Anno 186 - N. 92

Domenica 1 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Marine mediterranee

Altre volte su questo stesso giornale abbiamo fermata l'attenzione del non negligente lettore su costruzioni e programmi navali delle Marine mediterranee; rappresentate, come ognuno sa, dalle tre potenze maggiori che lambiscono il Mediterraneo: Italia, Francia e Spagna; e dalle tre minori da esso bagnate e direttamente interessate: Grecia, Jugoslavia e Turchia. Potrà riuscire utile esporre qui, in rapida sintesi, alcuni dati, fra i più importanti, che sull'argomento appassionante abbiamo potuto trarre da una precisa statistica, aggiornata fino a tutto il 15 marzo corrente, con la scorta di documenti di pubblico dominio.

Gli elementi e i dati che seguono si riferiscono alle marine mediterranee (esclusa quella inglese) dal 1918 in poi, cioè dalla fine della guerra ad oggi. Trascurando di parlare delle marine minori, i cui programmi navali sono veramente.... minimi (esempio: Grecia 6 piccoli navigli fra le 600 e le 730 tonn., di cui due già in servizio; Jugoslavia 4 di simile tipo piccolo, di cui pure due in servizio; Turchia due, di entità imprecisata, impostate e varate nel giugno dello scorso anno) ci soffermeremo sui programmi navali della Spagna, Francia ed Italia, cercando di fare qualche confronto generico fra le marine di queste due ultime potenze...

*

Spagna.

Entro il 1935 questa nazione avrà in servizio il seguente naviglio:

a) incrociatori leggeri ed esploratori: tre del tipo «Principe Alfonso» e cioè di 8000 tonn., 8 cannoni da 152 mm. e 33 miglia di velocità; due del tipo «B. Lezo», e cioè di 4650 tonn., 6 cannoni da 152 mm. e 29 miglia di velocità; tre di vario tipo, aggirantesi fra le 10.000 e le 12.000 tonn., non ancora conosciuto.

b) esploratori leggeri: sei del tipo «Sanchez B.», e cioè di 1650 tonn.; tre del tipo «Churruca».

c) cacciatorpediniere: tre tipo «Alcedo», di 1150 tonn., tutti già entrati in servizio dallo scorso anno.

d) sommergibili: diciotto, di cui sei del tipo di 560 tonn., e dodici di 900 tonn.; più dodici di tipo non precisato, votati con legge del 1926.

e) navi speciali: una nave appoggio idrovolanti e dirigibili di 11.000 tonn., già in servizio da qualche anno.

Riepilogando, il programma navale della Spagna contempla la costruzione e la messa in servizio entro il 1935 di otto incrociatori leggeri; sei esploratori; tre cacciatorpediniere; trenta sommergibili ed una nave appoggia aerei.

*

Francia.

Qui il programma è fra i più vasti e più significativi. Occorrerà particolareggiare un po', anche perchè esso più direttamente ci interessa ai fini della nostra posizione mediterranea relativa.

a) incrociatori leggeri ed esploratori: tre del tipo «Duguay-Trouin», e cioè di 8000 tonn., 8 cannoni da 152 mm. e 33.5 miglia di velocità, tutti già entrati in servizio; cinque del tipo «Duquesne», e cioè di 10.000 tonn., 8 cannoni da 203 mm. e sulle 34 miglia di velocità; tutti saranno in servizio molto probabilmente entro il 1931.

b) esploratori leggeri: diciotto di vario tipo, di cui sei «Tigre», già entrati in servizio e gli altri lo saranno entro il 1930 quasi certamente.

c) cacciatorpediniere: ventisei sui 1400-1500 tonn., di cui venti hanno già superato le prime prove in mare lo scorso anno.

d) sommergibili: uno da crociera di 3000 tonn.; ventiquattro costieri o di seconda classe sulle 600 tonn., più quattro posamine. Totale fra grandi, medi e piccoli e posamine: 57 sommergibili.

e) navi speciali: tre, di cui una porta aerei, una appoggio idrovolanti e una incrociatore posamine. La sola portaerei è di imminente entrata in servizio (forse aprile '28).

Se non che, a riguardo della marina francese, bisogna aggiungere dell'altro, perchè il programma di questa nazione prevede la messa in servizio entro il 1932 di altre navi, per la cui costruzione però non è stata ancora votata la legge relativa, che con ogni probabilità lo sarà o entro quest'anno o entro la prima metà dell'anno prossimo. E specifichiamo, per amore di verità, in che consista questa aggiunta al programma, già massimo, della nazione francese per la sua marina mediterranea:

— un incrociatore leggero; nove esploratori leggeri; 2 cacciatorpediniere; un sommergibile da crociera; undici sommergibili di prima classe; otto di seconda classe, o costieri; due sommergibili posamine e un incrociatore posamine del tipo «Pluton» già in impostazione, di 5500 tonn. e 25 miglia di velocità.

Così che, riepilogando, la Francia entro il 1930, e per qualche nave verosimilmente entro il 1932, prevede di avere in servizio il seguente nuovo naviglio: nove incrociatori; ventisette esploratori; ventotto cacciatorpediniere; sessantotto sommergibili dei vari tipi; una nave porta aerei; una appoggio idrovolanti e due incrociatori posamine.

*

Italia.

I dati, che a questo riguardo assumiamo dalla statistica ricordata, collimano con quelli testè accennati da S. E. l'On. Sirianni del suo ultimo discorso tenuto alla Camera in occasione della discussione per il bilancio sulla Marina.

a) incrociatori ed esploratori: quattro del tipo «Trento», e cioè di 10.000 tonn., 8 cannoni da 203 mm. e 35.5 miglia di velocità; quattro del tipo «Giovanni dalle bande nere», e cioè di 5300 tonn., 8 cannoni da 132 mm. e ben 37 miglia di velocità.

b) esploratori leggeri: tre tipo «Pantera», di 2200 tonn. e dodici del tipo «Corridoni» da 825 tonn.

c) cacciatorpediniere: sei «Generali»; otto «Palestro»; quattro «Sella»; quattro «Sauro»; dodici «Nembo»; di questi 34 cacciatorpediniere ben 22 già in servizio, 8 entro quest'anno e i rimanenti entro il '31.

d) sommergibili: quattro di grande crociera del tipo «Balilla», di 1400 tonn. Diciotto di media crociera, così suddivisi: 4 «Pisani» da 830 tonn.; 4 «Mameli» da 780 tonn. e 10 «Santarosa» da 850 tonn. Tre posamine, di cui I «Fieramosca» da 1400 tonn. e 2 «Corridoni» da 825 tonn.

e) navi speciali: la sola nave appoggio idrovolanti «G. Miraglia», di imminente entrata in servizio.

Per quanto ci riguarda, dunque, possiamo concludere con le parole dell'On. Sirianni, che la costruzione delle unità annunziate nel 1926 e nel 1927 procede regolarmente; e che con i residui esistenti sino al '29-'30, con qualche economia realizzata in altri capitoli del bilancio, con l'autorizzazione di impegnare in parte anche i bilanci del '30-'31 e del '31-'32 è stato oggi possibile ottenere che nel corso del presente esercizio siano commessi due incrociatori da 10.000 tonn.; quattro cacciatorpediniere tipo «Nembo» e quattro sommergibili del tipo di media crociera.

Così che, quando alla fine del 1931, tutto il programma navale in corso, realizzato totalmente dall'attuale Governo fascista, e quello ora annunciato saranno compiuti, la parte più moderna della nostra forza sarà costituita nel modo seguente:

Quattro incrociatori da 10.000 tonn.
Quattro esploratori da 5.000 tonn.
Dodici esploratori leggeri da 2.000 tonn.
Venti cacciatorpediniere fra le 1.200 e le 1.400 tonn.
Venticinque sommergibili dei vari tipi.

*

Abbiamo accennato più sopra al desiderio di un paragone, pur generico, tra noi e la Francia. Ma mette proprio conto di farlo? Non è di per sè già stato fatto con la elencazione dei vari numeri contenuti in questo articolo? Altre e di ben altro genere sono le esigenze navali, per il momento della Nazione vicina, alle quali non è il caso nemmeno di accennare.

Basti concludere questa rapida rassegna di cifre e di dati, che vanno però considerati e meditati da ogni ben nato italiano, ricordando che, come è costante preoccupazione dell'Amministrazione centrale responsabile di dare soluzioni prettamente italiane ai vari problemi della tecnica navale, così è pure costante cura, ed orgoglio insieme, del Governo fascista di improntare il problema della difesa navale d'Italia della più latina e vivente realtà, che adegui le possibilità alle necessità nel formulare ed estrinsecare il programma navale nostro, non massimo nè minimo, ma solamente sufficiente e necessario alla tutela dei nostri interessi e al nostro prestigio di grande potenza nel mondo.

Renzo Reggiani

Un episodio su Fabio Filzi
rievocato dalla madre

TRENTO, 31

In occasione del battesimo delle aule della Scuola Complementare di Predazzo, la madre del martire Fabio Filzi, al cui nome è stata dedicata un'aula, ha scritto agli alunni della scuola la seguente lettera:

«Agli alunni del terzo corso complementar edi Predazzo. Dalla vostra gradita lettera appresi con vivo compiacimento che il vostro Egregio Preside, in unione al Corpo Insegnante, ha voluto onorare la memoria del mio amato Fabio dedicando un'aula della vostro scuola al suo nome. Grazie, grazie di cuore a tutti! Io non posso pensare a voi, o bravi giovinetti di Predazzo, senza collegare il mio pensiero alle ore tristi passate dal mio povero figliolo su codesti monti. Lo ricordo quando nel settembre 1914, indossante l'odiata divisa austriaca, era in procinto di essere mandato al fronte. Mai più dimenticherò il suo dolore e la sua immensa tristezza. Egli non voleva, non poteva combattere per una causa da lui sempre aborrita, poichè aveva giurato di offrire il suo braccio e di versare il suo sangue solo per l'Italia. E per realizzare questo suo desiderio già da lungo vagheggiato si finse ammalato e degente in codesto ospedale militare; e tanto bene seppe ingannare il medico che questi, dichiaratolo febbricitante, lo fece trasportare a Bolzano donde, ottenuto più tardi un breve permesso, ritornò in seno alla famiglia per passare subito dopo i confini e, nelle file dei baldi alpini, combattere e morire per il suo santo ideale. E oggi nella vostra aula non vi è solo la sua effigie, ma aleggia anche il Suo spirito, benedicendovi ed esortandovi ad essere figli degni di questa nostra bella Italia, fatta ora grande e temuta per merito del nostro Duce e del Fascismo. Gradite, infine, cari figlioli, la mia materna benedizione. — Amelia Filzi.»

La lettera sarà perennemente esposta nell'Aula, a ricordo e monito per le nuove generazioni.

Il Ministro d'Italia a Belgrado
chiamato d'urgenza a Roma

VIENNA, 31

(Vice) Un telegramma da Belgrado informa che il Ministro d'Italia generale Bodrero si è recato stamane dal Ministro interinale degli esteri Sciumenkovic al quale ha comunicato di dover recarsi immediatamente a Roma. Il generale Bodrero infatti è partito questa sera da Belgrado. Si dice che questo viaggio è da mettere in relazione con le trattative svolgentisi attualmente a Roma.

La polemica cattolica
Una nota dell'"Osservatore,,

ROMA, 30

Prosegue vivace la polemica intorno alla recente riunione del Centro Cattolico nazionale. In proposito l'«Osservatore Romano» pubblicava iersera:

«La dichiarazione del Centro nazionale dopo il discorso del Santo Padre alla Giunta diocesana di Roma, fu inviata in Vaticano accuratamente dattilografata con lettera manoscritta all'indirizzo di Sua Santità a tarda ora del 27 corrente e quindi consegnata al Santo Padre il mattino del 28, quando già comunicata ai giornali del mattino, vi era stata integralmente pubblicata. Chiunque pertanto potesse chiedersi perchè non sia stata pubblicata sullo *Osservatore Romano* — continua l'organo vaticano — si spiegherà facilmente come tale pubblicazione fosse ormai superflua, quando era apparsa su tutti i quotidiani romani. E' pure superfluo, ma non inutile per quanto penoso, l'osservare che la dichiarazione non contiene chiarimento alcuno circa i punti sui quali cadevano i rilievi e i riflessi del discorso pontificio, e così costituisce un nuovo argomento dell'opportunità e della necessità dei rilievi e riflessi medesimi.

«E' poi assai spiacevole che il consiglio della sezione romana del Centro nazionale italiano abbia creduto di poter approvare pienamente la dichiarazione stessa e non si vede come con tale approvazione si accordi, se non forse come ammenda e riparazione, l'unanime riaffermazione solenne della profonda e filiale devozione al Sommo Pontefice nell'integrità della professione cattolica».

Sempre a proposito dei rapporti tra Stato e Chiesa Paolo Orano, in un articolo dal titolo «Regime e Cattolicismo», nota come esista un rapporto fra alcuni avvenimenti di questa settimana, avvenimenti che dalla sfera religiosa della Chiesa cattolica mirano a controllare e limitare principi ed attività di quella politica.

«Mentre in occasione del ricevimento della Giunta diocesana di Roma il Papa pronuncia un discorso che riprova il recente convegno del Centro nazionale, l'Episcopato francese pronuncia un'ordinanza in tono duro e dispotico, con la quale tutti i partigiani del movimento monarchico che non ripudiano i loro errori sono privati di ogni assistenza religiosa per il battesimo, la comunione, il matrimonio e la sepoltura.

«Nel tempo stesso l'Arcivescovo di Firenze Cardinale Mistrangelo, non ignaro a dimentico che l'Opera Omnia di d'Annunzio è in via di ripubblicazione sotto gli auspici di S. M. il Re e del Duce in una gloriosa edizione nazionale, lancia ai fiorentini un appello nel quale, a nome del Papa, vieta ai cattolici d'intervenire alle rappresentazioni dannunziane. Il Vaticano non può non dichiarare d'essere soddisfatto di ciò che il Regime fascista ha fatto per la buona intesa fra politica e religione, fra Stato e Chiesa in Italia. Certo non è lieto vedere in qual modo dal Vaticano si risponde all'illuminata e nobile impresa del Fascismo in questi anni e non offre argomento ad essere tranquilli nel pensiero dell'avvenire il calcolare quanto dolorosa possa riuscire la parola della somma autorità della Chiesa che scende a mettere in guardia e a suscitare la diffidenza nella coscienza rasserenata dei bravi cattolici e fedeli fascisti.

«E' fuor di discussione per noi tutto ciò che nella Chiesa è religione, ma diventa materia di discussione tutto quello che la Chiesa afferma nel terreno politico. In regime fascista si eliminano le due tesi: massoneria e clericalismo, i due principi di invadenza e di sopraffazione dello Stato nazionale, i due aspetti della massoneria e del clericalismo. Lo Stato massonico è uno stato inferiore, non deciso, non risolto: un indugio allo sviluppo statale nella base dell'ambiguità e dell'equivoco, uno pseudo Stato senza coscienza unitaria, senza religione, senza missione. Lo Stato voluto dai clericali e che non ha mai potuto neppure proclamarsi, avrebbe assorbito e annientato in un regime ecclesiastico la missione civile, il diritto, la personalità del cittadino, il destino della nazione che è fine a se stessa».

Per la austerità della Giustizia
Una circolare del Guardasigilli

ROMA, 31

Il Ministro Guardasigilli S. E. Rocco ha inviato a tutti i Presidenti e Procuratori Generali delle Corti d'Appello del Regno la seguente circolare:

«L'esercizio del magistero penale nella sua fase più saliente che è quella del dibattimento, esige la rigorosa osservanza delle norme dalla legge stabilite perchè alti sia il prestigio dell'amministrazione della Giustizia e perchè particolare forza educativa derivi dall'opera di repressione del delitto. L'aula di Giustizia deve sempre più acquistare carattere di tempio austero e l'esercizio della solenne funzione svolgersi con l'assoluto rispetto che ad essa compete

«A tal fine prego le EE. LL. di voler impartire ai Presidenti delle Corti d'Assise, dei Tribunali e ai Pretori rigorose istruzioni affinchè nelle sale di udienza: 1. sia applicato l'uso della porta chiusa senza intimazione ogni volta che come dispone l'art. 373 del Codice di Procedura Penale. «La pubblicità a cagione della natura dei fatti possa nuocere alla moralità, all'ordine o all'interesse pubblico»; 2. sia impedito l'accesso, d'intesa con la P. S. non soltanto agli ammoniti, vigilati speciali, oziosi e vagabondi, anche a coloro che comunque risultino di disonesta condotta e ciò in modo speciale per le donne; 3. non siano riservati posti speciali, salvo quelli che il Presidente abbia fatto assegnare alla stampa; 4. sia repressa a norma dell'art. 383 del Codice di procedura penale severamente qualsiasi manifestazione del pubblico.

Dopo il record di De Bernardi

Nuove superbe vittorie
attendono l'ala italiana

MILANO, 31

S. E. l'on. Balbo ha fatto le seguenti dichiarazioni al «Popolo d'Italia»:

«Il superbo volo del maggiore De Bernardi che ha battuto il suo stesso rècord di velocità e tutti i records mondiali raggiungendo la velocità media di 512.776 km. all'ora riempirà di legittimo orgoglio il cuore degli italiani come una delle più superbe conquiste dell'ala tricolore.

«Questa magnifica vittoria non ci giunge improvvisa e imprevveduta Possiamo dire anzi che noi già sapevamo quale velocità avrebbe potuto realizzare nel suo nuovo volo il maggiore De Bernardi e la nostra fiducia dopo l'opera di preparazione lunga, minuziosa e costante che è stata svolta negli ultimi mesi non è stata vana.

«Non appena il maggiore De Bernardi battè il rècord di velocità nel novembre scorso superando i 479 km. orari cercammo di apportare all'apparecchio una serie di modificazioni che valessero ad aumentare la velocità già raggiunta nel caso che ritenevamo quasi sicuro che gli inglesi tentassero di carpirci la vittoria. Di quale natura fossero codeste modificazioni e su quali punti dell'apparecchio fossero applicate non posso dire per la delicatezza stessa dell'argomento. Esse furono studiate e messe in opera dall'ing. Castoldi costruttore dell'apparecchio con la sapientissima perizia che ognuno gli riconosce.

«La vittoria odierna ci dice di quale importanza esse fossero. Le nostre previsioni non andarono errate. E si seppe ben presto infatti che gli aviatori britannici si stavano preparando per ridare all'aeronautica inglese il primato del volo più veloce.

«Immediatamente allora chiamammo il maggiore De Bernardi venuto a Roma per gli esami di promozione a scelta e lo inviammo a Venezia affinchè iniziasse i voli di prova, sull'apparecchio modificato.

«Il nostro asso si mise subito all'opera. Ma fu ostacolato dal maltempo. Io stesso mi recai a Venezia ed impedii a De Bernardi di tentare in un giorno di cattivo tempo il volo che avrebbe voluto iniziare subito per il timore che gli inglesi arrivassero primi. Sono queste prove di una difficoltà straordinaria e sommamente pericolose e io non volevo che la magnifica andacia del nostro pilota fosse esposta a un rischio grave.

«Il maggiore De Bernardi, non appena trovato un pò di tempo propizio, ha oggi superbamente riconfermato la fiducia che tutti gli italiani avevano riposta in lui. Egli ha condotto il suo apparecchio a velocità eccezionale e dopo il rècord ha voluto volteggiare sul cielo della laguna dimostrando la sua grande perizia e la straordinaria maneggevolezza e resistenza del velocissimo idrovolante.

«Il nuovo rècord di 512 km. può più solidamente resistere agli attacchi degli inglesi, ma noi non ci illudiamo che nello spazio di qualche mese non possa essere ancora battuto. Non abbiamo però consumate tutte le nostre risorse. Gioverà ricordare che l'M. 52 vittorioso è stato sottoposto a modifiche solo per quanto riguarda l'apparecchio, mentre il motore è rimasto lo stesso della Schneider e che in un non lontano domani potrà riservarci altre magnifiche sorprese».

Sorpresa e ammirazione a Londra

LONDRA, 31

(C.C.) La notizia giunta a Londra stasera del meraviglioso nuovo rècord di velocità stabilito oggi dal maggiore De Bernardi lungo il percorso della Coppa Schneider al Lido, ha suscitato la più profonda sorpresa e, bisogna riconoscerlo, anche la più spontanea ammirazione, scevra da qualsiasi gelosia nell'ambito dell'aviazione britannica.

I giornali nel pubblicare i particolari del memorabile volo di De Bernardi vi dedicano altresì lunghi commenti dei vari redattori specialisti, i quali concordemente sottolineano l'importanza del nuovo record che rende più che mai arduo il compito di chi all'estero vorrà strappare all'Italia l'ambito titolo mondiale conquistato oggi per la seconda volta dal maggiore De Bernardi.

"La lezione dei records,,
in un commento francese

PARIGI, 31

L'annuncio che il comandante De Bernardi ha battuto brillantemente ieri il record del mondo di velocità in aeroplano, è accolto con entusiasmo dalla stampa francese. Il *Petit Parisien* dice che si tratta di uno dei più magnifici records che si conoscano. Jacques Mortane, il giornalista tecnico dell'aviazione, scrive sotto il titolo: «La lezione dei records» quanto segue:

«Due records del mondo sono stati battuti, e sono importantissimi entrambi: quello della durata in circuito senza scalo, e quello della velocità. Il primo è appannaggio degli americani, il secondo dell'Italia. A vera dire, non bisogna farsi illusioni. Il record della durata senza scalo in circuito chiuso è notevole sopratutto come gioco di pazienza. Il pilota che lo compie deve essere un marito perfetto ed un amico sicuro: e non è questo merito da poco. Ma dal punto di vista del progresso dell'aviazione, una simile *performance* non è che una pietra di paragone. Essa prova che un motore marcia facilmente ad un regime basso, e che un aeroplano può portare molta benzina; e che il fatto di girare continuamente attorno ad una circonferenza costituisce, per volontà della Federazione internazionale aeronautica, un magnifico mezzo di locomozione. Da molto tempo le ferrovie della cinta di Parigi hanno fatto molto meglio. Ma noi saremmo desiderosi di conoscere la distanza percorsa da Haldemann e dal suo compagno. Dubitiamo che essa raggiunga quella che ha impiegato Lindbergh per venire da New York a Parigi.

«Ben altrimenti convincente ed importante è la prodezza compiuta da De Bernardi, il primo uomo che abbia superato i 500 km. all'ora. Evidentemente non sarà domani che tutti gli aeroplani raggiungeranno questa velocità. Ma geranno questa velocità. Ma grazie a questo atto meraviglioso dell'aviazione, fra dieci anni una simile media sarà considerata come una cosa da nulla. La velocità rimane l'aristocrazia del movimento. E gli italiani possono essere fieri di avere, senza far chiasso, portato il record a questo punto che si credeva inaccessibile e che gli inglesi speravano di raggiungere per i primi.

«L'Italia, l'America, la Germania, la Inghilterra! E noi? — si domanda il brillante giornalista parigino. — Noi abbiamo i nostri uffici competenti, si dice, e ciò deve bastare. Ma ciò non toglie che la nostra aeronautica si manifesta sopratutto nella rubrica «Aviazione tragica»: ed è un risultato. Ve n'è un altro. Da New York in poi i nostri due aviatori Costes e Le Brix, che hanno compiuto la traversata dell'Atlantico del sud e che sono risaliti fino all'America del Nord, non sono più considerati dal nostro governo come in missione ufficiale: ed anche questo è un bel record. Non bisogna quindi che ci lamentiamo, perchè anche noi ne abbiamo uno».

Cercasi signora desiderosa
di attraversare l'Atlantico

LONDRA, 31

Su un quotidiano del mattino è apparso oggi, tra le inserzioni a pagamento, il seguente avviso: «Signore o signora desiderosa di volare da Londra a Nuova York il 1. luglio, scriva al signor F. P. Jhung, via tale, ecc.».

Lo Jhung non è, come si potrebbe presumere, un Carneade qualunque. Egli è un giovane di viva fede, che ha al suo attivo decine di migliaia di chilometri di volo, è un profondo studioso delle scienze aeronautiche e si occupa da anni della costruzione di uno speciale apparecchio.

Egli ora ha completato i piani di un idrovolante multimotore, capace di trasportare dieci passeggeri, e che può atterrare tanto in terra quanto ammarare sull'acqua e compiere il volo da Plymouth a Nuova York in uno spazio di 36 a 40 ore.

La costruzione dell'apparecchio è già molto avanzata e per essa si è usato materiale esclusivamente britannico.

L'idrovolante sarà il primo di una flotta di 25 macchine, destinate al servizio aereo transatlantico tra l'Inghilterra e l'America. A tal uopo si sta provvedendo alla formazione di una grande Compagnia.

Assediato dai giornalisti, lo Jhung ha dichiarato di avere piena fiducia nel successo. La prima macchina sarà pronta per il 1. luglio, come dice l'originale annunzio nella «piccola pubblicità». L'apparecchio sarà munito di sei motori, avrà una apertura d'ali di cento piedi e una velocità di circa 160 chilometri all'ora. E' costruito in modo da poter affrontare qualsiasi ammaraggio e anche le furie della tempesta. E' inoltre fornito di un dispositivo speciale, che impedisce durante il volo la formazione dello strato ghiacciato sulle ali, comune nei climi freddi. Ciascuno dei sei motori sviluppa una forza di 450 HP. L'apparecchio può trasportare 12.000 litri di benzina. Questo futuro servizio transatlantico trasporterà la posta e naturalmente anche i passeggeri. Vi sono epoche in cui i voli transoceanici saranno assolutamente impossibili, ma nella stagione favorevole l'audace aviatore spera di poter compiere il volo Nuova York e ritorno in quattro giorni.

Quanto al luogo dove questi idrovolanti si stanno costruendo, esso viene tenute segreto. Il giovane Jhung dice che l'annuncio apparso sul giornale aveva lo scopo di attirare l'attenzione di una o due persone disposte a concorrere cospicuamente al finanziamento dell'impresa.

Un processo che costa un milione
e dura quattordici mesi

BERLINO, 31

(F. A). Oggi dopo un processo durato ben 14 mesi davanti al Tribunale penale di Berlino che è costato all'erario più di un milione di lire italiane, è stata pronunciata la sentenza contro i fratelli Barmatt e compagni, imputati di corruzione di funzionari e di truffa continuata in danno dell'erario. Tre settimane fa era stata pronunciata la requisitoria del Procuratore Generale che chiedeva pene molto gravi e cioè cinque anni di reclusione per i principali imputati oltre a enormi multe e risarcimento dei danni. La sentenza pubblicata stamane è invece molto più mite, perchè assolve i Barmatt dalla imputazione di truffa e li condanna per corruzione rispettivamente a 11 e 6 mesi di detenzione e a multe leggere. I funzionari corrotti sono stati condannati a pene varianti dai due ai sei mesi. Sei altri imputati fra cui il deputato del centro Lang Bergemann, sono stati assolti.

L'"Italia,, lascerà Milano
nella seconda decade d'aprile

ROMA, 31

L'aeronave *Italia* che il generale Nobile ha allestito per l'annunciata crociera polare, partirà da Milano nella seconda decade di aprile. Naturalmente la data di partenza è subordinata alle condizioni atmosferiche.

Il dirigibile, seguendo probabilmente la rotta Venezia, Trieste, Lubiana, Vienna, Posen si recherà direttamente a Stolp in Pomerania, dove farà scalo in un capannone già predisposto. La ripresa del viaggio non potrà avvenire che alla fine di aprile, cioè dopo che la R. N. *Città di Milano* che deve costituire la base della spedizione, avrà raggiunto l'arcipelago delle Spitzbergen. Pertanto è previsto a Stolp un soggiorno di un paio di settimane, durante le quali si completerà la preparazione scientifica della spedizione.

Da Stolp il dirigibile farà rotta per la King's Bay (Spitzbergen), sorvolando il Baltico e sostando per un rifornimento a Vadso nel Finnmark (Norvegia) dove è impiantato un pilone. Questa tappa, lunga circa 3330 km., include la traversata del mare di Barents fra l'estrema costa settentrionale della Norvegia e le Spitzbergen ove i venti e le burrasche sono molto frequenti e violenti.

La spedizione polare vera e propria comincerà dalla King's Bay e consisterà in alcuni voli sulla regione artica, compreso il Polo. Detti voli avranno uno sviluppo da 2000 a 4000 chilometri ciascuno. L'aeronave, che è dello stesso tipo del *Norge* e ha la medesima subatura, avrà un equipaggio di 16 persone; fra esse vi sono tutti gli italiani che presero parte alla passata spedizione. A Milano saliranno sull'aeronave anche due scienziati stranieri: il meteorologo svedese Finn Malmgreen, un veterano del *Norge*, e il radiologo cecoslovacco Francesco Behounek.

Elettricità al Reichstag
Un deputato per 24 ore

BERLINO, 31

(F.A.) Il pugilato violentissimo con cui è terminata la seduta di ieri al Reichstag ha impedito che si venisse oggi alla chiusura della legislatura, la quale sarà pronunciata soltanto domani. La seduta di oggi è stata aperta alle 10 del mattino e l'atmosfera naturalmente era ancora satura di elettricità che più volte ha minacciato di far succedere un altro tafferuglio. Tutto però si è limitato ad uno scambio di atroci ingiurie fra socialisti e comunisti, senza che si venisse a vie di fatto. Da principio si è avuta una manovra ostruzionista dei comunisti e dei nazionalsocialisti sulla discussione dell'ordine del giorno odierno, per quanto riguardava il trattato di commercio con la Grecia che alcuni volevano discutere subito in seduta plenaria, mentre altri volevano rinviarlo alla commissione. Finalmente è stata decisa la prima maniera.

Dopo altre leggi votate a tamburo battente è stata ripresa la discussione del bilancio in terza e ultima lettura. E' stato necessario parecchio tempo prima che si potesse venire al voto essendo posti in votazione molti emendamenti. Al momento di votare il bilancio della giustizia è ripresa più viva che mai la polemica sull'amnistia, che ha provocato ieri sera la battaglia dell'estrema sinistra. Anche sul progetto d'amnistia sono state necessarie più votazioni, avendo quasi tutti i gruppi presentato emendamenti. In definitiva il progetto è stato respinto fra gli urli altissimi dei comunisti e dei nazionalsocialisti i quali continuavano a rimproverare ai socialisti di aver sacrificato tanti proletari che si trovano detenuti per motivi politici.

Nella votazione definitiva il bilancio è stato approvato con 200 voti degli antichi partiti di governo contro 170 voti dei socialisti e comunisti. Domani alle 12 avrà luogo la chiusura della legislatura, dopo che sarà stato discusso in terza lettura il trattato di commercio con la Grecia.

Come nota comica finale si può citare un comunicato dell'Agenzia *Wolff* che informa come in data di oggi entra a far parte del Reichstag il dott. Horster che nella lista del centro in Westfalia seguiva immediatamente un deputato morto recentemente. Non è quindi improbabile che il dott. Horster sia stato in tutta la sua vita deputato per 24 ore soltanto.

L'Assemblea nazionale spagnola
discute lo Statuto della stampa

MADRID, 31

L'assemblea nazionale ha proseguito l'esame del nuovo codice penale. Medina Togores, giornalista riferendosi ad alcuni articoli applicabili alla stampa, ha chiesto che tutte le disposizioni che si riferiscono alla stampa vengono soppresse dal codice o comprese in uno statuto speciale. Alla fine della seduta il gen. Primo de Rivera, riferendosi a tale proposta, ha dichiarato ai giornalisti che si riserva di rispondere al discorso di Medina Togores perchè la questione è importantissima. Egli ha poi dichiarato: «Credo che la stampa non possa sottoporsi al regime comune. Lo statuto della stampa stabilirà i diritti ed i doveri dei giornali. E' certo che i grandi giornali in genere non commettono mancanze, ma bisogna impedire che i giornali di poca importanza vengano creati allo scopo di attaccare e diffamare i ministri, il governo o una organizzazione qualunque.

«Bisogna anzitutto stabilire l'età in cui il giornale è maggiorenne, perchè i giornali che non avranno raggiunto una determinata età devono essere sorvegliati e sottoposti ad una tutela. Lo statuto fisserà dunque in tutti i suoi aspetti i diritti ed i doveri della stampa e ciò nell'interesse della stampa e nell'interesse generale».

La settimana in Borsa

La facile sistemazione delle proroghe durante la riunione di sabato scorso, ha segnata la chiusura d'un lungo periodo di persistente inattività del mercato azionario, e l'inizio d'una netta ripresa generale che ha dato carattere di fermezza, prima, e di sostenutezza, poi, a tutte le sedute di quest'ultima settimana.

Le operazioni di liquidazione mensile e le numerose assemblee di società per la discussione e l'approvazione dei Bilanci, hanno assorbito, particolarmente negli ultimi giorni, grande parte dell'attività degli operatori professionisti e dei gruppi; ciò malgrado, sin da lunedì, la quota ha manifestata una ben delineata tendenza al rialzo, attraverso un miglioramento notevole delle condizioni generali d'ambiente e un maggior numero di affari.

Se in fine di settimana gli affari sono diventati meno frequenti e meno importanti, la quota ne ha risentito molto limitatamente, appunto perchè il vantaggio sui corsi della settimana precedente era stato conseguito non con balzi sensibili o con spostamenti violenti, ma con quotidiani guadagni limitati, più rispondenti all'attuale psicologia dei portatori di valori industriali, e molto più adatti a consolidare i prezzi degli stessi su un livello soddisfacente.

I titoli in aumento

Vi sono stati, però, dei titoli che maggiormente sono stati favoriti dagli operatori, e che anche perciò si sono staccati dalla maggior parte della quota con un contegno più brillante e con plusvalenze più sensibili, e in prima linea dobbiamo citare le Montecatini, che alla vigilia dello stacco cedola di 18 lire balzarono a 260 circa, sicchè nella riunione successiva fecero 242 ex, per chiudere leggermente migliori ieri a 243; e le Cascami seta, passate da 831 a 829 a 839, e a 861 ieri, con un balzo netto di oltre 20 punti; e le Ferrovie Meridionali, spinte a oltre 770 e finite a 771; e le Adriatica di Elettricità, che guadagnano terreno specialmente dopo l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti portandosi bravamente sino a 260, con piccoli guadagni quotidiani.

Anche in questa settimana il contegno delle sete artificiali è stato molto interessante; e mentre nella prima metà dell'ottava furono le Chatillon a trascinare l'esiguo gruppo, toccando anche 1822-183; nelle ultime riunioni si fecero più luce le Snia e le Varedo, e particolarmente quest'ultime che, ricercate con una certa larghezza, chiudono a 68; mentre le Snia progrediscono a 170 e le Chatillon si consolidano a 180.

Nel corso della settimana hanno migliorato i propri prezzi, pur non mantenendo i massimi sino alla chiusura, Isotta Fraschini e Fiat; Beni Stabili ed Eridania; Linificio e Rubattino; e, compatto, tutto il forte gruppo degli elettrici; mentre i valori bancari hanno mantenute le loro posizioni di prim'ordine, e i Fondi di Stato, attraverso oscillazioni di poca ampiezza, sono apparsi una volta di più di molto interesse.

Il mercato veneziano

La settimana passata in breve rassegna è stata particolarmente laboriosa per la nostra Piazza: apertasi con le Assemblee ordinarie della S. A. D. 5. e del «Cellina» e della Litoranea di Elettricità, che hanno confermate ufficialmente le ottime notizie correnti sulle condizioni delle stesse Società e nei rispettivi bilanci, si è chiusa con quella della «Ciga», la quale ha ieri approvato l'ordine del giorno per la parte ordinaria e straordinaria; la prima riguardante la discussione e l'approvazione del Bilancio per l'esercizio scorso; la seconda riguardante l'incorporazione, di cui già parlammo, della Società Inglese proprietaria del «Grand Hôtel et de Rome» di Roma, e l'aumento del capitale sociale da 36 milioni a 54 milioni, mediante l'emissione di 360 mila nuove azioni del valore nominale di Lire 50 a Lire 60 ciascuna, più 3 lire a titolo di rimborso spese per ogni azione sottoscritta.

Il valore attuale venale delle azioni C.I.G.A. è di 91 lire, e poichè è assicurato che le nuove azioni sono riservate tutte in opzione agli azionisti, è evidente il beneficio che questi avranno con la nuova sottoscrizione; ciò che compenserà con una certa larghezza il minor dividendo distribuito quest'anno dalla Compagnia, in ragione di 5 lire per azione del valore nominale di 50; e cioè in ragione del 10 per cento.

Ieri doveva aver luogo anche l'Assemblea generale del Cotonificio Veneziano, rimandata in seconda convocazione, a giorno da fissarsi. Non è più un'indiscrezione, però, avvertire che in seguito a forti svalutazioni, che portano a chiudere l'esercizio scorso con una perdita di oltre 6 milioni di lire, assistito da una somma alquanto maggiore di riserva, la situazione della vecchia società cittadina può dirsi completamente risanata. Il nuovo Consiglio di Amministrazione che ha provveduto a rimodernare gli impianti degli stabilimenti di Verona, e ad accrescere l'efficienza di quelli di Pordenone e di Venezia, ha valutato il blocco di tutti gli impianti con criterio forse eccessivamente prudenziale; ma appunto in ciò noi vediamo una delle ragioni delle migliorate condizioni del «Veneziano», cui arriderà indubbiamente una brillante riaffermazione tra le società congeneri e sui mercati di blocco.

Anche in sede di liquidazione mensile la riunione ha dimostrato caratteristiche di fermezza suscettibili di ulteriore sviluppo.

Leonardo Rosito

Esercitazioni di flottiglie dislocate nelle acque di Livorno

LIVORNO, 31

E' atteso nel porto il R. Ssploratore «Quarto» Nave Ammiraglia della prima divisione siluranti, al comando dell'Ammiraglio di divisione Giuseppe Cantù. E attesa pure la quarta squadriglia dei cacciatorpediniere formata dai caccia «Ricasoli», «Nicolra», «Crispi», «Sella» oltre a quattro sommergibili.

Queste navi giungono allo scopo di far partecipare gli allievi della R. Accademia navale alle esercitazioni di flottiglia dislocate. Incontro alla divisione navale si recano i cacciatorpediniere «Nullo», «Manin» e «Battisti».

GAZZETTA DEGLI SPORTS

L'inizio della Coppa delle 1000 miglia

BRESCIA, 31

Stamattina il cielo è pieno di minaccia quando poco prima delle 8 la piccola Peugeot di Cazzulani si allinea sul viale Rebuffone pronta a cominciare la sua fatica. Pochissimi appassionati sono presenti nella buia e fredda mattinata. Questa vettura dal motore di soli 720 centimetri cubi di cilindrata è un po' la Cenerentola della grande gara. Ci fu anzi qualche difficoltà nell'accettarla a fianco delle consorelle prestanti di velocità.

Ma poi fu convenuto di lasciarla partire sola alle ore 8 mentre le altre partenze erano fissate per le 9. E così al comando dell'on. Ferretti, mentre il cronometrista Massara finiva di scandire gli ultimi secondi del solito preavviso, Cazzulani, un guidatore di forme atletiche in vivo contrasto con quelle minuscole della sua macchina ha preso il «via» veloce e sicuro avviato a Parma e a Bologna.

Poi, un'ora di sosta. Il cielo si imbroncia sempre più e qualche goccia di pioggia giunge a salutare i primi concorrenti già allineati e pronti. Sul viale Rebuffone, intanto, il gruppo di appassionati è andato via via ingrossando. Tutte le autorità sono presenti.

Attorno agli on. Ferretti e Giarratana, si notano il prefetto comm. Siragusa, il podestà ing. Calzoni, il questore comm Viola, il comandante la Divisione Gen. Amantea, il segretario gen. Dugnani, e tutto il Consiglio dell'Automobile Club di Brescia.

Mancano pochi minuti alle 9. La banda dell'Istituto Derelitti intona la Marcia Reale prima e Giovinezza poi, mentre nel cielo saettano i velivoli dell'aerodromo di Ghedi. Quando cessano gli inni, un trombettiere lancia gli squilli dell'attenti. Sul traguardo la vettura n. 2, la piccola Fiat di Ferrari, è già sotto pressione.

L'on. Lando Ferretti, tra il silenzio generale — solo si sente il battito del motore che rugge impaziente di lanciarsi — abbassa la bandiera. E' il segnale del «via» e la macchina parte di scatto tra il saluto del pubblico che prorompe improvvisamente in applausi.

Poi la serie delle partenze continua con perfetta regolarità secondo l'elenco già pubblicato.

A Morandi e Coffani l'on. Ferretti consegna il seguente messaggio per l'on. Turati: «Giuseppe Morandi e Vincenzo Coffani, bresciani, su macchina bresciana, ti recano il saluto e più che il saluto il cuore della tua gente, il quale oggi, come in ogni risveglio di lotta e di vittoria, batte nostalgicamente per il suo Capo. Possano i due audacia aviatori, secondo il tuo comando che ho fedelmente trasmesso, portarti anche l'annuncio di una affermazione negataci dalla carta, ma promessaci da questo ardore per cui tutta Brescia ha il volto della sua Vittoria».

Al messaggio dell'on. Ferretti se ne aggiunge un altro, lasciato cadere dal cielo dagli aviatori di Ghedi e concepito così: «I piloti del cielo all'on. Turati, animatore d'ogni prova di audacia».

Le partenze continuano per tutta la mattinata.

I passaggi

PARMA, 31

Il primo concorrente alla Coppa delle Mille Miglia partito da Brescia alle ore 8, Cazzulani, è transitato al controllo a timbro di Parma (km. 98 dalla partenza) alle ore 9.35, con una media di oltre 60 km 2.o Ferrari su Fiat alle 10.12'; 2.o Gilera su Fiat alle 10.25.2; 4.o De Martis su Fiat alle 10.25.30, ha avuto un guasto all'asta anteriore; 5.o Ferrarin su Fiat alle ore 10.36.25; 6.o Portioli su Amilcar alle 10.4; 7.o Martini su Fiat alle ore 10.44.45; 8.o Zanelli su iat alle 10.50.10; 9.o Manzoni su Fiat alle 10.55.11; 10.o Ravasio su iat alle 11.10.15; 11.o Cappello su Fiat alle 11.19.28; 12.o Crespi su Sam alle 11.27.45; 13.o Fagioli su Salmson alle 11.28; 14.o Alicandri su Salmson alle 11.29.30; 15.o Matrullo su Salmson alle 11.32.4; 16.o Cagna su Fiat alle 11.35; 17.o Rotschild su Fiat alle 12 precise. Sono poi arrivati Tonini, su Maserati alle 12.5 e Presenti su Alfa Romeo; Marinoni su Alfa e Macinelli su Alfa, Farinacci su Ceirano alle 12.10.38.

BOLOGNA, 31

Al controllo a timbro, posto a Porta Aurelio Saffi, sono giunti alle ore 10.50 Cazzulani su Peugeot; alle 11.18.45 Ferrari su Fiat, Gilera alle 11.26.55 su Fiat, il quale si attarda al posto di rifornimento della rimessa della Fiat per alcune riparazioni. Seguono Ferrarin su Fiat alle 11.40.40; De Martinis alle 11.44.32 su Fiat, il quale pure si attarda per pochi minuti per riparazioni alle gomme; Zanelli su Fiat alle 11.50, il quale finora ha tenuto il miglior tempo compiendo il percorso in ore 2.10; Martini su Fiat alle 11.52 e Manzoni su Fiat alle 11.58.

Arrivano poi alle 12.23.35 Fagioli su Salmson; Ravasio su Fiat alle 12.24.50; Cappello su Fiat alle 12.26.35; Matrucco su Salmson alle 12.29; Crespi su Sam alle 12.37; Cagna suFiat alle 12.45. Alle ore 12.53.30 arriva Presenti su Alfa Romeo, prima delle 1500; Tonini su Maserati alle 12.54.41; Mancinelli su Alfa alle 12.57; Campari su Alfa alle 12.57.44, compiendo il miglior tempo in 1.48; Marinoni pure su Alfa alle 12.58.

FIRENZE, 31

Ecco l'ordine con cui sono giunti al controllo posto in piazza Michelangelo i concorrenti alla gara automobilistica delle «mille miglia».

1.o Ferrari e Mazzotti su Fiat 1100 alle 13.15; 2.o Gilera Giuseppe fu Fiat 1100 alle 13.19; 3.o Zanelli su Fiat 1100 alle 13.40; 4.o Ferrarin e Zanini su Fiat 1100 alle 13.45; 5.o Manzoni su Fiat 1100 alle 13.58; 6.o Martini, Bernardi e Burchi su Fiat 1100 alle 13.58.5.

Lungo la strada provinciale una gran folla ha salutato calorosamente i concorrenti.

Le accoglienze di Roma

ROMA, 31

Roma ha preparato ai partecipanti alla corsa delle mille miglia cordiali accoglienze. Una imponente massa di sportivi si è andata via via addensando dietro i cordoni della Milizia e dei Carabinieri nel vastissimo piazzale di Ponte Milvio fin dall'una del pomeriggio. Per un buon tratto della via Cassia è stato disposto dal comando della Milizia un accurato servizio di vigilanza. Alle ore 15 già tutto è pronto per ricevere i corridori. Sul lato destro del piazzale sono state erette alcune tribune delle quali una riservata alle autorità ornata di velluto cremisi. Su di una loggetta l'alto parlante annunzia di tanto in tanto le posizioni dei corridori ai vari passaggi.

Il presidente dell'Automobile Club di Roma Romeo Gallenga controlla personalmente il funzionamento di tutti i servizi che appajono perfettamente predisposti.

Alle ore 16 giungono calorosamente applauditi S. E. Turati segretario del Partito, S. E. Baianchi, S. E.Balbo, S. E. Giunta ed il comm. Melchiorri vice segr. del Partito. I passaggi per Poggibonsi annunciati dall'alto parlante sono commentati con meraviglia poichè si considera molto alta la velocità media conservata dai concorrenti. L'annunzio del passaggio per Viterbo suscita grandi applausi. Alle ore 17.38.30'' giunge Gilera su «Fiat» alla media assoluta di km. 69.324. Secondo arriva Ferrari su «Fiat» alle ore 17.45.17'' alla media assoluta di km. 67.129. Arriva terzo Campari su «Alfa Romeo» alle ore 18.4.42''. Qautro Marinoni su «Alfa Romeo» alle ore 18.8.25'' Si annuncia che Materassi è fermo a Firenze. Si annuncia il ritiro di Farinacci per guasto.

CALCIO

Le finali del campionato

Dopo la sosta obbligata per il match Italia-Ungheria, quest'oggi riprenderanno le partite del girone finale pel campionato della massima Divisione. Battaglie superbe ed avvincenti quanto mai si svolgeranno a Bologna, dove i rosso-bleu ospiteranno i granata torinesi; a Torino fra bianco-neri e genoani; a Milano fra Internazionale ed Alessandria; a Casale fra neri e rosso-neri milanisti. La sosta pel match sopradetto, è stata impegnata dai bolognesi per un severo galoppo di allenamento, sicchè è lecito attendersi per oggi una grande partita da parte dello squadrone di Borgato che giocherà tutte le sue buone carte onde battere il team di Libonetti e Ballonoieri, attualmente in testa al girone col Genoa. Battaglia grossa dunque, oggi al Littoriale, battaglia sulla quale già da due settimane si fanno i più disparati pronostici. I genovesi, portandosi a Torino per affrontare i bianco-neri di Rosetta, troveranno molto probabilmente agevolato il loro compito dalle precarie condizioni fisiche in cui si trova il forte terzino «nazionale», per cui è probabile un nuovo loro successo o, per lo meno, un pareggio. Internazionale Alessandria dovrebbe essere la prova di appello per i nero-azzurri milanesi: però i grigi di Carcano non si lascieranno certo battere troppo facilmente! Altro incontro incertissimo è quello fra casalesi e milanisti. Riusciranno quest'ultimi a superare anche lo scoglio nero-stellato?... Stando alle ultime prove dei casalesi, sì... A meno che non avvenga il fatto nuovo. Come ben si vede, la battaglia è incertissima e nel suo pieno sviluppo: certo i risultati odierni potranno rischiarare alquanto la situazione che, pel momento, è assai oscura.

Coppa del Coni

S'inizia oggi il torneo eliminatorio per la disputa della Coppa del C.O.N.I. alla quale partecipano le squadre della massima Divisione, escluse dalle finali. Ecco il calendario odierno:

GIRONE A. — Novara-Napoli; Pro Patria-Brescia; La Dominante-Cremonese. Riposa: Hellas di Verona.

GIRONE B. — Livorno-Pro Vercelli; Padova-Modena; Lazio-Reggiana. Riposa: A. S. Roma.

Seconda Divisione

GIRONE E. - Vicenza-Casalecchio; Mirandolese-Forlì; Faenza-Thiene; Rovereto-Schio; Trento Bentegodi.

GIRONE F. — Tita Fumei-Edera Trieste; Itala Gradisca-Libertas Venezia; Dolo-Fiume. — Riposa: Pro Gorizia. La partita fra Montebellunese e Grion di Pola non si svolge per il ritiro dei Montebellunesi dal campionato.

Venezia - Prato

Oggi alle ore 15 al campo sportivo fascista di S. Elena avrà luogo l'atteso incontro amichevole fra i nero-verdi concittadini ed i valorosi calciatori di Prato. Il match si annuncia interessantissimo e di esito quanto mai incerto, sicchè la folla degli sportivi non mancherà di accorrere allo stadio per applaudire ai concittadini ed agli ospiti graditissimi che per la prima volta ascendono nella città lagunare. L'incontro sarà preceduto da uno di divisione inferiore.

Le gare atletiche della S G. Triestina

TRIESTE, 31

La società Ginnastica Triestina, allo scopo di favorire la preparazione degli atleti giuliani per le prossime competizioni regionali e nazionali, indice ed organizza per i giorni 1 e 9 aprile due riunioni di atletica leggera, che si svolgeranno sul campo sportivo di S. Sabba col seguente programma:

I. riunione. — Atleti: corse m. 100, 400, e 3000, marcia m. 5.000 salto alto e triplo con rincorsa, getto del peso e lancio del giovelotto. — Signorine: corsa del giovellotto.niefie ;-

m. 80, salto alto con rincorsa e getto del peso.

II. riunione. — Atleti corse m. 100, 400, 800, e 10.000 e 110 con ostacoli.

Salti in lungo coll'asta, lancio del disco e del martello. — Signorine: corsa m. 80, salto in lungo con rincorsa e lancio del giovellotto.

Le gare sono libere a tutti gli atleti affiliati alla F. I. D. A. L. ed alle signorine appartenenti a società riconosciute dall' E. S. P. F.

Le riunioni avranno luogo con qualunque tempo nel seguente ordine: gare femminili nel mattino dalle 10 in poi; gare maschili nel pomeriggio dalle 14 in poi.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato mezz'ora prima dell'inizio delle gare, l'ordine delle quali verrà comunicato sul campo.

Le iscrizioni dovranno pervenire alla Segreteria della Società organizzatrice in via Ginnastica N. 47 entro le ore 20 del giorno precedente ciascuna riunione e per essere valide dovranno essere accompagnate delle rispettiva tassa fissata in lire 1 per ciascuna gara.

La Società organizzatrice declina ogni responsabilità per eventuali incidenti che potessero accadere ai concorrenti ed a terze persone.

Per quanto non è contemplato nel presente programma, vigono i regolamenti della F. I. D. A. L. e della F. I. A. F.

La premiazione avrà luogo sul campo immediatamente dopo lo svolgimento delle gare.

Per ogni gara: al I. classificato medaglia vermeill grande. — Al secondo id. id media. — Al terzo id. id. argento media. — Al quarto id. id. bronzo grande. — Al quinto id. id. bronzo media.

Incidente aviatorio in Austria

VIENNA, 31

Un aeroplano che si era innalzato alle tre del pomeriggio dal campo di aviazione di Aspern diretto a Budapest è precipitato da 500 metri a sud di Aspern. Il pilota è rimasto incolume, l'apparecchio ha riportato gravi danni ed è stato trasportato al campo di Aspern.

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi

Società Anonima Sede in Venezia - Capitale L. 36.000.000 int. vers.

Pagamento Dividendo

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1927 cedola 3, in ragione di L. 5 per azione, sarà pagabile dal 2 aprile 1928 presso:

la **Banca Commerciale Italiana** in: Alessandria, Ancona, Bari, Bologna, Busto Arsizio, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Mantova, Milano, Modena, Napoli, Padova, Parma, Pisa, Reggio Emilia, Roma, Torino, Trento, Trieste, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

il **Credito Italiano** in: Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino, Trieste, Venezia.

il **Credito Industriale di Venezia** in: Venezia.

l'Istituto Italiano di Credito Marittimo in: Genova, Milano, Venezia.

VENEZIA, 31 Marzo 1928.

Il Consiglio d'Amministrazione.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 106

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Consultò attentamente la carta topografica della foresta, e scoprì a due chilometri circa dalle rovine del mulino, un piccolo villaggio, ove pensò che non sarebbe stato difficile lasciare l'automobile per quarant'otto ore, senza destare soverchia curiosità.

Così, dopo essere partito dal Castello di Gorce e dopo aver percorso qualche chilometro sulla via di Parigi, giunto ad un certo punto, volse a sinistra, inoltrandosi in una stretta via di campagna.

Descrisse a piccola velocità una lunga curva, che lo avvicinò al villaggio in cui aveva stabilito di porre il suo quartier generale.

Giunto a cinquecento metri di distanza dalle prime case del villaggio, fermò il motore ed attese pazientemente.

Mille pensieri angosciosi mulinavano nel cervello di Giovanni Martory. Lo faceva fremere il timore di non giungere in tempo, di essere scoperto da qualcuno, di veder sorgere da un istante all'altro dinanzi a sè un ostacolo impensato che gli sbarrasse la via, che gli impedisse di eseguire gli ordini di Enigma....

E poi, da qualche tempo egli era in preda ad un'ansia di altro genere, che era stanchezza della maschera che era costretto a portare, impazienza di vedere risolto l'intrigo di cui era parte, e, sopratutto, era.... febbre di amore.

Rimase così meditabondo, nella solitudine della foresta, per circa mezz'ora.

Finalmente vide avanzarsi, per la stretta via, un contadino, con la vanga sulla spalla, diretto al villaggio.

Giovanni Martory si mosse deliberatamente verso di lui.

Raggiuntolo, si toccò la visiera del berretto, e disse amabilmente:

— Amico mio, scusatemi se vi disturbo. Ma mi trovo in un grande imbarazzo, e non so come cavarne le mani. Ho commessa la bestialità di prendere questa via trasversale, sperando di far più presto. Ma i trabalzi ai quali la vettura è costretta, hanno danneggiato il motore, temo seriamente. E' una vera disgrazia. La notte sta per cadere, ed io non so come fare !.....

— Benedetti parigini! — esclamò il contadino con un largo sorriso. — Se vi contentaste di un buon cavallo, o magari di un somarello, questi guai non vi accadrebbero!... Dove eravate diretto?

Martory nominò una località lontana.

— Diavolo! — disse quest'ultimo — Ne siete lontano una quindicina di chilometri.

Martory fece un gesto di dispetto.

— E... che cosa vorreste? — domandò l'altro, con quella diffidenza che caratterizza i contadini.

— Ma!... Se vi fosse in questi pressi qualche villaggio, potrei farvi trasportare la vettura e passarvi la notte. Domattina correrei a Parigi, in cerca di un meccanico, che condurrei qui con me.... per far eseguire la riparazione.

Il contadino rimase un istante pensoso. Poi esaminò con la coda dell'occhio lo chauffeur e la vettura; e finalmente disse:

— In verità, il villaggio di Bois Brulè non è molto lontano di qui: ma... bisogna giungervi!...

— E' quel che penso anch'io!

— Ma come si trasporta la vettura? Le vostre e le mie braccia non basterebbero certamente!...

— Non si potrebbe avere una pariglia di cavalli o di buoi?

— Sì, che si potrebbe avere! Ma....

E il contadino si grattò un orecchio.

— Ma?...

— Quanto paghereste?

Giovanni Martory cavò di tasca un luigi fiammante e lo mise sotto gli occhi del contadino, che brillarono di cupidigia.

— Sta bene! — disse l'uomo — Affare concluso! Aspettatemi un po'. Io torno subito.

E si allontanò a passo spedito verso il villaggio.

Venti minuti dopo, l'automobile, trascinata lentamente da due buoi, faceva il suo ingresso sensazionale nel piccolo villaggio.

Si fermò dinanzi ad un modestissimo albergo, al quale era annesso un piccolo garage.

Messa la vettura al riparo, Giovanni Martory, indossato il camiciotto azzurro mise mano ai ferri, e per circa mezz'ora finse di lavorare alacremente intorno al motore guasto.

Poi, scrollando la testa con aria scontenta, si fece servire la cena.

Raggiunse quindi la cameretta assegnatali ch'era situata al «rez-de-chaussée», e la cui parta dava sul cortile.

Spense la candela e si sdraiò vestito sul letto.

Attese, con un'ansia facile ad immaginarsi che tutti dormissero nell'albergo.

Ma non fu una faccenda breve.

In una delle stanze che davano sulla strada e che serviva anche da bottega una comitiva di giovinastri, si tratteneva a bere ed a giuocare.

Le loro voci avvinazzate giungevano di tanto in tanto fino alla camera di Martory.

Questi stava sulle spine. Guardava ogni cinque minuti l'orologio, e constatava con ansia tuttora crescente che le undici stavano per suonare.

Pensava d'altra parte, che non poteva uscire ostensibilmente dall'albergo senza suscitare commenti e sospetti.

Finalmente le voci tacquero. La porta della bottega fu chiusa, ed il passo dell'oste risuonò sulla scala che conduceva al piano superiore.

Martory lasciò ancora trascorrere un buon quarto d'ora.

Poi, in punta di piedi, uscì nel cortile, lo traversò, aprì cautamente la porta di strada, che era chiusa con un semplice saliscendi mezzo consumato, la riaccostò, e scivolando lungo le pareti, si diresse verso il bosco.

Tutto dormiva nel piccolo villaggio. Non un passante per le vie. Non un lume alle finestre. Solo di tanto in tanto, in fondo alle oscure viuzze, si udiva uggiolare qualche cane.

Raggiunto il bosco, Martory si diresse verso la piccola collina dominata dalle rovine del Mulino della Motte.

Mezzanotte suonava al campanile del villaggio, quando egli giunse all'inizio dello stretto e tortuoso sentiero che portava al mulino.

Vi si avventurò cautamente, cercando di camminare nell'ombra proiettata dagli alberi.

Un'imboscata, a quell'ora ed in quel luogo, non era improbabile. Martory, salendo faticosamente l'erto sentiero, cercava quindi di sondare le tenebre che l'avvolgevano.

Camminava da quasi mezz'ora quando bruscamente ristette, mentre un profondo fremito lo scuoteva tutto facendogli martellare con veemenza il cuore nel petto ansante.

Nel lugubre silenzio della notte aveva udito la secca detonazione di un'arma da fuoco...

— Maledizione! — mormorò Martory.

— Giungo troppo tardi...

Un pesce d'Aprile

I.

Questa piccola storia senza troppa importanza è accaduta in questo giorno, verso le dieci del mattino, un anno fa, in via dei Fiori Oscuri a Firenze al numero duemila.

Chi passava di fronte alla casa che reca queste numero poteva leggere su di una lucida piastra di ottone il nome degli inquilini; primo piano, Miguel Carracas, secondo piano, dottor Guido Valente, terzo piano, Luigi de Luigi, agente di cambio.

Il signor Carracas, di Madrid, si trovava a Firenze da tre anni e da tre anni abitava lo stesso appartamento con una vecchia governante e con un cane chiamato Lamè, di pelo fulvo e di coda molto grossa, assai grasso, non simpatico, di razza barbina, corto di gambe, e quindi impuro. Era il suddetto Carracas molto ricco e misantropo, strano di modi e di abitudini, fra i cinquanta e i sessanta. Il dottor Valente aveva sposata Maddalena Frari; il medico era un neurologo ed aveva la sua casa di salute in via Tornabuoni 56; fra i trenta e i quaranta, il medico, tra i venti e i trenta, la signora. Luigi de Luigi, agente di cambio, assai conosciuto nella Borsa di Firenze s'era fatta una sostanza giocando al rialzo all'epoca delle Azioni Frigida che poi, subito dopo la scoperia del primo filone, crollarono, un crak che fece epoca. Ad ogni modo il denaro gli restò; o quel tanto che gli bastò a vivere da signore. Forse qualcuno si ricorderà bene di Luigi de Luigi, al Bottegone, seduto al terzo tavolo, a sinistra di chi entra, una specie di specola che gli serviva per fare «il solitario» e tener d'occhio i merli che giravano dalle due alla sera.

Dirò rapidamente com'era fatta questa gente perchè ognuno possa avere un'idea approssimativa degli inquilini della casa. Luigi de Luigi era un bell'uomo, magro, collo da struzzo, solino inamidato, alto il colle e alto il suo padrone, molto elegante, molto fine, toscano assai svelto. Il dottor Valente era basso, grasso, testa senza capelli, baffoni a coda di scorpione, bocca carnosa, naso schiacciato, occhiali sul naso, fronte alta, da scienziato, pupille piccole, taglienti, che sono abituate a guardare nel cervello della gente, stimato, come medico: bastava una parola di Valente — lei è pazzo, lei diverrà pazzo! — perchè fosse una sentenza, precisa, perfetta. Carracas, come uomo, era un'ira di Dio, come spagnolo, non so. Era alto due metri, raso, con gambe magre ed arcuate, cappello largo a falde messicane, occhi da gorilla, ricco, a quel che si diceva, con due grandi amori ch'erano la gioia della sua vita di celibe; Firenze e Lamè. Se allo svolto di una strada vedevate Lamè, ecco che Carracas gli veniva dietro, se al crocicchio incontravate Carracas, ecco che Lamè lo seguiva, due teste diverse, una da uomo, una da cane, ma un'anima sola, quella di Carracas o quella di Lamè, io non so.

Maddalena, oh! Maddalena, la moglie di Valente, era di una bellezza che incantava; scesa da Fiesole, qualche anno prima, era passata per la grande città lasciando sui marciapiedi affollati il profumo mordente e tenace del suo stesso splendore. Sposata regolarmente al medico insigne, aveva conservata intatta la sua mite natura docile e schietta, quasi paesana; più il marito saliva, più Maddalena restava quel ch'era stata, una donna stupenda con qualche anno di più, con qualche malizia di più, ma che malizia? Neppur la gente cattiva poteva rimproverarle qualche flirt, qualche passione sopita e riaccesa e meno di tutti il marito che, uscendo, la lasciava, ed entrando la trovava; infatti ella non abbandonava mai la sua casa, neppur alla festa, perchè se il marito le diceva — andiamo! — la moglie rispondeva — restiamo! — Il Neurologo aveva fatta la sua diagnosi; ossessione senza alcun carattere delirante, fobia della strada, niente da fare.

In fondo al cuore il dottor Valente era felice.

— Io ho almeno questa certezza (indice sulla fronte corrugata, sorriso sulle labbra) questa certezza...

Avete capito; che Maddalena non lo ingannava.

2.

Ogni volta che il dottor Valente entrava verso sera nella sua casa (scusatemi questa banalità) nel vestibolo e nelle scale incontrava il cane di Carracas, e più Maddalena diceva — le faccio scopare due volte al giorno, Mariettina, dillo tu... — più il dottore scopriva che Lamè, cane di Carracas, non aveva il senso della pulizia.

— Del resto, aggiungeva Maddalena, Luigi de Luigi (ma chi è? Non lo sai? l'agente di cambio, qui dirimpetto) ogni giorno si lagna e lo sento, ti dico che lo sento! Quando sale le scale, quando le discende, Luigi de Luigi ripete le stesse cose; una volta o l'altra, senza il permesso del tuo padrone, io ti faccio la festa. Una sera, prima che tu arrivassi, ascoltando, ho aperta la porta e ti assicuro che non mi son sbagliata. Ha visto, signora? (parla Luigi de Luigi). Questa carogna di cane (parla sempre lui) non la smette più ma io le giuro, signora, che lo ammazzo. Lei ride? Lo ammazzo sul serio perchè è tempo di far cessare questa porcheria, guardi. Purchè non lo senta (dico io) Chi? Lo spagnolo? Perchè?

— Sta attento, continua Maddalena rivolta al marito, io sarei pronta a scommettere...

Che cosa?

— Questo; il cane sporca le scale, insudicia il corridoio, fa il suo comodo, è vero, ma se Luigi de Luigi ammazza la bestia, Carracas ammazza l'agente di cambio.

Poi entrarono, poi cominciò la solita vita, il medico alla casa di Salute, la signora in casa, gli altri due, uno qui, uno lì, come in tutte le case a tre piani di questo mondo, il cane sulle scale da padrone — comprendete! — senza troppi riguardi della gente, Carracas chiuso a chiave nel suo appartamento, come se il fatto non fosse suo.

— Ho paura, disse un giorno Maddalena all'agente di cambio, ho paura che Carracas l'abbia udita. Lei grida troppo, è troppo, troppo, sincero, e adesso quell'altro imagini, sospetti, stia sul chi vive. Ecco, mi spiacerebbe...

— Davvero?

— Mi spiacerebbe che lei avesse delle noie per...

— Per Lamè?

— Ma sì, per un cane, le pare che valga la pena?

Una cosa da niente, semplice, umana, se volete, un uomo e una donna sulle scale di casa, un cane odioso in mezzo, un can barbino che serve, che fa comodo, che si detesta in due, perchè è sporco, perchè sporca...

— Ma venga avanti, s'accomodi, le mostrerò la casa.

L'agente di cambio non v'era entrato mai, prima di allora, e gli fece piacere, oh! molto quel giorno e dopo, comodamente, a due passi, senza il marito, quattro gradini da fare e da rifare.

— Lo sa? mi disse una mattina Carracas.

— No davvero...

— Glielo dico in un orecchio in modo che nessuno abbia a sentirlo.

Egli si abbassò, mise la bocca contro il mio orecchio, mi disse:

— Io sono di un altro paese — spagnolo, capisce? — e dunque me ne infischio, ma io sono sicuro che la signora Maddalena è l'amante del signor Luigi de Luigi.

— Caro signore, sarà e non sarò. Io sono il fattore del mio padrone, vengo a prender l'affitto ogni mese, e questi discorsi non mi interessano.

— E a me? Non le ho detto prima...

— Già, che se ne infischia!

3.

La mattina del primo di aprile, un anno fa, Caracas, scendendo le scale, trovò Lamè steso sull'ultimo gradino, con la bava alla bocca. Il veterinario chiamato e arrivato girò e rigirò la carcassa del cane, gli aperse gli occhi che parevano ingommati, tirò fuori la lingua con una pinzetta, alzò le gambe del cane, a soffietto, non riuscì a dargli il respiro, concluso ch'era stato avvelenato. Carracas dette in ismanie, gesticolò come un matto, chiamò il suo cane.

— Lamè, povero Lamè, io so chi ti ha dato il beverone! — poi prese la bestia fra le braccia, la portò dentro, apparve di nuovo sulla porta, col cuore che gli ballava nel petto. Quando riprese fiato le cose gli parvero più chiare, gli indizii più sicuri, le ipotesi più certe; mancavano le prove, ma tutto stava ad indicare che il colpevole doveva esser quel tale che una volta...

— Lamè, disse Carracas, tu non eri che un povero cane ma eri tutto per me. Nessuno aveva diritto di ucciderti, e dunque è stata una infamia, una viltà, e io so il nome del tuo assassino, ma sì, Luigi de Luigi questo mascalzone...

Una porta adagio, adagio, si aperse, Luigi de Luigi venne fuori sulla punta dei piedi attraversò il ballatoio, si sporse dalla ringhiera, si avvicinò alla porta del dottor Valente, battè appena, si capì ch'era aspettato dalla signora Maddalena, la porta si rinchiuse, senza rumore, alle spalle dei due amanti. Carracas ebbe un'idea; vendicare il suo morto, in qualunque modo, al più presto, subito, a costo di scoprir lui, di scoprir lei, di farli trovare sul posto, nella stessa, ma da chi, da chi giusto cielo?

Guardò il cane inanimato.

— Da chi? Dal marito, subito, adesso!

4.

— Pronto?

— Pronto!

— Parlo col 3999?

— 3999.

— La casa di salute di Via Tornabuoni?

— La casa di salute.

— Scusi, il dottor Valente?

— Lei desidera il direttore?

— Appunto!

— Sono io in persona.

— E' lei, dottor Valente?

— Sono io e lei...

— Volevo dirle che se fa presto li trova...

— Chi?

— La signora!

— Quale?

— Sua moglie, nelle braccia del suo amante, a casa sua, dottore...

— Pronto pronto, accidenti, signorina, questo servizio...

Il dottore levò la vestaglia, infilò il pastrano, pose in capo il cappello, guardò il calendario di fronte a sè, 1927, primo di Aprile.

— Un pesce? Un pesce d'aprile a me? Mica male, mica male....

Depose il cappello, si tolse il pastrano, rimise la vestaglia, sorrise, rise.

Restò.

Giannino Omero Gallo

Sanguinoso conflitto a Pavia
fra ladri e carabinieri

PAVIA, 31

Un grave fatto di sangue, in seguito a conflitto fra ladri e carabinieri, è avvenuto stanotte alle officine del Genio militare di Pavia. Esse sono poste in via Riviera e confinano da un lato con il Ticino. Già da tempo le autorità avevano avuto sentore che si stava preparando un furto ai danni dello stabilimento e avevano preso le più diligenti misure per sventarlo, e sorprenderne gli autori. Parecchi carabinieri si travestirono così da soldati e si appostarono con altri soldati nell'interno e alla periferia dello stabilimento e anche sull'altra sponda del fiume.

Stanotte, nella più completa oscurità, fu avvertita una barca che, senza lume, attraccava alla riva. Poco dopo tre uomini scavalcavano il muro di cinta. Lasciati operare, i tre penetrarono con chiave falsa nei locali ove erano le chiavi dello stabilimento, e così poterono entrare nel magazzino dei materiali. Qui, essi caricarono su un carretto diversi rotoli di filo telefonico e li gettarono sulla riva del fiume, ove furono raccolti e depositati nella barca.

Accertato così il reato, il brigadiere Palmas con un altro carabiniere irrompeva nel magazzino mentre i tre ladri stavano asportando altra merce e intimava loro di fermarsi. Due furono arrestati. Il terzo cercò di fuggire e, all'intimazione del caporale Vincenzo Baronghi, di fermarsi, si slanciava su di lui. Per difendersi, il caporale sparò un colpo di moschetto a mitraglia che uccise l'aggressore. Intanto veniva arrestato il quarto compare che si trovava in barca, certo Luigi Palestro di Pavia. L'ucciso è Costantino Bottura, di 39 anni nato a Pavia ma residente a Sant'Angelo Lodigiano, disoccupato.

I due arrestati nel magazzino sono Domenico Bottura di 38 anni, fratello del precedente, e Attilio Panara di 34 anni, entrambi operai delle stesse officine del Genio.

Voce infondata sulla burocrazia

ROMA, 31

Da qualche tempo circola la voce che sia allo studio una riforma della burocrazia. Tale voce è assolutamente priva di qualsiasi fondamento.

"Dove va la musica moderna?"

Un'inchiesta di "Comœdia" - Wagner e Verdi in un giudizio di Stravinsky - Dal romanticismo di Weber all'erotismo di Schiabine
Esiste una crisi dell'opera moderna? - L'Jazz e l'operetta francese

«Dove va la musica moderna?». Il parigino «Comoedia» si è rivolto questa domanda e cerca di averne risposta dalle dichiarazioni che esso espone ai suoi lettori pubblicando una serie di interviste avute coi più insigni musicisti di nuove e di vecchie tendenze.

E' interessante notare quanto è stato detto in proposito da due uomini di idee e di gusti disparatissimi quali Igor Stravinsky ed Andrea Messager.

Stravinsky è stato intervistato durante il suo recente soggiorno a Berlino da un redattore del giornale «Rul», organo degli emigrati russi residenti nella capitale tedesca. L'illustre compositore ha detto di guardare con grande ottimismo l'avvenire della musica moderna dichiarando, senza molti preamboli, di considerare Riccardo Wagner quale un musicista senza alcuna importanza, precisamente come Verdi e Beethoven, figure anche queste che lo lasciano affatto indifferente.

Venuto a parlare della propria arte, Igor Stravinsky così si è espresso: «Mi si chiama la guida della musica moderna, ma a dire il vero io non voglio farmi fondatore di alcuna scuola e ci tengo sopratutto a condurre una vita isolata. Sono sopratutto nemico giurato di tutte le parole d'ordine che sogliono lanciare i giornalisti in genere ed i critici in ispecie.

«Io non capisco, per esempio, cosa essi vogliono dire con l'espressione: «musica atonale» che tanto spesso si adopera ai nostri giorni.

La fine del romanticismo

«In ogni caso, non bisogna mai cercare nella mia musica la minima traccia di romanticismo. Come mai si può essere romantici al nostro tempo? A mio parere il romanticismo è scomparso per sempre così dall'arte come dalla vita. La musica romantica è stata un prodotto della sensibilità e dell'immaginazione, mentre la mia musica si basa sul ritmo e sul movimento.

«Come dovrà essere chiamato questo nuovo orientamento della musica? Noi non lo sappiamo ancora. Precisamente come avvenne per i romantici i quali non sapevano come sarebbero stati nominati più tardi. Fatto sta che ci troviamo ai piedi di una montagna gigantesca ed è per questo che il nostro sguardo non la può dominare».

Stravinsky si meraviglia che i critici si sieno sbagliati sul suo «Edipo» avendo scritto che per esso il compositore è tornato alla forma dell'oratorio.

«Io non sono ritornato per niente — ha soggiunto Stravinsky — ma al contrario io vado sempre innanzi. L'«Edipo» non rappresenta un nuovo orientamento, ma è un passo innanzi nella strada in cui mi sono posto col «Petrouchka».

«Avviene nella vita d'ogni giorno che noi scegliamo i vestiti più adatti all'ora, all'ambiente e alle persone che ci sono d'attorno e ciò non toglie che in pijama o in abito da sera, noi restiamo sempre gli stessi. Così per la mia musica adopero la veste che più si armonizza al soggetto, ma in fatto resto sempre quello ch'ero prima.

«Molti si sono meravigliati ch'io abbia scelto per l'«Edipo» un testo latino. Ma questo io feci per due ragioni: prima di tutto perchè da molto tempo m'era sorta l'idea di comporre sul testo di una lingua morta, poi perchè una lingua universale qual'è la latina, mi parve particolarmente indicata per il contenuto dell'«Edipo».

Parlando quindi dell'opera moderna, Stravinsky non ha nascosto che il dramma musicale, qual'è stato concepito da Wagner gli è completamente estraneo.

Wagner musicista senza importanza

«In Wagner — egli ha detto — si va dal dramma alla musica, in me invece si procede dalla musica al dramma. Io non ho per questo l'intenzione di menomare i meriti di Wagner, ma debbo pur confessare che trovo le sue creazioni senza alcuna importanza.

«Apprezzo molto Verdi, ma le sue ultime opere che si avvicinano al dramma musicale, e precisamente «Otello» e «Falstaff», mi lasciano perfettamente freddo.

Dopo aver confessata una uguale indifferenza nei riguardi di Beethoven, Stravinsky espresse la sua venerazione per Bach e per Mozart.

«Per quanto ciò possa parere originale, ha aggiunto il maestro, io venero anche Weber, e questo non già, bene inteso, per il suo romanticismo, ma per la sua tecnica musicale e per le possibilità istrumentali offerte dalla sua orchestra.

«Oltre a questi, io stimo Glinka e Tchaikowsky e in modo particolare il secondo per le eminenti doti della sua tecnica».

Dopo aver mandato un saluto affettuoso al suo vecchio maestro Rimski Korsakoff, Stravinsky si dichiara nettamente contrario all'erotismo in musica e fa a questo proposito una carica a fondo contro Scriabine.

Il maestro ha chiuso la sua intervista con un tratto di spirito verso l'opera moderna «per la quale — egli ha detto — non è il caso di parlar di crisi ma di deplorare piuttosto che non ci sia in essa proprio nulla di notevole.»

Andrea Messager, compositore d'opere e d'operette, animatore e guida ammiratissima d'orchestre, direttore per la musica dell'Opera Comica di Parigi, del Covent-Garden di Londra, dell'Accademia nazionale di musica e della Società di concerti del Conservatorio di Parigi, occupa tale posto nel movimento musicale degli ultimi cinquant'anni ed è sì competente, sì studioso e curioso d'ogni forma d'arte passata e contemporanea che nessuno meglio di lui potrebbe avere una lucida, ampia e serena visione d'assieme dell'attuale periodo musicale.

«L'avvenire — egli ha detto a Pierre Maudru che l'ha intervistato — non appartiene a nessuno. Quelli che ora sono trattati da pazzi può darsi che fra qualche anno sieno ritenuti dei genii; coloro che oggi sono ammirati e applauditi saranno probabilmente dimenticati o disprezzati domani. Dimentichiamo le meschine questioni di cricca e di bottega e sforziamoci di vedere le cose da un punto più elevato.

«E' vero: la musica attraversa un periodo di smarrimento e questo deriva da due cause. Prima: la guerra e le sue conseguenze; lo squilibrio ch'essa ha causato nelle arti come del resto nell'industria, nel commercio e nel costume.

Secondo: l'esaurimento nelle formule usate fino adesso.

Noi siamo attualmente al sommo di una parabola. Le forme musicali rimaste in onore per un secolo hanno dato tutto ciò che potevano dare così nella musica sinfonica come in quella di teatro.

Noi viviamo da sessant'anni a questa parte sui principii, sulle regole e sui mezzi di espressione creati da Beethoven e da Wagner, ma costoro rimasero sempre al disopra di tutti i loro seguaci, quelli che hanno preteso di esserne i continuatori, non hanno aggiunto nulla a ciò che questi due genii avevano trovato.

Schumann rivoluzionario

«I giovani lo hanno capito: essi vogliono prospettare un altro campo ed hanno perfettamente ragione. Bisogna rispettare il loro tentativo ed il loro sforzo. Hanno preso la buona strada? Non lo so. Non tutto ciò che mi presentano mi piace, ma chi mi assicura che non sia io a sbagliarmi? Quand'io avevo la loro età, Schumann passava per un rivoluzionario e gli ultimi quartetti di Beethoven erano considerati i parti di un cervello sregolato, e sgomentavano gli uditori che avevano l'età ch'io ho mentre parlo.

E allora? Con qual diritto potrei affermare che i moderni sono in errore? In virtù di quali regole e di quali dogmi?

Si rimprovera ai giovani di non darsi la pena di studiare le regole, d'aver fretta d'arrivare, d'esser avidi di denaro. Tutto questo è possibile ma non dobbiamo dimenticare che «le regole sono derivate dalle opere famose e non le opere famose dalle regole». Queste non sono che il prodotto dell'empirismo.

Ma i stili cambiano, ogni epoca crea il suo, corrispondente alle sue aspirazioni, alle sue tendenze, alle sue necessità. Ed allora lo stile precedente ha già fatto il suo tempo. Chi ci dice che i musicisti nuovi non sieno già sulla via di scoprire delle altre regole le quali nasceranno esse pure dal confronto che verrà fatto tra differenti lavori?

Nel campo dell'operetta l'influenza americana decresce; le partiture dei nostri giovani compositori francesi sono meno «fox-trottense» ma io credo che la influenza delle forme transoceaniche potrebbe esserci utile se non fosse altro per sbarazzarci delle formule soverchiamente usate.

E' un peccato che ci siamo poco e male serviti dei nuovi elementi ch'essa ci ha offerti. I nostri compositori di musica allegra hanno avuto modo di udire orchestre di jazz che avrebbero potuto dar loro le migliori esperienze ma di queste non hanno preso che le briciole.

E' per questo che l'operetta francese non ha sufficiente sviluppo. La gemma della commedia musicale s'è soltanto innestata sul vecchio ceppo; l'operetta rimane un'opera comica leggera e la commedia musicale resta un «vaudeville» orientato verso la musica. In tal campo non c'è adunque proprio niente di nuovo e tra le molte produzioni del genere, si trovano due o tre opere soltanto che sieno più allegre di quelle di Auber.

Le giovani generazioni debbono fare in tal campo di più e meglio e sono certo che ciò avverrà.

Il maestro di Saint Saëns

Non bisogna considerare i giovani come degli ignoranti perchè nella loro maggior parte conoscono il proprio mestiere. Solo essi lo considerano in una foggia differente da quella in cui siamo avvezzi e considerarlo noi e questo è tutto. Poco importa che uno scriva delle pagine politonali e l'altro delle pagine atonali. Ciò che importa è che essi sieno sinceri e se lo sono con qual diritto potremmo imbrigliare le loro aspirazioni, la loro sensibilità, e le loro tendenze?

Quand'ero allievo nella scuola di Viedermeyer, vedevo spesso entrare nell'aula un vecchio compositore incaricato di ispezionare i nostri lavori; era stato professore di Saint-Saens e aveva succhiato la midolla dell'insegnamento classico. Era cresciuto nell'epoca in cui — con la scusa del progresso — Cherubini ed i suoi discepoli sostituirono la forma «quadrata» alle forme di Rameau più flessibili e più ricche di espressione. Quando gli presentavamo dei compiti di fattura un pò libera o delle cose un pò azzardate egli era solito dire: «Non dimenticate che noi non siamo ancora che nell'anticamera della musica. Perchè specie in fatto di ritmi noi non conosciamo ancora gran che».

Sono passati cinquant'anni e chi può pretendere mai che abbiamo abbandonata l'anticamera della musica? Chi si può vantare di esser giunto nel cuore dell'appartamento? Nessuno. Che noi abbiamo i nostri gusti e le nostre predilezioni, è naturale, ed anzi legittimo: ma condannare in nome dei propri principii è e resterà sempre un grave errore. Nessuno ha veste per scoraggiare uno sforzo o per arrestare il lavoro di un artista.

Due inquiline d'un albergo
uccise dai gas di disinfezione

PARIGI, 31

Ieri, in un albergo della capitale, due clienti, Margherita Durineau e Maddalena Mazzerolli, sono state rinvenute cadaveri nella camera da esse abitata. L'inchiesta ha stabilito che la morte è stata causata dalle esalazioni d'un preparato di cianuro di sodio e acido solforico con cui la sera prima si era disinfettata la stanza. Giorni fa, in un altro albergo di Parigi, si ebbe a verificare un altro caso mortale di avvelenamento, causato pure da esalazioni di sostanze disinfettanti.

Mutamenti dell'uniforme
dei supremi gerarchi dell'Esercito

ROMA, 31

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare riguardante alcune varianti all'uniforme militare. Tali varianti si riferiscono ai Marescialli d'Italia e agli ufficiali generali e agli aiutanti di campo generali di S. M. il Re. I predetti nella grande uniforme porteranno il pennacchio bianco d'airone sul berretto; gli ufficiali generali e i colonnelli per le riviste e per le parate con la grande uniforme porteranno il pennacchio bianco di airone sull'elmetto o sul copricapo speciale soltanto quando hanno il comando di truppe schierate sotto le armi.

Spigolature

Ad Oslo continuano le feste del centenario di Ibsen. Ogni giorno delle conferenze vengono tenute da professori di letteratura sull'opera dell'illustre autore che si recita alla sera al Teatro Nazionale. Mercoledì scorso vi fu una seduta solenne all'Accademia delle Scienze. Scienze e letteratura — scrive l'inviato speciale del «Soir» — sono là delle sorelle che si amano e non si separano. La statua di Abel, uno dei più grandi matematici del XIX secolo, sorge accanto a quelle di Ibsen e di Bjornson. Un incidente inaspettato si produsse al principio di quella seduta. Nel momento che il presidente dell'assemblea stava per incominciare il suo dotto discorso, mancò improvvisamente la luce e la oscurità fu completa. Quando l'oratore potè ricominciare il suo discorso, egli osservò che l'incidente per quanto spiacevole, nulla aveva di illogico, perchè Ibsen non disdegnava nelle sue opere una leggera oscurità. La frase provocò nell'uditorio una certa ilarità. Del resto, l'entusiasmo che i norvegesi provano per il loro grande autore drammatico non va disgiunto da una certa vena di canzonatura. Così che l'esposizione ibseniana aperta nella Biblioteca dell'Università, contiene accanto a manoscritti, a ritratti, a ricordi di ogni genere, il riparto delle caricature, che non è certo il meno visitato. Per il suo aspetto solenne e severo, per il carattere stesso del suo talento e delle sue opere, il grande autore eccitava sovente lo spirito burlesco, e non è fargli ingiuria lo scusare quei tratti di satira che frequentemente sono diretti contro il «sublime», il genere letterario che maggiormente si presta alla parodia e alla satira.

*

In questi tempi prosaici — scrive il «Journal» — ha avuto luogo a Parigi un processo alla Camera del sesto circondario le cui udienze si svolsero in versi. La causa è fra il poeta Dutel e il suo padrone di casa Figurol. Dutel è stato accusato di aver messo in ridicolo il suo padrone con certi disegni ironici sottolineati da strofe irriverenti che appendeva alle sue finestre. Egli fece la sua difesa in versi. Il giudice rimase, in sulle prime, stupito, ma poi si interessò a poco a poco a questa originalità e ne rimase conquistato, come lo fu l'aula, che scoppiò in applausi. Il giudice era un frequentatore del vicino teatro dell'Odeon che si compiace di esumare spesso dei lavori classici e se Dutel non è proprio Racine, la sua musa non è per questo meno piacevole. Il padrone di casa era rappresentato dall'avvocato L'Hermite, il quale per combattere con armi eguali, si propone di fare in versi l'arringa finale. Già nel suo studio il codice si accompagna al rimario e alla «Arte poetica» di Boileau. I primi versi della replica li ha già fatti e suonano così: «Vi propongo dei facili motivi, che adottereto nei dispositivi». Il vincitore del torneo poetico sarà forse coronato, pagando i danni e gli interessi che la parte avversaria ostinatamente reclama... in prosa.

*

«Commedia» racconta il seguente fattarello avvenuto in un notissimo ristorante di Parigi, nei pressi della Maddalena. Un signore elegante pranzava tranquillamente ad un tavolo. A quello accanto al suo sedeva una graziosa donnina, pettinata all'ultima moda del giorno. Sembrava che a casa sua non avesse dato l'ultima mano alla sua «toilette». Non soltanto si dava dei sapienti ritocchi alle labbra, agli occhi, ma pure passava e ripassava continuamente il pettine nei suoi capelli corti ed arruffati. Di tratto, in tratto, qualche capello ribelle scivolava sui piatti che le stavano d'intorno. Il signore l'osservava con aria un po' ironica, un po' sdegnata. Ad un tratto egli trae dalla tasca della giacca un piccolo specchio, un rasoio e un sapone e comincia a radersi. Il direttore dello stabilimento gli si avvicina per fargli delle aspre osservazioni. «Scusi — risponde l'originale cliente, additando la sua vicina di tavolo — non ho forse il diritto di fare qui la mia «toilette» come la signora? — Ella comprese. Il rosso artificiale delle sue guancie divenne più vivo ancora e il pettine compromettente riprese subito nell'astuccio quel posto, che mai avrebbe dovuto lasciare. Se le signore si limitassero a truccarsi e ad acconciarsi nell'intimità del loro gabinetto da «toilette» come si faceva nei tempi andati, non correrebbero il rischio di ricevere simili spiacevoli lezioni.

*

Il russo Alessandro Zubkoff, marito della principessa Vittoria, sorella dell'ex Kaiser, che vorrebbe fare la parte di un nuovo Casanova, continua a far parlare di sè in questi giorni è arrivato a Bruxelles con la moglie ed ha preso un appartamento di due camere in un palazzo nei pressi della stazione del Nord. A un giornalista — scrive il «Matin» — che l'ha intervistato disse che non ha nessuna intenzione di divorziare da sua moglie, che lei non è punto gelosa, e che comprende benissimo che egli possa innamorarsi di una donna più giovane di lei. Essa è per lui una vera camerata, sa che la sua anima è giovane come se avesse diciott'anni, e non rammarica questo suo secondo matrimonio, perchè è stata tanto infelice col suo primo marito, il principe di Schaumburg-Lippe, che aveva sposato per ordine di Bismarck. Ha aggiunto, che partirà presto per il Congo, che la moglie non può seguirlo, causa la di lei salute, che in tre mesi conta di ritornare in Europa. E' sua intenzione di andare poi, assieme alla principessa, in America, e di guadagnarsi la vita col cinema e cantando e suonando delle melodie russe. Concluse che quando sua moglie morirà egli non sposerà certo un'altra principessa. Ne ha abbastanza di quella pubblicità che gli avvelena la vita. Intanto a Bruxelles frequenta tutte le sere i «dancing» e i vari circoli notturni, dove consuma la «champagne», e si diverte con le belle donnine. La principessa Vittoria passa parte della notte ad aspettare il ritorno del suo troppo giovane marito.

La Spagna non adotterà l'ora estiva

MADRID, 31

Rispondendo al presidente della camera di commercio di Madrid che gli esponeva gli incovenienti dell'applicazione dell'ora estiva per il commercio, il generale Primo De Rivera ha dichiarato che sono già stati fatti alla Spagna alcuni rilievi circa gli incovenienti che produrebbe una differenza di ora per le coincidenze dei treni.

CRONACA DI VENEZIA

Il Capo del Governo approva

l'organizzazione della XVI Biennale

ROMA, 30

La *Tribuna* reca che il Capo del Governo ha ricevuto lo scultore Antonio Maraini, Segretario generale dell'Esposizione di Venezia, il quale lo ha informato sulla compiuta preparazione della XVI Biennale. La *Tribuna* dice che il Capo del Governo ha pienamente approvato i criteri seguiti dalla giuria, ed ha accolto la proposta che d'ora innanzi le esposizioni regionali e le nazionali di Roma servano di vaglio per aspirare alla ammissione a quella Internazionale di Venezia. Infine il Capo del Governo ha assicurato l'interessamento dei Ministeri e degli Enti Statali per gli acquisti nella XVI. Biennale.

L'altissima approvazione del Duce all'opera finora svolta per la preparazione della XVI. Biennale Veneziana costituisce un nuovo riconoscimento dell'importanza assolutamente preminente che la grande impresa artistica creata, sorretta e alimentata dal Comune di Venezia ha raggiunto. Particolarmente notevole è l'accoglimento da parte del Capo del Governo della proposta, che Antonio Maraini gli ha prospettato, e che era già espressa nella relazione della Giuria al Podestà di Venezia: quella, che venga stabilita una selezione preventiva degli artisti, che possono aspirare all'onore di concorrere all'ammissione alla Biennale di Venezia, attraverso il vaglio delle mostre regionali e della Mostra nazionale di Roma.

L'attuazione di questo concetto non sarà facile, nè semplice, in quanto essa comporta una sistemazione organica delle mostre artistiche regionali, e una coordinazione di esse con le mostre di Roma, e di queste con la Biennale nostra, sicchè, in certa guisa, ai dirigenti della Esposizione Veneziana spetta un indiretto controllo su tutta la produzione artistica nazionale, che essa dovrà portare al confronto con l'arte di tutto il mondo.

Questa sistemazione costituisce un problema, che va attentamente studiato, e che ci riserviamo di illustrare convenientemente. Ci limitiamo per ora a segnalare con soddisfazione l'intervento del Primo Ministro all'impresa, che da esso non può che trarre i migliori auspici per l'esito della sua XVI. manifestazione.

Per la celebrazione del pane

Ieri si è riunito per la seconda volta, il Comitato cittadino per la celebrazione del Pane.

Erano presenti anche i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali e delle Associazioni Fasciste.

Dopo esauriente discussione è stato deciso di affidare la distribuzione dei cartelli e la raccolta delle relative offerte:

1) ai circoli Fascisti dei Sestieri e delle Frazioni; 2) alle diverse Associazioni fasciste; 3) all'Associazione Industriali di Porto Marghera.

Il Comitato rivolge nuovamente caldo appello alle Società, compagnie, Aziende, Uffici, negozi, esercizi pubblici ed ai cittadini tutti perchè concorrano il più generosamente possibile alla nobilissima iniziativa.

Contravvenzioni per frodi annonarie

Il Podestà durante il mese di Febbraio ha denunciato:

a) i lattivendoli girovaghi Maguolo Giuseppe di Grazioso, Berton Pietro di Angelo, Carrer Giuseppe di Giovanni, Saccoman Ruggero di Giovanni, De Rossi Pietro fu Giuseppe, Cassiolato Vittorio di Ferdinando, Del Compare Girolama fu Giacomo, Callegaro Leone fu Giuseppe, Girotto Angelo di Luigi, Marafatto Luigi di Pietro, Scaramuzza Vittorio di Giuseppe, De Rossi Giovanni di Filippo, Scagiante Giuseppe di Giovanni, Vicentini Pietro di Antonio, Scaramutta Giosuè di Giuseppe, tutti da Favaro; Semenzato Guido fu Federico da Bissuola, Cabianca Secondo di Sante da Carpenedo, Scanferla Luigia di Angelo da Chirignago (Catene), Minto Lorenzo fu Angelo da Porto Marghera per vendita latte scremato od annacquato.

b) le ditte Moro Antonio fu Giuseppe da Zelarino, Criveller Mario da Preganziol, Durighello Leandro da Bassano Veneto, Pivato Antonio, Via Poerio Mestre per aver posto in vendita burro marganrinato e deficente di grassi.

c) il fornaio Baccalin Luciano, S. Marco 2282 per pane insufficientemente cotto

e) Giacomello Giovanna di Domenico da Bissuola per la vendita di margarina deficente di grassi senza le indicazioni volute dalla legge;

f) l'esercente Fantin Teresa fu Antonio, S. Polo 2399 per trascuranza di pulizia nel proprio esercizio.

Scaricatore colpito da una balla

Ieri nel pomeriggio alle ore 15.30 mentre lo scaricatore Rosso Luigi di anni 40, della Cooperativa «Serenissima» stava scaricando dal piroscafo «Pilsna» ancorato in Marittima alla Banchina Vecchia delle balle di cotone, una di queste a un tratto lo investiva alla schiena, rovesciandolo al suolo. I compagni dello scaricatore soccorsero il meschino che tutto ammaccato com'era, fu trasportato al posto di Pronto soccorso di San Basegio e di là all'Ospedale Civile, ove fu ricoverato per forte contusioni al lato destro. Guarirà in venti giorni.

Una tonnellata di antracite

La scorsa notte ignoti forzata l'inferriata di un magazzino le cui finestre sono prospicenti al Canal Grande, magazzino di proprietà dell'avv. Giovanni Zironda a Santo Stefano 2818, caricarono su di una barca circa una tonnellata di antracite e circa cinque quintali di legna. Del furto si accorse al mattino la domestica quando discese per prendere della legna onde accendere le stufe. Il danno patito dall'avvocato è di 600 lire.

Nella nostra magistratura

L'odierno Bollettino Giudiziario reca che l'avv. Gelmetti, consigliere presso la Corte d'Appello di Venezia, è collocato a riposo e gli è conferito il titolo onorifico di consigliere di Corte di Cassazione.

La commemorazione di L. Luzzatti

Alla commemorazione di S. E. Luigi Luzzatti interverranno in forma ufficiale le rappresentanze della Presidenza del Senato e della Presidenza della Camera.

Altre eminenti personalità della politica, della finanza, della cooperazione, delle scienze sociali ed economiche, molti senatori e deputati hanno preannunciato la loro presenza alle solenni onoranze commemorative del grande Maestro.

Saranno pure presenti i Famigliari dell'illustre Statista.

Hanno inviato l'adesione, giustificando l'assenza, fra altri, S. E. Fedele, S. E. Bodrero e S. E. Boncompagni-Ludovisi.

S. E. Paolo Boselli, Presidente del Consorzio delle Scuole Professionali Marittime, ed il Segretario generale prof. Davide Levi Morenos, hanno inviato il seguente telegramma:

«Consorzio Scuole Professionali Marittime, che ebbe in Luigi Luzzatti altissimo Patrocinatore e Presidente effettivo, devotamente associandosi nobilissima cerimonia commemorativa con cui Venezia onora il Grande Scomparso, mediante inspirata parola insigne concittadino Conte Volpi, affida rappresentanza della presidenza e delle venti scuole consorziali a S. E. Concino Concini, e al prof. Pelli Presidente della Scuola Consorziale Veneziana Nazario Sauro.»

Le associazioni, società cooperative e di mutuo soccorso, che intendessero intervenire alla cerimonia, fissata come è noto per le ore 11 di domenica nella Sala dei Pregadi, dovranno ridurre la loro rappresentanza ufficiale al solo Presidente e al porta-bandiera dato lo spazio limitato destinato alle bandiere ai lati della gradinata di accesso al palco delle Autorità principali.

S. E. Luzzatti commemorato

alla Scuola Nautica N. Sauro

Nell'aula Magna del R. Istituto Nautico, ove ha sede la Scuola Nautica «Nazario Sauro», il Direttore cav. Celli, presente il personale Insegante e gli Allievi delle due sezioni, ha commemorato S. E. Luigi Luzzatti nel triste anniversario della sua morte. Dopo aver ricordato l'azione assidua e fervida che S. E. svolse a vantaggio dell'opera di educazione e di istruzione professionale cui attendono le nostre Scuole, lesse e commentò il «Messaggio» che il venerato Presidente Generale del Consorzio Nazionale S. E. Paolo Boselli ha inviato a tutte le Direzioni delle Scuole Consorziali e un articolo che il prof. comm. Davide Levi-Morenos, amico e discepolo del grande estinto, pubblica per l'occasione su «Nostra Madre Terra».

Il Direttore della Scuola terminò il suo dire con le seguenti parole: «Luigi Luzzatti amò fin dall'infanzia i Marinai d'Italia, ai quali apprestò difese nei mari contrastati e ai quali impartì insegnamenti e sollievi. Nelle lunghe navigazioni, nelle dure lotte col mare, nelle travagliate notti, la memoria di Lui vi sia di conforto e di fede. Il Suo spirito animatore e geniale, sarà fraternamente con voi.»

"Venezia..

Ugo Facco, ammirato poeta vernacolo, ha pubblicato coi tipi dello Zanetti una raccolta di poesie veneziane dal titolo «Venezia». E' una collana di versi delicati ispirati a un grandissimo affetto per la nostra città e dove sono ritratte con vivacità e finezza scene del nostro popolo riuscitissimi quadretti di generi. Il volumetto raccoglie anche il già noto e ammirato poemetto «Calze de seda».

L'incadescenza d'un tubo di stufa

Ieri mattina alle 9 circa i pompieri della Tana accorsero a San Zaccaria nella casa abitata dal dott. Domenico Bettacin dove per l'aderenza di un tubo da stufa resosi incandescente s'era appiccato il fuoco ad un architrave. Una mezz'ora di lavoro fu sufficente per spegnere l'incendio, che ha prodotto un danno al proprietario dello stabile, ing. Dall'Armi, di circa 500 lire.

Caduto da una finestra

L'imbianchino Mario Morasco di anni 17 abitante a Dorsoduro 33, ieri sera alle ore 17 mentre era intento a pulire dei vetri in uno stabile del Quartiere Vittorio Emanuele a Sant'Elena e precisamente dalla casa segnata coi numeri 8-9, perduto l'equilibrio, dal davanzale della finestra sul quale era salito, cadde nel vuoto dall'altezza di sei metri circa nel sottostante cortile interno. Raccolto dai compagni di lavoro venne trasportato all'ospedale civile ove fu ricoverato per contusioni multiple in varie parti del corpo colla probabile frattura del braccio sinistro per cui veniva giudicato guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Un furto di calze

Ieri mattina recatosi come al solito per aprire il proprio negozio di calze e maglierie a Cannaregio 4195, il sig. Bianchi Virginio d'anni 24, constatava con sorpresa che la saracinesca era alzata. Entrato nell'interno vide che parecchio disordine era tra la merce in un canto: dopo una sommaria verifica potè accertare che gli ignoti aveva fatto bottino di quaranta dozzine circa di calze e di una decina di paia di guanti. Il danno si aggira sulle L. 500. Il furto venne denunciato al Commissariato di Cannaregio.

Da Mestre

Dopo la visita del generale Ragioni

L'ing. Cottafava comandante la Coorte della Milizia Fascista ferroviaria di Venezia ha inviato al centurione D'Ortona una lettera comunicandogli l'alto compiacimento per l'ottima composizione della Centuria di Mestre della Milizia Fascista ferroviaria manifestato oltre da S. E. il Generale Ragioni e dal Console comm. Raffaldi, anche dalle autorità fasciste e militari presenti.

Questa comunicazione sarà certamente appresa con compiacimento anche dalla cittadinanza che vede che la nostra stazione ferroviaria è affidata a degni militi fascisti che si sanno ovunque far distinguere.

Inaugurazione del nuovo reparto dello stabilimento Cita

L'altro ieri alle ore 10 venne inaugurato ufficialmente il nuovo reparto per la fabbricazione del solfato di rame, che a Mestre mancava, dello stabilimento «Cita». Erano presenti alla cerimonia il comm. Gentilini di Padova presidente della Società, il segretario politico del Fascio dr. Nao, Mons. Vianello, il consultore nob. cav. dr. Pievesana, l'ing. Emmer, l'ing. Agustoni, il cav. uff. Bondini di Padova; il co. Zileri, il comm. Marchiori di Rovigo, il comm. Belloni, il comm. Salvagnini di Rovigo, il dr. De Mattia di Venezia, il rag. Bruni, il commend. Scarabellin ed il sig. Bombardella di Venezia ed altre personalità e autorità di Venezia, Padova, Vicenza e Rovigo oltre all'intero personale tecnico ed amministrativo della ditta. La cerimonia ebbe inizio con un ringraziamento fatto dal Presidente della Società comm. Gentilini verso gli intervenuti.

Mons. Vianello benedice quindi i locali e terminata la cerimonia religiosa pronuncia alcune parole inneggiando al lavoro ed alla collaborazione delle classi, facendo i suoi auguri di prosperità all'industria ed alla maestranza.

I presenti fanno quindi un ampio giro visitando il magnifico stabilimento ed ammirando i modernissimi macchinari che la Società possiede per la formazione dei concimi.

Alle ore 12 in una sala dell'albergo Tura ebbe luogo un signorile pranzo al quale parteciparono tutti i presenti alla cerimonia. Allo spumante pronunciarono discorsi il comm. Belloni di Rovigo, Mons. Vianello, il dr. Nao e per ultimo il comm. Gentilini rinnovò i ringraziamenti a nome della Società.

TEATRI E CONCERTI

La rosa di settembre

Tre atti di Jean Devol

(*Goldoni, 30 Marzo 1928*)

Michele Bellère, s'è trovato, giovanissimo, a dover fare da padrino alla piccola e graziosa Jacqueline. E in questa missione egli ha compiuto il dover suo con il massimo scrupolo, preoccupato che la piccina crescesse perfettamente educata alla sua scuola di uomo buono, probo ed onesto, sì da poter affidarla con tranquilla coscienza a quello che il destino le invierà in isposo.

Così Michele Bellère e Jacqueline, più che come padrino e figlioccia, sono vissuti per lunghi anni come padre e figlia. Jacqueline si sposa: ma non si parte da Michele, che le vive appresso anche dopo il matrimonio. Senonchè Michele, un bel giorno, si accorge, e si convince, che tutto il suo affetto per la figlioccia non è altro che amore, l'amore profondo e tormentato di un uomo di oltre quarantacinque anni. Invano egli cerca di soffocare la passione, che lo sconvolge e lo domina; per vincerla non c'è che un rimedio: partire. E Michele parte infatti per Parigi, confidando che il tempo e la lontananza abbiano la forza di guarire la sua anima.

Michele Bellère era l'uomo più amato del suo paese: egli era il sindaco intelligente, retto e paterno, che per tutti aveva una buona parola, a tutti dava in gran copia esempi, aiuti. La sua lontananza dal villaggio è perciò considerata da tutti una specie di gravissima calamità: le cose del comune non vanno più per il loro verso e perfino gli affari del marito di Jacqueline prendono una brutta piega. Si decide allora di mandare una persona influente a Parigi per persuadere Michele Bellère a ritornare in paese per la comune salvezza. Questa persona influente sarà Jacqueline, la sua tenera figlioccia.

E Jacqueline va a Parigi, dove ritrova Michele in... cura ricostituente. Ma la sua missione fallisce. Non solo l'amore di Michele si riaccende con maggior violenza nel rivedere la donna amata, ma la stessa Jacqueline si scopre tutta presa d'amore per il suo padrino. L'uno e l'altra si erano sempre teneramente amati: ma così, senza saperlo, senza intuirlo, sino al giorno fatale della improvvisa rivelazione a sè stessi. Allora Michele e Jacqueline, travolti da una suprema estasi d'amore, si giurano di amarsi tutta la vita, sacrificando a quel loro amore ogni dovere, ogni convenienza sociale, ogni rettitudine. E partono per un lungo viaggio di felicità e di oblio.

Ma, poichè sulla strada, che conduce alla meta del loro viaggio, è il paese dove nacque e covò silenzioso il loro amore, istintivamente, come automi inconsapevoli, obbedienti al capriccio del loro destino i due si fermano e tornano al villaggio solatio ed alla casa serena e tranquilla. Il loro destino è la pace e l'onestà, e non già le convulsioni torbide e frenetiche della passione. Per il bene degli altri, il loro amore vivrà silenzioso, puro, modesto, nascosto. Una rosa di settembre agonizza tra le mani di Michele: i petali, senza vita, cadono ad uno ad uno, silenziosi e lievi, e si disperdono, patullati dal vento, nel grigiore autunnale. Come i sogni di lui nel settembre della sua vita.

Come si vede, si tratta di una commedia onesta, tagliata con un certo garbo e condotta, specie nel primo atto con un certo buon gusto. La vena sentimentale dalla quale è tutta pervasa non sempre commuove, ma in ogni modo non urta, e i caratteri delle creature che la popolano, convenzionali e scialbi, ricordano molto quelli più noti; usati e abusati nel periodo acuto del romanticismo e cari ai più teneri autori del vecchio e sdolcinato racconto per signorine, ma hanno sempre una loro dignità di costruzione e di espressione che li mette al riparo da ogni brutta sorpresa.

Il male si è che la commedia, sempre un poco prolissa, è a tratti lenta e pesante e questo dicasi specie per il secondo ed il terzo atto che sono anche piuttosto difettosi dal lato tecnico e anche un po' troppo trasparenti innanzi al gioco di troppo bruschi passaggi e di certi artifizi e di certi espedienti.

Luigi Carini realizzò la figura del padrino con tratti spontanei e sinceri, accentuando efficacemente il carattere drammatico del personaggio e contenendolo in ragionevoli confini nel corso dei suoi sfoghi sentimentali. Ada Montereggi diede un senso di umanità schietta e profonda alla figura di Jacqueline ed ebbe passaggi di grande finezza e momenti di commozione veramente sentita, superando da attrice intelligente e di buon gusto, le asperità di una parte assai difficile e piena di agguati. Ottimo il Calindri in un tipo che solo in pochi tratti s'accese di una tinta soverchiamente caricaturale, e tutti gli altri assai volonterosi.

Il pubblico chiamò due volte gli attori alla ribalta dopo il primo atto, tre dopo il terzo, e applaudì fiaccamente alla fine della commedia.

Concerto Arturo Rubinstein

Il pianista Arturo Rubinstein, assai noto ed apprezzato fra noi, ha suonato iersera davanti ad un pubblico eletto nella sala maggiore del Conservatorio «Benedetto Marcello».

Il programma, dal quale era escluso ogni brano di musica italiana, comprendeva pagine di Ravel, Debussy, di Falla accanto alla «Ciaccona» di Bach, al *Carneval* di Schumann, alla *Ballata in la bem.*, a due *Mazurche* e allo *Scherzo in do diesis* di Chopin, all'*Improvviso* e alla Marcia militare di Schubert. In esso il valoroso concertista potè ancora una volta misurarsi in tutte le sue doti di musicista e di virtuoso, cavando dal suo strumento notevolissimi effetti di sonorità e di morbidezza e facendo largo sfoggio della sua tecnica robusta, fluida, cristallina e brillante della quale si valse per rendere ogni sua realizzazione con grande chiarezza di disegno e con vigorosa plasticità di rilievo.

Applauditissimo alla fine di ogni brano Arturo Rubinstein venne fatto segno ad una lunga e calorosa ovazione dopo l'ultimo numero del programma e richiesto insistentemente di bis suonò ancora fuori programma una pagina i Scriabine, che gli procurò nuove e cordialissime acclamazioni.

Movimento dei piroscafi

del Lloyd Triestino a Venezia

Partenze dal 1 al 21 aprile

Espresso **Trieste-Venezia-Costantinopoli** (settimanale): Piroscafo «Teodora» com. E. Masutti, giovedì 5 aprile ore 12 — Pir. «Cleopatra» com. A. Colombis, giovedì 12 aprile ore 12 — Pir. «Teodora» com. E. Masutti, giovedì 19 aprile ore 12.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Pireo, Costantinopoli e ritorno.

Linea **Levante A.** (quattordicinale): Pir. «Campidoglio» com. A. Meeraus, mercoledì 4 aprile ore 7 — Pir. «Quirinale» com. C. Pertot, mercoledì 18 aprile ore 7.

Itinerario dell'andata: Trieste, Fiume, Venezia, Bari, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Pireo, Salonicco, Costantinopoli, Constanza, Sulinà, Galatz e Braila.

Linea **Levante B** (quattordicinale): Pir. «Gorizia» com. R. Alessio, mercoledì 11 aprile ore 7.

Itinerario dell'andata: Trieste, Fiume, Venezia, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Pireo, Metelino, Smirne, Costantinopoli, Burgas, Varna, Constanza e Odessa.

Linea **Soria A** (quattordicinale)): Pir. «Aventino» com. L. Bolmaroich, venerdì 6 aprile ore 18 — Pir. «Dalmatia» com. cav. C. Valcich, venerdì 20 aprile ore 18.

Itinerario: Trieste, Venezia, Fiume, Bari, Brindisi, Pireo, Rodi, Alessandria, Porto Said, Jaffa, Caifa, Berutti, Tripoli, Alessandretta, Mersina, Larnaca, Limassol, Rodi, Pireo, Brindisi, Venezia e Trieste.

Il battello del 5 aprile effettuerà l'approdo extra a Famagosta, dopo Mersina.

Linea **Soria B.** (quattordicinale): Pir. «Leopolis», venerdì 13 aprile ore 18.

Itinerario: Trieste, Venezia, Fiume, Ancona, Spalato, Pireo, Rodi, Adalia, Limassol, Larnaca, Mersina, Alessandretta, Tripoli, Berutti, Caifa, Jaffa, Porto Said, Alessandria, Rodi, Pireo, Corfù, Brindisi, Venezia, Trieste.

Linea **Egeo-Mar Nero A** (ogni 4 settimane): Motonave «Palestina» com. M. Clacevich, giovedì 19 aprile ore 19.

Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Fiume, Ancona, Patrasso, Catacolo, Calamata, Canea, Candia, Pireo, Volo, Salonico, Cavalla, Dedeagatsch, Costantinopoli, Constanza.

Linea **Egeo-Mar Nero B.** (ogni 4 settimane): Motonave «Vesta» com. G. Giadrossich, giovedì 5 aprile ore 19.

Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Fiume, Patrasso, Calamata, Pireo, Volo, Salonicco, Cavalla, Dedeagatsch, Costantinopoli, Samsum, Trebisonda, Batum.

Linea celere dell'**India** (ogni 4 settimane): Pir. «Pilsna» com. cav. E. Petris, sabato 14 marzo.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Aden, Bombay e ritorno.

Linea dell'**Estremo Oriente** (ogni 4 settimane): Motonave «Viminale» com. cav. E Chierego, martedì 10 aprile.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Karachi, Colombo, Penang, Singapore, Hongkong, Shanghai, Kobe, Yokohama e rit.

Movimento Piroscafi linee oceaniche

Linea celere dell'India. — Piroscafo «Pilsna» partito da Bombay il 14 marzo — Pir. «Cracovia» partito da Brindisi per Porto Said il 19 marzo.

Linea dell'Estremo Oriente. — Motonave «Esquilino» partita da Singapore per Colombo il 15 marzo — Motonave «Remolo» partita da Yokohama per Dalny il 15 marzo — Piroscafo «Venezia» partito da Colombo per Penang il 16 marzo — Motonave «Remo» partita da Brindisi per Porto Said il 17 marzo.

Linea commerciale dell'India: Piroscafo «Lacoaia» partito da Porto Said per Venezia il 15 marzo — Pir. «Silvio Pellico» arrivato a Bombay il 19 marzo — Pir. «Fiume L» partito da Aden per Karachi il 15 marzo.

Per caricazioni rivolgersi alle Agenzie della Società ed alle sue rappresentanze.

Con riserva di modificazioni per cause di forza maggiore, esigenze di traffico, quarantene o cambiamenti di piroscafi.

Sottoscrizione pro danneggiati del Cavarzerano

Dal Puppo e F.lli Busatto 10; Santini Luigi 10; N. N. 5; cav. Emilio Ruggeri 20; N. N. 20; Ditta G. Bona e figlio 100; Davide De Anna 50; cav. Luigi Favaretto 50; cav. Pappadia Giovanni 50; Topo Oreste 25; Pastega Benedetto 50; Riccordini Eugenio 50; dr. Monico Antonio 50; cav. Giorgio Alpron 200; ditta Antonio Bertini 100; N. N. 50.

Circolo Fascista di S. Polo: Circolo Giovanni Giuriat 100; dr. Giulio Allegrini 25; Anacleto Ligabue 20; Desideri Egidio 5; Allegrini Sofia 10; Allegrini dr. Anselmo 10; Fornoni Col. Domenico 25; dr. Marco Lonati 20; dr. Giorgio Fano 25; dr. Alessandro Baccara 20; Suore Casa di Cura San Cassiano 10; dr. Alfredo De Pasquali 20; prof. Girolamo Dal Lago 20; dr. Breganzato Giandomenico 20; dr. Innocente Marconi 20; Zanon Giorgio e fratelli 10; G. Trevisan 5, Gortin Augusto e Fortunato 25; Voltolina Augusto 10; Fratelli Seno 20; Signoretto Edoardo 5; Cini Vittorio 10; Lugato Vincenzo 2; Bellinato 2; Dono Primo 1; Michelutti Giovannina 5; Santin Elisa 5; Baffo Maria 5; Gobbetti Maria 10; Colotti Pietro 10; Stocco Ettore 5; Belletti Mario 2; avv. Alfonso della Giovanna 10; Garbo Luigi 25; Marini Fortunato 3; Da diversi N. N. 10.

Totale della lista L. 6.656.80; totale della lista precedente L. 14.185; Totale L. 20.841.80.

Il Fascio Femminile nell'accompagnare l'importo raccolto dalla Direttrice sig. Maria Fazzini nella scuola femminile Renier Michiel comunicava di aver inviato agli inondati di Cavarzere abbondanti quantità di riso, farina, pasta, zucchero, patate, burro, coperte ed indumenti. Pubblichiamo a titolo di esempio la seguente lettera della Direttrice: «Due righe in fretta perchè ogni indugio è dannoso. Ho parlato al cuore delle mie piccole ed hanno magnificamente risposto in quanto a volontà. Sono le sei di sera e la scuola è piena come se fossero le nove del mattino. Tutte, tutte hanno vissuto il dolore dei fratelli. Potrei ripeterle tante parole buone, narrarle tante cose, ma non c'è tempo. Accludo il denaro, che è poco, ma ho preferito la roba perchè ha maggior valore per il fanciullo. Se tutti i bimbi d'Italia rispondessero all'appello come le mie care povere piccole credo che un buon passo sarebbe fatto. Domani intensificheremo la nostra opera».

Ecco il secondo elenco delle sottoscrizioni pro inondati di Cavarzere:

Federazione Fascista commercianti L. 1000; Assicurazioni Generali di Venezia 1000; Moroni Augusto 100; comm. Antonio Pellegrini 100; Jagher Carla 20; Tito e Rosina Pavan 20; Cisotti Aldo e Amelia 10; Cisotti Niny e Giorgia 5; ditta Alzetta e Bellettati 25; Fascio femminile per conto della Scuola Renier Michiel 85.80; gr. uff. Paolo Errera e signora 500; Secchieri Silvio 50; Libreria F. Ongania 25; Raccolte a mezzo del «Gazzettino»: Fratelli De Biasi 25; A. Maggioli 10; Gasparotto Emilio 20; ditta Gucchierato e Tusset 25; Sen. prof. Davide Giordano 100; Cooperativa Portabagagli Stazione Venezia 50; Zappa prof. Gino 100; Bardisian dr. A. 50; Missiaglia Ettore 5; Scenkol Gustavo 5; famiglia Torta Carlo 8; Direttore, personale lavanderia C.I.G.A 142; cav. uff. Francesco Garzia 25; comm. Augusto Genovese 500; cav. Giovanni Bernach 200; dr. Orazio Morelli 50; Dal Pra Ilario 5; Issio 25; Ditta Galimberti e Totti e C. 25; Raccolte a mezzo della «Gazzetta di Venezia»: Alvise Lugnani 20; famiglia Achille Antonelli 50; co.ssa di Valmarano 50; Ida Bianchini 100; Vianello Giuseppe fu Giuseppe 10; Gennaro Caprani 20; Leone ed Estella Franco 100; Renzo ed Elsa Franco 100.

Dal Cotonificio Veneziano: Direttore, impiegati, assistenti 52; operai 336. Officine Grafiche e Cartolerie Carlo Ferrari: Ferrari Pasquale (2.a off.) 25; hanno versato L. 5: Cartapati Guido, Venier Dino, Dabalà Andrea, Tognazzolo Giovanni, Scapin Attilio; hanno versato L. 3: Scantamburlo Mario, Vedova Gemma; hanno versato L. 2: Fassetta Bruno, Lacchin Vittorio, D'Anna Francesco, Baldo Adelino, Tassan Nicola, Gerarduzzi Arturo, Giacon Eugenio, Zavagno Mario, Gerarduzzi Edoardo, Rumor Emilio, Gasparini Mario, Reghini Maria, Vianello Luigia; hanno versato L. 1: Cambiasio Ottorino, Riolini Antonio, Prion Pietro, Pavan Federico, De Micheli Francesco, Modenato Antonio, Granziera Arturo, Baldo Dalmo, Padoan Romano, Furlanetto Massimo, Gamba Marino, Alessandro Mason, Agostini Bruno, Lauritano Ugo, Casellini Ettore, Zampieri Umberto, Pozzi Alessandro, De Pol Luigia, Bortoluzzi Teresa, Glorialanza Giuseppina, Scarabello Cesira, Zambon Rosina, Zambon Maria, Parenzin Serafino, Taboga Achille, Lizza Antonio, Revelloni Ettore, Scussat Giuseppe, Gianolla Giacomo, Relli Antonia, Viamin Antonio.

I solutori del giuoco a premio

C'inviarono l'esatta soluzione dello Incastro di lunedì u. s. (Cor-bella-to) le seguenti signore:

Zambier, Vella Menegotti, Angelina Toso, Giovanna Pirker, Matilde Benfatto, Dina Piazza, Salvador Rosina, Sofy Novati, Vittoria Fagarazzi, Ida Scarante, Anna Pinzoni, Ada Vivante, Enrica Saggiotti.

Signori: Gino Besenzon, Ettore Regazzi, Berti Giuseppe, Dogà Ruggero, Rossato Giulio, Cesare Orlando, Zortea Umberto, Cerutti Giuseppe, Giorgio Cerutti, Adriano Karlitzky, Ugo Fraschetti, Zennaro Attilio, Laureato Alestra, Francesco Casiglieri, Guido Filippi, Bonetto Aurelio, Eugenio Alzetta, Cornelio Cecchet, Gian Battista Gamba, Eugenio Duse, Carlo Minotto, Giorgio Funes, Giuseppe Bigaglia, Rochetta Alfredo.

La sorte favorì, Matilde Benfatto, Giovanna Pirker, Gino Besenzon, Zortea Umberto.

La fabbricazione delle focaccie

La Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti comunica: Ci perviene telegrafica notizia da Roma che il Ministero in accoglimento alla richiesta rivoltagli, consente che nel periodo dal 1.o al 15 aprile p. v. si possano confezionare e vendere dolci, focaccie, ecc. con farina di frumento.

L'assemblea del Credito Italiano

Sotto la presidenza del Gr. Uff. Carlo Feltrinelli si tenne in Genova l'Assemblea Generale del Credito Italiano. Il Comm. Feltrinelli rivolge un commosso saluto alla memoria di Federico Ettore Balzarotti che, dello sviluppo dell'Istituto, fu l'artefice maggiore. Uomo dalla larga visione e sprito aperto, dalla volontà inflessibile e dall'energia costante Egli ebbe il senso profondo ed intimo della Banca e delle sue necessità. Un pensiero dominò la Sua volontà creatrice: che l'Istituto da Lui diretto assecondasse, favorisse, accrescesse in prestigio economico italiano in Paese e all'Estero.

Alla commemorazione del Balzarotti l'Assemblea si associò riverente e il Comm. Bagnara si rese interprete dei generali sentimenti di cordoglio; quindi il Consigliere Delegato Gr. Uff. Carlo Orsi riferì sulla gestione sociale, trattegiando anzitutto le vicende economiche dell'anno che chiuse, dopo tante fortunose alternative, il periodo dei rivolgimenti monetari conseguenti alla guerra europea e segnò il ritorno all'oro, con l'abolizione del corso forzoso in vigore dal 1885. Questo fatto storico è il premio e l'epilogo di una perseverante politica di severità finanziaria e di un tenace sforzo di risanamento della circolazione, messi in atto con inflessibile energia del Governo nazionale. Attraverso a un generale processo di adeguazione, l'economia italiana, con fervido travaglio, si è adattata ai nuovi livelli dei valori e si deve ritenere ormai quasi raggiunto il definitivo assestamento, per cui tutte le attività dovrebbero gradualmente avviarsi ad una ripresa.

Analizzando in particolare l'annata economico finanziaria in Italia la relazione si compiace anzitutto dei risultati ottenutisi nel campo della pubblica finanza col fermo mantenimento del pareggio del bilancio. Nell'intento della necessaria disciplina della circolazione furono contenute le nuove emissioni azionarie e sorvegliati i prestiti all'estero. Con il rifluire del denaro, e con i tassi addolciti le Borse videro delinearsi un risveglio delle quotazioni dei valori che erano stati duramente colpiti dal contagio psicologico. La ripresa, nella sua fase iniziale, riguarda sopra tutto il campo delle obbligazioni. Nella sua relazione il Consigliere Delegato del Credito Italiano accenna al progresso del risparmio, ai vari indici dell'economia italiana: quelli relativi alla curva dei prezzi, al movimento commerciale, marittimo alla situazione agricola, al l'andamento industriale. L'industria sopratutto, dovette affrontare i problemi dell'adeguamento dei costi al nuovo valore monetario; si ha però ragione di sperare che il periodo del più duro travaglio sia ormai superato. Il rapporto passa quindi in rassegna l'andamento delle varie industrie italiane. L'attività delle Banche è stata rivolta durante il decorso anno, ad assecondare l'opera di restaurazione monetaria così felicemente compiuta dal Governo Nazionale e il Credito Italiano concorse alla «détente» del mercato monetario con una crescente liquidità e abbondanza di immediate disponibilità. L'alto grado di liquidità e una certa sproporzione generale fra la rimunerazione del denaro affidato alle Banche e le possibilità e le condizioni del suo impiego si tradussero in un minor gettito di proventi, mentre il volume delle spese più lentamente si adeguava alle mutate condizioni. Pertanto si è ritenuto opportuno di portare il dividendo da 50 a 40 lire mentre invece si sono mantenute immutate nella somma massima degli ultimi anni, le assegnazioni alle Riserve (venti milioni), così conformandosi alle tradizionali direttive di prudenza dell'Istituto.

L'Istituto partecipò in Italia e all'Estero, a varie operazioni finanziarie relative alla costituzione di Società, aumenti di capitali, emissioni di obbligazioni.

Attraverso la Sede di Londra e gli Uffici di Rappresentanza di Berlino, Parigi e New York, l'Istituto mantenne e rafforzò i suoi rapporti con l'estero e in particolare con il mercato newyorkese. Delle Affiliate ebbero proficuo andamento la Banca Unione di Credito di Lugano, la Banca Italo-Belga, la Banca di Credito Italo Viennese, il Banco Italo-Egiziano e la Banca d'Albania.

Particolare menzione merita l'opera del personale tutto che ha collaborato con zelo e spirito di compressione allo svolgimento dell'attività sociale.

L'assemblea, approvato il bilancio e le proposte del Consiglio ha determinato il dividendo per 1927 in L. 40.— per ogni azione liberata e in L. 4.— per ogni azione con un decimo versato, assegnando alla riserva L. 20.000.000 e mandando a nuovo L. 5.500.254.80.

L'Assemblea quindi a voti unanimi rieleggeva i Consiglieri uscenti Gr. Uff. Carlo Feltrinelli, Marchese G. B. Guerrieri Gonzaga, Giovanni Pedrotti, Senatore Conte Salvatore Segrè Sartorio, e chiamava a far parte del Consiglio i Signori: Cav. di Gr. Croce Senatore Salvatore Contarini, Ministro di Stato, On. Giorgio Guglielmi marchese du Vulci e il Gr. Uff. Ing. Carlo Tarladini.

Cronaca varia

Con una forbice in mano. — Il treenne Arturo Bocchetto abitante a San Polo 1140, mentre giocava cadde tenendo una forbice in mano colla quale si feriva al capo. Medicato all'Ospedale venne giudicato guaribile in giorni 12.

Un occhio contuso. — Il dodicenne Aldo Trevisan abitante a Castello 6615 alle ore 16 di ieri davanti alla bottega del padre suo, carbonaio, venuto a lite col compagno Mario Saccomani di anni 13 fu da questi percosso al capo. Dovette ricorrere all'Ospedale ove gli riscontrarono delle contusioni all'occhio sinistro giudicate guaribili in giorni 10.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

I soccorsi ai terremotati

Il Commissario Prefettizio per l'Amministrazione Provinciale comm. d'Alena in aggiunta alle lire 50 mila già erogate dalla Provincia in favore dei danneggiati dal terremoto, con deliberazioni di ieri ha disposto la nuova erogazione di lire 40 mila per la costruzione di baracche nelle frazioni più colpite del Comune di Verzegnis. Le baracche saranno immediatamente costruite a cura dell'ufficio tecnico provinciale.

Alla popolazione di Cavazzo arrivano giornalmente i viveri gratuiti portati da squadre di militi e borghesi.

Le comunicazioni stradali sono state riattivate tranne quella che da Fusea porta a Pozzis che è ancora interrotta da un'enorme frana. Per poterla sgombrare occorrono parecchie braccia e diversi giorni di lavoro.

Varie autorità ed incaricati dalla Federazione Fascista si trovano sui luoghi colpiti e dirigono ininterrottamente i lavori urgenti e necessari. Il Segretario Federale dott. Cesare Perotti, da tempo dispose per un'accurata ispezione a scopo di organizzare successivi servizi di soccorso diretto, ispezione dalla quale si potè con sicura precisione conoscere i danni ed i bisogni immediati di tutta la popolazione terremotata, provvedendo così giornalmente all'invio di viveri, coperte, tavolame ecc.

Ovunque furono raccolti dati statistici affinchè l'ulteriore invio di viveri arrivi a riuscire ancor più efficace e completo: con questo sistema di soccorso diretto, le popolazioni, che già hanno avute parole di riconoscenza per l'opera svolta dalla Federazione Friulana Fascista, avranno la sensazione di un sempre più maggiore interessamento.

La solidarietà degli agricoltori

L'Agricoltura Friulana, organo della Cattedra Ambulante e delle Istituzioni agricole del Friuli, pubblica il seguente nobilissimo appello:

«Una grande sciagura è piombata su una delle zone più ridenti e più operose del nostro amato Friuli.

«Scosse telluriche hanno colpito gravemente i comuni di Verzegnis, Cavazzo Carnico, Tolmezzo, Vito d'Asio, e numerose vittime furono immolate a una delle più bieche forze della natura, senza parlare dei danni materiali ingentissimi.

«L'animo si turba e si rattrista davanti al cieco destino, che ha voluto ancora una volta provare la nostra piccola Patria.

«La nostra solidarietà nel dolore è oggi per le popolazioni colpite, che troveranno nell'amore fraterno di tutti gli italiani il conforto e la forza per superare virilmente questa nuova sciagura.

«Ci uniamo entusiasticamente al nobile appello lanciato dalla Federazione Fascista, colla sicurezza che gli agricoltori friulani sapranno rispondere con tutte le loro possibilità al grido di soccorso dei fratelli colpiti».

Pro danneggiati del terremoto

Somma precedente come da pubblicazione L. 20.600 — Segretario federale dr. Cesare Perotti L. 600 — dr. Raffaello Pagani 300 — co. Arbeno d'Attimis 300 — cav. Enrico Fancello 300 — Enea Caine 300 — cav. Nicolò De Carli 300 — rag. Rinaldo Colledan 300 — dr. Antonio Volpe 300 — Comune di Udine 5000 — Consiglio provinciale dell'Economia 10.000 — Fonriero di Udine 2000 — Banca Nazionale di Credito 1000 — Federazione agricola del Friuli 1000 — Koler comm. dr. Roberto 1000 — cav. uff. Micoli Toscano 1000 — Istituto Toppo Wassermann 1000 — Ditta A. Del Torso (prima offerta) 500 — De Gloria Lucio (prima offerta) 500 — Società Elettrica Mangilli 500 — Federazione provinciale combattenti 1000 — ditta Dormisch Francesco 1000 — ditta Muzzatti Magistris e C. 1500 — Cotonificio Udinese 2000 — Fratelli Del Torso 500 — Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie 10.000 — Fratelli Tamburlini 500 — Storti G. B. 750 — Bertoli Rodolfo 300 — on. co. Gino di Caporiacco 250 — Direttore e impiegati Cementi Friuli 250 — di Prampero co. Giacomo 200 — ditta A. Basevi e figlio 200 — ditta C. Chiesa impiegati e operai dipendenti 327 — Romanello Domenico e figlio 200 — ditta Luigi Moschioni 100 — Drussi rag. Ettore 100 — ditta rag. Giacomo Diana 100 — Impiegati Unione Industriali 100 — ditta Francesco Fenili 100 — Fratelli Rizzi 100 — Volpi Gherardini dr. Gino 100 — ditta Mocenigo (prima offerta) 100 — Studenti Liceo Scientifico 113.70 — Baroglio Gino 50 — Vittorio Fanna 20 — Cautero Tiziano 5 — on. Piero Pisenti 300 — Comune di Pordenone 5000 — Banca Cooperativa popolare di Pordenone 500 — Banca Pordenonese 1000 — Federazione fascista di Gorizia 500 — Federazione fascista degli Agricoltori 2000 — Federazione Sindacati 2500 — Personale dipendente Sindacati 500 — Bracchi Guido 50 — Alessandri Alessandro 50 — Farmacisti Udine (come da nota) 320 — Benedetti Alfonso 100 — S. A. A. Longega 100 — Del Missier Leonardo Giovanni 20 — Canciani e Cremese 300 — Bonanni Teresa 20 — Formenton Oreste 100 — cap. Bogaro Lodovico 20 — Banca di Pordenone 6500 — Consorzio Cooperativo di lavoro del Friuli 500 — Ricci Giuseppe 50 — Della Colletta Giovanni 50 — Denti Pecile Angela 350 — Pecile Kechler Camilla 150 — Russo Elvira 20 — Sgrei Guglielmo 15 — Vendruscolo Demetrio 5 — Sendresen ing. comm. Giovanni 100 — Hofmann comm. Maurizio 100 — Sindacato Tabaccai di Spilimbergo 100 — sen. bar. Elio Morpurgo e figlio prof. Enrico 1000 — Associazione Finanzieri in congedo 50 — cav. Mario Menazzi (prima offerta) 50 — avv. Renier Ignazio 500 — ditta S. Comis e C. 75 — Manorba Ermes 50 — Assicurazioni Generali Venezia 1000 — Bernardelli Alfredo 50 — Cardoni geom. Riccardo 50 — ditta Giovanni De Antoni Comeglians 500 — Agenzia di Udine Società Anonima F.lli Branca 500 — cav. Antonio Lonisa 100 — Beltrame Benedetto 100 — Capsoni de Rinoldi 350 — Marzia de Rinoldi co. Frangipani 150 — ditta Del Fabbro 100 — Stazione chimica sperimentale 100 — Foruglio prof. Domenico 30 — ditta Commessatti Giacomo 100 — Commessatti Pietro (seconda offerta) 50 — Credito Italiano 1000 — Banca Friulana 500 — Raccolte dal nucleo universitario fascista fra gli studenti dell'Istituto tecnico 400 — Istituto friulano orfani di guerra 236 — Postelegrafonici fascisti 786 — Banca Cooperativa 1000 — Tonizzo ing. Gino 100 — Impresa G. B. Della Marina e operai dipendenti 204 — Gubitta Enea 50 — De Cecco Giovanni da Osoppo 50 — famiglia Luigi Montico 40 — Santi Enrico 100 — Società Filologica friulana 200 — Franchi dr. Alessandro 60 — Veronesi prof. Enrico 50 — Locatelli Luigi 50 — Calamari Domenico (prima offerta) 100 — Pietro Magistris fu Pietro di Buia 200 — on. Tullio nob. comm. dr. Francesco 500 — Impresa Massimo Bierti 100 — Unione Italiana ciechi 169.50 — Fratelli Colautti 500 — Ing. G. Cantoni per tramvie San Daniele 200 — Biscottificio friulano 50 — De Pieri Giuseppe 100 — famiglia avv. Feruglio 100 — Leskovic cav. uff. ing. Lionello 100 — Sante De Paoli e fratelli 100 — Studio tecnico ing. Mantovani 100 — Società Nazionale olii minerali Sezione commerciale azienda generale italiana petroli 1000 — Travani Attilio agente A. G. I. P. e colleghi 200 — Tremonti cav. uff. Angelo 100 — Filaferro Giacomo 50 — Direzione personale Banca Commerciale italiana 350 — Grassi Lucia Basaldella per diversi 324 — Federazione commercianti (come da nota) 3770 — N. N. 5 — Mina dr. Luigi 10 — Castelletti Giuseppe 5 — Elio Petronio 20 — Cesano Annibale 5 — Fasano Oronzo 10 — Seias Angelo 10 — Buiese Amedeo 10 — Tocchetti Angelo 5 — Cocente Giuseppe 10 — Flaibani Giacomo 5. — Totale generale L.

Un gesto generoso

La Associazione Italiana Ciechi ha fatto pervenire alla Federazione fascista la somma di L. 169.50 già destinata per una cena fra gli aderenti all'Unione Ciechi. La Federazione fascista si compiace segnalare il gesto nobile e generoso.

La stampa belga all'on. Zimolo

La stampa belga cattolica e liberale, commenta la nomina dell'on. Zimolo a Console generale ad Anversa con articolo altamente elogiativo. Il cattolico «Ventesimo Secolo» ed altri giornali rammentano le importanti dichiarazioni contenute nella lettera sul trattato di Versailles alla Camera italiana a proposito della situazione sulla frontiera belga, relazione dovuta all'on. Michelangelo Zimolo che giunse nel Belgio domenica scorsa per la celebrazione dell'annuale della fondazione dei Fasci e che doveva ripartire subito per l'Italia, è stato trattenuto nel Belgio da un improvviso attacco di influenza con febbre altissima. Lo ambasciatore e il regio console hanno visitato l'on. Zimolo all'albergo.

Le cure marine e montane per orfani di guerra

A tutto il 30 aprile p. v., è aperto il concorso per l'ammissione alla cura marina e montana degli orfani di guerra che a parere degli ufficiali sanitari ne risultassero assolutamente bisognevoli per predisposizione alla tubercolosi di qualsiasi natura, perchè affetti da forme tubercolari chirurgiche (vegetazioni adenoidi, glandolare, ossea, cutanea, morbo di Pot) per i figli dei genitori deceduti per tubercolosi polmonare, quando versino in grave stato anemico e sieno di deficente e debole costituzione.

Restano esclusi dall'ammissione alla cura gli orfani affetti da tubercolosi polmonare in atto, i gravemente deformati dal morbo di Pott, e gli affetti da malattie contagiose degli occhi, della pelle, del cuoio capelluto; i deficenti gravi, gli epilettici e gli affetti da enuresi pertinace, come pure sono esclusi gli orfani ed i minorenni di invalidi non iscritti regolarmente nell'elenco generale degli orfani di guerra del Comitato.

Le domande degli orfani di guerra che intendono fruire del soggiorno al mare od al monte, dovranno assolutamente pervenire alla Segreteria di questo Comitato provinciale non più tardi del giorno 30 aprile, trascorso il quale termine verranno senz'altro respinte.

In suffragio dei caduti

La sezione udinese dell'Associazione tra le famiglie dei caduti in guerra ricorda ai propri soci che lunedì 2 aprile sarà celebrata nella chiesa di San Giacomo la consueta messa mensile in suffragio dei morti per l'Italia. La sacra funzione avrà luogo alle ore 9.

"La Dalmazia di Roma,,

Ad iniziativa della locale sezione volontari di guerra e sotto gli auspici dell'Università Popolare, mercoledì 4 aprile alle ore 21 avrà luogo una conferenza che sarà tenuta dal rag. Antonio Piacentini sul tema: «La Dalmazia di Roma». L'ingresso è libero e dato il carattere patriottico della conferenza, si prevede l'intervento di numeroso pubblico.

Per l'apertura della scuola all'aperto

Il Commissario Prefettizio comm. Orestano, con deliberazione del 30 scorso, ha deciso di riaprire, con il giorno 12 aprile, ove naturalmente sieno favorevoli le condizioni climatiche, la scuola all'aperto. Ad insegnante è stata nominata la signorina Maria Gregorutti e ad assistente la signorina Pierina Cappello, a bidella la vedova di guerra Flumani Paserino.

La scelta degli alunni che frequenteranno la scuola all'aperto verrà fatta dall'Ufficiale Sanitario del Comune, dal medico scolastico e dal direttore generale delle scuole.

Fiere e mercati

Durante l'entrante settimana si svolgeranno le seguenti fiere e mercati:

Lunedì 2 aprile: Codroipo e Feltre.

Martedì 4 aprile: Latisana, Percoto, Oderzo, San Giorgio della Ronchivelda, Mossa.

Giovedì 5 aprile: Cervignano, Sacile, Udine, Portogruaro.

Venerdì 6 aprile: Cormons, Tarcento, Gemona, San Vito al Tagliamento, Conegliano.

Sabato 7 aprile: Pordenone, San Giorgio di Nogaro, San Giovanni di Fanzano, Belluno.

Estrazione del Lotto 31 Marzo 1928

VENEZIA	87	82	34	80	75
BARI	53	42	88	14	12
FIRENZE	75	18	56	41	84
MILANO	5	71	11	54	58
NAPOLI	1	48	47	75	73
PALERMO	75	61	63	32	83
ROMA	58	20	28	74	3
TORINO	79	72	62	28	65

Cronache provinciali

Pordenone

Pro danneggiati dal terremoto. — L'Ufficio Stampa del Fascio pordenonese di combattimento comunica:

Raccogliendo l'appello lanciato dall'avvocato Perotti, Segretario federale del P. N. F., il nostro Podestà co. dr. Cattaneo Arturo ed il Direttorio del Fascio di Pordenone hanno disposto per dar seguito alla nobilissima iniziativa.

Mercoledì sera ebbe luogo una riunione nel gabinetto del Podestà a cui intervennero tutte le autorità civili, militari, ecclesiastiche e gli esponenti di tutti gli enti cittadini.

Dopo brevi parole del Podestà e dell'ing. Querini, illustranti lo scopo della riunione, furono distribuite agli intervenuti le schede per la raccolta delle offerte che dovranno essere versate alla Banca di Pordenone, la quale gentilmente si è assunta il servizio di cassa.

Il Comitato, composto dal Direttorio del Fascio di Pordenone, presieduto dal Segretario politico, ha nominato a segretario il dr. Cimetta.

Il Podestà ha comunicato quindi che il Comune iniziava la sottoscrizione con la offerta di L. 5000.

Ha seguito subito la Banca di Pordenone con un primo versamento di L. 1000 e la Banca Cooperativa popolare con un primo versamento di L. 500.

Anche i ferrovieri fascisti hanno offerto il loro modesto contributo per gli infortunati del terremoto.

In seguito saranno pubblicati gli elenchi dei sottoscrittori.

Pordenone, mai seconda in tutte le belle iniziative, dimostrerà anche stavolta di fronte alla sciagura che ha colpito il nostro Friuli, il suo animo generoso e gentile.

Tutti i cittadini sono tenuti ad offrire in proporzione alle loro possibilità per i fratelli della Carnia sì duramente colpita.

La nostra Milizia appena avuto sentore del disastro, prontamente si è mobilitata agli ordini del cav. De Carli, medaglia d'oro, e del decurione Puppin e si è recata con slancio ove era necessaria l'opera di soccorso.

S. Vito al Tagliamento

Echi dell'incidente automobilistico. — La mortale disgrazia di mercoledì mattina, sulla strada che da Portogruaro conduce a Latisana e che costò la vita al sanvitese Gio Batta Sinigaglia, avvenne ben diversamente da come abbiamo riferito. Il sig. Sinigaglia, recatosi a Portogruaro col treno della mattina, attendeva da corriera per andare al mercato di Latisana, quando per pura combinazione incontrò il sig. Gio Batta Sguerzi del luogo, lui pure diretto al mercato, il quale gli offerse ospitalità nella sua vettura. Uscita dall'abitato e precisamente ad un chilometro dalla piazza, la macchina, che proseguiva a velocità non troppo moderata, andò a cozzare contro una carretta trainata da un cavallo, che a gran carriera sbucava allora sulla strada provinciale, e non contro una automobile come già dicemmo. La carretta fu rovesciata assieme al cavallo, e nell'urto tremendo i passeggeri della vettura non venivano sbalzati fuori perchè la macchina era chiusa, ma subivano colpi più o meno forti. Il povero Sinigaglia, che si trovava nel seggiolino anteriore accanto al conducente, sbattuto l'addome contro il «para-brise» trovava la forza di scendere da solo, ma poco dopo cadeva privo di sensi. Gli amici lo raccolsero e immediatamente con la medesima vettura, che non aveva riportato danni tanto gravi, lo trasportarono all'Ospedale civile, ove poco dopo moriva. Egli lascia nel dolore la consorte e due teneri figli.

Funebri Trevisan. — Ieri ebbero luogo tra l'unanime compianto, i funerali del sig. Carlo Trevisan, di anni 60, deceduto dopo non lunga malattia. Parteciparono alla funebre cerimonia tutti i soci della Società Operaia con la bandiera, le autorità e moltissimi cittadini. Ai figli e alla consorte angosciati, giunga il cordoglio dell'intera cittadinanza.

Comitato pro terremotati. — La sezione locale del P. N. F. ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! Una grave sciagura ha duramente colpito la terra friulana. Il terremoto ha causato gravissimi danni in molte località della Carnia e delle Prealpi. Le popolazioni, angosciate dalla perdita dei loro cari e dalla rovina economica, nell'inclemenza del tempo, accampano all'aperto. Tale dolorosa situazione non può lasciare insensibile l'animo del popolo sanvitese, primo sempre in ogni gara di umana solidarietà.

«Il Direttorio del Fascio ha aperto la sottoscrizione, certo che tutti concorreranno largamente e sollecitamente nella opera doverosa e fraterna di soccorso».

Cividale

Mercato bovino. — Oggi abbiamo un grande mercato di bovini. Una considerevole quantità di animali è stata condotta al Foro boario da ogni parte del mandamento.

Alle ore 10 si contavano già 627 capi di bestiame dei quali 308 vacche, 238 vitelli e 81 paia di buoi.

I prezzi si sono mantenuti normali e gli affari conclusi sono stati soddisfacenti.

Fiera cavalli. — Oggi, terzo giorno della fiera, la città e le strade delle vicinanze sono battute da numerosi cavalli in prova, per i relativi affari di compera o vendita. Sul mercato si ammirano numerosi e bellissimi gruppi di varia razza da tiro, da corse, ecc. Sotto la loggia del Municipio il sellaio Gobbaro di Udine, ha allestito la sua bella mostra di selle e di finimenti diversi: pochi i fabbricanti di carrozze che hanno partecipato alla mostra: molta la gente intervenuta alla fiera. La giuria non ha ancora proclamato i nomi dei premiati.

S. E. Mombelli visita il battaglione Alpini. — Ieri mattina S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Udine ha visitato il Battaglione Alpini Cividale, ricevuto nella magnifica Caserma dal ten. colonnello cav. V. Bombardi, il quale ha presentato i suoi ufficiali di servizio e tutti gli ufficiali in congedo di Cividale. S. E. ha poi visitato i nostri insigni monumenti.

Gemona

L'imponente assemblea del Fascio. — Presieduta dal segretario federale dott. Cesare Cerotti ha avuto luogo l'assemblea generale del Fascio. Il Direttorio era al Completo: Segretario politico ing. cav. Celso Ferrari, vice-segretario sig. Ezio de Carli, Segr. amm. Adriano Morgante, signor Diciomona Federico, sig. Masini Tomato sig. Fabriani Ferdinando. Dopo la relazione finanziaria esposta dal Segretario Amministrativo, ebbe luogo la relazione politica dell'ing. Ferrari. Indi parlò il Segretario federale. Erano presenti il Podestà dott. cav. Celotti che porse il saluto della cittadinanza al Gerarca della Provincia, il seniore Macellari e Liuzzi.

Buia

Portone pericoloso. — Nella frazione di Ursinis piccolo e precisamente sulla curva della strada per S. Stefano, vi è un portone che, a differenza di tutti gli altri, si apre dall'esterno. Naturalmente chi l'apre si guarda bene dal rinchiuderlo e allora per l'intera giornata vedi il portone aperto sulla strada a toglierti la visibilità proprio in una località, in curva, dove più è necessario vedere. Sarebbe molto opportuno che l'Autorità costituita provvedesse ad ovviare all'inconveniente.

S. Daniele del Friuli

Beneficenza. — In occasione della chiusura del bilancio 1927 la Banca di San Daniele ha fatte le seguenti elargizioni: all'Asilo Infantile L. 200; alla Congregazione di Carità L. 200. Gli Enti beneficati a mezzo nostro sentitamente ringraziano.

Maniago

La fiera dell'olivo. — Lunedì 2 corr. sul nostro mercato avrà luogo la tradizionale Festa dell'Olivo che annualmente attira molti affaristi. Sono proibiti i giocolieri ambulenti.

Uccide cinque figlioletti avuti in relazioni illecite

PARIGI, 31

Una impressionante scoperta è stata fatta a Chambery. La signora Margherita Martel usciva alcuni giorni or sono di casa lasciandovi sola una sua amica la quale ebbe la curiosità di aprire una valigia ove con raccapriccio scopriva i miseri resti di una creaturina. La signora parlava poi con alcuni conoscenti della scoperta e la notizia pervenne alla polizia che operò subito una perquisizione con esito negativo.

Messa alle strette la Martel però finiva col confessare di aver soppresso cinque figlioletti avuti con vari amanti dopo la morte del marito in guerra. L'ultimo, i cui resti furono rinvenuti dall'amica, aveva 13 mesi e fu soppresso, essa dice, perchè l'amante aveva rifiutato di riconoscerlo per suo. La sciagurata madre è stata arrestata.

Sommari di riviste

✱ Il fascicolo Marzo-Aprile della «Rivista delle Colonie Italiane» contiene articoli di grande importanza, molti dei quali riccamente illustrati. S. E. il Ministro delle Colonie Luigi Federzoni, ha voluto onorare la Rivista con un suo articolo «Contributo degli italiani alla conoscenza del Continente Africano» ricco di molte fotografie di esploratori. — Cesare Cesari, libero docente di storia coloniale, narra con bel garbo un episodio di valore dei nostri soldati in Libia, allo scoppio della guerra mondiale. — Il prof. Renzo Meregazzi dalla lontana Somalia manda un fresco, vivace articolo, ricco di bellissime fotografie sulla regione dei Migiurtini, recentemente occupata. — Achille Dardano parla dei più recenti lavori di cartografia coloniale, il dott. Alongi del «Patrimonio zootecnico eritreo» e Gino Massano ci dà un bozzetto di Tripoli centro turistico e stazione di sverno nella antica Roma. — Molto opportunamente la Direzione riproduce, tradotto dal tedesco un articolo del grande filologo ed archeologo berlinese, Ulrico Von Wilamowitz, che ci dà le impressioni di un suo recente viaggio in Libia. — La «Rivista delle Colonie Italiane» a cura del Ministero delle Colonie, Direttore Camillo Manfroni, è edita in superba veste grafica dal Sindacato Italiano Arti Grafiche, Editore in Roma (Via Fontanella di Borghese n. 28 - abbonamento L. 40).

✱ L'«Assistenza Sociale», nel numero doppio che si pubblica in questi giorni, contiene un articolo editoriale nel quale si conferma ancora una volta a scanso di equivoci e di confusionismi che l'assistenza sociale dei lavoratori è compito esclusivo dei Sindacati. Seguono un articolo del prof. Pellegrini dell'Università di Padova sulla «Valutazione razionale del danno nell'infortunistica»; un articolo di T. Labriola: «A proposito di Assistenza Sociale» ed altri notevoli scritti di V. Torresi, O. Bellucci, N. Spezia, V. Savoini, M. Calura. Completano il sommario le solite rassegne, fra le quali in prima linea la Rassegna Legale con la più recente giurisprudenza in tema di infortuni, vertenze di lavoro, responsabilità civile, la Rassegna Medica con le risposte ai quesiti, le cronache ecc.

✱ «La Grande Illustrazione d'Italia» numero di Marzo, contiene: Innocenzo Cappa: Impressioni — P. F.: Umberto di Savoia nel Continente Nero — Giovanni Bertacchi: Peregrinazione alla tomba del Petrarca — Lino Màsala: Vita romana — Luigi Pralavorio: I nostri grandi attori — Arturo Lancellotti: La seconda mostra d'arte marinara a Roma — Gaetano De Felice: Tempi e figure — Renzo Bessi: Nel centenario di Franz Schubert — Enrico Grasso: La donna e la vita — La Direzione: Il mirabile accordo — Mario dei Gaslini: I fiori nuovi — A. Piermatteo: Le ceramiche di Gualdo Tadino — Ettore Grossi: Crisi d'alloggi (novella) — Rubriche varie: Teatri, Sports, Attualità, Uomini e avvenimenti — Notiziario, ecc. ecc. — Il fascicolo è corredato di oltre 50 bellissime fotoincisioni artistiche e pittoresche.

ANTONINO CICERO esprime viva riconoscenza ai amici e colleghi che lo hanno confortato nel grande dolore per la morte dell'adorata Mamma sua

Carmela Russo ved. Cicero

Venezia, 31 Marzo 1928 - A. VI.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'incrociatore "S. Giorgio,, presta aiuto ad una nave francese

SUEZ, 31

E' qui giunto il Regio incrociatore «San Giorgio» che r ecaa bordo S. A. R. il Principe Umberto di Savoia.

Mentre la regia nave «S. Giorgio» entrava nel golfo di Suez nel passare presso il faro di Ashrafi ha avvistato una nave mercantile francese con segnale di soccorso. La «S. Giorgio» ha subito diretto per avvicinarsi ed ha riconosciuto trattarsi della nave «Marseillaise» incagliatasi sui banchi Shab Ali. Aveva a riva il segnale di assoluto bisogno di soccorso e di richiesta urgente di un medico.

Una lancia di salvataggio della «S. Giorgio» messa in acqua nonostante il mare agitato, ha avvicinato la nave francese, superando notevoli frangenti ed ha imbarcato il comandante della nave per nome Baldi e alcuni marinai portandoli a bordo della «S. Giorgio». Sventuratamente il capitano Baldi che eran gravemente ferito è morto nel tragitto.

A bordo della «Marseillaise» sono rimasti il secondo con 14 marinai in buone condizioni in attesa che le autorità di Suez preavvisate dalla «S. Giorgio» inviino mezzi per il disincaglio. E' risultato che la nave si era incagliata nella notte dal 28 al 29 e che fin dal primo momento aveva sempre chiesto soccorso a navi transitanti nel golfo.

I marinai raccolti dalla «S. Giorgio» riferiscono che più di venti piroscafi erano passati senza dare ai segnali di richiamo.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha espresso al comandante della «San Giorgio» il suo compiacimento per la prontezza della manovra e la sollecitudine del soccorso prestato.

Il pellegrinaggio sulle rive del Piave dei mutilati di guerra

ROMA, 31

Si è riunita in Roma la Commissione direttiva dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra. Essa ha rivolto un fervido pensiero augurale a Carlo Del Croix affermando l'orgoglio dell'Associazione per il nuovo tributo da lui offerto all'arte e alla storia con l'ultima sua opera «Un uomo ed un popolo» che varrà a far conoscere al mondo lo sforzo del popolo italiano e del suo maggiore interprete nell'ultimo decennio.

Il Segretario generale ha poi esposto la intensa attività dell'Associazione nel primo trimestre dell'anno in corso constatando con soddisfazione la sempre maggiore efficienza quantitativa e qualitativa del sodalizio. Dovunque con immutato fervore e disciplina si sono svolte e si vanno svolgendo le riunioni dei comitati regionali e le assemblee annuali sezionali e sottosezionali.

La Commissione ha preso atto con compiacimento del programma per il pellegrinaggio ai campi di guerra sulle rive sacre del Piave nel prossimo giugno al quale ha assicurato il suo intervento S. E. l'on. Turati. In Treviso, nella piazza dei Signori, si aduneranno i mutilati del Veneto e i rappresentanti di tutta Italia ai quali parlerà S. E. Turati. L'inquadramento sindacale degli invalidi e mutilati, ormai quasi ultimato, è stato pure oggetto di esauriente esame e la Commissione direttiva, accogliendo le proposte presentate dal Segretario generale, ha proceduto alla ratifica dei primi elenchi dei rappresentanti dei direttori dei sindacati.

La Commissione direttiva ha infine portato il suo esame sulle norme pratiche di attuazione del recente provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri per il finanziamento delle cooperative edilizie dei mutilati. Dopo le relazioni tecniche dei segretari Mari, Presti e Colbertaldo e l'approvazione dei bilanci consuntivi e preventivi, la Commissione direttiva ha chiuso i propri lavori.

Feroce guerra di parrocchiani ad un vicario intransigente

LONDRA, 31

Il reverendo Roughton, vicario di Galleywood, villaggio presso Chelmsford, si trova senza volerlo in uno stato di guerra con i suoi parrocchiani. Le origini del conflitto risalgono si può dire all'arrivo del reverendo Roughton a Galleywood, avvenuto sei anni or sono. Il vicario, a quanto pare, è un puritano intransigente o almeno un nemico di ogni mescolanza di sacro e profano. Così è venuto opponendosi accanitamente a qualsiasi forma di riunione o di festa profana che abbia come scopo di raccogliere denaro per la sua chiesa. Egli non vuole che si raccolgano quattrini per la chiesa organizzando, per esempio una festa da ballo. Il denaro per scopi spirituali, egli dice, deve essere raccolto con mezzi spirituali.

Il fatto è che ora il pastore si trova dinanzi allo sciopero del coro della chiesa alle dimissioni del maestro di scuola (la scuola appartiene alla chiesa), dell'organista e del corpo dei suonatori di campane della parrocchia. Con l'aiuto di alcune donne del villaggio che approvano il suo operato, il vicario sta ora organizzando un nuovo corpo di campanari, in maggioranza femminile. Questo è il motivo che ha fatto traboccare il vaso, e ieri sera, mentre tornava con la moglie da una lezione ai nuovi campanari, ducento parrocchiani hanno bombardato il vicario, la consorte e il manipolo dei seguaci con sacchetti di fuliggine, con zolle di terra, manate di arbusti spinosi, e pare anche con alcune uova inservibili per altri usi. L'unico «policeman» del villaggio che ha cercato di interporsi, è stato pur egli bombardato.

Un nuovo violento terremoto

FOGGIA, 31

Stanotte, alle ore 1.55, gli apparecchi dell'Osservatorio hanno registrato una scossa di terremoto assai violenta. Le pennine sono state sbalzate fuori dell'apparecchio. L'ampiezza dei tracciati è stata di 7 cm. Il terremoto ha avuto la durata di sei secondi.

Vittime e danni a Smirne per il terremoto

COSTANTINOPOLI, 31

Un dispaccio radiotelegrafico da Smirne informa che questa mattina alle 2 una scossa di terremoto della durata di tre secondi ha gravemente danneggiato un notevole numero di edifici della città e dei sobborghi. Le comunicazioni dirette telegrafiche e telefoniche sono rimaste interrotte e non sono ancora state riattivate; perciò non è possibile finora avere particolari precisi sull'entità dei danni e sul numero delle vittime. Si è potuto accertare che finora sono stati segnati 25 morti e 9 feriti, dai quali 15 in grave stato.

Forte terremoto in Grecia? Una registrazione di Kew

LONDRA, 31

Secondo informazioni ricevute dal Ministero dell'Aeronautica l'osservatorio di Kew ha registrato stanotte alle 0.35 violente scosse sismiche il cui epicentro sarebbe a 1620 miglia di distanza probabilmente la Grecia e Creta. Le scosse registrate sono state molto più violente di quelle verificatesi recentemente sulle alpi orientali.

La stoica fine di una vecchia che vuol morire in pace

MILANO, 31

Carolina Ravani, una vecchia sessantacinquenne, è stata trovata questa mattina esanime, nel proprio letto, quando le vicine hanno avvertito la polizia che non udivano, da qualche giorno, alcun rumore nell'abbaino dove essa abitava, e gli agenti hanno aperto la porta mediante un grimaldello.

La vecchia viveva sola, in un miserabile stambugio, campando con i soccorsi che le venivano dal buon cuore de casigliani.

Una settimana fa la Ravani, ammalata d'influenza, era stata visitata da un medico, inviato dal padrone di casa; poichè ella non poteva avere alcuna assistenza, nell'alto abbaino, il sanitario ne consigliò il trasporto all'Ospedale Maggiore. Ma l'inferma rifiutò.

«Le cure sono inutili, perchè sento che la mia ora è venuta, — disse quando si volle chiamare la Croce Verde; Lasciatemi morire nel mio letto».

E, quando uscirono i visitatori, si chiuse in camera barricando la porta. Dopo i rilievi di legge, la salma verrà trasportata al Monumentale.

Vuol arrestare una trattrice e rimane schiacciato

MILANO, 31

Vittima della propria imprudenza è rimasto stamane il conducente Pietro Medri fu Antonio, di 45 anni, da Paullo, addetto a una trattrice per il trasporto delle immondizie, che viene compiuto dal Consorzio degli spazzini privati.

Stamane, verso le 6.30, il Medri aveva fermato il convoglio, composto appunto dalla trattrice e da un rimorchio, in via Santa Croce, all'angolo di via Molino delle Armi, e attendeva che due spazzini compissero il carico del rimorchio raccogliendo i rifiuti delle case vicine.

In quel punto la strada è in leggero pendio; per questo, nonostante che il disgraziato Medri avesse stretto i freni della motrice all'atto del suo arresto, a un certo momento, forse per un guasto ai meccanismi, il convoglio, che era volto nello stesso senso della discesa della strada, si è messo in moto lentamente.

Il conducente non si trovava sulla macchina, ma, discesone, era rimasto appoggiato al rimorchio, così che ha avvertito subito l'inizio della marcia. Volendo arrestare il convoglio, per impedire che finisse nel Naviglio poco discosto, il Medri non era corso ai freni, come avrebbe dovuto, ma postosi di fronte al radiatore della motrice ha fatto forza con le braccia per fermarla.

Il peso del convoglio ha frustrato lo sforzo del poveretto che è così rimasto schiacciato contro il muro di una casa vicina.

In suo soccorso sono sopraggiunti alcuni cittadini che lo hanno liberato dalla stretta in cui si trovava: la Croce Verde lo ha poi trasportato alla Guardia medica di porta Ticinese dove gli sono state riscontrate gravi contusioni all'addome, la commozione viscerale e la sospetta frattura del bacino.

Il Medri è stato poi ricoverato all'Ospedale Maggiore giungendovi in condizioni disperate.

La morte di Gustavo Ardor

PARIGI, 31

Un telegramma da Ginevra informa che l'ex Presidente della Confederazione svizzera, Gustavo Ador, che fu tre volte a capo del suo Paese e che attualmente era presidente del comitato internazionale della Croce Rossa, è morto improvvisamente questa notte a Ginevra. Egli aveva 84 anni.

Ador era entrato nel Parlamento svizzero nel 1879 e vi era rimasto per trent'anni, acquistando un'autorità di primo piano in materia di finanza e in questioni di politica generale interna ed estera. Nel 1907 Ador entrava per la prima volta a far parte del Governo federale dirigendo il Dipartimento di Stato per gli Affari esteri e dell'Interno. Scoppiata la guerra, Ador, che presiedeva il comitato internazionale della Croce Rossa, fondò l'ufficio dei prigionieri di guerra a Ginevra al quale collaboravano più di mille persone e che organizzò la ricerca dei prigionieri su tutti i teatri della guerra.

Aveva partecipato alla conferenza di Versailles come rappresentante degli affari esteri della Svizzera e a Versailles fu il principale artefice dell'intesa fra la Francia e il suo paese a proposito delle zone franche e per il riconoscimento della neutralità svizzera nel quadro della Società delle Nazioni. Era stato membro di vari tribunali di arbitrato.

Il tasso di sconto al 6 per cento

ROMA, 31

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto con cui il tasso di sconto dal 6.50 per cento è ridotto al 6 per cento a cominciare da domani.

Per il contratto dei panettieri

ROMA, 31

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

Oggi, al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Bottai, ha avuto luogo una riunione per l'esame dei contratti collettivi di lavoro dei panettieri con particolare riguardo ai vigenti criteri di retribuzione dei lavoratori. Erano rappresentate le Confederazioni dell'industria, del commercio e dei sindacati fascisti e l'Ente nazionale della cooperazione. Le Confederazioni del commercio e dei sindacati hanno riferito sui lavori della commissione paritetica a tale scopo nominata nel loro seno ed è stato deciso che le parti proseguano le trattative direttamente fra di loro allo scopo di introdurre nei contratti collettivi di lavoro un più conveniente congegno di retribuzione salarial etenendo presenti gli sviluppi tecnici della produzione panaria e le esigenze economiche nazionali.

Capitano d'una nave scomparso

PARIGI, 31

Ieri ha approdato a Casablanca il vapore francese «Aster», privo del capitano. Il facente funzioni di capitano ha dichiarato che il comandante, capitano Ambert, era scomparso improvvisamente mentre la nave navigava al largo di Mogador. Le ricerche compiute dall'equipaggio non avevano dato alcun risultato. Pare che il capitano sia stato portato via da un violento colpo di mare.

Aggregazione di Comuni in Friuli

ROMA, 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui i Comuni di Perteole e di Villa Vicentina sono aggregati a quello di Ruda.

Quotazioni di Borsa

Chiesura d'ottava sostenuta, ma con affari limitati.

Le operazioni di liquidazione mensile e le concomitanti numerose Assemblee di Società, hanno rarefatto ancora di più il concorso di operatori in Borsa.

BORSA DI MILANO

MILANO, 31. — Chiusura: Banca d'Italia 2404 — Banca Commerciale Italiana 1241 — Banca Naz. di Credito 573 — Banco Roma 119 — Credito Italiano 817 — Credito Marittimo 510 — Consorzio Mobiliare Finanziario 717.50 — Cosulich 196 — Ferr. Mediterranee 473 — Ferr. Meridionali 771 — N. G. I. (Rubattino) 542 — Libera Triestina 295 — Venete Costr. Ferr. 250 — Cot. Cantoni 3100 — Cot. Fürter 137 — Cot. Trobaso 460 — Cot. Turati 692 — Cot. Val d'Olona 330 — Cot. Valle Seriana 760 — Cot. Val Ticino 145 — Cot. Veneziano 177 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 660 Fil. Cascami Seta 861 — Stamp. De Angeli 800 — Lan. Gavardo 1050 — Lan. Targetti 306 — Lan. Rossi 4575 — La Soie de Châtillon 180 — Linif. Can. Nazionale 480.50 — Man. Rotondi 530 — Stamperia Lombarda 360 — Man. Cotoniere Meridionali 45.50 — Man. Riunite Toscane 41 — man. Ital. Pacchetti e C. 141 — man. Rossari e Varzi 75 — Man. Tosi, Busto 360 — Varedo 68 — S. N. I. A. Viscosa 170 — Bernasconi Tess. Ser. 115 — Unione Manifatture 440 — Franchi Gregorini 34.25 — Ansaldo 90 — «Ilva» Alti Forni 150 — Metallurgica Italiana 140.25 Miniere Elba 44.50 — Monte Amiata 321 — Montecatini 243 — Breda Costruzioni Mec. 133 — Automobili F. I. A. T 388 — Automobili Isotta Fraschini 202 — Automobili Bianchi 43.50 — Off. M. Miani Silvestri 26 — Off. M. Reggiane 78.50 — Stab. Dalmine 128.50 — Soc. Adriatica di Elettr. 260 — Elettr. Brioschi 445 — Dinamo It. Impr. El. 142 — Elettrica Bresciana 266 — Elettrica Adamello 275 — Elettrica C. I. E. L. 200 — Emiliana Esercizi Elettrici 54.75 — Idroelet. Trezzo d'A. 467 — Elett. Gen. Sic. (Seso) 133 — Elett. Edison 693 — Elett. Edison Postergate 465 — Idroelettrica Piemonte S. I. P. 155 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 222.50 — Elett. Ligure Toscana 306 — Elett. Lombarda (Viz) 1127 — Meridionale di Elettr. 334.50 — Elettr. Valdarno 150.50 — Tecnomasio 130 — Terni 430.50 — Unione Eserc. Elettr. 116 — Distillerie Italiane 143 — Industria Zuccheri 612 — Raffineria L. L. 602 — Pastificio Baroni 48 — Riseria Italiana 135 — Gulinelli Distill. 215 — Bonelli (mat. color.) 29.50 — Gas di Torino 338 — Mira Lanza 100 — Petroli d'Italia 58.50 — Aedes 850 — Bonifiche Ferraresi 482 — Comp. Fond. Region. 122 — Istituto Fondi Rustici 192 — Ist. Rom. Beni Stabili 646 — Gr. Alberghi Venezia 91 — Eridania 883 — Italo Americana 482.50 — Pirelli Italiana 703 — Pirelli e C. 146 — Rinascente 72.50 — Brasital 223 — Dell'Acqua Ssp. 425 — Marconi 295 — Spalato C. Portland. 245.

TITOLO	MILANO 30	MILANO 31	TRIESTE 30	TRIESTE 31
Rend. 3.50%	75 70	75.58	75.50	75.50
Consol. 5%	86.17	86,44	86.05	86,-
Francia	74.50	74.51	74.50	74.50
Svizzera	364.60	364.70	64.50	364.50
Londra	92.30	92.40	92.40	92,40
New York	18.93	18.93	18.92	18.92
Berlino	4.52	4.52	4,53	4.53
Vienna	2.67	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11.65	11.90	11.70	11.90
Belgio	2.64	2.64	2.64	2.64
Spagna	318.75	318.—	318.75	318.75
Praga	56.12	56.25	56.12	56.12
Budapest	3.31	3.31	3,31	3,31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 31. — Chiusura: Rendita Italia 3 e mezzo per cento f. m. 75.75 — Consolidato 5 per cento f. m. 86.05 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 77.30 — Banca d'Italia 2410 — Banca Commerciale Italiana 1240 — Banco Roma 120 — Banca Nazionale di Credito 572 — Assicurazioni Generali 63.45 — Cosulich 194.50 — Veneziana Navigazione 266 — Cantieri Acciajerie Venezia 71 — Costruzioni Venete 250 — Adriatica di Elettricità 259.50 — Fiat 388 — Cotonificio Veneziano 176 — Montecatini 241 — Italiana Gas 337 — Soc. Telefon. delle Venezie 232 — Conterie Veneziane 1975 — Mira 97.

CAMBI

Francia 74.525 — Londra 92.41 — Svizzera 364.70 — New York 18.925 — Belgio 2.64.25 — Vienna 2.67 — Budapest 3.31.

Concorso atletico naz. femminile

ROMA, 31

Il 1.o Concorso Ginnico Atletico delle «Giovani Italiane» vedrà il suo svolgimento a Roma nei giorni 4, 5 e 6 maggio, ha raccolto un numero imponente di squadre (oltre 200, per un complesso di circa 400 partecipanti) provenienti da tutte le località d'Italia.

Come è già stato reso noto, tra le gare comprese nel prodgramma del Concorso (corsa piana, con ostacoli, salto in alto ed in lungo, lancio del giavellotto) vi è anche quella di tiro col fucile militare mod 91 per il campionato di squadra.

E' questa un'audace innovazione del Regime nei canoi dell'insegnamento dell'educazione fisica della donna. Per le fiare di tiro, vi è fra le Giovani Italiane di tutta la Penisola una preparazione febbrile e minuziosa che attesta del pieno consenso col quale, fra le donne d'Italia è stato raccolto l'annuncio di questa gara, assolutamete inedita per l'elemento femminile.

L'attesa per i risultati di questa manifestazione è vivissima in ogni ambiente, e non solo in Italia.

S. E. il Ministro delle Comunicazioni, rendendosi pienamente conto della grande importanza assunta dal 1.o Concorso Ginnico Atletico Nazionale Femminile delle Giovani Italiane e del grande interesse che il suo svolgimento susciterà in tutti i centri, ha accordato eccezionali riduzioni ferroviarie: oltre al 70 per cento stabilito per le partecipanti al Concorso e per le loro accompagnatrici, ha concesso un ulteriore ribasso del 50 per cento per tutti i viaggiatori che si recheranno a Roma durante il periodo delle gare.

Detto ribasso è accordato ai viaggiatori che si recheranno alla Capitale da tutte le stazioni del Regno (compreso il viaggio di ritorno) e la sua validità è di giorni 10 dal 1 al 10 Maggio c. a.

I negoziati polacco - lituani nei commenti di Varsavia

VARSAVIA, 31

La stampa polacca commentando i negoziati polacchi lituani di Konigsberg dice che essi costituiscono una nuova tappa nella lunga storia delle relazioni polacche lituane degli ultimi anni durante i quali la Polonia ha dato sempre prova di estrema buona volontà ed indulgenza, malgrado le difficoltà continuamente opposte dalla parte lituana. L'epoca assicura che la diplomazia polacca farà quanto le è possibile per facilitare l'attuazione del programma e lo svolgimento dei negoziati, ma esprime apprensioni nel timore che la Lituania voglia tornare a rivendicazioni inaccettabili le quali ostacolerebbero i negoziati.

Il «Kurrier Pl ski» rileva che se esiste un pessimismo riguardo ai negoziati, questo proviene da Kowno e non da Varsavia. Spera nondimeno che Voldermaras non considererà i propri desideri come esigenze e si renderà così benemerito della sua patria con la quale la Polonia desidera le migliori relazioni di amicizia.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 93

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 2 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il Ministro Volpi commemora solennemente Luigi Luzzatti

davanti ad un'imponente accolta di personalità e rappresentanze in Palazzo Ducale

Ieri mattina alle undici nella splendida sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, ricca di bellezza e di gloria, S. E. il co. Giuseppe Volpi di Misurata ha commemorato degnamente la figura indimenticabile di Luigi Luzzatti da un anno scomparso alla vita, illustre figlio di Venezia che con la dottrina e la virtù onorò la città e la patria.

S. E. il Ministro Volpi arrivò da Roma col direttissimo delle otto accompagnato dal suo segretario gr. uff. Carnera. Erano ad ossequiarlo alla stazione S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari, il podestà on. co. prof. Orsi, il Segretario Politico Provinciale del Fascio avv. Vilfrido Casellati e personalità e notabilità cittadine.

La commemorazione era fissata per le undici: nel cortile del Palazzo Ducale in due file dalla Porta del Frumento alla Scala dei giganti erano schierati per gli onori, reparti di Marina e di Milizia. Lungo la Scala dei Giganti e la Scala di oro fino alla Sala dei Pregadi prestavano servizio vigili, pompieri, avanguardisti.

Nella sala dei Pregadi, piena già prima delle undici di autorità e d'invitati, spiccano le bandiere delle Cooperative: è presente l'on. Alfieri presidente dell'Ente Nazionale per la Cooperazione, l'on. Biagi presidente della Federazione nazionale delle Cooperative di Consumo, il comm. dott. Labadessa direttore generale dell'E. N. C., il fiduciario per la provincia di Venezia Oliva del Turco coi colleghi delle provincie delle Tre Venezie, e numerose rappresentanze dei cooperatori.

Alla commemorazione assistettero i figli di Luigi Luzzatti avv. comm. Gino Luzzatti e comm. Aldo Luzzatti, i parlamentari delle Tre Venezie, sen. avv. Diena per il Presidente del Senato e i Senatori Tecchio, Bombig, Giordano, Thersich Peano, Zippel, Cippico, Ancona, Pitacco Di Bagno, Sitta, Morpurgo, Pavia; i deputati on. Miari per il Presidente della Camera, Pier Sylverio Leicht anche per la presidenza della Commissione per la pubblicazione degli atti degli antichi parlamenti italiani, Ciarlantini, Caccianiga, Rosboch, Calore, Tullio, Barbieri, Marani, Biasi, Messedaglia e il segretario della Camera gr. uff. Alberti. Fra le autorità notiamo S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello gr. uff. Tombolan Fava, gr. uff. Max Ravà commissario dell'Istituto Federale di Credito, il gr. uff. Pancino presidente della Cassa di Risparmio di Venezia, il gr. uff. Castellani Procuratore generale, il Corpo Consolare al completo, il Segretario della Federazione provinciale Fascista avv. Vilfrido Casellati, il vicesegretario comm. Giuseppe Toffano, il comandante militare marittimo ammiraglio Duca Denti di Piraino, il viceprefetto cav. uff. Zattera anche per il Commissario della Provincia comm. Garioni, il generale Priolo comandante la V. Zona della Milizia, l'avv. Alessandro Brass presidente dell'E. S. F., il gen. Macaluso comandante del Presidio, la contessa Nerina Volpi di Misurata, Don Carlo Maurizio e donna Marina Ruspoli, la signora Maria Pezzè Pascolato per i Fasci femminili, la contessa Elisabetta Nani Mocenigo, il vicepresidente del Consiglio dell'Economia comm. dott. Ugo Trevisanato, il segretario provinciale dei Sindacati fascisti comm. Claudio Papini, il comandante Goiran, il comandante Perricone, il gr. uff. Oreglia, i vicepodestà co. Carlo Brandolin e avv. Ippolito Radaelli, il gr. uff. ing. Coen Cagli presidente della Società Porto Industriale, il comm. Friederichsen direttore dell'Istituto Federale, il gr. uff. Beppe Ravà dell'Ente nazionale per le piccole industrie, il co. Dentice di Frasso presidente del Lloyd Triestino, il gr. uff. dott. Alfonso Mormino direttore generale del Banco di Sicilia, il cav. prof. Felice Martines, direttore della sede di Trieste del Banco di Sicilia, il colonnello Brogliato commissario dell'O. N. Balilla, il comm. Pellegrini vicepresidente dell'O. N. del Dopolavoro, l'ammiraglio Andrioli Stagno provveditore al Porto, il comm. Manfredi avvocato Erariale, il comm. Bianchi Intendente di Finanza, il Questore comm. Corrado, il prof. Sdrucchi in rappresentanza del sen. Scalori presidente della Banca nazionale del lavoro e della cooperazione, il ten. colonnello Abrile comandante la divisione dei carabinieri, il comm. Beviglia segretario generale del Comune, e moltissimi altri.

Poco dopo le undici entra nella sala S. E. il co. Volpi accolto da un nutrito applauso. Sono con lui S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari, il Podestà on. co. Orsi e il segretario particolare del Ministro gr. uff. Carnera.

Il discorso del Podestà

Imprende subito a parlare l'on. co. Orsi il quale così dice rivolto al Ministro:

« In questo Palazzo, che riassume la gloria di quanto di grande fu qui prima di noi, la gloria di tutti i Veneziani, dogi e capitani, navigatori e mercanti, diplomatici ed artisti, di quanti servirono, generosi e fedeli, la Patria, qui oggi Venezia per iniziativa del Comune, della Cassa di Risparmio e dell'Istituto Federale di Credito commemora un grande cittadino che nella sua lunga vita dalla cattedra universitaria, dai seggi del Parlamento, dalle colonne dei giornali, dai banchi del Governo, colla fede dell'apostolo, colla penetrazione dello scienziato, colla genialità dell'artista seminò sempre il buon seme di idee grandi e generose.

« Altra solenne commemorazione di Luigi Luzzatti aveva predisposto in Roma l'Ente Nazionale della Cooperazione presieduta dall'on. Dino Alfieri; ma poichè il Governo volle giustamente dare alla commemorazione veneziana tenuta da un Ministro del Re il carattere di Commemorazione Nazionale, l'on. Dino Alfieri non solo rinunciò alla cerimonia romana, ma portò a questa di Venezia tutto il concorso dell'Ente da lui presieduto, desideroso di rendere omaggio riverente a Colui che della cooperazione era stato uno degli apostoli più ardenti, perchè gli sorrideva il grande ideale di riuscire con queste istituzioni cooperative a dare maggior dolcezza ai cuori, maggior slancio alle anime, maggior dignità alle coscienze

« Venezia è orgogliosa che di Luigi Luzzatti parli oggi qui un altro suo figlio glorioso, S. E. il conte Volpi di Misurata Luigi Luzzatti e Giuseppe Volpi rappresentano due delle figure più significative della storia della finanza italiana ed i loro nomi segnano due momenti decisivi nella vita economica del nostro paese; Luzzatti rappresenta l'assestamento dopo le guerre del Risorgimento, Volpi l'assestamento che tien dietro alla grande guerra mondiale; e l'uno e l'altro ebbero il coraggio d'imporre agli Italiani i più gravi sacrifici, che furono sostenuti dal popolo italiano eroicamente; lasciatemi dire questa parola, perchè anche nei sacrifizii finanziari il popolo italiano ha compiuto dei veri eroismi.

« Oggi Venezia raccoglie in un solo pensiero di ammirazione e di affetto i due grandi cittadini che nell'opera loro furono sempre animati da quella stessa fiamma di fede operosa che oggi, sotto l'impulso che parte dal Duce, scuote tutta la giovinezza d'Italia ».

Il saluto del Podestà è vivamente applaudito. S'avanza quindi a parlare, nel solenne silenzio dei radunati S. E. il co. Volpi, il quale incomincia con voce chiara e pacata:

La figura del venerato Maestro

nella magnifica orazione del Conte Volpi

« Parlare in quest'aula solenne, onusta di glorie, di uno fra gli uomini ch'io abbia conosciuto di ingegno più sorprendente è ardua impresa.

Un anno è ormai trascorso da quando, in nome del Governo Fascista, salutavo, prima che si avviasse a sepoltura, la salma di Luigi Luzzatti.

Ricordavo allora che, a poche ore di distanza dalla morte del grande veneziano, la Sua figura ci appariva già consegnata alla storia con decisi contorni, come se l'ammirassimo ormai affidata al bronzo perenne. La Sua immagine — io dicevo — si confonde con l'immagine biblica del saggio e con quella di un grande del Rinascimento eternata da Michelangelo.

Il giudizio del Duce

Benito Mussolini, nel rievocare al Senato la vita e le opere di Luigi Luzzatti, disse che egli era un sapiente nel senso antico e classico della parola, che aveva navigato per tutti i mari e gli oceani dello scibile umano: nè mai la Sua navicella corse pericolo di naufragare nelle secche dello scetticismo e della negazione perchè egli credeva fermamente e la fede è una sicura bussola per ogni viaggio ideale».

La scienza e la fede furono le caratteristiche fondamentali, in fatti, della vita dello statista Veneziano, che io considero mio maestro, specialmente nel Governo del pubblico denaro, dove lasciò impronte incancellabili, nelle cinque volte che lo resse, delle otto che fu al potere.

E come la fede si confondeva in lui con la Patria servita ed amata senza posa, così, giustamente, Scienza e Patria hanno impresso il loro suggello indicativo nel titolo di un volume delle Sue opere che meglio racchiude una parte della Sua attività politica ed economica in 50 anni di battaglie e di vittorie.

Ho detto che Luigi Luzzatti fu un sapiente nel senso classico della parola. La Sua ansia di tutto conoscere, di tutto indagare, dominò l'intera Sua vita. Fu un sociologo, un economista, un filosofo, si può anzi dire un cultore di tutte le scienze morali. E quest'ansia di sapere ebbe un complemento, che è logico e naturale, negli studi religiosi.

Paolo Boselli osservò che Luzzatti «diceva con fulgore cose vere, utili alla Patria, e cose alte che elevano ad idee ispiratrici». Gabriele D'Annunzio disse che egli «spiritualizzò la potenza dell'oro, che era per lui scevra di ruggine». Egli era un idealista « che s'inchinava », come egli diceva, « verso le altissime ignoranze illuminate da un'immortale speranza ». Il Suo spirito vagava, inquieto e sereno nello stesso tempo, tra i problemi della scienza, della fede e della filosofia. La Sua aspirazione fu costantemente quella di conciliare l'ideale col reale.

Alcune delle Sue frasi tipiche e degli aneddoti, che ebbero larga divulgazione erano la manifestazione eletta del Suo segreto ed alto tormento. Sia che egli ripetesse « di voler comporre la difficile alleanza degli interessi », sia che parlasse « di dividere e di distribuire con equità il malcontento fra le classi sociali », sia che altre analoghe formule egli esponesse, noi erreremmo se ne desumessimo soltanto un desiderio di raggiungere, a qualunque costo, un accordo pur difficile. Si rileva, invece, in queste manifestazioni del Suo spirito, il tentativo di superare l'urto degli interessi contrastanti per raggiungere le grandi verità.

Che questa visione della vita possa, in determinati momenti, diminuire l'efficienza politica di un uomo di Stato non si può negare. Ma gli uomini restano quali sono, anche se non in tutto siano perfetti. Ed è così difficile essere un uomo grande davvero e sono così rari gli uomini, che, nella storia, meritino l'eccezionale appellativo!

Giorgio Politeo

Gli uomini destinati a passare alla storia, rivelano, sino dai primi anni, il loro temperamento. Luigi Luzzatti, animo mite, spirito sensibile alle miserie umane, si rivelò, anzitutto, nei Suoi giovanissimi anni, come un precoce indagatore di sociologia. Divenne, poi, economista, per la convinzione che solo la scienza economica poteva suggerire mezzi pacifici per favorire le classi lavoratrici e che l'intervento della scienza poteva efficacemente contrapporsi alla procedura rivoluzionaria del socialismo classico. Tra i primi maestri di Luigi Luzzatti campeggia un filosofo, il cui nome vive ancora nella memore ammirazione del Paese e, particolarmente, di Venezia: Giorgio Politeo.

In uno spirito assetato di cognizioni, acuto e profondo, già maturo nell'adolescenza, i problemi della produzione e della ripartizione delle ricchezze, della popolazione, della moneta e dei prezzi, degli scambi internazionali e delle leggi onde sono dominati, s'impadronirono del Suo spirito e gli affacciarono le possibilità di applicazione pratica dei principi teorici.

Sorsero, così, quale ulteriore sviluppo dei principi del mutuo soccorso che, primi, attrassero la Sua attenzione, le Sue prime iniziative per il credito popolare, che egli attinse all'opera di un modesto apostolo, lo Schultze-Delitzsch, la cui opera egli tradusse e volgarizzò, adattando lo spirito italiano ai principi che informavano quelle forme di credito e raccomandandone in Italia l'applicazione. Luzzatti era ancora studente universitario.

Con tali fondamenta e con tali inizi era logico che il giovane sapiente, ottenuta la laurea, passasse, con rapidità, dai banchi della scuola alla cattedra. Infatti, dopo un primo incarico dell'insegnamento di economia politica nell'Istituto tecnico di Milano, il Suo nome onora le Università, prima di Padova e poi di Roma.

Egli insegna diritto costituzionale. Ma quella che per molti è una mèta sulla quale si sosta, non fu per Lui che un punto di partenza. Le pubbliche finanze, i problemi della valuta e della Banca, quello delle dogane e dei trattati di commercio attirano più specialmente la Sua attenzione, determinano le Sue proposte, si traducono in lezioni, in discorsi di propaganda, in articoli di giornali, in opuscoli, in volumi. Ed egli si guadagna, così, la notorietà, che è indispensabile per l'ascesa in quella che si suole denominare la vita politica.

L'inizio della vita politica

Luigi Luzzatti inizia la sua vita politica a 28 anni, segretario generale del Ministro per l'Agricoltura Minghetti, nel Gabinetto presieduto da Menabrea, a Firenze. Eravamo allora alla metà del 1869 Caduto il Gabinetto Menabrea nel Dicembre dello stesso anno, Egli ritorna agli studi e si dedica, in ispecial modo, alla propaganda del credito popolare. Poco tempo dopo, il 12 marzo 1871, entra alla Camera dei Deputati, per la terza volta eletto, dopo due elezioni annullate per non aver raggiunto l'età legale. Da quella legislatura, l'11.a, egli resta per 14 legislature nella Camera elettiva fino al 1921, epoca in cui entra al Senato del Regno.

Ma non intendo ridire la biografia, per quanto interessantissima, di Luigi Luzzatti. So che non è questo che voi mi chiedete; non è l'indicazione degli anni del Suo Governo, o l'elenco dei Suoi incarichi o l'indice delle Sue opere quello che voi volete udire da me. Nè io voglio farlo. Ad onorare la memoria del Veneziano insigne, dell'intelletto sapiente che la Patria onora, io voglio soltanto oggi rievocare alcuni tratti del Suo spirito e del Suo pensiero.

Conviene che, anzitutto, io ricordi, anche a nome dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, l'immane attività di Luigi Luzzatti, in materia di legislazione sociale, nel campo della previdenza e per lo sviluppo del concetto cooperativo.

Ricordo, a tale riguardo, un episodio, che dimostra il desiderio inestinguibile di bene che ha animato sempre ogni Sua iniziativa. E' lo stesso desiderio, che lo rende assai lieto della lode e degli unanimi riconoscimenti della Sua opera. Io voglio dire come questa, che apparve una Sua debolezza, non fosse, invece, che una nobile manifestazione del Suo spirito.

Difensore dell'assicurazione facoltativa contro l'assicurazione obbligatoria, dopo avere esaminato il funzionamento della Cassa Pensioni, si convertiva alla necessità dell'assicurazione obbligatoria. « La libertà — egli disse — è una gran bella cosa, ma se gli operai non s'iscrivono volontariamente, devono essere obbligati ad iscriversi, perchè ciò è necessario». Egli riconosceva di essere un convertito. « I convertiti — egli ammoniva — non sono persone felici. Ma coloro che confessano i loro peccati, meritano l'assoluzione».

« Una legge inesorabile di solidarietà nel bene e nel male ci obbliga a svolgere le assicurazioni sociali — egli diceva. Gli operai più contenti e meglio curati saranno i dominatori di una lotta per la concorrenza economica.

L'apostolo della previdenza

« Sopraggiunte guerre feroci che, all'improvviso, quali folgori distruggitrici, insanguinano la terra, vi è una pugna quotidiana, gloriosissima, che tutti i popoli combattono, non ne umilia alcuno, illustrando il vinto al pari del vincitore: è la pugna che l'uomo, animato dalla sua celeste scintilla, combatte e persegue per ringiovanire la materia, per trasformarla variamente e meravigliosamente, per imporre sopra la natura debellata lo scettro del conquistatore.

« Questi eroi del lavoro devono essere sani, serenamente sicuri della loro vecchiaia, per collaborare con l'ordine naturale delle cose, ad abbellire, a svolgere e a perfezionare questa sublime opera del l'universo. Non è, dunque, lecito, nè a noi, nè a nessun altro popolo civile, il trascurare la soluzione di siffatto problema, essenzialissimo per la vita morale e fisica dei lavoratori e per il trionfo economico del Paese, al quale appartengono»

Delle classi lavoratrici Luigi Luzzatti si è particolarmente interessato, curandone le questioni di trattamento e di tutela, studiandone le condizioni ed i consumi, adoperandosi per lo sviluppo dell'edilizia popolare.

Nel campo del credito egli fu l'apostolo della previdenza basata sul risparmio.

Ho già detto ch'egli attinse le sue prime iniziative a favore del credito popolare all'opera del tedesco Schultze, il quale aveva affrontato in Germania il problema del credito per le classi lavoratrici, come un compenso alle virtù della previdenza e del risparmio. Egli aveva trovato la soluzione del problema nella cooperazione e nella mutualità ed era riuscito a far trionfare i principi da lui professati, malgrado l'opposizione dei socialisti.

Luigi Luzzatti, che ha dedicato all'incremento della cooperazione gran parte del suo ingegno e della sua attività, è stato il fondatore delle Banche Popolari Italiane. Quando egli giungeva a Milano nel 1863, poco più che ventiduenne, un suo lavoro intitolato «La diffusione del credito alle Banche Popolari» gli aveva già conferito una grande notorietà ed autorità. In contrapposizione col sistema tedesco era stato agitato in Italia un programma di credito operaio, nel quale, però, il capitale non doveva essere fornito dai lavoratori, ritenendosi che fosse una ironia chiedere il risparmio quale mezzo di credito a coloro che di risparmiare non hanno la possibilità.

La propaganda economica

Contro questa tesi insorgeva vivacemente Luigi Luzzatti, il quale sosteneva che una simile organizzazione di credito avrebbe tolto il fondamento sociale del credito popolare. Ed il Luzzatti riuscì a far prevalere la sua tesi e la vittoria fu per lui più facile in quanto, nel 1864, si era costituita a Lodi, in base ai principi da lui propugnati, la prima Banca Popolare, alla quale, si aggiungevano nel 1865 quelle di Milano, di Bologna e di Cremona

Quali sono i principali fondamentali, sui quali il Luzzatti posava la sua buona propaganda economica? Li espongo nel miglior modo possibile, vale a dire con le parole che Egli stesso ebbe a pronunciare ad oppoggio della sua tesi: «I nuovi economisti — Egli diceva — prendono per guida la libertà e l'ordine, per genio ispiratore la scienza, le scuole, le società di mutuo soccorso, il promovimento della ricchezza nazionale, le banche popolari, le associazioni cooperative.

Ecco il progresso nel suo triplice aspetto, morale, intellettivo, economico; ecco la formula consacrata nella nuova scuola. Formula semplice come tutti i grandi veri...» « Gli economisti della nuova scuola dicono alle moltitudini: la nostra parola suona pace e progresso: i retrivi vi vogliono lasciar nella polvere, i socialisti vi promettono la corona del mondo; noi invece vi diciamo: con l'onesto risparmio, tesoreggiato in savie maniere, vi preparate indubbiamente uno splendido avvenire..» «A quest'ordine di principi s'ispira l'istituzione che oggi festeggiate con letizia così sincera; è questa l'ispirazione da cui prende vita la Banca popolare...».

Le Banche popolari

« Le Banche Popolari, a qual bisogno rispondono? La Società economica è divisa in due classi: i capitalisti e gli operai. Questi due essenziali fattori della produzione, il capitale e il lavoro taloro appaiono irriconciliabili nemici, mentre dovrebbero operare concordi al movimento della produzione. Quante volte il lavorante ricerca invano il capitale; e quante volte con un piccolo capitale potrebbe migliorare la sua posizione. Ma per logica necessità il capitale, che rappresenta il prodotto accumulato dal lavoro, trova credito nella società, mentre difficilmente l'ottiene il lavoro, che rappresenta soltanto l'embrione del capitale futuro. Eppure il popolo abbisogna di credito; e fino ad oggi i soli suoi banchieri furono gli usurai e il Monte di Pietà!...» «Bisogna aprire a tutti gli onesti la via che li conduce al godimento del capitale..» « Con la Banca Mutua si raccoglie, per quote mensili, da ciaschedun socio un importo, corrispondente ad un'azione di determinato valore: ognuno può affrettarne il compimento con versamenti maggiori: con questo primo nocciolo di capitale la banca consolida il suo credito, ottiene depositi, contrae mutui con terze persone, assumendoli sulla responsabilità solidale di tutti i soci»... « Inoltre i membri della banca devono considerare questa provvida istituzione come una Cassa di risparmio a cui affidano volentieri le somme che per avventura possedono» «Con ciò non si vuol detrarre al merito delle casse di risparmio che presero tanta parte al miglioramento morale ed economico dai nostri volghi: non si tratta di distruggerle, ma di affratellarle alle Banche Mutue, perchè possano riuscire sempre più vantaggiose alle moltitudini. Lo spirito di previdenza si farà tanto più vivo nel nostro popolo, quanto sarà maggiore il partito che egli può trarre dai risparmi tesoreggiati coi propri sudori...»

« Le Banche Mutue divengono, poco a poco, proprietarie di cospicui capitali e i loro soci per virtù della mutualità, migliorano la loro condizione. La sorveglianza fraterna che ognuno esercita su tutti è freno salutare e un utile indirizzo e rende l'imagine di una vera famiglia»....

« Noi confidiamo che questi principi possano radicarsi nel cuore delle moltitudini e accrescere il tesoro delle nostre società di mutuo soccorso con questi novelli tesori..... E come sarà splendido quel mattino della civiltà, quando l'operaio potrà alzare la fronte purissima verso il cielo luminoso, attestando di essere felice o meno sventurato senza aver offeso la giustizia e violato la proprietà!....» Quale diffusione abbiano avuto le Banche popolari è noto. Nel 1870 le banche popolari erano 50 con 15 milioni di patrimonio e quasi 33 milioni di depositi .Oggi le Banche popolari sono 922 con un totale di patrimonio che si valuta 400 milioni ed un complesso di depositi che oltrepassano i 4 miliardi: rappresentano, cioè, uno dei più cospicui interessi nazionali economici finanziari.

Ricorderò anche che Luzzatti si adoperò ad ordinare con un organico sistema federale le Banche Popolari Italiane. Egli fondò nel 1876 l'associazione fra le Banche Popolari Cooperative: ma la creazione della Banca Centrale non potè, per diverse circostanze, essere attuata.

Il profondo sentimento della solidarietà umana che Luzzatti costantemente contrappose al principio della lotta di classe lo condusse, col medesimo spirito di apostolato che gli aveva fatto volgere la sua attività alla cooperazione ed alle Banche popolari, a rivolgere la sua sollecitudine alla legislazione sociale, nella quale Egli scorgeva uno dei più elevati compiti dello Stato.

Una delle prime manifestazioni del Luzzatti in questo campo fu il disegno di legge inteso a regolare il lavoro dei fanciulli nelle officine, dovuto all'iniziativa degli on.li Cairoli, Macchi, del Luzzatti stesso e di altri.

La Cassa Pensioni per l'invalidità e la vecchiaia, la Cassa Nazionale per le Assicurazioni devono a Luigi Luzzatti la loro esistenza.

La legge sugli infortuni del lavoro, l'istituzione delle Casse di maternità, la mutualità scolastica hanno avuto in Lui l'autorevole, tenace propugnatore. Nessuna delle provvidenze studiate od attuate a vantaggio dei lavoratori rimase, durante un trentennio, estranea all'azione di Luzzatti, uomo di Governo, parlamentare, scrittore ed oratore.

I problemi della circolazione ed in ispecie l'ordinamento degli Istituti di emissione, attrassero l'attenzione di Luigi Luzzatti sino dagli anni giovanili, e trovarono in lui, Presidente della Giunta del Bilancio o Ministro del Tesoro, l'uomo che seppe risolverli con sagacia e con genialità.

La conversione della rendita
Un giudizio di Adolfo Thiers

A Lui si deve la revisione fondamentale dell'ordinamento degli Istituti di Emissione concretata nella legge dell'agosto 1893, che condusse alla liquidazione dei crediti fondiari del Banco di Sicilia, del Banco di Napoli e della cessata Banca Nazionale del Regno, legge da Lui completata con quelle del 1897 e del 1898, per le quali fu resa più sollecita la liquidazione delle partite immobilizzate.

A tale epoca ed all'opera di Luzzatti risale il riordinamento del Banco di Napoli, che da esso trasse la possibilità di mantenere tutta la sua importanza nello svolgimento della vita economica, specialmente del Mezzogiorno.

Ma quale Ministro del Tesoro Luigi Luzzatti ha legato perennemente il Suo nome ad un'operazione di grande importanza, sapientemente e tenacemente preparata, la conversione della Rendita Italiana 5 per cento lordo.

L'idea della conversione si presentò alla mente di Luzzatti, sino da quando, fra il luglio 1896 e il giugno 1898, fu per la seconda volta Ministro del Tesoro nel Gabinetto presieduto dal Marchese di Rudinì.

L'equilibrio del bilancio

Per attuare la conversione occorrevano circostanze favorevoli, che in quel biennio giunsero a compimento.

Occorreva, anzitutto che il bilancio dello Stato fosse in sicuro equilibrio, il che fu raggiunto attraverso i provvedimenti allora disposti, nonostante che gli avvenimenti infausti della guerra italo-abissina, avessero profondamente turbato il periodo precedente. La Nazione si avviava anche al ristabilimento del suo bilancio economico, sia per effetto dei trattati di commercio stipulati con le Potenze dell'Europa Centrale, sia per i provvedimenti risanatori della circolazione bancaria, applicati con immediato benefico effetto. Era infine indispensabile di instaurare cordiali rapporti con la Francia, divenuta, dopo la depressione che l'aveva colpita in seguito alla guerra con la Germania, la prima potenza monetaria dell'Europa Continentale.

Durante gli accordi per Tunisi Luzzatti espresse l'idea che l'accordo raggiunto dovesse essere l'esordio di un altro negoziato di più vasta portata politica ed economica, che doveva far cessare fra i popoli vicini la guerra di tariffe doganali a base di dazi differenziali, fino allora in vigore.

L'attività di Luigi Luzzatti è veramente eccezionale e dominatrice nel campo della politica doganale e commerciale che Egli sostanzialmente condusse per anni e anni. Con la Sua coltura specializzata, con la Sua profonda intuizione, con la Sua abilità e finezza di negoziatore, rese davvero all'Italia eminenti servigi e contribuì potentemente al progressivo sviluppo dell'industria nazionale, ad emancipare il Paese da un eccesso di concorrenza forestiera, tutelando l'esportazione all'estero dei nostri più importanti prodotti, senza rendersi schiavo di pregiudizi dottrinali, ma guardando al bene della Patria.

"Imprendibile,,

Abile negoziatore fu Luzzatti. «Imprendibile» lo definì Adolfo Thiers. E merita di essere riferito l'episodio che suggerì al grande uomo di Stato francese tale qualifica per l'uomo di Stato italiano.

Quali sono i vostri principi economici? — chiese un giorno Thiers a Luigi Luzzatti: « Un discepolo prediletto — rispose Luzzatti — chiese al grande Goethe quale fosse la sua fede religiosa e l'olimpico genio gli rispose a un dipresso così: Quando studio le leggi della natura sono panteista, politeista nell'arte, perchè ho sete degli antichi Dei della Grecia e di Roma; mi sento monoteista di fronte al problema morale; ho bisogno di tutti questi doni divini per esprimere ciò che ferve nell'anima mia. Ebbene, Signor Presidente, per difendere gli interessi del mio Paese non sarò mai prigioniero di un principio, economico: così, nella questione delle tasse sulle materie prime che voi volete colpire, l'interesse dell'Italia va d'accordo coi postulati della teoria e quindi per questo argomento mi dichiaro libero scambista.

Le trattative per l'accordo con la Francia, affidate segretamente a Luzzatti nell'autunno del 1898 e da lui segretamente condotte a Parigi, ebbero esito propizio e raggiunsero lo scopo vagheggiato. Questo successo che portò alla parificazione fra i due popoli, condusse, tra gli ulteriori sviluppi, alla preparazione del terreno per la conversione della rendita. I «pourparlers» affidati a tale riguardo a Luzzatti dal Governo presieduto dal Generale Pelloux nella primavera del 1899 onde saggiare le disposizioni della Francia, non ebbero esito, per difficoltà di politica internazionale. Ma Luzzatti non lasciò la partita e continuò con i banchieri francesi le conversazioni già iniziate, e tale opera riprese col massimo fervore in occasione del suo ritorno al Ministero del Tesoro nell'ottobre del 1903. Luzzatti riteneva che le condizioni finanziarie ed economiche dell'Italia fossero divenute tali da rendere possibile la riduzione dell'interesse della rendita in due tempi: per un primo periodo dal 4 per cento netto al 3,3-4 per cento; dopo un quinquennio, dal 3,3-4 al 3 e mezzo per cento. Con questo pensiero nella mente, determinò la procedura dell'operazione anche segnatamente per il necessario concorso delle finanze dell'estero.

Luzzatti si proponeva di dar vita ad un consorzio di grandi banche internazionali con a capo la Casa Rotschild. Auspice l'Ambasciatore Barrère doveva aver luogo un incontro a Nizza fra Luzzatti e i Ministri francesi Delcassè e Rouber. Ma lo scoppio della guerra russo-giapponese frustrò pel momento i propositi di Luzzatti. Il quale potè riprendere le trattative interrotte del precedente negoziato nel 1906 quando ancora dal barone Sonnino, gli fu affidato il Ministero del Tesoro.

La finanza risanata

Succeduto, alla fine del marzo 1906, al Luzzatti, Angelo Maiorana, informato delle trattative condotte, Luzzatti ebbe dal Presidente del Consiglio Giolitti l'incarico di portare a conclusione il piano già ultimamente disposto. Gli accordi poterono perfezionarsi sotto la guida di lui. Il 29 giugno 1906 il Governo presentava — e nello stesso giorno sottoponeva alla approvazione dei due rami del Parlamento e alla sanzione del Re — il disegno per la conversione della rendita, congegnata secondo gli intendimenti che Luzzatti aveva sempre avuto, in due periodi distinti, dal 4 al 3,3 quarti per cento in un primo quinquennio, dal 3,3 quarti al 3 e mezzo per cento nel periodo successivo. E lo stesso Luzzatti Presidente del Consiglio nel 1910-1911, consacrava il definitivo trapasso della rendita al saggio del 3 e mezzo per cento.

Ho riferito minutamente tutta l'azione di Luzzatti per quella che appariva — ed era in rapporto ai tempi — un'opera arditissima di Tesoreria che venne a completamento della risanata finanza italiana e così illustrare, attraverso una delle maggiori opere da Lui compiute, la saggezza e perseverante tenacia di quest'Uomo, che transigeva soltanto nelle questioni non essenziali, ma era fermissimo in tutto quanto poteva sicuramente giovare al bene del Paese.

Le cifre che riferisco, pure essendo espresse in oro, sono assai piccole in confronto a quelle che siamo abituati oggi ad ascoltare e che io sono obbligato ogni giorno a considerare; ma erano pur notevoli in rapporto ai tempi ed alle condizioni dell'Italia di allora. Si trattava di un valore capitale nominale di 8.200 milioni i cui interessi gravavano il bilancio di 328 milioni all'anno. Con la prima riduzione il beneficio del Tesoro fu di 41 milioni, i quali, con le successive riduzioni, si raddoppiarono e per i tempi non era poca cosa.

Il pieno successo

Giova ricordare il successo della conversione, accettata nel Regno come un dovere civico dalla quasi totalità dei portatori ed accolta favorevolmente fuori d'Italia, anche per effetto del conseguito concorso di un grande Consorzio finanziario internazionale, pronto a disporre di fondi in caso di bisogno. Ma fra l'interno ed estero i rimborsi in capitale oltrepassarono di poco i 4 milioni e mezzo, quindi un pieno successo.

Ricordiamo che Luzzatti aveva costituito due Sindacati di garanzia: uno,

estero, sotto la direzione di Casa Rotschild che raggruppava le principali banche di Parigi ed altre inglesi e tedesche e disponeva, in caso di bisogno, di 400 milioni di lire; uno, interno, diretto dalla Banca d'Italia per un eventuale fabbisogno di 700 milioni di lire, dei quali cento sarebbero stati eventualmente forniti da banchieri stranieri. Orbene, le rendite acquistate dai due Sindacati, per sostenere il corso dei titoli, non raggiunsero complessivamente i 50 milioni.

Quando una Nazione, colpita nell'interesse materiale dei singoli per un bene comune, riconosce la bontà dell'opera compiuta e vi si adagia con fiducia e con fede, quando l'estero riconosce questa manifestazione di popolo coscientemente patriottica, chi ha saputo disporre l'opera stessa ha diritto di essere considerato cittadino benemerito, perchè ha servito fedelmente ed intelligentemente la Patria.

Quale Ministro delle Finanze in momenti difficili per il mio Paese, riconosco reverentemente tale straordinario merito a Luigi Luzzatti, e mi sento fiero di questa comunione spirituale, che attraverso i tempi avvicina idealmente i vari periodi e, nei diversi ordini di grandezza, ricongiunge le antiche lotte alle nuove.

La sapienza finanziaria di Venezia

L'opera svolta durante molti decenni da Luigi Luzzatti con chiaroveggenza e con spirito di continuità, e sempre intesa agli alti fini nazionali da conseguirsi, richiama alla mente le difficili Ambascierie della Repubblica Veneta e fa ricordare i più fedeli servitori della gloriosa Repubblica, che con la loro saggezza e la loro esperienza, contribuirono al rispetto che essa si conquistò nel mondo e alla sua prosperità.

Egli stesso soleva dire che si era ispirato alla sapienza politica della Repubblica di Venezia. «Essa — egli scrisse — compendia una somma di insegnamenti, sui quali torna sempre utile, e talvolta necessario fermare la nostra mente in raccolta meditazione». Ministro del Tesoro, promosse con Decreto Reale del luglio 1897 la nomina di una Commissione incaricata di pubblicare e commentare i documenti finanziari della Repubblica di Venezia: ne venne una interessantissima e cospicua documentazione. Egli notò con particolare compiacimento, come la Gran Bretagna avesse attinto alla sapienza finanziaria di Venezia alcuni dei suoi istituti caratteristici.

I metodi dell'economia e della Finanza Veneziana si svolsero per più di dieci secoli, adattandosi alle condizioni vigenti «come si addice ad istituti animati da uno spirito sano» — Egli notava. Due principi fondamentali, sopratutto Egli ammirava nella tradizionale saviezza della Repubblica di Venezia: l'eguaglianza di tutti i cittadini, a cominciare dagli alti dignitarii che dovevano dare l'esempio, di fronte agli oneri della pubblica finanza; la gelosa difesa della purezza della sua moneta aurea, lo zecchino, impiegato nei traffici internazionali.

Alla sapienza veneziana antica Luzzatti attinse, ottenendo che fosse ripristinata, a vantaggio delle Provincie Venete, così soggette alle piene dei fiumi e spesso a disastrose inondazioni, quella «Magistratura alle Acque» che dalla sua istituzione (1906) doveva assumere, ed ha assunto di fatto, la direzione amministrativa di tutte le opere di difesa contro il flagello delle acque.

Devesi pur ricordare che l'on. Luzzatti istituendo, nel 1896, le Commissioni Ministeriali interne per la vigilanza contro le eventuali eccedenze di spese in confronto agli impegni di bilancio, imitò quella antica Magistratura Veneta detta degli «Scansadori delle spese superflue», la quale, nei tempi fortunosi della Repubblica, investigava su tutte le spese segnalando quelle che senza pubblico danno si potevano eliminare.

Inestinguibile sete di sapere

Ho detto da principio che Luigi Luzzatti fu essenzialmente un saggio e, come tale, lo dobbiamo sempre considerare; e tale rimane, anche se della Sua grand'opera, gigantesca, ma frammentaria, rimangano eredità minori di quelle che, forse, egli avrebbe potuto lasciare ed anche se la Sua opera di uomo di Governo appare talora incompleta. Gli nocque, forse, la sua inestinguibile sete di sapere, la Sua ansia di guardare sempre a una maggiore perfezione impossibile a raggiungere.

Difatti, è vero che come Presidente del Consiglio è forse apparso talora incerto nei mezzi e nei fini; che come economista, finanziere e sociologo Egli ha lasciato dietro di sè piuttosto profonde scie luminose, che rocche forti destinate a giganteggiare nella storia; ma le grandi opere che egli ha compiuto come uomo di Governo e la Sua serenità nell'apprezzamento del pensiero filosofico, al quale si ispirano le diverse religioni e che gli fece, forse, preferire lo spirito del cristianesimo a quello della Sua propria fede mai abiurata, lo hanno di tanto sollevato nell'ammirazione di tutte le maggiori Nazioni, che noi dobbiamo ricordarlo, sempre, con devozione ed affetto.

Nelle manchevolezze accennate e nelle apparenti incertezze la Sua grandezza maggiormente rifulge. Troppi problemi Egli volle dominare dalla sommità della Sua mente perchè l'esistenza potesse bastargli a perfezionare fino all'estremo i molti aspetti particolari della vita.

Profondamente saggio e profondamente credente avvertì come la scienza senza fede sia luce senza fiamma e come la fede senza scienza sia fiamma senza luce. Egli ripeteva con San Bernardo «Lucere et ardere perfectum est».

«Gli intelletti sapienti, saggi, alacri e puri che in ogni tempo onorarono la Patria, meritano rimpianto ed onore dalla Patria stessa». Questo elogio per Luigi Luzzatti è del Capo del Governo Benito Mussolini.

Luigi Luzzatti, che aveva dedicato la Sua vita, ed il suo intelletto alla supremazia della Patria e dello Stato, continuando, così, la pura tradizione del risorgimento, non poteva non comprendere come il Fascismo fosse veramente il continuatore di quella tradizione. Ed il grande vegliardo dimostrò la Sua fede nella nuova giovinezza italiana, e mentre altri si racchiudeva in una incomprensione che voleva ammantarsi di purezza, mentre non era se non fiacchezza di senilità o rancore di spodestati, Egli ebbe ancora una volta fede ed accolse la nuova Italia con la serenità della Sua perenne giovinezza d'animo.

Contro i negatori della Patria

«Noi italiani, egli diceva nel 1923, siamo giunti a quel momento decisivo della vita nazionale in cui si librano i nostri destini.... «So e sento che spetterà a questa generazione di giovani, i quali hanno sulla fronte, l'aureola della gloria e nel cuore il sentimento della libertà e della grandezza della Patria, di completarne il trionfo militare col trionfo civile politico».

Non diversamente poteva pensare l'Uomo che in un discorso alla Camera, ergendosi contro i negatori della grande Patria Italiana, gridava: «quando la Patria è in armi nessuna riserva è possibile». E sentenziava altra volta: «La Patria, è la massima e più fulgida testimonianza dell'umana solidarietà; congiunge nell'amore, e meglio ancora, nel sacrificio, gli ignoranti e i saccenti, i poveri e i ricchi, i buoni ed i malvagi, che spesso, nei momenti di eroico furore, anch'essi si redimono».

«Soffrire, morire per la fede perseguitata, per gli esperimenti contraddetti della scienza, per la libertà offesa, è rivelazione sublime di energie individuali; ma patire, ma perire per il proprio Paese, per la sua grandezza è gloria collettiva e personale, trasmesso come un patrimonio inviolabile alle generazioni future. Questa gloria collettiva permane nella storia, anche quando è spento il popolo che l'ha meritata».

Io non ho detto di Lui che una piccolissima parte di ciò che avrei voluto e potuto. Mi sono ricordato un suo ammonimento: «La vita di un grande uomo — egli diceva — è un poliedro mirabile, come la vita di un gran popolo; nessun discorso la può esaurire e circoscrivere, nessun sistema la può spiegare interamente».

A me basta di aver detto quel tanto che sia stato sufficiente a rievocare e a ripetere il tormento del Suo spirito affaticato nella ricerca di un bene sempre maggiore per la Nazione.

Questa sublime passione che è più grande della vita, è più grande della morte. Teniamola desta senza posa; ubbidiamo al Suo insegnamento: «I popoli che non sanno morire per la loro religione e per la loro Patria non hanno alcun valore nella storia, poichè la grandezza si afferma nella santità del dolore». Obbedendo al Suo insegnamento ci renderemo degni del Suo esempio.

Con questo spirito onoriamo in Venezia l'anima del grande Veneziano».

Così finisce la commemorazione magnifica, durante la quale gli ascoltatori, guidati dalla suadente parola del Ministro, videro rivivere la grande e paterna figura dello Scomparso nelle sue manifestazioni più rappresentative. Il nobile discorso di S. E. Volpi accolse alla fine applausi lunghi e vibranti.

Lo scoprimento del busto
all'Istituto Federale

Dopo la commemorazione, il Ministro Volpi lasciò il Palazzo Ducale seguito dalle rappresentanze del Senato e della Camera e dalle autorità per recarsi all'Istituto Federale di Credito, all'Accademia dove si doveva scoprire un busto a S. E. Luigi Luzzatti fondatore dell'Istituto. Erano ad attendere il Ministro sul secondo pianerottolo dello scalone il commissario per l'amministrazione del Federale gr. uff. Max Ravà coi vicecommissarii gr. uff. Pancino e conte Miani e il direttore comm. Friederichsen. Assistevano anche i capi ufficio e tutti gli impiegati.

Al suo arrivo il co. Volpi fu calorosamente salutato e applaudito. Il busto, murato sulla parete in fondo al pianerottolo è coperto da una bianca tela. S. E. il Ministro così dice rivolto ai preposti dell'Istituto:

«*Signori*, Io considero questa di oggi una data augurale per l'Istituto Federale di Credito, coincidenza felice del giorno nel quale si onora qui degnamente ed artisticamente Luigi Luzzatti, fondatore dell'Istituto Federale, ora in amministrazione straordinaria e degna del mio amico Max Ravà e dei suoi collaboratori. Io credo che si possa riassumere la storia dell'Istituto Federale in poche parole: l'Istituto è stato voluto dai Veneti per iniziativa e merito di Luigi Luzzatti onde abbreviare e facilitare la rinascita dei nostri paesi dopo quell'immensa catastrofe che è stata la guerra. L'Istituto Federale ha compiuto fedelmente questa azione, dico fedelmente e non mi soffermo sulle difficoltà di questa attuazione, nè sulla possibilità di piccole e grandi critiche, perchè non si fa mai opera di grande mole senza le une e senza la possibilità delle altre.

Oggi quest'opera il Governo ha dichiarato compiuta, e ha creduto necessario che l'Istituto Federale entri nella gran famiglia degli Istituti di diritto pubblico, amministrando danaro pubblico e distribuendo danaro pubblico, incanalando ed avviando la sua attività in ispecie nel campo del credito agrario.

Il mio augurio di veneziano e di Ministro responsabile è perchè questa nuova azione l'Istituto sappia adempiere tanto bene quanto quella che ha già adempiuto».

Poscia la tela viene calata e appaiono, delineate nel bronzo le sembianze venerate del Maestro. Il busto, somigliantissimo e molto espressivo, è opera dello scultore Angelo Franco. Sotto è una mensola di marmo venato con incisa la seguente dedica: «A Luigi Luzzatti — l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie — memore riconoscente — 1 Aprile 1928, anno VI».

Quindi ai piedi del basamento il gr. uff. ing. Beppe Ravà, Presidente dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro e dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie depose una corona d'alloro e di garofani, in segno di memore omaggio dei due Enti che il Defunto illustre predilesse.

S. E. il co. Volpi ha molto ammirato l'opera dello scultore Franco e si è congratulato personalmente con lui.

La morte di Medardo Rosso

MILANO, 2

Sabato sera, nella clinica interna dell'Asilo Evangelico per ammalati, in Via Monterosa 12, è morto dopo lunghe ore di agonia, lo scultore Medardo Rosso, amorosamente assistito dal figlio Francesco e dall'allievo ed amico, scultore Lodovico Gatti. Il Rosso, domiciliato a Parigi, in Boulevard Batignolles 98, dimorava da alcuni anni a Milano, alloggiato in un albergo cittadino. Il primo marzo u. s., sofferente di nefrite e di diabete, si fece trasportare nella clinica, dove il 21 gli vennero amputate tre dita del piede destro. Giovedì scorso, minacciando la cancrena, gli fu amputata la gamba. L'operazione chirurgica, benchè ottimamente riuscita, ha però influito sul cuore e lo scultore ha dovuto soccombere in seguito ad un attacco cardiaco.

VARIETÀ FEMMINILI

Della... "cavalleria,,

L'accontento, signor Secolo XIX. *Non per mania di accondiscendenza, poichè molte delle lettere che mi giungono aspirebbero ad essere materia per... «articolo di fondo». Ma perchè l'argomento, quantunque vecchio, vale sempre la pena di essere trattato.*

Io in molti casi, non sono semplicemente «anteguerra», ma quasi «antidiluviana». E quando ho scritto nelle ultime corrispondenze «Adesso gli uomini non sono più gentili» ho celato — credo — un sospiro, dietro un immaginario ventaglio di tela dipinta come al tempo delle nostre nonne.

Di chi la colpa di questa scomparsa gentilezza? Nostra? Vostra? Di tutti, io dico. Delle donne che mostrano il ginocchio che quasi mai è ben fatto, e degli uomini che nella donna non osservano che esso. Spavalderia per spavalderia. Sfida per sfida; è giustissimo.

Ma io ho oggi, una giornata clemente, olimpica e faccio una variante alla questione, e dico: «E' proprio vero che gli uomini non sono più gentili»? E se io chiamo alla mia mente i miei amici e i miei conoscenti, trovo che sarei ingiusta, ingiustissima a definirli così.

E' vero: se si sale in qualche tram affollato, nessuno si scomoda a farci posto. Se ci cade a terra il fazzoletto, nessuno lo raccoglie: se qualcuno ci urta non dice pardon a meno che non sia ubriaco.

Ma io credo fermamente che tutto ciò non faccia adirare noi donne, o molte di noi donne, poichè la ruvidità o la gentilezza lesiosa di uno sconosciuto non c'interessano nè punto nè poco.

E coloro che avviciniamo? Ognuno avvicina di solito, e si slancia avvicinare, da persone che hanno una certa rispondenza col nostro modo di vivere, di pensare, di sentire. E se alcune donne dal portamento sbarazzino saranno liete della compagnia di esseri che possano esser loro consimili, non si accorgeranno e quindi non si lagneranno certo della mancanza delle più elementari norme di educazione e di gentilezza. E così donne di altra intelligenza e di diversa struttura spirituale, praticheranno persone in cui la raffinatezza dei modi è istintiva, creata più da tutto da un modo diverso di sentire e di pensare che da una scuola di belle maniere.

Perchè, signor Secolo XIX *anche la questione delle «belle maniere» è molto discutibile. E gli inchini e i salamelecchi (pardon!) mondani completamente artificiosi e senza nessuna rispondenza di finezza interiore non eleveranno — a mio modesto parere — di molta considerazione un individuo. Mentre non tornerà mai male accetta e disprezzabile, la lieve ruvidezza involontaria o la poca praticità di norme «da salotto» di un uomo che sappiamo dotato di qualità superiori, di animo e di ingegno*

Ed ecco che ho dato ragione a lei: anzi, a loro: agli uomini.

Vestiti per giovinette

La freschezza e la sobrietà sono gli attributi più preziosi della giovinezza, e sono indispensabili per comporre il guardaroba di una giovane signorina. Il genere della stoffa e la composizione di certi dettagli come il taglio sobrio di una manica e la linea modesta di un décolleté, contribuiscono non poco a dare alla toilette quel carattere di ritenutezza che deve avere.

L'abbondanza di guarnizioni di pelliccia in un mantello sarà quindi fuori posto, come pure l'uso di tessuti troppo ricchi come il satin le sete o le lane lamès. Il crêpe, la tela di seta e tutte le lane semplici sono al contrario, di un gusto impeccabile. Infine, la scelta dei colori ha pure molta importanza, e se la tinta di un costume può essere fresca o neutra, essa non dovrà mai essere troppo... squillante, poichè l'originalità non è acconsentita nella mise di una giovanetta.

Tutto ciò che è suscettibile di attirare l'attenzione su di essa, è una prova di pessimo gusto.

E' difficile, dato il carattere giovanile della moda attuale, darle un'impronta ancor più lineare. Pure una sensibile differenza distingue il vestito da ballo di una giovinetta da quella di una giovane donna. Se questa può senza costringimenti, sviluppare la sua personalità, la prima non deve mai uscire da certi limiti determinati.

Così la mussolina, il tulle, i crespi trasparenti e il taffetas sono particolarmente indicati, e il pizzo può solo essere usato come guarnizione. Non sono affatto consigliabili molti drappeggi, nè ricchezza di ricami, ma volants, nodi, cinture che rendono vaporosa la vita, gonne ampiamente arricciate non eccessivamente lunghe, ma sopratutto, mai troppo corte. Il basso della gonna sarà tagliato a festoni e prolungato posteriormente.

E' acconsentito pure qualche lembo che oltrepassi un poco il vestito, mentre le ali, le sciarpe prolunganti i corsages che danno una nota giovanile ad una donna, invecchiano la toilette di una signorina.

Moda di primavera

Anzitutto: poca variante. Le novità di quest'anno, tolto qualche dettaglio originale, sono quelle dell'anno scorso, o quasi. Mantelli diritti, a grandissimi paramani di pelliccia, grandissimi colli pure in pelliccia: questa è la moda primaverile ed estiva.

Il tailleur moderno ha la giacca più corta e diritta di quello della stagione scorsa, ma la gonna conserva la stessa linea svelta e breve, l'ampiezza tutta sul davanti, fornita da due piegoni, rimanendo stretta e liscia dietro.

Come tinte, molto beige, molto bleu scuro negli abiti da pomeriggio, molto tessuto in maglia negli abiti detti sport. Negli ensembles più eleganti, molte tinte delicatissime: banana, limone acerbo, beige rosato, grigio rosato, corallo-rosa, ecc. Con i sweater vedremo ancora la gonna interamente pieghettata, a mano più che a macchina, in belle pieghe fonde o doppi piegoni interni.

Le maniche si conserveranno lunghe pure in estate, larghe, cadenti, decorate da un finissimo polsino in pizzo bianco o crudo, e le grandi scollature saranno abolite per ritornare al modesto collo Claudine o scolaretta bianco a pizzo minuscolo, sopra la cravatta di seta unita annodata a fiocco.

Le gonne rimangono, quantunque si dica, al ginocchio, ma ormai questo dettaglio è entrato nel comune e nessuno vi fa più caso. In compenso esse si allungano negli abiti da sera che nei nuovi modelli troviamo assolutamente lunghe dietro e corte davanti. Si direbbe che la stoffa che pende soverchiamente e batte le caviglie, sia rubata alla schiena che rimane quasi interamente nuda.

Ritmo, danze e previsioni

Il professore americano A. M. Low, disgustato delle danze odierne, fa pronostici... lugubri per l'avvenire di esse.

«I balli attuali — egli dice — non sono gran che superiori a quelli dei negri e abbiamo bisogno di ogni specie di eccitanti prima di eseguire tanti gesti ridicoli. I balli attuali sono una conseguenza dello stato isterico prodotto dalla guerra. Sopratutto le donne sono quasi sempre più o meno isteriche alla fine di un ballo che le ha sovraeccitate ed ha fatto loro dimenticare i pensieri e le responsabilità della vita. Questa fase passerà e dovremo cercare degli eccitanti sempre più forti, prima di abbandonarci alla magia del ritmo. Li troveremo nei profumi dolcissimi, nei cibi aspri, nei pavimenti che oscilleranno sotto i piedi.

Il ballo esisterà sempre, ma troveremo il tempo in cui non ci troveremo più nessun piacere, e lo vorremo accompagnato da iniezioni ipodermiche e dal massaggio vibratorio.

Oggi noi possiamo trasmettere col radio ai ballerini, la musica ch'essi desiderano. E tale metodo continuerà per un pezzo finchè l'anima non sarà giunta al punto di chiedere che i suoni e le sensazioni la facciano vibrare immaterialmente. Chiudiamo gli occhi, gettiamo uno sguardo lontano. Vediamo degli esseri che ballano seduti, immobili, con le gambe atrofizzate. Ballano internamente, vibrano nel loro spirito, dolcemente cullati dal ritmo, pervasi di profumi e di luci. E l'atmosfera non ha più la minima molecola dell'aria corrotta che vi preparate a respirare stasera, in una sala da ballo».

Piuttosto macabro che convincente, a mio modesto parere, il professor, A. M. Low...

Ferme in posta

TULIPANO - Venezia. — *Egli certo sorride perchè lei quando «chicchera» (voce del verbo «chiccherare»: io chicchero, tu chiccheri....) va, come si dice, «in oca». Poco male: succede un po' a tutti quando si è innamorati. Ma che cosa posso saperne io se lei deve allontanarsi da lui o no? Sono forse diventata il... «medicamento infallibile»? Dipende dall'intensità dell'amore. Ma l'amore di tante ragazze d'oggi mi sembra così potente come lo starnuto di una zanzara...*

REI - Venezia. — *Spirito di assimilazione, idee pratiche, assenza completa di originalità e scarso spirito di iniziativa. Discrezione e alquanta testardaggine.*

STELVIO - Venezia. — *Può essere buono o cattivo segno, poichè quando si ama, o non si parla mai della persona amata, o si cerca di parlarne sempre.*

PIERO - Venezia. — *Grazie della gentile premura. Sto bene, così bene che minaccio di diventare obesa. Prontezza di ingegno, sensibilità, distinzione, semplicità. Temperamento alquanto vivace, espansivo.*

CIRANO DI VENEZIA - A. A. — *Che bottone! Ma le consiglio di rimanere semplicemente amico, se può esserlo. In seguito, sì, forse ella potrebbe anche amarlo, ma senza spontaneità, a base di stima e di considerazione. E' un po' pochino, non le pare?*

STELLA - Venezia. — *Se ne allontani. L'odio dei deboli non è così pericoloso come la loro amicizia.*

«TIGRE» — *Lei è un esagerato, un esageratissimo e un fantastico (lo dice la sua scrittura, non la sua lettera) E' alquanto gaio, e un pochino caparbio. Fermezza di carattere e intelligenza. Affettuoso.*

CREPUSCOLO - Verona. — *Perchè immiserirsi così? Porti la sua sofferenza con dignità, senza tante manovre che agli occhi di lui possono diminuirla anzichè farla amare.*

ITALO - Verona. — *Non lo so, non lo so, e non lo so. E anche se lo sapessi, non glielo direi.*

OSRAM - Treviso. — *Si slanci: «cosa fatta capo ha». Ma mi sembra che non abbia nè testa nè gambe.*

ERREGI' - Venezia. — *Lei è un impulsivo. Spirito critico. Molta sensualità e pretenziosetto anzichenò. Violento, audace e risoluto. Vivace; molto diffidente. Spiccato spirito d'indipendenza. Va bene o no?*

FIOR DI NURAGHE. - Venezia. — *Proporrò alla Direzione della Gazzetta di mettere una tassa... esorbitante per tutti coloro che vogliono responsi grafologici. Così lei si leverà dalla testa di scrivermi con quattro diverse calligrafie. Era inutile poi, inutilissima, poichè i segni essenziali non mutano, caro Fior di Nuraghe. Questo per lei, e per molti altri. Il suo miscuglio mi dice: molta attrazione verso i piaceri mondani, indole costante, lucidità e semplicità con qualche scatto di esaltazione. Indeciso in ciò che deve intraprendere, e debole quantunque non sembri.*

LILLI TRISTILLI 78 X. — *E lei ci tiene proprio tanto ad esser fantastica e disordinata? Se proprio ci tiene io le dirò che un pochino lo è, anzi, cerca di esserlo. E' buona, semplice e con desiderio di apparire complicata. Molta distinzione. Per i muscoli delle gambe, tacchi bassi e molta montagna.*

VIOLETTA

Martinetti battuto da Michard

PARIGI, 2

Ieri al velodromo di Tours il campione del mondo Michard ha incontrato l'ex campione Martinetti. Il francese ha vinto due delle tre prove.

L'attività della Lega ginevrina nel mese di aprile

GINEVRA, 2

Nel corrente mese di aprile l'attività della Società delle Nazioni si svolgerà su questioni di carattere tecnico ed umanitario. In questo mese si riuniranno la commissione dell'oppio, il comitato di igiene e il comitato degli esperti per l'unificazione delle legislazioni in materia di lettere di cambio. La commissione dell'oppio si riunirà il 12 aprile e prenderà in esame una proposta tendente ad affidare alla sezione sociale del segretariato della Società delle Nazioni il segretariato del comitato centrale previsto dalla convenzione sull'oppio del 1926, allo scopo di vigilare sull'applicazione di essa, allorquando entrerà in vigore. La commissione stessa prenderà pure nota delle comunicazioni relative al sequestro degli stupefacenti, effettuato nello scorso anno dai vari governi.

Il comitato incaricato della unificazione delle legislazioni in materia di lettere di cambio e di chèques si riunirà il giorno 11 corrente allo scopo di continuare gli studi che vennero iniziati nello scorso novembre, e per stabilire alcuni principii fondamentali destinati a servire di base alle modificazioni delle diverse legislazioni. L'ordine del giorno del comitato di igiene che si riunirà il 30 corr. comprende l'esame di varie relazioni fra cui quelle della commissione per il cancro, della commissione per il vaiuolo e di quella per la vaccinazione. Il comitato stesso prenderà pure in esame le varie deliberazioni approvate dal Consiglio della Società delle Nazioni nello scorso dicembre e nel mese di marzo. Tali deliberazioni si riferiscono specialmente all'ampliamento della collaborazione della organizzazione per l'igiene della Società delle Nazioni con i paesi dell'America Latina.

Anno 186°
LUNEDI 2 Aprile
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Risultati clamorosi alla ripresa delle finali calcistiche

Bosisio conquista all'Italia il terzo campionato europeo pugilistico

Divisione Nazionale

I risultati

Bologna-Torino	1 - 1
Juventus batte Genoa	6 - 1
Casale - Milan	2 - 2
Internazionale b. [illegible]	4 - 3

La classifica

	partite	punti
Torino	3	5
Genoa	3	4
Alessandria	3	4
Milan	3	4
Bologna	3	3
Juventus	3	2
Internazionale	3	2
Casale	3	1

Casale e Milan 2-2

CASALE, 2

La partita che si era iniziata con cavalleria, seppure con slancio e decisione, è andata man mano perdendo d'importanza per la mancanza di serverità da parte dell'arbitro sig. Garbieri ed ha avuto un finale abbastanza burrascoso. Si sono verificati vari incidenti fra giocatori e tra questi va segnalato uno assai grave avvenuto nel secondo tempo, nel quale Colombo colpiva intenzionalmente Gabba con un calcio producendogli la rottura della tibia destra. Il disgraziato casalese, ricoverato all'Ospedale, fu dichiarato guaribile in 60 giorni, mentre il milanese veniva trattenuto dalla P. S. per un accertamento di responsabilità.

Per le ragioni suddette, l'incontro non ebbe indubbiamente uno svolgimento regolare. Fino a quando la partita fu contenuta nei limiti della correttezza, si notò un rinnovato ardore e una bella volontà nei nero-stellati, mentre i rosso-neri apparivano maggiormente insidiosi ed equilibrati nei vari reparti. In seguito si ebbero azioni dure e violente e gli incidenti sopra riferiti.

Le prime schermaglie vedono il Casale all'attacco con bella velocità; esso si installa nel campo avversario. Diversi calci d'angolo vengono battuti contro il Milan, il quale passa un critico momento per una punizione battuta potentemente da Calligaris. I rosso-neri contrattaccano a folate, ma anche per la indecisione di Torriani non pervengono ad impegnare pericolosamente la rete casalese. Al 34.o minuto un goal dei nero-stellati è annullato per avere l'arbitro fischiato in precedenza un corner. Il giuoco, non frenato, si appesantisce. I rosso-neri fruiscono al 42.o minuto di un calcio di punizione per un fallo di mano di De Francesconi. Il pallone è respinto dal portiere casalese, ma Ostromann prontamente lo riprende e segna con un forte tiro.

Allo smacco i concittadini reagiscono con grande foga, ottenendo subito dopo il pareggio per merito di Mattea. La ripresa è ancora favorevole nei primi minuti ai nero-stellati. Gli ospiti sono costretti ad un duro lavoro difensivo, il quale però è frustrato al 7.o minuto da Migliavacca che, riprenendo un centro di testa, manda in rete imparabilmente.

I falli si susseguono e l'arbitro stranamente non interviene, suscitando le proteste del folto pubblico intervenuto alla partita. Il giuoco si fa confuso e duro. Ciò nondimeno il Casale impone la sua superiorità e batte tre calci d'angolo infruttuosi. Al 25.o si lamenta l'incidente Colombo-Gabba. Quindi il match prosegue fra l'eccitamento generale. La vittoria casalese, che appariva ormai sicura, sfuma proprio sul finire perchè il Milan in un disperato tentativo raggiunge inaspettatamente il pareggio al 45.o minuto ad opera di Ostroman, il quale approfitta di un preciso passaggio per violare la rete casalese con una potente cannonata.

Bologna e Torino 1-1

BOLOGNA, 2

La grande folla che si è data convegno al Littoriale con l'ansia di assistere all'incontro che poneva di fronte i granata torinesi e i rosso-bleu del Bologna ha nella quasi totalità vissuto momenti di spasimo e di trepidazione sull'andamento della partita. Specialmente nel primo tempo, quando il quintetto attaccante torinese eseguiva una serie di bellissimi temi, il pubblico ha avuto la sensazione che esso avrebbe conseguito in terreno bolognese una sicura vittoria; ma nella ripresa la squadra rosso-bleu, pure in formazione di ripiego, si è lanciata nella lotta con maggior ardore ed ha dato all'incontro un ritmo vivacissimo e appassionante. Ma non le restava, con ogni buona volontà, che pareggiare il punto che il Torino aveva con magnifica azione segnato.

Il Bologna, in maglia verde per l'occasione, al fischio d'inizio abbozza subito un'azione offensiva che si conclude con un centro di Della Valle che, raccolto di testa da Schiavio, passa alto. Il Torino attacca però subito e predomina ottenendo al 5.o minuto un corner senza esito. Il giuoco in seguito si alterna per qualche momento e sembra che le due squadre vogliano saggiare la loro rispettiva potenzialità. Poi i granata si lanciano di nuovo all'offensiva e usufruiscono di un altro corner. Le azioni si susseguono con ritmo velocissimo e ininterrotto e gli ospiti danno prova di maggiore affiatamento.

Si registra un tiro a lato di Baloncieri a cui segue una rabbiosa discesa del Bologna che termina con un corner a favore dei concittadini. Al 21.o minuto Rossetti II conclude una discesa in linea e tira alto; ma subito dopo il Bologna si porta all'offensiva e Della Valle a sua volta spara a lato. Al 24.o minuto Muzioli in area di rigore impegna seriamente il portiere torinese. Alla folla sembra che il pallone sia stato parato entro la rete e reclama il punto, che però non viene concesso.

Ora la rete del Torino è continuamente insidiata, obbligando la difesa ad un duro lavoro. Al 33.o minuto i bolognesi non possono però impedire che gli ospiti segnino il loro punto. Dopo una bellissima trama fra Baloncieri e Libonatti, questi passa a Rossetti II, che da tre metri infila nella rete di Gianni imparabilmente.

Al 40.o il Bologna è nuovamente in corner. Nella ripresa Gianni è obbligato ad una difficile parata. Busini III sciupa in seguito una facile occasione e al 14.o Bosia respinge un forte tiro di Muzioli. Anche Baloncieri al 10.o fallisce una facile occasione e così pure dicasi di Rossetti. Qualche minuto dopo uno scatto del Bologna obbliga gli ospiti in corner al 23.o minuto, senza alcun esito. Si nota nei rosso-bleu un crescendo di ardore e i loro attacchi fruttano al 38.o un calcio di punizione che non dà alcun risultato concreto.

I granata però non mancano di contrattaccare sempre con prontezza. Una loro discesa trova fuori posizione i terzini rosso-bleu al 40.o. Libonatti viene a trovarsi tutto solo nell'area di rigore, ma sbaglia il tiro. Il Bologna, sotto l'incubo della sconfitta, si getta nella lotta con energia. Un corner battuto contro il Torino è sventato di forza dai granata. Sembra ormai che la partita debba concludersi con una sconfitta rosso-bleu, ma invece negli ultimi 30 secondi del tempo di ricupero avviene il pareggio. Su un ennesimo calcio di angolo si crea davanti a Bosia una furiosa melèe dalla quale si fa luce Perin che manda in rete fra un'ovazione interminabile della folla. Dopo poco l'arbitro fischia la fine.

Internazionale b. Alessandria 4-3

MILANO, 2

I grigi hanno offerto ieri sul campo di Via Goldoni una partita convulsa ed emotiva in sommo grado. L'Alessandria aveva incominciato bene, impegnando un giuoco tecnico e sconcertante sui rivali nero-azzurri. Colto un goal al 19.o su azione derivata da corner, sembrava che la squadra di Carcano dovesse imporsi senza contrasto, tanta sicurezza e mobilità palesavano i suoi componenti; invece, verso la mezz'ora, si ebbe un colpo di scena in una fuga di Rivola segnava il pareggio. I grigi, presi alla sprovvista, non seppero prontamente reagire e in tal modo nello spazio di sei minuti altri due palloni andarono ad adagiarsi nella rete alessandrina. La sconfitta si delineava gravemente; ma l'Alessandria trovava la forza di reggere alla veemente azione dell'Internazionale e di diminuire il distacco.

Nelle prime battute l'Internazionale, che ha vinto il campo ed ha il vantaggio del vento, è costretta in difesa. Uno strappo di Rivolta al 4.o vede il suo tiro sfiorare il palo. I grigi attaccano, ma è ancora la velocissima ala sinistra nero-azzurra che manca di poco il bersaglio al 9.o minuto. La pressione alessandrina frutta al 17.o e al 19.o due corners. Ferrari si fa luce e segna imparabilmente. L'Internazionale reagisce d'impeto e dopo alcune insidiose discese dei suoi avanti al 26.o Rivolta, avuto il palione da Savelli, batte in velocità ogni avversario e tira in rete potentemente tra le urla della folla.

Gli ospiti, sorpresi, partono al contrattacco e impegnano Degani. La pausa è breve perchè l'Internazionale, sempre più ardente, invade ripetutamente l'area avversaria e al 31.o minuto altro goal di Rivolta su azione eguale alla precedente. L'Alessandria si sbanda e Savelli segna un altro punto al 33.o con azione travolgente. I grigi si scuotono e battono un corner senza esito al 36.o Indi si giunge alla ripresa senza che le sorti mutino.

Al primo minuto della ripresa l'Alessandria è in corner; al 2. Ferrari sciupa una bella discesa calciando a lato, imitato al 5.o minuto da Cattaneo. I due guardiani sono in seguito impegnati ripetutamente e Degani si distingue al 9.o minuto con un bel tuffo. Le azioni si alternano sui due campi. L'arbitro deve intervenire parecchie volte per numerosi falli. I grigi stringono le file e marcano il loro secondo punto per merito di Ferrari in melèe al 19.o minuto. Incoraggiati gli uomini di Banchero insistono e dominano. Il portiere alessandrino è però chiamato a tratti al lavoro. Al 26.o una fulminea scorribanda nero-azzurra vede Bernardini infilare la rete alessandrina con bellissimo tiro. Segue un corner calciato contro l'Alessandria al 30.o minuto. Indi si ha un serrate insidioso e tenace. L'Internazionale ha abbassato Gianfardoni in prima linea retrocedendo Rivolta in difesa. Degani si salva al 33.o e al 34.o da due tiri pericolosi, ma non può impedire che Cattaneo segni al 35.o minuto. Alterne azioni e giunge il termine senza che il risultato cambi.

Juventus batte Genoa 6-1

TORINO, 2

Superando in modo inaspettato e meraviglioso il pronostico della vigilia, i bianco-neri juventini hanno colto una vittoria fantastica e clamorosa sui calciatori liguri. Commentare il successo è impresa difficile, perchè troppo sbalorditivo è stato il colpo di scena. Il fatto è che la Juventus, scesa in campo con grande fiducia in sè stessa e con una volontà incrollabile, ha disputato una partita magnifica, quale da tanto tempo non era dato vedere. Pur mancanti di Rosetta, i bianco-neri hanno dimostrato di non risentirne l'handicap, esplicando interamente il loro giuoco d'attacco, scompigliando letteralmente i rosso-bleu.

Il Genoa esce assai diminuito da questo incontro. Il massiccio undici aveva avuto un debutto tanto felice in questo finale che logicamente attendevasi da esso un migliore seguito. Invece il Genoa non solo è mancato nell'esplicazione del suo giuoco preferito, fatto di larghi passaggi, ma è mancato anche come assetto difensivo nei periodi critici, non trovando nè la calma nè l'orientamento.

La partita ha inizio alle 14.30. La Juventus si getta subito nella lotta con brio e decisione insoliti. Il frutto si ha quasi subito e precisamente all'ottavo minuto per merito di Cevenini III. I liguri, punti dallo smacco, reagiscono con impeto, ma i bianconeri ribattono con pari foga. Al 28. minuto un fallo nell'area di rigore juventina è punito da un penalty, ma Bellini fallisce il tiro. Ripreso il giuoco, il Genoa insiste e beneficia di un altro calcio di rigore al 31.o minuto. Questa volta batte Levratto il quale colpisce il palo.

I bianco-neri, passato il grave pericolo, organizzano una poderosa offensiva che si conclude con un goal di Bonivento al 33.o e un altro di Cevenini III al 43.o

Nel secondo tempo Cevenini segna ancora d'astuzia al 7.o minuto. Il Genoa appare spacciato. Pur tuttavia una sua improvvisa discesa permette a Levratto di salvare l'onore della giornata su una uscita intempestiva di Combi. Levratto segna infatti al 9.o minuto. Il successo effimero perchè tosto i juventini riprendono il sopravvento. I genoani, stretti nella loro metà campo, si difendono con orgasmo non riuscendo che raramente a rompere le insidie. Il predominio degli striscioni bianco-neri porta alla segnatura di altri due goals per merito rispettivamente di Cevenini III e di Galluzzi. Al fischio finale la folla applaude vivamente i vittoriosi.

Mario Bosisio batte ai punti il francese Molina

Bella vittoria di Livan su Lalleaux

MILANO, 2

Il pugilato italiano ha conquistato ieri con Mario Bosisio il terzo titolo europeo e accanto ai nomi di Bernasconi e di Quadrini ecco ricomparire quello del milanese che fu già «leader» della categoria dei «welters» e che ora, con le successive prove fornite contro Devos, Jacovacci e Molina, è riuscito a portarsi alla testa dei pesi medi d'Europa.

Come al solito, il pubblico non ha mostrato di comprendere interamente questo magnifico e completo pugilatore e la vittoria di Bosisio è stata accolta troppo freddamente dalla folla. L'italiano non si è lanciato nella battaglia fin dall'inizio come la passione degli spettatori avrebbe desiderato, e di questo il pubblico gli ha serbato il broncio anche dopo il successo.

La tattica di Bosisio

Comunque Bosisio ha vinto nettamente Molina ed ha conquistato il titolo europeo proprio della categoria che conta attualmente il massimo numero di grandi pugilatori, da Jacovacci a Molina, da Devos a Milligan, da Dongorgen a Izeland. Come si può criticare la tattica di un atleta che termina la sua accanita prova trovando consenzienti alla sua vittoria anche giudici che per nazionalità e per vedute sono notoriamente a lui tutt'altro che favorevoli?

Bosisio contro un avversario da lui non conosciuto altro che indirettamente, ha saggiato prima la sua forza di resistenza e le sue possibilità negli attacchi e, convintosi della propria superiorità, si è volto a demolire fisicamente l'avversario con un lavoro a distanza, non appariscente, noioso magari, ma che verso la decima ripresa ha cominciato a dare i suoi frutti ed ha portato al brusco tracollo del francese che ha subito l'azione di Bosisio più moralmente forse che fisicamente. Comunque sul ring nelle ultime cinque riprese vi è stato un dominatore e questo è stato l'italiano.

Non bisogna pensare però ad una resa a discrezione da parte di Molina. Questi ha tenuto il campo fino all'ultimo con rabbiosa energia e con ritorni violentissimi, ma ha urtato ogni volta contro l'imperturbabile e glaciale reazione di Bosisio ed ha dovuto cedere. Al termine dell'incontro Molina aveva l'occhio destro malconcio da numerose ferite e appariva palesemente stanco. Sul volto di Bosisio invece non vi era traccia alcuna del combattimento ed anche attraverso le sue azioni non lo si poteva qualificare stanco. La vittoria ha quindi premiato l'atleta migliore.

Livan vittorioso

Negli altri incontri, accanto alla delusione di Gherardotti contro Le Fort, stanno le ottime prove del milanese Redaelli e del veneziano Livan rispettivamente su Petrarca e Lalleaux. Livan ha fornito un'ottima prova come sicurezza, coraggio, stile e continuità, per quanto le mediocri qualità dell'avversario non abbiano messo in evidenza le sue vere probabilità.

Ecco gli incontri:

LE FORT Raimondo (kg. 66.500) batte ai punti in 10 riprese Aldo Gherardotti (kg. 65.600).

LIVAN Vittorio (kg. 68.200) batte ai punti in 10 riprese Marcel Lalleaux (kg. 70.700).

Dopo due riprese di studio Livan parte all'assalto e Lalleaux, che aveva preso un certo ardore per il calmo inizio, si dimostra subito smontato. Il veneto si lascia poi trascinare dall'avversario e stringe la misura, cosicchè il combattimento perde di chiarezza e di stile. Il francese, disorientato dal lavoro di Livan, passa all'attacco di forza e riesce a squilibrarne le azioni, ma carica come un toro a testa bassa. Lo avversario cerca di pesare nei corpo a corpo, tentando di guadagnar tempo e in tal modo la superiorità di Livan si fa sempre più manifesta. Nelle ultime riprese il veneto sfodera una serie di uppercut veramente interessanti, oltre al suo buon lavoro di crochets e di destri che, se più precisi, avrebbero certamente provato in maggior misura il francese. La vittoria di Livan è stata accolta da un subisso di applausi.

Terminato quest'incontro i pugilisti Frattini, Erminio Spalla e Quadrini, presenti alla riunione, sono stati acclamati sul ring ed hanno riscosso gli applausi della folla che prova ancora per Frattini slanci commoventi.

REDAELLI Ambrogio (kg. 57.300) batte ai punti in dieci riprese Bruno Petrarca (kg. 58.700).

L'atteso incontro

BOSISIO Mario campione d'Italia dei pesi medi (kg. 70.700) batte ai punti in 15 riprese Bartolomeo Molina campione di Francia dei pesi medi e detentore del titolo europeo della categoria (kg. 71.100). Arbitro Ms. Duvernaz; giudici Massit per il francese e Lomazzi per l'italiano.

Bosisio e Molina balzano insieme sul ring, salutati da una nutrita ovazione. I fotografi lavorano. Chiusosi il fervorino dell'arbitro, alle 17.15 si inizia il combattimento.

La prima ripresa passa in brevi schermaglie. L'italiano balla davanti al francese saggiandone la guardia, ma senza attaccare deciso, ed anche Molina non sembra intenzionato a scoprire per ora le sue batterie. Bosisio schiva di piè fermo gli attacchi del francese e rientra con magnifici destri. Il Molina è richiamato due volte dall'arbitro, prima per un colpo di testa e dopo per ripetuti colpi alla nuca. Bell'uppercut destro di Bosisio all'uscita di un corpo a corpo.

Nella terza ripresa il francese ha la iniziativa, ma Bosisio mette a segno in arresto numerosi diretti e sinistri al cuore e il round termina con un sinistro al mento e una bella serie di colpi portati dall'italiano. La quarta ripresa è assai più interessante. Disorientato da un sinistro al fianco, Molina scivola e incassa una serie alla faccia. Su una piroetta dovuta a una sventola fallita, Molina è colpito da un destro perfetto al mento. Numerosi colpi in arresto a vantaggio dell'italiano, mentre il pubblico fischia per alcuni colpi del francese alla schiena. Bosisio è in vantaggio, ma è alquanto strano nella ripresa successiva. Egli è fermo; studia l'avversario e ne rompe l'azione con cambiamenti di misura, senza combattere.

Molina ha il sopravvento e al sesto round un destro del francese trova al mento Bosisio. Questi ha una reazione secca, ma non eccessivamente efficace. Tutta la settima ripresa è un seguito monotono di azioni spezzettate. Molina ha sempre l'iniziativa; Bosisio reagisce con scarsa convinzione e trova solo raramente il colpo favorevole. Nell'ottavo round è l'italiano che mette a segno dei bel colpi. Nella nona ripresa il francese incalza; l'italiano para i colpi frustrando in sul nascere le azioni dell'avversario. Un destro indiretto trova in pieno il naso di Molina che sanguina.

Freddezza nel pubblico

L'incontro è un pò monotono e nessuno dei due rivali sembra intenzionato per ora ad incamminare la battaglia su un ritmo più severo. La fisionomia del match non cambia nella decima ripresa. Bosisio osserva l'avversario e Molina riesce in alcune buone azioni sul finire della ripresa. Ecco finalmente un round combattuto: l'undecimo. Molina è giuocato negli attacchi dall'italiano che schiva e rientra colpendo ripetutamente con doppi colpi l'avversario. L'italiano acquista un netto vantaggio con un magnifico diretto di destra, da Molina accusato nettamente. L'italiano nella 13.a ripresa domina ancora e riesce sul finire del round con un sinistro doppiato e chiuso da uno-due a sollevare gli applausi della folla. Molina incassa con una smorfia.

La penultima ripresa, che si inizia monotona, termina invece assai rude e Bosisio accetta a due riprese la battaglia ingaggiata da Molina ribattendo colpo su colpo e costringendo l'avversario in ritirata. Molina dà anzi a tratti segni di sbandamento e la sua reazione non ha più l'impronta dell'atleta che lotta con convinzione. Nell'ultimo round, pur dominando ancora, Bosisio si lascia condurre troppo al corpo a corpo e non ha così agio di esplicare in pieno la sua superiorità.

Vantaggio di Bosisio. L'arbitro, consultati i rapporti dei giudici, dà la vittoria all'italiano. Il successo di Bosisio trova scarsa eco nel pubblico che sfolla commentando vivacemente il combattimento.

Girardengo vittorioso a Genova

GENOVA, 2

Ieri si è inaugurato il nuovo velodromo del G. S. Nafta con una interessante riunione ciclistica il cui clou era costituito da una americana su 45 chilometri che è stata vinta dalla coppia Girardengo- Negrini. Pubblico numeroso ed entusiasta. Ecco i risultati: Velocità dilettanti: 1. Jacchino, 2. Sermina, 3. Biglio.

Eliminazione professionisti: 1. Ferrario Ruggero, 2. Bresciani, 3. Ferrario Arturo.

Velocità professionisti in due prove 1:. Bossi, 2. Bergamini in entrambe le prove.

Match motociclistico in tre prove, e classifica: 1. Herzogenrath, 2. Vertua.

Inseguimento per squadre. La squadra composta da Binda, Piemontesi, Piccin, Brunero, Giacobbe batte la squadra formata da Girardengo, Negrini, Bestetti, Oliveri, Fossati. Girardengo ha forato all'ottavo giro ed ha abbandonato la gara.

Americana di 45 chilometri: 1. Girardengo-Negrini punti 36; 2. Binda-Piemontesi punti 26; 3. Bergamini - Fossati punti 19; 4. Bossi - Piccin 18.

R. Pinton vince la corsa allievi a Padova

PADOVA, 1

Oggi la S. C. Padovani 53. legione ha fatto disputare la 1.a corsa ciclistica per allievi della regione sul percorso: Padova Abano, Torreglia, Galzignano, Battaglia, Padova di km. 40.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Pinton Romeo, S. C. Padovani, 53.a legione che compie i km. 40 del percorso in ore 1.25 alla media oraria di km. 29 2. Trambaiolo Antonio, C. S. Belloni a 2 macchine, 3. Bertani Francesco, S. C. Padovani, 53 legione; 4. Maddalosso Aurelio in gruppo, 5. Castellini Bruno, V. C. Vicenza, 6. Sartori Bruno di Pieve.

I premi di traguardo di Galzignano, (una medaglia offerta dal C. S. Belloni) è stato vinto da Pinton.

Il Premio Parioli a Roma

ROMA, 2

All'ippodromo dei Parioli si è corso il «Premio Parioli» di Lire 65 mila. Malgrado il tempo piovoso, numerosa folla ha assistito allo svolgimento della corsa. Non è stato dichiarato alcun forfait. Alle ore 16 è stata data la partenza ai quattro cavalli iscritti. Ad un ultimo segnale partono, apparigliati, Delleana montata da Regoli, Isso montato da Caprioli e Cerquesto di Roma montato da Venanzoni, seguiti a qualche lunghezza da Pispini montato da Orsini.

All'inizio della curva Delleana forza l'andatura seguita da Isso e si distacca poi con facilità. Le posizioni non mutano fino al palo mentre Pispini riesce a portar via la terza moneta a Cerqueto. Tempo impiegato 1'41" e 4/5. Il risultato della corsa è stato quindi il seguente: 1. Delleana (scuderia Federico Tesio, peso 56); 2. Isso (De Montel, peso 58); 3. Pispini (Costantini, peso 58); 4. Cerqueto di Roma

Incontro amichevole

Venezia batte Prato 5 a 2

La partita odierna, svoltasi al campo sportivo fascista di S. Elena fra le squadre dell'A. C. Venezia e del Prato F. B. C., nonostante il pessimo tempo ha richiamato un buon numero di appassionati che al fischio finale dell'arbitro, hanno lasciato lo stadio pienamente soddisfatti per la bella prova fornita dai concittadini. Infatti la squadra di Girani ha giuocato una ottima partita, nonostante il terreno pessimo. L'unico punto debole è stato ieri... il portiere; infatti il valoroso De Sanzuane, chiuso il campionato, non deve essersi soverchiamente allenato. Due tiri pericolosi dei pratesi e due punti... In verità da «Luciano» ci attendevamo assai di più. Ottimi i terzini ed efficacissimo il trio mediano. La prima linea ha filato come da tempo non eravamo abituati a vederla «marciare» così ed ha scavalcato, come e quando ha voluto, la pur vigile e ferrea difesa pratese.

Della squadra ospite non possiamo dire che bene: fu battuta in modo nettissimo da una compagine assai più tecnica: ma in compenso il team bleu-nero si è mostrato assai affiatato, volitivo e spesso pericoloso. Ha arbitrato ottimamente il sig. Zorzi dell'A. C. Vicenza. La partita ha inizio alle 15 e qualche minuto e le squadre si presentano in campo nelle formazioni seguenti:

VENEZIA: De Sanzuane; Signoretto e D'Este II; Novello, Migotti II e Girani (cap.); Griggio I, Gorini, Padoan, Chiecchi II e Griggio II.

PRATO: Benedetti; Cuttin e Cudicini; Ossoinach, Bosio e Ferrais; Gelada, Mazzoni, Corsetti, Moretti e Miliotti (cap.).

Discese veneziane ben contenute dai terzini avversari. Assistiamo, nonostante il pessimo stato del terreno, a dei precisi passaggi degli attaccanti nero-verdi che si fanno spesso applaudire. Due belle parate di Benedetti su tiri di Chiecchi e Padoan; poi dopo due corners contro Prato, ecco il primo punto veneziano. Su passaggio di Girani, Gorini — dopo aver dribblato due avversari — spara potentemente da pochi metri battendo il portiere pratese che si è gettato in un disperato tentativo. Siamo al 25.o minuto. La superiorità nero-verde continua incessantemente, rotta di tratto in tratto da qualche scorribanda dei pratesi, i quali trovano però sempre pronta la difesa lagunare che spazza via irremissibilmente. Al 32.o, dopo azioni serrate in area pratese, Chiecchi invia un preciso pallone a Griggio II che, superati in velocità un paio di avversari, stringe al centro saettando in rete imparabilmente. Secondo goal nero-verde. Le azioni ristagnano alquanto: piove a dirotto. Un tiro di Padoan è parato da Benedetti il quale poi deve intervenire ancora per salvare una criticissima situazione creatasi davanti la sua casa.

La ripresa è iniziata a grande andatura dagli ospiti che tentano più volte, ma invano, di giungere fino a De Sanzuane. Al 6.o minuto Padoan, raccolto un magnifico cross di Griggio I, porta a tre i punti per la sua squadra. I lagunari si concedono or un pò di riposo e lasciano l'iniziativa agli ospiti che si fanno sotto, minacciosissimi. D'Este II salva miracolosamente per due volte consecutive la rete nero-verde, in seguito a grossolani errori del nostro portiere che si lascia inesplicabilmente sfuggire due volte la palla. Ma il goal degli ospiti viene poco dopo ad opera del veloce ed insidioso Miliotti che spara potentemente raso-terra da una decina di metri. La reazione veneziana è pronta: Migotti II districa una complicata melèe creatasi a metà campo inviando a Griggio II il quale, dopo una delle sue solite entusiasmanti scappate, viola per la quarta volta la rete di Benedetti. Subito dopo avviene un increscioso incidente fra il predetto giuocatore ed il terzino pratese Cuttin il quale viene espulso dal campo per giuoco scorretto: il calcio di rigore concesso giustamente da Zorzi, viene cavallerescamente tirato a lato dallo stesso Griggio II fra gli applausi della folla. La supremazia nero-verde continua sempre e poco dopo è Chiecchi II che con bella azione personale ottiene il quinto goal. Breve riscossa pratese conclusasi con un goal segnato da Corsetti. Poche battute ancora e poi la fine: le due squadre sono acclamate a lungo.

La Coppa del C.O.N.I.

GIRONE A

Dominante batte Cremonese	5 - 3
Novara - Napoli	2 - 2
Pro Patria - Brescia	4 - 4

GIRONE B

Modena batte Padova	2 - 1
Livorno batte Pro Vercelli	3 - 1
Lazio batte Reggiana	2 - 1

Le classifiche. — Girone A: Dominante punti 2; Novara, Brescia, Napoli e Pro Patria 1 e 1; Cremonese 1 e 0.

Girone B:: Modena, Livorno e Lazio partite 1 e punti 2; Pro Vercelli, Padova e Reggiana 1 e 0.

Modena batte Padova 2-1

PADOVA, 2

La prima partita per la coppa Coni svoltasi ieri a Padova, non è stata favorevole ai colori concittadini.

Il Padova, superiore agli avversari nel primo tempo e per dieci minuti della ripresa, non ha saputo concretare in punti questa sua prevalenza; solo un goal ha varcato la porta modenese, al 22.o di giuoco, per merito di Gamba su passaggio di Zanninovich. Altri tiri o sono stati parati o sono usciti a lato.

Il Modena col proseguire del giuoco nel secondo tempo, si è ripreso e nonostante il terreno fangoso e pesante per la pioggia che cadeva, ha condotto buone trame di giuoco. La seconda linea, su cui emerse Dugoni, ha ben sorretto gli attaccanti, mentre il Padova dava segni di stanchezza.

Bisogna notare inoltre che nell'ultimo quarto d'ora dell'incontro, gli ospiti hanno giocato in 10, per la uscita dal campo di Alice, in seguito a strappo muscolare.

Nel primo tempo dopo il goal padovano al 22.o si deve registrare un calcio d'angolo contro il Modena al 24.o un forte tiro di Gamba che prende la asta superiore della porta modenese e un calcio dangolo contro il Padova al 43.o.

Nella ripresa, il Padova attacca ancora e costringe gli ospiti in corner al 6.o, ma essi reagiscono ed al 13.o ottengono il pareggio: Tira Mazzoni, Latella para alto di pugno e respinge, sopraggiunge De Pietri che segna di testa.

Al 25.o sembra che i bianco scudati debbano segnare, ma l'insistente azione sotto la rete avversaria è frustrata ed anzi la minaccia è pericolosamente portata verso Latella.

Nonostante che il Modena dal 30.o sia ridotto in dieci uomini per la uscita di Alice, pur tuttavia il suo giuoco è d'attacco. Al 34.o Rier infatti può segnare il goal della vittoria. La partita poi non muterà; neppure una punizione contro i canarini, tirata da Mion dal limite dell'area di rigore, muta le sorti, giacchè il vigile Policaro blocca il tiro.

Arbitro: Aptis della Pro Vercelli.

Le squadre giuocarono nella seguente formazione:

Modena: Policaro, Boni, Alm, Giorgetti, Alice, Todeschini, Bellei, Rier, De Pietri Mazzoni Piccaluga.

Padova: Latella, Mion, Danieli, Fajenz, Wilfing, Favaron, Boscaro, Zanninovich, Vecchina, Scanferla, Gamba.

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE E

Casalecchio batte Vicenza	4 - 3
Mirandolese batte Forlì	3 - 0
Faenza batte Thiene	1 - 0
Rovereto batte Schio	2 - 1
Trento batte Bentegodi	4 - 3

GIRONE F

Dolo batte Fiume	4 - 1
Itala batte Libertas	2 - 1
Fumei - Edera	2 - 2
Grion batte Montebellunese	2 - 0 (forfait)

Riposa: Pro Gorizia.

Le classifiche

GIRONE E

	partite	punti
Faenza	17	24
Forlì	17	24
Thiene	17	22
Bentegodi	17	19
Casalecchio	17	16
Rovereto	17	15
Mirandolese	17	14
Trento	17	12
Schio	17	12
Vicenza	17	10

GIRONE F

	partite	punti
Pro Gorizia	15	26
Edera Trieste	15	26
Fascio Grion Pola	15	16
C. S. Fiume	15	16
Itala Gradisca	15	14
Libertas Venezia	15	14
Dolo C. S.	16	14
T. Fumei Padova	15	13

Ritirata: U. S. Montebellunese.

Dolo batte Fiume 4 a 1

DOLO, 1

I fiumani scesi al Dolo, sicuri di una vittoria, hanno invece ceduto ai biancogranata concittadini, che oggi animati da ferrea volontà, hanno saputo piegare i verdi del «Fiume» segnando ben 4 goals. La vittoria dolese serve per dimostrare chiaramente, che quando i nostri atleti vogliono, sanno vincere e dominare per tutto il tempo dell'incontro. I fiumani si sono difesi fino all'ultimo istante, e se la sconfitta non fu più disastrosa, devono ringraziare gli avanti del Dolo, che sbagliarono diverse occasioni. Alle 15 l'arbitro Pezzato di Monfalcone chiama in campo le squadre: la palla è ai fiumani, che tentano subito una discesa.

La prima linea del Dolo abbozza quindi una discesa e Paccagnella infila meravigliosamente la rete avversaria, fra gli applausi del pubblico, che malgrado il tempo piovviginoso è accorso al campo sportivo. Siamo appena al primo minuto. La danza continua ad essere condotta dai dolesi che costringono la difesa ospite a lavorare indefessamente. I fiumani tentano di tratto in tratto di poter segnare, ma trovano sempre pronta la difesa del Dolo che spazza e libera fornendo così aplloni agli avanti, che sbagliano però diverse facili occasioni, e talvolta costringendo il portiere fiumano a parare palloni su alpleni. Così con una schiacciante ed assoluta superiorità del Dolo, si arriva alla fine del I. tempo. Nella ripresa, i concittadini invadono l'area avversaria e mantengono la supremazia finchè al 10. un bel tiro di Vulcano viene deviato in corner dal portiere del Fiume. Il calcio d'angolo viene tirato magistralmente ed un fiumano tocca il pallone con le mani evitando così che entri in rete. L'arbitro vede e concede il calcio di rigore che, tirato da Novello, porta a due i goals per il Dolo. Così il Dolo continua la sua minaccia, permettendo qualche volta ai fiumani di passare metà campo per farli poi rientrare subito perchè Mede avuto il pallone fugge ed infila l'angolo destro della rete fiumana. Siamo al 29' e già il Dolo ha tre goals all'attivo.

Il gioco continua con qualche discesa fiumana che impegna due o tre volte il portiere dolese, senza che l'incontro abbia a mutar sorte. Ecco una nuova discesa dei bianco-granata: Novello avuto il pallone lo saeta come un bolide nella rete del Fiume: il portiere se lo lascia sfuggire ed il pallone si adagia in rete. Siamo al 30'. La danza continua ad essere condotta dai Dolesi, finchè a pochi minuti dalla fine la prima linea del Fiume può fuggire alla difesa Dolese, e Chabaz coglie l'occasione per segnare l'unico punto per la propria squadra. Una discesa del Dolo e poi il fischio dell'arbitro

Fumei-Edera 2-2

PADOVA, 2

La partita odierna, disputatasi con un terreno afangosissimo per la pioggia ha avuto due nette fasi di giuoco. Il primo tempo è stato in favore dei triestini, che hanno segnato due punti per merito di Zulian e Perper. La Fumei, nonostante i suoi sforzi ed i suoi contrattacchi non ha potuto far variare l'esito. Inoltre bisogna ricordare che un calcio di rigore non è stato fischiato dall'arbitro, su mano di un giuocatore dell'Edera, mentre un calcio di rigore concesso è stato sbagliato.

Nella ripresa i triestini nonostante gli incitamenti del numeroso stuolo di supportes scesi a Padova, cedono: la Fumei può marcare una prevalenza e segnare due goals con Boldrin e Zen.

Le squadra hanno giuocato nelle seguenti formazioni:

FUMEI: Cortivo; Brigenti, Carrà; Ronconi, Carli, Forese; Perazzolo, Prendato, Boldrin, Zen, Manzato.

EDERA: Callegaris; De Vescovi, Marangon; Cirh, Gerghich, Gerbez; Zulian, Perper, Malatesta, De Vivi, Zorck.

Itala batte Libertas 2-1

GRADISCA, 2

Prima di passare sul temibile campo del Circolo Sportivo Fiume, l'Itala ha giuocato oggi in casa sua la penultima partita di campionato con la veneziana A. C. Libertas, battendo regolarmente l'avversaria. Malgrado la pioggia fittissima avesse ridotto in pessime condizioni il terreno di giuoco, si potè assistere a qualche bella fase di giuoco. Molto pubblico e grande entusiasmo. Le due squadre hanno dimostrato entrambe di essere animate dalla stessa volontà di vittoria. Al fischio iniziale i concittadini attaccano decisamente ed al 10.o minuto ottengono il primo punto della giornata. Il giuoco si fa quindi animatissimo e belle azioni si susseguono d'ambo le parti. Le due difese lavorano indefessamente. A cinque minuti dalla fine del primo tempo i veneziani, in un attacco più serrato, su passaggio di Cardellino, Loi segna di testa imparabilmente.

Nella ripresa il giuoco non subisce cambiamenti fino alla metà, dove l'Itala attacca decisa e dopo un netto predominio — nonostante gli ospiti si siano chiusi in una disperata difesa — riesce a marcare il punto della vittoria. La superiorità dei concittadini continua sino alla fine, senza però che il risultato muti.

Casalecchio-Vicenza 4-3

VICENZA, 2

(M.R.) Quattro azioni, quattro goals, ecco come il Casalecchio ottenne oggi la vittoria sul Vicenza che ha avuto la difesa in giornata pessima. Al contrario la prima linea bianco-rossa ha svolto una partita di perfetto stile, stile che purtroppo è riuscito troppo, per non dire eminentemente, accademico. Le piacevoli trame dell'attacco vicentino han mancato di quello spunto finale dal quale sgorga il goal. Ecco la ragione dell'odierna imprevista vittoria del Casalecchio. Gli ospiti invece hanno avuto nel loro trio difensivo il fulcro della squadra. Il portiere in ispecie è stato semplicemente meraviglioso ed ha salvato la sua rete dalle situazioni più pericolose. A lui il Casalecchio deve la sua affermazione. Gli avanti verdi, inferiori notevolmente a quelli vicentini, han avuto rare occasioni di scendere verso la porta di Romanzini, ma le loro sporadiche azioni furono sempre coronate da successo.

L'incontro diretto da Torresani di Brescia è stato iniziato alle 15.5. I vicentini stringono sino dalle prime battute l'assedio alla porta del Casalecchio, ma tutti gli attacchi bianco-rossi trovano nel guardiano verde una barriera insormontabile. Al 18.o minuto improvvisamente un attacco verde trova la immediata conclusione con un goal segnato da Cogolli.

La reazione vicentina non è concretabile che al 36' che con Beria pareggia. Al 42' però il Casalecchio si riporta in vantaggio in seguito ad una fuga e tiro di D'Agostino.

La ripresa è ancor più movimentata: al 20' Bertoldi dà al Vicenza il punto del pareggio e quando si attende il punto della vittoria dei concittadini, il Casalecchio torna in vantaggio con un altro goal segnato al 33' da Cogolli. Dopo un minuto il Vicenza pareggia ancora una volta su penalty calciato da Bertolotti e un minuto dopo la partita è decisa con il quarto punto degli ospiti segnato dall'attivo Cogolli.

Il Vicenza al 3.o minuto perdeva Andrighetti che doveva lasciare doporante il campo. I bianco-rossi sostituivano Dal Conte squalificato con Bertoldi.

Terza Divisione

(giornata di ricupero)

Schio: Cot. Rossi batte Pasubio 3-0.

Verona: Montoriese batte Cerea 2-1.

Cot. Rossi batte Pasubio 3-0

SCHIO, 2

Con un tempo pessimo per la pioggia continua che non ha mai cessato, si è giocato l'annunciato incontro amichevole fra la squadra locale A. S. Pasubio e D. L. Cotonificio Rossi di Vicenza.

I vicentini hanno vinto mercè la classe superiore e il buon gioco addimostrato in campo. Per contro i concittadini hanno per nulla sfigurato e danno un buon affidamento per la finale del Campionato Ulciano.

I tre goals furono segnati nel primo tempo mentre nella ripresa le due squadre si sono equivalse.

S. Marco batte Cervignano 1-0

GORIZIA, 2

Ieri sul campo dell'A. S. Pro Gorizia si è disputata la partita di finale per il campionato Giuliano di terza Divisione, fra il Gruppo Sportico Cantiere San Marco di Trieste e la Unione Sportiva Cervignanese. I due precedenti incontri si erano chiusi alla pari, entrambi uno a uno. Ieri i triestini, dopo strenua lotta, riuscirono a spuntarla sui fortissimi avversari, segnando un punto quasi al termine della partita. Buono l'arbitraggio; numeroso e corretto il pubblico tra cui si notavano numerosissimi supporters delle due squadre.

ATLETICA

La preolimpionica di Bologna

Bella vittoria di Conton

BOLOGNA, 2

Ieri sul campo della Virtus si è svolta la riunione preolimpionica atletica. Ecco i risultati:

Metri 1000. — 1. Cominotto in 2.36 4 quinti — 2. Beccali in 2.39 — 3. Giovanardi in 2.3 2 quinti — 4. Furia — 5. Tavernari — 6. Garaventa.

Metri 3000. — 1. Bartolini in 9.3 3 quinti — 2. Lippi in 9.6 1 quinto — 3. Boero — 4. Guermandi — 5. Duvia.

Corsa dell'ora: 1. Conton di Venezia che compie nell'ora km. 17.306 — 2. Rossini km. 17.151 — 3. Zitti 17.027 — 4 Cremonini 16.936 — 5. Toschi 16.766 — 6. Sacchet 16.495 — 7. Paduano — 8. Rossi.

I decatleti hanno poi lanciato la palla di ferro raggiungendo Agosti metri 13.20; Miliani 12.70; Carlini 11.57. Alla fine della riunione Carlini ha poi percorso i 400 metri in 51 3 quinti.

L'eliminatoria veneziana per la Coppa "Vilfrido Casellati,,

Ieri alle Quattro Fontane di Lido, nonostante il pessimo tempo, si è svolta la eliminatoria cittadina per la coppa «Vilfrido Casellati». Com'è noto il 21 aprile avrà luogo al nostro Lido — organizzato dal nostro Ente Sportivo Provinciale Fascista — la grande corsa a staffette regionale alla quale parteciperanno sicuramente le squadre rappresentative delle provincie di Venezia, Udine, Vicenza, Verona, Padova, Belluno, Rovigo, Treviso. Per scegliere una forte squadra rappresentativa, il nostro Ente Sportivo ha indetto delle eliminatorie comunali da effettuarsi ieri: i primi tre di ogni eliminatoria disputeranno — il giorno 15 aprile (non l'otto come era stato in antecedenza annunciato) — al Lido, un'ultima gara di selezione per scegliere la squadra che si batterà con le rappresentative delle altre provincie.

Ecco, frattanto, i risultati della eliminatoria veneziana (città) che ebbero un ottimo risultato: 1. Scarpa Carlo del Gruppo Sportivo Telefonica; 2. Ferro Giuseppe dell'A. A. V. La Fenice; 3. Fuga Mario della S. G. Fulgor; 4. Beltrone Pietro della Fulgor, 5. Rebechak Ermanno della S. G. Reyer. Seguono altri. La gara si è svolta su di un chilometro in linea retta, regolarmente. Pochi appassionati hanno assistito alla bella lotta ingaggiata fra i primi tre arrivati fin dalla partenza. Presenziavano alla gara il cap. Viali per l'Ente Sportivo, i sigg.: Egidio de Zottis, maestro Piazza e Franco in qualità di giudici. Daremo domani i risultati delle eliminatorie svoltesi nelle frazioni di Venezia e nei comuni della nostra Provincia.

VI Circuito Motociclistico di Verona

VERONA, 2

(G.B.) Organizzato impeccabilmente dalla Società Sportiva Dario Rossi si è svolto ieri sul triangolo del Pozzo il VI Circuito motociclistico di Verona. La corsa non era quest'anno di campionato ed è per questo che fra gli arrivati non figureranno i nomi più popolari dei nostri campioni della motocicletta i quali hanno evidentemente preferito di disertare la prova.

Con tutto questo la gara è riuscita assai interessante per l'impegno con il quale è stata disputata e la media odierna raggiunta — superiore di quasi 4 chilometri a quella ottenuta lo scorso anno da Nuvolari — conforta e prova in modo inconfutabile la nostra asserzione. Il tempo, per quanto non troppo favorevole, è stato indubbiamente più clemente e generoso di domenica scorsa e, a dispetto del forte e freddo vento, molta gente ha assistito da tutti i punti del triangolo alla prova che — cosa assai confortante — non è stata funestata da disgrazia alcuna.

Ecco la classifica generale:

Categoria 500 (16 giri, km. 197.472): 1. Tommasi Renato (Guzzi) in ore 1.39.55 alla media di km. 118.596 — 2. Merlo (Sumbeau) in 1.42.50 2 quinti — 3. Venturini (Guzzi) in 1.51.42 — 4. Volpini in 1.57.31 — 5. Tazzoli in 1.57.39.

Giro più veloce: Il quinto giro di Tommasi in 5.59 1 quinto alla media di km. 123.64.

Categoria 350 (giri 16, km. 197.472): 1. Pellizzari Luigi (Blakburne) in ore 2.13.43 2 quinti alla media di km. 88.603.

Giro più veloce: il 4.o di Lama (ritirato) in 6.36 2 quinti alla media di km. 112.086.

Categoria 250 (giri 14, km. 172.788): 1. Migliorini Ugo (Guzzi) in ore 1.43.31 2 quinti alla media di km. 100.144 — 2. Novarra (Guzzi) in 1.48.15 1 quinto — 3. Pedotto (O.R.) in 2.17.5.

Giro più veloce: l'11.o di Migliorini in 7.6 1 quinto alla media di km. 104.249.

Categoria 125 (giri 10, km. 123.420): 1. Pasqualotto Giuseppe (M.M.) in 1.30.34 alla media di km. 81.765. — 2. Fiorasi Enrico (G.B.) in 1.32.1 1 quinto — 3. Maggiori (G.B.) in 1.35.26 2 quinti — 4. Scolari (M. M.) in 1.42.30 3 quinti — 5. Sandrolini in 1.45.5 2 quinti — 6. Ceuma in 1.46.1 2 quinti.

Il premio d'apertura a San Siro

MILANO, 2

Ieri all'Ippodromo di S. Siro si è corso il premio di apertura di L. 50 mila su 1600 metri che è stato vinto da «Tetragonia» della razza oldaniga montato da Blackbourne con il tempo di 1.48 e 3 quinti. 2. a quattro lunghezze Ravioli di Turner montato da Bensone. 3. Scarpetta di Madonna della razza oldaniga a 4 lunghezze; 4. Arminio ad una incollatura.

Appendice dell'edizione sportiva del lunedì della "Gazzetta di Venezia,, - N. 23

L'isola caduta dal cielo

di H. J. MAGOG

— Al campo! — tuonò la voce rude di Farouge. — Quando ci saremo, avremo agio di discorrere tranquillamente. Credo che sarai persuaso, caro Berignan, che se ti ho risparmiato, è perchè ho bisogno del tuo aiuto.

— Io aiutarvi a mettere in esecuzione i vostri progetti? No, questo mai! Uccidetemi piuttosto! — balbettò lo sventurato.

— Bah, parole niente altro che parole! — ghignò il miserabile. — Andiamo ragazzi, conducetelo via!

Gli aggressori disparvero nella foresta trascinando i prigionieri.

Allora le alghe fremerono e, separandosi, lasciarono passare Verdelle. Vedendo Maggie cadere nelle mani del suo nemico, il giovane si era inteso venir meno, ma quel deliquio non aveva avuto che la durata di pochi minuti. Un'istintiva prudenza lo consigliò di non cedere al suo primo impulso che sarebbe stato quello di slanciarsi in aiuto dell'amata, e perciò rimase dietro alla cortina di crittogami che lo proteggeva, osservando con occhio ansioso il dramma che si svolgeva sotto i suoi occhi.

Non appena Farouge ed i suoi si furono allontanati, conducendo con loro i prigionieri, Verdelle uscì fuori dal nascondiglio ed accostandosi ai cadaveri dei due aviatori, si curvò su di essi.

— Poveri amici! — mormorò con voce sorda, — mi sarà dato almeno di vendicarvi?

Si guardò intorno, sperando di trovare le rivoltelle sfuggite dalle loro mani tremanti, ma Farouge, diffidente come sempre, le aveva portate con sè, e non un'arma restava sul luogo del delitto.

Sebbene disilluso, il giornalista non esitò un momento a porsi risolutamente sulla pista di quella banda di furfanti che gli rapiva la sua Maggie; non che avesse l'intenzione di attaccarli, giacchè comprendeva bene che, essendo disarmato, sarebbe stato inutile, ma non poteva decidersi ad abbandonare la fanciulla in quel terribile frangente.

Impotente a difenderla, come a liberarla, voleva almeno esserle vicino per interporsi fra lei ed il suo persecutore, se questi avesse osato farle violenza. Strangolare quel mostro o morire! Ecco quale era la risoluzione presa da Verdelle.

Strisciando cautamente sul terreno, e tenendosi sempre al riparo dei crittogami, ebbe in breve raggiunto il punto ove Farouge aveva fatto collocare Maggie, e nascosto dietro il tronco di un fungo gigantesco, attese.

Berignan, strettamente legato, stava disteso al suolo a poca distanza da sua figlia che gli uomini del finanziere non perdevano d'occhio. Due sentinelle passeggiavano su e giù intorno all'accampamento, precauzione che provava come Farouge non avesse l'intenzione di farsi sorprendere dai suoi avversari e temesse, nonostante la superiorità che le armi gli davano contro di loro, che la disperazione li spingesse ad atti di estrema audacia.

Non essendo ancora stata intrapresa alcuna costruzione, poichè era mancato il tempo di utilizzare i rottami del dirigibile, bisognava bivaccare all'aria aperta, cosa non molto penosa, grazie alla mitezza della temperatura.

La notte si avvicinava, e Farouge dette ordine di accendere il fanale che possedeva, collocandolo in modo da rischiarare il punto occupato dai prigionieri.

Allora soltanto sembrò ricordarsi dei due sventurati caduti in suo potere e si diresse verso la fanciulla con un cattivo sorriso sulle labbra. Verdelle, ansante per l'angoscia e per la disperazione, lo vide avanzarsi. Maggie, addossata contro la massa di alcuni crittogami rovesciati, lo scorse anche lei, ed i suoi occhi dilatati espressero un terrore sovrumano. L'orribile istante, tante volte evocato che gravava sulla sua anima come un incubo angoscioso, era giunto. Farouge poteva imporle la sua presenza senza che essa fosse capace di difendersi dall'insulto delle sue parole e dei suoi gesti che con la vana rivolta della sua debolezza.

Aveva già sofferto della minaccia che una società codarda e corrotta lascia sospesa su certi destini non protetti dalla corazza impenetrabile della ricchezza, ma mai si era immaginata di trovarsi così, vinta, disarmata, divenuta una cosa inerte a cui si toglieva persino la possibilità di dibattersi, in ballo di un capriccio bestiale.

Non più costretto alle finzioni ed alla prudenza che a Parigi gli imponevano l'ipocrisia sociale, Farouge si avanzava verso la fanciulla come verso una schiava, il bruto prendeva il sopravvento sull'uomo, sotto questo cielo lontano, dove l'uomo sarebbe stato neppur necessario preoccuparsi di celare il delitto.

Non sempre lo spavento imbruttisce i volti umani. La meravigliosa bellezza di Maggie non appariva in quell'istante supremo affatto alterata: la disperazione faceva brillare i suoi occhi, animava di una tinta rosea il pallore delle gote e le labbra scoperte tremavano come petali d'un fiore al soffio del vento: il tremito di angoscia che scuoteva il suo corpo ne faceva risaltare ancor meglio la purezza e l'armonia delle linee. Così, per sua disgrazia, Maggie, più bella e più desiderabile che mai, nella sua disperazione, eccitava la brutale cupidigia dell'uomo ignobile che con una fiamma sinistra negli occhi, si piegava verso il bel corpo come un uccello da preda.

Per qualche istante rimase a contemplarla in silenzio: poi, quasi umiliato dal suo proprio ritegno, volle cinicamente affermare il diritto della forza vittoriosa.

— Come tremi! — disse in tono beffardo; — sapevi bene tuttavia che un giorno o l'altro questo momento sarebbe giunto e che non potresti più respingere Aubin Farouge, l'uomo che pretendevi ti facesse orrore. Perbacco, come mi sdegnavi allora! Eh, piccina! sai tu forse cosa sia l'amore di un uomo come me?

L'amore! Questa parola, pronunciata da una bocca che insozzava, provocò in Maggie un impeto di ribellione.

L'amore! Il sentimento divino che, sia illusione o menzogna, fa palpitare i cuori che credono di poter in eterno battere all'unisono, la pazzia le cui immagini sono così seducenti, e l'ebbrezza così squisita quando rappresenta la eterna festa della gioventù e l'estasi di Giulietta abbandonata nelle braccia di Romeo, non può essere che profanato dalla persecuzione indegna di chi, usando la brutalità invece della seduzione, vuole imporre, con la forza, la sottomissione ad un appetito bestiale.

No! Il fauno odioso al quale la vita aveva inaridito il cuore, non poteva arrogarsi il diritto di degradare la sublime parola, e con voce resa roca dalla disperazione, Maggie rispose selvaggiamente:

— Il vostro amore non sarebbe altro che la vergogna per me!

— Ah, eccoci con i paroloni! — riprese Farouge, alzando le spalle. — Quanto bisogno d'imparare a conoscere la vita cara figliuola! Mi ringrazierai più tardi di aver voluto essere il tuo maestro, ma, ricordati che le lezioni non saranno gratuite! Tu vuoi oggi dare il nome di vergogna a ciò che ti propongo; sia pure. Poco m'importa dal momento che non ti resta la scelta, tu mi appartieni, piccina, ho vinto, bisogna che paghi!

— A meno che non preferisca morire! — singhiozzò la fanciulla.

(continua)

CRONACA CITTADINA

Colazione in onore del Conte Volpi all'Albergo Danieli

Alle ore 12.30, all'Albergo Reale «Danieli» il Podestà di Venezia ha offerto una colazione in onore di S. E. il Ministro Conte Volpi di Misurata.

Ai lati del Ministro e del Podestà, sedevano i figli di Luigi Luzzatti, avv. comm. Gino Luzzatti e comm. Aldo Luzzatti.

V'erano inoltre i parlamentari delle Tre Venezie e le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati, senatori Giordano, Chersich, Peano, Zippel, Bombig, Cippico, Ancona, Pitacco, Di Bagno, Sitta, Morpurgo, Pavia, deputati Miari per il Presidente della Camera, Dino Alfieri, presidente dell'Ente Nazionale per la Cooperazione, Pier Sylverio Leicht anche per la presidenza della Commissione per la pubblicazione degli Atti degli antichi parlamenti italiani, Ciardi Lantani, Caccianiga, Rosboch, Calore, Tullio, Barbieri, Marani, Biagi, Messedaglia; S. E. il Prefetto Coffari, S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello gr. uff. Tombolan Fava, S. E. Concino Concini, gr. uff. Max Ravà R. Commissario dell'Istituto Federale di Credito, il gr. uff. Pancino presidente della Cassa di Risparmio di Venezia, il gr. uff. Castellani Procuratore Generale del Re, il Segretario politico della Federazione Prov. Fascista avv. Vilfrido Casellati, e il Vice Segretario comm. Giuseppe Toffano, il vice-prefetto cav. uff. dott. Zattera, il vice presidente del Consiglio Provinciale della Economia comm. dott. Ugo Trevisato, il presidente del Magistrato alle Acque comm. ing. Miliani, il Segretario provinciale delle Corporazioni Fasciste comm. Farina, il Comandante della Piazza Marittima Ammiraglio Denti di Pirajno, il comandante Gerran, il comandante Perricone, il gr. uff. Oreglia, il comm. Annibale Alberti Segretario generale della Camera dei Deputati, il gr. uff. Ugo Carnera segretario particolare del Ministro, il vice-podestà di Venezia conte Carlo Brandolini d'Adda e avv. Ippolito Radaelli, il gr. uff. Coen Cagli, il gr. uff. prof. Cappelletti il generale Priolo ed gr. uff. Mormino, il comm. Friederichsen, direttore generale dell'Istituto Federale, il gr. uff. Beppe Ravà presidente dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie, il conte Dentice di Frasso presidente del Lloyd Triestino, il questore comm. Corrado, il comm. Sabbadini, l'avv. comm. Masotti, l'Ammiraglio Andreoli Stagno Provveditore al Porto, il Gen. Macaluso, il conte Quarelli di Lesegno, il comm. Bianchi R. Intendente di Finanza, l'avv. comm. Carlo Trentinaglia, il dott. Alverà, il cav. dott. Russo, il conte Muschietto, il comm. Beviglia, il tenente colonnello Abrile, il cav. uff. Werbs, l'avv. comm. De Biasi, il dott. Bogoncelli ed i rappresentanti dell'Ente Nazionale della Cooperazione in tutte le singole Provincie delle Tre Venezie.

Il Comandante De Bernardi, costretto a partire per Firenze per motivi di famiglia, non ha potuto intervenire alla colazione. Per lo stesso motivo il valorosissimo asso dell'aviazione italiana non potrà partecipare oggi alla colazione che era stata offerta in suo onore dalla Federazione Provinciale Fascista.

Allo spumante, S. E. il Conte Volpi improvvisa col tono di una «causerie» familiare in veneziano un brillante discorso, nel quale, con la fine arguzia della forma, l'eminente uomo di governo accenna ad alcuni importanti problemi del momento.

Il Ministro ringrazia il Podestà e il Comune di Venezia, la Cassa di Risparmio, l'Istituto Federale di Credito della solennità data a questa commemorazione di quell'insigne veneziano e italiano che fu Luigi Luzzatti. E ringrazia l'on. Dino Alfieri, Presidente dell'Ente Nazionale per la Cooperazione, per l'atto veramente cortese, ch'egli ha compiuto, rinunciando, in omaggio all'iniziativa di Venezia, a tenere a Roma la commemorazione del primo animatore della Cooperazione italiana.

Cooperazione vuol dire lavoro di tutti a vantaggio di tutti è merito del Fascismo, attraverso l'opera dell'on. Alfieri, di aver riportato a questi termini la teoria e la pratica della cooperazione italiana.

Il Ministro promettò all'on. Alfieri che lo ha invitato di recarsi un giorno a Milano all'Istituto di Coltura Fascista a parlare di quanto hanno fatto e fanno i Veneti, tutti i Veneti delle Tre Venezie, negli anni del Dopoguerra.

Egli dirà allora come si siano affrontati a Venezia i problemi suscitati dalla crisi delle abitazioni, costruendo interi quartieri urbani ma di stile nostro, o addirittura una città nuova, ai margini della laguna; come, sugli stessi margini della laguna, sia stato creato un nuovo porto imponente, risonante delle opere delle officine, con una spesa di 600 milioni di lire, dei quali solo poco più di 100 milioni sono stati spesi dal Governo; come si stia formando, grazie anche al benevolo appoggio del Ministro Belluzzo, quella auspicata Federazione Veneta delle Casse di Risparmio, che riunirà ben 2 miliardi di depositi; come l'Istituto Federale abbia svolto un'opera formidabile, distribuendo 2 miliardi e mezzo di pubblico danaro alla ricostruzione dei paesi devastati dalla guerra, sicchè l'oratore ha avuto la soddisfazione di poter dire a Washington ed a Londra che le nostre ferite di guerra ce le siamo curate e guarite per primi da noi stessi, col nostro denaro. Infine l'oratore accenna argutamente al problema del Ponte di Venezia e la Terraferma. Tra pochi giorni sarà deciso da qual parte lo si deve costruire; poi cominceranno i lavori: Non vi sarà nulla da temere per l'integrità della bellezza di Venezia. Sono ottant'anni che s'è costruito il ponte della ferrovia; in questi ottant'anni nessuno ha mai visto arrivare in Piazza San Marco le locomotive ferroviarie. Possiamo essere certi che passeranno ottant'anni dopo la costruzione del nuovo ponte senza che nessuno possa vedere in Piazza San Marco le automobili...

In questo fervore di attività e di vita, che pervade le Tre Venezie, e che il Fascismo suscita e conforta, è lo spirito attivo della nostra grande Repubblica, che torna.

Quattro secoli or sono la nostra Repubblica sola resisteva per nove lunghi anni, indomabile, e, alla fine, vittoriosa, contro la più formidabile coalizione che si sia vista nella storia moderna: l'Impero, la Chiesa, il Re di Francia, tutti gli Stati vicini... Con lo spirito che le ha infuso Benito Mussolini, l'Italia può oggi nuovamente guardare tutti negli occhi...

La brillante improvvisazione di S. E. il Ministro Volpi, spesso interrotto da calorosi applausi, termina tra una entusiastica ovazione.

Si alza quindi a parlare l'on. Dino Alfieri.

Egli esprime al Ministro delle Finanze e al Podestà di Venezia la sua vivissima riconoscenza per aver dato modo a lui, quale presidente dell'Ente Nazionale per la Cooperazione, di partecipare a questa solenne commemorazione, che Venezia ha tributato al suo grande figlio, e che il Ministro Volpi ha tenuto nella sede augusta della gloriosa Serenissima. E riconoscenza ed ammirazione al Ministro Volpi l'oratore deve anche per la magnifica difesa della Cooperazione italiana, ch'egli ha fatto nel suo discorso, come nella sua opera di eminente uomo di Stato; quell'ammirazione, che così calda, così sincera, così unanime si sente intorno all'insigne veneziano in questa sua Venezia. Con gentile pensiero l'oratore augura quindi che tutto il bene che il Ministro Volpi ha fatto a Venezia e all'Italia, come fortunato negoziatore a Washington e a Londra, come apportatore e realizzatore superbo in Africa della volontà romana imperiale della nuova Italia, come prezioso collaboratore del Duce al Governo, sia reso in bene in felicità in gioia, alla sua famiglia. E felicemente conclude affermando che gli italiani stanno dimostrando che, sotto la guida di Benito Mussolini essi non hanno soltanto cuore e cervello per sognare la grandezza della patria, ma anche muscoli capaci per realizzarla.

Il discorso dell'on. Alfieri è calorosamente applaudito.

Il dott. Aldo Luzzatti, figlio di Luigi Luzzatti, si alza infine per ringraziare a nome della famiglia della imponente manifestazione organizzata in onore del suo insigne genitore.

Egli ricorda come i principi che inspirarono costantemente Luigi Luzzatti furono gli stessi che avevano inspirato il nostro Risorgimento; e in un momento tragico nella recentissima storia di Venezia, Luigi Luzzatti potè ripetere a Venezia il grido, che era stato di Daniele Manin: «Resistere ad ogni costo!...».

Con gli entusiastici applausi che salutano questa frase la colazione ha termine.

Autorevoli adesioni alle onoranze a Luigi Luzzatti

In occasione delle onoranze commemorative di S. E. Luzzatti sono pervenuti al Podestà, fra molti altri, i seguenti telegrammi:

«Avrei accolto con entusiasmo il suo invito a presenziare alla solenne commemorazione nazionale di S. E. Luigi Luzzatti grande Maestro di tutti coloro che oggi, come Lui fece, seguono con sicura fede e infaticabile passione le direttive economiche che formano le tappe miliari del cammino ascensionale della nuova Italia. Voglia tenermi come presente alla grandiosa manifestazione che Venezia tributerà al grande suo concittadino la cui opera illustrerà degnamente il collega delle Finanze. — Ministro Economia Nazionale: Belluzzo.»

«Sono dolentissimo non poter assistere commemorazione Luigi Luzzatti insigne figura di scienziato e di patriota dovendomi recare in rappresentanza Governo a San Marino. Ringrazio cortesissimo invito esprimendo mia fervida adesione. — Ministro: Fedele.»

«Gradito molto suo gentile invito non potendo assistere personalmente aderisco alla commemorazione che il Co. Volpi farà domani del grande scomparso apostolo e scienziato che la terra veneta ha il vanto di aver dato all'Italia. — Sottosegr. di Stato Finanze: Suvich.»

«Dolente non poter intervenire commemorazione Luigi Luzzatti pregola considerarmi in spirito presente al discorso che S. E. Volpi terrà a celebrare l'opera e il nome dell'insigne statista di cui l'Italia è orgogliosa e il Veneto particolarmente si onora. — Sottosegr. Istruzione: Bodrero.»

«Sono spiritualmente presente con sentimento d'italiano e di veneziano alla commemorazione che la città natale farà al suo grande figlio umanista, che ha affratellato nella sua passione la carità e la Patria. — De Stefani.»

«Dolente circostanze indipendenti mia volontà tolgonmi essere costì domenica sentomi spiritualmente a Venezia che si appresta a ricordare con rito solenne illustre suo Figlio, Maestro a noi tutti. — Sen. Ramieri.»

«Doveri improvvisi ufficio impediscomi assistere onoranze Venezia grande Figlio Luzzatti. Sono presente cuore; scusatemi. — Sen. Ravà.»

«Commemorando oggi Venezia con eloquenza e dottrina S. E. Volpi grande nobilissima figura Luigi Luzzatti creatore apostolo cooperazione italiana principe promotore Banche popolari suo vanto ed orgoglio nome Federazione Nazionale Istituti Cooperativi Credito che inquadra oltre trentasettecento organismi credito rurale ed urbano operanti progresso agricoltura nazionale secondo direttive Governo Fascista e ragione sviluppo risparmio più umili classi sociali mi associo eterna cerimonia fiducioso che Ministro Finanze vorrà considerare sempre maggiore simpatia istituti credito sorti pensiero fede opera vostro illustre rimpianto ed indimenticabile concittadino. — Acerbo, Presidente Federaz. Istituti Cooper. Credito.»

«Confermole coi miei ringraziamenti la precia lettera e pregola considerarmi presente in spirito alla commemorazione che pronuncerà Conte Volpi per grande Maestro ed amico Luigi Luzzatti. Ossequi. — Bonaldo Stringher.»

LE SCIAGURE DELLA LIBECCIATA DI IERI

Un bragozzo naufragato nel porto di Chioggia

Il padrone annegato e cinque uomini scomparsi

Ieri domenica siamo ritornati ad una delle molte giornatacce di questo anno: pioggia, vento e scirocco. Si ebbe anche l'acqua alta, sicchè in Piazza si dovette lanciare il solito ponte per transitare da un punto all'altro delle Procuratie. Il cattivo tempo era tanto più fastidioso in quanto veniva proprio di domenica, giornata di libertà, e in cui ognuno si ripromette il più grande spasso, e dopo due giornate di sole e di tepore, che parevano proprio ad imprestito.

Il vento fortissimo ostacolò notevolmente la navigazione in laguna, dove, specialmente in laguna aperta, non ci si poteva avventurare nè in barca nè in motoscafo. La sera di nuovo acqua alta, tanto che i vaporetti del Canalazzo non potevano più passare sotto il ponte in ferro dell'Accademia; così si fermavano ai due pontoni e lì avveniva il trasbordo e lo scambio dei passeggeri.

Si ha notizia che a Mestre, sulla strada della Giustizia, la libecciata staccò e rovesciò uno dei grandi cartelli metallici (8 metri per 10) colla reclame dell'acqua Gioconda. Il cartello fu divelto dai due pali che lo sostenevano, e trascinato dal vento sulla strada delle Catene, dove si collocò proprio di traverso. Siccome così buttato impediva il transito, i pompieri di Marghera andarono sul posto e l'ostacolo fu rimosso.

La Questura ha poi ricevuto la denunzia di tre scomparsi. Ecco di che si tratta: Messero Domenico abitante a Cannaregio 5263 e Marinoni Maria in Zampetti di anni 24 abitante a S. Croce 2220 hanno denunciato ieri sera alla Questura centrale che i loro congiunti Cassin Luigi di anni 30, genero del Messero, Missero Luigi di Domenico di anni 15 e Zampetti Luigi di anni 27, sposato colla Marinoni, partiti ieri mattina con una barca a vela carica di calcinacci per scaricarla alla Rana in prossimità di Marghera, non avevano fatto più ritorno. I familiari temono siano stati colpiti dalla libecciata, e perciò il Commissariato ha disposto ricerche.

Ma questi danni sarebbero nulla, in confronto alla sventura toccata a una barca da pesca e che ci viene sul tardi segnalata da Chioggia. Alle undici, mentre una barca da pesca stava per rientrare in porto, cacciata dalla libecciata violentissima, una raffica di vento di inaudito furore, strappava al bragozzo la velatura sradicandone gli alberi. La barca, ormai impossibilitata a manovrare, veniva dalla furia delle onde e del vento, lanciata a sconquassarsi contro la scogliera della spiaggia. Persone che videro da terra il sinistro, avvertivano subito la Capitaneria di Porto e la questura di Chioggia. Intanto la barca, sotto la furia dei marosi, veniva in un attimo demolita e sommersa; dopo qualche minuto non restava di essa che qualche rottame in balìa delle onde.

Si approntarono i soccorsi, ma tutto fu inutile, giacchè sul luogo del naufragio non c'era più traccia nè del bragozzo, nè dell'equipaggio.

Solo alle 16, le squadre che perlustravano la spiaggia, rinvennero, resto pietoso, il cadavere di un annegato lanciato sulla scogliera della spiaggia di Pellestrina all'altezza del forte Barbarigo. La salma fu tratta a riva; in tasca del meschino si trovò una carta di identità colla quale fu possibile riconoscerlo: si tratta del proprietario e comandante del bragozzo naufragato, intitolato «Benintendi», tale Eugenio Spanio fu Luigi di anni 42, detto Boro. Si sa che a bordo della barca naufragata c'erano altre cinque persone, tra le quali un figlio ed un cognato dell'annegato. Si dubita purtroppo che anch'essi non abbiano potuto salvarsi e che siano miseramente periti nel frangente.

L'on. Alfieri a Venezia

Il Presidente dell'Ente Nazionale per la Cooperazione on. Dino Alfieri, giunto ieri mattina a Venezia per le onoranze a Luigi Luzzatti alle ore 10 insieme all'on. Biagi, Presidente della Federazione Nazionale delle Cooperative di Consumo, al comm. Labadessa, Direttore generale dell'E.N.C. e con il segretario provinciale Oliva Del Turco, partecipò alla radunata delle Cooperative in Calle del Ridotto dov'erano riuniti oltre seicento cooperatori tra la città e le Tre Venezie. La radunata fu allietata dalla fanfara della «Scilla». L'on. Alfieri si interessò molto del movimento cooperativistico provinciale. Poscia l'on. Alfieri visitò la sede della Federazione dell'E. N. C. nella stessa Calle del Ridotto dov'erano tutti i Fiduciari delle Tre Venezie fra cui: avv. comm. Giolo Cattaneo per Rovigo, rag. Serafini per Belluno, comm. ing. Faleschini per Udine e Gorizia, rag. Rachello per Treviso, dr. comm. Laghini pel Trentino e Alto Adige, ing. Pedrazza Gorlero per Verona, dr. cav. uff. Camilotti per Padova, ecc. Presiedeva S. E. Notarbartolo dei principi Sciarra, presidente della Nave «Scilla», prof. Strucchi della Banca della Cooperazione, dr. Bonaldi ecc. ecc.

Il marinaretto della «Scilla» Scarpa Primo adottato dalla Cooperativa Portabagagli di Venezia, offerse all'on. Alfieri un mazzo di fiori. Dopo la visita le Cooperative mossero in corteo con la musica in testa fino in Palazzo Ducale per assistere alla commemorazione di Luigi Luzzatti.

Nel pomeriggio il comm. Labadessa riunì a convegno i Fiduciari provinciali delle Tre Venezie. Nel convegno furono trattati importanti problemi cooperativistici. Nel frattempo l'on. Alfieri con lo on. Biagi e il signor Oliva Del Turco visitarono le sedi delle Cooperative Fotografi e Mosaicisti. Alle 19 l'on. Alfieri partì per Milano ossequiato alla Stazione dai rappresentanti delle Cooperative delle Tre Venezie. Alle 20 i Presidenti delle Cooperative della Provincia si riunirono al Pilsen a fraterno banchetto offerto al Fiduciario provinciale signor Dal Turco.

Un furto in camera

Il facchino dell'Albergo Rialto, Abbondio Zambon di anni 26, ieri verso il mezzogiorno ritornando nella sua camera si accorgeva che il cassetto del comò era semiaperto, mentre la sera innanzi lo aveva chiuso a chiave. Apertolo, constatava la sparizione di due spille per cravatta del valore di 130 lire, di un orologio da polso di 80 lire, di un anello d'oro del valore di L. 100 e di un biglietto di banca da cento lire. Del furto fece denuncia al Commissario alla Questura centrale che iniziò le indagini del caso.

TEATRI E CONCERTI

La serata di Ada Montereggi

Ricordiamo che questa sera Ada Montereggi, la giovane, intelligente e delicatissima prima attrice della Compagnia di Luigi Carini, avrà lo spettacolo in suo onore con la rappresentazione della «Cena delle beffe» di Sem Benelli nella quale incarnerà il carattere di Giannetto Malespini.

La gentile attrice, la quale nel breve ciclo di recite che sta per chiudersi al Goldoni, ha dato tanto chiara prova della nobiltà degli intendimenti da cui è guidata nel corso delle sue realizzazioni e della fine espressività dei suoi mezzi, avrà senza dubbio stasera le feste più liete da parte del pubblico veneziano.

Ieri due teatri zeppi: così in mattinata per «Il Cardinale», come di sera per «Madame sans Gêne». Luigi Carini fu festeggiatissimo in tutte e due le rappresentazioni, Ada Montereggi che partecipò solo a quella serale ebbe nella parte della protagonista un pronto e caldo successo, raccogliendo applausi a scena aperta e molte chiamate a sipario disceso.

MALIBRAN

Con due bei teatri ieri ha chiuso il ciclo delle sue rappresentazioni la Compagnia di Riviste del cav. Achille Maresca.

Il teatro rimarrà chiuso sino a sabato per riaprirsi con la Compagnia di operette «Mauro» della quale fanno parte la soubrette Nietta Zanoncelli e il brillante Gondrano Trucchi. A giorni comunicheremo il completo elenco artistico e il repertorio.

ROSSINI

Oggi si proietta per la prima volta il dramma «La Stella del Royal Palace» di cui è interprete principale la bella e simpatica attrice Billie Dove.

Uno sciocco pesce d'aprile

Di uno scherzo di pessimo gusto rimasero vittima ieri alle 15 i pompieri del Municipio i quali sono stati chiamati da uno sconosciuto che dava come suo numero di telefono il 15-63, asserendo che nell'appartamento abitato dalla famiglia Luzzatti al Ponte della Frescada 3911, si era sviluppato un incendio nel camino. I pompieri con la «Lampo» si portavano immediatamente sul luogo dove non c'era niente da fare, chè la chiamata era uno stupido pesce d'aprile.

Diciamo subito che le false chiamate ai pompieri non possono essere fatte che da qualche incosciente: i pompieri infatti, pur convinti che possa trattarsi d'uno sciocco pesce d'aprile, devono compiere il loro dovere e recarsi sul luogo, altrimenti il primo di aprile dovrebbero sospendere ogni servizio, le chiamate telefoniche non avendo controllo. Inoltre un tale scherzo potrebbe avere anche gravi conseguenze in quanto i mezzi dei pompieri vengono distratti dalla sede per un tratto di tempo che potrebbe riuscire preziosissimo nel caso che effettivamente avvenisse un incendio o una qualsiasi sciagura dopo la loro partenza.

Gioco a Premio

Ha inizio col *Seguente*
il Fin che brillar vedi nel *Primiero*.
Quanto all'*Intero*
non puoi chiamarlo un piccolo incidente.

B.

Cronaca varia

Il piombo del vigile. — Ignoti ieri sera alle 17 penetrati nella casa del vigile Giuseppe Di Gaetano d'anni 27, a San Marco 1852, mentre la porta era rimasta aperta staccarono alcuni metri della tubatura del gas cagionando un danno di 120 lire. Del furto è stata edotta la polizia di S. Lorenzo.

Lo scalpello contro la mano. — Aprendo un cassetto con lo scalpello l'agente di negozio Renato Volpin d'anni 17, abitato a S. Croce 82, si feriva al palmo della mano sinistra per cui dovette ricorrere all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni 10.

Con la pietra del focolare. — Il bambino di otto anni Nerio Menella, abitante alla Giudecca 544, ieri nel pomeriggio trastullandosi coi coetanei nel cortile della sua abitazione in prossimità della sua casa mentre stava rotolando una pietra del focolare divelta poco prima dal padre, veniva investito dalla pietra stessa producendosi la frattura della gamba destra per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in giorni 40.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «La cena delle beffe».
MALIBRAN. — Riposo.
ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «La Stella del Royal Palace» con Billie Dove e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Il film più importante della stagione: «Feudalismo», nella mirabile creazione di Wilma Banky e Ronald Colman.
MODERNISSIMO. — «L'amante del Granduca», interprete Lya Mara.
S. MARCO. — «Il Re dei Re», il più grandioso film finora visto. Speciale accompagnamento orchestrale.
MASSIMO. — «Il nuovo Quo Vadis?», il colosso della cinematografia italiana.
ITALIA (Cinema-Varietà). — «Jim la Houlette», divertente creazione di Nicolas Rimsky.
NAZIONALE. — Leda Gys nel nuovo film «Napule e... niente cchiù». Accompagnamento corale e orchestrale.
MODERNO (Cinema-Varietà). — «Il violinista di Firenze», interp. Conrad Veidt e Lil Dagover.
S. MARGHERITA. — «I pirati dell'estremo West», avventure con Fred Thomson, e una supercomica.
IMPERIALE S. POLO. — «Contessa Maritza» e «Reginella», grande diva.

Fulminato dalla corrente

Ieri mattina alle 8 i pompieri di Porto Marghera furono avvertiti da alcuni passanti che sopra un pilone che regge i fili ad alta tensione fra lo Stabilimento Zolfo ed il Cantiere Breda, era lo scheletro carbonizzato di un individuo completamente svestito, con le sole scarpe.

Il capo Corradini con alcuni militi servendosi di una scala all'italiana di sedici metri d'altezza e con delle corde trasse da quella tragica posizione quei miseri resti.

A terra presso il palo di ferro vi era un soprabito appartenuto certamente alla vittima, che è rimasta sconosciuta giacchè nessun documento è stato possibile rintracciare atto alla identificazione.

Il cadavere è stato trasportato nella cella mortuaria di Mestre a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Alcuni cittadini assicurano di aver visto la sera innanzi verso le ore 20 una grande fiammata durata qualche minuto, provocata certamente al momento in cui il corpo del disgraziato aveva toccato il filo che doveva fulminarlo.

Partenza dei Principi di Danimarca

Ieri alle 14.26 sono partiti alla volta di Merano dopo alcuni giorni di soggiorno all'Hotel Bauer, S. A. R. Harold di Danimarca fratello di Re Cristiano X, e la sua consorte Principessa Elena di Sleswig-Holstein.

Campari su Alfa-Romeo trionfa nelle "Mille Miglia,,

Gilera, Rosa, Strazza e Minoia vincitori di categoria

Il «carosello» è terminato con la strepitosa vittoria di Campari-Ramponi su «Alfa Romeo» 1500 cmc. La vittoria della rossa macchina italianissima non potrà che essere accolta con grande giubilo dagli sportivi nostri, come sarà accolta pure con gioia la notizia che Giuseppe Campari, il campione delle folli velocità, ritornando ufficialmente alle corse con il suo fido compagno Giulio Ramponi, ha colto un nuovo, magnifico alloro. Le macchine italiane, in questa massacrante corsa, hanno tutte superato brillantemente la durissima prova. Gilera su Fiat nell e1100; Campari-Ramponi su Alfa-Romeo nelle 1500; Rosa-Mazzotti su O. M. nelle 2000; Strazza-Varallo su Lancia nelle 3000 hanno stravinto, dimostrando la bontà delle macchine e dei motori nostrani. Solo nella maggiore categoria, quella delle 5000, ha vinto una marca straniera — La Salle — portata però da una superba coppia di conducenti italiani: Minoia-Balestrero. Le Bugatti, che pure contavano piloti di grido quali Bordino, Nuvolari, Brilli-Peri, Arcangeli, hanno dovuto abbassar bandiera e, pur terminando la corsa, si sono piazzate a grande distanza dalle trionfatrici odierne. La media conseguita poi da Campari è magnifica: battere per 1700 chilometri su strada — fra pioggia e fango, spesso ostacolato dal vento — una media di Km. 84.128 significa che macchina e motore sono perfettissimi. Ancora una volta, i rossi bolidi hanno trionfato.

A Rovigo e Padova

Nel nostro numero di ieri abbiamo dato ampie notizie sui passaggi nelle varie città — fino a Ferrara — dei concorrenti alla Coppa delle Mille Miglia. Nella notte la corsa ha proseguito tra il massimo entusiasmo degli sportivi, accorsi in gran numero sulle località dei passaggi plaudendo ai più noti campioni del volante.

Gentilmente ospitati sulla lussuosa «Diatto» guidata magistralmente dal Presidente dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista di Venezia avv. Alessandro Brass, abbiamo potuto compiere un giro di... perlustrazione per le varie località venete toccate dai concorrenti. Anche nella nostra Regione gli audaci piloti sono stati festeggiatissimi. Le strade, quasi tutte in ottimo stato, hanno permesso loro di esplicare buone velocità. I servizi di segnalazione e di ordine pubblico disimpegnati dai Militi Fascisti sono stati ovunque impeccabili. La Milizia, in questo delicatissimo ed importante servizio, si è distinta in modo meraviglioso.

A Rovigo, folla enorme lungo la circonvallazione. E' sempre in testa il n. 30 di Campari che procede a circa 85 Km. orari, marciando regolarmente. Lo segue a notevole distanza il coequipier Marinoni. A Padova un buon numero di sportivi si è dato convegno al Bassanello per assistere ai primi passaggi. Le segnalazioni giunte da Bologna e da Ferrara annunciano che la lotta per la conquista del primato è entrata nella sua fase culminante. Alle ore 2.57' un sordo rombo annuncia l'arrivo della prima vettura: è la rossa «Alfa Romeo» di Campari-Ramponi che guizza via veloce fra gli applausi dei presenti. Alle 3.11'52" transita la «Alfa Romeo» di Marinoni-Guidotti, seguita alle 3.26' da Presenti-Genovesi (Alfa Romeo). Passano quindi: Bornigia-Guatta (Alfa Romeo) alle 4.5'; Tonini-Parenti (Maserati) alle 4.18'; Rosa-Mazzotti (O.M.) alle 4.19'; Nuvolari è in ritardo e così pure Bordino avendo avuto entrambi noie alla macchina. Nessun incidente viene segnalato nel tratto Rovigo-Padova; i passaggi si susseguono ad intervalli, regolarmente. Tra Padova e Noale forano Presenti e Bordino.

In provincia di Venezia

Vivissima anche nella provincia di Venezia è stata nella notte dal sabato alla domenica, l'attesa per il passaggio dei concorrenti. I ridenti paesi di Noale e Scorzè, che devono esser attraversati dai corridori, presentano un caratteristico aspetto: gli esercizi pubblici sono aperti ed affollatissimi; sui bordi delle strade e alle curve di Capitelmozzo e fuori Scorzè — ritenute.... punti strategici dagli intenditori — si vanno formando fin dalla mezzanotte dei piccoli accampamenti. La lunga, snervante attesa viene ingannata come meglio è possibile: c'è una comitiva veneziana che si è munita perfino di un grammofono! Verso le due l'attesa diviene addirittura morbosa: da Ferrara vengono segnalati i passaggi dei primi corridori e le medie da questi finora ottenute inducono a fare qualche pronostico. La folla è, in ciò, di parere diverso: chi giura e spergiura sulla vittoria di Campari, di Nuvolari, o Bordino, o Minoia: sono questi i 4 assi che si divino i generali favori e che, inconsapevolmente, provocano vivacissime discussioni.

Noale e Scorzè

A Noale, il Municipio è illuminato straordinariamente; a Scorzè, la strettissima curva è segnalata da una grande freccia illuminata con lampioncini alla veneziana. Il servizio d'ordine è davvero magnifico e degno del massimo elogio. Il Comando locale di Centuria della 49. Legione «San Marco» aveva per l'occasione mobilitato sessanta militi: di questi se ne presentarono all'adunata... trenta in più, cioè novanta! Erano le giovani reclute che vollero unirsi ai compagni più anziani nel gravoso compito di segnalazione e sorveglianza su questo tratto di percorso. Sovraintendono al servizio l'avv. Brass, Presidente dell'E.S.P.F. che rappresenta l'Automobile Club di Venezia; il C.M. Comandante la Centuria M. V. S. N. di Scorzè; i Podestà ed i Segretari politici dei Fasci di Noale, Scorzè e Salzano. Si ode finalmente lontano un rombo sordo che aumenta di mano in mano che la macchina avanza; si scorgono ad un tratto, sbucar fuori dall'ampia curva prima di Noale, due fari potentissimi che abbacinano. Una macchina rossa passa ruggendo, straziando l'aria: numero trenta: è Campari! La folla erompe in un applauso entusiastico, sventola cappelli e fazzoletti .. ma l'asso delle folli velocità è ormai lontano. La curva di Capitelmozzo e quella più stretta di Scorzè sono abbordate da Campari a grande velocità: egli marcia a circa 85 km. orari. Prima che giunga la seconda macchina passano dei buoni minuti. Finalmente sopraggiunge il numero 26, l'Alfa Romeo di Marinoni.

La pioggia, trattenuta da un forte vento durante la notte, comincia a cadere fittissima verso le sette: è un nuovo e durissimo ostacolo che devono superare questi uomini dal cuore e dai muscoli di acciaio.

Al controllo di Treviso

Alle tre circa, una telefonata da Padova avvertiva dell'approssimarsi di Campari, che col fido Ramponi è in testa alla gara da alcune centinaia di km. Alle 3 e 27 precise, accolto dagli applausi dei pochi presenti, la «Alfa Romeo» di Campari, irrompeva sul traguardo, tenuto perfettamente sgombro da un cordone di carabinieri e di Militi nazionali che hanno vegliato tutta la notte. Pochi secondi per le rapide operazioni del controllo a timbro, una breve sosta per compiere il rifornimento di benzina, e la macchina rombiante scompare alla volta di Feltre. Pochi minuti e quindi gli astanti accolgono Marinoni, che riparte pure veloce. I passaggi si susseguono quindi con la massima regolarità.

La morte di Ugolini

Un grave incidente è accaduto al passaggio dei concorrenti alla «Coppa delle mille miglia», pochi chilometri dopo Treviso, in località Signoressa, sulla strada che dalla città conduce a Montebelluna e quindi a Feltre. Il corridore Fedeli che faceva coppia in macchina con Ugolini, passato da Treviso alle 6.56, all'altezza di Signoressa, in una località dove la strada conta numerose e difficili curve, si sbandava dalla carreggiata e la macchina andava a cozzare contro un platano, sfasciandosi.

Un testimone, che ha assistito alla tragica scena, assicura che la macchina, che fino a un momento prima della sciagura teneva benissimo la strada, ha subito un improvviso sbandamento, a causa delle condizioni del fondo stradale, e forse anche della velocità eccessiva, proprio all'uscita di una curva che è appena sopraelevata. E' probabile che il Fedeli passato a Treviso con notevole ritardo, abbia cercato sulle strade ancora discrete del Trevigiano, di guadagnare parte del tempo perduto.

I corridori furono lanciati, per il contraccolpo che deve essere stato violentissimo, a vari metri di distanza, ove giacquero privi di sensi.

Furono immediatamente soccorsi da alcuni contadini che provvidero a fermare la macchina di un turista di passaggio, che caricò i feriti trasportandoli all'Ospedale di Montebelluna. Ivi vennero riscontrate le gravi condizioni del povero Elindo Ugolini d'anni 25 da Bologna che aveva subito la frattura comminuta del braccio destro e che presentava sintomi di commozione viscerale.

Venne ricoverato immediatamente senza che si potesse pensare a praticare una operazione, date le condizioni di estrema debolezza del ferito, che è morto poco dopo le 13 senza aver ripreso conoscenza.

La salma è stata deposta nella camera ardente del pio luogo; numerosi sportivi si recarono nel pomeriggio a deporre fiori sulla bara di questa nuova vittima, immolatasi pel raggiungimento di un grande ideale.

Un ribaltamento a Cornuda

Dopo Treviso cominciano le dure salite che portano i valorosi superstiti su per Cornuda, Feltre e Primolano. Campari procede sempre sicuro verso la meta. Lo incalzano però, nella lotta col cronometro la «O.M.» di Morandi-Coffani, la «O.M.» di Rosa-Mazzotti, la «Lancia» di Strazza-Varallo, la «O. M» di Francesconi-Bassi, la «Bugatti» di Brilli Peri-Lumini, Nuvolari e Bordino sono sempre in ritardo.

La pioggia cade ora dirottissima. Un nuovo incidente accade subito dopo Cornuda alla «Itala» di Casarotti-Marino. L'incidente è avvenuto in una strada lontana dal centro, di modo che non si poterono con precisione stabilire le cause del ribaltamento della vettura che procedeva a forte velocità verso Feltre e che si trovava in buona posizione. I guidatori, che fortunatamente rimasero illesi, attribuiscono il rovesciamento della macchina ad uno slittamento avvenuto in seguito alle orribili condizioni — causate dalla pioggia — di quel tratto di strada.

Al controllo-firma di Feltre, nonostante piova a catinelle e spiri un vento fortissimo, una numerosa folla si è data convegno attorno ai tavoli della firma e festeggia tutti i corridori. Campari è festeggiatissimo: il conducente dimostra di non risentirne affatto della lunga fatica. Anche il suo fido compagno Ramponi si trova in ottime condizioni. I passaggi si susseguono regolari. Nuvolari, Minola, Bordino, Tonini, Morandi, Francesconi, Brilli Peri e tutti gli altri più noti campioni del volante sono acclamati. Di questi il più provato appare Tazio Nuvolari.

Come a Vicenza e nelle altre località, anche a Verona si è scagionata lungo il percorso una folla grandiosa che andrà aumentando fino al traguardo finale di Brescia. Ecco il passaggio per la città scaligera: alle 5.54.40 transita velocissimo Campari che la folla — avute notizie telefoniche dai precedenti controlli — acclama come all'ormai sicuro trionfatore. Alle 6.11.20 transita Marinoni; alle 6.25.10 Bornigia; alle 6.39.22 Presenti che ha avuto una ottima ripresa; alle 7.5.53 Rosa; alle 7.33 Morandi; alle 7.38 Strazza; alle 7.41 Tonini; alle 7.42 Scarfiotti, quindi gli altri a brevi intervalli. Le macchine sono ora lanciate a piena velocità; i campioni chiedono ormai ai loro motori l'ultimo, supremo sforzo sul magnifico rettilineo Verona-Brescia, sforzo che li porterà vincitori o vinti — ma fieri per aver terminato la grande corsa — al rosso traguardo finale.

Al traguardo finale

A Brescia fin dalle primissime ore del mattino si sono iniziati gli arrivi dei concorrenti. Molta folla, non estante l'ora impossibile, attendeva. Campari è stato il primo a portare a termine la prova, resa particolarmente dura dallo stato delle strade, dalla pioggia e dal vento. Il vincitore è stato fatto segno ad un subisso di applausi. Poi si sono succeduti gli arrivi. Ecco le classifiche:

Classifica per categorie:

Categoria 1100 cmc.: 1. Gilera su Fiat in ore 23.59.5 e un quinto, alla media di 67.467; 2. Cagna su Fiat in 25.2.12 e due quinti; 3. Crespi su Sam; 4. Ferrari su Fiat; 5. Portioli su Amilcar; 6. Ravasio su Fiat, 7. De Martis su Fiat.

Categoria 1500 cmc.: 1. Campari su Alfa Romeo in ore 19.14.8 e quattro quinti, alla media di 84.128; 2. Marinoni su Alfa Romeo in 19.38.13 e quattro quinti; 3. Bornigia su Alfa Romeo; 4. Presenti su Alfa Romeo; 5. Mancinelli su Alfa Romeo; 6. Donamico; 7. Fussi tutti su Alfa; 8. Tonini su Maserati in 22.30.5; 9. Segafredo su Ceyrano.

Categoria 2000: 1. Rosa su O. M. in 19.22.22 e due quinti, alla media di Km. 83.529; 2. Morandi in 20.26.4 e tre quinti; 3. Francesconi; 4. Schieppati; 5. Serboli; 6. Tommaselli; 7. Gazzabini tutti su O. M.

Categoria 3000: 1. Strazza su Lancia in 19.37.37 e due quinti, alla media di 82.447; 2. Brilli Peri su Bugatti in ore 19.45.44 e tre quinti; 3. Scarfiotti su Lancia; 4. Radice su Lancia; 5. Giacosa su Lancia; 6. Nuvolari su Bugatti; 7. Bordino su Bugatti; 8. Guttermann su Lancia; 9. Terzani su Ansaldo; 10. Frate Ignoto su Lancia; 11. Rabadini su Alfa Romeo.

Categoria 5000: 1. Minoia su La Salle in ore 21.17.25 e tre quinti, alla media di 76.005; 2. Leonardi su Chrysler; 3. Lododini su Chrysler; 4. Danieli su La Salle.

Classifica generale:

1. Campari su Alfa Romeo; 2. Rosa su O. M.; 3. Strazza; 4. Marinoni; 5. Borniglia; 6. Brilli Peri; 7. Schieppati; 8. Presenti; 9. Radice; 10. Morandi; 11. Giacosa; 12. Francesconi; 13. Nuvolari; 14. Mancinelli; 15. Minoia; 16. Bordino; 17. Bonamico; 18. Schieppati; 19. Guttermann; 20. Fussi. Seguono gli altri.

L'inondazione nel Cavarzerano

Un coraggioso salvataggio

CAVARZERE, 2

Le condizioni della zona allagata dal Gorzone che erano migliorate da ieri mattina, sono peggiorate rapidamente nel pomeriggio causa la pioggia caduta accompagnata da vento violentissimo che battendo l'acqua contro l'argine di difesa della Franchina lo ha posto in serio pericolo. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche il Genio Civile ha lavorato ininterrottamente annegando più di settecento metri cubi di sasso, davanti alla rotta, riducendo lo squarcio all'altezza della scogliera costruita da metri 90 a 70. Contemporaneamente a questi lavori e mentre affluisce, senza posa, nuovo sasso portato anche con autocarri e che viene posto in opera a completamento della scogliera, base della chiusura della rotta, è stata approntata una notevole quantità di alberi per ciuffate di difesa dei corni della rotta. All'argine della Franchina dove l'acqua cresce continuamente, la difesa con sacchi a terra si oppone alla rottura dell'argine.

I tre tagli arginali che debbono scaricare nel Canale dei Cuori l'acqua di allagazione, funzionano attivamente in quantità tale da rendere possibile la espulsione di queste acque a mezzo dell'idrovora del Monforesto. Per aumentare il deflusso in Canale dei Cuori, con la potenzialità compatibile del macchinario, si aprirà un quarto varco alle acque del bacino.

Purtroppo le condizioni del tempo sono pessime ed i provvedimenti presi dal Genio Civile corrono rischio di essere tra breve annullati. Il Fratta e l'Agno Guà hanno ripreso a crescere fortemente e queste acque torneranno a cimentare le difese approntate alla rotta.

Ieri mattina alle 11.30 il Podestà di Cavarzere ebbe notizia che in una casa colonica in località Martinella, all'altezza del taglio del Canale dei Cuori, circondata dalle acque alte già circa 2 metri, erano rimaste bloccate donne e bambini. Il Podestà ne avvertì il Console cav. Muratori, comandante la 49.a Legione, e il Commissario capo cav. Genovesi colà inviato dalla Questura di Venezia per il servizio d'ordine pubblico, e fu immediatamente disposto per il salvataggio. Il cav. Muratori e il cav. Genovesi col tenente dei Lagunari Maluselli e col capomanipolo Pomarici, montati in una barca remata dai quattro soldati del Genio Lagunari Forcellin Carlo, Todesco Fortunato, Todesco Angelo, Boscolo Antonio, si diressero verso la località indicata. Dopo due ore madidi di sudore e di pioggia gli animosi giunsero alla casa dove si trovavano le persone pericolanti. Tosto il cav. Muratori seguito dal cav. Genovesi, dal capomanipolo Pomarici, dal tenente Marcuselli, si affrettarono al salvataggio. Il Console Muratori, giunto presso la casa minacciata, si arrampicò ad una finestra con delle corde per le quali fece scivolare donne e bambini, e dopo sforzi sovrumani si riuscì portarli a salvamento. Salvati e salvatori raggiunsero poi a piedi Cavarzere dove furono fatti segno alla più grande simpatia e alla più viva ammirazione da parte dei parenti dei salvati e dalla popolazione.

Un camion nell'Adige

Un morto e un ferito

CAVARZERE, 1

Un camion carico di pesce, della ditta Fiorello Lisetto di Chioggia, proveniente da Magnavacca di Ferrara, giunto a Cavarzere, si dirigeva verso Rovigo per portarsi a Chioggia. Ad un chilometro appena dal centro di Cavarzere, il camion, per dar posto ad un'altra vettura che veniva in senso inverso, si spostava bruscamente verso l'argine e precipitava nell'Adige. Al volante si trovava certo Puggiotto Angelo di Chioggia, di anni 30, che è perito. Gli altri due compagni, certi Vido Silvio di anni 35, e Civiero Marcello, ambedue pure di Chioggia, riuscirono con sforzi sovrumani a salvarsi. Il Vido però riportava contusioni varie guaribili in 15 giorni.

50 morti e 140 feriti

pel terremoto a Smirne

PARIGI, 2

Si ha da Costantinopoli: Informazioni sul disastro provocato ieri dal terremoto nella città di Smirne dicono che vi sarebbero 50 morti ed oltre 140 feriti più o meno gravi. Nelle regioni di Magnesia e di Kara Hissar molti villaggi sarebbero stati distrutti. Inoltre il terremoto avrebbe provocato gravi incendi. Solo nel piccolo centro di Turnbali duecento edifici sarebbero stati distrutti dalle fiamme. Le comunicazioni sono però interrotte e pertanto è difficile avere particolari precisi e attendibili.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 94

Martedì 3 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il significato del provvedimento
per i titoli italiani all'estero

ROMA, 2

La *Tribuna* pubblica il seguente articolo:

«Il comunicato del Governo relativo al pagamento dei titoli italiani emessi in lire e domiciliati all'estero è conseguenza immediata della riforma monetaria decretata il 21 dicembre dello scorso anno, ma esso ha per noi maggior valore quale prova dell'incessante lavoro che si va compiendo per dare alla riforma monetaria la più completa applicazione.

«Già il Ministro delle Finanze conte Volpi, nel suo discorso al Senato, ebbe a dichiarare che gradualmente sarebbe stato effettuato lo smobilizzo di tutte le misure precauzionali che si erano dovute prendere durante la guerra e nel periodo successivo per tutelare la situazione del mercato italiano e la posizione della valuta. Tutti sanno che noi abbiamo dovuto continuare a vivere in un regime di divieto di esportazione di titoli italiani all'estero, sopratutto di titoli di Stato.

«Forse non tutti hanno presente che già da parecchi anni noi abbiamo dovuto mantenere per il pagamento all'estero dei titoli italiani una soprastruttura inceppante che non conferiva certo prestigio alla Nazione. Il pagamento dei titoli italiani all'estero era fatto contro «affidavit» rilasciato dalle autorità consolari attestanti la nazionalità del portatore del titolo. Da ciò disagi per il commercio dei titoli italiani all'estero ed anche complicazioni di lavoro dei nostri Consolati e nella amministrazione centrale.

«La stabilizzazione della valuta richiede che si ristabiliscano in pieno i rapporti di scambio tra il mercato interno ed i mercati esteri. Gradualmente occorrerà arrivare all'eliminazione di tutte le misure concernenti il commercio della valuta e il commercio dei titoli. Solo così il principio dei vasi comunicanti potrà avere il suo efficace funzionamento e il mercato interno dei capitali potrà livellarsi ai mercati esteri.

«Opportunamente il Governo ha fatto presente col suo comunicato che la questione riguardava un'infima minoranza di titoli italiani, e noi esprimiamo il nostro compiacimento per il fatto che il Governo abbia voluto tutelare anche le legittime aspirazioni dei portatori esteri dei titoli italiani, pure se ciò costerà qualche sacrificio all'erario. I portatori esteri potranno avere riscattato il loro titolo al prezzo di borsa del loro mercato.

«Ma sbarazzato il terreno da questi ruderi che sopravvivevano dai primi passi dell'attività finanziaria del Regno d'Italia, la valuta nazionale sarà la sola valuta nella quale si commerceranno in Italia e all'estero i titoli nazionali emessi in lire italiane. Dicevamo che si tratta di ruderi; e invero l'esame analitico dei titoli italiani commerciati all'estero dimostra che i pochi titoli che sono ancora restati sui mercati stranieri appartengono ad emissioni che vanno dal 1862 a non oltre il 1885, vale a dire che essi appartengono a quel periodo in cui si provvedeva a bisogni straordinari per la formazione dell'unità del Paese, mentre la valuta nazionale non poteva ritenersi salda e stabile come lo è oggidì, non solo per le condizioni di garanzia aurea della valuta stessa, ma anche per il suo valore politico, poichè è bene ricordare che la valuta nazionale è espressione della saldezza finanziaria, economica, politica e morale della Nazione.

«L'Italia non ha mai avuto un vero e proprio debito «exterieur». Soltanto a partire dal 1925 si è venuto formando un mercato di titoli italiani emessi in valuta estera e pagabili perciò in tale valuta. Gli altri titoli italiani quotati sui mercati esteri erano titoli emessi in valuta nazionale, come abbiamo detto innanzi, nel primo periodo della formazione del Regno, contenenti clausole di opzione di cambio. Era necessario perciò chiarire radicalmente questa nostra situazione rispetto all'estero e preparare la libertà di commercio dei titoli quale si addice ad un grande paese che ha sopportato sacrifici per attuare la riforma monetaria e vuol trarre da essi anche il beneficio di poter portare la sua valuta liberamente da pari a pari su tutti i mercati del mondo».

Il Principe Umbrrto a Betlemme

GERUSALEMME, 2

Nel pomeriggio di ieri il Principe Umberto si è recato a Betlemme ove è entrato solennemente nella Basilica della Natività. Quivi si sono avute scene di entusiasmo delirante con una intensità mai veduta prima di oggi. La cerimonia ha costituita un'altra grandiosa manifestazione per la Casa Savoia. Più tardi il Principe ha visitato la scuola di arti e mestieri dei Padri salesiani ricevuto con una simpatica ed affettuosa accoglienza e infine è tornato a Gerusalemme.

I membri della spedizione Nobile
alla Società geografica

ROMA, 2

Il Gen. Nobile ha presentato ufficialmente al Consiglio direttivo della R. Società geografica italiana lo stato maggiore e l'equipaggio dell'aeronave *Italia* al completo, per la visita di commiato dell'Istituto, sotto i cui auspici morali è posta la nuova spedizione polare. Il vicepresidente conte Elia ha rivolto ai valorosi aeronauti il cordiale fervido augurio della Società.

Ha parlato quindi il segretario generale comandante Roncagli, che sin dall'inizio dirige la parte assunta dalla Società nell'allestimento tecnico e scientifico della spedizione, ricordando anzitutto il trionfo del valore italiano nella precedente prima transvolata aerea dello Spitzberg all'Alaska. Poi, salutati in modo particolare i reduci di essa, tutti presenti e pronti alla seconda prova, ha espresso la ferma fiducia che un nuovo trionfo onorerà a suo tempo il rinnovato eroismo il quale, questa volta, troverà il suo premio maggiore nella ricchezza dei risultati scientifici e geografici della spedizione, data la sapiente organizzazione compiuta sotto la guida del Gen. Nobile.

L'adunanza si è sciolta dopo che tutti, ufficiali ed equipaggio, ebbero firmato il libro d'onore della visita alla Società.

I primi due volumi dei "Viaggi,,
presentati all'on. Mussolini

ROMA, 2

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Ciarlantini, il quale gli ha presentato i primi due volumi della collezione dei «Viaggi e scoperte di navigazione ed esploratori italiani» che raccoglierà in un solo «corpus» di circa 60 volumi la storia di tutti i viaggi compiuti dagli Italiani in più che sette secoli attraverso tutti i mari e tutti i continenti della terra.

Il Duce ha molto gradito l'omaggio e si è mostrato compreso della nobiltà ed opportunità della vasta impresa che torna ad onore dell'editoria nazionale e che, coronando un'aspirazione più che ventennale dei nostri studiosi, gioverà a fortificare la coscienza navale, geografica e coloniale, al cui sviluppo del Regime fascista sta dedicando tutte le sue cure.

65 feriti in un incidente ferroviario

PARIGI, 2

La «Chicago Tribune» edizione di Parigi, ha da Lima che 65 persone sono rimaste ferite in un accidente ferroviario. La stessa «Chicago Tribune» edizione di Parigi, ha da Buenos Ayres che due agenti di polizia sono stati arrestati a Santo Spirito, mentre impedivano l'affissione di manifesti elettorali.

La gravità del terremoto
nella regione di Smirne

ANGORA, 2

Il terremoto del 31 marzo ha distrutto o danneggiato centinaia di case a Smirne, Karkichuaiya, Baindir, Mainsette. In modo particolare ha sofferto la contrada di Torbali dove si contano 13 morti e 56 feriti. Numerosi villaggi nelle vicinanze sono rimasti completamente distrutti. In uno di questi villaggi 150 case sono crollate e una quarantina di persone sono rimaste ferite. In un altro villaggio si deplorano otto morti e 16 feriti.

A Smirne 29 case e quindici magazzini sono crollati, mentre altre 193 case, due moschee, 86 magazzini, dieci scuole, due cinematografi e un ospedale sono rimasti gravemente danneggiati. A Karkiquaya si sono avute 16 case distrutte e 100 danneggiate.

Nuove scosse sono state avvertite nelle giornate di ieri l'altro e di ieri senza gravi conseguenze. Le autorità sono sui luoghi provati dal sinistro, ove si organizzano soccorsi.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i primi provvedimenti presi. Il Presidente della Repubblica ha telegrafato al governatore del Vilayet di Smirne, invitandolo ad esprimere le sue condoglianze alle famiglie delle vittime, ponendo a sua disposizione la somma di 100 mila lire turche per i più urgenti bisogni delle famiglie danneggiate.

Pioggia e neve in Alto Adige

BOLZANO, 2

Da due giorni le piogge si susseguono ininterrottamente in tutto l'Alto Adige. In alta montagna la neve continua a cadere come in pieno inverno, mentre le acque dei torrenti e dei fiumi vanno ingrossando. Finora però non c'è pericolo di inondazioni, perchè la pochissima neve caduta durante tutto l'inverno, disgelandosi, non può recare grande alimento ale acque dei fiumi.

Sulle Dolomiti e nelle montagne della val le della Pusteria e delle vallate dell'Isarco e di Venosta la neve è caduta abbondantissima, fino a raggiungere l'altezza incredibile d'un metro e mezzo. Sull'alpe di Siusi, all'altezza di 1400 metri, la neve ha raggiunto un metro ed in certi punti (come al rifugio Dialer) un metro e mezzo. La neve è farinosa, cosicchè si adatta assai agli sport sciatori. Nel Tirolo — dopo un periodo di piogge e di nevicate — il tempo tende a rimettersi al bello, con un improvviso rialzo di temperatura. La temperatura a Bolzano si mantiene tra i 10-17 centigradi sopra zero.

Una manifestazione ad Abbazia
a favore dei terramotati

ABBAZIA, 2

Al Kursaal del Quarnero, alla presenza del Prefetto della provincia, delle autorità civili e militari e di numeroso pubblico, si è svolta una grande serata di beneficenza per i paesi terremotati del Friuli.

Dopo rappresentazioni folkloristiche eseguite da una compagnia friulana, che è stata vivamente applaudita, si è svolta una accademia di scherma fra i campioni olimpionici reduci dal torneo di Budapest. Tutti sono stati applauditi e fra essi il campione europeo Puliti e il campione ungherese Mezzaros.

Poincarè pronuncia a Carcassonne
il suo secondo discorso elettorale

PARIGI, 2

Il Presidente del Consiglio Poincarè ha pronunziato a Carcassonne un discorso in cui dopo aver illustrato l'azione svolta dal Governo in materia finanziaria, ha dichiarato che per risanare definitivamente la situazione monetaria è necessario che il denaro non abbia più il valore artificiale imposto dal corso forzoso e possa essere convertibile in oro. Una tale operazione si prepara, si effettua e si assicura con la realizzazione di queste indispensabili condizioni: fiducia persistente da parte dei creditori dello Stato, difesa inesorabile dell'equilibrio del bilancio, lotta senza quartiere contro gli aumenti delle spese, prudenza e perseveranza finanziaria, bilancia commerciale favorevole.

Per la realizzazione di una tale opera — ha detto Poincarè — occorrerà un lungo periodo di tempo ed i provvedimenti necessari non potranno esser presi se i partiti politici non metteranno una tregua alla violenza delle passioni e non apportino ad una tale azione una collaborazione patriottica e disinteressata assicurando una maggioranza stabile che è indispensabile per procedere fino alla meta nella via tracciabile.

Il Governo e il Parlamento dovranno perciò senza ritardo e senza debolezza dedicare la loro azione a stimolare con provvedimenti adatti tanto nel Paese quanto nelle Colonie, l'attività agricola ed industriale. Poincarè ha aggiunto che si propone di prendere in esame la revisione del meccanismo fiscale allo scopo di favorire il capitale ed il lavoro ed ha affermato che due condizioni sono indispensabili per la realizzazione di tali progetti: la pace all'interno col rispetto delle leggi repubblicane, con l'ordine pubblico e con la lotta contro il comunismo che prepara la rovina della Francia e la rivoluzione internazionale, e la pace all'estero che la Francia si sforza di assicurare.

Poincarè ha poi detto che se la Francia respinse a Ginevra il progetto sovietico sul disarmo è perchè non poteva accettare una forma di disarmo che pone i popoli più piccoli alla mercè dei popoli più grandi. La Francia — ha aggiunto l'oratore — accettando il Protocollo di Ginevra che generalizza l'uso dell'arbitrato e firmando gli accordi di Locarno ha dimostrato le sue intenzioni pacifiche e si sforza, in seno alla Società delle Nazioni di prevenire e risolvere i conflitti. Essa non richiede che di risolvere in un'atmosfera di fiducia, tutte le eventuali questioni internazionali.

Concludendo, Poincarè ha detto che la Francia sotto riserva della sua sicurezza e dei diritti per le riparazioni accetterebbe volentieri al momento opportuno, situazioni che permettano agli Alleati di ieri, alla Germania ed alla Francia stessa di liquidare più rapidamente la questione dei debiti. La Francia è fermamente risoluta a lavorare sempre più per il riavvicinamento universale degli animi che preparerà ed assicurerà il riavvicinamento dei cuori.

Nuovo regime dei culti
approvato in Romania

BUCAREST, 2

Con 140 voti contro 8 il Senato ha approvato il progetto di legge concernente il nuovo regime dei culti. Durante la discussione, il metropolita della Transilvania a nome della Chiesa ortodossa, ha letto una dichiarazione di protesta contro l'art. 47 del progetto di legge che stabilisce la suddivisione dei beni di proprietà delle parrocchie nel caso della conversione di fedeli ad un altro culto.

Una battaglia in un manicomio
tra ladri e guardiani

BOLZANO, 2

Nella notte tra il 30 ed il 31 u. s., nel Manicomio d'Ybbs (Bassa Austria) era stato fatto un tentativo di furto da parte di alcuni ladri. Due uomini dall'aspetto piuttosto civile, verso le 0.45 erano riusciti a penetrare nel Manicomio da una finestra, e si erano recati nell'ufficio di amministrazione dove si trovava la cassaforte. Due guardiani notturni del manicomio, resi attenti da strani rumori, accorsero negli uffici dell'amministrazione, dove si trovarono di fronte a due ladri intenti a forzare la cassaforte. Costoro, vistisi scoperti, estrassero una rivoltella e spararono a bruciapelo contro i due guardiani, uno dei quali rimase ferito all'adome e l'altro alla spalla destra. Ciò fatto i due ladri saltarono dalla finestra, e varcato il muro di cinta, montarono in un'auto che si trovava sulla strada, sorvegliata da un terzo bandito, fuggendo in direzione sud. I due feriti furono trasportati all'ospedale di Melk.

La gendarmeria di Ybbs, non appena ebbe sentore del fatto, sguinzagliò agenti dappertutto e riuscì ancora ieri mattina a trarre in arresto due dei furfanti. Da un primo interrogatorio fatto, sembra trattarsi di ex ricoverati del manicomio stesso, i quali avevano voluto svaligiare la cassaforte per vendicarsi contro l'amministratore del manicomio, per maltrattamenti che avrebbero subito durante il loro internamento.

Secondo una comunicazione del comando di gendarmeria di Ybbs, l'auto venne fermata a Sankt Poelten, da una autoblindata della polizia viennese inviata appositamente ad inseguire i fuggitivi.

Da ulteriori ricerche fatte dalla polizia di Vienna, è risultato che l'automobile era di proprietà di un tale Buerger, al quale era stata rubata la notte precedente. Il terzo malfattore è tuttora latitante, ma si spera di scovarlo.

— Si ha da Belgrado che il Re ha ricevuto ieri e li ha trattenuti a colazione i cadetti che hanno frequ... corso dell'accademia militare

La figura di Luigi Luzzatti
nella rievocazione del Ministro conte Volpi

Domenica, alle ore undici nella splendida sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, ricca di bellezza e di gloria, S. E. il co. Giuseppe Volpi di Misurata ha commemorato degnamente la figura indimenticabile di Luigi Luzzatti da un anno scomparso alla vita, illustre figlio di Venezia che con la dottrina e la virtù onorò la città e la patria.

S. E. il Ministro Volpi arrivò da Roma col direttissimo delle otto accompagnato dal suo segretario gr. uff. Carnera. Erano ad ossequiarlo alla stazione S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari, il podestà on. co. prof. Orsi, il Segretario Politico Provinciale del Fascio avv. Vilfrido Casellati e personalità e notabilità cittadine.

La commemorazione era fissata per le undici: nel cortile del Palazzo Ducale in due file dalla Porta del Frumento alla Scala dei giganti erano schierati per gli onori, reparti di Marina e di Milizia. Lungo la Scala dei Giganti e la Scala di oro fino alla Sala dei Pregadi prestavano servizio vigili, pompieri, avanguardisti.

Nella sala dei Pregadi, piena già prima delle undici di autorità e d'invitati, spiccano le bandiere delle Cooperative: è presente l'on. Alfieri presidente dell'Ente Nazionale per la Cooperazione, l'on. Biagi presidente della Federazione nazionale delle Cooperative di Consumo, il comm. dott. Labadessa direttore generale dell'E. N. C., il fiduciario per la provincia di Venezia Oliva del Turco coi colleghi delle provincie delle Tre Venezie, e numerose rappresentanze dei cooperatori.

Poco dopo le undici entra nella sala S. E. il co. Volpi accolto da un nutrito applauso. Sono con lui S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari, il Podestà on. co. Orsi e il segretario particolare del Ministro gr. uff. Carnera.

Il discorso del Podestà

Imprende subito a parlare l'on. co. Orsi il quale così dice rivolto al Ministro:

«In questo Palazzo, che riassume la gloria di quanto di grande fu qui prima di noi, la gloria di tutti i Veneziani, dogi e capitani, navigatori e mercanti, diplomatici ed artisti, di quanti servirono, generosi e fedeli, la Patria, qui oggi Venezia per iniziativa del Comune, della Cassa di Risparmio e dell'Istituto Federale di Credito commemora un grande cittadino che nella sua lunga vita dalla cattedra universitaria, dai seggi del Parlamento, dalle colonne dei giornali, dai banchi del Governo, colla fede dell'apostolo, colla penetrazione dello scienziato, colla genialità dell'artista seminò sempre il buon seme di idee grandi e generose.

«Altra solenne commemorazione di Luigi Luzzatti aveva predisposto in Roma l'Ente Nazionale della Cooperazione presieduta dall'on. Dino Alfieri; ma poichè il Governo volle giustamente dare alla commemorazione veneziana tenuta da un Ministro del Re il carattere di Commemorazione Nazionale, l'on. Dino Alfieri non solo rinunciò alla cerimonia romana, ma portò a questa di Venezia tutto il concorso dell'Ente da lui presieduto, desideroso di rendere omaggio riverente a Colui che della cooperazione era stato uno degli apostoli più ardenti, perchè gli sorrideva il grande ideale di riuscire con queste istituzioni cooperative a dare maggior dolcezza ai cuori, maggior slancio alle anime, maggior dignità alle coscienze

«Venezia è orgogliosa che di Luigi Luzzatti parli oggi qui un altro suo figlio glorioso, S. E. il conte Volpi di Misurata. Luigi Luzzatti e Giuseppe Volpi rappresentano due delle figure più significative della storia della finanza italiana ed i loro nomi segnano due momenti decisivi nella vita economica del nostro paese; Luzzatti rappresenta l'assestamento dopo le guerre del Risorgimento, Volpi l'assestamento che tien dietro alla grande guerra mondiale; e l'uno e l'altro ebbero il coraggio d'imporre agli Italiani i più gravi sacrifici, che furono sostenuti dal popolo italiano eroicamente; lasciatemi dire questa parola, perchè anche nei sacrifizii finanziari il popolo italiano ha compiuto dei veri eroismi.

«Oggi Venezia raccoglie in un solo pensiero di ammirazione e di affetto i due grandi cittadini che nell'opera loro furono sempre animati da quella stessa fiamma di fede operosa che oggi, sotto l'impulso che parte dal Duce, scuote tutta la giovinezza d'Italia».

Il saluto del Podestà è vivamente applaudito. S'avanza quindi a parlare, nel solenne silenzio dei radunati S. E. il co. Volpi, il quale incomincia con voce chiara e pacata:

L'orazione del Ministro

«Parlare in quest'aula solenne, onusta di glorie, di uno fra gli uomini ch'io abbia conosciuto di ingegno più sorprendente è ardua impresa.

Un anno è ormai trascorso da quando, in nome del Governo Fascista, salutavo, prima che si avviasse a sepoltura, la salma di Luigi Luzzatti.

Ricordavo allora che, a poche ore di distanza dalla morte del grande veneziano, la Sua figura ci appariva già consegnata alla storia con decisi contorni, come se l'ammirassimo ormai affidata al bronzo perenne. La Sua immagine — io dicevo — si confonde con l'immagine biblica del saggio e con quella di un grande del Rinascimento eternata da Michelangelo.

Il giudizio del Duce

Benito Mussolini, nel rievocare al Senato la vita e le opere di Luigi Luzzatti, disse che egli era un sapiente nel senso antico e classico della parola, che aveva navigato per tutti i mari e gli oceani dello scibile umano: nè mai la Sua navicella corse pericolo di naufragare nelle secche dello scetticismo e della negazione perchè egli credeva fermamente e la fede è una sicura bussola per ogni viaggio ideale».

La scienza e la fede furono le caratteristiche fondamentali, in fatti, della vita dello statista Veneziano, che io considero mio maestro, specialmente nel Governo del pubblico denaro, dove lasciò impronte incancellabili, nelle cinque volte che lo resse, delle otto che fu al potere.

E come la fede si confondeva in lui con la Patria servita ed amata senza posa, così, giustamente, Scienza e Patria hanno impresso il loro suggello indicativo nel titolo di un volume delle Sue opere che meglio racchiude una parte della Sua attività politica ed economica in 50 anni di battaglie e di vittorie.

Ho detto che Luigi Luzzatti fu un sapiente nel senso classico della parola. La Sua ansia di tutto conoscere, di tutto indagare, dominò l'intera Sua vita. Fu un sociologo, un economista, un filosofo, si può anzi dire un cultore di tutte le scienze morali. E quest'ansia di sapere ebbe un complemento, che è logico e naturale, negli studi religiosi.

Paolo Boselli osservò che Luzzatti «diceva con fulgore cose vere, utili alla Patria, e cose alte che elevano ad idee ispiratrici». Gabriele D'Annunzio disse che egli «spiritualizzò la potenza dell'oro, che era per lui scevra di ruggine». Egli era un idealista «che s'inchinava», come egli diceva, «verso le altissime ignoranze illuminate da un'immortale speranza». Il Suo spirito vagava, inquieto e sereno nello stesso tempo, tra i problemi della scienza, della fede e della filosofia. La Sua aspirazione fu costantemente quella di conciliare l'ideale col reale.

Alcune delle Sue frasi tipiche e degli aneddoti, che ebbero larga divulgazione erano la manifestazione eletta del Suo segreto ed alto tormento. Sia che egli ripetesse «di voler comporre la difficile alleanza degli interessi», sia che parlasse «di dividere e di distribuire con equità il malcontento fra le classi sociali», sia che altre analoghe formule egli esponesse, noi erreremmo se ne desumessimo soltanto un desiderio di raggiungere, a qualunque costo, un accordo pur difficile. Si rileva, invece, in queste manifestazioni del Suo spirito, il tentativo di superare l'urto degli interessi contrastanti per raggiungere le grandi verità.

Che questa visione della vita possa, in determinati momenti, diminuire l'efficienza politica di un uomo di Stato non si può negare. Ma gli uomini restano quali sono, anche se non in tutto siano perfetti. Ed è così difficile essere un uomo grande davvero e sono così rari gli uomini, che, nella storia, meritino l'eccezionale appellativo!

Giorgio Politeo

Gli uomini destinati a passare alla storia, rivelano, sino dai primi anni, il loro temperamento. Luigi Luzzatti, animo mite, spirito sensibile alle miserie umane, si rivelò, anzitutto, nei Suoi giovanissimi anni, come un precoce indagatore di sociologia. Divenne, poi, economista, per la convinzione che solo la scienza economica poteva suggerire mezzi pacifici per favorire le classi lavoratrici e che l'intervento della scienza poteva efficacemente contrapporsi alla procedura rivoluzionaria del socialismo classico. Tra i primi maestri di Luigi Luzzatti campeggia un filosofo, il cui nome vive ancora nella memore ammirazione del Paese e, particolarmente, di Venezia: Giorgio Politeo.

In uno spirito assetato di cognizioni, acuto e profondo, già maturo nell'adolescenza, i problemi della produzione e della ripartizione delle ricchezze, della popolazione, della moneta e dei prezzi, degli scambi internazionali e delle leggi onde sono dominati, s'impadronirono del Suo spirito e gli affacciarono le possibilità di applicazione pratica dei principi teorici.

Sorsero, così, quale ulteriore sviluppo dei principi del mutuo soccorso che, primi, attrassero la Sua attenzione, le Sue prime iniziative per il credito popolare, che egli attinse all'opera di un modesto apostolo, lo Schultze-Delitsch, la cui opera egli tradusse e volgarizzò, adattando lo spirito italiano ai principi che informavano quelle forme di credito e raccomandandone in Italia l'applicazione. Luzzatti era ancora studente universitario.

Con tali fondamenta e con tali inizi era logico che il giovane sapiente, ottenuta la laurea, passasse, con rapidità, dai banchi della scuola alla cattedra. Infatti, dopo un primo incarico dell'insegnamento di economia politica nell'Istituto tecnico di Milano, il Suo nome onora le Università, prima di Padova e poi di Roma.

Egli insegna diritto costituzionale. Ma quella che per molti è una mèta sulla quale si sosta, non fu per Lui che un punto di partenza. Le pubbliche finanze, i problemi della valuta e della Banca, quello delle dogane e dei trattati di commercio attirano più specialmente la Sua attenzione, determinano le Sue proposte, si traducono in lezioni, in discorsi di propaganda, in articoli di giornali, in opuscoli, in volumi. Ed egli si guadagna, così, la notorietà, che è indispensabile per l'ascesa in quella che si suole denominare la vita politica.

L'inizio della vita politica

Luigi Luzzatti inizia la sua vita politica a 28 anni, segretario generale del Ministro per l'Agricoltura Minghetti, nel Gabinetto presieduto da Menabrea, a Firenze. Eravamo allora alla metà del 1869 Caduto il Gabinetto Menabrea nel Dicembre dello stesso anno, Egli ritorna agli studi e si dedica, in ispecial modo, alla propaganda del credito popolare. Poco tempo dopo, il 12 marzo 1871, entra alla Camera dei Deputati, per la terza volta eletto, dopo due elezioni annullate per non aver raggiunto l'età legale. Da quella legislatura, l'11.a, egli resta per 14 legislature nella Camera elettiva fino al 1921, epoca in cui entra al Senato del Regno.

Ma non intendo ridire la biografia, per quanto interessantissima, di Luigi Luzzatti. So che non è questo che voi mi chiedete; non è l'indicazione degli anni del Suo Governo, o l'elenco dei Suoi incarichi o l'indice delle Sue opere quello che voi volete udire da me. Nè lo voglio farlo. Ad onorare la memoria del Veneziano insigne, dell'intelletto sapiente che la Patria onora, io voglio soltanto oggi rievocare alcuni tratti del Suo spirito e del Suo pensiero.

Conviene che, anzitutto, io ricordi, anche a nome dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, l'immane aattività di Luigi Luzzatti, in materia di legislazione sociale, nel campo della previdenza e per lo sviluppo del concetto cooperativo.

Ricordo, a tale riguardo, un episodio, che dimostra il desiderio inestinguibile di bene che ha animato sempre ogni Sua iniziativa. E' lo stesso desiderio, che lo rende assai lieto della lode e degli unanimi riconoscimenti della Sua opera. Io voglio dire come questa, che apparve una Sua debolezza, non fosse, invece, che una nobile manifestazione del Suo spirito.

Difensore dell'assicurazione facoltativa contro l'assicurazione obbligatoria, dopo avere esaminato il funzionamento della Cassa Pensioni, si convertiva alla necessità dell'assicurazione obbligatoria. «La libertà — egli disse — è una gran bella cosa, ma se gli operai non s'iscrivono volontariamente, devono essere obbligati ad iscriversi, perchè ciò è necessario». Egli riconosceva di essere un convertito. «I convertiti — egli ammoniva — non sono persone felici. Ma coloro che confessano i loro peccati, meritano l'assoluzione».

«Una legge inesorabile di solidarietà nel bene e nel male ci obbliga a svolgere le assicurazioni sociali — egli diceva. Gli operai più contenti e meglio curati saranno i dominatori di una lotta per la concorrenza economica.

L'apostolo della previdenza

«Sopraggiunte guerre feroci che, all'improvviso, quali folgori distruggitrici, insanguinano la terra, vi è una pugna quotidiana, gloriosissima, che tutti i popoli combattono, non ne umilia alcuno, illustrando il vinto al pari del vincitore: è la pugna che l'uomo, animato dalla sua celeste scintilla, combatte e persegue per ringiovanire la materia, per trasformarla variamente e meravigliosamente, per imporre sopra la natura debellata lo scettro del conquistatore.

«Questi eroi del lavoro devono essere sani, serenamente sicuri della loro vecchiaia, per collaborare con l'ordine naturale delle cose, ad abbellire, a svolgere e a perfezionare questa sublime opera dell'universo. Non è, dunque, lecito, nè a noi, nè a nessun altro popolo civile, il trascurare la soluzione di siffatto problema, essenzialissimo per la vita morale e fisica dei lavoratori e per il trionfo economico del Paese, al quale appartengono»

Delle classi lavoratrici Luigi Luzzatti si è particolarmente interessato, curandone le questioni di trattamento e di tutela, studiandone le condizioni ed i consumi, adoperandosi per lo sviluppo dell'edilizia popolare.

Nel campo del credito egli fu l'apostolo della previdenza basata sul risparmio.

Ho già detto ch'egli attinse le sue prime iniziative a favore del credito popolare all'opera del tedesco Schultze, il quale aveva affrontato in Germania il problema del credito per le classi lavoratrici, come un compenso alle virtù della previdenza e del risparmio. Egli aveva trovato la soluzione del problema nella cooperazione e nella mutualità ed era riuscito a far trionfare i principi da lui professati, malgrado l'opposizione dei socialisti.

Luigi Luzzatti, che ha dedicato all'incremento della cooperazione gran parte del suo ingegno e della sua attività, è stato il fondatore delle Banche Popolari Italiane. Quando egli giungeva a Milano nel 1863, poco più che ventiduenne, un suo lavoro intitolato «La diffusione del credito alle Banche Popolari» gli aveva già conferito una grande notorietà ed autorità. In contrapposizione col sistema tedesco era stato agitato in Italia un programma di credito operaio, nel quale, però, il capitale non doveva essere fornito dai lavoratori, ritenendosi che fosse una ironia chiedere il risparmio quale mezzo di credito a coloro che di risparmiare non hanno la possibilità.

La propaganda economica

Contro questa tesi insorgeva vivacemente Luigi Luzzatti, il quale sosteneva che una simile organizzazione di credito avrebbe tolto il fondamento sociale del credito popolare. Ed il Luzzatti riuscì a far prevalere la sua tesi e la vittoria fu per lui più facile in quanto, nel 1864, si era costituita a Lodi, in base ai principi da lui propugnati, la prima Banca Popolare, alla quale, si aggiungevano nel 1865 quelle di Milano, di Bologna e di Cremona.

Quali sono i principali fondamentali, sui quali il Luzzatti posava la sua buona propaganda economica? Li espongo nel miglior modo possibile, vale a dire con le parole che Egli stesso ebbe a pronunciare ad oppoggio della sua tesi: «I nuovi economisti — Egli diceva — prendono per guida la libertà e l'ordine, per genio ispiratore la scienza, le scuole, le società di mutuo soccorso, il promovimento della ricchezza nazionale, le banche popolari, le associazioni cooperative.

Ecco il progresso nel suo triplice aspetto, morale, intellettivo, economico; ecco la formula consacrata nella nuova scuola. Formula semplice come tutti i grandi veri...» «Gli economisti della nuova scuola dicono alle moltitudini: la nostra parola suona pace e progresso: i retrivi vi vogliono lasciar nella polvere, i socialisti vi promettono la corona del mondo; noi invece vi diciamo: con l'onesto risparmio tesoreggiato in savie maniere, vi preparate indubbiamente uno splendido avvenire..» «A quest'ordine di principi s'ispira l'istituzione che oggi festeggiate con letizia così sincera; è questa l'ispirazione da cui prende vita la Banca popolare...»

Le Banche popolari

«Le Banche Popolari, a qual bisogno rispondono? La Società economica è divisa in due classi: i capitalisti e gli operai. Questi due essenziali fattori della produzione, il capitale e il lavoro taloro appaio

no irreconciliabili nemici, mentre dovrebbero operare concordi al movimento della produzione. Quante volte il lavorante ricerca invano il capitale; e quante volte con un piccolo capitale potrebbe migliorare la sua posizione. Ma per logica necessità il capitale, che rappresenta il prodotto accumulato del lavoro, trova credito nella società, mentre difficilmente l'ottiene il lavoro, che rappresenta soltanto l'embrione del capitale futuro. Eppure il popolo abbisogna di credito; e fino ad oggi i soli suoi banchieri furono gli usurai e il Monte di Pietà!...» «Bisogna aprire a tutti gli onesti la via che li conduce al godimento del capitale...» «Con la Banca Mutua si raccoglie, per quote tenuli, da ciaschedun socio un importo corrispondente ad un'azione di determinato valore: ognuno può affrettarne il compimento con versamenti maggiori: con questo primo nocciolo di capitale la banca consolida il suo credito, ottiene depositi, contrae mutui con terze persone, assumendoli sulla responsabilità solidale di tutti i soci»... «Inoltre i membri della banca devono considerare questa provvida istituzione come una Cassa di risparmio a cui affidano volentieri le somme che per avventura posseDono» «Con ciò non si vuol detrarre al merito delle casse di risparmio che presero tanta parte al miglioramento morale ed economico dei nostri volghi: non si tratta di distruggerle, ma di affratellarle alle Banche Mutue, perchè possano riuscire sempre più vantaggiose alle moltitudini. Lo spirito di previdenza si farà tanto più vivo nel nostro popolo, quanto sarà maggiore il partito che egli può trarre dai risparmi tesoreggiati coi propri sudori...»

«Le Banche Mutue divengono, poco a poco, proprietarie di cospicui capitali e i loro soci per virtù della mutualità, migliorano la loro condizione. La sorveglianza fraterna che ognuno esercita su tutti è freno salutare e un utile indirizzo e rende l'imagine di una vera famiglia»....

«Noi confidiamo che questi principi possano radicarsi nel cuore delle moltitudini e accrescere il tesoro delle nostre società di mutuo soccorso con questi novelli tesori..... E come sarà splendido quel mattino della civiltà, quando l'operaio potrà alzare la fronte purissima verso il cielo luminoso, attestando di essere felice o meno avventurato senza aver offeso la giustizia e violato la proprietà!...» Quale diffusione abbiano avuto le Banche popolari è noto. Nel 1870 le banche popolari erano 50 con 15 milioni di patrimonio e quasi 33 milioni di depositi. Oggi le Banche popolari sono 922 con un totale di patrimonio che si valuta 400 milioni ed un complesso di depositi che oltrepassano i 4 miliardi: rappresentano, cioè, uno dei più cospicui interessi nazionali economici finanziari.

Ricorderò anche che Luzzatti si adoperò ad ordinare con un organico sistema federale le Banche Popolari Italiane. Egli fondò nel 1876 l'associazione fra le Banche Popolari Cooperative: ma la creazione della Banca Centrale non potè, per diverse circostanze, essere attuata.

Il profondo sentimento della solidarietà umana che Luzzatti costantemente contrappose al principio della lotta di classe lo condusse, col medesimo spirito di apostolato che gli aveva fatto volgere la sua attività alla cooperazione ed alle Banche popolari, a rivolgere la sua sollecitudine alla legislazione sociale, nella quale Egli scorgeva uno dei più elevati compiti dello Stato.

Una delle prime manifestazioni del Luzzatti in questo campo fu il disegno di legge inteso a regolare il lavoro dei fanciulli nelle officine, dovuto all'iniziativa degli on.li Cairoli, Marchi, del Luzzatti stesso e di altri.

La Cassa Pensioni per l'invalidità e la vecchiaia, la Cassa Nazionale per le Assicurazioni devono a Luigi Luzzatti la loro esistenza.

La legge sugli infortuni del lavoro, l'istituzione delle Casse di maternità, la mutualità scolastica hanno avuto in Lui l'autorevole, tenace propugnatore. Nessuna delle provvidenze studiate od attuate a vantaggio dei lavoratori rimase, durante un trentennio, estranea all'azione di Luzzatti, uomo di Governo, parlamentare, scrittore ed oratore.

I problemi della circolazione ed in ispecie l'ordinamento degli Istituti di emissione, attrassero l'attenzione di Luigi Luzzatti sino dagli anni giovanili, e trovarono in lui, Presidente della Giunta del Bilancio o Ministro del Tesoro, l'uomo che seppe risolverli con sagacia e con genialità.

La conversione della rendita
Un giudizio di Adolfo Thiers

A Lui si deve la revisione fondamentale dell'ordinamento degli Istituti di Emissione concretata nella legge dell'agosto 1893, che condusse alla liquidazione dei crediti fondiari del Banco di Sicilia, del Banco di Napoli e della cessata Banca Nazionale del Regno, legge da Lui completata con quelle del 1897 e del 1898, per le quali fu resa più sollecita la liquidazione delle partite immobilizzate.

A tale epoca ed all'opera di Luzzatti risale il riordinamento del Banco di Napoli, che da esso trasse la possibilità di mantenere tutta la sua importanza nello svolgimento della vita economica, specialmente del Mezzogiorno.

Ma quale Ministro del Tesoro Luigi Luzzatti ha legato perennemente il Suo nome ad un'operazione di grande importanza, sapientemente e tenacemente preparata, la conversione della Rendita Italiana 5 per cento lordo.

L'idea della conversione si presentò alla mente di Luzzatti, sino da quando, fra il luglio 1896 e il giugno 1898, fu per la seconda volta Ministro del Tesoro nel Gabinetto presieduto dal Marchese di Rudinì.

L'equilibrio del bilancio

Per attuare la conversione occorrevano circostanze favorevoli, che in quel biennio giunsero a compimento.

Occorreva, anzitutto che il bilancio dello Stato fosse in sicuro equilibrio, il che fu raggiunto attraverso i provvedimenti allora disposti, nonostante che gli avvenimenti infausti della guerra italo-abissina, avessero profondamente turbato il periodo precedente. La Nazione si avviava anche al ristabilimento del suo bilancio economico, sia per effetto dei trattati di commercio stipulati con le Potenze dell'Europa Centrale, sia per i provvedimenti risanatori della circolazione bancaria, applicati con immediato benefico effetto. Era infine indispensabile di instaurare cordiali rapporti con la Francia, divenuta, dopo la depressione che l'aveva colpita in seguito alla guerra con la Germania, la prima potenza monetaria dell'Europa Continentale.

Durante gli accordi per Tunisi Luzzatti espresse l'idea che l'accordo raggiunto dovesse essere l'esordio di un altro negoziato di più vasta portata politica ed economica, che doveva far cessare fra i popoli vicini la guerra di tariffe doganali a base di dazi differenziali, fino allora in vigore.

L'attività di Luigi Luzzatti è veramente eccezionale e dominatrice nel campo della politica doganale e commerciale che Egli sostanzialmente condusse per anni e anni. Con la Sua coltura specializzata, con la Sua profonda intuizione, con la Sua abilità e finezza di negoziatore, rese davvero all'Italia eminenti servigi e contributi potentemente al progressivo sviluppo dell'industria nazionale, ad emancipare il Paese da un eccesso di concorrenza forestiera, tutelando l'esportazione all'estero dei nostri più importanti prodotti, senza rendersi schiavo di pregiudizi dottrinali, ma guardando al bene della Patria.

"Imprendibile,,

Abile negoziatore fu Luzzatti. «Imprendibile» lo definì Adolfo Thiers. E merita di essere riferito l'episodio che suggerì al grande uomo di Stato francese tale qualifica per l'uomo di Stato italiano.

Quali sono i vostri principi economici? — chiese un giorno Thiers a Luigi Luzzatti: «Un discepolo prediletto — rispose Luzzatti — chiese al grande Goethe quale fosse la sua fede religiosa e l'olimpico genio gli rispose a un dipresso così: Quando studio le leggi della natura sono panteista, politeista nell'arte, perchè ho sete degli antichi Dei della Grecia e di Roma; mi sento monoteista di fronte al problema morale; ho bisogno di tutti questi doni divini per esprimere ciò che ferve nell'anima mia. Ebbene, Signor Presidente, per difendere gli interessi del mio Paese non sarò mai prigioniero di un principio, economico: così, nella questione delle tasse sulle materie prime che voi volete colpire, l'interesse dell'Italia va d'accordo coi postulati della teoria e quindi per questo argomento mi dichiaro libero scambista.

Le trattative per l'accordo con la Francia, affidate segretamente a Luzzatti nell'autunno del 1898 e da lui segretamente condotte a Parigi, ebbero esito propizio e raggiunsero lo scopo vagheggiato. Questo successo che portò alla parificazione fra i due popoli, condusse, tra gli ulteriori sviluppi, alla preparazione del terreno per la conversione della rendita. I «pourparlers» affidati a tale riguardo a Luzzatti dal Governo presieduto dal Generale Pelloux nella primavera del 1899 onde saggiare le disposizioni della Francia, non ebbero esito, per difficoltà di politica internazionale. Ma Luzzatti non lasciò la partita e continuò con i banchieri francesi le conversazioni già iniziate, e tale opera riprese col massimo fervore in occasione del suo ritorno al Ministero del Tesoro nell'ottobre del 1903. Luzzatti riteneva che le condizioni finanziarie ed economiche dell'Italia fossero divenute tali da rendere possibile la riduzione dell'interesse della rendita in due tempi: per un primo periodo dal 4 per cento netto al 3,3-4 per cento; dopo un quinquennio, dal 3,3-4 al 3 e mezzo per cento. Con questo pensiero nella mente, determinò la procedura dell'operazione anche segnatamente per il necessario concorso delle finanze dell'estero.

Luzzatti si proponeva di dar vita ad un consorzio di grandi banche internazionali con a capo la Casa Rotschild. Auspice l'Ambasciatore Barrère doveva aver luogo un incontro a Nizza fra Luzzatti e i Ministri francesi Delcassè e Rouber. Ma lo scoppio della guerra russo-giapponese frustrò pel momento i propositi di Luzzatti. Il quale potè riprendere le trattative interrotte del precedente negoziato nel 1906 quando ancora dal barone Sonnino, gli fu affidato il Ministero del Tesoro.

La finanza risanata

Succeduto alla fine del marzo 1906, al Luzzatti, Angelo Maiorana, informato delle trattative condotte, Luzzatti ebbe dal Presidente del Consiglio Giolitti l'incarico di portare a conclusione il piano già ultimamente disposto. Gli accordi poterono perfezionarsi sotto la guida di lui. Il 29 giugno 1906 il Governo presentava — e nello stesso giorno sottoponeva alla approvazione dei due rami del Parlamento e alla sanzione del Re — il disegno per la conversione della rendita, congegnata secondo gli intendimenti che Luzzatti aveva sempre avuto, in due periodi distinti, dal 4 al 3.3 quarti per cento in un primo quinquennio, dal 3.3 quarti al 3 e mezzo per cento nel periodo successivo. E lo stesso Luzzatti Presidente del Consiglio nel 1910-1911, consacrava il definitivo trapasso della rendita al saggio del 3 e mezzo per cento.

Ho riferito minutamente tutta l'azione di Luzzatti per quella che appariva — ed era in rapporto ai tempi — un'opera arditissima di Tesoreria che venne a completamento della risanata finanza italiana e così illustrare, attraverso una delle maggiori opere da Lui compiute, la saggezza e perseverante tenacia di quest'Uomo, che transigeva soltanto nelle questioni non essenziali, ma era fermissimo in tutto quanto poteva sicuramente giovare al bene del Paese.

Le cifre che riferisco, pure essendo espresse in oro, sono assai piccole in confronto a quelle che siamo abituati oggi ad ascoltare e che io sono obbligato ogni giorno a considerare; ma erano pur notevoli in rapporto ai tempi ed alle condizioni dell'Italia di allora. Si trattava di un valore capitale nominale di 8.200 milioni i cui interessi gravavano il bilancio di 328 milioni all'anno. Con la prima riduzione il beneficio del Tesoro fu di 41 milioni, i quali, con le successive riduzioni, si raddoppiarono e per i tempi non era poca cosa.

Il pieno successo

Giova ricordare il successo della conversione, accettata nel Regno come un dovere civico dalla quasi totalità dei portatori ed accolta favorevolmente fuori d'Italia, anche per effetto del conseguito concorso di un grande Consorzio finanziario internazionale, pronto a disporre di fondi in caso di bisogno. Ma fra l'interno ed estero i rimborsi in capitale oltrepassarono di poco i 4 milioni e mezzo, quindi un pieno successo.

Ricordiamo che Luzzatti aveva costituito due Sindacati di garanzia: uno, estero, sotto la direzione di Casa Rotschild che raggruppava le principali banche di Parigi ed altre inglesi e tedesche e disponeva, in caso di bisogno, di 400 milioni di lire; uno, interno, diretto dalla Banca d'Italia per un eventuale fabbisogno di 700 milioni di lire, dei quali cento sarebbero stati eventualmente forniti da banchieri stranieri. Orbene, le rendite acquistate dai due Sindacati, per sostenere il corso dei titoli, non raggiunsero complessivamente i 50 milioni.

Quando una Nazione, colpita nell'interesse materiale dei singoli per un bene comune, riconosce la bontà dell'opera compiuta e vi si adagia con fiducia e con fede, quando l'estero riconosce questa manifestazione di popolo coscientemente patriottica, chi ha saputo disporre l'opera stessa ha diritto di essere considerato cittadino benemerito, perchè ha servito fedelmente ed intelligentemente la Patria.

Quale Ministro delle Finanze in momenti difficili per il mio Paese, riconosco reverentemente tale straordinario merito a Luigi Luzzatti, e mi sento fiero di questa comunione spirituale, che attraverso i tempi avvicina idealmente i vari periodi e, nei diversi ordini di grandezza, ricongiunge le antiche lotte alle nuove.

La sapienza finanziaria di Venezia

L'opera svolta durante molti decenni da Luigi Luzzatti con chiaroveggenza e con spirito di continuità, e sempre intesa agli alti fini nazionali da conseguirsi, richiama alla mente le difficili Ambascierie della Repubblica Veneta e fa ricordare i più fedeli servitori della gloriosa Repubblica, che con la loro saggezza e la loro esperienza, contribuirono al rispetto che essa si conquistò nel mondo e alla sua prosperità.

Egli stesso soleva dire che si era ispirato alla sapienza politica della Repubblica di Venezia. «Essa — egli scrisse — compendia una somma di insegnamenti, sui quali torna sempre utile, e talvolta necessario fermare la nostra mente in raccolta meditazione». Ministro del Tesoro, promosse con Decreto Reale del luglio 1897 la nomina di una Commissione incaricata di pubblicare e commentare i documenti finanziari della Repubblica di Venezia: ne venne una interessantissima e cospicua documentazione. Egli notò con particolare compiacimento, come la Gran Bretagna avesse attinto alla sapienza finanziaria di Venezia alcuni dei suoi istituti caratteristici.

I metodi dell'economia e della Finanza Veneziana si svolsero per più di dieci secoli, adattandosi alle condizioni vigenti «come si addice ad istituti animati da uno spirito sano» — Egli notava. Due principi fondamentali, sopratutto Egli ammirava nella tradizionale saviezza della Repubblica di Venezia: l'eguaglianza di tutti i cittadini, a cominciare dagli alti dignitarii che dovevano dare l'esempio, di fronte agli oneri della pubblica finanza; la gelosa difesa della purezza della sua moneta aurea, lo zecchino, impiegato nei traffici internazionali.

Alla sapienza veneziana antica Luzzatti attinse, ottenendo che fosse ripristinata, a vantaggio delle Provincie Venete, così soggette alle piene dei fiumi e spesso a disastrose inondazioni, quella «Magistratura alle Acque» che dalla sua istituzione (1906) doveva assumere, ed ha assunto di fatto, la direzione amministrativa di tutte le opere di difesa contro il flagello delle acque.

Devesi pur ricordare che l'on. Luzzatti istituendo, nel 1896, le Commissioni Ministeriali interne per la vigilanza contro le eventuali eccedenze di spese in confronto agli impegni di bilancio, imitò quella antica Magistratura Veneta detta degli «Scansadori delle spese superflue», la quale, nei tempi fortunosi della Repubblica, investigava su tutte le spese segnalando quelle che senza pubblico danno si potevano eliminare.

Inestinguibile sete di sapere

Ho detto da principio che Luigi Luzzatti fu essenzialmente un saggio e, come tale, lo dobbiamo sempre considerare; e tale rimane, anche se della Sua grand'opera, gigantesca, ma frammentaria, rimangano eredità minori di quelle che, forse, egli avrebbe potuto lasciare ed anche se la Sua opera di uomo di Governo apparve talora incompleta. Gli nocque, forse, la sua inestinguibile sete di sapere, la Sua ansia di guardare sempre a una maggiore perfezione impossibile a raggiungere.

Difatti, è vero che come Presidente del Consiglio è forse apparso talora incerto nei mezzi e nei fini; che come economista, finanziere o sociologo Egli ha lasciato dietro di sè piuttosto profonde scie luminose, che rocche forti destinate a giganteggiare nella storia; ma le grandi opere che egli ha compiuto come uomo di Governo e la Sua serenità nell'apprezzamento del pensiero filosofico, al quale si ispirano le diverse religioni e che gli fece, forse, preferire lo spirito del cristianesimo a quello della Sua propria fede mai abiurata, lo hanno di tanto sollevato nell'ammirazione di tutte le maggiori Nazioni, che noi dobbiamo ricordarlo, sempre, con devozione ed affetto.

Nelle manchevolezze accennate e nelle apparenti incertezze la Sua grandezza maggiormente rifulge. Troppi problemi Egli volle dominare dalla sommità della Sua mente perchè l'esistenza potesse bastargli a perfezionare fino all'estremo i molti aspetti particolari della vita.

Profondamente saggio e profondamente credente avvertì come la scienza senza fede sia luce senza fiamma e come la fede senza scienza sia fiamma senza luce. Egli ripeteva con San Bernardo «Lucere et ardere perfectum est».

«Gli intelletti sapienti, saggi, alacri e puri che in ogni tempo onorarono la Patria, meritano rimpianto ed onore dalla Patria stessa». Questo elogio per Luigi Luzzatti è del Capo del Governo Benito Mussolini.

Luigi Luzzatti, che aveva dedicato la Sua vita, ed il suo intelletto alla supremazia della Patria e dello Stato, continuando, così, la pura tradizione del risorgimento, non poteva non comprendere come il Fascismo fosse veramente il continuatore di quella tradizione. Ed il grande vegliardo dimostrò la Sua fede nella nuova giovinezza italiana, e mentre altri si racchiudeva in una incomprensione che voleva ammantarsi di purezza, mentre non era se non fiacchezza di senilità o rancore di spodestati, Egli ebbe ancora una volta fede ed accolse la nuova Italia con la serenità della Sua perenne giovinezza d'animo.

Contro i negatori della Patria

«Noi italiani, egli diceva nel 1923, siamo giunti a quel momento decisivo della vita nazionale in cui si librano i nostri destini...». «So e sento che spetterà a questa generazione di giovani, i quali hanno sulla fronte, l'aureola della gloria e nel cuore il sentimento della libertà e della grandezza della Patria, di completarne il trionfo militare col trionfo civile politico».

Non diversamente poteva pensare l'Uomo che in un discorso alla Camera, ergendosi contro i negatori della grande Patria Italiana, gridava: «quando la Patria è in armi nessuna riserva è possibile». E sentenziava altra volta: «La Patria è la massima e più fulgida testimonianza dell'umana solidarietà; congiunge nell'amore, e meglio ancora, nel sacrificio, gli ignoranti e i saccenti, i poveri e i ricchi, i buoni ed i malvagi, chè spesso, nei momenti di eroico furore, anch'essi si redimono».

«Soffrire, morire per la fede perseguitata, per gli esperimenti contraddetti della scienza, per la libertà offesa, è rivelazione sublime di energie individuali; ma patire, ma perire per il proprio Paese, per la sua grandezza è gloria collettiva e personale, trasmessa come un patrimonio inviolabile alle generazioni future. Questa gloria collettiva permane nella storia, anche quando è spento il popolo che l'ha meritata».

Io non ho detto di Lui che una piccolissima parte di ciò che avrei voluto e potuto. Mi sono ricordato un suo ammonimento: «La vita di un grande uomo — egli diceva — è un poliedro mirabile, come la vita di un gran popolo; nessun discorso la può esaurire e circoscrivere, nessun sistema la può spiegare interamente».

A me basta di aver detto quel tanto che sia stato sufficiente a rievocare e a ripetere il tormento del Suo spirito affaticato nella ricerca di un bene sempre maggiore per la Nazione.

Questa sublime passione che è più grande della vita, è più grande della morte. Teniamola desta senza posa; ubbidiamo al Suo insegnamento: «I popoli che non sanno morire per la loro religione e per la loro Patria non hanno alcun valore nella storia, poichè la grandezza si afferma nella santità del dolore». Obbedendo al Suo insegnamento ci renderemo degni del Suo esempio.

Con questo spirito onoriamo in Venezia l'anima del grande Veneziano».

Così finisce la commemorazione magnifica, durante la quale gli ascoltatori, guidati dalla suadente parola del Ministro, videro rivivere la grande e paterna figura dello Scomparso nelle sue manifestazioni più rappresentative. Il nobile discorso di S. E. Volpi accolse alla fine applausi lunghi e vibranti.

L'inondazione nel Cavarzerano
Un coraggioso salvataggio

CAVARZERE, 2

Le condizioni della zona allagata dal Gorzone che erano migliorate da ieri mattina, sono peggiorate rapidamente nel pomeriggio causa la pioggia caduta accompagnata da vento violentissimo che battendo l'acqua contro l'argine di difesa della Franchina lo ha posto in serio pericolo. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche il Genio Civile ha lavorato ininterrottamente annegando più di settecento metri cubi di sasso, davanti alla rotta, riducendo lo squarcio all'altezza della scogliera costruita da metri 90 a 70. Contemporaneamente a questi lavori e mentre affluisce, senza posa, nuovo sasso portato anche con autocarri e che viene posto in opera a completamento della scogliera, base della chiusura della rotta, è stata approntata una notevole quantità di alberi per ciuffate di difesa dei corni della rotta. All'argine della Franchina dove l'acqua cresce continuamente, la difesa con sacchi a terra si oppone alla rottura dell'argine.

I tre tagli arginali che debbono scaricare nel Canale dei Cuori l'acqua di allagazione, funzionano attivamente in quantità tale da rendere possibile la espulsione di queste acque a mezzo dell'idrovora del Monforesto. Per aumentare il deflusso in Canale dei Cuori, con la potenzialità compatibile del macchinario, si aprirà un quarto varco alle acque del bacino.

Purtroppo le condizioni del tempo sono pessime ed i provvedimenti presi dal Genio Civile corrono rischio di essere tra breve annullati. Il Fratta e l'Agno Guà hanno ripreso a crescere fortemente e queste acque torneranno a cimentare le difese approntate alla rotta.

Ieri mattina alle 11.30 il Podestà di Cavarzere ebbe notizia che in una casa colonica in località Martinella, all'altezza del taglio del Canale dei Cuori, circondata dalle acque alte già circa 2 metri, erano rimaste bloccate donne e bambini. Il Podestà ne avvertì il Console cav. Muratori, comandante la 49.a Legione, e il Commissario capo cav. Genovesi colà inviato dalla Questura di Venezia per il servizio d'ordine pubblico, e fu immediatamente disposto per il salvataggio. Il cav. Muratori e il cav. Genovesi col tenente dei Lagunari Mafuselli e col capomanipolo Pomarici, montati in una barca remata dai quattro soldati del Genio Lagunari Forcellin Carlo, Todesco Fortunato, Todesco Angelo, Boscolo Antonio, si diressero verso la località indicata. Dopo due ore madidi di sudore e di pioggia gli animosi giunsero alla casa dove si trovavano le persone pericolanti. Tosto il cav. Muratori seguito dal cav. Genovesi, dal capomanipolo Pomarici, dal tenente Marcuselli, si affrettarono al salvataggio. Il Console Muratori, giunto presso la casa minacciata, si arrampicò ad una finestra con delle corde per le quali fece scivolare donne e bambini, e dopo sforzi sovrumani si riuscì portarli a salvamento. Salvati e salvatori raggiunsero poi a piedi Cavarzere dove furono fatti segno alla più grande simpatia e alla più viva ammirazione da parte dei parenti dei salvati e dalla popolazione.

Un camion nell'Adige
Un morto e un ferito

CAVARZERE, 2

Un camion carico di pesce, della ditta Fiorello Lisetto di Chioggia, proveniente da Magnavacca di Ferrara, giunto a Cavarzere, si dirigeva verso Rovigo per portarsi a Chioggia. Ad un chilometro appena dal centro di Cavarzere, il camion, per dar posto ad un'altra vettura che veniva in senso inverso, si spostava bruscamente verso l'argine e precipitava nell'Adige. Al volante si trovava certo Puggiotto Angelo di Chioggia, di anni 30, che è perito. Gli altri due compagni, certi Vido Silvio di anni 35, e Civiero Marcello, ambedue pure di Chioggia, riuscirono con sforzi sovrumani a salvarsi. Il Vido però riportava contusioni varie guaribili in 15 giorni.

VI Circuito Motociclistico di Verona

VERONA, 2

(G.B.) Organizzato impeccabilmente dalla Società sportiva Dario Rossi si è svolto ieri sul triangolo del Pozzo il VI Circuito motociclistico di Verona. La corsa non era quest'anno di campionato ed è per questo che fra gli arrivati non figureranno i nomi più popolari dei nostri campioni della motocicletta i quali hanno evidentemente preferito di disertare la prova.

Con tutto questo la gara è riuscita assai interessante per l'impegno con il quale è stata disputata e la media odierna raggiunta — superiore di quasi 4 chilometri a quella ottenuta lo scorso anno da Nuvolari — conforta e prova in modo inconfutabile la nostra asserzione. Il tempo, per quanto non troppo favorevole, è stato indubbiamente più clemente e generoso di domenica scorsa e, a dispetto del forte e freddo vento, molta gente ha assistito da tutti i punti del triangolo alla prova che — cosa assai confortante — non è stata funestata da disgrazia alcuna.

Ecco la classifica generale:

Categoria 500 (16 giri, km. 197.472): 1. Tommasi Renato (Guzzi) in ore 1.39.35 alla media di km. 118.500 — 2. Merlo (Sumbeau) in 1.42.50 2 quinti — 3. Venturini (Guzzi) in 1.51.42 — 4. Volpini in 1.57.31 — 5. Tazzoli in 1.57.39.

Giro più veloce: Il quinto giro di Tommasi in 5.59 1 quinto alla media di km. 123.64.

Categoria 350 (giri 16, km. 197.472): 1. Pellizzari Luigi (Blakburne) in ore 2.13.43 2 quinti alla media di km. 88.603.

Giro più veloce: il 4.o di Lama (ritirato) in 6.36 2 quinti alla media di km. 112.086.

Categoria 250 (giri 14, km. 172.788): 1. Migliorini Ugo (Guzzi) in ore 1.43.31 2 quinti alla media di km. 100.144 — 2. Novarra (Guzzi) in 1.48.15 1 quinto — 3. Pedotto (O.R.) in 2.17.5.

Giro più veloce: l'11.o di Migliorini in 7.6 1 quinto alla media di km. 106.289.

Categoria 125 (giri 10, km. 123.430): 1. Pasqualotto Giuseppe (M. M.) in 1.30.34 alla media di km. 81.765 — 2. Fioraso Enrico (G.B.) in 1.32.1 1 quinto — 3. Maggiori (G.B.) in 1.35.36 2 quinti — 4. Scolari (M. M.) in 1.42.3 3 quinti — 5. Sandrogini in 1.45.5 2 quinti — 6. Ceuma in 1.46.1 2 quinti.

L'attività della Lega ginevrina nel mese di aprile

GINEVRA, 2

Nel corrente mese di aprile l'attività della Società delle Nazioni si svolgerà su questioni di carattere tecnico ed umanitario. In questo mese si riuniranno la commissione dell'oppio, il comitato di igiene e il comitato degli esperti per l'unificazione delle legislazioni in materia di lettere di cambio. La commissione dell'oppio si riunirà il 12 aprile e prenderà in esame una proposta tendente ad affidare alla sezione sociale del segretariato della Società delle Nazioni il segretariato del comitato centrale previsto dalla convenzione sull'oppio del 1926, allo scopo di vigilare sull'applicazione di essa, allorquando entrerà in vigore. La commissione stessa prenderà pure nota delle comunicazioni relative al sequestro degli stupefacenti, effettuato nello scorso anno dai vari governi.

Il comitato incaricato della unificazione delle legislazioni in materia di lettere di cambio e di chèques si riunirà il giorno 11 corrente allo scopo di continuare gli studi che vennero iniziati nello scorso novembre, e per stabilire alcuni principii fondamentali destinati a servire di base alle modificazioni delle diverse legislazioni. L'ordine del giorno del comitato di igiene che si riunirà il 30 corr. comprende l'esame di varie relazioni fra cui quelle della commissione per il cancro, della commissione per il vaiuolo e di quella per la vaccinazione. Il comitato stesso prenderà pure in esame le varie deliberazioni approvate dal Consiglio della Società delle Nazioni nello scorso dicembre e nel mese di marzo.

Medardo Rosso

Un maestro è vissuto fino a ieri, inattivo da molti anni, ma vivissimo per il merito delle opere che aveva compiute a suo tempo. Taluno che si faceva forte della sua inattività di un ventennio per affermare che ormai era sparito da un pezzo, si illudeva.

In Gioacchino Rossini, perchè aveva composto tra il '16 e il '28 il «Barbiere» e il «Guglielmo Tell» fu ben vivo fino al 1868 il più grande musicista che fosse allora in Italia. Nel Manzoni perchè aveva creato tra il '15 e il '21 gl'«Inni Sacri» e i «Promessi Sposi», il massimo scrittore d'Italia non si spense che nel 1873. In Medardo Rosso, perchè aveva modellato tra il 1883 e il 1906 una serie di immagini stupende dalla «Signora della veletta» all'«Impressione d'omnibus», dalla «Donna che ride» all'«Ecce puer», l'artista più originale comparso nel nostro paese dopo il Settecento, è stato vivo fino a ieri, 31 marzo 1928. Non è detto che certa produzione senile a cui molti si lasciano andare per forza d'inerzia o d'abitudine, sia un indizio di vita più ragionevole e più certo di quel severo riserbo che taluni uomini di genio, i quali si espressero pienamente nella giovinezza e nella maturità, sanno poi mantenere.

Rosso era anche vivissimo per il fervore e per il furore col quale sosteneva le proprie verità e difendeva le proprie idee fisse, esibendo o citandone a dimostrazione della loro plausibilità, la testimonianza delle proprie opere. Se il mondo avesse potuto dimenticare che nel 1883 egli aveva modellato la «Portinaia», provvedeva lui a ricordarglielo, riesponendola ad ogni tratto, rievocandola ad ogni istante quando parlava dell'arte propria e dell'arte degli altri, valendosi di quella cera esigua e formidabile per giustificare le riserve che faceva su Michelangelo, per guastare la festa ai celebratori del centenario Canoviano, per porre in istato di accusa l'oscurantismo novecentista. Venerato o spregiato, servito o tradito, Rosso è stato fino a ieri presente in mezzo a noi e in un modo tutto suo, polemico, incombente, caparbio; presente col prestigio delle opere create, colla fede inderogabile che riponeva in se stesso, colla sicurezza assoluta che tutti gli altri che pensavano diversamente da lui, erano in errore, con quella sua voce sfinita e instancabile che riduceva al silenzio ogni altra voce quando parlava dell'aria, dello spazio dove tutto si muove e tutto è immateriale, dell'infinito dove tutto sussiste e seguita e si dissolve. E diceva che l'occhio umano può scorgere un effetto solo alla volta, e che il quadro, il quale ne contempla e ne coordina dieci o venti, è pertanto inammissibile. E diceva che invece di subire l'insegnamento estraneo, astratto, inattuale degli antichi o del rinascimento, l'artista deve rifarsi ad ogni momento alle proprie visioni e alle proprie emozioni veraci.

Oggi che una tal voce tace per sempre, il senso di smarrimento e di solitudine che sempre ci assale al trapasso di una persona grande o cara, ci turba più che mai. Questo Maestro che si dilegua era un romantico, e fuor del romanticismo, dai gotici a Tiziano, da Renoir a Spadini, non c'è arte grande. E poi dei maestri romantici venuti al mondo nell'ottocento glorioso, egli era l'ultimo che sopravanzasse. Talchè si può dire che nella storia dell'arte, nè solo dell'arte italiana, la data di ieri segna la fine di un periodo.

*

Medardo Rosso derivò dalla tradizione lombarda che fu originata dal Piccio, seguita da Ranzoni e da Cremona, e che aspirò a dissolvere la materia per renderla eterea: di questo non c'è dubbio; e anzi in un primo momento la sua produzione tutta superficiale e contrassegnata da titoli fatui e dialettali, s'inquadrò tutta intera nel campo abbastanza angusto dell'arte lombarda dell'ultimo quarto dell'ottocento. Ma nella storia generale del romanticismo ottocentesco, la Scapigliatura rappresentò un episodio subordinato a episodi maggiori, un episodio di carattere e di portata strapaesano. Rosso invece doveva imprimere e impresse nella storia del Romanticismo ottocentesco un'impronta solenne, doveva crearvi e vi creò un fatto originale, sorprendente, destinato ad esercitare nell'arte d'Italia e di fuori effetti gravi. Riscattò cioè l'arte della scultura dalle rigidezze geometriche, dalla impassibilità disumana, dalla modestia della funzione decorativa a cui sembrava fatalmente condannata, e la condusse ad essere dinamica, spirituale, umanissima. Fece sì che esprimesse poeticamente il senso della creatura fragile e del suo sorriso effimero, della luce chiara e della penombra delicata, del gesto che appena accennato si dissipa, il senso dell'anima, delle sue apprensioni, del suo trasalire, dei suoi misteri. Chi paragona Rosso a Grandi non considera che il frutto dei suoi esperimenti provvisori, o nella sua produzione matura scorge soltanto gli incidenti della sua esteriorità.

E poi l'apporto di Ranzoni e di Cremona, e quello dello stesso Piccio che fu maggiore di loro, si ridusse ad una questione di superficie. Il loro modo di dipingere diviso, filamentoso, fluido non disturbò quasi mai la conoscenza delle forme tipiche acquistata da consuetudini secolari, chè anzi essi le sovrapposero a forme comunali e accademiche: tant'è vero che la vaghezza del Piccio squisita e talvolta grandiosa, l'indeterminatezza seducente di Ranzoni sono approssimazione e reticenza piuttosto che sintesi o altro. La rivoluzione recata da Rosso nel campo della concezione artistica e in quella della tecnica, fu per contro totale e radicale. Nel campo della concezione artistica, Rosso riconobbe e provò la convenienza di identificare ogni forma volta per volta, di ritenere cioè che essa sia tale, quale ci si rivela conformata e deformata ad ogni istante dai capricci delle illuminazioni repentine, dal tremito delle nostre pupille, dalla ansietà delle nostre anime trepidanti; e abolì per conseguenza i canoni, i sistemi le linee astratte in uso dai secoli e dai millenni. Nel campo della tecnica Rosso riconobbe e provò che nell'opera d'arte l'unità è essenziale, quando trascese dalla valutazione precisa e dalla definizione particolareggiata degli elementi che costituiscono un volto o una figura, perchè comprese che se li avesse analizzati e determinati, quel volto e quella figura gli si sarebbero scompaginati e frantumati inverosimilmente. Come nella vita, con uno sguardo solo che abbraccia e contiene la creatura incontrata, noi riconosciamo una faccia amica, noi scopriamo nella folla una faccia ignota che non dimenticheremo mai più, eppure ignoriamo com'è la linea delle sue labbra e quale è il colore dei suoi occhi; così Rosso modellò le proprie immagini sinteticamente con un'imprecisione che è la causa della loro mirabile verosimiglianza, della loro poesia e della loro umanità.

L'arte sua ne riuscì così inattesa e così singolare, che dei suoi contatti originari cogli artisti dai quali era derivato non è più il caso di tener conto. Bisogna tener conto invece della freschezza delle sue visioni, dell'ingenuità del suo costume, delle novità delle sue realizzazioni. Sullo scorcio di un secolo complicato e stanco, traendo profitto di tutte le esperienze dei predecessori, senza rinunciare a quel mirabile barocchismo che contradistingue le civiltà compiute e gli spiriti maturi, Rosso fu veramente — per la sua freschezza, per la sua ingenuità, per la sua novità — un primitivo.

E' probabile che all'indomani della sua morte, il senso della sua grandezza sfugga agli uomini: è possibile che sia riserbato alla sua memoria un momento di mortificazione e di oblio. Ogni epoca disconosce e rinnega l'epoca che l'ha preceduto, specialmente se è, come s'avvia ad essere quella attuale, dottrinaria e pretenziosa; e la disconosce e la rinnega proprio coi suoi rappresentanti più geniali e più tipici. Così il neoclassicismo napoleonico e l'accademismo purista che gli succedette, spregiarono il settecento cui in generale e particolare Tiepolo. Ci volle più di mezzo secolo, perchè egli fosse riabilitato ed esaltato per sempre.

Anzi se Rosso non avesse dominato le circostanze e gli uomini come li dominò fino all'ultimo, se non avesse tenacemente preteso e conquistato il rispetto al quale sapeva di avere diritto, sarebbe stato travolto ancora vivo dalla moda contraria. Piuttosto che onorario, era subito ormai come un ingombro inevitabile, come un ospite autorevole ma incomodo. E c'erano molti — oltre a quelli che erano troppo giovani, o troppo negati a intendere la poesia per capire lui — i quali non desideravano più la sua conversazione e arrivavano perfino ad evitare il suo cospetto, perchè ci si trovavano a disagio: sia che la sua dialettica elementare e inesorabile, l'esempio maestoso della sua solitudine, disinteressati sembrasse loro un rimprovero spietato delle loro incongruenze e del loro materialismo, sia che con dolore e in buonissima fede cui lo reputassero superato e vinto dal corso fatale della vita che non s'arrestò. E' possibile che dopo la sua sparizione, egli sia dimenticato e che le sue opere siano neblette.

Ma allora, di qui venti o trent'anni, quando i gusti e le mode si saranno trasformate ancora, e un uomo accorto si troverà per caso a maneggiare quei frammenti informi di cera o di bronzo che sembrano a noi vederli nella loro luce, le sculture sue, e scoprirà in essi un tenue barlume di vita, e guidato dall'istinto e dalla fortuna li disporrà nella luce adatta, quale stupore non nascerà in quell'uomo accorto e non si spanderà nel mondo! Dopo trent'anni di neo-classicismo, la scultura sembrerà anche allora come sembrò prima di Rosso scientifica, geometrica, statua e astratta.

Ma ecco che nelle cere di un artefice dimenticato, la vita riapparirà tenue, leggiadra, delicata quale è Riappariranno — in un tempo più propenso del nostro a riconoscere e ad apprezzare il portento — nelle cere ingiallite, nei bronzi consunti l'accoramento estenuato del «Bambino malato», la florida e serena giocondità del «Bambino al sole», il sorriso inestinguibile della «Rieuse». E Yvette Guilbert sogguarderà di sotto alle dolci palpebre chinate, l'onde della propria canzone. E la «Signora della veletta» s'affaccerà effimera e misteriosa dal gorgo della folla. E nell'«Impressione d'omnibus» si rivedranno l'indolenza insonnolita dei viandanti, il sussulto dei corpi ai salti del carrozzone sull'acciottolato.

E allora, in virtù di quei sorrisi tenui come increspature d'acqua sotto un alito di brezza, per quei barlumi di luce malinconica accarezzanti la fronte dei poveri bimbi infermi o affamati, l'artista dimenticato, Medardo Rosso, il solo scultore capace di serbare incolume nella materia della propria arte dura l'ingenuità dei pargoli, la freschezza del sorriso, la natura eterea della luce e dell'ombra, ciò che nella vita vi è di più soave inconsistente ed arcano, rientrerà nella storia e nella gloria e ci resterà per sempre. E chi vorrà pronunciare il nome dell'artista più tipico che visse sulla fine del secolo scorso, che riassunse meglio di ogni altro le aspirazioni e le sorti del Romanticismo divino, che fu più degno di tutti, per il fervore della propria fede e per il risultato del proprio lavoro, di contrapporsi al classicismo rinascimentale, nominerà forse Medardo Rosso.

E' anche certo che allora, le qualità che la moda attuale gli rimprovera più crudamente, saranno i titoli massimi per la sua immortalità. La fragilità delle sue opere sembrerà la ragione legittima della loro eternità; la loro esiguità il principio della loro grandezza.

Nino Barbantini

Un attentato a New York

NEW YORK, 2

Una grossa bomba, collocata nascostamente in un vano tra il 16.o e il 17.o piano di un palazzo presso l'angolo che la trentunesima strada ovest fa con l'ottava avenue, esplose nel tardo pomeriggio di ieri con enorme fragore, danneggiando gravemente gli uffici dei due piani e producendo un panico indescrivibile tra la novantina di impiegati che a quell'ora si trovavano ancora negli uffici. Rimasero ferite dodici persone, in maggioranza lievemente.

Si crede che l'esplosivo sia stato collocato da operai che avevano motivi di rancore contro una ditta che ha i suoi uffici nel palazzo.

I fiumi vicentini in piena

VICENZA, 2

Impressionante quanto improvvisa, si è verificata oggi, a distanza di appena una settimana da quella che ha caratterizzato i primi giorni di primavera, una seconda piena dei fiumi e torrenti che scendono dalle nostre Prealpi e attraversano il territorio della nostra Provincia.

La pioggia è incominciata nel pomeriggio di ieri ed è continuata per tutta la notte, accompagnato da forte vento. Il rapido scioglimento delle nevi ha determinato l'ingrossarsi pauroso, nel giro di poche ore, di tutti i corsi d'acqua. Alle prime ore di oggi è giunta la segnalazione della piena dell'Astico e dell'Agno. Quest'ultimo per la sua violenza ha resa necessaria la messa in funzione di urgenza del bacino colossale di Montebello, costruito l'anno scorso e collaudato, si può dire, dalla recente pericolosa piena. Nei pressi di Brogliano ed a valle di Lonigo, l'Agno, che cambia il suo nome in quello di Guà, aveva incominciato a corrodere qualche argine: ulteriori notizie dai punti che sembravano in pericolo, assicurano però che i primi allarmi sono esagerati e che la minaccia delle acque non è molto grave.

Da Bassano ci si informa che il Brenta per poco non ha raggiunto i tre metri sopra guardia.

Lungo il corso del Tesina, a Bolzano, Quinto Vicentino e a Torri di Quartesolo, le acque del torrente hanno minacciato in parecchie località di straripare.

Il Bacchiglione ha raggiunto e sorpassato i cinque metri sopra guardia, segnati durante la ultima piena: le acque del fiume hanno allagato il Viale dell'Aracoeli, Stradella dei Munari, parte di Contr. Torretti e più in giù, verso Longare e Montegalda, ha invaso vaste zone di terreno, arrecando sensibili danni.

In alcuni punti, lungo gli argini del Bacchiglione, per misura di precauzione, sono stati innalzati dei muri di sacchetti di terra e di sabbia per impedire che le acque straripino.

Da mezzogiorno l'altezza del Bacchiglione si è mantenuta stazionaria. A tratti si sono abbassate di pochi centimetri per risalire poi.

Una attiva opera è stata svolta dal personale del Genio civile e dall'Ufficio tecnico municipale per organizzare il servizio di soccorso nell'eventualità di qualche straripamento.

La mortale caduta d'un contadino

VICENZA, 2

Nel pomeriggio di oggi il contadino Girardi Enoch di anni 47, abitante a Lapio, frazione del Comune di Arcugnano, mentre conduceva alla stalla di sua proprietà un bue, è stato trascinato malamente a terra dalla bestia che si era messa a correre. Il Girardi è caduto a terra ed è andato a battere la testa contro una grossa pietra, riportando la frattura del cranio. La sua morte è stata istantanea.

Il cadavere del Girardi è stato rinvenuto da un passante lungo la strada di Fimon.

Si avvelena per non soffrire

VICENZA, 2

Da tempo certo Melchiori Luigi di anni 0, dimorante in via S. Silvestro, soffriva di dolori alle gambe. Stamane in un momento di sconforto, per porre fine alle sue sofferenze, il Melchiori ha ingerito un liquido contenente delle sostanze venefiche, che egli doveva adoperare per dei massaggi agli arti inferiori.

E' stato ricoverato d'urgenza all'Ospedale. I medici hanno riservato il loro giudizio.

Campionato Provinciale Bocciofilo

TREVISO, 2

L'Ente Provinciale Sportivo Fascista d'accordo con il Commissario Provinciale della Federazione Bocciofila Italiana, organizza per il mese di maggio p. v. il Campionato Provinciale Bocciofilo per la disputa della Coppa offerta dai Segretario Federale co. Steno Bolasco.

Gli appassionati dello sport delle boccie che sono numerosi nella nostra provincia vedranno certamente con entusiasmo queste gare di emulazione, spronati anche dalla speranza della conquista dell'ambito premio che il Segretario Federale, con spirito sportivo, ha voluto mettere in palio, dimostrando ancora una volta di nulla lasciare di intentato per il miglioramento fisico delle nostre laboriose popolazioni.

A giorno pubblicheremo il programma della manifestazione.

Una campana uccide a Salamanca tre bimbe in una processione

SALAMANCA, 2

Mentre una processione religiosa si trovava nella chiesa di Sant'Isidoro una grossa campana che suonava a distesa si è abbattuta al suolo colpendo un gruppo di giovinette che seguivano la processione. Tre di esse sono rimaste uccise e numerose sono rimaste ferite.

Il successo dell'organizzazione della Coppa delle mille miglia

ROMA, 2

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «La seconda Coppa delle mille miglia ha segnato, oltre che una grande vittoria di guidatori e di macchine italiane, un significativo successo di organizzazione che supera quello già importante dello scorso anno. Questo è dovuto all'opera di organizzatori provetti ed al contributo veramente prezioso dato dalle autorità, dai dirigenti fascisti delle varie provincie, dai comandanti della Milizia, ma è sopratutto un prodigio ottenuto dall'educazione sportiva che il Fascismo ha saputo svolgere nelle masse e dall'atmosfera di disciplina appassionata creata dal Regime».

Propagandista comunista arrestato

PARIGI, 2

Il *Petit Parisien* ha da Brest:

La polizia ha arrestato un comunista colpevole di avere inviato opuscoli di propaganda comunista ai marinai della corazzata *Moulhouse*.

Dizionario dei musicisti

Nella primavera del 1918 usciva in Roma il «Dizionario dei musicisti» compilato da Alberto de Angelis giornalista apprezzato, studioso e scrittore di cose musicali. Il volume uscito in tempo di guerra voleva essere ed era un libro di guerra: costituire cioè una specie di adunata di tutte le compatte forze nazionali dell'Italia musicale di allora contro ogni insidia straniera e contro la infiltrazione fra noi di quanto, essendo esotico, non è degno o suscettibile di fusione col nostro temperamento e con le nostre tradizioni musicali.

Benchè le esigenze strettamente statistiche ed obiettive di un «Dizionario» abbiano impedito ad Alberto de Angelis di scevrare, attraverso un travaglio critico, i caratteri fisionomici dei singoli compositori citati nel volume, l'elenco riuscì di grande interesse, specie per i pratici di autori e di partiture ai quali offriva preziosi elementi di giudizio presentando in una compagine sintetica nomini ed opere di un'intera generazione.

Il libro riuscì poi interessante anche ai profani, i quali non si sarebbero mai aspettati che tanti fossero in Italia i cultori della musica e non soltanto nel campo della musica melodrammatica, ma anche in quello della musica pura: sinfonica, da camera ecc., e che affianco ai nomi dei pochi che hanno saputo acquistare una celebrità internazionale, altri innumerevoli ve ne siano i quali coltivino con pazienza e fede religiosa gli studi delle nostre partiture classiche e dieno alla luce le vicende e i caratteri dell'attività dei maggiori compositori i quali come dice Alberto de Angelis nella prefazione alla prima edizione «da tutta insieme questa splendida intimità con le glorie del nostro passato, estraggono le semenze che dovranno servire a mantener vivo il carattere della musica nostra ed a creare opere di eletta forma e di ispirazione nazionale».

La prima edizione del Dizionario, benchè curata in tempo di guerra con difficoltà di mezzi, ed uscita in mezzo alle diffidenze dovute soprattutto alla novità dell'opera non mai tentata prima d'allora in Italia, in simile forma e con simili intenzioni, ebbe diffusione assai larga e a poco a poco anche i più scettici finirono con l'ammetterne l'utilità e l'opportunità senza riserva alcuna.

Ragione per cui l'editore credette necessaria una seconda edizione, che il de Angelis licenziò nel dicembre del 1921, dopo avere corrette ed aggiornate scrupolosamente le notizie contenute nella prima pubblicazione. Il nuovo Dizionario non solo di queste cure si valse, ma della maggior ampiezza del campo cui veniva a riferirsi perchè mentre nella prima edizione Alberto de Angelis s'era occupato quasi esclusivamente di compositori, volle dare nella seconda, un quadro completo della vita musicale italiana del tempo, facendovi figurare tutti quelli che, in una forma o nell'altra, in modo più o meno diretto e continuativo, avevano fatto o facevano la loro professione intellettuale, portando nell'esercizio della musica un contributo non trascurabile, sia come autori, sia come interpreti, sia come storici, come propagandisti e così oltre ai compositori vennero inclusi nel nuovo volume i direttori d'orchestra, gli istrumentisti, i cantanti, gli insegnanti, gli scrittori di cose musicali, i librettisti ed i liutai.

La attenta revisione dei primi elenchi valse ad escludervi i nomi e le vite di musicisti di secondaria importanza seguendo così il consiglio di qualche critico, mentre nomi di artisti non abbastanza noti vennero circondati opportunemente dalla luce di ampi ragguagli biografici che valsero a dare ad essi un certo interesse sia pure nel ristretto angolo di un'attività provinciale. Ai vecchi nomi s'aggiunsero poi quelli di molti musicisti delle terre redente e di musicisti italiani residenti all'estero completando così il quadro e intonandolo al nuovo aspetto della più grande Italia.

Esaudita anche la seconda edizione, esce ora in bella veste la terza coi tipi della Casa editrice «Ausonia» di Roma. In essa i criteri che guidarono l'autore nel dar vita e sviluppo all'opera sono fedelmente seguiti non solo ma ampliati perchè il nuovo Dizionario corredato di una vasta appendice e di un utilissimo indice a'fabetico posto al fine del volume, aggiorna diligentemento e compiutamente gli elenchi delle opere anche le più recenti d'ogni singolo autore, aggiunge ai nomi degli artisti quelli degli Editori musicali, dà notizie chiare e dettagliate sui principali istituti musicali sparsi per la penisola, offre più nitidi particolareggiati profili di musicisti già presentati nelle precedenti edizioni, e dà notizie di nuovissimi artisti, sicchè viene praticamente documentato come molti giovani sieno venuti ulteriormente affermandosi come compositori, istrumentisti, insegnanti, cantanti ecc. e come sia viva e feconda l'attività dei musicisti già arrivati alla notorietà e coronati dai serti degli incontrastati successi.

Un volume, come si vede, che non è solo un elenco utile ed interessante di nomi, d'opere e di date, ma che rappresenta un quadro assai vasto e ricco di particolari, di quello ch'è il mondo musicale italiano: quadro che potrà essere anche più interessante se in occasione di una nuova ristampa la quale certamente non può mancare, Alberto de Angelis aggiungerà alle notizie sugli istituti musicali, quelle sui teatri di musica e sulle sale dei concerti e sulle iniziative che fioriscono, grazie a Dio, in tutta Italia per estendere la coltura e ridestare l'amoare della musica sinfonica, corale e da camera.

Ventimila lire audacemente rubate a Montecchio Maggiore

VICENZA, 2

Un audace furto, compiuto laltra notte ad ora non precisata, ci viene segnalato da Montecchio Maggiore. Nei pressi della località Ghisa, ignoti ladri si sono introdotti nell'abitazione del possidente Pretto Antonio senza che alcuno della famiglia se ne accorgesse: dalla camera dove il Pretto dormiva tranquillamente, gli ignoti, o più probabilmente l'ignoto autore del furto, ha potuto asportare la giacca della vittima con il portafogli contenente ventimile lire in biglietti di banca ed alcun documenti personali.

Il grosso furto è stato denunciato ai carabinieri che hanno iniziato pronte indagini. Sembra che le ricerche per identificare il colpevole dell'audace rapina siano a buon punto. Finora però i carabinieri mantengono il più stretto riserbo sul corso delle indagini.

Spigolature

Il primo giornale stampato in Russia — narra il «Resto del Carlino» — fu le «Ruskaja Wiedomisti» (Notizie russe) e dovette la sua vita a Pietro il Grande che, acquistate le macchine tipografiche, aveva fatto venire dalla Germania e dall'Olanda una ventina d'operai compositori, organizzando personalmente la compilazione del giornale e la diffusione tra i sudditi. Il primo numero uscì il 2 gennaio 1703 ed ebbe subito liete accoglienze poichè era nota l'alta fonte redazionale. Una cronaca del tempo riferisce in proposito: «Le «Notizie russe» sono davvero interessanti malgrado vi si narrino avvenimenti tedeschi, olandesi, francesi e persino italiani; però c'è anche della roba che ci riguarda: notizie militari, diplomatiche e anche di cerimonie avvenute a Corte. L'unico difetto del giornale è che esso esce assai irregolarmente: gli è che S. M. attende dall'estero il materiale col quale poi fa il giornale; naturalmente gran parte dei fatti li sappimo già, poichè la posta ci porta pure certe notizie importanti, però S. M. ha un modo curioso di narrare nuovamente i fatti. Ma la parte più interessante del giornale è costituita senza dubbio dai commenti salaci che il compilatore illustre fa di tanto in tanto a determinati avvenimenti...» Quando la capitale della Russia venne trasferita da Mosca a Pietroburgo, il giornale cambiò nome, divenne la «Peterburgiskja Wjedomosti» ed ebbe una testata artistica rappresentante la fortezza d iPietro e Paolo sulla Newa e, sopra un'alta torre, un Mercurio lato. Dopo la morte dell'illustre giornalista, il giornale passò all'Academia delle scienze. Nel 1752, Mosca, che era rimasta senza giornale, non volle essere da meno di Pietroburgo ed ebbe il suo giornale: la «Moskovskaja Wjedomosti». Ambedue le suaccennate gazzette vissero sino alla rivoluzione russa; vennero soppresse nel 1917 per ordine di Kerenski come «documenti di una dominazione nefanda che fa d'uopo non solo cancellare ma anche dimenticare».

*

Risorge una questione seria per i critici. Fin dove possono arrivare i diritti della critica? Cioè il diritto di colui che biasima una commedia o un film? Fin dove può giungere senza portare danno all'autore o ai direttori del teatro? Problema difficile - dice il «Figaro» - che si presentò davanti i giudici della terza sessione del tribunale di Parigi e che essi non hanno risoluto con un giudizio di principio, che sarebbe stato del resto assai difficile a darsi. La «Societè des Cinemas» aveva fatto rappresentare una film americana «Jim le Harponneur, che del resto ebbe successo. Il giornale «l'Humanitè», con la penna del suo critico Leone Noupinere, aveva scritto: «E' il tipo caratteristico della film da fischiare». La Società per questa frase osò chiedere 100.000 franchi di danni all'«Humanitè» e al suo redattore. I difensori del giornale sostennero energicamente i diritti della critica. Il tribunale, con la sua sentenza, pur consacrando i diritti della critica, ha ritenuto che in questo caso speciale quei diritti erano stati alquanto oltrepassati perchè incitando il pubblico a fischiare la film si compromettevano gli interessi della Società del Cinema, e condannò l'amministrazione dell'«Humanitè» al pagamento, non di cento mila franchi, ma di soli 500 franchi e all'inserzione della sentenza in tre giornali parigini. La mite sentenza, non è favorevolmente commentata. Certo la frase: «film degno del fischio» non può riuscire gradita alla Società del Cinema, ma anche la critica ha il diritto di dir bello quel'o che è bello e brutto quello che è brutto e il pubblico, senza processi, senza reclami, quando un lavoro non gli va lo disapprova. E' nel suo diritto.

*

In seguito a denuncia di monsignor Sabatier, vicario generale del tribunale ecclesiastico presso l'arcivescovado di Parigi, è stato operato giorni or sono un arresto. La denuncia di falso, di uso di falso e di truffa era motivata dall'emissione di numerose dispense pontificie di matrimonio che permettevano a divorziati di rimaritarsi. Un matrimonio in tali condizioni era stato celebrato in una chiesa di Nimes. Gli agenti di polizia, giunti ad Aix-en-Provence per l'arresto della persona denunciata non avevano potuto ottenere notizie che a costo di minute ricerche, perchè nessuno di coloro ai quali dispense di matrimonii ecclesiastiche erano state vendute per 2000 franchi, tenevano a provocare uno scandalo e a mettersi in una situazione falsa; sicchè il falsario credeva sicura la sua impunità. Gli agenti della polizia parigina, quando poterono ottenere il mandato regolare del giudice istruttore si recarono a Palette e una perquisizione fruttuosa fu effettuata. L'incolpato, che si faceva chiamare barone G... o di W.... non tentò del resto, di negare; si lasciò condurre senza resistenza al palazzo di giustizia. Quando il falsario fu condotto nel gabinetto del giudice istruttore, non dubitava dell'importanza del reato, di cui era accusato. Informato dell'imputazione di truffa, di falso, di uso di falso, di usurpazione della Legion d'onore, affermò che i suoi clienti avevano sempre saputo che i documenti non erano autentici. La prova della colpabilità risiede nell'imitazione quasi perfetta dell'atto ufficiale del tribunale ecclesiastico presso l'arcivescovado di Parigi, atto così concepito: «Arcivescovado di Parigi. Noi, ufficiale della diocesi di Parigi, attestiamo e certifichiamo che su parere della Sacra Congregazione dei Sacramenti, in data del 20 gennaio Sua Santità il Papa si è degnato, nella sua udienza del 15 febbraio, accordare «ex justa causa» la dispensa di matrimonio richiesta dalla signora X... o Y... Monsignor Sabatier». Il giudice istruttore ha confermato il mandato di arresto.

*

Sono ormai ben conosciute le corse di levrieri, che, specialmente nei paesi anglo-sassoni, hanno successo clamoroso, pari a quelle dei cavalli. I levrieri da corsa sono lanciati molto spesso sulle piste di una lepre, e questo sport ha il merito di mettere a prova l'abilità e l'astuzia dei cani non meno della loro velocità. Oggi i veltri corrono in piste chiuse appresso ad un batuffolo di peli, mosso elettricamente: è ovvio che al pupazzo elettrico si può dare la velocità che si vuole, e che c'è dunque modo di sfiatare i cani. Ma attualmente nella Nuova Galles hanno fatto una bella pensata: sul cane corsiero legano una scimmietta vestita da jockey! Il terrore di quella disgraziata scimmia, lanciata ad una velocità da treno espresso sulla groppa del cane scatenato, è cosa — a quanto dice *Il Secolo - La Sera* — da far pietà! Non vi sono costà sezioni della Società protettrice degli animali?

CRONACA DI VENEZIA

L'on. Alfieri a Venezia

Il Presidente dell'Ente Nazionale per la Cooperazione on. Dino Alfieri, giunto ieri mattina a Venezia per le onoranze a Luigi Luzzatti alle ore 10 insieme all'on. Biagi, Presidente della Federazione Nazionale delle Cooperative di Consumo, al comm. Labadessa, Direttore generale dell'E.N.C. e con il segretario provinciale Oliva Del Turco, partecipò alla radunata delle Cooperative in Calle del Ridotto dov'erano riuniti oltre seicento cooperatori fra la città e le Tre Venezie. La radunata fu allietata dalla fanfara della «Scilla». L'on. Alfieri si interessò molto del movimento cooperativistico provinciale. Poscia l'on. Alfieri visitò la sede della Federazione dell'E. N. C. nella stessa Calle del Ridotto dov'erano tutti i Fiduciari delle Tre Venezie fra cui: avv. comm. Giolo Cattaneo per Rovigo, rag. Serafini per Belluno, comm. ing. Faleschini per Udine e Gorizia, rag. Rachello per Treviso, dr. comm. Lazzari per Trentino e Alto Adige, ing. Pedrazza Gorlero per Verona, dr. cav. uff. Camilotti per Padova, ecc. Presiedeva S. E. Nolarbartolo dei principi Sciarra, presidente della Nave «Scilla», prof. Stracchi della Banca della Cooperazione, dr. Bonaldi ecc. ecc.

Il marinaretto della «Scilla» Scarpa Primo adottato dalla Cooperativa Portabagagli di Venezia, offerse all'on. Alfieri un mazzo di fiori. Dopo la visita le Cooperative mossero in corteo con la musica in testa fino in Palazzo Ducale per assistere alla commemorazione di Luigi Luzzatti.

Nel pomeriggio il comm. Labadessa riunì a convegno i Fiduciari provinciali delle Tre Venezie. Nel convegno furono trattati importanti problemi cooperativistici. Nel frattempo l'on. Alfieri con lo on. Biagi e il signor Oliva Del Turco visitarono le sedi delle Cooperative Fotografi e Mosaicisti. Alle 19 l'on. Alfieri partì per Milano ossequiato alla Stazione dai rappresentanti delle Cooperative delle Tre Venezie. Alle 20 i Presidenti delle Cooperative della Provincia si riunirono al Pilsen a fraterno banchetto offerto al Fiduciario provinciale signor Del Turco.

Autorevoli adesioni alle onoranze a Luigi Luzzatti

In occasione delle onoranze commemorative di S. E. Luzzatti sono pervenuti al Podestà, fra molti altri, i seguenti telegrammi:

«Avrei accolto con entusiasmo il suo invito a presenziare alla solenne commemorazione nazionale di S. E. Luigi Luzzatti grande Maestro di tutti coloro che oggi, come Lui ieri, seguono con sicura fede e infaticabile passione le direttive economiche che formano le tappe miliari del cammino ascensionale della nuova Italia. Voglia tenermi come presente alla grandiosa manifestazione che Venezia tributerà al grande suo concittadino la cui opera illustrerà degnamente il collega delle Finanze. — Ministro Economia Nazionale: Belluzzo.»

«Sono dolentissimo non poter assistere commemorazione Luigi Luzzatti insigne figura di scienziato e di patriota dovendomi recare in rappresentanza Governo a San Marino. Ringrazio cortesissimo invito esprimendo mia fervida adesione. — Ministro: Fedele.»

«Gradito molto suo gentile invito non potendo assistere personalmente aderisco alla commemorazione che il Co. Volpi farà domani del grande scomparso apostolo e scienziato che la terra veneta ha il vanto di aver dato all'Italia. — Sottosegr. di Stato Finanze: Suvich.»

«Dolente non poter intervenire commemorazione Luigi Luzzatti pregola considerarmi in spirito presente al discorso che S. E. Volpi terrà a celebrare l'opera e il nome dell'insigne statista di cui l'Italia è orgogliosa e il Veneto particolarmente si onora. — Sottosegr. Istruzione: Bodrero.»

«Sono spiritualmente presente con sentimento d'italiano e di veneziano alla commemorazione che la città natale farà al suo grande figlio umanista, che ha affratellato nella sua passione la carità e la Patria. — De Stefani.»

«Dolente circostanze indipendenti mia volontà tolgonmi essere costì domenica sentomi spiritualmente a Venezia che si appresta a ricordare con rito solenne illustre tuo Figlio, Maestro a noi tutti. — Sen. Romeri.»

«Confermole coi miei ringraziamenti la mia lettera e pregola considerarmi presente in spirito alla commemorazione che pronuncerà Conte Volpi per grande Maestro ed amico Luigi Luzzatti. Ossequi. — Bonaldo Stringher.»

«Commemorandosi oggi Venezia con eloquenza e dottrina S. E. Volpi grande nobilissima figura Luigi Luzzatti, creatore apostolo cooperazione italiana, promotore Banche popolari suo vanto ed orgoglio nostra Federazione Nazionale Istituti Cooperativi Credito ecc. inquadra oltre trecentocinquanta organismi credito rurale ed urbano operanti progresso agricoltura nazionale secondo direttive Governo Fascista e ragione sviluppo risparmio più umili classi sociali mi associo odierna cerimonia fiducioso che Ministro Finanze vorrà considerare sempre maggiore simpatia istituti credito sorti pensiero fede opera vostro illustre rimpianto ed indimenticabile concittadino. — Acerbo, Presidente Federaz. Istituti Cooper. Credito.»

Sciagure della libecciata di Domenica

Un bragozzo naufragato

Il padrone annegato e 5 uomini scomparsi

Domenica siamo ritornati ad una delle molte giornataccie di questo anno: pioggia, vento e scirocco. Si ebbe anche l'acqua alta, sicché in Piazza si dovette lanciare il solito ponte per transitare da un punto all'altro delle Procuratie. Il cattivo tempo era tanto più fastidioso in quanto veniva proprio di domenica, giornata di libertà, e in cui ognuno si ripromette il più grande spasso, e dopo due giornate di sole e di tepore, che parevano proprio ad imprestito.

Il vento fortissimo ostacolò notevolmente la navigazione in laguna, dove, specialmente in laguna aperta, non ci si poteva avventurare né in barca né in motoscafo. La sera di nuovo acqua alta, tanto che i vaporetti del Canalazzo non potevano più passare sotto il ponte in ferro dell'Accademia; così si fermavano ai due pontoni e li avveniva il trasbordo e lo scambio dei passeggeri.

Si ha notizia che a Mestre, sulla strada della Giustizia, la libecciata staccò e rovesciò uno dei grandi cartelli metallici (8 metri per 10) colla reclame dell'acqua Gioconda. Il cartello fu divelto dai due pali che lo sostenevano, e trascinato dal vento sulla strada delle Catene, dove si collocò proprio di traverso. Siccome così buttato impediva il transito, i pompieri di Marghera andarono sul posto e l'ostacolo fu rimosso.

La Questura ha poi ricevuto la denunzia di tre scomparsi. Ecco di che si tratta: Messero Domenico abitante a Cannaregio 5263 e Marinoni Maria in Zampetti di anni 24 abitante a S. Croce 2220 hanno denunciato ieri sera alla Questura centrale che i loro congiunti Cassin Luigi di anni 30, genero del Messero, Messero Luigi di Domenico di anni 15 e Zampetti Luigi di anni 27, sposato colla Marinoni, partiti ieri mattina con una barca a vela carica di calcinacci per scaricarla alla Rana in prossimità di Marghera, non avevano fatto più ritorno. I familiari temono siano stati colpiti dalla libecciata, e perciò il Commissariato ha disposto ricerche.

Ma questi danni sarebbero nulla, in confronto alla sventura toccata a una barca da pesca e che ci viene sul tardi segnalata da Chioggia. Alle undici, mentre una barca da pesca stava per rientrare in porto, cacciata dalla libecciata violentissima, una raffica di vento di inaudito furore, strappava al bragozzo la velatura sradicandone gli alberi. La barca, ormai impossibilitata a manovrare, veniva dalla furia delle onde e del vento, lanciata a sconquassarsi contro la scogliera della spiaggia. Persone che videro da terra il sinistro, avvertivano subito la Capitaneria di Porto e la questura di Chioggia. Intanto la barca, sotto la furia dei marosi, veniva in un attimo demolita e sommersa: dopo qualche minuto non restava di essa che qualche rottame in balia delle onde.

Si approntarono i soccorsi, ma tutto fu inutile, giacché sul luogo del naufragio non c'era più traccia né del bragozzo, né dell'equipaggio.

Solo alle 16, le squadre che perlustravano la spiaggia, rinvennero, resto pietoso, il cadavere di un annegato lanciato sulla scogliera della spiaggia di Pellestrina all'altezza del forte Barbarigo. La salma fu tratta a riva: in tasca del meschino si trovò una carta di identità colla quale fu possibile riconoscerlo: si tratta del proprietario e comandante del bragozzo naufragato, intitolato «Benintendi», tale Eugenio Spanio fu Luigi di anni 42, detto Boro. Si sa che a bordo della barca naufragata c'erano altre cinque persone, tra le quali un figlio ed un cognato dell'annegato. Si dubita purtroppo che anch'essi non abbiano potuto salvarsi e che siano miseramente periti nel frangente.

Cronaca varia

Il piombo del vigile. — Ignoti ieri sera alle 17 penetrati nella casa del vigile Giuseppe Di Gaetano d'anni 27, a San Marco 1852, mentre la porta era rimasta aperta staccarono alcuni metri della tubatura del gas cagionando un danno di 120 lire. Del furto è stata edotta la polizia di S. Lorenzo.

Lo scalpello contro la mano. — Aprendo un cassetto con lo scalpello l'agente di negozio Renato Volpin d'anni 17, abitante a S. Croce 82, si feriva al palmo della mano sinistra per cui dovette ricorrere all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni 10.

Con la pietra del focolare. — Il bambino di otto anni Nemo Menella, abitante alla Giudecca 544, ieri nel pomeriggio trastullandosi coi coetanei nel cortile della sua abitazione in prossimità della sua casa mentre stava rotolando una pietra del focolare divelta poco prima dal padre, veniva investito dalla pietra stessa producendosi la frattura della gamba destra.

Fulminato dalla corrente

Ieri mattina alle 8 i pompieri di Porto Marghera furono avvertiti da alcuni passanti che sopra un pilone che regge i fili ad alta tensione fra lo Stabilimento Zolfo ed il Cantiere Breda, era lo scheletro carbonizzato di un individuo completamente svestito, con le sole scarpe.

Il capo Corradini con alcuni militi servendosi di una scala all'italiana di sedici metri d'altezza e con delle corde trasse da quella tragica posizione quei miseri resti.

A terra presso il palo di ferro vi era un soprabito appartenuto certamente alla vittima, che è rimasta sconosciuta giacché nessun documento è stato possibile rintracciare atto alla identificazione.

Il cadavere è stato trasportato nella cella mortuaria di Mestre a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Alcuni cittadini assicurano di aver visto la sera innanzi verso le ore 21 una grande fiammata durata qualche minuto, provocata certamente al momento in cui il corpo del disgraziato aveva toccato il filo che doveva fulminarlo.

Uno sciocco pesce d'aprile

Di uno scherzo di pessimo gusto rimasero vittima ieri alle 15 i pompieri del Municipio i quali sono stati chiamati da uno sconosciuto che dava come suo numero di telefono il 15-63, asserendo che nell'appartamento abitato dalla famiglia Luzzatti al Ponte della Frescada 2911, si era sviluppato un incendio nel camino. I pompieri con la «Lampo» si portavano immediatamente sul luogo dove non c'era niente da fare, ché la chiamata era uno stupido pesce d'aprile.

Diciamo subito che le false chiamate ai pompieri non possono essere fatte che da qualche incosciente: i pompieri infatti, pur convinti che possa trattarsi d'uno sciocco pesce d'aprile, devono compiere il loro dovere e recarsi sul luogo, altrimenti il primo di aprile dovrebbero sospendere ogni servizio, le chiamate telefoniche non avendo controllo. Inoltre un tale scherzo potrebbe avere anche gravi conseguenze in quanto i mezzi dei pompieri vengono distratti dalla sede per un tratto di tempo che potrebbe riuscire preziosissimo nel caso che effettivamente avvenisse un incendio o una qualsiasi sciagura dopo la loro partenza.

Un furto in camera

Il facchino dell'Albergo Rialto, Abbondio Zambon di anni 26, ieri verso il mezzogiorno ritornando nella sua camera si accorgeva che il cassetto del comò era semiaperto, mentre la sera innanzi lo aveva chiuso a chiave. Apertolo, constatava la sparizione di due spille per cravatta del valore di 130 lire, di un orologio da polso di 80 lire, di un anello d'oro del valore di L. 100 e di un biglietto di banca da cento lire. Del furto fece denuncia al Commissario alla Questura centrale che iniziò le indagini del caso.

Tra suocero e genero

Rincasando ubriaco il fabbro Isidoro Vio d'anni 27, abitante a Cannaregio 2201, venne a litigio col suocero Umberto De Osti d'anni 56, muratore, perché questi lo redarguiva per gli schiamazzi che faceva dando noia al vicinato che aveva bisogno di riposare. La discussione divenne vivace a tal punto che il Vio si avventò contro il suocero al quale con poderosi pugni e calci produceva delle ferite al labbro superiore giudicate dal medico di guardia dell'ospedale guaribili in dieci giorni.

Il cane, pomo della discordia

Ieri alle ore 16 è stata ricoverata all'Ospedale la palermitana Francesca Auteri di anni 43 abitante a Dorsoduro 2217 A, presso la signora Visentin Carolina. L'Auteri, che aveva riportato la frattura del gomito destro guaribile in 40 giorni, ha raccontato al brigadiere Casella che poco prima aveva litigato col nipote della padrona di casa Ernesto Ebner di anni 24 perché un cagnolino aveva lordato nella sua stanza da letto: di questo fatto essa si lagnava, ma l'Ebner per tutta risposta le avrebbe dato uno spintone che la fece ruzzolare a terra producendole la ferita suddetta. L'Ebner a mezzo del comando di stazione ospedaliero è stato denunciato al Commissariato per ferimento colposo.

Elargizioni cospicue

La Contessa Annina Morosini ha ricevuto la somma di L. 5 mila per beneficenza e ne ha fatto la seguente destinazione: L. 2 mila all'Opera Nazionale Balilla; L. 2 mila all'Opera Maternità ed Infanzia; L. 1000 per i danneggiati dell'inondazione di Cavarzere.

Opera Nazionale Dopolavoro

Celebrazione del Pane. — S. E. l'on. Turati ha disposto che tutte le Associazioni aderenti all'O.N.D. partecipino alla celebrazione del pane, sia distribuendo a tutti i tesserati i panini, sia collaborando per la collocazione dei cartelli.

Si avvertono i Fiduciari dell'O.N.D. che panini e cartelli vengono a loro distribuiti a prezzo specialissimo e che a prezzo speciale potranno cederli ai tesserati. Si invitano tutti i Fiduciari a richiedere entro l'8 Aprile il fabbisogno al Direttorio che comunicherà a S. E. Turati il numero delle prenotazioni avute da ogni fiduciario. Alla Associazione che avrà commesso maggior numero di panini e cartelli verrà dal Direttorio assegnata una grande medaglia d'argento di benemerenza.

Esercitazioni palla al cesto. — Il comm. Zardinoni, Presidente della Società Ginnastica Costantino Reyer, ha gentilmente offerto ai Tesserati dell'O. N. D., inscritti al corso, il nuovo pallone. Le esercitazioni si inizieranno sabato 14 Aprile alle ore 20.30.

Nomina Fiduciari. — E' stato nominato Fiduciario dell'Opera Nazionale Dopolavoro per il 1928, presso l'Associazione Nazionale Bersaglieri, il sig. Giulio Marcon.

Adunanza Direttorii. — Giovedì alle ore 18 avranno luogo nella Sala dell'Ispettorato per le Tre Venezie in Palazzo Ducale, le adunanze plenarie del Direttorio Provinciale e del Direttorio Tecnico, presieduto dal Segretario Federale, avv. Vilfrido Casellati. Oltre alla relazione sul lavoro compiuto si stabilirà il programma relativo ai Dopolavori di Azienda Industriale, Agrario e Peschereccio.

Commissione per l'Assistenza. — La commissione è convocata per oggi due aprile presso l'Istituto per il Lavoro Palazzo Bembo a Rialto alle ore 14.30.

Conferenza Ateneo Veneto. — La conferenza del prof. Pelli Amedeo, che avrebbe dovuto aver luogo sabato 7 corr. a ore 21 nell'Aula magna dell'Ateneo Veneto è stata rimandata ad altra epoca per l'annunciato ritardo dell'arrivo delle proiezioni illustrative.

Brevetti campagne di guerra

Il Podestà del Comune di Venezia comunica che presso l'Ufficio Municipale di Leva si trovano giacenti circa duemila brevetti relativi all'autorizzazione a fregiarsi della medaglia istituita a ricordo della guerra 1915-1918, che non poterono essere consegnati per irreperibilità dei destinatari o per deficenza di indicazioni. Coloro i quali avendone diritto, non avessero ancora ricevuto il brevetto a domicilio sono invitati a presentarsi all'Ufficio Comunale di Leva per l'eventuale ritiro.

Per facilitare la consegna l'Ufficio Leva rimarrà aperto al pubblico per tutto il mese di aprile oltre che nei giorni feriali dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16, anche nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12. I brevetti non ritirati entro il corrente mese di aprile verranno ritornati al Distretto Militare.

La vendita del latte pastorizzato

La Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti comunica che in pieno accordo con le Autorità si stanno costruendo in Provincia per cura dei più importanti negozianti introduttori di latte, delle centrali in cui il latte verrà trattato secondo le norme igieniche desiderate dall'Ufficio Municipale di Igiene e rispondenti alle esigenze della tecnica più moderna.

Fra breve di conseguenza negli esercizi di rivendita del latte la cittadinanza potrà avere del latte pastorizzato igienicamente puro.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 3 aprile:

«Atlanta» a Casablanca — «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde — «Caprera» a Colombo Radio — «Colombo» a Chatham Massachusetts — «Conte Biancamano» a Fernando de Noronha — «Conte Verde» a S. Vincente de Cabo Verde — «Duca d'Aosta» a Olinda Pernambuco — «Esquilino» a Aden Radio — «Orazio» a Valparaiso — «Presidente Wilson» a Trieste Radio e Fiume — «Principe d'Udine» a Sydney Radio — «Principessa Giovanna» a S. Vincente de Cabo Verde — «Principessa Maria» a S. Vincente de Cabo Verde — «Roma» a S. Miguel — «Saturnia» a S. Miguel.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

L'assemblea del Circolo Artistico

Venerdì sera ebbe luogo l'annunciata assemblea generale del Circolo artistico alla quale intervennero numerosi soci effettivi. Il presidente della assemblea cav. Giovanni Rossi prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno ricordò con nobili parole i soci defunti e mandò loro un reverente e commosso saluto.

Dopo l'approvazione del conto consuntivo 1927, della relazione dei revisori dei conti, e del preventivo per il 1928, il presidente del Circolo avv. Sandro Brass diede lettura della relazione annuale del Consiglio direttivo che venne pure approvata ad unanimità, e calorosamente applaudita.

Prima di procedere alla nomina parziale delle cariche sociali l'assemblea volle esprimere un voto di plauso al prof. Goffredo Giarda benemerito organizzatore di concerti, al tesoriere dr. rag. Giuseppe Zamarra, al segretario cav. Dario Neri ed al modesto e attivissimo cav. uff. Amedeo Coda.

Ecco il risultato delle votazioni: Consiglio direttivo: Brass Italico, Giarda Goffredo, Neri Dario, Scolari ing. Aldo, Ventorini Amelia, Zamarra dr. Giuseppe. Commissione di scrutinio: Ridolfo Enrico, Colombani Giuseppe, Veronese Rodolfo, Zanetti Tacchi Vittorio, Federici Pietro, Candia dr. [illegible]; Probiviri: Marsoni avv. Giovanni, Ferro Bruno comm. Oreste, Lorenzetti prof. Carlo, Mariani dei conti; Gamba rag. Gio. Battista, Giuffrè rag. Francesco, Bonisento Eugenio; Revisori supplenti: Annia rag. Arrigo, Battistel rag. Agostino; Presidente delle assemblee: Venturi avv. Carlo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.49; tramonta alle ore 18.22. — Luna: tramonta alle ore 5.32; leva alle 16.52.

Marea al Bacino San Marco: Basse 4.15 e 16.9; Alte ore 10.0 e 22.25.

Ieri 2, a Venezia, temperatura minima 12.5; massima 19.7.

La pressione barometrica alle ore 18 di mm. 761.5.

Diadora batte Virtus 3 a [illegible]

Ieri a Murano s'incontrarono in una partita amichevole le due forti squadre libere Diadora e Virtus Muranese. Il primo tempo si chiuse con nulla di fatto, mentre nella ripresa la Diadora segnava tre goals con Silvestri, Battistel e [illegible] ed ebbe contro 1 segnato dall'ottimo Segato su rigore. Per la cronaca le due squadre scesero in campo incomplete. Ottimo l'arbitro Signora dell'Ulic.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Assemblea Generale Ordinaria dei Soci

Si è tenuta il 31 Marzo u. s. in Milano questa Assemblea sotto la Presidenza dell'On. Prof. Ing. Giacinto Motta e con la partecipazione di 725 azionisti presenti e rappresentati per complessive azioni n. 385419 delle 600 mila azioni sociali.

La relazione del Consiglio, letta dall'Amministratore Delegato Comm. Solza, rileva che l'anno 1927 resterà memorabile per quell'avvenuta stabilizzazione legale della moneta, che rappresenta il coronamento della metodica, illuminata ed energica opera del Governo per la ricostituzione finanziaria ed economica.

Le difficoltà in cui l'Italia si è dibattuta durante l'anno corrispondono a quelle, forse ben più gravi, degli altri paesi, poiché sembra che l'economia mondiale sia ora rivolta verso momenti meno favorevoli.

La nostra fatica per equilibrarci sul nuovo e stabile valore della moneta ha coinciso pertanto con un periodo ovunque laborioso, ma sarà salutare poiché ha indotto a rivedere tutte le posizioni industriali e commerciali e i costi della produzione, e ha favorito, con il minor giro degli affari, la formazione di una certa scorta di capitale circolante, che ha fatto ridurre il costo del denaro e avrà funzione stimolante per l'auspicata ripresa.

Si può pertanto avere ogni buona fiducia nel miglioramento generale della nostra situazione economica.

La relazione prosegue esponendo dettagliate notizie sull'attività esercitata dall'Istituto in perfetta armonia con le direttive del Governo e constata il progresso conseguito, il cui segno più dimostrativo è l'incremento del totale delle disponibilità, che al 31 dicembre 1926 erano di Lire 2.161.557.013.80 e sono salite alla fine dell'anno scorso a L. 2.488.426.168, con un aumento di circa 327 milioni, il quale sale fin quasi a mezzo miliardo se si tien conto che per effetto della rivalutazione della lira, il controvalore iscritto in bilancio per i depositi di valuta estera risulta diminuito di ben 150 milioni.

La relazione spiega anche la condotta seguita sia nel governo dei fidi, che furono diretti esclusivamente ad appoggiare industrie sane e commerci non speculativi, sia nelle varie operazioni finanziarie a cui l'Istituto ha partecipato, sia per l'opera di sviluppo e quella interna di perfezionamento dell'organizzazione, e rivolge un vivo ringraziamento al personale, constatando che esso risponde sempre più volonterosamente al suo dovere.

E' fatto cenno particolare anche ai soddisfacenti risultati conseguiti dalle Banche affiliate: Banco Italo-Egiziano, Banque Italo-Française de Crédit, Banca Dalmata di Sconto e Banca Coloniale di Credito.

Il conto «profitti e perdite» dell'Istituto chiude pertanto con un utile netto di L. [illegible], che è da ritenersi più che soddisfacente, se si considera la stasi verificatasi negli affari e il minor rendimento del denaro.

E' proposta una ripartizione dei detti utili che, eseguite le deduzioni statutarie, consente di distribuire agli azionisti un dividendo di L. 30 per azione, pari al [illegible] per cento del valore nominale, di mandare L. 10.000.000 alla riserva, che perciò risulterà di L. 50.000.000, e di passare a nuovo il residuo di L. [illegible].

Letta in seguito dal Comm. Prof. Roberto Morettini la relazione dei Sindaci che attesta della perfetta rispondenza delle risultanze di bilancio e constata il crescente sviluppo dell'Istituto, l'azionista comm. Carlo Vimercati chiese alcune spiegazioni di dettaglio che gli furono date dal Presidente, propose un voto di vivo applauso per il Consiglio stesso e particolarmente per il Consigliere Delegato Comm. Mario Solza, a riconoscimento della loro valorosa e tenace opera per il progresso dell'Istituto, voto al quale l'Assemblea si associò con acclamazioni.

Furono quindi approvati all'unanimità il bilancio, il conto profitti e perdite ed il riporto degli utili quale proposto dal Consiglio e rieletti pure all'unanimità, i Consiglieri uscenti signori: Comm. Senatore [illegible], Comm. Avv. Prof. Alfredo De Gregorio, Gr. Uff. Ing. Tito Gonzales, Gr. Uff. Ambrogio Mognoni, On. Conte Giuseppe Pavoncelli, Sen. Conte Dott. Eugenio Rebaudengo, Comm. Rag. Mario Solza, On. Ing. Francesco Sinigaglia, On. Ing. Comm. Gianfranco Tosini, i Sindaci effettivi, signori: Comm. Rag. Enrico Balestrini, Comm. Dott. Prof. Ettore Boncinelli, Ing. Carlo Facchini, Prof. Rag. Emilio Fonio, Comm. Prof. Rag. Roberto Morettini; e i Sindaci supplenti, signori: Rag. Alessandro Martinelli e Rag. Cav. Argentino Ricca.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Società Anonima - Sede Sociale in Milano

Capitale L. 300.000.000 interamente versato - Riserva L. 50.000.000

Pagamento Dividendo Esercizio 1927

Si informano i Sigg. Azionisti che, a partire dal 2 aprile 1928, è pagabile, presso tutte le Filiali della Banca, il dividendo relativo all'Esercizio 1927 (ced. N. 5), nella misura di L. 30 nette per cadauna azione.

Per le azioni rappresentate da certificati nominativi provvisori, Attestati del Comitato Azionisti o dell'ex Comitato Provvisorio, oppure da ricevute provvisorie, si fa luogo al pagamento del dividendo contro presentazione e stampigliatura di detti certificati, attestati o ricevute provvisorie.

All'atto del pagamento del dividendo i documenti azionari provvisori summenzionati verranno ritirati per il cambio nei corrispondenti titoli definitivi, al nominativo o al portatore a scelta dei Sigg. Azionisti.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 107

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

E dimenticando ogni prudenza ed ogni pericolo, si mise a correre verso il mulino.

Ma il cammino era aspro...

I sassi sparsi per il sentiero lo facevano spesso barcollare...

Altre detonazioni risuonarono all'improvviso...

Martory barcollò come un ebbro. Il suo cuore cessò di battere.

Ma con un supremo sforzo di volontà si riebbe, e dopo una breve lotta con le asperità del sentiero, si trovò finalmente sul piazzale che si allargava dinanzi al Mulino.

Una energia sovrumana si era ora impadronita di lui.

Impugnò la rivoltella, superò con un salto lo spazio che lo separava dalla porta, la spalancò con una spallata formidabile...

Ma era troppo tardi!...

Quando egli apparve nella sala bassa, Maurizio Fermont e la misteriosa sua compagna erano già caduti sotto i colpi dei due banditi.

L'improvvisa apparizione di Martory suscitò nell'animo di Chambreuil e del suo amico un panico incontenibile.

Essi non dubitarono che quell'uomo — come già era avvenuto in via Botzaris — fosse seguito dagli altri affiliati della Dama misteriosa.

Con un balzo da tigre, essi saltarono il davanzale d'una finestra che si apriva in una delle pareti semi-decorate, ed a gambe levate fuggirono nel bosco; spesso ruzzolando sul terreno fangoso, ma sempre rialzandosi con quella lena che solo lo spavento può suscitare.

Fu una corsa pazza, durante la quale i due banditi rischiarono non poche volte di fiaccarsi il collo contro qualche ramo d'albero.

Pareva che tutta la natura, con mille voci spaventose, urlasse loro: Assassini! Assassini!

Lo stesso Hervois che aveva sempre dato prova d'inalterabile sangue freddo, pareva ora sopraffatto da una folle paura.

Finalmente — lividi, laceri, disfatti — giunsero alla piccola porta del parco di Gorce.

Varcata la soglia e richiusa la porta, ripresero fiato.

— Che avverrà ora? — balbettò Chambreuil.

— Chi lo sa? — rispose Hervois, con voce sorda.

— Vi fu un tragico attimo di silenzio. Chambreuil non riusciva a vincer il profondo fremito che lo scuoteva e che gli faceva battere i denti, come se avesse la febbre.

— Credo tuttavia — mormorò Hervois — che ormai la bestia sia stata schiacciata.

— Lo credo... lo spero anch'io!... Ma il seguito?

— Vedremo!... Andiamo intanto a riposare... Domani penseremo al resto.

— Ma i cadaveri?.....

— E' probabile che i nostri nemici li facciano sparire discretamente.... Altrimenti...

— Altrimenti?...

— Mi viene un'idea. Perchè non ritorceremo contro di loro l'accusa dell'assassinio?....

— Ma come?...

— Ho sempre pensato che quella gente non deva avere la coscienza tranquilla, come si dice. La Polizia è già sulle loro piste, per la faccenda del mio rapimento. Non sarebbe quindi difficile, se i cadaveri sono scoperti — cosa della quale però dubito molto — volgere le ricerche verso la banda nemica, attribuendole la paternità del delitto... Chi sa?... Noi forse abbiamo nelle mani il capo di un rete nella quale tutti quei dannati potrebbero trovarsi impigliati!.. Intanto, andiamo a dormire...

— Oh! dormire! — sospirò Chambreuil.

. . . .

Mentre i due complici così parlavano, Giovanni Martory, coi capelli irti, contemplava il macabro spettacolo che si offriva ai suoi occhi.

Maurizio Fermont, a cui Chambreuil aveva fracassato il cranio, era morto.

Ma Giovanna Larsilière respirava ancora.

Una terribile angoscia, una atroce indecisione turbinava nel cervello di Giovanni Martory. Per qualche istante sentì anch'egli un vento di follia alitargli intorno alla fronte.

Con un nuovo miracoloso sforzo di volontà represse, ed inginocchiandosi accanto a Fermont, ne constatò con profonda emozione la morte.

Si avvicinò quindi alla giovane donna, che respirava penosamente, e cercò di rendersi conto della gravità delle sue ferite.

Un rivolo di sangue scorreva dalla sua spalla sinistra. Un altro proiettile, sfiorandole la fronte, aveva anche determinata una abbondante emorragia. Il battito del cuore pareva però abbastanza regolare.

Martory sollevò delicatamente fra le sue braccia il corpo di Giovanna Larsilière e, varcando la soglia della tragica stanza, si slanciò nella notte profonda, seguendo il sentiero che portava al villaggio.

Giunto nel punto in cui il sentiero si congiungeva con la strada carrozzabile, egli depose con precauzione il suo leggero fardello sull'erba umida.

Poi riprese la sua corsa verso il mulino.

Entrato per la seconda volta nella stanza, andò verso il cadavere di Fermont, si scoprì lentamente e per qualche istante lo considerò con profonda pietà.

Dopo aver reso quel muto omaggio alla spoglia dell'infelice vegliardo, raccolse con cura le armi e le lampade che erano sparse al suolo.

D'un tratto si arrestò dinanzi ad una valigia che giaceva in un angolo.

— Che cosa è ciò — mormorò egli.

Poi, risovvenendosi, aggiunse:

— E' vero! Sono i fondi che il disgraziato Fermont doveva trasportare.

Dopo aver cacciato nelle sue tasche gli oggetti abbandonati dai due assassini Giovanni Martory sollevò la pesante valigia e uscì dal mulino.

Il cadavere di Maurizio Fermont rimase disteso nell'ombra, vegliato dalle notte senza stelle e pianto dai gemiti del vento.

. . . .

Come abbiamo visto, il dottor Larsilière si era affrettato a seguire rapidamente Luisa Dumesnil, la cui improvvisa apparizione aveva bruscamente interrotto il colloquio che si stava svolgendo, nello studio di Giorgio Dumesnil, fra gli amici di Enigma.

Precedendo Larsilière, Luisa attraversò il corridoio ed aprì la porta della stanza da letto.

(continua)

...setta dr. rancesco; Prob... avv. Giovanni, Ferrari ... Oreste, Lorenzetti prof. ...ri dei conti: Gamba rag. ... Giudica rag. Francesco, ...genio; Revisori supplenti: ... Arrigo, Battistel rag. Ago... ...nte delle assemblee: Ve...lo.

...ei Magistrato alle Acque

...grafico del R. Magistrato ... Sole leva alle ore 5.49; tra... ...re 18.38 — Luna tramonta ... leva alle 16.59. ...cino San Marco: Basso ... Alte ore 15.0 e 22.35. ...enezia, temperatura massima ... 10.7. ...e barometrica alle ore 18 ...

...batte Virtus 3 a 1

...rano s'incontrarono in una ...evole le due forti squadre ...a e Virtus Muranese. Il 1. ...se con nulla di fatto, me... ...resa la Diadora segnava ... ...vestri, Battistel e Costanti... ...segnato dall'ottimo Segu... ...r la cronaca le due squadre ...mpo incomplete. Ottimo l'ar... dell'Ulic.

...I CREDITO

...ria dei Soci

...rganizzazione; e rivolge un ...iamento al personale, con... ...e esso risponde sempre ...rosamente al suo dovere. ...enno particolare anche ai ...i risultati conseguiti dalle ...iate :Banco Italo-Egiziano, ...lo-Française de Crédit, ...ata di Sconto e Banca Co... ...redito. ... profitti e perdite » del... ...de pertanto con un utile ...L. 28.162.252.05, che è da ...i che soddisfacente, se si ...i stasi verificatasi negli ...minor rendimento del de...

...a una ripartizione dei ...he, eseguite le deduzioni ...onsente di distribuire agli ... dividendo di L. 30 per a... ...l 6 per cento del valore ... mandare L. 10.000.000 ... che perciò risulterà di ... e di passare a nuovo il ...L. 1.857.191,85. ...eguito dal Comm. Prof. ...ettini la relazione dei ... attesta della perfetta ri... ...lle risultanze di bilancio ...l crescente sviluppo del... ...zionista comm. Carlo Vi... ...ste alcune spiegazioni di ... gli furono date dal Pre... ...ose un voto di vivo ap... ...l Consiglio stesso e parti... ...er il Consigliere Delega... ...Mario Solza, in riconosci... ...lor · valorosa e tenace o... ...progresso dell'Istituto, vo... ...l'Assemblea si associò con ...i. ...ndi approvati all'unanimi... ...io, il conto profitti e per... ...riporto degli utili, quale ...l Consiglio e rieletti pure ...à, i Consiglieri uscenti, ...mm. Senatore Borletti, ... Prof. Alfredo De Grego... ... Ing. Tito Gonzales, Gr. ...gio Motteni, On. Conte Giu... ...celli, Sen. Conte Dott. Eu... ...udengo, Comm. Rag. Ma... ...On. Ing. Francesco Somai... ...Comm. Gianfranco Tosi; ...effettivi, signori: Comm. ...o Balestrini, Comm. Dott. ...e Boncinelli, Ing. Carlo Fa... ...Rag. Emilio Fonio, Comm. ...Roberto Morettini; e i Sin... ...nti, signori: Rag. Alessan... ...elli e Rag. Cav. Argentino

...DI CREDITO

...ale in Milano

... · Riserva L. 50.000.000

...sercizio 1927

... dal 2 aprile 1928, è paga... ...lendo relativo all'Esercizio ...r cadauna azione ...nominativi provvisori, Atte... ...Provvisorio, oppure da ri... ...l dividendo contro presen... ...ttestati o ricevute provvi... ...umenti azionari provvisori ...ei corrispondenti titoli de... ...ei Sigg. Azionisti.

... armi e le lampade che erano ...olo. ...to si arrestò dinanzi ad una ...giaceva in un angolo. ...sa è ciò — mormorò esitan... ...vennendosi, aggiunse: ...! Sono i fondi che il disgra... ...nt doveva trasportare. ... cacciato nelle sue tasche gli ...ndonati dai due assassini, ...rtory sollevò la pesante va... ... dal mulino. ...o di Maurizio Fermont rima... ...ell'ombra, vegliato dalla not... ...lle e pianto dai gemiti del ...

. . . .

...amo visto, il dottor Larsiliè... ...rettato a seguire rapidamen... ...mesnil, la cui improvvisa ap... ...eva bruscamente interrotto il ... si stava svolgendo, nello stu... ...gio Dumesnil, fra gli amici ...

...o Larsilière, Luisa attraversò ... ed aprì la porta della sua ...to.

(continua)

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Pro terremotati

Continuano a pervenire le oblazioni per danneggiati dal terremoto. Il Municipio di Viadana (Mantova) ha fatto tenere al Prefetto di Udine la somma di lire 500 destinata a lenire la sventura dei fratelli friulani danneggiati dal terremoto. La Cassa di Risparmio di Torino ha messo a disposizione della Prefettura di Udine la somma di lire 15 mila per i primi pronti soccorsi alle popolazioni carniche.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista della Federazione Provinciale friulana comunica un terzo elenco delle elargizioni pervenute al Comitato di Udine pro danneggiati del terremoto:

Somma precedente 1. e 2. elenco Lire 65.175.20; Cooperativa Friulana di Consumo 1000, Bertaccioli comm. avv. Magno 200, Fornara Carlo 25, Gropplero co. Andrea e Margherita 100 (prima off.), Gropplero co. Francesco e Maria 100 (prima off.), Famiglia co. Asquini 200 (prima off.), Segreteria Fascio di Sacile 107.50, Bergagna Girolamo 50, Pontoni Anita ved. Orgnani 100 Unione Adriatica di Sicurtà Dir. Milano 1000, Famiglia Giacomo Sinigaglia 100, Ferrari cav. Celso 100, Ferrari ing. cav. Leonello 100, Fantoni cav. Pietro 100, Venier cav. Giusto 500, Colonnello Sinnic cav. Giulio 50, Rizza e Buongiorno 100, Famiglia co. d'Attimis Maniago 500 (prima off.), di Colloredo co. Paolo e Costanza 500 (prima off.), Montorsi Leonardo 25, Carletti Ercole 50, Alattere avv. Carlo e signora 50, Alattere Filippo fu Tommaso e Figli 50, Società Ceramica di Bolzano 200, Medici dell'Ospedale Civile di Udine in memoria del cav. Martina Enrico 130 Rubini gr. uff. dott. Domenico e Famiglia 1000, Guargnia cav. Carlo 50.

Raccolte dalla Banca Nazionale di Credito: Conti Luigi 25, Banca di Pordenone 8819.40, Società A. Madalena Coccolo 500, Facchini ing. Carlo 300, Valle Provino prof.) e Fratelli 100, Fumei Ermenegildo 100: L. 9844.40.

Ditta Fratelli Bissattini L. 100 (prima off.), G. B. Cremese 30, Ordine Farmacisti Udine-Gorizia 300, Barbieri Aurelio 50, de Brandis co. Enrico 200, Facchini ed Ausiliari Forno Municipale 65, Copponello Giannelli cav. Agostino 15, Amministrazione Brunner Campolongo 200, Ditta Carlini Zamboni e compagni 100 (prima off.), Fabbris dott. comm. Luigi 100, Liccaro ing. Giorgio 50, Cooperativa Perfosfati 500, Direzione ed impiegati Coop. Perfosfati 85, Un Friulano dalla Riviera 100, Lavarini Alvise 50, Far... Battista Manganotti 30, Rondelli Antonio 5, Serravalle Giovanni 5, Vidoni Antonio 5, Piacentini Antonio 5, Boga Pietro 5, Ursella Umberto 5, Casella Umberto 5, Basaldella Francesco 5, Deana Costante 5, Abatematteo Vincenzo 5, Paris Giovanni 10, Pletti Enrico 5, Zoccolari Lea 20, Pagnutti Giovanni 10, on. Arturo Ravazzolo 10.

Raccolte dall'Unione Industriale Fascista: Micoli Giuseppe 50, Frova Luigi 100, Chiaradia Francesco 20, Tramvie del Friuli 500, Maffioli Giuseppe 150, Asu Lodovico 20, Cassoni Cesare 250, Pagnutti Fabris 100, Romanat Fratelli 100, Mobilificio Sello 200, Gius. Macine di Trieste 50, Benardelli Alfredo 50, Lanificio Udinese Piubello 100, Fabbr. Riunite Acque Gazz. 200, Menazzi Enrico 100, S. A. Antonio Volpe 1000, Pittana Angelo 50, Broili Francesco 100, De Re e Visentin 50, Fonderia Broili 100, Tonini Romolo 50, Dipendenti Impresa Romolo Tonini 79: L. 4419; Famiglia Tomasoni 200, Diversi a mezzo della sig.ra Lucia Grassi Basaldella 296.90 — Tolfolutti Luigi e Figli 100, Consorzio Ledra 100, Consorzi di Bonifica 1200, rag. Fausto Brida 25, Iole Giuseppe 5, ing. Vittorio Magnani 20, ing. C. Samel 15, geom. D'Orlandi 10, geom. G. Pellegrini 5, geom. C. Petri 5, N. Vidoni Mazzolini 5, Grossa Luigi 5, signorina Leschi 5, signorina Giuliari Rosa 5, Aldo Conti 5. — Totale L. 132.303.

Quarto elenco delle oblazioni pervenute alla Sede del Fascio di Udine pro terremotati.

Somma precedente L. 132.303; Di Caporiacco, co. dott. Giuliano L. 100; Maresciallo Dell'Aquila Metastasio 20; Giulio Gentili 100; Personale daziario di Udine 133; Banca d'Italia 10.000; Preside insegnanti, alunne R. Istituto Magistrale C. Percotto 350; D'Odorico Giuseppe 250 Perosa comm. Ermenegildo 20; crosa rag. Riccardo 20; Liceo Scientifico G. Stellini 711; Valentinis comm. dott. Gualtiero 50; Scocimarro cav. rag. Maurizio 50; Farmacia A. Bosero 100; Margherita Gennari ved. Bosero 100; Albano Guatti 100; Federazione Provinciale Friulana Agricoltori 1100; Murero dott. Gino 100; Società Telegrafica delle Venezie 1000; R. Deputazione di Storia Patria Udine 100; Accademia Scienze Arti 50; Università Popolare 50; dott. Giovanni Carnelutti 50; Galliussi Giovanni 50; Ditta D'Aronco Girolamo 500; Mangilli Ronchi marchesa Cecilia e figlie 150; Giuseppina Perusini e Teresa Antonini 300; Fornai forno munci pale 81; Direzione Personale Cooperativa Friulana di consumo 100; Scuola Complementare P. Valussi 335; Soc. Italo Americana del Petrolio a mezzo direttore sig. Kermoll 2000; Fratelli Tonini 100; Angelo Sello che rinuncia a metà premio concorso mobiglio versandolo pro terremotati 100; Grassi cav. Libero segr. fed. comunità Artigiane 100; Cavarzerani comm. d.r Antonio 100; Ordine dei Medici 300.

A MEZZO BANCA NAZIONALE DI CREDITO hanno versato: Gentilli Raffaele 500, Varisco prof. Asso 100 (1.a offerta), Banca di Pordenone 7.531.50, Carlo Braida 100, Lodovico Valente 50, Angelo Scaini 500 (1.a offerta), Massarutto Angelo 100 (1.a offerta), Casarsa Lelio 10, Pianta Vittorio 50. Montico Francesco 200, Cattedra Ambulante di Agricoltura 100, Personale Cattedra Ambulante: Marchettano 25, Muratori 25, Dorta 25, Digaine 25, Tos 25, Poggi 20, De Bortoli 10, Stabile 10, Savoia 10; Gaggia cav. Riccardo 250, Garage P. Clocchiatti e dipendenti 125; Michieli Umberto 100, Paoletti prof. Giulio e consorte 50, Zoia Marco 100, Orgnani Martina 500 (1.a offerta) Cantarutti ing. comm. G. B. 100, Alunne Collegio Uccelis raccolte dal N.U.F.F. 350, Coniugi Salterio 100, dr. Antonio Mulloni Cividale 100, ditta A. Manzoni e Compagno 100, ing. Sergio Petz 100, Fascio di Codroipo 3.124, famiglia dottor Giacomo Margreth 200, Carlini Gabriele 100, Antonio Carlini 50, Carlini Primo 50, Roselli Luigi 100, Funzionari Intendenza di Finanza 407, Società Cacciatori Udine 50, Diversi a mezzo signora Basaldella Lucia 126, Faletti Giacomo 30, fratelli Rubazer fu Alessandro 500, Giuseppe Francesca Nimis 300, Federazione fascista Friulana Commercianti 1.227.50, Battaglini Giuseppina 30, Maresciallo Marchetti e famiglia foschiatti 30, Gruppo Cordelliano Udinese 100, I bambini del giardino d'infanzia del R. Istituto Magistrale 50, Collegio Toppo Wasserman 235, N.U.F.F. presso Collegio Toppo Wasserman 1.00'.80; Degani Augusto 100, Braido Palamede 50, Marini Luigi 10, Martinis Sisto 10, Zorzi Maria ved. Dallava 20, Burra Enrico 25, Candotti G. B. 10, Aliboni Leonardo 10, Tassotti Gentile 20, Miani Endico 25, Naiaretti Antonio 10, Mussatto Arnaldo 25, A. Gini e G. Stokel 10, De Nardo Giovanni 15, Veroi Lucia 20, Chizzola dr. Giuliano 20, Ballis Martinelli Domenica 5. Totale L. 172.964.80.

La Federazione fascista Friuliana rende noto che gli elenchi presentati dagli Enti raccoglitori, compresa la signora Basaldella Lucia, saranno pubblicati in seguito, limitandosi per ora a comunicare gli importi totali.

L' opera Nazionale Invalidi pro terremotati

Appena a conoscenza della grave sciagura che ha funestato alcuni centri della Carnia, il Delegato Provinciale dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra di Udine, capitano cav. Alciati ne diede immediata conoscenza all'Opera Nazionale di Roma chiedendo istruzioni circa i provvedimenti di soccorsi per gli Invalidi colpiti dal terremoto.

Per diretto interessamento del sen. prof. Lustig, presidente generale della Opera, questa ha inviato a Udine l'Ispettore cav. rag. Artidoro Bulgarelli per l'accertamento dei danni e per i provvedimenti del caso.

Alle ore 12 di domenica partendo dall'ospedale civile di Udine, si svolsero in forma solenne le onoranze funebri alla salma del giovane Alvise Puppin d'anni 29 ivi decesso in seguito a ferite e lesioni riportate durante la scossa tellurica di martedì scorso a Cavazzo. La bara, deposta nel loculo di una carrozza di seconda classe, era avvolta nel tricolore con sopra una corona di fiori freschi della Federazione Provinciale Fascista. Seguivano le lagrimate spoglie parenti ed autorità, tra cui notavasi il Segretario Federale dott. Cesare Perotti, il Presidente della Federazione degli Enti Autarchici co. Gino di Caporiacco, l'ing. Lescovick vice segretario politico del Fascio di Udine, ed una rappresentanza della Milizia Volontaria oltre ad una folla di popolo.

Dopo le esequie nella Chiesa dell'ospedale il corteo s'avviò verso Porta Venezia dove la salma con un automezzo proseguì verso Cavazzo Carnico.

Per la custodia del Parco della Rimembranza

Domenica mattina, malgrado il tempo piovoso davanti alla Colonna d'Aquileia sita al centro del Parco della Rimembranza, seguì una breve, semplice ed austera cerimonia: la consegna in custodia del Parco stesso, da parte del Comune, al Comando della 63.a Legione Tagliamento.

Nella piccola piazzetta, di fronte alla colonna, stava schierata una centuria della Milizia con gagliardetto; all'ingiro prestavano servizio d'onore i vigili urbani.

Sul posto si trovavano ad attendere il Commissario Prefettizio del Comune, il seniore cav. prof. Nino Macellari, comandante della Legione con l'aiutante in 1.a cent. Vannata, i centurioni Fantoni, Guerra, Barbieri ed altri ufficiali della Milizia.

Alle ore 11.30 subito dopo arrivato il Commissario Prefettizio gr. uff. avv. Orestano, il comandante la Legione pronuncia vibranti parole con le quali fra l'altro si dice ben lieto di ricevere in consegna il Parco, simbolo dell'eroismo e del sacrificio e monumento fra i più cari agli udinesi tutti, perchè colà sono ricordati i prodi cittadini caduti per la Patria. Ricorda pure che questa è la prima cerimonia del genere svoltasi in Italia.

Con elevate ed appropriate parole risponde il rappresentante del Comune il quale ringraziando sentitamente esalta l'opera della Milizia V. S. N., scolta vigile e minaccia sicura verso i nemici interni e quelli al di là dei confini che tramano contro la sicura marcia della nostra Patria guidata dalla mente e dal cuore del Duce Magnifico, verso i suoi più alti meritati destini.

Tutti i presenti si portarono poscia al Tempietto dei Caduti a rendere doveroso omaggio agli Eroi colà ricordati.

Ditte da segnalare

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti segnala le seguenti Ditte che hanno generosamente offerto generi alimentari, vini, ecc. per i danneggiati del terremoto:

Ditta Urbani Urbano, Luigi Moretti, Pinto e Biasi, Fratelli Chizzola Molinaris, G. B. Storti, Vergili Silvio, Morgante e Cattaruzzi, Zaghis Giovanni, Creatti Giovanni, Curisatti Pietro, Ermilio Plaino, Leonarduzzi Romolo, Cattarossi Angelo, Fratelli Fischietto, Fantuzzi Antonio, Cucchini Romeo, Clocchiatti Giacomo.

La Federazione si augura che l'esempio venga seguito da altre molte Ditte.

Vecchio rosicchiato dai topi

Da parecchi giorni i vicini di casa non vedevano più certo Giacomo Tavano di anni 65, da Basiliano, abitante in via Lombardia, frazione di Rizzi da molti anni. Impressionati per tale mancanza non giustificata, avvertirono della cosa la guardia campestre del luogo. Questi, fattosi dare dal proprietario della casa un'altra chiave di cui era in possesso, coadiuvato da alcuni frazionisti, entrò nella casa per cercarvi il Tavano. Un orribile spettacolo si presentò agli occhi degli accorsi: il vecchio giaceva cadavere con la faccia e i piedi rosicchiati dai topi. Venne chiamato il dott. Castellani del vicino comune di Feletto Umberto, il quale non potè che constatare la morte dell'infelice.

Un gesto degno di nota

L'Associazione Italiana Ciechi ha fatto pervenire alla Federazione Fascista la somma di L. 160.50 già destinata per una cena fra gli aderenti dell'Unione Ciechi la Federazione Fascista si compiace segnalare il gesto nobile e generoso.

Altra donna accolta all'Ospedale

L'altro giorno dovette essere accolta all'ospedale civile di Udine certa Vittoria Pillinini in Biliani d'anni 62 da Cesclans di Cavazzo Carnico per una ferita contusa alla regione parietale sinistra e contusioni al corpo ed alla mano destra. Dette lesioni ella riportò ancora martedì scorso in causa del terremoto.

Cronache provinciali

Cividale

Le nuove cospicue offerte per il Monumento - refugio agli eroi del M. Nero. — Il Governatore di Roma, Principe Potenziani, ha fatto pervenire al Comitato l'offerta cospicua di L. 5000. Il Comitato riconoscente ha mandato un telegramma di ringraziamento all'illustre Governatore dell'Urbe augurando che nel giorno della inaugurazione del Monumento-refugio, egli possa portare, in Cividale romana il saluto di Roma imperiale.

S. E. Maresciallo d'Italia Badoglio, 100 Partito N. F. sezione di Graz (Austria) 40; Città di Chivasso 200; Città di Vercelli 200; Podestà di Arquata Scrivia 10; Giocatori Foot Ball Club Della Spezia 100; Ass. Naz. Alpini, sezione di Belluno 175; Prof. comm. Masnata ex direttore dell'Ospedale di Caporetto durante la guerra 164; Ass. naz. Alpini sez. S. Daniele 2.a offerta 131; Marcella Vendramini di Udine 10; Ex scarpone Di Benedetto Vittorio di Udine 10; cav. Di Cilia di Treppo Carnico 50; Municipio di Verzuolo 25; rag. Dallari Bruno di Aosta 20; Nicoli Luigi di Udine 50; Mons. Liva decano della Collegiata di Cividale 50; Seniore Liuzzi com. la 55. Legione Alpina della Milizia 50; Battaglione Alpini Pieve di Teco, Mondovì 131; on. Arpinati podestà di Bologna 200; Cassa di Risparmio di Verona e Vicenza 200; Comune di Livorno 200; Città di Novara 100; Società Alpina delle Giulie Scheda n. 245-46-47 L. 204, Audax Sportivo Italiano Gorizia 25; ing. Caccese, Feder. Fascista di orizia 200; Città di Tortona 50.

Il Comitato grato e riconoscentissimo ringrazia. La sottoscrizione continua.

Università Popolare. — La Presidenza dell'Università Popolare avverte che giovedì prossimo 5 corr. si farà vacanza. Le lezioni saranno riprese il giovedì successivo 12 aprile con una conferenza del dott. Edgardo Guerrini, reduce dalla Terra Santa, sul tema: «L'Italia e la Palestina».

Vita della Centuria cividale dei Balilla. — Oggi alle Scuole elementari, non ostante il tempo piovoso, ha avuto luogo l'adunanza dei Balilla che sono stati trattenuti con lezioni istruttive e dilettevoli e con esercitazioni di canto.

Per i fratelli carnici colpiti dal terremoto. — Cividale ha sentito profondamente la sventura da cui sono stati colpiti i fratelli della Carnia e le sottoscrizioni promosse per venire in loro aiuto vanno coprendosi di firme, tra le quali figurano i nomi delle persone d'ogni classe e categoria.

Offerte in favore della disgraziata popolazione, si vanno raccogliendo anche nelle scuole.

Il mercato cavalli. — La fiera cavalli, iniziata giovedì 29 e chiusasi il 31 marzo, ha avuto un esito bellissimo. Ne va data lode vivissima al Comitato permanente del mercato cavalli, il quale, animato dal solo desiderio di incoraggiare l'allevamento e il miglioramento della razza equina del nostro mandamento, e di giovare allo sviluppo dei nostri mercati, va intensificando, sempre più la sua attività nell'organizzare la fiera annuale, all'aprirsi della primavera. Tra i numerosi cavalli presentati al concorso-premi, si sono avuti pregevolissimi, specialmente nel gruppo dei cavalli da lavoro agricolo, aventi tutti le qualità desiderate.

Parecchi i visitatori della Provincia e del di fuori, fra i quali S. E. il sen. Morpurgo vice-presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Nazionale; il cav. uff. Morelli de Rossi presidente della sezione agraria del Consiglio stesso. L'avv. comm. Vittorio Nussi, presidente del Comitato portò il saluto ai giurati ed agli ospiti graditi, ringraziandoli del loro interessamento, per il nostro mercato, quindi fece la proclamazione dei premiati.

Elenco dei premiati:

Cat. A: Gruppi di cavalli presentati da allevatori: 1. Premio Gorza Ciro da Pordenone; 2. Postir Giuseppe da Romans; 3 Patriarca Fratelli da Tarcento; 4. Buiatti Giovanni da Bottenicco; 5. Passon Valentino da Ziracco.

Cat. B: Gruppi di cavalli presentati da negozianti: 1. premio Marini Fratelli da Feletto Umberto; 2 Falcier Antonio da Pordenone; 3. Furlan Davide da Fogliano; 4. Patroncini Gioacchino da Pavia di Udine e Folchero Giovanni da San Giovanni Manzano (da dividersi il premio in denaro in parti eguali).

Cat. C.: Cavalle fattrici: Diploma di 1. grado: Lazzari Umberto da Villa Vicentina, Modonutti Antonio da Chiasalp, Di Gaspero Fratelli da Spessa, Amministrazione dott. Volpe da Togliano, Postir Giuseppe da Romans, Saccani Alfredo da Buttrio, Volorich Andrea da Caporetto, Diplotti Giuseppe da Chiasalp.

Diploma di II. grado: Gorza Ciro da Persereano e Barbiani Antonio da Moimacco.

Diploma di III. grado: Coron Andrea da Starosolo, Gorza Ciro da Persereano e Margutti Antonio da Cividale.

Menzione onorevole: Martincig Luigi da Spessa, Nuzzo Lorenzo da Flumignano e Rizzi Pietro da Udine.

Cat. C.: Puledri: Diploma di I. grado: Chiappo Emilio da Olois, Rizzi Pietro da Udine.

Diploma di II. grado: Di Gaspero Luigi da Spessa e Passon Valentino da Ziracco.

Diploma di III. grado: Barbiani Antonio da Moimacco.

Menzione onorevole: Modonutti Antonio da Chiasalp, Nadalutti Luigi da Casali Gallo, Roiatti Gio. Batta di Udine, Amm.ne dott. Volpe da Togliaro, Fiebus Luigi da Sait, Postir Giuseppe da Romans, Vilvassori Pietro da Lestizza, Margutti Antonio da Cividale, Scaravetti Francesco da Pavia di Udine. Del Medico Domenico da Ciseris, Gorza Ciro da Persereano.

Cat. speciale: Cavalli fuori concorso: Diploma di I. grado, Duriavig Pietro da Moimacco (per uno stallone), Derbolò Vittorio da Vernasso, Canciani Francesco da Cividale.

Diploma di II. grado: Bordon Giuseppe da Bordon, Asquini Angelo da Medeuzza, Modves Giovanni da Luico, Napoli Giuseppe da Podresca.

Diploma di III. grado: Del Frate Silvio da Udine e Oliva Gino da Palmanova.

Menzione onorevole: Nazzi Fratelli da Pozzuolo del Friuli.

Mostra di vetture e finimenti. — Sez. A.: Vetture: 1. e 2. premio Pupoin Fratelli da Romans e Spizzamiglio Napoleone da Udine (da dividersi in parti eguali i premi in denaro); 3 premio Pitton Giovanni da Cividale.

Sez. B: Finimenti ed accessori per cavalli: 1. premio Sgobbaro Gervasio da Udine

Pordenone

Movimento dello Stato Civile dal 23 al 29 marzo 1928. — Nati vivi: maschi 6; femmine 2. Totale 8.

Pubblicazioni di matrimonio: Molmenti Gherardo con Pezzot Maria; Fornasieri Annibale con Di Bert Jolanda Caterina.

Matrimoni: Pupulin Alfonso con Bomben Santa; Vidalli Giovanni con Salamon Maria; Barbui Giulio con Casagrande Maria; Bigatton Romeo con Portolan Ortenilla.

Morti: Giacomelli Maria fu Daniele ved. Giacomelli d'anni 83; De Franceschi Galleggiante di Sante Giuseppe d'anni 17; Trevisiol Aristide di Marino d'anni 6; Basso Osvaldo di Antonio d'anni 38; Bravin Angelo di Sante d'anni 47.

Arresto di un ricercato con dieci mandati di cattura. — Da un anno le autorità aveva disposto per la ricerca di Bagnarol Mario di Gio. Maria di anni 26 domiciliato in S. Vito al Tagliamento. Egli era stato colpito nientemeno che da 10 mandati di cattura per rapina, furto, diserzioni ecc.

La Benemerita Pordenonese comandata zelantemente ed abilmente dal maresciallo Bernardini, e brigadiere Gordin, dopo indagini accurate riuscì a sapere che il malandrino s'aggirava in questa zona ed infatti ier notte il brigadiere Gardin con un carabiniere si è recato a Torre in casa Mazzon, entrò in camera e trovò il Bagnarol che dormiva; lo dichiarò in arresto e gli sequestrò una rivoltella che teneva sotto il materasso.

Il Bagnarol venne passato alle carceri.

Buia

Solenni funerali. — I solenni funerali tributati sabato 31 marzo al compianto sig. Pio Tondolo, assuntore del Dazio di Buia, e così improvvisamente decesso, riuscirono imponentissimi, e una vera manifestazione di cordoglio e di rimpianto per la dipartita del povero estinto.

Quando alle ore 16.30 si forma il corteo, una folla enorme e imponente sosta davanti alla casa dell'estinto, in muta attesa.

Avanti al corteo vediamo la croce, poi vengono la banda cittadina, le corone della moglie, dei figli, del cognato prof. Don Giacomo Furlanetto, dei parenti e dei dipendenti daziari, la cantoria, il clero e il carro funebre. Dopo il feretro sono al figlio, il cognato prof. Furlanetto e i parenti, quindi il gonfalone del Comune di Buia, col Podestà cav. Nino Barnaba e tutti gli impiegati del Comune, e il gagliardetto della Sezione alpini con una rappresentanza. Segue un'infinità di popolo e una lunga teoria di donne. Vediamo persone di Tricesimo, di Maiano, S. Daniele, Moggio, Colloredo di M. A., di Spilimbergo, di Dignano, di Bardano e di Trasaghis. Di Buia tutte le autorità, tutti i professionisti e le migliori personalità sono presenti.

Il corte opassò per S. Stefano e seguì per Madonna ove in quella chiesa furono celebrate le esequie. Infine si ricompose il corteo e s'avviò verso il cimitero di Madonna, ove il sig. Giovanni Miani, con commosse parole, disse le lodi dell'estinto. Per la famiglia ringraziò il cognato prof. Don Giovanni Furlanetto.

Spilimbergo

Morte improvvisa. — Da Vicenza, ci giunge la ferale notizia della morte del giovane Giulio Cappellari appena ventiduenne, laureando in ingegneria, appartenente a distinta famiglia, giovane ardimetoso e fascista della prima ora.

Osoppo

L'Osovane darà una recita pro danneggiati del terremoto. — La Compagnia Filodrammatica « Osovane » ha con pronto e spontaneo pensiero di generosità e di nobile generosità fraterna, ha stabilito di dare una rappresentazione a favore dei danneggiati dal recente terremoto. La rappresentazione verrà data in un centro del nostro Friuli. Plaudiamo alla bella iniziativa.

Dal Goriziano

Gradisca

Una sezione del Tiro a Segno. — Si è costituita nella nostra città una Società mandamentale di Tiro a Segno. La presidenza provvisoria composta dai sigg. ten. col. Rondina, dal cap. Brunetto e dal dott. Andriani, ha pubblicato il manifesto nel quale, dopo aver detto, fra l'altro, che fra tutti gli sports uno dei più utili deve essere considerato quello del Tiro a Segno Nazionale alla quale potranno iscriversi tutti gli appassionati residenti nel mandamento di Gradisca.

Le iscrizioni si accettano presso la segreteria della Società T. S. con sede provvisoria presso gli uffici del Fascio.

Romans

Romans, Versa e Villesse fusi nella denominazione di Romans d'Isonzo. — Con decreto 1. marzo 1928 sono stati riuniti in un unico Comune, denominato Romans d'Isonzo, i Comuni di Romans, Versa e Villesse. La partecipazione ufficiale non è pervenuta ancora all'ufficio comunale, però la notizia è stata già accolta con vivissimo compiacimento dalla popolazione dei tre Comuni i quali con spirito di disciplina fascista, di buon grado accettano il provvedimento. Il Comune così riunito raggiungerà i 5000 abitanti.

Pare che il nuovo edificio del Comune, rispondente alle maggiori esigenze di questo importante capoluogo, sorgerà sul posto del vecchio Municipio prospiciente la Chiesa.

Cronaca di Chioggia

In pro di Cavarzere

Lieti di constatare come i nostri concittadini animati da vero e profondo spirito di umana solidarietà vadano in gara nel rispondere al nobilissimo appello dell'illustre primo gerarca della provincia pubblichiamo i primi elenchi delle somme raccolte in pro dei danneggiati del Cavarzerano.

Prof. Corrado Sestini, Primario medico lire 50; dott. Egildo Zennaro 50; Nicodemi Attilio 20; dott. Cav. Illeno Andruzzi 20 dott. Vincenzo Varion 20; Gastone Dissette lire 20; Caprifichi Vittorio 20; procuratore superiore del registro 20; N. N. 15; N. N.10; N. N. 15; Veneroni Antonio spedizioniere 6; Annibale Grignolo 5; Sig. Capobianco, tenente finanza 5; Dott. Giovanni Schiovrato 5; N. N. 2; Silvio Barugoloro 5; Dott. Savino Baffi 5; dott. Cav. Uff. Boscolo Francesco lire 10; dott. Achille De Bei 5; Rag. Montini, direttore succ. Credito Polesano 5; impiegati Credito Polesano 15; N. N. 1; Carlo Sambo 10; Nardin Angelo 5; Castor Elvira 5; rag. Carlo Scattola 10; N. N. 3; Carlo Aldrighetti 5; Emilio Perini 5; Silvio Ravagnan fu Domenico 2; N. N. 2; Catturelli Dante 5; N. N. 2; Castor Antonio fu Luigi 5; Tiozzo Babilla 5. — Totale lire 389.

Dal Vicentino

SCHIO

Pretura. — Pretore avv. cav. Corner nob. Augusto; P. M. dott. Reitano; Cancelliere rag. Villante.

— Meneghini Giovanni di Giuseppe da Arsiero è imputato di lesioni in danno del padre e dalla contravvenzione (art. 16 legge P. S.). Viene condannato a giorni 10 di ammenda per la contravvenzione, con il beneficio della condizionale. — Dif. avv. cav. Dal Savio.

— Luccada Rosa fu Pietro da Magrè è imputata di ricettazione dolosa. Viene condannata a L. 20 di ammenda col beneficio della condizionale, cambiato il capo di imputazione in incauto acquisto. — Dif. avv. cav. Nino Busnelli.

— Toffol Giovanni di Corona Gorizia, è imputato di furto semplice. Viene condannato con la recidiva specifica reiterata a mesi sei di reclusione. — Dif. dott. De Angelis.

— Meneghini Antonio di Giovanni di anni 41 e Fabrello Giovanni fu Giuseppe, entrambi di Arsiero, sono imputati di correità in lesioni in danno di Meneghini Domenico il quale si costituisce parte civile con il dott. De Angelis. Il Pretore assolve il secondo per non aver commesso il fatto e condanna la parte lesa ai danni. Ritiene colpevole il primo e lo condanna a mesi 4 di reclusione e danni alla parte lesa. — Difese il primo l'avv. Rizzoli, il secondo l'avv. cav. Busnelli.

LONIGO

Museo di Merceologia. — Alla nostra R. Scuola Complementare si istituirà un Museo di Merceologia e Tecnologia. Lo scopo che si prefigge con questa iniziativa è quello di allargare le cognizioni dei giovani, integrando il Corso di Scienza, di per sè teorico, con cognizioni pratiche intorno a vari animali, piante, minerali, roccie utili ed ai vari prodotti derivati in parte dalla materia prima, ai prodotti intermedi fino a quelli finiti che trovano applicazioni nell'industria e nel commercio.

MAROSTICA

—**Dazi di Consumo.** — Con effetto dal 1 Aprile il Podestà ha deliberato la istituzione di nuovi dazi di consumo allo scopo di ottenere il pareggio del bilancio Comunale, che è stato compilato in base ai reali bisogni finanziari dell'Ente.

In proposito da rilevare il che nuovo tributo è stato applicato in misura assai mite, che sono state completamente esonerate le categorie foraggi e materiali da costruzione, nonchè vari generi di consumo popolare e di prima necessità quali latte, uova, erbaggi, legumi, legna da arder ee carbone. Inoltre sono stati esclusi tutti i generi non sottoposti a dazio nel vicino maggior centro Bassano.

Ringraziamenti

La consorte Carlotta Rampazzo, i figli Dott. Mario e Ferruccio, le nuore Laura e Rina, i nipotini Franco, Alberto-Mario, Maria-Carla e i parenti tutti ringraziano con animo grato e commosso, le Autorità, gli amici e cittadini che hanno voluto unirsi al loro dolore, per rendere omaggio al loro amato scomparso

VITTORIO SATTIN

La Famiglia del Compianto

VITTORIO SATTIN

vuole esternare pubblicamente i sensi della sua gratitudine, verso il Chiar. Sig. Cav. Dott. Filippo Rizzola che l'ha assistito nella lunga e penosa malattia, prodigandogli con affetto filiale e con degna perizia tutte le sue cure sapienti.

MUSILE DI PIAVE, 31 Marzo 1928.

NOTIZIE RECENTISSIME

La celebrazione del pane in una circolare di Turati

ROMA, 2

Il *Tevere* pubblica la seguente circolare diramata da S. E. Turati, Segretario del Partito, a tutti i Segretari delle Federazioni Provinciali Fasciste:

« Il Partito ha determinato di organizzare per i giorni 14 e 15 aprile la celebrazione del pane. La cerimonia, la quale dovrà celebrare la Battaglia del Grano, ha l'alto patrocinio del Duce per le ragioni profondamente educative e pratiche cui è ispirata. La cerimonia assurge perciò ad un alto senso spirituale ed economico perchè si comprende nel suo spirito la vita della terra, la santità del lavoro e il divino significato di provvidenza che il pane esprime.

« Bisogna diffondere il rispetto come quasi un senso religioso del pane, troppo spesso sciupato e perduto; ma perchè la celebrazione del pane, che è profumo di umiltà e mitezza, si concreti in un gesto di grandezza e di forza, si è deciso che ad essa risponda un concreto beneficio: provvedere i mezzi alle iniziative che l'Opera Italiano Pro Oriente, fondata e diretta da don Francesco Galloni, va attuando nelle terre di oriente con criteri diretti ad istituire scuole di agricoltura in quelle regioni che segnano le grandi vie tradizionali della stirpe e che attendono l'illuminata e divina impronta ed il fascino luminoso e sereno della civiltà italiana.

« La cerimonia consisterà principalmente nella distribuzione e la vendita di un pane. Disposizioni precise per la formazione e il funzionamento dei comitati provinciali, verranno diramate in seguito, dopo fissati gli accordi con la direzione generale dell'Opera Italiana Pro Oriente ».

Omaggio di insegnanti all'Ignoto

ROMA, 2

Stamane gli insegnanti delle scuole elementari delle terre redente, giunti a Roma ieri sera, si sono recati a deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto. In corteo, con gagliardetto in testa, gli insegnanti hanno sostato per alcuni istanti in profondo raccoglimento, sul Vittoriano quindi si sono recati al Pantheon dove hanno deposta una seconda corona di alloro dedicata ai Re d'Italia. Terminata la visita al Pantheon gli insegnanti sono andati a visitare i Musei Capitolini.

La tensione anglo-egiziana

CAIRO, 2

La stampa è assai riservata in merito alla situazione che si è venuta a determinare nei rapporti anglo-egiziani in seguito alla risposta del gabinetto di Nahas Pascià al memorandum della Gran Bretagna. Il giornale *Alsiassan* che sostiene fermamente l'atteggiamento del governo egiziano riproduce testualmente i commenti della stampa inglese facendoli seguire da una nota in cui è detto che l'Egitto non era più abituato a un simile tono.

I telegrammi augurali per le feste di Pasqua

ROMA, 2

L'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi rende noto che anche in occasione delle prossime feste di Pasqua saranno ammessi i « Telegrammi augurali » per l'interno del Regno, telegrammi che potranno essere scambiati esclusivamente nelle relazioni fra città capoluogo di provincia. I « telegrammi augurali » saranno accettati soltanto nei giorni 5 e 7 aprile, con la tassa fissa ridottissima di lire una per telegramma; avranno corso per telegrafo sino a destinazione, e quivi saranno recapitati per posta ai destinatari. Il testo dei telegrammi augurali è prestabilito dall'Amministrazione nella formula unica di « Buona Pasqua - saluti, auguri ».

Chi intende spedire un telegramma augurale dovrà richiedere agli uffici telegrafici gli appositi modelli che portano già stampato il testo suddetto, sui quali l'interessato scriverà il solo indirizzo del destinatario, non più di sette parole, e la firma, non oltre due parole.

Resta intesa che, se il mittente vorrà trasmettere un telegramma di augurio con testo diverso da quello fissato, il telegramma sarà considerato come ordinario e come tale tassato.

Quando gli Inglesi tenteranno di battere il record di De Bernardi

ROMA, 2

Un funzionario dell'Aeronautica inglese ha dichiarato che il nuovo e superbo record conquistato dal maggiore De Bernardi non influirà sulla già presa decisione degli aviatori militari inglesi di fare il tentativo per dare l'ambito primato al loro paese. La data di questo tentativo non è stata per altro ancora stabilita.

L'iniziativa del record è stata assunta volontariamente da quella sezione dell'aeronautica inglese che si occupa precisamente degli studi e degli esperimenti per raggiungere la massima velocità sia con idrovolanti che con aeroplani. Il capo di questa sezione era il compianto pilota Kinkead.

Ora siccome la nomina del successore di Kenkead non avverrà se non fra tre settimane almeno, è ovvio che del tentativo non se ne parlerà prima di detta data, tanto più che la questione sarà rimessa al giudizio del successore, il quale sarà l'unico giudice in materia.

Il funzionario ha soggiunto che il Ministero dell'aeronautica per conto suo non farà nulla per incoraggiare od ostacolare l'esecuzione del tentativo, di cui non vede l'urgenza, dato che la gara per la coppa Schneider è ancora molto lontana. Nè il Ministero suggerirà modifiche da apportare all'idrovolante o ai motori, e ciò in adesione al parere di Kinkead secondo cui gli attuali apparecchi e motori inglesi sono in grado di raggiungere 340 miglia (547.060 chilometri) all'ora.

Scossa registrata ad Almeria

ALMERIA, 2

L'osservatorio di Almeria ha registrato una scossa di terremoto il cui epicentro si trova a 1720 km.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Diploma d'onore

TREVISO, 2

Al 1. Congresso Nazionale per l'incremento della produzione bozzoli la nostra Congregazione di Carità che ha partecipato con la produzione del mezzadro Bazzo Giacomo alle « Stuore » di Treviso, nella categoria « Piccoli allevatori che allevano fino a 10 once di seme bachi » ha conseguito fra migliaia di concorrenti il diploma d'onore classificandosi al 2. posto.

Elargizione

La spett. Ditta Giuseppe Tramontini ha avuto il gentile pensiero di elargire L. 50 a pro delle Cucine popolari

La signora Anna Quaglia ha offerto un sacco di patate.

I preposti ringraziano.

Per la focaccia a Casa Cronici

Alle offerte in denaro con grande soddisfazione dobbiamo oggi aggiungere un altro cospicuo graditissimo dono.

Il sig. Alcide Nascimben proprietario della rinomata pasticceria di Calmaggiore, al quale non si ricorre mai invano, offre 12 delle sue squisite focaccie.

L'atto nobilissimo del sig. Nascimben speriamo sia di sprone e di esempio; ed egli avrà non solo la riconoscenza dei poveri vecchi, ma il plauso della cittadinanza tutta che considera Casa Cronici una delle più povere e degne pie Istituzioni di Treviso.

Adele Vianello Tramontini L. 10; Somma precedente L. 574. — Totale L. 584.

Il Sindacato dei carrettieri

L'altro ieri nell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti si è riunito il Direttorio del Sindacato Carrettieri allo scopo di esaminare il contratto di lavoro e le tariffe che dovranno fra giorni essere discusse con le organizzazioni dei datori di lavoro. All'adunanza tenuta dal Segretario provinciale dei Trasporti Francesco Cecchini, ha partecipato anche il Segretario generale sig. Bazzoli il quale illustrò i vari articoli del contratto ed ebbe parole di incitamento e di augurio per la laboriosa categoria.

Concerto di musiche del '900

Per domani martedì 3 aprile ad ore 21 nella Università Popolare, per iniziativa dell'O. N. D., Commissariato Tecnico per la cultura, sarà tenuta un'accademia di musiche del '900. Verrà svolto il seguente programma:

Carlo Dozzo: Che cos'è il 900 musicale. (Breve prefazione al concerto. — Ildebrando Pizzetti: Trio in A. Esecutori: G. Monico violino, G. Vianello violoncello, A. Pietrobon pianoforte. — Mario Castelnuovo-Tedesco: 1. Tempo del Concerto italiano in sol minore. Esecutori: G. Monico violino, A. Pietrobon pianoforte. — Carlo Dozzo; Quartetto in la minore, Esecutori: Quartetto Monico: G. Monico 1. violino, L. Baldini 2. violino, G. Dal Bianco viola, G. Vianello violoncello.

CASTELFRANCO

Istituto di Cultura. — Martedì 3 aprile alle ore 20.30 la sig.ra Anita Viel-Boutet ci darà una dizione d'arte col seguente programma:

Parte 1.: Giovanni Pascoli: Il naufrago; La cavalla storna; La piccozza.

Parte 2.: Poesie romanesche di G. Belli, Pascarella e Trilussa.

Parte 3.: Guelfo Civinini: L'istantanea; Luciano Folgore: Svestirsi, Amore, Padre che pensa, Madre che sente; Carlo Delcroix: L'armatura.

« Cavalleria Rusticana » e « Pagliacci » — La sera di giovedì 12 aprile in uno dei teatri cittadini la nostra Filarmonica darà l'esecuzione completa delle opere « L'avalleria rusticana » e « Pagliacci ».

Non dubitiamo che anche questa esecuzione diretta dal valente maestro cav. Carmine Janniello riscuoterà, come quella della « Bohème » il più vivo gradimento della cittadinanza.

Ci viene inoltre comunicato che il 21 corr. avranno inizio i concerti della banda nel pubblico giardino; all'uopo le autorità municipali stanno provvedendo alla costruzione di un'ampia piattaforma su cui si ergerà il palco, in modo che le esecuzioni riescano sempre più armoniche e rispondenti a quella intonazione musico-orchestrale che più s'addice ad un corpo musicale moderno.

Mostra educativa didattica. — Il Comitato Direttivo della Mostra Educativa didattica del Comune di Castelfranco V. è così composto: Prof. Armando Michieli delegato alla P. I. presidente; dott. Giovanni Ricciuti segretario-cassiere; Consiglieri: ing. Bordignon Ivo, sig.ra direttrice Ferronato Orsolina, prof. Flechia Giuseppe preside della Scuole Complementare « Giorgione ».

Gli espositori potranno rivolgersi per avere regolamento e istruzioni al preside dott. Flechia (Scuole Medie, Istituzioni Postscolastiche, Attività individuale); alla sig.na direttrice Ferronato (Scuole elementari, Istituzioni Prescolastiche e parascolastiche).

Non sfuggirà certo ai cittadini l'importanza della mostra.

Il Comitato confida che tutti coloro che svolgono opera educativa, Enti o individui, abbiano a partecipare sì chè sia completa la rassegna del movimento culturale educativo della città.

CONEGLIANO

Aiutate i poveri. — Pasqua è vicina e mentre ferve il lavoro per i festeggiamenti di beneficenza la Congregazione di Carità attende le offerte dei buoni che vorranno concorrere a renderli più interessanti e ad assicurare un ricavato notevole dalla pesca. L'epoca non può essere più propizia per consigliare atti di beneficenza e il Comitato fa sicuro affidamento sulle spontanee oblazioni che ne raddoppiano il valore. Si rinnova l'appello più verdic alla cittadinanza.

VITTORIO

Il prezzo sulle elettromobili. — A datare dal I.o Aprile il prezzo sulle corse interne del servizio elettromobili portato anche per i giorni feriali a L. 0.50. In compenso le prime corse del mattino fino alle ore 7.50 avranno il costo del biglietto in L. 0.30.

Il Corso Bigattini. — Alla presenza del prof. Cav. Pigorini della Stazione Bacologica di Padova si è avuto l'altro giorno presso lo Stabilimento e R. Osservatorio Bacologico G. Pasqualis l'esame degli iscritti al Corso Bigattini. Ottenero la patente con lode ben 22 e oltre una ventina vennero promossi con la classifica di buono. I rimandati furono solo 3. Il brillante esito del corso va a tutto merito dell'agronomo sig. Antonio Rossi.

In morte del Padre. — I componenti della famiglia di G. B. Posocco hanno elargito L. 100 al Patronato Scolastico e L. 200 all'Opera N. Balilla.

Allo stesso scopo i maestri del circolo di Vittorio Veneto, versarono L. 100 al Patronato Scolastico.

MIRA

Beneficenza. — Per onorare la morte del compianto Sig. Annoè Giovanni.

Pro Asilo « Regina Elena », Cozzi Rag. Cav. Ugo L. 50, Franzato Vittorio 25, Bellinato Riccardo 25, N. N. 25, Zampieri Gio Batta 25.

—**Buona usanza.** — Per onorare la memoria del Compianto Giovanni Annoè, vennero versate a scopo benefico L. 100 dai Fratelli Fortunato ed Emanuele Voltan e A. Morandi e L. 100 dal Sig. Aurelio Zorzan e famiglia.

Quotazioni di Borsa

Buon esordio di settimana.

I prezzi dei valori industriali si mantengono orientati a generale fermezza e la riunione finisce su per giù ai Corsi di sabato, computati i numerosi stacchi di cedole oggi avvenuti.

I Fondi Stato hanno segnato un netto distacco sulle chiusure di sabato scorso, ma non hanno mantenuto tutto il guadagno iniziale, determinato essenzialmente dall'avvenuta nuova riduzione del tasso ufficiale di sconto al sei per cento.

	Milano 31	Milano 2	Venezia 31	Venezia 2
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75.50	76.10	75.72	75.85
Consolidato 5 %	86.02	86.55	86.05	86.45
Obb. Venezie 3.50 %	—,—	—,—	77.30	77.55
Littorio t. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	86.10	86.50	—,—	—,—
BANCARI				
Banca d'Italia	2404.—	2385.—	2400.—	2385.—
Banca Commerciale	1241.—	1242.—	1240.—	1243.50
Credito Italiano	817.—	781.—	—,—	—,—
Banco di Roma	119.—	113.—	119.—	113.—
Banca Naz. Credito	573.—	543.—	572.—	544.—
Credito Marittimo	510.—	505.—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	717.50	724.50	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	575.—	575.—
TRASPORTI				
Mediterranea	473.—	481.—	—,—	—,—
Meridionali	771.—	774.—	—,—	—,—
Rubattino	542.—	542.—	—,—	—,—
Libera Triestina	295.—	295.—	—,—	—,—
Cosulich	196.—	250.50	194.50	196.—
Costruz. Venete	250.—	250.—	250.—	250.—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	266.—	260.25
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	90.—	90.—	—,—	—,—
Ilva	150.—	150.—	—,—	—,—
Elba	44.50	42.50	—,—	—,—
Montecatini	243.—	245.50	241.—	244.—
Monte Amiata	321.—	327.—	—,—	—,—
Gregorini	34.25	34.—	—,—	—,—
MECCANIC				
Metallurgica It.	140.25	141.—	—,—	—,—
Breda	133.—	135.—	—,—	—,—
Fiat.	288.—	293.50	288.—	293.—
Isotta	202.—	203.50	—,—	—,—
Officine Mecc.	26.—	25.25	—,—	—,—
Ferriera	78.50	72.—	—,—	—,—
Dalmine	128.50	130.—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	43.50	45.—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	—,—	116.—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	71.—	71.—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	143.—	148.—	—,—	—,—
Industria Zuccheri	612.—	618.—	—,—	—,—
Eridania	883.—	890.—	—,—	—,—
Gulinelli	215.—	217.—	—,—	—,—
Fineria Italiana	115.—	137.—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	48.—	45.—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	192.—	197.—	—,—	—,—
Fe i Stabili Roma	646.—	651.—	—,—	—,—
Fond. Regionale	122.—	124.—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	482.—	466.—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	91.—	91.50	—,—	86.—
Esport. Italo-Am.	482.50	492.—	—,—	—,—
Pirelli	703.—	715.—	—,—	—,—
Cementi Spalato	245.—	255.—	—,—	—,—
Rinascente	72.50	73.—	—,—	—,—
Petroli	58.50	58.—	—,—	—,—
Bonelli	29.50	30.—	—,—	—,—
Dall'Acqua	425.—	432.—	—,—	—,—
Brasital	223.—	227.—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6345.—	6370.—
Italiana Gas	—,—	—,—	337.—	337.—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3100.—	3100.—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	692.—	713.—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	177.—	178.—	176.—	176.—
Cascami Seta	861.—	833.—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	306.—	306.50	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4575.—	4350.—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	180.—	186.—	—,—	182.—
Linifi. Canap. Naz.	480.50	478.—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	45.50	47.50	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	755.—	760.—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	360.—	350.—	—,—	—,—
Snia Visc	170.—	170.—	—,—	—,—
Bernasconi	115.—	116.—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	137.—	130.—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	460.—	460.—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	330.—	360.—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	760.—	760.—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	145.—	145.—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1050.—	1050.—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	41.—	41.—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	141.—	142.50	—,—	—,—
Man. Rotondi	530.—	500.—	—,—	—,—
Unione Manifatture	440.—	445.—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	360.—	350.—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	1975.—	2000.—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	260.—	243.50	259.50	244.—
Elettrica Bresciana	266.—	268.—	—,—	—,—
Elettrica Negri	200.—	203.—	—,—	—,—
Edison	693.—	701.—	—,—	—,—
Ligure Toscana	306.—	286.—	—,—	—,—
Vizzola	1127.—	1145.—	—,—	—,—
Marconi	295.—	297.—	—,—	—,—
Terni	430.50	431.—	—,—	432.—
Esercizi Elettrici	116.—	117.—	—,—	—,—
Adamello	275.—	277.—	—,—	—,—
Emiliana	54.75	55.25	—,—	—,—
Beso	133.—	134.—	—,—	—,—
Valdarno	150.50	152.—	—,—	—,—
Tecnomasio	130.—	131.—	—,—	—,—
Tirso	222.50	222.—	—,—	—,—
Telef delle Venezie	—,—	—,—	232.—	232.—
CAMBI				
Francia	74.51	74.53	74.52	74.55
Svizzera	364.70	364.75	364.73	364.75
Londra	92.40	92.42	92.41	92.41
New York	18.93	18.93	18.92	18.92
Berlino	4.52	4.52	—,—	4.53
Vienna	2.67	2.67	2.67	2.67
Bucarest	11.90	11.85	—,—	11.90
Belgio	2.64	2.64	2.64	2.64
Spagna	318.—	318.50	—,—	318.75
Praga	56.25	56.20	—,—	56.15
Budapest	3.31	3.31	3.31	3.31
Albania	3.63	3.63	—,—	—,—
Belgrado	33.35	33.35	—,—	—,—
Olanda	7.63	7.63	—,—	—,—

TRIESTE, 2. — Banca Comm. Triestina 561 — Adria 210 — Cosulich 191 — Libera Triestina 300 — Lloyd 691 — Premuda 492 — Gerolimich vecchie 582 — Martinolich 185 — Tripcovich 225 — Assicurazioni Generali 6370 — Riunione Adriat. prima serie 2675 — Id. id. seconda serie 2675 — Forze Idrauliche 116 — Cantiere Navale Triestino 147.50 — Cementi Spalato 238 — Cementi Isonzo 86

Cambi: Francia 74.50 — Londra 92.40 — New York 18.925 — Svizzera 364.50 — Spagna 318.75 — Amsterdam 702.50 — Berlino 453 — Bucarest 11.90 — Praga 56.125 — Vienna 266.50 — Zagabria 33.33 — Belgio 2.64 — Budapest 331.50 — Norvegia 505 — Albania 364.50.

L'ora estiva in Spagna

MADRID, 2

Con decreto pubblicato ieri è stato deciso che l'ora estiva entrerà in vigore in Spagna la notte dal 14 al 15 aprile.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 186 - N. 95

Mercoledì 4 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre: Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Tra Vaticano e Quirinale

Significativo commento francese
Una nota del Centro Cattolico ::

PARIGI, 3

Al recente discorso del Papa sui cattolici-nazionali e l'educazione della gioventù, e alle polemiche che gli han fatto seguito in Italia, Saint-Brice dedica stamane sul *Journal* un articolo nel quale si sforza di individuare i capisaldi del dibattito. Notata la dichiarazione del Vaticano di voler rimanere strettamente nel campo spirituale, Saint-Brice ritiene che anche l'attuale disaccordo finirà per trovare un punto di reciproca intesa.

«Tra il Vaticano e il Quirinale — egli scrive — esiste da mezzo secolo un fossato ben più profondo che un dibattito sull'ispirazione di un grande movimento di rigenerazione nazionale. La breccia di Porta Pia non è stata chiusa e tuttavia si sono trovati accomodamenti per scongiurare il peggio.

«Per la prima volta, dopo lungo tempo — egli continua — il Governo italiano si sforza di rimettere la religione in onore; ha ristabilito il crocifisso nelle scuole, ha reso al cattolicesimo il privilegio del culto di Stato, ha collocato la religione tra i più importanti fattori di conservazione sociale e di risanamento nazionale, ha fatto una guerra accanita alla massoneria e alla licenza. Soli tra i sopravvissuti del passato i gruppi cattolici sono stati autorizzati a restare: essi sono stati anche ammessi a collaborare con le organizzazioni fasciste. Si poteva credere, dunque, che i capi della Chiesa avrebbero incoraggiato questa evoluzione. La diffidenza che essi manifestano non può tuttavia sorprendere che coloro i quali ignorano il passato e ancor più coloro che non hanno tenuto conto di alcune indicazioni particolarmente significative delle tendenze attuali della Santa Sede. A tutti i passi che Mussolini ha potuto fare verso il cattolicesimo è mancato ciò che agli occhi dei capi della Chiesa è la cosa principale: la ispirazione religiosa e la sottomissione alle direttive ecclesiastiche.

«Il Fascismo, come altri movimenti, considera la religione dal punto di vista politico. Esso non può evidentemente fare in altro modo: se facesse diversamente lo si accuserebbe di immischiarsi in ciò che non lo riguarda. Anche limitata al dominio puramente temporale, la intrusione ferisce un potere che difende il suo monopolio tanto più gelosamente in quanto non teme di invadere quello della parte avversa. In realtà se la politica non deve immischiarsi nella religione, la religione resta la base di ogni politica sopra tutto quando la si considera come fondamento della disciplina. Non si può evocare il conflitto attuale — continua Saint-Brice — senza vedere risorgere le figure di Filippo il Bello, Luigi XI e Luigi XIV e anche di San Luigi, il quale ultimo poco mancò non fosse scomunicato prima di essere innalzato sugli altari. Mussolini è in buona compagnia. Anch'egli ha voluto rivendicare il diritto dello Stato autoritario e per colmo contro un Papa amante del liberalismo. L'urto era facile a prevedersi e lo si era intravvisto spesso fino dalle origini del movimento fascista.

«Finora sempre la Santa Sede aveva indietreggiato dinanzi al conflitto poichè che poteva disconoscere i vantaggi di un grande slancio di risanamento morale. Forse in Vaticano si sono fatti delle illusioni sui limiti di questa restaurazione morale. Non è dubbio — conclude Saint-Brice — che la Santa Sede ha creduto alcuni mesi fa che il nuovo regime avrebbe collaborato con la Chiesa forse sino anche a un regolamento della questione romana che avesse a ristabilire almeno l'apparenza del potere temporale del Papa. La risposta è stata pronta. Il Fascismo è disposto ad assicurare l'indipendenza del Capo della Chiesa, ma non a detrimento della unità italiana. La delusione è viva in Vaticano. Bisogna attribuire a questa delusione il malcontento che si è impadronito della prima occasione per manifestarsi?».

La nuova dichiarazione
del Centro Nazionale

ROMA, 3

Intorno alla funzione politica del Centro Nazionale il *Corriere d'Italia*, che ne è l'organo ufficiale, pubblica la seguente nota:

«Un'agenzia romana crede di poter affermare che nei circoli politici si ritiene ormai superata la funzione del Centro nazionale, ricordando a tale proposito molto inesattamente un discorso dell'on. Mattei Gentili a Catania tenuto nell'autunno scorso. Non sappiamo a quali circoli politici essa accenna, ma riconosciamo che a tale proposito si possono naturalmente avere delle opinioni diverse, compresa quella registrata dall'agenzia in discorso.

«Quello che tuttavia crediamo di poter dire è che una decisione in tal senso non può davvero essere presa dai circoli politici e che intanto il Centro nazionale continua a vivere non per una qualsiasi speculazione politica e tanto meno parlamentare, ma poichè evidentemente esso non ritiene che i recenti avvenimenti siano per se stessi tali da compromettere le ragioni che determinarono una parte dei cattolici italiani a partecipare attivamente sul terreno politico, sotto la loro personale responsabilità, alla vita nazionale e all'opera restauratrice del Regime».

D'altra parte la replica dell'organo della Santa Sede viene confutata, osservandosi che l'identità di coscienza dovrebbe significare identità di contenuto morale e spirituale nel processo educativo della gioventù, tanto che dovrebbe essere indifferente che questa educazione fosse impartita in una sede piuttosto che in un'altra, purchè integro e senza deviazioni rimanesse il suo contenuto.

«E' evidente — scrive il *Lavoro d'Italia* — che Roma capitale è uno di quei postulati fermamente acquisiti dalla coscienza italiana perchè in esso è riassunto il travaglio secolare della stirpe che ha raggiunto l'unità nazionale. La Chiesa accetta essa questo postulato e ne fa uno dei cardini fondamentali dell'educazione cristiana italiana dei nostri giovani? Battersi per la Patria, farla grande, rispettata e temuta: necessità insopprimibile di un popolo che vuole vivere e svilupparsi anche a costo dei durissimi sacrifici della guerra è un altro postulato della coscienza italiana, acquisito non soltanto per una lunga elaborazione di spiritualità, ma consacrato dai nostri martiri e dagli eroi morti in tutte le nostre guerre. La Chiesa pone a fondamento della sua azione educatrice anche questo postulato?

«Gli interrogativi potrebbero seguitare e sempre altrettanto chiari e imperiosi nella loro chiarezza. Non basta infatti sorvolare sulla sostanza dei problemi con generiche affermazioni, ma bisogna dimostrare che, sotto formule tanto generali da potersi prestare alle più svariate interpretazioni, vi è un contenuto reale su cui gli accordi e la collaborazione sono possibili. In ogni modo se l'identità affermata dall'Azione cattolica è una realtà ed è veramente sentita dalla Chiesa, questa dovrebbe rallegrarsi che lo Stato fascista intervenga direttamente a formare la coscienza dei giovani italianamente e cristianamente, come i cattolici mostrano di desiderare, perchè in fondo il problema più importante dovrebbe essere per la Chiesa che le coscienze giovanili venissero formate secondo gli ideali che essa si prefigge e non quello dello stile in cui l'insegnamento può venire impartito. Se il dissidio infatti si limitasse a questo aspetto veramente secondario del problema, ci sembra esagerato far intervenire un Pontefice a polemizzare e ad ammonire».

Soprattutto viene messo in rilievo che il Duce ha voluto attuare i recenti provvedimenti perchè lo Stato in quanto tale non può e non deve tollerare che l'educazione della gioventù subisca una qualsiasi diversità d'indirizzo. E' evidente dunque che non si tratta affatto di un provvedimento a sfondo antireligioso e quindi di un sintomo di quella tesa situazione di rapporti tra il Governo italiano e il Vaticano che qualche giornale straniero si è affrettato a vedere. Ricordiamo che, poichè lo Stato italiano è oggi lo Stato fascista, è chiaro concludere che l'educazione dei giovani non potrà che essere ispirata ai principî della religione cattolica.

Le funzioni religiose sospese
in alcune chiese di Aquila

ROMA, 3

La *Tribuna* riceve da Aquila:

Con provvedimento del 27 corrente mese l'Arcivescovo della Diocesi sospendeva le funzioni religiose nelle chiese della città sedi di confraternite ed arciconfraternite. Secondo informazioni attinte a fonte autorevole il grave provvedimento, affatto nuovo per la città, avrebbe la sua origine nella mancata partecipazione delle predette confraternite alla recente processione della SS. Annunziata.

L'efficenza della Banca d'Italia
e il discorso di Bonaldo Stringher

ROMA, 3

E' stato letto con molto compiacimento il discorso del Governatore della Banca d'Italia che, illustrando una delle più salde opere del Regime, dimostra come anche nel campo della moneta, come in quello della geografia, l'Italia ha conquistato le sue frontiere e le ha presidiate. Bonaldo Stringher col discorso di sabato ha parlato in modo intelligibile anche ai profani di scienza della finanza, additando agli italiani i punti salienti delle nuove direttive monetarie mondiali che si stanno delineando e il modo col quale l'Italia si sforza d'inserirsi e di sistemarsi in esse. Come è noto infatti il mondo deve rassegnarsi ad adagiarsi o a sottomettersi al monometallismo aureo. Gli Stati Uniti sono e rimangono, attraverso il dominio dell'oro, i dominatori delle oscillazioni dei prezzi. L'Italia avendo basato il suo «gold exchange standard» su di un cambio fisso del dollaro di 19 lire, è direttamente e rigidamente soggetta a questa legge.

Leggendo la densa e sobria relazione di Stringher si ricava una piena sensazione di calma basata su questa constatazione: che la Banca d'Italia, portatasi grazie al fascismo al livello delle banche delle grandi nazioni a parità aurea, è schierata in linea per un'ideale sistemazione monetaria del mondo; ma che in ogni caso, con uno sforzo tecnico che è stato tenace, paziente e ardito nello stesso tempo, essa, ottimamente manovrata da Bonaldo Stringher, ha saputo e potuto costruirsi le armi e le riserve per combattere e vincere la guerra monetaria.

Brillante esercitazione tattica
presenziata da S. M. il Re

CIVITAVECCHIA, 3

Si è svolta nei pressi di Rota una interessante esercitazione tattica presenziata da S. M. il Re e dal Sottosegretario alla Guerra generale Cavallero.

L'esercitazione rappresentava un episodio della manovra coi quadri alla quale partecipano gli ufficiali del secondo corso capitani anziani che si svolge presso queste scuole centrali militari, manovra che, iniziatasi il 15 marzo si ultimerà il giorno 5 corr.

Due giustiziati a Parigi

PARIGI, 3

I due banditi polacchi Ninczuk e Pachowski sono stati giustiziati stamane alle 5. Non vi sono stati incidenti.

Il Consiglio nazionale delle ricerche
intensifica il suo lavoro

ROMA, 3

Il Consiglio nazionale delle ricerche continua a svolgere i suoi lavori. A palazzo Chigi il vice presidente del direttorio prof. Parravano ha insediato la commissione per lo studio delle materie prime interessanti l'industria italiana delle sostanze aromatiche. La commissione è presieduta dall'on. Belloni.

Il prof. Parravano ha poi insediato la commissione per lo studio dei combustibili sintetici e dei carburanti ricordando l'intensa e varia opera spiegata in proposito dal governo. Egli ha accennato alle numerose questioni che riguardano i combustibili sintetici ed alle questioni scientiche sperimentali. Per queste ultime che hanno bisogno di larghi ambienti di studiosi per essere portate a soluzione, il consiglio nazionale delle ricerche vuole creare fra gli sperimentatori italiani l'atmosfera adatta allo sviluppo delle indagini sui combustibili ed assicurare ai germi di idee nuove le migliori condizioni di sviluppo.

Ha preso quindi la parola il presidente prof. Miolati il quale ha esposto il programma dettagliato del lavoro che la commissione deve accingersi a svolgere. E' seguita una ampia discussione dopo di che a ciascuno dei membri è stato affidato un compito specifico da assolvere e la seduta è stata tolta rinviando la riunione a non oltre la metà di maggio e cioè quando i primi rapporti da discutere dovranno essere pronti.

Il Re di Svezia a Roma

ROMA, 3

E' giunto S. M. Gustavo V. Re di Svezia. Il Sovrano, che è accompagnato dal ciambellano Keiller, dal dr. De Nauckhoff e dal barone Beck Friis, passerà le feste pasquali a Roma, a Villa Svezia, ove dimora S. M. la Regina di Svezia.

L'incontro Mssolini-Tewfik

MILANO, 3

Oggi il Ministro degli Affari Esteri di Turchia, S. E. Tewfik Rouschdi Bey si è recato al palazzo della Prefettura a far visita al Capo del Governo che lo ha intrattenuto lungamente in cordiale colloquio su questioni politiche interessanti i nuovi rapporti fra i due paesi.

Alle ore 12.30 ha avuto luogo in Prefettura una colazione intima offerta dall'on. Mussolini, alla quale hanno anche partecipato S. E. Suad Bey, ambasciatore di Turchia a Roma, S. E. il generale Djevan Pacha; Kemal Aziz Bey capo di gabinetto del Ministro degli Affari esteri turco; Refik Amir Bey console di Turchia a Milano, S. E. Grandi, S. E. Pericoli, Il marchese Paolucci de Calboli Barone, il capitano Mameli capo gabinetto agli Esteri ed i segretari cav. Bossi e conte Cippico.

Nuovo libello antifascista
pubblicato a Parigi

ROMA, 3

La *Recentissima* riceve da Parigi notizia dell'avvenuta fondazione di un nuovo libello antifascista: «L'iniziativa». Fanno parte della redazione del bisettimanale i più noti fuorusciti Giannini, Turati, Nenni, ecc. Il primo numero del libello recava nell'articolo di presentazione il cosidetto programma a base delle più spudorate menzogne.

Frattanto il Ministro dell'interno, su segnalazione della polizia, ha decretato l'espulsione dal territorio francese di dieci fuorusciti italiani i quali sono stati sotto buona scorta accompagnati alla frontiera. I fuorusciti si sono rifugiati nel Belgio.

L'agenzia informa inoltre che i socialisti rivoluzionari, riunitisi a convegno, hanno fra l'altro esaminato la posizione della concentrazione antifascista parigina. I fuorusciti italiani sono attaccati con estrema vivacità e definiti una accolta di borghesi cialtroni. Coloro che si sono iscritti al partito social-comunista saranno radiati dai ruoli. Evidentemente nemmeno nell'ospitale territorio francese i rinnegati sono presi sul serio.

Come risponderebbe Londra
alla nota egiziana

LONDRA, 3

(C. C.) Ieri Baldwin ha presieduto un Consiglio dei Ministri radunatosi d'urgenza per prendere in considerazione la nota del governo egiziano. Stasera si afferma a Londra che in seguito al Consiglio dei Ministri odierno è stato deciso di rispondere alla nota di Nabas Pascià in termini dignitosamente moderati. A quanto sembra il governo britannico si limiterà ad insistere sulle riserve del 1922 senza entrare in merito alle obbiezioni di carattere pregiudiziale esposte da Nachas Pascià nella sua nota di sabato scorso a qualsiasi forma di intromissione britannica negli affari interni dell'Egitto.

In altre parole, mentre il governo egiziano agisce come se la dichiarazione britannica del 1922 non esistesse, il governo britannico d'altro canto tenederebbe ad agire come se il programma massimo dei nazionalisti egiziani non avesse alcun serio carattere politico. Ciò non toglie che oggi i rapporti anglo-egiziani siano ritornati, secondo i giudizi più ottimistici, allo stesso punto del 1922 quando la Gran Bretagna credette di fare una grande e magnanima concessione al nazionalismo egiziano con la proclamazione dell'indipendenza egiziana, mentre i nazionalisti dichiararono di considerare come non avvenuta la dichiarazione britannica, ritenendola inadeguata alle legittime aspirazioni dell'Egitto.

— Si ha da Città del Capo che l'aviatore Cobham è partito da Simonstown diretto a Lunorita.

Un nuovo gigantesco progetto
per regolare i debiti di guerra?

NEW YORK, 3

Il «New York Times» riceve dal suo corrispondente a Parigi alcune informazioni sulle trattative internazionali in corso per la sistemazione dei problemi delle riparazioni e dei debiti di guerra. Secondo il corrispondente si sta preparando il piano di una gigantesca operazione finanziaria il cui scopo sarebbe di regolare in modo pratico la questione delle riparazioni e dei debiti interalleati.

I periti incaricati di elaborare questo piano si sarebbero finalmente messi d'accordo sui seguenti punti. La cifra complessiva delle riparazioni, teoricamente di 132 miliardi di marchi oro, verrebbe ridotta a 32 miliardi. Il debito del Reich così definitamente fissato verrebbe coperto dalla emissione di buoni tedeschi per un ammontare quivalente. Metà di tale cifra, ossia 16 miliardi di marchi oro, sarebbe costituita da 11 miliardi di obbligazioni ferroviarie e da 5 miliardi di obbligazioni industriali previste dal piano Dawes con l'interesse del 5 per cento e dell'1 per cento per l'ammortamento.

Detti buoni sarebbero ampiamente garantiti dagli introiti delle ferrovie e anche dall'industria della Germania. Il rimanente delle obbligazioni, pure di 16 miliardi di marchi oro, sarebbe a carico del bilancio tedesco. Vi sarebbe dunque, una notevolissima riduzione del debito della Germania, che si fa in confronto tra la fissazione eventuale del suo debito e le annualità previste dal piano Dawes. Il ricavato delle obbligazioni ferroviarie e industriali sarebbe utilizzato, secondo il progetto per liquidare i debiti interalleati, mentre gli altri 16 miliardi di marchi oro, che verranno pagati in gran parte con le norme attuali, e ci è sottoforma di prestazioni in natura, sarà iscritto nel conto della Francia e del Belgio sotto la rubrica «danni di guerra».

Il giornale aggiunge che è evidente che l'emissione di un così gran numero di obbligazioni non potrebbe essere fatto che a gradi; il collocamento delle dette obbligazioni darebbe una somma approssimativa di tre miliardi di dollari, che potrebbe essere destinata per estinguere tutti i debiti interalleati verso l'America il cui ammontare com'è comunemente accertato, non supera i quattro miliardi di dollari ossia 16 milioni di marchi oro.

Parziale ammissione francese

PARIGI, 3

L'Agenzia «Havas» riceve dal suo corrispondente da New York:

«Nei circoli bene informati di Wall Street si dichiara che i particolari forniti dal corrispondente di un giornale americano relativi alle conversazioni che sarebbero in corso tra i firmatari del piano Dawes per stabilire a 32 miliardi di marchi oro l'ammontare definitivo del debito tedesco per le riparazioni, non hanno alcun fondamento. Si crede sapere inoltre, che i governi francesi e inglese non sono stati mai invitati a studiare una revisione del piano Dawes e si aggiunge che è tuttavia verosimile che i ministeri interessati che si sono attenuti finora allo statuto fissato da questo piano, non rifiuteranno se sarà il caso di esaminare le proposte che potrebbero essere presentate loro come ai beneficiari delle riparazioni tedesche, quando però i loro propri obblighi verso i loro creditori di guerra siano nello stesso tempo riveduti».

Le sinistre francesi sgominate
dal vicace assalto di Poincarè

PARIGI, 3

La campagna elettorale è in pieno sviluppo dopo che il Presidente del Consiglio ha con vivace energia attaccato i suoi avversari.

Il discorso di Poincarè ha profondamente deluso quanti speravano una specie di conversione a sinistra da parte del Presidente del Consiglio, in considerazione del carattere spiccatamente cartellista del pubblico a cui doveva questa volta presentarsi. Nulla di più naturale — ragionavano costoro — dei riguardi che il Capo del Governo aveva usato ai partiti moderati parlando ad un banchetto a cui era stato invitato dai repubblicani democratici di Bordeaux; ma una volta entrato nel feudo radicale di Carcassonne egli avrebbe usato almeno altrettanti riguardi ai nuovi ospiti e al loro capo Ministro dell'interno Sarraut.

Invece Poincarè ha semplicemente continuato, nella turrita città meridionale, l'argomentazione iniziata nel capoluogo della Gironda, terminando di demolire le artificiose costruzioni dei suoi critici cartellisti. Il suo ardore polemico è spiegato dalla recente pubblicazione di un volumetto dovuto alla penna del luogotenente di Caillaux, il giovane e battagliero deputato Montigny e diffuso sotto il patrocinio della direzione del partito radicale socialista. Questa pubblicazione intitolata «I responsabili» rigetta proprio su Poincarè e sui suoi collaboratori di destra la colpa iniziale della tragica crisi finanziaria, la cui memoria è rimasta come un indelebile marchio d'infamia per i governanti cartellisti. Se otto giorni addietro il Presidente del Consiglio aveva dimostrato nel modo più schiacciante la vanità di quel tentativo cartellista, egli lo ha addirittura sepolto nel ridicolo, in primo luogo col ricordare che a Camera aperta nessuno aveva avuto il coraggio di esporsi ad un contradditorio con lui su un tale terreno e infine facendo appello al senso comune degli elettori per chiedere loro se fosse possibile che il compito di salvare il franco fosse stato affidato a lui per punirlo di averne provocato il crollo.

Sotto questi ripetuti colpi l'opinione cartellista è piombata in un disorientamento così completo che i suoi organi non si trovano neppure più d'accordo nel far fronte al comune avversario. *L'Ere Nouvelle* si stacca una volta tanto dal rauco coro dei giornali di sinistra per intonare l'elogio di Poincarè. Lo stesso *Quotidien* conclude la sua geremiade constatando che i cartellisti hanno avuto almeno il conforto di veder l'uomo della guerra stendere verso il nemico di ieri una mano amichevole.

Il passo del discorso di Carcassonne dedicato ai rapporti con la Germania e alla possibile evoluzione del piano Dawes non è dei meno commentati. Il *Temps* osserva che, a prescindere da tutti gli argomenti che si possono invocare a favore della pace, la solidarietà necessaria alla politica di ricostruzione finanziaria e alla politica di pace basterebbe a spiegare l'azione internazionale della Francia come il Presidente del Consiglio l'ha definita. Rispondendo poi ad un giornale tedesco secondo il quale Poincarè avrebbe deformato l'idea iniziale di Thoiry, l'organo del Quai d'Orsay afferma che quell'idea, come risultò dai colloqui di Stresemann e Briand e come fu riaffermata ieri a Carcassonne è la sola logica ed equa, la sola che l'opinione francese possa unanimemente accettare, dato che il diritto della Francia alle riparazioni è imprescindibile e che la sua sicurezza è una delle condizioni essenziali per il mantenimento della pace nel mondo.

Un altro dei passaggi più commentati è quello che si riferisce alle tappe ulteriori del risanamento finanziario. Vari giornali si chiedono se il Presidente del Consiglio intende tenere in sospeso la stabilizzazione legale ancora per anni ed uno di essi anzi paragona arditamente Poincarè al Primo Console o piuttosto al suo collaboratore Duca di Gaeta che non impiegò meno di dieci anni per tornare dagli assegnati ad una moneta sana. Se i noti scrupoli costituzionali di Poincarè sembrano bastare ad escludere da parte sua qualsiasi velleità di colpo di stato, non manca però chi gli rimprovera di voler imporre una specie di dittatura di fatto facendo plebiscitare gli elettori ed ottenendo così una specie di voto di fiducia collettivo che gli lascierebbe una quasi illimitata libertà d'azione per vari anni.

La deposizione di Albert B. Fall
sull'affare dei petroli

PARIGI, 3

Il «New York Herald», edizione di Parigi, riceve da New York: Albert B. Fall facendo la sua deposizione dinanzi al rappresentante della Commissione senatoriale d'inchiesta sullo scandolo dei petroli, ha dichiarato che un ex-senatore ed ex-membro del Governo, che si trova attualmente in Europa, gli aveva raccomandato di non rivelare il prestito di cento mila dollari che aveva ricevuto da L. Doheny e di dire che il denaro stesso gli era stato prestato da Edwards, Mac Lean, editore di Washington, poichè, se il signor Fall avesse reso pubblico il prestito di Deheny, il Governo repubblicano lo avrebbe accusato di favoritismo.

Per la laicizzazione delle leggi turche

ANGORA, 3

E' stato presentato alla Camera una mozione firmata da 109 deputati i quali chiedono alla Camera di sopprimere nello statuto fondamentale lo articolo che dice: «La religione della Turchia è la religione mussulmana», e il paragrafo che affida alla Camera l'esecuzione delle disposizioni religiose. Con l'approvazione di queste modificazioni le leggi della Turchia sarebbero completamente laicizzate in armonia con le istituzioni repubblicane.

Società ungherese a Fiume
per la navigazione oceanica?

VIENNA, 3

(Vico) Un giornale di Budapest reca che sono in corso di trattative per la fondazione di una società di navigazione transoceanica che avrebbe sede in Fiume e il cui naviglio batterebbe bandiera ungherese. Alla Società, alla quale sembra che il governo jugoslavo sarebbe disposto a concedere agevolazioni tariffarie, parteciperebbe anche buona quantità di capitale italiano.

Il visconte di Trematon

PARIGI, 3

Nella notte all'Ambasciata d'Inghilterra si dichiarava che lo stato del visconte di Trematon, parente della Regina d'Inghilterra figlio del Governatore Generale dell'Africa del Sud, era soddisfacente.

Modificazioni a dazi doganali
fra Italia e Francia

PARIGI, 3

Il «Journal Officiel» pubblica la legge che apporta modificazioni ad alcuni dazi doganali in applicazione dell'accordo franco-italiano concluso il 7 dello scorso marzo.

Avanzo finanziario e tasse
in discussione in Inghilterra

LONDRA, 3

(C.C.) Alla chiusura dell'anno finanziario il Cancelliere dello Scacchiere ha annunziato un sopravanzo di 4.239.124 sterline. Siccome l'anno finanziario 1926-27 si era chiuso con un deficit di 36 milioni e mezzo di sterline e l'anno finanziario precedente 1925-26 con un deficit di 14 milioni e mezzo di sterline, l'odierno sopravanzo viene accolto con clamorose manifestazioni di giubilo dai giornali ligi al governo.

Non mancano però le critiche e una delle principali è basata sul rilievo che le spese, anzichè diminuire come aveva promesso Winston Churchill, sono aumentate. Non vi è quindi speranza, per esempio, in una riduzione della tassa sul reddito, che grava crudelmente sulla massa dei contribuenti e contribuisce non poco ad inceppare la produzione.

Uno dei pesi più gravi che incombono sul contribuente britannico è costituito dalla tassa sulle successioni, tassa che per i patrimoni che soverchiano il limite di 100 mila sterline diventa addirittura un balzello intollerabile che taglieggia i patrimoni privati del 50, 60 e fino all'80 per cento. Il sopravanzo di oltre 4 milioni di sterline annunziato testè da Winston Churchill non sarebbe stato possibile se durante l'anno finanziario non fossero morti cinque o sei grandi industriali multimilionari. La tassa di successione per i loro patrimoni ha fruttato al pubblico erario un totale di 18 milioni e mezzo di sterline. I giornali di opposizione sostengono che il Cancelliere dello Scacchiere non dovrebbe trovarsi ridotto ad invocare, per così dire, la morte degli uomini più ricchi della Gran Bretagna per poter pareggiare il bilancio o addirittura annunziare un sopravanzo.

In ogni modo il sopravanzo esiste per la prima volta da tre anni in qua e ad onta delle acerbe critiche che si vanno facendo contro il Cancelliere dello Scacchiere, si può prevedere fin da ora che la Camera dei Comuni farà ottima accoglienza al discorso sul bilancio che Winston Churchill sta preparando.

Il Ministro a Vienna dimissionario?

VIENNA, 3

(Vice) Un giornale di stamane recava che il nostro Ministro a Vienna si sarebbe dimesso dalla carica e perciò non farà ritorno alla capitale austriaca. Altri giornali volendo sincerarsi della fondatezza di questa voce, hanno appreso che negli uffici del Cancelliere si ignorano i motivi per i quali il nostro rappresentante ritarda a rientrare al suo posto. La legazione italiana non è in grado di dare ragguagli in proposito.

Le piante aromatiche medicinali
alla Fiera di Padova

ROMA, 3

L'Ente Nazionale per le piccole industrie comunica:

L'Istituto Veneto per le piccole industrie e per il lavoro, di Venezia, in conformità delle direttive ricevute, ha emanato alle divers editte e agricoltori, le istruzioni per la mostra del l'erboristeria delle piante aromatico-medicinali indetta dall'Ente che avrà luogo la prossima Fiera di Padova.

Lo spazio è quasi gratuito. Data la importanza della manifestazione è già assicurata una numerosa partecipazione di ditte. Le adesioni vanno dirette all'Istituto Veneto per le piccole industrie e per il lavoro a Venezia.

Ted Sandwina e Roy Mittehl
battuti da Roberti e Tassi

NEW YORK, 3

In un incontro di boxe, l'italiano Roberto Roberti è stato dichiarato vincitore contro il tedesco Ted Sandwina il quale gli aveva portato un colpo proibito. In un altro incontro di boxe l'italiano Tassi è stato dichiarato vincitore di Roy Mitchell, in seguito ad un colpo proibito tirato da quest'ultimo.

Le interviste a Gorki smentite

ROMA, z

L'Ambasciatore della U.R.S.S. ha ricevuto un telegramma da Massimo Gorki il quale smentisce pretese interviste pubblicate da giornali italiani e soggiunge che esse non sono che una riproduzione di una falsa intervista pubblicata dall'«Observer» di Londra nel 1926, che lo stesso Gorki aveva a suo tempo smentito.

Preoccupazioni nell'Estense
per la piena dei canali

ESTE, 3

Le condizioni del canale di S. Caterina che erano migliorate da parecchi giorni, sono rapidamente peggiorate, a causa della abbondante pioggia caduta. Purtroppo le condizioni atmosferiche sono pessime e l'acqua continua paurosamente a cadere, mentre il canale Bisatto che attraversa la città, ricomincia ad essere motivo di preoccupazione per gli estensi. Ciononostante il Genio Civile lavora ininterrottamente onde evitare o prevenire inconvenienti di sorta.

Spaventoso incendio in India
Danni fantastici

LONDRA, 3

Il *Times* ha da Caraci (India): Un grande incendio è scoppiato oggi alle 15 in un grande magazzino. I pompieri sono impotenti contro il fuoco che ora ha preso una estensione di circa 400 metri e che ha distrutto 36.000 balle di cotone. Il danno già arrecato si calcola attorno a 600.000 sterline, oltre 5 milioni di lire. Il fuoco si diffonde rapidamente alimentato dal vento. Distaccamenti di soldati sono stati chiamati a combattere l'incendio e per portare in salvamento tutto quello che si può.

Il calore terribile impedisce di avvicinarsi a meno di 50 metri. Il fuoco ha fatto fondere in pochi minuti un palo telegrafico di ferro. Un carro ferroviario di acciaio è stato fuso in meno di un'ora.

L'opera Nazionale Balilla vivaio di forze nuove

Con la bellezza o la grandiosità di un rito, nel Nono Annuale di quella data in cui il nostro movimento rivoluzionario ebbe il suo primo vagito, ha avuto luogo in tutta Italia la celebrazione della Seconda Leva Fascista.

Ottantamila giovani Camicie Nere, educate alla scuola della fede e dell'ardimento, hanno ricevuto il moschetto e la tessera giurando «di eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le forze, e se è necessario, col sangue, la Causa della Rivoluzione Fascista».

Prendendo spunto da questa significativa cerimonia, giova richiamare l'attenzione del pubblico sui problemi dell'educazione delle nuove generazioni, che hanno la loro pratica attuazione nell'Opera Nazionale Balilla.

Poichè la storia c'insegna come le grandi rivoluzioni che abbiano lasciato tracce indelebili, hanno avuto alla loro base la forza pura e generosa dei giovani, troviamo logico che il Fascismo — il quale ha segnato l'inizio di un nuovo ciclo nella storia del popolo italiano — nella guida illuminata del suo Capo, rivolga a tali problemi le sue particolari cure.

Non si può nascondere però di quale estrema delicatezza sia questo compito educativo che il Fascismo s'è imposto: ma esaminando a tutt'oggi la realtà dei fatti su quanto è stato fatto e si va facendo, non si può non constatarne i benefici risultati.

Primo problema da risolvere per questa nuova educazione fascista è stato la scuola; poichè essa è alla base di tutti gli ordinamenti sociali. Rinnovare la scuola nella sua concezione democratica-liberaloide, è stato il primo passo che il Regime ha fatto, con la riforma Gentile.

Ma a fianco di questo nuovo ordinamento della scuola, come una necessità fondamentale per il raggiungimento di una perfetta educazione fascista e perchè i giovani si affacciassero alla vita con un problema sociale politico già risolto, è sorto il problema della educazione fisica e morale.

Da qui la legge 3 Aprile 1926 che crea l'«Opera Nazionale Balilla».

Per poter bene rendersi conto quale alta missione è affidata a questo Ente, è necessario che ognuno prima consideri quello che deve essere un cittadino futuro il quale dovrà vivere forse un'epoca più difficile della nostra in cui il ritmo della vita sarà ancora più accelerato e dovrà vivere quindi più intensamente.

Tale missione il Duce l'ha affidata all'on. Renato Ricci, giovane fra i giovanissimi, che dedica tutto se stesso con passione alle organizzazioni giovanili, che «sono l'avvenire della rivoluzione ed il segno certo della grandezza futura».

E' bene quindi illustrare una volta di più questa istituzione fondamentale del regime e mettere in rilievo il ritmo dinamico ed ascensionale delle sue molteplici attività.

L'organizzazione balillistica dunque, si compone di Balilla ed Avanguardisti.

Ai Balilla appartengono i fanciulli dagli 8 ai 14 anni, agli Avanguardisti, i giovani dai 14 ai 18 anni, i quali si iscrivono «volontariamente» e col consenso preventivo delle famiglie nei quadri dell'organizzazione.

Gli organi immediatamente dipendenti dalla Presidenza dell'Opera sono i Comitati Provinciali costituiti in ogni capoluogo di provincia. Ai Comitato Provinciali fanno capo i Comitati Comunali costituiti in tutti i Comuni d'Italia.

Giova a questo punto fare un po' di cifre sull'efficienza dell'Organizzazione. Difatti si può constatare che tale efficienza, che al marzo del 1927 — data in cui l'ente iniziò effettivamente il suo funzionamento — era di 390.000 giovani, è stata portata ad un milione di iscritti: 600.000 Balilla e 400.000 Avanguardisti.

Tutta questa massa imponente di energie vivificatrici è inquadrata nella formazione militare fascista, che, come è noto, si compone di Legioni, Coorti, Centurie, Manipoli e Squadre.

Tutte le formazioni militari Avanguardiste che fanno capo ad ogni legione sono comandate da ufficiali della Milizia, le formazioni dei Balilla sono prevalentemente affidate ad insegnanti fascisti, in parte nominati Ufficiali della Milizia.

L'educazione militare e ginnico-sportiva viene impartita agli organizzati per gradi. I Balilla sono sottoposti ad esercizi facili leggeri e dilettevoli; gli Avanguardisti ad esercizi militari, alla pratica sportiva, intesa nel più vasto significato della parola come: scherma, escursionismo, podismo, foot-ball, atletica leggera, equitazione, canottaggio, sci, ecc.

A proposito di sci va rilevato che in quest'anno tale genere di sport ha avuto un ampio sviluppo; difatti in 24 provincie si sono svolti speciali corsi e conseguenti gare con risultato veramente lusinghiero.

Oltre alla preparazione fisica dei propri organizzati l'Opera Nazionale Balilla ha avuto affidati i compiti dell'educazione fisica dei ragazzi nelle scuole in seguito alla soppressione dell'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica. Preoccupandosi subito del serio problema l'O.N.B. in brevissimo tempo ha organizzata e inaugurata il 5 febbraio scorso, alla presenza del Duce, la Scuola Superiore Fascista per la creazione degli insegnanti di educazione fisica, con l'ammissione di 200 allievi rigidamente selezionati. Essa ha tutte le caratteristiche di una accademia e vi possono accedere solamente i giovani muniti di diploma di scuola media, i quali, dopo due anni di corso obbligatorio ed uno facoltativo, vengono inviati ad impartire l'insegnamento dell'educazione fisica nelle Scuole del Regno.

Nel corrente anno l'O.N.B. risolverà il problema delle palestre in ogni comune d'Italia.

La parte assistenziale agli iscritti, ha assunto notevole importanza.

L'Opera Balilla nello scorso anno ha istituito ben 51 colonie marine, 34 colonie montane e 18 campeggi, a cui hanno partecipato circa 60.000 giovani Camicie Nere; di più 200 Balilla allogeni sono stati inviati alla Colonia Marina «Dux» di Carrara.

Molto curata in seno alla poderosa organizzazione è anche l'assistenza sanitaria, per cui appositi medici nominati dall'O.N.B., prestano la loro opera presso le legioni e presso gli ambulatori e convalescenziari ove cure e medicinali vengono elargite gratuitamente agli iscritti.

L'assistenza culturale è oggetto di particolare riguardo.

In moltissimi comuni, sono stati costituiti doposcuola fascisti, sale di lettura, sale di convegno, Biblioteche, corsi di cultura.

Come è stato fatto nello scorso anno, l'Opera Nazionale Balilla indice dei concorsi per il conferimento di borse di studio e di operosità, a cui i giovani partecipano con entusiasmo e particolare diligenza. Inoltre, quei ragazzi che per spiccate e particolari attitudini, si dimostrino meritevoli, l'O.N.B. provvede ad iscriverli nelle accademie di Belle Arti e Musica, Università, ecc.

Considerato poi che il cinematografo è un potente mezzo di educazione, l'O.N.B. ha pensato di istituire la «Cineteca del Balilla». In proposito per accordi presi con l'Istituto L.U.C.E., ogni Comune avrà il «Cinema del Balilla».

L'Opera Nazionale Balilla, non trascura l'educazione professionale dei giovani; anzi essa costituisce uno dei suoi maggiori compiti educativi. Difatti in molti Comitati Provinciali sono state istituite scuole di avviamento professionale informate ai più severi criteri della pedagogia moderna. Attualmente sono in piena efficienza 47 scuole d'arte e mestieri; 35 corsi serali di avviamento professionale; 2 tipografie.

Per la preparazione agraria e per innamorare il ragazzo alla terra, l'Opera ha provveduto a istituire inoltre Aziende Agricole sperimentali, orti agrari e ciò particolarmente nel Veneto e nel Mezzogiorno d'Italia, ove si contano 205 corsi teorico-pratici di agricoltura.

Degna di particolare rilievo è l'assistenza religiosa che l'Opera prodiga ai suoi iscritti.

Difatti ogni legione giovanile ha i suoi cappellani preposti all'insegnamento della dotrina cattolica e per la compiutezza della educazione morale; di più i Balilla e gli Avanguardisti, assistono ogni domenica alla messa e ad ogni altra cerimonia religiosa.

L'Opera Nazionale Balilla si occupa anche della preparazione marinara ed aviatoria dei giovani. Per la prima parte sono state già costituite, nelle principali città marinare, le Centurie dei Balilla ed Avanguardisti marinari. La Presidenza per quest'anno sta organizzando, come organizzò lo scorso anno la Crociera Mediterranea a cui parteciparono oltre 1000 Avanguardisti, diverse crociere nel Nord Europa e nell'Oriente.

Per la parte aeronautica l'Opera fa del tutto per invogliare i ragazzi agli ardimenti del cielo. A tal proposito giova ricordare il corso di volo a vela a Pavullo del Frignano in Provincia di Modena, a cui hanno partecipato un centinaio di Avanguardisti.

Funzionano intanto in vari Comitati Provinciali le scuole pre-aviatorie per allievi motoristi, osservatori, montatori, radiotelegrafisti e speciali corsi per batterie antiaeree.

Un problema fondamentale che in quest'anno l'Opera risolverà nei vari Capoluoghi di Provincia, come ha già risolto a Genova, Taranto, Milano, Forlì, Gorizia, Viterbo, Carrara, Torino, ed in altri centri minori, sarà quello della «Casa del Balilla» per cui molti progetti sono stati già approvati e ad altri vi si stanno apportando variazioni di natura architettonica.

Riassumendo, la situazione dell'Organizzazione in Italia, risulta ottima sotto tutti gli aspetti e dalle relazioni fatte dai singoli Presidenti dei Comitati Provinciali nel Convegno del 6-7 febbraio u. s. si ha ragione di prevedere che nel corrente anno i propositi fatti e i problemi impostati verranno totalmente risolti.

Questa, per sommi capi, la grande fucina del Fascismo in cui, sotto l'occhio vigile del Capo si forgia quello che dovrà essere l'Italiano Nuovo di domani al quale è affidata la continuità della funzione storica del Fascismo nel tempo.

Pietro Caporilli

Un'altra applaudita conferenza del sen. Indri nel Brasile

ROMA, 3

L'«Agenzia di Roma» riceve da San Paolo del Brasile che la seconda conferenza di propaganda tenuta ieri dal senatore Indri, presidente della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, nel quartiere operaio Braz alla presenza di migliaia di lavoratori, ha avuto esito trionfale. Gli accenni del sen. Indri all'azione del Governo fascista nel campo dell'assistenza sociale hanno sollevato un entusiasmo veramente delirante ed hanno provocato ripetute ovazioni al Re d'Italia, al Duce e al Fascismo. Il pubblico, che ha ammirato anche la proiezione di un interessante film di propaganda ha vivamente acclamato il sen. Indri, manifestandogli così la sua ammirazione e il suo plauso per l'opera patriottica che sta svolgendo nell'America del Sud.

Tre miliardi entrano in Italia con la vendita della seta

ROMA, 3

Il Presidente della Confederazione fascista degli agricoltori dr. Gino Cacciari ha inviato a tutte le Federazioni provinciali degli agricoltori una circolare sull'organizzazione degli allevatori di bachi da seta.

La circolare ricorda l'istituzione da parte della Confederazione di una sezione allevatori bachi da seta, che si deve occupare dei problemi relativi alla gelsicoltura e alla produzione e valorizzazione dei bozzoli e rileva che la industria della seta articiale rappresenta una delle maggiori forze economiche dell'Italia: l'esportazione infatti dei prodotti serici è di tre miliardi e mezzo di lire, ciò che vuol dire più che compensare il fabbisogno di grano che annualmente si deve importare dall'estero. Da ciò la necessità di aumentare l'esportazione della seta, di incrementare il patrimonio gelsicolo.

La circolare quindi constata che diverse provincie d'Italia che vantavano in un tempo anche recente una floridа bachicoltura, si trovano ad avere una gelsicultura depauperata; ricorda come diverse siano state le cause determinanti e dice come si deva procedere per aumentare la produzione della gelsicoltura in ogni azienda.

La circolare infine plaude alla organizzazione della sezione allevatori bachi da seta. Presso la Confederazione ha sede la sezione nazionale con la commissione centrale che è formata da rappresentanti delle sezioni provinciali. In ciascuna provincia poi è sostituita la sezione provinciale con la relativa commissione composta da tre a cinque agricoltori competenti in materia e da uno a tre rappresentanti nominati dalle organizzazioni sindacali fasciste dei lavoratori agricoli, secondo la importanza e le esigenze locali, da un rappresentante degli enti essicatoi cooperativi, dal direttore della Cattedra ambulante di agricoltura e da un membro nominato dalla sezione agricola forestale del Consiglio provinciale per l'Economia Nazionale.

I particolari del naufragio nel porto di Chioggia

CHIOGGIA, 3

Completiamo le notizie ieri affrettatamente inviatevi. Domenica alle ore 11, quando più infuriava il vento e sferzava la pioggia, la coccia da pesca della dei Buora, composta dei bragozzi «Benintendi» ed «Aldo S.» proveniente dalla foce del Po e precisamente dalla località Punta Maistra, non potendo più tentare di prendere il largo, fu costretta ad infilare il porto di Chioggia, che, come abbiamo detto giorni sono a proposito di un altro sinistro accaduto, anzichè offrire alle nostre barche da pesca sicuro asilo ne insidia l'esistenza, non essendosi ancora ultimati i lavori per la costruzione delle due dighe del porto, che vennero sospesi allo scoppio della guerra. Nel mentre il bragozzo «Aldo S.», malgrado il mare grosso e nonostante le avarie subite, con una pronta ed arditissima manovra riusciva ad infilare la bocca portuale, il bragozzo «Benintendi», giunto a metà porto, d'un colpo si rovesciava, mentre i cinque pescatori di bordo venivano gettati in acqua. Alle grida disperate, ed in seguito alla segnalazione di soccorso dell'«Aldo S.» che annodava la bandiera sull'albero, il nostro capitano di Porto maggiore cav. Umberto Bertucciolі ordinava al vapore della Lagunare «Clodia», che in quel momento approdava, di mettersi a sua disposizione. Difatti, salito a bordo con il capitano Panzini Giovanni ed alcuni pescatori, si accingeva a portare soccorso ai naufraghi, ma giunto il natante sul luogo del naufragio non fu più possibile scorgere nè lo scafo pericolante, nè i naufraghi, così che non potendo il piroscafo da laguna affrontare gl'irruenti marosi fu costretto a retrocedere. Subito dopo, però, lo stesso comandante del Porto ordinava a due motopescherecci, «Conte Rosso» e «Giovanni» di tentare l'esplorazione, ma anch'essi dovettero abbandonare l'impresa. Nel frattempo presentatosi il rimorchiatore «Posina», avendo ricevuto l'ordine di recarsi sul luogo del naufragio, portò la notizia che lo scafo si trovava infranto ed incastonato nella diga nord del porto. Nelle prime ore del pomeriggio un fonogramma da Pellestrina annunciava che nei pressi della fattoria Barbarigo era stato trovato il cadavere di certo Spanio Eugenio fu Pietro d'anni 42, proprietario del bragozzo naufragato. Il povero morto era ignudo, con la maglia attorcigliata al collo, segno indubbio che intendeva liberarsi anche di quell'indumento per meglio nuotare. Gli altri cinque scomparsi sono: Spanio Corrado di anni 13, figlio del proprietario Spanio Eugenio; Bazzato Domenico fu Antonio d'anni 28 cognato del proprietario, Croson Fioretto fu Felice d'anni 28, Duse Raimondo di Giovanni d'anni 27 e Dall'Agno Giuseppe di Felice di anni 30.

La popolazione, che in gran parte assistette ieri dal molo di Vigo alla disperata lotta, è rimasta impressionatissima, e si è recata alla Capitaneria per richiedere al Governo la prosecuzione dei lavori portuali. Stamane giunse notizia del ricupero del cadavere del Croson Fioretto trovato nella stessa località Barbarigo. Le due salme furono trasportate a Chioggia alle ore 15.30 a bordo del bragozzo «Giovannina» comandato dal proprietario Giovanni Lanza, e accompagnate da immenso popolo furono trasportate alle cella mortuaria del nostro ospedale. Tutti i negozi tengono chiuse le imposte con la scritta «Lutto cittadino», e da tutte le finestre sventola la bandiera abbrunata. I cinematografi hanno sospeso le rappresentazioni.

Si era sparsa la voce, risultata poi falsa, che avesse naufragato una barca di Sottomarina con tre pescatori. Giunge intanto notizia che è tutto salvo lo equipaggio del trabaccolo «Luisa S.» della ditta Eugenio Salvagno di Venezia, arenatosi sulla spiaggia di porto Garibaldi.

Battaglia in un manicomio tra ladri e guardiani

BOLZANO, 3

Nella notte tra il 30 ed il 31 u. s., nel Manicomio d'Ybbs (Bassa Austria) era stato fatto un tentativo di furto da parte di alcuni ladri. Due uomini dall'aspetto piuttosto civile, verso le 0.45 erano riusciti a penetrare nel Manicomio da una finestra, e si erano recati nell'ufficio di amministrazione dove si trovava la cassaforte. Due guardiani notturni del manicomio, resi attenti da strani rumori, accorsero negli uffici dell'amministrazione, dove si trovarono di fronte a due ladri intenti a forzare la cassaforte. Costoro, vistisi scoperti, estrassero una rivoltella e spararono a bruciapelo contro i due guardiani, uno dei quali rimase ferito all'addome e l'altro alla spalla destra. Ciò fatto i due ladri saltarono dalla finestra, e varcato il muro di cinta, montarono in un'auto che si trovava sulla strada, sorvegliata da un terzo bandito, fuggendo in direzione sud. I due feriti furono trasportati all'ospedale di Melk.

La gendarmeria di Ybbs, non appena ebbe sentore del fatto, sguinzagliò agenti dappertutto e riuscì ancora ieri mattina a trarre in arresto due dei furfanti. Da un primo interrogatorio fatto, sembra trattarsi di ex ricoverati del manicomio stesso, i quali avevano voluto svaligiare la cassaforte per vendicarsi contro l'amministratore del manicomio, per maltrattamenti che avrebbero subito durante il loro internamento.

Secondo una comunicazione del comando di gendarmeria di Ybbs, l'auto venne fermata a Sankt Poelten, da una autoblindata della polizia viennese inviata appositamente ad inseguire i fuggitivi.

Da ulteriori ricerche fatte dalla polizia di Vienna, è risultato che l'automobile era di proprietà di un tale Buerger, al quale era stata rubata la notte precedente. Il terzo malfattore è tuttora latitante, ma si spera di scovarlo.

Partecipazione dell'industria ai Consorzi antitubercolari

ROMA, 3

In questi giorni presso i competenti Ministeri sono stati intensificati gli studi per la formulazione delle norme regolamentari intese a dare applicazione alla legge sull'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. A questo proposito la Confederazione generale dell'Industria ha diramato agli organi dipendenti una circolare nella quale rileva l'importanza del controllo dei consorzi antitubercolari. In considerazione all'importante funzione demandata ai consorzi stessi, e dei fini nobilissimi che ad essi ha assegnato il Governo, la Confederazione dell'Industria sta esaminando la possibilità di una partecipazione più larga delle organizzazioni confederate ai consorzi stessi.

Da parte del Ministero dell'Interno sono state diramate disposizioni ai Prefetti perchè sia provveduto all'approvazione degli statuti dei consorzi provinciali antitubercolari e perchè di conseguenza siano costituite le rappresentanze che secondo la legge 23 giugno 1927 attenderanno alla organizzazione e coordinazione della lotta antitubercolare cui porterà altresì efficace ausilio la legge sulla assicurazione obbligatoria. E' questo uno dei capisaldi della grande opera di redenzione sociale alla quale dà costante impulso il Governo fascista col quale tutti coloro che sentono la bontà della causa devono collaborare con passione e fede.

Da Parigi a Tombuctu

LE BOURGET, 3

Il capitano Cornillon e il tente Girardot sono partiti stamane alle 2.50 per Colomb Bechard, prima tappa del loro viaggio verso Tombuctù.

L'utilizzazione della Milizia in alcuni servizi della Marina

ROMA, 3

Il Ministero della Marina intende assegnare alla Milizia volontaria, di cui in ogni campo si va sempre più affermando la grande utilità pratica in tutto degna della sua nobilissima missione politica e del suo alto significato morale, alcuni servizi di vigilanza che distraggono i marinai dalla loro specifica destinazione professionale.

Sarà esaminata con il Comando della Milizia volontaria la possibilità di affidare ad essa la guardia dei depositi di combustibili, il servizio d'ordine presso i Tribunali marittimi, la vigilanza su alcune opere fortificate di minore importanza da armarsi solo alla mobilitazione.

La sostituzione avrà luogo in quei casi nei quali pochi uomini della Milizia possano sostituirne un maggior numero del Corpo Reali Equipaggi, il che è spesso possibile non avendo i militi volontari quelle esigenze di turni di guardia e di servizi accessori che hanno gli uomini di leva. Si sperano quindi un vantaggio economico e un vantaggio organico.

Il progetto è ancora allo stato di studio presso il Ministero della Marina e il Comando della Milizia, ma si spera di poter presto passare all'esperimento pratico, appena le trattative avranno preso forma concreta.

— Si ha da Belgrado che il Re ha ricevuto ieri e li ha trattenuti a colazione i cadetti che hanno frequentato il corso dell'accademia militare

La situazione nel Padovano

PADOVA, 3

Stamane in città era ritornato l'allarme per la piena dei fiumi. Infatti si era appreso che il Brenta a Bassano e il Bacchiglione a Vicenza erano in aumento. Le acque per conseguenza sono cresciute anche a Padova. L'aumento si è verificato fino a mezzogiorno quando è giunta notizia da Bassano che il Brenta cominciava a decrescere, mentre a Vicenza il Bacchiglione rimaneva stazionario.

Da Conselve si apprende che alle ore 17 hanno cominciato a funzionare le idrovore così che ogni timore di allagamento anche per infiltrazioni è scongiurato.

A Montagnana si nutrono forti timori per il Frassine. Alle 17.10 le acque di questo fiume raggiunsero una altezza superiore a quella della precedente piena. Si teme fortemente che se le acque continuano a crescere gli argini non possano resistere. La parte minacciata a Montagnana è sulla riva destra di fronte al punto dove è avvenuta la rotta dell'anno scorso. A Padova nel pomeriggio si era sparsa la voce che il ponte di Voltabarozzo, sul quale passano il tram comunale e quello di Piove stava per crollare.

Al Genio Civile la notizia è stata dichiarata infondata. Un tratto d'argine stava per franare senza alcuna grave conseguenza e forse questo fatto aveva servito ai propalatori di notizie catastrofiche per mettere in circolazione simili allarmi.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 108

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Apparve — distesa sul letto — una forma umana, rigida, inerte, avvolta in una coperta da viaggio, con la fronte cinta di candide bende. Un lembo della coperta nascondeva il viso.

— Dio mio! — mormorò Luisa Dumesnil. — Purchè non sia troppo tardi!

Distese la mano, per scoprire il volto della giacente... ma esitò...

E volgendosi a Larsilière, gli disse con voce grave:

— Dottore, è necessario che voi facciate appello a tutta la vostra energia, a tutto il vostro coraggio, a tutto il vostro cuore.

— Signora — rispose Larsilière — non dimenticate che io sono un medico. Una lunga pratica professionale mi ha dato tutta la calma necessaria, tutto il sangue freddo indispensabile per poter affrontare serenamente i più terribili spettacoli che possa offrire la sofferenza umana. Non comprendo quindi, scusatemi, il motivo nello vostra strana esortazione.

Io non dubito di ciò che avete detto, dottore — rispose Luisa Dumesnil, con una voce che rivelava una incontenibile angoscia.

— E allora?

Ma oggi è necessario che, oltre alle risorse della vostra scienza, voi facciate appello a qualche cosa di più alto.

— Signora...

— Bisogna che facciate appello a tutta la vostra pietà...

E così dicendo, Luisa scoprì bruscamente il viso della persona distesa sul letto.

— Giovanna! — gridò Larsilière, portandosi le mani alle tempie.

— Ella stessa! — rispose Luisa. — Ma per il momento, ve ne supplico, dottore, dimenticate che siete un uomo. Ricordatevi soltanto che siete un medico.

Larsilière era divenuto di un pallore cerea.

E quando si curvò sulla donna ferita, chi li avesse guardati entrambi, non avrebbe saputo dire quale dei due, se il medico o la paziente, fosse più prossimo alla morte.

. . . .

Il tumulto delle vie parigine si era assopito.

La immensa città dormiva ormai il suo sonno innumerevole.

Nella stanza in cui Giovanna Larsilière giaceva assopita, due persone vegliavano silenziosamente.

Seduti ai due lati di un tavolo sul quale una fioca lampada ardeva, Luisa Dumesnil ed il dottor Larsilière spiavano con occhio attento i movimenti dell'ammalata.

Larsilière aveva una mano poggiata sul tavolo.

A un certo momento Luisa stendendo la sua, gliela strinse con forza.

Larsilière volse verso di lei il suo pallido viso devastato dal dolore, e nel quale brillavano i grandi occhi febbrili.

— Larsilière — mormorò Luisa — ora che sapete tutto, che cosa farete?

Il dottore non rispose.

Una ruga profonda gli si scavò fra le sopracciglia. Il suo sguardo divenne fisso.

Pareva che un tragico dibattito si svolgesse nel'animo suo.

— Larsilière — riprese Luisa con tono più fermo — ve ne scongiuro, rispondetemi! L'ora è suprema! Sareste voi, ahimè, inaccessibile alla pietà ...

Il dottore rimase muto.

Ma da pallido che era il suo viso, divenne cadaverico.

— Ah! — esclamò Luisa, con veemenza appassionata. — Come siete crudeli voialtri uomini! Come siete inflessibili, con noi, deboli donne!... Solo l'orgoglio dunque, vi guida!....

Larsilière si alzò bruscamente.

Gli era parso che Giovanna si fosse mossa nel suo letto.

E nella calma silenziosa di quella stanza si udì una cosa straziante...

Si udì un singhiozzo profondo!

Giovanna Larsilière, la colpevole di un'ora, la vittima rassegnata, la creatura umile che non era vissuta fino a quel giorno che della sua ansia di redenzione, piangeva!...

E durante un doloroso spasimo delle sue ferite, fu udita sospirare:

— Giorgio!... Oh! mio Giorgio!... Io muoio!... Perdonami!...

Un altro singhiozzo le rispose.

Era Luisa Dumesnil, che, caduta in ginocchio, piangeva, col viso nascosto nelle mani.

Un terribile tremito scosse Larsilière.

Con passo vacillante, egli si avvicinò al letto.

Poi bruscamente si curvò sulla donna piangente, affondò la fronte nel guanciale, su cui posava la pallida testa di sua moglie, e con un filo di voce in cui fremeva tutto il suo lungo dolore, tutta la non vinta nobiltà del suo cuore esulcerato, mormorò:

— Ti perdono, Giovanna!... E ti salverò!...

XV.

LA RUPE TARPEA

— Ecco il corriere, signore.

Ed il cameriere, inchinandosi, depose sullo scrittoio di Roberto Chambreuil un fascio di lettere e di giornali.

Ciò avveniva all'indomani dei drammatici avvenimenti che abbiamo raccontato.

Nelle prime ore del mattino che era succeduto alla terribile scena dell'assassinio nel Mulino della Motte, i castellani di Gorce erano rientrati a Parigi.

Quando il domestico fu uscito, Roberto Chambreuil che aveva finto di scrivere tranquillamente, mutò espressione ed atteggiamento.

Gettò la penna, il suo viso si corrugò, le sue mani febbrili frugarono nel mucchio di giornali che aveva davanti.

Trovarono subito quello che cercavano e nefecero saltare la fascetta che lo avvolgeva.

Era un piccolo quotidiano di provincia.

Chambreuil ne scorse rapidamente con gli occhi le colonne.

E subito fu colpito da questo titolo stampato a grossi caratteri:

«Il dramma del mulino»

Un freddo sudore imperlò la fronte di Chambreuil.

Il suo viso divenne livido, il suo petto ansante.

Si passò la mano sulla fronte. Si fece forza e lesse:

«Un terribile delitto, che appare circondato dal più profondo mistero, è stato commesso questa notte, in piena foresta, in uno dei siti più isolati e più lugubri.

«Un guardacaccia del duca di V..., che faceva il suo solito giro mattinale nei pressi del luogo in questione, su cui sorgono delle imponenti dovine, ebbe l'idea di penetrarvi, per consumarvi la frugale colazione che portava nel suo carniere.

(continua)

Un terremoto in Friuli
al tempo della lega di Cambrai

Il terremoto, che desolò le terre dell'alto Friuli, nella mattinata del 27 marzo u. s., richiama alla memoria l'altro violento movimento tellurico, che sconvolse quella nobile regione, in un memorando periodo della gloriosa storia veneziana.

Infieriva la terribile ed ostinata guerra, scatenata contro Venezia dai collegati di Cambrai, ferocemente invidiosi della potenza della Serenissima. Il Friuli, per la sua caratteristica posizione geografica e strategica, che lo fa in ogni tempo quasi un vasto, gigantesco, bastione avanzato d'Italia, contro il nemico irrompente da settentrione e da levante, si era anche, dopo il 1508, trasformato in cruentissimo campo di cento battaglie. Le vicende della guerra contro lo straniero, ossia contro le orde tedesche dell'imperatore Massimiliano, comandate, in Friuli, dal Duca di Brunswick, erano inasprite da lotte civili e da catastrofiche sciagure pubbliche. Soprattutto infierivano, in quel tempo, le ire tra le opposte fazioni degli Zambarlani e degli Strumieri, che da oltre un secolo, dilaniandosi a vicenda, travagliavano, insanguinavano la città di Udine e desolavano il contado circostante. Le ostilità civili raggiunsero la crisi più acuta nella cosidetta strage del giovedì grasso udinese (26 febbraio 1511), della quale abbiamo parlato in questo stesso giornale, il 4 marzo 1927. In quella tragica giornata del funestissimo giovedì grasso, Udine, fu irrigata di sangue e coperta da rovine. Gli Zambarlani, guidati dal feroce Antonio Savorgnano, divenuto poi traditore della Repubblica Veneta, sostenuti da folte masse di contadini, assalirono gli Strumieri, capitanati dai conti Della Torre, e ne fecero orrendo scempio, non perdonando nemmeno ai vinti e fuggitivi, ai vecchi, alle donne, ai bambini. Per tre giorni continui, dal giovedì grasso fino al successivo sabato sera, imperversarono i saccheggi, gli incendi, le uccisioni, nella città di Udine. Poi, la lotta civile si propagò per tutto il Friuli, col sacco e l'incendio di numerosi, magnifici castelli e con i più feroci misfatti.

All'orrore di quella rabbiosa lotta civile non andò guari che tenesse dietro la nuova e gravissima sventura del terremoto, piombato a rendere più crudeli le sorti del già desolato Friuli. La mistica ed ingenua fantasia popolare, commossa in quei tristissimi tempi di ostinate guerre contro i nemici esterni ed interni, vide, nel pomeriggio del 28 marzo 1511, sopra la cima del campanile della vecchia chiesa di S. Francesco (adiacente oggi all'ospedale civile), presso la casa del sanguinario Antonio Savorgnano, due angeli colle spade insanguinate in pugno e tra loro una grande fiamma. La pia leggenda afferma che quella apparizione fu un chiaro segno della indignazione divina per i delitti fratricidi, commessi in quella sciagurata età, dai partiti imperversanti nel Friuli; difatti, poco dopo, all'imbrunire di quel medesimo giorno 26 marzo, un formidabile terremoto sconvolse le terre della patria del Friuli.

La spaventoso fenomeno tellurico fu preceduto da un cupo boato; quindi la terra fu possentemente agitata, sconquassata, facendo crollare castella, palazzi, case modeste e causando numerose vittime umane. Il cronista udinese, Gregorio Amaseo, nella sua «Historia della crudel Zobia Grassa et altri nefarii excessi et horrende calamità intervenute in la città di Udine et Patria del Friuli del 1511» ci dà questa catastrofica descrizione di assieme del terremoto, al quale egli assistette: «Maximo terremoto, che fo del 1511 adì 26 marzo circa le ore 20, di spaventosi mai fusse sentito da homo vivente, et forsi dala passion de Cristo in quà in quello iocho, et durò per uno ottavo di hora, con terribile reboar in aere et horrendo ondesar de l'acque perfin al fondo et dessecation de qualche fiume et vacillar dela terra cum ruina d'alcon monte, sorzendo de nove acque et dele vechie disperdendo, cum commotion et tremar de edificii, strepizando li sollari et muri per ogni verso, cum desolation de multi lochi et oppression de persone, talmente che ognuno ne rimase attonito et spaurito, confessando la potentia de Dio et stupor della natura...».

Ad Udine ruinò completamente la torre principale del castello, che, dall'alto di un poggio isolato, domina la città e gravissimi danni riportò tutto l'edificio, fastosa sede del luogotenente della Serenissima. Anche altre case, poste sui declivi della collina, soffrirono molto. Crollarono pure, in gran parte, la chiesa di San Giovanni e la loggia annessa, sull'antica piazza del Vin, detta poi «Contarena», in omaggio del luogotenente veneto Girolamo Contarini, che l'aveva ampliata ed abbellita, e chiamata oggi coll'augusto nome di Vittorio Emanuele. Andarono demoliti anche alcuni tratti delle mura cittadine, uccidendo parecchie persone.

Per i guasti subiti dal castello, il luogotenente veneto, Alvise Gradenigo, che, nel terremoto aveva perduto due fantesche, miseramente schiacciate dalle macerie precipitanti, si ridusse ad abitare nel convento di San Francesco, che divenne anche sede del consiglio cittadino. Dalla sommità del Duomo precipitò una guglia, che, sfondando il tetto del tempio, andò a cadere sopra la sepoltura dei cittadini uccisi nei recenti tumulti, scoperchiandola e suscitando profondo turbamento nella popolazione, che forse vedeva, in tale macabro accidente, un nuovo segno dell'implacata ira divina per i sanguinosi eccessi delle lotte civili.

Per implorare pietà dal Cielo venne fatta una solenne processione, e si tennero, in tutte le chiese della città, funzioni espiatorie. Frattanto la popolazione sgomenta dormiva per parecchie notti all'aperto, negli orti e nei giardini, sotto tende od in baracche improvvisate.

Impressionanti ruine e penosissimi lutti cagionò il terremoto del 1511 anche in altri cospicui luoghi del Friuli; a Cividale precipitarono tre torri, cagionando la morte ad una quarantina di persone; il castello di Tolmino fu distrutto sino alle fondamenta, facendo perire sotto le macerie quasi tutto il presidio, e cioè quaranta soldati boemi dell'esercito dell'imperatore Massimiliano. A Tarcento pure rimase completamente distrutto il castello, il cui possesso era in quegli anni oggetto di aspro contrasto tra i conti Valentinis e i conti Castello. Anche Gemona, Osoppo, Faedis, Pinzano, Fontanabuona ed altre località della sventurata Patria riportarono gravi danni ed ebbero a deplorare numerose vittime.

Ad aggravare la situazione dei tristissimi tempi, imperversò, poche settimane dopo il terremoto, e cioè nel mese di maggio, una di quelle spaventose e micidiali pestilenze, tanto frequenti nei secoli passati. Alcuni cronisti narrano che la peste del 1511 nel Friuli fu così crudele da provocare la morte di un terzo degli abitanti di Udine; altri fanno ascendere le vittime, in quella sola città, all'ingente numero di diecimila. Anche per questa nuova pubblica calamità la fantasia popolare, accesa dal sentimento religioso, vide, come già pel terremoto, una punizione di Dio per i delitti, commessi nei sanguinosi tumulti del giovedì grasso.

Girolamo Cappello

La pesca dei pesci d'aprile

Suonatori e... suonati

TREVISO, 3 — Non è andata in disuso l'antica costumanza di tendere reti scherzose per far cadere in tranelli burletta amici e conoscenti nella giornata del 1.o Aprile. A malgrado dei tempi molto mutati non mancano i burloni!

A Treviso l'altro ieri di tali scherzi ne sono stati propinati diversi. Uno ai professori d'orchestra: sabato venne fatta circolare fra alcuni suonatori dell'orchestra cittadina una lettera d'invito a trovarsi la domenica seguente 1 aprile in Cattedrale per le ore 9 onde provare prima ed eseguire poi una Messa solenne. Abboccarono tutti, una trentina di professionisti armati dei loro istromenti, dal violino, al clarino e tamburo e cassa, erano puntuali all'appuntamento. Ma il sagrestano, pur lui sorpreso di quella invasione musicale, dovette persuadere i suonatori che erano stati... suonati!

Un altro scherzo del genere fu giocato al Presidente dell'Automobile Club: Domenica mattina, come è noto, si correva le «Mille miglia». Ad una certa ora una telefonata:

— Pronto. Chi parla?

— Scusi è lei il Presidente dell'Automobile Club di Treviso?

— Sì, per l'appunto. Ma chi parla?

— Parla Farinacci, l'on. Farinacci: Sono rimasto in «panne» sullo stradale appena fuori di Padova, per un guasto alla macchina. Avrebbe qualcuno da inviar qui subito per farmi giungere almeno fino a Treviso?

— Si figuri, onorevole! Vengo subito io stesso!

— Grazie, attendo.

E il Presidente, senza pensar più oltre, dà ordini opportuni, provvede a pezzi di ricambio, gomme ecc., balza in automobile e via verso Padova.... L'on. Farinacci era rimasto vittima di una panne, ma..... a Roma!

Al fiduciario della U. L. C. di Treviso era stato dato avviso che domenica 1. Aprile sarebbe venuto a Treviso il comm. Mauri per tenere una conferenza agli Sportivi Trevisani. Il suddetto fiduciario si fece in quattro per fare propoganda e provvedere al locale opportuno riuscendo dopo non poche insistenze ad ottenere l'uso di un salone pubblico. Naturalmente si trattava di una burla d'occasione.......

Un pesce a metà

AOSTA, 3 — Un burlone aveva escogitato un pesce di aprile, che, se non fosse stato sventato a tempo, avrebbe fatto accorrere nella nostra città tutti i podestà, i segretari comunali ed i segretari politici della provincia.

Il giorno 28 Marzo scorso veniva diramata una circolare a stampa diretta ai podestà e che figurava inviata dalla Prefettura di Aosta, con la quale le predette autorità erano invitate per ieri, domenica nei locali della R. Prefettura, ove doveva aver luogo una riunione per discutere sui problemi turistici ed alberghieri della provincia. La riunione sarebbe stata presieduta dall'on. Olivetti.

La locale Questura, avuto sentore del pesce d'aprile in incubazione, ne avvisò il prefetto il quale, ad ogni buon fine, diramò immediatamente una circolare a tutti i podestà diffidandoli a non prestare fede alla precedente circolare. La maggior parte delle vittime del tradizionale scherzo furono così avvertite in tempo, mentre altre, che per la distanza e per l'insufficiente servizio postale, non poterono essere messe in guardia, giunsero puntuali alle ore 9.30 al palazzo del Governo, ove con filosofica rassegnazione appresero di essere state burlate.

Il prossimo svuotamento del lago di Nemi

ROMA, 3

L'impianto delle pompe aspiranti sulle rive del Lago di Nemi è un fatto compiuto. I lavori, diretti dall'ing. Tosi, sono quasi terminati e si avvicina il giorno in cui il Capo del Governo si recherà a Nemi per la cerimonia dell'inizio del funzionamento dei due elettromotori, i quali dovranno aspirare l'acqua del lago di Nemi per riversarla nell'emissario che attraverso la valle di Ariccia si avvia verso il mare.

Il collocamento dei tubi nel lago ha richiesto un lavoro non indifferente di ripulitura del fondo dello specchio di Diana Nemorense. I lavori propriamente detti per l'abbassamento dell'acqua già si sarebbero potuti iniziare se non ci fossero da portare a termine alcune opere complementari riguardanti l'emissario del lago. Non appena tali lavori saranno compiuti vedremo l'acqua placida del Lago di Nemi discendere lentamente fino a 11 o 12 metri per mettere allo scoperto la prima delle due navi sepolte e poi ad una ventina di metri per far affiorare la seconda.

Sette vittime dell'auto in Francia

PARIGI, 3

I Numerosi accidenti automobilistici sono avvenuti nella serata di ieri. Oltre a quelli già annunciati ne vengono segnalati otto che hanno costato la vita a sette persone.

Sull' accidente automobilistico, che ha costato la vita della moglie del Ministro del Brasile a Berlino, un telegramma da Grenoble al «Journal» precisa che la baronessa de Lenneps ha riportato la frattura del cranio e la rottura dei vetri le ha cagionato il taglio della gola. Betzareff, l'ufficiale bulgaro che è rimasto ferito nel medesimo incidente, ha dichiarato alla polizia che esso aveva fatto conoscenza della signora De Lenneps a Cannes nel momento in cui egli stava noleggiando un'automobile per raggiungere Parigi. Desiderosa anch'essa di ritornare a Parigi, io aveva pregato di dividere le spese di viaggio in automobile. Betzareff aveva accettato e durante il viaggio seppe che all'indomani la baronessa avrebbe divorziato.

Nella serata il medico legale di Granoble ha esaminato il cadavere e ha concluso che la morte è dovuta a semplice accidente. Ciò nonostante l'autorità giudiziaria ha aperta un'inchiesta e il De Lenneps, padre della giovane signora, giungerà stamane a Grenoble, dove il sig. Betzareff e lo chauffeur sono stati trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sorpresa in una bisca a Milano
La strana figura del biscazziere

Da qualche tempo, il commissario di porta Vittoria, cav. Palmieri, era venuto a sapere di misteriose riunioni notturne che si tenevan oin una casa di via Orsenigo 1, una trasversale che è in fondo alla via Bergamo. Compiute le prime indagini per conoscere le ragioni di quei convegni, il commissario venne a sapere che appunto in quello stabile, in un appartamento al primo piano abitato dal cinquantaquattrenne Cesare Pensa fu Felice,, era stata organizzata una bisca, dove venivano giocate forti somme.

Furono allora organizzati degli appostamenti per compiere una sorpresa nella casa: sorpresa che finalmente la scorsa notte, verso le 2, ha potuto essere compiuta con pieno successo.

Dopo aver atteso l'arrivo di molti giocatori e presumendo che il gioco fosse ormai iniziato, il cav. Palmieri, il maresciallo Spinelli ed un buon numero di agenti, sono entrati senza essere notati nel portone dello stabile, salendo subito al primo piani.

Quindi è stato bussato all'appartamento del Pensa. E' bastato questo per provocare nell'interno una confusione indescrivibile notata chiaramente dal funzionario. Intanto la porta non veniva aperta e allora è occorsa una intimazione perentoria: l'uscio sarebbe stato abbattuto se esso non fosse stato aperto subito.

Questo avviso ha raggiunto l'effetto desiderato, chè lo stesso Pensa ha fatto entrare gli inattesi visitatori nell'appartamento. In un salotto erano raccolte una decina di persone che si sforzavano di darsi un contegno di indifferenza e che alle prime interrogazioni hanno risposto di trovarsi colà ad un amichevole convegno.

Ma una accurata perquisizione subito compiuta ha dato le prove della attività che invece essi avevano compiuto sino a qualche minuto prima. Dietro alcuni quadri, appesi alle pareti, sono stati rinvenuti biglietti di banca di grosso taglio per circa 9500 lire. Altri spezzati, molti dei quali d'argento, erano stati nascosti entro alcune casseruole nella cucina. In un cassetto erano tre mazzi di carte usate.

Dalle prime indagini è risultato che l'organizzatore della bisca era il Pensa stesso, che reclutava i suoi clienti tra persone frequentatrici di locali eleganti del centro, ove alla sera si recava a rilevarli in una automobile di sua proprietà. Sul conto del Pensa sono state iniziate particolari ricerche allo scopo di conoscerne i precedenti.

La sorpresa ha svegliato gli inquilini della casa che, affacciatisi alle scale ed alle nestre, hanno poi assistito alla slata dei fermati che sotto buona scorta sono stati accompagnati al Commissariato di Via Curtatone.

I fermati, dopo l'esame dei precedenti penali, e gli interrogatori verranno rilasciati e denunziati a piede libero all'autorità giudiziaria.

La morte d'una signora brasiliana
sbalzata dall'auto sulla strada

PARIGI, 3

(A.P.) Nei dintorni di Grenoble e precisamente sulle rive del lago di Laffrey un'automobile pubblica di Parigi avendo slittato sulla neve è andata a sfasciarsi contro un palo di cemento armato. Il conducente e uno dei viaggiatori, l'industriale bulgaro Batzarof di 49 anni residente a Parigi, se la sono cavata con lievi contusioni; ma una compagna di viaggio del Batzarof, proiettata sulla strada, è spirata quasi subito per frattura del cranio. E' risultato trattarsi della signora Guerra Dulac nata De Lenneps moglie del Ministro plenipotenziario del Brasile a Berlino e attualmente proveniente da Cannes. Constatato il decesso della sua compagna, il Batzarof alla presenza dei gendarmi le tolse i gioielli e la borsetta. La madre della defunta è attesa a Grenoble.

Incidente automobilistico a Roma
ad una signora friulana

ROMA, 3

Un'automobile condotta dallo chauffeur Rosa, percorreva la Via Appia Nuova. Sulla macchina si trovava la proprietaria di questa signora Erminia Mascani di anni 59, da Palmanova. Il pilota ad un tratto, per schivare un'altra automobile, sterzava bruscamente. La macchina urtava contro una cunetta, e la signora Mascani, sbalzata contro le pareti della vettura, riportava contusioni al petto e la frattura di alcune costole. All'Ospedale è stata trattenuta in osservazione.

Il manometro dell'amore
che sostituirà il Segretario galante

NEW YORK, 3

Il prof. W. M. Marison della facoltà di psicologia dell'Università di Columbia ha inventato un monometro destinato a sostituire il «Segretario galante». Si tratterebbe di un apparecchio che, applicato alla macchina uomo (la donna inclusa, anzi)! indicherebbe su di un quadrante l'interna pressione: pressione che varia secondo il combustibile. Presentate, per esempio, ad un giovincello di buone speranze un combustibile sotto forma di una zitella di settanta anni: per quanto non vi sia dubbio circa il grado di stagionamento, essa non riuscirà a causare alcun incendio: il manometro del giovincello segnerà ancora zero. Presentategli invece un cosino verde e tenerello di sedici o diciassette anni, e vedrete come il manometro si metterà a divorar le atmosfere. Il miracoloso strumento si trova ancora in istato infantile, e la teoria Marston non è ancora diventata la legge di Marston; ma lo diventerà certo.

Marston sta intanto facendo le prove con otto ragazze provviste di manometro che egli porta al cinematografo a vedere un film tutto pieno di abbracci e di baci scambiati fra i due campioni mondiali del genere: John Gilbert e Greta Garbo. Le ragazze (quattro bionde e quattro brune) si commuovono, il manometro comincia a segnare atmosfere da S.O.S., e Marston con un occhio sullo schermo e quell'altro sugli otto quadranti dei manometri getta giù nel *notes* osservazioni su osservazioni, dalle quali scaturirà poi la famosa legge che dovrà regolare, una volta per sempre, il problema dell'amore della donna. Ama più fortemente la bionda o la bruna? Il professor Marston non lo ha rivelato ancora. Aspetta, forse, e giustamente, di aver portato al cinematografo la metà della popolazione femminile degli Stati Uniti, prima di pronunciare la sentenza che lo renderà immortale. Ma il giorno in cui egli i deciderà a parlare, centinaia di migliaia di «giovani fresche e belle» si sentiranno definire come «animali a sangue freddo», ed altre centinaia di migliaia sapranno alla fine di essere veramente padrone invidiabili di sangue bellente.

Il Congresso degli artisti lirici
Un discorso dell'on. Rossoni

ROMA, 2

Ieri mattina si sono iniziati i lavori del Congresso nazionale degli artisti lirici. Erano presenti i rappresentanti dei Sindacati dei teatri e oltre un centinaio di artisti lirici.

L'on. Rossoni ha pronunciato un discorso in cui ha rilevato la importanza del Congresso ed ha detto che la crisi del teatro bisogna superarla, non facendo della demagogia nei confronti delle imprese, ma esigendo che le imprese assolvano i loro compiti di industriali moderni, di italiani e di fascisti. Ricordate le realizzazioni raggiunte per opera del sindacalismo fascista nel campo del teatro, l'on. Rossoni ha concluso dicendo che bisogna creare gli organismi della collaborazione fra tutti gli elementi del teatro per risolvere i problemi e per far rifulgere l'arte italiana. Il discorso dell'on. Rossoni è stato vivamente applaudito.

Il Garda allaga le strade
Sprone di un monte crollato

BRESCIA, 3

Da vari giorni piove senza interruzione. Presso la città il Garda è straripato inondando per un lungo tratto le campagne ma non danneggiando le strade. Anche da Salò sono segnalati allagamenti stradali dovuti al rigurgito dei fossati. Sulla strada Gardesana ieri sera è crollato uno sprone di monte; la strada è rimasta interrotta per dieci metri ma stamane il transito è stato riattivato. Fino ad ora il Genio civile non ha segnalazione di danni nelle alte valli.

La terribile pioggia di fuoco
sprigionata da un'auto a Milano

MILANO, 3

Ieri erso le ore 16.15 nella Piazzetta tra San Dalmazio e via Clerici, ove esiste un posteggio di auto pubbliche, il pilota Carlo Pozzi tentava di mettere in moto il motore della sua macchina girando la manovella di marcia. A causa di un ritorno di fiamma si incendiava il carburatore. Il pilota tentò allora di spegnere l'incendio con il fango raccolto sulla strada, ma non vi riuscì. Intanto fra i presenti alla scena qualcuno corse in uno stabile vicino provvedendosi di un estintore a mano; il liquido venne spruzzato nell'interno del cofano, sul motore. Ma d'un tratto dalla macchina si sprigionò una pioggia di fuoco che andò a colpire parecchie persone che facevano cerchio attorno all'auto. Ben undici persone rimanevano ustionate: nove leggermente e le altre due, tali Bossi e Bernardi in modo talmente grave da dover essere trasportati all'ospedale e ricoverati con probabile perdita della vista.

Straordinaria nevicata a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO, 3

Uno scherzo d'aprile di nuovo genere per la sua eccezionalità ha colpito tutta la popolazione. Mentre, per trascorrere la sera, molti sostavano nei ritrovi pubblici, fuori la neve cadeva in modo così sorprendente da costituire uno strato alto 60 e più centimetri nel periodo di due ore. La difficoltà di raggiungere le rispettive abitazioni era evidente e pertanto percorrendo fin dove era possibile la strada scarsamente battuta, si sono viste file indiane di cittadini attraversare le vie del paese, file che andavano man mano perdendo la loro entità per il distacco di alcuni che vincendo l'ostacolo della neve alquanto inzuppati e affaticati raggiungevano le proprie abitazioni.

Il nuovo figlio del conte Pignatti

MILANO, 3

La famiglia del conte Pignatti Morano di Custoza, Ministro d'Italia a Berna, è stata allietata in questi giorni dalla nascita di un bambino. Esso è il nono dei figli del conte Pignatti, dei quali sette sono viventi. Il Capo del overno ha inviato al conte Pignatti un telegramma personale di vivo compiacimento.

Riunione preparatoria a Milano
per la mostra del mobilio

MILANO, 3

Presieduta dal gr. uff. Arnaldo Mussolini, nel salone Bonservizi, presso la direzione del «Popolo d'Italia», si è adunato il comitato dei concorsi interregionali per l'ammobiliamento e l'arredamento della casa popolare indetto dall'O. N. B. e dall'E. N. A. P. I., da S. E. Turati chiamato ad organizzare la Mostra di Milano per il prossimo ottobre, mostra alla quale parteciperanno i fabbricanti della Lombardia, Piemonte e Liguria, Tre Venezie ed Emilia interessando essa, oltre la industria mobiliera, ben 22 gruppi di oggetti diversi necessari alla casa ed utili ai ni dell'economia domestica.

Dopo un'ampia illustrazione dello scopo della riunione, nella quale il gr. uff. Arnaldo Mussolini sinteticamente ha messo in evidenza l'importanza grandissima e il significato altamente morale e sociale dell'iniziativa che assumerà vero carattere nazionale attraverso le tre Mostre interregionali di Milano, Firenze e apoli, ed a quella conclusiva di Roma, si è addivenuti al la nomina di un Comitato esecutivo per il concorso di Milano così composto: gr. uff. Arnaldo Mussolini, presidente; on. Besana vice presidente; consiglieri gr. uff. Buzzi, avv. Verga, comm. Felice, sigg. Roma e Cremaschi, arch. Ponti, avv. Vago. A segretario del concorso è stato chiamato il cav. uff. Delia, direttore del Dopolavoro di Milano, ed a vice segretario il prof. Giuseppe Vay e Gino del Beccaro; e Bonfiglioli per l'ufficio stampa.

Uccide scherzando col fucile
un piccolo compagno di giuoco

MILANO, 3

Alla famiglia che dimora in via Alessandria è stata stamane partecipata, con le cautele del caso, una terribile notizia. Un bimbo dell'impiegato Alessandro Migliavacca, a nome Ugo, di anni 3, era stato trattenuto colà in campagna, presso uno zio che è proprietario di una cascina. Verso le ore 18 di ieri, a giocare con lui, si trovava un altro ragazzo, l'undicenne Mario Zamporri di Giuseppe, del paese. I due si trovavano in un fienile, nel quale il maggiore dei due aveva portato un fucile da caccia dello zio dell'altro, che aveva staccato, non visto, dalla parete.

D'un tratto è rintronata una fucilata seguita da altissime grida. Gli accorsi hanno trovato il piccolo Migliavacca straziato dalla scarica sfuggita alla doppietta, e morto sul colpo. L'altro ragazzo, terrorizzato, ha negato di avere sparato, affermando che lo stesso piccino, maneggiando il fucile, aveva fatto partire il colpo. Ma le indagini del maresciallo Francese hanno stabilito che deve essere stato Mario Zamporri a puntare per gioco il fucile contro il compagno, che risulta colpito non a bruciapelo, ma a qualche metro di distanza. Lo Zamporri insiste però nella sua versione.

Nuovo sport in Inghilterra
Il motociclismo sulle peggiori strade

LONDRA, 3

L'Inghilterra conta un nuovo sport. Non si tratta, veramente, di un'invenzione inglese, ma australiana; a ogni modo, gli intenditori gli presagiscono una popolarità tale da superare quella per le corse dei cani da caccia.

Il nuovo sport è il «motociclismo sulle peggiori strade». Vero figlio del nostro tempo in quanto non si serve d'una pista particolarmente buona e curata, ma vuole sperimentare la capacità che occorre per superare le possibili difficoltà. Il cimento consiste nel percorrere nel modo migliore e rapido una strada orrenda, coperta di mota, disseminata di buche e di sassi. Il più bello si è che l'ideale della brutta strada, a quanto pare, non esiste, e la si è dovuta costruire apposta. Londra vi ha provveduto con una nuova pista a Wimbledon. Promotrice è una società con capitale iniziale di 2 milioni e 700 mila lire, la quale tiene anche pronti per le gare inaugurali dieci campioni australiani. La pista è formata da uno strato, dello spessore da 15 a 20 centimetri di scorie di carbone e di rottami di mattoni, con curve sopraelevate.

Per poter superare felicemente le curve, i corridori portano, alla scarpa sinistra, una lastra metallica munita di chiodi. Ultimamente fu organizzata una corsa di prova a Hig Beach, nell'Essex, con grande affluenza di partecipanti.

Il vivace scambio di offese
per la musica sulla "Royal Oak.,

GIBILTERRA, 3

Ieri il consiglio di guerra ha proceduto all'interrogatorio dell'imputato capitano di fregata Daniels. L'imputato ha riferito ciò che aveva disposto in istruttoria e cioè che durante un ballo a bordo del «Royal Oak» nel gennaio scorso il direttore d'orchestra fu ingiuriato dal contrammiraglio Collard. Ha poi dichiarato che il contrammiraglio Collard il quale si era inquietato vivamente il 5 marzo ritenendo che non fossero state prese disposizioni convenienti pel suo sbarco ritornando a bordo del «Royal» il successivo giorno 6 offese deliberatamente il capitano di vascello Dewar e l'imputato stesso non rispondendo al loro saluto. L'udienza è stata quindi rinviata a domani.

Pel contratto dei portinai

ROMA, 3

Accogliendo l'invito rivolto da parte del Magistrato del Lavoro di Roma nell'udienza avvenuta il 10 marzo scorso, i rappresentanti del Sindacato nazionale fascista portieri si incontreranno il 4 corrente col curatore speciale rappresentante i proprietari di case di tutta l'Italia gran uff. Enrico Parisi presso il Ministero delle Comunicazioni per iniziare la discussione dello schema di contratto preposto dal sindacato dei lavoratori. Per desiderio delle parti e allo scopo di facilitare un'intesa soddisfacente un alto funzionario del Ministero delle Corporazioni presiederà la riunione. Come è noto la nuova udienza presso il Magistrato è stata fissata per l'11 corrente ed è augurabile che le parti, comparendo davanti al Magistrato, possano comunicare allo stesso l'avvenuto accordo.

Spigolature

La rivista parigina «Candida», nel presente periodo elettorale per la rielezione della Camera francese, ricorda che Alessandro Dumas fu preso dalla tentazione di farsi eleggere deputato. Il 29 febbraio del 1849 egli scriveva a Girardin: «A voi, e alla Costituzione i miei romanzi, i miei libri, la mia vita letteraria; ma alla Francia la mia parola, le mie opinioni, la mia vita politica». Il 1.o marzo fondò «Il Mese» riassunto mensile di tutti gli avvenimenti storici e politici completamente redatto da lui motto era semplicemente: «Iddio detta e noi scriviamo!». Allorchè dovette rivolgersi al popolo per annunciare il suo programma e la sua candidatura compilò un manifesto che cominciava così: «Lavoratori! Mi presento candidato alla deputazione. Io domando i vostri voti. Ecco i miei titoli: senza contare sei anni di educazione, quattro anni di notariato e sette anni di burocrazia, io ho lavorato venti anni per 10 ore al giorno e cioè settantatremila ore. In questi venti anni ho composto 400 volumi e 55 drammi. I 400 volumi tirati a 4000 esemplari e venduti a cinque franchi l'uno, hanno prodotto 11.853.000 franchi. fissando in 3 franchi il salario medio di un operaio, e a 300 le giornate annue di lavoro, i miei libri hanno dato il salario durante venti anni a 1692 persone. Seguiva un conto identico per i drammi. E concludeva: «Drammi e libri, in media hanno dunque saldato il lavoro di 2160 persone». Però Alessandro Dumas non fu eletto.

*

Anche la satira — ricorda «Candida» — si abbattè contro Dumas. Riuscitissima in proposito fu la risposta di Paolo de Kock al famoso manifesto dumasiano: «Io ho molto più diritto del cittadino Dumas ad essere eletto deputato; egli si vanta di aver fatto guadagnare 12 milioni ai suoi editori, ai suoi mercanti di carta, ai suoi tipografi. Bagatelle! La mia penna ha reso in 20 anni 63 milioni! A un milione per romanzo, 63 milioni. Sfido chiunque a provare che un milione moltiplicato per sessantatre non fa 63 milioni! Ma ecco un altro calcolo. Io abito al Boulevard Saint Martin, mezzanino e uso mettermi alla finestra dalle 4 alle 5 del pomeriggio per guardare i mercanti di bibite. Tutta la Francia sa questo. Ora nessun viaggiatore viene a Parigi senza scrivere nelle sue note che non deve dimenticarsi di andar a vedere Pauil de Kock alla sua finestra. Ogni viaggiatore, per recarsi al Boulevard Saint Martin prende necessariamente l'omnibus. Sei soldi. Ventimila viaggiatori si buttano ogni anno in questa spesa. L'affare dura da venti anni e, conseguentemente ha recato agli omnibus 4.800.000 soldi...». In queti tempi le campagne elettorali erano gaie. Ma gl'insuccessi erano tristi e Dumas sconfitto onorevolmente si sentì molto meno repubblicano di prima. Mandò anzi un messaggio al Duca d'Aumale con l'invito di rientrare in Francia: «Parigi — assicurava — è in potere del primo che vorrà decisamente occuparla». Infatti poco dopo era di Napoleone III.

*

Un voto recente della Camera dei Comuni indica che gl'inglesi vorrebbero stabilizzare la festa di Pasqua. E' una questione — scrive il «Journal» — ch è all'ordine del giorno della Società delle Nazioni, al pari della riforma del calendario. Secondo le regole ecclesiastiche la festa di Pasqua deve essere celebrata la prima domenica, dopo il plenilunio, che segue l'equinozio di primavera. Ma questo plenilunio, che non è un fenomeno astronomico reale, ma un avvenimento teorico, dà alla Pasqua una variazione di 35 giorni, dal 22 marzo al 25 aprile. Ne risultano numerosi inconvenienti tanto di ordine civile che religioso. Le vacanze scolastiche, giudiziarie e amministrative, non hanno mai luogo nella medesima data. La moda e il turismo soffrono pure di questa instabilità, che aggiunta ai capricci della stagione, non favorisce sempre il lancio delle mode e i viaggi di piacere. La chiesa stessa, vede sconvolta la sua liturgia, quando la Pasqua è precoce giacchè deve rimandare certe preghiere a dopo le Pentecoste. Nessuno dunque ha uno speciale interesse di rispettare la vecchia decisione del Concilio di Nicea, e tutti quindi desiderano che la Pasqua diventi una festa fissa come il Natale e l'Ognissanti.

*

Carlo Delchevalerie, scrittore e giornalista militante da più di trentacinque anni, nella «Nation Belge», fa delle interessanti osservazioni sulla vita effimera del giornale. Riflesso quotidiano della vita, specchio della realtà di un giorno, appena il foglio è nelle mani del lettore è già morto per coloro che lo hanno compilato. Il piombo torna alla fonte, la rotativa affamata prepara i nuovi cilindri, le pagine lette tornano al macera, bisogna preparare il numero dell'indomani e il giornalista ricomincia. Il suo sforzo non ha tregua, la sua mano, il suo spirito, non conoscono riposo. Si tratta di andar di nuovo alla caccia dell'avvenimento, di coglierne il fatto, di distillarne il succo, di estrarne il senso. Bisogna rinnovarsi per la millesima volta, chinarsi sulla gente e sulle cose con una curiosità che si sforza di rendere fruttifera. E ciò produce una articolo di più, un articolo, che come tutti quelli che lo hanno preceduto, e come tutti quelli che lo seguiranno, morrà in capo a qualche ora. Eppure quanto lavoro paziente, quanto infaticabile zelo in quelle linee dal destino fragile, gettate ancora calde all'appetito del lettore affrettato, quanto talento disperso dal vento dell'attualità, trascinato come un festuca sul grande fiume dalla corrente inesorabile! L'autore quotato, che scrive con tutta comodità, il tranquillo funzionario del ministero daglio ozi dorati, che lima e rilima la minima frase di un'opera etica, possono disprezzare il multiforme lavoro del giornalista, ma il suo giudice naturale: il pubblico, gli rende giustizia. Infatti non sono forse la letteratura di domani, questi racconti vibranti, d'ispirazione personale e originale, e che nella loro freschezza restano testimoni di un'ora della vita di una città, di una nazione, e spesso di un importante periodo storico?

CRONACA DI VENEZIA

L'invasione delle acque nel Cavarzerano

La piena minaccia anche l'argine della Franchina

Non attraverso gli scialbi comunicati dei giornali ma sul posto e percorrendo faticosamente la zona allagata si può farsi un'idea del disastro del Cavarzerano, disastro che supera l'immaginazione e che, se la pioggia e il maltempo persistono, è destinato ad assumere purtroppo proporzioni ancora più vaste e rovinose. Si pensi a un tratto di campagna largo tre mila metri e lungo più di dieci chilometri, quanti ne corrono dal punto della rotta del Gorzone all'argine della Franchina contro cui è andata a cozzare, e fermarsi, almeno per ora, la furia della piena; è una distesa d'acqua a perdita d'occhio come un largo braccio di mare, squallida e plumbea sotto il cielo in corruccio, ad ora ad ora flagellata dalla pioggia o increspata dal vento.

Isole eccezionali

Dal liquido deserto emergono come brevi isole sperdute le case coloniche, i rami dei gelsi e delle vigne, perchè i tronchi sono sommersi e i covoni di fieno stillante. Sotto la coltre d'acqua, che in certi punti arriva a due metri e due metri e mezzo di profondità, sono i campi già ubertosi coltivati a bietole ed a grano e sparsi di alberi e di vigneti; ora non si indovina nemmeno la campagna sotto l'acqua limacciosa, pare un tratto della nostra laguna verso Campalto o Fusina quando lo scirocco la sommuove e la illividisce.

Alcune case, quelle vicine alla rotta, sono state sfasciate dalla massa irrompente come castelli di carta, da molte altre, le famiglie hanno dovuto sloggiare perchè isolate completamente e minacciate da peggiori rovine, ma vi sono anche dimore che gli abitatori non hanno voluto lasciare spinti da quel tenace amore che lega il colono all'a terra e alla sua casa. Ora è d'uopo approvvigionare con barche i rimasti, perciò si consideri quale estenuante lavoro è affidato alla Milizia e al Genio, i cui soldati debbono percorrere in tutti i sensi la zona allagata con interminabili viaggi di andata e ritorno, spesso pericolosi per l'agitazione delle acque, come ad esempio domenica.

Abbiamo ieri percorsa la zona dell'inondazione insieme al Segretario federale del Fascio avv. Vilfrido Casellati, il quale s'è così preso a cuore la sorte di tante centinaia di meschini privati da un momento all'altro della casa e di ogni altra risorsa, che non manca giorno ch'egli da Venezia non vada sul posto a vigilare, a consigliare, a ordinare i soccorsi. Soccorsi che però sono sempre inadeguati al numero impressionante dei colpiti: ottocento famiglie, ricoverate a Cavarzere, Rottanova e paesi vicini, perfino a Chioggia. Le donne ed i bambini sono alloggiati nelle scuole, negli asili, nelle sedi dei fasci e del Dopolavoro, gli uomini sotto le tende. E' una vista che opprime l'anima vedere tanti infelici accatastati in moltitudine in locali angusti, a malapena coperti di ciò che poterono buttarsi addosso al momento del pericolo; e, cosa che più commuove, quanti e quanti bambini, quanti piccoli innocenti che si stringono intorno alle mamme e che vi guardano con occhi attoniti e come spauriti, non ancora consci per l'età della sventura che si è abbattuta su loro.

Speranza delusa

Nel Cavarzerano la situazione per quelle laboriose genti era stata già penosa durante l'inverno, in quanto la disoccupazione aveva infierito nella zona; all'inizio della primavera s'era aperto l'animo in tutti alla speranza in quanto la campagna agricola poteva impiegare numerose braccia, invece ecco che la più nera delle sventure piomba inopinata ad abbattere la più serena fiducia! E' per questo che è un dovere di tutti aiutare tanti miseri; Venezia ha già risposto con generosità all'appello fraterno lanciato dal Fascio, ma occorre fare di più, se si vuole che l'aiuto sia almeno lontanamente adeguato al bisogno. Si pensi che ai profughi non si può distribuire che una razione al giorno di pane e carne in conserva e che una scatoletta va divisa in tre o quattro persone. Necessitano anche indumenti, specie cappotti, scarpe, coperte. I due giorni di sereno e di bel tempo avevano reso meno disagiata la vita a tante famiglie, ma poi è tornata la pioggia ed il vento, fastidiosi per tutti, micidiali per quelli, particolarmente donne e bambini, che sono male alloggiati, scarsamente nutriti e coperti.

Ora Cavarzere è pressochè isolato dalla piena e a tutti i malanni si aggiunge quello della difficoltà delle comunicazioni. La strada provinciale che univa la zona a Chioggia e a Venezia in un suo punto vitale, a 500 metri dal Canale dei Cuori, non ha potuto resistere alla forza dell'allagazione che si accaniva contro di essa ed è quasi rovinata per una trentina di metri. Nella falla l'acqua costretta s, precipita di impeto facendo largne ondate e aggravando il danno d'ora in ora. Anche la linea ferroviaria è interrotta e dall'acque stagnanti si vede emergere, spettacolo triste, la sagoma di un treno inchiodato sulle rotaie.

La rotta del Gorzone

Da un argine del Gorzone, che cresce ancora paurosamente, possiamo vedere l'entità della rotta all'argine opposto in località Bette Papafava. Sono quasi cento metri d'argine spazzati via dalla piena, nel varco l'acqua si precipita e turbina con impeto e fragore. Il Magistrato alle Acque ed il Genio lavorano febbrilmente ad annegar sassi nella voragine. Ad Agna ed a Borgoforte si vedono camions e rimorchi in fila carichi di pietre e di breccia: qui scaricano il materiale nelle barche, per avviarle lungo il fiume alla rotta. Si comprende la difficoltà e la conseguente lentezza del lavoro, contro cui si accanisce anche la rabbia degli elementi che, ingrossando il Gorzone, ne aumentano la correntia. Intanto si bada a rafforzare le estremità della falla, perchè l'acqua, corrodendole sempre, più non le allarghi. In principio il Genio aveva lanciato anche un «pennello», specie di barriera di travature ancorate in modo da deviare la corrente dalla rotta, ma fu debole schermo a sì rovinosa pressione di massa.

Come abbiamo già scritto, per scaricare l'acqua della piena, il Genio ha provveduto a tre tagli doppi, della ampiezza ciascuno di venti metri, sull'argine destro del Canale dei Cuori, il cui impianto idrovoro del Consorzio del Foresto, uno dei più colossali in esercizio sono da pochi giorni, può scaricare fino a 60 metri cubiti d'acqua per minuto secondo; oggi poi si è aperto un quarto taglio in prossimità dell'argine della Franchina.

Una minaccia

E' su quest'argine, barriera estrema a cui s'appuntano le ansie e le trepidazioni, che le acque si sono fermate. Resisterà esso o no? Le previsioni ieri sera erano assai pessimistiche, giacchè in alcuni punti di esso, alla base, erano evidenti le corrosioni scavate dalla piena. Quest'argine è stato in previsione del crescere delle acque rialzato di circa sessanta centimetri per un metro, in tutta la sua lunghezza con terra di riporto e sacchetti. Provvedimento necessario, in quanto l'acqua ha già raggiunto l'altezza del vecchio argine. Se l'acqua, come si teme, riesce a rompere anche questo estremo e debole schermo, essa precipiterebbe nell'ultimo bacino di riserva marciando inesorabilmente verso il mare. In quest'ultima zona, composta quasi tutta di campi torbiferi, le colture sono però meno ricche di quelle della rimanente allagata. I tratti più ubertosi di terreno sono lungo il Gorzone e furono i primi colpiti dalla piena. Su quest'argine, ridotto un acquitrino e un pantano, vigilano militi fascisti, anche i giovanissimi dell'ultima leva, per impedire tagli inconsulti e per dare l'allarme in caso di rotta. E' un duro lavoro a cui sono sottoposti, dovendo montare la guardia di giorno e di notte in sito così inospite.

Benemeriti della salute comune si sono resi in questi giorni il podestà di Cavarzere e segretario del Fascio cav. Vignaga, il console Muratori comandante la 49.a Legione San Marco, i suoi ufficiali e i suoi militi, il segretario amministrativo del Fascio sig. Rubinato, i preposti al Dopolavoro, i carabinieri e i soldati del Genio. La milizia per la sua opera ha avuto anche l'alto encomio del Comandante della V. Zona generale Priolo.

Particolarmente sinistra è la zona della piena contemplata di notte. Deboli fiamme si accendono qua e là nella plaga sconsolata: nelle case non abbandonate qualche finestra si illumina. Sugli argini minacciati risplendono, come i rossi fuochi del bivacco, le larghe luci delle torcie a vento; dappertutto ci s'imbatte in profili neri di militi, ammantellati e moschetto a tracolla, che invigilano, sotto la pioggia e il vento. Ed una processione lenta e continua di paesani passa a scrutare le acque, come se volesse indovinare dalla superficie impassibile una promessa di sosta o una minaccia di maggiori rovine.

Piccina derubata da un giovinastro

L'esercente Alberto Facchinetti da Castelnuovo dei Monti (Reggio Emilia) abitante in Calle del Milion a S. Giovanni Grisostomo 5856, ieri all'una e tre quarti del pomeriggio mandava la sua nipotina Luisa Azin di sei anni abitante in Calle dei Cordoni 5159, a comperare del prezzemolo dal fruttivendolo Bozzao in Salizzada S. Canciano. Sulla via la piccina veniva avvicinata da un giovinastro sui vent'anni, basso, di colorito rosso, dai cappelli biondi e radi, con una giacca di color grigio-verde il quale, facendole alcune carezze e dicendole che le avrebbe regalato una bella bambola, la accompagnò in una vicina calle deserta ove le tolse una collanina d'oro con ciondolo, un anellino d'oro e gli orecchini con piccoli diamanti.

Malgrado la promessa della bambola la piccina quando s'era vista togliere i monili s'era data a piangere e gridare, ma non poteva certo spiegarsi o farsi capire. Del resto non passava alcuno, tanto che il figuro, una volta in possesso di quei pochi preziosi, si dava alla fuga abbandonando la piccina in lacrime.

Dallo stesso Facchinetti il fatto è stato denunciato al Commissariato di Cannaregio ove ha dichiarato il danno in circa 200 lire.

Un arrestato che tenta di fuggire

Il Comando della Milizia e per essa lo aiutante maggiore Lanari aveva ordinato ad alcuni militi di trarre in arresto il pregiudicato Rinaldo Livan il quale avrebbe minacciato di morte il milite Zanchi Antonio della I. Centuria Fucilieri della 49.a Legione. Lo Zanchi fu pertanto rilevato nella sua abitazione all'Angelo Raffaele e condotto sul vaporino scortato dai militi che lo imbarcarono al pontile dell'Accademia. Ma verso le 12.30 mentre si effettuava il trasporto, e quando il vaporino si trovava all'altezza del Traghetto di S. Tomà il detenuto che era seduto sopra il parapetto si gettava in acqua con l'intenzione di passare all'altra riva e fuggire. In quel momento sopravvennero due gondolieri i quali riuscirono ad acciuffarlo e a consegnarlo ai militi ch'erano nel vaporino, che frattanto aveva fatto macchina indietro. Il Livan è stato condotto dapprima al comando della Milizia alla Caserma e quindi alla sera alla Questura Centrale. Egli dovrà rispondere di minacce e oltraggio ai militi.

Echi della commemorazione di Luigi Luzzatti

A S. E. il Conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, è pervenuto domenica il seguente telegramma da S. E. il Ministro Giuriati:

«Reco con commosso animo mio fervido saluto rievocazione del Grande che genio e dottrina consacrò ad una superiore visione di perfezione consolatrice e col suo il nome d'Italia fece splendere luminoso nel mondo. - *Giuriati*».

Il comm. Galli, Presidente della Cassa di Risparmio di Verona ha telegrafato nei seguenti termini a S. E. il co. Volpi:

«L'adempimento disciplinato di un devre richiestomi dal Commissario per la amministrazione dell'Istituto Federale di Credito mi impedisce di assistere alla commemorazione di Luigi Luzzatti. Ma l'Eccellenza Vostra sappia che vi sono presente con lo spirito per rendere omaggio al venerato Maestro ed a Vostra Eccellenza che mentre oggi ne celebra degnamente le alte virtù le rinnova genialmente guidando le finanze del Paese con mano sapiente e vigore fascista. - *Galli*, Presidente Cassa Risparmio Verona-Vicenza».

L'on Dino Alfieri Presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione ha inviato al Podestà conte Orsi il seguente telegramma:

«Rinnovo espressioni compiacimento e riconoscenza per aver dato modo alla Cooperazione italiana di partecipare alla commemorazione di Luigi Luzzatti fatta più grandiosa e solenne dalle parole Ministro Volpi e dalla austerità dell'ambiente così carico di tradizioni e di glorie. - *Alfieri*».

S. E. il Presidente del Senato è stato rappresentato alla solenne commemorazione di Luigi Luzzatti dal Senatore Sebastiano Tecchio.

Federazione Provinciale Fascista

Convocazione Direttorio Federale

Il Direttorio Federale del P. N. F. è convocato per mercoledì 4 aprile alle ore 18.

Fascio di Venezia

Circolo di Lido. — E' urgente di raccogliere il maggior numero di indumenti per gli inondati: invito tutte le famiglie del Lido ad inviare quanto possono al Circolo Fascista del Lido giovedì dalle 14 alle 16. — Il Fiduciario: Nicolò Spada.

Spettacolo pro inondati del Cavarzerano al Circolo "E. Toti,,

Lo spettacolo pro inondati del Cavarzerano che ha avuto luogo domenica scorsa al Circolo Fascista di Cannaregio, per quanto organizzato affrettatamente, è riuscito magnificamente. La sala anche questa volta era gremita di un pubblico molto distinto che ha seguito attentamente e con godimento tutto lo svolgimento del programma.

Lo spettacolo ebbe inizio col canto degli inni patriottici ai quali fece seguito l'inno a Mussolini e il Canto del Lavoro eseguiti da una piccola parte del gruppo corale «E. Toti» essendo stati gli altri componenti mobilitati dalla Milizia Nazionale.

La sig.na Gemma Pittarello cantò con molta grazia e bravura le romanze della «Vally» e della «Manon» e il ben noto baritono sig. Boaretto deliziò gli spettatori cantando brani del «Rigoletto» e dell'«Andrea Chenier»; entrambi furono calorosamente applauditi e complimentati. Il Boaretto dovette cantare fuori programma il Credo dell'«Otello».

Nelle aule giudiziarie

La condanna d'un medico per aver procurato un aborto

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Calderone.

I primi giorni del gennaio 1927, all'Ospedale Civile di S. Donà venne ricoverata d'urgenza, la giovane Emma Murer di Angelo di anni 26 da S. Donà di Piave. I sanitari la riscontrarono affetta da abbondante emorragia derivata da procurato aborto. La ragazza lasciò, guarita, il pio luogo dopo una ventina di giorni; ma un'altra, nel successivo luglio, vi fu accolta pure per constatata grave emorragia Luigia Trevisiol fu Giovanni di anni 27. Anche in questo secondo caso, i medici giudicarono trattarsi di procurato aborto.

Il duplice fatto, denunciato, formò per un pezzo oggetto di abbondanti pettegolezzi. L'inchiesta giudiziaria si concluse con il rinvio al Tribunale, con l'accusa di procurato aborto, della Murer e della Trevisiol. Assieme alle ragazze il Procuratore del Re rinviò il D.r Giusto Pisu di Bartolomeo di anni 33 nato a Cagliari, il quale esercita la sua professione di medico a San Donà di Piave. L'imputazione ascritta al D.r Pisu suona così nel decreto di citazione: «...per avere quale medico procurato l'aborto alle due donne col loro consenso» e naturalmente per lucro.

Il processo, particolarmente delicato, s'è svolto ieri. Molti i medici citati come testi. Per evidenti ragioni di moralità il dibattimento è stato tenuto a porte chiuse. E' durato quasi tutto il giorno. Il dr. Pisu certo difendeva strenuamente la sua reputazione di professionista e il suo avvenire che sarebbe stato gravemente danneggiato da una condanna.

Alla fine della lunga udienza, quando le porte sono state riaperte al pubblico, il Presidente ha letto la sentenza con cui il Tribunale assolve la Trevisiol e il dr. Pisu per insussistenza del fatto ad entrambi ascritto; ritiene invece provato il procurato aborto ascritto alla Murer e al dr. Pisu e conseguentemente condanna la Murer a mesi otto di detenzione col perdono ed il dr. Pisu stesso ad anni due e mesi undici di reclusione con ugual tempo di sospensione dall'esercizio della professione.

Difendevano: avv. C. Boscolo il dr. Pisu; avv. Tognazzi la Murer e avv. Baradel la Trevisiol.

Lo stagnino affamato

In tre mesi Dante Pietro Zanon fu Lino di anni 23, nato a Contarina, aveva ricevuto da parecchie famiglie di Chioggia — ove s'era trasferito per esercitarvi il suo mestiere — un cumulo di pentole, tegami ed altri oggetti di rame per stagnarli o aggiustarli. E la raccolta continuava, con un certo successo o crescendo. La troncarono i Carabinieri traducendo in carcere lo stagnino. Ai militi erano giunti numerosi lagni di famiglie. Lo stagnino aveva un originale modo di adempiere il suo mestiere; dopo la raccolta degli oggetti, scompariva dal sestiere per svolgere la sua attività in un altro.

Con le denuncie, i proprietari degli oggetti credevano di ricuperare, se non tutto, qualcosa. Invece nemmeno una pentola; neppure una cocoma i Carabinieri trovarono nella squallida casa che in breve tempo perquisirono. Lo Zanon aveva venduto gli oggetti invece di ripararli o stagnarli.

«E' vero — ha detto ieri con voce piagnucolosa — sono stato indotto a commettere la brutta azione dalla fame: non sapevo come mantenere mia moglie e mio figlio. Il mestiere di stagnino mi fa guadagnare assai poco!».

Il Tribunale indulge verso lo Zanon, completamente confesso, e lo condanna a mesi quattro e giorni venti di reclusione e L. 46 di multa, col perdono. Prima che venga scarcerato però il Presidente cav. uff. Marinoni gli rivolge una speciale paternale, diffidandolo a consegnare sempre ai clienti le pignatte.

Dif. avv. Tognazzi.

Al mercato

L'otto marzo la piazza di Noale era affollata pel consueto mercato settimanale. Tra i banchi e la merce posata a terra s'aggirava, assieme al marito, la contadina Rosalia Simionato. Soffermatasi in mezzo ad un crocchio di persone che ascoltavano un venditore ambulante magnificare la propria mercanzia, con voce tonante e parole grosse, percepì come uno strattone alla tasca della sua gonna. La gonna non era stretta nè corta fino alle ginocchia o sopra le ginocchia e perciò conteneva una capace tasca. Voltatasi, sorpresa, la donna arrivò a osservare il gesto di un vecchio che le stava molto vicino; costui cercava di nascondere un portamonete. La Simionato, alla quale il portamonete era stato destramente rubato, svelta diede l'allarme. Il vecchio fu così immobilizzato dalle persone che formavano il numeroso crocchio e accompagnato — quasi in corteo — in caserma.

Si chiama Antonio Malosso, conta 74 anni ed è nato a Montecchio di Crosara (Verona). Si scusa dicendo di avere delicatamente introdotta la mano nella tasca della donna — anche lui — per fame. Non è più capace di lavorare; nessuno lo soccorre, quindi... Ma il Malosso ha fatto del furto o borseggio, si può dire lo scopo della sua vita; le condanne riportate sono un mucchio: più di trenta.

Il Tribunale lo punisce con un anno e mesi due di reclusione e anno uno di vigilanza speciale della P. S.

Dif. avv. Boscolo.

Un cattivo affare

L'esercente Amedeo Voltolina di Gaetano d'anni 29, con negozio di generi alimentari al Lido, ha avuto una infelice idea: ricorrere contro il Decreto penale dell'Intendenza di Finanza che lo condannava a L. 1234 di multa per avere accettato e conservato 31 ricevute irregolari agli effetti della tassa sul bollo.

Con la notifica del Decreto, l'Intendenza gli comunicava che se avesse obbedito al giudizio fiscale e contemporaneamente avanzato domanda di riduzione della pena, accompagnandola dal deposito della tassa di L. 10.10 la multa sarebbe stata ridotta da L. 1234 a 408, più che la metà.

Il Voltolina invece volle ingaggiare lotta e scese nella lizza con un ricorso al Tribunale perchè esaminasse il caso occorsogli. La contravvenzione fu rilevata dalle guardie di finanza il 18 marzo dell'anno scorso. E' bastato il ricorso per far diventare, di punto in bianco, direttissima la procedura. Come se si trattasse di un reato commesso giorni sono.

L'esercente ad errore aggiunse errore: ieri non s'è presentato ed il Tribunale, udito le guardie di finanza, lo ha condannato alla multa fissa — e perciò irriducibile — di L. 1234 e alla tassa di lire 11.10, oltre, ben s'intende, le spese del giudizio che assommano sempre ad un centinaio di lire....

Dif. avv. Tognazzi.

STATO CIVILE

Giorno 1.o Aprile 1028 A. VI: **Nati**: Maschi 1, femmine 2 — **Matrimoni**: Bozzola Dario pulit. galvan. con Dal Pra Elena cas. — Mandricardo Vittorio elettr. con Manzo Santa cotoniera — Camuffo Cristiano marittimo con Trevisan Luigi custode com. — Ongaro Giacomo manovale edil. con Pollito Anna lavandaia — Erizzo Giordano impieg. ferrov. con Tonon Guglielmina cas. — Dina Emilio commerciante con Polacco Enrichetta civile; tutti celibi — **Decessi**: Iunca Giovanni di anni 75 cel. ricov. — Turchetto Lorenzoni Maria 81 ved. ricov. — Mazzarol Vicenzi Maria 81 id. id.

Riassunto: Nati 3.
Matrimoni 6.
Decessi 3.

Le disgrazie

Il carpentiere in legno Giacomo Carrer di anni 41 abitante a Cannaregio 2591 A alle dipendenze della ditta Alfredo Bellotto a Cannaregio 6266 conficcando dei pali presso la riva della Pescheria, in seguito alla rottura della catena del verricello, veniva colpito alla fronte dalla catena stessa riportando una ferita lacera guaribile in giorni dieci.

— Il pasticcere Ivanovich Attilio di anni 21 abitante a San Polo 2989, alquanto alticcio, la scorsa notte alle ore tre, transitando per il Ponte Tron a San Gallo, ricevette uno spintone da due sconosciuti che si prendevano beffe di lui. Nella caduta riportava la lussazione delle cinque dita della mano sinistra. Ricorse all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in giorni 10.

— L'inserviente dell'Ospedale Oreste Bigarello di anni 41 abitante a S. Elena 21, ieri mattina nel cortile del Pio Luogo, davanti alle cucine, caricando del latte su una carretta veniva colpito dalla stanga del carretto stesso all'emitorace sinistro. E' stato medicato e giudicato guaribile in giorni 10.

TEATRI E CONCERTI

La prossima stagione di concerti della Società artistica veneziana

La presidenza della «Società veneziana concerti sinfonici» ha compilato in questi giorni l'elenco definitivo dei maestri che dirigeranno i concerti della prossima stagione ed ha concretato nelle loro linee generali i programmi, dei quali daremo a suo tempo notizie dettagliate, quando cioè saranno definitivamente composti in ogni loro parte.

Il primo concerto che avrà luogo la sera di sabato 5 maggio p. v. sarà diretto dal m.o Gino Marinuzzi e gli altri che si susseguiranno ogni sabato fino al 5 giugno, saranno diretti dai maestri Baldi Zenoni, Riccardo Zandonai, Sergio Failoni, Ettore Panizza e Antonio Guarnieri.

Tutti maestri italiani, come si vede, i quali daranno larghissima rappresentanza nei loro programmi alla musica nazionale vecchia e moderna: è certo che avremo, per esempio da Gino Marinuzzi un «Concerto per due violini, viola, violoncello, orchestra d'archi e pianoforte» non mai eseguito finora, il Poema sinfonico «La notte di Platon» del De Labota, pure nuovissimo. Sergio Failoni ci promette «Licania» il poema sinfonico di Gino Marinuzzi e due fra i brani più ammirati durante la recente adunata bolognese del 900 musicale, e cioè l'«Orazione nell'Orto» dai «Misteri dolorosi» di Nino Cattozzo e uno scherzo elegantissimo di Enzo Masetti avente per titolo «Nenette e Rintintin» e già applaudito all'Augusteo nel marzo del 1924.

Tre dei concerti avranno particolare interesse e precisamente il secondo e il terzo per la collaborazione del pianista Rio Nardi che suonerà il «Concerto per pianoforte e orchestra in Mi b.» (n. 5) di Beethoven con l'orchestra diretta dal m.o Baldi Zenoni, e del violinista Remy Principe, il quale nel concerto diretto dal m.o Riccardo Zandonai e composto esclusivamente di musica italiana, offrirà la «Sonata da concerto» per violino e orchestra d'archi di Pugnani, e il «Concerto romantico» per violino e orchestra di Zandonai; il quarto e cioè quello diretto dal m.o Sergio Failoni, nel quale verrà commemorato Schubert con l'esecuzione della sinfonia di «Rosamunde» e con un discorso che verrà pronunciato dall'on. Innocenzo Cappa.

Anche da questo scheletrico e rapidissimo disegno si comprende chiaramente la importanza della prossima stagione orchestrale del fiorente sodalizio cittadino e la nobiltà e l'opportunità dei criteri da esso adottati e sviluppati nell'applicazione della propria attività.

Palmarini al Goldoni

Da sabato 7 corr. al 18 la Compagnia del gr. uff. Uberto Palmarini, della quale è prima donna Lina Trioerri, darà dodici rappresentazioni.

Il ritorno di Uberto Palmarini a Venezia ha per motivo principale la prima rappresentazione in Italia del «Cellini della Nuda» di Nino Berrini, desiderando l'autore che il pubblico nostro sia il primo a giudicare il suo nuovissimo poema burlesco. Questo è stato affidato a due sole compagnie e cioè a quella di Uberto Palmarini che dopo il battesimo veneziano lo recherà nelle piazze dell'Italia settentrionale, e a quella di Annibale Betrone che lo rappresenterà fra qualche settimana a Palermo per poi offrirlo ai pubblici del mezzogiorno.

Oltre alla «premiere» del «Cellini della Nuda» che avrà speciale attrattiva, il Palmarini promette di presentare nel breve ciclo delle sue recite le due seguenti novità: «Sera d'inverno» commedia brillante in tre atti di Sigfrido Geyer, «Tu simile a lui» commedia in tre atti di M. Roger.

Le operette "Mauro,, al Malibran

Da sabato 7 corr. sarà al «Malibran» la Compagnia italiana di operette ed opere comiche di proprietà della Casa musicale «Mauro» di cui è direttore il cav. uff. Gino Mauro e condirettore Gondrono Trucchi.

L'elenco artistico è composto dalle signore: Bella Linda, Imbrifferi Irma, Lo Piero Gemma, Lo Piero Ninetta, Osella Anita, Valera Emy, Vera Emilica, Verbicioscа Olga, Zanoncelli Nietta e dai signori: Bassetti Giulio, Bragolin Giuseppe, Bernagozzi Enrico, Campanini Giuseppe, Liccardi Riccardo, Manuel Eraldo, Muccini Cesare, Osella Giacomo, Roberti Mario, Rovella Luigi, Piccione Giuseppe, Trucchi Gondrano.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Adolfo Del Vecchio; violino solista: De Peretti Carlo.

La Compagnia si presenterà con le seguenti novità: «Il paese delle donne» operetta in 3 atti di Guglielmo Giannini, musica del maestro F. Barbi; «Madonna Belcolore» opera comica in 3 atti di Giovanni Tonelli, musica del M.o R. De Angelis, oltre alle importanti riprese di: «La Principessa del Circo», «Paganini», «La Contessa Maritza», «Frasquita», «Pierrot Nero», «Bajadera», «Manovre d'Autunno», «La bella incognita», «S. A. balla il valtzer», «Juschi», «La cantatrice della strada», La regina del Tango».

La prima rappresentazione avrà luogo sabato 7 corrente alle ore 21 con l'operetta «La Principessa del Circo» di E. Kalman.

La serata di Luigi Carini

Coi «Disonesti» di Gerolamo Rovetta, l'illustre attore Luigi Carini avrà questa sera l'annunciato spettacolo in suo onore e le feste cordiali del pubblico veneziano che tanto apprezza la nobiltà e la sincerità della sua arte.

Con la recita di questa sera la Compagnia di Luigi Carini prende commiato dal pubblico veneziano.

Il teatro rimarrà chiuso domani e posdomani e si riaprirà sabato per il debutto di Uberto Palmarini.

Quotazioni di Borsa

Le buone disposizioni generali della riunione di esordio sono state confermate e consolidate nella odierna seduta, durante la quale i prezzi dei valori industriali e dello Stato hanno segnato oscillazioni di poca ampiezza con orientamento a fermezza.

BORSA DI MILANO

MILANO, 3. — Chiusura: Banca d'Italia 2376 — Banca Commerciale Italiana 1241 — Banca Nazionale di Credito 540.50 — Banca Roma 113 — Credito Italiano 783 — Credito Marittimo [illegible] — Consorzio Mob. Finanz. 421 — Cosulich 204 — Ferrofil Mediterraneo 493 — Ferrovie Meridionali 776 — N. G. I. (Rubattino) 542 — Libera Triestina [illegible] — Venete Costr. Ferr. 250 — Cot. Cantoni 3100 — Cot. Furter 130 — Cot. Trotsa 460 — Cot. Turati 715 — Cot. Val d'Olona 370 — Cot. Valle Seriana 760 — Cot. Val Ticino 149 — Cot. Veneziano 178 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 370 — Fil. Cascami Seta 823 — Stamp. De Angeli 780 — Lan. Gavardo 1050 — Lan. Targetti 315 — Lan. Rossi 4100 ex — La Soie de Chatillon 187.50 — Lini Can. Nazionale 478 — Man. Rotondi 500 — Stamperia Lombarda 350 — Man. Cotoniere Merid. 30 — Man. Riunite Toscane 41.50 — Man. Ital. Pacchetti e C. 144.50 — Man. Rossari e Varzi 781 — Man. Tosi, Busto 350 — Varedo 69.75 — S.N.I.A. Viscosa 169.50 — Bernasconi Tess. Ser. 116 — Unione Manifatture 46 — Franchi Gregorini 35 — Ansaldo 9 — «Ilva» Alti Forni 150 — Metallurgica Italiana 140 — Miniere Elba 43 — Monte Amiata 337 — Montecatini 251 — Breda Costruz. Mecc. 134 — Automobili F.I.A.T. 394.50 — Automobili Isotta Fraschini 204 — Automobili Bianchi 45 — Off. M. Miani Silvestri 26.50 — Off. M. Reggiane 73 — Stab. Dalmine 134 — Soc. Adriatica di Elettr. 244 — Elettr. Brioschi 449 — Dinamo It. Impr. Elettr. 145 — Elettr. Bresciana 270 — Elettr. Adamello 277 — Elettr. C.I.E.L.I. 295 — Emiliana Eserc. Elettr. 55.50 — Idroelettrica Trezzo d'A. 470 — Elettr. Gen. Sic. (Sesa) 136 — Elettr. Edison 702 — Elettrica Edison Postergate 472 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 762 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 227 — Elettr. Ligure Toscana 28 — Elettr. Lombarda (Viz) 1145 — Meridionale di Elettr. 553 — Elettr. Valdarno 152 — Tecnomasio 132 — Terni 420 — Unione Eserc. Elettr. 117 — Distillerie Italiane 146 — Industria Zuccheri 582 ex — Raffineria L. L. 605 — Pastificio Baroni 48 — Riseria Italiana 140 — Gulinelli Distill. 215 — Bonelli (mat. color.) 29 — Gas di Torino 345 — Mira Lanza 100 — Petroli d'Italia 58 — Aedes 7.70 — Bonifiche Ferraresi 164 — Comp. Fond. Region. 125.50 — Istituto Fondi Rustici 198 — Ist. Rom. Beni Stabili 656 — Grandi Alberghi Venezia 86 ex — Eridania 875 — Italo Americana 494 — Pirelli Italiana 720 — Pirelli e C. 163.50 — Rinascente 73 — Bastogi 205 — Dell'acqua Esp. 435 — Marconi 292 — Spalato - C. Portland 248.

TITOLO	MILANO 31	MILANO 3	TRIESTE 31	TRIESTE 3
Rend. 3.50%	75.88	75.75	75.50	75.50
Consol. 5%	86.44	86.35	86.-	86.40
Francia	74.51	74.52	74.50	74.50
Svizzera	364.70	364.70	364.50	364.50
Londra	92.40	92.42	92.40	92.40
New York	18.93	18.93	18.92	18.92
Berlino	4.52	4.53	4.53	4.53
Vienna	2.67	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11.90	11.90	11.70	[illegible]
Belgio	2.64	2.64	2.64	2.64
Spagna	318.—	318.50	318.75	318.75
Praga	56.25	56.25	56.12	56.12
Budapest	3.31	3.31	3.31	3.31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 3. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 75.85 — Consolidato 5 per cento f. m. 86.35 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 77.525 — Banca d'Italia 2375 — Banca Commerciale Italiana 1243 — Banco Roma 113 — Credito Industriale 775 — Assicurazioni Generali 6380 — Cosulich 196 — Veneziana Navigazione 267 — Libera Triestina 290 — Cantieri Acciaierie Venezia 71 — Adriatica di Elettricità 244 — Fiat 397 — Cotonificio Veneziano 177 — Grandi Alberghi 84.50 — Montecatini 252 — Italiana Gas 344 — Società Telefonica delle Venezie 232 — Conterie Veneziane 2000 — Mira 100.

CAMBI

Francia 74.525 — Londra 92.43 — Svizzera 365 — New York 18.93 — Spagna 318.75 — Berlino 4.53 — Belgio 2.64 — Vienna 2.67 — Zagabria 33.35 — Praga 56.20 — Bucarest 11.95 — Budapest 3.31.

Gli infortuni

Il biadaiolo Ferruccio Gherardi di anni 39 abitante a Cannaregio 3385 lavorando nella propria bottega mentre tagliava del salame si produceva una ferita da taglio al polso sinistro guaribile in giorni dieci.

— Il bambino di tre anni Gastone Bastianello abitante a Cannaregio 5134 impigliava una mano sotto il piedestallo di una stufa riportando una contusione profonda al pollice destro guaribile all'Ospedale in giorni dieci.

— Giocando in casa il bambino di sei anni Leo Weiss abitante a Cannaregio 5887 scivolava battendo il mento su una sedia producendosi una ferita lacera, all'Ospedale giudicata guaribile in giorni dieci.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il Comitato Intersindacale pei sinistrati del terremoto

Si è riunito l'altro ieri il Comitato Intersindacale il quale, dopo aver fissato il nuovo listino dei prezzi che dovrà andare in vigore con il giorno 6 corrente, ha avuto motivo di esaminare l'opera svolta dalla Federazione fascista a favore dei terremotati. A questo proposito il Comitato ha formulato la seguente dichiarazione approvata all'unanimità da tutti i membri: « Il Comitato Provinciale Intersindacale riunito il giorno 2 aprile 1928 sotto la Presidenza del dr. Cesare Perotti Segretario della Federazione Friulana del Partito Nazionale Fascista rivolge a tutti i Carnici tragicamente colpiti negli affetti più cari, privati della casa, e dalle ultime risorse economiche, dal recente gravissimo terremoto, il plauso più fraterno per la prova di serena fermezza e di spirito di sacrificio offerto all'intera Nazione.

Preso atto dell'opera veramente fraterna svolta dalla Federazione Fascista riconosciuta la necessità di far convergere tutte le iniziative alla Federazione stessa constatato che i danni sofferti dalle popolazioni dei paesi colpiti dal terremoto, sia per la miseria ivi regnante precedentemente a causa della forte disoccupazione sia per il disastro considerato in se stesso, superano di gran lunga quelli immediatamente accertati, invocano il diretto intervento del Governo Nazionale per sopperire a tutti i bisogni di quella popolazione ed alle necessità dell'opera di ricostruzione, e nel contempo invitano, quanti ancora non hanno sentito la necessità di farlo, a contribuire alla pubblica sottoscrizione per far fronte alle prime necessità dei terremotati».

Prosegue la sottoscrizione aperta dalla Federazione Fascista in favore dei terremotati della Carnia. Lo spirito di solidarietà di tutti i cittadini di Gorizia ed il sentimento di viva pietà che la sciagura ha destato, non potevano che far accorrere numerosissimi sottoscrittori: sono state raccolte complessivamente finora 2400 lire. Segnaliamo l'offerta della Amministrazione Provinciale che ha sottoscritto 1500 lire.

Le sottoscrizioni si ricevono esclusivamente presso la Segreteria amministrativa della Federazione Fascista in corso Verdi 24, nelle ore d'ufficio. Il Segretario Federale di Udine ha diretto al Segretario Federale di Gorizia il seguente telegramma: « Esprimoti profonda gratitudine Federazione per fraterna partecipazione fascismo goriziano sventura che ha colpito. - Segretario Federale dottor Perotti ».

Anche nel Comune di Tricesimo si è formato un Comitato composto dal Podestà cav. Ellero e del Segretario politico dr. Luciano di Gaspero allo scopo di raccogliere offerte pro danneggiati del terremoto. Il Comitato stesso ha pubblicato un brillante manifesto. Le sottoscrizioni hanno già dimostrato l'alto spirito umanitario degli abitanti di Tricesimo non mai secondi ad alcuno nelle opere buone. Certo tutti concorreranno con fraterna solidarietà a portare un po' di bene alla Carnia fedele e laboriosa.

Il nuovo Prefetto all'avv. Perotti

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica il seguente telegramma pervenuto al Segretario Federale da S. E. Cavalieri nuovo Prefetto della Provincia di Udine:

« Dott. Perotti, Segretario Federale - Udine. — A lei ai Camerati tutti del Fascismo udinese ricambio saluto con la cordialità che proviene dalla comunanza della fede e dei propositi. — Prefetto Cavalieri ».

Plauso del Duce per la pubblicazione sulla Legione "Tagliamento,,

Il comandante della 63.a Legione Tagliamento Seniore prof. Nino Macellari comunica:

Fra le lusinghiere espressioni di compiacimento pervenute a questo Comando dal Governo e dal Partito N. F. fra cui quelle di S. E. Turati, del Capo Ufficio Stampa del Partito comm. Citaretti, di S. E. Ciano, di S. E. Balbo, di S. E. Giunta, di S. E. Mombelli, del Comandante la V. Zona comm. gen. Priolo, del capo gabinetto dell'Interno comm. Iraci, del Segretario Federale avv. Perotti, mi è grato segnalare il seguente telegramma del comm. Chiavolini, segretario particolare del Duce:

« Al Comandante la 63.a Legione Tagliamento Seniore Nino Macellari. — Ho presentato a S. E. il Capo del Governo la bella e opportuna pubblicazione sulla Legione Tagliamento. S. E. l'ha molto apprezzata e desidera giungano a Lei e ai Legionari tutti i suoi ringraziamenti e l'espressione del suo vivo compiacimento ».

« Sono certo che dall'espresso compiacimento del Duce, i volontari della Legione sapranno trarre incitamento a ben fare per rendersi sempre degni della sua fiducia ».

Un voto dei fascisti di Codroipo per la bonifica della Bassa Friulana

Domenica scorsa è stata tenuta l'assemblea del Fascio di Codroipo alla presenza del cav. Enrico Fancello. Per la bonifica della Bassa Friulana è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I fascisti del Comune di Codroipo, riuniti in assemblea generale, attesochè la progettata opera di risanamento idraulico e agrario della Bassa Friulana tende alla valorizzazione economica e agricola della regione, ciò che rientra nei presupposti del programma fascista e risponde in pari tempo alle esigenze del momento, in quanto per tal modo verrebbe ad essere eliminato il fenomeno della disoccupazione per tutto il Friuli; attesocchè ogni iniziativa e inframmettenza intesa comunque ad ostacolarne o differirne l'esecuzione è da ritenersi deleteria e in aperto contrasto con le direttive del Duce; fa voti che la Federazione intensifichi la sua opera stroncando fascisticamente ogni impedimento, sicchè si realizzi in breve quella che è nobile aspirazione della forte e laboriosa popolazione friulana ».

La conferenza del col. Govi al primo Sestiere

Nella sale del I. Sestiere in via Caterina Percotto, ieri sera il col. comm. Luigi Govi, comandante il Campo di aviazione di Campoformido, ha svolto una interessante conferenza dinanzi ai fascisti del Sestiere e agli aderenti del Circolo Colturale avieri fascisti. Assistevano alla conferenza donna Govi, il Segretario Federale dott. Cesare Perotti, il co. Arbeno d'Attimis, il Visegretario del Fascio di Udine ing. cav. uff. Lionello Leskovic, l'aerfero capo per la Provincia ing. Ferrari, il dott. Cibischino, il Capo Sestiere camerata Manerba, l'avv. Doretti, il dott. Fantini e altri signori. Presenziava pure un gruppo di valorosi ufficiali dell'Esercito e Avieri.

Il colonnello Govi espose con chiarezza e con frase accessibile il quadro della nostra aviazione, dell'abbandono colpevole in cui fu lasciata nell'infausto dopo guerra, alla rinascita voluta e guidata dal Duce fino allo sviluppo attuale che promette sempre maggiori vittorie per le ali d'Italia.

Il chiaro conferenziere citò interessanti dati, dimostrando quanto sia comodo e per nulla pericoloso servirsi del le linee aeree intrecciantisi nei cieli di Italia e d'Europa e descrisse i servizi commerciali e passeggeri esistenti.

Ascoltato con deferente attenzione, chiuse da bella conferenza con un inno all'ala italica e al Governo fascista, suscitando calorose e unanimi approvazioni.

Per la Fiera di Padova

Il Commissario Prefettizio aderendo all'invito della Presidenza della Fiera campionaria internazionale di Padova, per la mostra della distruzione e della ricostruzione, ha provveduto alla nomina di un apposito comitato cittadino chiamandone a far parte i signori: S. E. barone cav. di gran croce Elio Morpurgo senatore del Regno presidente, avv. Cesare Perotti Segretario della Federazione fascista e on. co. avv. Gino di Caporiacco vicepresidenti; a membri i signori avv. comm. Mario Bertaccioli, ing. cav. uff. Carlo Fachini, cav. Enrico Broili, comm. Alberto Calligaris, comm. Arturo Marinelli, cav. Libero Grassi, ing. Lionello Lescovich, ing. cav. Domenico Calligaro, dott. gr. uff. Domenico Rubini e cav. Marcelliano Canciani.

Cronaca varia

Furto di pennuti. — L'altra notte, ignoti ladri, forse sentendo vicine le feste Pasquali, si introducevano indisturbati nel pollaio del sig. Giuseppe Dogareschi in via Barigliara, asportandovi 8 galline e quattro conigli.

Infortunio sul lavoro. — Certo Adone Angelo di Luigi di anni 18, da Passons, impiegato in qualità di fabbro presso la ditta Agosti, riportava sul lavoro, una ferita da taglio al capo per cui dovette ricorrere alle cure mediche dell'Ospedale Civile, ove venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Cronache provinciali

Pordenone

Musica. — Continuano alacremente le prove di banda dell'Istituto Filarmonico, condotte con rara maestria dall'esimio M.o cav. Lumia. I filarmonici partecipano assiduamente e con amore alla scuola, così tutto da bene a sperare. Si confida perciò che fra un mese circa avremo il primo concerto; quindi seguiraunc gli altri.

Si sta predarando pezzi meravigliosi del Giordano, del Puccini, del Rossini, del Mascagni, ecc.

Bicicletta scomparsa. — All'amico maestro Tita Toffoli venne stamane fatta... sparire la bicicletta, non si tratta d' uno scherzo ma di furto.

Altri arresti. — In seguito all'arresto del noto pregiudicato Bagnarol si procedette anche all'arresto di tale Frattolin Maria maritata Mazzon, accusata di favoreggiamento.

Le indagini continuano per scoprire altri compagni.

Pro terremotati. — All'appello lanciato dal Comitato preceduto dal Podestà conte Cattaneo, pro terremotati col solito slancio filantropico Pordenone ha risposto. Parecchie migliaia di lire sono già state inviate sui luoghi del disastro. La generalità dei cittadini d'ogni classe ha voluto concorrere in quest'opera buona umanitaria; povere madri di bimbi dell'Asilo Infantile vollero far pervenire le loro offerte tanto che in questo istituto si raccolsero oltre 100 lire.

Valvasone

Per i danneggiati del terremoto.

Per iniziativa della locale Sezione Fascista e con l'appoggio del Podestà dott. Nicolò Marzona e del Segretario Politico rag. Carlo Fortuni, anche nel nostro Comune si sono aperte le iscrizioni a favore dei danneggiati del terremoto nella zona carnica. Un apposito comitato di signorine è incaricato della raccolta dei fondi, e fin d'ora possiamo assicurare che la sottoscrizione sortirà con esito felice. A suo tempo e nei prossimi numeri comunicheremo l'elenco degli offerenti e le somme da ognuno sottoscritte. Le offerte si ricevono anche presso la Sede del Fascio tutti i giorni dalle ore 14 lale16.

Per l'adunata dei costumi folcloristici delle Tre Venezie.

Nei prossimi mesi di Agosto e Ottobre avrà luogo in Venezia la più grande adunata di tutti i costumi tradizionali delle Tre Venezie. L'apposito Comitato promotore veneziano sorto l'alto patronato di S. E. Augusto Turati e delle LL. EE. i Ministri Volpi e Giuriati ha rivolto l'invito di partecipare all'adunata anche al nostro Comune affidando l'incarico di organizzare i partecipanti al rag. Carlo Fortuni. Siamo certi e lusingati che Valvasone, ricco di storia e di un passato glorioso saprà degnamente far figurare tutto il suo patrimonio folcloristico che costituisce una delle più belle ed interessanti caratteristiche del nostro Friuli. Per la partecipazione all'adunata sono stati già iniziati i lavori, e possiamo assicurare che i partecipanti saranno in numero rilevante e sapranno ben figurare. In seguito daremo più dettagliate e precise informazioni.

La seduta del Consiglio direttivo dell'A.M.C. Valvasone. — La presidenza della A.M.C. Valvasone ci comunica: Tutti i sigg. Meembri del Consiglio Direttivo sono invitati alla seduta ordinaria che avrà luog omercoledì 4 corr. alle ore 21 nela Sede Sociale per discutere sul seguente ordine del giorno: Insediamento Consiglio Direttivo; Approvazione regolamento manifestazioni sportive; Attività sportiva e turistica 1928; Varie.

Data l'importanza della riunione i signori consiglieri sono pregati di non mancare.

Il nuovo Consiglio direttivo dell'A. M. C. Valvasone. — Il C.O.N.I. (Comitato Olimpionico Nazionale Italiano) ha in data odierna ratificato la nomina del Consiglio Direttivo dell'Auto Moto Club Valvasone nelle persone dei signori: presidente Tam Francesco, vicepres. Giuseppe Mascherin, Segretario Cassiere rag. Carlo Fortuni, Consiglieri: Alcozer Alessandro, d.r Isidoro Clerici, Carati Augusto, Pinni Carlo, De Giusti Sante. Siamo certi e lusingati che i nuovi eletti, sapranno degnamente e con onore mantenere il prestigio e la gloria del nostro simpatico sodalizio.

S. Daniele del Friuli

Sulla tenuta di certe strade. — Certi Comuni del Mandamento allo scopo di economizzare sul bilancio, fanno raccogliere dai cantonieri la ghiaia che dalle pioggie viene trascinata nei fossi che fiancheggiano le strade e le fanno di nuovo spargere sulle strade stesse.

Moltissime volte accadde che, assieme alla ghiaia, vengono raccolti altri rifiuti quali cocci di bicchieri e di bottiglie rotti. Anche questi cocci, pericolosissimi al transito vengono senz'altro gettati sulle strade assieme alla ghiaia. Ognuno sa quale pericolo presentino detti oggetti in ispecie per le automobili in corsa, pericolo pe rl'incolumità dei viaggiatori e più lieve quest'ultimo, per la salute delle gomme. Ebbene giorni fa alle porte di Maiano accadde precisamente che un coccio di bicchiere di quelli raccolti dai fossi, andasse a guastare irreparabilmente una gomma nuovissima di un'automobile pubblica di San Daniele. Tutto si ridusse al guasto della gomma mercè l'abilità del conducente. Ma poteva accadere di peggio! Sarebbe opportuno, però, che chi di dovere provvedesse a raccomandare ai cantonieri la tutela dell'incolumità pubblica che talvolta può essere menomata anche da un vilissimo coccio di bicchiere.

Cividale

Un'imposta che cade nella pubblica via. Ieri mattina una raffica di scirocco, sollevando dai cardini un'imposta del locale municipale, l'ha fatta cadere sulla pubblica via, per fortuna, senza colpire i passanti.

Il nuovo Ispettore scolastico. — Oggi il nuovo Ispettore scolastico cav. Rublin ha fatto da sua prima visita al Commissario prefettizio ed al Direttore delle Scuole comunali. Egli inizierà il suo ufficio il giorno 10 corr. con una cerimonia di consegna, alla quale presenzieranno anche il R. Provveditore agli Studi e l'Ispettore cessante cav. M. Toneatto. Frattanto il Comune preparerà gli ambienti necessari agli uffici del nuovo funzionario, che ha eletto Cividale a sede della sua vasta circoscrizione.

Gemona

Riunione del Comitato Comunale dell'O. N. B. — Ieri nei locali della nuova sede al R. Conservatorio «B. Mussolini» ebbe luogo la riunione dei membri del Comitato Comunale dell'O.N.B. Il Presidente dott. Marsella e il Comand. di Coorte sig. Morgante esposero l'attività spiegata finora nei reparti Balilla della città e ciò che si dovrà fare in avvenire.

Sopraluogo nelle scuole elementari. — Il Segretario capo del Provveditorato dott. cav. Zanzarella e il R. Ispettore Scolastico prof. cav. Vincenzo Bianco fecero un sopraluogo alle scuole locali per constatare i danni sofferti dal terremoto e per i provvedimenti del caso.

Terzo

Recita dei filodrammatici del Dopolavoro di Campolongo. — Ieri sera nella sala Driul era accorso numeroso pubblico per assistere alla recita dei dilettanti del Dopolavoro di Campolongo diretti dal cav. Tomaso Michieli. Venne recitata una brillante commedia in friulano «Barbe finte» che venne interpretata da tutta la compagnia; seguì la farsa «truce di ridi» «Babota sindaco di Osoppo» che fece sbellicar dalle risa il folto pubblico, il quale a spettacolo finito applaudì calorosamente i bravi dilettanti.

Roveredo in Piano

Nella Filodrammatica. — Domenica 1 Aprile nella sala del Teatro Vis et Virtus fu data con pieno successo la bella commedia del Niccodemi «La maestrina». Va tributato un sincero elogio a tutti indistintamente i componenti la filodrmmatica che seppero così bene interpretare il difficile lavoro.

Il pubblico che affollava la sala applaudì di insistentemente alla fine di ogni atto e anche a scena aperta.

Vada il nostro plauso a tutti i componenti che sostennero molto bene le parti affidate.

Auguri e incoraggiamenti per altre e più ardue prove.

Tesseramento Fascista. — Con austera cerimonia ebbe luogo la distribuzione delle tessere ai fascisti. Disse poche parole il Segretario Politico Sig. Michelassi e il podestà sig. Del Prero.

O. N. B. — Il Patronato scolastico ha versato L. 60 quale oblazione. Pubblicheremo presto i nomi dei soci dell'I.N.B.

Da Gorizia

Infortunio sul lavoro. — All'Ospedale comunale fu trasportato tale Francesco Ciurk, di 25 anni, da Budagne, residente a Campolongo di Vipacco, muratore, il quale, mentre era intento a lavorare sopra una impalcatura, fu colpito all'occhio sinistro da un pezzo di legno che gli produsse una grave ferita alla cornea. Fu trasferito al reparto oftalmico dove si ebbe le cure del caso dal primario dott. D'Osvaldo.

Cronaca di Treviso

Assemblea lavoranti panettieri

Ieri sera nella sede dei Sindacati ha avuto luogo l'assemblea dei lavoranti panettieri del Comune di Treviso.

La riunione presieduta dal Segretario Prov. dei Sindacati del Commercio sig. Giuseppe Papi, è riuscita oltremodo interessante sia per le questioni trattate e per il grande numero degli intervenuti.

Il Segretario Provinciale della Categoria sig. Giuriati, fece una chiara esposizione della situazione locale ed esortò i presenti a seguire con disciplina l'organizzazione Sindacale.

L'assemblea ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Tutti i lavoranti panettieri del Comune di Treviso riuniti in assemblea generale la sera del 30 marzo 1928, per trattare importanti problemi riguardanti la categoria; mentre affermano completa fiducia nel Sindacalismo fascista, mandano un deferente saluto all'on. Edmondo Rossoni; fanno voti perchè si arrivi ad una pronta definizione del Contratto Tipo Nazionale; invitano il Segretario Generale dei Sindacati Fascisti sig. Giuseppe Bazzoli, a provvedere affinchè i numerosi disoccupati vengano collocati d'urgenza nel turno mobile settimanale presso i panifici del Comune; richiamano l'attenzione delle Autorità per una maggiore sorveglianza sulle generali infrazioni alle leggi per il riposo settimanale e per l'abolizione del lavoro notturno, infrazioni che danneggiano i disoccupati; incaricano il Direttorio del Sindacato di Categoria di adoperarsi affinchè vengano esauditi i desiderata suesposti. »

Assemblea dei Bancari

Nei locali dei Sindacati si è tenuta sabato la riunione degli impiegati di Banca per la ricostituzione del Sindacato e la nomina del Direttorio.

Il Segretario generale dei Sindacati signor Giuseppe Bazzoli ha parlato ai presenti illustrando gli scopi della riunione ed augurandosi che presto l'organizzazione dei bancari possa essere in completa efficienza.

Dopo una breve relazione del Segretario di Categoria, si procedette alla nomina del Direttorio ch erisultò composto dai signori Bittante rag. Pietro, Giacobbe Giovanni, Callegari dott. Felice, Brunetta rag. Emilio, Rui Antonio, Corte dott. Luigi, Barbano cav. Felice, Castagnano Mario.

Prima di sciogliersi l'assemblea ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli impiegati di Banca, sentita la relazione del Segretario provinciale, constata con vivo rincrescimento che tale categoria viene a trovarsi nella retroguarda del movimento sindacale ed in uno stato di palese inferiorità di fronte allo spirito della legge corporativa.

Confida che il nuovo Direttorio, con lo aiuto delle Superiori Gerarchie possa comporre le vertenze che da troppo tempo si trascinano. Fa voti che la nuova Convenzione Nazionale venga al più presto approvata. »

La Focaccia Pasquale agli Esposti

Il sig. avv. Pietro Pavan, con nobilissimo atto, che è solito ripetere ogni anno, ha disposto per la elargizione della focaccia pasquale ai piccoli ricoverati dell'Istituto Esposti.

L'Amministrazione dell'O. P., grata al vostro benefattore, rende di pubblica ragione l'esempio generoso.

Cassa Scolastica della R. Scuola Commerciale

La Banca Popolare di Treviso ha rimesso in questi giorni alla Direzione della nostra R. Scuola Commerciale la somma di L. 200 da devolvere a favore della Cassa Scolastica recentemente istituita presso la Scuola stessa.

Somma precedente L. 5411.65. Totale generale L. 5611.65.

La Direzione della Scuola — che ha già provveduto all'iscrizione del benemerito Istituto fra i « Soci benemeriti » della nuova fondazione, porge vivissimi ringraziamenti.

CONEGLIANO

Serata goliardica al Teatro Modernissimo. — Sabato sera al Teatro Modernissimo, gremito di scelto pubblico e di numerosi studenti, si è svolta la tanto attesa serata goliardica. Molta curiosità aveva suscitato nella cittadinanza il lavoro dello studente in medicina Corrado Spellanzon e molte speranze fra i goliardi che si ripromettevano, col ricavato della recita, di fondare un club universitario. E le speranze non sono andate in verità deluse. Ecco la cronaca della serata. Alle 9.30 precise fra le grida e i battimani degli studenti, impazienti del ritardo, si alza il sipario e si presenta alla ribalta lo studente universitario Nino Dalla Zentil che illustra da prima gli scopi della goliardica manifestazione e traccia poi, in rapida sintesi la storia della goliardia italiana. La parola or serena or veemente, pronunziata sempre con foga oratoria, avvince il pubblico e l'oratore è salutato alla fine da fervidissimi applausi.

Segue dopo il tentativo in due riprese. L'esperimento del sig. Ypsilon. Il lavoro, argutissimo, è un'offensiva contro coloro che s'illudono di rinnegare i valori della natura con un meccanico regime di vita; e se nel primo atto ha lasciato un po' perplesso il pubblico, nel secondo atto ha saputo scatenare un vero uragano di applausi. Parecchie scene furono bissate. Nell'interpretazione furono insuperabili gli studenti Pinni nella parte di poeta, Nino e Victor Silva, nelle parte, questi, di « signore Qualunque ». Buoni Cervi, Nrenzi Villani e Schiappani.

Pesca di Beneficenza. — Sono pervenuti ancora i seguenti doni:

Dott. Dal Bono Natalia, 1 servizio da caffè per due persone con astuccio e porta chicchere d'argento; nob. Arrigoni Angelica, altro servizio da caffè per due persone con astuccio e porta chicchere d'argento; N. N. una cornice in noce lavorata a mano; Piovesana Guido, 6 scatole di lucido per scarpe; N. N., due quadretti dipinti a mano; Giustina, 1 cane e un uccello in cera.

Chisini rag. Giuseppe L. 60, nob. Di renzo 10. Antoniazzi Giovanni 6 bottiglie prosecco bianco, Steccati Lino un orologio da tavolo con statuetta; gen. Mario Garrone, artistica lampada da tavolo.

Per la raccolta dei doni. — Il Comitato fa noto che il Direttore della raccolta dei doni per la pesca di beneficenza è il sig. Alessandro Costariol. Si chiede a tutti i cittadini di essere generosi e si prega pure di non far ripassare più volte gli incaricati per raccogliere i doni.

Dal Vicentino

SCHIO

La commemorazione del Maresciallo Diaz. — Ieri nel nostro massimo Teatro ebbe luogo, come era stato preannunciato, la solenne commemorazione del Maresciallo Armando Diaz Duca della Vittoria in occasione del trigesimo della sua morte.

Comunque il tempo fosse pessimo per il vento e la pioggia che cadeva a dirotto, il nostro Civico presentava un aspetto imponente per il gran numero dei convenuti. Autorità civili e militari, rappresentanze con gagliardetti e bandiere delle varie associazioni, madri e vedove dei caduti, Tiro a Segno Naz., Carabinieri in congedo, Mutuo Soccorso, Mutilati ed Invalidi di guerre, Istituti scolastici ed educativi, Sportive, il Fascio di Combattimento con il Direttorio al completo, ecc. gremivano il vasto teatro.

Sul palcoscenico addobbato di bandiere tricolori e piante verdi, stavano schierati reparti di Fanteria, Guardie di finanza, Carabinieri e Milizia.

All'ora fissata l'oratore ufficiale capitano sig. Di Renzo Umberto, Comandante del locale Presidio Militare, accompagnato dal Commissario Prefettizio del Comune cav. Carlo Barbieri, fa ingresso nel palcoscenico accolto da applausi.

Il Commissario cav. Barbieri presenta il valoroso oratore e con brevi ed elevate parole rievoca la magnifica e grande figura del valoroso Condottiero scomparso ed invita tutti i presenti ad un breve raccoglimento.

Il capitano Di Renzo svolge quindi la sua magnifica orazione seguito attentamente da tutti i convenuti. La fine venne accolta da vibranti e ripetuti applausi.

La Banda cittadina, diretta dal cav. Toffolo, intona quindi le nostalgiche note dell'inno del Piave.

Terminata la commemorazione al Teatro, tutte le autorità e rappresentanze si portarono al Duomo per la cerimonia religiosa.

Dopo la S. Messa, ascoltata devotamente da tutti i presenti, l'Arciprete Mons. Dott. Mantiero vestito dei paramenti funebri, commemorato brevemente con belle e elevate parole la grande figura del Maresciallo Diaz, celebrò le esequie solenni accompagnato dalla locale Schola Cantorum.

LONIGO

La celebrazione del pane. — In conformità alle disposizioni emanate dal Governo Nazionale, il Podestà ha provveduto alla nomina dell'apposito Comitato che risulta composto delle seguenti persone: Prof. Giuseppe Majone presidente; Lucato Davide segretario; dott. Italo Zuccante cassiere; Carlotto Vittorio Antonio, Bevilacqua Alessandro, Clara Walters Pomello, Emma Sabbadin Chiampan, membri.

Trattasi di una generosa ed elevata iniziativa della quale S. E. il Capo del Governo ha accettato il Patronato. L'Opera Nazionale « Pro Oriente » preparerà speciali forme di Pane, che saranno distribuite nei giorni 14 e 15 corr. Il ricavato di tale distribuzione sarà destinato a proficue opere assistenziali nelle terre del vicino Oriente.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2. — Chiusura Cotoni: Disponibili: tendenza sostenuto — Disponibili: Middling 19.95 — Futuri: tendenza apertura p. stab. — Futuri: tendenza chiusura p. stab. — Gennaio 18.85 — Febbraio 18.84 — Marzo 18.83 — Aprile 19.41 — Maggio 19.44-45 — Giugno 19.37 — Luglio 19.31-32 — Agosto 19.22 — Settembre 19.12 — Ottobre 19.02-03 — Novembre 18.95 — Dicembre 18.87.

Dalla Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

Primo elenco delle offerte pro danneggiati del Cavarzerano. — Comune di Portogruaro L. 500, Fascio di Combattimento 200, Tipografia Castion 50, Ferrari Carlo 25, Taffon Pietro 10, D'Este Francesco 1, Piccolo Valentino 20, Fagotto Umberto 5, Mons. Marco Belli 20, Rossi Corrado 10, Castiglione Mario 5, Turchetto Angelico 10, Grillo Ercole 20, Perulli avv. Luigi 10, Operai Fabbrica Perfosfati 132.50. — Totale L. 1018.50.

I cittadini verseranno il loro obolo presso la sede del Fascio di Combattimento, nel Palazzo Municipale.

Pro Organizzazioni Giovanili. — Veniamo informati che quanto prima, al Teatro Sociale verrà eseguito un interessante spettacolo a cura della istituzione delle Piccole Italiane. Detto spettacolo andrà a beneficio delle organizzazioni giovanili fasciste daremo per tempo il programma dettagliato della manifestazione.

Cittadinanza oraria. — Con viva, sincera soddisfazione apprendiamo la seguente delibera presa dal Podestà del Comune di San Pier d'Isonzo nei riguardi del chiarissimo nostro concittadino prof. Giacomuzzi:

« Considerato che il Rev.mo Chiar.mo Prof. Lodovico dott. Giacomuzzi, reggente militare durante la guerra a San Pier d'Isonzo, ha prestato dal 1915-1917 servizio di cura d'anime in questa Pieve; considerata l'alta opera religiosa, umanitaria e patriottica prestata dal predetto durante la sua permanenza costì; considerato il nobile attaccamento alla popolazione dimostrato nel partecipare alle gioie e ai dolori durante gli orrori della guerra; con sentito e riconoscente pensiero di esaudire un voto del popolo e proprio: delibera di nominare il Rev. prof. Lodovico Giacomuzzi, Canonico della Cattedrale di Portogruaro, a cittadino onorario del Comune di San Pier d'Isonzo. »

Questa delibera, trascritta in una artistica pergamena è stata consegnata a Mons. Giacomuzzi dall'egregio Podestà di S. Pier, G. Zanolla, dal Prevosto Falzari e dal co. Girolamo di Montignacco, valoroso volontario di guerra, appositamente venuti nella nostra città.

Il quadro dei Mutilati. — La Ditta Foto-Industria Fulvio Spinazzi di Venezia, sta raccogliendo le fotografie dei soci di questa Associazione, per formare un gruppo ricordo in omaggio alla Sezione Mandamentale di Portogruaro. Essendo desiderio della Presidenza che tutti indistintamente i soci abbiano a figurare in detto quadro-gruppo, prego, chi ancora non l'avesse fatto ,o chi non sia a conoscenza, di inviare una sua fotografia in qualunque formato alla sede sociale, nel più breve tempo possibile e non oltre il 10 aprile prossimo.

CEGGIA

Pro Opera Naz. Balilla. — Per onorare la memoria del compianto Maresciallo d'Italia Armando Diaz, sono pervenute le seguenti offerte a pro Opera Nazionale Balilla: Fascio di Combattimento lire 10, cav. Sigismondo Ferraresi 5, sigg. Fratelli Cristofoletti 5, insegnante G. Batta Adamo 5, cav. Luigi Spaccari 5, cap. Savani Gustavo 5, Dozzi dott. Antonio 5, Grassigli Adolfo 2.50, Lina Caprile 5, Tina Orzali 2.50, Cellini Tavoso Carolina.

Il presidente del Comitato Comunale O. N. B. vivamente ringrazia.

La visita dei tori. — La commissione incaricata alla visita dei tori da destinarsi a monta pubblica e privata, sarà a Ceggia giovedì 5 c. m. alle ore 9, nella piazza del Municipio. Al momento della visita dovrà esserpresentata la prova di aver prodotto al Podestà la domanda di aver pagata per ciascun toro da visitare la tassa fissata dal regolamento.

Ai proprietari dei migliori verranno assegnati attestati d'onore di primo, secondo e terzo grado, nonchè premio in denaro.

Pro Cimitero Monumentale del Grappa. — R. Fabbriceria di Ceggia lire 10, Lucatello Giuseppe 10, M. R. D. Eugenio Salce 5, Circolo giovanile cattolico di Ceggia 5, Salce Nicola fu Francesco 5 Opera Pane di S. Antonio 5, Scuola del S.mo in Ceggia 5, Dozzi dott. Antonio 5, Sorelle Pasqualini Ongaro 5, Antonietta Rizzà 5, Ferraresi cav. Sigismondo 5, Cellini Tavoso Carolina 5, cap. Savani Gustavo 5, Fratelli Cristofoletti 5, F.lli Pasqualini 4, Tino Orzali 2.50, Luigia Carnielli 2, Zanoni Ferdinando 2, Pasquon Carlo 2, Adamo Gio. Battista 2, Candreva Edoardo 1, Dal Ben Natale 1, Maretto Egidio 1, Elisa Pasqualini 1, Botosso Monica 1, Zorzato Giuseppina 1, altre offerte minori per la somma di lire 1.50.

Pro inondati di Cavarzere. — Rispondendo all'appello rivolto alla cittadinanza del Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati, siamo certi che la nostra popolazione offrirà largamente a beneficio degli inondati di Cavarzere. A suo tempo pubblicheremo i nomi dei generosi offerenti.

NOTIZIE RECENTISSIME

Voti e proposte di inquilini accolti dal Guardasigilli

ROMA, 3

In questi giorni varie commissioni sia di inquilini sia di proprietari di case hanno sottoposto all'attenzione del Ministro Guardasigilli voti e proposte perchè di essi si tenga conto per l'emanazione di nuove provvidenze. A questo proposito è opportuno tener presente che, secondo quanto si afferma negli ambienti autorevoli e competenti, le disposizioni sancite dal R. D. 7 giugno 1927 n. 948 continuano ad aver vigore.

Esse, come è noto, stabiliscono che non possano essere aumentate le pigioni attualmente corrisposte per la locazione di case di abitazione e di negozi o locali adibiti ad uso diverso dall'abitazione. Le pigioni corrisposte per la locazione di case di abitazione di non più di cinque stanze dichiarate abitabili anteriormente al primo gennaio 1919 non potranno eccedere il quadruplo delle pigioni che erano corrisposte nel 1914 dagli stessi inquilini o da inquilini diversi e, qualora lo superino, saranno ridotte a questa misura. Le pigioni corrisposte per la locazione di case di abitazione di non più di cinque stanze dichiarate abitabili dopo il 1. gennaio 1919 saranno ridotte del 15 per cento; le pigioni corrisposte per la locazione di case di abitazione di un numero di stanze maggiore di cinque e non maggiore di otto saranno ridotte del 10 per cento. Le pigioni corrisposte per la locazione di negozi o di locali adibiti ad uso diverso dall'abitazione saranno ridotte da un minimo del dieci ad un massimo del 20 per cento. Si applicherà sempre la misura massima per i negozi di generi alimentari.

Le riduzioni summenzionate si applicano anche ai casi di sublocazioni totali o parziali.

D'altro canto è noto che le norme riguardanti la disciplina degli sfratti contenute nel R. D. L. 21 aprile 1927 e all'art. 4 del R. D. L. 16 maggio 1927 vanno a scadere col 30 giugno p. v. Si rileva al riguardo che un intervento governativo nel senso della tutela degli interessi degli inquilini dovrebbe quindi avere di mira la proroga degli sfratti. Non è improbabile che il Ministro Guardasigilli in occasione dell'esame di tutte le questioni riguardanti il trattamento per le pigioni emani qualche disposizione suppletiva diretta ad eliminare qualche inconveniente verificatosi e che era del resto quasi impossibile in un primo momento, e ad accogliere qualche voto formulato dagli interessati.

Le vittime della tempesta al largo di Pantelleria

PALERMO, 3

Due imbarcazioni da pesca partite giorni or sono da Balestrate e trovandosi al largo durante l'imperversare della violenta tempesta non hanno fatto ritorno. In seguito ad ininterrotte ricerche stamane nei pressi di Derrasini sono stati salvati tre pescatori appartenenti ad una di quelle imbarcazioni e rinvenuti i cadaveri degli altri quattro pescatori della stessa imbarcazione. Mancano tuttora notizie della seconda imbarcazione che si suppone sia naufragata con l'intero equipaggio composto di sette uomini. Il piroscafo francese «Tessie», trovandosi in pericolo al largo di Pantelleria, è stato preso a rimorchio da un piroscafo inglese.

I danni del maltempo nel Vicentino

VICENZA, 3

Il maltempo, dopo la burrascosa ripresa degli scorsi giorni, è finalmente cessato. Circa i danni prodotti dalle acque abbiamo oggi qualche maggiore notizia, dopo quella trasmessa ieri.

Una contrada della frazione di S. Pietro Vecchio, del Comune di S. Pietro Mussolino, è stata minacciata ieri da una enorme frana che stava per cadere: gli abitanti, allarmati, si accinsero a sgomberare e durante la notte hanno per turno vegliato, nella eventualità che il crollo si verificasse. Un'altra frana ha minacciato la contrada Ronco di Altissimo.

Le acque del torrente Chiampo hanno in parte asportato il ponte «Slovina» di legno, così che il transito è stato sospeso sulla strada Molino-Crespadoro.

Da Valdagno, Maglio di Sopra, Trissino ci si informa di danni sensibili prodotti negli argini del torrente Agno.

L'amor fraterno del principe e l'inganno del poliziotto

BERLINO, 3

I giornali polacchi narrano la strana avventura capitata al settantacinquenne principe Sterczinsky, il quale, rimasto vedovo e senza figli, pensò di rintracciare una figlia avuta molti anni fa da una contadina per chiamarla presso di sè e nominarla sua erede. Il principe incaricò delle ricerche un poliziotto privato al quale promise, oltre l'onorario abituale, un premio di 15.000 «zloty» per il caso in cui fosse riuscito a portargli la figlia. Il poliziotto riuscì ad accertare che la ragazza era morta alcuni anni fa a Vilna, ma per non perdere il premio pensò di ricorrere ad un trucco e trovò in una casa equivoca di Vilna una giovane disposta a rappresentare la parte della figlia del principe.

L'incontro fra il vecchio patrizio polacco e la pretesa figlia fu commovente. Il principe colmò la giovane di doni e la tenne presso di sè. Dopo circa un mese però essa fu presa dalla nostalgia della vecchia vita e cominciò ad abbandonare il castello segretamente per recarsi a giocare e a divertirsi in compagnie allegre. Arrestata durante una retata della polizia la sua identità fu presto scoperta. La ragazza dopo una violenta scenata col principe fu cacciata dal castello. Prima di andarsene però, essa si impadronì di 150.000 «zloty» e di alcuni gioielli. Venne perciò denunciata alla polizia ma di lei come del poliziotto si è perduta ogni traccia.

Gigantesco fallimento ad Anversa

PARIGI, 3

Si ha notizia da Anversa del gigantesco fallimento di una ditta della città, esercitante il commercio dei diamanti. Il deficit oltrepasserebbe la cifra di 64 milioni. La ditta ha proposto ai creditori un concordato del 50 per cento.

L'arresto d'un avventuriero ricercato dalla polizia europea

VIENNA, 3

E' stato ieri arrestato a Ischl, il famoso truffatore Max Kiesewetter. L'avventuriero comparve a Vienna nel 1921 sotto il nome di prof. dr. Joachim, barone di Doderlin e sedusse la figlia di un ricchissimo commerciante viennese. Un anno dopo rubò alla Pinacoteca di Dresda numerosi quadri di Boecklin, Schwind e Liebermann. Con documenti falsi, lo scorso anno, il Kiesewetter riuscì ad ottenere in una clinica di Bad Nauheim un posto di medico; poi si recò a Zurigo, intendendo prendervi domicilio. Scoperto il suo vero essere, tornò a Bad Nauheim, poi a Norimberga dove fu arrestato sotto il falso nome di Alessandro Patè. Poichè dichiarava di essere ammalato di cuore, fu ricoverato in una clinica, da dove però fuggì alcuni giorni dopo. Ricercato dalla polizia di mezza Europa, ha potuto finalmente essere arrestato a Ischl dove si era rifugiato sotto il nome di dott. Abele.

Due nuove cadute da cavallo del principe di Galles

LONDRA, 3

Il Principe di Galles ha fatto ieri due nuove cadute. Egli aveva montato una delle sue cavalle favorite nella corsa per la coppa delle Guardie gallesi. Alla prima siepe la cavalla scivolò e il Principe fu proiettato a terra. Risalito in sella, l'erede al trono inglese riuscì a sorpassare i suoi avversari che erano anch'essi caduti. Ma all'ultima siepe il Principe cadde di nuovo, e quando si rialzò per rimontare a cavallo vide che uno dei suoi concorrenti, il colonnello Trice, aveva vinto la gara.

18 persone offrono il loro sangue per salvare un'americana

LONDRA, 3

Miss Mary Hamilton, una giovane americana arrivata in Irlanda sei mesi fa per compiervi i suoi studi, deve la vita allo spirito di sacrificio di 18 persone che, una dopo l'altra, hanno dato il loro sangue per salvarla. Ella è ripartita ieri da Liverpool, a bordo del transatlantico *Albertic*, per tornare a Delaware, dove l'attendono i suoi parenti. E' probabile che una diciannovesima trasfusione del sangue sarà necessaria durante la traversata per salvare una volta di più la vita della giovane studentessa. Uno dei più illustri chirurghi irlandesi l'accompagna, insieme a una infermiera e a una ragazza che si è offerta per la trasfusione del sangue.

Nave francese in fiamme

PARIGI, 3

Si ha da Haiti:

E' giunto a Porto Principe un piroscafo francese con un incendio a bordo. Si tratta della nave «Caracolo», la quale navigava da ventiquattr'ore col fuoco nelle stive. Tutte le pompe disponibili sono state messe in funzione per combattere l'incendio.

La febbre in borsa a New York

PARIGI, 3

I giornali hanno da Nuova York:

Secondo i calcoli recenti delle transazioni che hanno avuto luogo a Wall Street durante il mese di marzo, il numero dei titoli scambiati si è elevato a 85 milioni. Sembra che il periodo di febbre che ha agitato la Borsa di Nuova York non sia ancora finito, poichè sabato scorso, — giorno in cui la Borsa chiude a mezzogiorno, — il totale delle transazioni è stato di 2.491.000, cifra record per una seduta di mezza giornata.

I riti funebri arcaici praticati da una fanciulla

LONDRA, 3

Un processo assai singolare è cominciato ieri dinanzi all'Alta Corte. La signorina Gertrude Hoskyns-Abrahall, ha citato in giudizio il municipio di Paignton perchè le aveva vietato di continuare certi riti arcaici, ai quali ella tiene molto, alla tomba di famiglia ove è sepolta sua madre. Ella ha portato nel passato e vuol portare nel futuro alla tomba, frutta, pane, profumi, canfora, carbone, spezie, resina, monete d'argento e bottiglie di vino che, essa dice, sono offerte particolarmente gradite ai defunti.

Il guardiano del cimitero, obbedendo agli ordini superiori, rimoveva ogni volta le offerte, e un giorno impedì alla signorina di entrare nella tomba, che fu chiusa a chiave. Un giorno che la signorina vi si introdusse con l'aiuto del suo cauffeur, un guardiano sopraggiunse con tre poliziotti e la espulse a viva forza.

Grave disastro automobilistico sulla strada Parigi - Lione

LIONE, 3

Sulla strada Parigi-Lione, presso Belville, un'automobile contenente tre giovani inglesi ha urtato contro un albero e si è capovolta. I tre giovani sono stati trasportati all'ospedale di Belville. Uno di essi è morto. Il giovane che guidava la macchina, il visconte di Trematon, è rimasto gravemente ferito. Il terzo non ha riportato che lievi contusioni ed escoriazioni.

Tragico incidente d'auto dopo una festa nuziale

BASILEA, 3

A Wollishofen presso Zurigo un'automobile con sei persone a bordo reduci da un banchetto di nozze si è rovesciata a un passaggio a livello. Gli sposi se la sono cavata con ferite leggere, mentre la madre della sposa, la ottantaduenne Maria Wegmann è rimasta uccisa sul colpo e uno degli invitati, tale Giacobbe Grob, ha avuto spezzata la colonna vertebrale ed è stato trasportato moribondo all'ospedale.

Piero Foscari commemorato da T. Sillani a Roma

ROMA, 3

Domani alle ore 18 Tommaso Sillani, nel consegnare al Museo Coloniale un busto in bronzo di Piero Foscari, commemorerà il grande cittadino e patriota, precorritore dell'era fascista. Alla cerimonia assisterà anche il Ministro delle Colonie on. Federzoni.

La morte dello scultore Romanelli

FIRENZE, 3

E' morto questa mattina lo scultore Raffaele Romanelli. Era nato a Firenze nel 1856 ed era stato allievo del Bartolini. Era uno dei più noti scultori fiorentini contemporanei e aveva eseguiti importanti lavori anche per l'estero.

Il record d'una americana 32 ore immersa in acqua

PARIGI, 3

Mandano da Nuova York che Miss Lottie Schoemmel in un tentativo effettuato a Miami, nella Florida, è riuscita a restare 32 ore immersa nell'acqua. Si ricorda che una Inglese, Miss Johnson, nel 1880, era rimasta in acqua 30 ore.

La piena del Po

PIACENZA, 3

Alle ore 24 le acque del Po hanno raggiunto l'altezza di metri 5.56. L'aumento orario permane di tre centimetri. Si crede però che ulteriori aumenti siano scongiurati.

Ucciso dal fulmine a colazione

MADRID, 3

I giornali hanno da Bilbao che nel comune di Mugica, durante un violento temporale, il fulmine ha ucciso un giovane che stava facendo colazione. Un altro fulmine è caduto presso un gruppo di calciatori che tornavano dal campo di gioco. Uno di essi è rimasto ucciso e tre gravemente feriti.

U. L. I. C.

"Coppa A. C. Venezia,,

1.o) Il Comitato Veneziano dell'U.L.I.C. indice ed organizza un torneo per la disputa della Coppa A. C. Venezia gentilmente offerta per la diffusione ed il miglioramento del gioco del calcio nella provincia di Venezia.

2.o) Al suddetto torneo possono partecipare tutte le Società affiliate alla F.I.G.C. (con squadre partecipanti al campionato allievi della F.I.G.C.) e squadre di 1.a categoria affiliate all'U.L.I.C.

3.o) Con squadre federate potranno prender parte solo giocatori federati e con squadre libere solo giocatori liberi.

4.o) Le iscrizioni sono fissate in L. 20; esse si riceveranno tutti i martedì e venerdì presso la Sede del Comitato (caffè Genova, Riva del Carbon) dalle ore 21 alle ore 22. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il 10 aprile ed il Torneo comincerà il 15 aprile.

5.o) Il Torneo si svolgerà ad uno o più gironi a giudizio insindacabile del Comitato.

6.o) Il Torneo si effettuerà, a girone semplice con le norme e regolamenti dell'U.L.I.C.

7.o) Il Comitato farà dirigere gli incontri da arbitri ufficiali della F.I.G.C. e dell'U.L.I.C., i quali dovranno essere accettati insindacabilmente dalle Società concorrenti.

8.o) Il Comitato si riserva di aggiungere e variare qualche articolo se ciò necessitasse per il buon andamento del Torneo.

9.o) Con l'atto d'iscrizione le Società si impegnano alla piena osservanza del presente regolamento.

10.o) All'atto d'iscrizione le Società verseranno un deposito cauzionale di L. 30, dal quale poi verranno detratte le spese a carico delle Società.

Coppa "Assicurazioni d'Italia,,

1.o) Il Comitato Veneziano indice ed organizza un Torneo per la disputa della Coppa «Assicurazioni d'Italia» gentilmente offerta per la diffusione ed il miglioramento del gioco del calcio nella provincia di Venezia.

2.o) Al suddetto possono partecipare tutte le squadre di 2.a categoria affiliate all'U.L.I.C.

3.o) Le iscrizioni sono fissate in L. 10 e si riceveranno tutti i martedì e venerdì presso la Sede del Comitato (caffè Genova, Riva del Carbon) dalle ore 21 alle ore 22.

4.o) Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il 10 aprile ed il Torneo comincerà il 15 aprile.

5.o) Il Torneo si effettuerà ad uno o più gironi a giudizio insindacabile del Comitato.

6.o) Il Torneo si svolgerà a girone semplice, con le norme e regolamenti dell'U. L. I. C.

7.o) Il Comitato provvederà a far dirigere gli incontri da arbitri ufficiali della F.I.G.C. e dell'U.L.I.C., i quali dovranno essere accettati insindacabilmente dalle Società concorrenti.

8.o) Il Comitato si riserva di raggiungere o variare qualche articolo se ciò necessitasse per il buon andamento del Torneo.

9.o) Con l'atto di iscrizione le Società s'impegnano alla piena osservanza del presente regolamento.

10.o) All'atto d'iscrizione le Società verseranno l'importo di L. 20 quale deposito cauzionale (che verrà rimborsato previa detrazione delle spese).

Finali di III. Divisione

L'inizio del torneo finale di terza divisione avrà inizio domenica 15 aprile p. v. Il Girone Veneto-Giuliano è composto dalle seguenti squadre: U. S. Cervignanese; G. S. Cantiere San Marco di Trieste; U. S. Pasubio di Valdagno; G. S. Viscosa di Padova ed A. C. Bassano.

Ardor-Lido 3-2

Domenica, dopo vari rinvii, si è svolta la partita di ricupero pel campionato di III. Divisione. L'incontro ha avuto luogo al campo «Gino Allegri» alla Giudecca, alla presenza di pochi appassionati ed è terminato con la vittoria dell'Ardor per tre a due. Tempo pessimo e buono l'arbitraggio.

Notiziario veneto

NOVENTA DI PIAVE

Per la celebrazione del pane. — Per interessamento dell'Opera Italiana «Pro Oriente», che si propone la divulgazione e la penetrazione della coltura e del pensiero italiano nei Balcani, in Turchia ed in Russia, il 14 e 15 corr. verrà celebrata la «Festa del Pane». La manifestazione si svolgerà negli stessi giorni in tutta Italia e per la raccolta dei fondi da appositi Comitati verranno distribuiti panini speciali, cartoline simboliche ecc. Il Comitato locale venne dal sig. Podestà così composto:

Presidente Villa Dario Podestà e Segretario politico; vice-presidente Ca' Zorzi dott. cav. Antonio; membri: Cricco cav. Vittorio, Crico dott. Lorenzo, Rossetto don Giovanni, Perissinotto Giuseppe, Soligoni Vincenzo, Bisson Attilio, Tonetto Domenico, Cuzzolin Giuseppe; segretario Saladini rag. Oscar; cassiere Buffolo Antonio.

ESTE

Leva Fascista ed inaugurazione della Caserma Mussolini. — Per rendere più solenne la cerimonia della Leva Fascista, ed allo scopo di radunare in Este tutte le camicie nere del Distretto e le forze armate del Fascismo, la manifestazione che doveva aver luogo domenica scorsa 1. aprile è stata rimandata ed indetta per il 15 aprile p. v., giorno in cui verrà inaugurata l'ampia caserma della M. V. S. N. intitolata a Mussolini, ed il campo ricreatorio dei Balilla.

Per la grande occasione Este in quel giorno avrà l'onore di ospitare, se pur per poche ore, l'on. Rocco che rappresenterà il Governo Nazionale, S. E. il Prefetto di Padova ed altre autorità provinciali.

Fervono i preparativi per rendere più imponente ed austero il grande avvenimento.

MIRA

Beneficenza. — In morte del sig. Ancè Giovanni: Pro Piccole Italiane: Stabilimento Battaggia L. 50; Pro Asilo Infantile «Regina Elena»: Pisani dott. Gio. Andrea L. 20, Durigato Cesare 20.

LEVICO

La festa del pane. — Anche nella nostra città si svolgerà solennemente alla metà di aprile la «Festa del pane». Si è riunito in Municipio il locale Comitato preposto alla organizzazione di tale festa composto dei signori cav. Mario Scotoni presidente, Ghirletti segretario, Raimondi cassiere, prof. Contrafatto dott. Salvatore, Mascheroni, Bortoluzzi A. e Gaio membri.

Le targhe per i cani. — Tutti i proprietari di cani sono diffidati a ritirare presso l'Ufficio municipale le targhette d'appendere al collare degli animali in parola. Le targhe saranno dispensate agli interessati dall'usciere. Il ritiro deve seguire con la massima sollecitudine.

Da Pellestrina

Assemblea sportiva. — Venerdì scorso alle ore 20 ha avuto luogo nella sede sociale presso la Trattoria Alla Rosa, l'assemblea dell'Associazione «Calcio Pellestrina». Il presidente dott. Vianello ha fatto un'ampia relazione finanziaria e sportiva, nella quale ha illustrato i bisogni della Società e l'attività che questa ha svolto finora e che ha intenzione di svolgere nel futuro; ha dimostrato la necessità di maggiori aiuti da parte del Comune e da parte dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista specialmente per la costruzione di un nuovo campo sportivo capace di soddisfare i bisogni della nostra già numerosa gioventù sportiva, perchè quello attuale ne è assolutamente insufficiente.

Dopo che detta relazione fu approvata dai soci, questi procedettero alla elezione della presidenza per il nuovo anno sportivo, e restò confermata quella attuale nelle persone dei signori: Dott. cap. Dionisio Vianello presidente, Vincenzo Vianello Doretto vice-presidente; Mario Scarpa Gozzo cassiere, ai quali i soci tutti tributarono un voto di plauso per l'alacre ed intelligente attività svolta a pro della associazione.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 aprile: «Esturia» ingl. da Constanza con petrolio.

Arrivati il 3 aprile: «Multedo» ital. da Genova con merci — «Bucovina» ital. da Batum con merci — «Campidoglio» it. da Trieste con merci — «Palatino» ital. da Gravosa con merci — «Lutzow» germ. da Genova con turisti — «Vienna» ital. da Alessandria con merci.

Spedizioni del 3 aprile: «Romagna» it. per Batum vuoto — «Nazarenus» ital. per Siax vuoto — «William Balls» ingl. per La Goulette vuoto — «Esturia» ingl. per P. Corsini con petrolio — «Sacro Cuore» ital. per Fiume vuoto — «Vienna» ital. per Trieste con merci — «Otranto» ital. per Rodi con merci — «Bucovina» ital. per Trieste con merci — «Campidoglio» ital. per Braila con merci.

Partenze del 3 aprile: «Romagna» it. per Batum — «Otranto» ital. per Rodi — «La Foce» ital. per P. Ferraio — «Vienna» ital. per Trieste — «William Balls» ingl. per La Goulette — «Bucovina» ital. per Trieste — «Sacro Cuore» it. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Esturia» ingl. arrivato il 2 aprile da Constanza: rinfusa tonn. 900 petrolio alla Nafta, Società Italiana pel Petrolio. Raccomandato a A. Arduini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 2 aprile.

Piroscafi e velieri a banchina 32. Arrivati 32; partiti 4.

Merci varie caricate a bordo tonn. 301.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 58; uomini 391 — Carri caricati 322; scaricati 90 — Stato atmosferico pioggia.

Pro Cimitero del Grappa

Dalla direzione veneta delle Assicurazioni Generali L. 3000.

Dal personale dipendente dalla direzione di Venezia delle Assicurazioni Generali e dall'anonima infortuni in Venezia 2.347

Dal personale dell'Agenzia di S. Donà delle Assicurazioni Generali L. 201.

Dal personale dell'agenza di Mestre delle Assicurazioni Generali L. 50.

Da S. E. il Prefetto di Venezia d.r Coffari gr. cr. Iginio L. 100.

Dal personale dipendente dalla R. Prefettura L. 201.

Dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie L. 200.

Comm. Paolo e Nella Errera L. 500.

Dalla Società Operaia Sciatori alpinisti Veneziani in occasione della premiazione dei concorrenti alle gare sociali di Sci L. 358.10.

Dal Magistrato alle Acqua L. 764.

Ditta T. Giavi e C. 195

Dal comm. Attilio Damiani L. 100 (Il sig. Antonio Giorgio ha pure versato L. 100 direttamente in occasione di una visita al Monte Grappa).

Gr. Uff. Max Rava L. 500; Ditta A. Moroni e Keller 100; Circolo Artistico di Venezia 100; Società Adriatica Ferramenta e Metalli 500; Istituto Piccole Industrie 43. TOTALE generale L. 15807.30.

Il pesce novello da semina

Il presidente della Societ Veneta per la pesca, comm. Giustiniano Bullo, ci prega di pubblicare quanto segue:

A chiarimento ed a completamento di quanto fu pubblicato dalla «Gazzetta di Venezia» in una corrispondenza da Chioggia nel numero di martedì 27 marzo in merito alla pesca del pesce novello da semina, credo doveroso aggiungere:

1) che la pesca ed il commercio del pesce novello da semina di immissione nelle Valli Salse sono regolati dalla legge 4 marzo 1877 (non 1927) N. 3706 e dal susseguente regolamento 13 novembre 1882 N. 1090; dalla legge 24 marzo 1921 n. 312 e dal susseguente regolamento 29 ottobre 1922 n. 1647.

2) che per la campagna di pesca del pesce novello del corrente anno il Ministero dell'Economia Nazionale intendendo disciplinare la detta pesca, ordinò alle RR. Capitanerie di Porto «che i pescatori i quali intendessero esercitare la pesca del pesce novello da semina nelle acque di giurisdizione dei singoli compartimenti marittimi, dovevano preventivamente munirsi: 1) del prescritto permesso speciale per la detta pesca; 2) della dimostrazione che il prodotto della pesca sarebbe destinato a ripopolare valli da pesca o ad opere di piscicultura»;

3) che nella adunanza degli esperti di cui l'art. 68 della legge 4 marzo 1877 n. 3706, tenutasi nella R. Capitaneria di Porto di Venezia, il 27 febbraio p. p. venne trattata obbiettivamente ed esaurientemente la questione «sulla dimostrazione che il prodotto della pesca sarebbe destinato a ripopolare valli da pesca o ad opere di piscicultura.

4) che tale argomento venne messo in raffronto collo spirito e colla lettera dell'art. 58 del regolamento 29 ottobre 1922 n. 1647 il quale investe le RR. Capitanerie della facoltà di rilascio del permesso di pesca del novellame per quanto riguarda le acque salse.

5) che si esclude lasciando liberi i pescatori di munirsi di una dichiarazione sulla destinazione del prodotto pescato rilasciata o dai vallicultori o dai podestà del sito o dalla Società Regionale Veneta di Pesca, Ente specifico;

6) che la R. Capitaneria di Porto di Chioggia, che non aveva potuto deliberare sull'importante argomento per l'assenza alla riunione del 1. febbraio p. p. degli esperti, sopratutto vallicultori, fece sue le conclusioni della R. Capitaneria di Venezia, anche perchè Direzione Marittima;

7) che le RR. Capitanerie di Venezia e Chioggia, conformemente alle predette delibere, accettarono senza osservazione alcuna e trasmisero al Ministero dell'Economia Nazionale a gruppi sin dal 7 marzo tutti gli [illegible]ti relativi alle richieste di perm[esso] per la pesca del pesce novello da [se]mina, compresi quelli rilasciati d[alla] Società Regionale Veneta per la [pe]sca che a Chioggia costituirono [la] parte veramente cospicua;

8) che soltanto con lettera 15 m[ar]zo 1928 indirizzata alla Direzione [di] Chioggia della Società Regionale [Ve]neta per la Pesca il Ministero d[ell']Economia Nazionale partecipava [co]pia di una lettera inviata alla R. [Ca]pitaneria di Chioggia in data 12 m[ar]zo, la quale dice testualmente: «Si [re]stituiscono le domande non rego[lar]mente documentate, dei pescatori, [nei] cui riguardi questo Ministero non [ha] ritenuto di dare il proprio nulla o[sta] per il permesso di pesca del pesce n[o]vello da semina.

Codesta Capitaneria è però auto[riz]zata a rilasciare il permesso a q[uei] pescatori, di cui alle annesse dom[an]de, per i quali verrà prodotta la p[re]scritta dichiarazione dei vallicultori [e] che comunque verranno incaric[ati] dai vallicultori stessi della pesca [del] novellame. — Per il Ministro, f[to] Bisi».

Dalle premesse emerge chiaramen[te] l'operato in proposito della Socie[tà] Regionale Veneta per la Pesca [che] non fu certamente arbitrario ma, [co]me sempre, obbiettivo, disinteressat[o] ed ispirato soltanto al pubblico ben[e].

Ruolo della gente di mar[e]

Marittimi chiamati all'imbarco per [il] giorno 4 aprile:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — M[ari]nai 1381 — Giovanotti di coperta [illegible] — Mozzi di coperta con navigazione [illegible] — Mozzi di coperta senza navigazione 31 — Capi fuochisti 6 — Operai mecc[ani]sici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassato[ri] 23 — Fuochisti 62 — Carbonai [illegible] — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Cam[e]rieri 110 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 21 — Mozzi camera con navigazione 116 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati [de]vono far pervenire subito il certifica[to] medico all'ufficio di collocamento per [e]vitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrograficodel R. Magistrato [al]le Acque. — Sole leva alle ore 5.47; t[ra]monta alle ore 18.40 — Luna tramon[ta] alle ore 5.52; leva alle 18.3.

Maree al Bacino S. Marco: Basse [ore] 4.35 e 16.20; Alte ore 10.30 e 22.40.

Ieri 3, a Venezia, temperatura mas[si]ma 16.2; minima 10.9.

La pressione barometrica alle ore [illegible] era di mm. 753.5.

GINO DAMERINI, Direttore Responsa[bile]

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 96

Giovedì 5 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Nessun conflitto fra Stato e Chiesa

Una chiarificazione vaticana

ROMA, 4

L'organo della Santa Sede torna oggi ad occuparsi, con un lungo articolo del suo direttore, dei fatti e dei commenti che hanno seguito il discorso del Papa alla Giunta diocesana di Roma. La prima battuta è per rilevare che, pur in mezzo ad una certa asprezza, quanto i giornali hanno pubblicato parte dal presupposto religioso del Regime. E appunto per questo il foglio vaticano pone la pregiudiziale che quando parla il Pontefice parla il Vicario di Cristo, parla il Padre comune.

Religione e politica

« Anche se la sua parola suona rammarico — continua l'«Osservatore» — non può perdere di fronte alle coscienze dei cattolici, di fronte alla stessa vita civile della gente cristiana, questa sua natura e questo suo carattere di paternità, sollecita del bene di tutti, che è insita nel magistero pontificale; onde venne per il Capo della Chiesa si proprio e sì caro all'intera cristianità ed a tutto il popolo, l'appellativo di Santo Padre. E' in tal nome tutta la rivelazione dell'errore che si commette da chiunque può pensare e dire che il Papa è ostile o nemico, da chiunque riguardandolo quasi come un capo di Stato o il rappresentante di una potenza che ha interessi terreni, sospetta dei suoi atti e dei suoi pensieri e vi cerca recondite tendenziose aspirazioni; vi scorge intromissioni egoistiche e si mostra quasi geloso di illecite influenze ».

Partendo da questo principio e dicendo di volersi spogliare da ogni preconcetto, l'«Osservatore Romano» rivolge quindi un invito a rileggere le parole di Pio XI. « Solo allora — aggiunge — sarà possibile attribuire a esse una visione e una valutazione tutta morale delle cose, niente affatto politica e tanto meno indice ed espressione di intromissione nel campo e negli affari propri dello Stato; come fu asserito.

« Riguardavano esse — dice poi l'articolista — punti e questioni la cui natura essenzialmente religiosa ed estremamente delicata per la santa Sede — rapporti fra Stato e Chiesa, questione romana, distinzione nel campo della politica religiosa — ha sempre imposto, di fronte ad ogni espressione ed organizzazione politica di cattolici, le più assolute riserve e le più precise stinzioni di responsabilità, affinchè nessuno in Italia e fuori potesse confondere mai le opinioni e le aspirazioni di un partito o di un aggruppamento politico con il pensiero della Santa Sede. Non vi è nulla quindi in tutto questo, così logico, così legittimo, così necessario, che misconosca le giuste libertà concesse ai cattolici come cittadini in fatto di attività meramente politiche, nulla che esprima un giudizio qualsiasi in merito alle loro finalità e ai loro propositi programmatici ».

Il cristiano e il cittadino

Più innanzi il giornale si preoccupa di dimostrare la infondatezza di alcune critiche e questo fa postillando ampiamente alcuni passi del discorso. Così dice fra l'altro che il Papa ha ricordato quanto restino contristati i genitori cristiani riguardo agli ostacoli frapposti all'educazione e alla formazione cristiana della gioventù, di cui solo la Chiesa ha la missione ed i mezzi, mediante un piano tendente ad un vero monopolio dell'educazione giovanile, non soltanto fisica, ma morale e spirituale.

« L'equivoco — continua l'«Osservatore Romano» — è in quanti hanno creduto che il Papa reclamasse questo monopolio per la Chiesa escludendo lo Stato, mentre il Santo Padre invoca espressamente, anche in nome dei genitori cristiani, l'educazione e la formazione cristiana e riafferma che la Chiesa soltanto per mandato divino ne ha la missione ed i mezzi ».

A questo punto l'organo del Vaticano pone insieme due concetti: quello proclamato dal «Popolo d'Italia» secondo il quale lo Stato fascista vuole la totale e integrale educazione dell'uomo italiano basata sulla formazione religiosa, cristiana e cattolica, e l'altro affermato dal bollettino dell'Azione cattolica secondo il quale è inscindibile nell'italiano nuovo la coscienza cristiana e italiana: dunque, afferma poi il giornale, un preciso presupposto, una necessaria conseguenza di feconda armonia tra Chiesa e Stato, non mai di un conflitto, non mai di un contrastante monopolio; una benefica cooperazione tra la Chiesa che forma il buon cristiano e lo Stato che nel buon cristiano vede la base imprescindibile del buon cittadino ».

Il compito della Chiesa

« Ora il Santo Padre ha lamentato, con il dovere e il diritto che gli viene dalla sua paterna missione, che in luogo di questa feconda armonia, di questa benefica cooperazione permanga una incomprensione del compito della Chiesa. Incomprensione che si risolve in conati che quel compito impediscono e in ostilità che, contro i dati alti affidamenti, si oppongono qua e là al tranquillo svolgersi di alcune forme dell'attività educativa cristiana come l'Azione Cattolica, i suoi circoli, gli oratori, che sono alle dirette dipendenze del Papa e dei vescovi, cioè della Chiesa. Da tutto ciò consegue una ben chiara impostazione di una grave e urgente questione, cioè di un ben delimitato campo di azione ove dalla chiarezza dei presupposti pacifici per tutti, si attende una pratica volonterosa applicazione di tutte le loro logiche conseguenze, affinchè cessino per il Santo Padre quelle ragioni di rammarico che sono del resto implicitamente riconosciute negli alti affidamenti a cui egli si appellava ».

Il giornale dice poi di non rilevare le intemperanze cui, malgrado i superiori divieti, si sono abbandonati alcuni giornali, e rilevando invece la eco avuta dalle disposizioni ministeriali all'estero, ove si è annunziato lo scioglimento delle associazioni cattoliche e preconizzato un conflitto fra Regime e Chiesa, afferma che tutto ciò non è vero.

Il giornale conclude dicendo come il discorso del Papa non offre nemmeno il più lontano motivo a sì dolorosi fatti e deplorevoli commenti, fatti e commenti dovuti per tanto o a pura e semplice incomprensione del suo pensiero, o alla mancanza di quella deferenza che pure si protesta di avere verso la sua paterna autorità.

La Comunione di 300 militi della Legione dell'Urbe

ROMA, 4

Iermattina alla caserma «Benito Mussolini» della Milizia Nazionale ha avuto luogo una cerimonia il cui significato non potendo sfuggire ad alcuno, non ha davvero bisogno di illustrazione. I militi della coorte permanente della Legione dell'Urbe 112.a, circa trecento, hanno soddisfatto il precetto pasquale ricevendo dalle mani del Vescovo Castrense Mons. Panizzardi l'Ostia sacra. Il cappellano militare della Legione padre Mattei aveva invitato i militi ad accostarsi alla Sacra Mensa e le brave camicie nere, nessuna eccettuata, con bella spontaneità hanno accolto l'invito e ricevuto il Dio degli Eserciti sotto le specie eucaristiche del pane.

La cerimonia si è svolta nella sala delle adunanze dove era stato collocato un semplice altare, alla presenza di tutti gli ufficiali della Legione. Era cosa commovente vedere i militi accostarsi all'altare, inginocchiarsi, ricevere la Particola sacra, tornare ai loro posti e raccogliersi devotamente.

Dopo la comunione mons. Panizzardi ha pronunciato una breve allocuzione in cui ha espresso la sua soddisfazione per il bellissimo esempio di pietà e di fede cristiana dato dai militi, i quali hanno mostrato di comprendere appieno le parole dell'Ordinario militare. Una di quelle cerimonie dunque che non si può far a meno di chiamare suggestive, essendo veramente tali.

La madre di Sigfrido Wackernell al Duce

ROMA, 4

Dalla madre del sottotenente Sigfrido Wackernell gloriosamente caduto nelle ultime operazioni in Libia è pervenuta a S. E. il Capo del Governo la seguente lettera: — Merano 30 marzo 1928.

« Eccellenza! Profondamente commossa per le onoranze che il Regio Governo Nazionale ha voluto tributare alla Salma del mio Sigfrido, caduto combattendo per la grandezza della Patria, ringrazio vivamente V. E., per aver generosamente disposto il trasporto della salma per l'inumazione nella sua terra natale e per tutti gli onori resi alla stessa. Ringrazio pure per le espressioni di cordoglio che pervennero per tramite di S. E. il Sig. Prefetto di Bolzano e per l'elargizione fattami di L. 5.000. Di tutte le manifestazioni di compartecipazioni al mio cordoglio caro al mio cuore di madre, serberò imperitura gratitudine e riconoscenza. Coll'espressione della mia inalterabile devozione, mi segno di V. E. Obbl.ma Giulia Wackernell».

La terza grande galleria sulla direttissima Bologna-Firenze

ROMA, 4

E' stata ultimata la preparazione della galleria Pian di Sette della direttissima Bologna-Firenze essendo avvenuto esattamente l'incontro delle avanzate. Detta galleria lunga metri 3049 è la terza in ordine di lunghezza fra quelle della direttissima e viene subito dopo la «grande galleria dell'Appennino» per quanto riguarda la difficoltà di costruzione. Essa infatti è stata scavata nelle tipiche argille rigonfianti e spingenti in presenza di notevoli fughe di gas metano. I lavori hanno proceduto con regolarità e senza notevoli inconvenienti data l'alta valentia dei dirigenti e la capacità delle imprese e delle maestranze.

Il secondo della "Royal Oak" condannato dalla Corte marziale

LONDRA, 4

(C.C.) Come era prevedibile, la Corte marziale di Gibilterra ha condannato il comandante Daniel, secondo ufficiale della corazzata « Royal Oak », ad un rimprovero solenne e alla sospensione dal servizio attivo per un periodo imprecisato. La seduta d'oggi della Corte marziale è stata interamente occupata dal discorso dell'avvocato di accusa e del difensore. Nessun fatto nuovo è emerso dalle due arringhe. Negli ambienti navali britannici si ritiene questa sera che la sentenza sia molto significativa. Il rimprovero e la sospensione temporanea dal servizio non impediscono infatti che il comandante Daniel possa ricevere in qualunque momento un nuovo incarico per cui rientrerebbe senz'altro in servizio riprendendo regolarmente il corso della sua carriera. Si pensa insomma che la Corte abbia inflitto al Daniel la punizione meno grave consentita dalla procedura, pur tenendo nel dovuto conto le necessità della disciplina gerarchica. Domani comincerà una nuova sessione della Corte per giudicare la condotta del capitano Dewar comandante della « Royal Oak » a bordo della quale avvennero i noti incidenti.

Umberto di Savoia nel paese del Redentore

CAIFFA, 4

S. A. R. il Principe Umberto ha iniziato ieri mattina il giro della Galilea. Accompagnato dal seguito e dal Console generale ha lasciato Gerusalemme alle ore 7 in automobile dirigendosi verso Nazareth. Ad un chilometro prima della città si era recato ad incontrarlo il custode di Terrasanta. Le accoglienze fatte all'Augusto Principe a Nazareth sono state degne di quelle da lui ricevute a Gerusalemme e a Betlemme. Tutte le autorità, il clero e le scuole erano schierate per onorare il Principe che è stato ricevuto dal console di Caiffa cav. Giardini.

Il vescovo greco cattolico ha pronunciato un discorso di saluto a nome dei cattolici tutti esaltando le benemerenze di Casa Savoia e dell'Italia e ponendo in rilievo la grande importanza della visita augusta. I fanciulli delle scuole hanno cantato inni ed offerto doni. Ha avuto quindi luogo l'ingresso solenne nella basilica della Annunciazione. Il Principe, che vestiva l'alta uniforme e portava il collare dell'Annunziata, dopo aver baciata la Croce offertagli dal custode di Terrasanta, è entrato processionalmente nella basilica seguito da numeroso clero.

Dall'altare il custode salutava S. A. R. il Principe con ispirate parole ricordando che proprio dalla basilica della Annunziata sorse il massimo ordine cavalleresco italiano. S. A. R. ha ascoltato la messa celebrata da padre Diotallevi nelle grotte. Ha quindi visitato la chiesa di S. Giuseppe. Ovunque l'Augusto Ospite passava era accolto da applausi fragorosi.

Nel pomeriggio il Principe si è recato a visitare la scuola francescana italiana ed è poi partito per Tiberiade dove è stato ricevuto dalle autorità tutte raccolte nella scuola italiana. Terminata la visita il Principe si è recato a Cafarnao sostando alla sinagoga e salendo poi all'ospizio dell'associazione nazionale dei missionari italiani. Qui l'ing. Barluzzi, autore delle basiliche di Terrasanta, ha voluto ricordare con un breve discorso la memoria del sen. Schiapparelli fondatore dell'ospizio ed animatore delle istituzioni italiane in levante. Il sen. Schiapparelli ha così avuto la sua migliore commemorazione nell'angolo di Terrasanta da lui preferito.

S. A. R. il Principe ha fatto quindi ritorno a Nazareth. Durante il viaggio l'automobile che recava a bordo il Principe Umberto era costantemente preceduto da una staffetta fascista in motocicletta.

Il possesso militare della Libia

nelle osservazioni di un giornalista francese

PARIGI, 4

(A.P.) Il corrispondente particolare del *Temps* da Roma invia al suo giornale un'interessante lettera sulle operazioni militari in Libia. Egli ricorda le diverse vicende della nostra colonia mediterranea a partire dalla conquista e fino al 1922 e rileva come dopo questa data, sotto l'energica azione del Governo fascista, i territori perduti durante la guerra siano stati gradatamente rioccupati, gli accordi umilianti firmati con i capi arabi siano stati denunziati e i più insidiosi nemici, i senussi, siano stati dispersi o messi nell'impossibilità di nuocere. Tuttavia al principio del 1927 l'Italia non era riuscita ancora a dare un fronte unico alla sua colonia, ciò che la obbligava ad avere in Libia due settori politici militari e anche amministrativi distinti: da un lato la Tripolitania, dall'altro la Cirenaica. Le importantissime operazioni iniziate nel gennaio 1928 permettevano non solo di effettuare il collegamento costiero, ma anche di raggiungere, a più di 200 chilometri dalla Sirte, tutta una fila di grandi oasi che non erano state mai per l'innanzi sottomesse.

L'articolista ricorda in quali brillanti condizioni l'occupazione militare venisse portata al principio di marzo fino al 29.o parallelo, cioè su una linea che va approssimativamente da Ghadames sulla frontiera tunisina a Giarabub sulla frontiera egiziana, permettendo così l'organizzazione difensiva di tutta la Libia settentrionale.

Il corrispondente del *Temps*, confrontando i risultati ottenuti in quest'ultima fase con le alternative di sforzi spasmodici e di rapidi abbandoni che avevano caratterizzato le azioni precedenti, osserva che l'organizzazione militare e amministrativa della Libia ha raggiunto finalmente un grado di maturità incontestabile. « In ogni caso — prosegue — questa campagna resterà fra le più decisive per l'avvenire della colonia. Non solo le oasi, come Socna e Zeila, che posseggono più di centomila palmizi, ma centri strategici e stazioni carovaniere hanno dovuto sottomettersi. La presa di Gialo fra le altre è importante, perchè l'oasi era divenuta da cinque anni la sede del quartier generale senussita, cioè il principale centro della resistenza contro l'Italia. La famosa confraternita ha ricevuto così un colpo mortale; i suoi principali capi sono dispersi, gli uni arrendendosi, come El Reda, gli altri rifugiandosi in Egitto o nel deserto. Così le ultime resistenze islamite nell'Africa del nord contro la penetrazione europea sono state definitivamente sgominate e questo fatto merita a maggior ragione di essere rilevato in quanto non ha avuto nessuna ripercussione nel mondo dell'Islam: nuova prova che l'idea della solidarietà politica e religiosa musulmana del panislamismo è definitivamente naufragata ».

Il giornalista nota inoltre che il compito dell'Italia in Libia non è tuttavia finito, poichè gli restano ancora da ridurre alla ragione gli ultimi gruppi di ribelli sfuggiti all'avanzata delle sue colonne e quando la regione della Sirte sarà interamente pacificata, le resterà inoltre da spingere ancor più a sud la conquista della Libia.

L'ex-deputato Panebianco accusato di truffa ai danni dell'erario

MILANO, 4

Alla Procura del Re è giunto ieri da Roma un rapporto della direzione generale delle Ferrovie dello Stato dal quale si apprendeva una truffa compiuta all'erario da un ex deputato: il prof. Gino Panebianco. Il 25 luglio scorso in una vettura di prima classe del diretto Milano-Torino e precisamente nel tratto fra Milano e Vercelli il controllore sorprendeva un viaggiatore nell'atto in cui tentava di servirsi di una carta di libera circolazione per deputato scaduta ormai da tre anni. Il viaggiatore in questione era l'ex deputato prof. Panebianco il quale, come è poi risultato in seguito ad indagini ordinate dalla direzione delle Ferrovie dello Stato, allorquando il 6 aprile fu dichiarata chiusa la XXVI. legislatura non solo non provvide, come era suo obbligo, a restituire le carte di libera circolazione, ma continuò a servirsi delle medesime fino al giorno nel quale non fu sorpreso dal controllore. Una volta esperite tutte le indagini del caso la direzione generale delle Ferrovie ha provveduto a denunziare l'ex deputato all'autorità giudiziaria. Il prof. Panebianco oltre che rispondere del grave abuso di cui si è scientemente reso responsabile, dovrà anche provvedere a rifondere l'amministrazione delle ferrovie del danno arrecatole e cioè, essendo materialmente impossibile stabilire quanti viaggi abusivi abbia fatto nel lungo periodo trascorso fra il 6 aprile 1924 e il 25 luglio 1927, sarà chiamato a versare tre volte l'ammontare di un abbonamento annuale in prima classe per l'intera rete.

Dicianove milioni offerti per un quadro di Dürer

VIENNA, 4

Per il quadro di Albrecht Duerer «La festa del Rosario», attualmente in possesso dei monaci del convento di Strahof in Cecoslovacchia, un consorzio americano, superando di gran lunga i concorrenti, ha offerto ora un milione di dollari, inducendo così i Padri — il cui convento è indebitato — ad entrare in trattative. Ad ogni modo, perchè la vendita possa avvenire, occorrerà ottenere la concessione dell'Ufficio dei monumenti del Ministero. Il quadro che fu dipinto dal Duerer a Venezia nel 1506, rappresenta una Madonna, e davanti ad essa il Papa, l'Imperatore ed una schiera di dignitari tedeschi.

Il comm. Tarini ricevuto dal Re

ROMA, 4

Stamane S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale in particolare udienza il regio Console comm. Piero Parini segretario dei fasci all'Estero. S. M. il Re ha desiderato essere dettagliatamente informato di tutta l'organizzazione dei fasci all'estero e delle molteplici iniziative della segreteria.

Il Comm. Parini ha consegnato al Sovrano la collezione del 1927 di « Il legionario » organo della segreteria dei Fasci all'Estero e si è fatto interprete dei vivi sentimenti di devozione di tutti i fascisti d'oltre confine per la Maestà del Re e per la Casa Savoia.

La montatura della Jugoslavia sulla chiusura del confine albanese

VIENNA, 4

(Vice) La stampa jugoslava lavora di fantasia sull'avvenuta chiusura del confine albanese disposta dal governo di Tirana e asserisce che dietro di questo sta il governo di Roma che vorrebbe esercitare in tal modo una pressione per ottenere da Belgrado concessioni nelle trattative in corso fra i due paesi. La tesi del governo jugoslavo è che i motivi addotti per la chiusura della frontiera, e cioè l'esistenza di un'epidemia di tifo petecchiale nella regione del lago di Ochrida, non corrispondono alla realtà perchè si tratta solo di casi isolati (tre casi) i quali a norma delle convenzioni sanitarie internazionali non giustificano e quindi non autorizzano una misura di così grave portata come quella presa dall'Albania.

L'incaricato di affari jugoslavo a Tirana ha ricevuto ordine telegrafico dal proprio governo di protestare e di chiedere l'immediata revoca del decreto di chiusura, ma fino a questa sera nessuna risposta è giunta a Belgrado dove regna perciò una certa inquietudine. Oggi il Ministro di Jugoslavia a Sofia Nescic è partito per Belgrado chiamato dal proprio governo. Manco a dirlo questo viaggio viene messo in relazione con la chiusura della frontiera albanese, che sarebbe a sua volta in relazione coi progetti dei comitati macedoni. Nescic dovrebbe riferire sulle intenzioni dei comitati i quali, a detta dei giornali di Belgrado, si sono riuniti negli ultimi giorni nella capitale bulgara col permesso di quel governo e avrebbero deciso il piano dell'azione da svolgere in primavera nel territorio jugoslavo.

Piero Foscari precursore e maestro

nella rievocazione di Tomaso Sillani

Consegnando a Luigi Federzoni, Ministro delle Colonie, il busto in bronzo di Piero Foscari, che sarà conservato nel Museo Coloniale, Tomaso Sillani ha pronunziato un nobilissimo discorso, nel quale egli ha tracciato con bella sintesi la vita dell'insigne veneziano. Ricordando gli inizi della vita di Piero Foscari egli dice:

« Il fanciullo che appena dodicenne delibera di consacrarsi alla vita del mare; che a diciotto anni, navigando nelle acque del Levante, scrive pagine ardenti per celebrare le antiche glorie della Serenissima di cui attorno gli cantavano e i venti e i flutti, e le rive recanti le impronte dell'alato leone, ha nelle vene il sangue gagliardo della sua razza e della sua famiglia.

Il pilota della "Morosini"

Con lo pseudonimo di « Bucintoro » imprende a trattare, quindi, dei problemi navali del paese e di quelli della nostra espansione coloniale. Una forte marina da guerra è ritenuta da lui indispensabile ad ogni disegno di grandezza e di potenza: ed egli ne invoca la costituzione. Una più vigorosa affermazione nelle terre d'Africa rimase aperte alle possibilità politiche dell'Italia del tempo, gli appare necessaria ed egli, sia pure nei modi che soli gli erano consentiti dalla sua qualità di ufficiale, la chiede. Talvolta, poi, da quell'appassionato amore per la sua città che è tradizione di tutti i veneziani illustri ed oscuri, è trascinato, anche, ad audacie che rimarranno memorabili: come quando si improvvisa pilota della « Morosini » arrestata agli Alberoni da un pavido ordine e da lui senza esitazioni, con fermo occhio e saldo pugno, condotta innanzi al Palazzo dei Dogi, distruggendo, col fatto compiuto, la leggenda che affermava il Bacino di S. Marco incapace di accogliere le corazzate possenti della nostra armata navale.

Ma la tenace volontà, ma il personale coraggio, ma l'inflessibile animo italiano di Colui che qui si commemora dovevano manifestarsi in prove più alte e più degne sotto un diverso cielo.

Nel novembre del 1896 due nostre navi da guerra la « Volturno » e la « Staffetta », erano di stazione innanzi a Mogadiscio, sulla costa di quella Somalia che solo nel 1905 doveva diventare compiuto possesso italiano e da cui ci sono giunti, in questi giorni, voci di tanto fervore. Conoscendo che il Console Antonio Cecchi aveva organizzato con scopi di alta e meditata politica, una carovana destinata a seguirlo nella sua visita al Sultano di Gheledi alcuni ufficiali e marinai delle due navi si erano accordati con lui per essergli compagni nel viaggio. E tali gli furono anche nella morte che — com'è noto — nella notte del 25 novembre, sui margini della folta e paurosa boscaglia somala, la carovana fu assalita da bande armate e nella caldura infocata del giorno seguente quasi completamente massacrata a colpi di lancia e di pugnale mentre tentava la via del ritorno.

Nel dramma di Lafolè

Dall'eccidio di Lafolè — sciagura lungamente invendicata — nessuno dei pochi ufficiali mossi da Mogadiscio col Cecchi trovava salvezza. Piero Foscari che il destino aveva lasciato a bordo della « Volturno » assume il comando della nave. Intuisce, poi, che una tragedia più vasta può nascere da quel sanguinoso sterminio, tragedia che potrebbe travolgere non solo la bandiera, ma l'istesso destino italiano su quella riva e non esita. Con meravigliosa determinazione assume un atteggiamento di forza che sgomenta persino i più risoluti. Chiude le porte della città: ne munisce le mura. Intima la restituzione immediata delle salme. Butta nella « Garèsa » i sospetti e gli appartenenti e gli affini alle tribù colpevoli dell'immenso delitto. E quando i ribelli osano tentare una resistenza e, resi baldanzosi dal tradimento compiuto, accennano a voler trattare egli, che non ammette patteggiamenti sull'onore della Patria e sul sacrificio dei suoi figli, allinea un primo gruppo di ostaggi nella maggior piazza di Mogadiscio e li fa cadere sotto il piombo vendicatore dei nostri fucili avvertendo, con dura voce, che l'indomani altri cinque ne avrebbero seguito la sorte e così ogni giorno fino a quando le salme degli italiani uccisi non fossero state riconsegnate ai nostri messaggeri.

Non vi fu bisogno di altre vittime. Alla sera le salme erano già composte nel tricolore d'Italia, pronte al funebre onore che loro fu reso con fierezza e con tenerezza infinite. Quello che poteva essere il preludio d'una vasta rivolta, fatale forse per sempre, in quel periodo di tristi vicende africane — nel marzo del 1897 cadeva anche Bottego sulle sponde del Giuba — rimase il barbarico episodio che Luigi Federzoni ha redento nel nome del suo protagonista, innalzato alla luce della gloria.

La maestà del Sovrano assegnava a Piero Foscari, in questa circostanza, la medaglia d'argento al valor militare. Ma egli, qualche mese dopo, lasciava col grado di capitano di corvetta l'Armata che adorava.

Non era, quello, tempo per anime ardimentose.

Nella squallida primavera del 1897 — tre giorni dopo dello sterile sacrificio garibaldino di Domokos — la Camera italiana deliberava, dopo insani clamori ed enunciazione di propositi imbelli, la cosidetto politica del « raccoglimento » in Africa, di cui s'era fatto banditore il marchese di Rudinì. Il 10 dicembre dell'istesso anno il Governo di Roma restituiva all'Inghilterra « senza alcuna condizione » Càssala.

Per Venezia

Piero Foscari si crea, allora, una famiglia ed inizia quella serrata, cosciente partecipazione alla vita della sua Città natale che doveva durare — non interrotta neppure dalle cure del governo — sino al giorno della sua morte immatura.

A fianco del Grimani propugnava iniziative che non sono soltanto di importanza cittadina e regionale ma — come la linea della Valsugana, l'ampiamento della stazione Marittima, l'istituzione della Venezia-Calcutta — di reale interesse nazionale. Quasi solo inizia, in seguito, sostenendo aspre lotte e vivaci polemiche la battaglia in favore del Porto industriale di Venezia, battaglia che durò circa venti anni fino al giorno, cioè, in cui egli, membro del Governo, potè aver la gioia di firmare quella convenzione tra lo Stato e il Comune della sua Città, da cui è nata la realtà mirabile che un altro insigne veneziano, Giuseppe Volpi, ha fatto compiutamente trionfare.

Ed eccolo, ancora, partecipare alla creazione delle grandi imprese elettriche del Veneto. Eccolo ottenere che sull'antenna di Piazza si torni ad issare il gonfalone di porpora e d'oro della Dominante: che i leoni di San Marco, scarpellati dai tristi demagoghi del 1797, inneggianti allo straniero, siano di nuovo innalzati nel sole.

Il bando dall'Austria

Ma la grandezza di Venezia gli è nel cuore soprattutto come grandezza d'Italia. Scrutano già i suoi acuti occhi di marinaio, esperti dell'Adriatico amaro, se gli orizzonti del suo mare non balenino per la promessa del destino. E con una concezione dell'irredentismo romantica e pratica nell'istesso tempo, mentre associa l'attività veneziana alla fondazione della Compagnia di Antivari ed alla istituzione di industrie fiorenti nella latina Dalmazia prepara quel memoriale invocante la redenzione delle terre italiane dal Brènnero alle Bocche di Cattaro che, infrangendo oculate vigilanze e poliziesche precauzioni, egli fa trovare in doppio esemplare, sul tavolo del ministro austriaco Goluchowsky giunto a Venezia per incontrarsi col rappresentante dell'Italia Tittoni.

L'atto audacissimo vale a Piero Foscari il bando perpetuo da tutto il territorio dell'ex-monarchia austro-ungarica: massimo onore che potesse venirgli. I tempi si facevano, frattanto, gravidi di fati. Non ostante le esitazioni e gli errori della nostra politica, non ostante l'affermarsi delle tendenze sopraffattrici del socialismo e la degenerazione di quelle conservatrici in un liberalismo scarsamente resistente alla progressiva umiliazione dell'autorità e della forza dello Stato, la Storia nascente premeva, soprattutto dal di fuori, dominando, con la sua realtà, la fiacca politica perseguita all'interno.

Tra il 1901 e il 1908, tra i due termini, cioè, che sono segnati dall'elezione di Attilio Hortis a Trieste e i sanguinosi fatti di Vienna avvenuti in seguito alla richiesta della facoltà giuridica da parte degli studenti italiani, si fa sempre più dolorosa la « via crucis » dei nostri fratelli soggetti allo straniero: Trento, Pisino, Innsbruck, Fiume, Zara. Cesare Battisti arrestato; nella « fedele di Roma » il partito nazionale battuto dai socialisti alleati al governo degli Asburgo. E intanto è nei Balcani il fermento, è nel Mediterraneo la preparazione di ore decisive per il nostro avvenire di grande potenza.

Il problema politico

A questo punto col proposito di instaurare nel Paese le sicure basi di una vita nazionale ordinata e cosciente e di spostare in seguito il problema di tale vita nazionale dalla politica interna alla politica estera entra compatto e disciplinato, nella vita della Patria, dopo la tenace, eroica predicazione di Enrico Corradini, il nazionalismo italiano mirabile movimento che — non ostante le ironie e le facili dimenticanze di qualche gelido storico dell'Italia contemporanea — doveva avere influenza decisiva e determinante su tutta la vita italiana dell'ultimo periodo.

E, Piero Foscari fu nazionalista della primissima ora: fervido, appassionato, convinto. Nazionalista si onora d'essere nel Parlamento quando, nel 1909, i suoi fedeli elettori di Mirano-Dolo lo eleggono deputato. Nazionalista è durante la guerra di Libia, allorchè ottiene di servire nella R. Marina: e lo fa con onore. Nazionalista torna alla Camera nel 1913, non più solo, chè la forza giovane, ma quadrata e pacata nell'ardore, di Luigi Federzoni già porta nell'aula di Montecitorio la fresca diana che sarà spesso fanfara d'assalto, prima di diventare marcia vittoriosa.

Ora le sorti d'Italia precipitano rapidamente. L'edificio della Pace mondiale, innalzato su effimere basi, crolla d'improvviso al terribile urto della bufera che agghiacciò i cuori nell'agosto del 1914. Rapida è, a quel crollo, l'intuizione dei veggenti: l'ora dell'Italia è giunta! Occorre non lasciarla trascorrere invano. Noi tutti ricordiamo, poichè son di ieri, quei giorni d'ansia e di aspettazione febbrile. Ed ecco che un grido alto risuona: Salviamo la Dalmazia! E' il veneziano Piero Foscari che lo lancia. Ed è un grido immediato; che son del Settembre 1914 gli scritti che ad esso s'accompagnavano: lucidi, documentati, precisi.

Per merito essenziale del nazionalismo la passione adriatica degli italiani non era più, allo scoppio della guerra mondiale, un fatto sentimentale. Era, invece, elemento positivo dell'intero problema della grandezza e della potenza della nazione: legato a questioni strategiche ed economiche, connesso con le possibilità della nostra influenza ed espansione nei Balcani ed in tutto il Mediterraneo Orientale. Tale, del resto, lo riaffermava e lo riconsacrava, dalle colonne del « Popolo d'Italia » Benito Mussolini che della redenzione della Dalmazia, elemento fondamentale di tale problema, fu — è bene non dimenticarlo in quest'ora — strenuo ed inflessibile sostenitore.

Fede dalmatica

Discutendosi il bilancio degli Esteri, nella seduta del 15 aprile 1916, Piero Foscari, inserisce, appunto, la questione dell'Adriatico e della Dalmazia nell'organico quadro di tutte le aspirazioni italiane alla realizzazione delle quali si dava diritto la salvezza recata all'Intesa col nostro intervento nella grande guerra. Fu quello un discorso memorabile: nobile documento di una fede e di una passione cui egli non doveva mai venir meno neppure quando, chiamato da Paolo Boselli a coprire il posto di Sottosegretario di Stato alle Colonie poteva credersi, talvolta, in dovere di moderare la veemenza che gli era consueta nella difesa dei diritti della nazione.

Restò al Governo dal luglio del 1916 al giugno 1919. L'alto ufficio conferitogli fu retto da lui con dignità e con fermezza: e col proposito, sempre presente di giovare alla Patria che adorava. Ma cedette d'un sol pollice su quello che riteneva il programma indispensabile dell'Italia combattente. Così rievocando la figura di Nazario Sauro innanzi al popolo di Roma, così aiutando e incitando le adesioni al Memoriale Franchetti, carta fondamentale del diritto italiano nell'Adriatico, nel Mediterraneo e nel Mar Rosso, così nel Febbraio del 1919 impostando, nelle pagine della rivista da me diretta, nella sua qualità « ufficiale » di Sottosegretario di Stato alle Colonie, non soltanto il diritto italiano ad un'equa interpretazione dell'articolo 13 del Trattato di Londra, ma reclamando per la stessa Italia l'assegnazione di un mandato

sopra una delle colonie confiscate alla Germania.

Il tristo tribunale di Parigi già sedeva a deliberare sui nostri destini. Il gesto di Piero Foscari — da tener presente nell'avvenire — non piacque al Governo di allora che lo ritenne troppo imprudente ed audace. Ed egli non ne raccolse che biasimo ed amarezza.

Nel giugno del 1919, come ha già detto, con l'avvento di Nitti al potere, Piero Foscari lasciava il Governo. Egli aveva dato tutto se stesso all'incarico avuto: e mentre provvedeva alla parte politica di esso non trascurava altre iniziative degne di memoria, come il giardino Coloniale di Palermo, come questo Museo da lui primamente ideato, come il restauro e l'abbellimento di Palazzo Chigi a cui attese con cura ininterrotta e con quel senso del decoro e dell'Arte che la terra natale gli aveva posto nel sangue. Qualche mese dopo oltre al suo posto al Governo perdeva anche il mandato parlamentare.

Era la stagione oscura della Patria. Umiliata la fronte innanzi al prepotente straniero i reggitori del nostro paese la piegavano anche al cospetto dei servi di questo straniero: i demagoghi del Parlamento e della piazza, seminatori di sangue e di rovine. Piero Foscari che aveva voluto la guerra d'Italia, la grandezza d'Italia, la potenza d'Italia, che aveva difeso la gesta di Fiume, invocato la redenzione della Dalmazia, combattuta la canea rinunciataria, non poteva essere perdonato. Fu, infatti, vilipeso, perseguitato e deriso.

Il combattente tenace

Ma non piegò mai, nè vacillò mai nella sua incrollabile fede. Non mai disperò. Seguitò a combattere, esaltò la vittoria, denunciò coloro che la Vittoria umiliavano e oltraggiavano. Pianse sul feretro di Ercolano Salvi e ne celebrò, pubblicamente, con una ardente orazione, la meravigliosa indimenticabile figura. E quando la riscossa del Fascismo redense l'Italia dalla vergogna e la liberò dai turpi caratteri che la tiranneggiavano, fu ancora una volta in prima linea e partecipò alla rivoluzione delle camicie nere con cuore di soldatofedele.

Nel febbraio del 1923 il Governo Nazionale, volendo riconoscere costanti servigi da lui resi alla Patria, gli conferì il Laticlavio. Insieme a lui entra nel Senato del Regno un altro magnifico italiano: Enrico Corradini. Ma la fibra del buon combattente, provata da tante battaglie, non resse al male improvviso che la percosse. Nell'aprile susseguente egli moriva ancor giovine. Ebbe solenni onoranze nella Basilica dei SS. Giovanni e Paolo ove s'aggirano le grandi ombre di Vettor Pisani, di Sebastiano Venier, di Lorenzo Marcello.

Un alato leone, eguale a quelli di Sebenico, di Traù, di Spalato, ruggenti verso l'aperto cielo, fu murato, alla memoria di Lui, sulla rossa cerchia dell'Arsenale.

Il nome di Piero Foscari non è legato a clamorosi fatti della politica o delle armi, non si adorna di popolarità vane e fugaci. Esso è, però, congiunto all'esercizio costante di una fede limpida e salda, alla rivelazione di una coscienza pura, alla ordinata affermazione di una vita che faceva del dovere la sua regola invalicabile.

Sono, questi, segni di una virtù assai più utile, talvolta, alla vita delle nazioni, di quelle che son dette qualità brillanti degli uomini. Coloro che tale virtù posseggono sono i preparatori delle grandi ore, i costruttori dei saldi edifici: la fiamma che essi custodiscono è quella che i Predestinati, i conduttori di popoli, gli esecutori del destino, trasmutano in fiaccola ardente che illumina i cieli e mostra le strade dell'avvenire.

Possa, nella luce che una mano poderosa solleva innanzi agli occhi nostri, l'immortale Italia procedere sicura verso il suo grande destino.

Nel nome di Piero Foscari è questo il voto che oggi, dai nostri cuori concordi, s'innalza. »

La Federazione Canottieri insignita del "Premio del Littore„

ROMA, 4

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Questa mane a Palazzo Littorio ha avuto luogo la cerimonia della consegna del premio del «Littore» istituito dal Partito e da assegnarsi a quella Federazione sportiva inquadrata nel C.O.N.I. distintasi nell'annata per la propaganda compiuta e per i risultati tecnici conseguiti nel campo nazionale ed internazionale. Il premio del Littore è stato assegnato alla R. Federazione Italiana di canottaggio che ha conseguito sei vittorie sulle sette gare dei campionati europei svoltisi nello scorso anno e che ha notevolmente aumentato il numero dei propri soci.

S. E. l'on. Turati ha ricevuto il presidente del C.O.N.I. on. Lando Ferretti ed i dirigenti della R. Federazione Italiana di canottaggio ammiraglio Conte Di Sambuy, cav. Rossi, cav. maggiore Assajol, cav. Sanipoli, avv. Turrio Baldassari ai quali ha consegnato il trofeo.

Il Segretario del Partito, dopo essersi vivamente compiaciuto per l'attività svolta dai nostri canottieri e per i loro successi ha illustrato il significato del premio istituito allo scopo di suscitare una sempre maggiore emulazione fra le Federazioni sportive nazionali alla cui opera è affidata l'educazione sportiva delle masse ed ha aggiunto l'augurio che per il 1928 il premio del Littore sia assegnato come riconoscimento di auspicate vittorie italiane in campo internazionale.

La morte dello scultore Romanelli

FIRENZE, 4

E' morto questa mattina lo scultore Raffaele Romanelli. Era nato a Firenze nel 1856 ed era stato allievo del Bartolini. Era uno dei più noti scultori fiorentini contemporanei e aveva eseguiti importanti lavori anche per l'estero.

Il compianto per le vittime del naufragio del "Benintendi„

CHIOGGIA, 4

La cella mortuaria del locale Ospedale Civile dove furono raccolte le salme dei pescatori Crosara Fiorello e Spanio Eugenio, due delle sei vittime del naufragio del giorno 1 corrente, trasformata in cappella ardente, fu meta del pio pellegrinaggio di tutta la popolazione che corse a versare lagrime sulle spoglie dei poveri naufraghi. I funerali solenni avranno luogo domani 4 corr. alle ore 9 nella Cattedrale. Sono invitate tutte le autorità cittadine gli enti e la popolazione; il corteo funebre si formerà in Piazzetta Vigo. Il Municipio pubblicò oggi il seguente manifesto:

« *Cittadini!* Il mare ha voluto ancora il suo tributo di sacrificio e di dolore, stroncando la vita di sei fratelli generosi.

Raccogliamoci nella nostra angoscia intorno alle Salme, confortiamo con umana solidarietà le famiglie degli Scomparsi, eleviamo alla Loro memoria l'omaggio del nostro cordoglio e del nostro amore. — Il Commissario Straordinario *A. Sears* ».

Anche la locale Congregazione di Carità pubblicò:

« *Cittadini!* Una atroce sciagura ha colpito ancora una volta i figli di Chioggia. Ieri forti e baldi giovani, cui arrideva la speranza del migliore avvenire, furono travolti dalle onde del mare minaccioso, lasciando in pianto madri cui sanguina il cuore pei figli perduti, spose doloranti ammutolite dalla immane sciagura figli inconsci della grande disgrazia.

Chioggia assiste lacrimante alla rovina dei suoi intrepidi, impotenti a vincere l'elemento infido, tremante di non poter disporre di mezzi sufficienti a premiare l'audacia, il coraggio, la forza dei lavoratori instancabili costretti a dure fatiche per trascinare una misera estenuante esistenza. Sulla tomba degli umili Eroi vittime del lavoro, spargiamo lacrime e fiori e sia il ricordo della opprimente sventura monito e sprone per la tutela della umile classe che tutto dà senza chiedere adeguati compensi.

Per i poveri morti il compianto di tutta la cittadinanza; per le misere famiglie degli sventurati le espressioni più sentite della pietà più profonda e del più sincero cordoglio.

« *Cittadini!* La Congregazione di Carità povera di mezzi ma ricca di sentimento compie il dovere con la sua ala benefica la tristezza di tanta sventura e a beneficio delle famiglie colpite mette a disposizione L. 1000, dolente di non potere disporre di mezzi maggiori, ma sempre pronta per l'avvenire a soccorrere e tutelare i poveri rimasti e convinta che l'iniziativa sarà favorita da tutti i buoni cittadini allo scopo che sia lenita l'angoscia e sia resa meno tormentosa l'esistenza dei bimbi sorridenti inconsci della loro grande disgrazia.

Il Presidente rag. Ettore Galimberti; Il Collegio Congregatizio prof. D. Antonio Bertotto, Boscolo Mario Mezzopan, Bullo Angelo, Cester Antonio, geom. Ubaldo De Bei, Spanio Luigi, Tiozzo Fortunato Caenazzo, Zennaro Iginio ».

In aggiunta a quelli pubblicati nel numero di ieri, giunsero i seguenti telegrammi di condoglianza:

« Venezia prende viva parte al profondo dolore di cotesta cittadinanza per la gran sciagura di domenica scorsa. - Podestà *Orsi* ».

« Cavarzere intera anche nella grande catastrofe che l'ha colpita ha appreso con nuovo profondo dolore tremenda sciagura che ha colpito sei carissimi figli di Chioggia. Nome mio e della cittadinanza intera sentite condoglianze. Ossequi — *Vighaga* ».

Pervennero al Municipio le seguenti offerte pro famiglie pescatori: Consorzio Retificio Veneto L. 100; Società An. Sviluppo Edilizio Chioggia-Sottomarina 500; Banca Popolare Cooperativa di Chioggia 100; cav. Ennio Bolognesi 50; Baldin Mariano 10.

La città è a lutto; sono sui balconi esposte le bandiere abbrunate, le saracinesche dei negozi sono abbassate e portano la scritta «Lutto cittadino».

I provvedimenti del Governo

Il Presidente della Società Regionale Veneta di Pesca Ingegnere Bullo comunicava a S. E. Bisi Sottosegretario al Ministero dell'Economia Nazionale il provvedimento preso d'accordo colla Presidenza della Nave Asilo «Scilla» per l'accoglimento degli orfani dei naufraghi.

S. E. Bisi rispondeva col seguente telegramma:

« Approvo pienamente sua iniziativa di cui suo telegramma odierno. Ho nuovamente segnalato oggi stesso Ministro Lavori Pubblici necessità provvedere urgente sistemazione imbocco porto Chioggia. Pregola esprimere famiglie delle vittime mia partecipazione loro dolore e assicurazione mio interessamento. — Bisi Sottosegretario Economia Nazionale».

Tre operai uccisi dallo scoppio di una granata

STRASBURGO, 4

Tre operai che volevano scaricare una granata tedesca sono rimasti orribilmente sfracellati in seguito allo scoppio di questo ordigno.

La piena paurosa del Cavarzerano

L'acqua sta per traboccare dall'argine della Franchina

Un'altra zona di 3200 campi sgomberata

CAVARZERE, 4

Come era purtroppo previsto, le insistenti pioggie di questi tre giorni hanno portato al massimo la piena del Gorzone, piena che ha superato quella dei primi giorni, causa del disastro. E' stato così in gran parte frustrato il lavoro compiuto dal Magistrato alle Acque per turare la falla, giacchè essa si è ancora di molto allargata nonostante la scogliera di sassi di circa seicento metri cubi costruita nell'alveo della rotta. L'acqua che si riversa nelle campagne colla violenza dei primi giorni, continua inesorabile il suo cammino allagando anche le piccole accidentalità del terreno che sinora erano rimaste soperte.

E' qui da stigmatizzare l'atto insano compiuto da agricoltori padovani che, preoccupati di essere inondati, hanno tagliato circa sessanta metri dell'argine destro dello scolo Sassetta che immette nel Canale dei Cuori, per cui un'altra notevole quantità d'acqua si è riversata e si riversa tutt'ora nella zona del Cavarzerano allagata. Ormai da Borgoforte all'argine della Franchina è tutta un'immensa distesa d'acqua sulla quale affiorano ancora qua e là le chiome degli alberi e i casinali in gran parte pericolanti; di questi anzi ne sono ormai crollati un gran numero. L'acqua si addossa all'argine della Franchina, premendovi la sua enorme massa sì da corroderlo in più punti.

Il Magistrato alle Acque compie ogni sforzo per contenere la piena in questa barriera, ma si ritiene che la sua opera riuscirà vana poichè l'acqua sta già affiorando e si teme che nella notte straripi; così anche l'ultima zona del Cavarzerano (circa 3200 campi) fino al Brenta sarà invasa e sommersa. Procede intanto sollecita la organizzazione dei soccorsi alle persone che non hanno voluto abbandonare le loro case ed a quelle che sono dovute fuggire. Come è noto, tutti gli edifici disponibili sono stati trasformati in camerate ed in dormitori. Continua ininterrotto il passaggio del bestiame che è stato tratto dalle stalle inondate e che si sta allogando presso agricoltori che hanno offerto ricovero. Circa milleduecento famiglie, con un totale di 5500 anime sono comprese nella zona allagata ed in quella che verrà sgombrata nella notte. Tale in nude cifre l'entità del disastro.

Le informazioni ufficiali

Sulla situazione dell'inondazione, il Magistrato alle Acque comunica:

« Le condizioni dei fiumi del Compartimento sono generalmente migliorate. Ad eccezione infatti del Livenza che continua a crescere lentamente, ma senza destare preoccupazioni, sono in regolare e rapida decrescenza il Piave, il Sile, il Brenta, il Tergola e il Canale di Mirano in Provincia di Venezia.

Anche la piena del Bacchiglione che è stata notevolissima si è risolta favorevolmente. L'Agno Guà che tante preoccupazioni dava ieri, è ormai in condizioni del tutto tranquillanti.

Il Gorzone, frontalmente alla rotta, decresce lentamente, mentre continua la gittata del sasso per la formazione della scogliera e la difesa dei corni della rotta. Per l'apporto enorme delle acque in piena la corrente è però violentissima ed oltre a minacciare i corni della rotta ostacola i lavori.

Una barca col sasso è stata infatti afferrata dalla corrente e sfasciata, fortunatamente senza danno per le persone.

Lungo l'argine del Franchina continua l'opera di difesa; ma non potendosi sopraelevarne il livello oltre quanto si è già fatto, per non pregiudicare il Canale dei Cuori, sarà inevitabile il sormonto qualora le acque di rotta crescano oltre i trenta centimetri di franco che ancora rimangono.

In previsione si sta approntando a difesa più a valle l'argine traversante di Mottacuora, che divide le tenute Braghetta e Porzile, per tentare di salvare dalla inondazione il territorio di Punta Gorzone ».

Le condizioni dei corsi d'acqua

L'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque, comunica le condizioni dei corsi d'acqua della Regione, che alle ore 20 di ieri, erano le seguenti:

L'Isonzo a Caporetto era in debole morbida.

Il Tagliamento a Venzone era in morbida.

Il Livenza in leggera piena ed in diminuzione in tutto il suo corso, segnava all'idrometro di Motta m. 4.13 alle ore 19 (confronto massima piena m. 6.37).

Il Piave era in morbida pronunciata ed in decrescenza.

Il Brenta in leggera piena e in decrescenza segnava alle ore 20 all'idrometro di Bassano m. 1.64 (confronto massima piena m. 5.5).

Il Bacchiglione in piena e in diminuzione aveva alle ore 20 all'idrometro di Borgo Berga (Vicenza) l'altezza di m. 2.48 (confronto massima piena m. 5.98) e all'idrometro di Bassanello (Padova) aveva raggiunto stamane il colmo di m. 3.39 e segnava alle ore 20 m. 2.95 (confronto massima piena di m. 4.13).

L'Agno Guà Frassine ancora in piena, era in rapida diminuzione e segnava all'idrometro di Borgo Frassine alle ore 20 m. 1.26 (confronto massima piena m. 5.25).

Il Gorzone all'idrometro di Stanghella aveva raggiunto nelle prime ore della scorsa notte il colmo con una altezza idrometrica di m. 2.67 (confronto massima piena m. 3.64) e segnava alle ore 20 m. 1.96.

L'Adige in morbida nel tronco superiore era in leggera piena da Badia Polesine alla foce in seguito al notevole fluso d'acqua portato dagli affluenti inferiori.

Il Po in leggera piena aveva raggiunto il colmo nella serata di ieri all'idrometro di Becca (Pavia) e cresceva lentamente nei tronchi inferiori; all'idrometro di Polesella alle ore 18 segnava m. 5.36 (confronto massima piena m. 8.17).

Ponte abbattuto dalla valanga tra S. Lucia e Rocca Pietore

BELLUNO, 4

Alle giornate di pioggia e di neve in tutta la Provincia di Belluno, ieri è succeduta una giornata sciroccale. In città nelle prime ore del mattino abbiamo avuti nove centigradi ed il termometro è andato tosto rapidamente rialzandosi, tanto che nel pomeriggio aveva raggiunti i ventidue gradi.

La tanta neve caduta, specie nella parte alta della Provincia, viene così rapidamente a disciogliersi.

Ieri è stata segnalata una valanga nell'Alto Agordino, sulla direttiva che da Rocca Pietore conduce a Colle Santa Lucia nel Trentino.

In quei paesi la neve aveva nei giorni passati raggiunta l'altezza da un metro e venti ad un metro e mezzo!

Lo scirocco ha cagionata la valanga presso la località denominata Formares, che discesa con irruenza dal monte soprastante, ha divelti alberi anche di alto fusto ed è andata a finire a valle, asportando il ponte che congiunge S. Lucia con Rocca Pietore.

Sul sito si sono recati da Cencenighe e da Alleghe reparti di truppa alpina, assieme ai carabinieri delle stazioni limitrofe, guardie della Milizia forestale, ecc.

La viabilità verrà presto ristabilita. Non si hanno, fortunatamente, a segnalare vittime.

Un'eredità di cinque milioni e un testamento sottratto

MILANO, 4

Nel novembre scorso le cronache si sono ampiamente occupate di una grave accusa che i coeredi dell'industriale Torriani morto a Mendrisio mossero al genero del defunto sig. Giancarlo Seregni. I denuncianti precisano nel loro esposto che il testamento del defunto, che ammonta ad una somma di 5 milioni, è stato sottratto dal Seregni. Il procedimento istruito dal sostituto Procuratore del Re è stato ora chiuso con una sentenza con la quale il Seregni viene rinviato a giudizio per rispondere del reato a lui ascritto.

Uccide scherzando col fucile un piccolo compagno di giuoco

MILANO, 4

Alla famiglia che dimora in via Alessandria è stata stamane partecipata, con le cautele del caso, una terribile notizia. Un bimbo dell'impiegato Alessandro Migliavacca, a nome Ugo, di anni 3, era stato trattenuto colà in campagna, presso uno zio che è proprietario di una cascina. Verso le ore 18 di ieri, a giocare con lui, si trovava un altro ragazzo, l'undicenne Mario Zamporri di Giuseppe, del paese. I due si trovavano in un fienile, nel quale il maggiore dei due aveva portato un fucile da caccia dello zio dell'altro, che aveva staccato, non visto, dalla parete.

D'un tratto è rintronata una fucilata seguita da altissime grida. Gli accorsi hanno trovato il piccolo Migliavacca straziato dalla scarica sfuggita alla doppietta, e morto sul colpo. L'altro ragazzo, terrorizzato, ha negato di avere sparato, affermando che lo stesso piccino, maneggiando il fucile, aveva fatto partire il colpo. Ma le indagini del maresciallo Francese hanno stabilito che deve essere stato Mario Zamporri a puntare per gioco il fucile contro il compagno, che risulta colpito non a bruciapelo, ma a qualche metro di distanza. Lo Zamporri insiste però nella sua versione.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 109

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

«Ma una terribile sorpresa lo attendeva in quel luogo deserto.

«Penetrando in una delle stanze, dalle pareti cadenti, vi scoprì il cadavere ancora caldo di uno sconosciuto.

«Egli corse subito ad avvertire le autorità locali, le quali, mentre andiamo in macchina, si recarono sul posto, per le constatazioni di legge.

«Noi crediamo di poter fin da questo momento affermare che si tratta di un delitto passionale, e che la Giustizia avrà non poco da fare per diradare il fitto velo di mistero che lo circonda.

«I pochi particolari finora noti giustificano ampiamente questa nostra affermazione.

«Essi hanno qualche cosa di romanzesco. Ne giudichino, del resto, i nostri lettori.

«Il cadavere scoperto nelle rovine alle quali abbiamo accennato è quello di un uomo dall'apparente età di cinquant'anni all'incirca.

«Alcuni contadini, interrogati dai nostri reporters, hanno dichiarato che da qualche tempo lo sconosciuto era stato visto gironzare in quei dintorni.

«Con ogni probabilità egli proveniva da Parigi, e discendeva alla piccola stazione di Bois-Brule, in piena foresta.

« Nessuno sapeva però ove egli si recasse.

«Una rapida inchiesta da noi eseguita in proposito, presso i pochi alberghi della contrada, ha dato risultati assolutamente negativi.

«A nessuno di essi l'uomo misterioso aveva mai chiesto ospitalità.

«Il capo-stazione di Bois-Brulè ci ha dichiarato che l'altra sera egli giunse, come al solito, a quella stazione, con l'ultimo treno notturno.

«Ma questa volta egli non era solo!....

«Una donna era con lui!

«Una donna dall'aspetto distinto, accuratamente velata.

«La coppia si incamminò lentamente verso la foresta..

«E non fu più veduta.

«E qui — a complicare maggiormente la faccenda entra in iscena un altro personaggio misterioso.

»Iersera, verso l'imbrunire, un bravo ed ingenuo contadino di Bois-Brulè, ritornando dal lavoro, camminava tranquillamente per la via che, attraverso la foresta, conduce a quel villaggio.

«Giunto a circa cinquecento metri di distanza, da Bois-Brulè, egli scorse, ferma nel bel mezzo della strada, un'automobile.

«Si noti che il luogo in cui era l'automobile, è in prossimità di quello in cui sorgono le rovine nelle quali fu rinvenuto il cadavere.

«Lo chauffeur — nessuna altra persona era nell'automobile — si avvicinò con bel garbo al contadino e, dichiarandogli che la vettura era in panne per un improvviso guasto al motore, lo pregò di adoperarsi, dietro adeguato compenso affinchè l'automobile avesse potuto essere trasportata in paese, per le necessarie riparazioni.

«Il contadino fornì per la bisogna due buoi. E l'automobile potette essere così rimorchiata nell'unico albergo di Bois-Brulè ove anche lo chauffeur prese stanza, dichiarando che all'indomani si sarebbe recato in treno a Parigi in cerca di un meccanico.

«Senonchè nel cuore della notte, l'automobile ed il relativo chauffeur sono scomparsi!...

«E non è stato possibile trovarne le tracce, come non è stato possibile trovare le tracce della enigmatica donna che accompagnava la vittima!

«Siamo dunque, dicevamo - e questa è anche l'opinione diffusa nel paese — in presenza di un delitto passionale, nel quale sono evidenti gl'indizi d'una lunga ed accurata premeditazione.

«Le nostre induzioni ci portano a ritenere che il misterioso chauffeur fosse l'amante della donna che accompagnava l'assassinato.

Costei, per non svegliare i sospetti della vittima, avrebbe da lungo tempo fissato il misterioso convegno.

«E prima della notte fatale, essa — per non svegliare i sospetti degli impiegati alla stazione di Bois-Brule — dovette recarsi alle rovine attraverso qualche deserto sentiero della foresta.

«Poetette così preparare il piano criminoso in tutti i suoi più minuti particolari.

«Ieri finalmente, decisa a fare il colpo, ella non esitò ad accompagnare ostensibilmente l'infelice vecchio.

«Il suo amante vigilava nelle vicinanze.

«Che cosa avvenne fra le rovine?

«Quale fu l'intenzione dei due complici? Sopprimere il vecchio, o svaligiarlo?

«Noi siamo sicuri però che la Giustizia saprà sciogliere questi dubbi e mettere le mani sui colpevoli.

«Ma il suo compito è dei più difficili, anche perchè la vittima non aveva addosso nessuna carta d'identità.

«La sua biancheria non era marcata; e perfino la fascetta di cuoio del cappello, con l'indicazione del negozio che l'aveva venduto, era stata strappata.

«Continueremo a tenere i nostri lettori al corrente dello svolgimento della istruttoria relativa a questo odioso delitto, destinato a rimanere memorabile nei nostri annali giudiziari e che ha suscitato la più profonda emozione nella laboriosa popolazione di questa nostra regione».

Roberto Chambreuil lasciò ricadere il giornale sullo scrittoio.

Pallidissimo, la fronte aggrottata, le mani agitate da un tremito impercettibile, si levò in piedi, e si mise a percorrere a larghi passi il suo gabinetto.

Durante l'angosciosa notte, che egli aveva trascorsa in un terribile stato di doloroso dormiveglia, non gli era stato possibile di mettere ordine fra le sue idee.

Il suo cervello era sconvolto, le sue forze fisiche stremate.

Ora però gli pareva di veder chiaro negli avvenimenti.

— E' evidente — mormorò — che la banda degli accoliti della Dama misteriosa vegliava nelle vicinanze del Mulino della Motte!... Ma perchè non sono intervenuti in tempo?... Perchè i colpi di revolvers non hanno dato loro l'allarme? Essi hanno trasportato altrove il cadavere di Giovanna Larsilière. Ma perchè non hanno trasportato anche quello di Fermont? Ecco quello che non capisco! Ed a che cosa tendevano queste continue gite notturne al Mulino?

Continuò così ad almanaccare ed a torturarsi il cervello, fino a quando non udì battere alla porta.

— Entrate!

Apparve il domestico.

— Che cosa c'è, Firmino?

— Il signor Hervois.

Fatelo passare.

Il domestico si ritirò, e dopo pochi istanti apparve Hervois, il quale attese che la porta fosse chiusa e quindi domandò a Chambreuil:

— Conoscete la novità?

Chambrejuil indicò con la mano il giornale che era rimasto aperto sullo scrittoio.

(continua)

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Colonne e mercati

Il trasloco di una colonna commemorativa - Le ragioni del traffico e quelle dell'estetica - Mercati sotterranei - Un po' d'arte per nascondere una necessità della vita ::

ROMA, aprile.

Quando nel 1895 si commemorò il primo anniversario della Breccia di Porta Pia si fecero due cose: si trasportarono le lapidi su quel tratto di mura ricostruita, che nella mattina del 20 settembre del '70 i cannoni di Cadorna avevano sfondato, e vi si innalzò dinanzi una colonna sormontata da una vittoria alata. Parve di aver fatto due cose molto grandi! Così la gente che va per vedere la famosa breccia, che ridiede all'Italia Roma, ci trova dinanzi un bel muro, dove soltanto nel 1920 — per il Cinquantenario — fu costruita una decorosa ornamentazione di marmi rari. Ma il muro c'è sempre e quel che è peggio al di là dell'antica cinta turrita del tempo di Belisario si innalza un casone di pessimo gusto, che con la sua mole borghese finisce per schiacciare la linea delle mura e toglier loro quel tanto di suggestivo, che avrebbero potuto avere se fossero state circondate da cipressi e da pini. Purtroppo quel tratto non fu sistemato come si doveva. Bisognava lasciare il varco aperto dalle artiglierie e circondarlo di un piccolo parco di lauri, di cipressi e di pini. Le lapidi, le colonne potevano trovar posto di lato. Allora sì che il visitatore avrebbe avuto un'idea del fatto d'armi e ne avrebbe sentito tutta la suggestione. Così, invece, è un muro freddo, che non dice nulla. Forse se quel casone non fosse stato proprio lì a soverchiare il luogo della breccia qualche cosa di meglio si poteva fare. Ma ciò prova una cosa: che in passato quando le variopinte democrazie anticlericali imperavano, facevano più parole che fatti e si infischiavano allegramente se un qualunque costruttore speculatore andava a tirar su cinque o sei piani proprio a ridosso di uno di quei « sacri luoghi della Civile Religione della Patria ». Mi pare che si dicesse così.

Un esordio meschino

Ed anche quando ebbero l'idea di tirar su una colonna, lo fecero con quello spirito di gretteria che è un po' caratteristica di tutto quel periodo.

Innalzare una colonna commemorativa in Roma dove ci sono quelle di Traiano e di Marco Aurelio era faccenda che doveva lasciar pensare tanto più che doveva essere ancor fresco il ricordo delle satire che si scatenarono in Roma sotto il Pontificato di Pio IX, che, dopo aver proclamato il dogma della Immacolata Concezione, volle innalzare a ricordo dell'evento in piazza di Spagna una colonna, che se è più grande di questa, è sempre un gingillo al confronto di quelle imperiali. Parve, infatti, ai romani del tempo che fosse ben modesta cosa e con i loro motteggi rattristarono non poco il cuore di quel pontefice. Figuratevi, ora, quante se ne dissero e se ne scrissero quando venne scoperta la colonna commemorativa della Breccia. Era la prima opera del genere che l'Italia nuova costruiva in Roma e faceva una cosa meschina al punto di oscurare tutte le critiche mosse al Papa. Ma allora la Breccia era una località semi-deserta e per molti anni quella colonnina con la sua vittorietta e la lapide roboante di Giovanni Bovio vedevano un po' di gente attorno soltanto nella ricorrenza del 20 settembre. Piantata in mezzo al Corso d'Italia le pigre botticelle romane vi giravano attorno quando passavano per di là per far vedere ai forestieri il luogo della Breccia. Ma con lo sviluppo della città, che in modo particolare s'è ingrandita sui lati della via Nomentana, il Corso d'Italia è diventato in pochi anni uno dei luoghi più affollati e più percorsi dalle automobili. E allora quel fuscellino di colonna, piantato lì in mezzo a far da piolo, ha cominciato a dar fastidio a tutti gli « chauffeurs » costretti a manovrarvi attorno con pericolo di slittare e finire contro le alberature. E siccome il pericolo veramente c'era un bel giorno il Governatorato ha deciso la remozione della colonna. In mezzo impicciava; è stata pregata di tirarsi di fianco, presso le lapidi della Breccia.

La spesa al riparo

Che cosa artisticamente ne sia risultato è meglio non parlarne. Una colonna si concepisce in mezzo ad una piazza; si concepisce meno in mezzo ad una strada sia pure amplissima, ma piantata di lato è cosa che non si concepisce affatto. Ora i romani vanno a godersi... il bell'effetto e naturalmente tutti trovano a ridire. Eppure qualcuno si era preso in tempo la briga di mettere in guardia le oche capitoline. Fiato sprecato e, purtroppo, denari anche sprecati. Perchè fra qualche tempo questa colonnina bisognerà pur riprenderla e piazzarla in un qualche posto, scelto con giudizio. Dove l'hanno messa ora è causa di una quotidiana presa in giro alle autorità governatoriali. E tuttociò non sta bene per il prestigio delle cariche!...

Intanto mentre la colonna si sposta i mercati si mandano sottoterra. Questa è una buona iniziativa. Si liberano delle piazze vastissime del brutto spettacolo di un mercato e si organizzano le rivendite con un concetto di modernità. I mercati sono una necessità nella vita di una metropoli, ma all'aperto finivano per rappresentare una bruttura e un inconveniente. Una bruttura perchè tra una cosa e l'altra soltanto verso le tarde ore del pomeriggio le piazze ritornano ad essere libere e restituite al traffico ordinario; un inconveniente perchè nelle giornate di pioggia « far la spesa » diventa per le nostre massaie una cosa insopportabile. Poi questi mercati che si tirano su dopo l'alba per scomparire nel pomeriggio rappresentano uno sciupio quotidiano di lavoro, non offrono garanzie igieniche, non dànno la possibilità di controlli. Sotto terra tutto ciò finisce. E' possibile un'organizzazione, è possibile la conservazione delle merci nei frigoriferi, è perfino possibile un continuo controllo. Senza contare che le intemperie d'inverno ed il solleone d'estate non vi danno più alcuna noia.

L'idea è stata, dunque, ottima e così si potesse applicare su larghissima scala. Un primo mercato — relativamente piccolo proprio nel cuore di Roma — ha incontrato un immenso successo. Ora se ne stanno scavando due che saranno fra i più grandi d'Italia: avranno ampi frigoriferi e vasti magazzini di deposito. Le piazze sovrastanti rimarranno completamente libere e già gli artisti vanno presentando progetti di particolari sistemazioni; perchè a questi mercati occorrono in superficie delle prese d'aria per la ventilazione e per gli aspiratori. Nel mercatino, già in funzione, si sono costruiti due chioschi che nell'interno nascondono le tubature degli aspiratori, ma s'è fatta la cosa senza tener conto delle ragioni dell'estetica per cui gli strilli della cittadinanza sono arrivati al cielo e il Governatore ne ha senz'altro ordinato la demolizione. Se non che demoliti i chioschi il mercato rimane senza la possibilità di rifornirsi d'aria e senza la possibilità di buttar fuori quella viziata dalle esalazioni di taluni generi. Sarebbe come togliere ad un piroscafo le maniche a vento. Quindi per il momento tutto è rimasto in sospeso, ma frattanto gli artisti si sono dati a studiare quelle soluzioni estetiche, che possano consentire un abile sfruttamento di taluni motivi architettonici per le necessità della vita in sotterraneo.

E sono venute fuori sistemazioni a colonne disposte ad esedra o a porticato e raggruppamenti di chioschi a foggia di gallerie. La soluzione felice ancora non è sbucata, ma senza dubbio verrà e le piazze che fino a ieri offrivano uno spettacolo punto decoroso, con la distesa delle tende e delle cupole degli ombrelloni, domani quando nasconderanno nel sottosuolo il mercato, offriranno in superficie una vista che se sarà artistica sarà tanto di guadagnato pel decoro cittadino.

ginoar

La missiva di Napoleone nascosta nel tacco

PARIGI, 4

Il Museo degli Invalidi si è arricchito di una reliquia napoleonica inestimabile. Inestimabile, s'intende, per tutti coloro che hanno il culto dell'Imperatore e che annettono valore a tutto quello che lo ricorda. Questa reliquia si presenta sotto la forma di un pezzetto di carta sgualcito e ingiallito, sul quale Napoleone poco prima della sua morte a Sant'Elena tracciò qualche riga; ed è ora stata esposta in una vetrina dove tutti i visitatori possono contemplarla insieme ai documenti che ne garantiscono l'autenticità. Il colonnello Payard, che è in Francia una delle personalità meglio documentate sull'epopea napoleonica, ha fornito la storia di questo prezioso documento. Tra i familiari dell'imperatore prigioniero a Sant'Elena si trovava, come è noto, il medico irlandese O' Meara. Uomo onestissimo, questo medico che nutriva per l'Imperatore la più grande affezione, rifiutò di servire da spia a Hudson Lowe, governatore di Sant'Elena, e questo rifiuto gli valse la sua destituzione ed il suo rinvio dall'isola. Al momento della partenza del medico irlandese, l'Imperatore redasse una letterina sul pezzetto di carta misurante 7 centimetri, che ora si trova agli Invalidi. Il medico nascose questa lettera nel tacco di una delle sue scarpe, precauzione non inutile poichè la più rigorosa sorveglianza veniva esercitata sui familiari dell'Imperatore.

Questa inquisizione incessante si esercitava anche sugli oggetti e sulle cose; di modo che si tagliavano perfino i legumi onde assicurarsi che non contenessero nessun biglietto sospetto. Nel tallone della calzatura del dottore irlandese il biglietto napoleonico riuscì a uscire da Sant'Elena senza incidenti. Il documento venne venduto il 19 luglio 1836 dopo la morte di O' Meara a Londra, e comperato da un parigino: certo Rignon. Datato 5 gennaio 1818, la lettera napoleonica contiene queste parole sul debito americano:

« Io auguro che Las Cases (che fu pure espulso da Sant'Elena dopo qualche tempo) faccia tutto quanto è possibile affinchè il debito americano venga estinto. 5 gennaio 1818. Firmato: *Napoleone* ». — Queste parole sono di mano del generale Bertrand, grande maresciallo di palazzo, e soltanto la firma è di Napoleone. Sul verso della stessa lettera si leggono queste parole: « Se vedete la mia buona Luisa, la prego di permettervi di baciarle la mano. — *Napoleone*, 25 luglio 1818 ».

La persona che nel 1927 ha fatto dono di questi documenti al museo degli Invalidi, il dottor Friz, vi ha unito un certificato del generale Bertrand datato 12 gennaio 1841 precisante che questa missiva non si riferiva ad un debito americano di Stato, ma al pagamento di un mandato tratto da Sant'Elena. Il generale Bertrand certifica inoltre che le poche parole destinate all'imperatrice Maria Luisa sono di mano di Napoleone.

Spigolature

In un campo, chiamato La Prade ed appartenente a certo Valbergue, agricoltore di Verdier, Comune di Ceaux d'Allègre (Alta Loira) — scrive il «Temps» — sono state scoperte le traccie di una «villa rustica», che risale all'epoca dell'occupazione gallo-romana. I primi scandagli hanno permesso di determinare l'esistenza di muri, tinti in rosso, costruiti in mattoni, di un calorifero e di estrarre numerosi frammenti di vasellame, fra i quali pezzi di parecchi vasi artistici, ornati di rami di fiori, di pesci e di personaggi. La contrada fu abitata da coloni gallo-romani sino alle invasioni del terzo secolo. Un centinaio di anni or sono fu scoperto, poco lungi da Ceaux, un tesoro. Nella stessa epoca si vedeva sulla strada che mette in comunicazione il capoluogo della regione con l'Alvernia, un monumento funebre elevato religiosamente da Martiola alla memoria della figlia Tullia Martia. E' da sperare che scavi, eseguiti seriamente, permettano di esplorare le rovine della villa e di ricavarne il disegno.

*

Non è mistero per nessuno — scrive l'«Independance Belge» — che gl'italiani si trovano dappertutto, perchè sono un popolo eminentemente migratorio. Bisogna convenire che sono degli eccellenti lavoratori. L'America latina è particolarmente una delle mète della loro emigrazione. In tutti quei paesi si trovano discendenti di emigrati italiani, nei posti più rappresentativi. In questo momento la Repubblica del Paraguai detiene un vero record. Il presidente della Camera dei deputati dott. Giuseppe Guggiari e suo fratello senatore e ministro degli interni Modesto Guggiari, sono figli d'Italiani. Così lo sono pure il senatore Rainaldo Bisolini e il dott. Sebastiano Semidei, medico rinomato. Sono pure italiani i deputati De Gaspari, Ruffinelli e dott. Montanova. E' intendente municipale dell'« Assomption » l'ingegnere Baldassare Ballario ed è ispettore generale dell'Armata e ministro della Guerra, il generale Manlio Schenoni.

*

Fra le figure del primo gruppo romantico, singolare quella di Giacinto de Latouche, scrittore e editore nel tempo stesso. Egli fu il primo editore delle poesie di Andrea Chènier e fu lui che iniziò la carriera letteraria di Giorgio Sand, aprendole le porte del «Figaro». Victor Hugo forse mai avrebbe scritto il «Ruy Blas» se Latouche non avesse pubblicato tre anni prima «La regina di Spagna» e nel suo poema «La valle dei lupi» narra la storia di «Chatterton molto prima che Alfredo de Vigny mettesse quel poeta inglese sulla scena. E' pure certo che egli ha incoraggiato Balzac nell'ora oscura dei suoi debutti. Il loro primo incontro — scrive il «Temps» — data dal 1825. Latouche era già celebre a quell'epoca come traduttore di Schiller e di Hoffman, autore drammatico, novelliere e temuto satirico. Balzac invece non aveva scritto che il suo irrappresentabile «Cromwell», e alcuni romanzi di poco conto. Fra questi «Vann-Clore», sul quale l'editore Canel attirò la attenzione di Latouche ricevette la visita del giovane scrittore, che per ringraziare il cortese giornalista gli promise un cavallino bianco di una meravigliosa intelligenza e di una docilità perfetta. Siccome questo regalo principesco tardava a venire Latouche si confortava, raccontando argutamente che egli stava rovinandosi nel farsi costruire una scuderia in marmo bianco con delle mangiatoie d'oro e di avorio, allo scopo di alloggiare quel cavallino meraviglioso che il signor de Balzanc doveva inviargli. Invece il povero Balzac aveva delle preoccupazioni molto più gravi di quella di mantenere le sue fantastiche promesse. Egli si era imprudentemente interessato in una fonderia di caratteri, periclitante. I debiti gli si accumulavano. Latouche gli offerse un asilo e più di una volta fece fronte ai suoi impegni. Nel tempo stesso egli si occupava dei manoscritti del suo amico, e una fiduciosa intimità si stabilì fra di loro due. Ma poi, dopo alcuni anni, per una scadenza di Balzac, che procurò delle noie al Latouche, quell'amicizia fu troncata e il rancore di Balzac fu così forte, che qualche anno più tardi, in un articolo della sua «Revue parisienne» si scagliò contro il Latouche, il quale non rispose, dicendosi: «Preferisco essere offeso da coloro, ai quali ho cercato di essere utile, che di mancare al sentimento di riconoscenza».

*

Secondo uno studio su Camillo Desmoulins di Raul Arnaud, commentato dalla «Nation belge», questo grande rivoluzionario ebbe in gioventù un periodo sentimentale e doloroso. Egli frequentava la casa del signor Duplessis, s'innamora della figlia Lucilla e nel marzo del 1787 la chiede in isposa. Il padre è molto imbarazzato a rispondere. Camillo non gli dispiace, ma non si fida troppo di lui. Non gli dà un brusco rifiuto ma vuole guadagnare tempo. Allora Desmoulins recita la gran scena. S'inginocchia con la mano sul cuore, con le lagrime agli occhi. Livido ed angosciato scongiura il padre di Lucilla di dirgli tutta la verità, di strappargli, se occoresse, ogni speranza. Il signor Duplessis, che aveva in orrore le scene, lo calma e lo invita a sperare: ma poi ritira la sua mezza promessa, vuole riflettere e consultare sua moglie. La madre di Lucilla, che nei giardini del Lussemburgo aveva concesso a Desmoulins di avvicinare la figliuola, ora si mostra contrarissima a quel matrimonio. Essa ha saputo che la famiglia di Desmoulins è priva di tutto, e che lui, nella sua carriera legale in un anno non ha guadagnato che cento luigi e Duplessis si trova costretto a rifiutargli la figliuola. Deluso nelle sue speranze, egli non sa lottare contro lo scoraggiamento: isolato, senza denaro egli si demoralizza. Si degrada allora a scrivere dei versi satirici e scurrili, adoperando il linguaggio dei luoghi dove passava le sue notti. Ma questo commercio non troppo onesto, poco gli rende e chiede un aiuto a suo padre per non essere costretto a campare di frutta, cipolle e acque. Poi fece il parassita presso alcuni ricchi che divertiva col suo spirito, ma questa parte finì con lo stancarlo e si rassegnò ad accettare l'asilo, dapprima sdegnato, a Guisa, nella casa di suo padre. Così esordì nella vita, il temibile avvocato della Rivoluzione.

TEATRI E CONCERTI

"Rivincita,,
Tre atti di Polidoro Zennaro

(*Goldoni*, 3 *Aprile* 1928)

Nella prima parte della commedia siamo in tempi aurei di scioperi, d'anarchismo e di spavalderie sovversive. Giulio direttore tecnico della Società Agricola «Cerere» è trattenuto nei fondi dell'ente dalla violenza di uno sciopero che toglie la mano d'opera al solco ed alla vigna. Nella sua casa di città egli ha affidato la figliola ammalata alle assistenze della moglie e di un'amica sua.

Entro la raffica della follia bolscevica Giulio lotta come un titano; subisce gli effetti catastrofici della debolezza del governo, assiste a scene di crudeltà inaudita, sfugge da un attentato che gli è ordito dagli scioperanti e prima che l'orizzonte si rischiari deve lasciar la lotta per tornare alla figlia improvvisamente aggravata.

Presso al capezzale della piccola inferma, il povero uomo è sconvolto dalla propria trepidazione di padre, dai ricordi terribili delle violenze subite e dallo spavento della rovina che minaccia ogni suo avere, quando un nuovo e più vivo allarme gli viene dalle sue campagne: i terreni sono invasi dalle folle briache di utopie e i lavoratori ribelli chiedono una capitolazione che sarebbe una vergogna accettare.

Allora Giulio decide di ridarsi alla lotta e cerca un'arma per non partire imbelle, ma nel rovistare i cassetti un foglio dimenticato gli denuncia una realtà feroce: sua moglie lo tradisce col medico che ha in cura la figliola e ch'è uno dei capoccia dei moti sovversivi. Stordito dal colpo terribile di quella mazzata Giulio rinuncia alla lotta, si arrende agli scioperanti e dopo una sfuriata con la moglie la caccia di casa e resta lui con l'amica al capezzale della povera figliola.

La rovina è compiuta: il suo atteggiamento verso gli scioperanti, mal compreso e mal giudicato lo costringe a rinunciare alla direzione dello «Cerere», un senso di intollerabile vergogna lo umilia e la visione del suo nuovo stato gli spalanca innanzi agli occhi l'abisso della disperazione. Eppure bisogna darsi forza, bisogna porsi una maschera sul viso e richiamare la moglie perchè la piccola, guarita, non sia priva della mamma sua e nè lei, nè il mondo sappiano dell'onta che ha macchiato l'onore della famiglia.

E così avviene, la moglie torna e un provvidenziale trasferimento dell'amante pare prometta la possibilità d'una rassegnazione queta e silenziosa. Ma prima che il medico parta, Giulio vuole avere uno sfogo e cacciarlo a forza dalla casa profanata, dopo avergli gettato sulla faccia lo sdegno, l'amarezza e la vergogna. E sta per avventarsi, ma pur questo sfogo il destino gli vieta chè una nuova crisi della figlia lo disarma: nella lotta tra il furore del marito ingannato e l'ansia di un padre posto in faccia al pericolo della sua figliola, è il sentimento paterno ad aver ragione e Giulio anzichè cacciare il dottore, lo prega di restare e di salvargli la piccina.

Nella seconda parte del dramma il Fascismo ha già redenta l'Italia, la pace feconda è tornata a sorridere sui campi e adesso nel paese di Giulio si sta organizzando la celebrazione della festa del lavoro e del Natale di Roma. Ancora un pò di torbido è nei substrati della vita nazionale e in quel piccolo mondo viene scoperta la trama di un complotto ordito contro il governo con la complicità del dottore.

L'ora della vendetta è adunque scoccata finalmente per Giulio. Quale forza gli vieterà stavolta lo sfogo doppiamente legittimo contro il suo rivale? Eppure anche stavolta l'ostacolo si svela e questo gli viene dalla moglie che vuol parare il colpo scagliato contro il suo amante di un dì.

Allora con infrenata irruenza di spasimo Giulio rinfaccia alla donna il suo fallo e la sua abbiezione ed ecco due vaste rovine che rischiarano l'una di fronte all'altra la cupa tristezza delle loro macerie. La donna che fu tratta al peccato dallo smarrimento di un'istante ed espiò la colpa con lo struggente rimorso d'ogni giorno, trova finalmente in uno sfogo di pianto la forza di svelare la misura intera del suo martirio e del suo pentimento, quindi strigendo al seno la figliola sua s'accascia e domanda rantolando il perdono che certo non le potrà mancare.

In questo dramma, in cui l'elemento politico e l'elemento umano si avvicendano in una serie di contrasti di anime e di idee, Polidoro Zennaro, nuovo alle scene, dimostra non solo intenzioni assai nobili e non comune ingegno, ma uno spiccato senso del teatro, che avrà senza dubbio più compiute affermazioni quando il commediografo potrà avvalersi di una mano maggiormente scaltrita nell'adoprare i ferri del mestiere.

S'è vero che il contenuto politico del dramma vertente nella sua maggior parte su idee, tendenze e vicende oggidì, grazie a Dio superate, è irto d'ogni sorta di agguati, e s'è vero che il cozzo di due opposte opinioni politiche, sociali e morali tende sempre a trascinare l'espressione verbale di una commedia verso le più reboanti foghe parolaie, devesi pur convenire che lo Zennaro ha spesso ingegnosamente arginato, nel corso del suo dramma, le minaccie dell'oratoria comiziale e dei battibecchi da pubblico contradittorio; com'è vero, d'altra parte, che certi modi di tratteggiare i caratteri e certe qualità del dialogo, assicurano che liberatosi dalle influenze del vecchio teatro, lo Zennaro potrà darci prestissimo qualche altro lavoro che sia veramente organico e vitale. Accogliamo intanto questa sua *Rivincita* come uno sforzo nobile e vigoroso e come una seria e bellissima promessa.

Il dramma ebbe ieri due interpreti felicissimi nel Carini e in Ada Montereggi. Il primo diede al carattere di Giulio una espressione chiara, solida e ricca d'impeto sincero; la seconda un po' sacrificata nella parte della moglie recitò con spontaneità e con schiettezza trovando specie nella scena del terz'atto accenti di intensa forza drammatica.

a. s.

La prossima stagione di concerti
della Società orchestrale veneziana

La presidenza della « Società veneziana concerti sinfonici » ha compilato in questi giorni l'elenco definitivo dei maestri che dirigeranno i concerti della prossima stagione ed ha concretato nelle loro linee generali i programmi, dei quali daremo a suo tempo notizie dettagliate, quando cioè saranno definitivamente composti in ogni loro parte.

Il primo concerto che avrà luogo la sera di sabato 5 maggio p. v. sarà diretto dal m.o Gino Marinuzzi e gli altri che si susseguiranno ogni sabato fino al 5 giugno, saranno diretti dai maestri Baldi Zenoni, Riccardo Zandonai, Sergio Failoni, Ettore Panizza e Antonio Guarnieri.

Tutti maestri italiani, come si vede, i quali daranno larghissima rappresentanza nei loro programmi alla musica nazionale vecchia e moderna: è certo che avremo, per esempio da Gino Marinuzzi un « Concerto per due violini, viola, violoncello, orchestra d'archi e pianoforte » non mai eseguito finora, il Poema sinfonico « La notte di Platon » del De Sabata, pure nuovissimo. Sergio Failoni ci promette « Licania » il poema sinfonico di Gino Marinuzzi e due fra i brani più ammirati durante la recente adunata bolognese del 900 musicale, e cioè l'« Orazione nell'Orto » dai « Misteri dolorosi » di Nino Cattozzo e uno scherzo elegantissimo di Enzo Masetti avente per titolo « Nenette e Rintintin » e già applaudito all'Augusteo nel marzo del 1924.

Tre dei concerti avranno particolare interesse e precisamente il secondo e il terzo per la collaborazione del pianista Rio Nardi che suonerà il « Concerto per pianoforte e orchestra in Mi b. » (n. 5) di Beethoven con l'orchestra diretta dal m.o Baldi Zenoni, e del violinista Remy Principe, il quale nel concerto diretto dal m.o Riccardo Zandonai e composto esclusivamente di musica italiana, offrirà la « Sonata da concerto » per violino e orchestra d'archi di Pugnani, e il «Concerto romantico» per violino e orchestra di Zandonai; il quarto e cioè quello diretto dal m.o Sergio Failoni, nel quale verrà commemorato Schubert con l'esecuzione della sinfonia di « Rosamunde » e con un discorso che verrà pronunciato dall'on. Innocenzo Cappa.

Anche da questo scheletrico e rapidissimo disegno si comprende chiaramente la importanza della prossima stagione orchestrale del fiorente sodalizio cittadino e la nobiltà e l'opportunità dei criteri da esso adottati e sviluppati nell'esplicazione della propria attività.

"La Principessa del Circo,, al Malibran

La sera di sabato 7 corr. la compagnia di operette «Mauro» esordirà in questo teatro con l'operetta del maestro E. Kalmann «La Principessa del circo» che ha già avuto, qui in Venezia, lo scorso anno un lusinghiero battesimo. Ad attori principali vi saranno la sig.na Nietta Zanoncelli, il noto brillante Gontrano Trucchi, la soprano Emilia Vera e i tenori Campanini e Roberti. L'orchestra sarà diretta dal M.o cav. Adolfo Del Vecchio.

18 persone offrono il loro sangue per salvare un'americana

LONDRA, 4

Miss Mary Hamilton, una giovane Americana arrivata in Irlanda sei mesi fa per compiervi i suoi studi, deve la vita allo spirito di sacrificio di 18 persone che, una dopo l'altra, hanno dato il loro sangue per salvarla. Ella è ripartita ieri da Liverpool, a bordo del transatlantico *Albertic*, per tornare a Delaware, dove l'attendono i suoi parenti. E' probabile che una diciannovesima trasfusione del sangue sarà necessaria durante la traversata per salvare una volta di più la vita della giovane studentessa. Uno dei più illustri chirurghi irlandesi l'accompagna, insieme a una infermiera e a una ragazza che si è offerta per la trasfusione del sangue.

Piroscafo distrutto da un incendio

PARIGI, 4

Il « New York Herald », edizione di Parigi, dice che un telegramma da Maracaybo (Venezuela) annuncia che il piroscafo « Coquibacoa » è stato distrutto da un incendio al largo della punta Camacao. Vi sono 8 morti. Una nave petroliera ha salvato il resto dei passeggeri e dell'equipaggio.

Due teste mozzate a Parigi davanti ad una donna

PARIGI, 4

Questa mattina ha avuto luogo a Parigi una duplice esecuzione capitale. Si tratta dei due banditi polacchi Wladeck e Bachowski, condannati a morte dalla Corte di Assise della Senna, nel mese di novembre scorso. E' noto che i due condannati erano comparsi davanti ai giurati insieme ad altri 20 complici accusati di parecchi assassinii e di una quarantina di aggressioni a mano armata, commesse nelle campagne parigine. Il processo durò un mese e i giurati dovettero rispondere a 154 quesiti. Il Wladeck, che era riconosciuto come il capo della banda che comprendeva anche una donna, riconobbe di aver commesso parecchi assassinii e non espresse mai in nessun momento il proprio pentimento. Quanto all'altro, che si faceva chiamare Bachowski, non si è potuto mai stabilire esattamente la sua identità, ed egli non ha mai voluto dire chi fosse realmente.

Alle 4.30 di stamane già la ghigliottina era stata elevata sul boulevard Arago, di fianco alle prigioni della Santè. Una folla enorme di curiosi era raccolta dietro i cordoni della forza pubblica ed attorno alla ghigliottina; dietro una duplice fila di agenti si trovavano parecchi giornalisti. Per la prima volta, dall'epoca della grande rivoluzione francese, si è vista stamane anche una donna assistere alla esecuzione capitale. Finora infatti anche alle donne giornaliste era stato impedito di assistere ad esecuzioni capitali. Ma questa volta si trattava della signora Erlich, che è stata avvocatessa del Wladeck.

Alle 4.35 i due condannati furono informati dalle autorità che la loro esecuzione avrebbe avuto luogo. I due polacchi hanno sentito la messa e fatto la comunione. Uno dei condannati, il Bachowski, al momento di avviarsi verso l'uscita della prigione per andare alla ghigliottina, fu colto da un leggero svenimento ed il suo compagno Wladeck gli disse, sostentandolo: « Sei polacco? Ed un polacco deve morire coraggiosamente ». Il Wladeck ringraziò poi la signora Erlich, la sua avvocatessa, e le disse: « Permettetemi, signora, di baciarvi la mano ». Allora l'avvocatessa si tolse il guanto dalla mano destra e la tese al suo cliente, che la baciò devolamente.

Dopo aver sorbita una tazza di caffè bevuto un bicchiere di rhum e fumata la tradizionale sigaretta, i due condannati che avevano già subita la lugubre toilette da parte dell'aiutante di Deibler, vennero trasportati con un furgone davanti alla ghigliottina. Il primo a comparire davanti alla sinistra macchina fu il Bachowski, alto, forte, biondo, che venne rapidamente trascinato fin sotto la lunetta. Egli disse semplicemente queste parole: « Arrivederci, signori! ». Due secondi dopo, il Wladeck prendeva il suo posto, ed anche egli ripeteva, quasi macchinalmente, le parole dette dal Bachowski: « Arrivederci signori! ».

Tragica fine di uno studente

MILANO, 4

Un'orribile sciagura si è verificata oggi poco dopo le 16 nell'ex comune di Affori. Lo studente in ingegneria Daniele Mascheroni di anni 16 dimorante colà coi genitori, nel salire su di una vettura tramviaria diretto a Mombello è caduto ed è stato travolto sotto le ruote del pesante convoglio. L'infelice è rimasto orribilmente stritolato.

CRONACA DI VENEZIA

Inaugurazione del servizio telefonico Venezia-Mestre

Ieri mattina alle ore 10 è stato inaugurato il servizio telefonico urbano tra Venezia e Mestre con una prima comunicazione fra S. E. il Prefetto di Venezia e il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura dr. Pagani, conversazione alla quale hanno potuto assistere i giornalisti veneziani per mezzo di un amplificatore telefonico installato dalla Ditta Renzo Minerbi di Venezia nella Sala della Stampa, presso la sede della Società Telefonica delle Venezie a S. Salvador.

Assistevano e facevano anche gli onori di casa per la Società Telefonica delle Venezie, i consiglieri delegati co. Uberto Cattaneo, ing. Calandri e ing. Salce, il Direttore generale ing. cav. uff. Dall'Ara, il Direttore dell'Agenzia di Venezia cav. Giuseppe Vianello, il Capo dei Servizi centrali ing. cav. Casapinta, il Capo degli impianti interni automatici ing. cav. Ajani, il Direttore Amministrativo cav. rag. Marpillero, il vice ispettore dell'Azienda di Stato cav. Vasio, il Direttore del Circolo Costruzioni cav. Rossi ed altri funzionari.

La prima comunicazione

S. E. il Prefetto ha detto:

« Sono lieto di cominciare le conversazioni con Mestre aggregata alla rete urbana di Venezia parlando con Lei per una cosa che sta molto a cuore a Venezia, ossia di Cavarzere. Io vorrei pregarLa di esaminare molto bene la situazione per darmi un rapporto che sia molto preciso, per quanto sollecito, sull'entità dei danni ».

Ha parlato poi il podestà di Venezia con il dr. Piovesana Consulente dell'Ufficio municipale di Mestre ed ha detto:

« Io sono lieto di inaugurare questa nuova linea di Venezia che forma la fusione telefonica tra Venezia e Mestre. — Quando fui chiamato a reggere l'amministrazione cittadina fu mio proposito preciso e costante di fare questo: di rendere rapidi ed economici i mezzi di comunicazione con la terraferma. La fusione postale fu fatta subito, la fusione, dirò così, attraverso il ponte fu iniziata con la diminuzione delle tariffe ferroviarie. A questo proposito comunico anzi che fra pochi giorni verrà iniziata la distribuzione automatica dei biglietti evitando così la noia dell'attesa. Alla fusione stradale provvederà il cavalcavia che si sta costruendo tra Mestre e Marghera e che farà della Venezia di terraferma un solo grande centro industriale ed agricolo.

La fusione telefonica avvenne ora per importanti lavori che si dovettero compiere e che fanno molto onore alla Società Telefonica diretta dal conte Cattaneo. Oggi pertanto questo fatto è compiuto per la completa fusione della terraferma colla vecchia e gloriosa Venezia. Con il sole che oggi ci sorride, alla grande Venezia sorride una nuova vita di rinnovata grandezza. Viva Venezia, evviva ! ».

Il dr. Piovesana ha risposto all'on. Orsi:

« Viva Venezia ! Effettivamente la fusione è avvenuta e speriamo che avvenga, come Lei ha auspicato e come noi auspichiamo, anche la vera fusione di tutti gli spiriti e delle vie di comunicazione ».

Ha parlato poi per la Federazione provinciale fascista il Segretario amministrativo cav. Bernasconi, in assenza dell'avv. Casellati, con il dr. Piovesana:

« La Federazione si compiace molto che Mestre sia diventata di fatto Venezia anche con l'allacciamento telefonico. Questa cosa, che è stata propugnata e aiutata dalla Federazione ci dà molta soddisfazione e ci fa sperare che anche gli altri progetti saranno ben presto risolti con Venezia. Questo voglio dirLe come inaugurazione della linea unica Venezia-Mestre ».

Il dr. Piovesana ha risposto:

« Siamo molto lieti di questa notizia e delle circostanze che si stanno svolgendo e speriamo che insieme a questa si raggiungano altre cose utili e soprattutto l'unione concorde degli animi ».

Ancora il cav. Bernasconi:

« Saluti tutti gli amici e dica loro che la Federazione Fascista guarda con simpatia a Mestre e farà di tutto per agevolarvi in quanto può occorrere ».

L'entità del lavoro

Quindi il conte Cattaneo, consigliere delegato della Società, ha avuto una breve conversazione col comm. Capanna Segretario generale dei Servizi Telefonici, residente a Roma, per comunicargli l'avvenuta inaugurazione della nuova linea ed esprimere la più profonda devozione della Società al Ministro delle Comunicazioni on. Costanzo Ciano.

La linea in cavo Venezia-Mestre è composta di due cavi espressamente e interamente costruiti in Italia dalla Ditta Ceat di Torino. La costruzione di detti cavi ha presentato notevoli difficoltà d'indole tecnica, cosicchè si può affermare che i felici risultati ottenuti costituiscono un vanto della nostra industria.

La lunghezza di ciascun cavo misurato fra la centrale di Venezia e la nuova centrale di Mestre è di metri 11.600 circa.

La linea è composta di tre distinti tratti: il 1.o partendo dalla centrale di S. Salvador raggiunge la testata del ponte ferroviario alla Stazione, il 2.o è compreso fra la testata del ponte e la Batteria Rizzardi, ed il 3.o fra la Batteria Rizzardi e la nuova Centrale di Mestre. Complessivamente si hanno oltre 300 appoggi dei quali ben 120 nelle barene.

Questi ultimi costituiscono la palificazione a briccole e sono la parte più interessante della linea, date le difficoltà non trascurabili che si sono incontrate durante i lavori per le particolari condizioni topografiche del luogo.

I due cavi pesanti ciascuno kg. 5.600 circa al metro, sono a 50 coppie delle quali 25 con conduttori da [illegible] decimi di mm. destinate alle comunicazioni urbane e 25 con conduttori del diametro di 15 decimi di mm. per le comunicazioni interurbane. In tal modo con l'entrata in funzione dei due cavi saranno possibili 50 conversazioni contemporanee fra gli abbonati di Venezia e quelli di Mestre e 50 conversazioni interurbane tra Venezia e gli altri centri della penisola.

I lavori, incominciati ai primi di settembre, sono continuati anche durante la stagione invernale quantunque si siano dovuti più volte interrompere anche per lunghi periodi, in causa delle eccezionali condizioni atmosferiche e delle basse maree.

In occasione dell'inaugurazione del nuovo servizio, il Podestà ha diretto un telegramma di compiacimento a S. E. il Ministro delle Comunicazioni Costanzo Ciano.

Il primario prof. Fiocco festeggiato all'ospedale

Domenica mattina alle 10 nel nostro Ospedale Civile e precisamente nel reparto dermosifilopatico il chiarissimo prof. Giovanni Battista Fiocco ha avuto un'attestazione di stima e di affetto da parte dei colleghi primari e degli assistenti vecchi e nuovi, i quali hanno voluto festeggiarlo in modo particolare perchè egli compiva i venticinque anni da che si trovava a dirigere l'importante reparto del nostro Ospedale. Erano perciò presenti tutti i primari, i suoi assistenti e medici, provenienti anche da altre città d'Italia, che lavorarono sotto la sua illuminata guida nel nostro Ospedale.

Il Direttore prof. Ligorio a nome della Direzione ospedaliera e dei primari ha rivolto al prof. Fiocco parole di alto compiacimento, elogiando lo scienziato che si è fatto notare anche all'estero con lavori e pubblicazioni che tornano poi a decoro e lustro del nostro Ospedale.

Per il Sindacato dei medici ha parlato il dott. Allegrini e per gli assistenti del dott. Fiocco il dott. Pietro Marigonda. Ha risposto commosso il festeggiato, al quale è stato offerto un bellissimo dono consistente in una medaglia d'oro, un grafico con segnati tutti gli ammalati, circa duecentomila, curati da lui ambulatoriamente e all'Ospedale nei venticinque anni di professione nel nostro Ospedale, e un albo di fotografie riproducenti il reparto a cui sovraintende. All'illustre prof. Fiocco giunga anche il compiacimento nostro e i nostri auguri.

Le tessere alle giovani italiane

Domenica scorsa 1 aprile, alle ore 9.30, nella Scuola professionale Vendramin Corner si svolse una gentile cerimonia: la distribuzione delle tessere alle 125 Giovani Italiane della Scuola.

Accolta con gioia dalla Direttrice prof. Margherita Deleuse e dalle insegnanti, intervenne Maria Pezzè Pascolato, delegata provinciale dei Fasci femminili e del Gruppo Giovani Italiane e ad un tempo patronessa della scuola. Rappresentava il consiglio direttivo, avendo giustificata la loro assenza il Presidente comm. Cavalieri e la signora Zenoni Politeo, Maria Pezzè Pascolato, la quale, ricordato alle alunne che un ideale di sempre maggiore perfezione deve animare lo spirito delle Giovani Italiane, si da divenire « le più italiane delle italiane » le più buone tra le buone, ringrazia la scuola e la direttrice della pronta offerta di 150 indumenti da bambino e da adulto e di L. 100 raccolte tra le insegnanti e consegnate alla maestra del Dopolavoro di Cavarzere, ex alunna della scuola, per provvedere in parte agli infelici abitanti del territorio allagato. La nobile signora ricorda inoltre, con commossa parola, la visita fatta a quei poveretti, facendo vibrare di profonda pietà alunne ed insegnanti presenti.

Offerti dalle allieve alcuni lavori da loro eseguiti per la Mostra del Fascio femminile e distribuite le tessere, al canto dell'Inno «Giovinezza» l'adunata si sciolse.

Una conferenza sul poeta de Platen nella Sala dell'Ateneo

Una comitiva di venticinque studiosi tedeschi accompagnata dal sig. Hans von Hülsen di Berlino Presidente della Società «Platen» e dal dr. Borkholder, sindaco di Ansbach, in Baviera, sta visitando in pellegrinaggio di devozione e d'amore i luoghi cantati dal poeta Augusto de Platen.

La comitiva, che rappresenta la «Società Platen» fondata per celebrare il nome e l'opera del grande poeta tedesco che fu amico ardente dell'Italia, trovandosi ora ospite di Venezia, città glorificata come nessun'altra dai versi del suo poeta patrono, ha indetto una conferenza sul tema: «Le compte Auguste de Platen et l'Italie», la quale avrà luogo questa sera alle ore 21 nella sala dell'Ateneo Veneto.

Un'altra conferenza sul tema: «Platen e l'arte veneziana» verrà tenuta domani alle ore 9.30 all'Hotel Britannia.

Nell'occasione Gerhard Hauptman ha inviato da Rapallo il seguente messaggio: «Riscaldato dal sole d'Italia ricordo di questo poeta pieno di carattere ed ebbro di bellezza che, dotato dalle Muse di una grande serenità e di un istinto poetico visse e morì in una grandezza tragica, Augusto Conte di Platen Hallermünde. I miei migliori auguri per i magnifici pellegrinaggi alla sua amata Venezia».

Alle due interessantissime conferenze saranno ammessi tra gli altri invitati gli studenti di Ca' Foscari i quali avranno così modo di approfondire la propria conoscenza delle opere e dello spirito del grande cantore.

Quindici lire nella vestaglia

La lattaia Elena Passeler di anni 36 con latteria ai Bari 986, accompagnava all'Ufficio di P. S. di S. Polo una ragazza la quale, a quanto narra il figlio della Passeler stessa, avrebbe, col pretesto di acquistare un litro di latte, rubato al giovanotto da una tasca della vestaglia 15 lire.

Al Commissariato però la giovane, identificata per la diciottenne Ermenegilda Grassi, ha respinto sdegnosamente l'accusa con tutto ciò è stata trattenuta almeno finchè le cose si chiariranno.

La prossima spedizione polare
L'omaggio di Venezia alla memoria di Querini

E' noto che il dr. Francesco Tomaselli, il quale accompagnò Umberto Nobile fino alla King's Bay nella sua prima spedizione polare, gli sarà compagno anche nella seconda spedizione che egli sta per intraprendere.

Durante un colloquio che il dr. Tomaselli ha avuto col Podestà conte Orsi un *mese fa*, questi lo pregò di recare con sè e di lasciar cadere dalla aeronave quando varcherà la meta polare, un segno che rechi laggiù il nome della città nostra e il suo saluto alla memoria gloriosa di Francesco Querini.

Questo segno consiste in un cilindro di metallo intorno al quale è ravvolta la bandiera di S. Marco e che contiene, custodita in un secondo cilindro di vetro, una pergamena contrassegnata dal Leone di S. Marco, dalla Croce Sabauda e dal Fascio Littorio. Nella pergamena sono iscritte le seguenti parole:

« Da bordo dell'Aeronave *Italia*.

« In quest'anno 1928 in cui l'Aeronave *Italia* ideata, costrutta e guidata da italiani varca le misteriose vie del Polo, Venezia ricorda e saluta con affetto ed orgoglio di madre il nome di Francesco Querini, che partito nel 1900 con la spedizione polare capitanata dal Duca degli Abruzzi, più non fece ritorno, troncando fra i ghiacci inesplorati le speranze e gli ardimenti della sua giovinezza.

« Nell'affidare ai silenzi sconfinati del Polo questo memore saluto, Venezia di questo suo giovine figlio esalta con fierezza l'eroico sacrificio, sicuro presagio alle nuove glorie e fortune d'Italia in questo campo di audaci sovrumani cimenti. — Il Podestà di Venezia: *Pietro Orsi* ».

Cronaca varia

Sul trabaccolo «Guido». — Il barcaro diciassettenne Busetto Benvenuto abitante in frazione di Pellestrina, scivolando a bordo del trabaccolo «Guido» presso l'isola di Santo Spirito, cadde ferendosi al mento. Ricorse al nostro Ospitale ove venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Contro lo sportello della macchina. — Il marinaio Giuseppe d'Este d'anni 48 abitante a Castello 2649 battendo accidentalmente contro lo sportello della macchina del vaporino n. 18 dell'A.C.N.I. si feriva alla mano sinistra. Guarirà in 10 giorni.

Tagliando della trippa. — Il venditore di «sguazzetto» Augusto Tedeschi di anni 46 abitante a Cannaregio 521 tagliando della trippa si feriva al palmo della mano sinistra. Guarirà in una dozzina di giorni.

Caduta dal letto. — La quattrenne Bocci Nilva abitante alla Giudecca 877 ieri sera è stata accompagnata dalla madre all'Ospedale e ricoverata per la frattura della clavicola sinistra guaribile in giorni trenta. La piccola durante la notte era caduta dal letto.

Un trauma al capo. — Il garzone vetraio Antonio Cimarosti di anni 16 da Murano alle ore 9 di ieri mattina, veniva ricoverato all'Ospedale per trauma al capo con sintomi di commozione cerebrale. Il poveretto sul lavoro fu urtato accidentalmente da un compagno, Toffolo Enrico di anni 33, che stava trascinando una sbarra di ferro sicchè cadde riverso battendo malauguratamente il capo contro un macigno. Il Cimarosti veniva subito visitato dal dott. Coiazzi il quale, riscontrato il caso gravissimo, disponeva l'invio dell'infortunato all'Ospedale di Venezia.

Dalla coperta nella stiva. — Con l'autoambulanza della Croce Rossa è stato ieri trasportato al Posto di Soccorso di S. Basegio il barcaro Giovanni Marchetto d'anni 46 abitante a Pellestrina il quale, a bordo di un barcone, era caduto dalla coperta nella stiva. Il dott. Trigomi constatò al Marchetto ferite e contusioni alla spalla sinistra e al mignolo destro, tutte guaribili in dieci giorni.

Sottoscrizione per gli inondati di Cavarzere

Ecco il quarto elenco delle sottoscrizioni pro inondati di Cavarzere:

Comm. Enrico Bazzoli L. 300; cav. uff. Giuseppe dell'Oro 25; Vallini Giulio 20; Ditta Vogini 100; R. Liceo Ginnasio Marco Polo: hanno versato L. 5 i sigg.: proff. Ortolani, Levi, Valeri, Bassi, Fabris, Calestani, Abruzzese, Grimaldo, Risaldi, Rigoben, Zolli Baratto, Valerio, Cattelan, De Tomi, Biga, Bigaliz, Strak, Da Molin L. 40; Fascio di Tegli oveneto 100; Dal «Gazzettino» Luigi Fornessa 10; Pasquali ing. Giuseppe 100; Benzoni prof. Andrea 15; Dei Rossi Carlotta 25; cav. Ugo Capecchi 25; Agenti della Società An. M. Jesurum e C. 100; Sartoria Arturo Bellassi 30; Famiglia Ettore Rubini (Bar Ideale) 20; Paolo Borgato 5; Epis Angelo 25; Bagilotto cav. Attilio 50; Taboga Mario e Rosina 10; Pavan Achille 5; De Angelo Giovanni 200; Tacchini Maria 5; Casetta Anna 10; Morucchio L. 100; Zuffelato Guido 5; Bartolini Mario 15; personale ditta G. B. Righini 25; cav. Guido Porri 5; cav. uff. Merlin Berto 100; Per onorare la memoria della signora Pulcheria Tapparini versarono i sigg.: cav. Daniele Gargassacchi 25; Fabbris Eugenio 10; Bratil Giuseppe 10; Manfrin Giovanni 5; Geat Mario 5; Operai Ditta D. Gargassacchi 79; Dall'Industria Missier: Achille Missier 50; De Filip Ettore 5; Malusa Ilde 5; Guerrieri Giulio 5; Poli Flavio 5; Krajer Gino 5; Valentinotti G. 5; Cimitan Gildo 5; Fonso Cesarina 2.50; D'Este Amelia 2.50; Fontanella Angelo 2.50; Veste Stella 2.50; Vefoni Bellino 2.50; Della Puppa 2.50; Sambo Natalina 2.50; Simonetto Angelo 5; Tonolo Fausto 2.50; Gamba Angelo 5; Viviani Adolfo 2.50; Radi Luigia 2.50; Zinato Maria 1.50 Pasqualato Alessandro 5; Concina Guido 5; Vistosi Alda 2.50; Epidotti Diomira 1.50; Ricci Giulio 5; Lama 5; Mocellin 5; Mansonetto 3.50; Nason 0.50; Belli 5; Regini 2; Caenazzo Nunziato 30; Caenazzo Giovanni 10; Bravin 10; Sabadi 10; Colmegna 5; Comuna 5; Cipolato 5; Giacomello 5; Spolaor 5; Donaggio 5; Pironi 5; Monetti 5; Bonsignore 5; Bolognesi 5; Campanella 5; Corti 5; Parmigiani 5; Mella 5; Tonon 5; Dorigo 5; Fornasier 5 Sommaruga 5; Pisani Luigi 10; Zorzi 5; Oreggia 5; Bianchi 5; Comina 5; Zamolin 5; Ferdinando Mario 3; Gruppi studenteschi Giovani Italiane 100; G. B. Mazotti 100; Ten. Giuseppe De Liberato 20 Maestro Carlo Walter 50; Dalla Gazzetta di Venezia: Giuseppina Levi Ravenna 50 avv. Giulio e avv. Gino Sacerdoti 100; Olga Secretant Blumenthal 20; Bety Pesaro 10; cav. uff. rag. Clodio Calegno 20 prof. Ferruccio Pasqui 20; cav. Ferdinando Pasqualy 50; avv. Guido Fanna 200; Banca Pop. Coop. Novara 500; Elvira Segrè Hanau 100; dott. Guido Alverà 100 comm. Ugo Trevisanato 100; co. Leonardi di Casalino 100; Marchese Carlo Guido Bentivoglio D'Aragona 1000; Ida Ceresa ved. Mellin 50; Francesco Deola 10; dott. Nicola Martini 20; Bernardo Bernau 20; Giunta Agostino 5; conte comm. Antonio Revedin 200; Dalla Federazione Commercianti: Giandomenici e Vascellari 20; Giudica e Chiozzi 100; Berlendis Giulio 50; Bassani e Colombo 10; Brandes Dino 10; Brandes Oreste 20; N. N. 20; Diomede Levi Morenos 100; Ass. Fra Negozianti ed agenti in carbone 100; Brandes Giulio 10; Stella Giovanni 10; Allegretto Vittorio 5; Allegretto Amedeo 5; Minio Antonio 5; Comandante Raimondo Antonio Piloti di Venezia 100; Ditta Perruccio Pasquale 50; Ass. Fascista del Pubblico impiego 300; ing. Emilio Emmer 20; Circolo Fascista di Castello 1500; Incasso netto spettacolo dato dal Circolo Fascista E. Toti di Cannaregio 800; Scuola Elementare Femm. S. Maurizio 40; dott. Bruno Serafini 20; comm. Gino Fogolari 15; Ivancich Carlo 200; Custodi del alazzo Ducale 30.

Circolo Fascista E. Toti di Cannaregio: Berti Gustavo 5; F.lli Dal Mas 10; Maschietto Bortolo 5; Guadaluppi Donato 5; Mandin Giuseppe 5; Sminoto Umberto 2; Ziliotto Angelo 5; Rudatis Bartolomeo 5, Calò Giovanni 20; Tramontin Costante 5, Romanelli Antonio 5; Cian Giovanni 10; Tasca Ferdinando 2; F.lli Bordin 5; Pietro Viaro 10; Fiorani Giulio 10; Convelli Umberto 5; Pancera Giovanni 2; Trattoria Bruna 2; Dall'Olio Raffaele 20; Cassetta Agostino 5; Venerando Augusto 2; Benvenisti Adolfo 10; Terzo Giovanni 5; Baratteri Beatrice 5; Silvestri Antonio 2, Montagnesi Ernesto 2; Olivo Emilio 5; Marra Nicola 5; Casllato Giovanni 4; Ive Francesco 2; Folli Sante 2; Chiarena Amelia 2, Brovasso G. B. 25; Zanetti Amelia 2; Cappellin Elena 2; Col. Chierotti 1. dott. Tessier Luigi 5; Avv. Tessier G. 5; Capuzzo Giovanni 1, Rumor Carlo 5; Camuffo Cristiano 5; Gislon Giuseppe 5; Provvisionato Vincenzo 2; Bognolo Umberto 2, Chierido Mario 3; Angeli Gina 2 Guadagnin Ines 5; Angeli Guido 2; Martini Giacomo 5; F.lli Gottardo 2; Zanier Francesco 1; Nassi Roberto 2; Pellicioli Giuseppe 2; Rubini Girolamo 2; Baldin Carolina 5; Chieto Gino 5; Costalunga Maria 5; Luce Vincenzo 5; Voltan Angelin 3; Antenori Amelia 5; Marchi Ferruccio 5; Dal Borgo Fioravante 2; Zanardi Carlo 5; De Battistà Vincenzo 2, Candiani Naia 2, Bechetti Amelia 5; Pedone Enrico 2; rag. Barinetti 5; Baldo 1, Dal Gesso Giselda 2, Manzini Maria 5; Galli Giovanni 2; Tamburini Pietro 5; Merazzi Antonietta 2; Zanierato Umberto 5; Zennaro Giuseppe 2; Arnaldo Valentino 6; Turchetto Giov. 5; Modolo Girolamo 2; Meneghetti Pietro 2; Pinto Lorenzo 5; Convilli Pasquale 5; Scarpa Guglielmo 2; Zuliani Anna 2; Schiavon Maria 1; Donato Antonia 5; Vianello Sante 3; Montagner Pietro 1; Canziani Luigi 5; cap. Guido Rizzi 10; Pestega Giov. 50, Toffano Angelo 25; Corrado ing. Rubens 20; Pancera Emilio 20; Col. Bernardini Attilio 10; Bassi Carlo 10; Chiappini Ferdinando 10; Ogna Giuseppe 20; Emarzolo Attilio 10. Totale 584.

Circolo Fascista «Giuriati» S. Polo: Orfetelli 1.50; De Fanti 3; Ditta Mzitan 3; Dal Collo 5; De Filippi 5; Dal Vecchio 2; Mazzuccato 1; Milani 0.50; Zender 2 Olivieri 1; Pieriboni 0.50; Parisenti 5; Lena 2; Pedrozzi 3; Vianello 1; Condet 2; Indovina 2.50; Sbrignatello 1; Marin 2 Darin 2; Daniele 10; Giardini 2; Zanon 2; Ultimo 2; Mariotti 5; Fassa 3; Martelatto 5; Viani 2; Zanon 1; Giacomelli 10; Manpel 2; Sommariva 5; Savoldi 50; De Rossi 5; prof. Dorigo 2; Cecconi 2; Righetti 5; Marinato 1; Fantin 1; Ciliero 1; Fulin 5; Urbani 5; Perissinotti 2; Zecca 2; ditta Sandi 5; prof. Rizzi 5; Bergamo 2; De Colle 2; Zucchella 1; Trattoria Giorgione 5; De Rossi 10; Seno 5; Gandolfo 10; Pacchieri 10; Saoner 10 Favaretto 1; Don Vallee 10; Coletti 5; ing. Pasquali 5; Mauro 2; Pillostrin 5; Zacchieri 1; Mezzadonna 2; Compagno 1 Podio 10; prof. Leonardi 5; Bottener 1; Daniele 1; Oda 1; Segato 5; Tiepolo 5; Baccioli 5; conte Soranzo 25; Giorgio 2; Rasetto 5; Diani 0.50; Fabbri 1; Bellemo 3; Pagnacco 10; dott. Paker 5; Saviolli 2; De Duoni 0.50; Crosara 0.50; Miccelli 5; Salerno 2; Milani 5; Marini 2; ing. Dadovin 5; Castellani 2; Magilda 5; ten. Laferle 5; Bufy 5; Dorse 5; ten. Gorbini 5; Fiore 2; mar. Scarolli 1; Russo 0.50; Schioppa 2; Guelto 0.90; Zoccolo 1; Marchiesi 2; Cisca 1; Comando Circolo 50; Uff. Amm. Legione 30; Marchi 2; Ricordini 2; Zanuto 5; Olivieri 0.75; magg. Bussandi 15; Menin 1; Facciolo 2; Rizzo 1; Ballarin 10; Luisella e Pietro 50; conte Donà delle Rose 20; Bergamo 10; Ambrosini 5, Franzini 5, dott. Andreoni 10; Vallati 5; Fabbris 10; Poli 5; Morandi 20 Bagassi 5; Unico 5; Bianchesini 50; Antonelli 5; Cibele 100; Ansandri 5; Tami 10; Zanon 2; Sorgato 10; Moranghiello 10; Grimani 10; De Facci 20; Rinaldi 5; Benorgini 10; De Petros 5; Arrighini 5; Papparotto 5; Boccanegra 10; Todesco 10 Zoletti 5; Rizzo 2; Moda 5; Corto 2; Batistelli 2; Busetto 2; Berengan 1; Modenato 5; Scabbia 10; Bean 4; Coei 2; Rizzi 2; Polettini 5; Sorteni 1; Prosdocimi 5; Vianello 1; Bogoncelli 1; Bergo 1; Prosdocimi 5; Guglielmi 1; Rizzi 2; Rizzi 1; Caucci 2; Levis 2; Pilot 2.10; Rocchi 2; Anna D'Este 1; Manfredi 10; Azzolla 1.20; Borin 1; Baldo 5; Lorenzini 10; Minotti 20; Vianello 5; Scoccia 15; Paladini 5; Nella 5; Giacomelli 10; Panchi 2; Mainardi 2; De Marzin 2; Rampeis 2; Belotti 5; Urbani 20; De Fines 1; Dal Borgo 3; Landi 5; Antoniazzo 10; Viar 1; Piazza 5; Salviati 5; Fagherazzi 5; Scipioni 10; Dal Borgo 5; Rumor 1; Casanova 50; Casanova 5; Biadri 10; Munari 5; De Marzio 10; Marcuzzi 2; Carrer 10; Bergamo 10; Pitteri 2; Farinati 1; Fantini 1; Santini 2; De Rossi 3; Lucchesi 5; Damerini 5; Ceschini 5; Mian 2

Totale della Lista L. 11,264.70.

Totale Liste precedenti L. 40.073.90.

TOTALE L. 51.338.60

Tribunale di Venezia
Un discepolo di Mentuzzi

Pres. Trevese — P. M. Mori.

Il famoso ricevitore del Registro cav. G. B. Mentuzzi, che molti milioni sottratti all'Erario dello Stato adoperò per giuocare al lotto, ha avuto un imitatore in sedicesimo: un modesto impiegato della Ditta D. Bressa che da tempo parecchio rubava, dagli scaffali del negozio, tessuti e seta che rivendeva subito per entrare nel «botteghino» del lotto e tentare la ruota della fortuna. Nessuna giocata azzeccava, ma il vizio o la passione non la perdeva mai. La speranza, anzi si rinnovava ogni settimana.

Le sottrazioni dei tessuti si verificavano nei giorni prossimi all'estrazione dei bussolotti, e più specialmente il venerdì. Il maniaco del lotto si chiama: Angelo Parigi fu Nicolò, e conta 58 anni.

Il sig. Bressa ha valutato un danno approssimativo di L. 10.000.

Il Parisi è condannato a mesi quattro e giorni 20 reclusione, col perdono.

Dif. avv. Gigli.

L'infortunio d'un infortunato

Ferruccio Lacchin fu Osvaldo di anni 27 è un falegname che nel dicembre 1926 lavorava alle dipendenze di Pasini Francesco. Un giorno, mentre in una casa nuova di S. Rocco, metteva un catenaccio ad un'imposta, adoperando lo scalpello, rimase ferito ad un occhio.

Lasciato, dolorante, il lavoro corse a medicarsi; il trauma non era lieve e richiese molte cure. Al momento della liquidazione dell'infortunio in L. 12.600 da parte del Sindacato Infortuni — sede di Venezia — il Pasini sospettò che la ferita e le conseguenti cure fossero state un espediente per carpire l'indennità. E in base a congetture o dicerie s'istruì il processo contro il malcapitato il quale non solo si vide negato il danaro, ma rinviato al Tribunale per rispondere di tentata truffa.

Il Lacchin era ricorso prima alle cure del dr. Fano e poi a quelle dei dottori Tessier. Il perito giudiziario, l'illustre prof. Orlandini, constatò in modo indubbio l'esistenza del grave trauma all'occhio e confortò quindi del suo autorevole giudizio la protesta d'innocenza dell'infortunato.

In udienza alcuni testi sono sembrati reticenti al Tribunale e il cav. uf. Trevese che presiedeva, non ha mancato di ammonirli severamente, ma sovra a tutto la perizia ha dato la prova che il Lacchin era nel vero quando sosteneva di essersi ferito mentre lavorava. Un pezzo di legno lo ha colpito nell'occhio e perciò ne è derivato il trauma che si voleva negare.

Il Tribunale ha assolto il Lacchin per non aver commesso il fatto ascrittogli.

Dif. avv. Paleologo Oriundi.

Il peso crescente

«Il carbone, nei sacchi, era superiore di 80 chili circa alla quantità ordinata e perciò abbiamo pensato di trattenere l'eccedenza per nostro conto». Questa la difesa di Ermenegildo Pitteri di Lorenzo di anni 24 e Avon Raimondo di Marco di anni 27, i quali sono stati accusati di furto. I due facchini trasportavano il carbone per conto della ditta Casagrande ed erano assieme a Pitteri Angelo di Lorenzo di anni 18. Ma costui pure imputato, nega di aver preso parte al progetto dei compagni: vogava a poppa e non udì i loro discorsi e poi appena giunto a Lido — ove doveva effettuarsi la consegna — li lasciò per cercare una fontana ove dissetarsi.

Coi tre, si è trovato al banco degli accusati il negoziante in carbone del Lido, Giuseppe Ballarin fu Giorgio al quale si è rimproverata la ricettazione poichè i carabinieri accompagnati da un agente della Ditta Casagrande, rinvennero nel suo negozio i sacchi col carbone che si tentava nascondere. Ma il Ballarin ha sostenuto fermamente di non aver voluto accettare il carbone e che i due facchini approfittarono della sua assenza per dare da intendere ad un di lui figlioletto ch'egli aveva dato il consenso per la momentanea custodia dei sacchi.

Pitteri Angelo è assolto per insufficienza di prove e Ballarin per non aver commesso il fatto. Pitteri Ermenegildo e Avon Raimondo sono condannati a mesi quattro di reclusione, col perdono.

Dif. avv. A. Brass e avv. C. Adorno.

La stadera e gli aranci

Il fruttivendolo Trevisan Giuseppe di anni 28 abitante a Cannaregio 2448 con magazzino in Calle dei Bombaseri ha denunciato che ignoti la scorsa notte penetrati nel magazzino stesso con chiave falsa, avevano rubato una stadera del valore di lire 60 ed una quarantina d'aranci pel costo di 20 lire.

Le posate del cavaliere

Il cav. Filippo Marullo fu Noè da Mistretta (Messina) ufficiale postale a Vercelli ed abitante alle Carampane 1517, circa un mese fa assumeva quale domestica la ventinovenne Giselda Trovò da Campolongo Maggiore che egli però licenziava dopo soli quattro giorni, ritenendola autrice di un furto di tre posate d'alpacca argentata del costo di circa 180 lire.

Pochi giorni fa il futuro cognato del cavaliere, Enrico Pilato di anni 2[illegible] da Caltanissetta, abitante in calle Donzella a Rialto, dai carabinieri di Mira faceva sequestrare le tre posate in casa della sorella della Trovò, Maria di anni 31, maritata Artusi, a Gambarare di Mira. Le posate venivano tosto riconosciute senza alcun dubbio dal cav. Marullo il quale ebbe ieri la ventura di imbattersi nella infedele domestica a Rialto.

La invitò a seguirlo al Commissariato di S. Polo, dove apprese che ella è ora al servizio della signora Coan Ernesta in Corte Lucatello a S. Zulian 580. La donna negò recisamente il furto, affermando che le posate le aveva sì date lei alla sorella, ma dopo averle ritirate dal Monte di Pietà con un bollettino che ella aveva acquistato da una sconosciuta per [illegible] lire. E' stata denunciata a piede libero.

Il libretto al portatore

Alla Questura veniva sporta denuncia dal sig. Ugo Stellot abitante alla Città Giardino al Lido 109, di anni 26, contro il meccanico Ferruccio Calzavara abitante a Treviso in via Pescatori con negozio di motocicli. Lo Stellot asserisce di aver trattato tempo fa col Calzavara l'acquisto di una motocicletta depositando all'uopo presso di lui, come garanzia, un libretto della Cassa di Risparmio di Venezia al portatore con lire 2527.15. Poi, per varie ragioni, non si venne all'accordo sull'acquisto, di modo che lo Stellot andava dal Calzavara per ritirare il suo libretto. Ma quegli rispose che non l'aveva più e allora lo Stellot si rivolse alla Cassa di Risparmio dove seppe che il libretto in parola era stato estinto dal Calzavara stesso che aveva riscosso e capitale e interessi. Il Calzavara è stato perciò denunciato all'autorità per appropriazione indebita.

Muore in albergo

Ieri a mezzogiorno la cameriera ai piani dell'Hotel le la Ville, preoccupata di non veder uscire dalla sua stanza un cliente, ne avvertiva il facchino il quale con lei entrò nella camera. L'ospite era steso sul letto, immoto. Si trattava del commerciante Lamagna Guido fu Tommaso di anni 39 abitante a Livorno, via Jacopo Acquaviva, 5, giunto a Venezia la sera innanzi. Trasportato all'ospedale in stato comatoso, il meschino decedeva senza aver ripreso i sensi, la sera stessa alle ore 21. Il cadavere è stato posto in sala anatomica per l'inchiesta dell'autorità giudiziaria.

Impresa ladresca fallita

La scorsa notte i ladri riuscirono a togliere dal pilastro l'anello che assicurava la sbarra di chiusura della porta d'ingresso della bottega di olii e caffè di Michele De Vanna in Ruga del Ravano a Rialto 783. Evidentemente disturbati non riuscirono a completare l'operazione, perchè infatti la porta non fu trovata con traccie di scasso. Ieri mattina invece il De Vanna constatando il tentativo, rinveniva la sbarra abbandonata nella vicina Calle del Sturion.

La tela ricamata

La signora Matilde Dazzi d'anni 58 abitante in via Vittorio Emanuele 4324 ha denunciato al Commissariato di S. Marco che l'altra sera alle 18 dalla sua bottega di rigattiera in Calle della Bissa 5458 era scomparsa misteriosamente una pezza di tela di « etamin » ricamata del valore di 200 lire.

Per reati contro la moralità

Domenica sera gli agenti della Questura fermarono per misure la ventiquattrenne Bianchini Ida da S. Vito al Tagliamento e ciò per misure di pubblica sicurezza e di moralità. Chieste poi notizie al suo paese, si seppe che la donna era ricercata dalla Procura del Re di Udine, che aveva emesso ordine di cattura contro di lei che deve scontare due anni e sei mesi di reclusione per gravi reati contro la moralità. La Bianchini sarà pertanto tradotta alle Carceri di Udine.

CRONACA DI VENEZIA

Inaugurazione del servizio telefonico Venezia-Mestre

Ieri mattina alle ore 10 è stato inaugurato il servizio telefonico urbano tra Venezia e Mestre con una prima comunicazione fra S. E. il Prefetto di Venezia e il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura dr. Pagani, conversazione alla quale hanno potuto assistere i giornalisti veneziani per mezzo di un amplificatore telefonico installato dalla Ditta Renzo Minerbi di Venezia nella Sala della Stampa, presso la sede della Società Telefonica delle Venezie a S. Salvador.

Assistevano e facevano anche gli onori di casa per la Società Telefonica delle Venezie, i consiglieri delegati co. Uberto Cattaneo, ing. Calandri e ing. Salce, il Direttore generale ing. cav. uff. Dall'Ara, il Direttore dell'Agenzia di Venezia cav. Giuseppe Vianello, il capo dei Servizi centrali ing. cav. Casapinta, il Capo degli impianti interni automatici ing. cav. Ajani, il Direttore Amministrativo cav. rag. Marpillero, il vice ispettore dell'Azienda di Stato cav. Vasio, il Direttore del Circolo Costruzioni cav. Rossi ed altri funzionari.

La prima comunicazione

S. E. il Prefetto ha detto:

« Sono lieto di cominciare le conversazioni con Mestre aggregata alla rete urbana di Venezia parlando con Lei per una cosa che sta molto a cuore a Venezia, ossia di Cavarzere. Io vorrei pregarLa di esaminare molto bene la situazione per darmi un rapporto che sia molto preciso, per quanto sollecito, sull'entità dei danni ».

Ha parlato poi il podestà di Venezia con il dr. Piovesana Consulente dell'Ufficio municipale di Mestre ed ha detto:

« Io sono lieto di inaugurare questa nuova linea di Venezia che forma la fusione telefonica tra Venezia e Mestre. — Quando fui chiamato a reggere l'amministrazione cittadina fu mio proposito preciso e costante di fare questo: di rendere rapidi ed economici i mezzi di comunicazione con la terraferma. La fusione postale fu fatta subito, la fusione, dirò così, attraverso il ponte fu iniziata con la diminuzione delle tariffe ferroviarie. A questo proposito comunico anzi che fra pochi giorni verrà iniziata la distribuzione automatica dei biglietti, evitando così la noia dell'attesa. Alla fusione stradale provvederà il cavalcavia che si sta costruendo tra Mestre e Marghera e che farà della Venezia di terraferma un solo grande centro industriale ed agricolo.

La fusione telefonica avvenne ora per importanti lavori che si dovettero compiere e che fanno molto onore alla Società Telefonica diretta dal conte Cattaneo. Oggi pertanto questo fatto è compiuto per la completa fusione della terraferma colla vecchia e gloriosa Venezia. Con il sole che oggi ci sorride, alla grande Venezia sorride una nuova vita di rinnovata grandezza. Viva Venezia, evviva! ».

Il dr. Piovesana ha risposto all'on. Orsi:

« Viva Venezia! Effettivamente la fusione è avvenuta e speriamo che avvenga, come Lei ha auspicato e come noi auspichiamo, anche la vera fusione di tutti gli spiriti e delle vie di comunicazione ».

Ha parlato poi per la Federazione provinciale fascista il Segretario amministrativo cav. Bernasconi, in assenza dell'avv. Casellati, con il dr. Piovesana:

« La Federazione si compiace molto che Mestre sia diventata di fatto Venezia anche con l'allacciamento telefonico. Questa cosa, che è stata propugnata e aiutata dalla Federazione ci dà molta soddisfazione e ci fa sperare che anche gli altri progetti saranno ben presto risolti con Venezia. Questo voglio dirLe come inaugurazione della linea unica Venezia-Mestre ».

Il dr. Piovesana ha risposto:

« Siamo molto lieti di questa notizia e delle circostanze che si stanno svolgendo e speriamo che insieme a questa si raggiungano altre cose utili e soprattutto l'unione concorde degli animi ».

Ancora il cav. Bernasconi:

« Saluti tutti gli amici e dica loro che la Federazione Fascista guarda con simpatia a Mestre e farà di tutto per agevolarvi in quanto può occorrere ».

L'entità del lavoro

Quindi il conte Cattaneo, consigliere delegato della Società, ha avuto una breve conversazione col comm. Capanna Segretario generale dei Servizi Telefonici, residente a Roma, per comunicargli l'avvenuta inaugurazione della nuova linea ed esprimere la più profonda devozione della Società al Ministro delle Comunicazioni on. Costanzo Ciano.

La linea in cavo Venezia-Mestre è composta di due cavi espressamente e interamente costruiti in Italia dalla Ditta Ceat di Torino. La costruzione di detti cavi ha presentato notevoli difficoltà d'indole tecnica, cosicchè si può affermare che i felici risultati ottenuti costituiscono un vanto della nostra industria.

La lunghezza di ciascun cavo misurato fra la centrale di Venezia e la nuova centrale di Mestre è di metri 11.600 circa.

La linea è composta di tre distinti tratti: il 1.o partendo dalla centrale di S. Salvador raggiunge la testata del ponte ferroviario alla Stazione, il 2.o è compreso fra la testata del ponte e la Batteria Rizzardi, ed il 3.o fra la Batteria Rizzardi e la nuova Centrale di Mestre. Complessivamente si hanno oltre 300 appoggi dei quali ben 120 nelle barene.

Questi ultimi costituiscono la palificazione a briccole e sono la parte più interessante della linea, date le difficoltà non trascurabili che si sono incontrate durante i lavori per le particolari condizioni topografiche del luogo.

I due cavi pesanti ciascuno kg. 5.600 circa al metro, sono a 50 coppie delle quali 25 con conduttori da [illegible] decimi di mm. destinate alle comunicazioni urbane e 25 con conduttori del diametro di 15 decimi di mm. per le comunicazioni interurbane. In tal modo con l'entrata in funzione dei due cavi saranno possibili 50 conversazioni contemporanee fra gli abbonati di Venezia e quelli di Mestre e 50 conversazioni interurbane tra Venezia e gli altri centri della penisola.

I lavori, incominciati ai primi di settembre, sono continuati anche durante la stagione invernale quantunque si siano dovuti più volte interrompere anche per lunghi periodi, in causa delle eccezionali condizioni atmosferiche e delle basse maree.

In occasione dell'inaugurazione del nuovo servizio, il Podestà ha diretto un telegramma di compiacimento a S. E. il Ministro delle Comunicazioni Costanzo Ciano.

Il primario prof. Fiocco festeggiato all'ospedale

Domenica mattina alle 10 nel nostro Ospedale Civile e precisamente nel reparto dermosifilopatico il chiarissimo prof. Giovanni Battista Fiocco ha avuto un'attestazione di stima e di affetto da parte dei colleghi primari e degli assistenti vecchi e nuovi, i quali hanno voluto festeggiarlo in modo particolare perchè egli compiva i venticinque anni da che si trovava a dirigere l'importante reparto del nostro Ospedale. Erano perciò presenti tutti i primari, i suoi assistenti e medici, provenienti anche da altre città d'Italia, che lavorarono sotto la sua illuminata guida nel nostro Ospedale.

Il Direttore prof. Ligorio a nome della Direzione ospedaliera e dei primari ha rivolto al prof. Fiocco parole di alto compiacimento, elogiando lo scienziato che si è fatto notare anche all'estero con lavori e pubblicazioni che tornano poi a decoro e lustro del nostro Ospedale.

Per il Sindacato dei medici ha parlato il dott. Allegrini e per gli assistenti del dott. Fiocco il dott. Pietro Marigonda. Ha risposto commosso il festeggiato, al quale è stato offerto un bellissimo dono consistente in una medaglia d'oro, un grafico con segnati tutti gli ammalati, circa duecentomila, curati da lui ambulatoriamente e all'Ospedale nei venticinque anni di professione nel nostro Ospedale, e un albo di fotografie riproducenti il reparto a cui sovraintende. All'illustre prof. Fiocco giunga anche il compiacimento nostro e i nostri auguri.

Le tessere alle giovani italiane

Domenica scorsa 1 aprile, alle ore 9.30, nella Scuola professionale Vendramin Corner si svolse una gentile cerimonia: la distribuzione delle tessere alle 125 Giovani Italiane della Scuola.

Accolta con gioia dalla Direttrice prof. Margherita Deleuse e dalle insegnanti, intervenne Maria Pezzè Pascolato, delegata provinciale dei Fasci femminili e del Gruppo Giovani Italiane e ad un tempo patronessa della scuola. Rappresentava il consiglio direttivo, avendo giustificata la loro assenza il Presidente comm. Cavalieri e la signora Zenoni Politeo, Maria Pezzè Pascolato, la quale, ricordato alle alunne che un ideale di sempre maggiore perfezione deve animare lo spirito delle Giovani Italiane, si da divenire « le più italiane delle italiane » le più buone tra le buone, ringrazia la scuola e la direttrice della pronta offerta di 150 indumenti da bambino e da adulto e di L. 100 raccolte tra le insegnanti e consegnate alla maestra del Dopolavoro di Cavarzere, ex alunna della scuola, per provvedere in parte agli infelici abitanti del territorio allagato. La nobile signora ricorda inoltre, con commossa parola, la visita fatta a quei poveretti, facendo vibrare di profonda pietà alunne ed insegnanti presenti.

Offerti dalle allieve alcuni lavori da loro eseguiti per la Mostra del Fascio femminile e distribuite le tessere, al canto dell'Inno «Giovinezza» l'adunata si sciolse.

Una conferenza sul poeta de Platen nella Sala dell'Ateneo

Una comitiva di venticinque studiosi tedeschi accompagnata dal sig. Hans von Hülsen di Berlino Presidente della Società «Platen» e dal dr. Borkholder, sindaco di Ansbach, in Baviera, sta visitando in pellegrinaggio di devozione e d'amore i luoghi cantati dal poeta Augusto de Platen.

La comitiva, che rappresenta la «Società Platen» fondata per celebrare il nome e l'opera del grande poeta tedesco che fu amico ardente dell'Italia, trovandosi ora ospite di Venezia, città glorificata come nessun'altra dai versi del suo poeta patrono, ha indetto una conferenza sul tema: «Le compte Auguste de Platen et l'Italie», la quale avrà luogo questa sera alle ore 21 nella sala dell'Ateneo Veneto.

Un'altra conferenza sul tema: «Platen e l'arte veneziana» verrà tenuta domani alle ore 9.30 all'Hotel Britannia.

Nell'occasione Gerhard Hauptman ha inviato da Rapallo il seguente messaggio: «Riscaldato dal sole d'Italia ricordo di questo poeta pieno di carattere ed ebbro di bellezza che, dotato dalle Muse di una grande serenità e di un istinto poetico visse e morì in una grandezza tragica, Augusto Conte di Platen Hallermünde. I miei migliori auguri per i magnifici pellegrinaggi alla sua amata Venezia».

Alle due interessantissime conferenze saranno ammessi tra gli altri invitati gli studenti di Ca' Foscari i quali avranno così modo di approfondire la propria conoscenza delle opere e dello spirito del grande cantore.

Quindici lire nella vestaglia

La lattaia Elena Passeler di anni 36 con latteria ai Bari 986, accompagnava all'Ufficio di P. S. di S. Polo una ragazza la quale, a quanto narra il figlio della Passeler stessa, avrebbe, col pretesto di acquistare un litro di latte, rubato al giovanotto da una tasca della vestaglia 15 lire.

Al Commissariato però la giovane, identificata per la diciottenne Ermenegilda Grassi, ha respinto sdegnosamente l'accusa con tutto ciò è stata trattenuta almeno finchè le cose si chiariranno.

La prossima spedizione polare
L'omaggio di Venezia alla memoria di Querini

E' noto che il dr. Francesco Tomaselli, il quale accompagnò Umberto Nobile fino alla King's Bay nella sua prima spedizione polare, gli sarà compagno anche nella seconda spedizione che egli sta per intraprendere.

Durante un colloquio che il dr. Tomaselli ha avuto col Podestà conte Orsi un mese fa, questi lo pregò di recare con sè e di lasciar cadere dalla aeronave quando varcherà la meta polare, un segno che rechi laggiù il nome della città nostra e il suo saluto alla memoria gloriosa di Francesco Querini.

Questo segno consiste in un cilindro di metallo intorno al quale è ravvolta la bandiera di S. Marco e che contiene, custodita in un secondo cilindro di vetro, una pergamena contrassegnata dal Leone di S. Marco, dalla Croce Sabauda e dal Fascio Littorio. Nella pergamena sono iscritte le seguenti parole:

« Da bordo dell'Aeronave *Italia*.

« In quest'anno 1928 in cui l'Aeronave *Italia* ideata, costrutta e guidata da italiani varca le misteriose vie del Polo, Venezia ricorda e saluta con affetto ed orgoglio di madre il nome di Francesco Querini, che partito nel 1900 con la spedizione polare capitanata dal Duca degli Abruzzi, più non fece ritorno, troncando fra i ghiacci inesplorati le speranze e gli ardimenti della sua giovinezza.

« Nell'affidare ai silenzi sconfinati del Polo questo memore saluto, Venezia di questo suo giovine figlio esalta con fierezza l'eroico sacrificio, sicuro presagio alle nuove glorie e fortune d'Italia in questo campo di audaci sovrumani cimenti. — Il Podestà di Venezia: *Pietro Orsi*».

Cronaca varia

Sul trabaccolo «Guido». — Il barcaro diciassettenne Buetto Benvenuto abitante in frazione di Pellestrina, scivolando a bordo del trabaccolo «Guido» presso l'isola di Santo Spirito, cadde ferendosi al mento. Ricorse al nostro Ospitale ove venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Contro lo sportello della macchina. — Il marinaio Giuseppe d'Este d'anni 48 abitante a Castello 2349 battendo accidentalmente contro lo sportello della macchina del vaporino n. 18 dell'A.C.N.I. si feriva alla mano sinistra. Guarirà in 10 giorni.

Tagliando della trippa. — Il venditore di «sguazzetto» Augusto Tedeschi di anni 46 abitante a Cannaregio 521 tagliando della trippa si feriva al palmo della mano sinistra. Guarirà in una dozzina di giorni.

Caduta dal letto. — La quattrenne Bocci Nilva abitante alla Giudecca 877 ieri sera è stata accompagnata dalla madre all'Ospedale e ricoverata per la frattura della clavicola sinistra guaribile in giorni trenta. La piccola durante la notte era caduta dal letto.

Un trauma al capo. — Il garzone vetraio Antonio Cimarosti di anni 16 da Murano alle ore 9 di ieri mattina, veniva ricoverato all'Ospedale per trauma al capo con sintomi di commozione cerebrale. Il poveretto sul lavoro fu urtato accidentalmente da un compagno, Toffolo Enrico di anni 33, che stava trascinando una sbarra di ferro sicchè cadde riverso battendo malauguratamente il capo contro un macigno. Il Cimarosti veniva subito visitato dal dott. Coiazzi il quale, riscontrato il caso gravissimo, disponeva l'invio dell'infortunato all'Ospedale di Venezia.

Dalla coperta nella stiva. — Con l'autoambulanza della Croce Rossa è stato ieri trasportato al Posto di Soccorso di S. Basegio il barcaro Giovanni Marchetto d'anni 46 abitante a Pellestrina il quale, a bordo di un barcone, era caduto dalla coperta nella stiva. Il dott. Trigomi constatò al Marchetto ferite e contusioni alla spalla sinistra e al mignolo destro, tutte guaribili in dieci giorni.

Sottoscrizione per gli inondati di Cavarzere

Ecco il quarto elenco delle sottoscrizioni pro inondati di Cavarzere:

Comm. Enrico Bazzoli L. 300; cav. uff. Giuseppe dell'Oro 25; Vallini Giulio 20; Ditta Vogini 100; R. Liceo Ginnasio Marco Polo: hanno versato L. 5 i sigg.: proff. Ortolani, Levi, Valeri, Bassi, Fabris, Calestani, Abruzzese, Grimaldo, Risaldi, Rigoben, Zolli Baratto, Valerio, Cattelan, De Tomi, Biga, Bigaliz, Strak, Da Molin L. 40; Fascio di Tegli oveneto 100; Dal «Gazzettino» Luigi Fornessa 10; Pasquali ing. Giuseppe 100; Benzoni prof. Andrea 15; Dei Rossi Carlotta 25; cav. Ugo Capecchi 25; Agenti della Società An. M. Jesurum e C. 100; Sartoria Arturo Bellussi 30; Famiglia Ettore Rubini (Bar Ideale) 20; Paolo Borgato 5; Epia Angelo 25; Bagilotto cav. Attilio 50; Taboga Mario e Rosina 10; Pavan Achille 5; De Angelo Giovanni 200; Tacchini Maria 5; Casetta Anna 10; Morucchio L. 100; Zuffelato Guido 5; Bartolini Mario 15; personale ditta G. B. Righini 25; cav. Guido Porri 5; cav. uff. Merlin Berto 100; Per onorare la memoria della signora Pulcheria Tapparini versarono i sigg.: cav. Daniele Gargasacchi 25; Fabbris Eugenio 10; Bratil Giuseppe 10; Manfrin Giovanni 5; Geat Mario 5; Operai Ditta D. Gargasacchi 79; Dall'Industria Missier: Achille Missier 50; De Filip Ettore 5; Malusa Ilde 5; Guerrieri Giulio 5; Poli Flavio 5; Krajer Gino 5; Valentinotti G. 5; Cimitan Gildo 5; Fonso Cesarina 2.50; D'Este Amelia 2.50; Fontanella Angelo 2.50; Veste Stella 2.50; Vefoni Bellino 2.50; Della Puppa 2.50; Sambo Natalina 2.50; Simonetto Angelo 5; Tonolo Fausto 2.50; Gamba Angelo 5; Viviani Adolfo 2.50; Radi Luigia 2.50; Zinato Maria 1.50 Pasqualato Alessandro 5; Concina Guido 5; Vistosi Alda 2.50; Epidotti Diomira 1.50; Ricci Giulio 5; Lama 5; Mocellin 5; Mansonetto 3.50; Nason 0.50; Belli 5; Regini 2; Caenazzo Nunziato 30; Caenazzo Giovanni 10; Bravin 10; Sabaudi 10; Colmegna 5; Comuna 5; Cipolato 5; Giacomello 5; Spolaor 5; Donaggio 5; Pironi 5; Monetti 5; Bonsignore 5; Bolognesi 5; Campanella 5; Corti 5; Parmigiani 5; Mella 5; Tonon 5; Dorigo 5; Fornasier 5 Sommaruga 5; Pisani Luigi 10; Zorzi 5; Oreggia 5; Bianchi 5; Comina 5; Zamolin 5; Ferdinando Mario 3; Gruppi studenteschi Giovani Italiane 100; G. B. Mazzotti 100; Ten. Giuseppe De Liberato 20 Maestro Carlo Walter 50; Dalla Gazzetta di Venezia: Giuseppina Levi Ravenna 50 avv. Giulio e avv. Gino Sacerdoti 100; Olga Secretant Blumenthal 20; Bety Pesaro 10; cav. uff. rag. Clodio Calcagno 20 prof. Ferruccio Pasqui 20; cav. Ferdinando Pasqualy 50; avv. Guido Fanna 200; Banca Pop. Coop. Novara 100; Elvira Segrè Hanau 100; dott. Guido Alverà 100 comm. Ugo Trevisanato 100; co. Leonardi di Casalino 100; Marchese Carlo Guido Bentivoglio D'Aragona 1000; Ida Ceresa ved. Mellin 50; Francesco Deola 10; dott. Nicola Martini 20; Bernardo Bernau 20; Giunta Agostino 5; conte comm. Antonio Revedin 200; Dalla Federazione Commercianti: Giandomenici e Vascellari 20; Giudica e Chiozzi 100; Berlendis Giulio 50; Bassani e Colombo 10; Brandes Dino 10; Brandes Oreste 20; N. N. 20; Diomede Levi Morenos 100; Ass. Fra Negozianti ed agenti in carbone 100; Brandes Giulio 10; Stella Giovanni 10; Allegretto Vittorio 5; Allegretto Amedeo 5; Minio Antonio 5; Comandante Raimondo Antonio Piloti di Venezia 100; Ditta Peruccio Pasquale 50; Ass. Fascista del Pubblico impiego 300; ing. Emilio Emmer 20; Circolo Fascista di Castello 1500; Incasso netto spettacolo dato dal Circolo Fascista E. Toti di Cannaregio 800; Scuola Elementare Femm. S. Maurizio 40; dott. Bruno Serafini 20; comm. Gino Fogolari 15; Ivancich Carlo 200; Custodi del Palazzo Ducale 30.

Circolo Fascista E. Toti di Cannaregio: Berti Gustavo 5; F.lli Dal Mas 10; Maschietto Bortolo 5; Guadaluppi Donato 5; Mandin Giuseppe 5; Siminoto Umberto 2; Ziliotto Angelo 5; Rudatis Bartolomeo 5, Calò Giovanni 20; Tramontin Costante 5, Romanelli Antonio 5; Cian Giovanni 10; Tasca Ferdinando 2; F.lli Bordin 5; Pietro Viaro 10; Fiorani Giulio 10; Convelli Umberto 5; Pancera Giovanni 2; Trattoria Bruna 2; Dall'Olio Raffaele 20; Cassetta Agostino 5; Venerando Augusto 2; Benvenisti Adolfo 10; Terno Giovanni 5; Baratieri Beatrice 5; Silvestri Antonio 2, Montagnani Ernesto 2; Olivo Emilio 5; Marra Nicola 5; Casllato Giovanni 4; Ive Francesco 2; Folli Sante 2; Chiarena Amelia 2, Brovasso G. B. 25; Zanetti Amelia 2; Cappellin Elena 2; Col. Chierotti 1. dott. Tessier Luigi 5; Avv. Tessier G. 5; Capuzzo Giovanni 1, Rumor Carlo 5; Camuffo Cristiano 5; Gislon Giuseppe 5; Provvisionato Vincenzo 2; Bognolo Umberto 2, Chierido Mario 3; Angeli Gina 2 Guadagnin Ines 5; Angeli Guido 2; Martini Giacomo 5; F.lli Gottardo 2; Zanier Francesco 1; Nassi Roberto 2; Pelliciolli Giuseppe 2; Rubini Girolamo 2; Baldin Carolina 5; Chieto Gino 5; Costalunga Maria 5; Luce Vincenzo 5; Voltan Angelin 3; Antenori Amelia 5; Marchi Ferruccio 5; Dal Borgo Fioravante 2; Zanardi Carlo 5; De Battistà Vincenzo 2, Candiani Naia 2, Bechetti Amelia 5; Pedone Enrico 2; rag. Barinetti 5; Baldo 1, Dal Gesso Giselda 2, Manzini Maria 5; Galli Giovanni 2; Tamburini Pietro 5; Merazzi Antonietta 2; Zanlerato Umberto 5; Zennaro Giuseppe 2; Arnaldo Valentino 6; Turchetto Giov. 5; Modolo Girolamo 2; Meneghetti Pietro 2; Pinto Lorenzo 5; Convilli Pasquale 5; Scarpa Guglielmo 2; Zuliani Anna 2; Schiavon Maria 1; Donato Antonia 5; Vianello Sante 3; Montagner Pietro 1; Canziani Luigi 5; cap. Guido Rizzi 10; Pestega Giov. 50, Toffano Angelo 25; Corrado ing. Rubens 20; Pancera Emilio 20; Col. Bernardini Attilio 10; Bassi Carlo 10; Chiappini Ferdinando 10; Ogna Giuseppe 20; Emarzolo Attilio 10. Totale 584.

Circolo Fascista «Giuriati» S. Polo: Orfetelli 1.50; De Fanti 3; Ditta Mzitan 3; Dal Collo 5; De Filippi 5; Dal Vecchio 2; Mazzuccato 1; Milani 0.50; Zender 2 Olivieri 1; Pieriboni 0.50; Parisenti 5; Lena 2; Pedrozzi 3; Vianello 1; Condet 2; Indovina 2.50; Sbrignatello 1; Marin 2 Darin 2; Daniele 10; Giardini 2; Zanon 2; Ultimo 2; Mariotti 5; Fassa 3; Martelatto 5; Viani 2; Zanon 1; Giacomelli 10; Manpel 2; Sommariva 5; Savoldi 50; De Rossi 5; prof. Dorigo 2; Cecconi 2; Righetti 5; Marinato 1; Fantin 1; Ciliero 1; Fulin 5; Urbani 5; Perissinotti 2; Zocca 2; ditta Sandi 5; prof. Rizzi 5; Bergamo 2; De Colle 2; Zucchella 1; Trattoria Giorgione 5; De Rossi 10; Seno 5; Gandolfo 10; Pacchieri 10; Saoner 10 Favaretto 1; Don Vallee 10; Coletti 5; ing. Pasquali 5; Mauro 2; Piliostrin 5; Zacchieri 1; Mezzadonna 2; Compagno 1 Podio 10; prof. Leonardi 5; Bottener 1; Daniele 1; Oda 1; Segato 5; Tiepolo 5; Baccioli 5; conte Soranzo 25; Giorgio 2; Rasetto 5; Diani 0.50; Fabbri 1; Bellemo 3; Pagnacco 10; dott. Paker 5; Saviolli 2; De Duoni 0.50; Crosara 0.50; Miccelli 5; Salerno 2; Milani 5; Marini 2; ing. Dadovin 5; Castellani 2; Magilda 5; ten. Laferle 5; Bufy 5; Dorse 5; ten. Gorbini 5; Fiore 2; mar. Scarolli 1; Russo 0.50; Schioppa 2; Guelto 0.90; Zoccolo 1; Marchiesi 2; Cisca 1; Comando Circolo 50; Uff. Amm. Legione 30; Marchi 2; Ricordini 2; Zanuto 5; Olivieri 0.75; magg. Bussandi 15; Menin 1; Facciolo 2; Rizzo 1; Ballarin 10; Luisella e Pietro 50; conte Donà delle Rose 20; Bergamo 10; Ambrosini 5, Franzini 5, dott. Andreoni 10; Vallati 5; Fabbris 10; Poli 5; Morandi 20 Bagassi 5; Unico 5; Bianchesini 50; Antonelli 5; Cibele 100; Ansandri 5; Tami 10; Zanon 2; Sorgato 10; Moranghiello 10; Grimani 10; De Facci 20; Rinaldi 5; Benorgini 10; De Petros 5; Arrighini 5; Papparotto 5; Boccanegra 10; Todesco 10 Zoletti 5; Rizzo 2; Moda 5; Corto 2; Batistelli 2; Busetto 2; Berengan 1; Modenato 5; Scabbia 10; Bean 4; Coei 2; Rizzi 2; Polettini 5; Sorteni 1; Prosdocimi 5; Vianello 1; Bogoncelli 1; Bergo 1; Prosdocimi 5; Guglielmi 1; Rizzi 2; Rizzi 1; Caucci 2; Levis 2; Pilot 2.10; Rocchi 2; Anna D'Este 1; Manfredi 10; Azzolla 1.20; Borin 1; Baldo 5; Lorenzini 10; Minotti 20; Vianello 5; Scoccia 15; Paladini 5; Nella 5; Giacomelli 10; Panchi 2; Mainardi 2; De Marzin 2; Rampeis 2; Belotti 5; Urbani 20; De Fines 1; Dal Borgo 3; Landi 5; Antoniazzo 10; Viar 1; Piazza 5; Salviati 5; Fagherazzi 5; Scipioni 10; Dal Borgo 5; Rumor 1; Casanova 50; Casanova 5; Biadri 10; Munari 5; De Marzio 10; Marcuzzi 2; Carrer 10; Bergamo 10; Pitteri 2; Farinati 1; Fantini 1; Santini 2; De Rossi 3; Lucchesi 5; Damerini 5; Ceschini 5; Mian 2

Totale della Lista L. 11,264.70.

Totale Liste precedenti L. 40.073.90.

TOTALE L. 51.338.60

Tribunale di Venezia

Un discepolo di Mentuzzi

Pres. Trevese — P. M. Mori.

Il famoso ricevitore del Registro cav. G. B. Mentuzzi, che molti milioni sottratti all'Erario dello Stato adoperò per giuocare al lotto, ha avuto un imitatore in sedicesimo: un modesto impiegato della Ditta D. Bressa che da tempo parecchio rubava, dagli scaffali del negozio, tessuti e seta che rivendeva subito per entrare nel «botteghino» del lotto e tentare la ruota della fortuna. Nessuna giocata azzeccava, ma il vizio o la passione non la perdeva mai. La speranza, anzi si rinnovava ogni settimana.

Le sottrazioni dei tessuti si verificavano nei giorni prossimi all'estrazione dei bussolotti, e più specialmente il venerdì. Il maniaco del lotto si chiama: Angelo Parigi fu Nicolò, e conta 58 anni.

Il sig. Bressa ha valutato un danno approssimativo di L. 10.000.

Il Parisi è condannato a mesi quattro e giorni 20 reclusione, col perdono.

Dif. avv. Gigli.

L'infortunio d'un infortunato

Ferruccio Lacchin fu Osvaldo di anni 27 è un falegname che nel dicembre 1926 lavorava alle dipendenze di Pasini Francesco. Un giorno, mentre in una casa nuova di S. Rocco, metteva un catenaccio ad un'imposta, adoperando lo scalpello, rimase ferito ad un occhio.

Lasciato, dolorante, il lavoro corse a medicarsi; il trauma non era lieve e richiese molte cure. Al momento della liquidazione dell'infortunio in L. 12.600 da parte del Sindacato Infortuni — sede di Venezia — il Pasini sospettò che la ferita e le conseguenti cure fossero state un espediente per carpire l'indennità. E in base a congetture o dicerie s'istruì il processo contro il malcapitato il quale non solo si vide negato il danaro, ma rinviato al Tribunale per rispondere di tentata truffa.

Il Lacchin era ricorso prima alle cure del dr. Fano e poi a quelle dei dottori Tessier. Il perito giudiziario, l'illustre prof. Orlandini, constatò in modo indubbio l'esistenza del grave trauma all'occhio e confortò quindi del suo autorevole giudizio la protesta d'innocenza dell'infortunato.

In udienza alcuni testi sono sembrati reticenti al Tribunale e il cav. uf. Trevese che presiedeva, non ha mancato di ammonirli severamente, ma sovra a tutto la perizia ha dato la prova che il Lacchin era nel vero quando sosteneva di essersi ferito mentre lavorava. Un pezzo di legno lo ha colpito nell'occhio e perciò ne è derivato il trauma che si voleva negare.

Il Tribunale ha assolto il Lacchin per non aver commesso il fatto ascrittogli.

Dif. avv. Paleologo Oriundi.

Il peso crescente

«Il carbone, nei sacchi, era superiore di 80 chili circa alla quantità ordinata e perciò abbiamo pensato di trattenere l'eccedenza per nostro conto». Questa la difesa di Ermenegildo Pitteri di Lorenzo di anni 24 e Avon Raimondo di Marco di anni 27, i quali sono stati accusati di furto. I due facchini trasportavano il carbone per conto della ditta Casagrande ed erano assieme a Pitteri Angelo di Lorenzo di anni 18. Ma costui pure imputato, nega di aver preso parte al progetto dei compagni: vogava a poppa e non udì i loro discorsi e poi appena giunto a Lido — ove doveva effettuarsi la consegna — li lasciò per cercare una fontana ove dissetarsi.

Coi tre, si è trovato al banco degli accusati il negoziante in carbone del Lido, Giuseppe Ballarin fu Giorgio al quale si è rimproverata la ricettazione poichè i carabinieri accompagnati da un agente della Ditta Casagrande, rinvennero nel suo negozio i sacchi col carbone che si tentava nascondere. Ma il Ballarin ha sostenuto fermamente di non aver voluto accettare il carbone e che i due facchini approfittarono della sua assenza per dare da intendere ad un di lui figlioletto ch'egli aveva dato il consenso per la momentanea custodia dei sacchi.

Pitteri Angelo è assolto per insufficienza di prove e Ballarin per non aver commesso il fatto. Pitteri Ermenegildo e Avon Raimondo sono condannati a mesi quattro di reclusione, col perdono.

Dif. avv. A. Brass e avv. C. Adorno.

La stadera e gli aranci

Il fruttivendolo Trevisan Giuseppe di anni 28 abitante a Cannaregio 2448 con magazzino in Calle dei Bombaseri ha denunciato che ignoti la scorsa notte penetrati nel magazzino stesso con chiave falsa, avevano rubato una stadera del valore di lire 60 ed una quarantina d'aranci pel costo di 20 lire.

Le posate del cavaliere

Il cav. Filippo Marullo fu Noè da Mistretta (Messina) ufficiale postale a Vercelli ed abitante alle Carampane 1517, circa un mese fa assumeva quale domestica la ventinovenne Giselda Trovò da Campolongo Maggiore che egli però licenziava dopo soli quattro giorni, ritenendola autrice di un furto di tre posate d'alpacca argentata del costo di circa 180 lire.

Pochi giorni fa il futuro cognato del cavaliere, Enrico Pilato di anni 28, da Caltanissetta, abitante in calle Donzella a Rialto, dai carabinieri di Mira faceva sequestrare le tre posate in casa della sorella della Trovò, Maria di anni 31, maritata Artusi, a Gambarare di Mira. Le posate venivano tosto riconosciute senza alcun dubbio dal cav. Marullo il quale ebbe ieri la ventura di imbattersi nella infedele domestica a Rialto.

La invitò a seguirlo al Commissariato di S. Polo, dove apprese che ella è ora al servizio della signora Coari Ernesta in Corte Lucatello a S. Zulian 580. La donna negò recisamente il furto, affermando che le posate le aveva si date lei alla sorella, ma dopo averle ritirate dal Monte di Pietà con un bollettino che ella aveva acquistato da una sconosciuta per 45 lire. E' stata denunciata a piede libero.

Il libretto al portatore

Alla Questura veniva sporta denuncia dal sig. Ugo Stellot abitante alla Città Giardino al Lido 109, di anni 26, contro il meccanico Ferruccio Calzavara abitante a Treviso in via Pescatori con negozio di motocicli. Lo Stellot asserisce di aver trattato tempo fa col Calzavara l'acquisto di una motocicletta depositando all'uopo presso di lui, come garanzia, un libretto della Cassa di Risparmio di Venezia al portatore con lire 2527.15. Poi, per varie ragioni, non si venne all'accordo sull'acquisto, di modo che lo Stellot andava dal Calzavara per ritirare il suo libretto. Ma quegli rispose che non l'aveva più e allora lo Stellot si rivolse alla Cassa di Risparmio dove seppe che il libretto in parola era stato estinto dal Calzavara stesso che aveva riscosso e capitale e interessi. Il Calzavara è stato perciò denunciato all'autorità per appropriazione indebita.

Muore in albergo

Ieri a mezzogiorno la cameriera ai piani dell'Hotel le Ville, preoccupata di non veder uscire dalla sua stanza un cliente, ne avvertiva il facchino il quale con lei entrò nella camera. L'ospite era steso sul letto immoto. Si trattava del commerciante Lamagna Guido fu Tommaso di anni 39 abitante a Livorno, via Jacopo Acquaviva, 5, giunto a Venezia la sera innanzi. Trasportato all'ospedale in stato comatoso, il meschino decedeva senza aver ripreso i sensi, la sera stessa alle ore 21. Il cadavere è stato posto in sala anatomica per l'inchiesta dell'autorità giudiziaria.

Impresa ladresca fallita

La scorsa notte i ladri riuscirono a togliere dal pilastro l'anello che assicurava la sbarra di chiusura della porta d'ingresso della bottega di olii e caffè di Michele De Vanna in Ruga del Ravano a Rialto 783. Evidentemente disturbati non riuscirono a completare l'operazione, perchè infatti la porta non fu trovata con traccie di scasso. Ieri mattina invece il De Vanna constatando il tentativo, rinveniva la sbarra abbandonata nella vicina Calle del Sturion.

La tela ricamata

La signora Matilde Dazzi d'anni 58, abitante in via Vittorio Emanuele 4321, ha denunciato al Commissariato di S. Marco che l'altra sera alle 18 dalla sua bottega di rigattiera in Calle della Bissa 5458 era scomparsa misteriosamente una pezza di tela di « etamin » ricamata del valore di 200 lire.

Per reati contro la moralità

Domenica sera gli agenti della Questura fermarono per misure la ventiquattrenne Bianchini Ida da S. Vito al Tagliamento e ciò per misure di pubblica sicurezza e di moralità. Chieste poi notizie al suo paese, si seppe che la donna era ricercata dalla Procura del Re di Udine, che aveva emesso ordine di cattura contro di lei che deve scontare due anni e sei mesi di reclusione per gravi reati contro la moralità. La Bianchini sarà pertanto tradotta alle Carceri di Udine.

del cavaliere

...Marullo fu Noè da ... ufficiale postale a ... e alle Carampane ... fu assumeva qua... ...ntinovenne Giselda ...go Maggiore che e... dopo soli quattro ...autrice di un furto ...acca argentata del ...ire.

... futuro cognato del ...Pilato di anni 28, ...itante in calle Don... carabinieri di Mi... ...re le tre posate in ... della Trovò, Maria ...a Artusi, a Gamba... ...sate venivano tosto ... alcun dubbio dal ...le ebbe ieri la ven... nella infedele do...

...uirlo al Commissa... ...ove apprese che ella ...della signora Coari ...ucatello a S. Zulian ...gò recisamente il ... che le posate le ...alla sorella, ma do... ...dal Monte di Pietà ... che ella aveva ac... ...conosciuta per 45 li... ...ciata a piede libero.

al portatore

...niva sporta denuncia ...t abitante alla Città ...9, di anni 26, contro ...accio Calzavara abi... ...a via Pescatori con ...li. Lo Stellot asseri... ...o tempo fa col Cal... di una motocicletta ...o presso di lui, co... ...bretto della Cassa di ...zia al portatore con ...er varie ragioni, non ... sull'acquisto, di mo... ...ndava dal Calzavara ... libretto. Ma quegli ...veva più e allora le ...lla Cassa di Rispar... ...e il libretto in parola ...dal Calzavara stesso ... e capitale e interes... ... stato perciò denun... ...er appropriazione in...

n albergo

...rno la cameriera ai ... la Ville, preoccupa... ...scire dalla sua stan... ...avvertiva il facchino ...entrò nella camera. ... sul letto, immoto. ...mmerciante Lamagna ... di anni 39 abitante ...copo Acquaviva, 5. ...a sera innanzi. Tra... ...le in stato comato... ...decedeva senza aver ... sera stessa alle ore ... stato posto in sala ...nchiesta dell'autori...

dresca fallita

... i ladri riuscirono a ...ro l'anello che assi... ...di chiusura della por... ...la bottega di olii e ...e Vanna in Ruga del ... 783. Evidentemente ...uscirono a completa... ...perchè infatti la por... ...a con traccie di scas... ... invece il De Vanna, ...ntativo, rinveniva la ...ata nella vicina Cal...

ricamata

...tilde Dazzi d'anni 58, ...Vittorio Emanuele 4324, ... Commissariato di S. ... sera alle 18 dalla sua ...era in Calle della Bissa ...sa misteriosamente u... ... di «etamin» ricamata ... lire.

...ntro la moralità

... gli agenti della Que... ... per misure la venti... ...hini Ida da S. Vito al ... per misure di pubbli... ... moralità. Chieste poi ...nese, si seppe che la ...nta dalla Procura del ... aveva emesso ordine ... di lei che deve scon... ...sei mesi di reclusione ...ontro la moralità. La ...pertanto tradotta alle

...bbricazione ...turale

...QUALI ...EGRINO ...EPPE ...TELEF. N. 2290

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

I voti del comitato friulano per la navigazione interna

Ieri ha avuto luogo presso il Consiglio Provinciale dell'Economia una seduta del comitato friulano per la navigazione interna sotto la presidenza del sen. barone Elio Morpurgo. Erano presenti i signori cav. uff. ing. Silvio Tami membro della Giunta esecutiva e rappresentante del consorzio bonifica Biancure Terzo Baciso, cav. ing. Cesare Baldi delegato del Municipio di Udine, cav. ing. Lionello Ferrari rappresentante i consorzi di bonifica Planais, Famula e Bacini contermini; ing. Luigi Querini vicepodestà del Comune di Pordenone, dr. Silvio Crechig podestà del Comune di Aquileia, Ippolito Pasqualis segretario comunale di Cervignano, Giorgio Foghini rappresentante del Municipio di San Giorgio di Nogaro. Assistevano inoltre il comm. ing. Gio. Batta Cantarutti presidente della commissione tecnica, cav. ing. De Toni e comm. ing. Bellavitis membri della commissione stessa, dr. Aldo Giaccone segretario del comitato.

Il Presidente ha rivolto un saluto commosso e reverente alla memoria del compianto ing. Odorico Valussi che fu benemerito segretario della commissione tecnica. Il comitato ha approvato all'unanimità le comunicazioni del sen. Morpurgo circa l'opera svolta dalla Federazione e la relazione dell'ing. Cantarutti presidente della commissione tecnica, sullo stato attuale dei lavori e progetti riguardanti le vie navigabili del Friuli. Lo stesso ing. Cantarutti ha presentato, in nome della presidenza e della commissione tecnica i seguenti ordini del giorno che hanno riportato l'unanime approvazione del comitato:

1.o) Il Comitato Friulano per la navigazione interna visto che nel R. D. 1.o marzo 1923 col quale è stato approvato l'elenco completo delle linee navigabili di seconda e terza classe non figura la litoranea da Porto Nogaro alla conca del Cavallino (Venezia); ritenuto perciò che questa sia considerata come canale allacciante le lagune di Venezia, Caorle, Marano e Grado e cioè come canale lagunare la cui manutenzione e sistemazione provvede esclusivamente lo Stato, nel mentre rivolgerà al Ministero dei Lavori Pubblici e al Magistrato alle Acque richiesta di chiarire al riguardo gli intendimenti del Governo; ricordando il grandissimo ausilio prestato nel periodo bellico dalla litroanea veneta sia per i rifornimenti della 3.a Armata, come per tutti i servizi della Regia Marina ed anche per il ricupero dei materiali durante l'infausto ripiegamento del 1917; fa voti che venga aggiunta all'elenco del 1923 la iscrizione alla seconda classe della linea di Porto Nogaro per il comune di Corno e Canale Muro alla litoranea veneta; rinnova il voto più volte espresso sulla necessità e convenienza che la litoranea venga prolungata fino al porto marittimo di Monfalcone.

2. — Per la classificazione delle vie navigabili del Cervignanese. — Il Comitato Friulano per la navigazione interna, visto che il Ministero delle Finanze non ha accordato l'assenso all'iscrizione nella seconda classe delle linee navigabili ricadenti nel territorio della Venezia Giulia, iscrizione che era stata proposta dal Magistrato alle Acque e favorevolmente accolta dal Ministero dei Lavori Pubblici che per quanto riflette il Cervignanese comprendeva la linea da Cervignano per il fiume Ausa alla litoranea veneta; la linea da Aquileia per il canale Anfora all'Ausa Corno e quindi alla litoranea veneta; la linea da Aquileia per il fiume Natissa alla litoranea veneta, considerata la grande importanza di queste linee navigabili per la zona cervignanese e specialmente per Cervignano e Aquileia, zona che per le industrie come per l'agricoltura più intensiva e per le grandi bonifiche in corso assurgerà certamente anotevole floridezza, ritenuto doveroso da parte dello Stato di aiutare quei paesi tanto provati dalle vicende della guerra; fa voti affinchè l'on. Presidenza intervenga presso i Ministeri delle Finanze e della Guerra onde ottenere lo assenso del primo e l'appoggio del secondo alla proposta classivcazione delle linee navigabili del Cervignanese.

3. — Per Porto Buso — Il Comitato Friulano per la navigazione interna ricordando i voti precedenti tendenti ad ottenere una razionale sistemazione della foce lagunare di Porto Buso, la principale dell'estuario del sistema lagunare di Marano e Grado sia per quanto riguarda i fondali esistenti, come per quanto ha riferimento al tonnellaggio delle navi entrate ed uscite in confronto degli altri porti lagunari, fa voti affinchè i progetti studiati dal Genio civile possano ottenere una sollecita attuazione e ciò anche avendo riguardo agli interessi militari connessi a tale sistemazione.

Hanno preso inoltre la parola i signori Pasqualis di Cervignano, Foghini di San Giorgio di Nogaro e ing. Querini Vicepodestà di Pordenone il quale ultimo ha presentato il seguente ordine del giorno per i lavori di sistemazione della linea navigabile del Noncello, che è stato approvato all'unanimità dal Comitato:

«Il Comitato friulano per la navigazione interna, rilevata l'importanza della linea navigabile di seconda categoria (R. D. 8 giugno 1911 n. 823) del fiume Noncello dall'Adriatico alla città di Pordenone, tenuto presente che fin dagli anni 1920 e 21 un Consorzio di Comuni interessati provveda alla sistemazione del fiume con una spesa di circa 4 milioni e che successivamente detti lavori venivano sospesi per essere assunti direttamente dallo Stato; fa voti affinchè il progetto dell'opera di completamento ordinato fin dal 1923 dal Magistrato alle Acque venga al più presto presentato e tradotto in atto nell'interesse dell'importantissima zona industriale del Pordenonese.»

Il dott. Giaccone ha letto poi la relazione dei revisori dei conti sul bilancio consuntivo per il 1927 che è stata approvata all'unanimità; al pari di quello preventivo del 1928. Su proposta del sen. Morpurgo il Comitato ha espresso agli ingegneri Maioli e Scimone, che hanno cessato di far parte della Commissione tecnica in seguito al loro trasferimento da Udine, un voto di plauso e di riconoscenza ed ha nominato in loro vece membri di detta commissione i signori cav. uff. ing. Mario Prucher, ingegnere capo del Genio civile e cav. ing. Luigi Giacomelli addetto pure a tale ufficio. Il comitato ha infine ratificato la nomina del cav. ing. Lionello Ferrari a segretario della commissione tecnica.

Circolare del Segretario Federale

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica la seguente circolare inviata a tutti i Fiduciari mandamentali ed ai Segretari politici dei Fasci della Provincia:

«Perchè sia possibile esercitare la necessaria ed opportuna azione di controllo sull'attività dei Fasci, e perchè siano applicate le disposizioni delle Superiori Gerarchie che vogliono limitare al massimo grado le feste, cerimonie ecc. prescrivo che a datare da oggi venga segnalata a questa Federazione ogni manifestazione di carattere politico, patriottico ecc. che dovesse venire organizzata.

«Questa Segreteria esaminata l'opportunità di ogni singola iniziativa negherà o darà il suo benestare designando in tal caso gli oratori.

«E' opportuno che V. S. dia comunicazione di quanto sopra al Podestà del suo Comune. Saluti fascisti. — Il Segretario Federale: Dott. Cesare Perotti».

Il capo di Gabinetto del Prefetto

Entro la prima quindicina del mese di aprile il nuovo Prefetto S. E. il gr. uff. Cavalieri si insedierà negli uffici direttivi della Provincia assumendo la alta carica cui è stato designato con decreto di questi giorni, dal Governo Nazionale.

S. E. il gr. uff. Cavalieri ha chiamato alla carica di capo di gabinetto il cav. dr. Zincale, confermando poi a suo segretario particolare il rag. cav. Michele Collo, ragioniere capo di Prefettura.

Il cav. dr. Zincale, attualmente consigliere alla Prefettura di Gorizia, è un valoroso funzionario del Ministero dell'Interno che per la sua attività e la sua cultura amministrativa e politica ha già avuto incarichi e missioni importanti affidategli dalle superiori autorità e da lui compiute con pieno successo.

Fra l'altro si ricordi come egli diresse in momenti particolarmente difficili la Sottoprefettura di Mortara.

L'egregio cav. Collo è troppo conosciuto in Friuli, dove gode larga estimazione a Udine, per il suo tratto di gentiluomo e per la sua alta competenza amministrativa, così che rendesi superflua ogni altra parola.

Al dr. Zincale che tra giorni assumerà l'alto ufficio, porgiamo il nostro deferente ed augurale saluto.

Altre lievi scosse di terremoto

Le scosse continuano, lievi ma sensibili. Per fortuna che ieri è stata una giornata di sole e il sorriso della natura si riflette negli animi.

La notte del 3 scorso, a Tolmezzo è crollato un'altro tetto. I carnici però sopportano tutto nonostante che a Tolmezzo vi siano un centinaio di fabbricati addirittura da demolire ed un'altro centinaio gravemente lesionati; nonchè gli altri tutti bisognevoli di riparazioni.

Finora una statistica è stata fatta soltanto per la frazione di Caneva, nella quale si constatarono con lesioni lievi 24 fabbricati, con lesioni gravi 35, da demolire 33, crollati 7.

La Federazione Fascista Friulana, in seguito all'interessamento del Veterinario consorziale dott. Carlo Pepe, ha deliberato di venire incontro alle popolazioni di Cavazzo e di Verzegnis, maggiormente colpite, colla reintegrazione degli animali perduti e dei quali è tanto bisognevole quella disgraziata gente.

Furono provvedute sedici bovine di razza che verranno consegnate la ventura settimana agli interessati, i quali hanno accolto la notizia con vero giubilo.

Tutti sono sinceramente riconoscenti per quanto ha fatto e sta facendo la Federazione Provinciale Friulana del Partito per venire in soccorso di questa popolazione.

Il Friuli per i terremotati

La Giunta provinciale amministrativa, prima di iniziare l'altro giorno la seduta, rivolgendo il suo pensiero accorato alla terra Carnica ancora una volta straziata dalla cieca violenza delle sue viscere convulse, rilevando ad altissimo titolo d'onore le virtù civiche e umane di cui diedero luminosa prova quelle indomite popolazioni, ben degne delle loro antiche e recenti tradizioni, solidale nell'ora del dolore, ha inviato ai fratelli il suo saluto ammirato e commosso.

Per i Reduci e Veterani

La Presidenza della Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie, invita i soci e vedove di soci disagiati, di presentarsi alla sede sociale sabato 7 corrente dalle ore 10 alle 11, per ricevere la consueta elargizione in ricorrenza delle feste pasquali.

Tassa scambi sui vini

L'Intendenza di Finanza di Udine, sentito il Consiglio Provinciale dell'Economia, ha così fissato per il secondo trimestre 1928 (aprile-giugno) i prezzi o valori, per l'accertamento della tassa di scambio sui vini: Vini in bottiglia (spumanti esclusi) alla bottiglia L. 5.75; Vermouth e marsala in fusti, damigiane e fiaschi, all'ettolitro L. 470; Vini in fusti, damigiane e fiaschi, all'ettolitro L. 210; Vinelli all'ettolitro L. 100.

I prezzi che precedono si considereranno valevoli per tutti quei Comuni che non inoltrassero all'Intendenza entro il termine di 10 giorni le proprie osservazioni.

Agli effetti dell'accertamento della tassa, le frazioni di centinaio sono arrotondate ad intere 100 lire.

Cronache provinciali

Cividale

Comitato contro la bestemia ed il torpiloquio. — Si è radunato ieri il Comitato contro la bestemmia e il turpiloquio e dopo aver discussi vari oggetti ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato, constatati i buoni effetti prodotti nel Mandamento di Cividale, dalla propaganda contro la bestemmia e il turpiloquio, rimasti triste privilegio di pochi irriducibili per troppo ignoranza o per difetto di educazione, si conforta dei risultati ottenuti e delibera di continuare intensificandola, l'azione fin ora spiegata. A tal fine il Comitato rivolge un caldo appello ai Capi Istituti, agli insegnanti di tutti i gradi, alle autorità militari e civili, ai sig. Presidenti delle organizzazioni giovanili, perchè vogliano fare in modo che dei loro dipendenti sottoposti o protetti, rifulga sempre l'esempio del tratto cortese e del parlar gentile.

Raccomanda a tutti gli agenti dell'ordine di richiamare i bestemmiatori e gli sboccati, all'osservanza delle norme sancite dalla legge dello Stato, e dai regolamenti comunali per il rispetto del sentimento morale e religioso dei cittadini, e di denunciarli all'autorità giudiziaria.

Tributa infine, un pubblico encomio a quelli agenti della forza pubblica, che, a questo riguardo hanno, fin ora, compiuto il loro dovere.

Assemblea del Fascio rimandata. — L'Assemblea del Fascio che doveva aver luogo questa sera, con la presenza del Segretario Federale prof. Perotti e del Deputato on. prof. Leicht è stata rimandata a domani sera, cinque corr. alla stessa ora e nel medesimo luogo.

Infortunio. — Oggi alle ore 9.15 il muratore Dorlig Iginio di Giuseppe di anni 25 da Rualis trovandosi a lavorare sopra un'armatura alta circa sette metri alle dipendenze del Capomastro Bressano Remo, cadeva improvvisamente al suolo riportando la frattura del femore sinistro guaribile in quaranta giorni.

Manzano

L'insediamento del Podestà. — Martedì si svolse la cerimonia dell'insediamento del Podestà co. G. di Manzano, già Commissario prefettizio del Comune.

Alla cerimonia, semplice ed austera, intervennero tutte le autorità del paese e le rappresentanze delle associazioni.

Il Podestà venne accolto da un evviva spontaneo e squillante, lanciato dagli avanguardisti, balilla e scolaresche già schierate davanti al Municipio.

Il balilla Coccoio Bruno, espresse a nome di tutti i piccoli di Manzano, l'augurio più bello al capo del paese, mentre la scolara Lestuzzi Noemi gli offriva un fascio di fiori freschi.

Il presidente dell'O.N.B. centurione Antonio Costantini, con vibrante parole presentò le nuove forze giovanili, promettendo fede e disciplina. Il Podestà commosso si compiacque con i bimbi e distribuendo carezze li esortò a continuare la retta via tracciata dagli educatori.

Quindi, seguito da tutte le autorità e rappresentanze entrò nella sala adibita a suo gabinetto.

Il Segretario politico Stefanutti Luigi porse al primo magistrato il saluto augurale di tutti i fascisti e dei componenti le organizzazioni aderenti al Partito assicurando sincera e fedele collaborazione. Chiuse con un vibrante alalà al Re, al Duce ed al Podestà.

Il Direttore didattico sig. Eugenio Brunati, porse il saluto di tutti gli insegnanti. A tutti rispose il reggitore del paese annunciando le linee generali del suo programma e chiudendo con evviva alla prosperità di Manzano.

Maniago

Cronaca del bene. — All'Asilo Infantile il sig. Rosa Bian Giulio ha offerto lire cento.

Per onorare la memoria del compianto consigliere d'Amministrazione sig. Giuseppe Zecchin fu Angelo la locale Banca Mandamentale ha donato lire duecento alla Congregazione di Carità perchè siano distribuite specialmente fra i poveri della frazione di Maniago Libero.

Da Valvasone

L'assemblea generale ordinaria di tutti i Fascisti. — Il Segretario Politico rag. Carlo Fortuni ci comunica: Comepreannunciato questa sera alle ore 20 avrà luogo nella Sede Municipale la seduta generale di tutti gli iscritti alla Sezione.

Alla riunione presenzierà con tutta probabilità u ndelegato della federazione Friulana Fascista e l'odine del giorno comporta le seguenti voci:

a) distribuzione tessere 1928; b) relazione Finanziaria del segr. amm.; c) relazione politica del Segretario Politico; d) organizzazioni giovanili; e) varie.

Data l'importanza della riunione tutti i fascisti sono vivamente pregati di non mancare.

La seduta del Direttorio. — Martedì sera nella Sede del Fascio ha avuto luogo una seduta straordinaria del Direttorio della locale Sezione. Era presente alla riunione il presidente del Comitato Comunale dell'O.N.B. il corrispondente dei Sindacati fascisti il podestà d.r Nicolò Marzona.

Vennero trattati importanti argomenti e risolte alcune questioni di carattere sindacale. Il Segretario Politico ha chiaramente dimostrato ai presenti la situazione politica locale, la completa e già ottenuta riorganizzazione dei Balilla e degli Avanguardisti ,nonchè alla costituzione prossima dei Sindacati Fascisti di categoria. La seduta che ha avuto un ottimo risultato fu sciolta a tarda ora.

Per la giornata del pane. — Anche nel nostro Comune si è già provveduto alla costituzione del Comitato per la celebrazione della giornata del pane, fissata per i giorni 14 e 15 aprile. Detto Comitato ha già iniziato i lavori, e siamo certi che esso saprà ottenere degli ottimi risultati per la benefica e filantropica opera Pro Oriente a cui son odestinati i fondi che si ricaveranno dalla vendita dell'apposito materiale.

Gara motociclistica di regolarità. — Come venne già annunziato, il 22 aprile l'Auto Moto Club indirà la prima gara sociale di regolarità dell'anno. Fra qualche giorno verrà comunicato a mezzo della stampa il regolamento di questa manifestazione e si prevede una notevole partecipazione di soci e di appassionati dello sport motociclistico. Insieme alla pubblicazione del regolamento, sarà comunicato anche l'elenco dei premi.

Fine del corso agricolo. — Ieri ebbero luogo gli esami dei giovani contadini che frequentarono il corso agricolo indetto dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento. Facevano parte della Commissione d'esami il prof. dr. Marchettano, della Cattedra Ambulante di Udine, il dr. Zanettini di S. Vito al Tagliamento, il Podestà Marzona dr. Nicolò, il dr. Pietro Misseri ed il sig. Mattia Pittaro. Su 20 frequentanti 15 vennero promossi, dei quali 5 con la classifica di ottimi. A questi ultimi verranno assegnati dei premi in denaro ed in attrezzi agricoli che saranno consegnati nella cerimonia della distribuzione dei premi ai vincitori del concorso per la battaglia del grano.

Esperimento dell'erpice rotante. — Alla presenza del prof. dr. Marchettano, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine e di numeroso pubblico composto di agricoltori e contadini del Comune, ieri ebbe luogo l'esperimento pratico dell'erpice rotante, geniale invenzione del sig. Ciriani di Zoppola, fratello del nostro rev. Arciprete. Malgrado che il terreno, per le recenti pioggie, non fosse bene adatto, tuttavia l'esperimento riuscì ottimamente, destando l'ammirazione dei presenti, per il modo mirabile con il quale funzionò l'erpice rotante, con il quale si ottengono notevoli vantaggi in confronto dei comuni erpici finora in uso presso i nostri contadini. Al bravo sig. Ciriani le nostre più vive congratulazioni.

Il Terzo Circuito Motociclistico. — Anche quest'anno l'Auto Moto Club organizzerà, per la Festa di S. Pietro, il Circuito motociclistico. I preparativi per la organizzazione della gara, che negli anni precedenti ha fatto affluire nella nostra cittadina una folla numerosa di appassionati e di corridori delle migliori Case Italiane, sono già iniziati. Una commissione tecnica ha già percorso più volte il circuito per assicurarsi delle condizioni delle strade e per apportare razionali modifiche alle curve ed al fondo stradale, e nella prossima seduta il consiglio direttivo approverà il regolamento della gara, disponendo, inoltre, per tutte le pratiche relative alla gara stessa. Esprimiamo il nostro plauso i bravi ed appassionati organizzatori valvasonesi, facendo gli auguri per la riuscita di questa importante manifestazione sportiva, che riveste importanza, oltre che regionale, anche nazionale, come ebbe ad esprimersi il Delegato Veneto nell'ultima seduta del Consiglio direttivo del Moto Club d'Italia.

Fervore di opere nell'attività sportiva locale per il III. Circuito di Valvasone. — Anche per quest'anno l'Auto Moto Club Valvasone indice ed organizza per il giorno di S. Pietro il Circuito di Valvasone. La gara che già nelle passate edizioni ha richiamato sulle nostre strade folle numerosissime di tutte le provincie e corridori di tutte le case, e che ha sempre avuto il massimo successo s'avvia anche quest'anno verso il migliore epilogo. La Società che certamente non dorme sugli allori e sulle vittorie conseguite, ha già iniziato i lavori preparativi per la organizzazione della gara. Una commissione tecnica stradale ha già girato più volte il Circuito per il miglioramento del fondo e per apportare quelle razionali modifiche alle curve e alle strade. Tutto procedi per il migliore modo, e nella prossima seduta del Comitato esecutivo il Consiglio approverà il regolamento della gara e a tutte le pratiche inerenti all'effettuazione della medesima.

Da queste colonne, noi inviamo il nostro plauso ai solerti ed appassionati organizzatori valvasonesi e facciamo il nostro augurio per la certa e dottima riuscita di questa importantissima gara che riveste importanza non soltanto regionale ma anche nazionale, come bene lo disse il delegato veneto nell'ultima seduta del Consiglio Direttivo del Moto Club d'Italia.

La prossima gara di regolarità. — Come abbiamo già annunciato il giorno 22 aprile l'Auto Moto Club Valvasone, indice la prima gara di regolarità sociale dell'annata. Il Consiglio Direttivo comunicherà fra qualche giorno il regolamento di questa manifestazione di carattere turistico, e prevediamo che il concorso dei soci e di tutti gli appassionati dello sport del motore sarà considerovole.

Quotazioni di Borsa

E' continuata anche nella riunione odierna la buona fermezza generale del mercato, attraverso una normale mole di affari.

Buoni scambi in titoli di Stato, con qualche buon progresso, tra le sete artificiali, le Chatillon a 190.50.

In lieve progresso di qualche linea quasi tutti gli altri valori industriali. Mercato dei cambi sostenuto.

BORSA DI MILANO

MILANO, 4. — Chiusura: Banca d'Italia 2365 — Banca Commerciale Italiana 1240 — Banca Nazionale di Credito 541 — Banco Roma 113 — Credito Italiano 782 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 719 — Cosulich 194.50 — Ferr. Mediterranee 492 — Ferr. Meridionali 772 — N. G. I. (Rubattino) 543 — Libera Triestina 287 — Veneto Costr. Ferr. 250 — Cot. Cantoni 3100 — Cot. Furter 134 — Cot. Trobaso 460 — Cot. Turati 720 — Cot. Val d'Olona 370 — Cot. Valle Seriana 760 — Cot. Val Ticino 149 — Cot. Veneziano 176 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 670 — Fil. Cascami Seta 828 — Stamp. De Angeli 783 — Lan. Gavardo 1050 — Lan. Targetti 313 — Lan. Rossi 4100 — La Soie de Chatillon 190.50 — Linif. Can. Nazionale 480.50 — Man. Rotondi 500 — Stamperia Lombarda 350 — Man. Cotoniere Merid. 51 — Man. Riunite Toscane 41.50 — Man. Ital. Pacchetti e C. 148 — Man. Rossari e Varzi 797 — Man. Tosi, Busto 350 — Varedo 68.75 — S.N.I.A. Viscosa 169 — Barnasconi Tess. Ser. 116 — Unione Manifatture 445 — Franchi Gregorini 3475 — Ansaldo 90 — «Ilva» Alti Forni 151.50 — Metallurgica Italiana 141 — Miniere Elba 44 — Monte Amiata 340 — Montecatini 253.75 — Breda Costruz. Mecc. 133 — Automobili F.I.A.T. 394 — Automobili Isotta Fraschini 203 — Automobili Bianchi 46.50 — Off. M. Miani Silvestri 26 — Off. M. Reggiane 73 — Stab. Dalmine 132 — Società Adriatica di Elettr. 244 — Elettr. Brioschi 450 — Dinamo It. Impr. Elettr. 14 — Elettr. Bresciana 274 — Elettr. Adamello 277 — Elettr. C.I.E.L.I. 207 — Emiliana Eserc. Elettr. 55.50 — Idroelettr. Trezzo d'A. 470 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 37.50 — Elettr. Edison 703 — Elettr. Edison Postergate 474 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 162 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 225 — Elettr. Ligure Toscana 290 — Elettr. Lombarda (Viz) 1143 — Meridionale di Elettr. 350 — Elettr. Valdarno 153 — Tecnomasio 135 — Terni 429 — Unione Eserc. Elettr. 117.50 — Distillerie Italiane 148 — Industria Zuccheri 580 — Raffineria L. L. 606 — Pastificio Baroni 48 — Riseria Italiana 139.50 — Gulinelli Distil. 213 — Bonelli (mat. color.) 30 — Gas di Torino 246 — Mira Lanza 99 — Petroli d'Italia 58.50 — Aedes 875 — Bonifiche Ferraresi 462 — Comp. Fond. Region. 125 — Istituto Fondi Rustici 197 — Ist. Rom. Beni Stabili 660 — Grandi Alberghi Venezia 86 — Eridania 875 — Italo Americana 497 — Pirelli Italiana 717 — Pirelli e C. 164 — Rinascente 73 — Brasital 229 — Dell'Acqua Ssp. 443 — Marconi 288 — Spalato - C. Portland 248.

TITOLO	MILANO 3	MILANO 4	TRIESTE 3	TRIESTE 4
Rend. 3.50%	75.75	75 —	75.50	75.50
Consol. 5%	86.35	88,30	86.40	86,20
Francia	74.52	74.53	74.50	74.50
Svizzera	364.70	364.70	364.50	364.50
Londra	92.42	92.41	92.40	92,40
New York	18.93	18.93	18.92	18.92
Berlino	4.53	4.53	4,53	4.53
Vienna	2,67	2.67	2.66	2,66
Bucarest	11.90	11.90	11.—	12.—
Belgio	2.64	2.61	2.64	2.64
Spagna	318.50	318.15	318.75	318.75
Praga	56.25	56.20	56.12	56.12
Budapest	3.31	3.31	3,31	3.31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 4. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 75.75 Consolidato 5 per cento f. m. 86.20 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 77.80 — Banca Commerciale Italiana 1240 — Banco Roma 113 — Banca Nazionale di Credito 542 — Credito Industriale 575 — Assicurazioni Generali 6380 — Cosulich 193 — Veneziana Navigazione 267 — Libera Triestina 295 — Cantiere Navale Triestino 146 — Cantieri Acciaierie Venezia 72 — Costruzioni Venete 250 — Adriatica di Elettricità 244 — Terni 430 — Dalmine 125 — Ilva 150 — Fiat 396 — Cotonificio Veneziano 177 — Grandi Alberghi 84.50 — Montecatini 253.50 — Italiana Gas 348 — Società Telefonica delle Venezie 232 — Conterie Veneziane 2000 — Mira 100.

CAMBI

Francia 74.525 — Londra 92.425 — Svizzera 364.75 — New York 18.93,55 — Spagna 318.75 — Berlino 4.53 — Belgio 2.64,25 — Vienna 2.67 — Zagabria 33.35 — Praga 56.25 — Bucarest 11.95 — Budapest 3.31.

Dal Goriziano

Romans

La nomina di un Commissario per il Fascio. — Di quest' giorni il sig. Luciano Gasperini ha ricevuto, dal segretario federale ing. Caccese, la nomina a commissario del Fascio dei tre Comuni testè riuniti (Versa e Villesse nella denominazione di Romans d'Isonzo). Il Direttorio cessato di carica ha rimesso il mandato al commissario e per mezzo del segretario politico sig. Mario Marino, ha indirizzato al segretario federale il seguente telegramma:

«Esprimo S. V. Ill.ma il plauso dei fascisti di Romans d'Isonzo per la recente nomina del sig. Gasperini a Commissario del Fascio dei Comuni riuniti, promettendo la nostra fascistica accondiscendenza alle sue direttive. Saluti fascisti: Marini.»

La nomina di Luciano Gasperini a Commissario del Fascio è stata accolta con vivo compiacimento sia a Romans come anche nelle altre due frazioni.

Chiusura del Corso Agrario. — Ieri alla presenza del cav. Tonizzo, professore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Gorizia, del Podestà Candussi, del segretario politico Marini e dell'insegnante Oddone Castellan ebbe luogo, alla presenza anche degli allievi del Corso la chiusura del Corso invernale di agricoltura.

Da Monfalcone

Suicidio. — Stamane nei pressi del passaggio a livello di S. Polo l'operaio Scaral Dante fu Francesco di anni 30, da Perteole (Udine) fabbro, a scopo suicida, sembra per dispiaceri amorosi, stamane alle 7.30 si distendeva sul binario ferroviario Monfalcone-Venezia, facendosi orribilmente stritolare dal treno n. 6276, che in quel momento transitava a tutta velocità. Avvertiti si recarno i carabinieri, il medico e l'autorità giudiziaria i quali effettuarono i rilievi di legge

Addosso alla salma non venne rinvenuto alcun importo di denaro, solamente la carta d'identità ed una lettera diretta a Ida Scarel sua sorella abitante a Trieste.

Lo sventurato venne trasportato alla cella mortuaria della Madonna Marcelliana

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Capo del Governo a Milano
Le visite al Fascio e alla Stazione

MILANO, 4

S. E. il Capo del Governo si è recato stamane alle ore 10 a visitare la Casa del Fascio in via Mirode e i lavori della nuova stazione viaggiatori. Alla Casa del Fascio erano a riceverlo il Segretario federale comm. Giampaoli, il vice segretario cav. Parenti, il cav. Ragnoni e altri membri del Direttorio. S. E. Mussolini si è trattenuto nel palazzo circa mezz'ora visitando tutti gli uffici.

Dalla Casa del Fascio il Capo del Governo, accompagnato dal Podestà on. Belloni e dal comm. Giampaoli, si è recato alla nuova stazione ferroviaria i cui lavori ha visitato con interesse. S. E. il Capo del Governo nel lasciare lo immenso cantiere ha espresso la sua soddisfazione. Le maestranze hanno improvvisato al Duce una vibrante manifestazione. Terminata la visita verso le 12.30 S. E. il Capo del Governo ha fatto ritorno in Prefettura.

Atti di clemenza del Duce
verso elementi già antifascisti

MILANO, 4

Il Capo del Governo ha disposto le seguenti misure di clemenza nei confronti di elementi già antifascisti colpiti dalle leggi di difesa dello Stato: liberazione definitiva dal confino 4; liberazione condizionale dal confino 12; commutazione dal confino in ammonizione 43; commutazione dal confino in diffida 1; riduzione del periodo di confino 51; proscioglimento dall'ammonizione 388; proscioglimento di ex confinati dall'ammonizione 53.

Sono quindi oltre 500 persone che vengono a beneficiare della generosità del Capo del Governo.

Felice varo della "Colombo,,
nave scuola per gli allievi ufficiali

CASTELLAMMARE DI STABIA, 4

E' stata stamane varata dallo scalo N. 1 del Regio Cantiere la R. Nave *Cristoforo Colombo*, espressamente costruita per le campagne di istruzione per gli allievi della Regia Accademia navale di Livorno. Alla cerimonia ha assistito tanto all'interno che all'esterno del cantiere una enorme folla.

Da Napoli alle ore 11.30 a bordo della nave cisterna *Verde* sono arrivati il Capo di stato maggiore della base navale del Tirreno comandante Gorleri, in rappresentanza dell'ammiraglio Nicastro e il comandante marittimo di Napoli Jervolino. In automobile era precedentemente arrivato S. E. Castelli, Alto Commissario per la Provincia di Napoli e il duca Niutta presidente della Reale Commissione Provinciale, ossequiati all'ingresso da tutti gli ufficiali del Regio Cantiere, dal Podestà comm. Monti e dalle altre autorità cittadine.

Alla bella festa marinara assistevano anche il glorioso 30.o reggimento fanteria giunto iersera da Nocera Inferiore, nonchè un numeroso gruppo di signore della Regia scuola italiana del Canton Ticino. Madrina della nave è stata la signora Rosanna Castelli consorte di S. E. l'Alto Commissario. Le operazioni del varo si sono svolte quindi sollecitamente sotto la direzione del colonnello del Genio Navale comm. Giannelli. Rimossi gli scontri di poppa, recise le ultime trinche di ritenuta la nave alle ore 11.45 è discesa felicemente in mare tra entusiastiche acclamazioni dell'immensa folla.

D'Annunzio pel monumento a Debussy

PARIGI, 4

Gabriele d'Annunzio ha indirizzato al Comitato per il monumento al musicista Debussy il seguente telegramma da Gardone:

« Miei cari fratelli: Vi ringrazio di avere pensato a me, vi ringrazio di avere pensato alla mia ammirazione che era eguagliata alla mia tenerezza. Io ho passato ore ed ore con Claudio nel lavoro e nessuno sa meglio di me quello che egli era e quello che noi potevamo attendere dalla sua arte rinnovata. Io avevo ideato per lui un dramma indiano e consideravo la nostra riunione come la più alta ricompensa dei miei quattro anni di guerra senza tregua. Tutti i miei aviatori sanno che io non ho mai cercato la morte con più ardore che la sera delle tre parole funebri inviate dalla vedova al mio campo del Friuli. Datemi occasione di testimoniare la mia devozione all'opera e all'uomo. Il mio nome e tutta la mia buona volontà sono con voi. Arrivederci. — Gabriele d'Annunzio ».

Ingenti frodi perpetrate
del direttore del dazio di Torino

TORINO, 4

Su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria sono stati arrestati a Chieri l'ex-direttore del dazio Guido Rosattini, d'anni 42, e tale Giuseppe Vittone, impiegato del dazio, per malversazioni compiute nell'esercizio delle loro funzioni. E' stato pure spiccato mandato di cattura contro l'impiegato del dazio Luigi Ghilotti, d'anni 62, che da un mese era stato sospeso dal servizio e sul quale pare gravino forti responsabilità; costui si è dato alla latitanza.

Sembra che il sistema a cui più spesso ricorrevano i tre compari fosse questo: per la macellazione dei bovini si doveva pagare una tassa fissa ed i tre imputati dopo aver percepito la tassa ed aver rilasciato la relativa ricevuta, avrebbero distrutto i registri riportanti le somme riscosse. In questo modo sarebbero riusciti a frodare il Comune per più di 400 mila lire.

Proroga alla presentazione dei lavori
pei concorsi artistici olimpionici

ROMA, 4

La data ultima di presentazione dei lavori per i concorsi di pittura, scultura, architettura, musica e letteratura per la quarta olimpiade che avrà luogo in Amsterdam è prorogata definitivamente sino a tutto il 25 aprile corrente.

La situazione nel Cavarzerano
devastato dall'invasione delle acque

CAVARZERE, 4

Com'era prevedibile l'argine della Franchina, il quale sosteneva da solo tutta la pressione altissima della piena del Cavarzerano, è stato tagliato stamane alle sette e mezza; e ciò per l'imminente minaccia che le acque rompessero da sè in località anche più pericolose e per alleggerire d'altra parte il Canale dei Cuori il quale è ormai così saturo d'acqua da non poter più contenerne. Mezz'ora prima del taglio il Genio Civile aveva fatto allontanare dall'argine tutti gli operai e la Milizia.

Dalla apertura le acque precipitarono subito con impeto e fragore allargandosi e spandendosi nella località Braghetta dove trovarono un altro riparo nell'argine di Mottacuora, riparo provvisorio giacchè si crede purtroppo che quest'argine possa tenere solo per poche ore e allora l'acqua rompendo nuovamente o oltrepassando andrà ad invadere la tenuta Porzile raggiungendo Punta Gorzone in località Ca' Bianca, tratto che confina col Brenta, col Novissimo e col Bacchiglione.

Così l'allagazione ha coperto altri milleottocento campi.

Ieri sera sono stati ricoverati all'Ospedale tre militi della M. V. S. N. affetti da bronchite diffusa contratta nell'estenuante servizio che essi prestano giorno e notte sugli argini minacciati, alla pioggia e al vento. Il Console comandante la 49. Legione della Milizia cav. Muratori, il Seniore cav. Bolognesi, il capomanipolo ing. Schiavutta e gli altri ufficiali sono sempre sul posto e si adoperano infaticabilmente a predisporre ripari e ordinare i soccorsi. Così la Milizia, che ha sul luogo trecento uomini, c'è anche un distaccamento di sessanta uomini di Marina e di altrettanti del Genio Lagunari e un drappello di Carabinieri. L'opera di abnegazione svolta da ognuno è superiore ad ogni elogio.

A tutt'oggi sono sul lastrico ottocentocinquanta famiglie.

Mentre scriviamo, il Magistrato alle Acque comunica che si sta tagliando anche l'argine di Mottacuore così da far sboccare le acque nel Canale dei Cuori.

Le stato dei fiumi nel Veneto

Le condizioni dei corsi d'acqua della Regione alle ore 18 di ieri erano le seguenti:

L'Isonzo, all'idrometro di Caporetto, in debole morbida ed in diminuzione.

Il Tagliamento, all'idrometro di Latisana, in morbida ed in diminuzione.

Il Livenza era ancora in leggera piena e decresceva piuttosto rapidamente e alle ore 14 all'idrometro di Motta segnava m. 3.60 (in confronto massima piena m. 6.37).

Il Piave era in morbida pronunciata ed in diminuzione.

Il Brenta era in leggera piena e decresceva piuttosto rapidamente; alle ore 12 all'idrometro di Corte segnava m. 407 (in confronto massima piena m. 6.46).

Il Bacchiglione era in leggera piena a valle di Cervarese dove alle ore 17 a quell'idrometro segnava m. 1.69 (in confronto massima piena m. 4.98).

L'Agno, tornato sotto guardia, era in decrescenza.

Il Frassine ed il Gorzone erano in leggera piena e decrescevano piuttosto rapidamente; alle ore 17 segnavano rispettivamente all'idrometro di Borgo Frassine m. 0.52 (in confronto massima piena m. 5.25); all'idrometro di Stanghella m. 1.31 (in confronto massima piena m. 3.04).

L'Adige in leggera piena a valle di Badia Polesine decresceva lentamente; alle 17 a quell'idrometro segnava m. 2.30 (in confronto massima piena m. 6.32).

Il Pow cresceva ancorapiuttosto rapidamente a valle di Polesella dove alle ore 17 a quell'idrometro segnava m. 6.34 (in confronto massima piena m. 8.17).

La cassaforte della ricca signora
e la domestica che va per le spiccie

NIZZA MARITTIMA, 4

La signora Maria Devillard, d'anni 45, dimorante in una sontuosa villa nei pressi della città, rientrando a casa l'altra sera constatò che i ladri, penetrati dalla finestra nella palazzina, durante la sua assenza, e saliti nella camera da letto, avevano aperto una cassaforte che era racchiusa in un armadio, rubando titoli al portatore, denari e gioielli per l'importo di oltre 400.000 franchi. Nessuna traccia è stata ancora trovata dei furfanti, che sono attivamente ricercati dalla polizia.

Anche la domestica della signora Luciana Vincent è scomparsa da casa dopo aver rubato alla padrona gioielli per 350 mila lire, fra cui due braccialetti in oro e platino, tempestati di brillanti, ed essersi fatta anche una piccola scorta di biglietti di banca. Essa era al servizio della signora Vincent da soli due giorni ed era stata assunta per mezzo d'un avviso pubblicato sui giornali.

Si potrà rappresentare a Londra
il film di Miss Cavell

LONDRA, 4

Il consiglio della contea di Londra dopo una lunga seduta notturna ha deciso di non vistare la rappresentazione del film « Alba » purchè venga soppressa una scena. Secondo notizie da Amsterdam il film è stato invece proibito in Olanda.

La scoperta d'una bisca a Budapest
e la figura d'un imbroglione

BUDAPEST, 4

La Sezione politica della Polizia di Budapest era stata avvertita che, in un palazzo della via Esterhazy, si riunivano seralmente gran numero di persone, la maggior parte delle quali arrivava a tarda ora in automobile. Pensando che si trattasse di una società politica che discutesse in segreto, fu operata ieri una sorpresa nell'abitazione del latifondista Horvath. Vennero trovate varie persone appartenenti alla aristocrazia della capitale ed alla classe ricca, riunite, non già per complottare, ma per giuocare d'azzardo. La compagnia sedeva, infatti, intorno al tavolo della *roulette*. Quando i presenti furono tutti identificati, gli agenti si dettero a perquisire l'abitazione ed arrivarono ad una porta chiusa a chiave, che venne aperta solo dopo ripetute intimazioni. Con somma sorpresa, la Polizia si trovò davanti alla salma di una donna già composta nella bara. Era la moglie del proprietario dell'abitazione, Horvath, morta il giorno innanzi. Si apprese che l'Horvath aveva affidato tre stanze del suo appartamento ad un certo conte Lavaulx, che vi aveva impiantato la bisca. Questo Lavaulx è un marriuolo ben noto. Prima della guerra aveva sposato la figlia di certo Hengl, sindaco di Osjek, in Croazia, diventando proprietario di una cospicua dote. Allorchè i due coniugi, dopo 15 anni di felice convivenza, si recarono a Berlino, il presunto Lavaulx fu identificato come un ex-ufficiale di Cavalleria prussiano, ricercato dalla Polizia e che doveva scontare 4 anni di carcere per truffe da lui commesse. Egli, infatti, fu messo in prigione e la moglie ottenne il divorzio, mentre il padre di quest'ultima, per evitare scandali e lungaggini, indennizzava il genero della dote, versando tre milioni di dinari. Con questa somma il falso Lavaulx, finita di scontare recentemente la pena, riprese la sua attività a Budapest.

Il lussuoso palazzo a Mosca
che ospiterà i reali dell'Afaganistan

BERLINO, 4

Secondo telegrammi da Mosca alla «Deutsche Allgemeine Zeitung», il Governo dei Soviet ha deciso di mettere a disposizione dei Reali dell'Afganistan, durante il loro soggiorno a Mosca, uno dei più lussuosi palazzi della ex Russia zarista, e cioè quello dell'industriale Morosoff. Però, secondo la «Babotschaja Gazeta», del prezioso mobilio che ornava il palazzo non rimarrebbe più niente. Al principio della rivoluoine il palazzo fu assegnato all'Associazione per la cultura del proletariato. Dopo dieci anni di amministrazione da parte di questa società, il palazzo è rimasto completamente vuoto. Pare, a questo proposito, che si farà un processo clamoroso.

Frattanto è partito alla volta di Pietrogrado un impiegato del Commissariato del popolo per provvedere la mobilia, che si trova ancora in alcuni castelli di quella città, e che farà trasportare al palazzo Morosoff.

Anche il castello de lfamoso principe Jussupoff, l'uccisore di Rasputine, è squallidamente vuoto.

Trozki in gravi condizioni
Ferito con un colpo di rivoltella?

PARIGI, 4

Secondo notizie pervenute dalla Russia, via Germania, e riportate stamane dai giornali francesi, l'ex commissario del popolo russo alla guerra, Trotzki, esiliato come è noto da due mesi nel Turchestan, ad Alma-Ata, si trova in uno stato assai grave, essendo stato colpito da un colpo di rivoltella alla schiena.

Secondo altre informazioni degne di fede Trotzki sarebbe stato ferito quattro giorni fa da un armeno partigiano di Stalin e membro delle associazioni giovanili comuniste. L'assassino avrebbe dichiarato, nel momento in cui sparò contro l'ex-capo dell'esercito dei Soviet, che non c'era posto per un traditore nell'Unione sovietica. Il Governo di Mosca avrebbe spiegato tutta la sua opera perchè la notizia non venisse diffusa.

Il sinistro corteo di rifiuti umani
che s'imbarcano per la Guaiana

PARIGI, 4

Ieri, da Saint Martin de Rè, 237 condannati ai lavori forzati e 181 relegati sono partiti per la Guiana. Il sinistro corteo ha lasciato a mezzogiorno la cittadella dove i condannati erano detenuti e, attraversata la città, è giunto al piccolo porto. I «rifiuti umani», vestiti della casacca rigata degli ergastolani, venivano chiamati col numero loro assegnato e fatti salire in due vapori. La maggior parte sono giovani, e tra essi sono alcuni che hanno fatto parlare molto di sè i giornali: Motillon, che uccise il guardiano della prigione di Rombouillet; il dottor Pierre Bougrat, che ha vari omicidi sulla coscienza; Cornèlis, più volte omicida. Alle 16.30 i vapori hanno lasciato il porto.

I danni del terremoto in Turchia

ANGORA, 4

E' stato ufficialmente stabilito che il recente terremoto ha distrutto circa 1700 case in 18 comuni.

Rottura serbo-bulgara?

VIENNA, 4

Si ha da Sofia che il Ministro jugoslavo in questa capitale, Nechitch, è stato improvvisamente richiamato a Belgrado. Il Ministro è partito ieri sera per la capitale jugoslava.

Si ignorano i motivi del richiamo intorno al quale si fanno le più svariate ipotesi e commenti.

La politica corporativa dell'Italia esaltata in Francia

PARIGI, 4

In un articolo consacrato alla realizzazione in Italia del contratto di lavoro collettivo, la « Victoire » scrive che è veramente curioso di vedere il Fascismo italiano attaccato con la massima violenza dalle organizzazioni sindacaliste di ispirazione socialdemocratica.

Il giornale rileva che non vi è regime politico, non vi è Governo che abbia dato un posto così importante nella vita pubblica o nei vari servizi dello Stato alle organizzazioni professionali e corporative come ha fatto il Fascismo.

La « Victoire » mette poi in rilievo la semplicità con la quale l'Italia fascista regola le più delicate e le più spinose questioni, evitando gli scioperi e gli urti violenti quando l'interesse della produzione nazionale lo esige e così conclude: « I lavoratori hanno un interesse di primo ordine alla esistenza di un potere forte e responsabile, ed è ciò che spiega l'adesione dell'immensa maggioranza degli operai italiani al regime fascista e alla forte ed autoritaria personalità di Mussolini ».

La revisione del piano Dawes
e l'atteggiamento della Francia

PARIGI, 4

Parlando della revisione del piano Dawes allo scopo di commercializzare il debito tedesco, il « Matin » afferma che non possono aver luogo discussioni efficaci prima delle elezioni che stanno per aver luogo in America. D'altra parte la Francia non ha alcuna ragione di affrettarsi, nè di prendere delle iniziative.

Herriot e la campagna elettorale

PARIGI, 4

In una intervista concessa al « Journal » il Ministro della P. I. Herriot ha dichiarato che non farà alcuna campagna elettorale e che ha fiducia, a questo riguardo, nella fedeltà dei suoi amici politici. Il Ministro crede che vi saranno molti radicali nella futura Camera. Naturalmente non saranno tutti della medesima tinta e si vedrà se il partito potrà conservare la sua unità.

Siccome il giornalista ha accennato a Daladier, presidente del Comitato radico-socialista e capo della minoranza radico-socialista che votò contro Poincarè, Herriot ha risposto: «Non sono io che mi sono separato da Daladier, è lui che mi ha abbandonato ».

Premio di 1.500.000 franchi
per un volo New York-Ostenda

BRUXELLES, 4

Il barone belga Denjpett ha offerto un premio di 1.500.000 franchi per un volo da New York a Ostenda da compiersi dal 25 giugno al 20 luglio.

Il viaggio aereo Francia Congo
interrotto da un grave incidente

PARIGI, 4

L'aviazione francese continua ad essere perseguitata dalla sfortuna. Il comandante Dagnaux e il sergente meccanico Treille che si apprestavano a tentare un viaggio Francia-Congo belga, e che erano partiti ieri mattina dall'aerodromo di Villa Coublay con lo scopo di fare tappa a Istres, alle bocche del Rodano, hanno avuto un incidente a Pierrelatte, nella Drôme. Il comandante Dagnaux fu obbligato ad atterrare e durante la manovra l'apparecchio andò ad urtare contro un gelso e si abbattè poi pesantemente al suolo prendendo fuoco. I due aviatori riuscirono a liberarsi dai rottami dell'apparecchio gravemente ustionati al viso e in altre parti del corpo. L'apparecchio è stato completamente distrutto dalle fiamme.

"Uovi di Pasqua,, per uomini
che hanno illustrato la Francia

PARIGI, 4

La città di Parigi ha voluto rendere ieri, per mezzo di una commissione del Consiglio comunale, un singolare omaggio a dieci uomini che hanno illustrato la Francia nel campo delle lettere, delle sciene e delle arti. Si tratta di premi in denaro che sono definiti « uovi di Pasqua » e che consistono in dieci erogazioni di 10 mila franchi ciascuna. I beneficiati sono: il fisico Branly, lo scienziato Lemordant, il compositore Alessandro Georges, il pittore Jeanniot, il poeta Raymond de la Tailhède, il romanziere Rosny aine, il cultore di scienze aeronautiche Capazza, l'incisore La Guillermie, lo scultore Bèguine e l'organista Dallier.

La morte del senatore Cefaly

ROMA, 4

E' morto il senatore Antonio Cefaly.

E' morto il sen. Alberto Pansa

ROMA, 4

Questa mattina è morto il senatore Alberto Pansa.

— Si ha da Londra che il Re dell'Afganistan ha assistito alla rivista della flotta dell'Atlantico da bordo della nave da guerra « Nelson ».

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Avvisi Economici

Non esiste modo più efficace, più rapido e meno costoso per ottenere lo scopo che desiderate: vendere o comprare un oggetto, dei mobili, una casa; affittare un appartamento, una villa; chiedere un impiego od un impiegato, impartire o chiedere lezioni, ecc. ecc.

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CAPO di cucina con buonissime referenze ocuperebbesi presso grande albergo. Scrivere: Cassetta 4 T Unione Pubblicità Venezia.

DIRETTORE Albergo (già proprietario) cerca posto stagione o stabile, 5 lingue, massime referenze. Scrivere Cassetta 40 R Unione Pubblicità, Milano.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI bella matrimoniale a signore solo, volendo pensione. Campo la Tana, Arsenale, 2162, dalle ore 11-12.

FITTO Santelena appartamenti, da sette a cinque locali, accessori, bagno. Rivolgersi: Beanco, Viale quattronovembre, 11, Santelena.

FITTO appartamento sette locali, accessori, Canalgrande, stazione, anche vasto magazzino uso industria. Rivolgersi: Cusinato, Mirataglio.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDO terreno fabbricabile Lido, Via Angelo Emo, vicinissimo Excelsior. Rivolgersi: Pensione Fumagalli. Telefono 9034, Lido.

VENDO villette con campi uno, libere, stazione Dolo e stazione Marano - Gazzera Mestre. Rivolgersi: Cusinato, Mirataglio.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

TEMPESTA (Ponte Apostoli, 5594) moderna Scuola di lingue, canto, musica, strumenti. Professori distintissimi.

Rapp.-Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

COMPETENTE assumerebbe rappresentanze Casa Artigrafiche, materiale tecnico e prodotti relat. Colombatt, Palestro, 14, Moncalieri.

DISPONENDO affezionata clientela Sicilia, Calabria, Puglie, assumeremmo rappresentanze materiale istallazioni elettriche, lampadari, vetrerie affini. Scrivere: Ragionieri Fratelli Panzera - Messina.

ACCETTEREI esclusività vendita ottimo sapone bucato offerte campioni. Vagliasindi, Etnea 257, Catania.

RAPPRESENTANTI bene introdotti Italia Setentrionale Centrale, referenze ineccepibili, cerca importante fabbrica liquori, confetti, cioccolato. Scrivere Ditta Francese - Amalfi.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCIAIO estero. Primiss. grande acciaieria estera cerca viaggiatore Italia settentrionale. Offerte soltanto persone già pratiche ramo acciaio. Ing. Fischer Lodovico, Trieste.

ACQUISTATE vini abruzzesi. Mediatore Luigi De Luca, Cologna Marina (Teramo).

ANTICHI, moderni preziosi, orologi, ordinazioni, riparazioni. Accetto oggetti da vendere. Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

CASEINA per tubettifici, sugherifici, cartiere, carte apparati, compensati. Industrie Piemontesi - Boves.

CERAMICA Regil Papatella Ferrara [illegible] brica piastrelle smaltate, accetta [illegible] cessionari zone libere Italia Meridi[illegible] Sicilia.

CINGHIE speciali per macchine da [illegible] rizi. Conceria Rampin, Milano - Prec[illegible]

CINGHIE speciali per macchine agri[illegible] Riparazioni - Conceria Rampini, Mil[illegible] Precotto.

CINGHIE speciali per singole indus[illegible] Garanzie. Conceria Rampini, Milano, P[illegible] cotto.

EBANITE fabbricazione, lavorazione, [illegible] Riva, Via Leoncavallo, n. 25 - Mil[illegible] (139).

FIENO primo taglio prato naturale [illegible] sato L. 35 franco vagone: scrivere Q[illegible] gliata,, Gorizia.

GAZ . Fornelli - Cucine - Risparmio [illegible] per cento, rate mensili. Bon, Sambar[illegible] lomeo, Venezia.

LEGNAME da sega, costruzione, cir[illegible] 150 metri cubi, vendo rotondo, come [illegible] gato Legna da ardere e da cartiera [illegible] Trento - Armanini, Villa Bice.

LEGNO Santo, occasione vendesi part[illegible] - Bozzano, Via Isonzo 32 - Genova.

LIBRI ANTICHI (specialmente del Seco[illegible] XV.) intiere biblioteche, stampe co[illegible] rate inglesi e francesi: acquisto conta[illegible] prezzo superiore al mercato italiano. [illegible] candomi fine corrente in Italia offrire so[illegible] lecitamente: Lauriae, Square Robiac [illegible] Parigi 7.o

LOANO, Hotel Vittoria, preferito d[illegible] italiani, riscaldam. acqua corr. 27 tu[illegible] compreso.

MOTORI, trasformatori ed apparecchi e[illegible] lettrici. Compagnia Generale di Elettri[illegible] tà, Ancona, Bari, Bologna, Firenze, G[illegible] nova, Milano, Napoli, Palermo, Rom[illegible] Torino, Trieste, Venezia.

PENNA « AURORA » - Fabbrica: Tori[illegible] Via Basilica, 9. In vendita presso i m[illegible] gliori rivenditori.

PIANOFORTE accurate riparazioni [illegible] datura, cambi, autopiani occasioni. Lab[illegible] ratorio pianoforti, Campo Santapon[illegible], Ve[illegible] nezia.

RAPALLO pensione Tigullio, famigl[illegible] distinta, confort cucina ottima lire 22 [illegible]

SEME BACHI - F.lli Marson - Vittori[illegible] Veneto - confezionato coi criteri più r[illegible] gorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento « Brevi consigli ai Bachicultori » di D. Marson.

SACCHI nuovi, usati, spa[illegible], telajuta [illegible] qualsiasi tipo fornisce prezzi convenienti Società Anonima Sacceria Piemontese, Nizza 183 Torino.

VACCHETTE, Croste, cerate e natural[illegible] Suola e corametti per calzaturifici. Fra[illegible] cesco Ghiringhelli, Solcio di Resa (Lag[illegible] Maggiore).

VENDO buon prezzo barca padovana [illegible] sata. Rivolgersi: Cantiere Astolfo, Mura[illegible] no.

ZENOFLORA supernutrimento per pia[illegible] te fiorifere. Campione lire quattro. Sco[illegible] to rivenditori, Gardusi, Sanvito, 15, Mi[illegible] lano.

Anno 186 - N. 97

Venerdì 6 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50: Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 3.

Il generale Nobile espone al Re

Il progetto della grande impresa polare

ROMA, 5

S. M. il Re ha questa mattina ricevuto il generale Nobile. Al Sovrano che già in precedente udienza era stato minuziosamente informato sui preparativi della nuova spedizione polare il Generale ha esposto il programma definitivo.

Alla fine del lungo cordiale colloquio S. M. ha espresso a Nobile calorosi auguri per il buon successo della spedizione.

Diritti su terre polari trasmessi a noi dall'Austria

ROMA, 5

Le «Forze Armate» pubblicano:

«La prima transvolata del Polo Artico e la nuova spedizione che ora si inizia sotto la guida del generale Nobile hanno richiamato l'attenzione generale sulle terre polari, oggi inospitali distese di ghiaccio senza alcuna pratica utilità, domani forse punti importanti di transito della navigazione aerea fra i vari continenti.

Già la Norvegia aveva proceduto all'annessione dell'arcipelago dello Spitzberg, il Canadà, la Danimarca e gli Stati Uniti avevano proclamato l'annessione delle terre polari a nord dei propri territori: l'Unione delle Repubbliche sovietiche socialiste per suo conto ha notificato alle potenze di considerare come dipendenti dalla Russia, salvo il caso di precedenti annessioni, da parte di altre potenze, tutte le terre note e ignote situate a nord dell'Europa e dell'Asia fra il meridiano 33.4 di longitudine est e il meridiano 168.49 di longitudine ovest e cioè il meridiano che allo stretto di Bering separa le isole Ratmow e Krusenstiern. Entro questi limiti è compreso anche l'arcipelago Francesco Giuseppe, sul quale l'Austria vantava diritti che oggi dovrebbero considerarsi come ereditati dal Regno d'Italia.

«Al capo Fligely i naviganti piantarono il vessillo austro ungarico prendendo possesso dell'arcipelago in nome dell'Impero e in una spaccatura della roccia del medesimo capo deponevano un tubo metallico con la descrizione del viaggio. Fra i nomi imposti alle località dell'Arcipelago ricorderemo quello di Trieste e quelli di Monte Negri, Fiord Negri in onore dell'italiano che aveva contribuito con i suoi studi geografici alla preparazione della spedizione.

«Dopo la scoperta dell'Arcipelago, occorre ricordare la spedizione della «Stella Polare», guidata dal Duca degli Abruzzi che visitò l'Arcipelago Francesco Giuseppe e da cui si incamminò per la sua avanzata verso il Polo. Date queste premesse pare logico concludere che se dell'arcipelago Francesco Giuseppe fu proclamata la annessione all'Austria Ungheria per opera di ufficiali e marinai della marina imperiale, oggi nè l'Austria nè la Ungheria hanno più marina nè accesso al mare, e le sedi principali della marina imperiale: Pola, Fiume e Trieste, sono città italiane; le principali navi da guerra austro ungariche divennero preda di guerra italiana; chi dunque, se non l'Italia deve oggi considerarsi erede della marina austroungarica e dei diritti da questa acquisiti? Ma questi diritti crescono qualora si consideri che l'equipaggio della nave scopritrice apparteneva in maggioranza a regioni oggi italiane e che italiano era il barone Cristoforo Negri. E se poi si volessero considerare decaduti i diritti dell'Austria sull'arcipelago senza che alcuno venga ad ereditarli, nascerebbe subito un nuovo diritto del nostro paese sul medesimo arcipelago per la spedizione del Duca degli Abruzzi. Pare quindi logico concludere che sia per eredità dell'Austria, sia per il diritto proveniente dai propri esploratori, l'Italia è la sola nazione che possa vantare diritti sull'arcipelago Francesco Giuseppe».

Le direttive del Partito

per i prezzi e le mercedi

ROMA, 5

Il Segretario del Partito, che segue con la massima attenzione l'andamento del mercato economico nazionale, ha fissato le direttive del Partito in questo periodo in cui la diminuzione dei salari, in seguito alla stabilizzazione della lira sulla quota aurea, richiede una energica pressione per mantenere l'equilibrio tra prezzi e mercedi.

Due fasi d'un'azione

Tali direttive consistono in due fasi della medesima azione:

1) Intensificare l'attività di disciplina e di controllo sui prezzi dei generi alimentari per evitare ogni possibilità di rialzo;

2) Prendere posizione contraria ad ogni nuova e qualsiasi riduzione di salario o di stipendi.

L'interdipendenza dei fatti politici e dei fatti economici rivela in tal modo la sua forza operante, perchè nella concezione fascista dello Stato non vi è dissidio tra politica ed economia, che sono due aspetti della vita sociale di cui occorre ottenere continuamente la sintesi.

Intanto con decreto del Ministro per l'Economia Nazionale di concerto con quello delle Finanze, è stato approvato lo statuto del Consorzio per il credito agrario di miglioramento, statuto che sarà pubblicato fra breve sulla «Gazzetta Ufficiale». Tale statuto consta di 25 articoli raggruppati in cinque titoli e precisa la natura del Consorzio, la funzione dei partecipanti, la sede, la durata e lo scopo, il capitale, i mezzi finanziari, gli organi ecc.

Appena approvato lo statuto, l'on. Frignani ha convocato il consiglio di amministrazione per deliberare in merito agli accordi da prendere con gli istituti speciali di credito agrario ai quali è affidata la rappresentanza locale del Consorzio. Il Consiglio ha altresì deliberato intorno ai criteri di massima per il funzionamento degli uffici e per la distribuzione del credito.

Il concorso del grano

Il lavoro di riordinamento e di organizzazione del Consorzio che ha sede provvisoria presso il Ministero dell'Economia Nazionale, procede attivissimo e sono già in istruttoria importanti domande di mutuo rientranti fra quelle cui il Consorzio intende dare la preferenza, poichè hanno come progetto il finanziamento ai piani organici e completi di trasformazione e di bonifica agraria.

Si assicura intanto che sono in corso di esame presso i competenti organi del Ministero le nuove norme riguardanti il concorso nazionale del grano per il corrente anno granario. Tali norme, secondo quanto autorevolmente si dice, terrebbero conto dell'esperienza fornita dal concorso dello scorso anno. Si stabilirebbe in altri termini un concorso provinciale da parte delle cattedre ambulanti e i premiati nei concorsi provinciali parteciperebbero al concorso nazionale. Le Cattedre ambulanti sarebbero incaricate della raccolta dei dati destinati a documentare l'estensione del terreno coltivato, l'impiego dei concimi chimici, l'uso delle macchine, l'impiego dei fertilizzanti e la produzione granaria per stabilire la graduatoria, eliminando così qualche inconveniente verificatosi lo scorso anno.

Alla fine di marzo dell'anno corrente, le Società ordinarie per azioni d'Italia sulla scorta dei dati della sezione economico-finanziaria della Confederazione generale bancaria fascista hanno raggiunto il numero di 13.539 e il capitale di 42.924 milioni di lire carta, equivalenti a 11.760 milioni di lire oro. All'inizio dell'avvento della rivoluzione fascista alla fine del mese di dicembre 1922, le Società ordinarie per azioni d'Italia avevano raggiunto il numero di 6734 e il capitale di 21.298 milioni di lire carta, equivalenti a 5.560 milioni di lire oro. In tal modo, si può dire che durante gli anni del regime fascista si è avuto l'incremento del 101 per cento nel numero e del 111 per cento nel capitale oro. Anzi bisogna aggiungere che l'intero progresso realizzatosi dall'anteguerra a tutt'oggi, è proprio esclusivamente costituito da quello che ha avuto luogo negli anni del regime fascista: dal dicembre 1913 al dicembre 1922 si era avuto invece di un aumento, una diminuzione del capitale oro per circa 80 milioni di lire oro.

Nel primo trimestre di quest'anno gli investimenti netti si sono ragguagliati in 670 milioni di lire, ossia sono rimasti superiori di un centinaio di milioni di lire all'ammontare avutosi nello stesso trimestre dell'anno passato, il chè costituisce un altro sintomo della ripresa economica.

Pala lascierà le Comunicazioni

per la Confederazione trasporti

ROMA, 5

Il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai ha fatto ritorno a Roma stamane. Egli, che si trovava da qualche giorno in Lombardia, ebbe ieri a Milano un colloquio col Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni on. Mussolini.

Stamane l'on. Bottai si è recato al Ministero delle Corporazioni dove ha lungamente conferito col Ministro on. Ciano. Si ritiene che questo colloquio sia in relazione con la nomina del nuovo Presidente della Confederazione nazionale dei trasporti marittimi e aerei. L'on. Biancardi presentò, come è noto, le sue dimissioni dalla carica di presidente di questa Confederazione che aveva retto dall'inizio. Accolte che furono queste dimissioni, il Ministero delle Corporazioni procedeva alla ratifica della nomina di un vice presidente nella persona del marchese de la Penne direttore generale del Lloyd Sabaudo, il quale regge appunto attualmente l'associazione. Intanto il consiglio della Confederazione dei trasporti marittimi ed aerei officiava il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Giovanni Pala, per la carica di nuovo presidente della grande associazione. L'on Pala, avuto il gradimento del Ministro Ciano, accettava l'offerta; sicchè l'on. Pala, che a Villa Patrizi si occupava essenzialmente di marina mercantile e di traffici aerei, lascierà il sottoportafoglio delle Comunicazioni per la presidenza della Confederazione degli armatori. Il passaggio avrà la regolare sanzione appena abbia fatto ritorno a Roma il Capo del Governo.

Gli insegnanti giuliani al Re

ROMA, 5

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il R. Provveditore agli studi della Venezia Giulia e Zara comm. Mondino, accompagnato dal cav. Merluzzi direttore delle scuole di Trieste e dai maestri Cecchini e Bertotti, segretario della A.N.I.F. di Trieste e Fiume. Il comm. Mondino ha letto un breve indirizzo d'omaggio degli insegnanti dellla Venezia Giulia alla Maestà del Re. S. M. ha ringraziato e si è poi informato del pellegrinaggio dei maestri giuliani e dei principali problemi scolastici della zona dei confini orientali.

Frane e interruzioni di strade

per il maltempo nel Trentino

TRENTO, 5

Il maltempo degli scorsi giorni e la piena del torrente ha causato vari danni nell'alta valle del Fersina interrompendo le comunicazioni. In seguito alla piena la Amministrazione comunale di Canezza ha ordinato la rimozione del ponte che era stato gettato sul letto del Fersina per la comunicazione con i paesi di Frassilongo e Fierozzo. Numerose frane cadute fra i villaggi di Viarago e di Mala hanno ingombrato le strade; squadre di operai hanno iniziato sollecitamente lo sgombero del materiale franato. I Podestà dei comuni della valle si sono interessati per ottenere dalle superiori autorità la esecuzione dei lavori di sistemazione idraulica nel bacino imbrifero del Fersine, dove persiste il pericolo di gravissimi danni, causa le piene dei torrenti, le frane e lo slittamento dei terreni, specialmente nel territorio del Comune di Sant'Orsola, dove il rivo di Mala erode i terreni e trasporta forti quantità di materiale minacciando le case che si trovano nella parte bassa dell'abitato e la chiesa del paese.

L'ingegnere capo del Genio Civile di Trento, cav. Palmieri, dopo un accurato sopraluogo, ha giudicato che i lavori di sistemazione lungo i corsi d'acqua sono indispensabili ed ha approntato un progetto di massima e di dettaglio col piano dei lavori da attuarsi con la massima sollecitudine. Tale progetto prevede la erezione di briglie laterali e trasversali, di argini, di staccionate ecc. La spesa per il completamento dell'opera di sistemazione si aggira sulle 500 mila lire. I singoli Comuni hanno nello stesso tempo iniziato intensamente l'opera di rimboschimento delle plaghe silvicole nei punti dove erano stati attuati tagli di legname.

In Val Badia la neve è caduta ininterrottamente per tre giorni e ha raggiunto nei quattro passi che circondano il gruppo di Sella l'altezza di due metri. La coincidenza per il passo di Campolungo-Arabba-Pieve di Livinallongo è interrotta in causa della enorme quantità di neve accumulatasi. Una valanga, recentemente caduta ,ha ostruito completamente il torrente, e l'acqua corre sulla strada provinciale. Il servizio postale è assicurato dagli sciatori, poichè la neve è ottima. Da Brunico e da Corvara il servizio postale si svolge normalmente con l'autocorriera.

Ingiustificati e tendenziosi allarmi

sulla chiusura della frontiera albanese

PARIGI, 5

L'«Information», la cui slavofilia è nota fin troppo, riceve da Belgrado e si affretta a pubblicare:

«Nessuna notizia è giunta da Tirana in risposta al comunicato col quale il Ministro della salute pubblica jugoslavo ha smentito categoricamente tutte le notizie relative ad una pretesa epidemia di tifo nel dipartimento di Okrida. L'incidente jugoslavo-albanese circa la chiusura della frontiera non sembra dunque prossimo ad essere regolato».

I giornali di Belgrado commentano lungamente la situazione.

La «Samouprava», organo del partito radicale, dice che l'atto del governo albanese è uno di quelli ai quali si ricorre alla vigilia di conflitti armati.

La «Politika» pubblica la dichiarazione fatta dal Ministero dell'Igiene e un commento nel quale afferma che la Jugoslavia dovrebbe tenere le sue frontiere meridionali costantemente chiuse, perchè Kortcha e Valona sono veri focolari di epidemie.

Una breve conferenza ha avuto luogo ieri sera alla Presidenza del Consiglio fra il Ministro della Guerra, quello dell'Interno e il Presidente del Consiglio.

I circoli giornalistici suppongono che questa conferenza sia stata consacrata all'incidente jugoslavo-albanese.

D'altra parte, sempre secondo telegrammi che giungono all'«Information» da altre città dell'Europa centrale, «il conflitto fra Belgrado e Tirana solleva un interesse vivissimo, perchè si ha l'impressione che la tensione latente tra i due governi si sia aggravata nel momento in cui si supponeva che il viaggio a Roma del generale Bodrero, Ministro d'Italia in Serbia, affrettasse i negoziati con Roma e quindi la pacificazione generale.

Si annunzia che la polizia di Belgrado ha arrestato ieri notte ed espulso un certo Stanaioff, accusato di aver rubato dei documenti di Stato a profitto di una potenza straniera. Una perquisizione è stata operata alla Associazione degli emigrati bulgari, in seguito a questo arresto, e sarebbe stata assai concludente, poichè documenti fotografici ed altri numerosissimi sarebbero stati sequestrati. Si tratta di sapere ora se questo materiale di informazione non sia già stato utilizzato a pregiudizio della Jugoslavia.

Si assicura inoltre che numerosi capi dell'organizzazione rivoluzionaria macedone si sono recati a Sofia per tenervi una serie di riunioni allo scopo di esaminare la situazione e di preparare spedizioni contro la Serbia. Il governo bulgaro avrebbe permesso queste conferenze a condizione che ss si svolgano nll'ordine più perfetto.

Tutte queste notizie raccolte dall'«Information» con evidente compiacimento e che vi trasmettiamo per debito di cronaca, vanno naturalmente prese con un larghissimo beneficio di inventario.

L'amicizia italo-greca

ribadita in un nuovo incontro

MILANO, 5

Il Ministro degli Esteri di Grecia, sig. Micalacopoulos, di passaggio da Milano per rientrare ad Atene, si è recato a far visita al Capo del Governo che lo ha ricevuto a palazzo Monforte, sede della Prefettura. Il colloquio tra S. E. Mussolini e S. E. Micalacopoulos è stato lungo e cordiale e ha confermato i rapporti di amicizia esistenti fra i due paesi.

S. E. il Capo del Governo ha offerto al Ministro di Grecia un pranzo intimo.

(*Stefani*)

La questione delle mitragliatrici

e il commento d'un foglio parigino

PARIGI, 5

Il «Petit Parisien» tornando sulla questione delle mitragliatrici di Szent Gotthard conferma che finora non è stata fatta alcuna designazione di esperti per una inchiesta. «Tutto quanto è avvenuto, dice il giornale, è uno scambio di lettere fra il segretario generale della Società delle Nazioni e il Ministro degli affari Esteri dei Paesi Bassi, presidente del comitato dei tre, incaricato dal consiglio di studiare l'incartamento e di prendere ogni decisione utile.

Il ministro olandese ha informato il segretario della Società delle Nazioni che a suo parere una inchiesta sarebbe necessaria e che di conseguenza converrebbe scegliere quattro esperti e cioè due armaiuoli e due esperti in materia doganale di transito che facciano parte della competente commissione della Società delle Nazioni.

Il giornale scrive che la commissione permanente consultiva della Società che è presieduta dall'ammiraglio inglese Kelly interpellata al riguardo sta studiando ora a chi dovrà affidare l'incarico sta procedendo ad un esame andrà sopra un perito inglese ed uno svedese.

Dal canto suo la commissione di transito sta procedendod ad un esame analogo per designare anch'essa due esperti. E' probabile che designerà un olandese ed uno svizzero.

Il «Petit Parisien» dice infine che quanto alla prossima riunione del comitato dei tre a Parigi essa non avrà luogo secondo ogni previsione prima del 15 aprile. E' soltanto a quella data che gli esperti saranno definitivamente designati e che una missione precisa verrà loro affidata.

La tensione serbo-bulgara

BELGRADO, 5

Il Ministro di Jugoslavia a Sofia Ljuba Nechich è giunto oggi ed ha subito avuto un colloquio col ministro degli esteri ad interim Chumenkovic.

Il drammatico interrogatorio

del comandante della "Royal Oak,,

LONDRA, 5

(C.C.) La Corte marziale che tiene le sue assise a bordo della nave *Eagle* nella baia di Gibilterra si è riunita nuovamente oggi. Questa volta l'accusato è il capitano Dewar che comandava la corazzata *Royal Oak* sulla quale era imbarcato il contrammiraglio Collart. A differenza del suo collega comandante Daniel il capitano Dewar non ha ricorso ai servigi di un avvocato; egli ha preferito interrogare personalmente il contrammiraglio Collart. Si può supporre, ciò che del resto è confermato dai corrispondenti dei giornali, che il dialogo a volte molto animato fra i due alti ufficiali sia stato straordinariamente drammatico. Messo così di fronte al suo subordinato, il contrammiraglio Collart non gli ha risparmiato risposte incisive e taglienti. Molti che simpatizzano col capitano Dewar esprimono questa sera negli ambienti navali di Londra il parere che egli avrebbe agito più saggiamente affidando la propria difesa a un avvocato. Vi sono inibizioni irresistibili quando un ufficiale, abituato alla più severa disciplina, si trova di fronte, sia pure in un pubblico tribunale, ad un superiore gerarchico. Difatti dai resoconti dell'odierno processo si ricava appunto l'impressione che il capitano Dewar sia stato più di una volta ridotto al silenzio o gettato addirittura nella confusione dalle risposte recise dell'ammiraglio.

Il dibattito proseguirà domani e forse domani stesso si avrà la sentenza. E' da rilevare che alla fine, dal doppio dibattimento di Gibilterra, non è risultato nulla di speciale all'infuori di questo: che agli ordini di un contrammiraglio piuttosto di cattivo umore vi erano degli ufficiali forse un pò troppo disposti a risentirsi.

Re Ferdinando in Spagna

MADRID, 5

Il giornale *Il Liberal* riceve da Vigo che l'ex Re di Bulgaria Ferdinando che si trova a bordo del piroscafo *Sierra Cordoba*. In rotta per Amburgo è sbarcato in incognito. Dopo aver visitato Vigo l'ex Sovrano si è recato a Porrino, poi a Rondondero, dove ha salutato il sindaco di Vigo che si trovava in quest'ultima città in occasione della visita del generale Prlimo De Rivera.

L'andamento delle conversazioni su Tangeri

PARIGI, 5

Il «Petit Parisien» dice che le conversazioni su Tangeri fra i rappresentanti inglesi, francesi, italiani e spagnoli proseguono regolarmente. Gli ultimi scambi di vedute si sono svolti attorno alla questione dei bilanci e ciò in seguito ai desiderata dell'Italia.

Il giornale aggiunge che su questo punto si avrà probabilmente una soluzione dopo Pasqua.

Ministro persiano ucciso

TEHERAN, 5

Il ministro dei LL. PP. Amir Tahmaspi in viaggio di ispezione nel Luristan, è stato ucciso presso Khoramabad in una scaramuccia con i luri. La camera, appena appresa la notizia, si è aggiornata. Lo scià è partito per Khoramabad.

ITALIA E VATICANO

Nuova breve nota dell' "Osservatore,,

Risposta del "Corriere d'Italia,, all' "Unità Cattolica,,

ROMA, 5

L'«Osservatore Romano», a proposito dei commenti che hanno seguito l'articolo di martedì, crede inutile di replicare «giacchè in verità non si tratta di confutazioni, ma se mai di ripetizioni spesso non chiare e concordi, di idee e di principii che non formavano comunque oggetto del nostro intervento nella discussione».

L'organo vaticano prosegue: «Noi scrivemmo infatti al solo scopo dichiarato di dimostrare come la interpretazione generalmente data al discorso del Santo Padre alla Giunta diocesana di Roma non abbia fondamento alcuno e ciò sul raffronto del testo con i primi commenti. Un richiamo alla serena obbiettivit adunque, e non agatto una corsa ai ripari, una giustificazione o tentativo di attenuare o modificare nella loro essenza alcuni punti, come taluno asserì e come sarebbe stato assolutamente assurdo osare da parte nostra; bensì e soltanto dei chiarimenti, secondo la giusta definizione del «Popolo d'Italia», sufficienti a stabilire che una sola cosa dovevasi modificare: l'impressione e i preconcetti errati con cui si accolsero le parole del Sommo Pontefice. E crediamo di aver raggiunto il nostro fine presso tutti gli uomini di buona fede e di buona volontà».

Frattanto il cattolico «Corriere d'Italia» crede giunto il momento di rispondere all'«Unità Cattolica» che ha creduto di giustificare un suo articolo di lode del Centro nazionale (il primo che le accadeva di scrivere in tal senso) adducendo la singolare ragione dell'amicizia che essa aveva con molti inscritti al Centro quando essi appartenevano al partito popolare. L'organo dei cattolici nazionali scrive:

Risposta del Centro

«Premesso che dal giorno dell'uscita dal partito popolare, determinata da fondamentale contrasto nell'apprezzamento del fatto storico della rivoluzione fascista, non ci è mai accaduto di avere testimonianze dirette di simpatia dalla pur ottima consorella fiorentina, adesso l'«Unità Cattolica» esagera.

Dopo aver interpretato il discorso del Papa come una piena sconfessione del Centro — e questo nello stesso giorno nel quale l'organo ufficiale dell'Azione cattolica dichiarava che il monito del Santo Padre non è andato ad un aggruppamento politico in quanto tale, ma ad atteggiamenti e affermazioni di persone, ecc. ecc.; dichiarazioni poi confermate dall'*Osservatore Romano* il quale ha detto che «non vi è nulla che misconosca le giuste libertà concesse ai cattolici come cittadini in fatto di attività meramente politiche» — l'*Unità Cattolica* si affanna adesso a ripetere e ribadire che le accadde di dir bene di noi solo perchè ritrovava in noi gli amici del partito popolare. Ed ecco il punto che è necessario chiarire.

«La nostra linea politica è stata ben diritta. Ancor prima dell'avvento del Fascismo noi promuovemmo e conducemmo a lungo su questo giornale un esame di coscienza per dare l'allarme sulle tendenze socialistoidi che cominciavano a prevalere nel partito popolare. Alla vigilia del congresso di Torino facemmo il possibile e l'impossibile per impedire che il congresso medesimo si tenesse. Poi uscimmo o ci facemmo scacciare dal partito e fummo fermi nella nostra fiducia e nella nostra adesione al fascismo nei giorni oscuri del 1924 nei quali giorni, precisamente nell'agosto 1924, fondammo il Centro nazionale.

Condotta senza macchia

«Questo e tutto il resto è noto, nè occorre ripeterlo all'*Unità Cattolica* che lo ha potuto leggere nei resoconti del convegno. Ora tutto ciò doveva bastare, ci sembra, a far comprendere all'*Unità Cattolica* che la sua argomentazione era per lo meno alquanto arcaica, come dovrebbe bastare a far tacere qualche altro il quale mostra di trovare nella ragione della dichiarata amicizia della *Unità Cattolica* verso di noi, chissà quali oscuri legami fra il nostro atteggiamento politico e il distrutto partito popolare.

«A questi ultimi rispondiamo a testa alta, fieramente, che la nostra lealtà, duramente provata quattro anni or sono ed oggi stesso, sempre chiaramente riconosciuta da chi ben sa chi siamo — e ricordiamo le recenti parole del Duce — ci può dispensare e ci dispensa da ogni risposta. All'*Unità Cattolica* dobbiamo pure rispondere adattando alla circostanza il solito motto «Amicus mikros sed magis amica veritas».

Il *Lavoro d'Italia* rileva che l'azione del Duce contro la massoneria non è stata davvero condotta per assicurarsi l'appoggio politico della Chiesa. L'atteggiamento antimassonico di Mussolini data da prima della guerra e la forza del Fascismo è tanta in Italia e così diffusa la sua popolarità, così fiduciosa la disciplina del popolo italiano verso il Duce che soltanto qualche superficiale osservatore straniero può credere che il Fascismo per governare abbia bisogno dell'appoggio di questa o quella formazione politica o di questa o quella influenza morale. Tanto ciò è vero che esso non solo non patteggia, ma non discute nemmeno con qualcuno, dentro e fuori d'Italia, quando si tratta delle prerogative sovrane dello Stato.

«Ed ha ragione l'organo della Santa Sede — continua il giornale — quando dice che nessun dissidio esiste fra Chiesa e Stato; ma si dovrebbe anche riconoscere che la polemica non è stata iniziata dal Regime, bensì dal Papa che è intervenuto in modo aspro ad ammonire, a criticare, a rimproverare, dando quasi la sensazione, non agli Italiani i quali sanno come stanno le cose, ma agli stranieri che in Italia la Chiesa sia esposta alle persecuzioni o comunque non possa esplicare la sua missione religiosa.

«E il conflitto viene creato dalle affermazioni pontificie non solo nei riguardi dello Stato, ma anche nel campo stesso dei cattolici i quali, con la deplorazione per il congresso tenuto dal Centro in Campidoglio, vedono limitata da una sconfessione così alta e autorevole come quella pontificia la loro giusta libertà di cittadini italiani.

«Dovrebbe poi finire per sempre il giuoco, di un'abilità molto discutibile, di creare dei gruppi politici con l'intervento autorizzato di dignitari ecclesiastici, per scindere poi ogni responsabilità dall'opera di questi raggruppamenti. Il prete Sturzo in brevissimo tempo fu a capo di un grosso partito in cui sacerdoti di ogni grado ecclesiastico militarono attivamente assumendo responsabilità gravissime. La Santa Sede scindeva la sua responsabilità da questo partito per quanto riguardava i rapporti con lo Stato italiano, ma attraverso questo partito interveniva in tutta la nostra politica statale. Il patto Gentiloni fu sottoscritto con l'autorizzazione del Vaticano. Tutto questo agli Italiani è cognito «lippis et tonsoribus» e non è il caso che il Vaticano volutamente mostri di ignorarlo».

Ieri ed oggi

La *Tribuna* dal canto suo si limita ad affermare che i rilievi dell'*Osservatore* non portano alcun contributo nuovo alla questione. Essi riconfermano solo che in sostanza il Pontefice non aveva voluto sollevare in alcun modo una discussione politica, restando invece nel campo spirituale vero e proprio. Infatti, ricordiamolo, il suo monito non era rivolto al Centro nazionale in quanto raggruppamento politico. Però — secondo la *Tribuna* — sembra che tutto ciò non abbia ben compreso ancora l'*Unità Cattolica*, la quale insiste nel vedere nel Centro nazionale un aggruppamento politico, mentre lo *Osservatore* è di parere assolutamente contrario. In tutta questa discussione sono stati fissati alcuni punti precisissimi ed altri invece non troppo precisi, i quali ultimi davvero non sono i punti fascisti.

Sempre a proposito di questa polemica, l'on. Angelo Manaresi, che ha vissuto i giorni più impetuosi del fascismo emiliano, vuole ricordare quali momenti tristi abbia trascorsi nella sua regione la sicurezza della fede. Prima che sorgesse il Fascismo le chiese rimanevano silenziose e deserte. A Molinella un sindaco socialista giungeva a proibire ai sacerdoti l'accesso al cimitero comunale. I fanciulli, anzichè con l'acqua lustrale, erano battezzati con vino e ad essi venivano imposti i nomi più pazzeschi. I matrimoni religiosi erano divenuti una rarità, mentre quelli civili andavano ormai cedendo il passo alle libere unioni. Se si entrava poi in qualche casa di lavoratori non era difficile trovare, al posto di immagini sacre, il ritratto di qualcuno dei più scamiciati agitatori e ai bimbi si insegnavano per prime le parole dell'odio e della rivolta. E tutto questo in tono più o meno massimo avveniva anche nel resto dell'Italia.

Cristo nelle scuole

Benito Mussolini, interprete mirabile e consapevole della nuova coscienza italica, sentì immediatamente il profondo valore etico e sociale della fede nei cuori e iniziò subito in difesa di essa una decisa vittoria. Così il Fascismo, mentre riportava l'Italia di Vittorio Veneto sul Campidoglio, riportava Cristo in chiesa e nella scuola, ricostruiva la santità delle famiglie, bandiva una parola di fraternità al popolo diviso fino allora in fazioni e in classi odiantisi l'un l'altra.

A prescindere anche da queste manifestazioni esteriori, è sull'anima del popolo che il Fascismo ha operato e opera in senso cristiano e religioso, difendendo con una tenace opera di governo la santità morale della razza. Lo Stato, combattendo la pornografia e gli spettacoli immorali, è divenuto l'educatore della sua gente ed è riuscito ad armonizzare patria, religione e famiglia per farne strumento possente di elevazione morale del popolo. Questo è l'elemento costruttore che sovrasta il rumore della polemica e s'impone all'attenzione del mondo.

Una bomba contro una casa di Karlskrona

STOCCOLMA, 5

A Karlskrona porto di guerra svedese è stato gettato ieri alle ore 23.30 una bomba contro una casa situata presso l'arsenale di marina.

La forza dello scoppio ha provocato la rottura di una trentina di vetri. Nella casa si trovava solo un capitano di vascello che è rimasto incolume. Non si conosce finora nè l'autore nè il movente dell'attentato.

Zalewski a Venezia

VARSAVIA, 5

Il Ministro degli Esteri e la signora Zaleski partiranno domani per Venezia. Dopo una permanenza di alcuni giorni in quella città il Ministro proseguirà per Roma.

— Si ha da Parigi che il Presidente della Repubblica, accompagnato dalla sua casa militare, è partito da Parigi per recarsi a Castello di Rambouillet dove rimarrà qualche tempo.

— Si ha da Lisbona che l'ora d'estate entrerà in vigore nellal notte dal 14 al 15 aprile.

Per la protezione e valorizzazione della flora delle nostre montagne

Il problema della valorizzazione delle piante utili delle nostre montagne assume particolare importanza oggi mentre che le forze del nostro Paese tendono a metterne in valore tutte le risorse; mentre il problema demografico delle popolazioni montane viene attivamente agitato nella stampa politica e presso Enti che esplicano anche azione di tutela della montagna; mentre il Governo Nazionale dispone che gli Enti competenti incoraggino e diffondano in tutto il Regno e Colonie la coltivazione delle piante medicinali e aromatiche dandovi il maggiore impulso, affinchè anche in questo importantissimo campo l'Italia si avvii alla graduale emancipazione dai mercati stranieri (Circ. Min. P. I. 4-2-1928, VI.).

Insufficienza della sola propaganda. — Dal punto di vista propagandistico gli sforzi per valorizzare la nostra Flora montana non datano da oggi, e, con fasi di intensificazioni e di rallentamenti, sono parecchi lustri che i cultori di Flora alpina, nella scuola e nelle pubblicazioni di volgarizzazione, studiosi per abito professionale e propagandisti, isolatamente o riuniti in associazioni, spesso numerose ed autorevoli (Pro Montibus, Ass. It. pro Piante Medic. e Aromatiche) si sforzarono di diffondere le conoscenze del valore e del modo di utilizzare questa latente ricchezza delle nostre montagne: ricchezza inutilizzata dagli stranieri, che essi utilizzano per proprio conto, e che noi paghiamo ad essi quando abbisogniamo di piante officinali per le nostre farmacie o per le industrie che utilizzano piante aromatiche.

Di tali piante utili si è insegnato il modo di raccolta, di preparazione e di conservazione, e da ultimo anche quello di coltivazione delle specie meno diffuse e di più alto valore. Una ricca serie di pubblicazioni fa fede di questo sforzo durato molti anni per tendere al fine auspicato da tanti italiani.

Mancanza di protezione alla piante medicinali. — Per quali ragioni la valorizzazione di tale ricchezza non è possibile in Italia, mentre è cosa normale in altri paesi, che pure hanno condizioni naturali inferiori alle nostre?

E' a ritenere che la causa dell'insuccesso stia nella mancanza di speciali condizioni favorevoli, anzi nell'esistenza di condizioni ostacolanti, superiori alla volontà dei singoli uomini o delle singole associazioni, in ciò analogamente a quanto avvenne per molti anni rispetto ad altre iniziative (bonifiche, rimboschimenti, bieticoltura, ecc.), che si risolsero in continui insuccessi fino a che provvedimenti emanati dal Governo resero possibili e talora fiorenti forme di attività che fino ad allora aveva portato alla rovina economica di tanti coraggiosi pionieri.

La differenza fondamentale tra l'Italia e gli altri Stati quanto alla valorizzazione delle piante officinali sta, ad avviso di chi scrive, condiviso, del resto, da parecchi altri studiosi di tali problemi, nella mancanza di disposizioni legislative che valgano a proteggere le piante officinali in tutto il loro ciclo di utilizzazione.

E' di questa protezione che abbisognano innanzi tutto le nostre piante. Non è, come spesso si afferma, che i nostri montanari non conoscano il valore delle piante che hanno intorno; anzi lo conoscono anche troppo, e se le disputano con vero accanimento.

E come gli indigeni delle Ande che rifornivano gli incettatori europei della preziosa corteccia di china, finirono per distruggere, quasi, nel loro paese la preziosa pianta che la forniva, e quelli dell'Amazzonia, ridussero al nulla le piante spontanee della non meno preziosa Hevea da caucciù, e analogamente era quasi scomparsa dalla Malesia la pianta che fornisce l'insostituibile guttaperca (e la salvezza di queste piante fondamentali per l'economia moderna si ebbe dalle cure attente di cui il Governo inglese ne circondò le giovani piantagioni nelle colonie asiatiche); nello stesso modo i nostri montanari (e non i nostri solo, perchè molti stranieri vengono sui nostri monti a fare quello che non possono dove imperano le leggi del loro Paese) hanno fatto scomparire da molti luoghi la genziana, la belladonna, l'assenzia genepi, per non citare che le piante più note, e le hanno rese in tanti altri assai rare.

L'ingordigia dei primi sopravvenuti crea il disinganno in chi segue e il disinteressamento più tardi.

E' così che in Italia la bilancia del commercio delle piante officinali tende ad un passivo sempre maggiore, e così pure non è stato possibile trarre il vantaggio economico che sarebbe potuto derivare dalla ricchezza di funghi, e, sopratutto, di tartufi dei nostri boschi, mentre le condizioni ambientali naturali ne sono favorevolissime.

Le disposizioni protettive possono essere di vario ordine e cioè attinenti:

a) al diritto di proprietà delle piante, che possono essere oggetto di utilizzazione, e quindi alla concessione di permessi di sfruttamento;

b) alle persone che possono essere autorizzate alla raccolta stessa, sia rispetto alla preparazione tecnica di esse in modo da assicurare una conveniente valorizzazione del materiale raccolto, e non uno sperpero per incapacità nell'utilizzazione economica di esso; sia alle persone, in quanto residenti nelle località di raccolta, e ciò in vista della possibilità di assicurare alle popolazioni montane un proficuo lavoro in sede, con beneficio dell'economia montana;

c) alle possibilità di esportazione, e ciò per evitare quanto ora avviene, che cioè il materiale direttamente raccolto e incettato prenda direttamente la via dell'estero, mentre tocca a noi acquistarne dal di fuori;

d) alla protezione fisica delle piante, ed alla possibilità del loro ripopolamento dopo la raccolta. Basterebbe ad esempio che per le ampie estensioni dei pascoli e dei boschi montani che sono per lo più di dominio di pochi grandi proprietarii si stabilisse una suddivisione in lotti da utilizzare successivamente con una rotazione di 8-10 anni per avere la certezza di un sufficiente ripopolamento delle specie che hanno dovuto essere sradicate (genziana, veratro, aconito, ecc.); e ne verrebbe di conseguenza un reddito continuativo assicurato colla possibilità di determinare un canone fisso per il proprietario, ed un assai minore costo di ricerca e di raccolto da parte di chi si occupa dello sfruttamento della zona assegnatagli.

Lo stabilirsi di un regolare sfruttamento permetterebbe che in luoghi acconci delle vallate potessero costituirsi centri di ricezione e di preparazione bene attrezzati, e capaci di lavorare sufficienti quantità di materiale, così da assicurare tutti quei vantaggi economici e tecnici che oggi sono raggiunti ad esempio dalle latterie sociali; ciò che non sarebbe possibile ai singoli di conseguire.

E' questa una prima serie di provvedimenti urgenti da adottare per salvare quanto ancora resta del patrimonio floristico dei nostri monti, e che avrebbe non solo il risultato di rendere possibili ulteriori sviluppi nello sfruttamento di questa modesta ma non trascurabile ricchezza nostra, ma di equilibrare il trattamento della nostra flora utilizzabile con quanto si fa al di là delle Alpi. Ciò per evitare che, a guisa di una zona mal protetta da una diga insufficiente, una marea di devastatori continui a mantenersi nel nostro Paese.

Coltivazione delle piante officinali. — Quanto alla coltivazione, se è senza indugio raccomandabile la coltura delle specie che non crescono spontanee in Italia, per le altre conviene attendere i risultati economici della raccolta degli individui spontanei, la quale, con molto minor spesa, può essere più redditizia. Solamente quando gli individui spontanei siano insufficienti al bisogno si potrà passare alle pratiche culturali, per le quali le regioni montane offrono condizioni favorevoli, sia perchè vi si possono dedicare terreni inadatti ad altre colture, e la mano d'opera può aversi a migliori condizioni, sia perchè il clima montano è spesso particolarmente favorevole a fornire droghe più pregiate o per ricchezza di aromi o di altri principii attivi. Si potrebbe così delineare una specializzazione nelle colture montane col vantaggio di sottrarre le popolazioni montane alla travolgente concorrenza delle attività agricole della pianura; specializzazione che potrebbe riguardare non solamente le piante officinali, ma anche quelle delle frutta cosidette minori, fragole, lamponi, ribes, uva spina, oggi immeritatamente trascurate.

Molti di noi, dopo avere incitato a raccogliere e a coltivare piante officinali, se abbiamo avuto la soddisfazione di essere ascoltati, e di vedere all'opera, pieni di ardore e di speranze, i neofiti erboristi, abbiamo anche spesso provato una stretta al cuore e sentito un rimorso nel vederli ritornare più tardi delusi e sconfortati, perchè il materiale messo insieme con tanta cura è rimasto invenduto o avariato nel magazzino, o è stato dovuto cedere a prezzi rovinosi.

Si tratta talora di imposizione del grossista incettatore verso il debole raccoglitore isolato; e il caso non è il meno frequente. Ma non di rado ciò è dovuto al fatto che l'utilizzazione di determinate piante non ha carattere di continuità. Molte Case che procedono all'estrazione di essenze di limitato consumo, o di alcaloidi o di glucosidi conservabili a lungo allo stato puro, usano, con sano criterio industriale, procedere alla lavorazione di grandi masse di materia prima migliorando così le condizioni di lavorazione e dei costi, e conservando poi il prodotto in magazzino, esaurendolo in due o tre annate. Ne viene che l'erborista, ignaro di tale discontinuità dell'utilizzazione, si espone spesso a gravi insuccessi.

Oggi non esiste alcun legame tra chi fornisce la droga all'origine e chi la consegna al consumatore; salvo forse la buona intenzione di alcuni enti che pubblicano i prezzi del mercato che per il piccolo erborizzatore hanno valore per lo più nominale.

Le piante officinali sono merci deperibili la cui offerta richiede una pronta equa contropartita, senza la quale sorgono la necessità di svendita, il lucro dei profittatori, il danno di chi ha lavorato con fede, e, sempre, la dispersione di un valore per la comunità.

Occorre, per le piante officinali, un'organizzazione analoga a quella della tabacchicoltura o della bieticoltura, che garantisca un sicuro e rapido passaggio dagli enti produttori a quelli di consumo ad eque condizioni economiche, senza di che si avranno sperpero di materiale e scoraggiamento e disinteresse delle popolazioni montane, alle quali potrebbe essere invece assicurata una modesta ma continuativa fonte di guadagno.

Tutte queste norme per tutelare la pianta officinale dall'origine fino al consumatore, che non sarebbero, in fondo, che l'estensione di norme vigenti per molte altre forme di attività agraria, non potrebbero essere stabilite e fatte osservare che dallo Stato; esse non importerebbero allo Stato alcuna spesa, e darebbero al Paese una ricchezza oggi quasi inesistente perchè in gran parte inutilizzata e dispersa.

La protezione delle piante alpine di interesse ornamentale o scientifico. — Quanto si è detto per le piante officinali che rappresentano, come numero e come entità economica, la massima parte della flora montana utilizzabile, può essere ripetuto per quelle che, meno numerose, ma non meno vandalicamente ricercate e distrutte, costituiscono un apprezzato ornamento delle regioni elevate, o per quelle che, relitti di vegetazioni di tempi remoti, crescono in piccolo numero ed in ristrette località, dove vanno a cercarle con vivo interesse gli studiosi di cose naturali.

Anche esse hanno un valore, e costituiscono un cespite di guadagno: lo sanno i montanari, che offrono stelle alpine ed altri fiori delle Alpi traendone un utile che non deve essere trascurabile, se caso li induce a razziare con sempre maggiore avidità tali graziose pianticelle, talchè in molti luoghi sono scomparse o vanno scomparendo.

Quanto alle piante di interesse più scientifico che ornamentale vi sono organizzazioni, per lo più straniere per la ricerca e il commercio delle specie più interessanti, sia vive, per trapiantarle nei giardini, sia essiccate per collezioni di studio. Ricco campo di raccolta sono le nostre Alpi, tanto per la rarità delle forme che esse offrono agli studiosi, quanto per l'immunità che è concessa ai razziatori d'oltre confine che esercitano specialmente tale commercio.

I cultori della flora montana nei suoi aspetti più varii, utilitarii, ornamentali, scientifici, domandano che il Governo nazionale estenda anche a questo campo la sua azione di tutela, contro chi ne lucra troppo avidamente a danno della comunità, contro coloro che, grandi e piccoli, colle manine delicate o con mani adusate al lavoro sono forse i nemici maggiori dei fiori, contro cui devasta nel nostro Paese, e poi, con lagrime di coccodrillo, deplora l'incuria degli Italiani per ciò che è ornamento dei nostri monti.

Una legislazione per la protezione della flora montagna, sarebbe, oltre che un ottimo affare per l'economia nazionale, un segno di sollecitudine per le popolazioni delle Alpi, una scuola di disciplina per gli Italiani, un atto gentile verso i dimenticati ornamenti della parte elevata del nostro suolo, dove tanti accorrono ogni anno ad ammirarne le grandiose bellezze.

Prof. Giuseppe Gola
Pres. Sez. Veneta Soc. Bot. It.
Dir. del R. Istituto botanico di Padova

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Di notte, al "Paradiso,, dei Giardini

Il cane goloso - I "colpi,, di Scirocchetto,, - L'asta della svendita - Nel magazzino dei rottami

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Prospero.

E' recente l'audace impresa compiuta — in una notte dell'inverno che pare voglia quest'anno non congedarsi e ostacola ancora il passo alla primavera — ai Giardini Pubblici. Di notte, si chiederà, cosa può essere avvenuto ai Giardini? Una cosa semplicissima. Tre mariuoli, indisturbati per la tarda ora e per la solitudine del luogo, attaccata una barca alla riva, saltarono il recinto e si diressero, sicuri, al caffè che da poco più di un anno adorna quell'angolo di verde di Venezia.

Il Caffè appartiene ad un intraprendente commerciante: al sig. Luigi Guido Bosio e ha un'insegna non comune «Al Paradiso». Il «Paradiso» nei Giardini, sostituì il caratteristico «Orfeo» — piccolo, modesto esercizio — e lo sostituì con lo sfarzoso lusso. Il Bosio volle creare un tranquillo ma decoroso ambiente per coloro che frequentano i Giardini e vogliono godere, nei giorni di sole, l'aria libera e lo spettacolo incomparabile della laguna. Lo fornì abbondantemente di servizi nuovi. Tuttavia non è stato previdente. Non ha pensato che il locale poteva esser preso di mira dai ladri — sempre pronti a sfruttare le propizie occasioni — e non provvide ad una valida, efficace custodia. Pare v'abbia lasciato, le notti, un cane. Quest'animale però aveva un vizio che lo faceva deviare dal suo dovere: era goloso. Bastava che qualcuno gli offrisse dolciumi per renderlo mansueto, inoffensivo. Anche se, quindi, il goloso cane si fosse trovato nel caffè, i ladruncoli non avrebbero faticato parecchio a farselo amico; non avrebbero tremato alla sua vista.

Anche il frak

Nella notte fredda, dunque, le finestre del Caffè furono abbattute: il vetro rappresentava un fragilissimo ostacolo. Appena l'infransero e riuscirono a smantellare i catenacci, i furfanti penetrarono nel locale e asportarono tutto ciò che era asportabile: utensili da cucina in rame; tappeti da tavola, tovaglie, salviettini, portafiori argentati, posateria pure argentata, bottiglie di liquori, bilancia ecc. Non risparmiarono un frack e non mancarono di lasciare un poco decente ricordo della loro visita. Tutti gli oggetti vennero naturalmente collocati nella barca che si distaccò dalla riva protetta dall'oscurità.

L'indomani, quando l'invasione fu scoperta, il sig. Bosio fece un triste inventario: ben 26 mila lire valevano gli oggetti rubatigli. La P. S. indagò inutilmente in città per acciuffare i ladri e già si disperava dell'esito delle attive ricerche quando giunse notizia da Chioggia di una felice operazione conchiusa da quei Carabinieri. Diffusa la notizia del furto dai giornali, i Carabinieri avevano avuto sentore che a Chioggia circolavano giovani che vendevano ed avevano già venduta parecchia roba da ristorante. Li rintracciarono presto e in brevi giorni chiusero il loro lavoro con un lusinghiero risultato: il sig. Bosio ebbe la ventura di ricuperare ben 18.000 lire di oggetti, che credeva perduti per sempre. I tre arrestati erano gli autori materiali del furto; sono giovanissimi: Costanzo Doria fu Luigi di anni 19 da Chioggia; Ferruccio Verde fu Antonio di anni 18 e Virginio Bernardinello di Angelo di anni 24. Avevano venduto tutti gli utensili di rame nel magazzino, d'incetta di rottami, di certo Guido Scarpa, a Sigismondo Nordio fu Vincenzo di anni 40, dipendente dello Scarpa stesso e poi altri oggetti all'oste Giocondo Perini fu Giovanni di anni 53 e al marittimo Martino Glusich fu Martino di anni 52 nato ad Albona e residente a Chioggia.

"Contro qualsiasi cosa,,

Non si può parlare di vendita, ma di vera svendita: gli oggetti di rame, nuovissimi, erano stati acquistati a L. 3.50 al kg. mentre valevale 26 lire al kg.; ogni pezzo di posata di metallo bianco argentato della Ditta Grupp che costava non meno di L. undici, cinquanta centesimi, due portafiori argentati o «trionfi» del valore di circa L. 1500 appena 30 lire! E via di questo passo. Una vera cuccagna per gli acquirenti.

S'era occupato, a Chioggia, della così detta vendita un mediatore di poco scrupolo: Domenico Sambo detto Scirocchetto fu Filippo di anni 50. Le persone che abbiamo nominate furono denunciate per ricettazione e per diversi giorni subirono il carcere; denunciato fu pure il principale del Nordio, Guido Scarpa ma in istruttoria, avendo provato che quando avvenne nel suo magazzino il disonesto traffico egli si trovava a Venezia, venne prosciolto. Invece l'accusa rimase ferma per un altro suo dipendente: il facchino Giuseppe Perini fu Luigi di anni 32 che avrebbe coadiuvato il Nordio.

Gli invasori del Caffè ammettono, senza sotterfugi, la loro colpa, non solo ma offrono particolari preziosi per conoscere più a fondo la disonestà dei ricettatori

«Lavoravo regolarmente — ha detto Doria con accento di pentimento — non avevo alcuna intenzione di rubare. Il giorno dell'Epifania però, recatomi a Chioggia incontrai Scirocchetto (Sambo), il quale, avvicinatomi mi disse: «Doria i colpi?». Compresi che desiderava roba rubata. «Compro qualsiasi cosa» aggiunse. Mi offrì anche da bere. Giunto a Venezia, allettato dalle sue parole ideai il furto. Chiamai Verde e Bernardinello che accettarono subito il mio progetto. Affittata la barca e compiuto il furto ci siamo diretti a Chioggia ove Scirocchetto attendeva. Pagò lui il dazio e comprò gli utensili di rame dicendo: «li porteremo nel mio magazzino». Invece egli li vendette a Nordio.

Pres.: Al Nordio cosa avete detto?

Imp.: Che gli oggetti erano stati acquistati a Mestre, in una pubblica asta, in seguito a fallimento. Egli comprò per suo conto anche altre cose. Il resto della refurtiva l'abbiamo venduto — posaterie, tovaglie, portafiori — all'oste Giocondo Perini che mi consegnò 150 lire.

Pres.: Ed erano cose che costavano migliaia di lire!

Imp.: Credevo che fossero di alluminio. A tutti ho ripetuto che li avevo rilevati da un'asta pubblica.

Pres.: Sapete che Sambo nega di essere stato l'istigatore del furto?

Imp.: No; è stato proprio lui a spingermi a rubare, promettendomi che avrebbe comperato tutto.

Verde e Bernardinello, concordano nelle dichiarazioni del loro socio.

Il danno e le critiche

Sigismondo Nordio sostiene di aver comprato tutto in buona fede, al prezzo della giornata...., e non per sè ma per il suo principale Scarpa dal quale, avendogli telefonato, ebbe l'autorizzazione.

L'oste Perini Giocondo, giocondamente quasi crede di far presa sull'animo dei giudici raccontando che comprò tutta quella roba per 150 lire in pubblico. Si trattava di oggetti di fallimento e qualsiasi prezzo era ben dato.....

Il marittimo Glussich non nega che volle approfittare anche lui dello smercio a buon mercato — altro che mercato —, ma le sue compere sono state modeste: otto tappeti da tavolo e due tendine per 40 lire

E finalmente siamo a Scirocchetto, cioè a Sambo: egli taccia di falso il suo accusatore ed accenna a vendette più o meno meditate. Ancora oggi non sa trovar l'illecito nella faccenda: incontrò alla riva Doria che aveva approdato colla barca, carica della merce e siccome si conoscono, il rilevatario.... dell'asta del fallimento richiese il suo ausilio di mediatore. L'offrì e guadagnò appena la percentuale. Tutto il resto — esclama — son fandonie o malignità.

Dopo la deposizione del sig. Bosio che fa un preciso elenco del costo delle cose rubate, sono stati sentiti diversi testi. Si è tentato svalutare il pingue bottino: è cosa che accade spesso nelle aule giudiziarie. Il derubato oltre al danno già sofferto è, non di rado, costretto a difendersi dagli attacchi ingiusti: deve quasi ringraziare se non si domanda la sua punizione per la denunzia e per aver osato di rilevare il vero prezzo delle cose sottrattegli.

Ha assistito al dibattimento anche un perito, voluto dalla difesa: Ermenegildo Funes il quale ha solennemente sentenziato: tutto quello che due anni or sono costava dieci lire, oggi si paga cinque! Con questo criterio e con questa premessa ha fatto la perizia su oggetti che nemmeno ha mai visto.

Nel pomeriggio però, per smentire le voci di esagerazione, il Bosio ha portato nella sala parecchi oggetti restituitigli: gli attaccanti allora ammutolirono ma rigorosamente parlò la parte civile, l'avv. Ugo Gioppo sostenendo l'accusa.

Il P. M. cav. Prospero pronunciò una delle sue forti, brillanti arringhe proponendo al Tribunale la condanna di Doria e Verde ad anni due e mesi sei reclusione di Bernardinello ad anni tre e a ciascuno inoltre un anno di vigilanza speciale, di Sambo o Scirocchetto, Perini Giocondo e Nordio Sigismondo ad anni due di reclusione e L. 2000 di multa ciascuno; Glusich L. 1000 ammenda e assolversi per insufficienza di prove Giuseppe Perini.

Il Tribunale ha così giudicato: condanna Doria e Verde ad anni due e mese uno reclusione ciascuno; Bernardinello anni due e mesi sei; Nordio e Perini Giocondo anno uno e mesi tre reclusione e L. 2000 multa ciascuno; Sambo o Scirocchetto anno uno e mesi sei reclusione e L. 2000 multa; Glusich L. 200 ammenda. Assolve Giuseppe Perini per non aver concorso nel fatto.

Difendevano: avv. Romaro; avv. Aprile avv. Tobia Scarpa; avv. Piero Scarpa e avv. Vitta.

Schmeling batte Diener

BERLINO, 5

(F. A.) A Palazzo dello Sport di Berlino si è svolto stasera il tanto atteso incontro di boxe fra Schmeling sfidante e Franz Diener detentore del titolo tedesco dei pesi massimi. L'immensa arena era gremita di spettatori, malgrado i prezzi elevatissimi. I posti di ring costavano la bellezza di 75 marchi pari a circa 280 lire italiane. L'aspettativa era vivissima specialmente per sapere se Schmeling si fosse rimesso dalle batoste ricevute qualche settimana fa a Francoforte dall'inglese Gipsy Il suo avversario Diner era temibilissimo, ricordandosi che neppure il formidabile Paolino riuscì a batterlo. Il combattimento, fissato in 15 rounds, è terminato con la vittoria ai punti di Schmeling, fra la gioia degli spettatori fra i quali il ventiduenne campione tedesco è popolarissimo.

In un interessante incontro preliminare il peso medio Domgoergen, challenger di Mario Bosisio per il titolo europeo dei medi, ha battuto pure ai punti l'inglese Ted Moore.

Soldato ferito a morte

da un pregiudicato galante

CAGLIARI, 5

Nella bottiglieria di proprietà Fois, tale Mario Strazzera di anni 33 pescatore, pregiudicato, prese a circuire di moine la padroncina del luogo. Invitato a smetterla ed allontanarsi, l'insolente non fece caso all'invito, tanto che ad un certo punto la giovanetta, sdegnata dal suo contegno, pregò due militari presenti di condurre fuori il figuro. Nacque allora un vivacissimo diverbio fra i militari e lo Strazzera che ad un tratto, estratto un pugnale, con esso vibrava un terribile colpo al petto di uno dei soldati, tale Roberto Razzino, da Mondragone, che durante il trasporto all'ospedale cessava di vivere. L'uccisore, subito arrestato, è stato sottratto a stento all'ira della folla.

Il grave pericolo corso

da un aeroplano da bombardamento

PARIGI, 5

Il «Petit Parisien» riceve da Casablanca che ieri mattina a Kasbat Tabda si è verificato un accidente che avrebbe potuto avere terribili conseguenze.

Un aeroplano da bombardamento, pilotato da un sergente e avente come passeggero un sergente mitragliere, mentre lasciava terra per recarsi a lanciare il suo carico nella zona dei dissidenti, per cause ancora imprecisate una delle bombe si staccò. Toccando o il suolo esplose provocando lo scoppio di due altre bombe. Per vero miracolo delle dodici bombe che portava l'aeroplano due sole scoppiarono. Il pilota e il mitragliere sono rimasti gravemente feriti, ma il pilota non perdendo affatto il suo sangue freddo, eseguì la necessaria manovra evitando così una catastrofe.

L'offerta di titoli del Littorio a beneficio dell'Erario

ROMA, 5

Nella seconda quindicina di marzo sono pervenuti a S. E. il Capo del Governo, a favore dell'erario, numerosi titoli del Prestito del Littorio che sono stati rimessi al Ministero delle Finanze secondo il nobile desiderio degli offerenti.

A scopo di beneficenza sono poi pervenuti in omaggio a S. E. il Capo del Governo altri titoli del Prestito del Littorio che sono stati rimessi all'Opera Nazionale Balilla a favore di inscritti poveri.

A tutti indistintamente gli offerenti S. E. il Primo Ministro si è compiaciuto di far pervenire, a mezzo dei rispettivi Prefetti, la espressione del suo vivo compiacimento.

Quotazioni di Borsa

Borsa buona, affari regolari a prezzi sostenuti.

Particolarmente fermi Chatillon, Montecatini, Beni stabili, e il gruppo automobili.

Ben tenuti i titoli di Stato ed il resto della quota.

BORSA DI MILANO

MILANO, 5. — Chiusura: Banca d'Italia 2378 — Banca Commerciale Italiana 1240 — Banca Naz. di Credito 541 — Banco Roma 112.75 — Credito Italiano 780 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 720 — Cosulich 133 — Ferr. Mediterranee 494 — Ferr. Meridionali 776.50 — N. G. I. (Rubattino) 541 — Libera Triestina 285 — Venete Costr. Ferr. 250 — Cot. Cantoni 31.50 — Cot. Furter 135 — Cot. Trobaso 460 — Cot. Turati 720 — Cot. Val d'Olona 370 — Cot. Valle Seriana 760 — Cot. Val Tidno 152 — Cot. Veneziano 174 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 670 — Fil. Cascami Seta 825 — Stamp. De Angeli 786 — Lan. Gavardo 1050 — Lan. Targetti 324 — Lan. Rossi 4100 — La Soie de Chatillon 192.50 — Linif. Can. Nazionale 484 — Man. Rotondi 500 — Stamperia Lombarda 351 — Man. Cotoniere Merid. 51.50 — Man. Riunite Toscane 42 — Man. Ital. Pacchetti e C. 148 — Man. Rossari e Varzi 797 — Man. Tosi, Busto 351 — Varedo 68 — S.N.I.A. Viscosa 169 — Bernasconi Tess. Ser. 116 — Unione Manifatture 445 — Franchi Gregorini 34 e tre quarti — Ansaldo 90 — «Ilva» Alti Forni 150 — Metallurgica Italiana 144 — Miniere Elba 45 — Monte Amiata 340 — Montecatini 254 — Breda Costruz. Mecc. 133 — Automobili F.I.A.T. 391.50 — Automobili Isotta Fraschini 246.50 — Automobili Bianchi 50 — Off. M. Mauri Silvestri 26 — Off. M. Reggiane 75 — Stab. Dalmine 132.50 — Soc. Adriatica di Elettr. 244 — Elettr. Brioschi 450 — Dinamo It. Impr. Elettr. 150 — Elettr. Bresciana 278 — Elettr. Adamello 278 — Elettr. C.I.E.L.I. 203 — Embana Escrc. Elettr. 55 — Idroelettr. Trezzo d'A. 470 — Elettr. Gen. Sie (Sesto) 128 ex — Elettr. Edison 703.50 — Elettr. Edison Postergate 477 — Forocletto Piem. S.I.P. 162.50 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 227.50 — Elettr. Ligure Toscana 292 — Elettr. Lombarda (Viz) 1144 — Meridionale di Elettr. 350.50 — Elettr. Valdarno 154 — Tecnomasio 136 — Terni 431 — Unione Eserc. Elettr. 118.53 — Distillerie Italiane 152 — Industria Zuccheri 580 — Raffineria L. L. 607 — Pastificio Baroni 48 — Riseria Italiana 140 — Gulinelli Distill. 214 — Bonelli (mat. color.) 30 — Gas di Torino 347 — Mira Lanza 190 — Petroli d'Italia 62 — Acidi 8.75 — Bonifiche Ferraresi 465 — Comp. Fond. Region. 126 — Istituto Fondi Rustici 200 — Ist. Rom. Beni Stabili 676 — Grandi Alberghi Venezia 87 — Eridania 875 — Italo Americana 507 — Pirelli Italiana 717 — Pirelli e C. 165 — Rinascente 72 — Brasital 231 — Dell'acqua Esp. 441 — Marconi 285 — Spalato - C. Portland 240.

TITOLO	MILANO 4	MILANO 5	TRIESTE 4	TRIESTE 5
Rend. 3.50%	75.—	75.60	75.50	75.50
Consol. 5%	86.30	86.3[illegible]	86.20	86.20
Francia	74.53	74.52	74.50	74.50
Svizzera	364.70	364.22	364.50	364.50
Londra	92.41	92.41	92.40	92.40
New York	18.93	18.93	18.92	18.92
Berlino	4.53	4.52	4.53	4.53
Vienna	2.67	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11.90	11.90	12.—	12.—
Belgio	2.64	2.64	2.64	2.64
Spagna	318.15	318.50	318.75	318.75
Praga	56.20	56.20	56.12	56.12
Budapest	3.31	3.31	3.31	3.31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 5. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 75.80 — Consolidato 5 per cento f. m. 86.30 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 77.60 — Banca Commerciale Italiana 1242 — Banco Roma 113 — Banca Nazionale di Credito 542 — Credito Industriale 577 — Assicurazioni Generali 6365 — Cosulich 194 — Veneziana Navigazione 266 — Libera Triestina 285 — Cantieri Acciaierie Venezia 66 ex — Adriatica di Elettricità 245 — Dalmine 127 — Ilva 151 — Fiat 396 — Grandi Alberghi 84.50 — Montecatini 255 — Italiana Gas 347 — Società Telefonica delle Venezie 232 — Conterie Veneziane 2000 — Mira 90 — Littorio 86.325.

CAMBI

Francia 74.525 — Londra 92.42 — Svizzera 364.60 — New York 18.92.75 — Spagna 318.50 — Berlino 4.50 — Belgio 2.645 — Vienna 2.67 — Zagabria 33.35 — Praga 56.20 — Bucarest 11.90 — Budapest 3.31.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 6 aprile:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1408 — Giovanotti di coperta 203 — Mozzi di coperta con navigazione 24 — Mozzi di coperta senza navigazione 31 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 23 — Fuochisti 62 — Carbonai 506 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 110 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 23 — Mozzi camera con navigazione 116 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 110

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Hervois scrollò le spalle, sorridendo cinicamente.

Vecchia storia! — egli disse. — Ho qualche cosa più recente da raccontarvi.

Roberto Chambreuil trasalì, interrogando il suo complice con lo sguardo ansioso.

— Dovete sapere innanzi tutto — disse lentamente Hervois — che Giovanna Larsilière è viva...

— Siete pazzo?! — gridò Chambreuil, nei cui occhi riapparve quello smarrimento che da qualche tempo il suo complice aveva notato e gli aveva rimproverato.

— Non gridate, Chambreuil — rispose Hervois. — Vi assicuro che non è il caso! Cercate di ascoltarmi tranquillamente. Vi ripeto che Giovanna Larsilière è viva e che è stata trasportata in casa di Giorgio Dumesnil...

— Ah! vecchio maledetto! — ruggì Chambreuil.

— Calmatevi, vi ripeto, Chambreuil! Ci — Dell'altro?!

— Sì! Sapete da chi è assistita Giovanna Larsilière?

— Da chi?

— Dal suo legittimo consorte: il dott. Larsilière. Commovente esempio d'incondizionato amore coniugale!...

— Impossibile!...

— E' così!

Roberto Chambreuil strinse i pugni. I suoi occhi lanciarono fiamme.

— Ah! — egli esclamò — non giungeremo dunque mai alla fine di questa terribile partita?.... Non giungeremo mai a schiacciare la testa di quella vipera?

Essi si sono tutti coalizzati contro di me!... Ma guai a loro! Questa volta io li annienterò tutti con un colpo solo, anche se ciò dovesse costarmi la vita!...

— Sì! — disse gravemente Hervois. — Bisogna finirla! E' necessario che voi parliate immediatamente col ministro guardasigilli ed otteniate da lui un ordine di arresto per tutta la banda! Le loro armi si ritorceranno contro di loro. Ne sono sicuro! Voi diceste l'altro giorno che la battaglia decisiva non poteva tardare. Ora il momento è giunto! E' necessario, Chambreuil, che voi giuochiate il tutto per il tutto! E' necessario che voi dominiate il vostro nervosismo, che eliminate dall'animo vostro certi pericolosi e ridicoli scrupoli ai quali avete spesso ceduto in questi ultimi tempi, ed agiate con la massima freddezza, senza tentennamenti, senza pietà. Solo a questo prezzo potremo ancora salvarci!...

— Sì!... Sì!... — rispose Chambreuil, con frenetica esaltazione. — Io non vedo l'ora di combattere la battaglia suprema! Io sono ormai tutto volontà!

E la mia volontà è un'armonia intrisa in un veleno micidiale!... Bisogna vincere o morire!

— Vincere! — esclamò Hervois, alzandosi e stringendo energicamente la mano del suo complice.

— Dove andate? — gli domandò Chambreuil, stringendo a sua volta con forza la mano offertagli.

— Alla Camera. Così vi starò vicino. Non dimenticate che oggi sono all'ordine del giorno le interpellanze dell'opposizione. Pensate che, se vi sfugge il portafogli, siamo perduti! Siate forte ed audace.

— Lo sarò!

Hervois uscì rapidamente.

Rimasto solo, Chambreuil tornò a sedersi allo scrittoio e s'immerse in una profonda meditazione.

Concentrò i suoi pensieri con uno sforzo che aveva qualche cosa di feroce.

Poi si scosse. Aprì il tiretto centrale e c'immerse il braccio.

Si udì lo scatto di una molla.

Chambreuil tirò fuori lentamente dal nascondiglio che già descrivemmo all'inizio di questo racconto, il terribile diario che conteneva, giorno per giorno, delitto per delitto, la storia della sua vita.

Lo posò sullo scrittoio e lo considerò lungamente.

Era un grosso volume rilegato in cuoio, con artistici fregi in oro; mirabile lavoro che un Goya o un Feliciano Ropp non avrebbe sdegnato.

Il fregio centrale rappresentava un teschio, sormontante due tibie incrociate.

Intorno al macabro disegno, correva circolamente una vaga teoria di corolle di rose, intorno alla quale si snodavano le spire di un serpente.

Al sommo della copertina era impresso il motto:

«Semper improbus ad gloriam adest».

— Magnifico documento umano! — mormorò Chambreuil con un sorriso atroce.

Svolse lentamente le pagine del volume.

Giunta all'ultima, che era la sola bianca rimastavi, intinse la penna e vi scrisse:

«Io trionferò fra un'ora dell'ultima insidia ordita contro di me.

E' l'ultima coalizione del Bene contro il Male, che mi vanto d'incarnare; l'ultima coalizione della Virtù impossente, contro il Male, onnipossente ed eterno.

«Spero fermamente che l'assassinio di Maurizio Fermont, che ho commesso l'altro notte non sarà l'ultimo dei miei delitti.

«Ma da qualche tempo — non devo nasconderlo a me stesso ed a chi leggerà queste pagine — un indeterminato bisogno di riposo grava sul mio spirito.

«E d'altronde, questa è l'ultima pagina di questo libro, che eternerà il mio nome.

«Ormai non aspiro che ad essere una influenza malefica, un formidabile agente di corruzione, di disgregazione morale e sociale, una forza occulta, al servizio dello spirito delle Tenebre!».

Rilesse quel che aveva scritto, sottoscrisse, appose la data; poi rinchiuse il volume e lo ricollocò al suo posto.

Quindi s'alzò ed andò verso un angolo della stanza, ove era un elegante armadietto di legno prezioso, con ornamenti in madreperla.

Fece agire la complicata serratura ed aprì lo scompartimento centrale, dalle pareti coperte da nitidi specchi.

Una mezza dozzina di fialette di diverse forme vi si trovavano.

Chambreuil prese una di quelle fialette e la esaminò attentamente.

— Ah! — mormorò sogghignando — Ecco il miracoloso filtro che mi assicurò il possesso di tutta la fortuna del signor conte di Gorce. Se esistesse la seconda vita, il mio illustre suocero dovrebbe sentire della gratitudine per me! Io gli risparmiai le noie della gotta e gli altri acciacchi della vecchiaia. Fu un colpo magistrale, per il quale l'umanità dovrebbe tributarmi la più sconfinata ammirazione, se non glielo impedisse la decrepita morale convenzionale. Una fortuna, un'alta posizione sociale ed una moglie bellissima. E tutto ciò con poche gocce di questo liquore trasparente. Ah! sì! Fu un colpo superbo! Ma non è questa la droga che io cerco!...

Rimise a posto la fialetta, esaminò le etichette delle altre e poi disse:

— Eccola!

E prese una fialetta dalla forma schiacciata, mormorando:

— Cianuro di potassio! Ecco quel che ci vuole! Ecco la panacea per tutti i mali!

(continua)

Chiese di Iassi in Romania

I paesi romeni posti all'incrocio della cultura occidentale ed orientale vennero fatalmente attirati nell'orbita dell'Oriente bizantino, perchè troppo vicina era Costantinopoli e troppo grande il fascino che essa esercitava sui popoli vicini con la sua tradizione imperiale, con la sua meravigliosa bellezza, con i suoi superbi monumenti, col fasto della sua Corte e delle cerimonie del culto ortodosso. E' all'arte bizantina che s'ispirano anche i primi monumenti religiosi romeni specialmente della Valacchia, dove questi presentano nelle loro grandi linee i tratti caratteristici dello stile bizantino dei Balcani, mentre nella Moldavia, dove si incontrarono il maggior numero di correnti artistiche straniere, la forza creatrice indigena venne impressa alla fusione armonica degli influssi bizantini, gotici, armeni, persiani, mussulmani, italiani e russi.

La città di Iassi, capitale della Moldavia, ancora palpitante dei più vivi ricordi di guerra, perchè fu sede della Corte e del Governo, conobbe nel medioevo un'epoca di fioritura grazie al fatto che essa è stata un'importante nazione commerciale sulla grande via che legava l'Occidente all'Oriente tartarico. Nel trecento ancora questa strada commerciale era traversata da mercati genovesi, che recavano dall'Italia armi, broccati e zendadi nel lontano Oriente, donde portavano poi mercanzie orientali. E' ben noto che il territorio moldavo fu una regione di concorrenza per cereali tra Venezia e Genova, e le agili galere venete e le saettie genovesi approdavano in fretta alle cerulee foci del Danubio per caricarsi nel granaio latino, tanto apprezzato dall'Imperatore Traiano, di grano e di oro.

Questo fatto spiega il motivo per cui anche più tardi i regnanti moldavi davano una speciale attenzione allo sviluppo di questa città. Prima che il principe Alessandro Lapusneanul (1564-1568) avesse trasferito la capitale da Suceava a Iassi, questa città, che fu poi capitale moldava fino all'unione dei principati di Moldavia e di Valacchia avvenuta nel 1859, ebbe un'epoca di grande sviluppo già durante il regno di Stefano il Grande (1457-1504), il savio e santo principe della storia e delle leggende popolari romane, il quale combattè 36 guerre tra cui 34 vittoriose e ricevette dalla Santa Sede di Roma il nome di «Atleta di Cristo» per le vittorie riportate contro il migliore esercito del tempo, quello di Maometto II. Egli ebbe molteplici relazioni con le potenze italiane, specialmente con Venezia; mentoviamo il fatto che al capezzale del moribondo principe moldavo vegliò il medico veneziano Hironimo di Cesena dopo che il precedente medico curante sempre veneziano, Matteo da Murano era morto nel 1503 a Suceava allora capitale moldava.

La città di Iassi conserva tuttora testimonianze del passato storico-religioso romeno, le quali hanno dal punto di vista artistico notevole interesse e valore. Tra le antiche chiese rileviamo quella di S. Nicola eretta da Stefano il grande nel 1493, il monastero di Dancul costruito nel 1541 nell'epoca di Pietro Raresci, il monastero di S. Sabba costruito nel 1625, quello di Barnovschi eretto nel 1627, la chiesa di S. Giovanni Battista terminata nel 1635, quella di tre Gerarchi, il capolavoro dell'architettura moldava, eretta nel 1638 dal principe Vasile Lupul che costruì nel 1640 anche il monastero di Golia. Nel secolo XVIII sorsero poi il monastero di Barboiul e quello «Bello»; ma per le continue guerre, invasioni e incendi molte di queste chiese subirono più d'una trasformazione.

Siccome la chiesa di S. Nicola è la più antica della città e poichè intorno ad essa si sviluppò la vita della città e della capitale moldava durante i tre secoli seguenti, ne daremo una breve descrizione. Essa venne costruita in pietra dal 1. giugno 1491 all'agosto 1493, come risulta dall'iscrizione di fondazione e fu la prima chiesa di pietra in Iassi. Possedendo tre altari costituì allora un caso unico in tutta la Moldavia; quando Iassi diventò capitale moldava, la chiesa servì fino al 1682 da Cattedrale metropolitana, in cui i principi ricevettero fino nel settecento la sacra unzione. Rovinata dalle incessanti invasioni dei tartari e dei cosacchi venne ricostruita sotto il Re Carlo I. dall'archietto francese Leconte du Nouy.

Nello stato primordiale la chiesa venne veduta nel 1612 dall'agente commerciale veneziano Tomaso Alberti durante il viaggio che questi fece da Costantinopoli a Lemberg (Polonia). In presenza di tutti quattro i patriarchi dell'Oriente venne sepolto in questa chiesa il principe Costantino Cantemir (1685-1693).

La chiesa di S. Nicola costruita nello stile moldavo-bizantino dell'epoca di Stefano il Grande, stile ricco di elementi gotici, come l'inquadramento delle porte e delle finestre, attira l'attenzione del visitatore per la semplicità della costruzione architettonica, in cui si armonizzano perfettamente la pietra, i mattoni smaltati, la terracotta e le figure colorate. Essa è composta del pronao, della navata e del coro ed è dipinta sui muri interni come pure su quelli esterni; caratteristica è la dolce colorazione ottenuta mediante l'uso intelligente dei diversi materiali felicemente combinati con la pittura su fondo azzurro. All'esterno sono dipinte 282 figure inquadrate in arcate, policromia che riproduce gli antichi modelli.

La costruzione del pronao rettangolare, coperto da una cupola, è di una estrema semplicità, ma non è priva di grandezza. Nella navata si trovano a destra ed a sinistra le absidi poco profonde e al disopra si erge su quattro grandi archi la torre ricca di piccole nicchie.

L'iconostasi — disposizione architettonica bizantina — che divide la navata dal coro, è di legno scolpito ed è ornata di iconi tradizionali. I muri interni, le volte, le cupole sono dipinti; nel pronao si svolge una magistrale composizione che rappresenta la Morte della Vergine, mentre più in là si trovano i quadri dei fondatori della chiesa come pure quelli del Re Carlo I. e della famiglia reale.

Questa chiesa ha una grande importanza storica: in essa i boiari moldavi giurarono fedeltà al principe Michele il Valoroso, il quale nel seicento unì sotto il suo scettro tutte le provincie romene, ed ivi il realizzatore dell'ideale nazionale romeno, il defunto Re Ferdinando I, accompagnato dal suo governo e dal suo popolo, ringraziò Iddio per la vittoria romena del 1917 contro i tedeschi.

Claudio Isopescu

Un curioso appuntamento attraverso l'Oceano

PARIGI, 5

Una curiosa avventura di appuntamenti dati attraverso l'Atlantico è raccontata dai giornali. Il signor William Muil, cittadino degli Stati Uniti e quindi come vuole la tradizione, milionario, era venuto in Europa per ragioni di affari. Poi il tempo dei *business* essendo passato e non senza profitto, il cittadino americano pensò a sua moglie che era rimasta sola a Nuova York, e le mandò un telegramma invitandola a raggiungerlo a Parigi per godere un po' d'europa insieme. La moglie non si fece ripetere l'invito, e venerdì scorso sbarcava a Cherbourg.

Ma se il mondo è piccolo Parigi è grande. Così avvenne che, in seguito a una confusione di orari, il marito che stava a Parigi non riuscì a incontrare alla stazione di Saint Lazare la moglie che veniva da Nuova York. Contrattempo molto imbarazzante perchè, dopo avere invano cercato la moglie all'arrivo di tutti i treni della giornata, il marito si ricordò con costernazione che non aveva indicato alla sua compagna l'albergo in cui egli alloggiava.

Da buon americano che ha fiducia nelle autorità, il signor Muil mise sottosopra l'ufficio di polizia per scovare il luogo dove poteva essersi ricoverata la moglie. I giornali pubblicarono avvisi a pagamento nei quali si invitava la signora Muil a recarsi dal marito che aspettava. Ma passarono tre giorni senza che se ne sapesse nulla. Per fortuna ieri sera la moglie si precipitava all'albergo indicato dove trovava il marito che da parte sua stava pure cercando. Non avendo incontrato nessuno alla stazione, la signora era andata ad alloggiare in un albergo delle vicinanze di Saint Lazare, e fiduciosa negli eventi come suo marito era fiducioso nella polizia, si era messa ad aspettare. Soltanto ieri il portiere dell'albergo le fece un giornale che portava il nome di lei coll'invito del marito che la cercava.

Il milione e mezzo di truffe di un notissimo ragioniere

TORINO, 5

E' stato arrestato poco dopo mezzogiorno nella sua abitazione il rag. comm. Ernesto Pioda, notissimo nella nostra città. Egli era stato fino a poco tempo fa direttore e amministratore delegato delle Officine meccaniche di Pinerolo ed è imputato di essersi in tale qualità appropriato di somme ammontanti ad oltre 1.400.000. Tali somme erano state a lui affidate per ragioni d'ufficio. Il Pioda è inoltre accusato di falso continuato in scrittura privata per avere ordinato ed eseguite false registrazioni sui libri contabili dell'azienda da lui diretta. Inoltre il Pioda era proprietario di una notissima fabbrica di giocattoli conosciuta sotto il nome di «Giopin». Tale fabbrica, fino a poco tempo fa fiorentissima, era andata man mano decadendo e qualche mese fa era stata distrutta da un incendio.

L'uso degli stupefacenti negli Stati Uniti

WASHINGTON, 5

Da informazioni raccolte risulta che gli stupefacenti entrano negli Stati Uniti in quantità sempre crescenti. Perciò il governo si è inteso con quelli della Gran Bretagna della Francia e della Germania per uno scambio di informazioni relativo al traffico degli stupefacenti, allo scopo di promulgare leggi che limitino la fabbricazione di essi per i soli bisogni medicinali del mondo.

Casa che crolla a Padova per la piena del Bacchiglione

PADOVA, 5

Via Savonarola nel pomeriggio era tutta sossopra. Dalla casa segnata al N. 27, gli inquilini avevano cominciato a portare via i mobili, poichè il fabbricato minacciava rovina causa la corrosione delle fondamenta per infiltrazione d'acqua.

La casa si affaccia sul Bacchiglione verso Riviera Albertino Mussato e la piena di questi giorni aveva prodotto dei crepacci che venivano a togliere ogni stabilità. Infatti, mentre ferveva il lavoro di sgombero, due terrazze verso il canale sprofondavano con gran de fracasso.

Sul posto si sono recati i pompieri che hanno provveduto a puntellare lo stabile.

Spaventoso ciclone nell'Arkansas

FAYETTEVILLE (Arkansans, 5

Un ciclone di grande violenza si è scatenato nelle vicinanze della città. Si deplorano un morto e parecchi feriti.

Getta biglietti da mille dalla finestra dell'albergo

CANNES, 5

Gettare il denaro dalla finestra è oggi una locuzione vieta perchè il fatto è avvenuto appunto sulla passeggiata della Croisette. Un ricco americano, certo Chanel, ospite di Cannes da qualche tempo, avendo guadagnato una forte somma al Casino Municipale si è mosso a gettare dalla finestra dell'albergo che egli abita numerosi biglietti da mille franchi. Come è facile immaginare, i passanti ed il personale dell'albergo hanno preso la loro parte di questa manna.

Cognato del proprio figlio e suocera della sorella maggiore

VIENNA, 5

Nel villaggio di Rell Am Pettenfuerst nell'Austria Superiore il vedovo Kranz Kaltenbrunner ha sposato la ventottenne Maria Hauser, figlia di possidenti. Poco tempo dopo queste nozze avvenivano quelle del figlio del Kaltenbrunner con la sorella maggiore delle Hauser. Kranz Kaltenbrunner è diventato in tal modo cognato del proprio figlio e della nuora. Il figlio è cognato della matrigna e la più giovane delle donne è suocera della sorella maggiore. Ci si immagini la complicazione della parentela se le due coppie avranno bambini.

Nuovo misterioso delitto fra adolescenti in Germania

BERLINO, 5

Un impressionante delitto, ancora una volta di giovanetti, commuove la cittadina di Gladberck presso Essen. Alcune sere fa, il figlio diciannovenne del dr. Daube, rettore di una scuola locale, avendo superato un esame, si era attardato fuori di casa con degli amici per festeggiare l'avvenimento, come richiedono le usanze studentesche. A notte alta la famiglia, che lo attendeva, sentì per strada grida di aiuto, alle quali non badò, tanto più dimorando in un quartiere industriale dove avvengono frequenti risse. Dopo un ultimo grido, i lamenti cessarono. La madre però, allarmata dal ritardo del figlio e turbata dai lamenti uditi, spinse il marito a vestirsi e ad uscire con un vicino che, allarmato, era anch'egli uscito di casa. I due scopersero un cadavere sulla strada, che il padre riconobbe per quello del proprio figliuolo. Il cadavere era straziato da numerose ferite di punta e di taglio, nella faccia, alle mani e all'adome. La morte era causata da un profondo taglio alla gola. Il giovane inoltre era stato spaventosamente mutilato.

Un coetaneo dell'assassinato, certo Hussurann, nato in America, aveva passato la sera con lui e lo aveva lasciato pochi istanti prima del fatto. Sulle scarpe e sul vestito dell'Hussurann vennero trovate traccie di sangue che egli spiegò col fatto che nella giornata aveva ucciso un gatto. L'esame delle macchie però destò qualche sospetto, che ha ora portato all'arresto del giovane. L'arrestato si mantiene completamente sulle negative. Il delitto è avvolto nel più fitto mistero. Circa la circostanza affermata dallo Hussurann di avere nella giornata ucciso un gatto, essa risulta vera. I vicini del giovane raccontano che era appunto una specialità di quest'ultimo di andare in cerca di gatti e di ucciderli poi lentamente a coltellate.

Farmacista travolto dal diretto

TREBIGLIO, 5

Ieri sera verso le 22 una grave disgrazia è avvenuta nella nostra stazione. Il farmacista Arturo Guidorizzi, di anni 52, si era recato alla stazione per partire per Milano. Essendo prossima l'ora d'arrivo del treno di Benezia, egli attraversava il binario sul quale doveva giungere il treno. Accortosi dell'errore egli ritornò sui suoi passi ma venne investito dal diretto che giungeva in quel momento da Brescia e lo travolse sotto il convoglio facendone strazio. Solo dopo la partenza del treno, il personale si è accorto della disgrazia.

Bonaglia batte a Buenos Ayres il campione sud-americano

BUENOS AYRES, 5

Ieri sera Bonaglia ha incontrato il peruviano Alex Realy, campione sud-americano dei pesi massimi. Nel corso del duro combattimento Bonaglia ha atterrato l'avversario otto volte finchè l'arbitro, riconoscendo la manifesta inferiorit del peruviano, ha sospeso l'incontro alla nona ripresa, proclamando la vittoria di Bonaglia per k. o. tecnico.

Il combattimento si è svolto allo stadio River Plata, alla presenza di un pubblico foltissimo che ha calorosamente applaudito il campione italiano.

Tre frenatori uccisi

PARIGI, 5

Il «Journal» ha da Madrid che in seguito ad un accidente ferroviario verificatosi sulla linea di Huelva, tre frenatori sono rimasti uccisi. Sei impiegati e due operai sono stati gravemente feriti.

Lo stendardo italiano ai rotariani di Parigi

PARIGI, 5

Una delegazione del Rotary Club di Roma, è venuta a Parigi ed ha consegnato, in segno della simpatia e dell'amicizia che uniscono i rotariani delle due capitali, lo stendardo italiano al Rotary Club di Parigi.

I provvedimenti del Governo per le popolazioni del Cavarzerano

ROMA, 5

Il Sottosegretario agli Interni on. Michele Bianchi non ha mancato di emanare tutte le necessarie disposizioni al Prefetto di Venezia perchè i danneggiati dalla piena di Cavarzere trovino assistenza e conforto. L'on. Bianchi ha comunicato al Ministro dei LL. PP. on. Giuriati, che ha dimostrato anch'egli il più vivo interessamento, di avere erogato 20 mila lire per venire in soccorso dei danneggiati più bisognosi.

S. E. Giuriati già l'altro giorno, quando il maltempo continuava ad imperversare, inviò sul luogo il capo di gabinetto comm. Oreglia. Il comm. Oreglia al suo ritorno non mancherà di fare al Ministro una esatta relazione dei danni, dei provvedimenti presi e di quelli da prendersi in favore di quelle disgraziate popolazioni. Naturalmente il complesso organico dei provvedimenti per venire in soccorso dei danneggiati dovrà essere concretato in uno schema di decreto che sarà sottoposto per l'approvazione al Consiglio dei Ministri. Ci risulta che i provvedimenti comprenderanno fra l'altro un'ampia esenzione fiscale per la zona danneggiata.

Il Po e l'Adige sopra guardia
Nessuna preoccupazione

ROVIGO, 5

Dopo un periodo di calma, il nostro Po è salito sopra guardia per metri 1.56: le acque aumentano in ragione di quattro centimetri all'ora.

C'informano però che sia all'idrometro di Casalmaggiore come in quello della Bocca le acqua sono in diminuzione e questo è un ottimo segnale.

L'Adige segna all'idrometro di Boara metri 0.63 sopra guardia, ma anche questo fiume non desta preoccupazione alcuna.

Le colonie estive per fanciulli e il concorso dell'Opera Balilla

ROMA, 5

Il R. Commissario per l'Opera Nazionale maternità ed infanzia ha diretto agli organi provinciali dipendenti una circolare in cui tra l'altro dice:

«Nell'estate decorsa, per disposizioni avute, l'Opera promosse e largamente sovvenzionò l'assistenza di fanciulli bisognosi in colonie temporanee marine, montane e fluviali. L'iniziativa ebbe largo seguito. Il rendimento però non fu pari alle aspettative e ad ogni modo la prova non fu tale da consigliare all'Opera di persistere in questa forma di assistenza. Per conseguire l'effettivo e duraturo ricupero dei fanciulli deperiti e deboli già affetti da tubercolosi latente o chiusa a forma non evolutiva nè contagiosa, si è addimostrato che occorre assicurar loro un congruo periodo di ricovero (in media da sei a otto mesi) in istituti preventoriali pubblici o privati ordinati e attrezzati in modo da poter provvedere in qualunque tempo e per tutto il periodo prescritto all'assistenza continuativa di questa speciale categoria di fanciulli.

«L'opera ha perciò determinato di impiegare quest'anno nella razionale assistenza di questi fanciulli le risorse ancora limitate che essa può destinare alla profilassi antitubercolare dell'infanzia. Resta tuttavia piena libertà d'azione ad enti e comitati di organizzare anche colonie temporanee estive e procedere all'uopo alla raccolta dei necessari fondi in conformità di quanto fu praticato negli scorsi anni.

Banchetto a De Bernardi a Roma

ROMA, 5

Quest'oggi il Sottosegretario all'Aeronautica on. Italo Balbo ha offerto un banchetto in onore del comandante Mario De Bernardi. Intorno al Sottosegretario Balbo e al festeggiato erano i più bei nomi della nostra aviazione militare, fra i quali De Pinedo, Armani, Capuzzo, Falcolini, Guidoni, Piccio il capitano Guazzetti compagno di De Bernardi nell'ultima Coppa Schneider ed oltre un centinaio di ufficiali. Era pure presente l'addetto aeronautico presso l'Ambasciata inglese a Roma. Durante la simpaticissima riunione è regnato il più alto spirito di cameratismo.

Parker Gilbert a Roma
Colloqui col Ministro Volpi

ROMA, 5

L'Agente generale delle riparazioni Parker Gilbert, sarà domani sera a Roma. Egli avrà dei colloqui col nostro Ministro delle Finanze conte G. Volpi.

Non può sfuggire l'importanza della visita, considerando che Parker Gilbert ha già trascorso alcuni giorni a Parigi, ove si è incontrato con Poincarè, il cui discorso di Carcassonne ha avuto tanta eco sulla questione dei debiti e delle riparazioni.

Un complice dell'attentato di Macia arrestato a Saint Louis

PARIGI, 5

Il «Petit Parisien» riceve da Mulhouse che la Polizia di frontiera ha arrestato a Saint Louis uno spagnolo che aveva partecipato al complotto catalano diretto dal colonnello Macia e che era già stato espulso dalla Francia.

Lo spagnolo era entrato in Alsazia passando per la Svizzera. E' stato deferito all'autorità di Mulhouse in attesa che venga emesso un decreto di espulsione.

Proroga alla presentazione dei lavori pei concorsi artistici olimpionici

ROMA, 5

La data ultima di presentazione dei lavori per i concorsi di pittura, scultura, architettura, musica e letteratura per la quarta olimpiade che avrà luogo in Amsterdam è prorogata definitivamente sino a tutto il 25 aprile corrente.

Spigolature

Il «Neues Wiener Journal» dà delle informazioni interessanti sui grandi guadagni di alcuni autori drammatici e lirici. Bernardo Shaw viene in testa come l'autore più rappresentato nei teatri del mondo. Il fisco inglese ha recentemente valutata la sua fortuna a 600.000 lire sterline. L'autore inglese H. G. Wells realizza guadagni quasi altrettanto elevati e James Barry, l'autore delle applaudite «Medaglie della vecchia signora», guadagna annualmente 44.000 lire sterline. In Germania la fortuna di Gherardo Hauptmann l'autore di «Anime solitarie» è calcolata a sette milioni di marchi d'oro. In Francia gli scrittori più fortunati sono Enrico Bernstein, Sacha Guitry, Paolo Geraldy e Maurizio Dekobra. Fra i compositori di musica il primo posto lo ha Riccardo Strauss, ma chi più guadagna è Francesco Lehar, al quale soltanto «La Vedova allegra» ha reso ben venti milioni di franchi. Anche alcuni interpreti guadagnano delle somme considerevoli. Il cantante russo Chaliapine si piglia 20.000 franchi per rappresentazione. Titta Ruffo e Michele Bohnen sono compensati in America con 2000 dollari per sera. Max Pallemberg, il grande comico tedesco, è pagato 2500 marchi per sera, l'attrice Elisabetta Berguer 1200, Moissi e Bassermann 1000 marchi in oro. Ben diversa era la sorte dei grandi autori del passato. Shakespeare guadagnava venti ghinee per un suo dramma, e una traduzione del «Maometto» di Voltaire, fu pagato 97 talleri a Goethe. In quanto alle rappresentazioni dell'«Egmond» e dell'«Ifigenia, Goethe» non ne ebbe nessuno utile, perchè queste due opere erano già comparse in volume.

*

I principeschi profughi russi continuano ad interessare la stampa parigina. Scrive il «Temps che la granduchessa Maria, la bellissima cugina dello czar Nicola II, s'è messa a fare la ricamatrice. Dopo aver lavorato per qualche tempo in un magazzino come semplice operaia, colei ch'era stata una delle dame più ammirate della Corte di Russia, riuscì nel 1920 ad aprire una botteguccia, in una strada che fiancheggia l'Avenute dei Campi Elisi, e che porta per insegna questa semplice scritta: «Maria di Russia». La granduchessa, che ha tre operaie, ricama essa stessa i suoi nuovi modelli indefessamente dalla mattina alla sera, e guadagna oramai sufficientemente per dirsi al riparo del bisogno. All'ultima Esposizione delle arti decorative ebbe anzi la civetteria di esporre i suoi nuovi lavori a fianco del padiglione dei Soviet. Al giornalista francese che l'interrogava, la granduchessa Maria ha detto. «Hanno assassinato mio padre, mio zio, tutta la mia famiglia, mi hanno rovinata... Ma io perdono loro.. Non aspiro più che a vivere del mio lavoro ed a ritornare un giorno nella mia Russia, nella mia Russia che amo tanto...». In un appartamento al terzo piano di una casa dell'Avenue dell'Opera tre altre autentiche principesse si sono associate e fanno prosperare una modesta fabbrica di oggetti d'arte. Una è la principessa Troubeztkoi, l'altra la principessa Obolenski e l'altra la principessa Annenkoff. Esse hanno detto ridendo al giornalisti: «Chissà che cosa avrebbero detto i nostri domestici di Pietrogrado, che ci hanno tradito all'indomani della rivoluzione, se ci avessero viste qui i primi giorni a lavare il pavimento ed a incollare noi stesse la tappezzeria....». Un altro principe di sangue reale — il principe Gargarine —, ha finito cameriere in un piccolo caffè dell'Avenue Suffren. Egli che aveva l'abitudine di rimproverare ai suoi domestici di rompere troppi bicchieri e troppo vassellame, ride confidando al giornalista: «Ah se m'avessero visto qui, durante i primi giorni!... Non potevo toccare un piatto senza lasciarlo cadere!... Ma adesso sono diventato un vero «asso»...

*

Le attrici in Francia amano spesso farsi conferenziere, e poichè conoscono tutte le finezze dell'arte del dire conquidono ed interessano il loro pubblico. Dopo madama Dussane della «Comèdie française» è la signorina Nizan fu invitata a prendervi parte e il soggetto, che essa scelse fu «La fidanzata». Essa si rivelò subito una conferenziera deliziosa, che gli universitari, i più difficili, ascoltarono senza stanchezza. Essa, con grande finezza ed emozione, ha parlato dei sogni delle ragazze, dei primi incontri, delle inquietudini, che l'idea del matrimonio fa nascere in un piccolo cuore tutto nuovo. Impietosì il pubblico sulle «ingenue» di Molière, fidanzate contro la loro volontà da parenti inumani. Si ammirò con lei il grazioso viso di Enrichetta, la fanciulla delle «Femmes savantes» di Molière. Poi la Nizan diede delle informazioni sui fidanzamenti, attraverso i secoli e le nazioni. Apprese che presso i Cafri, una bella ragazza costa quaranta bovi e una brutta otto, e che presso i Celti belle e brutte vengono pagate con due monetine d'argento. Narrò poi che nell'antica Rubbia il padre della fidanzata consegnava al futuro sposo un «Knout». Il pope però gli faceva giurare di non servirsene che soltanto nel caso che la ragione lo comandasse. Poi commosse il pubblico sulle fidanzate di guerra, alcune delle quali sono diventate vedove, prima di essere state spose. E concluse, che malgrado la recente emancipazione della donna, è il puro fascino della fanciulla che costituisce il suo miglior mezzo di seduzione.

*

E' noto che in occasione del quarto centenario della morte di Alberto Dürer, la città di Norimberga sta preparando varie manifestazioni artistiche che avranno luogo dal 6 aprile al 30 settembre. Fu infatti il 6 aprile 1528 che Alberto Dürer morì a Norimberga, sua città nativa. E' naturale — scrive il «Journal de Génève» — che la città, ove nacque e morì il più illustre pittore della Germania, tenga a celebrare la sua gloria. La iniziativa più interessante è quello che è stata presa del Museo Nazionale tedesco di Norimberga. Il Museo riunirà in una grande esposizione internazionale quasi tutte le opere di Dürer conservate tanto in Germania che all'estero. Intorno a questa esposizione centrale ve ne saranno altre che evocheranno in tutti i loro particolari la vita del pittore e della moglie. Infine, durante tutta l'estate, serie di rappresentazioni speciali avranno luogo al teatro comunale, e sulle piazze pubbliche si assisterà a feste medioevali.

Gli aviatori Cornillon e Girardot partono da Tombuctu

PARIGI, 5

Il Ministero della Guerra annuncia che gli aviatori Cornillon e Girardot sono giunti ieri mattina a Tombuctù. Di qui sono ripartiti ieri, alle 8.30 per Tamaco dove arriveranno verso mezzogiorno.

CRONACA DI VENEZIA

Grandi adunate del costume

L'organizzazione della iniziativa procede con ritmo sempre più intenso perchè i raduni dei Costumi Caratteristici delle Tre Venezie riescano completi e costituiscano un avvenimento non solo patriottico, ma anche artistico di primo ordine.

Per quanto concerne la propaganda, S. E. il Presidente on. Turati, cui era stato sottoposto il grande manifesto colorato commesso al pittore Livio Bon di, ha comunicato telegraficamente al Segretario del Comitato comm. Pellegrini, la sua completa approvazione.

Il manifesto

Si provvede quindi, senza ulteriore indugio, alla riproduzione della riuscita opera d'arte ed alla sua larga diffusione non solo in Italia, ma anche all'estero, mentre vive richieste pervengono al Comitato dalle principali riviste del mondo, e dalle più importanti agenzie di viaggi per ottenere informazioni dettagliate e programmi particolari.

Il regolamento dei concorsi, per i quali sono stanziate, come è noto, circa 100 mila lire di premi in denaro, è già sottoposto alla firma delle LL. EE. gli on. Turati, Giuriati e Volpi di Misurata, che costituiscono la Presidenza effettiva dei Raduni.

Tale regolamento prevede alcune nuove Sezioni invocate dalle rappresentanze podestarili delle varie zone e dai fiduciarii locali e precisamente: una Sezione «Cante» (canzoni popolari tradizionali paesane); una Sezione «Monotipi» (un costume per uomo e uno per donna presentati da artisti su nuove creazioni personali) e una Sezione di «Invitati» (Gruppi di altre Regioni fuori concorso).

La sezione "Cante,,

Il prof. Franco Mantovani che è stato il principale sostenitore, presso il Comitato, della Sezione «Cante» e che va già raccogliendo nei Colli Euganei gruppi numerosissimi di partecipanti, ricorda che nelle zone rurali, ove le tradizioni operano come una vera e propria norma di vita, le «Cante» hanno quasi un valore sociale.

Sono quasi sempre opera di anonimi che allietano con esse i più duri lavori campestri e le lunghe serate invernali, infondendo così tra le masse lavoratrici quella serenità e quella letizia che invano si ricerca nelle città, con divertimenti immorali e costosi.

Le «Cante» raccolgono le migliori voci rurali, e con l'accompagnamento delle fisarmoniche e delle ocarine vengono ripetute da paese a paese e quasi sempre danno motivo a danze improvvisate di pura tradizione italica.

Vi sono famiglie che vantano tradizioni centenarie nella scelta dei capi cantori e paesi ove l'invadenza dei balli esotici importati contemporaneamente alle politiche bolsceviche degli anni trascorsi, ha diviso profondamente la popolazione tra i sostenitori delle «Cante» che rappresentavano l'ordine e l'amore alla patria, e gli altri che erano i cantori di bandiera rossa o bandiera bianca.

Ora le Adunate del Costume ed il Concorso Triveneto delle «Cante» hanno risvegliato in tutti i Comuni il ritorno alla tradizione che stava per scomparire e che troverà nella prossima estate a Venezia la sua rifioritura e il suo completo sviluppo.

La mostra dei costumi

La Sezione «Monotipi» venne decisa in seguito a varie proposte pervenute dal Trentino ove in molti paesi si è dovuto abbandonare l'uso dell'antico costume perchè troppo complesso, e da molte zone della bassa pianura veneta ove da tempo non si ricordano foggie particolari di abbigliamento.

Si è così deciso che artisti del luogo possano presentare ognuno due costumi da loro creati, uno per uomo e uno per donna, i quali costumi si ispirino alle antiche tradizioni della regione. I costumi devono essere indossati e presentati almeno per una coppia.

Per le più belle e caratteristiche creazioni sono fissati premi importanti.

I gruppi caratteristici

Infine, anche per accedere al desiderio espresso da parecchie Società di varie regioni d'Italia, pur rimanendo inalterata la competenza territoriale dei Raduni per le Tre Venezie, si è deciso di invitare alcuni gruppi maggiormente caratteristici di altre zone ad intervenire fuori concorso alle Adunate di Venezia.

Per le carovane più numerose e che vengono dalle più lontane regioni, sono pure assegnati specialissimi ed importanti premi.

Questi gruppi di «Ospiti» daranno ancor maggiore imponenza ai Raduni e permetteranno in pari tempo che gli italiani convenuti a Venezia da tutte le parti della Penisola, possano trovare qui i costumi più belli dei paesi ai quali essi stessi appartengono.

L'assemblea annuale dei ciechi

Domenica scorsa, con l'intervento di numerosi associati, si è tenuta nella sala di Palazzo Faccanon l'assemblea dei ciechi iscritti alla Sezione veneziana dell'U. N. C.

Presenziavano al completo il consiglio direttivo, l'avv. Ippolito Radaelli vice podestà in rappresentanza del Podestà on. co. Orsi, ecc. Numerose autorità e personalità cittadine inviarono la loro adesione. Il cieco di guerra cav. Dall'Angelo ha presieduto l'adunanza ed ha fatto la relazione morale del Sodalizio che venne acclamata a lungo. Dopo l'approvazione della relazione finanziaria, vennero spediti telegrammi di omaggio a S. E. il co. Giuseppe Volpi di Misurata, presidente onorario del Comitato d'appoggio, ed al sen. co. Girolamo Marcello, presidente effettivo, nonchè al comm. Niccolodi presidente dell'Unione Nazionale Ciechi.

Dopo brevi e commoventi parole del cav. Dell'Angelo, della signora Formaro per il Comitato d'appoggio, la riunione veniva tolta fra grandi alalà all'Italia, al Re, al Duce, al Fascismo.

Il nuovo maestro della banda cittadina

Con determinazione 28 marzo resa esecutoria per ordine prefettizio del 2 corr. è stato nominato direttore del Corpo bandistico municipale di Venezia e insegnante di composizione istrumentale e direzione per banda nel civico Conservatorio musicale «Benedetto Marcello» il maestro Antonio d'Elia, già direttore della banda del Governatorato di Roma.

Il maestro d'Elia è giovanissimo, conta appena 29 anni perchè nato nel 1897 a Mirabella Eclano in provincia di Avellino, ma è già noto per le sue ottime doti di concertatore e di direttore. Egli è fornito di diplomi di licenza e di magistero in composizione e in direzione; in composizione e istrumentazione per banda, in pianoforte, e in clarinetto, tutti conseguiti con ottime classificazioni nel Conservatorio di Napoli. Fu per due anni direttore della banda cittadina di Catania e per un anno direttore della banda cittadina di Roma, prescelto fra quattordici concorrenti e in possesso di un numero cospicuo di composizioni e partiture d'orchestra e di banda, manoscritte e pubblicate da importanti case editrici. Lasciò la banda del Governatorato di Roma in seguito allo scioglimento della banda stessa.

Al concorso bandito dal Municipio di Venezia per sostituire il maestro Preite collocato dietro sua domanda a riposo, furono ammessi, su venticinque, diciassette concorrenti; nel successivo esame ne furono prescelti undici; da tale secondo esame è risultato ammissibile alla prova il solo maestro d'Elia. La prova si svolse il 17 marzo nella sala di prova della banda a S. Leonardo con la esecuzione come pezzo scelto dal maestro del poema sinfonico: «I pini di Roma» di Ottorino Respighi e come pezzo imposto dalla commissione, il primo atto dell'«Otello» di Verdi.

La commissione giudicatrice, nominata dal Podestà on. conte Orsi, era presieduta dal comm. Antonio Casellati presidente del «Marcello»; membri: maestro Mezio Agostini direttore del «Marcello», maestro Cesare Nordio direttore del Conservatorio musicale di Bologna, maestro Alessandro Perosi insegnante del Liceo di Pesaro, maestro Ferruccio Cusinati insegnante del Conservatorio B. Marcello.

Ieri è stata partecipata la nomina al maestro d'Elia che risiede a Roma, il quale è stato invitato ad assumere la direzione non oltre il 16 corrente.

Pro Cimitero del Grappa

Dalla direzione veneta delle Assicurazioni Generali L. 3000.

Dal personale dipendente dalla direzione di Venezia delle Assicurazioni Generali e dall'anonima infortuni in Venezia 2.347

Dal personale dell'Agenzia di S. Donà delle Assicurazioni Generali L. 201.

Dal personale dell'agenzia di Mestre delle Assicurazioni Generali L. 50.

Da S. E. il Prefetto di Venezia d.r Coffari gr. cr. Iginio L. 100.

Dal personale dipendente dalla R. Prefettura L. 201.

Dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie L. 200.

Comm. Paolo e Nella Errera L. 500.

Dalla Società Operaia Sciatori alpinisti Veneziani in occasione della premiazione dei concorrenti alle gare sociali di Sci L. 358.10.

Dal Magistrato alle Acqua L. 764.

Ditta T. Giavi e C. 195

Dal comm. Attilio Damiani L. 100 (Il sig. Antonio Giorgio ha pure versato L. 100 direttamente in occasione di una visita al Monte Grappa).

Gr. Uff. Max Rava L. 500; Ditta A. Moroni e Keller 100; Circolo Artistico di Venezia 100; Società Adriatica Ferramenta e Metalli 500; Istituto Piccole Industrie 43. TOTALE generale L. 15807.30.

Il corso di panificazione

Ieri sera nei locali gentilmente concessi dalla Congregazione di Carità, ebbe inizio il Corso di panificazione indetto ed organizzato dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro con l'appoggio dell'Opera Nazionale Dopolavoro, della Federazione Fascista dei commercianti del Sindacato lavoranti panettieri.

Agli operai panettieri, assai numerosi, presenti il rag. Romeo per la Federazione dei Commercianti, il sig. Battistin per il Sindacato lavoranti, scusando l'assenza del gr. uff. Ravà e del V. Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro, parlò il direttore dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro.

Il predetto ricordando il magnifico proclama di Mussolini, intrattenne i panettieri sulla importanza del Corso di panificazione che si connette alla dolce celebdazione del pane. Riepilogò i motivi e le finalità del Corso che sarà integrato da conferenze di igiene e sui moderni panifici, affermando come Venezia, per la volontà dei suoi operai non dovrà essere inferiore alle altre città ove l'Istituto attuò il Corso stesso che fu frequentatissimo, con beneficio dei lavoranti al quale è diretto. Presentò quindi l'ing. Stefano Scuto e ringraziò la Società Distillerie Italiane per il suo contributo tecnico. L'ing. Scuto Stefano, direttore della Rivista «I Cereali» intrattenne quindi gli allievi sugli argomenti del corso. Si ricorda ai panettieri che le lezioni si terranno tutte le sere presso la Casa di Ricovero in Barbaria delle Tole alle ore 18.30, raccomandando la frequenza più assidua per meritare il documento relativo che rilascierà l'Istituto.

La morte misteriosa d'un piccino

Ieri mattina è stata trasportata nella sala anatomica dell'Ospedale la salma del piccino Erzelindo Cavagnis di Giuseppe di appena 37 giorni abitante a S. Giobbe 518. La nonna, Verroi Carlotta d'anni 69, riferì che la mattinata dell'altro ieri il bambino s'era improvvisamente ammalato ed era deceduto alle ore 14 dello stesso giorno, prima che giungesse il medico, chiamato dai genitori.

Il medico dott. Arrigo Ancona, non si è pronunciato sulle cause della morte, perciò il cadaverino è stato lasciato a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sembra però che il piccolo sia morto per lipotimia.

L'inondazione nel Cavarzerano

Bisogna sottoscrivere di più

L'inondazione nel Cavarzergno si estende: al vasto territorio già sommerso, un'altra zona ora s'aggiunge. L'acqua non più contenuta dall'ultimo baluardo eretto sul suo cammino di distruzione, invade altre migliaia di campi ubertosi, avvince nei suoi gorghi altre centinaia di case. Ed una nuova schiera di profughi aspetta dalla pietà dei fratelli il conforto e l'aiuto.

Camerati, cittadini! Molti di voi hanno risposto al mio precedente appello ed il vostro soccorso provvidenziale giunge quotidianamente ai bisognosi che vi ringraziano e vi benedicono.

Bisogna però che la sottoscrizione si intensifichi, bisogna che tutti diano: danaro ed indumenti in special modo.

Alla nuova schiera di disgraziati deve giungere tosto il nostro aiuto fraterno.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Federazione Fascista (Via XXII Marzo - Palazzo Bauer) e presso i Giornali cittadini; gli indumenti soltanto presso la suddetta Federazione.

Il Segretario Federale
Avv. VILFRIDO CASELLATI

I Sosavini in gita

Domenica mattina, malgrado il tempo promettesse poco di buono e l'assenza dei Sosavini più anziani ed esperti lasciasse intendere le loro previsioni pessimistiche, un gruppo di Soci della Sosav volle egualmente tentare la sorte e partì pier Alano nella speranza di poter effettuare la progettata escursione al M. Tomba e nella certezza, in ogni caso, di non annoiarsi in così buona compagnia.

Difatti, pur avendo dovuto rinunciare all'ascensione al Tomba dato l'imperversar della pioggia, gli escursionisti poterono però compiere una breve marcia da Alano a Campo dove passarono allegramente la giornata alternando i cori di canzoni alpine coi tradizionali quattro salti alla escarpona, allietati anche dalla presenza del Sosavino sig. Canella che gode una grande popolarità fra i Sosavini veneziani non soltanto per la sua omonimia col celebre professore di Collegno ma sopratutto per la sua inesauribile e briosa vivacità.

La escursione al M. Tomba resta rinviata a Domenica 15 Aprile e le nuove iscrizioni si accetteranno presso la Sede venerdì 13 corr.; fra breve verrà anche pubblicato il programma della escursione da compiersi nei due giorni festivi 21 e 22 corr., con partenza al pomeriggio del 21 onde tutti i Soci abbiano a partecipare all'Adunata che verrà indetta per la Festa del Lavoro. E' pure in preparazione il Programma delle Gite per il periodo di Maggio ed Agosto e la Presidenza prega tutti quei soci che intendono volonterosamente collaborare proponendo qualche itinerario di escursioni e ascensioni alpine di presentare i relativi schemi di proposte e di programmi alla Segreteria della Sosav non più tardi del 27 corrente.

Provvidenze del Patronato Scolastico

Ieri si riunì sotto la presidenza del comm. Aurelio Cavalieri il Consiglio del Patronato Scolastico. Erano presenti il comm. prof. Vivante Ufficiale sanitario e Capo dell'Ufficio d'Igiene del Comune, il prof. Dusso Direttore Centrale Didattico, le signore Zenoni-Politeo e Marinoni-Vivante, i maestri cap. Marchioni e maggiore Rupil, il prof. Bassani Direttore didattico di Mestre, e il Segretario del Consiglio dott. Pignatti, vice Direttore centrale didattico.

Invio in Colonia. — Il Presidente riferisce sulle condizioni dei bambini che da circa due mesi fruiscono della cura alpina nelle Colonie di Norcen e di Asolo. Avverte che per alcuni ha disposto la permanenza di un altro mese in Colonia per rinsaldare gli effetti della cura. Soggiunge che la settimana ventura seguirà l'invio di un'altra quindicina di bambini macilenti nella Colonia permanenze del Provveditorato agli Studi in Enego.

Le Scuole all'aperto. — Col giorno 16 p. v. si inizieranno le Scuole all'aperto a S. Elena e al Giardino Papadopoli. Quest'anno il numero dei bambini sarà portato ad oltre 300, mentre il Patronato oltre le solite refezioni del mezzogiorno e del pomeriggio, darà una merenda a base di latte e di pane al mattino.

Bandiera e libretti di Risparmio. — La inaugurazione e la benedizione alla nuova bandiera del Patronato avverrà contemporaneamente alla solenne consegna dei 400 libretti al Risparmio che la benemerita Cassa di Risparmio di Venezia anche quest'anno ha offerto agli alunni più meritevoli delle Scuole comunali elementari. La cerimonia avrà luogo il 21 aprile, Natale di Roma, nel cortile della Scuola «Diaz» a S. Provolo.

Ricreatori fascisti. — Il Presidente comunica che funzionano regolarmente i 100 Ricreatori Fascisti. Le gite al Lido sono però ostacolate dal cattivo tempo. Procedono invece regolarmente gli spettacoli cinematografici.

Opera Balilla e Palestra Ginnastica. — Il Consiglio deliberò di inscrivere da Sezione di Mestre socia di quel Comitato dell'Opera Nazionale Balilla e di contribuire all'istituzione della palestra ginnastico nelle Scuole di Murano.

Il cav. Colussi ispettore della Federazione Commercianti

La Presidenza della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, che a malincuore aveva dovuto accettare le dimissioni del cav. uff. Emilio Colussi da presidente della Federazione Veneziana, per ragioni di salute, in riconoscimento della vasta, efficace e zelante opera da egli, per tanti anni svolta a favore delle organizzazioni commerciali, lo ha nominato Ispettore Nazionale, ed inoltre gli ha assegnato un ambito premio con la concessione della grande medaglia d'oro di benemerenza della Confederazione, concessione che è data soltanto in casi specialissimi.

Il movimento della popolazione nel mese di marzo

Durante lo scorso mese di marzo furono registrate nel Comune di Venezia 503 nascite (delle quali 268 in città e 235 nelle frazioni); 338 morti (delle quali 254 in città e 84 nelle frazioni); 68 matrimoni (dei quali 43 in città e 25 nelle frazioni).

Nel mese l'eccedenza delle nascite sulle morti è stata di 165 persone.

Cronaca varia

Su una ringhiera. — Il piccolo di 7 anni Bruno Rossettin abitante a S. Polo 2799 arrampicatosi su di una ringhiera nei pressi di casa ferivasi alla faccia. Guarirà in una decina di giorni.

La caduta di una piccina. — La treenne Aurora Bozzato abitante a Castello 2118 in una calle presso casa giocando con alcuni coetanei cadde ferendosi al mento. Guarirà in dieci giorni.

Con una sbarra di ferro. — Il fabbro Guido Cedoch d'anni 18 abitante a Murano lavorando nelle officine Garzin a Cannaregio 6280 con una sbarra di ferro si feriva al braccio sinistro. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

Picchiando colla picozza. — Mentre picchiava colla picozza sul pavimento della cantina di casa sua, l'esercente Giovanni Vianello d'anni 25 abitante a Castello 2507 si feriva alla regione malleolare destra. Guarirà in 10 giorni.

Il carbone feritore. — Lo scaricatore ventenne Giovanni De Bei abitante alla Giudecca 341 alla Croce Rossa di S. Basegio è stato medicato ieri dal dott. Coccon di una ferita al dito medio destro fattagli da un pezzo di carbone cadutogli addosso mentre lavorava in Marittima.

La fermata del bulgaro. — Il bulgaro Teodoro Petroff di anni 25 giorni fa era stato munito dalla Questura di Roma di foglio di via obbligatorio per rimpatriare passando il confine a Tarvisio. Egli invece giunto a Venezia s'era fermato e si era recato in Marittima cercando o lavoro o d'imbarcarsi. Dai militi portuali venne tratto in arresto.

Un dito ferito. — Lo scaricatore Giovanni Giuditta d'anni 28 abitante alle baracche della Giudecca 23 colpito da un pezzo di carbone mentre lavorava in Marittima, doveva ricorrere alle cure del dott. Trigoni del Posto di Soccorso di S. Basegio per una ferita al dito indice destro, guaribile in otto giorni.

Uno spacciatore di cocaina. — Il brigadiere Zanon del Commissariato di Cannaregio ha tratto in arresto ieri il ventiseienne Antonio Toso di Egisto abitante a S. Canciano 5141 contro il quale pendeva mandato di cattura dovendo egli scontare duecento giorni di reclusione per spaccio di cocaina.

Un ginocchio contuso. — Lo scaricatore Guglielmo Masetto di anni 29 abitante a Dorsoduro 1842 dal dott. Cuzzi della Croce Rossa di S. Basegio è stato curato ieri di una contusione escoriata al ginocchio destro, guaribile in otto giorni, che gli era stata prodotta da un pezzo di carbone in Marittima.

Un fermo in Marittima. — La Milizia Portuaria ha fermato ieri perchè vagava per la Marittima senza un giustificato motivo il bracciante Giuseppe Tiozzo di Natale d'anni 46 abitante a S. Marta 1967 il quale è stato consegnato all'ufficio di polizia.

Orologio prezioso sparito dal banco

La signora Ossolina Valconi vedova Di Salvatore, abitante al Lido in via Erizzo 8, ieri alle ore 18 entrava nel negozio delle sorelle Rossi modiste a S. Stefano. Per provarsi poi una camicetta si era levata dal braccio sinistro un orologio da polso tempestato di brillanti e legato in platino, prezioso oggetto del costo di cinquemila lire, deponendolo sul banco. Finita la prova e fatto per riprendersi il gioiello, con giustificabile disappunto non lo trovava più. Le ricerche in negozio, dove c'erano la proprietaria e la figlia, riuscirono infruttuose. Però si seppe che durante la prova era entrata una donna sui 45 anni, dimessamente vestita, la quale si fece subito servire, dicendo che aveva fretta, e poi uscì di galoppo.

Schiacciato dalla barca

Il carpentiere in legno Giovanni Scarpa d'anni 35, abitante alla Giudecca 604 alle 17 nella sacca delle Convertite alla Giudecca mentre adagiava sopra un sostegno una barca in riparazione con l'aiuto di altri uomini, il natante scivolava trascinandosi dietro lo Scarpa che rimaneva quasi schiacciato di sotto. Dovette essere ricoverato all'ospedale per la frattura della clavicola sinistra e contusioni alla tempia sinistra guaribili in giorni trenta, salvo complicazioni.

Per giocare alla corda

La bambina Orzali Rosina d'anni 6 abitante a Castello 1570, ieri alle ore 18 giocando con altre bambine dell'età sua in via Garibaldi, per essere più libera nel saltare alla corda, si levava il paltoncino attaccandolo alla porta d'una casa vicina. Andando poi a riprenderlo constatava che esso era sparito. Valore 115 lire. La mamma andava perciò al Commissariato di Castello a denunciare il furto.

Finali di III. Divisione

L'inizio del torneo finale di terza divisione avrà luogo domenica 15 aprile p. v. Il Girone Veneto-Giuliano è composto dalle seguenti squadre: U. S. Cervignanese; G. S. Cantiere San Marco di Trieste; U. S. Pasubio di Valdagno; G. S. Viscosa di Padova ed A. C. Bassano.

Eliminatorie comunali per la Coppa "Vilfrido Casellati,,

La gara eliminatoria che dovrebbe aver luogo domenica prossima 8 corr. a Venezia è soppressa.

Tutti i comuni dovranno perciò inviare i loro tre migliori giovani alla gara che si svolgerà il 15 aprile nella quale saranno scelti direttamente i quattro rappresentanti della Provincia e le riserve.

Raccomando intanto di tenere in allenamento i podisti in modo che si presentino a Venezia nelle migliori condizioni.

Nei comuni, ove la scelta dei tre rappresentanti non sia stata fatta domenica scorsa a causa del maltempo, questa dovrà svolgersi al più presto possibile.

Ecco i risultati delle eliminatorie svoltesi domenica scorsa per la scelta dei migliori corridori che il giorno 21 aprile dovranno formare la squadra rappresentativa provinciale veneziana nella gara a staffette 4 per 1000 contro le altre rappresentanze delle provincie Venete.

Venezia (Città) 1. Scarpa Carlo del G. S. La Telefonica; 2. Ferro Giuseppe dell'A.A.V. La Fenice; 3. Fuga Mario della S. G. Fulgor.

Mirano: 1. Zara Emilio, 2. Perale Primo; 3. Celegato Giovanni.

Spinea: 1. Da Lio Pietro; 2. Momentè Luigi, 3. Busolin Ermenegildo.

Santa Maria di Sala: 1. Malvestio Giovanni; 2. Pastorin Florido; 3. De Gaspari Silvio.

Scorzè: 1. Gomiero Mario; 2. Betteto Federico; 3. Pardin Mario.

Camponogara: 1. Doni Gilberto; 2. Bruno Chiuso; 3. Panillolo Mario.

Vigonovo: 1. Beggio Iginio; 2. Tosatto Severino; 3. Stocco Giacomo.

Fiesso D'Artico: 1. Baldan Erminio, 2. Boetto Ottorino; 3. Agostini Giuseppe.

Musile di Piave: 1. Montagna Antonio, 2. Vazoler Ruggero; 3. Pelizon Virginio.

Mira: 1. Gambillara Sergio; 2. Ballarin Domenico; 3. Favaretto Carlo.

San Donà di Piave: 1. Zanchin Ernesto 2. Barbarisco Carlo; 3. Momentè Claudio.

In causa del maltempo le altre eliminatorie dovettero essere rimandate a domenica otto corr. Il giorno 15 corrente al Lido di Venezia i tre primi classificati in ogni eliminatoria comunale s'incontreranno per una gara di selezione sul chilometro in linea retta: verrà così formata ufficialmente la squadra rappresentativa provinciale veneziana per la grande corsa a staffette che si svolgerà nel giorno del Natale di Roma, sempre al nostro Lido.

La morte d'un valoroso ufficiale

A seguito di quanto abbiamo pubblicato nella cronaca di ieri, sulla morte improvvisa del signor Lamagna Guido di anni 39, da Livorno, morte avvenuta all'Ospedale civile dove venne trasportato in istato comatoso dall'albergo de la Ville, dobbiamo rettificare nel senso che trattasi di un valoroso ufficiale di fanteria, maggiore in S. A. P. ora in aspettativa per malattia, decorato con ben cinque medaglie al valore, e non di un commerciante come fu stampato.

E' giunto ieri nel pomeriggio il fratello del povero morto, signor Giuseppe, direttore delle Poste a Brescia, addoloratissimo per l'improvvisa perdita dell'amato congiunto.

Il nuovo Capo Compartimento delle Ferrovie

In sostituzione del compianto comm. ing. Eduardo Sanfilippo, morto, come riferimmo a suo tempo, a Palermo il 10 Marzo u. s. è stato in questi giorni destinato a Venezia il Capo Compartimento comm. ing. Agostino Sicuranza proveniente da Palermo.

L'ing. Sicuranza giunge non nuovo a Venezia, dove risiedette durante gli anni di guerra dal 1915 al 1919, chiamato dalla fiducia delle Superiori Autorità ferroviarie e Militari a dirigere l'importantissimo Ufficio dei trasporti militari in tutte le linee del Veneto.

Nel 1919 e cioè non appena riattivate — dopo la guerra — tutte le comunicazioni del Veneto, l'ing. Sicuranza venne destinato a Bologna dove ebbe a lottare con i maggiori esponenti del bolscevismo ferroviario che ivi faceva centro. Successivamente, quando per opera di D'Annunzio e dei suoi Legionari Fiume venne assicurata definitivamente all'Italia, l'ing. Sicuranza fu prescelto per prendere possesso e dirigere quel porto e le ferrovie di Fiume portando tale opera a compimento fino alla stipulazione del trattato di amicizia colla Jugoslavia, nella quale egli prese parte come esperto.

Da Fiume passò a Firenze a dirigere quella Sezione Movimento e di poi a Palermo a capo di quel Compartimento.

Al giovane e valente funzionario che arriva fra noi preceduto da così ottima fama e da così larga estimazione inviamo il nostro cordiale benevenuto, sicuri che Egli prenderà a cuore gli interessi di Venezia e della Regione Veneta, continuando così l'opera altamente apprezzata dei suoi predecessori.

Conferenza geografica

Lunedì 2 aprile, alla scuola complementare «Rosalba Carriera» la prof. Maria Olivieri tenne una conferenza geografica sul tema: «Il Mediterraneo sino alla formazione del Regno d'Italia, suo valore storico ed economico.»

In forma elvata e chiara la valente insegnante, dopo una vivace descrizione geografica del bacino del Mediterraneo e dei suoi porti più notevoli passò a valutarne l'importanza economica e tratteggiò infine le vicende storiche svoltesi attraverso i secoli sulle sue rive, soffermandosi specialmente sulla funzione unificatrice di Roma e su quella delle repubbliche marittime italiane.

La conferenza fu ascoltata con intensa attenzione da Preside, colleghi ed alunne.

Scuola di educazione fisica

L'orario della Scuola d'Educazione fisica «Pietro Gallo» col giorno 1 aprile è stato modificato come segue: Sezione inferiore (bambini e bambine dai 6 ai 10 anni) e Sezione maschile (ragazzi dai 11 ai 15 anni) mercoledì e sabato dalle 17.15 alle 18.15; Sezione femminile (da 11 anni in poi) mercoledì e sabato dalle 18.15 alle 19.15.

Nelle ore più soprasegnate si accolgono le iscrizioni per le lezioni di voga con la formazione dei nuovi equipaggi.

Cronache funebri

Umberto Luigi Masotti

La sera del 29 marzo moriva [illegible] in Treviso il Ricevitore del R. Lotto Umberto Luigi Masotti, d'anni 59, suocero del prof. cav. Serafino Audisio, presidente della Giunta Diocesana di Venezia.

La cara salma è stata trasportata a Venezia sabato sera, e ieri mattina a S. Michele in Isola si sono svolti i funerali, che sono riusciti una commovente attestazione di cordoglio.

La bara era attorniata da numerosi ceri e da piante sempreverdi. Sopra vi era posta una grande croce di fiori freschi, omaggio della famiglia.

Alla mesta cerimonia presenziavano la desolata vedova dell'estinto, signora Teresa Maistro, la figlia Giuseppina, col marito prof. cav. Serafino Audisio, la baronessina Weigelsberg, le signore Gerardini, Pedarsini e Lupi, la signorina Giovannina Draghi, numerose altre signore, le Rev. Suore di S. Giuseppe, i signori N. H. cav. Luciano Bonlini, dott. Giuseppe Candiani, cav. Carlo Sarpellon, Virgilio Psaini, cav. Ubaldo Vistosi, anche in rappresentanza del comm. Ernesto Bernasconi, direttore dell'Agenzia «Stefani», Giovanni Barzasi, anche in rappresentanza del Parroco di S. Marcuola, Carlo Graffi per il Comitato dei restauri della Chiesa di S. Marcuola, Della Noce per i colleghi dell'Estinto, maestro Bonfanti e un bidello per la Scuola Elementare Dedo, Angelo Penso, Giovanni Cordella, Roberto Rizzo, Angelo Moretti.

E' stata celebrata la Messa in terzo con accompagnamento all'organo.

Dopo la funzione religiosa si è formato il corteo che ha accompagnato la cara salma all'estrema dimora. Reggevano i cordoni i signori: Maestro Bonfanti, cav. Carlo Sarpellon, Giovanni Barzasi, Della Noce, Giovanni Cordella, cav. Ubaldo Vistosi.

Prima che la bara venisse calata nella fossa, il sig. Della Noce, a nome dei colleghi ricevitori del R. Lotto, ha reso alla salma l'estremo saluto.

Quindi, tra il mesto raccoglimento dei presenti, il prof. Audisio ha ringraziato con voce commossa, a nome della famiglia dell'estinto, tutti gli intervenuti.

Giuseppe Vendramin

La Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra profondamente addolorata annunzia la morte del grande invalido di guerra Giuseppe Vendramin avvenuta il 3 corrente. I soci tutti sono pregati di voler partecipare al funerale che avrà luogo alle ore 9 di venerdì 6 corr. partendo dalla casa dell'estinto sita in Cannaregio Calle Priuli 97 C. int. 80.

L'assemblea del Circolo Artistico

Venerdì sera ebbe luogo l'annunciata assemblea generale del Circolo artistico alla quale intervennero numerosi soci effettivi. Il presidente delle assemblee cav. Giovanni Rossi prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno ricordò con nobili parole i soci defunti e mandò loro un reverente e commosso saluto.

Dopo l'approvazione del conto consuntivo 1927, della relazione dei revisori dei conti, e del preventivo per il 1928, il presidente del Circolo avv. Sandro Brass diede lettura della relazione annuale del Consiglio direttivo che venne pure approvata ad unanimità, e calorosamente applaudita.

Prima di procedere alla nomina parziale delle cariche sociali l'assemblea volle esprimere un voto di plauso al prof. Goffredo Giarda benemerito organizzatore di concerti, al tesoriere dr. rag. Giuseppe Zamarra, al segretario cav. Ilario Neri ed al modesto e attivissimo cav. uff. Amedeo Coda.

Ecco il risultato delle votazioni: Consiglio direttivo: Bruss Italico, Giarda Goffredo, Neri Ilario, Scolari ing. Aldo, Venturini Amelia, Zamarra dr. Giuseppe. Commissione di scrutinio: Ridottolo Enrico, Colcerniani Giuseppe, Veronese Rodolfo, Zanetti Tassis Vittorio, Federici Pietro, Casetta dr. Francesco; Probiviri: Marsoni avv. Giovanni, Ferrari Bravo comm. Oreste, Lorenzetti prof. Carlo; Revisori dei conti: Gamba rag. Gio. Battista, Giudica rag. Francesco, Bonivento Eugenio; Revisori supplenti: Anesin rag. Arrigo, Battistel rag. Agostino; Presidente delle assemblee: Venturi avv. Carlo.

Borseggiata in treno

La signora tedesca Kulken Konig Eilers di anni 32, qui scesa al Bauer, ieri alle 17 mentre arrivava da Merano, alla Stazione si accorse della sparizione della sua borsetta che conteneva il passaporto e lire 200. La signora ha ricordato di averla avuta fino alla stazione di Mestre e che vicino a lei stava un signore attempato dal fare sospetto, di cui però non ha potuto fornire i connotati alla Questura.

Farinacci b. Scarabellin 1-0

Domenica mattina nel campo delle Chiovere ha avuto luogo la partita amichevole fra i gruppi suddetti, riuscendo interessantissima per la forza e l'impegno delle squadre.

Degno di nota il progresso della squadra del Gruppo sportivo «Giuseppe Scarabellin» uscita perdente alcune domeniche fa per ben 9 a 0, riusciva domenica scorsa a finire con un solo punto di svantaggio, che è dovuto ad un auto-goal. Ottimo il portiere Geminiani del «Farinacci» che ha giocato insolitamente a quel posto. Buone in special modo le due difese.

Stamane improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

UGO ROSSI

di anni 33

amato e stimato da quanti lo conobbero.

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio la moglie Norina Febeo, il padre Cesare, la matrigna Elvira Sartori, i fratelli Muzio e Iolanda ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 7 aprile ore 9 partendo dall'Ospedale Civile.

Si dispensa dalle visite

La presente serve di partecipazione

VENEZIA, li 5 Aprile 1928.

e funebri

Masotti

arzo moriva santamen- ricevitore del R. Lotto sotti, d'anni 50, suo- Serafino Audisio, pre- ta Diocesana di Ve-

stata trasportata a Ve- e ieri mattina a S. sono svolti i funerali una commovente atte- lio.
torniata da numerosi cempreverdi. Sopra vi ande croce di fiori fre- a famiglia.
nonia presenziavano la dell'estinto, signora Te- dia Giuseppina, col ma- rafino Audisio, la baro- e, de signore Gerardus- ipi, la signorina Gio- umerose altre signore, S. Giuseppe, i signori no Bonlini, dott. Giu- cav. Carlo Sarpellon, av. Ubaldo Vistosi, an- nza del comm. Ernesto tore dell'Agenzia «Ste- arzasi, anche in rappre- co di S. Marcuola, Car- mitato dei restauri del- arcuola, Della Noce per ito, maestro Bonfanti e Scuola Elementare De- Giovanni Cordella, Ro- lo Moretti.
ta la Messa in terzo con all'organo.
e religiosa si è formato accompagnato la cara dimora. Reggevano i Maestro Bonfanti, cav. Giovanni Barzasi, Della ordella, cav. Ubaldo Vi-

bara venisse calata nella a Noce, a nome dei col- el R. Lotto, ha reso al- no saluto.
mesto raccoglimento dei Audisio ha ringraziato a, a nome della famiglia gli intervenuti.

dramin

Venezia dell'Associazio- mutilati ed invalidi di nente addolorata annun- grande invalido di guer- dramin avvenuta il 3 cor- tti sono pregati di voler funerale che avrà luogo enerdì 6 corr. partendo stinto sita in Cannaregio C. int. 80.

del Circolo Artistico

ebbe luogo l'annunciata le del Circolo artistico ennero numerosi soci ef- ente delle assemblee cav. rima di passare alla di- ine del giorno ricordò i soci defunti e mandò e e commosso saluto.
zione del conto consun- relazione dei revisori dei ntivo per il 1928, il pre- io avv. Sandro Brass la relazione annuale del vo che venne pure ap- nimità, e calorosamente

edere alla nomina par- e sociali l'assemblea vol- voto di plauso al prof. benemerito organizzato- il tesoriere dr. rag. Giu- al segretario cav. Ilario lesto e attivissimo cav. da.
ato delle votazioni: Con- Brass Italico, Giarda Ilario, Scolari ing. Aldo, ia, Zamarra dr. Giusep- di scrutinio: Ridottolo biani Giuseppe, Veronese i Tassis Vittorio, Federi- tta dr. rancesco; Probi- avv. Giovanni, Ferrari Oreste, Lorenzetti prof. dei conti: Gamba rag. Giudica rag. Francesco, enio; Revisori supplenti: rrigo, Battistel rag. Ago- te delle assemblee: Ven- .

giata in treno

edesca Kulken Konig El- , qui scesa al Bauer, ieri arrivava da Merano, al- accorse della sparizione etta che conteneva il pas- 200. La signora ha ricor- avuta fino alla stazione he vicino a lei stava un ato dal fare sospetto, di a potuto fornire i conno- tura.

b. Scarabellin 1-0

mattina nel campo delle vuto luogo la partita a- i gruppi suddetti, riu- santissima per la forza elle squadre.
ota il progresso della Gruppo sportivo «Giusep- » uscita perdente alcune per ben 9 a 0, riusciva sa a finire con un solo taggio, che è dovuto ad Ottimo il portiere Gemi- rinacci» che ha giocato a quel posto. Buone in e due difese.

provvisamente mancava suoi cari

ROSSI

anni 33

to da quanti lo conob-

dolore ne danno l'an- lie Norina Febeo, il pa- a matrigna Elvira Sar- Muzio e Iolanda ed i

vranno luogo sabato 7 partendo dall'Ospedale

ensa dalle visite
serve di partecipazione.
i 5 Aprile 1928.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

L'ex Palazzo delle Poste

Tempo fa abbiamo parlato come la Riunione Adriatica di Sicurtà acquistasse dal Comune il palazzo già adibito ad uffici delle Poste e Telegrafi, onde abbatterlo e costruirne la propria sede.

In merito a ciò, abbiamo potuto conoscere i seguenti particolari della convenzione avvenuta.

Il Comune ha ceduto il palazzo stesso su stima dell'ing. Someda, Paldi e ing. Mastrocinque, per il prezzo di L. 275 mila che si ridussero poi a Lire 257 mila, poichè l'acquirente cede al Comune stesso un certo spazio per l'allargamento delle vie Rauscedo e Vittorio Veneto.

La Società Riunione Adriatica di Sicurtà si impegna di iniziare la demolizione del fabbricato entro 15 giorni e costruire in sua vece un palazzo che verrà ad unirsi al palazzo Berretta, e che dovrà essere ultimato entro 18 mesi dalla firma della convenzione.

Il nuovo palazzo da costruirsi è stato progettato dall'architetto Gilberti ed è stato approvato dalla commissione di ornato cittadina nella riunione eseguita martedì scorso.

Il Comune si è riservata la proprietà di tutto ciò che nella demolizione risultasse di valore artistico e cioè i soffitti in legno decorato a colori, il fabbricato interno che anticamente costituiva la casa della contadinanza.

Questi saranno fotografati sul posto e quindi a spese del Comune trasportati al Museo.

Non appena la Giunta provinciale amministrativa avrà approvata la cessione da parte del Municipio, la Società Adriatica di Sicurtà darà mano ai lavori di costruzione di un grande palazzo ad uso dei propri uffici ed in parte per affittare.

L'edificio comprenderà di un pianoterra ad uso negozi con 18 grandi aperture per vetrine, un ammezzato per studi od uffici e tre piani superiori con quattro appartamenti cadauno.

La facciata lungo la Via Vittorio Veneto sarà arretrata di metri tre affinchè l'importante arteria cittadina possa in avvenire raggiungere la larghezza di metri 14.50; lungo la via Rausce do il fabbricato avrà la sua parte centrale rientrante due metri e lungo via San Francesco la nuova facciata manterrà, con opportune rettifiche l'allineamento attuale, poichè l'allargamento fino a 12 metri di questa strada verrà fatto dal lato ovest. Il palazzo avrà linee architettoniche molto severe e tali da non stonare con il palazzo Berretta a cui si appoggerà. L'edificio con carattere signorile, è degno di una grande città, perciò ci compiacciamo vivamente con la Riunione Adriatica di Sicurtà che vuole così, impiegando un ingente capitale, essere prima ad iniziare il nuovo risveglio edilizio della nostra città e coll'Ill.mo sig. Commissario prefettizio che ha saputo condurre rapidamente le trattative con tatto squisito.

Il Friuli per i terremotati

Quarto elenco delle oblazioni pervenute alla sede del Fascio di Fiume pro terremotati:

Di Caporiacco co. dott. Giuliano L. 100, maresciallo Dell'Aquila Metastasio 20, Giulio Gentili 100, Personale Dazzario di Udine 133, Banca d'Italia 10.000, Preside Insegnanti e Alunne R. Istituto Magistrale «C. Percoto» 350, D'Odorico Giuseppe 250, Perosa comm. Ermenegildo 20, Perosa rag. Riccardo 20, Liceo Scientifico «G. Stellini» 711, Valentinis comm. dott. Gualtiero 50, Scocimarro cav. rag. Maurizio 50, Farmacia A. Bosero 100, Margherita Gennari ved. Bosero 100, Albano Guatti 100, Federazione Provinciale Friulana Agricoltori 1100, Muren dott. Gino 100, Società Telegrafica delle Venezie 1000, R. Deputazione di Storia Patria di Udine 100, Accademia Scienze Arti 50, Università Popolare 50, dott. Giovanni Carnelutti 50 (prima off.), Galliussi Giovanni 50, ditta D'Aronco Girolamo 500 (prima off.), Mangilli Ronchi marchesa Cecilia e figlie 150 (prima off.), Giuseppina Perusini e Teresa Antonini 300, Fornai del Forno Municipale 81, Direzione Personale Cooperativa Friulana di Consumo 100, Scuola Complementare «F. Valussi» 335, Società Italo Americana del Petrolio a mezzo del Direttore sig. Kermoll 2000 (prima off.), Fratelli Tonini 100, Angelo Sello che rinuncia a metà premio Concorso Moeglio versandolo pro terremotati 500, Grassi cav. Libero segretario Federale Comunità Artigiane 100, Cavarzerani comm. dott. Antonio 100, Ordine dei Medici 300.

A mezzo Banca Nazionale di Credito hanno versato: Gentilli Raffaele L. 500, Variaco prof. Asso 100 (prima off.), Banca di Pordenone 7.531.50, Carlo Braida 100, Lodovico Valente 50, Angelo Scaini 500 (prima off.), Massarutto Angelo 100 (prima off.), Casarsa Lelio 10, Pianta Vittorio 50, Montico Francesco 200, Cattedra Ambulante di Agricoltura 100, Personale Cattedra Ambulante: Marchettano 25, Muratori 25, Dorta 25, Cigaina 25, Tosi 25, Poggi 20, De Bortoli 10, Stabile 10, Savoia 10, Gaggia cav. Riccardo 250, Garage P. Clocchiatti e dipendenti 125, Michieli Umberto 100, Paoletti prof. Giulio e Consorte 50, Zoia Marco 100, Orgnani Martina 500, Cantarutti ing. comm. G. B. 100, Alunne Collegio Uccelis raccolte dal N.U.F.F. 350, Coniugi Salterio 100, dott. Antonio Muiloni Cividale 100, Ditta A. Manzoni e Compagno 100, ing. Sergio Petz 100, Fascio di Codroipo 3.124, Famiglia dott. Giacomo Margreth 200, Carlini Gabriele 100, Antonio Carlini 50, Carlini rag. Primo 50, Roselli Luigi 100, Funzionari Intendenza Finanza 407, Società Cacciatori di Udine 50, Diversi a mezzo signora Basaldella Lucia 126, Faletti Giacomo 30, Fratelli Rubazer fu Alessandro 500, Giuseppe Francesca Nimis 300, Federazione Fascista Friulana Commercianti 3.227.50, Battaglini Giuseppina 30, Maresciallo Marchetti e famiglia Foschiatti 30, Gruppo Cordelliano Udinese 100, I bambini del Giardino d'Infanzia del R. Istituto Magistrale 50, Collegio Toppo Wassermann 235, N.U.F.F. presso Collegio Toppo Wasserman 1.005.80, Degani Augusto 100, Braido Palamede 50, Marini Luigi 10, Martinis Sisto 10, Zorzi Maria ved. Dallava 20, Burra Enrico 25, Candotti G. B. 10, Altoni Leonardo 10, Tassotti Gentile 20, Miani Enrico 25, Naiaretti Antonio 10, Mussatto Arnald 525, A. Cini e G. Stokel 10, De Nardo Giovanni 15, Veroj Lucia 20, Chizzola dott. Giuliano 20, Baltis Martinelli Domenica 5 — Totale L. 5267.30.

La Federazione Fascista Friulana rende noto che gli elenchi presentati dagli Enti raccoglitori, compresa la signora Basaldella Lucia, saranno pubblicati in seguito, limitandosi per ora a comunicare gli importi totali.

Riunione del comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla

L'Ufficio Stampa provinciale dell'Opera Nazionale Balilla comunica:

Ieri sera alle ore 18.30 nella sede del comitato provinciale dell'opera nazionale balilla si è riunito il comitato provinciale dell'opera stessa nelle persone dei signori: De Puppi co. Raimondo presidente; Bodini geom. Franco vicepres. Di Prampero co. Giacomo, Someda ing. Fabio, d'Attimis co. Arbeno Tomassini sig. Gioacchino, membri.

Fungeva da segretario il geom. rag. Funei Primo.

Il presidente dopo aver succintamente esposta l'opera svolta negli ultimi tempi rese note alcune dimissioni di Presidenti di comitati comunali. Riferì circa alcune iniziative prese, iniziative che avranno nel più breve tempo la loro attuazione. Fra queste è da segnalarsi quella di una grande manifestazione ginnico sportiva della organizzazione giovanile, che verrà tenuta ad Udine nel prossimo mese di Maggio

Riferì circa lo svolgimento del corso sciatori avanguardisti e sull'ottima prova fornite dai nostri sciatori alle gare svoltesi a Tarvisio, gare in cui riportarono parecchi premi sia individuali che di rappresentanza. Fece infine presente al comitato la necessità di istituire un consiglio di disciplina per gli avanguardisti. Il comitato approvò tale proposta; la designazione della persona che dovrà presiederlo è stata rimandata.

Dopo una breve relazione vennero quindi approvati il rendiconto finanziario del Veglionissimo e del corso sciatori avanguardisti, le variazioni agli stanziamenti del bilancio preventivo 1928.

Venne delegato il membro sig. Gioacchino Tomassini a rappresentare l'opera in seno al consiglio del Ricreatorio Carlo Facci. In ultimo il presidente propose ed il comitato approvò la nomina dei seguenti signori a presidenti dei comitati comunali. Zamparo Francesco Reana del Roiale, Tuzzi col. cav. Alcide Forgaria, Eugenio de Lotto podestà, Latisana, Oreste Gardini Direttore didattico Meduno, Domenico Restivo, Resiutta, Burelli Angelo Fagagna; Angelo Ballis S. Maria la Longa, Marnai Gio Batta Comm. straord. O. N. B. a Tramonti di sotto.

Cestino pasquale ai bimbi carnici

Un gruppo di signore con a capo la Contessa Elodia di Caporiacco sta preparando il cestino Pasquale per i bambini della Carnia e del Canale di S. Francesco colpiti dal terremoto. Ben mille e cento bambini avranno il dono affettuoso per il quale il Comune di Udine e la Federazione Fascista Friulana hanno dato il loro contributo. Ed uguale dono avranno nel giorno di Pasqua anche tutti gli ammalati della Carnia degenti nell'Ospedale, nella Casa di Ricovero e nell'Ospedale di Gervasutta.

Il cestino conterrà una focaccia, marmellata, un uovo Pasquale, un giocattolo, un cartoccio di susine ed un pacco di biscotti Deser, quest'ultimo offerto dalla ditta Bernè di Milano.

La distribuzione avrà luogo domani con il seguente orario: ore 10 Anduins; ore 13.30 Cavazzo Carnico; ore 15 Verzegnis; ore 16.30 Tolmezzo.

Sono pervenute alla co. Di Caporiacco L. 82 quale offerta affettuosa dei bimbi dell'Asilo G. L. Pecile ai loro fratelli della Carnia, tre dozzine di calze per bambini donate da un commerciante che vuole restare incognito nonchè 50 uova pasquali e 50 arancie da una gentile signora che pure vuole rimanere ignorata nel bene fatto.

Agli orfani di guerra

Il comitato provinciale per gli orfani di guerra nella sua seduta di ieri prima di iniziare i propri lavori, ha rivolto un commosso pensiero agli orfani di guerra della zona colpita dal terremoto e specialmente all'orfana di guerra Deotto Ines fu Piero di Verzegnis morta sotto le macerie. Il comitato ha deliberato di stanziare una somma adeguata che valga a portare un tangibile aiuto agli orfani bisognosi che verranno a tal uopo designati dai Podestà della zona suddetta.

Le offerte dei commercianti

Alla Federazione fascista friulana dei commercianti, sono pervenute nuove offerte di generi vari da parte dell'Unica di Torino, della ditta Parodi e C. di Genova, Chizzoni di Verona. Pastificio Triestino di Trieste. Va inoltre segnalata la generosa offerta della Società esercizio oleifici di Milano la quale, in luogo di merce, ha fatto pervenire al cav. Broili la somma di L. 5000.

Il dono del Re alla Fiera pasquale

E' giunto l'altro giorno al Presidente del Comitato per la grande Fiera Pasquale di Beneficenza S. E. il bar. Elio Morpurgo, il dono di S. M. il Re. Consiste in un grande e ricco piatto d'argento in magnifico sbalzo. Il dono di Sua Maestà viene ad aumentare il magnifico numero dei doni veramente splendidi, già pervenuti al Comitato ordinatore.

Enti autarchici

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Enti autarchici comunica:

Come già si ebbe a comunicare la riunione dei Podestà e dei Segretari politici della zona montana della provincia che doveva aver luogo martedì 27 marzo, è stata fissata per il giorno di martedì 10 aprile alle ore 14 nella sala consigliare del municipio di Tolmezzo.

Tutti i signori podestà e tutti i signori segretari politici che hanno ricevuto il precedente invito, sono tenuti ad intervenire. La riunione sarà presieduta dal Segretario federale del Partito avv. Cesare Perotti. In detta riunione saranno trattati i problemi che interessano la economia della zona montana, con particolare riflesso alle attuali condizioni.

Profuga del terremoto morta alla Casa di Ricovero

L'altra notte è morta improvvisamente alla Casa di Ricovero ove era stata portata, certa Luigia Tandero fu Giuseppe d'anni 78 nativa da Conegliano.

La Tandero era stata ricoverata nel Pio Luogo in seguito all'avvenuto terremoto.

La morte è avvenuta per cardiopatia, presumibilmente manifestata per patemi d'animo provato.

Infortunio automobilistico

Certo Donato Andrisano fu Teodoro di anni 36, residente in Viale Trieste 52, ieri nei pressi di Gemona, per scansare un carro, piegava, con la macchina che mantava in malo modo, andando a finire sopra un mucchio di ghiaia. Nell'urto provocò il ribaltamento della vetturetta, sotto la quale egli andò a finire.

Sollecitamente accorsi alcuni passanti, fu subito provveduto al trasporto del disgraziato all'Ospedale, ove, dopo le cure del caso, fu dichiarato guaribile in 40 giorni per la frattura del terzo medio omero sinistro, riscontratagli dal Medico di Guardia dott. Accordini che lo ebbe a visitare.

Un Infortunio

Certo Lucio Verona d'anni 27 dimorante in Via Pozzuolo 22, riportava ieri, accidentalmente sul lavoro ,una ferita da taglio alla regione poplitea inferiore. Salvo complicazioni guarirà in una quindicina di giorni.

Cronache provinciali

Spilimbergo

La festa degli Alberi. — In forma privata ma solenne nel suo significato si è svolta la cerimonia della festa degli alberi. Gli alunni delle nostre scuole elementari, accompagnati dai rispettivi maestri scesero sull'alveo del nostro Tagliamento, dove ha luogo lapiantagione del Bosco del Littorio.

Ivi giunti gli alunni cantarono l'inno agli alberi, al quale fece seguito il discorso del direttore didattico prof. Giacomo Pesante, che con efficace parola mise in rilievo il significato dellacerimonia inneggiando alla Patria, al Re ed al Duce.

Gli alunni dopo di ciò assistettero alla piantagione degli alberi; riformatosi il corteo si portarono al vicino Parco della Rimembranza dove il Direttore nella sua solita forma elevata esaltò il sacrificio dei nostri gloriosi Caduti.

Alle scuole ebbe luogo quindi il saluto alla bandiera.

Pordenone

Sottoscrizione pro danneggiati carnici del terremoto. — Pordenone ha risposto con il solito slancio benefico all'appello di venire in soccorso dei fratelli carnici colpiti dal terremoto e a tutto oggi ha sottoscritto per la cifra di L. 28.512.40 meritando l'ambitissimo plauso del Segretario Federale che in questi termini ha scritto al nostro Podestà: «Compio il gradito dovere di esprimerLe la profonda riconoscenza di questa Federazione Provinciale per il notevole contributo di Pordenone Fascista alla sottoscrizione pro danneggiati del terremoto».

Il Comitato locale invita tutti i ritardatari a sottoscrivere sollecitamente le loro oerte.

Da Gorizia

Corsa ciclistica a Gorizia per concorrenti di V. categoria. — Il Consiglio direttivo dell'Audax sportivo italiano di Gorizia indice ed organizza per il giorno 22 aprile la prima corsa ciclistica della stagione per concorrenti di V categoria, su percorso: Gorizia, Farra, Gradisca, Romans, Versa Medea, Cormions, Capriva, Lucinico, Gorizia con totali chilometri 47.

Le iscrizioni per questa gara sono aperte presso il sig. Guido Primas, in via Garibaldi.

Sagrado

Elargizione pro O. N. B. — Fra le autorità e gerarchie del paese, riunite per festeggiare la partenza del Commissario Rossi, furono raccolte lire 80 e largite all'Opera Nazionale Balilla di Sagrado.

Banchetto daddio. — Ieri all'albergo «Italia» convennero a lieto simposio tutte le autorità e gerarchie locali per dare lo addio al Commissario prefettizio e segretario politico sig. Roberto Rossi. Il festeggiato nel rivolgere il saluto ai presenti ed al paese, pose in rilievo l'avvenuta completa fascistizzazione della borgata ed invitò tutti alla massima disciplina e sincera fedeltà al Duce ed al Regime. Furono poscia dai presenti pronunciati vari discorsi di simpatia in onore del partente e di esaltazione del Fascismo.

Gradisca

Elargizione. — La ditta M. Weiss, in occasione della recente apertura del grande negozio di manifatture e mode in piazza Unità, ha elargito a favore del Comitato comunale dell'O. N. B. lire mille e offerto al Fascio locale alcune magnifiche bandiere per decorare la sede nelle grandi solennità.

Da Mestre

L'Istituto Berna

L'Istituto Berna di Mestre fondato nel 1919 dalla signora Berna per la educazione e mantenimento di orfani di guerra e derelitti è stato affidato l'incarico della direzione ai Figli della Divina providenza dell'ordine di don Orine i messesi immediatamente all'opera raccolsero 60 fanciulli dando a loro istruzione elementare superiore.

Attualmente il Pio luogo è diretto dal sacerdote Don Enrico Bariani ex tenente degli Alpini glorioso mutilato di guerra che con vero amore ha assunto fin dal 1926 la direzione proponendosi di fare dell'Istituto stesso un degno luogo di educazione morale cristiana ed una perfetta scuola di insegnamento di un mestiere di questi poveri fanciulli.

Don Bariani in comune accordo del Consorzio della Scuola di Avviamento e Apprendistato professionale di Venezia istituì su un nuovo fabbricato da lui fatto erigere, una scuola una officina scuola per fabbri meccanici e fucinatori nellla quale oggi giorno vi si recano a prendere lezioni 120 alunni delle scuole elementari che data la poca grandezza del locale vennero divisi in quattro sezioni ch esono dirette da Don Bariani.

Venne impostata anche una nuova cucina con tutti i mezzi moderni di cui spese circa 15 mila lire e la costruzione di un pavimento in piastrelle in ceramica in un dormitorio, lavoro che costò 7000 lire.

Fra i bambini dell'Istituto Berna venne istituita anche una Banda che è composta di 33 alunni. Per questa istituzione concorse anche la sezione di Mestre del P. N. F. che cedette ad essi 18 strumenti mentre i rimanenti mancanti vennero acquistati dall'Istituto stesso. L'insegnamento eseguito sotto la direzione del signor Angelo Viareggio ha dato ottimi risultati e si spera che per la prima cerimonia essi potranno fare la loro prima apparizione col suono di inni patriottici e fascisti.

Tutte queste spese vennero fatte con le esigue finanze che esso possedeva e con la pubblica carità e con la stessa oggi esso si sostiene.

Il lavoro fino ad ora compiuto non è giunto all'apice ma esso è appena all'inizio perchè ben altre cose verranno istituite.

L'altro ieri in un locale dell'Istituto stesso si sono riuniti dietro invito di un Comitato provvisorio, alcuni cittadini, mentre molti altri hanno dato la loro adesione; ed il Comitato provvisorio preso atto dello scopo altamente umanitario e patriottico degli iniziatori deliberò di costituirsi in Comitato assistenziale permanente pro Istituto Berna e come primo atto elesse ad unanimità a presidente il signor Giuseppe Franchin.

Dopo una laboriosa seduta per escogitare i mezzi assistenziali, il nuovo Comitato deliberò di riunirsi nuovamente il giorno 12 corrente.

I lavori nuovi che la direzione si sarebbe proposta di fare in avvenire sarebbero l'ingrandimento del locale delle officine per la istituzione delle Scuole di falegnami, ebanisti, tagliatori, carpentieri ecc., la costruzione di una nuova ala di fabbricato per fare un nuovo dormitorio per poter alloggiare altri 15 ragazzi ed alla fine di ottobre altri 40 dei quali 6 dei più poveri di Mestre che saranno allevati e istruiti completamente gratuitamente. E' necessario quindi che la cittadinanza non abbia mai a dimenticare nella sua beneficenza questo benemerito Istituto.

Assemblea della Cooperativa Mutilati

Il 31 Marzo, alle ore 21, in seconda convocazione sè' riunita l'assemblea generale dei soci della Cooperativa Edilizia Mutilati di guerra. Del Consiglio d'Amministrazione erano presenti: il Presidente Sig. Umberto Rumor, il segretario Sig. Ettore Cecchinato, l'amministratore delegato sig. Poleto Albino, del Collegio dei Sindaci i Sigg. Cav. Pietro Romanello, Luigi Zaramella e Mario Manotti .

Il Sig. Umberto Rumor inizia la sua diffusa relazione morale che và dall'inizio della Cooperativa a tutto il 31 Dicembre 1927, ed espone in forma chiara ai presenti tutto il complesso lavoro compiuto dal Consiglio d'amministrazione sia nel campo della organizzazione della Cooperativa sorta con la sola buona volontà dei suoi componenti ed oggi affermatasi fra le migliori del genere, sia per ciò che riguarda lo svolgimento delle pratiche relative all'approvazione dei progetti per la costruzione di case economiche per i soci.

Il Sig. Ettore Cecchinato espone la relazione finanziaria a tutto il 31 Dicembre 1927. Entrambe le relazioni sono all'unanimità approvate. Intanto i soci intervenuti prendono visione dei progetti che verrano spediti a Roma dopo alcune modifiche volute dal Ministero dei Lavori Pubblici. Essi sono opera dell'esimio prof. Arch. Vittorio Calchera. Dopo alcune osservazioni e relative discussioni di alcuni soci si passa al terzo comma dell'ordine del giorno: nomina delle cariche sorteggiate e scadenti.

I sorteggiati erano: Ettore Cecchinato, Segretario, Taliani Tersilio cassiere, Galluccio Antonio Consigliere. Il Presidente nomina gli scrutatori nelle persone dei Sigg. Poletto e Noè. Viene indetta quindi la votazione segreta che dà i seguenti risultati: eletti: Cecchinato Ettore, Taliani Tersilio, Milanesi Giovanni.

Su proposta del Presidente si procede all'elezione per acclamazione del Collegio dei Sindaci e di quello dei probiviri che risultano così composti: Sindaci effettivi: Cav. Pietro Romanello, Mario Manotti e Luigi Zaramella, supplenti: Cav. Mario Colle, Carso Casarin.

Probiviri: Cav. Dott. Paolo Piovesana, Ing. Fausto Grisi, Dott. Augusto Castellani. supplenti; Stocco Cesare, Bobbo Francesco. Il consiglio d'amministrazione rimane così composto: Presidente Rumor Umberto, Consigliere delegato Poletto Albino, Segretario Cecchinato Ettore, Cassiere Taliani Tersilio, Consigliere Milanesi Giovanni.

Su proposta del Presidente si approva quanto deliberato nella seduta del Consiglio d'amministrazione del 9 Settembre 1927 e cioè l'adesione all'Ente Nazionale della Cooperazione. L'Assemblea quindi decide di modificare l'art. 1 dello Statuto Sociale per ciò che riguarda l'intestazione della Cooperativa fra Mutilati ed Invalidi di guerra per la costruzione e vendita di case economiche per uso abitazione in quella di «Cooperativa Edilizia Mutilati di guerra, Mestre». Il cav. Pietro Romanello esprime il suo plauso vivissimo a tutto il Consiglio per l'importante lavoro fin'ora compiuto e che ha permesso di portare avanti in modo insperato le pratiche riguardanti i progetti ed il finanziamento.

Con gentile pensiero mette a disposizione del Consiglio la sua vecchia esperienza in materia. Il Sig. Rumor ringrazia vivamente a nome del Consiglio tutto;

Manifestazioni sociali al Circolo Unione

Lunedì di Pasqua, 9 aprile: Escursione di primavera sulla Laguna Veneta; ore 8.45 riunione in Piazza Umberto I. coi soci delle Università Popolari di Treviso, Oderzo, Castelfranco. Servizio di tram speciale per S. Giuliano. Ore 9 imbarco a S. Giuliano sul piroscafo «S. Marco» specialmente noleggiato, buffet a bordo. Ore 11 arrivo a Chioggia, ricevimento in Municipio. Ore 12.30 pranzo sociale. Ore 14 visita dei bragozzi della flottiglia chioggiotta, presa di una film popolare. Ore 15 visita a Sottomarina e colture agricole chioggiotte. Ore 17 partenza col «San Marco» a Venezia e S. Giuliano. Ore 19 arrivo a Mestre: congedo degli ospiti delle Università delle Venezie. Quota compreso viaggio in tram, piroscafo e pranzo L. 25.

Domenica 15 ore 17: The danzante di primavera. Sabato 21 ore 20.30 solenne commemorazione del Natale di Roma: oratore on. prof. Mrach Segretario Provinciale del P. N. F. di Pola. Domenica 22 ore 17 The Danzante. Giovedì 26 conferenza del dr. prof. G. Consolani. Domenica 29: commemorazione musicale di Francesco De Guarnieri. Parole del prof. Sacerdoti del Liceo Benedetto Marcello di Venezia. Esecutori prof.sse Mima ed Afra De Guarnieri Pavan e prof. Edoardo De Guarnieri, Maestro Gabriele Bianchi. In un giorno da destinarsi sarà tenuta una conferenza di Ugo Ojetti.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Comunione del Principe nella basilica del Santo Sepolcro

GERUSALEMME, 5

Stamane, alle ore 7, S. A. R. il Principe Umberto ha assistito alla messa solenne del giovedì Santo. Durante il percorso dalla Casa Nova Francescana fino al Santo Sepolcro l'Augusto Principe era accompagnato dal seguito, dal Console generale e da 50 marinai e da ufficiali della R. N. *San Giorgio*. Tutti erano in grande uniforme.

Il corteo principesco è entrato nella basilica e S. A. R. ha preso posto su di un trono per lui preparato avendo ai lati il generale Clerici e l'on. Pedrazzi. Dietro stava il seguito, di fronte il corpo consolare cattolico ed alcuni Cavalieri del Santo Sepolcro in uniforme, all'intorno una immensa folla. Durante la messa il Patriarca latino vestivo i paramenti sacri con lo stemma sabaudo donati molti anni or sono da S. M. la Regina Margherita.

Quando è giunto il momento della Comunione, il Principe si è recato ai piedi dell'altare accompagnato dagli ufficiali d'ordinanza i quali, secondo l'uso di Corte, reggevano la sacra tela e si è comunicato, quindi si sono comunicati i personaggi del seguito ed i consoli e poi gli ufficiali ed i marinai della *San Giorgio* ed oltre mille persone. La messa è finita con una processione nel tempio durante la quale S. A. R. il Principe portando il cero ha seguito il baldacchino patriarcale.

L'interno dell'anticamera dell'edicola del Sepolcro era stata pavesata con drappi bianchi, rossi e verdi. Prima di uscire dal tempio S. A. R. il Principe ha voluto entrare nell'edicola del S. Sepolcro dove è restato solo a pregare.

Nuovo servizio aerologico

ROMA, 5

Secondo accordi tra il Ministero della R. Aeronautica e quello della R. Marina è stato iniziato un servizio metereologico ed aerologico per l'Atlantico e per tutte le navi del Mediterraneo. Ogni giorno alle ore 12 ed alle ore 22 (tempo medio di Greenwich) la stazione transcontinentale di Roma (S. Paolo indicativo di chiamata I.D.O.) eseguisce la prima emissione simultaneamente con le onde continue 10750 e 55 metri e la seconda emissione simultaneamente con le onde continue 32 e 55 metri, con meteoradio. Esso contiene per trenta osservatori meteorologici mediterranei, di nominativo uguale a quello contenuto nell'annuario dell'ufficio presagi la pressione barometrica, la tendenza, la direzione e velocità del vento lo stato del cielo e la temperatura. Seguono le direzioni e le velocità del vento alle quote 500 1000, 2000 metri e un breve cenno sulla distribuzione barica nel bacino del Mediterraneo con la previsione circa l'eventuale spostamento delle pressioni. Il bollettino irradiato dalla stazione di S. Paolo che può essere ricevuto regolarmente da tutti gli osservatori europei e del nord America nonchè da tutte le navi da guerra e del commercio provvedute di adatti ricevitori radiotelegrafici, ha particolare importanza oltre che per la navigazione marittima, ma anche riguardo alle grandi rotte aeree verso il Mediterraneo.

Gare di sci a San Martino

S. MARTINO DI CASTROZZA, 5

In questi giorni, 31 marzo, 1 aprile, ci furono a S. Martino di Castrozza gare di sci «Il campionato delle Dolomiti». Il tempo è imbronciato e le belle Dolomiti non splendono ai riflessi del sole morente. Una pioggerella frammista a neve cade a valle, mentre una lista di nubi tiene nascoste le montagne ove continua a cadere la neve.

I concorrenti a queste nuove gare non sono numerosi: il tempo ha avuto anche qui il suo influsso maligno ed ha tenuto lontani molti. Tuttavia non mancano bei buoni campioni. Primeggiano le guardie di finanza di Predazzo, che per l'intero inverno si sono esercitate nell'altipiano di Rolle con una intensità e una passione invidiabili. Fa bella mostra di sè la squadra di San Martino, mirabile esempio di energia e di buon volere. Incominciato l'allenamento nei primi mesi invernali ha già al suo attivo tre coppe, medaglie e doni diversi. Una quarta coppa s'aggiunge ai trofei nelle gare d'oggi. A San Martino di Castrozza, a Bondone presso Trento, a Lavazè su quel di Cavalese, questa squadra ha raggiunto le alte vette dello sport con una semplicità e una naturalezza uniche al mondo, come precisamente se sulla punta dei loro sci stesse scritta la parola ammaliatrice: Vittoria! A Roccavaso doveva pur vincere se un avverso destino non l'avesse esclusa all'ultima ora dal partecipare alla gara. Vengono poi le squadra di Fassa e di Fiemme e Pompanin di Cortina, campione di salto.

Ecco le classifiche:

I.a Gara di fondo a chilometri 18.60: concorrenti 21: 1.o Tavernaro Ermanno on ore 1.19.10 (S. Martino); 2o. Tavernaro Davide in 1.25.20 id.; 3.o Vuerich Andrea R.G.F. in 1.25.30 (R.G.F.); 4.o Zeni Giovanni in 1.28.59 (S. Martino); 5.o Zardini Ernesto in 1.30.10; R.G.F.; 6o Dezulian squadra di Fassa; 7.o Scalet Carlo id. di S. Martino e via via gli altri concorrenti.

II.a Gara in discesa km. 6.500: concorrenti 16: 1.o Tavernaro Ermanno in 10'49'' (S. Martino); 2.o Tavernaro Davide in 13'03'' id.; 3.o Zeni Giovanni in 13'24'' id.; 4.o Secco Luigi in 13'30'' id.; 5.o Pompanin Paolino in 14'04' Cortina.

III. Gare di salto: 1.o Pompanin Paolino con un salto di 45 metri; 2.o Tavernaro Ermanno id. di 43; 3.o Tavernaro Davide id. di 38.

Ricca e splendida la coppa e le medaglie.

Ed ora due parole sul maggiore campione di questa e di altre svariate garel, Ermanno Tavernaro. Giovanotto di circa 27 anni ha tutte le caratteristiche morali e fisiche per riuscire un campione: medio di statura si presenta d'una agilità straordinaria, vispo oltre ogni dire, muscoloso, tenace. L'anno venturo affronterà maggiori battaglie.

Poco lontano e poco dissimile da lui il fratello Davide, Zeni e Scalet. Ottima la preparazione della gara promossa dal commissario di Primiero cav. Bini e diretta dai fratelli Bonetti di S. Martino con tenacia pari alla loro valentia.

L'ammiraglio inglese Collard invitato a lasciare il Comando

LONDRA, 5

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione scritta che chiedeva se a quale misura disciplinare sarà presa a carico del contrammiraglio Collard, in seguito all'incidente della «Royal Oak» il primo lord dell'ammiragliato Bridgemann ha comunicato che il comandante in capo della flotta del Mediterraneo ha dato ordine al Collard di abbassare la sua bandiera. Questa decisione fu approvata il 19 marzo dall'ammiragliato in seguito al rapporto della commissione di inchiesta.

Lo stato dei fiumi nel Veneto

Nel pomeriggio di ieri il Po aveva raggiunto il colmo ad Ostiglia ed aumentava lentamente nel tronco inferiore: alle ore 14 all'idrometro di Polesella segnava m. 2.17 sopra guardia (massima piena m. 3.67).

Il Gorzone era ancora in leggera piena ed in regolare diminuzione.

Tutti gli altri corsi d'acqua della Regione erano in diminuzione: Livenza, Piave, Brenta, Frassine e Adige in morbda pronunciata; Tagliamento e Bacchiglione in morbida; Isonzo in debole morbida.

Com'è Miss Germania
La sfilata in maglia da bagno

BERLINO, 5

Sessantatrè fanciulle hanno partecipato al concorso per la scelta di Miss Germania destinata a rappresentare in America la venustà tedesca.

In maglietta da bagno, le sessantatrè fanciulle si allinearono su di un palco per una prima visione l'insieme, sfilarono tra il pubblico, costituito da oltre duemila persone, più e più volte, fecero un'intensa campagna elettorale di sorrisi e di moine. Fu un lungo congresso, un'appassionata discussione sui vezzi di questa e di quella. Infine, il verdetto: la signorina Germania diventò la signorina Hella Hoffmann, da Berlino: venti primavere. Il gran pugilista Franz Diener le mise la corona di alloro sui capelli aurei, le offerse il braccio e fece con lei un giro per la sala, fra il tripudio degli spettatori. Forza e bellezza: chi non andrebbe in visibilio dinenzi a un tale connubio?

Così si aperse, per a signorina Germania 1928, un sfolgorante periodo di meravigliose realtà e di ancor più meravigliosi sogni. Le grandi case di mode le offersero abiti a iosa, ammiratori noti e ignoti le riempirono la casa di fiori e di doni; e, in miraggio sempre più prossimo, ecco l'America miracolosa, ecco Hollywood leggendaria, ecco montagne di dollari, ecco la fama mondiale. Oh, gran potere di una bella donna!

Cronaca di Treviso

La prima seduta del Direttorio Federale dei Combattenti

Nella nuova elegante sede della Federazione Provinciale dei Combattenti, in Via Canova 12, ha avuto l'altro ieri alle ore 10 luogo la prima seduta del Direttorio Federale e dei Delegati Mandamentali.

Del Direttorio erano presenti — oltre il Presidente ing. Domenico Mazza — il conte Steno Bolasco Segretario Federale Provinciale del P. N. F.; il Console cav. avv. Ivan Doro Comandante la 50. Legione della M. V. S. N.; il dott. Fausto Piovan, Presidente della Sezione di Treviso dell'A.N.C. Assente giustificato il capitano Giuseppe Calvi.

Dei Delegati Mandamentali erano presenti il capitano cav. Antonio Zanussi, il cav. Luigi Biadene, l'avv. Mello, il prof. Bianchi, prof. Magnani. Assenti il dott. Alberto Polin e il dott. Federico Gasparini.

Apre la seduta il Presidente della Federazione ing. Mazza spiegando come abbia creduto opportuno invitare alla seduta del Direttorio anche i Delegati Mandamentali per l'importanza ed ampiezza delle loro mansioni nell'ordinamento combattentistico provinciale.

Con sobrie ed elevate parole il Presidente commemora — mentre i presenti scattano in piedi — la grande figura del Duca della Vittoria testè scomparso, e propone l'invito di un telegramma omaggio alla Vedova.

Inoltre, tra l'unanime consenso, manifesta il desiderio dei Combattenti della Marca di veder posto sia a Treviso che a Vittorio Veneto un ricordo a perenne memoria del glorioso Condottieri incaricando il dott. Piovan e il Console Doro, rispettivamente presidente della Sezione di Treviso e di Vittorio V., di studiare la forma migliore per poter, il più presto possibile, tradurre in atto il progetto.

S approva entusiasticamente.

Il Presidente manda quindi un saluto al Presidente onorario della Federazione Generale Giuseppe Vaccari, medaglia d'oro, Comandante il Corpo d'Armata di Roma e un affettuoso saluto porge al conte Bolasco nuovo Segretario Politico Provinciale ed al Console Doro anche per la balda Milizia che con tanto onore e tanto fedele ardore indossa il glorioso grigioverde dei vecchi trinceristi.

Un saluto e un ringraziamento pure rivolge ai camerati colonnello cav. Gino Piazza e capitano dott. Alberto Polin, membri del vecchio Direttorio, per l'opera loro alacre e disinteressata svolta in seno alla Federazione, opera che si augura di vedere continuata per il bene del combattentismo trevigiano.

Efficenza ed attività della Federazione. — L'ing. Domenico Mazza illustra quindi le attività della Federazione nei suoi molteplici e complessi sviluppi.

Discusse brevemente ed approvate nei limiti più ampi le manzioni ed i compiti dei Delegati Mandamentali, il Presidente Federale parla dei sacrifici fatti per daro una nuova e decorosa sede alla Federazione e provvedere al suo arredamento e tributa un caldo elogio al Segretario Federale sig. Bianchini Giovanni per il suo interessamento in proposito e per la scrupolosa e diligentissima opera come funzionario Federale.

Adunate e gita. — Si decide quindi di radunare entro il più breve tempo possibile il Consiglio Provinciale come è stabilito dallo Statuto ed il Presidente si riserva di fissarne la data entro il corrente mese. La discussione si fa più movimentata quando viene trattata l'opportunità di indire una grande adunata combattentistica per il 24 maggio, e sopratutto quando il Presidente Federale manifesta il desiderio che il convegno abbia luogo a Treviso anzichè in una delle tante località storiche della Provincia. Partecipano in particolare modo alla discussione il conte Bolasco, il Console Doro, il dott. Piovan: viene infine stabilito che, assicurato scrupolosamente il successo del grande raduno, esso abbia luogo a Treviso il 24 maggio e ciò sentito anche il parere delle Autorità Governative. Nell'occasione non vi saranno discorsi, bensì sarà letto un messaggio a S.M. il Re e un messaggio al Duce che conterrà l'atto di fede ed il giuramento dei combattenti della Marca della Vittoria.

L'ing. Mazza illustra ancora il progetto di un Monumento-Ossario sui Montello che dovrebbe sorgere a somiglianza dei Monumenti-Ossario del Pasubio e del Grappa, progetto appoggiato dai generale Faracovi e da Giannino Antona Traversi, di cui sta ora interessandosi con infinito amore il dott. Giulio Sammartini sempre a mezzo della Federazione.

Entra infine in discussione la Gita Pellegrinaggio dei Combattenti della Terra della Vittoria a Roma, di cui il Presidente legge il programma e ne illustra le modalità.

Il compiacimento dei Gerarchi. — Infine della seduta si è alzato a parlare il Co. Bolasco-Piccinelli dott. Steno, Segretario Politico Provinciale, compiacendosi dell'imponente sviluppo che prende il movimento combattentistico nella nostra Provincia ed esprimendo la volontà che il fascismo ed il combattentismo della Marca marcino nel più stretto accordo di opere e di intenti sopra un terreno di perfetta uguaglianza.

Si passa quindi ad esaminare la situazione organizzativa della Federazione per la nomina di Presidenti e la ratifica dei Direttori di Sezione e vennero prese le seguenti deliberazioni:

Nomina di Presidenti di Sezione. — E' stato nominato Presidente della Sezione Combattenti di Cessalto il rag. Carnielli Girolamo.

Ratifica di Direttori sezionali. — Sono stati inoltre confermati i seguenti Direttori sezionali:

S. Marco di Resana: Co. Barea Toscan Ludovico presidente; Pozzobon Giovanni, Milani Luigi, Polesso Guerrino, Barrichetto Alberto, membri.

Refrontolo: Lot Antonio, presidente; Fregolenti Angelo, Bottega Alfonso, Cristofoli Angelo, Lorenzon Luigi membri.

Mareno di Piave: Biffi Antonio presidente; Ziliotto Emilio, Mazzer Fioravante, Armellina Eugenio, Scudeller Luigi membri.

Cornuda: Castagna Guido presidente; Longon Ottorino, Tittolo Giovanni, Bedin Primo, Piovesan Silvio membri.

Ponte di Piave: Pavan Antonio presidente; Pasqualini Luigi, Rebecca Abramo, Pagotto Arcangelo, Bortoletti Ferruccio membri.

Meduna di Livenza: Piva Luigi fu Liberale presidente; Basutto Virginio, Bidoia Giuseppe, Piva Giulio, Saccomani Renato membri.

Zero Branco: Girelli Giovanni Emilio presidente; Salvadori Arduino, Mazzucco Valentino, Castesso Silvio, De Franceschi Vittorio membri.

Moriago: Possamai Virgilio presidente; Conte Carlo, Mion Lucio, Pazzaia Giovanni, Bertazzon Giuseppe membri.

La Mostra Regionale Veneta dell'Artigianato

Per iniziativa della Segreteria Provinciale di Treviso della Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane d'Italia, con l'approvazione del Commissario Governativo della Federazione stessa on. prof. Vincenzo Buronzo; con il patrocinio del Podestà di Treviso e della Federazione Provinciale del P. N. F., e sotto gli auspici del Comitato Provinciale Trevigiano per la celebrazione del X. annuale della Vittoria, è bandita per l'anno 1928 una «Mostra Veneta dell'Artigianato» che avrà luogo in Treviso nello Stabilimento Scolastico Aristide Gabelli.

Tale Mostra viene organizzata con la collaborazione della Unione Industriale Fascista e della Segreteria Provinciale dei Sindacati Fascisti.

Scopo della Mostra è quello di far partecipare le Comunità Artigiane alla solenne commemorazione del Decimo Annuale della Vittoria, presentando un insieme di opere artigiane che possano in modo degno dimostrare la rinascita dello spirito artistico e del senso del bello ed il ritorno alle pure e semplici forme della tradizione Italica che il Fascismo, sorto dalla gloriosa Vittoria delle nostre armi, vuole restaurare e valorizzare.

La Mostra si inaugurerà il giorno 2 settembre e si chiuderà il 15 novembre 1928.

Essa sarà divisa in due sezioni. Retrospettiva e Moderna, ed ogni sezione conterrà un reparto Provinciale ed una Regionale.

Vi sarà pure incluso in apposito reparto il «Premio d'Emulazione G. G. Felissent» istituito per ravvivare nei giovani artieri la nobile passione e l'orgoglio personale e nazionale del lavoro perfetto premiando coloro che dimostrino attitudini speciali nella loro arte. In tal modo si potrà ammirare l'opera del Maestro e dell'allievo constatando attraverso le varie fasi i risultati dell'insegnamento.

Nel Reparto Regionale della Sezione Moderna potranno essere ammesse soltanto quelle opere artigiane caratteristiche che non trovino riscontro nell'Artigianato della Provincia di Treviso.

La Mostra sarà così distribuita:

Sezione Retrospettiva. - Antiquari e restauratori d'opere antiche.

Sezione Moderna. - Mestieri Artistici: Lavori in legno, in giunco ed affini; Lavori di addobbo e d'arredamento della casa. Lavori in ferro, rame, ottone, bronzo; Lavori d'argenteria e d'oreficeria; Lavori in vetro, in mosaico, in maiolica, in terracotta, in ceramica; Balocchi (in legno, in metallo, in stoffa); Cartelli di pubblicità e graffiti; Pitture e decorazioni a fresco a tempera su stoffa; Lavori in pietra ed in marmo; Legatori in pelle, lavori in cuoio, astucci; Tessitura di stoffe, arazzi, tappeti, coperte, Trine, merletti, ricami; Strumenti musicali; Decorazioni di giardini e d'ambienti; Fotografie; Acqueforti, xilografie, litografie; Arte dell'abbigliamento: sarte e sarti, modiste; Cappellai, calzolai, fabbricanti di mannequins; Candele decorate a mano; Lavori di lattoniere; Lavori di odontotecnica e arti artificiali.

Mestieri Usuali: Carrozzieri; Bottai; Magliaie; Cementisti; Sellai e pellettieri; Lavori in paglia ed in giunco; Scatolai; Cordai; Lavori di meccanica.

Potranno partecipare alla Mostra solo gli Artigiani ed i Maestri d'arte regolarmente iscritti alla Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane.

Alla Mostra possono partecipare anche i dilettanti le cui opere sieno ritenute dalla giuria degne di accettazione.

Gli Artigiani che intendono esporre alla Mostra dovranno far pervenire alla Segreteria Provinciale di Treviso, della Federazione Fascista autonoma delle Comunità Artigiane d'Italia, «non oltre il 30 giugno» la loro scheda di adesione debitamente compilata e firmata, indicando il numero e la superficie delle opere che intendono presentare.

L'esposizione delle opere è completamente gratuita.

L'accettazione delle opere è subordinata al giudizio di apposita Giuria che verrà nominata dal Comitato della Mostra che sarà presieduta dal Segretario Provinciale della Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane d'Italia. La Giuria sarà costituita di persone dell'arte particolarmente competenti. Il giudizio della Giuria è inappellabile. Alla stessa Giuria spetterà il compito di designare quegli Artieri che si saranno particolarmente distinti alla Mostra. A tale scopo verranno assegnati a seconda del merito degli speciali premi in danaro, in medaglie ed in diplomi.

All'organizzazione della Mostra è preposto un Comitato Generale che resta fin d'ora così costituito e che è presieduto dal Segretario Provinciale della Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane d'Italia:

Per gli Enti patrocinatori: Cav. dott. Luigi Farsone, Podestà di Treviso; co. dott. Steno Bolasco, Segretario Provinciale del Partito Naz. Fascista.

Per il Comitato Provinciale: Cav. avv. Ruggero Cestari, Segretario Generale del Comune di Treviso.

Per gli Enti collaboratori: Cav. Nicola Braida, Presidente dell'Unione Industriale Fascista; sig. Giuseppe Bazzoli, Segretario generale dei Sindacati Fascisti.

Per la propaganda e la raccolta delle opere: Dott. Enzo Berton, sig.ra Maria Braida, prof. Pietro arch. De Fabbre, Co.ssa De Lutti, Co.ssa Sofia Felissent, rag. cav. Carlo Maselli, comm. ing. Remo Milani, sig.ra Fanny Nagrin Zasso, sig.ra Gina Tosello Cadamuro, sig.ra Adele Vianello Tramontini.

L'opera del suddetto Comitato viene determinata e coordinata da un Comitato Esecutivo così composto: Sig. Giuseppe Bazzoli, dott. Enzo Berton, sig.ra Maria Braida, sig. Arturo de Roberto, comm. ing. Remo Milani.

Per l'organizzazione nella Provincia il Comitato si riserva di scegliere degli altri collaboratori.

Sarà diffuso un Cartello artistico della Mostra dell'Artigianato che verrà eseguito dal pittore Bepi Fabiano.

L'ambulatorio per i poveri

La Congregazione di Carità comunica il numero dei malati visitati nel suo Ambulatorio Medico Chirurgico gratuito, durante il mese di marzo u. s.

Adulti: Nuovi: Maschi 31, femmine 57: totale 88.

Rivisitati: maschi 36, femmine 110: totale 146.

Bambini: Nuovi: Maschi 10, femmine 8, totale 18.

Rivisitati: maschi 27, femmine 13: totale 40.

Complessivamente: Maschi 104, femmine 188: totale 292.

Consulenze effettuate: di medicina 4, di chirurgia 0, di specialità 19.

ODERZO

Il mercato. — Il mercato bovino è ormai chiuso da un mese a nessuna notizia precisa si ha ancora sull'ordine di riaspertura che si spera sia vicino, data l'importanza capitale che il movimento del bestiame ha per il nostro commercio.

Molta gente e larga affluenza di venditori e di acquirenti in tutti gli altri rami del mercato, anche ieri.

Il registro comunale delle mercuriali segna i seguenti prezzi dei generi: granoturco bianco L. 105, granoturco giallo L. 108; fagiuoli mame 165, fagiuoli scritti 170; frumento di prima qualità 138; frumento mercantile 130; avena nostrana 118; sorgo rosso 65; fieno 29; vino raboso 165; vino bianco 150; legna d ardere 12; carbone dolce 72.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SARTA Signora cerca lavoro giornata o in casa. S. Margherita Ramo della Madonna 3300.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI bella matrimoniale a signore solo, volendo pensione. Campo la Tana, Arsenale, 2162, dalle ore 11-12.

APPARTAMENTI signorili S. Elena prospicienti Bacino, ascensore, impianto centrale termosifone acqua calda, bagno e 2 wc. Per visità rivolgersi portiere Calle Generale Chinotto, Angolo Viale 4 Novembre.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

COL 15 APRILE alla Berlitz School inizio di nuovi corsi collettivi di lingue moderne. S. Moisè 1490 - Tel. 1034.

Rapp.-Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

COMPETENTE assumerebbe rappresentanze Casa Artigrafiche, materiale tecnico e prodotti relat. Colombatt, Palestro, 14, Moncalieri.

DISPONENDO affezionata clientela Sicilia, Calabria, Puglie, assumeremmo rappresentanze materiale istallazioni elettriche, lampadari, vetrerie affini. Scrivere: Ragionieri Fratelli Panzera - Messina.

ACCETTEREI esclusività vendita ottimo sapone bucato offerte campioni. Vagliasindi, Etnea 257, Catania.

RAPPRESENTANTI bene introdotti Italia Setentrionale Centrale, referenze ineccepibili, cerca importante fabbrica liquori, confetti, cioccolato. Scrivere Ditta Francese - Amalfi.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCIAIO estero. Primiss. grande acciaieria estera cerca viaggiatore Italia settentrionale. Offerte soltanto persone già pratiche ramo acciaio. Ing. Fischer Lodovico, Trieste.

ACQUISTATE vini abruzzesi. Medi[illegible] Luigi De Luca, Cologna Marina (Te[illegible]mo).

CASEINA per tubettifici, sugheri[illegible] cartiere, carte apparati, compensati [illegible] dustrie Piemontesi - Boves.

EBANITE fabbricazione, lavorazione, [illegible] Riva, Via Leoncavallo, n. 25 - Mi[illegible] (139).

FIENO primo taglio prato naturale [illegible] sato L. 35 franco vagone: scrivere [illegible] gliata,, Gorizia.

LEGNAME da sega, costruzione, [illegible] 150 metri cubi, vendo rotondo, come [illegible] gato Legna da ardere e da cartiera Trento - Armanini, Villa Bice.

LEGNO Santo, occasione vendesi part[illegible] - Bozzano, Via Isonzo 32 - Genova.

LIBRI ANTICHI (specialmente del Se[illegible] XV.) intiere biblioteche, stampe [illegible] rate inglesi e francesi: acquisto contan[illegible] prezzo superiore al mercato italiano. [illegible] candomi fine corrente in Italia offrire [illegible] lecitamente: Laurise, Square Robia[illegible] Parigi 7.o

LOANO, Hotel Vittoria, preferito da[illegible] italiani, riscaldam. acqua corr. 27 tut[illegible] compreso.

MOTORI, trasformatori ed apparecchi [illegible] lettrici. Compagnia Generale di Elettri[illegible] tà, Ancona, Bari, Bologna, Firenze, Ge[illegible] nova, Milano, Napoli, Palermo, Rom[illegible] Torino, Trieste, Venezia.

PENNA «AURORA» - Fabbrica: Tori[illegible] Via Basilica, 9. In vendita presso i m[illegible] gliori rivenditori.

RAPALLO pensione Tigullio, famiglia [illegible] distinta, confort cucina ottima lire 2[illegible]

SEME BACHI - F.lli Marson - Vitto[illegible] Veneto - confezionato coi criteri più [illegible] gorosi e moderni. A richiesta s'invia gratis: Bollettino dello Stabilimen[illegible] «Brevi consigli ai Bachicultori» di [illegible] Marson.

SACCHI nuovi, usati, spaghi, telajut[illegible] qualsiasi tipo fornisce prezzi convenien[illegible] Società Anonima Saccheria Piemontes[illegible] Nizza 183 Torino.

VACCHETTE, Croste, cerate e natural[illegible] Suola e corametti per calzaturifici. Fra[illegible] cesco Ghiringhelli, Solcio di Resa (La[illegible] Maggiore).

ZENOFLORA supernutrimento per pia[illegible] te fiorifere. Campione lire quattro. Sco[illegible] to rivenditori, Gardusi, Sanvito, 15, M[illegible] lano.

Anno 186 - N. 98

Sabato 7 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.80. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Belgrado smentisce la mobilitazione

alle frontiere chiuse dall'Albania

BELGRADO, 6

L'agenzia *Avala* pubblica:

Le informazioni riprodotte dalla stampa estera e secondo le quali la Jugoslavia avrebbe intenzione di procedere a concentramenti di truppe alla frontiera albanese come misura preventiva sono smentite categoricamente nei circoli ufficiali e considerate come fantastiche e tendenziose.

Tutta la frontiera è chiusa

VIENNA, 6

(Vice) La situazione alla frontiera albanese è immutata. La stampa di Belgrado continua nelle sue fantasie che mettono l'Italia al primo posto nella responsabilità per gli incidenti, ma di fatti nuovi non si ha che quello che la chiusura del confine, anzichè limitarsi come nei primi giorni alla zona dei laghi di Ochrida e di Trespa, si estende ora a tutta la frontiera. In seguito a ciò il governo di Belgrado ha disposto che l'emissione di passaporti per l'Albania venga sospesa.

Le autorità jugoslave di confine hanno avuto speciali istruzioni intese ad evitare che elementi sospetti si introducano nei paesi oltre la frontiera. E' nota la tesi jugoslava la quale nega la esistenza di una epidemia nella zona jugoslava e quindi vuol far credere che altri siano gli scopi della misura decisa dal governo di Tirana. Il colonnello inglese Sterling, arrivato a Seraievo dall'Albania, parlando con un corrispondente di «Politika' ha smentito recisamente le notizie secondo le quali abrebbero luogo concentramenti di bande di comitagi che intenderebbero fare incursioni in territorio jugoslavo. Sterling ha invece espresso così la sua opinione: « Da qualche tempo — egli ha detto — in varie località albanesi i partigiani del l'ex Presidente si mostrano assai malcontenti e ricevono continuamente rinforzi mandati dal territorio jugoslavo. E' possibile quindi — ha concluso l'ufficiale inglese — che il governo di Tirana abbia disposto la chiusura della frontiera soltanto per impedire ad altri elementi pericolosi di introdursi in Albania ».

I colloqui di Milano

nelle interpretazioni francesi

PARIGI, 6

(A.P.) Il colloquio fra Mussolini e il Ministro degli esteri turco a Milano e la nuova tensione sopravvenuta nei rapporti albano-jugoslavi fanno di nuovo convergere l'attenzione di parte della stampa francese sullo scacchiere politico orientale.

Il *Temps* occupandosi nel suo articolo di fondo dei due diversi avvenimenti nota come, senza avere un rapporto qualsiasi tra loro, essi possano entrambi esercitare una influenza sulla situazione generale. Quanto all'incidente di frontiera che ha fatto riaccendere la polemica tra Belgrado e Tirana il giornale ritiene opportuno non esagerarne la gravità, ma ne espone tuttavia l'origine mostrando di accettare senza riserve la versione data da fonte jugoslava.

Interpretazione arbitraria

Il giornale rileva come a Belgrado qualcuno abbia avanzata la supposizione che negli avvenimenti attuali non sia estranea l'influenza italiana che vorrebbe così esercitare indirettamente una pressione sul governo serbo a proposito dei negoziati in corso tra esso e il Ministero degli esteri italiano. « Sono queste — prosegue il giornale — le interpretazioni abbozzate di un incidente ancora mal conosciuto nei suoi particolari e che il passo ultimamente compiuto dal governo jugoslavo permetterà certamente di chiarire meglio. E' possibile che l'Italia, a ragione della posizione particolare che le assicura il trattato di Tirana, voglia far sentire in ogni occasione come essa sia in grado di arbitrare le vertenze che possono sorgere tra Belgrado e Tirana, ma la politica albanese è abbastanza incoerente per se stessa perchè non occorra cercare nelle sue manifestazioni più inopportune le spiegazioni che mettano in causa l'influenza di Roma.

« Non si ignorano le difficoltà che è bisognato sormontare per determinare la presa di contatto che deve permettere negoziati diretti fra Roma e Belgrado sulle questioni pendenti fra l'Italia e la Jugoslavia, sarebbe altamente deplorevole che al momento in cui le migliori prospettive si annunziano a questo riguardo, la speranza di una soddisfacente soluzione venisse compromessa da polemiche di natura tale da creare di nuovo un'atmosfera di diffidenza fra le due nazioni, la cui intesa s'impone nell'interesse supremo del consolidamento della pace ».

Il *Temps* rimprovera ai dirigenti albanesi di non rispondere abbastanza alle buone disposizioni della Jugoslavia, lasciando un'eccessiva libertà di azione alle bande rivoluzionarie nelle regioni vicine alla frontiera. Questi consigli di prudenza all'Albania dovrebbero, secondo il giornale, servire egualmente gli interessi italiani e quelli jugoslavi, poichè importa all'Italia quanto alla Jugoslavia e all'Europa intera che una nuova tensione serbo-albanese come quella dell'anno scorso non venga a turbare le conversazioni in corso tra Roma e Belgrado.

Italia e Turchia

« In un altro ordine di idee — continua il giornale — la visita fatta dal Ministro degli esteri turco al Duce non è meno interessante da un punto di vista generale. Alcuni sono propensi a credere che essa indichi un mutamento radicale nei rapporti fra l'Italia e la Turchia in ragione del compito che l'Italia nuova ambisce di attribuirsi nel Mediterraneo orientale. Si poteva indurre da certe circostanze di questi ultimi anni che essa si sarebbe un giorno o l'altro venuta a trovare in urto col nazionalismo turco. Fu anzi il timore, giustificato o no, che la Turchia ne provava che determinò in una certa misura il suo orientamento verso Mosca. L'evoluzione che si constata ora a questo riguardo è certamente notevole ».

Il *Temps* attribuisce alla Turchia nuova l'ambizione di diventare una potenza europea, obbiettivo che essa non può raggiungere effettivamente se non con un'attiva partecipazione alla politica balcanica. Perciò l'intervento del Ministro degli esteri turco a Ginevra, che è stato interpretato generalmente come un primo passo del governo di Angora verso le potenze europee e verso la società delle Nazioni, sembra piuttosto indicare secondo il *Temps* il desiderio che Tewfik Rusedi avrebbe nutrito di preparare il terreno per il suo viaggio in Italia.

« Non si hanno naturalmente che indicazioni piuttosto vaghe su quest'incontro — conclude l'organo del Quai d'Orsay — ma si assicura ormai che esso ebbe per iscopo di esaminare le condizioni di un eventuale ravvicinamento fra i due paesi, condizioni che importerebbero la conclusione di un trattato di commercio, la partecipazione di capitale italiano in imprese pubbliche in Turchia, ordinazioni turche all'industria italiana e infine l'assunzione da parte della Turchia di tecnici italiani.

« Un simile programma di espansione economica non potrebbe evidentemente che essere il punto di partenza di una politica nuova, giacchè è presumibile che Angora non sarebbe disposta a sottoscriverví se non ottenendo in compenso certe garanzie. Non è sicuro che un riavvicinamento di questo genere possa realizzarsi facilmente. Forse esso non costituisce che un tentativo suggerito da certe circostanze diplomaticamente destinate a rimanere senza seguito; ma se questa evoluzione si dovesse precisare essa avrebbe senza dubbio notevoli ripercussioni sull'insieme delle posizioni prese da tutte le potenze interessate al consolidamento dell'ordine politico nel vicino oriente ».

La disciplina dei mercati

e l'ordinamento corporativo

Le qualità delle stoffe-tipo

e i vari prezzi fissati

ROMA, 6

Si è data ieri notizia del convegno tenutosi al Ministero dell'Economia Nazionale allo scopo di stabilire le modalità di attuazione per la produzione e la vendita di tessuti tipo. Alle informazioni già date possiamo aggiungere quanto segue:

E' stato stabilito che col prossimo autunno verranno posti sul mercato i seguenti tessuti per la stagione autunno-inverno 1928-29.

Lanerie da donna: 1) pettinato unico tinto in pezza gr. 200 al metro lineare, fineza media B, altezza 120 cm. entro cimossa e prezzo di vendita al consumatore L. 22; 2) paletot velluto tutta lana unito in pezza gr. 440 al metro lineare, altezza 130 cm. entro cimossa, prezzo di vendita al consumatore L. 32.50.

Drapperie da uomo: 1) Cardato 30 p. c. cotone trama e catena ritorta gr. 540 al metro lineare altezza 140 cimossa prezzo di vendita al consumatore L. 23.75; 2) pettinato incrociato 1 - 11 èr. 460, al metro lineare, altezza 140 cm. entro cimossa, prezzo di vendita al consumatore L. 47.50; 3) Pettinato in pezza A - B gr. 460 per metro lineare, altezza 140 cm. entro cimossa, prezzo di vendita al consumatore L. 58; 4) Paletot tutta lana gr. 900 per metro lineare, altezza 140 cm. entro cimossa, prezzo di vendita al consumatore Lire 48.

Alla produione di detti tessuti tipo è assicurato il più largo concorso dell'industria laniera nazionale. L'esatta corrispondenza delle caratteristiche essenziali delle stoffe che saranno messe in vendita nei tipi sopraindicati sarà garantita da apposito controllo che sarà esercitato dai competenti uffici tecnici del Ministero dell'Economia Nazionale. Detti tessuti verranno diffusi sul mercato in disegni, tinte ed assortimenti svariatissimi secondo la caratteristica produzione di ciascuna fabbrica in modo da corrispondere alle molteplici esigenze dei gusti del pubblico senza cadere in una uniformità che non sarebbe gradita dal consumatore italiano.

Le stoffe tipo saranno munite di apposite cimosse facilmente riconoscibili le cui caratteristiche saranno tempestivamente portate a conoscenza del pubblico.

Oltre al controllo di cui sopra, la Confederazione fascista dell'Industria e quella dei Commercianti, sono impegnate a dare la loro opera per assicurare il più largo successo all'iniziativa che deve considerarsi sulla linea delle provvidenze escogitate dal Governo Nazionale, in piena collaborazione con il Partito fascista e le organizzazioni sindacali responsabili, al duplice scopo di assicurare al consumo stoffe di buona qualità e di sicura durata a prezzi minimi e nello stesso tempo di ravvivare l'attività della produione e del commercio.

Particolari disposizioni verranno impartite alle autorità periferiche per assicurare che il commercio al dettaglio ponga largamente a disposizione del pubblico i tessuti tipo.

Al Ministero delle Corporazioni si è riunito per la prima volta il comitato amministrativo del fondo speciale delle Corporazioni. Il fondo stesso è costituito, come è noto, dalla quota del 10 per cento sulle contribuzioni sindacali devoluta, in base alle norme della legge sui rapporti collettivi di lavoro, allo Stato, per far fronte alle spese degli organi corporativi. Il comitato è stato presieduto da S. E. Bottai al quale, nel porgere il suo saluto ai convenuti, ha fatto presente che le norme di gestione del fondo, la cui preparazione è stata lunga e minuziosa, ne disciplinano con chiarezza e precisione il funzionamento. Egli ha tenuto a porre in luce lo speciale significato morale del fondo che, costituito da somme prelevate alle associazioni sindacali, deve a queste tornare sotto forma di servizi resi ad esse o di spese necessarie per il funzionamento, sempre mièliore e più completo e dell'ordinamento corporativo.

Eèli ha fatto presente che l'esercizio iniziale, ristretto al trimestre aprile giugno 1928, comporta spese molto ridotte, il che ha permesso una forte economia (15 milioni), che è suo intendimento devolvere alle opere nazionali sotto forma di assegnazioni straordinarie.

Il Sottosegretario ha poi illustrato un'altra assegnazione straordinaria del bilancio, cioè quella di mezzo milione a favore dei lavoratori aventi famiglie numerose. Questo è utile ausilio che, mercè l'ordinamento corporativo, si apporta alla politica demografica così tenacemente voluta dal Capo del Governo.

S. E. Bottai infine, nel rinviare ad una prossima seduta che si terrà il 5 aprile la discussione e la approvazione del bilancio, ha espresso il suo convincimento che tutti i componenti del comitato amministrativo collaboreranno alla imprtante delicata funzione loro affidata, con prezioso apporto di consiglio e di esperienza.

Il Segretario del Partito on. Turati, in seguito ad accordi intercorsi tra la presidenza dell'Opera Nazionale Balilla e l'ufficio centrale dei Gruppi universitari fascisti, ha invitato i segretari politici dei gruppi stessi ad indicare due o tre studenti universitari fascisti che abbiano le attitudini necessarie, il tempo e la volontà di assumere incarichi direttivi presso le delegazioni provinciali dell'Opera Nazionale Balilla. L'elenco dei preposti sarà comunicato dall'Ufficio centrale dei gruppi all'on. Ricci, presidente dell'Opera stessa.

Il Segretario del Partito, nel diramare tale invito, ha fatto noto che gli universitari, assumendo questi incarichi di fiducia, devono rendersi conto dei gravi compiti che li attendono: educare la nuova generazione all'amore verso la Nazione e il Fascismo.

In esecuzione poi alle ultime istruzioni impartite dal presidente dell'Opera Balilla, approvate dal Ministro della P. I., il Comitato provinciale di Roma dell'Opera stessa, ha deliberato di istituire un corso correttivo differenziale di educazione fisica per gli alunni e le alunne esonerati che non possono frequentare con vantaggio i corsi ordinari.

Nuovo impulso si è inoltre dato alle passeggiate ginnastiche e alle escursioni iniziate in tutte le scuole medie e che presto avranno inizio anche nelle scuole elementari.

La grande affluenza di forestieri in tutto l'Alto Adige

BOLZANO, 6

Nonostante la campagna contro i viaggi in Italia fatta periodicamente da certi ambienti stranieri sotto il pretesto politico, la stagione primaverile in Alto Adige si annuncia brillantissima. A Merano ci sono già 5000 forestieri, in massima parte tedeschi ed i treni che scendono dal Brennero sono sempre affollatissimi. Molti viaggiatori provenienti dal Nord proseguono verso l'interno del Regno.

L'artigianato alla Fiera di Milano

ROMA, 6

L'Ente nazionale per le Piccole Industrie comunica:

Il commissario generale della Federazione artigiana, on. Buronzo, dopo aver dato impulso all'organizzazione per lo intervento delle comunità artigiane alla Fiera di Milano dove figureranno i campionari di oltre cento produttori, ha ritenuto opportuno prendere accordi con l'Ente nazionale per le Piccole Industrie sezione commerciale, allo scopo di valorizzare commercialmente la mostra. Le vendite, durante i tre mesi della fiera saranno curate da personale distaccato dall'Ente nazionale che collaborerà con gl'incaricati della Federazione artigiani.

— Si ha da Varsavia che a Niesna il Palatino di Pomenia alla presenza del clero e delle autorità ha consegnato al vescovo mons. Laubitz la croce di comm. dell'ordine Polonia Restituta.

Un preliminare accordo sullo statuto per Tangeri

PARIGI, 6

(A.P.) E' stata comunicata ieri sera alla stampa la seguente nota relativa alla conferenza sullo statuto di Tangeri:

« I periti inglese, spagnolo, francese e italiano hanno finito la definizione delle misure da prendere in applicazione dell'accordo franco-spagnolo ed hanno raggiunto su di esso l'unanimità. L'esame delle domande formulate dal Governo italiano in vista di un'eventuale adesione allo statuto sarà iniziato dopo le feste di Pasqua ».

Questo breve comunicato emanante dal Ministero degli esteri indica che la prima fase dei negoziati a quattro relativi a Tangeri è finita. I periti inglese e italiano hanno approvato le modificazioni che, a richiesta della Spagna, hanno acconsentito ad introdurre nello statuto di Tangeri fissato nel 1923. I periti inglese, italiano, francese e spagnolo si sono poi trovati unanimemente d'accordo sulle modalità con cui converrà includere la convenzione franco-spagnola nell'accordo del 1923. L'Italia ha presentato un memorandum nei quale espone le sue richieste, e che sarà studiato dopo le feste di Pasqua.

Secondo le informazioni dell'Agenzia *Radio* le rivendicazioni italiane non uscirebbero dai limiti della questione di Tangeri, ma in quella città e nella zona internazionale che la circonda l'Italia chiederebbe di avere una propria rappresentanza nell'assemblea municipale, nell'amministrazione della giustizia, nella gendarmeria e nella polizia a parità di condizioni con la Francia, l'Inghilterra e la Spagna. Il governo di Roma sosterrebbe che, non avendo aderito allo statuto del 1923, la sua rappresentanza nell'amministrazione della città di Tangeri non costituirebbe per le altre tre potenze contraenti una concessione senza compenso, poichè associandosi al nuovo statuto, l'Italia abbandonerebbe contemporaneamente il regime delle capitolazioni di cui i suoi sudditi godono ancora.

L'agenzia *Radio* crede che le aspirazioni italiane non possano essere soddisfatte nella loro integrità se si vuole conservare, secondo l'accordo franco-spagnolo, una posizione preponderante alla Spagna. E' da osservare inoltre che bisognerà studiare le ripercussioni che la nomina di funzionari italiani nella gendarmeria, nella polizia, nell'amministrazione municipale e nella giustizia potrebbero avere sul bilancio della città di Tangeri.

Negli ambienti diplomatici si manifesta tuttavia una certa soddisfazione per il fatto che l'Italia non è uscita dai limiti della conferenza e non ha, come pretendevano certi giornali, approfittato di questa occasione per impostare altri problemi riguardanti l'equilibrio mediterraneo.

Il partito laburista in miseria bussa invano denari

LONDRA, 6

Sotto la presidenza di Henderson, ex Ministro dell'Interno, si sono riuniti i capi laburisti per discutere la grave situazione finanziaria del loro Partito che, per mantenere in efficienza l'organizzazione vasta e complessa dei circoli laburisti nelle varie circoscrizioni elettorali, ha bisogno di circa 50 mila sterline all'anno. Sino all'anno scorso questa somma veniva raccolta senza difficoltà obbligando tutti gli operai sindacati a destinare una parte delle loro quote sociali al cosidetto « fondo politico ».

La nuova legge sulle « Trade unions » entrata in vigore da pochi mesi, ha proibito l'uso delle quote sindacali. Per conseguenza le risorse del Partito si riducono ora alle elargizioni spontanee degli iscritti i quali, presi nella massa, non sembrano soverchiamente desiderosi di contribuire al fondo politico di cui i capi del Partito fecero pèssimo uso in occasione del rovinoso sciopero generale del 1926.

Il fatto è che, a conti fatti, il « Labour party » ha in cassa circa la metà del solito, ossia poco meno di 25 mila sterline, mentre sarebbe questo il momento di intensificare la propaganda fra le masse, dato che sono ormai in vista le elezioni generali.

L'anno scorso il Partito laburista spese in tutto 40 mila sterline di cui 10 mila per l'affitto delle varie sedi locali, 24 mila per gli stipendi ai propandisti, agli agenti elettorali, agli impiegati amministrativi, ed il resto per la stampa e la distribuzione di opuscoli, manifesti ecc. Ma in tempo di elezioni generali, queste spese dovrebbero per lo meno raddoppiare, se i laburisti vorranno davvero competere col Partito conservatore, dotato di fondi quasi illimitati.

Quanto costa l'esercito rosso

MOSCA, 6

Vorocilov, parlando in una riunione militare, ha dichiarato che l'effettivo dell'esercito rosso non sarà aumentato nei cinque prossimi anni.

L'attenzione principale verrà portata sul miglioramento delle condizioni materiali e delle condizioni di vita e sui progressi tecnici da apportare alla forza dell'esercito rosso. Nell'anno corrente le spese per le forze armate ascenderanno a meno di 750 milioni di rubli.

Miss Gleitze ha traversato lo Stretto di Gibilterra a nuoto

MADRID, 6

I giornali ricevono da Tarifa la nuotatrice inglese Miss Gleitze partita alle 8.50 dall'isola Palomas presso Tariffa è riuscita in 12 ore e 50 minuti di nuoto ad attraversare lo stretto di Gibilterra. Essa è arrivata alla punta Leon presso Ceuta ed è ritornata a Tarifa alle 23.30 a bordo del battello che l'aveva scortata nella traversata. La Bleitze è stata allo sbarco lungamente acclamata.

Le giornate milanesi del Duce

Entusiasmo tra i degenti del sanatorio - La visita alla Fiera - Il monumento ai caduti

MILANO, 6

S. E. il Capo del Governo si è recato alle 15.30 a visitare il sanatorio comunale di Grabagnate, la Fiera di Milano e i lavori per la costruzione del monumento ai Caduti di guerra milanesi. S. E. Mussolini era accompagnato dal Prefetto cav. di gr. cr. Pericoli e dal Podestà on. Belloni.

Il saluto del popolo

Durante il percorso da Milano a Grabagnate S. E. Mussolini è stato oggetto di omaggio devoto da parte dei cittadini che lo hanno riconosciuto. Alla stazione ferroviaria di Grabagnate, avendo l'automobile presidenziale dovuto sostare perchè il passaggio a livello era chiuso, i viaggiatori che attendevano il treno e molti passanti si sono avvicinati all'automobile ed hanno improvvisato una calda e spontanea dimostrazione al Duce che ha risposto ringraziando con il sorriso e salutando romanamente.

Intanto nei paesi diffusasi la notizia della inattesa gradita visita tutte le case si sono imbandierate come per incanto, mentre la popolazione si riversava nelle vie facendo ala al passaggio del Duce avvenuto tra ripetuti alalà ed entusiastici applausi.

All'ingresso del sanatorio il Capo del Governo ha ricevuto l'omaggio dal medico ispettore dr. Stroppa, del dr. Santagostino e dei medici addetti ai vari reparti, dottori Castellani, Belli e Reggiani. La pietosa visita ha avuto inizio dai padiglioni delle cure all'aperto. Il Duce si è soffermato ai letti dei degenti chiedendo loro affabilmente notizie sulle condizioni di salute e rivolgendo a tutti parole di conforto e di augurio. Un degente incoraggiato dalla sua affabilità gli ha chiesto il permesso di rivolgergli una supplica. Il Duce lo ha ascoltato amorevolmente e saputo che il malato invocava che gli venisse tolta l'ammonizione, ha incaricato il medico del reparto di trasmettergli la domanda.

Manifestazioni commoventi

Il Capo del Governo è passato quindi alla visita dell'ampio fabbricato dalle sale di degenza ai servizi interessandosi continuamente della salute dei ricoverati per i quali ha avuto parole gentili di conforto e di augurio. Un gruppo di degenti temendo che non arrivasse alla corsia nella quale si trovavano, hanno abbandonato il loro posto di riposo e si sono recati a salutarlo. Altri che volevano seguire l'esempio sono stati impediti di muoversi dal Capo del Governo che si è recato subito presso di loro. Il personale inserviente insieme con i malati meno gravi radunatisi nel corridoio al passaggio del Primo Ministro lo hanno acclamato inneggiando col più vivo entusiasmo al Duce e al Fascismo, mentre nelle sale di degenza veniva salutato col gesto romano da uomini, donne e bambini che mostravano tutta la loro contentezza per l'inaspettata visita del Duce cui tenevano a dimostrare tutta la loro gratitudine.

Il Capo del Governo ha visitato quindi il fabbricato di nuova costruzione che ormai è quasi compiuto e la chiesa esprimendo il suo alto plauso e il suo compiacimento al Podestà ed ai sanitari per l'andamento del sanatorio. Al momento di lasciare il sanatorio il Capo del Governo è stato ossequiato oltre che dal personale sanitario, dai sacerdoti, mentre gli infermieri, i costruttori, gli operai addetti ai lavori salutavano con grandi alalà il Duce e i degenti dalle finestre e dalle terrazze sventolavano i fazzoletti.

Alla Fiera e a S. Ambrogio

Da Grabagnate, passando tra la folla festante e plaudente, il Capo del Governo si è recato alla Fiera di Milano dove era ad attenderlo con i collaboratori il presidente gr. uff. Piero Puricelli che gli è stato di guida nella rapida visita. Le maestranze addette ai lavori di rifinimento delle nuove grandi costruzioni come il personale delle case espositrici addetto alla preparazione degli «stands» hanno sospeso il lavoro per far omaggio al Capo del Governo. Applausi continui e alalà hanno accompagnato S. E. Mussolini per tutta la visita al termine della quale il Duce ha espresso all'ing. Puricelli la sua soddisfazione.

A Sant'Ambrogio dove si sta costruendo il monumento ai Caduti milanesi, il Capo del Governo è stato ossequiato da S. E. l'on. De Capitani presidente del Comitato, dall'architetto Muzio in rappresentanza degli autori del progetti e dagli altri tecnici addetti all'opera grandiosa, S. E. Mussolini si è interessato allo sviluppo dei lavori, visitando anche la parte sottostante al monumento. Il Capo del Governo si è compiaciuto di manifestare all'on. De Capitani la sua soddisfazione per i progressi constatati di modo che il monumento sarà sicuramente pronto per essere inaugurato nel decimo annuale della Vittoria e lo ha incaricato di farsi eco del suo compiacimento presso il comitato, come pure presso i progettisti e tutti coloro che attendono alla realizzazione della grande opera.

Il Capo del Governo, salutato alla partenza come all'arrivo col più vivo entusiasmo dagli operai che si erano raccolti numerosi sulla piazza di Santagostino e dal personale del cantiere, ha poi fatto ritorno in Prefettura.

Mussolini visita l'idroscalo

in costruzione a Milano

MILANO, 6

Il Capo del Governo si è recato stamane, alle 11.30, a visitare i lavori pel grande idroscalo che si sta costruendo nella zona a oriente della città. Lo accompagnavano il Segretario del Partito on. Turati, il prefetto gr. croce Pericoli ed il gr. uff. Sileno Fabbri, commissario straordinario della provincia, alla quale si deve la creazione dell'idroscalo.

Ossequiato al suo arrivo dal comm. Fabio Mainoni, segretario della Lega aerea nazionale, dal gr. uff. Buzzi, segretario generale della provincia, dall'ingegnere capo e dai tecnici dell'impresa, S. E. Mussolini si è interessato vivamente ai lavori del grande bacino che sono già assai avanzati, mentre lo avv. Fabbri gli illustrava il progetto.

Le maestranze addette ai lavori, oltre 150 uomini, hanno improvvisato una calda dimostrazione al grido di *Viva il Duce!*, alla quale il Capo del Governo ha risposto sorridendo.

Terminata la visita, S. E. Mussolini si è compiaciuto di manifestare al gr. uff. Fabbri la sua soddisfazione. Il Capo del Governo ha fatto quindi ritorno in città, salutato affettuosamente dai cittadini che lo hanno riconosciuto. Giunta l'automobile presidenziale dinanzi all'Istituto per la cura del cancro « Vittorio Emanuele III. », che verrà inaugurato in occasione dell'imminente visita del Sovrano, S. E. Mussolini ha fatto arrestare la macchina per ammirare la bella costruzione, proseguendo poi pel palazzo della prefettura.

S. A. R. il Principe Umberto visita il Santo Cenacolo

GERUSALEMME, 6

S. A. R. il Principe Umberto ha visitato nel pomeriggio il Santo Cenacolo. Più tardi, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Clerici, dagli ufficiali di ordinanza e da tutto il seguito è intervenuto ad un grande ricevimento offertogli in suo onore al la sede del Consolato Generale. Erano presenti, oltre al Console Generale d'Italia on. Pedrazzi, il Corpo Consolare al completo, i funzionari inglesi, i capi delle comunità religiose e tutti i notabili della città.

Il Principe ha voluto conoscere e salutare tutti gli intervenuti, che erano circa 170. Parecchie deputazioni, tra cui una deputazione israelitica con alla testa i grandi rabbini, hanno presentato al Principe i loro omaggi. All'uscita il Principe è stato entusiasticamente acclamato dalla folla accalcata nella via.

I quindici temi del concorso per i laureati nel 1926

ROMA, 6

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Convocata dal Segretario del Partito si è riunita in una sala del Palazzo Littorio la commissione giudicatrice del concorso per l'assegnazione della somma di L. 30 mila messa a disposizione dalla Federazione nazionale fascista dei commercianti. Il concorso, messo sotto l'egida del Partito, sarà organizzato dall'ufficio centrale dei Gruppi universitari fascisti. La commissione giudicatrice, presieduta da S. E. Turati, è formata dai rappresentanti di vari Ministeri ed enti. Essa ha studiato particolalrmente gli argomenti da consigliare ai partecipanti al concorso ed ha compilato i seguenti temi:

1.o) Commercio italiano ed il regime corporativo; 2.o) Possibilità italiana di esportazione; 3.o) Disciplina della esportazione agricola in Italia ed all'Estero; 4.o) Sistemi e servizi di informazioni commercialil; 5.o) Possibilità commerciali fra l'Italia ed una delle sue colonie di diretto dominio; 6.o) La marina mercantile italiana in rapporto alla nostra esportazione ed espansione all'estero; 7.o) Il commercio del libro e l'espansione culturale italiana all'estero; 8.o) L'esportazione dei prodotti artistici italiani e sue possibilità di sviluppo; 9.o) La funzione del porto di Genova nel commercio internazionale; 10.o) La funzione economica dei principali porti italiani; 11.o) I mercati interni di vendita al minuto ed i problemi del loro rifornimento; 12.o) Le borse merci i mercati a termini per la loro organizzazione in Italia; 13.o) La organizzazione nazionale delle vendite di fronte alla produzione ed al commercio; 14.o) I trattati di commercio nei loro caratteri giuridici ed economici con speciale riguardo ai tratti conclusi dal Governo nazionale fascista; 15.o) La stabilizzazione della lira e l'andamento dei prezzi.

I temi non sono obbligatori, ma gli argomenti trattati dovranno essere ad essi attinenti. Il concorso è riservato ai laureati dal 1926. Il termine utile per la presentazione dei lavori che è stato fissato al 30 novembre 1928. Prossimamente sarà diramato un testo completo del bando di questo concorso che, per la elargizione della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, saggerà proficuamente la preparazione dei nostri giovani laureati.

Premio all'autore del 'Marco Polo,

ROMA, 6

La Società di geografia di Parigi ha conferito la medaglia d'oro del premio Christian Garnier al professor Luigi Foscolo Benedetto per la sua grande opera su Marco Polo edita dell'Olskhi sotto gli auspici del Ministro della pubblica istruzione.

La morte del vice-direttore della Banca d'Italia

ROMA, 6

E' morto in seguito ad improvviso malore stanotte il cav. di gr. cr. prof. Pasquale da Roma, vice direttore generale della Banca d'Italia.

Trenta viaggiatori feriti su un treno francese

PARIGI, 6

(A.P.) Il diretto di Dunkerque ha investito ieri sera presso la stazione di Hirson una locomotiva ferma sul binario. Il treno è uscito dalle rotaie. Trenta viaggiatori sono rimasti leggermente feriti.

La politica mineraria del Governo fascista

Parlando alla Camera sulla situazione dell'Economia Nazionale e sull'industria lignitifera in specie, il Ministro Belluzzo ha detto recentemente che «i concessionari delle miniere tengano presente che il Governo è fermamente deciso ad applicare la nuova legge mineraria e quindi a togliere le concessioni a coloro che non sanno modernamente sfruttarle»: e doveva aggiungere anche: che sarebbero trattati come traditori tutti coloro che per ignoranza o per invidia ostacolano il movimento ascensionale di questa potentissima branca dell'Economia Nazionale.

Pochi sanno quanti e quali giacimenti di lignite e di schisto vi sono in Toscana, in Umbria, in Sardegna, nel Veneto e se i più lo sapessero si convincerebbero che se in Italia vi fossero iniziative più ardimentose il Paese si emanciperebbe ben presto dalla schiavitù dei combustibili stranieri. Sono molti anni che si parla di sfruttare queste nostre ricchezze: Qualche cosa si è tentato, ma i pochi tentativi furono così irrazionali e per ciò non economici. La utilizzazione stessa del poco combustibile estratto dalle viscere della nostra terra fu troppo primitiva e illogica e quindi l'industria intisichisce in uno sforzo sterile. Ma date a queste miniere di ricchezza nazionale dei mezzi di escavazione possenti, sollecili, economici in maniera da insensificare la estrazione riducendo le spese di mano d'opera, date la maniera a questo combustibile di essere utilizzato con serii principi tecnici e vedrete ben presto l'Italia avere il suo carbone bianco e il suo carbone nero.

Già in un mio precedente articolo in questo stesso giornale (12-1-1928 - N. 12) parlando della natura geologica dei giacimenti lignitiferi del Vicentino, esponevo (per quanto mi acconsentisse la brevità dello spazio) tutto l'utile che da questa ricchezza nostra se ne può ricavare, e fuggitivamente accennavo alla continuità e potenzialità dei giacimenti: non voglio quindi ritornare sullo stesso argomento. Dirò solo, che nel mentre in Toscana, in Umbria, e anche in Sardegna qualche cosa si è fatto; qui, in questo Veneto che vide rifulgere la gloria luminosa dell'Italia di Vittorio Veneto, nulla si è fatto.

Leggevo ieri, in un reputatissimo giornale di Bologna, una corrispondenza da Vicenza sulle ricchezze minerarie dell'Alto Vicentino esposte e illustrate alla Mostra della Montagna tenuta a Verona. Materiale raccolto sotto la guida preziosa del Generale Annibale Tentori è numeroso; e fra tanto, vi è un solo campione di lignite (quella del monte Pulli) una delle poche miniere ancora in vita fra la cinquantina di inutilizzate o mal utilizzate che vi erano in piena attività nel vicentino durante il periodo che va dal '915 al '920.

Sembrava che la guerra avesse fatto scoprire e vivere una fonte inesauribile e sconosciuta di attività e ricchezze sotto il suolo martoriato. La cecità, l'insipienza, la incapacità intellettiva dei governi che si susseguirono, martoriando e dilaniando tutto ciò che di mirabile, di glorioso di bello aveva creato la guerra, fece morire di etisia lenta questo ramo di vita nazionale che aveva, proprio allora, bisogno d'essere portato al suo giusto potenziale valore. Ma mi ripeto; per fortuna d'Italia tutto ciò è passato! la rivoluzione del '22 è stata il lavacro purificatore! gli uomini nuovi che precorrono l'avvenire, dopo cinque anni spesi a lavar le piaghe purulenti lasciate dai mestatori, rivolgono il loro sguardo anche sotto il suolo d'Italia. Essi ben sanno che non ci fu matrigna in tutto questa terra che feconda fiori ed eroi.

E dobbiamo rivolgere il nostro sguardo anche nelle viscere profonde di questa nostra madre perchè esse sapranno darci quello che cerchiamo in altro suolo.

Il solo Vicentino può fornire tanta lignite schistosa per permettere a una centrale elettrica di dare energia per l'elettrificazione delle sue ferrovie (notisi che il Vicentino è la provincia più povera dell'Alta Italia di mezzi di comunicazione). Può fornire tanto olio di schisto per i bisogni di tutto il Veneto, può, infine, fornire tante materie prime (combustibili volatili) da alimentare buona parte, se non tutto il fabbisogno per le Tre Venezie senza contare i sotto prodotti e derivati.

Ben ha ragione S. E. il Ministro Belluzzo quando dice: «che bisogna aumentare il valore tecnico delle miniere» e bisogna ben intendere questa chiusa del periodo «Rendendone possibile l'utilizzazione a distanza».

Sono due fattori: fattore tecnico — e fattore pratico — che hanno bisogno, non solo dello sguardo, come dicevo più innanzi, ma di tutta la nostra attenzione. Attenzione di tecnici e ardimento di industriali. E ricordiamoci bene; che se non si arriva a tempo c'è il caso di vedere, qui, in questo Veneto che sa tutte le glorie e tutti i martirii di quattro anni di guerra, s'è il caso dico, di vedere il capitale e la tecnica straniera impossessarsi di ciò che noi non abbiamo voluto curare.

Ma ci arriveremo noi? non si deve dubitare, perchè l'Italia in questi ultimi anni ha dato di se un sì meraviglioso esempio al mondo che certo ben altro può fare.

Questa Italia, maestra di civiltà attraverso i millenni, sede d'ogni bellezza, popolata di gente di sana stirpe s'avanza sulla via luminosa come un destino.

L'Italia oggi ammirata per le bellezze naturali, per i monumenti per la storia, domani sarà temuta per la sua forza — la guida sapiente che ne guida le sorti fa sentire la sua voce ammonitrice attraverso gli uomini che camminano laboriosi al suo fianco. E non invano il Ministro Belluzzo parlò dell'industria estrattiva. Ora agli industriali del Veneto il vanto d'essere i pionieri di quella che può essere una ricchezza viva, e all'occhio intelligente dello scienziato e del tecnico far sorgere dalle viscere dei Berici una fonte perenne e inesauribile di fuoco, di potenza, di forza.

Gigi da Crevan

La fuga di due giovani fidanzati

PADOVA, 6

Una giovanetta diciassettenne dimorante in via Magenta e un giovane, dimorante in via Sorio, si amavano appassionatamente. Il loro amore era però contrastato dal padre della giovanetta che non intendeva assolutamente dare il suo consenso a tale matrimonio.

Ma i due giovani stanchi della vigilanza di cui erano soggetti da parte del genitore di lei, decisero di unirsi senza benedizione e spiccare il volo.

Infatti l'altra sera i due giovani prendevano il treno per Ancona, da dove, spedivano ai rispettivi genitori una cartolina così concepita: «Siamofelici. Buona Pasqua!»

La piena del Cavarzerano

S. E. il Ministro Giuriati visita i luoghi dell'inondazione

CAVARZERE, 6

Ieri mattina alle sette e un quarto il Ministro dei Lavori Pubblici avv. Giovanni Giuriati, proveniente da Roma insieme al figlio cav. Mario, è sceso alla Stazione di Padova ove erano ad attenderlo S. E. il Prefetto di Venezia gr. uff. Iginio Coffari, il Segretario Federale Fascista di Venezia avv. Vilfrido Casellati, il Presidente del Magistrato alle Acque gr. uff. ing. Miliani e il capo gabinetto del Ministro gr. uff. Oreglia.

Il Ministro si è recato in automobile nelle campagne inondate del Cavarzerano per la strada più lunga, quella di Monselice-Anguillara non potendosi percorrere, come si sa, quella comune rotta in qualche punto dall'impeto delle acque.

Intorno al Gorzone

S. E. Giuriati si è fermato dapprima nel punto ove l'argine sinistro del Gorzone fu abbattuto dalla piena ,a Rottanova, ove constatò che la corrente è ancora violenta. Ebbe modo anche di rendersi conto dell'intensità dei lavori, che sono a buon punto, per l'otturamento della falla, malgrado la violenza delle acque travolga sempre parte del sasso che viene onnegato dagli operai del Genio Civile. Se il tempo non guasta le operazioni, si spera che domani stesso l'argine sia completamente colmato.

Quindi S. E. il Ministro, risalito in automobile col piccolo gruppo delle autorità, ha visitato la zona allagata che, come si sa, abbraccia la superficie di cinquemila ettari, soffermandosi su vari punti degli argini provvisori, che il Magistrato alle Acque aveva innalzato di mano in mano più per ridurre l'impeto delle acque che per opporre una resistenza sicura.

S. E. Giuriati è quindi andato a Cavarzere dove nella sede comunale ha presieduto una riunione alla quale parteciparono, oltre alle autorità che l'accompagnavano, il Podestà cav. Vignaga, il vice podestà dott. Giorio, il console cav. Ludovico Muratori comandante la 49.a Legione San Marco della M. V. F. ed i maggiorenti del luogo, dove l'arrivo del Ministro, assolutamente inatteso, è stato accolto con viva simpatia.

Nella riunione vennero esaminate per prime le misure di carattere tecnico che possono essere prese onde giungere al risultato massimo di prosciugamento delle terre allagate e poi i provvedimenti che possono essere adottati per attenuare le conseguenze del disastro, che si potrà meglio assodare nella sua vera entità quando i campi saranno prosciugati.

Alte parole di conforto

Dopo la riunione, il Ministro si è recato alle scuole comunali dove sono raccolti circa un migliaio di profughi ai quali il rappresentante del Governo ha portato il conforto della sua affettuosa parola e del più vivo interessamento.

S. E. Giuriati ha espresso la sua vivissima soddisfazione per il modo col quale tutti si prodigarono con buona volontà ed abnegazione per i varii soccorsi.

Alle quattro del pomeriggio il Ministro arrivava a Chioggia, scendendo al molo di Vigo dove fu ossequiato da quel Commissario cav. Sears, dal Presidente dei mutilati Leonida Ferro e dal Commissario di P. S. cav. dott. Modica. Qui il Ministro montò in un motoscafo della Prefettura, che lo trasportò a Venezia, dove S. E. si tratterrà in famiglia per le feste pasquali.

Ritornando all'allagazione del Cavarzerano, si manifesta ora impellente il bisogno di prosciugare al più presto la zona allagata, e ciò avverrà a mezzo delle idrovore di Ca' Bianca e probabilmente anche con altri mezzi straordinari. Ma quello che più urge è che la corrente del Gorzone rientri nel letto del fiume ed a ciò appunto mirano gli sforzi del Genio Civile e del Magistrato alle Acque.

Continuano intanto a pervenire soccorsi di vettovaglie, effetti di vestiario e finanziari da molte parti, come ad esempio dalla Croce Rossa e dalla Federazione Provinciale Fascista Veneziana, che si è prodigata, grazie all'interessamento particolare dell'avv. Vilfrido Casellati, in modo veramente provvidenziale. Sono giunte per l'interessamento di S. E. il Ministro Giuriati altre cinquantamila lire del Governo pro dei danneggiati.

Ieri stesso, non essendovi più bisogno dell'opera loro, sono stati smobilitati i militi della 49.a Legione, la maggior parte dei quali erano nella serata già tornati a Venezia. Oggi saranno rinviati alle sedi anche i distaccamenti di Marina e del Genio lagunare. Intanto la tendenza delle acque di allagazione, che rotto l'ultimo argine di Motta Cuora scendono ormai verso il Brenta, è di scemare a monte nella prima zona allagata dalla rotta, sicchè in alcuni punti ivi già emergono le piantagioni.

Sobillatori arrestati e denunciati

BOLZANO, 6

Era tempo che si provvedesse colla massima energia a soffocare le velleità stupide di certi provocatori, che tanto danno arrecano alle nostre buone popolazioni, con tentativi di sobillazioni, e nel dare libero sfogo al loro livore colle più assurde e sciocche prodezze. Il questore di Bolzano comm. Ercole Conti, preoccupato dal ripetersi di queste manifestazioni, specie nella valle Aurina, aveva impartito ordini severi per una esemplare repressione, e questa mercè l'abilità della Benemerita Arma e del solerte funzionario di P. S. commissario Barone, non è tardata.

Una diecina di giorni fa comparivano a Lutago al mattino sulle finestre delle abitazioni della Milizia di confine e del maresciallo della R. Guardia di Finanza due bandiere tirolesi. Il fatto aveva suscitato grande sdegno, fra tutti i benpensanti del paese che fortunatamente sono la maggior parte, e le bandiere venivano tolte dai RR. CC. e dalle guardie di finanza che si ripromisero di acciuffare l'autore di questo sciocco tentativo di sfregio ai comandanti i nostri reparti dislocati lassù.

Al brigadiere comandante la stazione dei RR. CC. di San Giovanni, riusciva infatti di fermare un individuo sospetto, certo Elzenbaumer Pietro fu Giovanni, e dopo un abile interrogatorio riuscì a farlo confessare. Il giovinastro ammise di essere l'autore di tutte le marachelle compiute in questi ultimi mesi nella valle e di essere stato indotto a commetterlo verso il compenso di L. 500, indicando anche i nomi dei mandanti. Nel frattempo in Valle Aurina erasi insediato il commissario di P. S. sig. Barone, alle cui dipendenze dovevano agire le forze abbastanza numerose per procedere ad un razionale rastrellamento di tutti gli individui sospetti. Il solerte funzionario provvedeva perciò all'immediato arresto di tali Oberhollenzer Luigi, Oberhollenzer Mario e Heinz Luigi, quali mandanti dell'Elzenbaumer. I congiurati si riunivano, come venne assodato, nell'osteria «Al Sasso Nero» a Lutago, ove preparavano i vari colpi.

I quattro arrestati sono stati denunziati al Tribunale Speciale. Ieri è partito per la Valle Aurina anche il questore di Bolzano comm. Ercole Conti, il quale ha voluto rendersi conto di persona sull'esito della brillante operazione e per appurare anche altri fatti, che denotano l'infierire in quella plaga, d'una propaganda subdola e pericolosa, la quale fa affidamento sulla dabbenaggine di quei poveri contadini. Alcune manifestazioni avvenute in questi giorni nelle scuole di alcuni comunelli della valle Aurina, meritano ogni attenzione e anche sollecite indagini, per stabilire quali sono veramente gli aizzatori ed una volta identificati per punirli severamente.

Una giovane contadina ferita per lo scoppio d'una spoletta

MAROSTICA, 6

Ieri nel pomeriggio a Crosara mentre certa Tasca Amelia di ietro d'anni 19, contadina del luogo, stava in un prato rastrellando del fieno sfortuna volle che battendo su una spoletta provocasse lo scoppio producendole una ferita alla gamba destra; alle grida strazianti della sventurata venne subito soccorsa dai suoi famigliari ed accompagnata al nostro ospedale ove venne giudicata guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Assalito ed assalitore feriti con la stessa arma

TRIESTE, 6

Un sanguinoso episodio è avvenuto stamane alle 10 nel piccolo negozio di mercerie del siciliano A. Pezzangora, in corso Vittorio Emanuele III n. 30. In quell'ora, mentre all'esterno ferveva il movimento, entrò nel negozio un uomo alto, slanciato, dell'apparente età di 30 anni, il quale si fece mostrare dal Pezzangora, che si trovava dietro il banco, alcuni effetti di biancheria. Improvvisamente, mentre il proprietario stava disponendo sul banco la merce richiesta, l'individuo, estratto fulmineamente un pugnale, si avventò sul disgraziato, tempestandolo di colpi.

L'aggredito si difese alla meglio, e riuscì a strappare l'arma dalla mano del malandrino, vibrandogli quindi un violento colpo alla gola. Ambedue caddero a terra, nel proprio sangue.

Attratti dal rumore della colluttazione, entrarono nel negozio alcuni passanti, agli occhi dei quali apparve subito la sanguinosa lotta che si era svolta fra assalito ed assalitore. I due furono subito trasportati in una vicina farmacia, dove il sanitario della guardia medica, subito accorso, prodigò loro le prime cure. Ambedue vennero poi trasportati all'Ospedale.

Sul posto della sanguinosa aggressione si raccolse in breve tanta folla che il movimento rimase per alcuni minuti interrotto. Non si conosce ancora il nome dell'aggressore, il cui stato è molto grave.

Audace tentativo ladresco in una gioielleria a Treviso

TREVISO, 6

Un audace colpo ladresco è stato tentato oggi nel negozio di oreficeria della Ditta Italico Ronzoni in Calmaggiore, punto centralissimo e quanto mai frequentato. Un giovanotto entrava chiedendo di poter acquistare un anello matrimoniale. Al banco era il sig. Guido Ronzoni il quale fece vedere un mazzo di ventidue anelli che lo pseudo acquirente esaminava meticolosamente, dicendo infline che desiderava vederne altri di maggiore peso. Il Ronzoni ritirava allora il mazzo e con l'occhio... clinico, s'accorse subito che mancavano 4 anelli. Si diede allora a gridare «al ladro» e il giovanotto il affrettava ad abbandonare la refurtiva che teneva ancora nelle mani e infilò la porta inseguito dall'orefice. Sulla strada però incontrava due militi della M.V.S.N. i quali lo fermarono accompagnandolo in Questura. Quivi venne identificato per Ferdinando Elt fu Giacomo, di anni 26, da S. Giovanni di Trieste. Venne mandato in carcere a meditare sul colpo fallitogli!

Schiacciato sotto un camion

CHIOGGIA, 6

Ieri mattina, alle ore dieci, un camion con rimorchio di proprietà dei fratelli Garduzzi di Schio, qui diretto pel trasporto della mobiglia del sig. Marco Tassoni, segretario dei sindacati, colà trasferito, procedeva a corsa moderata così da permettere, nel passaggio del ponte lungo, fuori Porta Garibaldi, a tre ragazzi di salire, non visti, a sedere sul timone di ferro allacciante i due veicoli. Fermatosi improvvisamente il convoglio davanti all'osteria ai Vetturali, nell'urto i tre piccoli cadevano. Uno di essi, Donaggio Danilo di anni 9, abitante in calle Cipolla, andò disgraziatamente a finire sotto una delle pesanti ruote del secondo veicolo rimanendo all'istante cadavere, mentre il fratello Rino, ignaro della triste sorte toccata al Danilo, unitamente all'altro ragazzo, rimasto sconosciuto, fuggiva.

Presenti alla scena furono Avezzù Ettore, proprietario dell'osteria, e Carletto Luigi che, inorriditi, accorsero unitamente al sottocapo dei vigili Baldo, per porgere aiuto all'infelice che trovarono esanime. Chiamato subito il dott. Achille De Bei, questi non potè che constatare la morte.

Sopraggiunse tosto il giudice avv. Nicola Colucci e gli agenti di P. S. e dopo una rapida inchiesta, dalla quale risultò l'assoluta incolpabilità del conducente, il cadaverino venne trasportato nella cella mortuaria del nostro cimitero.

Vecchio cornicione che precipita

TREVISO, 6

Circa alle ore 17 una grave sciagura accadeva in Piazza Filippini. In una vecchia costruzione adibita a magazzino, il lattonaio Antonio Sorato fu Giacomo di anni 43 da Treviso, era intento al proprio lavoro sul cornicione, per la riparazione a una grondaia, quando improvvisamente, a causa della vetustà della casa l'intero cornicione, della lunghezza di circa dieci metri, precipitava nella strada trascinando seco il disgraziato: in quel momento passava di là una certa De Moliner Giulia fu Pietro, di anni 70, da Belluno, domestica nel Collegio Nardari, che fu investita in pieno dai rottami ruinati. Il Sorato riportò gravi contusioni in tutto il corpo, e una ferita lacera al capo; la domestica riportò pure ferito al capo di notevole gravità.

"Gazzetta finanziaria e commerciale"

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 6. — Chiusura: Banco d'Italia 2385 — Banca Commerciale Ital. 1239.50 — Banca Naz. di Credito 541 — Banco Roma 112.50 — Credito Italiano 781 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 720 — Cosulich 195 — Ferr. Mediterranee 495 — Ferr. Meridionali 774 — N. G. I. (Rabattino) 544 — Libera Triestina 285 — Venete Costr. Ferr. 250 — Cot. Cantoni 3150 — Cot. Furter 135.50 — Cot. Trobaso 460 — Cot. Turati 718 — Cot. Val d'Olona 370 — Cot. Valle Seriana 760 — Cot. Val Ticino 154 — Cot. Veneziano 175 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 675 — Fil. Cascami Seta 821 — Stamp. De Angeli 777 — Lan. Gavardo 1050 — Lan. Targetti 325 — Lan. Rossi 4050 — La Soie de Chatillon 193 — Linif. Can. Nazionale 482.50 — Man. Rotondi 500 — Stamperia Lombarda 350 — Man. Cotoniere Merid. 4950 — Man. Riunite Toscane 42 — Man. Ital. Pacchetti e C. 147 — Man. Rossari e Varzi 792 — Man. Tosi, Buste 350 — Varedo 69 — S.N.I.A. Viscosa 169.50 — Bernasconi Tess. Ser. 115 — Unione Manifatture 440 — Franchi Gregorini 3475 — Ansaldo 90 — «Ilva» Alti Forni 150 — Metallurgica Italiana 143 — Miniere Elba 45 — Monte Amiata 337 — Montecatini 251 — Breda Costruz. Mecc. 132.50 — Automobili F.I.A.T. 393 — Automobili Isotta Fraschini 203 — Automobili Bianchi 51 — Off. M. Miani Silvestri 96.75 — Off. M. Reggiane 76 — Stab. Dalmine 135 — Soc. Adriatica di Elettr. 243 — Elettr. Brioschi 450 — Dinamo It. Impr. Elettr. 149.50 — Elettr. Bresciana 277 — Elettr. Adamello 278 — Elettr. C.I.E.L.I. 203 — Emiliana Eserc. Elettr. 54.75 — Idroelettr. Trezzo d'A. 470 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 128 — Elettr. Edison 706 — Elettr. Edison Postergato 475 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 163 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 229 — Elettr. Ligure Toscana 290 — Elettr. Lombarda (Viz) 1144 — Meridionale di Elettr. 351 — Elettr. Valdarno 154 — Tecnomasio 135 — Terni 434 — Unione Eserc. Elettr. 119.50 — Distillerie Italione 151 — Industria Zuccheri 585 — Raffineria L. L. 610 — Pastificio Baroni 48 — Riseria Italiana 140.50 — Gulinelli Distill. 214 — Bonelli (mat. color.) 80 — Gas di Torino 346 — Mira Lanza 100 — Petroli d'Italia 63 — Aedes 8.90 — Bonifiche Ferraresi 467 — Comp. Fond. Region. 126.50 — Istituto Fondi Rustici 204 — Ist. Rom. Beni Stabili 676 — Grandi Alberghi Venezia 86 — Eridania 875 — Italo Americana 526 — Pirelli Italiana 722 — Pirelli e C. 165 — Rinascente 72 — Brasital 233 — Dell'Acqua Esp. 442 — Marconi 279 — Spalato - C. Portland 238.

TITOLO	MILANO 5	MILANO 6	TRIESTE 5	TRIESTE 6
Rend. 3.50%	75.60	75.75	75.50	75.50
Consol. 5%	86.32	86,35	86.20	86,20
Francia	74.52	74.53	74.50	74.50
Svizzera	364.22	364.75	364.50	364.75
Londra	92.41	92.43	92.40	92,4.
New York	18.93	18.93	18.92	18.92
Berlino	4.52	4.52	4,53	4.53
Vienna	2,67	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11.90	11.90	12.—	12.—
Belgio	2.64	2.64	2.64	2.64
Spagna	318.50	318.50	318.75	318.75
Praga	56.20	56.20	56.12	56.12
Budapest	3.31	3.31	3,31	3·31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 6. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 75.70 — Consolidato 5 per cento f. m. 86.32.50 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 77.67.50 — Banca d'Italia 2380 — Banca Commerciale Italiana 1240 — Banco Roma 113 — Banca Naz. di Credito 542 — Credito Industriale 575 — Assicurazioni Generali 6320 — Cosulich 193.50 — Veneziana Navigazione 265.50 — Cantieri Acciajerie Venezia 70 — Adriatica di Elettricità 244 — Dalmine 130 — Fiat 392 — Cotonificio Veneziano 173 — Grandi Alberghi 87 — Montecatini 251 — Italiana Gas 437 — Soc. Telefon. delle Venezie 235 — Conterie Veneziane 2025 — Mira 100 — Littorio 86.32.50.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 6 Aprile 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 29.6 a 30; Franco vagone o barca da L. it. 145 a 150 — Cardiff grosso secondario id. da 27.6 a 28; id. da 140 a 143 — Gas inglese primario id. da 25.3 a 25.6; id. da 126 a 130 — Gas inglese secondario id. da 23.3 a 23.6; id. da 117 a 122 — Scozia grosso primario id. da 22.6 a 22.9; id. da 116 a 120 — Scozia grosso secondario id. da 21 a 21.3; id. da 11. a 11. — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id da 35.6 a 36; id. da 18. a 185 — Antracite inglese scelta a mano id. da L. it 260 a 265 — Antracite inglese arancio id da 270 a 280 — Antracite inglese minuto id. da 110 a 115 — Antracite inglese pisello id. da 1.. a 20. — Antracite russa arancio id. da 250 a 255 — Coke inglese Patent id. da 30.6 a 31; id. da 170 a 175 — Coke inglese Garesfield id. da 37.6 a 38; id. da 205 a 208 — Coke metallurgico nazionale id. da 190 a 195 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da 33 a 33.6; id. da 16. a 173 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da 142 a 147; id. da 125. a 1300 — Terra refrattaria inglese per tonnellata id. da L. it. 375 a 400.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 179 a 183 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 193 a 198 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 193 a 198.

Semole B 1 id. da 205 a 208 — Semole D 2 id. da 155 a 165.

Corusca: tela usata per merce id. da 77 a 80 — Cruschello: tela usata per merce id. da 75 a 78.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 135 a 136 — Farina di granoturco: Lusso speciale bianca id. da 13. a 134 — Comune integrale gialla id. da 123 a 125 — Comune integrale bianca id da 123 a 125.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. it. 625 a 630 — Winter I. qualità id. da 620 a 625 — Winter II. qualità id. da 610 a 615 — Winter III. qualità id. da 605 a 610.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 950 a 1000 — Raffinato in Italia id da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale; franco magazzino del compratore daziato di consumo; fusti di legno gratis; tare reali; per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da L. it. 1595 a 1615 — Moka Hodeida id. da 1195 a 1215 — Salvador naturale id. da 1100 a 1110 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1025 a 1045 — Santos prime id. da 1015 a 1040 — Santos superior id. da 990 a 1010 — Santos good id. da 950 a 970 — Santos regular id. da 920 a 940 — Rio superior id. da 770 a 790 — Rio corrente id. da 730 a 750.

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1690 a 1705 — Nero Tellicherry id. da 1700 a 1715.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale Veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 145 a 147 — Manitoba Dominion 2 d'imbarco doll. 6.18 — Manitoba Tough 3 d'imbarco aprile cif Venezia doll. 6.18 — Manitoba 5 in vagone ferrata Venezia sdoganato da Lit. 135 a 136 — Id. d'imbarco aprile cif Venezia doll. 5.52-54 — Barusso 79 viaggiante cif Venezia scellini 234 — Id. d'imbarco cif Venezia scellini 234 — Rosafè 79 viaggiante cif Venezia da scell. 236 a 237 — Id. d'imbarco marzo cif Venezia scell. 235.6.

Granoni: Nazionale sano secco od essicato colorito stazioni o canali interni da Lit. 120 a 122 — Id. bianco id. da Lit. 115 a 116 — Nazionale sano stagionato colorito stazioni o canali interni da Lit. 115 a 116 — Id. bianco id. da Lit. 112 a 113 — Foxani colorito sano stagionato disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 103 — Id. viaggiante cif Venezia da scell. 203 a 204 — Id. d'imbarco aprile cif Venezia scell. 203 — Bessarabia sano secco d'imbarco aprile cif Venezia scell. 202 — Plata giallo R. T. d'imbarco maggio cif Venezia scell. 160 —

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 111

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Con questa bottiglietta in tasca, io saprò evadere da tutte le prigioni, saprò infrangere tutte le catene, nel caso che, in quest'ultimo giorno di lotta, i miei avversari riuscissero ad avere il sopravvento ed a mettere le mani su me.

Fece scivolare la fialetta in una delle tasche del suo panciotto, richiuse con cura l'armadietto e suonò il campanello.

Riapparve il cameriere.

— Il mio bastone, il mio cappello, e l'automobile pronta fra cinque minuti.

E poichè il domestico si allontanava premurosamente per eseguire gli ordini ricevuti, Chambreuil lo richiamò:

— Ove è la signora?

— Credo che stia per uscire.

Si udì un colpo alla porta.

— Eccola appunto.

Il domestico uscì e Fernanda Chambreuil apparve.

Si avvicinò sorridendo a Chambreuil e gli domandò:

— Che hai, Roberto mio?

— Nulla! Perchè mi fai questa domanda?

— Sei un po' pallido!

— Sto benissimo. Non temere!

— Esci?

— Sì. La seduta alla Camera comincerà fra un quarto d'ora.

— Seduta importante?

— Figurati che l'opposizione tenterà un colpo di mano. L'assalto sarà rude. Ed io desidero trovarmi fin dalle prime avvisaglie al mio posto di combattimento.

— Che esito avrà l'assalto?

— Negativo.

— Ne sei sicuro?

— Non ne dubito. La mia stella non può tramontare così presto.

— Sbrigati, dunque!

— Corro. Verrai tu ad assistere al dibattito?

— Certamente!

— Ti farò riservare un posto.

— Ti raccomando che sia di fronte alla tribuna. Vogli vederti quando terrai testa ai tuoi avversari.

— Mi vedrai così sul Campidoglio, che è vicino alla Rupe Tarpea, come dicevano gli antichi.

— Spero che per te ne sia sempre lontana!

Riapparve il cameriere, il quale disse inchinandosi:

— L'automobile è pronta.

Roberto Chambreuil s'inchinò a baciare la mano della moglie ed uscì rapidamente.

. . . .

La sala delle sedute della Camera era quel giorno insolitamente affollata.

Una luce intensa pioveva dalla cupola sul vasto anfiteatro, che presentava l'aspetto delle grandi occasioni.

I rappresentanti della nazione erano convenuti in gran numero alla ripresa dei lavori parlamentari.

Gremite erano le tribune del pubblico, che dagli annunzi pubblicati dai giornali sapeva che la seduta sarebbe stata movimentatissima.

Da una delle porte laterali entrò nell'aula Roberto Chambreuil.

A testa alta, sorridendo agli amici e distribuendo lungo il passaggio numerose strette di mano, egli andò verso il banco riservato ai ministri, vi si sedette ed intavolò un'animata conversazione col suo collega guardasigilli.

Dai cenni che faceva quest'ultimo ascoltandolo, era facile arguire che ciò che gli diceva Chambreuil suscitava in lui il più profondo stupore ed il più vivo interesse.

Un lungo squillo di campanelli elettrici annunziò che la seduta stava per cominciare.

Infatti da una delle porte laterali si vide apparire il solito corteo degli uscieri, i quali precedevano il Presidente della Assemblea, che rapidamente salì al suo seggio, e dopo aver volto lo sguardo intorno, disse con voce grave:

— Signori, la seduta è aperta. Invitò quindi uno dei segretari a leggere il processo verbale della precedente seduta.

Letto ed approvato rapidamente il verbale il Presidente esaminò le carte che stavano sul suo banco e disse:

— Signori, mi sono pervenute parecchie domande d'interpellanza. La prima è dell'onorevole collega Giorgio Dumesnil.

Il brusio delle conversazioni immediatamente si attenuò: poi cessò del tutto. Si fece in tutta l'aula un silenzio gravido di elettricità.

La calma che precede la tempesta!

Il Presidente volse lo sguardo verso il settore in cui sedeva l'interpellante e disse:

— Signor Dumesnil, avete la parola.

Giorgio Dumesnil si alzò dal suo banco, e lentamente — senza iattanza, ma anche senza timidità — attraversò l'emiciclo.

Chiuso nella sua redingote, alta la testa candida, salì, senza reggersi colle mani alla ringhiera, la breve scaletta.

Roberto Chambreuil si era riversato sulla sua poltrona, aveva fissato nell'orbita il monoccolo, aveva incrociate le braccia, fissando, con occhi lampeggianti, il suo irriducibile avversario.

Dumesnil volse gli occhi intorno, quindi li abbassò verso il banco dei ministri, ed il suo sguardo s'incrociò con quello di Chambreuil.

Fu come l'incontro di due lame, che si tentano, prima di iniziare il combattimento.

— Signori — cominciò Dumesnil, con voce alta e chiara — devo denunziare all'Assemblea dei fatti gravissimi a carico di uno dei componenti il Gabinetto.

A queste parole, dai banchi in cui sedevano i deputati amici del Ministero sorsero dapprima dei brontolii minacciosi, poi delle frasi distinte.

— Ci siamo!

— Donde viene costui?

— Che cosa vuole?

Uno dei deputati scattò in piedi e gridò a Dumesnil.

— Volete dunque tentare un attacco in grande stile?

Il vecchio si volse verso il suo interruttore e rispose:

— Io non attacco. Smaschero!

— Le vostre batterie?

— Se non vi dispiace!

— E' un'imboscata!

— E' una trappola per gl'ingenui!

— Cose da briganti da strada!...

Quest'ultima frase provocò un tumulto.

— La censura!... La censura!... — si gridò dai banchi dell'opposizione.

— Questo frasario non può essere tollerato.

— Bravo Dumesnil!

— Coraggio!

Il Presidente agitò invano il campanello. Il suo suono si perdette nell'immenso clamore.

Il tumulto s'intensificò. Violente apostrofi s'incrociarono fra i vari banchi. Dei pugni si levarono minacciosi.

Solo quando il Presidente accennò a coprirsi ed a lasciare il suo seggio, si ristabilì una certa calma.

— Vi richiamo all'ordine... — egli gridò.

La maggioranza dell'Assemblea applaudì clamorosamente.

(continua)

...mmerciale,,

...ell'Economia di Venezia

...a Borsa Merci

6 Aprile 1928

...dei carboni

...raniti, semole, crusche

...olii commestibili

...dei coloniali

...dei cereali

GENTE DI MARE

Un risveglio di coscienza marinara negli italiani indubbiamente c'è. Molto si parla del mare e delle navi — magari a sproposito, ma l'essenziale consiste nel parlarne, chè gli errori si possono sempre correggere. Si è troppo detto contro le parole: anch'esse, se non altro in un senso meccanico e psicologico, rappresentano un fatto, e la loro ripetizione può servire a far entrare qualche cosa negli spiriti. Il potere delle parole magiche si spiega così.

A proposito di parlare, un amico fiorentino — che ha la soda intelligenza della sua gente, ma troppo subisce la divina clausura della cerchia dei Colli per concepire le forme che non vi son conchiuse, osserva — che il linguaggio marinaresco è difficile a comprendersi, che certi suoi termini sono troppo lontani dalla lingua per poterveli ammettere. Il discorso non torna: anche le parole *incudine*, *vanga*, *erpice*, *pialla*, appartengono a determinati vocabolari tecnici, eppur sono entrate nella comune comprensione. Se in essa non sono altrettanto entrate parole come *carabuttino*, *tuga*, *staminara*, *ombrinale*, *cubia*, *potena*, la colpa è tutta della gente. Perchè, parlando, per es., di una tipografia, dev'essere pacifico che si debba intendere il significato di *torchio* e non quello di *cantaggio* o di *balestra*? Non è il linguaggio marinaresco che deve farsi comprendere, a costo di snaturarsi — è la gente di terra che dovrà sforzarsi di comprenderlo, a costo di scuoter la pigrizia: ostacolo tenace all'arricchimento, anzi — a dir giusto — al completamento del vocabolario.

La gente di mare parla un magnifico idioma che rispecchia tutte le contemplazioni, le fatiche, i rischi, gli usi pittoreschi o rozzi della vita di bordo, i contatti che le razze prendono fra loro nei porti, e la tendenza all'immagine che è spiccatissima nei marinari. E il ridestarsi della coscienza marinara dovrà condurre necessariamente a intendere il linguaggio marinaresco. Ma soprattutto importa arrivare a comprendere la psiche non troppo facile del marinaio.

Chi si facesse di lui un'idea poetica, certo riderebbe di sè stesso se un giorno potesse giungere alla realtà. Una poesia indubbiamente esiste nell'anima del navigante, ma è tanto diversa dal concetto che si ha del poetico da poter sembrare dura e cruda prosa. D'altronde questa difficoltà d'esser compreso il marinaio la sente, e a ciò va riferita, almeno in parte, la gelosia che egli ha del suo vero io, la sua scontrosa resistenza ai tentativi di sondarlo, ed anche il gusto della mistificazione. In sostanza egli disprezza il terrazzano e non lo ritiene degno di confidenza. Volentieri, invece, si svela a chi considera de' suoi, se pur uscito dalla vita di mare per conoscere tutti i trambusti della città o tutti i silenzi accidiosi dei paesi.

E' nostalgico e campanilista, per contrasto alla sua sorte di correre il mondo, è generoso e brutale, positivista e fantastico; non c'è contrasto che non possa avvertirsi in lui. Come un accordo è formato di tante note e tempi, l'anima del marinaio è formata di tante ripugnanze vicendevoli che si accordano in una unità assai misteriosa.

*

La gente di mare, se non avesse difetti e vizi, sarebbe troppo diversa dal mare, che ha il difetto di esser traditore e il vizio di inghiottirsi le navi. Ma il vizio del marinaio è così conseguente alla vita navale che quasi cessa di essere una colpa. Chi vive a terra si permette la baldoria ed ha poche scuse. Molte, invece, ne ha la gente di mare, che, quando arriva nei porti, dà sotto al vino e s'imbordella. I vizi marini non vanno al di là della sbornia e del postribolo. Dei sette peccati capitali l'avarizia è quasi sconosciuta, a parte la tradizione del nostromo camoglino. L'ira raramente si manifesta, se pur son facili, e magari sanguinarie le collere. L'invidia non va oltre il desiderio, magari spinto fino al furto d'un paio di stivali da acqua, d'una pipa, d'una coperta posseduta dal compagno. La gola non deve mai aver portato all'inferno alcun marinaio: purchè la minestra e il secondo piatto siano ben conditi e aglio e zenzero ce ne siano per così, la gente è contenta. Di pigrizia non se ne trova traccia, meno in certi casi speciali, nei quali ha carattere patologico. Ebbi a compagno un certo Franci, cagliaritano, un po' losco, che come poteva se la sgabellava di salire arriva, e spesso, spesso si infilava in cucina a scaldarsi una lametta di caffè tutto beato di starsene al coperto, e intanto, fatto struggolare un pezzetto di sciugna sulla lastra arroventata del fornello, se ne ingrassava i tronchetti. Ma pochi anni prima era il più svelto alla manovra: una caduta dal trinchetto d'un barco inglese l'aveva storpiato e impigrito per sempre.

Di pigri, a bordo, non c'è che il gatto, ed è ben raro veder qualcuno che col tempo cattivo, si mette un po' a ridosso per sfuggire al vento che brucia la pelle sulla faccia. Il marinaio ha veramente il senso della vita rude imposta all'uomo dalla natura, e questa vita egli l'affronta da bravo, sdegnando con maschia sicurezza ogni scappatoia, anche quella piccola, piccola del tenere il bavero rialzato quando l'aria è gelida.

Come si arrangia questa gente con Dio? Certo sono più le bestemmie che le giaculatorie. A bordo c'è di solito un'immagine sacra cui la sera viene acceso un lumicino, ma c'è chi pensa da mane a sera ad accenderle attorno ben altri moccoli. Probabilmente il marinaio mentre bestemmia è ben lontano dal pensiero dell'offesa al Cielo. L'imprecazione fa parte del linguaggio che ha sempre sentito parlare; non vede il perchè di dover parlar diverso da tutti gli altri. La sua religiosità è delle più singolari: quasi un rapporto di dare ed avere. Non c'è covo di navigatori senza un santuario venerato con molti ex-voto appesi agli altari. Ma è probabile che ben pochi tra i «compensatori del miracolo» ascoltino messa e rendan Pasqua. Il prete lo rispettano, ma a bordo se non ci va fa più piacere. Ben altre cose si vedono a bordo. Mc Orlan fa comparire i morti sulle sue navi pirate. E morti appaiono anche sulle oneste navi mercantili dove, tutt'al più, è abilmente nascosto un po' di contrabbando. Se proprio l'apparizione si ripete, allora può darsi che la gente ricorra all'esorcismo. Si è d'altronde molto esagerato nel chiamar superstiziosi i marinai. Vedère ogni tanto qualche morto non è poi eccessiva superstizione, in chi, quando la tempesta infuria, sente urla così strane da agghiacciare il sangue. Eppoi bisogna considerar l'ambiente, pensare ai discorsi che si fanno dabbasso a prua, mentre la lampada a sospensione cardanica sparge una luce fioca, fioca, e ci son tanti rientri bui, e le vecchie storie vengon ripetute, e il fumo delle pipe avvolge gli uomini in una nebbia, rotta dalle luci fosforiche che il gatto ha in fronte.

No, non si può parlare di una inferiorità religiosa del marinaio. Si può semmai domandare se questa religiosità è sufficiente dal punto di vista sociale, e chi conosce i marinai non esiterà a rispondere di sì, non foss'altro per quel ritorno di gentilezza che essa produce nell'anima marinara aspra e ghignante. La gente di mare ha gran devozione per la Madonna: il marinaio dell'alto Tirreno offrirà alla Madonna della Guardia o alla Madonna di Montenero un bastimento, un ingenuo quadretto; Thaon di Revel, Duca del mare, offrirà la spada a Santa Maria delle Vittorie. E, dal punto di vista teologico, quale asinesco incallimento sulla lettera potrebbe dar l'ardire a parlare d'insufficienza? Cristo non morì mica in croce soltanto per le Figlie di Maria.

*

Come uomo di famiglia, il marinaio rimane quello che è: una pellaccia capace d'ogni intenerimento ingenuo e d'ogni affetto profondo. Nel maggior numero dei casi è più affezionato alla sua casetta — sia pure un bugigattolo dove ci piove — che alla moglie. Nei rapporti coniugali la sua grandissima preoccupazione è d'esser furbo, convinto che le donne potrebber dare i punti al diavolo e che come s'accorgono di poterla fare in barba agli uomini se ne ingegnano. Questo, però, non va inteso nel senso della gelosia, quasi ignota alla gente di mare. Si tratta, piuttosto, d'un continuo giuoco di astuzie fra il marito che tirerebbe a spendere e la moglie che tira allo sparagno; di un continuo fare a farsela nelle piccole cose della vita; e si direbbe che i due si appassionino al giuoco con amor di artisti. D'altronde il marinaio sa rispettare come pochi altri, ed ammirare le qualità domestiche nella donna, e di essa riconosce la superiorità in tutti quei campi ne' quali sente la propria debolezza o insufficienza. Ha la cavalleria di non picchiarla, anche quando con la lingua, le leverebbe dalle mani a un altro; e ciò dipende dalla coscienza di quanto pesino i propri pugni, esperimentati su ghigne straniere od avverse all'osteria e al bastrè, durante le baldorie che si fanno nei porti.

Per i figli l'uomo di mare è un padrone severo. A differenza del contadino che vuol farne preti o avvocati, ama votarli alla sua stessa vita; però preferisce che non s'imbarchino a bordo del bastimento dov'è lui. Se le circostanze li costringono a navigare insieme, il ragazzo se la passa male, chè il padre, quando ha da tirare un calcio di preferenza lo tira a lui, forse per dar prova di non aver parzialità verso il proprio sangue. Ma le bambine rimaste a casa con la mamma hanno tutta la sua tenerezza. Si sa: l'uomo dev'essere uomo, deve prenderle per imparare a star al mondo, e anche per imparare a darle quando venga il suo tempo. Le bimbe sono, per il marinaio avvezzo a conoscere tutte le sozzure dei quartieri bassi, piccoli angeli, misteriosi esseri che magari ti fanno fare quel che vogliono, e uno dentro di sè quasi quasi ci si arrabbierebbe, ma poi è tutto contento. Nel portafogli dell'uomo di mare o applicate internamente al coperchio del baule che egli tiene dabbasso a prua troverete sempre le fotografie delle sue figliuole. Le quali hanno sempre un regaluccio quando il babbo torna. Doni adocchiati nei negozi, vagheggiati a lungo, finalmente acquistati e risposti con somma cura, custoditi con selvatica gelosia.

Un carattere nel quale possono esistere congiunti tutti questi elementi disparati e che presenta un così bizzarro intreccio di linee sentimentali con linee fantastiche, animali, grottesche, non disvela uno spirito «completo». Ci sono delle interruzioni e dei vuoti che sembrano fatti apposta per troncare ogni indagine positiva. Ma forse quelle lacune non sono che apparenti, o forse esistono soltanto per l'indagatore metodico, professionale, scientifico. Forse in quei vuoti si appiatta l'elemento beffardo di cui lo spirito dei marinai è armato, a difesa contro le «superiorità» che volesser tentare di imprigionarlo o di umiliarlo. Perchè il marinaio non è mai, finchè naviga, abbruttito dal mestiere. Parlo del marinaio italiano. E in ogni miseria della sua vita egli ha un frizzo e un motteggio che gli scarica l'anima dal rancore o dalla pena. E' linguacciuto e maldicente, morde volentieri, non calunnia mai.

Può darsi che il progresso navale lo abbia alquanto modificato e anche peggiorato, diminuito. Sui vapori troppo spesso la sua arte non ha modo d'essere; egli deve per forza subire quasi sempre la dominazione fisica degli ordigni mentre una volta, con la manovra, dominava il vento o se ne difendeva. Ha dovuto trasformarsi professionalmente, specializzarsi, aver fiducia nella forza dell'elica più che in se stesso.

Ma il mare continua a mettergli la salute nei polmoni e nell'anima. Lo conserva nelle sue qualità essenziali, gli mantiene quel carattere che precisamente potrebbe chiamarsi salmastro per le pungenti asprezze che rivela.

E ogni gente che voglia, che debba — per adeguarsi alla posizione e al genio del paese — accogliere nel panorama delle sue conoscenze, nella successione anulare indefinita de' suoi orizzonti un'idea d'attualità e di destino navale, dovrà cercare nell'anima del marinaio il ponte psicologico fra il suo io ed il mare. Non nelle sensazioni provate di sulla spiaggia alla moda o di sulla passeggiata di un transatlantico, non nell'emozione artistica delle pitture o dei racconti, nemmeno nel generoso slancio interiore verso l'immenso. Per giungere al mare bisogna prima avvicinarsi alla difficile anima del marinaio e imparar ad interrogarla: chè risponderà parole di vita.

Ugo Cuesta

Grossi obici tedeschi
sulla ferrovia Parigi-Lilla

PARIGI, 5

All'epoca della ritirata, durante la guerra, i tedeschi avevano avuto cura di minare i passaggi a livello sulla linea ferroviaria Parigi-Lilla, per impedire il passaggio dei treni: ed è così che tutta quella strada ferrata fu smantellata. Tuttavia il passaggio a livello di questa linea, sulla strada da Carvin a Libercourt, era rimasto intatto. Ora si stanno facendo grandi lavori per mandare l'acqua potabile a Carvin, impiantando dei cavi sotterranei. I lavori procedono rapidamente. Questa mattina il capo muratore Marchand forava una trincea quando, improvvisamente, la sua pala si incontrò in un corpo duro. Egli allora lo liberò dal terriccio con precauzione e, dopo un quarto d'ora di lavoro, ritirò una piccola cassa metallica di 40 centimetri per 30 le cui pareti erano foderate di grasso. All'interno si trovavano quattro obici tedeschi da 77 ed un detonatore nel fondo della cassa. Questa era collegata con un filo elettrico ad un posto che ancora non è stato possibile trovare. Gli operai misero da parte la cassa scoperta e continuarono nella perforazione, trovando così anche un obice da 250 tedesco e un obice da 155.

L'ufficio di scarico degli obici di Douai avvisato, scaricò gli obici trovati; ma si freme al pensiero che il tutto avrebbe potuto esplodere e causare danni immensi ed anche vittime umane.

La corriera di Candiana
contro un platano

PADOVA, 6

Un incidente che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze è occorso alla corriera Candiana-Padova.

L'autobus sul quale avevano preso posto dodici persone dirette a Padova, era guidato da certo Quaresima Vincenzo di anni 33 da Fabriano e dimorante a Candiana. La pesante vettura procedeva ad andatura abbastanza forte sulla strada di Bovolenta quando nei pressi di Csalserugo per la rottura dello sterzo andava a cozzare violentemente contro un platano.

Nell'urto lo chauffeur sbatteva la testa contro il parabrise riportando varie ferite per la rottura del vetro e riportando inoltre una contusione addominale ed una ferita lacero contusa alla gamba destra.

Nell'interno della vettura si elevavano intanto le grida dei feriti. Dei dodici viaggiatori sette poterono fortunatamente cavarsela con qualche scalfittura mentre gli altri cinque erano rimasti più o meno gravemente feriti.

I più gravi sono certi Modesto Fumein Luigi di anni 25 da Terrassa Padovana il quale riportò la frattura della terza costola e Giuseppe Citran di anni 65 contadino dimorante alla Stanga il quale riportò una larga ferita alla palpebra destra ed una contusione all'emitorace. Tal Callegari Pietro di Antonio da Alleghe segretario comunale di Bovolenta riportava una ferita al ginocchio ed alla mano sinistra guaribili in 12 giorni; una ferita alla mano guaribile in 20 giorni riportava tale Antonio Mori di Sante di anni 24 da Pontecasale (Candiana).

I feriti vennero trasportati all'Ospedale di Padova, parte con automobili private, parte con altra autocorriera. Dei feriti rimasero ricoverati solo il Quaresima e il Fumein mentre gli altri dopo la medicazione potevano lasciare il nosocomio.

Fa strage della famiglia
da fuoco alla casa e s'impicca

BERLINO, 6

(F.A.) Nel villaggio di Biergsted in Danimarca è avvenuta la scorsa notte un'altroce tragedia dell'emigrazione russa. Questa mattina nelle prime ore i vicini avvertirono fuoco e fumo che uscivano dalla casa di un emigrato russo, l'ing. Vetkovich. La porta era chiusa dall'interno, cosicchè fu necessario scassinarla per poterla aprire. Dopo che si era riusciti ad entrare nella casa si scopriva che l'incendio era causato da paglia cosparsa di petrolio che vi era stata trasportata nella notte e indi incendiata.

Spento l'incendio, venivano rinvenuti i cadaveri della moglie dell'ingegnere, del figlio di 19 anni, della figlia di 16 anni nonchè della suocera. Tutti i corpi presentavano ferite al capo prodotte da colpi di accetta. In soffitta veniva poi trovato il cadavere dell'ingegnere che, dopo aver compiuto la strage e aver appiccato il fuoco, si era impiccato ad una trave. Il Vetkovich era fuggito dalla Russia otto anni or sono e si suppone che le ragioni che l'hanno spinto all'atroce strage siano da ricercare nella miseria in cui si vedeva ridotto insieme con la famiglia.

LETTERE NAPOLETANE

Lo "struscio,, del Giovedì Santo

"Bancarelle,, e scrosci d'acqua - Tradizioni che scompaiono - Via Toledo e Via Foria ::

NAPOLI, aprile

Si perde nella notte dei tempi la consuetudine dello *struscio* a Napoli, il giovedì e venerdì Santo. Ma essa è inveterata, profonda e tenace: il napoletano che non *struscia* è come il nostro panorama senza il Vesuvio; è come Roma senza il Colosseo, la vostra Venezia senza la Laguna. Inconcepibile ed assurdo. Giacchè questa tradizione di fede e di mondanità, di religione e di vana esteriorità è trasmessa da una generazione all'altra: e non v'è cittadino che si rispetti o popolana autentica, che non *strusci* in questi due giorni sacri al culto della Umanità Cristiana.

La dolce Primavera

Allo *struscio* hanno sempre partecipato tutti: sotto i Borboni era il Re con la sua Corte che, nel pomeriggio del giovedì, lasciava la sua Reggia e, con la Real Famiglia percorreva più volte via Toledo — la massima delle nostre arterie cittadine — sulla quale si riversava quanto di più eletto vantava la cittadinanza: dame, gentiluomini e cavalieri. Costoro non disdegnavano accomunarsi con la folla dei popolani presi anch'essi dalla sacra febbre dello *struscio*.

Per la solenne circostanza, che coincideva con l'ingresso della Primavera — aulente di rose e smagliante di verde col nostro clima sempre dolce e coi nostri giardini sempre in fiore! — ognuno inaugurava il suo abito sfolgorante, il suo vestito nuovissimo; la sua paglia bianca e le scarpe all'ultima moda, per farsi vedere ed ammirare da tutti, per via Toledo, in questo andare e venire più e più volte per ore ed ore, dall'un capo all'altro, da Piazza S. Ferdinando fin verso il Museo. Le signore lasciavano *strusciare* i loro lunghi strascichi di seta e di merletti sul selciato della grande strada; gli uomini eleganti strusciavano con ostentazione le loro scarpe nuove, e il fruscio di mille e mille gonne, di mille e mille scarpe saliva come una vasta e rumorosa ondata, non interrotta dal fragore delle vetture o dallo scalpitare dei cavalli, giacchè ne era impedito il transito, per la ragione che — come dicono i cronisti del tempo — «Gesù era a terra e non poteva essere calpestato...» Onde tutto il popolo andava a piedi, *strusciando*, visitando cinque o sette chiese — i Sepolcri — sfarzosamente addobbate con piante, ceri e fiori, drappi ed ori, intorno all'Urna raggiata. Il pellegrinaggio — interminabile fiumana — penetrava nei templi avvolti in mistica penombra, profumati d'incensi, lievemente arrossati qua e là dal palpito tenue dei ceri; si prostrava innanzi all'Altare, in breve raccoglimento, ne usciva incontro ad un più sterminato corteo, egualmente muto ed assorto...

Piccole vanità

Tutto ciò non impediva la piccola fiera delle vanità: l'ostentazione dell'abito nuovo, l'invidia per un cappellino sulla testa dell'amica, una tenera parolètta di amore susurrata all'ingresso di un tempio, nella stretta della folla, fra due cuori che si amano e si cercano.

Quanto dura lo *struscio?* Fino alla stanchezza; fino all'esaurimento della pazienza, della resistenza fisica, e... delle scarpe dei passeggiatori. Se la fanciulla è uscita nella fiammante sua nuova *toilette* non si darà per vinta nè lascerà il... campo se non quando avrà trovato nella folla il giovanotto agile e forte, dai capelli neri e dagli occhi lucenti che ha sognato tante e tante volte nelle sue notti insonni; la compiacente madre allora si dirà stanca quando avrà visto un probabile genero seguirla, attratto dalle vaghe leggiadrie della figliuola che cerca marito; l'impiegato, il commesso di negozio, l'operaio, che sono stati i primi a battere la strada, baldi e trionfanti nei loro abiti precocemente estivi, con un gran fiore all'occhiello, saranno gli ultimi, a sera tardi, a lasciare il lastricato di via Toledo, dopo aver annodato cento nuove amicizie *en passant*, e promesso decine di appuntamenti a popolane e signorine, sospirose, fantasiose e innamorate.

E', questo del giovedì e venerdì Santo, un caratteristico podismo a cui si abbandonano tutti: per necessità, per convenienza; con trasporto o con rassegnazione; con speranza o con ostinazione; con fiducia o con rammarico; per fede o per vanità; per sentimento o per calcolo, per tradizione o per novità, per orgoglio o per invidia, per se o per altri. Ma non uno manca a questo pellegrinaggio, a questa corsa di resistenza, a questo andare e venire, con austera lentezza, con dignitosa e composta solennità, dieci, venti, trenta volte da un capo all'altro di via Toledo: dal pomeriggio a tarda sera: con eroica fermezza... Non fa niente che il ritorno a casa (una delle tante vecchie case della Napoli che va scomparendo nel dedalo tortuoso di viuzze oscure e tristi fra vecchi caseggiati corrosi), è penoso e faticoso: non fa niente che allora si risente lo spasimo della stanchezza, la vanità della tenace gara, l'inutilità della lotta: non fa niente se la rosa pende ora sfiorita dall'occhiello come l'ultima illusione che ci aveva profumata la nostra vita ed è melanconicamente caduta: non fa niente: il destino è compiuto....

Un'altra caratteristica tradizione napoletana è quella delle «bancarelle». Per la solennità di Natale o di Pasqua piccoli venditori ambulanti, negozianti di chincaglierie, di giocattoli, di cartoline illustrate; modesti rivenditori di libri, allineano — col permesso delle autorità comunali — lungo via Toledo — oggi via Roma — le meraviglie del loro commercio; le risorse del loro ingegno e della loro facoltà inventiva. Sono tavole rettangolari, più o meno graziosamente celate da tendine o piccoli drappi, con le loro brevi tettoie per riparare la merce dai raggi del sole o dagli scrosci della pioggia, che si allungano con i più ridenti e variegati prodotti.

Odio senza cagione

Ho parlato di pioggia, e non senza un motivo. Giacchè non s'è ancora fatta una statistica per accertare le circostanze concomitanti fra l'uscita delle bancarelle ed i giorni di maltempo; ma è certo — e la convinzione è radicata fra noi — che possa annunziarsi la primavera, con le lusinghe della più torrida estate e del più azzurro sole appena si allineano le «bancarelle» per via Roma, ecco l'acqua a rovesci e nugoli di vento. La cosa dura più giorni più o meno ininterrottamente. Ma, appena i piccoli venditori abbandonano il campo e ritornano nei loro vecchi stambugi disillusi e malinconici, ecco il nuovo brillare il sole e la primavera a fiorire. — Perchè tanto odio contro questo popolo minuto di venditori e di piccoli commercianti? Che segreto rancore passa fra S. Giuseppe o il Bambino Gesù e la «bancarella» delle pupe movibili, o fra il sacrificio del Golgota e i teatrini dei pupi, i libri della «smorfia» ostentati su questi minuscoli magazzini ambulanti? Nessuno può dirlo, ma il fatto esiste.

Ed ecco che tutta una folla di bimbi, di massaie, di studenti, di borghesi si stringe, si addensa intorno a questo prosperare del piccolo commercio. Si compera per pochi soldi: dalla «lingua di Menelich» il giochetto che allieta il fanciullo, alle pentole resistenti ed ai tegami di alluminio; dalla bambola all'opuscolo, dalla cartolina al paralume, dalle pantofole all'agoraio. La folla, animata e festosa di queste solennità compera; e vengono contadini da tutta la provincia; meridionali dalle Puglie, dalle Calabrie, dalla Basilicata, dalla Sicilia, per vedere Napoli in questi giorni di festa.

Lo sloggio della fantasia

Ma, anche questa caratteristica consuetudine è venuta a decadere. Le bancarelle e l'esercizio di questo piccolo ma tumultuoso commercio ingombravano troppo via Toledo specie nei giorni di maggior transito: davano una linea volgarmente bottegaia a questa nostra bella strada, trasformandola in una piazza di villaggio, nel giorno della festività del Santo protettore, ed è venuta una ordinanza del R. Commissario, che ha confinato le bancarelle assai lontano, lungo via Foria, via troppo lontana, fuori mano, come diciamo noi, frequentata da «provinciali» e da «paesani». Gli affari son pochi in quella via ampia ma triste: la «lingua di Menelich» non attira più la curiosità del bambino, nè la cartolina il passante frettoloso.

Ma il decoro e l'estetica cittadina hanno dovuto avere la loro ragione, ed ecco che si sono ritirate le bancarelle, rumorose e variegate, come un sogno di fantasia, sotto i colpi inesorabili della realtà della vita....

Enzo Brundy

Colpi di frusta ai critici
che attaccarono Puccini

PARIGI, 6

Il noto giornalista e scrittore Clement Vautel scrive questa mattina un articolo in «Comoedia» per protestare contro quei critici francesi che si sono espressi in modo ingiusto contro Puccini in occasione della rappresentazione di «Turandot» in francese. Dopo aver riferiti i giudizi di alcuni di questi critici, il Vautel scrive:

«Ebbene, io mi permetto di dire, con la mia qualità di filisteo cosciente ed organizzato, che questi attacchi di alcuni forsennati contro un grande e meraviglioso musicista di teatro sono puerili, ridicoli e, naturalmente, vani. Senza passare la mia vita ad udire la preghiera della «Tosca» e l'«Un bel dì vedremo» della «Butterfly», confesso però che, come tanti milioni e milioni di miei contemporanei, ho sempre udito con una gioia estrema la musica appassionata, spontanea, ispirata, fatta per mettere in valore le voci generose di buoni artisti lirici. Io sono rimasto ancora come molti altri, all'epoca in cui si amava e si applaudiva e si bissava un'aria lirica ben cantata da un tenore con voce di tenore e la nota trionfale. Perchè tutto ciò è veramente del teatro. Poco m'importa che quest'aria interrompa l'azione e che questo lirismo sia convenzionale, e giudicato severamente dai dottori di musica che senza dubbio la sanno lunga. Ma il teatro musicale intero è anche esso la più inverosimile delle convenzioni e in questa convenzione quello che vi è di più falso, di più arbitrario e di più tirannico è precisamente tutto ciò che impedisce ai cantanti di cantare, perchè essi sono fatti per questo, e il pubblico, il vero pubblico, non domanda loro altra cosa. Perchè dunque paragonare Puccini ad altri compositori che hanno cercato altri successi, che in fondo non sono poi difficili di quelli di Puccini? Molti riguardi sono dovuti alla memoria di un musicista che ha saputo dare la gioia delle sue melodie già da tanti anni a pubblici innumerevoli, e che ha cullato colle sue canzoni il sogno della maggior parte degli uomini e delle donne della sua epoca».

Fin qui il Vautel. Conviene aggiungere che alla prima e seconda rappresentazione della «Turandot», l'opera si è rappresentata davanti ad una sala gremita e che il successo davanti al pubblico pagante ha affermato completamente quello della prova generale: il che conferma che l'opinione dei critici ha un valore molto relativo.

Sanguinoso terrorismo a Leopoli

BERLINO, 6

(F.A.) Ieri sera a Leopoli è avvenuto un nuovo attentato da parte di studenti terroristi ucraini contro il direttore delle scuole secondarie, noto per essere un ardente nazionalista polacco e per essere stato posto a capo delle scuole precisamente per i suoi sentimenti. Un gruppo di studenti mascherati irrompeva nel ginnasio verso l'imbrunire e cercava di penetrare a forza nell'appartamento del direttore. Ma i bidelli e gli inservienti riuscivano ad impedirlo e gli intrusi si davano alla fuga. Inseguiti dagli inservienti, uno degli studenti sparava una rivoltellata ferendo mortalmente uno dei bidelli. Non si è riusciti finora ad arrestare lo sparatore.

Fallito attentato in Svezia
contro un capitano di fregata

BERLINO, 6

(F.A.) La notte scorsa a Karlskrona, il porto militare della Svezia, è avvenuto un attentato contro il capitano di fregata conte Wachtmeister. Mentre il comandante stava lavorando nella sua stanza al comando del porto, una bomba veniva gettata contro la finestra. Fortunatamente però non esplodeva dentro la stanza, bensì contro l'inferriata del balcone. Il comandante restava illeso, mentre danni rilevantissimi venivano prodotti ai mobili del comando e tutti i vetri andavano in frantumi per un raggio di oltre trenta metri.

Nessuna traccia è stato possibile scoprire degli autori dell'attentato, ma si suppone che questo sia da mettere in relazione con lo sciopero che in questo momento si svolge nei cantieri dipendenti dal comando del porto.

Tragico incidente ferroviario

PARIGI, 6

Il «Journal» ha da Madrid che in seguito ad un accidente ferroviario verificatosi sulla linea di Huelva, tre frenatori sono rimasti uccisi. Sei impiegati e due operai sono stati gravemente feriti.

Spigolature

Si è aperta in questi giorni nel «Museo Carnavalet» un'interessante esposizione: «La vita parigina nel 18.o secolo», interpretata dalle opere dei più grandi artisti dell'epoca, nei quadri, nelle decorazioni, nel mobile autentico e in gingilli espressivi. L'organizzatore di questa esposizione — scrive il «Temps» — è andato a bussare alle porte dei castelli, a quelle dei più rinomati collezionisti di Parigi ed anche ai Musei dell'estero. L'impressione che si sprigiona da questa mostra, delicatamente scelta, è quella di una esistenza squisita e raffinata. Tutto è grazia, cortesia e misura. Tutto canta la dolcezza di vivere. Vi s'incontra la voluttà più che la licenza, il libertinaggio è discreto, e la vita nel matrimonio è esemplare. Si trovano frequentemente in questa esposizione l'immagine delle felicità domestiche, delle fedeltà eroiche di quella comunione del cuore, dell'anima, dello spirito e del pensiero, che il matrimonio del 18.o secolo ha conosciuto. Graziosa la «Visita alla nutrice» di Fragonard, mentre altri pittori dell'epoca presentano: «I primi passi del bimbo; Eravamo due ed or siam tre; Gioie materne, ecc. In numerose composizioni figurano le nostre avole, sorprese più d'una volta, alla loro prima alzata, attardandosi dinanzi a quel mobile trionfale, che è la teletta. Questo mobile è rappresentato in natura. Ve n'è uno in istile Luigi XVI, colle sue molteplici scatole contenenti la cipra, i nei, il minio, e le boccette di profumi, che tramandano ancora un leggero odore d'ambra. Un mobile, che ha un grande successo di curiosità, è un letto di Luigi XVI in legno scolpito e dorato con baldacchino e guarnizioni in broccato dipinto da Filippo de Lassalle, catafalco monumentale, che s'incontra in tante incisioni del 18.o secolo, firmato da Fragonard, da Elisen e da Baudointa. I pittori dell'epoca ritraggono le passeggiate ai Campi Elisi, ai Boulevards, al Bois de Boulogne. Appaiono pure dei caratteristici mercati, dove i ciarlatani hanno buon giuoco e dove si incrociavano le grida assordanti degli strilloni della vecchia Parigi. Dieci conferenze di noti letterati diranno in questo ambiente incomparabile la storia di questo lontano periodo evocato da capilavori dell'arte.

*

Nessuno ignora che le febbri malariche sono propagate dalle zanzare, della famiglia delle anofele, delle quali le larve vivono nell'acqua e non possono essere distrutte se non mescolando in essa petrolio o altri prodotti chimici. Da qualche anno — scrive il «Matin» — si è pensato di mobilitare contro tali larve piccoli pesci molto forti per vivere in acque basse e stagnanti. E il professor Brumpt, che dirige la scuola di malariologia pratica, ha segnalato, alla Accademia delle scienze a Parigi, in una memoria, i successi che con i suoi collaboratori ha riportato in Corsica, con l'intervento di quei piccoli alleati. Uno di quei pesci, il «Gambusia Halbrouk», essendo stato immerso nelle acque contaminate, vi si acclimatò volentieri e, soddisfacendo subito la sua prodigiosa voracità, fece tanto e sì bene che l'entomologista più ostinato, oggi, a stento trova una larva smarrita in stagni, che precedentemente ne contenevano più di cinquecento. Sembra quindi che il Gambusia sia destinato a liberare la Corsica dalle febbri malariche. Ecco un pesciolino che anche gli altri paesi affetti dalla malaria o da zone aquitrinose, dovrebbero prendere in seria considerazione, con sensibile risparmio del petrolio.

*

Nella rivista «La donna italiana», diretta dalla signora Maria Magri Zoppegni, è narrata la coraggiosa ascensione di una signorina londinese, giovane ed intrepida, miss Sheila Mcdonald, d'anni 22, la quale ha compiuto la scalata del Kilimangiaro, nell'altissima catena montuosa che fu conquistata molti anni fa dal Duca degli Abruzzi. E' questa senza dubbio la prima volta che una donna compie un'ascensione così importante. Miss Macdonald si era recata nell'Africa Orientale l'estate scorsa per visitare un parente infermo. Trovandosi così vicina alla più alta delle montagne africane, decise di tentarne la difficile e pericolosa ascesa, accompagnato da un socio del Club alpino britannico e dal maggiore Browne, che è un esperto alpinista. I tre giunsero a Mombasa e cominciarono subito l'ascesa del picco Mawenzi, alto circa 6000 metri e in cima al quale trovarono traccie della spedizione del Duca degli Abruzzi. Dopo un giorno di riposo intrapresero l'ascensione dell'altro picco del Kilimangiaro — il Kibo — alto 7500 metri. Durante l'ardua ascesa il maggiore Browne dovette ritirarsi e tornare indietro, perchè fisicamente esausto. Ma la signorina Macdonald invece volle perseverare e riuscì a raggiungere la cima. Lassù miss Macdonald e il suo compagno m. West celebrarono la conquista del Kilimangiaro dividendosi una bottiglia di champagne.

*

Vi sono due primavere: quella del calendario e quella della moda. La primavera del calendario ci riserba spesso delle disillusioni, quella della moda mai, giacchè le sue grazie sono nella mani di fate che tessono le belle stoffe, e che quest'anno si ispirano al Botticelli, che sapeva così bene vestire la primavera. Le nuove tinte hanno i toni più delicati — scrive una collaboratrice del «Matin» — Pesca, mandorlo, banana, tralcio di rose, spesso con dei riflessi argentei deliziosi. Il crespo di Cina, leggerissimo, appare spesso seminato di piccoli ramoscelli neri su sfondo bianco, mentre il fiore dell'anemone apre i suoi petali su degli sfondi azzurri o verdi. Pare che il regno della gonna corta non sia ancora per tramontare, e lo prova il fatto che dei fabbricanti inglesi, hanno lanciato un nuovo modello di calze, ricamate sopra il ginocchio. Poichè si tratta di un ricamo variopinto e finissimo, sarà cosa ben naturale nelle signore il desiderio di farlo vedere, e ciò sarà in contraddizione coi buoni proponimenti di alcune dame della elegante società parigina, di allungare di un palmo almeno le loro gonne, affermando che le loro ginocchia non sentono il bisogno di proclamare il desiderio di essere vedute.

Cronaca di Venezia

Augusto de Platen l'Italia e Venezia

Mercoledì sera, come avevamo annunziato, è stata tenuta in una sala dell'Ateneo Veneto una conferenza sul grande poeta tedesco Augusto conte de Platen Hallermunde, promossa dalla «Società Platen», venuta, con tutti i suoi membri, a ricalcare le orme del suo patrono nel suo pellegrinaggio italiano.

Assistevano alla conferenza il Conte Pietro Orsi, il sindaco di Ansbach, patria del Platen, dott. Morscheider, il Console di Germania a Venezia sig. Adolfo Loewi e un eletto e numeroso pubblico.

Prese per primo la parola in italiano, il dott. Hans von Hülsen, Presidente della «Società Platen» il quale, dopo aver ringraziato il Podestà e la città di Venezia dell'accoglienza ricevuta, così proseguiva:

« Voler rammentare con quanto intenso amore amasse l'Italia il poeta il cui culto la nostra Società professa, in quanti dei suoi ispirati canti egli esaltasse la sua bellezza e piangesse le sue sventure, equivarrebbe davvero a voler portare nottole ad Atene e piccioni in Piazza San Marco. Volere determinare l'influenza che l'Italia esercitò su di lui, nei dieci anni che egli la percorse, con la sua poesia, il suo paesaggio, la sua arte, i suoi abitatori, sarebbe opera sovrumana. Abbiamo una parola di lui, che nel suo laconismo ci commuove ed esalta; essa suona: «Debbo andare in Italia anche se dovessi mendicare per via!». Ed è logico e meritato epilogo d'una vita accesa di così ardente amore per questa bellissima e nobilissima Italia, che il Vate trovasse finalmente pace nella terra italiana, a Siracusa, dove il suo ospite italiano, Don Mario Landolino, appose sul tumulo del suo grande e infelice amico tedesco le parole: «Germaniae Horatio».

Sfogliando l'opera di Platen così classicamente perfetta in ogni sua pagina, non c'è dubbio che tra tutte le città della sua diletta Italia quella che maggiormente lo esaltò, che maggiormente lo riempì d'esultanza, che maggiormente lo calmò fu Venezia, la nostra incomparabile città natale! Quando Platen — cento quattro anni fa — calcò per la prima volta la soglia di Venezia, questa antica affascinatrice città non beneficava più della sua millenaria gloriosissima indipendenza sovrana, non faceva ancora parte della grande famiglia dell'Italia una e indipendente. Era allora occupata da truppe austriache; l'aquila degli Ausburgo campeggiava sull'ingresso degli affici pubblici, censori austriaci regolavano il ritmo della vita intellettuale, tanto che Platen, che nei suoi canti auspicava l'indipendenza e l'unità dell'Italia, a Venezia non potè scovare un volume dei suoi versi. A ragione egli avrebbe potuto scrivere di trovarsi non già su terra italiana ma austriaca. Ma non gliene venne nemmeno il pensiero! Per lui Venezia era una delle più belle gemme nel diadema delle cento città che cinge la fronte augusta dell'Italia. Il suo profetico genio poetico non riconosceva mutabili termini politici non consoni all'indole e alle aspirazioni nazionali!

Egli non amava che l'Italia!

Oggi, quell'Italia lo rimunera del suo immenso sviscerato affetto accogliendo così onorevolmente la Società sorta per cantarne la gloria, per perpetuarne il nome!

Consenta, illustre Podestà, di porgerle umile ma non inadeguato pegno della nostra perenne gratitudine il primo esemplare del famosissimo ciclo dei sonetti veneziani di Platen, ristampati dalla nostra Società in questa fausta occasione, con i nostri più fervidi voti, che Venezia continui a essere in futuro, come lo fu sempre nel passato, sede preferita della Poesia, della Scienza e dell'Arte! »

Il dott. von Hülsen dà quindi la parola all'oratore designato, dott. Ernest Sander.

Il dott. Sander è un fervente ammiratore dell'Italia, ch'egli ha celebrato con un suo recentissimo volume «Trinakria» sulla Sicilia, con la traduzione in versi tedeschi di quasi tutti i sonetti di Michelangelo, e con la composizione di un'antologia di autori italiani da lui tradotti in tedesco con la collaborazione di Varaci e di Theodor Daeubler, antologia che sarà prossimamente pubblicata con l'appoggio del Governo italiano.

Il Conte Augusto de Platen — dice il dott. Sander — uno dei più grandi e dei più sfortunati poeti tedeschi, lasciò la sua patria nel 1826, e passò gli ultimi anni della sua vita in Italia.

Egli prese questa decisione non già da un giorno all'altro, ma dopo una lunghissima attesa piena di desiderio. Fin da ragazzo egli aveva nutrito un ardente amore per l'Italia. Paggio del Re di Baviera, e ufficiale del suo esercito, egli aveva letto il Tasso e l'Ariosto, ed era rimasto profondamente colpito dalle opere di quei grandi poeti, dei quali i versi eroici e gentili gli avevano inspirato i suoi primi progetti di poeta.

Soltanto però nel 1824 Platen riusciva a varcare le Alpi per la prima volta. Egli soggiornò allora due mesi a Venezia, e le opere sublimi di pittura e di architettura di quella che egli chiamò «la città più inverosimile del mondo» fecero un'impressione enorme nel cuore e nello spirito del poeta; i «Sonetti di Venezia», uno dei capilavori della letteratura tedesca, l'attestano.

La giovinezza di Platen era stata triste e angusta; egli, il poeta, era diventato ufficiale per volontà del padre suo; ma egli non amava le armi nè la monotonia del servizio militare. Egli era nato per vincere le battaglie dello spirito, non le battaglie dell'armi. La generosità del suo re gli permetteva finalmente di studiare, ma si sentiva ugualmente infelice. Era un greco nato troppo tardi e la sua anima spasimava sempre per l'azzurro cielo dell'Italia e per la luminosità dei mari del Sud. La poesia romantica che imperversava in quei tempi in Germania gli era odiosa perchè mancava di forma e la forma pura era non solo per il Platen un principio d'arte, ma conteneva soprattutto un postulato etico.

Così dopo avere abbandonato la patria, il poeta medicò la sua anima malata dalle brume del nord, nel sole dell'Italia dove compose le sue opere maggiori, le commedie aristofaniche e soprattutto «Odi ed inni» dove sono altissime poesie degne della Musa di Pindaro.

Platen morì a Livorno nel 1835 dopo aver tradotte le poesie del Rinascimento, dei Romani e dei Greci antichi trasfondendone gli elementi formali con la sostanza pura e luminosa del suo genio tedesco.

La bella conferenza del dott. Sander è stata vivamente applaudita.

Una seconda conferenza, organizzata dalla stessa Società è stata tenuta ieri sera, in una sala dell'«Hotel Britannia», e in presenza di un bellissimo pubblico, dal dott. Massimiliano Sidow, uno dei più interessanti e notevoli scrittori della più giovane letteratura tedesca, autore di volumi di novelle molto apprezzati, uno dei quali inspirato da Venezia.

Il dott. Sidow ha parlato di «Augusto di Platen e la pittura veneziana».

Quando, nel 1824, il conte di Platen venne a Venezia per la prima volta, la città e la sua arte determinarono la crisi decisiva della sua vita.

Esitante tra i principi formali del classicismo e del romanticismo, egli aveva creduto fino allora che tutte le Arti, per essere vitali, dovessero fondersi con la Religione, e formare una Bellezza libera da ogni sensualità. Ma, a Venezia, Platen riconobbe che alla bellezza occorre l'espressione sensuale per diventare un'armonia completa ed eterna. Nell'arte veneziana la sua anima straziata e molteplice trovava un dualismo simile al suo proprio dualismo, ma dal quale s'era plasmata una vera unità. L'Oriente, che si manifesta in tante forme bizantine e bizantineggianti dell'arte veneziana, si è alleato agli elementi occidentali, cioè alla severa forma del Rinascimento; questa alleanza produsse la miracolosa e radiosa pittura veneziana, della quale Platen cercava di raggiungere nelle proprie opere l'armonia. I «Sonetti veneziani» sono insieme il risultato di queste nuove idee del poeta, e insieme l'omaggio più ardente del poeta alla città.

La nobilissima e interessantissima conferenza di Massimiliano Sidow ha riscosso unanimi e calorosi applausi.

Un viaggiatore caduto dal treno nei pressi di Conegliano

All'arrivo a Venezia del diretto di Udine alle 19.5 di ieri, il capotreno avvertiva i capistazione di servizio di una grave disgrazia avvenuta durante la corsa del treno, a qualche chilometro da Congeliano.

In una vettura di terza classe, un viaggiatore di mezza età, di apparenti condizioni modeste, appoggiatosi ad uno sportello, era caduto dal treno. Suonato tosto il segnale d'allarme, il convoglio si fermava e il poveretto veniva raccolto dal personale, dai militi di scorta e da alcuni passeggeri, adagiato poi in uno scompartimento di seconda e, giunto il treno a Conegliano, trasportato a quell'Ospedale civile, ove sarebbe poi deceduto in seguito alle gravi lesioni riportate nella caduta.

S'ignora se lo sportello fosse stato lasciato aperto alla Stazione di Sacile o se il disgraziato, appoggiandovisi, non avesse per caso posto il piede all'indietro, rialzando inavvertitamente la maniglia della chiusura di sicurezza; non si spiegherebbe poi come il caso avesse fatto scattare anche la chiusura comune. Ad ogni modo la vettura è stata posta in un binario morto per gli accertamenti che dovranno farsi durante l'inchiesta che ordinerà la Direzione Compartimentale.

La condanna di Gio. Batta Mentuzzi riconfermata in appello

In questi giorni si è discussa in Appello alla nostra Corte la causa di Giovanni Battista Mentuzzi, già titolare dell'Ufficio Successioni e Demanio e le cui malversazioni ammontanti a più di dieci milioni, sono note « urbi et orbi », condannato il 30 maggio 1927 dal nostro tribunale ad anni 15 di reclusione per peculato e falso continuato. Appellavano con lui anche il genero del Mentuzzi, il commerciante Gaetano Mazzotti e il fratello del Mentuzzi, Francesco, ambedue assolti per insufficienza di prove dall'accusa di ricettazione.

La discussione fu laboriosa ed ieri finalmente si ebbe la sentenza, colla quale la Corte riconfermò in ogni sua parte l'appellata sentenza e condannò gli appellanti alle spese e danni alla parte civile, rappresentata dagli avvocati erariali Carugno e Ortona.

Presiedette il dibattito il comm. Borgo, P. M. Zani, consiglieri Fontebasso e Ciotto, relatore Dosi e cancelliere Panaiotti.

Erano difensori: pel Mentuzzi Gio. Batta l'avv. Pietriboni, pel Mentuzzi Francesco l'avv. Piero Casellati, per il Mazzotti l'avv. Marigonda.

Cade dal davanzale mentre pulisce i vetri

La domestica Augusta Tagliato di anni 19 da Dolo in servizio presso il sig. Giuseppe Zulianì a Cannaregio 1381 montata sul davanzale di una finestra per pulire i vetri, perdette l'equilibrio e cadde a capofitto in una corte interna dall'altezza di cinque metri. Raccolta dal vicinato e dai padroni di casa venne portata all'Ospedale e ricoverata per gravi contusioni al dorso. Guarirà in venti giorni salvo complicazioni.

Dai banchetti della fiera

Ieri verso le 17 il vigile Ugo Bassan di servizio in Campo S. Bartolomeo, aveva adocchiato due monelli, uno di nove e l'altro di dodici anni, gironzanti con fare sospetto intorno ai banchetti della fiera. Poco dopo scopriva che uno di essi, il più piccolo, senza che il padrone si accorgesse, da un banchetto di giocattoli, afferrava e si metteva in tasca un « cirillino » movibile. Il vigile li fermò di botto tutti e due e li condusse alla sezione principale di Cà Loredan. Qui furono perquisiti e si trovò loro indosso tutto un guardaroba: calze di filo di Scozia da uomo e da donna, cravatte, trombette, una spilla a forma di lucertola, una girandola luminosa ed altri oggetti minuti, che i ragazzi confessarono di aver rubato da vari banchetti.

Dopo una intemerata del maresciallo Fabbris, i ragazzi furono consegnati alle rispettive famiglie.

Cronaca varia

Uno scoppio di acetilene. — L'ortolano Ferruccio Boscolo di anni 22 abitante alle Vignole andato ieri sera alla pesca delle seppie, mentre aggiustava il gazometro ad acetilene tenendovi vicino una candela accesa, ne provò lo scoppio riportando delle ustioni alla faccia giudicate guaribili in giorni 10.

Pel capovolgimento di una barca. — Il bracciante Antonio Quarti abitante a Cannaregio 4068 lavorando nel cantiere Carena alla Giudecca pel capovolgimento di una barca, che si stava riparando nello Squero, riportava una contusione al piede destro. Ricorse all'Ospedale ove è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

Accanto alla Cronaca — Noterelle di Pasqua

In questo Aprile, che avrebbe dovuto portare sulla terra, ancora assiderata, il suo alito di mille profumi, anche ieri il sole si è mostrato velato di malinconia.

Ma nonostante ciò, la folla si riversò egualmente a S. Marco, nelle Mercerie, a Rialto.

Perchè la tradizionale Fiera di Pasqua non si manifesta soltanto con le tavole e banchetti di S. Bartolomeo e Campo S. Luca; il pubblico si indugia anche ad ammirare le vetrine più attraenti dei magazzini, dai nostri negozianti abbellite ancor più in questi giorni.

Dobbiamo dirlo: questa nostra bella Venezia non ha assolutamente da invidiare le altre città, come in tante cose, anche nei negozi, nelle specialità, nelle industrie, che vengono presentate con buon gusto, in forma attraente, gradita.

E ieri il pubblico, specie le nostre signore, gremiva per le compere i migliori magazzini. La folla continuerà, ed anzi accrescerà, anche oggi.

Stralcio dal mio taccuino alcuni appunti:

*

Excelsior.

Tale dovrebbe essere il motto dei Magazzini Pallotti (Procuratie Vecchie) che ne continuano magnificamente le superbe tradizioni. La prova migliore dell'amore, della genialità onde questa Ditta tutta veneziana lavora per rendersi ognora benemerita della sua clientela finissima è dato dalla magnificenza della esposizione nelle sue vetrine. Quanti peccati di desiderio, ieri, innanzi al magazzino della Ditta Pallotti! Quante signore si fermarono a guardare quelle gemme corruscanti, quei brillanti purissimi, quelle perle incantevoli, quei rubini fiammeggianti, quegli smeraldi limpidi come il mare! Ed avevano ragione, giacchè questa Ditta segue mirabilmente le ormai antiche orme dei suoi fondatori, che sempre eccelsero fra gli orafi veneziani, onde riesce a congiungere il gusto più raffinato con la migliore qualità delle pietre nel più elegante e artistico intrico di argento e di oro. Un vero successo!

*

Il cappello artistico.

Le nostre signore lo sanno: un cappello non deve soltanto corrispondere a quella che è la legge della moda, ma deve avere una sua confezione particolare per adattarsi alla propria linea, tutta personale, dell'acconciatura.

E sanno anche che la Signora Sereni Bordignon è una fata dei cappelli, per l'adattamento ch'essa sa dare di eleganza e buon gusto.

Nel suo accreditatissimo magazzino, all'Ascensione, si videro ieri cappellini primaverili deliziosi e d'una perfetta originalità. Le nostre signore sono dunque avvisate.

*

Un « nostro » Caffè.

Ormai quasi tutti i caffè, in vena di modernità, hanno subito trasformazioni che possono dirsi deformazioni; ma il Florian ha mantenuto una sua linea speciale, che lo fa considerare sempre il caffè caratteristico, tipicamente veneziano.

Nelle sue stanzette, dove la conversazione si fa più raccolta, raccoglie le memorie di tempi gloriosi e fortunosi, e sembra risuoni tuttora la voce di personaggi che ebbero parte importante nelle vicende patriottiche, nella vita politica, letteraria, artistica di oltre due secoli.

Il Florian è sempre frequentatissimo; ma lo sarà ancor più in questa stagione e sarà come sempre un eletto ritrovo di artisti, di forestieri, di quanti che, anche nelle ormai rare « botteghe da caffè », amano e vogliono vivere la vita di questa nostra città.

*

Le seterie finissime ?

La risposta è data da ogni signora veneziana: « quelle di Bruni e Valli ». E se a questa verità avesse dovuto occorrere una conferma, l'avremmo avuta ieri vedendo la superba mostra; tutte novità originalissime, che la Ditta Bruni e Valli fece nel suo magazzino di Merceria S. Giuliano e che attrasse e attrarrà ancor oggi, come una potente calamità, la più elegante folla muliebre.

*

L'artista del mobilio.

E' Vittorio Gin. Recatevi nel suo Laboratorio (S. Lio, Corte Perina, 5479) e ammirerete dei magnifici mobili del puro stile settecento. Quei mobili producono in noi la stessa impressione di rimpianto delle tele del Watteau, facendoci pensare al gusto col quale dei nostri antenati del diciottesimo secolo sapevano mobiliarsi le case! I nostri mobilisti contemporanei danno difficilmente un eguale incanto, nè ad un salone nè ad una camera da letto.

Ma fortunatamente, per la gioia dei nostri occhi, c'è a Venezia l'artista che ha ereditato quel segreto: egli è Vittorio Gin.

*

Una magnifica raccolta di pianoforti.

La bandierina metallica in Calle lunga a S. Maria Formosa, ci ha guidati al piano nobile di Palazzo Morosini, nella Corte del Pestrin, curiosi di constatare la tanto decantata eleganza e i pregi dell'assortimento nella sede della Ditta Ettore Brocco.

Mancato nel 1921 il Titolare — chi non ricorda il Cav. Ettore Brocco solerte e cortese, così benemerito nel campo musicale a Venezia? —, i suoi figliuoli capitanati dal rag. Giuseppe, hanno evidentemente proseguito nelle tradizioni paterne. Perchè ci siamo trovati di fronte a quanto di più moderno e perfetto produce oggi, in Italia e all'estero, questa nobile industria: di fronte a tale scelta di istrumenti da rimanere estasiati. Chi sa suonare il pianoforte e possiede soltanto una preistorica « coda di Vienna », o un « verticale » esausto per vetustà, può capire il nostro godimento!

Quante illustri Fabbriche sono qui rappresentate! Ce n'è per tutti i gusti, anche i più difficili, e... per tutte le borse — anche le meno fornite.

Nella sala ellittica, che è veramente sontuosa, trasformata in galleria di ritratti dei sommi compositori, accanto alle code ed ai verticali insuperabili della Marca « Bechstein », abbiamo ammirato il grande modello da concerto della italianissima Marca « Anelli - Cremona », superbo istrumento in mogano, più volte premiato.

Ma poi, tutto intorno, e nelle altre sale i « Grotrian-Steimweg » dal tono caldo, rotondo, gli « Ibach », gli Hoffmann e tanti ancora in... « mann », vecchie e celebri conoscenze.

Un « Ritter » autentico, incrociato (col terzo pedale di moda), ottimo ed elegante, garantito, per sole 6500 lire!

*

Nei dolci.

In Campo S. Gallo, una magnificenza: la Pasticceria Pietro Nicoletti. Dobbiamo sostare, e bearci e... gustare tante cose belle e dolci. Invero c'è l'imbarazzo della scelta: focaccie semplicemente gigantesche, altre di media dimensione, più piccole di mite prezzo, uova di cioccolata, di zucchero; ma su tutte primeggia la focaccia, come viene confezionata dal Nicoletti, che ne fa una sua specializzazione. E le onorificenze di Milano, Genova, Roma, lo dimostrano. Non trascurate oggi e domani e sempre, di recarvi da Nicoletti.

*

Bellezza e signorilità.

Non so trovare altro modo per esprimere l'attrazione che esercitano le vetrine del negozio del negozio di Valigerie della Ditta Gucchierato e Tusset, sito in Merceria del Capitello N. 4925, su qualunque persona vi passa; anche la più distratta, la più affaccendata non può fare a meno di fermarsi ed è costretta a guardar lungamente.

Lo svariato assortimento che essa tiene, non è nulla in confronto di quello che espone. Essa può soddisfare le esigenze del pubblico, e fornire nel contempo genere di qualità superiore, che si accoppia per la mitezza dei prezzi. Valigie dalle più voluminose alle più portatili e eleganti, buste per professionisti; inoltre fanno bella mostra i necessaires in cuoio lavorato accuratamente e in fibra, con finimenti d'ogni tipo e d'ogni stile, tutto fatto di fine lavorazione che soddisfa l'acquirente.

Si può dire che la Ditta ha raggiunto tal grado di superiorità di divenire una delle prime del genere in tutta Venezia.

*

Eleganza che non transige.

Uno dei seguaci più raffinati della moda lasciò detto che « l'eleganza comincia dalle scarpe ».

E bene lo sa Ernesto De Luca (Frezzeria 1499), un autentico artista della calzatura, che riafferma il prestigio e la fama della sua Ditta, con le magnifiche calzature del suo magazzino.

*

Perchè ?....

Perchè rompersi la testa per scegliere un bel regalo, per Pasqua od altra ricorrenza, quando basta recarsi nel negozio della vecchia Ditta Pagnacco?

E' quello che ci domandavano ieri nell'osservare le magnifiche vetrine in Merceria dell'Orologio.

E non solo oggetti d'occasione per regali troverete, ma quanto in gran parte costituisce l'arredamento della vostra casa, in posaterie alpacca, Wellner, porcellane, servizi in cristallo delle migliori case, servizi da tavola, da thè, pelletterie, bijouterie, ecc. Aggiungiamo che ha l'unica rappresentanza della Casa Cristophle e C. di Parigi, e perciò possiede le argenterie di questa Casa mondiale.

Un'altra prerogativa di questa Ditta: vende a prezzi convenientissimi.

*

L'eleganza nel passo.

Anche chi è afflitto da un piede inelegante o difettoso può avere un passo elegante.

Ma occorre una calzoleria che conosca tutti i segreti dell'adattamento della calzatura al piede. La Calzoleria E. Finco Ponte del Lovo confeziona calzature tanto per uomo che per signora di un taglio così perfetto e di lavorazione così accurata, da far apparire anche i piedi più deformi eleganti e piccoli come quelli di Cenerentola.

Per bambini tiene un ricco assortimento di Calzature graziose. Le pelli adoperate per la confezione delle calzature in genere, sono indiscutibilmente di qualità primissima.

*

Ferruzzi.

Basta il nome, e vi si presentano alla mente le riuscitissime fotografie che l'arte di Ferruzzi sa ritrarre. Perchè non solo il suo magazzino in Merceria ha i migliori tipi di macchine, delle marche più apprezzate, ma è lui stesso un appassionato della fotografia. Nel suo negozio si ammira inoltre un grande e svariato assortimento delle diverse lenti, di barometri, cannocchiali, binoccoli. Vi è annesso un Laboratorio di sviluppo e stampa per dilettanti.

*

Nel regno della elettricità.

Magnifiche le vetrine della Ditta Ettore Bortoli in Campiello Selvatico (S. Giovanni Grisostomo).

Quanto si può immaginare di più ricco e variato in articolo d'elettricità, è raccolto in quel negozio folgorante e risplendente come nel quadro finale d'una fantasiosa féerie!

I magazzini hanno inoltre il reparto della idraulica, egualmente apprezzato, e, cosa notevole, il Sig. Bortoli da buon italiano ha soltanto prodotti di fabbricazione nazionale.

Questo coraggioso industriale, bene apprezzando lo sviluppo che prenderà il quartiere di S. Elena, ha colà aperto Calle Baisizza, N. 9, un grandioso negozio dove oltre ad apparecchi idraulici vi è uno svariato assortimento di lampadine, ferramente e articoli casalinghi.

*

Guanti.

Chi non sa che i guanti più belli sono quelli della Ditta Fratelli Merola? Volendo descrivere ciò che vi è di bello nelle sue vetrine in Merceria S. Zuliano 714 e Orologio 259, non basterebbe una colonna... ma sarebbe vano, giacchè non c'è chi non sappia che cosa siano di perfetto, pel taglio e la finezza della pelle, i guanti prodotti da questa Ditta, i soli ormai che le persone di gusto portino.

E tale mirabile risultato è stato raggiunto mediante la reale bontà dei materiali adoperati e l'accuratezza della confezione; e la sua vetrina, piena dei più ricchi assortimenti di « dernier cri » è la mèta di eleganti signore e signori.

*

I maghi della pettinatura.

Abbiamo nominato Anna e Silvestro. Le signore li conoscono, questi maestri dell'acconciatura, nelle abili trasformazioni delle pettinature.

Dal loro tocco sapiente, che sa il segreto delle eleganze, le signore escono dal Laboratorio (Merceria S. Zulian) con la capigliatura mirabilmente adattata alle regole imposte dall'arte della moda.

*

Una gamma di colori.

si può definire il Negozio di A. Testolini in Bacino Orseolo.

Difatti esso è uno dei più vecchi magazzini di articoli per Belle Arti, con un assortimento che lo pone fra i migliori d'Italia.

In questi giorni il Testolini ha lanciato un nuovo prodotto: l'Emulsione A. T. V. per ridurre a tempera i colori ad olio; con essa il colore ad olio, senza alcuna diminuzione di tono, si riduce a tempera, asciugando in brevissimo tempo. E' l'ideale, per ogni artista abituato ad un tipo di tavolozza personale perchè facilita i bozzetti e le impressioni dal vero, potendosi cogliere ogni effetto quasi istantaneamente, dà la possibilità di acquarellare e di verniciare ogni lavoro. Noti artisti l'anno provata con ottimi risultati.

Ma il negozio A. Testolini è anche notissimo per la sua varietà negli oggetti di cancelleria fini e comuni, per scuole, uffici, banche; per le stampe d'ogni genere; per le penne stilografiche d'ogni marca.

Per questa ricchezza e varietà è il preferito da una numerosa clientela nazionale ed estera.

*

Novità di Primavera-Estate.

Eugenio Volpato ha badato al calendario, anche se la temperatura è piuttosto in ritardo e l'esposizione delle stoffe, nel suo magazzino a San Luca, è delle più eleganti e più ricche.

Infatti le ben fornite vetrine si fanno ammirare per la bellezza e novità delle stoffe, sia estere che nazionali, per la magnificenza dei disegni e dei tessuti, e ciò che fa più desiderare ai passanti l'acquisto, è la modicità dei prezzi.

Un vestito uscito dalla confezione della Sartoria Volpato è inoltre impeccabile nella sua linea di eleganza.

*

Ammobiliamenti italiani.

L'« Amedi » si è ormai affermata con la sua industria in città e fuori. La sua clientela è veramente affezionata. I mobili e ferri battuti sono costruiti dai propri artisti, e più che a un fine speculativo, l'« Amedi » mira alla diffusione dell'arte classica italiana.

La signorilità delle sue vetrine in Bocca di Piazza e la esposizione dei propri mobili, dimostrano una perfetta organizzazione, dedicata all'ammobiliamento e arredamento.

Gli ambienti arredati dall'« Amedi » sono concordemente ammirati.

*

Bagliore affascinante.

Passando per la Calle dei Fabbri e precisamente di fronte alla Calle San Gallo si è attratti dalla vetrina della Ditta G. B. Zanella. La nota gioielleria-oreficeria, che da poco ha esteso il suo assortimento all'orologeria, con annesso laboratorio per riparazioni, dando serio affidamento per accuratissimi lavori ed a prezzi veramente eccezionali. Presenta un ricco assortimento di gioielleria moderna e tipo antico, oreficerie di buon gusto e orologeria di tutti i prezzi a cominciare dal tipo economico da poche lire.

Si consigliano pertanto i lettori, per i loro acquisti, di non trascurare di visitare tale Ditta.

*

Un assortimento!

Quale giovanotto, dai quindici ai... sessant'anni, non sa come nel bel magazzino in Salizzada S. Luca (« Alla Città di Roma ») si trovi quanto vale per aumentare l'attrattiva maschile, dalla camicia di taglio raro, della quale tiene il più vasto assortimento alle bretelle, alle giarrettiere, dalla lingerie alle maglierie, dai fazzoletti alle cravatte?

E l'ottimo proprietario: il Sig. F[illegible] nasiero, sa unire il suo commercio ad un'opera buona; pratica uno sconto speciale ai combattenti e all'Associazione del fante.

*

Cappelli eleganti.

La moda del capo scoperto sta per tramontare, e sarà forse, tra qualche anno, un semplice ricordo.

Il magazzino della Ditta Gilberto Vasconi a S. Giovanni Grisostomo si presenta come uno dei più importanti per il ricchissimo assortimento di cappelli delle migliori fabbriche italiane. E coi capelli Canotti di paglia e Panama e Marinara di paglia per bambini, fanno bella mostra le berrette inglesi fantasia, le specialità Paglia per signora.

*

Non ammobiliate la vostra Casa

senza prima recarvi a visitare il superbo assortimento di mobili della « Casa di Vendite » sopra il Cinema Massimo S. Salvatore, dove in circa quattro anni, si è accaparata la stima del pubblico sia di Venezia che di fuori.

Nei saloni della « Casa di Vendite » si ammirano mobili di lusso e comuni, stile antico e moderno, delle primarie Case di Cantù, cucine a smalto tipo Italiano, Tedesco, Olandese, lampadari ferro battuto, servizi da tavola, porcellane, cristallerie di Boemia e tutto quanto occorre per arredare con relativa spesa, e buon gusto la vostra Casa.

La « Casa di Vendite » anche consegna a « domicilio » i mobili in qualunque paese del Veneto. Non rimane che consigliare quindi a chi deve fare acquisti del genere di visitare prima tale Azienda, dove il titolare Sig. Augusto Mazzarotto, sia per l'accurata lavorazione dei mobili, per la solidità, eleganza e prezzi di concorrenza che pratica, si è imposto nella piazza.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

La visita del Ministro Giuriati
alla Carnia colpita dal terremoto

UDINE, 6

S. E. Giovanni Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, colui che guidò le balde Legioni venete verso Roma nella marcia fatidica dell'ottobre 1922, ha visitato oggi le località colpite e così dolorosamente funestate dal terremoto nei giorni scorsi. Giunto a Udine in treno da Venezia alle ore 4 del mattino, è proseguito alla volta della Stazione per la Carnia. Viaggiavano con lui il comm. Tilli capo sezione al Ministero dei lavori per le zone terremotate, il cav. dr. Bolognesi della Questura compartimentale di Venezia.

Giornata triste per i luoghi di dolore e di rovina visitati e per una pioggia continua e spesso scrosciante. S. E. il Ministro era atteso alla Stazione per la Carnia dal nuovo Prefetto di Udine S. E. Cavalieri, dal segretario amministrativo della Federazione fascista friulana dr. Raffaello Pagani, dall'ing. Bonicelli capo della sezione staccata di Tolmezzo del Genio civile, dal cav. Silvio Moro direttore della Società Veneta, dal cav. Palumbo comandante la squadra mobile di Udine, dal dr. Battaglia commissario di P. S. di Tolmezzo, dal capo della Stazione per la Carnia e da altri funzionari.

Verso le ore è stata avvertita in tutta la zona una scossa di terremoto che fu specialmente sensibile a Cavazzo Carnico.

Il Ministro sale in automobile col Prefetto, con l'ing. Bonicelli; le autorità prendono posto in altre vetture. Si parte alla volta di Tolmezzo. Già più volte abbiamo descritto il triste spettacolo di Tolmezzo desolata, con i suoi grigi attendamenti inzuppati d'acqua, coi suoi vagoni allineati lungo i binari, ove alloggiano le famiglie che il flagello privò del tetto: ma il Ministro che lo vede per la prima volta ne rimane impressionato.

Si giunge alla capitale della Carnia alle ore 8.15. L'on. Giuriati visita alcune case pericolanti: in quella del notaio dr. Pietro Andrea Momo trova la moglie del notaio che gli mostra alcune enormi fenditure. I mobili sono stati trasportati altrove e durante la notte la casa rimane inabitata. Il Ministro constata le gravi lesioni di questo e di altri fabbricati e giustamente osserva che il materiale adoperato non doveva essere dei più adatti a resistere ad una scossa tellurica.

Proseguendo si giunge al gran cavalcavia, le cui arcate sono state con assi trasformate in camere che hanno tutto l'aspetto di grotte. Le donne ed i bambini ivi ricoverati si affollano attorno al Ministro che ha per essi parole di conforto e di assicurazione di un immediato aiuto. Si faranno delle baracche provvisorie, ma sopratutto si inizierà l'opera di stabile ricostruzione.

S. E. Giuriati ha parole di profonda e commossa ammirazione per questo popolo friulano che nel suo raccolto dolore dà tante prove di austera e dignitosa serenità, fatta di fede nella certa assistenza del Governo fascista.

Benchè il Ministro viaggi in istretto incognito, la notizia della sua presenza si divulga ed è fonte di gran conforto e di ferma speranza. «E' una popolazione di primo ordine! — esclama ammirato il Ministro — così per resistenza morale, come per tranquillità perfetta nella sventura».

Anche il nuovo Prefetto di Udine esprime con fervore la sua ammirazione per questa gente forte nella tremenda jattura che l'ha colpita. Osservando il panorama della zona montana che ha percorsa, il Ministro ad un certo punto osserva che fin dal periodo bellico S. M. il Re, che così spesso attraversava la zona carnica, aveva rilevato che la località aveva tutti i caratteri di un cono di deiezione e che perciò poco opportuno gli sembrava erigervi fabbricati.

S. E. Giuriati si sofferma quindi a esaminare i gravi danni subiti dal Duomo, da altre chiese, dall'ospedale e dagli edifici pubblici e privati.

Lasciato Tolmezzo, il Ministro prosegue per Caneva e Verzegnis. Dappertutto gli abitanti lavorano con mirabile fervore per puntellare le case con travi, per sgomberare le macerie; per circondare di assi i loro attendamenti.

Il Ministro a questa vista osserva che una delle ragioni per cui il Governo ha deciso di avviare sollecitamente i lavori di ricostruzione e di riparazione è quella di voler decisamente venire incontro ai particolari bisogni della Carnia e soggiunge che perciò bisogna evitare l'intervento di mano d'opera forestiera: la popolazione locale, così forte, deve da sè, con l'aiuto del Governo, rifare le sue case.

S. E. Giuriati entra nelle case deserte e diroccate e nelle capanne improvvisate. Ha parole di conforto per le donne e per i bimbi che dovunque gli si affollano intorno. Nella visita a Caneva si uniscono per fornire informazioni il cav. Piccolo, geometra del Genio civile di Lucca, qui in missione e il capo della frazione e rappresentante del Fascio sig. Oddino Cacitti. Il Ministro si sofferma commosso davanti ad un immane crollo: è il punto ove una bimba, che si trovava col nonno nella via, al momento della grande scossa, sfuggì alla mano del vegliardo dirigendosi verso casa e fu travolta dalle macerie.

Si ritorna a Tolmezzo, ove il Segretario politico avv. Della Pietra accompagna il Ministro e il Prefetto nella visita alle altre località e fabbricati maggiormente colpiti. Le automobili proseguono verso Verzegnis e si giunge alla frazione di Chiaicis. Il Ministro è tristemente colpito dal disastro: la chiesa per metà crollata, il campanile raso al suolo, le case ridotte ad un mucchio di macerie. Sosta specialmente davanti ad una vecchia casa in puro stile veneziano coi suoi balconi ad arco e rileva come l'edificio abbia in parte resistito. Il dr. Pagani consegna 5000 lire perchè a mezzo del Podestà sig. Puppini, che sopraggiunge poco dopo, siano distribuite ai più bisognosi.

Si passa quindi a Villa di Verzegnis, una delle più grosse borgate del Comune. Il Ministro ed il seguito entrano in una bella chiesa romanica. Pezzi di soffitto sono crollati ed i calcinacci ricoprono il pavimento. Una statua dell'altar maggiore è caduta e giace col capo appoggiato ad una colonna. Sopraggiunge il parroco don Tobia Lucardi a cui il Ministro, scoprendosi, stringe con effusione la mano.

Il Ministro chiede all'ing. Vasaduro, altro funzionario del Genio civile, quante baracche occorrono per il Comune di Verzegnis. «Almeno quindici, da sei persone l'una». — «Bene — rispon de il Ministro — si facciano subito, ma di tipo provvisorio, perchè bisogna ricostruire stabilmente. Di baracche ne voglio il meno possibile».

Il parroco chiede una baracca per l'ufficio parrocchiale. Si tratta di una antichissima pieve che risale al 1200 e che comprende tutto il comune di Verzegnis. Vi sono documenti importantissimi da custodire. Il Ministro dà disposizioni all'ing. Vasaduro perchè si provveda. Il segretario comunale sig. Cacitti informa che l'ufficio municipale è stato trasportato parte nel salottino della sua casetta di Villa e parte nella sacrestia della chiesa, perchè il Municipio è ridotto in condizioni disastrose. Il parroco soggiunge che in un altare laterale della chiesa, meno rovinato, celebra ogni giorno la Messa.

— Bisogna ricostruire e prontamente — conclude il Ministro — ma in altra forma. I nuovi fabbricati devono resistere.

Ma la visione esteriormente più terrificante è data dalla frazione di S.to Stefano che, come è noto, è ridotta ad un ammasso di macerie. Il Podestà fa presente al Ministro la necessità di ultimare la strada di collegamento fra le varie frazioni di Verzegnis con Vito d'Asio e Pielungo. La spesa per questa strada, che ha anche importanza strategica, è preventivata in 470 mila lire. Il Ministro prega l'ing. Bonicelli di mandargli subito a Roma una perizia dettagliata sul necessario lavoro.

S. E. Giuriati torna ora a Tolmezzo a visitare il ricovero dei senza tetto, raccolti negli spaziosi saloni del pian terreno dell'ex tessitura Linussio. Vi sono 220 ragazzi e 40 adulti fra donne e vecchi. A ricevere l'illustre visitatore vi è il Prefetto della Provincia e la segretaria del Fascio di Tolmezzo, la instancabile signorina Maria Piussi che ebbe già un'ambita lettera di elogio dal Segretario del Partito S. E. Turati. Essa è efficacemente coadiuvata nell'opera di assistenza da due brave maestre.

Sotto l'ampia tettoia i bimbi giuocano e fanno chiasso. Qualche vecchio è a letto; le donne lavorano a far «scarpez»; ovunque un senso di serenità raccolta che contrasta con la gravità della sciagura che ha colpito questi poveretti, che furono trasportati domenica dall'avv. Dalla Pietra a mezzo di autocarri. Il dott. Pagani lascia 2000 lire per i più urgenti bisogni.

Si prosegue per Cavazzo ove il Ministro e il Prefetto, con la guida del Podestà sig. Albino Coidessa, visita le località maggiormente danneggiate. Spiegazioni tecniche sui lavori iniziati dà il geometra capo del genio civile di Pesaro sig. Nardisse Natalone, uno specialista in materia avendo prestato la opera sua per dieci anni nella zona terremotata dell'Italia centrale.

Il Ministro incoraggia i paesani e risale in automobile. Per Osoppo e Maiano giunge a San Daniele ove fa colazione all'Albergo d'Italia. Nel pomeriggio S. E. Giuriati visita la valle d'Arzino e specialmente il comune di Anduins e la frazione di Pielungo, Clauzetto, Marins e San Francesco. Dappertutto il Ministro ha parole di incoraggiamento e di assicurazione di un pronto intervento del Governo in favore dei danneggiati.

S. E. Giuriati ha fatto ritorno a Udine alle ore 16 ripartendo immediatamente per Venezia.

Il Friuli per i terremotati

Sesto elenco delle oblazioni pervenute al Fascio di Udine pro terremotati:

Ditta E. Sturolo L. 30, In memoria di Giovanni Forner gli amici 40, Brunner Muratti co. Giuseppe 250 (prima off.), De Faccio Umberto 30, Ditta Lamborghini G. 200, Tonini Tiziano 50, Del Torso-Marcotti co. Angela 100, Pontoni Giorgio 200 (1. off.), Vuga dott. Renzo e dott. Gino 200, L. Vidussi e F.lli 100, Ass. Naz. Fascista Cancellieri e Segretari giudiziari Sez. di Udine 195, De Paoli Antonio e Francesco 100, N.U.F.F. presso Olivo Giuseppe 100, P. N. F. Sez. di Premariacco 1093.80, P. N. F. Sez. di Ipplis 231.85, Delendi Armando 50, Felissent co.sse Caterina e Teresa 300, Di Colloredo co. Cesare 150; A mezzo Banco Nazionale di Credito: Ongaro Federico 25, Daniotti Girolamo 100, Miani avv. Cesare 20, F.lli Gottardis 20, Ditta Leone Del Mestre 100, Del Missier avv. Gino 100, Banca di Pordenone 2520, Maddalena avv. Giacinto e rag. Giuseppe 50, Nardini avv. Emilio 50, Girardini comm. Emilio 50, Klampferer Rodolfo 25, Morassutti Achille 100, In sostituzione di un modesto ricordo al collega Corazza dott. Mario testè trasferito a Ravenna, gli amici dell'Ufficio Imposte di Udine offrono a favore dei danneggiati del terremoto carnico L. 48, Zanuttini avv. Secondo 50, P. N. F. Sez. di Sequals 3908.80, Personale della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali di Udine 75, Simonetti dott. Aldo 30, Personale della Ditta Canciani e Cremese 200, Ferrario dott. Reginaldo 50, Famiglia Arnaldo Dalan 40, N.U.F.F. presso Scuole Industriali 991, Agenti Società Tramvie del Friuli 420, Chiodi-Romano co.ssa Nora 150 (I. off.), P. N. F. Sez. di Ruda 796.85, Ass. Naz. Ferrovieri Fascisti 2715.50, Corap. Atteri di S. Marco Meretto di Tomba 600, Diversi a mezzo sig. Someda Olimpia 50, Pecile Antonio 20, Basaldella Lucia 55, P. N. F. Sez. di Pornetto 1126.10, P. N. F. Sez. di Camino di Cedroipo 1076.25, Associazione Calcio 174.40, Sartoretti avv. Michele 50, Famiglia Binna 50, Impiegati e operai della Ditta A. Basevi e Figlio 296.10, S. A. Industria della di Udine 100, D'Este Bellavitis co. Ugo ed Anna 100, Ditta Barbetti-Olivoe e C. impiegati e operai 341, Sindacato Fascista Giornalisti Giuliani di Udine 125, Federazione Fascista Commercianti 721, Vanni ing. Enrico 200; a mezzo Banca Naz. di Credito: Berghinz Capellari Bise 20, Garlatti Pietro 50, Driussi avv. Emilio 25, Mauroner dott. Cristan o25; Banca di Pordenone 861.40, Soc. Operaia di M. S. di Osoppo 200, Scuole Elementari di Ronchis di Latisana 67, Colautti Lodovico 20, Cecchini Giovanni di Palmanova 10, Comitato Comunale di Mascoli di Strassoldo 501, Dipendenti Automobile Club di Udine 35, Baldissera Attilio 100, Funzionari Uff. Tecnico di Finanza di Udine 281, Garlatti-Costa Domenico 20, De Gasperi prof. Beniamino 10, Plaino Luigi 5, Rocco Luigi 25, De Stelis Giuseppina e Lavinia 20, Nucleo Universitario Fascista 25, Romanelli Italo di Silvio 20, N. N. 20, Bortolotti Teresa 10, Famiglia Nicosia 20, Gremese Gio. Batta 10, Zagolin Ottorino 20, Paolini Luigi 20, Padovan Tito 10, Piazza Valdimiro 5, Don Antonio Branchig di Trieste 10, Franzolini Francesco 20, Mondotti Angelina 5, Ditta Luvisoni Vittorio 25, D'Adda Addo 25, In morte di Maria Quaglia ved. Cacitti Margret dott. Giacomo 10, Brida rag. Fausto 10, Saccavino Alessandro 10, Nadali Anna 2.50, Copetti Alcisia 2.50, Scuboli Luigi 10, Della Savia dott. Giovanni 25.

Nuove offerte pro terremotati

La Federazione Fascista Friulana del Commercianti comunica:

Oltre alle offerte segnalate precedentemente sono oggi pervenute altre cospicue elargizioni di generi vari da parte delle ditte «Unica» di Torino, Parodi e co. di Genova, Chizzoni di Verona Pastificio Triestino di Trieste.

La Federazione Fascista Friulana dei Comemrcianti, esprimendo un vivo ringraziamento per le generose offerte fatte con bella sollecitudine e spontaneità, segnala inoltre la munifica elargizione della Società Esercizio Oleifici di Milano, la quale in luogo di merci, ha fatto pervenire al cav. Enrico Broili la somma di L. 5000.

Il Comitato provinciale per gli orfani di guerra nella sua seduta dell'altro ieri, prima di iniziare i propri lavori ha rivolto un commosso pensiero agli orfani di guerra delle zone colpite dal terremoto e specialmente all'orfano di guerra di Enes Deotto in Fioravante di Verzegnis morta sotto le macerie.

Il Comitato ha deliberato di stanziare una somma adeguata acchè venga assegnato un tangibile aiuto agli orfani bisognosi che saranno designati dai Podestà delle zone suddette e ciò quale espressione di affettuosa solidarietà che lega tutto il Friuli alle popolazioni colpite dalla sventura.

Le sottoscrizioni nei vari Comuni

Martignacco non è rimasto insensibile alle voci incitatrici delle autorità ed a quelle del proprio cuore.

Fascio e Podestà hanno formato un comitato costituito da egregi cittadini sempre presenti agli appelli filantropici. Alle riunioni parteciparono, oltre una eletta rappresentanza del personale insegnante, i rev.mi parroci.

Deliberato l'affissione di un manifesto, è stato deciso di interessare gli enti e le istituzioni locali perchè contribuiscano adeguatamente.

In tutti gli esercizi saranno collocate apposite schede per sottoscrizioni e cassette per le minime elargizioni.

Siamo certi che Martignacco anche in questa occasione compirà il proprio dovere.

Si comunicherà al più presto una prima lista di sottoscrizioni.

A Ravascletto, in seguito alla sottoscrizione aperta dal comitato comunale fascista, si raccolsero 500 lire così distribuite: frazione di Ravascletto L. 264.50; frazione di Giovello L. 45; frazione di Campivolo L. 190.50

La somma sarà inviata direttamente al omitato provinciale presso la Federazione fascista.

A Ruda la sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto in Carnia, ammonta finora a L. 796.85 e ad essa hanno preso parte tutti i modesti popolani con cuore fraterno: il Municipio ha offerto L. 200 e L. 100 l'amministrazione Jachia. Invece qualche persona facoltosa ha sottoscritto per cifre irrisorie, destando non troppo benevoli commenti.

Sovrimposta fondiaria provinciale

Il Commissario Prefettizio della Amministrazione provinciale di Udine, avverte che col R. D. 5 febbraio 1928 in seguito a voto favorevole della Giunta Provinciale Amministrativa, a parere del Consiglio di Stato ed a proposte del Ministero delle Finanze, la provincia di Udine è stata autorizzata ad applicare la sovrimposta fondiaria di L. 9.528.913.72 pel pareggio del bilancio preventivo del 1928, tenendo conto della somma di L. 1.241.752.56 in più caricata sui ruoli 1927, in confronto di quela autorizzata con R. Decreto 7 luglio 1927, per il pareggio del preventivo 1927.

Apertura della grande fiera
Pasquale di beneficenza

Oggi, alle ore 14 precise, sotto la Loggia Municipale, sarà aperta, con l'intervento di tutte le autorità cittadine, la grande Fiera Pasquale di beneficenza, a vantaggio della Congregazione di carità, dell'Associazione Scuola e famiglia, e della Società protettrice dell'infanzia.

Per i mutilati

I mutilati ed invalidi di guerra forniti di licenza tecnica o ginnasiale sono invitati a mettersi in nota entro il 15 aprile corr. presso la locale Opera Nazionale Invalidi di guerra (Piazza Vittorio Emanuele, Loggia S. Giovanni) per una eventuale occupazione presso l'Amministrazione scolastica.

Investito da un'automobile

Certo Guglielmo Garbino di Antonio di anni 25 da Cargnacco, dovette ieri essere trasportato all'Ospedale Civile per escoriazioni alle mani ed al cuoio capelluto, in seguito ad investimento automobilistico accaduto all'imbocco di Piazza Umberto I. Salvo complicazioni, guarir in 25 giorni.

Cronache provinciali

Pordenone

Festa Ginnico Atletica. — Il lavoro di organizzazione per la Festa Finnico-Atletica che sarà tenuta il 29 corr. mese nel nostro Campo sportivo, procede bene.

Grande attesa per assistere alle gare atletiche che forniranno i probabili olimpionici, nelle loro specialità.

Quello che attrarrà molto il sesso gentile sarà la parte ginnico atletica che svolgerà la squadra femminile, che il 4, 5 6 maggio dovrà ripetere a Roma al Concorso Nazionale delle Giovani Italiane dove risultano inscritte circa duecento squadre con un totale di quattromila ginnaste.

Vi sarà poi la parte puramente ginnastica delle squadre del C. S. Cot. Veneziano e U. S. Pordenonese, dove per la prima volta si proveranno con progressioni collettive ai grandi e piccoli attrezzi.

All'Asilo Infantile. — Come di consuetudine nell'occasione delle feste pasquali il presidente cav. F. Asquini offrì ai 200 bambini la foccina.

«Dux». — Il direttore didattico prof. Croce intratenne ieri tutti gli alunni delle elementari con una pratica conferenza sul film Dux. Al cine Roma si proiettò quindi la pellicola che molto interessò.

Celebrazione del Pane. — Sotto la presidenza del nostro Podestà conte Arturo Cattaneo, si è ieri riunito in Municipio il Comitato Comunale per la «Celebrazione del pane» con l'intervento del Segretario Politico cav. de Valenzuelo della Delegata del Fascio femminile Pasqua Puppin, del delegato del Dopolavoro Antonino Leone del cav. Puiatti rappresentante dei Mutilati del sig. D. Billiani vicepresidente dei commercianti.

Sulle istruzioni comunicate dall'Opera Italiana Pro Oriente, il Comitato ha iniziata l'assegnazione de icompiti per la organizzazione della festa ed ha fatta la consegna ai singoli incaricati dei materiali d adistribuirsi nei giorni 14 e 15.

La Signora Pasqua Puppin si è assunta l'incarico della distribuzione di numerosi cartelli e panini a mezzo di signore e signorine del Comune che gentilmente si presteranno per la buona riuscita della benefica iniziativa.

Parimenti il sig. Billiani ha assunto un rilevante quantitativo di materiale da distribuire fra i commercianti locali. Il cav. Valenzuela disporrà pure numerose distribuzioni a mezzo della Sezione del Fascio.

Un conveniente numero di cartelli e panini venne rimesso al Direttore Generale dei Cotonifici sig. Zuppinger e al Direttore Didattico delle scuole elementari.

Il Comitato è nuovamente convocato mercoledì 11 corr. alle ore 15 per definire le ultime modalità della celebrazione.

Cividale

Il nuovo calmiere. — Il Commissario prefettizio con decreto odierno, ha fissato i seguenti prezzi:

Riso originario camolino L. 1.80; id. brillato 1.90; id. extra 1.90; id maratello 2.20; id. vialone 2.80 — Pasta vera Napoli comune 3; id. id. extra 3.40; id. locale comune 2.50; id. id. superiore 2.85 — Carne bovina di qualità: 1.o taglio 7.40; 2.o id. 6.40; 3.o id. 4.50 — Carne bue, vacca e vitelli maturi: 1.o taglio 6.40; 2.o taglio 5.30; 3.o id. 4 — Vitelli: 1.o taglio 8.35; 2.o id. 7; 3.o id. 5 — Carne suona (braciole) L. 9 — Formaggio reggiano 1927 L. 14; id. id. 1926 18.50; id. pecorino 16; id. sardo 18.50; id. Latteria friulana fresco 7.50; id. Montasio 9.50 — Merluzzo Labrador 3.0 — Stoccafisso Hammerfest 4.80; id. id. comune 4.50; id. id. ammollato 3 — Tonno all'olio 18.00 — Tonnetto 14 — Olio d'oliva fino 8.50 — Id. id. extra 0.50; id. di semi di 1.a qualità 6; d. id. 2.a id. 5.80 — Latte ad uso alimentare 0.80 — Zucchero cristallino 6.65 — Id. semolato 6.75 — Id. id. raffinato 6.85 — Caffè crudo Santos 24.00; id. id Santos eletto 25.00; id. id. Minas 22.00 — Lardo nostrano stagionato 8.30 — Lardo americano 8.00 — Strutto nostrano 8.30 — Burro naturale friulano di Latteria 16 — Farina di granoturco bianca e gialla 1.30 — Farina di granoturco comune 1.20 — Fagiuoli scritti carnici 2.60 — Fagiuoli scritti comuni friulani 1.70.

Grado

La nostra città alla fiera di Milano. — L'Ufficio propaganda e stampa ha provveduto alla pubblicazione d'un prospetto reclamistico da distribuirsi in occasione della partecipazione di Grado alla Fiera campionaria di Milano. Nel circoli commerciali venne preso atto con viva soddisfrazione di questa nuova iniziativa, che varrà a far conoscere maggiormente Grado nella metropoli lombarda.

Venne poi deciso l'invio d'una circolare agli albergatori gradesi, affinchè inviino al rappresentante di Milano i prospetti reclamistici dei propri esercizi che saranno distribuiti da un incaricato nello stand di Grado alla Mostra di Milano.

La corrispondenza radiotelegrafica
coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio del giorno 7 aprile 1928:

«Atlanta» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde — «Caprera» a Colombo Radio — «Colombo» a S. Miguel — «Conte Biancamano» a Teneriffe Radio — «Conte Grande» a S. Miguel — «Conte Verde» a Fernando de Noronha — «Duca d'Aosta» a S. Vincente de Cabo Verde — «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume e Napoli Radio — «Esquilino» a Port Sudan — «Giulio Cesare» a Cerrito — «Helouan» a Alessandria Radio e Fiume — «Napoli» a Capo Sperone Radio e Soller Radio — «Principessa Giovanna» a Teneriffe Radio — «Principessa Maria» a Fernando di Noronha — «Remo» a Bombay Radio — «Romolo» a Singapore Radio — «Saturnia» a Gibraltar Rock — «Venezia L.» a Kobe Radio — «Vienna» a Trieste Radio e Fiume.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 5. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.79-80 — Febbraio 18.79 — Marzo 18.80 — Aprile 19.33 — Maggio 19.36-38 — Giugno 19.34 — Luglio 19.26-28 — Agosto 19.16 — Settembre 19.18 — Ottobre 18.99-19 — Novembre 18.92 — Dicembre 18.84-85.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 5 aprile: «Patella» jugosl. da Constanza con olio minerale — «Duino» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il aprile: «Egeo» ital. da Alessandria con merci — «Aventino» ital. da Trieste con merci — «Hebe» oland. da Amsterdam con merci — «Majella» ital. da Trieste con merci — «Hosovo» jugosl. da Susak con passeg. — «Rosina Topic» jugosl. da Danzica con carbone.

Spedizioni del 6 aprile: «Avantino» it. per Alessandretta con merci — «Quirinale» ital. per Trieste con merci — «Duino» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 5 aprile: «Teodora» ital. per Costantinopoli — «Moriak» ingl. per Trieste — «Giovinetzza» ital. per Casablanca — «Clara» ital. per Trieste — «Vesta» ital. per Costantinopoli — «Teresa» ital. per Ancona — «Molfetta» ital. per Brindisi — «Nordland» ingl. per Melilla.

Partenze del 6 aprile: «Calypso Vergotti» ell. per Argostoldi — «Quirinale» ital. per Trieste — «Duino» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Patella» jugoslavo arrivato il 5 aprile: da Constanza: rinfusa tonn. 1667 olio minerale, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Rosina Topic» jugosl. arrivato il 6 aprile: da Danzica: rinfusa tonn. 4412 cabrone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 5 aprile 1328.

Piroscafi e velieri a banchina 30 Arrivati 8, partiti 8.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 8794; merci varie tonn. 385; totale tonn. 9179.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 200; merci varie tonn. 1305; totale tonn. 1505.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 160; uomini 1387 — Carri caricati 483; scaricati 54 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 7 aprile:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1408 — Giovanotti di coperta 203 — Mozzi di coperta con navigazione 24 — Mozzi di coperta senza navigazione 31 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 23 — Fuochisti 62 — Carbonai 596 — Cambusieri 1 — Cuochi 12 — Camerieri 110 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 23 — Mozzi camera con navigazione 116 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.41; tramonta alle ore 18.43 — Luna tramonta alle ore 6.51; leva alle 21.12.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.50 e 17.25; Alte ore 11.45 e 23.25.

Ieri 6, a Venezia, temperatura massima 17.3; minima 12.4.

La pressione barometrica alle ore 18 ora di mm. 756.5.

Lo stato dei fiumi nel Veneto

Nel pomeriggio di ieri il Gorzone ed il Po erano ancora in leggera piena e segnava rispettivamente all'idrometro di Stanghella alle ore 12 cm. 43 (confronto massima piena m. 3.04) e all'idrometro di Polesella alle ore 14 m. 6.41 (confronto massima piena m. 8.17); tutti e due decrescevano lentamente.

Gli altri corsi d'acqua della Regione presentavano lente variazioni di livello; alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Il Piave a Narvesa, il Brenta a Bassano, il Frassine a Borgo Frassine e l'Adige a Boara Pisani in morbida pronunciata; il Tagliamento a Latisana, il Livenza a Motta, il Bacchiglione a Cervarese e l'Adige a Trento in morbida; l'Isonzo a Caporetto in debole morbida.

Madre e figlio annegati
nelle acque dell'Astico

VICENZA, 6

Riceviamo notizia da Lupia di Sandrigo della tragica morte di due disgraziati, madre e figlio. Ieri mattina certa Rossi Frison Anna, una povera contadina di cinquanta anni, abitante a Passo di Riva (Dueville), recatasi a cercar legna lungo gli argini del torrente Astico, le cui acque assai ingrossate in questi giorni ne trasportavano in notevole quantità, è miseramente annegata con il giovane figlio Renato che l'aiutava. Il cadavere del figlio di appena otto anni, non è stato ancora trovato, mentre il corpo della madre è stato raccolto al passaggio da Lupia. Nella speranza che non fosse ancora morta il dott. Guadagnin tentò di rianimarla, ma ogni tentativo è riuscito vano. Dopo il sopraluogo dei RR. CC. di Sandrigo la salma fu pietosamente composta nella cella mortuaria di Lupia.

Il ponte in legno dell'Astico è stato in parte rovinato dalla furia della recente piena ed ora il transito è sospeso.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

NOTIZIE RECENTISSIME

Un rompicapo giudiziario e le imprese d'uno strano accusato

MILANO, 6

La vicenda giudiziaria che si è conclusa stamane con il rinvio al Tribunale di uno strano ed eccezionale accusato, non è facile a raccontarsi. Anche sfrondata di particolari e ridotta al suo più semplice schema, appare quale più volte è parsa ai magistrati: un rompicapo, nel quale entrano in campo una vera e poi una pretesa sostituzione di persona e, alla fine, quando la matassa sembra sbrogliarsi, si rivela che neppure la persona sostituita è quella supposta, ma un'altra che con quella non ha altri rapporti se non di parentela.

Cerchiamo di raccontare con ordine e, possibilmente, con chiarezza, richiamando anzitutto quanto avvenne negli uffici del Distretto militare di Milano nella notte dal 24 al 25 ottobre 1923. Un soldato messo di piantone nei locali dove è custodita la cassaforte, faceva così bene la sentinella che scassinava la cassaforte stessa, rubandone 1255 lire e 47 centesimi, sottraeva 2000 lire al cassetto di un maresciallo e 300 lire a quello di uno scritturale, e fuggiva. Il soldato si chiamava Massimiliano Pascolo di Giuseppe, della classe del 1902, nato a Monaco di Baviera da padre italiano e da madre tedesca, portato bambino al paese dei suoi, quel Pasian Schiavonesco a 20 chilometri da Udine, che dopo la guerra è stato ribattezzato Basiliano.

Pascolo numero 2

Per due volte si credette di averlo acciuffato. Il 23 aprile 1924 i carabinieri di Udine telegrafavano essere stato arrestato al confine del Brennero un individuo le cui generalità corrispondevano a quelle del ricercato. Tradotto a Milano, interrogato per mezzo di un interprete, giacchè non parlava che tedesco, negò tutto, meno le generalità; soltanto affermò di avere due anni meno del ricercato. Dimostrò di essere venuto per la prima volta in Italia proveniente da Monaco di Baviera, con tutte le carte in regola rilasciategli dal Consolato italiano, allo scopo di prestare il servizio militare. Messo a confronto con quanti avrebbero dovuto essergli stati superiori e colleghi al Distretto di Milano, tutti esclusero che egli fosse il colpevole, e Massimiliano Pascolo n. 2 fu rilasciato. Ancora una ivota, nel maggio seguente, i carabinieri segnalarono di avere colto il Pascolo, e precisamente nel paese di Basiliano. Ma anche questa volta risultò trattarsi dello stesso tradotto già inutilmente a Milano, e dopo alcuni giorni di carcere fu di nuovo liberato.

Dove era dunque riparato il soldato scomparso, inseguito da mandato di cattura per diserzione e per furto?

Quando oramai si disperava di poterlo assicurare alla giustizia, e lo si riteneva al sicuro all'estero, eccolo inaspettatamente farsi vivo. Il 6 gennaio 1925, ai carabinieri della stazione di Laives (Trento) si presentava un individuo qualificandosi per il disertore Massimiliano Pascolo; dalla sua fuga da Milano — così disse — aveva peregrinato un po' dovunque, anche in Austria, dove era riuscito a passare, ma senza poter trovare lavoro per mancanza di documenti che lo raccomandassero. Stanco di quella vitaccia, si costituiva. Tradotto a Milano, ripetè le sue dichiarazioni al giudice istruttore. Il 9 giugno dello stesso anno, il Tribunale militare di Milano, dopo i sicuri riconoscimenti dei superiori e dei commilitoni di un tempo, lo riteneva colpevole di entrambi i reati e lo condannava a 7 anni e 4 mesi di reclusione, pena ridotta di 2 anni per l'indulto.

Romanzesco racconto

Ma le sorprese non erano finite. Neppure questo Pascolo era il vero. A pochi giorni dal processo, il 25 giugno 1925, il detenuto dirigeva una lettera al Procuratore del Re di Milano, invocando di essere ascoltato, avendo importanti rivelazioni da fare, nell'interesse della giustizia. Il 3 luglio il magistrato si recava ad interrogarlo, e il Pascolo faceva uno strabiliante racconto. Anzitutto egli non era Pascolo, ma Antonio Grando di Angelo, nato a Gratz nel 1901, cementista, residente a Bannia, un paese sempre del Friuli, in quel di Pordenone. Quanto al Pascolo, ne aveva conosciuto purtroppo uno, nel 1924 a Verona, ma si chiamava Giuseppe e non Massimiliano. Giuseppe Pascolo era addolorato per quanto era accaduto a suo fratello Massimiliano, reso disertore dal reggimento. Perchè il cementista Grando non si sarebbe prestato a sostituirlo, purgando per lui la pena che, con le amnistie e i condoni, si sarebbe ridotta a ben poco? Così il fratello avrebbe potuto badare ai suoi affari, senza quell'incubo, e il Grande avrebbe ricevuto un regalo di 10.000 marchi-oro dalla famiglia Pascolo, che si trovava in Germania.

Sempre secondo il suo racconto, il Grando aveva accettato e, per meglio colorire la cosa, era andato a presentarsi ai carabinieri di Laives. Ma, una volta a Milano, si era accorto di essere stato doppiamente giocato: i Pascolo non si erano fatti vivi con il promesso compenso, non solo, ma qui egli aveva saputo che gli era stata taciuta l'imputazione di furto, tanto che in luogo di una lieve condanna se n'era vista appioppare una assai grave. Allora aveva deciso di rivelare tutto. Le informazioni chieste presso i reggimenti nei quali il Grando diceva di avere prestato servizio e presso le ditte alle cui dipendenze precisava di avere lavorato corrisposero pienamente. Malgrado ciò, egli venne tradotto alla Casa di pena di Padova e denunciato per simulazione di commessa.

Groviglio di fatti

A questo punto l'autorità giudiziaria si trovò davanti prima a uno scrupolo e poi un imbroglio. Nell'intento di stabilire se veramente un innocente avesse preso il posto di un colpevole, provocò nuovi confronti con quanti avevano militato al Distretto all'epoca del furto. Un maresciallo rimase incerto, ma molti altri riconobbero nel detenuto che continuava a proclamarsi Grando, lo stesso soldato ladro.

Trascorsero così due anni di detenzione per il Grando o Pascolo che fosse, senza che egli cessasse mai dalle richieste perchè fosse riveduta la sua posizione. A quell'epoca, e precisamente nel febbraio di quest'anno, gli atti vennero trasmessi al sostituto Procuratore del Re cav. Algise, il quale, fra i tanti passatigli dall'ufficio d'istruzione, soffermò la sua attenzione sul curioso episodio e si propose di venirne a capo. Diremo subito che il detenuto di Padova non è risultato essere il cementista Grando, ma Pascolo; non però Massimiliano, e neppure Giuseppe, ma Michele e tuttavia colpevole della diserzione e del furto di 5 anni fa.

Per giungere a questa conclusione, il magistrato è mosso dall'esame degli atti del Tribunale di Udine, dai quali risultava come si fosse proceduto contro i fratelli Massimiliano Pascolo per renitenza alla leva e Michele Pascolo per sostituzione di persona nel servizio militare. C'era da perdere la testa, ma una paziente ricostruzione dei fatti permise di stabilire che Massimiliano, detto Max, era quell'ignaro individuo che parlava solo tedesco, e che due volte era stato arrestato, come si disse in principio, ma poi rilasciato perchè innocente; Giuseppe e Michele erano due suoi fratelli, che non si sapeva dove si trovassero.

Scomodato ancora e interrogato, Max Pascolo fu colto da un sospetto. Suo fratello Michele aveva commesso, in Baviera dove lavorava, prima dei venti anni, un furto per il quale era ricercato. Non poteva egli avere assunto le generalità di lui, Massimiliano, per non avere noie presentandosi ad adempiere ai suoi obblighi militari?

C'era modo di sincerarsi. Michele Pascolo aveva una cicatrice al dorso del piede destro, l'alluce dello stesso piede raccorciato, la dentatura guasta, i capelli castani. Il detenuto è stato visitato e trovato precisamente con la cicatrice, il dito raccorciato e il resto.

Vistosi oramai smascherati, il 30 dello stesso marzo egli ha finito per confessare di essere Michele Pascolo e di avere inscenato la prima commedia alla leva per evitare di rendere conto del furto commesso in Baviera, e intorno al quale si sta indagando; la seconda commedia, in carcere, tentando di farsi passare per un onesto operaio evidentemente da lui ben conosciuto, nella speranza di recuperare la libertà. E' stato rinviato, con il nuovo cumulo delle accuse, al giudizio del Tribunale di Milano.

La notizia è stata trasmessa al paese di Basiliano, dove l'ottimo Max, pure dolente per quanto è capitato all'indegno fratello, si vede liberato da ogni sospetto, ha prestato lodevolmente il servizio militare, ha dimenticato la lingua tedesca, ha imparato quella del suo paese, e vive e si comporta, come sempre, da buon italiano.

La fanciulla in cerca d'emozioni e la sua grottesca avventura

BOLOGNA, 6

Di una grottesca e sfortunata avventura è stata protagonista tale Marcella Monti, avvenente fanciulla di anni 15, dimorante a Conselice insieme col nonno. La Monti, invasata dalle letture romanzesche e dai *films* d'avventure, stanca della solitudine della provincia, deliberava di cercare emozioni maggiori in città. Carpite mille lire al nonno, la giovane se ne veniva a Bologna e fattasi condusse presso l'affittacamere Musiano in via dell'Orso, affittava una camera, per la quale anticipava la pigione per due mesi. L'intraprendente ragazza, dopo di aver fornite alla Musiano false generalità ed essersi presentata per Lella Carelli, usciva per acquistare oggetti di *toilette* che avrebbero dovuto — secondo lei — aiutarla per fare miglior figura nel nascente Olimpo delle stelle cinematografiche.

Ma l'uso immoderato di ciprie, cosmetici e lozioni richiamava sulla volontaria di Hollywood l'attenzione di alcuni studenti, che prendevano a motteggiarla senza pietà.

Indispettita per l'insuccesso, la Marcella pensava allora di disfarsi di quei superati mezzucci femminili ed entrata in un'elegante sartoria, chiedeva un abito da uomo. — E' un'improvvisata che voglio fare a mio fratello. — Buonissimo il pensiero, veramente delicato. Ma come si fa per le misure? — Ho pensato anche a questo; mi sono provata un vestito di mio fratello, che ha la mia stessa corporatura; i suoi abiti mi stanno a pennello.

Dopo che il commesso le ebbe presentato diversi modelli, la ragazza si rinchiuse in un salottino per le prove; e prova e riprova scelse il vestito che meglio si faceva per lei. Ritornata ancora donna, la fanciulla usciva dalla sartoria con un involto contenente un abito maschile: si provvedeva quindi di un elegante paio di stivaletti e di altri accessori indispensabili e rientrò in casa.

Di lì a poco dalla casa di via dell'Orso, ove era entrata poco prima una spigliata giovinetta, usciva un giovane dai pallidi lineamenti efebici che si dirigeva a passi impacciati verso un vicino ristorante, dove consumava un boun pranzo. Pagato il conto non senza qualche impaccio, la Monti entrava in un cinematografo, ove, per meglio sostenere la sua parte, si arrischiava a lanciare qualche galanteria ad una sconosciuta; ma poi doveva assistere ad uno scambio di tenerezze da parte di una coppia di innamorati che aveva preso posto di fianco a lei.

All'atto di uscire, un milite nazionale, insospettito dall'aria imbarazzata del «giovinetto», fermava la Monti, la quale, dopo ripulse e imbarazzanti spiegazioni, nel suo fiammante abito mascolino, veniva tradotta in Questura. Dinanzi al funzionario stupito, è seguita una scena amenissima: Marcella Monti ha confessato il furto, le scappate, le sfortunate avventure ed è stata trattenuta, finchè il nonno, trafelato e spaventato non è giunto egli pure all'ufficio di polizia.

La donna che aveva affittata la camera all'avventurosa fanciulla, senza averne la necessaria licenza, è stata dichiarata in contravvenzione, mentre la Marcella ha finito il suo sogno al *Buon Pastore* (speciale collegio per signorine .... pericolanti), ove è stata rinchiusa per ordine dell'autorità.

Difficile applicazione in Francia del decreto sul contingentamento di films

PARIGI, 6

Con un decreto emesso verso la fine di febbraio il Governo francese, per provvedere alla tutela della produzione cinematografica nazionale, limitava l'importazione in Francia dei films stranieri, importazione che era completamente libera prima di quella data.

Il decreto riservava licenze di importazione ai soli produttori di films francesi, i quali insieme con la produzione propria erano quindi autorizzati a far passare anche alcune produzioni di cinematografia straniera. Questi produttori di films francesi venivano divisi in due categorie una delle quali era maggiormente favorita in ragione del maggiore impiego di personale e di materiale francese.

Per l'applicazione di questo decreto era stata nominata una commissione di controllo composta di trentadue membri presieduti dal direttore delle Belle Arti, Paul Lèon e nella quale era rappresentati i Ministeri degli Esteri, della Guerra, della Marina, delle Colonie e del Commercio, la Camera sindacale della cinematografia, gli autori e interpreti di films e i direttori delle sale di spettacolo.

Il decreto che veniva a favorire gl'interessi dei produttori dei films francesi arrischiava tuttavia di danneggiare l'industria della produzione cinematograzca in tutta la Francia, mettendo in imbarazzo le case importatrici di pellicole straniere, che, non prevedendo il decreto, avevano ordinato all'estero i loro approvvigionamenti annuali. In seguito alle proteste di molti importatori la Commissione di controllo si è riunita espressamente ieri in una sala della Direzione delle Belle Arti e ha preso la seguente decisione:

«Allo scopo di non danneggiare l'industria degli spettacoli cinematografici e per rendere possibile il passaggio dal vecchio regime al nuovo sistema che limita il commercio delle produzioni straniere, è stato deciso che le case di distribuzione di films avranno il diritto di introdurre senza alcuna nuova formalità il 40 per cento della cifra dei films inrodotti da ciascuna di esse durante il passato anno 1927».

In tal modo i proprietari di sale di proiezione e gli importatori che si erano provvisti di films stranieri, potranno utilizzare circa la metà dei films ordinati. Però era stato rinunciato che l'industria cinematografica americana, ritenendosi lesa nei pro pri interessi dal nuovo regolamento, avrebbe deciso di boicotare per rappresaglia la produzione francese.

Per caso si trova in questi giorni a Parigi una delle personalità dell'industria americana del film il signor Will H. Havs direttore della Motion Picture Production il quale effettivamente ha fatto pervenire alla stampa una dichiarazione nella quale è detto che l'industria cinematofirafica americana si augura che queste limitazioni vengano tolte e che si ritorni al regime di libera concorrenza internazionale. Si tratterebbe dunque se non di una minaccia di boicottaggio almeno di un avvertimento

Vasta organizzazione ladresca scoperta dalla Polizia di Parma

PARMA, 6

Nella notte dal 26 al 27 marzo u. s., come si ricorderà, audaci ladri, entrati negli uffici di polizia comunale, nel Palazzo del Municipio, riuscivano ad asportare la cassaforte con 30,000 lire.

Le indagini condotte sotto la direzione del questore comm. D'Agostino, hanno ora portato alla scoperta e all'arresto degli autori del furto, i quali appartengono a una organizzazione ladresca operante nella provincia di Parma e in quella di Reggio Emilia. I primi sospetti caddero su tali Ferruccio Ponzi e Primo Righi, entrambi noti alla polizia e sorvegliati. In una perquisizione operata in casa di una sorella del Righi furono trovate 1400 lire, di cui la donna non seppe giustificare la provenienza.

Dopo questa prima scoperta sono stati tratti in arresto anche certi Torquato Bersellini, di 34 anni, Edoardo Pattini, il Ponzi, il Righi, e tale Enrico Bianchi, di 34 anni; e come complici della banda ladresca Fiorenzo Rampini, di 47 anni, da Luzzara, vulcanizzatore che ha negozio nella nostra città, e l'ex-ferroviere Giuseppe Sartori, di 54 anni. Dagli agenti è stata pure fermata la sorella del Righi, a nome Anna, imputata di ricettazione.

Dalle indagini condotte è risultato che la banda stava in questi giorni organizzando un altro furto in danno della ditta Lasagni di Reggio Emilia, in un negozio di tessuti. Quasi tutti gli arrestati si sono resi confessi. Essi hanno narrato che il furto negli uffici di polizia comunale, venne commesso tra le 23.30 e le 3 di notte, e che la cassaforte, fatta uscire in istrada, è stata poi trasportata attraverso alcune vie secondarie fino al viale Mentana, dove, dopo essere stata aperta e vuotata, è stata gettata nel canale.

L'appartamento di Mariano Stabile e la truffa del locatore

MILANO, 6

Stanco della vita d'albergo, il baritono comm. Mariano Stabile era da tempo alla ricerca di un appartamento, ed accolse con piacere l'annuncio datogli il mese scorso, dalla persona incaricata, che l'appartamento c'era. Soltanto, bisognava sottostare al solito rilievo del mobilio, per il quale venivano chieste 20.000 lire, ed anche venire in soccorso dell'attuale locatario che, già impegnato con altri dai quali aveva ricevuto una caparra, avrebbe dovuto restituirla, raddoppiata, a titolo di penale.

L'artista si mostrò disposto all'una cosa ed all'altra, e venne fissato un convegno con la persona disposta a cedere: il quarantenne Sabato Teodoro Ferro di Francesco. Dopo una visita all'appartamento in via Besana 9, visita che riuscì di soddisfazione, il comm. Stabile versò una prima somma perchè il Ferro potesse pagare la penale. Ciò accadeva il 12 dello scorso marzo, e da allora altri versamenti vennero fatti fino alla concorrenza di 13.000 lire. In questi giorni doveva avvenire la presentazione al proprietario della casa, e tutto sembrava regolarmente fatto.

Ma ieri il comm. Stabile si è presentato al Commissariato di Porta Vittoria, sporgendo contro il Ferro una denuncia. Esposti i precedenti come li abbiamo narrati, l'artista ha aggiunto di avere saputo che i mobili erano sotto sequestro, essendo il Ferro soggetto ad atti esecutivi. Il Ferro è stato rintracciato, accompagnato al Commissariato e ne è seguito un vivace confronto. Il baritono gliele ha cantate chiare, e l'altro non ha potuto più negare, tanto che quel funzionario dott. Palmeri lo ha dichiarato in arresto e denunziato per truffa continuata.

La condanna di tre comunisti propagandisti del disordine a Milano

ROMA, 6

Nell'udienza di stamane del Tribunale speciale per la difesa dello Stato sono comparsi, per essere giudicati, tre comunisti che svolsero la loro criminosa attività a Milano. Essi sono: Giovanni Parodi, nato nel 1889 ad Acqui, Arturo Vignocchi, nato nel 1887 a Poggio Renatico e Alfiero Spinelli nato nel 1907 a Roma.

Devono rispondere di aver sino al 3 giugno 1927, in Milano e altrove, preso parte ad un concerto criminoso, posto in essere dai supremi dirigenti del partito comunista, ricostituitosi clandestinamente, a scopo di commettere fatti diretti a far insorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato, e suscitare la guerra civile. Il Parodi e il Vignocchi devono anche rispondere di avere compilato una falsa carta di identità.

La Questura di Milano, in seguito allo arresto dei comunisti Paolo Betti e Luigi Melega, accertava che in quella città si era ricostituita fin dai primi mesi del 1927 la Federazione provinciale comunista, alla quale era preposto come segretario federale tale Giovanni Parodi. Si accertava altresì che i comunisti avevano prescelto per i loro convegni e lo svolgimento della loro attività i quartieri di porta Vittoria e Monforte, e si disposero indagini e pedinamenti. Il 3 giugno furono arrestati il Parodi, il Vignocchi e lo Spinelli.

In istruttoria si accertò che il Parodi era un pericoloso comunista di vecchia data; fervente propagandista, specie ad Acqui nel 1922, andò in Russia perchè ricercato in seguito alla condanna di 5 anni di reclusione per incitamento alla guerra civile. In Russia scrisse articoli per la rivista «Ordine Nuovo»: che vennero riprodotti anche sull'«Unità». Anche dal 1926 al 1927 fu vicedirettore di questo foglio, mentre lo si stampava alla macchia vincendo fondi dall'estero per sostenere la propaganda sovversiva in Italia. Più specificatamente il Parodi nel 1927 fu segretario della ricostituita Federazione provinciale comunista di Milano, e si occupava della diffusione dell'«Unità» e di «Battaglie Sindacali» stampate alla macchia. Il Vignocchi nel 1925 fu segretario della Sezione comunista di Bologna, e abile propagandista delle dottrine di quel Partito. Lo Spinelli studente universitario, era membro della Federazione giovanile comunista di Milano, e faceva propaganda fra gli operai e gli studenti.

Il Parodi ha confessato in pieno le proprie colpe: ha confessato con alterigia sostenendo le proprie idee comuniste. Il Vignocchi invece, pure dichiarandosi comunista, ha negato di aver fatto della propaganda sovversiva.

Seguono i testimoni cav. Raffaele Novelli e cav. Giuseppe Pastore funzionari di P. S. i quali riferiscono ampiamente sulla attività criminosa degli odierni imputati

Il P. M. avv. militare Ciardi rileva la gravità del processo, trattandosi di tre fra i più attivi e ferventi organizzatori dell'attività clandestina del partito comunista ai quali risale anche la responsabilità del periodo di terrore attraversato dal nostro paese dal 1919 al 1921. Chiede che il Parodi venga condannato alla pena complessiva di 20 anni e 6 mesi di reclusione, il Vignocchi a 17 anni e 6 mesi di reclusione, lo Spinelli a 14 anni di reclusione tutti e tre a 3 anni di vigilanza speciale, e a tutte le altre conseguenze di legge.

Alle 12.15 il Tribunale pronuncia la sentenza, con la quale vengono stabilite le seguenti condanne: Parodi Giovanni 21 anni e 6 mesi di reclusione, Vignocchi Arturo 14 anni di reclusione, Spinelli Altiero 16 anni e 8 mesi di reclusione. Tutti alla interdizione dai pubblici uffici e a 3 anni di vigilanza speciale.

I disoccupati inglesi e le calze di Edoardo VII fanciullo

PARIGI, 6

Il Lord Mayor ha eperto una sottoscrizione per aiutare i disoccupati delle miniere e l'appello al pubblico ha pdodotto già una somma di 25.000 sterline. Nella speranza di aumentarla sensibilmente, un lettore ha fatto al *Daily News* questa proposta: «Io posseggo il primo paio di calze portato da Re Edoardo VII fanciullo. A certe condizioni ragionevoli sono pronto a cedervi queste calze perchè siano messe all'asta. Le calze sono assolutamente autentiche. Io posseggo al riguardo una lettera della Principessa Mary che ne fa fede».

Le disgrazie della danzatrice che aveva sposato il marajà di Indore

PARIGI, 6

Secondo informazioni da Calcutta Muntaz Begum, la danzatrice le cui avventure provocarono, com'è noto, l'abdicazione del marajà di Indore, che si è recentemente sposato con la giovane americana miss Miller, si troverebbe in una situazione assai precaria. Dopo la sua evasione dal palazzo reale di Indore e l'assassinio del suo protettore che l'aveva colmata di regali e le aveva consegnato una somma di quasi un milione, la ballerina si era sposata con un ricco indiano. Ora costui l'avrebbe spogliata di tutto ciò che possedeva e la danzatrice lo ha citato dinanzi al tribunale per obbligarlo a restituirle i suoi gioielli e il suo denaro. Il marito ha però protestato contro le affermazioni della danzatrice, la quale non sembra nutrire molta fiducia nella giustizia del suo paese.

Si assicura che la bella Muntaz Begum bruci dalla voglia di ritornare al palazzo di Indore dove, secondo le sue affermazioni, era trattata con più riguardo che tutte le altre mogli del marajà.

L'insano atto d'un soldato durante una rivista in Belgio

BRUXELLES, 6

A Gand, durante la rivista in occasione del genetliaco di Re Alberto, è avvenuto un grave incidente. Un soldato del terzo reggimento di linea è uscito dalle righe e ha lanciato il fucile a terra in direzione del generale De Callatay. In seguito alla violenza dell'urto, l'arma si è infranta. Il soldato indisciplinato è stato subito arrestato e la folla lo ha fischiato. Scortato da due soldati con la baionetta in canna e da un agente di polizia, il soldato è stato accompagnato alla caserma ove venne subito imprigionato in attesa di comparire davanti alla giustizia militare.

60 miliardi di franchi-carta sono in circolazione in Francia

PARIGI, 6

Il *Matin*, rilevando che dal bilancio settimanale della Banca di Francia risulta che la circolazione fiduciaria ha sorpassato la cifra di 60 miliardi di franchi, afferma che il limite legale non è stato affatto intaccato poichè dopo la legge del 7 agosto 1926 che autorizzava la Banca di Francia ad emettere al di là della cifra innanzi citata, carta moneta necessaria per l'acquisto di valori stranieri, a condizione che tale speciale inflazione restasse garantita, sono stati accumulati stocks di dollari e di lire sterline per l'ammontare di 30 miliardi di franchi. Il giornale aggiunge che bisogna pure tener conto della scadenza fine marzo tanto più gravosa per quanto la ripresa economica ha aumentato i bisogni del commercio e dell'industria.

Il Venerdì Santo a Parigi

PARIGI, 6

In tutte le chiese e cappelle della diocesi il Venerdì Santo è stato celebrato con solennità alla presenza di numerosi fedeli.

Nella cattedrale di Notre Dame l'Arcivescovo di Parigi cardinale Dubois ha celebrato questa mattina l'ufficio.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 100

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 9 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il Principe Umberto riceve le insegne di Cavaliere del Santo Sepolcro

GERUSALEMME, 9

Sabato sera nei locali del R. Consolato generale d'Italia è stato dato un grande ricevimento di gala in onore di S. A. R. il Principe di Piemonte. Sono intervenute al ricevimento 170 persone costituenti la classe dirigente del paese. S. A. R. il Principe ha ascoltato un concerto eseguito da signore dell'alta società e quindi ha voluto restare fino a tarda ora in conversazione con gli intervenuti.

Ieri mattina S. A. R. il Principe Umberto ha assistito alla messa pasquale sull'altare del S. Sepolcro dove è giunto con tutto il suo seguito in alta uniforme. Una folla immensa ha acclamato il passaggio del Principe Ereditario d'Italia. Dopo la messa S. A. R. il Principe Umberto ha ricevuto la colonia italiana che gli ha offerto un dono e quindi si è recato a colazione dal Patriarca mons. Barlassina insieme con il generale Clerici, con il R. Console generale on. Pedrazzi ed alcune persone del suo seguito. Dopo la colazione mons. Barlassina ha consegnato a S. A. R. il Principe Umberto le insegne e il diploma di cavaliere dell'Ordine Militare del S. Sepolcro.

Nel pomeriggio il pellegrinaggio nazionale italiano ha offerto a S. A. R. il Principe Umberto la spada di crociato ed il magnifico mantello bianco di cavaliere del S. Sepolcro. Quindi il Principe ha inaugurato alla presenza di tutte le autorità, mentre una enorme folla lo acclamava freneticamente, una statua della Vergine sul palazzo dell'Opera Cardinal Ferrari. La statua riproduce l'immagine della Madonna esistente sul Duomo di Milano.

Alle 17 S. A. R. il Principe Umberto è intervenuto festeggiatissimo ad un grande ricevimento offerto in suo onore dalla città di Gerusalemme nel giardino del sindaco arabo Ragheb Bey Nashibe.

Ieri sera S. A. R. il Principe Umberto ha voluto consumare la cena pasquale nella casa nova francescana insieme col pellegrinaggio nazionale italiano che ha fatto al Principe Ereditario le più entusiastiche accoglienze.

I legionari cecoslovacchi in pellegrinaggio a Rovereto

ROVERETO, 9

Ieri mattina sono giunti a Rovereto in pellegrinaggio nazionale 200 legionari cecoslovacchi, già volontari dell'Esercito italiano, e che hanno combattuto sui monti del Trentino e lungo il Piave. I legionari, che sono accompagnati dai sen. Klekak e Karas, dal deputato Spatny, dalla madre del martire boemo Storech, che fu impiccato dagli austriaci nel Trentino, e da varie rappresentanze di Praga, sono stati ricevuti alla stazione dal Ministro cecoslovacco a Roma sig. Mastny, dall'addetto militare cecoslovacco col. Kunes, dal luogotenente generale Graziani, rappresentante il Governo nazionale, dai generali Invernizzi, Marchetti e Gambi, dalle autorità cittadine, da una banda militare, da tutti i fascisti, dalle avanguardie e dalle associazioni locali con vessilli e gagliardetti.

Vivamente acclamati dalla popolazione i legionari hanno percorso le vie cittadine salendo sul sacro colle di Castel Dante dove sorgono i cimiteri di guerra e riposano in uno speciale reparto i caduti cecoslovacchi. Ivi è stata deposta una magnifica corona di fiori inviata dal Presidente della Repubblica Masaryk, e un'altra corona dei legionari. Hanno parlato, evocando il sacrificio dei caduti per la comune causa di redenzione per la libertà il deputato Spatny, il sig. Laska, già console cecoslovacco a Milano, il gen. Graziani, già comandante la gloriosa legione cecoslovacca in Italia, e il legionario trentino Ceola, tutti riaffermando i vincoli di fraternità cementata sui campi di battaglia. Terminati i discorsi le musiche hanno intonato gli inni nazionali italiano e boemo, fra viva, generale commozione.

I legionari sono stati ricevuti quindi solennemente al Municipio dove il Podestà De Francesco ha rivolto loro un saluto augurale e riconoscente. Ha risposto con cordiali parole il sen. Karas. Hanno parlato poi, fra il più vivo entusiasmo, il Ministro Mastny e il generale Graziani il quale ha porto agli ospiti il saluto del Governo ed ha ricambiato con vibranti parole le espressioni di simpatia degli oratori cecoslovacchi.

Nel pomeriggio i legionari hanno visitato la campana dei caduti e il Museo nazionale della guerra dove una sala raccoglie preziosi cimeli del contributo boemo alla nostra guerra. In serata la comitiva dei legionari cecoslovacchi, salutata affettuosamente dalla popolazione, è partita per Riva sul Garda.

I falsari ungheresi graziati

BUDAPEST, 9

L'amnistia decretata il 1. dello scorso marzo dal Reggente Horty concesse ai tribunali la facoltà di graziare alcuni condannati in casi eccezionali. Il tribunale di Budapest, che già nella scorsa settimana aveva fatto uso di questa facoltà, ha ritenuto con recente deliberazione degni della grazia, e ha quindi graziato le seguenti persone condannate nel processo dei falsari: Emmerico Nadossy, Ludovico Haits Alessandro Kurz, Ladislao Gero, Desider Raba e il dr. Tibor Schwetz.

Emmerico Nadossy fu condannato a suo tempo, come è noto, a tre anni e mezzo di carcere e gli altri imputati a pene minori. E' da rilevare che la amnistia non si estende però alle pene pecuniarie ed alle pene della perdita dei diritti civili. In conformità alla decisione del tribunale il direttore delle carceri di Harta ha rimesso in libertà l'ex direttore della polizia ungherese Nadossy il quale si è recato in automobile a casa di un fratello a Budapest ove ha pernottato e poi ha proseguito in automobile per i suoi possedimenti di Barnya. Adducendo stanchezza, non ha voluto ricevere nessuno dei numerosi visitatori. Dei condannati nel processo dei falsari soltanto il principe di Windischgraez e il dott. Mankovich non hanno ancora espiato la pena loro inflitta.

Scosse e getti d'acqua calda nella regione di Smirne

SMIRNE, 9

Deboli boati sotterranei sono stati avvertiti ieri nella regione di Smirne; in alcuni punti sono scaturiti anche getti di acqua calda di colore rossastro.

Nuovi colloqui a Washington sulla... pace perpetua

PARIGI, 9

In seguito alla consegna a Washington dell'ultima nota francese sul progetto contro la guerra l'ambaciatore francese Claudel ha avuto col sig. Kellogg alcuni colloqui che hanno permesso di precisare certi punti della corrispondenza franco-americana. In seguito ai chiarimenti dati e alle spiegazioni complementari scambiatesi, sembra che si possa considerare che l'accordo di principio sia stato realizzato tra la Francia e gli Stati Uniti. La Francia e gli Stati Uniti hanno inoltre deciso di comunicare all'Inghilterra, Italia, Germania e Giappone la corrispondenza diplomatica scambiatasi fra loro circa il trattato plurilaterale.

Lahovari festeggiato a Bukarest

BUKAREST, 9

Lahovari ex Ministro di Romania a Roma, attualmente presidente del consiglio superiore diplomatico, è stato festeggiato con un banchetto al quale hanno preso parte i diplomatici rumeni che sotto i suoi auspici iniziarono la loro carriera. Il Ministro di Agricoltura Argentoianu presiedeva la festa alla quale hanno aderito con lettere e telegrammi tutti i ministri plenipotenziari romeni. Sono stati fatti calorosi brindisi coi quali si è reso omaggio ai grandi meriti del decano del Corpo diplomatico di Romania.

Eletta rappresentanza turca alla conferenza interparlamentare

ANGORA, 9

Fra i quattro deputati eletti per rappresentare la Camera alla conferenza internazionale parlamentare che si riunirà il 19 giugno a Parigi, vi sono il famoso romanziere Pakub Kadri e lo scrittore Rucenecref.

Il "Conte Grande,, sull'Atlantico

GIBILTERRA, 9

Il «Conte Grande» il nuovo transatlantico del Lloyd Sabaudo è giunto venerdì proveniente da Napoli alle ore 13.15 a Gibilterra, ripartendone alle ore 14.30 per New York. Il «Conte Grande» ha lasciato le acque del Mediterraneo per intraprendere la traversata dell'Oceano che compirà alla velocità di miglia orarie venti e mezza. A Gibilterra sono sbarcati numerosi passeggeri che vennero sostituiti da altrettanti turisti americani provenienti dalla Spagna e diretti al Nord America.

Per l'iscrizione nei nuovi libri fondiari di Vienna

ROMA, 9

Il supplemento al N. 13 del Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto pubblicato il 30 marzo 1928 reca la circolare diretta a tutte le autorità giudiziarie del Regno e di cui abbiamo dato sommaria notizia in passato, attinente alla ricostituzione dei libri fondiari (ipotecari) distrutti nell'incendio del Palazzo di Giustizia in Vienna avvenuto il 15 luglio 1927.

Tale lavoro venne compiuto con la scorta di quella parte dell'archivio che è stata salvata e specialmente tutti i diritti ipotecari che si sono potuti constatare sono stati iscritti in questa occasione nei nuovi libri fondiari. Può essere tuttavia che qualche iscrizione non corrisponda alla vera situazione giuridica e che specialmente qualche diritto ipotecario sia stato omesso. Pertanto nella detta circolare sono state esposte tutte le occorrenti norme per le eventuali dichiarazioni ed opposizioni da fare dagli interessati entro il termine perentorio del 30 aprile 1928 avanti il tribunale provinciale per gli affari civili in Vienna, avverso le iscrizioni di diritti reali contenuti nei predetti libri fondiari oppure relativamente ad omissioni dei diritti loro spettanti. Qualora tali dichiarazioni ed opposizioni non siano state fatte in tempo utile, il contenuto dei libri stessi avrà la efficacia di regolare iscrizione, e nessuna eccezione potrà essere sollevata avverso le persone che sulla fede dei libri stessi avranno acquistato diritti.

La gratitudine di Bethlen per la politica di Mussolini

BUDAPEST, 9

Intervistato dal *Pesti Naplo*, il Presidente del Consiglio conte Bethlen ha rilevato la grande importanza delle dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini a lord Rothermere sulla questione della revisione del trattato di pace. E' stata questa, egli ha detto, la prima dichiarazione emanante da uomo di Stato in una posizione ufficiale. Tale dichiarazione è del resto una nuova prova dell'amicizia tra l'Italia e l'Ungheria. Gli ungheresi debbono provare una grande gratitudine per l'on. Mussolini.

Quanto alla questione degli optanti, il conte Bethlen ha dichiarato di felicitarsi della recente decisione del Consiglio della Società delle Nazioni che ha ricondotto la questione dinanzi all'istituto unicamente competente. L'Ungheria continuerà ad insistere sul fatto che la questione stessa non deve essere sottratta alla competenza del tribunale arbitrale. Il completamento di questo tribunale ricostituito con l'aggiunta di due membri neutri, aumenta ancora la garanzia di una soluzione imparziale e giusta.

Riguardo alla questione delle mitragliatrici, il conte Bethlen ha detto che l'Ungheria attende tranquillamente la decisione del comitato nonchè la decisione definitiva del Consiglio della Società delle Nazioni. Cosciente della giustizia della sua causa, l'Ungheria si affretterà a mettere a disposizione del comitato tutti i dati che venissero eventualmente richiesti.

Marconi e Bolzon a Napoli

NAPOLI, 9

Ieri proveniente da Malta è arrivato nel nostro porto l'«Elettra» con a bordo il sen. Marconi che ha proseguito in treno alla volta di Roma.

Col piroscafo «Esperia» proveniente da Alessandria d'Egitto è pure qui giunto S. E. Bolzon Sottosegretario alle Colonie che oggi proseguirà per Roma.

A zonzo per le vie d'una metropoli tropicale americana

L'AVANA, aprile

A due giorni dall'isola incantata il mare si fa benigno. La raffica rabbiosa è cessata. Il piroscafo, con i suoi salti di canguro, non dà più lo spasimo ai viaggiatori cagionevoli.

Ed ecco, dopo circa due settimane, verso le nove di sera, il primo faro. E' l'annunzio della terra, che non avevamo più incontrato dalle Azzorre. Parecchi viaggiatori non partecipano più alle danze, stasera, per salire sul castello di prua a contemplare quel faro, indice di sicurezza, oasi di luce. Siamo in prossimità dell'arcipelago di Bahama. Domani avvisteremo la punta della Florida e le verdeggianti e altissime case di Miami, distrutta or non è molto da un terremoto e ricostruita con un prodigio di velocità e di entusiasmo.

In visita a Cuba

Nessuno manca al magnifico appuntamento in coperta, un'ora prima dell'ingresso nel porto. Il mare, che da tre giorni ha cambiato colore, diventa sempre più verde, sulla scala del verde giada e del verde veronese. All'orizzonte, dietro le colline di Cuba, i primi riflessi si pastellano di blu, fino a trasformarsi in mille trine velate di tutte le gradazioni del giallo. Uno schermo di cirri non ci vieta lo spettacolo del sorgere del sole, ma crea un magico e paradossale giuoco di luci che fa ricantare ai poeti della brigata i loro migliori endecasillabi.

Il piroscafo si mette a «mezza forza». Stiamo per varcare la punta di «Morro Castle». E' il momento più bello. Ecco la città tagliata a semicerchio sul mare, trionfante in una policromia di rosa e di rosso, soffuso da una nebbia di porpora. Una sirena, balzata dalle foreste oceaniche, non si sarebbe rivelata a noi con più ardore di voluttà e di seduzione.

Il primo saluto alla metropoli tropicale è di lirica soddisfazione. Nessuno osava credere in una presentazione così lussuosa e portentosa. Tutt'al più, si immaginava una cittadina pulita, carina, confortevole, ma allo stato semi-selvaggio come aspetto esteriore e come relazioni sociali.

A l'Avana

Ci perdiamo nel dedalo delle sue vie. Le strade strette si alternano con le «avenide» meravigliosamente alberate. Gli edifici non sono molto alti. I pochi *skyscrapers* funzionano da alberghi, sovrastati del resto dall'enorme palazzo della *American Telephonic Company*, illuminato la sera come la torre di una fiera, e dalla cupola del palazzo presidenziale.

Il caldo è il tormento de L'Avana anche nel marzo e nell'aprile, che sono per noi i mesi più schiettamente primaverili. Il caldo toglie ogni voglia di lavorare. Getta nella torpidezza l'organismo, rende abulica la volontà, sfibra i più robusti. All'ombra fa caldo. Il vento è caldo. Sdraiati sulla spiaggia, sotto la sferza delle folate oceaniche, fa caldo lo stesso. Per attenuare i malori si beve senza risparmio: è il trionfo dei *cocktail* nelle misture più diverse e nelle gradazioni più alcooliche: dal *presidente*, adatto per soli uomini, al *Mary Pickford*, degno di palati femminili. La bibita popolare è l'*Orange Crusch*, che ha dell'arancia il sapore e il colore, ma non è arancia: frizza simile alla gazosa. La «pignocolada», o estratto di cocco, è la più gradevole, senza artificj chimici.

Tra la folla

I negozi vivono all'aria aperta. La merce e l'interno si abbracciano con un solo sguardo. Il negoziante è in maniche di camicia. I clienti pure. La folla nella strada, se è una strada popolare, lo stesso. Gli appartamenti sono difesi da inferriate o da porte che si spalancano interamente o a piccoli rettangoli. Da questi rettangoli s'affacciano spesso teste ricciute di negri dagli occhi accesi e dai denti candidi, visi statuari di mulatte dalla ciera trasognata, volti di donne belle, tutte rosee e profumate, cubane o spagnole, bocche piccole, pupille scintillanti, seni scultorei, torsi agili.

Entro in uno di questi appartamenti a pianterreno, condottovi da un amico. Che lindura! Che fresco! I mobili, le stanze, gli abiti, tutto è predisposto in maniera da occupare il minimo spazio. Nella cornice casalinga, tra la sedia a sdraio, i boccali d'acqua ghiacciata, i grappoli di banane, bimbi che si trascinano sul piancito, brilla un'imagine jeratica. Nelle case più eleganti, v'è, prima di giungere alla strada, un porticato.

L'Avana è la città dei portici e dei villini. Le pioggie torrenziali e le calure soffocanti (il massimo di caldo ha raggiunto 45 gradi; il massimo di freddo 2 sopra zero) danno ai portici una funzione vitale.

Di verde ce n'è pochissimo. La terra è arsa, brulla, rocciosa. Il sole è il gran colpevole: brucia e rode fin le radici. Dove quindi c'è uno spazio verdeggiante è la fortuna del luogo e il richiamo dei raffinati.

Dopo Madrid, l'Avana mostra di vivere una vita intensa e disordinata la notte. Al nuovo Luna Park, frequentato dal popolo, si fa baldoria sino alle quattro del mattino, ascoltando musica di negri, godendo al tuffarsi nell'acqua di un negro ogni volta che il tiratore ha colpito il bersaglio, trepidando nel veder precipitare ogni dieci minuti da quaranta metri un atleta in un pozzo d'acqua profonda quattro metri e con un sacco sul dosso a cui dà flamma di volta in volta.

Diecine di caffè restano aperti sino all'alba. Molti «dancings» mutano scenario, attori e.... funzioni a misura che lo sciampagna, i «coktails» e i balli esotici hanno il loro effetto. Nei grandi alberghi si gioca.

Nei clubs, dove si raccolgono i magnati dello zucchero e del caffè (500 dollari è la tassa d'iscrizione per qualcuno di questi circoli) si puntano scommesse notevoli. Al Casino diresti di trovarti a Montecarlo. La folla di danarosi, vivace, ebbra e cordiale. proveniente soprattutto dagli Stati Uniti, riversa con una disinvoltura da freneтiche manciate di dollari.

Se non facesse caldo...

Il «regime umido» non è estraneo, spesso, a codesti abbandoni. L'Avana è la concorrente spietata di Palm Beach e di Miami, che sono al limite estremo della costa americana in una posizione paradisiaca. Se qui non facesse tanto caldo e se non ci fossero una diecina di ore o poco più di traversata, i miliardari «yankee» eleggerebbero L'Avana a loro seconda patria.

«The city of adventure» e «The tropical wonderland» sono le espressioni che più ricorrono sulle bocche americane. La bandiera stellata sventola sull'edificio più alto, che è americano. Indicazioni e leggende d'ogni genere sono scritte in spagnolo ed in inglese.

I cubani intellettuali e quelli della nuova generazione conoscono l'inglese come la lingua propria. Pochi conoscono il francese. Quasi tutti comprendono l'italiano.

L'americano degli Stati Uniti è qui trattato come un reuccio, non sente disagi nè di lingua nè di costumi; e perciò si diverte con slancio fanciullesco e ingoia «coktails» a tutte le ore senza tremare....

Palazzi e monumenti

Dal «Central Park» si ottenne il dominio della metropoli. Da un lato ecco il Teatro Nazionale e l'Hotel Inglaterra, che per tono e per prezzi sta quasi alla pari col Sevilla, dove riesci appena a svignartela con una trentina di dollari al giorno; monumentali e imponenti. Dall'altro il «Centro Asturiano», immenso palazzo costruito dai soldarelli delle diecine di migliaia di spagnoli delle Asturie e più in fondo l'Hotel Plaza, una specie di caravanserraglio a cui nulla manca per distrarre e confortare il forestiero.

A sinistra, guardando in giù, si stende, ricco e luminoso, il «Paseo di Marti», eroe nazionale della rivoluzione cubana. E' più ampio e più elegante dei Campi Elisi. Ti dà il profilo del faro e delle annesse caserme fortificate e ti fa scorgere un pezzo di mare.

Giunti al monumento del «Mine» in fondo al Malecon, l'estetica cede il passo alla storia, la pace si frantuma [illegible] rombi di batterie.... Le due colonne con l'insegna della «Libertad» in cima, rappresentano l'inizio della guerra fra Stati Uniti e Spagna per il possesso di Cuba e la loro rassegnazione dinanzi al prepotere delle forze americane.

Anche se l'incrociatore americano «Maine» di cui si conservano con devozione religiosa gli ultimi resti, non fosse stato misteriosamente affondato nelle acque di Cuba, il destino di quest'isola era segnato. Tra il Golfo del Messico e l'Atlantico, è l'unica terra che possa impedire il passaggio di una strada mondiale, Panama; eliminando il pericolo che una grande potenza vi si stabilisca per ostacolare, così, la marcia fatale degli Stati Uniti verso il Sud. Marcia di miliardi.

Studenti universitari napoletani in visita a Tripoli

NAPOLI, 9

Ieri sera è partito per Tripoli una comitiva di 200 studenti dell'Università di Napoli che si recano in Tripolitania in viaggio d'istruzione.

Riti pasquali del popolo calabrese

La sacra rappresentazione del dramma di Cristo e di fatti e leggende ad esso increnti era divulgatissima sin dai primi momenti dell'Era Cristiana. Il clero ne assecondava lo sviluppo non solo per diffondere con forma facile ed umana tra il popolo le verità della Sacra Scrittura, bensì per combattere le antiche farse che, con i Mimi e le Ateliane in ispecie, sopravvivevano ancora in pieno Medio Evo. Sia che il popolo serbasse il gusto delle esuberanti e allegre frenesie di sapore pagano, sia pure che le sacre rappresentazioni, tratte dall'austerità dei recessi ecclesiastici ne le piazze e, quindi, più liberamente accostate all'anima e alla vita del popolo, erano ormai divenute laiche e troppo teatrali e popolaresche, nel 1200 Innocente III proibiva con ogni severità che comunque si rappresentassero episodi sacri. Invero modellati dalla capricciosa fantasia popolare a suo piacimento, i drammi sacri, alterati e trasformati in profane tragedie e talvolta in buffe commedie, offuscavano i Misteri ed offendevano i principii stessi oltre che i riti della Cristianità. Molti credono tuttora che con la inibizione pontificale la sacra rappresentazione fosse finita del tutto, mentre invece, rifugiatasi dalle città nei remoti villaggi, tra pastori e contadini incorrotti, impunemente sopravviveva e, a traverso i secoli, prolungava l'esistenza sino ai nostri giorni, e, se pure a frammenti e priva dell'antica unità rappresentativa, rivive specie ne le borgate dell'Italia meridionale.

Processioni ed offerte

In Calabria, l'arte schietta, naturale ed espressiva degli archimandriti e dei buoni rustici fa risorgere, sia nelle chiese che fuori, specie ne la Settimana Santa, scene e visioni del dramma di Cristo Redentore. Troppo lunga riuscirebbe la descrizione dei diversi riti caratteristici dei vari paesi di Calabria, se pure incompiuta. Mi limito per brevità ad alcune tradizionali manifestazioni, colte casualmente qua e là in qualche noto centro cittadino ed in remote contrade.

A Vibo Valentia, già Monteleone di Calabria, il Giovedì Santo vi è la processione detta delle «vare», cioè dei simulacri dei Santi. Il trasporto a spalla delle statue di legno o creta o cera è un ambitissimo onore, che i devoti villici, sin dalle prime ore del mattino accorrenti dalle campagne vicine, si contendono con inaudita vivacità. Il portatore acquista, secondo la comune credenza, un particolare titolo di benemerenza di fronte a Dio ed alla Chiesa. Le offerte, date in obolo alla parrocchia,, consistono preferibilmente in biade o grano, e variano in quantità e valore, secondo le virtù taumaturgiche attribuite ai diversi simulacri, tra i quali il più quotato è quello detto «vara» che rappresenta Cristo morto nella bara

Scenette piccanti

Prima e dopo la processione pomeridiana si svolgono scenette piccanti e animatissime, che qualche rara volta il fanatismo dei contendenti fa degenerare in rivalità e zuffe. Nella piazza grande, antistante la chiesa del Rosario, si raduna per la singolare cerimonia de «l'incanto» una moltitudine di contadini infronzolati a festa. L'accesa discussione vien colorita di tanto in tanto da qualche imprecazione, che nè la presenza dei preti, nè la santità del luogo e della giornata, fa trattenere. Cedere una vara apprezzata, significa, di fronte agli altri, lo stesso che confessarsi o vili o deboli o poveri; e l'orgoglioso ed ostinato contadino a tanta umiltà non si piega e va sino all'estremo limite delle sue modeste e sudate economie. La remissività cristiana è del tutto sopraffatta dalla disputa, e talvolta gli stessi santi vengono bistrattati e bestemmiati. Premetto però che, tra noi calabresi, la bestemmia è intenzionalmente intesa, non come cattiva parola, bensì come sfogo ed impeto, che vale sovente a trattenere dalle vie di fatto. A Reggio si racconta, una volta i contendenti, nel decantare ognuno le virtù del proprio simulacro, a troncare la disputa decisero di far entrare in lizza i poveri santi, che i portatori, nella zuffa, usavano come armi e armigeri insieme, per percuotersi meglio e farne risentire più sensibilmente la divina potenza; la conclusione calmò i bollenti fedeli non appena si accorsero che dei «santi» altro non restava loro in mano che un pezzo di legno, perchè il resto, cioè le statue di creta erano tutte in frantumi. In alcuni paesi della provincia di Reggio vi è la così detta «chiamata della Madonna»: il prete dal pulpito, con accento commosso, parla della passione di Gesù ed invoca la madre del Divin Figliuolo, mentre, ne la chiesa quasi al buio e gremita di popolo, tra un rullo di tamburo ed i singhiozzi dei devoti, irrompe la statua di Maria in gramaglie, che viene accostata alla bara del morto Figliuolo. L'effetto è suggestivamente drammatico: i fedeli in ginocchio, a battersi il petto in segno di profonda fede, gli occhi conversi al Divin Figliuolo ed alla Madre addolorata fan rivivere ed umanizzano la Passione redentrice. Ne la Chiesa Madre di molte borgate è di rito la riproduzione della Cena degli Apostoli: dal parroco sono per l'occasione invitati poverelli o pure ragazzi ed uomini di buona famiglia; il più brutto deve subire la parte di Giuda e riceve i trenta danari; il parroco fa da Maestro e bacia i piedi degli improvvisati apostoli, dopo la mistica lavanda con acqua santa ed erbe aromatiche. Ancora qua e là sopravvive, ma tende a scomparire, la «Pigghiata», ch'è la rappresentazione dell'arresto di Gesù e racchiude l'intera Passione, da l'Orto al Calvario; il finto Cristo deve subire ingiurie, percosse e maltrattamenti d'ogni sorta dai sedicenti Giudei: gli attori quasi sempre sono mandriani intelligenti e di buona memoria, guidati dal sagrestano, che per l'occasione funge da scenografo, da suggeritore ed anche da sarto o abbigliatore, e diretti dal parroco, ch'è sovente anche autore e rifacitore del dramma rappresentato.

Fervore di fede

Indimenticabile è «l'affruntata», che è l'incontro, nel pomeriggio di domenica di Pasqua, tra Gesù risorto e la Madonna. I freddi simulacri sembrano infiammati da l'ansia e da le preghiere dei portatori e di tutto il popolo che non soltanto assiste alla sacra rappresentazione, ma vi partecipa con fervore e con fede profonda. Per natura il popolo di Calabria, come del resto tutto il Mezzogiorno d'Italia, è facile agli entusiasmi, così pel bene come pel male, ed istintivamente è portato dall'indole a rivivere fatti e leggende, che, rievocati o rappresentati, lo possano commuovere nei suoi sentimenti umani e religiosi. E' così che in una ricorrenza sì profondamente sentita ed attesa, quale quella della Passione di Cristo, il popolo si trova a suo agio ne lo sfogare il suo fanatismo religioso con grida di gioia e di dolore e trasfonde ne le sue manifestazioni un senso di realismo e di attualità che impressiona anche il più pacifico osservatore.

«L'affruntata» è delle antiche e sacre rappresentazioni quella che ancora quasi dappertutto si mantiene in Calabria, se non compiutamente svolta, però con sufficiente drammaticità. La scena è all'aperto: Maria del dolore è tutta raccolta ne la sua angoscia, allorchè Giovanni Battista (s'intende, la statua) annuncia di colpo e senza preamboli che Gesù è risorto. Il cuore della Madre non regge a tanta gioia e non crede; teme che sia una generosa menzogna per alleviare il suo dolore senza nome. Il fedele messaggero va da Gesù, ch'è poco distante, e riferisce e poi torna e così per diverse volte va e viene, fino a che per convincere la Madre incredula, la invita ad accompagnarlo ed insieme muovere incontro al Redento Figliuolo, nascosto all'angolo di una strada vicina. L'incontro, detto «affruntata» così avviene: da strade opposte, che danno su la piazza, ove si svolge lo spettacolo, si muovono ad un segnale del dirigente, la cerimonia, i simulacri di Gesù risorto e di Giovanni Battista con la Madonna, la quale, rivedendo il diletto Figliuolo, lascia cadere il manto nero e appare splendente d'azzurro e di gioielli. Ne la scena semplice ed ingenua non sono tre statue di creta e legno dipinto che robuste braccia portano di qua e di là, bensì tre simboli di sentimenti egualmente forti che si appalesano in tutta la loro eterna grandezza: l'amore materno di Maria del Dolore e della Consolazione, l'amicizia devota e senza stanchezza di Giovanni Battista e la riconoscenza del Divin Figliuolo sono volgarizzati, se pur non compiutamente spiegati, da una efficace e movimentata azione scenica, che i pietosi popolani interpretano e comprendono in tutta la infinita e sovrumana bellezza con la loro anima profondamente lirica.

Un sonetto

Per finire ed a proposito, riporto un sonetto in vernacolo del poeta calabrese Vincenzo Franco, su «l'affruntata», di cui riesce mirabilmente ed in pochi versi dialogati a dare la sensazione della religiosità del popolo calabrese, umana e passionae, così com'è ne la realtà, inquadrata ne la drammaticità scenica della tradizionale sacra rappresentazione.

« Figghioli tutti 'nterra, 'nginocchiuni,
ca Sa' Giuvanni portau la 'mbasciata.
Mo nesci la Madonna du puntuni.....
e 'ncontra lu figghiolu a menza strata.
Eccu a Giuvanni chi curri a boluni:
povareju si faci sta sudata.....
Ed eccula a Maria, mamma cumuni,
vestita 'i luttu, affritta, addulurata.....
Vi!.. lu 'ncontra ed a l'occhi soi non cridi:
«d'uv'è lu mio figghiolu Sarvaturi?....»
Ma ecco, di l'erruri si nda bidi.....
jetta lu mantu nigru, pe' alligrizza,
pari vestita di rosi e di hjuri
e sbrendulija tutta di bejizza» (1).

Son le parole, i concetti genuini del popolo che segue con gli occhi, col cuore, con i gesti e con grandezza di sentimenti, fa i suoi commenti a mano a mano che la rappresentaione si svolge. Niente rettoricume trito e ritrito, ma semplicità raccolte da la bocca stessa dei rudi villici, che serbano nel mondo insincero, cattivo ed artificioso ancora intatta l'anima soffusa di vera nobiltà!

Ugo Condò

(1) Per quanto disadorna preferisco la traduzione letterale, chè sempre la più fedele:

«Figliuoli, tutti a terra, in ginocchio, chè San Giovanni à recato l'ambasciata — Ora, esce la Madonna da l'angolo (della strada) ed incontra il Figliolo a metà strada — Ecco Giovanni che corre di volo.... Poverino, si fa questa sudata! — Ed ecco Maria, mamma comune, vestita a lutto afflitta e addolorata! — Guarda... lo incontra ed ai suoi occhi non crede (e si domanda): «dov'è il mio figliolo Salvatore?» — Ma ecco, si avvede dell'errore e getta via il mantello nero ed appare vestita di rose e di fiori e risplende tutta di bellezza».

Una vittima della scienza

MOSCA, 9

Alessandro Bogdanov, direttore dell'Istituto scientifico dello Stato per la trasfusione del sangue è morto in seguito ad intossicazione dopo un infelice esperimento di trasfusione che aveva effettuato sulla sua persona.

Il pittore Zezzos
e la figlia poetessa

Quando a noi, che avevamo seguita con simpatia l'opera del pittore veneziano, d'origine greca, Alessandro Zezzos, arrivò la notizia ch'egli andava perdendo la vista, ci parve che nessuna più crudele disgrazia potrva colpire un pittore.

Alessandro Zezzos, prima di morire, per un fenomeno che non so spiegare, riacquistò la vista. Sembrò miracolo. E morì a Vittorio Veneto, lasciando una bambina dodicenne, che, oggi, è scrittrice e vive a Genova; ma è veneziana; poetessa di sentimento e romanziera di fantasia. Sull'esempio di Giorgio Sand e tante altre Muse si firma con un nome maschile: Rossano; mentre il suo ingegno è ricco di tenerezze e grazie femminili, che contrastano con quel nome.

Se il rimpianto Alessandro Zezzos potesse leggere, oggi, uno degli ultimi libri spirituali della figlia: «Pause di serenità - Visioni di Terra d'Umbria» esulterebbe d'orgoglio paterno. Libro poetico e religioso, entra a buon diritto nella copiosissima letteratura francescana fiorita (ma non tutti bei fiori, s'intende) in occasione del frate, che un israelita di cristiane visioni, Luigi Luzzatti, definiva «il più santo degli italiani e il più italiano dei santi».

Alessandro Zezzos che dipinse il più caramente ideale de' suoi acquerelli: «Le rondini», leggerebbe commosso le descrizioni umbre, le figure evanescenti in un mondo breve in apparenza, ma vasto nel suo significato ideale.

Sono tutti sonetti con un quindicesimo verso in aggiunta che incornicia quasi sempre bene il piccolo quadro, come «Assisi» sonetto che ha la strofa spezzata e ondeggiante. E' questo il carattere tecnico dei sonetti di Rossano Zezzos; ma non è mantenuto sempre. Quando il sentimento è concitato la tecnica non è così.

Nel ritratto di San Francesco, troviamo giusta la figura jeratica:

> Piccolo e magro, sembra divorato
> dal fuoco che gli accende la pupilla
> di splendore: il sorriso egli ha beato,
> soave come quello che scintilla
>
> sulla bocca d'un bimbo: delicato
> dritto l'arco cigliar; voce tranquilla
> mani sottili; gesto misurato.
> Una gran luce intorno a lui sfavilla,
>
> una gran pace intorno a lui respira.
> Primavera è perenne nel suo cuore,
> poi che il suo cuore d'umiltà sospira;
>
> poi che il suo cuore serba un solo amore
> poi che il suo cuore sol bontade apira,
> poi che il suo cuore è casto come un fiore
>
> e non conosce, non conosce l'ira!

Un'altra figura jeratica: «Sorella Chiara» nel suo piccolo orto e tutta intenta ad ascoltare San Francesco,

> eretta come un giglio sullo stelo.

Ed ecco Madonna Povertà, la Porziuncola, e San Damiano, il famoso lupo d'Agubbio. E ancora: poggio Bustone, lo speco di S. Urbano, l'eremo di Monteluco e Piediluco co' suoi tramonti, Greccio dalle piccole case strette intorno alla chiesetta ci sfilano dinanzi in ritmo dimesso, umile, come la voce degli eremiti francescani. Fonte Colombo tra i faggi e gli abeti; la foresta dei cipressi snelli; e la Verna rocciosa, aspra, nido di falchi, che sfida i venti, ma sacra per il crudo sasso: «altare del prodigio più sereno» compiono il pio libro. Le manchevolezze di forma, son compensate da tocchi delicatissimi.

La madre della poetessa era una De Valeri; con questo nome ella firma tutte le illustrazioni grafiche che compose per il proprio libro. Sono sentiti tentativi dell'autrice, ch'è anche artista. Segni semplici, ingenui, rispondenti al carattere francescano.

—o—

Alessandro Zezzos non direbbe alla figlia: «non seguire troppo gli stili moderni» perchè egli stesso fu un pittore d'avanguardia, contrastato dai bigotti delle accademie.

Bella battaglia quella a Venezia in quei giorni di risveglio artistico! Insieme col Zezzos, combatteva il pittore Zandomeneghi, che passò fra i confratelli di Parigi. Entrambi si ispiravano al vero; al quale l'arte italiana deve ritornare se vuol vivere di vita nuova.

Al verismo, lo Zezzos univa l'idealità, come nelle ricordate «Rondini». Una giovane figurina di sognatrice, ritta in un'altana fiorita, contempla il volo delle rondini a sera. Volano ad ali spiegate e alte; così forse i pensieri della contemplatrice graziosa.

Un altro quadro suggestivo: «Una fuga nel 700». Una gondola fugge, di notte, sulla laguna solitaria, e illuminata dalla luna, portando (si suppone) due amanti a liberi amori. L'effetto del chiarore lunare sull'acqua, e quello dell'ambiente lagunare, dove si svolge il dramma, destava una di quel le sensazioni che non si possono provare che nella nostra Venezia. La tecnica scorrevole come quella gondola fuggente; la pennellata sciolta era dono dell'artista spontaneo. Il soggetto stesso rivelava una volta di più la genialità, altro dono.

—o—

Il disprezzo del soggetto è assurdo. E' certissimo che si possono avere i più bei concetti, i più bei temi, che non servono a nulla se non si sanno trattare nel modo giusto, efficace. Giacomo Fabretto raccolse tante ammirazioni pei geniali soggetti trattati con talento incomparabile d'artista.

Venezia ispirò sempre felicemente Alessandro Zezzos; e quanti mai! E' una fata benefica. Il colore veneziano ride nei quadri a olio e negli acquerelli di lui. «Alla predica». (Una ragazza ascolta chi sa che predica). «Una calle» e «Gli amanti» e altre scene della vita veneziana ispirarono l'acquarellista, ch'era superiore forse al pittore a olio, che pur era eccellente.

Sarebbe interessante enumerare e studiare le scene della vita di Venezia meglio dipinte da italiani e da stranieri. E un album accurato, che le raccogliesse, sarebbe oltre che un volume prezioso d'arte, un libro di storia e di costumi da ultimo mutati. L'editore coraggioso dov'è?... Chi lo pubblicasse sarebbe contento anche nella borsa. E' lecito predirlo.

Raffaello Barberia

Sommari di riviste

✱ Si è pubblicato il fascicolo del 1. aprile (Anno X n. 4) dell'«Illustrazione Coloniale», Rassegna dell'Espansione Italica. Rečone il sommario:

Guida per l'Esportazione. — Nella Nuova Zelanda: il fiume Waikato. — Informazioni. — Dott. Filippo Galli: Per la Transahariana: le ferrovie periferiche. — Alessio Gherardi: Il commerciante coloniale. — Prof. Giuseppe Capra: La Rodesia del Sud. — Prof. Alessandro Brusco: Il mercato indo-olandese e l'Italia. — D. Legnani: Le Colonie francesi. — C. V.: Un sogno che diventa realtà: la Cairo-Capo. — Dott. Alberto: L'estrazione della cumarina per concia e liquoreria: la fava tonca. — A. B.: Note geografiche: la spartizione del Labrador - La Transaustraliana. — Giulio Barbosi: Poste italiane al Marocco. — Ferruccio Guelfo: Nelle Colonie italiane all'estero. Australia: il lavoro italiano - Possibilità italiane nel Sud America - Stati Uniti: Giannini e il «trust» bancario - L'emigrazione intellettuale - La coltura italiana nel mondo. — B. A.: Mercati d'oltremare: la frutta conservata e il mercato indiano - Seta artificiale italiana in Cina - L'automobilismo nell'Africa - Il commercio estero della Nuova Zelanda - Il riso nel Venezuela - L'olivi-coltura tunisina - Alcoolici nell'Africa occidentale francese. — A. B.: Risorse di paesi nuovi: Nel mercato agrumario mondiale - L'impiego di elefanti addomesticati in Africa - Tabacco argentino e brasiliano - Risorse minerarie cinesi - Le noci di cola - L'olio di baobab - Il lino egiziano - Le colture legnose tunisine e la Libia - Cotonicoltura nella Nuova Caledonia - Le risorse economiche della Persia - Produzione saliniera in Cirenaica - Fra i prodotti aromatici della Guiane - Gli eucalipti in Eritrea - Il sughero nord-africano. — D. L.: Pubblicazioni: Le Colonie italiane - Oceania, Australia, Insulindia - Cinquant'anni di vita a Tunisi - Il commercio dell'Italia in Tunisia. — Esportazione Importazione: Richieste-Offerte.

✱ «Le Opere e i Giorni» rassegna mensile di politica, lettere, arti, etc., diretta da Mario Maria Martini reca sul suo numero di aprile i seguenti articoli:

Italo Chittaro: Governo e Comando. — A. M. Perbellini: Problemi della Grande Romania: Luoghi comuni ed errori da sfatare. — Rassegna Politica: (A. G.). — Mario Maria Martini: Canto d'Aprile (Versi). — Ettore Allodoli: Ibsen. — Riccardo Bacchelli: Una mattina a Bologna (Atto unico). — Marcus De Rubris: Massimo d'Azeglio a Genova nel 1846 (Continuazione e fine). — Mario Puccini: I Figli (Novella). — Giuseppe Mormino: Un'aviazione antidiluviana: Il «boomerang» e l'elica aerea. — Commenti e Notizie di Lettere: Italia, Francia, Spagna, Sud-America, Germania, Austria, Norvegia, Cecoslovacchia, Russia, Ucraina, Finlandia. — Adriano Lualdi: I compositori e la critica musicale. — Commenti e Notizie d'Arte: Le vendite d'Arte sul mercato internazionale - Notizie di Musica. — Rassegna finanziaria: (G. C.).

Nuovo sistema di riscaldamento in attuazione a Parigi

PARIGI, 9

Il Ministro dell'Interno ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica il decreto secondo il quale la città di Parigi può concedere ad una compagnia francese di riscaldamento urbano la facoltà di stabilire e di mantenere nel sottosuolo delle strade pubbliche la canalizzazione e gli impianti necessari per la distribuzione del calore nelle case cittadine per mezzo del vapore dell'acqua calda.

La fine del processo di Angora contro Ihsan Bey

ANGORA 9

All'Alta Corte è continuato il processo contro l'ex ministro Ihsan Bey ed è stato interrogato un testimonio che ha denunciato altri abusi che sarebbero stati commessi dall'accusato. Dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe degli avvocati, il presidente ha dichiarato chiuso il dibattimento annunciando che la sentenza verrà pronunciata il 16 corr.

Si fa passare per sacerdote e gabba un intero villaggio

BOLZANO, 9

Giorni fa il Vescovo suffraganeo della diocesi di Feldkirch, dott. Weitz, si recò a Innsbruck per esaminare un carcerato, che per diversi mesi si era spacciato per sacerdote. Il recluso, circa 5 mesi fa, vestito regolarmente da sacerdote, era andato dal parroco d'un villaggetto dell'alta valle dell'Enno, legittimandosi con documenti in piena regola. Pregò il parroco di volergli concedere ospitalità, poichè non aveva dimora stabile, essendo senza posto. Il parroco non ebbe il minimo dubbio, anzi la sua fiducia si andò a tal punto confermando nel creduto sacerdote da permettergli non solo di leggere la messa ma anche di sostituirlo durante le sue assenze. Durante una di queste assenze del parroco, lo sconosciuto, sebbene non autorizzato, si mise anche a confessare i fedeli durante il tempo di quaresima, perchè il parroco aveva ottenuto una licenza di un mese dall'ordinario vescovile. Il suo contegno, il modo affabile nel trattare i parrocchiani, aveva influito fortemente sulla popolazione religiosa del luogo, dimodochè nessuno dubitò mai circa il vero essere dello sconosciuto, il quale narrava di sovente le impressioni di lunghi suoi viaggi fatti in terre transoceaniche, come missionario, specialmente nel Brasile, e delle cure d'anime avute in Germania.

Allorchè il parroco ritornò dal suo lungo permesso, interpose i suoi buoni uffici, affinchè esso venisse assunto nel convento di Stams. E proprio in questo convento incominciarono i primi guai per il misterioso prete: in seguito a certe incertezze da lui manifestate, si cominciò a diffidare: i primi ad accorgersi che non si trattava d'un vero sacerdote sono stati i ministranti laici, i quali avevano fatto l'osservazione che il sacerdote sorvolava con piena disinvoltura alcune parti della messa o non sapeva recitarle francamente. Tali fatti furono comunicati al Priore, il quale, per mettere alla prova lo sconosciuto, volle celebrare personalmente una messa cantata alla quale doveva assistere anche il prete sospetto. Ed anche il Priore dovette convincersi che lo sconosciuto era assai digiuno in fatto di studi teologici e di pratiche liturgiche, cosicchè ricordando anche altri particolari sospetti venne avvertita la polizia, la quale trasse in arresto il sedicente prete e lo fece rinchiudere nelle carceri tribunalizie d'Innsbruck, dove venne sottoposto ad uno stringente interrogatorio. Lo sconosciuto però sostenne continuamente d'essere un ministro di Dio. Vennero fatte ricerche in tutta l'Austria ed anche nella Cecoslovacchia, e sembra che si sia giunti ad accertare che lo sconosciuto sia tutt'uno con un tale Jentsch dall'Alta Slesia, ex cameriere.

Una parte della popolazione del villaggio e specialmente i fedeli che erano andati a confessarsi da lui, sono convinti che il prete non sia un truffatore, mentre la popolazione anziana è d'opinione che lo sconosciuto sia qualche lestofante, abituato a truffare la buona fede del popolo. Giorni or sono, però, la polizia è riuscita a trarre in arresto una donna del villaggio la quale aveva avuto delle relazioni intime con lo sconosciuto, cosicchè lo scandalo è ora patente. Lo sconosciuto dovrà rispondere in giudizio per abuso d'autorità ecclesiastica e per truffa.

VARIETÀ FEMMINILI

"700 baci,,

In Polonia, alle nozze che si sono svolte tra il figlio di un rabbino e la figlia di un suo collega, hanno preso parte 700 persone: zingari, rabbini e simili robe. Banchetto sbalorditivo, suntuosità principesche, musiche tzigane, danze esotiche, ecc. ecc. L'abbondanza non è mancata neppure in ciò che riguarda lo slancio ammirativo o affettivo o augurale dei presenti che vollero, uno alla volta, baciare la giovane sposa sedicenne.

Cosa rituale, forse, d'accordo. E il giovane marito a fianco della sua prescelta non avrà certo trovato nulla da dire; anzi avrà incoraggiato col migliore dei sorrisi questa folla in adorazione più o meno pura, più o meno leale che si è voluta spartire anche il volto della fanciulla come si è spartita le vivande.

Forse durante il periodo del fidanzamento (non so laggiù se ci sia un fidanzamento o qualcosa di somigliante che si chiami così) il viso della sposa non avrà accolto dal suo legittimo compagno tanta messe di entusiasmo. Non importa. Non è importato neppure al figlio del rabbino, di stringere fra le sue palme, due gote devastate, sciupate, impallidite dal contatto sia pure rapidissimo, di tante labbra tutt'altro che gradevoli o semplicemente sopportabili.

Ma forse, prima di scegliere la sua sposa, egli si sarà accertato se le dita o la fronte semplicemente, di lei, avranno accolto un solo bacio di un solo uomo; bacio d'amore. E domani sarebbe pronto ad una tragedia, se sul viso della sua donna si posasse un bacio che non fosse il suo: bacio d'amore. Mentre, per questione di rito, non esiterebbe a rinunciare le sue concessioni.

Forse non ha torto del tutto. Ogni atto, il più semplice, il più povero, assurge a proporzioni enormi quando c'è la complicità del sentimento, la coscienza, o meglio, l'incoscienza di esso. Ci siamo abituati; abbiamo accettato del tutto questa opinione e ce ne siamo così convinti che sarebbe forse irrisorio, tentare di mutarla o di strapparla.

E così ci è facile perdonare o sorridere o indulgere alla persona che ci sta a cuore, il capriccio passeggero, la parentesi rapida, l'avventura banale, mentre tutto in noi si ribella se in un semplice sguardo possiamo intravedere tutta una complessità sentimentale.

Non possiamo negare tutto questo. Ma pure dobbiamo riconoscere che è abbastanza strano, poichè se il sentimento nobilita e rende luminoso ogni più semplice moto, questo dovrebbe riuscirci meno doloroso, meno offensivo, e quindi più perdonabile di ciò che invece si manifesta spoglio di ogni bellezza e di ogni palpito interiore.

Considerazioni vane. Poichè continueremo sempre a somigliare un poco, al figlio del rabbino «miracoloso» che ha accolto questa creatura quasi mummificata e resa inerte e livida come una passiva reliquia, dai mille baci di un affetto bugiardo.

La valigia per una settimana

Una corsa in campagna fa sempre piacere, e gli otto giorni pasquali sono un'ottima occasione per metterla in esecuzione.

Ma per questo brevissimo viaggio, quale corredo dovrà portarsi la signora che voglia rimanere elegante e seducente anche in un angolo tranquillo?

Bisognerà anzitutto combinare in modo che tutto l'occorrente stia in una valigia. L'essenziale, in principio, sarà l'abito da viaggio. L'insieme più pratico è quello che si compone di un mantello di stoffa scura, diritto, incrociato largamente sul davanti, collo a scialle, il quale mantello ricoprirà l'abito in tessuto di maglia a due pezzi o in crespo beige.

Un altro insieme, questa volta tutto intessuto di maglia, avrà il mantello foderato in crespo Chine, dello stesso colore sabbia, e la veste analoga sarà guarnita da bordi dello stesso crespo, ed incrostazioni nel corsage.

Nel corredo vi potrà pure essere un abitino più chiaro in crespo rosa antico o banana per gli eventuali thè. Si può ottenere una felice combinazione per avere due vestiti con una sola gonna di crespo bianco a pieghe che può indossarsi con uno sweater di maglia bianca tessuto a fili d'oro, o con uno di crespo azzurrino lavorato a impunture.

Chi scende all'albergo dovrà portarsi pure due vestitini da pranzo, di crespo Georgette o marocain bianco e nero, appena scollati e un fiore alla spalla sinistra.

I cappellini saranno poco ingombranti come gli abiti. Si vedrà anche in questa occasione, il piccolo cappello di seta lavorata all'uncinetto facile a piegarsi in un angolo della valigia, il piccolo feltro a cloche o rialzato, beige o grigio.

Per chi va in luoghi dove l'inverno tarda ad allontanarsi del tutto, è consigliabile il mantello di pelliccia di capretto chiaro, o vitellino.

Fantasie di colori e di guarnizioni

Il gusto delle guarnizioni si è naturalmente impossessato dei cappelli e degli accessori. Non più feltri nudi, incollati alla testa, ma piccole cloches ricoperte interamente di fiori o guarnite di paglia a due colori; non più borsette dello stesso colore dell'abito, ma larghi portamonete di tinta vivace che gettano una macchia ardita sulla toilette: rosso su veste nera, verde su marrone, azzurro su grigio. Oppure le borsette si fanno della stessa stoffa dell'abito, ma allora occorre che tutta la toilette dal cappello alle scarpe, sia in perfetta armonia. Perchè la moda, la sarta e il disegnatore non rendono da soli elegante la donna. L'eleganza la crea la donna con una infinità di particolari e di armonie che molto spesso non costano nulla e non si insegnano.

Ad esempio: un fiore appuntato sulla volpe può essere o un orrore o una squisita luminosità. E le calze? Si usano sempre di seta, molto sottili e fragili ma si portano più scure e spesso in contrasto col colore della calzatura. E i fazzoletti? Quelli preziosi in punto di Venezia aerei e arabescati come la spuma di Venere, guarniscono ormai i mobiletti dei salotti e non i taschini dei tailleurs; quelli piccoli di seta colorata sono diventati troppo comuni; ed eccone uno nuovo, grande, quadrato, morbido, in crespo di Cina o crème con un piccolo bordo colorato e adatto a molti usi; lo si tiene in mano, nel taschino o al collo. Il monogramma, grande e ritagliato, si deve vedere e non vedere come tutte le cose belle.

Insomma, con il ritorno ai colori e alle guarnizioni, la linea dell'abito rimane costante, ma si ravviva di gustosi particolari, e così la fantasia può sbrigliarsi, e il disegnatore e la sarta possono dimostrare il loro buon gusto e la loro inventiva.

I mantelli da sera

La diversità dei vestiti doveva naturalmente condurre una eguale diversità anche nei mantelli. Si ritrova in questi ultimi lo stesso gusto di opulenza e di immaginazione espressiva in una forma non meno irregolare che nelle altre creazioni della moda.

I mantelli, le capes, ai quali si aggiungono certi modelli che sono una linea di mezzo tra gli uni e le altre, ricoprono i tre quarti, i sette ottavi, o interamente, il vestito. Molti di essi hanno una linea un po' allargata nella parte inferiore. Altri sono di una marcata irregolarità verso il basso: la maggior parte, si portano molto aderenti contro le gambe producendo così una silhouette leggermente ristretta in fondo.

Qualche lembo di stoffa viene fermato in maniera di ali, sul dorso di alcuni mantelli mentre su qualche altro, l'ampiezza è ripresa in una o più file di increspature presso lo scollo.

Inoltre le capes sono allargate da ampi volants disposti a increspature serrate o tagliati a forma.

Sciarpe di tulle lamè, gaze lamèe, mussolina semplice o mussolina lamèe saranno molto in voga per le serate calde. Esse sono spesso formate a immensi rettangoli o triangoli, che si indossano in drappeggi irregolari attorno alla persona; frange di seta, orlature lamèees o un leggero volant ne renderanno vaporosi i bordi.

L'uso della pelliccia è facoltativo e fantastico. Si vedono, ad esempio, dei paramani non accompagnati dal bavero, e dei colli che non sono altro che lembi di tessuto.

Le stoffe utilizzate sono il lamè, il velluto, il moire, la mussolina, il satin, il satin e il moire stampati, i tessuti perlati e ricamati. Le pellicce più in voga sono l'ermellino, il kolinsky, il visone, lo zibellino, e sopratutto il renard.

I contraffattori di modelli

Esistono a Parigi, almeno un centinaio di ditte specializzate nella contraffazione di modelli altrui. Il grande vantaggio della contraffazione consiste in ciò che si investe il capitale nella riproduzione dei soli modelli fortunati, e quindi si evita ogni spesa improduttiva.

Il contraffatore ha anch'egli uno stabilimento organizzato da cima a fondo come quelli delle ditte di cui è il parassita, ma scoprire le sue magagne non è facile. Il portiere, che ha occhio clinico, all'avvicinarsi dei commissari che si accingono alla perquisizione, preme col piede un campanello e dà l'allarme a tutta la casa. In un batter d'occhio, tutto il materiale sospetto sparisce dentro armadi dissimulati nei muri, sotto i tappeti, nelle porte. La perquisizione diventa allora un'impresa difficile. Ma anche quando la prova del reato è manifesta, il colpevole se la cava con duemila franchi di ammenda e una trentina di migliaia d'indennizzo: e guadagna lo stesso.

I grandi sarti si lamentano, ed hanno ragione. Ma i contraffatori sono la provvidenza delle clienti, cui vendono a metà, a un terzo del prezzo originale, la veste di Lavin, di Vionnet, di Worth, di Paquin ecc. con perfino l'etichetta originaria. Ci sono, attorno pel mondo, migliaia di signore che portano una veste di cui l'autore non ne ha tirate più di poche centinaia di esemplari. E' così poi che un modello, oggi supremamente elegante, due mesi dopo, corre le strade.

Una donna editrice

Si chiama Adelaide Ambrose: è l'unica donna editrice degli Stati Uniti: ha vent'anni, capelli biondi e occhi chiari. Ecco che cosa racconta: «Ero ancora una bambina con la treccia ciondolini, allorchè mi misi in testa di voler far qualcosa quando fossi divenuta grande: qualche cosa che mi facesse guadagnare molto denaro, ma che mi desse anche delle soddisfazioni spirituali. Il teatro mi attraeva. Studiai. Dopo aver recitato in altre città, giunsi a New York, povera, sola, senza conoscenti. Preferivo le parti tragiche, ma ero tanto timida e sensibile, che non mi riuscì mai ad afferrare il successo. Ciò accadeva sette anni or sono.

Conobbi un uomo d'affari, il quale mi consigliò di far fruttare le mie poche economie investendole in qualche impresa industriale. Non me ne intendevo affatto. Ma ebbi buon fiuto, buoni consigli e buona fortuna. Oggi posseggo numerosi edifici a Kansas-City e in altre città. I dollari erano venuti; le soddisfazioni spirituali non ancora.

Leggevo molti libri; li trovavo per lo più, mal scritti e deprimenti. E mi venne l'idea di fondare una casa editrice che pubblicasse soltanto libri divertenti e stimolanti al bene come l'intendevo io. Così, un anno fa, lanciai la prima pubblicazione. Quantunque abbia con me uno stuolo di collaboratori, pure m'interesso personalmente di tutto: dalla scelta dei caratteri di stampa, alla diffusione dei volumi. E i manoscritti li leggo io; mentre li leggo non dimentico mai che il libro dovrà andare nelle mani del pubblico, in quelle due ore di libertà in cui l'uomo e la donna che lavorano possono disporre della giornata».

Adelaide Ambrose si dichiara, in conclusione, completamente soddisfatta della sua iniziativa.

Ferme in posta

CREOLA - Udine. — *Le grige e le bionde. Però io preferisco le bionde.*

GIOPPINO - Venezia. — *Evviva la sincerità! Ah! lei beve il caffè in tazza? Strano: ero persuasa che lo bevesse nel piattino. Mi immagini pure come vuole, preferibilmente, nel peggior modo. Grafologia: molto prodigo e un po' fantastico. Geloso, impressionabile e assai scarso di energia: vivace. Molta distinzione e altrettanta tenacia.*

NORA — *Georges Wrandès, il rivelatore e l'esegeta maggiore. E' la matassa solita di tutti i sensibili e di tutti gl'inquieti, cara e delicata Nora. A tentare di distenderla, si arruffa di più. Bisogna accettare il proprio io e cercare di farsi amiche, non di allontanare, le tempeste interiori. Il riposo è molte volte, nel conciliarsi alle nostre atmosfere spirituali anche se queste sono in eterno sussulto. Vuol tentare la grafologia? Sensibilità, delicatezza, gusto artistico. Ardente e talvolta energica, ma anche facile a prostrazione. Alquanto diffidente, ha spesso scatti di gaiezza. Intelligente.*

ELDA - Venezia. — *Ma sì, il dolore in fondo sarebbe ben poca cosa se non ci fosse la sofferenza più grande e doverosa (verso noi) di doverlo mascherare. Non cerchi e non eviti. Passività.*

ERI - Venezia. — *Buona salute, impressionabilità, carattere facile ad essere suggestionato. Un po' caparbio. Credo che la sua calligrafia non dica di più.*

SOVRANO - Vicenza. — *Le regali due babbucce di lamè orlate di piume di struzzo.*

MATELDA - Venezia. — *Lei odia la mondanità? Ha torto. E' quella che ci fa ritornare con maggiore entusiasmo, con riconoscenza, direi, al raccoglimento e alla solitudine. Provi.*

IREOS - Belluno. — *Ma non mi meraviglio affatto! Ci sono moltissimi uomini ai quali, in realtà, non interessa di avere una data donna; ma che tengono moltissimo che la gente lo creda.*

FIORINA - Venezia. — *L'aeroplano parte da Venezia dall'aeroscalo di S. Andrea, e va diritto a Roma, sorvolando l'Emilia, la Toscana e l'Umbria. Il viaggio dura due ore e mezza. L'atterramento a Roma ha luogo a Centocelle.*

VIOLETTA

Gioco a Premio

CAMBIO DI CONSONANTI

Sbocciar vedrai, gentil solutore,
dal **Seme**, pria la **Pianta**, e poscia il **Fiore**.

B.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia», non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gazzetta di Venezia» della successiva domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

LUNEDI 9 Aprile
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Il maltempo interrompe il ritmo delle finali del campionato calcistico

Divisione Nazionale

I risultati

Genoa - Milan	2-2
Torino - Juventus	rinviato
Internazionale - Bologna	sospeso
Alessandria - Casale	rinviato

La classifica

	partite	punti
Torino	3	5
Genoa	4	5
Milan	4	5
Alessandria	3	4
Bologna	3	3
Internazionale	3	2
Juventus	3	2
Casale	3	1

Genoa e Milan 2-2

GENOVA, 9

Alla presenza di numeroso pubblico accorso ad incitare la propria squadra reduce dalla sconfitta torinese, si è disputata la tanto attesa partita fra rosso-neri milanesi e rosso-bleu genoani al comando dell'anziano De Vecchi che ieri sostituiva Bellini. I simpatizzanti però sono usciti dal campo immusoniti e ciò perchè la squadra concittadina, dopo uno sfolgorante primo tempo chiusosi con un netto due a uno, nella ripresa, dopo aver subito il pareggio degli avversari, è calata di colpo e non ha saputo più rimediare disimpegnandosi alla meno peggio nella controffensiva del Milan, che ha terminato l'incontro a grande andatura.

Da rilevare però che la squadra genoana non ha saputo approfittare di due calci di rigore, che per vera sfortuna Levratto ha sbagliato in pieno. Tuttavia la partita di ieri rispecchia fedelmente i valori in campo e se da una parte la sfortuna ha annientato gli sforzi generosi dei concittadini, dall'altra però il Milan ha disputato una grande partita, senza mai un minuto di rilassamento, dimostrando fra l'altro il perfetto grado di forma dei propri atleti. Dei lombardi si sono distinte la linea mediana e le due ali. Nelle file genoane bene tutti nel primo tempo, mentre nella ripresa, come abbiamo detto, la squadra è calata di botto, specie nella linea mediana e nella difesa. Buono l'arbitraggio del sig. Barlassina.

Terreno pesante a causa della pioggia caduta in abbondanza nella mattinata. Tuttavia l'incontro si è iniziato sotto un sole sfolgorante che ha permesso un regolare andamento dell'accanita contesa. Al fischio d'inizio il Genoa scatta e si installa in campo avversario. Il Milan però resiste bene e parte alla controffensiva. I rosso-neri scendono a gran di folate minacciosi verso l'area genoana; il pubblico urla il proprio incitamento alla squadra del cuore, ma questa resiste stentatamente all'assalto degli ospiti.

Siamo al 4.o minuto quando il Milan coglie il suo primo successo su una perfetta discesa in linea. I milanesi, per merito di Tansini, riescono a violare la rete di De Pra, il quale non può evitare che il forte tiro dell'ala sinistra entri nella rete. La reazione del Genoa è immediata e sfolgorante e gli attacchi contro la porta milanese si susseguono velocissimi. Si attende da un minuto all'altro il pareggio. Al 6.o minuto i ross-bleu genoani usufruiscono di un penalty. Il tiro fortissimo di Levratto non trova giusto il bersaglio.

Continua l'assedio sotto la porta milanista, ma il goal si fa attendere. E' solo al 36.o minuto che Chiecchi riesce a segnare il pareggio per la sua squadra. Il Genoa ormai è lanciato e i milanesi si difendono a stento. La superiorità dei concittadini è manifesta e dopo soli sei minuti dal pareggio è ancora Chiecchi che pensa a violare per la seconda volta la rete milanese. Alcuni sprazzi di buon giuoco del Milan e poi la fine del primo tempo, che è stato combattutissimo e ricco di fasi emotive.

Nella ripresa è ancora il Genoa che domina, però con minore auotrevolezza dei primi 45 minuti di giuoco. Al 15.o minuto Levratto sbaglia nuovamente un penalty tra la viva delusione del pubblico. Il Milan non disarma ed ora attacca con prepotenza, ma la difesa rosso-bleu resiste al terribile urto.

Alla mezz'ora ecco che la nostra compagine cala di colpo: la linea mediana non tiene più, mentre la difesa libera a stento. Di questo ne approfittano i rosso-neri milanesi i quali centuplicano le loro forze nella dura lotta. Il pareggio viene alfine conseguito: è Pastore che spara un terribile calcio nell'angolo alto della porta di De Pra al 32.o minuto.

Il Milan continua poi a minacciare, ma non riesce più a concretare in punti la sua superiorità e la partita termina con esito pari. Tripudio tra le file simpatizzanti milanesi e grande amarezza in quelle dei genoani.

La Nazionale Italiana nella Penisola Iberica

BOLOGNA, 8

Il Commissario Unico della F.I.G.C. ha così formato la squadra nazionale italiana che dovrà domenica prossima incontrarsi ad Oporto con quella portoghese e pochi giorni dopo a Gijon con quella della Spagna:

De Prà (Genoa); Bellini (Genoa) e Calligaris (Casale); Pietroboni (Internazionale), Bernardini (Internazionale) e Janni (Torino); Conti (Internazionale), Baloncieri, cap. (Torino), Libonatti (Torino), Rossetti 2.o (Torino) e Levratto (Genoa).

Riserve: Gianni (Bologna); Gasperi (Bologna); Burlando (Genoa); Rivolta (Internazionale).

Come si vede la Nazionale Italiana si trova mancante di due ottimi elementi quali Rosetta (Juventus) e Pitto (Bologna), tuttora sofferenti per ferite riportate in partite di campionato.

Internazionale-Bologna sospeso

MILANO, 9

La pioggia caduta in abbondanza nella mattinata e intensificatasi mezz'ora prima dell'inizio della partita, aveva ieri ridotto il campo di via Goldoni ad un vero pantano. Ciò nondimeno l'arbitro sig. Sguerzo fece allineare ugualmente le due squadre, dando inizio all'incontro. I giuocatori furono in tal modo costretti a far appello alle loro doti di equilibrio, assoggettandosi ad uno sforzo grave e duro. Nell'impossibilità di svolgere azioni collettive i due undici cercarono la via del goal attraverso puntate isolate e acrobatiche di questo o quel giuocatore.

Il Bologna, che aveva vinto il campo, impegnava Degani al primo minuto con un forte tiro di Muzioli. L'Internazionale si vedeva poi costretta in corner al 4.o minuto. I rosso-bleu attaccavano in prevalenza e obbligavano ancora al 9.o minuto il portiere nero-azzurro ad una uscita ardita. L'Internazionale reagiva e all'11.o minuto Rivolta sciupava una buona occasione. Giuoco alterno in seguito e un calcio d'angolo per parte.

Nel frattempo le condizioni del campo peggioravano sempre più, tanto che al 30.o minuto, dopo un altro calcio di angolo contro il Bologna, l'arbitro interrompeva la partita, mentre le due squadre erano ancora a zero.

Coppa C. O. N. I.

I risultati

GIRONE A

Cremonese - Pro Patria	0-0
Brescia batte Dominante	4-1
Roma batte Napoli	4-1
Riposa: Novara.	

GIRONE B

Livorno batte Reggiana	4-2
Modena batte Lazio	5-2
Pro Vercelli - Padova	rinviato
Non partecipa: Hellas.	

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Brescia	2	3
Novara	1	2
Pro Patria	2	2
Dominante	2	2
Roma	2	2
Cremonese	2	1
Napoli	2	1

GIRONE B

	partite	punti
Modena	2	4
Livorno	2	4
Lazio	2	2
Pro Vercelli	1	0
Padova	1	0
Reggiana	2	0

Partite rinviate per il maltempo

Una nuova ondata di maltempo si è scatenata ieri — e persiste tutt'ora — sull'Italia. In causa alle dirottissime pioggie ed alle raffiche di vento non si sono effettuate ieri tre partite di finale del campionato calcistico e cioè quelle che si dovevano disputare a Torino fra «granata» e juventini; a Milano fra Internazionale e Bologna che è stata sospesa dopo 30 minuti di giuoco; ad Alessandria fra i «grigi» di Carcano ed i «neri» casalesi. Anche nel torneo per la Coppa del C.O.N.I. la partita di Vercelli fra i «bianchi» vercellesi ed i padovani è stata rinviata. Tali partite molto probabilmente verranno giuocate in settimana.

CAMPIONATO RISERVE

Bologna batte Modena 3-0

FAENZA, 8

Al nostro campo sportivo, alla presenza di una folla enorme, nonostante il maltempo e la giornata Pasquale, si sono incontrate oggi le squadre riserve del «Bologna» e del «Modena» per disputare la partita di finale del campionato emiliano-romagnolo. La partita è stata interessantissima per l'ardore post odai ventidue atleti in campo e la vittoria è toccata ai forti rosso-bleu bolognesi che furono nettamente superiori ai gialli di Modena. Buono l'arbitraggio. Le due squadre furono festeggiatissime dagli sportivi faentini.

SECONDA DIVISIONE

L'Edera Triestina conquista superbamente il diritto alla prima divisione

I risultati

GIRONE E

Schio batte Vicenza	1-0
Thiene batte Rovereto	5-0
Bentegodi-Faenza	0-0
Forlì-Trento	rinviata
Casalecchio-Mirandolese	rinviata

GIRONE F

Edera batte Libertas	6-1
Grion batte Pro Gorizia	4-3
Fiume batte Itala	3-0
T. Fumei b. Montebellunese (forfait)	2-0

Riposa: C. S. Dolo

Le classifiche

GIRONE E

	Partite	Punti
Forlì	17	24
Thiene	18	2[illegible]
Faenza	18	23
Bentegodi	18	20
Casalecchio	17	16
Rovereto	18	15
Mirandolese	17	14
Schio	18	14
Trento	17	12
Vicenza	18	12

GIRONE F

	Partite	Punti
Edera Trieste	16	28
Pro Gorizia	16	26
Fascio Grion Pola	16	18
C. S. Fiume	16	18
T. Fumei Padova	16	15
C. S. Dolo	16	14
Itala Gradisca	16	14
Libertas Venezia	16	14

Ritirata: U. S. Montebellunese.

(g. m.) Il campionato di II. Divisione è terminato con la promozione alla categoria superiore dell'anziana e gloriosa A. S. Edera di Trieste che vede così coronati i suoi sforzi, premiata la sua tenacia. Da varii anni l'Edera è sulla breccia; ma la fortuna — proprio verso la fine — ogni volta l'ha abbandonata. Anche quest'anno, per giungere alla meta agognata e sospiratissima, ha sostenuto un meraviglioso duello con i goriziani, duello risoltosi proprio sul «palo» d'arrivo. Oggi Trieste sportiva esulterà per la magnifica affermazione conseguita dai baldi rosso-neri, oggi tutta la nostra regione guarderà con simpatia al vecchio sodalizio, che anche nel tempo in cui a Trieste imperava l'Austria è stato sempre vessillifero di italianità, che ha dato i suoi ragazzi per la grande causa della redenzione. Ma nell'esaltazione al vincitore, non si deve dimenticare il vinto glorioso e leale. I goriziani oggi masticheranno assai amaro: dopo un inizio magnifico, dopo essere passati vittoriosamente sul campo ederino — impresa non uguagliata da alcun'altra squadra — si sono visti soffiare il primato del girone proprio nelle due ultime domeniche. I bianco-celesti tanto cari all'egregio amico Gionchetti, hanno subito questa volta una beffa orribile da parte del destino: si diano coraggio, però, poichè è proprio nella sconfitta che si temprano gli animi per la rivincita: e questa, ai goriziani, noi la auguriamo di tutto cuore perchè in verità se la meritano. Nel girone F, hanno fornito pure un ottimo campionato le squadre di Pola e di Fiume ed è degno di nota il finale dei ragazzi del club dolese. Anche i fumeini di Padova non sono stati inferiori all'attesa, mentre dai calciatori di Gradisca ci si attendeva assai di più.

In quanto poi alla veneziana Libertas, la sua non buona posizione in classifica era già prevista all'inizio del campionato; ha fatto anche troppo e speriamo che un altr'anno sia in grado di rendere maggiormente. In questo girone retrocede la squadra di Montebelluna che, per grave crisi finanziaria, ha dovuto ritirarsi dal torneo all'inizio del girone di ritorno.

Nel raggruppamento E, sebbene i forlivesi abbiano da giuocare proprio oggi in casa loro il match con i trentini, è prevedibile la loro vittoria e la conseguente loro promozione alla I.a Divisione. La squadra forlivese dall'inizio non ha perso il contatto con le colleghe di testa ed al momento opportuno le ha acciuffate, battendole di misura — ma nettamente — sul traguardo d'arrivo. Una prova magnifica ha fornito la neo-promossa squadra di Thiene che è riuscita a conquistare il secondo posto in classifica, precedendo i faentini ed i veronesi della Bentegodi. Queste quattro squadre si sono nettamente staccate dalle altre del lotto. La Bentegodi, che tenne il primato per varie domeniche, ha ceduto tutto di un tratto ed ha terminato al quarto posto. Peccato: si sperava assai nel team bianco-nero! Coraggiosa la prova dei roveretani e discrete quelle dei teams di Casalecchio e Mirandola. La squadra di Schio si è salvata a spese del gloriosissimo Vicenza, mentre i trentini — che oggi si batteranno a Forlì con ben scarse speranze di successo — dovranno molto probabilmente incontrarsi con i bianco-rossi vicentini per decidere quale delle due squadre debba retrocedere.

Un'altra delle glorie calcistiche del Veneto — l'Associazione Calcio Vicenza — piomba nel baratro più profondo. C'è, è vero, ancora una speranza per il club bianco-rosso, e sarebbe quella di battere i trentini in campo neutro (se questi però perderanno oggi a Forlì, giacchè anche se pareggiassero, il Vicenza sarebbe bell'è spacciato); ma noi non possiamo far a meno di constatare come e dove sia andata a finire la bella compagine vicentina d'altri tempi. I signori della Federazione dovrebbero un po' dare un'occhiata a questo povero Veneto: da Verona ci giungono grida di dolore perchè l'Hellas sta per scomparire, da Padova ci si informa che quel sodalizio calcistico si dibatte in una tremenda crisi finanziaria, da Vicenza apprendiamo oggi che molto probabilmente non potrà più permanere nella 2.a Divisione, mentre a Venezia (dove si sperava ardentemente in un ampliamento della massima divisione con l'inclusione anche delle seconde classifiche noi gironi di prima) non abbiamo certo buone notizie da comunicare.

E se anche il «Vicenza» dovesse battere il «Trento», è possibile pensare che questa giovane e valorosa squadra — unica rappresentante di quel meraviglioso Trentino — possa essere retrocessa?... Nemmeno per sogno: ponderino bene i signori del Direttorio Federale, vedano un po' se — ampliando i gironi della «Nazionale» (e questo si può fare basta che lo vogliano) — possono ampliare quelli delle divisioni minori, specie della prima e della seconda. Non è meritevole, forse, anche la squadra goriziana di promozione?.. Non ha dato prove sufficienti del suo reale valore? Ed il «Thiene» che terminerà molto probabilmente con soli due punti di distacco dai forti forlivesi? Si lascierà retrocedere il gloriosissimo Vicenza od il giovane ma valoroso Trento solo perchè non hanno avuto — in questa stagione — sussidii onde accaparrarsi giuocatori di grido e solo per questo termineranno in coda al loro girone? Non valgono, dunque, per i vicentini, il passato, le cento e cento battaglie vinte in un tempo che non sarà mai dimenticato? Signori della Federazione, spetta a voi la decisione: ponderate bene, prima di prenderla e vedrete che sarete anche voi del nostro avviso.

Thiene batte Rovereto 5-0

THIENE, 8

L'ultima giornata di Campionato ha visto i rosso-neri imporsi nettamente ai pur volonterosi Roveretani, che sino alla fine sostennero valorosamente la pressione Thienese, mentre non riuscirono mai a minacciare seriamente la porta dei concittadini, ottimamente difesa da Mosele e dai due terzini potentissimi e decisi. Il primo tempo si chiude 4 a 0, mentre sulla ripresa venne marcato solo un altro punto, anche perchè l'undici locale, sicuro oramai della vittoria, non s'impegnò a fondo. I golas furono segnati da Rosa 3., Orani e Busin 2.

Schio batte Vicenza 1-0

SCHIO, 8

La giornata pessima per la pioggia che a tratti cadeva in abbondanza, non ha impedito agli appassionati dello sport calcistico di accorrere al Campo Sportivo Pasubio per assistere alla tanto attesa partita fra la nostra squadra e quella di Vicenza. La partita è stata giocata per tutti i 90 minuti con il massimo accanimento e con la più ferrea volontà e questa volta la sorte ha voluto premiare la squadra scledense.

Le due compagini, giunte alla penultima partita differenziate da un sol punto, attendevano l'incontro odierno per misurarsi e per definire una supremazia da tanto tempo in discussione. E oggi le due squadre si sono battute gagliardamente, impegnando tutte le loro energie, per stabilire quella superiorità che un intero campionato lasciava ancora incerta.

Un solo punto al passivo è un risultato che depone in favore degli ospiti, i quali, rimangono sempre una forte e combattiva squadra.

Sono le 15 e 10' quando l'arbitro sig. Tonino di Milano chiama a raccolta le squadre che scendono in campo nelle seguenti formazioni:

Schio: Zamperetti; Pizzolato e Marchioro; Rizzato, Borgo e Bertoldo; Dalle Ore, Bortolotto, Ecchili, Codiferro e Terzo.

Vicenza: Romanzini; Ongaro e Ramuzzi; Montemezzo, Morando e Griggio III; Monti, Bertolotto, Dal Conte, Tognato e Lorenzi.

Il Vicenza per primo scende all'attacco e mette in difficoltà la difesa scledense che si salva per due volte in corner.

Lo Schio reagisce e costringe in difesa i bianco-rossi per lungo tratto. Qualche buona azione è fallita e qualche tiro pericoloso viene ottimamente parato da Romanzini. Il primo tempo termina 0 a 0.

La ripresa segna invece una certa superiorità dei nostri «azzurri» che finalmente al 13' ottengono il sospirato goal della vittoria. Dalle Ore spara in porta un pallone avuto da Terzo ed al portiere vicentino non resta che raccoglierlo in fondo alla rete.

Altre azioni pericolose in area bianco-rossa si susseguono, ma a nulla si conclude sicchè il fischio della fine trova i nostri bravi calciatori vittoriosi. A titolo di cronaca si deve aggiungere che il «Vicenza» è stato molto sfortunato: qualche sua pericolosa azione è finita a lato per pura fatalità; inoltre la valorosa squadra bianco-rossa era priva degli ottimi Beria e Dal Toso, mentre Morando riportava una contusione all'inizio della ripresa, rimanendo inattivo forzatamente.

Presenziavano alla partita il segretario federale fascista d.r Garelli, il Presidente dell'O.N.B. sig. Agosti ed il Presidente dell'E.P.S.F. sig. Busato. Buono l'arbitraggio.

Edera batte Libertas 6-1

TRIESTE, 8

(A. P.) Con tempo piovoso si è chiusa oggi a Trieste la parentesi del campionato calcistico di II divisione, parentesi alquanto drammatica sopratutto per lo svolgimento oltremodo rude del giuoco fra i rosso-neri ederini ed i bianco-scudati veneziani, svolgimento culminante nel gravissimo incidente avvenuto alla fine del primo tempo dove il giuocatore triestino Gherbetz, il valente e leale mediano, ha avuto in uno scontro con un avversario la tibia rotta e si dovette trasportarlo all'ospitale, dov'è stato ricoverato e giudicato guaribile in due mesi circa.

L'Edera, con l'odierna vittoria, si è guadagnata i galloni della promozione — profittando anche della sconfitta in cui incappò la Pro Gorizia a Pola — ed ha vissuto oggi, più che mai, il suo dramma sportivo. Gli atleti triestini fin dalle prime battute hanno avuto la persuasione che nella giovane squadra veneziana dovesse esserci lo zampino goriziano: difatti non avevamo mai visto una «Libertas» così violenta, così decisa (specie sull'uomo), onde ostacolare la vittoria ederina. Ma nonostante tutto i rosso-neri hanno ghermito la palma ambitissima, meritatamente. I veneziani hanno disputato il match senza pretese: essi hanno tentato dapprima di chiudere alla pari, poi si sono gettati a corpo perduto nella battaglia dando segni manifesti di giuocare sopratutto sull'uomo cosa questa riprovevolissima che i veri ed onesti sportivi non possono certo approvare. Per compir l'opera, anche l'arbitro veronese sig. Tommasi ha diretto il match come ha voluto e non ha saputo frenare le rudezze veneziane. Solamente quando il povero Gherbetz, dopo lo scontro avvenuto col veneziano Colombo, era ferito e dolorante a terra, l'arbitro è intervenuto ed ha ammonito i lagunari che si sono alquanto frenati.

Passato questo doloroso incidente le due squadre sono alla pari. L'Edera, pur giuocando con soli dieci uomini, è riuscita a battere per altre cinque volte il bravo e vigoroso Sola e conquistando così la vittoria ambitissima e con ciò il tanto sognato ed atteso passaggio in prima divisione. In questa seconda fase, tranne il trio difensivo, la Libertas non è esistita affatto: la squadra si è sfasciata tutta di un colpo, mentre nel I. tempo tutta la squadra lagunare ha giocato bene e — sopratutto — con grande accanimento.

I triestini, alquanto paurosi nei primi 45 minuti, hanno brillato nella ripresa. Il I. tempo si chiude uno ad uno con due calci d'angolo contro i veneziani. Cescon per l'Edera apre la serie al 29. su calcio di punizione da 40 metri; al 34. De Col pareggia per la Libertas su azione personale. Nella ripresa, al 2. minuto, Perper su calcio di rigore per fallo di mano di un terzino libertiano, marca il secondo punto; al 5.o Pantani su calcio libero ottiene il terzo goal. Tre minuti dopo Perper sbaglia nettamente un nuovo calcio di rigore, mentre al 20 Sola si salva in corner; ma tre minuti dopo Pantani ottiene un altro punto per l'Edera su brillante azione in linea. Al 25. nuovo salvataggio in corner di Sola ed a tre minuti dalla fine — dopo un calcio d'angolo — Zoch segna il quinto punto. La serie non è ancora finita poichè Perper al 43. segna l'ultimo goal della giornata fra gli applausi della folla. Al fischio finale gli ospiti sono in corner.

Bentegodi-Faenza 0-0

VERONA, 8

L'incontro pasquale tra veronesi e faentini disputatosi allo stadio comunale alla presenza di un folto pubblico non ha avuto nè vincitori, nè vinti ed il risultato pari rispecchia esattamente il valore delle forze in campo. Le due squadre si sono equivalse: difatti, i numerosi attacchi bene portati dalle due linee attaccanti, si infransero sempre sui terzini che si batterono oggi magnificamente. Buono l'arbitraggio.

Grion batte Pro Gorizia 4-3

POLA, 8

Nonostante la dirottissima pioggia ed il giorno di Pasqua, una folla stragrande di sportivi si riversò oggi al campo di giuoco per assistere al match fra i concittadini del Fascio Grion ed i fortissimi calciatori goriziani — leaders del girone F. La battaglia è stata magnifica, elettrizzante ed ha tenuto sospesi gli animi degli spettatori fino al fischio finale dell'arbitro che consacrava così la stupenda affermazione polese. All'inizio i polesi si buttano subito all'attacco impegnando seriamente la ferrea difesa goriziana che però si libera a stento dalle continue raffiche degli avversari. Difatti nei primi dieci minuti di giuoco i neri del Fascio «Giovanni Grion» riescono a violare per ben due volte la rete del valoroso Tominz che ha compiuto per tutta la partita veramente miracoli. I goriziani, sorpresi e sferzati per lo smacco, serrano le file e riescono poco dopo a segnare il loro primo punto. La battaglia procede quindi accanita — ma contenuta nei limiti della cavalleria — sin quasi la fine del primo tempo.

Infatti al 41. i polesi riescono, su una bella azione in linea, ad ottenere il loro terzo punto. Ma le cose si capovolgono appena iniziata la ripresa. I bianco-celesti di Gorizia sembrano sferzati a sangue tanto è l'ardore con il quale affrontano la dura mischia: essi, dopo una battaglia serrata e vivacissima, riescono a pareggiare — fra lo stupore della folla — segnando due goals in soli cinque minuti. La partita si trascina per buon tratto fiaccamente, poichè i ventidue atleti risentono della stanchezza. Verso la fine qualche attacco goriziano è ben respinto dai terzini di Pola, mentre gli attaccanti grionesi a pochi minuti dal termine, su azione di calcio d'angolo riescono ad infilare di sorpresa la rete goriziana afferrando così l'ambitissima vittoria. Un applauso calorosissimo ha salutato tutti i calciatori al fischio finale dell'arbitro.

Fiume batte Itala 3-0

FIUME, 8

(M. V.) La continua pioggia ha assai disturbata la partita svoltasi alla presenza di scarso pubblico. E' fuori luogo parlare dell'officienza delle due squadre perchè erano entrambe incomplete. Il giuoco, specie nella ripresa, è degenerato alquanto: i due teams si sono presentati in campo con dieci uomini per parte ed hanno finito in otto per parte giacchè entrambi ebbero due espulsi per giuoco scorretto.

Nel I. tempo Sternizza segna al 2. minuto per i verdi fiumani, su bella azione in linea e segna ancora il secondo punto al 42 su azione personale. Nella ripresa, che è più movimentata, è ancora Sternizza che al 17 segna il più bel punto della giornata. Buono l'arbitraggio del sig. Pagnin di Treviso.

La Parigi-Roubaix vinta da Leducq

PARIGI, 9

La classica corsa ciclistica di apertura in Francia, la Parigi-Roubaix, si è disputata ieri per la ventinovesima volta. Ad essa hanno partecipato 99 concorrenti tra francesi, svizzeri, e belgi, questi ultimi in grande maggioranza. La gara, che nell'ultimo tratto è stata resa faticosa dal selciato, si è conclusa con la vittoria in volata di Leducq, che con Ronsse, Meunier e Rebry aveva staccato gli avversari, giunti tutti disseminati. Nessun italiano ha partecipato alla prova. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Leducq che compie il percorso di 268 chilometri in ore 7.44.20 alla media di km. 29.900; 2.o Ronsse ad una lunghezza; 3.o Meunier ad una lunghezza; 4.o Rebry a due lunghezze; 5.o Souchard in 7.44.25; 6.o Van Hevel in 7.46.35; 7.o Dellaney in 7.46.40; 8.o Bonney in 7.46.50; 9.o Hector Martin in 7.48.49; 10.o Cuvelier. Seguono altri in t. m.

Presso Amiens in una vettura si trovavano i fratelli Henry e Francis Pelissier e il corridore Le Drogo che si erano ritirati. L'automobile per evitare alcuni ciclisti si capovolgeva sfasciandosi completamente. Fortunatamente i corridori vennero estratti completamente incolumi dai rottami della macchina.

Vittoria di Martinetti in Francia

CLERMONT FERRAND, 9

Al Velodromo si sono svolte delle interessanti gare ciclistiche. In un match di velocità in tre prove è riuscito 1. Michard con quattro punti; 2. Martinetti con 5 punti; 3. Zauns con 9 punti.

Nel tentativo di rècord su 500 metri con partenza lanciata è riuscito primo Martinetti in 32''; 2. Michard con 32 1 quinto.

Riunioni ciclistiche rinviate

In causa del maltempo sono state rinviate le corse ciclistiche che si dovevano svolger ieri sui velodromi di Padova e di Milano (Sempione). E' stata pure rinviata per la pioggia l'inaugurazione del nuovo velodromo «Sinigaglia» a Como.

La Coppa Santagostino

MILANO, 9

La IX Coppa Ciclistica Santagostino, organizzata con ogni cura dallo S. C. Genova di Milano, è stata ostacolata dal cattivo tempo e da strade rese pessime per le incessanti pioggie di questi giorni. Il breve percorso di 125 chilometri ha così reso molto gravosa la fatica che 40 juniores e indipendenti hanno iniziato, ma che ben pochi hanno terminato. La gara è stata vinta da Mario Bianchi, il vincitore del premio San Geo e del Criterium di Apertura, il quale dopo aver brillato sulle salite di Magreglio e di Onno, batteva allo sprint un gruppo di undici corridori. La gara non ha avuto fasi degne di nota e si può dire che sia stata alquanto scialba. Solo nella parte centrale del percorso, per le salite, la selezione è avvenuta automaticamente e per merito di Papeschi, Di Falco e del vincitore, che però non hanno potuto impedire sul termine pianeggiante della gara che i distaccati potessero ricongiungersi e con essi battersi in volata per la vittoria finale.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Bianchi Mario che compie il percorso in ore 4.29 alla media di km. 28.030; 2.o Papeschi a due macchine; 3. Bestetti ad una ruota; 4. Zanetti ;5. Bertoletti; 6. a pari merito Cignoli, Cristiani, Bianchi Paolo, Di Falco, Martinetto e Cavallini; 12. Meini a 100 metri; 13. Guasco; 14. Tizzoni a due minuti. Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa Santagostino stata vinta dalla Legione Nicolò Biondo di Carpi.

La Coppa Bendoni a Milano vinta da Minazza

MILANO, 9

La Coppa Bendoni organizzata dall'U.C.A.M. si è svolta ieri in memoria del compianto socio tragicamente scomparso l'anno scorso per un incidente di gara. Un numero imponente di concorrenti ha preso il via, ma stante il tempo pessimo e la temperatura rigida, la maggior parte ha dovuto abbandonare la gara. Incidenti di macchina e l'andatura assai sostenuta hanno poi selezionato i superstiti che sono giunti al traguardo nel seguente ordine:

1.o Minazza Andrea della S. S. Biagio Nazzaro di Torino, che compie il percorso di km. 131.100 in ore 4.47 alla media di km. 28.050 all'ora; 2.o Castagneto Carlo di Milano ad una macchina; 3.o Del Prato Luigi di Crespi d'Adda a due minuti; 4.o Rovida Carlo ad una ruota; 5.o Codazza Emilio; 6.o Corvini; 7.o Carrara; 8.o Marelli; 9.o Locatelli; 10.o Tubiani. Seguono altri in tempo massimo.

L'Hellas scomparirà?

Ferve attivissimo il dibattito sulla questione della retrocessione dell'Hellas di Verona e dell'A. C. Reggiana e dell'inspiegabile mantenimento nella massima Divisione delle squadre Livorno, Dominante, Lazio e Napoli che — come le prime due a rigor di termini — avrebbero dovuto retrocedere in I. divisione, finito il campionato.

Domenica 25 marzo, in un nostro breve cenno alla questione, abbiamo rivolto un caldo appello al Direttorio Federale perchè la «cosa» fosse presa nuovamente in esame e meglio vagliata; ma abbiamo saputo, poi, che la commissione veronese recatasi a Bologna per perorare la causa dell'Hellas, ritornò alla città Scaligera con le cosidette pive nel sacco, non essendo riuscita a far rimuovere dal loro divisamento i dirigenti il massimo ente calcistico nazionale.

Non crediamo, però, che la questione debba dirsi definitivamente risolta a tutto danno di quella gloriosissima società che è l'Hellas di Verona: bisognerà che ora tutti noi, sportivi delle Tre Venezie, di comune accordo e lasciando da parte certi scrupoli, ci leviamo in difesa del prestigio della nostra regione troppo a lungo bistrattata, troppo a lungo soggetta ai voleri di persone che non vanno certo per le lunghe quando si tratta di condannare a morte un nostro sodalizio per farne rimaner in vita uno di altre regioni, anzi di quelle regioni che solo da pochissimi anni si sono date allo sport, che solo da pochissimi anni contano numerosi cultori ed appassionati specie nel giuoco del calcio. Favorire lo sviluppo dello sport nel centro-meridione è cosa veramente bella; ma favorire tale sviluppo condannando una Regione che ha un passato gloriosissimo come quello del Veneto, come la Venezia Giulia.... via, non è poi una cosa... buona ed equa!

E' di una quindicina di giorni fa un articolone di certo signor Benedetti in risposta ad uno del collega Raimondi di Padova che era insorto — come noi e come tanti altri — in difesa del buon nome e del prestigio sportivo delle Tre Venezie. In tale scritto il Benedetti dice — fra le altre assurdità — che noi, sportivi veneto-giuliani, contiamo ben poco, oggi, nel movimento sportivo nazionale, e che quindi è giusta e logica la preferenza che si dà alle regioni del centro-meridione. Dimentica evidentemente l'articolista, che il Veneto — proprio questo povero Veneto che è attualmente tanto maltrattato e vilipeso — nel Fanteguerra, con le società calcistiche di Verona (Hellas), Venezia e Vicenza — alle quali poco dopo si aggiungeva quella di Padova — fu alla testa del movimento calcistico italiano e che parecchi squadroni che oggi vanno per la maggiore dovettero lasciare le «penne» sui nostri campi, anche nel più recente periodo post-bellico. E dimentica pure il sig. Benedetti che moltissimi giuocatori veneto-giuliani sono oggi il perno delle squadre calcistiche di Torino, Bologna, Milano, Modena, Roma, Bari, Prato, Livorno, ecc. Vuole i nomi? Eccolo subito accontentato, perchè a noi piace dimostrare con dati di fatto — e non con scarabocchi — che le nostre asserzioni sono improntate alla più pura verità: i veronesi Chiecchi III, Franzoni e Bosia si trovano rispettivamente presso le squadre Genoa, Torino e Prato; il vicentino Perin presso il Bologna dove pure da varii anni milita un Borgato, veneziano puro sangue; i padovani Monti III (Torino), Barzan (Milan), Busini I. e Busini III. (entrambi al Bologna); Varglien di Fiume difende la divisa dei bustesi della Pro Patria assieme al conterraneo Gregar; il triestino Bussich è l'asso dell'A. S. Roma; Lodolo — l'ex portiere del Padova — si trova attualmente a difendere la rete dello S. C. Bari; il roveretano Rier è presso il Modena; Pastore ed Ostromann (l'uno patavino, l'altro polese) sono al Milan; i fratelli Voiach di Pola alla Juventus..... e questa non è che una lista dei più in vista! Senza contare poi gli autentici campioni che militano ancora sotto i gagliardetti delle nostre società, quali: Chiecchi II, Griggio I e II, Novello, De Sanzuane e Girani del Venezia; Smerzù, Carra, Bernardi, I Cavaleri, Porta, Recchia dell'Hellas di Verona; De Biasi e Visentin del Treviso; Vecchina, Favenz, Winfling, Danieli Monti II. del Padova; Blasevich, Rigotti e Righetti della Triestina; Volch, Spadevecchia, Negric, Mariotti, Mihalich della Fiumana; Spivach, Tosolini, il giovanissimo Foni, Bonino, Cassetti della Udinese; Pitacco, Berrettigh, Baccillieri del Ponziana; Furlani della Pro Gorizia; e tanti e tanti altri di società minori dei quali ora ci sfuggono i nomi. E fra tutti gli elencati — per tre quarti sono giovinassimi e quindi campioni di grande avvenire — abbiamo i nostri *nazionali*, quali Monti III, Vecchina, Borgato, Fayenz, Perin, Pastore....

Il centro-meridione può oggi vantare tre magnifici suoi prodotti calcistici, quali Bernardini, Pitto e Ferraris IV; ma i due primi sono già emigrati per altri lidi. E staremo a vedere, proprio ora che i dirigenti le società sportive centro-meridionali tanto si sono affannati per far salvare i loro clubs non badando certo alla sorte della disgraziata Hellas, all'apertura delle liste di trasferimento dove si avventureranno i ricercatori di materiale «uomo» per rinforzare le compagini di Roma, di Napoli e di Bari, affinchè non abbiano a fare la meschina figura — al cospetto degli squadroni settentrionali — che fecero nelle due decorse annate. Non andranno certo in Piemonte, nè in Lombardida, e tanto meno in Emilia per... pescare giuocatori ma vedrete che piomberanno come avvoltoi sulle nostre terre e cercheranno — a suon di bigliettoni da mille — di strapparci anche gli ultimi nostri migliori prodotti. Le società veneto-giuliane stiano dunque ben in guardia, prima di cedere qualche giuocatore: attenzione all'intromettitore... che non manca mai!

Abbiamo un pò deviato dalla via prefissaci, cioè dal vagliare le cose e stabilire se il Direttorio Federale, agendo come ha agito, ha fatto bene o male. Stando ai regolamenti che reggevano — e reggono tutt'ora — il presente campionato, alla fine del torneo eliminatorio avrebbero dovuto retrocedere senza remissione le tre ultime squadre classificate nei due gironi: e queste erano proprio Livorno, Napoli, Lazio, Dominante, Hellas, Reggiana. Si fecero retrocedere solamente Hellas e Reggiana e si mantennero d'autorità le altre quattro squadre fra le «elette»... con quale senso di logica, poi, non vien dato di comprendere. Saremmo curiosi di sapere che cosa avrebbe fatto il D. F. se all'ultimo posto dei due gironi si fossero trovate — per esempio — le due squadre romane! Forse si tenne presente il desiderio vivissimo dei giuocatori centro-meridionali che ad ogni costo volevano mantenere — anche per il campionato 1928-29 stretti contatti con gli squadroni del settentrione, onde meglio affinarsi. E sta bene: ma perchè allora non lasciare ancora per quest'annata Hellas e Reggiana? Perchè voler infierire su due società già minate da gravissima crisi finanziaria? Ed a che vale dunque la gloriosa tradizione delle casacche giallo-bleu? Proprio a nulla?

Siamo certi che tutte le società delle Tre Venezie — in quest'ora veramente grave — vorranno unirsi per difendere il loro passato, il prestigio della loro Regione: vorranno unirsi per sorgere in difesa del gloriosissimo club calcistico veronese il quale dovrà anche per la veniente stagione rimanere fra le squadre della divisione d'onore. Questa levata di scudi in favore dell'anziana Hellas è veramente santa, poichè bisogna tener presente che a Verona — dopo che vennero rese note le ultime decisioni del Direttorio Federale — si sta già elaborando il piano di scioglimento di quel sodalizio che è lustro e decoro dello sport calcistico italiano. Sportivi veneto-giuliani, a voi! almeno per una sola volta mostratevi fratelli!

g. m.

I propositi di Bertazzolo

(m.) Sabato nel pomeriggio alla stazione di S. Lucia abbiamo avuto la ventura di imbatterci in Riccardo Bertazzolo, allora giunto da Padova dov'era stato festeggiato da un gruppo di ammiratori.

L'aspetto del campione italiano è dei più floridi: egli era anche di ottimo umore sicchè, dopo il rituale scambio di saluti e di auguri, abbiamo azzardato qualche domanda. La conversazione, svoltasi ad un tavolo del buffet, cadde subito sul match che «Riccardone» sostenne a Copenaghen col campione danese Knut Hansen, combattimento il cui verdetto dei giudici locali — dopo dieci aspre riprese — diede la vittoria ai punti al danese, contro il parere del pubblico e della stampa i quali furono concordi nel ritenere vincitore Bertazzolo. Questi, parlando di Hansen, dimostra il suo disappunto per la parzialità della giuria ma lealmente riconosce che il campione danese è un bel combattente. «Però — soggiunge strizzando furbescamente l'occhio — se fossimo stati d'accordo in precedenza per un match di 15 rounds, Hansen sarebbe andato giù certamente prima del limite. Lo ha detto anche Descamps», dice a mo' di conclusione Bertazzolo.

— Questo, però, potrà verificarsi all'incontro di rivincita....

— Magari la facessimo... ma Hansen si è rifiutato d'incontrarsi con me! Intanto, dopo le feste, mi porterò alla «Guerche» onde mantenermi in forma perchè domenica 29 aprile incontrerò l'australiano Cook, a Milano... e stavolta non andrà come la prima: stia pur certo!

— Lo credo bene: se sarai ben allenato e darai battaglia a Cook fin dall'inizio, senza remissione, puoi spuntarla. Ed il match con Paolino?

— Io so solamente — risponde Bertazzolo — che se il basco non avrà rilevata la mia sfida entro il 20 corrente, l'I. B. U. mi proclamerà campione assoluto d'Europa... Poi andrò a New York...

— Coraggio, dunque, e più che tutto... giudizio!

Bertazzolo si alza, sorride e stendendoci la destra: «Coraggio ne ho sempre avuto... e lei ben lo sa; giudizio? ho già messo la testa a partito e vedrà che, o per amore o per forza, il titolo europeo dei massimi tornerà all'Italia e non emigrerà tanto presto!

Una nuova stretta di mano e la mole del campione veneziano si allontana, seguita da un codazzo di curiosi.

Giornate polisportive a Treviso degli universitari fascisti

TREVISO, 9

Il Gruppo Universitario Fascista Trevigiano seguendo gli intendimenti di S. E. Turati, indice ed organizza per i giorni 21 e 22 aprile lue giornate polisportive riservate agli studenti medi ed universitari della Provincia di Treviso. Le gare si svolgeranno sul campo sportivo del «Treviso F. C.» col seguente programma: Sabato 21 aprile ore 14 precise: corsa piana metri 100 eliminatorie; corsa piana m. 400 eliminatorie; m. 70 per signorine (eliminatorie e finali); m. 100 finale; m. 400 finale. Lancio giavellotto per signorine, e lancio giavellotto per studenti. Percorso di guerra, metri 130 (eliminatorie e finali. Salto in alto, salto in lungo, corsa piana metri 3000. Domenica 22 aprile ore 8.45; partenza della corsa ciclistica km. 65 circa sul percorso: Treviso, Montebelluna, Nervesa, Treviso. Alle ore 15 si svolgerà un incontro calcistico fra due squadre studentesche. Le gare sono dotate di ricchi premi costituiti da medaglie e da diplomi.

L'assemblea dell'A.C. Padova

La presidenza dell'A. C. Padova comunica:

«L'Associazione calcio Padova, che ha potuto mantenersi nella divisione nazionale mediante il sacrificio finanziario di un esiguo numero di cittadini, trovasi ora ad una difficile svolta.

Necessita quindi che gli appassionati dello sport calcistico e tutti coloro cui dovrebbe stare a cuore il Sodalizio, decidano se l'A. C. P. deve o no continuare a vivere.

Perchè possa continuare a vivere non bastano gli appoggi morali e gli entusiasmi, ma occorrono contributi in danaro.

Al fine di esaminare la situazione e di deliberare di conformità, la S. V. è pregata di intervenire alla riunione che avrà luogo nella sala della Gran Guardia, martedì 10 corr. alle ore 21».

Come ben si vede, l'assemblea dei soci del club bianco-rosso è decisiva. Anche la forte compagnie patavina è minata dalla grave crisi finanziaria che dolorosamente si abbatte su tutte le nostre società calcistiche. Noi ci auguriamo sinceramente che il sodalizio della città del Santo abbia a risolvere in bene l'attuale imbrogliata situazione, sì da riportarsi a quel posto di «vedetta» fino a pochi anni fa saldamente tenuto. Ci permettiamo però dare un modesto consiglio agli amici padovani, anzi ai veri sportivi padovani: sappiamo che le società calciatiche di Roma e di Napoli si contendono a suon di biglietti da mille il giuocatore veneziano Vecchina. I dirigenti — almeno alcuni — sarebbero disposti a rilasciare il «nulla osta» al bell'atleta e risolverebbero così la situazione finanziaria Vecchina andrebbe così a rinforzare una squadra romana o napoletana, proprio que' la squadra «preferita» dal D. F. nelle sue recenti deliberazioni e per la quale la Hellas-Verona è stata sacrificata. Non permettete tale esodo, sportivi padovani, a qualsiasi costo: unite le vostre migliori energie, date tutto ciò che potete al vostro bel sodalizio affinchè solo col «vostro» aiuto possa riprendere quella via già percorsa trionfalmente pochi anni or sono.

Le gare odierne

GENOVA — Sulla pista del G. S. Nafta avrà luogo una grande riunione atletica con l'intervento dei migliori podisti, saltatori e lanciatori nazionali per la disputa della Coppa Piaggio. Tale riunione è la prima Preolimpionica Italiana di atletica leggera.

MILANO — Sul percorso di quaranta chilometri si svolgerà oggi la prima corsa ciclistica dell'annata a carattere popolare. A detta corsa non potranno partecipare che giovanetti che non abbiano mai vinto premi in gare del genere. Gli iscritti superano il centinaio.

TRIESTE — Alle ore 15 al campo sportivo di Montebello avrà luogo un incontro amichevole di calcio fra i rosso-alabardati triestini ed i nero-verdi lagunari. Questi scenderanno nella città di San Giusto con alcuni elementi nuovi da inquadrare alla vecchia intelaiatura nella prossima annata. L'incontro si presenta assai interessante e di esito incerto data la rivalità esistente fra i due clubs.

LEGNAGO. — La seconda squadra del «Venezia» sarà oggi ospite del club sportivo «Valerio Valery» per una partita amichevole con questa prima squadra. Vivissima è l'attesa er il match — che avrà inizio alle ore quindici — negli sportivi locali i quali preparano grandi accoglienze ai forti calciatori di S. Marco.

Altre manifestazioni sportive si svolgeranno oggi, che è giornata di mezza festa in tutte le città d'Italia.

Spigolature

Regna attualmente nel Brasile un'emozione vivissima — riferisce l'«Indépendance belge» — in seguito ad una dichiarazione fatta dal dottore Carlo Werneck, il quale ha affermato che le brasiliane che avevano sposato siriani e che li avevano seguiti nei loro paesi, vivevano attualmente in schiavitù negli «harem». Il ministro degli esteri avrebbe deciso di far verificare il fatto prima di ricorrere ad un'azione davanti un tribunale internazionale. D'altra parte, un siriano che abita a Rio, che avrebbe fatto un viaggio nel suo paese nel 1926 e nel 1927, Elias Assaf, ha affermato che, per conto suo, sapeva che più di trenta donne vivevano negli «harem», ma che esse sono argentine. Nei due paesi, le colonie siriane, sono in agitazione. Che cosa vi sarà di vero nelle asserzioni del dottor Werneck? Le inchieste informeranno.

*

I romani, quando si erano installati nei paesi conquistati, si preoccupavano di apportarvi tutte le meraviglie della loro sorprendente civiltà e tutti i progressi e le piacevolezze della loro bella patria. I bagni romani di Nimes — scrive il «Rappel» — furono costruiti l'anno 25 avanti Gesù Cristo. Lo indica una iscrizione che figura sullo zoccolo della statua in bronzo dorato dell'imperatore Augusto, scoperta presso la sorgente della celebre fontana di Nimes. I conquistatori dell'antica Gallia costruirono presso questa sorgente delle terme grandiose con una ricchezza eccezionale di decorazioni. Vi si discendeva col mezzo di una doppia scalinata, disposta a semicerchio, e ornata di bellissime statue di marmo. Attraverso i secoli varie modificazioni furono recate nell'insieme delle installazioni primiere. Certe parti che minacciavano rovina, sono state consolidate e sostituite con delle altre che armonizzano più o meno con le prime. Così che una parte degli ornamenti attuali, più che avere il carattere di una costruzione antica, sono in istile Luigi XV. Però al di sopra del grande bacino designato col nome di «Ninfea» si vede ancora una specie di piattaforma, sostenuta da eleganti colonne, dove erano disposti a semicerchio i bagni delle matrone romane. A poca distanza dalla «Ninfea» vi è il tempio di Diana, un edificio puramente romano, notevole nell'insieme per la sua grazia e la sua magnificenza. Molti scavi, fatti durante il 19.o secolo, hanno dimostrato che questo monumento così interessante dal punto di vista architettonico, si collega intimamente all'edificio dei bagni.

*

Il principe Enrico d'Inghilterra, terzo figlio del Re Giorgio, si chiamerà duca di Gloucester. Il titolo gli è stato conferito dal Re in occasione del suo ventottesimo anno. Due altri titoli — scrive il «Gaulois» — gli sono stati conferiti nella stessa occasione: quello di conte di Ulster e di barone di Culloden. La scozia e il nord dell'Irlanda sono così rappresentati — come l'Inghilterra — in quei titoli conferiti al giovane principe, che nella sua vita ordinaria, porterà soltanto il primo, il titolo inglese. E' noto che il Re attuale, prima di diventare principe di Galles, si chiamava duca di York. In ricordo della sua giovinezza, ha dato quel titolo al suo secondo figlio. Ma è ancora un titolo inglese. Il quarto ed ultimo figlio del Re, il principe Giorgio, che prosegue attualmente la sua educazione a bordo di una corazzata, riceverà quando sarà venuto il momento, un titolo scozzese o irlandese, che porterà nella sua nuova vita? L'avvenire ce lo dirà. Ma è probabilissimo, perchè è consuetudine della Corte inglese di rendere omaggio ai paesi che formano le isole inglesi. Così la regina Vittoria conferì al suo secondo figlio il titolo di duca di Edimburgo e al terzo quello di duca di Connaught. Il duca di Connaught è il solo ancora vivente. Il titolo di duca di Gloucester, che è uno dei più antichi della Corona, non era stato portato più da novantaquattro anni. L'ultimo titolare era stato, infatti, il principe Federico-Guglielmo nipote di Giorgio III, morto nel 1834. Il titolo risale al secolo XIV. Ma durante i secoli precedenti alcuni conti di Gloucester si facevano già notare nella storia d'Inghilterra. Il titolo di duca di Gloucester spesso fu portato da personaggi che presero parte a lotte terribili. Il più celebre fu Riccardo III.

La bonifica integrale polesana

ROVIGO, 9

Il comitato per la bonifica integrale polesana presieduto dall'on. ing. Enzo Casalini valoroso difensore degli interessi polesani ha diramato a tutti gli interessati le norme da osservarsi per poter beneficiare delle provvidenze governative contemplate nel R. Decreto 20 Febbraio 1928 n. 140 in cui è stabilito da parte dello Stato il concorso del 3.50 per cento per il pagamento degli interessi sui capitali da prelevarsi per il miglioramento delle nostre aziende agricole e la messa in opera di lavori atti a portare modificazioni nelle aziende agricole.

Le domande dovranno essere indirizzate alla Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori in Rovigo e dovranno essere corredate dalle seguenti indicazioni: estensione esatta della superficie, descrizione sommaria dello stato in cui trovasi attualmente il fondo da trasformare nonchè l'elencazione dei miglioramenti che s'intende apportarvi e il periodo di tempo entro il quale il lavoro dovrà essere completato.

Per quei lavori che potranno essere eseguiti dal luglio 1928 alla fine dell'anno 1929 si dovrà presentare un progetto e cioè un disegno con pianta e sezioni dei fabbricati rurali da costruirsi e da ampliarsi e il relativo preventivo di spesa. Si ricorda che a sensi del R. Decreto n. 1500 del 29 luglio 1927 possono godere del contributo dello Stato la costruzione ed ampliamento dei fabbricati rurali in genere e le strade poderali, le condutture di acqua, l'irrigazione, l'applicazione dell'elettricità.

Dalla domanda dovrà risultare a quale consorzio idraulico o bonifica il fondo appartiene poichè il finanziamento avverrà attraverso il consorzio, evitando così l'iscrizione ipotecaria sui fondi e l'esenzione degli agricoltori dalle formalità burocratiche. Le precise norme impartite dovranno essere osservate per dare modo alla commissione di evadere con la massima sollecitudine tutte le domande.

La realizzazione della bonifica integrale del territorio polesano, voluta dal D[...] si avvia così alla sua fase risolutiva e [...] vi è chi non veda i benefici che ne [...] il nostro fecondo Polesine, che rapid[...] te si avvierà alla sua definitiva sis[...] zione, dando modo così di appoderare [...] trovare lavoro a quell'avventiziato che [...] sa sull'agricoltura polesana.

Una nuova era di grandezza e di pro[spe]rità è così riservata alla nostra terra, [...] strappata a palmo a palmo dall'acqua [...] tenace volontà dei nostri [...] porterà all'economia nazionale sicuri be[ne]fici, atti a dare impulso alla nostra pro[du]zione.

All'on. Enzo Casalini che della bon[ifica] integrale fu un tenace e valoroso asser[to]re e che diede tutta la sua attività per [la] soluzione del problema agricolo, vada [tut]ta la riconoscenza delle popolazioni po[le]sane.

L'elettrificazione della lin[ea] Brennero-Innsbruck prorogata

BOLZANO, 9

Ieri, giorno di Pasqua, doveva aver luogo l'inaugurazione dei treni elettrici sulla Brennero-Innsbruck, giusta un comunicato ufficiale della corrispondenza «Herzog»; invece, all'ultimo momento, per ragioni tecniche, si dovette prorogare la data dell'inaugurazione che, secondo alcuni giornali d'Innsbruck, avverrebbe solo in agosto, mentre secondo altri, la data non sarebbe stata ancora fissata.

Le ragioni di questa improvvisa proroga vanno ricercate nel fatto che le locomotive elettriche fornite non corrispondevano alla richiesta efficenza, cosicchè dovranno essere costruite nuove macchine di maggiore potenza e portata. Anche la nuova stazione austriaca di Brennersee verrà inaugurata solo il giorno 15 maggio, cosicchè da quel giorno tutto il servizio di revisione e di sdoganamento da parte austriaca verrà fatto alla nuova stazione invece che a quella di Gries sul Brennero.

Appendice dell'edizione sportiva del lunedì della "Gazzetta di Venezia,, - N. 24

L'isola caduta dal cielo

di H. J. MAGOG

— Ah, no! Sarebbe una risoluzione troppo comoda e troppo imbecille nello stesso tempo. Che t'immagini, dunque schioccina? Che non ti potrai mai rassegnare ad essere mia? Supponi che io sia un marito odioso che ti è stato imposto da una famiglia implacabile invece dello stupido innamorato dei tuoi sogni a cui in un momento di esaltazione romantica hai dato fede di sposa. Tu piangi, ti disperi. Ebbene, credi a me, non si tratta che di una commedia, una commedia che si ripete tutti i giorni; non appena il sipario è calato, l'eroina dimentica gli squarci melodrammatici recitati con tanta convinzione il giorno avanti, ed è la prima a sorridere della sua stupidaggine. Non morrai, no, mia graziosa biondina. Ci vuole un'arma per uccidersi e le tue manine, oltre ad essere vuote, sono legate. Hai a che fare con una vecchia volpe, lo sai bene! Una volpe? no, un lupo, una iena!

Maggie agonizzava sotto quello sguardo cupido di bestia da preda che sentiva posare sopra di sè.

Farouge si curvò di più verso di lei come se avesse voluto affascinarla.

— Non morirai — riprese: — io ti amerò, Maggie, e finirai col consolarti... prima perchè non hai modo di fare altrimenti, mia bella selvaggia; poi, perchè in fondo, sei una buona ragazza... una figliuola tenera, affettuosa, capace di ogni abnegazione per ottenere la grazia di quel vecchio pazzo di tuo padre! Giacchè capisci bene che è un mercato che ti propongo e se non sarai compiacente con me, lo farò fucilare!

La fanciulla taceva, serrando i denti per non fare irrompere il suo grido supremo di rivolta e di angoscia.

— Ebbene, — insistè Farouge, — non rispondi? Avrai il coraggio di farlo morire quando non dipende che da te il salvarlo? Vedremo domani mattina se sarai dello stesso parere, carina mia!

S'interruppe divorandola con gli sguardi avidi. Com'era bella! E pensare che non aveva che da volerla perchè fosse sua.

— Ho detto domani — mormorò; — perchè non questa sera?

— No — disse poi con accento deciso, — voglio che tu possa riflettere questa notte. Non bisogna affrettarsi troppo, che diamine! Per ora, mi contenterò di un bacio... il bacio del fidanzamento.

Imperioso, brutale, si chinò sulla giovinetta.

Pazzo di furore, Verdelle balzò in piedi, pronto ad intervenire ed a frapporsi tra lui e Maggie, che vedeva contorcersi disperatamente per sfuggire al contatto di quel volto di satiro che si accostava al suo. Ma, ad un tratto, Farouge vacillò, come se fosse stato violentemente respinto da qualche cosa, sebbene visibilmente non si scorgesse nulla! Con il respiro ansante, gli occhi sbarrati e fissi come quelli di un ebete si fermò a tre passi da Maggie; pareva ubbriaco, e come se si destasse improvvisamente da un sogno, si passò la mano sulla fronte.

— Domani, sì, domani... — balbettò! — Stasera bisogna dormire!

Si allontanò con un passo appesantito, senza neppur rivolgersi a guardare la prigioniera, e giunto all'estremità opposta dell'accampamento, si gettò disteso a terra, si avvolse nel suo mantello e si addormentò.

Per il momento almeno, Maggie era salva!

Una fiducia immensa, inesplicabile, rianimò Verdelle, sebbene la situazione, nonostante quella tregua insperata, non apparisse notevolmente cambiata. Se, a rigore, il giornalista poteva sperare di eludere la vigilanza delle sentinelle poste ai confini dell'accampamento, come sbarazzarsi di quella lasciata da Farouge a guardia dei prigionieri e che era armata di fucile e di rivoltella, mentre lui non aveva che i suoi pugni? Al minimo grido d'allarme, tutta la banda si desterebbe, e allora?

Tuttavia il giovane non esitò ad accostarsi; strisciando sul suolo, giunse a due passi dal cerchio di luce proiettato dalla lanterna e si fermò ad osservare attentamente la sentinella.

— Dorme in piedi! — esclamò con accento di profondo stupore; poi, rialzandosi di scatto, corse verso l'uomo e gli strappò il fucile dalle mani senza provocare il più piccolo gesto di protesta.

L'inconcepibile sentimento di sicurezza che Verdelle aveva provato poco prima, si faceva sempre più forte; abbandonando ogni cautela, andò ad inginocchiarsi presso i prigionieri e tagliando le corde che li avvincevano:

— Non abbiate paura — bisbigliò — sono io, Verdelle; vengo a liberarvi, alzatevi e seguitemi.

— Agnan! — balbettò Maggie ebbra di gioia.

— Tu... tu... — aggiunse Berignan smarrito. — Oh, bravo ragazzo!

Non era il momento d'indugiarsi nelle effusioni; non appena ebbe sciolto i suoi amici, il giornalista si avanzò audacemente attraverso l'accampamento e andò a fermarsi dinanzi all'altra sentinella, anch'essa irigidita in un'immobilità di statua.

— Inaudito! — borbottò! fra sè il giovane, ma senza perder tempo e studiare lo strano fenomeno, pensò subito a trarne profitto e, avvicinandosi ai mucchi di armi e di provvigione, si impadronì di alcune scatole di conserve, di qualche fiasca piena e di tre fucili.

Carico di questo bottino e con le tasche piene di cartucce, raggiunse Maggie e Berignan.

— Tutto va bene! — disse giovialmente — abbiamo di che difenderci, non ci resta più che svignarsela.

— Che pazzia! — esclamò Maggie, tutta tremante; — avete messo a rischio la vostra vita per prendere tutto ciò.

— Non ho arrischiato nulla! — rispose Verdelle con noncuranza. — Questi uomini dormono di un sonno...

— Magnetico! — finì Berignan, che osservava attentamente la sentinella che gli stava vicino.

— Crede forse che... — cominciò il giornalista, che le parole dell'inventore avevano fatto trasalire.

S'interruppe mordendosi le labbra; il momento per intavolare una discussione sui misteri dell'isola non era propizio.

— In cammino! — disse risoluto; — si fa notte e poichè siamo armati bisogna cercare di guadagnare terreno. Domani decideremo sul da farsi.

E tutti e tre sparirono nelle tenebre mentre sul campo di Farouge continuava a pesare il sonno il più profondo ed impressionante.

X.

LA MURAGLIA INVISIBILE

Fu una delle sentinelle poste a guardia dell'accampamento che per la prima si riscosse della sua immobilità. Con uno sforzo mosse le braccia e le gambe, che sembrava fossero anchilosate e girò intorno a sè uno sguardo spaventato e furtivo, poi, rimettendosi il fucile in spalla, si rimise a camminare su e giù come se non fosse avvenuto nulla di anormale. Poco dopo fu la volta di un'altra a muoversi ed a sgranchirsi: il suo primo gesto fu quello di stropicciarsi gli occhi.

— Che brutto sogno! — borbottò.

Ma quasi subito si accorse, con stupore, che le sue armi erano sparite, come erano spariti anche i prigionieri di cui aveva la sorveglianza.

Dopo qualche secondo di sbalordimento, il povero diavolo si dette un pizzicotto per accertarsi che non dormiva, poi guardondosi intorno, con disillusione:

— Ahimè! — gemè; — purtroppo non ho fatto un sogno.

Ancora tutto smarrito, si diresse ve[rso]

Cronaca Cittadina

Pasqua umida

Il tempo che sabato pareva si fosse definitivamente rimesso al bello, suscitando in ognuno la speranza di godere una lieta Pasqua di sole, volle invece recare un'ultima delusione, guastando la tradizione che a Pasqua si debba aver bel tempo: al mattino un cielo nuvoloso che nulla faceva presagire di buono, e nel pomeriggio una pioggia torrenziale e insistente, quale non era proprio il caso di attenderci dopo tanta acqua caduta nei giorni scorsi. La folla però non si scoraggiò e, approfittando delle ore in cui il cielo non era troppo rabbuiato, si riversò in massa verso la Piazza, sulla Riva degli Schiavoni e al Lido.

Applauditissimo si svolse nel pomeriggio il concerto della Banda cittadina, nella Piazza gremita. I caffè erano affollati, e una vero problema era la circolazione sotto le Procuratie quando ricominciò a piovere. Nella serata, nonostante il tempaccio, i locali di ritrovo e i caffè cittadini vennero affollati, come pure i teatri ed i cinematografi.

Le funzioni a S. Marco

Ieri alle ore 10 nella Basilica di San Marco Sua Em. il Patriarca Card. La Fontaine ha celebrato il solenne pontificale di Pasqua. Alla funzione assisteva una vera folla di fedeli tra cui si notavano numerosi i forestieri. Dopo il canto di Terza, ha avuto inizio la messa solenne pontificale, durante la quale il Patriarca era assistito dal Vicario Generale ed Arcidiacono mons. dr. Giovanni Jeremich e dai canonici mons. Francesco Perich, mons. dr. Umberto Ravetta, mons. prof. Urbani e mons. Ferro.

Il cerimoniale era diretto dal cerimoniere patriarcale, don Giuseppe Marchetti coadiuvato dal cerimoniere capitolare don Augusto Gianfranceschi. In coro, nei loro stalli, assistevano i canonici residenziali ed onorari del Capitolo Metropolitano, indossanti la veste violacea, il rocchetto, la pianeta aurea e portanti la bianca mitra. Ricchissimi ed antichissimi paramenti indossava il cardinale Patriarca e così i canonici assistenti. Assistevano pure al pontificale i Presbiteri del Capitolo in rocchetto e dalmatica aurea, i sacerdoti ed i chierici del seminario addetti alla Basilica.

Finita la Messa, il Patriarca è salito all'ambone ed ha parlato ai fedeli sul mistero della Resurrezione, quindi ha impartito la benedizione papale. Alle ore 17 il Patriarca è sceso nuovamente in Basilica per il Vespero Pontificale, dopo il quale ha impartito alla folla la trina benedizione col SS.mo Sacramento. Durante le funzioni la Cappella Marciana, diretta dal maestro prof. don Tosi, ha eseguito meravigliosamente, con l'accompagnamento d'orchestra, il programma di musica sacra da noi ieri pubblicato.

Anche nelle altre Basiliche e chiese parrocchiali della città e delle frazioni ieri verso le undici vi è stata la Messa solenne ed alla sera il Vespero.

L'augurio del Provveditore agli Studi ai collaboratori

« Da Enego, meta di lavoro, sintesi di passione, accanto ai figli del Popolo Veneto, cui ho recato il saluto dei collaboratori, alla vigilia della Pasqua di Risurrezione, ai numerosi buoni e generosi, che ci furono e ci sono vicini, rivolgo il memore pensiero di riconoscenza, che dalla letizia, accresciuta dai visi sereni e sorridenti di oltre cento fanciulli, trae forza e fede per i nuovi sacrifici, indispensabili a coronare l'opera umanamente religiosa. — Provveditore Studi: Gasperoni. »

Il "Mercorone,, alla Scuola Grande dei Carmini

Mercoledì 11 corrente a cura dell'Arciconfraternita di Santa Maria del Carmelo si celebrerà l'annuale solenne funzione detta del « Mercorone »

Alle 8 S. Messa per i Confratelli e Consorelle. Alle ore 10.30 Messa ed Esposizione del SS. Sacramento che rimarrà esposto tutto il giorno all'adorazione dei fedeli. Alle 11.15 ultima Messa.

Alla sera, ore 19: Rosario, discorso, Magnificat, Divina Benedizione - canto delle Litanie all'Altare della Madonna del Carmine.

In tal giorno è concessa l'Indulgenza Plenaria a sollievo anche dei Confratelli e Consorelle defunti.

Una moglie che non scherza

Alle ore 13.30 il sandolista Amedeo Mariotta d'anni 38 da Donada abitante a Castello 5325 ricorse alla guardia medica dell'Ospedale Civile per una ferita da punta e taglio alla regione scapolare destra guaribile in giorni dieci salvo complicazioni.

Interrogato dal brigadiere Casella come l'avesse riportata, il Mariotti disse che circa mezz'ora prima trovandosi in Piazzetta S. Marco era stato avvicinato da due sconosciuti, da uno dei quali senza ragione gli era stata tirata una coltellata alla schiena, quindi i due si erano dati alla fuga. Contestatogli questo inverosimile racconto, dopo una lunga.... meditazione il Mariotti finì per dire che alle 17 era rincasato per provvedersi il pranzo, poichè non aveva la possibilità di mangiare in casa, facendo servizio di traghetto fra il Molo e il piroscafo «Duino» per conto del personale di bordo. Avendo trovato la moglie sua Maria Sillani d'anni 41 sdraiata sul letto la rimproverava aspramente di non curarsi della cena, condendo il rimprovero con alcune frasi offensive. La donna inveperita saltò dal letto corse in cucina si armò di un coltello appuntito e senza che egli avesse il tempo di mettersi sulle difese lo colpì alla schiena in quel modo.

Il brigadiere Casella credette allora opportuno di informare del fatto il Funzionario di notturna, accompagnando il Mariotti in questura dove ripetuta la versione, il dott. Marchi per gli estremi del reato comportante l'arresto dispose per il rintraccio della donna che è stata arrestata in casa ieri sera stessa.

La scena aveva richiamato l'attenzione di alcune persone del vicinato fra cui la ventenne Maria Lazzarin e la compagna sua Maria Marcon di anni 28 le quali ebbero il sangue freddo di frapporsi fra i litiganti sposi riuscendo a disarmare la feritrice e impadronirsi del coltello, lungo circa 10 centimetri, che dalla questura fu poi sequestrato. La Sillan accompagnata in questura si scusava col dire di aver esagerato nel bere e che non era stata sua intenzione di ferire l'amato.... sposo ma di aver voluto solamente tenerlo lontano temendo volesse percuoterla. La Sillani ad ogni modo è stata rinchiusa in guardina e denunciata alla Procura per ferimento con arma da taglio.

Una mendicante annegata

Ieri mattina pochi minuti prima delle otto alcuni passanti tra i quali la guardia scelta Parisi della Questura Centrale scorsero galleggiare nel Canale S. Sofia in prossimità di Ruga due Pozzi, il cadavere d'una donna dell'apparente età di una sessantina d'anni. Venne tratto a riva e avvertiti i Carabinieri di calle Racchetta, accorse il brigadiere Sergi che fece portare a terra il cadavere mentre dal prof. Sulli della Cassa Nazionale Infortuni, che abita in quei pressi, vennero fatte le constatazioni mediche assodando la morte per annegamento. Il cadavere con una barca della Croce Rossa è stato trasportato nella sala anatomica dell'Ospedale e riconosciuto per quello della mendicante Adele Basso d'anni 67 nativa di Padova, moglie del cameriere Giovanni Tondello della stessa età, in servizio presso un'oste di Ruga do Pozzi al 4150.

Si crede che la donna sia scivolata dalla riva di Calle Priuli; ad ogni modo i carabinieri stanno indagando per precisare maggiormente le circostanze della morte.

Cassa Mutua Infortuni "S. Marco,,

Domenica 15 aprile alle ore 14 nella sede sociale (Mestre Piazza C. Battisti) avrà luogo l'assemblea ordinaria dei delegati mandamentali della Cassa Mutua Infortuni Agricoli «S. Marco». Alla riunione interverrà un rappresentante del Ministero dell'Economia Nazionale.

Non era gondoliere ma sandolista

Richiamandoci all'articolo l'altro ieri comparso nella nostra cronaca di Venezia, riguardante quel Galli Rinaldo di Luigi che truffava tre forestieri traghettanti dal vapore «Lutzow» all'Albergo «Danieli»; per dovere di precisione rettifichiamo che non trattavasi di un gondoliere ma di un sandolista e più esattamente del bancale dello stazio sandoli della Pietà.

Un incidente sotto le Procuratie

Ieri sera verso le 21 mentre imperversava la pioggia torrenziale, vicino al caffè Olimpia sotto le Procuratie Vecchie affollatissime di gente che si riparava dal tempaccio, un signore inavvertitamente, urtava una signora che stava a fianco del marito. Il fatto, per sè stesso innocente, venne interpretato dal marito come cosa fatta apposta, e perciò apostrofò violentemente il presunto offensore; vi fu uno scambio di invettive e finalmente furono messi in azione gli ombrelli. Ci fu un po' di panico tra la folla che non sapeva cosa fosse accaduto; la signora svenne e fu trasportata nell'interno del Caffè Olimpia finchè intervennero gli agenti che condussero i contendenti al Palazzo Reale per chiarire l'accaduto. Qui si ripeterono le proteste da parte del signore ritenutosi offeso, e l'asserzione da parte di quell'altro della propria buona fede. Ad ogni modo furono prese le generalità dei litiganti per un eventuale seguito che possa avere la questione, che però si ritiene virtualmente risolta con le dichiarazioni fatte dal signore che innocentemente ha provocato l'incidente.

Cronaca varia

Si ferisce ubriaco. — Alle nove di ieri mattina ubriaco fradicio è stato accompagnato all'Ospedale dalla guardia scelta Romano un individuo che in Via Vittorio Emanuele minacciava di cadere ad ogni passo. Accompagnato all'Ospedale venne ricoverato in sala di custodia avendo riportato una ferita lacera al capo guaribile in giorni dieci. Trattasi del bracciante Angelin Guido di anni 35 da Budoia abitante a Cannaregio 5012.

Si ferisce alla mano. — Il barcaro Rossello Luigi d'anni 35, abitante a Casale sul Sile, a Burano a bordo della barca « Vincitore » mentre stava per ormeggiarsi alla riva con un pezzo di legno si feriva al dorso della mano destra. Ricorso all'Ospedale a farsi medicare è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

La frattura del braccio. — La casalinca 409, accompagnò ieri mattina il proprio figliuolo Grassetti Marco d'anni 8 all'Ospedale dove gli fu constatata la frattura del braccio destro, guaribile in giorni trenta, riportata cadendo nel cortile di casa giocando con coetanei.

La spalla lussata. — Il facchino Costantini Umberto d'anni 44, abitante a Dorsoduro 1832, dello stazio di S. Aponal, scivolò ieri mattina in Campo Rialto Novo producendosi la lussazione della spalla sinistra. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni 10.

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 2.50 Lusso (1); 4.35 D. 5.30 A.; 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.05 A.
BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 A.; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.02 A.; 20.45 DD.; 21.37 DD.; 23.55 DD.
TRIESTE: 0.45 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.08 A.; 14.48 D.; 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.55 DD.
UDINE: 0.20 A. (Tarvisio); 0.55 Lusso (2); 5.20 A. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. (Treviso); 14.30 D. (Tarvisio); 17.25 A. (Conegliano); 18.22 O.; 19.55 A.; 22.20 O. (Treviso).
TRENTO: 5.50 D.; 9.30 A.; 14 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.25 D.
CALALZO: 5.20 A.; 10.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A. (Belluno).
MESTRE (Servizio locale): 1.30; 6.45; 7.20; 11.30; 15.30; 16.15; 20.20; 21.20; 23.15.

ARRIVI da

MILANO: 0.45 Lusso; 5.50 D.; 7.50 A. (Verona); 9.30 A.; 10.45 D.; 12.30 D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.5 O.; 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Verona); 20.20 DD.; 22.30 A.; 23.50 D.
BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 8 DD.; 8.55 DD.; 9.30 A. (Ferrara); 11.55 A.; 14 D.; 16.47 DD.; 19.15 A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D.
TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.10 A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.
UDINE: 2.40 Lusso (2); 6.10 O. (Treviso); 7.35 A. (Conegliano); 8.30 A.; 10 D.; 11.15 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.21 D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.07 O. (Treviso); 19.05 D.; 21.03 A. (Treviso); 22.20 A.; 23.05 D. (Tarvisio).
TRENTO: 0.05 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55. A.
CALALZO: 8.30 A. (Belluno); 12.45 A.; 14.55 D.; 21.03 A.
MESTRE (Servizio locale): 0.58 O.; 3.55 A.; 5.13; 7.50; 8.23; 15.33; 17.40; 18.38; 19.38; 21.48; 22.20; 23.28.

(1) Si effettua il mercoledì, venerdì, domenica fino al 13 gennaio poi giornalmente fino al 13 maggio.
(2) Da Tarvisio solo il martedì, giovedì e sabato fino al 12 gennaio giorn

TEATRI E CONCERTI

GOLDONI

Ricordiamo che questa sera Uberto Palmarini darà per la prima volta a Venezia la nuovissima commedia di S. Geyer « Sera d'inverno ».

Ieri due teatri bellissimi così in mattinata per « Spiritismo » di Sardou come di sera per « Il processo Clemenceau » in tutte due le rappresentazioni Uberto Palmarini, Lina Tricerri raccolsero larga messe di applausi e dovettero presentarsi più e più volte al proscenio ad ogni calar di tela insieme ai loro compagni tutti.

MALIBRAN

Ieri la Compagnia del cav. Mauro ha date due rappresentazioni de « La Principessa del Circo » con teatro affollato. Grandi applausi a tutti gli interpreti, in special modo alla protagonista Emilica Vera, alla Zanoncelli, ai Reberti e al Trucchi, nonchè al maestro De Vecchio.

Stasera nuova replica de « La Principessa del Circo ».

ROSSINI

« L'Inferno dei profughi » interprete Malcolm Tod che ha avuto anche ieri confermato il successo dei giorni scorsi, si replica oggi per l'ultima volta.

In varietà: Debutto dell'attrazione Charles Peszzoff e C., di Tirana la bella e brava ballerina spagnola, mentre il comico Ricuto continua a raccogliere larga messe di applausi.

Domani « Gaucho » il capolavoro di Douglas Fairbankes.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: Sera d'inverno.
MALIBRAN. — Ore 21: Compagnia Operette Cav. Mauro: « La Principessa del Circo ».
ROSSINI. — Dalle 14 in poi: « L'Inferno dei profughi con Malcolm Tod e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Dalle ore 14: « Mamma, non piangere! », mirabile interpretazione di Mary Carr.
MODERNISSIMO. — Dalle ore 14: « La corsa alle fiaccole », capolavoro passionale.
S. MARCO. — Dalle ore 14: « L'evaso di Vallenera », avventure sensazionali con Luciano Albertini.
MASSIMO. — Dalle ore 14: Eccezionale programma comico con Harold Lloyd e Fatty.
ITALIA (Cinema-Varietà). — Dalle ore 14: « Il mio cuore aveva ragione », protagonista Colleen Moore.
NAZIONALE. — Dalle ore 14: « Ridolini alle grandi manovre », 4 atti di folle ilarità.
MODERNO (Cinema-Varietà). — Dalle ore 14: « Non dirlo a Papà », brillante creazione di Reginald Denny.
S. MARGHERITA. — Dalle ore 14: Richard Barthelmess, l'eroe di « Ferro e fuoco », nel capolavoro « Sotto lo sguardo di Allah ».
IMPERIALE SAN POLO. — « Eterno Femminino » con A. Menjou. Successo di Chinellato.

Musica in Piazza

La Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 16.30 alle 18.30, in Piazza San Marco il seguente programma:

Massenet: Marcia Santa dell'Erodiade; Verdi: «I Vespri Siciliani» Sinfonia; Puccini: «Turandot» atto 1.o; Wagner: «Parsifal» Venerdì Santo; Ponchielli: «Gioconda» Danza delle ore e finale 3.o.

Il braccialetto rubato

Ieri alle ore 14 la suddita polacca Fanny Bamsek d'anni 54, alloggiata all'albergo Continental, passeggiando col marito dalle 11 alle 13 per via Garibaldi si accorse di essere stata derubata di un braccialetto a maglie d'argento a cui era fissata un orologio cesellato del valore di circa quattrocento lire. Il furto è stato denunciato al Commissario di diurna della Questura Centrale.

Cronaca di Belluno

La «premire» del «Trovatore». — Ieri sera al Sociale è seguita l'attesa rappresentazione del «Trovatore» dinnanzi ad un pubblico foltissimo che gremiva ogni ordine di posti. L'apparire del M.o Adolfo Alvisi sul podio venne salutato da un caloroso applauso, quindi ebbe inizio lo spettacolo. Il tenore Carmelo Alabiso e la concittadina sig.ra Hilda Bossiner Monti riscossero un successo personale notevolissimo, bene coadiuvati dal Martini, dalla Ciabatt, dal Pasetto, dalla Zerbato e dal Rodati. Gli applausi furono numerosi anche a scena aperta, e molte le chiamate a ogni calar di sipario agli artisti e al maestro.

Ottimi anche i cori e magnifici gli scenari e i costumi.

La regata atlantica ispano-americana

SANTANDER, 9

I circoli nautici si occupano attivamente dei preparativi per la grande regata di Yachts ispano-americana da New York a Santander organizzata sotto l'alto patronato del Re di Spagna ed alla quale parteciperanno una diecina di yacht, appartenenti a milionari americani molto noti nei circoli sportivi.

E' la prima regata transatlantica organizzata dopo una interruzione durata molti anni e che risale a prima della grande guerra. Gli yatchs di grande tonnellaggio partiranno da New York il 7 luglio mentre quelli di piccolo tonnellaggio partiranno da New York il 30 giugno per arrivare a Santander quasi contemporaneamente se le condizioni di navigazione si presenteranno normali.

La popolazione di Santander si prepara a ricevere calorosamente gli sportivi americani. Al loro arrivo nella baia di Santander si troverà la Famiglia Reale di Spagna che ha manifestato il desiderio di assistere a questo avvenimento sportivo dal terrazzo del Palazzo Reale della Maddalena.

Zita lascia il letto

MADRID, 9

I giornali ricevono da San Sebastiano che l'ex Imperatrice Zita è stata autorizzata dai medici a lasciare il letto alcune ore al giorno. La granduchessa del Lussemburgo, sua sorella, col marito hanno passato il pomeriggio presso l'ex Imperatrice. Essi sono partiti nella serata per Parigi.

Nuove defezioni di trotzkisti

MOSCA, 9

La «Pravda» pubblica una lettera di Anton Ovseenko, ministro della U. R. S. S. in Cecoslovacchia, diretta a Stalin, ed un brano di una lettera di Krestinski, ambasciatore della U. R. S. S. in Germania, diretta a Yarosaslawski, con le quali essi annunciano la loro rottura con l'opposizione Trotzkista.

Costes e Lebrix in volo da Tokio ad Hanoi

TOKIO, 9

Gli aviatori francesi Costes e Lebrix hanno cominciato il raid senza scalo verso Hanoi su una distanza di 4 mila km. Essi sperano di giungere alla loro meta in trenta ore.

Italiana vittima ad Epernay d'un incidente automobilistico

PARIGI, 9

Il *Petit Parisien* riceve da Epernay: Un'automobile ha urtato contro un albero e si è incendiata. Il conduttore, certo Selinger, russo, è stato liberato a tempo, ma una sua compagna, certa Armida Salsa di 27 anni nativa di Torino, dimorante a Parigi è rimasta carbonizzata.

Dal Vicentino

LONIGO

Festa degli Alberi. — La nostra R. Scuola Complementare ha celebrata solennemente la festa degli Alberi. Gli alunni piantarono nel cortile nord-est della scuola e nel giardino dell'asilo un buon numero di piante, gentilmente donate dalla Milizia Forestale di Vicenza.

Indi il dott. Antonio Girelli parlò agli alunni presente il preside prof. dott. Majone ed i professori, dell'alto simbolismo della festa e dell'utilità del rimboschimento che renderà l'Italia esportatrice anzichè importatrice come è di legnami e dei prodotti che da essi trae l'industria. Mise poi soprattutto in evidenza l'utilità del bosco che regola il deusso delle acque evitando le rovinose piene che ogni anno minacciano le fertili pianure e spesso portano rovina e morte. Incitò i giovani ad amare e far amare le piante dalle quali la vita di tutti gli esseri dipende. L'oratore fu calorosamente applaudito.

Cronaca d'oro. — Elenco beneficenze anno 1927 della Banca Cattolica Vicentina Succursale di Lonigo:

Ricreatorio Pio X Lonigo L. 1000; Orfanotrofio femminile id. 300; Colonia Agricola V. E. III id. 250; Probandato Antoniano id. 200; Asilo Infantile id. 200; Scuola Complementare id. 100; Maternità ed Infanzia id. 100; Soc. S. Vincenzo de Paoli id. 100; Scuola Artieri id. 100; Sezione Combattenti id. 100; Biblioteca Cattolica id. 100; Opere Cattoliche Sarego 100; Asilo Infantile Almisano 100; Id. Meledo 100; id. Locara 100; id. S. Stefano 100; id. Gambellara 100; id. Sorio di Gambellara 100; id. Grancona 100;

BASSANO

«La Fidanzata di Cesare». — Mercoledì 11 corr. la Filodrammatica «Bassano» si produrrà al Teatro Olimpia (g. c.) con la brillantissima commedia in tre atti di Silvio Zambaldi «La Fidanzata di Cesare».

Interpreti saranno i bravi dilettanti signori Maria Zilio, Ida Montresor, Rina Battaglia, Alfredo Rocchi, Delfino Battagello, Giuseppe Fornasieri, Guido Carta e Vittorio Baggio.

Siamo certi che la commedia avrà esito felice ricordando le magnifiche interpretazioni già date dagli stessi interpreti dell' «Addio Giovinezza» e «Fatemi la corte» nelle quali abbiamo ampiamente vagliate le doti non comuni dei singolari attori.

Dalla Provincia di Venezia

NOVENTA DI PIAVE

Beneficenza. — I signori Nardini Pietro fu Pietro, Osler Ruggero, Cristofoletti Giovanni esercenti panifici in Noventa di Piave in occasione delle Feste Pasquali, in luogo di regalie ai clienti elargirono L. 300 in beneficenza. La somma è stata così distribuita: L. 50 Asilo Infantile; L. 50 Sez. Balilla; L. 200 distribuite in denaro e in generi ai poveri del paese.

I preposti alle varie istituzioni beneficate nel mentre segnalano l'atto generoso degli esercenti forni vivamente ringraziano.

Funerali e beneficenza. — L'altro ieri ebbero luogo funerali della compianta signora Maria Perissinotto Nardini morta a Motta di Livenza e qui trasportata per essere tumulata nella tomba di famiglia. Tutto il popolo di Noventa con a capo le Autorità si recò ad incontrare la salma sulla strada Calnova ed in mesto raccoglimento l'accompagnò alla estrema dimora dimostrando così di partecipare al dolore della famiglia Nardini e della famiglia Perissinotto.

L'ing. cav. Silvio Nardini marito della defunta volle munificamente elargire L. 1000 in beneficenza così distribuite: Poveri di Noventa L. 400; Asilo Infantile 200; Fascio di combattimento 200; Associazione Balilla 200. I preposti alle varie Associazioni vivamente ringraziano.

PORTOGRUARO

Secondo elenco delle oerte prodanneggiati del Cavarzerano. — Gianni Moreschi L. 5; Giovanni Milanese 50; Petrin cav. uff. Gio. Batta 50; Giuseppe ed Antonio Scarpa 10; Coassin Antonio 5; Grandis prof. Arturo 25; Rabachin Gaetano 5; Piccolo Fausto 5. Totale del 1.o e 2.o elenco L. 1173.50.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la sede del Fascio, in Piazza Umberto I.

Dal Friuli

Pordenone

Movimento dello Stato Civile dal 30 marzo al 5 aprile: Nati: maschi 4, femmine 4; totale 8 — Pubblicazioni di matrimonio: Zanussi Luigi con Pancino Maria; Lucon Giuseppe con Rugo Lucia Anna; Zatti Alessandro con Badin Roma — Matrimoni: Pajer Giuseppe con Magri Maria; Santarossa Giuseppe con Furlan Italia.

Morti: Rizzetto Norma di Pietro di anni 1; Cimpellin Eva fu Domenico 60; Ghirotto aria di Valentino 38; Gaspardo Luigi fu Marco 92; Zilli Martino di Angelo 1; Camilot Maria fu Gio. Batta 58; De Biasio Elsa di Pietro 19; Pasut Maria di Umberto 20; Sartor Santa di Federico 31.

Valvasone

Nell'Opera Nazionale Balilla. — Il Conte Raimondo De Puppi, presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, ha rivolto un elogio al Comitato comunale di Valvasone ed al suo presidente dott. Isidoro Clerici, per l'attività finora esplicata in favore delle organizzazioni giovanili e per il completo riordinamento delle medesime. Ciò è di legittimo orgoglio perchè su 150 Comitati comunali che vi sono in Friuli, soltanto 10 sono stati giudicati meritevoli di elogio.

Ci congratuliamo vivamente col presidente e coi membri del Comitato che con infaticabilità fascista prestano la loro opera.

Oggi saliva al Cielo, munita dei conforti religiosi la

N. D.

Giuseppina Da Ponte in Piovesana

di anni 60

Ne danno il triste annuncio il marito Nob. Giuseppe Piovesana coi figli Lodovico, Francesco, Giuditta, Margherita col marito Uberto Maso, Bona col marito Nicolò Premuda, la suocera, cognati e parenti tutti.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo Martedì 10 corrente alle ore 9.

Per espreso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

ODERZO, 8 Aprile 1928.

so i compagni, chiamandoli ad alta voce; intuiva vagamente che il carattere dell'inesplicabile avventura avrebbe fatto accogliere il suo racconto con scetticismo e perciò provava il bisogno di convalidare le proprie impressioni con quelle dei camerati.

— Vi siete accorti di nulla? — chiese accostandosi. — Non avete provato come una specie di torpore? E poi, guardate... qualcuno mi ha preso il fucile!

Gli altri lo fissarono spaventati. Sebbene si fossero trovati più lontani, avevano avuto anch'essi una strana allucinazione, accompagnata da un senso d'intorpidimento, durante il quale era sembrato loro di veder vagare per il campo alcune ombre di cui una indubbiamente si era avvicinata al dormente.

Ma nessuno fiatò, poichè se lo confessavano, come avrebbero potuto scusare la loro inazione?

Turbato da quel silenzio la sentinella si decise a lasciarsi sfuggire dalle labbra la parte più importante della confessione...

— I prigionieri sono stati slegati! — annunciò. Queste parole produssero l'effetto voluto e del tutto desti ormai, i camerati balzarono in piedi.

— Per tutti i diavoli: E vieni a dircelo adesso? Perchè non hai dato l'allarme? Il padrone andrà fuori dei gangheri, se ne può star certi.

— Non potevo muovermi! — balbettò il povero figliuolo costernato.

— Non lo crederà. Via svegliamo gli altri presto. Dio sa quello che ci succederà se non si riacciuffano i prigionier.

Tutti e tre si misero a correre, scuotendo quelli che dormivano e gridando: all'erta! all'erta! mentre sparavano a casaccio in direzione del bosco. Farouge fu il primo a risvegliarsi.

— Che accade? — chiese alzandosi.

— I prigionieri.... — balbettò la sentinella che gli si era avvicinata e stava ritta innanzi a lui....

— Ebbene?

— ....Sono fuggiti!

— E tu li hai lasciati fuggire? — urlò Farouge, afferrandolo per un braccio e dandogli uno scossone violento.

— No, no, sono stato io anzi a dare l'allarme!

— Ma bisognava far subito fuoco contro di loro! E poi come hanno potuto svignarsela se erano legati?

— E' venuto qualcuno che li ha sciolti — confessò la sentinella, sempre più imbarazzata. — Qualcuno... ma non un uomo... certo!

— E chi era dunque, imbecille?

— Un diavolo!

— Cretino che non sei altro. In conclusione, hai tirato si o no?

— Non potevo farlo; il fucile mi era stato tolto.

— Tolto il fucile? E da chi?

— Da lui.... dal diavolo!

— Mi pare che tu voglia burlarti di me. E che aspetto aveva questo preteso diavolo?

— Oh, non saprei descriverlo! Vedendolo mi sono sentito subito paralizzato.

— Dalla paura?

— No, da una scossa. E' la verità signor Farouge. Non invento nulla ed ho ancora le membra indolenzite! Sono le diavolerie di ieri che ricominciano, non vi è da dubitare; vedevo tutto, ma non ero capace di muovere un dito.

— Ti dico che tu vuoi burlarti di me! — ripetè Farouge, rosso di furore.

Un concerto di esclamazioni e di bestemmie lo interruppe. Era la constatazione della scomparsa dei tre fucili, dei fiaschi e delle conserve alimentari che provocava questi clamori; la scoperta naturalmente portò al colmo dell'esasperazione Farouge.

— Chi era di guardia? — chiese.

— Moraut e Pilois.

I due responsabili assai turbati fecero un passo innanzi.

— Tenevamo gli occhi bene aperti, per altro — assicurò il primo di essi — ed avevamo fatto la ronda secondo gli ordini ricevuti. Ma ad un tratto non ci è stato più possibile muoverci. Eravamo inchiodati al suolo!

Questa rivelazione fece rammentare a Farouge la strana sensazione da lui provata la sera innanzi e che lo aveva fatto cedere ad una influenza misteriosa, ma apparentemente sembrò non volerne tener conto e continuando a dar libero sfogo alla sua irritazione, continuò:

— La verità è che vi siete addormentati come gli altri e meritereste una buona dose di piombo nella testa!

Era talmente esasperato che le minacciose parole gli sfuggirono dalle labbra quasi involontariamente, poichè in fondo non aveva nessuna voglia di metterle in esecuzione; capiva troppo bene che non sarebbe stato prudente assottigliare la sua banda.

— Ma correte dunque — gridò con furia sempre crescente. — Che aspettate per inseguirli? che abbiano raggiunto gli altri dentro quel maledetto burrone?

Incitati dalle parole del loro capo, gli uomini si precipitarono in direzione del precipizio, cercando quasi a tastoni la pista dei fuggitivi alla scarsa luce del fanale e delle poche lampade tascabili, di cui disponeva Farouge.

Ma invano procedevano stentatamente, urtandosi a vicenda in mezzo alle tenebre; l'inseguimento minacciava di finire in una inutile corsa...

La profonda oscurità aveva messo in imbarazzo anche i fuggitivi che sul le prime si erano illusi allontanandosi dal campo, di non avere che a proseguire in linea retta per trovarsi dall'altro lato del burrone: tuttavia la difficoltà di orientarsi non li arrestò e continuarono ad avanzare rapidamente ben sapendo che quel che più importava era di guadagnare terreno. Alla luce del giorno poi avrebbero cercato riparo dietro le roccie del burrone protettore. Verdelle, pieno di speranza, animava i compagni; teneva il braccio di Maggie stretto sotto il suo: sentiva le dita della fanciulla rispondere dolcemente alla pressione della sua mano, e ciò bastava ad infondergli coraggio. Una stessa gioia inondava l'animo dei due giovani, che si sentivano sollevati dalle miserie della terra, o per lo meno lo credevano.... Si amavano con tutta la forza della loro giovinezza trionfante; camminavano avvinti, ebbri di gioia al pensiero che mai quel miserabile di Farouge, di cui il giornalista aveva potuto sventare l'odiosa trama, avrebbe gustato un simile momento di felicità. L'amore, il vero, era quello che sentivano cantare nel loro cuore, amore nato fin dal primo momento del loro incontro e che le labbra non avevano ancora espresso; una sola volta erano stati sul punto di lasciarsi sfuggire da bocca la dolce confessione, spontanea e sincera che un bacio stava per suggellare quando il brutale intervento di Farouge aveva impedito lo sbocciare del più soave dei fiori.

Ne era seguito un dramma, che ora volgeva alla fine; l'ignobile minaccia non sarebbe stata più messa in esecuzione. Farouge poteva ucciderli insieme, non separare le loro anime unite per sempre, e pensando ad una tale eventualità si stringevano ancora più l'uno all'altra nel desiderio supremo di non essere disgiunti che dalla sola morte.

Nessuno dei due evocò il ricordo della tortura passata; avrebbero creduto profanare la loro tenerezza pronunciando soltanto il nome del satiro immondo. Maggie appoggiò il capo grazioso sulla spalla del suo amico, mormorando semplicemente:

— Grazie!

I suoi capelli biondi sfiorarono come una carezza la guancia di Verdelle, che si sentì avvolto da un'onda di profumo: chinò il capo e, con un sospiro, bisbigliò:

— Maggie!

La parola eterna, ridetta da tutti gli innamorati, la parola che confessa e supplica, che è ad un tempo una preghiera ed un ringraziamento, un «introito» ed una azione di grazia, restò in fondo ai loro cuori. Non ebbero bisogno di ripeterla, sapevano di amarsi e nell'ombra, complice discreta ed indulgente, le loro labbra si incontraro-

NOTIZIE RECENTISSIME

La gara dei mille chilometri
A Spezia... in treno

GENOVA, 9

I concorrenti alla gara di regolarità dei mille chilometri, partiti iermattina da Cuneo per la seconda tappa sotto la pioggia, hanno dovuto affrontare le avversità del tempo; strade pessime e pioggia violenta. Ciò ha messo a dura prova uomini e macchine ,tanto che la giuria, per evitare eventuali incidenti e per la regolarità della gara, ha creduto opportuno fermare i concorrenti a Voltri, cioè a quasi metà del percorso, neutralizzando il tratto Voltri-Spezia, ove i motociclisti dovevano giungere. Non si conoscono ancora le posizioni esatte dei concorrenti. Essi hanno raggiun to Spezia con altri mezzi e stamane partono per la terza tappa che li riporterà a Milano.

A Voltri malgrado la pioggia una discreta folla attendeva l'arrivo al traguardo ivi fissato. Primo a giungere è stato Martelli Bruno su Zundapp il quale però aveva abbreviato il percorso sbagliando la strada. Dopo circa un'ora di attesa cioè alle 11.30 è giunto Brogi Giovanni su Frera seguito a 18 minuti da Boris Vassileff su Garelli, da Marinelli, Mandelli, Gilera, Fumagalli, Gianolio, Grana, tutti alle ore 11.56.

Dopo Voltri i concorrenti hanno ripreso la loro marcia fino a Genova percorso neutralizzato dove erano stabiliti i rifornimenti. I corridori sono giunti al lido d'Albaro alle 12.30 sotto l'imperversare della pioggia ed hanno proceduto al rifornimento. La giuria ha come abbiamo detto neutralizzato anche il tratto Genova Spezia facendo obbligo però ai concorrenti di raggiungere Spezia entro le ore 20 di ieri.

Il Premio Po a San Siro vinto da Erba

MILANO, 9

Pioggia e terreno pesante a San Siro. Pubblico numeroso. Nel Premio Po, lire 50.000, asente la Tetragonia, Erba del nob. De Montel ha ottenuto una facile vittoria, favorito anche dalla guida di Caprioli. Ecco il dettaglio:

Premio Lesa, lire 10.000, m. 2.400; 1. Bully (Sumter); 2. Carignano; 3. Esturgeon. Mezza lunghezza, quindici lunghezze Totalizzatore 15.50.

Premio Brembo, L. 10.000, m. 1200: 1. Fabrizia (Caprioli); 2. Terbroch; 3. Severa. Tre quarti di lunghezza, sei lunghezze. Totalizzatore 11, 7, 8.50.

Gran Premio Allievi Fantini: lire 20.000 m. 1800: 1. Falconara (Delpini); 2. Marchesa Travasa; 3. Viola Tricolore; quattro lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore 7.50, 6, 7.

Premio Terraggio lire 10.000, m. 1500: 1. Tortona (Bassetti) 2. Parthena; 3. Saunderton. Tre lunghezze e mezza, una lunghezza. Totalizzatore 17.50; 7.50, 14, 8.50.

Premio Po: lire 50.000: metri 1800; 1. Erba (nob. G. De Montel) guidato da Caprioli; 2. My Blu; 3. Scarpetta di Madonna; 4. Mantua. Due lunghezze, una lunghezze, dieci lunghezze. Totalizzatore 5.50 6, 6.

Premio Pola, lire 8000 metri 1400: 1. Isabey (Scurzoni); 2. Casuentus; 3. Ispra. Mezza lunghezza, tre lunghezze. Totalizzatore 19.50, 8, 10.50, 9.

Premio Carrobbio lire 10.000 metri 2 mila: 1. Manturna (Cinghiali); 2. Vally; 3. Burca; Tre lunghezze; tre lunghezze. Totalizzatore 10.50; 6, 7.50.

Le corse al trotto a Bologna

BOLOGNA, 9

Pioggia e terreno pesante per la prima giornata di corse al trotto al nostro ippodromo. Il Premio Allevamento, il principale della giornata, è stato vinto da Ermanno che, magistralmente guidato dal cav. Nello Branchini, si è imposto al numeroso lotto dei concorrenti. Ecco il dettaglio:

Premio Ministero dell'Economia: prova unica, L. 4000, metri 2000: 1.o Fiammetta (D'Errico) del sig. Carena in 3.11.1-5; 2.o Excellenza.

Gran Premio Allevamento: vincere due prove, L. 70.000, metri 1609: 1.o Ermanno (Nello Branchini) del cav. uff. Gargiullo in 2.32; 2.o Torriana; 3.o Posapiano; 4.o Pitti. Il vincitore a coperto il chilometro in 23.1-5.

Premio Savona: L. 4000: metri 2000: 1.o Eureka Medium (Ossani) del cav. Virgilio; 2.o Alsazia; 3.o Circe. Tempo 3.9

Premio Garisenda: prova unica, lire 10.000: metri 2000: 1.o Paradiso (Branchini) del cav. uf. Gargiullo; 2.o Amore che torna; 3.o Giaur; 4.o Baruffa. Tempo 3.3.3-5.

TENNIS

Il Messico battuto dagli Stati Uniti

MESSICO, 9

La squadra rappresentativa di tennis degli Stati Uniti ha eliminato la squadra messicana dalla competizione per la coppa Dawis vincendo la partita a coppie. La squadra americana aveva già vinto le due partite semplici.

Amichevoli internazionali

Pro Vercelli batte Mulhouse 3-1

MULHOUSE, 9

Ieri la squadra della Pro Vercelli ha battuto il Mulhouse F.B.C. campione d'Alsazia e semifinalista della Coppa di Francia, per 3 a 1. I francesi hanno segnato il loro unico punto su calcio di rigore.

GALLARATE: Gallaratese batte Esperia di Berna 2 a 1.

Incontri amichevoli

MIRANO - Venezia Ris. batte Miranese 9-0.
MIRA - Aude et Spera batte Mestrina 4-2.
ZARA - Zaratina batte Dreher Ancona 5-1.
BIELLA - Biellese Ris.-Legnano Ris 0-0
TRIESTE - San Giusto-Amatori 1-1.
VENEZIA - Lido All. batte Venezia All. (f.) 2-0.
ANCONA - Ancona batte Riminese 4-0.

CAMPIONATO LIBERI

A Padova

PADOVA, 8

L'interessante partita di finale fra le vincitrici dei due gironi del campionato provinciale dell'U. C. I. C. (1 a categoria) si è disputata oggi al campo Appiani, alla presenza di numeroso pubblico, e di sostenitori. Ha arbitrato il dott. Bellini. Le due squadre si sono equilibrate come giuoco; però il Padova si è dimostrato più tecnico ,sebbene meno prestante del CUSF.

Il 1.o tempo è terminato alla pari. Ha segnato per primo il Padova con Brombin al 23' ed ha pareggiato il Cusf con Griggio al 35. Nella ripresa il goal della vittorio si è avuto all'8.o minuto per merito di Griggio, che ha premiato la squadra migliore.

PADOVA: Zancanaro 3, Zancanaro 4; Simionato, Minozzi, Tavella 1.o, Pegoraro, Bruno .Astolfi, Brombin, Strazzabosco, Trevisan.

CUSF: Bari, Signoretti, Deganello, Sorgato, Danieli 2, Bolognin, Griggio, Camillotti, Sgaravatti, Maschio, Boscllo.

A Vicenza

VICENZA, 8

(M.R.) Oggi sul Campo dell'A. C. Vicenza è stato giocato l'ultimo incontro del Campionato uliciano. Erano alle prese i neri del D. S. Ferroviario ed i nero-rossi dell'Esperia. Il match giocatosi per gran parte sotto un diluvio d'acqua è finito alla pari senza che nessuno delle due squadre pervenisse a segnare.

I ferrovieri hanno giocato la partita in 10 uomini perchè subito dopo l'inizio l'ala degna dei neri è stata messa fuori combattimento in uno scontro con un avversario.

Palla al Cesto

Ecco i risultati delle partite per la prima giornata di Campionato Veneto di palla al cesto. La più grossa sorpresa si è qui verificata con la sconfitta della squadra dei Pompieri per opera della Reyer. Attendiamo le prossime gare eliminatorie per vedere se la forte squadra pompieristica - finalista nel campionato italiano da varii anni - è in declino oppure la batosta odierna si deve attribuire ad una specie di.... infortunio sul lavoro.

Le partite si svolsero tutte regolarmente al campo sportivo dei Giardini Papadopoli:

Prima categoria: Reyer batte Pompieri 11 a 4 — Ardisci e Spera batte Lido 12 -6

Seconda categoria: Lido batte Ardisci e Spera 23 a 18 — Riposa: Vigili Urbani.

L'inaugurazione del nuovo campo sportivo di Mirano

MIRANO, 8

Nonostante il brutto tempo oggi nel pomeriggio con grande concorso di pubblico ed alla presenza delle autorità si è inaugurato il nuovo e moderno campo sportivo con un incontro calcistico fra la seconda squadra dell'Associazione Calcio Venezia e la prima dell'Unione Sportava Miranese. I nero-verdi hanno dominata la volenterosa, ma troppo inferiore, compagine locale ed alla fine il risultato era di ben nove punti a zero. Daremo domani un ampio cenno della cerimonia inaugurale.

Convocazione di Direttori federali

ROMA, 9

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario del Partito ha indetto per il 22 corrente alla ore 17 l'adunata in Roma (Sala Borromini) dei direttorii federali delle seguenti provincie: Roma, Perugia, Terni, Rieti, Frosinone, Viterbo, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Aquila, Campobasso, Chieti, Teramo e Pescara.

Il direttorio nazionale alle ore 19 offrirà ai convenuti un ricevimento al Palazzo del Littorio.

L'inondazione nel Cavarzerano
I lavori del Genio Civile per fronteggiare le piene

Il Magistrato alle Acque comunica questi dati sulla situazione del Cavarzerano:

« I lavori alla rotta del Gorzone continuano alacremente. Si sta rialzando l'argine in sasso per poter contenere una piena media di m. 1 sopra guardia. Stanotte devesi ultimare il montaggio del battipalo per infissione delle palancolate in ferro che dovrà garantire il nuovo argine dalle insidie di passaggi di fondo attraverso il terreno sabbioso di cui è costituita la località della rotta conosciuta appunto col nome di Sabbioni. E' stato iniziato e sarà terminato in poche ore il rialzo dell'argine traversagno tra Adige e Gorzone che dovrà permettere l'asporto dell'argine destro del Gorzone per costruire il sinistro. Domani verrà iniziata la costruzione della palancolata ed appena terminata verrà trasportata la terra a formazione dell'argine con squadre di 200 operai per ogni turno in quattro turni.

« L'acqua nel bacino allagato continua a decrescere presso la rotta e segna stanca a Punta Gorzone. Le macchine del Monforesto continuano nel loro funzionamento espellendo 60. mc. al secondo dell'acqua di allagazione che ancora defluisce in Canale dei Cuori attraverso i tagli praticati in destra superiormente alla Franchina. Le condizioni del Canale dei Cuori a valle di Motta Cuora sono per ora tranquillanti e così dicasi per la situazione del bacino Casetta Emizzi.

« Il capo del Genio Civile di Este ing. Cassinis con i suoi collaboratori sta provvedendo anche all'espurgo del mandracchio di Portesine attraverso il quale dovrà appena possibile defluire l'acqua di rotta.

« Gli ingegneri consorziali Mancini del Monforesto e Gloria del Bacchiglione Fossa Paltana continuano a prodigarsi come il Genio Civile negli sforzi per migliorare la situazione locale ».

Le ultime notizie giunteci da Cavarzere precisano che alla mezzanotte il Gorzone si trovava sotto guardia di metri 0.71; l'acqua di rotta del Gorzone è calata cinque centimetri; quella del Canale dei Cuori presso l'argine della Franchina si trova sopra il comune marino a metri 0.19. Il Canale dei Cuori, al disotto del comune marino, è sceso di 0.32. L'idrometro di Buoro segna sopro guardia metri 0.20.

Le eliminatorie per la Coppa "Vilfrido Casellati,,

TREVISO, 9

Oggi lunedì, alle ore 14 sul campo sportivo di Santa Maria del Rovere, si svolgerà, a cura dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista, una importante riunione di atletica leggera. Il programma comprende il campionato podistico provinciale sui metri 1000, gara che servirà pure per la scelta dei podisti che dovranno rappresentare Treviso nella gara staffette 4 per 1000 che si svolgerà a Venezia il 21 aprile, per la disputa del Trofeo «Vifrido Casellati» e inoltre: il campionato provinciale sui metri 100 (cento), e una corsa per signorine su metri 30. A dette gare parteciperanno i rappresentanti dei 96 comuni della Provincia, che hanno accolto con entusiasmo l'appello dell'on. Bassi, Presidente dell'Ente Sportivo Fascista.

Potremo così avere un esatto giudizio sul valore degli atleti che domani, alla presenza delle Autorità della Provincia, si cimenteranno sul campo di gara del F. C. Treviso. Le gare, per le quali vige il regolamento della FIDAL, sono riservate ai giovani dai 16 ai 19 anni residenti in Provincia di Treviso. Le iscrizioni si chiudono oggi a mezzogiorno.

—o—

Le altre eliminatorie comunali che ieri si dovevano svolgere nella Provincia di Venezia vennero quasi tutte rinviate in causa del maltempo. I risultati di quelle svoltesi li pubblicheremo in settimana.

Brillante raid aviatorio di quattro apparecchi italiani

ROMA, 9

Quattro aeroplani «Ro 1» dell'aviazione della Somalia, partiti ieri mattina da Napoli sono arrivati alle ore 18 a Tripoli. Da Tripoli proseguirono per Bengasi, Tobruk, Cairo, Assuam, Atbara, Kartum, Malskal Mongalla, Kisumu Nairobi, Mombasa, Mogadiscio. Gli apparecchi sono pilotati dal capitano Rolando, capitano Marazzani, capitano Ermo e tenente Giordani. Il nucleo è al comando del maggiore Bitossi

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

no alla fine, e si unirono in un bacio silenzioso.

— Ora non ho più paura dell'avvenire! — disse Maggie a voce bassa.

Berignan l'udì e sebbene non comprendesse, rispose pensosamente:

— Chi può dirlo? Non siamo ancora fuori di pericolo. Con un uomo come Farouge non si sa mai! E poi.... dove andiamo?

— Verso il burrone — affermò la fanciulla fiduciosamente.

— Eh sì, camminiamo alla cieca. A due passi di distanza non ci si vede. Non c'è mica da giurare che invece di andare, come lo crediamo, in linea retta, stiamo facendo soltanto il giro del campo, ciò che significherebbe ricadere nelle mani dei nostri nemici.

— Anche se così fosse, la situazione è cambiata — interruppe vivamente Verdelle. — Siamo armati e venderemmo cara la nostra pelle. Del resto io non dispero di raggiungere il burrone.

Continuarono ad avanzare, camminando a caso. Ad un tratto Maggie si fermò.

— Un lampo! — disse — ho visto un lampo.

Berignan e Verdelle si volsero.

— Strano! — osservò quest'ultimo: — eppure il cielo poco fa era puro e non minacciava tempesta!

Finiva appena di pronunciare queste parole, quando il bagliore si ripetè; si sarebbe detto, nonostante la differenza della tinta e della dimensione, che si trattava proprio di un lampo.

— E' singolare — disse Berignan. — Sembra una enorme scintilla prodotta da una batteria elettrica di potenza straordinaria e, a quel che posso capire, si sprigiona dal suolo.

Di nuovo una vivida luce balenò dinanzi agli occhi attoniti dei fuggitivi che al suo chiarore poterono distinguere il paesaggio.

— Vi è una apertura laggiù! — esclamò il giornalista, indicandola col braccio teso; — deve condurre al burrone perchè ho riconosciuto le roccie, bisogna avanzare in questa direzione.

Una quarta volta un lampo squarciò le tenebre.

— Guardate — riprese Verdelle — vi sarebbe da giurare che qualcuno voglia indicarci la strada con segnali luminosi. Se il vecchio Trigone fosse qui — aggiunse dopo una breve pausa e come colpito da un pensiero improvviso — direbbe che è opera «loro!». Crede lei al soprannaturale, signor Berignan?

— No ma credo all'inesplicabile. Maggie ed io abbiamo assistito a fenomeni davvero straordinari!

— Scommetto che non sono da paragonarsi a quelli di cui ho fatto l'esperienza personale. Trigone ve lo racconterà.... se il brav'uomo esiste ancora. Per il momento credo che il meglio che ci resti da fare sia di camminare verso il punto che ci indica questa luce.... supponendo che sia qualche buon genio che voglia rischiararci la via.

La guida misteriosa non li ingannò. Uscendo dal folto dei crittogami, si trovarono ad un tratto all'estremità del burrone. La luce si cambiò allora in un vapore azzurrastro che galleggiava al disopra del fiume di nebbia. Verdelle riconobbe la strada.

— Alla roccia — gridò! — non vi è che da seguire lo stesso cammino, ancora uno sforzo e siamo salvi.

Ben presto infatti la cupa massa rocciosa si profilò dinanzi a loro, ma proprio quando ne raggiungevano la base, il chiarore si spense.

— Troppo presto! — protestò il giornalista — è impossibile tentare la scalata al buio. Rischieremmo di romperci il collo o per lo meno di destare di soprassalto, la piccola Mietta, se quel pazzo di suo nonno l'ha ricondotta lassù. Bisogna rassegnarsi. La notte è tiepida e sebbene questo pendio non sia un letto troppo comodo, possiamo distenderci per riposarci alquanto attendendo l'alba.

Tutti e tre, spossati dalla fatica e credendosi al sicuro, non avevano alcuna ragione per lottare contro il sonno, perciò si addormentarono quasi subito.

Uno spettacolo preoccupante li attendeva però al risveglio.

Berignan fu il primo a dare l'allarme, destato da un rumore sospetto, gli era bastato di rivolgere intorno a sè uno sguardo per rendersi conto alla grigia luce dell'alba, di quello che accadeva.

— All'armi! — gridò, afferrando precipitosamente uno dei fucili.

Destati di soprassalto, Verdelle e Maggie, limitarono. Era tempo.

La corsa della sera innanzi li aveva condotti, senza che se ne accorgessero, a mezza costa dalla fortezza naturale formata dalla roccia. Al disotto, ai piedi del declivio, gli uomini di Farouge usciti dalla foresta, salivano formando una specie di semicerchio, che si restringeva sempre più. Sedici fucili, spianati contro di loro, li minacciavano.

— Abbasso le armi! — gridò loro Farouge he capitanava la spedizione — o facciamo fuoco.

Verdelle e Berignan, esitanti, guardarono angosciosamente Maggie; certo, il primo non aveva alcuna intenzione di arrendersi e tanto meno di consegnare la fanciulla nelle mani del suo nemico. Bisognava dunque tirare, e rassegnarsi a morire, ma al momento di provocare la scarica generale che doveva abbatterli tutti e tre, non poteva a meno di fremere dinanzi alla visione di Maggie, di quel fiore leggiadro di cui il piombo stava per spezzare il fragile stelo. Coraggiosamente fu lei la prima a dare il segnale.

— Fuoco — gridò. — Agnan, non preferite forse vedermi morta che darmi in balia di quel mostro?

Facendo seguire l'atto alle parole, spianò il fucile con un gesto pronto e lo scaricò sugli assalitori. Non era una principiante, aveva coscienza della sua abilità e questa volta sopratutto si sentiva certa di non essersi sbagliata nel prendere la mira; non potè perciò trattenere una esclamazione di dispetto, vedendo che non solo nessuno dei banditi sembrava colpito, ma che non davano neppur segno di avere avvertito il fischio della palla.

Udendo quella detonazione, che poteva significare un segnale di morte, Berignan e Verdelle avevano trasalito. Con le armi spianate, attendevano il momento supremo, cercando discernere fra le canne dei fucili quelle che minacciavano direttamente Maggie, ma con loro grande sorpresa, i nemici non accennavano a sparare.

Forse attendevano di veder cadere una prima vittima, oppure ubbidivano agli ordini del capo che, probabilmente, voleva si catturassero vivi i fuggiaschi.

Questa ultima ipotesi pareva la più attendibile, perchè, infatti, si udì poco dopo la voce di Farouge gridare:

— Avanti!

Gli uomini si precipitarono all'assolto della a roccia, o per lo meno tentarono, ma si arrestarono ad un tratto come se avessero cozzato contro un muro invisibile che infrangeva il loro slancio, immobilizzandoli, pietrificati dallo stupore.

Berignan, Verdelle e Maggie, non meno stupefatti, li vedevano esaurire le loro forze in tentativi grotteschi senza riuscire ad oltrepassare il punto dov'erano rimasti: essi non scorgevano nulla, ma Farouge ed i suoi accoliti dovevano provare qualche cosa di ben straordinario a giudicare dalla espressione di profonda meraviglia che si leggeva sui loro volti.

In quel momento, dall'alto delle roccie, due voci esultanti: una sonora come una canna d'organo, l'altra acuta e squillante, ruppero il silenzio, gridando:

— Bravi.... bravi!

Erano le voci di Trigone e della piccola Mietta che acclamavano il nuovo e bizzarro fenomeno, di cui forse comprendevano qualche cosa, sapendo quale fosse la misteriosa forza contro la quale gli assalitori pareva lottassero inutilmente. La sconfitta si precisava e continuava inesorabile. Una scossa subitanea spostò improvvisamente la linea d'assalto, ed i fucili sfuggendo dalle mani paralizzate, caddero al suolo.

(continua)

Anno 186 - N. 101

Martedì 10 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'Italia centro di attrazione in Europa

L'imminente visita di Zalewski - Importante incontro a Sofia

ROMA, 9

Prima di lasciare per qualche giorno Roma, il Capo del Governo aveva ricevuto il Ministro degli Esteri albanese e non molto prima aveva avuto ripetute occasioni di conferire col Ministro degli Esteri romeno.

A Milano ha ricevuto i Ministri degli Esteri di Turchia e di Grecia e, mentre si appresta a tornare alla capitale, si annuncia la visita del Ministro degli Ester polacco Zalewski, il quale fa qualche giorno di volontaria anticamera nella deliziosa residenza di Venezia, scintillante ai primi tepori primaverili.

Sospetti ingiustificati

Tutta questa attività diplomatica che si svolge alla luce del sole ha naturalmente richiamato l'attenzione della stampa internazionale. E fin qui niente di male. Troviamo, anzi, perfettamente legittimo che il pellegrinaggio italiano dei ministri degli esteri di tanti paesi susciti qualche sorpresa perchè, in realtà, fino a non molto tempo addietro l'Italia era semplicemente un territorio di transito pei colloqui diplomatici, non una meta.

E si può anche ammettere che dalla meraviglia all'ipotesi arrischiata il passo sia breve. Che si cerchi una spiegazione è naturale; che si chiudano gli occhi alla realtà per fantasticare, si può anche comprendere; ma non possiamo lasciar correre le insinuazioni, specialmente se mirano a creare diffidenze ed ostilità contro l'Itaila.

La spiegazione vera dell'evidente attività diplomatica attorno all'Italia e dell'Italia stessa è semplicissima; ma appunto per questo si cerca di non ravvisarla e si inventano i piani più machiavellici per attribuirli alle macchinazioni italiane.

Due versioni si tenta ora di accreditare: la prima è che l'incontro Mussolini-Zalewski debba essere interpretato come un avvenimento diretto contro la Germania. Quando si risalga alla fonte di questa grossolana menzogna, è facile avere la spiegazione della manovra. Si tratta della *Vossische Zeitung*, giornale non perfettamente ignoto alla Francia, al quale è stato affidato di servire gli interessi della Germania, cercando di suscitare il dualismo italo-tedesco.

La fola dell'anti-germanesimo

Non si capisce perchè l'Italia dovrebbe dedicare la sua attività diplomatica a combattere la Germania, la quale, per ora e per molti anni ancora, pur nella ipotesi che i due paesi debbano trovarsi l'uno contro l'altro, non rappresenta alcun pericolo per noi. Evidentemente l'Italia ha altri compiti più vicini che non quello di preparare ostilità alla Germania.

I rapporti italo-tedeschi avrebbero potuto certamente essere migliori; ma se ciò non avvenne non fu colpa dell'Italia. Comunque, la stupidità della invenzione risulta perfino dal fatto che proprio in questi ultimi tempi le relazioni fra la Germania e la Polonia sono andate migliorando.

In queste condizioni non si capisce, se non per la malignità di chi l'ha propalata, come si sia potuto attribuire al prossimo incontro Mussolini-Zalewski una portata anti-tedesca.

Un'altra insinuazione a carattere più vasto è questa: che l'Italia stia preparando un raggruppamento da opporre alla Piccola Intesa.

Niente di vero. L'Italia non fa politica di divisione, ma di unione; non cerca di creare antagonismi, ma di eliminarli; lavora per rafforzare la pace e non per la guerra.

Perchè dovrebbe andare in cerca di un altro raggruppamento? La Piccola Intesa è forse ostile all'Italia? Ma a Belgrado si è all'opera per la rinnovazione del trattato di amicizia; e mentre non si conoscono solide ragioni di contrasto fra Roma e Praga, è un fatto notorio il riavvicinamento italo-rumeno, constatato recentemente nei colloqui fra Mussolini e Titulescu.

Quale avvenimento recente o prossimo fa prevedere una lotta fra l'Italia e la Piccola Intesa? Nessuno. Anzi, le conversazioni italo-francesi, abbastanza bene avviate, come appare dall'andamento della conferenza di Parigi, farebbero pensare a tutt'altro. E allora? Allora non c'è che da rimanere nella realtà e trovare la spiegazione di tutti i colloqui che Mussolini ha avuto ed avrà coi Ministri degli Esteri degli altri paesi in qualche cosa di meno complicato e di meno immaginoso, ma più consistente, semplice e vero. Basta semplicemente tener conto che l'Italia è diventata davvero una grande Potenza e che il suo prestigio e la sua influenza in continuo aumento non consentono ad alcuno che faccia politica internazionale di prescindere da essa.

Questa è la realtà, semplice ed insieme grandiosa, alla quale rendono omaggio ieri il ministro di Turchia, domani quello di Polonia.

Potrà dispiacere a qualcuno od a molti. Ma è una realtà che non si modifica nè colle chiacchiere nè colle insinuazioni.

La chiara realtà

Il *Giornale d'Italia* non può non osservare come il Fascismo sia in Europa un centro di attrazione. Prima ancora della visita del signor Zalewski i due Ministri degli Esteri di Turchia e di Grecia, di ritorno dalla sede della Società delle Nazioni, hanno creduto di doversi incontrare con Mussolini. Sul valore dell'incontro Mussolini - Tewfik ne rimandiamo l'esame a coloro i quali, senza rifuggire da alcun mezzo, avevano sperato e creduto di poter gettare fra i due paesi, attraverso le più assurde diffamazioni una pietra che servisse a dividerli definitivamente.

Questi incontri, queste visite che non sono le prime e che non saranno le ultime hanno un duplice aspetto. Nel primo aspetto esse testimoniano di un'attività particolare della nostra politica estera che nessuno potrebbe disconoscere: Il Fascismo e per esso Mussolini lavora in Italia non solo attorno alla tela laboriosa della politica interna, ma anche attorno alla tela più ampia e più laboriosa ancora della politica estera. Le due opere, è vero, si presuppongono reciprocamente. Una politica interna salda non può non suscitare una politica estera ancor essa salda. Ma il secondo aspetto risulta meglio importante.

Per fare un'efficiente politica estera non si può essere soli. Occorre suscitare e saper suscitare interesse, simpatie, passioni. Ora che cosa significano queste visite e questi incontri di uomini politici responsabili della politica estera di Stati stranieri in Italia se non questo: che la rivoluzione fascista, che l'Italia fascista si ripercuote favorevolmente anche all'estero e che il Fascismo costituisce ormai una forza di attrazione dalla cui considerazione non è lecito prescindere.

Perchè Italia e Polonia devono intendersi

VARSAVIA, 9

In occasione della imminente visita del Ministro Zalewski a Roma, il corrispondente romano del «Kurier Warszawski» consacra un lungo articolo alle relazioni italo-polacche. Egli scrive che la causa della finora scarsa conoscenza della politica polacca da parte dell'Italia va ricercata in gran parte nella campagna antipolacca svolta in Italia prima dell'avvento del Fascismo da gruppi politici come quello di Nitti e di Don Sturzo, nonchè dai loro organi.

L'opera di Zalewski

Ricorda l'attività di Zalewski a Roma quale Ministro plenipotenziario di Polonia presso il Quirinale negli anni dal 1922 al 1926; soggiunge che il Governo italiano ed in generale i fattori responsabili mercè la sapiente opera dello stesso Zalewski, meglio compresero la importanza della Polonia in Oriente e la sua parte in occidente e rievoca alcuni felici momenti, come l'intervento di Mussolini nella questione del definitivo riconoscimento delle frontiere orientali polacche da parte della Conferenza degli Ambasciatori..

« Quando verrà il momento in cui — prosegue l'articolo — si potranno consultare gli archivi diplomatici, la Nazione polacca si convincerà quanto, in tale questione di primo ordine per la sua esistenza statale, si deve alla iniziativa e all'azione perseverante di Mussolini e di Zalewski. Oggi non sono ancora noti tutti i particolari. Si sa però dell'appoggio dato dall'Italia alla Polonia, la quale deve con riconoscenza rilevare questo fatto che costituisce uno dei sintomi di un contatto politico più attivo fra i due paesi ».

Il corrispondente rileva che nel tempo attuale il sentimento non basta; non basta il culto per Dante, per Petrarca e non bastano le influenze del Canaletto o del Bacciarelli per costituire i soli vincoli fra i due popoli. A ciò non possono limitarsi le relazioni fra due Nazioni, le quali hanno tante questioni in comune e nulla che le possa dividere. Si deve dir ciò con forza alquanto brutale.

Pericoli comuni

« Davanti alla Polonia e all'Italia possono sorgere pericoli comuni. Davanti a questi due Stati situati alle frontiere del blocco germanico e pseudo slavo, che fa capo alla Russia odierna bisogna vedere le stesse tendenze ad invadere le pianure della Nazovia e le alture degli Apennini. Gli uomini politici debbono scorgere queste cose e prevederle. Due uomini che collaborarono tra loro durante quattro anni e che così felicemente iniziarono tale collaborazione in occasione della questione delle frontiere orientali polacche, cioè Mussolini e Zalewski oggi, ambedue Ministri degli Affari Esteri, sempre più intensamente dovrebbero lavorare affinchè gli scopi della politica italiana e di quella polacca possano diventare maggiormente simpatici e comprensibili reciprocamente ai due popoli ».

Colloquio turco-bulgaro

SOFIA, 9

Il Ministro degli esteri di Turchia, Tewfik Rusdi Bey, di ritorno da Ginevra, passando per Sofia è stato salutato alla stazione dal ministro bulgaro degli Esteri, Buroff, col quale si è intrattenuto cordialmente, e dal personale della legazione di Turchia.

Il riavvicinamento italo-turco

COSTANTINOPOLI, 9

La stampa commenta favorevolmente i colloqui che l'on. Mussolini ha avuto a Milano col Ministro degli Esteri della Repubblica turca Rischdi bey ed afferma con compiacimento che tali conversazioni preparano il terreno ad un riavvicinamento italo-turco.

I progressi dell'ala italiana esaltati da Sir Sassoon

ROMA, 9

Il Sottosegretario inglese dell'Aria Sir Sassoon, che da qualche giorno si trova a Roma, intervistato da un giornalista ha avuto parole di ammirazione per il maggiore De Bernardi, il quale, con il suo record di velocità, si è preso una superba rivincita sulla vittoria inglese della Coppa Schneider.

« Io sono d'altronde entusiasta — ha detto l'intervistato — per quanto avete fatto e state facendo. Non credevo possibili i progressi che avete fatto, così nel ramo tecnico che in quello organizzativo in questi pochi anni. Ho visitato campi e scuole; stamane sono stato con l'on. Balbo a Centocelle e a Ciampino. Balbo mi ha portato in volo pilotando egli stesso. E' un ottimo pilota, audace, sicuro, elegante nelle manovre. Nei campi, tra gli aviatori, ho trovato un ambiente simpaticissimo. Martedì andrò a Caserta a visitare l'Accademia Aeronautica. Noi non abbiamo ancora un'Accademia come la vostra ».

Sull'avvenire pratico dell'idrovolante, specie in seguito al raid dei 55 mila chilometri di De Pinedo, Sir Sassoon, che personalmente si è dichiarato fautore dell'idrovolante, ha detto che le esperienze dimostrano e hanno chiaramente provato che l'idrovolante ha molti vantaggi sull'aeroplano.

Infine il Sottosegretario inglese ha annunciato che a giorni sarà inaugurato vicino a Londra il nuovo aerodromo di Croydon, che potrà essere pronto entro il mese.

« A proposito — ha concluso l'intervistato — ho visitato oggi il vostro nuovo aerodromo civile della Serpentara: è un aerodromo magnifico. Altra mirabile realizzazione del Fascismo. L'Italia marcia a passi miracolosi e non potete immaginare come sia felice di dichiararvelo con sincera ammirazione ».

Preparativi inglesi per la riconquista del "record,, di velocità

FRIBURGO, 9

La recente vittoria del maggiore De Bernardi sembra aver spinto l'orgoglio degli inglesi a tentare la riconquista del record del mondo di velocità.

Secondo notizie pubblicate dal «Mittag», il «Royal Ayr Force of England» sta organizzando i preparativi per tentare di abbassare il record detenuto dall'Italia. Tutti gli ufficiali del Royal Ayr Force of England sono stati invitati a una serie di esercizi e a delle prove per la scelta dell'uomo che dovrà condurre alla vittoria l'ormai ben noto Supermarine S. 5.

Molto probabilmente pare che la fortuna di tentare ancora una volta la conquista all'aviazione britannica del record mondiale di velocità, debba toccare ai sottotenenti Worsky e Webster, che già lo scorso anno hanno partecipato alla Coppa Schneider.

Il Principe Umberto a Caifa e a S. Giovanni d'Acri

GERUSALEMME, 9

Ieri sera durante la cena pasquale alla Casa Nuova Francescana, il console generale on. Pedrazzi, a nome degli italiani di Terra Santa, salutò con un commosso discorso S. A. R. il Principe Umberto invitando i commensali ad inviare auguri alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia. Il Principe Ereditario, alzandosi, gridò: « Viva il Re! Viva l'Italia! », tra le entusiastiche acclamazioni dei presenti.

Stamane S. A. R. il Principe è partito per Caifa ed è salito direttamente al Carmelo dove lo attendevano oltre al console di Caifa cav. Giardini, tutti i consoli italiani della Siria, coi rappresentanti dei Fasci. Dopo la visita al Santuario del Carmelo, l'Augusto Principe si è recato a S. Giovanni d'Acri, antica capitale del Regno latino, dove è stato ricevuto da tutte le autorità locali.

Le comunicazioni con l'"Italia,,

Disposizioni alle stazioni radio

ROMA, 9

Il Foglio d'ordini del Ministero della R. Marina reca:

« Entro i primi quindici giorni del mese partirà dall'Aeroscalo di Baggio, diretto a Stolp (Germania) il dirigibile «Italia».

« Detta aeronave impiegherà normalmente l'onda di 900 metri nelle eventuali comunicazioni colle stazioni terrestri, salvo negli ultimi 15 minuti di ogni ora in cui potrà impiegare l'onda di 33 metri per eventuali comunicazioni a distanza colla stazione di S. Paolo o con la R. N. «Città di Milano».

« Di massima, il dirigibile «Italia» sarà in ascolto per onde da 600 a 1500 metri durante i primi 30 minuti di ogni ora e per le onde superiori ai 1500 metri nella seconda mezz'ora, salvo nell'ultimo quarto d'ora in cui potrà essere in ascolto per onde da 32 a 30 metri.

« Per tutta la navigazione del dirigibile le stazioni radiotelegrafiche dell'Alta Italia dovranno astenersi, per quanto è possibile, dal comunicare su onde di 900 metri e in generale su onde comprese nelle gamme suindicate salvo per le comunicazioni di servizio dirette al dirigibile «Italia», o per comunicazioni urgentissime. Ogni comunicazione di qualche importanza proveniente dal dirigibile «Italia» dovrà essere trasmessa telegraficamente, oltre che alle autorità competenti, anche alla Stazione Radio di Roma (S. Paolo), che accentra il servizio delle radiocomunicazioni per il dirigibile «Italia».

Nessuna novità sugli affitti

ROMA, 9

Il «Giornale d'Italia» dice risultargli che notizie pubblicate recentemente circa provvedimenti sul regime degli affitti, sono destituite di fondamento.

I problemi dell'emigrazione e la politica dell'Italia

AVANA, 9

La quinta commissione della conferenza dell'emigrazione e della immigrazione incaricata di esaminare quello che i governi interessati hanno compiuto in merito alle decisioni e voti della conferenza di Roma del 1924, ha nominato delle sottocommissioni affinchè riferiscano sull'operato effettivo dei governi in materia e richiamino l'attenzione dei suddetti governi sulle deliberazioni non attuate.

Si comunica intanto che la terza commissione della Conferenza, commissione che si occupa delle misure per adattare la mano d'opera impiegata alle condizioni del mercato nei paesi di immigrazione, ha approvato la relazione presentata al riguardo dalle sottocommissioni.

La relazione raccomanda, fra l'altro, che gli emigranti siano scelti in via provvisoria, prima della partenza dei loro paesi d'origine, lasciando la scelta definitiva, ossia la decisione di ammettere o escludere gli emigranti, alle autorità del porto di sbarco. La commissione ha approvato inoltre un ordine del giorno il quale raccomanda che agli emigranti vengano rilasciati, prima della partenza, attestati di buona condotta, senza che i partenti abbiano a pagar tasse o diritti pel rilascio del documento. Tanto la relazione quanto l'ordine del giorno saranno sottoposti all'approvazione della Conferenza, quando questa si riunirà in seduta plenaria.

Il comm. Guglielmo Vivaldi ministro d'Italia in questa capitale e capo della delegazione italiana della seconda conferenza internazionale di emigrazione e di immigrazione, ha esposto in una intervista i principii informatori della politica di emigrazione attualmente seguiti dal Governo italiano.

« L'Italia — ha detto il ministro — è ben disposta, ma non ansiosa di mandare i suoi emigranti nei paesi sud-americani. Più che altro l'Italia è ansiosa di tenerseli in casa propria, di avvalersi delle loro energie e intelligenze per conto proprio e nel vantaggio dei suoi interessi immediati.

« L'emigrazione italiana che, in quanto a proporzioni, è ora la metà di quella che si verificava avanti guerra, dovrebbe essere adattata ai bisogni dei paesi di emigrazione e di immigrazione per mezzo di regolari trattati, fin dove è possibile.

« Sono per altro del parere che una emigrazione di lavoratori a proporzioni più o meno notevoli, sarebbe per il momento più dannosa che utile all'Italia. L'on Mussolini ritiene giusto che una emigrazione in gran massa rappresenti un *deficit* nella vita economica del paese di origine, e una perdita di energia preziosa. E' in base a questi sani e giusti concetti, che ora l'Italia cerca, fino a quanto è possibile, di mantenere queste energie sul proprio territorio incoraggiando lo sviluppo delle risorse naturali e industriali del paese. L'Italia quindi, mentre non proibisce ai suoi sudditi di emigrare, cerca nello stesso tempo di ridurre il numero di quelli che vogliono trovar in casa altrui il loro pane, e ciò per le considerazioni di carattere economico e morale summenzionate.

« Seguendo le direttive di Mussolini, l'Italia ha già raggiunto queste due principali finalità: ha ridotto l'emigrazione a meno della metà in confronto dell'ante guerra, ha virtualmente eliminato la disoccupazione le cui proporzioni sono grandemente inferiori a quelle di altri paesi, molto più ricchi del nostro ».

Concludendo, il Ministro Vivaldi ha dichiarato che il Governo italiano, se non finanzierà imprese di colonizzazione, certamente ricorrerà a mezzi più adatti e più efficaci per regolare il flusso emigratorio secondo i bisogni e le richieste dei paesi di emigrazione. A tal fine il Governo di Roma ha stabilito un eccellente servizio di informazioni circa le condizioni del mercato del lavoro nei paesi verso i quali si avviano i lavoratori italiani.

I falsari ungheresi graziati

BUDAPEST, 9

L'amnistia decretata il 1. dello scorso marzo dal Reggente Horty concesse ai tribunali la facoltà di graziare alcuni condannati in casi eccezionali. Il tribunale di Budapest, che già nella scorsa settimana aveva fatto uso di questa facoltà, ha ritenuto con recente deliberazione degni della grazia, e ha quindi graziato le seguenti persone condannate nel processo dei falsari: Emmerico Nadossy, Ludovico Haits Alessandro Kurz, Ladislao Gero, Desider Raba e il dr. Tibor Schwetz.

Emmerico Nadossy fu condannato a suo tempo, come è noto, a tre anni e mezzo di carcere e gli altri imputati a pene minori. E' da rilevare che la amnistia non si estende però alle pene pecuniarie ed alle pene della perdita dei diritti civili. In conformità alla decisione del tribunale il direttore delle carceri di Harta ha rimesso in libertà l'ex direttore della polizia ungherese Nadossy il quale si è recato in automobile a casa di un fratello a Budapest ove ha pernottato e poi ha proseguito in automobile per i suoi possedimenti di Barnya. Adducendo stanchezza, non ha voluto ricevere nessuno dei numerosi visitatori. Dei condannati nel processo dei falsari soltanto il principe di Windischgraez e il dott. Mankovich non hanno ancora espiato la pena loro inflitta.

I sigilli ad un teatro jugoslavo

SERAJEVO, 9

Ieri l'avv. dott. Semjan ha presentato al Tribunale di Serajevo, in nome id tutti gli attori e di tutto il personale tecnico, domanda di sequestro di tutti i beni stabili di proprietà del Teatro Nazionale di questa città, perchè lo Stato e rispettivamente la Direzione del Teatro non hanno finora pagato la rimanenza degli onorari, dovuti agli attori ed al personale tecnico.

Il Tribunale ha approvato il sequestro ed ha ordinato di apporre immediatamente i sigilli, che rimarranno, segno di vergogna, fino a che agli attori ed al personale tecnico non sarà stato pagato fin l'ultimo centesimo.

Le visite milanesi di Mussolini

Tra i conterranei della Romagna

MILANO, 9

S. E. il Capo del Governo si è recato stamane di buon'ora, come di consueto, al palazzo della Prefettura, intrattenendosi nel suo gabinetto di lavoro sino a mezzogiorno. Poi, accogliendo il desiderio espressogli dal gr. uff. Morgagni, si è recato a visitare la nuova sede della « Famiglia Romagnola » situata nel palazzo della Borsa in Piazza Cordusio. Lo accompagnavano, oltre al Vice Podestà gr. uff. Morgagni, il fratello gr. uff. Arnaldo e il Prefetto S. E. Pericoli.

Le belle sale della « Famiglia Romagnola », della quale S. E. Mussolini si compiacque di accettare la presidenza onoraria, erano letteralmente rigurgitanti di soci, accorsi in massa coi loro congiunti, lieti tutti di rendere un doveroso omaggio al primo conterraneo che illustra l'Italia e la guida con sicura mano alle migliori fortune.

L'arrivo del Capo del Governo è preannunciato dagli applausi che salgono dalla strada dove, in un attimo, si è raccolta una folla notevole. I soci della « Romagnola », adunati nelle splendide sale, danno sfogo al loro impaziente entusiasmo con vibranti ovazioni e *alalà* al Duce.

S. E. Mussolini, ricevuto l'omaggio della presidenza e dei componenti il consiglio, che gli vengono presentati dal gr. uff. Morgagni, passa subito a visitare la sede. Nel salone maggiore la folla immensa di soci lo accoglie con fragorosi, interminabili *alalà* che hanno un eco nelle stanze adiacenti dove si trovano gli altri soci.

S. E. Mussolini, visibilmente lieto di trovarsi tra i suoi conterranei e per le vibranti manifestazioni di affetto tributategli, esclama: *Qui mi trovo tra gente della mia terra e ne sono assai contento.*

La visita delle altre sale dà luogo a rinnovate dimostrazioni di devozione: tutti i soci vorrebbero avvicinare il Duce e dirgli nel loro caldo dialetto tutta la loro fiducia e la loro riconoscenza, ma l'affollamento eccezionale non può consentirlo che a quelli che hanno la fortuna di trovarsi nelle prime file. Gli altri devono contentarsi di manifestare la loro infinita gioia per l'ambita visita con calorosi *alalà* ed applausi interminabili.

Il pittore Zoli fa quindi omaggio al Capo del Governo di un suo bellissimo e originalissimo quadro che è molto gradito. Al termine della visita il Duce si compiace di esternare al gr. uff. Morgagni ed al presidente comm. Berzocchi la sua soddisfazione per la bella sede e per l'attività che la « Famiglia Romagnola » svolge, non solamente allo scopo di cementare i rapporti di affettuosa cordialità tra i romagnoli residenti in Milano, ma anche nel campo culturale. Il gr. uff. Morgagni assicura S. E. Mussolini che la « Famiglia Romagnola » vibra spiritualmente con lui.

Il Duce, accompagnato dal fratello, fa quindi ritorno in Prefettura tra nuove vibranti dimostrazioni da parte della folla che staziona nella via ed alla quale si uniscono dalle finestre e dai balconi della sede i soci della « Famiglia Romagnola ».

Inchieste demografiche in Italia

Una "Carta mineraria,, in preparazione

ROMA, 9

Presso i competenti organi dell'Istituto centrale di statistica si stanno svolgendo indagini di carattere demografico ordinate dal Capo del Governo. Come è noto, la prima di tali inchieste riguarda i Comuni che secondo gli ultimi accertamenti hanno vista la propria popolazione diminuire o restare stazionaria, in confronto del generale aumento della popolazione. Si può assicurare al riguardo che all'Istituto centrale di statistica sono pervenute da parte dei Podestà dei Comuni che si trovano nelle suaccennate condizioni oltre 2000 risposte.

Quesiti ai Comuni

Dato che l'indagine è rivolta a poco più di 3000 Comuni, l'Istituto centrale di statistica proprio in questi giorni diramerà ai vari Podestà una circolare con la quale, dopo aver richiamato la loro attenzione sui quesiti già sottoposti al loro esame circa le ragioni che hanno determinato l'arresto o la diminuzione della popolazione, li inviterà ad inviare senz'altro le risposte ai quesiti stessi.

Si ritiene che fra non molto tempo l'Istituto centrale di statistica sarà in possesso di tutti gli elementi necessari per la compilazione della relazione che sarà presentata al Capo del Governo. I risultati delle indagini esperite serviranno anche di base per la compilazione di un apposito studio di carattere scientifico. Le 2000 risposte già pervenute sono state intanto classificate e ordinate secondo la loro importanza e il loro contenuto. Esse costituiscono un importante contributo all'esame del problema demografico delle varie regioni d'Italia.

Nel corso del corrente mese o al più tardi nei primi giorni del venturo maggio — annunzia la *Radio Nazionale* — sarà inviata poi un'apposita scheda ai capi delle famiglie che hanno avuto o hanno sette figli. Si tratta di approntare oltre un milione di schede, lavoro questo che può considerarsi in via di espletamento. Questa seconda indagine mira a raccogliere tutti gli elementi atti a far compilare un accurato studio sulla particolare fisionomia delle famiglie numerose.

Ai capi di famiglia

I capi delle famiglie dovranno non solo illustrare quale è l'aspetto di una famiglia composta di numerosa prole, ma anche indicare le date di nascita e di morte di ciascun figlio rispetto al matrimonio e in connessione fra loro. La ultima inchiesta riguarda le varie regioni agrarie d'Italia che ammontano, secondo l'ultimo censimento, a 700. Per regione agraria s'intende la zona che presenta per attitudini della popolazione, configurazione geografica e produzione un aspetto piuttosto uniforme.

Per quest'ultima ricerca gli organi dell'Istituto centrale di statistica elaboreranno i dati raccolti in base all'ultimo censimento demografico e compileranno per ciascuna regione agraria uno studio diretto ad avvertire le peculiarità e le deficienze che si verificano fra una regione e l'altra non solo per quanto concerne la popolazione, ma anche per quanto si riferisce agli altri dati, quali l'alfabetismo, la produzione, gli oneri fiscali, ecc. Le anzidette indagini non avranno esclusivamente un carattere scientifico, ma potranno servire anche di base per gli studi che per le varie forme di attività sociale ed economica di tempo in tempo compie il Governo.

Il Ministro dell'Economia on. Belluzzo, proseguendo nell'attuazione del vasto programma tracciato dal Governo fascista per la valorizzazione del sottosuolo nazionale, non si limita soltanto a creare le condizioni giuridiche che facilitano l'esplorazione e lo sfruttamento delle ricchezze del nostro demanio minerario, ma svolge altresì una vasta e sistematica opera di esplorazione, curando gli studi e i rilevamenti della carta geologica del Regno, la quale costituisce la base e il presupposto di ogni seria iniziativa che si proponga la valorizzazione delle risorse minerarie.

Già in quest'ultimo periodo di tempo sono stati pubblicati vari fogli di detta carta, che comprendono regioni interessantissime sia dal punto di vista scientifico come da quello industriale.

A questa importante e pregevole pubblicazione, altre ne seguiranno tra breve con ritmo ancora crescente, essendo già stata assegnata dall'amministrazione finanziaria una dotazione supplementare al relativo capitolo di bilancio per tali pubblicazioni. Per fornire agli industriali e studiosi un quadro completo delle miniere esistenti nel Regno, il Ministro Belluzzo sta pure creando la pubblicazione di una carta mineraria. Questa pubblicazione, che viene fatta per la prima volta in Italia, assumerà particolare importanza per l'utilità che essa è destinata ad apportare alla conoscenza del nostro patrimonio minerario e per il grande vantaggio culturale, industriale ed economico che potrà derivarne.

Il commercio con l'estero nel rapporto di Pirelli

ROMA, 9

Sta per essere pubblicato il testo del rapporto presentato da Alberto Pirelli alla recente sessione del Consiglio delle Camere di commercio internazionali sulla situazione economica del mondo nel 1927. L'importante documento, che costituisce una rassegna generale dello stato presente dell'economia mondiale, contiene naturalmente molti accenni al nostro paese.

Ecco il punto riguardante l'andamento del commercio d'Italia con l'estero, nel quale è il solenne riconoscimento del progresso compiuto.

« Nell'Italia — dice appunto il rapporto Pirelli — si nota, sotto la influenza del forte ribasso dei prezzi, dovuto alla maggiore capacità di acquisto della moneta, una diminuzione del valore complessivo delle merci scambiate, e precisamente del 21 per cento circa all'importazione e dell'11 per cento alla esportazione. Il miglioramento del saldo della bilancia commerciale si ragguaglia per conseguenza del 34 circa. Per quantità si nota per le principali merci una diminuzione nell'importazione del cotone, della lana, della ghisa, del ferro e dell'acciaio, e per contro un aumento nell'esportazione dei filati di cotone, mentre i tessuti si sono mantenuti press'a poco allo stesso livello della seta artificiale dei tessuti di seta, delle automobili ecc. In confronto dell'ultimo triennio di anteguerra, il commercio estero italiano risulta aumentato di circa il 15 per cento per l'importazione e di circa il 30 per cento per l'esportazione».

L'on. Bottai in Ungheria

ROMA, 9

Il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai partirà giovedì sera per Budapest ove terrà una conferenza nella sala delle deliberazioni del Parlamento ungherese. Questa conferenza, come quelle di altre personalità del mondo politico italiano, ha lo scopo di avvicinare sempre più le relazioni fra i due Stati.

L'on. Bottai parlerà dell'ordinamento corporativo italiano e dei principi della Carta del lavoro.

Studentesse polacche a Roma

ROMA, 9

Stamane sessanta studentesse polacche delle classi superiori del Liceo Plater Zyberk di Varsavia accompagnate dalla loro direttrice, hanno deposto una corona dai colori nazionali polacchi sull'altare della Patria. Le studentesse, che sono giunte in Italia per visitarne le bellezze, hanno già soggiornato a Venezia e a Firenze. Dopo Roma si recheranno a Napoli, a Capri e a Pompei.

LA "GAZZETTA,, SPORTIVA

Fervore di attività in ogni ramo

Nuova vittoria vercellese in Francia

ATLETICA

La Coppa Piaggio a Genova

GENOVA, 9

Si è svolta oggi l'annuale riunione atletica per la Coppa Piaggio. Meregatti, Faccelli, Tavernari e Zemi non hanno risposto all'appello. Le gare sono state tutte combattutissime, ma i tempi non hanno potuto essere rilevanti per il terreno della pista reso alquanto pesante dalle piogge recenti. Nella mattinata è stato inaugurato un artistico busto a Ercole Domenico Piaggio, il grande aviatore scomparso. Gli atleti poi in gruppo si sono recati a Staglieno a deporre una corona di fiori sulle tombe dei corridori Lunghi e Gargiullo. Ecco i risultati delle gare:

Metri 110 ostacoli: 1. Carlini del G. S. Nafta di Genova in 16''; 2. Páternò in 18'' e due quinti.

Metri 100 piani: 1. Carlini di Genova in 11'' e un quinto; 2. Rajser; 3. Toetti.

Metri 400: 1. Carlini del G. S. Nafta in 55'' e 3 quinti; 2. Parolini in 52'' e 3 quinti; 3. Vianello.

Metri 800: 1. Cominotto del G. S. Nafta in 1'59'' e un quinto; 2. Ferrario Disma in 2'1'' e un quinto; 3. Tugnoli.

Metri 1500 piani: 1. Davoli del G. S. Nafta in 4'6'' e 2 quinti; 2. Beccali in 4'6'' e 4 quinti; 3. Furio.

Metri 5000: 1. Bartolini del Giglio Rosso di Firenze in 15'33''; 2. Boero in 15'42'' e un quinto; 3. Davoli.

Marcia metri 5000: 1. Valente Armando del G. S. Nafta in 23'2''; 2. Gariboldi; 3. Bosatra.

Salto in alto: 1. Palmieri della Virtus di Bologna metri 1.70; 2. Broglia metri 1.65; 3. Contoli metri 1.63.

Salto con l'asta. — 1. Contoli della Virtus di Bologna metri 3.50 — 2. Pilati, metri 3.40 — 3. Innocenti, m. 3.30.

Salto in lungo. — 1. Torre del Giglio rosso di Firenze, metri 6.68 — 2. Baracchi, metri 6.32 — 3. Trabucco.

Lancio del disco. — 1. Pighi della Bentegodi di Verona, metri 41 — 2. Mosca m. 37.12 — 3. Carlini.

Lancio del giavellotto. — 1. Baracchi m. 52.63 — 2. Palmeri — 3. Dominuitti.

Staffetta 4 per 400. — 1. G. S. Nafta in 3.3 — 2. G. S. Officine Meccaniche di Milano — 3. Spal di Torino.

Metri 1000 - allievi. — 1. Bertini — 2. Bologna — 3. Abrami.

Metri 1000 categoria studenti: 1. Tugnoli di Bologna — 2. Dall'Asta — 3. Tassarotti.

Match motociclistico in due prove fra l'italiano Vertua e il campione germanico Herzogenraht. Vertua ha vinto entrambe le prove.

La classifica per la coppa Piaggio è risultata la seguente: 1. G. S. Nafta di Genova con punti 37 — 2. G. S. Ifficine Meccaniche di Milano con punti 29. La Coppa del Comune di Genova è stata assegnata alla Virtus di Bologna.

MOTOCICLISMO

Il Trofeo dei Mille km.

MILANO, 9

Partiti stamane dalla Spezia sono giunti dalle 11.50 alle 13.30 al passaggio a livello di Rogoredo dove era stato fissato il traguardo quarantadue partecipanti alla gara motociclistica del trofeo dei mille chilometri. Accompagnati dagli organizzatori che erano a riceverli i concorrenti si sono recati in città ed hanno partecipato ad una colazione loro offerta.

Ecco la classifica: Primi ex aequo senza penalizzazione: Alberti, Bellovita, Fumagalli, Gilera, Gianoglio, Grana, Rosolino, Mignanego Nino, Perolo Giuseppe, Tartara, Tronconi. Classificati secondi exaequo, con penalizzazione da uno a 20 punti: Broggi, Mandelli, Guglielmino, Baudo Crespi, Boris Wassilef, Bosco, Fava.

Classificati terzi con penalizzazioni da 21 a 50 punti: Guizzardi, Corti, Pestalozza, Zaro. Seguono i nordine numerico con oltre 50 punti di penalizzazione: Macchi, Mignanego Adriano, Molteni, Asciamprener, Doglioli, Farinelli, Martelli, Terzano, Dall'Ara, Aldovrandi, Mariani, Vanini, Grana Valentino, Bontempi.

Il torneo schermistico di Deauville

Una vittoria di Pignotti

PARIGI, 9

(G. B.) Il torneo internazionale schermistico di Deauville è terminato oggi con due incontri franco-italiani. Uno di essi opponeva al fioretto l'italiano Pignotti al francese Antonio Berges. Il match svoltosi in dieci stoccate è terminato con una brillante vittoria del campione italiano per dieci stoccate date e tre ricevute. Nell'altro incontro alla spada Enzo Minoli veniva battuto dal francese Cattiau per dieci stoccate a cinque.

Venezia batte Triestina 3-2

TRIESTE, 9

Favorito da una giornata primaverile, si è svolto nel pomeriggio d'oggi, sul campo sportivo di Montebello discretamente affollato, il tanto atteso incontro amichevole di calcio fra i nero-verdi dell'A. C. Venezia e i rosso-alabardati dell'U. S. Triestina.

Gli atleti concittadini, per la morte del primo Podestà fascista di Trieste gr. uff. Archi sono scesi in campo col lutto al braccio. Per la luttuosa circostanza al 10.o minuto del primo tempo l'arbitro ha sospeso il giuoco per un minuto e i giuocatori, sull'attenti, nonchè il pubblico a capo scoperto, hanno commemorato col silenzio lo scomparso.

La squadra veneziana, dopo un primo tempo giuocato alquanto in sordina, soprattutto per la mediocre giornata di Chiecchi, si è cambiata completamente nella ripresa ed ha condotto a piacimento la partita conseguendo la ben meritata vittoria sui concittadini, i quali nella ripresa non si sono più ritrovati e non hanno manifestato quel brio e quella foga che aveva caratterizzato il loro giuoco nei primi 45 minuti dell'incontro.

Dopo il tradizionale scambio di fiori le due squadre scendono in campo nella seguente formazione:

VENEZIA: De Sanzuane, D'Este e Greatti, Novello, Migotti 2.o, Girani, Griggio 1.o, Chiecchi, Padovan, Bergamini e Griggio 2.o.

TRIESTINA: Dobrillovich, Righetti, Cudicini, Capitanio, Moradei, Plenich, Siberna, Castellani, Fridrich, Blasevich, e Budini.

Gli ospiti che giuocano col sole in viso battono il via. Ben presto i triestini si impossessano del pallone, ma una carica a Griggio 2.o dà modo a Padovan di sciupare per poco la punizione, tirata ottimamente da Novello, che sarà uno dei migliori uomini in campo.

Una discesa in linea dei rosso-alabardati termina con tiro a lato, mentre al 2.o minuto Budini, dopo aver scartato Novello e D'Este, segna imparabilmente il primo punto della giornata. L'U. S. Triestina continua ad attaccare, ma Siberna manda il pallone fuori. Assistiamo ad un bel palleggio tra Griggio 2.o e Bergamini, che culmina in una meravigliosa parata di Dobrillovich su tiro di Padovan, instancabile e bravo condottiero dell'attacco veneziano. Un tiro di Chiecchi scaturito da un'azione del trio centrale, trova vigile il portiere triestino che lancia i propri uomini al contrattacco, nullo per troppa precipitazione di Castellani.

Fasi alterne a metà campo, poi è la volta di Griggio 1.o che si indugia troppo sulla palla, arrestando così una bella discesa degli ospiti. Al 9 De Sanzuane tocca il primo pallone, salvandosi con la consueta bravura. Subito dopo Girani impegna il portiere triestino; ed ecco nuovamente De Sanzuane al lavoro, parando due difficilissimi tiri. Girani arresta una pericolosa discesa e subito dopo De Sanzuane si fa applaudire per una bella bloccata. Poi reazione veneta con tiri di Chiecchi e Novello. Ora sono nuovamente i triestini che menano la danza: due tiri a lato di Blasevich e Budini e al 23.o corner nullo contro la Triestina.

Eccezion fatta per qualche isolata discesa, il giuoco sosta a lungo nell'area veneziana fino al 35.o minuto in cui si batte un calcio d'angolo senza risultato contro i nero-verdi. Subito dopo un calcio di punizione contro i concittadini frutta agli ospiti un altro corner nullo, preceduto da un attacco rosso-alabardato, culminato in un tiro alto di Budini. Il Venezia sferra un bell'assalto, però il palo arresta un bolide di Griggio 2.o. Con una parata di classe di De Sanzuane, su cannonata di Budini, ha termine la prima fase di questo velocissimo incontro.

Va notato che a circa metà tempo Chiecchi si è spostato con Bergamini, fatto che ha lubrificato sensibilmente l'attacco veneziano.

La ripresa è di marca veneta. Tiro a lato di Migotti che subito dopo sbaglia un calcio di punizione. Padovan manca per poco di bersaglio. Però il goal si va maturando, ed ecco Griggio 2.o che pareggia con un bolide da lontano. Siamo al 4.o minuto. I triestini scattano allo smacco, ma non è altro che un fuoco di paglia.

Nuova calata dei nero-verdi sotto la rete triestina, ove Padovan e Bergamini scoccano pericolosi, ma imprecisi tiri. Una parata di De Sanzuane, poi continua instancabile la pressione degli ospiti che impegna il custode concittadino. Padovan Griggio 2.o e Bergamini sono i più insistenti nell'impegnare a fondo il portiere triestino. Al 13.o Padovan sciupa un corner. Poi scorribanda in campo lagunare, stroncata a tempo da D'Este. Ed ecco il secondo punto veneziano, realizzato al 15.o da Griggio 2.o a conclusione di una bella mischia sotto la casa triestina.

Altro tentativo di reazione triestina, annullato fin dal nascere dal bravo D'Este e al 20.o i veneziani concretano la loro evidente superiorità in un altro calcio d'angolo, però nullo. Gli ospiti seguitano nello sforzo, ma Griggio 1.o tira a lato. Preceduto da una punizione contro i veneziani, Novello porta il pallone da metà campo ai propri avanti e Bergamini su preciso passaggio di Novello segna il terzo e ultimo punto per i suoi colori. Siamo al 28.o minuto.

La Triestina stranamente non reagisce affatto ed ecco ancora il portiere triestino impegnato da Griggio 1.o e Padovan. Al 32.o corner nullo contro gli ospiti. Al contrattacco Griggio 1.o viene arrestato da Righetti. Tre minuti dopo due corners consecutivi contro i concittadini, che iniziano appena ora la riscossa.

Il finale della partita assume un ritmo velocissimo ed è ricco di fasi elettrizzanti. Gli ospiti, tutti protesi nello sforzo, non cedono il terreno guadagnato, mentre la Triestina spara le sue ultime cartuccie. Girani e Greatti sono sempre là ove il pericolo è più grande e al 36.o su azione di corner, Migotti salva un sicuro goal. Tiri a lato, pali, nonchè qualche bella e sicura parata di De Sanzuane sono gli ultimi battiti di questo combattutissimo secondo tempo. Si sente però che il goal triestino sta per concretarsi e infatti ad un minuto dalla fine Siberna, su passaggio di Budini, sorprende De Sanzuane segnando l'ultimo punto della giornata. Così la partita si chiude con la vittoria degli ospiti.

Pro Vercelli batte Strasburgo 1-0

STRASBURGO, 9

La forte squadra italiana dell'Unione Sportiva Pro Vercelli, dopo il trionfo riportato nel giorno di Pasqua a Moulhouse dove ha battuto quella prima squadra per 3 a 1, ha disputato oggi a Strasburgo una partita amichevole con il Strasburgo Club, alla presenza di una folla numerosissima che ha tributato calorose accoglienze ai «bianchi» italiani. Costoro si dimostrarono nettamente superiori agli alsaziani che furono battuti per un punto a zero, dopo una bella difesa.

Incontri amichevoli

Biella:	Biellese batte Novara	2-1
Mantova:	Mantova-Spal	5-5
Trieste:	Venezia batte Triestina	3-2
Trieste:	Ponziana-Fascio Grion	1-1
Fiume:	Fiumana batte Fiume	4-0
Bassano:	T. Fumei b. Bassano	4-1

PUGILATO

Paolino-Bertazzolo a Barcellona?

BARCELLONA, 9

Gli organizzatori spagnoli di matches pugilistici sono in questi giorni in grande lavoro per tentare di accaparrarsi il match fra il basco Paolino Uzcudum, campione assoluto d'Europa ed il suo sfidante Riccardo Bertazzolo, campione italiano. E' altresì noto che lo spagnolo non intende ritornare in patria prima del prossimo maggio, e che il venti corrente se Paolino non avrà rilevata la sfida di Bertazzolo, il titolo passerà al veneziano.

Uno degli organizzatori spagnoli offrirebbe Paulino — onde convincerlo a battersi in Ispagna difendendo così il suo titolo — una borsa di ventimila dollari; un altro organizzatore ne offrirebbe al Paulino cinquanta mila affinchè, anche in maggio, combattesse a Barcellona contro l'americano God Frey. Il match Paulino-Bertazzolo — se venisse concluso — si svolgerebbe sul ring dell'Arena nella Plaza Monumental di Barcellona; quello stesso dove Erminio Spalla venne spodestato del titolo di campione assoluto europeo.

Una riunione pugilistica a Venezia

Domenica 15 corrente la Palestra Pugilistica Veneziana farà svolgere un'interessante riunione — la quarta della serie — nella sua sede ai Tolentini. Tutti gli incontri si annunciano assai interessanti. Ecco il programma della riunione che si inizierà alle ore quindici precise: Pesi leggeri: Busetto Mario contro Marassi Ermenegildo; Pesi mosca: Parisotto A. contro Livio M.; pesi welters: Gavagnin G. contro Pancera A.; pesi medi: Maurizi E. contro Darduin O.; pesi leggeri: Ferruccio Bertazzolo contro G. Ciotti. I combattimenti si svolgeranno tutti su tre riprese di due minuti l'una.

NUOTO

"Record,, femminile battuto

NEW YORK, 9

La squadra femminile di nuoto, composta da Norelius Lindstrou e Geralfthy, ha battuto il record americano della staffetta 3 x 100, ottenendo un tempo di 3'45'' e 3 decimi. Il record precedente era di 3'51'' e 2 decimi.

CICLISMO

La vittoria di Fontana nella corsa a cronometro

PADOVA, 9

La Societ Ciclisti Padovani, 53.a legione, ha fatto disputare oggi una corsa a cronometro su strada per corridori di terza e quarta categoria sul percorso di 45 km.: Padova, Monselice, Pernumia, Padova.

Alla gara si sono presentati 22 corridori e di questi, cinque di terza categoria (Canazza, Moratto, Ferrato, Bonvicini, Lusiani). Dopo la estrazione a sorte del numero di partenza, il via vie ne dato con l'intervallo di tre in tre minuti. Il primo a partire è stato Zampieron Antonio alle 14.30. Seguono quindi nell'ordine: Fornasiero, Capaci, Paccagnella, Galdini, Canazza, Andretta, Matteazzi, Cognolato, Moratto, Varignano, Fontana, Fornasiero, Ferrato, Griggio, Saoncella Bruno, Bonvicini, Frigo, Silvestrini Giovanni, Saoncella Gino, Marchetto, Lusiani.

Quest'ultimo è partito con dieci minuti di ritardo, essendo giunto sul luogo della partenza quando già gli organizzatori avevano proceduto alla estrazione a sorte del numero di partenza.

Nessun incidente vi è da registrare, uno solo si è ritirato, Bonvicini, che nella breve gara ha forato due gomme. Sfortunato è stato il vicentino Marchetti che, dopo avere forato una gomma lungo il percorso, è giunto al Velodromo ed ha compiuto i tre giri di pista con la gomma anteriore afflosciata.

La classifica ufficiale è la seguente: 1. Fontana Giovanni, primo della IV categoria, impiegando a compiere i 44 km. del porcorso ore 1.10.6 alla media oraria di km. 38.100 — 2. Canazza Aldo primo della III categoria in ore 1.10.22 — 3. Ferrato Sante, secondo del la terza categoria, in 1.10.40; 4. Saoncella Gino, secondo della IV categoria in 1.11.52 1 quinto — 5. Varignana Carlo in 1.11.57 — 6. Galdini Gastone in 1.13.31 — 7. Lusiani Mario in 1.13.57 1 quinto — 8. Fornasiero Giovanni in 1.14.27 — 9. Silvestrini Giovanni in 1.14.33 — 10. Moratto Giovanni in 1.15.16 — 11. Andretta Antonio — 12. Griggio Luciano — 13 Saoncella Bruno — 14. Fornasiero Antonio — 15. Paccagnella Celso — 16. Zampieron Antonio — 17 Matteazzi Arrigo — 18 Cognolato Emilio — 19 Frigo Giacomo — 20 Campaci Angelo — 21. Marchetto Giovanni.

La riunione al Velodromo comunale padovano

PADOVA, 9

Oggi ha potuto finalmente effettuarsi la prima riunione su pista della stagione per corridori di 3.a, 4.a e 5.a categoria, organizzata dalla S. C. Padovani 53.a Legione. Ecco i risultati delle varie gare

G. P. di Pasqua (veloc. dilettanti): vincono le batterie: Malatesta, Tasselli, Magnani, Ferrato.

Le semifinali hanno avuto il seguente risultato: 1.a semif.: 1. Malatesta, 2. Moratto, 3. Reffo. U. 200 m. in 12 4-5; 2.a semif.: 1. Tasselli, 2. Ferrato, 3. De Martini, U. 200 m. in 12 3-5.

Finale: 1. Tasselli, 2. Ferrato, 3. Malatesta, 4. Moratto. U. 200 m. in 13.

Gara allievi: 1.a prova: 1. Castellini, 2. Pinton, 3 Gobbin; 2.a prova: 1. Castellini, 2. Gobbin, 3. Pinton; 3.a prova: 1. Castellini, 2. Gobbin, 3. Pinton. Classifica finale: 1. Castellini p. 9; 2. Gobbin p. 5; 3. Pinton p. 4.

Americana a coppie: km. 40, ogni dieci giri un traguardo: vincono i 12 traguardi rispettivamente: Tasselli, Tasselli, Gaioni, Tasselli, Tasselli, Ferrato, Vistoli De Martini, Malatesta, Ferrato, Malatesta, Malatesta.

La classifica generale è la seguente: 1. Tasselli-Gaioni p. 39; 2. Malatesta-Reffo e Ferrato Moratto p. 25; 4. Vistoli-Varignana p. 15. Coppie concorrenti 10.

Palla al Cesto

E' dovuto ad equivoco il commento di ieri sull'esito dell'incontro di Campionato Veneto di Palla al cesto svoltosi fra la S. G. «C. Reyer» e il G. S. Pompieri, in quanto venne scambiata per la squadra della Divisione nazionale quella che i Pompieri hanno presentato al Campionato di Prima Divisione. E' doverosa la rettifica sia per non sminuire anche col dubbio il valore dei migliori giocatori dei passati gironi non ancora scesi quest'anno in campo, sia per non menomare quello dei giovani giocatori della Reyer, la cui meritata vittoria sugli avversari della stessa categoria non è affatto dovuta ad un infortunio.., sul lavoro toccato ai loro competitori.

I Campionati Provinciali podistici a Treviso

TREVISO, 9

Al Campo Sportivo di S. Maria del Rovere, gentilmente concesso, si sono svolte oggi le gare di Campionato podistico Provinciale, riservato ai giovani dai 16 ai 19 anni.

Assistevano alla manifestazione atletica il Segretario Federale Politico cor. d.r Steno Bolasco, l'on. G. A. Bassi presidente dell'Ente Sportivo Fascista prov. col. Vice Presidente Carlo Borella e il segretario Agostino Cian, il Console avv. cav. Ivan Doro comandante la 50 Legione della Milizia, i segretari Politici dei Comuni di Spresiano, Ponte di Piave, S. Lucia di Piave, Casale sul Sile e Montebelluna, il prof. Panizzutti di Conegliano, il prof. Pipitone di Treviso etc. Vi era inoltre una folla di cittadini.

Le gare riuscirono animate e la manifestazione ha raggiunto pienamente il suo scopo di propaganda.

Ecco i risultati:

Campionato Podistico Provinciale m. 100 Finale: 1. Panizzutti Bruno di Conegliano in 12''; 2. Fiumicelli Carlo di Conegliano 3. Silva Vittorio di Conegliano; 4. Gionco Guido di Spresiano.

Campionato Podistico Prov. m. 1000. — Eliminatoria per la scelta della squadra che rappresenterà Treviso alla gara «Coppa Vilfrido Caselliati» a Venezia. Finale: 1. Pavanello Pietro di Treviso in 3'2'' un quinto; 2. Crema Francesco di Treviso a spalla; 3. De Piccolo Luigi di Conegliano 4. Cima Renzo di Montebelluna; 5. Vascellari Adone di Conegliano; 6. De Piccoli Giovanni di Casale; 7. Zangrando Raffaele di Spresiano; 8. Zanetti Virginio di Treviso; 9. Furlan Attilio di Treviso; 10. Zanusso Pietro di Spresiano; 11. Rocca Remy di Ponte di Piave; 12. Antonello Gino di Treviso; 13. Barbisan Liberalo di Pederobba; 14. De Zottis Luigi di Ponte di Piave; 15. Cais Eugenio di Santa Lucia di Piave; 16. Nadali Pietro di Treviso 17. Paron Aldo di Treviso; 18. Chiappani Egidio di Conegliano.

Corsa signorine: m. 80. Finale: 1. Bortoluzzi Anita di Conegliano; 2. Pecolo Maria di Conegliano; 3. Nenzi Maria di Treviso; 4. Borsai Antonietta di Conegliano; 5. Serafini Giuseppina di Treviso.

Un immenso e disastroso falò

VERONA, 9

Questa sera in via di Sopra a Villafranca Veronese, un incendio violento si è manifestato in un grande fabbricato di proprietà del sig. Vittorio Bresaola. Chiamati telefonicamente, sono accorsi i pompieri di Verona. Il fuoco ha preso vaste proporzioni, a causa anche della vicinanza di un fienile che faceva parte dei locali in affitto agli agricoltori fratelli Zorzi che avevano in locazione quasi tutta la fattoria. Il fuoco ha distrutto buona parte del fabbricato, molte masserizie e due macchine. Si calcola che i danni ammontino a 70 mila lire.

Grave scontro tra ciclo e motociclo

VICENZA, 9

Un grave scontro fra certo Rabeo Antonio di Volta Brusegana che correva in motocicletta sulla strada trevisana e propriamente alla barriera daziaria Grappa e il ciclista trentaquattrenne Rizzi Pietro è avvenuto nel pomeriggio d'oggi. Ambedue i disgraziati sono rimasti feriti e vennero trasportati all'ospedale. I medici hanno riservato il proprio giudizio per il Rizzi le cui condizioni sono assai gravi.

Violenta bufera sull'Atlantico

NEW YORK, 9

Sull'Atlantico imperversa una violenta tempesta. Il transatlantico «Leviathan» è giunto oggi a New York con vari danni provocati da una enorme ondata che tra l'altro ha trasportato quattro imbarcazioni e il proiettore di prua.

†

Oggi alle ore 18 spirava santamente la

Contessa

Lucia di Porcia e Brugnera

nata CASSI

Angosciati ne danno l'annuncio: il figlio Conte GIUSEPPE con la moglie Marchesa SILVIA GHERARDINI e figli; le figlie Contessa LUCREZIA col marito Comm. ANTONIO CIOTTI e figlia; Contessa SILVIA col marito Conte EUGENIO di PORCIA e BRUGNERA e figli; Contessina PAOLA Contessa FANNY col marito Avv. Cav. EZIO COLLARINI; le cognate Contessa LAURA di PORCIA e BRUGNERA vedova SELLENATI; Contessa LINA FABRIS vedova di PORCIA e BRUGNERA e tutti i congiunti.

Avrà luogo un ufficio funebre in Chiesa SS. Apostoli Mercoledì 11 corrente alle ore 10, ove la salma sarà in precedenza trasportata.

I funerali seguiranno in Porcia, Giovedì 12 alle ore 10, partendo dal Castello.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

VENEZIA, 9 Aprile 1928 - VI.

Impresa Trasporti e Pompe Funebri, Campo SS. Apostoli N. 4454, Venezia - Telef. 4-69.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 113

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Dumesnil inesperto delle lotte parlamentari, balbettò altre parole che non furono udite.

Chambreuil intuì tutto il vantaggio che poteva trarre da quello smarrimento del suo avversario.

E continuò con voce tonante:

— Io so da chi avete quell'oro! Lo avete avuto — lo sappia la Camera, lo sappia la Francia! — da una potenza straniera, che mal tollera la mia presenza nel gabinetto!...

— Voi mentite! — gridò Dumesnil, con un improvviso ritorno di energia.

— Ho le prove di quel che affermo! — rispose Chambreuil.

— Tacete assassino! — urlò Dumesnil.

Il tumulto divampò incontenibile.

Alcuni deputati si lanciarono contro Dumesnil.

Le triubne eccitatissime aggiunsero i loro clamori a quelli dell'emiciclo.

Roberto Chambreuil, con le braccia incrociate dominava il tumulto.

E poichè notò che dalle tribune giungevano degli «Evviva!» al suo indirizzo, alzò gli occhi, sorridendo, verso il posto che sapeva occupato da sua moglie.

— Ma, bruscamente, la sua fisonomia assunse una espressione terribile. Il suo sorriso trionfante gli si ghiacciò sulle labbra. I suoi occhi si dilatarono...

Al posto che aveva fatto riservare a Fernanda, egli distingueva una figura vestita di nero e con la testa avvolta in un velo.

Con lento gesto, essa sollevò quel velo, e Chambreuil rivide la spettrale maschera beffarda della sua persecutrice.

Essa portò la mano al viso...

Strappò la maschera...

Chambreuil barcollò come un ubriaco.

Enigma, la sua mortale nemica, non era altri che... Fernanda Chambreuil, sua moglie!...

Essa lo guardò, e l'espressione del suo viso dovette essere per Chambreuil più spaventosa di quella della testa di Medusa.

Egli si afferrò con le mani al parapetto della tribuna e fissò la terribile apparizione con occhi vitrei.

Ma d'improvviso si portò le mani alle tempie e dalla sua gola contratta sfuggì un rantolo di agonia..

Fernanda si era alzata in piedi, e attraverso lo spazio della sala tumultuosa, aveva teso verso di lui una mano che reggeva un oggetto, che Chambreuil riconobbe immediatamente..

Era il diario segreto della sua vita!

Allora Chambreuil ebbe un sussulto violento...

Con rapido gesto cavò dalla tasca la fialetta di cianuro e se la portò alle labbra, urlando:

Sono vinto!....

E si abbattè al suolo, come una belva sgozzata da un'arma infallibile....

I più vicini si slanciarono verso di lui

Fu sollevato e trasportato in una sala vicina, mentre il suo corpo si dibatteva in preda a spasimi atroci.

Si corse alla ricerca di un medico...

Ma era troppo tardi. Roberto Chambreul era morto.

XVI

CASTIGO

Quando aveva visto Chambreuil abbattersi sull'impalcato della tribuna, Fernanda s'era precipitata fuori del Palazzo Borbone, riabbassando sul volto il velo vedovile.

Nessuno, nel formidabile tumulto suscitto dalla scena inaudita, aveva fatto attenzione a lei.

Smarrita nella folla che si riversava come un torrente nei corridoi, si era trovata, quasi senza saper come, sulla via.

L'aria aperta le dette un violento capogiro, che la obbligò ad appoggiarsi al piedistallo della statua di Sully.

Lentamente si riprese, e appena si sentì in grado di muoversi, si diresse verso l'ufficio postale di via Borgogna.

Entrandovi, si sovvenne dell'incontro che aveva fatto in quello stesso luogo con Chambreuil, la sera in cui gli aveva dato il perfido consiglio di rapire Susanna Verneuil.

Ancora una volta, le cose e le persone parvero danzare intorno a lei una ridda fantastica.

Si afferrò ad uno degli scrittoi che servono per la redazione dei telegrammi.

Vi sedette, cavò di sotto il mantello nero che l'avvolgeva il terribile diario di Roberto Chambreuil, lo chiuse in una busta che aveva anche portato con sè; poi si diresse verso lo sportello e spedì il plico, raccomandato, al ministro guardasigili.

Fatto ciò, uscì dall'ufficio e salì in un taxi, dando allo chauffeur l'indirizzo di casa.

Nella sua vettura si liberò del velo e del mantello nero che la copriva, e, servendosi di un piccolo specchio a mano, rimise ordine nella sua acconciatura.

Pochi minuti dopo, discendeva dinanzi al suo palazzo dei Campi Elisi.

La notizia della tragica morte di Roberto Chambreuil non vi era ancora giunta.

Solo una telefonata enigmatica aveva chiesto di lei, pochi istanti prima.

Essa raggiunse con passo fermo il suo appartamento particolare. Chiuse la porta a chiave e si lasciò cadere, esausta, su di un divano.

— E' finita! — balbettò. Ho trionfato!.... Ho vinto!... Ho punito!.... Ma ora mi sembra che anch'io stia per morire!....

Rimase così annichilita, sentendo le sue arterie battere impetuosamente, come per un improvviso assalto di febbre violenta.

Un curioso stato di dormiveglia s'impossessò del suo cervello.

Ed ella rivisse tormentosamente in quei brevi istanti, tutta la sua vita...

— Si rivide bambina innocente e pura, nei viali fioriti del parco di Gorce, vigilata dallo sguardo grave e dolce di suo padre.

Si rivide fanciulla ingenua e sognatrice, seduta all'angolo del monumentale camino del castello, mentre, accanto a lei, il timido amico della sua giovinezza, Giovanni Martory, leggeva in qualche vecchio libro meravigliose storie di altri tempi.

Ed ecco il viso di Chambreuil, il viso fatale, dalle labbra sottili, dal mento energico, dal naso dritto, dalla fronte larga, dai capelli corti, leggermente brizzolati alle tempie.

E gli occhi, i terribili occhi di quel viso marmoreo, quegli occhi così straordinariamente azzurri e limpidi, e cangianti come il mare!....

Un gemito sfuggì dal seno di Fernanda. Essa nascose il volto nel braccio ripiegato.

Nelle tormentose allucinazioni create dalla febbre che le martellava il cervello, ella rivedeva — come li aveva visti pochi minuti prima — quegli occhi sbarrati, vitrei, brillanti di rabbia impossente, di muta disperazione.

Con rapidità cinematografica, le immagini, gli atti, le fasi del terribile dramma si inseguirono, si sovrapposero nel suo spirito sconvolto.

(continua)

...e 18 spirava santamen...

...ontessa

...di Porcia

...rugnera

...a CASSI

...e danno l'annuncio:
...e GIUSEPPE con la mo...
...SILVIA GHERARDINI
...lie Contessa LUCREZIA
...mm. ANTONIO CIOTT...
...essa SILVIA col marito
...IO di PORCIA e BRU...
...figli; Contessina PAOLA
...NY col marito Avv. Cav.
...RINI; le cognate Contes...
...PORCIA e BRUGNERA
...ENATI; Contessa LINA
...va di PORCIA e BRU...
...tti i congiunti.

...o un ufficio funebre in
...postoli Mercoledì 11 cor...
...e 10, ove la salma sarà
...a trasportata.
...eguiranno in Porcia, Gio...
...ore 10, partendo dal Ca...

...dano partecipazioni per...
...si dispensa dalle visite.

...0 Aprile 1928 - VI.

...porti e Pompe Funebri,
...Apostoli N. 4454, Venezia

Teatro e canzoni a Trieste

TRIESTE, aprile.

(B.A.) Assai spesso si discute del teatro di prosa e della sua crisi persistente. Qui a Trieste le stagioni di prosa — fatte le debite eccezioni — sono brevissime e di scarso interesse, un po' per colpa delle grandi Compagnie drammatiche e un po' causa il pubblico che dimostra anche troppo chiaramente di preferire lo schermo del palcoscenico. L'amore per le belle manifestazioni drammatiche è in ribasso, e a nulla valgono le accademie parolaie per sanare uno stato di cose che ha bisogno di essere affrontato e riveduto radicalmente. Ma a Trieste, dopo molto vano discutere, si può oggi registrare con soddisfazione una recente simpatica iniziativa intesa a contribuire fattivamente alla rinascita del favore popolare attorno alle scene di prosa, mediante la creazione di un teatro stabile che, sebbene di modesti inizi, tende a presentare decorosamente al pubblico un buon repertorio. La realizzazione di questo teatro si deve a due appassionati cultori dell'arte drammatica. A Umberto di Bin, giornalista stimato e un poco autore, e ad Alberto Catalan, caro al pubblico triestino per le inimitabili «macchiette» che ha saputo creare e per le sue gustosissime interpretazioni vernacole.

La Compagnia stabile di prosa

Trieste ha dunque oggi un suo piccolo teatro stabile che in sette mesi, dalla sua costituzione, ha dimostrato di aver trovato il necessario consenso e di saper offrire spettacoli interessanti. Il merito del successo va, oltre agli organizzatori, alla «Compagnia italiana di prosa» che, diretta con amore e valentia dal concittadino Carmelo d'Angeli Calabrese, ha già ottenuto parecchie notevoli affermazioni.

La nuova istituzione — chiamata felicemente «Teatro della Commedia» — è stata accolta con ben comprensibile soddisfazione dalla falange degli appassionati del teatro di prosa.

L'idea di creare a Trieste un teatrino di prosa era, come è facile comprendere, tutt'altro che nuova. Prima della guerra fu esperimentato per qualche tempo con successo un «Teatro Minimo», ma la cosa rimase lì e finì con la guerra, nè potè risorgere che per pochi mesi. Negli ultimi anni il problema si riaffacciò più volte e interessò vivamente. Dapprima si parlò e si progettò intorno alla costituzione di un teatro dialettale triestino. Esiste? Come dargli la possibilità di una tangibile manifestazione? Gran discussioni nei giornali e relative interviste con attori grandi e piccoli e con autori più o meno fortunati. Entusiasmo, fervore di proposte e di progetti. Ma tutto questo, purtroppo, non portò alla tanto desiderata realizzazione del teatro vernacolo triestino.

Non potevano però rimanere infecondi i tentativi e i propositi che avevano acceso tante discussioni. E a tradurre in atto l'idea di dotare la città di un teatro stabile di prosa si accinsero con entusiasmo i due benemeriti fautori della Compagnia Stabile i quali, dotati di grande spirito d'intraprendenza e, diciamolo pure, di una buona dose di coraggio, e giovandosi della loro esperienza, non tardarono a mettere in atto con lo aiuto di alcuni generosi amici delle scene di prosa, quello che per tanti anni non si era potuto fare.

Primo problema che gli organizzatori dovettero risolvere fu quello della sala. La scelta cadde felicemente su quella di via S. Francesco, in centralissima posizione, ampia, debitamente completata dagli attigui locali minori. Con larghezza di vedute e buon gusto si procedette alla trasformazione della sala, all'allestimento del palcoscenico, alla decorazione dell'atrio — in cui campeggia il busto di Carlo Goldoni — e della scalea. Si pose ogni cura nella dotazione degli scenari e oggetti decorativi necessari per un inscenamento elegante, moderno, dignitoso di tutti i lavori.

Un successone...

Il teatrino sorse con stupefacente sveltezza, senza clamore di pubblicità; e quando fu annunciata la sua inaugurazione non furono poche le meraviglie che da tutte le parti si fecero.

Si giunse così alla prima recita. Un successone. Il teatro fu inaugurato con un forbito discorso del collega Attilio Schiavon, l'autore della veneziana «Festa del boccolo». Accanto a Carmelo d'Angeli Calabrese si fecero subito notare ed applaudire la signora Amalia Micheluzzi, l'attore brillante Alessandro Lazzari, il Furami, il Garagnani ed altri, eccellenti generici.

Il nuovo teatro non poteva sorgere sotto migliori auspici. Da circa sette mesi le recite continuano regolarmente due volte al giorno — alle 17.15 e alle 20.45 — tanto che finora si ebbero 400 recite — con spettacoli completi di lavori in tre atti che la Compagnia presenta con la massima cura di allestimento e di esecuzione. Gli spettacoli diurni sono particolarmente dedicati alle famiglie. Ma si può affermare che il «Teatro della Commedia» ha ormai un pubblico suo, vasto, affezionato, come lo dimostra il fatto che, in occasione di avvenimenti artistici di una certa importanza — ad esempio recite di primarie compagnie negli altri teatri cittadini — la sala di via S. Francesco ha ospitato come di consueto il medesimo pubblico numeroso.

Il «Teatro della Commedia» ha un repertorio di primo ordine — naturalmente in prevalenza italiano. Pure, esso assolve con impegno il compito di far conoscere i lavori più notevoli del teatro straniero. Finora sono state date cinque novità importanti: la «Francesca da Rimini» di Nino Berrini, presente l'autore; «La distanza» di Sabatino Lopez; «Il sostituto» di Ossy Felyne; «Quel ragazzaccio di papà» di L. Marchand; «La sonata a Kreutzer» di Savoir e Nozière, oltre alla riesumazione di qualche buon vecchio lavoro, come «I due sergenti» che si ebbero il successo di altre città.

Il bilancio artistico dei primi sette mesi di vita del «Teatro della Commedia» si presenta adunque soddisfacente e costituisce il giusto premio alle disinteressate fatiche dei due non comuni... impresari i quali, a differenza di tutti gli altri hanno dato il bando ad ogni fine speculativo e lavorano per puro amore dell'arte. La Compagnia di Carmelo d'Angeli-Calabrese ha già il suo bravo nome, tanto che varie città della provincia lo richiedono per un periodo di recite e una domanda per ora di carattere informativo è pervenuta perfino da Vienna.

Trieste canta...

Sempre alla ricerca di nuove affermazioni artistiche, il Di Bin e il Catalan annunciano l'imminente inaugurazione del «Teatro dei Piccoli»; avendo rilevato in blocco quello del milanese Carlo Orsi. I burattini lavoreranno in rappresentazioni diurne, due o tre volte la settimana, col tradizionale repertorio: fiabe, balletti, numeri di varietà. Nella serie dei suoi burattini il teatrino si arricchirà di una maschera triestina, attualmente in gestazione nella feconda mente dei promotori.

Abbiamo avuto recentemente come tutti gli anni, la serata delle canzonette indetta al Politeama Rossetti dal settimanale umoristico «Marameo!» — una specie di Piedigrotta triestino, simpatica e interessante manifestazione dell'anima musicale del nostro popolo.

La canzonetta triestina ha una storia che merita di essere ricordata. Nella città tutta dedita ai traffici la canzonetta incominciò ad affermarsi non oltre mezzo secolo fa. Dapprima si trattò di semplici battute improvvisate più o meno felicemente dal popolo alla vigilia di Carnevale, versi che il più delle volte lasciavano naturalmente molto a desiderare, e musica parimente, senza pretese. Poi, a poco a poco, essa si affinò acquistando una certa dignità artistica, specie quando, ad elevare e nobilitare la canzone popolare, intervennero il Circolo Artistico e la Lega Nazionale, istituendo annualmente dei concorsi. Quest'ultima benemerita istituzione che continuò per molti anni a promuovere le gare canzonettistiche, oltre a compiere una encomiabile opera di educazione musicale del popolo aveva trovato nelle serate delle canzonette una fonte per aiutare la sua diuturna, aspra battaglia d'italianità contro lo straniero oppressore, e la canzonetta divenne anch'essa un'arma validissima, come la famosa e non dimenticata canzone «Lassè pur che i canti e i subi» del poeta Giulio Piazza, musicata dal Negri, e tante altre in cui la passione patriottica del popolo prorompeva impetuosa e irrefrenabile.

Avuto in retaggio questo compito, diremo così... canzonettistico, il «Marameo» — periodico tra il serio e il faceto, ma sempre e fieramente italiano — ha saputo continuare degnamente a coltivare nel popolo la passione per la canzonetta. A queste gare si sono cimentati negli ultimi anni, per non ricordare che alcuni, Cesare Barison, Ballig, Natteck, Carmel, Urdich, Zuculin e l'autore della «Leggenda del Piave» E. A. Mario napoletano, a non voler poi ricordare gli autori dei versi che sono i migliori dei nostri poeti vernacoli.

Alle rumorose e clamorose serate delle canzonette al Politeama Rossetti, è naturalmente il popolo che sceglie e giudica e decreta il successo, e ciò — come facilmente si immagina — non avviene senza vivacissime ma... incruente lotte tra i sostenitori e ammiratori delle varie musiche concorrenti. Quest'anno sono riusciti vincitori il maestro Guido Nattek con la canzonetta «Canto S. Giusto» (primo premio) su parole di Ernesto Zollia, e il maestro Giorgio Ballig con la canzonetta «Ultima moda» (secondo premio) su parole di Adolfo Parentin.

La prima ha un tono leggermente sentimentale e si svolge tutta sul tema «che i ani xe cambiai, e che come in tempi andai - sta nostra gioventù - non se diverti e non la canta più...».

Dice la canzone:

Canta San Giusto dal suo campanil
L'eterno canto che toca ogni cor;
Trieste tuta xe un canto gentil
Che ghe somiglia al profumo de un fior!
Canta la bora, le onde del mar
E le sirene che ciama al lavor.

Una canzon che nissun sa cantar..
Trieste tuta xe un canto de amor!
Se adesso i giovini
Xe mati drio 'l balon,
Se fin le suocere
Se ga taià el coccon,
Se dura sta passion
Pel jazz e pel simi,
El nostro canto dunque xe finì!...

Più viva e birichina, la seconda, è tutta una satira frizzante sulle donne belle e sulle donne brutte, le quali ultime invano chiedono al belletto e ai cosmetici un po' di bellezza.

Quasi tute se pitura
E i colori de natura
Xe un ricordo, un'illusion.
Se la pele se ghe spaca,
Le se dà una man de biaca
O do colpi de craion.
Ma le bele
resta bele,
e le brute
par più brute
co le creme, cò l'«henè»;
ma le bele
qua xe stele
e de brute
proprio brute
qua a Trieste non ghe xe.

Ogi sora del zenocio
Pol rivar ogni bel ocio,
Senza esser sclì in do.
Co' una moda de sta sorte
Guai aver le gambe storte
Fate a «x» o fate a «o».

A queste due canzonette, rivestite di una musica dal facile ritmo, orecchiabile, popolarissima, meritatamente la folla del Politeama Rossetti ha decretato il successo. Ed è stata una serata divertentissima, veramente carnevalesca, e ben a ragione può andar lieto di questi successi che tutti gli anni si rinnovano chi di queste manifestazioni è l'animatore e l'artefice: il popolarissimo collega Carlo de Dolcetti, cultore sapiente, gaio e impareggiabile del nostro folklore.

TEATRI E CONCERTI

Le prime alla "Scala,,

Il successo di 'Thien-Hoa, di Guido Bianchini

MILANO, 9

Questa sera alla Scala si è data *Thien-Hoa*, la nuova opera musicata dal maestro veneziano Guido Bianchini su libretto che Giovacchino Forzano ha tratto da una sua commedia.

L'opera ha avuto calde accoglienze dal pubblico foltissimo, che ha applaudito quattro volte a ciascun atto, evocando ogni volta l'autore Guido Bianchini che ha già al suo attivo parecchi lavori favorevolmente conosciuti. Egli ha rivestito di una musica delicata la sottile trama del libretto, caratterizzando in modo abbastanza perfetto i vari personaggi del dramma e seguendoli nei sentimenti che esprimono e delineando bene i loro tratti. Ma nell'insieme l'opera non ha precisato uno stile e una perfetta forma raggiunta dall'arte del Bianchini per le frequenti reminiscenze di altre opere, non tanto nella loro linea melodica, quanto nella struttura sinfonica e nell'inquadratura dei personaggi.

La trama di "Thien-Hoa,,

L'opera quindi nei successivi trapassi acquista atteggiamenti diversi che le tolgono il pregio della perfetta unità ed è forse questa la ragione che giustifica come una parte del pubblico non abbia aderito pienamente al successo che la maggior parte ha decretato al nuovo lavoro, che è ricco di melodia e orchestrato con sapiente sicurezza.

Thien Hoa, Fiore di cielo, trae l'argomento da una commedia di Giovacchino Forzano, da questo poi ridotta a libretto in tre atti e quattro quadri.

Nel primo quadro del 1.o atto vediamo Thien-Hoa sulla tomba della madre; ella prega e invoca aiuto e consiglio: moglie del mandarino Tin Pai, è innamorata del pittore Cian Seng. Questi la raggiunge in quel luogo sacro e le giura eterno amore. Thien-Hoa si allontana lasciandosi sfuggire queste parole di dolce promessa:

*«Se dal palanchino vedrai
cadere un fiore...».*

Il segreto colloquio è spiato da Wan Ly, che Tan, padrone di una bottega dove il pittore lavora, ha incaricato di sorvegliare i passi di Ciang Seng, che non vuol più dipingere per lui ed è la causa per cui i suoi affari vanno alla deriva.

Nel secondo quadro siamo in una piazza di Canton, dove si affollano venditori e compratori, e sentiamo le lagnanze della vecchia moglie di Tan, che vede disertata la sua bottega. Diradatasi la gente Wan Ly riferisce a Tan quanto ha scoperto. Il pittore conferma al padrone che non può e non vuol più lavorare per lui. Intanto passa un palanchino dal quale una mano di donna lascia cadere un fiore, che Cian Seng raccoglie e bacia.

Il secondo atto si svolge nella stanza di una casetta di campagna, dove i due innamorati si dovranno incontrare, Tan, d'accordo col mandarino, un curioso tipo di marito filosofeggiante, ha riunito parecchi suoi accoliti e li ha rintanati, pronti ad accorrere ad un suo cenno. Infatti quando Tien-Hoa si getta fra le braccia di Ciang Seng, dopo avergli detto che se il suo amore finisse o egli morisse si ucciderebbe, gli appostati si precipitano sui due innamorati, alcuni trascinano via la donna, gli altri minacciano il pittore che, ricordando le parole della sua amante, teme che ella muoia se egli muore.

"L'amor follia....,,

Tan, che si è smascherato, gli dice che l'amore è follia; non tema, si finga morto assassinato e la donna tornerà alla sua casa e lo dimenticherà. Il pittore accondiscende a tentar la prova. Thien-Hoa quando le vien fatto di vedere il corpo di Cian Seng, caduto e insanguinato, vorrebbe accorrere a lui, ma ne è impedita:

*«Vuoi tornare a casa sporca di sangue?
Che diresti a tuo marito?».*

e si allontana inorridita.

Tan insinua al pittore che Fior di Cielo tornerà alla sua casa che è in festa per le nozze della sorella, e Cian Seng giura che se Tan non mente, ed ella lo ha dimenticato, partirà con lui e non lo abbandonerà più.

Nell'atto terzo assistiamo alle nozze di Fior di pesco, la sorella di Thien-Hoa, nei giardini di Tin Pai; Cian Seng non visto vi ha assistito e vedendo Thien-Hoa ilare e serena, si dispone a partire con Tan. Ma Fior di Cielo ha versato in una tazza del veleno e cade invocando il suo Cian Seng, che, tornato per vederla ancora una volta e forse per maledirla, alla rivelazione della tragica realtà, si precipita nel fiume, mentre da una barca Tan canta:

*«L'amor follia
Fiamma che brucia,
Ma che non dà luce».*

Al successo ha contribuito la magistrale direzione del maestro Panizza e l'interpretazione della Pampanini, che cantò in modo perfetto la parte di Thien-Hoa ed ha avuto accenti di commossa drammaticità, del Meladri che ha sostenuto ottimamente la parte di Cian Seng, del Damiani e del Bettoni. Ammirata la fantastica bellezza delle scene, cui aveva presieduto lo stesso Forzano.

"Sera d'inverno,,

Tre atti di Sigfrido Geyer

(*Goldoni 9 aprile* 1928)

Davanti a questa piccola e garbata commedia di Sigfrido Geyer è il caso di dire che se il cuoco sa fare, la pietanza più usuale e casalinga può vellicare il palato ed appagarlo quanto la più preziosa delle rarità culinarie.

Sigfrido Geyer ha preso stavolta la stravecchia situazione di due servi che venuti a sostituirsi per una bizza del caso ai loro padroni, ne godono un'istante la vita e i privilegi per poi cader dalle vette dell'effimero paradiso illusorio nella bassura della realtà consueta. Tagliato con molta grazia il pezzo, Sigfrido Geyer lo ha condito con molti fra i più noti ingredienti della farsa tradizionale, lo ha cosparso con un pizzico di pepe, lo ha spruzzato di forte liquore, e dopo avere mescolato il tutto con disinvolta perizia, fuoco sopra, fuoco sotto, due minuti di cottura ed ecco che sforna un pasticietto spiritoso e leggero da accontentare gli stomaci più stanchi, più sazi o più schizzinosi.

Il barone Alfredo Rommer in una bella sera d'inverno viene a trovarsi tra due promesse distrazioni: da una parte la partita al circolo e dall'altra il «téte a téte» con un'amica. Tra le due il barone sceglie la partita. Ordina quindi al suo cameriere Sebastiano di telefonare all'amica per disdire l'appuntamento, infila la pelliccia e se ne va.

Sebastiano telefona, ma l'apparecchio è rimasto in comunicazione con un numero chiesto poco prima dal barone, sicchè risponde una voce di donna che non è proprio quella dell'amica cui era rivolta la chiamata. Tra il cameriere e l'ignota fiorisce una conversazione che adagio, adagio trascolora verso la fase galante; allora Sebastiano finge di essere il barone e invita senza molti preamboli la bella sconosciuta a continuare per mezzoretta almeno il soave colloquio un po' più da vicino. E così Sebastiano riceve una bella, elegante e biondissima donnina nella «garçonniere» del proprio padrone. Il colloquio un po' impacciato dapprima, si fa sempre più espansivo: qualche sospiro in sordina, qualche frase un po' audace: ma ad un tratto ecco il barone che arriva. Il barone ch'è persona di spirito, capisce il bergamo tosto e per sfruttar l'avventura, indossa la gallonata livrea smessa da Sebastiano e serve il the alla signora e al cameriere.

Ma ad assumere il nome del barone Rommer non solo si han dei vantaggi ma ancora dei non lievi grattacapi. In quel giorno stesso il barone aveva mandati dei fiori e alcune frasi soverchiamente galanti ad una certa signora Baltin, il cui geloso marito irrompe adesso nella «garçonniere», a chiedere ragione dell'atto che gli è immensamente seccato. Naturalmente il signor Baltin si rivolge al finto Rommer e lo investe, e lo insulta e quando, finalmente pago, sta per tornar sui suoi passi ecco che scorge sul divano la pelliccia della propria moglie. Furibondo allora vuol vedere in faccia la donna, la rincorre, l'agguanta, e felice s'avvede che non è la sua moglie, bensì la cameriera. Di spirito pur lui, capisce come l'altro il bergamo, e senza svelare il segreto confessa d'aver preso un granchio, domanda mille scuse e se ne va tranquillo lasciando la servente alle gioie della sua pazza avventura.

Senonchè giunto a casa narra ogni cosa alla moglie, e questa furibonda nel sapere che proprio la sua cameriera è tra le braccia del barone Rommer, quello dei fiori e quello delle frasi galanti, vola, con la scusa di riaver la pelliccia, nell'appartamento dello sfacciato per dirgli chiaro e tondo il fatto suo! Ma davanti ai suoi occhi tutto il trucco si svela.

E così la commedia si corona. Il finto barone e la finta signora Baltin stanno iniziando una loro succolenta cenetta, ma stavolta a servirli non è solo il finto Sebastiano, ma anche una bionda e vezzosa cameriera. La finta dama ravvisa in lei la padrona, lancia uno strillo, si getta in ginocchio, chiede perdono e l'ottiene, ma l'incanto è svanito. La tavola è già imbandita ma bisogna invertir posizione: i falsi camerieri ceneranno in salotto e i falsi padroni ceneranno in cucina.

Come avviene assai spesso in codesto genere di teatro, anche qui la vicenda che s'inizia leggera e baldanzosa perde via via che si snoda un po' di vivezza e un po' di buon umore, sicchè sembra arrivare un po' lenta e spossata alla meta. Ma la commedia del Geyer è così pulita di quant'è di grossolano nella solita farsa ed è da capo a fondo sì fiorita di graziette caricaturali e di sottili ironie, ed è sì garbato il suo dialogo, sì fresco ed incisivo, da farsi sempre piacevole anche quando s'allenta e la fantasia del commediografo pare non saggiar darle una frustata perchè riprenda il suo trotto.

La recitazione di «Sera d'inverno» è stata iersera spigliata vivace e briosa. Lina Tricerri ed Uberto Palmarini assolsero molto brillantemente l'arduo compito loro riservato di mostrare al pubblico contemporaneamente una maschera e un viso: lei con finissima grazia; lui con mirabile semplicità di mezzi. Assai corretto ed efficace fu il Bettarini nella parte del barone Alfredo Rommer e bene a posto ci parvero la Galimberti, la Zanchi e gli altri.

Il pubblico accolse «Sera d'inverno» con molta cordialità e volle alla ribalta gli interpreti tre volte dopo il primo atto, tre dopo il secondo e tre dopo il terzo.

La graziosa divertente commedia questa sera si replica.

a. z.

Il tenore Fleta al Malibran

La sera di venerdì 13 corr. il tenore Michele Fleta darà al Malibran un concerto a parziale beneficio degli inondati del Cavarzerano. Le qualità artistiche e la fama di Michele Fleta, che il pubblico veneziano ricorda in una ammiratissima edizione di *Carmen*, sono tali che il concerto avrà senza dubbio sotto tutti i rapporti un esito felicissimo.

Mentre ci riserviamo di dare a suo tempo il programma, avvertiamo che le prenotazioni sono aperte fin d'ora presso il cancello del Teatro in Piazza San Marco.

MALIBRAN

Ancora un'altra replica della *Principessa del circo* che ha ottenuto tanto successo nelle sere precedenti. Anche iersera molti applausi agli interpreti principali, alla Ermellin Vera, al Trucchi, alla Zanoncelli e al Roberti, unitamente al M.o cav. Dal Vecchio.

ROSSINI

Oggi si proietterà per la prima volta «Il Gaucho» il tanto atteso capolavoro di Douglas Fairbanks. In varietà, veramente felice l'esordio di Charles Perezoff e C.ie attrazione di primo ordine, e della bella danzatrice spagnola Tirana che ebbero, da parte del numeroso pubblico, molti applausi. Riento, il comico, continua a divertire.

Bilancio dell'inondazione a Queebec

MONTREAL, 9

Il bilancio dei danni causati dalle inondazioni nella provincia di Quebec durante la scorsa settimana fa ascendere al numero di quattro le vittime e ad una ingente cifra i danni materiali.

Sommari di riviste

✱ Il 3.o fascicolo della Rivista «**La Terra**», mensile illustrata dei problemi agricoli nazionali diretta da Giulio Benedetti pei tipi della Casa Editrice Zanichelli pubblica:

Giuseppe Belluzzo (Ministro dell'E. N.): Gioventù, sapienza e volontà — La Direzione: Tema fondamentale: la bonifica: Sintesi agricola. — Vincenzo Brussi: I Consorzi dei proprietari nella trasformazione fondiaria integrale. — Attilio Fontana (deputato): Intelligenza e Agricoltura. — Francesco Sbrojavacca: Gelsicoltura e bachicoltura nel Friuli. — Umberto Nani: L'agricoltura attraverso i tempi. Dal moti primordiale alla realtà romana. — Sileno Fabbri: Statistica dell'Italia irrigua. — Domenico Siniscalco Ceci: La bonifica del Tavoliere di Puglia. — Ugo Basso: L'alimentazione degli animali da cortile. — Pio Benassi: La concimazione nitrica alla semina del granoturco. — M. A. Ballerini: Legislazione e giurisprudenza. — L. Lodovichi: Consigli di stagione. — E. B.: Bibliografia agraria. — Cronache della ricostruzione — Nel mondo irriguo; ecc. ecc.

✱ «**L'Oltremare**» Direttore Roberto Cantalupo, nel numero di aprile pubblica:

Antonio Cecchi commemorato da Luigi Federzoni. — Al 29.o parallelo libico: prima tappa verso il Fezzan di (r. c.). — De Bono di I. O.. — Germania e Africa di Manfredo Gravina. — L'Italia e Tangeri di Riccardo Bondioli. — L'attrezzatura della Siria di Diego Cantalupo. — L'economia del Dodecaneso di Virginio Gayda. — Stampa Estera e interessi nostri di Corrado Masi. — Riordinamento del personale coloniale di Gino Gasperini. — Sede vacante nella Chiesa etiopica di Massimo Rava — Notiziario d'Oltremare di I tolòba. — Legislazione, diritto, giurisprudenza di Ernesto Cucinotta. — Coscienza geografica di Nicola Vacchelli. — Pittura coloniale di Benso Becca. — Capitan Salgari e i ragazzi di Mario da Silva. — Bibliografia d'Africa e d'Oriente di Ernesto Cucinotta. — Ernesto Schiaparelli di f. t. — Atti Ufficiali dell'I.C.F.

Spigolature

Ninon de Leuclos ha ispirato ancora una volta un autore francese. E' questi Fernando Nozière, e il «Journal» riproduce alcuni brani di questa nuova biografia della grande «amoureuse» del secolo XVII. «Morta a novant'anni, ella sopravvisse ancora nella memoria e nel rimpianto di coloro che l'avevano conosciuta. Chateaubriand assicurava che l'amore per lei si celava anche nelle rughe. I tempi di Luigi XIV ingrandivano tutto e così fu anche della figura di Ninon. Essa fu l'amica di Madama Scarron e della regina Cristina di Svezia. Fu cortigiana e cultrice delle scienze. Tutti i circoli derivati da quello di Ramboulliet si rianimavano in grazia alla sua protezione. Il suo amante preferito era il signor de Villarceaux. Era ammogliato e padre di quattro figli, ed ebbe il quinto con Ninon, che poi lo congedò. Ma la sua carriera di grande «amoureuse» non era ancora finita. Aveva cinquantun anni quando strinse un tenero legame col giovane Sevignè, che succedeva a suo padre. Morì quasi centenaria, ma si può dire che finì di vivere il giorno che non ispirò che del rispetto. Poco prima di morire, con grande scetticismo diceva a Fontenelle. «Voi sapete quante soddisfazioni mi ha dato la vita terrena; chi sa se altrettanto mi concederà quella eterna?». Però nel 1751, parecchi anni dopo la sua morte, le dame di Corte la veneravano come una santa. Adornavano di nastri e di fiori il suo ritratto, lo circondavano di lumicini e restavano talvolta delle mezze ore in meditazione dinanzi ad esso.

✱

Con gli «Amori degli Dei» e le «Caccie di Luigi XV», la «Storia di Ester» è il più celebre arazzo del 18.o secolo. Esso fu eseguito dai Gobelins su i cartoni di Gian Francesco de Troy, direttore dell'Accademia di Francia a Roma. I più notevoli esemplari di questi arazzi sono nel castello della Roche-Guyon e nel Palazzo di Compiègne. Il Louvre e il Museo delle arti decorative si dividono i grandi cartoni, che furono esposti ai Salons dal 1737 al 1742 e fecero in seguito parte di collezioni reali. Ora però — scrive il «Journal des Débats» — P. Cailleux, nel suo negozio del sobborgo S. Onorato espone sei piccoli quadri, di una fattura squisita, di un colorito simpatico. Sarebbero gli schizzi dipinti da Gian Francesco de Troy nel 1730, quindi prima di partire per Roma, e su di essi sarebbero state eseguite le grandi composizioni. Se si tratta veramente di schizzi, essi tradiscono meno il fuoco dell'ispirazione che la grande scienza del loro autore. Essi sono fatti magistralmente. Essenzialmente francese per la scelta dei tipi, G. Francesco de Troy è molto veneziano per la disposizione e pel colore. Questo contemporaneo di Tiepolo s'ispira sopratutto al Veronese. Il presidente de Brosse non riconosceva alcuno che superasse l'autore delle «Nozze di Cana», se non l'autore stesso.

✱

Il poeta dialettale triestino Giulio Piazza ha tenuto con molto successo — scrive il «Piccolo» di Trieste — all'Università popolare una bella conferenza su di una maschera conosciuta soltanto nelle provincie venete. Si tratta di «Facanapa», un omino piccolo, dal naso rincagnato, che gli ha dato il nome: «fraccanapa», un emulo di «Arlecchino», ma senza quello spirito brillante, quella facilità d'improvvisazione tutta veneziana. «Facanapa» quando si presenta sulle scene marionettistiche fa ridere anche senza parlare. Recita quasi sempre le parti di servo sciocco e ridicolo. Ha l'intercalare: «Come che ghe disevo...». Il defunto marionettista Riccardini, che nelle provincie venete irredente ebbe un periodo di notorietà, diede alla maschera di «Facanapa» un'importanza politica, per certe allusioni, per certi motti piccanti e satirici, che gli costarono il bando da Trieste, Gorizia e da tutti gli Stati austriaci. Ciò che urtò maggiormente la polizia fu una facezia, che troviamo narrata nel volume di poesie dialettali: «Maschere» di E. Barzilai-Gentili. Il Riccardini rappresentava una sua commediola a Gorizia, in cui «Facanapa» sosteneva la parte di albergatore e «Arlecchino» quella di servo. Arriva la «corriera», «l'automobile della prima maniera». Scendono dei forestieri francesi, inglesi e un tedesco. Ai francesi «Facanapa» assegna il primo piano, agl'inglesi il secondo. E al tedesco? «Per el tedesco no ghe xe posto che zo, in cantina, al fresco!». Per questa sua facezia l'austriaca polizia arrestò Riccardini, eppoi lo mandò via! Con il bando di Riccardini e colla successiva morte la maschera di «Facanapa» scomparve quasi del tutto dal teatro marionettistico, per essere sostituita da altre macchiette più o meno grottesche.

✱

Anche Tristan Bernard ha risposto alla inchiesta della rivista parigina «Candida» su le rivendicazioni degli uomini di lettere, in occasione della campagna elettorale. «E' sempre eccellente stabilire — ha scritto il noto umorista — una lista di rivendicazioni anche quando si sa che questo non serve a nulla. Ma, tuttavia, che gli scrittori domandino qualche cosa ai candidati alla deputazione, i quali sono uomini politici o uomini che vogliono fare della politica, è una strana idea. Perchè nessuno più dei politicanti detesta i letterati. Gli scrittori non sono molto amati che dai piccoli borghesi, dai funzionari, dalle categorie insomma di coloro che leggono molto. Le persone dell'alta società non leggono che per combinazione. Esiste un'antinomia tra il lavoro dello scrittore e quello dell'uomo politico. L'uno deve rinnovarsi costantemente nell'espressione dei suoi pensieri mentre l'altro ripete sempre le stesse parole, le stesse formule chiamandole dottrine. Egli non è ben considerato che se le ha ripetute per la sua intiera vita senza cambiare un iota. Caso contrario i compagni lo definiscono traditore e rinnegato. La politica è il solo mestiere in cui la evoluzione sia considerata un delitto. I migliori uomini politici sono coloro che ripetono sempre gli stessi luoghi comuni i quali passano di bocca in bocca con tanta maggiore facilità quanto meno vogliono dire. Allora come volete che ci comprendano? In un banchetto dove recentemente si trovarono uniti uomini politici e scrittori, un parlamentare mi disse con un certo disprezzo: — Voialtri letterati... — No — risposi. Noi siamo degli scrittori. I letterati siete voi... — Ricordate la celebre frase di Giulio Rènard? «L'uomo di lettere deve contentarsi di essere un uomo di lettere: tutto il resto è letteratura...». Ebbene, coloro che fanno della letteratura sono gli uomini politici. E con noi ce l'hanno a morte perchè non ne facciamo. E non farano mai niente per noi...».

Libri ricevuti

— «Il valore economico delle colonie italiane» (conferenze tenute nella R. Università di Trieste da A. Asquini, R. Cantalupo, F. Coletti, A. Mangini, G. Facchinetti, D. Saccardi, Nello Mazzocchi Alemanni, A. Serpieri. Casa ed. La Vedetta Italiana, Trieste. — L. 11.

Giovanni Cau; «Antonio Pacinotti e la storia della dinamo». Ed. Agnelli, Milano. — L. 4.25.

Arthur Van Schendel: «Tamalone»: due romanzi. Agnelli ed., Milano.

Ferdinando Ossendowski: «L'Aquilessa», romanzo della vita dei montanari dell'Alto Atlante. G. Morreale ed., Milano. — L. 9.

CRONACA DI VENEZIA

Venezia e la Terrasanta

Nello scorso mese d'ottobre partiva da Venezia, diretto alla Terrasanta, il dott. Edgardo Guerrini, laureato di Ca Foscari, incaricato di una speciale missione dal Podestà di Venezia conte Pietro Orsi, in pieno accordo con il console generale d'Italia a Gerusalemme, on. Orazio Pedrazzi. La missione consisteva nello studio dei rapporti che, dal tempo delle Crociate in poi, la Repubblica di Venezia ebbe con la Palestina e con i paesi limitrofi.

Ora il dott. Guerrini è ritornato a Venezia, dopo aver portato a termine brillantemente la sua missione, dei risultati della quale egli ha riferito l'esito al conte Orsi, ed ha cortesemente consentito a darci alcuni importanti ragguagli.

— Dopo essermi orientato un poco nel materiale di studio esistente nell'Archivio di Stato dei Frari — ci ha detto il dr. Edgardo Guerrini — ho incominciato le mie ricerche in Palestina, nell'Archivio e nella biblioteca della Custodia di Terrasanta, dove ho trovato l'aiuto più cordiale da parte del Custode padre Aurelio Marotta, e di tutti gli altri religiosi. La Santa Custodia — che ha da secoli un'organizzazione meravigliosa e godette di prerogative sovrane, tra le quali quella di tenere i suoi rappresentanti presso tutti i principi cristiani e, fino al 1848, quella di creare i Cavalieri del Santo Sepolcro — possiede la più ricca biblioteca del mondo in materia di Palestinologia.

Ho voluto incominciare le mie ricerche col precisare i primi contatti della Repubblica Veneta con il Levante, e stabilirne i privilegi ottenuti dai principi saraceni dominatori della Palestina, privilegi che Venezia prima, poi Amalfi, ottennero molto tempo avanti che qualunque altro popolo europeo.

Queste ricerche mi hanno permesso di stabilire inconfutabilmente che l'origine della parola «franchi», con la quale in Oriente erano designati e sono designati tuttora gli europei che godono di speciali privilegi non deriva, come hanno sempre sostenuto scrittori francesi e spagnoli, dalla parola «franco», cioè francese, ma deriva dalla parola italiana «franco» nel senso di libero, di persona che gode «franchigia».

Mi sono poi studiato di ricercare la origine delle crociate, e sono lieto di poterne rivendicare la prima idea e anche il primo tentativo di esecuzione all'Italia; l'ideatore ne fu infatti, ottant'anni prima di Pietro l'Eremita, il Papa Sergio IV Bocca di Porco, che lanciò un appello ai principi cristiani per la liberazione del Santo Sepolcro con un'enciclica del 1010; il primo tentativo di attuazione di quest'idea fu fatto da Papa Vittore III, che, nel 1087 radunò navi e soldati di tutti i principi italiani alla spiaggia di Roma, donde la spedizione partì per l'Africa, e distrusse la città di El Mahedia, press Tunisi, capitale del principe saraceno Timino.

Papa Gregorio VII aveva avuto, prima di Vettore III, l'idea di portare le crociate in Palestina; ma le vicende politiche dei suoi tempi fortunosi non gli avevano permesso di attuare il suo proposito, che soltanto Urbano II riuscì ad iniziare nel 1096.

Ma rimane sfatata la leggenda che l'idea delle crociate sia nata in Francia, come rimane sfatata l'accusa mossa da tanti storici stranieri alle Repubbliche italiane, di aver partecipato alle crociate animate soltanto da spirito di mercantilismo per lo sfruttamento commerciale delle imprese di oltremare. Perchè se è vero che tanto gli italiani, quanto tutti gli altri popoli che presero parte alle crociate — come è stato dimostrato da parecchi autori stranieri — hanno cercato naturalmente di sfruttare convenientemente le imprese, è anche vero che la idea cristiana, che era il segnacolo delle imprese, stava a cuore al governo e al popolo veneziano quanto e forse più che a tutti gli altri governi e popoli.

Venezia partecipò attivamente, con grandi sacrifici d'uomini e di denaro, a tutte le crociate, a cominciare dalla prima, e il suo aiuto possente alla causa di Terrasanta si manifestò sopratutto nella conquista di Caifa, di Tiberiade e di Tiro. Venezia diede poi, in tutti i secoli, la più valida protezione alla Santa Custodia, con la forza delle sue armi, con il prestigio del suo nome, con l'abilità dei suoi ambasciatori, con il tatto e l'autorità dei suoi «baili».

Parecchie volte nel corso della storia i missionari francescani furono liberati dalla prigionia, in cui erano stati trascinati dai saraceni, mercè l'intervento della diplomazia veneziana. Nel 1606 il Bailo Girolamo Cappello salvava alla cristianità il Santo Sepolcro, che, per decreto della Porta, doveva essere raso al suolo, per dar posto all'erezione di una Moschea. Allora i rappresentanti di Francia, di Spagna, d'Inghilterra, sgomenti, non avevano osato intervenire; ma il Bailo Cappello si era interposto e, con mirabile energia, minacciando la guerra di tutta Europa contro l'Impero ottomano, riusciva non solamente a far ritirare il firmano che condannava alla distruzione il Santo Sepolcro, ma ad ottenere un nuovo firmano, che assicurava la conservazione del sacro monumento.

Tale era l'ascendente dei Veneziani alla Corte degli Osmani, che la Santa Custodia cercava sempre di affidare la propria rappresentanza a Costantinopoli ad un religioso veneziano; e in molte lettere di religiosi e di Custodi di Terrasanta, che ho potuto esaminare, ho trovato testimonianze luminose della protezione di cui Venezia era in ogni tempo richiesta e che essa dava con sollecitudine pari all'efficacia. E Venezia non trascurava mai di inserire nei trattati di commercio che essa concludeva con i potentati saraceni clausole protettive per la Santa Custodia.

Naturalmente il commercio veneziano in Levante, e particolarmente in Palestina ha fornito materia copiosissima alle mie ricerche. I Veneziani avevano infatti ottenuto il privilegio di poter stabilire nei porti più importanti numerose e fiorentissime colonie di popolazione stabile, che, mentre assicuravano una prosperità rigogliosa ai traffici con la madre patria, costituivano dei forti nuclei a tutela della cattolicità, ed avevano tutti i diritti della extraterritorialità, compresi quelli di batter moneta propria con corso legale anche fuori dei limiti del quartiere assegnato alla colonia, di tenere guardie armate, di accordar immunità alle persone che si rifugiavano sotto la sua protezione, etc. etc. Fin dal Dugento Venezia aveva in Levante il *diritto della bandiera*, cioè la salvaguardia assicurata a qualunque nave, anche di nazione in guerra con la potenza contraente, qualora levasse la bandiera veneziana. Questo diritto i francesi sostengono esser stato per primo ottenuto dalla Francia, nel famoso trattato del 1535 tra Francesco I. e Solimano il Legislatore; io posso dimostrare che non solamente questo, ma tutti i diritti accordati alla Francia con le capitolazioni erano già goduti da Venezia da circa tre secoli, per trattato del 1205, del 1218 e d'altri anni posteriori. E in un firmano medievale d'un principe saraceno il Doge di Venezia è designato come «quel che secura tutte le gente del battisterio».

Venezia aveva poi praticamente il monopolio assoluto del trasporto dei passeggeri — pellegrini specialmente — dall'Occidente alla Terrasanta. A questo scopo essa aveva allestito una mirabile organizzazione, che non la cedeva per nulla a quelle delle moderne agenzie di viaggio, come quella di Cook. I viaggiatori, che arrivavano a Venezia a chiedere il «passaggio in Terrasanta», ricevevano alloggio in Venezia e in Tersanta, vitto, imbarco sulle navi veneziane, protezione e assistenza nel corso del viaggio; tutto era organizzato con meticolosa cura. Tale era la perfezione di questo importantissimo servizio, che principi delle case regnanti di Francia, d'Inghilterra, d'Austria e signori d'ogni parte d'Europa venivano a Venezia a chiedere il «passaggio». Ho poi potuto raccogliere la serie completa di tutti i *baili* veneziani di Levante residenti prima a Damasco e poi in Aleppo; compilare un riassunto di tutti i firmani ottenuti da Venezia a favore della cattolicità; mettere insieme un elenco di tutti i veneziani capitani di nave che avevano il privilegio di battere la bandiera del Santo Sepolcro.

In tutto il corso del mio lavoro sono stato sorretto dall'aiuto valido e illuminato del nostro Console Generale a Gerusalemme on. Orazio Pedrazzi, uomo di larghe vedute e di prodigiosa attività, al quale l'Italia deve un indirizzo del tutto nuovo nei rapporti con la Terrasanta, indirizzo che ha già ridato all'Italia una posizione preminente non solamente nelle questioni inerenti alla custodia e alla protezione del Santo Sepolcro, ma anche nei rapporti con gli ebrei, rapporti che hanno raggiunto un carattere di cordialità veramente promettente.

Il piroscafo "Stuttgart,, in bacino

Ieri mattina ha gettato le ancore in Bacino di San Marco il piroscafo germanico «Stuttgart» di tonn. 13367 lorde della «Norddeutscher Lloyd» di Brema, partito da Genova il 13 Marzo scorso ove imbarcava circa 217 passeggeri in crociera nel Mediterraneo e Adriatico. I turisti, avendo terminato nel nostro porto il viaggio di crociera sbarcarono ieri stesso e sullo stesso piroscafo s'imbarcarono altri 200 passeggeri per una nuova crociera con lo stesso itinerario. Lo «Stuttgart» partirà domani nel pomeriggio.

Tra S. Maria Elisabetta e San Nicolò di Lido

A partire da domani Mercoledì 11 corr. e sino a nuovo avviso, le attuali corse giornaliere fra S. Maria Elisabetta e San Nicolò di Lido e viceversa verranno effettuate con un vaporetto dell'Azienda, anzichè con gli autobus della Compagnia Italiana Grandi Alberghi.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.35; tramonta alle ore 18.47 — Luna tramonta alle ore 8.13; leva domani ore 0.20.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 7.25 e 18.0; Alta ore 13.30.

Ieri 9, a Venezia, temperatura massima 16.3; minima 9.4.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 764.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua erano tutti in lenta diminuzione e nelle seguenti condizioni: Po ancora in leggera piena a valle di Corbola; Piave, Brenta, Frassine, Gorzone e Adige in morbida pronunciata; Tagliamento, Livenza e Bacchiglione in morbida; Isonzo in debole morbida.

I risultati del Concorso Nazionale di Irrigazione a Verona

Il Concorso di irrigazione tenuto nello scorso mese a Verona, indetto dal Ministero dell'Economia Nazionale e con l'appoggio di tutti i maggiori Enti Statali interessati ha dato risultati veramente incoraggianti sia per il numero dei concorrenti intervenuti che per la massa di macchinari esposti.

Il maggior premio in denaro e medaglia è stato assegnato ad una Casa essenzialmente Italiana, la **S. A. Corbella Longoni di Milano e Padova** che dopo anni di studio ha potuto affermare la sua superiorità assoluta anche su tutti i sistemi esteri specialmente Germanici che sino ad ora mantenevano il primato della costruzione di apparecchi a pioggia. E' questo un inizio che promette anche in Italia una grande diffusione di questo nuovo sistema di Irrigazione che ha dato e dà risultati economicamente superiori a qualunque altro e dà modo di ottenere dal terreno raccolti più che doppi dei normali.

Congratulazioni alla Grande Casa Milanese che ha saputo dare una così bella affermazione di quanto sappia e possa fare l'industria italiana e quanto sia seguito il programma di rinascita Agraria che l'attuale Governo incita ed aiuta con contributi finanziari e con entusiasmo veramente fascista.

La partenza del Card. La Fontaine sarebbe imminente

ROMA, 9

Si annuncia negli ambienti vaticani essere imminente il decreto di nomina di S. E. il Cardinale La Fontaine Patriarca di Venezia a Pro Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti.

Contemporaneamente Mons. Salotti, Promotore Generale della Fede presso la Congregazione dei Riti, verrebbe dal Pontefice destinato ad alto incarico.

Tra i nomi che si fanno per il successore del Cardinale La Fontaine nella sede patriarcale di Venezia, viene ripetuto con insistenza, e incontra speciale favore nei circoli veneti più vicini al Vaticano, quello di Mons. Giovanni Costantini, attualmente Amministratore Apostolico delle Diocesi di Luni e Sarzana.

Un pranzo a 300 balilla al Circolo E. Toti

Ieri mattina nella sede del Circolo Fascista «Enrico Toti» di Cannaregio si è svolta una simpatica festa organizzata dal comitato di beneficenza dell'attivissimo Circolo, coi fondi raccolti dai recenti riusciti spettacoli.

In occasione delle feste pasquali il Commissario cav. Angelo Angeli e le signore che compongono il Comitato hanno voluto preparare un appetitoso pranzetto ad oltre trecento piccoli invitati: balilla e piccole italiane.

L'ampia sala del Circolo risuonava dell'allegro vociare dei piccoli, seduti quattro per quattro sulle panchine presso le tavole che permettevano appena tanto erano fitte, il passaggio delle signore del Comitato che servivano i loro piccoli beneficati. C'erano le signore Mutti, Angeli, Bellinato, Colletti, Rossetti, Zambon, co.ssa Oldi, Gatti, le signorine Barozzi, Zambon e Delfino e alcune altre.

Ai trecentoventi convitati venne servito un succulento pasticcio di maccheroni, manzo in umido con patate, un uovo, una arancia e la tradizionale fetta di focaccia. Il pasticcio era stato ordinato ad una rosticceria, ma il manzo era stato cucinato a cura delle signore del Comitato ognuna delle quali aveva dovuto pensare a preparare in casa propria quel quantitativo fissatole in precedenza.

Alla simpatica festa presenziarono il Podestà on. co. Pietro Orso, il rag. Vardanega del Direttorio Federale Fascista, il cav. Costanzo del Provveditorato agli Studi, il prof. Dusso dell'Ispettorato Scuole Comunali, la signora Pezzè Pascolato Fiduciaria dei Fasci Femminili e un gruppetto di altri invitati che venivano ricevuti dal Commissario cav. Angeli, dal Vice Commissario maestro Rupil e dal Segretario rag. Lazzarato.

Consiglio dell'Automobile Club

Sabato si è riunito nella sede sociale il Consiglio dell'Automobile Club di Venezia: il conte Revedin, Presidente aveva giustificato la propria assenza. Erano presenti i vice-presidenti Micheroux co. gen. G. B. de Dillon e comm. Aurelio Cavalieri, il segretario dott. rag. Ugo Renzo Gambato e i consiglieri cav. Bonvicini cav. Marzari, cav. Ticozzi, comm. Costantini, cav. Asta, conte De Lazzara Pisani e il revisore dei conti cav. Toniolo.

Il Consiglio innanzi tutto procedette alla nomina di Delegati nella Provincia, eleggendo a tali funzioni il cav. Domenico Toniolo per Mestre, il cav. rag. Tullio Marzari per Dolo e Mira, l'avv. commend. Carlo Prandstraller per Noale e Mirano, il cav. Mario Ravagnan per Chioggia e Cavarzere, il dott. Carlo Foligno per Portogruaro, il dott. comm. Costante Bortolotto per S. Donà di Piave.

Circa i posteggi da istituirsi a Mestre, il Consiglio decise di avviare pratiche coll'Amministrazione Comunale onde al più presto ne vengano iniziati due, uno in piazzetta Matter, l'altro alla Stazione Ferroviaria. Speciali facilitazioni dovranno essere accordate ai soci dell'Automobile Club di Venezia e con trattamento di reciprocità ai soci degli Automobile Clubs delle Tre Venezie.

Il Consiglio poi con deliberazione d'urgenza approvò all'unanimità la proposta di ridurre da 1.o gennaio 1928 la quota sociale a L. 120 annuali invece delle 180 pagate attualmente. I soci che hanno già pagata la prima semestralità o l'annualità 1928 saranno rimborsati della differenza pagata in più nei versamenti successivi. Il Consiglio, prendendo tale deliberazione, è stato mosso dall'intendimento di offrire il modo alla maggior parte degli automobilisti della Provincia di entrare nel sodalizio che ufficialmente li rappresenta e che per varie funzioni ha carattere parastatale.

Finalmente il Consiglio appreso con compiacimento che da parte della Direzione Generale del R. Automobile Club d'Italia sono in corso pratiche con le Società venditrici della benzina per la riduzione ai soci del suo prezzo di vendita, ratificò la nomina fatta dalla Presidenza del co. Francesco de Lazara Pisani a membro della Commissione Sportiva per la manifestazione regionale del 1929 e mandò un caldo ringraziamento ai soci avvocati per l'adesione data alla costituzione dell'Ufficio di Consulenza legale, che diggià regolarmente funziona.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: Sera d'inverno.

MALIBRAN. — Ore 21: Compagnia Operette Cav. Mauro: «La Principessa del Circo».

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «Il Gaucho» con Douglas Fairbanks e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Mamma, non piangere!» magistrale interpretazione di Mary Carr.

MODERNISSIMO. — «La corsa delle fiaccole» capolavoro passionale con Germaine Dernoz.

S. MARCO. — «L'evaso di Vallenera» avventure sensazionali con Luciano Albertini (Sansone).

MASSIMO. — Programma comico: Harold Lloyd, Fatty e Marmaglia.

ITALIA (Cinema-Varietà). — «Il mio cuore aveva ragione» protagonista Colleen Moore.

NAZIONALE — «Ridolini alle grandi manovre» 4 atti di irrefrenabile ilarità. Domani l'autentico capolavoro «Nel gorgo del peccato».

MODERNO (Cinema-Varietà). — «Non dirlo a Papà» originale creazione di Reginald Denny.

S. MARGHERITA. — «Sotto lo sguardo di Allah!» con Richard Barthelmess. Imminente: «Feudalismo» il capolavoro di Vilma Banky e Ronald Colman.

IMPERIALE - S. Polo. — «Eterno femminino» Paramount e baraci. Chinellato.

Il riassunto trimestrale dei dati demografici

Ecco il riassunto trimestrale: (dati demografici della Provincia: gennaio, febbraio, marzo):

NATI . . N. 4533
MORTI . . N. 2121
MATRIMONI N. 949

Ed ecco i dati particolari del marzo col confronto di febbraio e le relative differenze:

Nati nel Capoluogo nel Febbraio 446, nel marzo 503; differenza in più 57.

Nati nel resto della provincia nel Febbraio 1067; nel Marzo 1176; differenza in più 109.

Totale: nel mese di Febbraio 1513; nel Marzo 1679; totale differenza in più 166.

Morti nel Capoluogo nel mese di febbraio 303; nel mese di Marzo 338; differenza in più 35.

Morti nel resto della provincia nel mese di Febbraio 386; nel Marzo 224; differenza in meno 162.

Totale morti nel mese di Febbraio 689; nel mese di Marzo 562; differenza in più 35; differenza in meno 162.

Matrimoni nel Capoluogo nel mese di Febbraio 125; nel Marzo 68; differenza in meno 57.

Matrimoni nel resto della Provincia nel mese di Febbraio 331; nel Marzo 120; differenza in meno 211.

Totale matrimoni nel mese di Febbraio 456; nel Marzo 188; totale differenza in meno 268.

FEBBRAIO

	Cap.	Resto prov.	Totale
Nati	446	1067	1513
Morti	303	386	689
Aum. popol.	143	641	824

MARZO

	Cap.	Resto prov.	Totale
Nati	503	1176	1679
Morti	338	224	562
Aum. popol.	165	952	1172

La partecipazione della Spagna alla XVI Biennale di Venezia

Il Governo spagnolo ha incaricato il Conte de Las Infantas, direttore generale delle Belle Arti, di organizzare la Mostra della Spagna in seno alla XVI Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, e Mariano Fortuny y Madrazo di curare l'ordinamento del Padiglione che la Spagna possiede ai Giardini.

La mostra comprenderà importanti gruppi di opere di pittura di Antonio Ortiz Echague, di Josè Solana e di Gustavo Bacarisas, e gruppi minori di altri artisti, tra i quali Valentin de Zubiaurre, Gabriel Morcillo, Fernando Alvarez de Sotomayor, Eliseo Meifren, Joaquin Sunyer.

Vi saranno inoltre opere di scultura di Santiago Bonome, Juan Adsuara, Josè Clara ed altri e un gruppo di opere di bianco e nero.

Un involto sospetto

Un gruppetto di curiosi, iersera verso le sette, si er afermato in prossimità di calle Emanuele Cicogna, osservando e commentando nei modi più disparati un involto con indumenti femminili giacente negli ultimi gradini della riva presso il ponte Minich. Si parlava nientemeno che una donna s'era gettata in acqua annegando miseramente; vi fu alcuno — il solito bene informato — che asseriva perfino di aver visto una donna girovagare con aria sospetta in quei paraggi poco prima; insomma se ne dicevano di tutti i colori. Attratto dall'agglomeramento e dai commenti, si avvicinava al luogo della scoperta, il vigile urbano Andolfo il quale ordinava che l'involto venisse tirato su e, apertolo, si trovavano dentro solo degli indumenti femminili, cioè uno scialle, due sottane ed una vestaglia, tutta roba sudicia e logora.

Gli indumenti vennero portati in Questura e la polizia ha iniziato le indagini del caso. Anche i pompieri vennero avvertiti allo scopo di eseguire scandagli per i canali limitrofi onde accertarsi se qualcuno fosse caduto in acqua; ma tutte le ricerche riuscirono finora vane.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 10 aprile 1928:

Pir. «Atlanta» a Trieste Radio, Fiume. — «Belvedere» a Olinda Pernambuco. — «Caprera» a Keeling (Cocos). — «Colombo» a Cadice Radio, Fiume, Gibraltar Rock. — «Conte Biancamano» a Capo Sperone Radio, Fiume, Soller Radio. — «Conte Grande» a S. Miguel. — «Conte Verde» a Cerrito. — «Duca d'Aosta» a Teneriffe Radio. — «Esquilino» a Alexandria Radio. — «Napoli» a Casablanca. — «Principessa Giovanna» a Gibraltar Rock. — «Principessa Maria» a Olinda Pernambuco. — «Saturnia» a Vittoria Radio, Fiume, Napoli Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

★ Per onorare la memoria di Francesco Stanislao L. 100 all'Istituto Cavanis dal sig. Adolfo Contri; L. 25 all'Istituto Canal al Pianto dal sig. Francesco Trevisan.

★ Per i danneggiati del Cavarzerano ci vennero consegnate le seguenti somme: L. 300 dalla Famiglia Papadopoli; L. 200 dalla Bar.ssa Ortensia Treves de Bonfili; L. 25 dal sig. Egisto e Teresa Massone; L. 25 dal cav. Daniele Battaglia.

★ Dai Conti Myriam e Mario Dudan L. 100 ai danneggiati per onorare la memoria di Princi Parisi.

Un sacco e mezzo di caffè

La scorsa notte, ladri sconosciuti entrati con chiavi false nel negozio di torrefazione di caffè «Al Brasile» in Calle del Mondo Novo a S. Lio, si impossessarono di un sacco e mezzo di caffè del peso di 160 chili, valsenti lire quattromila.

Nel Cavarzerano allagato la situazione migliora

Il Magistrato alle Acque comunica: «La situazione del bacino montano ha subito un ulteriore miglioramento per l'abbassarsi, se pur necessariamente lento, delle acque. Da parte del Genio Civile si è intensamente lavorato a perfezionare le difese verso la rotta. La scogliera d'interclusione in sasso è stata rialzata ancora fino a raggiungere l'altezza di m. 1.30 sopra il segno di guardia per tutta l'estesa.

Si è continuata la gettata di sacchi a terra frontalmente alla scogliera per diminuire le infiltrazioni dacqua attraverso l'argine di sasso, ottenendosi discreti risultati.

Venne continuata l'esecuzione dei lavori preparatori per la chiusura definitiva della rotta con battipali a mano; sono giunte sul posto tutte le palancole «Larsen» e si è ultimato il vantaggio del battipalo a vapore.

Per ottenere il sollecito smaltimento delle acque dal bacino inondato, mentre continua ininterrotto e regolare il macchinario del Monforesto ad espellere 60 metri cubi d'acqua al minuto secondo, si è disposto, consentendolo ormai le condizioni idrometriche, l'azionamento del macchinario di Punta Gorzon.

Si è tenuta presso il Magistrato la riunione dei rappresentanti dei Consorzi allagati, dei loro valorosi tecnici e degli ispettori del Genio Civile con l'ingegnere capo di Este, in unione al. l'ing. Arrighini, rappresentante della ditta Tosi, pr dirimere le enormi difficoltà che si devono affrontare per piazzare le idrovore destinate all'esaurimento delle acque di allagazione allo scopo di affrettare al massimo il prosciugamento dei terreni, stabilendosi la installazione di una pompa da mille litri al secondo in aiuto all'impianto del Consorzio Foresto Superiore e di una batteria di pompe per la tenuta Braghetta.

Si era preordinato l'impiego di quattro potenti idroscaricatori, ma vi si è dovuto rinunciare perchè l'altezza del Gorzone non offre le necessarie condizioni di galleggiamento di tali mezzi.

Si provvederà ora ad avvicendare il personale esaurito dallo snervante lavoro con personale fresco, per ottenere sempre il massimo rendimento.

La situazione di Casetta e Emizzi continua tranquillante».

Le previsioni del tempo

Una zona di alta pressione sulla regione balcanica tiene momentaneamente l'Italia in regime anticiclonico e quindi in condizioni di buon tempo: però l'esistenza di due centri di depressione sull'Irlanda e sulla Russia non dà affidamento di stabilità.

A due isolati bassanesi delle "mille miglia,,

BASSANO, 9

L'altra sera, in una sala superiore dell'Albergo «Sant'Antonio» si riunirono in buon numero a banchetto gli affiliati all'Automobile Club Bassano, i quali hanno festeggiati i concittadini signori Segafredo e Gidoni, i quali parteciparono alla intera corsa della «Coppa delle mille miglia» con due macchine non messe «à point», alquanto vecchierelle e con qualche diecina di migliaia di chilometri di onorato servizio. Ciò nonostante i due coraggiosi bassanesi seppero raggiungere la bella media di 70 km. orari.

Allo spumante parlò il presidente del locale R.A.C.I. bar. ing. Sturm Von Hirschfeld, il quale offrì a ciascuno dei festeggiati una medaglia d'oro e un diploma.

Il socio sig. Balestra, fra gli applausi, augurò di vederli vittoriosi nella «Coppa delle Alpi».

L'anniversario di Montebello solennemente celebrato

VICENZA, 9

Ha avuto luogo oggi a Montebello Vicentino la cerimonia della commemorazione della battaglia combattuta sul colle di Sorio l'8 aprile 1848. Alla commemorazione ha presenziato il Comandante del Corpo d'Armata di Roma medaglia d'oro generale Giuseppe Vaccari che è nativo di Montebello. Fra le autorità che facevano corona al valoroso generale erano il Segretario federale fascista dott. Garelli, il Podestà di Vicenza comm. Franceschini, il Presidente della Commissione Reale per la Provincia conte Da Porto, ecc. Si è formato un corteo del quale facevano parte tutte le associazioni fasciste e patriottiche del Comune. Dopo avere brevemente sostato in raccoglimento al cimitero di Montebello nel quale sorge il monumento-ossario dei morti del 48, il corteo si è diretto verso la collina di Sorio in cima della quale si svolse il noto episodio bellico dell'indipendenza italiana. Dopo un conciso discorso del Podestà di Montebello comm Farina, ha tenuto l'orazione ufficiale il Podestà di Vicenza comm. Antonio Franceschini che è stato applauditissimo.

Un nuovo monumento a Udine opera di Francesco Ellero

LATISANA, 9

Il nostro concittadino scultore prof. Ellero Francesco ha testè ultimato il monumento della liberazione del Veneto, il cui concorso fu fra i tanti concorrenti, vinto dall'Ellero nel settembre 1914. Il monumento offerto dalla Colonia Friulana di Buenos Ayres alla Città di Udine, sorgerà in Udine nel Piazzale 26 Luglio. Il bozzetto con qualche leggera variante suggerita dall'illustre prof. sen. Ferrari e con un'aggiunta in ricordo dell'ultima grande guerra, voluta dal comm. ing. Zamboni di Buenos Ayres, è la fedele riproduzione di quello presentato al concorso nel 1914. Esso, sorge su un'ampia gradinata ottagonale, nel cui fronte vi è un'ara con grandi festoni di lauro a glorificazione del sacrificio con il motto «Pro Patri interemtis - MCMXV - MCMXVIII». Segue sul centro la ricca base a linee spezzate, il cui plinto è decorato con spade e scudi intrecciati su nastri di alloro. Negli scudi verranno incisi i nomi degli uomini illustri che contribuirono alla redenzione della Patria. Sopra il plinto emergono le quattro figure a simbolo delle nostre epoche delle quali, 1.o la civiltà longobarda in atto di coronare il Re. 2.o Aquileia la seconda Roma potenza navale terrestre. 3. I Patriarchi [illegible] legislatori. 4. La pace, che offre con una mano le catene spezzate e con l'altra un ramoscello di olivo. Sopra le figure su medaglioni risaltano l'effigie dei quattro uomini che prepararono l'unità d'Italia: Vittorio Emanuele II, Garibaldi, Cavour e Mazzini.

Il grande dado viene chiuso dalla cornice di coronamento sopra alla quale da un insieme di emblemi di guerra, rappresentanti l'antica fortezza, sorge una colonna, la cui parte inferiore è decorata da fasci littori intrecciati a palme simboleggianti la concordia e la pace e dalla sommità, dopo il capitello, sovrasta la aquila Sabauda in atteggiamento di proteggere il glorioso olocausto vegliante i monti e i mari. Nel bozzetto spiccano le linee nel genio Friulano e si intravvedono i sentimenti che l'artista ha profuso in esso ove nulla è trascurato della storia del Friuli.

Il prof. Ellero, nato col dono dell'arte in Latisana nel 1882, con gravi sacrifici percorse un faticoso cammino e riuscì un valente artista. A 16 anni emigrò per Udine e fra il lavoro e lo studio potè frequentare la R. Scuola Industriale di quella città, con lusinghiero profitto, tanto da meritarsi ancor giovane, un premio fra tutti, di visitare l'esposizione di Torino nel 1903. Per la sua forte inclinazione all'arte e per sfogare la passione, sempre con non lievi sacrifici, sottoponendosi al lavoro per far fronte alla nuova situazione, l'Ellero si recò a Roma ove ottenne la licenza assoluta dal R. Museo Artistico con vari premi: medaglia d'argento dal Municipio di Roma, medaglia d'oro nel 1910 dal Ministero di Agricoltura, I. e Compel concorso Castellani.

Nel 1912 ottenne la medaglia d'oro della Città di Udine per lavori di scultura colà esposti. Vinse parecchi concorsi per monumenti ai Caduti, fra i quali sono da ammirare quello di San Michele al Tagliamento, Latisana, Artegna e Gonars. Le opere dell'Ellero, tanto pregiate formano il vanto e l'orgoglio dei Latisanesi ed al forte ingegno del nostro concittadino, il quale è tanto modesto quanto le sue opere sono stimate, vada l'augurio più sincero di un radioso avvenire.

Per i sindacati della Pesca

CHIOGGIA, 9

Riceviamo: Riferendoci al chiarimento a completamento di quanto il comm. ing. Giustiniano Bullo ha pubblicato nella «Gazzetta di Venezia» in data 4 aprile c. a. teniamo a far conoscere all'egr. Ingegnere che, se siamo stati in grado di citare la Legge 1887 e conoscendone il N. 3706, art. 3, non siamo responsabili degli errori di tipografia tant'è vero che il «Lavoro d'Italia» ed altri giornali pubblicarono la data esatta da noi comunicata.

L'ing. Bullo è pregato, un'altra volta, di rendersi esattamente conto delle cause di simili errori prima di criticare i nostri comunicati alla stampa.

Con ciò non crediamo di dilungarci in inutili polemiche dato che questo non corrisponde allo stile fascista.

La Scuola Regionale Veneta di Pesca vedendosi respinte le domande dei pescatori di pesce novello dall'On. Ministero dell'Economia Nazionale, doveva ben comprendere ancora una volta che l'azione che svolge deve essere limitata ai propri associati senza entrare nel campo delle organizzazioni sindacali fasciste, le uniche riconosciute giuridicamente, e che sole devono e possono inquadrare e rappresentare la classe peschereccia per tutti quei benefici che il Governo Fascista può dare e darà con questo tramite ai nostri pescatori e si convinca, una volta per sempre, che il sindacalismo fascista non ammette l'intromissione di associazioni di carattere diverso nate in tempi fortunatamente lontani.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Per la protezione dell'Infanzia

Il Presidente della Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, avv. comm. Ettore Appiani, ha diramato ai Presidenti dei Comitati di Patronato della Provincia una opportuna circolare per la costituzione in ogni Comune dei Consultori per lattanti e divezzi.

Questi Consultori devono essere diretti da medici specializzati o che abbiano frequentato i corsi speciali di pediatria istituiti dall'O. N. e, dove non esistono, dall'Ufficiale Sanitario.

Il Consultorio deve essere tenuto in una o due giornate della settimana in ora fissa. Il medico deve prestare la sua opera gratuita per tutti i sarà assistito da Signore del Fascio Femminile, che devono pure prestare la loro opera come visitatrici presso la famiglie, dove specialmente si trovino bambini sussidiati dall'O. N.

In Treviso, presso la sede della Federazione Provinciale dell'O. N., è costituito un consultorio diretto dal Primario, Pediatra dell'Ospedale Civile dr. Mario Vianello Cacchiole.

Questo Consultorio funzionerà, oltre che per i bambini del Comune di Treviso, per consulenze, sempre gratuite, dei Consultori della Provincia, qualora i sanitari che li dirigono intendano rivolgersi.

La chiamata alle armi del 1908

Il Comando del Distretto Militare ha stabilito la presentazione delle reclute della classe 1908 nei seguenti giorni:

Dalla lettera A alla lettera B il giorno 23 aprile; dalla lettera C alla lettera D il 24 aprile; lett. E. F. il 25; G. L. il 26; M il 27; N. P. il 28; Q. R. il 29; S. T. il 30; U. Z. il 1. maggio.

Per le reclute degli altri distretti che non abbiano ricevuto cartolina precetto: dalla lettera A alla lettera M, il 2 maggio; dalla N alla Z il 3 maggio p. v.

La focaccia agli Esposti

Sono pervenuti agli esposti ricoverati nel Brefotrofio i seguenti doni: Dalla signora Anita Gobbato Coletti: focaccie ed uova di cioccolatto; dalla signora Gina Cadamuro Tosello: uova di cioccolatto. I proposti ringraziano pubblicamente le gentili offerenti.

CASTELFRANCO

Ladro colto tra i lacci. — I carabinieri Canham Ernesto e Rubin Pasquale trovandosi verso la mezzanotte di perlustrazione nella via di Treville furono attratti da grida di aiuto che provenivano dalla casa di Piran Santina d'anni 26; avvicinatisi, si fece loro incontro la donna spaventata la quale narrò come poco prima avesse sorpreso nella propria abitazione un individuo che s'era poi eclissato fuggendo per i campi con una bicicletta; da sommarie indagini risultò mancante un vestito di lana, una flanella, un altro vestito e un paltoncino, il tutto pel valore di un centinaio di lire.

I carabinieri messisi tosto all'inseguimento del fuggitivo secondo le traccie segnate dalla donna, arrivarono fin verso S. Andrea oltre Muson ove, nei pressi della abitazione Bellon sentirono vari clamori e imprecazioni: tra i lacci si dibatteva un individuo, il ladro; legato come un salame, che risultò essere Pontarolo Orfeo d'anni 30 nato a Villadelconte e residente a S. Martino di Lupari.

Il Pontarolo introdottosi pure nella casa del Bellon, aveva tentatò svaligiare il pollaio, ma accortosene uno dei figli, lo acciuffava e legava per bene in meditazione di sue malefatte.

Perquisito gli si rinvenne nascosta nel seno una gallina che il Bellon riconobbe per propria, e sulla bicicletta si rinvennero gli indumenti rubati alla Pirna.

Il pregiudicato era da molto tempo ricercato per vari audacissimi furti del genere.

Istituto di Cultura. — Questa sera martedì alle ore 20.30 il dott. prof. Don Luigi Capra terrà una conferenza con proiezioni sul tema: «Sulle orme di Marco Polo - Dalla Cina all'Italia».

S. Andrea di Castelfranco

Nota triste. — Ieri seguirono funerali del compianto Zulian Marino d'anni 70 decesso, dopo una vita spesa tutta per il bene del suo paese ove copriva la carica di presidente della Cassa rurale, del Consorzio animali bovini e di altri rami agricolo industriali.

I funerali dimostrarono tutta l'ammirazione che il compianto Zulian si meritava e al cimitero pronunciò commosse parole di rimpianto il dott. Tullio Pasnato di S. Andrea Cavasagra.

CONEGLIANO

Campionati provinciali Giovani Avanguardisti. — Ieri ebbero luogo nel Campo Sportivo di Treviso le gare per il Campionato provinciale Giovani Avanguardisti. Partecipavano anche un gruppo di avanguardisti della nostra città e, come sempre, i nostri giovani si distinsero. Nella gara finale dei m. 100 arrivò primo Bruno Panizzutti, secondo Carlo Fiumicelli e terzo Victor Silva. Anche nei m. 1000 i nostri giovani avanguardisti si piazzarono tra primi, su 53 concorrenti. Adone Vascellari arrivò quinto e De Pecol secondo dopo una faticosa corsa. Va da un plauso anche al gruppo delle Giovani Italiane e specialmente alla signorina Anita Bortoluzzi che giunse prima al traguardo nella corsa degli 80 m. Un plauso e un ringraziamento all infaticabile allenatore e maestro Gio. Batta cav. Panizzutti e alle dirigenti del Fascio femminile che sempre concorsero con slancio patriottico alle organizzazioni di gare ginnico-sportive.

La partita «Giovinezza» contro Enotria. — Ieri l'altro 8 aprile ebbe luogo nel Campo Sportivo militare (g. c.) la tanto attesa partita di campionato regionale seconda categoria liberi, tra la squadra della «Giovinezza Fascista» e U. S. Enotria. Gioco faticoso causa le abbondanti pioggie. Campo poco praticabile. Nel primo tempo la partita fu pari. Nel secondo tempo si segnalò la leggera superiorità della squadra coneglianese che segnò un goal. Ottimo l'arbitraggio.

Beneficenza. — In occasione della S. Pasqua il sig. comm. Del Favero Giuseppe ha offerto ai vecchi della Casa di Ricovero Kg. 2 e mezzo di focaccia.

ISTRANA

La signorina Agostini assolta. — La stampa locale si occupò, tre mesi or sono, della sig.na Maria Virginia Agostini fu Antonio da S. Martino di Lupari, da 15 anni titolare dell'Ufficio postale di Istrana. Essa, durante il suo congedo, era stata accusata di truffa continuata di cui si sarebbe resa colpevole.

La notizia destò profonda impressione per il fatto che l'Agostini, la quale è stata sempre stimata da tutti per la fine educazione e rettitudine. L'accusa parve subito inverosimile ,e si pensò che la giustizia non avrebbe tardato a por fine alle angoscie della signorina ingiustamente colpita, della vecchia sua mamma sì duramente provata, che tanto ha sofferto e della onorata parentela.

Ora apprendiamo con vero piacere che la signorina è stata completamente assolta, in sede di istruttoria, perchè il fatto ascrittole non costituisce reato.

Tentato furto. — I soliti ignoti la scorsa notte in Via Vittoria ,tentarono di rubare nell acasa del contadino Favaro Angelo fu Antonio d'anni 75 e stavano già per rubare un paio di buoi, che uno lo avevano già asportato dalla stalla. Però la donna di servizio del Favaro che dormiva a piano terra, intesi i rumori dei ladri, diede l'allarme ai familiari che misero subito in fuga i malintenzionati.

MOTTA DI LIVENZA

Pasqua piovosa. — Dopo la mattinata molto coperta da dense nubi di domenica mattina, nel pomeriggio cominciò la pioggia uggiosa e triste, che continuò ininterrotta fino a tarda notte, non solo prolungando gli inconvenieti separabile da un periodo troppo lungo di umidità per le campagne e i disagi derivati anche agli uomini ansiosi di un po' di sole, ma rattristando anche la giornata dedicata alle intimità della famiglia, alla quale anche i più freddi e lontani non possono fare a meno in questa occasione, di rivolgere un nostaugico pensiero .E mentre gli anni scorsi anche i fanciulli si univano a frotte per il gioco tradizionale delle uova nei cortili o per le piazze, nel pomeriggio di domenica dovettero starsene tappati in casa costretti a rinunciare ad uno svago innocente, che per molti di loro fosse non si ripeterà più.

Dal Polesine

ROVIGO

80 mila lire ai Luoghi Pii Riuniti. — In seguito al vivo interessamento del nostro Prefetto S. E. comm. Giacone e del segretario federale on. Casalini, S. E. il Capo del Governo con una sua nobile lettera ha comunicato dell'avvenuta concessione straordinaria di lire 80 mila a favore dei nostri Pii Luoghi Riuniti che tanta attività svolgono per merito del presidente cav. Gino Fier a favore delle nostre classi disagiate e che mai invano ricorrono alla grande istituzione di beneficenza che ha il vanto di soccorrere tutti i nostri poveri ricoverati nella grande Casa e gli orfani e le zitelle.

La notizia sarà appresa con vero compiacimento da quanti hanno veramente a cuore i bisogni delle classi disagiate.

Ai benemeriti che tanto s'interessarono per avere la cospicua elargizione che è venuta a sanare una non lieta situazione finanziaria vada tutta la nostra riconoscenza.

Dal Vicentino

MAROSTICA

Furto di piante. — L'altra notte nei pressi della nostra città i soliti ignoti penetrarono nel campo di certo Pasquetti Luigi d'anni 55 e vi asportarono 5 pianticelle del valore di circa L. 50. Il povero derubato ieri mattina non vi restò che di accorrere dai carabinieri a denunciare il furto, i quali stanno indagando.

La disgrazia di un bambino. — Stamane nei pressi di questa città, nel mentre certo Scanegatta Giuseppe di Federico di anni 3 stava poco lungi dalla sua abitazione giocando con coetanei, cadde in malo modo riportando la frattura del radio sinistro; venne accompagnato d'urgenza al nostro Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 15.

In Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

La conferenza di don Francesco Galloni. Ecco il testo del manifesto che l'Università Popolare Fascista ed il Comitato comunale per la celebrazione del Pane hanno diretto alla cittadinanza:

« Portogruaresi! - A completamento della Battaglia del Grano, il 14-15 aprile 1928 avrà luogo in tutta la Penisola la «Celebrazione del Pane» che S. E. Mussolini ha annunciata al popolo italiano con un vibrante proclama, vero inno alla poesia intima della famiglia ed insegnamento sociale ad un tempo.

« Perchè la «Celebrazione» si concreti in un gesto di grandezza e di forza, si è voluto che essa rispondesse anche ad un concreto sacrificio: provvedesse cioè i mezzi per un'opera di alta italianità che si svolge oltre i confini, nell'Oriente Balcanico, ove sono segnate le grande vie tradizionali dell'espansione della stirpe.

« Apostolo e operoso organizzatore di quest'Opera, che prende il nome di «Opera Italiana Pro Oriente» è il sacerdote don Francesco Galloni più volte decorato al valore, il quale martedì 10 aprile, di ritorno da Sofia, quartier generale dell'Opera, accogliendo l'invito dell'Università Popolare Fascista sosterà brevemente a Portogruaro per una conferenza sul tema: «La celebrazione del Pane e l'Opera Italiana Pro Oriente».

« Cittadini! - Intervenendo numerosi ad ascoltare l'appassionata parola del valoroso sacerdote, dimostrerete di aver compreso appieno tutta l'elevatezza dell'iniziativa, che il Partito Fascista ha fatto sua, tendente a ricostruire sulle terre del vicino Levante le vie organiche della nostra espansione romana! ».

La conferenza avrà luogo alle ore 14 al Salone «Silvio Pellico». L'ingresso è libero. Durante la manifestazione saranno posti in vendita i cartelli recanti le parole del Duce, con la sua firma autografa.

Un comunicato del Fascio. — I' Commissario politico del Fascio di Combattimento, Cent. Lanari, avverte che tutti i fascisti sono tenuti ad intervenire alla conferenza che il valoroso sacerdote, don Galloni, direttore dell'Opera Italiana «Pro Oriente» terrà oggi, martedì, alle ore 14 al Salone «Silvio Pellico».

In memoria. — Nel primo anniversario della morte del compianto Angelino Furlan, gli amici, Rossi Ruggero, Scarpa Alberto, Berti Ernesto ,Fumei Masetto, Livrari Paolo, Stifano Marco, Bon Vittorio, Capello Ario, Melacini Giuseppe, Sguerzi Nicola, Righetto Luigi, F.lli Tiraboschi, Picootti Domenico, Dal Moro Dino, Cossutti Roberto, Nadalin Aldo, Sguerzi Tita, Piccolo Pietro versarono L. 310 pro erigenda chiesa del cimitero comunale. Il Comitato sentitamente ringrazia.

CEGGIA

Per la celebrazione del pane. — Domenica, 15 c. m. avrà luogo la giornata del pane. In detto giorno saranno venduti da un apposito Comitato dei panini speciali, delle cartoline simboliche ecc. Il ricavato andrà a beneficio dell'Opera Italiana «pro Oriente».

Fanno parte del Comitato: Cristofoletti Romualdo, podestà, presidente; cav. Sigismondo Ferraresi, segretario politico, vice presidente; insegnante Adamo Gio. Battista, cassiere; Spaccari cav. Luigi, segretario. Membri: Buso Sante presidente Cooperativa braccianti ;Savani Gustavo, presidente S. Operaia; Don Eugenio Salce, parroco di Ceggia ;Ferraresi Cancio, presidente Congregazione di Carità; Caprile Bartolomeo, presidente S. S. Libertas; dott. Antonio Dozzi, medico comunale; Don Andrea Zanette, parroco di Grassaga.

Servizio esattoriale. — Ricordiamo che mercoledì 11 corrente mese farà recapito in Municipio l'esattore o chi per esso, per la riscossione delle imposte, sovraimposte ecc. scadenti il 10 c. m.

Il nuovo catasto. — Rendiamo noto, e in modo particolare ai proprietari di terreni, che fino al 30 aprile restano a disposizione del pubblico, presso l'ufficio municipale, i dati e gli atti del nuovo catasto.

Mercato mensile. — Rammentiamo che il 13 corrente, secondo venerdì del mese, avrà luogo in Ceggia il rinomato mercato mensile di bestiame e merci con le consuete agevolazioni: Scalo merci, servizio veterinario, pesa pubblica.

S, STINO DI LIVENZA

Lotta antimalarica nelle Scuole. — Il Comitato antimalarico provinciale esplica la sua più attiva opera per debellare e vincere una malattia che da lunghi secoli tormenta il popol onostro, e cerca perciò di eliminare le cause che favoriscono il diffondersi della malaria fra i lavoratori della terra.

Nella zona del «Basso Piave» la malaria in questi ultimi anni è andata se non scomparendo, attenuandosi così da non poter essere considerata più un flagello. Ciò lo si deve all'opera sagace del Comitato provinciale ,opera esplicata attraverso i medici comunali, suoi validi collaboratori, guidati dalla direzione tecnica centrale, Tale direzione per i mandamenti di Portogruaro e S. Donà di Piave è stata affidata al dott. Sepulcri, esperto malariologo, ispettore dell' istituto antimalarico del Comitato provinciale di Venezia, il quale da circa un anno si prodiga dando suggerimenti convenienti agli scopi, sia sorvegliando l'esecuzione dei medesimi.

Il Comitato antimalarico ha fatto ora appello alla scuola, la quale meglio d'ogni altro è adatta alla propaganda profilattica e a diffondere fra il popolo i sistemi curativi e i metodi per la distruzione dell'anofele.

E' inutile far risaltare l'efficacie che può avere l'insegnamento di nozioni elemotari, ma fondamentali sulla difesa contro la malaria ai bambini della scuola. Essi apprendono in tenera età il modo del contagio e il modo della difesa, modi che attraverso la propria famiglia estendono nella popolazione intera, che con crescente facilità sarà in grado di eliminare il diffondersi della malattia. Il maestro può cooperare al raggiungimento di tale scopo, vincendo l'ignoranza e la sfiducia del contadino malarico, e più che tutto facendo germogliare nella mente del fanciullo idee nuove, atte a dare alla terra uomini sani che sappiano difendersi dalla malaria. A tale scopo il dott. Sepulcri ha compilato due manuali illustrati, che sono già stati distribuiti agl'insegnanti e agli alunni di questo circolo scolastico. Il manuale destinato agli alunni è ammirabile anche per la competenza didattica dimostrata dall'autore, il quale si è prefisso lo scopo di rendere maggiormente efficace l'insegnamento con l'illustrazione dell'argomento, eseguita inappuntabilmente dal disegnatore sig. Umberto Sala di S. Donà di Piave.

Il dott. Sepulcri inoltre ha riunito, insieme a quelli di S. Donà, gli insegnanti dei Comuni di S. Stino, Ceggia e Torre di Mosto, facenti parte di questo Circolo didattico, ai quali, alla presenza del R. Ispettore Scolastico della III Circoscrizione di Venezia, prof. E. Bertotto, ha tenuto una interessante conferenza con proiezioni. A lui ha fatto seguito il prof. Bertotto il quale ha promesso al conferenziere, che gli insegnanti della sua circoscrizione esplicheranno la più attiva opera di propaganda tanto più che il R. Provveditore agli Studi, ha incluso nel programma didattico, l'insegnamento delle nozioni per la lotta antimalarica.

Cronaca di Belluno

La seconda del "Trovatore,,

Se la première del *Trovatore* al nostro Massimo ha avuto successo, ieri la seconda rappresentazione è stata seguita con ancora maggior concorso, tanto che neppur un posto era rimasto libero. Oggi riposo. Mercoledì sera rappresentazione.

Varie di cronaca

La sagra di San Francesco. — In fondo alla città, laggiù nella chiesetta dedicata a S. Francesco di Paola, oltre il ponte sull'Ardo, ieri ha avuto luogo la tradizionale sagra, con funzioni religiose, con giuochi campestri, ed alla sera luminarie lungo la via del piccolo sobborgo. Alle quattro e mezza del pomeriggio, dopo i Vesperi, è seguita la processione con intervento di borghigiani, di fedeli delle vicine frazioni e con l'intervento anche della musica. La processione si recò fino alla parrocchiale di S. Stefano, e poi fece ritorno e si sciolse presso la chiesetta votiva. Tanti dalla città si sono recati ad assistere alla processione stessa.

Banda cittadina. — Crediamo sapere che il 21 corr. solennità civile, il nostro Corpo bandistico inizierà con un vasto programma i concerti annuali.

La temperatura. — Dopo le nevicate dell'altro ieri sui monti circostanti e la pioggia quasi interrotta in città, ieri il termometro comunale di piazza Vittorio Emanuele ha marcato un minimo di centigradi nove ed un massimo di diciotto.

FELTRE

Funebri del Favero. — Ieri alle ore 14 ebbero luogo i funerali della compianta Francesca Da Cortà Fumei in Del Favero.

Numerosissimi cittadini che con dolore appresero la scomparsa della sposa virtuosa, parteciparono all'accompagnamento, riuscito solenne dimostrazione delle generali simpatie da cui era circondata l'estinta.

Il corteo partito da Via Campogiorgio si avviò al Duomo preceduto da larghe rappresentanze dell'Istituto Infanzia abbandonata, Orfanotrofio, Colonia Agricola di Vellai ,Sezione del Club Alpino, da numerose corone di fiori inviate da parenti ed amici.

Dopo il clero, su carro di seconda classe, veniva la salma scortata dalle amiche e seguita dai parenti e da una folla di cittadini.

Dopo le esequie il corteo proseguì pel cimitero urbano ove venne tumulata la salma.

ARCO

Festa di Pasqua. — Ieri, prima festa pasquale, nella Collegiata ha avuto luogo il solenne pontificale celebrante il Prelato Mons. Deppellegrini. Il tempo ha piovuto per tutta la giornata impedendo tutte le passeggiate come al solito.

CRONACA DI UDINE

Le bizzarrie del tempo

Il tempo non si è messo ancora a fare giudizio; e quel che è peggio la saggezza dei proverbi ha subita la più vergognosa e abbondante sconfitta. Dice un vecchio adagio, qui da noi: ulivo bagnato, uova asciutte. Quest'anno abbiamo subito il maltempo all'ulivo, e una purtroppo troppo abbondante inaffiata pasquale.

Mentre il sole domenica mattina era riuscito a trovare la via di questa terra, e aveva trovato anche tanta buona volontà da asciugarci un poco; nel pomeriggio il cielo coperto lo ha trattenuto e noi non abbiamo avuto il piacere di averlo in nostra compagnia.

Anche ieri fedele al suo programma il tempo è stato alquanto vario e non ha certamente peccato di monotonia, e siccome le illusioni sole, sono quelle che ci sostengono in questa vita, illudiamoci che domani il tempo sia bello e, sia detto con sopportazione, diamo un calcio al positivismo delle scientifiche previsione metereologiche

Per la giornata goliardica

Come già è stato annunciato, domenica 15 corr. seguirà l'inaugurazione del gagliardetto del Nucleo Universitario Fascista Friulano. Per festeggiare solennemente l'avvenimento che segna una pietra migliare del cammino fatto in poco tempo dai goliardi universitari fascisti del Friuli, essi hanno approntato uno speciale programma di festeggiamenti di cerimonie.

Il mattino vedrà l'inaugurazione dell'orifiamma gentilmente offerta dal Fascio femminile, il pomeriggio una partita di rugby al campo Polisportivo Moretti, partita che senza dubbio farà epoca e proseliti nella falange degli sportivi del Friuli.

La sera la Compagnia Filodrammatica Città di Udine, direta dal simpaticissimo Serafini ,darà in onore della goliardia convenuta una recita di «Addio Giovinezza» dell'immortale poema della vita romantica e scapestrata, frivola e profonda, incoerente e divinamente bella.

In essa, v'è tutto quello che il goliarda soffre, osa, e godendo spera. Seguirà un atto di Adriano Lami, un bozzetto di vita vissuta dal titolo «Ben servito». Il nome dell'autore sarà sufficente per richiamare al nostro Puccini il pubblico numeroso ed entusiasta delle sue precedenti premières, pubblico d'appassionati e di sinceri ammiratori dell'arte di questo nostro commediografo.

La recitazione degli interpreti tutti, sarà di certo appassionata e degna delle opere rappresentate. Jole Crivellini, Mario Gregoricchio e Carlo Serafini saranno gli interpreti principali di «Addio Giovinezza».

La serata avrà scopo benefico. Il pubblico udinese che ama tutte le opere di beneficenza e tutte le manifestazioni di arte non vorrà di certo mancare alla serata e, numeroso, applaudirà interpreti e goliardi.

Pasqua artistica

La Pasqua di Ressurezione è stata celebrata quest'anno anche dagli artisti concittadini. Infatti con la solennità cristiana si sono aperte nella nostra città delle mostre di pittura personali di due giovani speranze: Marino Sopracasa e Giovanni Saccomanni che dimostrano la loro attività con una abbondante messe di quadri.

Le due mostre, l'una aperta presso la Sede del Dopolavoro Provinciale di Udine, nel Palazzo Trento, l'altra presso la ex Taverna di Piazza Vittorio Emanuele sono state già visitate da molto pubblico in questi due giorni di festa e i due artisti hanno già venduto qualcuno fra i migliori pezzi.

Assieme col Marino Sopracasa, mutilato di guerra, espone anche il pittore Marco D'Avanzo che presenta una decina circa di opere.

Il Saccomani che è stato zitto per parecchio tempo, si è fatto vivo improvvisamente con una bella mole di lavori. Tecniche diverse, ma tutte degne di considerazione perchè dimostrano maturità. Ritratti, nudi, bozzetti, disegni, paesaggi, tutta materia trattata con una certa disinvoltura ed una certa bravura che preludono (non senza una più intensa preparazione) ad una nuova rivelazione.

Insomma Pasqua artistica, questo anno, dopo due anni circa di attesa o meglio di letargo dei nostri artisti concittadini.

Pro terremotati

Ottavo Elenco delle offerte pervenute al Comitato provinciale presso il Fascio di Udine «Pro terremotati».

Riporto somma precedente L. 276116.10 Cacca di Risparmio di Udine 5000; Sezione del P.N.F. di Roveredo 800; Id. di Castelnuovo 1489.45; Id. di Venzone Lire 3540; Id. di S. Giorgio 2700; Person. ferr. Cividale-Caporetto 218; Ass. Cravatte Rosse di Udine 100; Gino Sacchetto 50; Grup. Esperantista 82; Pietro Vigna 50; Varie a mezzo «Patria del Friuli» 2290; Corpo vigili civici Pompieri di Udine 160; Ditta Pecile Biagio 200; D'Argenio dott. Ariberto 25; Funzionari e dipendenti Banca del Friuli 1500; Comitato comunale di Ampezzo 1601.90; Società Mineraria del Veneto Vicenza 500; Bonini Aristide e consorte 100; Mario Della Vedova 50; Comitato di Pasian di Prato 1072.40; Fascio di S. Maria la Longa 1454; Fascio di Tricesimo 4777.10; ing. Oddone Tosolini 20; Ferruccio Arturo 50; Fascio di Treppo Grande 1153.70; Ass. Medici condotti 300; Speccogna cav. Giuseppe Tarcetta 50; Comitato comunale di Premariacco 2271; Angelo Del Negro 10; Fed. Fascista commercianti 5725; Fascio Crocetta Trevig. 120; Fasci Tarvisio 2100; Personale Macellai coop. Friulana 65; Lunazzi Elisa 50; Hotel Croce di Malta 130; Industria Friulana dei Vimini 50; Martinis Evaristo 25; Comitato Com. di Forni di Sotto 1000; Degano G. B. 1.50; Bucchetti Angelo 25; Ariano Osvaldo 10; Cesare dott. Giulio 20; Moschioni Luigia 5; Borghi Amintore 20; Cerretelli Livio 25; Bearzi Francesco 3; Cerretelli Ernesto 25; Rossi Pietro 10; Lodolo Giuseppe 10; Comitato Comunale di Forni di Sotto 75.60; Id. Camporosso Valcanale 492.60; Fascio di S. Vito al Tagl. 5009; Giornale «Il Popolo di Trieste» 25000. Totale L. 347713.35.

La Segreteria Federale del P.N.F. costituita in Comitato provinciale raccolta fondi «Pro terremotati» si fa premura di segnalare alla pubblica considerazione, l'amministrazione del Giornale «Il Popolo di Trieste» la quale ha fatto pervenire la somma di L. 25.000 quale primo importo di una sottoscrizione aperta fra i triestini.

Ai camerati ed ai fratelli triestini vada il senso della più viva riconoscenza della popolazione carnica.

La festa del pane

La Segreteria Politica del Fascio di Udine avverte le ditte, enti, associazioni cittadine e cittadinanza tutta che a cominciare da oggi martedì 10 corr. d'accordo in questo con la Federazione Fascista dei Commercianti ed i rappresentanti locali dell'Unione Fascista Industriali, verranno incaricate apposite squadre composte di studenti e fascisti per la vendita dei cartelli e dei panini confezionati per la celebrazione del pane. Quanto sopra onde preavvertire la popolazione di accogliere benignamente gli appositi incaricati di questa Segreteria Politica, anche in considerazione che la metà del ricavato della festa andrà devoluto a beneficio delle popolazioni della Carnia terremotata.

Il monumento agli eroi del Monte Nero

CIVIDALE, 9

Fra breve i lavori per il completamento del Monumento sul Monte Nero saranno ripresi e la mole massiccia verrà ultimata. Vi concorre e vi contribuisce con l'obolo materiale la intera nazione.

Più della metà della spesa complessiva è ormai coperta e le sottoscrizioni che continuano a pervenire fanno bene sperare per l'esito finale. Fra le maggiori sottoscrizioni finora pervenute si conta quella del Principe Spada Potenziani, Governatore di Roma, per L. 5 mila; quella dell'on. De Capitani presidente della Cassa di Risparmio di Milano, per L. 3 mila. Anche la Federazione provinciale fascista di Gorizia ha stanziato una bella somma. La Federazione degli Enti Autarchici di Udine ha sottoscritto per L. 500.

La inaugurazione del Monumento, che è fissata definitivamente nei giorni 16 e 17 giugno p. v., tredicesimo anniversario della leggendaria conquista, sarà preceduta da una grande adunata di ex Alpini, combattenti, fascisti, associazioni alpinistiche e di reduci e che si svolgerà a Cividale con l'intervento di altissime personalità del Governo.

A Torino, per iniziativa dell'Associazione Nazionale Alpini è stato costituito un sottocomitato per la raccolta delle oblazioni. Questo sottocomitato. con alla testa S. E. il generale Etna che fu comandante dei gruppi alpini che conquistarono l'intero massiccio del Monte Nero, presenterà a S. A. R. il Principe Ereditario, non appena rientrato dalla sua crociera in Oriente, la preghiera di voler inaugurare di persona il Monumento sul Monte Nero, così come l'Augusto Suo Genitore fece per quello del Pasubio. Si sa che per le cerimonie inaugurali il Ministero delle Comunicazioni accorderà la riduzione ferroviaria individuale del 70 per cento da tutte le stazioni del Regno. Altrettanto farà la Società Veneta e la linea di Caporetto.

Il Comitato esecutivo rinnova preghiera a tutti coloro che hanno ricevuto l'opuscolo illustrativo dell'opera di voler far pervenire il loro contributo che è dedicato appunto agli oscuri Eroi della montagna tremenda, che là sui confini della Patria per sempre unita, attendono il loro tributo di fede e di amore.

Don Roberto Merluzzi, valoroso ex alpino, che sul Monte Nero combattè, ha approntato un lavoro di grande attualità per la inaugurazione del grandioso Monumento Rifugio sul Monte Nero e 13.o anniversario della conquista.

Presto uscirà in volume la storia del l'eroe conquistatore del Monte Nero: sono notizie che finora non furono note nella loro severa e rigorosa precisione storica, notizie di cui non parlano i Comandi militari, nè le relazioni ufficiali e nemmeno l'Ufficio Storico dello S. M. del nostro Esercito.

L'opera già in corso di stampa, è intitolata: « Il Sottotenente Picco, l'Eroe del Monte Nero », biografia ed appunti storici che con varie illustrazioni saranno venduti a beneficio del Rifugio Monumento sul Monte Nero, che porterà appunto il nome di Picco.

Siccome il detto Rifugio si erige per sottoscrizione nazionale, così questa opera sarà diffusa in tutta la Nazione e farà epoca per la straordinarietà e preziosità del contributo storico e militare che rivela.

Pordenone

La Cassa Operaia. — Tenne ieri sera l'assemblea la Cassa Operaia S. Giuseppe presieduta dal sig. Riccardo Tamai.

Approvata la relazione morale ed economica si elessero le cariche sociali alle quali riuscirono all'unanimità: consiglieri Gaudenzi Giulio, Durat Canciano, Dotos Giuseppe, Santarossa Umberto Busetto Antonio.

Sindaci effettivi: Rossignol Silvano, Corrazza Oliviero, Brusadin Angelo; Sindaci supplenti: Marodes Vincenzo e Springolo Giacomo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il saluto della Terra Santa ad Umberto di Savoia

CAIFA, 9

S. A. R. il Principe Ereditario che a San Giovanni d'Acri ha ricevuto manifestazioni di indescrivibile entusiasmo da parte della popolazione intera, ha fatto ritorno a Caifa ove tutte le scuole italiane e grande folla lo attendevano con gioia ansiosa.

Il Principe Umberto salutato da ovazioni calorosissime lungo tutto il percorso si è recato a visitare la scuola salesiana, assistendo, sempre festeggiatissimo, a saggi ginnastici ed a esecuzioni corali nei quali le scolaresche italiane si sono particolarmente distinte.

Alla sede del R. Consolato d'Italia è stato poi offerto in onore del Principe un the al quale hanno partecipato tutte le autorità locali e numerosissime personalità che hanno tenuto ad esprimere all'Erede al Trono d'Italia i sensi della più ammirata devozione.

Dopo aver visitato l'ospedale italiano, fatto segno anche colà a commoventi manifestazioni di omaggio da parte specialmente dei ricoverati, S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato al molo per prendere imbarco sulla R. Nave *San Giorgio*.

Il porto, al giungere del corteo reale, presentava un aspetto fantastico. Nel lunghissimo tratto il molo era coperto di ricchi tappeti e di fiori e le banchine rigurgitavano di migliaia e migliaia di persone che gridavano al Principe il loro saluto augurale.

Lo specchio d'acqua intorno alla *San Giorgio* è solcato in ogni verso da barche e maone gremitissime. I fascisti in camicia nera hanno manifestato al Principe la loro particolare adesione entusiastica e sono schierati con i propri gagliardetti presso l'imbarcadero, cantando gli inni della Patria.

Quando Umberto di Savoia passa dinanzi ad essi, un triplice, formidabile alalà si leva dalle camicie nere che protendono il braccio nel saluto fascista. Il momento è eccezionalmente commovente. Il Principe risponde sorridendo, mentre dalla folla le ovazioni si levano sempre più scroscianti.

Le autorità prendono quindi congedo da S. A. R. il Principe di Piemonte, mentre il popolo e i connazionali prorompono in nuove acclamazioni. L'animazione dura vivissima fino a che la *San Giorgio* non lascia il porto. Caifa arde in una vampa di luci tricolori, saluto gentile al Principe che lascia la Palestina dopo giornate veramente indimenticabili.

Dichiarazioni di Zalewski sul suo viaggio a Roma

VIENNA, 9

(Vice) Prima di lasciare Varsavia per l'Italia, il Ministro degli esteri polacco, Zalewski, ha concesso un colloquio ad un corrispondente dell'Agenzia «Rador». Scopo delle dichiarazioni fatte da Zalewski è palesemente quello di dissipare le preoccupazioni sorte in Romania e nella Piccola Intesa per il prossimo incontro che egli avrà con l'on. Mussolini. Zalewski ha cominciato col definire cordialissimi i rapporti tra la Polonia e la Piccola Intesa.

« L'alleanza della Polonia con la Romenia — egli ha detto — rappresenta una situazione politica, come quella con l Francia. Noi siamo perfettamente d'accordo nel voler salvaguardare la pace sulla base dei trattati esistenti. Quello del Trianon, benchè non ci riguardi direttamente, costituisce, come gli altri, un fattore importante della nostra politica generale ».

Zalewski quindi ha smentito di aver mai detto che la difesa del confine della Piccola intesa non lo interessa e non interessa la Polonia, aggiungendo che un simile giudizio sarebbe da giudicare assurdo. Parlando da ultimo del suo viaggio in Italia, egli ha detto che era stato invitato ad intraprenderlo e che ne approfittava per mettersi in contatto diretto con l'on. Mussolini.

Zalewski ha aggiunto di essere persuaso che la rinnovazione dei rapporti personali col Capo del Governo italiano non potrà dare che risultati vantaggiosi al consolidamento della pace europea.

I principi laici in Turchia nuovamente ribaditi

ANGORA, 9

La Camera ha approvato alla unanimità dei 269 presenti l'emendamento proposto da Ismet Pascià e da altri 121 deputati per assicurare la concordanza dello statuto organico della repubblica coi principi laici. Conseguentemente nell'art. 2 dello statuto è stato soppresso il seguente paragrafo: « La religione dello Stato è la maomettana », e nell'articolo sulle attribuzioni della Camera sono state abolite le parole: « L'applicazione delle clausole religiose ». E' stata anche modificata la formula del giuramento per il Presidente della repubblica e pei deputati. Le parole: « Io giuro etc. » sono state sostituite dalle seguenti: « Io dò la mia parola d'onore ».

Il nuovo teatro di Tripoli inaugurato con "Gioconda,,

TRIPOLI, 9

Alla presenza delle LL. AA. RR. i Duchi delle Puglie e di S. E. il Governatore generale De Bono, è stato inaugurato il nuovo «Real Teatro Miramare». L'ampia sala di stile moresco, capace di circa 2000 spettatori, era gremitissima in ogni ordine di posti. Tra la folla erano anche numerosi turisti che in questi giorni visitano Tripoli. E' stata rappresentata con successo l'opera *La Gioconda*. Gli intervenuti hanno ammirato le eleganti linee architettoniche del teatro. La città è ora dotata di un magnifico ritrovo all'altezza del suo grande e continuo sviluppo e dell'immancabile divenire come capitale della colonia. La nuova costruzione è stata ultimata in circa sette mesi sotto l'impulso di S. E. il Governatore De Bono il quale ha continuamente seguito i lavori che rappresentano una delle notevoli realizzazioni fasciste.

Il Duca di Nemours sposerà una ricca americana

LONDRA, 9

L'*Evening Standard* annuncia il prossimo matrimonio del principe Carlo Filippo, duca di Nemours, figlio del duca e della duchessa di Vendome, sorella del Re del Belgio, con una ricca erede americana, miss Margaret Watson. Il duca, che ha 25 anni, ha incontrato la futura principessa, che ha qualche anno più di lui, a Parigi alcuni mesi fa e se ne innamorò perdutamente. La sua domanda di matrimonio era del resto stata subito accolta.

Il duca di Nemours era giunto a Londra da una diecina di giorni, poichè il matrimonio doveva celebrarsi in questa capitale, ma a pochi giorni di distanza da quello fissato per la cerimonia, la fidanzata venne colta da una crisi di appendicite acuta, che rese necessario il suo trasporto in una clinica di Londra. Le pubblicazioni sono state però fatte egualmente alla sede del Registrar di Henriette Street. Nella pubblicazione è specificato che il matrimonio avrà luogo tra una quindicina di giorni. Nella dichiarazione fatta in conformità della legge al Registrar il principe, dopo avere declinato il nome e cognome ha aggiunto: «Principe di Orleans». Il giovane duca che è stato segretario particolare del noto finanziere belga Loewenstein, è conosciutissimo nel mondo dell'aviazione. Egli ha tre sorelle maggiori di lui: la principessa Maria Luisa, sposa al principe Filippo di Borbone-Sicilia, Sofia e Genovieffa. Il duca di Vendome possiede parecchie tenute al Canadà dove seguendo l'esempio del principe di Galles si consacra all'allevamento del bestiame.

Miss Gleitze si darà alla danza e fonderà un istituto benefico

PARIGI, 9

Andrea Glarner, inviato speciale dell'«Excelsior», ha compiuto il viaggio da Algesiras a Madrid con Miss Mercedes Gleitze, l'audace nuotatrice, che è riuscita, dopo 4 mesi di sforzi e cinque tentativi infruttuosi, a traversare a nuoto lo stretto di Gibilterra.

La valorosa nuotatrice ,dopo aver narrato le fasi della traversata, ha detto che essa si propone di impiegare tutto quello che avrà guadagnato con la sua traversata per scopi altamente benefici. Con fede ed ardore mistici essa ha detto al giornalista parigino che la missione di tutta la sua vita è stata di venire in sollievo delle sventure. Perciò essa si è messa in testa di creare in uno dei quartieri più popolari di Londra, sulle rive del Tamigi, poco lungi da Westminster, nel punto stesso in cui gli abitanti furono così crudelmente provati dall'inondazione, una casa in cui gli sventurati che spesso a Londra dormono sui banchi, nei parchi e nelle chiese, trovino un po' di conforto, delle lenzuola pulite, del caffè caldo ed anche dei consigli.

Dopo la sua traversata della Manica i doni hanno cominciato ad affluire. La nuotatrice aggiungerà alle cose della futura casa i suoi guadagni e ben presto ha la certezza che si potrà procedere alla posa della prima pietra.

Miss Gleitze ha già ricevuto numerosi telegrammi da impresari inglesi e martedì prossimo essa debutterà con una bella paga al «Crystal Palace» di Londra, ballerà, farà delle conferenze e delle esibizioni di nuoto. Tutto il denaro che essa potrà in tal modo ricavare verrà ad aumentare la cassa della sua casa.

Un messaggio da Tangeri annunzia intanto che, dopo la riuscita di Miss Gleitze, la nuotatrice Hudson ha rinunziato a tentare la traversata dello stretto di Gibilterra. Essa farà ritorno in Inghilterra a bordo dell'«Insulinde».

Il "Pantheon dei cervelli,, in Russia e gli interessanti studi in corso

LENINGRADO, 9

Quando, l'anno scorso, il noto medico russo prof. Vladimiro Bechtereff espose la proposta di fondare un Istituto per indagini sulla costituzione del cervello, il cosiddetto «Pantheon dei cervelli», egli probabilmente non sognava nemmeno che il suo stesso cervello sarebbe stato uno dei primi, conservati e studiati nell'Istituto.

Ad ogni modo il prof. Bechtereff, morto pochi mesi addietro, donò espressamente il proprio cervello alla scienza a scopo di studio. Si è già formata qui una Commissione di cinque valenti scienziati russi che si dedicheranno esclusivamente allo studio del cervello del defunto collega. Si dice che anche un certo numero di specialisti tedeschi sarebbero invitati a partecipare allo ricerche. La Commissione spera di poter penetrare il segreto delle eccezionali capacità scientifiche del prof. Bechtereff, rintracciandolo nella struttura e nella forma delle circonvoluzioni cerebrali.

Una delle singolari virtù del Bechtereff era l'ipnosi collettiva. Per mezzo dell'influenza ipnotica egli avrebbe guarito simultaneamente un intero gruppo di infermi.

Anche il cervello di Lenin è oggetto di analoghe ricerche, che si svolgono a Mosca ad opera di uno stato maggiore di medici specialisti, sotto la direzione del prof. Vogt di Berlino.

Panico per il fuoco in un cinema

MADRID, 9

In seguito ad un principio d'incendio nella sala del cinematografo Cervantes, un grande panico si è prodotto fra il pubblico affollatissimo. Quantunque non vi fosse nessun pericolo reale perchè le cabine dell'operatore, ove la pellicola aveva preso fuoco, era isolata, il pubblico si precipitò letteralmente verso l'uscita ed ebbe luogo una vera battaglia, nel corso della quale un gran numero di persone rimasero ferite e una di queste gravissimamente.

Famiglia perita fra le fiamme

PARIGI, 9

Il «New York Herald», edizione di Parigi, riceve da Cisco (Texas) che una famiglia composta di otto persone è perita in un incendio prodottosi nella propria casa. Si tratterebbe di un attentato criminale.

Una barca carica di oppio

MARSIGLIA, 9

Gli agenti di polizia del porto hanno fermato una barca a motore che trasportava due contrabbandieri. Entrambi sono riusciti a prendere terra e fuggire. Nella barca sono stati rinvenuti tra l'altro 280 chilogrammi di oppio.

L'improvvisa morte del Podestà di Trieste

TRIESTE, 9

Stamane, colpito da improvviso malore, è morto il Podestà di Trieste gr. uff. Carlo Archi.

Nato a Trieste nel 1861, dedito al commercio fin dai suoi anni giovanili, fu elevato alle principali cariche della Camera di Commercio e del consiglio comunale come rappresentante del partito irredentista. Allo scoppio della guerra nel 1915 fu deportato nell'Austria inferiore dove rimase fino all'estate del 1918.

Tornato a Trieste riprese l'attività nei comitati che preparavano il movimento insurrezionale del 30 ottobre. Fu in quell'epoca membro del comitato di salute pubblica. Il generale Petitti di Roreto, primo governatore italiano di Trieste lo reintegrò in tutte le cariche. Nel 1922 partecipò al primo consiglio comunale fascista e fu uno degli assessori. Tesserato ad honorem nel Partito fascista, fu nominato podestà di Trieste il 24 giugno 1927.

S. E. Suvich ed il segretario federale di Trieste ing. Cobolli si sono recati a presentare alla famiglia le condoglianze. I funerali si svolgeranno mercoledì in forma solenne. S. E. Turati ha incaricato l'ing. Cobolli di deporre sulla salma una corona a nome del Direttorio nazionale del Partito. La città è in lutto e dovunque è esposto il tricolore a mezz'asta.

L'estremo omaggio di Roma all'architetto Pio Piacentini

ROMA, 9

Stamane hanno avuto luogo i funerali dell'architetto Pio Piacentini. Nella chiesa di S. Marco ove è stata trasportata la salma ha avuto luogo un servizio funebre. Fra le numerose autorità presenti erano il Ministro della P. I. on. Fedele per il Governo, il vice presidente della Camera on. Guglielmi, il direttore generale delle Belle Arti comm. Arduino Colasanti. Moltissime corone erano state inviate dai familiari dell'estinto, da enti, associazioni, accademie artistiche e da molte personalità.

Dopo l'assoluzione alla salma si è formato il corteo. Il feretro era seguito dai figli comm. Renato, plenipotenziario a Sofia, dall'architetto Marcello, dalla figliuola Maria e da numerosa folla.

A Piazza delle Carrette il corteo ha sostato e quindi hanno porto il saluto alla memoria dell'estinto, il rappresentante dell'Accademia di S. Luca, di cui l'ing. Pio Piacentini fu presidente, il decano degli architetti romani ing. Negri, il rappresentante dell'« Accademia dei Virtuosi » di cui il Piacentini faceva parte, nonchè l'on. Guglielmi nella qualità di presidente dell'Associazione fra i romani e come rappresentante politico di Roma. Scioltosi il corteo, la salma è stata trasportata al Verano.

Una giornata medica a Milano in occasione della prima Esposizione

MILANO, 9

Sotto gli auspici dell'« Ente Autonomo della Fiera Campionaria » e della « Reale Società Italiana d'Igiene » avrà luogo, durante la Fiera-Esposizione con la quale si festeggia quest'anno il decennale della Vittoria (12 aprile-19 giugno) una « giornata medica » durante la quale i Medici avranno libero accesso alla Fiera e saranno da apposito personale guidati a visitare specialmente quelle Sezioni che hanno attinenza con la Medicina (chimico-farmaceutica, idroclimatologia, libraria, apparecchi scientifici, ecc.

Com'è noto, la Reale Società Italiana d'Igiene che compie in quest'anno il proprio cinquantenario, ha, d'accordo con la Fiera Campionaria di Milano, organizzato un Concorso di Igiene Alimentare fra i partecipanti alla Fiera, per il quale saranno assegnate speciali premiazioni.

Il programma definitivo della « Giornata Medica » (la quale avrà luogo il giorno 15 maggio) sarà reperibile alla Sede Centrale della Reale Società Italiana di Igiene e potrà essere inviato per posta a chi ne faccia richiesta, dopo il 15 aprile.

Molto probabilmente una seconda giornata (16 maggio) sarà dedicata a visitare le Cliniche Universitarie, gli Istituti Ospedalieri, ecc., se i Medici che affluiranno a Milano in occasione della Giornata Medica ne avranno espresso il desiderio scrivendo alla Presidenza della Reale Società Italiana d'Igiene, Via Ospedale 3, Milano.

I Direttori e Redattori di periodici medici potranno rivolgersi all'Ufficio Stampa Medica Italiana (Via Vallazze, 39 Milano) il quale resterà a loro disposizione durante la Giornata Medica e nei giorni successivi.

Il bilancio delle Corporazioni

ROMA, 9

Stamane si è riunito il comitato amministrativo per il fondo speciale del Ministero delle Corporazioni. Ha iniziato la discussione del bilancio e tornerà a riunirsi il 12 corr.

Famiglia veneta premiata dal Duce

CAMPOSAMPIERO, 9

Marconato Carlo fu Giacinto, il quale nell'ultima guerra compiè il suo dovere di soldato ed ha undici figli, in questi giorni ricevette dal Duce un sussidio di L. 400. La famiglia Marconato, esultante, esprime tutta la sua riconoscenza a S. E. Benito Mussolini.

Sottomarini jugoslavi a Teodo

BELGRADO, 9

I due primi sottomarini della flotta jugoslava il «Neboyicha» e il «Rhabri», sono giunti ieri nel porto di Teodo. I sottomarini, che erano scortati da una squadriglia di idrovolanti hanno ricevuto il saluto degli equipaggi delle navi ancorate nel porto. Fra le autorità presenti erano l'ammiraglio Pritza, primo aiutante di campo del Re.

Vagoni precipitati in fiume

MONTREAL, 9

Due vagoni del treno Quebec-Montreal sono precipitati ieri nel fiume Saint Francis nelle vicinanze di Brummondville. Due impiegati del personale viaggiante sono morti.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 102

Mercoledì 11 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202. 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il prestigio italiano in Oriente

Parole di ministri e rilievi della stampa

PARIGI, 10

L'«Avenir», a proposito dei colloqui internazionali che hanno luogo in Italia, scrive che, senza conoscere la forma esatta o ancor meno la meta di essi, si può benissimo rendersi conto delle ragioni che li hanno provocati.

La prima di queste ragioni è di ordine generale. «L'Italia è diventata un centro particolare e speciale di irradiamento diplomatico. Come e perchè? Anzitutto perchè il regime a cui la sottopone il Duce crea in essa un dinamismo di una forza latente che in caso di gravi eventi internazionali, la porrebbe in prima linea con gli elementi determinanti. Poscia perchè essa è il solo Paese dell'Europa occidentale che conduca una politica personale e attiva senza lasciarsi paralizzare dalla mistica Ginevrina. Da tutto ciò deriva che ci sono da risolvere con essa e con il suo unico consenso questioni che non si possono risolvere in nessun altro luogo senza la sua buona volontà.

La seconda ragione delle visite in Italia che si susseguono da varie settimane è di ordine morale che merita forse maggiore attenzione dal punto di vista immediato. All'infuori di Parker Gilbert e del Ministro tedesco Koehler di cui non è impossibile immaginare le vedute se si ricorda il passaggio del discorso di Poincarè relativo alla questione dei debiti di guerra e alla mobilitazione delle obbligazioni industriali e ferroviarie del piano Dawes, si deve rilevare che tutti i visitatori di Mussolini sono personalità direttamente interessate alle questioni dell'Europa orientale e del prossimo oriente. E' questa la manifestazione esteriore dell'influenza acquistata dall'Italia in alcuni anni in queste parti dell'antico mondo.

«L'Italia si crea poco a poco una situazione nella quale soppianta la Francia. La prima ha saputo applicare mezzi che la seconda ha trascurato e occupare posizioni di cui questa non comprese il valore per imprudenza od altro. Gli occhi di tutte le Nazioni dell'Europa orientale che erano unicamente rivolti verso Parigi cominciano a rivolgersi verso Roma. Ogni visitatore espone a Mussolini il suo punto di vista, ricerca il suo appoggio e se, durante questi colloqui che non ha probabilmente provocati, il Duce prende la via e l'atteggiamento opportuno, se fa una scelta giudiziosa verso l'atteggiamento e la scelta di cui è il solo padrone, giacchè è il sollecitato, egli potrà dirigere una partita che la Francia avrebbe potuto dirigere essa stessa con profitto.»

Il giornale conclude dicendo che constata questa situazione senza amarezza, perchè le simpatie della Francia sono acquisite all'Italia e anche perchè si è certi che, qualunque siano le carte che ha in mano, non potrà raggiungere la vetta dei suoi destini senza uno stretto accordo con la Francia. L'accordo assoluto dei due Paesi nel Mediterraneo è indispensabile, poichè è la pietra miliare della loro grandezza.

Dichiarazioni di Zalewski sul suo viaggio a Roma

VIENNA, 10

(Vice) Prima di lasciare Varsavia per l'Italia, il Ministro degli esteri polacco, Zalewski, ha concesso un colloquio ad un corrispondente dell'Agenzia «Rador». Scopo delle dichiarazioni fatte da Zalewski è palesemente quello di dissipare le preoccupazioni sorte in Romania e nella Piccola Intesa per il prossimo incontro che egli avrà con l'on. Mussolini. Zalewski ha cominciato col definire cordialissimi i rapporti tra la Polonia e la Piccola Intesa.

«L'alleanza della Polonia con la Romenia — egli ha detto — rappresenta una situazione politica, come quella con l Francia. Noi siamo perfettamente d'accordo nel voler salvaguardare la pace sulla base dei trattati esistenti. Quello del Trianon, benchè non ci riguardi direttamente, costituisce, come gli altri, un fattore importante della nostra politica generale».

Zalewski quindi ha smentito di aver mai detto che la difesa del confine della Piccola intesa non lo interessa e non interessa la Polonia, aggiungendo che un simile giudizio sarebbe da giudicare assurdo. Parlando da ultimo del suo viaggio in Italia, egli ha detto che era stato invitato ad intraprenderlo e che ne approfittava per mettersi in contatto diretto con l'on. Mussolini.

Zalewski ha aggiunto di essere persuaso che la rinnovazione dei rapporti personali col Capo del Governo Italiano non potrà dare che risultati vantaggiosi al consolidamento della pace europea.

Il riavvicinamento italo-turco

COSTANTINOPOLI, 10

La stampa commenta favorevolmente i colloqui che l'on. Mussolini ha avuto a Milano col Ministro degli Esteri della Repubblica turca Rischdi bey ed afferma con compiacimento che tali conversazioni preparano il terreno ad un riavvicinamento italo-turco.

Sontuosi doni per le nozze del Duca di Pistoia

TORINO, 10

E' stato annunciato che il matrimonio del Duca di Pistoia colla Principessa Lydia d'Arenberg è fissato per il 30 del corrente mese.

Filiberto di Savoia-Genova è nato a Torino il 10 marzo 1895; è stato allievo della Scuola militare di Modena, dalla quale è uscito sottotenente di cavalleria; ora è tenente colonnello del *Nizza*. Nel 1915, fu tra i primi ad essere inviato alla fronte, dove ha fatto, come tutti i Principi di Casa Savoia, bravamente il suo dovere di soldato; comandante di una compagnia appiedata del *Nizza*, di mitraglieri (la 1558), si è guadagnato, sull'Adamello, una medaglia al valore.

La Principessa Lydia è nata a Bruxelles il 1. aprile del 1905; il giorno in cui andrà sposa a Filiberto di Genova, avrà, precisamente, 23 anni e un mese.

La cerimonia nuziale sarà celebrata alla presenza dei Sovrani, il 30 corrente mese: l'atto civile (a Palazzo Reale) e quello religioso (nella chiesa di San Giovanni) saranno stesi nella stessa mattinata.

Testimoni del Principe, all'atto civile, saranno due ufficiali di cavalleria: il Conte di Torino e il Duca di Bergamo; al religioso, il Principe Ereditario e il Principe di Udine; per la Sposa: al religioso il Principe di Ligne (fratello della suocera) e il Principe Engelbert Karl: al civile: il Principe Engelbert e il Principe Herich. Nel fastoso corteo sosterrà il velo della sposa la piccola Principessa Amalia di Baviera, che ha ora sei anni, la figliuoletta diletta di Bona di Savoia.

Presenzieranno le nuziali cerimonie i Duchi d'Aosta, il Duca e la Duchessa delle Puglie, il Conte di Torino, le Principesse Giovanna e Maria, Jolanda Principessa di Savoia e il conte Calvi di Bergolo; forse i Principi d'Assia; Principi di Ligne e d'Arenberg; forse la Principessa Maria Immacolata di Austria; la nonna della Sposa, che è una Principessa francese, l'Infante Maria de la Paz con la figlia Maria del Pilar, ecc.

La Sposa, all'atto civile, porterà in capo un diadema di brillanti, dono nuziale del Duca di Genova, e al collo un suo risplendente impareggiabile collier di brillanti di rara purezza e grossezza, lungo tre metri, di favoloso valore, un gioiello da... Mille e una notte.

S. M. il Re offrirà un gioiello; il Duca di Pistoia una *broche* con diamanti e perle. Un enorme zaffiro legato in platino è stato regalato dalla Principessa d'Arenberg al Duca di Pistoia all'atto del fidanzamento ufficiale.

Il fratello e le sorelle dello Sposo offriranno alla Sposa un braccialetto di brillanti; le Attinenze di Corte, dei piatti di argento; alcune signore, un portafiori; Donna Ernesta da Zara un *milieu de table*; un ufficiale del *Nizza*, un vaso di Capodimonte; i conti Parea, un centro da tavola in argento; il Duca e la Duchessa delle Puglie, un cestino di argento e specchio Luigi XV.

I marchesi Medici hanno inviato una scatola d'argento; i conti Francesetti, una statua antica; la contessa de Very e la contessa di Bricherasio, un vaso cesellato di argento di stile piemontese; la signora Dialto, un piatto d'argento; gli agenti di P. S. di Palazzo Chiablese, un calamaio; il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi, una grande coppa d'argento; un soldato che prestò servizio col Duca di Pistoia, due eleganti finissimi vasi di cristallo. Le contesse Albertoni e Caccia, un grande portasigarette di ebano; gli ufficiali della Scuola di Guerra, un braccialetto con aquila in pietre preziose.

Gli ufficiali del *Nizza* seguiranno il rito reggimentale. Al ricevimento a Palazzo Reale la sera del 28 offriranno un braccialetto di grande pregio. Avrà l'onore di presentarlo alla Principessa d'Arenberg il più giovane ufficiale del Reggimento, il quale bacerà la Sposa in fronte.

I conti Cicogna hanno inviato un orologio da tavolo; la contessa Godi di Godio un soprammobile d'argento. Dalla Casa di Ligne è giunta una giada antica finemente lavorata.

L'indice dei prezzi all'ingrosso

MILANO, 10

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano comunica all'«Agenzia Stefani» che secondo le notizie da esso pubblicate, l'indice settimanale dei prezzi all'ingrosso in Italia presenta nella prima settimana di aprile un lieve miglioramento essendo diminuito da 493.12 a 492.38, salvo le derrate alimentari vegetali le quali per il persistente rialzo dei cereali, sono ulteriormente aumentate da 596.60 a 600.39 e i minerali e metalli che pure aumentano da 420.72 a 423.21.

Le altre voci più importanti che concorrono alla formazione dell'indice generale sono sensibilmente migliorate.

Le derrate alimentari animali da 512.87 a 504.33; le materie tessili da 460.32 a 456.11; i prodotti chimici da 449.45 a 448.63 e i prodotti vegetali vari da 514.05 a 512.64.

L'indice dei prezzi in oro è pure migliorato passando da 135 a 134.8. Nella stessa settimana è migliorato anche negli Stati Uniti da 148.5 a 147.8 e in Germania da 138.9 a 138.8.

(Steanif)

L'on. Bottai in Ungheria

ROMA, 10

Il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai partirà giovedì sera per Budapest ove terrà una conferenza nella sala delle deliberazioni del Parlamento ungherese. Questa conferenza, come quelle di altre personalità del mondo politico italiano, ha lo scopo di avvicinare sempre più le relazioni fra i due Stati.

L'on. Bottai parlerà dell'ordinamento corporativo italiano e dei principî della Carta del lavoro.

La grande industria del freddo al quinto congresso di Roma

ROMA, 10

Questa mattina nella sala Borromini, in Piazza della Chiesa Nuova ha avuto luogo la inaugurazione del quinto Congresso Internazionale del freddo, al quale partecipano circa 500 congressisti di ogni Nazione.

Alla seduta inaugurale sono intervenuti S. E. Belluzzo, Ministro per la Economia Nazionale, l'on. Maraviglia per il Direttorio del P. N. F., il conte D'Ancora vice-governatore di Roma, l'on. Negrini Presidente del Comitato Centrale Italiano di organizzazione del Congresso con il segretario generale prof. Fileni, il sig. Dop vice-presidente dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura, il gr. uff. Messer Direttore generale della Sanità Pubblica in rappresentanza del Sottosegretario agli Interni on. Michele Bianchi, l'ammiraglio Ferri in rappresentanza del Sottosegretario di Stato Sirianni, il prof. Keeson per la presidenza dell'Istituto Internazionale del freddo che ha sede a Parigi, molti membri del Corpo diplomatico, i senatori Garbasso e Soderini ed altre numerose autorità.

Il conte D'Ancora ha porto ai convenuti il saluto di Roma. Ha poi parlato l'on. Negrini, il quale, nel porgere ai congressisti il saluto del Comitato centrale ha rilevato l'enorme progresso conseguito in ogni Paese, nell'ultimo ventennio, dalla scienza e dalla industria del freddo e la decisiva influenza derivatane all'umanità per risoluzione dei più vitali problemi economici, agricoli ed industriali.

Concludendo, l'on. Negrini ha formulato i più fervidi auguri per il successo dei lavori del congresso, e facendosi interprete dei sentimenti dei convenuti ha elevato il pensiero alla Maestà del Re d'Italia, che si è degnato di accettare il Patronato dell'importante congresso del freddo.

Il prof. Keeson ha salutato il congressisti a nome della presidenza dell'Istituto Internazionale del freddo ed accennando all'importanza dell'odierno convegno, ha affermato che esso è pari, se non superiore, a quelli che lo precedettero a Parigi, a Chicago e a Londra. Quindi il Ministro Belluzzo ha pronunziato il discorso inaugurale accolto da fragorosi applausi.

Egli ha messo in rilievo l'importanza dell'industria del freddo che interessa la collettività sia come alimentatrice delle industrie chimiche, estrattive e meccaniche, sia e sopratutto come industria che è indispensabile ed efficacissimo elemento integrativo della produzione agraria, della quale valorizza i prodotti conservandoli attraverso lo spazio ed il tempo. «La conservazione dei prodotti deperibili di ogni genere — ha soggiunto il Ministro — mediante il freddo artificiale, è una realizzazione per le generazioni degli uomini che sempre più numerose abitano la terra, è uno dei fatti più salienti della storia dei tempi moderni, per l'influenza che tale conservazione esercita sulla politica annonaria del mondo. Il freddo artificiale è diventato nella moderna civiltà il volante regolatore dei mercati alimentari».

Prima di chiudere la seduta inaugurale l'on. Negrini ha dato lettura dei nomi dei componenti l'Ufficio di presidenza del Congresso che è così costituito:

Presidente sen. Garbasso; vice-presidenti prof. Keeson e prof. Menossi che rivestono la carica di vice-presidenti del Comitato Direttivo dell'Istituto Internazionale del Freddo; Segretari: ing. Barrier e prof. Fileni.

Inchiesta demografica e "carta mineraria,,

ROMA, 10

Presso i competenti organi dell'Istituto centrale di statistica si stanno svolgendo indagini di carattere demografico ordinate dal Capo del Governo. Come è noto, la prima di tali inchieste riguarda i Comuni che secondo gli ultimi accertamenti hanno vista la propria popolazione diminuire o restare stazionaria, in confronto del generale aumento della popolazione. Si può assicurare al riguardo che all'Istituto centrale di statistica sono pervenute da parte dei Podestà dei Comuni che si trovano nelle suaccennate condizioni oltre 2000 risposte.

Quesiti ai Comuni

Dato che l'indagine è rivolta a poco più di 3000 Comuni, l'Istituto centrale di statistica proprio in questi giorni diramerà ai vari Podestà una circolare con la quale, dopo aver richiamato la loro attenzione sui quesiti già sottoposti al loro esame circa le ragioni che hanno determinato l'arresto o la diminuzione della popolazione, li inviterà ad inviare senz'altro le risposte ai quesiti stessi.

Si ritiene che fra non molto tempo l'Istituto centrale di statistica sarà in possesso di tutti gli elementi necessari per la compilazione della relazione che sarà presentata al Capo del Governo. I risultati delle indagini esperite serviranno anche di base per la compilazione di un apposito studio di carattere scientifico. Le 2000 risposte già pervenute sono state intanto classificate e ordinate secondo la loro importanza e il loro contenuto. Esse costituiscono un importante contributo all'esame del problema demografico delle varie regioni d'Italia.

Nel corso del corrente mese o al più tardi nei primi giorni del venturo maggio — annunzia la *Radio Nazionale* — sarà inviata poi un'apposita scheda ai capi delle famiglie che hanno avuto o hanno sette figli. Si tratta di approntare oltre un milione di schede, lavoro questo che può considerarsi in via di espletamento. Questa seconda indagine mira a raccogliere tutti gli elementi atti a far compilare un accurato studio sulla particolare fisionomia delle famiglie numerose.

I capi delle famiglie dovranno non solo illustrare quale è l'aspetto di una famiglia composta di numerosa prole, ma anche indicare le date di nascita e di morte di ciascun figlio rispetto al matrimonio e in connessione fra loro. La ultima inchiesta riguarda le varie regioni agrarie d'Italia che ammontano, secondo l'ultimo censimento, a 700. Per regione agraria s'intende la zona che presenta per attitudini della popolazione, configurazione geografica e produzione un aspetto piuttosto uniforme.

Per quest'ultima ricerca gli organi dell'Istituto centrale di statistica elaboreranno i dati raccolti in base all'ultimo censimento demografico e compileranno per ciascuna regione agraria uno studio diretto ad avvertire le peculiarità e le deficienze che si verificano fra una regione e l'altra non solo per quanto concerne la popolazione, ma anche per quanto si riferisce agli altri dati, quali l'alfabetismo, la produzione, gli oneri fiscali, ecc. Le anzidette indagini non avranno esclusivamente un carattere scientifico, ma potranno servire anche di base per gli studi che per le varie forme di attività sociale ed economica di tempo in tempo compie il Governo.

Il Ministro dell'Economia on. Belluzzo, proseguendo nell'attuazione del vasto programma tracciato dal Governo fascista per la valorizzazione del sottosuolo nazionale, non si limita soltanto a creare le condizioni giuridiche che facilitano l'esplorazione e lo sfruttamento delle ricchezze del nostro demanio minerario, ma svolge altresì una vasta e sistematica opera di esplorazione, curando gli studi e i rilevamenti della carta geologica del Regno, la quale costituisce la base e il presupposto di ogni seria iniziativa che si proponga la valorizzazione delle risorse minerarie.

Già in quest'ultimo periodo di tempo sono stati pubblicati vari fogli di detta carta, che comprendono regioni interessantissime sia dal punto di vista scientifico come da quello industriale.

A questa importante e pregevole pubblicazione, altre ne seguiranno tra breve con ritmo ancora crescente, essendo già stata assegnata dall'amministrazione finanziaria una dotazione supplementare al relativo capitolo di bilancio per tali pubblicazioni. Per fornire agli industriali e studiosi un quadro completo delle miniere esistenti nel Regno, il Ministro Belluzzo sta pure creando la pubblicazione di una carta mineraria. Questa pubblicazione, che viene fatta per la prima volta in Italia, assumerà particolare importanza per l'utilità che essa è destinata ad apportare alla conoscenza del nostro patrimonio minerario e per il grande vantaggio culturale, industriale ed economico che potrà derivarne.

La tragica gita sul lago di Como

Il numero delle vittime e il loro ritrovamento

COMO, 10

Il naufragio del motoscafo *Moltrasio* 4, avvenuto nelle stesse acque in cui si inabissò poco più di un anno fa il piroscafo *Lecco*, rende tristemente famoso il tratto di lago fra Como e Blevio, quell'agglomerato di ridenti villini e alberghi che si specchia nel Lario ad appena quattro chilometri dalla città. E se le vittime non sono anche più numerose, il fatto si deve anche questa volta al generoso e pronto intervento di valorosi che con grande rischio della propria vita si sono gettati in soccorso dei pericolanti. Ciò avveniva proprio mentre il Sovrano, accogliendo la proposta del Capo del Governo, conferiva, come è noto, la medaglia d'argento alla memoria di un barcaiolo perito durante il salvataggio dei naufraghi del *Lecco* e a tre carabinieri distintisi pure per il loro coraggio in quella occasione.

Al Crotto del Uino

Il Crotto del Uino è formato da un ampio edificio sulla riva, in località amena, poco prima di Blevio. Vi si trova un ristorante con sale da ballo, mèta tradizionale di comitive di gitanti nelle giornate festive e anche di liete brigate che da Como dintorni vi si recano per laute imbandigioni e per divertirsi.

Approfittando della bella giornata seguita alla Pasqua piovosa, molte di queste comitive ieri si portarono al Crotto, noleggiando le barche e motoscafi. Questi partivano per le diverse località del lago sovraccarichi di gente e vi ritornavano in condizioni ancora peggiori per la fretta dei gitanti di ritornare e anche per ripartire la spesa del nolo, in un maggior numero di persone. Fu così che sul motoscafo *Moltasio* 4, guidato dal giovane Secondo Gramatica, detto «Tassell», di 23 anni, assai pratico del lago e figlio di un vecchio impresario d'imbarcazioni, vennero a trovarsi alla partenza dal Crotto verso le 15.30 gruppi distinti di gitanti non aventi tra loro alcun rapporto: in tutto una ventina di persone.

Il gruppo più numeroso era formato da sette giovani partiti da Cantù alle 18.30, e cioè: Francesco Casartelli di Giuseppe, Alfredo Porro, Carlo Carugati, Paolo Arnaboldi, Roberto Mauri, Renzo Mazzola, e Vasco Berna, tutti giovani sui vent'anni. Essi si erano trattenuti al Crotto appena una mezz'ora. C'erano poi i giovani Alberto Sanvittore di Giuseppe, Battista Favero, fu Giulio, e Mario Orsenigo di Emilio, da Fino Mornasco (Como), partiti con sei coetanei verso le 11 del mattino.

Costoro poterono ritornare con un'imbarcazione precedente a quella che si è capovolta nella quale erano pure saliti gli altri tre. Ma ne erano stati poi fatti discendere dal barcaiolo che aveva giudicato la propria imbarcazione troppo carica.

Sul *Moltrasio* 4 erano inoltre Luigi Basilico di anni 29, Davide Radichini, pure di 29 anni, e Vincenzo Mantegazza di 54 anni da Solaro (Saronno), due giovani donne di Locate Milanese e altri venuti da Como, da Parabiago e da altri luoghi.

Il fatale sbalzo

La versione che comunemente danno i superstiti è questa: Il motoscafo allontanatosi dalla riva alcune decine di metri dovette fermarsi per un improvviso guasto al motore. Il Gramatica cercò di ripararlo e dovette abbandonare il timone e infatti vi riuscì. Ma la brusca ripresa del motore impresse un rapido sbalzo in avanti al motoscafo che sarebbe andato a finire contro una roccia sporgente dalla riva se il Gramatica, intravvisto il pericolo, non avesse sterzato con violenza. Ciò mutò solo il genere della catastrofe perchè la cordicella del timone si ruppe e il motoscafo rimasto senza guida si sbandò.

Il panico si impadronì allora dei passeggeri. Secondo alcuni superstiti il Gramatica sarebbe stato il primo a perdere la testa e vistosi ormai impossibilitato a governare il motoscafo si sarebbe per primo gettato in acqua raggiungendo a nuoto la riva poco lontana. Intanto l'imbarcazione si capovolgeva tra le grida di terrore di quelli che la montavano e di una folla di gente che dal Crotto aveva assistito alle deviazioni del motoscafo senza spiegarsene le ragioni e quindi alla catastrofe.

Fu subito una nobile gara per l'organizzazione del salvataggio, gara che purtroppo non riuscì ad evitare che vi fossero vittime. Il numero di queste non è stato ancora precisato. Da otto, come si era creduto in un primo tempo, esse sono salite a oltre dieci.

Tutta la notte i pompieri hanno continuato infaticabilmente a scandagliare le acque e hanno ripescato i cadaveri, che sono stati trasportati sulla riva e pietosamente coperti di drappi neri. Fino a stamane ne sono stati pescati sette. Mancano ancora le due ragazze, una delle quali è stata identificata, come è noto, per Carolina Cirri e Renzo Mazzola, di Cantù; Umberto Pistareni, di Como; Battista Favero di Fino Mornasco, e altri. Sono stati invece ripescati i cadaveri di Vasco Bergna e di Roberto Mauri di Cantù; di Luigi Basilico, da Solaro; di Mario Orsenigo, di Fino Mornasco; di Giovanni Alberti, di Cerro Maggiore; di Carlo Orsenigo, di Como e di un altro non ancora riconosciuto.

Viva costernazione

Man mano che giungono i parenti delle vittime si svolgono scene strazianti. Si teme che con le due ragazze che si trovavano chiuse nella cabina del motoscafo vi fossero altre persone. In giornata si spera, se non di ricuperare tutti i cadaveri, almeno di identificare tutte le vittime del tragico fatto.

La notizia giunta ieri sera a Cantù ha prodotto profonda impressione e tutti i cinematografi e i locali di divertimento sono stati chiusi in segno di lutto. Anche a Como la sciagura è dolorosamente commentata e si invocano provvedimenti per disciplinare il movimento delle imbarcazioni sul lago. L'autorità ha aperto una inchiesta. In questo momento al Crotto del Nino sono giunti il giudice istruttore, funzionari di P. S. e carabinieri per le constatazioni di legge e la rimozione dei cadaveri.

Premi Carnegie a valorosi per atti di altruismo

ROMA, 10

Il consiglio d'amministrazione della fondazione Carnegie, riunitosi in questi giorni, ha conferito varie medaglie d'oro, d'argento e numerose di bronzo a cittadini che si sono resi benemeriti per atti di altruismo in opere di pace. Ha accordato inoltre assegni continuativi a famiglie di eroi morti, compiendo atti altruistici, e sussidi in denaro per i casi più meritevoli, nonchè elargizioni ad istituti di beneficenza che esplcano azione di assistenza a favore di danneggiati da infortunio.

Fra gli atti degni di particolare menzione si notano i seguenti: Mele Silvio Giuseppe, contadino. Il 28 ottogre 1927 in Artena (Roma) saputo che un operaio, calatosi in un pozzo in corso di escavazione, non dava più segno di vita perchè investito dai gas di una mina brillata il giorno precedente, tra il panico dei presenti, non esitava a farsi calare in suo aiuto, riuscendo ad assicurare il pericolante ad una corda ed a farlo tirare all'aperto, ma pagava con la vita questo nobilissimo atto, poichè, investito dalle mortifere esalazioni, e stremato di forze, si abbatteva al suolo venendo stratto all'aperto da altro volonteroso, dopo qualche tempo ormai cadavere. Medaglia d'oro alla memoria e assegno annuo di L. 2000 alla madre.

Bensi Germano, bidello, il 21 settembre 1927 in Trento, accortosi che un bambino caduto accidentalmente nell'Adige veniva inesorabilmente travolto dalla violenta corrente, non esitava a lanciarsi in suo aiuto e afferrato per le vesti il pericolante, tentava sospingerlo in salvo e per tre volte affiorava a galla cercando di salvarsi, sino a che, stremato di forze e vinto dalla furia dell'insidioso elemento, veniva a sua volta travolto, perdendo la vita vittima del suo altruismo, mentre il bambino veniva salvato da altro animoso. Medaglia d'oro alla memoria e assegno annuo di L. 2000 alla vedova.

Pellegrinaggio dei legionari cecoslovacchi al Monte Baldo

TRENTO, 10

I legionari cecoslovacchi hanno voluto dedicare la seconda giornata del loro patriottico pellegrinaggio ai campi di battaglia italiani, ad una escursione sul Monte Baldo dove si affermò luminosamente nell'estate del 1918 l'eroismo dei volontari boemi, molti dei quali caddero sul campo della gloria o, caduti prigionieri, furono dall'Austria impiccati dopo un processo sommario.

Favoriti da una giornata veramente meravigliosa la comitiva è partita nella mattinata da Riva con varie automobili alla volta di Nago, accompagnati dal generale Andrea Graziani, il loro amatissimo comandante, dal generale Invernizzi, dalle autorità di Riva e da numerosi legionari e alpinisti trentini. Dopo una breve sosta a Castel Penede, dove il generale Graziani ha illustrato le varie fasi delle epiche battaglie combattute sul Monte Baldo, i legionari hanno iniziato la salita di Dosso Alto dove si svolse nel settembre 1918 l'epico combattimento che coperse di gloria i volontari boemi e il loro valoroso comandante generale Graziani.

Durante l'ascesa la comitiva ha sostato ripetutamente nei vari luoghi di combattimento e il gen. Graziani, illustrando i più fulgidi episodi ha esaltato l'eroismo dei volontari cecoslovacchi che combatterono per la libertà della nostra e della loro Patria Con un semplice, austero rito i legionari hann oraccolto la terra sacra del monte che verrà trasportata a Praga e collocata nel monumento dedicato al Milite Ignoto. Nel tardo pomeriggio la comitiva ha fatto ritorno a Nago proseguendo quindi in automobile verso Arco, dove è giunta nella serata.

Stamane i legionari, accompagnati dalle autorità militari e civili di Riva e di Arco, si sono recati a deporre magnifiche corone di fiori davanti all'ara eretta dai legionari rivani alla memoria del martire boemo Luigi Storch catturato dagli austriaci a Torbole e impiccato a Riva. Dopo la solenne cerimonia la comitiva, salutata da nuove vibranti acclamazioni, è partita in piroscafo speciale alla volta di Peschiera.

Il Segretario della Federazione Legionari Cecoslovacchi, parlando coi giornalisti, ha illustrato gli alti scopi e il significato del presente pellegrinaggio. «Noi abbiamo organizzato e ideato il pellegrinaggio — egli ha detto — in primo luogo per vedere i luoghi santi della guerra dove insieme abbiamo lottato e sofferto, sperato e vinto e per vedere le tombe gloriose dei vostri e dei nostri martiri, per onorarli e per esprimere loro e all'Italia tutta la nostra memore gratitudine. L'Italia merita tutto il nostro effetto riconoscente pe quello che ha fatto per la causa dell'indipendenza ceca, non solo sui campi di battaglia, ma anche con la convenzione del 21 Aprile 1918 che per noi ebbe importanza decisiva, poichè ci consacrò popolo indipendente. A questo 21 aprile glorioso ci portò la storica riunione del 9 Aprile in Campidoglio, nella quale a grande e generosa Itaia riunì tutti i popoli oppressi. Oltre a queste finalità storiche nazionali, patriottiche, noi veniamo in Italia anche per finalità artistiche. Nelle nostre file ci sono dei cultori della sublime arte italica, vi sono degli adoratori delle vostre eterne bellezze artistiche. Essi sono perciò venuti per vederle più da vicino, per sentirne tutta la magnifica poesia, per raccoglierla nel cuore e nell'anima, incancellabili. Non ultimo scopo è anche quello di ritrovare il nostro memorabile comandante Graziani, che ci armò e ci condusse alla vittoria e che noi amiamo come un buon papà, assieme al nostro generale Stefanik che morì proprio quando toccava il suolo libero della patria adorata».

Provvedimenti contro i millantatori

ROMA, 10

Il Sottosegretario al Ministero dell'Interno on. Michele Bianchi ha diramato a tutti i Prefetti del Regno precise istruzioni per colpire quanti per avallare le proprie discutibile attività millantano conoscenze, aderenze e perfino parentele con persone rivestite di pubblica autorità e finanche con membri del Governo e massime gerarchie fasciste.

Tale deplorevole abuso deve aver fine. I Prefetti impartiranno ordini rigorosi e precisi agli organi della pubblica sicurezza perchè siffatti venditori di fumo siano diffidati ai sensi di legge ed eventualmente denunziati all'autorità giudiziaria.

Due giovani atesini verso il Polo

TRENTO, 10

Stamane sono partiti per Berlino i due campioni olimpionici di sci dell'Alto Adige: Giovanni Delago, nato a Selva di Val Gardena, studente universitario all'Istituto di Belle Arti di Firenze, e Demetrio Cristomanno, da Merano, studente alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova, prescelti dal Generale Nobile a far parte della spedizione al Polo Nord.

Alle autorità e ai concittadini che li salutavano alla stazione essi hanno espresso tutto il loro entusiasmo per la magnifica spedizione, alla quale sono orgogliosi di partecipare. Il Console della 45 Legione della Milizia ha loro rivolto vibranti parole di saluto e di augurio.

Una conferenza del Sen. Indri a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 10

Il sen. Indri, Presidente della Cassa per le Assicurazioni Sociali in Italia, ha tenuto al Teatro dell'Opera una conferenza sulla politica sociale.

L'oratore che ha iniziato il suo dire inviando un saluto a S. E. Mussolini, ha riportato un grande successo ed è stato applauditissimo dal foltissimo pubblico di personalità argentine e della colonia italiana che gremivano il teatro.

In onore del sen. Indri l'incaricato di affari della R. Ambasciata comm. Gazzera ha offerto un pranzo al quale hanno partecipato molte notabilità.

Alberghi d'Italia e turisti americani

Un gruppo di albergatori italiani ha compiuto, recentemente, in America, un viaggio, percorrendo in poco più di due settimane 8000 miglia e visitando in tutti i centri di maggior interesse negli Stati Uniti, alberghi grandi e piccoli allo scopo di studiarne l'organizzazione per ricavarne una maggiore esperienza nell'incremento dei traffici turistici in Italia.

Gli americani hanno sostituito gli inglesi come massa viaggiante nel mondo tanto che in Italia l'80 per cento dei forestieri che passano per i nostri alberghi, è formato da americani.

Ma gli sviluppi che il turismo americano può avere in Europa appaiono illimitati, quando si pensi che non meno di 20 milioni di americani si trovano in condizioni economiche tali da potersi concedere il lusso di una gita transatlantica. L'Italia può e deve considerare le opportunità future del turismo americano, come una delle sue fondamentali risorse e proporzionare l'organizzazione alberghiera a questo scopo.

Della missione ha fatto parte un eminente esperto in materia, il gr. uff. Alfredo Campione, consigliere delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, il quale si è lasciato cortesemente interrogare sugli scopi essenziali e sui risultati più notevoli della sua inchiesta.

Dopo averci descritto il viaggio, illustrando particolarmente l'importanza dei maggiori centri alberghieri e delle spiagge di Atlantic City, di Palm Beach, di Miami, che s'accostano al Lido di Venezia, svolgendo però in epoca diversa la loro stagione e non costituendo quindi concorrenza di sorta, il gr. uff. Campione ci ha dato notizia dei sistemi usati dalle organizzazioni turistiche americane.

Le agenzie di viaggio

La cospicua massa di gente che ci viene dall'America non conosce altra lingua che l'inglese, ha una imperfetta conoscenza dei paesi che va visitando e si affida quasi completamente alle innumerevoli agenzie di viaggio, le quali offrono al viaggiatore il modo di evitare la più piccola noia durante il viaggio. E' quindi necessario ed indispensabile mantenere le più cordiali intese con queste organizzazioni, in modo da evitare che favoriscano altri paesi, ed ottenere che esercitino una attiva propaganda in favore del nostro.

Io ho avuto l'impressione che tutta l'America sul versante dell'Atlantico tenda, in modo assoluto, verso l'Europa e la superiorità dei nostri vapori, a qualunque Compagnia appartengano, sui vapori delle altre Compagnie ha fatto in modo che la linea preferita da chi viaggia per diporto sia sempre quella del Mediterraneo.

Ho notato con vero orgoglio che tale superiorità della bandiera italiana, determinata, non solo dalla eleganza, dalla velocità o dalla bontà dei vapori, ma anche dal carattere alberghiero che le nostre compagnie hanno saputo dare ai servizi delle loro navi.

Luigi Barzini che, sul «Corriere d'America» prendendo occasione de lmio viaggio, ha trattato in due articoli relativamente al turismo americano in Italia, ha con ragione scritto: «L'industria alberghiera italiana deve cominciare sul fiume Hudson».

— Che cosa si può fare di più per aumentare l'affluenza turistica verso il nostro Paese?

— E' assolutamente necessario organizzare una propaganda che alimenti l' affluenza di clientela di seconda classe. I grandi alberghi di lusso e di primo ordine, che dispongono di maggiori mezzi e sono bene organizzati, spendono milioni di lire in pubblicità affrontando persino, come la mia Compagnia, una ingente spesa per avere un proprio ufficio di propaganda e di pubblicità, in Nuova York.

Ma gli alberghi di secondo ordine, che vivono in Italia di una vita mediocre e senza organizzazione, non sono in condizioni di fare altrettanto ed inoltre non corrispondono in genere con i loro impianti a quelle che sono le esigenze della clientela americana anche modesta.

In America ho sentito ripetere troppe volte la frase che chi viene in Italia deve portare con sè il bagno. Bisogna che questa prevenzione sia modificata da una radicale trasformazione dei nostri alberghi di secondo ordine. Io sono sicuro che il Governo fascista, così pronto ad affrontare ed a risolvere i problemi economici del nostro Paese, vorrà prendere bene a cuore anche tale questione, in modo che la fama di ospitalità che giustamente gode l'Italia, non sia soltanto costituita da gentilezza e da grazia, ma anche dai tangibili impianti dei suoi alberghi.

— Quali sono secondo Lei le ragioni di questa deficienza e quali i rimedi?

Le deficienze e i rimedi

— In generale gli alberghi di secondo ordine hanno sede in edifici non espressamente costruiti per lo scopo al quale sono destinati, ma quello che è peggio, l'industria si svolge in case di affitto. Il padrone di casa lascia in generale all'inquilino il carico di tutte le spese di adattamento e di miglioramente e se a questa condizione di cose precedente alla guerra si aggiunga l'attuale situazione di provvisorietà in cui si trova l'inquilino, è facile comprendere le disagiate condizioni che affligono gran parte degli alberghi, cui manca il privilegio di riunire nelle stesse mani la proprietà dell'immobile e la proprietà dell'azienda commerciale. Tale questione preoccupa i centri alberghieri di tutta Italia, e non ne sono immuni nemmeno case importanti come il «Grand Hotel Continental» di Roma, l'«Hotel di Londra» di Napoli, l'«Hotel Continentale» di Milano.

In Francia, per migliorare le condizioni degli alberghi, lo Stato ha costituito una Banca che interviene direttamente per curare il miglioramento degli alberghi ai quali accorda una finanziamento speciale ed il cui impiego viene dalla Banca direttamente controllato. Ritengo che qualche cosa di simile possa essere attuato in Italia: S. E. Volpi che conosce a fondo i caratteri speciali dell'industria alberghiera e la sua importanza nei riflessi dell'economia nazionale, sarà certo favorevole ad una provvida iniziativa del genere. Pensi che la stessa Jugoslavia, con pubblicazioni diffuse in tutto il mondo, invita a costruire alberghi sulle coste dell'Adriatico, assicurando larghi e vantaggiosi finanziamenti a mezzo della sua Banca di Stato.

Bisogna infatti alimentare l'afflusso di questa più modesta clientela con vapori a classe unica ed a prezzo ridotto, collegati con tutta la rete degli alberghi alla cui categoria possono corrispondere. Pensi che tale clientela ha il vantaggio di essere costituita specialmente da insegnanti e da allievi delle scuole e dei collegi e rappresenta, quindi, quell'elemento di giovinezza che è il migliore, il più forte e il più simpatico propagandista che il nostro Paese possa reclutare. Ho rilevato con vero dolore che le nostre Compagnie di navigazione, sin dall'anno scorso, hanno deciso lo scalo di una parte dei vapori che vengono da Nuova York a Villafranca invece che a Genova: credo inutile aggiungere una sola parola per far comprendere il danno materiale ed anche morale che ne deriva al nostro Paese e specialmente a Genova, direttamente e ingiustamente tra le città più colpite. Nel mio viaggio ho potuto stabilire qualche sommaria intesa, che spero possa giungere ad una pratica conclusione per attuare nei mesi estivi un servizio diretto a mezzo delle nuove splendide motonavi della Cosulich, da Nuova York a Napoli ed al Lido di Venezia. Se questa iniziativa sarà attuata è assicurato un grande vantaggio sia per la Compagnia di Navigazione che per la nostra magnifica spiaggia italiana.

— Quali sono, secondo Lei le forme più efficaci per attirare le correnti di turisti americani verso l'Italia?

— La rèclame, la rèclame, la rèclame.

Far conoscere l'Italia

Molti ritengono che l'Italia per i suoi monumenti e per la bellezza delle sue regioni non abbia bisogno di rèclame. Ma è necessario considerare che mezza umanità è sempre incerta nelle sue decisioni e in fatto di viaggi preferisce andare dove vanno gli altri, si preferisce seguire la corrente. Bisogna, perciò, con l'insistenza delle rèclame, che deve mettere in valore speciali attrattive, particolari vantaggi, iniziative eccezionali, decidere gli incerti a favore del nostro Paese.

Occorre quindi dare agli Enti costituiti larghi mezzi e sufficienti disponibilità per attuare questo programma. E secondo me sarà molto utile far conoscere in modo particolare i grandi miglioramenti portati alle strade italiane. Nè si deve trascurare un pratico e comodo servizio di automobili da mettere a disposizione dei viaggiatori che sbarcano dai piroscafi, ma occorre altresì fare in modo che il turista possa recare con sè a bordo la propria automobile per riprendere con essa il viaggio sul suolo italiano. Se verrà abolita la gravosa tassa sui passaporti, diminuita quella di entrate alle Gallerie ed ai Musei, si avranno due altri notevolissimi incentivi allo sviluppo del turismo americano in Italia.

— Come è giudicato attualmente il nostro Paese?

— Ho rilevato con vera soddisfazione che in America del Nord la corrente di simpatia verso l'Italia è la migliore che si possa desiderare, determinata specialmente dalla nuova vita che ci anima e che corrisponde in modo perfetto alle tendenze degli americani che formano il più giovane tra i popoli e che ammirano sopra ogni cosa l'uomo che dalle più umili origini sale ai maggiori trionfi col solo valore della sua intelligenza e del suo lavoro.

Dato il carattere tecnico e prettamente industriale della mia missione, non ho parlato di politica ma ho rilevato che gli americani si possono distinguere in due categorie: quelli che sono recentemente venuti nel nostro Paese magnificano l'organizzazione fascista che personificano in «your great Man Mr. Mussolini»; quelli invece che non sono ancora venuti in Italia desiderano di farlo al più presto, mossi anche dalla curiosità di vedere come funziona con i nuovi ordinamenti. Sono veramente persuaso che una maggiore corrente di americani in Italia e — perchè no? — di italiani in America, migliorerà sempre più le relazioni già ottime dei due paesi i quali hanno dei punti di singolare contatto specialmente per quel perenne spirito di giovinezza che anima la nostra magnifica razza e che parallelamente consente la febbrile evoluzione del popolo americano.

Annuncia prossima la ricchezza e scompare misteriosamente

MILANO, 10

Dalla morte del padre Antonio, avvenuta molti anni fa, e della madre, spentasi tre anni or sono a Roma, erano rimasti soli nella casa di viale Maino, 39, i fratelli Luciano e Gianfranco Pellegatta, con loro viveva una vecchia domestica, Dina Goria, da ben trent'anni a servizio presso la famiglia. Da qualche tempo, Luciano, artista drammatico dialettale e poi passato al cinematografo e infine al varietà è in giro per l'Italia, seguendo la sua vocazione. Da lunedì della settimana passata l'altro, Gianfranco, è scomparso in circostanze insieme curiose e strane, ma tali da suscitare allarme.

Impiegato fino a qualche mese fa presso la Banca Commerciale, il giovane che ha 27 anni, era stato colpito da una grave forma di pleurite, ed aveva abbandonato il posto. Sentendosi attratto a sua volta al teatro aveva preso lezioni di recitazione e dichiarato che si accingeva a prodursi. Questa sua intenzione aveva anzi comunicato non è molto al fratello Luciano, che si trovava con una Compagnia di spettacoli vari a Tirano. Lunedì scorso per tempo, annunciò alla vecchia domestica, uscendo, di avere trovato una buona occupazione, ma non disse di più. Fu atteso invano a mezzogiorno per la colazione e invano la donna lo aspettò per alcuni giorni. Credette che avesse raggiunto il fratello, ma poi le risultò che questo non era. Ad accrescere la meraviglia, contribuiva anche il fatto che egli aveva affidato, sempre la mattina di lunedì, alcuni indumenti ad una vicina perchè glieli pulisse, dichiarando che sarebbe tornato poco dopo a ritirarli. Non aveva quindi alcuna intenzione di allontanarsi.

La scomparsa è stata denunciata alla Questura e sono state svolte indagini. Risulta che egli ha passato la notte dalla Domenica al lunedì insieme alla fidanzata Due giorni dopo la scomparsa giunse in viale Maino una lettera all'indirizzo del Pellegatta; la domestica si ritenne autorizzata ad aprirla; era la signorina fidanzata che, scrivendo al giovane, faceva le sue alte meraviglie perchè egli era mancato ad un appuntamento del giorno prima, mentre era stato stabilito con tanta precisione che essi avrebbero dovuto stare insieme. Il giorno successivo la stessa signorina si recò nella casa di viale Maino; tra la domestica e la signorina congetturarono a lungo senza venire a capo di nulla. La signorina confermò che la notte della domenica era stata trascorsa da loro in un ristorante del centro nella più perfetta allegria.

Nessuna idea nera era trapelata dal contegno del giovinotto, che le aveva anche rinnovato il proposito di sposarla. All'atto di pagare il conto, il giovanotto trasse fuori un biglietto da mille e disse alla signorina: «Ti avverto che sono alla vigilia di diventar ricco». Fece seguire la frase da una risata, ma non volle aggiungere di più.

Una zia dello scomparso, che ha uno studio e magazzino di rappresentanze di telerie in via San Vittore, si è associata alle ricerche, ma senza risultato; così il fratello Luciano, che da Tirano è passato a Vimercate. Il giovanotto è alto, magro con il volto ed i cappelli rossicci; veste con eleganza e indossa un impermeabile di «gabardine» color nocciola.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

ATLETICA

La Coppa Piaggio a Genova

GENOVA, 10

Si è svolta ieri l'annuale riunione atletica per la Coppa Piaggio. Meregatti, Faccelli, Tavernari e Zemi non hanno risposto all'appello. Le gare sono state tutte combattutissime, ma i tempi non hanno potuto essere rilevanti per il terreno della pista reso alquanto pesante dalle piogge recenti. Nella mattinata è stato inaugurato un artistico busto a Ercole Domenico Piaggio, il grande aviatore scomparso. Gli atleti poi in gruppo si sono recati a Staglieno a deporre una corona di fiori sulle tombe dei corridori Lunghi e Gargiullo. Ecco i risultati delle gare:

Metri 110 ostacoli: 1. Carlini del G. S. Nafta di Genova in 16''; 2. Paternò in 18'' e due quinti.

Metri 100 piani: 1. Carlini di Genova in 11'' e un quinto; 2. Rajser; 3. Toetti.

Metri 400: 1. Carlini del G. S. Nafta in 55'' e 3 quinti; 2. Parolini in 52'' e 3 quinti; 3. Vianello.

Metri 800: 1. Cominotto del G. S. Nafta in 1'59'' e un quinto; 2. Ferrario Disma in 2'1'' e un quinto; 3. Tugnoli.

Metri 1500 piani: 1. Davoli del G. S. Nafta in 4'6'' e 2 quinti; 2. Beccali in 4'6'' e 4 quinti; 3. Furio.

Metri 5000: 1. Bartolini del Giglio Rosso di Firenze in 15'33''; 2. Boero in 15'42'' e un quinto; 3. Davoli.

Marcia metri 5000: 1. Valente Armando del G. S. Nafta in 23'2''; 2. Garibaldi; 3. Bosatra.

Salto in alto: 1. Palmieri della Virtus di Bologna metri 1.70; 2. Broglia metri 1.65; 3. Contoli metri 1.63.

Salto con l'asta. — 1. Contoli della Virtus di Bologna metri 3.50 — 2. Pilati, metri 3.40 — 3. Innocenti, m. 3.30.

Salto in lungo. — 1. Torre del Giglio rosso di Firenze, metri 6.68 — 2. Baracchi, metri 6.32 — 3. Trabucco.

Lancio del disco. — 1. Pighi della Bentegodi di Verona, metri 41 — 2. Mosca m. 37.12 — 3. Carlini.

Lancio del giavellotto. — 1. Baracchi m. 52.63 — 2. Palmeri — 3. Dominuitti.

Staffetta 4 per 400. — 1. G. S. Nafta in 3.3 — 2. G. S. Officine Meccaniche di Milano — 3. Spal di Torino.

Metri 1000 - allievi. — 1. Bertini — 2. Bologna — 3. Abrami.

Metri 1000 categoria studenti: 1. Tugnoli di Bologna — 2. Dall'Asta — 3. Tassarotti.

La classifica per la coppa Piaggio è risultata la seguente: 1. G. S. Nafta di Genova con punti 37 — 2. G. S. Ifficine Meccaniche di Milano con punti 29 La Coppa del Comune di Genova è stata assegnata alla Virtus di Bologna.

Il torneo schermistico di Deauville

Una vittoria di Pignotti

PARIGI, 10

(G. B.) Il torneo internazionale schermistico di Deauville è terminato oggi con due incontri franco-italiani. Uno di essi opponeva al fioretto l'italiano Pignotti al francese Antonio Berges. Il match svoltosi in dieci stoccate è terminato con una brillante vittoria del campione italiano per dieci stoccate date e tre ricevute. Nell'altro incontro alla spada Enzo Minoli veniva battuto dal francese Cattiau per dieci stoccate a cinque.

CALCIO

Pro Vercelli batte Strasburgo 1-0

STRASBURGO, 10

La forte squadra italiana dell'Unione Sportiva Pro Vercelli, dopo il trionfo riportato nel giorno di Pasqua a Moulhouse dove ha battuto quella prima squadra per 3 a 1, ha disputato oggi a Strasburgo una partita amichevole con il Strasburgo Club, alla presenza di una folla numerosissima che ha tributato calorose accoglienze ai «bianchi» italiani. Costoro si dimostrarono nettamente superiori agli alsaziani che furono battuti per un punto a zero, dopo una bella difesa.

Venezia batte Triestina 3-2

TRIESTE, 10

Favorito da una giornata primaverile, si è svolto nel pomeriggio d'ieri sul campo sportivo di Montebello discretamente affollato, il tanto atteso incontro amichevole di calcio fra i nero-verdi dell'A. C. Venezia e i rosso-alabardati dell'U. S. Triestina.

Gli atleti concittadini, per la morte del primo Podestà fascista di Trieste gr. uff. Archi sono scesi in campo col lutto al braccio. Per la luttuosa circostanza al 10.o minuto del primo tempo l'arbitro ha sospeso il giuoco per un minuto e i giuocatori, sull'attenti, nonchè il pubblico a capo scoperto, hanno commemorato col silenzio lo scomparso.

La squadra veneziana, dopo un primo tempo giuocato alquanto in sordina, soprattutto per la mediocre giornata di Chiecchi, si è cambiata completamente nella ripresa ed ha condotto a piacimento la partita conseguendo la ben meritata vittoria sui concittadini, i quali nella ripresa non si sono più ritrovati e non hanno manifestato quel brio e quella foga che aveva caratterizzato il loro giuoco nei primi 45 minuti dell'incontro.

Dopo il tradizionale scambio di fiori le due squadre scendono in campo nella seguente formazione:

VENEZIA: De Sanzuane, D'Este e Greatti, Novello, Migotti 2.o, Girani, Griggio 1.o, Chiecchi, Padovan, Bergamini e Griggio 2.o.

TRIESTINA: Dobrillovich, Righetti, Cudicini, Capitanio, Moradei, Plenich, Siberna, Castellani, Fridrich, Blasevich, e Budini.

Gli ospiti che giuocano col sole in viso battono il via. Ben presto i triestini si impossessano del pallone, ma una carica a Griggio 2.o dà modo a Padovan di sciupare per poco la punizione, tirata ottimamente da Novello, che sarà uno dei migliori uomini in campo.

Una discesa in linea dei rosso-alabardati termina con tiro a lato, mentre al 2.o minuto Budini, dopo aver scartato Novello e D'Este, segna imparabilmente il primo punto della giornata. L.U. S Triestina continua ad attaccare, ma Siberna manda il pallone fuori. Assistiamo ad un bel palleggio tra Griggio 2.o e Bergamini, che culmina in una meravigliosa parata di Dobrillovich su tiro di Padovan, instancabile e bravo condottiero dell'attacco veneziano. Un tiro di Chiecchi scaturito da un'azione del trio centrale, trova vigile il portiere triestino che lancia i propri uomini al contrattacco, nullo per troppa precipitazione di Castellani.

Fasi alterne a metà campo, poi è la volta di Griggio 1.o che si indugia troppo sulla palla, arrestando così una bella discesa degli ospiti. Al 9 De Sanzuane tocca il primo pallone, salvandosi con la consueta bravura. Subito dopo Girani impegna il portiere triestino; ed ecco nuovamente De Sanzuane al lavoro, parando due difficilissimi tiri. Girani arresta una pericolosa discesa e subito dopo De Sanzuane si fa applaudire per una bella bloccata. Poi reazione veneta con tiri di Chiecchi e Novello. Ora sono nuovamente i triestini che menano la danza: due tiri a lato di Blasevich e Budini e al 23.o corner nullo contro la Triestina.

Eccezion fatta per qualche isolata discesa, il giuoco sosta a lungo nell'area veneziana fino al 35.o minuto in cui si batte un calcio d'angolo senza risultato contro i nero-verdi. Subito dopo un calcio di punizione contro i concittadini frutta agli ospiti un altro corner nullo, preceduto da un attacco rosso-alabardato, culminato in un tiro alto di Budini. Il Venezia sferra un bell'assalto, però il palo arresta un bolide di Griggio 2.o. Con una parata di classe di De Sanzuane, su cannonata di Budini, ha termine la prima fase di questo velocissimo incontro.

Va notato che a circa metà tempo Chiecchi si è spostato con Bergamini, fatto che ha lubrificato sensibilmente l'attacco veneziano.

La ripresa è di marca veneta. Tiro a lato di Migotti che subito dopo sbaglia un calcio di punizione. Padovan manca per poco di bersaglio. Però il goal si va maturando, ed ecco Griggio 2.o che pareggia con un bolide da lontano. Siamo al 4.o minuto. I triestini scattano allo smacco, ma non è altro che un fuoco di paglia.

Nuova calata dei nero-verdi sotto la rete triestina, ove Padovan e Bergamini scoccano pericolosi, ma imprecisi tiri. Una parata di De Sanzuane, poi continua instancabile la pressione degli ospiti che impegna il custode concittadino. Padovan Griggio 2.o e Bergamini sono i più insistenti nell'impegnare a fondo il portiere triestino. Al 13.o Padovan sciupa un corner. Poi scorribanda in campo lagunare, stroncata a tempo da D'Este. Ed ecco il secondo punto veneziano, realizzato al 15.o da Griggio 2.o a conclusione di una bella mischia sotto la casa triestina.

Altro tentativo di reazione triestina, annullato fin dal nascere dal bravo D'Este e al 20.o i veneziani concretano la loro evidente superiorità in un altro calcio d'angolo, però nullo. Gli ospiti seguitano nello sforzo, ma Griggio 1.o tira a lato. Preceduto da una punizione contro i veneziani, Novello porta il pallone da metà campo ai propri avanti e Bergamini su preciso passaggio di Novello segna il terzo e ultimo punto per i suoi colori. Siamo al 28.o minuto.

La Triestina stranamente non reagisce affatto ed ecco ancora il portiere triestino impegnato da Griggio 1.o e Padovan. Al 32.o corner nullo contro gli ospiti. Al contrattacco Griggio 1.o viene arrestato da Righetti. Tre minuti dopo due corners consecutivi contro i concittadini, che iniziano appena ora la riscossa.

Il finale della partita assume un ritmo velocissimo ed è ricco di fasi elettrizzanti. Gli ospiti, tutti protesi nello sforzo, non cedono il terreno guadagnato, mentre la Triestina spara le sue ultime cartuccie. Girani e Greatti sono sempre là ove il pericolo è più grande e al 36.o su azione di corner, Migotti salva un sicuro goal. Tiri a lato, pali, nonchè qualche bella e sicura parata di De Sanzuane sono gli ultimi battiti di questo combattutissimo secondo tempo. Si sente però che il goal triestino sta per concretarsi e infatti ad un minuto dalla fine Siberna, su passaggio di Budini, sorprende De Sanzuane segnando l'ultimo punto della giornata. Così la partita si chiude con la vittoria degli ospiti.

Le dodici tappe del giro ciclistico d'Italia

MILANO, 10

La «Gazzetta dello Sport» ha compilato e sottoposto in questi giorni alla approvazione dell'U. V. I. il regolamento della massima manifestazione ciclistica nazionale, il Giro d'Italia. Il regolamento che disciplinerà l anuova edizione della grande corsa non è molto diverso da quello degli anni precedenti. La novità è che oltre alla gara individuale vi sarà una competizione a squadre. Le legioni della Milizia e le società sportive potranno formare delle squadre in difesa dei propri colori, composte ciascuna di quattro uomini, tre dei quali saranno tenuti in considerazione per la classifica. La somma totale de ipremi rimane invariata e si aggira sulle 100 mila lire. E' quasi certo infine che la 16.a edizione del Giro d'Italia riprenderà una delle sue vecchie caratteristiche: l'internazionalità.

Ecco intanto le dodici tappe: Prima tappa 12 maggio: Milano-Trento, km. 240 — Seconda tappa 14 maggio: Trento-Forlì, km. 306 — Terza tappa 16 maggio: Forlì-Arezzo, km. 164 — Quarta tappa 18 maggio: Arezzo-Sulmona, km. 328 — Quinta tappa, 20 maggio: Sulmona-Foggia, km. 250 — Sesta tappa, 22 maggio: Foggia-Napoli, km. 237 — Settima tappa, 24 maggio: Napoli-Roma, km. 275 — Ottava tappa, 26 maggio, Roma-Pistoia km. 320 — Nona tappa, 28 maggio, Pistoia-Modena, km 206 — Decima tappa: 30 maggio, Modena-Genova, km. 259 — Undecima tappa: 1 gigno: Genova-Torino, km. 192 — Dodicesima tappa: 3 giugno, Torino-Milano, km. 280.

Il chilometraggio totale del Giro di Italia viene così ad essere di chilometri 3057.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 114

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Fu dapprima la scoperta — avvenuta per caso, durante una innocente perquisizione fra le carte di Chambreuil — del terribile diario della sua vita.

Quale crollo era avvenuto quel giorno nel suo spirito, quale tremendo uragano lo aveva squassato!

E quale odio immenso era stato suscitato da quella tempesta, quale desiderio frenetico ed indomabile di vendetta!...

Dunque, Chambreuil era stato l'assassino del conte di Gorce! Dunque, Giovanni Martory, l'uomo che l'aveva adorata umilmente in silenzio, espiava, innocente, il delitto di un altro!...

— Orrore!

Più ella si addentrava nella lettura di quelle pagine, che parevano intrise di sangue e di fango, più la sete di vendetta si impossessava di lei, penetrandola in tutta la profondità del suo spirito.

Sì! Ella avrebbe restituita la libertà e l'onore a Martory, la fortuna a Fermont, la figlia a Dumesnil, la moglie a Larsilière! Perchè il castigo superasse tutti i limiti ordinari e fosse all'altezza del delitto, ella si sarebbe valsa di tutte le risorse della sua fortuna, della sua bellezza, del suo ingegno, per annodare un vasto e tenebroso intrigo intorno all'uomo odiato; lo avrebbe esaltato ai supremi fastigi, perchè la sua caduta potesse essere più clamorosa e più esemplare.

Ma una simile espiazione non le parve ancora sufficiente: era ancora necessario qualche atroce raffinamento della vendetta!...

E fu così che ella pensò di mettere faccia a faccia il figlio contro il padre, nell'implacabile duello di una rivalità amorosa!

Per attuare questi complicati progetti, non poteva ella attingere liberamente al tesoro gelosamente custodito dal conte di Gorce nei sotterranei del suo castello e che ella aveva avuta la fortuna di scoprire?

Ed ecco svolgersi lentamente ma inesorabilmente la trama che ella aveva ordita, e per la quale aveva assunto il misterioso nome di Enigma.

Ecco il piccolo cabaret delle Halles, ove l'abilità dei due fedeli Baraton e Plancastel, i due esseri a lei devoti corpo ed anima, aveva adunato le principali vittime dell'infelice Chambreuil.

Poi l'intesa con Luisa Dumesnil, che doveva andare ad occupare, nel convento delle Olivetane di Oule-les-Bains, il posto di Giovanna Larsilière, il cui intervento si rendeva necessario, per lo svolgimento di altra missione.

Seguivano il rapimento di Hervois, la sua evasione, l'incendio del monastero, durante il quale Chambreuil aveva riconosciuto Luisa, e dato quindi ai suoi sospetti una orientazione che si prestava ad essere utilmente sfruttata.

Avendo Hervois ricuperata la sua libertà, bisognava farlo ricadere nella rete. Ed ecco Fermont e Giovanna Larsilière all'opera: ed ecco Hervois cadere nel tranello che di lui e di Chambreuil doveva fare due falsi monetari.

Ed ecco il rapimento di Susanna Verneuil, che Giovanni Martory, sotto il nome di Ronger, riusciva a liberare dopo avere egli stesso miracolosamente riacquistata la sua libertà, grazie all'abilità del buon Baraton.

Poi gli avvenimenti precipitavano.

Bisognava stornare i sospetti di Chambreuil e di Hervois.

Ed ecco la scena notturna nella casa di Giorgio Dumesnil, con l'apparizione di Giovanna Larsilière sotto le spoglie di Enigma, alla presenza di Fernanda affinchè la confusione non fosse possibile.

Da quella notte, ella si era trovata definitivamente al coperto da ogni sospetto, tanto che Chambreuil ed Hervois non avevano esitato a metterla a parte del segreto della fabbricazione dell'oro.

L'imprudenza di Claudio Dorin faceva poi cadere Susanna Verneuil in una nuova imboscata dalla quale la salvava l'eroica devozione di Giulio Plancastel.

Fortunatamente ella aveva imposto alla fanciulla d'indossare le vesti della Dama misteriosa.

Così i sospetti di Chambreuil avevano presa un'altra orientazione.

Ed ecco agli ultimi atti del dramma. Ecco il Mulino della Motte!

L'idea della morte dell'infelice Fermont e del terribile pericolo corso da Giovanna Larsilère, fece fremere Fernanda.

Le parve che le sue forze stessero per abbandonarla.

Riversa sul divano, con gli occhi chiusi, ella rimase così per un tempo che le parve infinito in un completo abbandono di tutte le sue energie fisiche e morali.

Ma, d'un tratto, un'atroce sensazione la fece sussultare.

Una punta acuta e fredda le pungeva la gola scoperta.

Senza fare alcun movimento, ella aprì gli occhi.

A qualche centimetro di distanza dal suo viso, scorse un altro viso spaventoso.

Era un viso olivastro, orribilmente contratto, uno sguardo fiameggiante, dai denti digrignanti.

Accanto a quella faccia demoniaca, v'era un pugno chiuso, che stringeva un lungo pugnale, la cui punta tentava la candida gola della giovane donna.

Era Hervois.

— Miserabile! — egli ruggì. — Io non sono morto ancora! Il tuo sangue!... Io berrò il tuo sangue!.. Ma prima tu mi dirai il nome dei tuoi complici, di tutti, altrimenti io ti torturerò per un'intera giornata...

Un gemito sfuggì dalle labbra di Fernanda.

Ma mentre ella richiudeva gli occhi, con un intenso fremito di terrore, sotto la minaccia imminente, una voce tonante gridò:

— Eccolo! Giungiamo in tempo!...

Era Giulio Plancastel.

Per la piccola porta del boudoir, la stessa per la quale s'era introdotto Hervois e che Fernanda, nel suo smarrimento, non aveva curato di chiudere, egli era penetrato nella stanza, seguendo il complice di Chambreuil, che aveva pedinato fin da quando era uscito dal palazzo Borbone.

Con un potente pugno in pieno viso, lo fece ruzzolare sul pavimento.

Baraton, che camminava sulle orme del suo inseparabile amico, si precipitò verso Fernanda, ed accorgendosi del sangue che le colava dalla leggera ferita alla gola, gridò:

— E' ferita!

A quel grido, Plancastel, si volse, ansioso, verso la donna.

Hervois che non era che leggermente stordito, profittò di quell'attimo di disattenzione.

Agile come un felino, rapido come un lampo, egli balzò verso la porta e si slanciò al di fuori.

Per tutti i diavoli — gridò Plancastel volgendosi.

E si slanciò a sua volta sulle traccie del bandito.

Hervois, che aveva disceso rapidamente le scale ,ed era giunto al mezzanino, udì i passi precipitosi di Plancastel ed il suo grido affannoso:

— Arrestatelo!... Arrestatelo!...

(continua)

Le tre chiavi del successo

Che cos'è che porta un uomo al successo? La fortuna o il merito?

La questione è tutt'altro che priva d'interesse, specialmente oggi in cui la ricchezza — o per lo meno una grande agiatezza — gli onori o la fama costituiscono l'assillo d'una quantità di gente e sono un po' la segreta mira di tutti noi che pure ci diciamo contenti del nostro stato.

A interrogare molti dei così detti arrivati, ti senti rispondere che il loro successo nella vita essi lo debbono esclusivamente alle loro belle qualità, insomma ai loro meriti. E' così?

Un vecchio adagio popolare dice che ciascuno è fabbro del proprio destino. Ma, d'altra parte, eccovi un altro adagio, non meno popolare, che sentenzia: «Al destino non si sfugge».

L'intelligenza: fattore secondario

Diamo senz'altro per provato che ciascuno di noi sia fabbro del proprio destino. In tal caso, di quali armi servirci?

L'intelligenza è, naturalmente, l'arma migliore per la lotta, ma l'intelligenza non basta. E c'è di più. In una recente riunione dei membri dell'«Institute of arts and sciences» di New-York il prof. Jastrow della «Columbia University» se n'è uscito con una frase che ha destato grande sorpresa, e che non è molto incoraggiante per quelli che si credessero forniti di bella intelligenza o addirittura dei genii. «L'intelligenza — ha detto il prof. Jastrow — è un fattore piuttosto secondario del successo. E che sia così ve lo dimostrano le decine e le centinaia di persone che conseguirono ricchezza, onori e gloria senza il concorso della loro attività mentale. Un esempio fra tutti — ha soggiunto il prof. Jastrow. Quello di Ford. Il re dell'automobile è certo un uomo intelligente, ma ditemi un po': se egli fosse nato 25 anni prima o 25 anni dopo dell'anno in cui nacque, sarebbe oggi — nonostante la sua intelligenza — il più grande capitano d'industria che vanti il mondo? Sicuramente, no. Perchè l'intelligenza non è l'unica chiave del successo. Tant'è vero che vi furono — e vi sono — uomini di grandi qualità intellettuali che pure non si elevarono — o non riescono a elevarsi — sopra il grigio esercito degli innominati».

L'opinione del prof. Jastrow non è proprio peregrina. Anche Carnegie asseriva sovente che l'intelligenza non è un grande fattore del successo. E secondo il famoso miliardario.. dal nulla, anche gli studi sono un fattore secondario e, spesso, un bagaglio inutile che ritarda la riuscita. Il mondo sarebbe, allora, degl'ignoranti? Certamente, no, ma non è neppure di coloro che spendono gran parte della propria giornata negli studi.

Un'espressione del Duce

Gli elementi del successo sono vari. Non è certo destinato al successo chi perde il suo tempo a fantasticare. La realtà, invece, va guardata in faccia. Bisogna fuggire i sogni a occhi aperti. E frattanto cominciare a fare quel che si può fare.

Un elemento del successo è dunque questo: non cullarsi in fantasticherie. Avviso ai giovani che non vogliono essere degl'illusi e degli spostati nella vita. Capita a molti giovani quel che capita al profano di medicina che si metta a leggere libri che parlano di malattia. Dopo aver letto i sintomi dei vari morbi, si sente preda dei medesimi e diventa così, senza accorgersi, un «malato immaginario». Nello stesso modo, molti adolescenti, a leggere certi libri, si scambiano con i personaggi delle loro letture e si mettono a sognare

Si sente spesso ripetere che nella vita ci vuol fortuna. Ma che cos'è questa fortuna? A rifletterci bene su, questa fortuna è il più eterogeneo dei compositi. La fortuna è costituita dai tempi e dai luoghi in cui ci tocca a vivere, cioè dalla gente che a volte agevola e più spesso ostacola l'attuazione dei nostri disegni. Molti, di fronte all'opposizione della volontà altrui, si scoraggiano, disarmano e poi se la prendono con la fortuna. Invece se la dovrebbero pigliare con la propria fiacchezza di spirito. C'è una parola del Duce che i giovani dovrebbero prendere a loro motto di vita: «Durare». E c'è un'altra frase di Lui su cui invito i giovani a meditare: «Non bisogna aver paura della miseria».

Nella lotta della vita, son battuti gli uomini che si lasciano battere. Riuscire è in fondo una questione di pazienza e di tenacia. Donde la seconda chiave del successo: fortificare il proprio organismo e il proprio spirito per poter far fronte a tutte le avversità. Giovanni Rockefeller, che con Ford può vantare le maggiori ricchezze del mondo, ha raccontato che quando, giunto a New York, si mise alla ricerca d'un impiego che gli facesse sbarcare il lunario, si vide rifiutato da ben 18 ditte.

Dicono che la nascita di Napoleone, la sua vita nei più minuti particolari, le vicende favorevoli e avverse fossero predette più di due secoli prima che il grande còrso venisse al mondo. Ma sta di fatto che Napoleone fu un fermo credente in se stesso. Quest'inconcussa fiducia in se stessi non è l'ultimo elemento del successo.

C'entra il caso, ma non troppo...

Ma — dirà qualcuno — è fuori dubbio che talvolta il caso «giuocò un grande ruolo» nella riuscita di questo o quell'uomo.

Verissimo. Anzi, gli esempi abbondano. Specie nel teatro, muto o no che sia. Luisa Tetrazzini confessa nelle sue memorie che il corso prodigioso della sua carriera fu dovuto al fatto ch'essa, ancora giovanissima, potè sostituire nella prima recita dell'«Africana» a Firenze la prima donna ammalatasi proprio nel giorno fissato per la rappresentazione.

Convincentissimo su tutti l'esempio di Cristoforo Colombo. Tutti conoscono le lunghe peripezie del grande navigatore genovese. Dopo tanti inutili tentativi, giunse in Ispagna pieno di fiducia che il suo grande progetto sarebbe stato favorevolmente accolto alla Corte di Ferdinando e d'Isabella. Ma anche qui provò grandi disinganni. La realizzazione del suo immenso sogno fu dovuto a una pura combinazione. Un giorno, Colombo bussò alla porta d'un convento per chiedere un bicchiere d'acqua. Il caso volle che il monaco che appagò la sua sete fosse il confessore d'Isabella. Questi procurò a Colombo un colloquio con la regina, e così fu resa possibile la scoperta... dell'altro mondo.

Anche un caso fortuito iniziò l'ascesa del primo dei Rothschild, la grande famiglia di banchieri. Per una pura combinazione egli giunse a sapere del crollo dell'esercito napoleonico. Invece di festeggiare la vittoria con gli altri, Rothschild corse difilato a Londra, con il suo segreto. Ed eccolo subito fare un largo acquisto di titoli governativi, deprezzati dalla lunga guerra, intuendo che la vittoria di Wellington, appena diffusa nel pubblico, avrebbe enormemente fatto rialzare questi titoli.

Come si vede, anche il caso fu fattore di successo. Però, a considerar bene la faccenda, il caso aprì la via al successo, ma non lo costruì e molto meno lo consolidò. Quel che portò al trionfo pieno e incontrastato fu un altro elemento. Appunto la terza chiave del successo. La quale con la sua «mappa» e annessi «scontri» è tutta qui, in queste semplici parole: Non far mai bene ciò che può esser fatto meglio.

Gino Veneziani

Il saluto della Terra Santa ad Umberto di Savoia

CAIFA, 10

S. A. R. il Principe Ereditario che a San Giovanni d'Acri ha ricevuto manifestazioni di indescrivibile entusiasmo da parte della popolazione intera, ha fatto ritorno a Caifa ove tutte le scuole italiane e grande folla lo attendevano con gioia ansiosa.

Il Principe Umberto salutato da ovazioni calorosissime lungo tutto il percorso si è recato a visitare la scuola salesiana, assistendo, sempre festeggiatissimo, a saggi ginnastici ed a esecuzioni corali nei quali le scolaresche italiane si sono particolarmente distinte.

Alla sede del R. Consolato d'Italia è stato poi offerto in onore del Principe un the al quale hanno partecipato tutte le autorità locali e numerosissime personalità che hanno tenuto ad esprimere all'Erede al Trono d'Italia i sensi della più ammirata devozione.

Dopo aver visitato l'espedale italiano, fatto segno anche colà a commoventi manifestazioni di omaggio da parte specialmente dei ricoverati, S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato al molo per prendere imbarco sulla R. Nave *San Giorgio*.

Il porto, al giungere del corteo reale, presentava un aspetto fantastico. Nel lunghissimo tratto il molo era coperto di ricchi tappeti e di fiori e le banchine rigurgitavano di migliaia e migliaia di persone che gridavano al Principe il loro saluto augurale.

Lo specchio d'acqua intorno alla *San Giorgio* è solcato in ogni verso da barche e maone gremitissime. I fascisti in camicia nera hanno manifestato al Principe la loro particolare adesione entusiastica e sono schierati con i propri gagliardetti presso l'imbarcadero, cantando gli inni della Patria.

Quando Umberto di Savoia passa dinanzi ad essi, un triplice, formidabile alalà si leva dalle camicie nere che protendono il braccio nel saluto fascista. Il momento è eccezionalmente commovente. Il Principe risponde sorridendo, mentre dalla folla le ovazioni si levano sempre più scroscianti.

Le autorità prendono quindi congedo da S. A. R. il Principe di Piemonte, mentre il popolo e i connazionali prorompono in nuove acclamazioni. L'animazione dura vivissima fino a che la *San Giorgio* non lascia il porto. Caifa arde in una vampa di luci tricolori, saluto gentile al Principe che lascia la Palestina dopo giornate veramente indimenticabili.

Disastro automobilistico in Marocco

CASABLANCA, 10

Sulla strada da Meknez a Rabat, alcuni chilometri prima di Salè, un autocarro che trasportava viaggiatori, si è rovesciato mentre tentava di evitare un motociclista. Due indigeni sono rimasti uccisi e 7 persone ferite. E' stata aperta un'inchiesta.

TEATRI E CONCERTI

Le prime alla "Scala,,

La prima di "Thien-Hoa,, di Guido Bianchini

MILANO, 9

Ieri sera alla Scala si è data *Thien-Hoa*, la nuova opera musicata dal maestro veneziano Guido Bianchini su libretto che Giovacchino Forzano ha tratto da una sua commedia.

L'opera ha avuto calde accoglienze dal pubblico foltissimo, che ha applaudito quattro volte a ciascun atto, evocando ogni volta l'autore Guido Bianchini che ha già al suo attivo parecchi lavori favorevolmente conosciuti. Egli ha rivestito di una musica delicata la sottile trama del libretto, caratterizzando in modo abbastanza perfetto i vari personaggi del dramma e seguendoli nei sentimenti che esprimono e delineando bene i loro tratti. Ma nell'insieme l'opera non ha precisato uno stile o una perfetta forma raggiunta dall'arte del Bianchini per le frequenti reminiscenze di altre opere, non tanto nella loro linea melodica, quanto nella struttura sinfonica e nell'inquadratura dei personaggi.

La trama di "Thien-Hoa,,

L'opera quindi nei successivi trapassi acquista atteggiamenti diversi che le tolgono il pregio della perfetta unità ed è forse questa la ragione che giustifica come una parte del pubblico non abbia aderito pienamente al successo che la maggior parte ha decretato al nuovo lavoro, che è ricco di melodia e orchestrato con sapiente sicurezza.

Thien Hoa, Fiore di cielo, trae l'argomento da una commedia di Giovacchino Forzano, da questo poi ridotta a libretto in tre atti e quattro quadri.

Nel primo quadro del 1.o atto vediamo Thien-Hoa sulla tomba della madre; ella prega e invoca aiuto e consiglio: moglie del mandarino Tin Pai, è innamorata del pittore Cian Seng. Questi la raggiunge in quel luogo sacro e le giura eterno amore. Thien-Hoa si allontana lasciandosi sfuggire queste parole di dolce promessa:

«Se dal palanchino vedrai
cadere un fiore...».

Il segreto colloquio è spiato da Wan Ly, che Tan, padrone di una bottega dove il pittore lavora, ha incaricato di sorvegliare i passi di Ciang Seng, che non vuol più dipingere per lui ed è la causa per cui i suoi affari vanno alla deriva.

Nel secondo quadro siamo in una piazza di Canton, dove si affollano venditori e compratori, e sentiamo le lagnanze della vecchia moglie di Tan, che vede disertata la sua bottega. Diradatasi la gente Wan Ly riferisce a Tan quanto ha scoperto. Il pittore conferma al padrone che non può e non vuol più lavorare per lui. Intanto passa un palanchino dal quale una mano di donna lascia cadere un fiore, che Cian Seng raccoglie e bacia.

Il secondo atto si svolge nella stanza di una casetta di campagna, dove i due innamorati si dovranno incontrare, Tan, d'accordo col mandarino, un curioso tipo di marito filosofeggiante, ha riunito parecchi suoi accoliti e li ha rintanati, pronti ad accorrere ad un suo cenno. Infatti quando Tien-Hoa si getta fra le braccia di Ciang Seng, dopo avergli detto che se il suo amore finisse o egli morisse si ucciderebbe, gli appostati si precipitano sui due innamorati, alcuni trascinano via la donna, gli altri minacciano il pittore che, ricordando le parole della sua amante, teme che ella muoia se egli muore.

"L'amor follia....,,

Tan, che si è smascherato, gli dice che l'amore è follia; non tema, si finga morto assassinato e la donna tornerà alla sua casa e lo dimenticherà. Il pittore accondiscende a tentar la prova. Thien-Hoa quando le vien fatto di vedere il corpo di Cian Seng, caduto e insanguinato, vorrebbe accorrere a lui, ma ne è impedita:

«Vuoi tornare a casa sporca di sangue?
Che diresti a tuo marito?»,

e si allontana inorridita.

Tan insinua al pittore che Fior di Cielo tornerà alla sua casa che è in festa per le nozze della sorella, e Cian Seng giura che se Tan non mente, ed ella lo ha dimenticato, partirà con lui e non lo abbandonerà più.

Nell'atto terzo assistiamo alle nozze di Fior di pesco, la sorella di Thien-Hoa, nei giardini di Tin Pai; Cian Seng non visto vi ha assistito e vedendo Thien-Hoa ilare e serena, si dispone a partire con Tan. Ma Fior di Cielo ha versato in una tazza del veleno e cade invocando il suo Cian Seng, che, tornato per vederla ancora una volta e forse per maledirla, alla rivelazione della tragica realtà, si precipita nel fiume, mentre da una barca Tan canta:

«L'amor follia
Fiamma che brucia,
Ma che non dà luce».

Al successo ha contribuito la magistrale direzione del maestro Panizza e l'interpretazione della Pampanini, che cantò in modo perfetto la parte di Thien-Hoa ed ha avuto accenti di commossa drammaticità, del Meladri che ha sostenuto ottimamente la parte di Cian Seng, del Damiani e del Bettoni. Ammirata la fantastica bellezza delle scene, cui aveva presieduto lo stesso Forzano.

"Sera d'inverno,,

Tre atti di Sigfrido Geyer

(Goldoni 9 aprile 1928)

Davanti a questa piccola e garbata commedia di Sigfrido Geyer è il caso di dire che se il cuoco sa fare, la pietanza più usuale e casalinga può vellicare il palato ed appagarlo quanto la più preziosa delle rarità culinarie.

Sigfrido Geyer ha preso stavolta la stravecchia situazione di due servi che venuti a sostituirsi per una bizza del caso ai loro padroni, ne godono un'istante la vita e i privilegi per poi cader dalle vette dell'effimero paradiso illusorio nella bassura della realtà consueta. Tagliato con molta grazia il pezzo, Sigfrido Geyer lo ha condito con molti fra i più noti ingredienti della farsa tradizionale, lo ha cosparso con un pizzico di pepe, lo ha spruzzato di forte liquore, e dopo avere mescolato il tutto con disinvolta perizia, fuoco sopra, fuoco sotto, due minuti di cottura ed ecco che sforna un pasticcetto spiritoso e leggero da accontentare gli stomaci più stanchi, più sazi o più schizzinosi.

Il barone Alfredo Rommer in una bella sera d'inverno viene a trovarsi tra due promesse d'attrazioni: da una parte la partita al circolo e dall'altra il «tête a tête» con un'amica. Tra le due il barone sceglie la partita. Ordina quindi al suo cameriere Sebastiano di telefonare all'amica per disdire l'appuntamento, infila la pelliccia e se ne va.

Sebastiano telefona, ma l'apparecchio è rimasto in comunicazione con un numero chiesto poco prima dal barone, sicchè risponde una voce di donna che non è proprio quella dell'amica cui era rivolta la chiamata. Tra il cameriere e l'ignota fiorisce una conversazione che adagio, adagio trascolora verso la fase galante; allora Sebastiano finge di essere il barone e invita senza molti preamboli la bella sconosciuta a continuare per mezzoretta almeno il soave colloquio un po' più da vicino. E così Sebastiano riceve una bella, elegante e biondissima donnina nella «garçonniere» del proprio padrone. Il colloquio un po' impacciato dapprima, si fa sempre più espansivo: qualche sospiro in sordina, qualche frase un po' audace: ma ad un tratto ecco il barone che arriva. Il barone ch'è persona di spirito, capisce il bergamo tosto e per sfruttar l'avventura, indossa la gallonata livrea smessa da Sebastiano e serve il the alla signora e al cameriere.

Ma ad assumere il nome del barone Rommer non solo si han dei vantaggi ma ancora dei non lievi grattacapi. In quel giorno stesso il barone aveva mandati dei fiori e alcune frasi soverchiamente galanti ad una certa signora Baltin, il cui geloso marito irrompe adesso nella «garçonniere», a chiedere ragione dell'atto che gli è immensamente seccato. Naturalmente il signor Baltin si rivolge al finto Rommer e lo investe, e lo insulta e quando, finalmente pago, sta per tornar sui suoi passi ecco che scorge sul divano la pelliccia della propria moglie. Furibondo allora vuol vedere in faccia la donna, la rincorre, l'agguanta, e felice s'avvede che non è la sua moglie, bensì la cameriera. Di spirito pur lui, capisce come l'altro il bergamo, e senza svelare il segreto confessa d'aver preso un granchio, domandamille scuse e se ne va tranquillo lasciando la servente alle gioie della sua pazza avventura.

Senonchè giunto a casa narra ogni cosa alla moglie, e questa furibonda nel sapere che proprio la sua cameriera è tra le braccia del barone Rommer, quello dei fiori e quello delle frasi galanti, vola, con la scusa di riaver la pelliccia, nell'appartamento dello sfacciato per dirgli chiaro e tondo il fatto suo! Ma davanti ai suoi occhi tutto il trucco si svela.

E così la commedia si corona. Il finto barone e la finta signora Baltin stanno iniziando una loro succolenta cenetta, ma stavolta a servirli non è solo il finto Sebastiano, ma anche una bionda e vezzosa cameriera. La finta dama ravvisa in lei la padrona, lancia uno strillo, si getta in ginocchio, chiede perdono e l'ottiene, ma l'incanto è svanito. La tavola è già imbandita ma bisogna invertir posizione: i falsi camerieri ceneranno in salotto e i falsi padroni ceneranno in cucina.

Come avviene assai spesso in codesto genere di teatro, anche qui la vicenda che s'inizia leggera e baldanzosa perde via via che si snoda un po' di vivezza ed un po' di buon umore, sicchè sembra arrivare un po' lenta e possata alla mèta. Ma la commedia del Geyer è così pulita di quant'è di grossolano nella solita farsa ed è da capo a fondo sì fiorita di graziette caricaturali e di sottili ironie, ed è sì garbato il suo dialogo, sì fresco ed incisivo, da farsi sempre piacevole anche quando s'allenta e la fantasia del commediografo pare non sappia darle una frustata perchè riprenda il suo trotto.

La recitazione di «Sera d'inverno» è stata iersera spigliata vivace e briosa. Lina Tricerri ed Uberto Palmarini assolsero molto brillantemente l'arduo compito loro riservato di mostrare al pubblico contemporaneamente una maschera e un viso: lei con finissima grazia; lui con mirabile semplicità di mezzi. Assai corretto ed efficace fu il Bettarini nella parte del barone Alfredo Rommer e bene a posto ci parvero la Galimberti, la Zanchi e gli altri.

Il pubblico accolse «Sera d'inverno» con molta cordialità e volle alla ribalta gli interpreti tre volte dopo il primo atto, tre dopo il secondo e tre dopo il terzo.

a. z.

I progressi dell'ala italiana esaltati da Sir Sassoon

ROMA, 10

Il Sottosegretario inglese dell'Aria Sir Sassoon, che da qualche giorno si trova a Roma, intervistato da un giornalista ha avuto parole di ammirazione per il maggiore De Bernardi, il quale, con il suo record di velocità, si è preso una superba rivincita sulla vittoria inglese della Coppa Schneider.

«Io sono d'altronde entusiasta — ha detto l'intervistato — per quanto avete fatto e state facendo. Non credevo possibili i progressi che avete fatto, così nel ramo tecnico che in quello organizzativo in questi pochi anni. Ho visitato campi e scuole; stamane sono stato con l'on. Balbo a Centocelle e a Ciampino. Balbo mi ha portato in volo pilotando egli stesso. E' un ottimo pilota, audace, sicuro, elegante nelle manovre. Nei campi, tra gli aviatori, ho trovato un ambiente simpaticissimo. Martedì andrò a Caserta a visitare l'Accademia Aeronautica. Noi non abbiamo ancora un'Accademia come la vostra».

Sull'avvenire pratico dell'idrovolante, specie in seguito al raid dei 55 mila chilometri di De Pinedo, Sir Sassoon, che personalmente si è dichiarato fautore dell'idrovolante, ha detto che le esperienze dimostrano e hanno chiaramente provato che l'idrovolante ha molti vantaggi sull'aeroplano.

Infine il Sottosegretario inglese ha annunciato che a giorni sarà inaugurato vicino a Londra il nuovo aerodromo di Croydon, che potrà essere pronto entro il mese.

«A proposito — ha concluso l'intervistato — ho visitato oggi il vostro nuovo aerodromo civile della Serpentara: è un aerodromo magnifico. Altra mirabile realizzazione del Fascismo. L'Italia marcia a passi miracolosi e non potete immaginare come sia felice di dichiararvelo con sincera ammirazione».

Un attentato a Costantinopoli contro un funzionario ginevrino

COSTANTINOPOLI, 10

Il signor Scholemmer, corrispondente da Costantinopoli della Società delle Nazioni e dell'Ufficio Internazionale del lavoro, è stato trovato questa notte nella strada ferito da un colpo di rivoltella. Condotto all'ospedale, gli è stato estratto il proiettile. Il ferito è fuori pericolo.

La polizia procede ad una minuziosa inchiesta.

Un immenso e disastroso falò

VERONA, 10

Ieri sera, in via di Sopra a Villafranca Veronese, un incendio violento si è manifestato in un grande fabbricato di proprietà del sig. Vittorio Bresaola. Chiamati telefonicamente, sono accorsi i pompieri di Verona. Il fuoco ha preso vaste proporzioni, a causa anche della vicinanza di un fienile che faceva parte dei locali in affitto agli agricoltori fratelli Zorzi che avevano in locazione quasi tutta la fattoria. Il fuoco ha distrutto buona parte del fabbricato, molte masserizie e due macchine. Si calcola che i danni ammontino a 70 mila lire.

Il Teatro Reale dell'Opera

Mezzo secolo di vita del Teatro "Costanzi,,

Gino Carrocci ha parlato diffusamente su queste colonne della trasformazione architettonica e tecnica del teatro «Costanzi», divenuto, per volontà del Duce, «Teatro Reale dell'Opera». Nulla però è stato detto sulle origini del vecchio teatro e sul suo mezzo secolo di vita nonostante il vivo interesse dell'argomento. Così pochi sanno che il teatro sorse per iniziativa e coi danari di un Domenico Costanzi il quale, venuto a Roma giovanissimo dalle Marche natie, si dedicò con fortuna alla costruzione di alberghi e, come s'ebbe ben bene rimpinzato di quattrini, scoperse in sè stesso la stoffa del mecenate. Egli aveva acquistato sul colle del Viminale un'area per erigervi una diecina di villini a scopo di speculazione, ma, fatta l'anzidetta scoperta, scartò immediatamente il progetto primitivo e abbracciò con entusiasmo un'idea più nobile e disinteressata: edificare in quel posto un politeama popolare. Quest'idea, come si vede, era già ragguardevole, ma nei giorni successivi alla sua concezione ingiganti addirittura: un politeama popolare era troppo poco per uno ch'era ormai deciso a legare il suo nome ad una opera d'arte cospicua e duratura; un teatro lirico ci voleva, ampio e decoroso come si addiceva alla Capitale.

E il teatro lirico ci fu. Domenico Costanzi, come s'è detto, fornì i fondi; l'architetto Achille Sfrondini ideò e condusse a termine l'opera in poco più di un anno, tra il 1879 e 1880: un vero «record» che però fu battuto dal pittore Annibale Brugnoli il quale in circa un mese eseguì la decorazione della cupola.

Il teatro venne inaugurato la sera del 27 di novembre del 1880 con la «Semiramide» di Rossini. Una serata magnifica: il teatro stipato fino all'inverosimile (15.634 lire di incasso, uno sproposito per quei tempi). Sfoggio abbagliante di bellezza e di eleganza. Nei palchetti di Corte c'erano Re Umberto e la Regina Margherita sui cui biondi capelli splendeva un diadema di brillanti disposti in leggiadrissime stelle.

Ma la «Semiramide» non incontrò molto il gusto del pubblico o piuttosto fu l'esecuzione che non piacque. E fu così che Domenico Costanzi, il quale nell'industria degli alberghi aveva trovato le maggiori soddisfazioni, ebbe proprio da quel suo gesto di mecenatismo le prime amarezze!

Le cose andarono un po' meglio nelle «stagioni» successive e toccò al «Costanzi», nel suo cinquantennio di fervida attività, la gloria di rivelare maestri e cantanti che poi raggiunsero la più vasta fama. Ben 46 furono le novità assolute varate al «Costanzi» ed oltre 120 le opere nuove per Roma. Fra le prime, due riportarono il successo più clamoroso: «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni e «Tosca» di Giacomo Puccini.

Mascagni era un oscuro maestro di musica a cento lire al mese presso la Filarmonica di Cerignola allorchè apprese dai giornali di un concorso per un melodramma in un atto bandito dalla «Casa Sonzogno». Egli aveva assistito qualche anno addietro alla rappresentazione di «Cavalleria rusticana» del Verga, interprete della parte di Santuzza l'indimenticabile Eleonora Duse. Era stata tanta allora la sua commozione che subito aveva pensato di musicare quel soggetto. Ed ecco presentarsi l'occasione per mettere in effetto il suo proposito e tentare la fortuna. Lo spartito fu scritto in cinquanta giorni e, presentato al concorso, ne uscì vincitore.

Al «Costanzi» la «Cavalleria» andò in scena la sera del 17 di maggio del 1890. Fu un trionfo: applausi, acclamazioni, grida entusiastiche. Parecchi pezzi dovettero essere bissati. Poco mancò che si pretendesse la replica dell'opera intera, da capo a fondo.

Diversa fu la fortuna di «Tosca» rappresentata per la prima volta il 14 di gennaio del 1900. Non si trattava di rivelare un maestro chè Puccini già s'era aperta la via alla gloria, ma la serata fu egualmente memorabile. S'incominciò male, con zittii e proteste contro gli spettatori ritardatari. Quando poi fu alzato il sipario, successe il finimondo: l'orchestra venne coperta dal baccano; gli artisti investiti da raffiche di fischi e di urla perdettero la bussola. Chissà come la faccenda sarebbe finita se dal pubblico non si fosse levata una voce tonante: «Giù il sipario!» E il telone venne calato.

Ma Puccini non abbandonò la battaglia, e sua fu la vittoria. La rappresentazione venne ripresa e condotta a termine fra approvazioni e qualche contrasto. L'indomani replica e così per venti sere consecutive con un successo ognor crescente e teatri affollatissimi. Il pubblico s'era ricreduto e aveva voluto, con la sua presenza e con il più caldo consenso, riparare all'ingiustizia d'un giorno.

Ma quanti non sono gli avvenimenti eccezionali che si svolsero al «Costanzi» e che bisognerebbe qui ricordare? Le rappresentazioni dell'«Otello» di Verdi per le quali fu allestito il cosidetto «treno-Otello» che trasportò da Milano a Roma tutto il personale della «Scala»: artisti, masse corali e orchestrali, scenari e macchinisti; la rappresentazione del «Falstaff», presente lo stesso Verdi, cui assistettero Re Umberto e la Regina; nel campo della prosa, la prima di «Francesca da Rimini» di d'Annunzio, che suscitò un'indegna gazzarra, e quella della «Figlia di Jorio» che ebbe gli onori del trionfo.

*

Tutte queste notizie le abbiamo spigolate da una ricca e lussuosa monografia edita per l'inaugurazione del Teatro Reale dell'opera a cura di Alberto De Angelis, noto ed apprezzato biografo e storico musicale («Teatro Reale dell'Opera» - Sindacato italiano arti grafiche - Roma). Si tratta di un'opera veramente ragguardevole, utilissima specialmente per i cultori di studi musicali, per i bibliofili, per gli amatori di edizioni d'arte. Vi hanno collaborato Giorgio Barini, Adriano Belli, Giovanni Biadene, Alfredo Casella, Alberto De Angelis, Andrea Della Corte, Raffaello De Rensis, Matteo Incagliati, Adriano Lualdi, Sebastiano Arturo Luciani, Ulderico Rolandi, Renzo Sacchetti.

Nel volume è narrata la storia architettonica e tecnica del teatro sino alla sua recente trasformazione; sono ricordate le sue vicende e la sua attività artistica; è illustrato il «cartellone» della stagione in corso. Infine interessanti capitoli sono dedicati ai direttori, agli scenografi, al coro, alla scuola di ballo e alle organizzazioni tecniche del teatro.

g. b.

Grave scontro tra ciclo e motociclo

VICENZA, 10

Un grave scontro fra certo Rabeo Antonio di Volta Brusegana che correva in motocicletta sulla strada trevisana e propriamente alla barriera daziaria Grappa e il ciclista trentaquattrenne Rizzi Pietro è avvenuto nel pomeriggio d'oggi. Ambedue i disgraziati sono rimasti feriti e vennero trasportati all'ospedale. I medici hanno riservato il proprio giudizio per il Rizzi le cui condizioni sono assai gravi.

Spigolature

Un medico americano, il dottor Tracey L. Barber afferma — scrive il «Temps» — che il sessanta per cento dei bambini nati da madri che fumano, muoiono prima di aver raggiunto l'età di due anni. Le cause di mortalità infantile erano già abbastanza numerose senza che l'assurdo snobismo che spinge tante donne ad abusare del tabacco, ve ne aggiungesse un'altra. Fino a qualche tempo fa le donne non avevano mai dimostrato per il tabacco un'inclinazione smodata, salvo rarissime eccezioni. Verò è che le nostre nonne non rifiutavano di annusarlo in polvere, ma non avrebbero mai pensato ad assorbirne il fumo. Prima del sec. XIX non esisteva la sigaretta, come non esisteva il sigaro, e la pipa allora in uso non era certo elegante per tentare una donna. Fu durante la guerra di Crimea che francesi ed inglesi impararono dai prigionieri russi il modo di fare le sigarette e l'uso si sparse allora nel resto d'Europa, prima in Inghilterra e poi via via in Francia e altrove. Vent'anni fa le signore inglesi fumavano già e talvolta anche in pubblico. Sui treni di una certa Compagnia Ferroviaria a quell'epoca vi erano compartimenti riservati alle «signore fumatrici» («Ladies smokers»). Ma l'abitudine era ancora così lontana dalla diffusione attuale, che la decisione presa da quella Compagnia ferroviaria provocò un vero scandalo e vi furono giornali che alzarono la voce per chiedere che alle donne fosse proibito di fumare in pubblico. Le donne continuarono a fumare ed ora molte ne abusano, sprecando denaro, rovinandosi denti e memoria, e quel che è peggio, pregiudicando la loro maternità.

*

«E' il giornalista che fa il giornale e non il giornale che fa il giornalista». Questo aforisma è dello scrittore Leone Borard, il quale a proposito del tricenteria di Bossuet, celebratosi alla fine del scorso anno, scrive nella «Petite Gironde», che il grande oratore cristiano del 17.o secolo era anche un abile e profondo giornalista. A quei tempi il giornale non era un cumulo di notizie, ma bensì una palestra di discussioni più o meno elevate. Bossuet intendeva il giornale come strumento di propaganda filantropica, filosofica e religiosa. Fondatore e direttore del «L'Absolu» (Lo Assoluto) aveva per motto: «Una fede, una legge, un re». E nel primo articolo editoriale scriveva: «A colui che regna nei cieli, e dal quale dipendono tutti gl'imperi, a quello solo appartengono la gloria, la maestà e l'indipendenza, ed è il solo che si glorifica di fare la legge ai re e di dare loro, quando gli piace, delle terribili lezioni». Di queste lezioni Bossuet, sostituendosi alla sovranità celeste, e con un coraggio memorabile per quei tempi, ne impartiva, nel suo giornale, ai più potenti di lui, e perciò si valeva della sua grande autorità di elemosiniere e predicatore di Corte. Nel giornale di Bossuet vi erano le seguenti rubriche: la diplomatica, la più importante perchè sostenuta dalla grande famiglia degli ambasciatori, la rubrica militare (interessante per la storia la descrizione della battaglia di Rocroy, questa Marna del gran secolo). In quanto alla rubrica drammatica Bossuet, poco amante del teatro l'aveva soppressa, e così pure la più frivola delle rubriche: quella della moda. Invece accoglieva volentieri le note polemiche, i ritratti di uomini illustri, gli articoli necrologici. Concedeva infine un posto limitato alla cronaca.

*

Il 9 aprile festeggerà a Berlino il suo 80.o genetliaco Elena Lange, che fu la pioniera del movimento femminile in Germania. Tutte le sue connazionali — scrive la «Kölnische Zeitung» — dedicheranno in quel giorno un pensiero riconoscente a questa ottuagenaria, che tanto ha fatto per esse. L'opera di Elena Lange non è stata soltanto politica e sociale. Essa voleva realizzare un ideale, che fino dai primi anni di vita inseguiva, cioè che la coltura della donna fosse pari a quella dell'uomo, che una nota femminile completasse quella virile. Così essa lottò perchè fossero aperte alle ragazze le scuole superiori, perchè sapeva che soltanto, per questa via, le donne potevano prepararsi alla carriera, per loro tanto adatta, dell'insegnamento. Voleva che la scuola non insegnasse alle ragazze soltanto quello che si crede essa debba sapere, ma risvegliasse in lei delle forze intellettuali, le instillasse la fede e l'amore per l'umanità. Non è vero — pensava — che la femminilità va smarrita nella serietà degli studi superiori. Anzi una razionale istruzione la eleva sempre di più. Soltanto una mezza coltura, espone la donna al dubbio e al dileggio. Così essa fondò a Berlino dei corsi tecnici per le ragazze, che presto si cambiarono in corsi ginnasiali, e nel 1906 molte di quelle studentesse con grande meraviglia dei molti detrattori, assolsero i corsi superiori con splendidi esami. Elena Lange teneva spesso, su gli argomenti che più le stavano a cuore, delle interessanti conferenze. Una volta a Colonia scelse l'ardito tema: «Le donne e la politica», che suscitò grande agitazione. Nell'uscita alcuni malintenzionati l'aggredirono e la ferirono così gravemente da mettere in pericolo la sua vita, ma la sua forte costituzione la salvò. Le donne del Reno le diedero prove della loro più grande devozione e da allora, il suo nome divenne la bandiera, sotto la quale si vincevano le prime e più nobili battaglie femminili.

Libri ricevuti

Luigi Pirandello: «La nuova colonia» mito: prologo e tre atti. R. Bemporad ed. Firenze. — L. 10.

Luigi Donati: «Poesia di Passione», versi; «La Grazia» poema sceneggiato per la musica. N. Zanichelli, ed., Bologna. — L. 15.

Gino Perucca: «L'ombra sulla strada», versi. S. Lattes ed., Torino. — L. 8.

Agostino Fattori: «L'anima della musica» (raccolta di Commenti estetici). Cappelli ed., Bologna. — L. 15.

Ferdinando Ossendowski: «L'ombra dell'oriente tenebroso» (dietro le quinte della vita russa). G. Morreale ed., Milano. — L. 9.

Edmondo De Amicis: «Spagna» (nuova ristampa con prefazione dell'E. e frammenti di lettere inedite). Barbera ed., Firenze. — L. 15.

Caterina Benedetti: «Lo scolaro di maestro Michele», romanzo. Agnelli ed., Milano. — L. 8.

Mario Donati: «Note di un penalista dilettante» (prefazione di L. Missaglia). Agnelli ed., Milano. — L. 8.

Luigi Missaglia: «Dal pelago massonico alla riva fascista». Ed. Agnelli, Milano. — L. 3.

Adolfo Franci: «Carosello», Casa ed. Ceschina. — L. 10.

Guido Milanesi: «Asteria» (nuova ed.). Casa ed. Ceschina, Milano. — L. 12.

Giuseppe Colucci: «Quei di Sampiè», Romanzo. Casa ed. Ceschina, Milano. — L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

Venezia e la Terrasanta

Nello scorso mese d'ottobre partiva da Venezia, diretto alla Terrasanta, il dott. Edgardo Guerrini, laureato di Ca Foscari, incaricato di una speciale missione dal Podestà di Venezia conte Pietro Orsi, in pieno accordo con il console generale d'Italia a Gerusalemme, on. Orazio Pedrazzi. La missione consisteva nello studio dei rapporti che, dal tempo delle Crociate in poi, la Repubblica di Venezia ebbe con la Palestina e con i paesi limitrofi.

Ora il dott. Guerrini è ritornato a Venezia, dopo aver portato a termine brillantemente la sua missione, dei risultati della quale egli ha riferito l'esito al conte Orsi, ed ha cortesemente consentito a darci alcuni importanti ragguagli.

— Dopo essermi orientato un poco nel materiale di studio esistente nell'Archivio di Stato dei Frari — ci ha detto il dr. Edgardo Guerrini — ho incominciato le mie ricerche in Palestina, nell'Archivio e nella biblioteca della Custodia di Terrasanta, dove ho trovato l'aiuto più cordiale da parte del Custode padre Aurelio Marotta, e di tutti gli altri religiosi. La Santa Custodia — che ha da secoli un'organizzazione meravigliosa e godette di prerogative sovrane, tra le quali quella di tenere i suoi rappresentanti presso tutti i principi cristiani e, fino al 1848, quella di creare i Cavalieri del Santo Sepolcro — possiede la più ricca biblioteca del mondo in materia di Palestinologia.

Ho voluto incominciare le mie ricerche col precisare i primi contatti della Repubblica Veneta con il Levante, e stabilirne i privilegi ottenuti dai principi saraceni dominatori della Palestna, privilegi che Venezia prima, poi Amalfi, ottennero molto tempo avanti che qualunque altro popolo europeo.

Queste ricerche mi hanno permesso di stabilire inconfutabilmente che l'origine della parola «franchi», con la quale in Oriente erano designati e sono designati tuttora gli europei che godono di speciali privilegi non deriva, come hanno sempre sostenuto scrittori francesi e spagnoli, dalla parola «franco», cioè francese, ma deriva dalla parola italiana «franco» nel senso di libero, di persona che gode «franchigia».

Mi sono poi studiato di ricercare la origine delle crociate, e sono lieto di poterne rivendicare la prima idea e anche il primo tentativo di esecuzione all'Italia; l'ideatore ne fu infatti, ottant'anni prima di Pietro l'Eremita, il Papa Sergio IV Bocca di Porco, che lanciò un appello ai principi cristiani per la liberazione del Santo Sepolcro con un'enciclica del 1010; il primo tentativo di attuazione di quest'idea fu fatto da Papa Vittore III, che, nel 1087 radunò navi e soldati di tutti i principi italiani alla spiaggia di Roma, donde la spedizione partì per l'Africa, e distrusse la città di El Mahedia, press Tunisi, capitale del principe saraceno Timino.

Papa Gregorio VII aveva avuto, prima di Vettore III, l'idea di portare le crociate in Palestina; ma le vicende politiche dei suoi tempi fortunosi non gli avevano permesso di attuare il suo proposito, che soltanto Urbano II riuscì ad iniziare nel 1096.

Ma rimane sfatata la leggenda che l'idea delle crociate sia nata in Francia, come rimane sfatata l'accusa mossa da tanti storici stranieri alle Repubbliche italiane, di aver partecipato alle crociate animate soltanto da spirito di mercantilismo per lo sfruttamento commerciale delle imprese di oltremare. Perchè se è vero che tanto gli italiani, quanto tutti gli altri popoli che presero parte alle crociate — come è stato dimostrato da parecchi autori stranieri — hanno cercato naturalmente di sfruttare convenientemente le imprese, è anche vero che la idea cristiana, che era il segnacolo delle imprese, stava a cuore al governo e al popolo veneziano quanto e forse più che a tutti gli altri governi e popoli.

Venezia partecipò attivamente, con grandi sacrifici d'uomini e di denaro, a tutte le crociate, a cominciare dalla prima, e il suo aiuto possente alla causa di Terrasanta si manifestò sopra tutto nella conquista di Caifa, di Tiberiale e di Tiro. Venezia diede poi, in tutti i secoli, la più valida protezione alla Santa Custodia, con la forza delle sue armi, con il prestigio del suo nome, con l'abilità dei suoi ambasciatori, con il tatto e l'autorità dei suoi «baili».

Parecchie volte nel corso della storia i missionari francescani furono liberati dalla prigionia, in cui erano stati trascinati dai saraceni, mercè l'intervento della diplomazia veneziana. Nel 1606 il Bailo Girolamo Cappello salvava alla cristianità il Santo Sepolcro, che, per decreto della Porta, doveva essere raso al suolo, per dar posto all'erezione di una Moschea. Allora i rappresentanti di Francia, di Spagna, d'Inghilterra, sgomenti, non avevano osato intervenire; ma il Bailo Cappello si era interposto e, con mirabile energia, minacciando la guerra di tutta Europa contro l'Impero ottomano, riusciva non solamente a far ritirare il firmano che condannava alla distruzione il Santo Sepolcro, ma ad ottenere un nuovo firmano, che assicurava la conservazione del sacro monumento.

Tale era l'ascendente dei Veneziani alla Corte degli Osmani, che la Santa Custodia cercava sempre di affidare la propria rappresentanza a Costantinopoli ad un religioso veneziano; e in molte lettere di religiosi e di Custodi di Terrasanta, che ho potuto esaminare, ho trovato testimonianze luminose della protezione di cui Venezia era in ogni tempo richiesta e che essa dava con sollecitudine pari all'efficacia. E Venezia non trascurava mai di inserire nei trattati di commercio che essa concludeva con i potentati saraceni clausole protettive per la Santa Custodia.

Naturalmente il commercio veneziano in Levante, e particolarmente in Palestina ha fornito materia copiosissima alle mie ricerche. I Veneziani avevano infatti ottenuto il privilegio di poter stabilire nei porti più importanti numerose e fiorentissime colonie di popolazione stabile, che, mentre assicuravano una prosperità rigogliosa ai traffici con la madre patria, costituivano dei forti nuclei a tutela della cattolicità, ed avevano tutti i diritti della extraterritorialità, compresi quelli di batter moneta propria con corso legale anche fuori dei limiti del quartiere assegnato alla colonia, di tenere guardie armate, di accordar immunità alle persone che si rifugiavano sotto la sua protezione, etc. etc. Fin dal Dugento Venezia aveva in Levante il *diritto della bandiera*, cioè la salvaguardia assicurata a qualunque nave, anche di nazione in guerra con la potenza contraente, qualora levasse la bandiera veneziana. Questo diritto i francesi sostengono esser stato per primo ottenuto dalla Francia, nel famoso trattato del 1535 tra Francesco I. e Solimano il Legislatore; io posso dimostrare che non solamente questo, ma tutti i diritti accordati alla Francia con le capitolazioni erano già goduti da Venezia da circa tre secoli, per trattato del 1205, del 1218 e d'altri anni posteriori. E in un firmano medievale d'un principe saraceno il Doge di Venezia è designato come «quel che secura tutte le gente del battisterio».

Venezia aveva poi praticamente il monopolio assoluto del trasporto dei passeggeri — pellegrini specialmente — dall'Occidente alla Terrasanta. A questo scopo essa aveva allestito una mirabile organizzazione, che non la cedeva per nulla a quelle delle moderne agenzie di viaggio, come quella di Cook. I viaggiatori, che arrivavano a Venezia a chiedere il «passaggio in Terrasanta», ricevevano alloggio in Venezia e in Terrasanta, vitto, imbarco sulle navi veneziane, protezione e assistenza nel corso del viaggio; tutto era organizzato con meticolosa cura. Tale era la perfezione di questo importantissimo servizio, che principi delle case regnanti di Francia, d'Inghilterra, d'Austria e signori d'ogni parte d'Europa venivano a Venezia a chiedere il «passaggio». Ho poi potuto raccogliere la serie completa di tutti i *baili* veneziani di Levante residenti prima a Damasco e poi in Aleppo; compilare un riassunto di tutti i firmani ottenuti da Venezia a favore della cattolicità; mettere insieme un elenco di tutti i veneziani capitani di nave che avevano il privilegio di battere la bandiera del Santo Sepolcro.

In tutto il corso del mio lavoro sono stato sorretto dall'aiuto valido e illuminato del nostro Console Generale a Gerusalemme on. Orazio Pedrazzi, uomo di larghe vedute e di prodigiosa attività, al quale l'Italia deve un indirizzo del tutto nuovo nei rapporti con la Terrasanta, indirizzo che ha già ridato all'Italia una posizione preminente non solamente nelle questioni inerenti alla custodia e alla protezione del Santo Sepolcro, ma anche nei rapporti con gli ebrei, rapporti che hanno raggiunto un carattere di cordialità veramente promettente.

Le grandi adunate del costume
La partecipazione dell'Istria

La partecipazione dell'Istria alle grandi adunate del Costume Triveneto, assumerà un carattere particolare di manifestazione intensamente patriottica, che promette di riuscire veramente grandiosa. Infatti l'on. Mrach, Segretario Federale Presidente del Direttorio Provinciale di Pola e il comandante Poggi, che lo coadiuva nel Dopolavoro, hanno deciso che i partecipanti alle adunate siano accompagnati da grandi masse di lavoratori istriani.

Due piroscafi carichi di gitanti partiranno da Pola e da Capodistria, s'incontreranno in alto mare e arriveranno a Venezia, contemporaneamente, per scortare i costumi che si stanno già raccogliendo e organizzando, sia nelle coste che nelle vallate istriane.

Si calcola quindi che il gruppo dell'Istria sia uno tra i più numerosi e interessanti per varietà di costumi e ricchezza di colori.

Il piroscafo "Stuttgart,, in bacino

Ieri mattina ha gettato le ancore in Bacino di San Marco il piroscafo germanico «Stuttgart» di tonn. 13367 lorde della «Norddeutscher Lloyd» di Brema, partito da Genova il 13 Marzo scorso ove imbarcava circa 217 passeggeri in crociera nel Mediterraneo e Adriatico. I turisti, avendo terminato nel nostro porto il viaggio di crociera sbarcarono ieri stesso e sullo stesso piroscafo s'imbarcarono altri 200 passeggeri per una nuova crociera con lo stesso itinerario.

Cronaca varia

Fuoco al camino. — Ieri sera alle nove e un quarto i pompieri del Lido accorrevano con l'autopompa in Via Lorenzo Marcello dove nella casa della famiglia Bellotto s'era sviluppato un principio di incendio al camino. Il principio d'incendio è stato spento facilmente con pochi getti della monocilindrica.

Un trauma al ginocchio. — La mendicante Teresa Bazzerone di 62 anni da Noventa Vicentina ieri verso le 13 in Barbaria delle Tole mentre si recava a prendersi la minestra alle Cucine economiche cadeva a terra riportando un trauma al ginocchio destro. E' stata ricoverata all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni venticinque.

Ubbriachezza e bestemmie. — I vigili ieri alle 19 arrestarono il bracciante Giuseppe Moracca d'anni 24 abitante a Dorsoduro 2247 il quale, in Calle delle Razze, ubriaco molestava i passanti e bestemmiava come un turco.

Colla cera e l'acqua ragia. — Mentre scolava della cera e dell'acquaragia il falegname diciassettenne Alcide Sandoli, Cannaregio 6213, essendoglisi a un tratto incendiato il vasetto, si ustionava al dorso della mano sinistra. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

Una mano nell'impastatrice. — Il pastaio Eliseo Gervasutti d'anni 19, Castello 3124, lavorando nel Pastificio Mainini a S. Giustina s'impigliava la mano sinistra nell'ingranaggio dell'impastatrice producendosi una ferita da strappo all'anulare sinistro, guarirà in giorni quindici.

Una contusione al fianco. — La domestica Giovanna Colmano d'anni 31 in servizio presso la famiglia Borromeo a San Marco 3465 scivolava sul Ponte del Teatro Rossini producendosi una contusione al fianco sinistro guaribile in giorni dieci.

La partenza del Card. La Fontaine sarebbe imminente

ROMA, 9

Si annuncia negli ambienti vaticani essere imminente il decreto di nomina di S. E. il Cardinale La Fontaine Patriarca di Venezia a Pro Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti.

Contemporaneamente Mons. Salotti, Promotore Generale della Fede presso la Congregazione dei Riti, verrebbe dal Pontefice destinato ad alto incarico.

Tra i nomi che si fanno per il successore del Cardinale La Fontaine nella sede patriarcale di Venezia, viene ripetuto con insistenza, e incontra speciale favore nei circoli veneti più vicini al Vaticano, quello di Mons. Giovanni Costantini, attualmente Amministratore Apostolico delle Diocesi di Luni e Sarzana.

Un pranzo a 300 balilla al Circolo E. Toti

Ieri mattina nella sede del Circolo Fascista «Enrico Toti» di Cannaregio si è svolta una simpatica festa organizzata dal comitato di beneficenza dell'attivissimo Circolo, coi fondi raccolti dai recenti riusciti spettacoli.

In occasione delle feste pasquali il Commissario cav. Angelo Angeli e le signore che compongono il Comitato hanno voluto preparare un appetitoso pranzetto ad oltre trecento piccoli invitati: balilla e piccole italiane.

L'ampia sala del Circolo risuonava dell'allegro vociare dei piccoli, seduti quattro per quattro sulle panchine presso le tavole che permettevano appena tanto erano fitte, il passaggio delle signore del Comitato che servivano i loro piccoli beneficati. C'erano le signore Mutti, Angeli, Bellinato, Colletti, Rossetti, Zambon, co.ssa Oldi, Gatti, le signorine Barozzi, Zambon e Delfino e alcune altre.

Ai trecentoventi convitati venne servito un succulento pasticcio di maccheroni, manzo in umido con patate, un uovo, una arancia e la tradizionale fetta di focaccia. Il pasticcio era stato ordinato ad una rosticceria, ma il manzo era stato cucinato a cura delle signore del Comitato ognuna delle quali aveva dovuto pensare a preparare in casa propria quel quantitativo fissatole in precedenza.

Alla simpatica festa presenziarono il Podesta on. co. Pietro Orso, il rag. Vardanega del Direttorio Federale Fascista, il cav. Costanzo del Provveditorato agli Studi, il prof. Dusso dell'Ispettorato Scuole Comunali, la signora Pezzè Pascolato Fiduciaria dei Fasci Femminili e un gruppetto di altri invitati che venivano ricevuti dal Commissario cav. Angeli, dal Vice Commissario maestro Rupil e dal Segretario rag. Lazzarato.

Opera Nazionale Dopolavoro

La celebrazione del pane. — S. E. Turati modificando le precedenti disposizioni, ha stabilito che le Associazioni aderenti all'O.N.D. devono ritirare panini e cartelli dai Comitati locali, al prezzo di L. 1 per i panini e 2 per i cartelli.

Conferenze. — Sabato 14 corr. alle ore 21 il dr. Riccardo Nobili terrà, all'Ateneo Veneto, una conferenza sul tema: «L'Artigianato ai tempi di Dante» (con proiezioni). L'ingresso è libero per i tesserati dell'O.N.D.

Mercoledì 11 corr. seguito del terzo Ciclo per Operai, con il seguente programma: Scuola Elem. G. Gozzi a Castello: ore 20.30 Direttore Didattico Agostino Nardelli: «La felicità dei genitori attraverso l'educazione dei figli»; Scuola Elem. Giudecca ore 20.30 prof. Don Enrico Lacchin: «Arte Veneziana: il Barocco»; Scuola Elem. A. Manuzio: S. Stae ore 20.30, comm. prof. Abate Emilio Silvestri: «Attraverso i regni eterni con Dante»; Scuola Elem. Femm. S. Fosca, ore 20.30: prof. Antonio Soppelsa: «Il Mare».

Sezione Sportiva. — Sabato 14 corr. alle ore 20.30 si inizierà, per gli inscritti al Dopolavoro, il Corso di «Esercitazioni palla al cesto» organizzato dalla Società Ginnastica Costantino Reyer nella sua sala sociale.

Adunanza Direttorio. — Giovedì alle ore 15 i Presidenti delle Federazioni Provinciali fasciste dei datori di lavoro, sono invitati ad una riunione che avrà luogo in Palazzo Ducale presso gli uffici dell'Ispettorato per le Tre Venezie. Presiederà il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati.

Dopolavoro Aziendali. — Tutti i Fiduciari dell'O.N.D. presso enti, gruppi e società, presi gli opportuni accordi coi rispettivi Sindacati Fascisti di categoria, ed escluse solo le Società Sportive federate, sono invitati a costituire al più presto un Gruppo Dopolavoristico Aziendale, dandone immediata notizia al Direttorio Prov. dell'O.N.D.

Un involto sospetto

Un gruppetto di curiosi, jersera verso le sette, si era fermato in prossimità di calle Emanuele Cicogna, osservando e commentando nei modi più disparati un involto con indumenti femminili giacente negli ultimi gradini della riva presso il ponte Minich. Si parlava nientemeno di una donna che s'era gettata in acqua annegando miseramente; vi fu alcuno — il solito bene informato — che asseriva perfino di aver visto una donna girovagare con aria sospetta in quei paraggi poco prima; insomma se ne dicevano di tutti i colori. Attratto dall'agglomeramento e dai commenti, si avvicinava al luogo della scoperta, il vigile urbano Andolfo il quale ordinava che l'involto venisse tirato su e, apertolo, si trovavano dentro solo degli indumenti femminili, cioè uno scialle, due sottane ed una vestaglia, tutta roba sudicia e logora.

Gli indumenti vennero portati in Questura e la polizia ha iniziato le indagini del caso. Anche i pompieri vennero avvertiti allo scopo di eseguire scandagli per i canali limitrofi onde accertarsi se qualcuno fosse caduto in acqua; ma tutte le ricerche riuscirono finora vane.

Sindacato ingegneri. — Presso la sede dei Sindacati Intellettuali è visibile un bando di concorso per un progetto di Tramvia elettrica ad Ariano di Puglia-Avellino.

La partecipazione della Spagna alla XVI Biennale di Venezia

Il Governo spagnolo ha incaricato il Conte de Las Infantas, direttore generale delle Belle Arti, di organizzare la Mostra della Spagna in seno alla XVI Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, e Mariano Fortuny y Madrazo di curare l'ordinamento del Padiglione che la Spagna possiede ai Giardini.

La mostra comprenderà importanti gruppi di opere di pittura di Antonio Ortiz Echague, di Josè Solana e di Gustavo Bacarisas, e gruppi minori di altri artisti, tra i quali Valentin de Zubiaurre, Gabriel Morcillo, Fernando Alvarez de Sotomayor, Eliseo Meifren, Joaquin Sunyer.

Vi saranno inoltre opere di scultura di Santiago Bonome, Juan Adsuara, Josè Clara ed altri e un gruppo di opere di bianco e nero.

Il riassunto trimestrale dei dati demografici

Ecco il riassunto trimestrale: (dati demografici della Provincia: gennaio, febbraio, marzo):

NATI . . N. 4533

MORTI . . N. 2121

MATRIMONI N. 949

Ed ecco i dati particolari del marzo col confronto di febbraio e le relative differenze:

Nati nel Capoluogo nel Febbraio 446, nel marzo 503; differenza in più 57.

Nati nel resto della provincia nel Febbraio 1067; nel Marzo 1176; differenza in più 109.

Totale: nel mese di Febbraio 1513; nel Marzo 1679; totale differenza in più 166.

Morti nel Capoluogo nel mese di febbraio 303; nel mese di Marzo 338; differenza in più 35.

Morti nel resto della provincia nel mese di Febbraio 386; nel Marzo 224; differenza in meno 162.

Totale morti nel mese di Febbraio 689; nel mese di Marzo 562; differenza in più 35; differenza in meno 162.

Matrimoni nel Capoluogo nel mese di Febbraio 125; nel Marzo 68; differenza in meno 57.

Matrimoni nel resto della Provincia nel mese di Febbraio 331; nel Marzo 120; differenza in meno 211.

Totale matrimoni nel mese di Febbraio 456; nel Marzo 188; totale differenza in meno 268.

FEBBRAIO

	Cap.	Resto prov.	Totale
Nati	446	1067	1513
Morti	303	386	689
Aum. popol.	143	641	824

MARZO

	Cap.	Resto prov.	Totale
Nati	503	1176	1679
Morti	338	224	562
Aum. popol.	165	952	1172

Il cadavere del calzolaio pescato in sacca della Misericordia

Ieri mattina verso le nove i vogatori d'una barca, che passava rasente la Sacca della Misericordia, scorgevano galleggiare nella canaletta il cadavere di un uomo in istato di completo disfacimento. Poichè essi avevano urgenza di proseguire avvertirono della macabra scoperta il diciannovenne Attilio Fuga abitante in Calle Boldù a S. Caterina 4983, il quale era sui gradini della riva di casa sua. Il Fuga a sua volta ne dava avviso al Commissariato di Cannaregio che inviava sul posto il maresciallo Mazza.

Giunta la barca della Croce Rossa e tolto dall'acqua il cadavere, arrivò sul posto il dott. Franchi del Dispensario Antitubercolare. La testa e la faccia del cadavere erano scarnificate al punto che il teschio era nudo, le braccia ridotte alle pure ossa e le mani mutilate di alcune falangi. Il sanitario da un esame sommario stabiliva che il cadavere era quello di un uomo di mezza età, non potendo però precisare maggiormente. Quindi la salma veniva trasportata nella sala anatomica dell'Ospedale civile dove, nel pomeriggio alle quattro, si presentava la casalinga Scarpa Giustina maritata Vianello d'anni 40 abitante in Calle Loredan a Cannaregio 3315, la quale dichiarò di riconoscere nel cadavere, anche se sfigurato, il corpo di certo De Lazzari Carlo d'anni 46 senza fissa dimora, calzolaio. Come si ricorderà alle quattro del mattino del 5 marzo scorso il De Lazzari era sciaguratamente caduto in acqua dal pontile della Società Veneta Lagunare alle Fondamente Nuove, miseramente annegando.

Anche la moglie dello scomparso, Erminia Fiorita, di anni 50, abitante in Ghetto Nuovissimo 2910, riconobbe nel cadavere il corpo del marito dai calzoni grigi che indossava e dalle scarpe. La Scarpa ha anche detto di aver visto il De Lazzari cinque giorni prima della scomparsa quando si presentò a casa sua per ritirarvi una busta con cinque lire di sussidio.

Il De Lazzari era diviso dalla moglie da dieci anni per incompatibilità di carattere e perchè dedito all'alcool. Faceva il calzolaio, ma erano più i giorni ch'egli si dava all'ozio che quelli lavorativi.

Il cadavere rimase a disposizione della Autorità giudiziaria, alla quale è stato comunicato il riconoscimento e insieme l'insussistenza di qualsiasi reato.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

* Per onorare la memoria di Francesco Stanislao L. 100 all'Istituto Cavanis dal sig. Adolfo Contri; L. 25 all'Istituto Canal al Pianto dal sig. Francesco Trevisan.

* Per i danneggiati del Cavarzerano ci vennero consegnate le seguenti somme: L. 300 dalla Famiglia Papadopoli; L. 200 dalla Bar.ssa Ortensia Treves de Bonfili; L. 25 dal sig. Egisto e Teresa Massone; L. 25 dal cav. Daniele Battaglia.

* Dai Conti Myriam e Mario Dudan L. 100 ai danneggiati per onorare la memoria di Princi Parisi.

Tra S. Maria Elisabetta e San Nicolò di Lido

A partire da domani Mercoledì 11 corr. e sino a nuovo avviso, le attuali corse giornaliere fra S. Maria Elisabetta e San Nicolò di Lido e viceversa verranno effettuate con un vaporetto dell'Azienda, anzichè con gli autobus della Compagnia Italiana Grandi Alberghi.

Quotazioni di Borsa

Riunione d'esordio animata da molti affari e da sensibile progresso dei prezzi di molti valori.

Non restano insensibili alla fermezza generale neppure i titoli di Stato; mentre tra i valori industriali migliorano più degli altri Chatillon, Snia, Varedo, Ciga, Adamello, Isotta, Fiat, Beni Stabili, ecc.

Ben tenuti i bancari e gli altri comparti.

BORSA DI MILANO

MILANO, 10. — Chiusura: Banca d'Italia 2425 — Banca Commerciale Italiana 1245 — Banca Naz. di Credito 542 — Banco Roma 112.50 — Credito Italiano 788 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 738 — Cosulich 197 — Ferr. Mediterranee 514 — Ferr. Meridionali 784 — N. G. I. (Rubattino) 545 — Libera Triestina 284.50 — Venete Costr. Ferr. 255 — Cot. Cantoni 3210 — Cot. Furter 135 — Cot. Trobaso 460 — Cot. Turati 730 — Cot. Val d'Olona 370 — Cot. Valle Seriana 760 — Cot. Val Ticino 151 — Cot. Veneziano 171.50 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 700 — Fil. Cascami Seta 840 — Stamp. De Angeli 792 — Lan. Gavardo 1050 — Lan. Targetti 325 — Lan. Rossi 4100 — La Soie de Chatillon 204 — Linif. Can. Nazionale 489 — Man. Rotondi 500 — Stamperia Lombarda 351 — Man. Cotoniere Merid. 50 — Man. Riunite Toscane 41 — Man. Ital. Pacchetti e C. 148.50 — Man. Rossari e Varzi 801 — Man. Tosi, Busto 351 — Varedo 76 — S.N.I.A. Viscosa 182 — Bernasconi Tess. Ser. 115 — Unione Manifatture 435 — Franchi Gregorini 35 — Ansaldo 85 — «Ilva» Alti Forni 154 — Metallurgica Italiana 143 — Miniere Elba 44.25 — Monte Amiata 389 — Montecatini 253.50 — Breda Costruz. Mecc. 137.50 — Automobili F.I.A.T. 398.50 — Automobili Isotta Fraschini 207 — Automobili Bianchi 55.50 — Off. M. Miani Silvestri 26.75 — Off. M. Reggiane 77 — Stab. Dalmine 129.50 ex — Società Adriatica di Elettr. 250 — Elettr. Brioschi 458 — Dinamo It. Impr. Elettr. 150 — Elettr. Bresciana 298 — Elettr. Adamello 285 — Elettr. C.I.E.L.I. 203 — Emiliana Eserc. Elettr. 56.50 — Iroelettr. Trezzo d'A. 472 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 130 — Elettr. Edison 718.50 — Elettr. Edison Postergate 497 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 165 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 229.50 — Elettr. Ligure Toscana 295 — Elettr. Lombarda (Viz) 1155 — Meridionale di Elettr. 356 — Elettr. Valdarno 155 — Tecnomasio 138 — Terni 419 ex — Unione Eserc. Elettr. 124 — Distillerie Italiane 145 ex — Industria Zuccheri 587 — Raffineria L. L. 613 — Pastificio Baroni 48 — Riseria Italiana 145.50 — Gulinelli Distill. 209 — Bonelli (mat. color.) 31 — Gas di Torino 352.50 — Mira Lanza 107 — Petroli d'Italia 64.50 — Aedes 905 — Bonifiche Ferraresi 470 — Comp. Fond. Region. 128.50 — Istituto Fondi Rustici 205 — Ist. Rom. Beni Stabili 683 — Grandi Alberghi Venezia 96 — Eridania 895 — Italo Americana 554 — Pirelli Italiana 735 — Pirelli e C. 168 — Rinascente 82.50 — Brasital 237 — Dell'Acqua Esp. 453 — Marconi 290 — Spalato - C. Portland 250.

TITOLO	MILANO 7	MILANO 10	TRIESTE 7	TRIESTE 19
Rend. 3.50%	75.75	76.10	75.50	75.50
Consol. 5%	86.35	86,40	86.40	86,40
Francia	74.53	74.55	74.50	74.50
Svizzera	364.85	364.82	364.75	364.75
Londra	92.43	92.46	92.42	92,42
New York	18.93	18.94	18.92	18.92
Berlino	4.52	4.53	4.53	4.53
Vienna	2.67	2.67	2.66	2.66
Bucarest	12.-	12.—	12.—	12.—
Belgio	2.64	2.64	2.64	2,64
Spagna	318.50	318.90	318.75	318.75
Praga	56.20	56.20	56.12	56.12
Budapest	3.31	3.31	3.31	3·31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 10. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 75.75 — Consolidato 5 per cento f. m. 86.45 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 78 — Banca d'Italia 2420 — Banca Commerciale Italiana 1246 — Banco Roma 113 — Banca Nazionale di Credito 544 — Credito Industriale 574 — Assicurazioni Generali 6320 — Cosulcih 193 — Veneziana Navigazione 267 — Cantieri Acciajerie Venezia 70 — Costruzioni Venete 250 — Adriatica di Elettricità 246 — Terni 420 ex — Dalmine 134 — Fiat 398 — Cotonificio Veneziano 178 — Soie de Chatillon 203 — Grandi Alberghi 92.50 — Montecatini 254 — Italiana Gas 350 — Conterie Veneziane 2000 — Mira 105 — Litterio 86.45.

CAMBI

Francia 74.55 — Londra 92.45 — Svizzera 364.80 — New York 18.93.25 — Spagna 318.50 — Berlino 4.53 — Belgio 2.645 — Vienna 2.67 — Zagabria 33.35 — Praga 56.25 — Bucarest 11.90 — Budapest 3.31.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 9. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.29-30 — Febbraio 19.30 — Marzo 19.31 — Aprile 19.75 — Maggio 19.78-80 — Giugno 19.70 — Luglio 19.63.65 — Agosto 19.59 — Settembre -9.54 — Ottobre 19.49-50 — Novembre 19.40 — Dicembre 19.32-35.

Cronache funebri

Giovanni Panutti

Ieri mattina nella Chiesa di S. Canciano hanno avuto luogo i funerali del compianto signor Giovanni Panutti, d'anni 54, distinto funzionario della Biblioteca Marciana, fino da quando questa era in Palazzo Ducale.

L'Estinto che fu amato e stimato da valenti Bibliotecari, quali il Valentinelli, il Bettio, il Castellani, il Morpurgo, il Frati, il Coggiola, visse, si può dire, tutta la passione della Biblioteca nelle sue vicende; ne conobbe i preziosi fondi, i rari cimeli; dotato di ferrea memoria fu di grande aiuto agli studiosi.

Ai funerali erano rappresentati il personale della Marciana, gli Armeni di San Lazzaro con P. Ancker, i Benedettini di S. Giorgio con Padre Michele (che celebrò la Messa durante il funerale), la Società di M. S. fra Subalterni, di cui il defunto era socio fondatore, col vessillo. Intervennero vari frequentatori della Marciana, il sig. Gattinoni ed altri.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'8 aprile: «Brioni» ital. da Fiume con merci — «Ansaldo IV» ital. da Rotterdam con carbone — «Alfa» ital. da Rotterdam con carbone — «Sascilby» ingl. da Newcastle con carbone — «Cleopatra» ital. da Costantinopoli con merci — «Corvin» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 9 aprile: «Stuttgart» germ. da Genova con turisti.

Arrivati il 10 aprile: «Gorizia» ital. da Trieste con merci — «Liverno» ingl. da Londra con merci — «Viminale» ital. da Trieste con merci — «Helena» oland. da Braila con granaglie — «Palatino» ital. da Gravosa con merci — «Procione» ital. da Batum con benzina e petrolio — «Helouando» ital. da Alessandria con merci.

Spedizioni del 10 aprile: «Helouan» ital. per Trieste con merci — «Gorizia» ital. per Odessa con merci — «Viminale» ital. per Yokohama con merci — «Lutzow» germ. per Corfù con turisti — «Palatino» ital. per Gravosa con merci.

Partenze del 10 aprile: «Helouan» ital. per Trieste — «Viminale» ital. per Yokohama — «Lutzow» germ. per Corfù.

Carichi specificati: Pir. «Artemisia» ital. arrivato il 7 aprile: da Curacao: rinfusa tonn. 600 olio lubrificante, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Misurata» ital. arrivato l'1 aprile: da Morfu-Bay: rinfusa tonn. 5300 piriti all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Ansaldo IV» ital. arrivato l'8 aprile: da Rotterdam: rinfusa tonn. 6950 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Alfa» ital. arrivato l'8 aprile: da Rotterdam: rinfusa tonn. 5303 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Sascilby» ingl. arrivato l'8 aprile da Newcastle: rinfusa tonn. 7560 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Helena» ol. arrivato il 10 aprile da Braila: rinfusa tonn. 565 granaglie all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Procione» ital. arrivato il 10 aprile: da Batum: rinfusa tonn. 2833 benzina e petrolio, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 9 aprile:

Piroscafi e velieri a banchina 26; in riparaz. 1; totale 27. Arrivati 1; partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4496; merci varie tonn. 91; totale tonn. 4587.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 60; merci varie tonn. 305; totale tonn. 365.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 122, uomini 1085 — Carri caricati 340, scaricati 106 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 11 aprile:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1413 — Giovanotti di coperta 2[illegible] — Mozzi di coperta con navigazione [illegible] — Mozzi di coperta senza navigazione 31 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 23 — Fuochisti 78 — Carbonai [illegible] — Cambusieri 1 — Cuochi 15 — Camerieri 111 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 23 — Mozzi camera con navigazione 116 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

L'assemblea della "Dante,,

Sotto la presidenza del sen. Morpurgo si è riunita l'assemblea del Comitato udinese della «Dante Alighieri». Commemorati i soci defunti prof. Lazzari, prof. Musoni, ing. Valussi e cav. Nimis e associandosi al lutto di Trieste per la morte del suo primo Podestà fascista Carlo Archi, il sen. Morpurgo comunicò che i soci perpetui del nostro comitato sono ascesi a 709 dei quali 48 iscritti nel 1927. Ricorda di aver rappresentato il Consiglio centrale e insieme al comm. Zilli il Comitato di Udine al congresso della Lega Nazionale di Trieste nel quale venne riaffermata l'opportunità della collaborazione fra le due patriottiche associazioni.

A Udine si è formato un gruppo della Lega Navale appunto per affermare questo vincolo spirituale. Accogliendo l'invito del Podestà di Zara si è promossa una sottoscrizione per l'ara dei caduti in quella città. Ricorda il sen. Morpurgo che nel 1920 il Ministro delle Terre Liberate on. Raineri erogò al Comitato udinese la somma di lire 50 mila con la quale venne acquistato a Tarvisio un edificio da essere adibito ad asilo infantile e comunica che avendo la Dante deliberato di deferire alla Lega Nazionale e all'Italia Redenta la gestione degli asili infantili, donò il fabbricato all'istituzione presieduta da S. A. R. la Duchessa d'Aosta la quale vi istituì e mantiene quell'asilo come molti altri in tutto il Tarvisiano e nell'Alto Adige. Infine il Presidente comunica che il nostro comitato concorse con lire 2000 anche nel 1927 al funzionamento del corso per i maestri alloglotti e dichiara che il contributo sarà continuato anche in avvenire se il Ministero manterrà detto insegnamento. Il prof. comm. Luigi Pizio e il sig. Vittorio Marcovich raccomandano che sia presso il Ministero sia presso il Provveditore agli Studi siano rivolte premure per il mantenimento del corso, che si è manifestato e si manifesterà sempre più utile ai fini nazionali. Il dott. Giuseppe Biasutti prega il Presidente di raccomandare al Consiglio centrale la pubblicazione di un opuscolo sull'esempio delle «Vie d'Italia e dell'America Latina», allo scopo di tener vivo il ricordo e l'affetto per la madre patria nelle colonie sparse pel mondo.

Dopo ciò l'assemblea approva il consuntivo 1927 e il preventivo 1928 e procede alla nomina del Consiglio il quale risulta così composto: Consiglieri: Angeletti prof. Riccardo, Biasutti prof. Giuseppe, Bortolotti prof. Ciro, Burghart cav. Rodolfo, Catterina prof. Emilio, Cociancig dott. Ermanno, di Caporiacco conte avv. Gino, di Prampero conte ing. Carlo, Fabbri prof. Carlo, Fiammazzo prof. Antonio, Lescovich ing. Lionello, Linussa avv. Eugenio, Lazzatto dott. Oscar, Marchese prof. Vincenzo, Marcovich Vittorio, Mombelardo colonnello Attilio, Morpurgo sen. dr. Elio, Novacco prof. Giovanni, Piccio prof. Emilio, Pizio prof. Luigi, on. Luigi Russo, Valentinis dott. Gualtiero, Volpe dott. Antonio, Zanùttini avv. Secondo, Zilli comm. Ugo. Revisori dei conti: Bon rag. Luigi, Stringher dott. Paolo.

Alleanza Nazionale del Libro

Sabato scorso il Comitato Provinciale dell'A.N.L. constatato l'esito soddisfacente delle iscrizioni alla biblioteca fascista di Cultura, su proposta del Presidente geom. Franco Bodini ha approvato quanto segue:

1.o) Nomina del cav. dr. Giacomo Lucchini, Delegato Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, a membro del Comitato stesso, al fine di poter provvedere la Biblioteca di tutto quel materiale che potrà occorrere al conseguimento degli scopi culturali che l'O.N.D. si propone di fare;

2.o) Ordinazione dei mobili necessari per la Biblioteca;

3.o) Costituzione di un Comitato femminile, del quale verranno comunicati i nomi delle signore e signorine componenti, allo scopo di raccogliere ampia scorta di libri a dotazione della Biblioteca;

4.o) Nomina del sig. Galliano Dolce a segretario e bibliotecario della Biblioteca.

5.o) Costituzione di un Comitato studentesco con gli stessi scopi enunciati per il N. 3, con la collaborazione del Nucleo Universitario Fascista Friulano e della Associazione Studentesca Friulana dell'O. N. B.

6.o) Comunicati riguardanti il contributo dell'on. Amministrazione Provinciale e degli altri Enti.

La mostra Saccomani

L'ufficio provinciale di Udine della Confederazione nazionale sindacati fascisti comunica: Il Sindacato nazionale artisti e la Federazione nazionale dei sindacati fascisti intellettuali, considerati i nuovi intendimenti artistici di cui dimostra di essere animato il pittore Giovanni Saccomani, hanno deciso in via del tutto eccezionale di porne sotto il loro alto patronato la mostra personale inauguratasi sabato scorso alla Taverna. La decisione è stata comunicata all'ufficio provinciale di Udine dei Sindacati fascisti con il seguente telegramma del gr. uff. avv. Giacomo Di Giacomo segretario generale della Federazione nazionale dei sindacati intellettuali e direttore del Raduno: «Via eccezionale autorizzo mostra Saccomani sotto patronato sindacato nazionale artisti e federazione nazionale intellettuali. Formulo auguri successo mostra. - F.to *Di Giacomo*».

Croce al merito

Con recente decreto Ministeriale, è stata concessa la croce al merito di guerra all'egregio concittadino Attilio Dominissini, proprietario della sartoria di Piazza Garibaldi.

Per il meritato riconoscimento, all'egregio Dominissini congratulazioni vivissime.

Nel Sindacato artisti

Il Segretario generale dell'ufficio provinciale di Udine dei Sindacati fascisti ha nominato il prof. Lami, segretario del Sindacato provinciale autori e scrittori, commissario straordinario del sindacato provinciale artisti.

Partito Nazionale Fascista

Pro terremotati

IX *elenco delle offerte pervenute al Comitato Provinciale*. — Renato Meneghini 10, Sorelle Minisini 10, Giorgi Mario 10, Zilli Massimo 10, Bernardo Lorenzo Banfi 1000, Ravasi Giacomo 50, Comitato Comunale di Porcia 3491.10, P. N. F. Pravisdomini 2220.35, Comitato Comunale Camino di Codroipo (2.a off.) 318.20, Comitato Comunale di Cimolai 447.40, Comitato Comunale S. Quirino 1500.

Riunione del Direttorio Federale

Il Segretario Federale ha indetto per le ore 10 di giovedì dodici corr. la riunione del Direttorio Provinciale.

Cronache provinciali

Pordenone

Assemblea Fascio. — Domenica 15 avremo alla Casa del Fascio una straordinaria assemblea del nostro Fascio, con la presenza del Direttorio Federale. Tutti i fascisti sono tenuti trovarsi in camicia nera, e l'alta uniforme.

All'Ospedale. — In occasione delle Feste Pasquali sono pervenute a questo Ospedale civile i seguenti doni: dal cav. F. Asquini 50 litri vino Altana bianco; sig. Baschiera Luigi 210 pacchetti di biscotti e focaccie; da N. N. kg. 13 di focaccia.

Ai generosi offerenti le più vive grazie da parte degli ammalati e dell'Amministrazione Ospedaliera.

Cividale

Una bella festa religiosa. — Lunedì, seconda festa di Pasqua, la gente è uscita di casa e si è portata, in gran parte, in campagna, per godersi un po' di aria e di luce all'aperto. Tra le varie passeggiate che le famiglie hanno preferito a questo fine, la più suggestiva è stata quella alla «Madonna delle Grazie» sopra un poggio arriso dal sole, tra Fornalis e Gagliano, da dove si domina la vasta e belle pianura friulana e il panorama dei monti, fino quelli più lontani, coperti ancora di neve. Su quell'altura, alla quale si giunge per viottoli e strade campestri ed a traverso i boschetti, rallegrati dal canto degli uccelli, sorgeva, nei tempi antichi, un sacello romano al dio Ercole; ora invece s'eleva una graziosa chiesina dedicata alla Vergine, in mezzo a una spianata adorna di alberi in fiore. In essa si sono raccolti centinaia di uomini, donne e bambini, che hanno assistito alla funzione religiosa, e poi hanno ascoltato la predica del parroco di Gagliano, che ha parlato della Resurrezione, terminando con una perorazione, che invitava tutti a risorgere dalla morte del peccato, alla vita della Fede e della bontà: parole devote e inspirate che, per il luogo e la circostanza in cui sono state pronunciate, hanno commosso gli ascoltatori.

Poi la gente si è sparsa sul verde tappeto dei praticelli, ha consumato una refezione di frutta, pane, uova e focaccie; e poi ha fatto ritorno alle proprie abitazioni, in serena letizia.

I nostri Balilla a Faedis. — Accompagnati dalle signore del Fascio e dai maestri di Varmo e Scubla, nel pomeriggio di oggi una squadra di Balilla ed una di Giovani e Piccole italiane, si sono portati a Faedis, per una gita di svago. Durante la sosta nel paese ospitale, hanno eseguito canti ed esercizi di ginnastica, sulla pubblica piazza, davanti alla popolazione plaudente.

Un ferito gravissimo all'Ospedale. — Stamane è stato accolto d'urgenza al nostro Ospedale, un uomo dall'aspetto operaio, che risulterebbe chiamarsi Morandini Luigi fu Leonardo di anni 57, da Martignacco, il quale è in istato comatoso per commozione cerebrale e presenta gravissime ferite, fra le quali la frattura della colonna cerebrale e traccie di colpi alla testa. Non potendo egli parlare, nulla è stato possibile conoscere circa le cause delle sue ferite.

Venzone

Sottoscrizione pro terremotati carnici. — Nel nostro Comune, mai a nessuno secondo nelle opere buone, s'è costituito subito il Comitato pro danneggiati dal terremoto del 27 marzo ed ha dato incarico alle maestre e ad alcune signorine volonterose del Comune di raccogliere le offerte, allo scopo di affrettare la data di chiusura della sottoscrizione stessa.

I risultati ottenuti sono veramente superiori ad ogni aspettativa.

La somma sottoscritta di lire 3540 è stata già versata alla Federazione del P. N. F. di Udine.

50 preti cattolici uccisi per fucilazione al Messico

LONDRA, 10

Il corrispondente del «Daily Express» al Messico ha intervistato il Presidente generale Calles, il quale ammette la possibilità che 50 preti cattolici siano stati fucilati ma aggiunge che si trattava di ribelli catturati con le armi alla mano. Egli ha inoltre dichiarato che i cittadini messicani possedevano soltanto la terza parte delle risorse della propria patria e di tale quantità la Chiesa cattolica era padrona per il 60 per cento. Terminando Calles ha detto che per il Messico era un disastro avere preti stranieri.

Una tragedia di spiaggia a Casablanca

CASABLANCA, 10

Ieri sulla spiaggia della Roccia Nera, presso Casablanca, due bambini spagnoli, rispettivamente di 11 e di 7 anni, giocavano con un cane, quando vennero asportati da una fortissima ondata di mare. Il loro padre, testimone al dramma, si tuffò e riuscì a portare a riva il più giovane dei bambini, quello di 7 anni. Quindi si rituffò per tentare di salvare l'altro, ma colpito da congestione, calò a picco e non ricomparve più alla superficie.

Un indigeno che passava per la spiaggia si tuffò anch'esso per tentare di salvare le vittime, ma anche questi non ricomparve più alla superficie. Infine un altro coraggioso passante si gettò a sua volta in acqua e venne colpito anch'egli da congestione. Altri nuotatori presenti tentarono le ricerche che non hanno dato finora alcun risultato.

La morte della pittrice Lemaire

PARIGI, 10

La famosa pittrice Lemaire è morta all'età di 83 anni. Essa aveva acquistata una riputazione universale nella pittura dei fiori.

Il film "Alba,, permesso in America

NEW YORK, 10

Il Dipartimento per l'educazione dello Stato di New York ha dato la sua approvazione alla rappresentazione del film «Alba» dopo avervi apportato alcune riduzioni insignificanti. Un funzionario del Dipartimento di Stato ha dichiarato che la decisione relativa alle riduzioni è fondata sulla legge che proibisce la rappresentazione di tutto ciò che può costituire un incitamento al delitto.

Il crollo di una diga in America

WELLS RIVER (Vermont), 10

Una diga di 30 piedi di altezza tra Duncan «New Hampshire» e Gilman «Vermond» è crollata. La vallata è rimasta inondata dalle acque trattenute dalla diga stessa, ma fortunatamente non si segnalano vittime.

Il Governo giapponese scioglie un partito estremista

TOKIO, 10

Il Governo ha ordinato lo scioglimento del partito estremista proletari «Ronoto» e di due altre organizzazioni politiche estremiste. Il provvedimento è stato motivato dal fatto che tali organizzazioni costituivano una minaccia per la sicurezza e per l'ordine pubblico.

Una Mostra automobilistica in Estonia

REVAL, 10

Organizzata dall'Automobile Club Estone, e con l'autorizzazione del Ministero dell'Industria e del Commercio, avrà luogo a Reval dal 27 al 30 aprile corr. una mostra internazionale automobilistica e motoristica. Ad essa potranno essere esposti tutti i generi di automobili, biciclette, motociclette, motori marini, olii combustibili e lubrificanti, pezzi di ricambio, utensili ecc. di produzione sia nazionale che estera.

Un servizio radiotelefonico con i piroscafi in alto mare

ROMA, 10

In seguito ad accordi intervenuti fra il Ministero delle Comunicazioni ed il Ministero della Marina, è stato organizzato presso la stazione radiotelegrafica transcontinentale di Roma S. Paolo, uno speciale servizio di ascolto per le trasmissioni di carattere commerciale fatte a grande distanza da piroscafi impieganti l'onda corta di 46 metri. L'ascolto per detta onda sarà permanente dalle ore 1 alle 3 ant. di tempo medio Grenw. La stazione di S. Paolo risponderà alle chiamate e trasmetterà l'eventuale traffico con onda 32 metri.

Con questo provvedimento viene data la possibilità ai nostri piroscafi da passeggieri provveduti di trasmettitori ad onda corta di mantenersi collegati con stazioni radiotelegrafiche nazionali praticamente per tutta la durata delle traversate oceaniche. Il servizio sarà iniziato il 10 corr.

La tomba del Maresciallo Diaz

ROMA, 10

Da parecchi giorni nella Basilica di Santa Maria degli Angeli sono cominciati i lavori per la costruzione della tomba del Maresciallo Diaz. Nel recinto lavorano con grande alacrità numerosi operai, dovendo la cerimonia della tumulazione aver luogo fra un mese o quaranta giorni al massimo. Poichè la salma di Armando Diaz sarà tumulata in una vasa camera sepolcrale, si voleva scavare la cripta nel muro, ma avendo questo uno spessore relativamente piccolo, si è deciso di scavarla nel pavimento. La tomba sarà semplicissima, ma degna del Duca della Vittoria. Nella parete, sotto il grande e pregevole quadro di Giovanni Baglioni che rappresenta San Pietro che risuscita la vedova, verrà posta una lapide di marmi preziosi, adorna di fregi; una iscrizione verrà scolpita sulla lapide.

I principi laici in Turchia nuovamente ribaditi

ANGORA, 10

La Camera ha approvato alla unanimità dei 269 presenti l'emendamento proposto da Ismet Pascià e da altri 121 deputati per assicurare la concordanza dello statuto organico della repubblica coi principi laici. Conseguentemente nell'art. 2 dello statuto è stato soppresso il seguente paragrafo: «La religione dello Stato è la maomettana», e nell'articolo sulle attribuzioni della Camera sono state abolite le parole: «L'applicazione delle clausole religiose». E' stata anche modificata la formula del giuramento per il Presidente della repubblica e pei deputati. Le parole: «Io giuro etc.» sono state sostituite dalle seguenti: «Io dò la mia parola d'onore».

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 11 aprile 1928:

Pir. «Belvedere» a Olinda Pernambuco. — «Caprera» a Keeling (Cocos). — «Colombo» a Gibraltar Rock, Fiume, Cabo de Palos. — «Conte Biancamano» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio. — «Conte Grande» a Chatham Massachusetts. — «Conte Verde» a Cerrito. — «Duca d'Aosta» a Casablanca. — «Esquilino» a Alexandria Radio. — «Giulio Cesare» a Olinda Pernambuco. — «Napoli» a Teneriffe Radio. — «Principessa Giovanna» a Cabo de Palos. — «Principessa Maria» a Rio de Janeiro. — «Saturnia» a Trieste Radio, Fiume. — «Venezia L.» a Kobe Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Lo stato dei fiumi del Veneto

Nella notte sul 10 il Po ha subito un nuovo leggero incremento nel suo tronco inferiore e ieri nel pomeriggio aveva già raggiunto il colmo segnando all'idrometro di Polesella cm. 55 sopra guardia (confronto massima piena m. 3.67 sopra guardia). Gli altri corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano tutti in lenta diminuzione e nelle seguenti condizioni: Brenta, Piave, Frassine e Gorzone in morbida pronunciata; Tagliamento, Livenza, Bacchiglione e Adige in morbida; Isonzo in magra.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.33; tramonta alle ore 18.48 — Luna leva alle ore 0.20; tramonta alle 8.53.

Maree al Bacino San Marco: Alta ore 0.20; Bassa ore 8.10; stanca nel pomeriggio.

Ieri 10, a Venezia, temperatura massima 16.0; minima 10.3.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.5

Notiziario veneto

PIEVE DI CADORE

Funebri Tabacchi. — Ieri vennero rese imponenti onoranze funebri alla salma del compianto signor Tabacchi Antonio di Amadio, deceduto sabato scorso. Alla mesta cerimonia intervennero le autorità civili e militari, Fascio del Cadore, Avanguardisti e Balilla, l'A. N. A. Circoli reduci guerra, tutti con i loro gagliardetti ed una moltitudine di popolo di tutto il Cadore e provincia, tale da raggiungere le tremila persone. La bara accompagnata dai parenti e clero, e coperta da molte corone di fiori freschi, in testa al corteo trovavasi la Banda cittadina. Al Cimitero prima che la salma fosse inumata parlarono il Segretario di Vigo ed il maestro Da Vià. Ai famigliari e parenti rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

CASTELFRANCO

Biblioteca Comunale. — La signora Irma Ceretti ved. De Marchi di Milano ha fatto gentile dono di musiche del maestro concittadino Aldo De Marchi e di memorie a lui riferentesi.

Propaganda per la bachicoltura. — Per cura della Cattedra Ambulante d'Agricoltura sarà proiettato un importante film sull'allevamento del baco da seta e precisamente a:

Castello di Godego, mercoledì 11 corr. alle ore 20 nella pubblica piazza.

Riese, giovedì 12 corr. alle ore 20.

Loria, martedì 10 corr. alle ore 20, nella piazza del Municipio.

Castelfranco, venerdì 13 alle ore 10 ant. al Teatro Vittoria (g. c.).

Vedelago, venerdì 13 alle ore 20 nella piazza Vittorio Emanuele III.

Resana, sabato 14 corr. alle ore 20 in piazza Monumento Caduti.

Gli agricoltori sono invitati ad assistere alla importante rappresentazione del film fornito dall'Ente Nazionale Serico di Milano.

FELTRE

Beneficenza in morte Francesca Del Favero. — In memoria della compianta Francesca Da Costa Funei e famiglie Da Forno e Coletti versarono:

L. 100 all'Istituto Infanzia Abbandonata; L. 100 all'Orfanotrofio Carenzoni Monego; L. 100 alle Cucine di Beneficenza; L. 100 all'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra; L. 100 alla Colonia Agricola di Vellai; L. 50 all'Opera Nazionale Balilla.

La sezione del Club Alpino in memoria della stessa, moglie del suo Presidente: L. 100 all'Istituto Infanzia Abbandonata.

Maria e Giorgio Rossi L. 25 all'Infanzia Abbandonata e L. 25 alle Cucine di Beneficenza; Famiglia Girolamo Rossi Lire 20 all'Infanzia Abbandonata.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'attività diplomatica
nei commenti romani

ROMA, 10

Negli ambienti politici e diplomatici non si cessa dal porre in rilievo l'importanza e il significato delle visite dei vari Ministri degli esteri a Mussolini, che costituiscono una chiara valutazione della nostra politica nelle sfere responsabili internazionali.

Queste visite infatti non dimostrano soltanto la cordialità dei rapporti esistenti fra il nostro paese e le nazioni i cui Ministri hanno cercato l'occasione per uno scambio di idee con il Capo del Governo italiano, ma anche e specialmente rivelano un sempre maggiore desiderio delle potenze vicine e lontane di più diretti contatti con l'Italia, che viene riconosciuta universalmente come uno dei più operanti elementi della politica internazionale e un fattore essenziale della pace europea.

Cinque anni di politica estera fascista, svolta secondo una linea di energica e ferma difesa dei diritti e delle posizioni italiane, ma altresì di rigoroso rispetto dei diritti e delle posizioni altrui hanno dimostrato la perfetta continuità della visione italiana nel campo internazionale e l'assoluta lealtà del programma e delle direttive estere dell'Italia, mentre l'opera gigantesca compiuta all'interno della nazione italiana dal Regime ha documentato al mondo la forza del regime stesso e la sua magnifica potenza costruttiva.

Pur prescindendo pertanto dalle riflessioni particolari che le visite e i colloqui possono suggerire, va in special modo rilevato il loro significato di insieme: vale a dire la sempre crescente considerazione acquistata dall'Italia nel campo internazionale, nel quale essa rappresenta, con la disciplinata compattezza del suo popolo e le sue energie, un elemento notevolissimo di forza e al tempo stesso di ordine e di armoniche collaborazioni.

Non possono però trascurarsi gli atteggiamenti di certa stampa che, attraverso insinuazioni troppo chiare e smarrimento poco seri, da arbitrarie identificazioni dell'azione italiana, mostrando di non voler comprendere che l'Italia di Mussolini e l'Italia grande potenza consacrata dalla vittoria e dal fascismo sono una cosa sola.

Forges Davanzati sottolinea la puerilità di certi commenti francesi, anche anticipati, per ammonire indirettamente gli Stati, i cui rappresentanti si recano in Italia, a non considerare stabili le loro relazioni con l'Italia di Mussolini ed a tener conto soltanto delle relazioni con la Francia. «Una politica siffatta che svela, in una presesa superiorità, una preoccupazione infantile, non diminuisce l'Italia, ma denuncia agli Stati minori, soprattutto a quelli con i quali la Francia è legata da alleanze, la possibilità di premere sulla Francia stessa e averla sensibile solo se ci si rivolga all'Italia.

«Sappiamo ormai per prova le origini interessate di queste campagne alimentate dalla repugnante complicità dei fuorusciti i quali, divisi ormai in piccole sette contrastanti, sono tuttavia concordi nel servire, anche per corrispettivo dell'ospitalità, questa sospettosità francese, presentando falsamente l'Italia fascista come un'Italia antifrancese. I francesi sono profondamente patrioti e dovrebbero istintivamente allontanarsi da una politica suggerita e sollecitata da volgari traditori e denunciatori della Patria. E' necessario finirla con una tradizione diplomatica angusta e superba, che induce la repubblica latina a considerare come un'invasione della propria politica qualsiasi politica fatta dall'Italia per le proprie necessità».

Disposizioni per il 21 aprile

ROMA, 10

E' stato deciso che la giornata del 21 aprile venga celebrata contemporaneamente a Roma e in tutta l'Italia, in modo che tutte le popolazioni partecipino all'esaltazione del lavoro italiano, che compirà il Fascismo nell'annuale ricorrenza.

Tutti i negozi rimarranno chiusi la intera giornata, ad eccezione dei pubblici esercizi. I negozi di generi alimentari osserveranno l'orario domenicale. Però i pubblici esercizi e i negozi di generi alimentari situati lungo il percorso del corteo rimarranno chiusi durante lo sfilamento.

A Roma la manifestazione avrà quest'anno carattere di speciale imponenza e verrà iniziata col concentramento a Piazza del Popolo degli iscritti ai sindacati, alle federazioni e alle associazioni fasciste. Interverranno al completo i gruppi sportivi del dopolavoro con i loro pittoreschi costumi. La Federazione fascista dell'Urbe parteciperà all'adunata inviando una rappresentanza di cento camicie nere per ogni gruppo rionale e i relativi gagliardetti. Sarà quindi una grandiosa falange che rappresenterà il Fascismo.

A Piazza del Popolo parlerà il Segretario del Partito on. Augusto Turati.

Il ritorno di Bolzon a Roma

ROMA, 10

Oggi ha fatto ritorno a Roma S. E. l'on. Pietro Bolzon, sottosegretario di Stato alle Colonie, che si era recato come è noto, in Eritrea e nella Somalia italiana, per accompagnare S. A. R. il Principe di Piemonte nella visita compiuta nei mesi di febbraio e marzo a quei nostri due fiorenti possedimenti.

Erano a ricevere alla stazione di Termini S. E. ... il sottosegretario, che non appariva affatto stanco per la lunga fatica, tutti i funzionari del gabinetto del Ministero delle Colonie.

S. E. l'on. Pietro Bolzon, nel rispondere ai cordiali saluti ed omaggi che gli venivano resi dai funzionari della Consulta, non ha mancato di ripetere il suo entusiasmo per l'intenso fervore di opere che ha potuto constatare in quelle nostre lontane Colonie che dalle provvidenze del Governo nazionale, traggono fede e forza per una sempre maggiore affermazione di civiltà e di progresso di cui già si avvertono numerosi segni confortanti.

Seicento scapoli americani
in cerca di spose ad Atene

LONDRA, 10

Un formidabile pellegrinaggio di scapoli provenienti dagli Stati Uniti ha invaso Atene in cerca di spose. Seicento giovinotti americani di parentela ellenica, indossanti la tunica azzurra, pantaloni bianchi e il rosso fez greco, sono sbarcati ieri al Pireo con l'obiettivo di sposare delle ragazze greche.

Un viaggio sentimentale su grande scala, come questo, non trova riscontro nella storia. Questi scapoli fanno parte di un'organizzazione greco-americana di carattere educativo, che conta negli Stati Uniti oltre 16 mila membri. Non si tratta di turisti, ma di celibi desiderosi di unirsi con delle ragazze greche, con le quali furono finora in relazioni epistolari.

Un capogruppo del bizzarro e pittoresco pellegrinaggio ha detto ai giornalisti: «Noi non possiamo andare d'accordo con le ragazze americane. Esse sono troppo frivole per i nostri gusti. Io ho sempre sognato, per esempio, di sposare una ragazza graziosa e quieta, piena di buon senso, modesta nell'abbigliamento e senza carminio sulle labbra e con le lunghe chiome fluenti. Per oltre un anno sono stato in corrispondenza epistolare con una fanciulla greca che sembra aver compreso il mio ideale. Mi mandò la sua fotografia; la trovai tanto bella ed amabile che mi sono sentito sempre più attratto verso di lei. Infati ho attraversato espressamente l'Oceano per vederla e spero ardentemente di tornare in America con lei come mia sposa».

L'ardita caccia ai milionari
di una banda nord americana

PARIGI, 10

I giornali hanno da Chicago che, in seguito all'arresto di tre individui accusati di rapimento del milionario Thomas Guynor, la polizia ha scoperto l'esistenza di una banda di criminali che aveva preparato il ratto di una ventina di milionari della città per ottenere riscatti per oltre un milione di dollari. I banditi, che sono confessi, hanno dichiarato che la loro associazione si componeva di dieci persone. Ll Guynor, salvato dalla polizia dopo sei giorni di prigionia nelle mani dei malfattori, ha fatto il seguente racconto della sua drammatica avventura:

«Io ritornavo a casa in automobile l'altra domenica, quando un'altra vettura avvicinandosi alla mia sulla strada deserta, mi obbligò a fermarmi presso il marciapiede. Tre uomini si lanciarono su di me, mi legarono e mi gettarono nel fondo della loro macchina. Le mie palpebre furono chiuse con dei pezzi di cerotto incollati e mi fu messo un casco sul capo. Quindi l'automobile ripartì e corse per alcune ore. Quando si arrestò, io fui messo dentro una casa col viso contro il muro e mi si lasciò in questa posizione per qualche tempo.

«I malfattori si misero a discutere le condizioni per il mio rilascio e da principio fu questione di 100 mila dollari. Io dissi che mi era impossibile pagare questa somma. Finalmente i banditi fissarono una cifra di 10 mila dollari. Io avevo perduto la nozione del tempo. A parecchie riprese mi furono dati dei «sandwiches» e del caffè. Ma ogni volta che io mi muovevo, i malfattori, che erano nella stanza con me, mi minacciavano con le rivoltelle. Non potevo neanche pensare a fuggire e avevo già abbandonata ogni speranza di rivedere la mia famiglia, quando la polizia arrivò a liberarmi».

Parroco aggredito e ferito
nella sua casa dai ladri

ROMA, 10

Il *Popolo* ha da Reggio Calabria:

Un grave fatto è avvenuto in frazione Sbarre. Verso le 21 di ieri, mentre il canonico Curmaci, parroco di Santa Maria di Loreto, stava per mettersi a letto, sentì bussare alla porta. Chiese chi fosse e si sentì rispondere: «telegramma». Il canonico aprì, ma invece di un fattorino telegrafico si trovò dinanzi tre individui, uno dei quali gli puntò contro la rivoltella intimandogli di consegnare tutto quello che di valore aveva con sè. Il parroco non si diede per vinto e si gettò coraggiosamente sull'aggressore riuscendo a disarmarlo. Gli altri due, vistisi in pericolo, spararono parecchi colpi di rivoltella producendogli tre ferite alla coscia, una delle quali piuttosto grave.

Sovversivi arrestati a Tokio

TOKIO, 10

Numerosi arresti sono stati effettuati in seguito alla scoperta del complotto estremista che si proponeva l'organizzazione di associazioni comuniste il cui compito era quello di sovvertire le fondamenta del sistema sociale dell'impero nipponico. I giornali credono che la terza internazionale di Mosca abbia influito per incoraggiare tale movimento. E' stato già iniziato il processo di centocinquanta arrestati. Altri trecento dovranno comparire davanti ai tribunali.

Svizzeri italiani a Milano

GINEVRA, 10

Salutati alla stazione dal Ministro Pignatti, dal personale della Legazione italiana e dai rappresentanti del Fascio e della colonia, duecento alunni delle scuole italiane del Cantone di Berna, guidati dal prof. Gilardi, sono partiti per Milano dove per interessamento del Capo del Governo saranno ospiti di quel la città.

Ragazzo che annega nel Po

ROVIGO, 10

E' precipitato ieri con cavallo e carretto nelle acque del Po nei pressi di Canaro, il ragazo Villani Flaminio di anni 12.

Il disgraziato giovanetto che trovò istantanea morte, stava per recarsi al mercato di Polesella assieme al commerciante Formaggi Ferruccio.

In cerca dell'atroce realtà
sulla fine di Michele Palermi

MILANO, 10

Intorno all'atroce vicenda del bambino Palermo si sta alacremente investigando per svelare tutta la verità. Come fu già detto, l'autorità intende giungere alla prova dell'atroce delitto confessato da Giuseppe Guidoni, all'infuori della confessione, la quale, nella quasi totalità dei casi giudiziari, è, naturalmente, la prova squisita della colpevolezza. Ma qui siamo di fronte ad una figura eccezionale di delinquente che le molte tare psichiche efisiche potrebbero porre nel novero di quegli allucinati, facili alla suggestione che in un certo stadio di esaltazione e di demenza possono anche incolparsi dei crimini più assurdi.

Purtroppo allo stato delle indagini non sembra questo il caso del Guidoni. Il quale, una volta abbandonato il mutismo, che gli suggellò le labbra nei primi cinque giorni di detenzione, si è ormai abbandonato a rievocare il mostruoso fattaccio con precisione di particolari che vengono a mano a mano controllati. Esaurita la confessione, egli è stato colto dalla disperazione e la certezza di non tornare più alla libertà lo avrebbe indotto ripetutamente a gesti disperati, che gli sono stati naturalmente impediti perchè anche al Cellulare viene esercitata su di lui una ininterrotta sorveglianza giorno e notte.

Abbiamo già accennato ai vari elementi accusatori già emersi dalle indagini compiute in questi giorni. Tra gli interrogati, uno che non ha ormai dubbi sulla colpevolezza del Guidoni, è quel Francesco Torazzo, suo coinquilino. Successivamente alla scomparsa del piccino avvennero nella stanza abitata in comune al quarto piano di via Scarlatti 20, e dalla quale il Torazzo si era allontanato proprio il giorno dello scempio, diversi episodi che allora gli parvero inesplicabili, ma che adesso gli si rivelano come luminose prove dello stato d'animo di profondo turbamento e di preoccupazione in cui il vecchio si trovava.

La stufa venduta probabilmente perchè la violenta combustione aveva cagionato delle crepe, il coltello della strage nascosto nel solaio e poi ritrovato dal Torazzo tutto arrugginito, il panciotto di lana mezzo stracciato per far sparire macchie compromettenti, una coperta di lana tagliuzzata dal vecchio senza alcuna ragione e poi venduta frettolosamente ad uno straccivendolo, appaiono ora come tutti atti intesi ad occultare le prove del delitto.

Ma c'è di più. Si sa che il Guidoni era stato assunto presso la Società delle Tramvie di Porta Romana come pulitore di vetture e di binari. Ora si è stabilito che il giorno del rapimento egli si allontanò dal servizio assai prima dell'orario e che il giorno successivo — il 2 gennaio — non si presentò affatto al lavoro. Poichè poi non seppe darne esauriente giustificazione, egli fu anche multato come risulta dai registri dell'azienda.

Successivamente il Guidoni fu licenziato addirittura. Il motivo addotto fu lo scarso rendimento; ma ora i dirigenti della Società hanno rivelato ragioni ben più gravi: il Guidoni si abbandonava sovente ad oscenità che avevano provocato più volte anche le proteste dei viaggiatori che in attesa delle partenze dei treni sostavano nella stazione di Viale Romana.

Queste tendenze belluine del Guidoni sono d'altronde ormai largamente provate anche dai vicini di casa. La polizia ne ha già interrogati parecchi e alcune donne specialmente hanno concordemente affermato che nella casa di via Scarlatti si sapeva della sua abitudine di adescare fanciulli con la offerta di dolciumi così che tutte le mammè stavano in guardia e lo additavano ai piccini come uno spauracchio da tenere alla larga. Una volta una coinquilina della casa, certa Candida Gerloni, ebbe anzi a sorprendere il Guidoni in atteggiamento riprovevole e ne fu così indignata che gli fu addosso, dandogli una santissima dose di schiaffi.

Questi stessi inquilini hanno anche rievocato un altro particolare interessante. Nella sera del primo gennaio 1926, nella casa di via Scarlatti ci fu gran baldoria, specialmente in un locale ove si ballò tutta la notte; e questo può spiegare come il vecchio possa aver consumato il suo orrendo delitto senza che nulla trapelasse agli inquilini tappati naturalmente nelle stanze, mentre il Guidoni, a suo dire, per far disperdere più rapidamente fumo e fetore sprigionantisi dalla stufa, tenne a lungo la finestra completamente spalancata.

Un misterioso dramma
in un sobborgo di Lucca

LUCCA, 10

Ieri, verso le ore 21, nel sobborgo Giannotti è comparsa un'automobile sconosciuta con quattro individui, due dei quali sono scesi di macchina, mentre gli altri proseguivano. I due sono entrati in una casupola ove abita certo Giorgio Romani di 35 anni, uomo di carattere violento, che convive con la moglie Elide, della stessa età, e con due figli, uno di cinque e l'altro di tre anni. La donna si dice che sia già stata maritata e poi divorziata in America.

I due, entrati nella casa sono stati dal Romani presi a rivoltellate e uno di essi è morto per un colpo ricevuto al capo, l'altro è rimasto ferito dal proiettile al mento. Il morto, che è caduto presso la porta d'ingresso, è certo Ferruccio Nucci, di 34 anni. L'uccisore si è dato alla latitanza. I carabinieri hanno tratto in arresto il ferito che è fratello dell'ucciso e si chiama Amedeo Nucci, e la moglie dell'uccisore.

Il fatto ha destato grande impressione. Nessuno comprende le ragioni del delitto. Chi parla di gelosia, chi di interessi, chi di vendetta.

— Si ha da Joannesburg che il consiglio nazionale del partito laburista dell'unione sud africana ha convocato a Durban per l'8 luglio il congresso del partito.

Bottai commemora Galeazzi

ROMA, 10

Nel pomeriggio di oggi S. E. Bottai Sottosegretario di Stato alle Corporazioni ha commemorato l'on. ing. Ernesto Galeazzi. La cerimonia ha avuto luogo nella sede del Sindacato fascista degli Ingegneri, alla presenza del Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo, del Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni on. Martelli, del senatore Montresor in rappresentanza del Senato, dell'on. Bifani in rappresentanza della Camera, del comm. Melchiori, vice segretario del Partito, del Prefetto S. E. Garzaroli, del generale Bazan capo di S. M. della Milizia, del generale Giovanoli comandante la Divisione militare di Roma e di numerose altre personalità.

Dietro il tavolo degli oratori, su un grande drappo tricolore, era il ritratto dell'on. Galeazzi circondato da una corona di alloro. Dopo brevi parole di saluto pronunciate dal Segretario del Sindacato degli ingegneri e dal Segretario dei Sindacati degli intellettuali, S. E. Bottai ha commemorato, interrotto da applausi, l'on. Galeazzi, tratteggiandone la nobile figura di combattente eroico, di fascista puro, di uomo politico integerrimo e di tecnico sagace.

Inquadramento sindacale

ROMA, 10

E' annunziata presso la Confederazione generale dei trasporti una riunione dei presidenti delle Federazioni Provinciali e dei rappresentanti delle principali case di spedizione, per procedere all'inquadramento a seconda della legge sindacale, e alla compilazione del contratto di lavoro degli spedizionieri con i loro dipendenti.

La semina del grano a righe
sarà resa obbligatoria

ROMA, 10

Il provvedimento col quale si renderà obbligatoria la semina del grano a righe non si farà attendere molto. Secondo notizie assunte a fonte competente si calcola che con tale sistema di semina potrà essere risparmiato circa il 40 per cento del grano rispetto alla semina a spaglio, ciò che renderà disponibile una quantità maggiore di seme per il consumo alimentare.

Incidente a Lady Bailey

CITTA' DEL CAPO, 10

L'avitrice inglese Lady Bailey ha avuto un incidente di volo nel momento del suo atterraggio a Tabora nell'Africa Orientale. Per una falsa manovra l'apparecchio è precipitato a terra rimanendo gravemente danneggiato. L'aviatrice è rimasta incolume.

— E' giunto a Berlino l'ex Presidente del Brasile, Venceslao Braz, in viaggio attraverso l'Europa.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CAUZIONE dispone giovane per posto fiducia. Scrivere: Fermoposta, Carta Identità N. 24922, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI bella matrimoniale a signore solo, volendo pensione. Campo la Tana, Arsenale, 2162, dalle ore 11-12.

APPARTAMENTI signorili S. Elena prospicienti Bacino, ascensore, impianto centrale termosifone acqua calda, bagno e 2 wc. per ogni appartamento. Per visita rivolgersi portiere Calle Generale Chinotto, Angolo Viale 4 Novembre.

VENEZIA - Affittasi miglior punto Canal Grande grandioso locale tre grandi portoni circa mille quadrati unico per Esposizioni Industria. Scrivere Gaffi, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

COL 15 APRILE alla Berlitz School inizio di nuovi corsi collettivi di lingue moderne. S. Moisè 1490 - Tel. 1034.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCETTEREI esclusività vendita ottimo sapone bucato offerte campioni. Vagliasindi, Etnea 257, Catania.

AGENTI esclusivisti seriamente organizzati vendita direttamente famiglie, cercansi tutte Provincie e Colonie italiane, per bellissimi articoli novità, pratici, utili, facile forte smercio, buon margine. Scrivere: Guzzi, Via Cibrario 104 - Torino.

CERCANSI abili produttori introdotti garages, ditte, privati, proprietari autoveicoli Torino Piemonte. Bossati via Guicciardini, 1, Torino.

CERCASI rappresentanti piazzisti introdotti clientela per articolo interessantissimo fabbricazione gelati. Rivolgersi Ebriamann - Via Marcona 90, Milano.

COMPETENTE assumerebbe rappresentanze Casa Artigrafiche, materiale tecnico e prodotti relat. Colombatt, Palestro, 14, Moncalieri.

DISPONENDO affezionata clientela Sicilia, Calabria, Puglie, assumeremmo rappresentanze materiale istallazioni elettriche, lampadari, vetrerie affini. Scrivere: Ragionieri Fratelli Panzera - Messina.

RAPPRESENTANTI bene introdotti Italia Setentrionale Centrale, referenze ineccepibili, cerca importante fabbrica liquori, confetti, cioccolato. Scrivere Ditta Francese - Amaln.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACETERIA cerca socio attivo per impianto fabbrica Venezia Giulia. Cassetta 4 Z Unione Pubblicità, V...

ACCIAIO estero. Primiss. grande ...ieria estera cerca viaggiatore Italia ...tentrionale. Offerte soltanto person... pratiche ramo acciaio. Ing. Fischer ...dovico, Trieste.

ACQUISTATE vini abruzzesi. Medi... Luigi De Luca, Cologna Marina (...mo).

AGRICOLTORI, industriali, rappres...ti, visitate Tripoli (febbraio-marzo) ...sione della Fiera, approfittando del ...gio in comitiva organizzato dalla S. A. C. I. Firenze (118). Inviasi progr...ma.

CASEINA per tubettifici, sugheri... cartiere, carte apparati, compensati, ...dustrie Piemontesi - Boves.

CERAMICA Reali Paparella Ferrara ...brica piastrelle smaltate, accetta ...cessionari zone libere Italia Meridio... Sicilia.

LEGNAME da sega, costruzione, ... 150 metri cubi, vendo rotondo, come ...gato Legna da ardere e da cartie... Trento - Armanini, Villa Bice.

LOANO, Hotel Vittoria, preferito ... italiani, riscaldam. acqua corr. 27 ... compreso.

MOTORI, trasformatori ed apparecch... lettrici. Compagnia Generale di Elettr...tà, Ancona, Bari, Bologna, Firenze, ...nova, Milano, Napoli, Palermo, R... Torino, Trieste, Venezia.

OCCASIONE causa partenza vendo ... lussuoso salotto pranzo stile Giaco... nuova Singer pedale. Scrivere Casella ...stale 7, Mira.

PENNA «AURORA» - Fabbrica: T... Via Basilica, 9. In vendita presso i ...gliori rivenditori.

RAPALLO pensione Tigullio, famig... distinta, confort cucina ottima lire ...

SEME BACHI - F.lli Marson - V... Veneto - confezionato coi criteri più ...gorosi e moderni. A richiesta s'in... gratis: Bollettino dello Stabilim... «Brevi consigli ai Bachicultori» d... Marson.

UFFICIO CARTA, della S. A. «La St...pa Commerciale», dirigente Roberto M...zoli, Via Ciovassino N. 3, Milano - C... da stampa di qualsiasi genere, in form... ed in rotoli; specialità in carte s... legno, finissime, bianche e colorate ... illustrazioni; e tripla colla, per reg... Cartoncini Bristol e comuni per ca...lina. Quadretto con filigrana e senza.

VACCHETTE, Croste, cerate e natur... Suola e corametti per calzaturifici. Fr...cesco Ghiringhelli, Solcio di Resa (L... Maggiore).

Anno 186 - N. 103

Giovedì 12 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Entusiasmo a Rodi per Umberto di Savoia

RODI, 11

Dopo una giornata di pioggia insistente ieri verso sera il cielo si è rasserenato ed oggi il sole splende radioso. Fino dalle prime ore del mattino Rodi è animatissima. Le bandiere sventolano su tutte le finestre e lunghe colonne di cittadini si avviano al pontile per salutare S. A. R. il Principe Umberto. Le truppe, schierate lungo le vie per le quali passerà l'Augusto ospite, angiano una innumere folla animata da un sentimento di devozione e di amore. Sul pontile sono schierati carabinieri, marinai ed una compagnia di fanteria.

Sono giunte da Smirne, dall'Egitto, dalle isole dell'Egeo e dai villaggi interni numerose comitive di italiani desiderosi di partecipare in questa circostanza alla gioia di Rodi, che ha preparato con fervore e entusiasmo accoglienze al giovane Principe.

Il Governatore S. E. Lago ha pubblicato un proclama il quale ricorda che il Principe visita per la seconda volta questo possedimento italiano nell'Egeo dopo aver visitato le lontane colonie africane, e la Terra Santa. Il proclama conclude esprimendo la speranza che il Principe si degnerà di apprezzare l'indefesso lavoro dei sudditi vecchi e nuovi, rivolto alle fortune della Patria nel Mediterraneo.

La R. Nave *San Giorgio* è avvistata. Essa avanza preceduta dalla cannoniera *Bafile*. La *San Giorgio* dà fondo nella rada alle 8.45. Le sirene dei piroscafi e le campane delle chiese salutano il Principe. S. E. il Governatore, accompagnato dal segretario generale Crivellari, dal comandante del presidio colonnello Bovino, dal comandante di marina capitano di fregata Biancheri, dal podestà Biliotti, dal Segretario del Fascio avv. Chiorando, dal comandante del porto Montagnari e dal capitano dei carabinieri Luca, si reca a bordo per ossequiare S. A. R.

Venti minuti dopo il Governatore e le autorità ritornano al pontile in attesa dell'Augusto Principe il quale, alle 9.30, arriva in motoscafo, mentre nuovamente le campane suonano a festa.

S. A. R. il Principe accolto da vive acclamazioni della folla, passa in rivista le truppe, indi in automobile, si reca al palazzo del Governo dove gli vengono presentati i consoli esteri, gli ufficiali, il direttorio del Fascio, i magistrati, i funzionari, i decorati al valore, i rappresentanti delle comunità e degli enti industriali e commerciali.

Intanto la folla radunata sotto il palazzo del Governo acclama insistentemente: fasciati, avanguardisti, balilla, studenti, rappresentanti delle comunità israelita, musulmana, ortodossa sono nelle prime file plaudendo freneticamente.

Quando il Principe Umberto si affaccia a ringraziare, gli applausi e gli evviva divengono altissimi, commoventi.

Il Principe esce poi per recarsi, acclamato entusiasticamente, al grande albergo delle Rose che ha innalzato il gagliardetto reale. Dopo pochi minuti l'Augusto ospite si reca alla chiesa S. Giovanni accolto dal prefetto apostolico padre Acciari che celebra una breve funzione religiosa. S. A. R. il Principe passa quindi a visitare i monumenti della città murata e precisamente il Municipio, l'istituto archeologico, il museo, la via dei Cavalieri e alcuni caratteristici quartieri, accolto ovunque da manifestazioni di affetto e di entusiasmo dalla folla che getta fiori sul corteo del Principe.

Alle ore 13 ha avuto luogo al palazzo del Governo una colazione offerta dal Governatore e alla quale hanno partecipato le principali autorità.

Il Capo del Governo a Forlì
L'omaggio dei maestri allogeni

FORLI', 11

Ieri mattina alle ore 9, ricevuti dalle autorità cittadine, sono giunti nella nostra città 500 maestri allogeni, che si sono portati subito a Predappio Nuova. Quivi gli ospiti si sono disposti in corteo e si sono diretti al cimitero di San Cassiano dove hanno sfilato, salutando romanamente, dinanzi alla tomba di Rosa Maltoni, sulla quale hanno deposta una grande corona di fiori freschi.

Dopo l'omaggio alla memoria della madre del Duce il corteo si è ricomposto e con la musica di Predappio in testa ha raggiunto Palazzo Varano, dove ebbe sede la scuola comunale nella quale insegnò Rosa Maltoni Mussolini.

I maestri delle terre redente hanno occupato l'ampio piazzale situato innanzi alla residenza podestariale in attesa del Capo del Governo, che è giunto alle ore 11, accompagnato dal prefetto, proveniente da Villa Carpena, fatto segno a una vibrante manifestazione.

Nell'atrio del palazzo podestariale, dove erano adunate tutte le autorità, il comm. Sacconi, segretario generale dell'A.N.I.F., ha portato al Capo del Governo l'ossequio e il giuramento di fedeltà dei maestri allogeni. A lui ha risposto l'on. Mussolini il quale, dopo aver ringraziato, commosso, per l'omaggio reso alla memoria della madre sua, ha avuto parole di alto elogio per l'opera altamente patriottica dei maestri delle Terre Redente. Quindi, salutato da entusiastici applausi, e dal canto di Giovinezza, il Duce è risalito in automobile ed è ripartito per Forlì.

I maestri hanno quindi visitato la casa dove è nato Benito Mussolini e dopo una colazione si sono recati alla Rocca delle Camminate per far ritorno alle 16 a Forlì per partecipare a un ricevimento offerto in loro onore dal Comune.

La "Città di Milano,, a Bergen

BERGEN, 11

E' giunta in questo porto la R. Nave *Città di Milano* che servirà di base alla spedizione polare del generale Nobile.

L'attenzione europea sull'Italia

Il "piano italico,, veduto da Berlino

BERLINO, 11

Decisamente la Pasqua italica, a dispetto del cattivo tempo annunziato, illustrato e drammatizzato sulla stampa di tutti i nostri buoni amici, non ha perso neppure quest'anno la sua caratteristica originale che fu sempre quella di richiamare verso la nostra patria una ondata di innamorati visitatori assetati di sole, e di bravi borghesi ingordi di gioia. Quest'anno anzi alle categorie di cui sopra se n'è aggiunta un'altra, numerosa quanto un'ondata di per sè stessa e di un significato ben più vasto e sintomatico che una delle solite immigrazioni turistiche od una celebrazione centenaria. Si è aggiunta cioè la processione degli uomini politici, dei Ministri degli esteri, dei dirigenti della economia mondiale e di Re più o meno in incognito venuti tutti a cercare, più che nel nostro tiepido sole primaverile, nella rinnovata giovinezza della nostra razza la fede e la tranquillità di domani.

Non è il caso di fare bilanci, ma vediamo solo che in totale nella settimana pasquale ben sette nazioni hanno inviato ufficialmente in Italia i loro uomini più rappresentativi a prendere contatto, a discutere problemi, a risolvere questioni e vediamo che presumibilmente tutti hanno saputo e potuto durante queste loro visite constatare e valutare nelle sue reali proporzioni la saggezza e l'equilibrio che sostanziano ogni nostra azione.

Diffamazione fallita

In questo lavorio di pseudo oggettiva informazione, che avrebbe dovuto fornire al pubblico tutti gli elementi per crearsi una opinione, un intento si è soprattutto tradito: quello di far apparire la nostra politica come una attività aggressiva e pericolosa e quello di compassionare già fra le righe i nostri graditi visitatori come vittime predestinate del nostro indemoniato machiavellismo. E accanto alle notizie di carattere politico, ecco nella vigilia di Pasqua, in prima pagina, con un titolone su due colonne, riprodotto da tutti i giornali, un telegramma da Belgrado in cui si denunciava al mondo il fatto orrendo dello sbarco di una nostra batteria a Durazzo; mentre dentro il corpo del giornale tutta una pagina era dedicata ai pensierini latte e miele dei vari capi di governo sulla santità della pace.

Ora veramente non varrebbe nè la briga nè la pena di osservare queste cose, nè ci passerebbe per il capo di confutarne seriamente la veridicità e la chiarezza, se nel quadro di tanta miseria non fosse scappata fuori anche una vocina solitaria e timorosa a chiedere se non sarebbe meglio, visto quello che succede, di non almanaccare e insinuare cervelloticamente sui colloqui italo-stranieri, ma invece di prendere l'esempio da essi per stornare gli occhi tedeschi da quel lembo di orizzonte sul quale tramonta il sole, dove si fissano abbacinati, per farli girare senza preconcetti su tutte le cose.

"Piano italico,,

La vocina, ripetiamo, modestina ed esile, ha presso a poco spiegato: Dopo la sconfitta di noi tedeschi, la sparizione dell'impero absburgico, l'avvento del bolscevismo in Russia e la disfatta diplomatica dell'Italia a Versailles, l'Europa ha visto ridursi il gruppo delle nazioni dirigenti a soli due popoli; e attorno a questi due poli ha visto crearsi in buon ordine costellazioni minori delineate su questi due punti di appoggio: ha visto sorgere tutto un sistema di relazioni, di influenze, di possibilità in apparenza irrevocabilmente chiuse ad ogni iniziativa.

Ormai anche i ciechi ed anche coloro che non voglion vedere, pur avendone gli organi, devono quindi rassegnarsi al fatto che il promesso «piano italico» di politica mondiale va delineandosi e prendendo forme precise, devono adattarsi alla constatazione di fatto che ormai non esistono più zone di mondo nelle quali l'Italia non abbia la sua parola da dire e i suoi interessi da difendere, devono ammettere che la nostra marcia in avanti si svolge saldamente e scava nella carta geografica le nostre frecce con i nostri colori, le nostre strade con i nostri segnali punteggiando i piani e i mari di punti di riferimento e di rifornimento dai quali amici e collaboratori ci tendono le mani identificando e isolando nel panorama le ostilità e le resistenze e preparando i mezzi per piegare le une e le altre.

La stampa tedesca e l'opinione pubblica germanica hanno seguito con grande attenzione, per non dire preoccupazione, questo nostro riassunto pasquale nel campo della politica estera e si sono specialmente sforzate di interpretare e spiegare quale possa essere la combinazione immediata o lontana alla quale tendiamo, di indovinare e prevedere quali siano le linee di schieramento che organizziamo.

Tra le fandonie

Per facilitare sè stessa e i lettori in questo giuoco, naturalmente la stampa tedesca ha raffazzonato insieme tutto quello che le capitava, dai comunicati ufficiali alle scemenze più assurde inventate e lanciate dai centri più infetti del giornalismo internazionale. Così ebbero l'onore della pubblicazione e del commento notizie come quella di un incontro segreto fra Mussolini e Bethlen per la firma di chissà quale alleanza, e quella di un patto politico militare fra le nazioni autocratiche — si legga Mussolini, Pilsudski, Horty, Kemal Pascià, Ahmed Zogu — per la difesa delle dittature e quella di un accordo tipo Locarno da applicarsi agli Stati balcanici sotto l'egida e la garanzia dell'Italia, con l'adesione della Turchia.

Il famoso concerto europeo si era cioè praticamente ridotto a due strumenti ben manovrati i quali sulla loro musica facevano cantare cori altrettanto bene istruiti. Qualche cocciuto ex protagonista, col pretesto della raucedine, non cantava; qualche figura secondaria si nascondeva dietro le quinte, ma in generale l'orchestra funzionava e pareva veramente che si fosse arrivati in buon ordine alla fine del programma.

«Ora, dopo dieci anni di questa musica, mentre noi tedeschi attendiamo e invochiamo inutilmente che ci venga affidata almeno una porticina, mentre la Russia è isolata e gli Stati successori non possono avere altra funzione che quella di comparse, ecco finalmente un nuovo personaggio che viene ad animare la scena. Ecco cioè che lentamente, senza rullar di tamburi, si fa avanti l'Italia a introdurre nuovi motivi nello spartito, a creare nuovi giuochi di masse, a rompere la scena statica, comparendo sullo sfondo per ridare al pubblico la possibilità di interpretazioni e di polemiche.

«Lo schieramento orizzontale delle forze politiche, che pareva dovesse distinguere questo nostro tempo, si scinde così e si delinea lo spiegamento verticale che dalla Polonia, all'Ungheria, alla Bulgaria, alla Grecia, alla Turchia taglia da nord a sud l'Europa, trovando il suo punto di appoggio a Roma. E' proprio nell'interesse della Germania il non considerare e il guardare con disdegno questa riforma dei valori, questo aprirsi di nuove possibilità nel campo dei movimenti e atteggiamenti internazionali?».

E la vocina conclude mormorando che tre istrumenti del concerto europeo andranno senza dubbio meglio e «l'armonia potrebbe risultare perfetta se domani fossero quattro».

Il ragionamento è bene enunciato evidentemente, pur partendo da errori di fatto; presenta lati interessanti e costituisce l'unica considerazione sensata fatta «pro domo sua» dai tedeschi a proposito dei colloqui milanesi e romani di questa Pasqua.

Roberto Suster

Partigiane interpretazioni francesi

PARIGI, 11

(A.P.) Anche oggi vari giornali cercano di rispondere ai punti interrogativi proposti alla curiosità del pubblico francese dal susseguirsi di incontri internazionali a Milano e a Roma.

Si è già detto nei giorni scorsi come la visita diplomatica che ha più turbato l'opinione francese sia stata quella del Ministro degli esteri polacco Zalewski. Le dichiarazioni da lui fatte prima di lasciare Varsavia hanno un pò rasserenato coloro che vedevano nel suo viaggio una minaccia per la Piccola Intesa e per l'amicizia franco-polacca.

Il grave "Temps,,

Oggi il *Temps* trova che il soggiorno di Zalewski in Italia non ha nulla di anormale, poichè è naturalissimo che il Ministro polacco, essendo stato invitato, colga l'occasione per prendere contatto con gli ambienti ufficiali di un paese amico e faccia con i dirigenti responsabili della politica italiana «il giro dell'orizzonte europeo».

Ma l'organo del Quai d'Orsay si affretta ad aggiungere che «sarebbe un errore supporre che tutte queste visite più o meno impreviste, che almeno in apparenza denotano una grande attività diplomatica, debbano sicuramente avere una portata considerevole e produrre effetti immediati nel campo internazionale». Il giornale ricorda che è logico che l'Italia, essendosi risollevata notevolmente grazie all'energia del Duce, nel momento stesso in cui è stata per precipitare nel disordine e nell'anarchia, incontri oggi simpatie più calorose che in passato, ma crede prematuro precisare i risultati di tutta questa attività diplomatica, poichè finora nessun fatto nuovo sarebbe realmente acquisito, nè per ciò che riguarda la Romania, Grecia e Turchia, nè soprattutto in ciò che concerne la Polonia.

L'unico risultato che il *Temps* riconosca per ora è quello del ravvicinamento italo-ungherese, che però a suo giudizio avrebbe portato più inconvenienti che vantaggi per la politica generale di Mussolini. Una cosa che il *Temps* non vuole assolutamente ammettere è che le numerose visite di Ministri degli esteri siano dovute all'attrazione che il fascismo eserciterebbe ognor più sugli ambienti politici di tutti i paesi giovani.

Punto inquietante...

«Non è con il prestigio del fascismo — scrive il *Temps* — che bisogna spiegarsi una successione di passi politici che la diplomazia italiana ha saputo preparare non senza abilità. Nessuno può essere sorpreso che l'Italia, che ha subito certe delusioni nei suoi sforzi per accaparrare talune grandi influenze alle rivendicazioni estere del fascismo integrale, voglia assicurarsi punti di appoggio là dove crede di poter agire più o meno efficacemente nella Europa centrale, nei Balcani e nell'oriente. A Roma si considera la politica più conveniente per l'Italia nuova sotto un aspetto diversissimo da un anno in qua e il miglioramento della situazione che ne è conseguito è certo apprezzabilissimo. Il solo punto che rimane inquietante è la difficoltà di accelerare la definizione della vertenza italo-jugoslava».

Non occorre mettere il dito su tutte le punte che affiorano sotto le circonlocuzioni di questa prosa ufficiosa per mostrare come trapelino ad ogni passo il malcontento e il sospetto per un'attività di cui non si può disconoscere il carattere pacifico, ma che evidentemente si amerebbe meglio di non dover constatare.

Dopo aver messo in dubbio che Mussolini e Zalewski intendano elaborare un trattato di amicizia e di non aggressione, il *Temps* nota che poichè l'Italia e la Polonia sono egualmente interessate al mantenimento dello statu quo nell'Europa centrale, le conversazioni dei due Ministri potrebbero ristabilire utilmente la concordanza delle rispettive politiche sotto questo rapporto e potrebbero inoltre dissipare il malessere provocato dalle dichiarazioni attribuite al Duce da lord Rothermere.

Il giornale cita a questo proposito le parole pronunciate da Zalewski prima della sua partenza da Varsavia e ne conclude che la Piccola Intesa non ha motivo alcuno di essere inquieta e che anzi si può ragionevolmente attendere dal colloquio Mussolini-Zalewski una maggiore chiarezza nella politica di consolidamento dell'Europa centrale.

Malignità e ammissioni

La stampa di sinistra continua naturalmente ad attaccare nel tono più vivace quella che chiama la politica di avventura dell'Italia fascista accusandola di voler sgretolare l'edificio della pace faticosamente costruito a Ginevra e di circuire la Jugoslavia con una catena di alleanze e di accordi. Se i cartellisti si prendono così a cuore le sorti della Jugoslavia, non manca però nel campo opposto qualcuno che si preoccupa invece del pericolo che può costituire per la pace europea il militarismo serbo.

Nell'*Action Française* Giacomo Bainville segnala l'arrivo a Cattaro dei primi sottomarini jugoslavi, scortati da una squadriglia di idrovolanti. Egli si chiede perchè e contro chi Belgrado si è procurato quelle armi. La Jugoslavia e l'Italia si affacciano ugualmente sull'Adriatico; in quel mare si trovano i principali, si può dire i soli, interessi marittimi dello Stato S.H.S., cosicchè i sottomarini ricordano all'Italia che nell'amarissimo Adriatico si svolse un giorno la battaglia di Lissa.

Perciò l'articolista non si meraviglia che l'Italia si procuri amicizie anche a rischio di dare l'impressione di essere accerchiata, ma in ciò Bainville vede un germe di quel caso in cui la pace può essere messa in pericolo senza che la Società delle Nazioni possa utilmente intervenire, trattandosi di paesi che hanno firmato e fatto registrare a Ginevra e che firmeranno ancora a due mani all'occorrenza tutti i patti di non aggressione, di arbitrato e di sicurezza possibili.

Due note sovietiche al Quay d'Orsay

PARIGI, 11

Il «Matin» informa che al Quay d'Orsay sono pervenute due note sovietiche. Con la prima si contesta il diritto alla Banca di Francia di far porre sotto sequestro l'oro sovietico. A tale affermazione Berthelot rispondendo all'Ambasciatore della U.R.S.S. ha riconfermato la tesi francese.

Con la seconda nota si esprime la meraviglia dei Sovieti per la interruzione dei negoziati relativi alla questione dei debiti, negoziati che erano stati affidati all'attività delle Cancellerie in seguito allo scioglimento della missione ufficiale.

Secondo il giornale le note sovietiche hanno lo scopo di alimentare la propaganda elettorale comunista.

I comunisti invadono il tribunale per liberare un compagno a Berlino

BERLINO, 11

Una banda composta di una diecina di comunisti armati fino ai denti ha invaso stamane una sala del tribunale sito nel quartiere di Moabit, in cui era trattenuto il giornalista comunista Otto Braun, che era stato condannato ad un anno di carcere per alto tradimento.

I comunisti hanno spianato le rivoltelle contro gli agenti di polizia presenti, gridando: «Le mani in alto!»; poscia hanno colpito con varie scudisciate un agente che cercava trarre fuori la rivoltella ed hanno malmenato un altro agente che gridava al soccorso.

Gli impiegati del tribunale avendo udito le grida di soccorso, hanno dato l'allarme in tutto il tribunale con stridenti colpi di fischietti, ma ciò non ostante i comunisti sono riusciti a liberare Otto Braun ed a prendere la fuga servendosi di una automobile. E' stato tratto in arresto soltanto uno dei componenti la banda, il quale, condotto immediatamente dinanzi al giudice istruttore, ha rifiutato di dare la minima informazione.

— Si ha da Washington che il Presidente Coolidge ha presentato al congresso una domanda tendente ad ottenere un aumento di 50 milioni di dollari a favore dell espropriazioni.

Il complotto comunista in Giappone secondo il rapporto ufficiale

TOKIO, 11

Il rapporto ufficiale sulla scoperta del complotto comunista occupa una cinquantina di pagine e dà interessanti particolari sulle cospirazioni estremiste che miravano al rovesciamento del regime imperiale giapponese ed alla sua sostituzione con un regime comunista. Il rapporto descrive che i primi conciliaboli segreti tenuti dai comunisti al principio di febbraio in una località segregata da molta neve, sotto forma di riunioni di azionisti di una grande società di elettricità destarono i sospetti delle autorità. Tuttavia queste non poterono avere prove sufficienti per giustificare gli arresti al momento delle elezioni generali che diedero ai comunisti occasione di una intensa propaganda sovversiva in tutto il paese.

Il rapporto stesso fa rilevare in seguito che il movimento prese un grande sviluppo al ritorno dalla Russia di parecchi capi politici giapponesi allenati ai mezzi di combattimento dai capi della terza internazionale. Mentre fino allora il comunismo giapponese aveva conservato una forma passiva, queste persone appena tornate nel Giappone gli diedero una forma attivissima. Il movimento sovversivo era potentemente organizzato in cellule in ogni distretto, con consigli centrali regionali. Tre cellule principali erano già state istituite, una per gli operai delle officine, un'altra per gli operai agricoli ed infine una terza per la propaganda generale. Tali cellule erano poste sotto il controllo di 5 commissari locali e ognuna aveva il proprio giornale.

Il Ministero dell'Interno, a proposito dello scioglimento del partito estremista proletario «Ronoto» e di due altre organizzazioni cooperanti coi comunisti, annuncia che saranno probabilmente licenziati i professori delle scuole noti per le loro simpatie estremiste e che alcuni gruppi di studenti saranno sciolti.

La cifra ufficiale degli arresti operati a Tokio durante il mese scorso è di 400, ma si ritiene che il numero si elevi ad un migliaio computando anche gli arresti effettuati in altre città.

In seguito ai gravi incidenti provocati dai comunisti, il Primo Ministro ha fatto diramare un comunicato in cui si avverte la nazione di guardarsi bene dalle malsane idee e dottrine provenienti dall'estero.

Missione di Acerbo a Gand per invito del Governo belga

ROMA, 11

Il Governo del Belgio ha invitato l'on. barone Acerbo presidente del Sindacato Nazionale dei tecnici agricoli e professore di economia rurale e storia di agricoltura nell'Ateneo di Roma a assumere la presidenza generale della giuria internazionale dell'Esposizione quinquennale di floricoltura di Gand. L'on. Acerbo partirà nella prossima settimana per Gand ove sarà ospite del governatore della Fiandra orientale.

Gesta di banditi in Jugoslavia

BELGRADO, 11

I giornali pubblicano che nella scorsa notte è stato compiuto un attentato sulla linea ferroviaria Skoplie Mitroditsa. Una pattuglia di gendarmi che efffettuava il servizio di collegamento tra i posti addetti alla vigilanza della linea, è stato fatto segno a colpi di arma da fuoco da parte di individui rimasti sconosciuti, pochi minuti prima del passaggio di un treno viaggiatori proveniente da Skoplje.

I giornali ricevono inoltre da Ghevzheli che varie pattuglie di gendarmi hanno percorso i monti circostanti inseguendo banditi la cui presenza era stata segnalata la notte scorsa in prossimità della linea ferroviaria nei pressi del villaggio di Snokvitsa.

La rassegna del genio italiano alla Mostra all'estero

ROMA, 11

Il Capo del Governo on. Mussolini ha recentemente diramato una circolare alle nostre missioni diplomatiche all'estero rinnovando le istruzioni perchè la Mostra permanente degli Italiani all'estero sia imponente rivista delle energie della stirpe, oltre i confini, nel passato e nel presente.

«Il Governo fascista — dice la circolare — vuole che da oggi all'indietro si risalgano nei secoli le traccie luminose del genio italiano e se ne raccolgano le viventi espressioni. Esso vuol elevare il più grandioso monumento di riconoscenza e d'orgoglio che una generazione, cosciente dei rinnovati destini della Patria, possa tributare alla propria stirpe. Ove sono le vestigia della grandezza, della sapienza e della civiltà romana, ove sono tradizioni delle repubbliche marinare o traccie dei grandi navigatori, ove vivono tuttora nel ricordo e nella realtà le manifestazioni dell'arte in tutte le sue più svariate forme architettoniche, pittoriche e scultoree, si dovrà curare metodicamente la documentazione più efficace, così da averne una visione sicura, finita, precisa. Non si dovranno dimenticare le opere più insigni della sapienza e dell'arte nelle eventuali illustrazioni delle invenzioni e scoperte geografiche e scientifiche dei nostri grandi che si trovassero nei musei o in private collezioni».

Piroscafo italiano incagliato

MONTPELLIER, 11

In seguito ad una violenta tempesta che infierisce attualmente a Cette, il vapore italiano «Maddalena Odero» si è incagliato all'ingresso del porto su luogo riparato.

L'esploratore Ruspoli nella vallata dell'Omo

MOGADISCIO, 11

E' qui giunto, proveniente dalle inospiti ed ancora poco note regioni del Omo, don Marescotti dei Principi Ruspoli, che, colla nota spedizione Civinini, si era recato nell'Etiopia sud occidentale alla ricerca dei resti mortali di Vittorio Bottego e dei suoi valorosi compagni.

Proseguendo per oltre un anno con magnifica tenacia le pietose e patriottiche ricerche, più fortunato dei suoi primi compagni, don Marescotti Ruspoli è riuscito a rinvenire e a ricuperare le ossa del suo illustre zio, don Eugenio dei Principi Ruspoli, della gloriosa schiera degli esploratori italiani caduti vittime del loro ardire nell'Africa tenebrosa. I gloriosi resti del prode viaggiatore romano saranno prossimamente trasportati in patria a cura del Governo.

Don Eugenio Ruspoli nacque nel 1866 e, ancora giovanissimo, dopo aver peregrinato nel Caucaso, in Egitto e nei possedimenti portoghesi dell'Africa orientale, aveva volto il suo studio e la sua attività ai paesi dei Galla e dei Somali, nel nobile intento di giovare alla Patria estendendo sempre più la nostra influenza politica ed economica in quelle regioni.

A 25 anni, nel 1891, partito da Berbera, egli attraversava Logadin, dove incontrava un altro grande esploratore italiano, il Robecchi Bricchetti, e combattendo con fortuna contro attacchi di predoni, raggiungeva lo Scebeli. La ribellione e defezione della scorta lo costringevano a limitarsi, a capo di una piccola schiera di servi molto assottigliata, ad una esplorazione nell'interno del paese dei somali, esplorazione ricca di risultati scientifici, consacrati nella monografia: «Nel paese della mirra». L'anno di poi, il generoso patrizio organizzava una seconda esplorazione, nella quale prendeva a compagni il tedesco Barchardt e gli italiani Riva, Luca e Del Seno.

Con questi e con una scorta di abissini sudanesi, egli traversava nuovamente Logadin e, nel gennaio 1893 raggiunge lo Scebeli. Lo passava e per regioni aspre ed ignote, tra scontri con popolazioni indigene malfide e contro audaci predoni, raggiungeva Luebe, affluente del Giuba. Disceso fino a Bardera per rifornirsi di viveri, risaliva nuovamente il Giuba e a Lugh doveva separarsi da due dei suoi compagni, il Barchardt e il Dal Seno, che, malati, furono rimpatriati per le cure del capitano Vittorio Bottego.

Coi due compagni superstiti, don Eugenio Ruspoli, riprendeva l'esplorazione verso ponente, costeggiando la destra riva del Dara. Assalito dai Borana Galla, che furono respinti lasciando sul terreno 25 morti, la piccola spedizione si spingeva fino ad Hanaccio, di dove, lasciato il Dara, si inoltrava per un terreno montano ed asprissimo di oltre 2500 metri di altitudine, sino a raggiungere il paese dei Giam.

L'ardito esploratore costeggiava quindi i monti degli Ambara Burgi. Bene accolto da quel sultano, li oltrepassava, valicava l'Omo, scopriva il lago Abbaia, rivalicava gli Ambara, toglieva il campo dalle rive dell'Omo e passava a Gubara Ginda nella vallata dello stesso fiume dove il 4 dicembre 1893, non ancora ventottenne, in un disgraziato incidente di caccia, trovava la morte.

La sua salma era stata pietosamente inumata a Borgi presso la tomba del padre del sultano Gujo in località bene individuata. Nella tomba era stata depositata una bottiglia sugellata contenente il verbale del miserando caso firmato dai compagni Luca e Riva.

La religiosità degli artisti russi suscita scandalo tra i compagni

LONDRA, 11

Il *Times* ha da Riga: Giunge notizia da Mosca che gli artisti del grande Teatro di Stato, del Teatro dell'Arte e del Piccolo teatro si sono rifiutati di obbedire all'ordine delle autorità di recitare sabato 14 aprile, inizio della Pasqua russa, affermando che ciò era contrario alla tradizione. L'Associazione «Antidio», le organizzazioni centrali sindacaliste e altri enti ross' hanno pubblicato una protesta contro questo sabotaggio del loro programma antireligioso e hanno chiesto che ai cantanti sia proibito di cantare nelle chiese.

Le *Izvestia* dicono che si sta organizzando una campagna per insistere sulla apertura dei teatri perchè i giovani artisti e il pubblico in particolare desiderano rappresentazioni durante le feste pasquali. Il Commissariato dell'Istruzione aveva proposto che gli artisti lavorino durante la Pasqua e abbiano un periodo di vacanze nella prima settimana di maggio, ma gli artisti hanno rifiutato. Burdokof, direttore del grande Teatro Stato ha annunciato che se i cantanti non si presenteranno nei teatri, impedirà loro di cantare nelle chiese.

Francese che uccide un tedesco e perisce fra le fiamme

PARIGI, 11

(A.P.) Un grave incidente è avvenuto nella notte da sabato a domenica alla frontiera franco-tedesca della Sarre. Secondo la versione datane dalla Agenzia «Havas» un doganiere francese, in preda agli effetti del vino, in seguito ad una vivace disputa con alcuni borghesi tedeschi, usciva di corsa da una trattoria per rientrarvi poco dopo armato di rivoltella. Senza pronunciare parola, l'energumeno fece ripetutamente fuoco sui suoi avversari uccidendone uno e ferendone un altro al collo. Inseguito dai gendarmi tedeschi sparò anche contro di essi, rifugiandosi quindi nella sua abitazione dove si barricò dopo aver appiccato il fuoco ai mobili. Quando i gendarmi poterono penetrare nella stanza, non trovarono più che un cadavere.

Oggi si apre al pubblico la Fiera di Milano

MILANO, 11

La nuova stazione Milano Fiera allacciata per raccordo ferroviario alla Stazione di Musocco ha riversato in due giorni nella vasta città dell'industria e del lavoro di Piazza d'Armi centinaia di tonnellate di merci provenienti da ogni parte dell'Italia e dall'estero. Il nuovo scalo merci si è rivelato una vera necessità e ha eliminato quel viavai incessante di carri ferroviari che intersecavano l'anno scorso il viale delle Nazioni e recavano non poco danno alla pavimentazione e al traffico facendo ritardare anche le ultime sistemazioni dei Padiglioni e dei posteggi. Così il deflusso delle merci facilitato da operazioni sollecite tanto da parte della Dogana che del Dazio e della Delegazione dei Trasporti ha reso il lavoro più svelto e più ordinato.

Tutta l'Italia produttrice

La Fiera-Esposizione di Milano del 1928 con tutte le merci sistemate nei Palazzi e nei Padiglioni si presenta imponente e ricca per qualità e per quantità. L'Italia tutta, compresa dello spirito moderno e dell'ascesa di questa magnifica dimostrazione nazionale è stata unanime nel presentare al pubblico i suoi più ricchi prodotti e la risultante di tutta la sua forza industriale perfezionata a traverso audaci innovazioni tecniche e con larghezza di capitali. E l'Estero non ha mancato di riconoscere in forma tangibile il valore di questa grande dimostrazione, inviando qui le sue case di commercio più rappresentative e i modelli dell'industria più perfezionati. Una sola voce si eleva da questa meravigliosa città del lavoro a esaltare la forza dell'italica gente e i perfezionamenti ottenuti in questo che costituisce annualmente l'esame palese di tutte le forze nazionali.

Il maggiore concorso di espositori e la maggiore quantità di merci hanno dato una cifra tangibile di 25 mila metri quadrati in più dell'anno scorso, che pure aveva segnato una cifra-record, mentre la Fiera-Esposizione ha elevato nuove e grandiose costruzioni per raccogliere degnamente quei ricchi prodotti che, fin a questo anno, erano rimasti racchiusi in locali poco adatti o sparsi per ogni dove senza un criterio di ordine.

Così il Palazzo delle Applicazioni Elettriche, la vasta ed elegante mole di stile palladiano opera degli architetti Adolfo e Aldo Zacchi ospita tutta la meccanica elettrica italiana, oggi giunta a quel grado di perfezionamento in tutti i rami. Le tre grandi navate del Palazzo ospiteranno anche una sezione della Cartaria con tutti i mobili per ufficio. Altro Palazzo imponente per mole e importante per le mostre che ospita è quello nuovissimo delle Cinque Gallerie progettato dagli architetti Gabiati e Alpago Novello, dove sono raccolti tutti gli oggetti utili alla casa, quelli di necessità personale e le industrie artistiche. In un reparto speciale è stato costruito un tipico forno a legna dove la ditta Cappellin e C. di Murano, dà alla presenza del pubblico la dimostrazione pratica della fabbricazione dei famosi vetri soffiati, un segreto tutto unico della bella isola lagunare e una tradizione che ci è stata tramandata a traverso i secoli dalle numerose generazioni dei maestri muranesi del vetro.

Il palazzo delle Colonie

Il Palazzo delle Colonie, costruito sul progetto vincitore del concorso indetto dall'Istituto Coloniale Fascista porta con la sua luminosità abbagliante una nota di gioia e di sole a simiglianza delle luci accecanti del deserto. In esso l'Istituto Coloniale fascista espone tutti i prospetti e i diagrammi della produzione e dello sviluppo coloniale che in questi ultimi anni per volontà di governanti e per abnegazione di capi si è andato intensificando. Attorno al Palazzo, destinato a diventare Camera di Commercio Italo-Coloniale, i produttori delle colonie espongono le loro merci, così caratteristiche e ricercate.

Così pure il Palazzo degli Alimentari, la strana costruzione decorata esternamente da una fasciatura in stacciato rosso veneziano, opera dell'architetto Giuseppe De Finetti, raccoglie tutto il lavoro italiano in questo delicatissimo campo della nutrizione e dell'igiene. Presso gli Alimentari sorge il Palazzo della Casearia, la sede della grande industria dei formaggi e del burro tanto apprezzati anche all'estero. I Consigli provinciali dell'Economia e i Consorzi di grande produzione di latte hanno inquadrato questi ottimi industriali presentandoli compatti in una mostra che per ricchezza e per varietà, nulla ha da invidiare ad altre. E ancora l'alimentazione del popolo italiano viene aiutata e incrementata con mostre zootecniche dei bovini e degli ovini meglio nutriti, e delle mucche da latte, da un concorso di suini di capre e di bufali, tutto l'igiene di questa nutrizione che ormai s'impone come una necessità indispensabile in un popolo come l'italiano che produce intensamente e progredisce ogni giorno più.

E la produzione, prima di questa gente eletta, il pubblico la troverà esposta e bene ordinata nella maestosa rinnovata casa della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori dove il frumento e il grano turco, il riso, l'orzo, l'avena, la canape, la piscicoltura, il metodo delle bonifiche e delle irrigazioni avranno una chiara dimostrazione. In questa vasta sede il visitatore potrà assistere al prospetto dimostrativo di come nasce il frumento dalla terra, dalla prima semina eseguita durante le brume di novembre ai primi raccolti che il sole di maggio e di giugno indora nelle sconfinate tenute dalle Alpi alle piane della Calabria e alle isole. Qui inoltre la Confederazione esporrà due settimane dopo l'apertura della Fiera-Esposizione le prime meravigliose spighe di frumento che giungeranno dalla Sardegna pronube di un raccolto che la tenace volontà dei lavoratori italiani, guidati e spinti dal Governo Nazionale, non mancherà ad allietare quest'anno di celebrazione di ricordanza. In questa casa rurale si svolgerà uno dei più grandi mercati agricoli di Europa perchè tutti gli interessati potranno trovare tutte le indicazioni per gli acquisti e le notizie delle varie consistenze. Il Padiglione dei vini, della ricca produzione che ha reso l'Italia preferita nei migliori mercati del mondo, si presenta quest'anno arricchito di una sezione ritenuta necessaria per la grande affluenza di ditte espositrici sia di prodotti vinicoli sia di tutti i macchinari inerenti all'industria enologica. La degustazione delle infinite varietà di vini italiani verrà fatta sulla nuova vasta terrazza appositamente ordinata.

La meccanica

Il Palazzo della Meccanica sistemato quest'anno con criteri di maggiore capienza e di più razionale distribuzione dei posteggi, accoglie una varietà ragguardevole di macchine di ogni genere e forma nella sua rumorosa attività una grandiosa officina che desta ammirazione anche nel profano.

All'opera di organizzazione e di adattamento dei dirigenti della Fiera-Esposizione si è unita con unanime consenso pure quella dei privati, si tratti di nazioni estere, di regioni italiane e di industrie nazionali ed estere famose che hanno costruito i propri padiglioni.

Trenta nazioni estere sono presenti in questo vasto mercato e ben sedici posseggono i loro Padiglioni, magnifici osservatori commerciali di quanto il mondo produce ed elabora. I nuovi padiglioni esteri sono quelli della Ungheria, della Svezia e della Grecia. Le nazioni estere saranno inoltre rappresentate nel periodo della Fiera-Esposizione oltre che dai loro speciali delegati anche da personalità politiche e commerciali dei diversi paesi.

Pure i Padiglioni regionali hanno dato maggiore incremento al loro lavoro, inviando a questa mostra prodotti originali e bene lavorati tutti obbedendo a una disciplina superiore che è il migliore incentivo alla giusta emulazione, in omaggio ai desideri e agli intendimenti dell'Ente della Fiera, il quale vuole che i Padiglioni regionali non siano più bazar, ma centri nei quali il visitatore possa conoscere la forza economica e produttiva di ciascuna regione.

Il 1928 vedrà per la prima volta le Piccole Industrie, queste forze nascenti ma pur sì utili alla produzione nazionale, presentate con vero decoro e avvallate dall'appoggio dell'Ente Nazionale delle Piccole Industrie che ha preso a cuore questo lavoro tutto italiano sta nella disposizione delle merci nei varii gruppi merceologici alla Fiera-Esposizione, sia con una propaganda specialmente all'estero per far convenire nel mercato italiano tutti i rappresentanti delle case americane residenti a Londra e gli stessi acquirenti diretti d'America.

Le Comunità Artigiane, che in poco più di un anno hanno avuto un sì largo sviluppo raccogliendo oltre un milione di iscritti, si presentano a questa mostra con bellissime espressioni di arte e di fasto, in una serie di nuove lavorazioni, dal marmo al ferro, al bronzo alla ceramica all'antiquaria ecc.

Per interessamento dell'Istituto di Espansione Italiana all'Estero è stata organizzata dal Consiglio Provinciale dell'Economia, una interessante mostra di attività commerciale nazionale in cui sono esposti i dati statistici e i diagrammi delle varie provincie. Il Comune di Milano ha pure aperto una sezione in cui è illustrato con prospetti e diagrammi il progredire della metropoli lombarda.

Nel palazzo dello Sport

Nel Palazzo dello Sport dal 17 maggio al 31 vi sarà il Salone dell'Automobile, e in seguito e precisamente il 5 giugno, si aprirà per la prima volta il Salone della Nautica. Una scala elettrica appositamente costrutta trasporterà i visitatori al piano superiore del Palazzo dello Sport. Il Salone del Mobilio si è arricchito di un'area adiacente coperta di 1000 metri quadrati dove hanno preso posto le numerose ditte che sono affluite quest'anno alla Fiera-Esposizione e che la vasta galleria, alla quale era stata aggiunta già l'ampia area del cortile interno, non era più sufficiente a contenere.

Tutti i gruppi merceologici hanno la loro sede degna. In questa rapida rassegna non si possono dimenticare il Palazzo della Chimica, il Palazzo degli Apparecchi Scientifici, il reparto dell'edilizia, il Padiglione del Cuoio e della Pelletteria, il Padiglione dove si fabbricano le speciali sigarette della Fiera Esposizione, il Palazzo del Turismo e dei Luoghi di Cura, la Mostra Alberghiera, il Palazzo dei Profumi e dell'Alta Moda, il Palazzo dei Tessili, che sono tutti rigurgitanti di espositori e che completano nel modo più degno la presentazione dei 21 gruppi merceologici.

Anche la stampa, l'arte italiana che prima si diffuse in Europa, è degnamente rappresentata alla Fiera-Esposizione col Padiglione dove sarà posto in vendita il foglio di battaglia e di vittoria che creò questa nuova coscienza di lavoro nella nazione italiana. Il Padiglione del «Popolo d'Italia» sorge in uno dei punti centrali della Fiera, di fianco all'ingresso di Piazzale Giulio Cesare. Pure alla Fiera si è installata la Libreria del Littorio, la fucina dalla quale si espande in Italia e all'Estero la parola di fede e di lotta dei gerarchi del Fascismo. Qui, sotto gli occhi del pubblico, verrà stampato il libro che Mario Giampaoli ha scritto per glorificare il fascismo milanese, il primogenito della lotta di redenzione tanto caro al Duce.

Il Museo del Mare, che quest'anno ha la sua sede degna e decorosa alla Fiera-Esposizione in un apposito Padiglione, espone al pubblico i modelli di navi antiche e moderne della nostra flotta e i cimelii più cari all'anima italiana.

Sul nuovo terreno di 100 mila metri quadrati che si estende oltre i viali Rotarj e Duilio è installato il grandioso Parco dei Divertimenti dove il pubblico può trovare conveniente svago e provare deliziose emozioni dopo la visita alla ricca mostra delle merci. Su una parte di questo terreno si svolgeranno le diverse esercitazioni pompieristiche e avranno luogo anche esperimenti di pioggia artificiale, una nuova applicazione creata per la lotta contro la siccità nelle campagne.

Per le signore

Il sesso gentile troverà uno svago o un interessamento, che negli scorsi anni è stato chiaramente provato, nelle giornate di esibizioni della moda italiana e straniera e della mostra della ricca pellicceria.

Anche gli spiriti troveranno un sollievo nella esecuzione di musiche classiche di quattro secoli che verranno eseguite dal 21 al 29 corrente nel Teatro dell'Esposizione, appositamente adattato, e al quale parteciperanno gli artisti più eletti dell'arte lirica italiana.

Tutti i servizi della Fiera, inerenti ai bisogni del pubblico sono stati completati, come pure è stato disposto un severo controllo di sorveglianza di tutti gli stands e padiglioni. Alcune grandi Banche cittadine hanno aperto in punti centrali apposite agenzie di città, non come semplici dimostrazioni di lavoro bancario, ma anche allo scopo di facilitare al pubblico dei compratori tutto quel giro di valuta indispensabile per gli scambi commerciali. Numerosi ristoratori, alcuni dei quali funzionanti a prezzo fisso modestissimo sotto il diretto controllo dell'Ente, assicurano uno dei servizi che il pubblico e gli espositori avevano sempre ricercato. Le poste, i telegrammi e i telefoni hanno impiantato servizi modello e pure sono organizzati con criteri di praticità e di comodità gli altri servizi indispensabili per il pubblico.

Così la Fiera si presenta al pubblico dei visitatori: gli sforzi non sono stati vani e saranno ricompensati da quel senso di compiacimento e di orgoglio che verrà suscitato in tutti gli italiani. Milano nell'aprire per la nona volta questa palestra di sforzo e di lavoro, sente tutta l'importanza che essa avrà in avvenire e le ripercussioni immancabili che si rifletteranno sull'attività nazionale.

L'indennita agli impiegati che presentano le dimissioni

ROMA, 11

Era stato chiesto al Governo da qual che parte che volesse esaminare la situazione creata agli impiegati privati dal fatto che la legge sull'impiego privato non sanziona il diritto all'indennità di licenziamento nel caso di dimissioni dell'impiegato. Esistono varie sentenze di commissioni arbitrali di Corte d'Appello che tale diritto stabiliscono. E poichè ciò accade ad impiegati dopo un lungo periodo di anni, fino a 25, trascorsi tutti in una azienda la quale nel frattempo ha subito molteplici cambiamenti di proprietari e dirigenti e trasformazioni che mettono l'impiegato in condizioni morali insostenibili, si è invocato che la legge sia completata sanzionando il diritto all'impiegato che viene a trovarsi in tali condizioni di dare le dimissioni con diritto alla indennità di licenziamento che altrimenti verrebbe a perdere non ostante il lungo servizio prestato, a meno di continuare il suo lavoro in condizioni morali e materiali anche sfavorevoli.

La legge potrebbe stabilire un limite minimo per tale diritto: ad esempio che l'impiegato abbia prestato presso la stessa ditta dieci o quindici anni di servizio. Poichè questa richiesta era stata fatta anche attraverso interrogazioni di deputati al Ministro dell'Economia Nazionale, questi ha risposto nei termini seguenti:

« La questione relativa alla indennità da corrispondersi agli impiegati di aziende private in caso di licenziamento da parte dei datori di lavoro è meritevole di un accurato esame nell'interesse sia della classe degli impiegati sia della classe padronale. Sono state date quindi disposizioni agli uffici competenti di predisporre gli elementi per lo studio dell'argomento e assicuro che in tale occasione sarà presa in esame la questione se possa concedersi la indennità anche agli impiegati dimissionari e saranno tenute in particolare considerazione le ragioni esposte dall'onorevole interrogante ».

Circa la interpretazione del vigente decreto-legge sul contratto di impiego privato si rileva che una recente decisione della Corte di Cassazione del Regno, come già precedentemente la commissione centrale per l'impiego privato, ha risoluto definitivamente la dibattuta questione non riconoscendo all'impiegato spontaneamente licenziatosi, alcun diritto all'indennità.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno precise

Nelle aule giudiziarie

Il marito attempato ed il vecchio furioso

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Calderone.

In mutande e camicia, seguito da un codazzo di gente rumorosa e allegra, scortato da due militi, faceva trionfale ingresso nei locali del Commissariato di P. S. di Calle Racchetta, la tarda sera del 29 settembre scorso anno, un vecchio che sente ancora scorrere nelle sue vene sangue giovanile: il sessantaduenne Prospero Marinoni. Poco prima, in Calle Maggiore ove abita, era stato protagonista di una gustosa scena. Non lo si era colto in flagrante e quindi — come il succinto abbigliamento poteva lasciar supporre a coloro che, nella strada, s'indugiavano a guardare con curiosità e il sorriso spontaneo sulle labbra, l'insolito corteo — non era sfuggito nè era stato sottratto alle ire di un marito ingannato. L'ira era scoppiata invece, e irresistibile e travolgente nell'esuberante animo del vecchio. Una cosa da farsa.

Il Marinoni, forse per non provare il tedio della solitudine, da tempo aveva affittato una stanza della sua abitazione a due coniugi: lui, un uomo attempato, Martello Simone di Antonio di anni 52 nato a Fassò, facchino d'albergo; lei fresca d'anni se non giovanissima: Maria Silvestri fu Pietro di anni 37 da Fiesso d'Artico.

La comunanza della vita, accese nel cuore del vecchio Marinoni le fiamme che sembravano spente, da anni. Il fuoco non era fatuo, che appena acceso tosto si spegne; scoppiò con tale impeto da far della simpatia una passione intensa, incontenibile. Gli amori senili spesso non conoscono limiti e pericoli.

Maria Silvestri non rimase a lungo insensibile alla corte assidua, alle galanterie e alle più delicate attenzioni di Marinoni Prospero e l'idillio..., fiorì e prosperò poi come il vecchio, dal cuore ardente, desiderava. Il marito attempato non spaventò alcuno dei due. Non protestò a fronte del fatto compiuto e nella casetta di calle Maggiore si trascorsero giornate di allegria. Anzi che stancarsi del nodo che aveva allacciato, il vecchio s'innamorava sempre più della giovane inquilina, la quale riuscì a conciliare il sentimento col lato pratico della vita. Così i prestiti di danaro diventarono cosa normalissima: rendevano più familiare quasi la amicizia.

Non c'è sereno che non venga presto o tardi offuscato da nubi. Un giorno il vecchio scoprì che non solo l'amore ma pure un altro sentimento s'era impadronito del suo cuore: la gelosia. La malattia che acceca e tormenta tante anime giovani, trovò in quella del Marinoni un campo di pronto sviluppo. Ogni più piccola cosa assumeva proporzioni gigantesche e si venne all'assurdo: il Marinoni era persino geloso del marito della sua amata, per la quale i due opposti sentimenti gli avevano tolta la pace. Nelle bufere, il solo che non perdeva la calma era il marito, attempato e rassegnato...

La sera del 29 settembre la Silvestri concesse al marito alcune ore di compagnia. Il Martello poteva ancora vantarne il diritto, ma la prova che la moglie non lo trascurava completamente gli procurò una gioia immensa e volle dimostrarla la gioia con una discreta libazione all'osteria. La giovane sposa, la consolatrice del vecchio tornò a casa più tardi del solito. L'accompagnava il marito e ciò doveva essere sufficiente per placare l'agitazione dell'irrequieto amico. Invece appena egli udì aprire la porta scese dal letto e in camicia e mutande si precipitò nella stanza dei coniugi. «Dove siete stati fino a quest'ora?» gridò con gli occhi stravolti, con irruenza. «A lavorare» rispose, sommessamente la legittima metà del facchino, il quale da questo momento cominciò a perdere la beata calma.

Alla risposta dell'amata il Marinoni non seppe frenare i nervi e slanciatosi contro la donna la schiaffeggiò. L'atto era intollerabile: il marito anche se mansueto non poteva permetterlo. La zuffa tra i due uomini, mentre da una parte la donna spargeva qualche lagrima e gridava con tutto il fiato di cui è capace la sua gola al soccorso è stata violenta. Ad un certo punto, più furioso che mai il Marinoni afferrata una roncola minacciò di far sgorgare il sangue. La farsa avrebbe avuto allora l'epilogo di una tragedia. Fortunatamente giunsero in tempo, per le strilla della Silvestri, persone del vicinato e due militi, i quali scorgendo il vecchio brandire la pericolosa arma lo trascinarono, così come si trovava, quasi nudo, al Commissariato. Il Martello dopo aver confortata la moglie, si recò all'ospedale essendo stato contuso nella lotta.

Ma non delle lesioni s'è parlato ieri in Tribunale. Il processo per tale fatto s'è svolto tempo fa in Pretura e il Marinoni è stato condannato malgrado le sue proteste. Ieri si è trattato di una accusa sorta — non si sa come, ma raccolta dalla P. S. — contro i due coniugi. Ed accusa infamante: di furto. I due coniugi avrebbero approfittato della baruffa e dell'allontanamento forzato, in mutande, del Marinoni da casa per rubargli da un portafogli, che custodiva nella sua stanza riservata, un biglietto da cento lire e una cambiale per L. 210 da essi sottoscritta. Forse la sottrazione della cambiascritta. Forse la sottrazione della cambiale fece sorgere il sospetto. Però il marito pagò regolarmente il debito — alla scadenza — malgrado la mancanza dell'obbligazione. Il dibattimento ha procurato un quarto d'ora di buon umore al Tribunale ed al pubblico. La difesa dei coniugi è agevole e sincera.

Era geloso — dice giocondamente la Silvestri, come se parlasse della cosa più naturale di questo mondo — e quando avvenne la scenata io per paura gridai. Entrarono in casa non so quante persone. Il furto è stato certamente commesso da qualche sconosciuto.

E' vero — ribatte il marito imperturbabile — il Marinoni era geloso e ci accolse assai male quella sera. Tentò schiaffeggiare un'altra volta mia moglie, ma io l'ho difesa.

Pres.: Ed il danaro e la cambiale?

Imp.: Qualcuno avrà approfittato certamente della confusione per rubarli. Io ho pagato tutti i debiti.

Marinoni Prospero, il conquistatore, dimostra forse più anni di quelli che realmente conta. La Silvestri è donna di modestissime pretese se ne ha accettato l'amicizia.

Il Marinoni stende un prudente, fitto velo sul passato e così nemmeno un accenno esce dalla sua bocca sull'accordo che regnava tra il terzetto prima che la gelosia gli sconvolgesse l'animo.

Non posso accusare — esclama — la Silvestri e il Martello. Il ladro si troverà tra qualcuno dei numerosi accorsi, tra coloro che mi spinsero sulla strada, mentre ero in mutande!

L'avv. Carlo Buttaro difende con fervore i due coniugi che ricevono dal Tribunale completa giustizia: sono assolti per non aver commesso il fatto ascritto.

Violenta baruffa tra ragazze

In condizioni gravissime, è stata ricoverata all'ospedale, il pomeriggio del 7 novembre scorso anno, la diciottenne Margherita Pascoli. I sanitari le riscontrarono un ematoma della regione occipito-parietale sinistra che ne mise in pericolo la vita, parecchi giorni.

La ragazza era stata ridotta a quello stato da una compagna di lavoro, Carlotta Burelli di Luigi di anni 23. Tra le due, da un pezzo i rapporti erano tesi e le baruffe si succedevano con ritmo crescente.

Il giorno del ricovero all'ospedale le parole ingiuriose scambiatesi avevano maggiormente toccata la suscettibilità delle contendenti e la Burelli, a chiara voce, espresse il fermo proposito di rivalersi in modo più energico. «Ti aspetto fuori!» gridò alla Pascoli quando il direttore del laboratorio ove le due lavoravano — sono tessitrici — intervenne ad imporre, per la ennesima volta, il silenzio.

La Burelli mantenne la promessa ed a mezzogiorno deviò dalla sua strada per seguire l'antagonista. La Pascoli aveva una scorta di amiche ma, una alla volta le licenziò tutte mai immaginando quello che le sarebbe accaduto. Difatti appena la Burelli la vide sola, le si avvicinò. L'odio esplose senza ritegno e dopo le parolacce, le due ragazze si afferrarono per i capelli. Non contenta di ciò, la Burelli buttò a terra l'avversaria, colpendola. La caduta è stata fatale. La povera Pascoli battè il capo sul selciato e riportò il grave trauma, che le ha lasciato frequenti disturbi fra cui frequenti dolori di testa.

La Burelli è stata rinviata a giudizio per rispondere di lesioni volontarie.

« Quel giorno — essa s'è discolpata — dopo l'ormai solito litigio, la Pascoli mi gridò: «Vergognati, mettiti il velo...» «Mettitilo ti» ho ribattuto. Uscite dal laboratorio ho voluto chiedere soddisfazione della offesa ingiustificata, ma la Pascoli rincarò la dose con un'altra più insopportabile ingiuria. Le tirai i capelli; essa s'aggrappò ai miei e mi diede un violento calcio. Per questo motivo cadde a terra e battè la testa. Io non l'ho urtata!».

La Pascoli è una simpatica bruna. Essa racconta diversamente la sua disgrazia. « Da tempo — dice — la Burelli colla quale ero occupata nella fabbrica di passamanterie Rubelli ai Gesuiti, non tralasciava occasione per mostrarmi il suo malanimo. Adibite allo stesso reparto bisticciavamo spesso anche perchè essa divulgava una cosa inesatta, non vera e cioè che io la domenica ballavo. Il giorno dell'ultima baruffa mi gridò: «moscardina ti aspetto fuori». Difatti finito il lavoro, in istrada essa mi chiamò dicendo: «vien qua moscardina» e mi afferrò per i capelli. Quindi mi diede uno spintone buttandomi a terra con brutalità. Caduta, per la botta svenni subito e mi ritrovai all'ospedale.

Pres.: E voi non avete tirato pei capelli la vostra compagna?

Pascoli: Si ma ancora prima che mi buttasse a terra, quando tirò i miei.

Pres.: E le avete dato un calcio?

Pascoli: Non ne ho avuto nemmeno il tempo: appena m'afferrò pei capelli, mi buttò a terra ove svenni.

Uno sciame di ragazze si succede alla pedana, compagne di lavoro delle due rivali, brune e bionde, giovanissime tutte, rievocano le frequenti scenate che avvenivano tra la Rubelli e la Pascoli. La incompatibilità di carattere era manifesta. Qualcuna udì esprimere dalla Burelli il proposito di prendersi la rivincita sulla Pascoli, percuotendola in istrada.

Il Tribunale, dopo una brillante arringa dell'avv. C. Adorno, ammette la preterintenzionalità e condanna la Rubelli a mesi sei di reclusione col perdono.

Il Duce a una numerosa famiglia

MOTTA DI LIVENZA, 11

Il Capo del Governo S. E. Mussolini ha fatto pervenire a Ciganotto Luigi del nostro comune, padre di 14 figli, un assegno di L. 500 quale attestazione di compiacimento per sì numerosa figliolanza.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 115

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Contemporaneamente, un clamore di voci confuse gli giunse dal vestibolo.

Egli era, dunque, fra due fuochi.

Volse disperatamente gli occhi intorno, e notò il vano dell'ascensore.

Il cancello era socchiuso e l'ascensore era immobile, all'altezza del primo superiore.

Con un salto, Hervois balzò nel vano, richiuse il cancello e si stese per terra.

Plancastel passò correndo sul pianerottolo, senza pensare a guardare oltre il cancello, e sempre gridando a pieni polmoni.

— Arrestatelo !... Arrestatelo!....

Ma, giunto nel grande vestibolo, si trovò bruscamente di fronte ad un numeroso gruppo di persone urlando e gesticolando.

Tutti i domestici erano lì, pallidi, esterrefatti, insieme con alcuni uomini vestiti di nero ed a testa nuda, che si chinavano sopra una delle grandi panche di legno scolpito, sulla quale era distesa una forma umana avvolta in un drappo nero.

Era il cadavere di Roberto Chambreuil.

Intanto nel vano dell'ascensore, Hervois, dopo il passaggio di Piancastel, si era rialzato rapidamente.

— Fuggirò attraverso i piani superiori! — egli pensò.

Si precipitò verso il cancello...

Ma egli stesso lo aveva chiuso!...

Passò la mano attraverso le sbarre e tentò di fare agire la serratura....

Ma i suoi sforzi furono inutili...

E nello stesso tempo un caratteristico rumore lo colpì... Alzò gli occhi... e vide, inorridito, l'ascensore scendere lentamente verso di lui.

Qualcuno — che stava al piano superiore — attratto dai clamori che giungevano dal vestibolo, si serviva dell'ascensore per giungervi rapidamente.

Con un ruggito di belva, Hervois si precipitò ancora una volta contro il cancello, che resistè ai suoi sforzi disperati.

Continuando lentamente, implacabilmente la sua discesa, l'ascensore gli urtò la testa...

Hervois s'inginocchiò urlando...

Ma già la pesante massa si appoggiava sulle sue spalle...

Continuando ad urlare in un modo che più nulla aveva di umano, Hervois si gettò bocconi....

Attratto da queste grida, Plancastel risalì correndo le scale. Ma sul pianerottolo si arrestò inorridito....

Rivoli di sangue, scorrendo di sotto il cancello dell'ascensore, formavano sul pavimento marmoreo una pozza smisurata.

VXII.

VERSO L'AVVENIRE

Il Leviathan, un gigantesco transatlantico, si allontanava lentamente, scivolando sulle onde tranquille, dalle coste europee.

I passeggieri erano sparsi qua e là sul ponte, o raccolti in piccoli gruppi, improvvisati dal caso o da vecchie amicizie che si rinnovano, o da subitanee simpatie fiorite dalla tirannie della vita comune.

— Signor consigliere, — disse — spero che voi vorrete soddisfare una nostra curiosità. E' vero che viaggia con noi la vedova di Roberto Chambreuil ?

— Sì ! — fece il magistrato, ponendosi l'indice teso sulle labbra.

— E' vero, dunque ?

— Cominciamo con lo stabilire che la singora Chambreuil ormai non esiste più!

— Come ?!...

— Ella si è rimaritata da due giorni...

— Ah !...

— Ed ora si chiama la signora Martory.

— Ora rammento ! — disse il conte della Birochère, battendosi la fronte — Siete stato proprio voi, signor consigliere, il relatore del processo di revisione del giudizio che aveva condannato quel disgraziato Martory ai lavori forzati a vita...

— Io stesso ! — rispose il magistrato, accarezzandosi i favoriti.

— Non potetti seguire quel processo che fu il corollario dello scandalo Chambreuil, perchè in quell'epoca ero in missione a Puenta Arenas. Sarei quindi lieto di apprenderne i particoari dalla vostra bocca, se il segreto professionale non vi si oppone.

— Lo farò con vero piacere...

— Se discendessimo, intanto, nel bar ? — interruppe l'americano. — La brezza comincia a farsi molesta. Credo che anche voi trovate più «confortable» un buon «coktail».

La proposta del «re dell'olio» fu trovata molto logica e subito accolta.

Pochi minuti dopo, i tre passeggieri, seduti in larghe potrone, riprendevano la conversazione nel sontuoso bar del transatlantico.

— Bisogna tener presente — disse Barbatre, con tono cattedratico — che un giudizio non è mai definitivo, se non è pronunciato dalla Corte di Cassazione.

— Beninteso! — assentì il conte della Birochère.

— Nel caso che ci interessa, Giovanni Martory era stato giudicato e condannato dalla Corte di Assise. Ma Roberto Chambreuil, che era stato il vero assassino del conte di Gorce, ebbe uno scrupolo in «extremis». Prima di suicidarsi, egli inviò al Ministro guardasigilli il documento in base al quale la Corte di Cassazione ordinò la revisione del primo giudizio...

— E quel documento era?...

— Il diario della sua vita.

— Ah! Una confessione, dunque!...

— Sì, una confessione e anche il più spaventoso monumento di criminalità che io abbia mai conosciuto!

— La prima sentenza fu quindi cassata?

— Naturalmente! Giovanni Martory, che — diciamolo fra parentesi — era intanto evaso dalla prigione in cui era detenuto, in attesa di essere trasportato alla Guiana, si costituì spontaneamente alla vigilia del nuovo giudizio.

— E fu assolto?

— All'unanimità.

— Ed ha sposato la vedova...

— .... del suo accusatore, che era, al

— Ed il matrimonio ha avuto luogo...

— ...due giorni or sono.

— Gli sposi vengono, dunque a passare la luna di miele negli Stati Uniti?

—Vi si stabiliscono definitivamente. La signora Martory è ricchissima. L'eredità del povero conte di Gorce ammonta ad un rispettabile numero di milioni.

— «All right»! — concluse l'Americano.

. . . .

— La sera era intanto caduta ed il cielo di perla cominciava a palpitare di stelle.

All'estremità della poppa del piroscafo, un uomo ed una donna erano immobili e muti.

Erano Fernanda di Gorce e Giovanni Martory:

La donna, tenendo la tseta poggiata sulla spalla del marito, fissava gli occhi lagrimosi sulla lontana terra di Francia che il crepuscolo rendeva ancora visibile.

— Mia adorata, — mormorò Martory — perchè il tuo cuore batte così forte? Perchè il tuo sguardo è così triste?

— Che vuoi, mio caro? — rispose Fernanda con voce dolcissima. — Penso a tutti coloro che abbiamo lasciato laggiù... ai miei bravi Baraton e Plancastel!..

(continua)

Gli ambasciatori veneti
alla corte di Emanuele Filiberto

Nella prossima ricorrenza del quarto centenario del Duca di Savoia Emanuele Filiberto verranno, certo, consultati i libri storici per esaltare la figura del vincitore di S. Quintino: dalla raccolta di leggi Filibertiane del Borrelli, al Ricotti, al Guicheron, al Tonso, al Levo, al Ducros e molti altri.

Ma, ritengo fermamente, che nessuno lo ha descritto nei più minuti particolari, con maggior arte e verità obbiettiva degli ambasciatori veneziani nelle loro vive e palpitanti relazioni al Senato.

I primi ambasciatori veneziani andarono a Torino nell'agosto del 1381, presso Amedeo VI, detto il Conte Verde e il Sabellico nel suo libro: «De l'origine dè Veneti» ricorda il nome di essi che furono: Michele Morosini, Giovanni Gradenigo, Zaccaria Contarini, i quali iniziarono la serie dei rapporti diplomatici fra Venezia e la Corte di Torino, che, ristrettissimi dapprincipio, s'interruppero in seguito due volte per non lieve periodo, e furono ripristinati verso la metà del secolo XVIII a merito, specialmente, del celebre letterato Marco Foscarini.

La prima fu una missione straordinaria, ripetutasi, poi, in altre occasioni per singoli affari od avvenimenti. Ma, un'ambasceria stabile non fu istituita che sotto Emanuele Filiberto, l'invitto principe che diede tante splendide prove di valore e di coraggio sui campi di battaglia, e si mostrò, poi, saggio riordinatore del suo Stato diventando, così, il fondatore del principio nazionale italiano.

Fu allora che la Repubblica di Venezia conobbe l'importanza di mandare presso quel principe uno stabile ambasciatore. E quando, dopo il trattato di Cambresis, egli le scrisse, partecipando la restituzione dei suoi Stati, decise mandare un ambasciatore, affinchè si recasse a rallegrarsi in di lei nome perchè «mediante le sue virtù era venuto al legittimo e quieto possesso dello Stato, cosa tanto da essa desiderata per il molto paterno amore che gli portava».

Andrea Boldù

Il 4 dicembre 1559 fu eletto a tal carica Filippo Mocenigo, sostituito il 31 gennaio 1560 da Andrea Boldù Giovanni Battista, al quale fu commesso che, compiuto l'ufficio di congratulazione col Duca, dovesse, poi, rimanere quale ordinario ambasciatore residente.

E così col Boldù l'ambasceria Veneta a Torino inaugurò il suo operato, che fu illustrato nel secolo XVI da molti eminenti diplomatici. Ma, la sua importante relazione fu per molto tempo, erroneamente, attribuita a Giovanni Correr, il quale andò ambasciatore alla Corte di Savoia nel 1563, come risulta dai pubblici registri di Venezia, mentre la relazione del Boldù porta la data del 1561. Il Boldù, infatti, fu presente al parto della Duchessa Margherita di Francia, moglie del Duca, avvenuto il 22 gennaio 1562. La sua legazione durò venti mesi, ed egli partì dal Piemonte dopo che era arrivato il suo successore Sigismondo Cavalli, e recitò la sua orazione in Pregadi il 12 dicembre 1561.

La sua relazione contiene una semplice esposizione di quanto aveva giudicato poter essere di profitto, non che di soddisfazione per sua serenità e le signorie eccellentissime, con la voluta brevità. Comincia, invece, con un lungo discorso sull'origine del Duca di Savoia, affatto inutile, tanto più che ciò che occorreva erano «le cognizioni delle cose contemporanee», cosa accennata dal Foscarini, e, cioè, che gli stessi ambasciatori Veneziani «sentissero in progresso il bisogno di restringersi alle cose avvenute nello spazio della loro ambasciata».

Il giorno che il Boldù prese congedo dal Duca di Savoia fu, fra gli altri, visitato dal tesoriere generale. Questi lo assicurò della benevolenza che il Principe aveva per lui; per segno «in parte dimostrativo» dell'alta soddisfazione per il servizio reso gli consegnò una lunga catena d'oro.

Madama la Duchessa gli regalò i ritratti in pittura del Duca e di lei. Più un presente per la figlia del Boldù, in riconoscimento di alcuni presenti che questi aveva fatto a Madama.

Sigismondo Cavalli

Al Boldù successe Sigismondo Cavalli nel 1564.

La relazione di Sigismondo Cavalli era conforme ai giudizi e alle norme del precedecessore, ma si diffondeva maggiormente intorno a certe particolarità che mettevano in più chiara luce la magnanimità di Emanuele Filiberto, il quale, sentendo quanto fosse funesto all'Italia il peso della dominazione Spagnola, fino dai primi tempi della sua restaurazione negli stati paterni, impedì i progressi della Spagna, a malgrado la debolezza delle proprie forze, cui sopperiva colla grandezza d'animo. Il Duca esternava all'ambasciatore il suo affetto, stima e riputazione per la Serenissima.

L'ambasciatore concludeva colla domanda di rilascio dei doni fattigli nel suo partire dal Duca e dalla Duchessa.

Giovanni Correr fu eletto ambasciatore il 3 maggio 1563, e cessò da quella legazione nel 1566, seguito da Vincenzo Tron la cui Relazione andò perduta. Il Correr stese la sua Relazione dei fatti da lui controllati in trentun mesi alla Corte di Savoia. Egli si servì «delle parole in luogo di pennello per rappresentare un ritratto del signor Duca» poi «trapassando dalle parti esteriori alle intrinseche (cosa difficilissima da fare) dirò quale io natura, quali i disegni, e qual infine sia l'animo di Sua Eccellenza verso alcuni principi della Cristianità, e «signanter» verso la Serenità vostra».

Dopo aver descritta la Corte di Savoia, l'ambasciatore espone quale sia l'animo del Duca verso la Repubblica che considerava buona alleata, perchè sino da quando egli era «ben picciolo» conobbe di essere protetto, e condoluto per le sue avversità. Non appena egli fu restaurato nei suoi Stati, la Repubblica tosto lo «connumerò» fra le teste coronate, non essendo lei solita tenere ambasciatori ed altri che a re e a principi superiori». Era sicuro che in qualunque caso di pericolo per il suo Stato da parte della Francia e della Spagna, avrebbe la Repubblica fatto i suoi buoni uffici per essergli di giovamento.

Nel prendere congedo da quella Corte, il Duca gli disse queste parole: «Sebbene mi persuada e sia certo, signor ambasciatore, che la Vostra Signoria non abbia bisogno di alcun testimonio che le faccia fede dell'animo e buone volontà mia verso di lei, pure a maggior mia satisfazione vi piacerà con la mia voce fare certa sua Serenità che sempre e in ogni luogo sarò pronto a esporre lo Stato, il figliuolo, e anco la propria vita per comodo e servizio di quel dominio».

Giovanni Correr mise i suoi buoni uffici per l'alleanza con uno Stato «che era la chiave d'Italia».

Proponeva al Senato di prevalersi dei frumenti che pagavano poco dazio, della carne, e dei legnami d'ogni sorte, da condursi a mezzo del Po.

Giovanni Francesco Morosini

La relazione di Giovanni Francesco Morosini, letta in Senato il 1570, è per consenso di tutti la più copiosa ed istruttiva, e, nello stesso tempo, la più dilettevole, per la dovizia dei fatti, aneddoti ed episodi «reconditi e caratteristici» descritti da un uomo che volle compiere in ogni parte il suo ufficio, ma che seppe accaparrare il favore del Duca, che lo rese degno di molta confidenza. Chi vorrà ritrarre la bella figura del valoroso Principe, dovrà ricorrere a questa Relazione, uno dei più importanti documenti storici.

La figura del Principe balza viva e vibrante da quelle antiche pagine. Il Morosini si può definirlo il fotografo della Corte, della quale descrive minutamente la vita agitata, il movimento burocratico, dalle sale di udienza alle sale da pranzo, dalle cucine alle scuderie. Profila i personaggi di Corte, il loro affaccendarsi, intorno al Principe, che non si fidava di nessuno, tranne che del suo guardarobiere, semplice, onesto e affettuoso. Tocca la moglie del Duca, Margherita di Francia, gelosissima del marito, che sorveglia perchè sa... tante cose. Descrive partite di caccia, sedute del Consiglio di Stato, di cui il Duca non sa di che farsi, giudicando le cose colla sua testa.

E' tutto un piccolo mondo interessantissimo, che la penna del Morosini, rende evidente e colorito.

Il Principe lo ebbe caro, e ad esso confidò segreti, apprezzamenti personali delicatissimi, assicurandolo alla sua costante affezione per la Repubblica. Tanto egli come Madama gli fecero nel partirsi dei regali mandati sempre «ai piedi della Serenità vostra» e ridomandati con una diatriba di lamenti. Il Morosini aveva avute molte spese per le carestie degli anni passati. A Torino per più di quattro anni continui si pagò il frumento sei scudi d'oro al sacco... Aveva seco i fratelli da mantenere... e un debito di 35.000 ducati... sperava nella restituzione dei doni.

Francesco Molino recitò davanti al Senato la sua Relazione sul finire del 1574, l'anno della definitiva restituzione delle fortezze. Era corredata da copiose note intorno alla genealogia della Casa di Savoia, affermante una profonda erudizione storica.

Matteo Zane

A Francesco Molin successe Matteo Zane (1578).

Dopo la consueta relazione, conchiude coll'assicurare il Senato che il Duca parlando con tutti non fa che esaltare la Repubblica e che la osservanza e la riverenza della sua casa non è ereditarmi, ma perpetua.

Della pestilenza che afflisse Venezia si mostrò addoloratissimo, e attualmente lieto quando cessò. La buona intelligenza che correva fra i due Stati giovava alla sua neutralità nel caso di rottura tra Francia e Spagna. La chiusura è, come il solito, intonata al solito piagnisteo. I doni ricevuti dal Duca erano stati messi «ai piedi» del Serenissimo, questi doni sarebbero stati maggiori, se le cose pubbliche fossero andate meglio.

Il povero ambasciatore, veramente povero, ebbe grandi e straordinarie spese, per i lunghi viaggi fatti col Duca, avendolo accompagnato per tre mesi continui in tutta la Savoia, in quasi tutto il Piemonte e due volte a Nizza, con gran corteo di cavalieri «il che è tornato di altrettanta dignità pubblica quanto di disinteresse e di danno mio particolare. La cosa era avvenuta altra volta nell'ambasceria a Urbino.

E' certo che i doni gli saranno stati restituiti come fu fatto con i precedenti ambasciatori.

Lippomano Girolamo

L'ambasciatore Lippomano Girolamo (1573) stese una Relazione che più delle altre si diffonde sulle ragioni politiche di quella Corte.

La Legazione del Lippomano durò tre anni. Si trovò col Principe in un incerto stato di pace o di guerra col Turco, poi, in guerra aperta e sanguinosissima nella perdita del misero regno di Cipro ed in tante altre che ogni giorno sopravvenivano e, finalmente, in pace nella quale molti restavano mal soddisfatti. Ma, più erano i travagli e maggiori le perdite, tanto più era straordinariamente energico.

L'ambasciatore concludeva su cose positive, il commercio con Venezia, che poteva importare grani sino a 150 mila stara veneziane all'anno. Legnami perfettissimi per galere e navi: animali «per mangiare» come buoi e vitelle in quantità; canape, tele, seghi. Per condurle con vantaggio bisognava mettersi d'accordo con i dazieri dei Principi del Po. Scrisse al Consiglio dei X perchè si adoperasse acciocchè il Pontefice chiedesse ai Principi la condotta libera, trattandosi di cose concernenti il bene generale della Lega. Il Duca si offerse il primo a lasciar partire le esportazioni senza pagamento di dazio, volendolo pagare colla sua borsa.

Il Morosini potè mandare molte some di sego per l'armata per ispalmare galere. I sindaci di Torino e di altre terre si opposero, perchè avrebbe ciò danneggiato il commercio delle candele. Il Duca s'interpose, mise ogni resistenza, non solo, ma liberò il sego dal dazio, pagando del suo coloro che tenevano gabelle in affitto.

Nella grande giornata di Lepanto concesse tre galere comandate da Monsignor di Leiny e che fecero lodevole servizio, tornando malconce. Quella battaglia costò al Duca 20.000 scudi.

Al momento del congedo il Duca gli disse: «Sappiate signor Ambasciatore, che fin quando ero come privato, e che vedevo i grandi onori che mi facevano quei vostri eccellentissimi signori, ed i gagliardi uffici che procuravano che io tornassi in stato, io promisi di non esseer ingrato mai a tanta cortesia, e di essere sempre pronto di metter quanto avessi in servizio di quella serenissima repubblica, la quale potrà sempre promettersi di me per quasivoglia cosa che sia in mio potere».

E ciò lo disse con tanto affetto, che l'ambasciatore vide, come altre volte, gli occhi bagnati di lagrime, affermandogli che voleva un giorno tornare a Venezia per visitarla, avendo anche fatto voto di andare a Loreto.

Il Duca di Savoia morì il 30 agosto 1580, durante l'ambasceria di Francesco Barbaro, che durò due anni. La sua relazione illustrò gli ultimi anni di Emanuele Filiberto in forma inelegante.

Il Senato volle far una dimostrazione d'onore al figlio Carlo Emanuele I., inviando alla sua Corte Marco Giustiniani, quale ambasciatore straordinario per portare le condoglianze. Più tardi lo sostituì Costantino Molin che così riassunse il suo giudizio sui Savoia: «Famiglia che ha dominato con tanta felicità, senza che nessuno suo membro avesse «un vizio notabile» amata e stimata perchè generosa e pietosa».

Gaetano Polver

Una battaglia per le vie
coi ribelli di Caracas

CARACAS (Venezuela), 11

Solo ora si apprende che sabato mattina all'alba un battaglione di soldati di questa guarnigione, si ammutinò improvvisamente.

Il tentativo di rivolta ebbe inizio nella caserma Miraflores. Capi degli ammutinati erano il capitano Alvarado e il tenente Barrios, i quali, a quanto sembra, avevano avuto assicurazione che, appena iniziato il movimento nelle caserme, vi sarebbe stata una sollevazione popolare. Il capitano Alvarado contava sull'appoggio degli studenti, che al momento opportuno avrebbero dovuto dare alla popolazione il segnale della rivolta. Gli ammutinati della caserma Miraflores, dopo aver ucciso il colonnello comandante il reggimento ed un capitano che avevano tentato di reagire, si diressero alla caserma San Carlos; ma qui, la truppa rimasta fedele ai propri ufficiali, si rifiutò di aderire al movimento e impegnò coi ribelli un vero combattimento, costringendo gli assalitori alla fuga. Il capitano Alvarado e due tenenti rimasero prigionieri. Essi sono stati deferiti alla corte marziale. L'altro capo del fallito movimento, il ten. Barrios è riuscito invece a fuggire, si crede in compagnia di pochi soldati, facendo perdere le sue tracce, ed è attivamente ricercato nella regione montagnosa, dove si ritiene siasi rifugiato. Il Governo ha adottato misure di rigore per prevenire ogni ulteriore tentativo, benchè ciò non sia affatto ritenuto probabile. La città è ora tranquilla.

Ma la reazione governativa turba e mette in angoscia l'intera popolazione della capitale.

Si crede che i capi della associazione studentesca verranno anche essi deferiti alla Corte marziale che deve giudicare gli ufficiali e i soldati che parteciparono ai moti sediziosi. In tal caso essi verrebbero fucilati, poichè non vi è dubbio che il capitano Alvarado, i due tenenti e gli altri militari arrestati verranno condannati alla pena capitale.

Il Governo del Venezuela annunzia intanto di aver adottato misure sufficienti per mantenere l'ordine e per soffocare ogni tentativo rivoluzionario che eventualmente si verificasse in provincia, come ha represso in modo decisivo il movimento preparato e solo in parte iniziato a Caracas.

Si apprende che, fin da quando cominciarono i disordini, e cioè il 5 marzo, la Federazione degli studenti di Caracas aveva organizzato dei clubs che avevano fatto proprio il motto: «Libertà o morte» col quale Bolivar aveva sollevato la colonia americana contro la dominazione spagnola.

200 parole al minuto per radio
col sistema a fascio

ROMA, 11

Il senatore Marconi, che trovasi a Roma per un breve soggiorno, è stato intervistato sulle sue esperienze per il perfezionamento del sistema a fascio. Il sen. Marconi ha detto che i risultati finora ottenuti sono veramente magnifici sotto tutti i punti di vista e cioè sia per quanto riguarda la celerità, la precisione e la maggiore sicurezza nelle trasmissioni, sia per il minor costo degli impianti. Con la radio a sistema a fascio, si hanno nella trasmissione enormi vantaggi in confronto della radio a onde lunghe. Si trasmettono 200 parole al minuto anzichè 20 o 30 e gli impianti anzichè 50 o 60 milioni costano da 4 a 5 milioni. Attualmente esistono una ventina di stazioni a sistema a fascio e altre 50 circa sono in via di costruzione. In Italia tuttavia gli impianti sono ancora tutti a onde lunghe.

Parlando degli altri vantaggi del nuovo sistema, l'illustre scienziato ha posto in rilievo che il sistema a fascio offre una difficoltà maggiore alla intercettazione, mentre rende più facile la identificazione dello spionaggio in quanto un apparecchio per intercettazioni non può essere che complicato e voluminoso e quindi difficilmente simulabile.

Al termine della conversazione, il senatore Marconi ha detto di trattenersi ancora alcuni giorni a Roma dove desidera di poter conferire col Capo del Governo al quale esporrà i risultati delle sue esperienze. Egli ha concluso osservando di non poter dedicare come vorrebbe la sua attività al Consiglio Nazionale delle ricerche di cui è presidente, per la qual cosa anche questo sarà oggetto di uno scambio di vedute col Capo del Governo.

La partenza del cappellano
della spedizione Nobile

ROMA, 11

Padre Gianfranceschi, cappellano della spedizione polare, è partito stamane alle 7.30 per Bergen (Scandinavia) dove si imbarcherà sulla «Città di Milano». Erano a salutarlo alla stazione la sorella, Padre Palermo Lazzarini rettore della Pontificia Università Gregoriana, nonchè diversi professori ed una rappresentanza di esploratori, dei quali Padre Gianfranceschi è stato assistente ecclesiastico generale.

Miss Gleitze si proverà
in altre transnuotate

LONDRA, 11

Il successo natatorio tra le colonne di Ercole, sembra inspirare classici pensieri alla dattilografa miss Gleitze, i cui ammiratori fanno circolare la voce che essa molto ambirebbe a rimettere alla prova il nerbo delle sue bracciate e dei suoi lombi tentando la traversata dell'Ellesponto. Per disgrazia, questa impresa esigerebbe alquanti quattrini, mentre la dattilografa stessa dichiara che i suoi fondi sono ora piuttosto scarsi.

Meno dispendiosa è la traversata della Manica, una gesta quasi casalinga, e miss Gleitze promette di offrire al pubblico compaesano e mondiale nella prossima estate lo spettacolo di una nuova stransnuonata di questo stretto in tempo di galoppo. Le sfide cablografiche venute dall'America saranno probabilmente accettate e se al momento dell'inscenatura di questa gara delfinea, qualche aeroplano non si issera nel cielo dell'Atlantico per regalare al genere umano una assai più sensazionale rappresentazione può darsi che la signorina Mercedes e compagnia abbiano a far lavorare in abbondanza i telefoni internazionali addetti alla cronaca di stagione.

Per ora, la conquistatrice dello stretto di Gibilterra non si prepara che a fungere da diva di banchetti sportivi. L'aspetto più simpatico di questo caso di monomania natatoria innocua per tutti, è che miss Gleitze non viene sbracciandosi affatto per speculazione. La parte economica del suo gesto si mantiene mingherlina e la dattilografa pare del tutto sincera quando ripete che la massima parte dei suoi proventi è destinata a scopi filantropici. Tutto sta che a guastare le uova nel paniere non si faccia avanti l'estate prossima il nuotatore tedesco Otto Kemmerich il quale, secondo un telegramma da Amburgo, continuò a nuotare per 46 ore filate in una profonda vasca del circo Busch, terminando la sua inaudita prova di resistenza oggi stesso.

Per una quarantina di ore un tricheco ammaestrato, a nome Leo, seguì il suo padrone nell'interminabile nuotata, ma poi la monotonia lo vinse ed esso credette opportuno lasciare che il padrone proseguisse da solo la nuotata accaparrandosene tutta la gloria. Il tricheco prese terra, sbadigliò e si addormentò mentre l'uomo continuava a fare la foca.

Il poco reverendo Hayden
e i suoi molteplici vizi

LONDRA, 11

Un processo di nuovo genere è cominciato ieri a Gloucester dinanzi a una speciale commissione disciplinare composta di quattro ecclesiastici e di tre laici e presieduta da un magistrato. Di nuovo genere, perchè chi compare dinanzi alla Commissione è un ministro anglicano, il reverendo Hayden imputato di colpe incompatibili col suo ministero, e perchè è la prima volta che una tale Commissione disciplinare funziona a termini della legge del 1926 sui doveri connessi con i benefizi ecclesiastici. La Commissione deve esercitare e pronunciare il suo giudizio sulla colpabilità o meno del reverendo, una sorta di verdetto insomma. Spetterà poi al vescovo della diocesi di pronunciare la sentenza ed eventualmente punire.

Il pastore Hayden, che è notissimo nella contea di Gloucester perchè per molti anni è stato direttore delle scuole principali della regione, è accusato: di usare abitualmente un linguaggio blasfemo e scandaloso, di frequentare troppe osterie e birrerie consumando bevande alcooliche in misura superiore ai suoi bisogni e di pagare da bere agli avventori più assidui di quelle osterie e birrerie; di essersi espresso in modo offensivo nei riguardi di taluni rispettabili gentiluomini della parrocchia, fabbriceri, ispettori scolastici ecc., di esser solito a raccontare barzellette non troppo castigate, di essere negligente nell'adempimento dei suoi doveri parrocchiali e particolarmente nelle visite agli infermi.

Egli, che è ammogliato, è accusato inoltre di adulterio. Avrebbe fatto passeggiate tutt'altro che platoniche per i campi, con una maestrina del villaggio dove egli era rettore. Tutto ciò, come dice la accusa, è cagione di scandalo e di indignazione nella parrocchia, tanto più che il reverendo, come si è accennato, ha moglie. La Commissione che ha esaminato le imputazioni ha deciso di non ammettere, per il momento, la prova di quelle relative al linguaggio blasfemo e alle barzellette citate più sopra, perchè non sono specificate le condizioni di luogo e di tempo. Si ammetteranno le prove se e quando saranno specificate.

E' cominciato così l'esame testimoniale. Nei riguardi dei rapporti fra il reverendo e la maestrina hanno deposto due notabilità del paese. Il reverendo ha smentito di avere dato denari a un contadino che lo aveva visto in compagnia della signorina, perchè tacesse. Il processo continuerà oggi.

Le tappe di Costes e Lebrix

PARIGI, 11

(A.P.) Mandano da Calcutta che gli aviatori francesi Costes e Lebrix, partiti stamane da Hanoi, hanno atterrato questa sera alle 18.30 all'aereodromo di Dundum. Essi proseguiranno domani in direzione di Delhi e di Karaki.

Spigolature

L'allevamento dell'anitra domestica è uno dei più facili e dei più redditizi poichè questo palmipede, pur mostrandosi un poco difficile per quanto riguarda la scelta del cibo, è del tutto indifferente al confort e alla pulizia della sua abitazione. A questo allevamento si dedicano molte città d'Europa, particolarmente i dintorni di Rouen (Francia) e di Ailesbury (Inghilterra). Quest'ultima, che è un piccolo sobborgo di Buckingam, fornisce di anitre tutto il mercato di Londra. Tuttavia gli allevamenti maggiori si trovano oggi agli Stati Uniti. Ve ne sono alcuni dai quali, ogni anno, escono centinaia di migliaia d'anitre maschi e femmine. Di queste che facciano uova ve ne sono 2500 e la raccolta delle uova raggiunse il totale quotidiani di 1800. Gli... ospiti hanno lo spazio sufficiente ai loro movimenti di nuoto e di ali; sono divisi in parchi separati da vaste reti e che sboccano ognuno in un fossato pieno di acqua. Il loro allevamento si presenta, in certo qual modo, arduo entro le prime settimane pur non raggiungendo la difficoltà che presenta quello del tacchino sensibilissimo per esempio anche a poche gocce di pioggia che lo uccidono: l'anitra inoltre, dopo il quarto mese, si nutre di qualsiasi avanzo e non costa quasi più nulla all'allevatore. Essa deve essere condotta al mercato quando comincia appena ad incrociare le ali sul dorso. Allora la sua carne è davvero squisita. Più tardi diviene coriacea e non ha molti amatori.

*

In una località montagnosa del 74.o meridiano — scrive Ardemagni al «Popolo d'Italia» —, in una piccola fattoria che rivela con la eleganza del suo «chalet» e con la grazia del suo giardino la discendenza non troppo modesta, per non dire illustre, dei suoi abitatori, vive ancor oggi una vecchia signora che pur sapendo di dover essere la vedova del pastore Gutierrez e pur vivendo in clausura da anni ed anni, accoglie tuttavia senza ombra di diffidenza, sebbene con profondo stupore, il visitatore che lascia dietro di sè alcune decine di leghe di strada. E basta che il visitatore le porga una credenziale scritta dal pugno di maestro Esteban perchè la vecchia signora si rassereni e non indugi più ad ammettere di essersi chiamata Milly Stubel e di essere stata la sposa di Giovanni Orth.

E' certo ormai, in base alla sicura testimonianza della signora Stubel, che Giovanni Orth dal suo volontario eremitaggio non si mosse più. Fu soltanto alcune volte a Santiago per periodi brevissimi di tempo e qualche volta a Punta Arenas per alcune transazioni relative alla sua proprietà. Si dedicò alla pastorizia con successo, ma non avendo avuto figli maschi nè essendo dominato da alcuna avidità di guadagno e forse anche per il desiderio di non far segnalare troppo la sua presenza, visse patriarcalmente lunghi anni senza estendere i suoi dominii.

Evidentemente quindi se si possono confermare oggi le voci corse per anni e anni sul suo scampato pericolo, voci queste che pare fossero derivate dalle indiscrezioni di qualcuno dei marinai dell'arciduca, altrettanto non si può dire dei suoi presunti pellegrinaggi in Europa.

Sembra che l'arciduca parlasse sempre con la moglie del loro passato e che invece di dimenticare, coll'incalzar della vecchiaia, tutte le tristi vicende della Corte, le rievocasse con sempre maggiori frequenza e con rinnovato interesse. In tempo di guerra era diventato ansioso di notizie e quasi tutte le settimane spediva un uomo con l'incarico di andar a prendere giornali e comperar libri. Quando seppe della fine della guerra e del crollo degli Absburgo, benchè fosse già infermo ebbe un impeto di gioia che gli aveva quasi ridato la perduta vitalità.

*

Sui precedenti di Giovanni Salvatore la moglie ci ha dato a conoscere numerosi particolari. Egli era stato un nemico accanito dell'arciduca Alberto il vincitore di Custoza.

Giovanni Salvatore aveva sempre avuto l'anima del cospiratore e perciò l'arciduca Rodolfo trovava in lui il miglior complice per la preparazione di quel colpo di Stato che non fu mai possibile mettere in esecuzione.

Era già inteso tra i due che, qualora il principe ereditario fosse divenuto imperatore, avrebbe ceduto all'altro il comando supremo della flotta.

La corrispondenza dell'Ardemagni riesce oltremodo interessante nel punto in cui è accennato alla possibile scoperta della verità intorno alla tragedia di Mayerling: infatti la Stubel disse che se dopo sua moglie l'arciduca aveva ancora una cosa cara al mondo, quella cosa era il cofano dentro il quale erano sepolti i documenti intimi del suo Rodolfo».

E aggiunge questi particolari:

I giorni 20 e 21 gennaio Rodolfo era con il pretesto della caccia, nelle tenute di Orth. Nella mattina del 29 proprio alla vigilia della catastrofe, Giovanni Salvatore avvertì Milly Stubel che probabilmente non si sarebbe fatto vedere per diversi giorni e nello stesso pomeriggio si recava a Mayerling in una vettura chiusa per concretare la fuga, ma trovava il cugino in preda a viva disperazione per le persecuzioni poliziesche di cui era vittima anche quel giorno.

Poichè così stanno le cose, quale fondamento di verità si può attribuire alle ipotesi del Planitz, secondo il quale quella vettura chiusa recava altre persone

All'arciduca Giovanni Salvatore rimase sempre, anche negli ultimi anni della sua tribolata esistenza, il dubbio — quel dubbio che gli storici hanno superato con un superficialismo di indagini troppo affrettate — che la notte di Mayerling avesse potuto conchiudersi tanto probabilmente con due morti volontarie quanto con un duplice delitto, che le superiori «ragioni di Stato» riuscirono a celare, forse non per sempre, agli occhi del mondo.

Libri ricevuti

R. P. Marchesi: «Motivi floreali dal vero per ricami» (con tav. in nero e a colori e dis. inediti). Casa ed. Ceschina, Milano. — L. 10.

A. Lanocita: «Scrittori del tempo nostro» (con fot., dis., caric.). Casa ed. Ceschina, Milano. — L. 12.

Riccardo Balsamo Crivelli: «La Chiocciola», romanzo; «Rudero», romanzo. Casa ed. Ceschina, Milano. — L. 10.

N. Da Recco, A. Ca' Da Mosso: «Le navigazioni atlantiche», a cura di Rinaldo Caddeo con prefaz. note appendice bibliografia e illustrazioni. 1.o vol. della collez.: «Viaggi e scoperte di navigatori ed espl. italiani». - Ediz. Alpes, Milano - L. 18.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Maestri fascisti bresciani a Venezia

Una comitiva di maestri bresciani guidata dal Segretario provinciale direttore Piovani arriverà a Venezia oggi mercoledì 11 corrente, alle ore 20.30 reduce da Trieste e dal Cimitero di Redipuglia. I graditi gitanti, che alloggeranno all'Albergo Centauro, resteranno a Venezia fino al pomeriggio del giovedì.

Si invitano i soci a voler recarsi numerosi alla stazione per ricevere i colleghi e a prestarsi volentieri per guidarli nelle loro rapide visite alla città nostra.

Beneficenza

La signora Grandesso Italia abitante a Marghera ha fatto pervenire al Segretario Politico Federale avv. Vilfrido Casellati la somma di L. 300 ed una cartella nominativa del Prestito del Littorio per L. 100 a scopo di beneficenza.

Di tale rimessa il Segretario ha destinato le lire 300 all'Opera Naz. Balilla ed il ricavato della cartella a favore dei fascisti poveri della Provincia.

La Federazione ringrazia.

Opera Nazionale Balilla

L'Ufficio iscrizione dei giovanetti all'Opera Nazionale Balilla è aperto il giovedì dalle ore 16 alle ore 18. Il detto ufficio è nei locali dell'Opera Nazionale Balilla a S. Severo, ex Carceri. Domani verrà iniziata la distribuzione delle tessere per i Balilla delle scuole di S. Raffaele e di S. Stin. Giovedì 19 corr. verrà invece iniziata la distribuzione per i Balilla delle scuole Diedo e S. Girolamo.

Opera Nazionale Dopolavoro

Gagliardetto Dopolavoro C.I.G.A. — Tra breve verrà inaugurato con la partecipazione di tutti i Gruppi Dopolavoristici di Venezia, il Gagliardetto del «Dopolavoro Compagnia Italiana Grandi Alberghi» presieduta dal rag. Gnoato.

Recita friulana al Teatro Malibran. — Sono fissate per il 6 e 7 maggio le rappresentazioni folcloristiche che verranno date dal Gruppo Friulano del Dopolavoro. Parteciperanno tutti coloro che diedero gli applauditi spettacoli a Roma e verrà pure proiettata per la prima volta in Venezia, il film «Sentinella della Patria».

Conferenza. — Come già è stato preannunciato, sabato p. v. alle ore 21 nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto, il prof. Riccardo Nobili terrà una conferenza sul tema: «Artigianato Fiorentino ai tempi di Dante».

Tesseramento. — In seguito alle decisioni adottate dal Direttorio Provinciale, tutte le Società aderenti all'O. N. D. sono invitate a controllare d'urgenza: la effettiva dipendenza lavorativa dei soci inscritti al Dopolavoro; la loro appartenenza ai Sindacati fascisti.

Corsi estivi per stranieri

Venerdì scorso, si riunì in Municipio, sotto la presidenza del Podestà, il Comitato per i corsi estivi, di alta cultura per stranieri.

Giustificarono la loro assenza il prof. Fogolari, il comm. Casellati, il gr. uff. Campione, il prof. Rigobon, il gr. uff. Max Ravà e il comm. Garioni.

L'on. Orsi, direttore dei Corsi, riferì sugli ottimi risultati del 5.o anno di vita dei Corsi estivi, che furono assiduamente frequentati da stranieri di varie nazionalità e da studiosi italiani; vennero inaugurati con una lezione dell'illustre senatore Guglielmo Marconi, e furono integrati da visite interessantissime ad opere d'arte e ad impianti industriali, visite che furono cordialmente favorite da Istituti e da Enti ai quali rivolge ringraziamenti sentiti.

Dal resoconto finanziario, del quale venne data lettura, appare che il Bilancio si chiude in pareggio.

L'on. Orsi espose poi il programma per l'anno in corso, ed annunziò che i Corsi saranno inaugurati da S. E. il Conte Volpi di Misurata con una lezione su «La Finanza Fascista». Altre lezioni saranno tenute sulla trasformazione del Governo Democratico-Liberale in Governo Fascista.

Seguì una breve discussione alla quale parteciparono il senatore Giordano, il prof. Cappelletti, il cav. Cazzani Lovati, il cav. dott. Saccardo ecc.; tutti espressero il loro compiacimento per il buon andamento dell'Istituzione.

Per la vendita del pesce novello

Ieri 10 corr. in Venezia, presso l'Unione Industriale Fascista della Provincia di Venezia rappresentata dal suo segretario Generale gr. uff. avv. Giuseppe Fusinato, assistito dai sigg. co. Venceslao Caragiani e Gino Ravagnan pel Gruppo Vallicultori della sezione Industriali della Pesca, di detta Unione; e l'Ufficio Provinciale di Venezia della C.N.S.F. rappresentato dal suo Segretario Generale comm. Claudio Papini assistito dal Segretario del Sindacato Provinciale di categoria sig. Attilio Benedetti, si stipularono e convennero i seguenti prezzi e condizioni per la vendita del pesce novello da semina fino al 30 aprile 1928:

Pel mercato di Venezia-Burano: Bottoli L. 35 al mille; Lotregani L. 85 al mille; orade (fino al 20 corr.) L. 200 al mille; orade (dal 20 al 30 corr.) L. 220 al mille.

Per i mercati di Chioggia, Sottomarina, Pellestrina e Portosecco: bottoli L. 40 al mille; lotregani L. 80 al mille; orade (fino al 20 corr.) L. 200 al mille; orade (dal 20 al 30 corr.) L. 230 al mille.

Resta inteso che i pescatori dovranno consegnare il prodotto alle valli per le quali sono stati ingaggiati.

Il prodotto in bottoli che contenesse non più del 10 per cento in lotregani sarà considerato «prodotto in bottoli», e viceversa per il prodotto in lotregani.

Per ignota destinazione

La signora Rosa Gramatica maritata Cicogna di anni 28, abitante a Castello 301 denunciava ieri alla Questura centrale che la cugina sua Marchio Maria di anni 22 abitante con lei, si era allontanata da casa alle 19.30 dell'altra sera, senza farsi più vedere. La Gramatica aggiunse che la giovane dev'essere partita per ignota destinazione col fidanzato Ettore Munaretto, guardiano notturno del Cantiere Marvi alla Giudecca.

La polizia ha incaricato delle ricerche i commissariati di sestiere diramando anche telegrammi alle viciniori Questure.

Cronaca varia

Il mastello sulla testa. — Con l'autoambulanza della Croce Rossa è stato trasportato ieri al Post odi Soccorso di S. Basegio lo scaricatore cinquantenne Luigi Carlo abitante alla Giudecca 777 il quale, a bordo d'un piroscafo in Marittima, era stato colpito da un mastello vuoto. Il dott. Cuzzi l'ha curato di una ferita guaribile in dieci giorni.

Un ubriaco molesto. — Gli agenti di Dorsoduro hanno trascinato ieri in camera di sicurezza il bracciante Agostino Vianello abitante a S. Rocco 3108 il quale, ubriaco fradicio, molestava i passanti in Campo S. Pantalon.

La spranga feritrice. — Lo scaricatore Angelo Gazzetta d'anni 47 abitante all'Angelo Raffaele 2420 ieri in Marittima è stato colpito da una spranga di ferro che lo ha ferito all'alluce destro. Il dott. Coccon della Croce Rossa di S. Basegio l'ha giudicato guaribile in dieci giorni.

Senza licenza. — Gli agenti di Dorsoduro hanno dichiarato ieri in contravvenzione l'agete di trasporti Amedeo Pozzi abitante a S. Silvestro 855 perchè aveva aperto un'agenzia di trasporti a S. Simeone, senza aver ottenuta la licenza dell'autorità.

L'ubbriaco fra i ragazzi. — L'altra sera alle 8.30 il milite Gastaldello in Campo S. Margherita si imbatteva in un ubbriaco che aveva radunato intorno a sè numerosi ragazzi che si divertivano a beffeggiarlo mentre egli rispondeva con laidezze. E' stato tradotto dai carabinieri di Dorsoduro e posto in guardina identificandolo per Carlo Boschian d'anni 55 abitante a Cannaregio 1220.

Una ferita al piede. — Il garzone falegname Resto Aldo d'anni 17 abitante a Castello 1542 alle 13 nel mobilificio Trevisan a Cannaregio 6272 urtando lo spigolo d'un tavolo si produsse una ferita lacera al piede destro guaribile in giorni dieci.

Giocando con una coetanea. — La bambina di otto anni Letizia Scarabellin abitante a S. Polo 2760 rincorrendo una sua coetanea con la quale giocava nei pressi di casa ne ricevette una spinta andando a sbattere con la fronte su un muro e riportando una ferita lacera guaribile in giorni dieci.

Su un mucchio di carbone. — Il catanese Sanguedolce Vincenzo d'anni 17 carbonaio del piroscafo «Misurata» è stato ricoverato all'Ospedale per ferite lacere alle gambe guaribili in giorni dieci riportate in navigazione cadendo sopra un mucchio di carbone.

Per oltraggio al pudore. — Il macchinista del piroscafo greco «Demetrio Midjachacais», Nicolò Calamanos di 29 anni, veniva sorpreso l'altro ieri alle 19 al Ponte della Croce dal tenente Giulio De Angelis del 71.o Fanteria a commettere atti sconci alla presenza di tre bambini. L'ufficiale fece il suo dovere troncando subito la scena scandalosa e accompagnando il Calamons alla Caserma delle Guardie di Finanza dove, sebbene il fermato abbia negato l'accusa, di fronte alle testimonianze di parecchie persone, venne tenuto in arresto.

Ustionato dal fornello. — Il falegname Luigi Ronch id'anni 42 abitante a Cannaregio 3048 ieri alle otto col fornello della cucina si ustionava la mano sinistra. Ricorso all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in otto giorni.

Col caffè bollente. — Il bambino di quindici mesi Bruno Nocciola, Dorsoduro 1618, alle 10 di iermattina, è stato ricoverato all'Ospedale per ustioni di secondo grado al collo guaribili in giorni venti. La madre che accompagnava il piccino, narrò che alle nove in cucina il piccolo si rovesciava addosso una pentola di caffè bollente ch'era sulla cucina economica.

Dalla scala a piuoli. — Il diciassettenne Carlo Pitteri, garzone macellaio, abitante a Cannaregio 1033 ieri mattina alle 11 ricorreva all'Ospedale ove fu ricoverato per la frattura della gamba destra guaribile in giorni 40. Il Pitteri poco prima salito sopra una scala a piuoli perdeva l'equilibrio cadendo da tre metri di altezza.

Una feritta al mignolo. — Il cambusiere Colombo Ratti d'anni 24 del piroscafo «Palatino» ancorato in Bacino San Marco trascinando a bordo un barile si produceva una ferita da schiacciamento al mignolo destro giudicata all'Ospedale guaribile in dieci giorni.

Un telaio sulla testa. — Il bambino di tre anni Fiorin Luciano, S. Polo 928, giocando con il fratello Guido d'anni 4, veniva colpito dal telaio di una finestra lasciato cadere da quest'ultimo; n'ebbe una ferita alla nuca guaribile in otto giorni.

Colto da capogiro. — Il fornaio Carlo Dei Rossi di anni 34 abitante a Dorsoduro 2408 colto da capogiro mentre teneva un vaso di vetro in mano, cadeva rompendolo e producendosi una ferita alla mano destra per cui furono necessari due punti di sutura. Guarirà in trenta giorni.

Una mano ferita. — Cadde con una bottiglia di vino in mano il sedicenne Marin Bruno abitante a S. Marco 3273 ferendosi alla mano sinistra; guarirà in giorni dieci.

La solita storia

Il vigile Gagliardi sorprendeva la signora Maria Spinetta d'anni 39 abitante a Castello 5942 mentre gettava delle immondizie fuori della porta di casa. La signora all'ingiunzione si rifiutò di dare le generalità al vigile pronunciando anche delle parole sgarbate. Il Gagliardi dichiarò in arresto la donna la quale però si diede a strillare opponendo una vivacissima resistenza, che richiamò anche molta gente d'intorno a commentare il poco edificante spettacolo. Il vigile dovette perciò soprassedere all'arresto e contentarsi di denunciarla a piede libera per oltraggio e resistenza.

Due donne contro un uomo

Ieri verso le 19 il girovago De Rossi Giovanni abitante a Castello 2822 rincasando, incontratosi con le coinquiline sarelle Elena e Ida Sardegna, rispettivamente di anni 26 e 30 abitanti a Castello 2805, fu da queste rimproverato di aver sparlato di loro.

Mentre il De Rossi si adoperava a convincerle che non era vero, una di esse lo colpiva ripetutamente al naso con pugni, producendogli escoriazioni di lieve entità. Il De Rossi cercò di difendersi, ma la Emma Sardegna entrata in casa si munì di una forchetta e con questa si diresse contro il De Rossi, tentando di colpirlo. Lo schiamazzare delle donne richiamò l'attenzione del corpo di guardia del carcere militare di S. Francesco, i cui militari divisero i contendenti, facendo accompagnare le sorelle Sardegna e il De Rossi alla Questura centrale dove il funzionario dott. Farina, doop averli ammoniti tutti e tre, li rinviò pacificati, sequestrando però la forchetta che nella colluttazione si era spezzata in due.

Da Murano

Il trasporto dei resti della famiglia Radi

A cura del cav. Lorenzo Radi, il quale non potè assistere alla cerimonia perchè indisposto, vennero nel pomeriggio di ieri trasferiti dal vecchio al nuovo cimitero di Murano i resti mortali della famiglia Radi e fra essi quelli del celebre industriale muranese Radi Lorenzo morto nel 1874.

Ignara del pietoso intendimento, la popolazione dell'isola non potè assistere, come avrebbe desiderato, al trasporto delle reliquie di chi, per oltre mezzo secolo, riempì l'Europa della propria produzione artistica, togliendo l'industria vetraria muranese da quell'oblio in cui sfortuna di tempi e incuria degli uomini l'avevano posta.

L'arte di fabbricare lo smalto per musaici, che rese tanto celebre nei secoli l'isola di Murano, periva così miseramente nella metà del decimottavo secolo da dimenticarne perfino i processi, tanto che i musaici di S. Marco, Torcello, Grado, Parenzo, Ravenna, Roma, ed altri dei primi templi cristiani, si avviavano a sicura rovina per mancanza del materiale di riparazione.

Fu appunto verso il 1840 che, per merito di Lorenzo Radi e di Francesco Torcellan, l'arte del musaico riebbe i fondi dorati e gli smalti di ogni colore necessari alla tavolozza del musaicista, varietà che venne poscia dal Radi tanto perfezionata da riuscire ad ottenere, col vetro, anche le varie sfumature del colore delle carni che gli antichi a stento trovavano nelle varie gradazioni di tinte del marmo. Ma l'arte del Radi non si arrestò ai soli musaici; ma si affermò in ogni genere della produzione del vetro: nelle porpore, nelle agate-calcedonie, nella malachite, nei lapislazzuli, nell'avventurina, nelle lastre e rulli colorati ed in ogni varietà di opere di pregio, e persino in ritratti in litografia fissati a fuoco fra due lastre di vetro, di cui si conservano nel Museo di Murano esemplari di alto valore artistico ed industriale.

Al trasporto, esequie e tumulazione dei resti, assistevano il Direttore dell'ufficio Comunale di Murano cav. Ellero anche in rappresentanza dell'Amministrazione cittadina, gli intimi Castaman Antonio, la signora Radi Antonia ved. Toso, e la sig.na Radi Luigia oltre a una rappresentanza dei bambini dell'Asilo Infantile di Murano.

Al Cimitero Nuovo il Parroco don Benedetto Tosi ricordò con parola commossa le benemerenze della famiglia Radi, dicendosi dolente che le condizioni di salute del cav. Lorenzo, figlio dell'illustre defunto, lo abbiano impedito dal partecipare ad una cerimonia ispirata da così devoto sentimento di amor figliale.

STATO CIVILE

Giorno 9 aprile 1928 A. VI.: **Nati:** Maschi 3, femmine 4 — **Matrimoni:** Bianchi dott. Attilio imp. di banca con Pipitò Maria civ. — Gavagnin Giulio poss. con Tosoni Carla id. — Todeschini Giorgio falegname con Bacco Eliade imp. — Gurato Giorgio meccanico con Pitteri Matilde cas. — Pintùs Giuseppe ag. custodia con Crosara Rosa ricamatrice — Fedeli Carlo meccanico con Nalini Natalina cas.; tutti celibi — **Decessi:** Panutti Giovanni di anni 74 ved. r. pens. — Ferrarese Beniamino 73 con. pens. — Nencioli Alceste 65 id. r. pens. — Sussi Giuliano 58 id. pittore — Griggio Giuseppe 53 id. bracciante — Bottegal Bellotto Pasqua 85 ved. cas. — Zambelli Rigo Giuseppina 77 id. id. — Testona Trevisan Adele 61 con. id. — Ballarin Maddalena 50 nub. id. — Mitri Ida 37 id. id. — Pagani-Cesa nob. Paola 23 id. civile — Faiotto Antonia 23 id. domestica — Dei Rossi Fausta 6 e mezzo — Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 7.
Matrimoni 6.
Decessi 18.

Giorno 10 aprile 1928 A. VI: **Nati:** Maschi 6, femmine 3 — **Decessi:** Padoan Luigi di anni 80 con. r. pens. — Amadi Giuseppe 76 id. bracc. — Locatelli Acurzio 62 id. musicista — Digiampietro Carlo 61 id. commesso — Rocchi Pietro 58 id. controllore — Cassi di Porcia Brugnera Lucia 76 ved. possid. — Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 9.
Matrimoni nessuno.
Decessi 9.

Grazie della Congregazione

La Congregazione di Carità di Venezia apre il concorso per il conferimento di una grazia da L. 150 di fondazione Ricchetti Allegra a favore di una povera famiglia della Parrocchia di S. Geremia.

Una grazia da L. 170 di fondazione Mondolfo Levi a favore di una famiglia operaia povera veneziana.

Una grazia da L. 150 di fondazione Molin nob. Alessandro a favore di una famiglia operaia veneziana povera di buoni costumi, il cui capo sia dedito al lavoro e non abbia mai questuato.

Gli aspiranti dovranno presentare le istanze al Protocollo della Congregazione di Carità entro il 15 maggio p. v. regolarmente documentate.

Pro Cimitero sul Grappa

Ecco la XII.a lista di sottoscrizioni Pro Cimitero Monumentale del Grappa pervenute alla Federazione Combattenti di Venezia:

Dalla Sezione Combattenti di Venezia L. 25; dai Combattenti della Sezione di Venezia 136.50; dai Magistrati, Funzionari di Cancelleria e personale subalterno della Corte di Appello e del Tribunale di Venezia 557; dalla Procura Generale, Procura del Re di Venezia e Procure del circondario 411. Totale L. 1129.50. Somma precedente L. 34.614.85. Totale generale L. 35.744.35.

Non vuol saperne di contravvenzione

La signora Pellegrini Giacomello Giovannina d'anni 41, abitante a Cannaregio 3666, veniva sorpresa dal vigile Lazzarini a sbattere un tappeto. Dichiarata in contravvenzione e richiesta delle generalità, rifiutò di darle asserendo che non aveva tempo da perdere nè voglia di pagare la contravvenzione, pagando già abbastanza tasse municipali. La contravventrice è stata perciò denunciata anche per rifiuto di generalità.

Una storia di minaccie

Ieri sera verso le nove e mezza il maresciallo maggiore Nardelli della Caserma di San Giuseppe di Castello veniva avvertito dal bracciante Vianello Vincenzo abitante a Castello 681, che poco prima, l'ex fidanzato della sorella sua Maria, il marittimo disoccupato Giuseppe Angelini di anni 30, lo aveva minacciato di morte colla rivoltella in pugno. Alla minaccia, il Vianello era riuscito a sottrarsi colla fuga.

A questa denuncia il maresciallo si metteva premurosamente sulle tracce dell'Angelini, riuscendo a scovarlo in una osteria di Via Garibaldi. Lo fermò conducendolo in caserma, dove seppe da lui che le ragioni della diatriba che avrebbe originato le minaccie (per l'Angelini inesistente), stanno nel fatto che egli si era recato a casa della ex fidanzata Maria Vianello per tentare di riallacciare la troncata relazione. Il fratello della ragazza però, che non ne voleva sapere, saltò fuori e ingiunse all'Angelini di andarsene, altrimenti gli avrebbe spaccato il cranio. A questa minaccia egli, anzichè estrarre la rivoltella — come si vorrebbe far credere da parte del Vianello — avrebbe risposto che si provasse, perchè non aveva paura.

Una perquisizione eseguita dal maresciallo indosso all'Angelini per vedere se aveva armi, non diede alcun risultato. Ad ogni modo egli fu trattenuto, in attesa che le cose si chiariscano.

Due tovaglie del ristorante

Il personale del Caffè-ristorante Olimpia in Piazza San Marco, scorse ieri alle 16.30 un individuo che, avvicinatosi ad uno dei tavoli del Sottoportico, afferrava due tovaglie, ficcandosele sotto la giacca e dandosi poscia alla fuga.

Il direttore del ristorante, Giuseppe Vigro, col cameriere Otello Rampin, rincorsero il ladro fino in campo San Gallo, lo raggiunsero e gli tolsero le tovaglie rubate, consegnandolo poi al vigile Bagnara che lo condusse al Commissariato di San Marco. Qui è stato identificato per il mendicante Stanislao Vidatti di anni 56, senza fissa dimora, da Pieve di Longarone.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

* Il Generale Rodolfo Bressanin e consorte per onorare la memoria della compianta Elena De Buratovich Prosdocimi versano L. 100 all'Opera Pia Patronato di Castello ed Istituto Coletti.

* Per onorare la memoria di Giuseppe Vendramin il personale della Comp. Gen. delle Acque ha versato alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi L. 150 e non L. 15 come è stato erroneamente stampato.

* Per onorare la memoria di Francesco Stanislao Parisi L. 50 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi dal gr. uff. Vittorio nob. Galanti; L. 20 all'Istituto Canal al Pianto dall'avv. Amedeo Massari.

* In memoria della cara Lena De Cecco Anna Bratti offre L. 20 all'Istituto Magistrale «Principessa Mafalda».

* Nel 1.o anniversario della morte della sig. Giulia Becher i figli Gustavo, Alberta e Ferdinando offrono L. 150 al Patronato Pio X di S. Trovaso.

Il concerto del tenore Fleta al Malibran

Le prenotazioni di posti per l'annunciato concerto che il tenore Michele Fleta terrà venerdì al Malibran a parziale beneficio dei danneggiati del Cavarzerano, sono già incominciate a pervenire numerosissime.

Mentre daremo a giorni l'interessante programma e l'elenco dei prezzi possiamo fin d'ora annunciare che l'illustre tenore avrà a collaboratori della serata a soprano Jolanda Bocci, il baritono Venero Guicciardi che il pubblico nostro ricorda ammiratissimo Jago in una delle ultime edizioni veneziane dell'«Otello» e Isabella Escribano di cui è recente il successo nella sua realizzazione di «Maddalena» in «Andrea Chenier».

Il padiglione alla Giudecca per gli orfani dei tubercolosi

Si avvertono le famiglie interessate che il Padiglione-scuola della Giudecca per gli orfani di tubercolosi si aprirà il giorno 12 c. m. Imbarco al pontile delle Zattere alle ore 7.40, al pontile di Riva Schiavoni alle 8.

La visita di ammissione al Padiglione sarà fatta nei giorni 11, 12 e 13 alle 8.30 all'Ospedale Civile, nella divisione del prof. Vitali.

Quotazioni di Borsa

Esordio di riunione molto animata e con tendenza nettamente orientata ad ulteriore progresso sui prezzi di chiusura di ieri.

Attraverso buoni affari quasi tutti i valori industriali migliorarono; tuttavia alla chiusura si giunge più calmi, senza poter conservare i massimi corsi segnati.

Larghi affari in Ciga, progredite sino a 97 e finite a 94. Ancora ben ferme le Sete artificiali.

Sostenuti i titoli di Stato, ma senza affari.

BORSA DI MILANO

MILANO, 11. — Chiusura: Banca d'Italia 2412 — Banca Commerciale Italiana 1246 — Banca Naz. di Credito 542 — Banco Roma 112.75 — Credito Italiano 788 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 739 — Cosulich 194 — Ferr. Mediterranee 505 — Ferr. Meridionali 782 — N. G. I. (Rubattino) 549 — Libera Triestina 290 — Venete Costr. Ferr. 255 — Cot. Cantoni 3210 — Cot. Furter 135 — Cot. Trobaso 460 — Turati 726 — Cot. Val d'Olona 370 — Cot. Valle Seriana 760 — Cot. Val Ticino 152 — Cot. Veneziano 171 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 75 — Fil. Cascami Seta 841 — Stamp. De Angeli 794 — Lan. Gavardo 1050 — Lan. Targetti 327 — Lan. Rossi 4100 — La Soie de Chatillon 200 — Linif. Can. Nazionale 490 — Man. Rotondi 500 — Stamperia Lombarda 350 — Man. Cotoniere Merid. 49.50 — Man. Riunite Toscane 41 — Man. Ital. Pacchetti e C. 149.50 — Man. Rossari e Varzi 794 — Man. Tosi, Busto 350 — Varedo 78.50 — S.N.I.A. Viscosa 183 — Bernasconi Tess. Ser. 117 — Unione Manifatture 440 — Franchi Gregorini 3525 — Ansaldo 85 — «Ilva» Alti Forni 154 — Metallurgica Italiana 143 — Miniere Elba 45 — Monte Amiata 337 — Montecatini 253 — Breda Costruz. Mecc. 137.50 — Automobili F.I.A.T. 396 — Automobili Isotta Fraschini 206.50 — Automobili Bianchi 55.25 — Off. M. Miani Silvestri 28 — Off. M. Reggiane 77 — Stab. Dalmine 127 — Società Adriatica di Elettricità 242 — Elettr. Brioschi 640 — Dinamo It. Impr. Elettr. 150 — Elettr. Bresciana 297 — Elettr. Adamello 282 — Elettr. C.I.E.L.I. 203 — Emiliana Eserc. Elettr. 56.25 — Idroelettr. Tiezzo d'A. 470 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 130 — Elettr. Edison 719 — Elettr. Edison Postergate 494 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 165.50 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 231.50 — Elettr. Ligure Toscana 299 — Elettr. Lombarda (Viz) 1161 — Meridionale di Elettr. 354 — Elettr. Valdarno 155 — Tecnomasio 139 — Terni 421 — Unione Eserc. Elettr. 123.50 — Distillerie Italiane 146 — Industria Zuccheri 595 — Raffineria L. L. 616 — Pastificio Baroni 48 — Riseria Italiana 144 — Gulinelli Distill. 212 — Bonelli (mat. color.) 31 — Gas di Torino 351 — Mira Lanza 108.50 — Petroli d'Italia 64 — Aedes 895 — Bonifiche Ferraresi 485 — Comp. Fond. Region. 128 — Istituto Fondi Rustici 205 — Ist. Rom. Beni Stabili 680 — Grandi Alberghi Venezia 94 — Eridania 900 — Italo Americana 532 — Pirelli Italiana 733 — Pirelli e C. 166 — Rinascente 89 — Brasital 235 — Dell'Acqua Esp. 446 — Marconi 284 — Spalato C. Portland 238.

TITOLO	MILANO 10	MILANO 11	TRIESTE 10	TRIESTE 11
Rend. 3.50%	75.10	75 80	75.50	75.50
Consol. 5%	86.40	86,35	86.40	86,15
Francia	74.55	74.5[illegible]	74 50	74.55
Svizzera	364.82	365,05	364.75	365.—
Londra	92.46	92.49	92.42	92,47
New York	18.94	18.94	18.92	18.94
Berlino	4.53	4.53	4,53	4.53
Vienna	2.67	2.66	2.66	2.66
Bucarest	12.-	11.95	12.—	11.90
Belgio	2.64	2.64	2.64	2.64
Spagna	318.90	318.50	318.75	318.75
Praga	56.29	56.30	56.12	56.15
Budapest	3.31	3.31	3.31	3.31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 11. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 75.80 — Consolidato 5 per cento f. m. 86.25 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 77.85 — Banca Commerciale Italiana 1245 — Banco Roma 113 — Banca Nazionale di Credito 544 — Credito Industriale 572 — Assicurazioni Generali 6305 — Cosulich 194 — Veneziana Navigazione 271 — Cantieri Acciajerie Venezia 70 — Costruzioni Venete 252 — Adriatica di Elettricità 245 — Terni 420 — Dalmine 134 — Ilva 152 — Fiat 398 — Cotonificio Veneziano 174 — Soie de Chatillon 204 — Grandi Alberghi 94 — Montecatini 253.50 — Italiana Gas 350 — Conterie Veneziane 2000 — Mira 104 — Littorio 86.35.

CAMBI

Francia 74.57.5 — Londra 92.50 — Svizzera 365.25 — New York 18.94.25 — Spagna 318.75 — Berlino 4.535 — Belgio 2.64.75 — Vienna 2.67.25 — Zagabria 33.40 — Praga 56.25 — Bucarest 11.90

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

La piena decresce nel Cavarzerano

Il Magistrato alle Acque ci manda le seguenti informazioni sulla situazione:

«Nel Cavarzerano la situazione continua a migliorare.

«L'altezza dell'acqua dei bacino allagato si è abbassata dal giorno 23 marzo ad oggi di cm. 50 all'altezza della rotta.

«Il Genio Civile, continuando indefessamente nell'annegamento di sassi davanti alla scogliera d'intercettazione della rotta, è riuscito a ridurre al minimo le filtrazioni con grande sollievo della zona allagata nella quale sono affiorati i terreni più elevati e continuano ad affiorare altri della zona più vicina a Cavarzere.

«L'arginello a campagna parallelo alla scogliera per approntamento del cassero necessario per l'inizio dei lavori di chiusura definitiva della rotta, è stato costruito per circa 20 metri nel corno a valle, e nel corno a monte è continuata l'infissione di pali per la costruzione della tura necessaria all'infissione del palancolato in ferro.

«Le macchine del Monforesto continuano ininterrottamente ad espellere le acque di allagazione con una regolarità eccezionale, tenuto conto del lungo periodo del funzionamento in pieno senza alcuna sosta.

«Il Brenta è decresciuto in modo da permettere l'apertura del manufatto Portesine attraverso il quale fino dalle ore 17 passa l'acqua di allagazione che non capita il canale vecchio dei Cuori per il taglio eseguito sull'argine destro. Questo deflusso sarà regolato in relazione alla marea e porterà notevole sollievo alla zona allagata.

«Ieri sera alle ore 19 si iniziò il funzionamento del macchinario dell'idrovora di Punta Gorzone che è stato rimesso in efficenza ieri l'altro.

«Così col miglioramento della [illegible] del bacino del Porzile si è anche garantita la difesa della zona in sinistra del Canale dei Cuori costituita dal territorio del Consorzio Bacchiglione Fossa Paltana.

«Mentre continua questa azione del Genio Civile di Este coi funzionari inviati in aiuto da Treviso, Venezia e Rovigo, da parte dell'Ispettore Superiore appositamente incaricato dal Presidente del Magistrato si sta provvedendo per quanto occorre all'installazione delle pompe per accelerare l'asciugamento del comprensorio allagato, non appena l'effetto dell'asciugamento col macchinario del Monforesto permetterà il collocamento in opera delle pompe che sono state già spedite dalla Ditta [illegible] ciò avverrà tra giorni e nel frattempo si spera di poter risolvere la difficoltà di provvedere ai trasformatori di conveniente potenza pel funzionamento del macchinario elettrico che dovrà azionare le pompe.

«Tenuto conto delle gravi difficoltà che si oppongono alla soluzione di tutti questi problemi è doveroso additare [illegible] azione dei Funzionari del Genio Civile e degl'Ingegneri Consorziali del Monforesto, del Bacchiglione Fossa Paltana e dei Consorzi allagati per il contributo di competenza e per lo slancio col quale si prodigano per attuare nel più breve tempo possibile i piani concreti[illegible]

Piroscafi veneziani in mare

Il pir. «Marco Polo» della Veneziana è partito da Madras il 9 aprile per Colombo.

Il pir. «Loredano» della Veneziana è arrivato il 10 aprile ad Ancona da Patrasso proveniente da Calcutta e diretto a Venezia.

Il pir. «Caboto» della Veneziana è partito il 10 aprile da Suez per Massaua.

La motonave «Marin Sanudo» della Veneziana è partita il 10 aprile da Port Said per Massaua proveniente da Venezia e diretta a Calcutta.

Il pir. «Veniero» della Veneziana è passato il 9 aprile da Perim per Massaua.

CRONACA di UDINE

Federazione Provinciale Fascista

Il parere della Federazione sull'autostrada Torino-Trieste

Alla Federazione Fascista è pervenuta la seguente relazione compilata dai Membri della Commissione per la viabilità stradale in seguito all'incarico affidatole dalla Federazione e dalla Presidenza dell'Automobile Club:

Il progetto di una grande autostrada Torino-Trieste-Fiume ed il convegno regionale che ne curerà l'attuazione convocato a Bergamo per il giorno 29 corr. hanno fornito l'argomento ad interessanti articoli comparsi in questi giorni sulla *Stampa* di Torino e sul *Piccolo di Trieste*. Quest'ultimo giornale nel numero 82 del 5 corr. intitola un notevole articolo in questo modo: «Trieste interverrà al convegno di Bergamo per sostenere la congiunzione con Udine» e nel suo testo accenna ad una intervista con l'ing. Granata membro del Direttorio e Presidente della Commissione per la viabilità della Federazione Provinciale Fascista di Trieste nella quale l'illustre ingegnere sostiene l'imprescindibilità che l'autostrada pedemontana tocchi Udine.

L'argomento dunque ha grande importanza ed interesse per il Friuli ed occorre che noi ce ne occupiamo subito ed a fondo. La questione è stata già trattata nel numero 23 del *Giornale del Friuli* del 27 gennaio 1928 dall'ing. Sergio Peta di Udine ove questi esaminando un progetto per un'autostrada Trieste-Venezia, compilato dall'ing. Baldi di Trieste, sosteneva la necessità che il tracciato venisse spostato un po' verso nord e portato sulla linea Romans-Ponte sul Tagliamento tra Bolzano e Madrisio così che avvicinandosi a Udine ed a Gorizia diminuisse la distanza di Trieste con i due capoluoghi della Provincia del Friuli e con i valichi alpini, facilitasse il movimento turistico in tutta la regione e sopra tutto il trasporto di truppe verso i confini in caso di mobilitazione giovandosi della costruzione del nuovo ponte sul Tagliamento tanto sostenuto dai tecnici militari.

Nello studio della questione occorre tenere presente che le autostrade costano moltissimo e non ci si può permettere il lusso di costruire due autostrade una nella zona litoranea dell'alto Adriatico ed una zona pedemontana; ma bisogna accontentarsi di una mediana. Dall'altra parte se Udine deve collegarsi con Trieste e con Gorizia, non potrà mai costruire due strade diverse, bensì una sola per Trieste con una diramazione ad un punto opportuno per Gorizia. Così dicasi di quest'ultima città che dovendo collegarsi con *Udine*, con Venezia e con Trieste dovrà costruire una sola autostrada, per esempio quella con Venezia, giovandosi, per il collegamento con le due città consorelle, della congiungente Udine-Trieste. Però questo principio del tracciato unico a più scopi non deve essere troppo generalizzato. Infatti l'ing. Baldi di Trieste nel sopracitato suo progetto vorrebbe che Udine fosse collegata alla Trieste-Venezia con un'unica diramazione perpendicolare a questa e presso a poco parallela alla ferrovia Udine-Palmanova-Strassoldo. Questa soluzione non ci accontenta poichè non ci collega bene nè con Trieste, nè con Venezia e meno che meno con Gorizia. Noi sosteniamo la costruzione della diretta Udine-Trieste. Quanto poi alla comunicazione con Venezia per ora sarebbe sufficiente un collegamento Udine-Ponte di Madrisio usufruendo e migliorando una delle strade esistenti che da Udine conducono a detto ponte. In avvenire, se ci saranno i mezzi potremo costruire anche il tronco di autostrada Udine-Ponte di Madrisio.

Ciò premesso, a nostro giudizio, la questione delle autostrade locali diventa un problema geometrico di linee e di distanze nel quale però avranno sempre influenza notevolissima, oltre che i punti obbligati costituiti dagli attraversamenti in luoghi opportuni sui fiumi, la situazione altimetrica della regione, l'importanza demografica, commerciale ed industriale dei centri da collegare, ed infine l'importanza agricola e le attrazioni turistiche della regione da attraversare.

I sottoscritti per incarico del Presidente dell'Automobile Club di Udine si sono accinti allo studio della questione e in breve prenderanno contatto con i colleghi di Trieste e di Gorizia per uno scambio di idee.

La Commissione: ing. *Minazio*, ing. *Petz*, ing. *Somedo*.

Pro terremotati

L'Ufficio stampa della Federazione Provinciale del Partito Nazionale Fascista comunica: Martedì alle ore 11 a Tolmezzo alla presenza dei rappresentanti della Federazione fascista e dei podestà di Tolmezzo Vervegnis e Cavazzo, nonchè dell'ispettore zootecnico dott. Muratori, sono stati distribuiti sedici bovini ai danneggiati dei comuni di Verzegnis e Cavazzo che ebbero a perderli sotto le macerie.

Tale distribuzione, eseguita in seguito a provvedimento del Segretario Federale avv. Cesare Perotti, ha dato luogo a espressioni di viva gratitudine alla Federazione Fascista Friulana, che è venuta così incontro ad una delle più notevoli necessità dei danneggiati. I bovini furono acquistati per conto della Federazione dal dott. Pepe veterinario di Tolmezzo. Alla Federazione sono giunti vari telegrammi di ringraziamento.

Telegrammi di ringraziamento alla Federazione

Dal Podestà di Verzeghis: «Immediata opera reintegrazione patrimonio zootecnico danneggiati terremoto ha incontrato simpatia plauso popolazione Verzeghi e gratitudine interessati, dando affidamento che famiglia fascista continuerà opera assistenza e pronta ricostruzione. — Puppin Podestà; Marzona segretario politico».

Dal Podestà e Segretario politico di Verzeghis: «Popolazione Verzeghis gentile pensiero distribuzione cestino pasquale suoi bambini auspice contessa di Caporiacco, commossa ringrazia ed esprime vivissima gratitudine. — Puppin Podestà; Marzona Segretario politico».

Dal Podestà di Tolmezzo: «La fiorita beneficenza che generosamente e gentilmente il Fascismo dedica anche ai piccoli terremotati ha portato letizia e sollievo ai bimbi e alle famiglie. A vossignoria, a codesta benemerita Federazione e alle dame gentili giunga gradito il mio profondo e devoto ringraziamento. — Podestà De Marchi».

La sottoscrizione

Decimo elenco delle offerte pervenute alla Federazione «Pro Terremotati»:

Riporto L. 356.738.40.

Impiegati R. Prefettura e Questura di Udine L. 465; Partito fascista di Nimis 2307.80; id. di Neretto di Tomba 1314.25; id. di Moggio Udinese 2490; id. di Reana del Roiale 2680.05; id. di Sequals 100; id. di Ugovizza 377.90; Zilli Caterina 10 Monai Augusto 10; Degani Arnaldo 10; Stroppolatini Augusto 20; Abramo Domenico 5; Feruglio Isidoro 10; Biasutti Italia 10; Plebani Alessandro 10; Gallina Remigio 5; rGiffaldi-Politi Maria 15; Politi Odorico 10; Zannoni Emilio 10; Partito fascista di Dignano 1111.15; id. di Flaibano 1522.30; Terenzani Gio.Batta 10; Sindacato Nazionale Medico Fascista 200 Wilsboni Angelo 10; Società Alpina Friulana 765; Famiglia Biasutti 200.

Totale lire 370.501.85.

Insediamento del nuovo Prefetto

Ieri S. E. il comm. Enrico Cavalieri nuovo Regio Prefetto della Provincia assunse l'alto ufficio dopo una visita improvvisa alle regioni flagellate dal terremoto compiuta assieme a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati.

S. E. il comm. Enrico Cavalieri è nativo di Napoli. Iniziò la sua vita di funzionario governativo nel 1908; e conta nel suo passato pagine brillanti per le quali la sua carriera è stata accelerata, onde egli è tra i più giovani alti funzionari dell'amministrazione centrale.

Commissario generale ad Avezzano nel periodo triste del terremoto avvenuto nel 1915 rapidamente riordinò i servizi e diede impulso alla ripresa della vita in quella vasta ed ottima regione dell'Abruzzo, sorta dal prosciugamento del lago di Fucino ed improvvisamente ridotta in una immensa maceria. Fu quindi a Livorno, dove la sua opera ispirata ad alto senso di equità, il suo squisito senso di misura, la chiara visione dei bisogni imminenti di qual grande comune gli procurarono la stima generale.

A Trieste assunse la carica di Commissario Straordinario del Comune in sostituzione del co. Norsi e lasciò una traccia veramente profonda del suo pensiero direttivo contenuto nella voluminosa relazione presentata al Consiglio Comunale al momento dell'insediamento, e di cui l'ultima parte, la più pregevole, è tutta di suo pugno.

Fu poi reggente la Prefettura di Grosseto, quindi Prefetto di Arezzo, Lucca e Treviso. Dal 18 ottobre 1926, era prefetto di Pola, dove la sua opera ha lasciato un'orma profonda.

Questi precedenti grandemente onorano l'illustre nuovo Capo della Provincia. Noi rinnoviamo oggi a S. E. Cavalieri il saluto deferente ed augurale del Friuli, con la piena fiducia che l'illuminata opera sua lasci traccia benefica e duratura tra noi.

E crediamo di promettere in nome dei Friulani tutti, che quest'opera di solidarietà costante ed operosa non sarà mai per mancare.

La conferenza di don Galloni "Pro Oriente,,

Nella vasta ed elegante aula Magna della R. Scuola Industriale «Giovanni di Udine» ha avuto luogo l'altra sera l'annunciata Conferenza del Cappellano Militare don Francesco Galloni, direttore dell'Opera Italiana «Pro Oriente».

Numeroso il concorso del pubblico tra cui le maggiori autorità cittadine.

Un vivo plauso ha salutato l'ingresso di don Galloni così che S. E. Spezzotti prendendo la parola, ha osservato subito essere inutile una presentazione del conferenziere ormai noto al pubblico friulano. Ha quindi accennato efficacemente al programma della pro-Oriente, ricordando quindi il terremoto che ha colpito la nobile regione Carnica.

Don Galloni ha quindi tenuto la sua conferenza che è un inno alla Patria e alle qualità della razza italiana mettendo in evidenza l'opera del Fascismo per la tutela degli italiani all'estero.

Nella sua conferenza ha, tra l'altro, fatto presente l'azione spiegata in oriente dai francesi preoccupati di estendere l'influenza loro. Anche la Ymca la nota società americana, ha un contenuto di interessi larvati da nobili idealità.

Ha chiuso il suo dire rammentando la famiglia di Friulani che da 40 anni abita in una provincia della Romania e conserva vivo il ricordo ed il culto della Patria lontana. I figli sono venuti in Italia per compiere il loro dovere di soldati, restando sul posto del lavoro solo i vecchi.

Don Galloni fu a visitarli in occasione del battesimo di un bambino.

Inutile dire che un caloroso applauso ha coronato la conferenza, che ha confermato il vivo entusiasmo dell'oratore per i problemi degli italiani all'estero ed in particolar modo in Oriente.

Nel Sindacato casari

L'Ufficio provinciale della Federazione nazionale fascista di Udine ci comunica: Il sindacato provinciale dei lavoratori del riso e del latte (casari) a sostituire il già segretario signor Delendi Armando fino alla convocazione del congresso provinciale che eleggerà il proprio segretario fra gli inscritti, è stato designato il cav. Guido Camurri di Udine, via della Prefettura 10.

Alla Mostra Saccomani

L'altra sera, nella sala sotterranea dell'Eden, intorno al pittore Saccomani, si sono radunati vari amici per inneggiare all'arte dell'espositore che nella sala stessa ha aperto la mostra personale

Tra i presenti erano il pittore mutilato di guerra Sopracasa, il prof. Lami Commissario del Sindacato Artisti, il segretario provinciale dei Sindacati Barbettani, il cav. Grassi e il co. Di Montececcon, il comm. Calligaris, il collega Valentinis, il dr. Pincherle amministratore dei Sindacati artisti e alcuni giornalisti.

Con gentile pensiero il pittore Saccomani ha voluto offrire agli amici una bicchierata. Durante l'amichevole convegno pronunciarono applaudite parole il cav. Libero Grassi il collega Valentinis, il prof. Lami auspicando alla fraternità artistica friulana.

Il lieto e simpaticissimo convegno è trascorso tra la migliore cordialità.

Telegrammi ed espressi ad un'agenzia di recapito

Da ieri, il recapito dei messaggi telegrafici e delle missive espresse non avviene più col mezzo dei fattorini direttamente dipendenti dalla Direzione delle RR. Poste e Telegrafi. Infatti tale servizio è stato appaltato e in seguito a concorso è stato aggiudicato al sig. Luigi Basso, procuratore il sig. Ferdinando Vidussi che pertanto sono i responsabili della nuova impresa.

I nomi delle due persone dirigenti la nuova azienda sono ben noti in città e non vi è dubbio che il servizio da loro assunto sarà esemplarmente tenuto. Ai due camerati fascisti il vivo augurio che la loro impresa torni di pubblica utilità e il servizio si svolga in modo migliore che non per il passato.

Cronache provinciali

Cervignano

Esempi da imitare. — Per onorare la memoria della defunta signora Maria Lovisoni, il sig. Lovisoni Mario ha elargito L. 100 e la famiglia Bosma L. 50 alla locale Congregazione di Carità.

Alla stessa pervennero L. 520 dai fornai e pasticcieri di Cervignano in sostituzioni delle regalie pasquali e 249 quali oblazioni mensili raccolte nel gennaio e febbraio u. s.

Conferenza. — Venerdì 13 corrente il chiarissimo prof. Ferdinando Pasini di Trieste parlerà alle ore 21 precise nella sala dell'Associazione Pietro Zorutti su: «Gabriele D'Annunzio ed il Fascismo».

Gita a Ca' Bolani. — Ieri, seconda festa di Pasqua, si è svolta la tradizionale scampagnata di Ca' Bolani con grandissimo concorsi di cittadini. Il fiume Aussa presentava un aspetto insolito per il grande numero di barche, imbarcazioni, «fuori bordo», ecc. che trasportavano i gitanti al luogo di ritrovo.

Venzone

Investimento automobilistico ad Amaro. — Mentre quest'oggi l'automobile n. 1166 Ud. transitava a moderata velocità per Amaro un ragazzo incautamente, attraversava la strada assieme alla sorella. Il conduttore ha cercato sterzare, ma il bambino, certo Maroldo Richelmo di Antonio e di Prodorutti Maria di anni 8 d'Amaro lasciata la sorella volle andare dall'altro lato della strada. Fu allora che venne urtato dal parafango della macchina e gettato a terra. Chiamato il dott. Turello Virgilio, in servizio provvisorio nel Comune di Venzone, accorse subito e riscontrò al ragazzo una ferita lacero contusa alla regione frontale destra ed altre varie contusioni.

Dopo le prime medicature lo stesso dottor Turello accompagnò il ferito all'Ospedale di Gemona ove venne ricoverato con prognosi e diagnosi riservata.

Cormons

Grave incendio. — Nella rimessa dell'albergo al «Leon Bianco» scoppiò un incendio e le fiamme si propagarono presto alle abitazioni vicine. Mercè l'intervento pronto dei carabinieri, militi, militari e guardie di finanza, l'incendio potè essere circoscritto e spento dopo due ore; l'opera di spegnimento fu molto ostacolata dalla mancanza d'acqua e di attrezzi. Il danno limitato alla distruzione della rimessa è di 100.000 lire.

Serata artistica al Comunale. — Il 15 corr. si terrà al nostro Teatri Comunale una serata artistica con oltre cento esecutori che comprenderà uno scelto concerto mandolinistico e un concertone corale, sostenuto dal coro del Dopolavoro di S. Giovanni di Manzano. Il concerto mandolinistico sarà tenuto dal Circolo Tita Mazzuttini di Udine.

Per aumentare l'efficenza dell'Associazione Calcio Padova

PADOVA, 11

Ieri sera ha avuto luogo la assemblea degli sportivi padovani per la sistemazione dell'Associazione Calcio Padova onde ottenere i mezzi più consoni per mantenerla in vita quale forte unità calcistica nella massima divisione e con possibilità di farla bene figurare nel venturo campionato. L'assemblea, presieduta dall'on. Calore, tenuta nella sala della Gran Guardia, ha raccolto circa 400 simpatizzanti dello sport calcistico. E' stata però notata l'assenza di coloro che maggiormente possono dare aiuti finanziari. Ha parlato l'on. Calore, presidente del sodalizio, spiegando la linea che dovrebbe essere tenuta per la vita della gloriosa associazione. Quindi il dott. Bellini ha prospettato la situazione finanziaria per la prossima stagione. Dopo qualche discussione è stata distribuita una scheda per le sottoscrizioni che si chiuderanno fra otto giorni, al termine dei quali, se la cifra raggiunta permetterà di sistemare la situazione dell'A. C. Padova, una nuova assemblea verrà convocata per deliberare sui provvedimenti da prendere o sugli acquisti da fare.

Il processo del "Leon Bianco,, al Tribunale di Padova

PADOVA, 11

E' terminato stasera il processo a carico dell'ex direttore del «Leon Bianco» Tommasi Agostino fu Giuseppe di anni 54, da Vicenza e del quarantanovenne Quistiori Anselmo, già primo cameriere presso il suddetto Albergo, chiamati a rispondere di appropriazione indebita di un imprecisato numero di «marche» o «gettoni» per un equivalente valore di circa L. 8000 in danno del cav. Zanellato Giovanni Antonio, già proprietario dell'albergo ristorante «Leon Bianco» nonchè di un secondo reato di appropriazione indebita per essersi ugualmente in correità fra loro appropriati della somma di circa L. 800 consegnata dai clienti del ristorante «Leon Bianco» al Quistiori come percentuale sulle consumazioni di spettanza dei camerieri del suddetto ristorante e quindi con obbligo di versarla alla cassa comune dei camerieri, commettendo il fatto su cosa a lui affidata per ragioni di commercio.

Dopo le arringhe dei difensori avv. Silva e Besa il Tribunale ha assolto i due imputati per insufficienza di prove.

Turati premia a Brescia i vincitori della "1000 miglia,,

BRESCIA, 11

Ieri sera S. E. Turati, al quale si deve il successo della Coppa automobilistica delle Mille Miglia, ha premiato solennemente i vincitori della superba manifestazione. I corridori, tra cui erano Campari, Ramponi, Mazzotti, Rosa, Strazza, Varallo, Marinoni Minoia, Balestrero, Mercanti, Cofani, Morandi, Francesconi, Bossi ed altri dopo un breve ricevimento all'Automobil Club si sono recati in un lungo corteo di automobili fatti segno a vive manifestazioni di simpatia da parte della folla, al Palazzo della Loggia dove si sono adunati nel salone Vanviteliano.

Poco dopo è giunto il Segretario del Partito accompagnato dall'on. Ferretti, da tutte le autorità politiche, civili militari e cittadine. Accolto da fragorosi applausi, S. E. Turati ha preso subito la parola, esaltando la grande manifestazione e la magnifica affermazione dell'industria e dei piloti italiani. Quindi, sempre fra vivi applausi, ha avuto luogo la consegna dei ricchissimi premi.

Ricevendo il massimo premio, l'ing. Fachini dell'«Alfa-Romeo» ha pronunciato nobili parole. Ha chiuso la cerimonia l'on. Ferretti con un vibrante discorso.

All'ingresso ed all'uscita del Palazzo della Loggia S. E. Turati è stato fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni dalla folla. In serata ha avuto luogo un banchetto in onore del presidente dell'Automobil Club di Brescia, Franco Mazzotti.

Agevolazioni fiscali per la fusione di società

ROMA, 11

S. E. il Ministro delle Finanze ha inviato agli Intendenti di Finanza la seguente circolare telegrafica circa le fusioni di società e il concentramento di attività commerciali e industriali:

«In relazione ai quesiti formulati da alcuni uffici del registro e della Unione Notarile circa l'applicazione del 3. comma del D. L. in data 8 marzo scorso n. 406 sulle fusioni, il Ministero delle Finanze dichiara competere la riduzione temporanea ad un quarto delle tasse di registro ed ipotecarie, anche se la cessione ivi preveduta avvenga mediante conferimenti in società pubbliche fatti con atto pubblico non oltre il 30 giugno 1929 e con la stabilita esplicita clausola di astensione da concorrenze».

«Il Ministero delle Finanze dichiara inoltre che stante il complesso carattere e le finalità economiche del provvedimento, il predetto D. L. è applicabile in ogni sua parte a tutti gli atti presentati alla registrazione dal giorno della sua pubblicazione e cioè dal 15 marzo 1928».

Le celebrazioni di Durer a Norimberga

NORIMBERGA, 11

Per la ricorrenza del 4. centenario della morte di Alberto Dürer la città è magnificamente imbandierata con pennoni e vessilli in stile dell'epoca del grande pittore.

Iersera nella storica aula del palazzo municipale ha avuto luogo una solenne celebrazione di Dürer. Vi hanno assistito il Ministro del Reich per l'Interno, il Ministro dell'Istruzione della Prussia, della Baviera e della Turingia, il R. Ambasciatore d'Italia conte Aldovrandi, i Ministri d'Austria e di Ungheria a Berlino nonchè numerose personalit.

Dopo una allocuzione del borgomastro di Norimberga, il noto professore di storia dell'arte Voelflin, ha pronunciato il discorso commemorativo ponendo in rilievo fra l'altro l'influenza esercitata su Alberto Durer dall'arte italiana. Gli artisti tedeschi hanno organizzato in serata una fiaccolata che, dopo aver attraversato la città, ha avuto termine dinanzi al monumento di Durer. La manifestazione si è chiusa con una ricca illuminazione del Burg di Norimberga.

Alla presenza del Ministro dell'interno del Reich von Kudell, dei Ministri della P. I., prussiana, bavarese e sassone, del Presidente del Reichstag Loebe, e di altre autorità, è stata inaugurata oggi a mezzogiorno al Museo nazionale tedesco, la grande mostra delle opere dell'insigne artista.

Hanno parlato il primo borgomastro Luppe che ha rivolto il saluto della città agli illustri ospiti e il Ministro bavarese della P. I., Goldenberg. Ha risposto Keudell il quale, dopo aver ringraziato, ha messo in rilievo la grande importanza dell'odierna commemorazione per tutto il popolo tedesco.

Hanno poi parlato l'Ambasciatore di Italia conte Aldovrandi, il quale ha messo in rapporto l'arte italiana con quella del Durer, rilevando particolarmente che l'arte del Durer è rimasta sempre essenzialmente tedesca. Il Ministro ungherese Kania ha ricordato le millenarie relazioni culturali fra l'Ungheria e la Germania. Il Ministro austriaco Frank ha porto il saluto del popolo austriaco e il conte Dormesson ha salutato in nome del Governo francese.

Scoppio in una villa di Grasse. Due operai uccisi

NIZZA, 11

Ieri in una villa di Grasse è scoppiata una caldaia. Due operai, tra cui un italiano, sono rimasti uccisi. Due altri, fra cui si trova anche un italiano, sono rimasti gravemente feriti.

I tentativi pel disincaglio del "Giglio,,

SAINT NAZAIRE, 11

Non è stato finora possibile disincagliare il trasporto italiano «Giglio» che si trova incagliato fuori del porto. La tempesta della ultima notte ha fatto anzi molto soffrire il «Giglio» che è battuto dalle onde. Le sale delle macchine incominciano ad essere invase dalle acque nonostante il funzionamento ininterrotto delle pompe.

La conversione del debito interno spagnolo

MADRID, 11

Alla fine di un consiglio di gabinetto che ha avuto luogo ieri sera, il Ministro delle Finanze ha dichiarato che le operazioni per la conversione del debito interno perpetuo in debito ammortizzabile avevano raggiunto ieri alle ore 14 la cifra totale di 2 milioni 850 mila pesetas.

La cifra raggiunta dalle 14 alle 18 non è ancora nota; ma i risultati essendo ormai superiori a quelli voluti, il Consiglio ha deciso di far cessare l'operazione oggi.

L'ospedale sospeso tra le nubi per avere l'aria di montagna

PARIGI, 11

Mandano da Leningrado all'edizione parigina del *New York Herald* che il direttore dell'ospedale Metchnikoff di Leningrado, professore Oppel, ha esposto l'altro giorno ai giornalisti il progetto del primo «ospedale aereo» del mondo.

Il progetto concerne la costruzione di una larga piattaforma sospesa a quattro grandi areostati e tenuta ferma alla terra da un'ancora. La piattaforma, che avrebbe pareti di cristallo come riparo contro il vento, sarà tenuta a un livello conveniente per i malati di petto. Il prof. Oppel ha spiegato che l'aria che i malati di tubercolosi trovano nei luoghi di montagna esiste tanto a Leningrado come in qualsiasi altra città: è questione di elevarsi nell'aria. L'ospedale aereo sarà, secondo l'ideatore, più a buon mercato e più pratico dei viaggi nei luoghi di cura usualmente prescritti dai medici.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il battesimo dell'"Italia,, che è pronta a partire

MILANO, 11

Nell'hangar di Baggio, dove il dirigibile *Italia* attende il momento di prendere il volo per la spedizione polare, ha avuto luogo nel pomeriggio la cerimonia del battesimo dell'aeronave stessa. In assenza del generale Nobile, trattenuto come è noto a Roma, erano a ricevere le autorità il comandante Mariani e tutto l'equipaggio dell'aeronave.

Primi a giungere sono stati il Podestà on. Belloni, il vice podestà gr. uff. Morgagni ed il generale Vece, comandante la prima zona aerea, i quali hanno reso omaggio a S. E. il Cardinale Arcivescovo Tosi, che è giunto poco dopo insieme a mons. Coscia, Vescovo di Loreto, ai Vescovi ausiliari mons. Tauri e mons. Giorgi, al capitolo metropolitano al completo ed alla rappresentanza del collegio dei parroci che facevano scorta d'onore alla Croce donata dal Pontefice.

Fra i presenti erano inoltre il conte Orsi, Podestà di Venezia, il gr. uff. Buzzi rappresentante la provincia, il gr. uff. Pizzagalli, segretario generale del Comune di Milano, il comm. Boltraffio, in rappresentanza del Prefetto.

Mons. Coscia, indossati i sacri paramenti recitando le rituali preghiere, ha impartito la benedizione all'aeronave ed ha pronunciato brevi parole per invocare la protezione di Dio e della Madonna di Loreto sul dirigibile e sugli aeronauti che, nel nome d'Italia e per volontà del Duce, si dispongono a recare il tricolore dove ancora è il mistero e il ghiaccio perpetuo.

S. E. il Cardinale Tosi ha presentato al Podestà la Croce donata dal Pontefice, che è stata affidata al comandante Mariani. opo la rottura della tradizionale bottiglia di spumante, S. E. il Cardinale e le autorità hanno accompagnato il Sacro simbolo presso la cabina dell'*Italia* dove sarà custodito.

Compiuta una breve visita alla navicella, il Podestà on. Belloni ha pronunziato un elevato discorso, ricordando come sia sorta l'iniziativa della spedizione affidata al generale Nobile ed affermando che non dove parlarsi di spedizione milanese, ma italiana, perchè Milano è soltanto una parte della grande patria: l'Italia. L'on. Belloni ha aggiunto che l'iniziativa ha potuto essere realizzata perchè a Roma, Capo del Governo, è il Duce, valorizzatore della Vittoria e di tutte le energie della nostra stirpe.

Il conte Orsi, Podestà di Venezia, ha accompagnato con commosse parole di augurio la consegna, da lui fatta, di un piccolo vessillo di S. Marco, ed ha ricordato un glorioso veneziano, Francesco Querini, che fece parte della spedizione comandata da un ardimentoso Principe di Casa Savoia e che cadde fra i ghiacci.

Il comandante Mariani infine si è detto onorato di porgere a nome del generale Nobile il ringraziamento più sentito a S. E. il Cardinale Tosi, ed alle autorità intervenute assicurando che lo equipaggio è animato da unico proposito: recare nuova gloria all'Italia, nel nome della Fede e della Patria col pensiero rivolto al Duce.

Il Re assiste a Tor di Quinto alla prova per cavallo d'armi

ROMA, 11

Oggi all'Ippodromo di Tor di Quinto si è chiuso con la corsa con ostacoli il campionato del cavallo d'armi. Alle 15 precise sono giunte in automobile le Principesse Giovanna e Mafalda che hanno subito preso posto nella tribuna reale. Poco dopo è giunto S. M. il Re accompagnato dal suo aiutante di campo Generale Cittadini. Erano a riceverlo all'entrata all'Ippodromo il Gen. Cavallero, Sottosegr. alla Guerra, il Gen. d'Armata Ferrari e altri ufficiali generali.

Sono state subito incominciate le gare, nelle quali hanno meglio figurato il capitano Pinna dei RR. Carabinieri e il tenente colonnello Antonello della Scuola di Cavalleria che hanno compiuto unici il percorso netto. Al termine della prova con ostacoli la giuria ha dichiarato la seguente classifica generale del campionato: 1.o Capitano Pinna dei RR. Carabinieri (Impero) con punti 1887,76; 2.o Capitano Pignarosa del Piemonte Reale (Guardaboschi- 1851,76; 3.o Magg. Valle, della Scuola Cavalleria (Ithes) punti 1847.66; 4.o Ten. Col. di San Marzano del Piemonte Reale (Jaddo) punti 1843.73 5.o Ten. Col. Antonelli della Scuola Cavalleria (Ardenga) 1813.56; 6.o Ten. Calvi del Nizza Cavalleggeri (Golden Arrow) punti 1782.90; 7.o Cap. Angelotti del Saluzzo Cavalleggeri (Pistolino) 1775.53; 8.o Cap. Pinna RR. Carabinieri (Giulio Cesare) 1774.10; 9.o Cap. Chirico Carabinieri Reali (Iliano) 1715.03; 10.o Ten. Col. Cacciando (Federico) 1714.90.

Il Re dopo aver proceduto alla premiazione dei vincitori ai quali ha consegnato grandi coppe d'argento ha lasciato l'Ippodromo.

Studenti che non vogliono donne che studiano accanto a loro

LONDRA, 11

Alcune recenti manifestazioni stanno mostrando che il sesso forte incomincia a reagire in Inghilterra contro l'invasione dell'elemento femminile. I giovani laureati di medicina aggiunti ai grandi ospedali di Londra, hanno deciso alcune settimane addietro di non tollerare più accanto a loro studentesse. Le ragioni invocate, sono anzitutto che la presenza delle ragazze distoglie i giovani dai loro lavori e che vi sono alcune materie di il cui insegnamento è difficile ai due sessi riuniti. Si segnala ora che l'associazione nazionale dei maestri e professori si è riunita a Congresso a New Castle e ha votato un ordine del giorno nel quale domanda che le giovani siano escluse dalle scuole maschili. I congressisti hanno espresso l'opinione che la donna non possa dare ai ragazzi una educazione virile. Essi affermano inoltre che è contrario alla dignità dell'uomo di essere agli ordini di una direttrice di scuola.

Colloquio Mussolini - Gilbert a palazzo Chigi

ROMA, 11

L'on. Mussolini ha ripreso stamane la sua attività avendo anzitutto al Viminale una conferenza con i suoi diretti collaboratori on. Bianchi e Giunta. Quindi ha ricevuto il Vicesegretario del Partito on. Starace ed ha avuto poi una conferenza col Ministro delle Colonie on. Federzoni.

In udienza di congedo l'on. Mussolini ha ricevuto il generale Nobile. Infine il Capo del Governo si è intrattenuto col Presidente dell'Opera nazionale balilla on. Ricci.

Il Duce ha ricevuto poi a Palazzo Chigi sir Sassoon, Sottosegretario all'Aeronautica inglese, che si trova a Roma da qualche giorno.

Oggi il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi il signor Sparker Gilbert, agente generale dei pagamenti delle riparazioni a Berlino, accompagnato dal Ministro delle Finanze conte Volpi che aveva già avuto nei giorni scorsi altre conversazioni con il signor Gilbert.

I funerali di Carlo Archi primo Podestà di Trieste

TRIESTE, 11

Stamane, con la partecipazione delle autorità cittadine, hanno avuto luogo i funerali del gr. uff. Carlo Archi, primo podestà di Trieste. Il corteo funebre preceduto da vigili urbani, era seguito dalle rappresentanze delle organizzazioni cittadine del Partito e dei sindacati. Lungo tutto il percorso erano schierate le scolaresche. Dinanzi al palazzo municipale la salma è stata salutata secondo il rito fascista. In piazza Goldoni, il corteo si è sciolto ed il feretro, accompagnato dagli intimi, è stato trasportato al cimitero.

In memoria degli eroi del Grappa Un grande monumento ossario

ROMA, 11

Il 24 ottobre di quest'anno ricorre il decim onniversario della grande offensiva sferrata dalla IV. Armata al comando del generale Giardino, contro l'esercito austro-ungarico; offensiva che, richiamando nel Feltrino una gran parte delle forze nemiche, doveva così validamente e con così grande sacrificio di eroi, contribuire all'avanzata vittoriosa di Vittorio Veneto e alla disfatta di quello che «fu uno dei più potenti eserciti del mondo».

E' stato dunque stabilito che per il 24 ottobre venga inaugurato il cimitero-monumento ordinato nella famosa galleria Vittorio Emanuele sul Grappa, capace di contenere 30 mila salme di caduti. E proprio domani il Re, visitando la Fiera Campionaria di Milano, si recherà ad osservare nello speciale padiglione del Fante, i disegni e rilievi che riguardano la grande e pia opera.

Roma ha voluto a mezzo del Governatorato contribuire alla costruzione del cimitero, offrendo il progetto e il bozzetto del monumento che, su pianta del Gruppo Lavoratori Gavotti, dovrà sorgere a quota 1786. Si tratta di una grande torre ideata dall'architetto Limongelli, culminante con una calotta di bronzo in cima alla quale sarà posto un faro. Questa luce che ogni notte, sul culmine del monte fatidico, brillerà giungendo fino ai Colli Euganei, a Venezia e a Trieste, ricorderà colla sua fiamma nel nome di Roma i soldati d'Italia che sotto la bandiera gloriosa della IV Armata caddero su quelle balze che rappresentarono nel 1917 e nel 1918 l'estremo baluardo offerto dalla Patria alla pressione del nemico.

Ex deputati rossi a giudizio

ROMA, 11

La commissione istruttoria presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, ha portato a termine in questi giorni i suoi accertamenti sull'attività del comitato esecutivo del disciolto partito comunista ed ha emesso la sua sentenza con la quale si rinviano a giudizio fra gli altri gli ex deputati comunisti Maffi, Riboldi, Ferraro, Grieco, Molinelli, ecc. Il processo si svolgerà presumibilmente durante il prossimo mese di giugno.

I portieri davanti alla Magistratura

ROMA, 11

Questa mattina alle 10.30 sono comparsi dinanzi alla Magistratura del Lavoro i rappresentanti dei portieri e della federazione dei proprietari di fabbricati per la nota vertenza circa il patto di lavoro. Come si ricorderà, nella prima udienza tenutasi il 10 marzo u. s. la discussione della vertenza era stata rinviata per permettere alle parti di poter intavolare trattative per una amichevole composizione. Aperta l'udienza, le parti d'accordo hanno chiesto un rinvio per continuare le trattative che si svolgono presso il Ministero delle Corporazioni, per addivenire ad una pacifica risoluzione della questione. Il Presidente accogliendo l'istanza delle parti, ha rinviato l'udienza al prossimo 7 maggio. Nel frattempo i rappresentanti della Federazione dei proprietari di fabbricati e del sindacato dei portieri continueranno le loro riunioni per esaminare la complessa questione, che si impernia anche sulla personalità giuridica dei proprietari di fabbricati.

I Duchi d'Aosta a Napoli

NAPOLI, 11

Alle ore 12.40 col piroscafo *Tebe* ha fatto ritorno da Tripoli S. A. R. la Duchessa d'Aosta. E' pure giunto proveniente da Torino S. A. R. il Duca d'Aosta. Gli augusti personaggi, che sono stati ossequiati dalle autorità, hanno proseguito subito per la Reggia di Capodimonte.

15 morti e 30 feriti gravi alla stazione di Parigi nord

PARIGI, 11

Nelle prime ore del pomeriggio è avvenuto un violento urto fra due treni a trecento metri circa dalla stazione del Nord e precisamente fra il ponte Doudeauville e il Ponte Marcadel.

Dei due treni uno si dirigeva verso Chantilly e l'altro entrava in stazione. Le due locomotive e le due prime vetture per la grande violenza dell'urto si sono accavallate e sfasciate. Un vagone si è incastrato tutto diritto nella spalla del ponte di Doudeauville.

I pompieri giunti immediatamente sul luogo del disastro hanno estratto dai rottami una quindicina di morti e una trentina di feriti gravi. Il lavoro di sgombero continua attivamente. Il disastro è avvenuto nell'ora in cui gli impiegati ritornavano dai sobborghi per riprendere il loro lavoro, ed ha provocato nei dintorni della stazione una grande affluenza di pubblico che chiede ansiosamente notizie. I feriti sono stati prontamente trasportati al più vicino ospedale.

Una ricchissima americana che vuol transvolare l'Atlantico

NEW YORK, 11

Miss Mabel Boll, soprannominata la «regina dei diamanti» annuncia che essa ha definitivamente scritturato Wilmer Stultz come pilota per la traversata dell'Atlantico, che essa stessa deve tentare il mese prossimo. E' da ricordare che l'anno scorso la ricca americana aveva offerto 25 mila dollari dapprima a Levine, poi all'aviatore inglese Hinchliffe per ritornare in America per le vie dell'aria. Nel mese di dicembre ultimo scorso l'aviatore Stultz pilotava l'aeroplano di miss Grayson ma si è rifiutato di tentare la traversata a causa del cattivo tempo.

Violenze elettorali a Chicago

CHICAGO, 11

I primi risultati conosciuti delle elezioni preliminari appare evidente la disfatta del partito che fa capo al Sindaco Thompson.

La serie degli atti criminali che accompagnavano con violenza mai superata la campagna elettorale a Chicago non accenna a terminare. Anche ieri mentre l'avv. Negro Granda accompagnato da due uomini di colore passava per le vie della città in una automobile tappezzata esternamente di manifesti elettorali venne aggredito da una mezza dozzina di uomini armati che erano in un'altra automobile e che spararono numerose rivoltellate uccidendo il Granda e ferendo due negri che lo accompagnavano.

Espiazione cattolica inglese per le eresie di un anglicano

LONDRA, 11

Più di duemila uomini si sono stipati nella cattedrale cattolica di Birmingham per assistere a una Messa di espiazione per la condotta del vescovo anglicano dr. Barnes, il quale ha negato di recente la presenza di Gesù Cristo nell'ostia consacrata. La chiesa non bastando a contenere tutti i fedeli, molti di questi erano inginocchiati sulla gradinata esterna e sul marciapiede. Quando il Vescovo cattolico mons. Barret, che aveva ufficiato, è uscito dalla cattedrale, i fedeli si sono prostrati nella strada al suo passaggio per ricevere la sua benedizione. Questa espiazione cattolica per la bestemmia d'un vescovo anglicano era senza esempio in Inghilterra.

Quattro belve in una città

ZECAMP, 11

In seguito ad un accidente avvenuto ad un camion di un circo un leopardo e tre pantere sono riusciti a dentrare in città. Si è immediatamente organizzata una battuta. Un ragazzo di 13 anni è stato ferito da una delle belve che sono state abbattute a colpi di fucile.

Disordini studenteschi all'Avana

NEW YORK, 11

I giornali hanno segnalato che violenti tafferugli sono avvenuti all'Università dell'Avana. Secondo ulteriori notizie gli incidenti hanno una portata ridotta e si limitano al fatto che mentre le autorità universitarie discutevano circa i provvedimenti disciplinari da prendere a carico di diversi studenti, alcuni di questi hanno tentato di forzare la porta dell'aula dove aveva luogo la riunione, ma la polizia, prontamente intervenuta, ha ristabilito facilmente l'ordine.

Indiani uccisi dal fulmine mentre pregavano in un tempio

BOMBAY, 11

Un fulmine è caduto nella chiesa di un villaggio presso Kottaia nell'India meridionale, mentre era affollata di fedeli. Cinque persone sono rimaste uccise e trenta gravemente ferite.

I sacrifici umani del Ku Klux Klans

PITTSBURG, 11

Durante un procedimento contro alcuni affiliati alla setta del «Ku-Klux-Klans» dinanzi al tribunale di Pitsburg numerosi testimoni hanno riferito casi di pratiche terroristiche svolte in certe regioni dalla famigerata setta. Un testimonio ha dichiarato e giurato di aver visto bruciare vivi sul rogo otto uomini, un altro ha affermato che i Ku-Klux-Klans organizzano incursioni notturne per incendiare chiese ed assassinare avversari.

Tre morti in uno stabilimento per lo scoppio d'una bombola d'ossigeno

SOFIA, 11

In uno stabilimento per la produzione di gas carbonico è esplosa una bombola contenente ossigeno. L'esplosione di cui non sono state ancora accertate le cause ha provocato la morte di tre persone ed ha arrecato gravi danni all'edificio. Si deplorano pure alcuni feriti.

Il raid d'un pilota d'eccezione e i riposi d'un possidente

NAPOLI, 11

E' giunto all'aeroscalo di Capodichino un apparecchio montato dal comandante inglese H. C. MacDonald. Il comandante, che era partito da Londra, intende compiere il giro del mondo e ha fatto solo una brevissima sosta nella nostra città.

Egli si è munito del brevetto di pilota in soli dieci giorni di addestramento ed ha iniziato il raid senza alcuna preparazione. La partenza poi è avvenuta in modo improvviso anche perchè l'aviatore si è accinto alla non facile impresa all'insaputa di sua moglie. Dopo una sosta di alcune ore, il MacDonald è ripartito alla volta della Sicilia.

Contemporaneamente è giunto al nostro idroscalo di Capodichino un altro apparecchio pilotato dal tenente Charles Koepire il quale è partito da Basilea ed è giunto a Napoli dopo aver toccato Lione, Marsiglia, Pisa e Roma. Esso reca a bordo il sig. René Clavel, il quale essendo proprietario di una villa a Positano, ha voluto venire a trascorrere una settimana di riposo sulla riviera amalfitana. Il Koeptre e il Clavel ripartiranno per Basilea fra qualche giorno.

Un dolce di sessant'anni fa mangiato a New York

PARIGI, 11

Un piccolo avvenimento familiare ha avuto un effetto clamoroso nella regione di New York. Sessant'anni fa una vecchia signora, nell'occasione della nascita di una sua nipotina, risolse di fare un «plum-pudding», che era un capolavoro di pasticceria. E quando lo ebbe terminato, lo dette ai genitori della neonata, dicendo che la piccola avrebbe dovuto mangiare il dolce soltanto quando avesse compiuto 60 anni. Fu fatto osservare alla nonna che 60 anni dopo il «pudding» non sarebbe stato più mangiabile, ma essa rispose che il «pudding» è come il buon vino, che migliora man mano che invecchia.

In questi giorni la nipotina, divenuta nonna a sua volta, ha compiuto il 60.o anno. Fu convocata tutta la famiglia ad una festa e fu mangiato il «pudding» ormai vecchio di dodici lustri. Esso era delizioso. Questa cerimonia poco banale di ghiottoneria anglosassone, commentata da tutti i giornali, ha incitato tutte le madri di famiglia a fare dei «puddings» destinati a essere mangiati tra mezzo secolo, ed ora è una cosa abituale a New York che nelle cantine vengano conservati, al posto delle bottiglie di buon vino, dei «puddings» per la vecchiaia dei rampolli.

Mette in fuga l'innamorato servendosi di una scure

ROMA, 11

Una avventura, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, e che sotto certi aspetti ha del buffo, è capitata ieri sera ad un pacifico corteggiatore di una avvenente quanto furiosa signorina, tale Maria Montini. Il giovane innamorato, il ventenne Fedele Binetti, si è recato ieri a far visita alla famiglia della Montini; usciti i familiari e rimasto solo con la Maria, egli le aveva ancora una volta manifestato i suoi sentimenti di simpatia. Senonchè la ragazza, che più volte aveva ricusato la corte del Binetti, rimproverandogli anche di aver sparlato di lei, si scagliò violentemente contro il giovane innamorato. Questi, impaurito, infilò la porta per andarsene, ma la Montini, armatasi di una grossa scure, lo inseguì, raggiungendolo nel cortile e lanciandoglisi contro. Il Binetti parò il colpo e quindi continuò nella sua fuga, sempre inseguito dalla ragazza che finalmente fu da alcuni passanti fermata, disarmata e consegnata a due carabinieri. Al Commissariato fu perquisita e trovata in possesso di un coltello proibito. La giovane è stata condotta alle Mantellate e denunciata per minaccie a mano armata.

Un'altra galoppata di 3000 km. della regina delle amazzoni

PARIGI, 11

La signorina Dorange che ha conquistato il titolo invidiato di «la più bella amazzone di Francia» ha coperto come si sa, il percorso Parigi-Berlino e ritorno. Domani alle 10 essa deve partire per tentare su delle strade assai difficili un viaggio di 8000 chilometri, poichè essa ha deciso di arrivare fino a Bucarest.

— Quando contate di arrivare a Bucarest? — le ha chiesto un redattore dell'«Excelsior».

— Non prima del venti giugno e forse più tardi.

— Avete preso tutte le vostre precauzioni?

— Il mio cavallo «Le Huppe», una buona coperta, che metterò dietro la mia sella, un costume grigio scuro, un cappello grigio duro ed i soliti stivali gialli.

— Che cosa porterete con voi?

— Tutto ciò che abbisogna per il mio cavallo: la sua toeletta anzitutto, poi, la mia personale; della biancheria fine, calze di seta, rue pigiama e qualche cosetta di altro.

— Ma dove metterete tutto ciò

— Nelle quattro tasche della sella e mi resterà ancora posto. Non siamo più ai tempi della «crinolina». Notate che porterò meco anche un apparecchio fotografico, una rivoltella e un pinguino porta-fortuna.

La signorina Dorange seguirà il percorso Chalon, Toul, Strasburgo, Ulm, Monaco, Linz, Vienna Budapest, Belgrado, Bucarest. Essa entrerà in Romania per le «Porte di Ferro».

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 104

Venerdì 13 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 3.

Un attentato terroristico a Milano prima dell'inaugurazione della Fiera

Quindici morti e quaranta feriti per la esplosione d'una macchina infernale in Piazza Giulio Cesare

Il Re inaugura la Fiera Campionaria e si reca subito dopo a visitare le vittime all'Ospedale

La strage bestiale

L'ondata di esecrazione si solleva dal cuore di tutti gli italiani, per abbattersi, più inesorabile della mannaia del carnefice, più terribile di qualunque sanzione legale sulle torve anime inumane, che hanno tramato nel l'ombra e portato freddamente a compimento l'atroce delitto, che ha funestato l'anugurazione della grande Fiera di Milano.

L'occasione, il luogo, il momento scelti dai criminali per perpetrare il loro delitto recano in sè stessi i segni caratteristici della mentalità selvaggiamente negativa, distruggitrice, nefandamente depravata di chi ha organizzato l'infernale tentativo: l'occasione di una imponente adunata di popolo laborioso, convenuto nella grande metropoli lombarda a celebrare una di quelle nobili feste del lavoro e della volontà, che segnano la fiorente ascensione dell'Italia nei suoi commerci e nelle sue industrie; il luogo, nel quale migliaia di cittadini innocenti e sereni s'accoglievano, per partecipare con entusiasmo di cuore alla solennità inaugurale; il momento, nel quale il popolo in festa attendeva il passaggio del Re, l'Augusto Sovrano vittorioso, che scendeva in mezzo al suo popolo per dividere con esso la gioia della festività, come tante volte ha diviso l'angoscia del dolore, per dare alla celebrazione del lavoro la sanzione augusta della Corona.

L'ordigno diabolico è scoppiato e ha dilaniato inermi cittadini, innocenti spettatori, agenti dell'ordine pubblico in atto di compiere il loro dovere.

Massacro satanico e assurdo, bestiale e, purtroppo, squisitamente raffinato, scaturito dalle stesse immonde degenerazioni cerebrali e psicologiche che hanno armato la mano agli sgozzatori di donne e di bambini al Teatro Diana, nella stessa Milano, in uno dei momenti più tristi e più torbidi della storia dell'Italia moderna: la strage per la strage, senza altro scopo che quello di seminare la morte, il lutto, l'errore là dov'era esultanza di popolo espansione di vita, festosità di folla.

Ma quei tristi tempi sono passati per non più tornare: oggi l'Italia, pur dando libero sfogo alla sua indignazione, pur essendo rattristata dall'atrocità del misfatto, pur sentendo vivo e profondo il compianto per le vittime di una ferocia inaudita, non si turba, non perde la calma, non deflette dal suo cammino fatale.

L'Italia prende oggi l'esempio di magnifica calma dal suo primo e più insigne cittadino: dal Re. Il Re, che, subito dopo l'infame delitto, ha inaugurato la Fiera di Milano, l'ha visitata nei suoi vari padiglioni, e si è recato quindi a portare la sua altissima parola di pietà e di conforto ai feriti, il Re che ha guardato negli occhi la morte nei campi di battaglia, il Re che ha raccolto l'Italia all'indomani di Adua, e l'ha portata a Vittorio Veneto, il Re ha insegnato al suo popolo la linea di condotta, che gli si conviene.

La disciplina perfetta, l'ordine, la calma assoluta di tutta la Nazione saranno per i criminali un formidabile monito; non si devia il destino di un popolo, come il popolo italiano, non si arresta il trionfale incesso dell'Italia fascista con gli attentati terroristici.

Da questi attentati anzi il Fascismo trae nuovo e tragico argomento a perseverare nella luminosa strada del suo avvenire, a procedere con implacabile giustizia, con terribile energia contro ogni forma antica e nuova di negazione della Patria, contro ogni tentativo di sabotaggio, a rafforzare sempre maggiormente il Regime, che è per l'Italia garanzia di forza, di sicurezza, di grandezza.

Il comunicato ufficiale

ROMA, 12

L'Agenzia « Stefani » comunica:

« Stamane, alle ore 10, poco prima della inaugurazione ufficiale della Fiera di Milano, un ordigno esplosivo collocato entro la base di un fanale, in Piazza Giulio Cesare è scoppiato. Le scheggie hanno provocato la morte di quattordici persone. Vi sono inoltre una quarantina di feriti più o meno leggeri.

« Malgrado il luttuoso episodio, S. M. il Re ha inaugurato ufficialmente la Fiera, percorrendo i viali e sostando ai padiglioni più importanti, come era stabilito nel programma. Tutte le altre manifestazioni della giornata, eccezione fatta della serata di gala alla « Scala » hanno regolarmente avuto luogo.

« La polizia sta indagando alacremente per individuare i responsabili ed alcuni Ispettori della Direzione Generale della P. S. sono già partiti per Milano ».

Il Duce alla Maestà del Re e al Podestà di Milano

ROMA, 12

Il Capo del Governo ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

« *S. M. il Re - Milano. — L'anima commossa dell'intera Nazione si stringe in questo momento con più intensa dedizione attorno alla Maestà Vostra. Il ritmo operoso di Milano e la disciplina perfetta della Nazione continueranno per la gloria della Dinastia e la potenza della Patria.*

« *Prego la Maestà Vostra di accogliere i sensi della mia profonda devozione.* Mussolini ».

S. E. il Capo del Governo ha inviato inoltre al Podestà di Milano il seguente telegramma:

« *Portate per me dei fiori sulle salme degli innocenti colpiti a morte dalla bestiale criminalità dell'antifascismo impotente e barbaro. Recate il mio saluto ed il mio augurio a tutti i feriti. Sono sicuro che Milano fieramente fascista risponderà ai gesti della delinquenza superstite con un grido di più intensa fede nell'avvenire della Nazione e del Regime. I nemici non prevarranno.* — F.to Mussolini ».

I particolari dell'orrendo crimine

MILANO, 12

Stamane, pochi minuti prima delle dieci, sul piazzale Giulio Cesare sul quale si apre l'ingresso principale della Fiera, quando già era disposto lo schieramento delle truppe per rendere gli onori al Sovrano, una fragorosa detonazione ha suscitato il più vivo panico nel pubblico che si affollava dietro i cordoni di truppe e dietro il folto gruppo delle autorità che, vicino all'ingresso, attendevano S. M. il Re. Si trattava purtroppo di un atto criminoso: una bomba di alta potenza, a orologeria, era esplosa causando la morte a molte persone.

L'ordigno infernale era stato deposto nella parte inferiore del basamento di una colonna per l'illuminazione elettrica. Esplodendo, la bomba ha mandato in frantumi il basamento di ghisa, i cui pezzi sono stati proiettati intorno per un grande raggio.

Spettacolo atroce

Al fragore dello scoppio è seguito l'urlo di spavento della folla che si è data a disordinata fuga, e poi le grida e i lamenti dei feriti che imploravano aiuto. In terra giacevano numerosi numerosi corpi di cui alcuni esanimi, altri gravemente feriti.

Un soldato del 5.o Alpini, colpito da un pezzo di ghisa, aveva il ventre squarciato; ad udna povera bambina era stata completamente asportata la scatola cranica. In un lago di sangue giaceva un agente di P. S. ed a lui vicino erano tre fanciulli feriti.

E' stata subito organizzata l'opera di soccorso. Sul posto sono giunti con numerose lettighe i pompieri, la Croce Verde e la Milizia. Con automobili pubbliche e private è stato provveduto al trasporto dei feriti alle guardie mediche ed agli ospedali.

Fino alle ore 14 i morti ammontavano a 14 ed i feriti a 40.

Il Podestà di Milano ha immediatamente messo a disposizione della P. S. 100 mila lire per chi scoprirà e fornirà le indicazioni necessarie a scoprire i colpevoli.

Il Podestà di Milano ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

« Milanesi! Un orrendo delitto ha voluto offuscare l'ora superba nella quale voi tutti, stretti attorno alla Maestà del Re, innalzavate verso di Lui i vostri spiriti di lavoratori tenaci, celebranti, di fronte al Sovrano, il rito della Vittoria e quello del Lavoro. Accogliete nel vostro maschio cuore tutto il dolore, tutto il rimpianto per coloro che il folle gesto colpì ciecamente, ma imprimete nel vostro volte le linee austere che si addicono ai cittadini della città del Carroccio e del Fascismo primogenito.

« In alto i cuori, o milanesi, e riprendete attorno al Re, nel nome del Duce che oggi è più che mai presente in mezzo a noi, il cammino verso le mete che ci attendono.

« Avanti Savoia! Viva il Re.

« F.to il *Podestà Belloni; i Vice Podestà Morgagni e Torrusio* ».

Appello ai fascisti

Il Segretario federale del Fascio comm. Giampaoli ha pubblicato il seguente manifesto:

« Fascisti! E' forte chi nel momento del dolore sente tutto il peso della responsabilità ed obbedisce agli ordini. Io vi ordino di rimanere inquadrati nella più perfetta disciplina senza compiere gesti di vendetta alcuna. S. M. il Re ed il Duce attendono da voi questa nuova prova di devozione. La serena manifestazione d'amore che avrà luogo oggi, alle ore 18.30 in Piazza del Duomo, sia la più significativa risposta alla esaltazione dell'odio fatta questa mattina dai nemici d'Italia ».

S. M. il Re, informato dell'orribile atto terroristico, appena lasciata la Fiera, accompagnato dal seguito, si è recato all'ospedale maggiore dove ha visitato i feriti, avendo parole di compianto e di conforto.

Lasciato l'ospedale civile, il Sovrano si è recato all'ospedale militare di S. Ambrogio dove erano state ricoverate altre vittime fra cui i militari del 5.o Alpini di stanza a Milano, che si trovavano schierati sul luogo della sciagura.

La notizia dell'accaduto si era frattanto rapidamente diffusa nella città provocando un vivo senso di indignazione e di raccapriccio. La cittadinanza, con un impeto di amore, si è stretta ancora più vivamente intorno al suo Re, e quando S. M., reduce dall'ospedale militare, ha fatto ritorno al Palazzo Reale, una grande folla che staziona in attesa nelle vie centrali, gli ha manifestato con i più calorosi applausi e con innumeri evviva la sua devozione.

Ecco un primo elenco dei feriti ricoverati all'ospedale militare: Volpi Francesco; Vena Teodolindo; Ratti Pietro; Senini Bernardo; Airoldi Antonio; Radaelli Aldo; Gerosa Ferdinando tutti del 5.o Alpini; Natalina Ravera con il figlio Enrico; Gaetano Torresani, avanguardista; Rosa Gandini e Costante Scotti, morti in seguito a ferite riportate.

Le vittime

Dei tredici morti per l'esplosione che vennero trasportati al cimitero monumentale, sono stati finora identificati: Giuseppe Esposito, agente di P. S., i fratellini Gianluigi e Rosina Ravera rispettivamente di 5 e 8 anni; Natalina Dellacà di Tortona; Lina Benzosà, Giuseppina Bassi, Rosina Tarantini, Carolina Zanaboni, Noemi Casali maritata Cristiani, Biagio Oldaghi, Filippo, Pasinati, Luigi Solenghi.

All'ospedale militare è deceduto il soldato degli Alpini Pietro Ratti. Quindi il numero dei morti finora ascendono a quindici.

Il Direttorio della sezione mutilati e invalidi di guerra presieduta dall'on. Gorrini, ha deliberato di erogare la somma di L. 10 mila a favore delle vittime. Una rappresentanza di ufficiali della legione Carroccio, si è recata alla caserma del V. Alpini a portare un fascio di fiori quale attestato di solidarietà della Milizia per gli alpini rimasti vittime della esplosione.

Nelle prime ore pomeridiane è sembrato che tutta l'anima di Milano volesse stringersi attorno all'Augusta persona del Re e la piazza del Duomo ha visto affluire una enorme folla di cittadini di ogni ceto, desiderosi di rinnovare così le attestazioni di devoto, profondo affetto alla Maestà del Re Soldato.

La grande Fiera aperta dal Re

MILANO, 12

Per l'inaugurazione della Fiera la città è apparsa stamane vestita di bandiere, tappezzata di striscioni e di manifesti multicolori, nelle vie principali e in quelle che formano l'itinerario del corteo reale.

Le vetture tranviarie sono uscite con le bandierine svetolanti sull'asta del «trolley» adorne di striscie inneggianti al Re, ed a Casa Savoia. Le stesse striscie bianche, a caratteri azzurri, sono incollate sopra i soffietti delle automobili pubbliche.

Dietro i cordoni la folla a poco a poco comincia a cercarsi le migliori posizioni per vedere. I balconi sono imbandierati adorni di tappeti e di stemmi.

Lieti fragori

Il fragore delle musiche e il rullo dei tamburi accompagna l'adunata dei reparti militari e della Milizia, nonchè quella delle Associazioni, degli allievi degli Istituti che vanno, con bandiere, ad occupare i posti designati, per fare ala all'arrivo del Re o per salutarne il passaggio. Frequenti colonne di fascisti, provenienti dai rispettivi gruppi rionali, affluiscono in piazza del Duomo. La piazzetta del Palazzo Reale comincia presto ad accogliere anche i rappresentanti delle Cooperative milanesi e dei Comuni aggregati dei Sindacati, dei Gruppi aziendali, con gagliardetti.

Ancora prima delle 8 incomincia il movimento delle truppe e la disposizione del servizio d'ordine. Cordoni militari tengono sgombra tutta la parte del piazzale Fiume verso il lato della pensilina reale, e poi si prolungano sino al cavalcavia di Principe Umberto, saldandosi a quelli che fanno ala lungo il restante del percorso fino a Palazzo reale. Poco dopo si distribuiscono anche le truppe lungo via Dante Foro Bonaparte, piazzale Nord, allineandosi sino agli ingressi della Fiera.

Avvicinandosi l'ora dell'arrivo del treno reale, la circolazione tranviaria, che è andata man mano rallentando, si interrompe del tutto. Il piazale della Stazione presenta un aspetto imponente, e quando una tromba squilla l'annuncio che il Sovrano sta per apparire, secchi comandi fanno scattare sull'attenti le truppe che presentano le armi. Quattro batterie del reggimento di artiglieria a cavallo e tre di artiglieria campale, appiedate, si allineano dinanzi alla Stazione, dal lato degli arrivi a quello delle partenze. Poi sono le batterie del 2. Artiglieria, quattro squadroni del Savoia Cavalleria ed i carri montati e i muletti dei reparti delle mitragliatrici someggiate.

Arriva il Re

Un pittoresco gruppo è formato dagli ufficiali in congedo, in grande uniforme che si sono adunati davanti alla pensilina reale. Fra le autorità che si radunano sotto il portico e nell'interno della saletta reale si notano: il ministro Fedele, arrivato da Roma alle ore 9.5 con l'on. Starace e Meraviglia; il ministro Belluzzo, la rappresentanz adel Senato e quella della Camera.

L'arrivo del treno reale avviene alle 9.45 precise. L'echeggiare della musica del Presidio, che intona l'Inno reale, e che si trova schierata sotto la pensilina con una Compagnia d'onore del 12. bersaglieri, ne dà l'annuncio. Il convoglio è scortato dal capostazione Montuori, che vi è salito a Roma; si ferma esattamente di fronte alla saletta reale, e dal finestrino il Sovrano si affaccia in compagnia del suo aiutante di campo generale Cittadini. Quindi scende ossequiato dalle autorità. Passata in rivista la Compagnia d'onore dei bersaglieri, il Sovrano appare nella saletta reale dove il Prefetto gli presenta le Autorità, mentre la fanfara del 27. Artiglieria, dal piazzale, intona l'Inno reale. L'apparizione del Sovrano desta un lungo, fragoroso applauso di tutta la folla radunata sul piazzale; altissimi evviva si propagano.

Subito si forma il breve corteo delle automobili, che si dirige al centro. Nella prima di esse prendono posto il Re, l'on. Belloni, il ministro Belluzzo e il generale Cittadini. Sopra un'altra seguono il Prefetto, l'on. Terrusio e il gr. uff. Morgagni

Il corteo discende tra le acclamazioni, tra la grigia siepe militare, fino a che, al cavalcavia, si trova fiancheggiato da uno spettacolo di grazia e di gentilezza: i due lati del primo tratto di via Principe Umberto sono occupati dai bimbi delle scuole dalle Piccole Italiane e dai Balilla, dagli orfani e dalle orfanelle, nelle loro divise e nei loro costumini bianchi. Centinaia di fresche voci levano i loro canti ed i loro evviva.

Entusiasmo di folla

Lungo il tragitto la dimostrazione continua; si applaude dalla via e dai balconi dai quali piovono fiori. Per via Principe Umberto, per via anzoni, che è in particolar modo decorata a drappi e festoni, la manifestazione si rinnova entusiastica, accompagnando il Re fino in piazza del Duomo, dove giunge alle ore 10. A questo punto la folla, che sostava in piazza ed aveva occupato le gradinate del Duomo e la piazzetta del Palazzo Reale, ha una delusione. Il corteo non si dirige a Palazzo Reale, ma, giunto in via Mengoni sempre tra il clamore degli applausi e l'omaggio dei fiori, imbocca direttamente via Dante, per recarsi alla Fiera.

Già uno spostamento dei cordoni aveva lasciato presentire il mutamento del programma. Le rappresentanze si erano spostate verso via Mercanti, e così hanno potuto partecipare all'omaggio al Sovrano; la folla si riversa correndo all'estremo della piazza, dove il corteo svolta tra reparti militari e di Milizia, ed applaude incessantemente. Gli aeroplani uniscono dall'alto la voce dei loro motori a quella inneggiante dei cittadini.

Per via Dante e lungo il restante del percorso che conduce alla Fiera, lo sventolìo delle bandiere, i fiori, le acclamazioni salutano il passaggio reale; un quarto d'ora dopo il corteo è alle porte della Città del Lavoro.

Alle 10.10 precise il corteo reale giunge alla Fiera. Accompagnano il Sovrano il Podestà on. Belloni, il Prefetto Pericoli, l'ing. Puricelli presidente della Giunta esecutiva della Fiera.

Sui piloni dell'ingresso le dieci altissime antenne agitano alla lieve brezza mattinale le bandiere, che simboleggiano l'adunazione di tutte le Nazioni civili al gran convegno della produzione; al di là della solida cancellata d'acciaio, è tutto un fremito di tricolore.

Sulla soglia sono ad attendere il Sovrano altri gruppi di autorità. La breve e sobria cerimonia dell'inaugurazione si svolge a destra dell'ingresso principale, in uno spazio chiuso da alte staccionate di legni verdi intrecciati a traliccio.

La Fiera è aperta

Secondo lo stile inaugurato l'anno scorso, non si pronunciano discorsi. Il Re e le autorità salgono sul palco e l'ing. Puricelli offre al Sovrano le monete della Fiera in oro, argento e bronzo. Indi il corteggio si porta nella piazza Italia.

Ad u ntratto si leva un coro di voci squillanti: sono gli ottocento giovani cantori dell'Umanitaria che al comando del maestro Pettinato intonano la «Canzone di Milano»: l'inno ufficiale della Fiera.

Poi comincia subito la visita. Il corteggio muove dal principio del viale delle Nazioni, da cui la Fiera-Esposizione si spalanca dinanzi agli occhi con l'ordine mirabile della sua rete stradale e delle sue principali simmetrie. Appare nello sfondo lontano del viale l'ampio arco trionfale dell'ingresso al Parco dei Divertimenti. Il Sovrano sosta un istante a contemplarecompiaciuto ed esprime subito agli accompagnatori la sua soddisfatta meraviglia:

— Ma è una vera città — egli dice — che io ritrovo ogni volta più grande e più bella.

Il programma della visita prevede una rapida scorsa per le vie principali e una sosta ad alcuni degli edifici nuovi sorti quest'anno per le eccezionali necessità della Fiera prolungata. Il Re conosce già per averle a lungo ammirate nel 1925, le principali strutture del recinto, ma ora si compiace di vederle novellamente ordinate

Il viale delle Nazioni, il più largo della Fiera è percorso tutto dai due lati. Sfilano dinanzi agli occhi del Sovrano nella rapira corsa i padiglioni esteri del Giappone ,della Germania (che ospita quest'anno la mostra teatrale della Scala), della Russia, le alte torri della nafta e del petrolio, un padiglione della meccanica pesante e poi, oltre la piazza delle Nazioni, la Casa della gomma, la Venezia Tridentina, il Friuli, la villa toscana che accoglie i campioni delle industrie estrattive, i padiglioni delle Marche e del Molise.

La visita reale

Dovunque, tra sventolii di bandiere, si levano acclamazioni dai folti gruppi degli espositori plaudenti.

All'altezza del viale delle Scienze il corteo volta a destra. E' la prima sosta per la visita del Palazzo delle Cinque Gallerie, una delle più grandiose costruzioni di quest'anno, che ospita le industrie artistiche, i giocattoli, gli oggetti da cucina, i vetri e le ceramiche.

Le gallerie sono percorse rapidamente. Il Re sofferma la sua attenzione su vari oggetti di singolare leggiadria e armoniosa bellezza, e, nella parte centrale dell'edificio, su un bel pavimento a maioliche napoletane. Poi sosta qualche istante ad ammirare il tipico forno a legna in piena attività produttiva dei famosi vetri soffiati di Murano.

Alcuni operai muranesi eseguiscono dinanzi al Re la soffiatura di un piatto. Il capo immette la canna nel vasto crogiuolo che ha ottocento gradi di calore. Quando la ritrae all'estremità appare attaccata una piccola quantità di vetro incandecente. Allora soffia nella canna gonfiando la bolla vitrea che assume squisite iridescenze. Poi la tuffa di nuovo nel crogiuolo, la ritrae con appresa altra materia infuocata, la plasma con lievi tocchi delle pinze, del tagliante e dei compassi. Tagliato al polo, il globo si allarga e si appiattisce: in una decina di minuti il piatto è pronto e viene presentato al Re che si congratula vivamente per lo spettacolo di vera bellezza.

Il corteo esce dall'ingresso del viale delle Industrie, dirimpetto al quale si erge l'ampio edificio in cui hanno sede la Mostra del mare e la Mostra della chimica. Accanto a queste spicca il trionfale e simbolico ingresso della Libreria del Littorio.

Uno spettacolo di singolare significazione si svolge quando il corteggio dei visitatori passa lungo il viale delle Arti, dinanzi al padiglione della Dalmazia, di sobrio ed elegante stile veneziano. Ai lati della facciata sono due altissime antenne che recano afflosciate alla base la bandiera dalmata e la bandiera italiana.

Il saluto di Zara

Schierati dinanzi all'edificio e gremiti nel portichetto sono gruppi di autorità e di espositori dalmati. Fra i vessilli disposti all'ingresso del padiglione vi è il rosso gonfalone di Zara con l'immagine del protettore San Crisogono e la bandiera abbrunata del Comitato Nazionale Dalmazia.

L'automobile reale procede lentamente per consentire al Sovrano una precisa visione dei vari padiglioni. Quando giunge all'altezza del padiglione dalmata si leva un grido formidabile di «Viva il Re». Contemporaneamente sulle antenne laterali si ergono i due vessilli: il tricolore italiano e l'azzurro stendardo della Dalmazia, che porta in campo tre teste linguate di leopardo, mentre un trombettiere squilla la fanfara reale.

Il Sovrano porta ripetutamente la mano al berretto in atto di saluto, mentre scoppiano applausi fragorosi ed entusiastici. Dinanzi al Sovrano vengono chinate le aste del gonfalone di Zara e della bandiera azzurra del Comitato. I dalmati salutano Vittorio Emanuele di Savoia lanciando ancora tre volte il grido: «Savoia, Viva il Re».

Il corteo passa poi nel viale del Commercio tra i palazzi dei Profumi, dei Tessili, delle Pelletterie e della Moda e va a raggiungere l'estremo lembo nord-orientale della Fiera dove, prospiciente al viale Cassiodoro, è sorto il padiglione delle Colonie.

All'ingresso dei padiglioni della Tripolitania e della Cirenaica, sulle porte dei caffè orientali e dei *bazar* stanno irrigiditi sull'attenti maestosi *zaptiè*, che presentano le armi al Sovrano. Il padiglione delle Colonie spicca nel fondo tutto rilucente per l'ampio bassorilievo dorato della facciata che effigia Settimio Severo.

Nel padiglione l'Istituto coloniale fascista ha raccolto prospetti e diagrammi della produzione e dello sviluppo coloniale che in questi ultimi tempi si sono andati intensificando. Il Re si ferma ad ammirare quei significatissimi dati che gli vengono illustrati dall'on. Venino.

Tra gli edifici

Dopo la visita alle Colonie, il corteggio ritorna sul viale del Commercio, svolta nel viale delle Industrie e sfocia nuovamente in piazza Italia. Ai sei sbocchi della piazza si ammassano plaudenti altri gruppi di espositori e di invitati che rinnovano le acclamazioni e gettano fiori.

Il corteo infila quindi il viale dell'Agricoltura, passa davanti all'edificio della Confederazione dell'Agricoltura, alla cattedrale della Meccanica, all'immenso *hangar* dell'Aeronautica e si spinge fino al palazzo degli Alimenti e alla staziono ferroviaria della Fiera. Poi, lungo il viale del Lavoro, raggiunge il palazzo dell'Elettrotecnica.

Il corteo reale trascorre per l'atrio a colonne e visita tutto il palazzo nei suoi tre bracci principali, particolarmente interessandosi alla Mostra delle industrie idroelettriche, grafici, rilievi, plastici, che dànno una chiara e compiuta visione dei mirabili sviluppi conseguiti dall'Italia nello sfruttamento delle forze idriche attraverso i bacini montani; mentre nella galleria contigua le applicazioni della forza derivata dal carbon bianco sono rappresentate nelle loro più moderne e svariate espressioni e utilità. Il corteo percorre rapidamente anche il terzo braccio che raccoglie mobili e arredamenti dell'ufficio moderno.

Ritornato sul viale dell'Agricoltura il Sovrano visita anche il palazzo dell'Agricoltura.

Il Re passa tra il popolo
che lo acclama in delirio

MILANO, 12

Poco dopo le ore 14.30 S. M. il Re ha lasciato il Palazzo Reale in automobile scoperta con a fianco il Podestà onor. Belloni e accompagnato dalle autorità si è recato all'istituto per la cura del cancro. Lo ha accolto una commovente indescrivibile dimostrazione.

Il corteo reale è passato lentamente per il corso Vittorio Emanuele, corso Venezia e corso Buenos Aires senza alcun schieramento di truppa, mentre ai lati delle strade e dalle finestre delle case imbandierate, la popolazione agitava fazzoletti e cappelli fra deliranti grida di Viva il Re.

Treno che devia in Portogallo

LISBONA, 12

Il treno di Algarve ha deragliato. Vi sono parecchi feriti, tra cui un guardiafreni che si trova in gravi condizioni.

LA NEUTRALITA' ITALIANA

Gli uomini che presero parte agli avvenimenti del 1915

L'Ultimo numero della «Vita Italiana», la rassegna politica diretta da Giovanni preziosi, reca tra l'altro, un interessante articolo di Lelio Gangemi sul recente libro di Salandra: «La neutralità Italiana» pubblicato dalla casa ed. F.lli Treves.

Pubblichiamo col cortese consenso della rivista uno dei passi più interessanti del Gangemi.

— Degli uomini che presero parte agli avvenimenti sono tracciati gustosi ritratti o espressi giudizi con precisione ed arguzia che non si dimenticano facilmente.

Ecco il Principe Hohenlohe: «Spirito bizzarro di gran signore più che di prelato, prodigo, pessimo amministratore, grande amico di Francesco Crispi il cui ritratto con dedica autografa primeggiava nel suo studio annesso alla Basilica Liberiana. Hohenlohe era tollerato di malavoglia in Vaticano soltanto per l'alta nobiltà del casato e per la parentela con gli Absburgo e con gli Hohenzollern».

Francesco Ferdinando «non mancava di alcune qualità: laborioso, tenace, studioso di cose militari, esemplare, eccezionale fra gli Absburgo, per austerità di costume e per attaccamento alla famiglia, ma duro, taccagno, assolutista, bigotto, dispregiatore dei popoli soggetti, egli, figlio di un Absburgo e di una Borbone di Napoli, era ritenuto, e non a torto, particolarmente mal disposto verso di noi, Antipatico egli era, notoriamente anche a Vienna, ai suoi parenti e allo stesso augusto zio».

Berchtold «mediocre e fiacco, nonostante l'altissima carica, contava poco».

Ecco l'ambasciatore Merey «petulante, acre e fastidioso per sua natura e zelante a servire del suo meglio il prossimo padrone...». «Spirito acuto ma di non lunghe vedute, laborioso e diligente, ma fastidioso o pedante, pieno di accredine che sprizzava anche quando tentava di essere amabile, è in fondo il vecchio austriaco dispregiatore del nome italiano; nè questi suoi sentimenti riusciva a dissimulare.

Barrère «forte ed acuto diplomatico» «grande ed efficace servitore del proprio Paese» «temibile agli altri» «non gran de amico dell'Italia».

E passano in questa galleria di quadri «il buon Flotow» ed il «Principe di Bulow» «già ambasciatore a Roma, poi Cancelliere dell'Impero per circa un decennio, caduto in disgrazia dell'Imperatore per averlo dovuto pubblicamente sconfessare dopo uno dei suoi singolari colpi di testa, egli soleva passare l'inverno a Roma, in una bellissima villa, da privato sì, ma in seguito in rapporti col mondo diplomatico e con la migliore società romana. Aveva sposato una gentildonna italiana di linguaggio alto per nobiltà di sangue e per tradizioni patriottiche. Geniale signore, ornato di varia cultura non soltanto politica parlando correntemente l'italiano, egli si professava legato da vero affetto al nostro Paese. Io credo che amasse sinceramente l'Italia ma con amore di maschio, consapevole della sua superiorità e non disposto a rinunciarvi. L'amava come Goethe amava Faustina. Si ricordi l'ironia tra condiscendente e sprezzante delle famose parole dette al Reichstag l'8 gennaio 1902 a proposito del nostro riavvicinamento alla Francia: «In un matrimonio felice, il marito non deve montarsi la testa sol che la moglie balli con un altro innocente «extratour». L'importante è che non si lasci rapire sin quando si troverà meglio con lui». «Uomo di grande valore, alle qualità solide della sua razza, aggiungeva rapidità di percezione agilità di parola, signorile garbo di forma».

Vediamo anche il russo Krupenski «bravo uomo non privo di cultura, ma assolutamente mancante di finezza e di stile».

Stupendi schizzi a penna esatti e sprizzanti arguzie appaiono anche quelli riferiti ad Italiani. E ci ricordano che San Giuliano «non era un sentimentale, ma neanche un cinico» «gli piaceva atteggiare il suo linguaggio a signorile scetticismo».

Riconosciamo Pasquale Grippo «grande avvocato, vecchio tipo di giurista meridionale, ghibellino e conservatore».

Troviamo Ferdinando Martini «notoriamente il ministro più caldo per l'intervento, «notoriamente» perchè Ferdinando Martini, maestro della bella parola italiana orale e scritta, conversatore affascinante, aveva il solo difetto di non sapersi talora trattenere dall'adoperare il mirabile strumento di cui disponeva.

Ed ecco Giulio Rubini vecchio deputato di destra, ed uno dei parlamentari circondato di maggiore stima e rispetto da ogni partito. Non risplendeva per qualità brillanti, ma aveva tenuto onoratamente i più alti uffici. Nessuno lo superava in meritata reputazione di esperienza e di competenza finanziaria, di scrupolosa integrità e correttezza, di austerità amministrativa». «Rubini era rigoroso e meticoloso difensore della finanza, minuzioso investigatore delle ragioni di ogni spesa, pertinace nella discussione».

Felicemente tratteggiati sono anche Visconti-Venosta, Bertolini e Fusinato, Bergamini e Torre, Spingardi, Pollio e Cadorna, Tedesco e Sonnino.

La figura di Sonnino giganteggia, delineata magistralmente nelle sue virtù e nei suoi difetti, altezza morale, elevatissima e dalla quale è stato attratto Antonio Salandra che, nonostante qualche dissidio di breve momento, fu suo amico fedele e quindi profondo conoscitore dell'uomo che lo ha saputo scegliere nell'interesse del Paese come Ministro degli Esteri in sostituzione di San Giuliano.

— Altri uomini sono ricordati che ebbero parte negli avvenimenti.

Tra questi, alcuni divennero personaggi di primo piano nella rivoluzione fascista.

Basta citare tre nomi: Benito Mussolini di cui si è parlato avanti, Giovanni Giuriati e Maffeo Pantaleoni.

Segnaliamo quanto è detto di Giuriati e Pantaleoni.

Il 29 novembre 1914 Salandra ricevette a Palazzo Braschi, Giovanni Giuriati a lui già noto, come capo effettivo del movimento irredentista della Venezia Giulia. Conversarono a lungo. Giuriati gli si profferse preparato a valicare il confine orientale con un nucleo di armati: uomini ed armi erano pronti. Si sarebbero battuti sicuri di essere sopraffatti, ma di destare in Italia l'incendio della passione nazionale e di dare ragione al Governo d'intervenire.

E' pure ricordata l'offerta del Bonicelli deputato di Brescia.

Salandra ha spiegato le ragioni di frenare, per supremo atto di patriottismo l'impazienza e non pregiudicare prematuramente l'azione del Governo. Giuriati è ancora oggi una figura di primo piano nel Fascismo.

Ed è ricordato anche, con alta ammirazione, Maffeo Pantaleoni, un uomo anche questo di nobilissimo cuore e di vastissima cultura, che «su questa Rivista» specialmente, «ha combattuto battaglie decisive in sostegno del Governo di Salandra», con quella sua percezione della realtà mirabile «quando non era turbata da impeti di passione ed espressa in prosa limpida e tagliente».

Maffeo Pantaleoni, scrittore di grande coraggio, battagliero, impetuoso e sincero ha lasciato agli italiani una precisa documentazione che mostra le luci e le ombre dell'epopea italiana. Tale documentazione è consegnata alla Storia in cinque volumi che rappresentano un complemento necessario degli scritti del Salandra di cui attendiamo l'altro volume che così renderà compiuta la documentazione della passione italiana assieme alle memorie ed ai documenti militari ed alle documentazioni sullo sforzo economico e finanziario.

— Insegnamenti istruttivi scaturiscono dalle memorie del Salandra che conducono a giudizi definitivi ed a chiarificazioni altrettanto definitive:

1.) «In primis» è dimostrata la nefasta opera della decennale dittatura del Giolitti il cui «vero torto fu di non prevedere che, prima o poi, il giorno dell'inevitabile conflitto sarebbe spuntato e di non prepararvi moralmente e militarmente il Paese.

2.) E' confermato che la guerra fu voluta dagli Imperi Centrali e che noi non avevamo alcun obbligo di aderirvi.

3.) E' dimostrato il «non lieve danno» del neutralismo giolittiano e socialista.

4.) E' dimostrato non esservi stata indecisione alcuna nel Governo Italiano, ma solo «necessaria di riserva».

5.) E' documentato essere falsa la supposizione che l'intervento fosse deciso da pressioni di elementi interni in minoranza o da potenze straniere. Essere perciò esagerato quanto il Barrère ha detto: «essere la condotta di Roma merito della propria abilità» come non fu merito della massoneria.

6.) E' indicata chiaramente la vacuità delle promesse di riconoscenza e gratitudine nelle questioni internazionali (tentativi di pace separata, truffa dell'Anatolia, commedia di Wilson, Colonie, etc.).

7.) E' dimostrato che il Trattato di Londra fu ottenuto dalla nostra diplomazia come un massimo di concessione e dopo nostri sforzi tenacissimi ed è dimostrato chiaramente che non si è potuta sollevare la questione di Tunisi perchè: a) non vennero all'Italia disperati appelli d'intervento; b) che anche fossero venuti non eravamo in grado di corrispondervi con pronta efficacia, per le ragioni già note.

8.) Che l'intervento non fu tardivo.

9.) «La decrepitezza della costituzione parlamentare italiana è anche dimostrata». A tal proposito ricordiamo che già fin dal 1916, in questa Rivista il Pantaleoni l'aveva preannunciato.

Così ragionava allora il grande pubblicista: «il principio informatore del sistema, per il quale ogni cittadino ha un voto, che si presume «libero» ed «illuminato», cioè rispondente alla situazione reale delle forze sociali e conforme all'interesse personale dell'elettore, voto mediante il quale si forma un corpo di mandatari, che si suppongono a loro volta «illuminati, onesti e leali» interpreti degli interessi dei loro mandanti, eletti a loro volta da un comitato esecutivo delle originali volontà del corpo elettorale, epurate dalla competenza dei delegati e svolta in conformità di esigenze tecniche, questo principio è stato distrutto in tutte quante le sue presunzioni dal suffragio universale. Ed invero questi presupposti del regime parlamentare corrispondevano alla realtà finchè il corpo elettorale «era una minoranza selezionata». Ogni allargamento del suffragio è stato un passo sulla via della soppressione e dell'indebolimento delle «condizioni del sistema parlamentare».

Il problema della riforma si pone in due modi:

Da un lato si cerca il modo di formare Governi più indipendenti dalla Camera, cioè ad avvicinare il sistema parlamentare al sistema di governo costituzionale.

Dall'altro si cerca di convogliare nel seno dei Parlamenti la rappresentanza di organizzazioni, siano esse topologiche, cioè regionali, siano esse professionali, siano esse di altra origine e costituite di altro cemento.

Era dunque uno stato di fatto sentito da uno dei più acuti studiosi di politica ed economia come minacciose per la ordinata evoluzione del Paese e che disgustava tutti.

E poichè subito dopo la guerra il popolo voleva potere dedicarsi al lavoro senza parassitismi ed ostacoli demagogici, questo non potendo fare non ha «tralasciato conati di ogni specie» che hanno peggiorato la situazione finchè non intervenne il Fascismo a difendere la vittoria derisa e ad imporre l'ordine ed il rispetto della legge con il rafforzamento del potere centrale e con la immissione nella vita dello Stato delle «organizzazioni professionali sindacate» e giuridicamente riconosciute.

Antonio Salandra ha dunque fatto una narrazione onesta di galantuomo, difficile se si pensi che è stato un politico a fare della storia, dopo averla in gran parte vissuta! Egli è che Salandra l'ha vissuta con sincerità, equanimità e disinteresse!

Ha pure il Salandra fatto bene al Paese ed a quanti vissero gli eventi del fortunoso periodo storico.

Con la dichiarazione di guerra fummo immessi di nuovo nella vera storia d'Italia che va elaborando «in sè stessa la propria coscienza di grande Nazione come lo spirito profetico di Alfredo Oriani preannunciava nel 1890 nell'impostare i motivi della guerra e della rivoluzione futura.

Maffeo Pantaleoni, in uno dei suoi ultimi scritti, ricordava che sicura guida per la conoscenza dell'avvenire è il passato, la storia per cui gli italiani non possono essere che ciò che furono nel passato, pur differenziati.

Lello Gangemi

Intorno alle vittime di Como

I funerali a spese del Comune

COMO, 12

Stamane è stata ricuperata la tredicesima salma delle vittime del motoscafo *Moltrasio IV.* Si tratta del giovane Umberto Pittarini di anni 24, nato e domiciliato a Como. L'annegato portava al polso destro un piccolo orologio che era fermo sulle 15.50. E' stata pure ufficialmente identificata la salma di Carolina Cirri da Carbonate. Stamattina si è recato all'ospedale il Sostituto Procuratore del Re per le formalità legali del riconoscimento delle vittime. Erano presenti quasi tutti i parenti degli annegati. Per ogni salma è stato steso il verbale attestante la morte dovuta ad asfissia per annegamento. Si è rilevato che le poche escoriazioni che i corpi presentavano erano dovute agli urti subiti sott'acqua o dagli arpioni usati dai pompieri per ripescarle. Il comune di Cantù ha ordinato che i funerali delle vittime abitanti a Cantù vengano eseguiti a spese del Comune.

Si crede che le vittime non siano solo tredici, ma debbano aumentare, perchè mancherebbero ancora due persone all'appello.

Il nuovo centro di cultura e propaganda corporativa

ROMA, 12

Ieri nell'aula degli avvocati e procuratori al Palazzo di Giustizia, ha avuto luogo la inaugurazione del centro di coltura e di propaganda corporativa di Roma. Erano presenti alla cerimonia S. E. Bottai Sottosegretario di Stato alle Corporazioni e presidente del centro di coltura, S. E. D'Ameglio presidente della Corte di Cassazione del Regno e molte altre autorità.

L'avv. De Bernardis ha pronunziato brevi parole sull'attività svolta dal Sindacato avvocati e procuratori ed ha ricordato le origini e le finalità dell'Accademia fascista di cultura inaugurata lo scorso anno dal Ministro Guardasigilli.

Ha poi parlato S. E. Bottai, dichiarandosi molto lieto che il centro di cultura e di propaganda corporativa inizi la sua attività nell'aula in cui il Sindacato degli avvocati fascisti svolse con fede profonda un'opera ardua in tempi particolarmente difficili. Egli ha precisato quindi il carattere della istituzione dei centri di cultura e di propaganda corporativa intrapresa dal Ministro delle Corporazioni al fine di addivenire ad una volgarizzazione dei principi corporativi, rilevando che il problema non ha un aspetto soltanto culturale perchè non si tratta di accrescere una cultura in materia, ma piuttosto di selezionare la materia stessa e liberarla da tutte le scorie onde addivenire ad idee e concetti e ad orientamenti ben chiari.

Quindi l'on. Panunzio, oratore ufficiale della cerimonia, ha tenuto la prima lezione introduttiva del corso.

Nelle aule giudiziarie

Deruba la propria serva e fugge con le biciclette di altri

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Mori.

Leonardo De Angeli di Riccardo di 23 anni, è uno di quei giovani degeneri che costituiscono il tormento, il cruccio sempre vivo di una famiglia onesta. Dai primi anni della sua fanciullezza ha rotto i freni della sana educazione che i genitori volevano imporgli; s'è ribellato ad ogni esortazione e disciplina, abbandonandosi ad un sistema di vita che lo ha portato, e lo porterà ancora, in galera. Ormai pochi giorni gode della libertà; sciupa la sua gioventù nel grigiore della prigione, sempre. Ma non s'avvilisce; non si rammarica: sembra sia nato per battere la strada — tortuosa e accidentata — della delinquenza, sino in fondo.

E' stato arrestato il 9 febbraio scorso, dopo appena una settimana da che il portone ferrato s'era spalancato per rimetterlo in libertà. Nella ripresa della attività criminosa ne ha commesso di tutti i colori. Ha cominciato con lo sfatare una leggenda e cioè che sono soltanto le fantesche a derubare i padroni.

Accolto amorosamente dalla madre che invano spera in un ravvedimento, egli lasciò la casa senza congedarsi coi familiari e asportò un soprabito alla domestica Maria Rosina, che costava duecento lire e parecchi oggetti appartenenti ai fratelli. S'impossessò pure di una carta d'identità di uno dei fratelli sostituendovi — per utilizzarla — la sua fotografia. Dal bottino — i ricettatori non mancano mai — ricavò danaro sufficiente per partire da Venezia e recarsi a Mestre, a Brondolo e Loreo. Ciascuna di codeste località è stata una tappa per nuove imprese.

A Mestre declinò false generalità al Commissario di P. S. e rubò, assieme ad un degno amico, una bicicletta che il contadino Giacomo Simion aveva appoggiata alla porta di un esercizio. A Brondolo si fece credere di essere chauffeur del sig. Ravagnan di Chioggia e sorprendendo così la buona fede di Cesare Moretto, ottenne dallo stesso, che conduce un'osteria, vitto e alloggio. Scappò prima della presentazione del conto e dopo aver rotta una cassettina di legno, che serviva da salvadanaio, contenente 25 lire. Inutile dire che tale danaro passò nelle sue tasche.

Ma il Moretto non ebbe a lamentare tali danni soltanto: il De Angeli riuscì a farsi prestare una bicicletta da donna del costo di L. 400. Quando fuggì pedalò sveltamente giungendo in breve tempo a Loreo. Qui si recò subito da un meccanico e con la scusa che la bicicletta aveva bisogno di riparazioni gliela consegnò, riuscendo — non era più abituato a camminare coi propri piedi — a ottenerne un'altra da uomo, sempre in prestito. Il matricolato rispetta così bene le obbligazioni, che, trascorse poche ore, vendette la bicicletta a certo Quaglio Dionisio.

L'amico suo è un altro giovane dedicatosi ai furti delle biciclette: in breve giro di tempo ne ha rubato diverse. Prendeva di mira specialmente le biciclette lasciate fuori dalle osterie. Questo specialista — s'allontanava pedalando come un corridore provetto e di classe — si chiama Lino Vendramin di Giuseppe, conta pure 23 anni ed è nativo di Treviso.

Il De Angeli scompare quasi dentro la gabbia. Appena appena la sua testa s'eleva dalla sbarra. E' un nano caratteristico. Invece che la giacca indossa un gilet di lana fantasia. Il suo amico lo domina per la statura ma gli è inferiore per scilinguagnolo. Egli risponde ironicamente alle domande del Presidente. Per negare, per esempio i furti delle biciclette, dice che le cortissime gambe che sostengono il suo busto, non gli consentono di montare sulle macchine e pedalare. Ammette solo qualche colpa secondaria, ridendo spesso e senza ritegno.

Il Vendramin dichiara solennemente che la bicicletta a Mestre la rubò unicamente lui e non assieme al De Angeli. Lo accusò da prima, al momento dell'arresto, per la stizza di cui fu invaso nel sentire che l'amico fidato aveva fatto il suo nome. Ora che l'equivoco è chiarito — in carcere tutto si chiarisce nei preparativi della difesa — ripugna al suo animo l'insistere in una vendetta che non ha più ragione di essere. Tanto più che egli non è capace di serbare rancori.

Sentiti numerosi testi e parti lese, il Tribunale condanna: De Angeli ad anni due mesi quattro, giorni 22 di reclusione, L. 700 di multa, L. 100 di ammenda e anno uno di vigilanza speciale della P. S. e Vendramin a mesi 7 di reclusione.

Dif. avv. Adolfo Orlandini e avv. Gigli.

Dactiloscopia smascheratrice

Da un pezzo, un pregiudicato di Chioggia, tale Felice Padoan fu Giovanni di anni 38, andava commettendo, in diversi paesi del Veneto, furti ed altre bagatelle del genere assumendo, ogni volta, nomi diversi. I preferiti erano: Sambo Isidoro e Sambo Artidoro; appartenenti a persone che mai avevano riportato condanne.

Il trucco gli facilitava la scorribanda delittuosa perchè in caso d'infortuni aveva assicurato o la clemenza da parte dei Giudici o la concessione dei benefici di legge — sopratutto quello volgarmente detto del perdono. Cose queste che mai avrebbe potuto ottenere se si fossero conosciuti i suoi loschi precedenti. E' stato condannato anche a Venezia sotto le mentite spoglie di Artidoro Sambo.

Lo smascheramento è avvenuto ad opera della polizia scientifica: questo ramo utilissimo della pubblica sicurezza, rilevò dalla dactiloscopia che si trattava sempre di una stessa persona. I dati dactiloscopici trasmessi a Roma e riguardanti i varii Sambo corrispondevano esattamente a quelli del pregiudicatissimo in parola, il quale rintracciato ed arrestato ha dovuto inchinare il capo alle risultanze dell'organo scientifico.

Ieri è comparso in Tribunale per rendere conto dei varii falsi commessi. Appena il Presidente s'è accinto alla lettura del certificato penale — una facciata e mezza di condanne — il Padoan è stato gentile nel risparmiargli la fatica: «E' inutile che legga i miei precedenti, ha detto, ammetto tutto quello che mi è stato contestato».

Stando così le cose, il Tribunale lo condanna ad anno uno e mesi quattro di reclusione ed anno uno di vigilanza speciale di P. S.

Dif. avv. A. Orlandini.

17 mila lire di stoffe rubate

VICENZA, 12

Un grosso furto di stoffe è stato consumato notti addietro in un negozio di Dueville, gestito dal sig. Alessandro Lanari d'anni 33. Il negozio è posto in via Dante, ma i ladri per entrarvi hanno preferito passare da un cortile che dà su via Vittorio Emanuele e scassinare la porta del retrobottega, contigua a quella dell'abitazione del proprietario. Il furto è stato compiuto senza che il minimo allarme disturbasse i malfattori i quali hanno potuto asportare circa cinquecento metri di stoffa del valore approssimativo di 17 mila lire, lasciando intatta invece una notevole quantità di tela di valore assai minore.

Il furto è stato denunciato ai carabinieri del luogo che stanno attivamente indagando.

Don Galloni parla a Vicenza sulla celebrazione del pane

VICENZA, 12

Alla presenza del Prefetto gr. uff. Reale, del Podestà, di tutte le altre autorità cittadine e di un pubblico numerosissimo che gremiva la platea e i palchi del Teatro Eretenio l'apostolo dell'opera Pro Oriente don Francesco Galloni ha tenuto questa sera un eloquente discorso di preparazione alla celebrazione del pane che avrà luogo nella nostra città nei giorni 14 e 15 corrente. L'eroico ex cappellano degli alpini ha parlato lungamente, con vibrante foga oratoria, rievocando le origini dell'opera, dapprima incompresa e dopo tiepidamente aiutata ed esponendo poi il complesso dei confortanti risultati raggiunti e il programma d'azione che in un avvenire prossimo sarà gradualmente attuato per portare in Bulgaria il soffio della civiltà cattolica, l'entusiasmo e le virtù latine della stirpe italiana.

Don Francesco Galloni, al quale aveva porto il saluto della cittadinanza il presidente del comitato per la celebrazione del pane comm. Nordera, ha tracciato limpidamente un quadro dell'attuale situazione nel prossimo oriente ed ha concluso affermando che l'Italia cattolica e fascista ha una grande missione di pace da svolgere nella Balcania, dove alcune nazioni straniere prima di noi e contro di noi hanno fatto propaganda di acri idee con ben altri fini diplomatici e politici. L'oratore è stato applauditissimo. All'inizio e alla fine della manifestazione la banda della Milizia ferroviaria ha suonato inni patriottici.

Alvise Pavan condannato per clandestina immigrazione

BERNA, 12

(S.) Stamane a Liesthal si è svolto il processo contro Alvise Pavan l'assassino di Angelo Savorelli che, come è noto, fu arrestato tempo fa a Birnsfelden. Egli doveva rispondere dell'imputazione di aver attraversato clandestinamente il confine e di aver dato false generalità. Difensore del Pavan era il consigliere nazionale Huber il quale ha sostenuto che la seconda accusa non era fondata in quanto che il Pavan si era presentato sotto falso nome nell'albergo e non alla polizia, a cui disse subito quali fossero le sue vere generalità. Il Pavan è stato condannato per il primo reato a 14 giorni di prigione.

Oggi frattanto è giunta al Consiglio Federale la domanda di estradizione del Pavan da parte delle autorità francesi. L'imputato verrà ancora una volta interrogato e posto a conoscenza della richiesta di estradizione. Non si sa ancora quale decisione prenderanno in proposito le autorità svizzere, ma dall'opinione prevalentemente espressa dai giornali sembrerebbe che l'estradizione possa essere accordata.

Un ufficiale e quattro soldati uccisi da una bomba

CONEGLIANO, 12

Questa sera verso le 18 è avvenuta una gravissima disgrazia a Susegana Stazione. Per lo scoppio di una bomba rimanevano uccisi sul colpo un tenente e quattro soldati di artiglieria, mentre altri venivano più o meno gravemente feriti. Il tragico fatto ha provocato profonda, dolorosa impressione.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 116

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

— Come erano contenti, l'altro giorno, quando li pregasti di farti da testimoni!..

— Anche Dumesnil e Larsillière erano felici di essere i testimoni tuoi. Non mancava che il povero Fermont.

Ed una grossa lagrima rigò la guancia di Fernanda.

— Calmati, mia dolce amica — disse Martory, stringendola fra le sue braccia. — Il tempo rimarginerà le ferite che ancora sono aperte nelle nostre anime. Pensa a questa nostra felicità così lungamente contesa, e finalmente conquistata, dopo tanta guerra, a prezzo di tanto sangue e di tanto pianto.

«Pensa alla felicità che lasciamo dietro di noi. Il figlio nascituro di Claudio e di Susanna verrà da te largamente dotato. Baraton e Plancastel hanno di che vivere tranquillamente per lunghi anni. Tu non hai dimenticato di assicurare la vecchiaia di Giorgio Dumesnil e l'avvenire di Luisa...

Fernanda sorrise e mormorò:

— E' vero!

Poi aggiunse:

— Larsillière e Giovanna mi hanno promesso di venire a passare ogni anno qualche mese con noi!...

Tacque, pensierosa, immergendosi nei suoi ricordi.

A un tratto, disse, con un improvviso sorriso:

— Ti ricordi, al nostro matrimonio, la vecchia mamma Buche che dava il braccio al comandante della zattera? Parevano il «Balthazar e la Renaude» dell'Arlesienne!...

— E non mancava neppure il fedele Pamine, che gli uscieri del Municipio non volevano fare entrare nella sala dei matrimoni!...

Tacquero ancora, stringendosi l'uno all'altra, ascoltando il battito incessante dei loro cuori, e quello più forte della macchina che li portava verso la rigenerazione, verso l'oblio, verso la vita sorridente e tranquilla alla quale possono soltanto ambire le anime buone e generose...

La terra di Francia era scomparsa all'orizzonte.

Mille tremule fiammelle ardevano nel cielo purissimo.

L'Oceano immenso cantava intorno la sua eterna canzone...

EPILOGO

La piccola riviera scintillava sotto i raggi del sole mattutino. Un vento fresco mormorava fra i pioppi.

Accoccolati in un minuscolo battello quadrangolare, due pescatori, vestiti di bianco, con le teste coperte da larghi cappelli di paglia, si tenevano immobili con gli occhi fissi alla estremità del filo che pendeva, immerso nell'acqua, dalle lunghe canne che entrambi impugnavano.

A un certo momento, uno dei due, stanco dell'attesa, rialzò la canna e borbottò con aria desolata:

— Nulla!

L'altro fece altrettanto, e, fedele come un'eco, borbottò a sua volta:

— Nulla!

— Pare impossibile! — aggiunse il primo. — Da tre giorni non ci riesce più di pescare un'anguilla. Da che dipende ciò?

— Dai nervi!

— Hai ragione, vecchio mio; siamo troppo nervosi da quando è avvenuta la sua partenza, che rimonta a...

— .... quattro giorni fa....

— Quattro giorni?.. Mi pare un secolo!

Baraton e Plancastel, che il lettore certamente ha già riconosciuti, sospirarono con un commovente unisono e rimasero immersi nei loro malinconici pensieri.

Dopo alcuni minuti, si udì il suono di una campana.

— Diavolo! — disse Plancastel.

— E' l'ora della colazione — aggiunse il suo amico.

Raccolsero le canne e gli altri ordigni da pesca, saltarono sulla riva e, attraversando una prateria smaltata di margheritine, si diressero verso una villetta che s'intravvedeva su di una vicina altura.

Quando vi furono giunti, Luisa Dumesnil, sporgendosi dalla ringhiera di una largo terrazzino, gridò loro:

— Sbrigatevi, dunque: altrimenti la frittura non sarà pronta in tempo!.. .

— La frittura? — borbottò Baraton, interrogando con gli occhi Plancastel.

Questi rispose scrollando le spalle, con aria rassegnata.

Un istante dopo raggiungevano la terrazza sulla quale, seduti in comode poltrone di vimini, erano, oltre Luisa, Giorgio Dumesnil, che leggeva i giornali e la vecchia mamma Buche, la quale accarezzava la testa al fedele Pamino, che, disteso sul pavimento, si concedeva un voluttuoso bagno di sole.

Le accoglienze furono cordiali e sorridenti.

— Anche oggi, dunque, resteremo senza frittura! — disse Luisa, quando i due amici ebbero narrata la loro disavventura pescatoria.

— Rassicurati, mamma — rispose una voce giovanile. — Ho portato le ostriche.

E Claudio Dorin, avanzandosi sulla terrazza, depose su di un piccolo tavolo un grosso involto, contenente i gustosi molluschi.

— Dove le hai prese? — interrogò Luisa.

— A Parigi. Le avevo ordinate fin da ieri, sapendo che oggi gli amici Larsillière sarebbero venuti a far colazione con noi.

— E dove hai lasciata Susanna?

— Gli amici Larsillière, che saranno qui a momenti, hanno voluto fare a piedi il cammino dalla stazione alla villa. E Susanna ha voluto accompagnarli.

— Ha fatto bene! — sentenziò la Mamma Buche. — Il moto giova alle donne incinte.

Claudio arrossì. I suoi occhi brillarono di orgoglio.

— Resta dunque, inteso — continuò la mamma Buche — che se sarà un maschio si chiamerà Giorgio, e se sarà una femmina si chiamerà Fernanda.

— Naturalmente — approvarono ad una voce Baraton e Plancastel.

Si udì stridere il cancello del giardino. Pamino mosse allegramente la coda. Claudio si sporse dal davanzale.

Nel piccolo viale apparve Giovanna Larsillière, che, ancora pallida e smunta, camminava lentamente, appoggiandosi al braccio del marito.

Li seguiva Susanna, raggiante della sua duplice gioia di sposa e di madre.

— Non ci manca che la Padrona! — sospirò Plancastel.

— Sì! la Padrona! — sospirò a sua volta Baraton.

Poi, per vincere la malinconia, Plancastel propose:

— Se andassimo ad aprire le ostriche!

— Mai fatto!

— E allora?

— Proverò! Non sarà certo più difficile che aprire le porte del carcere a un condannato all'ergastolo!...

FINE.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Il Circolo degli artisti e la Chiesa degli orafi

Internazionalismi messi alla porta - Una delle ultime rocche del piccolo vecchio mondo - Voci dell'al di là - La chiesa di S. Eligio e l'opera di Raffaello

ROMA, aprile.

Il «Circolo artistico internazionale» ha mutato quella che in linguaggio commerciale si dice la ragione sociale. Sarà d'ora innanzi l'«Associazione artistica di Roma» e il «Circolo di cultura dei sindacati artistici». L'etichetta internazionalistica, che lo faceva apparire come cosa un po' nostra e un po' di tutti gli stranieri, è stata soppressa. Di internazionalismi in casa propria l'Italia fascista non ha punto, nè poco bisogno. Rappresentavano fino a ieri una tendenza, se non addirittura un'aspirazione fortunatamente superata. Gli istituti che di quella etichetta si fregiavano avevano l'aria di essere cose che si estraniavano della vita nazionale e dai suoi avvenimenti per assumere un atteggiamento di spettatori imparziali.

L'insidia verde

Con la scusa che l'internazionalismo della istituzione obbligava al rispetto verso tutti gli stranieri si finiva col cominciare a non aver rispetto verso il proprio paese. Per gli internazionalismi e per chi vuol farne c'è tanto posto al di là delle frontiere, che chiunque può accomodarsi. Ma qui, basta, tanto più che spesso quella classificazione spesso nascondeva una insidia. Nel caso del fu «Circolo Artistico Internazionale» celava, per esempio, la insidia massonica. I saloni di Via Margutta, che si aprivano di tanto in tanto per le più liete feste della scapigliatura artistica romana, erano in realtà una delle tante rocche forti che la massoneria aveva sapientemente piazzato in tutti i campi. Così si dica della Società fra gli Amatori e Cultori di Belle Arti. Gli artisti dovevano passare per amore o per forza per questi passaggi obbligati, controllati da Palazzo Giustiniani, dove per caso dominava e governava proprio un artista: lo scultore Ettore Ferrari. Bastano questi accenni per comprendere come tutta l'attività artistica nazionale, dai concorsi alle esposizioni agli incarichi, fosse controllata dal gran maestro. Succedeva nel campo dell'arte qualche cosa di simile di quanto si verificava nel campo del giornalismo. Anche la nostra fu Associazione della stampa italiana era dominata e controllata da Palazzo Giustiniani e fu una posizione dura a smantellare perchè gli immortali principi e certa libertà da quelli derivanti erano nel sangue e nella carne di gran parte dei giornalisti. Occupata questa Associazione e trasformata, il campo degli artisti invece rimaneva ancora — pur essendo nell'anno VI — nelle mani o per lo meno sotto l'influenza degli uomini passati. Ma dicono che l'esempio sia contagioso. Certo lo è stato quello dato dai giornalisti fascisti romani, perchè gli artisti sentirono subito la necessità di seguirne le orme e, una volta costituiti in Sindacato, pensarono di trasformare il loro antico Circolo Artistico internazionale così come noi trasformammo le antiche associazioni di stampa.

La protesta di un "fratello,,

L'azione è stata condotta abilmente, favorita senza dubbio da particolari condizioni di clima. I residui del vecchio mondo hanno capito che non era il caso di opporre una qualunque resistenza, che del resto sarebbe stata spezzata senza misericordia e si sono ritirati in buon ordine. La Federazione degli intellettuali, dalla quale gli artisti dipendono ha preparato il nuovo statuto del Circolo, poi è stato portato all'esame e all'approvazione dell'assemblea. E qui un rudero dei tempi che furono, proprio l'esponente di tutta una situazione deprecata ha voluto far sentire la sua stanca voce non tanto per protestare, che non era il caso, ma per dimostrare l'incapacità di comprendere il profondo mutamento che si è operato nella coscienza nazionale. Così Ettore Ferrari, il potentissimo fratello, che in passato godeva tra gli artisti di un potere senza limite, si è alzato e ha dichiarato il proprio dissenso per il fatto che il vecchio circolo artistico veniva a perdere la sua apoliticità. Un bell'umore paragonò questa dichiarazione a quella fatta da Giolitti alla Camera. Fin il vecchio presidente parlò di libertà elettorale, e sembrò una ironia in quanti ricordavano il bel tipo di libertà elettorale che in un trentennio Giolitti regalò all'Italia. Tra gli artisti il vecchio Ferrari parlò di apoliticità del Circolo artistico, che fu sempre infeudato alla democrazia-massonica e che per riguardo ai molti artisti stranieri, che vivevano in Roma una cinquantina d'anni fa, aveva perfino di diritto un vice-presidente di altra nazionalità. Le parole dell'uomo che dominò il movimento artistico nazionale di questi ultimi decenni, che impose i suoi protetti, che poi ci regalarono quelle opere che purtroppo tutti conosciamo, che ordì intrighi ogni qualvolta ritenne necessario far prevalere nei concorsi il fratello di loggia contro l'artista indipendente, suonarono in quell'assemblea come triste e amara ironia. Caddero nel vuoto e il Circolo Artistico Internazionale fu morto e seppellito.

Prima di tutto italiani

Nel rinnovato «Circolo di cultura» gli artisti stranieri avranno larga ospitalità, ma lo spirito dell'istituzione sarà italiano e l'azione recherà il segno dell'ispirazione fascista e comunque sarà indipendente da forze misteriose e occulte. Anche nell'antica via Margutta il Littorio ha messo il suo segno. Ora è la volta della vetusta Società di Amatori e Cultori, dove i residui di un mondo superatissimo, si sono rifugiati. Ma con quali speranze?...

Fiorivano nel vecchio quartiere del Risorgimento, in quell'ampia ansa che il Tevere compie prima di dirigersi verso l'estremo limite di Roma, le chiesette che ogni ordine di artigiani vi possedevano in onore del Santo patrono e come fede delle proprie confraternite. Le vicende dei tempi, il disperdersi di quelle comunità e molto la mancanza di volontà degli uomini fecero sì che quella ricca collana di gioielli, ove artisti d'ogni tempo recarono il contributo della propria arte, cadesse trascurata e talvolta finisse sotto l'infuriare del piccone demolitore. Oggi che le comunità artigiane d'un tempo sotto diversa forma vanno comunque riordinandosi e ricostruendosi, è sembrato non solo giusto, ma opportuno che si allacciassero alle nuove istituzioni sindacali le tradizioni cadute in disuso. Così proprio di questi giorni un gioiello cinquecentesco, dovuto a Raffaello, è tornato a splendere mirabile tra gli infiniti che il quartiere della Rinascenza conserva in attesa di essere rimessi nella loro degna luce. Ne tocca il merito al Consorzio degli orafi ed argentieri capi d'arte, che ebbero in Sant'Eligio la chiesetta in onore del loro protettore Santo. Essi hanno voluto restaurarla e d'accordo col Vicariato ne hanno ottenuta la riapertura al culto. Era caduta in una mezza rovina: di fuori e di dentro. Gli stucchi sbocconcellati, quando addirittura non erano andati dispersi, i quadri anneriti e polverosi, erano stati rimossi per salvarli dalla minaccia di quell'ambiente in rovina; di chiesa non aveva che il ricordo per le mense sacre che ancora vi si vedevano e per la bella cupola bramantesca che Raffaello fece costruire di proporzioni ridotte, ma simile a quella che il Bramante aveva concepito per San Pietro.

Il restauro è stato compiuto con assoluto rispetto dell'arte. Del resto non era punto la prima volta che Sant'Eligio degli orafi subiva riparazioni. Nel 1701 era stata ricostruita daccapo ed in luogo prossimo alla prima perchè questa cadeva ed i Maestri della strada ne ordinarono la demolizione. Ma la nuova conservò le linee architettoniche fin nei più minuti particolari di quella raffaellesca, edificata nel 1565. Nell'odierno restauro tutte le opere sono tornate al loro posto: i quadri del Romanelli, di Giovanni de Vecchi, di Matteo di Lecce, di Zucchetti e di Taddeo Zuccari, restaurati, hanno ritrovato negli altari le nicchie, dove un tempo furono esposti all'ammirazione degli intenditori.

Ed anche una tomba gloriosa ha riavuta un degno restauro: quella, cioè, dove riposa un eroico orefice romano, quel Bernardino Passari, che presso la cinta vaticana in Borgo Santo Spirito cadde nel tragico mattino del 6 maggio 1527 per difendere Roma dall'irrompente invasione dei lanzichenecchi del Connestabile di Borbone. Così nel fervore di rinnovamento delle glorie e delle tradizioni nostre, impresso dal Fascismo alla vita della Nazione, anche le opere insigni che caddero per trascuratezza di uomini e di tempi ritornavano aa splendere in ogni campo recando una parola che è di ammaestramento e, al tempo stesso, di sprone per riprendere la via gloriosa tracciataci dai padri.

gincar

Note russe per l'oro francese prestato nel 1917 allo Zar

PARIGI, 12

Alcune settimane addietro telegrammi provenienti da Nuova York segnalavano che la Banca di Francia aveva iniziato un'azione giudiziaria dinanzi al Governo federale degli Stati Uniti per ottenere a suo vantaggio il sequestro di un deposito di 5 milioni di dollari in lingotti d'oro, deposito che i soviet avevano costituito presso una banca americana a garanzia di futuri acquisti. La richiesta della Banca di Francia, presentata al Dipartimento di Stato dall'ambasciatore Claudel, si fondava sul fatto che cinque milioni di oro facevano parte di altro oro affidato dall'Istituto francese alla Banca Imperiale Russa nel 1917, e cre all'epoca della rivoluzione il Governo soviettico aveva confiscato. Al tempo stesso il Quai d'Orsay faceva domandare al Governo americano se esso manteneva la sua proibizione del 1920 riguardante la accettazione al banco di prova dell'oro proveniente dalla Russia. Poichè dal Dipartimento di Stato si detie una risposta affermativa, i Soviet ritirarono l'oro che avevano depositato e gli Americani da parte loro considerarono la cosa come se l'oro non fosse mai effettivamente entrato negli Stati Uniti. I cinque milioni di lingotti d'oro furono imbarcati il 4 aprile su un transatlantico in partenza per Brema e destinati a una banca tedesca.

Ora il Quai d'Orsay, che aveva già ricevuto il 24 marzo sulla faccenda una nota sovietica, ne ha ricevuta ieri una seconda. In seguito alla prima nota l'ambasciatore sovietico a Parigi, Dovgalewski, fu ricevuto dal segretario generale del Ministero degli Esteri Berthelot e fu messo al corrente dell'atteggiamento preso dalla Francia in questo affare. La seconda nota sarà sottomessa a Briand non appena tornerà a Parigi, probabilmente domani.

Sembra che essa abbia una portata politica e sia di un carattere più generale della precedente. Il Governo russo, secondo il *Matin*, si dichiarerebbe anche sorpreso dell'interruzione dei negoziati circa i debiti. Il giornale, nel dare notizia, rileva che queste note vengono inviate in piena campagna elettorale, ciò che potrebbe far pensare che siano destinate sopra tutto a fornire un alimento alla propaganda comunista.

Sili battuto da Pladner a Parigi

PARIGI, 12

(G.B.) Questa sera alla sala Wagram il campione di Francia e d'Europa dei pesi mosca Pladner è stato opposto a Sili campione italiano della categoria. L'incontro è terminato alla sesta ripresa per abbandono dell'italiano.

Camion investito dal treno

Lo chauffeur gravemente ferito

TREVISO, 12

Stamane circa alle 6.30 certo Angelo Pettenò di Attilio di anni 24, da Scorzè, meccanico, conducente un camion con rimorchio della ditta Angelo Forner di Mogliano veniva verso Treviso dalla strada delle Acquette in quel di S. Artemio. Stava per attraversare il passaggio a livello incustodito al km. 26.635 quando sopraggiungeva il treno viaggiatori n. 1647 proveniente da Conegliano e in arrivo a Treviso alle 6,30. Passato il treno, il Pettenò mise in marcia la macchina non accorgendosi che altro treno — il 1642 partito da Treviso alle 6.33 diretto a Udine — incrociava sul secondo binario. Nonostante la prontezza del macchinista che diede il controvapore fermando repentinamente, lo urto fu inevitabile. Il disgraziato Pettenò fu travolto e malconcio.

Venne subito soccorso dal personale del treno e coll'auto-ambulanza della Croce Rossa fu trasportato all'Ospedale di Treviso dove i medici gli constatarono gravissime ferite: la gamba destra completamente sfracellata; frattura esposta al terzo medio della gamba sinistra, lussazioni alla spalla sinistra e altre lesioni in varie parti del corpo oltre a choc traumatico. Venne pronunciato giudizio riservato.

Pretende di pagare un oste a colpi di rivoltella

VICENZA, 12

Ieri sera, in un'osteria di Piazza San Giuseppe, l'operaio Furaro Massimo di anni 39, da Bolzano, dopo aver bevuto mezzo litro di vino, si è rifiutato di pagare. Siccome il proprietario dell'esercizio, Regaù Alberto, insisteva nella sua legittima richiesta, il Muraro diede in escandescenze e, ad un certo momento, estrasse di tasca la rivoltella di cui era armato minacciando di morte l'esercente. Avvertiti del fatto, si sono prontamente recati sul posto gli agenti della Questura che hanno tratto in arresto il violento. Oltre alla rivoltella, venne sequestrato al Muraro anche un coltello di genere proibito che egli aveva con sè.

Motociclista che si frattura il cranio

PADOVA, 12

Nei pressi del Ponte della Fabbrica avvenne oggi una grave disgrazia. Lo aviere Tomaso Manzini addetto alla polveriera del Ponte della Fabbrica mentre rientrava in caserma in bicicletta a motore, non si sa ancora come sia stato, andava a cozzare contro un muro. Il poveretto riportava la frattura del cranio. A mezzo della Croce Verde è stato trasportato all'ospedale militare dove fu ricoverato con prognosi riservata.

LE PRIME IN ITALIA

Cos'è e come nacque "Il Cellini della Nuda,,

Il pubblico veneziano terrà adunque domani a battesimo «Il Cellini della Nuda» ovverosia il nuovissimo poema drammatico burlesco di Nino Berrini. Nuovissimo per le scene e nuovissimo nella sua forma esteriore, ma fiorito da gran tempo nel cervello del suo autore, il quale aveva pensato a Benvenuto Cellini come al personaggio centrale di un grande dramma storico-poetico fino ai tempi delle prime fortune del «Beffardo».

Il quale, nato nel 1913, dopo quel primo periodo dell'attività berriniana che va dalla prima rappresentazione di «Rondini» avvenuta nel 1901, fino al successo de «Il tramonto di un re», rimase in un cassetto per ben sette anni lasciando che corressero i palcoscenici d'Italia altre commedie messe successivamente al mondo dal Berrini come per esempio «La settimana rossa», «La signora innamorata» e «Il poeta e la signorina».

Fu adunque nel 1919 che Nino Berrini, dopo uno studio lungo ed appassionato sulla vita, sull'arte e sul tempo di Benvenuto Cellini, tracciò le prime linee del disegno, e depose le prime chiazze di colore sopra una tela, che avrebbe dovuto offrire nel campo di tre atti la figura singolare e complessa del Cellini uomo, e cittadino cinquecentesco e insieme l'inquietudine e il tormento dell'artista cui non bastando l'altissima fama, d'orafo eccellente, così a ragione goduta, voleva coronarsi di nuove glorie nel campo della scoltura nel quale col Perseo si sarebbe poi meritato titolo e privilegi di principe insigne.

Nino Berrini aveva appunto guardato il Cellini nel periodo della sua attività di scultore, culminante nella celeberrima statua, e aveva già tagliati i tre atti del dramma e sceneggiata la vicenda in parte, e appuntata in un grosso brogliaccio la trama del lavoro, e già scritto qua e là sul margine dei fogli e qualche nota d'ambiente e qualche gruppo di versi sfuggitigli dalla penna per gli sfoghi più impetuosi del protagonista, e per le rapide battute e contrabattute del dialogo fra altri personaggi.

In quel tempo il Berrini s'era dato a peregrinare su e giù per l'Italia, un po' per seguire di teatro in teatro le fortune delle sue commedie ed un po' per un suo vecchio e riacceso bisogno artistico culturale: Viaggiava con poche cure di sè e con poco bagaglio tenendosi sempre vicino una valigetta di cuoio riservata ai suoi libri più cari, alle carte personali, ed i contratti stabiliti per via coi capocomici interpreti dei suoi lavori. In questa valigetta era appunto l'inseparabile brogliaccio dei Cellini: una specie di amico confidente al quale di tratto in tratto negli alberghi, nei caffè, nelle sale d'aspetto delle stazioni ferroviarie affidava via via che gli fioriva dal cervello ogni idea essenziale od ornamentale inerente al progettato lavoro.

Decisosi finalmente, di acquetarsi un poco in un soggiorno tranquillo così da poter trarre a termine il suo Cellini, salì un bel giorno in treno a Torino per recarsi a Milano, scelse il posto in uno scompartimento di prima classe vi depose valigetta, soprabito e cappello e discese dalla vettura per acquistarsi un giornale. S'era nel 1920 tempo di cuccagna pei ladri ferroviari, e fu così che un ignoto, scorta la elegante valigetta di cuoio tutta sola e senza sorveglianza sul rosso velluto del divano, decise di avvicinarla tosto e saggiatone il peso e persuaso d'aver posto la mano su un ingente tesoro, si guardò d'attorno, si prese la valigia e se ne andò in santa pace.

Al Berrini non restò più tardi che il conforto di denunciare il furto patito e di divulgare ai quattro venti il fatto per mezzo dei giornali nella speranza che il ladro potesse aver dall'annunzio stimolo e modo di compiere un atto gentile, e di ritornare al proprietario, se non i libri e la valigia, almeno il brogliaccio, i contratti e le carte personali. Purtroppo il ladro fece orecchie di mercante e del copione non s'ebbe più notizia.

Berrini nell'impossibilità di rifare il già fatto, pianse in un primo tempo per morto il suo poema; poi si decise a riprenderne le trame. Ma a guardare così di lontano il suo vecchio soggetto capì che il Cellini non poteva essere teatralmente rappresentato nel tempo del Perseo, se prima non avesse visto la luce della ribalta, come espressione preparatoria, ma delle più caratteristiche fasi della vita antecedentemente vissuta dall'uomo e dall'artista.

Comprese d'altra parte il drammaturgo che a ritrarre tutto il Cellini nell'ambiente corrotto in cui corrottissimo visse e a seguirlo nella vita agitata e avventurosa ch'ei condusse in Italia ed in Francia, sarebbero occorsi e uno sfondo di gigantesca ampiezza, e un tumultuoso susseguirsi di atmosfere e un rapido avvicendarsi di scenari, mezzi questi ed effetti non certamente acquisibili in Italia dove manca la macchina scenica o vi è rudimentale appena.

Decise adunque il Berrini di ridarsi con calma al progettato lavoro ma di farlo in un remoto avvenire; scrisse intanto altre cose e vennero così alla luce «Rambaldo di Vaqueiras» «Francesca da Rimini», «Tutta la vita in quindici giorni», «La principessa giardiniera» e «Don abbondio» dopo la rappresentazione del quale lo scrittore si dedicò tutt'uomo al Cellini. Ed ecco ora «Il Cellini della Nuda» che sarà il primo quadro di un trittico in cui la figura e il carattere del grande orafo e scultore fiorentino apparirà in tre periodi della sua vita d'artista. Il primo sarà quello in cui il Cellini lavorando nel proprio studio di Parigi ovverosia nel castello del Piccolo Nello donatogli da Re Francesco I.o di Francia ispira dalle sembianze di una fanciulla ignuda, modella ed amante, le belle forme armoniose della Ninfa giacente di cui adornare la celebre fontana di Beliò. Il secondo sarà il periodo caratterizzato dalla creazione del Perseo, il terzo quello in cui venne modellato il Crocefisso che tuttora si ammira nella chiesa di San Lorenzo all'Ercuriale.

Il Cellini creava la sua Ninfa davanti alla fanciulla ignuda nel 1549 alternando le sue cure di scultore con quelle di orafo perchè, com'è noto, è proprio di quel tempo la creazione della celebrata «Saliera».

Periodo di vita febbrile e frenetica nella quale è un episodio quanto mai teatrale e grottesco che lo stesso Benvenuto descrisse e che il Berrini raccolse come spunto del suo nuovo poema. Ma non solo il drammaturgo ha raccolto per il suo pubblico la piacevolezza del caso e non solo ha fatto opera di transposizione dell'episodio della vita al teatro, ma ne valse soprattutto per l'osservazione e la considerazione di un particolarismo stato d'animo del personaggio e rilevarlo in uno dei suoi più significativi momenti estetici e psicologici.

Così la vicenda procede quasi insensibilmente da un piano di burla e, di grottesco verso un'espressione artistica ed umana che sarà la catarsi e il superamento finale nella conclusione della commedia.

a. z.

Il concerto di Michele Fleta

Come abbiamo annunciato avrà luogo questa sera al Malibran, a parziale beneficio degli inondati del Cavarzerano, l'atteso concerto del tenore Michele Fleta, il quale avrà a collaboratori il baritono cav. Vincenzo Guicciardi, Jolanda Bocci e Isabella Escribano che il pubblico veneziano ha avuto modo di ammirare recentemente nella sua bella realizzazione di Maddalena in «Andrea Chènier».

Il programma è il seguente:

Parte prima — 1) Rossini: «Barbiere di Siviglia» «Una voce poco fà» sig.na Jolanda Bocci; 2) Verdi: «Forza del destino» «Pace mio Dio» sig. Isabella Escribano; 3) Leoncavallo: «Pagliacci» Prologo: cav. Vincenzo Guicciardi; 4) Boito: «Mefistofele» «Giunti sul passo estremo» comm. Michele Fleta; 5) Verdi: «Rigoletto» «La donna è mobile» comm. Michele Fleta.

Parte seconda — 1) Bellini: «Sonnambula» «Come per me sereno» sig.na Jolanda Bocci; 2) Giordano: «Andrea Chènier» Monologo: cav. Vincenzo Guicciardi; 3) Puccini: «Tosca» «Vissi d'arte» sig. Isabella Escribano; 4) A. Vives: «Dona Francisquita» comm. Michele Fleta; 5) Puccini: «Tosca» «Lucean le stelle» comm. Michele Fleta.

Parte terza — 1) Boito: «Mefistofele» Nenia: sig. Isabella Escribano; 2) Verdi: «Ernani» «O sommo Carlo» cav. Vincenzo Guicciardi; 3) C. Prok: «Variazioni celebri» sig.na Jolanda Bocci; 4) R. Broggi: «Ninna Nanna» sig. Isabella Escribano; 5) Bizet: «Carmen» «Il fiore»: comm. Michele Fleta.

Chiuderà il concerto il comm. Michele Fleta con le celebri romanze: «Ay Ay Ay» di P. Freire e «Granadinas» di C. Barrere.

Siederà al piano; maestro cav. Giuseppe Anglada.

I prezzi sono fissati come segue: ingresso indistintamente alla platea, palchi e prima galleria L. 15; poltrone di platea L. 40; posti distinti L. 30; poltroncine L. 20; poltrone di prima galleria L. 25; poltroncine di prima galleria L. 15; palchi di pepiano L. 150; palchi di primo ordine L. 150; palchi di secondo ordine L. 80; barcaccie di secondo ordine L. 120; ingresso alla seconda galleria L. 6; posto numerato L. 6.

Ai suddetti prezzi viene aggiunto il 10 per cento per diritto erariale. La vendita dei palchi e posti si effettua al solito Botteghino di Piazza S. Marco.

La "Città di Milano,, a Bergen

BERGEN, 12

E' giunta in questo porto la R. Nave *Città di Milano* che servirà di base alla spedizione polare del generale Nobile.

In libreria

Beatrice Cenci

L'appassionato ricordo che in ogni tempo ha accompagnato nell'anima popolare, con commossa pietà, la memoria di Beatrice Cenci; le opere di poesia che quel ricordo ha suscitato, dal Guerrazzi allo Shelley; i problemi storico-sociali che sono connessi alle vicende d'uno dei più foschi drammi familiari del secolo XVI; le polemiche cui, specialmente in questi ultimi tempi, hanno dato luogo le varie e spesso contrastanti versioni delle cause e delle responsabilità della sanguinosa tragedia che distrusse un'intera famiglia delle più cospicue di Roma, giustificano l'interesse che ancor oggi gli studiosi dedicano a questo argomento.

Vastissima la letteratura espositiva e polemica, scarsissima invece di lavori di prima mano. E benchè essa si sia arricchita in questi ultimi anni di un'opera notevole quale è quella di Corrado Ricci, essa non ha tuttavia eliminato molti punti controversi, relativi non soltanto agli aspetti della tragedia dei Cenci in sè, ma più specialmente alla parte avutavi dai singoli personaggi.

L'autore di questo nuovo volume (Ottorino Montenovesi: «Beatrice Cenci davanti alla giustizia dei suoi tempi e della storia» su fonti inedite. Un volume in 8.o di pagg. 216 e 37 illustrazioni. Roma, casa editrice «Optima», 1928. L. 25) ha, invece, avuto la pazienza di ricercare e la fortuna di trovare nuove e fin qui ignorate fonti.

Senza accennare in modo particolare al metodo critico che il Montenovesi adottò per confutare le accuse mosse al pudore e ai costumi della misera giovinetta, — della quale egli non nega la parte principale avuta nell'assassinio del padre, pur descrivendone a colori vivissimi e con simpatia di umanità le sofferenze e l'intimo dramma —; basterà accennare a uno degli aspetti del suo volume, che gli danno — sulle precedenti narrazioni — un carattere di novità e di originalità. Mentre, cioè, sino a ora in tutte le «storie» tessute, sia pure con intento storico-critico intorno ai Cenci, ritroviamo Beatrice quasi alla vigilia del delitto, senza possibilità quindi di un adeguato studio del suo vero temperamento, il Montenovesi ce ne dà la prima biografia completa, rievocando in special modo gli anni della fanciullezza, i giorni sereni passati nel monastero di Santa Croce e dei quali il ricordo accompagnerà le ultime ore della condannata a morte e le detterà elargizioni all'affettuosa maestra e all'antico asilo di pace e di gioia. Non solo; ma, mentre alcuni tra i più interessanti documenti — come, a esempio, l'interrogatorio e la confessione di Beatrice — erano stati sin ora pubblicati solo in parte, essi sono da lui riprodotti integralmente e con una lezione in molti punti riveduta e corretta.

Viaggi e scoperte di navigatori italiani

E' questa una raccolta unica nel suo genere, lungamente attesa e tante volte auspicata, che si propone di rendere accessibile a tutti le relazioni in gran parte introvabili, delle scoperte e delle esplorazioni italiane svoltesi in ogni parte del mondo per un periodo ininterrotto di sette secoli.

In una serie di numerosi e densi volumi la Collezione comprenderà i viaggi di Giovanni dal Pian dei Carpini, di Odorico da Pordenone, di Marco Polo di Alvise da Ca' da Mosto, di Nicolò dei Conti, di Giosafatte Barbaro, di Leonardo Frescobaldi, di Cristoforo Colombo, dei Caboto, di Vespucci, di Varthema, di Giovanni da Empoli, di Andrea Corsali, di Pigafetta, del Ricci, del Balbi, del Sassetti, del Carletti, del Merolla, del Malaspina, del Belzoni, del Della Cella, del Negri, dell'Osculati e di tanti altri sino ai più recenti dell'ultimo secolo.

Collaborano all'eccezionale Collana i più apprezzati e noti geografi e storici nostri, tra i quali Roberto Almagià, Alessandro Bacchiani, Rinaldo Caddeo, Filippo De Filippi, Cesare de Lollis, Carlo Errera, Mario Longhena, Camillo Manfroni, Alberto Magnaghi, Attilio Mori, Giorgio Pullè, Paolo Revelli, Giovanni Roncagli, ecc. ecc.

Il primo volume comprende particolarmente «Le navigazioni Atlantiche» di un grande navigatore veneziano: Alvise Cà da Mosto.

L'edizione è stata curata da Rinaldo Caddeo che in una prefazione ampia e ricca come una monografia ha condensato la storia delle più remote navigazioni sull'Atlantico, rivendicando agli Italiani la precedenza nelle esplorazioni e nelle scoperte delle Canarie, di Madera, delle Azorre, delle Isole del Capo Verde, ed il loro primato nella cartografia e nella scienza nautica, ed ha prospettato sotto nuova luce la figura dei fratelli Vivaldi, che primi tentarono e compirono il viaggio di circumnavigazione del continente affricano, anticipando di due secoli l'evento glorioso al quale sono legati i nomi del Dias e del Gama. Abbondanti note illustrano in ogni punto e rendono più interessanti gli importanti testi qui pubblicati e che non si trovano in nessuna altra edizione moderna italiana. Il volume di 344 pagine è ricco di carte e tavole fuori testo. Di questo volume ci occuperemo nuovamente e a lungo.

Il II.o volume della collezione comprende l'itinerario in Egitto, Siria, Arabia, Persia ed India del Varthema, uno dei più straordinari libri di viaggio che si siano mai scritti.

L'Autore, che si rivela uomo avventuroso, scaltro, ingegnoso, audace, dominato dalla passione di percorrere nuove terre, attira tutte le nostre simpatie, per la sincerità e la vivacità del suo racconto, per l'umorismo di certe situazioni, per la acutezza e penetrazione delle sue osservazioni.

La sua prigionia in Arabia, quando, fingendosi pazzo, riesce a conquistare le grazie di una Sultana; i suoi trucchi in India, dove fa il medico e il mercante; le battaglie coi Portoghesi alle quali partecipa conquistandosi, per il valore in esse spiegato, l'insegna di cavaliere; la navigazione per gli ignoti mari della Malesia, che egli, primo Europeo, percorse; questi ed altri episodi colpiscono vivamente e rimangono per sempre impressi nella mente del lettore.

Il volume è stato curato da Paolo Giudici profondo conoscitore del mondo musulmano, che tutta la sua dottrina ha profuso nell'illustrare con una diffusa ed esauriente prefazione e con note e commenti dichiarativi, la vita dell'avventuroso viaggiatore bolognese

Cronache teatrali

Ecco un nuovo volume (1927) di gustose cronache teatrali di Marco Praga (F.lli Treves ed.) («Emmepi»). Il pubblico sentirà come sempre, dietro il loro tono volutamente alla buona, dietro l'arguzia e qualche volta l'ironia su certi aspetti del teatro moderno, o su certe incomprensioni ed esagerazioni d'artisti, il critico accorto che ha pratica del teatro perchè ci ha vissuto dentro, e ne conosce a fondo i misteri, e sa penetrarne con animo giovanile i bisogni e le tendenze più vive. Riconoscerà cioè lo scrittore il quale sa trovare sempre il tono per parlare di cose che gli stanno a cuore, perchè sono la sua stessa vita, e sa consigliare e mettere in guardia con animo sereno ed aperto e carico di simpatia per tutto ciò che esprime un tormento sincero d'attore o d'autore, una volontà decisa di dire qualche cosa di nuovo con parole proprie, insomma quello stesso amore per il teatro e per l'arte di cui queste cronache vibrano ad ogni pagina.

Spigolature

La corrispondenza di Madama de Staël e del suo amico, lo scrittore Beniamino Constant era quasi interamente bruciata, ma alcune lettere, sfuggite all'«auto da fè» furono ritrovate da un discendente della famiglia Constant, e vengono pubblicate nell'ultimo numero della «Revue de Paris». Queste lettere confermano, in precise parole, ciò che si sapeva di questo grande amore. Beniamino si era ammogliato nel 1808, ma per tre anni non osò confessare il suo matrimonio, è comperla con Madama de Staël. Appena nel 1813 questo legame veniva troncato. Quantunque rimaritata, a 46 anni, col giovane de Rocca, Madama de Staël rimpiange e ama sempre Beniamino. Nelle sue lettere i rimproveri dolorosi si alternano con le più ardenti effusioni. «Mio padre e voi — scrive — occupate una parte del mio cuore, che non si è chiusa mai. Se io morissi, fra le onde, la mia voce chiamerebbe questi due nomi, di cui uno mi è stato funesto. E' possibile che voi abbiate spezzato tutto?». Da Londra nel novembre 1813 così scrive a Beniamino: «Io e il mio libro sulla Germania abbiamo avuto qui un grande successo, ma il mio cuore è sempre oppresso. Non respiro più! Tutto è distrutto, tutto è perduto per me, per colpa vostra. Non vorrei morire senza avervi rivisto. Non ho versato altra lagrima che sulla sorte del mio disgraziato ragazzo (mortole in duello) e sulle vostre lettere. Voi avete devastata la mia vita. Non passa un giorno, da dieci anni, senza che il mio cuore non soffra per causa vostra. Eppure vi ho tanto amato». E la figliuola di Madama de Staël, a sedici anni, aggiungeva in questa lettera: «Voi mancate all'esistenza della mamma». Pare che quella fanciulla fosse figlia di Beniamino Constant. Nel gennaio del 1814 Madama de Staël gli scrive ancora: «Pare impossibile che un uomo come voi abbia disprezzato l'amore di una donna come me». Per quanto donna superiore, la Staël era di quelle che fanno delle scene, e ciò aveva stancato il suo amico, senza contare che l'amore non è eterno, e che il legame fra loro non era cominciato nel 1794.

*

In Francia una scrittrice, Renata David, ha rivolto agli scrittori, pensatori e filosofi del suo paese, questa interrogazione: «Se vi chiedessero d'indicare un nuovo peccato da aggiungere ai sette, che l'uman genere già combatte da tempo immemorabile, quale sceglieresté?». Molti scrittori — rileva «Foemina» se la sono cavata con una spiritosaggine, o con un paradosso. I fratelli Max e Alex Fischer romanzieri e critici drammatici, dichiarano che l'«ottavo» peccato è proprio quello d'indire dei referendum. Paolo Reboux afferma che l'ottavo peccato è... l'onestà. Una scrittrice abbastanza nota asserisce che questo ai nostri giorni è... il pudore. Un altro paradosso, ma meno ardito, è quello di Giorgio Courtois che dice: «L'ottavo peccato è il desiderio di peccare». Un romanziere, di quelli che stanno alle soglie dell'Accademia di Francia crede di avere trovato l'ottavo peccato mortale nell'«autolatria», che non ha nulla a che fare coi ladri di automobili, ma consiste nel culto di sè stessi, o meglio nell'egoismo. Ma questo più che l'ottavo peccato è la somma di tutti gli altri sette. Infine Vittorio Margueritte, il noto autore della «Garçonne» e di tanti altri fortunati romanzi, osserva che il peccato più funesto è l'ignoranza, madre della stupidaggine, della paura e dell'odio. Infatti un umorista del secolo passato dichiarava, che bisogna guardarsi molto più dagli sciocchi che dai malvagi. Antitesi di questa affermazione è quella di una scrittrice del passato, che trova che l'ottavo peccato della donna moderna, dalla fantasia ispirata e dall'ingegno creativo è la sua morbosa inquietudine, la sua febbre ambulatoria, le sue eccentricità stravaganti, con le quali, più che con l'ingegno, cerca di farsi strada nel mondo.

*

Uno strano problema — scrive la rivista «L'Eloquenza» — dev'essere risolto dalla Suprema Corte di New York. Si tratta di questo: un marito ha diritto all'annullamento del matrimonio se si sente dire dalla moglie che non l'ama e che non l'ha mai amato? Il caso è stato avanzato da David E. Conrey di New York, contro ssua moglie Constance Conrey di Los Angeles, Cal. Egli ha narrato il seguente doloroso episodio: Mesi or sono, trovandosi per affari a Los Angeles, conobbe e s'innamorò della giovanissima e graziosa Constance, la quale non respinse la sua corte prima e la sua proposta di matrimonio poi. Si celebrarono le nozze e Conrey ubbriaco di felicità, fece salire la sposina nello scompartimento privato e di lusso d'un treno che doveva condurli a New York. Appena il convoglio si mosse e la folla della stazione scomparve nella lontananza, Conrey si trasse sulle ginocchia colei che era ormai la compagna della sua vita e prese a colmarla di carezze tenerissime. Si accorse però che non ricambiava affatto le sue carezze. Il povero sposo le chiese allora se lo amasse; Constance, sgranò gli occhioni, come sorpresa, e gli rispose candidamente che egli le era completamente indifferente; che non solo non lo amava, ma che non lo avrebbe amato mai. La delusione di Conrey fu grande e angosciosa. Si fermò alla prima stazione; cambiò di treno e ricondusse a Los Angeles, presso i suoi genitori la imperturbabile Constance. Il giudice americano giudicherà...

*

Nel mese prossimo si terrà a Parigi e a lo Havrè una conferenza alla quale prenderanno parte tutte le grandi nazioni di Europa. Essa si occuperà di uno tra i più grandi nemici della pubblica igiene, le cui malefatte vanno aumentando ogni giorno. Questo grande nemico è il ratto. Venti anni fa gli inglesi calcolavano a 15 milioni di lire sterline i danni causati dai ratti nel Regno Unito. Oggi essi calcolano che i danni salgono a 45 o 50 milioni di lire sterline.

Questo ratto che desola i paesi d'Occidente è indigeno? No. Romani e Galli non conoscevano questa bestia da quale non si trovava che nelle contrade dell'Oriente. E i popoli di allora la maledivano come la maledicono quelli d'oggi. Non fu essa una delle sette piaghe di Egitto? I ratti erano innumerevoli nella valatta del Nilo. Furono essi i veri vincitori della armata di Sennacherib quando il paese venne invaso dagli assiri. Essi la resero inadatta a combattere poichè avevano rosicchiato in una notte tutte le corde degli archi e tutte le correggie degli scudi. Gli egiziani d'altronde non conservarono loro gratitudine alcuna per la buona ragione che le sporche bestie non risparmiarono affatto i loro raccolti.

La difficoltà di annientare questi terribili roditori risulta enorme causa la loro estrema prolificità. Ogni ratto ha tre covate l'anno di otto piccoli ciascuna. Ora a partire dal quarto mese il ratto è in grado di procreare e la sua vita normale lo va da quattro a cinque anni. Calcolano per esempio che a Parigi vi siano otto milioni di topi di fogna: ciò forma 4 milioni di coppie che, al quarto mese, danno 32 milioni di nuovi nati. Ecco quaranta milioni d'individui che all'ottavo mese faranno 20 milioni di coppie e daranno vita a 160.000.000 giovani ratti. Fortunatamente che gatti, cani e incidenti diversi riducono di molto queste cifre, impressionanti....

Libri ricevuti

Leonino da Zara: «La strada dell'Imperatore» (con prefazione di Alessandro Varaldo). — Bemporad ed. Firenze L. 10.

CRONACA di UDINE

L'insediamento del R. Prefetto
Il saluto al Friuli

Il nuovo Prefetto S. E. Cavalieri è giunto in automobile nella nostra città nel pomeriggio di mercoledì.

L'Illustre Uomo si è subito insediato al Palazzo del Governo dove erano ad attenderlo il Vice Prefetto comm. d'Alena, il capo di Gabinetto cav. dott. Zincale ed il segretario particolare cav. rag. Collo.

S. E. Cavalieri dopo un colloquio col comm. D'Alena ha visitato vari uffici della Prefettura e della Questura brevemente intrattenendosi con i capi-ufficio e gli alti funzionari: quindi ha ricevuto il comandante della Divisione dei RR. Carabinieri ten. col. Scribani Rossi di Cerreto.

S. E. il comm. Cavalieri assumendo l'alta carica, ha diramato a tutte le Autorità militari e civili ed ecclesiastiche ed ai signori capo delle pubbliche amministrazioni, dei Fasci e delle Istituzioni della Provincia di Udine, la seguente nobile circolare di saluto:

« Nell'assumere l'Ufficio al quale sono stato chiamato dalla fiducia del Governo Nazionale, porgo a tutti un deferente saluto.

E' mio dovere ed è mio proposito di seguire fedelmente le direttive tracciate da S. E. il Capo del Governo nella storica circolare del 5 gennaio 1927 e di dare ogni opera per la risoluzione dei problemi che interessano alla Provincia.

Nell'attuazione di un tale programma non potrà mancarmi la volonterosa collaborazione di tutti. - Il Prefetto Cavalieri. »

L'altra sera il Segretario federale dott. Cesare Perotti si è recato al Palazzo del Governo per recare a S. E. Cavalieri il saluto del Fascismo Friulano. Il colloquio fra il nuovo Capo della Provincia ed il Gerarca del Partito è stato improntato dalla massima cordialità.

Ieri S. E. il Prefetto comm. Cavalieri ha ricevuto S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo Vice Presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, intrattenendolo a cordiale colloquio. S. E. il Prefetto ha poscia ricevuto altre Autorità, portatesi in Prefettura a ossequiarlo.

Il Consiglio Provinciale
dell'Economia di Udine

Comunicazioni telefoniche Udine-Trieste. Si spedì al Ministero delle Comunicazioni il seguente telegramma: «Comunicazioni telefoniche Udine-Trieste subiscono forti ritardi a causa dell'insufficienza dell'unica linea esistente. Urge provvedere con nuovi allacciamenti al sollecito scambio delle comunicazioni tra le due città, legate da vitali interessi. »

Istituto Superiore di Scienze commerciali. - Si deliberò di rendere continuativo per cinque anni, a cominciare dal 1928, il contributo annuo di lire 6000 per il mantenimento del R. Istituto Superiore di scienze commerciali ed economiche di Venezia.

Fiera di Milano. - Si deliberò di concorrere con lire 6170, e cioè nella misura di un terzo, al pagamento del posteggio per le mostre delle piccole industrie della provincia di Udine nella Fiera campionaria di Milano, e ciò in aggiunta al contributo di lire 10.000 per il Padiglione del Friuli.

Per i danneggiati del terremoto. - Si erogò d'urgenza la somma di lire 10.000 per i danneggiati dal terremoto in Carnia.

Camera di Commercio Italo-Coloniale. - Si aderì all'istituenda Camera di Commercio italo-coloniale in Milano con la quota annua di lire 1000 per un triennio.

Curatori nei fallimenti. - Sentito il parere del Presidente del Tribunale di Udine si deliberò di iscrivere l'avv. Riccardo Spinotti di Udine, il rag. dott. Faustino Barbina di Mortegliano e il dott. Domenico Midillo di S. Daniele nel ruolo dei curatori di fallimento per il triennio in corso.

Magazzini Generali - Si espresse, in conformità alla legge, pare erfavorevole all'istituzione di un Magazzino Generale per bozzoli presso l'Essicatoio di Cividale del Friuli.

Tutela delle foreste. - In funzione del cessato Comitato Forestale si espresse parere favorevole all'impianto di teleferiche a Tolmezzo e Nimis, all'esercizio di una teleferica in S. Antonio di Venzone, all'impianto di forni da calce a Lusevera, Platischis, Ampezzo, all'apertura di carbonili a Venzone ed estrazione ghiaia, pietre e sabbia a Verzegnis, Lauco, Ravascletto.

Ferrovie. - Si raccomandò alla Direzione del Compartimento delle Ferrovie di Trieste una proposta intesa a migliorare le comunicazioni ferroviarie fra Tarvisio e Fusine.

Si raccomandò d'urgenza la sistemazione della strada d'accesso alla stazione di Bagni di Lusnizza.

Censimento industriale e commerciale. Si compilarono e si inviarono all'Istituto Centrale di Statistica del Regno alcuni spogli del censimento industriale e commerciale.

Tassa sugli scambi. - Si indicarono alla R. Intendenza di Finanza prezzi medi dei vini per il secondo trimestre 1928 agli effetti della tassa sugli scambi.

Si presentarono al Ministero delle Finanze quesiti e voti concernenti l'applicazione della tassa sugli scambi.

Conferimento di medaglie. - Si offerse una medaglia d'argento dorato alla Esposizione bovina di Percotto.

Accertamento dei prezzi. Le Commissioni consigliari accertarono quindicinalmente i prezzi medi in grosso dei tessuti e quelli, pure in grosso, dei generi alimentari di largo consumo richiesti dal Comitato Intersindacale per la determinazione dei prezzi al minuto.

Si accertarono i prezzi di altre merci e titoli e il corso dei cambi, a richiesta delle Amministrazioni pubbliche e dei privati.

Servizio di consulenza. - Continuò, sempre attivo, il servizio di consulenza, a richiesta di Municipi e di Ditte, sulla tassa di scambio, sulle leggi del bollo, sulle disposizioni concernenti la disciplina del commercio di vendita al pubblico, sui dazi doganali, sui divieti d'importazione e di esportazione, ecc.

I paesi colpiti dal terremoto
sospesi dalle imposte

Abbiamo dato notizia che il Ministero delle Finanze ha disposto per la sospensione delle riscossioni della seconda rata delle imposte e della sovrimposta sui fabbricati e sui terreni dei Comuni di Tolmezzo, Verzegnis e Cavazzo Carnico.

La R. Intendenza di Finanza ci informa ora che detto provvedimento è esteso per quanto riguarda i fabbricati, anche ai Comuni di Amaro, Bordano, Alesso, Villa Santina e Vito d'Asio. In questo ultimo Comune, la sospensione riguarda anche la sovraimposta sui terreni.

S. E. il comm. avv. Agostino Iraci
promosso Console

Troviamo nel Foglio d'Ordini della Milizia che S. E. il comm. avv. Agostino Iraci, capo di gabinetto di S. E. Mussolini, Seniore della Milizia fuori quadro, è stato promosso Console fuori quadro alle dipendenze della X Zona. Vive congratulazioni all'illustre Uomo che fu fino a poche settimane addietro rappresentante del Governo Nazionale nella nostra Provincia, che ha lasciato come tale i migliori ricordi.

Corsi di perfezionamento
di zootecnica

La Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori della Provincia di Udine comunica:

La Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori analogamente a quanto ha fatto nel gennaio u. s. per gli orto-frutticultori, ha istituito un corso speciale di perfezionamento per i direttori tecnici delle organizzazioni degli allevatori e per i giovani agricoltori, che sarà svolto dal 16 al 23 aprile 1928 in Bologna presso il R. Istituto Superiore Agrario e dal 25 aprile al 3 maggio 1928 in Milano presso il R. Istituto Superiore Agrario.

I principali argomenti che verranno trattati sono:

Genetica generale ed applicata — Zootecnica speciale — Alimentazione del bestiame — Avicoltura — Pollai provinciali — La produzione zootecnica in rapporto alla totale produzione agraria del Paese — Statistica del bestiame e commercio di importazione ed esportazione dei prodotti animali — Di alcune questioni economiche relative all'economia del bestiame nella azienda agraria — Interventi urgenti — Malattie infettive e modi di curarle — Razze italiane e razze estere in rapporto alla produzione del latte e della carne — Esposizione e Fiere — Produzione armentaria ed organizzazione degli armentari — Mercato della lana — Legislazione zootecnica, pascoli ed allevamenti degli ovini — Malattie degli ovini e cure preventive.

Tutti coloro che vorranno prendere parte al suddetto corso dovranno inoltrare domanda alla Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori, via Poscolle, 8, Udine, riempiendo gli appositi moduli che si trovano a disposizione degli interessati presso la detta Federazione, presso gli uffici di zona della Federazione stessa e presso tutte le Sezioni di Cattedra ambulante della Provincia.

Cronache provinciali

Pordenone

Deposito munizioni alla Comina. — Il Podestà: Vista la nota 7 corr. n. 100 del Comando del Presidio Militare di Pordenone;

Visto l'art. 153 della legge Comunale e Provinciale;

Avverte: che è assolutamente vietato agli agricoltori dei fondi adiacenti al Deposito municipale della Comina, di accendere le erbe secche anche in località lontana dal deposito stesso, ad evitare che col vento possano essere spinte le fiamme in prossimità del recinto del deposito con grave pericolo di esplosioni.

Gli agenti della pubblica forza sono incaricati di vigilare alla osservanza rigorosa di quanto sopra.

Granatieri a Padova. — Il Consiglio direttivo di questa Sezione Ex Granatieri ha deliberato di partecipare alla grande simpatica riunione Granatieresca di Padova domenica 15 corrente.

Il Consiglio ambirebbe acchè Pordenone intervenga con una larga rappresentanza perciò invita i soci ad aderire alla festa ed iscriversi presso il Presidente rag. Chiaradia e sig. Manzon.

Si ricorda che sono praticate accuratissime riduzioni ferroviarie.

L'inaugurazione della nuova Sede sociale della Sezione del Club Alpino Italiano avrà luogo il 14 corr. alle ore 21 alla Casa del Fascio con una conferenza illustrata da proiezioni tenuta dal chiarissimo prof. Cesa de Marchi.

Decesso. — In Bassano ove da oltre una ventina d'anni dimorava è morto dopo lungo malore il concittadino Avanzi Arturo d'anni 52, fratello del nostro corrispondente Cornelio, uomo laborioso onesto che con la sua attività intelligente aveva saputo conquistarsi una bella posizione commerciale. Era fascista fedelissimo della prim aera e con zelo ed amore dava al partito ed ad ogni altra causa buona ogni migliore sua attività. Per la sua generosità bontà e gentilezza era molto amato e stimato cosicchè lasciò largo rimpianto particolarmente tra l'innumerevoli suoi amici.

Alla moglie, ai figli che hanno perduto un affettuosissimo marito e padre, ai congeniti tutti, condoglianze vivissime.

Gemona

Per i danneggiati del terremoto. — La sottoscrizione «Pro Carnia danneggiata dal terremoto» promossa dal Fascio ha raggiunto la somma di L. 6432.15 che è stata versata alla Federazione. Alcune schede non sono state ritirate, così che l'ammontare della sottoscrizione sarà maggiore della somma predetta.

Sindacati. — Il dott. cav. GuidoCammori ha riunito i segretari di categoria alla sede del Fascio per la trattazione di argomenti sindacali. Erano presenti anche i membri del Direttorio che presero parte alla discussione.

Gli amici dei Balilla. — Si sono iscritti soci dell'O. N. B. il sigg.: gr. uff. Beniamino Donzelli, rag. Giuseppe de Carli, l'Essicatoio coop. bozzoli, il R. Laboratorio scuola «Benito Mussolini», il prof. architetto Amedeo Carattoli, Direttore.

Da Gorizia

Un pericoloso investimento. — Alla stazione di Piedicolle poco mancò che tale Giacomo Rossut, di anni 40 da Cittanova, non rimanesse vittima della propria imprudenza. Il Rossut, che è addetto alla R. Dogana, trovandosi alla stazione di Piedicolle fu investito dal bagagliaio di un treno proveniente dalla Jugoslavia e scaraventato violentemente a terra. In quell'incontro ebbe a riportare una grave ferita lacero contusa alla regione temporale sinistra e una ferita al capo, una all'omero destro nonchè la frattura della ottava costola.

L'attività dei ladri. — Ignoti ladri asportarono in danno di Luigi Scarel, macellaio abitante in via Formica la bicicletta lasciata incustodita nei pressi del mercato animali.

— Identica sorte è toccata al negoziante Giuseppe Kovacic di 29 anni, da Idria di Bacia che aveva abbandonata la bicicletta e una borsa di pelle contenente vari documenti alla porta di ingresso dell'osteria «Lenizza».

— I ladri penetrati mediante chiave falsa nella latteria consorziale di Cighino (S. Lucia di Tolmino) si impossessarono di 8 kg. di burro, 16 forme di formaggio, causando un danno di oltre 200 lire. Il furto fu denunciato ai carabinieri quali hanno attivato pronte indagini.

Procurato aborto. — Perchè responsabile di procurato aborto furono dagli agenti di Questura denunciate alle competenti autorità Germana Albertini di anni 43, abitante in via Rabatta e la levatrice Caterina Ivancich di anni 45 da S. Rudolf (Jugoslavia) abitante a Canale d'Isonzo n. 86.

Cormons

Pro Colonie marine fasciste. — La Sezione femminile del Fascio di Cormons ha stanziato pro colonie marine e montane delle organizzazioni giovanili fasciste la somma di lire 6000. Il Municipio di Cormons ha deliberato pure di contribuire all'incremento delle colonie marine e montane colla somma di lire 3000.

Atto benefico. — L'Amministrazione eredi baroni Locatelli ha offerto 70 litri di vino ai militari del 17.o reggimenti fanteria, qui di stanza, in occasione delle feste pasquali.

La sagra del monte riuscita. — Sebbene il tempo si mantenesse incerto alle prime ore del mattino, la tradizionale sagra del Monte Guarin è bene riuscita, ove innumerevoli coppie e comitive hanno gustato i dolci di Pasqua. Intervennero pure molti forestieri.

Romans

La caduta di una campana. — Mentre si suonavano a festa le campane della chiesa parrocchiale, la campagna minore del peso di 14 quintali si staccava dal sostegno andando a cadere con grande fragore sull'impiantito. Per fortuna non accadde nessuna disgrazia, ma produsse solo molta impressione tra coloro che suonavano. Dopo due ore la campana potè venir issata nuovamente al suo posto.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 aprile: «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «Bellenden» ital. da Casablanca con merci — «Ugo Bassi» ital. da Rotterdam con carbone — «Cleopatra» ital. da Trieste con merci — «Iniziativa» ital. da Brindisi vuoto — «Nwbrougth» ingl. da Newcastle con carbone — «Abbazia» ital. da Odessa con merci — «Agios Joannis» ell. da Bahia Blanca con grano.

Spedizioni del 12 aprile: «Cleopatra» ital. per Costantinopoli con merci — «Esquilino» ital. per Trieste con merci — «Barletta» ital. per Brindisi con merci — «Iniziativa» ital. per Fiume vuoto — «Bellenden» ital. per Trieste con merci — «Alberto Treves» ital. per Trieste con merci — «Dimitrios Diacakis» ell. per Montreal vuoto — «Posman» polacco per Trieste vuoto.

Partenze dell'11 aprile: «Buccari» ital. per Orano — «Helena» ol. per Ravenna — «Procione» ital. per Fiume — «Monte Piana» ital. per Trieste — «Duino» ital. per Fiume — «Stuttgarth» germ. per Cattaro.

Carichi specificati: Pir. «Ugo Bassi» it. arrivato il 12 aprile: da Rotterdam: rinfusa tonn. 2960 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Newbrought» ingl. arrivato il 12 aprile: da Newcastle: rinfusa tonn. 7000 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

CRONACA di VENEZIA

I legionari cecoslovacchi
nella nostra città

Sono giunti ieri a Venezia i legionari cecoslovacchi, che in questi giorni hanno visitato i campi di battaglia del Trentino ed i luoghi ove furono impiccati i loro fratelli catturati dagli austriaci durante la guerra. I legionari, che sono una settantina, vestono in gran parte la vecchia divisa di guerra, altri la divisa dell'esercito cecoslovacco e altri ancora gli abiti civili. Tra le numerose signore e signorine facenti parte del pellegrinaggio, è la madre dell'eroe Luigi Storch, catturato dagli austriaci a Torbole e impiccato a Riva del Garda, dove ieri i legionari si recarono in pellegrinaggio. A capo di essi sono i capi della Federazione dei Legionari dr. Sevcik, ten. col. Baumel, magg. Boril, senatore Karas, il deputato Spatnyn, il magg. Boioru. Sono guidati nella loro visita in Italia dal loro vecchio generale Andrea Graziani, che ora veste la divisa di luogotenente generale della Milizia Nazionale, dal col. Couturu, dal col. Gotti e dal cap. Bilricci.

Mentre una delegazione di dieci legionari si è recata a Olgiate Olona per deporre l'omaggio di alloro e di fiori in quel Cimitero di guerra dei cecoslovacchi del secondo esercito, la maggior parte dei pellegrini, dopo una breve fermata a Bardolino, paese natio del generale Graziani, ove essi, con gentile pensiero, hanno voluto fermarsi a deporre una corona d'alloro sul monumento ai caduti, sono arrivati a Venezia col diretto di Milano delle 14.40.

Alla stazione di S. Lucia era convenuta ad accoglierli molta folla che si assiepava dietro i cordoni degli agenti di polizia, dei carabinieri, dei militi ferroviari. Sotto la tettoia, sul marciapiede di destra, era schierata una compagnia d'onore, formata da reparti di fanteria, d'artiglieria, del Genio lagunari, di marinai, di militi della 49.a Legione e della Centuria ferroviaria, comandata dal cap. Gioia. In testa erano i carabinieri in alta uniforme e la fanfara del 71. Reggimento Fanteria.

A riceverli erano convenute le autorità militari tra le quali abbiamo notato il generale Macaluso comandante il Presidio, il generale Micheroux de Dillon col seniore Volpe per il Comando di Zona della Milizia, il cap. di vascello medaglia d'oro Goiran per il Comandante Militare Marittimo, il col. Peretti comandante del Distretto, il col. Chiariotti e il ten. col. Giolitti del 71. Fanteria, il col. Gucci e il ten. col. Albanello del 2. Regg. Artiglieria, il col. Vannini direttore dell'Ufficio di artiglieria, il ten. col. Abrile comandante la divisione dei Carabinieri, il ten. col. Baratelli comandante il Battaglione Lagunari, il maggiore Lagorda per il comando Legione della Guardia di Finanza e un foltissimo gruppo di ufficiali in alta tenuta. C'erano inoltre il cav. uff. Fringuelli e il cav. Vendramin del Compartimento.

Venti minuti prima dell'arrivo dei legionari, col direttissimo di Vienna, era giunto il generale Mombello, comandante il Corpo d'Armata di Udine, il quale passò in rivista la compagnia d'onore, recandosi poi subito in città, essendo venuto per una delle consuete ispezioni.

Il diretto di Milano, in cui erano le due vetture riservate ai legionari, è stato accolto alla sua entrata sotto la tettoia, dalla Marcia Reale e dal presentat'arm delle truppe, ai quali i legionari risposero col saluto militare mentre le signore e le signorine agitavano bandierine tricolori dai finestrini.

Le autorità militari si sono fatte subito incontro al generale Graziani il quale, attorniato dagli ufficiali italiani e cecoslovacchi, con al posto d'onore la madre dell'eroe Luigi Storch, che era vivamente commossa, ha ascoltato l'Inno al Piave, eseguito dalla fanfara del 71.o Regg. e ascoltato in muto raccoglimento dai legionari e da tutti i presenti.

I legionari si sono quindi incolonnati e, preceduti dal gruppo delle autorità militari e dei loro capi, sono sfilati dinanzi la compagnia d'onore per accompagnare la madre dell'eroe Storch e le autorità nella saletta reale ove si sono svolte le presentazioni.

Quindi, ricostituitosi il corteo, i legionari si sono recati all'Albergo Nazionale, in Lista di Spagna, ove hanno preso alloggio. Essi hanno visitato i principali monumenti cittadini, dividendosi in tre gruppi e alla sera si sono riuniti a pranzo in albergo.

Alle cinque del pomeriggio il generale Graziani coi componenti la Missione italiana di scorta ed i capi dei Legionari, si è recato al Comando in capo ove è stato ricevuto dal Comandante Militare Marittimo Ammiraglio Duca Denti di Piraino col Capo di S. M. cap. di vascello Pericone e l'aiutante di bandiera ten. Storich. Dopo un breve scambio di cortesie, gli ospiti si sono congedati.

Notizie sulla nuova destinazione
del Cardinale La Fontaine

ROMA, 11

La nomina del Cardinale La Fontaine Patriarca di Venezia a Pro-Prefetto della Congregazione dei Riti — rileva il corrispondente del *Mattino* di Napoli — è destinata ad avere lunga eco di commenti. Il preannunzio che il Cardinale avrebbe lasciato dopo Pasqua la sede Patriarcale di Venezia destò vivo rammarico nella popolazione veneta, che mandò a Roma un'autorevole commissione per invocare la revoca del provvedimento. Ma le più calde istanze non ottennero il desiderato effetto, anche perchè si assicura che il clima di Venezia non sia confacente alla salute del Patriarca.

« Ora però si apprende che in seno alla Congregazione dei Riti la nomina incontra qualche difficoltà ed ha sollevato qualche malcontento. Si assicura che di questi sentimenti si sarebbe fatto interprete presso il Pontefice Mons. Salotti che nella Congregazione dei Riti occupa un posto preminente per l'ufficio di Promotore Generale della Fede che egli ricopre. Si afferma anche che il malcontento sarebbe dovuto al fatto che il Cardinale La Fontaine, che prima di essere elevato alla porpora appartenne già alla Congregazione dei Riti in qualità di Segretario, avrebbe proposto al Papa una riforma della Congregazione stessa che non incontrò l'approvazione dei Cardinali e dei Prelati appartenenti all'importante dicastero vaticano.

« Secondo informazioni assunte a fonte autorevole la nomina del Cardinale La Fontaine sarebbe tuttavia imminente e con la venuta a Roma del Patriarca di Venezia, Mons. Salotti riceverebbe una promozione in modo da permettergli di allontanarsi dall'ufficio oggi occupato, che lo costringerebbe ad avere contatti quasi quotidiani col nuovo Pro-Prefetto.

« Per quanto si riferisce al Cardinale Prefetto, che è l'Eminentissimo Vico, non è possibile dire come egli abbia accolta la nomina del suo sostituto, perchè, come ben si comprende, si è chiuso nel più stretto riserbo ».

Le Piccole Industrie delle Tre Venezie
alla Fiera di Milano

L'intervento e l'affermazione delle Piccole Industrie alla Fiera di Milano nel decennale della Vittoria, costituisce un avvenimento di notevole rilievo perchè dà l'idea della grandiosa importanza economica delle Piccole Industrie nel quadro generale dell'economia del nostro Paese. Il Veneto, la Venezia Giulia, la Venezia Tridentina si presentano alla grande Fiera con prodotti qualitativi di speciale risalto e di impronta nobilissima.

E' da rilevarsi inoltre che la manifestazione delle Tre Venezie fu aiutata finanziariamente ed ebbe l'assistenza tecnica dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia e degli Istituti confratelli di Bolzano, Rovereto, Gorizia e Trieste.

L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia diede uno speciale aiuto alle piccole industrie Friulane e a quelle di Venezia e alle prime favorendo non solo parte del posteggio, ma anche il trasporto gratuito da Udine a Milano.

Tale opera, mirante ad affermare economicamente la Piccola Industria, a tentarne il collocamento dei prodotti è costata una lunga preparazione e propaganda, coronata da successo poichè nei vari reparti artistici e industriali, le Piccole Industrie venete occuperanno oltre 250 mq.

E sono ferri battuti di Venezia, di Trento, di Udine, tessuti artistici di Venezia, mosaici, ricami, mobili, ceramiche pizzi, rami, vetri di Murano, vimini di Fogliano, smalti di Padova, ecc. che figurano nell'emporio milanese. Caratteristico è stato l'intervento della Comunità Magnifica della Val di Fiemme che ha favorito completamente i suoi artigiani sparsi nelle vallate e nei monti e che hanno una produzione veramente suggestiva.

Pel Cimitero sul Grappa

Ecco la XIII.a lista di sottoscrizioni pro Cimitero monumentale sul Grappa pervenute alla Federazione Combattenti di Venezia: Avv. Alessandro Brass 100; Italico Brass 100; Lina Brass 100; Raimondo Vinciguerra 25. Totale 325. Somma precedente L. 35744.35; Totale generale L. 36.089.35.

Un furto assortito

La signorina Elvira Albonico di anni 25 abitante a Cannaregio 5995 ha denunciato al Commissariato di San Marco per conto della Società Fabbricati urbani allo stesso sestiere 178, di cui ella è segretaria, che ignoti ieri nell'ora della colazione dalle 12 alle 15 scassinata la porta d'entrata e poi i tavolini d'ufficio asportarono una spazzola, un temperino, una scatola di cipria d'argento, uno specchio, un asciugamano e 68 lire in denaro.

Due vestiti e una caparra

Il dott. Antonio Serinzi ricorreva alcuni giorni fa al Commissario di Cannaregio signor Adone per chiedere giustizia verso la sarta di sua moglie la quale non vuole restituire la caparra datale ancora tre anni fa, per un vestito che alla signora Serinzi non era andato a genio.

Dunque la signora Serinzi, circa tre anni fa, si sarebbe recata della sarta Fanny Tosi, nata Bacini, d'anni 51, da Livorno, abitante in Corte delle Muneghe ai Miracoli 6086, alla quale avrebbe dato duecento lire di caparra per un vestito. Il vestito però non sarebbe stato confezionato secondo l'intendimento e il figurino desiderati dalla signora Serinzi, di qui la messa in opera di altra stoffa per un secondo abito che, come il primo, non fu di gradimento della signora che si rifiutò, come per l'altro, di accettarlo.

La sarta non volle restituire le duecento lire di caparra adducendo naturalmente il danno subito per i due vestiti confezionati a vuoto. Così la questione si era portata avanti per questi tre anni quando il ricorso del dottor Serinzi provocò la chiamata al Commissariato di Cannaregio della Tosi. La quale ammise tutto, ammise anche di esser riuscita in un secondo tempo a collocare i due vestiti, ma anche dinanzi al Commissario Adone, si rifiutò decisamente di restituire la caparra.

Nè mutò parere dinanzi alla minaccia d'una denuncia che infatti il Funzionario fece ieri contro la sarta per appropriazione indebita.

Movimento dei piroscafi
della Libera Triestina

Linea celere postale Sud Africa. — Servizio regolare mensile merci e passeggeri. — Pir. «Maiella» partito da Venezia per Fiume il 7 aprile; pir. «Sistiana» arrivato a Walvis Bay da Luderitz Bay il 2 aprile; pir. «Istria» partito da Las Palmas per Casablanca il 2 aprile; pir. «Sabbia» partito da Merka per Chisimaio il 5 aprile; pir. «Perla» arrivato a Barcellona da Casablanca il 7 aprile.

Linea celere postale Nord Pacifico — Servizio regolare mensile merci e passeggeri. — Moton. «Feltre» partita da Los Angeles per Acajutla il 1. aprile; id. «Fella» a Trieste; id. «Rialto» pass. Gibilterra diretta a San Juan (Portorico) il 25 marzo; id. «Leme» a Trieste; id. «Cellina» arrivata a Genova il 30 marzo; pir. «Recca» arrivato a Puerto Colombia il 1.o aprile.

Linea postale del Congo. — Servizio regolare mensile merci e passeggeri. — Pir. «Stella» partito da Casablanca per Valencia il 4 aprile; pir. «Alda» arrivato a Napoli da Livorno il 5 aprile; pir. «Onda» arrivato a Genova da Livorno il 5 aprile; pir. «Brenta» arrivato ad Accra da Sekondee il 5 aprile.

Linea celere Messico. — Servizio regolare mensile merci e passeggeri. — Pir. «Rosandra» partito da Houston per New Orleans il 4 aprile; pir. «Piave» partito da Valencia per Alicante il 5 aprile; pir. «Duchessa d'Aosta» partito da Livorno per Civitavecchia il 5 aprile; pir. «Timavo» partito dall'Avana per le Canarie il 27 marzo.

Linea celere per il Nord Atlantico. — Servizio regolare con partenze bimensili. — Pir. «Livenza» a Trieste; pir. «Laguna» partito da New York per Genova il 28 marzo; pir. «Cherca» arrivato a New York il 4 aprile; pir. «Isarco» pass. le Azzorre diretto a New York il 27 marzo; pir. «Isonzo» arrivato a Napoli il [illegible] aprile; pir. «Carnia» arrivato a P[illegible]mo il 5 aprile; pir. «Savoia» arrivato a Genova il 29 marzo.

Piroscafi in servizio libero. — P[illegible] «Anfora» arrivato a Greenock il 1. aprile; pir. «Arsa» partito da St. Thomas [illegible] Teneriffa il 27 marzo; pir. «Ausa» [illegible] vato a Rotterdam il 2 aprile; pir. [illegible] so» pass. Gibilterra per Colon [illegible] 21 marzo; pir. «Edda» partito da [illegible] Point per Hobart il 3 aprile; pir. [illegible] sano» part. da Costantinopoli per [illegible] va il 1. aprile; pir. «Salina» arr. a [illegible] vona il 1. aprile; pir. «Tagliamento» pass. Gibilterra per Marsiglia il 4 aprile.

Cronaca varia

Lo scoppio di un sifone. — Nella bottega di pasticceria al n. 5235 la [illegible] ra Teresa De Pellegrini d'anni 24 [illegible] te a Castello 5232 per lo scoppio di [illegible] sifone di selz riportava una ferita da [illegible] glio al palmo della mano sinistra [illegible] bile in giorni dieci.

Giocando coi coetanei. — Mentre [illegible] cava nella corte prospiciente casa sua [illegible] alcuni coetanei cadeva il quattordicenne Mario Melchiorre abitante a Cannaregio 2635 riportando una ferita lacera al ginocchio sinistro guaribile in giorni [illegible]

Due arresti. — La squadra mobile [illegible] ieri proceduto all'arresto di Ida Cam[illegible] gnol di anni 39 abitante a S. Marco 6097 la quale per ordine di cattura dell'Autorità giudiziaria di Venezia deve scontare sei mesi di reclusione per [illegible] cinio.

— E' stato poi arrestato il [illegible] Busetto Giovanni fu Giovanni d'anni [illegible] senza fissa dimora il quale deve scontare sette giorni d'arresto per contravvenzioni municipali non pagate.

Domestica infedele. — La signora [illegible] nesta Dario Polucci abitante a S. Zaccaria 4663 il 1.o aprile assunse una domestica che ieri l'altro le chiese [illegible] lire in acconto sul proprio salario. [illegible] se n'andò e non si fece più vedere. [illegible] scomparsa della domestica coincide [illegible] troppo la sparizione da un tiretto del [illegible] settone di un braccialetto del valore di lire 150, un ninnolo a forma di cuore [illegible] valore di venti lire e un vestito da [illegible] ra per l'importo di altri centocinquanta franchi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Lo sdegno della Capitale per l'attentato di Milano

ROMA, 12

La notizia del malvagio attentato di ilano si è sparsa per la Capitale somente dopo le 12. A pochi minuti di istanza dall'idiota e bestiale attenta-, la notizia veniva comunicata al Ca- del Governo che ne rimaneva adlorato e indignato. Mussolini imediatamente impartiva disposizioni verissime» per la ricerca e l'arresto egli attentatori e conferiva al riguar- col Direttore generale della Pubbli- Sicurezza. Alcuni ispettori superio- di polizia partivano poco dopo alla olta di Milano. Il Capo del Governo npartiva ordini affinchè gli fossero ate notizie da Milano ad intervalli revissimi, cosicchè può dirsi che egli a seguito le ricerche della polizia co- fosse sul posto.

La notizia alla Regina

La Regina Elena e la Principessa aria, che da ieri si trovano a Castel orziano, poco dopo le 11 venivano vertite del tragico fatto in tutti i oi più minuti particolari. Eguale co- unicazione veniva fatta ai Principi Assia a Villa Savoia. Poco prima di ezzogiorno la notizia era già perve- ta alla Segreteria di Stato del Vati- ano, telefonata direttamente da Mila- o. Il Cardinale Gasparri l'ha subito omunicata al Pontefice. E' superflu- re che la notizia ha vivamente im- ressionato il Santo Padre, tanto più he essa giungeva dalla sua diletta ttà, dove non era ancora spenta l'eco ell'indimenticabile cerimonia della nedizione dell'aeronave «Italia».

Il pubblico della Capitale apprende- l'episodio dalle edizioni dei giornali non sono mancate le espressioni di ecrazione e di sdegno per l'odioso tentato. In breve la città si è coper- di bandiere ed anche agli edifici ubblici è stato esposto il tricolore. I ornali sono andati naturalmente a ba. La commozione della cittadi- anza è divenuta intensissima ed ha ggiunto forme concrete nelle vie più equentate dei rioni centrali e nei artieri popolari, dove i giornalai so- stati presi letteralmente d'assalto.

Leggendo il primo comunicato uffi- ale tutti hanno emesso un respiro sollievo apprendendo che il Sovra- era illeso. Il Governatore di Roma incipe Spada Potenziani ha appreso notizia mentre si trovava al Mini- ero dell'Interno, dove questa matti- è stato ricevuto dal Capo del Go- rno. Il principe Potenziani ha fatto bito ritorno al Campidoglio. Una in- nsa commozione si è manifestata in tti gli ambienti del Fascismo roma- e nei vari gruppi della Federazione ll'Urbe.

Viltà assassina

«Il 23 marzo 1921 fu lanciata la mba del Diana; un tipico attentato rroristico. Diciassette persone mori- no sul colpo; altre quattro morirono i giorni seguenti per ferite, e set- nta furono i feriti più o meno gravi. sera dell'attentato al Diana fu ten- to un altro colpo terroristico contro officine elettriche, attentato che lì.

Dietro questa viltà assassina — no- la *Tribuna* — c'è tutta la compli- à delle organizzazioni anarcoidi più meno legate alla rivoluzione interna- onale e alle cosidette concentrazioni ll'antifascismo fuoruscito, la cui pro- gando antimonarchica ha toccato le ssezze più volgari. La responsabili- comune profonda di questi due ele- enti, i quali fingono invano contrasti idee, è innegabile. Questa respon- abilità rafforza l'Italia fascista nel oposito di liberarsi da ogni residuo fermento antinazionale».

«Gli assassini sapevano — osserva *Giornale d'Italia* — che in quel luo- della metropoli lombarda si sareb- e affollata la popolazione desiderosa salutare il Re d'Italia. Il nostro So- rano si era recato da Roma a Mila- o e con la maggiore solennità aveva oluto aprire la grande mostra, per ttestare con la sua presenza la sin- olare importanza di questa nuova vit- ria della nazione che si afferma nella acifica gara internazionale del lavo- o».

L'*Impero* rileva come «la bieca fe- cia che questa mattina ha insangui- ato il cuore di Milano fascista non bbia alcun senso di umanità. Infatti è vero che talvolta anche la delin- uenza può prorompere nell'individuo nza distruggerne il fondamento uma- o, è più vero che questa volta la be- ialità, la cecità belluina, la viltà sen- nome e senza sostanza si sono ca- uffate da uomo. Sarebbe quindi im- roprio parlare di altra giustizia che on sia quella fascista della pena di orte.

La pena capitale

«Il popolo — conclude il giornale — uò oggi chiedere a gran voce, secon- il diritto, l'esecuzione capitale dei esponsabili, ma noi riteniamo che an- he se questo diritto non esistesse, non offenderebbe alcun principio, nè al- un codice vigente, appiccando i col- evoli ai pennoni di Piazza Giulio Ce- are, dopo averne ammainati i pavesi ricolori».

Anche l'*Osservatore Romano* si uni- e al coro unanime di deplorazione: L'orrendo misfatto che ha colpito e acrificato tante povere vittime — com- enta l'organo vaticano — reca pur- oppo nella sua cieca e sanguigna bar- arie tutti i segni e gli indici caratte- stici di una manifestazione terroristi- a. Solo l'inchiesta immediatamente a- erta per ordine del Capo del Governo otrà in ogni modo dire una sicura pa- ola. Non possiamo pertanto che eleva- la più viva e commossa protesta ristiana contro simile infamia e unir- pietosamente al dolore di tante fa- iglie la cui terrificante sventura è tto gravissimo della metropoli lom- arda e di tutta la nazione».

Una nota del "Corriere,,

MILANO, 12

«Il Corriere della Sera» pubblica: La cittadinanza milanese appena sparsasi la voce dell'esposione ha stigmatizzato unanime il folle atto dei criminali che presumevano di troncare la grande manifestazione odierna. Le deplorazioni e lo sdegno animavano ogni discorso e si leggevano in tutti i volti. L'infame tentativo ha provocato insieme al più vivo compianto per le vittime innocenti e per le vittime del dovere un maggior attaccamento a Casa Savoia e alla Maestà del Re e il virile proposito che il programma inaugurale non subisce varianti nè soste.

Lo sforzo grandioso di Milano per celebrare i Idecennale della Vittoria e del Lavoro collettivo delle Nazioni non deve essere funestato dalla stolta follia di pochi criminali.

Le rivalita territoriali tra i potentati arabi

LONDRA, 12

La minaccia di incursione dei Wahabiti nei territori dell'Irak, della Transgiordania e del Kowei è ora sfumata, secondo un telegramma da Gedda al «Daily News» I Wahabiti, già concentrati in numero di 5000 secondo una versione, di 50.000 secondo un'altra, per compiere scorrerie, sono stati persuasi a sciogliersi da un cugino del Re Abd el Aziz ibn Saud, espressamente inviato dal Re stesso a spiegar loro che il 26 aprile cominceranno i negoziati con il plenipotenziario britannico Sir Gilbert Clayton.

La notizia è confermata anche a Londra. Infatti il Re dei Negged ha comunicato al Governo britannico che è pronto a discutere con Sir Gilbert Clayton sugli incidenti avvenuti alla frontiera con l'Irak e di altre questioni da risolvere. L'origine dei recenti conflitti sta nella costruzione dal parte del Governo dell'Irak, di alcuni posti fortificati nella zona di frontiera, in territori che le tribù soggette ad Abd el Aziz ibn Saud rivendicano come loro. Il Re del Negged sostiene inoltre che, anche nel caso di scorrerie wahabite nel territorio dell'Irak, non debbono avvenire azioni di rappresaglia aerea sui suoi territori giacchè questo è contrario ai trattati.

Il 'Brema, in volo sull'Atlantico
La partenza e le prime segnalazioni

DUBLINO, 12

Il Brema, *l'apparecchio* «Junkers 33» *pilotato dal capitano tedesco Köhl e dal capo dell'Aviazione del Libero Stato d'Irlanda James Fitzmaurice, ha iniziato stamane la transvolata atlantica avendo per mèta New York. L'aeroplano si è alzato in volo alle 5.38 dal campo di Baldonnel ed è stato scortato per un breve tratto da un apparecchio militare irlandese.*

L'aerodromo di Baldonnel, malgrado l'ora mattutina, era animatissimo. Alle 5.35 il tempo era bello, senza nubi e le condizioni atmosferiche in generale erano splendide e favorevolissime per il decollaggio che ha avuto luogo alla presenza di una folla immensa, tra cui il Presidente dello Stato Libero e il console tedesco a Dublino.

Come è noto, il capitano Köhl doveva avere per secondo pilota e motorista il tedesco Spindler, ma essendosi questi ritirato, il suo posto venne preso da Fitzmaurice. La trasvolata ha assunto così il carattere di impresa tedesco-irlandese. Il comandante Fitzmaurice ha 29 anni. A 15 anni si arruolò volontario in Francia nel 7.o Lancieri, poi venne trasferito nell'Aviazione.

Il Brema *— un monoplano interamente costruito in duralluminio e atto normalmente al servizio postale — dispone di serbatoi che possono contenere poco meno di 2000 litri di benzina, 1400 chilogrammi circa. Poichè alle prove il motore,* Junkers *anche questo, di 285-315 cavalli, ha consumato una quarantina di kg. tra carburante e lubrificante mantenendo la velocità economica di 160 km. all'ora, la provvista di bordo può bastare per 35 ore di volo e per superare una distanza di 5600 chilometri, 400 di più di quanti ne corrono da Baldonnel al Mitchell Field di Nuova York. Il margine non appare molto abbondante e non è improbabile che abbiano ragione coloro che ritengono utile agli aviatori una tappa all'aerodromo di Harbour Grace, a Terranova.*

Come è noto, il Brema *venne acquistato alcuni mesi fa da von Hünefeld, capo dell'ufficio stampa e propaganda del Norddeutscher Lloyd, che ha pure risolto tutte le questioni inerenti al finanziamento dell'impresa. Se ciò è avvenuto con i soli mezzi personali di von Hünefeld oppure con qualche aiuto del Norddeutscher Lloyd non è possibile precisare, ma è probabile che ci siano state sovvenzioni da parte di terzi.*

Dal canto suo Höhl, dopo essersi assicurata la collaborazione di Spindler, lavorava nello scorso mese alla preparazione tecnica dell'impresa nel maggiore segreto. Il segreto è stato naturalmente molto relativo perchè non è ammissibile che a una così bene organizzata azienda come la Luft-Hansa possano essere sfuggiti i movimenti di uomini e di materiale che avvenivano sul suo maggior campo. Comunque, il pilota ha agito con una prudenza che ha permesso alla società di poter affermare di non aver saputo nulla del progetto.

Il 26 marzo scorso Höhl, dopo aver fatto mettere nel serbatoio 425 litri di benzina, si recò alla polizia aerea di Tempelhof dichiarando di volersi recare a volo a Dessau. Il permesso venne senz'altro accordato e il Brema, *senza cerimonie e senza addii, alla presenza soltanto di due giornalisti americani, spiccò il volo per Baldonnel. Solo dopo la partenza la Luft-Hansa, dalla quale il pilota si era già licenziato, seppe tutto e disapprovò il tentativo. Seppe che una settimana prima von Hünefeld e Köhl furono a Londra per richiedere il permesso di atterrare al campo di Baldonnel; che in questa occasione il primo si presentò come rappresentante del Norddeutscher Lloyd e che non solo ebbe l'autorizzazione desiderata, ma anche l'assicurazione che da parte delle autorità militari britanniche e del Libero Stato d'Irlanda sarebbe stata prestata agli aviatori tutta l'assistenza necessaria. Venne anzi stabilito che un apparecchio militare munito di fari elettrici sarebbe stato tenuto pronto per indicare la rotta nel caso in cui il* Brema *fosse arrivato sopra Dublino nella notte.*

Il Brema *è quello stesso apparecchio che iniziò la transvolata atlantica nell'agosto dello scorso anno, ma giunse appena ad affacciarsi sull'Oceano e subito fece ritorno a Dessau. Si apprende che Köhl ha rinunciato, per alleggerire l'apparecchio, a portare il canotto pneumatico di caucciù; lui e il compagno si sono invece muniti di speciale panciotto insommergibile. Il pilota giudica che in caso di forzato ammaramento i serbatoi delle ali, rapidamente vuotati del carburante, potranno garantire il galleggiamento dell'apparecchio almeno per alcune ore. Egli ha deciso di sacrificare anche la radio. Le provvigioni da bocca per l'equipaggio si limitano a cinque thermos contenenti the, caffè e minestre.*

I piroscafi in navigazione sull'Atlantico sono stati avvertiti radiotelegraficamente che il Brema, avvistando una nave, potrà fare i segnali seguenti:

Razzo verde che significherà: Favorite darci la direzione della costa americana, mettendo la prua nella direzione stessa. Indicateci la distanza dalla costa con un razzo per ogni centinaio di miglia.

Razzo rosso: Dobbiamo scendere in acqua: favorite mandare una scialuppa.

Una delle maggiori preoccupazioni degli aviatori è quella dell'eventualità di formazioni ghiacciate sulle ali dell'apparecchio aggravandone il peso al punto da provocarne la discesa. Appena si manifestasse questo pericolo, gli aviatori cercherebbero di portarsi il più a sud possibile. Inoltre Köhl ha fatto applicare sulle ali due termometri visibili dal posto di comando, così da sorvegliare i mutamenti di temperatura.

La prima segnalazione

GALWAY (Irlanda), 12

*Il corrispondente dell'*United Press *ha appreso, per tramite della guardia civica che il* Brema *è passato stamane alle 7.5 (ora di Greenwich) sulla baia di Costello.*

L'apparecchio procedeva a velocità fantastica in direzione nord-ovest e in breve scomparve nella foschia che rendeva pessima la visibilità.

Tempo bello sull'Oceano

ST. JOHNS (Terranova), 12

Il tempo è bello e l'atmosfera si mantiene limpida. Spira vento leggero da occidente. L'ultimo bollettino meteorologico prevede raffiche di vento da oriente con pioggia sulla costa occidentale.

Le avventure galanti imputate al Ministro anglicano Hayden

LONDRA, 12

L'inchiesta intorno alle accuse formulate contro il ministro anglicano, reverendo Osvaldo Hayden, rettore di Avening, è continuata ieri dinanzi alla Commissione mista riunita a Gloucester. Si sa che il reverendo è accusato di rapporti scandalosi con la maestrina del villaggio miss Anna Chipps, di linguaggio blasfemo e osceno e di avere trascurato i suoi doveri. La commissione si occupa ora soltanto dei rapporti fra il reverendo e la maestra.

Si è udita ieri la signorina Winifred Sharpe, di 32 anni, che faceva parte del coro della chiesa di Avening. Ella ha narrato che nel 1922 il rettore trovatala sola in casa tentò di agire «indiscretamente» con lei. Ha dichiarato che si vergognava di precisare di che si trattasse e su richiesta della commissione ha scritto le sue accuse su un foglietto di carta. Ha aggiunto a voce che più volte il reverendo la baciò. Ella aveva paura di lui. Finalmente ella tagliò i ponti col reverendo e si dimise anche dal coro. Ha ammesso di essere molto eccitabile e soggetta pure a crisi di depressione. Sua madre è morta al manicomio.

Il reverendo, interrogato, ha negato assolutamente e categoricamente le accuse mossegli, sia nei riguardi di Miss Chipps, sia nei riguardi di Miss Winifred Sharpe. Nulla di scorretto è avvenuto fra lui ele due donne e in particolare fra lui e Miss Sharpe.

La signora Hayden ha detto a sua volta che i suoi ventotto anni di vita coniugale sono stati assolutamente felici. Ella ha la massima fiducia in suo marito; nulla trova da obbiettare neanche sull'amicizia per la maestra. Miss Sharpe per un certo tempo cercò la compagnia del pastore come se volesse che egli si curasse di lei. Gli scrisse poi una lettera piena di insolenze che il marito le fece vedere.

Miss Chipps ha pur essa negato categoricamente che vi fosse alcunchè di sconveniente nei suoi rapporti col reverendo. «Si tratta soltanto — ella ha detto — di pettegolezzi da villaggio».

Voronoff esce incolume da un incidente automobilistico

PARIGI, 12

Una automobile sulla quale si trovava il prof. Voronoff, che si recava ieri da Marsiglia a Biarritz, si è rovesciata poco dopo aver lasciata Madrid. Il dott. Voronoff è incolume, ma la vettura è rimasta molto danneggiata.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 12. — Chiusura: Banca d'Italia 2400 — Banca Commerc. Ital. 1240 — Banca Naz. di Credito 540 — Banco Roma 113 — Credito Italiano 731 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 732 — Cosulich 194 — Ferr. Mediterranee 491 — Ferr. Meridionali 777 — N. G. I. (Rubattino) 545 — Libera Triestina 287 — Venete Costr. Ferr. 255 — Cot. Cantoni 3250 — Cot. Furter 135 — Cot. Trobaso 460 — Cot. Turati 71r — Cot. Val 'dOlona 375 — Cot. Valle Seriana 760 — Cot. Val Ticino 152 — Cot. Veneziano 166 — Fil. Cuc. Cantoni Boats 705 — Fil. Cascami Seta 842 — Stamp. De Angeli 785 — Lan. Gavardo 1000 — Lan. Targetti 329 — Lan. Rossi 4100 — La Soie de Châtillon 206.50 — Linif. Can. Nazionale 485 — Man. Rotondi 500 — Stamperia Lombarda 351 — Man. Cotoniere Merid.49.50 — Man. Riunite Toscane 41 — Man. Ital. Pacchetti e C. 149 — Man. Rossari e Varzi 790 — Man. Tosi, Busto 351 — Varedo 81.50 — S.N.I.A. Viscosa 182 — Bernasconi Tess. Ser. 117.50 — Unione Manifetture 440 — Franchi Gregorini 34 — Ansaldo 85 — «Ilva» Alti Forni 151 — Metallurgica Italiana 145 — Miniere Elba 44.75 — Monte Amiata 338 — Montecatini 252.50 — Breda Costruzioni Mecc. 135.50 — Automobili F.I.A.T. 394 — Automobili Isotta Fraschini 207.50 — Automobili Bianchi 55 — Off. M. Miani Silvestri 28 — Off. Mecc. Reggiane 78.50 — Stab. Dalmine 128 — Società Adriatica di Elettricità 244.50 — Elettr. Brioschi 460 — Dinamo It. Impr. Elettr. 149 — Elettr. Bresciana 288 — Elettr. Adamello 283 — Elettr. C.I.E.L.I. 200 — Emiliana Eserc. Elettr. 55.75 — Idroelettr. Trezzo d'A. 477 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 129 — Elettr. Edison 722 — Elettr. Edison Postergate 490 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 165 — Elettr. Ligure Toscana 209 — Elettr. Lombarda (Viz) 1155 — Meridionale di Elettr. 354 — Elettr. Valdarno 150 — Tecnomasio 139 — Terni 420 — Unione Eserc. Elettr. 124 — Ristillerie Italiane 145 — Industria Zuccheri 590 — Raffineria L. L. 10 — Pastificio Baroni 49 — Riseria Italiana 140 — Gulinelli Distill. 212 — Bonelli (mat. color.) 3150 — Gas di Torino 350 — Mira Lanza 107 — Petroli d'Italia 63.50 — Aedes 9 — Bonifiche Ferraresi 484 — Comp. Fond. Region. 127.50 — Istituto Fondi Rustici 205 — Ist. Rom. Beni Stabili 674 — Grandi Alberghi Venezia 95

TITOLO	MILANO 11	MILANO 18	TRIESTE 11	TRIESTE 12
Rend. 3.50%	75.80	75 80	75.50	75.50
Consol. 5%	86.35	86,15	86,25	85.85
Francia	74.52	74.60	74.55	74.65
Svizzera	365.05	365,25	365.—	364.50
Londra	92.49	92.60	92.47	92,59
New York	18.94	18.97	18.94	18.95
Berlino	4.53	4.53	4,53	4.53
Vienna	2.60	2.67	2.66	2.66
Bucarest	11.95	12.-	11.90	[illegible]
Belgio	2.64	2.64	2.64	2.64
Spagna	318.50	319.—	318.75	319.25
Praga	56.30	56.35	56.15	56.20
Budapest	3.31	3.31	3,31	3·31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 12. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 75.65 — Consolidato 5 per cento f. m. 86.05 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 77.85 — Banca d'Italia 2405 — Banca Commerciale Italiana 1243 — Banco Roma 113 — Banca Nazionale di Credito 544 — Credito Industriale 572 — Assicurazioni Generali 6340 — Cosulich 194 — Veneziana Navigazione 272.50 — Cantiere Navale Triestino 146 — Cantieri Acciajerie Venezia 70 — Costruzioni Venete 254 — Adriatica di Elettricità 243 — Terni 420 — Dalmine 133 — Ilva 152 — Fiat 396 — Cotonificio Veneziano 168 — Soie de Chatillon 206 — Grandi Alberghi 94 — Montecatini 253 — Italiana Gas 352 — Società Telefonica delle Venezie 233 — Conterie Veneziane 2000 — Mira 107 — Littorio 86.075.

CAMBI

Francia 74.65 — Londra 92.575 — Svizzera 365.50 — New York 18.96.25 — Spagna 318.50 — Berlino 4.535 — Belgio 2.64.75 — Vienna 2.675 — Zagabria 33.40 — Praga 56.25 — Bucarest 11.95 — Budapest 3.32.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ARRIBA

della farmacia

„Alla Madonna della Salute"

L'organismo dei bambini (come tutti gli organismi nel periodo dello sviluppo) è debole e delicato

Il bambino ha quindi assoluto bisogno delle vigili e scrupolose cure della madre.

Le malattie più comuni dei vostri bimbi sono quelle che hanno la loro origine dalle gastriche, indigestioni, imbarazzi o infiammazioni intestinali ecc. Sono disturbi leggeri, ma che bisogna curare a tempo ed eliminare subito onde evitare serie conseguenze. In tutti i casi di bisogno e ai primi sintomatici malesseri (svogliatezze, capricci, irrequietezze ecc.) bisogna somministrare al vostro bambino il **CIOCCOLATINO ARRIBA**, purgante di effetto completo e immediato, di sapore dolcissimo e di azione indolore. Il vostro bimbo mangia volentieri il **CIOCCOLATINO ARRIBA**, perchè gli piace tanto e non si accorge di prendere una medicina che gli fa tanto bene.

Il **CIOCCOLATINO PURGATIVO ARRIBA** si vende in tutte le farmacie in bustine rosse al prezzo modesto di cent. 50 cadauna.

Un altro disturbo purtroppo frequentissimo nei bambini è quello dei „**VERMI**", pericolosi parassiti, ostinati abitatori dell'intestino infantile.

I vermi assoggettano il vostro bimbo a delle noie fastidiose, a dei dolori, a vomiti, spesso a dei pericolosi principi di soffocazione.

I VERMI FANNO SOFFRIRE IL VOSTRO BAMBINO!

Bisogna distruggerli subito, eliminarli col **CIOCCOLATINO VERMIFUGO ARRIBA**, il distruttore, il nemico dichiarato dei vermi, il **VERMIFUGO** per eccellenza.

Il **CIOCCOLATINO VERMIFUGO ARRIBA** è una medicina infallibile che si presenta sotto le apparenze e col sapore di una gustosa ghiottoneria, che viene quindi presa ben volentieri dal vostro bimbo.

Il **CIOCCOLATINO VERMIFUGO ARRIBA** si vende in tutte le farmacie in bustine verdi a Lire 1.— cadauna.

I **CIOCCOLATINI ARRIBA** fanno bene a **TUTTI**, grandi e piccini. Li usano tutti indistintamente.

I **CIOCCOLATINI ARRIBA** sono usatissimi da anni e da tutti. Questa è la migliore garanzia dei consumatori. È l'uso grandissimo che ci consente di venderli a prezzi moderati.

Stabilimento Chimico Farmaceutico
«ALLA MADONNA DELLA SALUTE»
Cav. Raffaele Godina - TRIESTE - S. Giacomo

„ARRIBA"

L'ARRIBA E' UN PRODOTTO ITALIANO, IL SUO MARCHIO E IL SUO NOME SONO REGISTRATI E PROTETTI DALLA LEGGE. GUARDATEVI E DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI E DALLE CONTRAFFAZIONI DISONESTE E CLANDESTINE.

PUBBLICITÀ TYTAN TRIESTE

GO-7-AVR

Rappresentante e Depositario Generale: ERNESTO KUHN - TRIESTE, Via Udine 2

Anno 186 - N. 105

Sabato 14 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il Re tra il popolo di Milano

Manifestazioni di vibrante entusiasmo

MILANO, 13

Il popolo, il buon popolo di Milano, ha tributato stamane al Re una accoglienza trionfale mentre il Sovrano passava nella zona più popolosa e più popolare di Milano — Porta Ticinese — per recarsi a visitare l'Istituto sieroterapico, non ultimo vanto della filantropia e della scienza cittadina.

La folla si stringeva compatta in lunghe serpeggianti file sul corso Ticinese, sul piazzale XXIV Maggio, sul corso San Gottardo ed altra gente c'era sulle Alzaie e sul caratteristico ponticello nei pressi della Conca Fallata.

Il Sovrano giunse alle 10.30 all'Istituto sieroterapico tra un incessante, continuo scrosciare di acclamazioni.

Ad attendere l'augusto visitatore sulla porta principale dell'Istituto (che era sobriamente addobbata con trofei e bandiere) si trovavano il ministro Fedele e il prof. Serafino Belfanti, tenace creatore e direttore della scientifica istituzione. Il Re, entrato nell'Istituto, fu accompagnato alla sala d'onore, al primo piano, e qui il prof. Belfanti con alte parole gli diede il benvenuto.

Il Sovrano si recò di poi a visitare la ricchissima biblioteca e qui trovò schierato il personale amministrativo dell'Istituto.

Il Re, entrato nell'Istituto, fu accompagnato alla sala d'onore, al primo piano, e qui il prof. Belfanti con alte parole gli diede il benvenuto.

Il Sovrano si recò di poi a visitare la ricchissima biblioteca e qui trovò schierato il personale amministrativo dell'Istituto. Dopo avere visitato gli uffici, al secondo piano, il Re tornava nel cortile dove c'erano allineati 200 cavalli che servono per la produzione dei sieri. Vittorio Emanuele passò quindi in un attiguo cortile dove, alla presenza di tutto il personale dell'Istituto e degli invitati, inaugurò una fontana che reca una lapide a memoria della augusta visita.

Il Sovrano visitò poi altri reparti ed alla fine, ossequiato dalle autorità, acclamato dalla folla, tornava in città per recarsi all'Istituto del Nastro Azzurro.

Percorse ancora le strade del quartiere Ticinese, ricevendo altre riboccanti testimonianze di affetto popolare, il Re ed il seguito si avvicinano alla nuova sede del Nastro Azzurro, nelle scuole di via Ariberto 14, seguendo i bastioni Genova, lungo il riordinato specchio della operosa darsena, il piazzale General Cantore ed un breve tratto del corso Genova.

Anche in queste strade, nonostante l'ora mattutina ed il giorno feriale, la folla s'era radunata in gruppi fittissimi dai quali alte e continue, commiste a grida di viva il Re, partivano salve di applausi.

Alla Casa degli Azzurri il saluto al Sovrano era reso da un picchetto armato del manipolo «Alberto Riva» formato da Volontari di guerra agli ordini del ten. Costa. Essi avevano anche il loro gagliardetto brillante per otto medaglie d'oro a memoria e onore di volontari milanesi di nascita o d'elezione caduti gloriosamente per la Patria.

Nel vasto cortile delle scuole si erano radunati gli Azzurri, le madri od i congiunti di medaglie d'oro cadute in guerra, e rappresentanti dei Mutilati col presidente Gorini, di Veterani, di Garibaldini, di Combattenti, mentre, in fondo, stavano allineati, come tanti soldatini, gli scolaretti.

Quando il Re giunse, fu accolto, oltre che dall'echeggiante saluto della folla, dagli squilli di una fanfara formata da trombettieri di tutte le armi e quando apparve nel cortile, tra uno sventolio di bandiere e di gagliardetti dei fasci, gli scolaretti proruppero in grida festose, agitando bandierine tricolori. L'effetto era pittoresco e di ciò il Sovrano si compiacque e si commosse quando tre bimbetti gli presentarono un mazzo di fiori.

Entrato con le autorità nella massima sala della sede del Nastro Azzurro, il Sovrano si compiacque firmare il registro dei visitatori illustri.

Terminato il rito e dopo avere visitata la sede, il Re tornava in cortile, passava lentamente davanti alle scolaresche che l'acclamavano ad alta voce con tutto l'entusiasmo di cui sono capaci i cuori infantili ed ai saluti rispondeva con paterni sorrisi e con gesti affettuoso di mano.

Dopo avere stretta la mano ai vecchi garibaldini, alcuni dei quali, a Lui altra volta presentati, riconobbe, tra fragorosi tripudi di applauso del popolo che instancabile attendeva sulla via, Vittorio Emanuele rimontava sull'automobile e, seguito dalle autorità e fatto oggetto a continue acclamazioni, passando dal Carrobbio e da via Torino, tornava a palazzo Reale.

La partenza per Lecco

MILANO, 13

Le entusiastiche manifestazioni che sono state tributate al Sovrano dalla popolazione, hanno raggiunto il più alto diapason nel momento della partenza del Re alla volta di Lecco.

La Piazza del Duomo e le vie che conducono alla stazione ferroviaria si erano andate affollando fin dalle prime ore del pomeriggio di cittadini di ogni grado e condizione desiderosi di attestare ancora una volta l'appassionata devozione di Milano alla sacra persona di Vittorio Emanuele III.

Il corteo reale, uscito dal palazzo poco dopo le 14, si è avviato alla stazione, fra le acclamazioni della folla e sotto una continua pioggia di fiori. Nella saletta reale della stazione si erano andate intanto raccogliendo le personalità fra le quali le dame di palazzo con la signora Belloni, consorte del Podestà, le rappresentanze del Senato e della Camera, il gruppo dei senatori e deputati lombardi al completo, l'on. Starace in rappresentanza del Partito fascista, il Segretario federale di Milano, comm. Mario Giampaoli, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, il conte Borromeo, il gr. uff. Sileno Fabbri, l'ing. Puricelli, commissario alla Fiera, il gen. Spiller, comandante la divisione, il generale Vece comandante la prima zona aerea, il gen. della Milizia Carini, l'on. De Capitano, il sen. Mangiagalli, il Primo Presidente della Corte d'Appello Raimondi ed altre autorità civili e militari.

Sul piazzale della stazione, all'apparire del corteo reale, hanno echeggiato le fanfare delle truppe ivi inquadrate. Il Sovrano è stato accolto dalla folla con un delirante applauso e con grida di *Evviva il Re! Evviav Casa Savoia! Evviva l'Italia!* Nella saletta reale il Sovrano che era accompagnato da S. E. Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa, dai Ministri Belluzzo e Fedele, dal Prefetto, dal Podestà on. Belloni e dai vicepodestà gr. uff. Morgagni ed on. Torrusio, dal gen. Cattaneo comandante il Corpo d'Armata, e dal personale del seguito, ha ricevuto gli omaggi delle autorità e delle personalità convenute e si è intrattenuto a conversare specialmente con le dame di Palazzo e col Podestà.

Alle 14.45 il Sovrano prende posto nel treno reale, nuovamente ossequiato dalle autorità, mentre una compagnia di carabinieri ed un reparto di M. V. S. N., schierati sotto la pensilina, presentavano le armi. Sul treno reale salgono anche S. E. Fedele, l'on. Starace ed il cav. Parenti vice segretario del Fascio di Milano. Allorchè il treno si mette in moto una calorosissima ovazione saluta il Re, che, affacciato al finestrino, risponde sorridendo.

Roma prepara al Re entusiastiche accoglienze

ROMA, 13

Roma si prepara a ricevere domani solennemente il Re. Tutta la popolazione sarà alle 9.30 a Piazza Quirinale. Il lavoro sarà sospeso per poco tempo ovunque, perchè tutti possano aver modo di rendere omaggio al Condottiero dell'Italia di Vittorio Veneto. Il Segretario federale Umberto Guglielmotti ha pubblicato il seguente manifesto:

«Domattina, sabato 14, torna a Roma il Re. Sosti per un'ora il nostro lavoro quotidiano. Rechiamoci tutti, con la serenità dei forti, a ripetere al Sovrano dell'Italia vittoriosa la nostra fede e la nostra passione. Il Fascismo romano convoca la cittadinanza per le ore 9.30 in Piazza del Quirinale. *Viva il Re!*».

Gli uffici e i negozi rimarranno chiusi durante la manifestazione. Frattanto questa sera una folla enorme è convenuta in Piazza Venezia dove l'Istituto Luce ha proiettato il film dell'inaugurazione della Fiera di Milano. Quando sullo schermo è apparsa la figura del Sovrano una grande ovazione è scoppiata nella piazza, seguita da grida di *Viva il Re! Viva l'Italia!*. Le bande hanno intonato la Marcia Reale e tutti i presenti si sono irrigiditi sull'attenti. La manifestazione si è ripetuta più volte durante la proiezione.

Un fremito di raccapriccio e un urlo di esecrazione si è levato dalla folla quando sullo schermo è apparso il luogo dove è avvenuto l'infame delitto. Alla fine del film la manifestazione all'indirizzo del Sovrano si è rinnovata col maggiore entusiasmo.

Il Capo del Governo ha continuato nella mattinata e nel pomeriggio a Palazzo Chigi a ricevere i rapporti recanti precise e particolareggiate notizie sull'andamento delle indagini che si compiono nella metropoli lombarda per il tragico avvenimento. Dopo una conferenza con i Sottosegretari Bianchi e Giunta, l'on. Mussolini ha avuto un lungo colloquio col Direttore generale della P. S. Il Capo del Governo è stato minutamente informato di tutti i particolari che, passato il primo momento di confusione, assuomno ora una linea concreta e precisa. L'on. Mussolini ha reiterato le disposizioni perchè tutte le possibili indagini siano esperite, in modo che i responsabili non sfuggano alla giustizia.

Il Duce ha ricevuto poi il Segretario del Partito on. Augusto Turati con cui ha avuto una lunga conferenza.

Manifestazioni di popolo

ROMA, 13

Da ogni città, da ogni Paese, da centri rurali giungono notizie di dimostrazioni commoventi per la spontaneità dell'entusiasmo devotamente affettuoso che le ha animate. Ovunque l'efferato atto terroristico compiuto a Milano mentre Re e Popolo si apprestavano a celebrare una sagra solenne del lavoro e dell'operosità dell'Italia rinnovata ha suscitato lo sdegno più profondo e i sentimenti del più sincero giubilo per il pericolo felicemente scampato dal Sovrano.

Le indagini sull'atroce attentato

Cinquantamila lire del Re - Lo slancio dei sottoscrittori - Un altro morto - I preparativi per i solenni funerali

MILANO, 13

Il Re ha elargito a favore delle famiglie delle vittime e dei feriti la somma di lire 50.000.

La Confederazione nazonale Fascista dei commercianti ha messo a disposizione dell'on. Belloni per le famiglie delle vittime lire 30 mila.

Sono continuate nella scorsa notte le indagini della Pubblica Sicurezza per scoprire gli autori dell'infame attentato.

Il Sindacato degli agenti di cambio ha deciso di partecipare con L. 20 mila alla sottoscrizione.

Dopo i colloqui avuti ieri in Questura dal gr. uff. Silvestri con gli ispettori della P. S. arrivati da Roma, è stata organizzata una larga opera di rastrellamento che ha avuto inizio ieri sera, e durata tutta la notte, prosegue ancora. Naturalmente si tiene il massimo conto degli elementi raccolti durante la giornata di ieri e secondo i quali è lecito supporre che gli autori appartengano ad elementi anarchici. In ogni modo la polizia intende procedere con fermezza e con celerità in modo he le indagini diano presto i risultati che si sperano.

Duecento fermi

Alla ricerca dei colpevoli contribuiscono la squadra politica e la squadra mobile della Questura e reparti della Milizia.

Circa duecento fermi sono stati compiuti sino a stamane tra elementi anarchici e tra operai addetti alla Fiera, sul conto dei quali sono stati elevati sospetti. Dei fermati vengono vagliati i precedenti e con cura particolare i precedenti politici, mentre con interrogatori ed indagini svolte per ogni singolo individuo si cerca di conoscerne i rapporti con elementi sovversivi. Sinora sono stati rilasciati otto individui fermati ieri sera non essendo risultato nulla a loro carico.

Tra i fermati figura un anarchico, facente parte del gruppo dei condannati per l'eccidio del teatro Diana e che scontò per questo una pena di cinque anni di carcere.

Così si cerca di conoscere la posizione di un altro individuo fermato ieri dal dr. Vigliardi, del Commissariato di Porta Magenta, poco dopo lo scoppio al Piazzale Giulio Cesare, perchè visto allontanarsi dal luogo della sciagura in attitudine sospetta.

Alle ore 4 di stamane ha cessato di vivere all'Ospedale Militare, il tredicenne Enrico Ravera abitante in Via Terraggio 26, che vi era stato ricoverato con la frattura delle gambe e con altre gravi lesioni prodotte da schegge. Il povero ragazzo ha potuto sopravvivere solo poche ore alla madre Natalina, di 35 anni, morta allo stesso ospedale militare appena ricoveratavi ieri. Madre e figlio si erano recati in Piazzale Giulio Cesare per tempo e stavano anch'essi dietro i cordoni militari in attesa del passaggio del Sovrano. Così i morti sono purtroppo 17.

Famiglia straziata

Il caso della famiglia Ravera è particolarmente tragico e pietoso. Nell'elenco dei morti si trovano già due bimbi: Gian Luigi di 5 anni e Rosina Ravera di otto. Essi sono i nipoti della disgraziata Natalia Ravera e si erano recati con la zia e il cuginetto, che hanno preceduto nella tomba, ad assistere alla cerimonia. Il bimbo e la sorellina vennero raccolti orribilmente straziti e trasportati alla Guardia medica di Via Savona, dove giunsero cadaveri. Essi erano i due soli figli di un negoziante di bestiame, ed abitavano in via Beethoven 12.

Anche questa mattina è continuato, nella camera ardente del Monumentale, dove giacciono tredici salme, il pietoso corteo dei parenti, dei conoscenti, degli amici delle vittime.

La parete di fondo della sala, dove sono esposti i cadaveri è quasi interamente coperta dall'immensa corona di orchidee fatta collocare dal Primo Ministro on. Mussolini.

Questa mattina è stato riconosciuto il cadavere del vecchio, l'unico che non era stato possibile ancora identificare. La vittima è il cementista Domenico Reina, abitante in via Silva 97. Il riconoscimento è avvenuto per parte di un socio del lavoratorio del Reina; egli si è poi subito recato ad avvertire la famiglia dello scomparso, la quale era ancora ignara della sorte del proprio congiunto.

All'Ospedale Maggiore è ripreso stamane il pellegrinaggio dei parenti dei ricoverati e si sono rinnovate agli ingressi, nei cortili, nelle corsie, scene di pianto e di desolazione.

Il milite e la sorellina

Purtroppo le condizioni di più d'uno si sono andate aggravando, così da destare serie preoccupazioni.

Straziante è il caso del milite fascista Achille Beretta, che giace in un letto accanto alla sorellina Gian Carla. Il milite si trovava proprio addossato al fanale, alla base del quale è avvenuto lo scoppio, ed ha avuto le gambe sfracellate. Anche la bambina, che era vicina a lui, ha riportato lo sfracellamento delle gambe, così che l'uno e l'altra hanno dovuto subire l'amputazione. Il Beretta dà prova di una forza d'animo eccezionale, e non ha che parole di commiserazione per la sorellina, che giace inerte, straziante a vedersi.

Anche le condizioni del soldato Invernizzi del 5.o Alpini si sono aggravate; così pure quelle della maestra Giuseppina Tognazzi fu Pasquale di 56 anni, abitante in via Bandello 14, che ha le gambe stroncate, e dell'undicenne Luigi Gea di Attilio, che presenta la frattura della base cranica e che delira.

Tutti i medici sono anche oggi mobilitati e all'ora delle medicazioni la corsia, entro la quale si trovavano i parenti gementi, ha dovuto essere sgomberata.

Durante la visita compiuta ieri all'Ospedale Civile, il giudice istruttore ha potuto interrogare diversi feriti.

Al termine del piazzale Giulio Cesare — hanno narrato gli interessati — la folla era assai densa e trattenuta dai cordoni dei militari sui marciapiedi. Di tratto in tratto veniva annunciato l'arrivo del Re ed allora era una gara nella scelta dei posti dai quali fosse possibile assistere meglio alla sfilata del corteo reale. Si sapeva già che il Sovrano, sceso alla stazione centrale alle 9.45, si era diretto subito alla Fiera, senza recarsi a Palazzo Reale, come era stato prima annunciato. Molte persone stavano consultando l'orologio, mentre dei bimbi veniva alati sulle spalle dei genitori. All'improvviso fu avvertito un enorme fragore e molti credettero trattarsi di una salva di artiglieria sparata per salutare la venuta del Re; ma dopo un attimo si notò uno scompiglio e no sbandamento tra la folla assiepata dietro i cordoni, mentre laceranti grida di dolore attraversavano l'aria. Solo allora fudato rendersi conto della catastrofe: e molti che erano stati investiti da frammenti di scheggie e di sassi si accorsero che perdevano sangue.

I funerali per domani

I funerali delle vittime avverranno, per espresso desiderio del Governo e come è desiderio di tutta la cittadinanza, nella forma più solenne, e dovranno costituire una austera e commossa manifestazione del cordoglio nazionale e della unanime esecrazione per l'atto nefando. Il Podestà, allo scopo di assicurare alla manifestazione unità di indirizzo e di aspetti e per evitare che essa si sminuzzi in tante manifestazioni quante sono le lacrimate vittime della strage, ha nominato una commissione che presieduta dal segretario generale del Comune, Pizzagalli, e con l'ausilio del vice segretario Pozzi, del colonnello Solari, comandante dei vigili urbani e dell'avv. Segagi, si è adunata a mezzogiorno con i rappresentanti di tutte le autorità civili, religiose e militari cittadine per prendere tutti gli accordi del caso e disporre il funebre rito.

Informato di ciò il Cardinale Tosi ed il Capitolo metropolitano si sono messi a disposizione della commissione, perchè anche il servizio religioso si svolga con la maggiore magnificenza.

Tutte le salme durante la notte verranno trasportate in Duomo ove si appresteranno i feretri nella navata centrale dinanzi all'altar maggiore. Il tempio sarà adornato a lutto e agli altari circostanti saranno celebrate messe funebri.

Alla cerimonia dell'assoluzione, che avrà luogo nel pomeriggio di domani, parteciperanno l'intero capitolo e lo stesso Cardinale Tosi.

Riunione di Magistrati

I funerali si svolgeranno alle 15 ed avranno per mèta il Cimitero monumentale ove, davanti al Famedio, saranno apprestati tanti catafalchi quante sono le salme.

Al Palazzo di Giustizia vi è stata questa mattina una riunione dei magistrati che hanno partecipato alla inchiesta aperta dall'autorità giudiziaria.

Presso il procuratore del Re comm. Omodei-Zorini, si sono raccolti il consigliere istruttore comm. Montanari, con i giudici Triolo e Tribuzio, ed i sostituti procuratori Verzi e Monga.

I magistrati si sono scambiati l'esito delle indagini e dei rilievi compiuti da cascuno, riferendo le deposizioni che hanno reso i feriti, i quali furono interrogati al loro letto, poco dopo il ricovero negli ospedali, gli inquilini della casa al n. 18 e alcune persone che erano presenti alla sciagura.

L'autorità mantiene il più stretto riserbo circa quanto è risultato attraverso questi interrogatori; è parso notevole, fra gli altri, a quanto è dato sapere, quello di una signorina abitante nello stabil en. 18, la quale ha udito, poco dopo la mezzanotte, un gruppetto di persone fermarsi a parlottare nelle vicinanze della casa ed ha distinto alcuni colpi come di martello.

I risultati dell'inchiesta dell'autorità giudiziaria milanese saranno comunicati ai giudici del tribunale speciale per la difesa dello Stato, che si sono recati a Milano.

Perquisizioni a Roma

ROMA, 13

La squadra politica romana ha da ieri intensificato la sorveglianza intorno agli elementi sospetti della Capitale. Le indagini della nostra questura hanno il compito di accertare se vi sia a Roma qualche nesso con il tragico atto terroristico di Milano. Durante la notte sono state operate numerose perquisizioni e si è proceduto a numerosi fermi. Parecchi individui sospetti sono stati arrestati. La polizia non tralascia nulla per collaborare a far luce intorno al delittuoso avvenimento.

I pattuglioni notturni hanno pure intensificato la vigilanza, procedendo col maggior rigore ai fermi per misure di P. S. Si ha la ferma convinzione che la ricerca dei dinamitardi debba effettuarsi fra gli elementi anarchici; quindi anche qui le indagini proseguono in tal senso, per coadiuvare la questura milanese.

Retate di comunisti a Tokio

TOKIO, 13

La polizia continua ad operare arresti di comunisti. Essa ha eqettuato una sorpresa in un locale in cui si teneva una riunione segreta ed ha arrestato una dozzina di membri del consiglio della Lega laburista recentemente disciolta. Altri arresti sono stati operati a Kyovo. Durante le perquisizioni, la polizia avrebbe scoperto un certo numero di telegrammi inviati da comunisti giapponesi che attualmente si trovano a Mosca.

L'Atlantico transvolato dall'Irlanda all'America

Durante il volo

PARIGI, 13

Nessuna nuova sengalazione del *Brema* si è avuta dopo quella che lo sorprese a 1400 chilometri dalla costa irlandese. Questa mancanza di segnalazioni non preoccupa dato che gli aviatori avevano scelto la rotta più settentrionale; ma pur essendo in tutti l'augurio che il *Brema* abbia proseguito felicemente il suo volo e sia a quest'ora già in vista delle coste americane, non si possono non meditare con apprensione le sfavorevoli previsioni meteorologiche che giungono da ogni parte, e specialmente da Nuova York, dove si nutrono i più gravi dubbi sulla possibilità di una felice riuscita del volo.

Ciò non pertanto l'aerodromo di Mitchell Field è custodito da distaccamenti di soldati ed agenti di polizia in previsione del concorso di folla che si verificherà in caso di arrivo degli aviatori tedeschi. Il segretario per la Guerra del Governo federale ha impartito disposizioni ai comandanti dei Corpi di armata di Nuova York, di Boston e di Filadelfia di provvedere ai preparativi necessari per prestare tutto l'aiuto possibile ai transvolatori dell'Atlantico.

Gli ultimi telegrammi da Terranova segnalano che ieri il tempo sull'isola era minaccioso; soffia un vento di burrasca dall'est accompagnato da pioggia I servizi della marina e quelli della pesca hanno dato ordine alle stazioni della costa di tenersi all'erta.

Le informazioni meteorologiche indicano che il *Brema* dovrà subire probabilmente una dura prova dopo di aver oltrepassato la meta dell'Atlantico. I pronostici dell'Ufficio meteorologico federale di Washington indicano vento forte dagli Stati della Nuova Inghilterra verso nord-est. A Terranova il vento è di burrasca e si ritiene che il maltempo si estenderà su vasta area.

Il dottor Kimball, il noto specialista di meteorologia atlantica, ha annunciato nel pomeriggio di oggi che non ha notizie delle condizioni atmosferiche del medio Atlantico e che gli aviatori saranno fortunati se raggiungeranno Terranova. La burarsca passata sopra Nuova York la notte scorsa si muove ora lungo la costa con centro al largo di capo Cod nel Massachusetts. L'apparecchio germanico incontrerà questa burrasca probabilmente a Terranova. Se passerà a nord di essa, si troverà in un'atmosfera gelida e correrà il rischio di coprirsi di ghiaccio. In tal caso l'apparecchio sarebbe costretto a scendere in pochi minuti.

Poco prima della partenza del *Brema* il comandante Fitzmaurice, che aveva accanto a sè la signora, la bambina e alcuni amici, ha dichiarato ai giornalisti: «Sono convinto che la posizione geografica dell'Irlanda offre un enorme vantaggio su tutti gli altri Paesi dell'Europa per quello che riguarda l'avvenire dei trasporti aerei transoceanici. Per arrivare allo stadio nel quale la nostra posizione geografica potrà essere utilizzata, abbiamo bisogno di registrare sensibili progressi in fatto di navigazione aerea; ed è pertanto conveniente che l'Irlanda partecipi a questa prova. Vi sono, lo so, per il volo del *Brema*, critiche scoraggianti, per dir poco; ma a tutti si deve rispondere che il progresso richiede rischi e anche il sacrificio. Spero che il mio gesto di accettazione all'invito del barone von Hünefeld di far parte della spedizione del *Brema*, farà del bene all'Irlanda e servirà di stimolo a parecchi e di sviluppo all'aviazione.

«Quando questa mia dichiarazione — egli ha concluso — sarà pubblicata, saremo, se tutto va bene, molto lontani dalla cara vecchia Irlanda e dopo non poche ore, a Dio piacendo, raggiungeremo Nuova York e conquisteremo per i primi l'Atlantico volando da oriente a occidente».

Verso la meta

KING'SPORT (Nuova Scozia), 13

Il capitano di un vapore del Governo canadese ha avvistato alle 10.30 (ora locale) un aeroplano che volava a grande altezza in direzione ovest sud-ovest. Egli assicura che l'aeroplbano era il Brema *quantunque non ne abbia potuto distinguere i contrassegni.*

In America

NEW YORK, 13

Il «Canadian Press» annuncia che il «Brema» è stato avvietato nel cielo di King's Port (Nuova Scozia). z

L'attesa del "Brema" a New York

NEW YORK, 13

L'aerodromo è custodito da distaccamenti di soldati e di agenti di polizia in previsione del concorso di folla che si verificherà in caso di arrivo degli aviatori tedeschi provenienti dall'Europa.

Il segretario per la guerra del Governo Federale ha impartito disposizioni ai comandanti dei Corpi Armati di New York, di Boston e di Filadelfia di provvedere ai preparativi necessari per prestare tutto l'aiuto possibile ai transvolatori dell'Atlantico.

Vittoriose operazioni in Cirenaica

Nuclei ribelli bombardati e fugati da squadriglie di aeroplani e dalle autoblindate

BENGASI, 13

Negli ultimi giorni di marzo era segnalata dalla zona delle Balte, tra il Surual e la Sciaafa (a circa 120 km. a sud di Cirene) la presenza di grossi nuclei armati, appartenenti ai Duar ribelli del Ghebel, accresciuti di armati Aughir, Fuacker e Zueia, fuggiti dal sud bengasino e dalla regione delle oasi dinanzi all'avanzata delle nostre colonne, nonchè di carovane di cammelli carichi, quivi concentrate per tentare la traversata della zona predesertica e quindi possibilmente il passaggio in Egitto.

E' stata quindi ordinata una rapidissima azione contro il concentramento segnalato, affidata a tre colonne leggere delle truppe del Ghebel ed al gruppo di autoblindate. Il coordinamento delle varie colonne e dei movimenti era affidato all'aviazione.

Mentre le colonne delle truppe del Ghebel battevano in tutti i sensi e perlustravano le intricate ed insidiose zone della Aghescia e del Sirual, il gruppo delle autoblindate, partito il 26 marzo dalla lontana oasi di Grada, si avvicinava a grandissima velocità al teatro dell'azione.

Il 28 marzo l'aviazione di Mechili effettuava una ardita e tenace azione di bombardamento e mitragliamento a bassa quota contro il concentramento ribelle. Gli apparecchi, benchè ripetutamente colpiti dal preciso fuoco di fucileria avversaria e taluno anche seriamente danneggiato, poterono rientrare tutti alle loro basi cogli equipaggi incolumi.

La mattina del 31 marzo, alle ore 9, l'aviazione segnalava al gruppo delle autoblindate che avanzava da ponente, una grossa massa di ribelli nella zona carsica a sud della Baltet el Zalagh.

Il gruppo delle autoblindate, superata dopo due ore di aspro combattimento una resistenza insolitamente accanita e favorita dalle asperità del terreno, irrompeva sulla massa avversaria che, frazionandosi in gruppi, cercava scampo soltanto nella fuga. Si iniziava così l'inseguimento in direzione sud.

Successivamente, tre gruppi principali di camelli carichi venivano falciati dalle mitragliatrici delle autoblindate ed abbattuti. L'aviazione cooperava efficacemente a tutta l'azione, bombardando e mitragliando a bassa quota carovane e ribelli. Quasi tutti gli apparecchi rimasero colpiti più o meno gravemente e danneggiati nel violentissimo combattimento. Un 73, colpito nel serbatoio della benzina, benchè faticosamente riusciva a rientrare alla base mercè l'abilità e il sangue freddo dell'equipaggio. Uno SVA uscito da Mechili per la quinta volta nella dura giornata e colpito al motore, era costretto ad atterrare presso le nostre autoblindate e doveva essere abbandonato. L'equipaggio si è salvato.

L'avversario ha lasciato sul terreno oltre 200 morti, mentre furono da noi catturati 70 prigionieri, presi 60 fucili e abbattuti 1500 cammelli e una ventina di cavalli.

I ribelli in fuga abbandonavano tutti i carichi dei cammelli, viveri, tende, bestiame ovino ed una trentina di buoi Da parte nostra feriti leggermente due camicie nere, un soldato metropolitano e un ascaro.

L'indomani, primo aprile, il gruppo delle autoblindate, coadiuvato da due delle colonne delle truppe del Ghebel, rastrellava la zona del combattimento della vigilia, uccidendo ancora una diecina di ribelli vaganti e abbattendo una cinquantina di capi di bestiame vario.

Nello stesso giorno la terza colonna di truppe, fra Giasr Mragh e Chaulan attaccava e disperdeva una cinquantina di ribelli a cavallo. Durante l'azione, rimaneva ucciso un nostro spahis. Dall'interrogatorio dei prigionieri si è potuto assodare che la massa ribelle sconfitta e fugata il 31 marzo ascendeva a 800 armati.

Lettere fiumane

Fiume ed i Croati — In margine ad una conferenza — La geografia del Carnaro — Propaganda marinara all'altra sponda e la leva fascista ::

Il prof. Gigante tenne tempo fa una conferenza all'Istituto Fascista di Coltura, con documenti alla mano, ampiamente e scientificamente trattati, appare chiara e luminosa la passione di italianità dell'Olocausta. Fiume godette di una autonomia amministrativa riconosciutale da diplomi e decreti imperiali, e una lotta di secoli impegnata con mille mezzi e modi, in tutte le diete e parlamenti, per la difesa di tale diritto, doveva affermare, contro tutte le violenze e i tentativi Croati od Ungheresi, la sua indipendenza e le ragioni ideali e storiche su cui si fondava. L'anima di questa città si andava preparando alla prova suprema che la storia le riserbava dopo l'ultima guerra.

Un tale Barcich fu il primo che, verso il 1860, si pose all'opera per provare che Fiume è... Croata e così esordiva: «Scrivo in italiano e non in croato perchè sebbene tutti i miei compatriotti lo parlino, pure non venne loro insegnato a leggere e scrivere altro che l'italiano, perlocchè mi è giocoforza di servirmene onde possa essere letto ed inteso». Bravo signor Barcich! Avete detto anche troppo e non occorre che vi scomodiate di più! Ma ora la buon'anima tace e parlano... i suoi eredi! La conferenza Gigante, pubblicata per intero nella «Vedetta d'Italia» ha colpito sul sodo. I bravi nostri vicini che si sono sentiti accarezzare un po' troppo... il groppone e paragonati «nella loro megalomania balcanica ai bambini che al buio cantano per non aver paura e alla rana gonfiantesi per raggiungere la grossezza del bove», hanno cercato di mordere.

Nel «Novosti» di Zagabria e nei «Novi List» di Sussak di giorni fa si risponde e come no.. negando il sole meridiano: il diritto croato su Fiume è indiscusso e le ragioni? Quelle stesse per le quali il confine del futuro Stato balcanico sarà portato un po' più a sud di Venezia, al Po. Già, non c'è anche a Venezia la riva degli Schiavoni? il diritto degli S-ciavi in Venezia è palese. Segno? to: sono le voci... prese sul serio da certi circoli jugoslavi. E per finire il «Novi List»: «per quanto riguarda il conferenziere stesso e la sua famiglia, noi ci porremo in piena luce, perchè si sappia chi egli è». Fate bene di fare della rèclame sulla famiglia Gigante.... ma la ditta è già nota e i suoi prodotti assai apprezzati, marca «Italia», senza contraffazioni.

*

La «Società di studii fiumani» ha pubblicato in un volume di 300 pagine la geografia della provincia del Carnaro. L'onoro e il merito a Guido Depoli. Sintesi interessante della vita che qui si svolge e che trae alimento dalla «gran madre». Monti, acque, flora, fauna, uomini, paesi, città, tutto ci è messo sott'occhio con quella competenza e precisione ed efficacia di uno che unisce allo studio l'amore della sua terra. L'unità della regione liburnica, schiettamente italiana, è evidente da questo studio ma non coincide con l'attuale confine politico onde la perla liburnica è una grande mutilata e la sua ferita non vuol rimarginare e gronda sangue. E' questo uno studio che avrebbe assai giovato alla santa causa come documento incontrutabile del diritto italico perchè pochissimi conoscevano questa zona di cui farisaicamente si carattò nel momento supremo ma oggi tanti occhi sono sbarrati d'ogni paese d'Italia verso quassù e questo studio è necessario a coloro che vogliono rendersi conto dell'attuale stato di cose.

*

A Sussak una sezione della «Jadranska Straza», la famosa società marinara jugoslava che ha tenuto recentemente un congresso in cui abbiamo appreso per bocca del signor Biankini che Venezia.. fu per secoli tributaria dell'altra sponda, fa una propaganda spietata e carca sottoscrizioni ed agita problemi. Si diffondono fotografie del Principe Ereditario che, nascosto dietro la scogliera, in agguato sul mare, impugna l'arma; in molte pubblicazioni, stampe e perfino sulle scatole dei fiammiferi si legge: «difendiamo il nostro mare», la parola d'ordine dei buoni sudditi dello S.H.S.

A Fiume non si dorme; suggestivo e bello spettacolo, la cerimonia della Leva Fascista compiuta solennemente nel Teatro Verdi, domenica 25 marzo, alla presenza di autorità civili, militari e religiose e di una folla di fascisti e cittadini. Le belle schiere di Balilla, Avanguardisti e di Militi mostravano chiaramente l'anima di Fiume e il suo domani.

Ed il «Novosti» scrive: «Oggi nemmeno il due per cento dei fiumani sarebbe per l'Italia». Ma Zagabria è un po' troppo lontana... per avventare giudizi, quanto ai fatti poi... «la vedremo».

Eugenio Bacchion

Pugnala a morte l'amico

e ferisce la moglie e il figlio

PIEVE DI CADORE, 13

Stamane verso le ore 9.30 a Valle di Cadore, Pagogna Giovanni di Luigi di anni 40, mentre trovavasi nell'osteria da lui esercita assieme alla moglie Del Favero Margherita poco più che trentenne, entrò nell'esercizio tale Cian Romano elettricista, di anni 44, da Domegge ma residente da alcuni anni a Pieve, assieme al suo operaio Mario Giacobbi.

Il Pagogna, smesso di parlare con la moglie, invitava il Cian in una attigua stanza, e dopo un concitato discorso, lo pugnalava per ben cinque volte tanto da ucciderlo.

Uscito il Pagogna dal retronegozio, rincorreva la moglie sua che frattanto si era rifugiata in una camera soprastante, e sfondata la porta, le inferiva diverse pugnalate, ferendola così gravemente, per cui fu urgente trasportarla all'Ospedale di Belluno; quindi feriva pure il figlio ad un braccio, però leggermente. Il Giacobbi, che era intervenuto per difendere il Cian, dovette fuggire, perchè minacciato dal Pagogna.

Le cause di tale misfatto non sono ben chiare. Purtroppo in simili tragedie, rare in questa regione, congetture e dicerie se ne sentono di ogni colore, e frattanto si attende il risultato delle indagini iniziate dall'autorità giudiziaria.

Compiuta la tragedia, il Pagogna si avviava verso Pieve e si costituiva ai RR. Carabinieri.

Sul sito della tragedia si sono prontamente recati il locale giudice pretore con il cancelliere, il Commissario di P. S., i Podestà di Domegge e Valle, i Carabinieri ed i medici Sala, De Sole e quello del Comune di Valle.

La salma del povero Cian Romano è stata composta e trasportata nella chiesa della Madonna della Pietà, ove, deposta su un catafalco coperto di fiori, è vegliata da compagni di lavoro, Militi nazionali, fascisti di Pieve, Valle, Venas e Domegge.

Come saranno accolti in Ungheria i parlamentari italiani

BUDAPEST, 13

I circoli politici ungheresi preparano una calorosa accoglienza ai parlamentari italiani qui attesi per il 17 corrente. E' stata tenuta una riunione per concretare il programma.

Il Presidente della riunione, Ladislao Almasy, ha ricordato che gli ungheresi recatisi in Italia vi sono stati sempre accolti con la massima cordialità. Gli ungheresi devono dunque profittare dell'attuale occasione per manifestare gli affettuosi sentimenti che legano le due Nazini. Secondo il programma stabilito, i deputati italiani saranno salutati alla Stazione dal Vice Presidente della Camera dei Deputati Puky. La stessa sera il partito ministeriale offrirà agli ospiti un pranzo al quale interverranno anche i Membri del Governo.

Nella giornata del 18 gli ospiti visiteranno le varie istituzioni, nel pomeriggio vi sarà un ricevimento alla Legazione d'Italia ed alla sera un pranzo al Municipio. Il 19 avrà luogo una visita al Parlamento e agli Stabilimenti Industriali. Nel pomeriggio vi sarà un ricevimento nella sede della Camera di Commercio Italo-Ungherese, alla sera avrà luogo un pranzo presso l'Unione Ungherese degli Industriali.

Il 20 gli ospiti saranno ricevuti in udienza dal Reggente Ammiraglio Horty, alla sera il Presidente della Camera dei Deputati Zsitvay offrirà loro un ricevimento. Il 21 gli italiani visiteranno vari stabilimenti industriali e alla sera interverranno ad un ricevimento offerto dal Presidente Conte Bethlen. Il 22 gli ospiti faranno una escursione in piroscafo ad Esztergom, ove risiede il Cardinale Seredi, Primate di Ungheria. Alla sera prenderanno parte ad un pranzo che, con la partecipazione dei membri del Governo, sarà consacrato alla memoria del Conte Stefano Tisza, i giorni seguenti saranno consacrati a varie escursioni, una delle quali sulle rive del Lago Bailaton. Il 29 gli ospiti assisteranno ad una riunione dell'Associazione Mattia Corvino. Il 30 interverranno all'inaugurazione della Fiera Internazionale di Budapest e la sera stessa ad una rappresentazione di gala che avrà luogo al Teatro dell'Opera.

Nelle aule giudiziarie

Principe o dottore?

Il cameriere e 25.000 lire di gioielli

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Prospero.

Un furto non eccezionale, notevole solo per l'importo degli oggetti trafugati — 25000 lire — ha condotto davanti i giudici un ex fabbro-meccanico veneziano Ercole Cristofoli di 25 anni. Se non è eccezionale, però l'atto commesso dal giovane ha tutto un retroscena di bruttura e di bassezze morali. Non ha cessato di parlarne, sia pure con parecchie perifrasi, dal primo momento dell'arresto, il Cristofoli. Ma nei lubrici suoi racconti, ha egli approfittato della lontananza del suo accusatore, il quale varcata la frontiera continua la peregrinazione per i diversi luoghi di lusso? Le lettere che sono allegate ai fogli del processo dànno parecchi spunti per confermare le rivelazioni del detenuto, ma sono scritte di suo pugno, tutte, e contengono pure querimonie, recriminazioni e pentimenti.

La persona derubata dal Cristofoli sarebbe un principe tedesco, Von Reuss. E' sintomatico il modo con cui il fabbro disoccupato lo conobbe.

Si trovava in Piazza S. Marco quando il tedesco lo chiamò e gli propose di lavorare alle sue dipendenze, come cameriere. Il Cristofoli che s'intendeva di officine, d'incudini e di martelli e mai aveva indossato livree nè lavato piatti, accettò con entusiasmo la offerta e divenne l'inseparabile compagno del signore tedesco. Costui aveva — tra le altre cose — una vera passione per la pittura e si recava — armato di cavalletto, tavolozze, colori e pennelli — nei punti più suggestivi e caratteristici della nostra città, delle frazioni dell'estuario ed anche a Chioggia per riprodurli sulle tele. Cristofoli il fido, lo seguiva dappertutto. Un giorno il principe dovette partire precipitosamente: uno dei suoi figli era gravemente ammalato in Germania. Lasciò la custodia degli oggetti d'oro all'ex fabbro diventato cameriere.

Il cameriere si sarebbe impossessato di tutti i gioielli. Von Reuss indignato per tale prova d'ingratitudine incaricò un altro compagno di peregrinazioni, l'americano Leicenster Spaulding, di ricuperare i suoi oggetti e in caso negativo di sporgere denuncia. L'americano provvide ad attuare il secondo incarico perchè nella casa del Cristofoli la P. S. non trovò che qualche cosa di lieve valore e una polizza di pegno di un orologio d'oro.

«Non era principe — ha detto ieri il Cristofoli — ma soltanto dottore. Quando mi si presentò in Piazza, egli dichiarò di chiamarsi Erric. La proprietaria della Pensione ove alloggiammo credeva che il tedesco fosse un principe».

Dopo questa premessa, il Cristofoli, davanti al pubblico, parla, senza sottintesi o chiaroscuri, del vizio che dominava o meglio ossessionava il tedesco, tanto che non ne aveva fatto mistero nemmeno con lui.

Pres.: E perchè rimanevate al suo servizio?

Imp.: Ero disoccupato e avevo bisogno di guadagnare.

Pres.: Ma non di rubare...

Imp.: Alcuni amici ai quali confidai le tendenze ed il tenore di vita del tedesco, mi consigliarono di cautelarmi con i gioielli. Ho ascoltato i consiglieri, ma subito me ne pentii ed ho tutto restituito.

Pres.: A chi?

Imp.: Allo stesso principe o dottore, la sera del 28 settembre, in una trattoria ove egli pagò la birra.

In assenza di Von Reuss, che non si sa dove attualmente si trovi, viene sentito Leicenster Spaulding, l'americano, cui il principe affidò la tutela del suo interesse.

— Cosa fa lei? gli domanda il Presidente.

— Sono studente in musica — risponde l'americano che ha 36 anni.

— Come Von Reuss — aggiunge ironicamente l'avv. Bondi.

Pres.: Il tedesco è o no principe?

Spaulding: Principe autentico; della Casa reale di Germania.

L'ho conosciuto — aggiunge l'americano — tre anni fa, mentre viaggiavo per l'Italia. So che a Venezia ha assunto in servizio il Cristofoli.

Cristofoli: Anche lei mi aveva prenotato. Ricorda? Avrei dovuto esser suo cameriere dopo la partenza del principe. E per ciò mi sottopose ad una attenta visita.

— E' vero — risponde secco secco lo Spaulding — e poi prosegue: l'anno scorso in ottobre, mentre mi trovavo a Montecatini il principe mi scrisse avvisandomi del furto e pregandomi di ricuperare i gioielli o di sporgere denuncia. Non essendo riuscito a ottenere nulla dal Cristofoli sono andato in Questura.

Il cav. Coniglio, Commissario capo della Squadra mobile, dà sfavorevoli informazioni sul conto del Cristofoli.

Avv. Bondi: E' sicuro lei che il tedesco sia principe?

Cav. Coniglio, sorridendo: Non sono riuscito a identificarlo, nemmeno al Consolato germanico.

L'egregio funzionario s'intrattiene poi a parlare del contenuto delle lettere sequestrate, contenuto che suscita nausea.

Il P. M. propone la condanna del Cristofoli ad anni uno e mesi due.

Il Tribunale — dopo l'arringa dell'avv. Bondi — lo condanna a mesi undici e giorni dieci di reclusione.

Le mele sotto le immondizie

Pajalich Umberto di Bartolomeo di anni 44, garzone del fruttivendolo Girolamo Strozzi, scontento del magro compenso dato alle sue fatiche studiò il modo di aumentare il guadagno. La risoluzione del problema la trovò assieme al cementista Gaetano Baretta fu Sante di anni 52, il quale da nove mesi, ogni mattina, si recava al negozio dello Strozzi — posto al Lido — per ritirare le immondizie e i rifiuti degli erbaggi. Il mezzo trovato dai due è stato molto semplice ma di sicura attuazione: il Pajalich stesso preparava, in un capace cesto, le immondizie che il Baretta trasportava poi nel cortile della sua abitazione. Ora in fondo al cesto il garzone poneva ogni sorta di frutta: mele, fichi secchi ecc. e poi patate ed anche pezzi di sapone.

Lo Strozzi che aveva notato l'improvviso ingiustificato e incessante calo della merce, volle scovarne il motivo e una mattina trovò in fondo cesto — tra le immondizie — pezzi di sapone e mele. Pajalich scappò ma fu arrestato subito dopo. Baretta venne denunciato a piede libero.

Ieri hanno mormorato poche frasi: non riuscivano a difendersi seriamente e colle loro risposte — una più contraddittoria e puerile dell'altra — provocavano ilarità.

Il Tribunale li ha condannati a mesi tre e giorni 26 reclusione ciascuno, col perdono.

Dif. avv. Carlo Buttaro e avv. Zolli.

Gli sproloqui di una friulana

Gesticolando e piagnucolando, la friulana Pittaro Pasqua chiamata Elisa fu Antonio di anni 42, nata ad Arzene e residente a Venezia, s'ostinava ieri a raccontare la prolissa storia delle sue disavventure, delle inimicizie che conta, della sfortuna coniugale che l'affligge. Più volte il Preidente tentò ridurla al silenzio. Il suo scilinguagnolo era come un fiume ingrossato che scorre velocissimo, superando tutti gli ostacoli.

Era accusata di un reato assai antipatico e che ogni italiano, degno di tale nome, depreca. La linguacciuta donna aveva sparlato del Governo e del suo Capo, con due coinquilini i quali, perduta la pazienza, misero a parte del contegno della Pittaro il Commissario di P. S. cav. Campetti.

La Pittaro fino all'ultimo ha voluto parlare e s'è ancora una volta scagliata contro la Brovedan tacciandola, fra l'altro, di stregoneria. «Ha la cabala a casa» diceva.

Alla fine della interminabile e noiosa chiaccherata, la Pittaro ha detto di essere vittima di una vendetta, di una calunnia, avendo baruffato coi due inquilini che perciò avrebbero voluto rovinarla.

Gli accusatori, Carlo Tranquillini e Brovedan Maria, han giurato di deporre senza acrimonia. Riferendo le stupide parole pronunciate dalla Pittaro dicono che le blaterazioni eran continue.

Il Tribunale condanna la Pittaro a mesi sette di reclusione e L. 538 di multa con la sospensione.

Dif. avv. Paleologo, d'ufficio.

Campolonghi messo alla porta

va a ritrovare i suoi porci

NIZZA MARITTIMA, 13

La «Pagina italiana» de «La France de Nice et du Sud-est», ha compiuto in questi giorni una trasformazione radicale: il suo redattore-capo, Campolonghi, e la ciurma degli antiitaliani sono stati messi gentilmente alla porta dal quotidiano francese, il quale, evidentemente, ha compreso che l'antifascismo non è più una merce che si possa gabellare per buona.

La cosa è da notarsi specialmente pel fatto che l'antifascismo de «La France» era più velenoso ancora di quello del famigerato «Corriere degli italiani»; con la partenza di Campolonghi invece, la «Pagina italiana» del quotidiano di Dubarry si è trasformata in un notiziario abbastanza imparziale.

Nonostante l'espulsione dal giornale francese, Campolonghi rimane fedele ai suoi ideali franco massonici. «Io conservo la mia fede negli amici e nella causa — ha detto, intervistato —. «La France» è morta per me: viva la Francia! Nell'attesa, ritorno all'aratro, come Cincinnato. A Nérac, ove possego una terra, andrò a ritrovare i miei porci».

Colpisce brutalmente un ragazzo

con una roncola a Vicenza

VICENZA, 13

Ieri mattina, in località «Goia» di Brendola il quindicenne Binato Giuseppe di Agostino, assieme con alcuni coetanei, aveva incominciato un gioco pericoloso: postisi in cima ad una altura i monelli facevano rotolare verso il piano dei grossi sassi, un odei quali per poco non andò a colpire ilvecchi ocontadino Pelizzari Alessandro d'anni 73. Il vecchio adiratissimo riuscito ad avere fra le mani il Binato dopo averlo preso saldamente e stretto fra le ginocchia lo colpì alla testa con un colpo di roncola. Per fortuna la ferita dalla quale grondava copiosamente sangue, non era così grave come in un primo tempo si temeva. Difatti il medico del paese, dott. Leopardi, ha giudicato guaribile il ragazzo, che può dire di averla scampata bella, in un paio di settimane. Il vecchio Pelizzari è stato tratto in arresto dai carabinieri di Brendola e tradotto in giornata alle carceri giudiziarie di Vicenza, dove è stato lungamente interrogato dal Vice Pretore avv. Porzio.

La prima Mostra dell'Erboristeria alla Fiera di Padova

L'on. Augusto Turati in un discorso tenuto ad Argenta, disse:

«Basterà in ogni istante volere con tenacia, con passione, con disperazione, che l'Italia sia quella che noi vogliamo, che sia, nel ricordo del passato, nel bagliore ardente delle speranze di domani», perchè ogni problema venga affrontato e rapidamente risolto.

Tale affermazione deve essere applicata al problema della grande ricchezza italiana delle piante aromatiche-medicinali e della loro distillazione, perchè cessi il danno e la vergogna che il nostro bel Paese continui nell'impotenza di riconquistare un suo arcisecolare primato.

La coltivazione e la distillazione delle piante aromatiche e medicinali, l'industria delle essenze e dei profumi, come risulta da un brillantissimo libro del pioniere prof. Rovesti, è senza tema di smentita, un'antichissima e gloriosa industria italiana.

Si trovano le traccie nella Storia Naturale di Caio Plinio Secondo e nella «Cosmetica» di Publio Ovidio Nasone che ci hanno tramandato i sistemi della preparazione profumiera e dell'antichità romana.

Il Rovesti che nella Riviera Ligure si è acquistato benemerenze altissime coi suoi primi Corsi di Erboristeria, e che ha pubblicato studi profondi nella materia, rivendica il nostro primato del secolo XIV, ha illustrato le scoperte di Michele Savonarola da Padova, di Bernardo da Treviso, dei Senesi Vannoccio Biringuccio, di Leonardo da Vinci e sopratutto di Gian Battista della Porta di Napoli e dei Maestri Fiorentini.

Gustosa è la storia di Giovanni Antonio Farina e di suo figlio Gian Maria di Novara, che hanno scoperto e primi industrializzato la famosa Acqua di Colonia che generalmente è creduta un'invenzione teutonica. Tale prodotto che segna la partenza della grande industria profumiera moderna, è invece prodotta essenzialmente italiano; perchè ideata e lanciata dal piemontese Feminis, e tutt'oggi fabbricata con essenze agrumarie fornite dalla Calabria e dalla Sicilia.

L'Italia però se ha il vanto morale di un primato, non ha quello industriale. La ricchissima flora spontanea di molte nostre regioni, Liguria, Piemonte, Veneto, Calabria, Sicilia consistente nelle svariate produzioni di lavanda, timi, salvia sclarea, santoregge, mirto, rosmarino, narcisi, menta piperita, rose di maggio, gelsomino, rosa, gaggia, tuberosa, ben merita uno sfruttamento industriale che secondo il dott. De Mori costituisce un problema di volontà che vale un miliardo.

Ma purtroppo a molti bisogna tuttora applicare l'invettiva del Giusti:

«Chi del natio terreno i doni sprezza,
E il mento in forastieri unti s'imbroda,
La cara Patria a non curar per moda
Talor s'avvezza.»

Con la potenziazione di questa industria sanissima, l'Italia potrà riconquistare il primato perduto e non avrà più la beffa di essere incettata da industriali stranieri che si procurano le nostre agrumarie per farne poi dei prodotti industriali di marca mondiale.

Del nostro Paese noi potremmo fare un bacino floreale per nulla inferiore a quello della Francia.

Ed oltre al prof. Guido Rovesti, basta citare le opere dei proff. Belloni, Marescalchi, Brizi, Mattirolo, Devoto Saccardo ecc. ecc., per poterne riconsacrare la convinzione profonda ed essere coscienti nel lanciare il grido di riscossa.

*

Ed ecco che a proposito interviene l'iniziativa dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie, che ha deliberato di attuare a Padova, una Mostra Nazionale specializzata di piante aromatiche medicinali, affidandone l'organizzazione al ben noto Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia.

Tale iniziativa è più che arra di fecondi ammonimenti; si pensi che la decorsa annata si esportarono Kg. 126.202 di essenza non deterpenata di arancio per un valore di circa 15 milioni di lire; Kg. 157.757 di essenza di bergamotto per 46 milioni di lire; più altri due milioni di lire in altre essenze non deterpenate e Q.li 45.961 di citrato di calce per un valore di circa 30 milioni di lire; mentre particolarmente dal Piemonte si esportarono Kg. 28.197 di essenza non deterpenata di menta per 10 milioni e mezzo di lire; e dalla Toscana si esportarono Q.li 11.644 di radice di giaggiolo per un valore di quasi tre milioni e mezzo di lire. Complessivamente oltre 150 milioni di lire.

E' confortante la cifra che lascia intravvedere che, nonostante la concorrenza della produzione della California (qualitativamente bene inferiore alla delicata finezza delle essenze dei nostri agrumi), la nostra esportazione di olii essenziali ancora aumenterà.

Ma se ciò è lusinghiero deve cessare il fenomeno che la raccolta delle piante spontanee medicinali aromatiche ed industriali nelle nostre montagne, sparse per le colline e le vallate, con più di 400 specie importanti illustrate da una secolare letteratura, varchi ancora a tonnellate la frontiera per ritornarci dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Germania sotto forma di estratti fluidi, tinture, polveri, preparazioni farmaceutiche, imponendo al nostro Paese un tributo annuo di circa 250 milioni di lire.

La Mostra Nazionale delle Piante aromatiche medicinali di Padova, voluta e predisposta dall'Ente Nazionale per le Piccole Industrie, e che sarà organizzata dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia a Padova, sarà una documentazione cartografica, statistica ed una vivente e palpitante raccolta delle piante, dei sistemi industriali, e di ogni manifestazione del lavoro italiano.

Accanto alla Mostra sarà bandito un Concorso a premi per fotografie ed illustrazione della nostra flora delle Alpi e degli Appennini, un Concorso a premi per apparecchi mobili di essicazione, per apparecchi mobili di distillazione, ecc.

Fanciulla che vede la Vergine

e afferma che farà miracoli

PARIGI, 13

Il *Petit Journal* pubblica il seguente dispaccio da Remirmont:

Un fatto straordinario si svolge da parecchi giorni a Ferdrupt. Una ragazza di 13 anni, la giovane Marcella Georgia, afferma di vedere la Vergine fra le nuvole, diritta, con le braccia pendenti lungo il corpo, le mani volte esteriormente e molto rischiarata, nella posizione dell'Immacolata Concezione. Ogni giorno l'apparizione si ritrova verso le 16 nei prati situati nella fattoria di proprietà dei genitori della ragazza.

Una enorme folla circonda la veggente che rimane inginocchiata innanzi alla Vergine. Uomini e donne recitano il Rosario e cantano gli inni sacri. Un posto circondato dalle guardie è riservato alla ragazza che lo occupa con due membri della famiglia.

Alle ore 16 la giovane Marcella si trasfigura e parla alla Vergine. Questa le avrebbe detto di operare un miracolo giovedì.

Lo stabilimento balneare di Agumes distrutto da un grave incendio

BOLZANO, 13

Ieri sera alle 18, il grande stabilimento balneare di Agumes (Venosta) è rimasto distrutto da un grave incendio scoppiato per cause finora ignote. L'incendio era scoppiato dapprima in una casa rustica, e le fiamme furono avvertite troppo tardi, cosicchè la casa andò totalmente bruciata: in seguito poi alla scarsezza d'acqua ed alla vicinanza dello stabilimento dal focolare dell'incendio, le fiamme ben presto si propagarono a quest'ultimo, che in brevissimo tempo non fu che un immenso rogo. Solo il bestiame potè essere salvato, e pochi mobili; il resto andò tutto distrutto, malgrado i pompieri di Laces fossero accorsi prontamente con le autopompe. I danni ammontano a 300 mila lire, di cui solo un sesto coperto da assicurazione.

Funzionari del Tribunale speciale partiti da Roma per Milano

ROMA, 13

Questa sera sono partiti per Milano, inviati dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, il generale Balzano avvocato generale militare, il tenente colonnello dei Carabinieri Marconi, capo dell'ufficio istruttoria del Tribunale medesimo col tenente colonnello dei Carabinieri Guerri, il maggiore Marino, il tenente De Giovanni e quattro sottufficiali pure dei Carabinieri, nonchè il capo cancelliere del Tribunale Speciale Ferrazzoli.

Un aeroplano jugoslavo atterra in territorio ungherese

BUDAPEST, 13

Presso il villaggio di Kerkas Szent Miklos, situata nel distretto di Zala, in prossimità della frontiera jugoslava-ungherese, sabato scorso atterrò un aeroplano jugoslavo che aveva a bordo un pilota, un ufficiale e un soldato. La gendarmeria ungherese condusse i tre aviatori fino a Szombethley. Quivi, interrogati, dichiararono che, partiti da Zagabria diretti a Belgrado, erano stati costretti ad atterrare per un guasto al motore ed a causa della densa nebbia. Le autorità ungheresi hanno trattenuto gli aviatori in attesa che l'incidente sia chiarito per via diplomatica.

Un volo di Sir Sassoon con Balbo, De Pinedo e De Bernardi

NAPOLI, 13

All'idroscalo civile del molo Beverello alle ore 12, proveniente da Vigna di Valle, è giunto un apparecchio «S. 55» pilotato dal generale De Pinedo con a bordo sir Philiph Sassoon, Sottosegretario inglese dell'Aeronantica col suo capo di gabinetto. L'«S. 55» era scortato da due idrovolanti «S. 59», pilotati rispettivamente da S. E. Balbo, colonnello Pellegrini. Gli illustri aviatori sono stati ricevuti all'idroscalo dalle autorità portuali e dal comandante dell'idroscalo stesso cap. Lo Bianco.

Alle ore 16.30 sir Philiph Sassoon, accompagnato da S. E. Balbo, dal generale De Pinedo, dal maggiore De Bernardi e da altri ufficiali si è recato a visitare l'idroscalo di Nisida. Erano ad attendere l'illustre ospite il comandante dell'idroscalo colonnello Pellegrini, il capitano Cacottà, comandante l'81. stormo idrovolanti e il comandante la 129.a squadriglia idrovolanti capitano Baistrocchi. Dopo la visita agli «hangars» e ai vari reparti dell'idroscalo, alle 17 Sir Sassoon ha lasciato Nisida.

I 12 "Commentari della Vittoria,,

MILANO, 13

In questi giorni usciranno i primi volumi di una collezione di 12 «Commentari della Vittoria», i quali, nel pensiero del Duce dal quale parte l'iniziativa della pubblicazione, dovranno ricordare agli italiani nell'anno del decennale gli avvenimenti salienti della nostra guerra vittoriosa. Colti ufficiali e storici insigni collaborano a quest'opera di divulgazione patriottica secondo i temi che il Duce ha dettato di persona. Chiuderà la collana un volume scritto dallo stesso on. Mussolini che ha scelto per esso un titolo eloquentemente significativo «Domani». La pubblicazione è stata curata in modo particolare dalla Libreria del Littorio.

Il "Giglio,, sarà abbandonato

SAINT NAZAIRE, 13

La situazione del trasporto italiano «Giglio», che a causa della nebbia si era incagliato al largo di Noirmoutier, è sempre grave. Una squadra di lavoratori di Saint Nazaire, che da domenica era occupata a gettare in mare il carico di fosfato, è rientrata in porto a causa del cattivo tempo. La squadra di salvataggio ha dovuto abbandonare le operazioni di disincaglio. Il capitano Giacomani e il suo equipaggio sono ancora a bordo della nave che dovrà essere presto abbandonata.

LA "GAZZETTA" A NEW YORK

I 40 anni della sedia elettrica

Una vecchia polemica rimessa a nuovo - Il giardino dei supplizî - Lo cheque ch'era firmato... dal diavolo - Un chirurgo allegro - Metodo per sopprimere la delinquenza

NEW YORK, aprile

Giornata laboriosa il primo lunedì d'aprile per il boia delle carceri di Sing-Sing. Una quindicina di criminali son saliti sulla sedia elettrica. Il lugubre ordigno compirà fra alcuni mesi i suoi 40 anni di vita se di vita si può parlare per uno strumento di morte. Infatti, la prima sedia elettrica venne costruita nell'estate 1888. E fu messa in uso quasi subito. La prima «electrical execution» — o semplicemente «electrocution» come gli americani, da gente rapida e pratica chiamano la pena di morte eseguita a mezzo della corrente elettrica ad alto voltaggio — s'ebbe in una giornata dell'ottobre 1888, precisamente nel penitenziario di Asburn.

Oggi, su 48 stati della Confederazione, la sedia elettrica funziona in ben 18. E negli altri — si chiederà — che modi si usano per mandare i delinquenti all'altro mondo? In alcuni vige l'impiccaggione, mentre in altri i criminali si spacciano con una buona coltellata. Ma a dir vero, in questo paese la pena di morte viene applicata con una grande varietà di mezzi. Nel Nevada, per esempio, il condannato è introdotto in una celletta da cui si sprigiona un gas che prima addormenta il soggetto e poi quasi subito l'uccide. Nell'Utah, invece, il condannato può scegliere tra la forca e la fucilazione. Curioso il modo d'impiccare nel Far-West: si passa un nodo scorsoio al collo del condannato, mentre un'estremità della corda viene fissata a un albero di salde radici e l'altra s'attacca al collo d'un cavallo più o meno selvatico.

Come si uccide

La nascita della sedia elettrica ve la raccontano così a New York.

Siamo nel 1887. Una nuova forza s'è già imposta all'attenzione del mondo: è l'elettricità. Nello Stato di New York vige l'impiccagione. Ma ecco un «assemblyman» (deputato) avanzare la proposta che s'abbandoni un così vecchio mezzo di morte per adottare al suo posto la corrente elettrica. Essa — dice il parlamentare — non potrà non dare la morte dolcemente e quasi senza pena. La vittima non avrà nemmeno il tempo d'avvertirla. La proposta suscita un vasto dibattito nella pubblica opinione, al quale partecipa gente d'ogni categoria sociale. Medici e avvocati considerano la questione sotto lo aspetto fisiologico e legale, mentre il resto discute partendo da un punto di vista sentimentale. Agli occhi di questi ultimi un simile mezzo di morte appare particolarmente abbominevole. Gli altri osservano che l'impiccagione non lo è meno. Comunque — ribattono i secondi — è proprio sicuro che la corrente elettrica uccida o non piuttosto provochi appena una momentanea assenza di vita? S'interrogano i tecnici. Edison dichiara che la corrente elettrica — specie quella che cambia rapidamente e frequentamente di direzione da un polo all'altro, cioè la corrente alternata — è quanto di più micidiale vi sia. Per farvela breve, l'assemblea newyorkese approva la proposta dell'«assemblyman». Ma — cosa curiosa — i sentimentali son tanti a New York che il povero sopraintendente delle prigioni non riesce a trovare chi gli prepari il nuovo ordigno di morte. Come Dio vuole, pesca infine un ingegnere. E un contadino disoccupato gli fabbrica la sedia. Per la storia l'ingegnere si chiamava Harold Brown; il contadino Giorgio Davis. Costui s'ebbe pure la carica di boia con un compenso di 250 dollari per esecuzione.

Nello Stato di New York, la sedia elettrica non funziona attualmente che nella sola prigione di Sing-Sing. La corrente alternata usata è di 2000 «volts»: sufficientissima, a detta dei tecnici, a produrre la morte istantanea del condannato.

La prigione di Sing-Sing

Contrariamente a quel che si potrebbe credere sono assai rari gli episodi di disperazione e di ribellione selvaggia dei criminali nel trovarsi davanti al sinistro strumento di morte. Il «record» della indifferenza fu forse battuto da quel Carlo Rogers che venne condannato nel 1908 per avere ucciso tre persone. Alcune ore prima dell'esecuzione, egli chiese il permesso di giuocare a scacchi con un altro condannato. Gli fu consesso ed essi giuocarono finchè il boia non venne a picchiare sulla spalla di Rogers: — «Andiamo, Carlo, E' ora! Il Rogers, nell'uscire dalla cella, sostò ancora un momento per volgere un ultimo sguardo alla scacchiera. Forse lo angustiava il fatto di non poter più fare un abile movimento con la torre o con l'alfiere. Ma forse il più cinico fra tutti fu quel Gordon Fawcet Hamby che venne condannato a morte per l'uccisione di due commessi di banca, per rapina e altri reati. Entrando nella stanza fatale, egli pregò il boia che gli si avvicinasse. Lo salutò cortesemente e gli offrì uno «chèque» di 150 dollari. La somma corrispondeva al compenso spettante al carnefice per l'esecuzione, ma lo «chèque» era firmato... dal diavolo. «Conservatelo con cura — disse Hamby — poichè prevedo che quanto prima potrete recarvi di persona a incassarlo». Volle sedersi sulla sedia senza aiuto e commentò sarcasticamente: «Quanti preparativi per ammazzare un uomo! Io ho fatto sempre molto più presto e non ho sbagliato mai».

A 40 anni di distanza, la sedia elettrica continua ad essere oggetto di discussioni e di polemiche più o meno vive. Secondo il dott. Sweet, non vi sarebbe alcun dubbio sulla morte reale ed istantanea che darebbe la sedia elettrica. Ma non mancano medici che sono di parere opposto e che affermano recisamente che il lugubre strumento non uccida. «In 138 esecuzioni — dichiara il dott. Amos Squires — a cui ho presenziato a Sing-Sing, ho constatato che il cuore dei giustiziati ha continuato le sue pulsazioni dopo la prima applicazione della corrente elettrica. Io ricordo particolarmente un caso, quello di certo Ferrero: il suo cuore continuò a battere dopo la prima scarica, anzi ci vollero ben sette scariche prima che le pulsazioni cessassero. Su 138 casi, i battiti del cuore, dopo la prima scarica, furono sempre così distinti che gli astanti poterono udirli e controllarli».

Epidemia di delitti

Ma istantanea o no che sia la morte che la sedia elettrica dà, sta di fatto che l'elettroesecuzione è preceduta da preparativi tali che fanno apparire assai più umana la ghigliottina. Donde la campagna che, a 40 anni di distanza, continua ancora, più o meno vivacemente, contro il lugubre ordigno di morte. I filantropi e i sociologi vanno più oltre: essi vorrebbero addirittura la soppressione della pena capitale. Secondo loro, l'orrore del supplizio non ha alcun effetto preventivo sui criminali. Guardate — dicono — quello che accade dove agisce la sedia elettrica! Gli omicidi volontari non diminuiscono, anzi... Invece dove s'è puramente e semplicemente abolita la pena capitale la cosa va altrimenti.

A dir vero, la cosa non va altrimenti. Tant'è vero che 6 Stati che avevano abolito la pena capitale si sono affrettati a ripristinarla, perchè la delinquenza era aumentata. Certo è che, da qualche tempo in qua, non si apre un giornale americano senza leggervi la cronaca di qualche efferato delitto. Non di rado si tratta di delitti commessi per brutale malvagità. C'è un rimedio contro simile nefasta epidemia? Un chirurgo pretende di averlo trovato. Secondo lui, tutti i criminali hanno il «thymus». Il «thymus» sarebbe una glandola che sta nella parte inferiore del collo e che normalmente sparisce negli adulti. In quelli in cui non sparisce, essa li fa diventare delinquenti. Così che, secondo il nostro chirurgo, non ci sarebbe che estrarre la glandola suddetta e al mondo non vi sarebbero più delinquenti. Come trovata, l'idea del nostro chirurgo è certo spassosa. Ma probabilmente il «thimus» è fuori causa. «Secondo me — ha detto il direttore di Sing-Sing — quel che impressiona il criminale e può arrestarlo sulla via del delitto non è tanto l'orrore del supplizio che lo attende quanto la certezza che non potrà sfuggirvi». Forse in questo è il vero rimedio contro la dilagante criminalità. Bisogna che il delinquente non resti impunito, ossia bisogna darli la certezza che, incappato nelle maglie del codice penale, non riuscirà a liberarsi e perciò dovrà paga il fio del suo misfatto.

Virginio Ronci

Rodi saluta Umberto di Savoja

che riprende il viaggio verso l'Italia

RODI, 13

All'alba S. A. il Principe Umberto con il seguito si è recato nell'interno dell'isola compiendo una rapida gita attraverso i villaggi posti fra Rodi e il monte del Profeta Elia. In 5 ore sono stati percorsi circa 100 km. di strada bellissima, di cui l'ultimo tratto, una quindicina di km. aperto recentemente.

Le popolazioni dei villaggi attraversati costituite quasi esclusivamente da contadini e da agricoltori si addensavano lungo il passaggio del Principe tributandogli indescrivibili dimostrazioni di entusiasmo e costringendo l'automobile a sostare lungamente. I Sindaci di tutti i villaggi, le cui strade in segno di omaggio erano ricoperte di mirto, hanno pronunciato indirizzi di entusiastica devozione e di fede assoluta alla Dinastia Sabauda, assicurando la gratitudine della popolazione per gli aiuti elargiti dal Governo del Re che garantisce la tranquillit di vita, apre nuove strade, erige edifici, compie bonifiche, elargisce il credito agrario e dimostra come gli italiani sappiano sotto la guida del Duce rinnovati dal Fascismo operare a vantaggio delle popolazioni dell'Isola. Il clero, indossante ricchi paludamenti, attendeva il Principe implorando benedizioni su tutti i componenti della Casa Savoia.

Gli allievi delle scuole salutavano il Principe al canto di Giovinezza e agitando bandierine tricolori. Anche S. E. il Governatore Lago che accompagnava S. A. R. il Principe Umberto è stato fatto segno a manifestazioni di entusiasmo. A Salaco il Sindaco ha offerto al Principe un'anfora antica e una fiala di olio di essenza di rose di Rodi. In un altro villaggio è stato offerto al Principe un cofano antico di legno scolpito contenente aranci e cedri di produzione locale e ricoperto da un finissimo ricamo. Nella incantevole località di Pighe sono convenuti gli abitanti del villaggio di Lindo la cui popolazione ha offerto a S. A. R. esemplari preziosi di rari piatti antichi di Lindo, nonchè due piccoli cavalli della razza rodia costituenti i primi prodotti dello allevamento voluto dal Governo per far risorgere nell'Isola la razza locale, che ha molti punti di contatto con i «poney» inglesi per quanto riguarda la resistenza e la statura ma di forme più belle ed armoniche.

In detta località il Principe ha assistito ad una caratteristica danza in costume denominata «susta». S. A. R. ha proseguito quindi per la nuova pittoresca strada aperta nel secolare bosco di pini fino al monte del Profeta sul quale è in costruzione un nuovo albergo. Quivi si sono rinnovate dimostrazioni di grandissimo entusiasmo con la partecipazione delle rappresentanze di numerosi comuni limitrofi e degli operai addetti alle costruzioni di stabili e di strade, fra cui molti fascisti.

Durante il ritorno il Principe si è fermato brevemente a Calavarda, Soroni, Tolo e Villanova ove le popolazioni festanti gli anno rivolto acclamazioni entusiasticamente frenetiche. Al Principe sono pervenuti altri doni fra cui dalle isole di Sini e di Calino ricche colezioni di spugne, pescate dagli equipaggi locali, e dall'isola di Lero un quadro antico.

Alle ore 11.30 il Principe di Piemonte, proveniente dall'interno dell'isola prende imbarco al Foro Italico. La riva è gremita di un folla innumerevole che tributa all'Augusto ospite una dimostrazione indescrivibile di entusiasmo, la vasta piazza prospiciente il porto è anch'essa nereggiante di popolo acclamante. Il Principe ringrazia e saluta con affabili gesti e finalmente sale a bordo della «San Giorgio» con il seguito fra un tuonare di applausi e di ovazioni. A mezzogiorno l'incrociatore leva le ancore per dirigersi alla volta di Taranto sostando brevemente lungo il tragitto alla base di Lero.

La strage compiuta da un pazzo

perchè disturbato nel sonno

PARIGI, 13

Perchè seccato da rumori che gli impedivano di dormire, un malato di mente, in un accesso d'ira, ha messo sottosopra, l'altra notte, una casa di Parigi, ha ucciso una donna e ne ha ridotta un'altra in fin di vita. Il dramma si è svolto in un palazzo di rue Montmartre, in un quarto piano abitato dalle sorelle Eugenia e Maria Bolvin, la prima di 69 e la seconda di 64 anni. Le due sorelle avevano un cugino, certo André Armand, di 43 anni, il quale da lungo tempo era riroverato in un manicomio per una malattia incurabile, ma, a parere dei medici, non tale da renderlo pericoloso. Perciò l'Armand aveva ottenuto il permesso di recarsi di quando in quando a passare un giorno o due nella casa delle cugine.

L'altra notte, verso l'una, i vicini di casa delle Bolvin furono svegliati da varie detonazioni, seguite da alte grida che provenivano dall'appartamento delle due sorelle. Gli inquilini accorsi alle grida si affrettarono a chiamare la polizia. Frattanto nell'appartamento si udivano altre rivoltellate e cominciavano ad uscire nuvole di fumo, il che rese necessario anche l'intervento dei pompieri. Abbattuto l'uscio d'ingresso che era barricato di dentro, gli agenti e i vigili del fuoco si trovarono di fronte l'Armand con la rivoltella in pugno; ma prima che potesse servirsi dell'arma, un getto d'acqua manovrato dai pompieri lo buttò a terra e permise di ridurlo all'impotenza. In una stanza dell'abitazione fu rinvenuta Eugenia Bolvin uccisa durante il sonno con un colpo di rivoltella alla tempia destra; e in un'altra camera, stesa sul pavimento col corpo crivellato di proiettili, giaceva la sorella che fu portata più tardi all'ospedale e dichiarata in condizioni disperate. Il pazzo, che si era ferito di striscio al capo con uno dei tanti colpi esplosi, ha dichiraato d'aver ucciso in una crisi di collera prodotta dal rumore che facevano le cugine e che gli impediva di dormire.

A sedici ascendono i morti

nel disastro di Parigi

PARIGI, 13

I lavori per sgombrare la linea ferroviaria all'altezza del cavalcavia Lafayette dove si è verificato ieri il disastroso scontro tra il diretto di Boulogne ed il treno di Chantilly, sono continuati per tutta la notte. Nessuna nuova vittima è stata tratta dai rottami, ma uno dei feriti più grave è morto all'ospedale, così che i morti sono ora 16.

In un nuovo interrogatorio il macchinista del treno di Boulogne, ch'è il responsabile del sinistro, contrariamente a precedenti dichiarazioni, ha ammesso di aver confuso il segnale d'arresto del treno da lui visto con altri segnali non tenendone così alcun conto.

Cartaccia al posto dei milioni

Un "colpo ladresco" in mare

PARIGI, 13

E' stata in questi giorni assicurata alla giustizia una banda di malfattori, che aveva operato a bordo di un piroscafo francese un colpo ladresco di una incredibile audacia.

Nel novembre scorso la Banca di Francia aveva spedito ad una banca del Camerun 1.500.000 franchi in biglietti di banca da 1000 e 500 franchi. La spedizione era diretta da principio a Bordeaux; ma poi, in seguito ad una coincidenza mancata, fu diretta a Marsiglia e caricata a bordo del piroscafo «Hoggar». Le buste sigillate coi timbri della Banca di Francia, erano chiuse in cassette metalliche piombate. Una decina di giorni dopo, la Banca africana constatò che le cassette contenevano, al posto dei biglietti di banca, della carataccia e dei vecchi giornali.

La caccia ai supposti ladri ominciò tanto a Dakar he a Parigi. A Dakar le ricerche condussero all'arresto di certi Giuseppe Bionomo e Adolf Vincent, vecchie conoscenze della polizia. Il Bionomo era già fortemente sospettato di aver preso parte ad un altro furto del genere, per l'ammontare di 5 milioni di biglietti di banca scomparsi, con lo stesso sistema, a bordo di un altro piroscafo.

Al momento del loro arresto, i due imputati avevano indosso 400.000 franchi in biglietti, provenienti dal furto perpetrato a bordo dell'«Hoggar». I funzionari di polizia fecero ricerche nei circoli frequentati dal Bionomo e dal Vincent e accertarono che un certo Jean Borelli aveva spedito da Dakar a Marsiglia due assegni di 55.000 e 47.000 franchi, indirizzati a certo Menotti Piombo, dimorante a Monaco.

Costui, sebbene sembri trattarsi di un onesto impiegato al servizio del Principato di Monaco, è stato arrestato venerdì scorso mentre stava per incassare uno degli assegni: il suo arresto ha permesso di accertare che il sedicente Jean Borelli era fratello di Menotti Piombo, e anche il sedicente Borelli è stato arrestato.

Si collegherebbe con la scoperta di questa banda un affare di passaporti falsi, rilasciati dal Consolato francese a Monaco e fabbricati dalla segretaria del Consolato stesso, Margherita Bullot. La signorina Bullot è stata arrestata ieri; si è stabilito che uno dei componenti la banda era in possesso di un passaporto falso rilasciato dalla signorina.

Un'altra condanna a morte nel Messico

PARIGI, 13

Il «New Herald», edizione di Parigi, ha da Messico: Il padre Pedronza, che era considerato come uno dei principali capi degli insorti cattolici dello stato di Jalisco, è stato fatto prigioniero e giustiziato dopo un processo sommario.

Un vano attentato

contro un industriale tirolese

BOLZANO, 12

Circa l'attentato compiuto contro il Presidente dell'Associazione Industriale Tirolese, Federico Reilinger, nella sua villa di Jenbach (Innsbruck) la Direzione di Polizia di Innsbruck ha dato la seguente versione ufficiale: «Il Signor Federico Reitlinger, presidente dell'Associazione Industriale Tirolese e Vicepresidente della Camera di Commercio ed Industria d'Innsbruck è rimasto miracolosamente illeso da un attentato, compiuto da sconosciuti mediante una bomba a mano, nella sua villa di Jenbach.

Allorchè il Presidente Reitlinger, verso le 21.30 del giorno 10, era uscito dalla sua abitazione di Jenbach per recarsi nel giardino, fu gettata dalla cinta del giardino una bomba a mano, carica di esplosivo, che andò a scoppiare con immenso fragore nelle vicinanze del Presidente, senza ferire nè lui nè altre persone che si trovavano pure nel giardino..

Anche il danno, materiale, fortunatamente non è stato grande, perchè la maggior parte delle scheggie di ferro erano andate a conficcarsi nel muro di cinta del giardino, e precisamente nella facciata della villa, abbattendone l'intonaco. Nessuna traccia dei dinamitardi.

La gendarmeria di Jenbach, avvisata immediatamente per telefono dell'attentato, si recò tosto sul posto, incominciando attivissime ricerche, ed arrestando due giovanotti sospetti i quali durante lo scoppio erano stati visti nelle vicinanze del giardino, ma non risultando nulla a loro carico, essi vennero rilasciati a piede libero ancora il giorno dopo.

Il giorno seguente vennero da Innsbruck un plotone di gendarmi, una diecina di detectives nonchè una commissione giudiziaria per le pratiche di legge, presieduta dal primo procuratore di Stato dott. Knoepfer, dal giudice istruttore dott. Kaspar nonchè dal consigliere di polizia Dietl ed un fotografo.

Le indagini fatte energicamente dalla Polizia provinciale, sotto la direzione del consigliere di polizia Dietl, hanno condotto ai seguenti accertamento: la bomba a mano lanciata nel giardino della villa suddetta è d'origine italiana e precisamente di quelle granate a mano ch'erano in uso presso gli alpini; la bomba era stata fornita con una miccia solida che si usa per il brillamento primitivo delle mine, la quale miccia era stata incendiata dall'attentatore prima del lancio. Secondo il parere dell'esperto militare che aveva esaminato i pezzi della bomba scoppiata, la stessa dev'essere scoppiata poco prima di toccare la terra, in seguito alla pessima confezione, il che è provato dall'effetto dello scoppio: sul suolo, su cui la granata era caduta, si trovava una piccola fossa, scavata dalla granata, mentre la maggior parte delle schegge aveva colpito il muro di cinta e la facciata della villa, arrecando un danno minimo, staccando cioè solo dei calcinacci e l'intonaco. Perciò la granata a mano non era fornita d'un congegno moderno, per produrre lo scoppio, ma era stata riempita con polvere da mina, che si usa nelle cave comuni.

La granata potè essere pressapoco ricostruita, raccogliendo le numerosissime scheggie conficcatesi nei muri, quantunque manchi una gran parte del bossolo. Si potè così constatare che la granata si componeva di acciaio, era lunga circa 10 centimetri. E' stato pure notato che la granata al momento del lancio era stata ravvolta da cenci, probabilmente perchè non si sentisse il colpo della sua caduta; lo attentatore probabilmente supponeva che la granata scoppiasse allorchè il presidente Reiltinger le si fosse avvicinato per vedere cosa ci fosse nell'involto. Ma siccome la miccia era troppo corta lo scoppio era avvenuto quasi subito. Al momento dell'esplosione il sig. Reilinger si trovava a circa 80 passi dalla granata, cosicchè l'effetto dello scoppio non poteva essere pericoloso.

Un pericolo maggiore era stato corso dal precettore del Reilinger, il quale al momento dello scoppio si trovava all'ingresso della villa e perciò a soli 5 metri distante dallo scoppio.

Allorchè il Reilinger era sceso in giardino, era stato notato dal precettore che al di là del muro era stato dato un segnale mediante una lampada ad acetilene, e poco dopo era avvenuta l'esplosione. L'attentatore non è stato ancora identificato. Ma è fuori dubbio che l'autore non si trovi fra gli operai industriali, perchè fra il proletariato tirolese regna attualmente la massima calma, poichè proprio negli ultimi tempi erano state composte due controversie dalla magistratura del lavoro, con piena soddisfazione della classe operaia, in seguito all'intervento personale del presidente Reilinger. E' da escludersi a priori che l'attentatore sia un italiano, poichè la circostanza che la granata a mano era di fabbricazione italiana non è sufficente prova per addebitare l'attentato all'elemento italiano, anche per il fatto che molti smobilitati tirolesi conservano come ricordi di guerra delle granate italiane esplose; una di tali granate può benissimo essere riempita di polvere da fuoco da chiunque e fornita d'una miccia per farla scoppiare.

L'attentatore doveva essere molto pratico della villa e delle abitudini del presidente Reiltinger, perchè la bomba è stata gettata proprio in quel momento in cui il Reiltinger e la sua famiglia usavano passeggiare nel giardino. La villa del Reiltinger è antichissima, perchè costruita già nel 1530 dai Fugger e si ammette con certezza che si tratti più d'una vendetta personale che di attentato politico. Strano il fatto, però, che un organo dei socialisti nazionali giorni or sono aveva attaccato in maniera violenta il presidente, promettendo di ritornare sull'argomento fra giorni. Nel villaggio di Jenbach sono state fatte oltre a 50 perquisizioni sul cui risultato si mantiene il più assoluto riserbo.

Spigolature

L'opinione pubblica, regina del mondo, è molto incostante circa l'argomento: «I caffè», qualche volta essa dice che tutto vale meglio che andarci. Altre volte invece conviene che tutti quelli che hanno questa cattiva abitudine, sono però dei brillanti parlatori. Alfredo de Musset, che ci andava anche troppo, dichiarava che il suo spirito si sviluppava a giuocare a domino al caffè Procopio, e trent'anni dopo la sua sparizione si parla ancora dello «spirito» di Tortoni. I parigini d'oggi, che lo hanno frequentato, non vogliono troppo ricordarlo perchè sarebbe come dichiarare la loro fede di nascita, e si sa, come le donne, gli artisti non vorrebbero mai invecchiare. A questo proposito si chiedeva recentemente alla vedova di un grande artista del secolo scorso qualche ricordo su gli altri grandi contemporanei di suo marito. Rispose che era troppo giovane per averli conosciuti. Se si avesse insistito ancora avrebbe risposto, di non aver conosciuto neppure.... suo marito del quale scadeva appunto il centenario. Così — scrive il «Temps» — tutti parlano di Tortoni, ma se si dovesse prestare fede a quelli che ne parlano, non sopravive più nessuno di coloro, che un tempo bevettero l'assenzio in quella famosa terrazza che era il centro del mondo parigino. E se in questi giorni si parla di quel centenario caffè, è perchè da quella terrazza partirono gli strali piùù avvelenati contro il poeta drammatico Enrico Ibsen che presentava al pubblico parigino, i suoi primi originali e troppo simbolici lavori. Lo spirito dei caffè odierni di Parigi non si sbizzarisce più a denigrare le opere dei grandi. E' prova di coltura profonda e di spirito libero, accettare qualunque genere d'arte, anche quello noioso, malgrado l'ostracismo datogli da quell'uomo di spirito, che era il signor de Boileau.

*

Nicolò Paganini — scrive il «Popolo di Trieste» — fue tre volte in quella città, nel 1816, nel 1824 e nel 1828. Il primo settembre 1816 il pubblico triestino conobbe ed ammirò per la prima volta colui che Ugo Foscolo definì l'«Achille violinista» ed a Bologna era detto l'«Orfeo del nostro secolo». Giunse da Venezia preceduto dal clamore di trionfi ottenuti in altre città italiane, e suonò in cinque grandi concerti istrumentali e vocali. L'entusiasmo fu indescrivibile specialmente dopo la esecuzione del «Recitativo ed Aria con variazioni sulla quarta corda». «Questa circostanza sola — scriveva un critico del centenario «Osservatore Triestino» — basterebbe a far conoscere di quale eminente abilità egli abbia sostenuto il vanto; poichè non si ha esempio in Trieste che un virtuoso suonatore abbia potuto prodursi tante volte con sempre maggiore diletto del pubblico. Il Paganini non solo ha interamente soggiogato quel ritrosissimo istrumento, che finora fu la pietra d'inciampo per i migliori talenti». Egli fece in quei giorni parecchie visite alla villa Murat, ove abitava Elisa Baciocchi Bonaparte, che si era formata come una piccola corte; spesso vi teneva conversazione, circondata da amici che rendevano meno triste l'esilio dei Napoleonidi. Vi si davano festini e rappresentazioni teatrali, si giuocava, si chiacchierava e si faceva buona musica. Paganini (com'è noto), durante il suo soggiorno a Lucca nel 1805, era stato nominato dalla principessa Elisa Baciocchi virtuoso di camera alla sua corte e direttore d'orchestra al suo teatro.

*

Un curioso «referendum» che il «Je sais tout» bandì tra gli scrittori allora più in auge interrogandoli su le loro idee e pratiche fumatorie. Ecco alcuni responsi. Emilio Faguet rispose: «Fumo parecchio, anzi moltissimo. Non credo che il fumare mi sia di vantaggio: son piuttosto convinto che mi nuoccia. Ma fumo». E Abele Hermant: «Sigaro, pipa o sigaretta? Fumo ogni cosa. Mi domandate se credo che il tabacco ispiri. Credo, con Teodoro Bainville, che per essere ispirati occorra una semplicissima bagatella: aver del genio. Non dico di me, naturalmente...». Ed Enrico Lavedan: «Fumai sigarette sino a trent'anni. Un medico mi disse di smettere e, da un giorno all'altro, smisi. Non mi sono accorto di danno veruno a quel che voi chiamate ispirazione». E Renè Bazin: «Fumare mi fa male e perciò... continuo. Fumo soltanto sigarette, ma non debbo loro nessuna riconoscenza, letteraria o d'altro genere. Ah dimenticavo che debbo ringraziarle di parecchie emicranie». E Paolo Hervieu: «Fumare è un vizio e una debolezza. Ma io fumo come una locomotiva!!». E Ferdinando Brunetière: «Fumo troppo, lo so: e ogni giorno aumento la dose. Ho le tasche piene di tabacco e, alla mattina alla sera, non so neanch'io quante sigarette arrotolo, accendo e divoro. Se il fumare facilita l'ispirazione?... E' la prima volta che ci penso». E Jules Lemaitre: «Chez moi», fumo la pipa. Sigarette, «dehors. Senza pipa non riesco a lavorare: senza sigaretta non riesco a camminare. E l'ispirazione? Mi contento dell'*aspirazione*».

*

Tutti sono d'accordo, ai nostri giorni, nel concedere alle donne il diritto di accedere a tutte le professioni. Però gli uomini — scrive la «Petite Gironde» — non hanno torto d'inquietarsi un po', leggendo un dispaccio giunto da Belgrado. In quella città, in un «match» organizzato sotto gli auspici del «Bowing-Club» la signorina Coka Sivitz, allieva della scuola di commercio di Belgrado, ha battuto il famoso «boxeur» Savich. E' l'aurora di una nuova era. Fino ad oggi la donna non aveva ancora rivenditato il diritto alla «boxe». Quando colpiva, era con una rivoltella, con un coltello, magari con un guanto, però mai con dei guantoni da cinque oncie. La signorina Sivitz inaugura una situazione nuova nella famiglia e nel teatro. Invece di far parlare la rivoltella o di adoperare un romantico stiletto, la donna che avrà delle difficoltà con suo marito, o col suo amante, si metterà in guardia e lo inviterà a difendersi. Così nelle scuole superiori femminili fra le materie d'insegnamento, vedremo compresa la «boxe», che più tardi, varrà a risolvere molti dissidi coniugali.

Libri ricevuti

L. De Varthema: «Itinerario», a cura di P. Giudici. - Ed. Alpes, Milano L. 18.

Jach La Bolina: «Al servizio del mare italiano» - G. B. Paravia ed. Torino - L. 37.

Wanda Bontà: «La fatica di vivere»: romanzo - Libr. ed. Milanese - Milano - L. 10.

Arturo Marpicati: «Il dramma politico di Foscolo» - Ed. Alpes, Milano, L. 10.

A. Siniscalchi: «Unico Palpito» (Tu e l'altro) - Ed. Lattes, Torino - L. 7.50

CRONACA DI VENEZIA

Le dorature sulla facciata della Basilica di San Marco

Da un anno a questa parte eravamo abituati a mirare la facciata della Chiesa di San Marco, che John Ruskin paragonò nei suoi scritti con paragone felice a un insigne reliquario quali ne costruivano gli orafi pazienti dell'età tramontate, ricco di pietre, d'oro e di smalti, sgombra da impalcature. Ora ecco che da qualche giorno, il semicatino centrale della facciata maggiore dominante la Piazza, è in parte occupato da un'esile impalcatura in croce, sui cui piani gli operai arrampicati si affaccendano intorno al Leone che campeggia nel mosaico azzurro seminato di stelle. Altri stanno a lavorare intorno alle ali degli angeli salienti, ai pinnacoli e ai fregi in metallo del coronamento della facciata meravigliosa.

La basilica si fa ancora più bella avvicinandosi il dì di San Marco, che quest'anno sarà festeggiato con più solennità e pompa ricorrendo l'undicesimo anniversario della traslazione dei resti dell'Evangelista da Alessandria d'Egitto a Venezia. Giacchè le impalcature, che ora rompono, non certo gradevolmente con il loro scheletro incolore, le superbe architetture della facciata della Basilica, sono lì provvisorie, per qualche giorno ancora, cioè fino a quando sia compiuto il lavoro di doratura dei fregi sui pinnacoli, delle ali degli angeli, dei turiboli, degli altri ornamenti e sopratutto del simbolico Leone alato, che ora appare come dipinto di rosso vivo, il colore del preparato speciale su cui va distesa la fragile foglia d'oro.

A lavoro compiuto la facciata miracolosa acquisterà certamente di leggerezza e splendore: Venezia era per eccellenza la città del colore e sono da lodare simili iniziative in quanto impediscono che tante cose belle anneghino nell'uniformità plumblea della vita moderna.

Del resto queste dorature esistevano *ab antico* e ne fa fede il mirabile dipinto di Gentile Bellini custodito nella nostra Accademia di Belle Arti; però dal 1887 non furono più rinnovate a causa delle strettezze finanziarie della Fabbriceria, la quale dovette attendere ad opere statiche e decorative più urgenti per la conservazione del tempio insigne. Ora si è ripensato a questo lavoro di abbellimento appunto per l'occasione faustissima della celebrazione dell'11.o anniversario della traslazione del Corpo di San Marco e si trovò un mecenate munifico nel Banco di San Marco, il quale si assunse tutta l'ingente spesa delle dorature, di cui non si vedevano più che pallide traccie e frammenti. I lavori si stanno dunque alacremente eseguendo e si spera di poter finire l'opera industre e degna dell'incantevole facciata per la ricorrenza di San Marco, quest'anno doppiamente augurale e festiva.

Il "Bologna,, a Venezia

Domenica prossima al campo sportivo fascista di S. Elena scenderà lo squadrone rosso-bleu bolognese per incontrarsi con la prima squadra del «Venezia». Lo annuncio di tale avvenimento non potrà che essere accolto con vivissima soddisfazione dagli sportivi veneziani i quali da vario tempo erano ansiosi di vedere all'opera il possente team che annovera fra le sue file giuocatori di grido, quasi tutti «nazionali».

Eccezion fatta per i Gianni e Gasperi che com'è noto si trovano attualmente in tornèe con la squadra nazionale italiana in Portogallo e Spagna, il «Bologna» sarà al completo. Ecco infatti come scenderà in campo il team di Perin: Pedretti, Borgato e Monzeglio; Genovesi, Baldi e Pozzi; Busini I, Perin (cap.), Schiavio, Busini III e Muzioli. Riserve: Pilati IV e Della Valle.

Alla partita assisterà pure il Segretario Generale della F.I.G.C. cav. Zanetti, al quale gli sportivi locali preparano calorose accoglienze come pure ai forti giuocatori bolognesi. Il Venezia scenderà in campo forte dei suoi migliori elementi, attualmente disponibili, cioè:

De Sanzuane; D'Este II. e Signoretto; Novello, Migotti II e Girani (cap.); Griggio I., Chiecchi II. Padoan, Bergamini e Griggio II.

Riserve: Greatti, Migotti I e Gorini.

I prezzi fissati per la partita eccezionale sono i seguenti: Tribuna coperta lire 15 tribune laterali lire 10; parterre L. 8, popolari L. 6. Riduzioni: solite per i militari e dopolavorista e ragazzi.

Il match sarà preceduto dalle eliminatorie provinciali di atletica leggera per la scelta della squadra rappresentativa della Provincia di Venezia che il 21 corrente si incontrerà al nostro Lido con quelle delle atre Provincie Venete per la disputa del Trofeo «Vilfrido Casellati». La «finale» si svolgerà durante l'intermezzo fra i due tempi del match.

I biglietti sono in vendita da oggi presso la Segreteria dell'A. C. Venezia (corte Colonnette, San Marco) e presso il Bar Venezia al Ponte dei Barateri. Il campo verrà aperto al pubblico, domenica, alle ore tredici precise.

Un corso di diritto sindacale a Ca' Foscari

Presso il R. Istituto Superiore di Ca' Foscari sarà tenuto un corso di lezioni sul «Diritto Sindacale» dal prof. comm. Lodovico Barassi, insegnante di Diritto Civile presso l'Istituto stesso.

La lezione inaugurale avrà luogo il giorno di venerdì 20 corrente, alle ore 15, e avrà per tema «L'anima del Sindacalismo Fascista».

Le successive lezioni si terranno nella stessa ora dei seguenti venerdì. Data l'importanza e l'attualità dell'argomento, l'Istituto di Ca' Foscari ha deliberato che le lezioni debbano essere pubbliche.

L'orario delle doccie pubbliche

Si avverte che a partire dal giorno di sabato 14 aprile in corso e fino al 30 settembre successivo, negli stabilimenti comunali delle doccie pubbliche siti alla Bragora, al Malcanton ed alla Giudecca (quest'ultimo presentemente chiuso per l'esecuzione dei consueti lavori di manutenzione ai macchinari) verrà attivato il seguente orario estivo; nei giorni feriali: dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19; nei giorni di domenica e feste dalle ore 7 alle 13.

Federazione Provinciale Fascista

Per il Natale di Roma

Ieri alle ore 17 nella Federazione Fascista, presieduti dall'avv. Vilfrido Casellati Segretario federale e presidente del Comitato intersindacale, si sono riuniti: il Segretario generale dei Sindacati fascisti, i dirigenti delle Federazioni fasciste dei datori di lavoro, i Segretari provinciali delle associazioni dipendenti dal Partito ed il comm. Antonio Pellegrini vice presidente dell'O. N. D.

E' stato stabilito che il 21 aprile, a solennizzare la festa del lavoro con profonda armonia di intenti, gli inscritti alle suddette istituzioni fasciste si raccolgano compatti in tutti i Comuni della provincia.

A Venezia udiranno la parola dell'oratore che sarà designato dalla Direzione del Partito. Nei Comuni della provincia, agli adunati sarà letto dai Segretari politici un messaggio della Segreteria politica federale.

La coppa V. Casellati

Il Presidente dell'E.S.P.F. avv. Alessandro Brass ha diramato ai segretari politici dei Fasci della Provincia di Venezia la seguente circolare:

« Domenica 15 aprile avrà luogo a Venezia la selezione per la composizione della squadra che dovrà rappresentare la nostra Provincia nella prima disputa della Coppa «Vilfrido Casellati».

Alla selezione ogni Fascio dovrà inviare i primi tre arrivati della eliminatoria locale, ai quali l'Ente Sportivo Fascista rimborserà la spesa del viaggio in terza classe. L'adunata è fissata per le ore 14.30 sul campo sportivo fascista di S. Elena. I concorrenti verranno divisi per batterie: le batterie si svolgeranno sul percorso di m. 840 (giri due di pista): i due primi di ogni batteria correranno la finale su m. 1000.

I cinque primi che si classificheranno nella finale formeranno la rappresentativa provinciale con la riserva.

Raccomando vivamente alle LL. SS. di inviare i propri corridori, perchè è nostro desiderio che la squadra Veneta sia composta veramente dei migliori. La selezione avrà luogo con qualsiasi tempo».

Fascio di Venezia

Beneficenza. — Pubblichiamo l'elenco delle Beneficenze erogate nei mesi di Febbraio e Marzo 1928 in denaro, generi di vittuaria, effetti lettereccei, grazie a concorso nella città di Venezia a mezzo dei circoli Fascisti di Sestiere per incarico della Congregazione di Carità previ accordi col Segretario Politico Federale:

Sestiere di S. Marco in Febbraio Lire 545, in marzo L. 1245; Sestiere di Castello in marzo 10880 in marzo 365; Sestiere di Cannaregio in marzo 3135 in marzo L. 3845; Sestiere di S. Polo in febbraio 670 in marzo 505, Sestiere di S. Corce in febbraio 780 in marzo 1310; Sestiere D. Duro (Circolo della Giud.) in marzo 545; Sussidi vari in febbraio 805; in marzo 4063.30. Totale sussidi in denaro in febbraio L. 16815, in marzo L. 11.878.30.

Sussidi in generi a mezzo Circolo di D. Duro in febbraio L. 925, in marzo 4298.70 Complessivo delle grazie a concorso in febbraio L. 2705; in febbraio L. 780; Effetti Lettereeci Brande in marzo n. 2 in febbraio n. 3; Materassi in marzo 1; coperte in marzo N. 4.

I maestri bresciani a Venezia

La seconda giornata della permanenza dei maestri Fascisti Bresciani trascorse lieta e festosa, in unione ai colleghi veneziani. Accompagnati dal Segretario Provinciale cav. Salvadori, dal d.r Pignatti, dal M.o Galvagni, Maitan, Salvotti, visitarono il Palazzo Ducale, il Museo Civico Correr, la Basilica, il Lido ecc.

Alle ore 12 si radunarono Bresciani e Veneziani all'Albergo Centauro e in fraternità consumarono la colazione.

Intervenne anche il cav. d.r Francesco Mosca, che recò il saluto del Segretario Federale Politico avv. Casellati, il Direttore Didattico Centrale prof. Dusso e il vice direttore d.r Pignatti. Allo spumante il cav. uff. Donati rivolse belle parole al Direttore Piovani Segretario Provinciale di Brescia, che seppe organizzare un così bel patriottico pellegrinaggio, con meta Trieste, Redipuglia e Venezia. Parlò poi il Direttore Piovani, che ringraziò i colleghi veneziani per le festose accoglienze ricevute, e il Segretario Provinciale cav. Salvadori, il direttore Dusso e in modo particolare il cav. Mosca per l'avv. Casellati.

Rivolse infine un caldo saluto ai Bresciani il Segretario Provinciale di Venezia cav. Salvadori che si disse lieto di vedere in fraterna unione così bella schiera di Maestri che hanno per loro idealità la Scuola e il Fascismo.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

★ Per onorare la memoria del prof. Carlo Levi Moreno, L. 20 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi da Giuseppe Jona; L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero da Gino e Adriana Ravà; L. 50 id. da Carlo Guido Ravà; L. 50 id. da Lidia e Nino Faldini; L. 20 id. da Mario e Pina Ancona; L. 20 id. da Sofia e Giuseppe Guetta; L. 25 id. da Oscar e Bice Finzi; L. 50 id. da Achille e Ida Ravà; L. 50 alla Fraterna Generale Israelitica da Ugo e Pia Scandiani; L. 50 id. dalla cognata Fanny Ravà Sonino, L. 50 id. dai cognati Edoardo e Olga Orefice; L. 50 id. dai cognati Giuseppe e Fanny Ravà; L. 50 id. dai nipoti Sonino; L. 50 id. dai nipoti Elio e Elda Nac-Mias; L. 50 id. dai nipoti Renzo e Ida Hak; L. 20 alla Fraterna Israelitica di M. P. da Ulrico Fano; L. 20 alla Nave «Scilla» da Aldo e Olga Finzi; L. 25 alle Scuole Israelitiche da Guido e Marcella Calimani; L. 10 id. da Ilario e Augusta Fano; L. 25 alla Colonia Alpina da Fanny e Adele Ravà; L. 50 alla Fed. Prov. per l'Assistenza della Maternità e dell'Infanzia dai nipoti Giulio e Elena Ravà.

★ Per onorare la memoria di Francesco Stanislao Parisi L. 20 all'Istituto Cavanis da Mario Casagrande; L. 100 per i danneggiati del Cavarzerano dall'avv. nob. comm. Carlo Trentinaglia e signora.

★ Per onorare la memoria della contessa Giuseppina Piovesana Da Ponte L. 30 all'Ass. Civ. Rel. Orfani di Guerra dalla Famiglia avv. Italo Virotta; L. 30 id. dalla Famiglia Riccardo Gaggia.

★ Per onorare la memoria di Maria Danioni nell'anniversario della morte L. 50 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi dall'ing. Filippo Danioni e famiglia.

★ Per mesto anniversario Guido e Raffaella Minerbi offrono L. 50 alla Casa di Industria e Ricovero Israelitica.

L'inondazione nel Cavarzerano

La chiusura della rotta

Il Magistrato alle Acque comunica: « La organizzazione dei servizi per la chiusura della rotta del Gorzone e per l'asciugamento del bacino inondato tocca la fase conclusiva.

Ultimatasi infatti la sassaia a fiume, nella voluta altezza, e chiusosi l'arginello di contenimento a tergo, si è iniziato il tombamento dell'interposto bacino. A tale lavoro attendono milleottocento operai che, divisi in tre turni, portano attraverso due ponti appositamente costruiti, la terra prelevata dal l'argine destro del Gorzone.

Per l'asciugamento della zona inondata, lavorano senza riposo le idrovore consorziali che nelle ventiquattro ore hanno espulso altri cinque milioni e mezzo di m. c. d'acqua, mentre affluiscono sulla zona i materiali per la costruzione delle impalcature necessarie alla posa di sette elettropompe nella tenuta Braghetta, di una nel territorio del Foresto superiore e di una in quello del Foresto centrale. Le pompe ed i motori concentrati a Padova, verranno avviati su autocarri prima, indi su pontoncini e zatteroni ai siti d'impiego e là montati e messi in azione. A tale fine la Società Euganea di Elettricità ha trovato i trasformatori occorrenti, impresa non facile, ed inizia la costruzione della linea elettrica. Si va così esplicando, senza una ora di ritardo, il piano tracciato ».

Quotazioni di Borsa

Una più netta fermezza ha caratterizzata la riunione odierna, ciò che è molto significativo dopo il temporaneo breve nervosismo della seduta di giovedì.

Attraverso larghi affari i titoli industriali migliorarono quasi tutti. Particolarmente progrediscono le Sete Artificiali, Chatillon, Varedo, Snia, Linificio Nazionale, Assicurazioni, Beni, Isotta, Fiat.

Riprendono alquanto anche le Veneziano. Largo mercato pei diritti Ciga.

BORSA DI MILANO

MILANO, 13. — Chiusura: Banca d'Italia 2418 — Banca Comm. Ital. 1240 — Banca Naz. di Credito 541 — Banco Roma 113 — Credito Italiano 780 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 742 — Cosulich 195 — Ferr. Mediterraneo 510 — Ferr. Meridionali 783 — N. G. I. (Rubattino) 546 — Libera Triestina 291 — Venete Costr. Ferr. 255 — Cot. Cantoni 3300 — Cot. Furter 136 — Cot. Trobaso 460 — Cot. Turati 735 — Cot. Val d'Olona 370 — Cot. Valle Seriana 765 — Cot. Val Ticino 152 — Cot. Veneziano 169 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 707 — Fil. Cascami Seta 858 — Stamp. De Angeli 837 — Lan. Gavardo 1000 — Lan. Targetti 332 — Lan. Rossi 4060 — La Soie de Chatillon 208.50 — Linif. Can. Nazionale 491 — Man. Rotondi 500 — Stamperia Lombarda 351 — Man. Cotoniere Merid. 4930 — Man. Riunite Toscane 41 — Man. Ital. Pacchetti e C. 149.50 — Man Rossari e Varzi 783 — Man. Tosi, Busto 351 — Varedo 85.50 — S.N.I.A. Viscosa 182 — Bernasconi Tess. Ser. 116.50 — Unione Manifatture 441 — Franchi Gregorini 35.75 — Ansaldo 85 — «Ilva» Alti Forni 162 — Metallurgica Italiana 143 — Miniere Elba 45.50 — Monte Amiata 337 — Montecatini 252.50 — Breda Costruz. Mecc. 136.50 — Automobili F.I.A.T. 395 — Automobili Isotta Fraschini 208 — Automobili Bianchi 57 — Off. M. Miani Silvestri 33 — Off. M. Reggiane 78 — Stab. Dalmine 127 — Soc. Adriatica di Elettr. 240 — Elettr. Brioschi 465 — Dinamo It. Impr. Elettr. 149 — Elettr. Bresciana 282.50 — Elettr. C.I.E.L.I. 290 — Emiliana Eserc. Elettr. 55.75 — Idroelettr. Trezzo d'A. 475 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 128.50 — Elettr. Edisor 728.50 — Elettr. Edison 723.50 — Elettr. Edison Postergate 492 — Idroelettr. Piem. S. I. P. 163 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 231 — Elettr. Ligure Toscana 309 — Elettr. Lombarda (Viz) 1148 — Meridionale di Elettr. 354 — Elettr. Valdarno 153 — Tecnomasio 140 — Terni 425 — Unione Eserc. Elettr. 123.50 — Distillerie Italiane 144 — Industria Zuccheri 590 — Raffineria L. L. 617 — Pastificio Baroni 4850 — Riseria Italiana 140 — Gulinelli Distill. 213 — Bonelli (mat. color.) 32 — Gas di Torino 349 — Mira Lanza 100.50 — Petroli d'Italia 65 — Aedes 9 — Bonifiche Ferraresi 496 — Comp. Fond. Region. 128 — Istituto Fondi Rustici 205 — Ist. Rom. Beni Stabili 680 — Grandi Alberghi Venezia 93 — Eridania 928 — Italo Americana 643 — Pirelli Italiana 729 — Pirelli e C. 167 — Rinascente 80 — Brasital 232 — Dell'Acqua Esp. 449 — Marconi 288 — Spalato - C. Portland 250 — Banca Americana d'Italia 218.

TITOLO	MILANO 12	MILANO 13	TRIESTE 12	TRIESTE 13
Rend. 3.50%	75.80	75.75	75.50	75.20
Consol. 5%	86.15	86,05	85.85	86,—
Francia	74.60	74.59	74.50	74.63
Svizzera	365.25	365,15	364.65	365.40
Londra	92.60	92.53	92.50	92.5
New York	18.97	18.94	18.95	18,95
Berlino	4.53	4.53	4,53	4.53
Vienna	2.67	2.67	2.66	2.66
Bucarest	12.—	11.95	11.92	11.94
Belgio	2.64	2.63	2.64	2.64
Spagna	349.—	318.50	319.25	318.55
Praga	56.35	56.30	56.20	56.15
Budapest	3.31	3.31	3,31	3·31

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 13. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 75.65 — Consolidato 5 per cento f. m. 86.075 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 77.80 — Banca d'Italia 2415 — Banca Commerciale Italiana 1243.50 — Banco Roma 113 — Banca Nazionale di Credito 545 — Credito Industriale 572 — Assicurazioni Generali 6330 — Cosulich 194 — Veneziana Navigazione 272 — Cantiere Navale Triestino 145 — Cantieri Acciajerie Venezia 70 — Costruzioni Venete 254 — Adriatica di Elettricità 243 — Terni 418 — Dalmine 127 — Ilva 151 — Fiat 393 — Cotonificio Veneziano 169.50 — Soie de Chatillon 206 — Grandi Alberghi 93.50 — Montecatini 252 — Italiana Gas 350 — Conterie Veneziane 2000 — Mira 106 — Littorio 86.125.

CAMBI

Francia 74.625 — Londra 92.60 — Svizzera 365.25 — New York 18.96 — Spagna 318.50 — Berlino 4.535 — Belgio 2.64.75 — Vienna 2.675 — Zagabria 33.40 — Praga 56.20 — Bucarest 11.86 — Budapest 3.315.

Gli arnesi del barbiere e un giovane violento

Ieri mattina il barbiere Francesco Perini di anni 41, abitante in Calle Zane a S. Agostin, denunciava al Commissariato di S. Polo il furto di due macchinette per tagliare i capelli, di sei rasoi e di due paia di forbici per il valore totale di circa 250 lire. Il Perini chiariva nella denuncia che il furto era stato commesso durante la notte nella sua bottega in Campiello Zen ai Frari 2592, ove i ladri erano penetrati scassinando la porta.

Ieri poi alle due e mezza il maresciallo Mozzetti del Commissariato di Castello, assieme a due carabinierii arrestava in Calle della Bissa il probabile autore del furto. Ed ecco come: Il maresciallo, passando per la detta calle incontrava il diciottenne Ernesto Bortoluzzi senza fissa dimora, che sapeva ricercato perchè contravventore alla giudiziale ammonizione. Il Bortoluzzi, che era ubriaco, veniva dichiarato in arresto, ma egli cercava di fuggire e opponeva una accanita resistenza cercando di liberarsi con pugni e schiaffi. Con l'aiuto dei carabinieri il violento veniva ridotto all'impotenza e accompagnato alla Questura centrale ove, perquisito, gli si rinvenivano nelle tasche una macchinetta per tagliare i capelli, due rasoi e un paio di forbici di cui egli non volle indicare la provenienza, ma che naturalmente si ritengono essere parte del la refurtiva Perini.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 13 Aprile 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 29.9 a 30; Franco vagone o barca da Lit. 145 a 150 — Cardiff grosso secondario id. da 27.6 a 28; id. da 140 a 143 — Gas inglese primario id. da 25.6 a 25.9; id. da 128 a 130 — Gas inglese secondario id. da 23.6 a 24; id. da 119 a 125 — Scozia grosso primario id. da 22.6 a 22.9; id. da 116 a 120 — Scozia grosso secondario id. da 21 a 21.3; id. da 110 a 112 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 35.6 a 36; id. da 180 a 185 — Antracite inglese scelta a mano id. da Lit. 260 a 265 — Antracite inglese arancio id. da 270 a 280 — Antracite inglese minuto id. da 110 a 115 — Antracite pisello id. da 195 a 200 — Antracite russa arancio id. da 250 a 255 — Coke inglese Patent id. da scellini 30.6 a 31; id. da Lit. 170 a 175 — Coke inglese Garesfield id. da 37.6 a 38; id. da 205 a 208 — Coke metallurgico nazionale id. da Lit. 190 a 195 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 33 a 33.6; id. da Lit. 168 a 173 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da 142 a 147; id. da 1275 a 1300 — Terra refrattaria inglese per tonnellata id. da Lit. 375 a 400.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da Lit. 1595 a 1615 — Moka Hodeida id. da 1195 a 1215 — Salvador naturale id. da 1100 a 1100 — San Domingo Haiti triè à la main id. da 1025 a 1045 — Santos prime id. da 1015 a 1040 — Santos superior id. da 990 a 1010 — Santos good id. da 950 a 970 — Santos regular id. da 920 a 940 — Rio superior id. da 770 a 790 — Rio corrente id. da 730 a 750.

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1690 a 1705 — Nero Tellicherry id. da 1700 a 1715.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachido extra al Q.le da Lit. 625 a 630 — Winter I. qualità id. da 620 a 625 — Winter II. qualità id. da 610 a 615 — Winter III. qualità id. da 605 a 610.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da Lit. 950 a 1000 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da Lit. 181 a 184 — Granito 0 Tenero per pastificazione id. da 195 a 200 — Farina 0 Tenera per pastificazione id. da 195 a 200.

Semole B 1 id. da 205 a 206 — Semole D 2 id. da 155 a 165.

Crusca: tela usata per merce id. da 80 a 82 — Cruschello: tela usata per merce id. da 78 a 80.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 135 a 136 — Farina di granoturco: Lusso speciale bianca id. da 133 a 134 — Comune integrale gialla id. da 127 a 128 — Comune integrale bianca id. da 124 a 126.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale schiavo dazio) da L. 240 a 250 — Rosso gradi 15 id. da 280 a 290 — Bianco gradi 10 id. da 155 a 165.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 170 a 180 — Rosso gradi 13 id. da 225 a 235 — Bianco gradi 14-15 id. da 245 a 260 — Marsala id. da 440 a 470 — Passito id da 400 a 410.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 150 a 160 — Bianco gradi 9-10 id. da 145 a 155.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 155 a 165 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 170 a 180 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 200 a 210 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 205 a 215 — Bianco gradi 10 id. da 170 a 180.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale Veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 150 a 152 — Manitoba Dominion B viaggiante cif Venezia doll. 6.40 — Id. id. ferrata Venezia sdoganato da Lit. 152 a 153 — Manitoba 5 in vagone ferrata Venezia sdoganato da Lit. 138 a 139 — Id. id. st. Maria cif Venezia doll. 5.60 — Barusso 79 viaggiante cif Venezia scell. 239 — Id. d'imbarco aprile cif Venezia scell. 239 — Id. pronto ferrata Venezia sdoganato Lit. 142 — Rosafè 79 viaggiante cif Venezia scell. 240 — Id. d'imbarco cif Venezia scell. 239.

Granoni: Nazionale sano secco od essicato colorito stazioni o canali interni da Lit. 120 a 122 — Id. id. bianco da Lit. 115 a 116 — Nazionale sano stagionato colorito stazioni o canali interni da Lit. 115 a 116 — Id. bianco da Lit. 112 a 113 — Foxani colorito sano stagionato ferrata Venezia sdoganato Lit. 103 — Id. viaggiante cif Venezia scell. 203 — Id. d'imbarco aprile cif Venezia da scell. 201 a 202 — Bessarabia sano secco d'imbarco aprile cif Venezia scell. 200 — Plata giallo R. T. d'imbarco maggio cif Venezia scell. 168 — Id. d'imbarco giugno scell. 165 — Plata rosso R. T. d'imbarco maggio cif Venezia scell. 177 — Id. d'imbarco giugno-luglio cif Venezia da scell. 170 a 173.

Avena: Plata pronta ferrata Venezia sdoganata Lit. 115.

La celebrazione del Pane

Le deliberazioni del Comitato

Come è stato più volte annunciato, sabato 14 e domenica 15 aprile corrente, si svolgerà in tutta l'Italia la grandiosa «Celebrazione del Pane» organizzata sotto l'alto patronato del Duce e del Partito.

Tale nobilissima manifestazione, che è intesa a procurare i mezzi di lotta e d'azione alla benemerita Opera Pro Oriente la quale mira a costituire una avanguardia d'italianità nelle terre che già videro l'aquila, il leone e la croce degli avi nostri, consisterà principalmente nella pubblica vendita di panini e di cartelli rispettivamente al prezzo di L. 1 e L. 2 ciascuno.

Ogni panino è contenuto in un apposito sacchetto di carta impermeabile.

I cartelli, di vario tipo, recano i seguenti motti dettati dal Duce:

AMATE IL PANE
Cuore della casa
Profumo della mensa
Gioia dei focolari.

RISPETTATE IL PANE
Sudore della fronte
Orgoglio del lavoro
Poema di sacrificio.

ONORATE IL PANE
Gloria dei campi
Fragranza della terra
Festa della vita.

NON SCIUPATE IL PANE
Ricchezza della Patria
Il più soave dono di Dio
Il più santo premio alla fatica umana.

I cartelli troveranno il loro posto nei negozi di commestibili (panetterie ecc.) nelle botteghe di ogni altro genere, negli alberghi, ristoranti, caffè, bars, osterie, nei ritrovi pubblici, nelle stazioni ferroviarie, uffici postali ecc. Sopratutto però dovranno trovarsi in tutte le classi delle scuole di ogni grado ed in ogni casa dove viva una famiglia cristianamente italiana, a sano ammonimento dei figlioli e dei domestici.

Per la nostra Città, il Comitato, nominato e presieduto dal Podestà, ha deliberato:

1. che la vendita dei cartelli venga effettuata a mezzo di Avanguardisti e Giovani Italiane, negli atrii dei Teatri e dei Cinematografi, durante gli spettacoli di sabato sera e di domenica.

2. che la vendita dei panini sia fatta durante tutta la giornata di domenica da parte di apposite squadre di Avanguardisti e di Giovani Italiane che gireranno in tutti i Sestieri e frazioni della città.

Venezia, che più d'ogni altra città d'Italia sente i legami che la uniscono all'Oriente, non mancherà certo di rispondere con slancio alla nobilissima e patriottica iniziativa.

Cronaca varia

Contro la cassetta delle lettere. — In Salizzada S. Francesco il bambino di otto anni Bozzato Florindo abitante a Castello 3118 correndo all'impazzata andava a sbattere col capo contro una cassetta delle lettere riportando una ferita lacera alla fronte guaribile in giorni dieci.

Invettive e bestemmie. — Il capovigile Mazzini passando in Fondamenta Ghirardini scorse il dipintore Pedrocco Ottone d'anni 50 abitante all'Asilo senza tetto intento a confabulare concitatamente col collega Martino Umberto. La discussione fattasi sempre più vivace il Pedrocco usciva a un tratto con invettive e bestemmie, perciò venne dichiarato in contravvenzione.

Una congiuntivite traumatica. — Il droghiere Moretti Antonio d'anni 83 abitante a Castello 4763 travasando della varechina nel suo negozio in Barbaria delle Tole al 6468 fu colpito da uno spruzzo riportando una congiuntivite traumatica all'occhio sinistro guaribile giorni dieci.

Un vetro infranto. — La signora Arnoldo Teresa d'anni 42 abitante a Dorsoduro 287 ritirando della biancheria che aveva posto ad asciugare fuori della finestra col gomito destro infranse un vetro riportando una ferita da taglio guaribile in giorni dieci.

A bordo della «Viminale». — Lo scaricatore marittimo Angelo Gaggetta di anni 47 abitante a Dorsoduro 2994 a bordo della motonave «Viminale» del Lloyd Triestino, mentre stava scaricando una automobile si impigliava coa la gamba destra sotto un argano riportandone la probabile frattura per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale; guarirà in giorni trenta.

Un girovago all'Ospedale. — Il girovago Martellato Giovanni di anni 64 abitante a San Polo 1552 ubriaco fradicio, ieri sera verso le 19 in Campo Ss. Giovanni e Paolo venne soccorso da alcuni passanti mentre stava per cadere dalla riva in acqua. Il Martellato è stato accolto dal medico di guardia dell'Ospedale e ricoverato in sala di custodia.

La caduta d'uno scaricatore. — Lo scaricatore quarantenne Emilio Collamin abitante a S. Girolamo 3087 caduto da una passerella ieri Mattina, doveva ricorrere alle cure del dott. Coccon della Croce Rossa di S. Basegio che lo medicava di una contusione all'emitorace sinistro, guaribile in otto giorni.

La mano tra gli ingranaggi. — L'operaio ventiduenne Giovanni Scomparin di anni 22 abitante a Mestre ieri nell'officina del Provveditorato al Porto in Marittima impigliava la mano destra negli ingranaggi d'una macchina ferendosi il dorso e la palma. Fu curato al Posto di Soccorso di S. Basegio dal dott. Trigomi che lo giudicò guaribile in sei giorni.

STATO CIVILE

Giorno 12 Aprile 1928 A VI.: **Nati:** Maschi 6, femmine 6 — **Matrimoni:** Formenton Luigi agente commercio con Riponti Lucia cas. — Milliaccio Pietro imp. statale con Busatto Maria lav. sarta — Basso Ferdinando minatore con Olivi Giuseppina casal. — Dal Mas Giacomo lav. pasticciere con Dal Mas Domenica lav. sarta; tutti celibi — **Decessi:** Munari Giovanni di anni 81 ved. agiato — Levi Morenos Caliman 80 con. r. pens. — Cocchi Benedetto 50 id. falegname — Piasenti Guerrino 10 scolaro — Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 12.
Matrimoni 4.
Decessi 6.

Per la costituzione del dopolavoro aziendali

Presieduta dal Segretario federale avv. Casellati ebbe luogo ieri, presso l'Ispettorato dell'O. N. D. in Palazzo Ducale, l'annunciata riunione per la costituzione dei Dopolavoro di Azienda. Esposta dall'avv. Casellati, nei suoi termini generali, la necessità che sorgano al più presto, anche in Provincia di Venezia, i Dopolavoro di Azienda, e ciò non solo nell'interesse dei lavoratori, ma anche di quello dei datori di lavoro, si sono esaminati i mezzi più acconci per la realizzazione del programma.

Questo, dal lato tecnico e finanziario, venne illustrato dal comm. Pellegrini, specie per la organizzazione degli spacci economici alimentari, dei vestiari e manufatti e dei ristoranti operai, nonchè per quanto concerne la organizzazione igienica e sanitaria e la consulenza assistenziale dei lavoratori.

Il comm. Croce, presidente della Federazione degli industriali, aderendo al concetto informatore della riunione, fece presente, in rapporto alle attuali contingenze di fatto, la necessità, da un lato di raggruppare le Aziende meno importanti per costituire Dopolavori di zona o di categoria al fine di avere enti importanti e vitali che interessino numerose masse di operai, e dall'altro di iniziare accordi particolari con le grandi aziende industriali per la creazione di Dopolavoro di fabbrica, e per quanto concerne la zona di Marghera, di rendere più redditizio da parte della Società degli industriali di Marghera, quello che essa ha già in attuazione.

Parlarono poi il sig. Funes per la Federazione Commercianti, il comm. Bortolotto per il Dopolavoro agricolo e il Segretario provinciale dei Sindacati fascisti comm. Claudio Papini.

L'avv. Brass, presidente dell'Ente provinciale sportivo e direttore tecnico dello sport Dopolavoro, svolse brillantemente la necessità dello sviluppo fisico delle masse operaie e illustrò i concetti fascisti che rendono necessario istituire ed intensificare i Dopolavoro sportivi di azienda.

Riassunta la discussione dal presidente avv. Casellati, si è deciso intanto che senza indugio il vice presidente Pellegrini raccolga, ai prezzi di favore offerti dagli industriali, commestibili e manufatti e ne curi la distribuzione a pronti contanti ai tesserati dell'O. N. D. perchè possano godere immediatamente dei vantaggi che tali offerte apportano loro, riducendo così di molto il costo della vita.

Grave caduta d'un muratore

Il muratore Antonio Nori d'anni 3[illegible] da Burano l'altra mattina alle 7.30 mentre stava lavorando nel nuovo edificio per la sterilizzazione del latte per conto dell'impresa fratelli Pagliarin è stato investito dai pezzi di un'armatura sfasciatasi e caduta dall'altezza di tre metri.

Il povero Nori tolto da sotto i calcinacci e il tavolame veniva dai compagni trasportato nella sua abitazione e visitato dal medico dr. Cojazzi, il quale gli riscontrava delle contusioni lombari con fatti di commozione spinale. Il Nori è stato pertanto il giorno successivo ricoverato all'Ospedale Civile e accolto con prognosi riservata.

L'ennesimo furto

Il falegname Alfredo Bellotto di anni 44 abitante in campiello del Forner a S. Cassiano 1737, da alcuni giorni aveva iniziato il restauro del pontile del Macello Comunale a S. Giobbe e all'uopo vi aveva fatto trasportare numerosi pali che rimanevano là durante i lavori, giorno e notte, galleggianti nell'acqua e assicurati al pontile con solide corde.

Durante la notte o durante il giorno vennero a mancare in più riprese parecchi di questi pali per l'ammontare di circa mille lire, cosicchè ieri mattina, il Bellotto si decideva a farne denuncia al Commissariato.

Opera Nazionale Dopolavoro

Gara nazionale di marcia. — Il Direttorio Provinciale dell'O. N. D. di Padova organizza per il giorno 29 Aprile una «Grande Gara di Marcia» a squadre di [illegible] concorrenti Km. 22.

La gara è riservata alle Categorie Aziende, Stabilimenti, Associazioni, Enti municipalizzati, Gruppi Sportivi, Premilitari; Milizia aderenti all'Opera Nazionale Dopolavoro.

Le iscrizioni da parte delle squadre del Dopolavoro Veneziano si ricevono presso la Sede dell'O.N.D. in Bacino Orseolo a tutto il 25 corr.

Cronache funebri

Prof. Carlo Levi Moreno

L'altra sera, a tarda ora, si è spento serenamente a Venezia, in età avanzata, il prof. Carlo Levi Moreno, le cui condizioni di salute, particolarmente negli ultimi giorni, destavano grave preoccupazione.

Con il Prof. Carlo Levi Moreno, scompare una ben nota figura di cittadino e di educatore; in circa cinquant'anni di insegnamento delle matematiche nell'Istituto Ravà, di cui tenne per alcun tempo anche la direzione, egli prodigò a molte generazioni di giovani, oltre le doti della sua cultura, la virtù dell'esempio di una vita intemerata e modesta.

La sua salute, rimasta assai scossa per l'eroica morte sul campo dell'onore dell'unico figlio maschio, l'avv. Alberto Levi Moreno, affermatosi come fulgida promessa del foro veneziano, declinò da allora sempre più negli ultimi anni, senza tuttavia mai alterare la dolcezza dei suoi modi e la serenità del suo sentire.

La morte del beneamato professore ha destato vivo compianto fra gli antichi allievi, amici ed estimatori dell'estinto, che si inchinano reverenti alla sua memoria.

Alla famiglia, le nostre condoglianze.

CRONACA di UDINE

Esecrazione per l'attentato di Milano

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica il seguente manifesto diramato dal Segretario Federale dott. Cesare Perotti ai Fascisti Friulani:

« Camicie Nere!

L'impotenza di coloro che, nemici del Fascismo e della Patria, non sopportano la sua ascesa ed il suo affermarsi, ha armato il braccio a bassi sicari per seminare terrore e morte nella folla innocente farneticando di potere così distruggere la somma delle opere che il Fascismo ha creato, di scompaginare e disperdere la granitica compatezza del Popolo Italiano che, fedele e devoto al Regime cammina sulla strada che conduce alla meta certa e agognata.

La criminalità degli esecutori, la fosca ispirazione dei mandanti si riannodano sicuramente a quella ignobile e deleteria speculazione partigiana che appuntò sempre le sue armi contro la Patria divina.

I Martiri Fascisti, le inconscie vittime del Diana, le povere vite straziate a Milano costituiscono l'aspro calvario di un popolo che, proteso verso l'avvenire, è deciso a stroncare con la serena fermezza dei forti ogni residuo di quel passato di delinquenza e di inciviltà, che reclutò i suoi campioni tra coloro che la Patria bestemmiano all'interno e che ora la tradiscono all'estero, venduti allo straniero.

Le Camicie Nere del Friuli inchinano reverenti le anime ed i gagliardetti della loro inesausta passione sulle spoglie lacrimate dei fratelli, e con l'angoscia del cuore esulcerato rinnovano il giuramento nella fede che, cementata dal sangue, si rinnova e si rafforza nel dolore e nel sacrificio.

Udine, 12 Aprile 1928 VI

Il Segretario Federale: dott. Cesare Perotti.»

Il manifesto del Commissario Prefettizio. — Il Commissario Prefettizio comm. Orestano, ha diretto alla cittadinanza il seguente manifesto:

Cittadini! Un delitto feroce ed idiota è stato consumato stamane a Milano, mentre Sua Maestà il Re presenziava all'inaugurazione ufficiale della Fiera, festa del lavoro!

Vi sono numerose vittime innocenti nella popolazione, che si era ammassata nelle vie e nelle piazze per rendere omaggio al Sovrano.

Sua Maestà il Re, inaugurata ufficialmente la Fera, appena informato dell'atto terroristico si è recato all'Ospedale a visitare i feriti.

Milano è calma, pure nella sua profonda indignazione, e tutte le manifestazioni della giornata ebbero regolarmente luogo.

Cittadini! Con la calma dei forti esprimiamo unanimi il sentimento di riprovazione, di dolore, di sdegno. L'incrollabile Governo Nazionale, nelle mani ferme del Duce invitto, saprà scoprire e colpire, coi rigori della legge, i criminali, senza nome e senza Patria.

Leviamo un solo grido: Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il Duce!

Dal Palazzo del Comune, 12 Aprile 1928

Il Comm. Pref.: Pietro Orestano.»

Manifestazioni. — Appena conosciuto l'esecrando crimine compiuto a Milano, sono stati spediti telegrami di esecrazione e di orrore da Autorità e Associazioni tra cui da S. E. Enrico Cavalieri Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Nazionale, da numerosi Podestà e Segretari Politici della Provincia.

A Tolmezzo la notizia dell'esecrando attentato ha suscitato profonda impressione. Un corteo, al quale hanno partecipato anche la popolazione colpite dal terremoto, ha percorso le vie della città con la banda cittadina in testa. In piazza il corteo ha sostato e dal balcone del municipio hanno parlato il Podestà ed il Segretario Politico. Furono spediti telegrammi a S. M. il Re, a S. M. la Regina e a S. E. Mussolini.

Il Prefetto esprime al Duce i sentimenti del Friuli. — S. E. il Prefetto comm. avv. Cavalieri, ha l'altro ieri inviato a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, un telegramma nel quale, rendendosi interprete dei sentimenti di indignazione e di esecrazione dei friulani per l'orrendo delitto di Milano, riafferma la popolare devozione al Re e al Duce.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia a Sua Maestà il Re. — S. E. il Prefetto, nella sua qualità di Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia ha così telegrafato all'Aiutante di Campo di S. M. il Re: «Consiglio Provinciale Economia inorridito esecrabile atto terroristico si stringe con intera Nazione intorno al Re. — Cavalieri, Pres.»

Telegramma di S. E. Morpurgo. — S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo ha inviato all'aiutante di campo di S. M. il seguente telegramma: «Prego Vostra Eccellenza esprimere S. Maestà mia esecrazione per folle criminoso atto terroristico e voti fervidissimi perchè sacra vita del Re sia lungamente serbata all'affetto degli italiani e alle fortune della Patria — Senatore Morpurgo»

La Società Operaia Cattolica. — Allo aiutante di campo di S. M. la Società Operaia Cattolica ha così telegrafato: «Società Operaia Cattolica Mutuo Soccorso Udine ringrazia divina provvidenza salvezza nostro amato Sovrano e auspica costante protezione e divina benedizione Augusta Persona. — Presidente Selan.»

Unione velocipedistica italiana

Il Vice Commissario per il Friuli comunica:

1.o Il Commissario Regionale Veneto non darà corso a nessuna pratica riflettente a Società, se prima non si sia messa in regola con la tassa d'affigliazione che quest'anno è stata portata a L. 100.

2.o Le Società, per ottenere l'approvazione delle corse su strada, dovranno farne richiesta al Commissariato, rimettendo il modulo apposito debitamente compilato in triplice copia, accompagnato dal la tassa d'approvazione e dall'ammontare complessivo dei premi, almeno otto giorni prima della data dell'effettuazione della gara. Ottenuta poi l'approvazione dovranno ottenere il nulla-osta dall'Ente Sportivo Fascista della Provincia, indi il permesso della R. Prefettura.

3.o Le tasse d'approvazione sono stabilite nella seguente misura: Per la 1. categoria L. 240; per la 2. id. 125; per la 3. id. 60; per la 4. id. 30; per la 5. id. 15.

Per le corse libere a più categorie, la tassa sarà quella della maggiore categoria.

4.o Si ricorda che sono assolutamente proibite le corse promiscue di 4. e 5. categoria.

5. E' permessa invece la promiscuità della 4. categoria con la 3. categoria e la 4. categoria non potrà partecipare a gare libere ai corridori di 1., 2. e 3. categoria.

6.o Tutti i corridori che avranno compiuto il diciottesimo anno di età saranno senz'altro passati alla 4. categoria. Quello che li compiranno entro l'anno 1928 saranno passati alla fine dell'anno corrente.

7.o Si rammenta che le domande di richiesta di licenza dovranno essere chieste pel tramite del Commissariato Regionale Veneto e dovranno essere accompagnate dall'apposito modulo richiesto debitamente compilato, da due fotografie formato tessera e dal seguente importo: L. 109.90 per la 1. categoria; L. 59.90 per la 2. categoria; L. 29.90 per la 3. categoria; L. 16.90 per la 4. categoria.

Per le eventuali irregolarità nella richiesta delle licenze (falsificazione di data di nascita, falso domicilio ed altri eventuali errori) si terranno responsabili le Società le quali saranno passibili di una multa da L. 100 in più.

8.o Tutti i corridori dovranno per ottenere la licenza di corridore, avere compiuto il quindicesimo anno di età ed essere soci d'una Società affiliata all'U.V.I.

9.o E' assolutamente obbligatorio a tutte le Società affiliate di far disputare almeno una gara ciclistica di 5. categoria entro l'anno corrente.

10.o Il nulla-osta di passaggio di corridore da una Società all'altra deve essere concesso a richiesta del corridore che dimostri di essere in regola verso la Società che appartenne l'anno precedente, e tale nulla-osta viene concesso solo alla fine dell'anno sportivo.

11.o A tutti i corridori dilettanti è assolutamente vietata qualsiasi forma di reclame sia diretta che indiretta e tanto meno nelle maglie nelle quali è permessa solo la sigla sociale.

12.o E' fatto obbligo a tutti i corridori e Dirigenti società ciclistiche di essere assicurati.

Il V. Commissario **Fabbro Aldo.**

Il gagliardetto agli universitari

Una partita di rugby e una recita

Domenica con una solenne ed austera cerimonia, al campo polisportivo Moretti, il Fascio femminile di Udine, madrina la segretaria signora Pischiutta, consegnerà il gagliardetto agli universitari fascisti del nucleo friulano. Seguirà immediatamente l'incontro di rugby fra le squadre Leoni di San Marco di Padova e gli universitari friulani fascisti, incontro che certo riuscirà assai disputato e interessante. Nella serata al Teatro Puccini si avrà una recita di beneficenza in onore dei goliardi qui convenuti, col grazioso lavoro di Camasio e Oxilia «Addio giovinezza». Seguirà un lavoro del prof. Adriano Lami, autore tanto caro al nostro pubblico, scritto espressamente per Carlo Serafini, dal titolo «Il benservito». Presso il camerino del teatro sono aperte le vendite degli ultimi posti a sedere e degli ultimi palchi.

La mostra animali da cortile

alla X Fiera di Padova

Il Consiglio Provinciale dell'Economia comunica:

Il crescente successo che le Mostre Animali da cortile hanno conseguito alla Fiera di Padova, è ben noto al mondo degli allevatori professionisti e dilettanti. Quest'anno però la Mostra assumerà una importanza ancora maggiore, avendo la Fiera deliberato di costruire un'apposito grandioso padiglione allestito secondo le più moderne esigenze tecniche.

All'esterno del Padiglione le case costruttrici di materiale d'allevamento e gli allevatori in genere potranno disporre di un sufficiente spazio per esporre i propri pollai razionali, in modo che la Mostra possa servire al triplice scopo di favorire il commercio, di premiare gli allevatori meritevoli e di stimolare fra gli stessi un' utile emulazione, insegnando ai profani come deve essere piantato e condotto un allevamento razionale.

Accanto alla Mostra di coniglicoltura saranno esposti anche tutti i prodotti greggi e lavorati derivanti dalla lavorazione del pelo e delle pelli di coniglio.

Agli espositori, che si saranno distinti anche per il buon sistema di scuoiamento ed essicamento delle pelli, la Giuria assegnerà speciali premi in medaglie e diplomi.

Il successo della V.a Mostra Animali da cortile è già finora assicurato pienamente per importanti adesioni pervenute dai principali allevamenti avicoli nazionali.

Concorso di aiuole fiorite

L'Ufficio Provinciale dell'Economia di Udine comunica:

Fra le tante manifestazioni indette durante la prossima Fiera, ve ne ha una, che a Padova, città che ha un primato indiscusso nell'arte del fiorista, avrà certamente un grande successo. Intendiamo parlare del «Consorzio per Aiuole Fiorite» che si svolgerà in una zona appositamente preparata nei quartieri della Fiera.

I fioricultori e i fioristi delle Tre Venezie hanno campo aperto per mostrare la loro bella arte di farsi onorare con le loro ideazioni artistiche di cui sono riconosciuti maestri.

Il concorso è diviso in due categorie: la prima per una o più aiuole con superficie totale tra i 100 e 150 metri quadrati e la seconda per una o più aiuole con una superficie inferiore ai 100 metri quadrati.

I professionisti dell'arte floreale, parteciperanno, ne siamo certi in grande numero in considerazione anche della particolare importanza della X Fira di Padova che coincide col decimo anniversario della Vittoria.

Visita all'aeroporto Bonazzi

degli avanguardisti udinesi

Martedì scorso gli avanguardisti udinesi, accompagnati dai loro ufficiali e dal sig. Primo Fumei segretario dell'O. N. Balila, si recarono all'aeroporto Bonazzi per una visita. Il colonnello comm. Govi, che gentilmente aveva concesso il permesso per la visita, mise a disposizione degli avanguardisti il tenente Palmiotti il quale illustrò efficacemente i diversi sistemi di hangar, i reparti officina e servizi inerenti. Il massimo interessamento degli Avanguardisti fu per i bellissimi e potenti apparecchi da caccia che destarono vivissima ammirazione; come pure i superbi e audaci voli eseguiti brillantemente dagli ufficiali della Regia Aeronautica strapparono vive acclamazioni.

Gli avanguardisti, a mezzo dei loro ufficiali, presentarono al colonnello comm. Govi e agli ufficiali dell'aeronautica vivissimi sensi di gratitudine per le cortesi premure usate a loro riguardo.

Conferenza sulla difesa antiaerea

Il Segretario politico del Fascio di Udine comunica: Tutti i fascisti e gli aderenti al circolo culturale avieri fascisti sono invitati ad intervenire alla conferenza che avrà luogo questa sera 14 corr. alle ore 20.30 presso la sede del 1 sestiere in Via Caterina Percotto. Parlerà il capitano Marin sig. Giovanni sul tema «Difesa territoriale antiaerea». Data l'importanza del tema si pregano tutti i fascisti di non mancare.

Bollettino della M.V.S.N.

della V. Zona

Dal Bollettino del Comando della 5.a Zona della M.V.S.N. dispensa n. 4, togliamo: Nomine provvisorie e variazioni ufficiali in servizio permanente:

Gazzano Umberto, Capo Manipolo addetto all'Ufficio D.A.T. di Udine (63 Legione), in data 16 febbraio 1928 è trasferito nell'organico della 115 Legione e comandato a prestar servizio al Comando Generale della M.V.S.N.

Urcioli Ovidio, centurione f. q. in data 16 marzo 1928 è assunto in servizio continuativo ed assegnato all'Ufficio D. A. T. di Udine (63 Legione).

Ufficiali nei quadri: Centurioni promossi Seniori continuando nell'attuale incarico: Rinaldi Giuseppe dal 28-10-1927 63 Legione, 14 Centuria Autonoma.

Iscritti ruolo ufficiali fuori quadri: Dalla Vedova Antonio 63 Legione, a disposizione della D.A.T. dal 9 marzo 1928 Pozzuolo del Friuli.

I sottonotati Ufficiali in congedo del R. E. sono nominati Capi Manipolo ed assegnati ai Comandi e Reparti a fianco di ognuno indicati:

S. Ten. Engl. Umberto (anz. 9-3-28) dal 9-3-28, 55 Legione, 11 Cent. 1 Manipolo.

Ten. Macuglia Ugo (anz. 28-2-1928), dal 28-2-28, 55 Legione, Istruttore del Corso Premilitare di S. Daniele del Friuli.

— Ten. Mongiat Sante (anz. 28-2-28) dal 28-2-28 55. Legione Istruttore del Corso Premilitare di Meduna.

— Testa Alfonso dal 16-3-28, 63 Legione, 1. Coorte, 1. Centuria, 2. Manipolo.

I sottonotati Ufficiali, già assegnati a comandi e reparti, vengono iscritti nel ruolo degli Ufficiali f. q., V. Zona:

— Luciano Antonio (09188), 55 Legione, 11. Centuria, 1. Manipolo dal 21-2-28 Camporosso Valcanale.

— Parussini Guido (09154) 63. Legione, 1. Coorte, 1. Centuria, 1. Manipolo, dal 10-3-28, Fagagna.

I sottonotati ufficiali in congedo del R. E. sono nominati ufficiali fuori quadro della M.V.S.N. alla dipendenza della V. Zona:

— Ten. Binna Alessandro, Udine dal 15-3-28, Capo Manipolo.

— Ten. Mansutti Luigi Mario, Ragogna (Udine), dal 27-2-28, capo manipolo.

— Ten. Zinetti Ernesto, S. Vito al Tagliamento (Udine), dal 15-3-28 Capo manipolo.

I sottonotati Ufficiali fuori quadro vengono trasferiti alla dipendenza delle Zone a fianco indicate.

— Seniore Iraci comm. dr. Agostino (09103), dal 16-3-28 X. Zona.

Conferme di nomina a Caposquadra: Anastasia Silvio, 63 Leg. dal 13-2-28 — Basso Guglielmo, 63 Leg. dal 9-2-28; Codarin Gelindo 63 Leg. dal 13-2-28 — Camuzzi Sante, 63 Leg. dal 13-2-28 — Collavini Giuseppe 63 Leg. dal 13-2-28 — Picotti Erminio, 63 Leg. dal 13-2-28 — Viola Placido, 63 Leg. dal 13-2-28 — Zanutta Giuseppe 63 Leg. dal 13-2-28.

Cronache provinciali

Cividale

Il concerto della « Jacopo Tomadini ». — Per iniziativa della sezione del P. N. F. e della sezione dell'Ass. Naz. Mutilati e Combattenti, ha avuto luogo ieri sera, nella Chiesa di S. Francesco, g. c., un riuscitissimo concerto della « Jacopo Tomadini » con partecipazione dell'orchestra cividalese e dei migliori e più appassionati suonatori di strumento ad arco della nostra città, sotto la direzione del m.o Agostino Cozzarolo. Il programma comprendeva:

1. Gounod: Andante moderato; 2. Marcello: Salmo 30.; 3. Corelli: Preludio; 4. Handel: Sinfonia (dell'oratorio « Il Messia »; 5. Palestrina: Cantata Dominum (a 5 voci); 6. Rihovsky: Jesu, dulcis memoria (a 4 voci); 7. Handel: Alleluia (del coro « Il Messia); 8. Rihovsky: Mista: Gloria in excelsis Deo (coro a quattro voci dispari, con armonium ed orchestra d'archi).

Il concerto ha avuto un'esecuzione degna di elogio ed il pubblico, numeroso, ha dimostrato di gustare immensamente questa musica sceltissima ed interpretata ottimamente. Ogni pezzo è stato vivamente applaudito ed il coro « Alleluia » del Rihovsky è stato bissato.

Apprezzatissima l'esecuzione della splendida messa di quest'ultimo autore, come pure le acclamazioni polifoniche del Casimiri, a 6 voci, colla quale ha avuto termine, tra gli applausi generali il trattenimento veramente artistico.

Il ricavato dello spettacolo, destratte le spese, andrà a favore dei fratelli Carnici colpiti dal terremoto.

Esercitazioni di Tiro a Segno. — Domenica 22 aprile e nelle domeniche successive, dalle ore 15 alle 19, si svolgerà il primo periodo ordinario delle esercitazioni libere al poligono della Società di Tiro a Segno. Il tiro si effettuerà coi fucili di privata proprietà, Mod. 1891. Le munizioni saranno fornite esclusivamente dalla Società, con obbligo di restituirne i bozzoli. L'ammissione al tiro è subordinata al pagamento della quota sociale dell'anno corrente.

In luglio avrà luogo la gara annuale.

Primavera piovosa. — Il tempo perdura nello stato sciroccale: frequenti e copiose sono le precipitazioni d'acqua, di giorno e di notte; il fiume è in grossa; la terra fangosa non permette la ripresa dei lavori, e gli alberi in fiore soffrono dell'eccessiva umidità.

S. Vito al Tagliamento

Il concerto di ieri sera. — Ieri sera nella sala Italia, gentilmente concessa dal signor Perosa ebbe luogo un magnifico concerto vocale e strumentale pro danneggiati dal terremoto carnico.

Il scelto programma, diretto dal valente maestro signor Guglielmo Scarabello ed eseguito dai nostri bravi cittadini signori: prof. Elio Vianello, primo violino; Antonio Montico e Nello Vianello, violini; Pietro Ceolin, contrabasso; Trigatti Alessandro, clarino; Mauro Giuseppe, flauto e Dino Pitt, tenore.

Rasoiate al compagno

in un campo sportivo di Cividale

CIVIDALE, 13

Oggi nel pomeriggio nel Campo Sportivo tale Sclausero Norino falegname di anni 20, colpiva a colpi di rasoio il compagno di gioco Pittia Luigi di anni 19 in seguito ad offese ricevute.

Il ferito gravissimo è stato accolto all'Ospedale.

Fra i due non correvano da tempo buoni rapporti e bastò un futile incidente per far scoppiare la rissa. Lo Sclausero è stato arrestato.

Da Gorizia

L'attentato di Milano. — La notizia del nefando delitto compiuto a Milano da belve indegne del nome di uomini è stata appresa alla sede del Fascio, verso le ore 18 e subito si è diffusa per la città suscitando profonda esecrazione. Subito dalle case e dai balconi fu esposto il tricolore della Patria. Alle ore 21 una imponente fiaccolata, alla quale parteciparono autorità e rappresentanze e una folla enorme di popolo, ha percorso le vie della città al grido di Viva il Re, il Duce, sostando davanti la casa del Fascio, il Palazzo del Governo, il Comando della Divisione militare ed il Municipio.

Furono pronunciati discorsi di esecrazione stigmatizzando il vile atto terroristico.

Grave incendio. — Ieri sera è scoppiato un violentissimo incendio nel fienile di Stefano Haltinkar, di 49 anni, da Serravalle e domiciliato al Passo di Piedicolle n. 3. Il fuoco in breve si propagò nella sottostante stalla distruggendo varii arnesi rurali, stoppie ecc. A stento furono messi in salvo le armenti.

Sul posto accorsero prontamente alcuni terrazzani e i militi che durarono fatica a circoscrivere il fuoco, che data la veemenza del vento, minacciava di propagarsi al vicino abitato.

Il danno causato dall'incendio si aggira sulle 12 mila lire.

Una tremenda cornata. — L'agricoltore Guglielmo Humar, da Sambasso, mentre era intento ad abbeverare gli armenti, fu investito da una mucca inferocita improvvisamente che gli vibrò una potentissima cornata al basso ventre, facendolo cadere a terra privo di sensi. Fu soccorso prontamente da alcuni villici che dopo le prime medicazioni lo trasportarono, con un carro, all'Ospedale comunale di Gorizia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 aprile: «Edera» ital. da Rotterdam con carbone — «Città di Bari» ital. da Rodi con merci — «Duino» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 13 aprile: «Palestina» ital. da Batum con merci — «Diana» ital. da Alessandretta con merci — «Leopolis» it. da Trieste con merci — «Kosovo» jugosl. da Metcovich vuoto — «Pellegia» ital. da Cardiff con carbone.

Spedizioni del 13 aprile: «Palestina» it. per Trieste con merci — «Leopolis» ital. per Alessandria con merci — «Diana» it. per Trieste con merci — «Adamello» ital. per Buenos Aires vuoto — «Duino» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 13 aprile: «Duino» ital. per Fiume — «Leopolis» ital. per Alessandria — «Casentino» ital. per Sebenico — «Diana» ital. per Trieste — «Palestina» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Bellenden» ital. arrivato il 12 aprile: da Malaga: pani 1240 piombo; da Cartagena: pani 2190 piombo; da Genova: barili 291 grasso, da Palermo: barili 18 silicato sodio; da Napoli: casse 13 filo isolante, barili 147 vuoti; da Catania: casse 63 limoni, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Edera» ital. arrivato il 12 aprile: da Rotterdam: rinfusa tonn. 6400 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Pir. «Pellegia» ital. arrivato il 13 aprile: da Cardiff: rinfusa tonn. 6423 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Cella e Serra.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 12 aprile:

Piroscafi e velieri a banchina 29; in ripar. 1; totale 30. Arrivati 10; partiti 5.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 14 aprile:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1424 — Giovanotti di coperta 210 — Mozzi di coperta con navigazione 28 — Mozzi di coperta senza navigazione 31 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 23 — Fuochisti 91 — Carbonai 600 — Cambusieri 1 — Cuochi 15 — Camerieri 111 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 23 — Mozzi camera con navigazione 116 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.28; tramonta alle ore 18.53 — Luna leva alle ore 2.51; tramonta alle 11.44.

Maree al Bacino S. Marco: Bassa ore 12.45; Alta ore 20.30.

Ieri 13, a Venezia, temperatura massima 18.0; minima 10.0.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 755.3.

Nel pomeriggio di ieri il Po, nei tronchi inferiori, era in leggera piena ed in lenta diminuzione.

Gli altri corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Piave e Frassine in morbida pronunciata; Tagliamento, Livenza, Brenta, Gorzone e Adige in morbida; Isonzo e Bacchiglione in debole morbida.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Le giornate polisportive degli Universitari trevigiani

TREVISO, 13

Interprete degli intendimenti espressi da S. E. Augusto Turati, nell'ultimo congresso dei Goliardi, tenutosi a Roma lo scorso dicembre, il Gruppo Universitario Fascista Trevigiano organizza per la ricorrenza del Natale di Roma e per la successiva domenica 22 aprile, due giornate Polisportive che aduneranno nella nostra città tutti gli studenti della Provincia che praticano dello sport nelle sue svariate manifestazioni.

Il significato di questa iniziativa che ha ottenuto il pieno appoggio della Federazione Provinciale Fascista e dell'Ente Sportivo, e per quanto essa sia stata contenuta nei limiti di una riunione provinciale, è molto elevato, in quanto questa non sarà fortunata, che i nostri studenti fascisti hanno in animo di organizzare per ottenere fra gli aderenti quella comunione di idee che è agevolata da una cortese disputa sportiva.

Il programma della manifestazione è perfettamente intonato al concetto di polisportività cui la riunione è intonata; accanto alle gare di velocità troviamo quella del lancio del giavellotto e il difficile « percorso di guerra » prova ad ostacoli di indubbio valore e di preciso significato. Non va dimenticata la corsa piana metri 3000, per la quale i concorrenti saranno numerosissimi, nè la prova ciclistica della lunghezza di Km. 65, che si svolgerà nella giornata di domenica 22 aprile. Questa giornata sarà completata da un incontro calcistico interscolastico. Come si vede, il complesso costituisce un peso non lieve anche per gli organizzatori, i quali dovranno adoperarsi non poco per disciplinare le gare alle quali interverrà complessivamente una centuria di atleti, fra i quali non mancheranno le nostre studentesse, che parteciperanno alle gare loro riservate.

Ecco il programma delle due giornate: Sabato 21 aprile: Corsa piena metri 100 eliminatorie, metri 400 eliminatorie, metri 70 per signorine (eliminatorie e finali), metri 100 finale, metri 400 finale. Lancio giavellotto per signorine, lancio giavellotto per giovani. Percorso di guerra, salto in alto, salto in lungo, corsa piana metri 3000.

Domenica 22 aprile: Corsa ciclistica di km. 65 sul percorso Treviso, Montebelluna, Nervesa, Treviso. Incontro interscolastico di calcio. Tutte le gare si svolgeranno sul campo sportivo del Treviso F. B. C. (Santa Maria della Rovere). Le gare sono dotate di ricchi premi costituiti da circa un centinaio di medaglie di bronzo, argento, vermeille e d'oro, in coppe, trofei, ecc. ecc.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Gruppo Universitario Fascista, Piazza San Vito (Palazzo del Littorio), Treviso.

Echi del Salvadanaio benefico

La signora Angela Cerato, Delegata di C. R. I. di S. Biagio di Callalta, trovandosi assente non potè consegnare nel giorno dell'apertura il Salvadanaio affidatole.

Lo mandò ieri con la bella somma di L. 250.

Citiamo ad esempio l'opera nobilissima della diligente e zelante delegata esprimendole le più sentite grazie a nome dei beneficati.

ODERZO

La visita del Podestà alle Scuole delle frazioni. — Il Podestà dott. Alessandro Gasparinetti accompagnato dal Direttore didattico del circolo di Oderzo prof. Bartolomeo Virgilio, fu ieri mattina in visita alle scuole elementari delle frazioni di Faè, Rustignè, Colfrancui, Camino e Fratta. Dal Direttore vennero presentate le maestre e presa conoscenza del fabbisogno delle scuole; il Podestà mostrando vivo intresse dispose perchè quanto prima queste siano corredate del materiale tutto che risponda a perfetto decoro dell'insegnamento.

Il Podestà manifestò al Direttore didattico ed alle Insegnanti la sua completa soddisfazione per il risultato della visita compiuta.

L'orario dei negozi. — Il Commissario della Delegazione Commercianti ing. Plinio Fabrizio in perfetto accordo col Podestà del Comune dott. Gasparinetti, ha fissato il seguente orario dei negozi da osservarsi dal 16 aprile al 31 maggio prossimo: Apertura alle ore 7 e chiusura alle 12; apertura alle ore 14 e chiusura alle 19.

Per i pizzicagnoli e macellai apertura alle ore 6.30 e chiusura alle 12; apertura alle ore 14 e chiusura alle 19.30.

Mercoledì, giorno di mercato, orario libero.

Per il giorno di sabato la chiusura sarà protratta di mezz'ora.

ASOLO

La Fiera primaverile. — Lunedì 16 si svolgerà alla Casella l'antica Fiera primaverile di animali bovini ed equini, che fin d'ora si annunzia di particolare importanza, dato che con detto giorno, per disposizione prefettizia saranno riattivati nella nostra provincia i mercati e le fiere sospesi, in causa dell'infezione aftoza, con decreto 11 marzo 1928.

Gorgo al Monticano

Per una medaglia al Podestà. — Elenco delle somme raccolte dal Segretario politico del Fascio sig. Pigatti Filippo per la offerta di una medaglia d'oro ricordo al Podestà di Gorgo:

Levada comm. avv. Antonio L. 50, Quargnali Giovanni 25, Piovesana don Domenico 25, Davide Ugo 25, Magris don Gio. Batta 25, Astolfo Busenello Teresa 25, Squeri dott. Vigilio 25, Rossi Tullio Ferruccio 15, Lunardelli Odelli Abramo 15, Nobile Lino 15, Buratto cav. Umberto 10, Boerio Giuseppe 10, Rusalen Giovanni 10, Tumietto Giuseppe 10, Ronchese Ferruccio 10, Piva fratelli 10, Zaro Angelo 10, Bottan Arturo 10, Marson Narciso 5, Moretti Edgardo 5, Pigatti Filippo 5, Rebecca Ernesto 5, Pigatti Antonio 5, Scodeler Marco 5, Simeoni Mario 5, De Stefani Riccardo 5, Martinuzzo Giuseppe 5, Zanutto Carlo 5, Casetta fratelli 5, Biasatto Luigi 5, Catto Pietro 5, Anzanello Giuseppe 4, Burigana Angelo 4, Spricico Antonio 2, Caminotto Antonio 2, Boscariol Tiziano 2, Zoia Antonio 2, Fabbris Giovanni 2, Vendrame Giuseppe 1, Romanzin Luigia 1.50, N. N. 20.

Cessalto

Nuovo Sacerdote. — Il secondo giorno di Pasqua nella frazione di S. Maria di Campagna ha cantata la sua prima Messa il sacerdote don Alessandro Rosso. In tale circostanza il paesello fin dalle prime ore del mattino apparve insolitamente animato e parato a festa.

Verso le ore nove la mamma, i parenti, gli amici e i conoscenti, accompagnati dal parroco don Luigi Col, si recarono a incontrare il nuovo levita, che fu salutato al suono di allegre marcie della Filarmonica di Cessalto. Una folla numerosa si andò tosto addensandosi nelle vicinanze della canonica, dove scese il sacerdote visibilmente commosso, per uscirne poco dopo preceduto dai sacerdoti dei dintorni, dal rev. mons. cav. uff. Eugenio Granzotto rettore del Seminario di Vittorio e da mons. Vazzoler e recarsi a celebrare la S. Messa. Durante la cerimonia il rettore del Seminario tenne ai devoti stipati nella chiesa un indovinatissimo discorso gratulatorio del neo sacerdote. Terminata la funzione, in casa del sig. Luigi Tonicello fu tenuto il banchetto d'uso.

Dalla Provincia di Venezia

DOLO

Nel Club Sportivo. — Lunedì scorso 9 corrente alle ore 17 il Presidente del nostro Club avv. Alberto Beretta ha proceduto alla premiazione degli allievi che vinsero il Campionato nella Stazione 1926-27. Dopo di aver consegnato ad ogni singolo giocatore la medaglia ricordo, dono della F.I.G.C., l'avv. Beretta rivolse ai giovani parole di plauso, invitandoli a seguire sempre con amore le vicende del nostro sodalizio. Si disse ben soddisfatto che il Campionato Allievi sia stato conquistato dai nostri giovani, e augurando che in seguito il Club Sportivo possa contare altre vittorie, terminò inneggiando al Duce e al Fascismo.

S. STINO DI LIVENZA

Provvedimenti sanitari. — Dati i lavori sul nacale Malgher, l'acqua stagnante porta delle esalazioni affatto igieniche alla popolazione di S. Stino e principalmente a quella della vicina frazione di Corbolone. Possiamo però assicurare, che l'ufficiale sanitario dott. Leonardo Mareschi, ha informato di ciò il medico provinciale, il quale domani o dopodomani sarà a S. Stino per i provvedimenti che il caso richiede, provvedimenti che saranno messi in attuazione sotto l'attiva sorveglianze del dott. Mareschi.

Annone Veneto

La prova del macchinario del Cons. di Bonifica « S. Osvaldo ». — Ha avuto luogo in Municipio una riunione del Consiglio del Consorzio di Bonifica « S. Osvaldo » per la relazione tecnico-amministrativa. La riunione è stata presieduta dal cav. Antonio Tonicello presidente del Consorzio stesso, assistito dal segretario cav. Pellegrini e dall'ing. Bruno Frattina.

I consiglieri si sono poi portati al manufatto « S. Osvaldo » dove ha avuto luogo la prova del macchinario fornito dalla ditta Franco Tosi di Legnano. Detto macchinario consta di pompe centrifughe della portata di 3500 litri al minuto secondo, azionata da due motori « Diesel » della forza di 175 cavalli ognuno. Il macchinario comprende inoltre un terzo motore elettrico, ausiliario, della forza di 180 cavalli, fornito dalla ditta Pellizzari di Arzignano.

La prova, come era da prevedere, è riuscita egregiamente e tutti hanno avuto parole di lode per le ditte fornitrici e per l'ingegnere Frattina direttore dei lavori. E' stata festeggiata l'impresa di Croce di Piave, costruttrice del manufatto, che ha voluto offrire ai presenti un suntuoso rinfresco.

I convenuti sono stati ospiti del prof. dott. Ronchi, direttore dell'Ente di Rinascita Agraria di Annone Veneto, il quale ha voluto offrire un banchetto.

E' stata poi visitata la tenuta denominata « Longon » ex foresta demaniale, ora trasformata in magnifica tenuta agricola, nella quale sono state costruite ben cinquanta case coloniche secondo i sistemi razionali.

Cronaca di Belluno

Per la festa del Pane

BELLUNO, 13

A tutti i signori Podestà della Provincia, a tutti i Segretari politici, per conoscenza a S. E. il Prefetto della Provincia di Belluno è stata inviata la seguente circolare:

« Il Partito ha determinato di organizzare nei giorni 14 e 15 corr., la celebrazione del pane.

La cerimonia, la quale dovrà integrare la battaglia del grano, ha l'alto Patronato del Duce per le ragioni profondamente educative e pratiche da cui è ispirata.

Tale cerimonia assurge ad alto senso spirituale ed economico, perchè si confondono nel suo spirito, la vita della terra, la santità del lavoro e il divino significato di provvidenza che il pane esprime. Bisogna diffondere il rispetto, l'amore, quasi il senso religioso del pane, troppo spesso sciupato e perduto.

Ma perchè la « celebrazione del pane » che ha profumo di umiltà e di mitezza, si concretizzi in un gesto di grandezza e di forza, si è deciso che essa risponda ad un concreto beneficio; provvedere ai mezzi e alle iniziative che l'Opera Italiana pro Oriente, fondata e diretta da Don Francesco Galloni, va attuando nelle terre d'Oriente con la creazione di vari Istituti e di Scuole d'agricoltura in quelle regioni che segnano le grandi vie tradizionali della Stirpe, o che attendono la umana o divina impronta e il fascino luminoso e sereno della civiltà italica.

La cerimonia consisterà principalmente nella vendita di un pane, le cui dettagliate disposizioni sono state diramate dalla Direzione Generale dell'Opera Pro Oriente, e da S. E. il Prefetto della Provincia.

Ritengo che i Segretari politici, che fanno parte dei Comitati Comunali, abbiano predisposto le intese del caso, con le autorità, il clero e i dirigenti le organizzazioni locali, onde nulla sia trascurato per la riuscita della celebrazione.

I Segretari politici devono portare nei Comitati Comunali la diligenza massima ed il fervore più vivo.

I Fasci e le altre organizzazioni del Partito devono portare la più efficace collaborazione alla celebrazione, assicurando così alla causa, la quale venne autorizzata e voluta, dal Partito stesso, l'appoggio più forte e capace della Nazione.

Nella relazione generale che l'Opera Italiana Pro Oriente dovrà fare al Partito, a manifestazione ultimata, i Fasci di questa Provincia, dovranno avere, come sempre, il posto distinto di capacità ed attività.

Segnalerò alle superiori gerarchie quei Fasci che si saranno maggiormente distinti, come segnalerò quelli che si dimostreranno inetti.

Saluti fascisti.

Il Segretario Politico Federale
Avv. Mario Sensini »

Cenni storici sulla Banda cittadina

Domenica prossima, dunque, la nostra Banda cittadina, sotto la direzione del distinto m.o Luigi Guatti Zuliani, inizierà il primo concerto della stagione, che si svolgerà nel Parco pubblico alle ore 15.

Crediamo interessante dare qualche cenno storico sulla nostra Banda cittadina, medaglia d'oro ».

La Banda cittadina esisteva a Belluno fin da prima del 1866, ed era composta per la massima parte da elementi delle principali famiglie. Poi venne sempre meglio organizzandosi, con un sussidio da parte del Comune, e con la nomina di un maestro stabile.

Nel 1896 fu fatta Banda municipale e nel 1901 venne sciolta in seguito alla morte del maestro. Il compianto prof. Piero Martini cercò di ricostruirla per libere adesioni dei musicanti e la Banda potè così funzionare, ad intervalli, per altri due anni. Nel frattempo venne istituita la Scuola comunale di musica con maestro stipendiato a carico del Comune.

Nel 1916 venne riorganizzato il Corpo bandistico, con l'appoggio da parte del Comune, e la Banda riprese la sua attività, per quanto modesta, sotto la direzione del maestro della Scuola di musica, pure in mezzo a difficoltà, causate dalla guerra, esplicando anche azione patriottica.

Dopo l'invasione nemica e la susseguente vittoria italiana, nel 1919, si costituì la Società filodrammatica bellunese, la quale organizzò di nuovo la Banda cittadina diretta dal m.o Guatti Zuliani, maestro direttore della Scuola di musica.

Così nel XX Settembre 1919 si potè dare il primo concerto in piazza Campitello. Nelle terre liberate la Banda di Belluno fu la prima a risorgere ed il 1. ottobre 1921 la Banda nostra partecipò al concorso regionale di Udine, conquistando il 1. premio (medaglia d'oro).

La Banda continuò poi a funzionare ottimamente sotto la presidenza dell'egregio ing. Paolo Zampieri ed il Corpo bandistico andò vieppiù migliorando con nuovi strumenti, con elementi nuovi.

La Banda cittadina di Belluno venne anche chiamata a tenere concerti a Conegliano, in occasione della visita di S. M. il Re, ed ancora a Conegliano in occasione dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti ove tenne concerto alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta. Tenne concerti pure a Feltre, a Vittorio Veneto, a Pieve di Cadore in occasione di importanti patriottiche cerimonie.

Così la Banda cittadina di Belluno continua sempre più gloriosamente nel suo tradizionale cammino per opera della benemerita presidenza, per opera di chi la dirige, ed è certo che essa avrà ancora ed anche in modo maggiore il contributo e l'appoggio del Comune, degli Enti tutti e della cittadinanza.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'attentato di Milano

La risposta del Re al Duce

ROMA, 13

Al telegramma inviatogli da S. E. il Capo del Governo, S. M. il Re ha così risposto:

« *La ringrazio molto del suo cortese telegramma. L'accaduto, tanto doloroso, non ha turbato la grandiosa manifestazione del lavoro alla quale, pur con animo commosso per tante innocenti vittime, ho assistito stamane. — Aff.mo Cugino* Vittorio Emanuele ».

S. M. il Re al dispaccio inviatogli da S. E. il Presidente della Camera on. Casertano, ha risposto col seguente telegramma:

« Mi giungono particolarmente gradite le espressioni che Ella mi rivolge a nome della Rappresentanza Nazionale in questa circostanza resa dolorosa da un atto insano. Agli on. Deputati ed a Lei personalmente esprimo il mio grato animo. — *Vittorio Emanuele* ».

Une Messa presente la Regina in suffragio delle vittime

ROMA, 13

Questa mattina, alle 11, nella chiesa del Sudario, alla presenza di S. M. la Regina, di S. A. R. la Principessa Mafalda con il Principe d'Assia e di S. A. R la Principessa Giovanna, è stata celebrata una Messa bassa in suffragio delle anime delle vittime del gesto terroristico di Milano.

Dal portale della chiesa pendeva un drappo di velluto rosso, velato di crespo nero; nell'interno, al centro, era stato eretto un artistico tumulo contornato di lumiere e ricoperto da una ricca contre.

Alla cerimonia religiosa hanno assistito anche S. E. Orlando, l'on. Giunta Sottosegretario alla Presidenza, il generale Cittadini primo aiutante di campo di S. M. il Re, il Duca Borea d'Olmo prefetto di palazzo, il principe Potenziani Spada Governatore di Roma, il Prefetto gr. uff. Garzaroli, le Case civili e militari e le dame e i gentiluomini di Corte.

Ha officiato, assistito dal cerimoniere mons. Chizi, il cappellano maggiore di Corte mons. Beccaria,, il quale dopo la Messa, ha impartito l'assoluzione al tumulo. Alle 11.30 S. M. la Regina con le Principesse ha lasciato la chiesa del Sudario, allontanandosi in automobile.

La serenità in Borsa

ROMA, 13

I mercati finanziari, che sono il barometro infallibile della vita nazionale non hanno nè ieri sera nè stamane dato il minimo segno di turbamento per l'episodio di Milano: anzi fin da ieri, appena la notizia dell'obbrobrioso delitto è stata conosciuta in tutti i suoi particolari, si è avuto un miglioramento su tutta la quota, a cominciare dai titoli di Stato.

Alla borsa di Roma, all'apertura della riunione odierna, l'accenno fatto ufficialmente allo scellerato attentato compiuto a Milano, ha provocato fra gli operatori e nel pubblico entusiastiche grida di « Viva il Re ! viva Savoia ! viva l'Italia ! ». Le trattazioni sono state attive ed i corsi fermi anche per i valori di Stato che nelle riunioni precedenti erano apparsi alquanto negletti. Il commissario del Tesoro ha inviato, a nome degli agenti di cambio, un fervido telegramma al Duce.

Esecrazione all'estero

PARIGI, 13

I giornali sono unanimi nel riprovare l'odioso eccidio di Milano.

L'« Ere Nouvelle », organo di sinistra, scrive:

« Noi non possiamo che biasimare energicamente questi procedimenti criminosi. Un attentato, anche riuscito, non prova nulla, mentre un attentato mancato consolida gli istituti che si combattono »:

L'« Avenir » dichiara che questo crimine vile e stupido sarà oggetto della riprovazione unanime di tutti i popoli civili. La riprovazione sarà particolarmente sincera in Francia e sarà viva la simpatia di essa per le disgraziate vittime.

L'« Echo de Paris » scrive che la stupida atrocità di questo atto criminoso appare evidente poichè il popolo ne è la vittima principale. La punizione deve essere senza pietà. Il crimine di Milano rivolta la coscienza universale. La Francia si associa alla gioia del popolo italiano per lo scampato pericolo del suo Sovrano.

Il « Gaulois » dice che di fronte a questo vile ed odioso delitto, l'opinione pubblica universale proverà una profonda indignazione. « Essa rimarrà colpita dalla coincidenza fra questo fatto criminoso — scrive il giornale — e la manifestazione dell'attività rivoluzionaria scatenata da qualche giorno nel mondo intero. Non vi è da dubitarne: siamo alla presenza di una nuova offensiva generale dei sovieti, esasperati dallo scacco innegabile dei loro tentativi di bolscevizzazione delle nazioni, refrattarie alle loro dottrine '.

Dal canto suo il « Figaro » dichiara che tutti gli amici dell'Italia apprenderanno con indignata commozione l'attentato avvenuto ieri a Milano. Essi deploreranno che questo crimine abbia fatto delle innocenti vittime e si feliciteranno che il Re d'Italia sia scampato all'odioso tentativo dei rivoluzionari e degli anarchici.

L'« Action Française », rivolge a S. M. il Re d'Italia ed al Capo del Governo italiano l'omaggio delle sue felicitazioni e dei suoi auguri e alle famiglie dei morti e dei feriti l'espressione della sua profonda simpatia.

«Il Journal», commentando l'attentato di Milano scrive:

« Re Umberto affrontava con cuore tranquillo ciò che egli chiamava con fiero coraggio il rischio del mestiere: Suo figlio che non è alla sua prima prova ne ha ereditato il valore » Più oltre scrive: « Di tutti i mezzi di assassinio la bomba è il più vigliacco, il pugnale sa ove colpisce, la palla di rivoltella ha un minimo di probabilità di sbagliare, la bomba uccide invece quasi sempre a lato. Si vorebbe sperare per l'onore dell'umanità che il nuovo nome che figurerà nel repertorio dei grandi criminali fosse quello di un pazzo che potrebbe invocare la scusa della alienazione mentale ».

Dopo aver detto che l'attentato non può che provocare una grande manifestazione di lealismo verso il Sovrano, sfuggito provvidenzialmente alla morte, e non può che rafforzare il Regime Fascista; il giornale così conclude: « Esprimendo a Re Vittorio la sua rispettosa simpatia in questa prova, la Francia non dimentica che egli è stato il suo fedele alleato sui campi di battaglia e che egli è capo di una nazione la cui amicizia le sta particolarmente a cuore ».

Solidarietà ungherese

BUDAPEST, 13

Tutta la stampa ungherese, senza distinzione di partito, stigmatizza con la più grande indignazione l'esecrabile attentato di Milano. Numerosi giornali pubblicano anche la fotografia di S. M. il Re d'Italia e quella di S. E. Mussolini.

Il «Nemzeti Ujsag» scrive che tutto il mondo civile è indignato per l'attentato orrendo e guarda a Milano e all'Italia con profonda commozione. Il «Pester Lloyd» ritiene che senza dubbio la mano di Mosca entri nell'attentato, e rammenta che Mosca non ha abbandonato l'idea di bolscevizzare l'Europa. La gioia per il fallimento dell'attentato maledetto — conclude il giornale — non può essere presso nessun popolo più sincera e più grande di quella che prova il popolo ungherese il quale sente per la genrosa nazione italiana amicizia e gratitudine. Il «Budapesti Sirlap» scrive che l'attentato fu diretto contro l'ordine e la disciplina allo scopo di distruggere il rinascimento economico e sociale d'Italia.

Convegno Nazionale Universitario per la III. Fiera Internazionale del Libro

FIRENZE, aprile

Il Gruppo Universitario Fascista di Firenze, assai opportunamente, indice in occasione della Terza Fiera Internazionale del Libro un Convegno riservato ai goliardi di tutta Italia.

Per tale convegno vi saranno riduzioni ferroviarie del 50 per cento, facilitazioni per l'alloggio e il vitto e varii festeggiamenti in onore dei partecipanti.

Il Convegno è stato diviso in tre gruppi così disposti:

I. Gruppo. — Università dell'Italia Centro-Meridionale (Bari, Cagliari, Catania, Messina, Napoli, Palermo, Portici, Potenza, Roma, Sassari).

II. Gruppo. — Università dell'Italia Centrale (Bologna, Camerino, Ferrara, Genova, Macerata, Perugia, Pisa, Siena, Urbino).

III.o Gruppo. — Università dell'Italia Settentrionale (Milano, Modena, Padova, Parma, Pavia, Torino, Trieste e Venezia).

Le date per ciascun periodo sono le seguenti: 21-23 aprile 1. Gruppo, 24-26 Aprile II. Gruppo, 27-29 Aprile III. Gruppo.

Per l'occasione verranno pure organizzate tre grandi manifestazioni sportive: 22 Aprile, incontro atletico fra l'Università di Bologna e di Firenze, 25 Aprile incontro di tennis fra le Università di Bologna, Firenze e Pisa, 29 Aprile grande riunione schermistica riservata agli Universitari.

Gli studenti degli Istituti medi e la celebrazione del pane

ROMA, 13

Il Ministro della P. I., di concerto con la benemerita opera italiana «Pro Oriente», ha invitato gli alunni delle due ultime classi di tutti gli istituti medi di istruzioni regie e pareggiate. a partecipare alla celebrazione del pane per mezzo di una gara nazionale.

Questa consisterà nello svolgimento di un tema attinente alla celebrazione e si svolgerà in un mattino della prima decade di maggio, nell'interno dei singoli istituti. I lavori saranno giudicati, in sede di primo scrutinio, da commissioni interne, che sceglieranno i temi ritenuti migliori. Una commissione centrale procederà poi ad un esame comparativo dei tempi prescelti da tutti gli istituti del Regno, e proclamerà i dieci alunni vincitori della gara.

I dieci alunni saranno premiati, a spese dell'Opera Pro Oriente con un viaggio completamente gratuito a Sofia, viaggio che avverrà nel prossimo ottobre, nell'occasione dell'inaugurazione di quella sede dell'Opera predetta. Per mezzo di questa gara i giovani studenti italiani daranno il contributo della loro intelligenza e dei loro studi alla geniale celebrazione che riassume e idealizza tanta parte dei sentimenti, delle tradizioni e degli interessi nazionali.

Cinque francesi massacrati da ribelli nel Sahara

PARIGI, 13

I giornali hanno da Casablanca notizia del massacro di cinque francesi compiuto da una banda di ribelli nella regione di Colomb Bèchar, al limite del Sahara. I banditi, che si presume siano gli stessi che uccisero la settimana passata tre soldati telefonisti francesi a Tazzougert, assalirono di sorpresa lunedì scorso un'automobile diretta a Colomb Bèchar e massacrarono i due conducenti civili e tre militari che la occupavano. Un autocarro con a bordo una ventina di persone che seguiva la stessa strada arrivò sul teatro del dramma dopo che i malfattori erano fuggiti e non potè che raccogliere i cinque cadaveri.

La linea aerea Milano-Monaco
Un aeroporto doganale a Trento

TRENTO, 13

Domenica prossima verrà inaugurata la nuova linea aerea Milano-Trento-Monaco di Baviera. Con la sistemazione di Trento quale scalo centrale della linea internazionale, la nostra città viene a rappresentare il più vitale centro aeronautico di smistamento di tutte le linee aeree di primo ordine che dall'Italia si diramano verso l'Europa Centrale. La nuova linea è stata assunta dalla Compagnia Italiana «Aviolinea» di Roma, all'organizzazione finanziaria della quale ha concorso esclusivamente capitale italiano; fra gli azionisti della Società è rappresentata anche la Società Industriale Trentina.

L' «Aviolinea» gestirà la Monaco-Milano con propri apparecchi e personale italiano che si altreneranno nei servizi quotidiani con apparecchi e personale della «Luft Hansa». L'apparecchio prescelto è il monoplano plurimotore Fokker, costruito appositamente nelle officine di Amsterdam ,che può trasportare nove passeggeri, la posta e una tonnellata d' merce.

Domani il primo aeroespresso, con a bordo il nostro Podestà on. Gianferrari — che ha risolto con l'appoggio del Governo questa nuova magnifica impresa — partirà da Amsterdam per Monaco e quindi per il nostro aeroporto. Domenica due monoplani Fokker con tre motori da 240 cavalli ciascuno inaugureranno il servizio aereo, trasportando fino al primo luglio merci, pacchi postali e corrispondenza. Il servizio passeggeri s'inizierà improrogabilmente col primo luglio; per tale data funzionerà pure la linea Trento-Venezia con corrispondenza per Roma e per Vienna.

L'aeroporto doganale di Trento sorge nel vecchio campo di aviazione di Gardolo dedicato alla memoria dell'eroico aviatore Giovanni Costanzi, trentino, arso fra i rottami della sua macchina. L'aeroporto dista dal sobborgo di Gardolo circa 1200 metri e vi si accede con una magnifica strada larga sei metri costruita dal nostro Comune lo scorso anno con una spesa di circa 180 mila lire. Il campo presenta un rettangolo utile lungo metri ottocento e largo cinquecento e permette quindi l'atterraggio a qualunque tipo di velivolo. Le costruzioni eseguite dalle «Avioline italiane» su progetto del Genio Aeronautico della II Zona Territoriale di Padova sorgono da mezzogiorno a settentrione e sono in numero tale da poter assicurare tutt i servizi.

Nel centro sorge una graziosa palazzina che comprenderà gli uffici del Comando, della Dogana, della Pubblica Sicurezza, Posta, Telegrafo, Telefono, e avrà inoltre bagni, sale da toeletta, barbiere, spaccio tabacchi, cambio valute, una vasta sala adibita a caffè e ristorante ed alcune stanze da letto per gli aviatori di passaggio e per il personale di servizio. La stazione sarà sormontata da una torretta in cui troveranno posto l'osservatore e un grande faro per l'orientamento notturno.

A sud della stazione vi è un altro fabbricato con ampio garage e officina meccanica per qualsiasi riparazione. Segue quindi uno spazio per il posto di rifornimento di olio e di benzina e il banco per la prova dei motori, e, a debita distanza, sulla stessa linea degli altri edifici, il grande hangar che potrà accogliere quattro Fokker. A nord della palazzina della stazione sorgeranno gli edifici per la radiotelegrafia e la radio goniometria.

L'aeroporto sarà dotato di ogni moderna comodità, in previsione dello sviluppo che in un prossimo avvenire, dovrà assumere il traffico aereo del quale, per la sua felice ubicazione, la città di Trento rappresenta un nodo importantissimo nel le grandi linee internazionali.

Ucciso da un macigno precipite

FONZASO, 13

In seguito alle recenti continue pioggie l'acqua infiltrandosi tra i massi produsse la corrosione del materiale che teneva aderente alla roccia un macigno del peso di circa sessanta quintali sito su una delle cengie del monte Avena sopra le vigne di Fonzaso e precisamente al di sopra della strada di Gallina a nord della chiesetta di S. Michele.

Verso le ore quattro del mattino di ieri questo macigno si staccò dalla roccia a cui aderiva e con forte fragore precipitò nelle vigne sottostanti. Senonchè di rimbalzo scoperchiò una casupola che incontrò nella discesa e si incastrò entro i muri della casa stessa. Disgrazia volle che colà si trovasse a dormire certo Pellin Giovanni, proprietario del fondo. Il macigno lo colse al disotto della schiena producendogli la rottura della colonna vertebrale e la rottura del bacino. La morte fu istantanea. Data la lontananza dal centro abitato, la disgrazia fu nota solo al mattino.

L' offerta al Duce di titoli per oltre 10 mila lire

ROMA, 13

Fra gli agenti di cambio ed i procuratori della borsa valori di Roma è stata aperta recentemente una sottoscrizione per offrire al Capo del Governo e Duce del Fascismo dei titoli del Prestito del Littorio, in occasione del nono annuale dalla fondazione dei Fasci di combattimento. Tale sottoscrizione ha raggiunto la somma di L. 40.500, capitale nominale, che, a mezzo di S. E. il conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, è stata messa a disposizione dell'alto destinatario, come attestato di profonda e devota ammirazione verso di lui da parte degli offerenti.

Movimento diplomatico in Francia

PARIGI, 13

Il « Matin » scrive che è prossimo un movimento diplomatico. Daischner attualmente ambasciatore in Turchia sarà collocato a riposo. Il suo successore sarà il conte Shambrun Ministro di Francia a Vienna. Il conte Clauzel delegato francese alla S.D.N. sarà nominato Ministro a Vienna. Gabriel Puaux Ministro di Francia a Kaunas sarà traslocato a Bucarest e Renè Massigli segretario generale della Conferenza degli Ambasciatori assumerà la successione del conte Clauzel alla S. D. N.

Questo movimento sarà reso pubblico appena i vari Governi interessati

La serrata dei metallurgici sassoni 250.000 operai colpiti

BERLINO, 13

Oggi è stata applicata la decisione della Federazione degli operai addetti alle officine appartenenti a proprietari inscritti nella Federazione. La serrata colpisce, com'è noto 250 mila operai.

Il Principe di Piemonte giunge oggi a Taranto

TARANTO, 13

Il Principe di Piemonte, reduce dal viaggio nelle nostre Colonie d'Africa, in Terrasanta e a Rodi, giungerà a Taranto, a bordo del R. incrociatore «S. Giorgio» domani sabato. L'arrivo della bella nave è previsto per le ore 13.

Invito americano alle Potenze per la soppressione della guerra

NEW YORK, 13

Il Segretario di Stato Kellogg ha invitato l'Italia. la Gran Bretagna, la Germania ed il Giappone, ad unirsi alla Francia e agli Stati Uniti per i negoziati del trattato mondiale tendente ad abolire la guerra come strumento di politica nazionale. Le note relative sono state rimesse oggi simultaneamente a Roma, Londra, Berlino e Tokio.

Tragico incidente in una caserma di Milano
Due soldati uccisi e tre feriti

MILANO 13

Stamane nella Caserma Carroccio in via Mario Pagani, durante una ispezione alle armi della Milizia Volontaria è avvenuta una disgrazia puramente accidentale. Mentre un milite si allacciava il cinturone tenendo stretto fra le ginocchia il moschetto, partiva inavvertitamente un colpo che prendeva di infilata un gruppo di militi uccidendone due e ferendone tre.

Una sciagura aviatoria

ROMA, 13

Ieri presso la scuola di aviazione di Passignano, sul Trasimeno, mentre si svolgevano le normali istruzioni di volo, un apparecchio «M. 18» in seguito ad errore di manovra, si avvitava a circa cento metri di quota, precipitava provocando la morte del pilota Tabanelli Giovanni e ferite non gravi al sottotenente allievo pilota Di Giorgio Giuseppe.

Incidente aviatorio in Serbia

BELGRADO, 13

Un apparecchio militare pilotato dal tenente Antonio Scimunovic, che effettuava un volo di esercitazione nei dintorni di Novi Sad, è precipitato al suolo. Il pilota è morto.

Tragica gita di piacere
Cinque persone annegate

MARBURGO, 13

Un battello con a bordo dieci persone, di ritorno da una gita di piacere, si è capovolto durante la traversata del fiume Drava. Si deplorano 5 annegati tra i quali tre ragazzi.

Le anormalità del lavoro sovietico e i provvedimenti di Mosca

MOSCA, 13

In una mozione adottata nella seduta plenaria del Comitato Centrale del Partito Comunista si dice che il complotto scoperto nel bacino del Donetz ha rivelato una serie di condizioni anormali nel lavoro sovietico e nel sistema dell'amministrazione economica e si indica una serie di misure per eliminare tali anormalità.

Si invita infine l'ufficio politico del comitato ad elaborare il progetto per eliminare dall'organizzazione economica gli elementi burocratici inutili.

Costes e Lebrix a Aleppo

ALEPPO, 13

Stamane, alle ore 5, gli aviatori Costes e Lebrix sono qui giunti. Essi ripartiranno probabilmente in mattinata per Atene o per Brindisi.

Bollettino militare

ROMA, 13

Stato Maggiore: Traldi, ten. col. Stato Maggiore è nominato capo di Stato Maggiore comando divisione militare Bolzano.

Arma dei Carabinieri: Magnaghi, col. comandante legione Verona è collocato in aspettativa per riduzione quadri; Guillet, colonnello a disposizione Ministero Guerra, id. id.; Tenenti Colonnelli: Solia, div. Torino è destinato disposizione legione Trento; Paglieri, divisione Torino interna è trasferito divisione interna legione Torino; Rioni, a disposizione legione Messina è trasferito divisione Salerno esterna legione Napoli.

Arma di Fanteria: Rossetti, colonnello a disposizione ministero guerra è collocato in ausiliaria; Tenenti Colonnelli: Pandolfini a disposizione Ministero guerra è collocato in aspettativa per riduzione quadri; Fortunato, id. id.; Dragotto, 8.o Alpini è trasferito comando distretto Venezia; Crova, 55 fanteria è trasferito comando distretto Treviso; Guasco, 77 fanteria è trasferito Scuole Centrali Militari; Varese, 91 fanteria è assegnato delegazione trasporti militari territoriali Roma; Berti, 36 fanteria è trasferito R. Corpo Truppe Coloniali Cirenaica; Silvagni, 51 fanteria è trasferito 81 fanteria, cessando assegnazione Ministero Guerra.

Arma di Cavalleria: Imoda, ten. col. cessa appartenere regio corpo truppe coloniali Tripolitania ed è trasferito reggimento Genova Cavalleria.

Arma di Artiglieria: Colonnelli: Vallini, cessa essere a disposizione ed è nominato direttore direzione artiglieria Corpo Armata Udine; Geloso, cessa essere a disposizione e dall'assegnazione alla segreteria generale della commissione superiore di difesa è nominato comandante 6.o Pesante Campale.

Corpo Sanitario Militare: Cimino, colonnello medico direttore sanità militare corpo armata Roma è collocato in aspettativa per riduzione quadri.

Commissariato Militare: Campogrande colonnello commissario direzione commissariato Corpo Armata Torino è collocato aspettativa riduzione quadri.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 186 - N. 106

Domenica 15 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il vibrante e commosso saluto di Roma al Sovrano

La Regina si reca ad incontrare il Re alla stazione di Trastevere - L'omaggio del Capo del Governo - Il popolo acclamante raccolto sotto la Reggia - Il Direttorio dell'Urbe al Quirinale

La grande anima di Milano si inchina reverente dinanzi alle vittime dell'infame attentato

La manifestazione romana

ROMA, 14

Per l'arrivo di S. M. il Re, Roma è rimane tutta una festa di tricolori e una animazione intensa si nota per le vie del centro che mettono nella piazza del Quirinale, ove la popolazione, accogliendo l'invito del Segretario Federale dell'Urbe, converge da ogni parte della Capitale. Data la solennità della circostanza, il lavoro è stato sospeso per la mattinata, e tutti i negozi, tutti gli uffici sono rimasti chiusi.

L'imponenza della folla

Alle nove si raccoglie già davanti la Reggia una moltitudine innumerevole di popolo. Tutta la piazza ne è brulicante, ma la fiumana non si arresta e fin alle 9.45 continua incessantemente a sopraggiungere nuova folla. Perfettamente inquadrati tra le 9.15 e le 9.30 vengono i gruppi rionali fascisti con i rispettivi gagliardetti alla testa, le rappresentanze di tutti i Sindacati, le associazioni patriottiche, gli studenti universitari e quelli delle scuole medie. I labari e le bandiere si raccolgono in fascio presso il portone della Reggia mentre la massa dei fascisti va ad occupare lo spazio della piazza che si stende fino alla fontana dei Dioscuri.

Oltre la fontana nereggiano come un sol blocco immenso e compatto migliaia di cittadini. Si scorgono anche completamente gremite le terrazze del Palazzo della Consulta, le finestre e i balconi delle case adiacenti. Numerose fanfare, in attesa dell'arrivo del Re si alternano suonando, fra entusiastiche acclamazioni, gli inni della Patria. In alto si vedono volteggiare stormi di aeroplani. E' uno spettacolo meraviglioso che offre questa sterminata marea di popolo, fervido di entusiasmo, desideroso di far salire fino al Sovrano la sua voce di devozione e affetto profondo.

Alla stazione

Intanto alla stazione di Termini si trovano ad attendere S. M. il Re, S. E. Mussolini con tutti i membri del Governo presenti in Roma, il Presidente del Senato S. E. Tittoni, il Presidente della Camera S. E. Casertano, il Prefetto S. E. Garzaroli, il Governatore Principe Spada Potenziani, il Presidente della Commissione Reale della Provincia e numerose altre autorità.

Il treno reale giunge alle ore 10.5 e ne discende S. M. il Re con S. M. la Regina che erasi recata ad incontrarlo alla stazione di Trastevere. I Sovrani, dopo aver ricevuto l'omaggio di S. E. l'on. Mussolini e delle altre principali autorità, attraversano la saletta reale ed escono sul piazzale della stazione. All'apparire dei Reali, la numerosa folla che vi si era ammassata prorompe in entusiastiche manifestazioni di omaggio, che si prolungano ininterrottamente fino a quando le LL. MM. salite in una automobile scoperta si dirigono al Quirinale. Lungo tutto il percorso per via delle Terme, Piazza dell'Esedra e via 20 Settembre, la dimostrazione si è rinnovata più volte fino a quando l'automobile entra dal portone di Via XX Settembre nel Palazo Reale. Intanto nella Piazza del Quirinale l'attesa si è fatta sempre più vibrante. Le acclamazioni e gli applausi sono più vibranti ed insistenti.

Ecco il Re

Finalmente, alle 10.25, la finestra del balcone centrale del Quirinale viene aperta e i valletti distendono sulla balaustrata il tappeto rosso. Un urlo solo, formidabile, echeggia per tutta la vastità della piazza e al grido della folla si confondono gli squilli delle fanfare che intonano la Marcia Reale. Subito dopo, dallo sfondo della sala, che si apre sul balcone, appaiono le LL. MM. il Re e la Regina che s'avanzano verso la balaustrata. E' un momento di indicibile commozione di delirante entusiasmo e di grandiosa solennità. Tutte le bandiere, tutti i labari e tutti i gagliardetti si agitano in segno di saluto. I cappelli vengono sventolati festosamente, migliaia e migliaia di braccia si protendono in alto e continue poderose grida di «Viva il Re», si elevano insieme a scroscianti applausi. I Sovrani visibilmente commossi per tanta manifestazione rispondono sorridendo e inchinando il capo, e rimangono parecchi minuti a contemplare lo spettacolo della folla che non si stanca di applaudire e di acclamare. Ad un certo momento come il vento solleva i lembi del tappeto rosso disteso sulla balaustrata in modo che la vista dei Sovrani può essere impedita, il Re con gesto improvviso lo toglie dal balcone. L'atto del Sovrano provoca un nuovo più intenso scroscio di applausi e in questo mentre appaiono accanto alle LL. MM. salutati anch'essi da un imponente manifestazione le LL. AA. RR. le Principesse Giovanna e Maria e il Principe d'Assia seguiti dal Console Guglielmotti Segretario Federale dell'Urbe.

Dopo essere rimasti ancora qualche istante al balcone i Sovrani si ritirano ma la folla vuol salutarli ancora, vuol ancora dimostrare ad Essi il senso fervido e profondo del Suo attaccamento devoto. Le acclamazioni proseguono sempre intensissime sempre entusiasti che e cedendo al richiamo del Loro popolo il Re e la Regina si affacciano di nuovo fiancheggiati come prima dalle Principesse e dal Principe d'Assia nonchè dal Console Guglielmotti. La dimostrazione così si rinnova protraendosi ancora per qualche minuto finchè i Sovrani non rientrano nel loro appartamenti e le finestra viene chiusa.

Cessata la dimostrazione in Piazza del Quirinale la massa dei fascisti incolonnata sotto i rispettivi gagliardetti e preceduta dalla banda dei tramvieri sfila per Via XXIV Maggio, Via Nazionale, Piazza Venezia, il Corso, giunta all'altezza del Palazzo Chivi eleva grida potenti di acclamazioni al Duce. Quindi prosegue verso Palazzo Braschi dove si scioglie.

Mentre dalla Piazza del Quirinale si elevavano le acclamazioni della folla che desiderava salutare il Sovrano, il Segretario Federale dell'Urbe comm. Guglielmotti, con tutti i membri del Direttorio è salito alla Reggia per esprimere alle LL. MM. l'omaggio devoto di tutte le Camicie Nere di Roma.

S. M. il Re ha cordialmente stretto la mano al comm. Guglielmotti ed ha voluto che egli gli presentasse tutti i membri del Direttorio. Il Sovrano ha avuto parole di vivo ringraziamento per la manifestazione dell'Urbe ed ha dichiarato di essere profondamente sensibile alla testimonianza di affetto che gli veniva dal popolo di Roma. S. M. il Re ha rinnovato al comm. Guglielmotti l'espressione del suo compiacimento non appena la grandiosa dimostrazione ha avuto termine.

Più tardi, per espresso incarico di S. M. il Re, il Conte Solaro Del Borgo ha telefonato alla sede della Federazione dell'Urbe ed ha comunicato al comm. Guglielmotti che così il Re come la Regina erano rimasti commossi per la prova di devozione data loro dalla cittadinanza e tenevano quindi ad esprimere nuovamente il loro ringraziamento.

La simpatia di tutta l'Europa per Vittorio Emanuele

VIENNA, 14

Il «Wiener Journal» riferisce minutamente l'attentato di Milano ed aggiunge: «I delinquenti avevano calcolato con precisione il momento della esplosione, ma essi non avevano pensato che le automobili reali avrebbero tenuta la mano destra anzichè la sinistra». Il giornale definisce atto pazzesco quello di Milano e rileva la costernazione di Vienna e dell'estero per l'attentato diretto contro un Sovrano che gode rara fiducia e simpatia.

«Non soltanto il suo popolo — scrive il giornale — ma tutta l'Europa circonda il Re d'Italia di venerazione, stima e popolarità. Il delitto sembrerebbe piuttosto l'atto pazzesco di un individuo isolato, che il frutto cosciente di una congiura, assai improbabile per l'illimitata affezione di ogni classe del popolo italiano per il Re.

«Il coraggio del Sovrano è stato ammirevole, e l'attentato non può avere alcuna conseguenza politica. La struttura del regime fascista, organicamente, indissolubilmente unito con la Dinastia, non può essere scosso, in virtù della sua larga e ferma base, da alcun delitto per quanto spaventoso. Al contrario, l'attentato di Milano fa stringer fra loro, ancor più fortemente, il governo ed il potente esercito di patrioti italiani. L'imponente, spontanea dimostrazione in Piazza del Duomo ne è prova.

«Da fonte ineccepibile — continua il giornale — ci viene comunicato che si tratta probabilmente di un atto terroristico antifascista predisposto e che è sintomatica la sua coincidenza con la inaugurazione della Fiera di Milano che costituisce per il Fascismo l'occasione per mostrare al mondo il culmine della sua produttività economica.

La «Neue Freie Presse» nell'articolo di fondo intitolato «Un abbominevole misfatto», afferma che si tratta di assoluta insania.

Le onoranze ai morti di Piazza Giulio Cesare

MILANO, 14

Le salme delle infelici vittime, composte nel Duomo, fin dalle prime ore di stamane sono state oggetto del commosso omaggio del popolo di Milano che affluendo alla cattedrale ha dato luogo a manifestazioni altissime di pietà collettiva.

Le sedici salme dalla sala mortuaria del cimitero monumentale, ove erano state tutta la notte sotto la coltre di fiori, vegliate dai parenti, dai rappresentanti dei corpi armati, dai religiosi, sono state trasportate nella Cattedrale con le prime luci dell'alba.

Il trasporto compiuto a mezzo di quattro furgoni automobili che hanno dovuto compiere un duplice viaggio è avvenuto silenziosamente, senz'altra partecipazione che degli inservienti che vi sono stati adibiti, e non han avuto per spettatori che radi passanti dell'alba che hanno sostato al passaggio scoprendosi reverenti. Era stata lasciata al Monumentale in un primo momento la salma di una delle vittime: Lina Bensussan, che si riteneva israelita. Chiarito invece dai parenti che essa era cattolica, anche di questa salma è stato più tardi preparato il trasporto. E successivamente vi sono state anche trasportate dalla caserma di via Mario Pagano, ove erano state composte e vegliate anche le salme dei due militi rimasti vittime ieri mattina di uno sciagurato incidente in una camerata della caserma stessa.

I diciannove catafalchi

Nella cattedrale sono stati pertanto apprestati 19 catafalchi nella navata centrale presso l'altar maggiore tutto intorno alla balaustra dello scurolo, su quattro alti basamenti divisi l'uno dall'altro da un corridoio nel quale dovranno passare sacerdoti e chierici per il rito dell'acqua lustrale al momento dell'assoluzione. Sui quattro basamenti in duplice fila sono collocate sedici salme unite nel rito funebre come furono unite nella sciagura mortale. Dinanzi alla duplice fila più presso alla gradinata del coro senatorio sono stati deposti tre piccoli feretri: quelli delle vittime più tenere, i fanciulli appena sbocciati alla vita, i più innocenti i più puri: Enrico, Gian Luigi e Resina Ravera, l'uno di tre, il secondo di cinque, la terza di otto anni, i tre cuginetti strappati alla stessa famiglia.

Sedici bare sono avvolte in drappi di velluto nero; le altre tre in drappi candidi. Sopra ciascuna è stata deposta una grande corona del Municipio coi nastri e le insegne de Comune; ma tutto intorno è una sgargiante profusione di fiori inviati dai parenti, dagli amici, dalle associazioni, così che l'adunazione dei tumuli sembra emergere da una prodigiosa fioritura primaverile.

Intorno alle salme, appena collocate sui catafalchi, si sono disposti a prestare servizio d'onore, a turno, i familiari delle vittime, le rappresentanze delle associazioni e dei Corpi armati.

Accanto alle bare che racchiudono i resti mortali dei due alpini dal lato dell'altar di S. Giovanni Bono, fanno la guardia quattro soldati del battaglione alpino. Accanto alle eroiche vittime del dovere sono in una simbolica fratellanza, altre tre vittime del dovere: i due giovani militi, in cui si sono disposti i rappresentanti della Milizia e l'agente di Pubblica Sicurezza Esposito, schiantato alla vigilia di andare in congedo. Intorno a questa salma si alternano agenti e funzionari di polizia. Presso gli altri tumuli sono i pompieri, i giovani esploratori, i parenti in gramaglie.

L'addobbo funebre

Ardono tra i catafalchi su alti candelabri di ferro battuto a otto torcie. Tutta l'abside è stata decorata con sobri segni del lutto. Dalla loggia sovrastante al trono pontificale e da quella dirimpetto, pendono ricchi panneggiamenti funebri, e un ampio panneggiamento sovrasta il tempietto marmoreo dell'altar maggiore.

Lo spazio che racchiude le salme è delimitato da panche pure ricoperte da velluto nero ad ampie frangie argentee. Ne è totalmente ricoperta la porta centrale e ne sono adorni i tre balconi principali.

Al sommo della porta di mezzo, tra sandaline funebri, è stato collocato un cartello che reca la scritta:

«Fiamme di vita tragicamente spente sulla terra — Siate luce eterna nel cielo della Patria.»

Il pellegrinaggio pietoso della cittadinanza è cominciato fino dalle prime ore del mattino. E' stato un tributo popolare commosso, indimenticabile. Sono stati prima gruppi di pie donne, che solitamente ascoltano le prime funzioni religiose, a convenire nella cattedrale per dire le loro preghiere intorno ai tumuli sacri. Poi si son viste frotte di operai e di operaie che prima di recarsi al lavoro hanno voluto compiere quest'atto di pietà. I tranvieri, la folla di lavoratori che inizia la sua fatica quotidiana col sorger del sole nei mercati e nelle botteghe, hanno compiuto altrettanti pellegrinaggi.

Il mesto pellegrinaggio

Poi, con l'avanzare della mattinata, i visitatori son divenuti moltitudine immane. Tutto intorno alla balaustra drappeggiata a lutto la folla s'è pigiata sostando nell'ammirazione commossa e nelle cinque navate è stato un'incessante sfilata di popolo per raggiungere l'abside, soffermarsi intorno alla scena funebre immersa nella semioscurità, trascorrere intorno all'ambulacro dell'altar maggiore e tornare verso le uscite.

Incessante è stato anche l'omaggio dei fiori. Ne sono arrivati tanti, da ogni parte, da associazioni, da privati, da enti, che in breve anche la gradinata che conduce al coro senatorio ne è stata letteralmente coperta.

La straripante fiumana dei cittadini è stata fermata, non senza fatica alle 11.45 Il Duomo da quel momento era percorso dai segrestani e dai prelati, mentre la guardia d'onore, si irrigidiva sull'attenti, come se volesse interpretare i sentimenti di coloro che non eran potuti entrare. Il quadrato formato dalle bare, sepolte dai fiori, nel deserto improvviso, provocava nell'anima un senso di smarrimento. E ben distinti ora si udivano i singhiozzi dei familiari che accomunati nella grande lato. Ecco ora entrare, quasi in punta di piedi i soldati d'Italia. Due catene si formano silenziose e spesse. Sono i cordoni che dalla navata principale faranno ala al sventura, piangevano su tutte le bare con lo stesso affetto, con lo stesso strazio.

Fino alle 13.30 il Duomo è rimasto isolato. Ecco ora entrare, quasi in punta di piedi, i soldati d'Italia. Due catene si formano silenziose e spesse. Sono i cordoni che dalla navata principale faranno ala al corteo dei prelati e delle salme fino all'altare maggiore. Un inginocchiatoio è portato ai piedi dell'altare proprio vicino alla cancellata che immette nel sotterraneo di San Carlo, ove pure si trovano raccolti fiori in grande quantità.

Entra il Cardinale Tosi

Alle 14 dalla porta di via Arcivescovado entrano in Duomo i seminaristi che si allineano sull'altar maggiore. I dolenti intanto sono invitati condotti, molti devono essere sorretti, a delle panche ricoperte di velluto che sono state messe ai fianchi del grande catafalco funebre. Parte del pubblico che era riuscita a trattenersi nel tempio o ad entrarvi coi seminaristi, viene inquadrata nelle navate laterali.

Un fruscio, un susurrare di preghiere, annunciano l'arrivo dell'Arcivescovo. Infatti poco dopo dalla porta del corridoio sotterraneo che partendo dal palazzo dell'Arcivescovado immette in Duomo, ecco apparire il cardinale Tosi circondato da tutto il Capitolo metropolitano. L'Arcivescovo veste i sacri paludamenti. Sono vicini a lui i vescovi ausiliari monsignori Mauri, Rossi e De Giorgi.

Tra le autorità presenti nel tempio sono S. E. il Prefetto, il Podestà on. Belloni, i vicepodestà gr. uff. Manlio Morgagni e on. Torrusio, un folto gruppo di ufficiali generali con a capo S. E. Cattaneo, comandante il Corpo d'Armata che rappresenta anche S. E. il Ministro della Guerra on Mussolini, i Ministri Belluzzo e Fedele in rappresentanza del Governo nazionale, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, l'on. Starace in rappresentanza del Direttorio del Partito, i senatori Melodia, Biscaretti e Simonetta in rappresentanza del Senato S. E. De Capitani e l'on. Alfieri in rappresentanza della Camera dei deputati, il comm. Giampaoli, segretario federale con il direttorio del Fascio di Milano, il gruppo lombardo dei senatori e deputati al completo, il gr. uff. Puricelli, presidente della Giunta esecutiva della Fiera, un folto gruppo di patronesse della Fiera e di dame dell'Ospedale, numerose signore dell'aristocrazia, il presidente della Provincia gr. uff. Fabbri. Il corpo consolare è al completo. Il decano signor Smith, console generale di Germania a Milano, rinnova al Podestà on. Belloni le espressioni di cordoglio in nome del suo paese al quale si associano tutti gli altri consoli.

Il generale Nobile giunge insieme con il comandante Mariano e con tutto l'equipaggio dell'aeronove «Italia». Poco prima delle quindici arriva S. A. R. il Duca di Bergamo in rappresentanza di S. M. il Re L'Augusto Principe riceve l'omaggio delle autorità e si reca anch'egli nell'interno del tempio per visitare i feretri.

Subito dopo S. Eminenza il Cardinale Tosi si reca sul piccolo tronetto ove depone lo zucchetto e il pastorale e veste il piviale viola. Sulla testa mette la mitria bianca. Sono i simboli del lutto. Accompagnato dai vescovi ausiliari nominati, mentre i componenti il Capitolo prendono posto su panche, anche esse ricoperte di velluto, l'Arcivescovo si reca all'inginocchiatoio predisposto. Si trattiene in preghiere per qualche minuto, quindi si alza e impartisce la benedizione alle salme. Girando dal lato destro il cardinale Tosi asperge dell'acqua lustrale una per una le diciannove bare. Ritornato all'inginocchiatoio e recitate le preghiere il Cardinale intona, subito accompagnato dal Capitolo e dai seminaristi le litanie dei morti.

Fuori della Cattedrale

Dopo venti minuti la solenne cerimonia religiosa ha termine con l'assoluzione impartita alle salme dal Cardinale. Quindi il Principe della Chiesa si ritira. I necrofori si avvicinano alle bare, ed in breve due colonne si formano. I soldati che dal principio della cerimonia si erano irrigiditi sull'attenti, fanno ala. Le bare si incamminano verso l'uscita.

Nel frattempo la Piazza del Duomo era stata sbarrata. Le truppe del 7.o ed 8.o fanteria formavano i cordoni che dalla gradinata del Duomo si stendevano per la intera piazza, oltre la via Mercanti. La folla si pigiava nella piazzetta reale, e sotto i Portici settentrionali e meridionali. Una centuria di Balilla si era raggruppata intorno al monumento al Re Galantuomo.

Portata a braccia da due decorati volontari è una corona d'alloro con bacche dorate con colori amaranto donata dalla presidenza generale.

Seguono le associazioni degli ex militari, finanza, carabinieri, alpini, cavalleggeri, mitraglieri, artiglieri, ecc. Verso via Torino si ammassano tutti i Gruppi rionali fascisti con i gagliardetti; dopo un folto gruppo di avanguardisti, troviamo le corporazioni, il dopolavoro.

Dal lato dei Portici Settentrionali si sono raggruppate le rappresentanze militari formate da un plotone di tutti i reggimenti di stanza a Milano e da una centuria della Milizia in grande uniforme.

Alle ore tredici, si erano raggruppati verso via Rastrelli, per ordine del comm. Mario Giampaoli, ottanta fascisti, due per ogni gruppo, che, muniti di fascia tricolore al braccio, devono coadiuvare nello svolgersi della cerimonia gli organizzatori del corteo.

Dolore di moltitudine

Nella mattina per gli accordi, il Segretario federale aveva radunato alla Casa del Fascio tutti i fiduciari dei Gruppi rionali, ai quali erano state date precise disposizioni perchè il corteo si svolgesse con la più ferrea disciplina.

Uno squillo di tromba; ed ecco le prime due bare apparire sul sagrato. Le mani si tendono nel saluto romano, le armi vengono presentate, la folla si scopre, muta dolente, impietrita. Lo spettacolo della processione dei feretri, che pare non debba mai finire, è impressionante. Quando tutte le salme sono uscite dal Tempio, diciannove carri d'artiglieria s'avvicinano. Su di essi, vengono issate le bare sulle quali posa una sola corona: quella del Comune. I carri sono stati approntati dal 27.o artiglieria di stanza a Milano.

Drappi a lutto li ricoprono, mentre, come vuole la tradizione, i carri per i tre bambini e la fanciulla tredicenne, straziati dalle schegge micidiali, sono drappeggiati di bianco e i cavalli pur essi sono bianchi. Questa vergine macchia, nel nero solenne, provoca un senso che va oltre la pietà.

Un battaglione del V.o Alpini, presenta le armi. Vediamo sui volti di questi giovani e baldi difensori delle nostre Alpi, luccicare qualche lacrima, allorquando passano le bare dei loro fratelli che sono caduti nella rigida posizione d'attenti in attesa del loro Re. La pietosa opera si svolge celermente.

Il saluto di Milano

Nel cielo volteggiano squadriglie di aeroplani. Quando tutte le salme sono deposte sui carri, il Podestà on. Belloni reca loro con voce commossa l'estremo saluto. Egli dice:

«Sono soldati del 5.o Alpini, del reggimento milanese per tradizione di sangue e di gloria, difensori intrepidi ed invincibili degli alti passi della Patria; militi della Legione del «Carroccio» fiore del Fascismo milanese, sacri al nostro cuore di camerati e di cittadini, e tu umile e fedele agente della P. S., caduti insieme nel l'adempimento del vostro dovere, e voi fanciulli teneri e spose, e cittadini che il delitto orrendo ha barbaramente mietuto, ecco tutto il popolo di Milano stretto attorno a voi, a cospetto della vecchia Cattedrale, come nel lontano arengo quando nelle ore più gravi della città accorreva all'appello del Console.

«In mezzo al popolo ecco il cuore e pensiero del Re che era con voi nell'ora dello strazio indicibile, e quello del Duce, del primo cittadino di Milano, che sotto la fronte pensosa ed austera matura i destini della Patria.

«Ecco i rappresentanti delle alte gerarchie dello Stato e del Regime e delle città consorelle, a testimoniare la solidarietà di tutta la Nazione nel dolore che morde oggi il nostro cuore di milanesi.

«Passa sulle folle il fremito delle ore grandi e nel silenzio del mio spirito sento che il palpito di tutti i cuori della nostra città è la carezza dolce che la mano di rude artefice del popolo milanese trovò in questo momento per il cuore piagato di tutti i vostri cari che rimangono.

Seme fecondo

«Voi, o milanesi, fratelli miei, maschio popolo di lavoratori che sapete affrontare senza tremare e senza impallidire le vicende più dure, degni di tutti i nostri morti e di tutti i vivi che verranno, stringete le vostre anime in un fascio solo di passione e di fede ed alzatele verso il cielo della Patria. A questi che ci lasciano io ripeto, per tutti voi, il saluto e il giuramento. O fratelli, presenti in ogni istante al nostro spirito, radicati saldamente nel nostro cuore, seme sanguinoso gettato dall'odio cieco nel solco fecondo aperto dall'amore e dalla fede nell'anima della Nazione, voi darete per i giorni che ci attendono i fiori più superbi del giardino della Patria. Quelli che rimangono si stringono nel cuore il dolore e il rimpianto e vanno serrate le file, dietro il Re Vittorioso, dietro il Duce invincibile, verso le ore luminose della Patria immortale.»

Terminato il discorso, S. A. R. il Duca di Bergamo e S. E. il Cardinale Arcivescovo vivamente commossi stringono con effusione la mano al Podestà.

Gli organizzatori del corteo, coadiuvati dagli ottanta fascisti, danno le disposizioni per la formazione. Apre la interminabile sfilata un plotone di vigili urbani a cavallo al comando del maggiore Solari e del cav. Foico. Segue la musica presidiaria. Dopo una diecina di metri ecco la corona del Re e quella del Duce portata a mano. Un centinaio di vetture trasportano l'omaggio floreale di associazioni, di enti, di ricchi e poveri, di persone note e di umili anonimi che al Monumentale, in Duomo, hanno voluto rendere così omaggio alle vittime. Questo floreale corteo, si era formato al lato sinistro di chi guarda la facciata del Tempio. Sembrava una magnifica serra, come se da tutti i giardini d'Italia si fosse lì rovesciato il tributo della primavera.

Tra il mesto corteo

Ai mutilati che sono seguiti dal nastro Azzurro, dai volontari, dai combattenti e dalle associazioni militari, si accodano gruppi rionali fascisti, avanguardisti, Balilla, cooperative, corporazioni, le rappresentanze degli operai di tutti gli stabilimenti. Vediamo il gonfalone del Comune attorniato dal Podestà on. Belloni e dai vice-podestà gr. uff. Morgagni e on. Torrusio. Seguono i pompieri in alta uniforme e le rappresentanze dei corpi armati del Comune.

Venti sacerdoti con il prevosto don Magnani di San Pietro in Sala, che conta fra le vittime cinque suoi parrocchiani precedono le rappresentanze dell'Esercito e della Milizia.

Si muovono le prime due bare: sono esse quelle dei militi: una centuria in alta uniforme si accoda ai due carri. Ecco quelle dei due alpini, un battaglione di commilitoni farà da scorta per tutto il percorso. Un'altra vittima del dovere: quella di un agente di pubblica sicurezza seguita essa pure da un folto gruppo di funzionari. Quattro carri bianchi, quattro fanciulli! I superstiti parenti, perchè di questi poveri ragazzi, una mamma è fra i morti, si stringono intorno alle bianche bare fra la commiserazione generale. Altri dieci carri, altri dolenti inconsolabili. Ecco quindi le autorità. Un ultimo plotone di vigili urbani a cavallo chiude diremo quello che rappresenta il corteo ufficiale.

Ma la folla? La folla si accoda, reverente, commossa, si inquadra da sè; ma più che tutto si accalca in doppia ala imponente. E piange!

Pioggia di fiori

Il corteo funebre si reca al cimitero monumentale fra il continuo, commosso e reverente omaggio della popolazione. In Piazza Cordusio, un momento di panico nella folla, che si è confusamente sbandata per poi ricomporsi subito, è stato determinato da un aeroplano che volava bassissimo. Nel pigia pigia vi furono una ventina di contusi, tutti medicati alla vicina guardia medica di Via Agnello; tutti però, dopo la medicazione, poterono far ritorno alle loro abitazioni. Si tratta infatti di contusioni lievissime, guaribili in meno di giorni dieci.

Un altro panico di minore entità è stato provocato in Piazza del Duomo da un cavallo imbizzarritosi. Qui però non si ebbero a lamentare disgrazie alle persone; il cavallo fu fermato da alcuni animosi nei pressi del Passaggio degli Orefici.

In via Dante i carri funebri passano sotto una fitta pioggia di fiori. Lungo via Leopontina ai bastioni sono schierati i fanciulli di tutte le scuole maschili e femminili, gli orfanotrofi, i collegi, tutti coi rispettivi vessilli che vengono abbassati in segno di saluto al passaggio delle salme. Il quadro è quanto mai commovente!

In via Ceresio è una doppia siepe di bandiere e di vessilli, di fiamme e di gagliardetti attorno ai quali sono le rappresentanze di tutti i gruppi rionali, di tutte le associazioni cambattentistiche e patriottiche.

Quando le 17 bare giungono dinanzi al famedio, il corteo si scioglie e le autorità entrano nel sacro recinto. Le salme da tumulare nel cimitero di Musocco vengono fatte proseguire, mentre quelle dei due alpini sono trasportate nell'interno del cimitero monumentale da dove domani saranno avviate verso i rispettivi paesi.

La tumulazione delle salme

Al cimitero le autorità cittadine, militari e fasciste ossequiano S. A. R. il Duca di Bergamo le LL. EE. Ministri Belluzzo e Fedele, mentre la folla lentamente si allontana.

Nove dei diciannove feretri hanno sostato al cimitero monumentale, anzichè proseguire per il cimitero di Musocco. E' stato infatti concesso a tutte le famiglie che ne hanno fatto richiesta che le salme possano essere trasportate e tumulate nei cimiteri dei paesi nativi. Sono state quindi trattenute al monumentale, come si è detto, le salme dei due alpini Ratti e Aldeghi, quelle dei due militi nazionali, quella di Lina Bensussan e quelle di Natalina Dellacà, Noemi Casati, rag. Luigi Solenghi e Costante Scotti le quali verranno trasportate rispettivamente a Tortona, a Pavia, a Piacenza e a Cornate d'Adda. Anche le quattro salme della famiglia Ravera sono state trattenute al monumentale, ove i parenti hanno ottenuto il permesso di tumularle.

L'Associazione Nazionale Alpini e il Club Alpino Italiano di Milano hanno stabilito che domani seguiranno nei rispettivi paesi di origine le onoranze ai due alpini caduti precisamente alle 9 in Bartesate (Como) si svolgeranno i funerali dell'alpino Aldeghi e alle 11 a Cesana Brianza quelli dell'alpino Pietro Ratti.

Le altre bare sono state trasportate alla stazione funebre di Via Bramante per essere fatte proseguire a Musocco. Il trasporto delle dieci salme è stato effettuato con cinque carri funebri. Esse sono state tumulate nel campo 87, al posto speciale riservato ai caduti, prospiciente il viale centrale del cimitero stesso.

L'arrestato di Como fu a Venezia

La figura del misterioso individuo

Il soggiorno veneziano

Le prime indagini febbrilmente eseguite per mettere le mani sugli autori, o almeno su qualcuno degli autori, della nefanda strage di Milano, hanno come è noto portato all'arresto, avvenuto venerdì a Como, di quel giovane Romolo Tranquilli da Pescina, contro cui si accumulano i sospetti ch'egli non sia per lo meno etsraneo all'esecuzione del piano tremendo. Riassumiamo i particolari, noti del resto perchè pubblicati in tutti i giornali, dell'arresto del giovane.

La fuga del falso Zoppi

Il giorno 12 a Brunate, all'Hotel Bellavista, i carabinieri fermarono un individuo qualificatosi per Igimio Zuppi. Ai militi egli mostrava una carta di identità col timbro a secco del Comune di Milano, rilasciatagli dieci giorni prima. Ma avendogli i militi chiesto documenti più attendibili, egli, col pretesto di andarli a prendere, si ritirò nella sua camera e, spalancata la finestra, si gettò in un prato sottostante senza farsi però male alcuno. Così si dileguò nell'oscurità e sfuggì all'arresto. Ciò però diede fondamento ai sospetti vaghi che si avevano e intorno a lui s'infittì di conseguenza la rete delle ricerche. Tanto più che nella stanza da lui occupata all'albergo furono trovati manifestini comunisti.

Il fuggitivo fu scoperto il dì dopo da un milite fascista su un tramvai, ma fu così lesto da scappare di nuovo saltando dalla carrozza in corsa. La caccia s'intensificò sempre più e dietro denuncia di un contadino, a cui il sedicente Zuppi s'era rivolto per comperare un vestito, egli fu finalmente arrestato in un bosco vicino a Como. Tradotto in Questura fu perquisito e interrogato. Egli aveva in tasca la suddetta carta d'identità con una fotografia rispondente alle sue sembianze, ma non al suo vero nome, avendo egli dichiarato di chiamarsi Romolo Tranquilli da Pescina. A stento e con molte reticenze ha detto di essere stato assoldato da una compagnia di persone a lui sconosciute per una quindicina di giorni e da queste retribuito.

Aveva infatti in tasca 700 lire che gli sarebbero state fornite da queste persone insieme con la falsa carta d'identità. Inoltre aveva in tasca diversi pezzetti di carta, recanti alcuni segni, che i funzionari credono riferirsi alla pianta del Piazzale Giulio Cesare. Aveva anche altri pezzetti di carta in cui era scritti: venerdì a Como, sabato a Milano. In un altro pezzetto di carta era scritto: alle 10.30. Aveva infine una cartina contenente del veleno.

Indizi gravi

Richiesto cosa venisse a fare a Como, disse che voleva trovare un suo compagno di fede, essendo egli un comunista e avendo un fratello esso pure comunista, rifiutandosi però di farne il nome. Disse di essere partito da Nervi, dove era alloggiato alla pensione Belsito, il 12 corr. mentre un biglietto ferroviario rinvenutogli indosso denunciava chiaramente che egli fino dal giorno 11 doveva trovarsi a Milano. Quanto al veleno, il Tranquillini affermò che se ne sarebbe servito quando non avesse più saputo come salvarsi. Infatti al momento dell'arresto egli avrebbe esclamato: «Ahimè, non potrò certo cavarmela con meno di venti anni di galera».

Come si vede è un cumulo di circostanze che avvalorano l'ipotesi che il Tranquillini non sia estraneo al delitto: la carta d'identità falsa, le sue peregrinazioni, gli appunti trovatigli indosso e, sopratutto, l'ansietà di sfuggire all'arresto, ansietà tale che lo spinse perfino a gettarsi dalla finestra, con rischio della vita.

Ora, abbiamo riferito abbastanza distesamente i fatti, per aggiungere alla cronaca di essi alcune notizie nostre intorno a un recente soggiirno veneziano del Tranquillini, il quale fu appunto nella nostra città dal dicembre 1927 fino al 19 marzo anno corrente.

Infatti ancora nel dicembre dell'anno scorso giungeva a Venezia e si presentava, qualificandosi appunto per Romolo Tranquillini di anni 24, da Pescina, all'Istituto Artigianelli San Girolamo Emiliani a S. Agnese n. 909 per essere accettato come apprendista linotipista in quella tipografia. Parlò all'uopo col direttore padre Spernich al quale consegnò un biglietto di presentazione stillato dal direttore della casa generale Artigianelli di Tortona don Orione. Nel breve scritto si raccomandava vivamente il giovane il quale voleva perfezionarsi nel comporre colla macchina *linotype*. Fu accettato, tanto più ch'egli non pretendeva per questa sua istruzione denaro, e messo a lavorare in una stanza della tipografia dove c'era la macchina, stanza lontana dai laboratori e dov'era era solo. Sembrava un giovane ammodo, vestito con una certa proprietà; era poi molto attivo e puntuale al lavoro, rispettoso e sottomesso accettava volentieri istruzione e consiglio da chi ne sapeva più di lui. Abitava alla Giudecca n. 777, dov'era a pensione presso una famiglia dell'isola.

L'abbandono del lavoro

Ora avvenne che, pochi giorni dopo l'arrivo del giovane, un inviato della Questura si presentò dal direttore dell'Istituto per avvertirlo che si doveva tenere l'autorità informata di tutte le mosse del nuovo venuto e avvisare immediatamente qualora egli lasciasse Venezia. Il direttore seppe così che si trattava di un sorvegliato politico, il quale aveva anche un fratello, ardente comunista, emigrato in Russia. Però, durante la sua permanenza all'Istituto, il giovane non si occupò mai minimamente di politica nè ricevette lettere o messaggi sospettati.

Notiamo d'inciso che il Tranquilli era giunto col corredo di una piccola somma, che gli servì pel mese di dicembre, trascorso il quale siccome lavorava e produceva abbastanza, i padri gli passarono nove lire al giorno quante gli occorrevano pel vitto e l'alloggio nella pensione alla Giudecca.

Le cose procedevano così quando un bel giorno, e precisamente il 19 marzo di di San Giuseppe, il Tranquilli non fu visto al lavoro. Il direttore dell'Istituto aspettò tutto il 20 e, non avendolo visto ancora, fedele alle istruzioni avute dalla Questura, il 21 si recò alla Centrale per avvertire che il giovane era partito, insalutato ospite, e senza aver lasciato lettere o documenti.

Notiamo anche che il giovane, per essere accettato, aveva detto al direttore di essere regolarmente inscritto al Sindacato Poligrafico di Venezia.

Questo è quanto abbiamo potuto sapere sul soggiorno a Venezia del Tranquilli. Resta ora da vedere le peregrinazioni e l'attività dell'arrestato dal di della partenza a quello dell'eccidio, cosa che l'autorità non tarderà a fare avendolo ormai nelle mani.

Il tenore di vita a Nervi

COMO, 14

Questa mattina l'individuo misterioso arrestato ieri sera è stata nuovamente interrogato, ma si è chiuso in un assoluto mutismo. Si è stabilito che ha compiuto gli studi liceali e nel pacchetto di carte che aveva con sè gli è stata trovata una storia della letteratura greca e una grammatica della stessa lingua.

Oggi è partito da Milano per Como un inviato dal Tribunale Speciale per provedere all'interrogatorio del misterioso individuo. Si annuncia che egli domani sarà tradotto a Milano.

Si hanno intanto notizie sul soggiorno a ervi dell'arrestato. Egli scese alla pensione Bel Sito in quel paese negli ultimi giorni di marzo, trattenendosi per circa otto giorni; dopo un breve periodo di assenza, ritornava nella giornata di sabato 7 aprile, per trascorrervi la Pasqua. Il lunedì successivo si allontanava nuovamente dicendo però che sarebbe ritornato poco dopo. Infatti mercoledì ricompariva e si fermava tutta la giornata, avvertendo che all'indomani avrebbe fatto i bagagli e sarebbe patito.

La partenza è avvenuta la mattina alla ore 6 e da quel momento non si sono avute più sue notizie. Egli aveva sempre dichiarato di esercitare la professione di rappresentante di commercio. Circa il suo tenore di vita a Nervi coloro che l'avvicinavano dicono che aveva abitudini normali, vestiva modestamente, era taciturno.

Mercoledì sera, nell'annunziare che sarebbe partito, egli ebbe ad avvertire che sarebbe stato assente per non molto tempo. Proprio quest'oggi lo si attendeva di ritorno. La polizia di Genova, in base ad uno scontrino rinvenutogli indosso a Como al momento dell'arresto, ha proceduto al sequestro del di lui bagaglio. Sulle precise risultanze delle indagini intorno a questo individuo, si mantiene il più assoluto riserbo.

Le indagini della Polizia a Milano

Le condizioni dei vari feriti

MILANO, 14

L'autorità ricerca attivamente il misterioso individuo segnalato da parecchie inquiline dell'edificio al n. 18 di Piazzale Giulio Cesare, nella persuasione che, seguendo questa traccia, sia possibile giungere presto alla scoperta dei colpevoli del nefando attentato. Si crede che il giovanotto, visto per la prima volta in quei paraggi martedì sera alle 18.30, e rivisto la sera dopo, sempre in attitudine sospetta, aggirarsi presso il palo della luce elettrica nel quale venne posta la bomba, sia, se non l'autore materiale dell'attentato, uno dei principali complici.

L'ignoto individuo

Prima di dar corpo ai sospetti sull'ignoto individuo, sono state svolte indagini nell'eventualità che si trattasse di persona in attesa di qualcuno col quale avesse appuntamento. Ma nessuno degli inquilini dell'edificio al n. 18 della piazza, nè di quelli delle case vicine, lo conosce. In queste case non vi sono uffici ma soltanto locali di abitazione ed è pertanto esclusa la possibilità che lo sconosciuto attendesse l'uscita di qualche impiegato. Anche le domestiche, interrogate, hanno escluso di conoscere il giovane misterioso e nelle ore in cui questi è stato visto erano tutte occupatissime.

L'importante traccia è seguita direttamente dai funzionari di P. S. venuti da Roma, mentre la Questura milanese continua la sua opera di rastrellamento di individui sospetti. E' stata formata una squadra di 50 agenti specializzati nelle ricerche di carattere politico, al comando del vice questore cav. De Haro e di sei commissari. Anche questa notte sono stati compiuti numerosissimi arresti.

Come può il dinamitardo avere introdotto nel basamento del palo il suo ordigno infernale, mentre nella piazza era un continuo andirivieni di gente e non faceva ancora buio? Si osserva a questo proposito che le lampade della luce elettrica, tutte di alta potenza e distribuite in gran numero sulla piazza, che ne è così completamente illuminata, non vengono accese che alle 19.30, quando cioè se non è proprio buio pesto è però scesa una certa oscurità. Il giovane misterioso che martedì sera è stato visto distintamente dalla signorina Lanz appoggiarsi al tragico palo, può avere, magari fingendo di allacciarsi una scarpa, aperto con destrezza lo sportello del basamento. La sera dopo, usando la stessa tattica, può avere introdotto, senza essere stato scorto, l'ordigno infernale, che aveva precisamente, come è stato dimostrato dalla perizia, le dimensioni della cassetta che la domestica Adalgisa Valeri vide nelle mani dello sconosciuto.

Munifica offerta

Un cittadino che desidera mantenere l'anonimo, ha ieri consegnato al Podestà on. Belloni, la somma di lire 100 mila in cartelle del Prestito del Littorio, perchè in aggiunta alle 100 mila già allo stesso scopo destinate dal Comune, vengano date in premio alla persona o alle persone che consegnassero i colpevoli alla giustizia o dessero indicazioni per la loro identificazione.

Le condizioni dei feriti nei vari ospedali sono state oggetto anche stamane di particolari cure dei medici, e specialmente l'attenzione dei sanitari si è rivolta ai quindici degenti ancora nella cosidetta «sala deposito» dell'Ospedale Maggiore, dove sono stati lasciati fin dal momento del loro ingresso, non potendo essere trasportati per le loro gravissime condizioni.

Fra quelli che si sono aggravati è il soldato del V. Reggimento Alpini Ferdinando Invernizzi, che ha dovuto subire la trapanazione del cranio e che solo un prodigio potrà strappare alla morte. Gli altri due alpini, Amedeo Petrolli e Cesare Marchetti, migliorano ed hanno potuto essere trasportati all'Ospedale Militare. La sorte dei militi è seguita con particolare affettuosa ansietà dai Comandi e dai commilitoni, come del resto da tutta la cittadinanza. Il Commissario straordinario alla Provincia gr. uff. Fabbri, ha inviato al comandante del V. Alpini un telegramma di condoglianze per il lutto che ha colpito il Reggimento.

Di altri feriti ha potuto essere sgomberato l'Ospedale civile. In una Casa di salute di via Quadronno sono stati trasportati l'avv. Umberto Valera e la moglie Teresa Butteri; la povera signora ha dovuto subire l'amputazione di una gamba. Vi sono pure stati trasferiti la signora Mina De Rosa Boni e la figliuoletta Maria. Altri feriti sono stati portati al Padiglione Zonda. Hanno potuto lasciare l'Ospedale, perchè ormai in via di guarigione, Francesco Novati, Fausto Acciaiuoli, Stefano Barbieri, il bimbo Bensussan, una sorellina del quale è morta, Giulio Polenghi che ebbe il padre ucciso, Giovanni Tazza e Domenico Caloia.

I ringraziamenti dei Sovrani

per le infinite felicitazioni

ROMA, 14

L'Agenzia «Stefani» comunica:

Nella dolorosa circostanza dello scoppio micidiale in Milano, sono pervenuti e continuano a pervenire alle LL. MM. migliaia e migliaia di telegrammi di felicitazioni per lo scampato pericolo e di esecrazione per l'atto nefando.

Gli Augusti Sovrani nella impossibilità di far giungere a tutti singolarmente i loro ringraziamenti, come pur desidererebbero, affidano a questo comunicato l'espressione del loro animo cordialmente grato.

Tra il Re e Doumergue

PARIGI, 14

Il Presidente della Repubblica francese ha inviato a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

«Ho appreso con viva emozione l'odioso attentato che ha avuto luogo a Milano e mi felicito di tutto cuore con V. M. per esservi felicemente sfuggito. Io voglio assicurare nello stesso tempo della parte grandissima che il governo e tutta la Francia prende al dolore dell'Italia amica al lutto delle famiglie delle vittime. — F.to: Gastone Doumergue».

S. M. il Re d'Italia ha così risposto: «Molto commosso dei sentimenti tanto amabili che V. E. ha voluto esprimermi a nome anche della Francia amica, io la prego di gradire i miei ringraziamenti. — Vittorio Emanuele»

"L'Italia modello di monarchia,,

BUCAREST, 14

Tutti i giornali commentano l'attentato di Milano. L'«Indipendance Roumaine» lo attribuisce ad elementi comunisti e non esclude che i rapporti cordiali dell'Italia con i Sovieti l'abbiano facilitato.

L'«Intreptare» scrive che il parlare di soppressa libertà in occasione dell'attentato di Milano è assurdo ora che l'Italia è modello di monarchia costituzionale e che il suo Primo Ministro ha salvato la Nazione dall'anarchia e dal bolscevismo. Il regime che ora impera in Italia con i più utili effetti per tutto il popolo esaspera chi vorrebbe ridurre l'Italia all'anarchia.

"Vittorio Emanuele, il Re Buono non può suscitare odio,,

ATENE, 14

Tutti i giornali ateniesi pubblicano ampie notizie sull'attentato di Milano che classificano un orrendo misfatto. L'«Estia» scrive che la notizia dell'attentato contro il Re d'Italia e la strage di tanti cittadini, hanno realmente commossa l'opinione pubblica ellenica. «Vittorio Emanuele, il Re buono — dice il giornale — non può suscitare odio. Quindi lo scopo dei malfattori mirava a creare disordini e difficoltà per arrestare la marcia del Paese verso il progresso».

La situazione di Fiume

illustrata da Host Venturi

FIUME, 14

Iersera alla presenza di tutte le gerarchie provinciali politiche economiche e sindacali il Segretario Federale Host Venturi ha illustrato la situazione economica della città e della provincia in relazione ai provvedimenti passati ed a quelli attuali del governo impartendo le direttive per favorire con la loro collaborazione il risorgimento economico della città.

Il "Brema,, su un banco di ghiacc[io]

La discesa nel Labrador per mancanza di benzina - Il drammatico volo fra la bufera di vento - Gli aviatori incolumi ospiti del guardiano di un faro L'apparecchio lievemente danneggiato

NEW YORK, 14

L'aeroplano Brema *ha atterrato ieri a mezzogiorno (ora locale) a Greenly Island, località situata a venti miglia dalla stazione radiotelegrafica di Point Amor ad ovest dell'entrata dello stretto di Belle Isle, il quale è bloccato dai ghiacci. Per la prima volta dunque ali europee hanno varcato da est a ovest l'Atlantico settentrionale sulla scia di tutti gli eroi dei voli precedenti caduti nello stesso temerario tentativo.*

Il barone Hünefeld, l'ufficiale di rotta del Brema *ha subito inviato il seguente radiotelegramma: «Atterriamo salvi a Greenly Island, costretti dalla mancanza di benzina e dai forti venti contrari trovati durante il viaggio».*

Il radiogramma diretto alla società tedesca di navigazione è stato intercettato da un radiotelegrafista dilettante, il quale lo ha spedito al Manchester Union *di New Hampshire.*

Leggeri danni

L'aeroplano è leggermente danneggiato. Esso trovasi fra due piccole colline. Non vi sono probabilità che il Brema *prosegua subito per New York il suo raid essendo rimasto privo di carburante a causa dei forti venti contrari trovati durante la rotta.*

Il Governo canadese sta interessandosi a favore degli aviatori, ma non si nutre alcun timore per essi poichè sono attualmente ospiti dal guardiano di un faro il quale è provvisto di tutto il necessario.

Comunque il Governo canadese ha disposto per l'invio sul posto della nave rompi-ghiaccio Montcalm, *con l'incarico di prestare ai reduci del volo transatlantico tutti i soccorsi e l'assistenza del caso. La decisione del Governo canadese è assai opportuna, impossibile essendo ad altre navi comuni raggiungere l'isola, tuttora circondata da una invernale barriera di ghiacci.*

Il piroscafo che compie il servizio regolare lungo la costa settentrionale del golfo di S. Lorenzo, fino ad un punto che si trova a circa 150 miglia da Greenly, ha lasciato Queebec per il suo primo viaggio della stagione qualche giorno fa, e si ritiene che esso potrà essere raggiunto e avvertito da radiotelegrammi e che potrà fare rotta verso Greenly.

L'ing. Frederick Melchior, rappresentante newyorkese della Società Junker, costruttrice dell'apparecchio Brema *col quale Kohl ha compiuto per primo la traversata dell'Atlantico da est ad ovest, era oggi pronto per partire con un altro apparecchio dall'aerodromo di New York, Mitchel Field, per raggiungere il valoroso Kohl a Greenly Island. Il Melchior intendeva spiccare il volo oggi stesso, e doveva essere accompagnato dalla signorina Berta Junker, figlia del noto costruttore Ugo Junker. Egli intendeva mettere Kohl e compagni in grado di poter continuare il raid fino a New York, qualora i danni riportati dal* Brema *nell'atterraggio di fortuna fossero tali da non consentire riparazioni sul posto. Senonchè, a causa del cattivo tempo che imperversa nei pressi di Greenly Island, questo progetto ha dovuto essere abbandonato.*

La località della discesa

Greenly è un isolotto roccioso completamente circondato di ghiaccio, il cui strato resterà solido ancora per un mese, ammenocchè non vengano adoperate navi spezzaghiacci con cui gli aviatori possano raggiungere il punto cardinale della linea ferroviaria lungo la costa.

Il Brema *ha dovuto atterrare al largo dell'isola su un banco di ghiaccio data l'impossibilità di discendere sulla isola stessa a causa della sua natura rocciosa. Sembra che l'elica dell'aeroplano sia spezzata e sia esaurita la riserva di essenza.*

Il Brema *durante il viaggio ha incontrato in vari punti dell'oceano zone cicloniche. Il volo è stato inoltre ostacolato dalla nebbia sopra tutto nell'ultima parte, come confermano i dispacci provenienti da Point-Amor segnalanti una densa bruma.*

La tempesta, la nebbia e la neve hanno fuorviato i piloti dalla rotta che si erano tracciata: l'apparecchio si è spostato 150 chilometri a nord della rotta che si proponeva di seguire.

Dai primi calcoli che si possono fare, il Brema *ha superato i 3500 chilometri che separano Dublino dalla piccola isola in 36 ore circa, alla media oraria di 97 chilometri. Ciò proverebbe, come si supponeva da lungo tempo, che i venti contrari che soffiano sull'Atlantico tolgono agli apparecchi provenienti dall'Europa e diretti verso l'America una velocità da 40 a 50 chilometri all'ora sulla media normale.*

Si contano a diecine di migliaia le persone che hanno angosciosamente vegliato stanotte a New York in attesa di notizie sul volo del Brema. *Per tutta la notte gli apparecchi della radio hanno trasmesso e ricevuto messaggi febbrili, in cui alla speranza si alternava il pessimismo più nero sulle sorti degli aviatori. Verso mezzanotte giunse la prima notizia del felice atterramento. Da essa si arguiva che il* Brema *aveva preso terra in territorio canadese, poco lungi da Ottawa. Poco dopo, però, essa veniva smentita, ripiombando gli animi nel dubbio e nell'incertezza. La radio riprese il suo linguaggio agitato. Per le silenziose vie dello spazio, s'incrociarono domande ansiose e risposte poco concludenti. Anche questa volta, l'attendibilità delle notizie è stata gravemente compromessa dall'opera irresponsabile dei dilettanti della radio, la cui voce si è unita insistente e petulante al coro ansioso delle grandi stazioni statali e costiere.*

Finalmente, verso le due, giunse la notizia ufficiale dell'atterraggio. L'entusiasmo è stato subito immenso. Stamane i giornali recano particolari quasi commoventi del giubilo subito diffusosi in tutta l'America, segnatamente fra le colonie tedesche, alla notizia che il Brema *era riuscito nell'impresa. La partenza dell'apparecchio da Baldonnel era stata salutata, come si ricorderà, con commenti in cui lo scetticismo affiorava con una nota fredda, quasi ostile, come se l'audacia degli a[viatori] [o]fendesse in qualche modo i se[ntimenti] del pubblico. Ora invece, di fr[onte alla] riuscita dell'impresa, tutti g[li animi] sono trascinati all'entusiasmo d[alla su]perba prova dell'apparecchio e d[egli] uomini.*

L'ambasciatore tedesco a W[ashing]ton, dott. Von Prittwitz ha d[ichiarato] alla stampa il seguente messa[ggio]:

«Con gioia apprendo che gli [aviatori] tedeschi atterrarono felicemente [sulla] costa dell'Atlantico. Saluto il co[raggio]so equipaggio che ha saputo [vincere] le avversità atmosferiche e che [col pro]prio volo transoceanico permette [di com]piere un nuovo passo innanzi [verso lo] scopo che l'aviazione si prefigge, [quel]lo di istituire un collegamento fra [i due] continenti».

L'ambasciatore ha pure spedito [al pi]lota capitano Kohl un messaggio [di sa]luto e di augurio.

Quando ad Ottawa giunse la [notizia] dell'arrivo del Brema *a Greenly [Island,] la Camera dei Comuni canadese [riu]nita in seduta, interruppe la di[scussio]ne per accogliere con vivi appl[ausi il] telegramma. Il presidente del co[nsiglio] Mackengie King, ha inviato agl[i avia]tori tedeschi un telegramma co[n] le felicitazioni del governo e del [popolo] canadesi.*

Il cuore di una moglie: "Lo sapev[o"]

Il giubilo in Germania dopo ore d'angoscia

BERLINO, 14

La notizia definitiva e attendibile dell'atterramento del «Bremen» in una isola sulle coste di Terranova è stata appresa stanotte dai berlinesi con indescrivibile entusiasmo. Tutte le riserve e le freddezze con cui era stata salutata la partenza dell'apparecchio sono svanite, travolte dal medesimo irrompente entusiasmo per la buona riuscita del volo. La meta prefissa di Mitchell Field, presso New York, non è stata raggiunta, ma più che fortuna è già vero miracolo che gli audacissimi pionieri del «Bremen» siano riusciti a varcare l'Atlantico atterrando sull'arido isolotto bloccato dai ghiacci.

La più felice di tutte è stamane la piccola e brava signora Koehl, che, passato il primo smarrimento alla notizia che il marito volava sull'Atlantico, ha dato prova per tutta la giornata di ieri di una sorprendente forza d'animo.

Vestita in un semplice abito da passeggio a vivi colori estivi, Frau Koehl ha atteso pazientemente per tutto il pomeriggio di ieri nella cabina delle conversazioni telefoniche transoceaniche. Vani sono stati tutti gli sforzi per convincerla che nella migliore delle ipotesi il marito non avrebbe potuto telefonarle che oggi sabato. A tutti coloro che volevano dissuaderla dalla lunga estenuante attesa, la piccola signora Koehl, irremovibile, ha invariabilmente risposto: «Non importa, lo so più di voi. Io sento che egli mi telefonerà oggi».

L'attesa, invece, si è prolungata fino a notte inoltrata senza che nessuna voce si facesse udire al telefono. Pallidissima, col viso contratto, la signora ha voluto egualmente rimanere al suo posto. «Lasciatemi stare — ella ha risposto a coloro che insistevano. — Io veglio qui come ho vegliato per lui durante la guerra. Non ho paura». Quindi, rivolta ad un custode, aggiunse: «Che nessuno entri qui senza notizie definitive sul volo».

Il suo desiderio fu rispettosamente osservato. La notizia dell'atterramento all'isola di Greenly è stata comunicata alla vegliante senza che essa desse subito segni esteriori di commozione. Ma poco dopo, la reazione gioiosa l'ha vinta ed essa è caduta esanime tra le braccia di coloro che avevano vegliato con lei.

I giornali escono stamane con commenti entusiastici sulla riuscita della impresa.

Qualche redazione di giornale nazionalista e qualche casa privata hanno esposto la bandiera bianco-rosso-nera, considerando la riuscita del volo oceanico come un successo della vecchia Germania, mentre i repubblicani si sono astenuti dal festeggiare in tal senso, evidentemente per lo stesso motivo.

Del resto anche nei giorni passati si è potuto chiaramente osservare tale deformazione in episodio politico di partito di un'intrapresa scientifica e sportiva che non si sarebbe mai pensato potesse dar luogo ad una presa di posizione. E' innegabile che fino a quando la riuscita non è stata certa o quasi, tutta la stampa repubblicana, senza eccezione, ha mostrato un tono rigido e arcigno, affannandosi a dimostrare i pericoli e le difficoltà dell'impresa, e ciò senza il minimo entusiasmo nello augurare il successo. La ragione è facile a spiegarsi ed è che in Germania, come in molti altri paesi, l'aeronautica gode la fama di essere particolarmente nazionalista.

Naturalmente la cosa è cambiata oggi e quelli stessi che gridavano «Basta con la follia oceanica» cercano col vantare il «successo tedesco» di far dimenticare il loro atteggiamento precedente. E' superfluo descrivere l'entusiasmo dei nazionalisti che in questo successo della tenacia tedesca vedono prima un successo del bianco-rossonero, da paragonare soltanto a quello della transvolata oceanica dello Zeppelin pilotato da Eckener.

Appena conosciuta la notizia dell'atterraggio sono partiti innumerevoli telegrammi, primo fra tutti quello [della] moglie di Koehl che dice sempli[cemen]te: «Lo sapevo». Hindenburg h[a te]legrafato le sue cordiali felicita[zioni ai] valorosi aviatori per il loro buon [suc]cesso. Molti altri membri del Go[verno,] tra cui il Cancelliere Marx e S[trese]mann, hanno pure inviato i ral[legra]menti, che sono stati particolarm[ente] calorosi nel telegramma del te[desco] nazionale Ministro delle Comunica[zioni].

Un giornale della sera aveva [indet]to ieri un referendum telegrafico [fra] le più eminenti personalità della [for]mazione e dell'aeronautica. L'a[mba]sciatore d'Italia a Berlino conte [Ald]vrandi ha risposto: «Sono lie[to di e]sprimervi in nome dell'Italia [la] incondizionata ammirazione per l[a nuo]va conquista tecnica e per il [valore] tedesco».

Il generale Nobile ha risposto[: «So]no sicuro del successo degli a[viatori] tedeschi. La preparazione cosci[enzio]ne è garanzia. Gli aeronauti di [tutto] il mondo e gli italiani in parti[colare] seguono con ansia il volo ardim[entoso] e salutano con gioia la vittoria [per la] quale tanti valorosi consacraro[no la] vita».

Il "Brema,, riprende il v[olo]

OTTAWA[, 14]

Secondo una informazione ricev[uta da] Quebec dal Governo canadese, [l'aero]plano tedesco Brema *proseguirà [il vo]lo per New Yok a mezzogiorn[o (ora] locale).*

23 morti e 14 scomp[arsi]

per una esplosione in Amer[ica]

WESTPLAIS (Missouri)

In seguito ad una esplosione [che ha] distrutto ieri sera una sala da [ballo] vi sono due morti, dieci scomp[arsi e] una ventina di feriti.

All'esplosione è seguito un in[cendio] che ha distrutto l'immobile e si [è pro]pagato a due edifici vicini che [sono] rimasti anche essi distrutti.

Ulteriori notizie recano che i [morti] fino a questo momento raggiung[ono la] cifra di 23. Squadre di pompieri [si pro]digano per estrarre dalle macerie [le] 14 persone mancanti. Negli os[pedali] della città sono state ricoverate [molte] persone con ferite di varia enti[tà. La] sala da ballo era situata al prim[o pia]no dell'edificio mentre al piano [terreno] vi era un'autorimessa.

La causa del disastro è ancor[a sco]nosciuta.

La discussione del prestito a [...]

SOFIA[, 14]

La discussione del prestito al[la Ca]mera dei Deputati è stata chiusa [con le] dihiarazioni del presidente del [consi]glio e dei ministri degli affari es[teri e] delle finanze i quali hanno ins[istito] sulla necessità che il prestito v[enga] approvato. Malgrado che un gru[ppo di] una trentina di deputati della m[aggio]ranza parlamentare abbia votato [con]tro il protocollo firmato a Gi[nevra,] questo è stato approvato con 15[...] contro 111 ed una astensione.

La Camera ha preso poi le va[canze] per le feste della Pasqua ortodos[sa].

Il varo dell' "Enrico T[oti"]

SPEZIA[, 14]

Questa mattina è stato varato [feli]cemente il sommergibile *Enrico [Toti]*.

Gerusalemme

casa Editrice Zanichelli pubblicherà uesti giorni un volume di Giovanni turzi « Dal mar Rosso al Caspio » di lissimo interesse. Il volume offerto a to Mussolini Duce dell'Italia nuova orno di centocinquanta illustrazioni. nostro giornale per una concessione Casa è in grado di riprodurre que- capitolo.

l Santo Sepolcro alla Moschea di r c'è un breve tratto di discesa si percorre al massimo in dieci nuti a traverso i tortuosi e caratte- ci vicoletti della parte bassa della ; ma se il percorso è breve, è al- anto difficile e pericoloso, a cau- della pavimentazione fatta di aguz- levigati ciottoli, che col forte pen- costituiscono un permanente at- nto alle ossa del viandante.

reve è la distanza che separa, que- due templi del cristianesimo e del- mismo, ma purtroppo enorme è istacco fra i due culti esteriori. il chiasso, l'irriverenza, il mer- ; qui il silenzio, il rispetto, l'ado- one.

moschea Al-Haram Al Sharif (Il tuario Augusto) comunemente e lio conosciuta sotto il nome di mo- a d'Omar, s'eleva, insuperabile a purezza della linea e nell'armo- policromia delle preziose majoli- che la rivestono, dal vasto piazza- ettangolare (mq. 145.000) ove riful- nei lontani secoli la maestosità del pio di Salomone. Terremoti, in- dii, invasioni, saccheggi, distrus- dalle fondamenta il massimo tem- ebraico, di cui non resta nel mon- che la fama incancellabile. Unico nzo che basta a testimoniare la sua sata grandezza è un tratto delle piche mura di fondazione, pres- le quali in ogni venerdì convengo- numerosi ebrei per pregare, pian- ed invocare il ritorno del regno raele.

el 637 della nostra èra, il califfo ar, conquistata Gerusalemme, co- l la moschea, che da lui prese il ne, chiudendo in essa la leggenda- roccia sulla quale Abramo per un mancò di santamente scannare il unico figlio Isacco; e dalla stessa ia Maometto sul suo cavallo favo- miracolosamente ascese al cielo. increduli viene mostrata l'im- nta del ferro del cavallo nel mas- e la leggenda narra che la roccia va seguire Maometto nella sua a- nsione, ma che un poderoso calcio cavallo la persuase a restare al posto. Non c'è da meravigliarsi; a storia di tutte le religioni, la tasia e l'ignoranza dell'umanità ssero una larga raccolta delle più erosimili leggende.

istrutta, riedificata, trasformata in ilica quando i Crociati riconqui- rono Gerusalemme, col nome di mplum Domini, sede dell'Ordine Templari, ridivenne infine mo- ea, col ritorno dei musulmani. Di , durante il glorioso regno di Soli- no il Grande (1520-1566) restaurata, icchita di preziosi marmi, di mo- , di dorature e rivestita all'ester- di superbe majoliche, divenne una le più meravigliose opere d'arte, esistenti nel mondo, e, senza al- dubbio, la più bella e la più sug- iva fra tutte le moschee.

eleva sull'esteso piazzale a for- di ottagono, sormontata dalla ca- ristica cupola a mezza sfera, comu- a tutte le moschee; ha nell'interno grande navata circolare, sorretta dodici colonne di preziosi marmi, rcalate da quattro pilastri ricoper- meravigliosi stucchi e mosaici; al ro, perpendicolarmente sotto la ola, il nudo masso della leggenda- roccia.

severa bellezza della linea archi- nica, l'elegante sobrietà e il va- dei dettagli, la dolce carezzevole ombra che filtra dalle policrome ate e misticamente si diffonde, tut- iò vi prende, vi soggioga e vi im- il silenzio, la riverenza e la me- zione, mentre il musulmano pro- o al suolo, sinceramente e spon- amente ripete la sua professione de: Allah è uno, grande e miseri- ioso.

✱

piazzale salomonico, adornato di altri pregevoli monumenti, fra nali notevoli la fontana Sabil, le te Mawazin col pulpito di Burha- din e la moschea di Al-Aqsa, è cir- ritto ad Est dalle mura bastiona- ella città, ove nel passato aprivasi torica Porta d'Oro. Se la memoria mi tradisce, si narra che essa fu usa e sbarrata dai musulmani, per- una tradizione ebraica profetizza- che per questa porta sarebbe entra- vittorioso un giorno il vero Messia. mura in questo tratto strapiom- o nella sottostante vallata, solca- dal fiume Cedron, la biblica Valle Giosafatte, ove le trombe del giu- o universale, dopo la fine del mon- e la nostra reincarnazione, suone- no l'adunata generale del genere ano. e

alla sponda orientale del Cedron, pendio meno ripido, che non dalla nda opposta, sale la collina bian- ggiante nel calcare della roccia, culata qua e là dal verde argenta- dei secolari alberi d'olivo, e domi- a dal piccolo villaggio di Getsema- La collina, nota sotto il nome di nte degli Olivi, segna una triste pa- a nella storia del Cristianesimo. In grotta alle sue falde, Gesù, men- assorto nelle preghiere implorava Padre il perdono per gli uomini, dito da Giuda, venne, dai legionari nani, arrestato e condotto dinanzi tribunale di Ponzio Pilato.

u questo colle ebbe principio la sua ssione; sul fronteggiante Golgota cruenta fine.

scendo da Gerusalemme per la por- Nord-Est, ove Santo Stefano, primo i cristiani, subì il martirio, la stra- prima discende ripida al fondo del- valle, poi attraversato il ponte sul dron, risale inerpicandosi su per le dici del Monte degli Olivi. Come attro anni or sono, ci è compagno uida in questa suggestiva escursio- P. Nunzio, caratteristica ieratica ura di francescano, apostolo infati- bile d'amore e di carità. Visitiamo storica grotta del Tradimento e del- rresto; traversiamo l'oliveto ove Ge- coi suoi prediletti discepoli trascor- l'ultima notte; ci indugiamo ad am- rare la bellissima chiesa, ora quasi imata, costruita proprio sul luogo e, come narra la pia tradizione, Cristo pregando sudò sangue; e raggiungiamo infine la sommità del monte, dal quale Egli ascese al cielo.

Da questo punto lo sguardo spazia su un vasto orizzonte e domina il tetro paesaggio. Verso ponente s'aderge l'ondulata collina su cui Gerusalemme s'adagia, circondata dalle mura, che tante volte invano s'opposero alla foga delle schiere assalitrici e caddero sotto il piccone dei conquistatori. A Sud le colline, degradando, s'abbassano nella sterile pianura, e verso levante sprofondano nella silenziosa vallata del Giordano, che più lungi si slarga nel bacino del Mar Morto, a ben trecentonovantasei metri sotto il livello del mare.

Da Gerusalemme la strada che conduce a Betlemme, circa una diecina di chilometri, scende pel fianco occidentale della collina, sino al fondo della valle ove trovasi la stazione ferroviaria; la traversa, ed in lieve salita, percorrendo a mezza costa le colline prospicienti, giunge al pianoro ove sorge il ridente villaggio, che dette i natali a Davide re d'Israele, e circa undici secoli dopo, nella storica stalla, vide aprir gli occhi alla luce il profetizzato Messia.

Anche Betlemme ha una sua impronta personale come tutte le città e i paesi della Palestina, che pur a breve distanza e in quotidiano contatto di commercio, conservano tradizioni, linguaggio, foggie di vestire, tipi di abitanti spiccatamente diversi fra loro.

Entriamo a stento nella Chiesa della Natività appartenente al rito greco-ortodosso, che si eleva nella piazza principale, per una bassa e stretta porticina laterale. L'ingresso maggiore è stato da lungo tempo sbarrato, e le altre porte sono state ridotte a dimensioni poco superiori a quelle d'una feritoia, per impedire l'accesso ai musulmani che, per disprezzo, usavano entrarvi a cavallo.

L'antica Chiesa, di cui padre Nunzio, con ricchezza di particolari e di date, ci illustra la storia e le fortunose vicende (essa, appartenente in origine all'ordine dei Francescani, passò al dominio del rito greco-ortodosso), architettonicamente non ha nulla di speciale. La sola cripta è notevole per le due cappelle che racchiudono e delimitano rispettivamente, come la tradizione narra, i due sacri Luoghi, ove Gesù nacque, e dove venne esposto all'adorazione dei pastori e dei Re Magi. Le due cappelle sono rimaste ai Francescani, e in una ch'era ancora una semplice grotta, S. Gerolamo, nei primi secoli del Cristianesimo, visse per lunghi anni nella preghiera e nello studio delle Sacre Scritture, la cui traduzione latina, da lui compiuta, ebbe il nome di Vulgata.

Certo si è che Gerusalemme, non ostante il continuo movimento della sua vita cosmopolita, la varietà dei suoi costumi, la pittoresca originalità delle sue strade e dei suoi edifici, che ne raccontano la millenaria storia, dà la impressione d'una profonda tristezza; Betlemme, invece, abitata solamente da cristiani, uniforme, sfaccendata e tranquilla, inspira e comunica un senso di serena giocondità.

Qui il sacro commercio degli svariati oggetti di devozione, rosari composti di noccioli d'oliva, con garantita provenienza dagli oliveti di Getsemani, croci di osso gabellato per avorio, con interne vedute fotografiche dei Luoghi Santi, collezioni di detestabili oleografie di marca tedesca, riproduzioni in gesso ed alabastro dei principali monumenti sacri, specialità di Lucca e di Massa Carrara, medaglie, libri di preghiere, manuali, guide di origine francese, viene esercitato nei numerosi negozi con decenza e rispetto, risparmiando così il poco edificante spettacolo che offre l'osceno mercato di Gerusalemme.

Curiosa e originale è l'acconciatura delle donne. Esse portano sulla testa un alto cono, non so se di cartone o di tessuto rigido, sormontato da un lungo velo bianco che, incorniciando graziosamente il viso, scende lungo le spalle fin quasi ai piedi, e risveglia il ricordo della figura di Marta nel « Faust ». Del resto tale moda fu comune in Europa verso la fine del medio evo e con ogni probabilità fu una importazione dei crociati.

Una ben gradita sorpresa ci aspettava al ritorno alla Casa Nova; la visita del nostro console ed amico carissimo comm. Gennaro Speranza, che quattro anni or sono, durante il nostro soggiorno a Damasco, ci colmò di squisite cortesie. Colto orientalista, intelligente funzionario, instancabile lavoratore, sconta questi suoi meriti peregrinando da un consolato all'altro dell'Oriente, quando le situazioni politiche locali, divenute difficili, richieggono la sua attività e il suo tatto diplomatico. Ci annunzia con serena tranquillità il suo immediato trasferimento al Consolato di Bagdad, finora affidato al console americano; ed accoglie con vivo compiacimento la promessa che gli facciamo, di restituirgli prestissimo la visita nella nuova residenza.

Giovanni Masturzi

Elefante nano e ossa dipinte in una tomba preistorica siciliana

PALERMO, 14

A Boccadifalco, una borgata di Palermo, in una cava di arena è stata scoperta una sepoltura preistorica, dalla quale vien pian piano alla luce vario ed interessantissimo materiale paleontologico che finora comprende un intero scheletro di elefante nano, resti fossili di jena, leone, orso delle caverne, cervo, daino, maiale, testuggine; tutta insomma una fauna che fa pensare ad una Sicilia arcaica simile alla jungla. La scoperta appare subito di un rilevante interesse scientifico anche se attorno ad essa non è stato fatto il chiasso che ha accompagnato altri scavi. Certo è che una mezza dozzina di studiosi — fra cui il prof. Fabiani della nostra Università uno tra i più valorosi paleontologi d'Italia — lavora di piccone e di badile attorno alla sepoltura di Boccadifalco, con la ferma convinzione di riuscire a trarne altro importante materiale di ricerca.

Dei resti fossili ora trovati è specialmente degno di nota un molare di elefante che misura solo tre centimetri di lunghezza. Quando si consideri che negli elefanti normali quel dente è lungo dieci volte tanto, si arriva a concludere che il dente rinvenuto a Boccadifalco, appartenente ad animale adulto, testimonia che mille e mille anni fa esistevano in Sicilia elefanti nani. Il controllo è stato possibile per il rinvenimento di una zannetta di non più di dodici centimetri di lunghezza. Come si vede, la scoperta non è priva di interesse per gli studiosi.

Quanto allo scheletro umano, esso si è trovato giacente sul fianco con le ginocchia ripiegate e le mani giunte come in atto di preghiera, presso a poco nella stessa positura dello scheletro rinvenuto nella grotta di Mentone.

Vicino al capo e al bacino si sono rinvenuti due vasetti di ceramica ad impressioni lineari ed a forellini. Un particolare che susciterà molte discussioni: le ossa rinvenute sono in molti punti colorate in rosso. Secondo qualcuno si vuole che si usasse nell'età preistorica scarnire i cadaveri e tingere le ossa con cera. L'ipotesi è però quanto mai combattuta, e converrà attendere un più ponderato giudizio. Il cranio dello scheletro — che pare appartenere a donna piccola ed adulta — presenta le seguenti caratteristiche: dolicocefalo, pentagonoide, ossuto e dilungo; seno frontale molto sviluppato, ossa nasali prominenti.

Gli scavi continuano.

Stranezze e precedenti delittuosi dell'assassino dei coniugi Castelli

PIACENZA, 14

Si conoscono ora alcuni particolari interessanti intorno all'autore del delitto del quale sono rimasti vittime i coniugi Castelli, uccisi da un pazzoide, a San Paolo del Brasile, il mese scorso. L'autore del delitto, Paolo Michelini nativo di Folgate, paesetto posto fra il territorio di Piacenza e quello di Voghera, ha dimorato per molti anni nel Piacentino, dove si è anche ammogliato. Il Michelini è stato occupato a Castel San Giovanni in una fabbrica di bottoni, ma si ricorda che egli spesso si abbandonava a stranezze. Un giorno, nel 1917, incontrato nella strada di Borgonovo il contadino Alberto Bianchi, gli sparava contro una fucilata, causandogli ferite leggere. Un'altra volta il fittabile Felice Ferrari per poco non rimaneva ucciso, pure a fucilate, dal Michelini, il quale nel 1917 doveva essere ricoverato nel Manicomio di Piacenza, dove rimaneva poco più di un mese.

Qualche tempo dopo però vi ritornava per la seconda volta e, rimessosi nel 1920, si imbarcava per l'America e non ritornava più in patria. Sua moglie, Ida Mai, madre di quattro bambini, dimora attualmente a Mede Lomellina, insieme a due suoi fratelli, proprietari di un bottonificio.

Nell'Istituto di studi per l'Alto Adige

BOLZANO, 14

Su proposta del senatore Rava, il Consiglio amministrativo di questo ente, fondato e diretto dal senatore Tolomei, ha nominato nella sua ultima seduta quale nuovo segretario, con sede a Castel Mareccio, il dott. Paolo Drigo, simpaticamente noto ed apprezzato nella nostra città, dove risiede dal 1922. La scelta appare veramente felice, sicchè il compiacimento di quanti si interessano di cose atesine, oltre che al titolare va esteso all'Istituto che lo ha nominato. Dal dottor Drigo è lecito attendersi un buon impulso a quegli studi e pubblicazioni che sono lo scopo dell'Istituto.

Spaventoso incendio a Parigi
Dieci milioni di danni

PARIGI, 14

Un immenso incendio ha illuminato per quasi tutta la notte i dintorni della porta di Champerret e la località di Levallois alle porte di Parigi.

Il fuoco si sviluppava verso le 22 in un grande garage appartenente alla società di carrozzeria «La Francaise» e assumeva immediatamente proporzioni vastissime, poichè nel locale erano contenuti circa 10 mila litri di benzina. I pompieri della località dovettero far appello ai vigili del fuoco di Parigi che accorsero da parecchie caserme. Numerose pompe furono messe in azione e cominciarono a lanciare dalle 22.30 fino alla una del mattino torrenti d'acqua nel garage in fiamme. Appena scoppiato l'incendio era stato trascinato fuori dal garage il maggior numero possibile di automobili e si erano tagliate le canalizzazioni della benzina. Le fiamme si elevavano fino a cento metri di altezza, alimentate spaventosamente dal vento. Il calore del braciere era tale che i pompieri non potevano avvicinarsi. Il garage comprendeva tre piani che ben presto crollarono gli uni sugli altri seppellendo una cinquantina di automobili che non si erano potute trar fuori in tempo. All'una del mattino ogni pericolo era scartato per i garages che si trovano nel quartiere.

Due pompieri sono rimasti leggermente feriti durante le operazioni di estinzione dell'incendio. Le cause non sono ancora bene accertate. I danni si fanno ascendere a dieci milioni.

Nuovi carichi d'oro in Francia

PARIGI, 14

La Banca di Francia continua ad accumulare oro in vista della futura stabilizzazione del franco. Ieri sono stati scaricati da due transatlantici provenienti dall'America, a Le Havre, quattrocento barilotti di lingotti d'oro per il valore di circa seicento milioni di franchi. Il prezioso carico è giunto a Parigi nel pomeriggio alla stazione di Saint Lazare in tre vagoni speciali attaccati in coda al treno cosidetto «transatlantico». Grandi precauzioni erano state prese dalla polizia sia durante il percorso del treno che alla stazione durante le operazioni di scarico.

La conferenza dei delegati degli istituti di emissione ha oggi esaminato alcune questioni attinenti alla circolazione monetaria. Importanti comunicazioni sono state fatte dal delegato della Federal Reserve Bank di Nuova York, Burgess, da quello della Banca di Francia e da Richard della Banca Svizzera.

Espulsione da Londra d'un italiano proprietario d'un club notturno

LONDRA, 14

L'italiano Vittorio Perosino, notissimo a Londra e già proprietario di un lussuoso club notturno « Chez Victor », del quale erano membri molti lords e deputati al Parlamento, deve lasciare domani l'Inghilterra perchè colpito da un decreto di espulsione del Ministero degli Interni. Nel novembre scorso il Perosino era stato condannato a 200 sterline di ammenda e a 60 sterline di spesa per avere fornito bevande alcooliche ad ora proibita. La licenza del Club gli fu ritirata. E' per questo che il Perosino viene espulso? Egli ha dichiarato ieri all'*Evening News* che non lo sa. La polizia dichiara che nulla ha da dirgli, e il Ministero degli Interni ha rifiutato di dargli spiegazioni.

I sistemi educativi italiani illustrati in Ungheria

BUDAPEST, 14

Alla Società pedagogica ungherese Elisabetta Vener ha tenuto una conferenza su quanto fanno l'Italia e Roma per il bambino. Alla conferenza hanno assistito varie personalità. Il Ministro Klebelsberg ha portato il saluto ai convenuti mettendo in rilievo le istituzioni paterne dell'Italia fascista.

La conferenziera ha quindi illustrato i sistemi educativi italiani. Dopo la conferenza sono state proiettate numerose pellicole illustranti l'opera compiuta dal Governatore di Roma Principe Spada Potenziani coadiuvato dal segretario generale comm. Delisanti nel campo della tutela del bambino e dell'assistenza scolastica.

Cupo e misterioso dramma in un casello ferroviario

MILANO, 14

Un orribile delitto è stato scoperto stamane casualmente e in circostanze strane.

Verso le 6, il passaggio a livello che è tra Varedo e Masciago, dopo il quadrivio di Varedo, è stato trovato insolitamente chiuso e, tanto dall'una che dall'altra parte della strada carrozzabile che in quel punto taglia la strada ferrata della Nord che unisce Milano ad Erba, erano due lunghe file di veicoli che aspettavano di transitare non appena il passaggio fosse stato libero.

E' trascorsa così una buona mezza ora e poichè non si erano visti transitare treni, coloro che aspettavano la apertura del passaggio a livello ai quali altri frattanto si erano aggiunti, impazientiti si sono rivolti al vicino casello per chiedere spiegazione di quello strano incidente. Ma con loro sorpresa hanno constatato che il casello era chiuso, come ne erano sbarrate le finestre e avendo bussato replicatamente nessuno dall'interno ha risposto.

Quelle constatazioni hanno destato una viva impressione. Alcuni sono corsi a Masciago a dare avviso del fatto ed allora quei carabinieri si sono recati sul posto per un'inchiesta. Non avendo ancora ottenuto risposta dall'interno del casello che si sapeva custodito da un guardiano, l'uscio è stato sfondato e nell'interno si è così iniziata una visita.

Ma al piano superiore uno spettacolo macabro si è presentato ai carabinieri: riversa sul letto e sanguinante era la moglie del casellante, ormai priva di vita. Nella stanzetta regnava il più grave disordine.

Del marito nessuna traccia, e per quante ricerche siano state fatte nelle vicinanze non si è potuto rintracciarlo.

Tanto del casellante quanto della moglie si ignorano tuttora i nomi.

Si ritiene che il guardiano durante la notte abbia ucciso la moglie e poi si sia dato alla fuga dopo aver chiuso le barriere del passaggio a livello.

Sui moventi del delitto non si hanno spiegazioni.

Un ragazzo morto che rivive con un'iniezione di adrenalina

FIRENZE, 14

Un caso che ha destato il vivo interesse dei medici e degli studiosi e che ha profondamente impressionato la popolazione si è verificato in questi giorni a Figline Valdarno. Un fanciullo, tale Viscardo Bongini figlio di una povera vedova, affetto da una grave forma di epilessia, decedeva in seguito ad un attacco improvviso e violento del male. Il dott. Gregorio Cecchi, chiamato d'urgenza, ne dovette constatare la morte, ma immediatamente pensò di fare un tentativo. Assentatosi per pochi istanti, il medico tornò presso il letto ove il povero fanciullo giaceva ormai rigido e praticò al cuore del morto un'iniezione di adrenalina. Allora si compì il prodigio: immediatamente il cuore del piccino riprese a pulsare, i polmoni tornarono a funzionare, il volto a poco a poco andò colorandosi, la vita insomma rifulse in quel misero corpo rinato, mentre i presenti erano in preda alla più viva emozione. Le condizioni del fanciullo vanno ora sensibilmente migliorando.

Due aviatori uccisi in un incidente a Vigna di Valle

ROMA, 14

Ieri, alle 10.20, all'aeroporto di Vigna di Valle, durante un volo di istruzione, un apparecchio S. 59, per errore di manovra, si avvitava da bassa quota e precipitava nel lago provocando la morte dell'equipaggio, sergente maggiore pilota Del Prete Giorgio e allievo pilota Masi Ugo. — (Stefani).

Ordinanza pei professori

ROMA, 14

E' stata oggi puntualmente pubblicata entro il termine regolamentare l'ordinanza annuale riguardante i trasferimenti e passaggi dei presidi e professori dei RR. Istituti medi di istruzione. L'ordinanza contiene oltre le norme regolamentari e le istruzioni che disciplinano il movimento dei professori, l'elenco delle cattedre disponibili nei vari ordini di istituti le quali ammontano complessivamente a circa 750.

Spigolature

Il re e la regina dell'Afganistan stanno per chiudere il loro lungo viaggio in Europa, iniziatosi felicemente a Roma, dove s'ebbero le più festose accoglienze. Essi — scrive Clement Vautel nel «Journal» — hanno veduto, dopo Roma, Parigi, Bruxelles, Berlino e Londra, nonchè le città minori degne di essere visitate. Desideroso di piacere a tutti il monarca orientale aveva una frase stereotipata per tutte le interviste. «E' il vostro bel paese, che esercita su di me e sul mio popolo un'influenza predominante». Questa frase così gentile e così gradita gli valse una buona stampa e acclamazioni ben nutrite. Ora ecco che sua Maestra Ammanullah si decise a prendere la via del ritorno. Egli teme senza dubbio che i suoi sudditi fedeli non finiscano coll'abituarsi alla sua lunga assenza e si domandino: «Che bisogno abbiamo noi di un così costoso personaggio, se possiamo per tanto tempo, farne senza?». Lo penseranno forse, ma saluteranno il ritorno nel modo migliore. Il re dell'Afganistan era molto indeciso sulla via del ritorno, ma per delle buone ragioni politiche attraverserà la Russia, il «paradiso» dei Soviets, dove gli preparano un ricevimento ufficiale. La coppia reale arriverà in Russia ai primi di maggio, e visiterà Pietrogrado, Kronstadt e Mosca. Sarà un curioso spettacolo il vedere quei durissimi commissari del popolo, quei repubblicanissimi bolscevichi fare dei profondi inchini come dei monarchici borghesi, dinanzi a questo principe asiatico. Ma la politica offre spesso di queste contradizioni.

✱

Si è decisamente in piena evoluzione — scrive il «Journal des Débats». — In altri tempi, due locatari di una stessa casa, che fossero in discordia fra loro, si facevano mille torti; restavano nemici sino alla fine dei loro giorni o del loro contratto. La guerra li ha resi pacifici, specialmente dove gl'inquilini di un immobile sono proprietari del proprio appartamento. Ecco come le cose si svolgono in un immobile situato in una città sulle rive incantate della Costa Azzurra. L'inquilino proprietario di un appartamento al quarto piano si doleva, a ragione, del rumore che faceva l'inquilino-proprietario del quinto piano, camminando continuamente nel suo appartamento. Questi provava un piacere eccessivo a passeggiare su i suoi pavimenti nuovi; era troppo ben calzato o non aveva il passo troppo leggero? L'inquilino-proprietario del quarto piano comprese subito che non poteva far niente, legalmente, contro il proprietario che non faceva altro male che quello di camminare magari facendo rumore a casa sua. Quindi gli scrisse e gli offrì, con molta cortesia, di far collocare a sue spese tappeti su i suoi pavimenti. Nella lettera moderatissima pel tono ebbe cura di sottolineare il piacere che si prova nel camminare su un bello, buono e caldo tappeto, e lo pregò, conchiudendo di non offendersi della sua offerta. Il vicino del quinto piano non ha ancora risposto; esita, riflette e passeggia più che mai in lungo e in largo nel suo appartamento.

✱

Quando fu pronunciato il divorzio fra il compositore Claudio Debussy e la sua prima moglie, la signora Texier, questa aveva ottenuto un assegno alimentare di 400 franchi mensili, ma allora la vita non costava come adesso. Sicchè, la signora Texier si è rivolta ai magistrati ed ha chiesto che l'assegno vitalizio sia portato da 400 a 1500 franchi mensili. Gli eredi di Claudio Debussy, difendendosi, contestavano perfino il diritto che essa poteva avere a quell'assegno, che avrebbe dovuto cessare, secondo essi, con la liquidazione della comunione. Dopo le difese delle parti, il tribunale ha giudicato — riferisce il «Temps» — che l'assegno accordato alla signora Texier trovava la sua giustificazione e la sua causa immediata nei torti di Claudio Debussy, torti che il compositore stesso aveva riconosciuti, e per la riparazione dei quali aveva preso determinati accordi, specialmente con i suoi editori. Poi basandosi sul fatto che i diritti d'autore percepiti dagli eredi di Claudio Debussy sono in costante aumento, il tribunale stabiliva in 1000 franchi al mese l'ammontare dell'assegno vitalizio da pagarsi d'ora innanzi alla signora Texier.

✱

Fra le molte ricorrenze, l'*Excelsior* ricorda una data importante della storia del femminismo francese. Sessanta anni fa, nel 1868, fu inaugurato alla Sorbonne a Parigi il primo corso dell'insegnamento superiore per le ragazze. Il successo fu immediato e notevole. Duecentoventisei allieve si fecero iscrivere ai corsi speciali di storia, letteratura e geologia. L'idea di questa riforma veniva dal ministro dell'istruzione Vittorio Dorny, che si occupava sempre molto attivamente dell'insegnamento femminile. Questa iniziativa aveva sollevato qualche critica. Il ministro rispose parafrasando il bel pensiero del filosofo Vittorio Cousin: «La donna non è forse fatta per essere la compagna dell'uomo? Ed è una contraddizione iniqua ed assurda, il proibirle quelle cognizioni, che le permettano di entrare in commercio spirituale, con colui del quale essa deve dividere il destino, comprendere l'opera e le sofferenze per poterle meglio alleviare». L'iniziativa di Durny ha fatto in sessant'anni tanta strada, che le donne di adesso partecipano a tutti gli studi e a tutte quelle professioni che parevano riservate soltanto agli uomini.

✱

Giuseppe Garibaldi adoperò il mantello della Pampa, il «poncho», nelle sue campagne nel Sud America, e lui ed i suoi compagni se ne portarono in Italia vari esemplari quando nel 1848 tornarono in patria. Certo Garibaldi usò il «poncho», come lo attestano le memorie di vari suoi commilitoni, quando ce ne era bisogno anche sotto il cielo nativo, ma bisogna pure ammettere che egli arrivò a Milano per offrire la sua spada al Governo Provvisorio lombardo il 15 luglio 1848, combattè gli austriaci a Morazzone il 24 agosto di quell'anno e difese eroicamente Roma dai napoletani e francesi nel giugno e luglio del 1849. Tutte epoche nelle quali il sole non scherza, ed un «poncho» sulle spalle di un combattente non sembra proprio al suo posto.

Scoperta d'armi a Vienna

VIENNA, 14

I giornali recano che stanotte una pattuglia del 3.o fanteria ha rinvenuto nascosto in un muro della fabbrica di macchine di Dovag parecchie centinaia di fucili e di elmi d'acciaio i quali sono stati sequestrati e trasportati a Kaisersbersdorff.

CRONACA CITTADINA

Federazione Provinciale veneziana

La "celebrazione del pane,,

I Comitati cittadini de «La Celebrazione del Pane» voluta dal Duce e da S. E. Turati Segretario del P. N. F. in pro della propaganda italiana in Oriento, hanno disposto che oggi, squadre di «Giovani Italiane» e di Avanguardisti percorrano i Sestieri e le frazioni della Città di Venezia e tutti i Comuni della Provincia offrendo in vendita Panini e Cartelli che portano il Mesaggio del Duce. Contribuiscono alla celebrazione la Federazione Combattenti e tutti gli organismi fascisti.

Esorto i Camerati e le cittadinanze della Città e della Provincia ad offrire il più largamente possibile.

Il Segretario Politico Federale
Presidente del Comitato Provinciale
Avv. VILFRIDO CASELLATI

La prima giornata
della celebrazione del pane

Ieri a Venezia, come in tutte le città d'Italia, è cominciata la festa della Celebrazione del Pane, festa che continuerà anche oggi e a cui i veneziani, ne siamo certi, corrisponderanno secondo il preciso e lapidario monito di Mussolini.

Come già pubblicammo, il Comitato nominato e presieduto dal Podestà Co. Orsi, aveva in anticipo provveduto alla necessaria organizzazione. Nei negozi erano stati distribuiti migliaia e migliaia di panini, e fasci di cartelli di propaganda raffiguranti, oltre al monito del Duce, due quadri simbolici del valore e della poesia del pane. Molte distribuzioni ingenti sono state compiute nelle scuole, nei circoli fascisti di sestiere, in molti uffici e in diverse banche.

I panini e le gallette, involtati con bustine recanti l'intestazione dell'Opera Pro Oriente, erano venduti al prezzo di una lira da gruppi di avanguardisti e di Giovani italiane.

Sono noti gli italianissimi fini della Opera Pro Oriente. Più volte abbiamo posto in rilievo come tali fini siano altamente apprezzati dal Duce e dall'on. Turati, i quali hanno dato il loro alto concorso alla benefica celebrazione del pane la quale si riconnette idealmente alla battaglia del grano, vuol essere cioè una manifestazione tendente a far penetrare sempre più nella coscienza dell'Italia rurale la necessità di trarre dalla nostra terra, colle nostre fatiche, con le nostre industri sollecitazioni, l'alimento primo di cui abbiamo bisogno. Si tratta di compiere un miracolo di volontà, un miracolo di cui le classi agricole italiane andranno per sempre gloriose: di riscattarci, cioè, da ogni servitù straniera per ciò che riguarda il bisogno nazionale di grano e per risanare così l'economia e la finanza del Paese.

Ma la Celebrazione del Pane non è fine a sè stessa. Questa volta ha uno scopo pratico immediato: quello cioè di portare un valido aiuto alle istituzioni italiane in Oriente. I panini che in questi giorni saranno venduti, sono offerti dall'Opera Pro Oriente, e il ricavo della vendita andrà appunto a beneficio dell'Opera stessa.

L'Opera Pro Oriente è stata creata dall'apostolato fervido e dalla eroica azione patriottica di un benemerito sacerdote: don Francesco Galloni.

Furono origini modeste quelle dell'Opera italiana Pro Oriente, ed emanarono non da una iniziativa dei Governi dimentichi, ma dal patriottismo degli italiani a Sofia. Tra il 1919 e il '20, don Galloni potè far sorgere con l'aiuto della nostra colonia, una modesta scuola elementare. La scuola, mercè la nuova politica instaurata dal Regime, è ora diventata un Istituto regio. Una seconda scuola è sorta a Filippopoli, che minaccia di superare, per importanza, quella di Sofia.

In via pratica, ora, le scuole elementari sono integrate da scuole medie e dalla dotazione di borse di studio, per le quali dei giovani possono venire in Italia a completare la loro preparazione culturale. Sono già una ventina queste borse di studio, i cui beneficiati si distribuiscono tra Milano e Roma, a seconda delle proprie inclinazioni.

Inoltre si sta costruendo a Sofia una grande casa dell'Opera, nella quale sarà anche una pensione studentesca, per modo che i giovani pure frequentando le altre Università, troveranno nella pensione italiana un ambiente di conforto domestico, che farà loro apprezzare la nostra concezione morale della vita e della famiglia. Si pensa inoltre di costituire un fondo che permetta ai laureati un anno di soggiorno in Italia per completare la loro istruzione con una conoscenza diretta della vita del nostro paese.

In relazione appunto a questa iniziativa è il progetto di costruire una Casa dell'Opera a Milano, capace di ospitare un centinaio di giovani laureati. Con lo avvicendamento di un centinaio di giovani intellettuali all'anno, in un decennio saranno un migliaio di uomini destinati ai posti di comando nella loro nazione che avranno potuto conoscere e apprezzare l'Italia.

Nella casa dell'Opera a Sofia sarà inoltre costruita una grandiosa biblioteca internazionale, il cui materiale è in gran parte già raccolto e che pertanto diverrà una delle più complete e interessanti dell'Oriente balcanico.

Questo nel campo culturale. In quello più modesto della vita pratica, don Galloni si propone di agire con uguale criterio, cioè diffondendo l'amore per la terra e per la famiglia, così come l'intendono e lo praticano gli Italiani.

Partenza dei legionari cecoslovacchi

Ieri mattina sono partiti da Venezia i legionari cecoslovacchi che nei giorni scorsi hanno visitato i campi di battaglia del Trentino e del Piave e i luoghi dove furono impiccati i loro fratelli catturati dagli austriaci.

Un centinaio di essi sono partiti alle 6.25 per Praga, mentre l'altro centinaio con la Missione italiana di scorta, di cui è a capo il generale Andrea Graziani, partiva alle 7.5 per Roma. Questi, dopo Roma, visiteranno altre città d'Italia.

Il compianto di Venezia
per le vittime di Milano

Al messaggio inviatogli dal Podestà di Venezia co. Orsi dopo l'orrendo eccidio, il Podestà di Milano on. Ernesto Belloni ha così risposto: «Grato esprimo commosse grazie per nobili espressioni che Venezia manda a Milano provata dal dolore nel momento in cui stretta attorno al suo Re festeggiava trionfi pacifici lavoro. — *Ernesto Belloni Podestà*».

Venerdì mattina il Podestà co. Orsi ha ricevuto la visita del Console di Francia sig. Giorgio de Sainte Marie e del presidente della Colonia francese comm. Gustavo Walch, i quali, a nome dei francesi residenti a Venezia, gli hanno manifestato l'esecrazione pel mostruoso delitto di Milano insieme al reverente omaggio per la persona sacra del Re.

All'inizio delle udienze della Corte di Appello, oltre che alla Sezione III, come venne pubblicato nel giornale di ieri, anche nelle altre Sezioni venne espresso tutto l'orrore pel terribile attentato, la devozione al Sovrano, il compianto per le vittime innocenti e l'augurio che gli autori dell'esecrando delitto siano scoperti ed esemplarmente puniti.

Ieri nel Tempio Israelitico spagnolo furono recitate solenni preghiere di ringraziamento a Dio per la salute dell'Augusto nostro Re.

Celebrava il Rabbino maggiore dott. cav. uff. Ottolenghi, assistito dagli altri ufficianti, il quale dopo terminato le preghiere implorava la benedizione Divina pel Re e per la Reale Famiglia.

Il prosciugamento della zona
del Cavarzerano allagato

Proseguono nel Cavarzerano i lavori e provvedimenti per la sistemazione e il completamento della chiusura della rotta e pel prosciugamento della zona allagata.

Continua il riempimento del bacino fra la sassaia d'interclusione della rotta e la tura retrostante mediante terra trasportata dall'argine destro del Gorzone, valendosi di tre ponti di servizio su barche stesi attraverso il fiume, e raggiungendosi su tutta l'estesa una quota media di metri 0.80 sopra guardia.

E' stato portato alla sagoma definitiva l'argine traversagno di raccordo fra l'arginatura destra del Gorzone e la sinistra d'Adige, mentre procede alacremente il lavoro di chiusura dei varchi aperti sulla strada Giovanelli.

Per regolare lo smaltimento delle acque a mezzo del Canale dei Cuori e utilizzare la massima portata, si procede gradualmente ad abbassare la soglia dei tagli dell'argine destro alla Franchina. In corrispondenza a questa ultima località, il pelo d'acqua del bacino si è abbassato nelle ultime 24 ore di cm. 7; nel bacino superiore l'abbassamento però è alquanto più sensibile ed ha determinato una notevole emersione dei terreni, specialmente in prossimità del Gorzone. Procedono le operazioni per l'istallazione dei macchinari idrovori provvisori; è stato ultimato il trasporto dei legnami e mezzi d'opera in località Braghetta e si è iniziata la infissione dei pali per le paratie a protezione dell'argine e per sostegno delle pompe, mentre le diverse parti dei macchinari già affluiscono nelle località dove devono essere istallati e la linea pel trasporto della energia elettrica è già posata fino in prossimità della tenuta Braghetta.

Il tempo, mantenutosi sinora bello ha favorito l'esecuzione dei lavori; la situazione isobarica però fa prevedere perturbamenti temporaleschi che si spera abbiano carattere passeggero e non portino intralcio all'ulteriore svolgimento dei lavori.

SPETTACOLI D'OGGI
TEATRI

GOLDONI. — Ore 15 e 21: «Il Cellini della Nuda».

MALIBRAN. — Comp. Operette Mauro: Ore 15: «Bajadera»; ore 21: «La contessa Maritza».

ROSSINI. — Dalle 14 in poi: «Il Gaucho» con Douglas Fairbanks . varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «La nave dei galeotti» grande interpretazione del celebre Hars Hanson.

MODERNISSIMO. — Rodolfo Valentino e Vilma Banky nel capolavoro «Il figlio dello Sceicco».

S. MARCO. — «Ti voglio così!» supercomica creazione di Buster Keaton (Saltarello).

MASSIMO. — «Il corsaro mascherato» capolavoro Paramount con Ricardo Cortez e F. Vidor.

ITALIA (Cinema-Varietà). — «Reticolati» la più forte interpretazione di Pola Negri. Domani l'atteso avvenimento «Il Re dei Re».

NAZIONALE. — Ultimo giorno di «Nel gorgo del peccato» la più grande creazione di Emil Jannings.

MODERNO (Cinema-Variet). — «Amanti» passionale interpretazione di Ramon Novarro e A. Terry.

S. MARGHERITA. — Ronald Colman e Vilma Banky nel film teatrale «Feudalismo» (Notte d'amore).

IMPERIALE S. Polo. — Pola Negri in «Mondana» e ultime dei burattini.

Voci romane sul Patriarcato

ROMA, 14

La «Tribuna», registrando la voce corrente in alcuni circoli veneti vicini agli ambienti vaticani che a successore del Cardinale Pietro La Fontaine nella cattedra patriarcale di Venezia avrebbe molte probabilità di essere destinato Mons. Giovanni Costantini attualmente Amministratore Apostolico delle Diocesi di Luni e Sarzana, scrive:

«Questa nomina sarebbe certamente accolta con unanime soddisfazione a Venezia e nel Veneto, dove Mons. Giovanni Costantini gode del più alto prestigio e delle generali simpatie, non solamente per la sua bella intelligenza, per il suo tatto squisito e per la sua bontà, ma anche per la sua vasta e varia coltura, per il suo patriottismo e per i reali meriti che egli si è acquistato.

«Cultore eccellente di studi d'arte, direttore della rivista «L'Arte Cristiana», Mons. Giovanni Costantini è stato l'anima e la mente direttiva di quell'«Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra» che ha ridato ai paesi invasi dal nemico o devastati dagli eserciti in azione tutte le loro chiese e le loro campane, svolgendo un lavoro nobilmente cristiano e patriottico.

«Investito durante la guerra di delicate funzioni presso il Patriarcato di Venezia, egli ha avuto campo anche qui di dare notevoli prove di saper conciliare i suoi doveri di sacerdote con quelli di italiano. Infine Mons. Giovanni Costantini ha coadiuvato con grande efficacia il fratello suo Mons. Celso nella direzione di quel magnifico Istituto dei figli della guerra che tuttora rigogliosamente fiorisce in Castions di Zoppola».

Il nome di Mons. Giovanni Costantini vien fatto per la seconda volta come probabile successore del Cardinale La Fontaine nella sede patriarcale di Venezia. Non sappiamo quale fondamento di verità possano avere le voci che oggi sono raccolte anche dall'autorevole «Tribuna», ed è quindi con doverosa riserva che noi le riceviamo. Ma non v'ha dubbio che, se la notizia fosse confermata, la nomina di Mons. Costantini sarebbe accolta a Venezia ed in tutta l'Archidiocesi con la più schietta, sincera ed unanime esultanza. Mons. Giovanni Costantini ha tra noi tale base di stima, di deferenza, di affetto, di prestigio, che siamo certi di essere nel vero affermando che i veneziani sarebbero felici di averlo a loro presule. E ciò tanto più, che le tradizioni del passato, ancor vive nel sentimento dei cattolici veneziani, e le particolari condizioni della città, domandano il ritorno al Patriarca Veneto. Ai tempi della Repubblica la cattedra patriarcale di Venezia era per consuetudine, che non ebbe eccezioni, riservata a patrizii veneziani; dopo il 1797 i patriarchi furono costantemente veneti — eccezion fatta per alcuni pochissimi, imposti dall'Austria — e poichè alla dignità patriarcale è andata sempre connessa quella cardinalizia, i patriarchi veneti non hanno lasciato la loro sede che per salire a quella suprema del Pontificato, come toccò al Cardinale Sarto. Perciò, mentre ci auguriamo che vengano confermate le voci correnti nei riguardi di Mons. Costantini, speriamo comunque che la scelta del nuovo Patriarca cadrà su un prelato veneto. — (N. d. G.).

Adunata di Cancellieri fascisti

Nella sede dell'Associazione Prov. Fascista del P. I., con l'intervento del Segretario Provinciale rag. Gardenio Granata e del Segretario della Sezione Statali, cav. Alfredo Muti, ebbe luogo una adunanza degli iscritti al sottogruppo Cancellieri e Segretari Giudiziarii.

Prima di iniziare la sua relazione, il dirigente del sottogruppo rag. Sebastiano di Massa pronunciò parole di esecrazione per l'attentato terroristico di Milano, riaffermando la devozione alla Casa Savoia ed all'amata persona del Sovrano.

Commemorò quindi le figure dei colleghi defunti, Frisoli rag. Camillo, Umberto Ive e cav. Giuseppe Scabbia esprimendo il cordoglio per la perdita dei camerati.

Presentò poi al Segretario Provinciale il sottogruppo, numeroso di oltre 50 iscritti, disciplinato e fidente nell'opera fascista che l'Associazione del P. I. svolge a favore degli impiegati.

Il rag. Granata dichiarandosi lieto di venire a contatto diretto con i singoli camerati, componenti la grande famiglia degli impiegati pubblici della Provincia di cui egli è a capo, illustrò la proficua opera dell'Associazione svolta durante il decorso anno, ne tracciò gli sviluppi, ed indicò l'importanza dei compiti che nel prossimo avvenire saranno svolti e realizzati; compiti che, superata la fase di inquadramento, si concretano in opere assistenziali e nella risoluzione del problema che maggiormente interessa gli impiegati e che il Governo fascista certamente in breve tempo compirà.

Il rag. Granata, infine, associò il suo sentimento di dolore a quello dei presenti per la morte dei colleghi e l'assemblea, prima di sciogliersi, salutò i dirigenti con calorosi applausi, soddisfatta dei risultati della loro attività.

Letture e Conferenze

L'artigianato fiorentino. — Numeroso pubblico è accorso ieri sera all'Ateneo Veneto ad assistere alla conferenza che il prof. Riccardo Nobili ha svolto sul tema: «Artigianato fiorentino ai tempi di Dante». Le parole del prof. Nobili ascoltate con grande interesse sono state efficacemente illustrate anche da bellissime diapositive della Ditta Alinari di Firenze.

Blasco Ibanez. — Su questo grande scrittore spagnuolo, spentosi di recente in una sontuosa villa a Nizza, parlò iersera all'Ateneo Veneto il prof. Francesco Fattorello, tratteggiandone la vita irrequieta e l'indole ribelle; esaminando succintamente tutta la produzione dei suoi romanzi, taluni dei quali ebbero larga diffusione, e facendo una serena critica sul loro contenuto ideologico, sociale e politico.

Lo studio accurato e interessante del prof. Fattorello venne seguito con viva attenzione e applaudito alla fine dall'uditorio.

Riunione di boxe sospesa

A causa di forza maggiore, la riunione di boxe che avrebbe dovuto aver luogo oggi 15 corr. è rimandata a domenica 22 nella sala della Palestra pugilistica veneziana.

Il Ministro Duca
di passaggio a Venezia

Coll'Orient Simplon Express è arrivato ieri mattina alle 11.42 da Bucarest, S. E. Duca, Ministro degli affari esteri e degli interni di Romania, il quale in gondola si è recato al centro a far colazione. Quindi è ritornato alla stazione di S. Lucia di dove è partito col diretto delle 14.55 per Roma per incontrarsi con Benito Mussolini. Il Ministro Duca arriverà a Roma stamane alle ore 7.25.

100 escursionisti

Ieri alle dodici e mezza sono arrivati da Milano circa cento escursionisti del «Circolo Ateniese», che sono scesi ad alloggiare all'Albergo Wagner al Lido. Essi partiranno stasera per Brindisi.

5 mila lire di utensili rubati

Ieri alle due del pomeriggio il sig. Bernardo Regazzo, che ha negozio deposito di macchinari ed utensili per la lavorazione del legno in Campiello Malipiero a S. Trovaso 1064, proprio all'angolo dell'Albergo Accademia, nel tornare al suo ufficio dopo colazione, con doloroso stupore constatava che la porta a vetri era semiaperta, mentre era ben certo di averla chiusa a chiave a mezzogiorno.

Entrato, ebbe conferma della visita dei ladri e infatti un breve inventario gli annunciò sommariamente che erano sparite seghe, piallatrici, martelli ed altro per un valore ancora non ben precisato, ma che va dalle quattro alle cinquemila lire. Tra la refurtiva era anche un binoccolo Zeiss che il Regazzo teneva nel suo ufficio, che è nel retrobottega.

Il Regazzo si recava subito a denunciare il fatto al Commissariato di Dorsoduro e sul posto per le prime indagini andava il maresciallo Alguzzino, il quale apprendeva che il portinaio Giovanni Capetta, di casa Guetta, che ha l'ingresso proprio di fronte al deposito, aveva visto il ladro. Il Capetta infatti raccontò di aver visto tra l'una e l'una e mezza un ragazzo gironzolare nell'interno del negozio, prendere utensili da banchi e scaffali e riporli accuratamente in un sacco. Egli però non sospettò nulla di losco: credeva dentro vi fosse anche il Regazzo o che in ogni caso il ragazzo agisse per conto del padrone. Il ladro poi si era caricato il sacco sulle spalle ed era uscito a testa china in modo che non fu possibile vederlo in faccia. Lasciata la porta socchiusa, il ragazzo si era avviato al Ponte dell'Accademia dove infatti fu visto dalla moglie di un facchino di quello stazio.

Il maresciallo Alguzzino ha continuato nelle indagini e sembra che abbia trovata una utile traccia.

La macchina nelle mutande

Ieri alle 14 un individuo, avvicinatosi al negozio di rigattiere di Dei Rossi Giovanni a San Gallo 1074, si impossessava di una macchina fotografica, dandosi poi precipitosamente alla fuga. La mossa però era stata vista dal vice brigadiere della squadra mobile Pietro Damiani, il quale lo rincorse fino in Piazza San Marco, riuscendo ad acciuffarlo e trarlo in arresto fino alla Caserma di San Lorenzo. Perquisito, gli è stata trovata la macchina fotografica, che si era nascosta dentro le mutande, del valore di lire 200. L'arrestato fu tradotto ieri sera alle carceri di S. Maria Maggiore. Si tratta di tale Giovanni Doglioni di anni 30 abitante ai Birri 5321.

La biancheria sciorinata

La signora Regina Tonetto di anni 59, abitante a S. Marco 1656 ha denunciato al Commissariato del Sestiere che ignoti la scorsa notte, scalando la tettoia di un sottoportico presso la sua abitazione, riuscirono a togliere dalla corda tutta la biancheria che vi era sciorinata e vari effetti di vestiario pel costo di mezzo migliaio di lire.

Cronaca varia

Fino a sbornia smaltita. — Il sottocapo vigile Moretti ieri sera alle 19 traeva in arresto per ubriachezza molesta e ripugnante certa Giovanna De Vettor di anni 41 abitante a Cannaregio 1674 trovata in Campo S. Marziale in mezzo a un gruppo di ragazzi che la trascinavano con pericolo anche di farla cadere. La De Vettor è stata condotta presso la caserma dei carabinieri di Calle Racchetta e trattenuta fino a sbornia smaltita.

Giù dalle scale della pensione. — La cinquantenne Elisa Kramps da Canton San Gallo (Svizzera) ospite della Pensione Girardi a S. Marco 403, scendendo le scale al buio, cadde da alcuni gradini riportando la frattura del polso sinistro e contusioni alla testa guaribili in giorni 25.

Sul ponte di S. M. Formosa. — Cadde sul ponte S. Maria Formosa ieri nel pomeriggio la cinquantenne Bellemo Teresa abitante a Castello 3851 riportando la frattura del malleolo sinistro. E' stata ricoverata all'Ospedale ove fu giudicata guaribile in venti giorni.

Cade nei pressi di casa. — Giocando con la sorella Giovannina il novenne Angelo Secco abitante a Castello 6389 cadde nei pressi di casa, riportando la frattura del polso destro guaribile in giorni trenta.

Nella stanza del guardiano

Giuseppe Lazzari di anni 34, guardiano delle case ex combattenti a S. Elena, ha denunciato al Commissariato di Castello che ignoti, entrati nella sua stanza forzando l'uscio, dai cassetti di un tavolo rubarono un anello d'oro da 100 lire, una catena placcata da venti lire e 41 lire in moneta.

Il sandolista rimesso in libertà

Il sandolista allo stazio della Pietà, Galli Rinaldo, arrestato il 6 aprile sotto l'imputazione di aver truffato dei forestieri dando loro per resto due monete da una lira (vecchio conio) anzichè due pezzi da cinque lire, è stato ieri rimesso in libertà, avendo il Giudice Istruttore del nostro Tribunale dichiarato non luogo a procedere nei suoi confronti.

Precipita nella stiva

Lo scaricatore della Cooperativa Corridoni, Giuseppe Semenzato di anni 59 da Mestre, e là abitante in via Sardi 121, ieri verso le 16 a bordo del piroscafo «Rosino Topich», mentre lavorava seduto su una plancia sporgente dal bordo, per l'urto di un treno in manovra la plancia veniva travolta e l'infelice precipitava dall'altezza di 8 metri nella stiva.

Raccolto dai compagni di lavoro, a mezzo della Croce Rossa di S. Basegio è stato trasportato all'Ospedale di S. Chiara dove dopo la prima medicazione veniva ricoverato all'Ospedale civili nella I. Divisione chirurgica del prof. Delitala. Qui gli sono state riscontrate la frattura del braccio destro, quella del femore e della sesta costola destri, contusioni multiple al capo e all'occhio sinistro con sintomi di commozione viscerale. L'infortunato è stato perciò, date le sue gravi condizioni, giudicato in pericolo di vita.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

Durante il mese di Marzo ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Istituzione		Somma
Pro danneggiati del Cavarzerano (già versati alla Federazione Prov. Fascista)	L.	3.450.—
Casa Israelitica di Ricovero	»	2.710.—
Asilo Infantile di Murano	»	2.236.95
Società Veneziana contro la Tubercolosi	»	1.975.—
Nave Asilo Scilla	»	1.875.—
Istituto Canal al Pianto	»	1.380.—
Ass. Civ. Rel. Orfani di Guerra	»	1.300.—
Fraterna Gen. Israelitica	»	1.015.—
Opera Nazionale Balilla	»	1.000.—
Parroco di S. Trovaso per i poveri	»	1.000.—
Famedio Marinaio di Pola	»	1.000.—
Cappella del Rosario (Comitato per i restauri)	»	1.000.—
Scuola Sup. di Commercio Ca' Foscari (Borsa Ten. Guido Viali)	»	1.000.—
Infanzia Abbandonata	»	930.—
Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà	»	925.—
Opere Pie Riunite Educatorio Rachitici e Ospizio Marino Veneto	»	590.—
Ass. Naz. Madri e Vedove di Guerra	»	570.—
Pro danneggiati Terremoto Carnico	»	546.—
Conferenze Femminili di San Vincenzo de' Paoli	»	530.—
Cimitero monumentale sul Grappa	»	525.—
Asilo «Umberto Luzzatto»	»	505.—
Istituto Solesin	»	500.—
Istituto Manin	»	500.—
Istituto Artigianelli	»	500.—
Tempio Votivo del Lido	»	430.—
Scuole Israelitiche	»	415.—
Pane Quotidiano	»	400.—
Colonia Alpina «Vilfrido Casellati»	»	390.—
Ciechi di Guerra	»	360.—
Colonia Alpina S. Marco	»	325.—
Ass. Naz. Mutilati di Guerra	»	305.—
Parroco di S. Maria dei Frari per i poveri	»	300.—
Orfanotrofio Pietro La Fontaine di Lido	»	275.—
Asilo Lattanti Slattati G. B. Giustinian	»	275.—
Cucine Economiche	»	250.—
Istituto Coletti e Patronato di Castello	»	250.—
Società Giovani Operaie	»	250.—
Scuola Renier Michiel	»	250.—
Soc. S. Marco mutua fra Sordomuti del Veneto	»	250.—
Monache Clarisse di Santa Chiara	»	250.—
Unione «Sinite Parvulos»	»	240.—
Istituto Canal ai Servi	»	210.—
Parroco di S. Maria del Giglio per i poveri	»	200.—
Ospedale Umberto I.	»	200.—
Istituto Esposti	»	200.—
Aiuto Moterno	»	200.—
Croce Rossa Italiana	»	125.—
Patronato Provinciale Orfani di Guerra	»	100.—
Dispensario Antitubercolare	»	100.—
Unione Italiana Ciechi	»	100.—
Suore Domenicane Imeldine dei Miracoli	»	100.—
Istituto S. Maria del Soccorso	»	100.—
Casa e Famiglia Giudecca	»	70.—
Tubercolotici di Guerra	»	50.—
Istituto Ciliota	»	50.—
Ospedale di Sacca Sessola	»	50.—
Istituto Principessa Mafalda	»	50.—
Monache Clarisse della Giudecca	»	50.—
Soc. Dante Alighieri	»	50.—
Opera Cardinal Ferrari	»	50.—
Federazione Prov. per la protezione della Maternità e dell'Infanzia	»	50.—
Colonia Alpina Regionale di Enego	»	50.—
Collegio Orfani dei Sanitari	»	50.—
Parroco di Martellago	»	25.—
Parroco di S. Zaccaria	»	25.—
Patronato Femm. dei Frari	»	20.—
Istituto S. Filippo Neri Castion di Zoppola	»	20.—
Conferenze Maschili	»	10.—
Padiglione Giudecca	»	10.—
Totale	L.	35.092.95

Le singole somme che riassumono quelle da noi giornalmente pubblicate, sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 30 corrente, dopo di che saranno inviate agli Enti interessati, detratte le spese postali.

Cronache funebri

La madre di Umberto Moggioli

E' morta a Trento Elena Moggioli la madre dell'indimenticabile pittore lagunare Umberto Moggioli. Ella si è così ricongiunta al figliolo che tanto la amò e del quale aveva visto con tenero orgoglio snodarsi la ascensione alla gloria. Esprimiamo alla famiglia e alla signora Anna vedova di Umberto le nostre vive condoglianze.

Ritorniamo all' an

Giornate di primavera e di ... to fervore cittadino. E' forse ... sto che, fra le tante cose in ... in via di esecuzione a Venezia, ... sato anche di sostituire il ... logio elettrico di S. Bortolom... tato nell'angolo sopra il ... Stella d'Italia» con uno Z... grandi dimensioni (si badi che ... gliamo fare nessuna reclame ... sa), il cui quadrante potesse ... glio veduto dai vicini e dai ...

Così il vetusto orologio se ... giorni fa inonorato per lascia... al suo nuovo fratello, più gra... non più bello, di lui. Benchè ... delmente servito per anni ed an... cziosi, agli aspettanti di S. Bor... e all'innumere folla che incro... notte in quell'arteria, che è la ... stornata di Venezia, l'orologio ... cato dal suo posto, smontato e ... in cassa senza cerimonie e senz... to. Eppure avrebbe avuto dir... meno a un postumo omaggio ... per parecchi lustri aveva dato ... sura del tempo, troppo veloce ... cuni, per altri troppo lento, a ... naia di migliaia di persone, sicch... v'era cittadino il quale, passand... che rapido, non alzasse istintiv... te gli occhi al suo bianco qua... Aveva poi un posto ideale, nè ... alto nè troppo basso, un posto ... insomma, e aveva due faccie ... oneste perchè chiunque, o che ... se o che venisse da Rialto, o da ... co o da Via Vittorio Emanuele, ... no una la potesse vedere. Ed ... modissimo per gli appuntament... fari o d'amore.

«All'ora tale, sotto l'orologio ... Bortolomio»; nè occorreva altr... fissare il convegno.

Ma lasciamo il..., caduto per ... vittorioso, uno «Zenith» mas... co, sgraziato come una cassa da ... ban», piantato non più all'ang... sulla facciata verso il campo e ... so normale, posizione quanto ... felice, perchè così non potevano ... le ore che gli arrivanti da S. M... da S. Giovanni Grisostomo ed ... co, assolutamente cieco, per i ... venienti da Rialto e i fermi ne... po. Avesse almeno segnato cos... samente le ore, chè in questo ... molto gli si poteva perdonare, ... chi ha molto amato. Ma che! ... riuscì a farlo marciare a dove... ore di seguito: ora correva come ... terzana gli accelerasse le pulsa... ora, tac, si arrestava come pre... colasso, nè c'era verso di smuo... Ma un orologio che non segna le ... le segna a sproposito è una cosa ... solo inutile, ma dannosa.

Così, dopo solo qualche giorn... disastroso esperimento, il nuovo ... nith» fu tolto e messo in cassone ... al suo posto ritornò ieri stesso ... chio vituperato orologio elettrico. ... bella rivincita, non vi pare? E ... la gente che passava, pareva ... di rivederlo, come una di quelle ... piccole cose che formano le ... della vita, la quale poi è forma... abitudini.

Fascio Femmini...

Oggi alle ore 9 tutte le Picco... liane si trovino alle rispettive ...

Le Giovani Italiane del Grup... peraio e di S. Samuele si trovin... ore 8.30 alla Scuola di S. Ma... Nel pomeriggio alle ore 15 nel ... della Scuola di S. Provolo.

L'assemblea dei mut...

La presidenza della Associazion... tilati ricorda ai soci tutti che l'a... blea generale avrà luogo oggi a... 11 precise presso l'Ateneo Venet... suno manchi.

Le previsioni del te...

Persiste una depressione a... approfondita a 746 mm. sulla B... con due saccature sull'Europa ... Mediterraneo occidentale. Con ... tuazione si hanno probabilità d... gie e manifestazioni temporales...

TEATRI E CONCERTI

"Il Cellini della Nuda,,

Poema drammatico burlesco in tre atti di NINO BERRINI

(*Goldoni*, 14 *Aprile* 1928)

Corre l'anno 1543 e Benvenuto Cellini vive in Parigi nel Castello donatogli da Re Francesco primo, coi discepoli, con la maestranza e con larga brigata d'ospiti e d'amici. Tra questi è il colendissimo dottor Guido Guidi, celebrato medico fiorentino ed è nel palazzo certo Pagolo Micceri, giovane timiduccio e biascicatoi di rosari, al quale il Cellini ha affidato, dietro lauta mercede, la tenuta della contabilità e la custodia delle gemme e dei metalli preziosi di cui si serve l'orafo scultore.

Osteggiato dalla sorda inimicizia della duchessa d'Etampes e dalle mene del Primaticcio che vuol buffargli la protezione del re, il Cellini sta lavorando attorno alle opere destinate a recare il sorriso di una bellezza nuova al reale soggiorno di Fontainebleu. Quando s'alza il sipario Benvenuto è per via in cerca di una giovanetta onde servirsene di modella per la *Ninfa* che ha deciso di scolpire in mezzo rilievo, tutta ignuda « ed in bella attitudine a diacere ».

Torna infatti il Cellini con la preda al calappio ed è questa una bella e giovanissima sgualdrinetta di nome Caterina. Colta tra il volgo, sudicia e sdruscita, ella si fugge appena posto il piede sulla soglia del castello che l'ha accolta con tutta la pompa delle sue dovizie, fugge ma ... torna tosto in miglior veste, pulita, assestatuzza e pronta ad offrirsi tutta all'artista ed all'uomo.

Ruberta, la matura servente del Cellini, venuta a conoscere il desiderio del padrone, viene, proprio adesso ad offrirgli la nepote di una sua consanguinea, vergine e magrolina adolescente. Benchè sia tardi, il maestro vuol vederla: ha nome Gianna ed è sì pudica e selvaggia, che violentemente e disperatamente si ribella all'invito di denudarsi e alla prima carezza si rivolta e morde con rabbia di biscia inferocita la mano che ha voluto sfiorarla. Basta l'atto al Cellini, per scacciar infuriato la ragazza e sceglier Caterina.

La bianca nudità della giovane, l'armonia delle sue curve, la musicale plasticità dei suoi tratti dettano il capolavoro all'artista, e insieme traggono l'uomo nella febbre frenetica dei sensi. Subito il pensiero di una probabile maternità della ragazza, ed uno stimolo di gelosia feroce consigliano il Cellini ad affidare alle cure di Micceri non solo la vigilanza sull'oro e sulle gemme ma anche sulla fedeltà dell'amante, tanto il ragazzo timido, bigotto e affezionato sembra al Cellini custode ideale della virtù d'una donna.

Il Micceri accetta l'incarico e mostra di obbedirvi con un fervore che sembra quasi eccessivo. Infatti invitato quel giorno dal Cellini a recarsi con lui ad una festa, con sì raffinata ipocrisia si mostra preoccupato delle responsabilità inerenti al suo stato di vigilante, da potersi star solo e senza alcun sospetto in casa con Caterina.

Caterina come s'è visto non è donna di molti scrupoli: il peccato più la seduce quanto è più complicato ed irto di pericoli, e il vedersi sola col Micceri e il raccogliere dalle sue labbra tremanti le voluttuose parole di desiderio perdutamente alla colpa si dona.

Ma Gianna, subiti fin dal suo primo ingresso nel castello i fascini e i veleni dell'ambiente impregnato di lussuria, tratto, tratto vi è tornata e vi rimase nascosta tra le masserizie per saporare i germi della sua perdizione. Un senso di rivalità inconfessata e il pungolo di una sorda inimicizia contro Caterina ora hanno sfogo crudele. Come vede dal suo nascondiglio gli amanti abbracciati, ella scappa dal palazzo, e corre al Cellini e gli denuncia ogni cosa. Furibondo il maestro ritorna subito al castello, spalanca l'uscio, scopre gli amanti l'un fra le braccia dell'altro, afferra un'arma e sta per avventarsi contro il Micceri, che, fugge inorridito.

Nulla vuole e nulla può egli fare alla donna, senza la quale verrebbe a mancare il vittorioso compimento della statua ch'è ancora al sommo di tutti i suoi pensieri; ma può ben vendicarsi col Micceri, due volte traditore. Lo aizza e lo attende al varco per bucargli la pelle, poi s'acqueta dopo un sedativo colloquio col dottor Guido Guidi accorso al rumore della scenataccia, e si sceglie una vendetta più atroce della morte. Trae a sè con insidia il traditore e a mano armata lo costringe a sposar Caterina innanzi ai testimoni ed al notaio già chiamato sul posto. Celebrato il rito, scaccia beffardamente il Micceri e ne trattiene la moglie.

Ma l'incanto è svanito: pare che la modella abbia lasciato il meglio della sua bellezza nella sozzura del peccato commesso; e l'amante s'è fatta una nemica. Dalla nudità meravigliosa nessuna malia si sprigiona; nessuna commozione ormai può scuotere l'uomo o l'artista. Benchè la ragazza cerchi di riconquistarsi l'amante, perfidamente avvolgendolo nelle lusinghe della più infiammata lussuria, il maestro le è sordo ed ostile: la insulta, la picchia, la maltratta, e quando Micceri torna inviperito a pigliarsi con la forza della legge la donna ch'è la sua, il Cellini gliela caccia dietro come un inutile cencio.

A modello della Ninfa incompiuta, verrà adesso spontaneamente ad offrirsi la virginale nudità di Gianna.

Il maestro teneramente accoglie la fanciulla, come assetato di purità dopo la sua torbida avventura, la guarda con pietà negli occhi e vi ravvisa il segno di un superstite pudore. S'arresta allora quasi con devozione davanti a quell'orma gentile, e prima di spogliare la fanciulla per la sua prima posa, vuol rendere omaggio alla sua innocenza, modellando in purezza la soave espressione del suo piccolo viso.

Il soggiorno di Benvenuto Cellini in Francia venne, com'è noto, agitato da tre gravi ed avversi fattori: primo d'essi la lite mossa all'artista da un vecchio ospite suo, violentemente discacciato dalle pareti della casa amica; secondo la lotta sferratagli dalla duchessa d'Etampes, contro lui alleata a Francesco Primaticcio; terzo l'infamante processo intentatogli da Caterina e dalla madre di lei.

Il Cellini confessa che codesti fatti in tal modo l'avevano sconvolto da recarlo più volte in procinto di fuga e di suicidio, e con tanta esasperata inquietudine e con sì irritato animo ne parla nel corso del suo racconto autobiografico da mostrare con chiarezza quale posto preminente tali fatti avessero nella sua vita d'uomo e d'artista in quel tempo.

Nel poema di Nino Berrini il primo dei suddetti avvenimenti è colto, liberamente e solo nella sua fase conclusiva, nelle scene del primo atto; il secondo è rappresentato come semplice elemento di sfondo, e del terzo non è traccia alcuna. Dal quadro della vita parigina di Benvenuto, che il Berrini ha dipinto in funzione di sfondo con tratti lesti e sintetici, ma larghi, espressivi e fedeli del resto, alla storia, si stacca invece e balza in primo piano l'episodio del tradimento di Micceri e della beffa che ne fu punizione; tragicomico caso che passa con logico e leggero procedimento dalla sua enunciazione alla catarsi cogliendo solo i caratteri essenziali del proprio sapore e della propria consistenza dalle confessioni autobiografiche del Cellini, e mostrando alternativamente il lato burlesco e il lato drammatico della propria espressione.

L'episodio, qual'è nella storia, vale e basta da solo ad illuminare un lato singolarissimo del carattere del Cellini; quello cioè dal quale ebbe forza di superare il suo impeto d'uomo violento, ambizioso e spregiudicato, atrocemente offeso e villanamente schernito, pur di conservarsi la donna e l'immunità necessarie al perfetto compimento dell'opera d'arte intrapresa.

L'episodio, anche lasciati in ombra i fatti sincroni e contingenti, utili alla compiuta composizione di un ritratto del Cellini, serve ed è sufficiente al commediografo per la rivelazione del personaggio in una forma piuttosto ingentilita, la quale senza dar troppo rilievo alle tracce più agre del suo profilo di collerico, di cinico, di perverso, di falso e di millantatore ama piuttosto indugiare a mostrarci un Cellini ipersensibile ed ipersensuale, fedele al pensiero della patria lontana — come appare nella rievocazione a Firenze nel primo atto — rivolto pur nel gorgo delle sue torbide passioni a richiami di soavi bontà purificatrici come a quelle che possono trarlo alle più alte vette dell'arte. Atteggiamenti non certo arbitrariamente prescelti, del resto, per una ricostruzione teatrale dell'uomo Cellini, il quale e nell'amore per il padre e nella compassione per la sorella, e nella generosità verso i propri offensori pentiti, e nell'attaccamento alla memoria della fidanzata, di che è finissimo accenno nel poema del Berrini, mostrò tante volte nel corso della sua vita di possedere sentimenti e virtù quanto mai dissonanti nel complesso della sua inquieta e turbolenta natura.

Tutti gli altri caratteri di primo piano prendono fedelmente dalla storia e forma e consistenza, ma sono resi dal Berrini nel gioco di un sintetismo rapido, vigoroso e sicuro. Così dicasi di quello di Caterina frammisto di lussuria e di perfidia, e di quello del Micceri ipocrita e vigliacco. Particolarmente gustoso quello, forse un po' arbitrario, di Gianna posto in luce con singolare gentilezza e delicatissima semplicità di mezzi.

Le tre parti del poema, nette di taglio, solide e di ben equilibrata costruzione serbano le qualità migliori del Berrini artista ed uomo di teatro: un pittoresco e incalzante avvicendarsi dei quadri, specie nel secondo atto, chiarezza e plasticità di situazioni, raggiungimento dei massimi effetti con l'uso dei minimi mezzi, dialogo lesto, logico, incisivo, tutto quello, insomma, che va sotto il nome di «teatro» e che fa dimenticare anche qui come in altri lavori del Berrini e il toscano di maniera parlato da alcuni dei suoi personaggi e certi vizi del verso talvolta un po' enfatico o sciatto.

Il Cellini della Nuda ebbe in Uberto Palmarini un interprete eccellente per plasticità e per vigoria di espressione. Specie nelle scene di disperato dolore del secondo atto ed in quelle più pacate del terzo, che gli procurarono un lungo e cordiale applauso a scena aperta, il nobilissimo attore trovò impeti di bella forza drammatica e accenti di sincero fervore.

Lina Tricerri offrì in un rilievo corretto e sicuro il difficile carattere di Caterina e passò da uno stato d'animo all'altro con finezza di attrice sensibile e intelligente. Ottimi il Bettarini che fu un Micceri di chiara ed equilibrata espressione e la giovanissima Bardelli che disegnò con lodevolissima sobrietà di linea la figuretta di Gianna. Mediocri ci parvero gli altri. Assai ricco ed appropriato lo scenario dello Stroppa e belli i costumi.

Assisteva allo spettacolo un pubblico magnifico per qualità e per numero, che decretò al poema un successo pronto schietto e calorosissimo. La cronaca nota quattro chiamate dopo il primo atto, otto, di cui cinque all'autore dopo il secondo e quattro dopo calata la tela sull'ultima scena.

Il Cellini della Nuda oggi si ripete così in mattinata come di sera.

a. z.

MALIBRAN

Oggi la compagnia d'operette Mauro darà due rappresentazioni. In mattinata alle ore 15 verrà data l'operetta *Bajadera* e nella serata alle ore 21 *Maritza*, che ieri ottenne un grande successo nella bella esecuzione che ne dà la compagnia Mauro.

ROSSINI

«Il Gaucho» meraviglioso lavoro di Douglas Fairbanks si replica oggi per il penultimo giorno. In arte varia: addio di tutti gli artisti che tanto successo hanno avuto negli scorsi giorni. Lunedì debutto di nuovi importanti numeri.

Nelle aule giudiziarie

La prova del formaggio

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Gallo — P. M. Santoro.

Giacomo Zanon, biadaiuolo e fornitore di generi alimentari, tre anni or sono vendette diverse pezze di formaggio di Bra ad un negoziante al minuto: Adolfo Bernardello. Il formaggio era margarinato. Il Bernardello dimenticò di apporre sulla merce e alle pareti del negozio i cartelli indicanti la qualità non genuina. La dimenticanza venne rilevata dal Perito d'annona il quale denunciò il fatto all'autorità giudiziaria che rinviò a giudizio il biadaiuolo imputandolo di frode in commercio e di trasgressione alla speciale legge che prescrive l'apposizione dei cartelli e del timbro sulla merce.

Il Bernardello davanti al Pretore protestò la buona fede: riteneva — disse — genuino il formaggio. In seguito a tale dichiarazione anche lo Zanon è stato coinvolto nel processo con l'accusa di aver venduto al Bernardello formaggio margarinato privo della relativa indicazione. Tutti e due vennero dal Pretore condannati a L. 1000 di multa e tutti e due appellarono. Il Bernardello sostenne ancora la sua buona fede mentre lo Zanon affrontò in pieno la causa. « Per deciderla — argomentò il suo difensore avv. G. Zironda — è necessario che il Tribunale esamini il formaggio. Si vedrà che la scritta «margarinato» esiste anche se il tempo e il lavoro dei topi roditori l'abbiano in parte logorata ».

Di fronte a tale categorica affermazione il Tribunale ha ordinato che i quaranta kg. di formaggio sequestrato e da tre anni nel magazzino della Pretura, a disposizione dei topi, fossero portati in sala d'udienza. Appena il voluminoso sacco fu aperto, lo Zanon ha, trionfalmente, impiegato la sua perizia per mostrare ai Giudici l'esistenza della scritta « margarinato ». E per rilevarla maggiormente ha quasi lavato tutte le grosse pezze sequestrate. Il suo appello è apparso così fondato e l'avv. Zironda ha domandato la completa assoluzione, alla quale domanda s'è associato il P. M.

Per Bernardello la prova del formaggio è stata disastrosa: non poteva accampare più la buona fede sulla qualità del formaggio. Difatti se la scritta « margarinato » era balzata chiara dopo una semplice aspersione di acqua, egli non poteva non averla veduta quando comprò le pezze, fresche e pulite. E avendola veduta doveva applicare dappertutto, nel suo negozio, i cartelli. Il Tribunale, così, ha assolto lo Zanon per non aver commesso il fatto e ha confermato la sentenza nei riguardi del Bernardello, che è stato difeso dall'avv. Virotta.

Nella Magistratura

Ieri per la prima volta sedette al banco del rappresentante la pubblica accusa, il giovane Magistrato avv. cav. Santoro, recentemente tramutato dalla Pretura di Atino alla R. Procura della nostra città.

Il nuovo Sostituto Procuratore del Re è preceduto dalla più lusinghiera fama per doti elevatissime di mente e di cuore. Egli inoltre è un valoroso: ha combattuto la guerra con entusiasmo ed è fregiato di medaglie, che attestano la sua eroica condotta, tra cui una d'argento.

E' stato accolto simpaticamente e con sincero sentimento di cameratismo dai Magistrati e con deferenza dagli avvocati della città. S'è ieri reso, eloquentemente, interprete degli avvocati tutti, l'avv. Piero Casellati il quale gli ha porto il saluto con espressioni di vivo compiacimento.

Il Giudice cav. Gallo, che presiedeva il dibattimento, s'è associato al saluto e all'augurio verso il valoroso Collega. Il cav. Santoro ha ringraziato per la affettuosa manifestazione ricambiando cordialmente il saluto e gli auguri.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.26; tramonta alle ore 18.54 — Luna leva alle ore 3.27; tramonta alle 12.58.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 758.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 2.25 e 13.40; Alte ore 7.25 e 20.45.

Ieri 14, a Venezia, temperatura massima 16.9; minima 12.0.

Nel pomeriggio di ieri il Po era ancora in leggera piena a valle di Corbola dove decresceva lentamente. Gli altri corsi di acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Piave in morbida pronunciata; Tagliamento, Livenza, Brenta, Frassine, Gorzone e Adige in morbida; Isonzo e Bacchiglione in debole morbida.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — I Canali Adigetto e Scortico sono messi in secco, fino a nuovo avviso, in dipendenza dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

La navigazione attraverso le conche ed i ponti apribili nel circondario idraulico di Venezia è limitata fino a nuovo avviso, da un'ora prima della levata ad un'ora dopo il tramonto del sole.

In dipendenza dei lavori di escavo del fiume Lemene, presso Cavanella, la navigazione nel tratto fra Cavanella e Concordia Sagittaria resta limitata, fino a nuovo avviso dalle ore 12 alle 13 e dalle ore 19 alle 7.

La navigazione dall'Adige al Canale di Loreo attraverso il sostegno di Tornova rimarrà sospesa, fino a nuovo avviso, in dipendenza dei lavori di sistemazione del sostegno stesso.

La corrispondenza radiotelegrafica col piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 15 aprile 1928:

«America» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Caprera» a Perth Radio — «Cracovia» a Roma Italo Radio e Aden Radio — «Duca d'Aosta» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Duilio» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Esperia» a Alexandria Radio, Fiume e Trieste Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio e S. Vincente de Cabo Verde — «Helouan» a Vittoria Radio, Fiume e Trieste Radio — «Martha Washington» a Roma Italo Radio e Cerrito — «Napoli» a Roma Italo Radio e Teneriffe Radio — «Orazio» a Roma Italo Radio e Arica — «Pilsna» a Trieste Radio e Fiume — «Presidente Wilson» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio e Cerrito — «Remo» a Singapore Radio e Roma Italo Radio — «Roma» a Roma Italo Radio e Chatham Massachusetts — «Romolo» a Roma Italo Radio e Colombo Radio — «Venezia L.» a Roma Italo Radio a Kobe Radio — «Vienna» a Vittoria Radio, Fiume e Trieste Radio — «Viminale» a Alexandria Radio, Fiume e Trieste Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

I solutori del giuoco a premio

C'inviarono l'esatta soluzione del «Cambio di consonante» di lunedì u. s. (Miglio-Tiglio-Giglio) le seguenti.

Signore: Salvador Rosina, Dina Piazza, Vittoria Fagarazzi, Giovannina Bettati, Maria Gianelli, Clotilde Colonello, Fanny Pezzini.

Signori: Arturo Pozzati, Ugo Fraschetti, Alestra Laureato, Guido Filippi, Francesco Casiglieri, Eugenio Duse, Adriano Karlistzky, Aldo Pace, Bonetto Aurelio, Rossato Giulio, Zortea Umberto, Cesare Orlando, Giorgio Cerutti, Eugenio Alzetta, Angelo Aldrighetti, Rocchetta Alfredo, Giuseppe Cerutti, Giuseppe Bigaglia. Giorgio Funes.

La sorte favorì: Maria Gianelli, Giovannina Bettati, Adriano Karlitzky, Angelo Aldrighetti.

STATO CIVILE

Giorno 14 Aprile 1928 A. VI.: **Nati**: Maschi 11, femmine 6 — **Matrimoni**: Zannoni Ruggero vigile urbano con Camuffo Giovanna tipografa — Camuffo Armando negoziante con Tenderini Cecilia casal. — Delitala Gerolamo r. pens. con Baldassi Mercede casal. — Trevenzoli Arrigo ag. daziario con Foletto Emma casal. — Caviola Armando imp. privato con Redigi Luigia casal. — Marella Vittorio inserviente — Sartorelli Umberto dirett. negozio — Polti-Acerboni Umberto intromettitore con Lucco Commardo Rosolina sarta — Barbin Guido imp. barcario con Venuti Angelina civile — Defenzi Ermenegildo pesatore con Trolese Elena casal.; tutti celibi — **Decessi**: Pasetti Antonio di anni 78 ved. ricov. — Rasa Vittorio 66 ved. ag. privato — De Lazzari Carlo 47 con. bracciante — Messina Bernardo 42 id. già ferroviere — Rosso Luigi 5? cel. r. pens. — Calcagno Paolo 20 e mezzo id. marinaio — Scarpa Zannini Anna 90 ved. ricov. — Zammichieli Belfi Attilio 30 con. cas. — Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 17.
Matrimoni 10.
Decessi 11.

Le enormi sperequazioni nei tributi locali

ROMA, 14

La questione del sistema tributario forma oggetto di esame da parte dei competenti uffici. Gli organi ministeriali interessati a questa prima fase di elaborazione legislativa stanno raccogliendo tutti gli elementi adatti a dare una visione completa dell'importante e delicato problema.

Al riguardo si può aggiungere che le statistiche raccolte rilevano sperequazioni evidentissime fra i carichi tributari dei diversi comuni. Fra centri urbani e spesso contermini e della stessa importanza esistono le più inesplicabili differenze. Da tali osservazioni si deduce che ogni ente agisce con criteri esclusivamente dipendenti dalle tendenze prevalenti in seno ai propri amministratori, senza un rapporto di proporzione fra costo unitario dei vari servizi e numero degli abitanti, anche a parità di condizioni locali e territoriali.

In via generale le statistiche insegnano che il carico individuale massimo dei tributi si riscontra per i dazi consumi; segue la tassa sul bestiame, quella di famiglia, quella del valore locativo e quella d'esercizio. Sopra 9137 comuni, ve ne sono 2605 nei quali la quota individuale per dazio consumo supera le lire 8, mentre soltanto 1701 hanno la stessa quota per la tassa sul bestiame; 1119 la stessa quota per la tassa famiglia e 427 la stessa quota per la tassa esercizio.

Le maggiori differenze si notano nei dazi consumi. Questi, che nei piccoli comuni gravano con quote individuali modestissime, salgono a cifre elevate nei capoluoghi di circondario o di provincia. 27 di tali capoluoghi di provincia e 6 capoluoghi di circondario hanno delle quote individuali di dazi superanti le lire 100. La città che ha il carico di dazi più forte è Roma con lire 201 di dazio consumo per abitante, mentre la quota più mite si riscontra a Cosenza con lire 6.72 di dazio consumo per abitante.

L'aeronave "Italia,, è partita

iniziando la nuova grande impresa

MILANO, 14

Il campo di aviazione di Baggio è in pieno fervore di lavoro e tutto fa prevedere una imminente partenza della aeronave *Italia*. Per tutta la giornata dal campo si sono intrecciati con le diverse stazioni colloqui radiotelegrafici per poter essere informati sulle condizioni metereologiche delle diverse regioni, segnalazioni queste di estrema importanza e necessarie alla preparazione del viaggio. Un radiotelegramma annunziava alle 14 di oggi che in Germania le condizioni metereologiche erano pessime a causa della nebbia e di bufere di vento.

L'*Italia* a quanto era stato stabilito segretamente, doveva lasciare Baggio nelle prime ore della serata, ma in seguito a queste segnalazioni pervenute, la partenza venne rinviata; secondo notizie segrete ma attendibili, essa avverrebbe a tarda ora di notte. Ciò però è subordinato alle notizie che continuano a giungere e che riguardano tutta la rotta del dirigibile da Milano a Trieste, sull'Austria, sulla Germania, fino a Stolp dove, come è noto, avverrà il primo ancoraggio per il rifornimento. Questo è già un percorso notevole perchè richiederà circa 80 ore in condizioni buone di tempo e se il vento non ostacolerà la rotta.

Nella mattinata sono stati caricati i viveri a bordo: cibi modesti, contenuti nel più breve spazio possibile; scatole di biscotti, marmellate, bibite mantenute calde, caffè, tè, latte condensato; è stata fatta provvista di bottiglie di acqua minerale: il tutto bastante per sei giorni. La nave ha anche issato le bandiere a poppa e a prua. A babordo e a tribordo spiccano dipinti lo stemma sabaudo e il littorio.

Questa sera alle 19 nel gabinetto particolare del Podestà è avvenuta una cerimonia intima. L'on. Belloni ha consegnato al transvolatore del Polo la bandiera milanese consistente in un tricolore con stemma visconteo e la croce di Milano. Il Podestà si è detto certo della riuscita del volo. Nobile ha risposto che farà tutto il possibile per soddisfare le speranze milanesi.

Nobile giungeva nuovamente a Baggio alle 21.30 e in sua presenza venivano iniziati i preparativi per la partenza. Si procedeva dapprima al rifornimento del gas, lavoro questo che verso mezzanotte era portato a termine. Quindi ad un reparto del 5.o Alpini che si trovava sul campo, veniva dato ordine di portare l'aeronave all'aperto. Il generale personalmente ne dirigeva le operazioni e con la sua abituale calma ispezionava l'aeronave.

Erano stati fatti in precedenza sondaggi con palloncini onde poter conoscere la direzione del vento e questo apparve tale da poter permettere la partenza. Le porte dell'hangar si aprivano e la nave maestosa veniva portata fuori. Sono precisamente le ore 1.40. L'«Italia» è condotta ora dal comandante Mariano. Gli alpini fanno corona e si attaccano alle corde. Tutti tacciono. Ogni cosa è pronta. Alle 2 precise il generale Nobile si assicura ancora una volta che nulla di superfluo vi sia sull'aeronave. Tutto l'equipaggio è a bordo. L'ultimo a salire è il generale. Sul campo vi sono numerose autorità, fra cui il Podestà di Milano e Arnaldo Mussolini che salutano la nave del cielo che inizia l'impresa polare.

Alle 2.10 precise l'aeronave lascia l'aereodromo di Baggio e 5 minuti dopo passa sul cielo di Milano, acclamata dai cittadini che ancora si trovano nelle vie.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino a Venezia

Partenze fino al 6 maggio

Espresso Trieste-Venezia-Costantinopoli (settimanale): Pir. «Teodora» com. M. Verbas, giovedì 19 aprile ore 12 — Pir. «Semiramis» com. A. Antoncich, giovedì 26 aprile ore 12 — Pir. «Teodora» com. M. Verbas, giovedì 3 maggiore ore 12.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Pireo, Costantinopoli e ritorno.

Linea Levante A. (quattordicinale): Pir. «Diana» com. M. Mareglia, mercoledì 1 maggio ore 7.

Itinerario dell'andata: Trieste, Fiume, Venezia, Bari, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Pireo, Salonicco, Costantinopoli, Constanza, Sulinà, Galatz e Braila.

Linea Levante B (quattordicinale): Pir. «Abbazia» com. L. Surovich, mercoledì 25 aprile ore 7 — Pir. «Praga» com. T. Bechtinger, mercoledì 9 maggiore ore 7.

Itinerario dell'andata: Trieste, Fiume, Venezia, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Pireo, Metelino, Smirne, Costantinopoli, Burgas, Varna, Constanza e Odessa.

Linea Soria A (quattordicinale)): Pir. «Dalmatia» com. cav. C. Valcich, venerdì 20 aprile ore 18 — Piroscafo «Celio» com. cav. M. A. Zadro, venerdì 4 maggio ore 18.

Itinerario: Trieste, Venezia, Fiume, Bari, Brindisi, Pireo, Rodi, Alessandria, Porto Said, Jaffa, Caifa, Berutti, Tripoli, Alessandretta, Mersina, Larnaca, Limassol, Rodi, Pireo, Brindisi, Venezia e Trieste.

Linea Soria B. (quattordicinale): Pir. «Graz» com. P. Winter, venerdì 27 aprile ore 18.

Itinerario: Trieste, Venezia, Fiume, Ancona, Spalato, Pireo, Rodi, Adalia, Limassol, Larnaca, Mersina, Alessandretta, Tripoli, Berutti, Caifa, Jaffa, Porto Said, Alessandria, Rodi, Pireo, Corfù, Brindisi, Venezia, Trieste.

Linea Egeo-Mar Nero A (ogni 4 settimane): Motonave «Palestina» com. M. Clacevich, giovedì 19 aprile ore 19.

Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Fiume, Ancona, Patrasso, Catacolo, Calamata, Canea, Candia, Pireo, Volo, Salonico, Cavalla, Dedeagatsch, Costantinopoli, Constanza.

Linea Egeo-Mar Nero B. (ogni 4 settimane): Pir. «Merano» com. A. Manerin, giovedì 8 maggio ore 19.

Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Fiume, Patrasso, Calamata, Pireo, Volo, Salonicco, Cavalla, Dedeagatsch, Costantinopoli, Samsum, Trebisonda, Batum.

Linea celere dell'India (ogni 4 settimane): Pir. «Cracovia» com. cav. G. Quarantotto, sabato 12 maggio.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Aden, Bombay e ritorno.

Linea dell'Estremo Oriente (ogni 4 settimane): Motonave «Esquilino» com. G. Nicolich, martedì 8 maggio.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Karachi, Colombo, Penang, Singapore, Hongkong, Shanghai, Kobe, Pokohama e rit.

Arrivi fino al 6 maggio

Linea celerissima Trieste-Egitto (settimanale): Pir. «Vienna» com. G. Maver, martedì 17 aprile ore 11 — Pir. «Helouan» com. cav. S. Fabiani, martedì 24 aprile ore 11 — Pir. «Vienna» com. G. Maver, martedì 1. maggio ore 11.

Espresso Trieste-Venezia-Costantinopoli (settimanale): Pir. «Cleopatra» com. A. Colombis, domenica 22 aprile ore 12 — Pir. «Teodora» com. M. Verbas, domenica 29 aprile ore 12 — Pir. «Semiramis» com. A. Antoncich, domenica 6 maggiore ore 12.

Linea Levante A (quattordicinale): Pir. «Celio» com. cav. M. A. Zadro, mercoledì 18 aprile ore 6 — Pir. «Campidoglio» com. M. Cosulich, mercoledì 2 maggio ore 6.

Linea Levante B (quattordicinale): Pir. «Praga» com. T. Bechtinger, martedì 24 aprile ore 13.

Linea Soria A (quattordicinale): Pir. «Graz» com. P. Winter, mercoledì 18 aprile ore 7. — Pir. «Aventino» com. A. Meeraus, mercoledì 2 maggio ore 7.

Linea Soria B (quattordicinale): Pir. «Palacky» com. P. Bogovich, giovedì 26 aprile ore 6.

Linea Egeo-Mar Nero A. (ogni 4 settimane): Pir. «Merano» com. A. Manerin, martedì 24 aprile ore 7.

Linea Egeo-Mar Nero B (ogni 4 settimane): Pir. «Vesta» com. G. Giadrossi, martedì 8 maggio ore 8.

Linea celere dell'India (ogni 4 settimane): Pir. «Oracovia» com. cav. G. Quarantotto, giovedì 26 aprile (circa).

Linea dell'Estremo Oriente (ogni 4 settimane): Motonave «Romolo» com. cav. A. Orivellari, martedì 15 maggio (circa).

Linea commerciale dell'India: Piroscafo «S. Pellico» com. cav. E. Ledo, mercoledì 18 aprile (circa).

Movimento piroscafi linee oceaniche

Linea celere dell'India. — Piroscafo «Oracovia» arrivato a Bombay il 2 aprile.

Linea dell'Estremo Oriente. — Motonave «Esquilino» partita da Massaua per Suez il 1. aprile — Motonave «Romolo» partita da Hongkong per Saigon il 3 aprile — Piroscafo «Venezia» partito da Hongkong per Shanghai il 2 aprile — Motonave «Remo» arrivata a Karachi il 3 aprile.

Linea commerciale dell'India: Pir. «Silvio Pellico» partito da Marmagoa per Suez il 31 marzo — Pir. «Fiume L» arrivata a Bombay il 1. aprile — Pir. «Laconia» partito da Spalato per Porto Said il 3 aprile.

Per caricazioni rivolgersi alle Agenzie della Società ed alle sue rappresentanze.

Con riserva di modificazioni per cause di forza maggiore, esigenze di traffico, quarantene e cambiamenti di piroscafi.

Da Mestre

La giornata pro Oriente

Il Segretario Politico del Fascio raccomanda vivamente alla cittadinanza di fare acquisto di pani italici e dei cartellini che verranno oggi venduti dalle Giovani Italiane e Avanguardisti per dare così anche il contributo della nostra città alla Pro Oriente.

I panini costano L. 1 ed i cartellini L. 2

Adunata dei Sindacati Fascisti

Il Delegato Mandamentale dei Sindacati Fascisti capitano Mario Gambardella comunica: Stamane alle ore 10 precise in una sala dell'Opera Cardinal Ferrari gentilmente concessa avrà luogo l'adunata di tutti i sindacati presieduta dal comm. Claudio Papini Segretario Generale della C.N.S.F. Il Delegato Mandamentale, a seguito avvisi già inviati ai singoli, raccomanda vivamente a tutti i Segretari e membri del Consiglio delle varie categorie di non mancare a detta adunata.

Un incendio

Ieri sera alle ore 24 i pompieri di Porto Marghera avvertiti dai custodi dell'acquedotto, accorsero nell'abitazione del contadino Simionato Giuseppe d'anni 55 alle Catene, dove si era sviluppato un incendio ad una tettoia che serviva per deposito del foraggio e degli attrezzi rurali.

I pompieri aiutati anche dai militi ferroviari dopo un'ora d'inteuso lavoro hanno spento l'incendio.

Il danno non supera le 4000 lire. Le cause sono ignote.

Un pacchetto misterioso

Verso le ore 17.30 di ieri alcune donne passando per via Cappuccina si accorsero che sotto al ponte Guadalupi vi era un pacchetto; incuriosite lo presero ansiose di vedere cosa mai potesse contenere.

Il misterioso pacchetto consisteva di una cestina, di quelle che si usano per i fichi con la mandorla da un chilogrammo. Apertolo vi trovarono molti stracci levati i quali si presentò un feto.

In breve attorno alla cestina si formò un cerchio di persone che richiamò l'attenzione del vigile Favaron il quale, portatosi sul posto ed informato dell'accaduto ne trasmetteva la notizia al sottocapo Mantovanelli il quale giunto sul posto a sua volta ne dava comunicazione al Commissariato di P. S. ed al dott. Cappello Mentre i vigili ed agenti facevano le prime indagini il dottore esaminava il feto che riconosceva in soli tre mesi. Il tutto venne trasportato poi nella cella mortuaria del cimitero. Sembra che la cestina sia stata gettata in quella località durante la notte scorsa.

Cronaca varia

Partita di calcio. — Oggi alle ore 15 nel campo sportivo dell'O.N.D. s'incontrerà per una partita amichevole la squadra B. dell'U. S. Mestrina contro la squadra del F.C.S. Marco di Venezia.

Farmacie aperte

Oggi giorno festivo resteranno aperte le farmacie Graziati sita in Piazza Umberto I. e quella di Marghera le quali per tutta la settimana entrante faranno servizio notturno e risponderanno a tutte le chiamate di coloro che sono muniti di ricetta.

The danzante di primavera

Alle ore 17 di oggi le sale del Circolo Unione saranno riaperte per ospitare i soci e le loro famiglie per un the danzante di primavera.

TONIOLO. «Il Carnevale di Venezia».
EXCELSIOR. «Douglas e i moschettieri». Lunedì «I due derelitti».
MARCONI. «Funesta che lucive» con commento di canto del celebre tenore Nino Bernardi e da Gino De Luca e Varietà.

Le nozze del Duca di Nemours

LONDRA, 14

Questa mattina sono state celebrate le nozze del Duca di Nemours con la signorina americana Marguerite Watson.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.49-51 — Febbraio 19.48 — Marzo 19.48-51 — Aprile 19.94 — Maggio 19.97-98 — Giugno 19.87 — Luglio 19.77-79 — Agosto 19.70 — Settembre 19.76 — Ottobre 19.63-64 — Novembre 19.57 — Dicembre 19.51-57.

Sinfonia in rosa

La coltivazione del pesco

Un mio amico pittore amante delle tinte sgargianti e stridenti, diceva che la campagna in aprile non gli era simpatica per la uniformità del color verde e la paragonava ad una grande cesta d'insalata. L'amico esagerava certamente, ma le sue impressioni non erano però completamente ingiustificate.

Ma se vedesse ora una certa zona della pianura che da Mestre si irradia verso Padova e Treviso, si riconcilierebbe colla campagna in aprile. Perchè l'uniformità del verde tenero è ravvivata dal magnifico spettacolo dei peschi in fiore, tra i tralci delle viti appena verdicanti, sullo sfondo verde bruno delle distese di frumento.

Bellissima è anche la campagna sulla fine di maggio, — sinfonia fragorosa in verde — quando i campi di grano sono insanguinati dalla porpora dei rosolacci, e rubini, coralli e topazi vegetali tempestano le praterie. Ma questa delicata e lene sinfonia dei peschi in fiore, nelle ore in cui il cielo assume una tinta perlacea, ha un suo fascino più tranquillo, più intimo e più profondo.

La campagna sembra avvolta da una lievissima nebbia rosa; tutta la gamma del rosa; carica, languida, quasi evanescente. Percorrendo certe stradette interne sembra di camminare tra un succedersi di lievissimi veli rosati, in una placida colorita atmosfera di sogno.

Spettacolo delizioso che ti mette nell'animo un senso di beatitudine riposante.

*

Ma il soddisfacimento estetico non dura a lungo; il piacere degli occhi finisce rapidamente col cadere dei fiori e la natura provvida ci prepara quello del palato. Alla poesia succederà fra qualche mese la prosa turgida delle pesche morbide e rubiconde, delizia anche esse della vista, ma più ancora dello stomaco.

La zona cui accennavo, e che in questi giorni è tutta una festa di colori, sarà a partire da fine giugno e sino alla metà di settembre una festa di sapori.

E non soltanto per noi, ma anche — e forse più — per i consumatori dei paesi nordici dove le pesche di Mogliano si esportano da quasi un mezzo secolo su larghissima scala. Sul mercato di Vienna si conoscono con questo nome perchè una volta partivano soltanto da quella stazione, ma la loro produzione si allarga ad una zona che si estende molto più in là del comune di Mogliano e precisamente nei seguenti comuni della provincia di Venezia: Martellago, Marcon, ex-comune di Zelarino, parte dell'ex-comune di Mestre, Salzano, S. Maria di Sala; nei comuni di Preganziol e Zero Branco appartenenti alla provincia di Treviso, e nei comuni di Trebaseleghe, Massanzago, Borgoricco appartenenti alla Provincia di Padova. Questa zona, quantunque divisa in tre diverse circoscrizioni provinciali, pure in rapporto alla coltivazione ed al commercio del frutto prelibato, può essere considerata come un'unità a sè.

La coltivazione del pesco nel nucleo centrale del territorio accennato rimonta al secolo decimottavo, ma si è diffusa straordinariamente negli ultimi trent'anni, intensificandosi ed allargandosi nel dopo guerra così da assumere un vero e proprio carattere industriale.

Della coltivazione del pesco nella zona menzionata ci occupava più di un secolo fa — e precisamente nel 1810 — il dotto agronomo Agostino Fapanni, nella sua opera sulla «Coltivazione dei territori di Mestre e di Noale»: egli fa risalire ad un secolo innanzi i primi riesciti tentativi di coltivazione del pesco. Quantunque coltivazione e commercio fossero ben lontani dall'attuale sviluppo perchè la produzione non andava più in là del mercato locale, pure l'autore rilevava che anche allora certi coloni col solo reddito delle pesche pagavano il fitto del podere. E' da notare a questo proposito che nel dopoguerra ci furono parecchi fittabili che col reddito dei pescheti di due o tre annate riescirono a comperare il fondo tenuto in affitto.

*

Le qualità coltivate ab immemorabili e che meglio hanno risposto finora alla produttività ed alle esigenze della esportazione sono tre o quattro; due nuove qualità locali, il Carraso ed il Brancia furono introdotte negli ultimi anni con buon risultato e portano il nome della famiglia colonica nel cui fondo apparvero la prima volta. Cominciano ora a sperimentarsi i peschi della California. Nel campo della scelta delle varietà più confacenti al terreno e richieste dai mercati stranieri, c'è ancora molto cammino da compiere specialmente se si vorrà conquistare su larga scala il mercato di Londra, dove, a differenza dei mercati di Vienna e di Monaco che ora assorbono la maggior parte della nostra produzione, è necessario appagare piuttosto l'occhio che il palato.

Ed anche la tecnica della coltivazione (concimazioni e potatura) deve essere perfezionata, come già si è cominciato in questi ultimi anni.

La produzione ed il commercio delle pesche in questa nostra zona rappresenta una vera ricchezza di parecchi milioni annui, ricchezza che può essere notevolmente aumentata sopratutto con una migliore organizzazione agricola e commerciale. Questa è tutt'altro che perfetta; quella o non esiste affatto o va ora embrionalmente creandosi colla Cooperativa dei peschicultori di Mogliano, che deve trovare imitatori in altri centri della zona come Mestre, Noale, Scorzè etc.

Chi ha visitato l'anno scorso la Mostra di frutticultura di Massa Lombarda, ed ha constatato con una certa amarezza, i grandiosi progressi fatti a Massa ed altrove in confronto a quelli molto modesti compiuti nella nostra zona, ha riportato l'impressione che noi siamo alla coda, e che avremo da faticar molto per raggiungere la meta toccata da altri frutticultori. Siamo in possesso di una materia prima ottima, ma non ancora sfruttata sapientemente sia dal lato agricolo che da quello commerciale.

Bisognerà vincere vieti pregiudizi, rompere qualche incrostazione soffocatrice, camminare coi tempi. I produttori agricoli devono persuadersi che se non si organizzano sono destinati a rimanere in eterno mancipi del commercio speculatore.

Organizzarsi: è questo il grande segreto della produzione, in tutti i suoi campi svariatissimi, non esclusi gli agricoli, specialmente quelli della frutticultura.

Ed organizzarsi vuoi dir lottare, perchè non si arriva alla vittoria senza lotta.

Alla «Sinfonia in rosa» che mi ha dato lo spunto per queste note, i peschicultori della Zona che va sotto il nome di Mogliano dovranno quindi far seguire la marcia di guerra.

Carlo Combi

Chi voglia farsi un'idea dei miracoli compiuti dai frutticoltori in genere e particolarmente dei peschicultori della California, legga gli interessanti articoli illustrati del co. Alessandro Marcello pubblicati dal Bollettino Ufficiale *della Fed. Prov. degli Agricoltori fascisti di Venezia.*

C. C.

Minatori uccisi da un'esplosione

LONDRA, 14

Nel pozzo di entrata di una miniera presso Leeds in seguito ad una esplosione di gas sono rimasti uccisi tre minatori.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 14 aprile: «Pilsna» ital. da Trieste con merci — «Albionica» ingl. da Methil con carbone — «Istria» ital. da Capetown con merci — «Carducci» ital. da Marsiglia con merci — «Alga» ital. da Bona con merci — «Cellina» ital. da Vancouver con merci.

Spedizioni del 14 aprile: «Abbazia» ital. per Trieste con merci — «Pilsna» ital. per Bombay con merci — «Diana» ital. per Trieste con merci — «Tyria» ingl. per Liverpool con merci — «Maria M. Diakakis» ell. per Gibilterra vuoto — «Kosovo» jugosl. per Zara con merci — «Carducci» ital. per Fiume con merci — «Dimitrios G. Thermiotis» ell. per Pireo vuoto.

Partenze del 14 aprile: «Pilsna» ital. per Bombay — «Posnan» polacco per Trieste — «Abbazia» ital. per Trieste — «Tyria» ingl. per Livorpool — «Maria M. Diakakis» ell. per Gibilterra — «Carducci» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Tyria» ingl. arrivato il 13 aprile: da Liverpool: sacchi 20 semi, balle 50 cotone, sacchi 100 solfato rame, barili 50 grasso, casse 2 forniture, barili 15 scorze, barili 79 grasso, rinfusa tonn. 12 pietre refrattarie, sacchi 25 terra refrattaria, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Pir. «Carducci» ital. arrivato il 14 aprile: da Napoli: casse 3 Manilla; da Barcellona: sacchi 200 cloruro; da Genova: sacchi 435 caffè; da Marsiglia: barili 118 sevo, casse 170 sapone, sacchi 10 talco; da Catania: casse 1 liquerizia; da Palermo: casse 9 Manna, balle 8 sughero, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Albionic» ingl. arrivato il 14 aprile: da Methil: rinfusa tonn. 2000 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Olivieri Bellini Michelini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 13:

Piroscafi e velieri a banchina 26; in riparaz. 1; totale 27. Arrivati 6, partiti 9.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 9362; merci varie tonn. 2381; totale tonn. 11743.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 560; merci varie tonn. 317; totale tonn. 877.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 130; uomini 1124 — Carri caricati 442; scaricati 53 — Stato atmosferico sereno.

"Gazzetta,, finanziaria

La settimana in Borsa

Superata magistralmente la breve pausa di minore attività e di momentanea incertezza, susseguita anche nelle Borse del Regno al folle gesto di bestiale quanto inutile terrorismo di Milano, il mercato dei valori ha ripreso in pieno il suo ritmo di fermezza, ed il lavoro si è svolto sino alla chiusura con la sostenutezza caratteristica e promettente della riunione di esordio.

Dopo le brevi vacanze pasquali le Borse si sono riaperte con un'impronta di ottimismo che ha rapidamente investito tutti gli operatori; sì che, attraverso un lavoro animato, limitato prima a pochi titoli, ma poi propagato a tutti i comparti, la tendenza ferma si è nettamente affermata e consolidata, come abbiamo messo in rilievo nei cenni di commento alle quotidiane riunioni.

Anche nella settimana in rassegna i valori che hanno particolarmente attirata l'attenzione degli operatori sono stati quelli che da qualche mese più sono favoriti dalla speculazione, la quale giudiziosamente s'è innestata in un sano movimento di rivalutazione di titoli troppo premuti in precedenza, e s'è mantenuta sino ad oggi in limiti ben controllati e controllabili, così da non costituire una fonte di turbamento più o meno prossimo.

Caratteristica confortevole di tutte le riunioni di borsa in questa settimana è stato il costante facile assorbimento delle offerte e in qualcuna di essa il prevalere delle richieste sulle offerte, ciò che naturalmente ha influito sul mantenimento dei buoni prezzi raggiunti da alcuni valori anche quando, per qualche momento, l'attività del mercato è scemata.

La nostra impressione, quindi, *che si andava incontro ad una certa ripresa,* trova la più chiara conferma nella rispondenza dei fatti i quali dicono con la loro stessa voce che noi non siamo malati di perenne ottimismo, ma che improntiamo le nostre impressioni stesse all'osservazione e alla valutazione più equa degli elementi che possono influire sull'andamento del mercato.

A parte questa piccola soddisfazione personale, noi abbiamo la persuasione — e speriamo che i fatti non ci smentiscano — che le borse avranno ancora un buon periodo di lavoro, in armonia con le condizioni generali della nostra economia e adeguatamente alle disponibilità monetarie, dalle quali ultime molto dipende il volume degli affari in borsa, e quindi la sostenutezza dei prezzi.

Intendiamoci bene, però: la nostra impressione va presa in considerazione per le direttive generali, e non può precisare — per la sua stessa natura d'impressione — nè la durata di questo movimento nè il particolare andamento di ciascuna riunione di borsa o di ciascun gruppo di valori.

Così pur avendo avuto in questa settimana i Fondi di Stato un andamento meno fermo dei valori industriali, noi diciamo che essi sono tuttora appetibili ai prezzi odierni, perchè per esempio, a questi corsi e al tasso d'interesse del 5 per cento che fruttano, il loro reddito netto *è del sei per cento circa,* e il loro acquisto costituirebbe pur sempre un ottimo investimento.

I valori delle sete artificiali hanno registrato un nuovo progresso, ancora più notevole se si consideri la particolare fermezza delle settimane precedenti; tuttavia pensiamo che Chatillon e Snia e Varedo, per la facilità con cui sono state assorbite e per il miglioramento reale dei corsi — rispondente al miglioramento effettivo delle singole società — sono ancora interessanti, e una eventuale battuta di arresto nella loro fermezza non ne può diminuire la caratteristica di titoli attualmente preferiti dagli operatori che seguono e aiutano la riaffermazione di tali valori sui mercati nazionali ed esteri.

I titoli delle banche sono stati generalmente calmi; hanno conservato il loro posto di preminenza e i prezzi ottimi acquisiti e consolidati nelle ultime settimane.

I valori automobilisti, e particolarmente Isotta e Fiat, hanno avuto un'ottimo contegno, ed hanno progredito in quota; così dicasi di quelli immobiliari e dei saccariferi e alimentari che, se pure non hanno conservato i massimi corsi segnati, si sono appalesati ancora titoli di primo ordine.

I meccanici e i minerari hanno avuto un mercato intonato al buon andamento generale, e particolarmente si sono distinte le azioni Montecatini, Ilva e Miani tra i tessili vanno segnalati le Linificio e Canapificio Nazionale, Cascami seta, Stampati e Turati; ottimi, come sempre, tutti gli elettrici, e particolarmente fermo Edison, Terni, Adamello e Marconi.

I titoli locali di maggiore interesse borsistico hanno avuto un contegno vario, ma in complesso soddisfacente.

Dopo lo stacco della cedola le Ciga hanno avuto una sosta, ma poi sono state largamente scambiate a prezzi crescenti, spinti nuovamente sino a 97, ritornati su 93-94, con un largo mercato di diritti d'opzione per l'aumento del capitale, le cui modalità già segnalammo.

Ben tenute le Sade, varianti tra 240-244 con buoni affari; neglette a metà settimana le Veneziane, che però, verso la fine, hanno accennato a riprendere. In merito a questa vecchia e fiorente e stimata società cittadina ci riserviamo di intrattenere a suo tempo i lettori, ma crediamo di poter dire sin d'ora che i fedeli e vecchi azionisti non si pentiranno per la fiducia riposta nella loro vecchia azienda. Infine le «Generali», trattate meno intensamente del solito, hanno avuto oscillazioni d'ampiezza normale.

Nel mercato dei cambi, alquanto sostenuto, s'è avuta nelle due ultime giornate una certa «detente».

Leonardo Rosito

Quotazioni di Borsa

Mercato meno brillante di quello che si prevedeva nel periodo ante-borsa.

Comunque la quota è sempre ottimamente sostenuta, con prevalenza d'affari sui titoli che godono le maggiori simpatie attuali degli operatori.

	Milano 13	Milano 14	Venezia 13	Venezia 14
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75,75	75,80	75,65	75,70
Consolidato 5 %	86,05	86,10	86,07	86,05
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	77,80	77,95
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	86,10	86,10	86,12	86,07
BANCARI				
Banca d'Italia	2418,—	2437,—	2415,—	2430,—
Banca Commerciale	1260,—	1246,—	1243,—	1243,—
Credito Italiano	780,—	780,—	—,—	—,—
Banco di Roma	113,—	112,75	113,—	115,—
Banca Naz. Credito	541,—	540,—	545,—	545,—
Credito Marittimo	500,—	505,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	742,—	742,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	572,—	572,—
TRASPORTI				
Mediterranea	510,—	542,—	—,—	—,—
Meridionali	783,—	787,—	—,—	—,—
Rubattino	546,—	544,—	—,—	—,—
Libera Triestina	291,—	293,—	—,—	285,—
Cosulich	195,—	195,—	194,—	196,—
Costruz. Venete	255,—	255,—	254,—	251,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	272,—	276,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	85,—	85,—	—,—	—,—
Ilva	162,—	171,—	—,—	—,—
Elba	45,50	46,—	—,—	—,—
Montecatini	252,50	253,—	252,—	252,50
Monte Amiata	337,—	334,—	—,—	—,—
Gregorini	35,75	35,25	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	143,—	145,—	—,—	—,—
Breda	136,50	137,50	—,—	—,—
Fiat.	395,—	395,—	393,—	395,—
Isotta	208,—	210,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	33,—	33,—	—,—	—,—
Reggiane	78,—	75,50	—,—	—,—
Dalmine	127,—	127,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	57,—	56,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	145,—	144,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	70,—	71,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	144,—	144,50	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	580,—	565,—	—,—	—,—
Eridania	925,—	927,—	—,—	—,—
Galinelli	213,—	213,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	140,—	142,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	48,50	48,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	205,—	202,—	—,—	—,—
Ed. e Stabili Roma	680,—	690,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	128,—	176,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	496,—	501,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	93,—	91,50	93,50	92,—
Esport. Italo-Am.	543,—	541,—	—,—	—,—
Pirelli	729,—	735,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	250,—	245,—	—,—	—,—
Rinascente	80,—	78,—	—,—	—,—
Petroli	65,—	70,—	—,—	—,—
Bonelli	32,—	32,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	449,—	451,50	—,—	—,—
Brasital	232,—	231,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6350,—	6425,—
Italiana Gas	—,—	—,—	350,—	352,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3300,—	3350,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	735,—	734,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	169,—	170,—	169,50	172,—
Cascami Seta	866,—	868,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	332,—	330,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4060,—	4060,—	—,—	—,—
Seta de Chatillon	206,50	220,—	—,—	—,—
Linif. Canap. Naz.	491,—	490,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	49,50	48,50	—,—	—,—
Manif. Rossari Varzi	783,—	795,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	551,—	552,—	—,—	—,—
Snia Visc.	182,—	182,50	—,—	—,—
Bernasconi	116,50	118,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	136,—	138,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	460,—	460,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	370,—	313,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	765,—	760,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	152,—	154,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1000,—	1000,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	41,—	40,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	149,50	151,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	500,—	500,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	441,—	440,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	351,—	352,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	240,—	243,—	243,—	244,—
Elettrica Bresciana	290,—	290,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	200,—	200,50	—,—	—,—
Edison	723,50	728,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	303,—	299,—	—,—	—,—
Vizzola	1148,—	1162,—	—,—	—,—
Marconi	288,—	288,—	—,—	—,—
Terni	425,—	433,—	428,—	434,—
Esercizi Elettrici	123,50	124,—	—,—	—,—
Adamello	282,50	286,—	—,—	—,—
Emiliana	55,75	56,—	—,—	—,—
Sesa	128,50	127,50	—,—	—,—
Valdarno	153,—	156,—	—,—	—,—
Tecnomasio	140,—	140,—	—,—	—,—
Tirso	231,—	232,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	—,—	232,—
CAMBI				
Francia	74,59	74,60	74,62	74,60
Svizzera	365,15	365,15	365,25	365,10
Londra	92,53	92,51	92,60	92,52
New York	18,94	18,94	18,96	18,94
Berlino	4,53	4,53	4,53	4,53
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11,95	11,90	11,85	11,90
Belgio	2,63	2,64	2,64	2,65
Spagna	318,50	318,25	318,50	318,50
Praga	56,20	56,15	56,20	56,25
Budapest	3,31	3,31	3,31	331,—
Albania	3,64	3,64	—,—	—,—
Belgrado	33,35	33,35	—,—	—,—
Olanda	7,64	7,64	—,—	—,—

TRIESTE, 14. — Banca Comm. Triestina 561 — Adria 200 — Cosulich 193.50 — Libera Triestina 288 — Lloyd 691 — Premuda 481 — Gerolimich vecchie 573 — Martinolich 180 — Tripcovich 230 — Assicurazioni Generali 6375 — Riunione Adriat. prima serie 2655 — Id. id. seconda serie 2650 — Forze Idrauliche 114 — Cantiere Navale Triestino 143.50 — Cementi Spalato 246 — Cementi Isonzo 85 — Stabilim. Tecnico Triest. 300 — Sigorta di Costantinopoli 260 — Littorio 86.00.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.52 — New York 18.945 — Svizzera 365.12 — Spagna 318.50 — Amsterdam 764.25 — Berlino 453.25 — Bucarest 11.85 — Praga 56.15 — Vienna 266.77 — Zagabria 33.34 — Belgio 264.50 — Budapest 331 — Norvegia 506 — Albania 364.15.

La Domenica sportiva

Gli "azzurri,, a Oporto

La partita che la squadra calcistica italiana sosterrà oggi nel pomeriggio allo stadio di Oporto contro i «rossi» portoghesi, non è tanto facile quanto sembra a prima vista. Anche due anni or sono a Lisbona, gli italiani la presero alla leggera e terminarono battuti per uno a zero: la rivincita venne a Torino lo scorso anno ed i portoghesi tornarono in Patria con un secco uno a tre.

Gli sportivi italiani attendono oggi con una certa ansia l'esito dell'incontro, giacchè il nostro team — per quanto abbiano dichiarato i supercritici in questi giorni — non è proprio il migliore che oggi si poteva metter in campo. Mancano infatti i Rosetta e Pitto, ancora contusi abbastanza seriamente, ed il nuovo centro-sostegno Gandini per quanto sia un bell'atleta ed un combattente dal cuore e dai muscoli d'acciaio — non sembra proprio adatto a risolvere il problema annoso della «chiave di Volta» del team nazionale. Ad ogni modo, speriamo bene: il viaggio iberico — noi ce lo auguriamo di tutto cuore — dovrebbe segnare due luminosissime tappe pel foot ball italiano!

Le due «nazionali» giuocheranno nelle formazioni seguenti:

Italia: Gianni; Caligaris e Gasperi;

Italia: Gianni; Calligaris e Gasperi; Ioncieri (cap.), Libonatti, Rossetti II., e Rivolta.

Portogallo: Roquete; Vieira e Alves; Cesar, Silva I. e Figuereido; Valdemar, Soares, Silva II, Ramos e Martinez.

Arbitrerà il belga Cristophe.

Per l'incontro con la Spagna che si svolgerà il 22 corr. a Gijon, giungono notizie da Barcellona che il team nazionale italiano giocherà con De Prà in porta, Bellini al posto di Gasperi e Levratto a quello di Rivolta.

Il "Criterium degli Assi,,

Su cento giri del Parco di Milano si svolgerà oggi il «Criterium internazionale degli Assi» alla presenza di S. E. Augusto Turati. Ecco la formazione delle squadre, dove vi sono i più forti routiers del mondo.

Italia, n. 1: Binda, Belloni, Dinale; n. 2: Girardengo, Negrini, Bestetti; n. 3: Piemontesi, Piccin, Bresciani; n. 4: Linari, Ciaccheri, Menegazzi; n. 5: Zanaga Saccomani, Ferrato Sante; n. 6: Aymo, Gay, Picchiottino.

Francia: n. 7: Fernand Le Drogo, Paul Le Drogo, Charles Pélissier.

Svizzera: n. 8: H. Suter, Notter, Antenen; n. 9: Blattmann, Pipoz, Hofer.

Belgio: n. 10: Mortelmans, Vermaudel Van Hevel.

Spagna: n. 11: Garcia, Canardo, Ferrer

Olanda n. 12: Van Nek, Vaderberghe, Emuns.

Bologna - Venezia

Gli sportivi veneziani saranno oggi appagati di un loro desiderio che dura da vario tempo, quello — cioè — di vedere all'opera il rinomato squadrone rosso-bleu che annovera fra le sue file i Borgato, i Busini, i Perin, i Della Valle e tanti altri campioni di grido. Il «Bologna» si presenterà allo stadio fascista di S. Elena privo di Gianni e di Gasperi, impegnati ad Oporto nella partita contro il Portogallo; ma non per questo si può dire che la squadra abbia a risentirne. Infatti il portiere «azzurro» sarà sostituito dal giovane e promettentissimo Pedretti e Gasperi sarà rimpiazzato dall'ottimo Monzeglio, di cui le cronache sportive ebbero ad occuparsi assai in questi ultimi matches di campionato. Mediana e prima linea scenderanno in completo assetto di campionato. Come ben si vede, l'incontro non si presenta facile per i nero-verdi lagunari la cui prova è attesa con vivissima curiosità. Staremo infatti a vedere che cosa sapranno fare i nostri calciatori davanti al fortissimo team petroniano; non si nutrono nemmeno lontanamente speranze di vittoria, ma vi è una buona parte del pubblico che spera che la squadra di Bepi Girani non abbia a sfigurare troppo nel diretto confronto con uno dei più quotati e temibili squadroni nazionali. Siamo anche noi di questo avviso e crediamo fermamente che il match amichevole odierno riuscirà assai bello anche dal punto di vista tecnico. Ecco le formazioni delle due squadre:

Bologna. — Pedretti; Borgato (nazionale) e Monzeglio; Genovesi (nazionale), Baldi (nazionale) e Pozzi (nazionale); Busini I.o, Perin (nazionale), Schiavio (nazionale), Busini II e Muzzioli. — Riserve: Pilati IV e Della Valle (nazionale).

Venezia. — De Sanzuane; D'Este II.o e Signoretto; Novello, Migotti II.o e Girani; Grigio I., Gorini, Padoan, Chiecchi II e Griggio II. — Riserve: Greatti, Migotti I.o

L'incontro — che si inizierà alle ore 15.30 precise — sarà preceduto (alle ore tredici) da uno fra una squadra mista della Libertas e dell'Ardor contro la squadra riserve del «Venezia».

Subito dopo il match minore avranno inizio le batterie eliminatorie provinciali per il trofeo «Vilfrido Casellati». Nell'intervallo del match Bologna-Venezia, si svolgeranno le finali per la scelta della squadra rappresentativa provinciale di atletica leggera che il 21 corrente al Lido s'incontrerà con le altre squadre provinciali del Veneto per la disputa del trofeo predetto. La gara si svolgerà a staffetta sulla distanza di metri mille.

La riunione pugilistica odierna ai Tolentini

Oggi la Palestra Pugilistica Veneziana farà svolgere un'interessante riunione — la quarta della serie nella sua sede ai Tolentini. Tutti gli incontri si annunciano assai interessanti. Ecco il programma della riunione che si inizierà alle ore quindici precise: Pesi leggeri: Busetto Mario contro Marassi Ermenegildo; Pesi mosca: Parisotto A. contro Livio M.; pesi welters: Gavagnin G. contro Pancera A.; pesi medi: Maurizi E. contro Daurdin O.; pesi leggeri: Ferruccio Bertazzolo contro G. Ciotti. I combattimenti si svolgeranno tutti su tre riprese di due minuti l'una.

NOTIZIE RECENTISSIME

Caloroso scambio di brindisi tra Mussolini e Zalewski

ROMA, 14

Questa sera all'albergo Excelsior il Capo del Governo S. E. Mussolini ha offerto un pranzo in onore del Ministro degli Esteri polacco S. E. Zalewski. Al pranzo sono intervenuti tutti i Ministri, i Sottosegretari di Stato Grandi, Giunta e Boncompagni, il Ministro di Casa Reale conte Mattioli Pasqualini, il Prefetto di Roma, il governatore Principe Potenziani, il Ministro d'Italia a Varsavia comm. Mainoni il conte Capasso Torre capo dell'ufficio stampa di S. E. il Primo Ministro, il capitano Mameli, capo di gabinetto del Ministro degli Esteri, il Ministro polacco presso il Quirinale signor Knoll, i generali Giovagnoli e Varini ed alcuni alti funzionari dei ministeri degli esteri italiano e polacco.

Allo spumante S. E. Mussolini ha pronunciato il seguente brindisi:

« La visita che V. E. ha voluto fare con tanta cortesia alla Capitale italiana mi procura il grande piacere d'incontrarla nella qualità di Ministro degli Esteri del Suo Paese. Io ve ne la ringrazio sentitamente ed apprezzo l'atto squisitamente gentile anche perchè vi vedo un nuovo pegno della costante amicizia tra le nostre nazioni.

« Le relazioni tra l'Italia e la Polonia sono antiche, tradizionali si possono quindi dire, rispondono ad una spontanea tendenza dei due popoli e si rinsaldano ogni giorno più. V. E. vi ha contribuito in larga misura già durante i quattro anni di sua residenza a Roma quale apprezzato rappresentante del suo governo.

« L'Italia che per la prima ha auspicato la ricostruzione dello Stato polacco e ne ha sostenuto ardentemente le giuste rivendicazioni territoriali, ha seguito col più vivo ed amichevole interesse le vicende e le fasi dell'ardua opera della sua ricostituzione. Voi avete ormai riparato gli enormi danni cagionati dalle ripetute invasioni nella grande guerra, riordinato le vostre finanze, riassettata la vostra vita economica portato a compimento il processo di fusione delle tre parti insieme ricongiunte ed avete altresì foggiato, grazie alle sagaci energie del Maresciallo Pilduski, un solido strumento di difesa nazionale. Con sì fatti risultati il vostro grande paese, uno, popoloso e libero, è diventato un elemento essenziale della compagine europea e della pace del continente.

« Appunto perchè il Governo italiano persegue una identica politica di pace si è resa possibile fra i nostri governi una sincera collaborazione politica, che dev'essere continuata e sviluppata colla maggiore cordialità. Le relazioni economiche già notevoli si intensificheranno in proporzione al crescente sviluppo delle vostre popolazioni assicurano.

« Io levo il calice alla prosperità della nobile ed amica nazione polacca, alla salute dell'uomo illustre che presiede alle sorti della vostra patria, al glorioso Maresciallo Pilduski, a quella di V. E., e della sua gentile consorte, la signora Zalewski. »

Il sig. Zaleski ha così risposto:

« Sono lieto di esprimere la mia profonda soddisfazione di aver potuto dopo due anni di assenza tornare un'altra volta a Roma dove trascorsi in qualità di rappresentante della Polonia 4 anni indimenticabili, 4 anni consacrati al lavoro per il maggiore riavviciamento dei nostri due Stati.

« Le relazioni fra essi come V. E. l'ha giustamente voluto definire, sono antiche e tradizionali. Assieme al cristianesimo, noi abbiamo avuto dall'Italia quella cultura latina che ha fatto della Polonia la sentinella più avanzata verso est della civiltà occidentale. Durante secoli interi la nostra gioventù veniva ad approfondire la scienza nelle magnifiche Università dell'Italia, mentre le arti belle e la letteratura italiana suscitavano in Polonia un'ammirazione più viva e più sentita che altrove.

« Durante le nostre lotte per l'indipendenza abbiamo sempre avuto dall'Italia un appoggio non solo morale ma anche materiale. Non dimenticheremo mai che per la nostra terra accanto ai nostri eroi diedero il loro sangue, la loro vita i nobili figli della grande nazione italiana. Il nostro inno nazionale nacque in Italia e le madri polacche ancora oggi insegnano ai loro bimbi le parole memorabili di questo canto secondo le quali la nostra liberazione ci doveva essere portata dalla terra italiana in terra polacca.

« Non dimenticheremo egualmente che fu l'Italia durante la grande guerra la prima a votare nel suo Parlamento una risoluzione circa l'indipendenza della Polonia come non dimenticheremo la parte che V. E. ha avuto nel riconoscimento delle nostre frontiere orientali da parte delle Potente alleate.

« Perciò come da secoli anche oggi, mentre la grande Italia sotto l'illuminata guida di V. E. realizza la propria grandezza e l'unità nazionale continuando a passi giganteschi il suo moraviglioso sviluppo, la Polonia rinata, esprime il voto non solo per la conservazione di quelle relazioni di antica amicizia, ma per la loro sempre maggiore saldezza, nella convinzione incrollabile che la continuazione e lo sviluppo della nostra collaborazione nel campo politico dovrà dare risultati assolutamente positivi per il mantenimento della pace conquistata attraverso tanti sacrifici.

« Ringraziando V. E. delle cortesi parole rivolte al mio Paese, nonchè dell'ospitalità veramente italianissima di cui la mia consorte ed io siamo oggetto, alzo il calice in onore delle LL. MM., ai destini magnifici della grande Nazione italiana la quale avendo trovato in V. E. il suo pilota geniale, si avvia sotto la sua guida verso fulgide mete e alla salute di V. E. ».

Taranto porge al Principe il primo saluto della Patria

TARANTO, 14

S. A. R. il Principe di Piemonte è giunto alle ore 15 a bordo della R. Nave «S. Giorgio», salutato dalle salve di uso delle batterie del porto e delle navi che hanno alzato il gran pavese.

L'incrociatore «S. Giorgio» ha traversato il canale navigabile e si è ormeggiato nel Mar Piccolo. Lungo le banchine del canale erano schierate le truppe che hanno reso al Principe gli onori col saluto alla voce.

La popolazione che gremiva letteralmente le rampe del canale, le associazioni patriottiche, gli avanguardisti ed i balilla schierati sulla banchina, hanno fatto all'Augusto Principe una delirante, prolungata dimostrazione di omaggio. La città è animatissima, imbandierata e festante.

Il Podestà, il Segretario federale e molte associazioni hanno pubblicato patriottici manifesti inneggianti a S. M. il Re, al Principe Umberto, alla Casa Savoia e al Duce.

S. A. R. il Principe Ereditario ha trasmesso a S. E. il Ministro della Marina il seguente telegramma:

«Nel momento in cui la R. Nave «S. Giorgio» entra nelle acque di Taranto mi è grato inviare a V. E. i miei ringraziamenti ed esprimerle il mio vivo compiacimento per il brillante modo con cui comandante, ufficiali, equipaggio hanno svolto il loro compito durante tutta la splendida campagna, confermando le preclari virtù marinaresche del nostro popolo. — Umberto di Savoia ».

S. E. il Ministro della Marina ha risposto nei seguenti termini:

«S. A. R. il Principe Ereditario - Taranto. — Saluto V. A. R. al ritorno in Patria. Sono lieto che comandante, ufficiali ed equipaggio della R. Nave «S. Giorgio» nel compiere il loro dovere abbiano meritato il compiacimento che V. A. R. ha voluto esprimere. — Mussolini ».

I Vescovi di Treviso e di Ceneda protestano devozione al Regime

TREVISO, 14

Oggi il Vescovo di Treviso fra Andrea Giacinto Longhin accompagnato dal suo segretario mons. Zangrando, si è recato a far visita al Vice Prefetto cav. uff. Amortz per esprimere, anche a nome di S. E. mons. Beccegato Vescovo di Ceneda, la sua vivissima esecrazione contro il nefando attentato di Milano e di devozione all'amatissimo Sovrano.

L'illustre prelato, interprete anche del pensiero di Mons. Beccegato, ha voluto far presente al Rappresentante del Governo nella Provincia i sentimenti di rispetto e di obbedienza del Clero della Diocesi alle direttive del Duce e il voto che i colpevoli siano esemplamente puniti

L'atto di mons. Vescovo è stato accolto con soddisfazione e simpatia.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Da Tokio a Parigi in una settimana

LE BOURGET, 14

Gli aviatori Costes e Lebrix a bordo del loro Nungesser e Coli, *che avevano lasciato Marsiglia alle ore 15, sono giunti all'aerodromo del Bourget alle ore 18.15. I valorosi piloti avevano raggiunto Marsiglia stamane provenienti da Atene.*

Costes e Lebrix hanno così concluso il loro velocissimo periplo mondiale. Dopo aver attraversato l'Atlantico a sud essi hanno percorso rapidamente l'Asia. Partiti da Tokio domenica sera erano lunedì a Hanoi nell'Indocina francese, martedì a Calcutta, mercoledì a Caraci, giovedì a Bassòra, prima e poco più tardi ad Aleppo dopo una breve sosta a Bagdad, venerdì sera ad Atene.

Gli aviatori francesi hanno coperto in una settimana 15.700 chilometri, quanti ne corrono tra Tokio e Parigi.

Il loro arrivo è stato veramnete trionfale. Questo successo che rialza le sorti sin qui depresse dell'aviazione francese, riallacciandosi alle antiche gloriose imprese di essa, è stato salutato con il più vibrante entusiasmo.

Graziosa beffa sovietica alla Francia che voleva oro

PARIGI, 14

(A.P.) Come è noto, il piroscafo *Dresden*, trasportante un carico di dollari oro appartenenti al governo sovietico e diretto a Brema, avrebbe dovuto giungere quest'oggi nel porto di Cherbourg per rifornirsi di carbone. Alcuni giornali parigini avevano dedicato all'avvenimento largo spazio esortando il governo a procedere al sequestro del prezioso carico a titolo di rimborso dei debiti russi verso la Francia. Illustri giureconsulti erano stati interrogati in proposito per conoscere la loro opinione sulla possibilità e sulla legittimità di una tale operazione, che naturalmente avrebbe potuto dar luogo a seri incidenti diplomatici.

Il governo sovietico, per togliere a quello francese ogni preoccupazione in proposito, ha fatto procedere ad una operazione tutt'altro che comune. Un bastimento russo si è recato incontro al *Dresden* e mentre questo si trovava nel canale della Manica nei pressi di Falmouth, ha caricato il prezioso metallo e si è subito allontanato insalutato ospite. Il *Dresden* ha potuto quindi entrare tranquillamente nel porto di Cherbourg poichè nelle sue stive di sequestrabile non vi erano che dei manifestini comunisti.

Il biologo italiano Balpini commemorato a Budapest

BUDAPEST, 14

Durante l'odierna seduta delle scienze naturali il prof. Zindermann ha commemorato il biologo italiano Marcello Balpini nato 300 anni or sono illustrando l'attività svolta dall'illustre scienziato.

Decine di morti in Bulgaria per la scossa di terremoto

VIENNA, 14

(E.M.) Le notizie che giungono stanotte da Sofia fanno comprendere che le scosse telluriche segnalate fra le 10 e le 12.30 di oggi da sismografi di tutta l'Europa hanno avuto effetti catastrofici nel sud della Bulgaria. Il villaggio di Cirpan, che si trova fra Filippopoli e Starazagora è stato il più duramente colpito: tutte le case furono distrutte o gravemente danneggiate. La stazione è stata anch'essa abbattuta. Poichè le linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte, non è possibile sapere il numero esatto delle vittime in quel paese. Si parla finora di 30 morti e di numerosi feriti.

Morti e feriti si segnalano altresì da tutti i villaggi intorno a Cirpan. Cinque morti e gran numero di feriti si sarebbero avuti a Borisdorfgrad, località a sud di Cirpan; tre morti e molti feriti a Starazagora, 15 morti e una cinquantina di feriti a Filippopoli. Da tutti i villaggi che si trovano nei distretti di Filippopoli, Harmanli e Cascow giungono altresì richieste di soccorsi poichè dappertutto le case sono state danneggiate o completamente abbattute. Si pensa però che, data l'ora in cui il terremoto si è verificato, il numero delle vittime non sia molto grande.

La popolazione accudisce ora di propria iniziativa allo sgombero delle macerie per accertare se sotto di esse vi siano dei sepolti vivi da salvare o dei cadaveri da ricuperare.

La linea ferroviaria, interrottasi in seguito alla scossa tra Filippopoli, Cascow ed Harmanli, grazie all'attivo lavoro delle squadre di manovali subito inviate, ha potuto essere ristabilita entro la serata.

Il Presidente del Consiglio bulgaro Liapceff si è recato sul luogo per dirigere personalmente l'opera di soccorso. Nei dintorni di Filippopoli esistono parecchie sorgenti di acque minerali. Negli ultimi giorni la popolazione aveva notato che le acque che da esse scaturiscono erano andate a mano a mano aumentando di temperatura fino diventare addirittura bollenti e il fenomeno aveva causato allarme, che il terremoto oggi prodottosi ha dimostrato pienamente giustificato.

Terremoto registrato a Roma

ROMA, 14

L'Ufficio centrale di meteorologia comunica:

Stamane, alle ore 10.2'20", si è iniziata la registrazione di un importantissimo telesisma tanto a Roma che a Roccadipapa con fuoruscita degli stili scriventi negli apparati più potenti. La distanza epicentrale si calcola approssimativamente a circa 900 chilometri da Roma. Si deve quindi escludere che l'epicentro sia in Italia; al più si può dubitare che l'eco della scossa sia pervenuto sino alle coste italiane dell'Adriatico.

L'Ufficio centrale di meteorologia e geofisica comunica le seguenti ulteriori notizie:

In tutti gli osservatori italiani si sono ugualmente avute amplissime registrazioni, le quali comprovano che all'epicentro il fenomeno sismico dovette assumere una gravità eccezionale e che se fosse avvenuto in terraferma avrebbe dovuto provocare una vera catastrofe. Certamente questo telesismo è stato registrato in tutti gli osservatori europei e molto probabilmente anche extraeuropei.

La registrazione a Treviso

TREVISO, 14

Stamane alle ore 10, 2' 27" tutti gli apparecchi del nostro Osservatorio Geodinamico al Seminario, hanno registrato un movimento tellurico di notevole intensità dell'ampiezza massima di 100 mm. dell'apparecchio Vicentini.

La scossa non ha suscitato allarme in città essendo essa stata notata solamente da cittadini abitanti nei piani più alti delle case.

L'osservatorio aggiunge che secondo i calcoli registrati l'epicentro del terremoto dista da Treviso circa 450 km.

Le norme per la costruzione di impianti idroelettrici

ROMA, 14

L'on. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, con l'approvazione del Capo del Governo, dopo avere interpellato in merito il Consiglio Superiore dei LL. PP. e di aver preso accordi col Ministro dell'Economia Nazionale e con quello delle Comunicazioni, ha dato precise istruzioni agli uffici dipendenti nel senso che le concessioni per la costruzione di nuovi impianti idroelettrici non siano accordate se le società elettriche non presentino alla approvazione del Ministero dei LL. PP. il programma particolareggiato delle linee elettriche che intendono costruire, con l'indicazione (oltre che dei dati tecnici degli impianti) delle regioni e zone che si intendono servire, e la dimostrazione della necessità dell'energia stessa in tali località in rapporto alle altre forniture già in atto e ai nuovi impieghi previsti.

Tali programmi dicono le istruzioni, che dovranno essere richiesti pure per le concessioni già accordate e non ancora attuate, devono servire per accertare la rispondenza degli impianti ad un piano generale di sviluppo coordinato all'incremento dell'economia nazionale. Interessa dire che il prevalere di interessi monopolistici e lo sfrenamento di concorrenze eccessive, determinate da gelosia di gruppi, pregiudicano la razionale utilizzazione della maggiore ricchezza naturale che possiede il nostro paese.

Estrazione del Lotto 14 Aprile 1928

VENEZIA	66	46	20	40	62
BARI	8	13	53	19	60
FIRENZE	13	65	31	34	82
MILANO	21	17	31	32	23
NAPOLI	70	75	69	21	29
PALERMO	52	2	54	3	8
ROMA	73	39	28	89	37
TORINO	34	18	38	9	90

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Avvisi Economici

Cercate un posto? avete da affittare qualche appartamento? vendere un oggetto di cui intendete privarvi? ricevere o impartire lezioni? Servitevi sempre dei nostri efficacissimi avvisi economici.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

APPARTAMENTI signorili S. Elena prospicienti Bacino, ascensore, impianto centrale termosifone acqua calda, bagno e 2 wc. per ogni appartamento. Per visita rivolgersi portiere Calle Generale Chinotto, Angolo Viale 4 Novembre.

VENEZIA - Affittasi miglior punto Canal Grande grandioso locale tre grandi portoni circa mille quadrati unico per Esposizioni Industria. Scrivere Gaffi, Venezia.

VILLETTA undici vani, rimessa, giardino, comodità, affittasi subito un km. Treviso, Strada Santartemio, tram. Rivolgersi Sonda, presso Pastificio Zaro, Treviso .

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ALLA BERLITZ SCHOOL lezioni individuali, collettive ed a domicilio: Italiano, Francese, Inglese, Spagnolo, Tedesco, Serbo Croato, Russo, Turco, Portoghese, Danese, Svedese, ecc. Traduzioni in tutte le lingue. S. Moisè 1490, telef. 1034.

BEL CANTO. - Celebre Studio Tempesta (Ponte Apostoli, 5594). Chiedere Stampati

DESIDERO prendere lezioni private tedesco da persona distinta possibilmente tedesca. Scrivere Cassetta 7 Z Unione Pubblicità, Venezia.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CERCANSI piazzisti produttori vendita apparecchi elettrici per uso domestico. Stipendio e provvigione. Presentarsi Soc. An. Sart, via Botero, N. 17 Torino.

CERCASI ogni città forte consumatore bellissime borse spesa campionario contrassegno. Salini, via Celestini, Bergamo.

COMPETENTE assumerebbe rappresentanze Casa Artigrafiche, materiale tecnico e prodotti relat. Colombatt, Palestro, 14, Moncalieri.

DISPONENDO affezionata clientela Sicilia, Calabria, Puglie, assumeremmo rappresentanze materiale istallazioni elettriche, lampadari, vetrerie affini. Scrivere: Ragionieri Fratelli Panzera - Messina.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCIAIO estero. Primiss. grande accialeria estera cerca viaggiatore Italia settentrionale. Offerte soltanto persone già pratiche ramo acciaio. Ing. Fischer Lodovico, Trieste.

ACQUISTATE vini abruzzesi. Mediatore Luigi De Luca, Cologna Marina (Teramo).

ACQUABUCATO (Candeggina) insegniamo fabbricare. Piccola facile industria. Guadagno sicuro. Rimettere Lire 3 francobolli. «Chimichindustria» Milano (139).

AGRICOLTORI, industriali, rappresentanti, visitate Tripoli (febbraio-marzo) occasione della Fiera, approfittando del viaggio in comitiva organizzato dalla S. N. A. C. I. Firenze (118). Inviasi programma.

ANTICHITA' acquisto quadri, mobili, ritratti, vedute Venezia, paesaggi, libri, stampe, porcellane, statue, oggetti diversi. Scrivere: Turati, Albergo Tre Rose, Venezia.

ANTICHI, moderni preziosi, orologi, ordinazioni, riparazioni. Accetto oggetti da vendere. Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

CASEINA per tubettifici, sugherifici, cartiere, carte apparati, compensati. Industrie Piemontesi - Boves.

CERAMICA Reali Paparella Ferrara fabbrica piastrelle smaltate, accetta concessionari zone libere Italia Meridionale Sicilia.

EBANITE fabbricazione, lavorazione, Da Riva, Via Leoncavallo, n. 25 - Milano (139).

FREGENE, il Lido di Roma. Per la vendita di lotti di aree fabbricabili della nascente aristocratica città balneare, cercansi abilissimi produttori introdotti famiglie facoltose. Lauta provvigione. Rivolgersi per l'Alta Italia. Litus Romae, via Silvio Pellico 12, Milano.

FIENO primo taglio prato naturale pressato L. 35 franco vagone: scrivere Quagliata,, Gorizia.

LAVORI ricamo, corredi signorili, monogrammi, assume Polacco, Sanlio Calle Ghiaccio 5636.

LEGNAME da sega, costruzione, circa 150 metri cubi, vendo rotondo, come segato Legna da ardere e da cartiera - Trento - Armanini, Villa Bice.

LIBRI ANTICHI (specialmente del Secolo XV) intiere biblioteche, stampe colorate inglesi, francesi: acquisto contanti prezzo superiore mercato italiano. Recandomi fine corrente in Italia offrire sollecitamente: Lauria, Square Robiac, 3 Paris 7.

LOANO, Hotel Vittoria, preferito dagli italiani, riscaldam. acqua corr. 27 tutto compreso.

MOTORI, trasformatori ed apparecchi elettrici. Compagnia Generale di Elettricità, Ancona, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia.

MOTOSCAFO occasione con cabina e accessori, lunghezza m. 7 vendesi. Scrivere: C. Camus, Ghega 6, Trieste.

SACCHI nuovi, usati, spaghi, telajuta qualsiasi tipo fornisce prezzi convenienti Società Anonima Saccheria Piemontese, Nizza 183 Torino.

STUFE, cucine economiche, puliture, riparazioni, spazzature camini, puliture termosifoni, fornelli a gaz. Fratelli Demicheli e C. Calle della Testa S. Giovanni e Paolo N. 6310, Telefono 14-44.

TORNI, rettifiche, fresatrici, grandioso assortimento macchine usate, Lizzoli, via Nizza, 31, Torino.

TRAVERSE quercia vendo Conca Campana, Tizon, Monte di Dio 74.

VACCHETTE, Croste, cerate e naturali: Suola e corametti per calzaturifici. Francesco Ghiringhelli, Solcio di Resa (Lago Maggiore).

ZENOFLORA supernutrimento per piante fiorifere. Campione lire quattro. Sconto rivenditori, Gardusi, Sanvito, 15, Milano.

SPECIALITA' MEDICINALI DEGLI
STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE DI FAMA MONDIALE

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più **ILLUSTRI CLINICI** come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso.
I suoi risultati meravigliosi sono affermati da Direttori di Cliniche ed Istituti Scientifici di **TUTTE** le Università Italiane (**NESSUNA ESCLUSA**).
Ne elenchiamo le sedi per ordine alfabetico: Bari, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino e Urbino.

R. Univ. di Bari - Istituto di Patol. Chirur.
.... Ho voluto provare il Suo ISCHIROGENO **su persone di mia famiglia.** Non posso negarle che il risultato è stato buono, come del resto era prevedibile, data la bontà del Suo preparato, **ormai già conosciuta.**
Prof. Raffaele Paolucci - Medaglia d'Oro
Direttore Istituto di Patologia Chirur. R. Un. di Bari

R. Un. di Bologna - Clin. Dermosifilopatica.
.... L'ISCHIROGENO è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone **sempre splendidi risultati.**
Prof. Domenico Majocchi
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Un. di Bologna

R. Univ. di Cagliari - Clinica Medica.
.... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'ISCHIROGENO con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Università di Cagliari

R. Univ. di Camerino - Clinica Medica.
.... Prescrivo da molto tempo l'ISCHIROGENO, che mi ha reso nella pratica **ottimi servigi.**
Prof. R. Silvestrini
Direttore Clinica Medica R. Università di Camerino

R. Univ. di Catania - Clinica Medica Gen.
.... L'ISCHIROGENO è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, **e su me stesso** l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui **nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.**
Prof. G. B. Ughetti
Direttore Clinica Medica R. Università di Catania

Ospedale Psichiatrico di Ferrara.
.... Ho sperimentato in molti casi di neurastenia l'ISCHIROGENO e posso assicurare di averlo trovato efficacissimo, specialmente in quelle forme che erano accompagnate a debolezza organica e stitichezza.
Prof. Ruggero Tambroni
Direttore Ospedale Psichiatrico Provinciale di Ferrara

R. Univ. di Firenze - Clinica Medica.
.... L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, Senatore del Regno.
Direttore Clinica Medica Studii Superiori di Firenze

R. Univ. di Genova - Clinica Ostetrica.
.... Mi rallegro per la bontà dei di lei preparati farmaceutici, che **fanno veramente onore all'industria farmaceutica italiana.**
Prof. L. M. Bossi
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Genova

R. Univ. di Messina - Clinica Oculistica.
.... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo ISCHIROGENO è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti, lo preferisco anche **per le persone di mia famiglia.**
Prof. P. Scimeni
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Messina

R. Univ. di Milano - Istit. di Anat. Patolog.
.... Dopo le lunghe sequele di una grave infezione, **io stesso** ritrovai nell'ISCHIROGENO **il rapido e potente rigeneratore delle forze.**
Prof. Alberto Pepere
Direttore dell'Istituto di Anat. Patol. R. Univ. di Milano.

R. Univ. di Modena - Clinica Medica.
.... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo **ISCHIROGENO sono guarito** da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.
Prof. Ercole Galvagni
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena

R. Univ. di Napoli - Clinica Psichiatrica.
.... Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Leonardo Bianchi, Senatore del Regno
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

LA PAROLA DELLA SCIENZA!

CIÒ CHE AFFERMANO TRE SOMMI CLINICI CHE PER UN QUARTO DI SECOLO HANNO PREFERITO L'ISCHIROGENO E L'HANNO USATO PER SE STESSI E PER PERSONE DI FAMIGLIA!!!

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova

Genova, 20 Marzo 1905

Preg. Comm. Battista

... Conosco ed apprezzo da tempo i Suoi preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento.

Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla Sua infaticabile attività per dotare la farmacia italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta quanto e più delle straniere.

Mi creda Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore Clin. Psichiatrica R. Univ. di Genova

Genova, 5 Febbraio 1907

... Le auguro la fortuna che si merita la Sua attività e per mio conto seguiterò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogniqualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Con stima Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 4 Gennaio 1926

Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il Suo **ISCHIROGENO**, specialmente in casi di astenia cerebro-spinale, di psico-astenia e di depressione melancolica e ne ho veduto il più delle volte **effetti rapidi e sicuri**. Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella "lotta per la vita,,: il Suo **ISCHIROGENO** è, da molti anni, **uno dei pochissimi** che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarle in puro omaggio alla verità.

Con immutata stima Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni (Piacenza)
12 Agosto 1926

Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per **mio uso personale** la assunzione del **di Lei eccellente ISCHIROGENO**, Le sarò molto grato se vorrà spedirmene alcune bottiglie.

La ringrazio anticipatamente e me Le dico dev.mo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giov., 6 Settembre 1926

Mi è giunta felicemente la cassetta contenente le bottiglie d'ISCHIROGENO, e mi affretto a ringraziarLa del bel dono. **Ne faccio uso personale** e posso dirLe che **ne traggo giovamento. Anche persone di mia famiglia** possono lodarsene.

Con saluti sentitissimi, Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

prof. Cardarelli
Direttore di Clinica Medica
Università di Napoli

6 apr. 1893

Posso assicurare di avere fatto sperimentare l'Ischirogeno e di averlo trovato molto efficace nei casi di nevrastenia, specialmente nelle convalescenze di malattie esaurienti —

Ant. Cardarelli

prof. Cardarelli
Direttore della 1ª Clinica Medica
Università di Napoli

23 sett. 1922

Mio caro Battista,
ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo Ischirogeno, che io e la mia signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una reclame a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.
Di cuore ti abbraccio.
Aff.mo amico
Antonio Cardarelli

Sempre gratissima all'amico Signor Comm. Battista
prof. Cardarelli
Senatore del Regno
pel dono dell'Ischirogeno, che noi, in famiglia, prendiamo con grande profitto
[illegible]

OSPEDALE PSICHIATRICO
PROVINCIALE

Perugia, 22 Gennaio 1904

Onorevole Comm. Battista

Il favore sempre crescente, che incontra l'ISCHIROGENO, mi riesce sommamente gradito, rendendo piena ragione dello apprezzamento esatto, che ne ebbi a fare tra i primi. E' un **rimedio prezioso** e Lei può andare superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii, che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'ISCHIROGENO **rimane un punto fermo, luminoso e duraturo.**

Con stima
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinc.

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Perugia

Perugia 15 Ottobre 1924

Io non posso che continuarle ad esprimere la maggiore soddisfazione per i risultati veramente superiori all'aspettativa del suo prezioso **ISCHIROGENO**, che tiene **incontestabilmente il primato** fra le specialità che tendono a rinvigorire il **sistema nervoso** comunque indebolito.

Per i suoi ottimi preparati merita Ella l'elogio incondizionato degli studiosi e la riconoscenza continua dei poveri infermi.

Con saluti cordiali
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore Clin. Psichiatrica R. Univ. di Perugia

Perugia, 15 Giugno 1927

Ho ricevuto puntualmente le bottiglie d'**ISCHIROGENO** cortesemente inviatemi **per mio uso**. Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, **sollecito giovamento** dall'uso del Suo lodato medicinale, che si è affermato ormai il **migliore** nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi - infezioni.

Con grande stima e cordialità suo devotissimo
Prof. CESARE AGOSTINI.

R. Univ. di Padova - Clinica Medica.
.... Ho sperimentato il Suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche **io** e ne ho ricavato **immenso vantaggio.**
Prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova

R. Univ. di Palermo - Clinica Psichiatrica.
.... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato **assai utile** l'ISCHIROGENO che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Rosolino Colella
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

R. Univ. di Parma - Clinica Medica.
.... Ho già da **parecchi anni, e con crescente** fiducia, prescritto l'**ISCHIROGENO**, in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, **sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.**
Prof. Umberto Gabbi
Direttore Clinica Medica R. Università di Parma

R. Univ. di Pavia - Clinica Ostetrica.
.... Nelle mie prescrizioni ho fatto molto uso del suo **ottimo ISCHIROGENO** e n'ebbi **sempre buoni risultati.**
Prof. L. Clivio
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Pavia

R. Univ. di Perugia - Clinica Chirurgica.
.... Nella mia pratica non ho impiegato che l'ISCHIROGENO, che ha ormai uso assai diffuso per parte di tutti i medici, e che giudico un preparato assai ben fatto ed utile in tutti quegli stati, in cui è affievolita l'energia nervosa.
Prof. Erasmo de Paoli
Direttore Clinica Chirurgica R. Università di Perugia

R. Univ. di Pisa - Clinica Medica.
.... Ho assai usato l'**ISCHIROGENO** e ne ebbi **ottimi risultati**, onde io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa

R. Univ. di Roma - Clinica Medica.
.... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare **notevoli benefici in breve tempo.**
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

R. Univ. di Sassari - Clinica Medica.
.... Del suo **ISCHIROGENO** posso dire bene, come rimedio tonico - ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale.
Prof. C. Coronedi
Direttore Clinica Medica R. Università di Sassari

R. Univ. di Siena - Clinica Psichiatrica.
.... Ho il piacere di poterle confermare **gli ottimi risultati** ottenuti col suo ISCHIROGENO nei casi di neurastenia e di debolezza generale.
Prof. Paolo Funaioli
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Siena

R. Univ. di Torino - Clinica Psichiatrica.
.... Come ebbi già **a scriverle altra volta**, ho ottenuto **eccellenti risultati** nella mia pratica dall'uso del Suo **ISCHIROGENO.**
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino

R. Univ. di Urbino - Clinica Medica.
.... Conservo sempre buona memoria di Lei, perchè fui il primo, qui, a sperimentare per molti anni, il Suo **meraviglioso ISCHIROGENO**, precisamente nella persona della mia Signora, afflitta da grave esaurimento. Dati gli splendidi risultati ottenuti, ne sono rimasto oltremodo soddisfatto e contento, e quindi la diffusione, che ne è conseguita.
Prof. Antonio Calderoni
Direttore Clinica Medica R. Università di Urbino

DOCUMENTI SCIENTIFICI RARI CHE NESSUNA SPECIALITÀ MEDICINALE POSSIEDE!
Dopo tali solenni affermazioni ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all'ISCHIROGENO?
Una Bottiglia ISCHIROGENO normale costa Lire DODICI - Una Bottiglia monstre Lire CINQUANTA. - Vendesi in tutte le Farmacie.

PAIROM BATTISTA

Preparato in cinque diversi tipi per curare i **BAMBINI**, che divengono ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, **ROBUSTI.**

1° - PAIROM FOSFINICO
a base di fosforo, calcio e sodio.
Aiuta la nutrizione e favorisce lo sviluppo dei bambini

2° - PAIROM FOSFARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio e arsenico.
Il miglior preparato arsenicale modificatore del ricambio.

3° - PAIROM FOSFOIODARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e iodo.
La più tollerata cura iodica depurativa del sangue.

4° - PAIROM FOSFOFERRARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e ferro.
Preferito contro la debolezza generale e le anemie.

5° - PAIROM FOSFOGUAIARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e guaiacolo.
Cura le affezioni degli organi respiratorii.

Ogni bottiglia Lire DIECI.

URONEFROS BATTISTA

a base di piperazina, urotropina, elmitolo e citrati alcalini.

ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE

IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA.

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze. **Pulisce completamente i reni e li aiuta** nel grande lavoro di filtrazione. Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, renella, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

Ogni bottiglia Lire DICIOTTO.

GLICEROTERPINA BATTISTA

al iodoformio, terpina e creosoto

RIMEDIO SOVRANO CONTRO

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI.

Risolve e guarisce le tossi più ostinate, di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La Glliceroterpina modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il mormorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi; nei febbricitanti abbassa la temperatura sino alla scomparsa della febbre.

Ogni bottiglia Lire DIECI.

ANTILEPSI BATTISTA

(Liquido anticonvulsivo)

Soluzione antisettica intestinale con bromuri ed estratto tebaico.

UNICO SPECIFICO CONTRO L'EPILESSIA.

L'Antilepsi dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro l'epilessia.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Ferè, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'Antilepsi, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedii conosciuti in medicina.

Ogni bottiglia Lire QUINDICI.

IPNOTINA BATTISTA

a base di bromuro di potassio, clorallo puro, paraldeide, estratti canape indiana, giusquiamo e lattuga.

RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA.

Per il suo effetto sempre costante nel produrre il sonno e nel procurare la calma e la quiete, senza per nulla danneggiare l'organismo, da Clinici primarii l'IPNOTINA è stata dichiarata l'ipnotico - calmante insuperabile. Epperò essa, come il miglior ipnotico, viene prescritta in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare l'ammalato. Non produce pesantezza di capo, nè disturbi di stomaco, nè alcuna depressione psichica od organica, per cui può somministrarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli.

Ogni bottiglia Lire OTTO.

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi dai diabetici. - Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Comm. O. Battista, - Corso Umberto I°, 119, Napoli - che per 4 bottiglie, anche di specialità diverse, dà il trasporto gratis. - L'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis dietro richiesta.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori Medici.

Autorizzato con Decreto dell'Alto Commissario per la Provincia di Napoli in data 27 Febbraio 1928 - Anno VI. - N. 10251

G.

Sovrani in

Bottai a Buda

Duecento person
sotto una vala

Anno 186 - N. 107

Lunedì 16 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 1.00; Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

I Sovrani in viaggio per Tripoli

ROMA, 16

Ieri sera sono partiti per Tripoli le LL. MM. il Re e la Regina accompagnati dalle LL. AA. RR. le Principesse Giovanna e Maria.

Pure ieri sera, alle 18, è partito per Tripoli il Ministro delle Colonie S. E. Federzoni.

A bordo del piroscafo Città di Trieste *a Napoli, dopo essere state ossequiate dalle autorità cittadine, sono partite per Tripoli, per partecipare alle onoranze che la Colonia tributerà ai Sovrani le rappresentanze ufficiali del Governo, del Senato e della Camera. Hanno pure preso imbarco sullo stesso piroscafo numerosi corrispondenti della stampa estera e nazionale.*

Tra gli avvenimenti memorabili dei quali si segnerà il fausto decennale della Vittoria, questo è certamente destinato a rifulgere per la sua particolare significazione: il viaggio del Re a Tripoli è la consacrazione della quarta sponda italiana nel bacino del Mediterraneo.

Quanto di sangue eroico fu sparso dai nostri soldati per la conquista di questo prossimo lido africano; quanto di sacrificio fu offerto dallo Stato e dai pionieri metropolitani per la valorizzazione di questa Colonia; quanto di sforzo ideale fu compiuto dalla Nazione per il sostegno del suo diritto, ha nella visita augusta il riscatto dovuto, il premio meritato.

Lungamente atteso!

Ma le vicende storiche non si possono costringere a una data prefissa. Un popolo che opera fortemente per la sua grandezza, è sicuro di sè perchè lo sorregge la fede, e sa che le sue aspettative non andranno deluse.

Bisognava dunque che i lunghi e tristi anni passassero, perchè giungesse la perfezione dell'impresa nel tempo; perfezione alla quale la Vittoria recò il suo lievito divino. Però anche questo, malgrado la sua essenza sovrumana, trovò chi voleva tradire.

Era l'epoca della nefanda incanata demagogica. Prevalevano in Parlamento le correnti disposte a qualunque abbandono e ad ogni obliquo compromesso. Agli arabi ribelli e convinti di Italia, si riconosceva l'iscrizione nella Lega dei popoli oppressi. La Libia era qualificata dal Capo del Governo, uno sterile e ingombrante «scatolone di sabbia». Sotto a queste spinte, l'avversione alle Colonie ingigantiva, mirando a demolire e disperdere tutto quanto era stato costruito così faticosamente e a così duro prezzo. Il nostro dominio libico si era ridotto a tre o quattro località della costa, senza retroterra, prive di respiro; cosicchè appariva legittimo il sospetto augurale degli indigeni che un bel giorno l'Italia avrebbe fatto le valigie e se ne sarebbe andata per sempre.

Come poteva, in così tristi giorni, nemmeno affacciarsi l'idea che oggi ha prossima la sua realizzazione? A che misera cosa le male arti dei governanti avevan ridotto quel giusto possesso del quale i nostri valorosi soldati avevano segnato i limiti, piantandovi il tricolore nel nome sacro del Re?

Bisognava dunque cancellare quella pagina di vergogna, iniziare la riconquista, reintegrare il possesso, valorizzare il territorio, rivendicare il buon nome della Nazione mostrandola degna del compito assunto. Ed ecco sopraggiungere per fortuna dell'Italia la rivoluzione fascista, ecco risollevarsi la coscienza imperiale di Roma, ecco il governo del Duce finalmente assertore e realizzatore dei nostri rinnovati destini.

Da allora abbiamo potuto vedere avvicinarsi lentamente ma sicuramente, attraverso a tappe di meditato progresso, l'avvenimento auspicato. Da allora è rinata la certezza che questa attesa non sarebbe stata delusa onde è doveroso ricordare qui il nome degli artefici la cui opera sapiente e tenace valse a preparare ed affrettare l'evento: Luigi Federzoni, interprete sicuro della volontà del Capo del Governo, Giuseppe Volpi e Emilio De Bono, i due governatori fascisti esecutori illuminati e sagaci delle direttive ministeriali.

Al generale De Bono, al quadrumviro della Marcia su Roma, è toccato in sorte di assistere al coronamento dell'opera, di ricevere il Re vittorioso, di accoglierlo nella Colonia ormai fatta degna dell'altissimo onore, di constatare quale certo sarà per essere il sovrano compiacimento nel mirare dovunque, in ogni campo della nostra rinnovata attività, l'impronta geniale di una capacità colonizzatrice dalla quale deriverà alla Madre Patria un ausilio sicuro.

Tutti gli ostacoli, le avversità di ogni sorte, questa capacità ha mostrato di saper superare per trovare la sua via; sulla quale certamente l'attende ancora molto cammino, onde la testimonianza augusta le darà l'orgoglio dell'incitamento più ambito per il raggiungimento della mèta segnata.

Questo il presagio con cui la rinnovata coscienza coloniale accompagna beneaugurante la maestà del Re nel suo viaggio verso Tripoli italiana.

Un pranzo in onore del Duce alla Legazione di Polonia

ROMA, 16

Ieri sera alla Legazione di Polonia a palazzo Rospigliosi, il Ministro di Polonia presso il Quirinale, sig. Knoll, ha offerto un pranzo in onore del Capo del Governo on. Mussolini.

Al pranzo sono intervenuti anche il Ministro degli Esteri di Polonia S. E. Zalewski con la sua signora, i Ministri Volpi, Rocco, Fedele, i Sottosegretari Grandi e Giunta, e vari alti funzionari dei Ministeri degli Esteri italiano e polacco e della Legazione di Polonia presso il Quirinale.

Al pranzo è seguito un brillante ricevimento al quale hanno partecipato il corpo diplomatico, le rappresentanze dell'Esercito e delle Forze Armate, numerosi parlamentari e personalità dell'aristocrazia. Il ricevimento, animatissimo, si è protratto sino a tarda ora.

La crociera dei Cavalieri di Malta

BRINDISI, 16

Proveniente da Trieste è giunto in porto il piroscafo «Tevere» sul quale hanno preso imbarco i partecipanti alla crociera organizzata dal Sovrano Ordine di Malta.

Alle ore 21 il «Tevere» è partito per il Pireo, via Corinto. I gitanti visiteranno le isole di Cos, Rodi e Castelrosso. A Rodi i Cavalieri di Malta di lingua italiana riceveranno in solenne consegna il palazzo dell'Ordine di Malta. A Caifa la comitiva scenderà a terra per prendere di nuovo imbarco a Giaffa; visiterà poi Gerusalemme ed i Luoghi Santi ove si svolgeranno particolari funzioni religiose.

La giornata marinara a Milano

MILANO, 16

Si è svolta ieri mattina alla Fiera-Esposizione la giornata marinara indetta dall'Unione Marinara di Milano. Per rendere più solenne il rito inaugurale della grande Mostra aperta in un padiglione stabile vi è stato trasferito il Museo del Mare che già aveva sede nella villa reale. Le numerose rappresentanze della Marina da guerra intervenute alla cerimonia sono state oggetto da parte della numerosa folla di una calorosa dimostrazione di simpatia.

Verso le ore 10 nel palazzo della Mostra marinara si sono radunate le autorità tra cui S. E. l'Ammiraglio Denti di Piraino comandante il Dipartimento marittimo dell'Alto Adriatico, S. E. il generale Cattaneo comandante il Corpo di Armata, numerose personalità cittadine nonchè le rappresentanze della premarinara, organizzazione diretta dal comandante Casabuoni. Ha parlato ponendo in rilievo la importanza dell'iniziativa della Mostra del mare il comandante Jarach presidente della sezione milanese dell'Unione marinara che ha portato un grato saluto all'ammiraglio Denti venuto a rappresentare anche S. E. Sirianni e alle altre autorità intervenute alla cerimonia. L'oratore ha quindi illustrato le caratteristiche e gli scopi di questa rassegna marinara rilevandone l'utilità nella propaganda.

Ha risposto S. E. l'ammiraglio Denti recando il saluto del Sottosegretario alla Marina ed elogiando le benemerenze dell'Unione marinara per l'opera di fede e di proficuo proselitismo che essa svolge.

I due discorsi sono stati vivamente applauditi. E' seguita sotto la guida del contrammiraglio Camperio la visita all'interessante Mostra che contiene una innumerevole varietà di modelli di navi antiche e moderne.

Un'altra vittima del nefando eccidio di Piazza Giulio Cesare a Milano

MILANO, 16

Alle ore 17, in una sala dell'Ospedale Maggiore, cessava di vivere il bambino undicenne Luigi Gea che, come è noto, colpito da una scheggia nell'attentato terroristico di Piazza Giulio Cesare, aveva riportato la frattura del cranio. I sanitari del nosocomio gli avevano prodigato tutte le cure possibili, senza neppure ottenere che il povero bambino riprendesse i sensi. L'infermo era assistito dal padre. La madre, che con la figlia Dina di anni 14 era rimasta incolume e si ebbe soltanto stracciate le vesti, giace ancora a letto per il violento choc nervoso e ignora la fine del suo piccolo Luigi.

Notizie raccolte all'ospedale e presso le singole famiglie delle vittime confermano che lo stato dei feriti è sempre stazionario. Il soldato Antonio Airoldi del 5.o Alpini, che era degente all'ospedale militare per frattura del polso destro, nella mattinata di ieri ha lasciato l'ospedale per recarsi alla caserma di via Mario Pagano, ove gli è stata consegnata un'onorificenza.

Un gruppo di ufficiali, capitanati dal maggiore Decio del 5.o Alpini, e dal cav. Robustelli del Club Alpino, si sono recati ieri mattina alle 7 nel cimitero monumentale per ritirare le salme dei due alpini caduti nel tragico attentato. Le due salme, poste su un autocarro accompagnato da due camions di alpini e da 26 automobili private, partirono per Bartesate e Cesano Brianza. Lungo tutto il percorso si svolsero meste cerimonie in onore delle due vittime del dovere. A Bartesate fu consegnata a quel podestà la salma del soldato Aldenghi ed a Cesano Brianza quella del soldato Ratti.

Ieri mattina sono giunti al cimitero monumentale due carri carichi di fiori inviati in omaggio dai fioristi della Riviera Ligure, per essere deposti sulle tombe delle vittime. L'ispettore del cimitero li ha fatti deporre in parte sulle tombe; con l'altra parte ne ha fatto fare un gran cuscino tricolore che è stato deposto sul famedio vicino alle corone di S. E. il Capo del Governo, del Senato, della Camera dei Deputati, dell'Unione Velocipedistica Italiana che prima che avesse luogo il convegno, si è recata a portare la sua corona di omaggio alle vittime.

Si era sparsa ieri sera la voce che i dinamitardi di Piazza Giulio Cesare fossero stati arrestati a Torino, ma la notizia non è confermata. L'arrestato di Como non è ancora stato tradotto a Milano.

Profonda indignazione nell'America Latina

BUENOS AYRES, 16

L'attentato compiuto a Milano ha prodotto profondissima emozione non solo nelle collettività italiane ma in tutta la nazione argentina. Alle prime espressioni di condanna del nefando crimine è seguita l'ansietà del pubblico di conoscere i particolari che determinarono vere esplosioni di indignazione. Ad eccezione dei giornali sovversivi tutta la stampa si rende eco di tali sentimenti esprimendo la massima esecrazione per il barbaro delitto. Il giornale «Italia» non ritiene l'attentato diretto contro il Sovrano, ma crede che l'autore del delitto abbia voluto approfittare della presenza del Sovrano per dare maggiore gravità all'attentato ed indica come responsabili non soltanto gli autori materiali ma tutti coloro che possono aver contribuito a formare ambienti nei quali gli individui anormali facilmente si suggestionano.

Gli autori del crimine sono i nemici d'Italia, dentro e fuori i confini, rinnegati, calunniatori del Governo, che ha il torto di ledere i loro interessi, le loro ambizioni, le loro prepotenze.

La «Nacion» pubblica: «La notizia ha destato in un primo momento un sentimento di stupore in tutto il mondo civile per le proporzioni della catastrofe e per l'assurda intenzione del delitto destinato a sopprimere una delle più nobili figure di [illegible] principale vittima designata [illegible] l'agguato, ha conservato per il bene dell'Italia la vita del Sovrano modello di virtù, che nel giorno stesso del crimine abbominevole, ha dato nuovi esempi di sereno valore umanitario e di bontà.

Non vogliamo ammettere che l'attentato possa considerarsi come una manifestazione di protesta degli oppositori contro il Governo fascista ma riteniamo trattarsi di un caso individuale, poichè nessun partito può ricorrere a simili mezzi per se stessi condannabili e vani. Giova ricordare che il primo impulso del movimento fascista, provocò il bestiale attentato del Diana, altrettanto abominevole quanto l'odierno. Di fronte alle vittime dell'attentato del Diana anche i seguaci del governo costituzionale e delle libertà cittadine compresero che a mali estremi doveransi opporre rimedi estremi. Il fascismo oggi è pratica di governo stesso, sorto come movimento sentimentale contro le tragiche pazzie della moltitudine che aveva perduto il senso della misura e della responsabilità.

Pure da Rio de Janeiro i giornali sono unanimi nello stigmatizzare l'orribile attentato. *La Noticia*, scrive tra l'altro: «L'Italia minata dal bolscevismo disorganizzatore si ricostituì sopra basi solide grazie all'energia di un Governo forte e disposto ad una grande opera di ricostruzione nazionale. Un atto criminale ha messo in grave rischio la vita preziosa di Vittorio Emanuele: la simpatica figura del Re d'Italia è stata l'obiettivo di un piano maledetto felicemente fallito. La molteplicità degli attentati contro il Primo Ministro è la prova di una congiura da parte di chi non gli perdona l'opera riplasmatrice realizzata con la massima energia e grazie alla quale il Paese ha ripreso il corso della sua esistenza normale, senza gli eccessi anarchici che ne turbavano il lavoro e ne compromettevano l'avvenire».

La Notte, l'organo più popolare diffuso della capitale scrive: «L'attentato contro il Re d'Italia organizzato in Milano si ripercuote dolorosamente come testimonianza dell'infamia politica che in diverse parti del mondo, si oppone alla volontà organizzatrice dei governi forti. La bomba criminale non mirava a Mussolini ma al Re, il che significa che gli antifascisti già riconoscono che il Fascismo è una istituzione irremissibilmente identificata con lo spirito nazionale e che convinti di non poterlo eliminare con la soppressione di Mussolini, smettono di attaccare il Fascismo per ferire lo stesso regime politico della nazione nella persona del Re. I criminali hanno scelto Milano come teatro del loro colpo sanguinoso, perchè Milano è la sede di irradiazione fascista, dove Mussolini stabilì il suo posto di combattimento e gettò le basi del nuovo credo di redenzione italica».

O Jornal organo indipendente scrive che nonostante il suo indiscutibile impero sopra l'opinione pubblica, la forza, l'omogeneità ed il numero dei suoi aderenti il fascismo conta nemici tanto più attivi e senza scrupoli quanto meno probabili sono le speranze di portare alcun mutamento alla situazione presente. I benefici enormi che il Governo dell'on. Mussolini ha dato all'Italia sono elementi che non contano nell'opinione di coloro che propugnano odio, disorganizzazione e lotta civile come mezzo unico per impiantare il catastrofico regime comunista. La ripulsa e l'orrore che tale attentati suscitano, operano però felicemente come forze contrarie alle tendenze sovversive».

L'"Italia,, solca il cielo d'Europa compiendo la prima tappa verso il Polo

Nel cielo di Venezia

Il dirigibile Italia *del generale Nobile, partito ieri mattina alle 2.10 dall'aeroporto di Baggio, dopo aver volteggiato su Milano, si è diretto su Venezia ove è giunto alle sei.*

La grandiosa aeronave volava a bassa quota e a velocità moderata. Il rombo dei motori ha svegliato molti cittadini che si sono affacciati alle finestre. [illegible] *hanno potuto ammirare a tutto loro agio la magnifica nave dell'aria, il cui passaggio sul nostro cielo ha suscitato il più vivo entusiasmo. Il battello in partenza per Chioggia, carico di passeggeri, ha fischiato in segno di saluto, mentre le persone che erano a bordo sventolavano i fazzoletti, gridando: «Viva l'Italia, viva Nobile!». In quel momento un bastimento mercantile entrava in bacino e anch'esso con un lungo fischio della sirena salutò i transvolatori del Polo.*

L'Italia, con superba manovra, giunto sopra il campanile di San Marco, ha virato puntando su San Nicolò e scomparendo poi in direzione di Trieste. Questa città è stata sorvolata alle 7.50 e l'aeronave si è diretta su Zagabria e Vienna.

Su Vienna

La stazione radiotelegrafica dell'aviazione di Vienna, ha preso contatto con il dirigibile Italia *alle ore 10.35. Un radiotelegramma del generale Nobile ha annunciato che l'aeronave si trovava a circa 100 chilometri a sud di Vienna.*

Alle ore 11.38 con una seconda comunicazione radiotelegrafica il generale Nobile avvertiva: «Siamo in prossimità di Vienna», e infatti alle 13.55 il dirigibile è apparso all'orizzonte, al disopra di dense nubi che, spinte dal vento, di tanto in tanto ne impedivano la vista. L'aeronave, ostacolata da venti contrari, ha sorvolato la città a velocità moderata. Se il tempo si manterrà favorevole, seguirà la rotta verso Brünn e Praga.

Un aeroplano della Federazione aerea austriaca, mentre il dirigibile Italia *era sulla città, si è levato in volo in segno di saluto.*

*Avendo l'aeronave chiesto alla stazione metereologica di Vienna notizie sulle condizioni atmosferiche dell'Austria settentrionale e della Cecoslovacchia, queste vennero subito date e annunziavano venti sfavorevoli e contrari alla navigazione dell'*Italia*. Ciò non ostante alle 14.45 l'aeronave italiana scompariva in direzione nord, fra l'ammirazione della popolazione viennese.*

Alle ore 15.42 un nuovo radiotelegramma precisava che il dirigibile si trovava a 100 chilometri a nord di Vienna.

*Alle ore 20 la posizione dell'*Italia *era incerta. Secondo notizie da Berlino sembra però che a tale ora la frontiera tedesca non fosse stata ancora passata dal dirigibile. L'equipaggio ha pregato mediante una comunicazione radiotelegrafica, di segnalargli la posizione esatta. Si crede che il dirigibile si trovasse allora in vicinanza di Glatz nella Slesia ove nel pomeriggio era sviluppatissima la zona tempestosa.*

La stazione meteorologica tedesca di Lindberg presso Berlino, interpellata con un radio gramma da bordo dello Italia *sulla possibilità di continuare il viaggio, ha risposto che le condizioni atmosferiche sulla rotta Maehrischostrau-Gleiwitz-Stolp sono relativamente ancora favorevoli, malgrado forti piogge e neve.*

A Kattowitz

*L'*Italia*, che alle 22.55 si trovava al di sopra di Gleiwitz, ha segnalato mediante un razzo l'intenzione di atterrare in quell'aerodromo dove sono stati fatti immediatamente preparativi a tale scopo.*

*La stazione radiotelegrafica di Kattowitz ha inviato subito all'*Italia *il seguente messaggio: «Abbiamo l'onore di invitare il generale Nobile, comandante dell'aeronave* Italia*, a discendere sull'aerodromo di Gleiwitz posto a 15 chilometri circa dalla città, ove vi faremo dei segnali luminosi. Quando raggiungerete la città piegate a sud-ovest: vedrete segnali luminosi e là potrete discendere».*

Poco dopo veniva trasmesso all'aeronave un altro messaggio: «Sono il Console d'Italia a Kattowitz e porgo il saluto di tutti gli italiani residenti in questa città i quali vibrano di commozione per il vostro dirigibile e nel tempo stesso vi avvertono che l'aerodromo di Gleiwitz è a vostra disposizione nel caso doveste eventualmente sostare».

*Dopo altre segnalazioni, si è compreso che l'*Italia *aveva rinunziato ad atterrare a Gleiwitz e alle 23.30 ha continuato il volo in direzione di Breslavia. Infatti poco dopo veniva segnalato tra Gleiwitz e Breslavia.*

L'attesa a Stolp

A Stolp sono arrivati ieri vari membri dell'Ambasciata d'Italia che si sono recati colà per ricevere il generale Nobile. Tra gli altri sono giunti l'addetto aeronautico colonnello Fier e l'addetto navale capitano di fregata Monico. Il colonnello Fier si era in questi giorni tenuto in contatto costante col generale Nobile: anzi sabato sera lo aveva informato a Milano che le condizioni atmosferiche sulla Germania erano sfavorevoli. A questo telegramma il generale Nobile rispondeva dicendo: «A Milano fa bel tempo e domani farà bel tempo anche in Germania».

Il generale Nobile ha avuto ragione perchè ieri in tutta la Pomerania il cielo si è fatto sereno e brillò il sole. Nel pomeriggio da Berlino si sono riversati a Stolp molti giornalisti e curiosi. Il cielo era quasi [illegible] *la cittadina della Pomerania la notizia della partenza da Milano dell'aeronave è stata accolta con grande entusiasmo; i giornali locali sono poi usciti in edizione straordinaria per annunciare il passaggio dell'*Italia *su Vienna.*

Tutto è pronto per accogliere degnamente il gigante dell'aria nell'aeroporto di Seddin. Sono presenti il capo dell'Aero Club tedesco, il tenente colonnello Di Ruzia, il tenente colonnello De Luca che sono già da alcuni giorni a Stolp insieme a due operai montatori della spedizione Nobile. La spedizione viene considerata come ospite del Reich germanico e i mezzi di atterraggio a Stolp vengono forniti dal Ministero delle Comunicazioni tedesco; così la spedizione deve soltanto provvedere al gas, alla benzina e ai lubrificanti. Sono pronte 1200 bombole di idrogeno contenenti 5 chilogrammi di gas ognuna. Trenta potenti lampade illuminano nella notte il luogo dove l'aeronave dovrà discendere.

Bottai a Budapest

BUDAPEST, 16

E' giunto sabato a Budapest il Sottosegretario di Stato italiano alle Corporazioni S. E. Bottai, accompagnato dalla signora Bottai.

Alla stazione a nome del Governo ungherese, il Segretario di Stato Barczy ha pronunciato in lingua italiana queste parole: «Per incarico di S. E. il Presidente del Consiglio conte Stefano Bethlen, sono venuto qui a porgere a V. E. nel momento in cui arriva nella capitale dell'Ungheria il saluto calorosissimo del signor Presidente del Consiglio e del Governo ungherese. Non solo il Governo, ma l'intera nazione ungherese è ben lieta di salutare in V. E. un uomo di Stato della grande e potente Italia, collaboratore del grande Duce d'Italia, il quale guida la grande nazione italiana, con la quale siamo in rapporti di amicizia, verso un avvenire sempre più bello e più glorioso. La nazione ungherese ha appreso con i sentimenti del più intiero e profondo cordoglio, l'orribile attentato di Milano ed esprime la più viva gioia che la divina Provvidenza abbia salvata la vita di S. M. il Re. Esprimo il ben venuto a V. E. e alla sua gentile consorte. Mi sia concesso dilanciare un entusiastico alalà a S. M. il Re, al Duce e all'Italia. Viva Mussolini! Viva l'Italia!»

Il discorso è stato accolto con entusiastiche grida di evviva, dopo di che il Segretario Barczy ha consegnato alla signora Bottai un mazzo di rose bianche e rosse con i nastri dai colori ungheresi. Quindi il rappresentante del Ministro dell'Interno, il Ministro plenipotenziario Moriffy Mantuanno ha salutato Bottai quale figlio d'Italia, di questa terra che oggi è la migliore e più rispettata amica della Ungheria e lo ha salutato quale esponente del potente Regime fascista che trova in S. E. Bottai un giovane ed energico rappresentante. Ha espresso infine il desiderio che il Sottosegretario di Stato si trovi nella capitale ungherese a suo agio e trovi tutte quelle simpatie che in tutte le parti dell'Ungheria si volgono verso la persona dell'ospite italiano.

Ha preso per ultimo la parola, in nome della «Associazione per la politica estera» Giulio Pekar.

Poscia il Sottosegretario di Stato on. Bottai ha ringraziato con calorose parole per il ricevimento e i saluti rivoltigli, dicendo che sente che questo saluto non è rivolto alla sua persona bensì alla nazione italiana. Egli ha pregato i presenti anche a nome del Capo del Governo italiano on. Mussolini, di esprimere i ringraziamenti al Presidente del Consiglio conte Bethlen. Ha detto di aver compiuto il viaggio da Roma a Budapest con profonda emozione e ha ricordato i vincoli storici e culturali che legano i due Paesi. Le parole dell'on. Bottai sono state accolte con lunghi applausi.

Quindi S. E. Bottai si è recato all'Hotel Ritz, dove alloggerà durante il suo soggiorno a Budapest.

L'on. Bottai ha dichiarato al «Pester Lloyd» circa i rapporti di amicizia italo-ungheresi di essere fermamente convinto che le simpatie reciproche contribuiranno in avvenire ad una più intensa ed armoniosa collaborazione in tutti i campi sia in quelli della politica, dell'economia nazionale e dell'arte, come in quello della letteratura.

Duecento persone sepolte sotto una valanga

SANTIAGO, 16

I giornali pubblicano che 200 persone sono rimaste sepolte sotto una valanga di neve in seguito ad una violenta tempesta che è imperversata nella regione di Talca.

La festa dei Granatieri a Padova

PADOVA, 16

I Granatieri di Sardegna sono convenuti ieri da quasi tutte le città d'Italia a Padova, la città martoriata, che come le consorelle venete ha dato tanto contributo di sangue alla Vittoria di Vittorio Veneto.

La sezione di Padova inaugurava la sua «Colonnella» e la lapide che reca incisi i nomi di 55 caduti della città ed è dedicata anche ai 385 caduti della provincia; gloriose figure che hanno accresciuto col loro sacrificio l'aureola d'eroismo che distingue i baldi Granatieri.

L'adunata avvenne ieri mattina nel Piazzale del Santo. I granatieri, inquadrati sotto le rispettive «Colonnelle» hanno assistito alla Messa, celebrata da don Rossi cappellano dei granatieri, medaglia d'argento.

Dopo la Messa si è formato un imponente corteo che si è recato in Prato della Valle, dove, nei locali della Loggia Amulea, sede della sezione, sono state inaugurate la «Colonnella» e la lapide.

Madrina della bandiera era la sig.ra Bonatelli, madre di Guido Bonatelli, medaglia d'oro, padovano, caduto sul Cengio. La «Colonnella» è dedicata al capitano Di Rorai, medaglia d'oro, di cui era presente la sorella.

La lapide reca sopra la lista dei nomi questa dicitura: «Caddero fedeli guardie del Re per la grandezza d'Italia».

Alla cerimonia, oltre le varie rappresentanze e autorità era presente il conte Cecilio Di Prampero, che ha fatto dono alla sezione di un bellissimo quadro raffigurante Carlo Emanuele II che nel 1659 fondava il corpo dei Granatieri di Sardegna.

Il cappellano don Rossi pronunciò un patriottico discorso commuovendo tutti i presenti.

Alle ore 11 al Teatro Verdi ha avuto luogo una solenne cerimonia di commemorazione delle gloriose gesta dei Granatieri.

S. E. il Prefetto ha pronunciato un discorso salutando i granatieri qui convenuti e ricordando l'ammirazione del governo nazionale per le eroiche gesta e per i prodigi di valore con cui i granatieri di Sardegna hanno per tre secoli illustrato la storia della Augusta Casa Sabauda.

Quindi il cap. Dall'Orto ha pronunciato il discorso ufficiale. Egli si rifece alle gesta dei granatieri durante l'ultima guerra, rievocandone con commossa parola tutti i sacrifici e tutti gli eroismi, citandone tutte le perdite e tutte le conquiste.

Il Podestà di Padova conte Giusti ha recato il saluto della città, dicendo che Padova non ignora gli eroismi dei granatieri e si sente certa che quando il bisogno lo richiederà, i granatieri si stringeranno ancora sotto le loro bandiere per la grandezza d'Italia.

A mezzogiorno ha avuto luogo alla Caserma dei Pompieri la distribuzione del rancio e alle 15 i convenuti si sono recati a visitare Villa Giusti, dove nel 1918 venne firmato l'armistizio.

Gli enormi danni in Bulgaria per la scossa di terremoto

SOFIA, 16

Il Presidente del Consiglio Liapceff, che si è recato sui luoghi colpiti dal terremoto, ha comunicato al Sovrano ed ai suoi colleghi di governo che il terremoto ha colpito una zona estendentesi per una ventina di chilometri quadrati, con la cittadina di Cirpan come centro.

In seguito al grave fenomeno sismicò, Cirpan è divenuta inabitabile. Le prime scosse sono state avvertite il giorno 14 alle ore 10,30 e sono state seguite da una ventina di altre scosse che sono continuate fino alla sera. Il numero dei morti a Cirpan è di dodici e quello dei feriti di 50. L'ospedale di Cirpan è crollato ed i malati ricoverati sono stati salvati tutti per miracolo, tranne una donna. I feriti gravi sono stati trasportati a Stara Zagora.

Nei villaggi limitrofi si deplorano otto vittime. Le guarnigioni delle città vicine hanno subito organizzato il salvataggio dei feriti e il mantenimento dell'ordine. La popolazione di Cirpan e dei villaggi colpiti è stata ricoverata sotto le tende.

Il signor Liapceff ha ordinato che venga stanziata una prima somma per soccorrere le popolazioni colpite.

Dopo Cirpan, la località maggiormente colpita è quella di Borisowgrade. Infatti, mentre a Cirpan tutte le case sono crollate o danneggiate, a Borisovgrade gli edifici sono danneggiati nella proporzione del 75 per cento. Il villaggio di Umurovov, presso Cirpan, è stato completamente raso al suolo. Dopo le scosse è diminuito il gettito delle acque nella sorgente termale di Meritoleri. Il numero relativamente limitato delle vittime si spiega col fatto che il terremoto è avvenuto in un giorno festivo quando le fabbriche erano chiuse e la popolazione si trovava per la maggior parte nelle strade; bisogna d'altra parte rilevare che le case nei paesi colpiti non sono generalmente molto gradi e che tutte sono separate tra loro da grandi cortili.

Cirpan contava 12 mila abitanti e Borisovgrade 5 mila. La popolazione totale della zona colpita dal terremoto ammonta a 120 mila persone.

Il Congresso dei Sindacati a Trieste alla presenza di Rossoni

TRIESTE, 16

Si è svolto ieri alla presenza dell'on. Rossoni il terzo congresso dei sindacati fascisti dei lavoratori di Trieste e provincia.

Le organizzazioni con i gagliardetti si sono radunate alle 14 in un imponente ammassamento che poi è mosso in corteo verso il politeama Rossetti dove i lavoratori hanno atteso tra il maggiore entusiasmo l'on. Rossoni. Tutti i gagliardetti circa 200, oltre ai vessilli delle rappresentanze, hanno preso posto sul palcoscenico. Erano presenti molte autorità locali con alla testa il prefetto comm. Fornaciari, il generale Mozzo e i comandanti la sesta zona della milizia il segretario provinciale del partito ing. Cobolli Gigli insieme al Direttorio il vice podestà Cuzzi il generale Pugliesi comandante la divisione militare, il questore ed altre personalità.

Alle ore 15 circa accolto al suono dell'Inno del Lavoro, Giovinezza e da interminabili applausi è entrato nel teatro lo on. Rossoni accompagnato dal console generale Barenghi segretario generale amministrativo dei Sindacati e dal comm. Melchiorri.

Subito dopo cessato la grandiosa manifestazione il comm. Melchiorri ha presentato alla folla entusiasta l'on. Rossoni. Ha preso quindi la parola il presidente della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste il quale ha tenuto avvinto l'uditorio per oltre un'ora spiegando le finalità del sindacalismo fascista. L'oratore ha fatto un efficace parallelo tra le condizioni dei lavoratori italiani e quelle del proletariato degli altri paesi e ha terminato rivolgendo un caloroso saluto ai lavoratori triestini.

Alle 17 salutato entusiasticamente, l'on Rossoni ha lasciato il teatro per recarsi alla sala del Littorio dove si sono svolti i lavori del congresso, relatore il segretario dei sindacati triestini comm. Melchiorri, l'ing. Abruzzini per i sindacati intellettuali, il cav. Toschi per i lavoratori del porto, Simonini segretario dei metallurgici. Le relazioni sono state seguite da ampie discussioni presenti il Prefetto, il generale Mozzoni della Milizia, l'ing. Cobolli Gigli segretario provinciale del fascio ed altre autorità. Il Congresso si è chiuso alle ore 20 tra entusiastiche acclamazioni al Duce.

La sagra delle vergini

E' il titolo del nuovo romanzo di Salvator Gotta che tratta l'appassionante tema delle «ragazze moderne». Col permesso dell'A. e dell'Editore Baldini e Castoldi di Milano, ne diamo un interessante capitolo:

Quand'ebbi compiuto diciotto anni, la mia istitutrice Miss Ryder, prima di andarsene da casa nostra, mi disse:

— Ricordati che la ragazza americana vive in mezzo a tanta gente, in continuo movimento, ma è quasi sempre sola.

Soltanto adesso comprendo il significato di quelle parole.

Miss Ryder aggiunse anche:

— Verrà poi il tempo che ti piacerà star sola, lontana dalla gente e dal movimento.

Io non conosco me stessa; però nessuno dei tanti che dicono di volermi bene e sono molto più esperti di me, mi conosce veramente. Esiste sempre fra loro e me un malinteso che talvolta mi addolora; essi dubitano e più dubitano più mi vogliono bene; io provo pena a mentire quell'affetto ch'essi interpretano sempre diverso da quello che io dò.

Due anni or sono, quando partii da New York, sul molo s'erano dato convegno quasi tutti i miei amici americani, ossia i miei *flirts* più recenti. Erano già stati tolti gli ormeggi, il bastimento stava per salpare. Quando si mosse, dall'alto del ponte io alzai ambo le mani a salutare, poi trassi un piccolo fazzoletto e cominciai ad agitarlo, veramente commossa, la gola stretta da un nodo di lacrime. Ebbene, quei giovanotti si misero tutti a ridere, trassero i loro fazzoletti e li agitarono in modo esagerato, finsero di asciugarsi gli occhi, per farmi comprendere che non credevano al mio dolore. Per cui mi misi a singhiozzare e mia sorella dovette poi penare a calmarmi, che la nave era già fuori del porto e quegli amici non li vedevo già più. Piansi di non essere stata compresa e di pudore offeso.

Dopo d'allora, ho imparato non solo a velare di sorriso i miei sentimenti più intimi e più sinceri, ma anche a cercare il dolore per poterlo nascondere agli occhi della gente. Così si avverava forse il presagio di Miss Ryder:

— Verrà il tempo che ti piacerà di star sola.

Anche in Europa conobbi molta gente; mia madre, mia sorella ed io viaggiavamo per diporto e perciò andammo a cercare i luoghi più celebrati dalle consuetudini internazionali dei ricchi e dei curiosi; sostammo a Londra, a Parigi, a Cannes, a Biarriz; poi a Roma, a Firenze, a Venezia, a Napoli, a Capri, Palermo, a Taormina, a Siracusa; poi al Cairo, a Costantinopoli, ad Atene. Tornate in Italia l'anno scorso in luglio, scoprimmo Portofino, ove m'impuntai di restare tre mesi mentre mia madre e mia sorella si recavano a Ostenda e in Isvizzera. Passammo l'inverno e la primavera a Roma, a Sorrento e di nuovo in Sicilia; tornammo qui — per mia volontà — alla fine del mese scorso e — spero — per rimanervi fino a ottobre. [illegible] ho molto *flirtato*, molto ballato e visitato anche musei, chiese, moschee, grotte, cimiteri, teatri antichi, negozi, tabarins.

Ricordo tutto con precisione per quanto nulla mi abbia eccessivamente colpita; i miei ricordi più graditi si riferiscono a piccoli episodi che mi hanno destato un senso di pietà e a persone umili e povere che non mi hanno chiesto nulla e che io ho beneficato. Ho avuto sempre facile successo fra gli uomini di tutti i paesi: mi sono vista prediletta sempre alle ragazze della mia età e della mia condizione; ma gli uomini hanno il torto di comportarsi tutti allo stesso modo, di dire su per giù le stesse frasi. Gli italiani mi sono sembrati i più audaci; da qualcuno ho dovuto difendermi, ma senza mai dover ricorrere, però, a mezzi molto gravi. Sono stata baciata solo due volte: di sorpresa: a Roma, su per le scale dell'Hotel Excelsior da un addetto di ambasciata, un certo Pablo (mi pare che fosse anche duca) che ballava benissimo il *charleston* e dice d'amarmi disperatamente, e nel corridoio di un treno, nel tratto da Siracusa a Taormina, da un amico di mammà, molto allegro e impulsivo, un buon diavolo, in fondo.

Non so se perchè la mia anima fosse giunta a una certa maturità o perchè mi trovassi per la prima volta sola (miss Peg non conta) l'anno scorso, nei mesi che trascorsi a Portofino, cominciai a mettere un pò d'ordine nei miei sentimenti e nelle mie sensazioni; cominciai, insomma, a pensare, ciò che mi diede uno squisito, intenso piacere di vivere. Ma è molto difficile spiegare come e perchè.

Noi ragazze moderne, specialmente se nate ricche, ossia educate molto presto alla mondanità e alla promiscuità, arriviamo all'analisi interiore per vie traverse; il meglio di noi stesse, quel tanto di bontà, di grazia, di affettività che in generale è proprio delle donne giovani, ci si rivela quasi come un peccato; che ci sembra di dover nascondere e velare il pudore.

Così l'anno scorso, qui, potei cominciare a riflettere sui miei sentimenti più elementari (per esempio l'affetto per i miei genitori e per mia sorella), vagliare i miei ricordi, comparare le mie conoscenze e le mie cognizioni; ero sola, non obbligata a render conto ad alcuno delle mie lunghe ore di meditazione, distesa su la spiaggia sotto il sole, o seduta nella mia piccola barca abbandonata nel mare, al largo, o affacciata al balcone della mia camera, in questo albergo silenzioso in mezzo ai pini e agli ulivi, dove non si balla, non si flirta, si può non conoscere nessuno, non parlare, non salutare, e scendere a colazione in costume da spiaggia e a pranzo in abito da passeggio.

E' così che scopersi, con stupore quasi comico, non credibile forse da quei semplicisti che giudicano soltanto male le ragazze d'oggi, certe mie ingenuità infantili, tenerezze, nostalgie, malinconie di bimba che gioca alla bambola, in stridente contrasto con le mie esperienze di signorina mondana, passata fra le braccia di almeno duemila ballerini, trasportata coi mezzi più veloci dall'America all'Europa, all'Asia, lanciata nel vortice sfolgorante dei più famosi caravanserragli dove si mesce il vizio e lo *champagne* in coppe senza fondo.

Da un anno non vedevo mio padre. Ricevevo giornalmente decine di lettere da ogni parte del mondo: frasi di desiderio, di simpatia, di amore, da gente appena conosciuta, frequentata otto, dieci giorni, a Parigi, a Sorrento, al Cairo, a Venezia. Mi accorsi che mio padre, in un anno, mi aveva scritto due sole volte: per mandarmi del denaro che non avevo voluto chiedere a mammà.

Mio padre mi ama moltsisimo: ma è un uomo rude, americanizzato dalle più dure necessità della vita, arricchitosi durante la guerra. Egli è oriundo italiano, di famiglia ligure: ecco forse la ragione atavica per cui io istintivamente prediligo questo mare e questa terra di Liguria.

Mia madre invece è inglese, molto bella, delicata di salute, signorile di modi, gaia d'animo, soddisfatta della ricchezza che le è toccata a quaranta anni e par che tema di non poterla abbastanza in fretta godere.

Mia sorella Violet è sciancata, disgraziatissima. Ha venticinque anni, ma ne dimostra di più. Dolce, pallido viso sorridente e rassegnato; anima paziente, indulgente, sensitiva.

Debbo sopratutto a mia sorella se ho potuto giungere fino a venti anni senza contrarre dei vizi. E' vero che sono molto sana fisicamente e che faccio dello sport. Ma nel mio paese le ragazze sono quasi tutte sane e fanno dello sport, eppure sono, nella grande maggioranza, viziose: almeno quelle che ho conosciuto io. Le ragazze europee, e in ispecie le latine, hanno dei vizi meno palesi ma più intensi, vorrei dire quasi morbosi, inquinati di fantasia, protetti dall'ombra.

Su questo argomento potrei scrivere un volume perchè pochi, credo, hanno avuto modo di studiare il fenomeno come me, trovandomi dall'età di quindici anni continuamente a contatto con *girls, jeunes filles, senoritas, signorine*, liberissima delle mie azioni buone e cattive, pratica degli ambienti più svariati ove le ragazze vengono allevate ed educate (collegi, pensionati, società, società sportive, grandi alberghi, *season* alla moda, saloni da ballo).

Ma è un argomento che, per quanto mi interessi, mi fa molta tristezza. Non fa forse tristezza entrare in una serra e vedere che quasi tutti i fiori sono sciupati?

Io non sono nè moralista, nè suffragista, nè dilettante di sociologia; da un pò di tempo osservo il mondo che mi sta intorno, dico le mie impressioni a mia sorella, credo nella sua malinconia e temo l'amore.

Non sono mai stata innamorata. E' questa una deficenza che mi nega il diritto di giudicare «le altre»? Non credo; poichè dicendo le *altre* intendo riferirmi a quelle ragazze che fanno all'amore senz'essere mai state innamorate. Le giudico e le compiango; mi fanno rabbia quando le vedo cedere come stupide agli inganni di un'effimera gioia che le stordisce e le sciupa; ma poi le cerco con tenera pietà, addolorata dalla grande ingiustizia degli uomini che approfittano della loro debolezza e della delittuosa cecità delle loro famiglie. Com'è possibile che una madre non sappia scorgere negli occhi della propria figlia l'ombra del male che l'ha sfiorata? E non se la porti via subito, come fa quella che ha visto il suo bimbo cadere nel fiume, l'ha tratto in salvo e fugge stringendoselo al seno?

Salvator Gotta

VARIETÀ FEMMINILI

Il focolare della giovane donna

La signorina sa suonare il piano, dipingere, parlare quattro lingue e confezionare qualche dolce con le sue manine al cold-cream.

Quando il visitatore (quello per eccellenza, l'atteso, il prescelto, il sospirato) suona alla sua porta, ella si farà sorprendere con aria ispirata davanti a una pagina di musica, o davanti al cavalletto dove è tirato un «camoscio» o un vecchio velluto su cui fioriscono a stento e guai, una viola del pensiero o un mazzolino di «non ti scordar di me».

Il visitatore ascolterà la musica (Leggenda Valacca o Ave Maria di Gounod) ammirerà la pittura per cuscino o per borsetta, complimenterà la signorina per la sua deliziosa toilette di maglia.

«Le piace? L'ho fatta da me: lana tale, punto tale, modello X...». Se poi lui avrà la ventura di rimanere ospite a pranzo, sarà premura della mamma di far rilevare che i biscotti sono opera di quella fanciulla lì preoccupata a pulirsi le labbra in modo da non portar via tutto il rosso.

«L'avesse vista! Grembiule bianco e maniche rimboccate come una piccola massaia!

«Complimenti!

E' la rete: anzi, una delle reti. La rete che a volte riesce, e che a volte, fa fuggire del tutto. La rete, che a matrimonio raggiunto, si distrugge rapidamente maglia per maglia, perchè non c'è tempo nè voglia di suonare quando ci son tante chiacchiere da tessere nei salotti, perchè è inutile star due mesi a sferruzzare un vestito quando ci sono tanti bei modelli nei magazzini di mode, ed è sciocco imbrattarsi le unghie in cucina quando c'è [illegible]

Mi è venuto in mente tutto questo, leggendo che a Bruxelles è stata fondata una istituzione: «Il focolare della giovane donna» che con più esatte parole significherebbe: «Alla scuola delle mogli». Quì si insegna la cucina, il modo di reggere una casa, l'economia domestica, e si tengono anche conferenze per la formazione della volontà. Insomma, un supplemento alla rete.

Non che io non apprezzi tutte queste doti; al contrario, le ammiro. Ma non credo, o poco, all'attuazione di virtù apprese svogliatamente in una palestra e pronte magari, ad esser spazzate via come le pagine di musica, i ricami, i pennelli, ecc. ecc. Mentre ho fede in tutto ciò che si rivela o si forma spontaneamente per per affetto, per spirito di sacrificio, di cooperazione. La praticità inanimata, quasi meccanica non raggiungerà mai quegli effetti che invece l'inesperienza sa faticosamente raggiungere per stimolo di amore.

Abbiamo sott'occhio, esempi continui di donne che abituate da signorine nell'indolenza e nell'incapacità assoluta di qualsiasi faccenda, si trasformano poi in creature attive ed abili allorchè le circostanze della vita lo richiedono; mentre tante altre con tutto il loro corredo di preparazione e la loro apparente cornice di adattabilità non sanno alleviare minimamente ciò che di avverso può capitare nelle loro famiglie.

Educazione di sentimento, di cervello, sopratutto. E venga poi anche la «Scuola delle mogli». Se non altro potrà servire maggiormente a quelle che non diventeranno mai tali.

Scarpine

Gli effetti coloristici delle scarpe, le varie combinazioni di tinte di esse, ora tanto in voga, debbono essere usati con molta prudenza e buon gusto. Quando non si voglia raggiungere gli efetti di fantasia con il colore, si possono preferire le scarpe di due pelli della stessa tinta, ma di grana differente. Il lezard *in tutte le sfumature del* beige *si unisce al capretto lucido e opaco, e il coccodrillo si usa per le scarpe eminentemente pratiche.*

Con i vestiti da pomeriggio, la forma a sandalo è sempre in gran favore, e vedremo pelli e calze chiarissimi, eccettuato per i vestiti neri che richiedono calze di una tinta bronzata e scarpe nere. Il grigio godrà molto favore nella stagione estiva, tantopiù che nei vestiti si nota una preferenza per i colori grigi bleu e azzurri.

Nei lézards Calcutta, troviamo una bella ricchezza di tinte, dal grigio chiarissimo a quello più scuro: e questo rettile sostituirà nella prossima stagione, il pilone e il serpente d'acqua.

Per le toilettes *da sera, la scarpina scollata prevale sulla forma a sandalo. Le scarpe lamè saranno ormai completamente abbandonate, sostituite dalle belle pelli di capretto argentate o dorate.*

La calzatura di raso si imporrà sempre più, in quelle tinte beige pallidissimo che sono molto in voga per le toilettes da sera in crêpe satin. Sembra che anche le scarpine di crespo di Cina uguale a quello dell'abito, saranno adottate; e con lo stesso criterio avremo le scarpe di mussolina fiorita nelle quali il tessuto leggerissimo sarà posato, naturalmente, su stoffa più resistente. Scarpe assai fragili e di gran lusso come quelle di trina con le quali si sono ottenuti effetti delicatissimi. Trina nera posata ad esempio, su crêpe satin rosa carne o grigio argento, e trina ocrèé posata ad un trasparente d'oro.

Tappezzerie... "dernier cri,,

Una notizia alquanto allarmante, lanciata dalla moda ultima, viene a... rivoluzionare il gusto delle padrone di casa. La tappezzeria nera: o meglio la tappezzeria formata con molti elementi di nero

E' a quanto pare, la nota più spiccatamente moderna dell'arte decorativa.

In nero, si capisce, non si faranno le tende di una camera: ma in bianco e nero, a righe larghe, in seta lucida e opaca, si faranno benissimo, poichè il nero serve a creare effetti inattesi Anche i paratì cercano effetti nel nero, scansando però i disegni floreali e prediligendo le righe e i quadrati e cercando l'ausilio di un colore vivido o di una mezza tinta pallida.

Di gran moda è pure il «verde bandiera». Un salotto verde bandiera dalle pareti ricoperte di grossa faille opaca, incorniciate d'oro antico. Seggiole, poltrone e divani ricoperti in stoffa eguale, fusto dorato, tappeto haute laine, bianco. Due o tre kentie ad alto fusto e a larghe foglie cascanti, pochi fiori, pochi quadri, pochi mobili.

Naturalmente la padrona di casa non dovrà essere bionda; ma biondissima, e preferibilmente bionda autentica..

Anche l'argento oggi fa capolino, timidamente, poichè esso è freddo, agli occhi. Ma provate a fargli incorniciare un azzurro pallido, provate a far inargentare le vostre seggiole, fate a meno dei tappeti tessuti e sostituiteli con delle pelli bianche; gettate qua e là, pochi cuscini in velluto pallidissimo rosa antico o lilla rosato a fregi e fiocchi in vecchio argento, decorate i mobili con anfore di argento non troppo lucido, disponete con grazia poche rose bianche e poche piante [illegible] *avrete un salotto squisitamente moderno.*

Però queste innovazioni non bandiscono certamente il bleu-pastel e il giallo antico sempre deliziosi e ricercati specialmente per gli ambienti arredati in stile.

Moda maschile: Il tight

L'abbigliamento maschile è in generale meno complicato, che per il passato. Tuttavia nel guardaroba deve essere sempre incluso un tight *accompagnato da tutti gli accessori appropriati a certe cerimonie come un matrimonio civile, un pranzo all'ambasciata, un ricevimento nel pomeriggio ecc.*

Il tessuto sarà in cheviot *lavorato di sottili righe dello stesso tono, e i lembi debbono discendere in modo da seguire la linea dei pantaloni sino alla piegatura del ginocchio. L'allacciatura avrà un solo bottone.*

Il miglior tipo di calzoni è quello in cui predomina il grigio, sia misto che a righe preferibilmente larghe e assai chiare.

Gli accessori che completano il tight *sono il cappello di forma alta, il colletto ad angoli rovesciati, la cravatta* Ascol *o il nodo, e una camicia bianca dal petto e i polsi non inamidati: scarpe nere, calze di seta nera (guernite o no di una* baguette *grigia ricamata) guanti di Svezia grigi, panciotto fatto del medesimo tessuto del costume oppure di panno grigio o cuoio. Se si vorranno aggiungere le ghette, esse dovranno essere sempre della stessa tinta del panciotto.*

Inoltre per i matrimoni e altre circostanze di cerimonia, il panciotto e le ghette chiari donano una nota più ricca, ben completata da un fiore bianco all'occhiello (gardenia, garofano, o camelia).

La cravatta grande è la sola che ammette la spilla, ed è la più ricercata, ma il piccolo nodo è anche in voga specialmente per le persone molto giovani. Circa i gioielli — molto limitati per uomo — oltre la perla della cravatta grande saranno costituiti da una leggera catenella per orologio, che attraversa il panciotto da una tasca all'altra. I gemelli saranno gli stessi che si portano per sera e il portasigarette richiede una particolare eleganza. Un fazzoletto bianco deve emergere leggermente dal taschino. Le calze fantasia sono di pessimo gusto, e la camicia di colore non è ammessa affatto con il tight.

La più elegante donna del mondo

Da parecchi anni tiene lo scettro in materia. Mrs Wash, sposa al signor Dubonnet figlio del noto miliardario fabbricante di liquori, e che l'estate scorsa sostò anche all'Excelsior al Lido. Essa non è soltanto la pietra di paragone per Parigi e per Londra, ma per il mondo intero. Appena sposata, scomparve per un po' di tempo con vivo rammarico del pubblico degli innumerevoli piccoli ristoranti in cui compariva tutte le sere vantandosi di aver indossato durante due mesi, ogni sera, un nuovo vestito. Adesso però è riapparsa per riconquistare i perduti allori.

Di fronte ad essa le signore più belle e ricche non rimangono inattive. La Francia ha la seducente baronessa de Fouquier che è attualmente la più elegante di Parigi, e che contrappone al lusso sfarzoso di Mrs Wash, la semplicità.

Anche Peggy Hopkins Joyce, la diva americana del cinema non porta soltanto a spasso i suoi diamanti quadrangolari che ammontano a nove milioni, ma si mostra sempre sotto nuove spoglie. Essa ha affermato che ai sarti, nel suo soggiorno parigino di quest'anno, avrà da pagare un milione di franchi. Prezzo forse non troppo alto per ottenere la fama di essere la donna più elegante del mondo...

Ferme in posta

NILO BLEU - Venezia. — *Perchè? A me piace il «voi». Ma oggi, usandolo, si corre il rischio di essere scambiati per un garzone di barbiere, una calzettaia, o una stella fallita di Hollywood.*

35789. — *Grazie degli auguri e... della rivelazione. Lei ha un bellissimo nome e cognome. Ma che cosa mi chiese e che cosa risposi a 35789?*

JAUFRE' RUDEL - Venezia. — *Sentimentalismo, finezza, suggestionabilità. Leale, leggermente sfiduciato, ha un carattere affettuoso ed è un poco diffidente col suo prossimo. Sensibilità dissimulata.*

FILLETTE - Venezia. — *Che cosa ne direbbero gli uomini? Nulla. Ci sono tanti negozi d'antichità in giro! Ma il responso grafologico non glielo faccio. C'è un segno nella sua calligrafia così accentuato, da impressionare. E non voglio certo turbare i sonni che immagino beati come quelli di una buona* fillette.

ANNIE — *Era inevitabile, creda. Gli uomini ci perdonano tutti i capricci, tutti i difetti, tutte le manchevolezze, ma difficilmente ci perdonano di essere logiche.*

T. M. P. - Udine. — *Due cose hanno facoltà di esasperarmi: qualcuno che mi venga a chiacchierare di mattina presto quando sono ancora insonnolita, e l'udire, quando scendo una scala, un passo che incalza alle mie spalle, che non osa passare avanti per cavalleria, e che quindi mi costringe a far presto. Adesso, lei, non* [illegible]

XENIA - Padova. — *Secondo i punti di vista. C'è un aforisma che dice: «Vi è un solo momento in cui i rapporti fra l'uomo e la donna diventano deliziosi; quando pensano a ciò che potrebbe essere fra loro e non sarà mai». Ma di solito, questa delizia, viene distrutta ancor prima che nasca.*

GIULIA - Venezia. — *Serve per tingere le ciglia, e si adopera con lo spazzolino che è accluso nella scatola, prima bagnandolo, poi passandolo sulla pasta e quindi sulle ciglia. Attenta a non farlo andar negli occhi se non vuol vedere le stelle...*

NIKE - Vicenza. — *Le donne non amano perchè sono belle: ma sono belle perchè fanno all'amore. L'ha detto Pitigrilli.*

VIOLETTA

Il successo della seconda giornata della celebrazione del pane

ROMA, 16

La seconda giornata dedicata alla celebrazione del pane ha avuto il più lusinghiero successo a Roma come in tutte le altre città d'Italia. Nei pubblici locali la distribuzione dei simbolici panini o delle gallette oltrechè dei cartelli di propaganda riproducenti il monito del Duce e i disegni allegorici del valore e della poesia del pane, è stata larghissima. Le popolazioni, tutte ugualmente compreso della portata benefica dell'invito ad esse rivolto hanno risposto generosamente come con zelo entusiastico hanno dato la propria opera i fasci, gli alunni delle scuole, le istituzioni economiche perchè l'iniziativa benefica raggiungesse il migliore risultato.

Particolarmente gentile è stata l'attestazione di riconoscente omaggio per i Caduti per la Patria che gli iniziatori della celebrazione hanno voluto accomunare con l'esaltazione dell'alimento benefico di tutti.

Viaggio di premio a studenti italiani
Intellettuali greci a Venezia

ROMA, 15

Il Ministro della Pubblica Istruzione, aveva già disposto a suo tempo di assegnare in premio, ai migliori studenti delle scuole medie italiane, un viaggio gratuito in Inghilterra. La CIT ha avuto incarico di organizzare tale viaggio e per espressa volontà di S. E. Fedele ha predisposto tutti i servizi di trasporto e alloggio, affinchè i giovani rappresentanti dell'Italia facciano all'estero degna figura. Viaggeranno perciò con dignitosa comodità e scenderanno ai principali alberghi di Colonia, Amsterdam, Bruxelles, Londra e Parigi, visitando in tali città i più insigni monumenti, i quartieri moderni, alcune fabbriche e stabilimenti industriali, e in Inghilterra anche i Collegi di Oxford.

In numero di sessanta hanno lasciato Milano la sera di giovedì 12 e saranno di ritorno a Torino nel pomeriggio del 23 aprile.

Sotto la guida dell'organizzazione della CIT, un gruppo di circa 100 intellettuali greci compie in questi giorni un viaggio in Italia per la visita di Bari, Firenze, Milano, i Laghi e Venezia.

Quei nostri graditi ospiti ricevono dovunque le più vive manifestazioni di simpatia da parte delle autorità e della cittadinanza, riportando dal viaggio effettuato la più favorevole impressione.

La gita si è iniziata da Brindisi ed avrà termine a Brindisi stessa, dove gli escursionisti si imbarcheranno di ritorno per Atene.

LUNEDI 16 Aprile

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

LA GIORNATA DEL CICLISMO

Il Criterium degli Assi vinto da Girardengo

Il successo del convegno - Buon sangue non mente - Le vecchie glorie - Una vittoria di Tasselli - Il duello Linari-Girardengo

MILANO, 16

La prima manifestazione della « giornata del ciclismo » ha segnato ieri mattina un successo notevole: quasi diecimila erano i turisti che hanno partecipato al convegno e Piazza General Cantore, centro dell'adunata delle squadre, presentava uno spettacolo impressionante di movimento, pur nella disciplina perfetta dell'insieme. Alle 9 le singole rappresentanze, incolonnate dietro i rispettivi gagliardetti, sfilavano in corteo imponente per le vie della città per giungere al Castello Sforzesco, fra fitte ali di popolo plaudente. Le squadre, a ranghi serrati, venivano ammassate nell'immenso cortile del Castello e nella cerchia severa delle mura dell'antico maniero visconteo ricevevano il saluto degli organizzatori dalla parola dell'oratore ufficiale on. Lando Ferretti presidente del C.O.N.I. e di Emilio Colombo direttore della *Gazzetta dello Sport*.

Il convegno

Essendo stata rinviata al tardo pomeriggio la premiazione, che è stata poi fatta non in forma di cerimonia, ma bensì alla spicciolata, l'adunata veniva quindi sciolta e la folla dei turisti si riversava nelle arterie cittadine Ecco l'elenco dei premiati del convegno turistico:

Alla squadra più numerosa — coppa challenge del Comune di Milano — alla 1.a Legione ciclisti Nicolò Biondo di Carpi. Alle squadre più numerose montanti macchine e gomme di marca italiana — Coppa Pirelli e gonfalone — alla 1. Legione ciclisti Nicolò Biondo di Carpi; secondo premio — Targa dell'Unione Velocipedistica Italiana — all'U. S. Nervianese; terzo premio allo S. C. Melzese. Alla squadra proveniente da più lontano — primo premio, Coppa dello S. C. Genova e gonfalone — al Velo Club Perugino; secondo premio alla Liberi e Forti di Trieste; terzo premio alla Pro Dronero. Alla squadra proveniente da maggior distanza relativa — coppa del *Secolo* — alla 1.a Legione Nicolò Biondo di Carpi. Al gruppo militarizzato più numeroso — Medaglia d'oro di S. M. il Re — alla 16.a Legione Milizia di Como; secondo premio al Gruppo Pompieri del Cotonificio Crespi. Alla Legione della Milizia meglio rappresentata — Coppa del Touring Club Italiano — alla 16.a Legione di Como. Al gruppo avanguardisti meglio rappresentato, al Gruppo Dopolavoro Nerviano. Ai corpi organizzati di assistenza pubblica — ai pompieri del Cotonificio Crespi. Alla sezione fascista proveniente più da lontano, al Gruppo rionale fascista San Vitale di Bologna. Alle società e gruppi aderenti all'Opera Nazionale Dopolavoro — primo premio allo S. C. Melzese. Alla squadra col miglior costume — all'U. S. Dronero. Alla squadra con migliore fanfara: primo premio alla Pro Dronero. Al più anziano partecipante: ad Augusto Tazavva settantatreenne dell'U. S. Melzese.

Piccoli e anziani

Alle ore 14.30 puntualmente si è iniziata sui viali del Parco la serie delle manifestazioni sportive della « giornata del ciclismo ». L'affluenza della folla era assolutamente indescrivibile e a non meno di centomila persone devesi far ascendere il totale degli spettatori. Il raggiungere i posti nelle tribune era un'impresa ardua, ma non perciò l'entusiasmo era men grande.

Sono ora in pista i piccoli. Le future speranze del ciclismo montano su lussuose macchine da corsa e sono tutti attorniati da una plaudente coorte di amici e di parenti. Vi è anche il « Girardengo » della situazione, che in questo caso lo è di nome e di fatto, trattandosi del figlio maggiore del campionissimo. La gara è breve: Al via i ragazzi filano come dannati, scomparendo presto dalla curva, inseguiti dagli applausi della folla; ricompaiono dal lato opposto. A 200 metri dal traguardo è in testa Ettorino Girardengo, che si permette il lusso di vincere da lontano rialzato, con evidente superiorità. Buon sangue non mente. Ecco la classifica:

1. Girardengo Ettore di anni 10. 2. Sassi Libero di anni 8. 3. Dilizzano Troiano di anni 8. 4. Clerici Augusto di anni 10. 5. Pavesi Giuseppe di anni 9.

Mentre le future glorie del ciclismo nazionale non hanno ancora abbandonato la pista, compaiono le vecchie glorie che, agli ordini dell'ex Presidente dell'U. V. I., si allineano sotto lo striscione del traguardo per il giro di onore. Notiamo fra i tanti il francese Prolin, Albini, Connelli, Momo, Tommaselli, Marley, Ganna, Galletti, Robecchi, Buni, Pezzoli, Sauli, Cuniolo, Ferrari, Borgarello, Piazzagalli ed altri che la folla riconosce e chiama a gran voce, tributando a tutti una calda ovazione.

Gli olimpionici

E' ora la volta degli aspiranti all'onore di vestire la maglia azzurra per Amsterdam. I ventidue atleti sono allineati sotto lo striscione del traguardo e scappano compatti al segnale di via. L'andatura è assai sostenuta per merito precipuo di Piano, Severgnini ed altri pistards che sembrano volersi così salvaguardare da possibili sorprese di qualche routiers. Le due volate hanno una fisionomia identica: è Tasselli che domina in tutte e due sul tenace Piano, che non ostante una strenua difesa deve cedere in entrambe le volate al più veloce avversario.

Ecco la classifica: 1. Tasselli punti 12, impiegando a compiere i 14 chilometri del percorso 26'53" alla media di km 40.615; 2. Piano punti 8; 3. Severgnini punti 4; 4. Cattaneo punti 3; 5. Malatesta punti 3; 6. Pellizzari punti 2.

Il pubblico è andato ancor più infittendosi, se possibile, ed ha trovato modo di invadere ogni più riposto cantuccio in basso e in alto, dando la scalata agli alberi del parco. Ed è così non solo metaforicamente una.... pioggia di applausi quella che accoglie i maggiori protagonisti della giornata alla loro comparsa in pista e durante il giro di presentazione.

Nella tribuna delle autorità, anch'essa gremitissima, notiamo il gran uff. Arnaldo Mussolini con i figli del Duce, il Podestà on. Belloni, i Vicepodestà on. Torrusio e gran uff. Morgagni, il comm. Giampaoli, l'on. Lando Ferretti, il generale Carini, il console Dabbusi ecc. ecc.

Alle 15.50 la gara finalmente ha inizio. Subito al comando si porta Dinale che tiene così sostenuta l'andatura da rendere tutt'altro che facile lo sviluppo di piani di fuga. Il pubblico si entusiasma alle volate e grida a piena gola l'incoraggiamento al proprio beniamino. E' Aymo il primo che riesce a piantare il gruppo, con alla ruota Negrini; ma Binda rimette rapidamente le cose a posto prima del terzo traguardo. La lotta ai traguardi è alterna nei risultati. Linari e Girardengo sembrano i maggiormente disposti, ma anche Belloni, Suter ed altri concorrenti non scherzano.

Bresciani fora dopo il quinto traguardo, ma può riprendere agevolmente. Subito dopo l'undecima volata è Antenen che fugge deciso acquistando di colpo quasi 200 metri sul gruppo, che però dopo una vivace caccia annulla il tentativo. Uguale insuccesso hanno le fughe di Bresciani e Piemontesi dopo il 14.o traguardo. L'andatura non tende a diminuire e la media si mantiene ancora sui 43 chilometri orari. Fuggono adesso Negrini e lo svizzero Notter. La caccia è un pò debole e i due hanno così ben presto un vantaggio di oltre 250 metri che essi difendono a denti stretti, non cedendo che dopo 15 chilometri di battaglia continua e durissima, durante la quale vediamo Antenen a terra per foratura e Garcia ritirarsi per indisposizione.

Dopo il 21.o traguardo Blattmann rovina una ruota. Il pubblico è tutto preso dalla lotta fra Girardengo e Linari, che ha visti fin dall'inizio separati da un minimo scarto e spesso anche al comando. La volata finale vede però la netta vittoria del « Campionissimo », mentre Linari, imbottigliato in mezzo al plotone, non riesce a farsi luce.

Dopo la 24.a volata la classifica generale è la seguente:

1. Girardengo Costante con punti 126 impiegando a compiere i 100 chilometri del percorso ore 2.27'47", alla media di km. 40.640; 2. Linari Pietro punti 118; 3. Binda Alfredo punti 93; 4. Piemontesi Domenico punti 92; 5. Suter Enrico punti 57; 6. Pelissier Carlo punti 55; 7. Negrini Antonio punti 54; 8. Belloni Gaetano punti 52; 9. Notter punti 46; 10. Bestetti punti 43; 11. Vermandel punti 42; 12. Dinale punti 39; 13. Zanaga punti 36; 14. Ferrato punti 32; 15. Bresciani; 16. Antenen; 17. Blattmann; 18. Ferrer; 19. Menegazzi; 20. Saccomani; 21. Le Drogo; 22. Van Nek, 23. Piccin; 24. Pipoz; 25. Hoffer; 26. Mortelmans; 27. Aymo; 28. Van Hevel; 29. Picchiottino; 30. Gay.

Classifica per squadre: 1. Girardengo-Negrini-Bestetti punti 223; 2. Binda-Belloni-Dinale punti 184; 3. Sutter-Notter-Antenen punti 134.

La folla è entusiasta, scavalca la staccionata e porta in trionfo Girardengo. Anche gli altri campioni (specie Linari, Binda, Piemontesi, e Belloni) sono acclamati a lungo.

La tragica morte di Bordino

durante un allenamento ad Alessandria

ALESSANDRIA, 16

Ieri mattina era giunto con la sua signora nella nostra città il corridore Bordino che domenica prossima doveva partecipare al nostro circuito. Alle 16 egli montava sulla sua macchina da corsa « Bugatti » col meccanico Lasagna per compiere alcuni giri di prova. Dopo il primo giro fatto a grande velocità, in località Mulino nella frazione di San Michele, che dista circa 5 chilometri dalla nostra città, un grosso cane danese sbucato dal lato destro della strada andava a finire sotto le ruote della macchina di Bordino.

Il cane restava stritolato e andava ad impigliarsi fra le leve dello sterzo, in modo che la vettura, per la forte velocità a cui era lanciata, si sbandava per un centinaio di metri, compiva poi due giri su se stessa, rovesciandosi nel fossato laterale. Nell'urto Bordino, che già aveva battuto violentemente il petto sul volante, veniva scaraventato fuori della macchina e andava a finire nell'acqua del fosso ad una cinquantina di metri di distanza. Subito soccorso, è stato estratto cadavere. La morte di Bodrino è stata istantanea; egli aveva riportato la frattura della base cranica, la rottura dello sterno e lo schiacciamento della gabbia toracica.

Il meccanico Lasagna che era rimasto rannicchiato nella vettura, si trova in grave stato all'ospedale di Alessandria per commozione cerebrale.

La tragica morte del popolare corridore ha destato profonda impressione.

La notizia della tragica morte di Pietro Bordino, il super asso della velocità, si è propagata ieri sera a Venezia ed ha destato una vivissima e penosa impressione. E' un altro « asso », anzi il maggiore asso del volante che scompare improvvisamente dalla scena sportiva, lasciando una traccia luminosa di sè, un compianto universale.

Pietro Bordino, guidatore superbo, conduttore della rossa FIAT che aveva portato varie e varie volte al successo clamoroso, è morto mentre si accingeva a provare il percorso di una gara che doveva segnare la sua vera e propria «rentrèe» ufficiale. Difatti Bordino, dopo i trionfi conseguiti sia in Patria che all'estero due anni or sono, dopo la gravissima caduta fatta sulla pista di Indianopolis durante la disputa di quel Gran Premio, era ritornato in Italia ed aveva ripreso a correre l'anno scorso in occasione del Piccolo Premio di Monza che vinceva superbamente. Quest'anno poi, l'asso meraviglioso voleva dedicarsi con maggiore intensità alle prove automobilistiche e — dato che la FIAT non intendeva partecipare a gare — aveva chiesto ed ottenuto un temporaneo permesso onde correre per la « Bugatti ». Infatti, Bordino debuttava, in occasione del Circuito del Pozzo (il 25 marzo corrente) a Verona; ma essendo poco pratico sia della macchina che del percorso, preferiva ritirarsi al decimo giro. La seconda — e purtroppo l'ultima — corsa dell'insuperabile guidatore, fu quella delle «Mille Miglia» che, pur non ottenendo una brillante classifica per guasti alla macchina, riusciva a compiere assieme al fido compagno De Giovannini. Pietro Bordino si stava ora preparando coscienziosamente, pervaso dalla ferma volontà di tornare a dominare per il prossimo Circuito di Alessandria, quando la morte lo ha colpito a tradimento, lo ha atteso al varco, ha accettato il guanto di sfida che l'asso delle folli velocità sembrava lanciarle ogni qual volta si accingeva a disputare una gara od a compiere un allenamento.

Il nome di Pietro Bordino, di questo superbo campione del volante che oggi tutti gli sportivi d'Italia e dell'estero piangono, va ad aggiungersi alla gloriosa schiera dei cento e cento caduti che s'immolarono per la grandezza di un ideale; il nome glorioso di Pietro Bordino va oggi ad aggiungersi a quelli di coloro che lo precedettero, a Biagio Nazzaro, ad Antonio Ascari, a Sivocci ed a tanti e tanti altri, fino all'ultima vittima: Ugolini. E' una legione di caduti eroici; è un destino crudele che si accanisce contro di noi e che annualmente ci strappa il fior fiore dei nostri guidatori. Inchiniamoci al destino: su questa nuova bara, si pieghino oggi i gagliardetti, si gettino fiori, si mediti; e cessato questo lutto che è doveroso, coloro che rimangono, nel nome di lui riprendano quella strada da lui stesso segnata quella strada che — nel nome d'Italia — è stata da lui trionfalmente percorsa.

Portogallo batte Italia 4-1

OPORTO, 16

Dinanzi ad un pubblico foltissimo si è svolto l'incontro calcistico tra l'Italia ed il Portogallo. La squadra portoghese si è aggiudicata una facile vittoria. Gli azzurri hanno dimostrato una evidente rilassatezza e stanchezza dovuta alle fatiche del lunghissimo viaggio sostenuto.

Di fronte all'immobilità e alla stanchezza di movimenti dei giocatori italiani, ha fatto uno spiccatissimo contrasto la straordinaria foga che hanno sfoggiato per tutta la partita i giocatori portoghesi. Essi, pur essendo forse inferiori, come classe, ai nostri atleti, li hanno superati come impeto e foga. I portoghesi hanno condotto si può dire la partita da un capo all'altro tranne negli ultimi 20 minuti della ripresa, durante i quali l'Italia aveva un magnifico serrate, che non valse però a nulla.

Ecco l'andamento dell'incontro: Dopo un inizio movimentato in cui i portoghesi si impongono, dopo qualche esitazione, agli azzurri, Pascher segna al 30.o minuto il primo punto. Cornet, dopo appena 8 minuti segna il secondo goal per il Portogallo. Gli italiani reagiscono e salvano l'onore della giornata pochi minuti prima della fine del primo tempo per merito di Libonatti.

Nel secondo tempo Victor segna il terzo goal. A questo punto la squadra azzurra sembra risorgere e svolge un giuoco veloce e preciso per una ventina di minuti; ma i portoghesi, stretti in difesa, contengono l'offensiva italiana e passano anche alla controffensiva, tanto che Valdemerr, con una azione fortunata, può segnare il quarto punto per i suoi colori, proprio sul finire della partita.

Buono l'arbitraggio del belga sig. Christophe. In complesso vi sono stati sette corners a favore del Portogallo e quattro dell'Italia. Gli italiani, come si è detto, non hanno potuto svolgere il loro giuoco abituale a causa della stanchezza. I portoghesi hanno dato, ripetiamo, davanti al loro pubblico, la prova di una foga fastastica.

Verso la fine del match, Gianni, contuso, è stato sostituito da De Prà.

Le squadre giuocarono nelle formazioni seguenti:

Portogallo (maglia rossa): Roquete, Vieirà e Alves; Cesar, Silva I e Figuereido, Valdemer, Paschers, Cornet, Ramos e Martinez.

Italia (maglia azzurro - scudata): Gianni, Calligaris e Gasperi; Pietroboni, Gandini e Janni; Conti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti II e Rivolta.

Dopo la superba affermazione ottenuta a Roma contro il formidabile team magiaro, era lecito attendersi dagli azzurri d'Italia una vittoria contro i portoghesi, giovani animati da grande passione, ma nettamente inferiori — in pura linea tecnica — ai nostri calciatori. E' venuta invece la catastrofe: quattro ad uno. Il risultato è brutale, ma bisogna convenire che è meritatissimo e risponde esattamente all'andamento della partita. L'Italia ha dovuto piegarsi di fronte alla superiorità dei calciatori portoghesi; nessuna attenuante meritano i nostri giocatori. I super-critici, coloro che ad ogni vigilia di incontri sensazionali vogliono dire il loro parere, avevano strombazzato a tutti i venti che la Nazionale Italiana avrebbe fatto un boccone di quella dei « rossi » portoghesi, tant'è vero che il cav. uff. Rangone aveva messo in campo una squadra di ripiego onde riservare qualche elemento per il match con gli spagnoli che verrà giocato a Gijon — come è noto — il 22 corrente. In un breve cenno della partita, comparso sul nostro giornale di ieri, avevamo mosso i nostri dubbi sulla formazione della squadra italiana, specie sul nuovo centro-sostegno Gandini. E, si vede, la nostra opinione non è stata, purtroppo, smentita. La batosta odierna è stata troppo grossa perchè Rangone possa cavarsela facilmente. Non vogliamo gettare la colpa addosso a questo povero commissario e staremo a vedere che cosa ci ammanirà per il match colla Spagna; però non possiamo far a meno di esprimere il nostro disappunto, che certamente sarà anche quello di tutti gli onesti e veri sportivi italiani, per il criterio con il quale è stata formata la rappresentativa « azzurra » da inviarsi nella difficilissima tournèe nella Penisola Iberica. Scegliere un Gandini — che sarà pure un buon centro-sostegno ma non certo tagliato per un match del genere di quello Portogallo-Italia, alla presenza di un pubblico turbolento e irrequieto che vuole ad ogni costo veder trionfare i propri beniamini — non è stata proprio una scelta felice, se si tien conto che l'alessandrino debuttava in nazionale!

Ma non vogliamo addentrarci in critiche; preferiamo attendere il match Italia-Spagna di domenica prossima. Non bisogna però nascondere che la netta sconfitta subita ad opera dei portoghesi è un gravissimo scacco dato al prestigio del foot-ball italiano.

Coppa C. O. N. I.

I risultati

GIRONE A

Dominante batte Roma	1-0
Novara - Brescia	0-0
Napoli batte Pro Patria	4-2

GIRONE B

Livorno batte Padova	1-0
Lazio batte Pro Vercelli	3-1
Reggiana batte Modena	2-1

Le classifiche

GIRONE A: Brescia partite 3 e punti 4; Dominante 3 e 4; Novara 2 e 3; Pro Patria 3 e 2; Roma 3 e 2; Napoli 3 e 2; Cremonese 2 e 1.

GIRONE B: Livorno 3 e 6; Modena 3 e 4; Lazio 3 e 4; Reggiana 3 e 2; Pro Vercelli 2 e 0. Padova 2 e 0.

Livorno batte Padova 1-0

PADOVA, 16

La fama di buona squadra da parte del Livorno è sata un poco smentita dal gioco svolto ieri nel campo «Silvio Appiani» dall'undici amaranto. La vittoria può dirsi più merito della sorte che di una netta superiorità di questa squadra, seppur tuttavia essa disponga di un quintetto attaccante discretamente affiatato e abilmente condotto dal classico Magnozzi. La seconda linea, tolto Baldi, lascia parecchio a desiderare e la difesa è soltanto discreta.

Per contro il Padova ha rivelato innumerevoli pecche e l'ardore di alcuni elementi non è valso a colmare le manchevolezze e lo scarso legame oggi esistente nelle file dell'undici concittadino. Il difetto oltre che nella formazione della squadra risieded indubbiamente anche nella forma dei singoli giocatori seppur qualcuno conserva tuttora le buone doti che in altre circostanze lo distinsero.

Partita dunque poco soddisfacente dal lato tecnico e non scevra di durezze a cagione del gioco violento di qualche uomo, in special modo delle file livornesi.

L'inizio ha luogo, sotto l'arbitraggio di Orli della Spal alle 15.10 e la sinistra del Livorno si fa subito notare come la parte migliore dell'attacco. Il Livorno continua a prevalere, mentre il Padova si dimostra assai incerto, e dopo ripetuti tentativi, al 6.o minuto Palandri raccoglie un cross di Cecchetini e tira in porta raso terra. Latella, coperto, è colto alla sprovvista; il pallone gli sfugge dalle mani e va in rete.

Il Padova si scuote prontamente e i giocatori amaranto stretti in difesa passano brutti rischi e per poco non vedono violata la loro rete principalmente per merito precipuo di Vecchina e Zanninovich. Magnozzi mostra in questo periodo quanto egli sia di valido e giudizioso aiuto anche per la difesa.

Indi il gioco diventa alterno ed anche Latella è chiamato spesso al lavoro, anzi al 25' si salva con andace tuffo per togliere il pallone a Palandri che filava sicuro sul goal.

Al 29' stupendo pallone di Vecchina che batte lo spigolo destro della porta di Lipzer.

La difesa del Livorno stretta da presso da Vecchina spesse volte è costretta a salvarsi in corner. Al 44' notata una bellissima rovesciata di Zaninovich e poco prima della fine del tempo il primo corner contro Padova.

Alla ripresa il Padova parte deciso a volgere le sorti della partita in suo favore e costringe gli avversari in corner. Magnozzi con abili spostamenti cerca tuttavia di equilibrare il gioco lanciando spesso i suoi uomini ed eseguendo qualche ottimo tiro. Al 15' Vecchina riesce a sfuggire, spostandosi indi a destra, e mentre sta per calciare sicuramente in goal, è fermato da Innocenti in modo poco regolare. L'arbitro punisce il fallo con calcio libero dal limite dell'area di rigore.

Bel tiro alto di Vecchina al 25' è parato di fortuna dal portiere livornese.

Al 26' Magnozzi alza oltre la traversa un facilissimo pallone a pochi metri dalla porta.

Vecchina s'adopra in tutte le maniere per far pervenire la propria squadra almeno al pareggio, ma vani riescono i suoi sforzi mentre il Livorno va serrandosi in difesa, che riesce piut tosto farragginosa.

Al 36' l'arbitro espelle Innocenti per diverbio con un guardialinee e così Bandini retrocede in aiuto della difesa amaranto. Ed è Bandini che a due minuti dalla fine colpisce fortunatamente con un calcio al viso il padovano Geremia.

Sino al termine della partita, la stretta difesa del Livorno è rotta qualche rara volta da qualche sgroppata di Silvestri al quale Magnozzi riesce a porgere alle volte il pallone.

Il Padova ha giocato quasi tutta la ripresa privo di Lamon uscito contuso dal campo al 2.o minuto.

La formazione delle squadre era la seguente:

LIVORNO: Lipizer; Paolini, Innocenti; Caimmi, Gilardi, Baldi; Cecchetini, Bandini, Palandri, Magnozzi, Silvestri.

PADOVA: Latella; Mion, Danieli; Wilfling, Lamon, Favaron; Geremia, Zaninovich, Vecchina, Bovaro, Gamba.

RUGBY

San Marco b. G. U. F. Udine 6-0

UDINE, 15

Alle ore 15 sul campo polisportivo Moretti si è svolta ieri la prima partita al giuoco della palla ovale (rugby) alla presenza di un numeroso pubblico. Tale incontro si è svolto per l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo Universitario Fascista Friulano, auspice il segretario politico dott. Minini animatore del movimento universitario del Friuli.

Prima dell'inizio ha avuto luogo la breve cerimonia inaugurale del vessillo: presenziavano le autorità militari, civili e politiche; le rappresentanze di tutte le organizzazioni fasciste udinesi, ecc. ecc. Il dott. Perotti segretario federale ha parlato brevemente auspicando alle maggiori fortune del gruppo universitario fascista friulano. La madrina signora Teresa Pischiutta ha pure parlato brevemente e per ultimo tenne un applaudito discorso il dott. Minini. L'incontro animatissimo si è svolto con un tempo piovoso.

Il match ha avuto inizio alle ore 15.25 sotto l'arbitraggio dell'ing. Pietro Mariani presidente della Federazione Italiana di Rugby. La palla è agli studenti friulani che discendono sul campo avversario. Ma gli amaranto padovani arrestano precisi. Sono ora gli ospiti che avanzano minacciosi verso l'area udinese. Poco dopo è Cerato che marca il primo punto per la sua squadra. La reazione dei giallo-azzurri è immediata ma non ha esito alcuno poichè gli amaranto riprendono il sopravvento ed in una nuova incursione velocissima, è ancora Cerato che segna il secondo punto. Sono trascorsi appena 12 minuti dall'inizio. Si nota in questa prima fase una maggiore abilità dei padovani che sono anche più prestanti. I friulani che sono alla loro prima partita si battono però con entusiasmo spesso attaccando con foga. Il giuoco ristagna poi alquanto sino alla fine del 1.o tempo. Nella ripresa i friulani tentano superare lo svantaggio, mentre i padovani si fanno applaudire per una maggior precisione nei passaggi. Per poco al 22.o minuto Bisuttti non marca un punto per i friulani. La gara entra ora nella fase più elettrizzante, poichè i giallo-azzurri tentano la via del goal, ma i padovani si difendono magnificamente. Poche battute ancora poi il fischio finale. La fine trova vittoriosi i padovani per sei a zero. Ottimo l'arbitraggio. Le squadre:

TORINO: Grenoble batte S. C. Italia 27 - 20.

AUTOMOBILISMO

Il circuito di Belfiore

MANTOVA, 16

Sul circuito di Belfiore si è svolta la gara di preludio alla prima prova del campionato nazionale motociclistico. Un centinaio di partenti delle varie categorie hanno dato vivacità alla prova, che è stata compiuta regolarmente senza incidenti. Applauditissimo Nuvolari che una volta tanto era spettatore. Ecco i risultati:

Categoria 175 cmc., km. 140: 1.o Benassi su M. M in ore 1.3.21 2-5 alla media di km. 98.490; 2.o Vanderer; 3.o Masini. Giro più veloce Benassi alla media di km 99.278.

Categoria 250 cmc., km. 104: 1.o Cattalani su Guzzi in ore 1.1.37 alla media di km. 101.271; 2.o Farnettani; 3.o Attolini. Giro più veloce Cattalani alla media di km. 107.983.

Categoria 350 cmc., km. 221: 1.o Bama su Velocette in ore 2.2.33 alla media di km. 108.260; 2.o Severi; 3.o Furlani. Giro più veloce Severi alla media di km. 123.481.

Categoria 500 cmc., km. 247: 1.o Tommasi su Guzzi in ore 2.4.15 alla media di km. 119.269; 2.o Lagorio; 3.o Ferrari; 4.o Cavadoni. Giro più veloce Mazzolani su Sumbean alla media di km. 123.874.

AUTOMOBILISMO

Il Circuito di Caserta vinto da Brunori

CASERTA, 16

Si è svolta ieri la grande prova meridionale per automobili sul nostro circuito, alla quale hanno partecipato in buon numero i guidatori. Dopo una magnifica lotta la gara è stata vinta da Brunori. Campari e Maggi hanno dovuto abbandonare per incidenti. Ecco la classifica: 1. Brunoli su Macerati in ore 2.43.27 3 quinti; 2. Caruso su Chrysler in 2.45.29 e 4 quinti; 3. Tonini in 2.47.48 2 quinti. Seguono gli altri.

ATLETICA

La preolimpionica femminile

MILANO, 16

Un ottimo successo ha ottenuto la preolimpionica atletica femminile svoltasi ieri sul campo della Forza e Coraggio, alla presenza di numeroso pubbblico. Anche le atletesse hanno partecipato in buon numero, dando ottime prove. Ecco i risultati:

Metri 100: 1. Scolari Margherita dello S. G. Torino in 13.4 quinti; 2. Borsani Pierina; 3. Vivenza Vittorina.

Metri 800; 1. Marchini Giannina del Giglio Rosso di Firenze in 2.30 4 quinti; 2. Pedrazzani; 3. Bolzacchi.

Lancio del disco: 1. Borsani Pierina del Cotonificio Cantoni di Castello con metri 28.51; 2. Vivenza Vittorina; 3. Sacco Andreina metri 24.95.

Staffetta 4 per 100: 1. Equipe nazionale formata da Bonfanti, Vivenza, Scolari e Borsani in 3; 2. Forza e Coraggio. Tentativo record italiano - staffetta 3 per 800: la squadra dell'U.S. Soresinese stabilisce un nuovo record in 8.20 3 quinti.

Salto in alto: 1. Sacco Andreina della S. G. Torino con metri 1.30; 2. Maggioni Lidelma; 3. Brambilla Luisa.

Gare di seconda categoria: Salto in alto: 1. Sermani, 2. Soncini, 3. Conti. Finale metri 80: 1. Berretta, 2. Luoni, 3. Rossini. Finale metri 400: 1. Pedrini, 2. Luoni, 3. Sermani. Staffetta 4 per 80: 1. Cotonificio Cantoni di Legnano; 2. Forza e Coraggio.

La "sei giorni,, di Parigi vinta da Wambst-Lacquehaye

PARIGI, 16

Ieri sera alle ore 23 è terminata la sei giorni parigina con la vittoria della coppia Wambst-Lacquehaye che nelle 144 ore ha coperto 3440 chilometri totalizzando 224 punti. Seconda ad un giro è la coppia Marcillac-Faudet con 237 punti; terza a due giri Raynaud-Van Kempen 706 punti; quarta a tre giri, Beyl-Mouton 651 punti; 5.o Fabry-Fabre 561 punti; 6.o Tonani-Boucheron 621 punti.

Le corse al trotto a S. Siro

MILANO, 16

Oggi all'Ippodromo di San Siro si è corso per la prima volta il Gran Premio della Vittoria di L. 250.000 per cavalli e cavalle nati in Italia nel 1925. La grande competizione aveva fatto correre all'Ippodromo una folla numerosissima. Tra le autorità presenti si notavano il Podestà on. Belloni, il comandante il Corpo d'Armata Gen. Cattaneo, il presidente del C.O.N.I. on. Ferretti, il comandante della legione del Carroccio Console D'Abbusi con molte altre personalità.

Dichiarato il «forfait» di Astro, sono rimasti in competizione per il Gran Premio soltanto quattro cavalli: «Lionello» di Gualino, «La Tetragonia» di razza Oldaniga, «Erba» di De Montel e «Delleana di Tesio. Ad un segnale di partenza «Lionello» ed «Erba» prendono la testa ma in dirittura «Lionello» cede e «Delleana» si porta quasi all'altezza di «Erba», ma «Caprioli» riesce a sventare l'attacco e porta «Erba» a tagliare il traguardo per prima compiendo i 2000 metri in .6.3-5. Seguono 2 ad una incollatura «Delleana» montata da Regoli; 3.o a cinque lunghezze «Lionello»; quarta a 10 lunghezze «La Tetragonia». Il totalizzatore ha pagato lire 10 per il vincente e lire 6 e 6.50 per i piazzati.

Bologna batte Venezia 4-1

(g. m.) Gli sportivi veneziani, accorsi in massa allo stadio fascista a S. Elena per assistere all'incontro fra i rosso-bleu bolognesi ed i nero-verdi concittadini, dopo aver ammirato le bravure dei calciatori petroniani nel I. tempo, e la superba prova dei lagunari, alla fine del match ha abbandonato lo stadio con la bocca amara non certo per la sconfitta dei beniamini — sconfitta prevista — bensì per il modo con il quale quasi tutti i calciatori bolognesi giuocarono, dopo il meritatissimo goal del pareggio veneziano. L'incidente disgustoso provocato poi dal «nazionale» Genovesi ha lasciato negli spettatori una non buona impressione sul conto di questo giuocatore e le grida ostili e la sonora fischiata che si ebbe il «Bologna» al termine dell'incontro tanto bene cominciato, non sono da considerarsi che la protesta della massa sportiva veneziana per il modo veramente brutale con il quale Genovesi aveva colpito Chiecchi II reo soltanto di avergli regolarmente carpito il pallone. Francamente dobbiamo dichiarare che da uno squadrone che fu campione d'Italia, da uno squadrone come quello bolognese che conta fra le sue fila numerosi calciatori «nazionali», ci attendevamo un giuoco superiore, più sulla palla che sugli uomini.

Le due squadre

A parte l'increscioso incidente Genovesi-Chiecchi, il «Bologna» (fino al momento del pareggio veneziano) ha giuocato magnificamente, a denti stretti, poichè si è trovato davanti ad un «Venezia» estremamente deciso a non sfigurare di fronte ai reputati avversari: il goal segnato da Della Valle non è stato certo bello, poichè dovuto ad un errore di Signoretto, ma venne a concretare un periodo di netta supremazia rosso-bleu. In questo primo periodo di giuoco, specie all'inizio, ebbe modo di distinguersi il giovane portiere petroniano Pedretti, una vera promessa. Egli infatti ha eseguito delle parate superbe, degne di un portiere di classe ed ha salvato la sua rete da più di un goal. Dei terzini, Monzeglio è apparso migliore sotto ogni rapporto del veneziano Borgato, mentre la mediana — che ha i suoi perni in Genovesi e Pozzi — ebbe un Baldi in una non felice giornata. Degli attaccanti il migliore, il più continuo è stato senza dubbio Schiavio che ha riscosso meritati applausi per i suoi precisi colpi di testa e per certi passaggi raso-terra che sconvolgono qualsiasi difesa. Insidiosissimo ed estremamente redditizio il giuoco di Perin, assai bene Busini I. Della Valle, il popolare Geppe, è ancora un po' giù d'allenamento ed ieri ebbe a supplire con rudezze alla mancanza di fiato, mentre Muzzioli ha avuto dei buoni momenti alternati da altri di completo rilassamento. In una parola, lo squadrone bolognese è apparso un po' slegato all'attacco, pur riuscendo — a tratti — ad intessere trame pericolosissime e veloci in area avversaria. Il «Bologna» risente certamente della mancanza del suo centro sostegno Pitto, tutt'ora a riposo forzato per la frattura della clavicola riportata in un match di campionato.

Del «Venezia» non si può dire che bene sinceramente. I nero-verdi, pur sapendo con che avversari avevano da lottare, si buttarono nella mischia a corpo perduto, prodigandosi fino allo stremo, incessantemente anche quando — dopo il calcio di rigore subito — videro di un colpo svanire le forti possibilità di chiudere alla pari. In particolare si distinsero i fratelli Griggio, Chiecchi, Novello e Migotti 2., i terzini, sebbene a costoro siano imputabili due goals: uno per ciascuno. E veniamo all'arbitro sig. Bertoli di Vicenza: egli ha avuto un solo torto, quello — cioè — di non aver saputo frenare fin dal sorgere il giuoco duro degli ospiti, richiamandoli all'ordine. Non ha concesso poi un penalty in favore dei nero-verdi, mentre quello dato ai bolognesi è stato regolarissimo. Passiamo, ora, alla cronaca dell'incontro. Le due squadre, accolte da fragorosi battimani, entrano in campo verso le ore 15.40 e si schierano nelle formazioni seguenti:

Bologna: Pedretti; Borgato e Monzeglio Genovesi, Baldi e Pozzi; Busini I., Perin, Della Valle (cap.), Schiavio e Muzzioli.

Venezia: De Sanzuane; D'Este II. e Signoretto; Novello, Migotti II., e Girani (cap.); Griggio I., Gorini, Padoan, Chiecchi II e Griggio 2.

Brillante inizio

In tribuna delle autorità sono, fra gli altri, il Vice Presidente della F.I.G.C. ing. Graziani quale presidente del «Bologna»; il Presidente dell'E. S. P. F. avv. Alessandro Brass col segretario sig. Heinz il ten. De Liberato del Direttorio Federale Fascista; il console cav. Ludovico Muratori comandante la 49. Legione «San Marco» della M.V.F.; il prof. comm. Vittorio Friederichsen presidente dell'A. C. Venezia con numerosi consiglieri; il Commissario del Direttorio Regionale Veneto della F.I.G.C. sig. Antonio Scalabrini, ecc.

Il cielo coperto non promette niente di buono al fischio iniziale i nero-verdi si lanciano all'attacco e concludono una brillantissima azione con un tiro a lato di Chiecchi. Prontissima risposta rosso-bleu e tiro fuori di Busini, che raccoglie un preciso passaggio di Schiavio. Azioni alterne e due magnifiche parate di Pedretti su tiri di Padoan e di Griggio I. Una nuova travolgente discesa degli ospiti è arrestata per fuori giuoco di Busini. L'offensiva bolognese sembra ora scatenata in pieno: essi permangono per buon tratto in area veneziana e, dopo una fitta e sconcertante serie di passaggi dal trio attaccante rosso-bleu, al 13 minuto Della Valle — raccolto un preciso traversone di Busini — alza per poco il pallone sulla traversa della casa di De Sanzuane. I veneziani rispondono rabbiosamente, a folate e Pedretti un minuto dopo si salva a stento, liberando a mani aperte. Monzeglio raccoglie e libera allungando a Genovesi che invia subito a Della Valle il quale è ormai lanciato. L'ex nazionale scarta D'Este II ed allunga un po' troppo: Signoretto fa per rimandare ma i due si scontrano e mentre il nero-verde va a terra, Della Valle può agevolmente segnare da pochi passi il primo punto della giornata. Un bell'applauso saluta il successo degli ospiti. Dopo uno scatto dei lagunari che trova pronta la difesa avversaria, gli attaccanti bolognesi — ben sorretti dai mediani, dove il solo Baldi tentenna alquanto — ritornano all'offensiva. Al 19 Busini colpisce in pieno un palo: il pallone ritorna in campo, riprende Perin che spara potentemente da pochi passi; ma De Sanzuane blocca con rara maestria ed intuizione. Grandi ovazioni. S'inizia ora il periodo in cui i veneziani, alquanto riorganizzati, marciano decisi verso il pareggio. Infatti al 22, Griggio II — la velocissima ala sinistra, giuoca Genovesi e Borgato, che invano lo rincorrono, e crossa di precisione: Monzeglio devia in corner Il seguente calcio d'angolo dà luogo ad una mischia durissima: il pallone danza paurosamente davanti la rete bolognese, è toccato da varii giuocatori ma permane sempre nello stesso sito. Pedretti è a terra tra un groviglio di uomini: la folla è tutta in piedi che urla il suo incitamento il suo entusiasmo. Chiecchi, rudemente caricato, va a finir in rete assieme a Padoan L'arbitro nulla vede.... Finalmente Baldi libera di testa, sbrogliando l'intricatissima matassa. Su fuga di Schiavio e conseguente tiro, De Sanzuane blocca sicuro. Al 31 calcio di punizione contro i nero-verdi dal limite dell'area fatale: tira Baldi. Il tiro è potente, raso terra; ma De Sanzuane devia in corner fra grandi applausi. Il calcio d'angolo contro il «Venezia» non dà alcun esito. Assistiamo a questo punto ad un primo incidente provocato dal giuocatore Genovesi: questi, pressato da Padoan, si libera dell'importuno lasciandogli andare un...calcio sul petto! Nessuna punizione è fischiata. Registriamo delle belle azioni degli attaccanti nero-verdi che sono ben sostenuti dai mediani fra i quali emerge il nuovo centro-sostegno: varii tiri per imprecisione o precipitazione, vanno a finire fuori. Al 37. nella fretta di calciare Schiavio — dopo una ammiratissima trama intessuta con Perin e Della Valle — urta il ball con le mani e sciupa così una favorevolissima occasione per segnare. Uno sgambetto di Borgato a Griggio II provoca un calcio di punizione contro il «Bologna» al 42. Tira Griggio II: Monzeglio respinge, riprende fulmineo Migotti II che invia verso la rete.... ma Pedretti rimanda col pugno e Pozzi allontana definitivamente il pericolo. Ancora qualche battuta poi viene il riposo.

La ripresa

All'inizio della ripresa piove a dirotto. Dopo qualche azione alterna, al 7. minu. De Sanzuane si butta tra i piedi di Schiavio salvando così un punto sicuro per gli ospiti: all'ottavo un superbo colpo di testa dello stesso Schiavio, trova pronto De Sanzuane che devia in corner. Schiavio si sbizzarrisce ancora e tenta con puntate personali di violare la rete nero-verde, ma portiere e terzini lagunari vigilano attentissimi. Passata questa sfuriata dei bolognesi, i veneziani intraprendono a menare la danza. Dopo due azioni frustate dal pronto intervento di Monzeglio, al 17 — su passaggio di Padoan che si trovava a metà campo — Griggio I elude la vigilanza attenta di Pozzi, dribbla consecutivamente Baldi e Monzeglio e scaraventa in rete ,inparabilmente. E' un delirio. Al pareggio veneziano — del resto meritatissimo — la folla scatta in piedi ed applaude entusiasticamente per qualche minuto. L'offensiva nero-verde procede incessantemente; ma la bravura di Pedretti, la precipitazione degli attaccanti veneziani ed anche le continue scorrettezze degli ospiti, non permettono che questo periodo di vera e propria superiorità veneziana trovi un giusto coronamento. Al 19 infatti Pedretti si libera con difficoltà da un superbo attacco del trio centrale della Laguna e poco dopo para due insidiosi tiri di Griggio I e di Padoan. La pioggia ha ora cessato di molestare giuocatori e pubblico. La battaglia procede animatissima: al 24. il «Venezia» è in corner ed al 26. avviene una furiosa mischia in area nero-verde. Un tiro spiovente di Perin è respinto col pugno da De Sanzuane; Muzzioli raccoglie di testa. Nuovo intervento dell'estremo difensore veneziano che rimanda a Novello il quale libera. Ma un minuto dopo è Schiavio che procura nuove apprensioni ai sostenitori del «Venezia» sbagliando di poco il bersaglio. Qualche scappata veneziana allontana la minaccia; poi al 30 un grossolano fallo di D'Este II contro Perin, induce giustamente l'arbitro a concedere il calcio di rigore in favore dei bolognesi. Tira Baldi che segna fra l'indifferenza della folla. I veneziani sembrano completamente smontati per la punizione ricevuta: ora essi badano a difendersi a denti stretti dall'incalzare dei bolognesi che sono desiosi ad aumentare il loro bottino. I petroniani marcano duramente i loro avversari e l'arbitro lascia correre, mentre il pubblico protesta a gran voce. Al 35. Della Valle, dopo essersi visto respinto il pallone dall'estremo difensore veneziano, o scaraventa in rete: tre a uno. Non sono passati tre minuti che i nero-verdi sono in corner: il tiro spiovente di Pozzi è raccolto magistralmente da Schiavio che colloca, di testa, il ball nella rete del valoroso De Sanzuane. Un cavalleresco appaluso erompe dalla folla all'indirizzo del bell'atleta.

Il caotico finale

Sferzati dallo smacco, i lagunari si buttano animosamente all'attacco e impegnano seriamente la difesa rosso-bleu: varii tiri escono a lato o vengono alzati e ciò denota un certo orgasmo nelle file nero-verdi. Avviene proprio al 40 il deprecato incidente provocato da Genovesi. Questi, che è stato dribblato da Chiecchi, lascia andare all'avversario un pugno in piena faccia: il nero-verde cade riverso al suolo Vicino al caduto si trova Griggio II il quale, senza troppo filosofare, compie le «vendette» del compagno e mette knok out il bollente petroniano. Accorre l'arbitro, accorrono i compagni dei contendenti mentre la folla urla il suo disappunto e lascia partire sonori sibili all'indirizzo del Genovesi. Questi viene espulso dal campo e fatto ricoverare in spogliatoio. La partita si trascina così fra i rumori sino alla fine che è accolta da una generale fischiata

Abbiamo deplorato all'inizio della relazione il gesto troppo..... esuberante del «nazionale» Genovesi, il quale non è alle prime armi in tale genere di... carezze verso qualche avversario. Deploriamo pure il gesto del bollente Griggio II, gesto che però — se si vuole — trova la sua giustificazione perchè venne compiuto in difesa di un compagno di squadra colpito proditoriamente: ma sopratutto deploriamo il contegno troppo pacifico dell'arbitro in tale increscioso circostanza ed in quelle che la precedettero. Vi sarà qualcuno che sosterrà che il pubblico veneziano non si è mostrato troppo ospitale verso i bolognesi: a questo qualcuno, che non manca mai, rispondiamo fin d'ora che i fischi e le urla all'indirizzo dei campioni in maglia rosso-bleu non furono altro (come sopra dicemmo) che lo specchio dello stato d'animo della folla, veramente disgustata per il contegno scorretto di qualche giuocatore che va per la maggiore. E con ciò, basta. Crediamo che l'ingegnere Graziani, che assisteva all'incontro, abbia ben visto chi fu il primo a colpire; abbia ben visto quale delle due squadre abbia abusato del giuoco pesante, pur di sputarla.

Rapp. Trieste batte Juventus 3-2

TRIESTE, 15

(P.) L'odierna partita è stata guastata dalla pioggia; ma nonostante ciò una folla numerosa è accorsa al campo sportivo di S. Giovanni. L'undici torinese dell'A. C. Juventus è stato festeggiatissimo. La vittoria triestina è stata meritata nonostante i torinesi non si siano impegnati dal principio: solo quando videro profilarsi l'ombra della sconfitta, i bianco-neri si buttarono disperatamente nella mischia; ma oramai era troppo tardi.

Le due squadre scesero in campo nelle formazioni seguenti:

Rappresentativa Trieste: Clincon; Bernecottich e Antonsich, Cich, Gherghic Cazianca; Perper, Rizzato, Pitacco, Rossi e Zoch.

Juventus Torino: Combi; Rosetta e Ferrero; Barale, Vojak I. e Bertarotti; Munerati, Cevenini 3, Bonivento, Galluzzi e Barisone.

L'arbitro Caldirola ha fischiato l'inizio alle ore 16 precise e dopo azioni alterne al 5. minuto Combi comincia col parare un calcio di rigore, fra grandi ovazioni. Si delinea ben presto una leggera pressione giuliana sinchè al 15 Cazianca marca il primo goal per i triestini Sei minuti dopo Galluzzi pareggia, ma i triestini insistono e Combi è chiamato ad effettuare alcune pericolose ma sicure parate. Al 37. gli juventini segnano con Galluzzi il loro secondo ed ultimo punto. A tre minuti dallo scadere del tempo Zoch pareggia. Nella ripresa la pressione juventina è quasi costante ed i triestini sono spessissimo in corner. Al 17 corner contro Juventus ed al 22 dopo una vivace melèe sotto la porta di Combi questi para un difficilissimo tiro. Al 26 una bella parata di Clincon ed al 37 pericolosa puntata triestina cui segue un'azione juventina imperniata su Zini. Al 43 Rossi riesce a saettare il pallone nella rete di Combi. La fine è accolta con grandi acclamazioni.

Corsa ciclistica a Trieste

TRIESTE, 15

Organizzata dallo S. C. Olimpia si è effettuato quest'oggi sul percorso San Sabba, Risano, Divaccia, Trieste (65 km) la gara ciclistica di V. categoria (allievi) valevole come prima prova per la maglia d'onore. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Predonzan Aurelio della S. C. Liberi e Forti di Trieste in ore 2.22.30; 2. Fabian Umberto dello S. C. Olimpia, a ruota; 3. Cuselli, idem a due macchine; 4. Zerini 5. Piazza. Seguono altri in tempo massimo

Coppa "V. Casellati,,

L'eliminatoria Provinciale Veneziana vinta da E. Vanzin

Fra le due partite di calcio svoltesi ieri al campo sportivo fascista di S. Elena, ebbero luogo le eliminatorie per la scelta dei rappresentanti della Provincia di Venezia che il 21 corrente al nostro Lido si incontreranno con le squadre delle altre Provincie Venete (staffetta 4 x 1000) per la disputa della magnifica coppa « Vilfrido Casellati », munifico dono del prof. comm. Antonio Garioni. Le gare si svolsero animatissime e fra l'entusiasmo della folla che non ha lesinato applausi ai giovanissimi concorrenti che si batterono tutti con grande animo. Ecco i risultati delle batterie, svoltesi su ottocento metri, e della finale su mille metri.

Prima batteria: 1. Beggio Igino di Vigonovo; 2. Busetto Leopoldo di Murano.

Seconda batteria: 1. Gambillara Sergio di Mira; 2. Scarpa Carlo del G. S. La Telefonica di Venezia.

Terza batteria: 1. Polato Leone di Stra; 2. Ferro Luigi della «Fenice» di Venezia.

Quarta batteria: 1. Zara Emilio di Mirano; 2. Fuga Mario della «Fulgor» di Venezia.

Quinta batteria: 1. Momentè Claudio di S. Donà di Piave; 2. Bolzan Antonio di Fossalta di Portogruaro.

Sesta batteria: 1. Vanzin Ernesto di S. Donà; 2. Boen Luigi di Cavazuccherina.

Settima batteria: 1. Barbaresco Carlo di S. Donà; 2. Pegoraro Francesco di S. Stino di Livenza.

Ottava batteria: 1. Cecchetto Fortunato di Fossalta di Portogruaro; 2. Giro Gino di Ceggia.

Finale, metri mille: 1. Vanzin Ernesto in 2'55''; 2. Beggio Iginio, a 20 metri; 3. Polato; 4. Ferro; 5. Scarpa; 6. Barbarisco; 7. Cecchetto; 8. Boen.

Bellissima la gara fra i primi duo che restano appaiati fino all'ultima curva, dove Vanzin prende decisamente il comando e taglia vittorioso il traguardo fra grandi applausi con una ventina di metri di vantaggio su Beggio. Le gare si svolsero regolarissime e celeri.

L'eliminatoria Vicentina

VICENZA, 15

(M.R.) Oggi a cura dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista si è disputata la eliminatoria provinciale per la «Coppa Vilfrido Casellati». I concorrenti in numero di 78 e provenienti da tutti i centri della Provincia furono divisi in dieci batterie. Ottimi sono stati i risultati conseguiti. La finale la cui partenza fu data dal Segretario federale dr. cav. Alberto Garelli è stata combattutissima e la vittoria dello scledense Giorgio Sergio è stata meritatissima perchè si è rivelato il migliore del forte lotto di avversari.

I finalisti saranno, a cura dell'Ente Prov. Fascista, convocati tre giorni prima della finalissima, che si svolgerà a Venezia, a Vicenza per l'allenamento collegiale. Così sarà dato modo ai concorrenti vicentini di presentarsi alla gara finale in condizioni favorevoli.

La finale ha dato la seguente classifica: 1.o Giorgio Sergio di Schio (S. G. Fortitudo); 2.o Moro Paolo di S. Nazario in Carpanè; 3.o Molotto Antonio di Sarego; 4.o Dal Ferro Luigi di Sarcedo; 5.o Todeschini Battista di Montecchio Precalcino; 6.o Moro Giuseppe di Montecchio Precalcino; 7.o Trevisan Redenzio di Brendola.

Gioco a Premio

Fiore d'aliso:

Mi vogliono *Total* ma proprio a caso
che *Un Altro Tre* non valga il paradiso.

B.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia», non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella « Gazzetta di Venezia » della successiva domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

L'adunata del Fascismo polesano

ROVIGO, 16

Al teatro Sociale si è ieri svolto l'annuale congresso del Fascismo Polesano, congresso che fu una magnifica rassegna delle forze fasciste inquadrate nelle diverse organizzazioni. La manifestazione riuscì imponente: il Polesine fascista era meravigliosamente rappresentato, dal segretario politico del più lontano paese della provincia, dall'umile rappresentante dei laboriosi artieri agricoli ed industriali, ai più alti gerarchi del Polesine, tutti soldati al loro posto di comando e di responsabilità. E non poteva essere diversamente, poichè il fascismo è disciplina; è abnegazione, è assoluta obbedienza.

Lungo sarebbe il nostro compito di elencare tutti gli intervenuti, diremo solo che nessuno mancava al teatro Sociale all'ora fissata. Al suono di «Giovinezza» è stato accolto l'arrivo del Segretario Federale on. Casalini che era accompagnato dal Direttorio Federale al completo, dal Prefetto della Provincia comm. Giacone, dal Commissario Straordinario per la città di Rovigo comm. Sallicano, e dai vari rappresentanti delle organizzazioni Sindacali e Fasciste.

Le autorità hanno preso posto sul palcoscenico tra una selva di bandiere e gagliardetti: nel mezzo troneggiava un magnifico ritratto del Duce.

Applausi scroscianti salutano l'on. Casalini il quale con parola smagliante ha iniziato la sua relazione.

Egli ricorda gli anni del dopoguerra, anni tristissimi che nessuno può dimenticare; il Fascismo sorse in quell'epoca così turbinosa per la nazione italiana, e sorse portando con sè tutto quanto vi era di più bello per l'evoluzione morale e spirituale di un popolo. Il Polesine, dove più forte era l'accanimento del sovversivismo, fu tra i primi a sentire la voce di Benito Mussolini; e allora la nostra balda gioventù fu all'avanguardia del movimento e i nostri lavoratori ritrovarono la loro anima travagliata.

L'oratore si diiunga poi a parlare del martirio dei fascisti polesani e manda alla loro memoria un reverente e commosso saluto. Parla poi dell'opera svolta in seno alle varie organizzazioni, opera intesa a migliorarne tutti gli organismi.

«Ho messo, egli dice, ai posti di comando fascisti di sicura fede e questi mi sono preziosi collaboratori, fedeli ed affezionati. Ho epurato il Fascismo Polesano da elementi deleteri che non portavano altro che la disgregazione; ho risolto vari problemi mettendo in condizione l'intera provincia di non sentire più come il passato quei fenomeni campanilistici sempre dannosi alla compagine del Partito, facendo opera di persuasione, di propaganda e di fede. Nel campo del lavoro il Fascismo polesano non è stato assente inquantochè fascisticamente con la collaborazione di validi camerati ho affrontato, risolvendolo, uno dei più grandi problemi che interessi la vita polesana e cioè l'approvazione della bonifica integrale passo veramente grandioso e che non tarderà a dare i migliori risultati.

Il Polesine, fecondo nella sua terra e prolifico nelle sue famiglie, sente il fenomeno della disoccupazione, ed è a questa che io ho rivolto tutta la mia attenzione, andandone alle origine, e trovandone i sicuri rimedi: la bonifica integrale risponde infatti a questo preciso scopo e cioè di appoderare tutto quell'avventiziato che rappresenta un numero considerevole di persone.

L'on. Casalini ha parlato poi dei lavori già fatti in Polesine e di altri in corso di esecuzione, ha detto dell'opera svolta nel campo amministrativo e della fusione di vari comuni, ha ricordato quello che si è fatto nel campo dell'insegnamento creando istituti di coltura e di educazione, ha infine accennato alle associazioni dopolavoristiche, alle organizzazioni commerciali del pubblico impiego, alle varie cerimonie fasciste compiute nel 1927, alla creazione dell'Ente Sportivo, alle inaugurazioni di case del fascio in provincia e in città. Il Fascismo polesano conta 81 sezioni con 6100 iscritti.

Chiude la sua smagliante relazione ringraziando il Prefetto fascista S. E. comm. Giacone che fu prezioso e valido collaboratore nell'ardua fatica e che sempre diede il suo valido apporto di camerata e appoggio sicuro e tenace nella risoluzione di importanti problemi. Ringrazia infine il Direttorio federale che collaborò con sicura fede in tutti i vari compi dell'attività svolta, e ricorda il tenente Giuseppe Pizzirani gregario fedelissimo che coadiuvò con vera passione l'opera svolta in seno al Direttorio Federale.

«La nostra opera non è finita, conclude l'on. Casalini; noi torniamo nuovamente al lavoro poichè non ci arrestiamo sui risultati fino a qui ottenuti; noi marciamo sorretti dalla nostra volontà verso la soluzione di altri problemi per renderci sempre più meritevoli della fiducia del nostro amato Duce che con sicura mano guida la nostra Patria che è tutta di lavoro e di fede.

Scroscianti applausi salutano la fine del discorso del valoroso oratore mentre poderosi alalà sono inviati all'indirizzo del Duce e dei gerarchi del Fascismo polesano.

Ha fatto poi per l'Associazione Agricoltori fascisti una dettagliata relazione sull'organizzazione degli agricoltori polesani il sig. Nini Casalini Podestà di Villadose. L'ing. cav. Mario Scarpari ha parlato dell'organizzazione degli industriali. Carlo Licurgo Pelizzola sviluppò con una chiara relazione l'opera svolta dai commercianti. L'avv. comm. Gino Giolo nob. Cattaneo illustrò l'opera feconda delle cooperative di lavoro polesane. Donna Rosita Lusardi Mecenati con parola efficace e travolgente disse delle organizzazioni fasciste femminili. Il Presidente dell'organizzazione dei Balilla ing. Carlo Negri parlò dei Balilla soffermandosi nella sua bella relazione principalmente sui bisogni dell'organizzazione che raccoglie ormai migliaia e migliaia di iscritti.

Dovrebbero poi parlare gli avvocati cav. Arturo Ponzetti per il Pubblico Impiego, Arrigo Bianchi per gli Enti Autarchici, il prof. Giovanni dall'Oglio per il Gruppo Fascista della scuola e per la Università Fascista, il barone cav. Umberto Manco per i ferrovieri fascisti, il maestro Michelangelo Fioratti per l'associazione Insegnanti fascisti; il prof. Cinelli Cesare per il Dopolavoro ed infine il cav. Tornielli per i postelegrafonici, ma l'ing. Enea Spada propone un ordine del giorno di approvazione e di plauso all'opera del Segretario Federale on. Casalini, che viene approvato ad unanimità.

Ha parlato infine il Prefetto comm. Giacone il quale dopo aver ricordato fra il generale entusiasmo la sacra Maestà del Re ha così continuato: «Camerati! quando mi fu fatto il grande onore di inviarmi a reggere la Prefettura di Rovigo ho avuto l'impressione di entrare in un numeroso quartiere dove dai dirigenti all'ultimo operaio si compie ogni giorno produzione con un senso perfetto di disciplina, con un profondo sentimento di cameratismo. Questa mia sensazione è diventata pochi giorni dopo certezza ed oggi assistendo a questo congresso ne ho per l'ennesima volta l'entusiasmo. Ho assistito con vivo compiacimento a questa manifestazione imponente del fascismo polesano e a nome del Governo io porgo un vivissimo plauso all'on. Casalini e a tutti i capi delle organizzazioni.

Non mai come quest'anno la provincia ha sofferto tanto economicamente; non mai come quest'anno la provincia è stata più disciplinata. Quando il soldato è chiamato alla battaglia un sogno accende il suo patriottismo, un sogno infonde in lui lo spirito di sacrificio fino alla dedizione della vita stessa. Egli sogna di potere ricevere nell'ultima trincea dalla dea vittoria il segno del suo valore. Ebbene io sono sicuro che in tutti i campi dell'azione sia provinciale sia di carattere nazionale vi sarà sempre un segno di valore per il Fascismo polesano».

Applausi interminabili salutano così la fine del discorso del comm. Giacone e al suono della Marcia Reale si chiude il congresso del Fascismo polesano.

CRONACA DI BELLUNO

Arresto d'uno straniero. — I carabinieri della stazione di Caprile hanno ieri tratto in arresto un giovane straniero sospetto, che venne identificato per Otto Voponka di Francesco di anni 21 da Vienna. Da informazioni richieste immediatamente risulterebbe che esso avrebbe subito varie condanne da parte del Tribunale di Leobel.

Il Vopenka è stato tradotto nelle nostre carceri in attesa di altre informazioni. Indosso non aveva nessuna carta di identità ed era sprovvisto di mezzi.

Un incendio. — Per cause non bene accertate l'altro ieri il fuoco ha distrutto un fienile in contrada Centeleghe di Pez, in Comune di Cesio Maggiore. Assieme al fabbricato andò distrutto molto fieno. Il fabbricato era di proprietà di tale Zugni Giulio, che ha avuto danno di circa diecimila lire, coperto da assicurazione. Rimasero pure danneggiati per pari somma Sommacal Vincenzo e Manarin Giuseppe, che avevano riposte forti quantità di fieno nel fienile stesso. Costoro non erano assicurati. Sul sito si sono recati i pompieri di Feltre che riuscirono a scongiurare che il fuoco si propagasse a case coloniche vicine.

«Te Deum». — Ieri mattina alle undici, nella Cattedrale, per disposizione di S. Ecc. Vescovo comm. Mons. Giosuè Cattarossi, con intervento di Autorità fasciste, civili, militari, ecclesiastiche e di una numerosa folla, venne cantato il «Te Deum» in seguito al criminoso attentato di Milano. Celebrò, in essenza del Vescovo, impedito a Feltre, il Vicario generale Mons. Don Pietro Rizzardini.

Per lo scampato pericolo. — La distinta prof. Luisa Goth, benemerita, attivissima presidente della locale Sezione della Dante Alighieri, ha inviato il seguente telegramma al Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re a Roma: «Comitato bellunese Dante Alighieri, deplorando vivamente vilissimo, nefando crimine, esulta scampato pericolo conferma fede incrollabile Augusto Sovrano e gloriosa Casa Savoia. Viva l'Italia! Viva il Re!».

Per i medici e veterinari. — La R. Prefettura comunica:

«Nei nn. 57 e 61 della «Gazzetta Ufficiale» del Regno del corrente anno sono stati pubblicati bandi di concorso per l'ammissione di personale nei ruoli dei medici e dei veterinari della amministrazione della Sanità Pubblica e bandi di concorso per esame e titoli per ammissione di personale nei ruoli dei laboratori batteriologici e chimici.

Si porta a conoscenza di quelli che possano averne interesse, avvertendo che per visione dei bandi stessi possono rivolgersi al proprio Municipio o alla Prefettura (Ufficio Gabinetto)».

Festa rimandata. — La festa che doveva seguire nel pomeriggio d'ieri al Parco pubblico, in occasione della cerimonia del pane; concerto della Banda municipale; Eliminatoria di staffette per la Coppa Vilfrido Casellati. Esibizione ginnastica, ecc. è stata rimandata a domenica prossima, causa il maltempo.

Per gli orfani di guerra. — Il Podestà avverte che dovendosi rinnovare il censimento degli orfani di guerra per la formazione di un nuovo elenco ufficiale degli stessi, le vedove dei Caduti aventi figli minorenni od i tutori di questi dovranno presentarsi all'Ufficio dello Stato civile per la analoga denuncia entro il giorno 20 aprile corrente.

Il Podestà rammenta inoltre che una eventuale omissione di tali denuncie e la esclusione quindi degli Orfani dal predetto elenco, si risolverebbe a tutto loro danno morale e materiale.

Il mercato settimanale. — Ecco l'esito del mercato di sabato:

Animali da allevamento: Cavalli presentati 5 e venduti 3 da lire 1400 a 2000 l'uno — Tori 4 e venduti 3 da lire 1800 a 2100 l'uno.

Buoi da lavoro 6 e venduti 6 da lire 3500 a 4000 al paio — Manzi 8 e venduti 6 da lire 2700 a 3100 al paio — Vacche e giovenche 21 e vendute 19 da lire 1500 a 2000 l'una.

Ovini e caprini 14 e venduti 12 da lire 120 a 180 l'uno — Suini giovani 35 e venduti 21 da lire 160 a 200 l'uno.

Animali da macello: Bovini di 1.a qualità 39 e venduti 26 da lire 325 a 350 al quintale (peso vivo) e da 650 a 700 al quintale (peso morto). — Bovini di 2.a qualità 51 e venduti 37 da lire 225 a 275 al quintale (peso vivo) e da 550 a 600 (peso morto).

Vitelli di 1.a qualità 25 e venduti 18 da lire 450 a 500 (peso vivo) e da 750 a 800 a peso morto — Vitelli di 2.a qualità 23 e venduti 17 da lire 425 a 475 a peso vivo e da 700 a 750 a peso morto.

Agnelli e capretti 32 e venduti 29 da lire 6.50 a 7.00 al chilo.

Il prezzo del pollame è variato dalle 9 alle 10 lire.

Come si vede il prezzo degli animali bovini grossi ha subito un ulteriore aumento. Ricercati sempre fra gli animali da allevamento, i buoi ed i manzi da lavoro e le buone vacche e giovenche. Fra gli animali da carne hanno avuto esito buono i bovini grassi, specialmente di prima qualità. Il prezzo dei vitelli da latte è rimasto pressochè invariato.

Iscrizione nella lista dei giurati. — Il Podestà invita tutti coloro che avendo la residenza, essia la dimora abituale in questo Comune, ove non fossero iscritti e se ne hanno l'obbligo di legge, ad iscriversi entro il luglio prossimo nell'apposito registro che a tale effetto da oggi in poi rimarrà aperto presso il Municipio ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Delibere del Podestà. — Il Podestà ha prese le seguenti delibere di maggiore importanza:

Liquidazione compenso al personale insegnante nelle scuole serali di Castion lire 2513.60.

Contributo in lire mille per la spesa che il Consiglio provinciale dell'Economia Nazionale ha stabilito per il servizio notturno telefonico a titolo di esperimento per un anno.

Delibera di chiedere al Prefetto l'autorizzazione ad esperire l'appalto a licitazione privata per i lavori di sistemazione della via Ippolito Caffi (nuove costruzioni e demolizioni) per L. 87 mila.

Assunzione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per l'opera dell'acquedotto di Caverzano in lire 282 mila, da restituirsi in cinquanta annualità.

La festa degli alberi. — Alla R. Scuola Complementare, mercoledì scorso, il prof. De Luca tenne una bella conferenza illustrata da molte proiezioni in preparazione alla Festa degli Alberi.

Il dott. De Luca parlò con chiarezza ed efficacia dell'azione deleteria degli elementi sulle roccie e sulle montagne, del danno delle acque non trattenute dal bosco, dell'opera necessaria per salvare insieme alla montagna la pianura, della ricchezza e bellezza dei monti e delle valli coperti d'alberi e non rovinati da frane. Egli ricordò agli allievi attentissimi quanto sia benemerito anche in questo ramo il Governo Nazionale che vuole intensificata con intelligenza e con perfetta compressione l'opera di rimboschimento.

Gli allievi e i professori tributarono un applauso ben meritato al prof. De Luca, alla fine della interessante conferenza, applauso che si rinnovò esultante quando sullo schermo luminoso il Preside fece apparire per il doveroso saluto i colori della nostra gloriosa bandiera e i ritratti di S. M. il Re e di S. E. il Capo del Governo.

Giovedì mattina la scuola celebrò la Festa degli Alberi nella bella tenuta della Congregazione di Carità a Vaus.

Il presidente sig. Sommavilla Vigna accompagnò i professori e gli allievi e fece con la gentilezza squisita che lo distingue gli onori di casa. Il dott. Donzelli capitano della R. Milizia Forestale, che a nome del Comando Ufficio Forestale di Belluno, fornì gentilmente i frassini e i pini silvestri da piantarsi, dopo opportune spiegazioni, guidò e sorvegliò personalmente il lavoro di piantagione fatto dagli allievi con ordine e con vero entusiasmo. I giovani furono pure lieti di constatare lo sviluppo degli abeti piantati lo scorso anno.

Dopo consumata lietamente la colazione al sacco e fatte alcune fotografie la scolaresca fece ritorno in città al canto degli inni della Patria.

Cronaca di Treviso

Un'esposizione di lavori femminili. — Nella nuova sala del Patronato di S. M. Maggiore, in Via Carlo Alberto, avrà luogo nei giorni da 22 a 29 aprile corr., dalle ore 15 alle 18, una esposizione di lavori femminili e d'arte.

Il ricavato dei biglietti di ingresso, del costo di L. 2.50, tassa erariale compresa, andrà devoluto a beneficio dello stesso Patronato di S. Maria Maggiore.

Si avverte che il biglietto d'ingresso darà diritto al sorteggio, da farsi nell'ultimo giorno di esposizione, di tre oggetti che saranno esposti in questi giorni nella vetrina del negozio Vian.

Nel Dispensario Antitubercolare. — La Congregazione di Carità comunica il numero dei malati visitati dal «Dispensario antitubercolare Francesco De Marchis» durante il mese di marzo u. s.

Nuovi: maschi n. 23; femmine 23; totale 46 — Rivisitati: maschi 70, femmine 147; totale 217 — Complessivamente: maschi 93, femmine 170. Totale 263.

Ospedalizzati 6; disinfezioni a domicilio 6.

Una festa al Monte di Pietà. — Stamane alla presenza delle Autorità cittadine fra cui il Vice Prefetto, il Vice Segretario Federale fascista, l'on. Caccianiga, il Podestà, e numerose altre personalità e rappresentanze delle varie Opere Pie, al Monte di Pietà si è svolta la cerimonia per la inaugurazione dei nuovi locali testè aperti al pubblico nelle Sezioni: Impegnata ed Esattoria-Tesoreria.

Le autorità e rappresentanze vennero ricevute nella sede dell'Istituto dal Consiglio d'amministrazione con a capo il barone generale Marincola di S. Floro e dal direttore dott. Fausto Piovan coi funzionari ed impiegati.

Dopo una breve visita alle opere d'arte, cospicuo patrimonio del Monte di Pietà, raccolte nella «Cappella dei Cuoi d'oro» con gli affreschi del Fiumicelli, al quadro attribuito al Giorgione «Cristo deposto nella tomba» e alle altre opere del pittore trevisano, d'origine fiamminga, Lodovico Pozzosarato, le Autorità assistettero al rito della benedizione impartita dal Vicario di S. Vito e quindi vennero riunite in un'aula dove il generale barone Marincola pronunciò un discorso ricordando le origini del Monte di Pietà di Treviso che risalgono al 1496 per opera del Vescovo Nicolò Franco, e fu uno dei primi sarti in Italia a beneficio dei poveri e contro l'usura.

Il direttore dott. Piovan fece quindi una dettagliata e diligente esposizione dell'attività della Pia Istituzione nel corso degli anni, e dei vari provvedimenti adottati nel progredire dovuto al fascismo col miglioramento e economico e amministrativo.

Terminata così la breve cerimonia alle Autorità e invitati venne offerto un rinfresco.

CONEGLIANO

Spettacolo operettistico. — Mercoledì sera al nostro Sociale avremo una eccezionale serata operettistica con «Serenella» del maestro Luigi Neretti, che tanto successo ha ottenuto nei vari teatri di Italia. Lo spettacolo al quale prenderanno parte 100 piccoli artisti è dato pro Asilo Infantile Umberto I.

Dal Trentino

ARCO

Funzionario che parte. — Apprendiamo che fra giorni il maresciallo comandante la locale stazione dei carabinieri lascierà la nostra città per altra destinazione.

Il maresciallo Gigli Francesco che da circa due anni si trova fra noi aveva acquistato la stima di tutti i cittadini per le sue doti di imparzialità e squisita gentilezza.

La "Gazzetta„ in Friuli

Udine

Serata goliardica. — Ieri sera al Teatro Sociale la Compagnia «Città di Udine» del Dopolavoro diretta dal collega Serafini ha dato «Addio Giovinezza!».

La banda della 63.a Legione Tagliamento ha eseguito inni patriottici. Gli interpreti sono stati calorosamente applauditi. E' stato rappresentato anche «Il benservito» lavoro del prof. Lana, che è stato molto applaudito.

Latisana

Riunione della Società «Lignano». — Nella sala del Consiglio del Palazzo Comunale si svolse l'adunanza dell'assemblea della Società «Lignano» assai notevole per l'importanza dei temi trattati.

Intervennero sigg. De Lotto Ennio Podestà di Latisana, Valle prof. Architetto, rag. Albertini, Mazzaroli geom. Rodolfo, Pittoni Domenico, Zuzzi cav. Zaccheria, Omet per la ditta Moretti, Braidessi, cap. Del Giudice Gnesutta ed altri di cui ci sfugge il nome.

A presidente dell'assemblea venne chiamato il Podestà di Latisana sig. De Lotto Ennio che mise all'approvazione il bilancio consuntivo e quello preventivo ed entrambi vennero approvati.

Si è iniziata poi la discussione sulle vie da seguire e sui mezzi più propizi per dare alla spiaggia di Lignano nella prossima apertura quell'incremento e quelle agevolazioni che essa richiede. L'esito ottenuto, dopo ampie discussioni, è stato soddisfacentissimo.

Cividale

Lo stato del ferito dell'altro giorno. — Il giovane Pollio Luigi, ferito l'altro giorno da un colpo di rasoio sul campo sportivo, comincia a migliorare. Dopo aver avuto qualche conato di vomito, per forte anemia cerebrale, ha cominciato a prendere un po' di sostanza liquida.

Speriamo ch'egli possa guarire e lasciare al più presto l'Ospedale.

Adunate domenicali dei Balilla. — Anche ieri i nostri Balilla si sono radunati alle Scuole elementari, ma per il tempo piovoso, dopo un'ora di istruzione ricreativa, sono stati mandati a casa.

Esame medico per la cura marina. — Ieri, nel pomeriggio, il prof. comm. Cavarzerani, accompagnato dal vice presidente dell'Ospizio Marino Friulano, cav. dott. Enrico Morpurgo e della signorina Battistella, ha esaminato i fanciulli, le cui famiglie hanno chiesto per essi, la cura marina gratuita o semigratuita. Molti furono gli esaminati, ma non essendo disponibile che un numero limitato di posti, saranno scelti, quelli che si presentano in condizioni più gravi.

All'esame hanno assistito anche l'ufficiale sanitario e il direttore didattico.

Pordenone

Assemblea generale del Fascio. — L'Assemblea generale del Fascio ha avuto luogo ieri mattina coll'intervento del Segretario federale dott. Perotti, dell'on. Pisenti, del Podestà conte cav. Arturo Cattaneo, del vice Podestà ing. Querini, del Segretario politico cav. De Valenzuela, di tutti i Segretari politici e Podestà della Zona.

L'Assemblea ha avuto luogo al Teatro Garibaldi ove il corteo si è diretto movendo dalla Casa del Fascio.

Al teatro attendeva la rappresentanza del Fascio femminile con la Segretaria sig. Salvi.

Presiede l'Assemblea il segr. fed. dott. Perotti il quale dopo salutati gli intervenuti dà la parola alla sig. Salvi la quale con un discorso nobilissimo offre alla Sezione il nuovo gagliardetto che il cav. De Valenzuela prende in consegna rispondendo con parole piene di fede alla sig. Salvi e pronunciando la formula del giuramento.

Il cav. De Valenzuela fa quindi una lunga, accurata ed efficace relazione parlando di quanto è stato fatto dalla nomina del dott. Perotti a segretario federale e del dott. Cattaneo a Podestà.

Parla esaurientemente della ricostituzione del Fascio locale, del problema sindacale, dell'O. N. B. dei problemi inerenti al fascismo, dell'O. N. Dopolavoro, dell'opera svolta in merito alle trattative tra i proprietari degli opifici e le autorità sindacali. La relazione viene per invito del Segretario federale approvata per acclamazione.

Parla quindi l'on. Pisenti confermando la sua volontà di gregario fedele ed obbediente augurando che il Fascismo cammini sempre più in alto, e infine un ultimo poderoso discorso viene fatto dal dott. Perotti segr. fed. fra vivi applausi.

Il corteo si ricompose dirigendosi verso il Piazzale XX Settembre ove viene deposto un cuscino sul cippo che ricorda Pio Pischiutta e un altro cuscino viene portato a Prata sul luogo ove cadde Artur Salvato da alcuni superstiti della «Disperata», dal dott. Perotti, cav. conte Cattaneo, ing. Querini e cav. De Valenzuela.

Vigile investito da un auto. — Stamane in Piazza Cavour verso le 7.30, mentre la guardia Amatori Giuseppe faceva segnalazioni ad un auto, veniva investito da un'altra macchina proveniente da Cordenons riportando contusioni e ferite giudicate dai sanitari dell'Ospedale guaribili in 12 giorni salvo complicazioni.

Mercato. — Ricorrendo sabato 21 corr. la festa del Natale di Roma il mercato settimanale, verrà anticipato ed avrà luogo venerdì 20 corr.

La Società agenti. — Giovedì 19 corr. alle ore 20.30 in prima ed alle ore 21 in seconda convocazione avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Società nell'ufficio del sodalizio (palazzo ex Gregoris).

Dalla Provincia di Venezia

MIRANO

Beneficenza della Cassa di Risparmio. — La Cassa di Risparmio di Venezia Filiale di Mirano per la chiusura dell'esercizio 1927 ha assegnato le seguenti somme a titolo di beneficenza:

Ass. Naz. Balilla sezione di Mirano lire 200; Orfani Collegio di Campocroce «Don Orione» 200; Asilo Infantile di Mirano 200; Asilo Infantile di Zianigo 200; Associazione Combattenti di Mirano 200; Associazione Mutilati e Inval. 200; Associazione Madr. e vedove Caduti in guerra 200; Patronato Scolastico 200; Banda cittadina 200; Beneficenza precedentemente distribuita nell'anno 1927 1900. Totale lire 3900.

Complessivamente nei quattro anni della gestione di Mirano la Cassa ha elargito oltre 22 mila lire.

MIRA

Furto. — Questa notte ladri s'introdussero mediante scasso nell'abitazione del sig. Gatto Arturo di Piazza Vecchia, asportando biancheria ed argenteria per un valore di lire 700.

Maggior bottino avrebbero fatto i ladri se il proprietario non se ne fosse accorto in tempo e con le grida non li avesse posti in fuga.

L'Arma dei Reali Carabinieri, che tosto si è recata sul luogo, è sulle buone tracce, ed ha già operato un arresto.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con Cristiana serenità, questa mattina alle ore 6.15 morì

Carlo Bottacin

Angosciati per la perdita, ne danno il triste annunzio i fratelli Cav. Giovanni e Cav. Angelo con la moglie Antonietta Coccolo e nipoti Bottacin, Massaggia, De Lucio, e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

La Famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno in qualsiasi modo onorare la memoria del Caro Estinto.

L'Ufficio funebre sarà celebrato il giorno 17 corr. alle ore 9 precise nella Chiesa di S. Marcuola partendo dalla abitazione dell'Estinto in Campo della Maddalena 2330.

VENEZIA, 15 Aprile 1928.

Nelle Mercerie

Abbiamo osservato in questi giorni una febbrile opera di rinnovamento in parecchi negozi delle Mercerie che vanno migliorando la propria estetica. Fra i tanti negozi di cose inutili, era indispensabile per il buon nome di Venezia, vi figurasse degnamente anche una buona Libreria con vasto assortimento scientifico letterario.

A questo ha provveduto il solerte sig. Sormani già direttore della Libreria DRUCKER di Padova e proprietario della Libreria Scolastica ex Fuga, che tanto ha già fatto per Venezia nel campo della Coltura.

La nuova Libreria con carattere eminentemente scientifico letterario verrà aperta al pubblico lunedì 16 corr. in Merceria S. Zulian 739 - telef. 2050. L'inaugurazione con carattere privata avrà luogo nel pomeriggio di lunedì ed il sig. Sormani prega gli amici e conoscenti di onorarlo di una visita.

Appendice dell'edizione sportiva del lunedì della "Gazzetta di Venezia„ - N. 25

L'isola caduta dal cielo

di H. J. MAGOG

Vedendosi disarmati, i furfanti si dettero per vinti, e pazzi di terrore, con gli occhi fuori dell'orbita si sbandarono e presero la fuga, inseguiti da Farouge, tremante di collera e di spavento.

In breve disparvero tutti dietro la più prossima cortina di crittogami, salutati dalle grida trionfo di Mario Trigone e di Mietta, che accorrevano incontro ai loro amici.

XI.

LA FOTOGRAFIA SMARRITA

Dopo la partenza di Verdelle, il vecchio scienziato, invece di rialzarsi subito, era rimasto per qualche minuto ancora assorto in una profonda meditazione. Seduta presso di lui, Mietta lo guardava in silenzio; alla fine Trigone si scosse e, sorridendo alla piccina, esclamò con ammirazione:

— Oh che brava bambina! Ora, per ricompensarla di essere stata così savia, il nonno la condurrà a fare una bella passeggiata.

Così dicendo, si alzò e Mietta seguì il suo esempio.

— Andiamo a vedere gli uomini della stella, nonno — chiese.

Nei suoi grandi occhi neri, si leggeva una curiosità ardente e commossa.

— Se vorranno lasciarsi vedere — rispose lo scienziato, dissimulando, sotto un tono scherzoso, il turbamento che si era impadronito di lui. — Perchè, chi può dirlo? Forse non hanno simpatia per i curiosi.

Si diresse verso il crepaccio, tenendo nella sua la manina che Mietta gli abbandonava fiduciosa.

— In ogni modo — continuò — possiamo sempre tentare di far loro una visita. Non ci arrischieremo di andare più oltre dell'anticamera, vedremo se ci permettono di restare.

Nonostante l'apparente filosofia, il cuore del vecchio batteva ben forte durante la discesa, ed anche il cuoricino di Mietta faceva tic-tac. Non era certo la ginnastica che tutti e due dovevano eseguire che li faceva palpitare così.

Giunti dabbasso, il vecchio e la bimba sedettero dinanzi all'apertura, al di là della quale si stendeva il misterioso oceano di nebbia.

— Vedi bambina — bisbigliò lo scienziato che, impressionato com'era, parlava con il fervore timoroso del credente che si introduce in un tempio — quando sono qui mi sembra di essere più vicino a loro ed ho l'illusione che possano sentirmi. Eppure non dobbiamo parlare la medesima lingua, ammesso anche che ne abbiano una.

— Forse sono là, nonno — mormorò la bambina in tono misterioso, puntando furtivamente l'indice verso la nebbia — e vi ascoltano.

— Forse! — ammise Mario Trigone con una voce quasi tanto infantile quanto quella della nipote.

La scienza del professore non differiva di molto, dinanzi all'enigma, dall'ignoranza di Mietta. Tutti e due non erano più che due fragili anime umane annientate di faccia ad un problema che sorpassava la portata delle loro facoltà intellettuali.

La voce del vecchio risuonò nel silenzio, grave come un'orazione salmodiante nell'ombra di una grotta e rivolta a spiriti invisibili.

— Chi siete voi, intelligenze sconosciute e forse così diverse dalle nostre? Io mi sono talvolta curvato a considerare gli esseri rudimentali e microscopici che la vita ha posto sull'ultimo gradino percettibile degli organismi animati studiandone, con curiosità, i movimenti dettati dal semplice istinto e sforzandomi d'immaginare i pensieri oscuri e confusi che potevano germogliar nei loro capi. Li giudicavo assai distanti da noi e forse ora voi giudicate con la stessa commiserazione questi nostri poveri cervelli di cui siamo così fieri, ignorando i nostri sforzi intellettuali come noi ignoriamo quelli degli insetti. Forse, anche, siete migliori osservatori di noi, nonostante tutti i microscopi e gli apparecchi scientifici di cui disponiamo. Se ci comprendete, rendetevi conto che siamo creature inoffensive, e che la curiosità che ci divora è affatto innocua.

— Nonno! — insinuò Mietta, che aveva ascoltato attentamente questa bizzarra invocazione — bisogna domandare loro di continuare a nutrirci ed a proteggerci.

Trigone sorrise appena, più convinto, in fondo, di essere ascoltato, che non volesse sembrarlo.

— Esaudite la preghiera di una bimba, spiriti stellati — continuò. — Credo io pure al pari di lei, che ci avete soccorso fin qui e che potete seguitare a farlo: ma sopratutto, se intuite le brame di un povero diavolo di scienziato, permettetegli di penetrare il mistero della nebbia che vi circonda. La curiosità mi tortura il cervello, assai più degli stiramenti di stomaco che mi cagiona la fame!

Sommessamente aggiunse, con una espressione di ardente desiderio:

— Ah, se potessi vedervi!

Tacque: una specie di dolce sonnolenza lo invadeva a poco a poco, ed anche gli occhi di Mietta si chiudevano. Quando si riscosse dal torpore, Trigone ebbe di nuovo la sensazione che un essere straordinario, impercettibile ai suoi sensi, non solo lo avesse sfiorato, ma si fosse anche preso cura di rifocillarlo. Tra le labbra semiaperte, aveva inteso passare qualche cosa che sbarazzandogli il corpo dalle tossine che lo inquinavano, gli aveva infuso una nuova vita, ridandogli gli elementi necessari alla combustione vitale.

Interrogata da lui, Mietta confermò questa impressione.

— Ci hanno inteso — affermò con convinzione — e sono venuti di nuovo a nutrirci.

— Questo non mi fa fare un passo avanti peraltro — gemè lo scienziato, disperandosi.

Sono essi che non vogliono farsi vedere o io che non posso vederli? Questa ultima ipotesi deve corrispondere alla verità, poichè il senso della vista non percepisce che la materia e non è affatto certo che la materia sia un elemento indispensabile alla produzione del fenomeno del pensiero. Gli spiritisti credono alla disincarnazione dell'anima ed infatti qualche cosa di simile potrebbe pur esistere, e cioè degli esseri impalpabili, dotati di intelligenza e di forza che i nostri occhi e le nostre orecchie non potrebbero percepire e che ci condurrebbero, ci sfiorerebbero in modo tale da imporci la convinzione della loro presenza pur rimanendo invisibili.

Le mani tremanti di Mario Trigone si agitarono nell'aria come se avesse voluto tentare di afferrare qualche cosa.

— Sono forse fatti semplicemente di nebbia — proseguì ossessionato dalla sua idea — da migliaia di anni assistiamo alla lotta tra la materia e lo spirito che lentamente e penosamente tende a svincolarsi dai legami corporei. Non ho visto io stesso la fotografia di un essere nel quale le forme antiche si attenuavano per far posto alle nuove? — Si frugò nelle tasche e da un portafoglio trasse il ritratto della bizzarra creatura che aveva attirato la attenzione di Agnan Verdelle il giorno della sua prima visita allo scienziato.

— Ecco la soluzione! — esclamò trionfante, brandendo la fotografia. — Sarà il mezzo che mi permetterà di comprenderli.

L'adunata del Fascismo opitergino per la Leva Fascista

ODERZO, 15

Il tempo imbronciato ed incerto, non si è ben deciso a lasciare tranquilla la splendida adunata della gioventù opitergina per la festa della «Leva Fascista» ed ha forse ottenuto che non tutti coloro che sarebbe affluiti al capoluogo per la cerimonia si siano decisi alla partenza: non ha potuto però smorzare l'entusiasmo magnifico delle camicie nere, che, veterani e giovanissimi, si sono raccolti festanti e fieri all'ombra degli infiniti gagliardetti e della selva di bandiere che verso le nove del mattino andarono ammassandosi nel magnifico Foro Boario, disponendosi per la rivista.

Al Municipio intanto il Podestà dottor Gasparinetti riceveva le Autorità provinciali. Da Treviso arrivavano infatti il Segretario Federale dott. Conte Steno Bolasco Picinelli, il Console Comandante la forte 50. Legione avv. cav. Ivan Doro accompagnato dall'Aiutante Maggiore Centurione Gallina, il conte Piero Rinaldi Presidente Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla.

Alla Casa del Fascio, dove ha sede anche il Comando della Milizia, andavano raccogliendosi i vari reparti della Coorte Piave al Comando del Seniore dott. cav. Manzotti, che quindi, inquadrati, si portarono pure al Foro Boario per la rivista.

Continuano intanto ad arrivare, servendosi di tutti i mezzi di trasporto, dall'autocarro all'automobile, alla bicicletta ed all'ormai sorpassato carro a cavalli, le varie centurie Balilla ed avanguardisti, la Sezione Combattenti e le rappresentanze dei Fasci dei quindici Comuni del Mandamento, così che, alle 9.30 quando lo squillo dell'attenti annuncia l'arrivo delle Autorità, l'ammassamento è imponente e magnifico.

Sono primi i Militi della Coorte Piave, quindi la fanfara delle Avanguardie Montebellunesi, i reparti degli Avanguardisti che partecipano alla Leva, e quelli dei Balilla che oggi diventeranno Avanguardisti Segue l'intera, magnifica, Legione Guglielmo Oberdan dei Balilla di Oderzo, formazione perfetta, equipaggiata magnificamente, disciplinata e bella. Viene poi il bel gruppo delle Scuole Complementari in maglia dai colori imperiali di Roma, la rappresentanza del Collegio Brandolini Rota, i Fasci, i Sindacalisti, i Combattenti, la Sezione Mandamentale Bersaglieri, i Mutilati, le giovani Italiane e le piccole Italiane. Ultimo il reparto.... balilla aviatori, rappresentato dal minuscolo aviere Gigino Princivalli rigido nel saluto romano davanti al suo fiammante apparecchio che richiama l'attenzione delle autorità.

Sono oltre mille piccole camicie nere che oggi ricevono il viatico della fede dai supremi Gerarchi del Partito.

Presta servizio d'onore la Banda Cittadina diretta dal Maestro Domenico Visintin.

Appena completata la rivista, le Autorità si portano in Piazza Vittorio Emanuele, e salgono su di un apposito palco. Le segue in ordinato corteo la lunga teoria delle rappresentanze, dei Fasci, dei Combattenti, dei cittadini, che si dispongono ai lati della tribuna.

Le forze militari intanto, in ordine ammirevole, sfilano per via Mazzini, e dal Ponte Gattolò imboccano Corso Umberto primo portandosi in Piazza, dove sfilano salutando romanamente. Si portano quindi in Piazza Castello, da dove dientrano in Piazza Vittorio Emanuele disponendosi in quadrato per la cerimonia della Leva

Ai due lati della Piazza formano un cordone i Militi, mentre gli Avanguardisti si allineano di fronte al palco ai piedi del quale sta il bivacco dei moschetti che saranno consegnati.

Quando le musiche cessano dal suono degli Inni della Patria, nel più religioso silenzio, si appresta a parlare il conte Bolasco Segretario Federale.

Fascisti, dice il Segretario Federale, se tutti porteremo un bel ricordo di questa simpatica festa, voi, giovani camicie nere, dovete di questa radunata sentire più ancora tutta la magnifica realtà. Il giuramento che vi apprestate a dare, deve lasciare sulle anime vostre un solco profondo come potrebbe lasciarlo sulle carni una baionetta arroventata. Fino ad oggi siete stati i protetti del Partito, oggi il moschetto vi fa i protettori della Patria. Voi entrate nei ranghi e siete chiamati al giuramento che non si cancella. Più che mai oggi dovete sentirne il valore, oggi che bisogna rifare l'anima dura per vendicarsi del nuovo sangue innocente versato, oggi che bisogna vendicarsi di tutti contro tutti. Sono i bastardi ed i criminali della Patria che noi segniamo colla punta della baionetta perchè mai più essi possano attentare alla bella Madre, alla Patria rinnovata. Il Console Eroe vi consegnerà le armi che son sacre. Ricordate in eterno che voi siete da oggi al servizio di Dio e della Patria: siate perciò forti e buoni. Forti perchè così vuole la missione di sacrificio che vi siete imposti, buoni perchè la forza non degeneri in inutile crudeltà. Solo la giustizia ci comanda e per la giustizia dobbiamo combattere. Oggi, per il Duce, per la Patria, per la difesa nostra il fascismo vi dona le armi!

Un applauso fortissimo parte dalla folla che gremisce la Piazza e che si stipa in tutte le finestre dei palazzi salutando con vivo entusiasmo.

Quando si vaanza a parlare il Console Doro, la nobile figura di combattente da tutti amato, un nuovo applauso si alza.

«Camerati, egli dice, sopravissuti di tutte le trincee, vecchie camicie nere della 50., e voi aquilotti che oggi mettete artigli! Oggi è una festa dell'animo, nella quale la parola è inutile. E' giornata di canto, del canto gioioso di tutti, del canto che sorte dalle vostre labbra giovani e ride nel riflesso delle vostre baionette. Oggi i Caduti della guerra, i Caduti nostri vedono coronato e maturato il loro sogno di sacrificio e di gloria. Io vi ho seguiti in questi anni di vita fascista con viva ansia di aspettazione. Intanto, in varie occasioni, ebbe occasione di dirvi alcune cose che oggi sentiamo furono verità: io vi dissi che se siamo i combattenti di ieri, saremo e dobbiamo essere fino alla morte uomini di battaglia. Ho anche detto che non siamo stanchi, e stanchi non siamo, che il combattente, che la camicia nera non è mai stanca.

Però noi ci logoriamo nella insonne fatica e sentiamo il bisogno di queste falangi rinnovantesi perchè in esse noi sentiamo vivo quasi il senso della creazione divina. Voi, giovani aquilotti, siete i sopraggiunti siete gli attesi con fierezza. Noi sappiamo per vecchia necessaria esperienza maneggiare il moschetto, il pugnale, la bomba, e voi saprete domani maneggiare queste necessarie armi della nostra difesa. I moschetti che oggi vi diamo sono, aquilotti, i vostri artigli ed il vostro rostro. Ora vi chiediamo due giuramenti: quello de lPartito e quello del Soldato: questi vi saranno viatico nella vita di camicie nere. In questo momento voi dovete sentire un fremito, voi dovete brillare negli occhi. Io in verità vi dico che oggi l'Italia fascista è grande e andrà sempre avanti, senza soste, senza esitazioni, senza stanchezza seguendo le orme dei veterani insonni. E così arriveremo dove il Duce vuole e comanda. La necessità di questa nostra disciplina, di questa nostra tenace volontà di difesa e di offesa ci si mostra dallo spargimento di sangue recente. Ebbene, anche oggi, qui, urliamo che siamo pronti a raggiungere i maledetti dovunque essi siano. Basta che il Duce comandi! Invochiamo intanto su di noi la benedizione di Dio, invochiamo la sua clemenza per la vita di tutti, per la gioia di tutti, ma, più, per la grandezza della nostra Patria Imperiale.

Un urlo accoglie la fine della brillante improvvisazione. I militi alzano i moschetti con poderosi eja.

Quindi il Segretario Politico del Fascio legge la formula del giuramento del partito ed il Seniore Manzotti quella del giuramento della Milizia. Vengono consegnati i moschetti ai nuovissimi Militi che presentano le armi alle Autorità.

La cerimonia è finita. Il Console Doro dopo ripetuti eja alla Maestà del Re ed al Duce intona l'inno giovinezza che un coro di alcune migliaia di persone ripetono a gran voce fra un delirio di entusiasmo.

Alle undici Autorità e Balilla parteciparono alla Messa del Balilla in Duomo, dopo della quale Mons. Abate don Visentin cantò il Te Deum, accompagnato dalla magnifica Schola cantorum.

A cerimonia finita le Autorità tutte visitarono in Canonica Monsignor Abate esprimendo i sensi della maggiore riconoscenza per la riuscita della parte religiosa della festa.

La festa non poteva avere esito più bello e lieto, e particolare riconoscenza meritano il podestà dott. Gasparinetti, il Segretario politico Boccato ed il Centurione Clementini che si prodigarono in ogni modo perchè tutto procedesse nell'ordine più perfetto.

Una gita motoristica a Treviso

TREVISO, 16

Ieri ha avuto luogo la prima manifestazione turistica dell'anno 1928 della Società del Motore, hce si è risolta in una riuscitissima gita ai paesi che videro i più sublimi eroismi dei nostri soldati in occasione della resistenza sul Piave.

La carovana de igitanti, forte di una cinquantina di persone, si è recata dapprima a Nervesa della Battaglia, ove venne fatta una brevissima sosta e quindi ai Santi Angeli del Montello, località dalla quale partirono per la magnifica riscossa i nostri battaglioni d'assalto nell'ottobre del 1918.

Per Valdobbiadene e San Pietro di Barbozza i gitanti si sono quindi recati a Pieve di Soligo, ove hanno devotamente sostato, e quindi hanno effettuato il ritorno a Treviso, ove sono giunti alle ore 18 circa.

La manifestazione ha lasciato in tutti un gratissimo ricordo.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

I lavori nel Cavarzerano per riparare i danni dell'inondazione

Il Magistrato alle Acque comunica: Proseguendosi ininterrottamente nella costruzione del rilevato arginale in corrispondenza della rotta del Gorzone nella tratta compresa tra la sassaia d'interclusione e la tura retrostante, si è ieri sera raggiunta un'altezza di m. 1.80 sopra il livello di guardia, corrispondente a m. 1.50 sotto il ciglio del vecchio argine, sicchè tra un paio di giorni sarà raggiunta l'altezza delle esistenti arginature e potrà provvedersi al successivo ingrosso.

Si è ultimato il montaggio del battipalo a vapore, e si confida che potrà nella notte iniziarsi la battitura della palancolata in corrispondenza del gorgo formato nella parte mediana della rotta dalle due successive ondate di piena; con chè sarà completamente assicurata la difesa nel tratto della rotta, in attesa del definitivo prossimo ripristino dell'arginatura.

E' stata completata l'intelaiatura della tura d'interclusione dello squarcio alla strada Giovanelli e si è potuto in tal modo riattivare il transito pedonale nella strada.

Per mantenere sempre efficente, in conseguenza del continuo degrado delle acque, i tagli dell'argine destro del Canale dei Cuori alla Franchina, viene continuato l'abbassamento delle soglie mediante escavo con badiloni. Il deflusso attraverso il sortegno delle Portesine è saltuariamente ostacolato dall'altezza del pelo d'acqua del tronco comune Brenta-Bacchiglione, influenzato dalle alte maree, e si effettua con intermittenza. D'accordo coi Consorzi interessati vengono studiati i provvedimenti atti ad aumentare, non appena possibile, il deflusso nel Canale dei Cuori.

Il pelo d'acqua del bacino allagato s'è abbassato nelle ultime 24 ore di cm. 8 alla Franchina. L'abbassamento complessivo a tutt'oggi risulta di cm. 83 in corrispondenza della strada Giovanelli e di cm. 50 circa a Punta Gorzone. In conseguenza sono emersi finora circa 350 ettari di terreno nel bacino allagato sino alla strada provinciale Cavarzere-Palazzetto e circa 150 ettari nel bacino a valle della strada stessa sino a Punta Gorzone.

Continuano alacremente con mirabile slancio da parte dei montatori e del personale tutto le operazioni per l'impianto dei macchinari provvisori destinati a completare il prosciugamento del territorio allagato; malgrado le difficoltà ed i ritardi negli arrivi del materiale, causati anche dalle difficili condizioni di navigazione nei canali di accesso, si confida che i macchinari saranno in piena efficenza al momento opportuno.

Sui terreni emersi davanti alla rotta si è ieri constatata la presenza di notevole quantità di sasso in pezzi di peso superiore a 25 chilogrammi ciascuno, che sono stati trasportati dall'acqua di rotta a più di 150 metri di distanza dalla scogliera eseguita per la interclusione della rotta: ciò dimostra l'estrema violenza e velocità della corrente e comprova le straordinarie difficoltà superate per effettuare l'interclusione. La situazione isobarica di ieri sera non fa prevedere un ristabilimento del tempo; si spera però che non vengano pioggie tali da ostacolare il regolare procedimento dei lavori.

La Coppa Zaramella vinta dal Gruppo Sportivo Viscosa

PADOVA, 16

Si è svolta oggi l'annunciata corsa ciclistica per la coppa Zaramella, su di un percorso di 120 km., e con la partecipazione di una cinquantina di corridori. Ottima è stata l'organizzazione curata dallo Sport Club Belloni. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Galdini Gastone dei G. S. Viscosa di Padova in ore 3.35' alla media oraria di circa 32 km.; 2. Fontana Giovanni, id. a ruota; 3. Lorenzi Umberto, id. ad una macchina; 4. Saoncella della 54.a Legione M. V. S. N. di Este a cinque minuti primi: 5. Ponzin a ruota. Seguono altri in tempo massimo.

Riunioni schermistiche rinviate

TREVISO, 16

E' stato annunciato che la manifestazione schermistica di Treviso, comprendente il Campionato Regionale Veneto delle tre armi e un Torneo Nazionale di Fioretto, avrebbe avuto luogo nei giorni 31 maggio, 1, 2, 3 giugno.

Affinchè la riunione Trivigiana non coincida con il Campionato Nazionale dilettanti, indetto dalla C. N. I. S. a Bologna nei giorni 2 e 3 giugno, gli organizzatori del Campionato Veneto ci informano che le gare di Treviso subiranno un lieve spostamento di data. Esse si disputeranno quindi dal 4 al 7 giugno.

Mietta ascoltava in silenzio le divagazioni del nonno, fissando su di lui i suoi occhioni, in cui si leggeva l'espressione della più viva curiosità.

— Povera Mietta! — sospirò lo scienziato, posando su una pietra accanto a sè la preziosa fotografia. — Questi discorsi non sono adatti alla tua età, lo so, eppure devi sforzarti ad intendermi. Vedi questa immagine? è quella di un fanciullo sul quale si può esitare a riconoscere un essere umano. E' un fenomeno che si pretende sia nato fra gli uomini, ma che invece, chi sa?.... discende da una stella. Mi immagino che «essi» debbano assomigliargli.

Volle riprendere la fotografia, ma i movimenti bruschi ed impazienti delle sue dita la fecero scivolare dalla pietra, e prima che avesse il tempo di riafferrarla la vide cadere nell'apertura del crepaccio e scomparire, affondando nel mare di vapori.

— Oh che disdetta! — brontolò lo scienziato che, inginocchiandosi presso l'apertura, tentò tuffare la mano nella nebbia, per ricercarla. Ma ben presto dovè desistere.

— Sarebbe più facile maneggiare il mercurio — affermò rialzandosi; — ho il braccio tutto intorpidito. Beh! Al diavolo la fotografia! Che se la tengano pure; in quanto a me,o non ne ho bisogno, ho l'immagine negli occhi. Sarebbe curioso che riconoscessero un loro simile! Che ne dici Mietta?

— Vieni, piccina! — disse. — Andiamo a goderci un pò di sole. Non serve a nulla il restare in questo buco, giacchè le nostre facoltà visive non ci permettono di scorgerli!

Risalirono penosamente e quando si trovarono di nuovo sotto i raggi ardenti del sole, Trigone, esultante, alzò il viso verso il cielo di fuoco.

— Oh che pioggia d'oro! — esclamò. — E che sensazione di benessere! Verrebbe la voglia di rimanere pigramente seduti su queste roccie, ma tu, invece, preferisci fare una corsa, non è vero, Mietta? All'età tua, è naturale.

Gettò uno sguardo dal lato del burrone e proseguì corrugando le ciglia:

— Non andiamo da quella parte. E' un punto pericoloso e Verdelle ci ha raccomandato la prudenza; bisognerà che ci contentiamo di fare un giretto al riparo dei funghi. Su, andiamo.

Tutti e due, allegri e spensierati, discesero il pendio e si allontanarono in direzione opposta a quella presa da Verdelle.

— Tò, guarda, ecco il mare! — osservò Trigone dopo circa un'ora di passeggiata, fermandosi in un punto ove il suolo abbassandosi bruscamente lasciava scorgere una specie di baia che le onde sembravano aver scavato nelle roccie del litorale; anche lì, come alla estremità opposta, il burrone finiva, separato dall'oceano da una sottile muraglia rocciosa, che si sarebbe detto fosse stata costruita in fretta per opporre una diga all'impeto dei flutti.

Trigone non si fermò a contemplare questa bizzarria della natura. Un'altra cosa aveva attirato la sua attenzione. Lasciando la mano di Mietta, andò a porsi a cavalcioni sulla punta sporgente della roccia e, chinandosi, a rischio di lasciarsi cadere nell'abisso, ne esaminò attentamente le pareti.

— Nonno, nonno, sta attento! — gridò Mietta, impaurita dalle mosse temerarie del vecchio.

— Non aver paura! — rispose lo scienziato, rassicurandola con un gesto della mano; — sono ancora abbastanza saldo. Lasciami studiare un pò questo bizzarro fenomeno.

Quello che destava la curiosità di Trigone erano alcune goccioline d'acqua che filtrando attraverso le fessure della roccia, cadevano nel burrone, scavando una buca nel seno di quell'oceano di vapori biancastri. Si sarebbe detto a prima vista che l'acqua dissolvesse la nebbia, ma lo scienziato non tardò a rimarcare che in fondo al buco si scorgeva una massa nerastra, simile a quella che componeva il suolo dell'isola e constatò anche che ogni goccia, distruggendo un atomo di nebbia, aggiungeva un granellino alla massa della materia. Sembrava evidente che l'acqua ed il gas sconosciuto, formavano unendosi, una nuova combinazione che si ammonticchiava in fondo al burrone, e lo scienziato ristette lungamente a contemplare lo spettacolo. Fu Mietta che lo riscosse dalle sue meditazioni.

— Nonno, nonno! — diceva la bimba — il sole tramonta, affrettiamoci a tornare; il signor Verdelle starà in pena.

Richiamato alla realtà di quelle parole, l'incorreggibile curioso consentì a riprendere la via del ritorno. Ma il giornalista non era al posto convenuto ad attenderli e la sua assenza cagionò a Trigone una tale agitazione da fargli persino dimenticare il fenomeno chimico che aveva veduto compiersi sotto ai suoi occhi.

Intanto si era fatto notte e il vecchio e la bimba si rifugiarono nell'ospitaliero crepaccio per trovarvi riparo; cominciavano ad addormentarsi, quando la pistolettata di Maggie li destò a tempo per permettere loro di assistere alla sconfitta di Farouge.

Il prodigioso impedimento che paralizzava i movimenti del finanziere e della sua banda, non sorprese nè Trigone nè la bambina, che in quel che accadeva vedevano un nuovo intervento, in loro favore, delle forze misteriose di cui disponevano i supposti abitanti del burrone.

Qualche minuto più tardi, si trovavano tutti riuniti e, scomparsa ogni ansia, la medesima interrogazione usciva dalle labbra dello scienziato e da quelle del giornalista.

— Ma da che parte vieni, ragazzo mio? Per Bacco, Baccone, ti credevo morto!

— E lei, professore, si può sapere da dove sia sbucato fuori? L'ho tanto cercato invano!

— Eh, mi ritrovo sempre, io. Signorina Maggie, mio caro Berignan, felicissimo di rivedervi. La compagnia è alquanto migliore qui che di faccia. Come va la salute? Mi pare di vedervi un pò.... sconcertati, ve lo leggo negli occhi.

— Sfido io — rispose l'inventore — dopo una simile avventura. Del resto ha potuto giudicarne anche lei.

— Sì, mio caro, sì, non mi è sfuggito nulla, ma ne... abbiamo vedute ben altre, Mietta e io! Benite, andiamo a sederci all'ombra e ciarliamo un poco. Non vorrei che questo briccone di sole diminuisse l'effetto del racconto che sto per farvi. Si tratta di cose mirabolanti, stupefacenti. Indovinate un pò che c'è nel burrone?

XII.

UN ORECCHIO CHE ASCOLTA

Mentre Trigone si preparava a tenere una conferenza ed a dissipare alquanto, a beneficio dei suoi uditori, le tenebre che circondavano l'isola di mistero, un individuo, sbucando dal viluppo dei funghi giganteschi, si dirigeva carponi verso il piccolo gruppo cercando di ripararsi dietro i blocchi rocciosi per dissimulare la sua presenza.

Questo individuo non era altri che Farouge, costretto dalle circostanze a ricorrere all'astuzia.

La bizzarra avventura capitatagli poc'anzi, si era svolta con rapidità così fulminea da non dargli tempo di rendersi conto di ciò che accadeva.

Rammentava vagamente d'aver provato la sensazione di un soffio potente che, senza costringerlo ad indietreggiare, aveva all'improvviso impedito a lui ed ai suoi uomini di fare un passo di più.

I loro corpi cozzavano contro un ostacolo invisibile ma palpabile, poichè offriva al tatto una specie di superficie solida come una muraglia, e dopo essersi esauriti in sterili tentativi, una convulsione spasmodica aveva irrigidito le loro membra, costringendoli ad abbandonare le armi che tenevano in mano. Allora, spaventati, gli uomini si erano sbandati chi di qua, chi di là, inseguiti da Farouge, che schiumante di rabbia, cogli occhi fuori dell'orbita e le braccia protese, avanzava brancolando come un cane che cerchi riunire le pecorelle smarrite,, tentando indurli a ritornare indietro.

(continua)

Anno 186 - N. 108

Martedì 17 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 3.

L'aeronave "Italia,, collaudata dagli uragani

è portata felicemente a Stolp dalla ferma mano di Nobile

BERLINO, 16

Come si prevedeva l'aeronave Italia di Nobile è atterrata stamane a Stolp dopo aver subito il forte ritardo per la tempesta che l'ha sorpresa lungo la rotta sull'Europa centrale.

Difficile manovra

L'atterramento è stato difficile e laborioso. Il vento impetuoso che soffiava su Stolp ha più volte compromesso la manovra, a cui hanno prestato la loro opera volonterosa i duecento soldati della Reichswehr dislocati sul campo per un momento, sorpreso da una forte raffica di vento l'Italia si è quasi schiacciato sul terreno. E' stato solo grazie all'abilità dei soldati presenti che si sono potute evitare più gravi conseguenze del pericoloso momento.

Le corde del dirigibile hanno potuto essere afferrate e saldamente trattenute dai soldati sul campo dopo tre vani tentativi. Per facilitare la manovra, si dovette ricorrere a un certo punto al liberamento dall'involucro di una notevole quantità di gas. L'Italia, semi-afflosciato, e diventato in conseguenza pesantissimo, ha allora potuto venir internato nell'hangar, dove subirà le riparazioni del caso.

Perchè dalla bufera vittoriosamente superata il dirigibile è uscito con guasti che si delineano abbastanza sensibili. Una delle ali di stabilizzazione è stata letteralmente asportata dalla tempesta. Ciò ha reso necessario l'impiego di un'estrema prudenza nella manovra di internamento nell'hangar. Come si è detto, grazie alla solerzia dei soldati del campo, e alla perizia dell'equipaggio dell'Italia, tutto ha potuto compiersi nel più felice dei modi.

Il volo, durato 32 ore, si è svolto in condizioni spesso difficilissime a causa della forte burrasca sul Carso che ha danneggiato leggermente la chiglia del dirigibile e di un temporale con scariche elettriche durante la traversata dei Carpazi, e anche a causa della nebbia incontrata, e dello strato di ghiaccio formatosi sull'involucro dell'aeronave dopo Breslavia.

Nobile soddisfatto

Le mirabili doti del generale Nobile e l'efficenza del dirigibile hanno superato le critiche situazioni. L'equipaggio è in ottime condizioni fisiche e morali. L'opinione pubblica tedesca segue con appassionato interesse il volo, e l'equipaggio è stato accolto festosamente. Il generale Nobile si è dichiarato soddisfattissimo della prova superata che costituisce un collaudo dopo il quale nessuna difficoltà può preoccupare.

Il generale Nobile è stato ossequiato alla discesa dall'apparecchio dal vice Presidente della Pomerania, Neumann, e dal borgomastro della città di Stolp. Il generale, che recava sul viso le tracce della lunga veglia notturna in lotta con la tempesta, ha ringraziato della cordiale assistenza prestata all'Italia dalle stazioni tedesche per la durata del volo. Quindi, interrogato da alcuni giornalisti presenti, egli ha detto:

«A Milano avevamo un ottimo tempo ed era abbastanza logico prevedere che in Germania avremmo trovato condizioni abbastanza favorevoli. La nostra sorpresa fu grande quando dall'altra parte delle Alpi trovammo neve e tempesta.

«Ciò ha rallentato in modo considerevolissimo la nostra marcia. Il vento violentissimo ci ha gettati a occidente dei Carpazi. Le scariche elettriche erano qui tanto frequenti e intense che i nostri strumenti non funzionarono più e le comunicazioni radiotelegrafiche con la stazione di Lindenberg rimasero interrotte. Ritrovata la rotta giungemmo sul territorio industriale slesiano, dove però perdemmo l'orientamento.

«Probabilmente i radiotelegrafisti tedeschi della regione non usavano la nostra onda. Chiedemmo a Praga e a Lindenberg notizie meteorologiche e consigli e da queste stazioni fummo incoraggiati a continuare il viaggio. Se sulla rotta di Stolp avessimo trovato ulteriormente cattivo tempo avremmo dovuto decidere di ritornare a Milano.

«Il combustibile a bordo era più che sufficiente tanto per la continuazione del viaggio, come per un eventuale ritorno.

Accoglienze tedesche

«La tempesta dalla quale l'aeronave è stata travolta ha strappato l'ala sinistra di stabilizzazione. Sono contento di aver condotto la nave e l'equipaggio in porto. L'Italia ha superato in ogni caso questa notte una prova molto difficile».

Il generale Nobile e i suoi compagni di volo sono stati ricevuti dal Presidente della Reggenza, dal primo borgomastro di Stolp e dal rappresentante del Ministero delle Comunicazioni. Il Presidente della Reggenza ha stretto con effusione la mano al generale Nobile ed ha espresso calorose felicitazioni per il superbo volo della aeronave compiuto in condizioni atmosferiche particolarmente critiche.

Il generale Nobile ha avuto parole di ringraziamento per l'organizzazione al campo di aviazione di Stolp e per la precisione con cui il personale, ivi mandato, ha risposto agli ordini di manovra.

Eguale soddisfazione il generale Nobile ha espresso per il servizio di segnalazione reso dalle stazioni radiotelegrafiche di tutti i Paesi sorvolati dall'Italia.

La sosta a Stolp

Quanto tempo l'Italia rimarrà a Stolp? E' difficile fare per il momento previsioni, tutto dipendendo dall'entità dei guasti subiti dall'aeronave, e dalle condizioni atmosferiche che regneranno sopra le regioni settentrionali del percorso fino a Vadso, meta della seconda tappa. Difficilmente però il volo potrà venir ripreso prima di tre o quattro giorni. Il diribigile richiede infatti riparazioni che non è nè facile nè agevole attuare lì per lì.

L'intero equipaggio è concorde nello affermare con Nobile che il dirigibile ha superato questa notte una formidabile prova. Anche i veterani del Norge non ricordano di esser stati sottoposti a tanta tensione di nervi e a così prolungata e ansiosa veglia notturna in lotta contro le avverse condizioni del tempo. Tutti sono naturalmente scesi stanchissimi dall'aeronave. La maggior parte dell'equipaggio si è subito recata a riposare all'albergo, estenuata per l'avventurosa notte trascorsa sul dirigibile.

Un drammatico telegramma di Nobile al Ministero dell'aeronautica

ROMA, 15

E' pervenuto al Ministero dell'Aeronautica il seguente telegramma del Generale Nobile.

«Bufere di vento, pioggia, nebbia hanno tormentata la nostra navigazione sul Carso, la Jugoslavia e la Cecoslovacchia.

«Sui Carpazi siamo stati investiti da un violento temporale con scariche elettriche.

«Sfuggiti al temporale, che ci ha causato un ritardo di molte ore, ci troviamo in questo momento in Polonia presso Oppeln navigando verso Stolp dove giungeremo verso le dieci di domattina».

Attraverso l'Europa

Il dirigibile Italia del generale Nobile, partito sabato alle ore 2.10 dall'aeroporto di Baggio, dopo aver volteggiato su Milano, si è diretto su Venezia ove è giunto alle sei di domenica.

La grandiosa aeronave volava a bassa quota e a velocità moderata. Il rombo dei motori ha svegliato molti cittadini che si sono affacciati alle finestre. Coloro che si trovavano nelle vie hanno potuto ammirare a tutto loro agio la magnifica nave dell'aria, il cui passaggio sul nostro cielo ha suscitato il più vivo entusiasmo. Il battello in partenza per Chioggia, carico di passeggeri, ha fischiato in segno di saluto, mentre le persone che erano a bordo sventolavano i fazzoletti, gridando: «Viva l'Italia, viva Nobile!». In quel momento un bastimento mercantile entrava in bacino e anch'esso con un lungo fischio della sirena salutò i transvolatori del Polo.

L'Italia, con superba manovra, giunto sopra il campanile di San Marco, ha virato puntando su San Nicolò e scomparendo poi in direzione di Trieste. Questa città è stata sorvolata alle 7.50 e l'aeronave si è diretta su Zagabria e Vienna.

Su Vienna

La stazione radiotelegrafica dell'aviazione di Vienna, ha preso contatto con il dirigibile Italia alle ore 10.35. Un radiotelegramma del generale Nobile ha annunciato che l'aeronave si trovava a circa 100 chilometri a sud di Vienna.

Alle ore 11.38 con una seconda comunicazione radiotelegrafica il generale Nobile avvertiva: «Siamo in prossimità di Vienna», e infatti alle 13.55 il dirigibile è apparso all'orizzonte, al disopra di dense nubi che, spinte dal vento, di tanto in tanto ne impedivano la vista. L'aeronave, ostacolata da venti contrari, ha sorvolato la città a velocità moderata. Se il tempo si manterrà favorevole, seguirà la rotta verso Brünn e Praga.

Un aeroplano della Federazione aerea austriaca, mentre il dirigibile Italia era sulla città, si è levato in volo in segno di saluto.

Avendo l'aeronave chiesto alla stazione metereologica di Vienna notizie sulle condizioni atmosferiche dell'Austria settentrionale e della Cecoslovacchia, queste vennero subito date e annunziavano venti sfavorevoli e contrari alla navigazione dell'Italia. Ciò non ostante alle 14.45 l'aeronave italiana scompariva in direzione nord, fra l'ammirazione della popolazione viennese.

Alle ore 15.42 un nuovo radiotelegramma precisava che il dirigibile si trovava a 100 chilometri a nord di Vienna.

Alle ore 20 la posizione dell'Italia era incerta. Secondo notizie da Berlino sembra però che a tale ora la frontiera tedesca non fosse stata ancora passata dal dirigibile. L'equipaggio ha pregato mediante una comunicazione radiotelegrafica, di segnalargli la posizione esatta. Si crede che il dirigibile si trovasse allora in vicinanza di Glatz nella Slesia ove nel pomeriggio era sviluppatissima la zona tempestosa.

La stazione meteorologica tedesca di Lindberg presso Berlino, interpellata con un radio gramma da bordo dello Italia sulla possibilità di continuare il viaggio, ha risposto che le condizioni atmosferiche sulla rotta Maehrischostrau-Gleiwitz-Stolp sono relativamente ancora favorevoli, malgrado forti piogge e neve.

A Kattowitz

L'Italia, che alle 22.55 si trovava al di sopra di Gleiwitz, ha segnalato mediante un razzo l'intenzione di atterrare in quell'aerodromo dove sono stati fatti immediatamente preparativi a tale scopo.

La stazione radiotelegrafica di Kattowitz ha inviato subito all'Italia il seguente messaggio: «Abbiamo l'onore di invitare il generale Nobile, comandante dell'aeronave Italia, a discendere sull'aerodromo di Gleiwitz posto a 15 chilometri circa dalla città, ove vi faremo dei segnali luminosi. Quando raggiungerete la città piegate a sudovest; vedrete segnali luminosi e là potrete discendere».

Poco dopo veniva trasmesso all'aeronave un altro messaggio: «Sono il Console d'Italia a Kattowitz e porgo il saluto di tutti gli italiani residenti in questa città i quali vibrano di commozione per il vostro dirigibile e nel tempo stesso vi avvertono che l'aerodromo di Gleiwitz è a vostra disposizione nel caso doveste eventualmente sostare».

Dopo altre segnalazioni, si è compreso che l'Italia aveva rinunziato ad atterrare a Gleiwitz e alle 23.30 ha continuato il volo in direzione di Breslavia. Infatti poco dopo veniva segnalato tra Gleiwitz e Breslavia.

Bottai a Budapest

BUDAPEST, 16

E' giunto sabato a Budapest il Sottosegretario di Stato italiano alle Corporazioni S. E. Bottai, accompagnato dalla signora Bottai.

Alla stazione a nome del Governo ungherese, il Segretario di Stato Barczy ha pronunciato in lingua italiana queste parole: «Per incarico di S. E. il Presidente del Consiglio conte Stefano Bethlen, sono venuto qui a porgere a V. E. nel momento in cui arriva nella capitale dell'Ungheria il saluto calorosissimo del signor Presidente del Consiglio e del Governo ungherese. Non solo il Governo, ma l'intera nazione ungherese è ben lieta di salutare in V. E. un uomo di Stato della grande e potente Italia, collaboratore del grande Duce d'Italia, il quale guida la grande nazione italiana, con la quale siamo in rapporti di amicizia, verso un avvenire sempre più bello e più radioso. La nazione ungherese ha appreso con i sentimenti del più intiero e profondo cordoglio, l'orribile attentato di Milano ed esprime la più viva gioia che la divina Provvidenza abbia salvata la vita di S. M. il Re. Esprimo il ben venuto a V. E. e alla sua gentile consorte. Mi sia concesso dilanciare un entusiastico alalà a S. M. il Re, al Duce e all'Italia. Viva Mussolini! Viva l'Italia!»

Il discorso è stato accolto con entusiastiche grida di evviva, dopo di che il Segretario Barczy ha consegnato alla signora Bottai un mazzo di rose bianche e rossa con i nastri dai colori ungheresi. Quindi il rappresentante del Ministro dell'Interno, il Ministro plenipotenziario Morffy Mantuanno ha salutato Bottai quale figlio d'Italia, di questa terra che oggi è la migliore e più rispettata amica della Ungheria e lo ha salutato quale esponente del potente Regime fascista che trova in S. E. Bottai un giovane ed energico rappresentante. Ha espresso infine il desiderio che il Sottosegretario di Stato si trovi nella capitale ungherese a suo agio e trovi tutte quelle simpatie che in tutte le parti dell'Ungheria si volgono verso la persona dell'ospite italiano.

Ha preso per ultimo la parola, in nome della «Associazione per la politica estera» Giulio Pekar.

Poscia il Sottosegretario di Stato on. Bottai ha ringraziato con calorose parole per il ricevimento e i saluti rivoltigli, dicendo che sente che questo saluto non è rivolto alla sua persona bensì alla nazione italiana. Egli ha pregato i presenti anche a nome del Capo del Governo italiano on. Mussolini, di esprimere i ringraziamenti al Presidente del Consiglio conte Bethlen. Ha detto di aver compiuto il viaggio da Roma a Budapest con profonda emozione e ha ricordato i vincoli storici e culturali che legano i due Paesi. Le parole dell'on. Bottai sono state accolte con lunghi applausi.

Quindi S. E. Bottai si è recato all'Hotel Ritz, dove alloggerà durante il suo soggiorno a Budapest.

L'on Bottai ha dichiarato al «Pester Lloyd» circa i rapporti di amicizia italo-ungheresi di essere fermamente convinto che le simpatie reciproche contribuiranno in avvenire ad una più intensa ed armoniosa collaborazione in tutti i campi sia in quelli della politica, dell'economia nazionale e dell'arte, come in quello della letteratura.

Atrocità di estremisti cinesi

LONDRA, 11

Un dispaccio da Sciangai al «Times» segnala che numerosi attentati sono stati commessi dagli estremisti cinesi nei dintorni di Han-Kou e nella regione di Kiang-Sun. Parecchi abitanti sono stati massacrati ed un villaggio è stato completamente incendiato. Sono state inviate truppe in tale località.

Il Re e la Regina
in viaggio per Tripoli

ROMA, 16

Ieri sera sono partiti per Tripoli le LL. MM. il Re e la Regina accompagnati dalle LL. AA. RR. le Principesse Giovanna e Maria.

Pure ieri sera, alle 18, è partito per Tripoli il Ministro delle Colonie S. E. Federzoni.

A bordo del piroscafo Città di Trieste da Napoli, dopo essere state ossequiate dalle autorità cittadine, sono partite per Tripoli, per partecipare alle onoranze che la Colonia tributerà ai Sovrani le rappresentanze ufficiali del Governo, del Senato e della Camera. Hanno pure preso imbarco sullo stesso piroscafo numerosi corrispondenti della stampa estera e nazionale.

La festa dei Granatieri a Padova

PADOVA, 16

I Granatieri di Sardegna sono convenuti ieri da quasi tutte le città d'Italia a Padova, la città martoriata, che come le consorelle venete ha dato tanto contributo di sangue alla Vittoria di Vittorio Veneto.

La sezione di Padova inaugurava la sua «Colonnella» e la lapide che reca incisi i nomi di 55 caduti della città ed è dedicata anche ai 385 caduti della provincia; gloriose figure che hanno accresciuto col loro sacrificio l'aureola d'eroismo che distingue i baldi Granatieri.

L'adunata avvenne ieri mattina nel Piazzale del Santo. I granatieri, inquadrati sotto le rispettive «Colonnelle» hanno assistito alla Messa, celebrata da don Rossi cappellano dei granatieri, medaglia d'argento.

Dopo la Messa si è formato un imponente corteo che si è recato in Prato della Valle, dove, nei locali della Loggia Amulea, sede della sezione, sono state inaugurate la «Colonnella» e la lapide.

Madrina della bandiera era la sig.ra Bonatelli, madre di Guido Bonatelli, medaglia d'oro, padovano, caduto sul Cengio. La «Colonnella» è dedicata al capitano Di Rorai, medaglia d'oro, di cui era presente la sorella.

La lapide reca sopra la lista dei nomi questa dicitura: «Caddero fedeli guardie del Re per la grandezza d'Italia».

Alla cerimonia, oltre le varie rappresentanze e autorità era presente il conte Cecilio Di Prampero, che ha fatto dono alla sezione di un bellissimo quadro raffigurante Carlo Emanuele II che nel 1659 fondava il corpo dei Granatieri di Sardegna.

Il cappellano don Rossi pronunciò un patriottico discorso commuovendo tutti i presenti.

Alle ore 11 al Teatro Verdi ha avuto luogo una solenne cerimonia di commemorazione delle gloriose gesta dei Granatieri.

S. E. il Prefetto ha pronunciato un discorso salutando i granatieri qui convenuti e ricordando l'ammirazione del governo nazionale per le eroiche gesta e per i prodigi di valore con cui i granatieri di Sardegna hanno per tre secoli illustrato la storia della Augusta Casa Sabauda.

Quindi il cap. Dall'Orto ha pronunciato il discorso ufficiale. Egli si rifece alle gesta dei granatieri durante l'ultima guerra, rievocandone con commossa parola tutti i sacrifici e tutti gli eroismi, citandone tutte le perdite e tutte le conquiste.

Il Podestà di Padova conte Giusti ha recato il saluto della città, dicendo che Padova non ignora gli eroismi dei granatieri e si sente certa che quando il bisogno lo richiederà, i granatieri si stringeranno ancora sotto le loro bandiere per la grandezza d'Italia.

A mezzogiorno ha avuto luogo alla Caserma dei Pompieri la distribuzione del rancio e alle 15 i convenuti si sono recati a visitare Villa Giusti, dove nel 1918 venne firmato l'armistizio.

Violento terremoto in Perù

LIMA (Perù), 16

Un violento terremoto fu avvertito il 9 aprile in tutta la provincia di Puno.

La notizia è stata appresa soltanto oggi avendo le frane e le valanghe provocate dal terremoto, distrutto tutti i mezzi di comunicazione.

I morti accertati sono dieci e i feriti trentasei. Il villaggio di Ituata è stato raso al suolo. Anche le provincie di Allapata, Ollachea e Corani hanno risentito danni.

Viaggio di premio a studenti italiani
Intellettuali greci a Venezia

ROMA, 15

Il Ministro della Pubblica Istruzione, aveva già disposto a suo tempo di assegnare in premio, ai migliori studenti delle scuole medie italiane, un viaggio gratuito in Inghilterra. La CIT ha avuto incarico di organizzare tale viaggio e per espressa volontà di S. E. Fedele ha predisposto tutti i servizi di trasporto e alloggio, affinchè i giovani rappresentanti dell'Italia facciano all'estero degna figura. Viaggeranno perciò con dignitosa comodità e scenderanno ai principali alberghi di Colonia, Amsterdam, Bruxelles, Londra e Parigi, visitando in tali città i più insigni monumenti, i quartieri moderni, alcune fabbriche e stabilimenti industriali, e in Inghilterra anche i Collegi di Oxford.

In numero di sessanta hanno lasciato Milano la sera di giovedì 12 e saranno di ritorno a Torino nel pomeriggio del 23 aprile.

Sotto la guida dell'organizzazione della CIT, un gruppo di circa 100 intellettuali greci compie in questi giorni un viaggio in Italia per la visita di Bari, Firenze, Milano, i Laghi e Venezia.

Quei nostri graditi ospiti ricevono dovunque le più vive manifestazioni di simpatia da parte delle autorità e della cittadinanza, riportando dal viaggio effettuato la più favorevole impressione.

La gita si è iniziata da Brindisi ed avrà termine a Brindisi stessa, dove gli escursionisti si imbarcheranno di ritorno per Atene.

Il "Brema,, è sempre bloccato
Paziente attesa della liberazione

LONDRA, 16

— L'equipaggio del Brema — secondo il radiotelegrafista di Point Amour — ha abbandonato la speranza di continuare il raid. Esso attende da altri la sua liberazione dalla prigionia fra i ghiacci. Potrà essa avvenire in breve volger di tempo? Le notizie in proposito sono contraddittorie.

Da Quebec si annuncia che l'aeroplano partito nel pomeriggio di ieri da Murray Bay è arrivato la sera stessa a Greenly Island, ma questa informazione lascia molti increduli. Tutti quei newyorkesi che hanno qualche dimestichezza col nord e conoscono la zona in cui sorge Greenly Island assicurano infatti che il salvataggio dei tre aviatori per mezzo di aeroplani è praticamente fuori di questione. Anche se un velivolo riuscisse a prendere terra senza guai nell'isolotto è probabile non riuscirebbe ad innalzarsi di nuovo.

Rimaneva la speranza che la liberazione degli aviatori potesse effettuarsi per mezzo della nave rompighiaccio Montcalm in rotta per Greenly Island, ma anche questa speranza è caduta. Infatti il Dipartimento della Marina di Ottawa ha ricevuto un radiotelegramma dalla Montcalm il quale annuncia che, a causa dei banchi di ghiaccio galleggianti, non gli è possibile continuare il viaggio. La nave è stata sospinta da una bufera di neve, accompagnata da una fittissima nebbia, sopra la spiaggia inospitale di un isolotto nel piccolo arcipelago di Santa Maria, a 300 km. da Greenly Island e si è incagliata.

Il tempo intanto si mantiene pessimo: l'inverno sembra di ritorno dappertutto e particolarmente nel Canadà settentrionale. Un transatlantico inglese, il Montrose, pochi giorni addietro mentre dal Canadà navigava verso Liverpool, imbattè in un campo di formidabili icebergs a poche centinaia di chilometri dalla costa ed il suo tagliamare venne a cozzo con uno di questi enormi banchi di ghiaccio, il quale era mezzo sommerso, come quello che mandò a picco il Titanic. L'urto fu tremendo. Il tagliamare del Montrose si accartocciò per considerevole tratto, e due giovani marinai rimasero schiacciati. Per fortuna le porzioni vitali del piroscafo uscirono intatte dallo scontro ed il Montrose, dopo un quarto d'ora di spavento a bordo, potè proseguire per l'Inghilterra, ove approdava ieri.

Il Primo Ministro canadese, in risposta al suo messaggio di felicitazioni per il volo del Brema, ha ricevuto dagli aviatori tedeschi un telegramma di ringraziamento per l'ospitalità e l'assistenza loro concessa dal Governo canadese.

Le felicitazioni dell'Italia
per il volo del "Brema,,

ROMA, 16

Il Ministero dell'Aeronautica ha incaricato l'addetto aeronautico a Berlino colonnello Fier di recarsi al Ministero delle Comunicazioni del Reich per porgere le più vive congratulazioni dell'aviazione italiana per il magnifico volo del «Brema».

Il Sottosegretario dell'Aeronautica on. Balbo ha inviato poi personalmente telegrammi di congratulazione al signor Brandenburg, capo dell'aviazione civile tedesca e al prof. Junkers a Dessau.

Un pranzo in onore del Duce
alla Legazione di Polonia

ROMA, 16

Ieri sera alla Legazione di Polonia a palazzo Rospigliosi, il Ministro di Polonia presso il Quirinale, sig. Enoll, ha offerto un pranzo in onore del Capo del Governo on. Mussolini.

Al pranzo sono intervenuti anche il Ministro degli Esteri di Polonia S. E. Zalewski con la sua signora, i Ministri Volpi, Rocco, Fedele, i Sottosegretari Grandi e Giunta, e vari alti funzionari dei Ministeri degli Esteri italiano e polacco e della Legazione di Polonia presso il Quirinale.

Al pranzo è seguito un brillante ricevimento al quale hanno partecipato il corpo diplomatico, le rappresentanze dell'Esercito e delle Forze Armate, numerosi parlamentari e personalità dell'aristocrazia. Il ricevimento, animatissimo, si è protratto sino a tarda ora.

Il Congresso dei Sindacati a Trieste
alla presenza di Rossoni

TRIESTE, 16

Si è svolto ieri alla presenza dell'on. Rossoni il terzo congresso dei sindacati fascisti dei lavoratori di Trieste e provincia.

Le organizzazioni con i gagliardetti si sono radunate alle 14 in un imponente ammassamento che poi è mosso in corteo verso il politeama Rossetti dove i lavoratori hanno atteso tra il maggiore entusiasmo l'on. Rossoni. Tutti i gagliardetti circa 200, oltre ai vessilli delle rappresentanze, hanno preso posto sul palcoscenico. Erano presenti molte autorità locali con alla testa il prefetto comm. Fornaciari, il generale Mozzo e i comandanti la sesta zona della milizia il segretario provinciale del partito ing. Cobolli Gigli insieme al Direttorio il vice podestà Cuzzi il generale Pugliesi comandante la divisione militare, il questore ed altre personalità.

Alle ore 15 circa accolto al suono dell'Inno del Lavoro, Giovinezza e da interminabili applausi è entrato nel teatro lo on. Rossoni accompagnato dal console generale Barenghi segretario generale amministrativo dei Sindacati e dal comm. Melchiorri.

Subito dopo cessato la grandiosa manifestazione il comm. Melchiorri ha presentato alla folla entusiasta l'on. Rossoni. Ha preso quindi la parola il presidente della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste il quale ha tenuto avvinto l'uditorio per oltre un'ora spiegando le finalità del sindacalismo fascista. L'oratore ha fatto un efficace parallelo tra le condizioni dei lavoratori italiani e quelle del proletariato degli altri paesi e ha terminato rivolgendo un caloroso saluto ai lavoratori triestini.

Alle 17 salutato entusiasticamente, l'on Rossoni ha lasciato il teatro per recarsi alla sala del Littorio dove si sono svolti i lavori del congresso, relatore il segretario dei sindacati triestini comm. Melchiorri, l'ing. Abruzzini per i sindacati intellettuali, il cav. Teschi per i lavoratori del porto, Simonini segretario dei metallurgici. Le relazioni sono state seguite da ampie discussioni presenti il Prefetto, il generale Mozzoni della Milizia, l'ing. Cobolli Gigli segretario provinciale del fascio ed altre autorità. Il Congresso si è chiuso alle ore 20 tra entusiastiche acclamazioni al Duce.

Un selvaggio condannato a morte
nelle Isole Salomone

TULAGI (Isole Salomone), 16

Un capo indigeno è stato condannato a morte in seguito al massacro di funzionari britannici e di 15 agenti di polizia indigeni avvenuto a Sinarango l'anno scorso. Continuano i processi degli altri imputati.

La diciottesima vittima
dell'attentato di Milano

MILANO, 16

Alle ore 17, in una sala dell'Ospedale Maggiore, cessava di vivere il bambino undicenne Luigi Gea che, come è noto, colpito da una scheggia nell'attentato terroristico di Piazza Giulio Cesare, aveva riportato la frattura del cranio. I sanitari del nosocomio gli avevano prodigato tutte le cure possibili, senza neppure ottenere che il povero bambino riprendesse i sensi. L'infermo era assistito dal padre. La madre, che con la figlia Dina di anni 14 era rimasta incolume e si ebbe soltanto stracciate le vesti, giace ancora a letto per il violento choc nervoso e ignora la fine del suo piccolo Luigi.

Notizie raccolte all'ospedale e presso le singole famiglie delle vittime confermano che lo stato dei feriti è sempre stazionario. Il soldato Antonio Airoldi del 5.o Alpini, che era degente all'ospedale militare per frattura del polso destro, nella mattinata di ieri ha lasciato l'ospedale per recarsi alla caserma di via Mario Pagano, ove gli è stata consegnata un'onorificenza.

Un gruppo di ufficiali, capitanati dal maggiore Decio del 5.o Alpini, e dal cav. Robustelli del Club Alpino, si sono recati ieri mattina alle 7 nel cimitero monumentale per ritirare le salme dei due alpini caduti nel tragico attentato. Le due salme, poste su un autocarro accompagnato da due camions di alpini e da 26 automobili private, partirono per Bartesate e Cesano Brianza. Lungo tutto il percorso si svolsero meste cerimonie in onore delle due vittime del dovere. A Bartesate fu consegnata a quel podestà la salma del soldato Aldenghi ed a Cesano Brianza quella del soldato Ratti.

Ieri mattina sono giunti al cimitero monumentale due carri carichi di fiori inviati in omaggio dai fioristi della Riviera Ligure, per essere deposti sulle tombe delle vittime. L'ispettore del cimitero li ha fatti deporre in parte sulle tombe; con l'altra parte ne ha fatto fare un gran cuscino tricolore che è stato deposto sul famedio vicino alle corone di S. E. il Capo del Governo, del Senato, della Camera dei Deputati, dell'Unione Velocipedistica Italiana che prima che avesse luogo il convegno, si è recata a portare la sua corona di omaggio alle vittime.

Si era sparsa ieri sera la voce che i dinamitardi di Piazza Giulio Cesare fossero stati arrestati a Torino, ma la notizia non è confermata. L'arrestato di Como non è ancora stato tradotto a Milano.

Il successo della seconda giornata
della celebrazione del pane

ROMA, 16

La seconda giornata dedicata alla celebrazione del pane ha avuto il più lusinghiero successo a Roma come in tutte le altre città d'Italia. Nei pubblici locali la distribuzione dei simbolici panini e delle gallette oltrechè dei cartelli di propaganda riproducenti il monito del Duce e i disegni allegorici del valore e della poesia del pane, è stata larghissima. Le popolazioni, tutte ugualmente compresse della portata benefica dell'invito ad esse rivolto hanno risposto generosamente come con zelo entusiastico hanno dato la propria opera i fasci, gli alunni delle scuole, le istituzioni economiche perchè l'iniziativa benefica raggiungesse il migliore risultato.

Particolarmente gentile è stata l'attestazione di riconoscente omaggio per i Caduti per la Patria che gli iniziatori della celebrazione hanno voluto accomunare con l'esaltazione dell'alimento benefico di tutti.

La tragica fine di Pietro Bordino

ALESSANDRIA, 16

Ieri mattina era giunto con la sua signora nella nostra città il corridore Bordino che domenica prossima doveva partecipare al nostro circuito. Alle 16 egli montava sulla sua macchina da corsa «Bugatti» col meccanico Lasagna per compiere alcuni giri di prova. Dopo il primo giro fatto a grande velocità, in località Mulino nella frazione di San Michele, che dista circa 5 chilometri dalla nostra città, un grosso cane danese sbucato dal lato destro della strada andava a finire sotto le ruote della macchina di Bordino.

Il cane restava stritolato e andava ad impigliarsi fra le leve dello sterzo, in modo che la vettura, per la forte velocità a cui era lanciata, si sbandava per un centinaio di metri, compiva poi due giri su se stessa, rovesciandosi nel fossato laterale. Nell'urto Bordino, che già aveva battuto violentemente il petto sul volante, veniva scaraventato fuori della macchina e andava a finire nell'acqua del fosso ad una cinquantina di metri di distanza. Subito soccorso, è stato estratto cadavere. La morte di Bodrino è stata istantanea: egli aveva riportato la frattura della base cranica, la rottura dello sterno e lo schiacciamento della gabbia toracica.

Il meccanico Lasagna che era rimasto rannicchiato nella vettura, si trova in grave stato all'ospedale di Alessandria per commozione cerebrale.

La tragica morte del popolare corridore ha destato profonda impressione.

La notizia della tragica morte di Pietro Bordino, il super asso della velocità, si è propagata ieri sera a Venezia ed ha destato una vivissima e penosa impressione. E' un altro «asso», anzi il maggiore asso del volante che scompare improvvisamente dalla scena sportiva, lasciando una traccia luminosa di sè, un compianto universale.

Pietro Bordino, guidatore superbo, conduttore della rossa FIAT che aveva portato varie e varie volte al successo clamoroso, è morto mentre si accingeva a provare il percorso di una gara che doveva segnare la sua vera e propria «rentrée» ufficiale. Difatti Bordino, dopo i trionfi conseguiti sia in Patria che all'estero due anni or sono, dopo la gravissima caduta fatta sulla pista di Indianopolis durante la disputa di quel Gran Premio, era ritornato in Italia ed aveva ripreso a correre l'anno scorso in occasione del Piccolo Premio di Monza che vinceva superbamente. Quest'anno poi, l'asso meraviglioso voleva dedicarsi con maggiore intensità alle prove automobilistiche e — dato che la FIAT non intendeva partecipare a gare — aveva chiesto ed ottenuto un temporaneo permesso onde correre per la «Bugatti». Infatti, Bordino debuttava, in occasione del Circuito del Pozzo (il 25 marzo corrente) a Verona; ma essendo poco pratico sia della macchina che del percorso, preferiva ritirarsi al decimo giro. La seconda — e purtroppo l'ultima — corsa dell'insuperabile guidatore, fu quella delle «Mille Miglia» che, pur non ottenendo una brillante classifica per guasti alla macchina, riusciva a compiere assieme al fido compagno De Giovannini. Pietro Bordino si stava ora preparando coscienziosamente, pervaso dalla ferma volontà di tornare a dominare per il prossimo Circuito di Alessandria, quando la morte lo ha colpito a tradimento, lo ha atteso al varco, ha accettato il guanto di sfida che l'asso delle folli velocità sembrava lanciarle ogni qual volta si accingeva a disputare una gara od a compiere un allenamento.

Il nome di Pietro Bordino, di questo superbo campione del volante che oggi tutti gli sportivi d'Italia e dell'estero piangono, va ad aggiungersi alla gloriosa schiera dei cento e cento caduti che s'immolarono per la grandezza di un ideale; il nome glorioso di Pietro Bordino va oggi ad aggiungersi a quelli di coloro che lo precedettero, a Biagio Nazzaro, ad Antonio Ascari, a Sivocci ed a tanti e tanti altri, fino all'ultima vittima: Ugolini. E' una legione di caduti eroici; è un destino crudele che si accanisce contro di noi e che annualmente ci strappa il fior fiore dei nostri guidatori. Inchiniamoci al destino: su questa nuova bara, si pieghino oggi i gagliardetti, si gettino fiori, si mediti; e cessato questo lutto che è doveroso, coloro che rimangono, nel nome di lui riprendano quella strada da lui stesso segnata quella strada che — nel nome d'Italia — è stata da lui trionfalmente percorsa.

Giudizio ufficioso tedesco sul progetto contro la guerra

BERLINO, 16

L'ufficiosa «Diplomatische Politische Correspondenz», scrive che la nota americana sul progetto contro la guerra è stata accolta in Germania con grande interesse e soddisfazione perchè la iniziativa coincide con la politica tedesca di pace e non contrasta l'idea della Lega delle Nazioni che viene rafforzata invece dall'iniziativa americana.

La pace europea, continua la «Diplomatische Correspondenz», non può essere assicurata da gruppi e controgruppi bensì si deve basare su intese generali che forniscano l'occasione alle grandi Potenze di svolgere i loro sforzi in favore della pace. La questione della sicurezza europea riceve un forte impulso e si può sperare che il raggiungimento della mèta sarà più facile mediante l'iniziativa americana.

Il suddetto organo ufficioso afferma che la Germania si augura di vedere realizzata la iniziativa e spera di dare tra breve il suo consenso alla nota, pur dovendosi esaminare il progetto e considerare le obiezioni francesi quali risultano dagli allegati della nota.

Una via Zanella a Firenze

VICENZA, 16

Apprendiamo che con sua recente deliberazione il Podestà di Firenze ha assegnato a una nuova via aperta al pubblico fra via Aleardo Aleardi e via Pisana il nome di Giacomo Zanella, il grande poeta vicentino di cui nel prossimo maggio si commemorerà solennemente il quarantennio della morte con la traslazione della salma nel Tempio di San Lorenzo.

Gli enormi danni in Bulgaria per la scossa di terremoto

SOFIA, 16

Il Presidente del Consiglio Liapceff, che si è recato sui luoghi colpiti dal terremoto, ha comunicato al Sovrano ed ai suoi colleghi di governo che il terremoto ha colpito una zona estendentesi per una ventina di chilometri quadrati, con la cittadina di Cirpan come centro.

In seguito al grave fenomeno sismicò, Cirpan è divenuta inabitabile. Le prime scosse sono state avvertite il giorno 14 alle ore 10.30 e sono state seguite da una ventina di altre scosse che sono continuate fino alla sera. Il numero dei morti a Cirpan è di dodici e quello dei feriti di 50. L'ospedale di Cirpan è crollato ed i malati ricoverati sono stati salvati tutti per miracolo, tranne una donna. I feriti gravi sono stati trasportati a Stara Zagora.

Nei villaggi limitrofi si deplorano otto vittime. Le guarnigioni delle città vicine hanno subito organizzato il salvataggio dei feriti e il mantenimento dell'ordine. La popolazione di Cirpan e dei villaggi colpiti è stata ricoverata sotto le tende.

Il signor Liapceff ha ordinato che venga stanziata una prima somma per soccorrere le popolazioni colpite.

Dopo Cirpan, la località maggiormente colpita è quella di Borisowgrade. Infatti, mentre a Cirpan tutte le case sono crollate o danneggiate, a Borisovgrade gli edifici sono danneggiati nella proporzione del 75 per cento. Il villaggio di Umurovov, presso Cirpan, è stato completamente raso al suolo. Dopo le scosse è diminuito il gettito delle acque nella sorgente termale di Meritoleri. Il numero relativamente limitato delle vittime si spiega col fatto che il terremoto è avvenuto in un giorno festivo quando le fabbriche erano chiuse e la popolazione si trovava per la maggior parte nelle strade; bisogna d'altra parte rilevare che le case nei paesi colpiti non sono generalmente molto gradi e che tutte sono separate tra loro da grandi cortili.

Cirpan contava 12 mila abitanti e Borisovgrade 5 mila. La popolazione totale della zona colpita dal terremoto ammonta a 120 mila persone.

Il "Criterium degli Assi" vinto da Costante Girardengo

MILANO, 16

La prima manifestazione della «giornata del ciclismo» ha segnato ieri mattina un successo notevole: quasi diecimila erano i turisti che hanno partecipato al convegno e Piazza General Cantore, centro dell'adunata delle squadre, presentava uno spettacolo impressionante di movimento, pur nella disciplina perfetta dell'insieme. Alle 9 le singole rappresentanze, incolonnate dietro i rispettivi gagliardetti, sfilavano in corteo imponente per le vie della città per giungere al Castello Sforzesco, fra fitte ali di popolo plaudente. Le squadre, a ranghi serrati, venivano ammassate nell'immenso cortile del Castello e nella cerchia severa delle mura dell'antico maniero visconteo ricevevano il saluto degli organizzatori dalla parola dell'oratore ufficiale on. Lando Ferretti presidente del C.O.N.I. e di Emilio Colombo direttore della *Gazzetta dello Sport*.

Il convegno

Essendo stata rinviata al tardo pomeriggio la premiazione, che è stata poi fatta non in forma di cerimonia, ma bensì alla spicciolata, l'adunata veniva quindi sciolta e la folla dei turisti si riversava nelle arterie cittadine. Ecco l'elenco dei premiati del convegno turistico:

Alla squadra più numerosa — coppa challenge del Comune di Milano — alla 1.a Legione ciclisti Nicolò Biondo di Carpi. Alle squadre più numerose montanti macchine e gomme di marca italiana — Coppa Pirelli e gonfalone — alla 1. Legione ciclisti Nicolò Biondo di Carpi; secondo premio — Targa dell'Unione Velocipedistica Italiana — all'U. S. Nervianese; terzo premio allo S. C. Melzese. Alla squadra proveniente da più lontano — primo premio, Coppa dello S. C. Genova e gonfalone — al Velo Club Perugino; secondo premio alla Liberi e Forti di Trieste; terzo premio alla Pro Dronero. Alla squadra proveniente da maggior distanza relativa — coppa del *Secolo* — alla 1.a Legione Nicolò Biondo di Carpi. Al gruppo militarizzato più numeroso — Medaglia d'oro di S. M. il Re — alla 16.a Legione Milizia di Como; secondo premio al Gruppo Pompieri del Cotonificio Crespi. Alla Legione della Milizia meglio rappresentata — Coppa del Touring Club Italiano — alla 16.a Legione di Como. Al gruppo avanguardisti meglio rappresentato, al Gruppo Dopolavoro Nerviano. Ai corpi organizzati di assistenza pubblica — ai pompieri del Cotonificio Crespi. Alla sezione fascista proveniente più da lontano, al Gruppo rionale fascista San Vitale di Bologna. Alle società e gruppi aderenti all'Opera Nazionale Dopolavoro — primo premio allo S. C. Melzese. Alla squadra col miglior costume — all'U. S. Dronero. Alla squadra con migliore fanfara: primo premio alla Pro Dronero. Al più anziano partecipante: ad Augusto Tazavva settantatreenne dell'U. S. Melzese.

Piccoli e anziani

Alle ore 14.30 puntualmente si è iniziata sui viali del Parco la serie delle manifestazioni sportive della «giornata del ciclismo». L'affluenza della folla era assolutamente indescrivibile e a non meno di centomila persone devesi far ascendere il totale degli spettatori. Il raggiungere i posti delle tribune era un'impresa ardua, ma non perciò l'entusiasmo era men grande.

Sono ora in pista i piccoli. Le future speranze del ciclismo montano su lussuose macchine da corsa e sono tutti attorniati da una plaudente coorte di amici e di parenti. Vi è anche il «Girardengo» della situazione, che in questo caso lo è di nome e di fatto, trattandosi del figlio maggiore del campionissimo. La gara è breve. Al via i ragazzi filano come dannati, scomparendo presto dalla curva, inseguiti dagli applausi della folla; ricompaiono dal lato opposto. A 200 metri dal traguardo è in testa Ettorino Girardengo, che si permette il lusso di vincere da lontano rialzato, con evidente superiorità. Buon sangue non mente. Ecco la classifica:

1. Girardengo Ettore di anni 10. 2. Sassi Libero di anni 8. 3. Dilizzano Troiano di anni 8. 4. Clerici Augusto di anni 10. 5. Pavesi Giuseppe di anni 9.

Mentre le future glorie del ciclismo nazionale non hanno ancora abbandonato la pista, compaiono le vecchie glorie che, agli ordini dell'ex Presidente dell'U. V. I., si allineano sotto lo striscione del traguardo per il giro di onore. Notiamo fra i tanti il francese Protin, Albini, Connelli, Momo, Tommaselli, Marley, Ganna, Galletti, Robecchi, Buni, Pezzoli, Sauli, Cuniolo, Ferrari, Borgarello, Piazzagalli ed altri che la folla riconosce e chiama a gran voce, tributando a tutti una calda ovazione.

Gli olimpionici

E' ora la volta degli aspiranti all'onore di vestire la maglia azzurra per Amsterdam. I ventidue atleti sono allineati sotto lo striscione del traguardo e scappano compatti al segnale di via. L'andatura è assai sostenuta per merito precipuo di Piano, Severgnini ed altri pistards che sembrano volersi così salvaguardare da possibili sorprese di qualche routiers. Le due volate hanno una fisionomia identica: è Tasselli che domina in tutte e due sul tenace Piano, che non ostante una strenua difesa deve cedere in entrambe le volate al più veloce avversario.

Ecco la classifica: 1. Tasselli punti 12, impiegando a compiere i 14 chilometri del percorso 26'53" alla media di km. 40.615; 2. Piano punti 8; 3. Severgnini punti 4; 4. Cattaneo punti 3; 5. Malatesta punti 3; 6. Pellizzari punti 2.

Il pubblico è andato ancor più infittendosi, se possibile, ed ha trovato modo di invadere ogni più riposto cantuccio in basso e in alto, dando la scalata agli alberi del parco. Ed è così non solo metaforicamente una.... pioggia di applausi quella che accoglie i maggiori protagonisti della giornata alla loro comparsa in pista e durante il giro di presentazione.

Nella tribuna delle autorità, anch'essa gremitissima, notiamo il gran uff. Arnaldo Mussolini con i figli del Duce, il Podestà on. Belloni, i Vicepodestà on. Torrusio e gran uff. Morgagni, il comm. Giampaoli, l'on. Lando Ferretti, il generale Carini, il console Dabbusi ecc. ecc.

Alle 15.50 la gara finalmente ha inizio. Subito al comando si porta Dinale che tiene così sostenuta l'andatura da rendere tutt'altro che facile lo sviluppo di piani di fuga. Il pubblico si entusiasma alle volate e grida a piena gola l'incoraggiamento al proprio beniamino. E' Aymo il primo che riesce a piantare il gruppo, con alla ruota Negrini; ma Binda rimette rapidamente le cose a posto prima del terzo traguardo. La lotta ai traguardi è alterna nei risultati. Linari e Girardengo sembrano i maggiormente disposti, ma anche Belloni, Suter ed altri concorrenti non scherzano.

Bresciani fora dopo il quinto traguardo, ma può riprendere agevolmente. Subito dopo l'undecima volata è Antenen che fugge deciso acquistando di colpo quasi 200 metri sul gruppo, che però dopo una vivace caccia annulla il tentativo. Uguale insuccesso hanno le fughe di Bresciani e Piemontesi dopo il 14.o traguardo. L'andatura non tende a diminuire e la media si mantiene ancora sui 43 chilometri orari. Fuggono adesso Negrini e lo svizzero Notter. La caccia è un pò debole e i due hanno così ben presto un vantaggio di oltre 250 metri che essi difendono a denti stretti, non cedendo che dopo 15 chilometri di battaglia continua e durissima, durante la quale vediamo Antenen a terra per foratura e Garcia ritirarsi per indisposizione.

Dopo il 21.o traguardo Blattmann rovina una ruota. Il pubblico è tutto preso dalla lotta fra Girardengo e Linari, che ha visti fin dall'inizio separati da un minimo scarto e spesso anche al comando. La volata finale vede però la netta vittoria del «Campionissimo», mentre Linari, imbottigliato in mezzo al plotone, non riesce a farsi luce.

Dopo la 24.a volata la classifica generale è la seguente:

1. Girardengo Costante con punti 126 impiegando a compiere i 100 chilometri del percorso ore 2.27'47", alla media di km. 40.640; 2. Linari Pietro punti 118; 3. Binda Alfredo punti 93; 4. Piemontesi Domenico punti 92; 5. Suter Enrico punti 57; 6. Pelissier Carlo punti 55; 7. Negrini Antonio punti 54; 8. Belloni Gaetano punti 52; 9. Notter punti 46; 10. Bestetti punti 43; 11. Vermandel punti 42; 12. Dinale punti 39; 13. Zanaga punti 36; 14. Ferrato punti 32; 15. Bresciani; 16. Antenen; 17. Blattmann; 18. Ferrer; 19. Menegazzi; 20. Saccomani; 21. Le Drogo; 22. Van Nek, 23. Piccin; 24. Pipoz; 25. Hoffer; 26. Mortelmans; 27. Aymo; 28. Van Hevel; 29. Picchiottino; 30. Gay.

Classifica per squadre: 1. Girardengo-Negrini-Bestetti punti 223; 2. Binda-Belloni-Dinale punti 184; 3. Sutter-Notter-Antenen punti 134.

La folla è entusiasta, scavalca la staccionata e porta in trionfo Girardengo. Anche gli altri campioni (specie Linari, Binda, Piemontesi, e Belloni) sono acclamati a lungo.

La giornata marinara a Milano

MILANO, 16

Si è svolta ieri mattina alla Fiera-Esposizione la giornata marinara indetta dall'Unione Marinara di Milano. Per renderò più solenne il rito inaugurale della grande Mostra aperta in un padiglione stabile vi è stato trasferito il Museo del Mare che già aveva sede nella villa reale. Le numerose rappresentanze della Marina da guerra intervenute alla cerimonia sono state oggetto da parte della numerosa folla di una calorosa dimostrazione di simpatia.

Dimostrazione di comunisti a Parigi

PARIGI, 15

Nel pomeriggio alle porte di Parigi vi sono state zuffe tra dimostranti comunisti e agenti di polizia. Vi sono alcuni feriti leggeri.

L'adunata del Fascismo opitergino per la Leva Fascista

ODERZO, 15

Il tempo imbronciato ed incerto, non si è ben deciso a lasciare tranquilla la splendida adunata della gioventù opitergina per la festa della «Leva Fascista» ed ha forse ottenuto che non tutti coloro che sarebbe affluiti al capoluogo per la cerimonia si siano decisi alla partenza: non ha potuto però smorzare l'entusiasmo magnifico delle camicie nere, che, veterani e giovanissimi, si sono raccolti festanti e fieri all'ombra degli infiniti gagliardetti e della selva di bandiere che verso le nove del mattino andarono ammassandosi nel magnifico Foro Boario, disponendosi per la rivista.

Al Municipio intanto il Podestà dottor Gasparinetti riceveva le Autorità provinciali. Da Treviso arrivavano infatti il Segretario Federale dott. Conte Steno Bolasco Picinelli, il Console Comandante la forte 50. Legione avv. cav. Ivan Doro accompagnato dall'Aiutante Maggiore Centurione Gallina, il conte Piero Rinaldi Presidente Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla.

Alla Casa del Fascio, dove ha sede anche il Comando della Milizia, andavano raccogliendosi i vari reparti della Coorte Piave al Comando del Seniore dott. cav. Manzotti, che quindi, inquadrati, si portarono pure al Foro Boario per la rivista.

Continuano intanto ad arrivare, servendosi di tutti i mezzi di trasporto, dall'autocarro all'automobile, alla bicicletta ed all'ormai sorpassato carro a cavalli, le varie centurie Balilla ed avanguardisti, la Sezione Combattenti e le rappresentanze dei Fasci dei quindici Comuni del Mandamento, così che, alle 9.30 quando lo squillo dell'attenti annuncia l'arrivo delle Autorità, l'ammassamento è imponente e magnifico.

Sono primi i Militi della Coorte Piave, quindi la fanfara delle Avanguardie Montebellunesi, i reparti degli Avanguardisti che partecipano alla Leva, e quelli dei Balilla che oggi diventeranno Avanguardisti. Segue l'intera, magnifica, Legione Guglielmo Oberdan dei Balilla di Oderzo, formazione perfetta, equipaggiata magnificamente, disciplinata e bella. Viene poi il bel gruppo delle Scuole Complementari in maglia dai colori imperiali di Roma, la rappresentanza del Collegio Brandolini Rota, i Fasci, i Sindacalisti, i Combattenti, la Sezione Mandamentale Bersaglieri, i Mutilati, le giovani Italiane e le piccole Italiane. Ultimo il reparto.... balilla aviatori, rappresentato dal minuscolo aviere Gigino Princivalli rigido nel saluto romano davanti al suo fiammante apparecchio che richiama l'attenzione delle autorità.

Sono oltre mille piccole camicie nere che oggi ricevono il viatico della fede dai supremi Gerarchi del Partito.

Presta servizio d'onore la Banda Cittadina diretta dal Maestro Domenico Visintin.

Appena completata la rivista, le Autorità si portano in Piazza Vittorio Emanuele, e salgono su di un apposito palco. Le segue in ordinato corteo la lunga teoria delle rappresentanze, dei Fasci, dei Combattenti, dei cittadini, che si dispongono ai lati della tribuna.

Le forze militari intanto, in ordine ammirevole, sfilano per via Mazzini, e dal Ponte Gattolè imboccano Corso Umberto primo portandosi in Piazza, dove sfilano salutando romanamente. Si portano quindi in Piazza Castello, da dove dientrano in Piazza Vittorio Emanuele disponendosi in quadrato per la cerimonia della Leva.

Ai due lati della Piazza formano un cordone i Militi, mentre gli Avanguardisti si allineano di fronte al palco ai piedi del quale sta il bivacco dei moschetti che saranno consegnati.

Quando le musiche cessano dal suono degli Inni della Patria, nel più religioso silenzio, si appresta a parlare il conte Bolasco Segretario Federale.

Fascisti, dice il Segretario Federale, se tutti porteremo un bel ricordo di questa simpatica festa, voi, giovani camicie nere, dovete di questa radunata sentire più ancora tutta la magnifica realtà. Il giuramento che vi apprestate a dare, deve lasciare sulle anime vostre un solco profondo come potrebbe lasciarlo sulle carni una baionetta arroventata. Fino ad oggi siete stati i protetti del Partito, oggi il moschetto vi fa i protettori della Patria. Voi entrate nei ranghi e siete chiamati al giuramento che non si cancella. Più che mai oggi dovete sentirne il valore, oggi che bisogna rifare l'anima dura per vendicarsi del nuovo sangue innocente versato, oggi che bisogna vendicarsi di tutti contro tutti. Sono i bastardi ed i criminali della Patria che noi segniamo colla punta della baionetta perchè mai più essi possano attentare alla bella Madre, alla Patria rinnovata. Il Console Eroe vi consegnerà le armi che son sacre. Ricordate in eterno che voi siete da oggi al servizio di Dio e della Patria: siate perciò forti e buoni. Forti perchè così vuole la missione di sacrificio che vi siete imposti, buoni perchè la forza non degeneri in inutile crudeltà. Solo la giustizia ci comanda e per la giustizia dobbiamo combattere. Oggi, per il Duce, per la Patria, per la difesa nostra il fascismo vi dona le armi!

Un applauso fortissimo parte dalla folla che gremisce la Piazza e che si stipa in tutte le finestre dei palazzi salutando con vivo entusiasmo.

Quando si vaanza a parlare il Console Doro, la nobile figura di combattente da tutti amato, un nuovo applauso si alza.

«Camerati, egli dice, sopravissuti di tutte le trincee, vecchie camicie nere della 50., e voi aquilotti che oggi mettete artigli! Oggi è una festa dell'anima, nella quale la parola è inutile. E' giornata di canto, del canto gioioso di tutti, del canto che sorte dalle vostre labbra giovani e ride nel riflesso delle vostre baionette. Oggi i Caduti della guerra, i Caduti nostri vedono coronato e maturato il loro sogno di sacrificio e di gloria. Io vi ho seguiti in questi anni di vita fascista con viva ansia di aspettazione. Intanto, in varie occasioni, ebbe occasione di dirvi alcune cose che oggi sentiamo furono verità: io vi dissi che se siamo i combattenti di ieri, saremo e dobbiamo essere fino alla morte uomini di battaglia. Ho anche detto che non siamo stanchi, e stanchi non siamo, che il combattente, che la camicia nera non è mai stanca.

Però noi ci logoriamo nella insonne fatica e sentiamo il bisogno di queste falangi rinnovantesi perchè in esse noi sentiamo vivo quasi il senso della creazione divina. Voi, giovani aquilotti, siete i sopraggiunti siete gli attesi con fierezza. Noi sappiamo per vecchia necessaria esperienza maneggiare il moschetto, il pugnale, la bomba, e voi saprete domani maneggiare queste necessarie armi della nostra difesa. I moschetti che oggi vi diamo sono, aquilotti, i vostri artigli ed il vostro rostro. Ora vi chiediamo due giuramenti: quello de lPartito e quello del Soldato: questi vi saranno viatico nella vita di camicie nere. In questo momento voi dovete sentire un fremito, voi dovete brillare negli occhi. Io in verità vi dico che oggi l'Italia fascista è grande e andrà sempre avanti, senza soste, senza esitazioni, senza stanchezza seguendo le orme dei veterani insonni. E così arriveremo dove il Duce vuole e comanda. La necessità di questa nostra disciplina, di questa nostra tenace volontà di difesa e di offesa ci si mostra dallo spargimento di sangue recente. Ebbene, anche oggi, qui, urliamo che siamo pronti a raggiungere i maledetti dovunque essi siano. Basta che il Duce comandi! Invochiamo intanto su di noi la benedizione di Dio, invochiamo la sua clemenza per la vita di tutti, per la gioia di tutti, ma, più, per la grandezza della nostra Patria Imperiale.

Un urlo accoglie la fine della brillante improvvisazione. I militi alzano i moschetti con poderosi eja.

Quindi il Segretario Politico del Fascio legge la formula del giuramento del partito ed il Seniore Manzotti quella del giuramento della Milizia. Vengono consegnati i moschetti ai nuovissimi Militi che presentano le armi alle Autorità.

La cerimonia è finita. Il Console Doro dopo ripetuti eja alla Maestà del Re ed al Duce intona l'inno giovinezza che un coro di alcune migliaia di persone ripetono a gran voce fra un delirio di entusiasmo.

Alle undici Autorità e Balilla parteciparono alla Messa del Balilla in Duomo, dopo della quale Mons. Abate don Visentin cantò il Te Deum, accompagnato dalla magnifica Schola cantorum.

A cerimonia finita le Autorità tutte visitarono in Canonica Monsignor Abate esprimendo i sensi della maggiore riconoscenza per la riuscita della parte religiosa della festa.

La festa non poteva avere esito più bello e lieto, e particolare riconoscenza meritano il podestà dott. Gasparinetti, il Segretario politico Boccato ed il Centurione Clementini che si prodigarono in ogni modo perchè tutto procedesse nell'ordine più perfetto.

I lavori nel Cavarzerano per riparare i danni dell'inondazione

Il Magistrato alle Acque comunica: Proseguendosi ininterrottamente nella costruzione del rilevato arginale in corrispondenza della rotta del Gorzone nella tratta compresa tra la sassaia d'interclusione e la tura retrostante, si è ieri sera raggiunta un'altezza di m. 1.80 sopra il livello di guardia, corrispondente a m. 1.50 sotto il ciglio del vecchio argine, sicchè tra un paio di giorni sarà raggiunta l'altezza delle esistenti arginature e potrà provvedersi al successivo ingrosso.

Si è ultimato il montaggio del battipalo a vapore, e si confida che potrà nella notte iniziarsi la battitura della palancolata in corrispondenza del gorgo formato nella parte mediana della rotta dalle due successive ondate di piena; con chè sarà completamente assicurata la difesa nel tratto della rotta, in attesa del definitivo prossimo ripristino dell'arginatura.

E' stata completata l'intelaiatura della tura d'interclusione dello squarcio alla strada Giovanelli e si è potuto in tal modo riattivare il transito pedonale nella strada.

Per mantenere sempre efficente, in conseguenza del continuo degrado delle acque, i tagli dell'argine destro del Canale dei Cuori alla Franchina, viene continuato l'abbassamento delle soglie mediante escavo con badiloni. Il deflusso attraverso il sortegno delle Portesine è saltuariamente ostacolato dall'altezza del pelo d'acqua del tronco comune Brenta-Bacchiglione, influenzato dalle alte maree, e si effettua con intermittenza. D'accordo coi Consorzi interessati vengono studiati i provvedimenti atti ad aumentare, non appena possibile, il deflusso nel Canale dei Cuori.

Il pelo d'acqua del bacino allagato s'è abbassato nelle ultime 24 ore di cm. 8 alla Franchina. L'abbassamento complessivo a tutt'oggi risulta di cm. 83 in corrispondenza della strada Giovanelli e di cm. 50 circa a Punta Gorzone. In conseguenza sono emersi finora circa 350 ettari di terreno nel bacino allagato sino alla strada provinciale Cavarzere-Palazzetto e circa 150 ettari nel bacino a valle della strada stessa sino a Punta Gorzone.

Continuano alacremente con mirabile slancio da parte dei montatori e del personale tutto le operazioni per l'impianto dei macchinari provvisori destinati a completare il prosciugamento del territorio allagato; malgrado le difficoltà ed i ritardi negli arrivi del materiale, causati anche dalle difficili condizioni di navigazione nei canali di accesso, si confida che i macchinari saranno in piena efficenza al momento opportuno.

Sui terreni emersi davanti alla rotta si è ieri constatata la presenza di notevole quantità di sasso in pezzi di peso superiore a 25 chilogrammi ciascuno, che sono stati trasportati dall'acqua di rotta a più di 150 metri di distanza dalla scogliera eseguita per la interclusione della rotta: ciò dimostra l'estrema violenza e velocità della corrente e comprova le straordinarie difficoltà superate per effettuare l'interclusione. La situazione isobarica di ieri sera non fa prevedere un ristabilimento del tempo; si spera però che non vengano pioggie tali da ostacolare il regolare procedimento dei lavori.

La morte di Lord Tremanto

LIONE, 16

Lord Trematon, nipote della Regina d'Inghilterra, che era rimasto gravemente ferito alcuni giorni or sono in un incidente automobilistico, è morto.

La commemorazione di Guido d'Arezzo

e la musica sacra nell'ultimo cinquantennio

L'Associazione Italiana di S. Cecilia si è fatta promotrice di un Congresso Nazionale in Roma (23-28 corrente) per celebrare il centenario (1027) di Guido Monaco, il grande aretino a cui è dovuto in gran parte lo stabilimento della attuale notazione musicale, e un forte impulso alla evoluzione di forme superiori.

La musica sacra ha tali rapporti con le manifestazioni della religione cattolica e con la rieducazione di un buon gusto musicale del popolo, che si leggerà con interesse quanto — a seguito delle riforme iniziate da Guido d'Arezzo — si è fatto in Italia negli ultimi cinquant'anni.

Il secolo XVIII doveva segnare per la musica sacra l'estrema rovina. Il barocchismo in arte aveva inquinato anche la musica di chiesa e l'aveva spinta su un declivio fatale che l'avrebbe portata ad un inevitabile disastro. Svanita ogni idea di preghiera e di spiritualità, il realismo ed il sensualismo, la tendenza al soggettivismo capriccioso, una tecnica puerile, un virtuosismo banale ed indecoroso deturpavano l'arte musicale posta a servizio della Chiesa. Il compositore che scriveva per le funzioni liturgiche era quello stesso che lusingava i sensi, con una musica di gorgheggi, di singhiozzi, di passionalità, in teatro.

Riccardo Wagner scriveva di quei tempi: «Il primo passo verso la decadenza della vera musica sacra cattolica, fu l'introduzione in chiesa degli strumenti orchestrali. A cagione di essi, per il loro libero impiego, si inculcò nell'espressione del sentimento religioso un certo che di sensuale che la pregiudicò d'assai ed ebbe un'influenza dannosissima sul canto in generale. La virtuosità degli strumenti ha sfidato i cantori all'emulazione; ben presto il gusto profano del teatro ebbe ad entrare in chiesa. Certe frasi del sacro testo, come il «Christe eleyson», vennero scelte quale soggetto permanente di arie da teatro e per la loro esecuzione si chiamarono nelle chiese cantori educati secondo il gusto dell'opera italiana».

Goethe inveiva contro «la musica che mescolando il carattere sacro col profano è empia»; ed Hanslik contro le musiche da chiesa italiane anche famosissime — Pergolesi, Lotti, Jomelli — nelle quali «lo spirito è soffocato dall'esuberanza della carne lussureggiante».

Sbandito e posto alla gogna il canto che la Chiesa preferiva come suo proprio — il gregoriano — non usato e reso odioso ai fedeli con una esecuzione che pareva una caricatura, la arte musicale sacra cadeva in quel completo sfacelo i cui tristissimi effetto perdurano tutt'oggi nelle abitudini insipienti del popolo e nella tenace resistenza di molti musicisti privi di senso, sprovvisti di seri studi.

Più di un secolo fu necessario perchè il risveglio, la risurrezione della musica sacra potesse avvenire completamente. Benchè la musica fosse l'ultima, fra le arti a servizio della Chiesa, a risollevarsi, tuttavia fin dal 1830 in Germania, al risveglio del sentimento cattolico, si connetteva un primo e forte impulso all'opera di restaurazione.

E' bene anche non dimenticare che fra l'ammirazione del mondo intero la Cappella Sistina di Roma, aveva mantenuto l'antico canto polifonico.

Ma il movimento di riforma doveva partire dalla Baviera dove il Re Ludovico I (1825-1848) assecondava l'opera di Gaspare Ett, compositore nutrito di profonda conoscenza degli antichi contrappuntisti, mentre a Ratisbona il can. Proske dedicava tutta la sua operosità allo studio dell'arte degli antichi maestri e si adoperava a sostituirla alla musica moderna.

La cappella corale del Duomo di Ratisbona fu ben presto così rinomata che dalla Germania e dall'estero affluivano i forestieri per ammaestrarsi.

In Germania lo Schlecht, lo Stein, il Thibaut, il Kormüller; nell'Austria il Kiesewetter, l'Ambros; nella Svizzera lo Schubiger; in Francia il Choron; in Belgio il Fétis, il Coussemaker, colle composizioni e colle ricerche storiche e teoriche, agevolavano il rifiorire della musica sacra e liturgica assai meglio di quanto avvenisse in Italia dove più vivo doveva essere il ricordo della classica polifonica.

In Italia si era fatto assai poco ed è strano che a titolo di onore non abbiamo altro di meglio da citare che l'opera assai imperfetta del Baini, a proposito del Palestrina.

E' doveroso tuttavia l'affermare che l'impulso maggiore e più efficace ed una duratura consistenza doveva provenire all'opera di restaurazione dalle «Associazioni di Stanta Cecilia», dal loro rifiorire ed estendersi, dell'assurgere, specialmente in Germania, a tale altezza che nessuno certo in principio del secolo XIX avrebbe potuto presagire.

Fin dal Congresso Cattolico di Innsbruck nel 1867 il dott. Francesco Xaverio Witt, maestro di canto fermo e contrappunto nel Seminario di Ratisbona caldeggiava la fondazione di una associazione ceciliana. Ma la sua proposta cadeva ancora nel vuoto. Da due anni con i suoi «Fliegende Blätter» agitava i propositi di riforma: nell'anno 1868 fondando ancora una nuova rivista, la «Musica Sacra», moltiplicava i suoi sforzi per migliorare le cattive condizioni della musica sacra cattolica già denunziate fin dal 1865 con l'opuscolo «Der Zumstand der catholische Kirchenmusik». La vittoria era vicina: Witt aveva con sè l'appoggio intelligente ed energico dei vescovi di Germania ed Austria. Avendo esposto in una supplica a Sua Santità Pio IX i suoi intendimenti e chiesta per la Società l'approvazione della Santa Sede, ne riceveva il 12 agosto 1869 un breve di incoraggiamento e di lode. Ma Witt, l'energico Witt, non era soddisfatto: per il suo «Caecilienverein» da pochi anni arditamente costituito, desiderava una formale istituzione canonica e tanto si adoperò che, per mezzo dell'episcopato tedesco riunito in Roma per il Concilio Vaticano, lo ottenne.

Nel giugno 1870 i cardinali Schwarzenberg, arcivescovo di Vienna, ed altri 27 arcivescovi e vescovi, presentarono al Santo Padre una supplica collettiva con gli statuti della associazione. La risposta fu una solenne approvazione alla grande società ceciliana per le terre di lingua tedesca: Austria, Germania, Svizzera; fu la costituzione solenne «Multum ad movendos animos» emanata il 16 dicembre 1870; la quale stabiliva gli Statuti generali della Associazione di Stanta Cecilia dando per fine alla medesima di «promuovere la musica sacra e liturgica secondo lo spirito della Chiesa e le sue leggi».

Il «Caecilienverein» aveva posto intanto solidissime radici; società ed accademie ceciliane ne formavano le branche feraci; sull'esempio dei periodici di Witt altri si erano fondati ovunque: con il titolo di «Musica sacra» se ne pubblicavano in Belgio, nell'Austria inferiore, a Tolosa; con quello di «Caecilia» in Alsazia e negli Stati Uniti; ed a fianco di questi il «Kirchenchor» nel Voralberg, il «Gregoriusblatt ed il Gregoriusbote in Renazia e Westfalia; il «Chorwächter» in Svizzera, il «Cyrillus» in Boemia, la «Lyra ecclesiastica» in Irlanda, il Gregoriusblad in Olanda. L'opera di restaurazione entrava così in una fase risolutiva: il lavoro concorde di tutti i ceciliani di Europa preparava l'«humus» nel quale doveva germinare la teorica della musica sacra richiamata ai canoni della liturgia, secondo quei principii che furono finalmente codificati nel «Motu proprio» del venerato Pio X «dato dal Palazzo Apostolico al Vaticano, il giorno della Vergine e Martire Cecilia, 22 novembre 1903, del Pontificato di Pio X anno I».

In Italia il movimento era proceduto dapprima con lentezza e tra occulte e palesi avversioni. Benchè i Congressi Cattolici di Venezia (1874), Firenze (1875), Bologna (1876) avessero fatto posto nella sezione d'arte cristiana alla trattazione riflettente il canto gregoriano; benchè fin dal 1877 l'ardimento di don Guerrino Amelli avesse originato a Milano la valorosa rivista, tuttora vegeta e battagliera, «Musica sacra», tuttavia solo nel 1880 poteva egli tentare la fondazione di una «Associazione di Santa Cecilia». Ardita e promettente ebbe anche la sua bandiera, uno stendardo di stoffa di damasco rosso da una parte nel cui centro campeggiava l'effige di S. Cecilia, dall'altra di damasco bianco nel cui centro campeggiava la croce con l'iscrizione «In hoc signo vinces».

Ma il glorioso vessillo doveva ripiegarsi, quando il 23 novembre 1885 in una solenne adunanza tenuta nella chiesa dell'Anima il sacerdote don Guerrino Amelli nella sua qualità di preside generale della Associazzione Italiana alla vigilia del suo ingresso nel monastero di Montecassino consegnava nelle mani dell'Em.mo Cardinale Bartolini, protettore della medesima, la sua carica ed il fatidico labaro.

Nonostante i congressi di Milano (1880) e di Arezzo (1882), l'Associazione pareva votata a morte prematura, nè valevano ad infonderle vita novella i congressi di Milano (1891), Parma (1894), Milano (1897), e Roma (1904).

Solo il VI Congresso di Torino del 1905 riusciva a realizzare permanentemente l'intento di rinnovare con più solide basi una vasta Associazione Italiana allo scopo di ottenere in tutte le diocesi di Italia unità d'indirizzo nell'attuazione del «Motu proprio» di Sua Santità Pio X e l'affratellamento di tutti i cultori della musica di chiesa.

Molto lavoro si era compiuto intanto anche in Italia dove le riviste mantennero sempre accesa la fiaccola del ceciliànesimo: la «Musica sacra» di Milano, il «Santa Cecilia» di Torino, la «Rassegna Gregoriana» di Roma già «Palestrina» di Firenze, la «Civiltà Cattolica» con gli articoli poderosi del triestino padre De Santi; l'Italia settentrionale aveva praticamente cooperato alla restaurazione con «Scholae cantorum» ben preparate e fornite di giusto criterio liturgico. Il 22 novembre 1905 l'abate Amelli salutava con il primo numero del Bollettino ceciliano» organo ufficiale della Associazione Italiana di Santa Cecilia «i valorosi ceciliani presenti e futuri» quattro cardinali, quattro arcivescovi, e sette tra vescovi ed abati iniziarono l'elenco dei soci. Lo stesso giorno una commovente cerimonia alla presenza dei migliori cultori della musica sacra restituì all'antico preside il vessillo che monsignor Pietro Müller aveva venti anni prima ricevuto in consegna.

Dal 1905 la continuità di vita della Associazione Italiana di Santa Cecilia non è più stata interrotta; altri quattro congressi: a Milano (1906), a Pisa (1909), a Roma (1912), a Torino (1913), si sono svolti prosperamente; fino all'inizio della guerra l'Associazione era andata stringendo numerosi proseliti nelle sue file, giovani sacerdoti, animosi cultori di musica...

Ma parve per poco che sotto le strette fatali dei tempi che incombevano terribili sull'Italia durante la guerra la nostra Associazione avesse a sfasciarsi; al ritorno della pace poche diecine di soci erano regolarmente iscritti e quasi tutte le sezioni non avevano più contatto alcuno con il centro. Il padre De Santi, gesuita, che aveva frattanto creato la Scuola Superiore di Musica sacra, superba istituzione di studi, mirava amareggiato all'incerto avvenire della Associazione che della scuola era stata la madre.

Ma il Congresso di Torino del 1920 ridestò le speranze, rinserrò le file, preparò il trionfo inatteso del Congresso di Vicenza (1923).

L'ultimo congresso segnò la mèta di un lungo cammino e per la prima volta si potè tranquillamente sorvolare sul problema della necessità della riforma, poichè di essa il Congresso trovò tutti i musici cattolici convinti; dopo l'opera di distruzione di ogni cosa indegna dell'arte e del culto era venuta finalmente l'ora della piena restaurazione con la diffusione fra il popolo — che troppo a lungo se ne tenne lontano — del canto sacro e della vita liturgica.

Il Congresso di Roma si apre con lieti auspicii: non solo l'Associazione Italiana di Santa Cecilia vive di vita florida ed esuberante, ma il numero dei suoi soci sta per avvicinarsi ai diecimila, quanti mai si sarebbe osato sperare.

Ai piedi dell'Augusto Pontefice, che chierico offriva per le colonne della «Musica sacra» la versione dal tedesco di uno dei primi testi della riforma, noi ci inginocchieremo guidati da padre Amelli che tutte le vicende della nostra Associazione vigilò dalla nascita ad oggi.

Non è inutile ricordare ancora che il Congresso si svolge nell'anno cinquantenario della morte di Pio IX che con la sua costituzione «Multum ad movendos animos» schiuse l'alba di un giorno radioso. Questo giorno, per la gioia della nostra passione ceciliana non abbia mai tramonto...

Gino Borghezio

Paciere ferito mortalmente

nel tentativo di calmare un amico

BOLZANO, 16

In una trattorio di Deutsch Matrei (Tirolo), si trovavano seduti ad un tavolo un tale Adolfo Leitner, contadino, ed un tale Giovanni Goeschl, operaio di wabbrica. Il Leitner era un po' alticcio, ed essendo già le 22, vennero a chiamarlo la moglie ed una figlia adottiva. Il Leitner allora andò su tutte le fugie, mettendosi o lanciare ogni sorta di epiteti insolenti contro le due donne. Il Goeschl, disgustato da quella scena, prese le difese delle due donne, cercando nello stesso tempo di calmare l'amico. Questi, però, improvvisamente si alzò ed uscì. La moglie del Leitner, conoscendo il temperamento collerico e brutale del marito e prevedendo qualche fattaccio, consigliò il Goeschl di abbandonare il locole, perchè temeva che il marito fosse uscito per armarsi e poi colpire l'amico. Il Goeschl, per evitare delle scenate, uscì, dopo avere salutato le due donne e avere pagato, ma non aveva fatto che una ventina di passi che si sentì vibrare una forte pugnalata nella schiena, datagli proditoriamente dall'energumeno il quale, alle grida di soccorso del ferito, che era stramazzato a terra, si era messo a fuggire a rompicollo verso la stazione ferroviaria; ma, rincorso da gente del paese, venne fermato, disarmato e condotto al comando di gendarmeria. Il Goeschl è stato trasportato all'ospedale di Deutsch-Matrei, dove venne constatato che il polmone destro era stato ferito gravemente, cosicchè le condizioni del disgraziato paciere sono addirittura disperate.

Duecento persone sepolte

SANTIAGO, 16

I giornali pubblicano che 200 persone sono rimaste sepolte sotto una valanga di neve in seguito ad una violenta tempesta che è imperversata nella regione di Talca.

TEATRI E CONCERTI

"Il Cellini della Nuda"

Poema drammatico burlesco in tre atti di NINO BERRINI

(*Goldoni*, 14 *Aprile* 1928)

Corre l'anno 1543 e Benvenuto Cellini vive in Parigi nel Castello donatogli da Re Francesco primo, coi discepoli, con la maestranza e con larga brigata d'ospiti e d'amici. Tra questi è il colendissimo dottor Guido Guidi, celebrato medico fiorentino ed è nel palazzo certo Pagolo Micceri, giovane timiduccio e biascicatore di rosari, al quale il Cellini ha affidato, dietro lauta mercede, la tenuta delle contabilità e la custodia delle gemme e dei metalli preziosi di cui si serve l'orafo scultore.

Osteggiato dalla sorda inimicizia della duchessa d'Etampes e dalle mene del Primaticcio che vuol buffargli la protezione del re, il Cellini sta lavorando attorno alle opere destinate a recare il sorriso di una bellezza nuova al reale soggiorno di Fontainebleu. Quando s'alza il sipario Benvenuto è per via in cerca di una giovanetta onde servirsene di modella per la *Ninfa* che ha deciso di scolpire in mezzo rilievo, tutta ignuda «ed in bella attitudine a diacere».

Torna infatti il Cellini con la preda al calappio ed è questa una bella e giovanissima sgualdrinetta di nome Caterina. Colta tra il volgo, sudicia e sdruscita, ella si fugge appena posto il piede sulla soglia del castello che l'ha accolta con tutta la pompa delle sue dovizie; fugge ma vi torna tosto in miglior veste, pulita, assestatuzza e pronta ad offrirsi tutta all'artista ed all'uomo.

Ruberta, la matura servente del Cellini, venuta a conoscere il desiderio del padrone, viene, proprio adesso ad offrirgli la nepote di una sua consanguinea, vergine e magrolina adolescente. Benchè sia tardi, il maestro vuol vederla: ha nome Gianna ed è sì pudica e selvaggia, che violentemente e disperatamente si ribella all'invito di denudarsi e alla prima carezza si rivolta e morde con rabbia di biscia inferocita la mano che ha voluto sfiorarla. Basta l'atto al Cellini, per scacciar infuriato la ragazza e sceglier Caterina.

La bianca nudità della giovane, l'armonia delle sue curve, la musicale plasticità dei suoi tratti dettano il capolavoro all'artista, e insieme traggono l'uomo nella febbre frenetica dei sensi. Subito il pensiero di una probabile maternità della ragazza, ed uno stimolo di gelosia feroce consigliano il Cellini ad affidare alle cure di Micceri non solo la vigilanza sull'oro e sulle gemme ma anche sulla fedeltà dell'amante, tanto il ragazzo timido, bigotto e affezionato sembra al Cellini custode ideale della virtù d'una donna.

Il Micceri accetta l'incarico e mostra di obbedirvi con un fervore che sembra quasi eccessivo. Infatti invitato quel giorno dal Cellini a recarsi con lui ad una festa, con sì raffinata ipocrisia si mostra preoccupato delle responsabilità inerenti al suo stato di vigilante, da potersi star solo e senza alcun sospetto in casa con Caterina.

Caterina come s'è visto non è donna di molti scrupoli: il peccato più la seduce quanto è più complicato ed irto di pericoli, e il vedersi sola col Micceri e il raccogliere dalle sue labbra tremanti le voluttuose parole di desiderio perdutamente alla colpa si dona.

Ma Gianna, subiti fin dal suo primo ingresso nel castello i fascini e i veleni dell'ambiente impregnato di lussuria, tratto, tratto vi è tornata e vi rimase nascosta tra le masserizie per saporare i germi della sua perdizione. Un senso di rivalità inconfessata e il pungolo di una sorda inimicizia contro Caterina ora hanno sfogo crudele. Come vede dal suo nascondiglio gli amanti abbracciati, ella scappa dal palazzo, e corre al Cellini e gli denuncia ogni cosa. Furibondo il maestro ritorna subito al castello, spalanca l'uscio, scopre gli amanti l'un fra le braccia dell'altro, afferra un'arma e sta per avventarsi contro il Micceri, che fugge inorridito.

Nulla vuole e nulla può egli fare alla donna, senza la quale verrebbe a mancare il vittorioso compimento della statua ch'è ancora al sommo di tutti i suoi pensieri; ma può ben vendicarsi col Micceri, due volte traditore. Lo aizza e lo attende al varco per bucargli la pelle, poi s'acqueta dopo un sedativo colloquio col dottor Guido Guidi accorso al rumore della scenataccia, e si sceglie una vendetta più atroce della morte. Trae a sè con insidia il traditore e a mano armata lo costringe a sposar Caterina innanzi ai testimoni ed al notaio già chiamato sul posto. Celebrato il rito, scaccia beffardamente il Micceri e ne trattiene la moglie.

Ma l'incanto è svanito: pare che la modella abbia lasciato il meglio della sua bellezza nella sozzura del peccato commesso; e l'amante s'è fatta una nemica. Dalla nudità meravigliosa nessuna malia si sprigiona; nessuna commozione ormai può scuotere l'uomo o l'artista. Benchè la ragazza cerchi di riconquistarsi l'amante, perfidamente avvolgendolo nelle lusinghe della più infiammata lussuria, il maestro le è sordo ed ostile: la insulta, la picchia, la maltratta, e quando Micceri torna inviperito a pigliarsi con la forza della legge la donna ch'è la sua, il Cellini gliela caccia dietro come un inutile cencio.

A modello della Ninfa incompiuta, verrà adesso spontaneamente ad offrirsi la virginale nudità di Gianna.

Il maestro teneramente accoglie la fanciulla, come assetato di purità dopo la sua torbida avventura, la guarda con pietà negli occhi e vi ravvisa il segno di un superstite pudore. S'arresta allora quasi con devozione davanti a quell'orma gentile, e prima di spogliare la fanciulla per la sua prima posa, vuol rendere omaggio alla sua innocenza, modellando in purezza la soave espressione del suo piccolo viso.

Il soggiorno di Benvenuto Cellini in Francia venne, com'è noto, agitato da tre gravi ed avversi fattori: primo d'essi la lite mossa all'artista da un vecchio cepito suo, violentemente discacciato dalle pareti della casa amica; secondo la lotta sferratagli dalla duchessa d'Etampes, contro lui alleata a Francesco Primaticcio; terzo l'infamante processo intentatogli da Caterina e dalla madre di lei.

Il Cellini confessa che codesti fatti in tal modo l'avevano sconvolto da recarlo più volte in procinto di fuga e di suicidio, e con tanta esasperata inquietudine e con sì irritato animo ne parla nel corso del suo racconto autobiografico da mostrare con chiarezza quale posto preminente tali fatti avessero nella sua vita d'uomo e d'artista in quel tempo.

Nel poema di Nino Berrini il primo dei suddetti avvenimenti è colto, liberamente e solo nella sua fase conclusiva, nelle scene del primo atto; il secondo è rappresentato come semplice elemento di sfondo, e del terzo non è traccia alcuna. Dal quadro della vita parigina di Benvenuto, che il Berrini ha dipinto in funzione di sfondo con tratti lesti e sintetici, ma larghi, espressivi e fedeli del resto, alla storia, si stacca invece e balza in primo piano l'episodio del tradimento di Micceri e della beffa che ne fu punizione; tragicomico caso che passa con logico e leggero procedimento dalla sua enunciazione alla catarsi cogliendo solo i caratteri essenziali del proprio sapore e della propria consistenza dalle confessioni autobiografiche del Cellini, e mostrando alternativamente il lato burlesco e il lato drammatico della propria espressione.

L'episodio, qual'è nella storia, vale e basta da solo ad illuminare un lato singolarissimo del carattere del Cellini; quello cioè dal quale ebbe forza di superare il suo impeto d'uomo violento, ambizioso e spregiudicato, atrocemente offeso e villanamente schernito, pur di conservarsi la donna e l'immunità necessarie al perfetto compimento dell'opera d'arte intrapresa.

L'episodio, anche lasciati in ombra i fatti sincroni e contingenti, utili alla compiuta composizione di un ritratto del Cellini, serve ed è sufficiente al commediografo per la rivelazione del personaggio in una forma piuttosto ingentilita, la quale senza dar troppo rilievo alle tracce più aspre del suo profilo di collerico, di cinico, di perverso, di falso e di millantatore ama piuttosto indugiare a mostrarci un Cellini ipersensibile ed ipersensuale, fedele al pensiero della patria lontana — come appare nella rievocazione a Firenze nel primo atto — rivolto pur nel gorgo delle sue torbide passioni a richiami di soavi bontà purificatrici come a quelle che possono trarlo alle più alte vette dell'arte. Atteggiamenti non certo arbitrariamente prescelti, del resto, per una ricostruzione teatrale dell'uomo Cellini, il quale e nell'amore per il padre e nella compassione per la sorella, e nella generosità verso i propri offensori pentiti, e nell'attaccamento alla memoria della fidanzata, di che è finissimo accenno nel poema del Berrini, mostrò tante volte nel corso della sua vita di possedere sentimenti e virtù quanto mai dissonanti nel complesso della sua inquieta e turbolenta natura.

Tutti gli altri caratteri di primo piano prendono fedelmente dalla storia e forma e consistenza, ma sono resi dal Berrini nel gioco di un sintetismo rapido, vigoroso e sicuro. Così dicasi di quello di Caterina frammisto di lussuria e di perfidia, e di quello del Micceri ipocrita e vigliacco. Particolarmente gustoso quello, forse un po' arbitrario, di Gianna posto in luce con singolare gentilezza e delicatissima semplicità di mezzi.

Le tre parti del poema, nette di taglio, solide e di ben equilibrata costruzione serbano le qualità migliori del Berrini artista ed uomo di teatro: un pittoresco e incalzante avvicendarsi dei quadri, specie nel secondo atto, chiarezza e plasticità di situazioni, raggiungimento dei massimi effetti con l'uso dei minimi mezzi, dialogo lesto, logico, incisivo, tutto quello, insomma, che va sotto il nome di «teatro» e che fa dimenticare anche qui come in altri lavori del Berrini e il toscano di maniera parlato da alcuni dei suoi personaggi e certi vizi del verso talvolta un po' enfatico o sciatto.

Il Cellini della Nuda ebbe in Uberto Palmarini un interprete eccellente per plasticità e per vigoria di espressione. Specie nelle scene di disperato dolore del secondo atto ed in quelle più pacate del terzo, che gli procurarono un lungo e cordiale applauso a scena aperta, il nobilissimo attore trovò impeti di bella forza drammatica e accenti di sincero fervore.

Lina Tricerri offrì in un rilievo corretto e sicuro il difficile carattere di Caterina e passò da uno stato d'animo all'altro con finezza di attrice sensibile e intelligente. Ottimi il Bettarini che fu un Micceri di chiara ed equilibrata espressione e la giovanissima Bardelli che disegnò con lodevolissima sobrietà di linea la figuretta di Gianna. Mediocri ci parvero gli altri. Assai ricco ed appropriato lo scenario dello Stroppa e belli i costumi.

Assisteva allo spettacolo un pubblico magnifico per qualità e per numero, che decretò al poema un successo pronto schietto e calorosissimo. La cronaca nota quattro chiamate dopo il primo atto, otto, di cui cinque all'autore dopo il secondo e quattro dopo calata la tela sull'ultima scena.

a. z.

La polvere pirica come forza motrice

BOLZANO, 16

Secondo una notizia ufficiale da Monaco di Baviera, è stato fatto il primo passo per la costruzione della cosidetta «Nave dell'Universo», ovverossia, destinato ad attraversare gli spazi immensi dell'Universo, per realizare un viaggio interplanetare e tradurre in realtà la vivace fantesia di Jules Vernes, nel suo viaggio alla Luna. Detta nave è stata ideata dal bolzanino Massimo Valier, il quale si trova attualmente in Germania. L'esperimento è stato fatto mediante una vettura-racchetta, messa in moto dalla forza propulsiva della polvere pirica, fatta ardere in base ad un sistema di sfogo pirotecnico, cosidetto di fiamma fuggitiva, invece che a scoppio, dimodochè la spinta iniziale verrebbe mantenuta con la stessa forza di proiezione durante tutto la distanza che si vuole percorrere, sempre con la stessa velocità.

Il Valier, però, ha voluto dimostrare che il suo nuovo principio di forza motrice non è solo applicabile alla futura aviazione interplanetare, bensì anche alle ferrotranvie e sostituire così il vapore, lo elettricità e i motori a scoppio, ora in uso. Al velodromo di Opel presso Francoforte sul Meno, l'esperimento fatto con una vetturetta-racchetta, è riuscito perfettamente, raggiungendo in appena z secondi l'incredibile velocità di 100 chilometri orari. L'esperimento è stato fatto alla presenza d'autorità e tecnici germanici, che hanno confermato ufficialmente, omologandolo, il risultato ottenuto.

I binari, su cui scorreva la vetturetta, erano di forma elittica, e la vetturetta si mise a correre con vlocità vertiginoso, spinta dalla racchetta, producendo un sibilo prolungato, come quello d'un sirena, mentre una fiamma contiuativa, della lunghezza d'un metro, usciva dalla parte opposta della vetturetta. Riguardo al sistema, non si tratta nè d'un motore a montice, nè a turbina, ma, come abbiamo detto dapprincipio, d'un aggregato di racchetta, costruito secondo le esperienze fatte dall'inventore Massimo Valier, il quale ha studiato la bellezza di 10 anni.

Per dimostrare la praticità ed applicabilità del nuovo sistema motore, ai circoli competenti germanici e dell'estero, le Officine Meccaniche di Opel proveranno una loro vettura sul velodromo di Berlino di «Avusbahn», dove si tenterà di raggiungere una velocità oraria di 120 km. tentando di battere il record mondiale di velocità raggiunto dall'Inghilterra con la motocicletto.

La «Reichsbahn» ha già dato la sua adesioen di mettere a disposizione delle Officine meccaniche di Opel un tratto di ferrovia, per farvi degli esperimenti pratici. Le Officine Meccaniche di Opel sperano che i circoli competenti del Governo federale germanico appoggeranno toli esperimenti non solo idealmente ma anche materialmente, e ciò anche per ragioni di prestigio, perchè il Bolzanino suddetto ebbe respinti tutti i suoi tentativi di appoggio e di aiuto chiesti a diversi Governi, tra cui quello di Facta nel 1921.

Quattro morti e vari feriti

per un deviamento a Berlino

BERLINO, 16

Un convoglio tramviario composto di tre vetture faceva ritorno a Berlino stipato di un numero enorme di viaggiatori reduci da una gara di calcio svoltasi allo stadio occidentale della capitale. In una ripida discesa il convoglio ha deviato e le carrozze che lo formavano si sono rovesciate. Quattro viaggiatori sono rimasti uccisi, dieci hanno riportato ferite gravi ed altri ottanta sono rimasti feriti leggermente.

Sommari di riviste

★ L'ultimo numero della Rivista «**Turismo d'Italia**», edita come è noto, dalla «Libreria del Littorio» contiene i seguenti articoli:

Turismo politico, T. d'I. — Arezzo, Umberto Gozzano — La Fiera Esposizione di Milano — Le celebrazioni di Torino, A. C. — Il consultorio municipale di Riccione, dott. S. Serafini — Impressioni di un artista in Eritrea Laurenzio Laurenzi — Appunti per il turista in Eritrea, E. Vellani — Pastori d'Abbruzzo, R. Biordi — Taormina, I. T. — Il nuovo cartellone di Abbazia, L. M. — Spoleto — Giornalismo Turistico, B. M. — La nuova Rapallo — Rivista della Stampa — Rimini e il suo nuovo sviluppo, R. V. — Dai più bei luoghi d'Italia — Cattolica la ridente spiaggia dell'Adriatico — Grado e la concorrenza Jugoslava — Impressioni Tripoline da modificare. — Notiziario.

Spigolature

Nessuno pensa a celebrare il centenario di Girardon, nemmeno a Troyes, sua città natale, che egli arricchì di capolavori — scrive il «Journal des Débats». — E' vero che non è cosa facile fissare la data della sua nascita. Voltaire e d'Argenville lo fanno nascere nel 1630, Mariette e Grosley precisano la data del 16 marzo 1628. Non si può dire che Girardon sia uno sconosciuto. Ma mentre molte celebrità sono deboli, perchè si appoggiano più o meno sulla simpatia personale dell'artista, la sua non esiste che per le sue opere. Ognuno conosce, almeno da fotografie, i «Bagni di Apollo», e il «Ratto di Proserpina» a Versailles, o la tomba di Richelieu. Vivendo, Girardon fu un personaggio importantissimo: cancelliere e rettore dell'Accademia, ricco stimato — l'inviato di Tripoli si recò a visitarlo nel 1704 — fu il solo fra gli scultori che fu amico degli scrittori, dal grave Boileau al buon La Fontaine. Godette il favore del re e ottenne una specie di soprintendenza che lo fece emulo di Le Brun e Mansart. Ebbe elogi iperbolici, ma, mentre era vivo, si disse anche che mancasse di originalità o anche d'inventiva. Egli visse ottantasette anni e morì il 1.o settembre 1715, il giorno stesso in cui morì il re del quale egli era stato panegirista. La statua di piazza Vendôme era stata l'ultima sua grande opera.

✱

L'eminente penalista Arturo Vecchini era parte civile in un processo che si discuteva in una sezione di Corte di appello di Napoli. Imputato era un prete più che settantenne, una spettrale figura d'uomo, un sordidissimo avaro. Era stato condannato per aver lacerato il testamento del fratello fabbricandone un altro a suo beneficio. Vecchini si alza per parlare. Lo accusa, lo investe, lo avvince di prove, gli mette a nudo l'anima fraudolenta, lo rincorre per le vie della difesa, lo avvolge in un tormento di rievocazioni, lo percuote con le più violenti invettive. Il vecchio prete, fin dalle prime parole ha capito che la sua partita è perduta. Respira da prima affannoso. Curva il capo. S'accascia. Non può più resistere. Le forze gli mancano. E infine grida con tutta la sua voce turandosi le orecchie: «Eccellenze, condannatemi, condannatemi pure. Ma per carità, fatelo tacere, fatelo tacere...». Così le «Cronache giudiziarie».

✱

Il Consiglio municipale di Parigi, come è noto, dà dieci premi annui per scrittori, artisti o scienziati che onorano la Francia. Questa volta uno dei primi premi — scrive il «Temps» — è stato destinato ad un poeta: Raimondo de la Tailhède. E uno di quelli che s'impongono in simili occasioni. Esso è l'autore della «Metamorfosi delle fontane» e di altri poemi lirici che ha riuniti in volume col semplice titolo: «Poesie». Adolescente si rivelò con un poema in terza rima sull'entrata di Eliogabalo a Roma. Poi divenne uno dei migliori e più cari discepoli del poeta Moreas, il quale non esagerando di solito i meriti dei suoi emuli diceva: «Non temo che Raimondo». Infatti si può dire che dall'alto del Parnaso egli ha fatto scendere un raggio, che illumina il mondo prosaico di oggi. Dopo aver debuttato col ritmo di Dante, egli è diventato il più autentico erede di Pindaro. La sua opera, non di gran mole, ma pura e nobile, evoca dei confronti dai quali ogni altro sarebbe schiacciato. Sebbene imbevuto dei greci e fedele alla scuola romana, egli ha presentato la più pura e più perfetta apologia del Romanticismo. Eppure il suo ingegno non gli concesse le soddisfazioni che gli erano dovute. Oggi il premio municipale lo designa brillantemente agli omaggi del pubblico. Giulio Tellier che lo chiamava la più pura incarnazione della poesia, così lo apostrofava: «Raimondo dinno i tuoi versi divini. Mi si è fatta subire tanta prosa che la mia anima era stanca e piena d'ombra, quando tu sei giunto».

✱

L'europeo che visita il Marocco, è meravigliato d'incontrare, nelle città indigene, grandi e moderni cinematografi. A Casablanca, città quasi europea, il pubblico dei numerosi cinema — scrive il «Piccolo» di Trieste — non differisce che di poco da quello delle grandi sale europee. Lo stesso per Rabat. Ma a Fez, città religiosa, austera, dove si conservano le antiche costumanze, ci si meraviglia di trovare, in pieno centro arabo, i manifesti in cui troneggiano i nomi dei divi e delle dive dell'arte muta, tanto noti ai cinefili di tutto il mondo. Vi sono a Fez due cinema vastissimi e in cemento armato, in cui il venerdì (la domenica araba) è impossibile trovare un posto. Il marocchino è un appassionato del cinema e il nome di Douglas o quello di Riosim, torna spesso, sulle labbra dei giovani specialmente, come quello del pascià o del sultano. Bisogna aver assistito ad una proiezione in una sala marocchina per rendersi conto dell'entusiasmo da cui sono pervasi gli spettatori indigeni. Ed è a Marrakech, città del sud-Marocco a 60 chilometri dall'Atlas coperto di neve, dove il calore è soffocante in estate, che l'arabo è più entusiasta che altrove. Il proprietario del cinema Marrakech-Medina assicura che agli arabi non piacciono i films movimentati come quelli di cow-boys e di avventure straordinarie. Paradosso? No: effettivamente l'arabo è refrattario al movimento. Ma vedere l'eroina del film rapita da un abile cavaliere e vedere il fidanzato slanciarsi sulle traccie del rapitore in una cavalcata sfrenata, tutto ciò è per lui irrefrenabile; la sala grida, urla per l'entusiasmo.

✱

Il «Gaulois» racconta il seguente aneddoto su Coquelin Ainé. Coquelin, trovandosi a Costantinopoli, fu invitato dal sultano Abdul Hamid a dare una rappresentazione nel palazzo di Yildiz. Il grande attore diede un elenco di commedie affinchè il sultano facesse la sua scelta. Ora, il sultano voleva tutto vedere, ma una scena soltanto di ogni commedia. Coquelin cominciò col «Tartufe». Dopo cinque minuti, un aiutante di campo arrivò correndo: «Suo Maestà vuole — gli disse — che rappresentiate ora «L'Avare». Allora, nell'abito di «Tartufe», Coquelin si mise a rappresentare «Arpagone». Alcuni minuti dopo, l'aiutante di campo ritornò. «Sua Maestà vuole che rappresentiate «L'Avventuriere». Coquelin eseguì. Cinque minuti dopo nuova irruzione dell'aiutante di campo. In tal modo Coquelin rappresentò sei commedie in abito di «Tartufe». Alla fine della rappresentazione Coquelin ricevette la placca di grande ufficiale dell'Osmanliè e una borsa piena di lire turche, dalla quale il pascià che la portava, durante il cammino, aveva sottratto alcune monete per la mancia.

CRONACA DI VENEZIA

L'imponente adunata dei mutilati

alla presenza del rappresentante del Comitato centrale

Si è tenuta ieri nella sala dell'Ateneo Veneto l'assemblea annuale dei mutilati veneziani. La riunione è riuscita eccezionalmente imponente e solenne: i mutilati sono accorsi numerosi, chiamati anche dalla presenza del comm. Colbertaldo inviato appositamente dal Comitato Centrale.

Il Presidente della Sezione Veneziana dell'Ass. Mutilati avv. Alessandro Brass, porge al comm. Colbertaldo il saluto e il benvenuto dei mutilati veneziani, falange disciplinata e fedele, non solo quale segno di omaggio a lui personalmente, come quegli che molto operò in favore dei mutilati gloriosi, ma anche quale rappresentante del Comitato centrale, di cui è a tutti noto il diuturno proficuo lavoro per sempre più rialzare le sorti, materiali e morali, dei mutilati ed invalidi di tutta Italia.

Poi l'avv. Brass con alato accenno ricorda il più grande mutilato d'Italia, Carlo Delcroix, il cieco veggente, il simbolo più alto dell'eroismo e dell'abnegazione. (*Applausi*). Io ti prego — conclude l'avv. Brass rivolto al comm. Colbertaldo — di dire a lui quanto sia devota e tenace la fedeltà dei mutilati veneziani, i quali veggono in lui non solo il capo e la guida ferma ed accorta, ma anche e soprattutto il simbolo dei nostri dolori, della nostra gloria, delle nostre speranze.

Il discorso del comm. Colbertaldo

Imprende quindi a parlare, nel solenne silenzio degli adunati, il comm. Colbertaldo, officiato a presiedere l'assemblea. Ringrazia l'avv. Brass delle espressioni di stima rivoltegli e della sua affettuosa amicizia. E' fiero di portare il saluto dei mutilati veneziani a Carlo Delcroix, a cui l'associazione deve tutta la sua prosperità e la sua saldezza. Il comm. Colbertaldo ricorda qui con commoventi accenni, il ritorno degli straziati nella carne dalle fangose trincee. Quelli che avevano tutto dato, nulla ottennero nel principio dai pavidi governi passati. Ma mutarono le cose, la voce degli eroi risuonò alta e trovò echi profondi in tutti i cuori. Sia benedetto l'Uomo che mutò così il volto della Patria, che ripristinò i valori morali di un popolo e che ai reduci della grande guerra, ai mutilati concesse, dignità di vita e speranza, egli pure reduce, egli pure mutilato.

Questo accenno al Capo vigile e sicuro dell'Italia, Benito Mussolini, strappa all'adunata applausi vibranti. Il comm. Colbertaldo così continua:

Problemi risolti e da risolvere

« Tutte le volte che noi siamo andati da Mussolini, egli non ci ha mai chiuso le porte. Quando ha potuto ha fatto, quando non ha potuto ce lo ha detto, e proprio l'anno scorso, quando le condizioni del nostro bilancio non erano tali da sopportare certi pesi, qualcuno aveva pensato, così come si potrebbero ritoccare i bilanci domestici, qualcuno aveva pensato, che si potesse dare un taglio alle pensioni di guerra. Ma Mussolini ha detto: no! Quelli che sono i diritti dei mutilati e delle famiglie dei Caduti io non intendo che siano violati, e non lo furono. E allora, ritornando al principio del mio modesto dire debbo aggiungere questo: Noi dobbiamo gratitudine a Carlo Delcroix per il passato; per il presente, noi dobbiamo grandissima gratitudine ».

Il comm. Colbertaldo illustra quindi particolarmente i problemi della classe, di quelli già risolti e degli ancora insoluti. Così parla del trattamento economico che, nonostante tutto, va abbastanza bene, del patto coi sindacati del quale a niuno sfugge l'importanza dal punto di vista economico e politico, del problema delle case, sentito a Venezia forse più che nelle altre città, e che è in via di risoluzione tanto che fra breve i mutilati anche qui potranno porre la prima pietra delle loro case.

Il comm. Colbertaldo raccomanda quindi ai mutilati di stringersi sempre con affetto alla loro associazione.

« In quanto a me vi esprimo la mia affezione sincera — egli dice — per un duplice ordine di idee, perchè io traggo le mie origini da questa magnifica terra del Veneto alla quale ritorno di tanto in tanto quando ho la possibilità. Questa è una delle ragioni per le quali vi voglio bene; ma come capo dell'associazione vi voglio bene anche perchè questa vostra organizzazione veneta è una delle migliori nostre. Io ho avuto il piacere di fare qualche assemblea, nel Veneto, ne conosco molto bene quasi tutte le sezioni e voi siete organizzati meravigliosamente e lo siete per virtù dei vostri capi ma anche per virtù vostra, perchè se voi non sentiste altissimo lo spirito associativo e la vera affezione alla nostra famiglia gli sforzi dei capi rimarrebbero senza coronamento. E per questo vi dico che vengo nelle vostre assemblee con grande piacere come il figlio torna di tanto in tanto nella sua casa. E prima di finire ho da proporvi qualche cosa. Giorni fa a Milano degli uomini che io definisco i nemici dell'umanità hanno cosparso di sangue una piazza di quella patriottica città. Diciassette vittime, e forse altre ancora, sono state sacrificate dalla bieca ira di parte. Io penso che i mutilati di Venezia debbono per virtù dei loro capi far giungere alla Maestà del Re il sentimento di sdegno per il feroce delitto e che l'attestazione della fede monarchica e lealista dei mutilati di Venezia sia espressa anche a Benito Mussolini il quale in questi giorni ha palpitato per la vita del Sovrano. (*Applausi interminabili*).

La relazione morale dell'avv. Brass

L'avv. Brass dà quindi lettura della relazione morale, che è come una lucida sintesi dell'opera ponderosa svolta dalla sezione di Venezia nello scorso anno. La accenniamo per sommi capi data la ristrettezza dello spazio. Loda le sottosezioni di Dolo, Mestre, Mirano e S. Donà che hanno dato esempio di solida organizzazione e fraternità. Registra con compiacimento come da 530 alla fine dello scorso anno i soci siano saliti ora a 601 mentre le domande di ammissione continuano a pervenire numerose.

Il movimento dei soci verificatosi nello scorso anno è stato il seguente: decessi 10; cancellati dai ruoli 3; sospesi 1; trasferiti ad altre sedi 12; espulsi 1; ammessi 97.

Parlando della disciplina, il Presidente così dice:

« Sono state ristabilite nei confronti di tutti e nella loro intera efficacia le norme disciplinari anche per ricordare a quei pochissimi che lo avevano dimenticato che la qualità di mutilato di guerra per essere un grande privilegio comporta un altrettanto grande senso di responsabilità morale e civile.

Disciplina e previdenza

In questo criterio la nostra azione si è esercitata anche al di fuori della compagine associativa, liberando, con il prezioso concorso delle autorità locali, la nostra città da tutti quegli individui che, occasionalmente o per sistema, si servivano della qualifica di mutilato a scopo di lucro ed a fine di discutibili interessi particolari. Vogliamo ricordare anche che una semplice diffida apparsa sui giornali cittadini fece scomparire molti distintivi di mutilato abusivamente portati.

Nostro intento è stato cioè di riaffermare sempre più alto quel carattere di austerità e di dignità che costituirono e costituiranno sempre il caposaldo morale della Associazione.»

Per cortese concessione del Segretario Federale Fascista di Venezia avv. Caselati Commissario della locale O.N.D. abbiamo ottenuto che i nostri soci anche se non iscritti al Partito ed alle Organizzazioni Sindacali possano ottenere la tessera dell'Opera.

L'avv. Brass ricorda come la sezione abbia partecipato alle più significative cerimonie dell'annata, e la riunione e la gita, riuscitissima, del 24 maggio e quella a Ravenna, manifestazione di vibrante cameratismo trinceristico.

L'assistenza ai soci è stata praticata largamente in tutti i sensi dalle pratiche più proprie attinenti alla qualità di Mutilato a quelle più svariate richieste dai bisogni della vita civile.

Tutti quelli che ebbero a presentarsi con richieste ragionevoli ebbero dalla presidenza tutto l'aiuto possibile. Così in materia di fitti, alloggi, assistenza nel lavoro vertenze personali, ecc. Se molte di queste pratiche furono potute risolvere felicemente dobbiamo ringraziare le Autorità locali che, con perfetta comprensione dei bisogni particolari della nostra classe, ci furono benevoli di prezioso aiuto.

La Segreteria Amministrativa svolse moltissime pratiche. Moltissime furono in materia di pensioni e nella stragande maggioranza felicemente risolte, anche e sopratutto per l'affettuoso interessamento del Segretario Generale per le Pensioni comm. Colbertaldo il quale è sempre stato prodigo di consigli e di fattivo interessamento. Per comprendere quale e quanto sia il lavoro della Segreteria basterà accennare che nel 1927 furono protocollate più di 6000 lettere.

Sempre in tema d'assistenza, l'avv. Brass ricorda con grato animo le cure gratuite prestate ai mutilati da primari e medici veneziani, fra questi particolarmente benemerito il dott. Marconi consulente sanitario della sezione. Anche quest'anno si è distribuito un numero rilevante di sussidi, stante le speciali condizioni familiari di certi soci, 72 famiglie ebbero alle feste un pacco ciascuna d'indumenti invernali, 87 bambini di soci mutilati sono stati inviati alle colonie montane e le famiglie che usufruirono delle cure balneari furono 92 con un complessivo di 348 persone.

Si ottenne la conferma, da parte della Azienda, che tutti i mutilati possano usufruire del trasporto gratuito sui vaporetti

L'avv. Brass termina l'elaborata relazione rendendo vive grazie ai Ministri veneziani, a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale avv. Caseliati, al co. Orsi, al comm. Garioni, alla stampa, all'Istituto delle case popolari e a tutti gli istituti, enti e privati che hanno assecondato il lavoro della sezione.

E conclude così dicendo sul tema della previdenza:

Difficoltà di vario ordine ci hanno impedito di concretare, come era nostro desiderio, quelle forme di previdenza per la vecchiaia espresse nei voti dell'Assemblea dello scorso anno.

La questione è tutt'ora allo studio e si spera di poterla in avvenire felicemente risolvere.

Abbiamo intanto accantonato il fondo di quattrocentomila lire ed i relativi interessi per formare quel capitale che ci sarà necessario per la realizzazione delle nostre aspirazioni.»

La relazione del Presidente è stata vivamente applaudita e approvata per acclamazione.

Indi il segretario sig. Ugo Caporali espose con minuta chiarezza il bilancio e la situazione patrimoniale che vennero approvati all'unanimità.

Prima di sciogliere l'assemblea l'avv. Brass con indovinata parola offrì a nome di un gruppo di soci e di amici, la medaglia d'oro al cav. Piero Bottacin ed una al cav. uff. Amedeo Furian in segno di affetto e gratitudine dei mutilati veneziani.

Il cav. Furian, anche a nome del cav. Bottacin con commossa improvvisazione rispose ringraziando.

L'assemblea si sciolse fra entusiastici evviva a S. M. il Re, al Duce e a Carlo Delcroix ai quali furono inviati telegrammi augurali.

Gare di scherma all'Accademia Galante

Per il 5 maggio p. v. l'Accademia Galante sta organizzando una gara nazionale d'armi, dotata di ricchi e numerosi premi: a questa grande festa d'armi tutti gli schermidori sono invitati a partecipare. In questi giorni hanno dato la loro adesione a soci d'onore dell'Accademia S. E. il Capo di Stato Maggiore Generale Maresciallo Badoglio, S. E. il Duca del Mare Thaon di Revel, S. E. il sen. Indri, il gen. Bazan, il gen. Reghini, l'on. G. Mazzini presidente della Federazione nazionale di Scherma. Per le signorine, che sempre in maggior numero si dedicano al nobilissimo sport delle armi, l'Accademia apre ora un nuovo corso estivo.

L'arrestato di Como

Il Sindacato Poligrafico Veneziano ci prega di rendere noto che l'arrestato di Como non è mai stato inscritto a detto Sindacato; ne fece domanda, che venne però respinta perchè egli era sprovvisto di qualsiasi documento.

Ritorniamo all'antico

Giornate di primavera e di rinnovato fervore cittadino. E' forse per questo che, fra le tante cose in progetto o in via di esecuzione a Venezia, si è pensato anche di sostituire il vetusto orologio elettrico di S. Bortolomio, piantato nell'angolo sopra il Bar « Alla Stella d'Italia » con uno Zenith di grandi dimensioni (si badi che non vogliamo fare nessuna reclame alla casa), il cui quadrante potesse essere meglio veduto dai vicini e dai lontani.

Così il vetusto orologio se ne partì giorni fa inonorato per lasciar posto al suo nuovo fratello, più grande, se non più bello, di lui. Benchè avesse fedelmente servito per anni ed anni, agli oziosi, agli aspettanti di S. Bortolomio e all'innumere folla che incrocia dì e notte in quell'arteria, che è la più frastornata di Venezia, l'orologio fu staccato dal suo posto, smontato e messo in cassa senza cerimonie e senza pianto. Eppure avrebbe avuto diritto almeno a un postumo omaggio lui che per parecchi lustri aveva dato la misura del tempo, troppo veloce per alcuni, per altri troppo lento, a centinaia di migliaia di persone, sicchè non v'era cittadino il quale, passando anche rapido, non alzasse istintivamente gli occhi al suo bianco quadrante. Aveva poi un posto ideale, nè troppo alto nè troppo basso, un posto d'angolo insomma, e aveva due faccie chiare e oneste perchè chiunque, o che sostasse o che venisse da Rialto, o da S. Marco o da Via Vittorio Emanuele, almeno una la potesse vedere. Ed era comodissimo per gli appuntamenti d'affari o d'amore.

« All'ora tale, sotto l'orologio di S. Bortolomio »; nè occorreva altro per fissare il convegno.

Ma lasciamo il..., caduto per dire del vittorioso, uno « Zenith » mastodontico, sgraziato come una cassa da « jazz ban », piantato non più all'angolo, ma sulla facciata verso il campo e in senso normale, posizione quanto mai infelice, perchè così non potevano vedere le ore che gli arrivanti da S. Marco e da S. Giovanni Grisostomo ed era cieco, assolutamente cieco, per i sopravvenienti da Rialto e i fermi nel campo. Avesse almeno segnato coscienziosamente le ore, chè in questo caso, molto gli si poteva perdonare, come a chi ha molto amato. Ma che! Non si riuscì a farlo marciare a dovere sei ore di seguito: ora correva come se la terzana gli accelerasse le pulsazioni, ora, tac, si arrestava come preso da colasso, nè c'era verso di smuoverlo. Ma un orologio che non segna le ore o le segna a sproposito è una cosa non solo inutile, ma dannosa.

Così, dopo solo qualche giorno di disastroso esperimento, il nuovo « Zenith » fu tolto e messo in cassone. E al suo posto ritornò ieri stesso il vecchio vituperato orologio elettrico. Una bella rivincita, non vi pare? E anche la gente che passava, pareva contenta di rivederlo, come una di quelle tante piccole cose che formano le abitudini della vita, la quale poi è formata di abitudini.

Un salto disgraziato

Il garzone Torcellana Antonio d'anni 16, abitante a S. Croce 2238 alle ore 17 di ieri venne ricoverato all'Ospedale per la frattura del piede sinistro guaribile in giorni quaranta. Il Torcellana ha detto che alle 14 mentre attendeva allo smontaggio di alcuni mobili per conto dello scultore Carlo Rota nella villa Baracco sita in via Enrico Dandolo al Lido, aveva spiccato imprudentemente un salto da una finestra alta due metri cadendo in malo modo.

Da Mestre

Tre disgrazie nella stessa via

Ieri verso le ore 15.30 il sig. Eller Giovanni di Umberto di anni 35, da Milano, abitante nel quartiere di Marghera, unitamente al fratello stava, ritornando dalla Favorita, percorrendo il Terraglio, quando improvvisamente veniva investito da un parafango dell'automobile 369 V E, che proseguiva senza curarsi dell'investimento.

Il ferito, a mezzo di una automobile venne poi trasportato all'Ospedale ove gli venne riscontrata una ferita lacero contusa alla natica destra e giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

A pochi minuti di distanza, nella medesima strada avveniva un altro investimento. Il sottocapo meccanico della scuola Allievi meccanici di Venezia, Calcarella Vito di anni 21, unitamente ad altri marinai si dirigeva in bicicletta verso Mestre, tenendo la sua destra, quando veniva raggiunto da una automobile portante il n. 773 V. guidata dal sig. Rovato Amerigo di Venezia, che pure teneva la sua destra.

Disgrazia volle che l'automobile urtasse il ciclista, il quale andava a cozzare contro il fanale sinistro dell'auto. All'urto, il Calcarella cadeva a terra e fu vera fortuna se non rimase seriamente ferito dalla pesantissima macchina e potè cavarsela con semplici contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo. A mezzo della stessa macchina il ferito venne condotto all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in otto giorni.

Sempre nella stessa via, verso le ore 19, nei pressi dell'osteria Danesin avveniva un'altra disgrazia che poteva avere serie conseguenze. Proveniente da Treviso, certo Mazzuccato Giovanni di Antonio di anni 26, abitante nel quartiere di Marghera, stava dirigendosi in bicicletta verso casa, quando — secondo le sue dichiarazioni — per schivare una automobile, passava nello spazio riservato ai pedoni frà i paracarri e il fosso, andando a sbattere contro un platano, e andando poi a finire entro il fosso.

Alcuni passanti soccorsero l'infortunato, conducendolo all'Ospedale, dove gli venivano riscontrate contusioni e abrasioni al capo e al ginocchio sinistro, giudicate guaribili, salvo complicazioni, in una settimana.

Tutti e tre gli infortunati poterono ritornare a casa loro dopo le necessarie medicazioni.

Nel Provveditorato agli studi del Veneto

La Scuola delle opere. — E' pronto per la diffusione in tutti i Comuni del Veneto il n. 12 del Bollettino della Federazione dei Patronati. Ecco il sommario:

I messaggi del Duce (La Direzione) — La pagina della Federazione — Le biblioteche scolastiche, magistrali e popolari (G. Pesce) — Per le istituzioni della Scuola Veneta — Le arti figurative in Verona con due illustrazioni (R. Dusi) — Domando la parola — Petrarchiana (G. Bon) — Annunzi bibliografici (Cestaro e Michieli).

Nuovi ospiti alla Colonia di Enego. — Sono saliti ad Enego, il 10 corr., per una cura di alcuni mesi ,altri 20 alunni. Ecco i nomi dei beneficati: Calzamatta Pietro di Padova, Zoccai Cleto di Thiene, Termini Tercisio Bruno di S. Michele al Tagliamento, Amilani Annunziata di Zugliano, Danieli Italia di Mestre, D'Andrea Bruno di Valle di Cadore, Rech Mario e Rech Silvio di Seren del Grappa, Denti Oreste di Venezia.

Per conto del Patronato Scolastico di Venezia, così degnamente presieduto dal comm. A. Cavalieri, sono stati accolti i seguenti alunni di Venezia e frazioni: Gatto Giovanna, Bonsempiante Teresa, Fassetta Anna Maria, Apolloni Ada, Colombo Veglia, Pedrocco Veglia, Davanzo Gina, Bullo Natale, Majerle Giovanni, Padovan Doro, De Pol Archimede.

Un numero-ricordo per la Mostra Didattica Regionale. — Il Provveditore agli Studi, aderendo al legittimo desiderio degli educatori veneti, pubblicherà quanto prima un numero-ricordo destinato a rendere pubblici i risultati morali e finanziari della Mostra Didattica Regionale Veneta tenutasi a Venezia l'anno scorso. Il numero conterrà la relazione della Commissione giudicatrice, l'elenco dei premiati, il bilancio consuntivo della Mostra, la relazione sul Primo Concorso Ginnastico Regionale, sulla gara di canto corale e numerose illustrazioni.

Gli Enti, gl'Istituti e gl'insegnanti che vorranno acquistarne un certo numero di copie dovranno immediatamente mandare la prenotazione al Provveditorato agli Studi (Segreteria).

Un'altra vittoria della Scuola Veneta. — Gli educatori veneti che seguono con disciplina e con fervore l'opera del Provveditorato agli Studi possono e debbono compiacersi di un'altra vittoria: trattasi dell'autorevole riconoscimento della forma di assistenza che la Scuola Veneta svolge mediante la Colonia Permanente di Enego, da parte del Commissario per l'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia.

La Scuola Veneta anche in questo ha interpretato quelle che sono le illuminate direttive del Governo Nazionale.

Borse-premio per Corsi estivi di cultura di Enego. — L'iniziativa del Provveditore agli Studi per la istituzione di Corsi estivi di Cultura necessari per orientare gl'insegnanti verso le opere e le leggi del Fascismo, penetrando nello spirito della riforma scolastica, ha meritato l'ambito plauso del Ministero dell'Istruzione ed ha incontrato il favore degli Enti e delle Amministrazioni pubbliche.

Debbono essere segnalate con l'espressione del più grato animo, le Borse-premio pervenute dai Consigli Provinciali dell'Economia Nazionale per l'illuminato interessamento delle LL. EE. i Prefetti del Veneto.

Bellùno (2); Padova (5); Rovigo (4); Treviso (4); Venezia (3); Verona (6); Vicenza (4).

Sono pervenute inoltre le adesioni delle seguenti Amministrazioni Provinciali: Belluno 2); Rovigo (4); Treviso (1); Verona (1); Venezia (5).

Hanno dato il loro consenso e contributo anche i Comuni Capoluoghi di Provincia: Belluno (2); Rovigo (4); Verona (1); Vicenza 2); Venezia (2).

Dai Comuni della Regione sono già pervenute le adesioni di quattro borse del Comune di Enego, di due borse di Massa Superiore, di una borsa dai Comuni di Villafranca Veronese, Sambonifacio, Vedelago, Montebelluna, Gallio, Foza, Montebello Vincentino e Piombino dese e Alano di Piave.

Hanno mandato inoltre una borsa la Direzione delle Scuole elementari di Treviso, la « Casa della Scuola » di Verona e di Vicenza. Altre numerose borse ci sono segnalate dai funzionari ispettivi e direttivi.

Il programma dei Corsi. — E' stato sottoposto a S. E. il Ministro per l'approvazione e lo ha restituito giudicandolo « magnifico ».

Entro il mese di aprile sarà pubblicato su tutti i giornali del Veneto.

Per le conferenze siamo lieti di comunicare sin d'ora che hanno dato la loro adesione: Balbino Giuliano, Dario Lupi, Salvatore Gatti, Renato Ricci, il Podestà di Venezia Co. Orsi, il Podestà di Vicenza comm. Franceschini, il Podestà di Treviso cav. Farnone.

Cospicuo dono alla Colonia. — La benemerita Croce Rossa Italiana ha fatto pervenire quattro colli contenente il necessario materiale per la dotazione della Sala chirurgica nella Colonia Regionale.

Additiamo l'atto generoso e ringraziamo per i piccoli beneficati.

Un borseggio in Basilica

La signora Gladys Gordon Graham da Liverpool, d'anni 38, domiciliata in Svizzera e di qui di passaggio, ha denunciato nel pomeriggio di ieri alla Questura Centrale di essere stata borseggiata della propria borsetta contenente una discreta somma di denaro. La signora ha ricordato di essere stata a colazione insieme ad una amica al Ristorante Paradiso; di là in vaporino discese a S. Zaccaria portandosi nella Basilica di San Marco; vi rimase qualche istante seduta in un banco leggendo il Baedecker e quando si alzò la borsetta che aveva lasciato vicino a sè era sparita. La borsetta conteneva 370 lire italiane, un biglietto da cinque sterline, un altro da dieci sterline, tredici franchi svizzeri, un portasigarette d'argento, due scatole di portacipria Coty, e una penna stilografica.

Cronaca varia

Le molle della poltrona. — Trastullandosi con la cugina Liliana la piccola Maria Ambrosi d'anni 8, abitante a Castello 2721, si produceva una ferita lacera alla mano sinistra impigliando la mano tra le molle di una poltrona. Medica all'Ospedale guarirà in 15 giorni.

Il naso ferito. — Il piccino di tre anni Albanese Angeli, abitante a Cannaregio 2617, ieri alle 15 in Fondamenta della Misericordia accompagnato dalla sorellina Sergia d'anni 7, cadeva ferendosi al naso. Medicato all'Ospedale guarirà in 15 giorni.

Per un capogiro. — Colto da capogiro il quarantenne Tabacco Luigi, abitante a Cannaregio 4829, cadeva in casa riportando una ferita lacera all'occipite dichiarata guaribile all'Ospedale in giorni cinque.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La prova del formaggio

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Gallo — P. M. Santoro.

Giacomo Zanon, biadaiuolo e fornitore di generi alimentari, tre anni or sono vendette diverse pezze di formaggio di Bra ad un negoziante al minuto: Adolfo Bernardello. Il formaggio era margarinato. Il Bernardello dimenticò di apporre sulla merce e alle pareti del negozio i cartelli indicanti la qualità non genuina. La dimenticanza venne rilevata dal Perito d'annona il quale denunciò il fatto all'autorità giudiziaria che rinviò a giudizio il biadaiuolo imputandolo di frode in commercio e di trasgressione alla speciale legge che prescrive l'apposizione dei cartelli e del timbro sulla merce.

Il Bernardello davanti al Pretore protestò la buona fede: riteneva — disse — genuino il formaggio. In seguito a tale dichiarazione anche lo Zanon è stato coinvolto nel processo con l'accusa di aver venduto al Bernardello formaggio margarinato privo della relativa indicazione. Tutti e due vennero dal Pretore condannati a L. 1000 di multa e tutti e due appellarono. Il Bernardello sostenne ancora la sua buona fede mentre lo Zanon affrontò in pieno la causa. « Per deciderla — argomentò il suo difensore avv. G. Zironda — è necessario che il Tribunale esamini il formaggio. Si vedrà che la scritta «margarinato» esiste anche se il tempo e il lavoro dei topi roditori l'abbiano in parte logorata ».

Di fronte a tale categorica affermazione il Tribunale ha ordinato che i quaranta kg. di formaggio sequestrato e da tre anni nel magazzino della Pretura, a disposizione dei topi, fossero portati in sala d'udienza. Appena il voluminoso sacco fu aperto, lo Zanon ha, trionfalmente, impiegato la sua perizia per mostrare ai Giudici l'esistenza della scritta « margarinato ». E per rilevarla maggiormente ha quasi lavato tutte le grosse pezze sequestrate. Il suo appello è apparso così fondato e l'avv. Zironda ha domandato la completa assoluzione, alla quale domanda s'è associato il P. M.

Per Bernardello la prova del formaggio è stata disastrosa: non poteva accampare più la buona fede sulla qualità del formaggio. Difatti se la scritta « margarinato » era balzata chiara dopo una semplice aspersione di acqua, egli non poteva non averla veduta quando comprò le pezze, fresche e pulite. E avendola veduta doveva [illegible] plicare dappertutto, nel suo negozio [illegible] cartelli. Il Tribunale, così, ha assolto lo Zanon per non aver commesso il fatto e ha confermato la sentenza nei riguardi del Bernardello, che è stato difeso dall'avv. Virotta.

Nella Magistratura

Ieri per la prima volta sedette al banco del rappresentante la pubblica accusa, il giovane Magistrato avv. [illegible] Santoro, recentemente tramutato dalla Pretura di Alino alla R. Procura della nostra città.

Il nuovo Sostituto Procuratore del Re è preceduto dalla più lusinghiera fama per doti elevatissime di mente e di cuore. Egli inoltre è un valoroso: ha combattuto la guerra con entusiasmo ed è fregiato di medaglie, che attestano la sua eroica condotta, tra cui una d'argento.

E' stato accolto simpaticamente con sincero sentimento di cameratismo dai Magistrati e con deferenza dagli avvocati della città. S'è ieri reso, eloquentemente, interprete degli avvocati [illegible] l'avv. Piero Casellati il quale gli porto il saluto con espressioni di [illegible] compiacimento.

Il Giudice cav. Gallo, che presiedeva il dibattimento, s'è associato al saluto e all'augurio verso il valoroso collega. Il cav. Santoro ha ringraziato per la affettuosa manifestazione ricambiando cordialmente il saluto e gli auguri.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.22; tramonta alle ore 18.57 — Luna leva alle ore 4.24; tramonta alle 15.28.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.20 e 15.0; Alte ore 9.0 e 21.25.

Ieri 16, a Venezia, temperatura massima 17.9; minima 11.9.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 748.8.

Ieri l'Isonzo a Caporetto era in leggera piena segnando alle ore 8 cm. 20 sopra guardia. Il Tagliamento era pure in leggera piena segnando all'idrometro di Venzone alle ore 15 m. 2.20 (massima piena m. 3.90).

Il Piave era in piena ed in aumento nei tronchi montani.

Il Po, in leggera piena da Corbola al mare, decresceva lentamente.

Il Brenta era in morbida pronunciata, il Livenza, il Frassine, il Gorzone e l'Adige erano in morbida; il Bacchiglione era in debole morbida.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La celebrazione del pane

Ha avuto svolgimento sabato e domenica in tutta Italia la «Celebrazione del Pane» organizzata dall'Opera Pro Oriente con l'ausilio del P. N. F. e il personale interessamento del Duce.

L'Opera si prepone — come è noto — oltre all'esaltazione del Pane, di realizzare una nobilissima missione di italianità nell'Oriente balcanico con il ricavato delle elargizioni raccolte in tutto il Regno. In Friuli, la nobile iniziativa ha avuto un particolare significato perchè metà del ricavato sarà devoluto a favore delle popolazioni carniche danneggiate dal terremoto.

Il Comitato degnamente presieduto da S. E. l'on. Luigi Spezzoti ed avente per segretario il solerte cav. Giuseppe Pegiotti, ha svolto un oneroso quanto proficuo lavoro organizzativo.

Per la fausta e significativa occasione, piazza Vittorio Emanuele era adorna di bandiere e sugli alti pennoni sventolavano i colori del Comune e della Provincia. A sera — sabato e domenica — la piazza era illuminata. Squadre di signorine e di giovani fascisti offrivano ai cittadini il bianco pane simbolico e i cartelli di propaganda.

L'esito delle due giornate è stato lusinghiero malgrado la pioggia disturbatrice. Alla festa ha contribuito la Banda dell'Artiglieria svolgendo dalle ore 16 alle 17.30 di sabato uno scelto concerto.

Il Commissario Prefettizio all'amato Sovrano

Il gr. uff. Orestano, Commissario Prefettizio del Comune ha inviato il seguente telegramma a S. E. il Gen. Cittadini Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re:

«La fedele città di Udine apprende con profonda indignazione nefando delitto consumato stamane metropoli lombarda. Unanime leva il grido: Viva il Re! Viva la Patria! Viva il Duce. Nella sua serena laboriosità attende con pena fedele nel Governo Nazionale, pronta esemplare punizione delinquenti senza patria e senza nome. Prego Vostra Eccellenza presentare Augusto Sovrano sensi immutabile devozione. Commissario Prefettizio Orestano».

Il Prefetto sui luoghi terremotati

Nel pomeriggio di domenica S. E. Cavalieri, R. Prefetto della Provincia, accompagnato dal Questore comm. dr. Bonsi, si è recato nuovamente a visitare Tolmezzo e le altre zone danneggiate dal terremoto. L'illustre capo della Provincia è stato ricevuto negli uffici municipali dove si trovavano, oltre al Podestà cav. De Marchi di Tolmezzo, anche quello di Verzegnis, rag. Puppin.

Il comm. Cavalieri volle essere informato dei bisogni della popolazione. Riferì come, da parte del Governo nulla sia stato ancora deciso, in attesa dell'imminente decreto-legge sui provvedimenti verso le zone terremotate. Assicurò infine che, appena il tempo lo permetterà; i lavori di riparazione alle abitazioni riprenderanno alacremente da assicurare, per il prossimo inverno, un alloggio sicuro e riparatore alle disgraziate popolazioni.

S. E. Cavalieri, nello stesso pomeriggio fece ritorno ad Udine.

Ieri S. Ecc. il Prefetto comm. Cavalieri ha iniziato ufficialmente le visite alle autorità cittadine, portandosi al Palazzo del Comune. Quivi è stato ricevuto dal Commissario Prefettizio comm. Orestano il quale dopo avergli rivolto elevate espressioni, gli ha presentato tutti i capi-ufficio. Verso costoro S. E. il Prefetto, ha avuto parole di plauso ed incitamento per l'opera che quotidianamente svolgono a vantaggio del Comune.

S. E. Cavalieri, accompagnato dal gr. uff. Orestano, si è portato poscia a visitare il Parco della Rimembranza ed il Pantheon dei Caduti. Al Pantheon S. E. il Prefetto è stato accolto dal col. cav. uff. Mombellardo, presidente del Nastro Azzurro e dal Segretario ten. Amato, dall'ign. Someda presidente della Federazione Friulana combattenti e dal cap. cav. Alciati, delegato dell'Opera Nazionale Mutilati ed Invalidi.

Pro terremotati

Dodicesimo elenco delle obiazioni pervenute alla Federazione Fascista Friulana, pro terremotati Carnici:

Somma precedente L. 439.990.70; a mezzo sig. Manaerba: ditta L. Durighello (Bassano) L. 50; P. N. F. sez. di Roveredo in Piano 126.10; id. sez. di Prata di Pordenone 1679.40; id. sez. di Lusevera 85.45; Comitato comunale di Azzano Decimo 2243.45; S. A Davide Rossi e figlio, Torino 200; S. A. E. Cardini e C., Livorno 200; Personale Azienda Comunale Gas e Acquedotto 75; Personale officina elettrica comunale 75; Griffaldi Giuseppe 50; Comitato Comunale di Tarcetta e Rodda 2421.50; id. di Cividale 10.529.15; Ditta Orter Francesco 400; P. N. F. Sez. di Rigolato 84.05; id. id. di Corno di Rosazzo 737; Comitato Comunale di Rivolto 1789.60; Cosarini Maria, Carmignano del Brenta 10; Comitato Comunale di Martignacco 3500; id. di Campoformido 1430.80; P. N. F. sez. di Prato Carnico 2175; id. di Rigolato 2132.30 Lia Zampelli ved. Nimis 50; Giulia Masciadri ved. Zambelli 50; Comitato Comunale di Oseppo 1557.95; id. di Cassacco 1124; P. N. F. sez. di S. Daniele 7087.35; Personale della comp. Singer 70; Valle Alessandro 20; N. N. 5; Basello Luigi 2; Zilli Angelina Roma 10; Pontelli Domenico (Tricesimo) 5; Grinovero Giuseppe per Associazioni Calcio partecipanti al Torneo 99; Messi (5) Comunali di Udine 50; Comitato Comunale di Pasian di Prato 417; Federazione Commercianti, Udine 300; Insegnanti e alunni della Scuola dei Rizzi 70. Totale L. 484.446.80.

Una terribile grandinata

Ieri si è scatenato sulla nostra città un violentissimo temporale. Oltre ad abbondante pioggia, vi è stata una furiosa grandinata. In una diecina di minuti ne cadde tanta che il suolo fu coperto da grandine per uno spessore di cinque millimetri. In parecchi punti della città furono costruiti gli scarichi e si formarono degli allagamenti. I chicchi erano di una grossezza veramente notevole; in media avevano un diametro di cinque millimetri e pesavano circa 30 grammi e più. Alcuni arrivavano fino a 42 grammi.

Federazione Provinciale Friulana

A proposito di polemiche. — L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Il Direttorio Federale presa visione delle polemiche fra il sig. comm. dott. Biasutti e il rag. Mosca, Podestà di Tarcento, riportate sui quotidiani di questi ultimi giorni, contesta al comm. Biasutti la tonalità e lo spirito delle polemiche stesse e nel contempo invita il Podestà di Tarcento a non rispondere a qualsiasi che intendesse di rendere di pubblica ragione problemi che vanno trattati solo dall'Autorità competente.»

Per il nefando crimine di Milano. — «S. E. Cittadini, Aiutante di Campo di S. M. il Re, Roma - Pregola rendersi interprete presso Augusto Sovrano sentimento esecrazione Camicie Nere Friuli per folle gesto criminale e porgergli sensi entusiastici devozione. - Segretario federale dott. Cesare Perotti».

«Giampaoli, Segretario federale, Milano - Pregoti renderti interprete presso Podestà Milano, sentimenti esecrazione Camicie Nere Friuli per atto criminosità orrendo. Fascisti friulani presenziano in ispirito esequie solenni innocenti vittime cui tributano omaggio commosso e reverente. - Segretario federale Perotti.».

Fraternità goliardica italo - bulgara

Una bellissima dimostrazione di fraternità italo-bulgara si svolse ieri alla stazione centrale di Tarvisio, durante la breve sosta della comitiva di studentesse e professori del ginnasio Liceo femminile di Sofia, che si recano a visitare le più belle città d'Italia.

All'arrivo del treno professori e studenti della R. Scuola complementare, seguiti da uno stuolo di funzionari e cittadini, si sono riversati alla stazione per salutare gli ospiti. Il Preside porse il saluto della scuola italiana. Fu risposto a questo saluto con l'inno giovinezza.

Terminata la visita doganale gli ospiti discesero al ristorante della Stazione dove venne loro offerto un the, fra il più vivo entusiasmo di tutti gli intervenuti. Quando fu dato l'annuncio della partenza, uno dei docenti ha parlato in francese ringraziando della festosa cordiale accoglienza.

Il prof. Lorenzoni ha risposto brevemente inneggiando alla Bulgaria mentre il commissario di confine consegnava al capo della comitiva i biglietti di entrata a tutti i musei e gallerie d'Italia, omaggio del Ministro degli Interni. Saliti sul treno, si rinnovarono le dimostrazioni e gli evviva e il treno si mosse alla volta di Udine.

Cronache provinciali

Gemona

Assemblea del Consorzio irriguo. — Nella sala sociale si sono riuniti gli agricoltori del gemonese per l'annuale assemblea del Consorzio irriguo. Il Presidente rag. Giuseppe de Carli per il rendiconto morale e finanziario che fu approvato. Dopo comunicazioni di grande importanza ograria ebbe luogo la nomina del Consiglio. Furono eletti i signori: Baldissera Antonio, Carnelutti Giacomo, de Carli rag. Giuseppe, Forgiarini Giovanni, Foschiatti Gacomo, Gubiani Giovanni, Raffaelli cav. ing. Renato, Stroili Tagliabene cav. uff. Antonio, Venturini Nicolò, — Revisori dei conti effettivi: Divora Giacomo, Londera Gio. Batta, Pittini geom. Quinto. Supplenti: Bisi Gio. Batta, Sondero Antonio.

La festa del pane. — Un buon esito ebbe la festa per la «Celebrazione del pane» nonostante il tempo fosse pessimo. Le insegnanti i Balilla, le Piccole Italiane gareggiarono nella vendita dei panini e fecero buoni incassi.

Per i danneggiati del terrmoto. — Le maestranze del Cotonificio Morganti versarono alla Segreteria del Fascio le offerte per i terremotati per un importo di L. 1592.50. Totole L. 7934.65.

Pordenone

In morte contessa Lucia da Porcia. — Per onorare la memoria della compianta contessa Lucia da Porcia e Brugnera i figli hanno elargito in beneficenza lire 15 mila così ripartite:

A Porcia: Asilo Infantile Monumento lire 1500; Cong. di Carità lire 2000; Chiesa S. Giorgio 1500.

A Pordenone: Cong. di Carità lire 2000; Associazione M. I. di guerra 1000; Cucina Ec. 500; Casa Ricovero 500; Collegio Don Bosco 500; Seminario Vescovile di Concordia 500.

Ad Azzano X: Cong. di Carità 2000.

Feltre: Ortanotrofio femminile Carenzoni Monego 200; Cucina di beneficenza Bellati Morelli 200; Infanzia abbandonata Margherita di Savoia 200; Associazione Opere Cattoliche 200; Colonia Agricola di Vellai 200.

A Venezia: Parroco dei Ss. Apostoli per la chiesa 500; Associazione femminile di S. Vincenzo de Paoli per i poveri della parrocchia dei Ss. Apostoli 1500.

Allo stesso scopo hanno offerto: La contessa Lina Fabbris ved. Porcia lire 700 all'Istituto femminile S. Giorgio, lire 50 famiglia Guarnieri, lire 20 il sig. Giovanni Brusadini e lire 10 notaio dott. Tacito Gouano alla Congr. di Carità di Pordenone.

La contessa Laura da Porcia ved. Sellenati lire 100 all'Asilo Infantile Porcia.

Assemblea generale del Fascio. — L'Assemblea generale del Fascio ha avuto luogo ieri mattina coll'intervento del Segretario federale dott. Perotti, dell'on. Pisenti, del Podestà conte cav. Arturo Cattaneo, del vice Podestà ing. Querini, del Segretario politico cav. De Valenzuela, di tutti i Segretari politici e Podestà della Zona.

L'Assemblea ha avuto luogo al Teatro Garibaldi ove il corteo si è diretto movendo dalla Casa del Fascio.

Al teatro attendeva la rappresentanza del Fascio femminile con la Segretaria sig. Salvi.

Presiede l'Assemblea il segr. fed. dott. Perotti il quale dopo salutati gli intervenuti dà la parola alla sig. Salvi la quale con un discorso nobilissimo offre alla Sezione il nuovo gagliardetto che il cav. De Valenzuela prende in consegna rispondendo con parole piene di fede alla sig. Salvi e pronunciando la formula del giuramento.

Il cav. De Valenzuela fa quindi una lunga, accurata ed efficace relazione parlando di quanto è stato fatto dalla nomina del dott. Perotti a segretario federale e del dott. Cattaneo a Podestà.

Parla esaurientemente della ricostituzione del Fascio locale, dei problemi sindacale, dell'O. N. B., dell'O. N. Dopolavoro, dei problemi inerenti al fascismo, dell'opera svolta in merito alle trattative tra i proprietari degli opifici e le autorità sindacali. La relazione viene per invito del Segretario federale approvata per acclamazione.

Parla quindi l'on. Pisenti confermando la sua volontà di gregario fedele ed obbediente augurando che il Fascismo cammini sempre più in alto, e infine un ultimo poderoso discorso viene fatto dal dott. Perotti segr. fed. fra vivi applausi.

Il corteo si ricompose dirigendosi verso il Piazzale XX Settembre ove viene deposto un cuscino sul cippo che ricorda Pio Pischiutta e un altro cuscino viene portato a Prata sul luogo ove cadde Artur Salvato da alcuni superstiti della «Disperata», dal dott. Perotti, cav. conte Cattaneo, ing. Querini e cav. De Valenzuela.

Vigile investito da un auto. — Stamane in Piazza Cavour verso le 7.30, mentre la guardia Amatori Giuseppe faceva segnalazioni ad un auto, veniva investito da un'altra macchina proveniente da Cordenons riportando contusioni e ferite giudicate dai sanitari dell'Ospedale guaribili in 12 giorni salvo complicazioni.

Mercato. — Ricorrendo sabato 21 corr. la festa del Natale di Roma il mercato settimanale, verrà anticipato ed avrà luogo venerdì 20 corr.

La Società agenti. — Giovedì 19 corr. alle ore 20.30 in prima ed alle ore 21 in seconda convocazione avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Società nell'ufficio del sodalizio (palazzo ex Gregoris).

Latisana

Riunione della Società «Lignano». — Nella sala del Consiglio del Palazzo Comunale si svolse l'adunanza dell'assemblea della Società «Lignano» assai notevole per l'importanza dei temi trattati.

Intervennero sigg. De Lotto Ennio Podestà di Latisana, Valle prof. Architetto, rag. Albertini, Mazzaroli geom. Rodolfo, Pittoni Domenico, Zuzzi cav. Zaccheria, Omet per la ditta Moretti, Braidessi, cap. Del Giudice Gnesutta ed altri di cui ci sfugge il nome.

A presidente dell'assemblea venne chiamato il Podestà di Latisana sig. De Lotto Ennio che mise all'approvazione il bilancio consuntivo e quello preventivo ed entrambi vennero approvati.

Si è iniziata poi la discussione sulle vie da seguire e sui mezzi più propizi per dare alla spiaggia di Lignano nella prossima apertura quell'incremento e quelle agevolazioni che essa richiede. L'esito ottenuto, dopo ampie discussioni, è stato soddisfacentissimo.

Cividale

Riduzioni ferroviarie. — Il Ministro delle Comunicazioni partecipa al Comitato per l'erezione del Monumento-rifugio al Monte Nero, che in occasione dell'inaugurazione che avrà luogo il 16 e 17 giugno p. v., saranno concessi ribassi ferroviarii da tutte le stazioni italiane nelle seguenti proporzioni: a) del 70 p. c. per viaggi dei partecipanti ex combattenti; b) del 50 p. c. per i viaggi degli altri partecipanti. La durata sarà dal giorno 13 al 21.

Lo stato del ferito dell'altro giorno. — Il giovane Pollio Luigi, ferito l'altro giorno da un colpo di rasoio sul campo sportivo, comincia a migliorare. Dopo aver avuto qualche conato di vomito, per forte anemia cerebrale, ha cominciato a prendere un po' di sostanza liquida.

Speriamo ch'egli possa guarire e lasciare al più presto l'Ospedale.

Adunate domenicali dei Balilla. — Anche ieri i nostri Balilla si sono radunati alle Scuole elementari, ma per il tempo piovoso, dopo un'ora di istruzione ricreativa, sono stati mandati a casa.

Esame medico per la cura marina. — Ieri, nel pomeriggio, il prof. comm. Cavarzerani, accompagnato dal vice presidente dell'Ospizio Marino Friulano, cav. dott. Enrico Morpurgo e della signorina Battistella, ha esaminato i fanciulli, le cui famiglie hanno chiesto per essi, la cura marina gratuita o semigratuita. Molti furono gli esaminati, ma non essendo disponibile che un numero limitato di posti, saranno scelti, quelli che si presentano in condizioni più gravi.

All'esame hanno assistito anche l'ufficiale sanitario e il direttore didattico.

S. Vito al Tagliamento

Pro terremotati. — La sezione locale del Partito Nazionale Fascista comunica un primo elenco degli offerenti «pro colpiti dal terremoto Carnico», e mentre porge le attestazioni delle più vive grazie a quanti hanno così generosamente contribuito, fa appello alla bontà di quei cittadini che ancora non hanno sottoscritto, affinchè tutti abbiano a concorrere, anche minimamente, a quest'opera di fraterno aiuto ricordando che la sottoscrizione sta per essere chiusa.

Il Fascio femminile. — Ieri nella sala del Consiglio Comunale ebbe luogo una riunione di donne Sanvitesi, presieduto dalla signora Maria Pischiutta, fiduciaria provinciale, per la costituzione del Fascio femminile. Erano presenti una quarantina di signore e signorine che tutte hanno risposto all'appello iscrivendosi alla nuova istituzione. Parlò alle convenute illustrando la portata e la necessità che anche il sesso debole faccia parte del grande partito, il sig. dott. Angelo Leschiutta, incaricato della sezione; disse anche brevi parole la signora Pischiutta dichiarando senz'altro costituito il Fascio femminile.

Fu pertanto incaricata la signorina maestra Pina Stefanutti per l'istruzione delle Piccole italiane e le signorine Pascatti e Franceschinis per le Giovani Italiane.

Siamo fiduciosi che quanto prima alla schiera ormai così numerosa di iscritte si aggiungano tutte le donne Sanvitesi.

Maniago

Per la celebrazione del pane. — Il Comitato per la celebrazione del pane è composto: podestà cav. rag. Vittorio Centa, del Segretario politico sig. Piero Morassi, del Presidente del Dopolavoro prof. Bruno Giovanni; dei sigg.: Teracotto, dott. Piazza, geom. Valan, del Direttorio del Partito foscista sig. Mario Dorigo, Ciriani don Giuseppe, Fachini Leonida segretario, cassiere. Per la vendita dei cartelli e dei panini si sono prestati gli studenti e le studentesse dell'Istituto Tecnico.

Festa fascista a Cremona

CREMONA, 16

Ricorrendo ieri il nono annuale della fondazione del Fascio di Cremona che fu cronologicamente il secondo fascio costituitosi in Italia è stata celebrata anche la cerimonia della Leva fascista. Un imponente corteo formato da tutte le forze sindacali e politiche della intera provincia, compresi i Balilla, gli avanguardisti, le piccole e giovani italiane e i podestà dei singoli comuni con i rispettivi labari, si è recato ad inaugurare in piazza Roma la lapide ricordante l'eroica morte dei fascisti tenente Priori e Vittorio Podestà caduti colpiti dal piombo bolscevico. Quindi il corteo ha proseguito per piazza del Duomo dove si è svolta la cerimonia della Leva fascista. Terminata la significativa cerimonia il corteo si è recato al Teatro Ponchielli dove l'on. Farinacci ha commemorato il duplice significato della memoranda giornata con un discorso vivamente applaudito.

Cronaca di Treviso

La festa del Dopolavoro

Il Commissariato di Treviso dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha celebrato stamane in modo semplice e austero ma di significativa solennità il magnifico risultato ottenuto dalla bella iniziativa della Scuola Singer di avviamento professionale femminile nell'occasione della chiusura del Corso per l'insegnamento pratico sull'uso ordinario e speciale della macchina a cucire, pel perfezionamento nell'arte del la cucitura, del ricamo e del rammendo, nonchè del taglio e confezione.

Al convegno, alle 9.30 nell'ampio salone Hesperia intervennero il Vice Prefetto gr. uff. Amorth, il Vice Segretario Federale fascista dott. Frank Zasso, il gen. bar. Marincola di San Floro, la signora Fanny Zasso Negrini delegata provinciale dei Fasci femminili, il cav. prof. Ugo Pezzato direttore didattico presidente dei corsi di avviamento professionale, il Podestà dott. cav. Luigi Faraone, il comm. Carlo Gobbi presidente dei Commercianti fascisti, il sig. Francesco Bellussi commissario tecnico del Dopolavoro anche in rappresentanza del cav. Nicola Braida, il dott. cav. Cestari segretario generale del Comune, ed altre ed altre autorità i rappresentanti delle varie sezioni del Dopolavoro ferrovieri, Postelegrafici etc. e il segretario zelantissimo del Commissariato Provinciale Alberto Fregonese coll'avvocato Cassarà rappresentante della Compagnia Singer.

Il Corso fu frequentato da ben 500 iscritte e grandissima parte di queste allieve assistevano stamane alla cerimonia di chiusura e alla premiazione delle compagne che più si sono distinte nel profitto delle lezioni. La musica dei Combattenti allietò la festa suonando la Marcia Reale, Giovinezza e altri inni patriottici.

La cerimonia si è iniziata con un breve discorso pronunciato dal dott. Zasso vice segretario federale il quale anzitutto ricordò come una festa ben più grandiosa, ma simile a questa nell'intento di esaltazione del lavoro è stata turbata a Milano dal gesto orrendamente delittuoso compiuto in modo esecrando da malvagi denegatori della Patria. La folla si alzò unanime in religioso silenzio dedicando il commosso pensiero alle vittime innocenti. L'oratore proseguì poscia inneggiando al fascismo incitatore di buone opere e di migliori iniziative intese al progredire e al benessere della Nazione.

Parlò poscia il prof. Pezzato il quale illustrò ampiamente gli scopi dell'Opera Nazionale del Dopolavoro la quale si propone di sollevare il popolo lavoratore in sane e proficue e utili attività di divagazione di istruzione al fine di rieducare fisicamente, mentalmente in modo particolare la giovane generazione.

Seguì l'avv. Cassarà che intrattenne l'uditorio femminile sulla utilità dell'insegnamento pratico sull'uso della macchina a cucire esprimendo il vivo compiacimento per gli splendidi risultati ottenuti in questo primo esperimento del Corso di avviamento professionale.

Gli oratori vennero salutati da vivissimi applausi.

Infine vennero chiamate le signorine meritevoli di premio cui vennero consegnati i diplomi con medaglie vermeille, d'argento e di bronzo e oggetti artistici.

La bella festa si chiuse all'inno «Giovinezza» e con applausi alle premiate.

ODERZO

In memoria del prof. cav. Luigi Perissinotti. — Colle somme raccolte fra gli antichi discepoli del sempre tanto compianto prof. Luigi Perissinotti, dopo pagate le spese per la solenne funzione fatta nel trigesimo nella nostra Chiesa Abbaziale, venne acquistato un titolo di Rendita pubblica coll'interesse del quale è stato possibile garantire una Messa perpetua per il 27 febbraio di ogni anno.

All'Università Popolare. — Davanti ad pubblico numeroso ed attento nella sala maggiore di Palazzo Foscolo il Segretario politico del nostro Fascio maestro Leo Boccato parlò di Guido Gozzano.

Seguito attentamente dal pubblico, alla fine l'oratore si ebbe molti e ben meritati applausi.

Prima di iniziare la conferenza il maestro Boccato aveva con toccanti accenti ricordato il nefando attentato di Milano e la nobile figura di Sua Maestà sortito immune dall'incredibile e feroce gesto. Il pubblico, in piedi, applaudì le nobili espressioni.

Il mercato si riapre. — Il Podestà con apposito manifesto porta a conoscenza del pubblico che con mercoledì prossimo, in seguito a decreto Prefettizio, saranno ripresi i mercati di bovini, ovini e suini in questo Foro Boario.

Il provvedimento era quanto mai atteso ed è stato accolto dagli agricoltori con somma soddisfazione.

La Cassa Scolastica dell'Ist. tecnico

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa Scolastica dell'Istituto Tecnico «J. Riccati», a incitamento ed esempio degli amici della scuola, ha inscritto nell'albo d'onore per l'anno scolastico 1927-28 i seguenti benemeriti oblatori: Deputazione Provinciale, Comune, Associazione ex Allievi ed Amici dell'Istituto; Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana; Banca C. S. Liberale; Banca Popolare; Società Anonima Elettrica Trivigiana; ing. Cesare Calandri (Fondazione Tischer); prof. G. Zaniol (Fondazione Zadra); rag. Pietro Algise; Lina Algise Dartora; avv. cav. M. Celio Algise; Teresa, Rita e Ferruccio Algise; rag. L. Cervellini; comm. prof. Giuseppe Scarpa; comm. Domenico Longo (Fondazione Algise).

La Presidenza dell'Istituto rinnova i ringraziamenti più fervidi ai generosi benefattori.

Una crociata contro cani e gatti a Susegana?

Se è vero quello che ci viene riferito, i fedeli amici dell'uomo, quelli che nell'ultima guerra hanno divise con lui i pericoli della trincea, e anche i gatti faranno bene a non penetrare nella immensa tenuta Collalto a Susegana e nemmeno a camminare sulle strade private e pubbliche che la intersecano o la costeggiano.

Parrebbe dunque che una società che ha colà istituito una bandita di caccia ottenendone la esclusiva, abbia delegato a quattro guardiani non solo di cogliere gli eventuali bracconieri, ma anche di cinicamente uccidere tutti i cani e tutti i gatti che i quattro suddetti messeri riescissero a prendere in flagrante delitto di... penetrazione pacifica e pare che la strage sia in corso.

Per cui consigliamo i lettori, se la notizia risulta confermata, ove volessero andare a vedere le rovine del Castello di S. Salvatore di Collalto e anche solo di andare a Susegana, di lasciare a casa i cani.

Ieri a S. Salvatore ne avevamo uno con noi, ma siamo stati avvertiti dalla gente del luogo di metterlo subito in auto per evitare una carneficina.

Ci si è soggiunto che gli stessi contadini della tenuta devono tenere i cani sempre legati; non si sa se facciano altrettanto dei gatti, in attesa forse che i sorci vadano a visitarli.

Ma scherzi a parte, è legale tutto ciò? Esisterebbe proprio il diritto di uccidere senza pietà una povera bestia, intendiamoci bene, non una bestia sospetta o anche randagia, solo perchè inconsapevolmente è entrata nel bosco sacro o meglio ancora vi è stata accompagnata dai suoi padroni?

Attendiamo chiarimenti e proporremmo, ove non siano soddisfacenti, la istituzione di una società protettrice degli animali. (C.)

Quotazioni di Borsa

	Milano 14	Milano 16	Venezia 14	Venezia 16
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50%	75,80	75,75	75,70	75,70
Consolidato 5%	86,10	86,15	86,05	86,20
Obb. Venezie 3,50%	—,—	—,—	77,95	77,95
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	86,10	86,35	86,07	86,22
BANCARI				
Banca d'Italia	2437,—	2432,—	2430,—	2431,—
Banca Commerciale	1246,—	1245,—	1243,—	1246,—
Credito Italiano	790,—	785,—	—,—	—,—
Banco di Roma	112,75	113,—	115,—	115,—
Banca Naz. Credito	540,—	541,—	545,—	544,—
Credito Marittimo	506,—	505,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	749,—	751,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	572,—	572,—
TRASPORTI				
Mediterranea	542,—	538,—	—,—	—,—
Meridionali	787,—	790,—	—,—	—,—
Rubattino	544,—	549,—	—,—	—,—
Libera Triestina	293,—	295,—	285,—	285,—
Cosulich	195,—	194,50	193,—	196,—
Costruz. Venete	255,—	250,—	251,—	254,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	276,—	276,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	85,—	85,—	—,—	—,—
Ilva	171,—	168,—	—,—	—,—
Elba	46,—	46,—	—,—	—,—
Montecatini	253,—	252,50	252,50	253,—
Monte Amiata	334,—	334,—	—,—	—,—
Gregorini	35,25	35,—	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	145,—	143,50	—,—	—,—
Breda	137,50	139,—	—,—	—,—
Fiat	395,—	394,—	396,—	396,—
Isotta	210,—	191,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	33,—	35,50	—,—	—,—
Reggiane	75,50	75,—	—,—	—,—
Dalmine	127,—	126,50	—,—	—,—
Autom. Bianchi	56,—	57,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	144,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	71,—	71,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	144,50	146,50	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	565,—	599,—	—,—	—,—
Eridania	927,—	920,—	—,—	—,—
Gulinelli	213,—	212,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	142,—	142,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	48,—	48,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	202,—	207,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	690,—	688,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	126,—	123,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	[illegible]	505,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	91,50	92,—	92,—	92,—
Esport. Italo-Am.	541,—	541,—	—,—	—,—
Pirelli	725,—	734,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	245,—	255,—	—,—	—,—
Rinascente	78,—	79,50	—,—	—,—
Petroli	70,—	74,—	—,—	—,—
Bonelli	32,—	32,75	—,—	—,—
Dall'Acqua	451,50	449,—	—,—	—,—
Brasital	231,—	230,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6425,—	6392,—
Italiana Gas	—,—	—,—	352,—	352,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3350,—	3350,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	734,—	738,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	170,—	170,—	172,—	170,—
Cascami Seta	868,—	865,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	330,—	341,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4060,—	4060,—	—,—	—,—
Seta de Chatillon	220,—	223,—	—,—	—,—
Linif. Canap. Naz.	490,—	492,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	49,50	49,25	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	795,—	805,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	352,—	355,—	—,—	—,—
Snia Visc.	182,50	184,50	—,—	—,—
Bernasconi	118,—	118,50	—,—	—,—
Cotonificio Furter	138,—	138,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	460,—	460,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	370,—	365,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	760,—	760,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	154,—	154,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1000,—	1000,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	40,—	40,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	151,—	149,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	500,—	500,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	440,—	445,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	352,—	355,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	213,—	214,50	244,—	243,—
Elettrica Bresciana	290,—	290,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	200,50	193,10	—,—	—,—
Edison	728,—	724,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	299,—	303,—	—,—	—,—
Vizzola	1162,—	1163,—	—,—	—,—
Marconi	283,—	282,—	—,—	—,—
Terni	433,—	437,—	434,—	436,—
Esercizi Elettrici	124,—	124,50	—,—	—,—
Adamello	288,—	290,—	—,—	—,—
Emiliana	56,—	56,—	—,—	—,—
Sesa	127,50	129,—	—,—	—,—
Valdarno	156,—	157,—	—,—	—,—
Tecnomasio	140,—	130,—	—,—	—,—
Tirso	232,—	232,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	232,—	232,—
CAMBI				
Francia	74,60	74,60	74,60	74,60
Svizzera	365,15	365,12	365,10	365,2[illegible]
Londra	92,51	92,51	92,52	92,53
New York	18,94	18,94	18,94	18,94
Berlino	4,55	4,53	4,53	4,53
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11,90	11,90	11,90	11,85
Belgio	2,64	2,64	2,65	2,65
Spagna	318,25	318,75	318,50	318,50
Praga	56,15	56,20	56,25	56,20
Budapest	3,31	3,31	331,—	3,31
Albania	3,64	3,64	—,—	—,—
Belgrado	33,35	33,40	—,—	—,—
Olanda	7,64	7,64	—,—	—,—

TRIESTE, 16. — Banca Comm. Triestina 561 — Adria 201 — Cosulich 195 — Libera Triestina 290 — Lloyd 691 — Premuda 480 — Gerolimich vecchie 575 — Martinolich 179 — Tripcovich 236 — Assicurazioni Generali 6405 — Riunione Adriat. prima serie 2665 — Id. id. seconda serie 2660 — Forze Idrauliche 110 — Cantiere Navale Triestino 143.50 — Cementi Spalato 244 — Cementi Isonzo 85 — Stabilim. Tecnico Triest. 305 — Sigorta di Costantinopoli 248.70 — Littorio 86.25.

Cambi: Francia 74.65 — Londra 92.40 — New York 18.945 — Svizzera 365.12 — Spagna 318.50 — Amsterdam 7.64.20 — Berlino 453.50 — Bucarest 11.85 — Praga 56.10 — Vienna 266.70 — Zagabria 33.34 — Belgio 265 — Budapest 331.50 — Norvegia 500 — Albania 364.10.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 aprile: «Taranto» ital. da Fiume con merci — «Duino» ital. da Fiume con merci — «Nimis» ital. da Bagnoli vuoto — «Teodora» ital. da Costantinopoli con merci.

Arrivati il 16 aprile: «S. Carlo» ital. da Margherita Savoja con sale — «Maria» ital. da New York con merci — «Warkworth» ingl. da Muevitas con zucchero.

Spedizioni del 16 aprile: «Brioni» ital. per S. Maura con merci — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Saraceno» ital. per Trieste vuoto.

Partenze del 16 aprile: «Dimitrios G. Thermiotis» ell. per Pireo — «Brioni» it. per S. Maura.

Carichi specificati: Pir. «San Carlo» it. arrivato il 16 aprile: da Margherita Savoja: rinfusa tonn. 2054 sale, all'ordine. Raccomandato a F.lli Longobardi.

Pir. «Warkworth» ingl. arrivato il 16 aprile: da Muevitas: sacchi 48978 zucchero; tonn. 7288 all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 15 aprile:

Piroscafi e velieri a banchina 24; in riparaz. 1; totale 25. Arrivati 3; partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3073; merci varie tonn. 1200; totale tonn. 4273.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 38; uomini 339 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 17 aprile:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1424 — Giovanotti di coperta 210 — Mozzi di coperta con navigazione 28 — **Mozzi di coperta senza navigazione** 31 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — **Elettricisti 1 — Ingrassatori** 23 — Fuochisti 91 — Carbonai 600 — Cambusieri 1 — Cuochi 15 — Camerieri 111 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 23 — Mozzi camera con navigazione 116 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

fici telegrafici del Regno.

GLI SPORTS

ATLETICA

Il G. P. "Natale di Roma,, a Padova

Le eliminatorie mandamentali

MONSELICE — Corsa piana metri 75: 1. Tullio Giuseppe di Monselice in 9 2 q.ti 2. Masiero Giovanni di Stanghella; 3. Sorgato Giuseppe di onMselice.

Corsa piano m. 250: 1. Sorgato Giuseppe di onselice in 40"; 2. Nalin Antonio di S. Pietro Viminaria; 3. Canazza Giovanni di S. Pietro Viminario.

Corsa piana di m. 1000: 1. Ghirotti Elio di Monselice in 3.50 3 quinti; 2. Ferrari Abramo di Monselice; 3. Brunazzo Mario di Galzignano.

Salto in lungo: 1. De Poli Angelo; 2. Tullio Giuseppe di Monselice in 4.60; 3. Mosiero Giovanni di Stanghella in 4.60.

In salti supplettivi, Tullio Giuseppe ha raggiunto m. 4.94.

Getto della pietra di kg. 4: 1. Fornasiero Ottavio di Stanghella m. 14.17; 2. Desiro Ottavio di Pozzonovo in 13.85; 3. Marcolin Rodolfo di Boara Pisani in 13.28

CONSELVE: corsa m. 75: 1. Fante Ferruccio (Conselve) in 9. 2quinti; 2. Molinari; 3. Martinati. — Corsa m. 250: 1. Fante Giovanni (Conselve) in 16' 2. Fante Ferruccio; 3. Megrisolo.

Corsa m. 100; 1. Polese Paolo (Conselve) in 3' 1 quinto; 2. Zaggio Marco di (Candiana); 3. Pantano (Conselve).

Salto in lungo: 1. Polese Paolo m. 4.95; 2. Varetto m. 4.71; 3. Borghetto metri 4.56.

Getto pietra kg. 4: 1. Baldo Gino m. 13.70; 2. Zatti Luigi m. 13.13; 3. Carraro C. m. 12.95.

CALCIO

Finali del Campionato dell'U.L.I.C.

VICENZA, 15

(M. R.) In seguito al reclamo sporto dal D. L. Ferroviario circa una punizione inflitta a carico di un proprio giocatore dal locale Comitato dell'U. S. I. C., il Comitato Centrale Direttivo di Torino deliberava l'annullamento degli incontri di finale disputati dopo la delibera del locale Comitato Uliciano.

Oggi dunque sul Campo dell'A. C. Vicenza, in Viale Verona, ebbe luogo la ripetizione dei matchs annullati. Mentre il Cotonificio Rossi non si presentava in campo dando la vittoria per forfait al D. L. Ferroviario, l'Esperia batteva nuovamente l'U. S. Trastevere per 2-0 vincendo definitivamente il Campionato Libero vicentino.

La partita iniziatasi alle 15.26 sotto l'oculato arbitraggio di Albino Camaso di Padova è stata interessante per tutti i 90' di giuoco. Il pubblico foltissimo ha sotenuto fino alla fine i due undici che si sono cavallerescamente combattuti. Il primo tempo è terminato 0 a 0. La ripresa invece vede la vittoria dei rosso neri che ottengono i loro due punti al 5' con uno spiovente che sorprendeva il portiere trasteverino ed al 20' su di un tiro a sorpresa da 30 metri, entrambi per merito di Marchetto.

Al 40' l'arbitro espelleva un giocatore dell'Esperia per gioco scorretto.

Bassano-Cotonificio Rossi 3-2

VICENZA, 15

(M.R.) Il Bassano è stato nettamente superiore ai bianchi del comm. Rossi, ma cionostante ha ottenuto una vittoria di misura.

Mentre nel primo tempo i bassanesi riuscivano a violare la rete avversaria per ben due volte, nella ripresa il Cotonificio Rossi anzichè smontarsi ha cercato rabbiosamente di ottenere il pareggio. Dopo un goal segnato dai bianchi, il Bassano portava a 3 i punti in suo favore. Poco dopo il Cotonificio Rossi otteneva il suo secondo punto su calcio di rigore.

La Coppa "V. Casellati,, a Venezia

Sabato, festa del Natale di Roma, si disputerà al Lido di Venezia la gara stafette 4 per 1000 fra le squadre rappresentative delle Provincie Venete, composte da giovani non superiori al 18 anno di età. Vi prenderanno parte le seguenti squadre Venezia, Udine, Padova, Vicenza, Verona, Rovigo, Belluno, Treviso. La gara si annuncia interessantissima.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14. — Chiusura Cotoni: Disponibili: tendenza sostenuto — Disponibili: Middling 20.50 — Futuri: tendenza apertura sostenuto — Futuri: tendenza chiusura sostenuto.

Gennaio 19.55-58 — Febbraio 19.55 — Marzo 19.56 — Aprile 19.58 — Maggio 20.02-04 — Giugno 19.93 — Luglio 19.84-87 — Agosto 19.80 — Settembre 19.85 — Ottobre 19.72-73 — Novembre 19.60 — Dicembre 19.63-65.

NOTIZIE RECENTISSIME

I patti di non aggressione tra Italia, Turchia e Grecia

COSTANTINOPOLI, 16

L'«Akcham», parlando delle ripercussioni del convegno di Milano, secondo i commenti della stampa estera, mette in rilievo sopratutto la non giusta interpretazione data all'avvenimento dai giornali serbi e francesi, mentre i negoziati fra la Turchia e l'Italia e la Grecia, non mirando che alla conservazione della pace per la sicurezza del prossimo oriente, dovranno essere accolti con soddisfazione da tutti coloro che non cercano di pescare nel torbido.

La «Republique», in un sereno editoriale del suo direttore Junus Nadi, afferma che Mussolini ha dato prova in questa occasione del suo grande amore per la pace e che tale constatazione ha prodotto una eccellente impressione nei circoli della capitale turca. Esaminando il contenuto politico dei patti di non aggressione, secondo la tesi di Tefik Bey, l'articolista auspica l'estensione del sistema all'intera Europa. Parlando dei rapporti con la Grecia, il giornale si augura che la conclusione del patto di amicizia greco-turco sia preceduto da una intesa completa sulle questioni pendenti, in base agli accordi già intervenuti fra le due nazioni.

I lavori del congresso del sindacato architetti

ROMA, 16

Il congresso del Sindacato architetti ha iniziato i suoi lavori con la relazione del Segretario generale del Sindacato prof. Calza Bini, il quale ha esposta tutta la attività svolta in cinque anni di vita sindacale, concludendo con l'esprimere la gratitudine degli architetti italiani per il Duce, che regge, con salda mano, i destini della Patria. La relazione è stata vivamente applaudita e l'assemblea ha riconfermato il prof. Calza Bini nella carica di segretario generale.

Si è quindi intrapresa la trattazione del tema «Piani regolatori» di cui è stato relatore il prof. Giovannoni, il quale ha rilevato la vitalità del problema, connesso al rispetto che si deve al patrimonio artistico delle città italiane.

Al termine della relazione, il congresso ha deliberato che tanto questa come la relazione del prof. Calza Bini siano pubblicate integralmente ed inviate a tutti i sindacati. E' stato poi approvato un ordine del giorno col quale si chiede che la questione del piano regolatore e dello sviluppo edilizio cittadino sia sempre sottoposta all'esame del sindacato architetti e un altro ordine del giorno in cui si esprime il voto che le competenti autorità facciano obbligo a tutti gli enti pubblici e privati di ricorrere al pubblico concorso per tutte le opere di qualche entità.

Prima di chiudere i suoi lavori il congresso ha proceduto alla elezione del Direttorio che è risultato composto oltre che dei prof. Calza Bini, segretario generale, dei signori Bianchi, Stacchini, Sullam, Chierici, Fichera, Venturi, Milani, Boni e Magni.

Riunione per l'industria serica indetta al Ministero

ROMA, 16

Domattina al Ministero dell'Economia Nazionale, sotto la presidenza del Ministro on. Belluzzo, avrà luogo la riunione per l'esame della situazione dell'industria serica e delle provvidenze adattate a dare incremento a questa dell'attività economica nazionale. Alla adunanza parteciperanno i direttori generali del Ministero dell'Economia, i rappresentanti della Confederazione generale fascista dell'agricoltura e dell'Ente nazionale serico.

Il Ministro dell'Economia Nazionale fra i problemi riguardanti l'incremento della nostra attività produttiva, ha da tempo posto in prima linea la questione dell'industria serica, allo scopo di dare ad essa un incremento e di assicurare a questa nostra produzione sui mercati stranieri quel primato sempre detenuto per vari secoli. Si ha ragione di ritenere che i competenti uffici, dietro le precise direttive impartite dal Ministro on. Belluzzo, abbiano già compilato i necessari studi che potranno servire di base per i provvedimenti che il Governo non mancherà di emanare per l'incremento di questa industria

Le provvidenze da emanarsi sarebbero a duplice effetto: da un lato si curerebbe l'incremento della coltivazione del gelso e dei bachi e dall'altro si interverrebbe sull'andamento della produzione della seta, per far sì che questa risponda non solo alle nuove esigenze dei mercati, ma anche si svolga con un procedimento più razionale e più moderno. Si potrebbe così chiedere il concorso dei comuni per la coltivazione dei gelsi che dall'incremento dell'industria seriva otterrebbero un maggiore e più lucroso smercio.

Per quanto si riferisce alle aziende industriali, gli organi competenti sarebbero propensi ad una concentrazione di forze, in modo da rendere più sicuro il controllo e di evitare che le direttive unitarie del Governo siano frustrate. Per quanto si riferisce infine all'esportazione dei prodotti serici, l'industria italiana non può prescindere da quei tipi che sono maggiormente richiesti.

L'assemblea del Lloyd Sabaudo

TORINO, 16

Ha avuto luogo l'assemblea ordinaria e straordinaria del Lloyd Sabaudo, presenti e rappresentati 388 azionisti per un complessivo di 541076 azioni sopra le 600 mila costituenti il capitale sociale. L'assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio, la relazione dei consiglio di amministrazione e dei sindaci ed il riparto degli utili in ragione del 10 per cento e cioè lire 25 per azione ed ha riconfermato gli amministratori ed i sindaci scaduti. Ha pure approvato all'unanimità lo aumento del capitale sociale da 150 a 260 milioni di lire, riservandolo interamente agli azionisti. Il pagamento del dividendo avverrà a cominciare dal 24 corrente.

Ottanta donne ansiose di transvolare l'Atlantico

LONDRA, 16

Ottanta donne si sono offerte a trasvolare l'Atlantico! Come informammo a suo tempo, il giovane costruttore aeronautico inglese S. I. Young, inseri nei giornali il seguente annuncio a pagamento: «Signora o signore che desiderino volare attraverso l'Atlantico da Londra a New York il primo luglio scrivere.... ».

Il Young ha ricevuto oltre 400 risposte; parecchie delle quali provenienti dall'estero. Tutti offrono denaro, come finanziamento dell'impresa; un pianista di fama mondiale, che ha una serie di contratti nei prossimi mesi, che gli frutteranno 36 mila sterline, offre il 10 per cento, cioè oltre 300 mila lire come compenso per essere a bordo del. l'idrovolante.

Le donne sono naturalmente le più insistenti nei loro argomenti. Quasi tutte confessano il bisogno imperativo di provare qualche forte emozione. Segno dei tempi.

Il Young informa che egli darà l'assalto all'Atlantico in un idrovolante di sua invenzione e costruzione, munito di sei motori. Sarà interamente costruito con materiale britannico e in grado di volare con soli due motori in azione lasciando gli altri quattro come riserva. Potrà trasportare venti persone. Infine l'inventore asserisce che la macchina sarà in grado di galleggiare una settimana intera, affrontando le tempeste d'alto mare. Le riparazioni degli eventuali guasti potranno essere attuate a bordo. La partenza avverrà come è stato prefisso, il 1.o luglio prossimo. Il Young spera di iniziare con questo viaggio un vero servizio regolare di comunicazioni aeree fra la Europa e l'America.

Lo spirito d'un morto placato del personale d'un Ministero

TOKIO, 16

Da quando il personale del Ministero delle finanze a Tokio occupò la nuova sede, è perseguitato dalla sventura. Dapprima morì il Ministro Hayani, dopo lunga malattia. Poco dopo, eguale sorte toccò al capo della sezione edilizia, dr. Yabashi. Seguì una lunga serie di malattie, che colpirono oltre 40 funzionari del Ministero.

Si studiò e si cercò la causa di tali sventure e infine si trovò che l'edificio fu costruito nel punto dove un tempo fu sotterrato, dopo la decapitazione, un famoso ribelle: Taira-no-Masakado. Ecco spiegato l'enigma. Naturalmente Taira era irritato per l'oltraggio recato alla sua tomba. Quindi, i dirigenti del Ministero delle finanze fecero una cosa che probabilmente non si oserebbe di fare in paesi più... illuminati: ebbero il coraggio delle proprie credenze e superstizioni e ordinarono per stamattina una cerimonia espiatoria.

Un sacerdote buddista dirigerà la funzione, nella quale i funzionari pregheranno lo spirito perchè in avvenire li risparmi. Può darsi che egli si lasci intenerire, dato che appartiene ad una epoca nella quale non c'erano Ministeri delle Finanze....

La fuga di un contrabbandiere arrestato

BOLZANO, 16

Il giorno 13 c. m. sul confine tra la valle di Passiria ed il Tirolo, uno sconosciuto, sospettato di contrabbando, veniva tratto in arresto da una soldato di finanza e scortato al villaggetto di Moso; da qui, la sera stesso l'arrestato venne scortato dal finanziere fino al capoluogo della vallata, San Leonardo di Passiria, dove si trova il comando dei RR. CC. Press'a poco a metà strada, tra Moso e S. Leonardo, il finanziere incespicò in un sasso e cadde a terra, e nella caduta il fucile gli era uscito dalla spalliera. L'arrestato, approfittando di tale momento, dette tosto di piglio ad un sasso che era sul strada, colpendo poi ripetutamente al capo ed al corpo il povero milite, che rimase ferito in varie riprese. Ciò fatto, credendo che il soldato fosse svenuto, il contrabbandiere, si dava a fuga precipitosa, ma il finanziere, che malgrado le varie ferite riportate, s'era subito rialzato, pigliò la carabina, puntandolo contro il fuggitivo e sparando alcuni colpi, che andarono a vuoto. Il finanziere poi si mise a chiamare soccorso, ed alle sue grida accorsero dei contadini, che procurarono o trasportare il ferito all'ospedale di San Leonardo e ad avvisare dell'accaduto i RR. CC. Furono tosto iniziate attivissime indagini, per arrestare il feritore.

La Casa del Mutilato a Vicenza

VICENZA, 16

Con l'intervento di un migliaio di Mutilati e Invalidi di Guerra ha avuto luogo al Teatro Eretenio l'assemblea provinciale annuale. La relazione morale fatta dal Presidente prof. Pierangelo Stefani e quel la finanziaria letta dall'economo rag. Piva sono state unanimamente approvate. Per acclamazione è stato riconfermato il Consiglio direttivo che scadeva e che rimane così composto: Agosti Arturo, Biasioli Stefano, Buffolenti Plinio, Cappellari Amedeo, Ferretto Giorgio, Geom. Montagna Adriano, Montagna Giuseppe, Nalesso Giovanni, rag. Alessandro Piva, dott. Giuseppe Pozza, dott. Rigo Leone, prof. Stefani Pierangelo, Sella Candido, Zamueli Alberto e cav. rag. Guido Zerbato.

Il Podestà di Vicenza comm. avv. Antonio Franceschini al quale il prof. Stefani con nobil parole ha presentato il saluto dei mutilati vicentini, ha pronunciato un felice discorso annunciando ufficialmente di aver deliberato di concedere part edel fabbricato comunale dove aveva fino a poco tempo fa la sua sede il Collegio Cordellina perchè venga adibito a Casa del Mutilato. La notizia è stata accolta da vivissimi applausi. I mille mutilati hanno quindi attraversato il Corso P. U. in corteo, al suono di inni patriottici eseguiti dalla Banda del Patronato Leone XIII.o

Due giorni senza giornali per il Natale di Roma

ROMA, 16

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Sabato 21 aprile, ricorrendo il Natale di Roma, usciranno solo i giornali del mattino i quali riprenderanno poi le pubblicazioni martedì 24 corr. I giornali meridiani e pomeridiani invece, cessate le pubblicazioni venerdì 20, le riprenderanno il lunedì 23.

La donazione Contini sistemata in Castel Sant'Angelo

ROMA, 16

Il Ministero della P. I. comunica:

Per il 21 aprile sarile sarà praticamente terminata la sistemazione negli appartamenti papali di Castel S. Angelo, della donazione Vittoria e Alessandro Contini, che consiste in un importantissimo e mirabile gruppo di oltre cento opere ed oggetti del nostro rinascimento di cui essi si sono generosamnte privati per ricondurre più vicino all'antico splendore l'insigne monumento.

Il Ministero della P. I. si propone di render noto con l'ampiezza meritata questo esemplare atto di mecenatismo che, come importanza non ha forse precedenti, non appena sarà effettuata l'inaugurazione ufficiale, che avrà luogo fra breve.

La medaglia di bronzo ad un alpino ferito nell'attentato di Milano

MILANO, 16

Il generale Cattaneo, comandante il Corpo d'Armata, ha riunito stamane il 5.o Reggimento Alpini per consegnare al soldato Peruta Giovanni, ferito nell'attentato al Piazzale Giulio Cesare, e rimasto con saldo animo al proprio posto di servizio, la medaglia di bronzo al valor militare decretata di motu proprio da S. M. il Re e per portare al reggimento intero l'alta parola di encomio di S. E. Mussolini Capo del Governo e Ministro della guerra, per la magnifica prova di fermezza data dai reparti nella tragica contingenza.

Il generale Cattaneo, dopo aver ricordato l'augusto interessamento del Sovrano per il reparto così atrocemente provato, ha letto l'encomio di S. E. il Ministro della Guerra, ed ha consegnato poscia in nome di S. M. il Re il segno del valore all'alpino Peruta.

Alla cerimonia, oltre al 5.o Apini in armi, presenziavano il generale Spiller comandante la Divisione militare, il generale Salvioni comandante la 2.a Brigata degli Alpini, gli ufficiali di tutti i corpi di sede in Milano e una rappresentanza della M. V. S. N.

Mostra agricola ad Alessandria

ALESSANDRIA, 16

In questa città che è sede dell'Istituto nazionale di coniglicultura e del pollaio provinciale, ambedue istituiti in virtù dei nuovi provvedimenti del Governo fascista a favore dell'avicoltura, si terrà nei giorni 28, 29 e 30 aprile corr., mercè il conocorso del Ministero dell'E. N., una grande esposizione di avicoltura e di coniglicoltura nazionale la prima, internazionale la seconda. I premi ammontano ad oltre 20 mila lire in denaro oltre a numerosi premi speciali, oggetti artistici, medaglie ecc.

Nel giorno 29 aprile si terrà il primo congresso nazionale dei coniglicultori italiani, indetto dalla sottosezione coniglicultori della sezione avicultori della Federazione generale fascista degli agricoltori.

All'esposizione di avicoltura saranno rappresentate largamente le migliori razze italiane; a quella di coniglicoltura è assicurato l'intervento di allevatori francesi, svizzeri e belgi. La manifestazione di Alessandria assume grande importanza italiana e ad essa non mancherà il concorso degli appassionati allevatori.

Il congresso dei commessi di negozio e degli impiegati di commercio

ROMA, 16

E' stato tenuto il primo congresso nazionale dei sindacati Impiegati di commercio e commessi di negozio. Nel corso della seduta inaugurale ha parlato il commend. Pezzoli, il quale ha stigmatizzato il delitto di Milano e ha inviato a S. M il Re e al Duce l'espressione di devozione dei convenuti.

L'on. Rossoni ha quindi tenuto un discorso ai congressisti. All'inizio dei lavori del congresso il rag. Chiari, il quale ha assunta la presidenza del congresso, ha svolta la sua relazione che è stata approvata. Quindi l'avv. Tedeschi ha riferito sulla Carta del Lavoro. Sull'argomento hanno interloquito numerosi congressisti ed è stato anche discusso il tema della Presidenza. Da ultimo si è proceduto alla nomina dei direttori. Il rag. Chiari è stato confermato segretario generale dei Sindacati.

I delegati del congresso hanno aperta una sottoscrizione per le famiglie dei caduti in seguito al luttuoso episodio di Milano, il cui importo è stato inviato al *Popolo d'Italia*.

Tragica caduta di un ragazzo inseguito da un mastino

NAPOLI, 16

Ieri un gruppo di ragazzi si trovava a giuocare su una larga spianata al nuovo rione Mtardei. Fra essi si trovava il piccolo Alfredo Giordano di anni 9. Ad un tratto l'abbaiare furioso di un cane, metteva lo scompiglio fra i piccini, i quali si davano a precipitosa fuga. La bestia si lanciava contro uno dei ragazzi, certo Vincenzino Sanzo, addentandolo ad una coscia. Il Giordano alle grida del compagno, preso dal terrore, temendo di essere assalito dal mastino, raddoppiava la corsa. Inconsciamente ad un tratto si trovava al limite dello spiazzale, sull'orlo di una scarpata e precipitava, riportando lesioni di tale gravità da cessare di vivere stamane all'ospedale. L'altro ragazzo venne ricoverato all'ospedale, dove gli venne medicata la ferita prodotta dal morso.

Cassiere ucciso da briganti

PARIGI, 16

Sulla strada di Fontainebleau nel territorio del comune di Thias, si sta procedendo attualmente alla sistemazione di un nuovo cimitero. Il cantiere dei lavori era sorvegliato da certo Giuseppe Argaillot, di 58 anni, che ogni settimana procedeva alla paga degli operai. Oggi verso mezzogiorno egli aveva ricevuto la somma necessaria, e nel suo ufficio contava i biglietti di banca quando due individui arrivati in automobile da circa un'ora, penetrarono bruscamente nella baracca.

Nello stesso istante nove detonazioni successive echeggiarono. Da lungi si vide il cassiere barcollare e chiedere aiuto, mentre i due individui risalivano in automobile e partivano velocemente. Il disgraziato cassiere, colpito da quattro proiettili spirò poco dopo.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 17 aprile 1928:

Pir. «America» a Roma Italo Radio, Gibraltar Rock, Fiume. — «Belvedere» a Cerrito. — «Caprera» a Perth Radio. — «Colombo» a Roma Italo Radio, Chatham Massachusetts. — «Cracovia» a Massaua Radio, Roma Italo Radio. — «Duca d'Aosta» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Duilio» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Esquilino» a Trieste Radio, Fiume. — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio, Teneriffe Radio. — «Napoli» a Roma Italo Radio, Barbados. — «Orazio» a Roma Italo Radio, Hablenaves. — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio, Monsanto. — «Remo» a Roma Italo Radio, Singapore Radio. — «Roma» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Romolo» a Roma Italo Radio, Colombo Radio. — «VeneziaL.» a Roma Italo Radio, Kobe Radio. — «Viminale» a Roma Italo Radio, Alexandria Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

STATO CIVILE

Giorno 15 Aprile 1928 A. VI.: **Nati**: Maschi 5, femmine 3 — **Matrimoni**: Scocco Eugenio capo squadra ferroviario con Zane Elisabetta sarta cel. — Vianello Vittorio bracc. con Orlandi Anna cas. id. — Zuccolo Umberto ag. macellaio con Zambenedetti Emilia cas. id. — Gucchia Angelo rimessaio ved. con Pegoraro Amabile cas. nub. — Fico Agostino messo esattoriale con Colombo Orsola Natalina cas. cel. — Bertuzzi Giovanni operaio fornitore in metalli ved. con Mozzetto Regina orologiaia nubile — Pellizzari rag. Giuseppe imp. priv. con Gabbi Wilma imp. postale celibi — Massaria Ermenegildo scaricatore marittimo con Fullin Emilia casal. celibi — **Decessi**: Gavagnin Gavagnin Teresa di anni 75 ved. ricov. — Più 1 bambino al disotto degli anni 6.

Riassunto: Nati 8. Matrimoni 8. Decessi 2.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

VENEZIA - Affittasi miglior punto Canal Grande grandioso locale tre grandi portoni circa mille quadrati unico per Esposizioni Industria. Scrivere Gaffi, Venezia.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BUONE condizioni cerca ovunque rappresentanti - Droghificio, Pio V., 13, Torino.

CERCANSI piazzisti produttori vendita apparecchi elettrici per uso domestico. Stipendio e provvigione. Presentarsi Soc. An. Sart, via Botero, N. 17 Torino.

CERCASI ogni città forte consumatore bellissime borse spesa campionario contrassegno. Salini, via Celestini, Bergamo.

COMPETENTE assumerebbe rappresentanze Casa Artigrafiche, materiale tecnico e prodotti relat. Colombatt, Palestro, 14, Moncalieri.

DISPONENDO affezionata clientela Sicilia, Calabria, Puglie, assumeremmo rappresentanze materiale istallazioni elettriche, lampadari, vetrerie affini. Scrivere: Ragionieri Fratelli Panzera - Messina.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCIAIO estero. Primiss. grande accialeria estera cerca viaggiatore Italia settentrionale. Offerte soltanto persone già pratiche ramo acciaio. Ing. Fischer Lodovico, Trieste.

ACQUISTATE vini abruzzesi. Mediatore Luigi De Luca, Cologna Marina (Teramo).

ACQUABUCATO (Candeggina) insegnatamo fabbricare. Piccola facile industria. Guadagno sicuro. Rimettere Lire 3 francobolli. «Chimichindustria» Milano (139).

AGRICOLTORI, industriali, rappresentanti, visitate Tripoli (febbraio-marzo) occasione della Fiera, approfittando del viaggio in comitiva organizzato dalla S. T. A. C. I. Firenze (118). Inviasi programma.

ANTICHI, moderni preziosi, orologi, ordinazioni, riparazioni. Accetto oggetti da vendere. Nuova Gioielleria Sant'Angelo Venezia.

ANTICHITA' acquisto quadri, mobili, ritratti, vedute Venezia, paesaggi, libri, stampe, porcellane, statue, oggetti diversi. Scrivere: Turati, Albergo Tre Rose, Venezia.

CASEINA per tubettifici, sugherifici, cartiere, carte apparati, compensati. Industrie Piemontesi - Boves.

CERAMICA Reali Paparella Ferrara fabbrica piastrelle smaltate, accetta concessionari zone libere Italia Meridionale Sicilia.

EBANITE fabbricazione, lavorazione, Riva, Via Leoncavallo, n. 25 - Milano (139).

FREGENE, il Lido di Roma. Per la vendita di lotti di aree fabbricabili della nascente aristocratica città balneare, cercansi abilissimi produttori introdotti famiglie facoltose. Lauta provvigione. Rivolgersi per l'Alta Italia. Litus Romae via Silvio Pellico 12, Milano.

FIENO primo taglio prato naturale pressato L. 35 franco vagone: scrivere Quagliata,, Gorizia.

LEGNAME da sega, costruzione, circa 150 metri cubi, vendo rotondo, come segato Legna da ardere e da cartiera. Trento - Armanini, Villa Bice.

LIBRI ANTICHI (specialmente del Secolo XV) intiere biblioteche, stampe colorate inglesi, francesi: acquisto contanti prezzo superiore mercato italiano. Recandomi in corrente in Italia offrire sollecitamente: Lauria, Square Robiac, 3 Paris 7.

LOANO, Hotel Vittoria, preferito dagli italiani, riscaldam. acqua corr. 27 tutto compreso.

MOTORI, trasformatori ed apparecchi elettrici. Compagnia Generale di Elettricità, Ancona, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma Torino, Trieste, Venezia.

SACCHI nuovi, usati, spaghi, telajuta qualsiasi tipo fornisce prezzi convenienti Società Anonima Saccheria Piemontese Nizza 183 Torino.

TORNI, rettifiche, fresatrici, grandioso assortimento macchine usate, Lizzoli, via Nizza, 31, Torino.

TRAVERSE quercia vendo Conca Campana, Tixon, Monte di Dio 74.

VACCHETTE, Croste, cerate e naturali Suola e corametti per calzaturifici. Francesco Ghiringhelli, Solcio di Resa (Lago Maggiore).

ZENOFLORA supernutrimento per piante fiorifere. Campione Lire quattro. Sconto rivenditori, Gardusi, Sanvito, 15, Milano.

Anno 186 - N. 109

Mercoledì 18 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Oggi Tripoli accoglierà in trionfo i Sovrani e le Principesse Reali

La partenza da Siracusa

SIRACUSA, 17

Una folla enorme si è riversata stamane alla Marina, per assistere alla partenza per Tripoli dello yacht reale «Savoia».

Prima della partenza S. M. il Re ha voluto recarsi a rivedere la zona monumentale della città e, inaspettatamente, alle 7.30, è disceso alla Capitaneria di porto, accompagnato solamente dal suo aiutante di campo gen. Asinari di Bernezzo e dall'aiutante di bandiera.

Con una automobile da nolo il Sovrano si è diretto fuori dell'abitato. La sorpresa e la gioia della popolazione nel rivedere l'Augusto Sovrano che, senza alcun cerimoniale e senza alcuna scorta, si trovava nuovamente in mezzo ad essa, sono indescrivibili. Gli applausi e le acclamazioni hanno raggiunto una intensità straordinaria. Migliaia e migliaia di voci si fondevano in un sol grido entusiastico e vibrante di «Viva il Re! Viva Casa Savoia».

Tra il popolo

Il Sovrano, circondato dalla folla entusiasta, rispondeva sorridendo alla improvvisa manifestazione di omaggio. Pochi soldati, adibiti al servizio d'ordine alla marina, sono accorsi per adoperarsi a contenere il delirante entusiasmo della moltitudine plaudente e per formare due ali per permettere il passaggio all'automobile del Re. Per lungo tempo la manifestazione si è protratta con intensità crescente.

Il popolo, con gli applausi, le acclamazioni, gli evviva ha voluto manifestare all'amato Sovrano la propria devozione profonda ed affettuosa.

Finalmente l'automobile ha lasciato l'abitato e si è diretto verso il Castello Eurialo che S. M. il Re ha visitato da solo, minutamente, senza guida alcuna, mostrando di conoscere bene tutti i particolari, compresi i lunghi, accidentati sotterranei.

Dal maschio del Castello il Sovrano ha indicato alle persone del suo seguito le località più interessanti del panorama. S. M. il Re si è poi recato al Teatro Greco, ricordando con soddisfazione le rappresentazioni classiche alle quali ha assistito due volte e, rievocando l'antico splendore di Siracusa, ha espresso il suo compiacimento per il nuovo progresso demografico e commerciale a cui la città si avvia rapidamente.

Alle ore 9 l'automobile reale ha fatto ritorno in città. Passando per Piazza d'Armi, ove si trovava adunata la 169.a legione della Milizia Nazionale, il Sovrano è stato riconosciuto dagli ufficiali che si sono irrigiditi sull'attenti, mentre i militi, in una esplosione di grandissimo entusiasmo, hanno levato in aria i loro moschetti salutando col triplice grido di «Viva il Re!». S. M., che appariva compiaciuto per la prorompente dimostrazione, ha disposto salutando militarmente.

A bordo del "Savoia,,

La città ha accolto il ritorno del Sovrano con nuove dimostrazioni affettuosissime. Le acclamazioni festanti e entusiastiche, hanno raggiunto il grado più intenso a mano a mano che la automobile si approssimava alla Capitaneria del Porto.

Mentre il Sovrano si recava a bordo dell'yacht «Savoia», i cacciatorpediniere della seconda squadra hanno, con superba manovra, lasciato il porto. Hanno poi sfilato la R. Nave «Venezia», fiancheggiata da due squadriglie di cacciatorpediniere, la «Duilio» e la «Cavour». Infine ha levato gli ormeggi l'yacht reale scortato da due cacciatorpediniere.

Sugli spalti del vecchio Castello il 75.o Regg. Fanteria era schierato con tutti gli ufficiali. Numerose personalità tra le quali il Prefetto S. E. Rosso, assistevano al passaggio del «Savoia». Quando l'yacht reale è apparso, le musiche hanno intonato la fanfara e la marcia Reale e le truppe hanno reso gli onori con il saluto alla voce.

Il Sovrano dalla tolda della nave ha ammirato lo schieramento delle truppe. Quando le unità sono giunte al largo del porto, sono stati resi gli onori ai Reali con salve di artiglieria e col triplice saluto degli equipaggi. La squadra ha assunto poi la formazione che conserverà durante il viaggio fino a Tripoli come scorta alla nave reale.

L'immensa folla che erasi assiepata sugli spalti e lungo il molo per assistere alla partenza del Re, ha acclamato con grandissimo entusiasmo.

Il passaggio in vista di Malta

MALTA, 17

Lo yacht reale *Savoia* diretto a Tripoli è passato in vista dell'isola alle ore 16 scortato da 12 navi da guerra.

Il saluto della Colonia al Re in navigazione

TRIPOLI, 17

Il Governatore S. E. il gen. De Bono ha diretto a S. M. il Re in navigazione sul R. *yacht Savoia* il seguente radiotelegramma:

«Sul mare nostro giunga a V. M. il primo saluto della Colonia tutta che impaziente l'attende per attestarle la sua gioia e la sua illimitata affettuosa devozione».

S. M. il Re ha così risposto:

«Ringrazio vivamente V. E. per il gradito saluto inviatomi a nome della Colonia».

L'ammiraglio di squadra S. E. Conz che comanda le unità navali di scorta allo yacht reale, ha diretto da bordo della R. Nave *Conte di Cavour* il seguente radiotelegramma:

«Nel volgere le nostre prore alle acque di codesta Colonia, prego V. E. di gradire i deferenti omaggi degli Stati Maggiori e degli equipaggi dipendenti».

Il generale De Bono ha così risposto:

«Ringrazio vivamente V. E. del saluto rivoltomi a nome degli Stati Maggiori e degli equipaggi delle unità della gloriosa Marina che accompagneranno i nostri Augusti Sovrani in colonia che mi è giunto particolarmente gradito».

La viva attesa a Tripoli

TRIPOLI, 17

La città vive ore di ansia febbrile e di intensa animazione per l'imminente arrivo di S. M. il Re d'Italia che si reca per la prima volta a visitare la Colonia dove l'attende l'esultanza della popolazione metropolitana e l'omaggio devoto delle popolazioni indigene.

L'arrivo della graziosa Sovrana e delle due Principesse Reali ha reso ancora più ansiosa l'attesa ed è certo che gli Ospiti Augusti riceveranno qui accoglienze entusiastiche, tanto è vivo il desiderio di manifestare al Re vittorioso la immutabile fedeltà dinastica della quarta sponda del suo Regno.

La città, gremita di visitatori giunti con gli ultimi postali, è tutta decorata di bandiere e di pennoni. Stamattina alle ore 8 è qui giunto il piroscafo «Città di Trieste» con a bordo le rappresentanze del Senato e della Camera e gli inviati speciali della stampa italiana ed estera.

Le rappresentanze, che alloggeranno sul «Città di Trieste» per tutto il periodo delle cerimonie, sbarcheranno in forma ufficiale soltanto domani per assistere all'arrivo delle LL. MM. e rendere loro l'omaggio dei due rami del Parlamento. Collo stesso piroscafo è giunta la banda della Milizia portuaria di Genova.

Fasto regale

Il capitano Bosio, ufficiale addetto a S. A. R. il Duca delle Puglie, si è recato stamane a bordo del «Città di Trieste» a porgere il saluto delle LL. AA. RR. alle rappresentanze parlamentari.

Alle ore 9 il Governatore della Tripolitania S. E. il gen. De Bono, accompagnato dal maggiore Buttarini, si è recato a bordo del *Città di Trieste* a salutare la rappresentanza parlamentare. Il Governatore si è trattenuto in lungo e cordiale colloquio con S. E. Tittoni, con l'on. Guglielmi e con gli altri parlamentari. Successivamente il comm. Javicoli, vice capo dell'ufficio stampa del Capo del Governo, anche egli giunto sullo stesso piroscafo, ha presentato al Governatore gli inviati speciali della stampa nazionale ed estera, ai quali il gen. De Bono ha rivolto parole di saluto. Alle 9.30 il segretario generale del Governo comm. Rava si è recato a bordo a presentare i suoi omaggi agli ospiti illustri. Si è recato anche sul *Città di Trieste* il commissario al municipio comm. Guida, che ha portato al Senato e alla Camera il saluto della città.

E' arrivato intanto uno squadrone di corazzieri al comando del tenente Cellario Serventi per fare da scorta d'onore alle LL. MM. nelle varie cerimonie. I «landaus» e le autovetture di Corte come le carrozze di mezza gala sono anch'esse arrivate su apposito piroscafo e daranno maggior fasto al corteo di domani.

E' accolta con vivo e grato compiacimento la notizia che in ognuna delle varie località da visitare il Sovrano si farà presentare tutti i concessionari delle zone rispettive premiando così nel modo più ambito la mirabile opera della loro fatica. E' da notare che malgrado la brevità del suo soggiorno, il Re visiterà tutte le località principali della Colonia dove è atteso con eguale entusiasmo.

Un manifesto di saluto

Il Municipio ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«*Cittadini!*

«S. M. il Re, accompagnato da S. M. la Nostra graziosa Regina e dalle gentili Principesse Reali giunge domani a Tripoli!

«Questo che pochi mesi addietro poteva sembrare soltanto un nostro bel sogno, sarà domani una magnifica, radiosa realtà!

«Primo fra tutti i Capi di Stato, il nostro Re, l'Augusto Sovrano che ci guidò alla guerra vittoriosa realizzando i voti ardenti della nazione e che fu il primo dei Soldati d'Italia, sbarca ora sulla terra d'Africa, riaffermando così e consacrando solennemente le vie della nostra espansione che le Aquile Romane conobbero.

«*Cittadini!*

«Salutiamo con commosso giubilo il nostro Sovrano, l'Augusta Regina, le giovani nostre Principesse. Spargiamo a piene mani fiori sul loro cammino, gridiamo loro il nostro immenso affetto, la nostra illimitata devozione, la nostra incrollabile fedeltà. Al nostro Re Soldato ripetiamo che, vigili scolte, sentinelle avanzate della Patria, siamo e saremo sempre pronti all'appello per la gloria della Dinastia e per la grandezza dell'Italia».

Il vapore *Garibaldi* è giunto nel pomeriggio con a bordo un grande numero di passeggeri venuti dall'Italia per assistere alla celebrazione solenne. Dalla Tunisia arrivano intere carovane di automobili che recano connazionali desiderosi di essere presenti e di plaudire al passaggio del loro Re.

Fervono frattanto i preparativi per la rivista che avrà luogo domattina e per la festa a mare che avrà luogo giovedì sera. Le rappresentanze del Senato e della Camera che alloggiano a bordo del *Città di Trieste* e che sono qui in forma prettamente privata fino all'arrivo delle LL. MM. parteciperanno stasera ad un pranzo intimo nel villino della Busetta ospiti delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa delle Puglie.

La nave reale «Savoia», sui cui sono imbarcate le LL. MM. il Re e la Regina e le LL. AA. RR. le Principesse Giovanna e Maria, accompagnate da S. E. il Ministro delle Colonie e dai seguiti, giungerà in rada alle 6.30 dando fondo in mezzo al porto.

La nave reale è scortata dalle regie navi «Conte di Cavour» e «Duilio», dai regi esploratori «Venezia», «Mirabello» e «Riboty» e dai cacciatorpediniere «Fabrizi», «La Farina», «Bassini», «Carini», «Papa», «Cantore», «Prestinari», «Confienza», «Solferino», «Palestro», «Calatafimi, «Castelfidardo», «Monzambano» e «Curtatone».

La squadra è al comando dell'ammiraglio Conz, mentre sulla «Venezia» è imbarcato l'ammiraglio di divisione Lodolo. Le due grandi unità sono rispettivamente al comando del capitano di vascello medaglia d'oro Pellegrini e del capitano di vascello Ricciardi.

I Reali sbarcheranno alle ore 8.30 per recarsi in Piazza del Castello dove presenzieranno allo sfilamento in parata delle truppe. Si recheranno quindi al Castello dove saranno loro presentate le alte autorità civili e militari della Colonia e le notabilità indigene.

Nel pomeriggio i Sovrani si recheranno al monumento ai caduti e parteciperanno quindi a un ricevimento in Municipio

Alle 16 le LL. MM. visiteranno la seconda Fiera campionaria che, dopo la visita del Re, sarà dichiarata chiusa. S. M. si recherà quindi alla caserma dello squadrone Allievi Zaptiè, mentre la Regina visiterà la «Casa del latte». Alle ore 20 vi sarà un pranzo di Corte alla palazzina del Governatore e dopo una serata di gala al nuovo Teatro Miramare, con l'intervento degli Augusti Ospiti.

Giovedì 19 i Reali si recheranno a Zavia ed a Zuara di dove, dopo una colazione alla palazzina del Commissariato, proseguiranno in treno per Sabratha e Vulpia, ricevendovi le autorità locali e visitando poi le rovine dell'antica città. La sera vi sarà pranzo a bordo del «Savoia», seguito da un grande spettacolo pirotecnico a mare e da una fiaccolata delle zavie indigene.

Venerdì 20 i Sovrani visiteranno il Garian proseguendo nel pomeriggio per Azizia e rientrando a Tripoli verso le 18 per presenziare il pranzo di Corte offerto alle autorità militari e il ricevimento alla palazzina.

Sabato 21 le LL. MM. si recheranno a Sliten, visitando al ritorno Leptis Magna e Homs.

Domenica 22 alle 8.30, i Sovrani si recheranno alla caserma Pietro Verri dove assisteranno ad una messa al campo. Il Re andrà poi al campo sperimentale di Sidi Mesri, proseguendo per la Mellha, mentre la Regina visiterà nel frattempo i più istituti ed alcune scuole. Nel pomeriggio i Sovrani visiteranno i quartieri indigeni della città, la cattedrale cattolica, le moschee di El Gurgi e dei Karamanli, il tempio israelitico e la manifattura dei tabacchi.

Alle ore 18 interverranno alla corsa ufficiale all'ippodromo della Busetta, nella quale verrà disputato il dono di S. M. il Re, trattenendosi anche per la successiva corsa dei meharisti organizzata da S. A. R. il Duca delle Puglie. Risaliti a bordo, i Sovrani riceveranno l'omaggio delle rappresentanze del Senato e della Camera ed il saluto del Governatore. In serata la nave reale e il naviglio di scorta salperanno verso l'Italia.

Danaro all'industria e razionalizzazione del commercio

Un raccolto di 70 milioni di quintali di grano previsto per quest'anno

ROMA 17

Nei giorni scorsi è stata data notizia di un accordo intervenuto in linea di massima tra la Confederazione generale fascista dell'industria e la Confederazione generale fascista bancaria, destinato ad agevolare il finanziamento a condizioni eque delle varie branche dell'attività economica nazionale. Si può assicurare al riguardo che in questi giorni, fra gli esponenti delle due grandi organizzazioni, si sono svolti altri colloqui diretti a perfezionare l'accordo anzidetto ed a stabilire le modalità con cui esso sarà effettuato.

L'accordo in parola deve mettersi in relazione con la decisione adottata dalla Banca d'Italia circa la diminuzione del tasso di sconto e l'adozione di criteri di larghezza in merito al risconto. Le intese intervenute tra la Confederazione generale fascista dell'industria e la Confederazione bancaria, mirano a far beneficiare le varie attività economiche nazionali delle misure provvidenziali adottate dall'istituto di emissione. Ulteriori colloqui perfezioneranno l'accordo raggiunto in linea di massima; ma si può assicurare che la Confederazione generale fascista bancaria interverrà presso gli istituti associati perchè diano a condizioni più vantaggiose il denaro occorrente all'industria. Si ha anzi ragione di ritenere che in proposito siano stati già presi accordi e che nei prossimi giorni saranno comunicati i risultati.

Si assicura che da tali accordi l'industria verrà notevolmente avvantaggiata in quanto dal minor costo del denaro trarrà ragione per diminuire sensibilmente i costi di produzione e per dare maggiore incremento alla ripresa economica che già si delinea in tutte le regioni d'Italia.

Il raccolto granario

Al Ministero dell'Economia Nazionale prosegue intanto attivo e incessante il lavoro per la riuscita della battaglia del grano anche per il corrente anno agrario. Dalle notizie pervenute ai competenti uffici e al comitato permanente del grano risulta che le semine si sono effettuate con la massima regolarità ed anche nelle migliori condizioni climateriche, tranne in qualche zona ove le ripetute pioggie hanno portato dei danneggiamenti. Si può pertanto assicurare, in base alle notizie fornite dal Ministero dell'Economia, che il frumento è dato dappertutto rigoglioso e promettente.

Tutto dunque fa sperare che, se non sopravverranno al momento della mietitura venti caldi, specie nell'Italia meridionale, il raccolto granario supererà per quantità tutti quelli ottenuti nei primi tre anni della battaglia del grano.

A fiancheggiare l'azione degli organi governativi hanno contribuito notevolmente i tecnici agricoli. Da un esame sommario dei mezzi tecnici diffusi in tutta l'Italia e dell'uso dei fertilizzanti, aumentato ancora in questi ultimi mesi mercè l'intensa propaganda svolta dalle cattedre ambulanti di agricoltura e dei tecnici agricoli in genere, e soprattutto dello slancio col quale le popolazioni rurali hanno partecipato alla battaglia, malgrado il ribasso di prezzo verificatosi per la felice rivalutazione della lira, si può prevedere che il raccolto di quest'anno si accosterà di molto ai 70 milioni di quintali di grano. I risultati finora conseguiti dimostrano che l'Italia, per merito dell'azione svolta dal Capo del Governo, ha già aumentato sensibilmente la media della produzione annua di grano.

Si apprende infine che il comitato permanente del grano, che segue attentamente l'andamento della coltura granaria in Italia, sottoporrà prossimamente all'approvazione del Capo del Governo alcune proposte intese a migliorare la coltivazione del grano e a rendere sempre più vasta la propaganda svolta dalle cattedre ambulanti di agricoltura o dalle dipendenti sezioni.

Il prezzo fisso

La Confederazione generale fascista del commercio, in seguito ai risultati di un'indagine compiuta presso le federazioni provinciali sull'applicazione del prezzo fisso nel Regno, ha fatto presente ai competenti organi l'opportunità che il prezzo fisso sia applicato rigorosamente e contemporaneamente in tutti i negozi, per evitare che in questo periodo di transizione da un sistema all'altro si verifichi, in seno alla classe commerciale, un'illecita e sleale concorrenza.

Tale richiesta deve mettersi in relazione con la constatazione fatta che il consumatore non sempre ha saputo valutare l'importanza del provvedimento sull'applicazione del prezzo fisso e che in alcuni casi ha finito per preferire i negozi dove era consentita la libera contrattazione. Inoltre l'indagine espletata ha potuto mettere in rilievo che per alcune merci non risulta conveniente applicare il prezzo fisso, e cioè: oggetti artistici, pelliccerie, pizzi, fiori e macchine.

Una proposta di Lantini

In complesso si ha l'impressione che l'attuazione del prezzo fisso abbia arrecato un notevole contributo a quell'elevata disciplina della classe commerciale che i dirigenti stanno da lungo tempo perseguendo. A questo proposito si conosce un'interessante lettera inviata dal presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti on. Lantini al Ministro Belluzzo. In essa, parlando della funzione commerciale in rapporto all'economia nazionale, è detto che «organizzando i commercianti, questa massa diffusa e pur laboriosa di atomi, la Confederazione ha già posto, per il fatto stesso della loro organizzazione unitaria, le basi per la razionalizzazione della funzione commerciale.

«Il modo concreto con cui tale razionalizzazione può avvenire dovrebbe risultare da quel largo e ponderato dibattito che potrebbe svolgersi in seno al Consiglio superiore dell'economia, col concorso di tutti i rappresentanti delle forze produttive del paese. E' da questo dibattito, il quale preciserà le posizioni rispettive delle forze organizzate nei confronti dei gravi problemi dell'economia nazionale, che la Confederazione dei commercianti attende luce e direttive.

«Sembra poi — continua l'on. Lantini — che il regime del contratto collettivo non abbia a restringersi al campo strettamente sindacale, ma possa con grande utilità trovare applicazione anche sul terreno economico; ad esempio nei concordati che potranno essere stipulati su questioni tecniche-economiche, fra commercianti e produttori, attraverso le loro rispettive organizzazioni. Ma evidentemente il problema, nella cui soluzione è probabilmente una delle linee direttrici dell'economia fascista, è di rilievo così vasto che non può essere affrontato integralmente solo sul terreno degli studi e accordi interconfederali, sibbene nell'ambito e sotto la direzione dello Stato.

«Comunque questa Confederazione — conclude l'on. Lantini — è fin d'ora a disposizione dell'E. V. per la discussione degli argomenti delineati e prega pertanto V. E. di voler porre all'ordine del giorno della prossima tornata del Consiglio superiore dell'economia nazionale il tema seguente: «La funzione commerciale nell'economia dello Stato fascista».

A questa lettera l'on. Belluzzo ha così risposto:

«Caro Lantini. Ho ricevuto la tua gradita lettera del 3 corrente ed ho apprezzato molto le considerazioni che tu svolgi per deliberare la nuova funzione che deve attribuirsi al commercio nell'organizzazione dello Stato fascista. Sono ben lieto di aderire alla tua proposta, di mettere cioè all'ordine del giorno della prossima tornata del consiglio superiore dell'economia il tema: «La funzione commerciale nell'economia dello Stato fascista» e ti sarò grato se tu vorrai essere il relatore. Colgo l'occasione di inviarti cordiali saluti».

La classificazione degli alberghi

Il Governo non tralascia intanto di interessarsi al problema degli alberghi, che ha particolari riflessi su un'industria tanto notevole come quella dei forestieri. Infatti, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale on Bisi, ha avuto luogo una riunione per la formulazione delle norme dirette a disciplinare la classificazione degli alberghi. All'adunanza sono intervenuti i rappresentanti delle organizzazioni economiche e sindacali interessate e alcuni alti funzionari del Ministero dell'Economia Nazionale e dei dicasteri competenti.

In seno alla riunione è stata fatta presente l'opportunità di addivenire all'emanazione di norme per eliminare alcune difficoltà esistenti e per uniformare in un'unica direttiva i concetti che regolano la classificazione degli alberghi. Si apprende ora che, sulla scorta delle discussioni svoltesi e delle proposte formulate, al Ministero dell'Economia Nazionale si sta approntando uno speciale provvedimento che stabilisce le norme che dovranno essere tenute presenti per la classificazione degli alberghi nelle varie categorie.

In relazione alla prossima costituzione di un istituto che eserciti il credito navale, a fonte competente si dà notizia che il progetto per la creazione di tale istituto consta di due parti. La prima si riferisce alla costituzione e al funzionamento dell'istituto di credito; la seconda riguarda tutta una serie di modifiche che saranno apportate al Codice di commercio, allo scopo di permettere al nuovo ente di svolgere efficacemente la sua azione creditizia.

L'istituto, che avrà un capitale di 600 milioni, concederà mutui ad imprese italiane, allo scopo di promuovere l'incremento delle costruzioni navali e nello stesso tempo l'intensificazione dei traffici marittimi. Per la parte che riguarda le modificazioni al Codice di Commercio il progetto mira al riordinamento delle disposizioni relative ai privilegi marittimi, allo scopo di consentire nell'esercizio del credito all'istituto il funzionamento reale, in corrispondenza alle esigenze della marina mercantile.

Quante monete d'argento sono in circolazione

ROMA, 17

E' stata distribuita al Senato la relazione del Senatore Mayer sull'ordinamento della circolazione monetaria metallica. Il relatore, dopo avere illustrato ampiamente le provvidenze adottate dal Governo per sostituire i biglietti di Stato coi pezzi metallici e averne messo in rilievo l'importanza scrive:

«La nostra circolazione monetaria metallica otterrà il suo assestamento allorchè i provvedimenti adottati avranno avuta completa attuazione. Intanto l'emissione delle nuove monete procede sollecitamente. Al 31 marzo erano poste in circolazione monete d'argento da L. 5 per 439 milioni, da L. 10 per 489 milioni e da L. 20 per 84 milioni.

La storia del giornalismo nell'insegnamento universitario

PERUGIA, 17

Il 28 corrente, nell'aula magna della Regia Università, si inaugurerà solennemente la cattedra di storia del giornalismo istituita di recente per volere del Duce in seguito ai voti del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti presso la nuova facoltà di scienze politiche e sociali.

La cattedra, per designazione fatta personalmente dal Capo del Governo, è stata affidata all'on. Paolo Orano che milita brillantemente da 35 anni nel giornalismo. La prolusione si intitolerà: «Verso una dottrina storica del giornalismo». Saranno presenti il commissario del Governo della facoltà di scienze politiche on. prof. Sergio Panunzio e il segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti on. Ermanno Amicucci.

L'avvenimento assume un'importanza particolare perchè per la prima volta in tutto il mondo la storia del giornalismo entra a far parte ufficialmente dell'insegnamento universitario, ciò che costituisce un indice della somma considerazione in cui il Regime tiene il giornalismo e della profonda trasformazione rivoluzionaria subita dal giornalismo italiano per opera del Fascismo.

Una prefazione del Duce ad un libro di Sandro Giuliani

MILANO, 17

Esce oggi dallo stabilimento tipografico del *Popolo d'Italia* l'annunziato volume di Sandro Giuliani: *Le 19 Provincie create dal Duce. La ricostruzione di Reggio e Messina.* Esso reca la seguente introduzione di S. E. il Capo del Governo:

Senso unitario

«*Questo volume interessante si raccomanda da sè a tutti coloro che si occupano, come studiosi e come gerarchi, dei problemi concernenti la sistemazione delle provincie voluta ed effettuata dal Governo fascista. Gli studi che Sandro Giuliani ha dedicato alle nuove provincie del Littorio sono completi ed esaurienti da ogni punto di vista, e sono, come forma e stile, leggibilissimi. Il volume documenta sopratutto lo sforzo compiuto dal Regime per elevare e migliorare la condizione di provincie e di terre dimenticate, le quali tutte riscuotono oggi quei benefici di un Governo che considera e risolve i problemi locali in senso unitario e quindi squisitamente nazionale. La creazione delle nuove provincie dimostra altresì lo sviluppo raggiunto dall'Italia in un solo cinquantennio: sviluppo demografico, economico, politico, morale. Questo libro conforta il nostro virile ottimismo sui destini futuri della patria. — Mussolini*».

All'introduzione del Capo del Governo fa seguito questa lettera dell'autore al gr. uff. Arnaldo Mussolini:

«*Mio caro Direttore.* Ti consegno tutte insieme riunite come in un fragrante mazzo di fiori, le nuove provincie create dal Duce e da me visitate, per tuo ordine, con compiuta coscienza. Come fragrante mazzo di fiori, ho detto e ripeto, poichè esse mi hanno offerto uno spettacolo veramente insigne di fede fascista, di giovanile esuberante entusiasmo, di intelligente operosità.

"Mussolini,,

«Sono certo che non mi fanno velo agli occhi i sentimenti a te noti se affermo che dovunque in Italia c'è oggi una sola ambizione in ogni strato sociale: quella di essere degni di Mussolini. Mussolini è ammirato dovunque ed è dovunque profondamente amato. Si spiegano così le parole buone che trovavano per lui, cavandole dal cuore, le molte persone da me incontrate nel semestrale pellegrinaggio iniziatosi, può dirsi, al Brennero, conclusosi in Sicilia ed in Sardegna; persone per lo più oscure e modeste che parlavano con me, senza sapere a chi aprivano l'anima: per loro evidente esclusivo diletto e per l'affermazione di un sentimento che era purissimo, come si capiva, che era vero.

«Mussolini! Ah! se tu sapessi, Arnaldo, in quanti toni, l'uno dell'altro più dolce e tenero, ho sentito pronunciare questa parola che su molte bocche sembrava magica, in ognuna delle nuove provincie e nei più oscuri villaggi delle vecchie rinascenti provincie di Reggio e di Messina!

«Occhi luminosi, domande discrete, curiosità pungenti, sentenze ingenue, manifestazioni ardenti di sconfinata fiducia, di amore, di devozione, di dedizione: il Duce è il Duce per tutti e dappertutto: così a Gorizia la «Santa» ed a Bolzano, per dire di lassù, come a Pescara, a Taranto, a Brindisi od a Matera, oppure ad Enna ed a Nuoro, per dire di laggiù.

«Una tra le sorprese più difficili a dimenticarsi e più liete del mio viaggio è stata quella di aver trovata anche sui muri dei più lontani abitati delle isole fedeli la testa del Presidente dipinta per ogni dove; sulla facciata della Casa del Fascio, del Municipio, della farmacia, persino del convento, dove il convento c'era. Tale e quale come nei paesi della Lombardia, del Veneto, della Liguria, del Lazio e via dicendo.

Opere compiute

«Ritrovavo in tutte le contrade lo spirito della vecchia eroica via Paolo da Cannobio e quasi mi pareva che le città e le borgate siciliane e sarde fossero rioni di Milano. Mai come ora l'Italia, è stata veramente l'Italia pensata e voluta dal Duce: cioè una forza inscindibile, per pensiero, per operosità, per fede.

«In alcune provincie, come vedrai dalle note che seguono le corrispondenze originali, sono cambiati i dirigenti. Ma questo non conta, anche quando si tratti, come si tratta quasi dovunque di bravi camerati. Ciò che conta sono le opere compiute e quelle in progetto che si compiranno, le aspirazioni, il fervore, la infinita riconoscenza delle nuove provincie per il Duce che le ha create. Ti dedico questo libro, risultato onesto e sincero della fatica lieve e gioconda che mi hai assegnata, con l'animo grato e fraterno. Affezionatissimo tuo *Sandro Giuliani*».

Nuove disposizioni ministeriali per l'incremento della edilizia

ROMA, 17

Il Ministro della Economia Nazionale constatata la necessità di destinare adeguati capitali alla risoluzione della crisi degli alloggi, crisi che permane tuttora specie nei grandi centri, ha rivolto vive premure all'associazione delle Casse di risparmio italiane e direttamente alle principali casse, affinchè sia concesso da parte loro il maggiore possibile aiuto finanziario alle sane iniziative tendenti all'incremento delle costruzioni edilizie. Sono state in pari tempo segnalate ai predetti enti le agevolazioni di carattere economico previste dal R. D. L. 23 gennaio 1928 N. 20 emanato appunto per dare largo impulso alla edilizia civile rurale.

Una vita spesa per la Patria

La figura di Carlo Archi - Nel comitato segreto dopo la tragedia di Oberdan - Deportato dall'Austria durante la guerra - Primo podestà fascista di Trieste

TRIESTE, aprile

(B. A.) — Mirabile vita, quella di Carlo Archi, il primo Podestà fascista di Trieste, di cui in questi giorni la città tutta ha pianto la perdita, in un plebiscito di commosso amore e di profondo cordoglio. Una di quelle vite di uomini eccezionali che sono veramente degne di essere illustrate e conosciute ed additate ad esempio ai giovani, sopratutto perchè Carlo Archi dovette unicamente a sè stesso il successo da cui fu coronata la sua diuturna, intensa ed intelligente attività, perchè egli fu quello che si dice un figlio delle proprie opere, il «self-made-man» degli inglesi, e fu un grande patriota.

La sua scuola; la sua esperienza

Nato nel 1861, Carlo Archi non potè trascorrere che pochissimi anni sui banchi della scuola. Ancora ragazzo egli fu chiamato dalle necessità della vita a essere un lavoratore: entrò a fare il suo tirocinio in una vecchia casa di commercio dove ebbe campo d'imparare cose che gli dovevano riuscire più tardi preziosissime. E lavorando, nell'età che per la più gran parte dei giovanissimi è solo dedicata ai giuochi e nella quale le uniche preoccupazioni sono quelle che derivano dalla grammatica e dall'aritmetica, egli non tralasciò mai di procurare, con lo studio e l'osservazione, di apprendere quante più cose gli fosse possibile, formandosi in tal modo con il volger degli anni una bella e solida cultura. Il suo ingegno e la sua pronta e aperta intelligenza gli permisero nel tempo stesso di acquistare una rapida padronanza dei segreti e degli ingranaggi del commercio che egli decise assai presto di impiegare a proprio profitto, talchè ancora giovanissimo potè lasciare la ditta a cui era addetto e costituire sotto il suo nome quell'azienda in legnami che in brevi anni divenne una delle più importanti della città e si rese benemerita del commercio triestino per avviamento di traffici nuovi. Ma nel petto del praticante di commercio, del giovane commerciante, batteva il cuore del patriota; e non è quindi da meravigliarsi se troviamo questo uomo dalla vasta e lungimirante attività, fin dai primi anni, tra gli irredentisti che in quel tempo operavano apertamente e occultamente contro l'oppressione straniera. La sua non fu un'adesione platonica, ma un contributo fattivo, continuo di opere, in quell'epoca e ancor oggi altamente apprezzate. Egli militò nel partito nazionale da semplice gregario, agli ordini di Felice Venezian che in quegli anni appunto ne assumeva il comando. Fu adoperato come tutti i giovani triestini di cuore: nei comitati elettorali, nelle formazioni ginnastiche e sportive, nei consigli direttivi delle associazione.

Per la madre di Oberdan

Era ventenne appena quando avveniva la tragedia di Guglielmo Oberdan, e il suo nome si trova tra quelli dei cittadini che si raccolsero in Comitato segreto per sovvenire la madre del Martire. Il suo cuore, come quello di tutti i patrioti di allora, come quello della cittadinanza tutta, come quello dell'Italia intera, palpitò in quei giorni nell'atmosfera eroica del martirio del biondo eroe concittadino, che commosse tutto il mondo e fece divampare più vasta e irresistibile la passione degli italiani irredenti.

Il partito nazionale, profittando della sua vocazione al commercio, della sua genialità di vedute e della sua illuminata coscienza degli interessi cittadini, lo chiamò a far parte di quel manipolo di uomini che prepara la scalata della Camera di Commercio, ultima rocca degli elementi conservatori ossequenti all'indirizzo delle sfere governative.

Ma Carlo Archi era troppo risoluto, troppo diritto nelle sue idee, per conciliarsi con le avvedute sfumature che si richiedevano dell'azione politica iniziata in quell'ambiente. Egli vi rimase soltanto qualche tempo, e fu ben lieto di poter rivendicare la propria giovinezza, il proprio temperamento, togliendosi da un arringo in cui doveva tornare soltanto molto più tardi, in condizioni molto mutate. E allora vi tornò con tanta ricchezza di idee e di esperienza, con tanta copia d'iniziative sane e equilibrate a favore degli interessi generali dei nostri traffici, da meritargli il più caloroso consenso di tutto il ceto mercantile quando egli ebbe a celebrare il semisecolare giubileo della sua attività commerciale.

Al Consiglio cittadino

Nel 1903, essendo podestà Scipione Sandrinelli, il partito nazionale chiamò Carlo Archi a far parte del Consiglio cittadino.

Si trattava di controbattere le insidie del Governo austriaco, di scalzare la denigrazione e di sgonfiare le demagogiche promesse del crescente partito socialista, con un'amministrazione del Comune che fosse l'esemplare di tutti i Comuni, nella severità finanziaria, nello sviluppo delle aziende comunali, nella moltiplicazione delle opere pubbliche, nella soddisfazione data ai più svariati pubblici bisogni, nella ricerca indefessa di soluzioni saggiamente meditate a tutti i più importanti problemi.

Occorrevano però uomini di senno, di equilibrio, di provato patriottismo, e Carlo Archi, ch'era tra i migliori, non poteva restare assente.

Gravissimi pesi furono caricati sulle sue spalle. Egli accettò tutto; non si rifiutò mai. Lo si volle relatore della Commissione finanziaria sempre impegnata in polemica dall'acre vigilanza dei referendari luogotenenziali, sospettosi che il Comune volesse spendere troppo per l'incremento dell'italianità. Egli fu un relatore lucido, esauriente, convincente. Lo si volle presidente dell'Azienda comunale del Gas e dell'Elettricità, che era il più difficile posto di carattere amministrativo nel quale si erano provati, non sempre con successo, i più esperti uomini della vita comunale del passato. Egli fu un presidente memorabile, per l'assiduità delle prestazioni personali, per le chiare direttive dell'organizzazione per la equità nelle controversie, per la fiducia ispirata nei cittadini, per il rispetto e l'amore suscitato negli impiegati: tanto da essere desiderato a quel posto anche nei primi anni dopo la guerra. Riforme di grande importanza, discussione di contratti che involgevano trasformazioni profonde dell'organismo produttivo, si svolsero sotto la sua reggenza, così limpida e intemerata che nemmeno i più spregiudicati avversari osarono mai levare la voce contro il suo nome.

Allo scoppio della guerra Carlo Archi, chiamato ad occuparsi dell'illuminazione insieme e degli approvvigionamenti, pensa provvedimenti di larga portata, con una lucidità serena e tranquilla, sotto la quale picchiava l'impazienza del suo cuore in attesa del giorno che l'Italia avrebbe dichiarata la guerra. Egli era ormai uno degli anziani: uno degli uomini che dovevano restar qui, in qualunque evento, a capeggiare i cittadini, a confortarli della loro presenza, a guidarli nel momento che il cannone italiano — così si vedevano le cose allora — avesse battuto alle porte.

I resti del Consiglio comunale furono sciolti violentemente fin dal primo giorno; gli uomini del Partito nazionale allontanati da tutte le cariche, e quasi mandati in esilio. Si esitava a colpire immediatamente Carlo Archi, sentendo che nessuno avrebbe saputo sostituirlo nelle mansioni che gli erano addossate. Il Luogotenente si provò a vedere se fosse l'uomo da potersi piegare, e gli mandò l'ordine di cambiare la forma del berretto degli addetti al Gas, che gli austriacanti denunziavano come troppo somiglianti a quelli dell'Esercito Italiano. Carlo Archi non rispose alla lettera; ma chiuso un berretto da gasista in una grossa busta lo mandò al Luogotenente. L'atto fu considerato di ribellione e dispregio, e il presidente del Gas venne destituito.

Ormai egli sapeva che lo attendeva la deportazione: e questa venne, col suo arresto, il 4 aprile 1916. Carlo Archi fu dapprima confinato a Baden e poi a Vienna, dove attese il giorno immancabile della riscossa.

Carlo Archi, il destituito del 1915, il perseguitato e il deportato dell'Austria, tornato a Trieste, fu uno dei patrioti che il 30 ottobre 1918 imposero all'ultimo Luogotenente austriaco la consegna della città, e cinque giorni dopo corsero, con le braccia aperte, ad accogliere i primi soldati d'Italia che redimevano la loro terra per sempre.

La ripresa delle cariche

E allora fu la ripresa di tutte le sue cariche, di tutto il formidabile lavoro che egli era avvezzo ad accollarsi nell'interesse della città: egli funse da vice-presidente della Commissione d'approvigionamento già dai primi giorni; funse da presidente dell'Azienda del Gas fino al 1922; rientrò in tutti i comitati filantropici; vi aggiunse un'operosità nuova nella Camera di Commercio e nella Deputazione di Borsa.

Fece nuovamente parte del Consiglio Comunale e nel 1923 venne nominato membro della Giunta municipale e destinato all'annona. Nel 1924 gli venne consegnato dal Direttorio fascista la tessera d'onore del Partito.

Il 3 luglio dello scorso anno Carlo Archi prendeva solennemente possesso dell'Ufficio di Podestà fascista di Trieste e, come suo primo atto, volle rinunziare alla cospicua indennità di rappresentanza, che gli spettava di diritto.

Subito egli si accinse ad affrontare i più ardui problemi cittadini con rapidità ed energia, con chiara intelligenza, con esuberante volontà, e fervore operoso, ma l'avverso fato doveva, dopo soli sei mesi, farlo cadere gravemente ammalato e, quando pareva che fosse ormai scomparso ogni pericolo e già s'era iniziato il periodo della convalescenza, il suo nobile cuore cessava di battere.

Una grande perdita per Trieste. Con lui scompare un sacerdote del dovere civico, un instancabile lavoratore, un patriota senza macchia, un fiero e adamantino carattere.

Commoventi onoranze al fanciullo morto per l'attentato di Milano

MILANO, 17

Nel pomeriggio di oggi hanno avuto luogo i funerali della diciottesima vittima dell'esecrando attentato del piazzale Giulio Cesare. La salma del bambino Luigi Gea che era stata trasportata nella nottata dall'ospedale maggiore alla chiesa della Trinità, durante la mattinata ha ricevuto il pietoso omaggio di una folla immensa. Al momento del trasporto funebre tutti i negozi del rione sono stati chiusi e le adiacenze della piazza si sono andate affollando di popolazione.

Sulla piccola bara bianca erano le corone del Comune e quelle dei congiunti e dei condiscepoli dell'estinto. Precedevano il mesto corteo numerose associazioni patriottiche, rappresentanze con labari e gagliardetti, nonchè gli alunni della scuola di via Tordinona alla quale il Gea apparteneva. Seguiva la musica dei dazieri ed una rappresentanza dei corpi armati del Comune. Reggevano i cordoni quattro compagni di scuola del piccolo morto. Dietro la bara erano le autorità cittadine, il comm. Scardi in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il gr. uff. Pizzagalli segretario generale del Comune col vice segretario avv. Pozzi, il direttore della scuola e il maestro della vittima.

Il funebre corteo è giunto al Monumentale passando fra due ali di popolo commosso e reverente, mentre dalle finestre e dai balconi delle case cadeva una fitta pioggia di fiori.

Contadino ucciso per interesse dalla moglie e dal figlio

PALERMO, 17

Tre giorni fa, come è stato pubblicato, a Modica veniva rinvenuto, assassinato a colpi di pugnale, il contadino Giuseppe Giunta di anni 66. Fin dal primo momento si è sospettato che al delitto non fossero estranei la moglie e il figlio dell'ucciso, e ora questa circostanza è stata confermata dalle indagini. Il Giunta era una vecchio pregiudicato; la moglie Maria Scivoletta una donna senza scrupoli: fra il vecchio, la moglie e il figlio sorgevano spesso liti, e il Giunta diceva che alla morte non avrebbe lasciato loro nulla di quel poco che possedeva. In questi ultimi tempi, anzi, egli voleva mettere in scritto questo suo proposito e aveva parlato a un suo lontano parente. Ma la moglie, avuto sentore di ciò, ha premeditato col figlio il truce delitto.

A mezzanotte madre e figlio, appostati dietro la casa, hanno atteso il Giunta e appena è comparso, il giovane, munito di un grosso randello, ha vibrato un colpo sul capo del vecchio, che ha cercato di reagire. La moglie allora è intervenuta e ha colpito il marito con alcune coltellate. Nonostante la profonda ferita al cranio e varie altre ferite, il Giunta ha cercato di difendersi, ma è stato sopraffatto. Madre e figlio sono stati tratti in arresto.

Morti e feriti gravi in due scontri automobilistici

BOLZANO, 17

Nelle vicinanze di Schwaz (Tirolo) un'automobile privata, proveniente da Innsbruck, andò a cozzare violentemente contro un'altra, che giungeva in direzione opposta. L'urto è stato spaventoso: le due automobili si sono addirittura contorte, a causa dell'enorme velocità, con cui correvano, ed i passeggeri sono stati proiettati sulla strada nazionale, riportando gravissime, pressochè mortali ferite. Come potè essere accertato, la colpa dello scontro è da attribuirsi allo chauffeur dell'automobile proveniente da Innsbruck, a nome Kaufmann. L'altra automobile, di proprietà della fabbrica di fiammiferi svedesi «Solo» di Vienna s'era tenuta regolarmente a sinistra, come prescrive il regolamento austriaco, mentre la automobile guidata dal Kaufmann, si teneva a destra. Dei cinque passeggeri tre hanno riportato ferite mortali, tra cui una signora, che è rimasta rovinata per tutta la vita, ed una signorina ventenne, a nome Bily, da Kufstein, che ha riportato gravissime ferite agli arti inferiori e la perdita di tutti i denti incisivi.

Nelle vicinanze di Jocidberg (Tirolo) il vecchio Luigi Oberhauser d'anni 74, è rimasto investito in pieno da un'automobile guidata dallo chauffeur Norberto Oberhauser, nipote dello stesso; il vecchio ha riportato tali ferite al capo da soccombere in breve. Il guidatore è stato denunciato e di conseguenza arrestato. La Procura di Stato di Innsbruck ha fatto pure arrestare lo chauffeur Kaufmann, degente all'ospedale di Reutte.

Spilla danari ai gonzi con la minaccia del confino

MILANO, 17

E' stato arrestato certo Giuseppe Tortelli che ha compiuto anche nella nostra città truffe con la minaccia del confino. Egli si presentava all'esercente Romeo Brinati, proprietario di una latteria posta in Piazza dell'Unità, e con fare misterioso chiedeva di parlargli da solo a solo per cose importantissime.

Il Brinati aderì alla richiesta e apprese dal Tortelli che la commissione provinciale per l'assegnazione al confino aveva stabilito di prendere un grave provvedimento contro di lui ritenuto responsabile di strozzinaggio e di sfruttamento di donne. Il misterioso individuo suggeriva un rimedio infallibile: di tacitare con cinque o diecimila lire il segretario della commissione, cav. Benedetto Spadaro, presso il quale egli aveva grandi aderenze. Il Brinati, pur sapendosi innocente del grave reato addebitatogli, sborsava al Tortelli mille lire in acconto sulle cinquemila richieste, pregandolo di volersi interessare immediatamente perchè la pratica contro di lui fosse ritirata.

Eguale truffa il Tortelli commetteva ai danni di un certo Salati, di 48 anni, abitante in via dei Bruni. Il cav. Spadaro, venuto a conoscenza di questi fatti, i quali, oltre a ledere la sua onorabilità costituivano il duplice reato di truffa e di millantato credito, denunziava la cosa alla Questura e ieri sera il Tortelli veniva tratto in arresto. Egli è risultato responsabile di altre truffe commesse con altro sistema in danno di vari albergatori, dai quali, presentandosi come incaricato dei Sindacati, aveva riscosso somme di contribuzione sindacale per lo ammontare di circa duemila lire. Egli è stato trasportato alle carceri delle Murate.

Il martirio dei cattolici al Messico

I piedi bruciati a due sacerdoti prima della fucilazione

Le Messe proibite perfino nelle Ambasciate :: ::

LONDRA, 17

L'inviato speciale del *Daily Express*, che è andato al Messico a fare un'inchiesta sul conflitto tra quel Governo e il clero cattolico, manda al suo giornale un lungo telegramma da Sant'Antonio del Texas, dal quale risulta, in sostanza, che l'autocrazia del Presidente Calles rende ai cattolici difficilissima l'esistenza e che dal canto loro i cattolici hanno organizzato un'insurrezione che paralizza l'industria e il commercio e dà molto filo da torcere al Governo. L'inflessibilità della politica anticattolica ha dato credito alla voce che Calles discenda da famiglia levantina e abbia quindi nelle vene del fanatismo musulmano. Un diplomatico latino-americano ha detto al giornalista che gli antenati di Calles erano siriaci; un altro diplomatico, pure latino-americano gli ha assicurato che erano armeni. Ma il Presidente, al quale il corrispondente riferiva queste voci, ha dichiarato: «Non è vero; io sono messicano fino al mio bisnonno, che era spagnolo».

Le feroci persecuzioni

Il giornalista fa una esposizione minuta di casi di persecuzione di cattolici: preti arrestati perchè celebravano senza avere fatto atto di sottomissione al Governo; laici imprigionati perchè si riunivano per i riti religiosi in case private ove i preti celebravano clandestinamente. Dice il corrispondente che il Governo ha persin fatto sapere ai rappresentanti diplomatici degli Stati cattolici, che le celebrazioni religiose nelle Ambasciate e nelle Legazioni, che pure godono dell'extra territorialità, sarebbero sgradite, e che i diplomatici hanno rinunciato al loro diritto.

«Sono stato informato — aggiunge — da un diplomatico, il quale non è italiano, che alla morte del Maresciallo Diaz gli italiani del Messico, i quali desideravano di fare celebrare una messa funebre, sono stati informati che mentre il Governo non poteva impedire che si celebrasse la messa nel palazzo dell'Ambasciata, il celebrante si sarebbe esposto al rischio di essere arrestato appena uscito dallo stesso. La messa fu quindi rinviata».

L'inviato del *Daily Express* riassume poi l'opinione dei cattolici messicani attraverso alcune dichiarazioni del rappresentante di questi, mons. Miguel de la Mora, vescovo di San Luiz Potosi.

«E' assolutamente falso — ha detto il prelato — che i vescovi abbiano commesso degli atti sediziosi o organizzata la resistenza armata al Governo. Alcuni capi della lega per la difesa della religione cattolica al Messico ci hanno domandato se un cattolico agiva bene difendendosi contro le leggi antireligiose del Governo. Come cittadini noi abbiamo espresso l'opinione che era permesso di resistere alle persecuzioni. Ma non siamo andati più lontano. Della resistenza ufficiale offerta dalle forze cattoliche è responsabile il laicato. Ventidue vescovi sono stati esiliati; sette sono nascosti nella stessa città di Messico e sei altri nel resto del paese. Noi siamo tutti qui per dirigere gli affari religiosi e consolare i cattolici perseguitati. Niente altro ha interesse per noi.

"Avversario personale di Cristo,,

«E' perfettamente vero che noi ordiniamo ai preti di dire la messa in segreto e di dare l'estrema unzione ai morenti: ma non è questo un atto di tradimento verso il Messico sebbene sia contrario ai regolamenti della polizia messicana. E' vero anche che alcuni preti sono stati arrestati sul campo di battaglia, ma essi sono stati catturati non come combattenti, ma in qualità di cappellani. Il Governo ha fatto fucilare circa 50 cappellani e parecchi di essi sono stati orribilmente torturati prima di essere messi a morte. Si sono affondate baionette nel corpo del padre Sabas Reges, di Totalan e gli sono stati bruciati i piedi tre giorni prima della sua fucilazione. Il padre José Maria Roblez fu soffocato lentamente. Furono rotte le braccia e le gambe al padre Pedros Esquedad e gli furono bruciati i piedi prima di fucilarlo.

«Noi siamo obbligati a soffrire il martirio perchè vogliamo il diritto di adorare Dio a modo nostro. E' falso che la Chiesa Cattolica nel Messico faccia della politica. Noi abbiamo ricevuto dal Papa l'ordine formale di non partecipare agli affari politici, e gli abbiamo obbedito. Molti cattolici sono avversari del regime attuale, ma la Chiesa non ha preso posizione. Il Governo messicano ci perseguita perchè esso è nemico dello spirito di stabilità rappresentato dalla Chiesa romana. Il Presidente Calles è il nemico del Cristianesimo. In parecchie occasioni egli ha dichiarato: «Io sono l'avversario personale di Cristo».

Il giro del mondo compiuto dal quindicenne in 44 giorni

COPENAGHEN, 17

E' noto che in occasione del centenario di Giulio Verne, il giornale «Politiken» ebbe l'originale idea d'indire una gara per il giro del mondo, con qualunque mezzo, nel più breve tempo possibile, per vedere quale progresso si è compiuto dal tempo del verniano «Giro del mondo in 80 giorni.» A tale gara si lanciò il giovane studente danese Palle Hul, di 15 anni, che ha completato ieri la sua impresa facendo il giro del globo in 44 giorni. Si proponeva di eseguire il viaggio in 43 giorni, ma comunque la rapidità con cui lo studente viaggiò, è considerata come un record del giro del mondo, senza usare in alcun tratto l'aeroplano. Lo studente si servì unicamente delle ferrovie, dei piroscafi e delle automobili.

Si attende ora con curiosità il racconto del singolare viaggio, certo meno romanzesco, anche se più rapido, di quello raccontato da Verne.

Il matrimonio di Primo De Rivera

MADRID, 17

L'«Agenzia Fabra» annuncia che secondo una informazione attinta da buona fonte, il generale Primo De Rivera sposerà la signorina Castellanos negli ultimi giorni di settembre, molto probabilmente il giorno 24 di quel mese.

Unità inglesi a Rapallo

RAPALLO, 17

Stamane hanno gettato le ancore nelle acque di questo golfo le unità della squadra inglese del Mediterraneo al comando dell'ammiraglio Bonrow.

Quotazioni di Borsa

Mercato molto animato e attivo, con particolare fermezza delle banche, delle sete artificiali, degli immobiliari, di alcuni principali tessili e delle assicurazioni.

I prezzi di metà borsa, però, non sono mantenuti sino al listino per tutta la quota, ed il gruppo delle sete artificiali chiude più calmo.

Il buon umore investe tutta la quota, e anche i titoli di Stato registrano qualche miglioria dei prezzi.

	Milano 16	Milano 17	Venezia 16	Venezia 17
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75,75	75,65	75,70	75,80
Consolidato 5 %	86,15	86,32	86,20	86,35
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	77,95	78,02
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	86,35	86,37	86,22	86,40
BANCARI				
Banca d'Italia	2432,—	2460,—	2431,—	—,—
Banca Commerciale	1215,—	1269,—	1246,—	1265,—
Credito Italiano	785,—	804,—	—,—	—,—
Banco di Roma	113,—	115,—	115,—	115,—
Banca Naz. Credito	541,—	542,—	544,—	544,—
Credito Marittimo	505,—	505,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	751,—	759,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	572,—	572,—
TRASPORTI				
Mediterranea	588,—	581,—	—,—	—,—
Meridionali	720,—	725,—	—,—	—,—
Rubattino	549,—	553,—	—,—	—,—
Libera Triestina	295,—	297,—	285,—	—,—
Cosulich	194,50	197,—	196,—	196,50
Costruz. Venete	260,—	260,—	254,—	251,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	276,—	276,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	85,—	90,—	—,—	—,—
Ilva	166,—	170,—	—,—	—,—
Elba	46,—	46,50	—,—	—,—
Montecatini	252,50	252,50	253,—	252,—
Monte Amiata	334,—	334,—	—,—	—,—
Gregorini	35,—	35,25	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	143,50	148,—	—,—	—,—
Breda	159,—	159,50	—,—	—,—
Fiat	394,—	409,50	396,—	407,—
Isotta	191,—	192,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	35,50	37,—	—,—	—,—
Reggiane	75,—	73,50	—,—	—,—
Dalmine	126,50	130,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	57,—	56,50	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	—,—	145,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	71,—	71,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	146,50	152,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	595,—	595,—	—,—	—,—
Eridania	920,—	920,—	—,—	—,—
Gulinelli	212,—	206,—	—,—	—,—
Riseria Italiana e	142,—	142,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	48,—	48,75	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	207,—	207,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	688,—	701,—	—,—	—,—
Ford. Regionale	123,50	124,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	505,—	504,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	92,—	94,—	92,—	92,50
Esport. Italo-Am.	544,—	575,—	—,—	—,—
Pirelli	734,—	735,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	255,—	255,—	—,—	—,—
Rinascente	79,50	78,—	—,—	—,—
Petroli	74,—	74,—	—,—	—,—
Bonelli	32,75	34,50	—,—	—,—
Dall'Acqua	449,—	451,—	—,—	—,—
Brasital	230,—	231,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6392,—	6405,—
Italiana Gaz	—,—	—,—	352,—	352,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3350,—	3450,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	738,—	740,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	170,—	170,—	170,—	171,—
Cascami Seta	865,—	874,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	341,—	359,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4060,—	4100,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	223,—	218,—	—,—	—,—
Linifi. Canap. Naz.	492,—	502,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	49,25	49,25	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	806,—	814,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	355,—	356,—	—,—	—,—
Snia Visco	184,50	190,50	—,—	—,—
Bernasconi	118,50	120,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	138,—	150,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	460,—	460,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	365,—	361,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	760,—	760,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	154,—	152,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1000,—	1000,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	40,—	40,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	149,—	150,50	—,—	—,—
Man. Rotondi	500,—	500,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	449,—	450,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	355,—	356,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	244,50	243,—	243,—	245,50
Elettrica Bresciana	290,—	292,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	193,10	195,—	—,—	—,—
Edison	724,—	725,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	303,—	300,—	—,—	—,—
Vizzola	1163,—	1166,—	—,—	—,—
Marconi	282,—	283,—	—,—	—,—
Terni	437,—	438,—	436,—	435,—
Esercizi Elettrici	124,50	125,—	—,—	—,—
Adamello	290,—	286,—	—,—	—,—
Emiliana	56,—	55,50	—,—	—,—
Sesia	129,—	130,—	—,—	—,—
Valdarno	157,—	157,—	—,—	—,—
Tecnomasio	130,—	131,—	—,—	—,—
Tirso	232,—	234,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	232,—	232,—
CAMBI				
Francia	74,60	74,58	74,60	74,60
Svizzera	365,12	365,10	365,21	365,10
Londra	92,51	92,50	92,53	92,53
New York	18,94	18,94	18,94	18,94
Berlino	4,53	4,53	4,53	4,53
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11,60	11,95	11,85	11,90
Belgio	2,64	2,64	2,65	2,64
Spagna	318,75	318,50	318,50	318,50
Praga	56,20	56,30	56,20	56,25
Budapest	3,31	3,31	3,34	3,31
Albania	3,64	3,64	—,—	—,—
Belgrado	33,40	33,35	—,—	—,—
Olanda	7,64	7,64	—,—	—,—

TRIESTE, 17. — Banca Comm. Triestina 561 — Adria 200 — Cosulich 197 — Libera Triestina 296.50 — Lloyd 691 — Premuda 480 — Gerolimich vecchie 575 — Martinolich 179 — Tripcovich 237 — Assicurazioni Generali 6405 — Riunione Adriat. prima serie 2700 — Id. id. seconda serie 2700 — Forze Idrauliche 115 — Cantiere Navale Triestino 147 — Cementi Spalato 244 — Cementi Isonzo 85 — Stabilim. Tecnico Triest. 302 — Sigorta di Costantinopoli 250 — Littorio 86.45.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.50 — New York 18.94.25 — Svizzera 365 — Spagna 318.50 — Amsterdam 764 — Berlino 453 · Bucarest 11.85 — Praga 56.15 — Vienna 266.60 — Zagabria 33.35 — Belgio 264 — Budapest 331 — Norvegia 506 — Albania 364.

Svincolo Cauzione

«A sensi dell'art. 59 del Regolamento Generale sulle Borse 4 Agosto 1913 N. 1068 il Consiglio Provinciale dell'Economia di Venezia avverte che il Sig. **Carlo Puppin fu Domenico** ha chiesto la cancellazione dal ruolo dei pubblici mediatori in merci e lo svincolo della relativa cauzione prestata».

Un commediografo bolognese

Le ricorrenze centenarie non sono utili soltanto quando rievocano le ombre dei grandi, ma anche quando ricordano le figure di minore grandezza, che completano la fisonomia di un'epoca, richiamando alla memoria notizie dimenticate o spronando talora ad esumare qualche documento inedito. Uno dei commediografi minori, che continuarono con qualche fortuna l'arte goldoniana fu il bolognese Francesco Albergati-Capacelli, di cui ricorre oggi il secondo centenario dalla nascita.

A quanto del marchese Albergati scrisse il Masi, nel suo noto volume, poco resta da aggiungere. In patria, a venticinque anni e già Senatore, aveva ricoperto l'ufficio di Gonfaloniere di Giustizia. Poi si era dedicato più specialmente ai passatempi teatrali, scrivendo e recitando e intrattenendo una cordiale amicizia col Goldoni, che gli dedicò il suo « Cavaliere di spirito » e che di lui fu spesso ospite a Bologna e a Zola, la magnifica villa, dove era un teatro frequentato dalla più brillante nobiltà bolognese. L'Albergati mantenne relazioni con molti letterati italiani e stranieri, ma specialmente col Cesarotti, col Baretti, col Voltaire, con cui scambiò una cordiale corrispondenza, e più tardi con l'Alfieri. Fu facile scrittore di commedie, che recano evidente l'impronta goldoniana: la migliore è forse «Il saggio amico».

Cercò volentieri onori e titoli. Ottenuto il titolo di Ciambellano di Stanislao Re di Polonia, il regalo di un quadro del Cignaroli gli procurò pure il diritto di vestire l'uniforme di Generale aiutante di Sua Maestà di Polonia. Il Casanova, che ebbe rapporti di amicizia con l'Albergati, e ne fa fede una lettera di costui al veneziano per ringraziarlo del dono della sua « Confutazione di Amelot de la Houssaye », nei suoi « Mémoires » non lo trattò molto bene: figura di averne criticato le commedie innanzi a Voltaire, e, a proposito di una visita fattagli a Bologna nel 1773, lo prende in giro per la mania di farsi chiamare « generale ». E forse nell'una come nell'altra cosa il Casanova non aveva tutti i torti. Aveva invece quello di non essere riconoscente per l'amicizia che l'altro gli dimostrava. Ma Giacomo Casanova non era uomo da avere tali scrupoli...

Però il severo giudizio dell'avventuriero intorno alle commedie dell'Albergati non fu condiviso dalla giuria del Concorso drammatico di Parma del 1773, in cui « Il prigioniero », commedia in cinque atti, alquanto lagrimosa, arieggiante quelli che si dicevano allora i « drammi flebili », riportava il primo premio. Dell'avviso del Casanova fu invece il pubblico che vi si annunciò solennemente. Nel 1774, non avendo avuto altrettanta fortuna ad un successivo concorso, lo scrittore raccoglieva tutte le sue commedie, sia traduzioni sia originali, in cinque volumi.

Ma la vita dell'Albergati se fu certamente quella di un uomo colto, intelligente, che amava gli spassi ma con quella genialità che era frequente nei patrizi del secolo XVIII, fu anche quella di un brillante cavaliere, a cui non dispiacquero le avventure e le imprese d'amore. E specialmente curiose furono le sue peripezie coniugali.

L'Albergati si era sposato presto: non contava vent'anni quando aveva condotto all'altare, con pompa solenne, Teresa Orsi, figlia del Senatore conte Guido Ascanio Orsi. Matrimonio imposto dal padre Albergati e senza nessun legame di affetti, anzi, diceva più tardi lo stesso sposo, con un odio reciproco. Ne venne che gli sposi si condussero così da provocare l'intervento della famiglia Orsi per ottenere lo scioglimento del vincolo coniugale.

Fra alcuni manoscritti che riguardano l'Albergati, e che acquistai anni or sono, trovo la deposizione resa da certa Giacoma Nardi presso il tribunale di Bologna, dove essa certifica che una certa Vignati le aveva confidato come il conte Fusanelli, il quale agiva per incarico degli Orsi, le avesse promesso quattro zecchini purchè potesse testificare che il marchese Francesco si trovava in condizioni fisiche tali da non poter rendere perfetto il vincolo matrimoniale. Ma se gli Orsi miravano ad ottenere l'annullamento nell'interesse della sposa, lo sposo a sua vòlta si adoperò presso papa Lambertini perchè la sentenza del tribunale fosse uguale per le due parti, così da rimuovere ogni vincolo. E così infatti giudicò il tribunale. La povera Teresa, delusa nella lusinga di diventare moglie del Senatore Aldrovandi, che, come diceva l'Albergati, « onorava il marito di fare l'amore con lei », abbandonata dal corteggiatore non appena questi vide il pericolo di doverla sposare, entrò in un convento e prese il velo monacale.

Pochi anni dopo Francesco Albergati stava per condurre in isposa una vedovella di umile condizione, ma il pericolo fu a tempo sventato dalla madre di lui: il padre era già morto durante il processo per il divorzio del figlio.

Dopo un legame con la contessa Orinzia Orsi (le donne di casa Orsi erano proprio la sua persecuzione!), legame che fu qualche cosa di più degli abituali rapporti fra dama e cavalier servente, e in cui finì con l'avere la peggio il galante gentiluomo, abbandonato per un'altro, venne a confortarlo l'amore epistolare di Bettina Caminer, figlia di letterato e letterata anch'essa, traduttrice accanita di « drammi flebili » e di « tragedie urbane », celebrata da Carlo Gozzi, dall'ab. Fortis, dal Gritti, e dalla severa musa del Parini. Fu un curioso romanzo per lettera, con la prospettiva di un matrimonio, sfumato poco dopo il loro incontro in Bologna.

A Venezia, dove si era recato per staccarsi dalla Caminer, l'Albergati incontrò colei che doveva diventare il più grande affetto della sua vita: Caterina Boccabadati, di famiglia modenese, che aveva dato al teatro comici e cantanti. Poco dopo il marchese la sposava. Caterina fu donna facilmente soggetta a crisi di nervi, ma, bella, vivace e appassionata di teatro, fu per circa dieci anni la compagna ideale per il patrizio bolognese. Poi il suo nevosismo cominciò a diventare intollerabile: un giorno un impeto di collera le fece trangugiare i frammenti di un bicchiere, e la forza dei suoi pugni fu provata talora non soltanto sulle cameriere ma sull'infelice marito. Poi apparve all'orizzonte un amante.

Il marito pazientò, cercò di tollerare le ire della moglie, che inveiva per un nonnulla. Finchè una sera, nella villa di Zola, dopo una delle solite riunioni brillanti, trascorse fra conviti, danze e trattenimenti teatrali, una inezia qualunque provocò una nuova furibonda scenata. Il marito accorse per calmare la focosa Caterina, la quale invece si ferì con un coltello così profondamente, che poco dopo spirava innanzi al marito e ai figli costernati.

Le ciarle diffuse a Zola e a Bologna provocarono l'arresto del marchese, sotto il sospetto di uxoricidio, sospetto da cui però lo assolse qualche mese dopo la Curia del Torrone. Il giorno stesso della liberazione egli si mostrava nel suo palco al teatro Zagnoni per far tacere amici e nemici. Ciò accadeva nel 1786; l'anno dopo Zola rivedeva un'era di splendore, riprendevano le recite e l'affollamento dei villeggianti, finchè pettegolezzi e gelosie lo disgustarono anche della villeggiatura, dallo scrivere commedie e dal recitarle. Lo ricondusse al teatro la conoscenza di Teresa Checchi Zampieri, giovane ballerina, che fu anche ottima attrice nelle recite di Zola, e che l'Albergati finì con lo sposare. Il Longo narra che il marchese, trovandosi un giorno a tavola con alcuni amici e tre ballerine, imbussolò i nomi delle tre donne, dichiarando che avrebbe sposato quella il cui nome fosse sortito per primo. Il Masi smentisce l'aneddoto, e prova come la terza moglie del marchese gli fu fedele e devota. Qusto matrimonio accrebbe piuttosto il numero dei suoi nemici, specialmente fra i patrizi che non gli potevano perdonare di avere sposato una donna di teatro.

L'Albergati giudicò la Rivoluzione Francese con lo stesso animo dell'Alfieri « misogallo » ; alla venuta dei Francesi a Bologna si preoccupò dell'imposta riforma del teatro in senso repubblicano, che limitava la libertà di rappresentazione, e si appartò dalla politica. Era lieto che nel frattempo gli fosse giunto un ornato diploma degli « Unanimi » di Torino, i quali lo nominavano « Censore perpetuo del l'Accademia per la città di Bologna », nomina partecipatagli da Luigi de' Maffoni, detto fra gli « Unanimi » il « pacifico »; ma avrebbe preferito gli fosse assegnata la cattedra di letteratura drammatica presso l'Università di Bologna, cattedra che gli era stata promessa in attesa di un riordinamento delle cattedre universitarie, ma che non ebbe mai, nonostante si riconoscessero i suoi « talenti per la poesia e declamazione drammatica ». Lo si confortò — magro compenso — con la nomina a Direttore delle scuole elementari, pochi giorni prima della sua morte, che avvenne il 16 marzo 1804.

La passione per il teatro era durata fino all'ultimo, così che, vecchio, l'Albergati recitava ancora e faceva recitare tutti i suoi, la moglie, i figli, la nuora, i nipoti, persino i domestici. A quelle recite continuavano ad accorrere persone vicine e lontane, gli amici e coloro che erano pronti, dopo averne goduto l'ospitalità, a criticare l'anfitrione.

Non aveva mai dimenticato di intrattenere relazione con le dame più in vista e più colte, chè a quelle munite di tutti i quarti di nobiltà ma ignoranti aveva sempre preferito le comiche e le ballerine. Possiedo due lettere dell'Albergati a Maria Augusta Correr, le quali provano come egli frequentasse la casa di questa dama, che, come ogni elegante veneziana, possedeva un casino nei pressi di San Marco, e precisamente in calle S. Moisè, « vicino a Dian sartor ». Nel casino di cui facevano gli onori la Correr e un gentiluomo amico di lei, l'Albergati aveva incontrato una dama che era stata poco gentile col figlio del marchese, e questi non voleva esser posto nella condizione di trovarsi ancora di fronte all'« ignobile persona vilissima ». L'amica dell'Albergati si riprometteva a sua volta di dissipare ogni « differenza » in una prossima visita del marchese.

La Correr era un tipo curioso, che dovette trovarsi facilmente d'accordo col patrizio e letterato bolognese. Era di nascita una Wynne, cioè di famiglia irlandese, e nipote di quella Giustiniana Wynne, che fu legata ad Andrea Memmo e dopo una vita avventurosa divenne consorte del conte di Rosenberg, Ambasciatore di Sua Maestà Cristianissima a Venezia. Maria Augusta aveva dimostrato una assai precoce e vivace intelligenza, e perciò era stata chiamata a far parte dell'Accademia degli « Uniti », ma lo Zaguri in una lettera al Casanova la diceva « piena di genio, ma quasi pazza a l'estremo ». E' probabile che le pazzie della zia Giustiniana si ripetessero nella nipote, andata poi sposa a Vittorio Correr, e che fosse da compiangere il marito, il quale doveva cedere il passo al gentiluomo del casino a S. Moisè. L'Albergati certamente sanzionò la pace con la Correr, e, se fosse stato più giovane, avrebbe dovuto sospettarlo di infedeltà la buona Teresa rimasta a Bologna. Senonchè, a rassicurarla, c'era di mezzo l'età del galante marchese, che allora contava sessantotto primavere. Non era la tarda vecchiaia, ma abbastanza perchè i bollenti spiriti di un tempo si fossero calmati.

Bruno Brunelli

Le gesta dei pirati cinesi

HONG KONG, 17

Alcuni pirati imbarcati a bordo del battello mercantile *Haonwah* camuffati da passeggeri, con le armi in pugno costrinsero il capitano ad ancorarsi in una baja ove provvidero a trasportare il bottino fatto a bordo di imbarcazioni cinesi. Mentre i malfatto si accingevano ad allontanarsi portando in ostaggio cinque passeggeri della *Hainwah*, l'arrivo di una cannoniera cinese obbligò i pirati a prendere terra nel punto più prossimo. I pirati furono inseguiti senza alcun risultato.

Patti coi briganti per trovare le tracce dell'uomo primitivo

LONDRA, 17

Il *Times* ha da Pechino che il dr. Roy Chapman Andrews, capo d'una nota missione archeologica americana, è partito ieri mattina da Kalgan per la Mongolia con una carovana automobilistica. Egli intende continuare le esplorazioni in Mongolia durante le quali nel passato ha scoperto uova di dinosauro vecchie di dieci milioni di anni e una quantità di altri fossili di enorme interesse per la paleontologia. Negli ultimi due anni i suoi sforzi sono stati frustrati dalle difficoltà della situazione politica ed egli ha dovuto tenere sempre pronta ai suoi ordini per partire buona parte del personale, ciò che rappresenta una spesa forte per il museo di storia naturale di Nuova York.

Ora egli ha deciso di partire sebbene la situazione sia in Mongolia più che mai incerta ed i briganti numerosi. Ma egli ha fatto venire a Kalgan un ufficiale di collegamento dei briganti e gli ha pagato una grossa somma con la promessa di pagare il doppio, quando la spedizione sarà terminata e avrà fatto ritorno a Kalgan senza molestie. Egli si è impegnato pure a pagare uno stipendio mensile ai più influenti tra i capi briganti per garantirsi contro le aggressioni e i furti. E' questa del resto una consuetudine a Kalgan; ogni carovana che parte compra la propria immunità e di solito i patti sono rispettati scrupolosamente. Vi è tuttavia il pericolo che una spedizione si allontani dalle vie commerciali e incontri briganti che ignorano i patti.

Comunque una carovana di ventisei cammelli è già andata innanzi con materiale scientifico e viveri per trentasei uomini e per sei mesi. Il dr. Chapman ha con sè otto autocarri leggeri ed è accompagnato da dieci americani, dai patologi Granger e Thompson, dal geologo Spock, dall'archeologo Pond, da un topografo, un medico, un cinematografista e due meccanici, e da ventisei mongoli e cinesi. Le spedizioni del 1923 e 1924 hanno esplorato una regione al nord degli Altai a 44 di latitudine e 102 di longitudine, cioè a circa 800 miglia da Pechino. Ora la spedizione intende esplorare la regione corrispondente al sud degli Altai. Scopo principale delle ricerche è di ritrovare le tracce dell'uomo primitivo e vi è ogni ragione di credere che l'altipiano dell'Asia Centrale, libero dai ghiacci e in clima temperato, sia stato una zona propizia per l'uomo primitivo. E poichè è accertato che l'altipiano è il paese d'origine degli antenati di molte specie di animali, i fossili dei quali sono stati trovati in altre parti del globo, può essere che si scopra che anche l'uomo primitivo ebbe qui la sua origine.

Il dr. Chapman ha spiegato, prima di partire, che laddove si credeva fino a tempi assai recenti che l'uomo non risalisse a più di 150.000 anni addietro, si ritiene ora che rimonti a due milioni di anni.

ANNA PAVLOVA E LA SUA ARTE

Domani sera, sulla scena del teatro Malibran la celebre danzatrice russa Anna Pavlova apparirà per la prima volta al pubblico nostro. I veneziani potranno ammirare così quella ch'è senza alcun dubbio la più grande ballerina vivente, giunta fra noi circonfusa da un'aureola di celebrità assoluta e indiscussa decretatale dai verdetti di tutti i paesi in cui ella è passata versando la grazia impareggiabile della sua arte, che un critico ben a ragione potè definire come «una musicalità di linee, di portamento, di forme plastiche, di espressione mimica dell'anima.»

I primi passi

Anna Pavlova, uscita da uno di quei meravigliosi istituti russi nei quali le ballerine vengono addestrate fino dalla loro più tenera età alla danza secondo le regole e le tradizioni della grande scuola coreografica nazionale, ma ricca anche degli ammaestramenti avuti da professori italiani, apparve nel compiuto dominio del l'arte sua, dieci anni or sono ai pubblici del suo paese, già nota ormai pei primi suoi trionfi celebrati e presso la scuola di ballo del Teatro imperiale di Pietroburgo e sulle scene del «Mariinski Teatro».

Subito il talento della danzatrice assume spiccate e singolarissime forme e dà ad ogni espressione della sua arte un carattere sempre più personale. La sua fama rapidamente si espande, tutti i pubblici più devoti al culto di Tersicore incominciano a disputarsela ed ella formatasi una compagnia quanto mai affiatata ed armonica intrapreude a viaggiare pel mondo ottenendo deliranti successi non solo sulle tavole dei palcoscenici europei, ma nei principali centri del Sud-Africa, dell'India inglese, del Giappone e della Cina. Viaggi ch'ebbero carattere non solo artistico ma anche di propaganda nazionale, perchè valsero ad attrarre una speciale attenzione e a suscitare un appassionato interesse del pubblico verso le nuove forme della danza e dell'arte coreografica russe.

In principio — dice lo Svetlov — non si poteva quasi rendersi conto del talento della Pavlova, nel quale come in un prisma tutti i colori isolati di riunivano nelle sue doti d'artista. Solo l'impareggiabile facilità con la quale essa danzava valse a sbalordire il pubblico il quale intuì subito fin dalla prima apparizione del nuovo astro, la presenza di un vero diamante al quale mancava solo l'ultimo tocco per risplendere in tutta la sua luce. Questa ben presto parve prodigiosamente rifulgere in ogni suo fulgore.

Ritmo e stile

Librando, sfuggendo, riapparendo, quasi trasparente ed eterea come un fantasma essa finalmente appare simile a una creatura di sogno: i passi della sua danza parevano asportarla dalla terra contrariamente ad ogni legge naturale. Le sue splendide impeccabili braccia le permettono di eseguire i più meravigliosi e plastici gesti, gesti liberi e larghi ch'essa con squisito senso d'arte e con speciale armoniosità sa congiungere a quelli delle altre parti del corpo. Le sue mani sono tutte vita e piene di morbidissima espressione, le sue gambe, meravigliosamente modellate poggiano su caviglie esilissime, la cui sottigliezza è pari alla loro forza, il suo corpo miracolosamente flessuoso e pieghevole può permetterle movenze di inverosimile morbidezza.

La speciale originalità del suo talento, è racchiusa — continua lo Svetlov — nel suo essere immortale, che pare asportarla da tutto quello che sembra terrestre ed è proprio questo che la conduce alle più trascendentali espressioni della sua tecnica dolce, intima, estetica, tale da non perdere mai i suoi effetti più lievi ed eterei neanche durante il gioco dei più difficili e complicati esercizi. Il senso del ritmo, ch'è in particolar modo nella danza un dono prezioso e specialissimo della natura tocca in Anna Pavlova il più alto grado della perfezione e fonde in un perfetto assieme ogni esteriorizzata forma spirituale della danzatrice con ogni sua espressione ed ogni suo valore plastico e cinetico

« Ho studiato molto — dice Anna Pavlova nelle proprie memorie — ho sempre « più raffinato e perfezionato la mia danza « e devo dire: i miei successi sono sopra« tutto da attribuirsi al mio instancabile « lavoro.... In quanto alle nuove tendenze « della danza, sono del parere che dobbia« mo accettare dall'arte nuova tutto quel« lo che è veramente bello. Ma nello stes« so tempo dobbiamo avere il coraggio di « non dimenticare tutto il sublime che la « vecchia arte ci ha dato. L'arte non può « e non deve rimanere immobile, il suo « sviluppo progressivo è una legge natu« rale. »

L'elemento drammatico

Così la Pavlova partendo sempre dal principio che la scuola classica deve rimanere la base ed il fulcro di ogni attività artistica, si lasciò logicamente trascinare dalla sincerità dei propri impulsi verso le più gustose forme romantiche trovando nell'arte mimica nuovi e più vasti tesori di espressione.

Dal momento che la danza aveva preso delle forme drammatihe, e non bastava più ballare bene, ma si doveva anche portare nella danza l'elemento drammatico, la Pavlova seppe render così vive le forme plastiche per mezzo dell'espressione mimica da fare della sua danza una specie di recita, tutta pervasa dal fascino poetico della sua individualità delicata e commossa.

Pure spiccatissimo in Anna Pavlova è il senso dello stile e a questo proposito basterà dire ciò che ebbe ad esprimere lo scrittore francese J. L. Vandoyer il quale nel parlare su questo lato del talento della celebre danzatrice così scrisse: «Noi riceviamo dall'arte della Pavlova e dalla sua perfetta maniera di esecuzione la più profonda impressione. E se dobbiamo lodare in essa questo o quest'altro, dobbiamo dire, che raramente presso un'altra ballerina abbiamo risentito il senso dello stile come presso la Pavlova. E' lo stile che imprime il suggello dell'eternità sulla commozione dell'anima. E ciò perchè ci rende mai i sentimenti, nei quali si esprime solo un dato secolo.

Anna Pavlova che il pubblico veneziano applaudirà domani, giunge fra noi dopo le trionfali accoglienze di Milano, con tutta la cornice della sua superba compagnia, la quale è composta di sessanta elementi tra i quali sono degni di particolare menzione il celebre Laurent Novikoff, Hilda Butsova, Nina Kirsanova, Pianovsky, Zalevski, Algeranoff, Domoslavski, Varzinsky.

Direttore d'orchestra: K. Baranovich, Shikitanz; solisti: F. Caruana, E. Kurtz.

Daremo domani il programma delle danze e l'elenco dei prezzi.

La bizzarra vacanza automobilistica d'un galeotto americano

LONDRA, 17

Giorgio Whitehead, che sta scontando nel reclusorio di Princetown una condanna di sette anni di carcere per furto con scasso e resistenza armata alla polizia, si è procurato 24 ore di libertà movimentatissima.

Domenica mattina egli era stato chiuso in una stanza da bagno perchè facesse pulizia dei rubinetti. Saltò fuori dalla finestra, penetrò in un'officina del carcere, deserta, essendo giorno di festa, si munì di un martello e di uno scalpello, superò un muro legando insieme due scale, penetrò nella rimessa delle automobili, indossò un vecchio impermeabile sulla uniforme da galeotto, si mise al volante della macchinetta del cappellano cattolico del carcere e uscì tranquillamente dalla cancellata principale, salutato da un guardiano che lo aveva scambiato per il degno sacerdote.

Va notato che in quel momento quasi tutti i detenuti e guardiani erano nella cappella per il servizio divino. L'allarme fu dato quasi subito. Guardiani e agenti di polizia inseguirono in varie automobili il fuggiasco. A Totnes, villaggio a 65 chilometri dal precedente, due poliziotti avvertiti per telefono erano in vedetta. Essi riconobbero di colpo l'evaso, ma il Whitehead, prontissimo, fermò, fece macchina indietro, girò su sè stesso e diresse a tutta velocità la macchina in una strada privata che si addentrava in un parco boscoso. Presto la vetturetta sprofondò nel fango ,e i due poliziotti non tardarono a trovarla piantata in mezzo alla strada; ma il Whitehead era sparito. Una battuta nel bosco non diede alcun risultato.

Ieri mattina un pacifico cittadino di Torquay, in Cornovaglia, faceva la solita passeggiata fuori della città lungo il mare quando si imbatte in una foresta di pini, in una magnifica vettura chiusa nella quale il Whitehead dormiva saporitamente. L'evaso si svegliò all'improvviso e il buon borghese avendo riconosciuto l'uniforme di galeotto sotto l'impermeabile, cercò di giocare di astuzia. Attaccò discorso ed offrì all'evaso del tè, ma il Whitehead declinò l'offerta. Aveva fretta e partì infatti mentre il borghese correva a gambe levate a telefonare alla polizia.

L'impronta dei pneumatici della vettura che il Whitehead aveva rubata durante la notte in una rimessa privata facilitò le ricerche di due agenti in automobile. Ad un certo momento tuttavia essi si trovarono impantanati in una strada secondaria e dovettero scendere. Poco lontano però anche l'evaso lottava disperatamente per trarre la macchina dal fango nel quale si era incagliata. Egli impegnò una lotta furibonda con gli agenti, ma finalmente potè essere ammanettato e condotto in carcere.

Una scoperta per la distruzione dei bacilli

PARIGI, 17

All'Accademia delle Scienze il prof. Pazi ha presentato una nota dei signori Philibert Risler e Courtier nella quale essi espongono i risultati delle esperienze da loro fatte sulla distruzione dei microbi con l'aiuto di raggi di origine diversa.

La relazione dice tra l'altro che si è giunti a distruggere i bacilli della tubercolosi in un tempo brevissimo.

Folle di curiosi a Ferdrupt per le visioni della contadinella

PARIGI, 17

L'interessamento intorno alla piccola contadina Marcella Georges, che dichiara di aver visto e di continuare a vedere in una valletta di Ferdrupt, nei Vosgi, l'immagine della Madonna, si va facendo grandioso. Vere moltitudini affluiscono al villaggio, e anche ieri alle 16, la sola ora del pomeriggio nella quale la contadinella asserisce di avere la portentosa visione, una folla enorme si era raccolta vicino al campo dove avvengono le rivelazioni. Lo aspetto di questa folla è impressionante, pittoresco. Vi si trovano contadini e montanari venuti a piedi da paesi lontani, borghesi che scendono a frotte dai treni giunti alla stazioncina della valle, comitive eleganti che arrivano in automobile. Ma quando tutta questa folla, nella quale i curiosi e gli scettici sono confusi coi fedeli, si accosta al campo dei miracoli, uno strano senso di misticismo invade tutti, e le frasi scherzose che venivano dette poco prima tacciono come per incanto.

Si è già stabilito una specie di cerimoniale. Quando la fanciulla si inginocchia a terra per invocare la Madonna, la folla, parte in ginocchio, parte in piedi ma tutta a capo scoperto, intona l'Ave Maria. Marcella Georges dichiara ogni giorno, e l'ha detto anche ieri, di rivedere continuamente all'ora stabilita l'apparizione della Santa Vergine che si presenta dinanzi alla famosa grotta fra le pareti della roccia montana. Ieri la Madonna le avrebbe detto: « Voglio che mi si chiami Nostra Signora delle Grazie, o ancora Nostra Signora di Pont-Roche ». Naturalmente ness'un altra che la piccola Marcella ha potuto intendere queste parole. Ma c'è accanto alla contadinetta sedicenne l'altra solita sua piccola amica Maddalena Hingray, bambina di sei anni, la quale, come nei primi giorni è d'accordo con la sua compagna nel dire che vede e che sente.

Il clero del luogo comincia a occuparsi seriamente della questione con qualche sfumatura di allarme, perchè queste visioni, il cui racconto pareva cominciato con una esaltazione di ragazza, vanno prendendo una piega che non può più lasciare indifferenti le autorità. Finora tanto il curato del luogo quanto i suoi superiori e il vescovo della diocesi mantengono un assoluto riserbo, ma è chiaro che non potranno continuare in questa attitudine passiva. Qualcuno invoca l'intervento delle autorità mediche, dichiarando che deve trattarsi di un fenomeno di isterismo, e tra il pubblico intervenuto in questi giorni si notavano appunto pure alcuni studiosi di fenomeni psichici. Un medico anche cercò di far parlare la ragazza, tentando di farsi credere un borghese del luogo, ma la ragazza fu pronta a sfuggire alle domande e poi con i familiari si confidò dicendo: «E' un medico, mi voleva carpire cose che io non voglio dire. L'ho riconosciuto subito e non riuscirà a imbrogliarmi.»

Uno dei lati tipici di questo fenomenale avvenimento è costituito dalla calata di affaristi, i quali tentano di sfruttare il cosidetto miracolo pensando a una possibile nuova Lourdes. E già si parla di far costruire, anzichè la piccola cappella che la Vergine avrebbe domandato alla contadinella, un grande tempio e di farvi crescere intorno case e alberghi. Ma questo è soltanto il lato commerciale della questione, che può andare soggetto a delusioni. Per ora il carattere dell'avvenimento si mantiene puramente mistico e anche molto nebuloso.

La fanciulla che è intelligentissima, malgrado la giovane età, ha l'aria di non sapere l'importanza che essa ha assunto dinanzi alla folla dei credenti, e continua con ingenua semplicità ad esprimere le sue visioni, le quali si riassumono in questo: ogni giorno alla stessa ora le si presenta la Santa Vergine, vestita con gli abiti che le sono assegnati dalla tradizione religiosa: una candida veste, una fascia celeste ai fianchi, il capo raggiante, in una aureola luminosa. Parla in francese, ma «assai meglio di noi», — dice la ragazzina. Appare d'improvviso, e scompare in una nuvola, dopo averle detto parole di bontà e di fede.

La curiosa figura del ladro della collana di sei milioni

PARIGI, 17

Alla luce delle indagini compiute sulla sua vita privata, Felix Sèbèrac, l'ufficiale postale autore del furto della collana di 6 milioni, appare un personaggio assai curioso. Figlio di un ricco proprietario di terre nella regione di Tolosa, dotato di intelligenza, di buona educazione e di coltura, il Sèbèrac, piuttosto che vivere in provincia, si era adattato a fare l'impiegato postale a Parigi. Sbrigava le sue mansioni con grande zelo e regolarità, e i suoi superiori erano così soddisfatti e sicuri di lui, che gli avevano affidato più volte missioni di fiducia.

Ma Sèbèrac viveva una doppia vita, e sotto l'apparenza del burocrata perfetto, nascondeva un'anima di giocatore sfrenato. Speculava in Borsa coi quattrini della madre e perdeva grosse somme di denaro. Nel 1926 un'operazione disgraziata gli costò 100.000 franchi. La madre tentò di farlo ritornare a Tolosa e vi riuscì facendolo trasferire presso quella amministrazione postale, ma il Sèbèrac era affascinato dalla vita parigina e non potè restare nella sua nuova sede molto tempo. Ritornato alla capitale, riprese a giocare in Borsa perdendo somme sempre maggiori. Nel solo mese di gennaio scorso dovette rimborsare al suo agente di cambio per operazioni fatte allo scoperto 40.000 franchi. In questi ultimi tempi la fortuna continuava a essergli avversa, e poco prima del furto della collana i suoi debiti superavano 100.000 franchi. Egli aveva parlato qualche volta ai suoi colleghi delle operazioni borsistiche e la cosa era giunta fino all'orecchio dei superiori, ma questi che conoscevano la fortuna privata dell'impiegato non vi avevano dato grande importanza.

La preziosa collana, che come si è detto è stata ritrovata intatta presso la madre del Sèbèrac, a Tolosa, è stata riconsegnata stamane alla gioielleria di Rue de la Paix, alla quale appartiene.

Banditi che fermano un treno svaligiando i viaggiatori e la posta

PARIGI, 17

I giornali hanno da Nuova York notizia di un grave atto di banditismo compiuto da cinque malfattori a Toledo, nello Stato di Ohio. I banditi, dopo aver fermato un treno espresso, hanno fatto man bassa di tutti i sacchi postali che contenevano somme ingenti ,e hanno depredato anche alcuni viaggiatori. Compiuto il colpo, i malfattori riuscivano a fuggire. Si calcola che il colpo brigantesco abbia fruttato alla banda circa 100.000 dollari. Poche ore dopo, gli assalitori dell'espresso furono rintracciati in una rimessa di automobili dalla polizia, la quale tentò di arrestarli, ma dopo uno scambio di rivoltellate i banditi riuscirono ancora una volta a fuggire.

Spigolature

Evidentemente la caccia agli autografi diventa una mania. Si paga qualunque prezzo un foglietto di carta manoscritta, al quale forse l'autore stesso non avrebbe dato alcuna importanza. In una vendita di autografi — scrive il «Temps» — che ha avuto luogo in questi giorni all'Hotel Drouot, il favore dei collezionisti è stato specialmente rivolto a quelli di personaggi della Rivoluzione francese. Una lettera dell'anno V, scritta di propria mano dal Bonaparte e diretta al capo rivoluzionario Barras, è stata aggiudicata 20 mila franchi. Una lettera inedita di Fouquier-Teinville, dove annuncia al cittadino procuratore generale del dipartimento di Parigi, la sua nomina al posto di accusatore pubblico, 9800 franchi. Una lettera di Madama Roland al signor de Boismorel, 2700 franchi. Una lettera di Robespierre alla Società reale di Metz, che gli aveva decretato un premio per il suo discorso, contro l'ingiustizia del pregiudizio, che faceva ricadere su tutta una famiglia la vergogna del supplizio subito da uno dei suoi membri, 6200 franchi. Una lettera autografa di Luigi XVI, che annunciava a Maurepas le dimissioni del ginevrino Necker, ministro delle finanze, 5.550 franchi. Il manoscritto inedito di Camillo Desmoulins, grande avvocato del periodo rivoluzionario della sua traduzione del discorso di Cicerone contro Varo, 8100 franchi. E ancora una lettera dell'imperatrice Giuseppina al maresciallo Berthier, 4800 franchi. Altri interessanti manoscritti di re, di letterati, di artisti, destarono in quella vendita un vivo interesse. Due lettere di Balzac furono pagate 2000 e 3000 franchi. Una lettera di Chopin a Salvandy, 2500 franchi. Un biglietto di ringraziamento del pittore Greuze al presidente dell'Accademia di Digione 3200 franchi, e una lettera di Enrichetta d'Inghilterra al cardinale di Richelieu, 1550 franchi. Una firma di La Fontaine su di un atto notarile, 2660 franchi. Furono pure pagati prezzi elevati una lettera della Valière alla badessa di Troyes, una di Luigi XIV al duca di Lorena e una di Maria Luisa alla sua amica d'infanzia la contessa di Grenneville.

*

E' noto quale solennità e quale splendore rivestono nella cattolica Spagna le ammirevoli cerimonie religiose della Settimana Santa. Migliaia di spettatori, che esse attirano ogni anno potrebbero attestarlo. Fra tutte le cerimonie in cui il mistero del Calvario rivive i suoi episodi, la più simbolica, la più elevata pel suo significato è, certamente, quella del lavaggio dei piedi. Essa è già molto significativa quando, nella sua cattedrale — scrive il «Gaulois» — in sontuosi abiti sacerdotali un vescovo, un principe della Chiesa, si dà a quell'atto di carità, del quale Cristo, pel primo, dette l'esempio. Ma come colpisce maggiormente il cuore e l'animo, quando coloro che rendono a dodici poveri e a dodici povere quell'omaggio cristiano di lavare ad essi i piedi, sono un re e una regina. E' lo spettacolo tradizionale annuale, che il re Alfonso e la regina di Spagna, hanno dato a Madrid, in occasione del giovedì santo. I due sovrani, per questo gesto di umiltà, avendo vestito gli abiti della più alta cerimonia. Similmente erano vestiti i grandi di Spagna, le dame di corte, l'alto personale del palazzo reale, che li circondavano. Il corteo magnifico aveva dapprima percorso le gallerie del palazzo, si era recato alla sala delle colonne, dove si trovavano il presidente del Consiglio, i ministri e i membri del corpo diplomatico. Le uniformi brillanti e ricamate d'oro si confondevano con gli elegantissimi abiti delle dame. Il re e la regina, inginocchiandesi dodici volte lavarono i piedi a dodici poveri e a dodici povere spagnuole, davanti quella folla di gran signori religiosamente raccolti e compresi dalla grandeza della cerimonia. Contemporaneamente i sovrani rimisero ad ognuno dei loro umili ospiti un gran cesto contenente abbondanti viveri.

*

Quanto è costata con precisione la grande guerra? Le fatiche delle statistiche sono discordi molto, ma se dobbiamo credere a quanto pubblica il comitato d'azione presso la Società delle Nazioni, essa è costata 1.812 miliardi e 37 milioni di vite umane.

Ora sin dalla fine del 1914 i cultori di statistiche, impressionati dalle spese che già si delineavano enormi, affermavano che la guerra sarebbe costata da sola più che non costarono tutte le guerre riunite dall'epoca napoleonica sino ai giorni nostri.

Si calcola generalmente che le guerre napoleoniche abbiano provocato una spesa di settantacinque miliardi, tutte le altre guerre del secolo, comprese quelle coloniali — alcuna, come quella inglese contro i boeri, molto dispendiosa — raggiungono appena i 125 miliardi. La guerra del 1870-71 non costò alla Francia che 15 miliardi. Dunque in poco più di cento anni, cioè dal 1800 al 1914 le guerre hanno disperso solamente 200 miliardi; dimodochè i profeti in statistiche non hanno sbagliato, nei confronti della grande guerra, che di otto volte: infatti essa è costata nove volte di più che tutte le altre guerre del secolo messe insieme.

*

Lo « snobismo » tiene oggi in tutto il mondo un posto importantissimo, sopratutto nelle razze che si dicono troppo oltre con la civiltà. Ma che cos'è precisamente? E' assai difficile definirlo in forma breve ed esatta: press'a poco è: «fare per modo quello che non vi piace per carattere». Lo snobismo riveste tutte le forme. E' snob colui o colei che non è guidato da nessun altro interesse che quello di sostenere la sua reputazione agli occhi dei suoi conoscenti, o che sacrificherà, a quest'interesse particolare, non solamente i suoi gusti, ma i suoi interessi materiali. Vi sono snobs ricchi e snobs poveri. Vi sono snobs in tutte le classi sociali, ma è sopratutto presso gli oziosi, che il vero nob si sviluppa in libertà. Lo snob sincero soffre? Certamente egli deve soffrire: deve soffrire per assistere a una rappresentazione teatrale che l'annoia, ascoltare una conferenza che lo tedia, leggere un libro che non capisce; deve soffrire per avere a casa sua, e a caro prezzo, quadri che gli disturbano lo sguardo; deve soffrire per dover frequentare dei restaurants che gli rovinano lo stomaco, deve soffrire per dover frequentare del violenza da fare su sè stesso... Ma deve trattarsi di una bella sofferenza se gli snobs sono, oggi come ieri, numerosissimi.

Libri ricevuti

Guido Corni: «Progressi e baleni della grande guerra in Albania» (diario di un ufficiale) - Ed. Alpes, Milano - L. 20.

CRONACA DI VENEZIA

La Mostra di scenografia alla XVI Biennale di Venezia

Come è già stato annunziato, la XVI Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia conterrà una Mostra di scenografia, la prima che sia mai stata tentata a Venezia e in Italia.

A tale scopo il salone centrale del Palazzo dei Giardini è stato opportunamente trasformato, su disegno dell'Architetto Marcello Piacentini, in modo da presentare lungo le pareti dodici aperture o nicchie. In ciascuna di queste nicchie, quasi in un teatro in miniatura, i singoli artisti, invitati dal Consiglio direttivo dell'Esposizione, sono stati chiamati ad allestire una scena di un'opera teatrale antica o moderna, a loro scelta, purchè allestita espressamente per questa occasione.

I dodici artisti scelti dalla Commissione, presieduta da Margherita Sarfatti, per allestire i dodici teatrini, sono: Bruno Angoletta che rappresenta il «Teatro dei Piccoli» di Vittorio Podrecca, Cecil Beaton, Umberto Brunelleschi, Duilio Cambellotti per il Teatro Reale dell'Opera di Roma, Duelberg del Krolloper di Berlino, Aldo Molinari, Mario Pompei, Guido Salvini, Oscar Strnad di Vienna, Trangottmueller di Berlino e due rappresentanti del Teatro di Torino.

Alla Mostra di scenografia è inoltre riservata la tribuna, che termina il salone, e che nelle precedenti Esposizioni, era destinata generalmente ad accogliere le mostre di scultura. Ivi troverà posto una ristretta e sceltissima mostra di bozzetti e figurini teatrali. Dalla tribuna poi il pubblico accederà a due piccole sale, situate ai due lati di essa, e destinate l'una alla Mostra del Teatro degli Indipendenti di Anton Giulio Bragaglia, l'altra al Teatro Futurista di F. T. Marinetti.

Abbonamenti e facilitazioni

Stamane verranno affissi i manifesti del Podestà che recano le condizioni di abbonamento alla XVI Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia.

Gli abbonamenti per tutta la durata della Mostra sono fissati a queste condizioni:

Abbonamenti ordinari L. 30.

Abbonamenti ridotti L. 20.

Questi prezzi rappresentano un ribasso sul confronto degli anni precedenti, in quanto in essi sono compresi i diritti erariali, (i quali nella Esposizione precedente erano a carico degli abbonati, in aumento delle somme suddette).

Ogni famiglia che abbia acquistato un biglietto d'abbonamento ordinario avrà diritto all'abbonamento a prezzo ridotto per ognuna delle persone appartenenti alla famiglia stessa.

La medesima riduzione è concessa agli ufficiali di terra e di mare, i quali vengono considerati come una sola famiglia.

L'Amministrazione municipale si riserva altresì di accordare eguale riduzione a quelle Associazioni cittadine, le quali, chiedendolo, assicurino un numero di abbonamenti non inferiore a duecentocinquanta.

Sono poi concessi speciali abbonamenti per il libero passaggio sui vaporini dell'Azienda Comunale ad uso esclusivo degli abbonati dell'Esposizione. Un libretto con 30 scontrini valevole per altrettante corse per, o da i Giardini, vale L. 10, e naturalmente, rinnovabile a scontrini esauriti.

Gli abbonamenti ordinari si acquistano presso:

Municipio (Palazzo Loredan); Cartoleria C. Ferrari (Merceria S. Salvatore); Libreria Artistica Bestetti e Tuminelli (Piazza S. Marco, Procuratie Nuove); Ufficio Viaggi G. Guetta (S. Moisè); Libreria Ongania (Ascensione, Piazza S. Marco); Compagnia Italiana pel Turismo (C.I.T.), (S. Marco, Procuratie Nuove 49-50); Agenzia Thos. Cook e Son (Piazzetta Leoncini, San Marco); Libreria Stefano Serafin (Merceria del Capitello, SS. Salvatore); Negozio Musica Brocco (Merceria dell'Orologio); Libreria Fuga (Sormani successore), (Via Vittorio Emanuele); Cartoleria Giovanna Plateo ved. Sartori (Calle Fuseri S. Luca); Cartoleria C. Ferrari (S. Felice, Via Vittorio Emanuele).

Gli abbonamenti a prezzo ridotto si rilasciano soltanto presso il Municipio a chi acquisti o presenti la prova di avere acquistato l'abbonamento ordinario.

Gli abbonamenti speciali pei vaporini si rilasciano pure presso il Municipio e presso i principali pontoni della Azienda di Navigazione Interna.

La vendita incomincierà domani 19 corrente.

Il Rotary di Venezia e gli orari ferroviari

Nella riunione di ieri del Rotary, il gr. uff. Alfredo Campione in assenza del vicepresidente porse il saluto agli ospiti tra i quali l'avv. Mercurio presidente del Rotary di Napoli, che rispose con parole di viva simpatia per la nostra città. La riunione discusse quindi di comunicazioni ferroviarie in rapporto al grande movimento turistico di Venezia. Il gr. uff. Campione accennò ai rapidi Milano-Roma e Roma-Napoli e auspicò all'istituzione di un rapido Venezia-Bologna in collegamento col Milano-Roma. Il gr. uff. Fusinato accennò alla insufficienza delle comunicazioni diurne Roma-Venezia.

Se, infatti, il Diretto n. 54 delle ore 7.5 da Venezia raggiunge Roma alle 19.5, e cioè con dodici ore di viaggio sulle undici e venti dell'anteguerra, è anche vero che da Roma a Venezia le comunicazioni ferroviarie diurne sono le seguenti (quelle notturne riguardano un minor numero di viaggiatori, e sono ottime). Diretto N. 22: Partenza da Roma alle ore 7.10, arrivo a Bologna alle ore 15.30. Partenza da Bologna con l'accelerato alle 17.05, arrivo a Ferrara alle ore 18.15. Partenza da Ferrara alle 19 (previo cambiamento di treno), arrivo a Venezia alle ore 21.20. Durata del viaggio ore 14.10.

Senonchè c'è un altro treno diretto, e precisamente quello n. 24 in partenza da Roma alle 10.30 che dovrebbe arrivare a Venezia alle ore 22.40, ma giunge spesso sotto la mezzanotte. Con questo treno le ore 14.10 del treno n. 22 diventano 12.10 sempre in confronto delle ore 11.20 dell'anteguerra e delle ore 10.20 del nuovo treno Milano-Roma mentre fra Milano e Roma intercorrono 665 km. via Bologna e di 636 km. via Sarzana, e fra Roma e Venezia ne passano soltanto 609. Cotesta insufficenza di comunicazioni ferroviarie non trova comparazione con quelle fatte per gli inoltri da Bologna verso il Brennero e verso Milano.

La riunione auspicò a ritocchi di orario adeguati all'importanza turistica di Venezia.

La rotta del Gorzone definitivamente chiusa

Il rilevato arginale alla rotta del Gorzone è stato portato all'altezza della vecchia arginatura; sarà proseguito il lavoro coll'ingrosso verso campagna.

Benchè ostacolata dalle condizioni del cantiere, la immissione delle palancole metalliche in corrispondenza del gorgo della rotta è stata portata ad una estesa di m. 15 e sarà continuata con lavoro notturno, perchè possa al più presto essere completata per una lunghezza di m. 30. Si è intanto iniziato il tombamento del gorgo.

Poichè l'efficenza dei tagli nell'argine destro del Canale dei Cuori alla Franchina è diminuita in conseguenza dell'abbassamento delle acque nel bacino inondato, si è deciso, d'accordo coi rappresentanti dei Consorzi Monforesto e Bacchiglione Fossa Paltana, di praticare un altro taglio nell'argine destro del Canale dei Cuori e di demolire i cavedoni recentemente costruiti sul vecchio alveo del canale stesso a difesa del bacino Casetta Emizzi, per aumentare l'afflusso delle acque di allagamento al macchinario del Monforesto a Cà Bianca sino ai limiti della sua massima potenzialità. A causa del moto ondoso non si sono potute fare precise letture idrometriche, può tuttavia ritenersi che sulle ultime 24 ore il livello del bacino allagato siasi ulteriormente abbassato di 10 cm. col conseguente affioramento di altri terreni.

Un più sensibile abbassamento si otterrà non appena potranno funzionare i macchinari del Foresto Superiore e quelli provvisori.

Sperasi difatti di poter prendere oggi una decisione per la interclusione definitiva dei varchi della strada Giovanelli, in modo da formare un bacino separato dal Foresto Superiore e provvedere all'asciugamenmto indipendente. Si confida altresì di iniziare il funzionamento di un primo gruppo di cinque pompe, istallate a cura del Genio civile per l'asciugamento del bacino del Foresto Centrale.

Ultimata la costruzione della linea elettrica i maggiori sforzi sono concentrati nei lavori per l'impianto del macchinario provvisorio alla tenuta Braghetta per la cui rapida installazione fervono i lavori, in mezzo ad enormi difficoltà opposte dall'infido terreno e dalla avverse condizioni, con magnifico slancio da parte dei funzionari del Genio civile, che dal personale della ditta Tosi e della Società Euganea dell'Elettricità, dai montatori e dagli operai locali.

I corsi d'acqua della regione sono tutti sotto guardia e in decrescenza. Le condizioni del tempo sono migliorate ma non si escludono tuttavia perturbamenti temporaleschi.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «In fondo al cuore».

MALIBRAN. — Ore 21: Compagnia Operette Mauro: «Il paese delle donne».

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «L'attacco di Zeebrugge» e «Gli Eroi del mare nostro». Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Première del superfilm italiano inscenato da Amleto Palermi: «Nanà». Commento orchestrale e vocale.

S. MARCO. — Successo del capolavoro comico Paramount «Il Postino» interpretato dall'irresistibile Eddie Cantor.

MODERNISSIMO. — «La febbre di Holliwood» passionale creazione di Patsy Ruth Miller.

MASSIMO. — «La figlia di nessuno» dal popolare romanzo omonimo. Interprete Marcella Albani.

ITALIA. — Successo entusiastico de «Il Re dei Re». Grande accompagnamento orchestrale.

NAZIONALE (Cinema-Varietà). — «Il figlio dello Sceicco» con Rodolfo Valentino e Vilma Banky, e due debutti nel varietà.

MODERNO (Cinema-Varietà). — L'atteso capolavoro «Nel gorgo del peccato» nella insuperabile creazione di Emil Jannings.

S. MARGHERITA. — «Bambù cuor di leone» avventure emozionanti, e una divertentissima comica. Domani «Il corsaro mascherato».

Le grandi adunate del Costume

Continua con la più fervida attività la organizzazione preparatoria delle Grandi Adunate dei Costumi Caratteristici delle Tre Venezie.

Nuove complesse e complete realizzazioni sono annunciate anche per il diracimento di cortei, cerimonie e feste tradizionali.

I gruppi caratteristici veneti

Il Comitato di Verona ha comunicato che ripeterà a Venezia le feste del «Gnocco», della «Pignatta» e quella del «Pañon» in costume dantesco.

Vicenza probabilmente verrà con la «Rua» e col fastoso corteo che la segue: Marostica ripeterà, quasi certamente, la partita a scacchi vivente in costumi quattrocenteschi.

La Provincia di Trento sta organizzando i cortei della «Martinade» e dei «Cusi e Gobbi», nonchè la ripetizione delle cerimonie nuziali di Cavalese e Casteltesino con gli alfieri e gli annunciatori in costume.

L'on. Giarratana, Presidente del Comitato a Bolzano, ha già assicurato un corteo di mille costumi, corteo che sarà uno dei più ammirati, non solo per il numero dei partecipanti, ma anche per la varietà e ricchezza delle foggie di vestiti e di ornamenti.

Così pure per la vivacità dei colori, per la fantasiosa ricchezza di tradizioni, saranno vivamente ammirati i Gruppi Friulani che si preparano in grande stile a partecipare con costumi di diversissime epoche.

La partecipazione dell'Istria

Per quanto concerne la Venezia Giulia abbiamo già annunciato in quale grandioso stile, parteciperà l'Istria.

Da due speciali piroscafi che raccoglieranno gli istriani scortanti i loro costumi sbarcherà anche un numeroso corteo di «Cicci e Morlacchi», delle alte valli Istriane.

Le notizie ulteriormente pervenute dalla Provincia di Gorizia e Trieste, accertano che non mancheranno le rappresentanze di tutti i Comuni allogeni, e certo sarà il rifacimento di parecchie cerimonie tradizionali.

Il Direttore della Società «Pro Zara», ha assicurato un Gruppo di oltre 100 Costumi dei dintorni di Zara, i quali sbarcheranno da un piroscafo della Società di Navigazione S. Marco.

Il Comitato che, come è noto, ha istituito fuori concorso una Sezione «Ospiti» riceve da tutte le Provincie entusiastiche adesioni per l'invio di rappresentanze in costume. Sono già assicurati gli arrivi dei Gruppi Sardi, Siciliani, Calabresi, Napoletani.

Vedremo anche i «Ciociari» nelle tradizionali loro vesti; i Toscani indisseranno probabilmente antichi costumi del medioevo e così gli Umbri.

Nè mancheranno i Valdostani e i Brianzoli.

Le coppie

Ma anche nei Comuni ai quali non è dato di partecipare con Gruppi numerosi, si stanno scegliendo delle coppie per le quali verranno adattati vestiti antichi rinvenuti nelle case private o rifatti sulla tradizione scomparsa.

Sono veramente consolanti le risposte che tutti i piccoli centri inviano al riguardo. Si cercano i vecchi tessuti, o si intessono nuovamente con le canape e le lane di colore tradizionale.

Le parole di S. E. Turati, che cioè «le adunate del Costume più che dal lato turistico devono intensificarsi perchè rimettono in onore le patrie tradizioni», sono state comprese da tutti, nel loro altissimo significato.

E non è esagerazione il dire che in tutte le più disperse zone si vanno ricercando nei riposti angoli o nelle dimenticate casse nuziali, quanto era stato negli antichi tempi creato, non solo per la gioia degli occhi, ma anche quale espressione famigliare delle usanze e dei sentimenti.

I monotipi

Se le varie coppie, scelte come abbiamo detto, proveranno, sia pure in sintesi, la enorme ricchezza posseduta, che cosa mai potranno provare della nuova genialità «I monotipi», cioè i nuovi costumi proposti dai vari artisti per quelle Provincie, ove la tradizione non è mai esistita?

Qui, veramente, nulla vi è di sicuro, perchè si tratta di un campo assolutamente nuovo nel quale possono sbizzarrirsi, secondo le più alate fantasie, i varii creatori. Sono essi che devono iniziare un nuovo periodo.

Riesciranno? Sarà da essi interpretata nella sua assenza l'anima delle popolazioni che il costume tradizionale mai hanno avuto?

Certo i vistosissimi premi che sono stati stanziati per questa Sezione, devono far concorrere tutti coloro che conoscono l'arte e la storia dei propri paesi e presentare, sia per uomo che per donna, quel nuovo costume regionale ed italico insieme, che dovrà avvincere la popolazione ed incontrare il gusto di tutte le masse locali.

Nel complesso si può prevedere che il numero già annunciato di partecipanti sarà superato e che le fantasiose rassegne, presiedute da S. E. l'on. Turati, costituiranno non solo una attrattiva per i forestieri che qui verranno anche dalle più lontane nazioni, non solo un enorme vantaggio alla città di Venezia, ma un rito trionfale di storia patria ed un nuovo indirizzo in tutte le manifestazioni che si susseguiranno nella nostra regione.

La vigile attività

Non si deve però credere che l'organizzazione, per riuscire perfetta e grandiosa come è nella mente dei promotori, non abbisogni della più vigile cura e della più incessante attività.

Le trattative con tutti i 1430 comuni delle Tre Venezie, con i quali occorre corrispondere direttamente per conoscere le epoche di partecipazione, l'importanza dei Gruppi, le epoche dei costumi, le sezioni del Concorso alle quali i Gruppi stessi partecipano e cioè se cori, danze, musica e recitazioni dialettali, costituiscono già un gravoso lavoro.

Occorre poi concludere con gli appositi Comitati Provinciali, presso i quali le varie iniziative fanno capo, per la ripetizione delle cerimonie e delle feste tradizionali: ed inquadrare tutte le masse partecipanti agli effetti artistici delle manifestazioni.

Federazione Provinciale Fascista

Celebrazione della Festa del Lavoro

Il Segretario Federale ha dato le seguenti disposizioni per la «Celebrazione della Festa del Lavoro» che avrà luogo il 21 aprile in occasione del Natale di Roma.

In Venezia:

Le masse Sindacali dovranno trovarsi alle ore 10.30 nelle seguenti località:

In Piazza S. Marco: la Federazione dei Sindacati Fascisti.

In Piazzetta S. Marco e sul Molo: Le Federazioni dei Datori di lavoro, le Cooperative e le associazioni dipendenti dal Partito. Tutte le masse partecipanti alla cerimonia dovranno disporsi in colonne in modo che le Autorità possano passarle in rivista.

Appena ultimata la rivista gli iscritti ai Sindacati si ammasseranno sul lato della Piazza verso le Procuratie Vecchie e le forze riunite in Piazzetta S. Marco e sul Molo si porteranno in Piazza ammassandosi nel posto lasciato libero dai primi.

In Provincia:

In tutti i Comuni avranno luogo adunate con la presenza di tutti i lavoratori e datori di lavoro.

Tanto a Venezia che in Provincia presenzieranno rappresentanze dei Fasci con gagliardetti, dei Fasci femminili del le organizzazioni giovanili, dell'O. N. B. e di tutte le altre organizzazioni dipendenti dal Partito.

Per gli iscritti ai Fasci valgono le seguenti disposizioni: Tutti gli iscritti ai Fasci di Venezia, Mestre, Favaro e Chirignago dovranno partecipare sabato 21 aprile alla Celebrazione della Festa del Lavoro inquadrati nelle rispettive organizzazioni Sindacali, Cooperativistiche e, nelle Associazioni dipendenti dal Partito. I Fasci di Mestre, Favaro e Chirignago ed i Circoli di Sestiere e di frazione del Fascio di Venezia, invieranno i rispettivi gagliardetti con una rappresentanza di dieci camicie nere.

Invieranno pure rappresentanze con gagliardetti l'O. N. B., il Gruppo Universitario Fascista ed il Fascio Femminile di Venezia.

Da Mestre

I danni della tromba d'aria

Solo ora possiamo dare precisi particolari di una tromba d'aria formatasi durante il temporale dell'altro ieri che durò dalle ore 13 alle ore 13.30.

La enorme tromba d'aria che si formò verso Mirano e che passò alta sopra Mestre si sciolse verso Dese colpendo maggiormente alcune vie di Carpenedo dove in totale si presume che i danni si aggirino sulle 50.000 lire.

In via S. Donà infatti venne abbattuto per 100 metri il muro interno del giardino della villa Botner, in via Vallon la casa segnata col numero 12 abitata da Vallotto Giuseppe vennero asportate gran parte delle tegole del tetto e crollò una tettoia sporgente dalla stessa casa; vennero inoltre abbattuti due barchi isolati nella casa segnata col n. 14, ex fabbrica di saponi di proprietà del signor Carlo Casarin, vennero asportate 3 metri quadrati di tegole dal tetto danneggiandone le rimanenti; nella casa abitata da Rochesso Giuseppe 15 metri di tegole vennero trasportate come pure gran parte delle tegole della casa abitata da Favaretto Giosuè ove venne pure abbattuto un camino; nel la casa segnato col N. 21 abitata da Rochessa Antonio circa 10 metri quadrati di tegole vennero asportate provocando inoltre la rottura del tetto ed abbattendo il camino, inoltre alla stessa casa venne scoperchiato in parte il tetto ed abbattuto in parte il muro di una stalla annessa alla casa e venne pure rovesciata una tettoia isolata che si trovava a breve distanza. Nella casa di proprietà del sig. Toniolo Luigi 5 metri quadrati di tegole del tetto venne trasportate via dalla buffera. Nella Fornace del sig. Casarin Carlo vennero asportate delle tegole per circa 40 metri quadrati. Tutte le suindicate abitazioni si trovano in via Vallon.

Pure in via Casolara diverse case vennero danneggiate e cioè la casa abitata da Giacometto Antonio gra parte delle tegole del tetto vennero danneggiate, nella casa abitata da Zuin Attilio tutte le tegole del finelle vennero asportate ed un muro divisore dello stesso fienile venne abbattuto mentre la stalla dei cavalli attigua alla casa venne scoperchiata, venne pure abbattuta una pianta di albicocco e venne abbattuto andando completamente distrutto un barco di zinco nella casa di Volpato Agostino gran parte delle tegole

L'auto-cambio di velocita sperimentato a Belluno

BELLUNO, 17

L'altro ieri, sulla salita di Fisterre, ha avuto luogo l'annunciata prova dell'auto-cambio di velocità, già brevettato dal concittadino sig. Giovanni Piaz.

Quantunque il tempo fosse minaccioso, molte persone si interessarono del nuovo trovato, assistendo alle prove pratiche dell'apparecchio applicato ad una bicicletta a motore.

Da tutti venne constatato il perfetto funzionamento. Infatti, senza che il motorista compia alcuna manovra, al variare della pendenza della strada, entra automaticamente in funzione l'autocambio, modificando gradualmente la velocità della macchina e precisamente diminuendola in salita e lasciando libera la macchina sino al suo massimo di velocità in discesa.

Alcuni tecnici, esperti, presenti, hanno richiesto al sig. Piaz ripetute prove dopo le quali non venne riscontrato alcun riscaldamento.

Il sig. Piaz ha poi concesso ai presenti di prendere visione dell'apparecchio, aprendo la scatola entro la quale l'apparecchio stesso è montato.

L'auto-cambio si basa sul principio che due puleggie collegate fra loro mediante cinghia, automaticamente variano di diametro al variar del lavoro resistente, permettendo pertanto un cambio graduale di velocità senza staccare il motore, come fino ad oggi devesi praticare in ogni macchina.

L'apparecchio, convenientemente perfezionato, potrà essere applicato anche a motociclette pesanti e forse anche ad automobili, col grande vantaggio di eliminare, per il conduttore, una serie di manovre.

Dalla Provincia di Venezia

MIRA

Escursione tattica della Coorte del Brenta. — Nelle seconde ore di sabato 21 corrente la balda Coorte del Brenta ripeterà in più grande stile l'azione tattica del decorso anno nei Colli di Teolo.

All'azione prenderanno parte anche Sezioni di Mitraglieri di altre Coorti.

La formazione delle forze tattiche avrà inizio a Mira, e man mano che percorrerà in bicicletta e camion i paesi ove trovasi dislocata la Coorte si addenserà per essere compatta dopo Stra.

E' fuor di dubbio che la bella Coorte del Brenta al suo passaggio per i centri abitati sarà fatta segno come in altre circostanze alle simpatiche manifestazioni dei Fasci e della popolazione.

Nel Teatro di Oriago. — Sabato 21 aprile ad ore 20.30 la locale Compagnia Filodrammatica rappresenterà «La famegia del Santolo» commedia brillante in 3 atti di Giacinto Gallina.

Saranno interpreti i signori N. Pinosio, R. Pinosio, G. Chiusin, A. Chiusin, M. Pinosio, F. Dimatore, N. Barzzo, E. Zara, M. Bastianello, M. Zara, M. Chiusin. Chiuderà lo spettacolo la comica: «Mattina di nozze».

Marano Veneziano

Gruppo combattenti. — Come era stato prestabilito, l'altro ieri alle ore 19.30 l'egregio nostro Podestà e presidente della locale Sezione Combattenti Colonnello cav. uff. Clearco Salomone accompagnato dal Centurione sig. Bottacin e da altri membri della Presidenza, tenne nella sala Costantini l'annuale adunanza dei soci.

Prima di iniziare la relazione morale e finanziaria della Sezione, l'egregio colonnello, inviò, a nome di tutti, un commosso saluto di rimpianto per le vittime dell'odioso attentato di Milano ed ebbe parole di profonda esecrazione per i malvagi che, privi d'ogni religione verso Dio e verso la Patria, credono con atti di bestiale delinquenza arrestare il cammino glorioso della Patria. All'adunanza, veramente imponente per numero, assistevano moltissimi operai e cittadini e fra questi l'egregio cav. dottor Serra direttore della Fabbrica concimi Fratelli Marchi ed il Capo Stazione sig. Criscuolo. Le parole dell'egregio colonnello furono vivamente applaudite.

L'oratore iniziò subito dopo il resoconto morale e finanziario della Sezione Combattenti mettendo in rilievo specialmente la parte assistenziale svolta dalla Sezione nel decorso anno ed accennò infine alla costruenda Colonia dell'Alto Zoldano che permetterà di raccogliere, per la cura motana, circa 600 bambini poveri di Combattenti.

La riuscitissima adunanza si sciolse alle ore 21 fra il più vivo compiacimento degli intervenuti che rivolsero parole di vera gratitudine per l'egregio colonnello che malgrado le cure del suo ufficio presiede con amore e zelo l'importante e numerosa Sezione Combattenti di Mira.

PORTOGRUARO

Luce che si spegne al «Sociale». — Questa sera e domani verrà proiettato un altro capolavoro della Paramount Film «Luce che si spegne» al quale farà seguito la comica «L'Albergo dell'allegria» ed il film L.U.C.E. «L'arrivo del Re d'Egitto a Roma».

La Direzione avverte di avere spostato lo schermo in modo che la proiezione possa essere comodissimamente vista da qualsiasi posto del teatro.

S. DONA DI PIAVE

Convocazione agraria. — Lunedì 16 corrente come era stato preannunciato, nella sala maggiore del Palazzo comunale il comm. Costante Bortolotto presidente della Federazione provinciale degli Agricoltori fascisti di Venezia tenne una importante assemblea degli agricoltori del Mandamento dove fra l'altro venne discussa l'importante questione circa la necessità dell'assicurazione di tutti i campi contro il danno della grandine.

Nella stessa seduta poi il prof. Malenotti della Cattedra di Agricoltura di Conegliano tenne una importante conferenza circa i mezzi da adottarsi per prevenire la piralide sul granoturco ed illustrò la sua smagliante conferenza con proiezioni cinematografiche.

Dopo la conferenza il prof. Malenotti fece una visita attraverso il mercato di semi dove sequestrò e distrusse molte sementi.

Per l'autodromo di S. Sebastiano

MADRID, 17

Il Re ha firmato un decreto che assegna l'annua indennità di 250 mila pesetas all'autodromo di S. Sebastiano che diventa così l'autodromo nazionale.

La "Gazzetta,, nel Vicentino

L'estradizione d'un falsario condannato a Vicenza

VICENZA, 17

E' stato recentemente arrestato in Austria il trentino Chemini Angelo di Lagundo (Bolzano) contro il quale era stato spiccato da tre anni un mandato di cattura internazionale. Il Chemini era stato difetti condannato nel 1925 in contumacia, dal nostro Tribunale a tre anni di reclusione come responsabile di correità in spendita di biglietti falsi assieme ad altri vicentini e trentini per la massima parte assicurati alla Giustizia.

Sappiamo ora che il Governo austriaco ha concesso la estradizione del Chemini che il nostro Ministero della Giustizia aveva chiesto a suo tempo.

La distribuzione delle tessere al Fascio di Vicenza. — Ieri sera, dopo di essersi raccolti nella sede della Federazione a Palazzo Bonin, fascisti vicentini, con a capo il Direttorio, si sono diretti in corteo alla Basilica Palladiana dove ha avuto luogo l'assemblea annuale, riuscita imponente, durante la quale si è svolta la distribuzione delle tessere. Alla Assemblea hanno presenziato il Prefetto S. E. Reale, il Segretario federale dott. Garelli, il comm. Franceschini Podestà di Vicenza, i consoli Biasin, il ten. colonnello dei carabinieri conte Ubrario, nonchè tutti gli ispettori di zona.

Ha parlato per primo applauditissimo S. E. il gr. uff. Reale compiacendosi dello sviluppo e della disciplina del fascismo vicentino. Il Segretario federale dott. Garelli, che è anche segretario del Fascio cittadino, ha dato lettura della relazione morale e finanziaria che è stata approvata da grandi applausi.

SCHIO

La celebrazione del Pane. — Malgrado il cattivo tempo ha avuto luogo domenica scorsa anche nella nostra città la celebrazione del pane.

Per l'ottima organizzazione da parte del Comitato appositamente nominato, e l'instancabile attività del Commissario prefettizio cav. Barbieri, la giornata patriottica ed altamente umanitaria ha raggiunti risultati veramente brillanti.

Ginnasta vittorioso. — Domenica scorsa si è disputata a Vicenza la eliminatoria provinciale per la Coppa «Vilfrido Casellati» a cura dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista. Fra i concorrenti in numero di 78 vi figurava anche il bravo ginnasta Sergio Giorgio di Schio, appartenente alla locale Società Ginnastica Fortitudo, il quale riuscì vittorioso nella combattutissima gara, ottenendo nella classifica il primo posto.

A riceverlo alla stazione ferroviaria, al suo arrivo si recarono tutti i suoi amici ginnasti, ed appassionati sportivi, i quali improvvisarono al valoroso giovane una calorosa dimostrazione.

I funesti effetti del vino. — L'altro giorno tale Cavedon Francesco fu Domenico di anni 53 da Valli del Pasubio, abitante in contrà Casarotti di Malunga, si assentava da casa per recarsi in paese.

La sua assenza però fu lunga oltre il solito; poichè non fu visto ritornare nè all'ora del mezzogiorno, nè alla sera. I famigliari alquanto impensieriti per tale ritardo, passarono la notte in grande ansia non sapendo a che cosa attribuire la insolita assenza del loro caro.

Giunto il mattino senza aver avuto nuove del genitore, il figlio Antonio di anni 30 si mise in cammino per rintracciare il padre, con il dubbio nel cuore che gli fosse accaduta qualche disgrazia.

Infatti dopo mezz'ora di cammino, mentre costeggiava il torrente Talbise in contrà Raichera di Malunga, si imbattè in un corpo umano che giaceva inanimato sulla riva del torrente stesso.

Il Cavedon Antonio non tardò molto nel riconoscere il cadavere del padre suo, e di constatare che una grave caduta aveva causata la morte del povero uomo il quale aveva la testa orribilmente fracassata.

Infatti il Cavedon Francesco ritornando dal paese verso l'imbrunire, alquanto alticcio, ebbe la malaugurata idea di avviarsi per una scorciatoia alquanto pericolosa, poichè da un lato costeggiava la sottostante strada da un'altezza di circa 25 metri, senza offrire ripari di sorta.

Il povero uomo che si reggeva alquanto male in gambe, per aver troppo abusato del vino, ad un certo punto sdrucciolò dal sentiero, andando a finire nella strada sottostante, vino alla riva sinistra del torrente Talbise, fracassandosi il cranio.

Il figlio Antonio, desolato per tale scoperta, si accinse a trasportare il cadavere del padre in famiglia.

Sul posto si recarono le Autorità per le constatazioni di legge.

LONIGO

In memoria di Ernesto Zavarise. — Domenica mattina, nel salone centrale della Banca Popolare di Lonigo, ebbe luogo l'annunciata cerimonia dello scoprimento di una lapide alla memoria del compianto cav. Ernesto Zavarise che per ben quarant'anni con alta competenza e con nobilissimo amore, resse la direzione del nostro massimo Istituto di Credito.

Oltre tutta l'Amministrazione della Banca notammo: Il Podestà dott. cav. Alessandro Mistrorigo con il vice podestà rag. Alberto Carretta ed il segretario dott. rag. Giuseppe Pozza, l'Ispettore di zona e Segretario politico avv. Italo Marchi, Mons. comm. Attilio Caldana Arciprete di Lonigo, S. E. il generale comm. Evaristo Mossolin, il Pretore dott. cav. Plinio Bortoluzzi, i membri del Direttorio signori Donato Donati, Ugo Donà, Antonio Muraro e Enrico Lupi, la signorina Annina Giacometti fiduciaria della Sezione femminile del Fascio, il tenente dei RR. Carabinieri Umberto Tognacci, l'avv. Cozzarini ed il sig. Gaetano Valerio per la Banca Popolare di Vicenza, il comm. Girolamo Dalle Ore ed il cav. Magrini per la Banca Popolare di Valdagno, il dott. Malagoli per la Banca Popolare di Arzignano, il comm. Luigi Ferrighi di Noventa Vic., le rappresentanze delle locali Associazioni, parecchie signore e numerosissimi cittadini.

Dopo aver data partecipazione delle adesioni del comm. Augusto Zanella ex-direttore della Banca d'Italia a Bologna, del cav. uff. Milner direttore della Banca d'Italia a Vicenza, della Banca Popolare dei Sette Comuni e di quella di Thiene, il dott. cav. Giovanni Battista Mugna, Presidente dell'Istituto, rievocò la austera figura dello scomparso e con parola commossa ricordò i molti suoi meriti e principalmente l'opera da lui svolta a favore della Banca Popolare di Lonigo, in otto lustri di indefesso lavoro.

L'avv. Cozzarini inviò il [illegible] Direttore il commosso saluto della Banca Popolare di Vicenza e di tutte le consorelle della provincia e l'avv. Italo Marchi a nome del Fascio di Combattimento ricordò la figura del cittadino e del camerata. Infine il Podestà porse il saluto dell'amministrazione comunale e dell'intera cittadinanza.

Prima di chiudere la austera cerimonia il Presidente dell'Istituto porse il suo vivo ringraziamento alle Autorità e a tutti gli intervenuti.

MAROSTICA

Sostituzione provvisoria del Podestà. — Il Podestà avv. Giovanni Pianezzola, che celebrerà tra brevi giorni le sue nozze con la gentile e distinta signorina Elena Menegotto, ha chiesto ed ottenuto a tale scopo da S. E. il Prefetto di Vicenza un congedo per circa un mese.

Con decreto 14 corr. S. E. il Prefetto ha già provveduto alla provvisoria sostituzione del Podestà nominando un Commissario prefettizio nella persona del dott. Carlo Gino Matteazzi, industriale di questa città.

Al Podestà ed alla sua gentile sposa vadano gli auguri più fervidi.

Un incendio a Borgo Giara - Una giovine gravemente ustionata. — Stamane alle ore 11 nei confini di Borgo Giara e precisamente nei pressi del Ponte Campana si è sviluppato un incendio nella cucina del sig. Scanegatta Giovanni di anni 30 pizzicagnolo; il detto incendio si è sviluppato improvvisamente mentre lo Scanegatta stava fabbricando della pattina. Le fiamme stavano per propagarsi alla intera casa, ma il pronto intervento di numeroso popolo e dei nostri civici pompieri valse in breve a spegnere l'incendio. Purtroppo dalle fiamme rimase gravemente ustionata la giovine domestica Caviasa Silvia di Cristoforo d'anni 14 del luogo, che d'urgenza venne accompagnata al nostro Ospedale per le pronte cure: il primario dott. Pertile riscontrò gravi ustioni alle gambe riservando il giudizio.

BASSANO

Casa della Scuola. — Questa sera, mercoledì, alle ore 21, il prof. cav. uff. Lorenzo Chini terrà l'annunciata conferenza su Vincenzo Monti, chiudendo così la magnifica commemorazione del poeta.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il Club alpino sulle vette feltrine

TREVISO, 17

Domenica 22 aprile la sezione trevigiana del C. A. I. aprirà la serie delle escursioni sociali con una interessante traversata delle vette feltrine.

Tale gruppo — entrato, colla nuova ripartizione del sistema alpino, a far parte delle Alpi Venete vere e proprie — presenta notevole importanza anche agli effetti alpinistici, comprendendo cime arditissime (quali quelle del gruppo del Cimonega) e consentendo agli alpinisti numerosi itinerari, tutti interessanti.

Uno di questi itinerari sarà seguito dalla comitiva dei trevigiani, che partiranno da Treviso in ferrovia sabato 21 aprile alle 14.45 per portarsi in serata, con automezzi, a Croce d'Aune. Il mattino di domenica, superata la forcella delle Vette, il passo di Pietena e il passo di Ramezza, gli escursionisti scenderanno nella pittoresca valle di Canzoi.

Le iscrizioni alla gita — della quale pubblicheremo domani il programma dettagliato — si ricevono ogni sera presso la sede sociale (via Fiumicelli, 15) fino a venerdì 20 corr., e dovranno essere accompagnate dalla quota di L. 40.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Scolastica dell'Istituto Tecnico «J. Riccati», a incitamento ed esempio degli amici della scuola, ha inscritto nell'albo d'onore per l'anno scolastico 1927-28 i seguenti benemeriti oblatori: Deputazione Provinciale, Comune, Associazione ex Allievi ed Amici dell'Istituto, Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, Banca C. San Liberale, Banca Popolare, Soc. Anonima Elettrica Trivigiana, ing. Cesare Calandri (Fondazione Tischer), prof. G. Zaniol (Fondazione Zadra), rag. Pietro Algise, Lina Algise Dartora, avv. cav. M. Celio Algise, Teresa, Rita e Ferruccio Algise, rag. L. Cervellini, comm. prof. Giuseppe Scarpa, comm. Domenico Longo (Fondazione Algise).

La Presidenza dell'Istituto rinnova i ringraziamenti più fervidi ai generosi benefattori.

L'esito della pesca di beneficenza

La Congregazione di Carità comunica il resoconto della Pesca di Beneficenza dal quale rileviamo i seguenti risultati:

Entrate per vendita biglietti, cartelle ed oblazioni L. 90327.10 — Spese: per costruzione padiglione, acquisto premi, acquisto biglietti, assicurazione etc. lire 57.416.30 — Utile netto L. 32.910.10. — Quota della Pesca di S. Giuseppe a favore dell'Asilo «Gr. Appiani» L. 600; totale L. 33.510.10.

Se si considerano le condizioni poco favorevoli dovute al mal tempo ed all'annata difficile per mancanza di altre attrattive carnevalesche, l'esito si può dire più che soddisfacente.

Sussidi cav. Giacomo Levi

La Congregazione di Carità avverte che nel giorno della prossima festa dello Statuto verranno assegnati n. 6 sussidi di provenienza della pia istituzione cav. Giacomo Levi per l'importo di L. 40 cadauno, ad operai poveri disgraziati e onesti, dei quali appartengano: tre alla città di Treviso (intra moenia); due alla parrocchia di S. Maria del Rovere e uno alla parrocchia S. Antonino. Le domande vanno indirizzate alla Congregazione entro il 15 maggio venturo.

Insegnanti all'Istituto Tecnico

La Deputazione Provinciale ha aperto il concorso a tutto 30 giugno p. v. per la nomina di titolari delle seguenti Cattedre vacanti nell'Istituto Tecnico Provinciale Pareggiato «G. Riccati»: a) nel Corso inferiore: n. 1 Cattedra di materie letterarie; b) nel Corso superiore (sez. ragioneria): n. 1 Cattedra di seconda lingua straniera (inglese).

Il concorso è indetto per titoli e per esami. Gli interessati potranno avere schiarimenti alla Segreteria della Deputazione Provinciale.

La Commedia Veneziana al Garibaldi

Stasera mercoledì 18, la Compagnia della Commedia Veneziana del cav. uff. Carlo Micheluzzi inizia il suo corso di rappresentazioni al Teatro Garibaldi con la commedia in 3 atti di Giovacchino Forzano: «El papà del tenore» brillantissima e nuova per Treviso.

CONEGLIANO

Conegliano b. Bassano 3 a 1. — Una nuova vittoria è stata domenica conseguita dagli azzurri di Giovinezza Fascista, scesi in campo in completa formazione. Alle ore 14.30 presenti le autorità della Presidenza provinciale dei Liberi, venne consegnato l'ambito premio con le insegne del titolo di campione provinciale alla squadra concittadina. S'iniziò quindi la partita che segnò un altro passo per la conquista dell'alloro massimo di campionato di prima categoria. Il pubblico che per l'occasione accorse numeroso, si prodigò in incitamenti ed applausi senza distinzione di colore, ed accolse la vittoria con un'applauso frenetico. Il giuoco si svolse cavalleresco, e le due squadre si trovarono alla fine dei 90 minuti alla pari con 1 a 1. Vi fu bisogno del tempo supplementare, ove i concittadini con un ritorno di azioni ed offensive meravigliose seppero superbamente trarre a loro profitto altri due punti, mentre i Bassanesi quasi sbarloditi, dovettero accontentarsi della dura realtà. Impeccabile l'arbitraggio accorto ed oculato.

Domenica i nostri calciatori dovranno sostenere un altro duro incontro con la squadra campione del Friuli di Tarcento. Facciamo il nostro augurio di nuova vittoria.

Il Corso Singer. — Rammentiamo che il 23 corr. avrà inizio il corso di ricamo Singer organizzato dalla locale sezione mandamentale dopolavoro. Coloro che vorranno frequentare detto corso dovranno far pervenire con tutta urgenza l'iscrizione presso l'ufficio Singer oppure presso la segreteria dell'O. N. D.

Berto Barbarani al Sociale. — Segnaliamo con piacere che martedì 24 corr. sarà fra noi il poeta Berto Barbarani, dietro invito del Circolo del Littorio, per una dizione dei suoi versi. La serata eccezionale si farà al Teatro Sociale dell'Accademia.

ODERZO

La costituzione del Fascio Femminile. — Alla presenza di un numero considerevole di signore e signorine della città, venne costituito nel pomeriggio di domenica scorsa nella sala della Casa del Fascio a Palazzo Foscolo, il Fascio Femminile.

Per la cerimonia erano convenuti alla Casa del Fascio il Podestà del Comune dott. Alessandro Gasparinetti, il Segretario politico maestro Leo Boccato e la segretaria provinciale per i Fasci femminili signora Fanny Negrini Zasso.

Il Segretario politico Boccato presentava alle convenute la Segretaria provinciale e dopo di lui il Podestà, portando alla signora Negrini Zasso il saluto di Oderzo diceva con appropriate parole dell'alta missione della donna e della necessità della sua funzione morale a rincalzo delle fatiche politiche degli uomini.

Con un ammirabile discorso quindi la signora Negrini Zasso illustrava la ragion d'essere dei fasci femminili.

Molti applausi e congratulazioni toccarono alla esimia oratrice, che ha così degnamente sancita la creazione del nostro Fascio femminile.

L'orario del Lotto. — Poichè sabato prossimo ricorre la festa del Natale di Roma, l'estrazione dei numeri del lotto sarà anticipata a venerdì 20, e l'ultimo giorno per la vendita delle cartelle resta fissato in giovedì prossimo alle ore 17.

Avanguardie Oderzo batte Avanguardie Montebelluna 7-0. — A coronamento della magnifica giornata di domenica, che nella mattinata aveva visto il raduno delle forze fasciste dell'Opitergino, nel pomeriggio il Campo Sportivo del Littorio vide di fronte i due simpatici undici delle Avanguardie locali e di Montebelluna.

La superiorità dei concittadini potè essere trattenuta dalla bella foga degli ospiti solo nella prima parte del giuoco. Col passare dei minuti apparve però sempre più evidente l'impossibilità per i volonterosi Montebelluniesi di reggere le sorti della partita, ed i goal inesorabili si accumularono entro la rete.

Il risultato rispecchia perfettamente la situazione delle squadre. Arbitro impeccabile Eno Bellis.

Durante la partita suonò allegre marcie la Banda delle Avanguardie di Montebelluna.

La Festa degli Alberi degli alunni della Complementare. — Gli alunni di questa Regia Scuola Complementare «Fratelli Amalteo» accompagnati dal Preside prof. Giuseppe Colazilli e dal corpo insegnante al completo, si recarono ieri mattina nel parco della villa Ancilotto in Spinè. Furono quivi ricevuti con cordiale ospitalità dal conte dott. Carlo Ancilotto e nel parco della villa ebbe luogo l'impianto di due alberelli ad alto significato della educativa festa degli alberi.

L'insegnante prof. Carlo Novello spiegò agli alunni l'importanza della selvicoltura e della frutticoltura, sui vantaggi alle condizioni meteorologiche e sulla salubrità favorita dai boschi nonchè sulla bellezza delle lussureggianti foreste.

Tradotto alle carceri mandamentali. — Dai Reali Carabinieri della Stazione di Motta di Livenza venne tradotto in queste carceri mandamentali certo De Marchi Giovanni di Luigi di anni 16 nato e residente a Motta di Livenza sotto l'imputazione di tentata violenza carnale.

MONTEBELLUNA

Asciutta posticipata. — A modificazione del precedente avviso che determinava le date dell'asciutta del Brentella per eseguirvi i necessari lavori, si avverte che la chiusura disposta per i giorni 18, 19 e 20 corr. viene rimandata ai giorni di sabato 5 e domenica 6 maggio p. v.

Gita rimandata. — La gita istruttiva dei Balilla e Piccole Italiane ad Asolo e Possagno annunciata per mercoledì 18 corrente viene rimandata ad altra data per impedimenti sopravvenuti.

Pro Ospedale. — Il sig. Cenedese Livio nel 15. anniversario della perdita dell'amata Consorte ha elargito a favore del locale Ospedale Civile la somma di lire 100.

Pro Ossario di Biadene. — La Famiglia Granzotto in morte del compianto sig. Pietro ha elargito al Comitato Monumento-Ossario di Biadene la somma di L. 200.

Sospensione d'acquedotto. — Per un guasto improvviso manifestatosi nell'acquedotto e per la conseguente necessità di eseguirvi di adatti lavori di ripristino, l'acquedotto stesso sarà posto in asciutto nei giorni di giovedì e venerdì 19 e 20 corrente.

Conviene pertanto che le famiglie si provvedano a tempo di acqua potabile.

MOGLIANO

La Filodrammatica Dopolavoro. — Sabato sera, nel Teatro del Ricreatorio Mons. Busan, gentilmente concesso, la nuova Filodrammatica Dopolavoro, ha felicemente esordito davanti ad un pubblico scelto, e si è fatta ripetutamente applaudire.

Sebbene la produzione scelta «I Disonesti» di G. Rovetta, presentasse serie difficoltà, queste furono superate grazie all'impegno ed alla buona volontà dei dilettanti ed all'abile Direzione del Dr. Martino Molina che fu più volte chiamato al proscenio insieme con gli interpreti principali.

Da notarsi il Sig. Bianchi che recitò con notevole calore e naturalezza, la Signora Vianello nella difficile parte della protagonista, il Sig. Martini spigliato e vivace, la Sig.ra Dolcetta ed il Sig. Sardi, nelle parti principali. La signorina Casartelli si fece applaudire nella parte di servetta; bene anche nelle parti secondarie la Sig.na Molina ed i Sigg. Vianello e Dolcetta.

Il lavoro venne replicato la sera di domenica, con riconfermato successo.

Sia nel suo insieme, per l'affiatamento e per la perfetta fusione degli elementi, sia per i singoli componenti, la nuova filodrammatica costituisce una cospicua promessa e così attendiamo di udirla prossimamente nelle altre produzioni che sta provando ed allestendo alacremente.

MOTTA DI LIVENZA

Festa pro dote della scuola 1928 — Domenica nel pomeriggio, nella frazione di Malintrada, ebbe luogo il trattenimento pro dote della scuola. Alla simpatica festa che si dava per la seconda volta, oltre a numeroso pubblico, erano presenti la R. Direttrice didattica e parecchie insegnanti del Comune. Indovinato e attraente il programma svolto con disinvoltura e brio dai piccoli attori di prima e seconda classe. Applausi calorosi suscitarono il prologo «Gli araldi», varie poesie, la commediola «Nel regno dei pigri», «La bandiera di papà», il «Giuramento dei Balilla e Piccole Italiane», la commediola «Nel castello di Re Alfabeto», esercizi ginnastici ecc. ecc.

Alla brava e attivissima insegnante signorina Bettolo, che s'industriò con ammirabile pazienza e con ogni mezzo dell'ottima riuscita della festa, e la cui opera è tanto apprezzata da quelle famiglie, vivissime congratulazioni.

Riapertura dei mercati bestiame. — Essendo cessate le cause che avevano determinata la temporanea sospensione dei mercati locali dei bovini, con recente disposizione dell'autorità superiore è stata autorizzata la loro riapertura. Questi pertanto continueranno a svolgersi normalmente come in precedenza al martedì e al sabato di ogni settimana.

La fiera annuale. — Ricordiamo che la fiera annuale che avrebbe dovuto aver luogo qui nei giorni 26, 27 e 28 dello scorso marzo, si svolgerà invece il giorno di martedì p. v. 24 corrente.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.21; tramonta alle ore 18.58 — Luna leva alle ore 4.50; tramonta alle 16.45.

Ieri 17, a Venezia, temperatura massima 17.9; minima 7.6.

Ieri mattina i corsi d'acqua della Regione erano tornati tutti sotto guardia: l'Isonzo, il Tagliamento, il Piave, il Brenta, il Frassine ed il Po erano in morbida pronunciata; il Livenza, il Gorzone e l'Adige in morbida; il Bacchiglione in debole morbida.

Dal Vicentino

BORGO VALSUGANA

Fratelli feriti da una capsula a Castelnuovo. — Alle 18.30 di ieri l'altro i fratelli Antonino Sasso d'anni 15 e Giovanni d'anni 12, stavano trastullandosi in località Macchia di questo comune, quando rinvennero nel vicino prato una casupola. Essi si misero incoscientemente a trastullarsi quando l'ordigno gettato con forza al suolo esplose violentemente. Richiamati dalla detonazione, accorsero sul posto certi Giacomo Brandolise e Maria Lorenzin che trovarono i due ragazzetti in una pozza di sangue con gravi ferite agli arti.

Prontamente accorsero sul posto le autorità locali e la levatrice Angelina Voltolini che provvide per una prima urgente medicazione. Quindi i due feriti furono trasportati d'urgenza all'ospedale di Borgo.

LEVICO

I nuovi prezzi del pane e dei generi alimentari. — L'autorità comunale ha approvati i seguenti prezzi per il pane e per i generi alimentari i quali saranno in vigore col 16 corr. Il prezzo del pane di tipo unico è fissato in lire 2.10 al kg. E' ammessa la confezione di pane gramolato da vendersi al prezzo massimo di lire 2.50 al kg. purchè confezionato con farina di tipo unico ed in spezzati del paso non superiore a gr. 150. Il pane confezionato in spezzati del peso non superiore a gr. 40 e quello con aggiunta degli ingredienti ammessi dalla legge, si venderà fuori calmiere.

Riso Vialone al kg. lire 2.65; Maratello 2.05; Camolino 1.75; comune 1.70; pasta extra (compresa la napoletana, extra semolino di grano duro abbarrattata dal 50 al 55 per cento) 3.40; fino 2.90; comune 2.65; formaggio reggiano e parmigiano (1926) 18.20; id. id. fresco 12; Vezzena vecchio vero 18.50; tipo vecchio vero 15.50; fresco vero 13.50; tipo Vezzena fresco 7.50; zucchero cristallino 6.75; semolato 7; dadi 7.20; caffè Santos corrente 23.50; superiore 24.20; Minas corrente 22.35; S. Domingo 27; tostato Minas 29; lardo alt o9.50; americano 8.50; strutto maiale 8; farina gialla N. 0 1.50; id. nostrana 1.45; olio semi al litro 6; oliva extra fino 9.90.

La chiusura del corso alberghiero. — Presso la R. Scuola Complementare Principe di Piemonte, è seguita in forma privata la chiusura del primo corso di lezioni alberghiere, corsi che era stato iniziato in autunno per interessamento del Ministro della P. I. Le lezioni sono state egregiamente impartite agli alunni dal prof. Antonino Bertoldi di Lavarone. Gli alunni che numerosi frequentarono il corso ne trassero ottimo profitto. Il preside ha avuto parole d'alto compiacimento per la riuscita dell'iniziativa, la quale sarà maggiormente curata il prossimo anno.

La tassa sul bestiame ripristinata. — Il Commissario Prefettizio cav. Mario Scatoni ha deliberato di ripristinare la tassa sul bestiame nella misura secondo la quale la medesima era applicata prima delle riduzioni alla stessa apportate il mese scorso.

PERGINE

Convegno scolastico rimandato. — La direzione didattica ha trovato opportuno rinviare al 29 corr. la data del convegno scolastico mandamentale, il quale si doveva svolgere nel locale campo sportivo il 22 corr. Il rinvio è stato suggerito dal fatto che in tale giorno si svolge a Pergine la solennità religiosa tradizionale con processione. Il programma del convegno rimane invariato e in chiusa alla grandiosa manifestazione scolastica si avrà un coro eccezionale al quale parteciperanno più di millecinquecento alunni di tutte le scuole con accompagnamento della banda sociale. Il coro sarà diretto dal maestro cav. Giovanni Serra. Per tale circostanza verrà eretto un apposito palco sul quale subiranno le scolaresche.

Un altro grave incendio nel Tirolo

BOLZANO, 16

Stanotte alle ore 2 nel villaggio tirolese di Biberwier, è scoppiato un grave incendio che ebbe principio nella fattoria Sterzinger che, alimentato da un vento fortissimo, è divampato con violenza spaventosa: appena in un'ora ben nove case rustiche adiacenti erano preda delle fiamme divoratrici ed altrettante case abitabili sono rimaste completamente distrutte in seguito. Solo verso le 4 di mattina i numerosi pompieri accorsi da Reutte e dai villaggi circonvicini riuscirono a localizzare l'incendio, che minacciava seriamente di distruggere l'intiero paesello. Non si lamentano fortunatamente vittime umane, ma numeroso bestiame, specialmente cavalli e pecore, è perito nell'incendio. Anche del mobilio potè essere salvato solo una minima parte. I danni sono coperti solo in piccola parte ed ammontano a 2.700.000 lire. Le ricerche attivissime fatte dalla gendarmeria austriaca per accertare le vere cause dell'immane incendio hanno assodato trattarsi di incendio doloso, appiccato per puro scopo di vendetta. E' stato arrestato stamane un lavoratore agricolo, fortemente indiziato, licenziato giorni or sono, e sembra che lo stesso abbia appiccato il fuoco alla fattoria Sterzinger, per vendicarsi del suo licenziamento.

Da Padova

Una serie di audaci furti notturni. — Una comitiva di abili ladri visita le varie sedi di Società, nell'intento di dare iano alle casseforti.

Dopo il furto alla Sovraintendenza ai Monumenti, per il quale è stato arrestato (sospetti tenui) l'economo signor Pederzoli, un ingente furto veniva consumato ai danni dell'architetto Peressutti.

I ladri penetrati nell'appartamento dell'ingegnere, dimorante in Via Trieste, asportavano gioielli per 12.000 lire.

E la terza audace impresa veniva perpetrata questa notte ai danni delle Fabbriche Riunite del ghiaccio, con sede in Piazzale Mazzini.

I mariuoli riusciti a portarsi negli uffici di direzione asportarono una cassetta di ferro, piccolo scrigno portatile, nella quale erano conservate 2700 lire.

Il furto è stato scoperto stamane e la Questura venne prontamente informata.

Questo terzo furto ha un po' disorientato la polizia che riteneva di avere posto le mani sugli autori del furto Peressutti arrestando cinque membri di una sola famiglia, certi Schiavon, ma i ladri non sono quelli che si trovano ai Paolotti essi operano ancora liberamente...

ESTE

«Te Deum» di ringraziamento. — Domenica alle ore 10 nel Duomo Abbaziale di S. Tecla alla presenza di tutte le locali Autorità, di un numerosissimo pubblico, si è svolta un solenne «Te Deum» ed una Messa in suffragio delle povere vittime del vile attentato.

Gelosia coniugale. — Una scena di gelosia si è svolta sabato sotto i portici del Tribunale tra due coniugi.

I protagonisti certi Pattaro Mario e Meneghini Giulia vivevano da tempo separati legalmente, perchè l'incompatibilità di carattere ed una certa libertà... di azione avevano turbata l'armonia domestica e distrutto il sogno d'amore da tempo accarezzato.

Conseguentemente il Pattaro vagliando la sua posizione di marito scapolo... cercò il meritato conforto presso certa Veronese Cina detta Passalonga, la quale non disdegnando la nuova prospettiva di amante a vita, prodigò al nuovo compagno tutto il comfort necessario della nuova famiglia, per lenire le sue sofferenze e far dimenticare l'altra.

Se non che la gelosia già da tempo repressa ebbe il suo sfogo sabato alle ore 10 circa, da parte della Giulia la quale incontratasi col marito sciorinando un frasario popolano a getto continuo, cercava di colpire il buon o malcapitato marito con una bottiglia.

Per fortuna non si ebbero a lamentare conseguenze dannose, ma il Mario contracambiava l'insano gesto con pugni e schiaffi che causarono il richiamo del pubblico e di un maresciallo della benemerita, che riuscì ad accompagnare il marito in caserma, mentre la Giulia gelosa, riusciva a dileguarsi tra i commenti pepati del popolino testimone della scena.

MONSELICE

Conferenze al Gabinetto di Lettura. — Mercoledì 18 c. m. alle ore 21 precise avrà inizio una serie di conferenze al Gabinetto di Lettura; è intendimento della presidenza che ogni mercoledì sia contraddistinto da una manifestazione del Gabinetto di Lettura.

Ecco intanto il programma delle conferenze:

Mercoledì 18 aprile ore 21: Prof. Aldo Foratti: «Paolo Veronese»; conferenza commemorativa in occasione del prossimo IV centenario del grande pittore (con 70 proiezioni).

Mercoledì 25 aprile ore 21: Prof. Luigi Gaudenzio: «L'idealità morale e religiosa di Dante».

Mercoledì 2 maggio ore 21: Avv. Italo Cavalli: «Napoleone ed il novantatre».

Mercoledì 9 maggio ore 21: Prof. cav. Oliviero Ronchi: «La Disfida di Barletta nella storia e nell'arte» (con proiezioni).

Chiusura negozi per il Natale di Roma. — L'Ufficio Mandamentale dei Commercianti comunica che, in seguito ad ordini superiori intervenuti, tutti i negozi di qualsiasi categoria, devono rimanere chiusi tutta la giornata del 21 aprile p. v. Natale di Roma.

Le macellerie quindi, che per disposizione prefettizia devono chiudere a Monselice ogni giovedì, in seguito alla suddetta ordinanza resteranno aperte giovedì p. v.

La Gazzetta nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Per il Natale di Roma

E' stata spedita la seguente circolare:

«In occasione del Natale di Roma (sabato 21 corr.) tutte le forze del paese debbono raccogliersi in provincia per solennizzare la festa del lavoro.

La solennità della festa non può e non deve sfuggire a nessun organizzato che ha l'obbligo assoluto di intervenire all'adunata la quale avrà luogo in Belluno la mattina del giorno 21 secondo l'ordine e l'orario qui sotto trascritto.

A rendere più agevole il raduno il Direttorio Nazionale ha messo a disposizione del Comitato Intersindacale treni speciali per trasportare gratuitamente tutte le forze al capoluogo di provincia.

Eguali facilitazioni sono concesse per la M. V. S. N.

Parimenti il comitato intenrsindacale penserà al rimborso per il trasporto dei partecipanti a mezzo corriere, camion, ferrovie secondarie ecc.

Dei treni speciali di cui è fatto cenno sopra, potranno usufruire tutti i partecipanti, i quali raggiungeranno detti treni alle stazioni viciniori.

Con successiva circolare mi riservo di comunicare l'orario preciso dei treni che dovranno trasportare le masse al Capoluogo di provinciale nonchè i treni dei quali dovranno usufruire i partecipanti dei vari Comuni tanto per l'andata che per il ritorno.

Rammento che ogni segretario politico dovrà prendere subito contatto coi dirigenti le altre organizzazioni fasciste (Sindacati, Fasci femminili, avanguardisti, mutilati, combattenti, dopolavoristi, enti sportivi, organizzazioni fasciste dei commercianti, industriali, agricoltori, dipendenti da pubbliche amministrazioni ecc.) per indurre più camerati che sia possibile ad intervenire.

Data la natura della cerimonia che deve esaltare le forze produttive della Nazione, i fascisti, i mutilati e i combattenti iscritti ai sindacati, dovranno di preferenza parteciparvi colla organizzazione sindacale alla quale appartengono. In ogni modo dovrà essere assicurata doverosa rappresentanza del Fascio a scorta del relativo gagliardetto.

Ripeto che a questa cerimonia la quale nella sua serietà e solennità dovrà riuscire imponente, debbono intervenire tutte le forze politiche, sindacali, produttive combattentistiche, sportive e dopolavoristiche, eccezione fatta per i Balilla che non si ritiene opportuno spostare.

Per gli iscritti al Partito è fatto obbligo della Camicia nera con decorazioni.

Ecco l'ordine e l'orario della cerimonia:

Ore 9 ammassamento — Ore 10.30 sfilamento in Piazza Campitello — Ore 11.30 Benedizione dei gagliardetti e consegna della Stella al merito del lavoro ad un operaio. Discorso ufficiale dell'oratore designato dalla Direzione del Partito (Piazza del Duomo).

Ho la certezza che tutto procederà ottimamente e però fin da ora ringrazio i camerati a cui porgo ferventi saluti fascisti.

— Il Segretario federale e Presidente del Comitato Intersindacale: Avv. **M. Sensini**».

Egualmente per il Natale di Roma sono state dettate dal presidente Bocchini le norme per le avanguardie e i balilla.

Comunicato

L'Ufficio Stampa del Comitato Provinciale O. N. B. comunica:

Domenica 15, il Presidente del Comitato Provinciale O. N. B. cav. uff. Giuseppe Bocchetti, con il capo ufficio stampa della Federazione Fascista Memi Bortolini ha visitati i Comitati Comunali dell'O. N. B. della zona dell'Alpago.

A Pieve d'Alpago, malgrado il cattivo tempo, oltre un centinaio di balilla, attendevano perfettamente inquadrati ed equipaggiati, assieme all'intero Comitato Comunale ed agli insegnanti. Il Presidente del Com. Prov. mostrò il suo compiacimento per l'organizzazione che dimostra di essere saldamente compresa dai preposti e da tutti i fascisti del Comune.

A Chies d'Alpago (Lamosano) è pure seguita una breve riunione di altre 100 balilla e del Comitato Comunale.

A Tambre, sono stati presi accordi per una intensificazione dell'opera del Comitato che ha già svolto un efficace lavoro di iscrizioni di inquadramento.

A Puos d'Alpago, si è pure avuta la riunione dei Balilla, Comitato Comunale e Insegnanti, ed il Presidente il Com. Prov. ha constatato con soddisfazione che la buona volontà e l'attività del Comitato ha ottenuto dei risultati elogiabili.

A Farra d'Alpago, i Balilla schierati ed equipaggiati, accolsero il Presidente al canto degli inni fascisti e due balilla declamarono «Il Canto del Lavoro» e il decalogo del Balilla. Ha avuto luogo poi la riunione del Comitato Comunale e degli insegnanti, e nella riunione sono state discusse le questioni interessanti la organizzazione. Anche a Farra d'Alpago la organizzazione procede con ogni attività ed efficacia.

A Ponte nelle Alpi, presenti anche il Podestà Gini, il Comandante la Legione Avanguardie seniore Melloni, la Direttrice didattica con le insegnanti ha avuto luogo una importante riunione del Comitato Comunale, per la trattazione dei problemi interessanti la organizzazione e un sempre maggior sviluppo delle iniziative dell'Opera.

In tutti Comuni dell'Alpago visitati alle riunioni parteciparono anche i Rev. Parroci, i quali hanno dimostrato unità di intenti e di volontà per dare la loro opera alla organizzazione.

Anticipazione di mercato

Il Podestà, ritenuto che sabato è giornata festiva, viste le disposizioni in vigore, avverte che il mercato viene anticipato di un giorno e cioè è fissato venerdì 20 corr.

In Tribunale

In istato d'arresto è comparso Forlin Giuseppe fu Luigi di anni 23 da Lamon di Feltre.

Il giovane era stato arrestato il 2 novembre 1927 sotto la imputazione di furto qualificato di un portafoglio contenente L. 355 in danno di Forlin Clelia e di due forme di cacio.

Il prevenuto viene assolto per il furto del formaggio e per il furto del portafoglio si busca un anno di reclusione e le conseguenziali.

La temperatura

Dopo la violenta burrasca dell'altro ieri, abbiamo avuto ieri una giornata piena di sole.

In mattinata, causa la quantità di neve caduta sui monti circostanti, il termomentro ha segnato solo due centigradi sopra zero. Nel pomeriggio invece abbiamo avuto un massimo di 16 centigradi.

FELTRE

Pro Orfanotrofio Carenzoni. — In morte della Contessa Lucia di Porcia e Brugnera, il dott. Francesco e Nelly Guarnieri hanno versato L. 25; in morte della signora Costanza Ricca ved. Morelli, il dott. cav. Mario Gaggia ha elargito Lire 10.

Pro Cucine di Beneficenza. — In morte co.ssa Lucia di Porcia: Granzotto Basso Luciano L. 50, Bozzi Rainer Elvira 25; in morte signora Ricca Costanza ved. Morelli: Franceschini dott. Francesco lire 10; residuo delle epigrafi in morte Francesco Del Favero: Pontil Bruno lire 40; in memoria del co gr. uff. dott. Bortolo Bellati la signora Beppina Vedana ha elargito lire 25.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In morte co.ssa Lucia di Porcia di Porcia: dott. Enzo Guarnieri lire 25; in morte Francesca Del Favero: Genovesi Elvira 5; residuo delle epigrafi in morte Francesca Del Favero: Bruno Pontil lire 42; in morte Francesca Del Favero: Delaito Fanny lire 5, Delaito Zaira 10.

Partita di calcio rinviata. — La partita di calcio che doveva aver luogo domenica tra la squadra locale e la Treviso F. C. causa il cattivo tempo è stata rinviata a domenica 22 corr.

AGORDO

Fauste nozze. — Nel vicino comune di Taibon si è celebrato il matrimonio dell'illustre geologo Bibolini ing. cav. Aldo, professore al Politecnico di Torino, con la signorina Costa-Taio Tecla. Testimoni: cav. Sante Zando e cav. Costa Raffaele.

Molti gli auguri e i doni.

— Nel pomeriggio, ad Agordo, le nozze dell'ing. Reali Renzo con la gentile signorina Capezzuoli Enrica, figlia del capostazione di Agordo della ferrovia Bribano-Agordo.

Ricchi e numerosi doni e fiori.

Dopo un sontuoso rinfresco, signorilmente servito all'Albergo Roma dei F.lli Buzzatti, gli sposi sono partiti tra mille brindisi ed auguri, per un lungo viaggio di nozze.

La Società Operaia a banchetto. — Si è svolta l'annuale assemblea di questa Società Operaia di M. S., con il tradizionale banchetto all'Hotel Roma rallegrato dal suono della vecchia fanfara.

NOTIZIE RECENTISSIME

Nobile parla della sua impresa

Il programma e lo scopo del volo - La permanenza nell'Artide - La partenza tra 10 giorni

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

STOLP, 17

Il generale Nobile ha concesso un'intervista all'inviato speciale del Berliner Acht Uhr Abendblatt in cui ha dichiarato fra l'altro:

« Spero di poter partire fra dieci giorni per lo Spitzberg. Oggi stesso mi è pervenuto un telegramma annunziante che la Città di Milano, la nave che costituirà la base della mia spedizione polare, è partita da Bergen diretta per la King's Bay e lo Spitzberg, località ove si troverà fra dieci giorni ».

La prossima tappa

Il generale Nobile ha poi dichiarato che il dirigibile Italia volerà senza scalo da Stolp allo Spitzberg ed ha soggiunto che sceglierà probabilmente la via del mare, senza sorvolare quindi la Scandinavia.

« Una volta arrivato allo Spitzberg — ha continuato il generale Nobile — provvederemo innanzi tutto all'ammaraggio dell'Italia per rifornirla di carburante, quindi comincerà la spedizione polare propriamente detta.

« Si volerà direttamente dallo Spitzberg fino al Polo Nord dove ci si fermerà qualche tempo per il compimento dei nostri lavori scientifici. Tendiamo sopra tutto ad esplorare le condizioni atmosferiche e magnetiche delle correnti oceaniche. Naturalmente dipenderà dalle circostanze la possibilità di un atterraggio sui campi ghiacciati ».

Il generale Nobile ha poi fatto osservare che l'Italia è attrezzata per fare tutte le osservazioni scientifiche possibili, giacchè il grande dirigibile può benissimo rimanere in volo 40 ore e più. La provvista di carburante dell'Italia le permette una navigazione lunghissima: infatti l'Italia ha un raggio di azione di 6000 chilometri.

Pregato di indicare gli scopi precipui della spedizione, il generale Nobile ha dichiarato che egli ha intenzione di avanzare di là del Polo Nord per misurare nel modo migliore la distesa del Mare Artico. Il generale ha poi detto che si tratterrà con tutta la spedizione probabilmente fino al 20 luglio allo Spitzberg, giacchè, oltre le esplorazioni scientifiche nel Mare Artico, egli conta di fare ancora crociere aeree sulla terra di Francesco Giuseppe e sulla terra della Nuova Semlya. La spedizione si propone anche di misurare la profondità del mare intorno a queste località così poco conosciute.

Per il ritorno

Interrogato sull'itinerario del ritorno, il generale Nobile ha dichiarato che, ritornando dal Polo, conta di fare nuovamente scalo a Stolp per eseguire la verifica dei motori. Poscia l'Italia proseguirà per rientrare in Patria.

« Essa sorvolerà Berlino, perchè noi intendiamo — ha detto il generale — di ringraziare la Germania della sua accoglienza ospitale ».

Terminando il generale Nobile ha dichiarato che spera di poter rendere omaggio al Presidente del Reich prima della sua partenza per il Polo.

Si annuncia infatti che il generale Nobile è partito stamane alle 9.50 per Berlino, via Stettino.

Il soggiorno a Berlino sarà di breve durata.

Intanto sul volo dell'aeronave Italia da Milano a Stolp, il cui magnifico comportamento è unanimemente confermato dai componenti la spedizione polare, si hanno i seguenti nuovi particolari.

Durante la faticosa marcia, il repentino abbassamento della temperatura determinò il congelamento dell'acqua di un radiatore e il conseguente arresto di uno dei motori, che rimase inattivo per un'ora. Malgrado la rotta decisa in base a segnalazioni meteorologiche, la bufera investì in pieno più volte il dirigibile Italia che ebbe sempre ragione della furia rabbiosa degli elementi.

Nonostante lo sforzo vittorioso compiuto dall'aeronave, che richiese un maggior consumo di carburante, al momento dell'arrivo a Stolp i serbatoi contenevano benzina per altre venti ore di navigazione.

Alcune sciocche dicerie
prontamente smentite

STOLP, 17

(R.S.) A Stolp ha prodotto quest'oggi la più strana impressione la notizia pubblicata dalla *B. Z. am Mittag*, uno dei giornali appartenenti alla famigerata casa Ullstein, la quale a grossi caratteri in prima pagina pretende che siano avvenuti a Stolp degli incidenti fra l'equipaggio dell'*Italia* e la popolazione borghese. Il giornale democratico, minore edizione della *Wossische Zeitung*, afferma che elementi nazionalisti della stazioncina balneare pomeraniana avevano usato sgarbi all'equipaggio italiano del dirigibile in due o tre locali di Stolp.

Precisamente il fatto che tale notizia fosse portata da un organo democratico celebre per la sua italofobia e il suo antifascismo lasciava trapelare chiaramente l'intenzione di seminare la zizzania fra i nazionalisti tedeschi e i fascisti italiani e nel tempo stesso a crearsi un alibi per la continua propaganda antitaliana che ogni giorno metodicamente vien fatta sulle colonne di quel giornaletto meridiano.

La bugia sfacciata infatti ha avuto le gambe corte e poche ore dopo stampata un comunicato della *Wolff* la dichiarava falsa di sana pianta, come del resto poteva affermare chiunque fosse sul posto. Ugualmente smentita è stata un'invenzione abbastanza ingenua, divulgata dalla stessa stampa e secondo la quale il generale Nobile otto anni fa sarebbe stato capo della missione aeronautica italiana in Germania e avrebbe ordinato la distruzione di molti hangars, eccettuando precisamente quello di Stolp dal quale già in quell'epoca avrebbe stabilito di spiccare il volo per il Polo Nord.

Non merita neppure conto di rilevare le notizie date sempre dalla stampa ullsteiniana circa gravi avarie che l'*Italia* avrebbe subito atterrando e che costringerebbero il generale Nobile a non muoversi forse per qualche settimana da Stolp. Sta di fatto che le avarie subite dal dirigibile nella terribile tempesta sono lievissime e saranno riparate entro due giorni al massimo.

Un episodio sul pilota del "Brema,,
rievocato in Francia

PARIGI, 17

Il *Petit Journal* segnala che Koehle, pilota del *Brema*, che fu un asso dell'aviazione tedesca, durante la guerra ebbe, a sua insaputa, una parte importante negli avvenimenti del giugno 1918. Il giornale dice che, catturato dai francesi, Koehle fu messo sotto sorveglianza nella stessa camera in cui si trovava un alsaziano agente del servizio di informazioni, il quale riuscì a vincere la diffidenza dell'aviatore tedesco. Questi, durante una conversazione, rivelò al suo compagno che tutto era pronto da parte tedesca per un attacco che avrebbe dovuto aver luogo al fronte francese il 9 giugno in direzione di Compiegne. Le informazioni stesse, comunicate allo Stato Maggiore francese dall'alsaziano, permisero di predisporre in tempo le misure opportune per far fallire l'attacco progettato.

Viva sorpresa a New York
per la partenza di Fitzmaurice

NEW YORK, 17

Lo scopo del viaggio del comandante Fitzmaurice a Quebec è, si dice, quello di scegliere pezzi di ricambio per l'aeroplano Junker, ma la sua partenza da Greenly Island ha causato sorpresa a New York.

Prossimi tentativi atlantici
dell'aviazione francese

PARIGI, 17

E' corsa voce ieri che il capitano di corvetta Guilbaud aveva lasciato Brest per iniziare la traversata dell'Atlantico verso Nuova York, ma essa viene smentita dal «Matin» il quale scrive che il Ministero dell'Aviazione ha stabilito per il «raid» dell'Atlantico con idrovolante che il tenente di vascello Paris e il tenente Bougault partano quanto prima da Berr per tentare di raggiungere Nuova York facendo scalo alle Azzorre e alle Bermude.

Il «raid» rappresenta un percorso totale di 6800 km. Se per caso Paris e Bougault non riusciranno a compiere il «raid» la traversata sarà tentata dal capitano di corvetta Guilbaud accompagnato dal tenente di vascello De Cuberville. Se Paris riuscirà a raggiungere Nuova York, Guilbaud e De Cuberville tenteranno il «raid» Berr-Buenos Aires per Port-Etienne, Saint Louis del Senegal, Natal e Rio de Janeiro.

Intanto Costes e Le Brix già pensano a nuovi progetti: il volo diretto Parigi-Nuova York è ora la loro preoccupazione. Infatti iersera Costes ha dichiarato: «Sì, sono sensibile a tutte le manifestazioni, ricevimenti, distinzioni, onori, premi: ma io non domando tanto. Ah! che mi si dia soltanto «una buona vettura» per fare la traversata, e sarò felice!». Costes ha voluto dire, notano i giornali: «Che mi si diano un buon aeroplano e un buon motore e io volerò a Nuova York».

Filandieri in sciopero a Bombay

BOMBAY, 17

Lo sciopero dichiarato ieri da 20.000 operai di alcune filande sembra debba essere seguito da uno sciopero generale. Gli scioperanti dichiarano che intendono così protestare contro l'impiego delle doppie squadre. Ad oggi il numero degli scioperanti è di 32.000.

Il crollo di case nel Messico

VERA CRUZ, 17

Diverse città dello Stato di Oaxaca sarebbero rimaste distrutte in seguito alle scosse di terremoto verificatesi iersera nel Messico meridionale. Nella città di Oaxaca dove le scosse sono state violentissime, numerosi edifici sono crollati. Nei villaggi di Pinotepa e Texistepec, la maggior parte delle case sono rimaste danneggiate.

La giovane impiegata infida
e le somme non registrate

BOLOGNA, 17

Giorni fa i fratelli Melloni, titolari della ditta omonima, denunciavano alla autorità giudiziaria che nel libro dei debiti e crediti avevano trovato che una cifra segnata a credito di un cliente non era registrata nel libro-cassa. Risultò poi che molte altre cifre o partite accreditate al cliente medesimo non erano pure registrate: nel complesso la cifra risultante era di lire 59.137. Responsabile delle sottrazioni risultò la impiegata della stessa ditta signorina Vincenza Magagni, di 29 anni, che è stata tratta in arresto; con lei è stato «fermato» anche un fratello della Magagni, di 25 anni, perchè l'autorità, dato il tenore di vita del giovane, sospetta che egli ne sia, anche indirettamente, un complice.

La ragazza, quando ha saputo che le sottrazioni da lei compiute erano state scoperte, tentò dapprima di impietosire i suoi principali, promettendo la restituzione della somma; poi, davanti alle autorità giudiziarie, tentò insinuazioni sul loro conto.

La trasmissione a distanza
e gli scambi di energia elettrica

ROMA, 17

Il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati, per ordine del Primo Ministro, Capo del Governo, ha posto allo studio l'importantissimo problema della trasmissione a distanza e degli scambi della energia elettrica.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, al quale appartengono alte competenze tecniche, ha recentemente in adunanza generale, discusso l'argomento, rilevando anzitutto la sperequazione che in fatto di produzione di energia elettrica si ha nelle varie regioni d'Italia (un quarto nell'Italia centrale e meridionale, mentre gli tre quarti sono forniti dall'Italia settentrionale), ha rilevato la necessità di promuovere il massimo incremento delle utilizzazioni idoelettriche ancora disponibili nell'Italia centrale e meridionale e l'integrazione della energia nell'Italia meridionale mediante il graduale trasporto da altri gruppi o sistemi di produzione di energia elettrica, riducendone le perdite al minimo, e ciò con un sistema di linee coordinate allo scopo. Tali linee dovrebbero servire per favorire il flusso di energia dall'Italia settentrionale a quella centrale e meridionale e per permettere anche il flusso in senso opposto in quelle condizioni e in quei periodi dell'anno in cui le centrali di produzione dell'Apennino lo rendono conveniente.

Il coordinamento delle linee

E' stato pure rilevato che il problema ha un lato di capitale importanza dal punto di vista della politica economica, in quanto da una parte riguarda lo sviluppo della grande e media industria nelle varie regioni del Regno, che può essere agevolato da una migliore distribuzione della energia elettrica; dall'altra interessa lo sviluppo delle piccole industrie a domicilio anche di carattere agricolo, caratteristica di tanta parte del Regno che merita di essere favorita per combattere la perniciosa tendenza all'urbanesimo.

Le imprese elettriche dispongono bensì di un sistema di grandi linee ad alta tensione che può inquadrarsi in un piano generale da redigersi coi criteri accennati; ma il completo coordinamento di tali linee e di quelle future dovrà essere disposto d'accordo fra la autorità statale e gli industriali. Più precisamente, il Consiglio superiore ha ritenuto che le concessioni di nuovi impianti idroelettrici, l'autorizzazione di nuovi impianti termoelettrici e di nuove linee di trasporto e distribuzione di energia, siano da farsi tenendo conto delle finalità a cui è rivolta la produzione dell'energia elettrica, accertando prima la rispondenza degli impianti ad un piano generale di esecuzione coordinato al probabile futuro sviluppo civile, industriale e agricolo delle varie regioni ed alle vitali esigenze della difesa del Paese.

Dovranno inoltre dagli organi competenti essere attentamente vagliati gli scopi specifici che si propongono le imprese elettriche affinchè il Governo possa rendersi conto se, in determinate e sia pure eccezionali circostanze, non convenga favorire l'avvicinamento degli stabilimenti industriali alle sorgenti dell'energia elettrica, anzichè obbligare le imprese elettriche alla costruzione di lunghe e costose linee di trasporto.

Le norme per le concessioni

Tali direttive, condivise dal Ministro dei LL. PP., sono state accolte anche dal Capo del Governo, e perchè abbiano graduale applicazione l'on. Giuriati ha già impartito apposite norme ai dipendenti uffici.

Coloro che richiedano derivazioni di acque pubbliche per impianti di produzione d'energia elettrica superiore a mille H P nominali dovranno sempre presentare agli uffici del Genio civile un particolareggiato programma elettrico, il quale comprenderà, oltre ai dati elettrici delle centrali progettate (potenza installata, frequenza, tipo di utilizzazione), lo schema delle linee elettriche da costruire o già costruite, che dovranno trasportare a distanza la energia prodotta in dette centrali, la indicazione delle regioni o zone che con tale energia si intendono servire e la dimostrazione della necessità dell'energia stessa in quelle regioni o zone in rapporto alle altre forniture già in atto e ai nuovi impieghi previsti.

Per le concessioni già assentite, il programma elettrico sarà richiesto ai concessionari sia per gli impianti di produzione di energia elettrica in corso di esecuzione, sia per quelli non ancora iniziati e, qualora siano decorsi infruttuosamente i termini per la presentazione dei progetti esecutivi o per l'inizio o l'ultimazione dei lavori, saranno invitati subito i concessionari a dare ragione dell'inadempienza, avvertendoli che eventuali domande di proroga non avranno corso se non saranno corredate dai programmi elettrici come sopra redatti.

Sui programmi elettrici presentati le ditte saranno ammesse a fornire gli occorrenti chiarimenti. L'autorità governativa nel decifrare in merito alle richieste di concessione, terrà conto non solo dei dati tecnici e idrologici dei divisati impianti, ma anche della migliore distribuzione delle forze idroelettriche nazionali, giusta i criteri su enunziati.

Persiste la burrasca nel Cadore

PIEVE DI CADORE, 17

Anche ieri, accompagnata da violento vento è caduta frammista a neve la pioggia così violentemente che fiumi e ruscelli in poche ore diventarono minacciosi. In montagna fino all'altimetria di 1200 metri è caduta la neve tantochè le alte cime sono completamente coperte d'un alto strato.

I parlamentari italiani a Budapest

BUDAPEST, 17

Stamane, alle 11.30, sono qui giunti i parlamentari e le personalità italiane partite da Trieste ieri sera alle 20.45.

Il saluto di Torino
al Principe Umberto

TORINO, 17

Stamane S. A. R. il Principe di Piemonte ha fatto ritorno a Torino. Alla stazione di Porta Nuova sono convenute le LL. AA. RR. il Duca di Genova, il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Principe d'Arenberg, i duchi di Bergamo e di Pistoia, le Principesse Bona e Adelaide, il conte e la contessa Calvi di Bergolo, le principali autorità civili tra cui il Prefetto, il Podestà, il comandante il corpo d'armata, il primo presidente e il procuratore generale della Corte d'Appello, il Segretario della federazione provinciale fascista colonnello di Robilant, il comandante la prima zona della Milizia, senatori, deputati, alte ufficialità dell'Esercito e numerose personalità.

Un lungo tappeto verde è disteso dalla pensilina di arrivo del treno alla saletta reale. In piazza C. Felice, per via Roma fino a Piazza Castello è tutto uno sventolio di bandiere ed una folla enorme che attende l'Augusto Principe. Alle 10.10 giunge il treno. Ne discende S. A. R. il Principe Ereditario il quale scambia saluti con i suoi augusti parenti che lo baciano affettuosamente, e dopo aver ricevuto gli ossequi delle autorità, esce dalla saletta reale e prende posto in una automobile insieme col suo primo aiutante di campo generale Clerici e coi maggiore Solera e Sestini che lo hanno accompagnato durante il viaggio.

Quando l'automobile reale appare in Piazza Carlo Felice, gremita di popolazione, un applauso fragoroso prorompe entusiastico. Le dimostrazioni calorosissime si rinnovano in tutte le strade per le quali passa l'Augusto Principe, il quale ringrazia sorridendo. Lo sventolio dei fazzoletti, gli applausi e grida di evviva si ripetono anche quando l'automobile scompare nel portone del Palazzo Reale dinanzi al quale la folla si indugia qualche tempo battendo le mani e acclamando entusiasticamente al Principe, a S. M. il Re, a Casa Savoia.

Prezzi popolari in tutti i teatri
per la festa del lavoro

ROMA, 17

Tra la Federazione fascista dell'industria italiana teatri, cinematografi e affini e la Federazione nazionale dei sindacati fascisti è stato stabilito quanto segue:

« Il giorno 21 aprile 1928, festa del Lavoro, i teatri lirici, drammatici, operette, riviste e varietà, qualora si aprano al pubblico, devono fare uno spettacolo solo ed a prezzi popolari, intendendosi che la riduzione sul prezzo ordinario debba essere almeno del 30 per cento. Per quei locali che consuetudinariamente fanno ogni giorno più di uno spettacolo deve intendersi che dovrà essere applicato l'orario dei giorni feriali e il numero degli spettacoli per tali giorni fissati. Qualora invece si segua l'orario festivo, pure con prezzi popolari, sarà corrisposto il cento per cento della paga. In tale giornata gli artisti, professori di orchestra, coristi e quanti sono addetti a tali spettacoli saranno esenti da ogni e qualsiasi prestazione oltre la partecipazione alla rappresentazione suddetta. Così pure i tecnici dovranno solo occuparsi del materiale occorrente a quel solo spettacolo, senza diritto a maggior compenso.

« Per i cinematografi, data l'impossibilità di ridurre il costo dei biglietti, a tutti coloro che comunque prestino in quel giorno la loro opera in tali locali sarà corrisposto un maggior compenso pari al 50 per cento della paga ordinaria, con esclusione di prove. Nessuna prestazione potrà richiedersi in tale giornata ove non si diano spettacoli.

Per l'incremento della sericoltura

ROMA, 17

Si è riunita stamane al Ministero dell'Economia Nazionale la commissione nominata dal Ministro on. Belluzzo per esaminare il problema serico nazionale e per avvisare i mezzi diretti a dare alla sericoltura un assetto rispondente agli interessi della pubblica economia.

La commissione ha iniziato subito l'esame della crisi dell'industria serica provocata in apparenza dalla mancanza di un margine fra il costo della materia prima ed il ricavato del prodotto, ma nella realtà da difetti organici di svolgimento sia della produzione che interessa il campo agricolo sia di quella relativa alla trattura e filatura. La commissione è per venuta così a determinare le cause costituite dall'insufficienza della materia prima prodotta dal nostro suolo e ha deliberato di affidare ad una sottocommissione presieduta dall'on. Bisi il compito di formulare le proposte che dovranno essere al più presto presentate alla commissione e quindi al Governo.

Rinvio della inaugurazione
del monumento a Bolzano

ROMA, 17

I giornali informano che la inaugurazione del monumento della Vittoria a Bolzano subirà un rinvio per evitare che essa coincida coi festeggiamenti che nello stesso torno di tempo avranno luogo a Torino per l'esposizione e per il centenario di Emanuele Filiberto di Savoia.

L'inaugurazione verrebbe rinviata al 12 luglio, anniversario del martirio di Cesare Battisti.

Bimbo ucciso dal latte bollente

VERONA, 17

Il bambino Giordano Sancassani di anni 2 abitante in via Ugo Bassi, si è rovesciato addosso un recipiente colmo di latte bollente che si trovava su di un fornello. Il bimbo ha riportato gravissime ustioni, tanto che il suo corpo si trasformò tutto in una piaga. Malgrado le pronte cure dei sanitari, il povero piccino, dopo ore di straziante agonia, ha cessato questa sera di vivere.

L'arresto per falso in cambiali
del fallito geom. Mercuri di Schio

VICENZA, 17

In data di ieri il nostro Tribunale ha dichiarato d'ufficio il fallimento del geometra Diego Mercuri abitante con la famiglia a Schio, dove è molto conosciuto come imprenditore per il recupero di materiale bellico. Sappiamo poi che il Mercuri è stato arrestato su richiesta della Procura del Re della nostra città, alla quale erano pervenute varie denuncie secondo le quali egli sarebbe autore di alcune truffe e di falso in cambiali per un importo complessivo che non si può ancora precisare, ma che ad ogni modo ammonta a parecchie centinaia di migliaia di lire. Le ditte e le persone truffate sarebbero numerose. Fra i danneggiati figura anche il suocero del Mercuri signor Puppin, noto commerciante scledense; sembra infatti che per far fronte a degli impegni finanziari urgenti il Mercuri abbia falsificato la firma del suocero su numerosi effetti cambiari.

L'arresto del Mercuri è stato eseguito dai carabinieri mentre egli si trovava in un caffè del centro della città: il Pretore nob. avv. Corner con il Sostituto Procuratore del Re avv. cav. Castellano ha fatto operare una perquisizione nell'abitazione del fallito in Via Cavour dove sono stati sequestrati, secondo quanto ci risulterebbe parecchi documenti interessanti e inoltre dei libretti bancari nei quali figurava un deposito totale di 34 mila lire.

In serata il Mercuri è stato tradotto alle carceri di S. Biagio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Curatore del fallimento è stato nominato l'avv. cav. Ernesto Velo di Thiene.

Un fulmine a Marostica

MAROSTICA, 17

Oggi verso le ore 14.30, si è improvvisamente scatenato sulla città un violento temporale con forti scariche elettriche e acqua a secchie; ad un certo momento cadde un fulmine nel Torrione di Porta Bassanese, ledendolo internamente e facendo saltare un merlo che volò in pezzi fino ad oltre cento metri dalla Porta.

Le case vicine ebbero guasti ma fortunatamente nessun danno si deve lamentare alle persone. Sul luogo accorsero i pompieri che stanno provvedendo a verificare i danni e ad eliminare il pericolo che qualche altro pezzo di mattone precipiti.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 16 aprile: «...no» ital. da Tripoli vuoto — «Pol...» ital. da Gravosa con passeggeri.

Arrivati il 17 aprile: «Adelina» ital. da Rotterdam con carbone — «Vienna» ... da Alessandria con merci — «Ma...» jugosl. da Sebenico con merci.

Spedizioni del 17 aprile: «Vienna» ... per Trieste con merci — «Città di B...» ital. per Rodi con merci — «Newbr...» ingl. per Sydney vuoto — «Alba...» per Trieste vuoto — «Albionica» ingl. ... Costantinopoli vuoto — «Rosina» ... jugosl. per Trieste vuoto — «Istria» ... per Matadi con merci.

Partenze del 17 aprile: «Vienna» ... per Trieste — «Città di Bari» ital. ... Rodi — «Newbrought» ingl. per Sy...

Carichi specificati: Pir. «Maria» ... arrivato il 16 aprile: da New York: ... li 135 olio lubrif., barili 5 lardo, ... lardo, barili 2 grasso, casse 15 detto, ... se 2 vetreria, sacchi 100 caffè. ... bushel 130.000 grano, bushel 60.000 ... na. Trasbordo. Pir. Atlanta: da S... sacchi 250 caffè; da Rio Yaneiro: ... 900 caffè, all'ordine. Raccomandato ... Navigazione Cosulich.

Pir. «Adelina» ital. arrivato il 17 ...le: da Rotterdam: rinfusa tonn. ... carbone fossile, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Adriatico.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento ...vi e merci nel giorno 16 aprile:

Piroscafi e velieri a banchina 28; in r... 1; totale 29, Arrivati 6; partiti 2.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 1400; merci varie tonn. 1495; totale ... 2895.

Merci caricate a bordo: rinfuse ... 500; merci varie tonn. 143; totale ... 643.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 48; uomini 291 — Carri ... 246; scaricati 136 — Stato atmosferico: pioggia.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per ... giorno 18 aprile:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1426 — Giovanotti di coperta ... — Mozzi di coperta con navigazione ... — Mozzi di coperta senza navigazione 31 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 23 — Fuochisti 91 — Carbonai ... — Cambusieri 1 — Cuochi 15 — Camerieri 111 — Giovanotti di camera 1... Guattori 23 — Mozzi camera con navigazione 116 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 15. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.41 — Febbraio 19... — Marzo 19.43 — Aprile 19.84 — Maggio 19.87-88 — Giugno 19.79 — Luglio 19.71-73 — Agosto 19.67 — Settembre 19.71 — Ottobre 19.59-60 — Novembre 19.55 — Dicembre 19.51.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 101

Giovedì 19 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il Re vittorioso consacra il nostro saldo dominio libico

visitando per la prima volta Tripoli che lo accoglie con delirante entusiasmo

L'arrivo all'alba della squadra e il vibrante saluto ai Sovrani

TRIPOLI, 18

Fino dalla primissima alba, sul lungomare Volpi e fino ai punti della città prospicienti il mare, si nota una singolare animazione, mentre dalle finestre già pavesate a festa con drappi, tappeti e bandiere nazionali si affacciano i primi cittadini a guardare l'azzurra distesa del mare dove già si profilano le scie di fumo della divisione navale che scorta lo «Yacht» dei Sovrani. Si distinguono le sagome delle grandi unità e il gruppo compatto della squadriglia dei caccia che di mano in mano, da piccoli punti neri sull'orizzonte lontano, prendono una forma definitiva.

Tutte le navi della squadra, mentre nell'incerta prima luce dell'alba si avvicinano, puntano lungamente i riflettori verso le coste della Tripolitania, per annunciare alle popolazioni l'arrivo di S. M. il Re.

Tripudio di sole

Oltre la tomba dei Karamanli e verso l'oasi, il sole sorge a illuminare la calma immensa del mare.

Il cielo è di una serenità splendente. Tutto concorre perchè la natura e gli uomini diano oggi il loro fremente saluto al Re d'Italia che per la prima volta pone piede sul suolo della Tripolitania sottomessa e fedele.

Il fervore di vita e l'animazione delle vie cittadine assumono nelle ultime ore un ritmo sempre più accelerato e caratterizzato dall'intenso movimento delle truppe che si apprestano a sfilare davanti al Sovrano.

Gli zaptiè multicolori, le truppe cammellate, gli ascari eritrei e libici, mettono una gaia e luminosa nota sui moli e sul Lungomare. La Via Vittorio Emanuele, con una distesa non interrotta di drappi e di tappeti alle finestre, appare piuttosto come una grande sala rettangolare che come un'arteria dell'industriosa città mediterranea.

Sul piazzale del Castello alti pennoni sormontati dalle aquile romane e legati fra loro da festoni di lauro sorreggono labari coi colori e gli stemmi delle città. Tribune candide recingono la tribuna reale, opera pregevole dell'architetto Limongelli, che ha anche ideato e diretto la costruzione del grande arco di trionfo al pontile Quattro Novembre.

La tribuna reale, ove sono disposte su due file otto poltrone dorate, ha l'aspetto di un maestoso trono. Su quattro grandi pilastri rettangolari decorati a foglie di acanto, sorge la cupola con al centro una grande corona reale in oro ed ai lati quattro aquile egualmente dorate. A destra ed a sinistra sono le due tribune destinate al Senato, alla Camera, alle altissime autorità, ai consoli esteri e alla stampa.

Sfarzo di uniformi

La macchia nera e oro degli ufficiali di marina raccolti in apposito recinto fa contrasto con le uniformi bianche degli ufficiali e delle truppe della Colonia, e con gli alamari d'oro dei funzionari del Governo. A tutte le finestre del Castello che, nella bella linea restituitagli dal Brasini, domina la piazza, pendono ricchi damaschi rossi e così alla terrazza da cui si affaccerà il Sovrano.

I corazzieri che fanno guardia d'onore alla tribuna reale sono oggetto di viva curiosità da parte delle popolazioni indigene, che li amirano per la prima volta. Oltre a cordoni di truppa, si assiepa una folla innumerevole in attesa dell'arrivo dei Sovrani.

Alle 5.45 un cacciatorpediniere entra nella rada di Tripoli. E' ora chiaramente visibile tutto il convoglio che è preceduto dalla nave reale «Savoia».

Lo spettacolo dall'estrema punta del molo è veramente grandioso e le belle navi d'Italia appaiono come il simbolo vivo della Patria in cammino. Sui balconi del Grande Hotel, che si profila col suo stile moresco nella luce chiara dell'alba, si affollano gli ospiti ultimamente giunti, i quali ammirano il grandioso spettacolo.

Alle ore 6 all'aereodromo della Mellaha, una squadriglia di aeroplani si fa incontro alla nave reale e la sorvola recando agli Augusti Sovrani il primo saluto.

"Viva il Re,,

Il rombo dei motori si ode da tutta Tripoli. Le finestre, le terrazze, i tetti sono gremiti di persone che contemplano l'indimenticabile spettacolo.

Alle ore 6.10, la nave reale, che ha battuto finora una rotta parallela alla dorsale della città, drizza la prua e taglia la linea del faro scortata immediatamente da due cacciatorpediniere. Il «Savoia» si ancora in mezzo al porto. Le torpediniere velocissime entrano ad una ad una nel porto e superata l'altezza del «Savoia» vanno a prendere rapidamente il posto a ciascuna assegnato.

Le Regie navi della stazione navale di Tripoli eseguiscono una salva di di 21 colpi innalzando il gran pavese e rendendo il saluto alla voce alla nave reale. Tutte le sirenne dei piroscafi ancorati in rada lanciano il loro saluto per due minuti, mentre la Capitaneria di porto e gli stessi piroscafi innalzavano il pavese di gala.

Alle ore 8.15 S. E. il Governatore si imbarca al pontile Quattro Novembre sul motoscafo governatoriale e, accompagnato dal comandante della stazione navale Crespi, si reca a bordo ad ossequiare le LL. MM.

Alle ore 8.45 i Sovrani ed i loro seguiti s'imbarcano su due motoscafi e si recano al pontile Quattro Novembre per lo sbarco. Tutte le navi da guerra in rada nonchè le batterie eseguono una seconda salve di 21 colpi e rendono gli onori al passaggio del motoscafo delle LL. MM. Una sezione da 70 da montagna esegue frattanto dal molo una salve d'onore di 100 colpi e tutte le sirene dei piroscafi rinnovano per due minuti il loro saluto.

Appena le LL. MM. mettono piede a terra, le RR. Navi salpano per prendere gli ormeggi previsti, mentre la nave reale «Savoia» va ad attraccare alla banchina del porto.

Allo sbarco dei Reali il generale di brigata Rodolfo Graziani, comandante le truppe schierate, dà l'attenti ed i reparti rimangono immobili nella posizione di presentat'arm, mentre le baionette splendono al sole.

La giornata è veramente primaverile e l'aspetto del Lungomare, pieno di luce, di drappi e di chiarori, è fantastico. Il Sovrano si sofferma lungamente a guardare e manifesta la intima compiacenza che prova per un così splendido spettacolo.

Giuramento di fedeltà

Sono al pontile Quattro Novembre a ricevere le LL. MM. e le LL. AA. RR. i Duchi delle Puglie, S. E. Tittoni, S. E. Brusati e il sen. Sili per il Senato, S. E. il marchese Giorgio Guglielmi vice presidente della Camera con gli on. conte Miari e Buttafuochi, i comm. Alberti, Terrino, Mantovani e Turrola degli uffici della Camera e del Senato, S. E. l'ammiraglio di squadra Conz, il Segretario generale della Colonia gr. uff. Maurizio Rava, l'ammiraglio di divisione Lodolo, il generale di divisione addetto Cicconetti col capo di S. M. colonnello Riviera, il segretario federale del P. N. F. capitano Filippini, S. E. il Vicario apostolico mons. Tonizza col padre vicario, Hassuna pascià Karamanli, presidente della Commissione municipale di Tripoli, il comm. Guida commissario del Governo per l'amministrazione del Municipio, i capitani di vascello Dilda Alberto e Hirsen Walter e i due aiutanti di bandiera tenenti di vascello Frigerio e Borghi.

Dopo che S. M. ha passato in rivista la compagnia d'onore e dopo che S. E. De Bono gli ha rapidamente presentato le autorità, Hassuna pascià pronuncia il seguente discorso:

«Oggi in Tripolitania è una sola lode al grande Iddio. Quello che da sogno era poi divenuto trepida speranza, è oggi luminosa realtà. Tu, nostro Re, hai toccato oggi la tua e nostra terra e questo solo facendo, la benedici, le dai un nuovo sole, la consacri più che mai. Porti con te la nostra amata Regina e le Auguste Principesse che spargono su noi la loro grazia infinita.

«Questo storico e memorabile avvenimento, si compie sotto il governo savio e forte di Benito Mussolini, che Dio conservi sempre all'Italia. Si compie mentre il nostro Governatore De Bono, che non dorme le sue notti per consacrarsi al bene nostro e che speriamo tu ci lascierai qui per sempre, ha ottenuto una grande vittoria sui pochi insensati ribelli che ancora rimanevano.

«Questa vittoria è ancora opera, Re nostro, dei tuoi generali e delle tue truppe. Sia gloria a te, sia gloria alle truppe. Sia gloria a Te, sia gloria a Te, sia gloria a Te, o nostro Signore. Io chiamo a testimone l'Onnipotente e dinanzi a questo mare che è tuo, a questa benedetta terra che è tua, ti rinnovo il giuramento di fedeltà di tutta quanta la Tripolitania».

Il corteo reale

Il cav. Lavaggi, funzionario e interprete ufficiale del Governo, traduce al Sovrano le ispirate parole del principe Caramanli. Il Re si mostra visibilmente commosso e stringe ripetutamente la mano al fedele suddito.

Quindi avanzano le carrozze di Corte col cocchiere in livrea rossa e parrucca bianca e due valletti in eguale tenuta. Le LL. MM. salgono nei «landeaus» reali. Il corteo prende la seguente formazione: Prima carrozza reale: S. M. il Re, S. M. la Regina, S. E. De Bono, generale Asinari di Bernezzo aiutante di campo di S. M.; seconda carrozza reale: le LL. AA. RR. le Principesse Giovanna e Maria, S. E. il Ministro Federzoni, S. E. il conte Mattioli Pasqualini, Ministro della R. Casa; terza carrozza reale: S. A. R. la Duchessa delle Puglie e la marchesa Leonardi di Villacortese, dame di Corte di S. M. la Regina, il generale conte Solaro del Borgo grande scudiere di S. M. il Re, conte di Cellere maestro delle cerimonie.

Prima carrozza del seguito: contessa di Trinità dama di Corte di S. M. la Regina; contessa de Nobili, dama di Corte di S. A. R. la Duchessa delle Puglie, il conte di Trinità gentiluomo di Corte; seconda carrozza del seguito: conte di Seissel, gentiluomo di Corte, tenente colonnello Clerici aiutante di campo di S. M., capitano di fregata Voli, aiutante di campo di S. M, dr. Quirico medico di S. M.; tera carrozza del seguito: conte de Nobili, gentiluomo di Corte di S. A. R. la Duchessa delle Puglie, il comm. Murgo segretario particolare del Ministero delle Colonie, il colonnello Frusci, capo dell'ufficio militare del Ministero delle Colonie, il maggiore Battudini segretario particolare del Governatore.

Il corteo reale è preceduto dagli zaptiè in burnus a cavallo ed è scortato dai corazzieri.

Segue un secondo corteo composto di due «landeaus» nel primo dei quali prendono posto S. E. Tittoni presidente del Senato e i senatori Brusati e Sili; nell'altro sono i vice presidenti della Camera S. E. il marchese Guglielmi e i deputati Miari, Buttafuochi e Vicini. Il corteo è preceduto e scortato da due plotoni di zaptiè.

Il terzo corteo è composto delle automobili delle autorità della Colonia che sono state presenti allo sbarco dei Sovrani, degli ufficiali ammiragli comandanti il naviglio di scorta, delle persone del seguito, delle rappresentanze del Senato e della Camra, dei rappresentanti della stampa italiana ed estera.

Appena le carrozze si muovono, scoppia dall'immensa folla contenuta dietro i cordoni, una frenetica acclamazione ai Sovrani. Si ha in questo attimo la sensazione vera della delirante attesa degli ultimi giorni.

Il corteo reale, seguito dai soli landaus del Senato e della Camera, percorre il seguente itinerario: Viale Conte Volpi, Via Piave, Piazza Italia, Sciara Riccardo, Suk el Trat, Piazza della nuova Cattedrale, Corso Vittorio Emanuele III, giungendo poi in Piazza del Castello.

Il corteo delle automobili percorre invece il Viale Conte Volpi e si reca direttamente alle tribune.

Lungo l'intero percorso sono schierate le truppe del presidio al comando del generale di brigata Rodolfo Graziani. Sul viale Conte Volpi sono anche schierati i componenti del Fascio di Tripoli, gli avanguardisti, i balilla e le giovani e piccole italiane agli ordini del segretario generale capitano Filippini. In Piazza della nuova Cattedrale sono schierati 500 cavalieri arabi che fanno ala al passaggio del corteo reale e formando una magnifica macchia di colore.

La grandiosa parata militare

Sulla Piazza del Castello sono erette sei grandi tribune lateralmente e di fronte alla tribuna reale, che è sfarzosissima e veramente imponente per la mole del baldacchino in cemento che si erige su quattro colonne.

Sono nella prima tribuna speciale le rappresentanze del Senato e della Camera, S. E. Donna Erminia De Bono, il segretario generale e la signora Rava, gli ufficiali generali e gli ammiragli, il segretario federale del Partito, S. E. il Vicario apostolico, la signora Graziani, Asshuna pascià ecc.

In piazza Castello

Nella seconda tribuna speciale a sinistra di quella di Corte prendono posto i consoli esteri e i rappresentanti della stampa italiana ed estera. Nelle altre quattro tribune, gremite al di là di ogni limite, prendono posto i funzionari civili e le famiglie degli ufficiali, le notabilità metropolitane, le notabilità indigene.

Nei cinque recinti si trovano gli ufficiali fuori rango di ogni grado in servizio o in congedo, i sottufficiali fuori rango di ogni grado in servizio e in congedo, i sottufficiali del presidio fuori rango, le associazioni delle madri e vedove dei caduti, dei mutilati, dei combattenti con i gagliardetti, le bandiere rispettive, le scuole arabe, italo-arabe ed israelitiche, mentre tutte le scuole italiane sono schierate sul marciapiede a mare.

Il pubblico si assiepa sui marciapiedi in piazza Castello ed è costituito da una massa imponente di popolo. La popolazione araba con tutte le zavie occupa i marciapiedi antistanti al palazzo Vigna ed a quello del nuovo palazzo della Banca d'Italia. Il maggiore Gloria, del comando delle truppe, il capitano Corrado, il tenente Groppallo, i vice segretari coloniali, il dott. Mascia e il dott. Jannuzzi dell'ufficio del governatore provvedono a ricevere gli ospiti.

Alle ore 9 il corteo reale, preceduto da uno squadrone di corazzieri a cavallo, giunge sulla Piazza del Castello, dove è accolto da una ovazione interminabile, mentre la banda dei cacciatori suona la Marcia Reale, ripetutamente interrotta dagli applausi.

Spettacolo meraviglioso

Lo spettacolo della grandissima piazza, dove sono nelle tribune e nei recinti oltre cinquemila persone, senza contare la folla trattenuta dai cordoni di truppa e che è innumerevole, è dove sono le carrozze reali con gli Augusti personaggi, è veramente uno di quelli che rare volte è dato vedere e che non è descrivibile con efficacia.

Il Re, che veste l'alta uniforme di Maresciallo e porta il Collare dell'Annunziata e il gran cordone della Stella d'Italia, discende dal landau reale porgendo la mano a S. M. la Regina, che veste un abito *mauve*. Il Governatore gen. De Bono accompagna i Reali alla loro tribuna. Scendono successivamente dalle altre carrozze le Principesse Giovanna e Maria che la folla, ammirata della loro grazia, acclama ripetutamente insieme alla Duchessa delle Puglie.

Nella tribuna reale il Sovrano, che è in piedi, ha alla sua destra S. M. la Regina e alla sua sinistra il gen. De Bono. Il Ministro delle Colonie S. E. Federzoni, in alta uniforme e feluca, è a lato della Sovrana. Il Ministro è anch'egli vivamente festeggiato.

Accanto ai Sovrani prendono posto le tre Principesse e gli altri dignitari di Corte. All'estremo lato della tribuna prende posto, dopo aver presentato le truppe, il vincitore di Tegrift, il gen. Graziani.

Lo squadrone dei corazzieri sfila al galoppo dinanzi alle LL. MM., mentre applausi prolungati salutano il passaggio delle guardie del Re. Cessate le note della Marcia Reale che i Sovrani ascoltano in piedi, si inizia lo sfilamento delle truppe col 1.o Cacciatori. Seguono reparti di ascari libici ed eritrei, una compagni della R. Marina, numerosi reparti di Cacciatori d'Africa, l'artiglieria, la prima legione della Milizia con il suo gagliardetto e la banda che intona l'inno «Giovinezza» tra le vibranti acclamazioni della folla.

Sfila poi magnificamente un altro reparto di Cacciatori al passo di corsa e al suono della fanfara dei bersaglieri e poscia un reparto dei Cacciatori ciclisti.

Seguono poscia le bande indigene nei loro abiti caratteristici. Viene poi il 3.o Libico al comando del colonnello Mariotti, reduce dalle recenti vittoriose operazioni. Gli ascari sfilano levando in alto i fucili dinanzi alla tribuna reale e salutando alla voce.

Lo spettacolo è meraviglioso ed i Sovrani, che appaiono vivamente compiaciuti, rivolgono più volte parole di soddisfazione a S. E. De Bono. Continua quindi la sfilata grandiosa per quantità di reparti, per ordine perfetto di sfilamento, per costumi, colori e foggie diverse.

Passa così il 3.o Libico ascari someggiati, preceduti dagli ufficiali su muletti e con le fascie rosse, il 4.o Libico con la takia cremisi ed il fucile a rovescio sulla spalla, così pure il 6.o Libico; tutti nel passare dinanzi al Sovrano lanciano il loro grido di guerra.

Segue poi il 25.o ascari eritrei dalle fascie rosse e nere. Il reggimento è applauditissimo essendo stato quello più provato nei recenti scontri vittoriosi ai pozzi di Tegrift.

Segue un reggimento di guardie di finanza indigene a cui succede lo squadrone dei carabinieri libici a cavallo, gli zaptiè con i burnus rossi e coi baracani al vento. Gli zaptiè, che sono tutti montati su cavalli arabi dal manto grigio e di eguale altezza, suscitano la generale ammirazione degli astanti che applaudono calorosamente.

Sfila poi a cavallo il 2.o squadrone savari con fascie azzurre e berretti rossi. Alla loro testa sono gli ufficiali di cavalleria della colonia.

I "meharisti,, del Duca

Dopo un breve intervallo nella sfilata, appare, su un bianco mehara, in uniforme bianca, l'ispettore dei gruppi sahariani, S. A. R. il Duca delle Puglie, seguito dal terzo e dal quarto gruppo, forti di circa 306 mehara. Lo entusiasmo della folla diventa sempre più intenso e manifestazioni di simpatia prorompono all'indirizzo del Principe.

Seguono poscia i pompieri del Genio sulle loro autopompe in completo assetto, la stazione fotoelettrica coi servizi annessi, tutte le autobotti destinate al servizio idrico. Viene da ultimo la musica della Milizia portuale di Genova che chiude la sfilata.

Durante lo sfilamento numerosi aeroplani da caccia, da bombardamento e da ricognizione compiono sulle truppe in movimento arditissime evoluzioni lasciando cadere sulla folla patriottici manifestini tricolori.

Si inizia quindi lo sfilamento del corteo civile. Precedono le Piccole Italiane e i Balilla coi rispettivi gagliardetti. Al passaggio dinanzi alla tribuna reale salutano romanamente mentre i Reali e le Principesse sorridono con simpatia. Sfilano poi: la Federazione fascista nella nuova uniforme istituita dal segretario federale capitano Filippini: camicia nera, pantaloni bianchi e casco coloniale bianco; il reparto motociclistico del comando della centuria della Milizia, la scuola di arti e mestieri col caratteristico berretto di astracan.

Vengono infine ad andatura marziale, coi burnos rossi giallo oro, verdi gialli e bianchi i 500 cavalieri arabi giunti da ogni parte della colonia e che sfilano al galoppo, mentre il Sovrano contempla con ammirazione la magnifica scena e risponde militarmente al saluto alla voce fatto dalle cinque centurie. Di queste le prime due sono composte di notabili arabi.

I valorosi premiati

Intanto S. A. R. il Duca delle Puglie, disceso dal suo mehara, prende posto sul piazzale del Castello di fronte alla tribuna reale, a fianco dei quattro gagliardetti ai quali S. M. il Re si degna conferire personalmente il segno del valore. Il momento è veramente solenne. Le trombe squillano l'attenti ed il gruppo composto di S. A. R. il Duca delle Puglie, di un ufficiale dei reparti libici, di uno dei reparti eritrei, nonchè dei quattro alfieri, avanza verso la tribuna reale, mentre le truppe disposte in quadrato, irrigidite sull'attenti, presentano le armi.

Il gruppo si sofferma dinanzi a S. M. il Re e il colonnello Frusci, capo dell'ufficio militare al Ministero delle colonie, legge ad alta voce la motivazione delle ricompense guadagnate nei recenti combattimenti di Tegrift, Merduna, Giofra etc.

S. M. il Re appunta la medaglia di argento al nastro azzurro del gagliardetto del 6.o reggimento libico e su quello del glorioso 25.o eritreo.

Si avanza poi S. A. R. il Duca delle Puglie con gli alfieri del 3.o gruppo sahariano Buselli e del 4.o gruppo sahariano Piatti, ad entrambi i quali è stata assegnata la medaglia di bronzo al valore. La consegna delle decorazioni provoca una manifestazione di prolungato entusiasmo e di acclamazioni al Re ed all'Esercito.

Terminata l'austera e commovente cerimonia, i Sovrani, le Principesse, i rappresentanti del Senato e della Camera e le personalità del seguito attraversano lentamente la piazza e, guidati da S. E. De Bono, salgono lo scalone per recarsi al Castello, mentre grida di *Viva il Re! Viva Casa Savoia!* echeggiano da ogni parte.

Nel Castello dei Caramanli

S. M. il Re visita brevemente le sale del Castello e si sofferma a lungo alla finestra della stanza da lavoro del Governatore per ammirare l'imponente spettacolo della folla metropolitana ed indigena che, attraversati i cordoni, irrompe come una fiumana nella immensa piazza che appare in un attimo gremita.

Ad applaudire il Re vittorioso sono accorse tutte le zavie, e i variopinti stendardi e le musiche. Le acclamazioni della folla raggiungono il più alto grado. Gli applausi prorompono incessantemente. La manifestazione diventa addirittura frenetica quando sul grande balcone del Castello decorato in cremisi appare S. M. il Re. Insieme al Sovrano si affacciano al balcone S. M. la Regina, le Principesse Reali, il Duca e la Duchessa delle Puglie, il Ministro Federzoni, il Governatore De Bono.

Alle altre finestre si affacciano le principali autorità e personalità del seguito dei Sovrani. La entusiastica dimostrazione di devozione e di affetto per il Re e per la Casa Savoia dura ininterrotta per vari minuti e si prolunga ancora dopo che i Reali e le Principesse si ritirano nell'interno del salone.

Ritiratesi dal balcone, le LL. MM. passano nel salone del Castello, dove ricevono tutte le autorità. Durante il ricevimento il Re conferisce a S. A. R. il Duca delle Puglie in riconoscimento della sua passione coloniale, il gran cordone dell'ordine coloniale della *Stella d'Italia*.

Numerosi e ricchi doni sono offerti alle LL. MM. il Re e la Regina dai notabili arabi: artistici oggetti in oro e in argento mirabilmente cesellati dalle tribù della Tripolitania e della Cirenaica. Hassuna Pascià, a nome di Tripoli, fa omaggio a S. M. la Regina ed alle Principesse di braccialetti d'oro, di una collana d'oro massiccio e di brucia profumi arabi cesellati in oro e argento.

Il ricchissimo tappetto di Misurata, sul quale sostano le LL. MM. durante il ricevimento, è offerto a S. M. il Re che si è degnato di accettarlo.

L'omaggio ai caduti

Per tutte le autorità i Sovrani hanno una parola di compiacimento e dimostrano ripetutamente il loro animo grato per l'accoglienza veramente entusiastica della Colonia. Ultimate le presentazioni e dopo aver visitato il Castello, le LL. MM. raggiungono le automobili e percorrendo fra continue ovazioni il pontile del Castello, il Lungomare Bastioni, la via Radio, giungono al Molo di imbarco, donde tornano a bordo del «Savoia» per la colazione.

Dopo la colazione, alle ore 15, i Sovrani, le Principesse Reali, S. E. Federzoni e il seguito, lasciano lo yacht e in carrozze scoperte, precedute e scortate dai corazzieri, si dirigono verso il monumento ai caduti. Quivi per ricevere le LL. MM. si sono frattanto riuniti S. E. il generale De Bono, le autorità e le rappresentanze. Presta servizio di onore un reparto del 1.o Cacciatori con musica; sul lato posteriore del monumento sono schierate le piccole italiane e gli avanguardisti. Intorno al sacro tumulo hanno preso posto i corazzieri.

Alle 14.50 giungono le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa delle Puglie, ossequiati dalle autorità. Alle 15.5 le vetture di Corte si arrestano davanti al monumento.

Al suono dell'Inno nazionale il Re, la Regina e le Principesse Giovanna e Maria scendono dalle carrozze seguite da S. E. Federzoni, dalle dame di Corte, dal conte Solaro del Borgo, dal conte Macchi di Cellere, dal generale Asinari di Bernezzo e dagli altri personaggi del seguito. I Sovrani, dopo aver ricevuto gli omaggi delle autorità e il saluto entusiastico della popolazione che si stipa oltre la rampa di accesso, entrano nella cripta dove il Re fa deporre una grande corona di alloro con bacche d'oro e con un nastro azzurro sul quale è ricamata la sigla reale. Dopo qualche istante di raccoglimento, i Sovrani escono dalla cappella e seguiti dalle Principesse, dal Duca e dalla Duchessa delle Puglie e da S. E. Federzoni prendono di nuovo posto nelle carrozze per recarsi al Municipio. Il corteo attraversa Via Dogana Vecchia, il pontile del Castello, il Corso Vittorio Emanuele III tra la folla innumerevole che inneggia ai Sovrani, lanciando fiori al grido di *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia!*

In Municipio e alla Fiera

Alle ore 15.25 i Sovrani giungono al Municipio dove sono a riceverli la commissione municipale con Hassuna Pascià e il commissario del Governo cav. uff. Guida con tutti i funzionari del Municipio. Hassuna Pascià riceve i Sovrani ai piedi dello scalone, mentre le autorità municipali sono raccolte nel salone del primo piano. Rapidamente avvengono le presentazioni; dopo di che il commissario pronuncia brevi parole di ringraziamento per l'onore fatto dal Re d'Italia alla sede municipale.

Prima di lasciare il Municipio S. M. chiama a sè il primo Sindaco di Tripoli e a compenso della sua fervida opera di italianità indefettibile pur nelle ore grigie e anche in precedenza alla occupazione, lo insignisce del gran cordone della Stella d'Italia di cui gli porge egli stesso le insegne. Il vecchio principe porta per tre volte la mano alle labbra in segno di saluto e di ringraziamento, mentre le lacrime gli salgono agli occhi.

Dopo il commovente episodio i Sovrani con le Principesse, i Duchi delle Puglie, il Ministro Federzoni e i seguiti si recano a visitare la seconda Fiera campionaria dove giungono alle ore 16. Sono a riceverli il presidente dell'Ente autonomo, segretario generale del Governo gr. uff. Rava, il rappresentante generale dell'ente cav. Rodolfo Giorgi, il direttore della Fiera cav. Gino Mazzone. Il Governatore fornisce al Sovrano frequenti chiarimenti sulle varie mostre e i Reali manifestano ripetutamente a lui, al gr. uff. Rava, al colonnello Giorgi e al cav. Mazzone il loro alto compiacimento.

Dopo aver percorso tutti i viali della Fiera, i Reali ritornano al padiglione di Roma, dove sono ad attenderli S. E. Tittoni, i senatori Sili e Brusati, gli on. Guglielmi, Miari, Buttafuochi, Vicini e i funzionari del Senato e della Camera. Il Sovrano saluta il Presidente del Senato e si intrattiene brevemente col sen. Brusati.

Nel frattempo il recinto della Fiera si è andato riempiendo di visitatori tra cui sono numerose signore. Gl'intervenuti improvvisano ai personaggi della Famiglia Reale una calorosa dimostrazione al grido di *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Savoia!* I Sovrani ringraziano sorridendo.

Quindi, nella forma più semplice, S. E. De Bono, presi gli ordini da S. M., dichiara chiusa la seconda Fiera campionaria e dichiara in pari tempo aperta, sempre con reale consenso, la terza Fiera di Tripoli. La frase significativa del Governatore viene calorosamente applaudita dagli astanti.

I Sovrani lasciano poi l'esposizione uscendo dall'ingresso principale dove rendono loro i prescritti onori una compagnia mista del Reale Corpo truppe coloniali e la musica presidiaria.

Alla caserma degli zaptiè

All'uscita dalla Fiera campionaria, i Sovrani e le Principesse, lasciate le carrozze, salgono sulle automobili di Corte. Il Re, che veste l'alta uniforme, si reca a visitare la caserma dello squadrone allievi zaptiè percorrendo acclamato il viale Conte Volpi, via Piave, Piazza Italia, Sciara Riccardo, Sciara Said. La Regina, che veste in azzurro scuro, si reca a visitare la Casa del Latte, istituzione fondata dalla contessa Nerina Volpi e che ha per compito di fornire il latte ai bambini orfani fino ai tre anni. Le Principesse, accompagnate dalla Duchessa delle Puglie, si recano a visitare i «Suk» nella città araba.

A ricevere S. M. il Re all'ingresso della caserma degli zaptiè sono il comandante la legione colonnello Pieche, e il comandante lo squadrone capitano Crocesi. Il picchetto d'onore comandato dal tenente Poggi rende il saluto regolamentare al Sovrano, mentre la fanfara suona i tre squilli e quindi la fanfara reale. Il Re inizia subito il giro della caserma compiacendosi per l'ordine e la pulizia dei locali.

Visita le camerate dove i zaptiè dormono sulle stuoie constatando l'ordine di tutti i posti. Si sofferma poi nel maneggio dove assiste alla istruzione di una classe di cavalli di tre anni, che hanno appena 4 mesi di istruzione e che nel «dressage» e nelle evoluzioni e salti dimostrano singolare profitto.

Il Sovrano osserva poi un plotone agli esercizi ginnastici con arma e senza. Prosegue quindi visitando le scuderie e passa nella scuola dove gli ufficiali zaptiè ricevono periodiche lezioni di lingua italiana. Il Sovrano vuole personalmente vedere i quadernetti scritti dagli allievi e si compiace con l'istruttore. Un vecchio sciumbasci recita al Sovrano una poesia italiana e il Re manifesta la sua soddisfazione.

Alle ore 17 S. M. lascia la caserma dopo essersi vivamente compiaciuto col colonnello Pieche e col capitano Crocesi. L'automobile reale si dirige senza seguito oltre porta Benito per una breve passeggiata.

Il Governatore De Bono parla della visita regale

TRIPOLI, 18

S. E. il Governatore ha ricevuto oggi gli inviati speciali della stampa estera ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Fin dal maggio 1926, subito dopo la venuta in colonia del Capo del Governo, essendomi io recato a Roma ad ossequiare S. M., il Sovrano manifestò il vivissimo desiderio di visitare la Colonia. Per circostanze diverse la visita fu protratta fino a che nel novembre scorso S. M. il Re annunciò che sarebbe venuto in primavera. Malgrado i numerosi viaggi compiuti, S. M. il Re non aveva ancora messo il piede sulle coste africane. Vi giunge oggi, e da uomo eminentemente pratico desidera constatare « de visu » la realtà di quel che si dice della Tripolitania.

« Fortunate coincidenze vogliono che la visita avvenga quasi all'indomani del felice coronamento delle operazioni militari intese a disfarsi di quei nuclei ribelli i quali esercitavano il brigantaggio e tenevano ancora asservendo le popolazioni il piede in località che erano nodi di carovaniere e di eccezionale importanza come le oasi di Gioffra e di Zella e che promettono di ridiventare se non centri per il mercato del sud, certamente località di risorse per le popolazioni ora disperse e nomadi che rientreranno ben volentieri nelle loro antiche sedi, riprendendo i lavori agricoli e il commercio locale. Altro importante scopo delle operazioni militari era quello di dimostrare come fra le due colonie di Tripolitania e Cirenaica non vi fosse nè potesse esservi soluzione di continuità: mancano, è vero, le buone comunicazioni camionabili le quali per altro sono state già decretate.

« La cerimonia della distribuzione delle ricompense al valore ai reparti meritevoli che hanno partecipato alle operazioni militari assume pertanto un particolare significato. In questa atmosfera di accresciuto prestigio la politica di colonizzazione, intesa come valorizzazione della colonia, tende irresistibilmente a fare della Tripolitania una colonia di popolamento la quale trarrà principalmente dalla terra le ragioni del suo benessere e della sua grandezza. Per questo sono in corso i provvedimenti di governo atti a facilitare la immigrazione di agricoltori grandi e piccoli.

« Un'altra manifestazione, intesa ugualmente alla valorizzazione della colonia, è la Fiera Campionaria la quale tende sempre più a specializzarsi nei riguardi dell'agricoltura e delle industrie agricole. La Fiera avrà negli anni venturi una sede propria con i suoi padiglioni di carattere permanente.

« Ma un altro scopo ha avuto la Fiera: Quello di far conoscere la colonia agli Italiani ed anche agli stranieri. Il numero dei visitatori della Fiera e quindi della colonia, quest'anno è triplicato rispetto a quello dello scorso anno.

« Tali manifestazioni di sviluppo e di potenza — ha concluso S. E. De Bono — si ripercuotono notevolmente sulla psicologia delle popolazioni indigene le quali comprendono in una maniera molto pratica quello che vale l'Italia e quello che il Governo Italiano compie per le popolazioni della colonia. »

I dirigenti industriali in visita a Tripoli

ROMA, 18

Un numeroso gruppo di soci dell'Associazione Nazionale Fascista dei Dirigenti di Aziende Industriali accompagnato dal Vice Segretario Generale dell'Associazione, ing. Bortolini, è giunto di ritorno dalla Tripolitania, da una gita promossa dalla Associazione medesima.

I gitanti ebbero campo di ammirare le grandiose opere eseguite dall'avvento del Fascismo, quali i palazzi per tutti gli Uffici Pubblici, la Manifattura dei tabacchi, lo splendido lungo-mare Volpi, l'acquedotto, la Tripoli nuova tutta linda ed elegante colle sue costruzioni armoniche, in gran parte di tipo orientale, colla bellissima cattedrale in corso di ultimazione, i nuovi mercati, ecc., rimanendone entusiasti.

Visitarono altresì l'Oasi rigogliosa per piante, frutta e verdure e qualche concessione dell'interno, riportandone la convinzione che mercè opportune opere di sistemazione del terreno, la costruzione di pozzi d'acqua, che in abbondanza si trova nel sottosuolo, la piantagione di essenze per la difesa contro le sabbie mobili, di piante fruttifere e specialmente del gelso per la cultura del baco da seta, un grande avvenire agricolo è riservato alla Colonia.

Visitarono pure Homs, la ridente cittadina in lieve pendio verso il mare, dalle bianche casette e dai giardini lussureggianti col suo bel porticciuolo, e le rovine di Leptis Magna, grandiose per ricchezza di statue e di marmi lavorati ottimamente conservati, pel suo Foro, per i Bagni e specialmente per il Palazzo Imperiale di Settimio Severo e per porto e che, liberate dalla sabbia che le ricoprono con uno strato di circa 15 metri, costituiranno il più interessante monumento romano del mondo.

S'intrattennero anche una mezza giornata nella visita della Fiera, soffermandosi specialmente alla parte riguardante la Tripolitania e la Cirenaica.

Non mancarono di fare atto di ossequio a S. E. il Governatore Generale De Bono che con tanto amore, attività e competenza presiede alle sorti della Colonia. A Lui rivolse brevi parole l'ing. Bortolini, ringraziandolo per l'onore accordato nel ricevere la rappresentanza dell'Associazione e portando a nome di questa il doveroso omaggio, non solo alla prima Autorità della Colonia, ma anche all'Uomo tanto benemerito della Patria nella grande Guerra di liberazione, nella Marcia su Roma, nel primo periodo del Governo Nazionale, ed ora nella soluzione dell'importantissimo problema coloniale, dimostrando lo entusiasmo dei gitanti per quanto avevano veduto, ed auspicando alla grande e bella nostra Italia ed al suo avvenire coloniale.

Rispose S. E. ringraziando della visita, dimostrandosi soddisfatto delle dichiarazioni avute e pregando i Dirigenti di ripetere in ogni occasione, al ritorno in Patria, i sentimenti espressi sulla Colonia, incitando gli amici e colleghi a visitarla per constatare quanto il Governo Fascista ha fatto e fa seguendo la massima del suo Duce: «operare in silenzio».

Come il 'Brema, sfuggì alla catastrofe

Le amarezze di Costes e Le Brix

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

I piloti del "Brema„ abbandonano il velivolo?

LONDRA, 18

Secondo le ultime notizie, sembra ormai certo che le avarie del Brema *non potranno essere riparate sul posto e che i due aviatori tedeschi si recheranno a loro volta a Murray Bay a bordo di un aeroplano canadese. Di là partiranno per Montreal dove li aspetta un apparecchio tedesco.*

La cronistoria del volo del Bremen è giunta oggi a Londra a mezzo di radiogrammi, raccontata dagli aviatori stessi. Il loro racconto contiene particolari finora sconosciuti. Fra l'altro gli aviatori hanno fatto sapere che il tubo di alimentazione del combustibile si ruppe quando l'apparecchio si trovava in mezzo all'Atlantico. Il danno fu riparato dopo ardue difficoltà, evitando così un disastro quasi certo. A causa di un guasto all'apparecchio che illuminava gli strumenti di navigazione, per molte ore il Bremen dovette navigare senza nessuna guida, deviando così dalla rotta prefissa di circa 400 miglia verso nord.

Fattosi giorno, l'apparecchio incontrò banchi di nebbia foltissima e una tempesta di neve. Il primo segno di un altro mondo che non fosse cielo e mare, da quando gli abiatori avevano lasciato l'Irlanda, fu la vista dell'isola di Greenly che venne scambiata per una nave. Gli aviatori si abbassarono per prendere contatto con la supposta nave, quando videro degli uomini. Il fatto di aver quasi terminato la provvista di combustibile decise gli aviatori a prendere terra dopo 36 ore e mezza di volo.

Gli aviatori attribuiscono il loro successo al fatto di aver spalmato di petrolio la copertura delle ali dell'apparecchio impedendo al ghiaccio di accumularsi, il che li avrebbe costretti certamente a scendere in mare. Delle osservazioni fatte dal generale Nobile dopo la transvolata del Polo col Norge, quando egli disse che la più grande difficoltà per l'aeronave era stata appunto quella della formazione dei ghiaccioli e che l'unico sistema di evitarli sarebbe stato quello di spalmare l'involucro di petrolio, hanno fatto tesoro gli aviatori tedeschi i quali dichiarano che a ciò devono la loro salvezza.

Le terribili difficoltà superate dall'apparecchio

PARIGI, 18

Continua a mancare il resoconto particolareggiato e preciso dell'avventuroso volo del *Brema*, ma si posseggono nuovi particolari sulla fine della drammatica avventura e sull'atterramento nell'isola di Greenly, dove gli aviatori furono ricevuti dalla signora Greitta Ferris, governante missionaria che da quattro anni vive sulle coste del Labrador. Un telegramma all'edizione parigina del *New York Herald* dice che il barone von Hünefeld ha raccontato alla signora quali terribili difficoltà egli e i suoi compagni abbiano conosciuto durante la traversata.

« A un certo momento — egli ha dichiarato — la nostra disperazione fu tale che prevedendo il disastro io pensai d'uccidere i miei compagni e di bruciarmi le cervella. Nella notte una tempesta di neve si abbattè sul nostro apparecchio. Appesantito il *Brema* sfiorava l'acqua e a ogni istante noi pensavamo che avremmo potuto da un momento all'altro urtare la terra e sfasciarci. L'alba ci apportò un certo sollievo. Per miracolo nel chiarore potemmo riconoscere lo stretto di Belle Isle. Un punto appare, si precisò: era l'isola di Greenly dove potemmo più tardi posarci ».

Questo il breve racconto ch'è però completato da altre dichiarazioni che la signora Ferris ha fatto a un giornalista di San Giovanni di Terranova:

« Il barone Hunefeld — ella ha detto — è arrivato sfinito. Egli mi confessò che aveva creduto fosse giunto il momento di non poter più rivedere la terra. Egli discese per primo dall'apparecchio e coi suoi compagni fu condotto al faro dove l'equipaggio prese un pasto caldo: il primo dopo la partenza dall'Irlanda. Il barone soffriva il freddo ma non era depresso moralmente; egli aveva fretta di ripartire. Il maggiore Fitzmaurice scherzava, quanto al capitano Hohl egli era assolutamente calmo e non si lagnava. Tutti sembravano come usciti da una paurosa fantasticheria e le loro prime parole furono: «Dio sia lodato».

Altre notizie da Quebec informano che approfittando delle favorevoli condizioni atmosferiche Fitzmaurice ha lasciato il villaggio di Natasaquan diretto a Klarke City ove è giunto alle 15.30 d'ieri. Egli ha, come è noto, intenzione di proseguire per Murray Bay. Un aeroplano con a bordo vari giornalisti lo ha seguito.

Rivelazioni sull'ostilità ufficiale al volo di Costes e Le Brix

PARIGI, 18

Ora che l'entusiasmo e i festeggiamenti per Costes e Le Brix si sono un po' calmati, i giornali insistono per mettere in rilievo l'abbandono, se non addirittura la ostilità dichiarata, di cui i due aviatori furono oggetto da parte delle autorità ufficiali aeronautiche di Francia per quasi tutta la durata del loro viaggio intorno al mondo.

Quando Costes, il quale da molto tempo voleva realizzare il volo, ebbe trovato come compagno Le Brix e si fu messo d'accordo con i costruttori dell'aeroplano, domandò aiuti al Governo. Il ministro interessato cominciò con un rifiuto netto. Costes non si perdette d'animo, ma malgrado l'appoggio successivo del ministro della Guerra più chiaroveggente di quello dell'Aeronautica, il «Nungesser et Coli» partì senza alcuna missione ufficiale.

La prima impresa dei due aviatori fu, — com'è noto — la trasvolata dell'Atlantico meridionale, il che già assicurava il successo del raid. Poichè uno scacco umiliante non era più a temersi, Costes e Le Brix ricevettero in Argentina un telegramma ufficiale il quale li incaricava di una missione strettamente limitata al percorso Buenos Aires-Nuova York. Ma negli Stati Uniti i due aviatori si accorsero che il Governo li aveva di nuovo dimenticati. Per sopramercato essi rimasero a corto di quattrini e si sarebbero trovati a mal partito se un loro compagno non avesse fornito il denaro necessario per acquistare la benzina.

A Nuova York i rappresentanti ufficiali francesi avevano, sembra, per consegna di non ricevere ufficialmente i due aviatori. Sprovvisti di denaro e abbandonati, Costes e Le Brix furono costretti a prendere alloggio alla fondazione Orteig pagando due dollari al giorno. Il quarto giorno un loro compagno, il capitano Fonck, li scovò e li condusse a un grande albergo degno di loro e della loro missione. Il quinto giorno un nuovo telegramma ufficiale confermava l'abbandono: all'indomani infine giunse uno «chèque» provvidenziale della casa costruttrice dell'apparecchio.

Quando i due aviatori resero pubblico il progetto di ritornare per l'Asia un altro telegramma del ministro dell'Aeronautica li scoraggiò.

« D'accordo coi ministri della Guerra e della Marina, — esso diceva, — vi comando di limitare in avvenire le vostre manifestazioni aeree e le visite alle grandi città degli Stati Uniti e forse del Canadà. Riferite questa ordinanza all'ambasciatore. Vi sconsiglio d'altra parte di ritornare per l'Asia ed il Giappone. »

Si è saputo più tardi che i ministri della guerra e della Marina non erano stati affatto avvertiti dell'invio del telegramma.

I giornali ricordano anche che il contegno delle autorità dell'Aeronautica verso i due aviatori nell'ultima parte del viaggio ritardò la partenza da Tokio di 48 ore.

Il soggiorno di Nobile a Stolp

STOLP, 18

Le autorità municipali hanno invitato il Generale Nobile a una escursione nei dintorni. Questa avrà luogo oggi. Il Generale visiterà due stabilimenti industriali. Questa sera il Generale Nobile assisterà ad un concerto che sarà dato in suo onore all'Accademia di canto di Stolp.

Lo scambio di telegrammi tra Nobile e Hindenburg

BERLINO, 18

Il generale Nobile ha inviato al Presidente del Reich Hindenburg il seguente telegramma:

« Arrivando col dirigibile *Italia* nel vostro Paese, considero come imperioso dovere esprimervi la mia grande riconoscenza per l'ospitalità accordataci. Vi prego di gradire l'omaggio sincerissimo mio e di tutto l'equipaggio dell'*Italia* ».

Il Presidente del Reich ha così risposto:

« Esprimo a voi ed all'equipaggio dell'*Italia* i miei più vivi ringraziamenti per il cordiale telegramma di saluto. Vi auguro il benvenuto sul suolo tedesco e vi esprimo la mia ammirazione per il brillante volo compiuto ed i miei auguri sinceri per il successo della vostra spedizione polare ».

La "Città di Milano„ partita da Bergen per Tromsö

BERGEN, 18

La *Città di Milano* è partita per Tromsö. A bordo della nave è partito anche il Ministro d'Italia ad Oslo conte Senni.

La partenza per il raid Parigi-Algeri e ritorno

LE BOURGET, 18

L'aviatore Detry è partito stamane alle 4.5 per tentare il raid Parigi-Algeri e ritorno senza scalo.

Duplice sciagura aviatoria in un villaggio bulgaro

SOFIA, 18

Un aeroplano postale di tipo «Bristol», partito dall'aerodromo di Sofia, è precipitato presso il villaggio di Gaitanovo nelle vicinanze della capitale. I due aviatori che erano a bordo dell'apparecchio sono rimasti uccisi.

Uccide col veleno la madre per liberarla da orribili sofferenze

BERLINO, 18

Vivaci ed appassionate — per quanto non nuove — discussioni desta il caso di un giovane il quale, a quanto si è scoperto soltanto ora, tempo fa ha avvelenato la madre sofferente di una dolorosa inguaribile malattia. La povera donna non potendo più resistere alle torture fisiche pregava insistentemente da tempo il figlio adorato, e a lei legato da pari adorazione, di aiutarla a finire la vita, diventatale ormai insopportabile. Finalmente una mattina, dopo una atroce nottata durante la quale il figlio pietoso aveva vegliato al letto della madre, egli non potè resistere e finì per cedere alle suppliche della sofferente, versandole delle goccie venefiche in un bicchiere. La madre bevotte e così si addormentò placidamente per sempre. Nè i medici nè i parenti ebbero il minimo sospetto che la morte non fosse causata dalla grave malattia. Solo ora, dopo due anni, in seguito a chiacchiere del personale di servizio, si scoprì il tragico accaduto.

La polizia ha chiamato a sè il giovane, che ha 26 anni, e lo ha interrogato. Egli ha subito risposto affermando francamente di avere realmente ucciso la madre adorata, già del resto in condizioni di salute disperate, per pietà, e perchè pregato da lei. Il giovane è stato lasciato a piede libero ma è stata elevata contro di lui accusa di omicidio su richiesta. Questa figura di delitto è punita dalla legge tedesca con un minimo di tre anni; ammettendo però le attenuanti la pena può essere ridotta anche al disotto di questo termine.

Miss Francia numero due bruna e coi capelli lunghi

PARIGI, 18

La speciale giuria d'artisti che doveva scegliere la più bella ragazza di Francia da inviare al concorso mondiale di bellezza che si terrà a Galveston, in America, ha fatto cadere ieri la sua scelta sulla signorina Raymonde Arrain. Si tratta di una bella ragazza di 18 anni, dai capelli bruni e lunghi e dall'alta statura. La signorina Arrain è nata a Parigi da genitori brettoni.

Singolare incidente per la visita del Principe Umberto al Cenacolo

ROMA, 18

Solo adesso giunge notizia di un curioso incidente verificatosi in Palestina durante la visita del Principe Ereditario. Come è noto, il Cenacolo ove Cristo istituì l'Eucaristia, venne rinchiuso in una grande basilica che cadde in seguito in mano degli infedeli. Questi però non vi stabilirono una moschea, ma un semplice Mibrab, cioè un luogo indicante ai fedeli la direzione della Mecca, verso cui è obbligo di volgere il viso nella preghiera rituale; quindi non furono collocati sul pavimento i tappeti, come si usa nelle moschee, per visitare le quali bisogna togliersi le scarpe o calzare le babbucce fornite a pagamento dallo scaccino della moschea.

Ai francescani poi fu sempre concesso di entrare nel Cenacolo e isolatamente e conducendo i pellegrini; anzi collettivamente, per diritto vi si recano due volte all'anno: la sera di Giovedì Santo e nel giorno di Pentecoste, leggendo il Vangelo e recitando le preghiere.

Il «Corriere d'Italia» riferisce che il Giovedì Santo il Principe Ereditario si mosse col suo seguito per visitare il Cenacolo. Le vie adiacenti erano stipate di gente che mai si stancava di voler vedere ed acclamare Umberto di Savoia. Numerosi marinai italiani e pellegrini italiani e francesi attendevano anch'essi per visitare il Cenacolo. Ma una sorpresa totalmente imprevista era praparata: il Cenacolo era totalmente coperto da tappeti e il luogo, sempre deserto, era affollato da sceicchi, cioè capi religiosi musulmani adunati e non casualmente per la circostanza, invitati a pregare dal Muezzin del prossimo minareto.

Inoltre si pretendeva che il Principe, se voleva visitare il Cenacolo, dovesse scalzarsi o mettersi le pantofole che i servi della moschea gli avrebbero fornite. Intanto il Principe dignitosamente attendeva nell'atrio del Cenacolo col suo seguito e la gente rumoreggiava di sotto non rendendosi conto di quanto avveniva. Il Console generale d'Italia e il Padre Diotallevi, difendevano strenuamente il diritto presso il Governatore; questi parlamentava coi capi musulmani e intanto giungeva il Padre custode di Terrasanta con i religiosi francescani.

Anche al Padre custode e ai religiosi fu interdetto l'ingresso al Cenacolo, racchiuso da una ringhiera, e solo dopo lunghe trattative fu deciso che S. A. R. e il Padre Diotallevi potessero entrare nel Cenacolo con le scarpe, pur rimanendo i tappeti. Uno scaccino strofinò bene loro le suole delle scarpe e i due vi entrarono visitando il Cenacolo e pregandovi in piedi. Terminata la visita e letto il Vangelo in italiano, S. A. R. usciva dal Cenacolo. I francescani volevano proseguire la cerimonia con le solite preghiere, ma ne furono impediti, non ostante le proteste del padre custode.

I voti dei lavoratori dei porti

ROMA, 18

Nell'odierna seduta del Congresso nazionale dei lavoratori dei porti è stato svolto il tema: « Situazione salariale e tariffaria » dal relatore della Segreteria nazionale, Tesserani. Sul tema si è svolta quindi la discussione generale che è stata chiusa con un discorso dell'on. Ciardi della Segreteria nazionale.

Sono poi stati approvati due ordini del giorno, in uno dei quali si prospetta la necessità di procedere per l'avvenire in occasione di possibili variazioni di tariffe ad un razionale coordinamento di esse e si invoca dalle autorità competenti una più organica applicazione delle tasse di ancoraggio e di ogni altro tributo portuale, in maniera che ogni porto sia portato ad esercitare la propria attività non dalle eccessive sperequazioni di tariffe o da qualsiasi altra concessione di privilegio, ma a seconda dell'importanza naturale dei rispettivi retroterra.

Nel secondo ordine del giorno si fanno voti allo scopo di far conoscere le spese che gravano dirette sulle operazioni portuarie e impedire artificiosi e dannosi aumenti sulle stesse da parte di intermediarii e che ne venga fatta un'unica pubblicazione sugli Annunci Legali della Provincia. Poi il Congresso ha iniziato la trattazione del tema sui porti franchi. Prima di togliere la seduta, l'on. Ciardi ha dato lettura di un telegramma di devozione a S. M. il Re, di telegrammi al Duce, a S. E. Ciano, all'on. Turati e all'on. Rossoni.

Il processo Pisenti-Barnaba-Olivi

Un necessario chiarimento

UDINE, 18

A chiarimento della notizia pubblicata ieri da Treviso circa il processo Pisenti-Barnaba-Olivi, giova tener presente che a suo tempo intervenne nella questione il Segretario del Partito on. Turati il quale dispose d'autorità per l'abbandono delle vie legali, avendo avocato a sè la risoluzione della vertenza.

La soluzione di Treviso, col ritiro della querela da parte dell'on. Pisenti, non è che la naturale conseguenza delle perentorie disposizioni date dal Segretario del Partito e il ritiro è avvenuto all'infuori di ogni discussione anche preliminare della causa stessa e testimonia solo della perfetta disciplina fascista dell'on. Pisenti.

Abbiamo ritenuto doveroso pubblicare quanto sopra poichè la notizia ieri apparsa era redatta in modo inesatto e non rispondente alla realtà dei fatti.

Sommari di riviste

* Il Numero 3.o, del 1928, di « **Maternità ed Infanzia** », Bollettino mensile illustrato dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, pubblica: Documenti ufficiali. — Francesco Napolitano: La vergine col figlio. (Tavola fuori testo). — Notiziario dell'attività assistenziale. — Cesare Alessandri: Lavoro e Maternità. — La Redazione: Per un migliore indirizzo pedagogico e igienico degli Istituti d'educazione. — ***: L'Asilo d'Infanzia di Perugia. — Dott. Francesco Cenci: La Cattedrale di Puericultura di Poggio Moiano-Rocca Sinibalda. — ***: La Colonia elioterapica della P.ssa di San Faustino al Testaccio. — Dott. Camilla Nervi: Il rachitismo. — Istituti e Colonie. — Movimento scientifico legislativo e assistenziale.

Nelle aule giudiziarie

La violenza di due ladri

Un oste rotolato per le scale

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Prospero.

I pregiudicati e vigilati speciali della P. S., Tommaso Tedeschi di Gaetano di anni 26 e Antonio De Santi di Attilio di anni 19, sono stati, l'11 marzo scorso, protagonisti di una non comune scena che rivela la loro pericolosità. Già il Tedeschi era noto per aver partecipato alla imboscata contro il marinaio inglese, avvenuta anni or sono al Ponte delle Guglie. Come forse si ricorderà l'infelice venne ucciso e spogliato del poco danaro che possedeva. I giurati condannarono il Tedeschi solo per la rapina.

L'11 marzo, dunque, l'oste Rizzetto Vespasiano che conduce un esercizio sulle Zattere, verso le 17, si recò nella vicina sua abitazione per prendere un mazzo di carte, richieste da alcuni avventori. La sua casa era deserta perchè anche la moglie stava nell'esercizio. Entrato nelle scale trovò regolarmente chiusa a chiave la porta della casa. Aperto l'uscio, arrivò nella stanza da letto ma una sorpresa lo sgomentò: due figuri rovistavano nei cassetti dell'armadio. Appena lo videro capitare improvviso nella stanza, uno dei due, e precisamente il Tedeschi, fece l'atto di slanciarglisi contro e poi di estrarre un'arma.

Esterrefatto il malcapitato oste, intuendo che nella lotta sarebbe stato soccombente, si precipitò nelle scale per raggiungere la strada ed invocare aiuto. I due malandrini però gli furono dietro ed egli cadde sui gradini, rotolando fino al pianterreno. Malgrado la ferita riportata al braccio tentò chiudere il portone per non far scappare gli audaci ladri. Costoro ebbero presto il sopravvento e aprirono il portone. Il Rizzetto afferrò allora il Tedeschi e tutti e due colluttarono mentre il De Santi si dileguò tenendo stretto al petto l'involto con la refurtiva.

Al rumore della colluttazione e alle invocazioni dell'oste accorsero finalmente diverse persone che agguantato il Tedeschi lo chiusero in una stanza dell'esercizio in attesa degli agenti i quali non tardarono a sopraggiungere.

In base ai precisi connotati forniti dal Rizzetto, il dr. Fassari V. Commissario di P. S. e il brigadiere Incremona, identificarono senza equivoco, il De Santi che arrestato la mattina dopo venne riconosciuto immediatamente dal derubato.

La refurtiva consistette in oggetti d'oro pel valore di L. 2200.

In udienza i due delinquenti — che erano entrati nella casa dell'oste scalando una finestra — hanno ancora una volta dimostrato di quale violenza siano capaci. Non hanno avuto nemmeno ritegno pel Tribunale ed hanno protestato contro il Rizzetto reo di averli riconosciuti in modo non dubbio e di ripetere il riconoscimento in pubblico e con sincera sicurezza.

Tedeschi grida che si trovava con un piede dentro e l'altro fuori del portone per ripararsi dalla pioggia che cadeva a diluvio quando fu afferrato da molte persone. Deve esserci un abbaglio secondo lui. De Santi viceversa sostiene di essersi trovato alle 17 in un'osteria di Cannaregio, ma l'alibi è caduto, completamente.

Il Tribunale accolte le proposte del P. M. condanna per rapina Tedeschi a quattro anni di reclusione e De Santi a tre anni e quattro mesi e affibbia a ciascuno due anni di vigilanza speciale della P. S.

Dif. avv. Paleologo Oriundi e avv. Gigli.

Le provviste del capo cuoco

Magro di giorno, grasso di sera

Quando usciva, la sera, dalla cucina del ristorante «Pilsen», il capo cuoco appariva sempre più grasso. L'aumento del volume era, però, localizzato nel suo corpo: solo la pancia si gonfiava. Ed alle volte in misura straordinaria.

Per mesi parecchi nessuno malignò: si poteva, con un po' di buona volontà, pensare che ammanendo prelibati e gustosi piatti l'artista della culinaria facesse anche, per la soddisfazione del suo palato, pantagruelici pranzi, riservandosi le più squisite pietanze. Ma la capacità del suo stomaco assumeva, di sera in sera, proporzioni sorprendenti. Il comproprietario del rinomato e lussuoso ristorante, sig. Mario Sapori cominciò a mostrarsi scettico. Lo scetticismo, sulla elasticità della pancia del capo cuoco, trovò una solida base in una sorpresa che lo stesso Sapori preparò. Nascostosi si accorse che il dipendente s'affannava a cacciare giù dalla cintola dei calzoni, a infilare nelle tasche, involti di svariati cibi. Lasciato il [illegible] di vedetta raggiunse l'uscita; fece [illegible] mare gli agenti di P. S. e attese al [illegible] l'imbottito cuoco che naturalmente [illegible] rientrò nella sua abitazione.

Nella casa dell'infedele che si chiama Umberto Brusegan fu Benedetto, d'anni 42 nato a Dolo e residente a Venezia, al Lido, la perquisizione è stata ricca di sorprese: invece che abitazione poteva paragonarsi ad un negozio di biadaiuolo. Vi trovarono: lardo, salumi, zucchero, burro, marmellata, olio, alcool ecc. ecc. in abbondantissima quantità; perfino si rinvennero salviettine da tè, salvietti e sacchetti e pezzi di pollo già cucinato che il Brusegan faceva mangiare al cane e al gatto. E non è finita: il capocuoco è proprietario di uno stabile a Paluello di Strà. Anche là si trovarono generi alimentari in quantità notevole. Sembra anzi che in quel paese il capocuoco vendesse la maggior parte della merce che sottraeva dalla cucina del ristorante, ingrossando la pancia. Da un controllo eseguito, l'amministratore del sig. Sapori ha accertato un danno di circa 50.000 lire. L'impareggiabile capo cuoco rimase un mese o due in carcere: ottenne la libertà provvisoria avendo versato una cauzione di 3000 lire.

Comparso ieri davanti il Tribunale, non ha potuto negare le sottrazioni: s'è limitato a ridurre l'entità del danno, valutandolo a 2500-3000 lire e cioè al valore della merce sequestratagli. Undici mesi lavorò nella cucina del ristorante e i generi — dice — li asportò un po' alla volta, quindi non si può parlare della somma di L. 50.000. E' vero che la sua abitazione si era trasformata quasi in deposito di commestibili, ma la maggior parte li aveva comprati regolarmente. E perchè accatastava generi alimentari? L'ex capo cuoco scova uno specioso motivo per dare parvenza di verità alla ingenua affermazione. Poichè l'inverno era imminente e nella stagione invernale il ristorante Pilsen rimane chiuso, per fronteggiare la disoccupazione cui andava incontro, si munì a tempo e cioè mentre guadagnava, della scorta necessaria per vivere senza preoccupazioni nei mesi rigidi dell'anno.

Il sig. Mario Sapori, dichiara che da un pezzo constatava un'ingiustificata scomparsa di generi alimentari. Non cessando l'inconveniente ed avendo appreso che alla sera Brusegan diventava grasso volle vederci chiaro e così attuò la sorpresa.

A domanda della difesa risponde che in seguito ad accomodamento, ha recesso dalla costituzione di parte civile ed accettato la somma di lire ottomila, pagata dal Brusegan quale indennizzo. Però ha insistito nell'affermare che il pregiudizio arrecatogli dal Brusegan è stato di 50.000 lire circa e quindi non indifferente.

Tra i diversi testi, verbalizzanti, camerieri, barcari ecc., è tipico certo Giovanni Penazzato operaio d'alberghi. Costui è cugino del Brusegan. Appena il capo cuoco fu arrestato, egli si presentò al Sapori chiedendo lavoro e, forse per accattivarsene la fiducia, lanciò più di una lancia contro il proprio parente: « da un pezzo, disse, rubava. Gli albergatori hanno gli occhi chiusi. Se foste andati due giorni dopo nella sua casa più nulla avreste trovato, perchè tutti i generi dovevano essere trasportati a Dolo ove la moglie del Brusegan avrebbe dovuto venderli, come le altre volte». Ora, manco a dirlo, nega di aver tenuto tale discorso.

Il P. M. e il difensore avv. Virotta parlano a lungo su un argomento che diminuirebbe notevolmente la pena: il beneficio del valore lieve. I due oratori illustrano le contrastanti tesi con sfoggio di dottrina e con briliante parola. Il cav. Prospero nega il valore lieve, l'avv. Virotta sostiene che dovrebbe essere applicato.

Il Tribunale, non concede il beneficio del valore lieve e condanna il Brusegan a un anno di reclusione.

Jack la Bolina

Quasi a celebrare il compimento di mezzo secolo di assiduo lavoro pro mare Jack la Bolina pubblica, per i tipi del Paravia, il volume autobiografico «Al servizio del mare italiano».

Apre il libro, la prosa lirica «Casa Bolina», una specie di «chanson de geste» marinaresca, ispirata ed animata dalla palpitante gloria del mare e che sembra racchiudere il credo della vita e dell'opera del Vecchi, il quale, nato a Marsiglia ove il padre Candido Augusto, nome ben noto della epopea garibaldina, trovavasi profugo, il 22 dicembre 1842, ebbe la sorte di raggiungere il suo 86.o anno di età, «con la lentezza particolare a coloro, com'egli dice, che con egual misura avvicendano il pensiero e l'azione» e, prima, con ufficiale della R. Marina, poi, sino a tutt'oggi, come scrittore, ebbe altresì l'alto merito di dare i molti anni della sua ancor vegeta età e della sua attività veramente prodigiosa al servizio del mare italiano.

Nella prima e seconda parte del volume, «Fanciullezza» e «Giovinezza», il Vecchi rievoca alcuni interessantissimi episodi che si riferiscono al nostro Risorgimento e, più diffusamente, gli anni relativi alla sua carriera nella Marina militare dove raggiunse il grado di luogotenente di vascello.

Per l'economia di spazio consentita ad una recensione, rimandiamo il lettore alle pagine schiette, fresche, avvincenti del libro e passiamo senz'altro ad esaminare la terza e quarta parte, «Virilità» e «Maturità», dove si entra nel vivo dell'opera di tenace e fecondo lavoro che il Vecchi, come giornalista, storico, scrittore tecnico, novelliere e propagandista, svolse come un apostolato, per un cinquantennio, in favore della causa della potenza navale d'Italia.

Nel 1868 uscì la «Rivista Marittima». Su questo periodico, che è senza dubbio il più veramente scientifico che conti il nostro tempo, il Vecchi scrisse il suo primo articolo e continuò a scriverne e ne scrive tuttora con giovanile ardore e sicura illuminata competenza. Quel primo scritto gli diede, molti anni dopo, la viva soddisfazione di veder attuata la Riserva Navale in esso vaticinata.

Alcuni rovesci di fortuna, se da un nostro egoistico punto di vista possono chiamarsi tali, aprirono al Vecchi le porte della letteratura. L'educazione militare è assolutamente negativa come preparazione per entrar nel mondo degli affari. Il Vecchi, che aveva praticato nobilmente la vita militare, si diede agli affari. Fu un disastro! Si consolò scrivendo i «Bozzetti di mare». Prime delusioni letterarie alla ricerca di chi glieli stampasse. Ma poi furono pubblicati successivamente sulla «Gazzetta d'Italia» di Firenze, indi in volume e andarono e vanno tuttora a ruba, formando la delizia di lettori giovani ed adulti che attratti dalla fresca, esuberante, spontanea vena dello scrittore non s'accorgono che Jack la Bolina è ancora alle sue prime armi. Quali le origini dello pseudonimo? Jack, Giannetto, è l'appellativo dei marinai anglosassoni; la bolina è un cavo che, in tempi antichi, era usato nella pena corporale di correr la bolina. Nella intenzion dell'autore, lo pseudonimo doveva simboleggiare le sferzate dell'avversa fortuna. Anche la critica applaudì a quel primo volume. Si destò allora in lui — sono sue parole — «un'ambizione che era rimasta sino a quel giorno latente, quella di cantare (in prosa) questo nostro mare, di predicarne e diffonderne l'amore tra la gente in modo da innamorarne od almeno interessarne gl'Italiani in tutti i modi: in fine, sminuzzolare la conoscenza delle arti che vi si praticano, mercè l'articolo di giornale o di rivista; di studiarne la storia e farla nota con il libro; insomma, di orientare il pensiero nazionale verso l'amore del mare della Patria». E con vigilante appassionato interesse, tenendosi al corrente di ogni problema navale od avvenimento marinaresco ed a contatto con le personalità più eminenti e significative della marina militare, mercantile ed industriale, si accinse a questo suo apostolato, allargando la sua ricercata ed apprezzata collaborazione, dalla «Rivista Marittima» e dalla «Gazzetta d'Italia», alla «Nuova Antologia», al «Gaffaro», al «Fanfulla». Fu precisamente dalle colonne del «Fanfulla» che balzò la fondazione del R. Yacht Club Italiano.

Nel 1876, pubblicò a sue spese il «Primo libro di lettura del marinaio italiano», destinato alle scuole di bordo; e nello stesso anno raccolse in volume i «Saggi storico marinareschi», che furono accolti dal pubblico con favore, riscossero lodi dalla critica e guadagnarono all'autore l'amicizia e la stima del P. M. Alberto Guglielmotti.

Nel luglio 1878, in occasione delle feste per il varo della «Duilio», riuscì ad indire nel porto de La Spezia la prima regata formale tra le navi da diporto italiane colà convenute; ed altre benemerenze doveva acquistare Jack la Bolina in materia di Sport nautico, con la fondazione, come si è detto del R. Yacht Club Italiano e con la collaborazione assidua alla «Rivista Nautica» che fu l'organo ufficioso di esso.

Nello stesso anno 1878, si diede anche alla propaganda marittima a mezzo di conferenze e collaborò collo Stirling Lacon nel promuovere la importantissima riforma delle leggi internazionali che regolano la rotta delle navi e la loro manovra per evitare gli abbordi in mare. Pure in questo tempo, l'editore bolognese Nicola Zanichelli, che gli aveva già pubblicati i volumi «Leggende di mare» e «Preboggion o nuove leggende di mare», gli commise «La vita e le gesta del Generale Garibaldi».

Nel 1880, vinse un concorso come professore di storia ed assunse l'insegnamento presso l'Istituto Tecnico di Pavia; e da Pavia, prima, e da Livorno, poi, quando fu colà trasferito, sulle colonne del «Fanfulla», prese parte a quella lotta destinata a rimaner famosa col nome di «Questione delle navi», sostenendo, contro il minaccioso movimento di opposizione che faceva capo al ministro del tempo, Ferdinando Acton, l'audace programma innovatore del Saint Bon e del Brin fucinatori della nuova Marina italiana, oltrechè fondatori dell'industria nazionale delle costruzioni navali.

L'ambito del suo apostolato intanto s'andava sempre più ampliando. Scrisse articoli in francese per il «Journal d'Italie» del Chiarini di Milano e, su invito di Ferdinando Martini che aveva fondato a Roma il «Giornale dei bambini», si accinse lietamente a sminuzzare «il pane del mare» ai ragazzi. Il ministro Coppino, inoltre, ebbe a commettergli un libro di storia patria per le scuole ed egli scrisse «Le fortune dell'Indipendenza d'Italia».

Dopo un breve periodo di collaborazione al «Popolo Romano», si diede anima e corpo a scrivere l'opera sua maggiore e cioè la «Storia generale della Marina italiana», in seguito ad un concorso bandito dal Ministro Brin. Nel suo lavoro, il Vecchi prese a modello, com'egli dice, il P. M. Alberto Guglielmotti e l'Ammiraglio francese Jurien de la Gravière e volle che due criteri fondamentali animassero la esposizione delle guerre navali dall'antichità più remota all'epoca contemporanea e cioè: primo, «il dominio del mare determina infallantemente la vittoria finale di chi lo esercita»; secondo, «la fallacia delle leghe navali».

L'opera, stampata nel 1889 a spese dell'autore, nel 1892 era completamente esaurita. Fu nuovamente stampata nel 1895 e la seconda edizione, riveduta ed ampliata, specialmente nella parte riguardante la campagna del 1866, fu veramente, come intese fare l'autore, «un libro di storia navale accessibile a tutti i lettori di buona volontà; ma che qua e là contenesse commenti ai casi narrati, rivolti specialmente ai marinai. Un libro di volgarizzazione, offerto nella forma meno pedantesca possibile, anche a rischio di esser tacciato per superficiale». A questo proposito, per quanto la stampa nazionale ed estera pubblicasse giudizi assai lusinghieri sul lavoro, che meritò al nostro autore anche un elogio dell'Accademia dei Lincei, mi piace citare col Vecchi una frase di Louis Gillet, che vale mirabilmente come risposta a tutti i critici non benevoli dell'opera sua. «Gli storici di professione hanno sparso il pregiudizio che un libro di storia debba avere qualche analogia con un mattone sullo stomaco, per venire chiaramente distinto da quelli dei volgari scrittori di cose amene». Ed è una vera fortuna che il Vecchi non appartenga alla categoria dei cattedrattici manipolatori di ben levigati laterizi nazionali, che cioè l'opera sua abbia il raro pregio, in Italia, di essere prevalentemente popolare, di interessar e commuovere centinaia e centinaia di lettori i quali possono facilmente e proficuamente trarre da essa, con i più utili e nobili insegnamenti e sentimenti, la viva e sincera passione del mare.

D'una vena e di un'attività veramente prodigiose, il ponderoso lavoro di tale storia non lo distolse dalle altre sue normali occupazioni. Pubblicò ancora due volumi di novelle per fanciulli: «Racconti di mare e di guerra» e «Racconti, fiabe e fantasia»; iniziò la sua collaborazione sulla «Rassegna Nazionale», nelle colonne della quale fece conoscere la maschia ed austera figura del P. M. Alberto Guglielmotti e trovò anche modo e tempo di coadiuvare Angelo De Gubernatis nella compilazione del «Dictionnaire des écrivains du jour». Sulla «Rivista Nautica» diede, com'egli confessa, il meglio del suo cervello e del suo cuore, trattando le questioni morali attinenti al multiforme problema marittimo. Fu appunto sulla «Rivista Nautica» ch'egli iniziò lo studio della pesca e della navigazione interna. Quanto all'importante problema della pesca, egli sostenne sin da quei tempi la necessità di sostituire al naviglio a vela ed a remi quello a vapore ed a motore, — l'opportunità, inoltre, di scuole di pesca atte a preparare il personale adatto ai nuovi mezzi meccanici e, aggiungendo agli scritti l'azione pratica delle conferenze e degli esperimenti, compì anche un viaggio di propaganda in Sicilia. Con Fausto Scerno, pioniere dell'industria del freddo, studiò tale problema che permette alle materie deperibili il trasporto a grandi distanze.

Fu, inoltre, come abbiam detto, entusiasta sostenitore della navigazione interna, specialmente della valle padana, prendendo a maestri il Generale Emilio Mattei ed il maggiore del genio militare Paolo Fambri e trattando con sicura conoscenza la parte storica dell'argomento e propugnando l'avvenire di Roma marinara.

Nella «Riforma», segnalò, primo in Italia, la comparsa di quel risveglio di coscienza marittima da cui scaturì, in Inghilterra, la Navy League e successivamente, da noi, la Lega Navale Italiana, che sino a non molti anni fa ebbe il suo torto di origine di essere cioè un'associazione ristretta a carattere aristocratico, a scopo direi quasi platonico, ma che ora, entrata anch'essa nell'orbita vivificante del nuovo regime, tende, secondo il suo vero ufficio, a penetrare nelle masse popolari, alle quali deve essere principalmente bandito il vangelo del mare.

Con quest'opera, Jack la Bolina dichiara chiuso il suo ciclo di lavoro, ma noi ci auguriamo fervidamente che la vivacità del suo spirito e la gagliardia delle membra, che fanno dimenticare la sua età inoltrata, ci conservino ancora per molti anni questo insuperato caposcuola e venerato maestro che oggi si accommiata da noi con un monito nel quale è racchiusa la passione e la fede del suo fecondo apostolato: «Affidate al mare le vostre speranze di prosperità e di possanza. La vostra terra fu figlia del mare. Egli le fu padre amoroso, e lo è tuttora. Non lo dimenticate mai».

Berto Bertù

La XVI Biennale s'inaugurerá il 3 Maggio

L'ordinamento della sezione italiana nel Palazzo dei Giardini

La data dell'inaugurazione della XVI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia è stata definitivamente fissata per il giorno di giovedì 3 maggio. S. M. il Re sarà rappresentato alla cerimonia da S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia Genova, Duca di Bergamo.

Il «vernissage» avrà luogo il 30 aprile. In tale giorno e nel giorno seguente avranno accesso alla Mostra gli espositori ed i giornalisti.

Spirito nuovo nell'impresa gloriosa

L'ordinamento della XVI Esposizione Internazionale d'Arte procede con tanta alacrità — grazie all'impulso conferitogli dal Segretario generale Antonio Maraini, che Romolo Bazzoni coadiuva impareggiabilmente — che già può dirsi pressochè compiuto per la sezione italiana, mentre i varii commissarii delle Nazioni estere hanno iniziato l'ordinamento dei rispettivi padiglioni.

Già Charles Masson, conservatore del Museo del Lussemburgo e commissario della Francia, Paul Lambotte direttore generale delle Belle Arti del Belgio, il dr. Erich van der Bercken, uno dei commissarii della Germania, il sig. Wladimir Moritz, commissario amministrativo dell'U. R. S. S. sono giunti a Venezia; e tutte le opere d'arte inviate dai paesi stranieri sono arrivate ai Giardini, e si stanno disimballando e trasportando nelle sale, ove poi figureranno in bell'ordine, a rappresentare, per sei mesi, i valori artistici di tutte le nazioni d'Europa.

La sala della Rotonda

Lo spirito di rinnovamento e di ringiovanimento che Antonio Maraini ha portato nella gloriosa impresa artistica veneziana, si manifesta non solamente nella rapidità e nella precisione con la quale si svolge il lavoro di allestimento materiale della Mostra, ma anche nelle notevoli modificazioni che sono state portate al Palazzo dei Giardini. Che se, all'esterno, l'unica modificazione consiste nella decapitazione delle due torrette, che fiancheggiavano la facciata del palazzo, all'interno il visitatore avvertirà un notevole mutamento fin dal suo primo ingresso nel vestibolo.

Il vestibolo, dipinto di un bel bianco avorio, s'intona perfettamente con la sala della Rotonda, nuovo nome di quella che fu un tempo la sala della Cupola. Mettendo in pratica uno degli elementi del suo programma iniziale, Antonio Maraini ha voluto che, a dare una caratteristica nuova alla XVI Biennale, contribuisse in parte notevole anche l'architettura. Perciò egli ha affidato ad alcuni architetti la decorazione di alcune sale, in modo che tali sale abbiano un valore artistico di per sè, come ambienti, anche a prescindere dalle opere, che in esse possano essere contenute.

La prima di queste sale, che si presenterà al visitatore, sarà appunto la Rotonda.

Nel 1909, per la VIII Esposizione, Galileo Chini aveva decorato la cupola di questa sala con alcune figurazioni allegoriche, che si sarebbero dovute togliere per l'esposizione successiva, per sostituirle con altre espressioni d'arte di decorazione muraria. Ciò non fu fatto nè nel 1910, nè negli anni successivi, per ragioni di economia. Quest'anno, pur senza distruggere i lavori del Chini, che sono stati soltanto coperti, si è finalmente dato, su disegno dell'architetto Giovanni Ponti di Milano, una fisionomia nuova alla sala. Ai lati di essa lì dove in passato erano due grandi cortinaggi, sono state ricavate due porte che daranno accesso a destra all'Ufficio Stampa ed agli uffici postale, telegrafico e dell'Italcable, a sinistra all'ufficio di Amministrazione ed all'ufficio vendite.

Una sola opera d'arte sarà esposta nella sala della Rotonda: una statua della Vittoria di Edoardo Rubino, quasi a ricordare ai visitatori che il rinnovamento della Biennale Veneziana si compie nell'anno sacro al decennale della Vittoria italiana.

La scenografia e la pittura dell'800

Nel proceder dalla sala della Rotonda al salone centrale del palazzo il visitatore troverà un'altra importantissima innovazione. Il salone centrale, quello nel quale si svolge per tradizione la cerimonia inaugurale della Mostra, è stato completamente trasformato su disegni dell'architetto Marcello Piacentini di Roma, per essere adattato a contenere la prima mostra dell'arte del Teatro, che sia stata tentata in Italia. Questa mostra, proposta in seno al Consiglio Direttivo da Margherita Sarfatti, e coraggiosamente attuata attraverso difficoltà di ogni genere, rappresenta una campo del tutto nuovo per gli artisti e per il pubblico della Biennale, come del tutto nuova si presenterà la sala che ne conterrà la parte, più caratteristica, con i suoi dodici teatrini occhieggianti dalle pareti garbatamente decorate dal Piacentini. La mostra di scenografia, che continua sulla tribuna, già dedicata alla scultura, ed in tre salette ad essa adiacenti, divide in due parti ben distinte l'arte del passato dall'arte d'oggi e... di domani.

La magnifica infilata di sale, che si svolge alla sinistra del salone centrale sarà infatti dedicata alla Mostra retrospettiva della Pittura Italiana dell'Ottocento; sette sale, una delle quali essendo stata divisa in tre salette, fanno dieci sale dedicate ad una grandiosa sintesi di tutto quanto di meglio hanno dato i pittori di tutte le regioni d'Italia dal principio alla fine del secolo scorso. Nelle due ultime sale di questa infilata, che fiancheggia il Paludo di S. Antonio, sono poi raccolte le opere dei venti artisti viventi invitati alla persona, la cui fama è stata consacrata dalla generazione precedente a quella ch'è adesso in fiore, e che sono più affini all'arte dell'Ottocento.

Terminata la visita all'ala sinistra del Palazzo il visitatore entrerà nel nuovo ambiente di sosta e di riposo, allestito, con fine gusto d'arte, in una armonia di toni chiari, e in cospetto del Canale di S. Elena, dall'architetto Brenno Del Giudice. Questo ambiente, che conterrà anche un elegantissimo bar occuperà su per giù il posto già occupato dall'Ufficio Postale e Telegrafico.

Le sale del Novecento

Dopo aver riattraversata la tribuna della Scenografia e il salone centrale, il visitatore accederà all'ala destra del palazzo interamente dedicata all'arte del Novecento, ed alle sue più ardite avanguardie. Venti sale sono riservate a questa fioritura d'arte moderna e modernissima, che è rappresentata a Venezia, in gran parte per la prima volta, da circa duecentocinquanta opere di pittura, scultura e bianco e nero degli artisti invitati all'opera, dei quali, cioè, il Segretario generale si è recato a scegliere personalmente le opere nei loro studi in tutta Italia — e altrettante di artisti ammessi alla Biennale dalla Giuria d'accettazione.

Ai due terzi all'incirca di questa sfilata il provvido buon gusto di Antonio Maraini ha disposto alcune sale di sosta, di passaggio e di riposo.

In una di esse, decorata dal pittore torinese Gigi Chessa, è concentrato il bianco e nero. E qui va notata un'altra geniale innovazione di Antonio Maraini. In questa sala infatti non soltanto saranno esposte, sulle pareti, le opere di bianco e nero, ma, su alcuni tavoli, saranno offerte all'interesse dei visitatori, alcune raccolte di opere di bianco e nero di artisti invitati, riunite in album, che i visitatori potranno sfogliare a loro piacimento.

Decorazione, mobilio, futuristi e parigini

Un'altra sala, decorata da vetrate artistiche di Pietro Chiesa, occuperà il vertice dell'ala destra del palazzo; le faranno seguito una sala decorata dall'architetto veneziano Duilio Torres, e un'altra, decorata dal triestino Gustavo Pulitzer; entrambe conterranno qualche sceltissimo esemplare di mobilio artistico moderno. Poi riprenderà la sfilata delle sale di esposizione d'opere novecentesche, tra le quali, riunite in una sala speciale, saranno quelle del gruppo futurista.

Ritornato nel vestibolo, il visitatore troverà davanti a sè l'ingresso alla sala numero 40, nella quale sono riunite le opere degli artisti della Scuola di Parigi: artisti di tutte le nazioni, che vivono e lavorano a Parigi, e vi formano un focolare d'avanguardia artistica internazionale, la cui influenza sull'arte moderna di tutte le nazioni è incontestabile, e degna di essere rivelata al pubblico delle Biennali Veneziane.

La massaia con lo schidione

contre un ladro col cucchiaio

MILANO, 18

Una curiosa tenzone, ad armi singolari, si è svolta ieri ad Affori, nella cucina di Virginia Casati maritata De Angelis, di 28 anni, tra la massaia e un individuo che era entrato nel suo appartamento per commettere un furto.

L'individuo aveva girato tutto il casamento di via C. Imbonati 10, offrendo in vendita a tutte le famiglie della carta da lettere. Ma pare che egli desiderasse il contrario di quel che si augura ogni buon piazzista: trovare in casa, cioè, i compratori. Tant'è vero che quando il venditore di carta da lettere bussò all'appartamento della Casati, e nessuno gli rispose premette ugualmente sulla maniglia e, poichè la porta non era chiusa a chiave, entrò, si trovò nella cucina, e, scordato il suo mestiere fittizio di commerciante, riprese quello abituale di ladro.

Gran cosa da rubare, in una cucina, non c'è. Ma prima di passare nelle altre stanze, il ladro, che probabilmente non aveva ancora pranzato, non trascurò di visitare la dispensa, dalla quale proveniva un delizioso odorino di arrosto. L'impresa ladresca si iniziò, dunque, con il furto di mezzo pollo al forno. E destino volle che finisse lì, perchè la Casati, che non si era allontanata di casa ma accudiva ad alcune faccende in una camera attigua, notò di lì per un gioco di specchi, le mosse del ladro, e accorse in cucina.

— Fuori di qui, — gridò la donna al ladro, e fece seguire all'ordine un epiteto poco parlamentare. Poi impugnò uno schidione e si avvicinò minacciosa all'intruso.

Si ha un bell'essere ladri: di fronte a una donna infuriata, con uno spiedo in mano per giunta, ci si trova a disagio, se non si è armati. L'individuo afferrò quel che gli capitò sottomano, un cucchiaione di legno: tra ladro e massaia, cucchiaio e schidione, si impegnò una sfida che, in altre circostanze, poteva benissimo ispirare la vena di un poeta burlesco.

Il rumore della singolare tenzone ebbe il risultato, però, di chiamare sul campo di battaglia i coinquilini. Il ladro fu disarmato, e consegnato al maresciallo dei carabinieri Beazzi, subito accorso. E' il pregiudicato Aldo Casartelli di Antonio, di 27 anni, domiciliato al pubblico dormitorio di via Colletta. Virginia

Nobile gesto patriottico

di contadini romagnoli

ROMA, 18

I contadini romagnoli di Ostia, convenuti all'assemblea annuale della Società Operaia, hanno deliberato di offrire in omaggio a S. E. il Capo del Governo le cartelle del Prestito del Littorio nominali di lire quindicimila. Essi hanno chiesto a S. E. di voler ravvisare nell'atto una promessa di ciò che i fedelissimi cooperatori di Ostia saprebbero, occorrendo, fare per la Patria e per il Duce amatissimo.

S. E. ha accettato l'offerta a favore dell'Erario inviando al presidente della Cooperativa agricola ravennate di Ostia il seguente telegramma:

«Il gesto dei contadini romagnoli della Cooperativa agricola e della Società Operaia di Ostia è meritevole del massimo elogio e mi auguro che sia largamente imitato. Ho consegnato quest'oggi al ministro delle Finanze le cartelle del Littorio ammontanti a L. 15.000 perchè le distrugga. Vi esprimo il mio plauso e vi ricambio con cordialità romagnola e fascista gli auguri più fervidi. *Mussolini*».

Spigolature

E' da qualche giorno in Europa l'uomo più ricco del mondo. Si tratta di Enrico Ford, il celebre costruttore di automobili di Detroit. Sulla scala delle grandi fortune americane egli occupa il primo posto, avendo detronizzato, già da parecchi anni John D. Rockfeller. Enrico Ford è chiamato in America il ricchissimo. Nella sua cassa cade ogni tre giorni un milione di dollari e se la sua industria continua a estendersi nella proporzione attuale, i suoi guadagni arriveranno alla cifra di un milione al giorno. Ebbene questa immensa, formidabile sostanza, Enrico Ford non ha cominciato a realizzarla che all'età di 40 anni. Oggi non ne ha che 65. Sulla copertina di un libro che celebra la sua opera un editore scrisse «Enrico Ford 20 anni fa era un povero». L'editore esagerava forse un poco, perchè nel 1903, Ford non era povero del tutto, ma guadagnava centoventicinque dollari al mese. Era ingegnere. Forse dando vita, alla fine di quello stesso anno, alla sua società industriale, non sospettava nemmeno di raggiungere vette così alte. Ma tant'è. Egli dimostrò nella sua vita di non aver fretta e questo può servire di grande insegnamento a tutti i giovani d'oggi i quali credono di potere impunemente fare a meno dell'esperienza giovandosi unicamente della baldezza che nasce dalla non conoscenza della vita e che se qualche volta porta pure al successo, nel maggior numero dei casi è fonte delle delusioni più dure.

*

La «Revue de Paris» rievoca una principessa, che fu perseguitata durante il regime di Napoleone, all'apogeo della sua potenza. Si tratta di Maria Luisa di Borbone che nata nel 1782, aveva sposato a tredici anni suo cugino Luigi di Borbone, principe ereditario di Parma. Appena sposi erano stati ricevuti festosamente al loro passaggio a Parigi, dal Primo Console e con grandi onori a Firenze. Ma la prematura morte di Luigi di Borbone avvenuta nel 1803, che annientava la felicità domestica di Maria Luisa, non sembrava dover compromettere la sua sovranità. Tutrice dei suoi due figli, reggente per il maggiore, adorata dai suoi sudditi, ella aveva fatto della sua piccola Corte una delle più brillanti dell'Europa, quando nel 1807 comparve un decreto imperiale, che sopprimeva il regno e spogliava il piccolo re. Resistere a Napoleone era impossibile. Maria Luisa si rifugia, coi suoi figli, a Madrid, dove però non trova gli appoggi che sperava. Poi Murat li spedisce, sotto buona scorta, a Baiona. I Borboni hanno finito di regnare, ma Maria Luisa non si stanca di sollecitare, di reclamare, di protestare e crede la sua tenacità ricompensata, quando ottiene di occupare uno dei suoi castelli nei dintorni di Parma. Ma a Lione, dove passa la notte, dei gendarmi circondano il suo albergo, e la traggono a Nizza in una casa ben custodita. Come un'aquila in gabbia, Maria Luisa non si confessa vinta e cerca di scappare, aiutata da un gentiluomo della sua casa, ma vengono arrestati. Il gentiluomo conte Sassi è condannato a morte; e l'ex sovrana d'Etruria, brutalmente separata dal figlio, erede del trono, viene internata in un fosco convento di Roma, sorvegliata dall'autorità francese. Il generale Murat, che invade Roma nel 1814, alla testa delle truppe napoletane, le apre le porte del suo ultimo carcere. Si ritira a Lucca, dove lotta ancora perchè suo figlio regni, ma il Congresso di Vienna le strappa quel piccolo ducato, e finisce i suoi giorni agitati a quarantadue anni, dopo aver visto sposo il suo primogenito alla figlia di Vittorio Emanuele I, re di Piemonte.

*

Mentre in tutta Italia si assiste in questi giorni alla celebrazione del pane, promossa dal Duce che nel suo proclama dice: «Onoriamo il pane», non riusciranno privi d'interesse alcuni dati storici sul buon pane triestino, ricordati in un articolo del «Popolo di Trieste». Il pane triestino era rinomato ancor prima dell'occupazione napoleonica, quando le famiglie lo confezionavano in casa con ogni cura. Un artista vagabondo diceva che «come si sale dal Mezzogiorno verso Settentrione, così il pane migliora». Quello di Trieste fu trovato «saporoso, croccante, ben cotto» dai generali (taluni futuri re e principi) che formavano la scorta a Bonaparte quando venne a Trieste. Napoleone scriveva al figliastro Eugenio, vicerè d'Italia: «Mandate a Corfù qualche legno da guerra a prendere e scortare quella nave di grano che attende di potersi recare a Trieste. E' saggezza provvedere che il popolo non manchi di pane». Stendhal nelle sue lettere da Trieste al barone Marenzi raccontava (1830-31) che a Trieste «si sente la vicinanza dell'Oriente; giungono ogni mattina dal contado villiche scortate da un asinello recante un sacco di pane; arrivate al mercato le villiche stendono a terra un rozzo tappetto». Era il pan di biga (forse da bigio, che può essere stato un tempo; oggi è bianchissimo). Lo si vende anche oggi sui mercati all'aperto, ma non più «sopra un rozzo tappeto steso per terra». I forastieri dicevano: «A Trieste non si muore di fame, si trova il pane per terra». In tutto il secolo passato il pane triestino è proceduto di miglioramento in miglioramento, per effetto sopratutto dell'uso delle ottime farine ungheresi dovute alla macinazione a cilindri. Ma il pane a Trieste ebbe la caratteristica di essere bene salato.

*

Nel 1927 si sono avuti in Gran Bretagna, secondo le statistiche ufficiali ora pubblicate, 6195 morti e 129.827 feriti in disgrazie della strada. Nel 1926 si sono avuti 4886 morti e 133.880 feriti. I veicoli più micidiali sono state le automobili: 1477 morti per scontri o investimenti e 41.716. Seguono le motociclette con un totale di 1320 morti e 32.356 feriti. Gli omnibus hanno ammazzato in 697 casi e ferito in 6085. Gli autoveicoli commerciali hanno fatto 1086 vittime e hanno ferito 14.292 persone. Le biciclette hanno ucciso 413 persone e ne hanno ferite 23.145. I veicoli trainati da cavalli hanno provocato 189 casi mortali e 4733 ferimenti; i tramwai 113 casi mortali e 7500 ferimenti.

Libri ricevuti

Giulio Menini: «Trentacinque anni di vita marinara» (aneddoti ricordi e cose viste, con ill.). Nicola Zanichelli ed., Bologna. — L. 35.

Ugo Ojetti: «Ad Atene per Ugo Foscolo» con un ritratto. L. 11. — «Tintoretto, Canova, Fattori», con tre ritratti. L. 22. F.lli Treves ed., Milano.

— «Spighe», novelle di dopolavoristi. O. N. D., Roma.

— «Martiri ed eroi trentini della guerra di redenzione». Ed. la «Legione Trentina» pro fondo per le onoranze ai Caduti trentini, Trento. L. 40.

[CRON]ACA DI VENEZIA

Il Govern[o] parla d[...]

S. E. i[...] gi gli i[...] stera [...] chiar[...] la [...]

[...] chiedete su- [...]pondo. Di false, un [...]che di preziose, quanto [...] seducono dalle vetrine dei gioiellieri gli occhi bramosi delle signore eleganti. Insomma a me spesso è avvenuto di cogliere da figli del popolo, sia sani, sia malati, frasi così lucidamente rispecchianti le loro sensazioni da muovere invidia al più stilico linguista.

Ascoltate questa fruttivendola, che avendo la gola infiammata, mi chiede un rimedio per calmarne il forte bruciore: *« Me xe ga fato una piaga in gola »*. Per quanto studio adoperassi, non saprei descrivere meglio la molestia che provano gli anginosi, specialmente ne l'inghiottire.

Le nostre comari a distogliere una cliente, avvilita per qualche improvvisa disgrazia, dal porgere latte al suo bambino, le predicano: *« L'è un late afanà, benedeta; no la staga a darghelo altro »*. Quell'*afanà*, quasi appassionato pur esso della passione materna, vale un Perù; mentre nè la chimica nè il microscopio rivelarono finora a noi medici quale alterazione abbia subito quel latte da poter cagionare al poppante convulsioni talora gravissime, e persino la morte.

C'è una malattia denominata còrea, o ballo di San Vito che colpisce d'ordinario la seconda infanzia, ed è caratterizzata da toniche contrazioni involontarie dei muscoli, le quali ostacolano i movimenti volontari. L'ammalato, ponete, vuol portare un pane alla bocca, e il pane gli va invece contro il mento od al naso, prima che dopo sforzi reiterati possa infilarlo. Bonilland, famoso medico francese, ha battezzato questo male felicissimamente, intitolandolo *follia muscolare*. E a me ribalena ne la memoria una vecchia cucitrice che portandomi un suo nipotino coreico, mi diceva: *« Vèdelo sto putelo! El ga el matezzo ai brazzi »*. Che avesse frequentato anche lei la clinica di Bonilland?

Altra popolana che trovavasi, come suol dirsi, in stato interessante per la seconda volta, mi confidava: *« Sento, dotor, come la volta passada; me par che qualchedun me daga da qua drento* (e accennava il ventre) *de le frignocole »*. (buffetti). Consultato un esperto ostetrico, ebbi conferma che questa precisa impressione gli era stata accusata da parecchie donne, che si trovavano *nel mezzo del cammin* della gestazione.

Un macellaio il quale aveva riportato la frattura di una costa per violentissimo pugno buscatosi in una zuffa, riferiva al chirurgo, chiamato allora allora al suo letto: *« Co' tiro el fià, sento un scricolo* (crèpito). Aveva fatto la diagnosi prima ancora del chirurgo.

Una domestica, che lagnavasi di vago malessere, richiesta cosa veramente sentisse, mi rispose: *« No savaria dirghe gnanca mi; no me sento in armonia »*. E cos'altro è la salute se non l'armonia funzionante degli organi, allo stesso modo d'un'orchestra in cui suonatori di stromenti diversi agiscono sotto l'alta direzione d'un Toscanini, ch'è nel concerto nostro il cervello?

Un vecchio barcaiolo, bevitore e perciò arteriosclerotico, con malattia di cuore per giunta (insufficienza aortica) alla mia consueta domanda come l'andasse, mi rispondeva ogni terzo giorno: *« No me cato »* ossia non mi trovo. Il suo io s'era eclissato, e il poveretto guatava dal lettuccio di qua e di là, cercando sè stesso. In fede mia non credo si possa esprimere più evidentemente cotal smarrimento.

E la *ponta*, o *mal de ponta* che denota così appuntino la pleurite con lo speciale suo dolore puntorio?

E la *bogiaizza* di chi ha il catarro diffuso de' bronchi, onde sente il gorgoglio d'un liquido che bolle nella pentola? E le *dogie scavezze* delle partorienti ossia forti ma che si rompono a un tratto, e quindi sono inefficaci?

E il *brusco roverso*, ossia il favo; *roverso* perchè in cambio di scoppiare a fior di pelle come un foruncolo cristiano, marcisce di dentro reclamando il bistorino del chirurgo?

E il *mato fisico* a dinotare il pazzo veramente tale per un'alterazione del cervello, ond'anche lo dicono *mato in te la testa*? Aggiungetevi *mato da San Servolo, mato da ligar, mato furioso*, o con la solita arguzia: *« el ga fità el pian de sora; el patisse in tel soler de sora; l'è toco in nomine Patris »*. Quale tavolozza per dipingere al vivo coloro «ch'anno perduto il ben dell'intelletto» come sdotterebbe uno di quei dantisti, che da anni e anni mangiano, bevono e fumano la sigaretta con Dante!

E nondimeno, chi diamine presumerebbe conoscere, uno per uno, gli abitatori numerosi di *casa Mattiazzi*? Già, secondo un vecchio proverbio, *tuti nasse co tre m: medici, musici e mati*; quindi, più o meno, del *matio*, l'ha ognuno. Eccovi Tizio *mato per el zogo*, Caio *per i cavai*, Sempronio *drio le done*; il *maturlo* o *maturlan*, pazzerello che ha del citrullo, in grado però minore del *martufo*; *matò a fioroni*, lo spensierato che fa ogni cosa a precipizio; il *mato glorioso*, parente prossimo degli smargiassi; il *matarano*, caposcarico spassoso; *maton*, il giovialone che con le sue barzellette tiene allegra la brigatella degli amici....

Ma voi avreste oramai il diritto di spacciare per matto anche me, se insistessi con altri esempi; matto ancora di più, credendo che abbia voluto con questa specie di estesiometro popolare porgere ai miei egregi colleghi, che lo conoscono meglio di me, un nuovo steloscopio, o un nuovo termometro. Eh no! Ebbi invece per unico scopo riaffacciarvi la splendida tavolozza di colori e sfumature di colori ch'è la parlata veneziana anche in siffatti argomenti non lieti. Se poi l'abbia raggiunto, giudicate voi.

Cesare Musatti

La tassa sul bestiame in Provincia

ROMA, 18

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

E' approvata la nuova tariffa per la applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della Provincia di Venezia, deliberata da quella giunta amministrativa, nella seduta del 5 dicembre 1927, in sostituzione della tariffa annessa al vigente regolamento provinciale approvato con R. D. 21 gennaio 1926.

Federazione Provinciale Fascista

Disposizioni per la festa del lavoro

Sabato 21 Aprile sarà celebrata la Festa del Lavoro.

Tutti gli iscritti ai Fasci di Venezia, Mestre, Favaro e Chirignago dovranno partecipare alla cerimonia, inquadrati nelle rispettive Organizzazioni sindacali cooperativistiche e nelle Associazioni dipendenti dal Partito.

I Circoli di Sestiere e di Frazione del Fascio di Venezia ed i Fasci di Mestre, Favaro e Chirignago, invieranno i rispettivi gagliardetti con una rappresentanza di dieci Camicie Nere.

Rappresentanze con gagliardetti invieranno pure l'Opera Nazionale Balilla, il Gruppo Universitario Fascista ed il Fascio Femminile di Venezia.

Il Segretario Politico
Avv. VILFRIDO CASELLATI.

L'acqua calata di 75 cm. nel Cavarzerano allagato

Già compiute le opere di interclusione provvisoria della rotta continuano con ritmo celere i lavori di costruzione delle opere definitive. E' così proseguito il lavoro di ingrossamento dell'argine in terra già compiuto e per il tombamento del Gorgo a tergo dell'argine stesso. A tutto oggi sono stati a tal fine trasportati 9000 metri cubi di terra.

Di pari passo progredisce la infissione delle palancole in acciaio lunghe dieci metri e che vengono infisse fino alla profondità di 6 metri sotto il fondo del gorgo, le quali dovranno formare una paratia a presidio dell'argine, paratia che ha già raggiunto la estesa di m. 30 e sarà ultimata stanotte per la voluta lunghezza di m. 36.

Continua pure, in mezzo grandissime difficoltà il lavoro per il piazzamento delle idrovore. L'impianto a servizio del bacino Foresto Centrale potrà entrare in funzione domani. Si è iniziato il montaggio delle grosse pompe, che verranno in numero di cinque collocate a servizio del bacino Braghetta, della portata di litri 2000 ciascuna al minuto secondo.

Per il Consorzio Foresto Superiore non sarà invece necessario ricorrere ad impianti integrativi, reputandosi sufficiente il macchinario consorziale, che è entrato oggi in funzione e quello del contiguo bacino.

L'azionamento dei detti impianti è ormai necessario poichè con l'abbassarsi del livello di allagamento è fortemente diminuito l'afflusso delle acque al macchinario del Monforesto che non può più lavorare in pieno. In conseguenza è stato oggi meno sensibile l'abbassamento delle acque di rotta.

La superficie dei terreni attualmente emersi può calcolarsi a 800 ettari e l'abbassamento complessivo del livello dell'acqua a Punta Gorzone di cm. 75.

Le previsioni del tempo sono ancora: instabilità e manifestazioni temporalesche.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 aprile: «Duino» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 18 aprile: «Egitto» ital. da Alessandria con merci — «Dionisios» ell. da Braila con granaglie — «Achaia» germ. da Amburgo con merci — «Hilda» ital. da Rotterdam con carbone — «Graz» ital. da Alessandria con merci — «Emilio Morandi» ital. da Genova con merci — «Nirvo» ital. da Cardiff con carbone.

Spedizioni del 18 aprile: «Graz» ital. per Trieste con merci — «Istria» ital. per Matadi con merci — «Maydan» jugosl. per Trieste con merci — «Emilio Morandi» ital. per Fiume con merci — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Ansaldo VI» ital. per Messina vuoto.

Partenze del 17 aprile: «Newbroughts» ingl. per Sydney — «Città di Bari» ital. per Rodi — «Palatino» ital. per Gravosa — «Vienna» ital. per Trieste.

Carichi specificati: «Dionisios» ellen. arrivato il 18 aprile: da Braila: rinfusa tonn. 1500 granaglie all'ordine. Raccomandato a N. Gavagnin.

Pir. «Hilda» ital. arrivato il 18 aprile: da Rotterdam: rinfusa tonn. 6030 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Nirvo» ital. arrivato il 18 aprile: da Cardiff: rinfusa tonn. 6617 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Pir. «Emilio Morandi» ital. arrivato il 18 aprile: da Siracusa: sacchi 800 carrubbe; da Marzamicco: botti 50 vino; da Licata: botti 14 vino; da Trapani: batti 55 vini diversi; da Marsala: casse 3 macchine, barili 50 vuoti, colli 500 vini diversi; da Mazzara del Vallo: botti 23 vino, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 17 aprile:

Piroscafi e velieri a banchina 27; in ripar. 1; totale 28. Arrivati 2, partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5601; merci varie tonn. 2218; totale tonn. 7819.

Merci caricate a bordo: varie tonn. 1524.

TEATRI E CONCERTI

La prima di Anna Pavlova al Malibran

Ricordiamo che questa sera la celebre danzatrice russa Anna Pavlova offrirà al pubblico veneziano la prima delle due annunciate rappresentazioni al Malibran.

Anna Pavlova e la sua numerosissima compagnia della quale fanno parte principale, danzatrici e danzatori apprezzati e notissimi come Laurent Novikoff, Hilda Butsova, Nina Kersanova e Pianovsky, svolgerà il seguente interessantissimo programma:

Capriccio spagnolo (Orchestra): Rimski - Korsakow — 1. «Amarilla» Balletto in un atto - Musica di Glakounoff e Drigo Adattato da Ivan Clustin: Scene e costumi di Georges Barbier.

Personaggi: La Contessa: B. Burk; Il Conte: F. Verzinski; Amarilla, giovane zingara: Anna Pavlova; Suo fratello: Laurent Novikoff; Il capo della tribù: J. Zalewski.

Nobildonne: M.ltes D'Arcy, Auderson, E. White, Gervis, Nordi, Dalamore, Anderson L.

Nobiluomini: M.ssrs Pionowski, Domoslaswski, Algeranoff, Hitchins, Sergieff, Kelloway, Arnaud, Helken.

Zingari: Nina Kirsanova, H. Zalewski, Faucheox, Burk, Nikitina, Ward, Markowski, Berowanski, Arnaud.

Contadini: Miles Elkington, Mather, Bradshow, Tressar, Godfrap.

(Quindici minuti di pausa).

2. «Fiocchi di neve»: Balletto in un atto Musica di P. Ciaikowsky. Adattato da I. Clustin. Scene di C. Korovin.

«Fiocchi di neve» dal Valzer:

Signore: Faucheux, D'Arcy, Mather, Nikitina, Elkington, Burk, Ward, Gervis, Anderson, Laurent, Dolamore, Nordi, White Tresshar, Godfray, Bredskow.

Signori: Varzinski, Zalewski, Algeranoff, Domoslawski, Hitchins, Helken, Markowski, Sergieff, Domolawski, Arnaud, Juason.

Pas de deux: Anna Pavlova, Laurent Novikoff. — Pas d etrois: Sig.re Mather, Elkington, Tresshar — Variazione. Sig.ri Algeranoff, Hitchins, Sergieff — Variazioni: Anna Pavlova, Laurent Novikoff — Pas de cinq: Sig.re Elkington, Faucheux Burk. — Coda: Anna Pavlova, Laurent Novikoff e tutto l'Ensemble.

(Quindici minuti di pausa).

3. «Divertissements»: 1. Ballo Zingaro (Dargomioski). Signore: D'Arcy, Faucheux, Buark, Nikitina, Gervis, Nordi, Bradshow. — Signore: Algeranoff, Sergieff Berowansky, Judson.

2. «Il cigno morente» (Saint Saens): Direzione artistica: Fokin, Anna Pavlova

3. «Danza olandese» (Grieg). Signora: Elkington; sig. Markowski.

4. «Danze Aegiptein» (Glinka): Nina Kirsanova e M. Browanski.

5. «Pizzicato» (Drigo): Signorine: Mather, Elkington, Tresshar, Braudshoy, Godfray.

6. «Voci primaverili». (Strauss): Hilda Butsova e M. Arnaud.

7. «Danza Russa»: (Rubinstein-Tschaikowski): Anna Pavlova, H. Algeranoff, S. Faucheux, D'Arcy, Anderson, E. Nikitina, Gervis, Nordi, Anderson, Nikocaeva.

Direttore d'orchestra: K. Baranovich; Solo violino: F. Caruana; Solo Cello: E. Kutrz.

Per il singolare spettacolo che costituirà un vero e proprio avvenimento d'arte, è vivissima l'attesa.

"Aida,, alla Fenice

In occasione dell'apertura dell'Esposizione, la Fenice riaprirà i suoi battenti per una brevissima stagione lirica che avrà il suo svolgimento a incominciare dal 25 corr. Lo spartito prescelto è quello di «Aida» che avrà ad interpreti i seguenti artisti. Soprano Maria Reiter; Mezzo Soprano Albertina Dal Monte; Tenore Aroldo Lindi, Baritono Armando Borgioli; Basso Luigi Manfrini; Basso Giulio Zecca.

Maestro Concertatore d'orchestra: Gino Neri — Maestro del coro: Ferruccio Cusinati.

La prima della Compagnia Giachetti

Ricordiamo che questa sera la Compagnia di Gianfranco Giachetti inizia al Goldoni il breve corso delle sue recite.

Per il debutto è stata scelta la nuovissima e fortunata commedia di Alfredo Testoni «I balconi sul canalazzo» ch'è una delle migliori e più apprezzate interpretazioni della compagnia.

GOLDONI

Lo spettacolo in onore di Uberto Palmarini e di Lina Tricerri ha chiamato iersera al Goldoni un pubblico fine e foltissimo. La delicata commedia di Guglielmo Zorzi «In fondo al cuore» offerta in nobilissima forma, venne molto applaudita e Uberto Palmarini e Lina Tricerri festeggiatissimi per tutta la serata ebbero acclamazioni particolarmente espansive dopo il secondo atto, mentre l'illustre capocomico riceveva l'omaggio di molti doni e la gentile intelligente attrice veniva circondata di bellissimi fiori.

Con la recita di iersera, la Compagnia di Uberto Palmarini ha chiuso il suo ciclo di recite al Goldoni.

MALIBRAN

La Compagnia d'Operette Mauro lascia il posto per oggi e domani alla Compagnia Anna Pavlova riprendendo le rappresentazioni sabato sera con un'ultima replica a prezzi popolarissimi dell'applaudita operetta: «La Principessa del Circo».

La storia del gobbo poliziotto dilettante

Le indagini rapidamente condotte dal Commissario Capo cav. dott. Genovesi e che già l'altro ieri avevano portato in mano della polizia, oltre a una gran parte della refurtiva, anche due degli autori del furto dell'Accademia e due ricettatori, sembravano ormai finite tanto più che ieri mattina il Commissario di Dorsoduro dott. Mezzabotta aveva fatto ospitare in una sicura cella di S. Maria Maggiore un mattacchione gobbo che, da favoreggiatore e ricettatore, aveva poi tentato di passare per poliziotto dilettante ed indispensabile ausilio della polizia ufficiale.

Ecco la storia del gobbo che è il quarantenne Ugo Viviani da Motta di Livenza, abitante in Calle della Vida a S. Martino 2193, di professione... quasi barbiere, perchè egli infatti al dott. Mezzabotta, che gli aveva fatto declinare le generalità e che poi gli domandava il mestiere, aveva risposto, dopo aver pensato qualche pò: — Metta barbiere!

Il Viviani dunque alle tre del pomeriggio di lunedì assieme al Re, che è il lavorante dell'intraprendente barbiere Annichiarico, entrava nell'officina del fabbro Pietro Bertoldini in Calle dei Fabbri 929, al quale si diceva viaggiatore di commercio e offriva in vendita lime piatte e lime triangolari, recate dal Re.

In bottega del fabbro

Il fabbro, che il mattino precedente aveva letto sui giornali la cronaca del furto patito dal suo fornitore Bernardo Regazzo, intuì di trovarsi dinanzi ai ricettatori e con un pretesto qualsiasi trovava modo di telefonare al signor Regazzo informandolo di quanto gli capitava. Il Regazzo gli rispondeva di pagare qualsiasi prezzo pur di riuscir ad aver in mano le lime e di far il possibile per trattenere i due, chè egli si precipitava a quella volta. E infatti il signor Regazzo correva in Calle dei Fabbri assieme al suo viaggiatore Armando Lorenzetti.

Frattanto il Bertoldini aveva convenuto in quindici lire il prezzo d'acquisto di due lime piatte e due triangolari, ma non era poi riuscito a trattenere i due, ed aveva allora incaricato un suo garzone di seguirli. Giunti in Calle dei Fabbri il Regazzo e il Lorenzetti venivano poco dopo raggiunti dal garzone il quale aveva perduto di vista i due ricettatori in Campo S. Bartolomeo, perchè essi accortisi del pedinamento, avevano accelerato l'andatura. Il Regazzo e il Lorenzetti si ponevano allora alla ricerca del loro uomo per ogni dove e di osteria in osteria, di bar in bar, verso sera, riuscivano a sapere che si trattava di un certo Ugo Viviani bazzicante abitualmente a S. Bartolomeo. Ma in tutta la serata non essendo riusciti a scovarlo, decidevano di proseguire le ricerche all'indomani.

Intanto però il Viviani aveva intuito che sarebbe presto finito nelle mani della polizia perchè troppo facilmente identificabile dal suo disgraziato difetto... di costruzione ed aveva pensato di denunciare lui stesso il Re alla polizia, illudendosi di potersi salvare. Invece il mattino successivo il Regazzo e il Lorenzetti si ponevano ancora alla ricerca del Viviani assieme al maresciallo Algozino del Commissariato di Dorsoduro e lo acciuffavano in Campo S. Bartolomeo. Subito al maresciallo e in ufficio al dott. Mezzabotta egli protestò la sua qualità di «detective» che agiva d'accordo con gli agenti di Cannaregio, ma si confuse e non volle più rispondere allorchè i Funzionari gli ricordarono che le sue rivelazioni erano avvenute dopo otto ore da quando aveva avuto la certezza d'essere stato ormai identificato.

Un terribile male

L'altro ieri sera in camera di sicurezza il gobbo arrestato si era dato a fare un baccano del diavolo, si lagnava di un attacco di terribile male tanto che il dott. Mezzabotta chiamava la Croce Rossa e con quella, scortata da alcuni agenti, lo faceva trasportare all'Ospedale ove i medici lo respinsero immediatamente, trattandosi di simulazione. Onde evitargli qualche altro trasporto all'Ospedale il dott. Mezzabotta lo faceva tradurre ieri mattina al Carcere.

Ora torniamo alle indagini del Commissariato di Cannaregio. Quel tale Cesare Vianello che era latitante e in casa del quale era stata sequestrata gran parte della refurtiva, alle nove dell'altro ieri sera cadeva in acqua, ubriaco, dalla riva di Campo Ss. Giovanni e Paolo. Salvato dal falegname Gaetano Miotti d'anni 43 e dal facchino Francesco Loi d'anni 50, veniva ricoverato all'Ospedale ove ieri mattina veniva identificato dal brigadiere Casella il quale informava subito il cav. Genovesi.

Questo Funzionario, interrogato il Viviani, apprendeva che la refurtiva sequestrata era solo una parte perchè il Ponga gli aveva promesso che qualora fosse riuscito a vendere quella, gliene avrebbe data dell'altra. Così veniva interrogato ancora il Ponga il quale finiva per confessare e si arrivava ad altri tre arresti nelle persone dell'artiere Vittorio Biscaglia d'anni 31, abitante in Secco Marina 606 con officina di ferro battuto alle Fondamente Nuove, del trippaio Vittorio Centazzo d'anni 31 abitante in Calle della Pietà ai Birri 5222, e del fabbro Mario Calzavara d'anni 25 abitante in Calle Priuli agli Scalzi 97 B int. 65. Il Centazzo aveva ricettata la refurtiva consegnandola in un secondo tempo al Calzavara il quale l'aveva comperata a mezzo del Bicaglia. Anche questi tre arrestati, che sono pure confessi, sono stati passati alle Carceri di S. Maria Maggiore. La refurtiva è stata sequestrata. Quello che non è ancora saltato fuori è il binoccolo Zeiss che si crede sia stato venduto direttamente dal Ponga.

Biglietti a riduzione per l'Esposizione

I soci dell'U. P. e Corsi di coltura fascista, nonchè i soci dell'Ateneo Veneto, potranno ritirare il biglietto di abbonamento di L. 20, anzichè 30, presso la Segreteria dell'Ateneo Veneto (ingresso da Calle della Verona) nelle ore in cui l'Ateneo è aperto, a cominciare da oggi.

Quotazioni di Borsa

Mercato sempre animato e bene intonato, ma con minor fermezza di corsi in chiusura per abbondanti realizzi agevolmente assorbiti.

	Milano 17	Milano 18	Venezia 17	Venezia 18
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75.65	75.65	75.80	75.65
Consolidato 5 %	86.32	86.15	86.35	86.12
Obb. Venezie 3.50 %	—,—	—,—	78.02	78.05
Littorio f. m.	86.37	86.20	86.40	86.35
Littorio cont.				
BANCARI				
Banca d'Italia	2460,—	2445,—	—,—	2448,—
Banca Commerciale	1269,—	1269.50	1265,—	1270,—
Credito Italiano	804,—	801,—	—,—	—,—
Banco di Roma	115,—	114,—	115,—	115,—
Banca Naz. Credito	542,—	543,—	544,—	544,—
Credito Marittimo	505,—	505,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	759,—	755,—	572,—	572,—
Credito Industriale	—,—	—,—	—,—	—,—
TRASPORTI				
Mediterranea	561,—	563,—	—,—	—,—
Meridionali	795,—	797,—	—,—	—,—
Rubattino	553,—	548,—	—,—	—,—
Libera Triestina	297,—	299,—	—,—	—,—
Cosulich	197,—	197,—	196.50	198,—
Costruz. Venete	260,—	260,—	251,—	260,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	276,—	276,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	90,—	90,—	—,—	—,—
Ilva	170,—	170.50	—,—	—,—
Elba	46.50	45.50	—,—	—,—
Montecatini	252.50	251.50	253,—	252,—
Monte Amiata	384,—	326,—	—,—	—,—
Gregorini	35.25	35.25	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	148,—	146,—	—,—	—,—
Breda	139.50	159,—	—,—	—,—
Fiat	409.50	410,—	407,—	408,—
Isotta	192,—	188,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	37,—	37,—	—,—	—,—
Reggiane	73.50	69.50	—,—	—,—
Dalmine	130,—	129,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	56.50	56,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	145,—	147,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	71,—	71,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	152,—	149,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	595,—	595,—	—,—	—,—
Fridania	920,—	910,—	—,—	—,—
Gulinelli	206,—	206,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	142,—	141,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	48.75	48,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	207,—	212,—	—,—	—,—
Be. i Stabili Roma	701,—	701,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	124,—	123,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	504,—	500,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	94,—	92.50	92.50	92.75
Esport. Italo-Am.	575,—	568,—	—,—	—,—
Pirelli	735,—	731,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	255,—	248,—	—,—	—,—
Rinascente	78,—	81.50	—,—	—,—
Petroli	74,—	70,—	—,—	—,—
Bonelli	34.50	32,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	451,—	453,—	—,—	—,—
Brasital	234,—	231,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6405,—	6385,—
Italiana Gaz	—,—	—,—	352,—	352,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3450,—	3350,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	740,—	740,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	170,—	169.50	171,—	171,—
Cascami Seta	874,—	858,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	359,—	356,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4100,—	4100,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	218,—	216.50	—,—	—,—
Linif. Canap. Naz.	502,—	497,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	49.25	49,—	—,—	—,—
Manif. Rossari Varzi	814,—	812,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	356,—	357,—	—,—	—,—
Snia Visc.	189.50	188,—	—,—	—,—
Bernasconi	120,—	121.50	—,—	—,—
Cotonificio Furter	150,—	148,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	460,—	460,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	361,—	350,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	760,—	750,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	152,—	152,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1000,—	1000,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	40,—	41,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	150.50	149.50	—,—	—,—
Man. Rotondi	500,—	500,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	450,—	449.50	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	356,—	357,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	243,—	244,—	245.50	245,—
Elettrica Bresciana	222,—	220,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	195,—	194,—	—,—	—,—
Edison	725,—	720,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	300,—	300,—	—,—	—,—
Vizzola	1160,—	1158,—	—,—	—,—
Marconi	284,—	280,—	—,—	—,—
Terni	428,—	434.50	435,—	436,—
Esercizi Elettrici	125,—	124.50	—,—	—,—
Adamello	286,—	285,—	—,—	—,—
Emiliana	55.50	56.25	—,—	—,—
Seso	130,—	129,—	—,—	—,—
Valdarno	157,—	157,—	—,—	—,—
Tecnomasio	131,—	131,—	—,—	—,—
Tirso	231,—	230,—	—,—	—,—
Telefonica Venezie	—,—	—,—	232,—	238,—
CAMBI				
Francia	74.58	74.61	74.60	74.57
Svizzera	365.10	365.25	365.00	365.25
Londra	92.50	92.53	92.53	92.53
New York	18.94	18.94	18.94	18.95
Berlino	4.53	4.53	4.53	4.53
Vienna	2.67	2.66	2.67	2.67
Bucarest	11.95	11.95	11.90	11.90
Belgio	2.64	2.64	2.64	2.64
Spagna	318.50	318.75	318.50	318.30
Praga	56.50	56.17	56.25	56.29
Budapest	3.31	3.31	3.31	3.31
Albania	3.64	3.64	—,—	—,—
Belgrado	33.35	33.40	—,—	—,—
Olanda	7.64	7.64	—,—	—,—

TRIESTE, 18. — Banca Comm. Triestina 561 — Adria 201 — Cosulich 198 — Libera Triestina 298 — Lloyd 691 — Premuda 479 — Gerolimich vecchie 576 — Martinolich 181 — Tripcovich 237 — Assicurazioni Generali 6350 — Riunione Adriat. prima serie 2690 — Id. id. seconda serie 2690 — Forze Idrauliche 118 — Cantiere Navale Triestino 145 — Cementi Spalato 244 — Cementi Isonzo 85 — Stabilim. Tecnico Triest. 303 — Sigorta di Cestant nopoli 251 — Littorio 86.40.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.50 — New York 18.94 — Svizzera 365.12 — Spagna 318.35 — Amsterdam 764.75 — Berlino 453 — Bucarest 11.80 — Praga 56.125 — Vienna 2.66.60 — Zagabria 33.36 — Belgio 2.64.50 — Budapest 831 — Norvegia 506 — Albania 364.12.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — Chiusura Cotoni: Disponibili: tendenza calmo — Disponibili: Middling 20.35 — Futuri: tendenza apertura poco stab. — Futuri: tendenza chiusura poco stab.

Gennaio 19.43 — Febbraio 19.43 — Marzo 19.43-45 — Aprile 19.84 — Maggio 19.87-89 — Giugno 19.80 — Luglio 19.72-74 — Agosto 19.65 — Settembre 19.70 — Ottobre 19.60-61 — Novembre 19.55 — Dicembre 19.50-53.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.19; tramonta alle ore 19.0 — Luna leva alle ore 5.15; tramonta alle 18.8.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti in diminuzione ad eccezione del Po che era in lento aumento; e nelle seguenti condizioni: Piave, Brenta e Po in morbida pronunciata; Tagliamento, Livenza, Gorzone e Adige in morbida; Isonzo e Bacchiglione in debole morbida.

Da Rovigo

Locomotiva che devia. — In seguito a cedimento del terreno è deviata alla nostra stazione ferroviaria la locomotiva trainante il treno di Verona. Nessun danno. Il pronto intervento degli operai ferroviari ha permesso che il treno ripartisse con 45 minuti di ritardo.

Procurato aborto. — E' stata denunziata all'Autorità giudiziaria tale Chieregato Albina per procurato aborto. E' stata pure denunziata la levatrice Turolla Maria abitante in Via Miani a Rovigo.

Investimento. — E' stata ricoverata di urgenza al nostro Ospedale tale Dainese Elvira di anni 77 da Rovigo per gravissime ferite riportate nel pomeriggio in seguito ad un investimento automobilistico avvenuto fuori Porta Po. Non è stato possibile identificare la macchina investitrice, che ha proseguito a grande velocità alla volta di Ferrara. Un motociclista, di cui non si conosce il nome, per schivare la disgraziata donna è precipitato in un fossato, non producendosi fortunatamente alcuna lesione.

Dal Padovano

Cittadella

Il Mercato dei bovini. — Oggi ebbe luogo il mercato settimanale dei bovini e l'apertura del primo mercato dei suini.

Come per i precedenti mercati saranno mantenute tutte le facilitazioni: esenzione di posteggio, stallaggio gratis, buono al prezzo ridotto di L. 40 al q.le e lo sconto del 10 per cento sulle consumazioni. Verrà pure assegnato un premio di L. 200 con medaglia d'oro vermeille al miglior gruppo di bovini grassi da macello venduti sul mercato.

Data ormai l'importanza assunta dal nuovo mercato, importanza che anche nel passato rendeva il mercato di Cittadella, per qualità e numero, il primo del Veneto, inoltre per la comodità stessa della ferrovia che offre ai negozianti dei centri lontani, la facilità di spedizione, e per l'assistenza che godono dai preposti del mercato si prevede fin d'ora che l'affluenza sorpasserà i 1500 capi di bestiame di giovedì scorso.

MONSELICE

II.a Rassegna Sportiva Provinciale. — La Società Polisportiva Monselicense è chiamata a partecipare alla seconda rassegna sportiva che si effettuerà a Padova il 21 aprile 1928 Natale di Roma.

Concorreranno trenta atleti nell'ordine seguente:

Atletica leggera, Squadra di Calcio A, squadra di calcio B, turismo.

Le squadre saranno comandate dal sig. Turra Romolo.

I soci Tullio Giuseppe, Sorgato Giuseppe, Ghirotti Elio e Ferrari Abramo, parteciperanno invece alle finali del Gran Premio Natale di Roma.

La riunione di partenza avrà luogo sabato mattina alle ore 6 piazzale della Stazione.

Dal Trentino

BORGO VALSUGANA

Il nuovo calmiere. — Il Commissario Prefettizio cav. Nino Barello ha determinato questi nuovi prezzi.

Riso Vialone al Kg. 2.75, Maratelli 2.20; Camolino 1.90; Comune 1.65; pasta Napoli 3.40; uso Napoli 2.90, Comune 265; formaggio reggiano e parmiggiano (925) 19.20; idem Vero Verzena (vecchio) 19.20; tipo Verzena 16.50, vero Verzena fresco 10.50; Burro casello nostrano 16.70; id. Nazionale 15.40; stoccafisso Hammerfest secco 4.90; id. Bergen 5.40 Parma nazionale 17.40; id. 16; Zucchero Cristallini 6.75; id. semolato 7; id. a dadi 7.20; Caffè Santos corrente 23.50; id. id. superiore 24.20; id. id. Minas corr. 22.35; S. Domingo 27; lardo alto 9.50, strutto nostrano 7.80; farina gialla da polenta Bramata 1.40; id. id. fioretto 1.35; olio oliva extra fino al litro 9.90 id. semi 6.

PERGINE

Alla Fiera Campionaria di Padova! — Il Municipio comunica che tra il Regio Commissario della Federazione Fascista Autonoma Comunità Artigiane d'Italia e la Fiera Campionaria di Padova sono in corso trattative per organizzare presso tale Mostra l'intervento dell'Artigianato. La Mostra Campionaria avrà luogo dal 10 al 25 giugno. Gli artieri partecipanti godranno di condizioni di favore e la mostra dei loro prodotti sarà allestita in un apposito reparto a cura della Federazione Fascista degli Artigiani. La partecipazione alla mostra è libera a tutti gli artigiani. Una particolare raccomandazione viene fatta alla popolazione della zona alpestre, la quale può concorrene in una sezione a parte, dove saranno esposte le piante e le erbe aromatiche e medicinali.

Dato che nel nostro territorio è facile la raccolta di varie qualità di tali importantissime piante è da augurarsi che la nostra popolazione partecipi alla mostra esponendo quelle qualità di piante medicinali ed aromatiche che si fossero coltivate sulle nostre montagne con un reddito non trascurabile.

Per informazioni rivolgersi all'autorità Comunale o presso il rag. Guglielmo Pavanato il quale si è fatto promotore della simpatica iniziativa fra le popolazioni del nostro Mandamento.

LEVICO

Per gli arruolmenti del 1908. — Il Municipio comunica che i giovani della classe del 1908, i quali vennero dichiarati abili e furono arruolati all'ultima visita per il servizio militare, qualora non avessero ricevuto alcun richiamo di presentazione devono presentare al Comando del Distretto Militare di Trento nel giorni seguenti a scanso di provvedimenti previsti dalla legge: I giovani, i cui cognomi iniziano con le lettere dall'A all'E il giorno 25 c. m. quelli dall'F all'L il 28 corrente, quelli dall'M all'O il 29 corr. quelli dal P. all'S il 30 corrente ed infine quelli dal T alla Z il primo maggio.

Nuovo ponte sulla Mandola. — Il Podestà di Caldonazzo cav. Pecchioni si è in questi ultimi tempi interessato particolarmente per l'attuazione dei lavori comprendenti la costruzione del nuovo ponte sulla Mandola, il quale necessita per porre in comunicazione i paesi di Caldonazzo con Calceranica. Il ponte sarà costruito con solidissime travature in larice e sostituirà il vecchio ponte deteriorato dall'intemperie. Squadre di operai specializzati hanno già iniziato il lavoro e il ponte verrà finito per la fine di aprile. Pertanto la comunicazione tra i paesi di Pergine Calceranica, S. Cristoforo, Caldonazzo e Levico rimane chiusa fino al 28 corr. mese.

Nelle prime ore di oggi, sereno lo spirito come era stata la sua esistenza, nella completa dedizione di sè alla famiglia, e confortata dalla nostra santa Religione, si spegneva

EMILIA ZANON
Ved. BON
di anni 84

Addolorati ne danno l'annuncio il figlio Ing. Alessandro, le figlie Ormilda col marito prof. Pietro Cortina, Suor Eletta, Giselda, Clelia, Ilda, il fratello ing. Ermenegildo, la sorella Concetta ved. Saggiori, il genero Tedeschini coi figli, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 20 Aprile alle ore 10.30 in Dolo.

DOLO, 18 Aprile 1928.

CRONACA DI VENEZIA

Perle veneziane
Noterelle d'un medico

— Perle vere, oppur false? chiedete subito. E subito vi rispondo. Di false, un visibilio; ma anche di preziose, quanto quelle che seducono dalle vetrine dei gioiellieri gli occhi bramosi delle signore eleganti. Insomma a me spesso è avvenuto di cogliere da figli del popolo, sia sani, sia malati, frasi così lucidamente rispecchianti le loro sensazioni da muovere invidia al più stilico linguista.

Ascoltate questa fruttivendola, che avendo la gola infiammata, mi chiede un rimedio per calmarne il forte bruciore: *«Me se ga fato una piaga in gola»*. Per quanto studio adoperassi, non saprei descrivere meglio la molestia che provano gli anginosi, specialmente ne l'inghiottire.

Le nostre comari a distogliere una cliente, avvilita per qualche improvvisa disgrazia, dal porgere latte al suo bambino, le predicano: *«L'è un late afanà, benedeta; no la staga a darghelo altro»*. Quell'*afanà*, quasi appassionato pur esso della passione materna, vale un Perù; mentre nè la chimica nè il microscopio rivelarono finora a noi medici quale alterazione abbia subito quel latte da poter cagionare al poppante convulsioni talora gravissime, e persino la morte.

C'è una malattia denominata còrea, o ballo di San Vito che colpisce d'ordinario la seconda infanzia, ed è caratterizzata da toniche contrazioni involontarie dei muscoli, le quali ostacolano i movimenti volontari. L'ammalato, ponete, vuol portare un pane alla bocca, e il pane gli va invece contro il mento od al naso, prima che dopo sforzi reiterati possa infilarlo. Bonilland, famoso medico francese, ha battezzato questo male felicissimamente, intitolandolo *follia muscolare*. E a me ribalena ne la memoria una vecchia cucitrice che portandomi un suo nipotino coreico, mi diceva: *«Vìdelo sto putelo? El ga el matezzo ai brazzi»*. Che avesse frequentato anche lei la clinica di Bonilland?

Altra popolana che trovavasi, come suol dirsi, in stato interessante per la seconda volta, mi confidava: *«Sento, dotor, come la volta passada; me par che qualchedun me daga da qua drento* (e accennava il ventre) *de le frignocole»*. (buffetti). Consultato un esperto ostetrico, ebbi conferma che questa precisa impressione gli era stata accusata da parecchie donne, che si trovavano *nel mezzo del cammin* della gestazione.

Un macellaio il quale aveva riportato la frattura di una costa per violentissimo pugno buscatosi in una zuffa, riferiva al chirurgo, chiamato allora allora al suo letto: *«Co' tiro el fià, sento un scricolo* (crèpito). Aveva fatto la diagnosi prima ancora del chirurgo.

Una domestica, che lagnavasi di vago malessere, richiesta cosa veramente sentisse, mi rispose: *«No savaria dirghe gnanca mi; no me sento in armonia»*. E cos'altro è la salute se non l'armonia funzionante degli organi, allo stesso modo d'un'orchestra in cui suonatori di stromenti diversi agiscono sotto l'alta direzione d'un Toscanini, ch'è nel concerto nostro il cervello?

Un vecchio barcaiolo, bevitore e perciò arteriosclerotico, con malattia di cuore per giunta (insufficienza aortica) alla mia consueta domanda come l'andasse, mi rispondeva ogni terzo giorno: *«No me cato»* ossia non mi trovo. Il suo io s'era eclissato, e il poveretto guatava dal lettuccio di qua e di là, cercando sè stesso. In fede mia non credo si possa esprimere più evidentemente cotal smarrimento.

E la *ponta*, o *mal de ponta* che denota così appuntino la pleurite con lo speciale suo dolore puntorio?

E la *bogiaizza* di chi ha il catarro diffuso de' bronchi, onde sente il gorgoglio d'un liquido che bolle nella pentola? E le *dogie scavezze* delle partorienti ossia forti ma che si rompono a un tratto, e quindi sono inefficaci?

E il *brusco roverso*, ossia il favo; *roverso* perchè in cambio di scoppiare a fior di pelle come un foruncolo cristiano, marcisce di dentro reclamando il bistorino del chirurgo?

E il *mato fisico* a dinotare il pazzo veramente tale per un'alterazione del cervello, ond'anche lo dicono *mato in te la testa?* Aggiungetevi *mato da San Servolo, mato da ligar, mato furioso*, o con la solita arguzia: *«el ga fità el pian de sora; el patisse in tel soler de sora; l'è toco in nomine Patris»*. Quale tavolozza per dipingere al vivo coloro «ch'anno perduto il ben dell'intelletto» come sdottorerebbe uno di quei dantisti, che da anni e anni mangiano, bevono e fumano la sigaretta con Dante!

E nondimeno, chi diamine presumerebbe conoscere, uno per uno, gli abitatori numerosi di *casa Mattiazzi?* Già, secondo un vecchio proverbio, *tuti nasse co tre m: medici, musici e mati;* quindi, più o meno, del *matto*, l'ha ognuno. Eccovi Tizio *mato per el zogo*, Caio *per i cavai*, Sempronio *drio le done;* il *maturlo o maturlan*, pazzerello che ha del citrullo, in grado però minore del *martufo; mato a fioroni*, lo spensierato che fa ogni cosa a precipizio; il *mato glorioso*, parente prossimo degli smargiassi; il *matarano*, capescarico spassoso; *matoa*, il giovialone che con le sue barzellette tiene allegra la brigatella degli amici....

Ma voi avreste oramai il diritto di spacciare per matto anche me, se insistessi con altri esempi; matto ancora di più, credendo che abbia voluto con questa specie di estesiometro popolare porgere ai miei egregi colleghi, che lo conoscono meglio di me, un nuovo steloscopio, o un nuovo termometro. Eh no! Ebbi invece per unico scopo riaffacciarvi la splendida tavolozza di colori e sfumature di colori ch'è la parlata veneziana anche in siffatti argomenti non lieti. Se poi l'abbia raggiunto, giudicate voi.

Cesare Musatti

La tassa sul bestiame in Provincia

ROMA, 18

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

E' approvata la nuova tariffa per la applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della Provincia di Venezia, deliberata da quella giunta amministrativa, nella seduta del 5 dicembre 1927, in sostituzione della tariffa annessa al vigente regolamento provinciale approvato con R. D. 21 gennaio 1926.

Federazione Provinciale Fascista
Disposizioni per la festa del lavoro

Sabato 21 Aprile sarà celebrata la Festa del Lavoro.

Tutti gli iscritti ai Fasci di Venezia, Mestre, Favaro e Chirignago dovranno partecipare alla cerimonia, inquadrati nelle rispettive Organizzazioni sindacali cooperativistiche e nelle Associazioni dipendenti dal Partito.

I Circoli di Sestiere e di Frazione del Fascio di Venezia ed i Fasci di Mestre, Favaro e Chirignago, invieranno i rispettivi gagliardetti con una rappresentanza di dieci Camicie Nere.

Rappresentanze con gagliardetti invieranno pure l'Opera Nazionale Balilla, il Gruppo Universitario Fascista ed il Fascio Femminile di Venezia.

Il Segretario Politico
Avv. VILFRIDO CASELLATI.

L'acqua calata di 75 cm.
nel Cavarzerano allagato

Già compiute le opere di interclusione provvisoria della rotta continuano con ritmo celere i lavori di costruzione delle opere definitive. E' così proseguito il lavoro di ingrossamento dell'argine in terra già compiuto e per il tombamento del Gorgo a tergo dell'argine stesso. A tutto oggi sono stati a tal fine trasportati 9000 metri cubi di terra.

Di pari passo progredisce la infissione delle palancole in acciaio lunghe dieci metri e che vengono infisse fino alla profondità di 6 metri sotto il fondo del gorgo, le quali dovranno formare una paratia a presidio dell'argine, paratia che ha già raggiunto la estesa di m. 30 e sarà ultimata stanotte per la voluta lunghezza di m. 36.

Continua pure, in mezzo grandissime difficoltà il lavoro per il piazzamento delle idrovore. L'impianto a servizio del bacino Foresto Centrale potrà entrare in funzione domani. Si è iniziato il montaggio delle grosse pompe, che verranno in numero di cinque collocate a servizio del bacino Braghetta, della portata di litri 2000 ciascuna al minuto secondo.

Per il Consorzio Foresto Superiore non sarà invece necessario ricorrere ad impianti integrativi, reputandosi sufficiente il macchinario consorziale, che è entrato oggi in funzione e quello del contiguo bacino.

L'azionamento dei detti impianti è ormai necessario poichè con l'abbassarsi del livello di allagamento è fortemente diminuito l'afflusso delle acque al macchinario del Monforesto che non può più lavorare in pieno. In conseguenza è stato oggi meno sensibile l'abbassamento delle acque di rotta.

La superficie dei terreni attualmente emersi può calcolarsi a 800 ettari e l'abbassamento complessivo del livello dell'acqua a Punta Gorzone di cm. 75.

Le previsioni del tempo sono ancora: instabilità e manifestazioni temporalesche.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 aprile: «Duino» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 18 aprile: «Egitto» ital. da Alessandria con merci — «Dionisios» ell. da Braila con granaglie — «Achaia» germ. da Amburgo con merci — «Hilda» ital. da Rotterdam con carbone — «Graz» ital. da Alessandria con merci — «Emilio Morandi» ital. da Genova con merci — «Nirvo» ital. da Cardiff con carbone.

Spedizioni del 18 aprile: «Graz» ital. per Trieste con merci — «Istria» ital. per Matadi con merci — «Maydan» jugosl. per Trieste con merci — «Emilio Morandi» ital. per Fiume con merci — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Ansaldo VI» ital. per Messina vuoto.

Partenze del 17 aprile: «Newbroughts» ingl. per Sydney — «Città di Bari» ital. per Rodi — «Palatino» ital. per Gravosa — «Vienna» ital. per Trieste.

Carichi specificati: «Dionisios» ellen. arrivato il 18 aprile: da Braila: rinfusa tonn. 1500 granaglie all'ordine. Raccomandato a N. Gavagnin.

Pir. «Hilda» ital. arrivato il 18 aprile: da Rotterdam: rinfusa tonn. 8030 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Nirvo» ital. arrivato il 18 aprile: da Cardiff: rinfusa tonn. 6617 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Pir. «Emilio Morandi» ital. arrivato il 18 aprile: da Siracusa: sacchi 800 carrubbe; da Marzamicco: botti 50 vino; da Licata: botti 14 vino; da Trapani: batti 55 vini diversi; da Marsala: casse 3 macchine, barili 50 vuoti, colli 500 vini diversi; da Mazzara del Vallo: botti 23 vino, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 17 aprile:

Piroscafi e velieri a banchina 27; in ripar. 1; totale 28. Arrivati 2, partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5601; merci varie tonn. 2218; totale tonn. 7819.

Merci caricate a bordo: varie tonn. 1524.

TEATRI E CONCERTI

La prima di Anna Pavlova
al Malibran

Ricordiamo che questa sera la celebre danzatrice russa Anna Pavlova offrirà al pubblico veneziano la prima delle due annunciate rappresentazioni al Malibran.

Anna Pavlova e la sua numerosissima compagnia della quale fanno parte principale, danzatrici e danzatori apprezzati e notissimi come Laurent Novikoff, Hilda Butsova, Nina Kersanova e Pianovsky, svolgerà il seguente interessantissimo programma:

Capriccio spagnolo (Orchestra): Rimski - Korsakow — 1. «Amarilla» Balletto in un atto - Musica di Glakounoff e Drigo Adattato da Ivan Clustin: Scene e costumi di Georges Barbier.

Personaggi: La Contessa: B. Burk; Il Conte: F. Verzinski; Amarilla, giovane zingara: Anna Pavlova; Suo fratello: Laurent Novikoff; Il capo della tribù: J. Zalewski.

Nobildonne: M.lles D'Arcy, Auderson, E. White, Gervis, Nordi, Dalamore, Anderson L.

Nobiluomini: M.ssrs Pionowski, Domoslaswski, Algeranoff, Hitchins, Sergieff, Kelloway, Arnaud, Helken.

Zingari: Nina Kirsanova, H. Zalewski, Faucheox, Burk, Nikitina, Ward, Markowski, Berowanski, Arnaud.

Contadini: Miles Elkington, Mather, Bradshow, Tressar, Godfrap.

(Quindici minuti di pausa).

2. «Fiocchi di neve»: Balletto in un atto Musica di P. Ciaikowsky. Adattato da I. Clustin, Scene di C. Korovin.

«Fiocchi di neve» dal Valzer:

Signore: Faucheux, D'Arcy, Mather, Nikitina, Elkington, Burk, Ward, Gervis, Anderson, Laurent, Delamore, Nordi, White Tresshar, Godfray, Bredskow.

Signori: Varzinski, Zalewski, Algeranoff, Domoslawski, Hitchins, Helken, Markowski, Sergieff, Domolawski, Arnaud, Juason.

Pas de deux: Anna Pavlova, Laurent Novikoff. — Pas d etrois: Sig.re Mather, Elkington, Tresshar — Variazione. Sig.ri Algeranoff, Hitchins, Sergieff — Variazioni: Anna Pavlova, Laurent Novikoff — Pas de cinq: Sig.re Elkington, Faucheux Burk. — Coda: Anna Pavlova, Laurent Novikoff e tutto l'Ensemble.

(Quindici minuti di pausa).

3. «Divertissements»: 1. Ballo Zingaro (Dargomioski). Signore: D'Arcy, Faucheux, Buark, Nikitina, Gervis, Nordi, Bradshow. — Signore: Algeranoff, Sergieff Berowansky, Judson.

2. «Il cigno morente» (Saint Saens): Direzione artistica: Fokin, Anna Pavlova

3. «Danza olandese» (Grieg). Signora: Elkington; sig. Markowski.

4. «Danze Aegiptein» (Glinka): Nina Kirsanova e M. Browanski.

5. «Pizzicato» (Drigo): Signorine: Mather, Elkington, Tresshar, Braudshoy, Godfray.

6. «Voci primaverili». (Strauss): Hilda Butsova e M. Arnaud.

7. «Danza Russa»: (Rubinstein-Tschaikowski): Anna Pavlova, H. Algeranoff, S. Faucheux, D'Arcy, Anderson, E. Nikitina, Gervis, Nordi, Anderson, Nikocaeva.

Direttore d'orchestra: K. Baranovich; Solo violino: F. Caruana; Solo Cello: E. Kutrz.

Per il singolare spettacolo che costituirà un vero e proprio avvenimento d'arte, è vivissima l'attesa.

"Aida,, alla Fenice

In occasione dell'apertura dell'Esposizione, la Fenice riaprirà i suoi battenti per una brevissima stagione lirica che avrà il suo svolgimento a incominciare dal 25 corr. Lo spartito prescelto è quello di «Aida» che avrà ad interpreti i seguenti artisti. Soprano Maria Reiter; Mezzo Soprano Albertina Dal Monte; Tenore Aroldo Lindi, Baritono Armando Borgioli; Basso Luigi Manfrini; Basso Giulio Zecca.

Maestro Concertatore d'orchestra: Gino Neri — Maestro del coro: Ferruccio Cusinati.

La prima della Compagnia Giachetti

Ricordiamo che questa seda la Compagnia di Gianfranco Giachetti inizia al Goldoni il breve corso delle sue recite.

Per il debutto è stata scelta la nuovissima e fortunata commedia di Alfredo Testoni «I balconi sul canalazzo» ch'è una delle migliori e più apprezzate interpretazioni della compagnia.

GOLDONI

Lo spettacolo in onore di Uberto Palmarini e di Lina Tricerri ha chiamato iersera al Goldoni un pubblico fine e foltissimo. La delicata commedia di Guglielmo Zorzi «In fondo al cuore» offerta in nobilissima forma, venne molto applaudita e Uberto Palmarini e Lina Tricerri festeggiatissimi per tutta la serata ebbero acclamazioni particolarmente espansive dopo il secondo atto, mentre l'illustre capocomico riceveva l'omaggio di molti doni e la gentile e intelligente attrice veniva circondata di bellissimi fiori.

Con la recita di iersera, la Compagnia di Uberto Palmarini ha chiuso il suo ciclo di recite al Goldoni.

MALIBRAN

La Compagnia d'Operette Mauro lascia il posto per oggi e domani alla Compagnia Anna Pavlova riprendendo le rappresentazioni sabato sera con un'ultima replica a prezzi popolarissimi dell'applaudita operetta: «La Principessa del Circo».

La storia del gobbo
poliziotto dilettante

Le indagini rapidamente condotte dal Commissario Capo cav. dott. Genovesi e che già l'altro ieri avevano portato in mano della polizia, oltre a una gran parte della refurtiva, anche due degli autori del furto dell'Accademia e due ricettatori, sembravano ormai finite tanto più che ieri mattina il Commissario di Dorsoduro dott. Mezzabotta aveva fatto ospitare in una sicura cella di S. Maria Maggiore un mattacchione gobbo che, da favoreggiatore e ricettatore, aveva poi tentato di passare per poliziotto dilettante ed indispensabile ausilio della polizia ufficiale.

Ecco la storia del gobbo che è il quarantenne Ugo Viviani da Motta di Livenza, abitante in Calle della Vida a S. Martino 2193, di professione... quasi barbiere, perchè egli infatti al dott. Mezzabotta, che gli aveva fatto declinare le generalità e che poi gli domandava il mestiere, aveva risposto, dopo aver pensato qualche pò: — Metta barbiere!

Il Viviani dunque alle tre del pomeriggio di lunedì assieme al Re, che è il lavorante dell'intraprendente barbiere Annichiarico, entrava nell'officina del fabbro Pietro Bertoldini in Calle dei Fabbri 929, al quale si diceva viaggiatore di commercio e offriva in vendita lime piatte e lime triangolari, recate dal Re.

In bottega del fabbro

Il fabbro, che il mattino precedente aveva letto sui giornali la cronaca del furto patito dal suo fornitore Bernardo Regazzo, intuì di trovarsi dinanzi ai ricettatori e con un pretesto qualsiasi trovava modo di telefonare al signor Regazzo informandolo di quanto gli capitava. Il Regazzo gli rispondeva di pagare qualsiasi prezzo pur di riuscir ad aver in mano le lime e di far il possibile per trattenere i due, chè egli si precipitava a quella volta. E infatti il signor Regazzo correva in Calle dei Fabbri assieme al suo viaggiatore Armando Lorenzetti.

Frattanto il Bertoldini aveva convenuto in quindici lire il prezzo d'acquisto di due lime piatte e due triangolari, ma non era poi riuscito a trattenere i due, ed aveva allora incaricato un suo garzone di seguirli. Giunti in Calle dei Fabbri il Regazzo e il Lorenzetti venivano poco dopo raggiunti dal garzone il quale aveva perduto di vista i due ricettatori in Campo S. Bartolomeo, perchè essi accortisi del pedinamento, avevano accelerato l'andatura. Il Regazzo e il Lorenzetti si ponevano allora alla ricerca del loro uomo per ogni dove e di osteria in osteria, di bar in bar, verso sera, riuscivano a sapere che si trattava di un certo Ugo Viviani bazzicante abitualmente a S. Bartolomeo. Ma in tutta la serata non essendo riusciti a scovarlo, decidevano di proseguire le ricerche all'indomani.

Intanto però il Viviani aveva intuito che sarebbe presto finito nelle mani della polizia perchè troppo facilmente identificabile dal suo disgraziato difetto... di costruzione ed aveva pensato di denunciare lui stesso il Re alla polizia, illudendosi di potersi salvare. Invece il mattino successivo il Regazzo e il Lorenzetti si ponevano ancora alla ricerca del Viviani assieme al maresciallo Algozino del Commissariato di Dorsoduro e lo acciuffavano in Campo S. Bartolomeo. Subito al maresciallo e in ufficio al dott. Mezzabotta egli protestò la sua qualità di «detective» che agiva d'accordo con gli agenti di Cannaregio, ma si confuse e non volle più rispondere allorchè i Funzionari gli ricordarono che le sue rivelazioni erano avvenute dopo otto ore da quando aveva avuto la certezza d'essere stato ormai identificato.

Un terribile male

L'altro ieri sera in camera di sicurezza il gobbo arrestato si era dato a fare un baccano del diavolo, si lagnava di un attacco di terribile male tanto che il dott. Mezzabotta chiamava la Croce Rossa e con quella, scortata da alcuni agenti, lo faceva trasportare all'Ospedale ove i medici lo respinsero immediatamente, trattandosi di simulazione. Onde evitargli qualche altro trasporto all'Ospedale il dott. Mezzabotta lo faceva tradurre ieri mattina al Carcere.

Ora torniamo alle indagini del Commissariato di Cannaregio. Quel tale Cesare Vianello che era latitante e in casa del quale era stata sequestrata gran parte della refurtiva, alle nove dell'altro ieri sera cadeva in acqua, ubriaco, dalla riva di Campo Ss. Giovanni e Paolo. Salvato dal falegname Gaetano Miotti d'anni 43 e dal facchino Francesco Loi d'anni 50, veniva ricoverato all'Ospedale ove ieri mattina veniva identificato dal brigadiere Casella il quale informava subito il cav. Genovesi.

Questo Funzionario, interrogato il Viviani, apprendeva che la refurtiva sequestrata era solo una parte perchè il Ponga gli aveva promesso che qualora fosse riuscito a vendere quella, gliene avrebbe data dell'altra. Così veniva interrogato ancora il Ponga il quale finiva per confessare e si arrivava ad altri tre arresti nelle persone dell'artiere Vittorio Biscaglia d'anni 31, abitante in Secco Marina 606 con officina di ferro battuto alle Fondamente Nuove, del trippaio Vittorio Centazzo d'anni 31 abitante in Calle della Pietà ai Birri 5222, e del fabbro Mario Calzavara d'anni 25 abitante in Calle Priuli agli Scalzi 97 B int. 65. Il Centazzo aveva ricettata la refurtiva consegnandola in un secondo tempo al Calzavara il quale l'aveva comperata a mezzo del Bicaglia. Anche questi tre arrestati, che sono pure confessi, sono stati passati alle Carceri di S. Maria Maggiore. La refurtiva è stata sequestrata. Quello che non è ancora saltato fuori è il binoccolo Zeiss che si crede sia stato venduto direttamente dal Ponga.

Biglietti a riduzione per l'Esposizione

I soci dell'U. P. e Corsi di coltura fascista, nonchè i soci dell'Ateneo Veneto, potranno ritirare il biglietto di abbonamento di L. 20, anzichè 30, presso la Segreteria dell'Ateneo Veneto (ingresso da Calle della Verona) nelle ore in cui l'Ateneo è aperto, a cominciare da oggi.

Quotazioni di Borsa

Mercato sempre animato e bene intonato, ma con minor fermezza di corsi in chiusura per abbondanti realizzi agevolmente assorbiti.

	Milano 17	Milano 18	Venezia 17	Venezia 18
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75,65	75.65	75,80	75.65
Consolidato 5 %	86,32	86,15	86.35	86,12
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78.02	78 65
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	86,37	86,20	86,40	86,15
BANCARI				
Banca d'Italia	2460,—	2445,—	—,—	2448,—
Banca Commerciale	1269,—	1269.50	1265,—	1270,—
Credito Italiano	804,—	801 —	—,—	—,—
Banco di Roma	115,—	114,—	115,—	115,—
Banca Naz. Credito	542,—	543,—	544,—	544,—
Credito Marittimo	505,—	505,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	759,—	755,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	572,—	572,—
TRASPORTI				
Mediterranea	561,—	563,—	—,—	—,—
Meridionali	795,—	797,—	—,—	—,—
Rubattino	553,—	548 —	—,—	—,—
Libera Triestina	297,—	299,—	—,—	—,—
Cosulich	197,—	197,—	196,50	198,—
Costruz. Venete	260,—	260,—	251,—	260,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	276 —	276,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	90,—	90·—	—,—	—,—
Ilva	170,—	170·50	—,—	—,—
Elba	46,50	45·50	—,—	—,—
Montecatini	252.50	251·50	252,—	252,—
Monte Amiata	334,—	326,—	—,—	—,—
Gregorini	35,25	35,25	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	143,—	146,—	—,—	—,—
Breda	139.50	159,—	—,—	—,—
Fiat	409.50	410,—	407 —	408,—
Isotta	192,—	188,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	37,—	37,—	—,—	—,—
Reggiane	73,50	69,50	—,—	—,—
Dalmine	130,—	129,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	56,50	56,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	145,—	147,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	71,—	71,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	152,—	149,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	585,—	595,—	—,—	—,—
Fridania	920,—	910,—	—,—	—,—
Gulinelli	206,—	206,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	142,—	141,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	48,75	48,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	201,—	212,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	701,—	701,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	124,—	123,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	504,—	500,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	94,—	92,50	92·50	92.75
Esport. Italo-Am.	575,—	568,—	—,—	—,—
Pirelli	735,—	731,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	255,—	248 —	—,—	—,—
Rinascente	78,—	81,50	—,—	—,—
Petroli	74,—	70,—	—,—	—,—
Bonelli	34.50	32,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	451,—	453,—	—,—	—,—
Brasital	234,—	231,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6405,—	6385,—
Italiana Gaz	—,—	—,—	352,—	352,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3450,—	3350,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	740,—	740,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	170,—	169.50	171,—	171,—
Cascami Seta	874,—	858,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	359,—	356,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4100,—	4100,—	—,—	—,—
Seta de Chatillon	218,—	216.50	—,—	—,—
Linifi. Canap. Naz.	502,—	497,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	49.25	49,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	814,—	812,—	—,—	—,—
Manifattura Tosi	356,—	357,—	—,—	—,—
Snia Visc.	190,50	188,—	—,—	—,—
Bernasconi	120,—	121.50	—,—	—,—
Cotonificio Furter	150,—	148,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	460,—	460,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	361,—	350,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	760,—	780,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	152,—	152,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1000,—	1003,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	40,—	41,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	150,50	149.50	—,—	—,—
Man. Rotondi	500,—	500,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	450,—	449.50	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	356,—	357,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	243,—	244,—	245.50	245,—
Elettrica Bresciana	292,—	290,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	195,—	194,—	—,—	—,—
Edison	725,—	723,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	300,—	300,—	—,—	—,—
Vizzola	1166,—	1158,—	—,—	—,—
Marconi	284,—	280,—	—,—	—,—
Terni	478,—	434.50	435,—	436,—
Esercizi Elettrici	125,—	124.50	—,—	—,—
Adamello	286,—	285,—	—,—	—,—
Emiliana	55,50	56,25	—,—	—,—
Ueso	130,—	129,—	—,—	—,—
Valdarno	157,—	157,—	—,—	—,—
Tecnomasio	131,—	131,—	—,—	—,—
Tirso	234,—	230,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	232,—	238,—
CAMBI				
Francia	74,58	74,61	74.60	74.57
Svizzera	365,10	365,25	365,10	365,25
Londra	92,50	92,53	92,53	92,53
New York	18,94	18,94	18,94	18,95
Berlino	4,53	4,53	4,53	4,53
Vienna	2,67	2 66	2,67	2,67
Bucarest	11.95	11 95	11.90	11,90
Belgio	2,64	2.64	2,64	2,64
Spagna	318,50	318,75	318,50	318.30
Praga	56 30	56,17	56,25	56,29
Budapest	3,31	3,31	3,31	3,31
Albania	3,61	3.64	—,—	—,—
Belgrado	33,35	33,40	—,—	—,—
Olanda	7,64	7,64	—,—	—,—

TRIESTE, 18. — Banca Comm. Triestina 561 — Adria 201 — Cosulich 198 — Libera Triestina 298 — Lloyd 691 — Premuda 479 — Gerolimich vecchie 576 — Martinolich 181 — Tripcovich 237 — Assicurazioni Generali 6350 — Riunione Adriat. prima serie 2690 — Id. id. seconda serie 2690 — Forze Idrauliche 118 — Cantiere Navale Triestino 145 — Cementi Spalato 244 — Cementi Isonzo 85 — Stabilim. Tecnico Triest. 303 — Sigorta di Costantinopoli 251 — Littorio 86.40.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.50 — New York 18.94 — Svizzera 365.12 — Spagna 318.35 — Amsterdam 764.75 — Berlino 453 — Bucarest 11.80 — Praga 56.125 — Vienna 2.66.60 — Zagabria 33.86 — Belgio 2.64.50 — Budapest 331 — Norvegia 506 — Albania 364.12.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — Chiusura Cotoni: Disponibili: tendenza calmo — Disponibili: Middling 20.35 — Futuri: tendenza apertura poco stab. — Futuri: tendenza chiusura poco stab.

Gennaio 19.43 — Febbraio 19.43 — Marzo 19.43-45 — Aprile 19.84 — Maggio 19.87-89 — Giugno 19.80 — Luglio 19.72-74 — Agosto 19.65 — Settembre 19.70 — Ottobre 19.60-61 — Novembre 19.55 — Dicembre 19.50-53.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.19; tramonta alle ore 19.0 — Luna leva alle ore 5.15; tramonta alle 18.8.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti in diminuzione ad eccezione del Po che era in lento aumento; e nelle seguenti condizioni: Piave, Brenta e Po in morbida pronunciata; Tagliamento, Livenza, Gorzone e Adige in morbida; Isonzo e Bacchiglione in debole morbida.

Da Rovigo

Locomotiva che devia. — In seguito a cedimento del terreno è deviata alla nostra stazione ferroviaria la locomotiva trainante il treno di Verona. Nessun danno. Il pronto intervento degli operai ferroviari ha permesso che il treno ripartisse con 45 minuti di ritardo.

Procurato aborto. — E' stata denunziata all'Autorità giudiziaria tale Chieregato Albina per procurato aborto. E' stata pure denunziata la levatrice Turolla Maria abitante in Via Miani a Rovigo.

Investimento. — E' stata ricoverata di urgenza al nostro Ospedale tale Dainese Elvira di anni 77 da Rovigo per gravissime ferite riportate nel pomeriggio in seguito ad un investimento automobilistico avvenuto fuori Porta Po. Non è stato possibile identificare la macchina investitrice, che ha proseguito a grande velocità alla volta di Ferrara. Un motociclista, di cui non si conosce il nome, per schivare la disgraziata donna è precipitato in un fossato, non producendosi fortunatamente alcuna lesione.

Dal Padovano

Cittadella

Il Mercato dei bovini. — Oggi [...] luogo il mercato settimanale dei [...] l'apertura del primo mercato dei [...]

Come per i precedenti mercati [...] no mantenute tutte le facilitazioni [...] zione di posteggio, stallaggio gratis [...] no al prezzo ridotto di L. 40 al q.le [...] sconto del 10 per cento sulle consum[...] ni. Verrà pure assegnato un premio [...] L. 200 con medaglia d'oro vermeil [...] miglior gruppo di bovini grassi da [...] cello venduti sul mercato.

Data ormai l'importanza assunta [...] nuovo mercato, importanza che [...] nel passato rendeva il mercato di C[...] della, per qualità e numero, il primo [...] Veneto, inoltre per la comodità [...] della ferrovia che offre ai negozianti [...] centri lontani, la facilità di spedizione [...] e per l'assistenza che godono dai p[...] sti del mercato si prevede fin d'ora [...] l'affluenza sorpasserà i 1500 capi di [...] stiame di giovedì scorso.

MONSELICE

II.a Rassegna Sportiva Provinciale. — La Società Polisportiva Monselicense [...] chiamata a partecipare alla seconda [...] segna sportiva che si effettuerà a P[...] va il 21 aprile 1928 Natale di Roma.

Concorreranno trenta atleti nell'[...] ne seguente:

Atletica leggera, Squadra di Calcio [...] squadra di calcio B, turismo.

Le squadre saranno comandate dal [...] Turra Romolo.

I soci Tullio Giuseppe, Sorgato Giuseppe, Ghirotti Elio e Ferrari Abramo, parteciperanno invece alle finali del [...] Premio Natale di Roma.

La riunione di partenza avrà luogo [...] bato mattina alle ore 6 piazzale della Stazione.

Dal Trentino

BORGO VALSUGANA

Il nuovo calmiere. — Il Commissario Prefettizio cav. Nino Barello ha determinato questi nuovi prezzi.

Riso Vialone al Kg. 2.75, Maratelli 2.20; Camolino 1.90; Comune 1.65; pasta Napoli 3.40; uso Napoli 2.90, Comune 265; formaggio reggiano e parmigiano (925) 19.20; idem Vero Verzena (vecchio) 19.20; tipo Verzena 16.50, vero Verzena fresco 10.50; Burro casello nostrano 16.[...] id. Nazionale 15.40; stoccafisso Hammerfest secco 4.90; id. Bergen 5.40 Pancetta nazionale 17.40; id. 16; Zucchero Cristallini 6.75; id. semolato 7, id. a dadi 7.[...] Caffè Santos corrente 23.50; id. id. superiore 24.20; id. id. Minas corr. 22.[...] S. Domingo 27; lardo alto 9.50, strutto nostrano 7.80; farina gialla da polenta [...] Bramata 1.40; id. id. fioretto 1.35; olio oliva extra fino al litro 9.90 id. semi 6.[...]

PERGINE

Alla Fiera Campionaria di Padova! — Il Municipio comunica che tra il Regio Commissario della Federazione Fascista Autonoma Comunità Artigiane d'Italia e la Fiera Campionaria di Padova sono in corso trattative per organizzare presso tale Mostra l'intervento dell'Artigianato. La Mostra Campionaria avrà luogo dal [...] al 25 giugno. Gli artieri partecipanti godranno di condizioni di favore e la mostra dei loro prodotti sarà allestita in un apposito reparto a cura della Federazione Fascista degli Artigiani. La partecipazione alla mostra e libera a tutti gli artigiani. Una particolare raccomandazione vi ne fatta alla popolazione della zona alpestre, la quale può concorrere in una sezione a parte, dove saranno esposte le piante e le erbe aromatiche e medicinali.

Dato che nel nostro territorio è fatta la raccolta di varie qualità di tali importantissime piante è da augurarsi che la nostra popolazione partecipi alla mostra esponendo quelle qualità di piante medicinali ed aromatiche che si fossero coltivate sulle nostre montagne con un reddito non trascurabile.

Per informazioni rivolgersi all'autorità Comunale o presso il rag. Guglielmo Pavanato il quale si è fatto promotore della simpatica iniziativa fra le popolazioni del nostro Mandamento.

LEVICO

Per gli arruolmenti del 1908. — Il Municipio comunica che i giovani della classe del 1908, i quali vennero dichiarati abili e furono arruolati all'ultima visita per il servizio militare, qualora non avessero ricevuto alcun richiamo di presentazione devono presentare al Comando del Distretto Militare di Trento nel giorni seguenti a scanso di provvedimenti previsti dalla legge: I giovani, i cui cognomi iniziano con le lettere dall'A all'E il giorno 25 c. m. quelli dall'F all'L il 28 corrente, quelli dall'M all'O il 29 corr. quelli dal P. all'S il 30 corrente ed infine quelli dal T alla Z il primo maggio.

Nuovo ponte sulla Mandola. — Il Podestà di Caldonazzo cav. Pecchioni si è questi ultimi tempi interessato particolarmente per l'attuazione dei lavori comprendenti la costruzione del nuovo ponte sulla Mandola, il quale necessita per porre in comunicazione i paesi di Caldonazzo con Calceranica. Il ponte sarà costruito con solidissime travature in larice e sostituirà il vecchio ponte deteriorato dall'intemperie. Squadre di operai specializzati hanno già iniziato il lavoro e il ponte verrà finito per la fine di aprile. Pertanto la comunicazione tra i paesi di Pergine Calceranica, S. Cristoforo, Caldonazzo e Levico rimane chiusa fino al 28 corr. mese.

Nelle prime ore di oggi, sereno lo spirito come era stata la sua esistenza, nella completa dedizione di sè alla famiglia, e confortata dalla nostra santa Religione, si spegneva

EMILIA ZANON
Ved. BON
di anni 84

Addolorati ne danno l'annuncio il figlio Ing. Alessandro, le figlie Ormida col marito prof. Pietro Cortina, Suor Eletta, Giselda, Clelia, Ilda, il fratello ing. Ermenegildo, la sorella Concetta ved. Saggiori, il genero Tedeschini coi figli, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 20 Aprile alle ore 10.30 in Dolo.

DOLO, 18 Aprile 1928.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La Leva Fascista

La Federazione Provinciale del P. N. F. ha inviato a tutti i Segretari politici della Provincia la seguente circolare:

« Le cerimonie della Leva Fascista avranno quest'anno carattere di adunate mandamentali e avranno luogo nei giorni sottoindicati.

Treviso: 21 Aprile ore 9 Piazza Bressa.
Vittorio: 21 Aprile ore 15.
Castelfranco: 22 Aprile ore 15.

All'adunata di Treviso prenderanno parte tutti i Fasci del Mandamento stesso con i gagliardetti e con una buona rappresentanza.

Per i Militi, gli Avanguardisti, i Balilla, le Giovani e Piccole Italiane, i Sindacati, i Dopolavoristi, le Società Sportive ecc., che pure dovranno intervenire, saranno emanate le disposizioni a cura dei rispettivi Comandi e Direttori.

Alla cerimonia di Vittorio prenderanno parte con analoghe disposizioni i Mandamenti di Vittorio, Valdobbiadene e Conegliano.

A quella di Castelfranco i mandamenti di Castelfranco, Asolo e Montebelluna.

I Fasci dei Capoluoghi in cui si svolgono le adunate dovranno intervenire con la totalità degli iscritti e l'adunata sarà fissata a cura dei Fasci stessi almeno mezz'ora prima di quella fissata per la cerimonia.

Saluti fascisti — Il Segretario Federale Fascista Dott. Steno Bolasco. »

Il portalettere infedele

La Direzione delle RR. Poste ha sporto denuncia all'Autorità giudiziaria contro il portalettere Primo Pasqualon di Giovanni di anni 34 da Treviso per falso e appropriazione indebita.

Il Pasqualon presentava ieri allo sportello di cassa un vaglia per L. 655 intestato al sig. Ugo Tonini, debitamente munito della girata al Pasqualon con la firma del Tonini. Il cassiere però si insospettì e rifiutò il pagamento. Fatta opportuna verifica risultò che la girata colla firma del sig. Tonini era falsa. In seguito a ciò fatte altre indagini si venne a scoprire che altri due vaglia dell'importo di L. 74 l'uno e di L. 75 l'altro erano stati indebitamente riscossi con lo stesso sistema delle girate apocrife dal Pasqualon. Continuano le verifiche per iscoprire altre eventuali malefatte del genere; frattanto il Pasqualon venne arrestato e mandato in carcere.

Il prezzo del pane

Il Podestà ha fissato il nuovo prezzo del pane come segue:

Pane di formato non superiore a gr. 95, al kg., L. 2.20.

Pane di formato superiore a gr. 95 ma non oltre i gr. 200, L. 2.10.

Il pane dovrà essere venduto a peso e non a numero.

La commedia veneziana

Stasera la Compagnia della commedia veneziana di Carlo Micheluzzi ha iniziato felicemente il corso delle sue recite al «Garibaldi» colla brillantissima commedia di Giovacchino Forzano «El papà del tenor». Il pubblico che affollava il teatro fu prodigo di applausi al Micheluzzi e a tutti i suoi valenti collaboratori.

Domani sera giovedì si rappresenterà: «K. K.... e la Società della Buba» nuovissima di Bonaldo Rezzara.

Beneficenza

In memoria della compianta signora Amelia Tombolan Fava ved. Fanoli versano pro Colonia Marina Fondazione Luzzatti in luogo di fiori: Famiglia Zagolin Evaristo L. 100, Famiglia avv. Visentini 50, Famiglia Zanon 10, Personale Ditta Fanoli 70.75.

La Cassa di Risparmio della Marca Trevisana ha versato all'Asilo Infantile « G. Garibaldi » la somma di L. 1000, sulla erogazione utili 1927. Allo stesso Asilo Infantile, la signora Maria Schiavon ha versato L. 10 per onorare la memoria della nipotina Ada Danieli.

CASTELFRANCO

Aggredito e derubato. — Nel pomeriggio di ieri l'altro prima di raggiungere la propria abitazione in quel di Resana, certo Saviotto Ernesto d'anni 57, veniva affrontato da un individuo che lo colpiva violentemente al capo lasciandolo tramortito. Il Saviotto riavutosi più tardi, s'accorse d'esser stato derubato del portafogli contenente lire 300 ed altre carte personali; si recò quindi a denunciare la aggressione subita manifestando i propri sospetti. Sul posto si recarono subito il maresciallo Zandegiacomo col brigadiere Canham Ernesto e milite Formaggio Filippo i quali procedettero all'arresto di certo Tosotto Demetrio d'anni 23, abitante a circa trecento metri dal derubato sul quale gravano forti sospetti.

Furti assortiti. — L'esercizio d'osteria di Bandiera Innocente d'anni 64 da San Floriano venne visitata notti sono dai ladri che, forzate le imposte di una finestra a piano terreno, vi asportarono 15 galline, 15 bocce da giuoco, due quintali di grano, due lampadine elettriche e del vino spillato da una botte suggellata. Pare che l'Arma sia nelle traccie degli autori del furto audace.

I fantocci lirici all'« Italia ». — Ieri sera hanno debuttato per la prima volta i fantocci lirici della Compagnia « Salici » col « Paese dei Campanelli »; ieri sera « La duchessa del Bal Tabarin »; seguiranno altre interessanti novità pel pubblico grande e piccino.

La Banda Cittadina. — Nel pubblico giardino è stato già innalzato il palco della Banda e sabato 21 corr. Natale di Roma avremo il primo concerto che è sempre seguito con tanto amore da tutta la cittadinanza richiamando appassionati anche dai di fuori alle musicali esecuzioni.

Istituto di Cultura. — Questa sera giovedì alle ore 20.30 l'avv. prof. Guido Bortolotto terrà una conferenza dal tema: «Michelangelo poeta».

ODERZO

Per il concerto della Banda cittadina. — Vi è viva attesa in città per il concerto che la Banda cittadina eseguirà alle ore 16.30 di sabato festa del Natale di Roma in piazza Vittorio Emanuele; il corpo musicale accresciuto di nuovi elementi con perfetta fusione amorosamente curata dal direttore maestro Domenico Visentin, svolgerà un attraente programma.

Nella ripresa dei concerti del rinnovato corpo bandistico venne costruito un nuovo palco rispondente al decoro ed alla solidità.

Lotteria di beneficenza pro Cucina Economica. — Si ricorda che la lotteria di beneficenza pro cucina economica verrà estratta domenica 22 corr.; quindi presso i signori detentori di bollettari che ancora non hanno versato l'importo si recherà apposita commissione nella giornata di venerdì prossimo per ritirare l'importo.

Dopo la festa della Leva Fascista. — E' pervenuto al Podestà dott. Gasparinetti il seguente telegramma dal conte Piero Rinaldi Presidente provinciale dell'Opera Nazionale Balilla: « Ammiratissimo spettacolo forza disciplina perfetta organizzazione compiacciomi. Saluti mio nome giovani. — Presidente Rinaldi. »

La compiacenza dei Gerarchi è il premio più ambito per le giovani camicie nere opitergine che persevereranno sulla intrapresa via, cercando di sempre più migliorarsi.

La cronaca degli arresti. — Dai Reali carabinieri della stazione di Cessalto venne tradotto in queste carceri mandamentali il sedicenne Casonato Enrico di Girolamo sotto l'imputazione di furto semplice.

MOGLIANO

La festa del pane. — Sabato 14 l'eletta schiera delle Piccole Italiane fece una passeggiata benefica lungo il paese per la vendita di cartelli e panini ricavandone una soddisfacente somma. Domenica continuò la vendita fatta anche da gentili signorine del Fascio, mentre le Piccole Italiane dirette dalla signora Segretaria, col pensiero rivolto ai Caduti di Milano e Moriago, formavano ghirlandette di fiori freschi, che deposero sul monumento dei Caduti. Vennero poi condotte ad ascoltare la Messa, affine di pregare per le povere vittime.

MONTEBELLUNA

Il Canto del Lavoro con oltre 400 esecutori. — Domenica 22 corr. Montebelluna solennemente festeggerà la Festa del Lavoro con l'intervento di alte personalità fra cui il Segretario Federale conte dott. Steno Bolasco, il Segretario generale dei Sindacati fascisti sig. Giuseppe Bazzoli ed altre autorità.

La festa è organizzata dalla locale segreteria dei Sindacati fascisti in accordo colle autorità cittadine.

Alle ore 17.30 la Banda del nostro Istituto musicale inizierà uno scelto concerto e quindi avrà luogo una eccezionale esecuzione del « Canto del Lavoro » con 350 coristi accompagnati dalla Banda stessa.

Parteciperanno tutti gli organizzati del nostro Comune che saranno inquadrati e disposti nella piazza Vittorio Emanuele, nonchè le varie altre associazioni ed organizzazioni della città.

CONEGLIANO

I Combattenti di Pieve in gita. — I Combattenti della bella cittadina di Pieve di Soligo, domenica scorsa furono qui da noi ospiti graditissimi. Ringraziamo vivamente il Presidente per l'onore serbato alla nostra città che con orgoglio ospitò i valorosi combattenti e vede in questa gita la simpatica volontà di Pieve tutta che intende riallacciare sempre più i vincoli di amicizia con Conegliano.

Beneficenza. — Nell'anniversario della morte del nob. Stefano Jarca il fratello Carlo ha elargito L. 200 alla Congregazione di Carità.

MOTTA DI LIVENZA

Mercato anticipato — Il Podestà dott. Nicola Cadel avverte a nostro mezzo quanti ne hanno interesse che, ricorrendo sabato p. v. 21 corrente la Festa del Lavoro, il mercato locale viene anticipato a domani venerdì 20 corrente.

Rammenta inoltre che la Fiera della Madonna sarà tenuta qui martedì 24 aprile corrente.

In Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

Terzo Elenco delle Offerte Pro Danneggiati dalla inondazione nel Cavarzerano. — Impiegati Esattoria L. 35; Leandrin Antoni 10; Del Mazza Ardesio 10; Todisco Giovanni 15; Mons. Dott. Lozer 25; Mons. Giacomuzzi 25; Petrin Vittorio 10; Alunni delle Scuole Elementari 67.60; Adami Dott. Luigi 10; Serraglia Francesco 5; Dipendenti Comunali 39. Totale L. 251.60 Offerte precedenti 1173.50. — Totale L. 1425.10.

Beneficenza della Cassa di Risparmio. — Pubblichiamo l'elenco delle erogazioni deliberate, con la abituale munificenza, dal Consiglio della Cassa di Risparmio di Venezia sugli utili del Bilancio 1927: Comitato Monumento Caduti Portogruaro L. 1.500; Associazione Mutilati di Guerra 600; Asilo Infantile Calasanzio 600; Scuola di Musica Istituto Filarmonico 500; Congregazione di Carità Portgruaro 500; Casa di Ricovero Portogruaro 500;; Associazione Sportiva Portogruaro 500; Cassa Scolastica Portogruaro 400; Università Popolare Portogruaro 300; Associazione Madri e Vedove Caduti in Guerra 300; Associazione Combattenti Portogruaro 300 Associazione Combattenti Gruaro 200; Comitato erigenda Chiesa S. Nicolò 300; Comitato erigenda Chiesa Cimitero 300; Comitato Campanile-monumento Pradipozzo 200; Istituzione S. Vincenzo De Paoli 300; Patronato Scolastico Portogruaro 300; Patronato Scolastico S. Stino 250; Patronato Scolastico S. Michele 250; Patronato Scolastico Cinto Caomaggiore 200; Patronato Scolastico Caorle 200; Comitato Caorle 200; Comitato restauri Duomo di Caorle 300; Organizzazioni Giovanili Fasciste Portogruaro 500; Congregazione di Carità Tegli 300; Congregazione Carità Cinto C. 250; Congregazione Carità Annone 300; Congregazione Carità Concordia 300; Congregazione Carità S. Stino 200; Biblioteca Circolante Giai di Gruaro 250; Asilo Infantile di Gruaro 250; Asilo Infantile di Fossalta 250; Società Operaia M. S. Portogruaro 400; Società Operaria M. S. San Stino 100; Asilo Infantile Cesarolo 100; Totale L. 12.000.

Te Deum. — Domenica scorsa tutte le autorità cittadine, le associazioni con bandiere e gagliardetti ed una folla enorme hanno assistito nella concatedrale di S. Andrea al solenne «Te Deum» cantato dal vescovo di Concordia Mons. Paulini, assisisto dall'intero capitolo.
Durante la solenne funzione presentavano servizio d'onore soldati di fanteria, militi fascisti, premilitari e avanguardisti; dal pergamo il rev. don Annibale Giordani con nobili espressioni stigmatizzò l'infame attentato di Milano e mandò un caldo saluto alle povere vittime.

Il rito ebbe termine al suono della Marcia Reale eseguita all'organo dal M.o Livieri.

Cronaca musicale. Il pianista Dallapiccola. — Fra i pianisti italiani, Luigi Dallapiccola tiene uno dei buoni posti; egli è un tecnico di grande forza e un artista pieno di cuore e di audacia, sempre nobilmente appassionato.

Di queste sue ottime qualità egli ha dato ampia dimostrazione ieri sera, svolgendo al salone «Silvio Pellico» per gli «Amici della Musica» un programma di musica assai importante.

Assisteva all'audizione una scelta folla, che ha espresso il proprio compiacimento con battimani ripetuti e calorosi.

Con questo concerto si è chiusa la Stagione della Società degli «Amici della Musica», che pur avvendo appena un anno di vita è già di lustro alla nostra città, sempre devota ed appassionata al culto musicale. In questo suo primo periodo di vita la «Società» ha presentato al pubblico portogruarese degli artisti notevolissimi oltre a quelli, e numerosi di grande indiscussa fama; merito particolare questo della sapiente direzione artistica.

La Festa del Lavoro. — Per la giornata del 21 Aprile, l'Ispettorato Mandamentale dei Sindacati fascisti, d'accordo con il reggente la segreteria del Fascio di Combattimento, sta organizzando un grande celebrazione della Festa del Lavoro.

Non conosciamo ancora il programma completo della manifestazione che avrà luogo nella nostra città, possiamo però anunciare che in detta occasione verrà eseguito in Piazza Umberto I, dalla Banda Cittadina e da un forte complesso corale il suggestivo «Canto del Lavoro» di Bovio e Ressoni, musicato da Pietro Mascagni. Daremo domani, in merito, informazioni più dettagliate.

Il «Cellini della Nuda» di Berrini al Sociale. — Un grandioso avvenimento artistico s'annuncia per venerdì 20 p. v. al nostro Teatro Sociale. In detto giorno infatti la Compagnia drammatica di Uberto Palmarini rappresenterà il nuovissimo poema burlesco di Nino Berrini: «Il Cellini della Nuda».

L'autore ha tratto lo spunto per questo suo lavoro da un episodio boccaccesco che Benvenuto Cellini narra nel libro II della sua «Vita» episodio riguardante la cortigiana Caterina.

Questo poema drammatico è stato rappresentato per la prima volta in Italia il 14 aprile u. s. al Teatro Goldoni di Venezia, riportando un forte, schietto calorosissimo successo. Nino Berrini, del quale il pubblico portogruarese ha acclamato entusiasticamente «Il Beffardo» sarà probabilmente presente alla eccezionale rappresentazione, che troverà il nostro Sociale gremito come non mai.

S. DONA DI PIAVE

Fiera di Maggio. — Siamo informati che quest'anno la Fiera di Maggio acquisterà una speciale importanza per la Mostra equina che si svolgerà in detta occasione e nella quale verranno presentati ed esposti i migliori pulledri ai quali sono anche assegnati ricchi premi in denaro.

In occasione poi della Fiera avranno luogo Corse di Cavalli con premi in denaro e in medaglie. Saranno anche svolte delle corse ciclistiche e verranno effettuate delle gare al tiro del piatello.

Daremo quanto prima il programma dettagliato dei festeggiamenti.

Concorso Ginnastico. — Nel prossimo maggio avrà luogo in questo Capoluogo un convegno ginnastico fra gli alunni degli Istituti del Veneto e del Trentino delle scuole dell'Associazione Nazionale per la Diffusione della Cultura.

Il Convegno è stato disposto a cura dell'infaticabile direttore generale dell'Associazione suddetta Comm. Aldo Ferlini il quale ha scelto questa gloriosa cittadinanza per lo svolgimento della gara. Sappiamo che il Podestà comm. Dott. Costante Bortolotto ha stabilito di fornire l'alloggio gratuito ed il vitto agli alunni che prenderanno parte alla gara.

S. Maria di Sala

Funebri Michieletto. — Davvero imponente e commovente fu la manifestazione di cordoglio che S. Maria di Sala volle dare all'amatissimo sig. Ermenegildo Michieletto (da 26 anni impiegato in questo Municipio) rapito all'affetto della famiglia e degli amici nell'Ospedale di Mestre, a soli 51 anni, dopo straziante malattia.

Da tutte le frazioni accorse a Mestre domenica uno stuolo d'amici, d'ogni ceto, chè tutti sempre avevano fortemente amato il «sior Gildo». Tutto il Comune così era presente per accompagnare il compianto all'estrema dimora e anzitutto i Podestà di S. M. di Sala (prof. Combi) e di Scorzè (Barbiero) suo paese nativo, il Segretario politico di S. M. di Sala (dott. Aly Belfàdel), il Rev. Parroco di Sala (D. D. Gallo), il presidente della Società Sportiva «Volante» (sig. Bortolatto) e largo stuolo di camerati del Fascio, del Dopolavoro, della «Volante», dell'Associazione commercianti, una rappresentanza dei Balilla, delle Avanguardie, delle Piccole Italiane, della Milizia, dell'Asilo di Mestre, molti con gagliardetto ed il Municipio di S. M. di Sala con bandiera. Si accompagnò così la cara salma dal luogo del dolore al luogo della pace in mezzo ad un'ondata calda d'amici e di parenti. Bellissime corone erano state offerte dai parenti, dalla desolata consorte, dalla piccola figliuola, dai compagni d'ufficio, dalla «Volante», dai ferrovieri di Trieste.

Al cimitero parlarono di lui e della sua costante bontà, fermezza e fede il Podestà, il Segretario politico, il presidente della Sportiva «Volante» ed il Parroco Arciprete D. Gallo. E molti piansero abbandonando la salma dell'uomo che tutti amarono e nessuno mai odiò.

Alla consorte da lui adorata, alla piccola Vittorina, suo tesoro, condoglianze vivissime.

Buona usanza. — In memoria del compianto sig. Ermenegildo Michieletto, il Fascio di S. M. di Sala, in cui egli era inscritto, offerse al Comitato di beneficenza lire cinquanta. Allo stesso Comitato comunale offersero pure L. 25 il Segretario politico dottor Aly Belfàdel e L. 20 il sig. Bortolatto Giuseppe, suo collega.

DOLO

Per gli artigiani. — La Segreteria provinciale della Federazione Fascista Artigiani comunica: Il Segretario generale valendosi dei poteri conferitigli dagli ordinamenti federali ha espulso dalla Federazione il barbiere Bampa Giacomo di Ferruccio per indegnità.

Festa del Lavoro. — Tutti gli artigiani devono partecipare alle cerimonie che avranno luogo nei vari Comuni. Quelli di Dolo dovranno trovarsi mezz'ora prima della cerimonia davanti la sede dell'Ufficio mandamentale di Dolo.

MIRA

Infortunati sul lavoro. — Frezza Ferruccio di Antonio di anni 25 ha riportato una ferita lacero contusa al tendine del piede sinistro guaribile in giorni 15.

Causin Vittorio fu Valentino di anni 41 ha riportato ustioni da acido all'occhio destro guaribile in giorni 8.

CRONACA DI BELLUNO

I treni per la Festa del lavoro

A tutti i Segretari Politici della Provincia di Belluno è stata diretta la seguente circolare:

« Sciogliendo la riserva di cui alla mia circolare di ieri n. 1411 comunico alle SS. LL. l'orario dei treni di cui dovranno usufruire tutte le organizzazioni della Provincia per l'adunata del 21 corr. in occasione della festa del Lavoro.

Le organizzazioni di Pieve di Cadore, Domegge, Auronzo, Comelico Superiore e Inferiore, Lorenzago, Lozzo, Valle Cadore, Vodo e S. Vito usufruiranno del treno speciale in partenza da Calalzo alle 7.55 e dovranno ripartire da Belluno col treno delle 14.50.

Le organizzazioni di Cortina, Cibiana, Borca, Perarolo e Ospitale prenderanno posto nelle vetture aggiunte al treno ordinario in partenza da Calalzo alle 7.35 e dovranno ripartire da Belluno col treno delle ore 13.57.

Le organizzazioni di Longarone, Zoldo Alto, Forno di Zoldo, Zoppè, Ponte Alpi, Chies, S. Croce, Pieve Alpago, Farra, Tambre e Puos prenderanno posto nel treno speciale che muove da Longarone alle 7.35 e che sosterà a Ponte Alpi alle ore 7.45. Dovranno ripartire da Belluno col treno delle 14.10.

Le organizzazioni di Feltre, Agordo, Falcade, Forno Canale, Gosaldo, La Valle, Rocca Pietore, Taibon, Voltago, Alleghe, Colle S. Lucia, Livinallongo, Selva, Cencenighe, Frassenè Sospirolo, San Tommaso e Rivamonte usufruiranno del treno che muove da Feltre alle 7.45 con fermata a Sedico alle ore 8.15 circa. Esse abbandoneranno Belluno col treno delle ore 15.25.

Le organizzazioni di Alano, Quero, Fonzaso, Vas, Lamon, Sovramonte, Pedavena, Arsiè, Lentiai e Mel usufruiranno del treno che parte da Alano alle 6.25 con fermata a Quero alle 6.30 e a Busche alle 7. Dovranno ripartire da Belluno col treno delle 14.25.

Le organizzazioni di S. Giustina, San Gregorio, Cesio, Sedico e Seren prenderanno posto sulle vetture aggiunte al treno ordinario in partenza da Feltre alle ore 8 e ripartiranno da Belluno col treno delle 17.35.

I Segretari Politici di Agordo e di Cortina prenderanno accordi con le Direzioni delle Ferrovie secondarie per stabilire l'orario dei treni speciali in armonia con quelli delle FF. SS. loro assegnati e avranno cura di comunicare detto orario in tempo opportuno ai Fasci e alle organizzazioni che i detti treni dovranno usufruire.

Avverto che la Presidenza del Comitato Intersindacale non rimborserà le spese di trasporto a coloro che usufruissero di mezzi diversi da quelli segnalati.

Avverto anche che qualora i treni in partenza dalle stazioni di Calalzo, Ponte Alpi e Feltre si rendessero deficienti i rispettivi Capi Stazione sono autorizzati ad aggiungere le vetture necessarie.

I Fasci con i rispettivi gagliardetti e i direttori prenderanno posto nella località indicata nel grafico generale già trasmesso e precisamente al n. 18 stendendosi verso via Andrea Costa.

I Fasci sosteranno e sfileranno per ordine alfabetico e quello di Belluno chiuderà il loro inquadramento.

Rinnovo a chi di dovere l'ordine di far convenire a Belluno il maggior numero possibile di organizzati onde la cerimonia della Festa del Lavoro, che quest'anno assume una importanza particolare, riesca oltremodo importante e degna del Regime. Quale oratore ufficiale è stato dall'on. Direzione del Partito designato l'on. Adolfo Baiocchi. Ricordo infine a tutti che la massima disciplina è assolutamente indispensabile.

Saluti fascisti.

Il Segretario Federale e Presidente del Comitato Intersindacale: avv. *Mario Sensini* ».

Balilla ed Avanguardisti all'adunata del 21 Aprile

L'ufficio Stampa del Comitato Provinciale O.N.B. comunica: Il Comitato Provinciale O.N.B. d'accordo coi rispettivi Comandi di Legione ha stabilito le seguenti modalità di riunione per i reparti giovanili nella giornata del 21 aprile, Natale di Roma: 1) Converranno a Belluno tutti gli Avanguardisti della Provincia; 2) All'adunata parteciperanno i reparti sciatori e i reparti ciclisti delle Coorti di Belluno tanto dei Balilla come degli Avanguardisti; 3) Inoltre sfileranno anche la fanfara della Coorte di Belluno e quella di Cortina d'Ampezzo; 4) Solo i Balilla del Comune di Belluno e frazioni parteciperanno all'adunata; 5) E' fatto obbligo ad ogni comandante di condurre tutti gli Avanguardisti iscritti, i quali dovranno sfilare con i loro reparti e non con altre organizzazioni alle quali eventualmente dovessero appartenere.

I ringraziamenti del Re

Il Presidente della Deputazione Provinciale ha ricevuto il seguente telegramma:

« Sentimenti di cui Ella è stata interprete sono giunti graditissimi all'Augusto Sovrano che ringrazia vivamente. — F.to Generale Cittadini ».

In tema di lettere anonime

In tema di lettere anonime. — Il Comando della Coorte Milizia Nazionale Forestale con sede in Belluno comunica:

« Da tempo pervengono e seguitano a pervenire lettere anonime denuncianti abusi o contravvenzioni alle leggi forestali.

Si crede opportuno far noto che questo Comando non tiene alcun conto di tali missive e invita coloro che hanno da sporgere qualche denuncia, di farlo, o in persona presentandosi ad un Comando della Milizia Nazionale Forestale, o a mezzo di lettera debitamente firmata, assicurando nell'un caso e nell'altro ai denuncianti il segreto d'ufficio.

Chi è a conoscenza di tali abusi ha il precipuo dovere e come gentiluomo e come buon Italiano di denunciarli e quando la denuncia sia confermata dai fatti avrà piena soddisfazione di veder puniti i colpevoli.

Non ricorra però all'anonima perchè la Milizia Fascista non si serve dell'arma dei vili. »

Una Compagnia di Alpini in Auronzo

Il giorno 25 del corrente mese una compagnia del battaglione «Cadore» del 7.o Alpini, attualmente a Taì, andrà di guarnigione estiva in Auronzo.

La disgrazia d'un cantoniere

All'Ospedale Civile è stato trasportato il cantoniere Guidi Enrico fu Gio. Batta di anni cinquantadue da Livinallongo. Presentava la frattura del femore destro e venne accolto dal medico di guardia dr. Lino Agnoli. Ne avrà per un paio di mesi. Il Guidi l'altra notte, verso le dieci, mentre rincasava durante un violento temporale, accostatosi al ciglio della strada, cadde nel sottostante burrone, rotolando per una cinquantina di metri.

FELTRE

Pel Natale di Roma. — E' stato disposto perchè i negozi chiudano nel pomeriggio soltanto di sabato.

Coro in Piazza V. E. — Sabato nel pomeriggio in Piazza V. E., gli appartenenti alla Società corale assieme a circa 200 bambini della scuola canteranno l'«Inno del Lavoro» accompagnati dalla Banda della Filarmonica locale.

Cencenighe

La Fiera. — Il 20 corr. si svolgerà la tradizionale fiera di ottava, a norma delle vigenti disposizioni di legge.

La riunione di radiologi delle Tre Venezie a Udine

UDINE, 18

La ripresa delle riunioni dei radiologi delle Tre Venezie, che ebbe luogo a Udine domenica scorsa, dopo cinque anni di intervallo dall'ultima tenutasi a Padova nel 123 fu accolta con grande compiacimento dai radiologi e dai medici pratici come lo attesta il numero degli intervenuti.

Dai primi perchè avevano nuovamente a loro disposizione il modo di scambiarsi con discreta frequenza idee e vedute, dai secondi per aver la possibilità di esser tenuti a giorno dei progressi di questa importantissima specialità.

La riunione si iniziò all'Ospedale Civile con un brillante discorso del dott. Pennato, direttore dell'Ospedale di Udine, il quale dopo aver portato il saluto agli intervenuti, ricordò simpaticamente il nome del suo compianto amico d.r D'Arman, il defunto Primario Radiologo dell'Ospedale di Venezia, al quale si dovettero i primi tentativi di radiologia medica in Italia.

Il Primario d.r Gortan di Trieste, decano dei radiologi italiani, chiamato per acclamazione alla presidenza, illustrò gli scopi di queste riunioni che oltre a costituire uno scambio di idee fra radiologi, rappresentano un prezioso mezzo di volgarizzazione della specialità fra i medici pratici che vengono messi regolarmente a giorno dei progressi della radiologia, specialità che richiede tanto studio e tanta esperienza per dare utili risultati, mentre troppi giovani medici credono che basti possedere un apparecchio per diventare radiologi mentre riescono solamente finti radiologi che i medici ed il pubblico devono evitare perchè non di rado la loro inesperienza diventa un pericolo e, quanto meno un aiuto illusorio.

All'applaudito discorso del d.r Gortan seguirono molte e notevoli comunicazioni dei radiologi intervenuti.

Nel pomeriggio il Prof. Ceresole di Venezia tenne una conferenza sulla radiodiagnosi nella tubercolosi polmonare, ed il Prof. Vespignani di Padova sulla radiodiagnosi della celecisti e del duodegno.

La prossima riunione avrà luogo in settembre a Belluno.

Dal Vicentino

SCHIO

Denunciato per furto. — Venne denunciato all'Autorità tale Cortiana Sante Pietro di Antonio d'anni 19, da Valli del Pasubio, perchè imputato di furto semplice in danno di Cortiana Giovanni fu Giovanni d'anni 49, del luogo.

Per protrazione di orario. — Vennero dichiarati in contravvenzione dai RR. Carabinieri tali Baggio Maria di Antonio di S. Orso e Gasparotto Luigi fu Luigi, per aver protratto l'orario di chiusura del proprio esercizio.

Arresto per falso. — Venne tratto in arresto tale Mercuri Diego di Vincenzo d'anni 32, da Montefalcone, e domiciliato a Schio, in esecuzione a mandato di cattura spiccato dal R. Pretore di Schio essendo inquisito per falso in cambiali.

Per ubbriachezza. — Venne elevata contravvenzione a tale Benetti Francesco di Alessio d'anni 46 di Posina, perchè trovato dai RR. Carabinieri in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante.

MAROSTICA

Una bambina annegata a Crosara. — Ieri verso le ore 19 a Crosara in Contrà Erta, certa Colpo Maria di Antonio di anni 7 e mezzo del luogo, andava ad attingere dell'acqua in una pozza costruita a forma d'imbuto in cemento del diametro di circa 12 metri e della profondità di circa 4 metri. Fatalmente giunta nei pressi della vasca scivolò e cadde dentro trovandovi miseramente la morte.

Sul luogo accorsero per primi i genitori che nel più forte strazio si diedero a chiamare aiuto; subito accorsero il Podestà, il medico locale e numerosi cittadini. Venne estratta la disgraziata piccina ma malgrado le pronte amorose cure del sanitario non si potè che constatare la morte. Sul luogo si recarono subito il maresciallo Fornerone co militi per le constatazioni di legge.

Grandiosi festeggiamenti per il Beato Lorenzino. — Sabato 21 corr. per la solennità del Beato Lorenzino a Borgo Giara avranno luogo grandiosi festeggiamenti col seguente programma:

Ore 19.30: Inaugurazione della Pesca a beneficio del Patronato Scolastico locale ed illuminazione alla veneziana — Ore 20.30: Grandioso spettacolo pirotecnico eseguito dal premiato Rossato di S. Pietro in Gù e concerto della premiata Banda di Nove in Piazza Giara. Dopo il detto concerto fiaccolata dalla detta località alla sede del Patronato.

Domenica 22 corr. ore 15: Scelto programma al campo della Fiera, nonchè ricca cuccagna e libera corsa podistica.

BASSANO

Pro Infantia. — Per onorare la memoria di Adami Arturo, il sig. Rino Mercante offrì L. 50; la Società Rumorosa 16.50; gli Amici 500 per un letto da intestarsi al suo nome. La presidenza vivamente ringrazia.

La piccola Cioccolattaia. — Il Fascio femminile locale, continuando nell'opera attiva a favore delle Piccole e Giovani Italiane ha organizzato una recita, il cui introito sarà destinato per sopperire alle spese che saranno incontrate per l'invio della squadra femminile alle prossime gare ginnico-sportive di Roma. Verrà rappresentata « La piccola Cioccolattaia ».

La Tombola. — Domenica 22 corr. in piazza Vittorio Emanuele, verrà estratta la tombola a favore dell'Orfanotrofio maschile Cremona, i cui premi ammontano a L. 3000 così divisi: Quaterna L. 200; Cinquina L. 500; prima Tombola L. 1500; seconda tombola L. 800. Prezzo della cartella L. 2.

Una nomina. — A direttore del Corpo bandistico di Camposampiero è stato nominato, su undici candidati concorrenti, il concittadino Geremia Zilio.

LONIGO

Distribuzione dei premi agli Orfani di Guerra. — Sabato 21 corr, nella ricorrenza del Natale di Roma, alla nostra Colonia Agricola Vittorio Emanuele III, avrà luogo, alle ore 10.30, l'annuale cerimonia per la distribuzione dei premi agli orfani di guerra che maggiormente si sono distinti nello studio e nel lavoro durante l'anno decorso.

Alla cerimonia, che assumerà la forma più solenne ed austera, interverrà S. E. il Prefetto di Vicenza e le più alte autorità locali e della provincia.

Beneficenza. — Il sig. Poli Arturo per onorare la memoria della defunta sua madre, ha inviato L. 100 al Comitato « Pro Balilla al Mare » e L. 300 all'Opera Nazionale Balilla quale inscrizione a socio quinquennale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Re Alessandro di Serbia è gravemente ammalato?

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

VIENNA, 18

(E.M.) Il giornale viennese *Freiheit* inizia oggi la pubblicazione di una serie di articoli sulla Serbia, dando notizia che lo stato di salute di Re Alessandro appare da qualche tempo minacciato e tracciando a grandi linee la attività spiegata dalle associazioni segrete in Serbia.

Lasciamo però al giornale la responsabilità di quanto afferma nei riguardi della malattia del Re. Non sappiamo infatti se essa rivesta quella gravità e quel carattere che il giornale le attribuisce. Sta però il fatto che a Belgrado stesso si parla del deperimento verificatosi di recente nello stato generale di salute del Re di Serbia. «I circoli ufficiosi di Belgrado — scrive il giornale — cercano con tutti i mezzi di smentire la notizia della malattia del Re, eppure essa risponde al vero poichè malgrado tutto dalla più alta società fino alle donnicciole del mercato si parla del dolore che aleggia nel castello reale della capitale».

Secondo la *Freihet* quello che soprattutto ha nociuto al Re, il quale fino a due anni fa godeva buona salute, sarebbero stati i colpi sempre più forti inflittigli dalla camarilla di Belgrado allo scopo di stabilire una dittatura militare. Il Sovrano che fino a due anni fa conduceva una vita molto movimentata, dopo gli ultimi ricevimenti offerti nell'estate del 1926 nella villeggiatura reale di Voldec in Slovenia si è andato sempre più ritirando ed oggi si limita ai più indispensabili colloqui diplomatici.

«Già quando era sano — continua la *Freihet* — Re Alessandro presentava un tic nervoso che gli faceva ripetutamente scuotere il mento e la testa. Questo primo sintomo di nevrastenia si è trasformato in un patologico incessante tentennio del capo al quale da qualche mese si sono aggiunte l'insonnia e le allucinazioni. Invece di dormire il Re passeggia l'intera notte per la stanza e si racconta che scene paurose avvengono quando sopraggiungono le allucinazioni».

Il giornale aggiunge che il Re nelle sue allucinazioni rivedrebbe colui che tentò di assassinarlo nel 1916 e quando delira parla dell'assassinio del Konak di Belgrado e di quello di Francesco Ferdinando. Le allucinazioni che lo affliggono — dice poi la *Freihet* — hanno una base nella realtà, poichè gli stessi uomini che con l'assassinio di Re Alessandro Obrenovic e della moglie Draga portarono sul trono nel 1903 il padre del Re attuale, gli stessi uomini che nel 1914 organizzarono l'assassinio dell'erede al trono austro-ungarico, quelli stessi che nel 1916 tentarono di sparare sul Re attuale e i loro seguaci circondano oggi il Re e porgono al Re le loro richieste politiche.

Passando al lato politico della situazione il giornale prosegue:

«Dietro le quinte regna oggi a Belgra lo la «mano bianca», nella stessa guisa che nel 1924 regnava la «mano nera» ossia la potente organizzazione segreta «Unione o morte». Malgrado il suo nome da romanzo, essa riuniva prima del 1914 i più forti uomini dello Stato serbo e generali di stato maggiore. Nè è da dire che la mano nera sia un'invenzione di romanzieri politici. Allorchè le truppe austro-ungariche occuparono nel 1915 Belgrado trovarono colà gli archivi e i protocolli di questa associazione e una parte della nostra esposizione — dice la *Freihet* — riposa appunto su questi documenti.

«Gli uomini della mano nera non conoscevano limiti allorchè era in giuoco la potenza del serbismo. Per questo allorchè il colonnello Dragutin Dimitrieff, il capo della mano nera, fu fucilato in seguito all'attentato di Salonicco organizzato per disfarsi dell'opposizione del Re, l'altra associazione segreta già esistente, detta la mano bianca per contrapposizione alla prima di cui combatteva l'azione, passò sotto il protettorato del Re e del Presidente dei Ministri Pasic.

«Da allora la mano bianca è diventata sempre più potente e le condizioni si sono mutate in tal guisa che questa contro organizzazione, la quale non ha più alcuna opposizione perchè la mano nera è scomparsa, è successa oggi a quest'ultima nelle idee? La mano bianca si trova oggi al punto in cui la mano nera si trovava nel 1914 e nel 1916. Come la mano nera tendeva alla guerra contro l'Austria, così la mano bianca tende alla guerra contro l'Italia.

«A capo di questa organizzazione — prosegue la *Freihet* — si trova il generale di divisione Pera Zirkovic (attualmente capo della guardia reale). Egli è lo stesso che in qualità di tenente della guardia permise nel 1903 l'ingresso nel konak a coloro che avrebbero assassinato la coppia reale serba. Intorno a lui si aggruppa un notevole numero di alti e giovani ufficiali e particolarmente lo stato maggiore che, per mezzo di alcuni elementi fanatici, esercita sulla mano bianca la sua influenza. Dal regicidio del 1903 le idee della politica di guerra panserba procedono come guidate da un filo d'Arianna, attraverso l'attività complottista belgradese. Gli stessi uomini, gli stessi metodi, le stesse idee del 1903 e del 1914 che provocarono la catastrofe, sono ancor oggi in attività».

La ferocia inaudita di Calles e un attacco dell'"Osservatore,,

ROMA, 18

L'«Osservatore Romano» perde stasera la sua consueta gravità per scendere in piena offensiva contro Calles, pubblicando insieme ad un articolo del suo direttore, due colonne e mezza fitte di particolari sulle persecuzioni messicane. Lo spunto è preso dalla inchiesta compiuta dal «Daily Express» il quale ha definito il regime di Calles come «una tirannia che non può neppure essere imaginata dal resto del mondo».

Postillando i risultati dell'indagine, l'organo del Vaticano osserva che «il popolo messicano è stretto negli artigli di una speciale polizia e sotto lo sprone di una autocrazia militare. Non è possibile pensare alla realtà di una simile tortura. Ed ecco il più sintetico, incisivo atto di accusa pronunciato fin qui, ecco inchiodato il «liberatore del Messico dalla tirannia della chiesa cattolica». Egli ha mentito ancora una volta. Ha detto una verità sola, ma non tutta: ha fucilato 50 sacerdoti; mentre le sacre vittime sono ben di più e torturate spaventosamente. E' presumibile che d'ora in poi si taccia laggiù. Non è ammissibile che taccia più oltre il mondo in un distratto oblio, per cui la storia della civiltà, spezzata la penna, minacci di voltare un foglio bianco del suo mirabile volume».

L'«Osservatore», dopo di avere lamentato la indifferenza dei governi in genere per quanto avviene nella Repubblica americana, se la prende con il consesso ginevrino. «L'età della Società delle Nazioni — scrive infatti — che protocolla con diligenza notarile e scruta con severità inquisitariale i ricorsi sui conflitti economici ai margini dei nuovi confini; l'età dei mandati che consacra la disinteressata sollecitudine delle grandi nazioni in abito e ufficio di «nurses» dei giovani popoli. l'tà del Nicaragua e in Cina, afferma i sommi interessi del diritto e del progresso, vuol essere tuttavia rigorosamente l'età del non intervento laddove un popolo si batte, dove un popolo muore per liberamente credere, liberamente dare gloria al suo Dio».

Zalewski ricevuto dal Papa

ROMA, 18

Stamane alle 11.45 il Papa ha ricevuto in udienza speciale il Ministro degli Esteri polacco Zalewski intrattenendolo nella sua biblioteca privata in cordiale colloquio per circa 40 minuti. Il Ministro ha poi presentato al Pontefice la sua signora e il suo capo di gabinetto. Il Papa ha donato alla signora Zalewski un rosario.

Il Ministro Zalewski ha poi fatto visita al Cardinale Segretario di Stato Gasparri. Il Ministro era accompagnato dall'Ambasciatore Polacco presso la Santa Sede.

Il "Saturnia,, partito per New York

TRIESTE, 18

La motonave *Saturnia* della Società Cosulich è partita questa notte per Palermo, Napoli, Marsiglia, New York.

L'assegno bancario a vuoto e l'abolizione della contravvenzione

ROMA, 18

Gli uffici competenti del Ministero delle Finanze e del Ministero della Giustizia si stanno in questi giorni occupando dell'esame e della soluzione di una questione molto importante sollevata dalle organizzazioni economiche interessate, concernente il trattamento giuridico degli assegni bancari emessi a vuoto. E' noto che in base alle vigenti disposizioni legislative l'assegno bancario emesso a vuoto è considerato sia nei riguardi di chi lo emette sia nei riguardi di chi lo riceve, come una cambiale e pertanto, essendo sprovvisto di bollo proporzionale all'ammontare della somma, è soggetto alla multa che in molti casi raggiunge un ammontare molto rilevante.

Le organizzazioni economiche interessate hanno fatto presente agli organi ministeriali competenti l'ingiustizia di un tale trattamento che si rivolge nei riguardi di chi, avendo accettato in buona fede un assegno emesso con tutte le apparenze esteriori della regolarità, se lo vede respinto per mancanza di fondi e gravato di una contravvenzione, e l'opportunità di emendare le vigenti disposizioni legislave Si apprende in proposito che il Ministro delle Finanze on. Conte Volpi, in seguito a un attento esame della questione e agli studi compiuti dagli organi ministeriale competenti, ha richiamato l'attenzione dell'on. Rocco, Ministro Guardasigilli, sull'opportunità di venire incontro ai desideri espressi con una norma di carattere legislativo. Ora non sarebbe lontana l'emanazione di un provvedimento destinato a considerare non soggetto a contravvenzione fiscale nei riguardi dell'accettante l'assegno che, essendo emesso con tutte le apparenze esteriori della regolarità, non è soddisfatto dalla banca per mancanza di fondi depositati.

E' evidente che in questo caso sarà tenuta particolarmente presente la buona fede dell'accettante. Non potrebbero per tali considerazioni beneficiare di questa norma di legge coloro che accettano assegni da pagarsi in data posteriore a quella di emissione. Mancano in questo caso agli assegni tutti quei caratteri esteriori destinati a farli considerare come mezzo immediato di estinzione di una obbligazione.

Nuovo cacciatorpediniere francese

LORIENT, 18

Il cacciatorpediniere *Quapard* che sarà varato domani alla presenza del vice ammiraglio Levasseur rappresentante del Ministero della Marina, è un vero piccolo incrociatore leggero della stazza di 2690 tonnellate, lungo 130 metri, largo metri 11.50 e può raggiungere una velocità di 36 nodi all'ora. Esso appartiene alla serie detta delle «grandi belve» costituita da tre unità: il *Quapard*, il *Visont*, che sarà varato fra tre mesi a Lorient e il *Lion* costruito a Dunquerke.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

La Conferenza per Tangeri rinviata

PARIGI, 18

(A.P.) La ripresa dei lavori della conferenza a quattro per la modificazione dello statuto di Tangeri, ripresa tanto più interessante in quanto dovrebbe essere messa immediatamente sul tappeto la richiesta presentata dall'Italia per il tramite dell'Ambasciatore conte Manzoni, era stata annunziata per oggi e la curiosità da essa destata negli ambienti politici e diplomatici era vivissima.

Senonchè si apprende stasera che una sventura familiare che ha colpito il delegato francese De Saint Quentin vicedirettore degli affari africani ha impedito la riunione della conferenza, che ha dovuto quindi essere nuovamente rinviata.

D'altronde lo stesso Ministro degli esteri Briand è stato colpito da un attacco di influenza che per quanto non preoccupante per la sua forma, gli impedirà probabilmente di partecipare domani al Consiglio dei Ministri. In tal caso la lettura del progetto francese di patto multilaterale contro la guerra, che deve essere inviato nel pomeriggio di domani ai gabinetti di Londra, Roma, Berlino, Tokio e Washington, sarà fatta dal Presidente del Consiglio Poincarè il quale ultimo si è intrattenuto lungamente nel pomeriggio odierno per il Ministro degli esteri Briand.

Passo italiano a Bucarest per alcune critiche offensive

VIENNA, 18

(E.M.) Il «Tageblatt» ha da Bucarest che dopo l'attentato di Milano contro il Re d'Italia, i giornali romeni hanno pubblicato articoli critici sul regime politico italiano. In seguito a ciò il Ministro d'Italia a Bucarest si è recato a protestare presso il Ministro Argentoianu che attualmente regge il Ministero degli esteri in sostituzione di Titulescu.

Scoperta di un attentato contro un ministro argentino

BUENOS AYRES, 18

Una potente bomba è stata scoperta sotto le finestre d'una casa attigua alla residenza del ministro della Giustizia Sarganna. La polizia ha iniziato attive indagini.

L'automobile di Re Alfonso fracassata in un incidente

MADRID, 18

L'automobile del Re Alfonso XIII che si recava a Siviglia ha fuorviato entrando in un campo e rimanendo danneggiato. Il Re ha raggiunto Siviglia con un'altra vettura.

L'ossigeno di Mosca ai comunisti francesi

PARIGI, 18

Il *Matin* e il *Journal* riproducono una lettera inviata nel '19 a Trotzki dall'ex militante comunista Souvarine e pervenuta recentemente a Parigi. In essa Souvarine insiste sulle sovvenzioni inviate da Mosca ai comunisti francesi e che permisero di creare sine cure e disarmare alcune resistenze con l'offerta di funzioni retribuite. La lettera precisa che 25 milioni sono stati così dispensati in 4 anni. I sussidi furono dati sotto forma di sottoscrizioni che in realtà non raggiunsero un ventesimo delle somme inviate da Mosca. Souvarine aggiunge che il partito non vive più che con l'ossigeno fornito dallo stato sovietico.

72.000 franchi per un Guarnieri

PARIGI, 18

A Boulogne è stato messo in aggiudicazione all'asta pubblica un violino attribuito ad un membro della celebre famiglia Guarnieri di Cremona. Numerosi musicisti e professori si erano dati convegno a questa vendita. Il violino fu aggiudicato per 72.000 franchi ad un fabbricante di strumenti musicali di Boulogne, certo Bettig.

Sette ore di disastroso incendio

TOKIO, 18

Un migliaio di immobili sono stati distrutti a Hirosaki da un incendio che ha infuriato per oltre sette ore prima di essere domato. Tra gl'immobili distrutti sono quattro scuole, due banche, sei ospedali, una chiesa. I danni sono valutati a più di un milione di yen. Non si segnala alcuna vittima.

Strage fra i passeggeri di un'auto

MESSICO, 18

Un gruppo di contadini armati ha fatto fuoco su di un autobus a Ixamixtla uccidendo 5 persone e ferendone altre tre.

Gravi violenze di governatori contro l'opposizione in Giappone

LONDRA, 18

L'Agenzia *Reuter* riceve da Osaka: I partigiani del Governo commettono varie violenze contro gli avversari politici. A Wakayama un membro dell'opposizione, nell'assemblea della prefettura e due altre persone sono state pugnalate. Vi sono pure due altri feriti gravi.

Balla per otto giorni senza mai fermarsi

RIO DE JANEIRO, 18

Un ballerino professionista, Carlo Nicola, ha ballato senza fermarsi per 200 ore consecutive, e cioè per otto giorni e otto ore nel casino di quella città. Le sue sole dame furono la moglie e la figlia. Nel corso di questa impresa il Nicola coprì una distanza di circa 960 chilometri; però è vero che egli ha perduto 11 chilogrammi di peso.

Studenti italiani festeggiati dai colleghi di Oxford

LONDRA, 18

(C.C.) Gli studenti e le studentesse italiane che si trovano in giro di istruzione a Londra si sono recati a Oxford a visitare quella celebre università. Gli studenti sono stati fatti segno alle più vive cordialità da parte dei loro confratelli di Oxford e dal collegio dei professori.

Numerose vittime d'una megera che speculava sull'ignoranza altrui

FIRENZE, 18

Certa Bruni Pasqua di Luciano è riuscita a gabbare numerose persone speculando sulla ignoranza e sulle sventure altrui e trovando credito presso numerosi contadini, pel fatto che essa dava ad intendere che tutti i sabati parlava con una immagine della Madonna da lei conservata nella propria casa in una specie di altare.

Numerose sono state le vittime di questa fattucchiera. Ultima, certa Brardi Insolina, d'anni 45. Costei, ammalata gravemente, si recava dalla Bruni, la quale si ripromise di guarirla del male, mediante il pagamento di una somma ingente di denaro, di biancheria e di generi alimentari. I denari avrebbero dovuto servire per cinquanta messe da celebrarsi in Assisi; la biancheria doveva essere... bruciata al cimitero e i generi alimentari dovevano essere consegnati agli orfani di Assisi.

La Brardi, fiduciosa, consegnò la somma di denaro, un lenzuolo, due federe, molti asciugamani, camicie da donna, calze nuove, dello zucchero, olio, due fiaschi di moscato e due pani da tre chili ciascuno.

Nonostante gli scongiuri della fattucchiera la povera donna moriva. Di qui la denuncia fatta dal marito della Brardi. Della cosa si è occupata la giustizia, che ha tratto in arresto la Bruni, la quale è risultata essere anche pregiudicata in linea di furti. La Bruni inoltre ha sorpreso la buona fede di numerose persone dell'Aretino. Un'altra vittima della fattucchiera fu certa Cristina Vittoria, la quale decedeva a Lasignano nel luglio dello scorso anno. La Bruni le aveva promessa la pronta guarigione mediante il compenso di lire 580. Anche il marito di costei, Alberti Sisto, ha sporto denuncia contro la Bruni.

Nuovo disastroso terremoto registrato da Bendandi

FAENZA, 18

L'osservatorio Bendandi ha registrato stasera alle ore 20.25 un nuovo disastroso terremoto vicino. La violenza della perturbazione ha danneggiato i sismografi. L'epicentro trovasi a mille chilometri verso sud-est, vale a dire nella penisola balcanica.

La prima del "Giuliano,, a Roma

ROMA, 18

Questa sera al Teatro Reale dell'Opera ha avuto luogo la prima di «Giuliano l'apostata», libretto di Arturo Rossato, musica di Riccardo Zandonai. A Roma era vivissima l'attesa per questa prima, tanto più che la direzione dell'orchestra era affidata allo stesso autore, che è stato salutato da interminabili applausi al suo apparire sul podio direttoriale.

Le parti principali erano state affidate ad artisti di grande valore come Franco Lo Giudice (Giuliano), Ines Alfani Tellini (Reginella), Adolfo Facchini (il padre), la Gramegna (la madre), ecc. Il teatro era gremitissimo di pubblico e l'opera ha avuto un lieto successo. La cronaca registra infatti quattro chiamate ad ogni atto agli artisti e all'autore.

Quanti saranno i candidati alle prossime elezioni francesi

PARIGI, 18

Sulle elezioni francesi l'«Intransigeant» scrive:

La legge dispone che le liste elettorali debbano essere chiuse cinque giorni prima della data dello scrutinio. Al Ministero dell'Interno il servizio politico che accentra le iscrizioni di tutta la Francia afferma che finora il totale delle dichiarazioni di candidatura raggiunge la cifra di 3.613 per l'insieme della metropoli e delle Colonie. Si crede che questa cifra in definitiva suprerà i 3.800.

Sui risultati delle elezioni nei circoli bene informati si dice che le elezioni avranno un carattere nazionale e permetteranno in ogni caso di continuare l'opera di riassettamento intrapresa da circa due anni.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 111

Venerdì 20 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il Re tra i coloni nelle oasi tripoline

L'omaggio degli italiani di Tunisia e la visita a Sabratha

TRIPOLI, 19

La città aveva iersera un aspetto ...ramente di sogno. Gli edifici pubbli... e quasi tutte le case private si of...ono allo sguardo in una festa di lu... bianche o tricolori, mentre la volta ...ellata del cielo è senza posa falcia... dai fasci abbaglianti dai proietto... che si incrociano, si cercano, si rin...rrono adagiandosi quindi sulla su...rficie del mare dalla quale traggo... lampi e scintille e su cui fanno ri...ltare improvvise le sagome delle u...ità all'ancora. Dall'alto del castello ...n immenso fascio tricolore diffonde ...sua luce sulla piazza e sulle vie ...rcostanti. Sulla piazzetta antistante ...palazzina del Governatore la folla ...densissima nell'attesa delle LL. MM. ...delle Principesse che debbono par...cipare ad un pranzo offerto da S. E. ...Bono. Il popolo alterna entusiasta ...applausi, gli evviva, all'Italia ed Casa Savoia.

Il pranzo al Governatorato

Alle ore 19.40 i personaggi al segui... delle LL. MM. lasciano lo yacht ...Savoia» e, giunti al pontile, si re...no in automobile di corte alla palaz...na del Governatore onde precedervi ...Sovrani. Questi sbarcano infatti dal ...Savoia» alle 19.50 e giungono alle ...alla residenza governatoriale. Una ...netica manifestazione li accoglie e ...ntusiasmo dura irresistibile duran... la permanenza degli Augusti Sovra... alla palazzina del Governatore. Al ...anzo prendono parte oltre alle Loro ...aestà il Re e la Regina, S. A. R. ...Principessa Giovanna, le LL. AA. ...R. il Duca e la Duchessa delle Pu...ie, S. E. l'on. Federzoni, S. E. Tit...ni, S. E. il conte Mattioli Pasquali..., l'on. Guglielmi, S. E. il Governa... generale De Bono con la Signora ...Bono, l'Arcivescovo Mons. Toniz..., il sen. generale Conte Brusati, il ...n. Silj, l'on. Conte Miari, l'on. But...fuochi, l'on. Vicini, il Sindaco di Tri...oli Hassuna Pascià Principe Cara...anli, l'aiutante di campo di S. M. ...archese Asinari di Bernezzo, la Con...ssa di Trinità, il Conte Macchi di ...llere, il nobile Alberto Solaro del ...rgo, la Marchesa Leonardi di Villa ...rtese, il Conte e la Contessa De No...li, il Conte di Trinità, il nobile Al...rto Seyesel dei Marchesi Aix, il ca...itano di fregata Voli, il ten. col. Le...ci, il gr. uff. dott. Quirico, il segre...rio Seyesel dei Marchesi di Ais, il ca... con la signora Rava, il comm. Ra...za, il comm. Carnaroli, il cav. Fi...ppini, il cav. uff. Guida, il comm. ...urgo, il maggiore Butturini, il cap. ...osio.

Il pranzo ha termine alle ore 21, do...o di che i Sovrani tengono circolo ...ima di recarsi alla serata di gala ...e ha luogo in loro onore al Teatro ...iramare.

La serata di gala

Sono quasi le 22 quando il Re, la ...egina ed i Principi lasciano, con il ...ro seguito, la palazzina del Gover...atore, e preceduti e scortati dai co...azzieri, si recano, per Via Vittorio E...anuele e Via Piave, al Teatro Mira...are, fatti segno, lungo tutto il per...rso, a calorosi applausi.

Nel frattempo in teatro sono giunti il presidente del Senato on. Tittoni ed i membri delle rappresentanze del Senato e della Camera. La sala è sfolgorante di luci e di eleganza. Sono presenti anche il Sindaco Hassuna Pascià e tutte le autorità militari e civili.

Al termine del secondo atto appaiono nel palco reale, decorato a profusione di fiori e di piante ornamentali, il Re e la Regina, le Principesse Giovanna e Maria, il Duca e la Duchessa delle Puglie, accompagnati dal Ministro Federzoni e dal Governatore. L'orchestra intona la Marcia Reale e tutto il pubblico delle autorità e degli invitati scatta in piedi volgendosi verso i Sovrani e li acclama lungamente. Il Re e la Regina sono in piedi sul davanti del palco: ai lati stanno le Principesse e il Duca delle Puglie. L'applauso imponente non accenna a cessare; i Sovrani ringraziano ripetutamente. E' solo dopo cinque minuti che la ovazione accenna a diminuire e che i Reali si siedono. Il Re indossa l'alta uniforme; la Regina un vestito in «lamè» d'oro; ella reca sul capo un diadema di brillanti. La Principessa Giovanna veste un magnifico abito in verde, mentre la Principessa Maria è graziosamente abbigliata in bianco. La Duchessa Anna delle Puglie è anche essa in verde; il Duca delle Puglie e il generale De Bono sono in alta uniforme, mentre il ministro delle Colonie on. Federzoni è in nero. I Sovrani assistono al primo e al secondo quadro del terzo atto. Quindi si alzano e con essi sorge nuovamente in piedi tutto il teatro che rinnova al loro indirizzo il saluto più caldo e devoto.

Escursioni all'interno

Il Re, giunto sulla soglia del palco si volge indietro ancora due volte a salutare col capo, mentre un nuovo scrosciante applauso lo saluta. I Reali ed i Principi ritornano quindi a bordo del «Savoia».

Stamane alle ore 8.30 le LL. MM. il Re e la Regina sono sbarcate dalla regia nave «Savoia» e fra le acclamazioni della popolazione sono partiti per una escursione nella Colonia.

Alle ore 9 le LL. MM. il Re e la Regina e l ePrincipesse Giovanna e Maria, accompagnate dai personaggi del seguito sono giunte a Zavia ove sono state ricevute dal Commissario regionale Gorin, mentre la folla rivolgeva ai Sovrani entusiastiche acclamazioni. I Reali si sono recati alla palazzina del Commissariato. Dinanzi ad essa la dimostrazione ha continuato col più grande entusiasmo cosicchè la LL. MM. hanno dovuto presentarsi due volte al balcone a ringraziare.

Nella palazzina sono stati presentati ai Sovrani il Comandante del Presidio, il segretario politico del Fascio il Cady, il segretario degli affari indigeni, il Mudir e i notabili locali. La città era tutta imbandierata, festante, animatissima.

Alle ore 9.50 i Reali e le Principesse col seguito sono ripartiti per Zuara.

Alle ore 12 le LL. MM. il Re e la Regina, le Principesse Giovanna e Maria, il Duca e la Duchessa delle Puglie giungono a Zuara. La città costiera accoglie i Sovrani con calorose entusiastiche dimostrazioni.

Durante tutto il percorso da Zavia a Zuara i Sovrani sono stati fatti segno alle entusiastiche acclamazioni delle popolazioni convenute per rendere omaggio di sudditi devoti. I Sovrani hanno sostato anche a Sormun, Sabratha, El Mellita dove sono stati loro presentati i concessionari del a zona, convocati dal la direzione di agricoltura di Zuara.

All'arrivo dei Reali a Zuara Marina, nel grande piazzale di fronte al campo di aviazione, un gran numero di italiani residenti in Tunisia, con a capo il Console generale d'Italia a Tunisi, qui convenuti, portano alle LL. MM. il devoto saluto di tutti gli italiani della Tunisia.

La fantasia araba

I Sovrani si recano quindi al Castello sede del commissariato regionale, dove sono loro presentati il commissario regionale, il comandante del presidio, il comandante la compagnia dei RR. CC., il segretario politico del Fascio, il Caimacan, il comm. Mussa Grada cnosigliere di Governo, il Cadi, i mudir di Regdaline e di El Hassa e numerosi notabili indigeni.

Dopo le presentazioni i Sovrani, accompagnati dal seguito, si recano in automobile alla palazzina del commissario regionale ove partecipano ad una colazione offerta in loro onore. Subito dopo sul piazzale prospiciente la palazzina, cavalieri arabi, a cavallo ed appiedati, avvolti nei caratteristici «burnus», inscenano una fantasia in onore dei Sovrani che, unitamente alle Principesse vi assistono dal balcone della palazzina, e mostrano la loro ammirazione.

Alle ore 13.40 le LL. MM. si recano alla stazione di Zuara. Durante tutto il percorso cavalieri indigeni al galoppo scortano le automobili del corteo reale. Alle 13.45 i Sovrani con le Principesse e il seguito prendono posto sul treno reale che parte alla volta di Sabratha seguito, per lunghissimo tratto dai cavalieri indigeni al galoppo.

Nell'antica Sabratha

Alle ore 15.10, giunge il treno reale recante il Sovrano e le Principesse che sono ricevuti dal Duca e dalla Duchessa delle Puglie e salutati da entusiastiche acclamazioni della popolazione italiana ed indigena che si affolla presso la stazione. Il Re, le Principesse e i Duchi percorrono a piedi su tappeti che sono stati stesi a cura della delegazione circondariale il tratto dalla stazione alla sede della delegazione dove sono riunite tutte le autorità locali. Il commissario regionale presenta al Sovrano il delegato circondariale, il segretario politico del Fascio, i mudir di Alalga, Sabratha, Agelat, il Cadi di Sabratha. Dopo il ricevimento il Re e le Principesse, sempre acclamatissimi, si recano a visitare le rovine della antica città di Sabratha dove è a riceverli il Sovraintendente ai monumenti che guida i Reali nella visita al foro, al tempio di Giove, alle due basiliche e al museo dove è collocato il busto di Giove, quindi alla grande basilica Giustiniana dove sono i mosaici.

In automobile i Reali si recano poi a visitare l'anfiteatro e alle 16.15 tra rinnovate dimostrazioni partono per Tripoli.

I "combattenti rossi" nelle elezioni tedesche

BERLINO, 19

(R.S.) Da tre giorni l'argomento principale della preparazione elettorale è fornito dalla minaccia di divieto che pesa sui famosi «combattenti rossi», organizzazione a tipo militare del partito comunista tedesco. Il Ministro federale dell'Interno ha invitato i suoi colleghi dei singoli Stati federati a procedere alla proibizione di quella organizzazione che ha mostrato chiaramente di voler esercitare un vero terrorismo contro gli altri partiti nella prossima lotta elettorale. Le misure proposte dal Ministro avrebbero trovato l'adesione e il consenso di tutti i partiti borghesi; invece parecchi dei governi federati hanno rifiutato di aderirvi, a cominciare dalla Prussia che, senza neppur motivare il suo rifiuto, ha appellato alla Corte suprema di Lipsia. In base alla costituzione questa deve decidere sul conflitto fra la autorità centrale e le autorità locali, e qualora desse ragione al Ministro del Reich, anche i paesi recalcitranti saranno costretti ad ottemperare all'invito del Governo federale.

Il rifiuto prussiano non è dettato da simpatia per i comunisti, che specialmente nella Prussia sono i più accaniti nemici dei socialisti al governo, ai quali non risparmiano le più gravi accuse e le più atroci ingiurie, malgrado la debolezza che i socialisti al governo hanno sempre mostrato verso i loro antichi compagni. La vera ragione del rifiuto è unicamente di tattica elettorale, dettato cioè dalla paura di dare un'arma in mano ai comunisti, della quale questi si varrebbero certamente nella loro lotta accanita contro i socialisti.

Stranissimo è il contegno della grande stampa liberale democratica, che nella sua cieca antipatia verso il tedesco-nazionale Ministro dell'Interno del Reich, non esita a prendere la parte dei comunisti, naturalmente adducendo soltanto il punto di vista della inopportunità del provvedimento e senza osare di dire che i comunisti abbiano ragione ad usare la violenza che hanno già cominciato e che si propongono d'intensificare nella prossima settimana, contro tutti coloro che la pensano diversamente.

E' da attendersi che la sezione competente della Corte suprema di Lipsia già nei prossimi giorni renderà il suo responso. Intanto i socialisti hanno convocato la commissione permanente del Reichstag, che resta in carica anche dopo lo scioglimento e fino alle nuove elezioni. La convocazione è avvenuta nella speranza di provocare un voto contrario al Ministro dell'Interno, contando i socialisti oltre che sui voti loro e su quelli dei democratici, anche su alcuni rappresentanti del centro, avendo già l'organo berlinese di quel partito mostrato un contegno contrario alla misura proposta, trincerandosi dietro il motivo che un divieto alle organizzazioni rosse non impedirebbe ai comunisti di attuare il loro programma di propaganda, il quale sarebbe anzi favorito da un divieto che ne farebbe dei martiri.

Politica estera italiana

Patto d'arbitrato italo-americano

Nuove discussioni sul prossimo Oriente

La firma a Washington

WASHINGTON, 19

L'Associated Press annuncia che oggi è stato firmato dal signor Kellog in rappresentanza del Governo degli Stati Uniti e da S. E. De Martino in rappresentanza dell'Italia, il trattato di arbitrato italo-americano.

Il trattato oggi firmato è simile a quello concluso dagli Stati Uniti con la Francia e a quelli i cui negoziati sono in corso con la Gran Bretagna e altri 17 governi.

Arbitrarie interpretazioni francesi sugli avvenimenti in Oriente

PARIGI, 19

(A.P.) L'annunzio della ripresa dei negoziati greco-jugoslavi per la soluzione delle vertenze pendenti fra i due paesi è giudicato un fatto di notevole importanza negli ambienti politici parigini, non soltanto per le relazioni fra i gabinetti di Atene e di Belgrado, ma anche per la situazione generale nei Balcani.

Il *Temps* afferma che un'intesa greco-jugoslava è il presupposto necessario di quella Locarno balcanica che viene invocata da coloro secondo i quali i Balcani devono rimanere in mano dei popoli balcanici senza ingerenze dell'una o dell'altra grande potenza straniera. Il giornale rileva come le difficoltà frapposte finora alla soluzione dei problemi greco-jugoslavi abbiano fatto pesare un serio malessere sulla situazione generale di quella parte dell'Europa ed esprime l'opinione che, sforzandosi di risolverli praticamente, Micalacopulos e Marinkovic potranno sgombrare il terreno in vista d'una politica d'insieme di considerevole portata.

«Il ravvicinamento tra l'Italia e la Grecia in seguito ai colloqui che Micalacopulos ebbe recentemente con Mussolini — prosegue il *Temps* — ha fatto nascere in certi ambienti il timore di un isolamento ed anzi di un accerchiamento jugoslavo. Abbiamo detto già per quali ragioni i rapporti amichevoli tra la Grecia e l'Italia non sembrassero affatto comportare necessariamente tale conseguenza. E' abbastanza naturale che il governo di Atene voglia mantenere buoni rapporti con l'Italia in un momento in cui la diplomazia italiana si mostra particolarmente attiva nello oriente europeo. Ma ciò non significa affatto che la Grecia sia disposta a mettersi nel solco di Roma e che la sua politica generale possa risultarne sensibilmente modificata».

Il *Temps* crede dunque di poter escludere che la Grecia abbia mai avuto la intenzione di prestarsi ad una manovra qualsiasi, diretta o indiretta contro la Jugoslavia e ricorda a questo proposito le ripetute dichiarazioni con cui Micalacopulos ha confermato sovente il desiderio di pace che anima il popolo greco e la sua propensione verso una politica di accordi capace di dare al suo paese le garanzie necessarie per una esistenza indipendente.

Di questa tendenza fu una prima espressione il recente trattato di amicizia e arbitrato greco-romeno a cui ora un accordo greco-jugoslavo dovrebbe aggiungersi come un nuovo anello di una catena pacifica.

Quanto ai problemi che dividono le opinioni dei gabinetti di Atene e Belgrado il giornale osserva che, per delicati che siano, come tutti quelli che mettono in causa il principio della sovranità nazionale, essi non sono certamente insolubili se da entrambe le parti esiste la volontà di un accordo.

Altri giornali tornano ancora sulla visita di Zalewski a Roma e notano come dopo essersene allarmati come di una minaccia per l'amicizia franco-polacca e per i buoni rapporti tra Varsavia e la Piccola Intesa, molti osservatori francesi, rassicurati dalle esplicite dichiarazioni di Zalewski, avessero preso il partito di svalutare la portata politica dell'incontro, riducendola alle proporzioni di una semplice visita di cortesia o di un'affermazione generica di interessamento della Polonia alla politica svolta dal Governo italiano in oriente.

Non si può leggere in verità senza un certo stupore ciò che afferma oggi nell'*Information* il prof. Ancel circa il compiacimento che avrebbero prodotto in Francia «la precocità diplomatica e il giovanile ardore» dimostrato in quest'occasione da una potenza neonata che fu tenuta a battesimo dal gabinetto di Parigi. E' tuttavia interessante raccogliere l'interpretazione che dà per conto suo l'Ancel della visita di Zalewski. Egli osserva che nella costituzione del fronte antisovietico che sta a cuore al Foreign Office la Polonia costituisce la avanguardia e l'Italia la riserva. Sotto quest'aspetto, secondo l'Ancel, l'incontro recente fra il Ministro degli esteri polacco e il Primo Ministro italiano si inquadrerebbe naturalmente nel piano seguito dal governo di Londra fin dall'incontro tra Chamberlain e Mussolini a Livorno.

Zalewski parla nuovamente della sua visita a Roma

PARIGI, 19

(A.P.) Al momento di ripartire da Roma il Ministro degli esteri polacco Zalewski ha fatto al corrispondente del «Petit Parisien» le seguenti dichiarazioni circa i motivi che hanno determinato il suo viaggio in Italia:

«Mi stava anzitutto a cuore — egli ha detto — di rinnovare con un contatto personale con Mussolini la nostra collaborazione internazionale ed anche di allargarne le basi. Sembra che certi organi della stampa francese abbiano manifestato qualche apprensione per il mio viaggio e l'abbiano commentato in modo tendenzioso. Ne sono veramente stupefatto, tanto più che in altre occasioni certi giornali francesi si sono lamentati che la Polonia mantenesse solo con la Francia relazioni veramente strette, costringendo così quest'ultima a difenderla ed aiutarla in ogni circostanza. Essi pretendevano perfino che ciò nuocesse talvolta alle relazioni della Francia.

«Io non discuto certo tutti questi punti, ma credo che qualsiasi uomo politico francese comprenderà che quanto migliori saranno i rapporti della Polonia con gli altri Stati, tanto più questi potranno comprendere ed apprezzare la sua politica e la Polonia sarà tanto più forte, ciò che faciliterà di altrettanto per la Francia il suo compito di alleata e di amica.

«La mia visita in Italia, rinnovando antichi legami di amizia e cercando di intensificare la nostra collaborazione con l'Italia sul terreno internazionale a scopo essenzialmente pacifico, non ha, ne sono sicuro, destato alcun timore in Francia negli uomini politici seri».

Uragani e bufere di neve in Polonia

VARSAVIA, 19

Dal pomeriggio di ieri a stamane nella Polonia occidentale e in parte in quella orientale si sono scatenati uragani che in numerose località e specialmente a Varsavia sono diventati tempeste di neve che hanno interrotto le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e ferroviarie tra Varsavia e le città delle provincie e l'estero, arrecando dovunque considerevoli danni. Centinaia di pali telegrafici sono stati rovesciati, valanghe di neve cadute sulle linee impediscono la circolazione dei treni, di cui alcuni non arrivano affatto ed altri giungono con grandi ritardi. Sulla linea Varsavia Czenstochowa Cracovia la circolazione è arrestata e così pure sulla linea Varsavia Pialjlok.

Il treno internazionale di Mosca proveniente dalla via di Stolpce non ha potuto giungere a Varsavia; un alto strato di neve ricopre Varsavia e i dintorni della capitale nonchè le regioni di Cracovia e di Bznan.

UN ANNO DOPO

L'esperimento podestarile

Il 21 aprile dell'anno scorso fu insediata la grande maggioranza dei Podestà nei Comuni superiori ai 5000 abitanti nei quali funzionava ancora l'amministrazione uscita dalle urne famigerate.

Un anno non è uno spazio di tempo sufficiente per dare un giudizio definitivo e completo sulla bontà dell'esperimento: comunque «grosso modo» si può affermare che nel complesso l'istituto del Podestà sta facendo buona prova, come constatava fino dal gennaio scorso un comunicato ufficiale del Governo. Naturalmente non è tutto oro quello che luce, e l'epurazione che il Ministero dell'Interno sta eseguendo sotto la diretta vigilanza del Duce dei Podestà che non hanno fatto buona prova, non è ancora terminata, nè terminerà tanto presto.

Man mano si va organizzando ed approfondendo il servizio ispettivo sulle amministrazioni comunali, la luce penetra ad illuminare gli angoli bui. I podestà inetti, o poco attivi, o non coscienti dell'ufficio importante e delicatissimo, o continuatori delle male abitudini sindacali, cedono un po' alla volta il posto ai meglio indicati alla funzione.

Malcontenti ipercritici o i disillusi del nuovo istituto non mancano, ma sono minranza: dirò a costoro che gli uomini non devono mai crearsi illusioni eccessive, che non c'è al mondo nulla di perfetto, e che non bisogna mai pretendere dagli istituti e dagli uomini che li incarnano, più di quanto possono ragionevolmente dare.

Quando mi imbatto con qualche brontolone per temperamento o per partito preso, o perchè il Podestà non è lui, che si lagna del capo del suo Comune, io lo prego di ripensare a quello che erano e facevano, od erano costretti a non fare, i signori sindaci, ed alle gesta delle amministrazioni uscite dai ludi cartacei locali. Potrebbero parlare in proposito i podestà che, estranei al comune, successero alla amministrazioni proletario-socialiste: ci sarebbe da raccontare qualche gustoso episodio.

*

Da un anno di esperimento, anzi due, se si tien conto anche dei Comuni inferiori ai 5000 abitanti, Governo, Prefetti e Partito possono trarre tre utili ammaestramenti:

Primo: che la figura del Podestà rappresentante del Governo Nazionale, e quindi — nei Comuni minori dove non esiste nè giudice nè ufficio di P. S. — unico rappresentante dello Stato Sovrano deve essere individuata in modo più preciso, onde emerga incontrastabilmente sopra ogni altra persona, o carica, o istituto locale. Come nel capoluogo della provincia il Prefetto è il supremo gerarca, così nei Comuni — «si licet parva comparare magnis» — il Podestà è il gerarca massimo. Il che però non significa che il Podestà debba assumere delle arie da Padre Eterno, o gridare ad ogni piè sospinto: «il padrone sono me», o attaccar lite con quelli che collaborano con lui per il miglior andamento delle cose amministrative e politiche del Comune.

Il Podestà che ha coscienza dell'importanza dell'ufficio, che ha buone spalle per sostenere il peso della grave soma, ed a cui non manchi il senso del limite nell'esercizio della sua autorità, sa contemperare equamente l'esercizio dei diritti suoi con quelli dei camerati investiti di altre funzioni o politiche o sindacali.

Ma credo che non si debba tutto e soltanto pretendere dalle qualità personali del Podestà, dalla sua attitudine al comando, dal suo disprezzo assoluto della popolarità; bisogna dargli, ripeto, per legge una autorità più chiara e maggiore.

Esso è, sì, rappresentante del Governo ed ufficiale di P. S., oltrechè amministratore del Comune, ma non vero e proprio funzionario dello Stato, quantunque, come i funzionari dello Stato, possa essere traslocato ad un altro Comune. Per aumentarne il prestigio ed il decoro, perchè sia maggiore il suo distacco dall'ambiente, per innalzarlo al di sopra delle miserie campanilistiche in cui troppo spesso affoga la vita dei centri minori, è necessario che il Podestà diventi un funzionario stabile (sia pure con particolari caratteristiche) come in una sede più elevata è il Prefetto.

Nel quadro gerarchico dell'amministrazione dell'interno, io mi raffiguro in alto il Ministro, nel secondo piano il Prefetto, nel piano inferiore il Podestà — tenuto conto, bene inteso, delle rispettive distanze.

Si parla, e ne ha accennato recentemente alla Camera, il Sottosegretario all'Interno, S. E. l'on. Bianchi, della probabilità che i segretari comunali diventino funzionari di Stato: ma io mi rivolgo la domanda: e i Podestà in quale posizione morale si troveranno di fronte al loro immediato dipendente funzionario dello Stato, essi che non lo sono?

Se il segretario del Podestà è un funzionario dello Stato, anche il Podestà deve esserlo, e naturalmente in una categoria superiore, altrimenti troppo ne soffrirebbe quel rispetto delle gerarchie che è alla base del Regime. Credo che il passaggio del segretario comunale alla grande famiglia dei funzionari statali, influirà decisamente, insieme alle altre ragioni, a dare anche al Podestà il crisma del funzionario di Stato.

*

Un secondo ammaestramento si ricava dall'esperimento dell'Istituto del Podestà, essere, cioè opportuno che il Podestà non appartenga nè per residenza, nè per relazione di interessi al Comune dove è chiamato ad esercitare l'ufficio. Per poterlo esercitare colla massima indipendenza è necessario che il Podestà non abbia vincoli di amicizie, di parentele, di tradizioni, di interessi colla popolazione chiamata

... milioni incassati e versati dalla Cassa infortuni

ROMA, 19

Il Capo del Governo ha ricevuto S. ...l'on. Bonardi, presidente della Cas...a Nazionale infortuni, che gli ha con...gnato il bilancio dell'istituto per l'e...rcizio 1927 testè approvato dal Con...glio di amministrazione.

Il Capo del Governo ha esaminato col ...iù vivo interesse detto bilancio, soffer...andosi in modo particolare sull'incas...o dei premi in quasi 160 milioni di li...e con un aumento di circa 25 milioni ...n confronto del precedente esercizio; ...ull'ammontare delle indennità di infor...unio pagate in lire 111 milioni in con...ronto di 96 milioni del precedente e...ercizio, mentre si sono accantonati per ...ndennizzi da pagare quasi 80 milioni ...i lire con l'aumento di 10 milioni su ...esercizio precedente, ed ha anche rile...ato la cifra veramente notevole per ...pese di assistenza sanitaria agli infor...unati in quasi quattro milioni e mezzo ...i lire.

Il Capo del Governo si è vivamente ...ompiaciuto per i risultati conseguiti, ...er la solida situazione finanziaria del...a Cassa nazionale, per il suo ottimo ...ndamento tecnico, come è provato dal...'utile netto della gestione industriale ...eterminato in oltre tre milioni di lire ...e destinato per la maggior parte ad o...pere integrative di assistenza a favore ...egli infortunati, ed ha infine espresso ...a sua alta soddisfazione per lo svilup...o e per l'andamento del benemerito ...rande istituto.

Il Consiglio nazionale combattenti si riunirà a Bolzano

ROMA, 19

L'Associazione nazionale combattenti comunica:

«Il Direttorio nazionale dell'Associazione nazionale combattenti, cogliendo l'occasione dell'inaugurazione del monumento della Vittoria, ha deliberato di tenere il Consiglio nazionale della Associazione a Bolzano in data 12 luglio, anniversario del martirio di Cesare Battisti. Al Consiglio nazionale parteciperanno i dirigenti delle Federazioni provinciali d'Italia e di quelle dell'estero».

Importante contratto di lavoro per dipendenti di commercio

ROMA, 19

Ha avuto luogo a Roma la stipulazione del contratto nazionale per gli impiegati delle aziende commerciali e pei commessi di negozio delle categorie dell'abbigliamento, dell'arredamento e affini.

E' da rilevarsi che tale contratto nazionale è il più notevole finora concluso nel campo commerciale in quanto la sua applicazione s'estende a circa 10 mila ditte e ad oltre 300 mila lavoratori.

Alla riunione di chiusura sono intervenuti i rappresentanti delle confederazioni on. Lantini, comm. Pezzoli e on. Racheli i quali hanno manifestato il loro compiacimento per la cordialità con cui si sono svolte le trattative e per i risultati raggiunti.

I manifesti per il 21 Aprile

ROMA, 19

Nell'approssimarsi del Natale di Roma, festa del lavoro, vengono pubblicati vari manifesti. Quello della Confederazione nazionale fascista dei commercianti afferma che le forze commerciali di tutta Italia parteciperanno alle adunate con sicura fede nella virtù rinnovatrice della Rivoluzione, che nel fatale suo svolgimento va ordinando la Nazione intera ai compiti che il destino le assegna.

Il manifesto della Confederazione degli agricoltori incita i rurali a riaffermare la volontà precisa di tener fede in ogni momento all'idea della collaborazione corporativa ed ai doveri che essa impone nell'interesse supremo della Patria.

L'autostrada Torino-Milano

TORINO, 19

In una riunione tenutasi sotto la presidenza di S. E. il Prefetto Generale De Vita e con l'intervento della maggiori autorità e personalità della finanza, dell'industria e del commercio si è discusso circa la costruzione dell'autostrada Torino-Milano, che ormai è passata dallo stato di progetto a quello di pratica esecuzione. Le prime sottoscrizioni per fornire i fondi occorrenti hanno raggiunto la somma di 11 milioni.

Due nuovi Cardinali nel prossimo Concistoro

ROMA, 19

Si parla con insistenza negli ambienti vaticani di un prossimo Concistoro che sarebbe tenuto dal Papa nel prossimo mese di giugno. Secondo notizie ritenute attendibile, le date più probabili sarebbero quelle di lunedì 11 per il Concistori segreto e di giovedì 14 per quello pubblico.

Circa i nomi dei nuovi Cardinali si danno come sicuri quelli dei Nunzi in Ispagna e in Germania, mons. Tedeschini e Pacelli. Viene intanto dichiarata priva di fondamento la voce dell'elevazione alla porpora di Mons. Maglione Nunzio a Parigi. Si annunzia che il Cardinale Perosi passerebbe dall'ordine dei Cardinali diaconi a quello dei Cardinali preti, ciò che potrebbe preparare al Cardinale piemontese un'eventuale successione alla Prefettura della Sacra Congregazione.

Si assicura poi che i Cardinali nuovi non potrebbero essere più di due, dato che i posti vacanti nel Sacro Collegio sono attualmente solo quattro e il Papa suole sempre mantenere qualcuno scoperto per casi imprevisti. Nel Concistoro il Papa annunzierà la nomina del nuovo Arcivescovo di Palermo, che si assicura sarebbe Mons. Filippi, attualmente vescovo di Monreale e Amministratore Apostolico dell'Archidiocesi palermitana.

Il Papa provvederà pure nel Concistoro alla nomina del successore del Cardinale La Fontaine nella sede patriarcale di Venezia.

Ciano insedia il Consiglio di un istituto di previdenza

ROMA, 19

Oggi, alle ore 11, è stato insediato da S. E. Ciano a Villa Patrizi il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale di previdenza e credito delle comunicazioni. Il Ministro, nell'insediare il Consiglio, ha in breve ricordato i precedenti degli istituti esistenti che sono stati fusi insieme ed ha accennato ai compiti della nuova grande istituzione. «Sarà bene — ha detto — che il nuovo ente cerchi di curare mano a mano lo assorbimento delle piccole mutue e dei piccoli istituti di credito cooperativi ancora disseminati in Italia tra il personale del Ministero onde avere un unico forte organismo assistenziale il quale, amministrato con unità di indirizzo e di metodo, con sagacia e con rigidezza di criteri, tornerà di grande vantaggio agli associati».

a governare: nella piena indipendenza sta la sua forza. E le sue relazioni cogli abitanti del Comune non devono uscire dai rapporti di ufficio, o al massimo da quelli di una formale cortesia. Il Podestà deve fare unicamente l'interesse del Comune, senza preferenze per nessuno, senza guardare in faccia nessuno, senza lasciarsi influenzare da amicizie, o da simpatie: affabile con tutti, specie cogli umili, ma a debita distanza da tutti. Un capo — sia pure di un comunello — deve sempre ricordarsi di essere capo: le amnesie in questo campo sono pericolose, e si scontano. I nostri vecchi che conoscevano bene le debolezze umane, stabilirono negli Statuti dei comuni medioevali che i Podestà non potevano ricevere donativi dai cittadini, nè essere invitati da essi a pranzo. Sembrano piccole cose, ma hanno la loro importanza.

Un terzo monito ci viene dall'esperimento: la pura e assodata fede fascista è la condizione «sine qua non», il titolo fondamentale per essere elevato alla carica di Podestà, ma questo solo titolo, per quanto splendido, non basta. Non è vero che «solafides sufficit», o almeno non è vero in politica. Oltre alla fede occorrono la competenza tecnica, e l'attitudine all'ufficio. Qualità che nella fede trovano l'alimento per intensificarsi e sublimarsi, ma che la fede, per quanto viva, non può creare se mancano nel Podestà.

Quanto più aumentano e si allargano le funzioni dei Comuni e tanto più è indispensabile che il funzionario proposto ad esso, sia preparato all'ufficio. I Comuni stanno diventando dei veri e propri ministerini: è più difficile fare ora il Podestà in un Comune di 5000 abitanti, che non lo fosse a fare il sindaco mezzo secolo fa, in un Comune di 30 mila.

Intendo «fare» il Podestà sul serio, e non limitare l'attività podestarile a firmare, senza leggerle, le carte preparate dal segretario: funzione poco simpatica per l'uno e per l'altro, e pericolosa per entrambi.

Ma tutto quanto sono andato esponendo non basta a creare il Podestà ideale: perchè l'istituto dia tutti i suoi frutti è necessario anche che al Podestà vengano forniti i mezzi, occorrenti ad assolvere il grave compito: intendo le disponibilità finanziarie.

Ma l'argomento mi porterebbe molto lontano, e cioè alla riforma dei tributi locali. Della quale mi occuperò un altro giorno.

Carlo Combi

Un grande mercato milanese in fiamme

Il panico dei rivenditori - Tre milioni di danno

MILANO, 19

Un grande incendio si è sviluppato questa mattina, alle 7.30, nel Mercato di frutta e verdura di Corso XXII Marzo, cagionando molto panico nella folla dei rivenditori, dei negozianti e di quanti si trovavano a quell'ora nel vasto recinto, dove ferveva il traffico delle vendite e degli acquisti. Una prima sommaria valutazione dei danni, li fa ascendere ad una somma considerevole, che si aggira intorno ai tre milioni.

Nel Verziere

Il Verziere si apre di consueto alle sei del mattino, ma il commercio vi si inizia soltanto un'ora più tardi. Stamane il mercato era incominciato da mezz'ora, quando alcune grida di allarme si sono intese partire dai sotterranei di quel corpo dell'edificio verso cui sorge la tettoia rialzata dei rivenditori e che forma una vasta elissi proprio nel centro del recinto.

Il rialzo è affittato dal Municipio ad una novantina di piccoli rivenditori che hanno in concessione uno spazio all'aperto, sotto la tettoia, e un magazzino sotterraneo, in cui radunano la merce, le ceste, la carta.

Le fiamme si sono sviluppate nella prima metà dell'elissi, i cui sotterranei sono divisi dall'altra parte per mezzo di uno spesso muro. La zona incendiata occupa uno spazio di un migliaio di metri quadrati; nelle cantine profonde cinque metri, trovano posto quaranta magazzini in cui una sessantina di concessionari hanno il proprio deposito.

Per primo un fruttivendolo che si accingeva ad entrare nel sotterraneo ha visto una densa nube di fumo che invadeva precisamente il magazzino n. 7, presso un cumulo di ceste. Il negoziante si affrettò a dare l'allarme. Numerosi posteggianti, che si trovavano nei sotterranei per prendervi della merce da trasportare di sopra al piano rialzato sotto la tettoia per la vendita, fuggirono, in preda al panico, alcuni animosi soltanto tentarono con delle secchie d'acqua di spegnere la fiammata.

L'arrivo di soccorsi

Ma l'incendio assumeva subito, data la grande quantità di materiale facilmente infiammabile che si trovava nel magazzino, proporzioni allarmanti Si vide subito non essere possibile domarlo coi mezzi a disposizione al mercato: mentre gli idranti degli spazzini rovesciavano dalle scalinate d'accesso nei sotterranei i primi getti di acqua, fu telefonato ai pompieri.

Cinque autopompe accorsero sul posto, agli ordini dell'ing. Villa comandante dei pompieri, e degli ingegneri Calvino, Tosi e Paganoni. Sul posto accorsero subito anche il maggiore Solari comandante la sorveglianza urbana, con il vice comandante cav. Mella, il commissario dr. Del Viscovo e alcuni ufficiali dei carabinieri.

Si associarono all'opera di spegnimento anche alcuni soldati della Sussistenza e dei vari corpi del Presidio, che si trovavano nel Mercato insieme con alcuni ufficiali per fare la spesa per la truppa.

Tutti i posteggianti erano intanto usciti dai sotterranei, dai quali si levavano sempre più spesse e nere nuvole di fumo, diffondendo per tutto il recinto del Verziere un acuto odore di bruciaticcio. I negozianti si affrettavano a porre in salvo, da sotto la tettoia, le merci ammucchiate per la vendita, ma questa fatica dovette essere presto abbandonata, per non intralciare l'opera dei vigili del fuoco.

Nei sotterranei non si poteva, naturalmente, più penetrare; i tubi delle pompe vennero innestati nelle bocche del mercato, prossime al piano rialzato; ma la pressione d'acqua era minima e si dovette allora ricorrere alle bocche esterne. Andarono così perduti una diecina di minuti prima che sull'invisibile braciere potessero scendere i getti d'acqua.

Il fuoco domato

Dalle basse finestre al livello del suolo, si dovettero svellere a colpi d'ascia e di piccozza le inferriate, per poter immettere nelle cantine i tubi delle pompe. L'incendio intanto distruggeva i depositi di frutta secca, le ceste, le casse, le pile di carta ammucchiate nei vari magazzini.

L'opera di spegnimento, lunga e faticosa, ha avuto a poco a poco ragione delle fiamme, e dopo un febbrile lavoro, l'incendio è stato circoscritto.

In tutto il Corso XXII Marzo intanto è rimasta interrotta la circolazione dei veicoli e dei tramvai. La folla sempre più numerosa raccoltasi nelle vicinanze, era trattenuta da numerosi carabinieri e vigili urbani accorsi subito sul posto per prestare servizio d'ordine e opera di soccorso.

Dalla Questura centrale, con una squadra di agenti si è recato sul posto il dr. Tomatis capo della squadra mobile per svolgere le prime indagini sulle cause che hanno provocato l'incendio.

I lavori di chiusura

della rotta del Gorzone

Il Presidente del Magistrato alle Acque comunica:

«Completato ieri notte il diaframma in palancole d'acciaio e demolita la tura in legno verso campagna, si procede con ogni urgena alla rinnovazione del battipalo a vapore per rendere possibile, con maggiore intensità di lavoro, il completamento del rilevato arginale. La terra portata a tale uopo in lavoro ammonta a 10.00 metri cubi. Ieri si è iniziato il funzionamento del primo gruppo idrovoro di cinque pompe istallato dal Genio civile presso il Macchinone del Consorzio Foresto Centrale, mentre continua, attraverso sempre nuove difficoltà, il montaggio di un altro potente gruppo alla tenuta Braghetta.

Ormai l'acqua defluisce in poca quantità attraverso i tagli praticati nel Canale di Cuori nuovo e attraverso il Cavedone nel vecchio Canale di Cuori, si valuta infatti a circa venti metri cubi l'acqua che passa per i primi e a cinque quella che passa per i secondi.

Allo scopo di aumentare la quantità d'acqua da convogliare alle idrovore del Monforesto e farle lavorare in pieno, si provvede a praticare un altro taglio nell'argine del Canale di Cuori, due chilometri a monte del macchinario suddetto.

Nelle attuali condizioni l'abbassamento del livello d'inondazione è stato nelle ventiquattro ore di sei centimetri.

Nel bacino di prosciugamento a monte della strada Giovanelli, l'abbassamento di livello delle acque è di tre centimetri ogni sei ore a mezzo esclusivo del macchinario consorziale».

Settanta milioni in mutui

per la costruzione di case

ROMA, 19

La Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione comunica:

«In seguito ad accordi intervenuti fra la Direzione generale della Banca, la Confederazione dei Sindacati fascisti e la Confederazione dell'industria, particolarmente interessate alla soluzione del problema edilizio, la sezione fondiaria della Banca ha stabilito di destinare fin d'ora pel corrente anno un fondo di oltre 70 milioni aumentabili in seguito. Tale fondo, già assicurato con un ottimo collocamento di titoli presso enti pubblici e privati risparmiatori, viene erogato a favore di quegli enti, cooperative ed imprese che si propongano di dare speciale impulso all'edilizia, seguendo i criteri fondamentali del decentramento, particolarmente rurale e quello della formazione della piccola e media proprietà.

«I mutui saranno concessi a condizione di speciale favore e con particolari semplificazioni di procedura che renderanno rapido e corrente lo svolgimento delle operazioni. Per rendere poi sempre più efficace la funzione del credito ai costruttori, la Banca concederà i mutui in contanti e non in cartelle, e non solo a costruzione completata, ma anche durante il corso dei lavori.

«Con questi provvedimenti, inspirati a criteri di razionale praticità, la Banca, seguendo il particolare interessamento ed invito del Ministero dell'Economia Nazionale, dà un notevole contributo all'effettiva risoluzione del problema edilizio».

Soffocati in una buca di fango

CATANIA, 19

Certo Sebastiano Verde, agricoltore di anni 32, insieme con un figliuolo di sette anni, transitava a cavallo dalla contrada Malozzucco, nel territorio di Ramacca, quando sprofondava con l'animale in una buca simulata dalla fanghiglia. Il Verde e il figlio rimanevano soffocati.

Muore alla festa nuziale

CHIOGGIA, 19

Stamane certa Bullo Argenide di Giuseppe vedova Bellemo, d'anni 41, si recava ad abbracciare una sua nipote, tale Angelina Dolfin, che era andata sposa a Marchetti Cherubino, di ritorno dalla cerimonia nuziale.

Immediatamente la povera donna cadeva a terra fulminata da sincope tra lo spavento e l'angoscia dei presenti. L'infelice lascia tre teneri bimbi.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Ventimila lire in dieci minuti

L'audace furto in un negozio in Piazza S. Marco - Passeggiate dello specialista di chiavi false - Il cognato e "Toni dal neo,,

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Prospero.

La gabbia era ieri insolitamente zeppa di arrestati; la sala affollata di un pubblico eterogeneo. Processo grosso. Se ne parlò parecchio a fine d'anno e sul principio di quello in corso. Ci sono manifestazioni così raffinate e temerarie della delinquenza da stupire davvero. Quella avvenuta il 30 dicembre, in Piazza San Marco, è spettacolosa. Un ben fornito negozio di specialità veneziane e di gioielli, nello spazio di soli, brevissimi dieci minuti, è stato aperto con chiave falsa e vuotato di ricchi e scelti oggetti d'oro; alcuni adorni di brillanti. E di pieno giorno e mentre l'agente che vi era addetto sorbiva un caffè in un vicino bar, affrettatamente per tornare alla sua guardia.

Alle 13.15 Guido Calore, agente del negozio di cui era proprietario Carlo Bottacin — morto domenica scorsa — chiuse, accuratamente, a chiave la porta a vetri. Il negozio è posto sotto le Procuratie Nuove, a lato quasi del Caffè Florian. Il Calore si recò al «Piccolo Pilsen» per il caffè: aveva mangiato poco prima: — come al solito — nell'interno stesso del negozio per non lasciarlo senza custodia. Temette un abbaglio appena s'accinse a riprendere il suo posto. La porta a vetri era spalancata, uno sportello interno della vetrina semiaperto; sul pavimento giacevano scatole e cartoni privi di catenine e medaglioni, molti oggetti mancavano dai cassetti. Affannato uscì di nuovo: i ladri audacissimi non dovevano esser lontani, e assieme agli agenti dei prossimi negozi — aveva subito gettato l'allarme — li cercò invano nei paraggi. Celerissimi nel condurre a buon termine la rischiosa impresa, gli ignoti erano stati svelti a scomparire. Si telefonò allora alla Questura e passata la prima agitazione si procedette all'inventario. Ventimila lire — tra oggetti d'oro e pietre preziose — erano state asportate.

L'energica retata

Il compito della P. S. si presentò subito molto arduo. Non doveva trattarsi di delinquenti occasionali, ma di esperti e consumati, che indubbiamente avevano studiato ed attuato il loro piano, anche nei particolari. Sono alle volte le piccole che fanno scoprire le grandi cose. La direzione delle indagini venne immediatamente assunta dal cav. Diego Coniglio, intelligente comandante della Squadra Mobile. Coadiuvato validamente dal dr. Fassari e dai migliori suoi agenti, il funzionario fece una energica retata tra l'elemento equivoco — per fortuna assai limitato — della città e particolarmente tra coloro che avevano in precedenza subito condanne per furti con chiavi false. Tra gli arrestati si trovavano i vigilati speciali Giuseppe Merlo fu Vittore di anni 34, e Giuseppe Vispi di Antonio di anni 32, cognati e abitanti nella stessa casa.

Merlo è stato coinvolto in clamorosi processi: gli si attribuisce una grande abilità nel confezionare, in pochi minuti, chiavi false e non solo di tipo comune perchè ne avrebbe contraffatto anche di quelle così dette speciali. Assieme al cognato egli fu giudicato, fra l'altro, per i furti compiuti in Piazza S. Marco in danno delle Ditte Keant e Ottolenghi nelle identiche modalità di quello di cui discorriamo. Non essendo stato rinvenuto, nella perquisizione domiciliare, nemmeno un piccolo oggetto, i due pregiudicati altezzosamente negarono di aver partecipato al colpo. Nè la retata aveva dato migliori risultati. Il Vispi pertanto venne scarcerato ma Merlo rimase in carcere. Un contributo decisivo, contro di lui, improvvisamente portò l'agente della ditta derubata.

Davanti la vetrina

Il Calore, che non sapeva rendersi conto della eccezionale rapidità con cui i ladri lo avevano giocato, pensando su, ricordò un tizio che quindici giorni di seguito, dalle 13 alle 13.30 passò e ripassò davanti il negozio lanciandovi spesso lunghe occhiate. Una volta perfino s'era fermato davanti la mostra. In tal guisa egli aveva avuto agio di osservare l'immancabile frequentatore delle Mercerie, che si faceva vedere soltanto nell'ora in cui la gente è rada, specialmente d'inverno. Lo strano tipo indossava uno sdruscito paio di calzoni e un cappello unto e bisunto. Mostrato al Calore, il Merlo il riconoscimento fu prontissimo. Lo specialista delle chiavi false, colle sue passeggiate era stato, quindici giorni, al varco fino a che, dopo aver tolta l'impronta della toppa, il momento d'agire giunse propizio.

Ma l'impresa richiedeva ausilio di altre persone, tra cui indispensabile, almeno una da esercitare la funzione di palo. Si tornò a parlare del Vispi, affettuosissimo e inseparabile congiunto del Merlo ormai privato della libertà e di altri amici quando le indagini assunsero sviluppi inaspettati. Si estero a Mestre e a Mirano, ove gli arresti sono stati numerosi. Era una aggrovigliata matassa di intrighi, di mediatori, di ricettatori che il cav. Coniglio riuscì a dipanare.

Lo spunto al nuovo, più fortunato indirizzo delle investigazioni l'ha offerto inconsapevolmente un pregiudicato di Mirano che venne a Venezia per vendere o impegnare oggetti d'oro. Non facevan parte del bottino che tuttora si cerca, ma di altro furto; tuttavia l'arresto del pregiudicato e del fratello suo è stato utilissimo. Uno dei due cantò e allora la P. S. pose saldamente le mani su coloro che avevano tentato di vendere la refurtiva; seppe chi l'aveva posseduta.

Però — come abbiamo detto — se i detentori sono in prigione, gli oggetti d'oro sono ancora nascosti.

In seguito alle indagini, oltre il Merlo e il Vispi Giuseppe, furono arrestati: Antonio Vispi detto Marcello di ignoti di anni 54, suocero del Merlo; Attilio Battois fu Giovanni di anni 56; Giuseppe Serena fu Pietro di anni 46, da Mestre; Carlo Filermo fu Francesco di anni 37 residente a Mirano; Edoardo Filermo di anni 47 fratello del precedente e Giovanni Chicchisiola fu Paolo di anni 53.

L'arresto di... Merlo

Merlo e Vispi Giuseppe sono stati rinviati a giudizio quali autori materiali del furto e di contravvenzione alla vigilanza speciale; Antonio Vispi, Battois, Serena, i due Filermo e il Chicchisiola di ricettazione per avere ricevuto od essersi prestati a vendere gli oggetti rubati alla Ditta Bottacin.

Abbiamo accennato di altri piccoli furti che sono stati come lo spiraglio di luce per assicurare alla giustizia tutti i partecipi diretti o indiretti dell'audace colpo; di questi piccoli furti non si conoscono gli autori però i due Filermo ed il Chicchisiola sono accusati di aver ricettato il modesto bottino. A piede libero, sono stati citati pure davanti al Tribunale due orefici veneziani, Luigi Righetti fu Pietro di anni 57 e Giovanni Galli di Andrea di anni 43, i quali acquistati in buona fede, dal Chicchisiola, oggetti d'oro, non appartenenti alla Ditta Bottacin, non annotarono l'operazione nei prescritti libri-giornali. Debbono perciò rendere conto di tale trasgressione che la nuova legge di P. S. contempla.

Al banco della difesa stanno l'avv. Ugo Gioppo, avv. Carlo Buttaro, avv. Bonaiuti, avv. Zolli, avv. Bondi e avv. Ezio Bottari.

L'udienza s'apre con una battuta allegra. Fra i difensori doveva essere l'avv. Cornelio Parolari; ha rinunciato al mandato con una lettera originale e che il Presidente legge suscitando la più viva ilarità: «Per l'avvocato della difesa — dice la lettera — benchè dolente è onore l'avvertire l'Ill.mo sig. Presidente che non gli è possibile compiere l'alto e ambito incarico affidatogli. Antonio Vispi (Toni) non riceve il difensore venuto per interrogarlo e non si sa dove diavolo si trovi, tanto è vispo (!) Pel Galli poi, come l'Ill.mo sig. Presidente può persuadersi leggendo questo foglio, s'era iniziata la difesa, chiedendo ammissione di testimoniale, ma egli non volle dire il nome del suo direttore, il quale dal canto suo sostiene che si tratta di bazzecola, che non convien pensare a toppa non ci essendo sdruscio, che l'oro non teme macchia; che non vuole difensore, quasi che, se l'accusa fa arrosto del Merlo, non potrebbe riuscire a farne anche di Galli».

Il cav. uff. Marinoni fa quindi la presentazione degli accusati: ad eccezione dei due orefici, tutti chi più chi meno hanno passato burrascoso. Oltre il Merlo e il Vispi Giuseppe, risaltano le figure di Serena Giuseppe noto ricettatore di Mestre — specialmente all'epoca dei furti ferroviari — e vigilato speciale; Edoardo Filermo non poche volte condannato anche per spaccio della polvere folle, ecc.

Gli interrogatori sono stati lunghissimi e minuziosi: il Presidente, con abilità ha attanagliato nelle morse delle contraddizioni e delle prove inconfutabili gli arrestati.

L'amico senza cognome

Riassumiamo in brevi righe le loro risposte chè troppo lungo sarebbe riportarle integralmente.

Merlo sostiene di non aver commesso il furto e tanto meno preparato, da specialista meccanico, la chiave falsa. Transitava per le Procuratie Nuove dovendo recarsi alla Riva degli Schiavoni ove sperava trovare lavoro. Nè deve — dice — meravigliare l'ora poichè andava fuori appena dopo aver pranzato. Il giorno del furto poi si trovava a casa, come attesteranno due donne.

Vispi Giuseppe che consegnò un pacchetto di gioielli a Serena con l'incarico di venderli, gioielli che dalla descrizione risultano esser quelli della ditta Bottacin, parla di certo Mario, l'immancabile sconosciuto dal quale avrebbe ricevuto il pacchetto. Non essendo Serena riuscito a venderli, li riconsegnò al Mario.

Antonio Vispi ammette di esser andato col Battois dal Serena ma per trattare un affare di legname. Con lui era il figlio il quale parlò da solo con il Serena nè udì le parole che pronunziarono. Attilio Battois non sa da chi Serena ebbe gli oggetti, però portò il pacchetto a Mirano dal Filermo Edoardo che aveva già trattato col Serena stesso per venderlo. Invece l'orefice a Mirano non volle comprare i gioielli e così li restituì al suo principale ch'è lo stesso Serena.

Giuseppe Serena non nega di aver ricevuto diversi gioielli dal Giuseppe Vispi. Costui gli raccontò che ne teneva ancora altri due chilogrammi, il peso corrispondente a tutto il bottino del negozio. Per accontentarlo, s'interessò della vendita presso il Filermo Edoardo, ma siccome l'orefice di Mirano pagava l'oro a basso prezzo nulla si concluse e restituì tutto al Vispi.

Carlo Filermo, Edoardo Filermo e Chicchisiola sbandierano il frustro straccio della buona fede. I due orefici riconoscono di non aver annotato l'operazione eseguita col Chicchisiola.

Sentito il rappresentante della Ditta Bottacin, ing. Massaggia, le deposizioni più importanti sono quelle dell'agente del negozio Guido Calore, che riconosce ancora Merlo e dell'orefice di Mirano Giovanni Guidoboni il quale descrive gli oggetti portati a lui per l'acquisto dal Filermo e dal Battois. La descrizione coincide con quella fatta dei gioielli rubati nel negozio. Egli non volle comprarli avendo intuito la losca provenienza. Ma più influente e decisiva è la deposizione del cav. Coniglio. Riassunte le indagini egli così spiega come riuscì a chiudere felicemente il suo lavoro. Il primo filo della scoperta è stato il viaggio di Carlo Filermo a Venezia. Si apprese che tentava vendere oggetti d'oro. Siccome nel frattempo non erano avvenuti altri furti sospettò trattarsi degli oggetti del Bottacin.

Tutti d'accordo

Arrestato Carlo, si condusse in Questura anche Edoardo Filermo il quale dopo varie tergiversazioni aprì l'animo suo: se il Commissario voleva sapere qualcosa di utile del furto in danno del Bottacin facesse capo a Serena Giuseppe, il pregiudicato di Mestre. Aggiunse che «Toni dal Neo» e il figlio avevan portato al Serena un etto circa degli oggetti rubati.

Chi era «Toni dal Neo»? Il Vispi Antonio. Ecco che tutto si chiariva e l'accusa contro il Merlo si rafforzava. Dunque il cognato e il suocero del fabbricatore delle chiavi false erano in possesso della refurtiva. Il cav. Coniglio non volle sapere di più e chiamato il Serena ne ottenne la piena confessione.

Sono chiamati ancora molti altri testi, tra cui i Marescialli, Decina e Bernabei della squadra Mobile. Alla fine della laboriosa e spesso movimentata udienza ha la parola il P. M. cav. Prospero il quale pronuncia una magnifica requisitoria chiedendo esemplare condanna per gli audaci ladri, gli ostinati ricettatori. Propone le seguenti pene: Merlo un anno e mesi nove reclusione; Vispi Giuseppe tre anni di reclusione; Vispi Antonio un anno sei mesi e L. 1000 multa; Battois un anno sei mesi e L. 1000 multa; Serena Giuseppe anni due mesi sei e L. 1500 multa; Filermo Carlo mesi sei e L. 200 multa; Filermo Edoardo anno uno mesi nove e L. 1200 multa; Chicchisiola Giovanni un anno e L. 500 di multa. A tutti un anno di vigilanza speciale della P. S. Per i due orefici chiede L. 50 di ammenda ciascuno.

Dopo la vibrata parola del cav. Prospero gli avv. U. Gioppo e avv. Carlo Buttaro difendono — con brillanti arringhe — gli accusati Merlo e Vispi.

Il dibattimento è stato interrotto per l'ora tarda. Sarà ripreso stamattina per le altre arringhe e la sentenza.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.53 — Febbraio 19.54 — Marzo 19.55 — Aprile 19.99 — Maggio 20.02-03 — Giugno 19.96 — Luglio 19.90-91 — Agosto 19.83 — Settembre 19.77 — Ottobre 19.69-71 — Novembre 19.65 — Dicembre 19.60-65.

La grande edizione nazio

dei classici latini e gre

ROMA,

Si apprende che l'imminente di Roma segnerà la realizzazione iniziativa voluta e caldeggiata ce e cioè la grande edizione dei classici latini e greci. I lumi, editi splendidamente dal ditorato dello Stato, conterranno pere di Virgilio che sono state con lunghi anni di lavoro dal milio Sabbadini, uno dei più lologi italiani. Si può inoltre che in seguito all'interessamento nistro della Pubblica Istruzione dele, hanno già assicurato la laborazione all'edizione nazionale nenti studiosi, quale il prof. Gino leoni del Liceo di Napoli, il quale rerà l'edizione delle opere di Sene E' evidente che la grande impresa concorre a colmare una lacuna te nel campo degli studi classici, potrà svolgersi che in un certo di tempo. Il Ministero della P. I. curando che l'opera anzidetta risp a quei requisiti voluti dal Capo Governo.

L'Eugenica

Non dobbiamo credere che l'eugenica sia soltanto un frutto dei tempi moderni. Già prima che si trovasse la parola, qualche cosa di eugenico si è fatto, e se noi guardiamo presso gli antichi popoli ed anche presso il popolo ebraico troviamo certe disposizioni legislative che erano state ispirate da un concetto eugenico.

Soltanto circa un 25 anni fa l'eugenica ha cominciato a prendere un largo sviluppo ed a suscitare un certo qual entusiasmo, specialmente fra i popoli più giovani, quali i nord-americani. Anch'io ho fatto parte allora di un primo gruppo di propagandisti entusiasti.

Ho preso contatto con persone che mi potevano aiutare: ho cercato subito di fare propaganda negli ambulatori, presso clienti, presso amici: mi sono messo in relazione con i dirigenti di un circolo popolare di cultura ed ho cominciato a fare modestissime conferenze cercando di inculcare certi principi che sono la base dell'eugenica, e specialmente cercando di infondere nei miei uditori un senso di maggiore responsabilità per quello che riguarda certe malattie che impunemente si portano nella famiglia.

Se dalla mia propaganda ho avuto buoni risultati io non so, perchè il più delle volte i buoni frutti restano nascosti: certo che se dovevo giudicare da quello che si rivelava a me, fu un vero disastro.

Dopo è venuta la guerra che ha fatto tacere tanti argomenti, ed ha fatto tacere anche gli eugenetici.

Ora la questione è di nuovo sul tappeto: e questa volta non più come una bella idea di cui si può parlare, ma si sa che poco o nulla si potrà fare in pratica. Ora è sul tappeto animata da un nuovo vigore e pare che questa volta si sia proprio in procinto di poter concludere qualche cosa di pratico.

Noi abbiamo in questi tempi assistito ad un meraviglioso risveglio per tutto quello che riguarda le opere di previdenza e di assistenza sociale, ed era logico che a questo risveglio tanto fervido non restasse dimenticato un argomento, che in fondo ha tanta importanza per l'umanità, quale l'eugenica.

Maestri di medicina, insigni cultori di scienze sociali, sillografi si sono messi all'opera con novello ardore nell'intento di trarre le leggi eugeniche fuori da quel chiuso teorico ove sono rimaste sino ad oggi, e di portarle in un campo pratico onde tentare che anche il legislatore ne tenga il dovuto conto per impedire la diffusione di tante malattie che possono minare profondamente la compagine sociale.

Non basta essere un popolo fecondo, bisogna essere sopratutto sani!

Ma se l'idea è bella, se è facile parlarne, certamente non è altrettanto facile portarla nel mondo della pratica: e ciò sanno bene gli eugenisti i quali non sono tutti dello stesso avviso, specialmente per quello che riguarda l'argomento più delicato della eugenica, cioè la visita medica prematrimoniale che costituisce la spina dorsale di tutto questo complesso di aspirazioni eugeniche.

Ultimamente anche la «Difesa Sociale» che è l'organo ufficiale dell'Istituto Italiano di Previdenza ed Assistenza Sociale, ha pubblicato un articolo proponendo due quesiti, e cioè:

«E' opportuno istituire questa visita medica prematrimoniale?».

«Qualora sia opportuno, è necessario renderla obbligatoria?».

Gli eugenisti non sono tutti dello stesso avviso se sia da rendere obbligatoria. Vi sono gli estremisti che vogliono le più vigorose proibizioni, e vi sono coloro che dicono: «Attuare si può, purchè sia fatta prima una grande preparazione dell'ambiente».

Tra coloro che vorrebbero disposizioni legislative molto restrittive vi è l'on. prof. Gabbi, il quale dice testualmente: «L'unione coniugale legalizzata dallo Stato è purtroppo la più larga via aperta alle malattie della stirpe» e chiede di tutelare l'integrità di questa, «di porre freni statali o giuridici a quanto minaccia di portare le generazioni future a sempre maggiore decadenza».

Il Gabbi vorrebbe che per legge si istituisse: la fedina gentilizia, il libretto scolastico di educazione fisico-psichica, il certificato prematrimoniale medico sulle condizioni di salute dei fidanzati prima di concedere loro le nozze.

Il Gabbi è in verità un po' troppo draconiano.

Se noi pensiamo a quello che in proposito è stato fatto dai tempi antichissimi fino ai tempi moderni, e a quello che si vorrebbe fare oggi, il salto è un po' troppo rude.

Il Gabbi chiedendo un aumento di questi ordini restrittivi, viene a limitare la libertà sessuale — che è la conseguenza di uno degli istinti fondamentali della nostra vita — in modo formidabile.

Questa severità è giusta? E se lo è, può essere anche attuabile? Sul primo punto siamo tutti perfettamente d'accordo. Da un punto di vista teorico noi vediamo quanto l'idea sia bella.

Certo che si potrà obiettare che non è proprio necessario passare davanti al Podestà per mettere al mondo dei figli.

Ma se noi avremo regolarizzato e moralizzato in tal modo il matrimonio, avremo contemporaneamente chiuso la porta massima attraverso la quale possono entrare quelle malattie che maggiormente minano la compagine sociale.

Noi non possiamo pretendere di ottenere il tutto: secondo me bisogna procedere a gradi, incominciare a preparare l'ambiente. Dobbiamo pensare che abbiamo una mentalità diversa da quella di altri popoli. In alcuni Stati vige già la visita medica prematrimoniale: in America, in Norvegia, in Danimarca: ed ora qualche cosa si dovrebbe pur fare anche presso i popoli latini, ma certo relativamente alla mentalità latina.

La Francia ha cercato di fare qualche cosa prima di noi, ma essa si trova in condizioni demografiche assai difficili e non stabilirà certamente restrizioni in materia matrimoniale.

Noi Italiani invece siamo un popolo fecondo, e presso di noi si potrà fare qualche cosa di buono.

Ripeto, noi non dobbiamo avere la pretesa di estendere, come vorrebbero certi eugenisti, molto esagerati, questa proibizione del matrimonio ad una infinità di persone; dovremmo in un primo tempo proibire il matrimonio anzi tutto ai tubercolotici ed ai sifilitici con gravi manifestazioni in atto; in secondo luogo si dovrebbe impedire il modo assoluto e per tutta la vita il matrimonio agli epilettici con fatti degenerativi gravi, agli alcoolisti con manifestazioni profonde, ai pellagrosi, ai gozzuti con sintomi di cretinismo, ai criminali, alle persone profondamente tarate dal lato neuro-psichico.

Il voler estendere troppo questa proibizione come vogliono certi esagerati (persino a certe malattie diatesiche) sarebbe un ridurre i matrimoni del 30 per cento e sarebbe un voler affrontare tutte quelle conseguenze di ordine etico, fisiologico e demografico che porterebbero danni molto maggiori del beneficio che si verrebbe ottenere.

Noi dobbiamo pensare che cerchiamo di ostacolare una tendenza istintiva dell'uomo e dobbiamo pensare che questa tendenza sessuale è la più terribile da guidare e da regolare: l'istinto genesico è più forte di qualsiasi legge: reprimendolo in modo esagerato vorrebbe dire aumentare il numero degli adulteri, aumentare la prostituzione, l'onanismo, senza pensare poi al danno morale che si può portare a certi individui con lieve tendenza alla psicastenia se noi fossimo così rigorosi in materia di matrimonio, estendendo tale proibizione anche a certe malattie di non eccessiva gravità.

Noi possiamo bene immaginare le condizioni disperate in cui si verrebbero a trovare certi disgraziati che si vedrebbero per tutta la vita sbarrata la via del matrimonio: sarebbe aumentare l'affluenza di ammalati alle case di salute per malattie nervose.

Se vogliamo concludere, dobbiamo concludere in questo modo: che l'idea dell'eugenica è una idea splendida, giusta ed anche attuabile; ma però — almeno per quello che riguarda il nostro popolo — prima che si prendano disposizioni di legge restrittive, prima che si imponga in un modo definitivo l'obbligo della visita medica prematrimoniale, bisogna innanzi tutto preparare gli animi: bisogna cercare di fare in modo che ogni individuo abbia maggior coscienza della responsabilità grande che gli incombe quando va al matrimonio affetto da qualche malattia, oppure portando in sè il germe di malattie ereditarie che possono essere trasmesse ai figli od anche ai nipoti; e quando si abbia ottenuto questo, allora applicare anche la legge.

Certo che se noi riusciremo col tempo nel nostro intento, avremo fatto un grande passo verso il miglioramento neuro-psichico dell'individuo, e verso la floridezza della stirpe.

Giuseppe Gastaldi

Il retroscena di un grande volo

Le ostilità ufficiali al "raid„ di Costes e Le Brix e le giustificazioni di Bokanowski - Una dichiarazione di soddisfazione chiesta ai due aviatori?

PARIGI, 19

Nello candalo suscitato dalle rivelazioni dei giornali sul mancato appoggio finanziario e morale, quando non si dica sull'ostilità, da parte del Governo verso gli aviatori Costes e Le Brix per quasi tutta la durata del loro lungo *raid*, interviene stamane il ministro interessato, Bokanowski, diramando un comunicato ufficiale nel quale si difende e precisa l'opera svolta nella circostanza dal ministro e dai servizi competenti dell'aeronautica.

Alle accuse che il ministro dell'Aeronautica si sarebbe opposto alla concessione dell'apparecchio «Breguet», appartenente al Ministero della Guerra all'aviatore Costes, che il Governo non avrebbe facilitato il compimento del volo, e che i servizi dell'Aeronautica avrebbero voluto interrompere arbitrariamente il *raid*, Bokanowski risponde affermando anzitutto che il Ministero dell'Aeronautica è stato favorevole alla consegna dell'apparecchio «Breguet». Dopo parecchie conversazioni con Costes, durante le quali questi persisteva nel dichiarare di voler tentare la traversata dell'Oceano con un apparecchio terrestre, il ministro ebbe parecchi colloqui in proposito con quello della Guerra, Painlevè, il quale, in una lettera del 7 agosto 1927, comunicava che «conformemente al loro ultimo colloquio» aveva deciso di cedere un apparecchio da destinarsi al *raid* di Costes e Le Brix facendo tutte le riserve per la utilizzazione del velivolo come apparecchio transoceanico.

Una serie di negazioni

Bokanowski afferma anche che il Governo ha fatto del suo meglio per facilitare il viaggio dei due aviatori. Il Consiglio dei ministri aveva deciso che il Governo si astenesse dal dare il suo appoggio ufficiale alla traversata dell'Oceano con un apparecchio terrestre. L'appoggio governativo, indipendentemente dall'assistenza meteorologica e radiotelegrafica che fu organizzata fino dall'origine del volo, non poteva manifestarsi che dal momento in cui l'apparecchio francese, attraversato l'Atlantico felicemente, avesse raggiunto il continente americano.

Quest'appoggio si è manifestato particolarmente: con il versamento d'una sovvenzione importante ai costruttori dell'apparecchio e del motore, che avevano preso l'iniziativa e assunto il carico del *raid*; con la missione ufficiale conferita ai piloti dopo che il Ministro della Guerra ebbe richiamato il sottotenente della riserva, Costes, in attività di servizio per un periodo di istruzione e dopo che il Ministro della Marina ebbe sospeso il congedo del sottotenente Le Brix; con l'ordine e i sussidi inviati dal ministro degli Esteri ai rappresentanti francesi in America per organizzare nelle varie capitali ricevimenti degni degli aviatori.

Infine Bokanowski dichiara che il ministro dell'Aeronautica non ha interrotto il volo. La missione ufficiale sino dalla sua origine aveva termine a Nuova York, così come avevano accettato tutti gli interessati: servizi ministeriali, costruttori e piloti. Gli aviatori non espressero mai ai servizi dell'Aeronautica il desiderio di recarsi dagli Stati Uniti al Giappone, e di ritornare in Francia attraverso l'Asia, ma dalle notizie pubblicate dai giornali avevano lasciato comprendere che essi progettavano di ritornare in patria con un volo transoceanico. Perciò i servizi di Aeronautica, dopo consultazione degli interessati, inviarono un telegramma nel quale, d'accordo coi Ministri della Guerra e della Marina, si raccomandava agli aviatori di limitare le manifestazioni aeree alle visite a qualche grande città ed eventualmente al Canadà.

Dichiarazioni di Costes

D'altra parte gli aviatori venivano sconsigliati dal ritornare attraverso il Pacifico e l'Asia a causa dei rischi derivanti dallo smontaggio dell'apparecchio che doveva essere posto sul piroscafo e dal rimontaggio allo sbarco al Giappone. Nel telegramma si faceva pure osservare che gli aviatori non dovevano correre nuovi rischi ed esporsi a incresciosi incidenti dopo il magnifico volo compiuto. Ma Costes e Le Brix, senza far conoscere al Ministero le loro intenzioni e il loro itinerario, decisero un ritorno ardito e rapido dall'Estremo Oriente completando così uno dei più bei voli aerei. Era dovere del ministro dell'Aeronautica, — conclude Bokanowski, — di recarsi al loro arrivo a salutarli e a felicitarli in nome del Governo e a organizzare in loro onore un ricevimento degno della loro gloria.

Ma di fronte alle giustificazioni del ministro il *Journal*, che è stato fra i primi ad aprire la polemica, ha voluto intervistare lo stesso Costes, il quale, pur limitandosi a fare brevi dichiarazioni, ha riconfermato in sostanza la fondatezza delle accuse:

«Effettivamente — ha detto Costes, — noi abbiamo avuto molte difficoltà per ottenere l'apparecchio e siamo convinti che il Ministero dell'Aeronautica non ci ha aiutato. In seguito la nostra missione è stata riconosciuta ufficialmente da Buenos Aires a Nuova York. Ma a Nuova York, senza alcuna ragione plausibile, e malgrado il desiderio dei costruttori che ci avevano inviato dei meccanici e delle carte per continuare il viaggio, abbiamo ricevuto l'ordine ufficiale di non continuare. Noi siamo stati, dunque, a partire da quel momento, abbandonati dal Ministero».

Lo stesso *Journal* ricorda poi che un rappresentante francese in una delle Repubbliche dell'America Latina ricevette alla partenza del *Nungesser et Coli* questo telegramma ufficiale: «Gli aviatori Costes e Le Brix tentano la traversata dell'Atlantico Meridionale a loro rischio e pericolo e non sono investiti di alcuna missione ufficiale». L'indomani della traversata dell'Atlantico, quando cioè la questione della responsabilità non era più in gioco, lo stesso rappresentante riceveva un altro telegramma, non meno ufficiale che diceva: «Date l'aiuto più ampio e più ufficiale ai due aviatori Costes e Le Brix che faranno un volo di propaganda nell'America del Sud».

Infine lo stesso *Journal* domanda se è vero che un importante personaggio dell'Aeronautica sollecitò martedì scorso da Costes e Le Brix, poco dopo il loro arrivo, una specie di dichiarazione scritta di soddisfazione...

Fitzmaurice lascierà i compagni per ritornare subito in patria

PARIGI, 19

Un dispaccio da New York all'edizione parigina della «Chicago Tribune» conferma che gli aviatori tedeschi che hanno attraversato l'Atlantico da est a ovest sono decisi a riparare il «Brema» ed a continuare il volo fino a Nuova York, ma segnala nello stesso tempo un colpo di scena. Il loro compagno irlandese, maggiore Fitzmaurice, ch'è arrivato con Duke Schiller ieri a Murray Bay, ha deciso di non seguire i suoi compagni fino a Nuova York, ma di prendere il primo piroscafo e di tornare a casa. Egli ha dichiarato che desidera di arrivare in Irlanda al più presto possibile, e non ha dato nessuna esplicita spiegazione del rifiuto al cortese invito del sindaco di Nuova York, il quale gli aveva fatto sapere che la metropoli avrebbe accolto entusiasticamente lui ed i suoi compagni insieme.

Al suo arrivo a Murray Bay, donde proseguirà, come è noto, in treno per Quebec, Fitzmaurice è stato salutato dalla signorina Junkers, che si era recata colà con un «Junkers F. 13», insieme al pilota Fred Melchior. Il maggiore irlandese ha dichiarato alla signorina:

«Io non posso darvi alcuna informazione sulle intenzioni del barone von Hunefeld e del capitano Koehl. Li ho lasciati intenti alle riparazioni della loro macchina e credo che essi saranno pronti a ripartire al più presto. Io parto, perchè sono ansioso di ritornare a casa. Vado a Nuova York e prendo il primo piroscafo per l'Irlanda».

Nella prima intervista concessa ai rappresentanti della stampa dopo il suo arrivo l'aviatore Fitzmaurice ha dichiarato fra l'altro che la partenza del Brema dall'aerodromo di Baldonnell fu turbata da un incidente che sembrò cattivo augurio. L'apparecchio infatti prima di decollare urtò un montone e il «Brema» ne rimase spruzzato di sangue. L'aviatore ha riferito che il giorno di venerdì scorso, dopo una lotta contro uragani, nebbie e venti contrari, egli e i suoi due compagni di volo avevano perduto ogni speranza di salvezza fino pochi istanti prima di scorgere il provvidenziale laghetto sul quale poterono poi atterrare. Scortolo, essi decisero di rimanere in aria fino a quando non fosse consumata l'ultima goccia di benzina, per scongiurare ogni pericolo di incendio in caso di incidente nella discesa.

Fitzmaurice ha espresso la convinzione che l'«Endeavour» di Hinchliffe e di Miss Elsie Mackay, deve essere stato trascinato fuori dalla sua rotta come lo è stato il «Brema». E' quindi possibile che esso sia sceso nelle fitte foreste del Labrador, da dove non è facile poter mandare notizie. Ha aggiunto che la traversata dell'Atlantico da est ad ovest deve essere considerata come un pericolo, ma che non è il caso di abbandonarla e che l'esperienza del «Brema» sarà salutare per l'aviazione e di grande aiuto per la riuscita di altre imprese aeree del genere.

Le nozze del nipote di Bismark

BERLINO, 19

Stamane sono state celebrate le nozze religiose del principe Ottone di Bismark, nipote del celebre Cancelliere, con la signorina Tengboon. Alla colazione che ne è seguita hanno partecipato il Presidente Hindenburg, il Ministro degli Affari Esteri con la signora Stresemann, il Ministro svedese e numerosi membri del corpo diplomatico e della nobiltà di Berlino.

Il Grappa e le sue strade

L'attivissimo onorevole Comitato Nazionale per il grandioso Monumento-Ossario del Grappa, sta per condurre a termine l'opera mirabile che dirà ai nostri morti gloriosi tutta la gratitudine di una intera Nazione, che proclamerà a tutto il mondo le nostre glorie imperiture, che educherà i figli, e i più lontani nepoti al culto dei più siti e sacri ideali di grandezza e di Patria. E in questi giorni tutti i quotidiani hanno largamente illustrato tutto quanto è stato fatto finora e tutto quanto resta ancora da fare: alla Mostra di Milano S. M. il Re ha ammirato il bozzetto; e la inaugurazione ufficiale è stata fissata per il prossimo 24 Ottobre, decimo annuale dell'eroico olocausto della IV.a Armata che ha preparato il trionfo di Vittorio Veneto.

Ma io non mi dilungo a parlare del Monumento-Ossario che è stato tanto diffusamente e chiaramente illustrato da giornali e riviste — è del 15 u. s. la bella corrispondenza di A. G. sulla «Vedetta Fascista» e non avrei niente da aggiungere in proposito: ma nessuno dei giornali e delle riviste che ho avuto sott'occhio, s'è occupato di un argomento che a mio modo di pensare ha una grande importanza: mi riferisco alla viabilità del Grappa, e specialmente alla grande arteria stradale che deve completare la zona Monumentale, dandovi comodo accesso.

Invero l'accesso c'è, e anche sufficientemente comodo: ma da un solo lato. La grande strada Cadorna, che parte un po' storpiata e poco invitante frammezzo alle casupole di Romano alto, che non dànno certo aspetto maestoso, e forse neanche decoroso all'imbocco della grande arteria che fa parte del Monumento Nazionale, sale poi disinvolta, larga, comoda e ben tenuta su pei fianchi brulli, ripidi e rocciosi della montagna, e passando per Campo di Solagna, Ponte di S. Lorenzo, e Cibera, porta difilata, dopo circa 30 chilometri di percorso, all'imbocco della Galleria Vitt. Em. e quindi all'Ossario ed alla Madonnina. Ma qui è troncata. Ciò dal lato sud: da tutti gli altri lati chi vuol andare all'Ossario deve affrontare ripide e malagevoli mulattiere; per il ritorno gli automezzi devono forzatamente percorrere la stessa strada che hanno fatto in salita, con la necessità di innumeri incroci, che nelle giornate di affluenza possono anche essere pericolosi.

Parecchi chilometri da Arten sono stati costruiti dal nemico durante la guerra, ed allacciare questo tratto col piazzale dell'Ossario non ritengo sia opera nè difficile nè dispendiosa.

A me pare che al compimento di questo lavoro dovrebbero interessarsi sopratutto i Comuni del Bellunese, ma anche quelli di Treviso e Vicenza dovrebbero plaudire all'impresa. — E pure l'On. Comitato per il Monumento Ossario dovrebbe essere lieto di tale completamento della sua opera mirabile, ed il Touring Club dovrebbe essere il primo a far sua l'idea, e con la sua influenza e i suoi mezzi portar presto a compimento questo lavoro che doterebbe la zona di una grande meravigliosa, mistica, fascinatrice, incantevole Via Turistica.

Se le provincie e i comuni interessati fanno qualche cosa, (Feltre Bassano, e Crespano dovrebbero prendere l'iniziativa) coll'appoggio sicuro del Touring Club e del Comitato pro Monumento Ossario, ritengo possa essere facile far assumere dal nuovo «Ente Autonomo della Strada» la costruzione di quel poco che manca, il miglioramento di quello che c'è, e la manutenzione della grande strada facente parte del Monumento Nazionale.

Ma bisogna muoversi subito, perchè il 24 Ottobre p. v. anche il nuovo tronco stradale possa essere inaugurato, sempre a maggior gloria di questo sacro Monte che fu veramente il capo saldo, il cardine, il pilastro principale della nostra resistenza e della nostra Vittoria.

GIACOMO FORNASARI

Oltre mezzo miliardo di incassi nei teatri parigini nel 1927

PARIGI, 19

L'anno 1927 sarà considerato come un anno eccezionale per le industrie parigine dello spettacolo. Mai, fino all'anno scorso, i teatri, le sale di varietà e i cinematografi della grande città hanno dato un rendimento così grandioso. Infatti nei dodici mesi chiusi al 21 dicembre l'incasso dei teatri di Parigi ha raggiunto la fantastica cifra di 539 milioni di franchi. Nell'anno precedente si erano incassati 498 milioni. Il 1927 ha segnato dunque sull'anno che lo precedette un maggior incasso di 41 milioni. E' un risultato veramente fenomenale. In questo totale sono naturalmente comprese anche le tasse di Stato e la piccola percentuale, — che però si risolve globalmente in un grandissimo beneficio — dei così detti diritti dei poveri, che va ad aumentare il fondo dell'assistenza. Per i soli teatri parigini i prodotti della tassa di Stato sono ammontanti a 57 milioni di franchi e quelli dei diritti dei poveri a 58 milioni.

Ecco come vennero divise per categoria di spettacoli queste cifre: teatri sovvenzionati dallo Stato, e cioè Opèra, Opèra Comique, Comèdie Française e Odèon, 49 milioni di franchi. Altri teatri di lirica e di commedia 146 milioni. Teatri di varietà e caffè concerto 134 milioni e mezzo. Cinematografi 177 milioni e mezzo; circhi 13 milioni, ritrovi di danza 12 milioni. Vengono poi i musei con due milioni di incassi e gli avvenimenti sportivi con oltre 5 milioni.

Risulta da questo quadro che i teatri nell'insieme — cioè i sovvenzionati di lirica e drammatica e i teatri di iniziative private — hanno realizzato i più forti incassi. I cinematografi vengono dopo. Poi vengono i teatri di varietà e di concerto. E' curioso notare che i cinematografi hanno visto i propri incassi aumentare in un anno di 32 milioni di franchi; i teatri di 7 milioni, i teatri di varietà e di concerto di circa 2 milioni. Gli incassi delle sale di danza in rapporto a quelli dell'anno precedente hanno segnato una leggera tendenza a diminuire.

Il Congresso dei motociclisti

COPENAGHEN, 19

La federazione internazionale dei clubs motociclistici ha tenuto il suo congresso sotto gli auspicii della commissione sportiva internazionale. Il congresso è stato presieduto dal barone Nothomb presidente della commissione stessa e rappresentante del Belgio. Otto nazioni erano rappresentate a congresso e tra esse l'Italia con il conte Bonacossa.

Il congresso ha votato importanti decisioni.

In libreria

Goffredo Mameli

Se si dovessero tradurre in una sola scheletrica definizione, da un lato i cinquant'anni di passione del nostro Risorgimeto, dall'altro la ventiduenne esistenza del suo più grande poeta, la sostanza di cui si comporrebbero le due frasi sarebbe esattamente la stessa:

«Poesia, eroismo, amore, sacrificio, battaglia».

Di null'altro è composta l'epopea che rese i nostri padri all'Italia e che dette a noi una Patria grande e potente; di null'altro è formata la vita meravigliosa del giovanetto che a vent'anni si consacra Poeta Nazionale, diffondendo per tutta l'Italie le rime dell'Inno che dovevano sollevarla dal giogo secolare, e che a ventidue trovava la morte battagliando da Eroe contro lo straniero traditore ahimè, non per l'ultima volta.

«Poesia, eroismo, amore, sacrificio, battaglia». Di questo e null'altro è intessuta la breve e meravigliosa vita: dalla fanciullezza irrequieta e coltivata da saggi Padri Scolopi della vecchia Genova, alla adolescenza vibrante di sogni e di passioni poetiche, al primo grandissimo amore la cui delusione e il cui sferrarsi gli turbano per lunghissimi mesi l'anima, il primo tuffo nell'azione cui lo spinge la parola incitatrice del Maestro in esilio, è tutto un susseguirsi di sensazioni squisite ed altissime di poesia, di amore, di eroismo. E se pure all'ultimo istante il destino l'ha tradito facendolo raggiungere dalla morte, non sul campo della bella battaglia in un giorno di canti e di vittoria, ma in fondo ad un lettuccio d'ospedale, alla luce triste di una alba messaggera di sconfitta, è pur sempre stata una palla nemica e colta nel più bell'impeto di un assalto che alla gelida falciatrice l'ha in tale tristissimo modo condotto.

Il Poeta della Rivoluzione, nella Rivoluzione doveva trovare la morte e l'Immortalità.

Marco Marchini — con un amore che se è giustificato dalla splendente figura del Poeta non è però meno grande e degno di ammirazione — ha tracciato di Goffredo Mameli una biografia (Ed. Alpes, Milano) cui la molteplicità degli avvenimenti e dei sentimenti in essa illustrati dà tutta l'aria di un vero romanzo. E l'ha fatto in modo talmente delicato ed appassionato, che a volte — come nei passi in cui l'ardore patriottico di tutta una nazione si avvede di essere sbocciato ed espresso felicemente nel Canto di un Poeta ventenne — il lettore non può a meno di restare commosso e di accorgersi di aver già cominciato ad amare Mameli in maniera assai differente da quella che in tutte le scuole s'apprende da lustri ai fanciulli d'Italia.

Ristampa Borgese

La seconda e la terza serie de «La vita e il libro» (Bologna, Zanichelli; due volumi) ci trasportano a venti, quindici anni fa, all'epoca cioè che sta tra i terremoti siciliani e la guerra libica. Alcuni capitoli sentono della passeggera attualità cronistica — la morte di uno scrittore, la pubblicazione di una «novità» importante —; ma non è prosa in cui avverti la fretta, questa, nè in cui taccia difetto la composta e meditata pacatezza degli scritti borgesiani. Altri capitoli si spogliano di ogni carattere giornalistico per assumere aspetto di veri e propri saggi, studiati, preparati, cesellati. Ecco fra questi, gli acuti rilievi sulla «Leila» fogazzariana; e gli studi pascoliani e dannunziani. Di alcuni scrittori e di alcune opere, a legger queste pagine oggi, anche il lettore non ammalizia to s'accorge che s'è esagerata l'importanza E si sono alimentate illusioni sui loro sviluppi futuri, mancati poi alla prova dei fatti: ma sfidiamo il critico più esperto a non veder grande ciò che vede davvicino. Non confessa il Borgese stesso che non fu l'ottimismo ma il desiderio dell'ottimismo a dargli soverchio entusiasmo, talvolta, per la mediocrità decorosa?

Comunque, se pure è più difficile presentire la grandezza futura che avvertire il dissolversi di quella passata, anche nell'avvenire Borgese seppe veder giusto. Come quando predisse a Vincenzo Gerace, oscuro qualche anno fa, la notorietà che oggi ha acquistato in potenza, se non in atto; o di Ibsen indovinò che non era decisamente morto, come da taluni si voleva; e mise in luce Cecof quando in Italia s'ignorava che esistessero altri scrittori russi oltre Dostojewski, Tolstoi, Gorki, Andreiff e per taluni, Puskin, Gogol e Turghenieff e di Loti trovò debole e passeggera la fama e sentì nel raffinato navigatore poeta in voga l'artista mediocre.

Ma non vuol dire: non son questi meriti decisivi. Il critico non ha da esser profeta. Può leggere nel presente sodo e concreto i segni vaghi del domani: ma è gioco arrischiato, questo, e non riesce sempre. Chi nelle «Grazie» foscoliane avrebbe indovinato i germi dei «Sepolcri?» e quanti non aspettarono invano il capolavoro dell'Aleardi?

Altri meriti ha quest'opera di Borgese. La quale, è serena e coscienziosa documentazione di un tempo; e una paziente e acuta interpretazione della sua arte.

Africa romana

L'Africa Romana, quella che va dalle frontiere dell'Algeria a quelle dell'Egitto, è per la sua specialissima costituzione geografica e politica il più tipico campo di osservazione sperimentale dei nostri problemi coloniali. Confinanti e quasi formanti un unico sistema geografico sono la Tripolitania e la Tunisia, colonia nostra l'una, francese l'altra, ma debitrice della sua floridezza rinnovata agli sforzi dei coloni siciliani che, in mezzo secolo di fatiche immani, in lotta contro gli elementi e la burocrazia di Parigi, ne hanno trasformato la zona predesertica in un fiorente giardino.

Non è detto che la situazione tunisina debba restare immutata, ma se anche dovesse fatalmente restarlo, Tunisi costituirebbe sempre un esempio mirabile messo davanti agli occhi del colono italiano che comincia oggi la terribile lotta contro le dune mobili e la formidabile siccità della Tripolitania. Quello che gli italiani hanno fatto in Tunisia, osteggiati e maltrattati, perchè non dovrebbero farlo, protetti illuminatamente in terra italiana?

Nella sua «Africa Romana (Alpes ed. Milano) l'on. Ciarlantini tratta questi problemi con precisione, colla chiarezza e colla competenza che gli sono peculiari, narrando con bel garbo di scrittore spigliato e divertente il suo ultimo viaggio fatto per le terre dell'Africa romana, dove ai segni di un glorioso passato si alternano i segni di un presente laborioso e i presagi di un grande avvenire.

Il libro è presentato da una prefazione di S. E. De Bono ed è arricchito da trentadue illustrazioni in fototipia che ritraggono gli aspetti più caratteristici dell'Africa Romana.

Spigolature

Di Giovanni Orth, il leggendario arciduca di Absburgo, del quale si è sempre ignorata la sorte, si occupa l'«Extrablatt» di Vienna. Esso reca una notizia intitolata: «Come Giovanni Orth non morì», la quale contiene il racconto del figlio del custode del faro della Terra del Fuoco, Stefano Gomez, il cui padre assistette al naufragio della «Santa Margherita». Quest'uomo si trova in possesso di un anello-sigillo, collo stemma del granduca di Toscana, ereditato da suo padre, che lo aveva ricevuto in dono dall'arciduca Giovanni Ort, quale compenso per l'aiuto che gli aveva prestato durante il naufragio della «Santa Margherita». Col mezzo di una barca a vela gli era stato possibile di prestare aiuto ai naufraghi, e di salvare undici persone, fra le quali Milli Stubel, sorella della nota cantante viennese di operette. I salvati furono condotti alla Punta Arenas, dove non vi era allora nessun servizio di comunicazione. Giovanni Orth era riuscito a salvare dei documenti, che erano, per lui, di grande importanza e poichè era fornito di molto denaro, si recò, coi suoi fedeli, nell'interno della Terra del Fuoco, intraprendendo dei lavori di colonizzazione. Da quell'ora, non si seppe più nulla di lui, nè dei suoi compagni, ma si suppone che sia vissuto là sotto altro nome.

*

E' morto a Parigi il giornalista Giovanni de Bonnefon, che era uno scrittore di talento, un giornalista originale, di uno stile tutto personale. Non era ricco, ma agiato, per cui non scriveva che soltanto quando aveva qualche cosa da dire. Egli lascia — scrive «Le Soir» — parecchi volumi, non sulla religione che rispettava e praticava, ma sui religiosi, che criticava alquanto. Di una vecchia famiglia dell'Alvernia, era nato nel 1866 a Calvinet dove negli ultimi anni di sua vita si recava frequentemente perchè ne era il sindaco. Allievo del Liceo Luigi il Grande, debuttò nel giornalismo a soli 17 anni. Il «Gaulois» lo incaricò di alcuni grandi servizi di «reportage», specialmente a San Remo in Liguria durante la malattia dell'infelice imperatore Federico di Germania. Fu ricevuto dall'imperatrice, che gli fornì qualche indicazione. Seguì il sovrano malato a Berlino e quando morì, Guglielmo II, l'erede del trono, lo fece espellere il giorno istesso dei funerali del padre, perchè aveva disapprovato le sue corrispondenze al «Gaulois» troppo sincere, in cui Guglielmo II era stato giudicato quale era; un figlio poco devoto. In seguito alla sua espulsione de Bonnefon pubblicò: «il dramma imperiale», in cui trattò Guglielmo senza indulgenza. Qualche anno più tardi scrisse: «Le sottane politiche, Le lettere indiscrete» e l'«Arte e l'altare». Quando volle intervistare Leone XIII trovò delle difficoltà, ma il papa finì col riceverlo. Giovanni de Bonnefon s'inginocchiò, come è l'uso, ma prima d'invitarlo ad alzarsi Leone XIII, gli disse: «Ah! siete voi quel famoso aggressore?». «Santo Padre — si scusò lo scrittore — io attacco molte persone, però mai il dogma, al quale ho dato la mia fede!». Il Pontefice rabbonito lo fece rialzare e gli disse: «Ma le persone che voi attaccate hanno bisogno di difendersi. Questa forma di attacchi è una sorgente di odio, nel quale voi vi troverete poco bene». Infatti suoi nemici dicevano che metteva del vetriolo nel suo inchiostro.

*

Sembra un racconto di fate — scrive il «Figaro» — eppure è una realtà. Sessanta anni fa a Oxford il signor Doxon, che era professore di matematica e che si firmava nei suoi scritti: «Lewis Carrol», e che alternava le sue serie conferenze sulla statistica e la dinamica, con delle allegre canzoni, amava come un nonno, una bimba di sei anni, chiamata Alice. Un giorno le disse: «Alice voglio scrivere un libro per te, e proprio su di uno dei miei grossi quaderni scolastici. Lo intitoleremo: «Alice nel paese delle meraviglie». Egli si mise al lavoro, narrò in versi «la storia del sorcio imprigionato». «L'intervista drammatica del coniglio bianco e della duchessa». «La triste avventura del cappellaio maniaco» ecc. e ne compose un libro, che tutti i fanciulli del Regno Unito hanno imparato a memoria da mezzo secolo a questa parte. Alide adesso ha il capelli bianchi e si chiama Lady Hargreavers, e certo ora rammarica, di non aver chiesto, un tempo, al suo vecchio amico di lasciarle quel quaderno scolastico, nel quale aveva composto le favole per lei. Quel quaderno che in origine non aveva costato che venti soldi, è andato venduto agli incanti di Londra per ventimila sterline, un «record» che fu raggiunto appena dalla celebre «Bibbia di Gutenberg». Il manoscritto partirà per l'America. Il «Bristh Museum» non è abbastanza ricco per conservarlo. Tutto il Regno Unito non può offrirsi il povero quaderno scolastico, sul quale la testa pensosa del vecchio professore, si chinò per far sorridere una bimba.

*

Un filantropo americano ha donato alla «John Hopkins University» una somma di 200.000 dollari per lo studio del raffreddore. Una serie di ricerche, che occuperanno cinque anni è preveduta e il donatore ritiene — scrive la «Indipendance belge» — che in capo ai cinque anni la commissione avrà scoperto l'origine, la natura e forse la cura radicale del raffreddore comune. Frattanto essa raccoglie materiali. Prepara anche esperimenti. Si ritiene che la soluzione non potrà essere data se non con la collaborazione del clinico, del farmacologo, del chimico e del fisico. Se, assalito da tali nemici insieme, il raffreddore non soccombe, vuol dire che ha la vita straordinariamente dura. Altri benefattori saranno forse incoraggiati a facilitare la creazione di altre commissioni per la emicrania ed altre malattie di una scoraggiante quotidianità. Per cominciare, si attendono le rivelazioni della commissione del raffreddore. Purchè non si raffreddi strada facendo.

CRONACA di VENEZIA

Alla XVIª Biennale di Venezia

La nuova sistemazione del Palazzo della Mostra

A seguito dell'articolo ieri pubblicato intorno al nuovo assetto che è stato dato al palazzo dell'Esposizione ai Giardini, nel quale saranno esposte le opere degli artisti italiani, pubblichiamo questa pianta topografica del Palazzo della Mostra.

A - Ufficio Vendite.
B - Ufficio d'Amministrazione.
C - Ufficio Stampa.
D - Uffici Postale, Telegrafico e dell'Italcable.
1 — Vestibolo.
2 — Rotonda (arch. Giovanni Ponti).
3, 4, 5, 6 — Mostra dell'Arte del Teatro (arch. Marcello Piacentini).
7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 — Mostra della Pittura Italiana dell'Ottocento.
15, 16 — Mostra degli artisti italiani più affini all'Arte dell'Ottocento.
17 — Bar e ritrovo (arch. Brenno Del Giudice).
Dal numero 18 al 30 — Sale di artisti italiani del Novecento.
31 — Sala decorata dall'ing. Gustavo Pulitzer.
32 — Sala decorata dall'arch. Duilio Torres.
33 — Sala decorata con le vetrate di Pietro Chiesa.
34 — Sala del Bianco e nero decorata da Gigi Chessa.
35, 36, 37, 38 — Sale di artisti italiani del Novecento.
39 — Mostra del gruppo futurista italiano.
40 — Mostra degli artisti della Scuola di Parigi.

La preparazione ungherese

BUDAPEST, aprile

(A. W.) L'Ungheria si prepara alla Biennale veneziana con intesità eccezionale perchè in questi circoli artistici si è persuasi che questa volta essa dovrà vincere una grande battaglia. L'arte ungherese moderna ha avuto negli ultimi anni in varie esposizioni europee tanti successi che di nulla si può dire questi circoli artistici sono curiosi ormai se non dei risultati che l'Ungheria otterrà nel raffronto con le arti delle altre nazioni nella grande competizione lagunare. Ho ritenuto opportuno interrogare a questo proposito il pittore Jànos Vaszary, che è uno dei principali, se non il principale esponente dell'arte magiara moderna. Vaszary ormai può essere considerato un continuatore della tradizione dei Munkacsy, degli Szinyei, dei Lasziò per ciò che concerne l'orma solamente che egli ha saputo lasciare dietro a sè perchè se ne abbeverasse la giovane arte magiara, la quale ora si trova sulla via della piena e febbrile ricerca della sua vera strada. Ma Vaszary è moderno non soltanto nel senso che è sensibile a tutta la dinamicità che caratterizza la vita del nostro secolo. Se dicessi che Vaszary è un «pittore fascista» forse sarei vicino al vero tanto egli intende il compito dell'arte nel senso che ad essa vien dato dalla nostra attuale rinascenza politica e, di conseguenza, anche spirituale. Tecnica e dinamismo: non idoli da adorare incondizionatamente, nè fantasmi da scorgere solamente nei sogni. Pedane ambedue per il salto verso l'arte vera, coefficienti della coltura che frescamente deve essere intesa per giungere al contenuto da dare alla propria opera moderna, contenuto che però deve essere pregno delle esperienze dei secoli precedenti. Paesaggio, ma anche centinaia di automobili che si fermano al gesto rapido ed insieme solenne del vigile urbano sono un paesaggio non da «fermare» sulla tela, ma da «far sentire» sulla tela in modo che chi guardi abbia la piena impressione che quelle automobili sono ferme per un attimo solo, ma da lì ad un momento continueranno a mettersi in moto veloci perchè esse sono i globuli del sangue che pulsa nelle vene della nostra modernissima vita. Vaszary è il pittore del movimento. Anche i suoi colori sono pulsanti dissonanze che vibrano tra le linee sempre sobrie e semplici delle sue figure. Adora il sole e l'aria dal sole posta in movimento: adora i giochi che ne derivano e che, specchiati nell'anima sua sensibile, presentano forme inattese e perciò destano meraviglia e sorpresa.

Il pittore Vaszary mi accoglie nella sua semplice camera da lavoro all'ultimo piano di un'enorme casa non lontana dalla riva del Danubio. E passa subito all'argomento:

— L'idea di invitare i governi delle varie nazioni d'Europa a mandare a Venezia solamente arte moderna o meglio, diciamo, l'arte giovane dei loro paesi, è non solo ottima in se stessa, ma, ne sono persuaso, servirà ad elevare sensibilmente il valore etico della Biennale veneziana, già finora altissimo. Colui che ha avuto tale idea è riuscito non solo a risolvere il problema dello spazio che pareva insolubile a Venezia, ma ha dato lo slancio ad una competizione che solamente dopo la Biennale di quest'anno si potrà valutare nei suoi più vivi risultati. E chi andrà da ora in poi a Venezia avrà un'idea veramente chiara di ciò che si può definire arte moderna. Non avrà bisogno di selezionare per conto proprio moderno da meno moderno, nè dovrà sopportare la presenza di classici solamente perchè classici, anche se abbiano avuto la loro parte di gloria piena ed indiscutibile. La Biennale di Venezia è una cosa tanto viva per sè stessa, tanto significativa che soltanto con una soluzione pari a quella escogitata, se non erro, dal segretario generale, le si darà la possibilità di corrispondere pienamente allo spirito dell'epoca in cui viviamo. E sono persuaso di un'altra cosa ancora: tale soluzione è stata possibile solamente con un regime simile a quello fascista, che è l'espressione più avanzata di quanto il nostro secolo sarà chiamato a produrre per i secoli che seguiranno. Basta guardare la faccia del Duce, basta vederne segnati sui muscoli il ritmo rapido e la genialità congenita del suo spirito, perchè si abbia la possibilità di definirlo anche Lui un'espressione di quello che dovrà essere l'uomo moderno. Io mi sento capace di immaginare che fra qualche centinaio di anni, col perfezionamento dell'aviazione, vedremo gruppi di operai recarsi ad esempio dall'Ungheria a lavorare in Africa per ritornare da lì ad un mese in sole ventiquattr'ore e meno. Mi sento capace di immaginare che passare da un continente all'altro significherà quanto oggi passare da una capitale all'altra. E col progredire della tecnica diversi saranno anche i problemi interiori della vita umana e diverse le esigenze. L'arte cerca di seguire la tecnica con i suoi passi lenti, perchè segnati anche in profondità, perchè al contrario della tecnica portano in sè il soffio di secoli e secoli. Sono stato poche settimane or sono in Istria, a Pirano, a Portorose, a Miramare. Le posso dire che mai ho sentito la presenza dei «tempi omerici», mai ho sentito intorno a me l'atmosfera greca come sulla riva dell'Adriatico. Sole, cielo, vele, mare: e poi si meravigliano che il fascismo sia sorto in Italia e che in Italia abbia avuto culla il Rinascimento?! Quello che dà Parigi è internazionale, quello che ci dà l'Italia è eterno!»

Quanto alle relazioni artistiche tra Italia ed Ungheria, il pittore Vaszary mi disse che l'Ungheria avrebbe partecipato alla Biennale di Venezia, all'Esposizione di Roma ed alla Mostra del Libro di Firenze. Il peso maggiore sarà dato naturalmente alla Biennale veneziana, ove per la prima volta sarà presentata l'arte moderna ungherese nella sua piena espressione con a capo Jànos Vaszary che ne è il capostipite ed il maestro. Venezia alcuni anni or sono ha consacrata definitivamente la gloria del pittore magiaro Rudnay. Anche senza voler essere profeti, si può dir con certezza che quest'anno Venezia consacrerà la fama di Vaszary, perchè egli è giunto ormai alla piena espressione delle sue possibilità di artista, nobilmente profondo e insieme appassionatamente moderno.

L'Istituto di Credito per le Piccole Industrie a Bologna, Brescia, Trento e Tripoli

ROMA, 19

Con Regio Decreto l'Istituto Nazionale di Credito per le piccole industrie e l'artigianato con sede in Venezia, creato con R. D. 13 agosto 1926 n. 149 e 23 aprile 1927 n. 1478 è autorizzato ad istituire propri reparti in Bologna, Brescia, Trento e Tripoli.

Il "Dux,, in mare

La superba imbarcazione della Compagnia della Vela, il «Dux», è stata l'altro ieri messa felicemente in mare, ed è pronta per intraprendere la prima delle numerose crociere che verranno fatte quest'anno, in obbedienza alla consegna.

Alcuni Soci, approfittando dei due giorni festivi di sabato e domenica, inizieranno le crociere e andranno a dare un saluto alla interessante e suggestiva costa istriana. Salperanno questa sera alle ore 20, con meta Pirano.

Il Podestà e l'avv. Casellati ricevuti da Mussolini

ROMA, 19

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane il conte Orsi Podestà di Venezia unitamente all'avv. Vilfrido Casellati Segretario federale e all'ing. Coen Cagli che lo hanno intrattenuto su alcune questioni interessanti la Città di Venezia.

In questi giorni il conte Orsi e il comm. Casellati hanno conferito con altri Ministri sempre per questioni inerenti la città.

Il Ministero delle Comunicazioni, tenuti in considerazione alcuni voti emessi dalla città di Venezia, considerando lo sviluppo dei rapporti d'affari che legano Venezia alla Capitale, considerato il notevole numero dei forestieri che visitano le due città, avrebbe in linea di massima riconosciuto l'opportunità di stabilire anche fra queste due città comunicazioni più rapide di quelle esistenti. Infatti non tarderebbe ad essere istituito un treno in coincidenza al rapido Milano-Roma, cosicchè anche Venezia potrebbe essere unita in dieci ore a Roma.

Federazione Provinciale Fascista

Gruppo Universitario

Ordine di adunata. — Tutti gli Universitari Fascisti dovranno riunirsi sabato 21 (Natale di Roma) alle ore 9.30, presso la Sede del Gruppo in Campo S. Stefano per partecipare alla celebrazione della Festa del Lavoro.

Sono d'obbligo la camicia nera ed il berretto goliardico.

Un manifesto alla gente di mare

Il Commissario del Governo on. Iginio Maria Magrini in occasione della Festa del Lavoro ha pubblicato il seguente messaggio:

«Gente del Mare e dell'Aria! Salutiamo nel 21 Aprile la festa purissima del Lavoro fascista che nella rievocazione della forza e del diritto di Roma e nel culto della devozione all'Italia inneggia ed esalta le virtù del popolo che lavora e sente ormai tutta la fierezza della propria Patria fatta più grande e più temuta.

«Il sentimento di noi tutti si raccolga in questo giorno in un impeto di fraterno amore fra tutte le genti del lavoro, in un proposito di più intensa, di più fervida opera per le fortune del nostro grande Paese.

«Genova, 21 Aprile 1928 - Anno VI».

Fascio Femminile

La benedizione del gagliardetto. — Le Fasciste sono invitate per sabato 21 corr. alle ore 9.30 precise nella Sala Napoleonica del Palazzo Reale, gentilmente concessa dal Comune, per la benedizione e inaugurazione del gagliardetto delle Giovani Italiane.

Giovani Italiane. — Tutte le Giovani Italiane si trovino alle 9.15 precise in Campo Sant'Angelo sabato mattina per l'adunata.

Le Giovani Italiane del Gruppo operaio di S. Samuele si trovino alla Scuola di S. Maurizio, alle nove precise in perfetta divisa.

Piccole Italiane. — Tutte le Piccole Italiane, in perfetta divisa, si trovino alle rispettive Sedi sabato mattina alle ore otto.

I Concorsi Ginnico Sportivi dell'Opera Nazionale Balilla

L'Opera Nazionale Balilla ha bandito per il prossimo maggio due Concorsi Ginnico Sportivi che si svolgeranno al Campo Sportivo di S. Elena il 12, 13, 26 e 27 maggio.

Al primo parteciperanno tutti gli alunni delle scuole elementari e delle scuole ed istituti medi della Provincia; al secondo tutte le istituzioni giovanili fasciste della Provincia: Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane.

Oltre agli esercizi a corpo libero per squadra, che saranno poi eseguiti nella festa finale da tutta la massa dei concorrenti, le squadre si presenteranno con progressioni con gli appoggi e con le clavette.

Vi saranno pure gare individuali, corsa veloce, salto in alto, salto in lungo, salto triplo, salto con l'asta, getto della palla di ferro, lancio del giavellotto.

Numerose squadre della provincia hanno già inviata la loro adesione a questa festa che raccoglierà nel Campo Sportivo di Sant'Elena circa quattromila concorrenti.

Il ballo delle Patronesse della Bucintoro

Questa sera nelle sale del Ristorante Luna, avrà luogo l'annunciata «Veglia dei Profumi», organizzata dalle Dame Patronesse della Bucintoro. Finissimi profumi, offerti dalle più rinomate case italiane e francesi, verranno distribuiti a tutte le Dame che interverranno alla festa. La Presidente delle Patronesse, contessa Morosini ed il conte Revedin, Presidente della Bucintoro, hanno offerto due magnifici doni, che verranno aggiudicati alle gentili dame che raccoglieranno, in maggior numero, gli omaggi floreali dei cavalieri. Sarà inoltre sorteggiata una lotteria gratuita dotata di numerosi e pregevoli premi. I biglietti si possono ritirare presso il negozio Brocco, gli Uffici della C.I.T. Caffè Florian, ditta Olga Asta, Profumerie Bertini e Longega e presso i principali Alberghi. I tavoli per le cene si possono prenotare presso il cav. Bresciani del Ristorante Luna.

Le previsioni del tempo

La situazione generale è molto peggiorata: due vaste depressioni si estendono sulla regione baltica e sul Mediterraneo. La depressione mediterranea in particolare potrà recare notevoli perturbamenti su tutta la nostra Regione o nella notte o nel corso della giornata.

La 'Gazzetta, nel Vicentino

VICENZA

L'on. Rossoni a Vicenza per la Festa del Lavoro. — La festa del lavoro che doveva svolgersi sabato, Natale di Roma, è stata rinviata a domenica. Le forze sindacali e fasciste della Provincia si raduneranno in Piazza dei Signori dove, dopo l'esecuzione del «Canto del Lavoro» parlerà l'on. Rossoni.

La Compagnia Bagni-Ricci all'Eretenio di Vicenza. — Domani sera all'Eretenio la Compagnia Bagni-Ricci inizierà un corso di recite che durerà fino alla fine del corrente mese. Sarà rappresentata per prima la commedia «Il rifugio» di Dario Niccodemi. Fra le novità annunciate vi è «Il faro sotto il mantello» di Silvio Benedetti che ha ottenuto vivo successo recentemente a Parma e a Como.

SCHIO

L'A. S. Pasubio. — L'Associazione Sportiva Pasubio, recatasi domenica scorsa a Montebello per disputare una partita di finale del Campionato Italiano dell'ULIC contro quella forte squadra dell'U. S., ne rimaneva battuta per un calcio di rigore, dopo ben due ore e mezzo di gioco.

Alla fine del tempo regolamentare le due compagini si trovavano 0 a 0.

All'inizio del primo tempo supplementare la Pasubio segnò per prima mentre subito dopo il Montebello otteneva il pareggio per un calcio di punizione dal limite dell'area di rigore.

La fine dei tempi supplementari vedeva così le due squadre ancora alla pari per cui si è reso necessaria l'oltranza, senonchè, dopo 20 minuti di gioco, il Montebello poteva soffiare la vittoria mercè un calcio di rigore concesso dall'arbitro per un inesistente fallo.

Sappiamo per che la A. S. Pasubio ha presentato al C. C. D. di Torino regolare reclamo per un errore tecnico d'arbitraggio.

Corsa ciclistica «Natale di Roma». — Domenica 22 Aprile il Veloce Club di Pievebelvicino 44 Legione, organizza per la seconda volta la corsa denominata «Natale di Roma».

L'importante manifestazione è riservata ai corridori di quarta categoria ed avrà il suo svolgimento su un percorso di 107 chilometri.

La partenza verrà data alle ore 13 precise ed i corridori da Pievebelvicino verranno fatti proseguire per Schio, Malo, Priabona, Tavernelle, Vicenza, Malo, Priabona, Recoaro, Passo Xom, Valli del Pasubio, Pievebelvicino ove sarà segnato il traguardo.

Un controllo a firma verrà posto a Vicenza nella località Olmo ed un altro a timbro a Priabona nel ritorno da Vicenza.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 8 si ricevono fino alle ore 12 di domenica 22 aprile.

Ricchi premi sono in pallio per i primi otto arrivati nonchè tre belle medaglie d'oro offerte dall'Ente Sportivo Fascista per i primi tre militi.

Il pascolo lungo le strade. — Il Commissario prefettizio cav. Carlo Barbieri ha pubblicato un manifesto nel quale ricorda il divieto assoluto di lasciare bestie al pascolo lungo i cigli e le scarpate stradali, invitando tutti gli interessati ad osservare tale disposizione regolamentare avvertendo che contro gli inadempienti saranno applicate rigorosamente le penalità previste dalle leggi e regolamenti.

MAROSTICA

Morsicato da un coetaneo. — L'altro giorno giunse al nostro Ospedale certo Sartori Giovanni fu Giovanni di anni 36 cappellaio del luogo per aver ricevuto un morso al pollice della mano sinistra nonchè alla mano destra da un coetaneo. Venne prontamente curato dal primario dott. Pertile e giudicato guaribile in 10 giorni.

LONIGO

Assemblea del Fascio di Combattimento. — Sabato 21 corrente, Natale di Roma, alla presenza del Segretario federale cav. Alberto Garelli, avrà luogo l'annuale assemblea del Fascio di Combattimento.

La cerimonia si svolgerà col seguente programma: Ore 17: Adunata all'Ippodromo di tutte le forze fasciste; ore 17.30: Sfilamento del corteo; ore 18: In teatro Comunale seguirà la consegna del gagliardetto al Fascio femminile e la relazione morale e finanziaria del Segretario politico avv. Marchi.

Tutti i fascisti dovranno intervenire in camicia nera.

Le tessere dell'anno corrente verranno distribuite domenica 22 nella Casa del Fascio dalle 10 alle 12 e nei giorni successivi dalle 18 alle 19.

Il Podestà al Magistrato alle Acque. — Ci piace riportare qui sotto la lettera di ringraziamento che il nostro Podestà cav. dott. Mistrorigo ha inviato al Presidente del Magistrato alle Acque di Venezia:

«La recente gravissima piena del Guà, superiore a quella disastrosa del 1905 e 1926, ha dimostrato quanto provvida sia stata la costruzione del bacino di espansione di Montebello Vicentino ed il tempestico funzionamento del medesimo, avvenuto sotto la personale direzione della S. V. Ill.

«A nome dell'intera popolazione di questo Comune e di quella dei Comuni di Sarego, Zimella, Cologna, Poiana Magg. e Noventa Vic. i cui Podestà me ne hanno dato espresso incarico, porgo alla S. V. Ill. ed ai funzionari dipendenti tutto il mio plauso e l'espressione della più viva riconoscenza, per aver impedito il ripetersi di una inondazione che avrebbe arrecato incalcolabili danni a queste fiorenti campagne.»

Donazione ai balilla di Gorizia

ROMA, 19

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. D. col quale l'Opera Nazionale Balilla è autorizzata ad accettare la donazione di un terreno effettuata a suo favore nella città di Gorizia.

Il Comune di Plezzo ingrandito

ROMA, 19

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui i comuni di Plezzo, Bretto, Oltre Sonzia, Saga e Serpenizza, in provincia di Gorizia, sono riuniti in unico comune con capoluogo Plezzo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.17; tramonta alle 19.1 — Luna leva alle ore 5.39; tramonta alle 19.32.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.50 e 16.40; Alte ore 11.0 e 22.40.

Ieri 19, a Venezia, temperatura massima 16.3; minima 10.6.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 753.6.

Alle ore 8 di ieri i corsi d'acqua della Regione erano nelle seguenti condizioni: Piave e Po in morbida pronunciata; Tagliamento, Livenza, Brenta, Frassine, Gorzone e Adige in morbida; Isonzo e Bacchiglione in debole morbida.

Cronaca di Belluno

Due mortali disgrazie automobilistiche

A Borca del Cadore, verso le ore 12 e mezza dell'altro giorno, una automobile guidata dallo chauffeur Rainfran Enrico di anni 24, da Norimberga, investiva all'altezza dell'Albergo Tre Corone la sessantenne Sogna Teresa da S. Stefano. La disgraziata spirò poco dopo.

L'investitore venne denunciato e la macchina fu sequestrata.

L'altra sera poi sulla strada che da S. Antonio Tortal conduce a Trichiana, all'altezza di Morgan, un autocarro condotto da tale Fontana Attilio di anni 21 da Limana, alle dipendenze della birreria Luciani di Pedavena, investì il piccino di quattro anni Fistarol Giovanni di Antonio, che riportò la frattura della spalla destra e del bacino. Il poveretto morì dopo pochi minuti. L'investitore venne denunciato.

Casaro derubato

Il casaro Viel Isidoro di anni 34 fu Giovanni, dalla frazione di Sossai, denunciò ai carabinieri della nostra stazione che l'altra notte, ignoti entrarono in un casello attiguo alla sua abitazione, asportandovi alcune forme di cacio. Il casaro ebbe un danno di circa 200 lire.

Conferenza Rossi

Mercoledì sera in una sala della R. Scuola Industriale, affollata, il prof. Riccardo Rossi dell'Istituto Magistrale, tenne la sua conferenza su Paolo Regio.

La dotta e dilettevole conferenza tenne vivo l'interesse dell'uditorio e fu alla fine vivamente applaudita.

La chiusura dei negozi

Il Podestà avvisa che domani sabato 21 aprile tutti i negozi ad eccezione dei pubblici esercizi, dovranno chiudere alle ore nove del mattino, restando chiusi la intera giornata. E' autorizzata invece l'apertura di tutti i negozi indistintamente domenica 22 corr. durante le ore antimeridiane.

Il personale dipendente dalle aziende commerciali e industriali dovrà sabato essere lasciato libero per poter partecipare alla cerimonia della festa del lavoro.

FELTRE

Pro Orfanotrofio Carenzoni. — In morte di D'Alberto Giuseppe detto Bianco hanno offerto i signori: Barbante Luigi, Memi lire 5; Maestro Mario Turrin 5; Paoletti dott. Arturo 6.

In morte di Bertolle Mario, Paoletti dott. Arturo lire 5.

AGORDO

Incontro calcistico. — Domenica prossima alle ore 14.30 si disputerà, sul campo sportivo di Bribano, una partita di calcio tra la Tita Fumei e l'undici Bribanese.

La Tita Fumei scenderà in campo nella seguente squadra: Colognesi, Zasso, Rigamonti, Balestra (cap), Dai Prà, Piloran, Ronch, Fusina, Bertanini e Lasse, e con le riserve composte di Cosentini, Bangarteur e Chiersi.

Alle ore 15.30 nel campo sportivo di Agordo, in Valcozzena, si disputerà una partita di calcio tra le riserve della Tita Fumei che scenderà nella probabile formazione seguente: Bien, Da Ronch, Bellenzin (cap.), Rumor, Soccol, [illegible], pellini, Ferrandi, Benvegnù, Da Ronch II, Parisenti e Fontanive, contro la forte squadra Val Cordevole di Cencenighe.

In Provincia di Venezia

MIRANO

Celebrazione della Festa del Lavoro. — Il Segretario politico ha pubblicato il seguente manifesto:

Sabato 21 aprile, Natale di Roma, la Festa del Lavoro deve essere, per ordine del Duce, solennemente celebrata poichè ad essa devono partecipare non soltanto i lavoratori ma anche i datori di lavoro.

Invito pertanto i lavoratori tutti, i fascisti e tutte le organizzazioni che dal partito dipendono a convenire davanti al Palazzo del Municipio alle ore 16 dove sarà letto il Messaggio del Segretario Federale.

I lavoratori, i datori di lavoro, i fascisti, coll'intervento dimostreranno il loro consenso all'immane opera di organizzazione statale propugnata e voluta dal Duce.

I fascisti dovranno indossare la camicia nera.

★ Sabato 21 corr. Natale di Roma e Festa del Lavoro la nostra Banda cittadina eseguirà in Piazza V. E. il suo primo concerto della stagione. Nel pomeriggio alle ore 16 si formerà un corteo di tutti gli iscritti ai Sindacati con le rappresentanze dei Fasci e delle altre organizzazioni fasciste, indi di fronte al Municipio verrà letto il messaggio del Segretario federale.

Per la fausta data il Municipio ed il Fascio hanno pubblicato patriottici manifesti.

★ La Delegazione mandamentale dei Commercianti avverte i propri associati che il 21 corr., Natale di Roma e Festa del Lavoro, negozi rimarranno aperti fino alle ore 12. Nel pomeriggio tutti i negozi dovranno essere chiusi. La Delegazione invita tutti commercianti a seguire la bandiera sociale nella cerimonia che si svolgerà alle ore 16.

Match di calcio. — Alle ore 15 di domenica prossima nel Campo Sportivo Comunale Fascista avremo una partita di calcio tra la nostra prima squadra e gli ex giocatori del glorioso nostro sodalizio. Il match sarà del massimo interesse e farà accogliere certo buon numero di appassionati desiderosi di incitare i beniamini di oggi ed i vecchi footballers che tanti allori mieterono nelle passate stagioni calcistiche. Speriamo che a loro non manchi il fiato per giungere alla fine.

Convegno sindacale. — Nella Sala maggiore del nostro Municipio per invito della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti si sono martedì scorso radunati i capi gruppo ed Direttori delle varie categorie del Mandamento per sentire la parola del Segretario provinciale comm. Claudio Papini. Il comm. Papini era accompagnato dal cav. Rodomonte e dal cap. Gambardella. Ad attenderlo erano il Segretario mandamentale sig. Tullio Bazzarin ed il segretario degli agricoltori sig. ing. A. Pezzi. La riunione si è chiusa lasciando nei presenti una viva soddisfazione.

Società Filarmonica. — Sabato 21 corr. la nostra Banda inizierà la serie dei suoi concerti e si ripresenterà con un numero di componenti che supera la cinquantina, e dopo una lunga preparazione.

Ma allo spirito di sacrificio ed alla abnegazione dei filarmonici deve corrispondere l'interessamento del paese per una istituzione che è di vero decoro cittadino. A tal uopo il Segretario politico inviterà i più facoltosi a dare il loro contributo perchè la Banda che in tante occasioni ha dimostrato di essere necessaria per la vita di Mirano non abbia ad intristire in difficoltà finanziarie.

Ecco il programma in occasione della Festa del Lavoro:

1. Marcia Reale e Giovinezza — 2. Donizetti «Faesta» Sinfonia — 3. Mascagni «Il Canto del Lavoro» Inno — 4. Leoncavallo «Pagliacci» atto II. — 5. Ranzato «I cadetti di marina» Marcia — 6. Tarditi «Andalusa» Danza.

MIRA

Lutto Fontana. — L'altro ieri, in Padova ebbero luogo solenni onoranze funebri in omaggio della compianta signorina Fontana Gilda di Baldassare, di soli anni 21, un fiore di grazia e di bellezza, stroncato innanzi tempo alla vita, quando tutto era per lei gioia e sorriso.

Molti amici e conoscenti di famiglia di questo Comune, vollero portarsi ieri a Padova, per recare alla salma l'ultimo vale.

La compianta signorina, era sorella ai fratelli Fontana, noti industriali di Mira, e ad essi ed ai genitori inviamo anche le nostre rinnovate condoglianze.

MARTELLAGO

Conferenza Abate Silvestri. — Martedì sera in una aula della scuola di Martellago il prof. Emilio Silvestri tenne una conferenza sulla storia d'Italia alla presenza di un affollato uditorio nel quale erano le persone notevoli del Comune ed alcune gentili signore. Il valente oratore presentato con indovinate parole dal Segretario Politico dr. Toscari, tenne per un'ora incatenata l'attenzione del pubblico commovendolo con la sua nobile eloquenza inspirata a sensi di religione, di Patria e di devozione all'idea fascista ed al Duce. Il prof. Silvestri fu applauditissimo.

CHIOGGIA

Opera Nazionale Dopolavoro. — Il sig. Luigi Spanio, delegato mandamentale dell'O. N. D. avverte tutti gl inscritti che domani 21 aprile dovranno trovarsi alle ore 10 presso la sede del Fascio in Corso Vittorio Emanuele per partecipare alla solennizzazione del Natale di Roma.

Nessuno deve mancare per non incorrere in gravi provvedimenti.

S. DONA DI PIAVE

Natale di Roma. — Sabato 21 aprile in occasione dell'anniversario della celebrazione del Natale di Roma la Banda cittadina eseguirà alle ore 17.30 in Piazza Indipendenza il seguente programma: Marcia Reale, Gabetti (eseguita dalla Banda con coro di Balilla e Piccole Italiane; «Giovinezza» Inno fascista di Blanc (eseguito come sopra); Marcia «Omaggio» maestro Segattini per banda e fanfara avanguardisti; Sinfonia «Nabucco» Verdi; «Il Canto del Lavoro» Mascagni (per banda e coro composto di n. 200 bambini delle scuole, Balilla e Piccole Italiane e 60 coristi di San Donà, Musile e Croce.

Alla mattina alle ore 10.30 tutte le associazioni fasciste e sindacali, nonchè le associazioni dei mutilati, dei combattenti, dei commercianti, delle società sportive, degli avanguardisti, del Fascio femminile, delle organizzazioni giovanili sono invitate ad intervenire alla cerimonia che si svolgerà in Piazza Indipendenza.

Per gli iscritti al partito sarà di obbligo la camicia nera.

S. STINO DI LIVENZA

Per il 21 Aprile. — Il Segretario politico del Fascio di Combattimento, in osservanza agli ordini emanati dalla Federazione provinciale, ha stabilito che il 21 aprile, festa del Lavoro, venga solennizzato col seguente programma: Ore 8.30 la banda cittadina percorrerà le vie del paese suonando inni patriottici; ore 9 adunata al nuovo Foro boario; ore 10 formazione del corteo e schieramento nella piazza del Municipio. Il segretario politico dal poggiolo del palazzo comunale leggerà il messaggio del Duce. Sono ordinati ad intervenire alla cerimonia, Milizia, fascisti, avanguardisti, balilla, giovani e piccole italiane, fascio femminile, iscritti ai sindacati, al pubblico impiego e alle altre organizzazioni fasciste, corpo insegnante, associazioni combattenti e mutilati, ecc. I datori di lavoro sono stati invitati ad ordinare al personale dipendente di partecipare all'adunata, e altrettanto dovranno fare i capi d'agenzia agrarie per i coloni.

Tesseramento Giovani e Piccole Italiane. — Secondo le disposizioni emanate dal Segretario del Partito, domani 21 aprile, avrà luogo alle ore 11, in forma solenne nella sala delle riunioni, la consegna delle tessere alle Giovani e Piccole Italiane.

Il Segretario politico e il Direttorio riconfermati. — Con vivo compiacimento apprendiamo che il dott. Leonardo Mareschi è stato riconfermato segretario politico di questo Fascio di Combattimento. Su proposta del medesimo sono stati riconfermati dalla Federazione provinciale, membri del Direttorio i sigg. Attilio Signori, segretario amministrativo, Pantarotto rag. Amedeo, Blarasin Riccardo, Praussello Antonio, Sandrin Enea.

PORTOGRUARO

Il «Cellini della Nuda». — Come abbiamo annunciato, questa sera alle ore 21 precise la Compagnia drammatica diretta dal gr. uff. Uberto Palmarini darà una unica rappresentazione con «Il Cellini della Nuda» poema drammatico-burlesco in tre atti di Nino Berrini.

Dal Trentino

ARCO

Gratuita e obbligatoria vaccinazione. — Nei giorni 25 e 28 aprile corr. nella sala comunale avrà luogo la vaccinazione dei bambini da parte del medico comunale dott. Ernesto Tappainez.

Tassa comunale. — Per otto giorni dal 18 aprile u. s. resta esposto nella cancelleria comunale il ruolo generale delle tasse comunali per l'anno 1928. In detto tempo gli interessati possono prenderne visione e produrre degli eventuali ricorsi solo per le partite contestate, dopodichè il ruolo sarà passato all'esattoria.

Alla Cassa di Risparmio di Bassano

ROMA, 19

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. con cui il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Bassano Veneto è sospeso dall'esercizio delle proprie funzioni ed è nominato Commissario per l'amministrazione straordinaria dell'istituto il cav. dott. Alfredo Boninsegna.

Caerano di S. Marco con Montebelluna

ROMA, 19

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui il Comune di Caerano di San Marco è aggregato a quello di Montebelluna.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

L'adunata Sindacale

Domani sabato, in occasione della cerimonia della leva fascista, per prearchie, tutti gli iscritti ai Sindacati del Mandamento di Treviso sono tenuti a trovarsi alle ore 9.30 in Piazza Bressa.

Si avverte che ai sindacalisti, verso presentazione della tessera 1928, è concesso viaggiare gratuitamente sulle ferrovie dello Stato per tutta la giornata del 21 aprile.

La celebrazione del pane

La manifestazione della celebrazione del pane non ha dato nella nostra città risultati troppo soddisfacenti. Si sono prodigati gli alunni delle scuole medie, gli avanguardisti, i eGiovani italiane e la direzione della scuol aelementare; ma hanno mancato i contributi sperati dagli enti e dalle famiglie abbienti.

Il ricavato finanziario a tutt'oggi è nelle seguenti cifre:

Vendita cartelli: vendite varie (squadre di studenti) L. 476.55 — Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana L. 50 — Banca popolare 10 — R. Liceo Ginnasio L. 68 — R. Istituto Magistrale 36.45 — Istituto tecnico 24 — Scuola elementare 377. — Totale L. 2545. — Totale generale L. 3557.

Per la bandiera del Comune

La seconda lista degli offerenti per la nuova bandiera del Comune di Treviso somma a L. 394.50.

La Compagnia Veneziana

Ieri sera la Compagnia Veneziana ha ottenuto un cordialissimo successo colla nuova commedia di Bonaldo Rezzara: «K. K.... e la Società de la buba». Applausi vivissimi vennero tributati agli attori e particolarmente al Micheluzzi.

Questa sera venerdì si rappresenterà la attesa nuovissima commedia di Arnaldo Boscolo: «Lassa pur che el mondo diga ....» che ha già ottenuto brillantissimi successi a Verona, Pesaro, Udine, Gorizia ecc.

Il Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria per martedì 24 corr. ad ore 10.

Sono all'ordine del giorno, oltre ad alcune deliberazioni prese dalla Deputazione in luogo e vece del Consiglio cui spetta dare ratifica, i seguenti argomenti:

Contributo della Provincia nelle spese per la celebrazione del 10.o annuale della Vittoria;

Nuovo contributo provinciale al Consorzio stradale Conegliano-Refrontolo-Pieve di Soligo per i lavori di completamento della strada.

Aumento del contributo provinciale nella spesa per la costruzione in Treviso della Chiesa votiva da dedicarsi a Maria Ausiliatrice.

Aumento del fondo inscritto nel bilancio 1928 per sussidi chilometrici per servizi automobilistici.

I barbieri nel 21 Aprile

In seguito ad accordi intervenuti tra i Sindacati fascisti e il Segretario provinciale dell'Artigianato, domani 21 aprile, festa del lavoro, tutti i lavoranti barbieri debbono tassativamente astenersi dal prestare servizio.

Essi sono tenuti a partecipare alla grande adunata che avrà luogo in Piazza Bressa alle ore 9.30.

Vandalismi al Cimitero

Da più parti ci giungono lagnanze per vari atti di vandalismo che da tempo si vanno compiendo impunemente da ignoti nel Cimitero Comunale di S. Lazzaro. Ci si denunzia infatti che dalle tombe si asportano i fiori che vengono deposti pietosamente dai dolenti alla memoria dei loro cari; e oltre ai fiori spesso spariscono oggetti di qualche valore come lampade votive ed altro.

Giriamo il lagno e la denunzia all'egregio ispettodel Comitero perchè provveda alla intensificazione della sorveglianza onde sorprendere i poco scrupolosi profittatori.

Carlo Zecchi agli Amici della musica

Gli «Amici della Musica» avranno il loro 163.o Concerto al Teatro Sociale la sera di lunedì 23 corr. ad ore 21 con una esibizione dell'illustre pianista Carlo Zecchi.

Ecco il programma: Vivaldi-Bach: Concerto in Sol magg.; Bach: Concerto italiano; Chopin: Quattro ballate; Ticcisti: Toccata in fa diesis min.; Ravel: a) Jeux d'eau; b) Albarada del gracioso; Liszt-Busoni: Fantasia sul «Don Giovanni» di Mozart.

Sindacato musicisti professionisti diplomati in Magistero

Il Segretario Provinciale del «Sindacato Musicisti Diplomati» maestro Giuseppe Mariutto, comunica questa lettera di adesione dell'illustre maestro P. A. Tirindelli ex Direttore del Conservatorio B. Marcello di Venezia, e già ex Direttore del Conservatorio di Cincinnati e compositore universalmente conosciuto e apprezzato.

«Al Segretario generale e al Segretario Provinciale del Sindacato Musicisti, della Provincia della Vittoria - Treviso.

«Pregiatissimi Signori: Giuseppe Bazzoli e maestro G. Mariutto. Ricevo la Loro gentilissima lettera del 10 corr. con la quale mi chiedono di voler appartenere al gruppo intellettuale del «Sindacato Musicisti professionisti» della Provincia di Treviso.

«Sono ben lieto di accettare il Loro cortese invito e mi sento perciò profondamente onorato.

«Con i miei vivi ringraziamenti pel gentile pensiero e saluti fascisti, mi abbiano per devotissimo. — f.to P. A. Tirindelli.»

Vediamo con piacere che i migliori nomi di musicisti della città e provincia hanno entusiasticamente aderito a questo «Gruppo Intellettuale» che mira specialmente a tutelare il diritto professionale acquisito dopo lunghi anni di studio. Fra questi vediamo anche l'adesione del m.o cav. Giulio Tirindelli e del pianista Ruggero Gerlin, valentissimo concertista residente a Parigi.

La focaccia all'Asilo G. Garibaldi

L'altro ieri è stata distribuita a tutti i bambini dell'Asilo Infantile «G. Garibaldi» la tradizionale focaccia pasquale.

La gaiezza dei piccoli beneficati è stata di grande soddisfazione per coloro che hanno compiuto il nobile atto filantropico e per le benemerite dirigenti della pia istituzione.

La uccisione dei cani e dei gatti a Susegana

Egregio Signor Direttore. - Nel numero 108 di martedì 17 aprile del Suo pregiato giornale troviamo un trafiletto — a firma C... — il quale si chiede se sia legale l'uccisione dei cani e dei gatti trovati a vagare nelle campagne della Riserva di caccia di S. Salvatore in Comune di Susegana.

Desideriamo tranquillizzare subito il Signor C. assicurandogli che tutto ciò è pienamente legale in forza delle chiare e tassative disposizioni dell'art. 14 della Legge unica per la protezione della selvaggina 24 giugno 1923 N. 1420 e del successivo Regolamento 24 settembre 1923 art. 27 le quali dispongono che i cani vaganti possono essere uccisi.

In quanto ai gatti il Signor C sa, forse meglio di noi, quale danno essi arrechino nelle campagne ai nidi, ecc. ecc. quando abbandonano i casolari per rendersi selvatici, e la loro uccisione, in questo caso, è contemplata dall'art. 42.

I guardiacaccia, che sono degli ottimi giovani appartenenti tutti alla M. V. S. N., si attengono alla Legge che, nei primi tempi, per l'assoluta incuria dei contadini, è stato necessario applicare con rigore e che, precisamente per l'energia usata, oggi che scriviamo, non richiede che un impiego assai limitato.

Tutto ciò è dettato dalla tutela del patrimonio faunistico nazionale: se poi il Signor C. vuol pensare un momento alle severissime disposizioni governative imposte dalla lotta contro l'idrofobia, che miete annualmente tante vittime umane, può definitivamente convincersi che l'obbligo imposto nel Comune di Susegana di non lasciare i cani a vagare nelle campagna — «perchè solo di questo noi ci occupiamo» — non è nè illegale nè antiumano. Anzi!

Siamo spiacenti che le cose siano state prospettate al Signor C. con evidente alterazione della verità. Nella Riserva di S. Salvatore non vengono perseguiti che i cani e i gatti vaganti. Null'altro!

La ringraziamo, Signor Direttore, dell'ospitalità che vorrà accordarci. — Associazione Cacciatori Marca Trevigiana - Riserva S. Salvatore - Il Presidente F. Cavalli.

Festa all'Asilo G. Appiani

Nei giorni 21 e 22 corr. ad ore 16 nell'Asilo Infantile «Graziano Appiani» in S. Giuseppe, si svolgerà la festa per il saggio dei bambini. Il programma è il seguente: Prologo, Preghiera, Canto, Le lavandaie, Le strisciolne, Il guantino, La fioraia (canto figurato). Canto ginnico, Il calcolo interessato (dialogo). La festa improvvisata (canto figurato patriottico).

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto sig. Alceste Chiaron il sig. Giacinto Zanibellato ha versato alla Congregazione di Carità lire 50.

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Rosmini-Giacomelli i sigg. prof. A. Augusto e Maria Michieli hanno offerto L. 20 al Comitato Provinciale per l'Assistenza Scolastica agli Orfani di Guerra.

MONTEBELLUNA

Per la grande adunata sindacale di domenica. — La locale Segreteria Mandamentale dei Sindacati Fascisti comunica: «Domenica prossima 22 corr. alle ore 17.30 il Segretario Federale Co. Dott. Steno Bolasco-Piccinelli accompagnato dal Segretario generale dei Sindacati fascisti sig. Giuseppe Bazzoli e da altre autorevoli personalità provinciali, ci onorerà di una sua visita in occasione della celebrazione della Festa del Lavoro nella quale verrà eseguito per la prima volta a Montebelluna il «Canto del Lavoro» da parte di una massa corale composta di oltre 350 elementi (lavoratori ed alunni delle scuole) egregiamente istruiti dal valoroso maestro Tullio Gaverzan. L'esecuzione sarà accompagnata dal nostro Corpo bandistico il quale eseguirà anche uno scelto programma musicale. Tutti i lavoratori dovranno trovarsi alle ore 17 precise in piazza di Guarda per essere incolonnati secondo la categoria a cui appartengono e per sfilare poi in corteo davanti alle Autorità che assisteranno dalla loggetta della Banca Popolare g. c.

Nell'occasione crediamo che i Gerarchi rivolgeranno ai lavoratori parole di circostanza.

Tutte le Associazioni cittadine, Istituti e rappresentanze varie sono pregate di intervenire alla festa prendendo parte al corteo.

Con altro comunicato daremo le precise disposizioni e, dopo presi accordi colle Autorità locali, indicheremo gli incaricati per la formazione e l'ordine del corteo.

Tutti i Fiduciari dei vari Sindacati di categoria locali sono fin da ora impegnati perchè i lavoratori iscritti ai Sindacati non abbiano a mancare alla manifestazione che vuole, oltre che celebrare la Festa del Lavoro, dimostrare ai Gerarchi provinciali la nostra fiducia e la nostra compattezza.»

Gita degli escursionisti. — La locale Società Dopolavoro Escursionisti effettuerà domenica 22 corr. una gita sociale sul Monte Yomatico (m. 1594) col seguente programma: Ore 6.30 adunata in Stazione; ore 7.16 partenza in treno per Vas; ore 7.59 arrivo a Vas; ore 6.30 inizio salita; ore 12.30 cima Tomatico, sosta e colazione al sacco; ore 15 inizio discesa per Monte Santo; ore 18.15 ritorno a Vas; ore 18.43 partenza per la sede.

La direzione della marcia è affidata al sig. Antonio Capovin. I soci che desiderano partecipare alla gita debbono prenotarsi presso il Presidente sig. Antonio Robazza versando L. 10; i non soci L. 15. In caso di cattivo tempo la gita verrà rimandata alla domenica successiva.

CASTELFRANCO

La Pretura per S. M. il Re — In principio d'udienza, il difensore d'ufficio dott. A. Giacomazzo disse toccanti parole di deplorazione per gli autori del vile attentato di Milano e di saluto per le vittime innocenti elevando il grido di Viva il Re, grido ripetuto dal Pretore, dal P. M. e dagli uscieri.

— «A porte chiuse». - Caspron Riccardo ritenuto reo d'aver offeso il pudore e il buon costume di Rossi Alessandro è condannato alla reclusione per mesi tre e alle spese colla condanna condizionale.

— «Temperamento pericoloso». - Armellini Felice d'anni 17 e Armellini Giacomo di Riese sono imputati il primo di minaccia con arma per avere in Spineda di Riese minacciato con una roncola e poi col fucile grave danno alla persona di Barichello Cirillo, il secondo di omessa denuncia d'arma, un fucile da caccia. Armellini Giacomo è assolto per aver dimostrato la dichiarazione della denuncie regolare e il primo viene condannato a mite pena per la minaccia lieve.

— «Automobilista assolto». - Vazzola dott. Giuseppe medico di Rigolato (Carnia) ha presentato opposizione a decreto di condanna per aver circolato di sera su macchina sfornita del fanalino posteriore. Viene mandato assolto essendosi provato che la macchina incriminata non è più in suo possesso fin dall'epoca di Caporetto.

— «Lesioni colpose». - Cerantola Luigi di Loria deve rispondere di lesioni colpose per avere per inosservanza di regolamenti, ordini e discipline prodotto lesioni a certi Stevanazzi Eugenio e Arzenati Pietro di Milano transitanti con la propria automobile in località Soranza. Il processo è rinviato per l'audizione di altri testi.

Beneficenza. — Elargizioni di beneficenza deliberate dalla Cassa di Risparmio di Castelfranco Veneto sugli utili dell'Esercizio 1927:

Istituti Pii Riuniti L. 15.000; Orfanotrofio Vittorio Emanuele III. 2000; Congregazioni di Carità del Distretto 2000; Opera Nazionale Dopolavoro 2. rata 2500; Cattedra Ambulante di Agricoltura 1000; Scuola Popolare di Disegno 1000; Istituto Musicale A. Serato 500; Istituto di Cultura 400; Patronato Scolastico 250; Istituto Canossa 300; Biblioteca popolare circolante 250; Cassa Scolastica Umberto di Savoia 150; Croce Rossa Italiana pro Colonia Marina 400; Opera Nazionale Orfani di Guerra 200; Comitato Onoranze tombe C. G. 300; Comitato pro Colonia di Enego 150; Opera Nazionale Balilla Sez. di Castelfranco 500; Associazione Naz. Combattenti id. 400; Associazione Naz. Mutilati id. 400; Opera Naz. Maternità e Infanzia Com. di Castelfranco 500; Associazione Combattenti di Vedelago 150; Associazione Combattenti di S. Marco 150; Asilo Infantile di Fossalunga 200; Patronato Scolastico di Resana 100; Partito Nazionale Fascista per scopi benefici 1000; Asilo Infantile di S. Marco 200. — Totale L. 30.000.

Mostra educativa didattica. — Il giorno 20 scade il termine per l'adesione di partecipazione alla Mostra. Castelfranco fa molto per l'educazione dei giovani e del popolo; tutti gli enti e i cittadini vorranno certamente esporre quanto più largamente è possibile perchè si abbia chiaro documento di quanto la città fa anche nel campo dell'educazione e della cultura.

Programma musicale che la Banda cittadina eseguirà il 21 aprile 1928 alle ore 17 nei Giardini Pubblici:

1. Marcia Reale e Giovinezza — 2. Mascagni «Il canto del lavoro» — 3. Mascagni «Cavalleria Rusticana» Preludio e parte I.a — 4. Rossini «La Gazza ladra» Sinfonia — 5. Giovinezza.

ASOLO

Per le grandi adunate del costume a Venezia. — Non ci risulta che in questa zona pedemontana sia sorta nessuna iniziativa per la partecipazione alle grandi adunate del costume, che si terranno a Venezia, mentre ben potrebbe figurare il costume che i nostri vecchi di cinquanta anni fa solevano indossare nei giorni di festa e che appena da un ventennio è totalmente scomparso. Il costume era caratterizzato dai calzoni corti, fermati al ginocchio da fibbia d'argento e con l'apertura a ribalta, dal cappello cosidetto «a cao de roda», calze di lana al colore naturale e l'orecchino a triangolo. In qualche casa dei nostri contadini non sarebbe difficile rinvenire anche oggi i resti di quegli indumenti, di cui i nostri nonni andavano superbi e sarebbe augurabile che qualche persona di buon gusto e di buona volontà li riesumasse e si facesse promotore dell'invio alle adunate di Venezia di almeno una coppia di contadini nel costume di un tempo non tanto lontano.

La fiera rinviata. — La fiera primaverile che doveva seguire lunedì scorso è stata completamente impedita dal cattivo tempo, per cui il Podestà ha disposto il rinvio pel giorno 23 aprile.

Il bosco del Littorio. — I lavori di sistemazione del bosco Breda, che prenderà la nuova denominazione di Bosco del Littorio, fervono alacremente, sotto la direzione della ditta Fratelli Sgaravatti di Saonara. La prossima stagione della villeggiatura si presenterà così con una attrattiva di più.

CONEGLIANO

I cadorini a banchetto. — Nella ventura settimana avrà luogo il tradizionale banchetto dei cadorini residenti a Conegliano. Il banchetto avrà luogo alla trattoria al «Foro Boario». I promotori del banchetto stesso comunicano che le iscrizioni si ricevono presso il Caffè Volpones e presso il Foro Boario.

Ritiro delle tessere fasciste 1927. — La Segreteria politica avvisa tutti gli iscritti ritardatari che il giorno 25 aprile p. v. scaderà il termine per la consegna della tessera dell'anno 1927. Per tale bisogna la segreteria resterà aperta tutti i giorni dalle ore 13 alle 14.

Pro Pesca di beneficenza. — Maresciallo RR. CC. Barolo n. 15 bottiglie vuote; Cooperativa bottai n. 1 fusto vuoto, De Fabbro Paolina 10 bottiglie vino da mezzo litro, Carpenè Andrea L. 5, Maria Calissoni 6 sottobicchieri vetro con 2 sottobottiglie vetro, Rossetti Francesco 66 pennelli, Osteria Boscarato 2 bottiglie vino, Generale Gambi 1 abat-jour, Fratelli Benvenuti e C. (2.a offerta) 10 scatole alici, 10 scatole marmellata, 2 scatole giardiniere da 1 kg., Fascio di Conegliano 6 coppe in argentone con astuccio e un'alzata, Carmelo Curtolo 400 giocattoli sorpresa, 6 giocattoli cucina, Caloi 2 bottiglie artistiche, Società An. Spazzole G. Castrignano 126 pennelli e spazzole, Ditta Pietro Fabris 3 latte da kg. 1 olio, Ditta Vazzoler (2.a offerta) 30 scatole antipasto, 1 kg. caramelle, Prezioso Antonio 20 fischietti, Lazzaris 30 pacchetti caramelle, Franceschi e Galisio 4 bottiglie, Ditta Pellegrinotti 10 pacchetti caffè tostato, cav. Pietro Bidoli L. 20, avv. Travaini Alberto L. 100, Generale Orsi Guido 4 bottiglie vino, Gino Bidasio degli Imberti un portafrutta con statuetta, Carlo Aliprandi L. 100.

VITTORIO

Pel Natale di Roma. — L'adunata per la celebrazione del Natale di Roma avrà quest'anno luogo nella nostra città con l'intervento delle maggiori autorità gerarchiche provinciali. A tale adunata dovranno pure parteciparvi tutti i fascisti, avanguardisti, balilla passanti nelle file della Milizia ed i militi della IV Coorte dipendenti dai mandamenti di Vittorio Veneto, Conegliano e Valdobbiadene.

Il raduno nella Città della Vittoria assurgerà quest'anno ad un simbolico fasto e la cerimonia si svolgerà colla partecipazione delle associazioni e autorità locali alle ore 15.

Oltre alla celebrazione della Festa del Lavoro e del Natale di Roma, avrà luogo la cerimonia per la II.a Leva fascista, ed alle ore 21 l'assemblea annuale del locale Fascio con l'intervento del segretario federale co. Steno Bolasco.

ODERZO

Il Mercato. — Favorito da una giornata finalmente bella, si è riaperto il mercato bovino con un discreto affluire di bestiame, ricercatissimo dal grandissimo numero di commercianti anche di altre regioni riaccorsi al nostro bel mercato settimanale.

I prezzi medi sono i seguenti: buoi di prima qualità da L. 370 a 390, di seconda L. 320 a 360; vacche di prima qualità da L. 350 a 370, di seconda qualità da L. 280 a 320; vitelli da L. 380 a 450.

Il registro comunale delle mercuriali segna i seguenti prezzi dei generi: granoturco bianco L. 110; granoturco giallo L. 115; sorgorosso L. 65; frumento di prima L. 138; frumento di seconda L. 136; avena nostrana L. 117; fagiuoli mame L. 165; fagiuoli scritti L. 170; legna da ardere L. 11; fieno L. 29; vino raboso L. 170; vino bianco L. 165; carbone dolce L. 72.

La celebrazione del Natale di Roma — A cura dell'Università Popolare seguirà nella sera di sabato prossimo nella sala di palazzo Foscolo (Casa del Fascio) la celebrazione del Natale di Roma, con una conferenza del prof. Dinelli del R. Istituto Magistrale di Treviso.

La conferenza sulla Spagna. — Gli allievi delle Università Popolari delle Venezie su iniziativa dell'Università Trevisana, hanno compiuto nella scorsa estate un delizioso viaggio in Spagna, paese del sole e delle meraviglie.

Il prof. Serafino Riva che della carovana universitaria è stato l'organizzatore e la guida sapiente, ha deliziosamente intrattenuto l'altra sera il pubblico opitergino riandando coi ricordi alle giornate spagnole, e mostrando in una ricchissima e riuscitissima collezione di oltre cento diapositive le bellezze antiche e nuove di questo straordinario paese.

Il pubblico ricompensò alla fine l'oratore con molti e meritati applausi e molte congratulazioni.

MOTTA DI LIVENZA

Concerto musicale. — Sabato p. v. 21 corrente, la Festa del Lavoro, sarà anche qui osservata conforme alle direttive del Governo. In tale occasione la banda cittadina all'ora solita svolgerà il seguente gramma:

Inni patriottici; Bartucci, Roma, Marcia sinfonica; Pedrotti: Tutti in maschera, Fantasia; Mascagni: Cavalleria Rusticana, Fantasia; Verdi: Nabucco, Sinfonia; N. N.: Marcia degli eroi.

Da Bolzano

Bambina ferita mortalmente. — L'altro ieri verso le 13.30, in una camera della casa n. 16, in via dei Portici, la bambina Leocardia Mahar di Leone di 29 mesi, stava giocando quando poco dopo entrava nella stanza la fanciulla Stefania Schwienbacher di Egilberto, d'anni 15, per prendere da un cassettone un grembiule. Disgrazia volle che la Schwienbacher rinvenisse una rivoltella marca Fromer ed inconscia del grave pericolo alzasse il grilletto dell'arma facendo partire un colpo il cui proiettile entrava alla distanza d'un solo metro nella spalla della bambina Mahar per uscirne con una orribile ferita al ventre. La povera bambina fu raccolta in un lago di sangue dai famigliari accorsi e ricoverata d'urgenza al civico ospedale, ove versa in pericolo di vita.

Accorse sul luogo della tragica scena anche il maresciallo di P. S. Antonio Mulas, al quale la Schwienbacher fra le lagrime narrò la grave sciagura. La Schwienbacher è stata tratta in arresto per il reato di lesioni colpose e la madre Rosa Klotz fu invece denunziata a piede libero per omessa denunzia d'armi.

Grave incendio a San Paolo. — Nella sagrestia della Chiesa parrocchiale di San Paolo d'Appiano si sviluppava stamane un incendio, che assumeva ben presto vaste e gravi proporzioni. Si deve al pronto intervento del Corpo pompieri locale e dei paesi circonvicini se l'incendio fu dopo numerosi sforzi domato. Sul luogo dell'incendio erano pure accorse le autorità locale ed i RR. CC. per il servizio d'ordine. I danni ingentissimi ammontano a circa 100 mila lire, solo in parte coperti da assicurazione. Ben 64 pianete di grande valore sono andate perdute.

Banda di zingari che aggredisce ed accoltella un sordomuto. — L'altra sera ad ore 17 una comitiva di zingari composta, pare, di 4 uomini, due donne ed alcuni bambini, nei pressi del ponte di Vadena, ove era giunta attraversando campi di Oltrisarco, veniva a diverbio ed a collutazioni per futili motivi con il sordomuto Vittorio Thaler d'anni 23, da Bronzolo. Nel fervore della mischia uno degli zingari, non ancora identificato, estraeva un accuminato coltello e vibrava due colpi nella schiena del malcapitato sordomuto, che precipitava al suolo in un lago di sangue. Gli zingari, anche per l'accorrere di alcuni contadini, richiamati dalle grida del disgraziato, si davano a precipitosa fuga, per le campagne invano inseguiti dai compaesani del ferito.

I RR. CC. prontamente avvertiti seguivano le tracce dei fuggitivi fino a Vurza, ove gli zingari abbandonando la strada nazionale per loro ormai troppo pericolosa, s'inerpicavano sulla montagna nascondendosi fra i boschi. Le ricerche proseguirono anche per i monti, ma finora senza risultati. Il Thaler, prontamente accorso dal medico di Bronzolo, non ha riportato fortunatamente ferite di natura grave. Per l'arresto degli aggressori sono state diramate istruzioni a tutti i posti di RR. CC. circonvicini.

Da Padova

Cerimonia religiosa in Duomo per l'eccidio di Milano. — Stamane nella cattedrale è seguita l'annunciata celebrazione religiosa in suffragio delle vittime cadute nell'eccidio di Milano e il «Te Deum» di ringraziamento. Al rito religioso conveniva numeroso pubblico, tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, le rappresentanze dei vari corpi armati della città.

La Messa di esequie è stata officiata dal Vicario della Cattedrale mentre S. E. il Vescovo dopo l'esecuzione della Messa intonava all'Altare il «Te Deum» impartendo infine ai presenti la benedizione.

Una moglie infedele sorpresa in flagrante. — Da vario tempo il trentacinquenne Luigi Mucci domiciliato in Via Euganea nutriva forti dubbi sulla fedeltà della di lui consorte Vincenza Casanta. In seguito a numerosi appostamenti il Mucci, ieri sera, coglieva in flagrante la propria consorte che allontanatasi da casa si dirigeva in Via Arnaldo Fusinato, trovando ospitalità presso una casa di quella contrada. A richiesta del Mucci intervenivano sul luogo i carabinieri della stazione di Levante, che forzata la porta penetravano nell'interno del domicilio cogliendo in fallo i due adulteri. La presenza dei militi della benemerita ha vietato una tragedia. Il Mucci, dopo la traduzione dei due colpevoli alla caserma dei carabinieri ratificava la querela di adulterio in seguito alla quale la Casanta e il di lei amico Pavanello Michele di anni 21, venivano passati alle locali carceri giudiziarie.

Seconda Mostra della caccia alla Fiera di Padova

PADOVA, 19

Fra le importantissime Mostre speciali deliberate dalla Giunta Esecutiva della X.a Fiera di Padova, quella che certamente è destinata ad ottenere un nuovo successo è la Mostra della Caccia.

Numerosi ed importanti Ditte nazionali ed estere hanno inviato la loro adesione, mentre il Comitato della Fiera si è già assicurato l'intervento ufficiale del Giardino Zoologico di Roma con una grandiosa collezione di animali esotici.

Possiamo inoltre informare che in occasione della Seconda Mostra della Caccia avranno luogo nell'interno della Fiera dimostrazioni «Di Caccia col Falco» con falconieri della nostra Colonia Tripolina che si fermeranno a Padova per tutto il periodo della Fiera.

Tassa d'ingresso al Museo di Este

ROMA, 19

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui viene istituita per l'ingresso al Museo Nazionale Atestino in Este (Padova) una tassa unica di lire 3 sia per gli adulti, sia per i ragazzi. L'ingresso è gratuito le domeniche.

Quotazioni di Borsa

Mercato sempre intonato a fermezza generale, con larghi affari, e animato.

Particolarmente notevoli le plusvalenze di alcuni titoli, come Beni Stabili volati a 750; Fiat, Bankitalia, Naziobanca, Credit.

Ottime le sete artificiali, ma a prezzi poco mossi. Fermi i tessili più in vista.

Ben tenuti i titoli di Stato. Il buon umore continua.

	Milano 18	Milano 19	Venezia 18	Venezia 19
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75,65	75,50	75,65	75,65
Consolidato 5 %	86,15	86,17	86,12	86,17
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78,05	78,10
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	86,20	86,17	86,15	86,20
BANCARI				
Banca d'Italia	2445,—	2465,—	2448,—	2468,—
Banca Commerciale	1269,50	1275,—	1270,—	1275,—
Credito Italiano	801,—	710,—	—,—	—,—
Banco di Roma	114,—	114,25	115,—	115,—
Banca Naz. Credito	543,—	553,—	544,—	544,—
Credito Marittimo	505,—	505,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	755,—	772,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	572,—	572,—
TRASPORTI				
Mediterraneo	563,—	564,—	—,—	—,—
Meridionali	797,—	810,—	—,—	—,—
Rubattino	548,—	553,—	—,—	—,—
Libera Triestina	299,—	300,—	—,—	295,—
Cosulich	197,—	200,—	198,—	198,—
Costruz. Venete	260,—	260,—	260,—	260,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	276,—	276,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	90,—	90,—	—,—	—,—
Ilva	170,50	168,—	—,—	—,—
Elba	45,50	46,—	—,—	—,—
Montecatini	251,50	252,50	252,—	252,25
Monte Amiata	326,—	329,—	—,—	—,—
Gregorini	35,25	35,50	—,—	—,—
MECCANIC				
Metallurgica It.	146,—	150,—	—,—	—,—
Breda	139,—	139,—	—,—	—,—
Fiat	410,—	426,—	408,—	422,—
Isotta	188,—	189,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	37,—	36,50	—,—	—,—
Reggiane	69,50	71,—	—,—	—,—
Dalmine	129,—	129,50	—,—	—,—
Autom. Bianchi	56,—	54,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	147,—	146,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	71,—	72,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	149,—	151,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	595,—	610,—	—,—	—,—
Eridania	910,—	925,—	—,—	—,—
Gulinelli	206,—	206,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	141,—	141,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	48,—	51,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	212,—	218,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	701,—	750,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	123,—	123,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	500,—	505,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	92,50	93,—	92,75	92,—
Esport. Italo-Am.	568,—	600,—	—,—	—,—
Pirelli	731,—	740,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	248,—	248,—	—,—	—,—
Rinascente	81,50	81,—	—,—	—,—
Petroli	70,—	70,50	—,—	—,—
Bonelli	33,—	34,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	453,—	476,—	—,—	—,—
Brasital	231,—	233,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6385,—	6400,—
Italiana Gas	—,—	—,—	352,—	352,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3350,—	3325,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	740,—	737,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	169,50	168,—	171,—	174,—
Cascami Seta	858,—	865,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	356,—	352,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4100,—	4100,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	216,50	218,—	—,—	—,—
Linif. Canap. Naz.	497,—	505,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	49,—	49,—	—,—	—,—
Manif. Rossari Varzi	812,—	809,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	357,—	362,—	—,—	—,—
Snia Visc.	188,—	188,50	—,—	—,—
Bernasconi	121,50	124,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	148,—	148,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	460,—	460,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	350,—	350,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	760,—	760,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	152,—	152,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1000,—	1000,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	41,—	42,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	149,50	151,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	500,—	500,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	449,50	450,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	357,—	362,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	244,—	244,50	245,—	245,—
Elettrica Bresciana	290,—	292,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	194,—	193,—	—,—	—,—
Edison	723,—	724,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	300,—	289,—	—,—	—,—
Vizzola	1158,—	1160,—	—,—	—,—
Marconi	280,—	280,—	—,—	—,—
Terni	434,50	435,—	436,—	435,—
Esercizi Elettrici	124,50	124,50	—,—	—,—
Adamello	285,—	283,—	—,—	—,—
Emiliana	56,25	56,25	—,—	—,—
Sesso	129,—	129,—	—,—	—,—
Valdarno	157,—	156,—	—,—	—,—
Tecnomasio	131,—	130,50	—,—	—,—
Tirso	230,—	234,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	238,—	234,—
CAMBI				
Francia	74,61	74,64	74,57	74,60
Svizzera	365,25	365,50	365,25	365,40
Londra	92,58	92,58	92,53	92,55
New York	18,94	18,96	18,95	18,95
Berlino	4,53	4,53	4,53	4,53
Vienna	2,66	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11,95	12,—	11,90	11,90
Belgio	2,64	2,64	2,64	2,64
Spagna	318,75	318,25	318,30	318,25
Praga	56,17	56,30	56,20	56,20
Budapest	3,31	3,31	3,31	3,31
Albania	3,64	3,64	—,—	—,—
Belgrado	33,40	33,40	—,—	—,—
Olanda	7,64	7,65	—,—	—,—

TRIESTE, 19. — Banca Comm. Triestina 561 — Adria 199 — Cosulich 197.50 — Libera Triestina 298 — Lloyd 691 — Premuda 478 — Gerolimich vecchie 575 — Martinolich 181 — Tripcovich 237 — Assicurazioni Generali 6390 — Riunione Adriat. prima serie 2705 — Id. id. seconda serie 2700 — Forze Idrauliche 118 — Cantiere avale Triestino 143 — Cementi Spalato 245 — Cementi Isonzo 85 — Stabilim. Tecnico Triest. 302 — Sigorta di Costantinopoli 251 — Littorio 86.15.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.525 — New York 18.94 — Svizzera 365.12 — Spagna 318.50 — Amsterdam 7.64.75 — Berlino 453 — Bucarest 11.80 — Praga 56.15 — Vienna 266.60 — Zagabria 33.36 — Belgio 2.64.50 — Budapest 831 — Norvegia 506 — Albania 364.12.

Nel Porto di Venezia

Spedizioni del 19 aprile: «Teodora» ital. per Costantinopoli con merci — «Taranto» ital. per Brindisi con merci — «Quirinale» ital. per Braila con merci — «Palestina» ital. per Costanza con merci — «Ugo Bassi» ital. per Fiume vuoto.

Partenze del 1 8aprile: «Graz» ital. per Trieste — «Emilio Morandi» ital. per Fiume — «Maydan» jugosl. per Trieste — «Istria» ital. per Matadi — «Albionic» ingl. per Costantinopoli — «Rosina Topic» ital. per Trieste — «Duino» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Achaia» germ. arrivato il 18 aprile: da Amburgo: balle 367 cellulosa, casse 15 spazzole, sacchi 2400 solfato rame, stagn. 15 olio, sacchi 5 cera, barili 50 olio, balle 13 carta vetrata, sacchi 300 orzo, barili 29 potassa, barili 13 colori, barili 1 alluminio, barili 1 spoto, sacchi 6249 terra alluminio, stagn. 38 cloruro calcio, sacchi 200 fecola, sacchi 102 caffè, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Pir. «Gerano» ingl. arrivato il 19 aprile: da Liverpool: balle 50 cotone, sacchi 150 solfato rame, barili 95 bicarbonato soda, casse 1 lavori legno, casse 9 fogli piombo, colli 7 acciaio, barili 60 grasso, casse 3 rame in fogli, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Pir. «Loredano» ital. arrivato il 19 aprile: da Calcutta: balle 7257 juta, balle 750 canape, balle 108 pelli; da Colombo: barili 40 cannella, balle 38 fibre; da Calcut: sacchi 160 pepe; da Aleppi: balle 10 filo cocco; da Cochin: balle 110 filo cocco; da Tellichery: sacchi 248 caffè; da Massua: colli 158 caffè, casse 17 gomma, balle 125 pelli, balle 7 sacchi vuoti, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Respice Patriam» ital. arrivato il 19 aprile: da Buenos Aires: rinfusa tonn. 4100 granaglie, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Procione» ital. arrivato il 19 aprile: da Fiume: rinfusa tonn. 2482 petrolio e benzina, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 20 aprile:

Pir. «America» a Roma Italo Radio, S. Vincente de Cabo Verde — «Caprera» a Perth Radio — «Colombo» a Roma Italo Radio Chatham Massachusetts — «Conte Grande» a Roma Italo Radio e Chatham Massachusetts — «Conte Rosso» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Conte Verde» a Roma Italo Radio e Rio de Janeiro — «Cracovia» a Roma Italo Radio e Alexandria Radio — «Duilio» a Roma Italo Radio e Chatham Massachusetts — «Esperia» a Napoli Radio, Vittoria Radio e Fiume — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio, Fiume e Gibraltar Rock — «Helouan» a Alexandria Radio, Fiume e Trieste Radio — «Maria Cristina» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Martha Washington» a Roma Italo Radio e Olinda Pernambuco — «Napoli» a Roma Italo Radio e Barbados — «Orazio» a Roma Italo Radio e Guayaquil — «Pilsna» a Roma Italo Radio e Alexandria Radio — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Roma» a Roma Italo Radio e Cadice Radio — «Romolo» a Roma Italo Radio e Bombay Radio — «Saturnia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Vienna» a Trieste Radio e Fiume — «Viminale» a Roma Italo Radio e Massaua Radio.

Colpito da inesorabile morbo, dopo lunga e penosa agonia sopportata con fiera rassegnazione, munito dei sacri conforti, rendeva l'anima a Dio alle ore 12.30 del 19 Aprile il

Colonnello Cav. Uff.
Nob. Conte

GINO DA SACCO

Angosciati ne danno l'annunzio ferale:

il padre Nob. Conte Antonio Da Sacco;

i fratelli:

Alberto Capitano di Vascello con la moglie Contessa Giulia Albertini e i figli Orazio, Amalia, Nora;

Alessandro con la moglie Paolina Messedaglia e i figli Caterina e Paolo;

gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 22 Aprile alle ore 10.30 partendo dall'Ospedale Militare.

Verona 19 Aprile 1928

NOTIZIE RECENTISSIME

ROMA ANTICA E NUOVA

Tornano alla luce del sole
le testimonianze della grandezza imperiale

Il tempio d'Ercole in Roma
scoperto durante gli scavi

ROMA, 19

Fra i primi lavori di abbattimento eseguiti per decongestionare il traffico della capitale è stato quello del Largo Arenula e cioè di quel tratto che va dal Corso Vittorio a Piazza Sant'Elena, proprio dinanzi al Teatro Argentina. Durante l'opera di abbattimento le autorità archeologiche si sono accorte di trovarsi dinanzi a dei resti dell'antica Roma tali da richiedere la sospensione dei lavori. Infatti proprio dinanzi al Teatro Argentina è comparso, ancora magnificamente conservato, il tempio di Ercole. Di quest'importante scoperta è stata data comunicazione non solo al Ministro Fedele, ma anche allo stesso Capo del Governo che ha mostrato tutto il suo maggiore interessamento. Gli scavi per conto della direzione generale delle Belle Arti proseguiranno ancora e si prevede che altri gioielli della Roma imperiale non tarderanno a comparire Pertanto stasera si annunzia che ogni progetto di ricostruzione al Largo Arenula è sospeso.

Lo splendore dell'Urbe
nelle nuove sistemazioni

ROMA, 19

Autorità e giornalisti per cortese invito del Governatore di Roma si sono riuniti sul Colle Appio per ammirare la sistemazione degna della nuova Roma imperiale.

L'architetto De Vico e il comm. Galimberti, il primo per la parte architettonica e il secondo per la parte floreale, hanno illustrato le opere che con squisito senso d'arte sono state compiute per ordine del Governatorato il quale anche in questo lato del suo programma di vasto lavoro, ha seguito le grandi linee tracciate da S. E. il Capo del Governo.

Al Mons Oppium

I ruderi delle terme trajane sono così passati dinanzi agli occhi dei visitatori in una meravigliosa cornice di verdura e di fiori disseminati tra costruzioni moderne che compongono il nuovo parco onde si orna il Mons Oppium che fino a pochi mesi fa era occupato da orti e da rozze casupole e dove le ortiche invadevano le zolle sotto cui è sepolta la Domus Aurea dove Giovanni da Udine scoprì il segreto degli stucchi e degli affreschi romani.

Alla riunione hanno partecipato anche il Ministro della P. I. on. Fedele, il gr. uff. Arduino Colasanti direttore generale alle antichità, il barone Mazzolani capo di gabinetto del Governatore, il prof. Munoz sopraintendente alle antichità, il prof. Paribeni direttore agli scavi al foro Romano e al Palatino, il comm. Ruffini direttore della Cineteca governatoriale, il comm Scimoni e altre personalità.

Dopo avere ammirato lo splendido nuovo parco dove fioriscono come per incanto magnifici roseti vicino ad annosi palmizi, gli invitati sono passati nella Domus Aurea dove è stato loro servito un rinfresco.

Alessandro Pacchiani, a nome dei giornalisti, ha ringraziato il Governatore, esprimendo il plauso per il magnifico parco donde è dato abbracciare con l'occhio un panorama superbo ed ha terminato recando il saluto augurale al Governatore che è in procinto di partire per l'America.

Il Governatore Principe Potenziani si è detto commosso per le simpatiche espressioni rivoltegli ed ha soggiunto che egli, da quando è stato chiamato dalla fiducia del Duce all'importante ufficio che egli occupa, ha sempre tenuto a mantenere continui rapporti con gli esponenti della pubblica opinione dei quali ha potuto apprezzare i consigli e delle cui critiche mai si è doluto.

Il viaggio del Governatore

Il Principe Spada Potenziani ha poi voluto dichiarare che scopo della riunione non era stato soltanto di voler dar modo ai giornalisti romani di osservare una nuova opera dell'attività del Governatorato, ma anche quello di cogliere l'occasione per salutare i rappresentanti della stampa alla vigilia della sua partenza per l'America.

« Lascio Roma con rammarico — ha detto il Governatore — e già oggi sento la nostalgia di questa città eterna dalla quale dovrò assentarmi per oltre un mese, ma questo rammarico è lenito dal pensiero che in America non andrò soltanto a restituire una visita, ma a contribuire a rendere più stretti i rapporti amichevoli esistenti tra l'Italia e gli Stati Uniti ».

Il Governatore ha terminato con un arrivederci che è stato accolto da grandi applausi degli astanti.

Ha preso quindi la parola il Ministro della P. I., S. E. Fedele, il quale, ricordando che Virgilio disse che Roma è la cosa più bella ed Orazio nel carme secolare dichiarò che al mondo non vi è cosa più grande di Roma, ha dichiarato che la bellezza e la grandezza dell'Urbe solo oggi noi lo sentiamo nel vero e intimo significato. « Se noi oggi guardiamo queste mura con sentimento non mai provato — ha soggiunto S. E. Fedele — se oggi ci inchiniamo a venerare questi avanzi gloriosi dell'antica Roma, non è soltanto per un senso di erudizione o per passione archeologica, ma per qualche cosa di più profondo. Roma ritrova nelle anime nostre tutto il fascino di bellezza e di diritto che il suo augusto nome significa quello cui oggi assistiamo è veramente degno di considerazione. Tornano alla luce del sole avanzi venerandi dell'antica Roma. La casa di Augusto, il triplice tempio del Largo Argentina su cui sarebbe assurdo far sorgere moderne costruzioni.

« Tutto ciò ha un particolare significato. Viviamo in un'epoca eroica di grandezza romana ed è fortuna che il Duce abbia trovato interpreti efficaci del suo pensiero. Tra questi il principe Potenziani.

« Sono lieto — ha concluso il Ministro — di fare questa constatazione alla vigilia del 21 aprile, giorno nel quale Roma festeggierà il suo annuale con opere che sono rivendicazioni e rinascita del passato e promessa per l'avvenire ».

Una ovazione calorosissima ha salutato il discorso di S. E. Fedele. Il Ministro, il Governatore e gli invitati si sono quindi recati a visitare al Palatino le opere compiute per la riesumazione della Domus Augustana.

Telegrammi al Re e al Duce
dall'aeroporto del Littorio

ROMA, 19

Oggi con l'intervento di S. E. Balbo Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, è stato inaugurato il servizio telegrafico nell'aeroporto del Littorio. Il servizio telegrafico è stato iniziato con l'invio dei seguenti telegrammi:

« S. M. il Re - Tripoli — Il primo telegramma partente dall'aeroporto del Littorio vuole portare alla Maestà Vostra i sensi della devozione dei piloti civili e militari. — Per la R. Aeronautica, F.to *Balbo*; per la Compagnia Nazionale Aeronautica, F.ti: *Bonmartini, Lancellotti* ».

« S. E. Mussolini, Roma — L'ufficio telegrafico dell'Aeroporto del Littorio inizia il suo lavoro inneggiano al Duce delle ali e della Patria. - F.ti: *Bonmartini, Lancellotti, Balbo* ».

Riunione della Giunta esecutiva
del Centro nazionale

ROMA, 19

Si è riunita a Roma, nella sua sede centrale in via Lucina, la Giunta Esecutiva del Centro Nazionale Italiano. Sono pure intervenuti i rappresentanti di diverse regioni. La giunta, riunendosi a pochi giorni di distanza dalla strage di Milano, si è raccolta in un pensiero di suffragio e in un sentimento di vivissimo compianto per le vittime innocenti ed ha riaffermata l'unanime ed assoluta devozione alla Monarchia e al Regime che escono dal gesto terroristico dell'antifascismo criminale ed anarchico rafforzati nell'affetto e nella disciplina del popolo italiano e nel prestigio universale di cui gode l'Italia fascista nel mondo.

La Giunta ha quindi preso atto delle nuove sezioni costituitesi dall'ultima sua seduta e ha deliberato di tenere prossimamente alcuni convegni regionali.

Prende un amico a braccetto
e lo uccide brutalmente

CATANIA, 19

Un brutale assassinio è stato compiuto a Giardinelli, nel territorio di Ramacca. Mentre certo Salvatore Deleo ricevitore di quell'ufficio postale, chiamato a pranzo dalla propria moglie, si disponeva a salire nella sua abitazione, certo Vitale Santi, carrettiere, prendendolo a braccetto e fingendo d volergli parlare, gli sparava un colpo di rivoltella in bocca e un altro al petto, uccidendolo. La moglie del Deleo assisteva dal balcone alla scena. L'assassino è stato arrestato a Ramacca mentre cercava di conferire col suo avvocato. Non si conoscono ancora le vere cause del delitto.

Rabbioso assalto d'una fanciulla
al suo preteso rapitore

MESSINA, 19

Davanti al pretore è comparso ieri il marinaio Antonio Aliffi, imputato di ratto a danno della ragazza ventenne Giuseppina De Salvo. Esaurita la discussione il magistrato ha assolto l'Aliffi per insufficienza di prove.

Di questo verdetto si è fortemente adontata la ragazza De Salvo, che lanciandosi, armata di un arnese da «manicure» contro il preteso suo seduttore, gli ha prodotto varie ferite al viso, lunghe da dodici a diciotto centimetri. Il cancelliere, gli uscieri e i carabinieri hanno durato non poca fatica a sottrarre il giovanotto al rabbioso assalto della ragazza, che è stata arrestata insieme col proprio padre, ritenuto suo favoreggiatore.

Nuovo volo da Londra a Sidney
con un piccolissimo aeroplano

LONDRA, 19

Il comandante di ala o tenente colonnello di aviazione E. T. Maning, si accinge a partire fra pochi giorni dall'Inghilterra per Sidney in Australia, su di un aeroplano leggero, munito di motore da 30 cavalli.

Il velivolo porta un carico di benzina sufficiente a percorrere senza scalo 1600 chilometri. Il comandante Maning seguirà l'itinerario Marsiglia-Tunisi (via Sardegna), costeggerà Tripolitania, Cirenaica, Egitto, quindi per la Palestina, l'Irak, l'India, la Birmania e le Indie orientali olandesi, raggiungerà l'Australia. Il volo non è però tentato allo scopo di battere il *record* di Hinckler. Il comandante Maning è australiano ed ha qualche faccenda da sbrigare nel suo Paese. Egli si accontenta di arrivare laggiù nel tempo che impiegano i postali, un mese circa

I calciatori italiani a Gijon

MADRID, 19

(P.T.) I calciatori italiani che giocheranno domenica contro la squadra spagnola sono giunti oggi dopo 14 ore di viaggio nella città di Gijon dove si svolgerà l'incontro. Alla stazione essi sono stati fatti segno ad un'imponente manifestazione. Numerosi erano anche gli italiani venuti ad acclamare gli azzurri. Dirigenti e giuocatori hanno poi attraversato in corteo la città vivamente applauditi dalla folla. La squadra italiana giuocherà nella seguente formazione: De Pra, Bellini, Calligaris, Pietroboni, Bernardini, Janni, Rivolta, Baloncieri, Libonatti, Rossetti e Levratto.

Nuove vittime in Bulgaria
pel violentissimo terremoto

SOFIA, 19

Nuove scosse telluriche sono state avvertite la scorsa notte in tutta la Bulgaria.

Il villaggio di Bapazly è stato raso al suolo. Fino ad ora sono stati estratti dalle macerie dieci cadaveri. L'abbassamento della passeggiata della ferrovia presso Bapazly rende difficili le comunicazioni ferroviarie. A sud di Filippopoli il movimento dei treni si effettua mediante trasbordi. Sono stati presi provvedimenti urgenti per soccorrere la popolazione sinistrata.

Il terremoto è stato particolarmente violento a Filippopoli, ove la stazione ferroviaria e l'edificio ove ha sede il circolo militare sono in parte crollati. Seri danni hanno riportato anche parecchi depositi di tabacco e molte. In parecchi punti della città si sono sviluppati incendi.

Per il momento si segnalano una diecina di morti e una cinquantina di feriti a Starazagora. La popolazione presa da panico ha abbandonato la città, accampandosi all'aperto in campagna sotto una pioggia torrenziale.

Le scosse a Filippopoli durante la notte si sono ripetute numerose raggiungendo circa il numero di trenta. A Haemanly, a Hskouo e a Pasargik alcuni comignoli sono crollati e varie case hanno riportato lesioni. A Sofia durante il movimento sismico una campana della cattedrale di Alessandro Newski si è messa a suonare, ciò che non era stato avvertito durante la scossa di sabato scorso.

Nel paese di Cirpan, che sabato era stato il più gravemente danneggiato, il terremoto di ieri ha compiuto la distruzione e i muri che erano rimasti in piedi finirono di crollare. Fra gli abitanti che vivono ora accampati si sono verificati casi di pazzia.

Si apprende oggi che l'on. Mussolini ha partecipato con la solita sensibilità e rapidità al dolore bulgaro, manifestando subito dopo il terremoto di sabato scorso il dolore della nazione italiana. Il Duce non si è limitato alle parole, ma ha offerto al governo bulgaro di inviare una spedizione della Croce Rossa italiana per cooperare all'opera di salvataggio e di soccorso.

Passo jugoslavo a Sofia
per le incursioni dei banditi

BELGRADO, 19

I giornali dicono che il Ministro degli esteri ad «interim», Ciumekovic, avrebbe dato istruzioni telegrafiche al Ministro di Jugoslavia a Sofia per protestare presso il Governo bulgaro circa la recente incursione di banditi bulgari nella regione di Istip.

La «Politika» annuncia che i Governi di Parigi, di Londra e di Berlino sono stati messi al corrente di tale passo.

Si ha da Istip che il cadavere del secondo bandito rimasto ferito durante lo scontro con la pattuglia di gendarmi jugoslavi, è stato ritrovato in prossimità della frontiera bulgara.

La grande "annata petrarchesca" in Provenza e in Toscana

PARIGI, 19

(A. P.) Il sesto centenario dell'incontro di Petrarca con Laura aveva dato occasione l'anno scorso ad una serie di cerimonie e di commemorazioni a cui gli intellettuali francesi avevano mostrato di attribuire grande importanza anche nei riguardi dell'amicizia franco-italiana. L'accademico Pierre de Nolhac, l'animatore di molte di queste manifestazioni, aveva parlato addirittura, in un brillante articolo comparso il primo gennaio 1927, di un'«annata petrarchesca». Le sue previsioni sono state superate, perchè la serie delle celebrazioni è continuata anche nei 1928 e culminerà anzi fra qualche giorno così in Francia come in Italia.

La facoltà di lettere di Aix-en-Povence grazie all'iniziativa dell'ex Ministro della Pubblica istruzione sen. Honnorat, è divenuta proprietaria della casa detta del Petrarca a Valchiusa ed ha trasformato in un museo questo vetusto edificio, che in realtà era soltanto una dipendenza dell'abitazione del Poeta. Dinanzi alla casa si stende un giardino che è stato ricostruito con amorosa cura come al tempo in cui il Petrarca vi sognava la sua Laura.

Domenica 9 maggio la facoltà di Aix prenderà ufficialmente possesso del Museo Petrarchesco e in quell'occasione si svolgeranno in tutta la Povenza e fino a Marsiglia grandi festeggiamenti. E' noto che anche ad Arezzo, città nativa del Poeta, si preparano celebrazioni intorno al monumento nazionale elevatogli dall'Italia nuova.

Giuseppe Bottai a Vienna

VIENNA, 19

(E.M.) L'on. Bottai, che si è trattenuto brevemente a Vienna di ritorno da Budapest, è partito stasera da qui alla volta di Ancona. Intorno a lui si sono oggi riuniti numerosi membri della colonia italiana di Vienna che lo hanno voluto salutare stasera alla partenza. Il Sottosegretario alle Corporazioni ha espresso la sua viva soddisfazione per le accoglienze avute a Budapest dal governo e dalla popolazione ungherese.

Il deputato Doriot arrestato

PARIGI, 19

(A.P.) Il deputato comunista Doriot, che si era mantenuto finora irreperibile pur essendo attivamente ricercato per i noti casi politici, è stato finalmente arrestato stasera durante una riunione elettorale a Valenciennes ed andrà così a raggiungere i suoi colleghi Cachin, Marty e Vaillant Couturier.

L'incontro Farabullini-Tenner

LONDRA, 19

(Vice) Oggi a Liverpool il romano Mario Farabullini ha incontrato in un match di quindici riprese Tenner. Il combattimento, che è andato al limite, è stato disputato con vivo accanimento da ambe le parti e non ostante Farabullini si fosse mostrato nettamente superiore, l'arbitro ha attribuito la vittoria all'inglese.

Ultime Teatrali

"I balconi sul Canalazzo"
Tre atti di Alfredo Testoni

(Goldoni, 19 aprile 1928)

Il commerciante Giuseppe Corneti fattisi i soldi in tempo di guerra, s'è comperato un palazzo sul Canal grande dove campa i giorni più lieti con la moglie e due fighe da marito. Queste amoreggiano di nascosto con due studentelli, l'uno dei quali è timido e sciocchino ma l'altro in compenso è sì scaltro e intraprendente che essendo nepote di un Vescovo fa che questo entri in casa Corneti per aprire senza avvedersene le strade alla realizzazione del sogno d'amore.

A Venezia h aluogo in quel tempo una grande solennità religiosa. Non si sa bene se per lo svolgimento di un Congresso Eucaristico o pel passaggio della Reliquia di San Luigi, perchè di questo e di quello si parla nel corso della commedia; ma è certo che una grande adunata del clero deve aver luogo nella città di San Marco e che un pittoresco corteo di natanti deve passare pel canalazzo sotto i poggioli di palazzo Corneti.

Il Vescovo chiede adunque ospitalità per l'occasione al ricco commerciante e il signor Corneti tanto sensibile si mostra all'onore venutogli dalla richiesta, che fatto uno strappo alle sue opinioni di democratico militante, spende e spande per ornare il palazzo come vuole la solenne contingenza, trattiene sotto il proprio tetto un pretino di passaggio che può servirgli da cerimoniere, invita parenti ed assolda dei finti camerieri

Il Vescovo arriva, ma poichè vuol vedere con quiete di che famiglia si tratta e chi è la figliola che il nipote vorrebbe per consorte, si veste da semplice sacerdote e si presenta per Don Tavernari, segretario di Sua Eccellenza.

La famiglia è piuttosto.... pittoresca. Il signor Corneti invece che al nipote del Vescovo vuol dare ad ogni costo la maggiore delle sue figliole a un decrepito conte Bortolomasi per via del blasone e dei soldi, il parentado è zotico più di quanto sia lecito aspettarsi, una sorella del capo di famiglia minaccia di compromettere la onorabilità degli ospiti con le sue crisi di sonnambulismo, e bazzica per casa un'allegra vedovella intenta a seminare in tutti i cuori amore e gelosia.

Sua Eccellenza il Vescovo, guardando dietro la sua maschera e fatti e persone, si turba non poco e si spaventa dapprima, ma infine balzando come spettatore d'avventura in avventura viene a comprendere che basta porre un po' d'ordine in tutto quel guazzabuglio per dare ai Corneti il loro vero aspetto di persone per bene, e, avute le prove tangibili sulla genuinità dell'amore del suo giovane nepote e della serietà della ragazza che l'ha ispirato, si leva la maschera, e conduce a termine la propria missione nel più lieto dei modi. I ragazzi si fidanzano al cospetto dei parenti, il vecchio conte Bortolomasi, dopo il rifiuto della maggiore Corneti, rivolge alla seconda la propria offerta di matrimonio e respinto anche da questa che si promette seduta stante al timidissimo studente, toglie di circolazione molti pericoli sposando la vedovella. Il pretino che per farsi cerimoniere ebbe d'ogni pasticcio la parte peggiore, avrà finalmente dalla protezione del Vescovo aperta la carriera.

I tre atti briosi, spigliati e leggeri, a vederli così come ci vennero offerti possono dirsi quelli di una commedia di carattere genericamente dialettale. Per questo il lavoro scritto originariamente in dialetto bolognese, può non solo reggersi, ma convincere e divertire nella sua versione veneziana e potrà mietere grande messe di allori anche se verrà un bel giorno rappresentato nei rispettivi vernacoli, da Viviani, per esempio, da Musco o da Petrolini.

E con questo si vuol dire che nulla è di veramente veneziano in questa commedia: nè il clima, nè i tipi, nè i caratteri, nè l'inconfondibile profumo di quelle che sono le più saporite sfumature del nostro benedetto dialetto. Ma non importa: la commedia è tagliata con quella sicurezza di mano ed è mossa con quella festevole agilità che sono caratteristiche in ogni opera del fecondo commediografo bolognese e le sue situazioni benchè non sempre molto nuove, sono offerte garbatamente assai e i tipi e le macchiette che popolano la spassosa vicenda, sono sempre godibili, sebbene talvolta un po' troppo caricaturali. Vizio questo che deve in parte attribuirsi al carattere della recitazione, la quale animata e brillantissima nel suo complesso ci parve intenta ad orientare la comicità del lavoro verso un colore soverchiamente farsesco.

Tra i singoli è da porsi in primissimo piano il Cavalieri che diede al carattere del pretino la vena di una comicità pronta, spontanea e festosa così da strapparsi più volte l'applauso a scena aperta. Il Giachetti fu un divertente Corneti e bene a posto ci parvero la Pasquali, la Vianello, il Polacco, la Wanda Baldanello, il Grosseli o il Casati, benchè questi abbia a volte caratterizzato con troppo forza il proprio tipo.

Il pubblico accorso in buon numero rise di gran gusto da un capo all'altro della commedia, applaudì spesso a scena aperta e chiamò attrici ed attori alla ribalta, tre volte dopo il primo atto, tre dopo il secondo e tre dopo il terzo.

Questa sera la divertente commedia inizia la serie delle sue repliche.

a. z.

Il "raid" Parigi-Tangeri interrotto

ALGERI, 19

L'aviatore Destroyat che si proponeva di compiere il tragitto Parigi, Algeri, Parigi senza scalo è stato costretto ad atterrare a cagione del vento violento che ostacolava il viaggio di ritorno.

I cambi all'estero

VIENNA, 19 — (Chiusura) Italia 37.41 New York 7.09.25; Parigi 27.29.25; Berlino 169.67; Svizzera 136.74; Amsterdam 286.20; Londra 34.65.25; Belgio 99.08.

GINEVRA, 19 (Chiusura) — Italia 27.37.50; Francia 20.40.50; Inghilterra 25.32 7 ottavi; New York 5.18 1 sedicesimo; Belgio 72.42.50; Spagna 86.95; Olanda 209.30; Germania 121.03.75; Austria 73.05.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 112 — Sabato 21 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 8.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'odierno rito del lavoro nel Natale di Roma

ROMA, 20

Il *Foglio d'Ordini* del Partito reca questa sera due note sulla celebrazione di domani. La prima reca il titolo: «21 Aprile» e dice:

«*Il Duce ha voluto che la Festa del lavoro italiano venisse celebrata nel giorno Natale di Roma. Egli ha così coronato del titolo di maggior nobiltà il nostro lavoro, collegandone idealmente la festa all'origine gloriosa e legittima, da cui la storia d'Italia si parte per divenire storia del mondo.*

«*Il Fascismo dona al lavoro nostro maestro alle genti dei secoli ma pur d'oggi smarrito e disperso, la sua bandiera e lo innalza, come missione della vita stessa dell'uomo e della nazione.*

«*In questo è l'ideale congiungimento alla severa e forte romanità, che volle la salute dello Stato legge suprema. Domani le città e i paesi d'Italia echeggeranno non di grida scomposte di odio, ma di mille inni, ispirati da una volontà sola, affermanti un'unica fede*».

Romanità imperiale

Sotto il titolo «Romanità imperiale», il *Foglio d'ordini* aggiunge:

«*Roma celebra l'annuale della sua fondazione, iniziando nuove grandiose opere per la ricerca dei solenni monumenti dell'Urbe. Avranno inizio i lavori per lo scoprimento del circo massimo, per la costruzione del museo topografico, per il restauro dell'antica basilica del Bessarione, sarà reso visibile il ripristinato sepolcro degli Scipioni. Questo è un complesso di opere che attendeva da secoli la sua luce e il suo onore. Il Fascismo oggi riporta alla loro primitiva imponente grandezza monumenti che oltre al loro valore ideale, saranno di alto contributo agli studi archeologici e storici*».

La celebrazione del Natale di Roma sarà anche quest'anno caratterizzata da una serie di manifestazioni organizzate dal Governatorato e che consistono principalmente nell'inaugurazione di nuove grandiose opere compiute a vantaggio del patrimonio archeologico, artistico, monumentale di Roma.

Il Governatore ha disposto che per la storica ricorrenza i palazzi capitolini siano ornati degli arazzi e dei gonfaloni comunali e che tutti gli edifici appartenenti al Governatorato siano la sera splendidamente illuminati.

Opere e scavi

Fra le cerimonie che avranno luogo nella giornata, le più salienti sono: la inaugurazione della scuola all'aperto a Monte Mario, scuola che sorgerà in località elevata, salubre e ridente e sarà capace di accogliere 300 bambini; la liberazione della Domus Augustana, la apertura al pubblico di una nuova ala del Museo Nazionale Romano, la sistemazione della collezione Castellani e della collezione Contini. Quanto alla Domus Augustana va rilevato che, dopo i scavi e le demolizioni operate per restituirla alla luce, essa costituisce l'unico palazzo imperiale del Palatino che presenti oggi un piano di abitazione conservato fino alle volte e — cosa singolarissima — che abbia anche un piano di sopraelevazione.

Per quanto riguarda la nuova ala del Museo Nazionale Romano, consta che essa si comporrà di 17 nuove sale, che hanno permesso il riordinamento generale di tutte le collezioni. Importantissima dal lato archeologico è anche la sistemazione nel museo di Villa Giulia della collezione Castellani, che comprende ceramiche greche, etrusche, italiche, oreficerie antiche, medievali e moderne, statuette e altri oggetti di insigne lavoro. La collezione invece che i coniugi Contini doneranno il 21 aprile alla città di Roma comprende della preziosa suppellettile del Rinascimento, che andrà ad ornare l'appartamento di Paolo III. a Castel Sant'Angelo.

Seguono l'inaugurazione del Giardino del Colle Oppio, una visita alla demolizione di via Giulio Romano per lo isolamento del Campidoglio e quindi la cerimonia dell'inizio degli scavi al Circo Massimo, che segnano indiscutibilmente il principio della più grande realizzazione estetica e monumentale che in Roma potesse compiersi e quello, al tempo stesso, della più vasta impresa archeologica finora tentata. Si tratta della demolizione di tutte le brutte costruzioni esistenti nel Palazzo dei Cesari e l'Aventino e poscia di una colossale opera di riesumazione del monumento (lungo 600 metri, largo 400) a creare il quale concorsero Repubblica ed Impero. Accanto a queste soluzioni dei problemi più interessanti la estetica cittadina, va segnalata l'inaugurazione che avverrà lo stesso giorno del congresso di studi romani, che si propone di dare impulso a tutte le attività culturali che abbiano per fine la illustrazione dell'Urbe attraverso i secoli.

Concorsi d'arte

Il Governatorato inoltre, a più degnamente onorare la gloriosa ricorrenza, ha bandito una serie di concorsi fra cui quello tra i musicisti per un'opera lirica e altro per un'opera drammatica del teatro di Ostia.

Tra i progetti che possono essere annunziati in via di realizzazione per il 21 aprile, meritano speciale menzione quello della istituzione di un Antiquarium e quello della sistemazione del sepolcro degli Scipioni, attorno al quale è intenzione del Governatorato di far sorgere un parco che includa nella sua area anche quel gioiello d'arte che è il Colombario di Pomponio Hylas.

Altre opere di minor mole, ma rispondenti tutte a necessità edilizie, igieniche e estetiche della città avranno la loro consacrazione il 21 aprile. Ricordiamo fra queste: la sistemazione di un ricovero di mendicità sulla via Portuense, l'adattamento a ricovero per sfrattati di un vasto edificio ai Cessati Spiriti, l'ultimazione della fontana di Piazza dei Quiriti, l'inizio dei lavori della caserma dei Vigili al Fuoco.

S. E. il Governatore principe Spada Potenziani ha intanto pubblicato il seguente manifesto:

«Romani! Dal giorno in cui Roma, non più rassegnandosi a rappresentare una portentosa raccolta di passate glorie, volle divenire la capitale viva e operante di una nazione rigenerata dalla fede dalla rivoluzione fascista, la ricorrenza millenaria del mitico natale dell'Urbe cessò di essere la timida e studiosa risonanza di echi lontani, per assurgere alla potenza di un rito civile, celebrazione degna della grandezza laboriosa della stirpe. Romani! Non invano i fati vollero che il quadrato solco di Roma fosse inciso da un aratro: lo strumento più sacro del lavoro, come quello che prepara la perenne santità del pane. E attorno all'altare del lavoro e dell'amore, il vetusto carme secolare, fatto di vaticinio ed orgoglio, deve oggi, più che mai, rinsaldare i vincoli di fraternità nel cuore dei cittadini e far risuonare, al cospetto del mondo, il nome e la gloria d'Italia.

«Romani! produrre e costruire è la febbre della nostra nuova rinascita. Tutto il popolo combatte, in concordia mirabile le belle battaglie della produzione e del lavoro.

Roma, redenta nella materia e nello spirito, arrichita da nuovi dissepolti tesori, ampliata per il suo più grande respiro, tende ad essere veramente quello che fu nei secoli il cuore del mondo.

«Celebriamo, dunque, o cittadini, la festa del 21 aprile, come si celebra una primavera di pace, invano offuscata dalla nube del sacrilegio nella consapevolezza dell'anima nuova di questa nostra Patria, che invincibilmente ha ripreso il suo fatidico volo verso le altissime mete».

Un manifesto è stato pure pubblicato dall'on. Corrado Marchi, presidente della Confederazione fascista dei trasporti terrestri e della navigazione. In esso si afferma che il 21 aprile non è per i produttori fascisti che una brevissima sosta nella diuturna fatica: constatazione serena delle mete raggiunte, rinnovato proposito di azione.

L'Associazione nazionale volontari di guerra ha poi diretto agli italiani il seguente messaggio:

«I volontari della grande guerra, nel nome dei vivi e dei morti, ripetono, nella ricorrenza gloriosa del Natale dell'Urbe, la professione di fede pronunciata a Mantova il 21 aprile 1927, nel giorno della celebrazione di Virgilio, cantore immortale dell'Impero e del suo augusto destino.

«1. - Noi crediamo nella missione universale di Roma per la salvezza e la grandezza della civiltà umana.

«2. - Noi crediamo nella fatale necessità e nel ritorno prefisso da Dio dell'Impero di Roma esaltato da Virgilio, profetato da Dante.

«3. - Noi crediamo nella legge sublime del sacrificio ed eroismo affermato nella nascita leggendaria dell'Urbe e proseguito poi in ogni tempo fino ai martiri di Belfiore, fino ai martiri di Trento, la legge che Virgilio esaltò nella tormentata e fatale missione di Enea».

«4. - Noi crediamo nella virtù romana, la virtù suprema di nostra gente, che è nell'ordine, nella disciplina, nell'armonia del lavoro concorde, nella giustizia operante, nella pace sociale.

«5. - Noi crediamo nel Duce del Fascismo, che ha restituito la pace romana, nella giustizia, nella disciplina e nel lavoro e che, risollevata agli ideali eterni l'anima della nostra stirpe, realizzerà il destino civile di Roma che rivedrà due sommi poteri: quello civile e quello religioso cattolico, coesistire per la fortuna del mondo in una azione universale. E per questa fede siamo pronti a ricombattere ancora, a soffrire ancora ed a morire se occorra, e invitiamo tutti gli italiani a seguirci».

Due milioni e 200 mila Italiani nel Partito

L'attentato di Milano non rimarrà senza espiazione

ROMA, 20

Il *Foglio d'ordini* uscito stasera reca tra l'altro:

Le forze del Partito

Tessere distribuite al 13 aprile anno VI:

Fasci maschili: Al 13 aprile anno VI N. 813.086. Al 13 aprile anno V 779.287. Differenza in più 33.799.

Fasci femminili: Al 13 aprile anno VI N. 66.220. Al 13 aprile anno V 43.568. Differenza in più 22.652.

Giovani Italiane: Al 13 aprile anno VI N. 49.750. Al 13 aprile anno V 12.380. Differenza in più 37.370.

Piccole Italiane: Al 13 aprile anno VI N. 238.333. Al 13 aprile anno V 74.633. Differenza in più 163.700.

Gruppi Universitari fascisti: Al 13 aprile anno VI N. 13.415. Al 13 aprile anno V 9.219. Differenza in più 4196.

Avanguardisti: Al 13 aprile anno VI N. 430.000. Al 13 aprile anno V 180.000. Differenza in più 250.000.

Balilla: Al 13 aprile anno VI N. 590 mila. Al 13 aprile anno V 250.000. Differenza in più 340 mila.

Lavoro e antifascismo

«*La Fiera esposizione milanese ha avuto il 12 di questo mese la sua nona consacrazione dal Re. Sorta per strenua volontà di vita dalla mente e dal cuore di attivi industriali lombardi essa, oggi, nell'anno decimo della Vittoria e nono della fondazione dei Fasci, accoglie i pregi e le opere della nazione tutta e di 40 altre nazioni del mondo.*

«*Il lavoro italiano innalza sui padiglioni milanesi le sue belle bandiere che sono le stesse per tutte le azioni vittoriose, in pace ed in guerra, che dicono la stessa verità all'individuo ed alla collettività: il Fascismo ha dato l'impeto della sua volontà, della sua potenza ed il sicuro auspicio del suo divenire alle opere ed al genio d'Italia nè valgono a fermarlo nel suo arduo ma sicuro marciare l'odio e le bombe dei criminali.*

«*L'antifascismo internazionale ha abbattuto a Milano soldati, bimbi e donne con un attentato orrendo che non deve rimanere e non rimarrà senza espiazione. Sulle bare delle vittime innocenti si inchinano i gagliardetti del Fascismo che non dimentica e non disarma*».

La nostra esplorazione polare

«Le terre polari che già avevano conosciuto l'ardimento di cuori italiani con le spedizioni del Duca degli Abruzzi e di Umberto Nobile rivedranno ancora i colori della Patria. Il Fascismo milanese con elevato sentimento nazionale ha voluto che primi ad iniziare studi e ricerche nei mari dell'artico fosse gli scienziati italiani e con pronta generosità ha raccolto i necessari fondi. Il dirigibile «Italia» ha compiuto la prima tappa del lungo viaggio, raggiungendo l'aeroporto di Stolp dopo una difficile traversata. Il Fascismo che anima tutte le imprese materiali d'ardimento, imprese che come queste mirano ad assicurare prezioso materiale scientifico alla umanità, saluta i trasvolatori e segue con appassionata attenzione il volo sicuro dell'aeronave che porta il nome ed i cuori d'Italia».

Lavori Pubblici

«Nel periodo dal 28 ottobre 1927 ad oggi sono stati condotti a termine 1405 appalti, a cura diretta dello Stato per l'importo complessivo di L. 462.749.000 e dieci lotti di opere concesse per l'ammontare di L. 33.6?2.000; centoventitre lavori di conto di enti locali sussidiati dallo Stato per l'importo di Lire 46.968.000. In totale 1538 lavori per una somma di L. 543.589.000. I lavori e i corrispondenti importi si distribuiscono per categoria come segue: Lavori stradali numero trecentosettantuno per L. 119.237.000; Lavori idraulici numero trecentododici per L. 77.586.000; Lavori di bonifica numero ottantotto per L. 39.333.000; Lavori marittimi numero centoventidue per L. 28.981.000, Lavori edilizi numero duecentodiciotto per L. 61.822.000; Lavori ferroviari numero centotrentasette per L. 103.609.000; Lavori dipendenti da terremoti numero centosedici per L. 69.397.000; Lavori dipendenti dalla guerra numero sessantuno per L. 2.107.000; Lavori vari numero centoventitre per L. 41.517.000».

Universalità italiana

«Il Capo del Governo e Ministro degli Esteri ha inviato ai rappresentanti diplomatici il seguente comunicato:

«Il Governo fascista vuole che da oggi all'indietro si risalgano per i secoli le tracce luminose del genio italiano e se ne raccolgano le viventi espressioni. Esso vuole elevare il più grandioso monumento di riconoscenza e di orgoglio che una generazione cosciente dei rinnovati destini della Patria possa tributare alla propria stirpe. Ove sono vestigia della grandezza, sapienza e civiltà romana, ove sono tradizioni delle repubbliche marinare, tracce di grandi navigatori, ove vivano tuttora nel ricordo e nella sostanza le manifestazioni dell'arte in tutte le sue più svariate forme architettoniche, pittoriche e scultoree si dovrà curare metodicamente la documentazione più efficace, così di averne una visione sicura, finita ed una determinazione precisa dell'opera. Non si dovranno dimenticare le opere più insigni della sapienza e dell'arte, nè le eventuali illustrazioni delle invenzioni o scoperte scientifiche e geografiche dei nostri grandi che si trovassero nei musei o in private collezioni. Lo Stato fascista procede con intelligenza d'amore nella impostazione e nella risoluzione di problemi che mai prima d'ora erano stati puranco considerati, problemi che tendono con tenace volontà alla valorizzazione di un passato di potenza e di grandezza».

I parlamentari in Ungheria

«La visita dei parlamentari italiani in Ungheria è alta testimonianza della simpatia del popolo italiano per il cavalleresco popolo ungherese. Questo popolo con abnegazione e tenacia contro mille ostacoli silenziosamente ricostruisce le sue fortune volgendo lo spirito suo grato all'Italia fascista che volle ripetutamente attestargli la sua simpatia. In noi vive tuttavia il ricordo della visita dei parlamentari ungheresi che suscitò tanta simpatia nel nostro governo e nel popolo. Inviando oggi i suoi rappresentanti a contraccambiare quella visita l'Italia fascista vuole maggiormente cementare i rapporti di viva amicizia che intercorrono fra i due paesi».

Il libro italiano all'estero

«Il problema della diffusione del libro italiano all'estero sarà fra breve risolto con la creazione di un organismo che già raccoglie e armonizza in una superiore unità le tendenze di coloro che in questa diffusione vedono fini prevalentemente commerciali e quelle di coloro che vi vedono esclusivamente scopi di espansione spirituale. Il Fascismo, che ha perseguito sempre tenacemente la sua politica di difesa dei più gelosi patrimoni della razza, oggi vuole creare l'organismo per l'esportazione del libro all'estero e difendere e potenziare il nostro patrimonio intellettuale. Oltre che a dare utilità alla Nazione, ciò varrà a portare oltre le frontiere vittoriosamente il pensiero italiano e ad alimentare nelle nostre collettività che vivono al di là dei confini l'amore per la Patria e l'orgoglio della concezione fascista».

La glorificazione del pane

«La glorificazione del pane svoltasi nei giorni 14 e 15 del corrente aprile riuscì quale era nei propositi. Tutto il popolo italiano corrispose con lo spirito e con l'oblazione all'iniziativa patria e benefica che raggiunse i due scopi di apportare un notevole contributo finanziario alla benemerita opera «Italia pro Oriente» e di richiamare gli italiani alla necessità di perseverare in una delle battaglie più fortemente volute e sostenute dal Duce, quella del grano».

Nell'Università di Perugia

«La facoltà fascista di scienze politiche presso l'Università degli studi di Perugia, ha iniziato i suoi corsi. In essa si consegue dopo quattro anni di studi la laurea in scienze politiche. Gli studi sono indirizzati per le seguenti carriere: politico-amministrativa, politico-sindacale e corporativa, politico-consolare e diplomatica; politico-consolare; politico-giornalista. Titolo di ammissione è il diploma di maturità classica o scientifica. La laurea conseguita sarà un coefficiente di preferenza per l'ammissione alle carriere sopraindicate».

Fascisti prefetti

«In data 28 marzo il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha nominato Prefetti del Regno l'on. Leone Leoni, deputato al Parlamento e console comandante la 168.a Legione della M. V. S. N. e il dr. Antonio La Pera, fondatore del Fascio di Catanzaro e console comandante della 165.a Legione della Milizia. Il Fascismo saluta queste due sue provate camicie nere prescelte a tale posto di silenziosa responsabilità».

Comitati Intersindacali

«La recente disposizione emanata dal Capo del Governo perchè di ciascun comitato intersindacale entri a far parte il vice prefetto titolare della provincia, integra i poteri dei comitati stessi definendo chiaramente la figura politica di quell'ordine sindacale. Il comitato sarà sempre presieduto dal segretario politico della federazione fascista a specchio delle sue origini e della sua vitalità. Essi così composti saranno sicuramente quali il Duce li ha preconizzati, nuclei cioè degli organismi corporativi delle provincie».

La nostra Forza sul Mare

«Dal 1.o gennaio ad oggi la Marina italiana e fascista ha varate le seguenti navi da guerra. Cacciatorpediniere «Ostro»; Nave scuola «Cristoforo Colombo»; Sommergibili «Giovanni Bausan», «Balilla», «Millelire», «Enrico Toti», «Goffredo Mameli», «Pier Capponi», «Giovanni da Procida», «Vettor Pisani», «Marcantonio Colonna».

Venditori di fumo

«Il Sottosegretario al Ministero dell'Interno on. Michele Bianchi ha diramato a tutti i Prefetti del Regno precise istruzioni per colpire quanti per avallare le proprie discutibili attività millantano conoscenze, aderenze e perfino parentele con persone rivestite di pubblica autorità e financo con membri del Governo e massime gerarchie fasciste. Tale deplorevole abuso deve avere fine. In tale senso ha emanate chiare e severe disposizioni ai segretari federali il Segretario del Partito».

Un'associazione italo-americana istituita a Washington

WASHINGTON, 20

Sotto gli auspici del R. Ambasciatore d'Italia S. E. De Martino e della signora De Martino e ad iniziativa di un gruppo di eminenti personalità locali, si è costituita a Washington l'associazione italo-americana, corrispondente a quelle che già esistono in altre città degli Stati Uniti ed a Roma.

S. E. De Martino è stato acclamato presidente onorario. Presidente effettivo è stato eletto il sig. Hill ex-ambasciatore americano a Berlino e membri del consiglio sono stati eletti il sig. Perry Belmond ex-ministro, il comm. Catalani ex Ministro d'Italia a Teheran, la signora Dinok, il sig. Green della Croce Rossa, il sig. Lonùg e il sig. Long, il banchiere Fleming.

L'associazione ha già raccolto numerosi soci.

Il Re accoglie il tributo d'omaggio dei notabili del Garian e di Orfella

TRIPOLI, 20

Stamane, assai per tempo, il Lungomare Volpi è andato stipandosi della folla diventata ormai abituale, che spontaneamente, senza bisogno di grandi servizi d'ordine, si è disposta su due grandi ali, in attesa del passaggio dei Sovrani che debbono recarsi fino all'altipiano del Garian.

Il Governatore generale De Bono si è recato alle 8 a bordo del «Savoia» per rilevare gli augusti personaggi, e i motoscafi reali, poco prima dell'ora fissata, hanno attraccato al pontile 4 Novembre.

Fuori di Tripoli

Tra le salve di applausi che danno loro il consueto affettuoso buongiorno, il Re, S. E. Federzoni e il seguito salgono a bordo delle automobili che attendono e che si lanceranno tra poco sulla via camionabile che dalla Porta di Gargarese, per Suani Ben Aden, Azizia e Bu Gheilan conduce all'altipiano di Gasr Garian, ad oltre 700 metri sul livello del mare.

La Regina Elena stamane non ha partecipato alla lunga gita, che occuperà la intera giornata e condurrà gli ospiti augusti a cento chilometri nell'interno della colonia.

Quando il corteo reale si mette in modo, dirigendosi per Piazza Italia e Sciara el Garbi, la folla che festosamente gremisce tutte le vie cittadine, rinnova le sue manifestazioni entusiastiche, alle quali il Re risponde con cordialità fraterna.

La teoria delle automobili scompare in breve in un polverio argenteo oltre la porta di Garganu, e il non indifferente tragitto è affrontato in una gioconda atmosfera primaverile, sotto un cielo purissimo che promette una terza meravigliosa giornata.

Lungo la camionabile che fino ad Azizia costeggia quasi la linea ferroviaria, il corteo reale è a tratti salutato da gruppi festanti di indigeni che in alcun punto sono schierati in ordine militare e lanciando i loro urrah salutano romanamente.

Nella piazza di Garian

Alle 10.55 il Sovrano giunge a Garian. L'arrivo è annunziato dagli squilli della fanfara reale e da salve di artiglieria. Nella piazza 17 Novembre, data della rioccupazione di Garian nel 1922, sono ad attendere il Sovrano il comandante dei territori del sud gen. Rodolfo Graziani e il commissario regionale del Gebel cav. Felsani. Sulla piazza è costruita una ricca tribuna adorna di festoni e bandiere e stendardi.

Sul palco reale salgono il Sovrano, S. A. R. il Duca delle Puglie, S. E. Federzoni, il gen. De Bono, i rappresentanti del Senato gen. Brusati e Sili ed i rappresentanti della Camera dei Deputati on. Guglielmi, Miari, Buttafuochi e Vicini con i comm. Perino, Alberti e Turola. Nella tribuna sono riunite tutte le autorità locali metropolitane e indigene, i funzionari di Governo ed i segretari dei fasci che, dal gen. Graziani e dal commissario regionale, vengono presentati a S. M. il Re.

Spiccano e danno un bel risalto alla cerimonia i barnus rossi, cremisi, gialli e bleu dei notabili del Commissariato del Gebel e del sud tripolino. Il cav. Felsani presenta poi i delegati circondariali di Jeffren e di Tarhuna ed i caimacan di Garian, Jeffren, Gialo e Tarhuna, insieme al loro mudir, ai cadì e ai rais beladia. Il colonnello Polli, comandante interinale dei territori del sud presenta a sua volta i capi arabi di Gadames, Nalut, Misda, e Beni Ulid, nonchè quelli delle grandi tribù nomadi della Ghibla Misliascia e Ulad Gusef.

Particolare attenzione desta negli astanti la presentazione del capo dei mehara del Fezzan, venuto dallo Sciati e di un capo dei Tuareg venuti dalle loro lontanissime regioni dell'interno per rendere omaggio al Sovrano. I capi, taluno dei quali porta anche i segni delle decorazioni al valore militare, si inchinano al Re portando la mano alle labbra.

Un'aquila al Re

Finite le presentazioni, il gen. Graziani, offre al Sovrano, a nome delle popolazioni del Gebel e dei territori del sud, un superbo esemplare di aquila reale, catturata nella zona di Misda, chiusa in una artistica gabbia di ferro battuto che porta una placca in oro con la seguente iscrizione: «Le popolazioni del Gebel e dei territori del sud tripolino a S. M. il Re Vittorio Emanuele III, in omaggio con auspicio di imperio nel Natale di Roma, anno 6.». Il Sovrano si degna di accettare il dono che acquista un particolare significato perchè offerto dal vincitore del Gebel e della Giofra, Rodolfo Graziani.

S. M. il Re visita quindi, accompagnato da S. E. Federzoni, dal Governatore De Bono e dal gen. Graziani una abitazione trogloditica scavata nel fondo della roccia dove vivono abitualmente gli abitanti del Garian. Il Sovrano interroga le donne arabe che si trovano nella singolare abitazione intente alle opere della casa, interessandosi al loro strano genere di vita.

Ritornato nella piazza, S. M. il Re assiste dal palco reale alla fantasia di duemila cavalieri delle mehalle convenuti per rendergli onore dalle più prossime e dalle più lontane regioni del Gebel e dei territori del sud. Lo spettacolo è veramente il più grandioso di quanti il Sovrano abbia veduto in terra d'Africa. Di fronte al palco reale, sparse e scaglionate sulla collina prospiciente, dominata dallo svelto minareto della moschea nella sua elegante architettura bianca, oltre 20 mila indigeni, immobili nel candore dei loro ampi baracani, assistono alla fantasia formando un insieme di indescrivibile bellezza.

A tratti l'enorme massa umana sembra percorsa da fremiti di improvviso entusiasmo, e, alzando le braccia grida *Viva il Re!* Il Sovrano, che è molto compiaciuto della fantasia svolta con rara perizia ed in ordine perfetto, malgrado la vivacità dei cavalli arabi e degli audaci cavalieri, volge gli occhi verso la collina e rimane lungamente ad ammirare lo spettacolo superbo.

Passato a gran galoppo l'ultimo gruppo dei cavalieri del Gebel centrale, S. M. il Re lascia il palco, risale in automobile e, passando in rivista tutta la popolazione assiepata sul percorso, si reca al castello donde si porta alla palazzina del gen. Graziani. Quivi si trattiene a colazione, alla quale partecipano anche S. A. R. il Duca delle Puglie, S. E. Federzoni, il gen. De Bono, le rappresentanze parlamentari, il conte Macchi di Cellere, Hassuna Pascià, il colonnello Lerici, il comandante Noli, della Casa di S. M. il Re, il maggiore Butturini e gli altri personaggi del seguito.

Dopo la colazione il Sovrano riparte dalla palazzina per recarsi ad Azizia. Al suo passaggio si rinnovano le acclamazioni, mentre le vecchie multicolori bandiere, portate da marabutti si agitano al vento, le trombe intonano le loro musiche e i santoni le loro cantilene. Tutte le colline adiacenti al castello sono, come all'arrivo del Sovrano, un vero alveare umano e perfino l'alto terrazzino del minareto, cui di consueto si affaccia il muezzin per la preghiera, è folto di indigeni plaudenti. Su tutti gli edifici ricchi tappeti di Keruan, di Misurata e di Sliten sono esposti in onore del Sovrano.

Verso Azizia

Sulla tribuna reale, ora deserta, la aquila donata al Re allarga le ali in attesa di essere portata stasera a bordo del «Savoia» con un'altra aquila catturata nelle lontane regioni gebeliche che il generale Graziani ha offerto al Re durante la colazione.

Il Sovrano continua il suo passaggio trionfale, rispondendo al saluto che gli viene reso dalle truppe e dai reparti della Milizia e sorride agli entusiastici applausi della popolazione. L'automobile reale, per lo stesso percorso fatto all'arrivo, si avvia rapidamente verso Azizia. All'uscita da Garian, rendono gli onori gli zaptiè comandati dal capitano Rocchi.

Ad Azizia il Re giunge alle 14.30. Dopo aver passato in rivista i reparti di onore, il Sovrano sale alla palazzina del delegato circondariale dove il ten. colonnello Mattea presenta le autorità locali. La popolazione metropolitana ed indigena saluta il Re con grandi ovazioni.

Il Sovrano, accompagnato dal Duca delle Puglie, da Federzoni, da De Bono e dalle altre autorità, sale poi al colle di Sidi Radaman ove il console Bardi, comandante della 1.a Legione della Milizia, è ad attendere il Sovrano con reparti della Legione. Si svolge subito la cerimonia della inaugurazione del monumentale Fascio Littorio posto dinanzi al forte. Il console Bardi pronuncia un vibrante discorso in cui dice fra l'altro:

«Tutte le camicie nere della prima legione libica, che sino ai più remoti confini della Tripolitania fraternamente operano, pronte a combattere insieme ai vostri soldati metropolitani e di colore, chiedono che io esprima alla Maestà Vostra tutta la loro incondizionata fedeltà, tutta la loro devozione purissima e si dolgono perchè di qui non si possono intendere i palpiti dei loro giovani cuori: ecco ciò che essi direbbero: «Tu ci comandi, o Re; adunaci ovunque occorra pugnare; soli ovvero accanto alle quadrate legioni d'Italia, con alla testa il nostro Duce grandissimo. Mai noi avremo sconfitte e lieti sempre saremo di poter donare la vita per il bene inscindibile del Re e della Patria. Evviva il Re!».

Il Governatore presenta quindi al Sovrano i concessionari della regione. Alle 15.15, tra le acclamazioni della popolazione, il Sovrano parte per Kars, Benito e Tripoli.

In occasione della sua visita al Garian S. M. il Re ha conferito al segretario per gli affari indigeni la croce di commendatore della Corona d'Italia ed al cav. Suleiman Ben Said le insegne di ufficiale dello stesso ordine. S. M. si è anche degnato di conferire ai vari Mùdir e ai vari capi indigeni benemeriti 15 croci di cavaliere.

Un commento britannico

LONDRA, 20

(Vce) Il corrispondente da Tripoli della «Morning Post» scrive che la visita del nostro Sovrano a Tripoli completa quella fatta dall'on. Mussolini due anni fa e segna il risveglio della coscienza coloniale dell'Italia. Questa è stato seguita da due anni di intenso lavoro e di progresso. A parte lo sviluppo delle coltivazioni interne ed intorno alle oasi, vi sono altri aspetti della messa in valore della colonia, i cui risultati non potranno essere visti che col passare degli anni. E' nelle sue colonie — rileva il corrispondente — che l'Italia fascista cerca di effettuare la penetrazione e la Tripolitania, che fu il granaio dell'impero romano, potrà accogliere ancora 30 mila famiglie e risorgere all'antica prosperità.

Il patto contro la guerra in un commento di Pertinax

PARIGI, 20

Parlando del progetto francese per il patto che dichiara la guerra fuori legge, Pertinax scrive nell'«Echo de Paris» «: Era stato annunciato che al progetto di patto sarebbe allegata una lettera costituente una nuova esposizione del punto di vista francese ed un commento al documento. Si è ora rinunciato alla lettera perchè era suscettibile di accentuare le divergenze di vedute. Gli ambasciatori di Francia sono stati incaricati di dare verbalmente tutte le spiegazioni necessarie.

Dal Baltico ai Balcani
si afferma il prestigio italiano
(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

PARIGI, 20

(A. P.) L'attività diplomatica dell'Italia continua ad essere all'ordine del giorno e procura da parte di vari organi moderati le più aspre critiche al Quai d'Orsay, che è accusato di avere maldestramente trascurato di coltivare molte delle sue antiche influenze e di essersi così fatto soppiantare in molti campi dal crescente prestigio di Roma.

La «Nation» organo della federazione repubblicana democratica, studia oggi i vari aspetti della più recente azione internazionale del nostro Governo per mostrare come la Francia possa forse preoccuparsene per ciò che riguarda i suoi propri interessi, ma non certo farne rimprovero ad altri che a se stessa. Il giornale enumera le ragioni che possono aver giustificato le varie visite diplomatiche di Milano e di Roma.

Quella di Parker Gilbert è evidentemente connessa con il problema delle riparazioni. Il Governo italiano tiene naturalmente a ricevere dalla Germania un'indennità per le pensioni di guerra e le regioni devastate. Ora l'Agente generale delle riparazioni avrà pensato che l'Italia sarebbe forse disposta a rinunciare a qualche vantaggio finanziario in cambio dei compensi politici che la Germania potrebbe offrirle. Il Ministro delle Finanze del Reich si sarebbe appunto recato a Roma per spiegarsi sull'eventuale natura di tali compensi.

I contatti con i governi di Atene e di Angora sembrano altrettanto spiegabili alla «Nation». L'analogia dello sforzo di rigenerazione materiale e morale che si sta compiendo in Italia come in Turchia sarebbe bastato a far scomparire dalle relazioni i sospetti di un tempo. Quanto alla Grecia, la comunanza d'interessi marittimi e commerciali rende necessaria per essa una politica di collaborazione con l'Italia. Quest'ultima ritrarrebbe dall'intesa con Atene e Angoras una situazione privilegiata per i suoi traffici e per la sua emigrazione e accorderebbe in cambio il proprio appoggio politico a due paesi che la questione delle minoranze etniche non divide ormai più. L'Italia dunque tenterebbe di annodare sotto la propria egida una collaborazione greco-turca.

Un altro successo seducente per la diplomazia romena e non meno utile alla pace europea potrebbe essere costituito da un accordo fra la Lituania e la Polonia grazie ai buoni uffici del Duce.

Venendo infine alla politica balcanica, la «Nation» osserva che l'origine dell'attività italiana in questo campo sembra trovarsi nel disaccordo con la Jugoslavia e nel desiderio di trionfare dalla resistenza di quel paese. Ma la maggiore difficoltà consisterebbe nel conciliare l'amicizia italo-romena con l'atteggiamento assunto dall'Italia nei riguardi dell'Ungheria; e appunto per trovare un terreno d'intesa su questo campo il Ministro Duca si sarebbe recato da Bucarest a Roma.

L'appoggio dato da Mussolini alle rivendicazioni magiare per ciò che concerne il trattato del Trianon sembra d'altronde assai preoccupante al giornale, che esprime così il suo pensiero al riguardo: «Noi non interpretiamo l'azione italiana come un tentativo di pressione sulla Francia a proposito di Tangeri e non vi scorgiamo neppure un'usurpazione ai danni dell'influenza francese in Europa. E' la nostra diplomazia che si è astenuta ed ha abbandonato i giovani popoli che contavano su di essa per proteggere il loro sviluppo. Non soltanto la conferenza di Locarno, ma l'ultima sessione del Consiglio di Ginevra hanno confermato quest'atteggiamento. E' naturale che essi rispondessero ad una offerta di appoggio che veniva loro rivolta. Compiangiamo il nostro paese, ma non accusiamo la nazione vicina di aver approfittato della nostra debolezza. Plaudiamo anzi ai suoi successi, se tendessero al mantenimento della pace con una saggia mediazione fra gli antagonismi che si perpetuano dal Baltico ai Balcani. Disgraziatamente qualsiasi modificazione dello stato quo territoriale è una breccia fatta nella pace. Rivedere le frontiere ungheresi significa non soltanto minacciare la sicurezza dei paesi vicini, ma permettere all'Austria ed alla Germania di scuotere a loro volta la loro servitù territoriale».

L'articolista conclude affermando che la pace del mondo non può basarsi che su una stretta solidarietà degli stati interessati al mantenimento dell'ordine e che quest'intesa non esclude la collaborazione di tutti i popoli in seno alla Società delle Nazioni per il miglioramento dei rapporti giuridici ed economici fra i vari paesi. Quando tali rapporti fossero sufficientemente sviluppati, la solidarietà naturale sarebbe il pegno più sicuro della pace. E' interessante osservare come venga circoscritto il campo d'azione della lega ginevrina da un giornale che rispecchia il pensiero del forte gruppo politico capeggiato dal Ministro Marin. Si può anche notare che la «Nation» non fa il minimo accenno al posto che potrebbe prendere tra gli strumenti di stabilità e di pace il progettato patto moltilaterale o semiuniversale come vorrebbe Briand di condanna alla guerra.

Una battaglia a rivoltellate fra vigili e malfattori

MILANO, 20

Il paese di Precotto è stato messo la scorsa notte a rumore per uno scontro tra vigili notturni e due sconosciuti malviventi, scontro a base di colpi di rivoltella e che ha avuto parecchie fasi.

Verso le ore una, il capo frazione Fortunato Toma scorgeva in via Fratelli Bressan, appiattati presso il muro di cinta dell'Officina per la produzione del gas, due individui sospetti e muoveva loro incontro per sincerersi delle loro intenzioni. Ma i due lo accolsero a rivoltellate, che lo sfiorarono ed alle quali egli rispose con due colpi, facendoli fuggire e dileguare nell'ombra. Accorrevano il capo pattuglia Eugenio Servegnini ed il milite Vito Bitetti, e la caccia ai due veniva iniziata. Supponendo che essi si fossero introdotti nella officina il gruppo si portò ai cancelli di via privata Erodoto, e gli sparatori furono scorti nel cortile, mentre si accingevano a scavalcare un muro che mette negli stabili N. 235 e 237 di viale Monza. Attraverso il cancello si svolse allora un altro scambio di colpi di rivoltella, per miracolo incruento perchè i vigili ebbero sfiorati i berretti dai proiettili. Ma anche questa volta i malviventi poterono scomparire.

I nuovi spari facevano accorrere il comandante della zona tenente Franceoli della Vigilanza notturna e i carabinieri. Venne organizzata una battuta in piena regola, ma senza risultato; le ricerche continuano allo scopo di cogliere i malfattori.

Sposa che si rompe una gamba scendendo la scala del Municipio

GENOVA, 20

Ieri mattina la casalinga Laura Gilardi si era unita in matrimonio con l'elettrotecnico Giuseppe Podestà e al braccio dello sposo scendeva la scala del Municipio, quando inciampava e cadeva. Rialzata dal marito e da alcuni familiari che si trovavano nel corteo nuziale, ella accusava un forte dolore alla gamba sinistra. Trasportata all'ospedale, vi è stata ricoverata avendo riportato la lussazione della rotula sinistra, per cui è stata giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Tragica fine d'un pescatore

TRIESTE, 20

Una grave disgrazia è avvenuta nel porto di Pirano, verso le ore 13 di ieri. Ne è rimasto vittima un povero pescatore del quale ancora non si conosce il nome. Il pescatore a forza di remi si dirigeva con una barchetta verso la riva mentre il mare era fortemente mosso dall'elica del piroscafo «Arsa» dell'Istria-Trieste, che doveva toccare Pirano. Contemporaneamente, entrava nel porto un motoveliero la cui elica agitava pur essa il mare. Non si sa bene per quale causa, la barchetta del pescatore si capovolse, e il poveretto si trovò in mare. Tosto dal piroscafo «Arsa» veniva gettata una rete di salvataggio e un marinaio, certo Perancich, si tuffava dal piroscafo stesso, in soccorso del naufrago. Il marinaio, con grave pericolo per la sua stessa vita, riusciva ad afferrare per i capelli il pescatore. Tratto a bordo del piroscafo, il pescatore veniva assoggettato alla respirazione artificiale, ma il disgraziato era ormai morto.

Michelotti lascia la "Stampa,,

ROMA, 20

Gigi Michelotti, condirettore della «Stampa» ha lasciato il giornale in questi giorni ed è stato sostituito dal prof. Luigi Collino nella condirezione e nella gerenza della «Stampa».

I lavori di chiusura della rotta del Gorzone

I lavori di chiusura della rotta nel Gorzone si riducono oramai alle opere di rafforzamento e di finimento. La situazione delle opere di asciugamento è la seguente: Nel bacino a monte della strada Giovanelli completamente interclusa, continua, mercè l'azione del macchinario idrovoro consorziale, la discesa delle acque per centimetri dodici giornalieri.

Nel bacino del Foresto Centrale sono sempre in azione le cinque pompe provvisoriamente montate dal Genio Civile.

Si ottiene mediante l'approfondimento dei tagli già praticati nell'argine del Canal dei Cuori alla Franchina e l'apertura di un nuovo taglio, un maggior afflusso di acque all'edificio idrovoro di Ca' Bianca, che può così lavorare quasi in pieno.

Nel bacino Braghetta si sono già installati sulle apposite incastellature due corpi di pompa e se ne è iniziato il montaggio e nel bacino infine di Punta Gorzon mercè i provvedimenti già attuati nei giorni scorsi le acque sono a tutt'oggi discesi di 91 centimetri.

Le prove di tremila bandisti sotto la direzione di Mascagni

ROMA, 20

Nel pomeriggio tutte le Bande convenute per il Concorso bandistico, si sono riunite allo Stadio dove è stato apprestato nell'interno della «pelouse» un grande palco su cui si schierano 3000 bandisti. Quando alle 16 appare il Maestro Mascagni per provare il programma che sarà svolto dinanzi al pubblico domenica nel pomeriggio, un grande applauso scoppia. Pietro Mascagni sale su un alto podio appositamente costruito e dà subito il segnale d'inizio dell'«Inno al Sole» che tutte le 62 bande suonano con perfetta omogeneità e con un certo calore, infuso evidentemente dalla bacchetta del grande Maestro.

All'«Inno al Sole» seguono «Le Willy» ed altri brani di musica italiana. Infine tutte le bande eseguono il «Canto del Lavoro». In complesso dati gli elementi disparati e considerato che la maggioranza dei suonatori sono dei modesti operai che dedicano alla musica le poche ore di libertà, migliore risultato non si poteva ottenere e Pietro Mascagni non ha mancato di esprimere tutto il suo compiacimento.

Domattina tutte le bande interverranno al corteo che da Piazza del Popolo si reca a Piazza Venezia. Quivi giunte, si aduneranno dinanzi al Monumento, dove, sotto la guida di Pietro Mascagni, suoneranno l'«Inno del Piave»

Grave caduta da un'impalcatura

ROVIGO, 20

E' stato ricoverato d'urgenza al nostro ospedale civile il muratore Santato Antonio di anni 25, per gravi ferite riportate cadendo da una armatura. I sanitari, che gli prestarono le cure del caso, lo giudicarono guaribile in venti giorni.

Operaio morto nel bagno

VERONA, 20

Questa mattina l'operaio cotoniere Visentini Attilio Dante fu Enrico, abitante in Via Volturno 10, mentre prendeva un bagno nella cabina n. 3 dei Bagni popolari di Campofiore, veniva colto da malore, e dopo brevi istanti spirava. Il sanitario sopraggiunto non potè che constatare il decesso avvenuto per paralisi cardiaca, dando il nulla osta per il seppellimento.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Il bozzetto per la propaganda della battaglia del grano

ROMA, 20

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Bisi Sottosegretario all'Economia nazionale, l'on. Razza, consigliere delegato dell'E.N.C. e il comm. Biraghi Lossetti, segretario generale del concorso nazionale per la vittoria del grano i quali hanno presentato al Duce i bozzetti per la propaganda del nuovo concorso.

Il Duce, dopo essersi interessato al sempre crescente sviluppo del concorso esprimendo il suo vivo compiacimento per la organizzazione, prese visione dei numerosi cartelli inviati spontaneamente da esimi artisti e prescelse quello del prof. Adolfo Busi di Bologna per il quale ebbe parole di viva lode.

Sempre a proposito della battaglia del grano l'*Agenzia Stefani* comunica:

«Le previsioni sul prossimo raccolto del grano, comparse su taluni giornali, non sono state autorizzate nè dal Comitato permanente del grano, nè dal Ministero dell.E. N. L'andamento delle colture è generalmente discreto, ma mancano ancora più di due mesi al raccolto, e prima di cantare vittoria bisogna stringerla nel pugno».

La gravità della insurrezione dei cattolici al Messico

LONDRA, 20

L'inviato del «Daily Express», che ha compiuto una inchiesta sulla situazione messicana, riassumendo i risultati delle sue indagini, dice che da 50.000 a 55.000 cattolici sono in piena insurrezione contro il Governo. Un terzo del bilancio del Ministero della Guerra, e cioè tre milioni annui di sterline, è assorbito dalle spese per la repressione.

Il Governo è certamente in grado di impedire un concentramento dei ribelli e quindi la formazione di un vero e proprio esercito, ma non è in grado di mantenere l'ordine. La forza e i mezzi non gli bastano se non per assicurare le comunicazioni ferroviarie e anche sulle ferrovie come sulle strade gli attacchi degli insorti non mancano. Il centro dell'insurrezione è in grado di mantenere l'ordine. La forza e i mezzi non gli bastano se non per assicurare le comunicazioni ferroviarie e anche sulle ferrovie come sulle strade gli attacchi degli insorti non mancano. Il centro dell'insurrezione è Guadalajara mons. Orozco y Jimenez è il capo morale dei ribelli e il loro animatore. Naturalmente egli vive alla macchia.

Le conseguenze di questa situazione sono note: un ristagno industriale e commerciale rovinoso. Gli industriali e i commercianti messicani, e quelli esteri, che desiderano la ripresa degli affari esercitano una grande pressione sul Governo di Calles. Il giornalista crede che Calles si avvii a negoziare una formula di pace. Si spera che i vescovi accettino una sua dichiarazione che il Governo non si immischierà nelle faccende interne della Chiesa cattolica.

Si ha intanto notizia da Guadalajara che 73 insorti sono rimasti uccisi in diversi scontri con le truppe federali nello Stato di Jalisco.

Il "Creso del Giappone,, rivive dopo esser stato dato per morto

PARIGI, 20

Mandano all'edizione continentale del «Daily Mail» da Tokio, notizia di una storia straordinaria riferita dai giornali giapponesi e riguardante il barone Kichachiro Okura, un industriale multimilionario, conosciuto come il «Creso del Giappone». Kihachiro Okura soffriva di cancro allo stomaco, e l'altra notte i dottori che lo curavano lo dichiararono senz'altro morto. I giornali pubblicarono larghe biografie, ricche di particolari, dalle quali si poteva apprendere che il barone Okura era un tipico sempio dei «self made men» che sono nati nell'Estremo Oriente dopo la modernizzazione del Giappone.

Semplice aiutante di farmacia al principio della sua carriera, egli divenne proprietario di alberghi, miniere e officine di energia elettrica a capo di parecchie industrie, tra cui quella del cuoio e quella della carta avendo sotto i suoi ordini Compagnie di navigazione e banche. La sua fortuna è stimata a parecchie centinaia di milioni.

Enorme è stata la sorpresa dei medici quando dopo alcune ore dalla presuta morte, e a necrologi compiuti, il barone è ritornato in vita. Egli è stato subito capace di parlare e si assicura che le sue condizioni sono ora grandemente migliorate. La notizia ha cagionato una grande impressione non solo tra la popolazione, ma anche negli ambienti scientifici. I medici si mantengono tutti molto riserbati sul caso straordinario. Uno specialista delle malattie del cancro si è limitato a dichiarare: «In alcune circostanze l'azione del cuore può essere ristabilita dal massaggio, ma io credo che è bene che quando un medico ha dichiarato un individuo morto, ci si debba credere».

Tigre che uccide il guardiano e lo dilania ferocemente

PARIGI, 20

I giornali hanno notizia da Buenos Aires di un drammatico incidente lamentatosi ieri a Cordoba, il Giardino zoologico della capitale, e ch'è costata la vita a un guardiano. Mentre questi puliva la gabbia di una tigre, l'animale si gettò su di lui e lo uccise con un colpo di zampa dinanzi al pubblico terrorizzato. La tigre trasportò il misero corpo in un angolo della gabbia e prima che si fosse avuto tempo di intervenire cominciò a fare a pezzi la vittima. Nella folla terrificata parecchie donne svennero. Un guardiano tentò di togliere il cadavere dagli unghioni della belva ma fu a sua volta attaccato e dopo essere sfuggito per un vero miracolo dovette abbattere l'animale con un colpo di rivoltella. Soltanto allora si poterono ritirare dalla gabbia i resti del disgraziato.

Lo sciopero dei filandieri a Bombay

BOMBAY, 20

Lo sciopero continua. Il numero degli scioperanti è aumentato di 6000 operai appartenenti alle due filande il cui personale finora era rimasto al lavoro.

Matrimonio annullato perchè la sposa si era nascosti gli anni

BERLINO, 20

Un interessante caso di annullamento di matrimonio viene riferito dai giornali: un signore X di 35 anni sposa la signora Y che afferma di averne 40. Dopo qualche tempo il marito scopre che la moglie ha compiuto non i 40 ma i 44 anni, e contesta la validità del matrimonio. Il Tribunale si trova dinanzi a un caso complesso: le false generalità sono in Germania come in tutti i paesi, motivo sufficiente per far annullare un matrimonio, ma anche la definizione di false generalità dove essere interpretata in modo ragionevole. Quattro anni di differenza di età non appaiono motivo sufficiente per giustificare un annullamento del sacro vincolo matrimoniale. I giudici hanno però dovuto osservare che nella donna di 30 o 35 anni, quattro anni più o meno non possono influire molto sull'attesa felicità coniugale; altro invece può essere se la donna si avvicina rapidamente alla così detta età critica o se vi è già entrata. Per un uomo di 35 anni altro è sposare una donna di 40 e altro una donna di 44 anni. Il Tribunale ha così pronunciato l'annullamento.

La linea aerea Venezia - Vienna diverrà bigiornaliera

ROMA, 20

Dal 23 aprile p. v. e per tutto il periodo estivo verrà intensificato il servizio sulla linea aerea Venezia-Vienna. Secondo la nuova convenzione stipulata con il Ministero dell'Aeronautica, la Società Transadriatica porterà il servizio da trisettimanale a giornaliero. Analogamente la Società austriaca che, per diritto di reciprocità, esercita il traffico sullo stesso tratto Venezia-Vienna, effettuerà anche essa partenze ed arrivi giornalieri, in modo che si avranno quotidianamente al campo di San Nicolò di Lido di Venezia due arrivi e due partenze.

Il tronco Roma-Venezia continuerà nel suo funzionamento, ma l'orario è stato leggermente modificato, in modo da consentire il collegamento diretto con Berlino nel giro di circa dieci ore, via Vienna. Tale rapidissima comunicazione, che prenderà il nome di «espresso del nord» costituisce una magnifica affermazione dell'aviazione civile e un record di rapidità nel campo delle comunicazioni. Il passeggero infatti che lascierà il cielo di Roma al mattino alle ore 8 potrà giungere a Berlino la sera stessa, dopo aver toccato Venezia e Vienna.

Si calcola che l'aeroscalo di Venezia avrà quest'anno un movimento di circa 30 passeggeri al giorno e alcuni quintali di merci e bagagli. Esso potrà competere quindi con i più importanti centri del traffico aereo europeo. La sua attrezzatura tecnica poi lo mette in primissima linea fra gli aeroscali aperti al traffico civile. Infatti è già in corso un impianto di illuminazione sistema a gas Neon che renderà possibile, oltre l'effettuazione di voli notturni, l'atterraggio degli apparecchi nei giorni di nebbia.

L'entusiasmo per Fitzmaurice che ritornerà sul "Brema,,

LONDRA, 20

Il «Times» ha da Ottawa alcuni particolari sulle travolgenti accoglienze che il maggiore Fitzmaurice, l'irlandese che si trovava a bordo del «Brema» durante la traversata atlantica, ha avuto al suo arrivo a Murray Bay. I giornalisti, i fotografi e la folla per poco non lo soffocavano. Egli si rifugiò in una casa presso l'aerodromo di Santa Agnese e tentò dapprima di schermirsi dalle interviste, dichiarando che doveva anzitutto conferire con la signorina Junkers, ma si scoperse poi che due giornalisti erano nascosti sotto il letto, e allora anche gli altri furono lasciati entrare.

Fitzmaurice si limitò a ringraziare per le accoglienze fattegli e dichiarò che sarebbe partito oggi da Murray Bay in aeroplano con le parti di ricambio necessarie per le riparazioni del «Brema». Fitzmaurice, contrariamente a tutte le voci corse, tornerà perciò all'isola di Greenly. Il maggiore ha aggiunto che occorreranno tre giorni di lavoro per rimettere il «Brema» in condizioni di volare. E' dubbio se il «Brema» si fermerà a Murray Bay o se volerà direttamente da Greenly fino a Nuova York.

Millesei cento litri di carburante per il «Brema» saranno trasportati a Greenly.

Una somma di 60 mila dollari sarà stanziata per il ricevimento e festeggiamenti agli aviatori del «Brema» a New York. I giornali riproducono fotografie dei piani delle traverse di legno che servirono a trarre l'aeroplano dal lago ove si era affondato di parecchi piedi di ghiaccio.

Un incidente sull'aviolinea Barcellona - Madrid

MADRID, 20

Un apparecchio postale della linea aerea Barcellona-Madrid è stato costretto ad atterrare presso il villaggio di Minuesa nella provincia di Terruel. Nove viaggiatori sono stati feriti, tra cui un pronipote del conte di Romanones.

Secondo i giornali l'accidente sarebbe dovuto ad un forte colpo di vento che gettò l'apparecchio al suolo nel momento in cui cercava di atterrare in seguito ad un guasto al motore. L'apparecchio è rimasto quasi completamente distrutto. Solo due passeggeri sono rimasti incolumi. Il pilota tedesco ed un passeggero sarebbero gravemente feriti.

Vittoria automobilistica francese sull'autodromo di Indianopolis

PARIGI, 20

I match di sfida che metteva alle prese per 24 ore sull'autodromo di Indianopolis due vetture automobili di pura serie (una vettura francese e una americana), è stato vinto dalla vettura francese dopo abbandono di quella americana.

La vettura vincitrice doveva essere quella che dopo 24 ore avesse percorso il maggior numero di chilometri. La partenza venne data mercoledì alle ore 13. Dopo solo 12 ore di corsa la vettura americana aveva un ritardo di 350 chilometri. Fermatasi poco dopo, dovette abbandonare in seguito alla rottura di un pezzo di trasmissione.

Il corridore francese ha vinto così una somma equivalente col cambio a 835 mila franchi.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Merlo, Toni dal Neo e C.i condannati pel furto in Piazza

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Prospero.

Il processo per l'audace furto compiuto il 30 dicembre, in soli dieci minuti, nel negozio C. Bottacin, di specialità veneziane e gioielleria, posto in Piazza San Marco, sotto le Procuratie Nuove, è terminato ieri con rigorose condanne. Gli autori della rischiosa impresa sono stati puniti come la loro temerarietà e pericolosità richiedeva.

Appena aperta l'udienza e la gabbia s'è riempita dei ladri e ricettatori, la difesa ha svolto, con calore, tutti gli argomenti per sottrarli alla galera, per ottenere che le pene proposte dal P. M. venissero attenuate. Han parlato ancora l'avv. A. Bondi; l'avv. Ezio Bottari e l'avv. Bonaiuti.

Il Tribunale dopo aver a lungo deliberato in Camera di Consiglio, ha pronunciato la seguente sentenza: condanna Giuseppe Merlo, il fabbricatore abilissimo delle chiavi false, ad anni tre, mesi tre di reclusione e anno uno di vigilanza speciale; Vispi Giuseppe, suo cognato e correo nella perpetrazione del furto ad anni tre reclusione ed anno uno di vigilanza speciale della P. S.; e poi per ricettazione: Antonio Vispi anno uno e mesi due di reclusione, L. 1000 di multa; Attilio Battois anno uno e mesi due di reclusione e L. 1000 di multa; Giuseppe Serena anni due mesi sei reclusione, L. 1500 di multa e anno uno vigilanza speciale P. S.; Carlo Filermo ed Edoardo Filermo — i fratelli che tentarono vendere a Mirano parte dei gioielli rubati — ad anno uno e mesi nove di reclusione, L. 1200 multa, ed anno uno vigilanza speciale P. S. ciascuno; Giovanni Chicchisiola anno uno mesi due reclusione e L. 500 multa e anno uno vigilanza speciale della P. S.

Ha condannato inoltre gli orefici Luigi Righetti e Giovanni Galli, i quali non avevano annotato nei loro registri l'acquisto fatto dal Chicchisiola di pochi oggetti d'oro non provenienti dal furto del negozio Bottacin, ma da altre imprese a L. 50 di ammenda ciascuno.

Lo specialista delle chiavi false, l'inseparabile suo cognato, Toni dal Neo e compagni hanno accolto con manifesto scoramento la severa sentenza, ma nessuna parola han pronunciato; ammanettati dai RR. CC. son tornati, silenziosi e afflitti, nel carcere per l'espiazione.

Le udienze al Tribunale speciale per la difesa dello Stato

ROMA, 20

Oggi il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha tenuto una nuova adunanza. Sono comparsi in giudizio i sovversivi Vincenzo Zeppa, Gaetano Caiani e Albino Niccoli; tutti e tre devono rispondere di aver concertato in Milano verso il luglio 197 ed in esecuzione delle superiori direttive dei capi del disciolto partito comunista, fatti diretti a suscitare la guerra civile e di aver diffuso stampati incendiari. Il Tribunale condanna lo Zeppa e il Niccoli a 5 anni di reclusione e a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici; il Caiani a due anni e sei mesi di reclusione. Tutti e tre saranno sottoposti a tre anni di vigilanza speciale.

Nel secondo processo è giudicato il manovale Carlo Cervetti nato ad Alessandria, imputato di avere in quella città il giorno 8 agosto 1927 fatto propaganda delle dottrine comuniste mediante la diffusione del periodico clandestino «L'unità». In un primo tempo fu arrestato anche l'operaio Giuseppe Torre il quale fu assolto in istruttoria. Il Pubblico Ministero chiede per il giudicabile la condanna a due anni e sei mesi di reclusione. Il Tribunale accoglie la richiesta del Pubblico Ministero.

I solutori del giuoco a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della Sciarada di lunedì u. s. (con-te-stare) le seguenti Signore:

Dina Piazza, Salvador Rosina, Asti Giovannina, Fanny Pezzini, Clotilde Colonello, Vittoria Fagarazzi, Maria Ringler, Maria Rigo.

Signori:

Laureato Alestra, Guido Filippi, Francesco Casiglieri, Adriano Karlitzky, Ugo Fraschetti, Giuseppe Cerutti, Bonetto Aurelio, Zennaro Attilio, Aldo Pace, Arturo Pozzati, Eugenio Alzetta, Eugenio Duse, Giorgio Cerutti.

La sorte favorì, Asti Giovannina e Maria Ringler, Bonetto Aurelio, Zennaro Attilio.

Il cinema russo

Quando, circa un anno fa, su queste stesse colonne cercavo di chiarire ai lettori i problemi della cinematografia, non immaginavo certo che la nuovissima arte, così derisa fino allora in Italia, potesse invece contare tutti i paladini che si son veduti sorgerle ai fianchi nei mesi successivi, e che tuttora battagliano per lei su quotidiani ebdomadari e riviste, sperando forse di richiamare, con il cozzo delle loro armi affilatissime o spuntate l'attenzione del Governo, dei finanzieri e degli artisti sul disperato assunto della produzione nazionale.

In questo carosello di parole le voci si incontrano, si sovrappongono, si innalzano, con un crescendo incomposto ed assordante come nei festivals popolari, ma sarebbe fuor di luogo rammaricarsene; il pubblico è un grande fanciullo, sempre affascinato dai baracconi da fiera, che si trascina dietro l'uomo che l'accompagna il quale pur di malavoglia, tra gli orpelli e i fuochi d'artificio sa riconoscere le poche cose veramente meritevoli d'attenzione. E' perciò giustificata la speranza che l'intemperante ardore dei nuovi paladini diffonda almeno nei migliori quella curiosità; quelle elementari nozioni dei problemi del cinema che è necessario presupporre per iniziare con successo la ricerca delle vie che condurranno alla rinascita del film nazionale.

Se però non sono del tutto inutili le parole, meglio gioverebbero esse alla auspicata rinascita, se non fossero spese nelle vane elucubrazioni degli interessati zelatori o degli incompetenti ideatori di programmi macchinosi ed inutili, ma utilizzate invece a diffondere la conoscenza di quanto han fatto gli altri popoli per il cinematografo. Questa conoscenza, permettendoci d'evitare gli errori nei quali son caduti gli altri, e di scansare quanto si rivela troppo discosto dal nostro temperamento e dalle nostre convinzioni, ci darebbe modo di approfittare largamente delle costose esperienze altrui. Per queste ragioni, di fronte al problema della produzione, del quale non è chi non veda l'eccezionale importanza politica e sociale, la Francia potrebbe suggerirci qualche cosa sia con la lotta contro il monopolio americano, che inizia la recente ferrea legge sul contingentamento, sia con i tentativi per dare al cinema dignità d'arte, che vanno compiendo da anni in quel paese alcuni artisti illuminati ed onesti. Anche la Germania, con il suo perfetto tecnicismo, potrebbe suggerirci molte cose. Ma più d'ogni altra utile a conoscere è la attività spiegata per il cinema nella Russia dei Soviets, perchè colà, in condizioni eccezionali di ambiente, il diretto intervento dello Stato, attraverso una serie coordinata di misure legislative, ha prodotto davvero, nel giro di pochi anni, la rinascita del film russo. Certo non è facile gettare uno sguardo su quanto avviene in Russia, ma, per il cinema, ci apre un sufficiente spiraglio un libro di R. Marchaud e P. Weinstein che, a parte la intonazione stucchevolmente apologetica, e a parte la prefazione dell'insopportabile Barbousse, merita la più attenta lettura. Il volume facendo largo posto ai dati statistici e alla esposizione delle leggi rivoluzionarie, narra lo sforzo compiuto dal 1918 al 1925 nell'Unione delle Repubbliche Sovietiche per realizzare in cinematografia, nel campo economico, politico ed artistico, gli ideali sorti dalla rivoluione di ottobre.

—

Il partito comunista, tutto preso dalla preoccupazione di consolidarsi al potere, per un lungo periodo non aveva dato che scarso e distratto interesse alle cose del cinematografo, ma il famoso articolo di Trotski «la chiesa, l'osteria, il cinema» e la frase, divenuta poi una parola d'ordine, con la quale Lenin postillava un rapporto circostanziato di Lunatcharsky «di tutte le arti, la più importante per la Russia è, secondo me, il cinema», segnano il punto di partenza della precisa orientazione dei Soviets nel campo della cinematografia.

Prima della rivoluzione d'ottobre, la produzione cinematografica russa era suddivisa fra poche imprese private; sola organizzaione di Stato era il Comitato Skobileff, che aveva esplicata la sua azione in ispece nel 1914 con films di propaganda patriottica e militarista. Quasi il 90 per cento delle case di produzione era concentrato a Mosca, mentre il numero maggiore delle sale di proiezione era a Pietrogrado.

Nel 1918, quando il governo sovietico era ancora a Pietrogrado, il consiglio dei commissari del popolo scioglieva il Comitato Skobeleff che, dopo una radicale trasformazione dava via al Comitato cinematografico presso il Commissariato dell'Istruzione pubblica. Da questo momento e più precisamente dopo il trasferimento del governo a Mosca comincia a delinearsi la lotta fra Mosca e Pietrogrado, perchè mentre Mosca, nel campo cinematografico, per forza d'inerzia continua a lavorare nello spirito del regime tramontato, Pietrogrado, anche quando non è più il centro della cinematografia sovietica, rimane il focolare ardente della ideologia rivoluzionaria, e come tale, sempre preoccupato di assicurare il potere economico e politico del governo nella cinematografia.

Gli svolgimenti della lotta sono caratterizzati dal fatto che mentre a Mosca, come ho detto, è concentrata quasi tutta l'industria, a Pietrogrado è il maggior numero di teatri e di sale di proprietà. Perciò quando l'«Unione degli imprenditori» (P. V. O.) comincia ad opporsi energicamente nel campo economico, e ben presto anche in quello politico, alle rivendicazioni della giovane «Unione professionale dei lavoratori del cinema», questa, fortemente appoggiata dal governo per le simpatie sempre dimostrate alla causa della rivoluzione, trova facile resistere e prevalere a Pietrogrado, ove, fusa in un blocco omogeneo di soli impiegati e personale tecnico, non ha di fronte che imprenditori di locazione e direttori di sale. Non altrettanto avviene a Mosca dove, dilaniata da dissidi interni, (mal adattandosi gli autori, i direttori, gli operatori, gli artisti, in una parola l'aristocrazia del cinema a solidarizzare con la massa oscura dei lavoratori) deve lottare contro gli interessi coalizzati di grandi e potenti capitani d'industria. I quali anzi, non contenti di difendersi, iniziano presto una violenta offensiva contro ogni pretesa di controllo economico e politico, forti dell'appoggio dei direttori e degli artisti che, assunto un atteggiamento nettamente contro-rivoluzionario, hanno fatto blocco con gli imprenditori.

Di fronte a questo scatenarsi di forze contro rivoluzionarie il Partito non rimane oltre indifferente e, con un decreto del 4 marzo 1918 compie il primo passo verso il controllo governativo del cinema.

Pietrogrado però è già andato ben oltre alle semplici misure di controllo stabilite dal decreto: taluni infatti dei suoi cinema più importanti sono stati nazionalizzati, mentre il suo comitato cinematografico va svolgendo un'azione sempre più intensa.

Ma intanto la tenace resistenza che le imprese non tralasciano di opporre agli organi sovietici, e il timore di vedere il cinema divenire uno strumento di propaganda controrivoluzionaria inducono i Soviets a procedere ad una parziale nazionalizzazione del cinema. A Pietrogrado il provvedimento, incidendo in uno stato fatto già esistente non provoca sensibili reazioni; a Mosca invece la borghesia produttrice, che si considera saccheggiata, si ribella come può.

Si ha così sulla fine del '18 una crisi gravissima dell'industria cinematografica. Gli stok di pellicole spariscono per misure fraudolente, mentre il blocco delle potenze e le offensive bianche rendono illusoria la speranza di importarle dall'estero. Le case, impossibilitate di svolgere i loro programmi, emigrano verso il sud, mentre gli specialisti e gli imprenditori rimasti a Mosca assistono inerti alla rovina dell'industria cinematografica russa, che atti di sabotaggio e storni illeciti di materiale rendono irreparabile. Il panico giunge a un punto che il governo, per impedire la disorganizzazione totale dell'industria, ne decreta la nazionalizzazione completa. Ma ben scarsi ormai sono i mezzi su cui si può contare.

Una evidente cattiva volontà, un manifesto sabotaggio rende straordinariamente difficile la realizzazione pratica della nazionalizzazione anche per la scarsa energia degli organi centrali di Mosca. Pietrogrado allora affronta risolutamente il problema della produzione senza impressionarsi della estrema povertà dei mezzi sui quali può contare. Il suo comitato di fotocinematografia, oltre alle cronache e alle realizzazioni speciali per l'armata rossa, conduce a termine tre films notevoli.

Ma un nuovo flagello s'abbatte sulla Russia: agli orrori dell'epidemia di tifo esantematico succede l'incubo della fame. Ciò, naturalmente, rende ancor più difficili le condizioni della industria del cinema che faticosamente cerca di rinascere; tuttavia Pietrogrado non si scoraggia e riesce anzi a fissare una serie di cronache realizzate da Mosca sul dramma del Volga in un film: «la fame» di 1500 metri. Nè di ciò si accontentano i suoi infaticabili lavoratori: nel dominio tecnico dotano Pietrogrado di uno studio installato nelle serre del palazzo nazionalizzato dei Netchaeff-Maltzoff e lo perfezionano sempre più aprendo così nuove possibilità all'attività creatrice.

Nello stesso periodo, superando difficoltà che a tutti sarebbero sembrate insormontabili, viene realizzata un'opera di grande afflato: «Pietà infinita» eseguita col concorso dei primi allievi della prima scuola cinematografica. Questo film, ultimato nel maggio del '22, nonostante le debolezze tecniche, dovute all'estrema povertà del materiale, ha una efficacia sociale enorme per la impressionante evidenza con la quale, il cinema è riuscito in esso a rappresentare le sofferenze indicibili del popolo sotto il flagello della carestia. Il successo di questo primo film apre l'adito a nuove attività, ed infatti è seguito in breve da un altro: «Miracolo», che svolge con grande finezza un curioso episodio dell'epoca di Nicola I. I due film riescono a varcare i confini della Russia e, venduti a Berlino, vengono proiettati in varie nazioni e persino in Amer.ca.

Cessato il periodo acuto delle guerre civili la politica della Nep non tarda a far sentire i suoi effetti; ben presto una vera febbre commerciale si impadronisce del cinema, imprese di locazione si stabiliscono con una rapidità vertiginosa, e da tutte le parti si vedono spuntare vecchi films russi e stranieri imboscati dai proprietari durante il periodo della nazionalizzazione. Questo stato di cose induce il Commissariato dell'Istruzione pubblica ad assumere un'attitudine energica ed a precisare, al principio del 1923, una nuova politica intesa a lottare contro l'invasione, sullo schermo russo, di una ideologia che giudicava deplorevole dal punto di vista sociale, ed a mettere un freno all'intempestiva febbre di speculazione.

Prima manifestazione di questa nuova politica è la trasformazione della Sezione Panrussa di Fotocinematografia presso il Commissariato della Istruzione pubblica in «Goskino» (Cine di Stato) organo centrale del quale il «Gospokat» (locazione di Stato) diviene una sezione, e che tende a monopolizzare tutta la locazione e tutta la produzione sul territorio delle Repubbliche Sovietiche. La seconda manifestazione, sviluppo logico della prima, è la disposizione in virtù della quale devono essere chiuse tutte le imprese di locazione che non si occupano anche di produzione. Conseguenza di questa disposizione è la scomparsa di quasi tutte le imprese appena sorte e che preferiscono cessare piuttosto di affrontare il campo meno lucrativo della produzione.

Dal 1923 si possono così individuare le principali organizzazioni nelle quali si è definitivamente fissata l'attività cinematografica in Russia.

—

La più interessante di tali organizzazioni è senza dubbio il «Sevsapkino» (direzione regionale fotocinematografica del nord ovest) come quella dalla quale sono partite tutte le iniziative che hanno condotto alla rinascita del film russo. Oltre alle cronache numerosissime, tanto che non c'è avvenimento della vita politica e sociale russa che non sia stato registrato dal «Sevsapkino», alle film scientifiche e a quelle che illustrano l'attività industriale d'eccezionale valore, è la produzione artistica. Il «Sevsapkino» dirige inoltre l'istituto d'arte dello schermo, la scuola dei meccanici del cinema, il deposito centrale di Stato dei prodotti e del materiale fotocinematografico. Infine ha svolto notevole attività nel campo della stampa periodica e della letteratura cinematografica.

Dopo il Sevsapkino, per la sua preponderante importanza politica, merita attenzione il Goskino (impresa cinematografica di Stato). Nata da un decreto dei commissari del popolo del dicembre del '22 il Goskino riceve i diritti e le capacità di una persona giuridica e, in teoria, il monopolio della locazione in tutta la repubblica.

Altre notevoli organizzazioni sono il «Kinemoscou», il «Kinosèver», il «Proletkino», il «Mejrabpom», la «direzione fotocinematografica dell'Ucraina», il «Tatkino» nella repubblica tartara, il «Grouzkimpom» nella Georgia, la «direzione fotocinematografica dell'Azerbeidjan», la «Società mista di cinematografia russo boukhariana», il «Dalkino» nell'estremo oriente.

Ma tutte queste organizzazioni, anche per le velleità di egemonia del «Goskino», anzichè armonizzare la loro azione la svolgono fra rivalità e opposizioni sempre più gravi. Si presenta così al governo il problema della coordinazione ideologica della produzione, ed economica delle imprese. Viene così decisa l'unificazione delle organizzazioni cinematografiche sovietiche, che, perseguita attraverso gravi difficoltà, può considerarsi raggiunta con la costituzione delle società per azioni «Sovkino» che, riunendo tutte le imprese cinematografiche, lascia alle organizzazioni intera autonomia nel campo della produzione, concentrando nelle sue mani tutta la parte commerciale della loro attività. Da questo momento, mentre per le films straniere il potere sovietico si accontenta, dal suo particolare punto di vista, di una assenza di unicità, esige che i films di produzione nazionale abbiano sul popolo russo una portata sociale di educazione, o scientifica di volgarizzazione senza che per questo cessino di essere accessibili agli spettatori d'oltre frontiera. Queste esigenze sono curate da un organo speciale: il Consiglio artistico, istituito presso la direzione generale politica dell'educazione. Esso esamina le trame scelte dalle varie imprese ed è solo sul suo parere favorevole e conforme alle sue direttive che possono esser realizzate.

Intanto ognuno degli ultimi films creati si può considerar un'opera d'arte compiuta che si distingue per la sincerità penetrante dell'azione, per l'impressionante evidenza nella ricostruzione della vita sullo schermo, ottenute spesso malgrado l'assenza dell'intreccio convenzionale, localizzato fra alcuni personaggi principali, ma con l'intervento spontaneo delle folle; i cui sentimenti, le aspirazioni, le reazioni, e persino la psicologia profonda sono resi con una forza, una sobrietà, una giustezza di dettaglio finora ignoti.

La Russia può così considerare di aver risolto il problema del cinematografo nazionale, dando vita ad una produzione di eccezionale valore artistico e di carattere tanto definito da non poterla assolutamente confondere con quella delle altre nazioni. E' qui appunto che si manifesta la sua forza di esempio, perchè sul pubblico sempre assetato del nuovo l'estrema originalità del film russo ne avrebbe favorito enormemente la diffusione fra gli altri popoli, se non vi si fossero opposte le deleterie convinzioni politiche alle quali quasi sempre è ispirato.

Pino Tedeschi

LA "GAZZETTA A ROMA,,

Il "teatro,, a congresso

Ciò che il pubblico non vede del palcoscenico - La vita dei nostri artisti - I guadagni di taluni mediatori - Una sola speranza

ROMA, aprile

Il sipario è calato sui congressi del Teatro.

Proviamo un po' a ritirarlo su per mostrare al pubblico il rovescio della medaglia. In una quindicina di giorni — una dopo l'altra — tutte le categorie di coloro che lavorano pel teatro si sono dati convegno in Roma. Si cominciò con quella degli artisti lirici — nomi famosi, voci chiare, robuste, cavernose — poi toccò alle ballerine — donnine agili, gambe tutte nervi, mimica del viso espressiva, seguirono gli artisti del varietà e quelli degli spettacoli così detti viaggianti, va' e a dire fiere, luna-park, donna cannone, ingoiatori di spade, eccetera, eccetera; toccò poi agli artisti drammatici — e anche qui risentiamo voci pastose e voci d'oro, oratori che dicevano molto bene con sobrietà di gesto e precisione di pronuncia, quando però nella foga del dire non si lasciavano andare perchè allora la parlata toscana prendeva il sopravvento e pareva di assistere ad un congresso di attori esclusivamente dialettali. Ultimi gli artisti d'operetta.

Vita ignorata

Di questi congressi il pubblico conosceva gli ordini del giorno, i voti e qualche buon proposito, per la rinascita del nostro teatro, che sta attraversando davvero una crisi per un mondo e mezzo di cause artistiche. Ma questi congressi hanno rivelato tutta una parte ignorata della vita teatrale; una quantità di piccole e grosse abitudini e consuetudini che hanno la loro parte di peso nella situazione presente e che il sindacalismo fascista ha cominciato a spazzare inesorabilmente e con vantaggio dei più, che erano tomentati e sfruttati dai meno. A sentir citare fatti e circostanze si stringeva davvero il cuore e veniva spontanea la domanda «Ma come fa questa gente tra tante amarezze e tante difficoltà, a trovar la forza per comporsi un volto qualsiasi e presentarsi al pubblico per recitare magari una cosa da ridere?» E allora si intendeva che costoro debbono essere realmente animati da un sacro fuoco interiore se quotidianamente trovano la forza per sopportare e per lottare. Il pubblico delle grandi città vede o intravede la vita delle compagnie migliori — che del resto non è meno irta di spine di quella di altre — ma non si rende conto che cosa sia quella delle piccole compagnie, che battono le cittadine, i paesi e perfino i paesetti di tremila anime. Un capo-comico, il Sormi, descrisse al Congresso le vicende di queste accolte di comici, dove spesso vivono elementi preziosi, che potrebbero dare alla scena ottimi artisti. Il congresso, che era tutto di gente del mestiere si commosse fino alle lagrime segno che la realtà descritta superava la immaginazione. E vennero fuori cose incredibili; pensate un po': taluni contributi all'erario e ad altre istituzioni sono versati nella stessa precisa misura sia dalla grande e prospera compagnia, che incassa le sue otto o diecimila lire per sera nella piazza più sicura e dalla più modesta che recita, per esempio, a Peretola e si e no se mette insieme cinque o seicento lire. Per attaccare duecento manifesti a Roma o a Milano si paga la stessa tassa di bollo che occorre per attaccarne dieci in una cittadina di poche migliaia d'anime. E le stesse percentuali e gli stessi diritti senza tener conto dei luoghi e della loro importanza E i teatri? Cari quelli! Che vi fanno pagare fuori affitto le spese del riscaldamento, che logicamente dovrebbero essere comprese. Ma almeno quel riscaldamento ci fosse. Un capocomico indagò quanto effettivamente costasse quel po' di tepore che un proprietario faceva sentire in principio di spettacolo a coloro che avevano la fortuna di capitare vicini alle bocche di calorifero, e trovò che la spesa serale non superava le cinquanta lire. A lui gliene facevano pagare centocinquanta.

I conti dell'incasso

E questa non è una eccezione. Pare anzi che sia il contrario. Poi c'è la faccenda dei palchetti di proprietà privata. Sono i primi ad essere venduti, naturalmente, ma di quei denari il capocomico non tocca un centesimo. Tira di quà, tira di là alla fin dei conti dell'incasso, quasi sempre magrissimo, ci rimane ben poco. Ma i comici fanno i sacrifici: pigliano la paga quando capita. L'on. Rossoni, che ha assistito a tutti questi congressi, ed ha sentito ripetere più o meno le stesse critiche, disse alla fine: «Mi sono convinto che prima o poi bisognerà arrivare all'espropriazione dei teatri ed affidarli ai Comuni o ad un Ente che li amministri con criterio di giustiza». Intanto qui a Roma il Comune, che possiede un teatro suo, l'ha dato ad una società, che certamente fa, e li fa bene, i proprii interessi.

Tiriamo avanti. I Congressi hanno messo il dito sulla piaga del mediatorato. Ormai i Sindacati fascisti vanno mettendoci rimedio e fra poco di queste istituzioni è sperabile che non si parli più. Tuttavia ne sono venute fuori delle belline. Scelgo a caso. Una stella del varietà doveva ricostituire qualche mese fa la sua compagnia di riviste e chiese ad un mediatore un «balletto», cioè fuori di linguaggio di palcoscenico, un gruppo di otto o dieci ragaze che sapessero ballare a dovere. Il mediatore mandò il «balletto» richiesto per la spesa serale di 550 lire. Un po' troppo, è vero, ma molto meno in confronto delle 750 lire che la Diva aveva dovuto pagare in una precedente stazione. Se non che un bel giorno venne a saper che quelle sue ballerinette, che desinavano una volta al giorno, erano state ingaggiate dal mediatore per 350 lire serali. La differenza di 200 lire per sera la intascava quell'onesto agente, che così sul velluto guadagnava seimila lire al mese. Era stato però onesto nelle sue pretese, chè, l'altro sulle 750 lire ne intascava 250. Sempre per sera! E siccome costoro non fanno un solo affare del genere, immaginate quali guadagni incontrollati debbono raggiungere sulle vite di povere ragazze, che se poi commettono qualche scappatella per vivere un po' meno male non si può in coscienza dar loro la croce addosso.

Nel varietà

Nel varietà avviene qualche cosa di peggio. Gli agenti scritturano le artiste ed impongono loro le «pensioni» dove dovranno alloggiare durante il soggiorno nelle varie «piazze». Ne è a credere che queste pensioni siano modeste e oneste nei prezzi per modo da rappresentare per quelle povere figliole una possibilità di risparmio. E' precisamente il contrario, quando sotto il titolo di «pensione» non si nasconda qualche altro tipo di casa. Per la verità quest'usanza vige — e fra poco non ne esisterà che il ricordo — per le città del Mezzogiorno. Ma per le altre parti d'Italia ci sono cosette che non sono da meno. Dove esistono i «tabarins» le artiste hanno un obbligo: dopo lo spettacolo devono scendere tra il pubblico e partecipare al ballo e consumare ai prezzi che tutti conosciamo. Se stanche del lavoro a mezzanotte vogliono ritirarsi non possono farlo, senza la rottura della scrittura. Ora quest'obbligo a partecipare ad un divertimento, che si prolunga fino alle prime ore del mattino, ha tutta l'aria di una imposizione assolutamente immorale. Il Sindacato fascista ha puntati i piedi ed ha fatto abolire questa costumanza. Passiamo all'operetta. Quanto si è scritto e si è detto sulla possibilità di avere una operetta nazionale? Guido Riccioli da anni si batte e bene per questo nobilissimo fine. Ma di recente una compagnia di ottimi elementi fu costituita ed ottenne perfino un teatro, proprio qui a Roma. Un teatro ormai sviato dal pubblico, ma che ha sempre possibilità di riprendersi. La compagnia allestì con lusso e con amore quattro operette di maestri italiani; riportò in scena quei «Granatieri» del Valente che sono un insuperato capolavoro di musica nostra. Ritirò fuori altre musichette italiane dimenticate, e pian piano conquistò il pubblico.

Conclusione: a rileggere i voti ci si ritrova in tutti una nota concorde, che è l'espressione di una speranza! Gli artisti italiani della lirica, della prosa, dell'operetta e fin quelli del varietà e del ballo, si augurano e invocano che la questione venga direttamente esaminata e studiata dal Duce. Da Lui soltanto aspettano le sospirate parole. L'on. Rossoni prese impegno di prospettare al Capo i dolori, le speranze, la fede di tutti i nostri artisti, perchè l'arte, anche se non è di quelle che meritano l'a maiuscola, è fonte di gioia e di vita ed è sopratutto espressione genuina dell'intelligenza e della genialità italiana e per questo non deve perire, ma deve, anzi, risorgere.

gincar

Le grazie di Miss Francia

Sedici anni — Alta e snella — Capelli lunghi e niente sopraciglia — Giulio Verne e la corsa a piedi : : : :

PARIGI, 20

Si è già data notizia che, a rappresentare la Francia al concorso di Galveston, è stata prescelta Raimonda Allain, una magnifica ragazza parigina. Essa ha gli occhi d'un grigio-verde cupo, di grandezza media; non sono sfavillanti, ma hanno una profonda espressione di candore e di soavità.

Dapprima si era detto che ella avesse 18 anni. In realtà non ne ha che 16. E lo sguardo è proprio quello di una adolescente. Il corpo però è già in magnifico rigoglio. Alta metri 1.70 (1.78 coi tacchi), è sottile, snella, ma colle spalle già larghe; ben piantata su due magnifiche gambe: diritta, lunga, ben disegnata, lievemente nervosa, fa subito pensare ad una magnifica modella di «Diana cacciatrice».

Poco carminio

La pelle è candida, di seta giallochiara, i capelli castano scuri, sono lunghi. Miss Francia li porta a trecce ravvolte a chiocciola sulle orecchie che rendono l'ovale del volto ancora più accentuato. Se però i capelli non sono stati sacrificati alla moda, Miss Francia vi ha sacrificato le sopracciglia, che sono rase e semplicemente disegnate con il carbone, con molta arte, mettendo in rilievo il naso sottile e alto forse più del normale, ma di linea purissima. La bocca è pure bene disegnata col labbro inferiore che sporge proprio sulla linea di quello superiore (con non troppo carminio) e il mento piccolo e rotondetto.

Veramente Miss Francia è degna del titolo conferitole. Solamente le mani si vorrebbero un poco più piccole. Ma, come abbiamo detto, questa modella ha un metro e 70 di altezza e le spalle in proporzione....

Un giornalista ha avvicinato Miss Francia in Rue Vaugirard, mentre un corteo di cinematografisti l'aspettava per andarla a fotografare nei giardini delle Tuilleries.

— Sono nata a Parigi — essa ha dichiarato — ma sono di famiglia bretone.

— Razza celtica, dunque, di forti e sani navigatori

— La mia famiglia però da molte generazioni è tutta di magistrati.

— Quale è il vostro svago preferito?

— Dipingo un poco e leggo molto.

— Quali autori?

— Per il momento, Giulio Verne.

— Una volta erano i ragazzi che leggevano Verne; ora sono le vincitrici dei campionati di bellezza.

— Lo trovo molto appassionante: forse un gusto atavico di avventure lontane...

— Vi piace il ballo?

— Così, così!

— E lo sport?

— Mi piace sopratutto la corsa a piedi.

Music-hall, mai!,

— Ottimo per affinarsi le caviglie, dare polpacci ed allargare il petto.... Siete contenta di fare un bel viaggio a Galveston?

— Sì, ma sapete che fui già in America da piccina. Vi stetti due anni, ma non me ne ricordo più. Farà piacere di tornarvi alla mamma, che naturalmente mi accompagnerà per tutto il viaggio.

— E vi sorride l'idea, se siete la prescelta, di essere scritturata per il cinematografo?

— Sì, se me lo propongono girerò molto volentieri: però niente «music-hall». Questo mai.

— Incontrerete la vostra collega italiana ai primi di maggio; vi riunirete tutte qui, credo, per imbarcarvi sul «Cuba» che parte da Le Havre il 7 di maggio».

Il giornalista ha ricordato a Miss France che Miss Italia parla cinque lingue. Ed ella ha risposto:

— Io parlavo correntemente l'inglese da piccina, ma ora l'ho quasi dimenticato, ma lo riparlerò laggiù. Ma sapete — ha continuato — che, a proposito dell'Italia, nella mia famiglia c'è la tradizione che discendiamo da San Tomaso d'Aquino? Mio nonno materno si chiamava semplicemente d'Aquin e abbiamo anchè una lettera in proposito :

Sguardo mortale

Jean Dumaine nel momento in cui sta per gettarsi nella Senna spinto all'atto insano dalla nera miseria in cui è caduto, viene osservato da uno sconosciuto che lo strappa violentemente alla morte.

Il salvatore guarda negli occhi il naufrago della vita e promette di versargli una grossa somma all'istante e un'altra ancor maggiore più tardi s'egli accetta di recarsi immediatamente a Chaville e di presentarsi in una certa casa sotto il nome di Ferdinando Quintero.

La seduzione dell'oro ha subito ragione di ogni resistenza del mancato suicida; egli accetta intanto il danaro e corre al posto indicato; ma giunto nella casa misteriosa, viene strettamente imbavagliato e costretto ad udire una spaventosa sentenza.

Così incomincia il trascinante romanzo di

Jean Bonnery

che il nostro giornale, a incominciare dal numero odierno, pubblicherà a quotidiane puntate in appendice.

La vicenda di questo nuovo romanzo dell'imaginoso autore francese, partendo da uno spunto quanto mai tumultuoso e drammatico procede serrato avvincente, e si snoda e si conclude in un rapido e incalzante succedersi di avventure senza un solo momento di stanchezza nell'azione e senza una sola tappa in cui venga a scemare il vivissimo interesse del lettore.

Spigolature

Nel mese prossimo si terrà a Parigi e a Le Havre una conferenza alla quale prenderanno parte tutte le grandi nazioni di Europa. Essa si occuperà — scrive il «Figaro» — di uno tra i più grandi nemici della pubblica igiene, le cui malefatte vanno aumentando ogni giorno. Questo grande nemico è il ratto. Venti anni fa gl'inglesi calcolavano a 15 milioni di lire sterline i danni causati dai ratti nel Regno Unito. Oggi essi calcolano che i danni salgono a 45 o 50 milioni di lire sterline. Questo ratto che desola i paesi d'occidente è indigeno? No. Romani e Galli non conoscevano questa bestia la quale non si trovava che nelle contrade dell'Oriente. E i popoli di allora la maledivano come la malediscono quelli d'oggi. Non fu essa una delle sette piaghe di Egitto? I ratti erano innumerevoli nella vallata del Nilo. Furono essi i veri vincitori dell'armata di Sennacherib, quando il paese venne invaso dagli assiri. Essi la resero inadatta a combattere poichè avevano rosicchiato in una notte tutte le corde degli archi e tutte le correggie degli scudi. Gli egiziani d'altronde non conservarono loro gratitudine alcuna per la buona ragione che le sporche bestie non risparmiarono affatto i loro raccolti. La difficoltà di annientare questi terribili roditori risulta enorme causa la loro estrema prolificità. Ogni ratto ha tre covate l'anno di otto piccoli ciascuna. Ora a partire dal quarto mese il ratto è in grado di procreare e la sua vita normale va da quattro a cinque anni. Calcolando per esempio che a Parigi vi siano otto milioni di topi di fogna, ciò forma 4 milioni di coppie che, al quarto mese, danno 22 milioni di nuovi nati. Ecco quaranta milioni di individui che all'ottavo mese faranno 20 milioni di coppie e daranno vita a 160 milioni giovani ratti. Fortunatamente che gatti, cani e incidenti diversi riducono di molto queste cifre impressionanti...

*

I marescialli di Francia e gli ufficiali generali che, durante la grande guerra del 1914, hanno sostenuto la parte sia di comandanti in capo, sia di comandanti di riparti di esercito, saranno, per aderire alle loro disposizioni testamentarie o alle domande dei loro congiunti, inumati agl'Invalidi. Le disposizioni della solenne cerimonia — scrive il «Matin» — saranno regolate dal ministro della guerra. I due articoli di questo progetto di legge furono votati all'unanimità dalla Camera dei deputati nella seduta del 17 marzo p. p. Sedici generali sono designati per questa onorevole tumulazione: generale Roques (morto nel 1920), de Maud'huy (1921), Humbert (1921), Maistre (1922), Maunoury (1923), Buat (1923), Dubois (1924), de Mitry (1924), Putz (1925), Beauchéron de Boissondry (1924), Gerard (1926), de Langle de Cary (1927), Grosseth (1918), Nivelle 1924), Lamézac (1925), Mangin (1925). Questi corpi, disposti negli alveoli, riposeranno nella cripta della chiesa, sotto l'altare maggiore. Il sotterraneo «dei comandanti» riceverà queste spoglie preziose, che riposeranno accanto ai resti dei grandi soldati di Francia, quali sono i marescialli Jourdan, Excelmans, Moncep, Bessieres, Oudinot, Bugeaud, ammiraglio Duperre, i generali del secondo impero Mac-Mahon, Canrobert e il primo granatiere di Francia, La Tour di Auvergne. In quanto al maresciallo Gallieni egli non avrà la sua tomba agli Invalidi, perchè, per sua disposizione testamentaria, fu sepolto a Saint Raphael. Per le sedici salme dei generali dell'ultima guerra, si farà una sola cerimonia ufficiale.

*

I romanzi d'appendice, che da anni ed anni occupano il pianterreno di tutti i quotidiani, non erano offerti ai lettori prima del 1719. Fu il 7 ottobre di quell'anno — scrive l'«Indépendance belge» — che comparve nella «London Post» la prima puntata del «Robinson Crosuè», il celebre romanzo di avventure, che appassionò varie generazioni. La pubblicazione in appendice di quel lavoro durò un anno intero, e appunto dal 7 ottobre 1719 al 17 ottobre del 1720. L'editore si mostrò molto abile nell'interessare il pubblico. Egli interrompeva il racconto nel momento più interessante, adottando la solita parola «Continua». E i londinesi di allora, smaniosi, comperavano il giornale per seguire le vicende dell'uomo, che a furia di lavoro e di abilità, aveva saputo trasformare un'isola deserta in un posto abitabile, dove potè campare per degli anni, separato dal consorzio dei viventi. Nel 1800, dopo la rivoluzione francese, e anche dopo l'impero napoleonico l'appendice dei giornali assume sempre più maggiore voga ed è il signor de Girardin, fondatore del «Costitutionel», che inizia la pubblicazione in appendice dei celebri romanzi di Alessandro Dumas e di Eugenio Sue, che danno al giornale una grande e inaspettata diffusione che le altre rubriche non gli avevano concesso. Gli altri lo imitarono e molti autori pubblicarono così i loro romanzi prima nelle appendici dei giornali che in volume.

*

E' scomparsa il giorno 9 aprile — scrive il «Figaro» — mentre sbocciano tutti i fiori, quella che li ha tanto amati e dipinti: la nota pittrice Maddalena Lemaire, che aveva raggiunto la grave età di 83 anni. Allieva di Chaplain, essa aveva debuttato al «Salon» nel 1864 con un ritratto, la cui grazia era stata subito notata, ma poi si dedicò a dipingere fiori e frutta, in acquerelli vivaci, leggeri, di tinte così fresche e così tenere, che tutti ammiravano e che presentati all'Esposizione universale del 1878 consacrarono la sua fama. Per la sua fine sensibilità fu chiamata dagli autori ad illustrare i loro volumi fra i quali: «I piaceri e i giorni» di Marcello Proust. Il salotto, che Maddalena Lemaire teneva a Parigi, era il ritrovo dei più eletti ingegni. Lo frequentavano scrittori, pittori, scultori e musicisti. Marcello Proust era uno degli assidui, ed è là che Raimondo Hahn fece sentire a un uditorio commosso le sue prime melodie. Maddalena Lemaire nel 1914 si trovava in una sua villa presso Cèzanne quando la sorprese l'invasione tedesca. Essa non sfuggì dinanzi agli invasori, ma li accolse con fierezza e dignità, giacchè questa delicata pittrice era pure una donna di grande coraggio. Negli ultimi anni di sua vita era stata decorata della Legion d'onore.

Libri ricevuti

Yambo (Enrico Novelli): «La fiamma su la balzana». II. edizione. Bemporad ed., Firenze. — L. 19.

Virgilio Brocchi: «Il sapore della vita», romanzo. Mondadori ed., Milano — L. 12.

Salvator Gotta: «La sagra delle Vergini», romanzo. Baldini Castoldi ed., Milano.

Giovanni Masturzi: «Dal Mar Rosso al Caspio», con 141 ill. Zanichelli ed., Bologna — L. 25.

CRONACA DI VENEZIA

La festa del Lavoro

Come è stato più volte annunziato questa mattina nella magica cornice di Piazza San Marco avrà luogo la grande adunata delle forze lavorative della città e della provincia per la Festa del Lavoro. In fondo alla Piazza è stato eretto il palco per le autorità ornato di tricolori e di pennoni coi fasci littori. In fianco è il palco della musica che accompagnerà i sindacati corali, nell'esecuzione del Canto del Lavoro.

Riassumiamo le disposizioni della festa odierna:

Le masse Sindacali dovranno trovarsi alle ore 10.30 nelle seguenti località:

In Piazza S. Marco: la Federazione dei Sindacati Fascisti.

In Piazzetta S. Marco e sul Molo: Le Federazioni dei Datori di lavoro, le Cooperative e le associazioni dipendenti dal Partito. Tutte le masse partecipanti alla cerimonia dovranno disporsi in colonne in modo che le Autorità possano passarle in rivista.

Appena ultimata la rivista gli iscritti ai Sindacati si ammasseranno sul lato della Piazza verso le Procuratie Vecchie e le forze riunite in Piazzetta S. Marco e sul Molo si porteranno in Piazza ammassandosi nel posto lasciato libero dai primi.

In Provincia:

In tutti i Comuni avranno luogo adunate con la presenza di tutti i lavoratori e datori di lavoro.

Tanto a Venezia che in Provincia presenzieranno rappresentanze dei Fasci con gagliardetti, dei Fasci femminili delle organizzazioni giovanili, dell'O.N.B. e di tutte le altre organizzazioni dipendenti dal Partito.

Come ci venne comunicato da Roma, oratore alla cerimonia è l'on. Buronzo.

Associazione Mutilati. — Tutti i Mutilati che non dovranno inquadrarsi con i rispettivi Sindacati di Categoria sono invitati a trovarsi stamattina alle ore 9.30 precise alla Sede di Palazzo Reale per far scorta alla Bandiera che interverrà alla cerimonia della Festa del Lavoro.

Dirigenti Aziende industriali. — Tutti Dirigenti di Aziende Industriali inscritti alla Sezione Provinciale di Venezia sono invitati a trovarsi alle ore 9.45 presso la Sede dell'Unione Industriale Fascista (S. Lorenzo, Ponte dei Greci 3404 A) per intervenire, insieme alla rappresentanza dell'Unione stessa, alla cerimonia della Festa del Lavoro.

Il ritorno del Podestà e dell'avv. Caselìati

Ieri mattina alle 8 il Podestà co. prof. Pietro Orsi e il Segretario Federale avv. Vilfrido Caselìati sono tornati, insieme all'ing. Coen Cagli, da Roma, ove si erano recati per problemi interessanti le comunicazioni.

Il saluto alla bandiera

In seguito alla eseguita posa in opera delle nuove antenne della Piazza, da domattina verrà regolarmente ripresa l'usanza, che era già stata iniziata, di rendere al momento in cui vengono issate ed ammainate le Bandiere, il saluto alla Bandiera nazionale.

La semplice ma significativa cerimonia si compirà alle ore 8 del mattino ed alla sera alle ore 9: il saluto sarà reso da una squadra di Vigili e Pompieri con trombettiere, e da un drappello di Avanguardisti.

Federazione Provinciale Fascista

L'Egitto e le economie italiane

Il prof. Bonacci invitato dal Fascio Femminile ad illustrare l'attuale situazione economica ed industriale dell'Egitto e della Palestina, tenne ieri una applaudita conferenza. Illustrò l'opera veramente grandiosa che i nostri connazionali svolgono in quei paesi sopratutto nel campo dell'architettura e nelle industrie. Il conferenziere sottolineò la necessità della presenza del personale tecnico italiano per venire incontro ai bisogni del Governo Egiziano, che intende emanciparsi delle restrizioni cui era finora soggetto per parte dell'Inghilterra.

La Comunità Greca per le vittime dell'attentato di Milano

Si avvertono i membri della Comunità che nel giorno di domenica 22 corr. ad ore 11.30 avrà luogo nella Chiesa di S. Giorgio dei Greci una funzione di suffragio per le vittime dell'attentato di Milano e di ringraziamento per la salvezza di S. M. il Re d'Italia.

Il gran Ballo delle Patronesse della Bucintoro

Nell'elegante sala del Dancing Luna ebbe luogo ieri sera l'atteso gran ballo delle Patronesse della Bucintoro. La serata riuscì, come era facile l'immaginarselo, un avvenimento di alta mondanità, di grazia ed eleganza insuperabili. Nella folla convenuta si notavano i più bei nomi dell'aristocrazia veneziana: cerchiamo di riassumere: co.ssa Morosini, co.ssa e co. Revedin, co.ssa Giustina di Valmarana, Ammiraglio e duchessa Denti di Piraino, co.ssa Brandolini Cadaval, co.ssa Brandolini Boncompagni Ludovisi, co.ssa Casanova Brandolini, co.ssa Orsi e signorina, co.ssa Balbo di Vinadio, co.ssa Dadda Albrizzi, baronessa e sig.na Rubin de Cervin, co.ssa di Robilant Bosdari, baronessa Marchioro, sig.ra e sig.na Salom, sig.ra Oreffice, sig.na Cazorzi, co.ssa Avogadro, sig.ra e sig.na Norio, sig.na Pascolato, sig.ra Anna Maria Levi, sig.na Paccagnella, co.ssina Loredan, co.ssa Ottolenghi e signorina etc.

Nella sala affollata le danze ebbero inizio animatissime, con una sosta alla mezzanotte per l'estrazione d'una ricca lotteria. Alle dodici e mezza alle tavole preparate intorno alla sala vennero inappuntabilmente servite le cene, che si svolsero tra la più cordiale animazione. Ma le note trascinanti del jazz si fecero di nuovo ben presto irresistibili e le danze ripigliarono con novella animazione, allietate dallo svolgimento del magnifico e lussuoso cotillon dei profumi, offerti dalle più note ed apprezzate ditte d'Italia e di Francia. Nell'ambiente delizioso la meravigliosa festa si protrasse così fino alle prime luci dell'alba.

La spaventosa morte di un pulitore

investito dalle fiamme nella stiva

E' arrivata lunedì nel nostro Porto, proveniente da New York e dopo aver fatto scalo a Napoli, la motonave *Maria* della Società di Navigazione Cosulich, la quale gettava gli ormeggi alla Banchina di ponente della darsena della Marittima per scaricarvi il grano, di cui era carica.

Il corto circuito

Lo stesso giorno arrivava da Trieste una squadra di dieci operai pulitori della ditta Ugo Radicich, appaltatrice dei lavori di pulitura, picchettatura e affini delle navi della Cosulich, con il capo squadra Renato Grimaldi fu Angelo, per iniziare a Venezia i lavori di ripulitura dei depositi della nafta che sarebbero stati ultimati durante il viaggio di ritorno del piroscafo a Trieste.

Ieri la squadra, che è formata da otto triestini e tre pugliesi, lavorava in una cisterna-deposito, della nafta e precisamente in quella centrale sottostante la stiva N. 3 a poppa: un vastissimo locale in ferro della capienza di parecchie centinaia di metri cubi posto nella parte più bassa della nave, tra la stiva e la sentina. Gli operai dovevano ripulire le pareti della cisterna e le pompe d'aspirazione dai depositi e dalle incrostazioni lasciatevi dalla nafta, servendosi di stracci imbevuti di petrolio.

Il locale, a cui si accede da un piccolo boccaporto che è nella stiva, dato lo scopo a cui deve servire, non ha naturalmente alcuna illuminazione stabile sicchè era rischiarato per la bisogna da una potente lampada elettrica, i cui fili erano stati trascinati fin dalle cucine.

Pochi minuti prima delle cinque del pomeriggio, mentre dieci di essi lavoravano sul fondo, l'undicesimo, Alberto Fragiacomo di Giuseppe d'anni 26 da Trieste e colà abitante in via Pescheria 6, puliva i tubi delle pompe dalla sommità di una piccola impalcatura alta circa tre metri.

Ad un tratto avveniva un corto circuito che sprigionava una fiammata proprio dinanzi al Fragiacomo mentre subito si spegneva la luce. Malauguratamente la fiamma del corto circuito investiva il Fragiacomo e di colpo le sue vesti lorde ed inzuppate di petrolio prendevano fuoco.

Il poveretto folle di terrore e in preda a spasimi atroci, cercando di liberarsi dalle vesti ardenti cadeva dalla impalcatura rovesciandosi addosso il pentolino pieno di petrolio, che aveva accanto a sè.

I compagni, impossibilitati a prestargli qualsiasi soccorso appunto perchè anch'essi avevano gli abiti pregni di petrolio, dovettero cercare una via di scampo per non essere preda delle fiamme. Invocarono aiuto, accorsero il terzo ufficiale della motonave signor Verzell, l'allievo ufficiale Luigi Niccolini di anni 18, i marinai Ferruccio Assaretto e Giorgio Guardabasso tutti da Trieste, gli scaricatori Antonio Lanza e Turchetto, militi portuali, altre persone dell'equipaggio e alcuni scaricatori. Costoro scesero dalla breve scaletta, inoltrandosi tra il fumo soffocante con alcuni estintori di tetracloruro col mezzo dei quali riuscirono a ridurre le fiamme. Subito cercarono di soccorrere il povero Fragiacomo che, rannicchiato su se stesso, in preda a delirio, dava uno spettacolo raccapricciante.

Un corpo straziato

Il fuoco gli aveva completamente bruciato gli abiti e l'epidermide di tutto il corpo; aveva un pò resistito la cintura di cuio dei pantaloni e la scarpa sinistra. Intanto era arrivata l'autolettiga della Croce Rossa, ma gli infermieri non sapevano come sollevarlo e deporlo in barella. Provarono ad alzarlo per la cintura, ma questa era ormai consunta dal fuoco e si spezzò. Come meglio poterono lo adagiarono sulla barella e poi nell'autolettiga, che filò rapidamente verso l'Ospedale Civile essendo ormai inutile trasportarlo al posto di medicazione per le condizioni disperate.

Durante il tragitto l'infermiere Furlanetto gli praticò alcune iniezioni eccitanti, che non riuscirono però neanche a farlo rinvenire: le labbra del poveretto, anch'esse spaventosamente ustionate, si aprivano solo debolmente per pronunciare parole di delirio: acqua! acqua! egli diceva con voce fioca e straziante.

All'Ospedale Civile egli fu ricoverato d'urgenza nel reparto dermatosi ove si ebbe amorevoli cure dal primario prof. Fiocco e dagli altri medici, ma invano chè alle 21.45 spirava fra dolori indicibili.

Appena sviluppatosi il fuoco, erano stati chiamati i pompieri che accorsero dalla II. Sezione con la autopompa *Scintilla;* contemporaneamente dal Municipio si recavano a bordo della motonave il comandante ing. Gaiani e il vicecomandante Pucilla. I pompieri continuarono l'opera che il personale del piroscafo aveva già iniziata con le pompe di bordo, e scongiurarono ben presto ogni ulteriore pericolo, spegnendo completamente il fuoco.

All'Ospedale Civile dovette ricorrere ieri sera anche l'allievo ufficiale Niccolini il quale manovrando un estintore s'era ferito alle labbra. E' stato giudicato guaribile in una settimana.

TEATRI E CONCERTI

GOLDONI

La divertente commedia di Alfredo Testoni *I balconi sul canalazzo* ebbe anche iersera lietissime feste da parte di un pubblico assai folto, che applaudì con molta espansione così il lavoro come i suoi interpreti tutti.

Questa sera *Nina no far la stupida* la quale in occasione dell'anniversario del Natale di Roma verrà offerta a prezzi ribassati, giusta le disposizioni emanate in merito dalla Corporazione Nazionale del Teatro.

Domani due rappresentazioni: di giorno *I balconi sul Canalazzo* di Alfredo Testoni e di sera *Ostrega che sbrego* di Arnaldo Fraccaroli.

MALIBRAN

La seconda rappresentazione della celebre danzatrice Anna Pavlova chiamò iersera al Malibran un pubblico assai fine e folto, che seguì lo spettacolo con godimento palese ed applaudì entusiasticamente ogni numero ed ogni figura dell'interessante programma. Così dicasi per l'elegantissimo balletto «Amarilla», così per «Fiocchi di neve» e così per le danze in cui Anna Pavlova si misurò da sola, sfoggiando tutta la meravigliosa dovizia della sua arte di interprete e stilista e tutto il virtuosismo della sua tecnica sbalorditiva.

Con Anna Pavlova furono assai festeggiati Laurent Novikoff, Pianowsky, Hilda Butsova, Nina Kersanova e tutti gli altri elementi dell'affiatata ed armoniosissima compagnia. Pure applaudito fu il M.o K. Baranovich che condusse egregiamente l'orchestra.

Questa sera la Compagnia di operette Mauro darà un'ultima replica della *Principessa del circo* a prezzi popolari sulla base di L. 3 per l'ingresso alla platea e palchi e L. 1.60 per l'ingresso alla seconda galleria.

Per la ricorrenza della Festa del Lavoro lo spettacolo avrà inizio con gli inni patriottici e il teatro sarà illuminato a giorno.

Domani le tradizionali due rappresentazioni: ore 15 e 21 con l'operetta *Il paese delle donne.*

Lunedì si rappresenterà l'operetta *La bella incognita* di Strauss.

ROSSINI

Oggi ultima replica di «Attacco di Lechugge» ed «Eroi del Mare nostro». In arte varia importante debutto del duo O' Connor attrazione sul filo di ferro e della graziosa dicitrice Linda d'Amora.

Domenica, i tre assi dello schermo, Varconi, Jetta Gonudal e Joseph Schildkraut, saranno gli interpreti di «Vendetta Araba».

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Nina no far la stupida» — Domani 22: ore 15: «I balconi sul Canalazzo»; ore 21: «Ostrega che sbrego!»

MALIBRAN. — Compagnia Operette Mauro: Ore 21: «La principessa del Circo».

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «L'attacco di Zeebrugge» e «Gli Eroi del mare nostro». Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA — «Nanù, la cugina d'Albania» film italiano inscenato da Amleto Palermi e interpretato da Enrica Fantis. Accompagnamento vocale orchestrale.

Concerto di pianoforte all'Istituto "Principessa Mafalda"

Lunedì scorso all'Istituto Magistrale — scuola di Metodo «Principessa Mafalda» — fu tenuto il primo concorto per le studenti.

Alle ore 16 la sala dell'Istituto era già affollata di alunne; assisteva il collegio degli insegnanti al completo con il Presidente della Scuola Monso. Umberto Ravetta. Sedeva al piano la Signorina Prof. Luisa Socal, insegnante di canto nella scuola stessa.

Il programma del concerto in ogni numero veniva illustrato dallo stesso Mons. Ravetta, che sommariamente accennava all'epoca cui l'autore apparteneva, alle principali fasi della sua carriera artistica, ed all'impronta particolare che aveva dato alla sua arte.

Il primo numero del programma dava un saggio dell eproduzioni della scuola veneta del '700 con l'esecuzione di una sonata di Baldassare Galuppi. I vari tempi della sonata «allegro», andantino», presto», «leggero» furono resi dalla concertista con efficacia e colorito tali da mettere in rilievo tutti i pregi del brano in particolare e della scuola del secolo in genere, che però non può rendere nella sua arte tutta la potenza dell'ispirazione perchè lo strumento non ha raggiunto a quel tempo la perfezione ch'ebbe più tardi.

Segue un saggio della scuola siciliana della stessa epoca. Due produzioni di Domenico Scarlatti :una pastorale, ed un «allegro» e quindi una «ballata» e un «valzer» di Chopin, tutti i pregi dei tali brani ebbe occasione il pubblico di ammirare nella perfetat e animata esecuzione, per cui lo strumento rese tutta la passione dell'anima dell'artista.

Viene eseguito quindi al quarto numero un «Notturno» di Francesco Listz. Il Notturno, eseguito magistralmente, pone in rilievo la meravigliosa fusione della frase melodica con il contorno armonico, così da trasportare il pubblico delle allieve all'entusiasmo e alla richiesta della ripetizione del brano che gentilmente la signorina concede.

Infine viene eseguito il brano «I miracoli di Cristo sul lago di Genezaret» tolto dai pezzi biblici del Maestro Tagliapietra, interpretato con sentimento dalla professoressa, brano descrittivo, ricco di effetti. Durante il concerto, che istruì dilettando, le alunne, a significare alla insegnante la loro entusiastica gratitudine, le offersero una cesta di fiori.

Refurtiva sequestrata

Presso un pregiudicato gli agenti della squadra mobile hanno sequestrato una cesta contenente due scialli di lana neri a frangie, un vestito da uomo, due maglie di lana, due mutande, una federa, un binocolo, tutta roba che si ritiene di proveninza furtiva. Gli interessati perciò possono rivolgersi alla Squadra mobile per l'eventuale riconoscimento.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del giorno 16 ha preso le seguenti deliberazioni:

Venezia - Comune: Regificazione Scuola Complementare di Mestre; approva — Id.: Restituzione deposito cauzionale; approva. — Mira - Congregazione di Carità: Riduzione di garanzia ipotecaria dell'affittuario cav. Gatti Mosè, app. — Venezia - Amm.ne Prov.: Contributo alla Federazione Nazionale delle irrigazioni; appr. — Id.: Quota di associazione alla Federazione Pro Montibus; appr. — Id.: Contributo alla Associazione Italiana Fascista per l'igiene; appr. — Venezia - Comune: Esonero cauzione commerciale ditte di Venezia; appr. — Id.: Aumento tariffa per acqua potabile frazione di Mestre; appr. — Id.: Sussidio all'ex vigile Civiero Giuseppe; appr. — Id.: Norme per la celebrazione dei matrimoni; approvato con riserva. — Campagna Lupia - Comune: Assegno graziale al pensionato Franceschini Ernesto; approva. — S. Donà di Piave - Comune: Modificazione tariffa locazione acqua potabile; appr. — S. Donà di Piave - Comune: Spesa per arboramento delle strade e piazze del Capoluogo; appr. — Cavazuccherina - Comune: Quadrienni al medico condotto dottor Tallone; appr. — Pramaggiore - Comune: Impianto illuminazione elettrica e campanelli elettrici; appr. — Caorle - Comune: Contributo alla V. Coorte della Milizia Fascista; appr. — S. Michele al Tagl. - Comune: Contributo per sistemazione linea ferroviaria Portogruaro-Cervignano; appr. — Venezia - Amm.ne Prov.: Fidejussione verso la Cassa di Risparmio di Venezia per mutuo del Comune di Chioggia per spese relative alla sistemazione strada Chioggia-Mira; appr. — Caorle - Comune: Transazione per liquidazione debito con la ditta Mondadori; rinvia. — Noventa di Piave - Comune: Contributo alla Associazione Mutilati di S. Donà di Piave; appr. — Chioggia - Comune: Regolamento edilizio; approva. — Fossalta di Portogruaro - Comune: Applicazione tassa famiglia pel 1928; appr. — Scorzè - Comune: Aumento di un quarto alla tariffa daziaria pel 1928; appr. — Venezia - Istituti Riuniti: Bilancio 1928; appr. con ris. — Dolo - Casa di Ricovero: Id.; appr. — Mirano - Ospedale Civile: Id.; appr. — Dolo - Ospedale Civile: Id.; appr. — Dolo - Legato Gnuolo: Id.; appr. — Mira - Congregazione di Carità: Opere Pie Garofalo, Barotto Marcello: Bilancio 1928, approva. — Torre di Mosto - Congregazione di Carità: Bilancio 1927-28; rinvia. — Mira - Congregazione di Carità: Prelevo dal fondo di riserva; appr. — Id.: id.; appr. — Id.: Storno da capitoli; appr. — Mestre - Casa di Ricovero: Assunzione del pagamento della tassa R. M. sugli interessi delle somme per ricostruzione fabbricati; appr. — Venezia - Ospizio [illegible]: Convenzione col Lanificio Rossi da Schio per costruzione Padiglione; appr. — Venezia - Manicomi C. V.: Collocamento a riposo della infermiera Pozzi Elisa; appr. — Grisolera - Comune: Regolamento di polizia urbana; appr. — Venezia - Ospizio Marino V.: Ospitale al Mare Educatorio Rachitici; Bilancio 1928; appr. — Venezia - Istituto Buon Pastore: Bil. 1928-930; appr. — Noale - Comune: Applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1928; appr. — Venezia - Comune: Esoneri cauzioni commerciali; approva con riserva. — Id.: Sistemazione degli assegni pel personale inserviente nelle scuole delle frazioni; approva. — Id.: Condono credito a favore eredi Scozia; appr. — S. Michele al Tagliamento - Comune: Acquisto terreno per costruzione della scuola di S. Filippo; appr. — Noventa di Piave - Comune: Accettazione in dono di terreno per campo sportivo e casa del Dopolavoro; appr. — Portogruaro - Comune: Definizione vertenza fra Comune e la ditta eredi Conz e Boschetti per fornitura legnami; rinvia. — Venezia - Comune: Esoneri cauzione commercio varie ditte di Venezia; appr. — Id.: Id.; appr. — Mira - Comune: Ricorso Bragato Antonio per tassa patente 1927; appr. — Caorle - Comune: Ricorso Ruzzene per duplice tassazione tasse comunali; appr. — Vigonovo - Comune: Compenso all'incaricato del servizio telefonico in Stra; appr. — Venezia - O. P. G. Batta Giustiniani: Servizio prestato dagli impiegati presso altre pubbliche amministrazioni. Modifica Regolamento; appr. — Noventa di Piave - Comune: Regolamento edilizio; appr. — Venezia - Comune: Servizio dei motoristi per i motoscafi municipali; appr. — Id.: Contributo FF. SS. per fermata a Porto Marghera; appr. — Id.: Acquisto dalla ditta Zanetti Enrico di ammezzati a San Polo; appr. — Noventa di Piave - Comune: Integrazione della pensione mercè assicurazione di un capitale; appr. — Vigonovo - Comune: Esonero di ditte dalla cauzione commerciale; appr. — S. Michele del T. - Comune: Alloggio e mezzo di trasporto per l'infermiera; appr. — Cavazuccherina - Comune: Appalto espurgo pozzi neri; appr. — Venezia - Comune: Svincolo cauzione a favore Cooperativa Braccianti e Sterratori di Meolo; appr. — Id.: Esoneri cauzione commerciali; appr. — Id.: Modificazione tariffa affissioni sconti pubblicità teatri e cinema; appr. — Id.: Contributo pel Cimitero Monumentale del Grappa; appr. — Id.: Erogazioni di L. 500 al Comitato Regionale Veneto dei Veterinari; appr. — Id.: Partecipazione del Comune alla Fiera Campionaria di Milano; appr. — Venezia - Amm.ne Prov.: Contributo all'Opera Nazionale Forestale - Comitato di Venezia; appr. — Id.: Contributo al Comitato di Venezia della Società Nazionale Dante Alighieri; appr. — Id.: Contributo per celebrazione IX Centenario Traslazione S. Marco; appr. — Id.: Contributo per trasporto salma patriota dalmato Vincenzo Rosa; appr. — Cavarzere - Comune: Classifica del posto di assistente tecnico; rinvia. — Id.: Svincolo deposito contratto sfalcio erbe; appr. — S. Maria di Sala - Comune: Contributo per Casa Canonica; appr. — Mirano - Comune: Concessione caroviveri alla pensionata ex-vigile Sanito; appr. — Id.: Concorso nella spesa per costruzione della strada Miranese; appr. — Stra - Comune: Concessione area per costruzione tomba perpetua in Cimitero di Paulello; approva. — Fiesso d'Artico - Comune: Esonero ditte cauzione commercio; appr. — Venezia - Comune: Spesa per ricovero franastenico; appr. — Salzano - Comune: Bilancio 1928; appr. — Venezia - Amm.ne Prov.: Costruzion estrada Caorle-Portogruaro. Fidejussione verso la Cassa di Risparmio di Venezia; appr. — Venezia - Comune: Modificazione al Regolamento Comunale per il servizio pubblico dei motoscafi; appr. — Venezia - Amministrazione Prov.: Ricorso contro decisioni prima istanza per contributo utenza stradale; respinge. — Venezia - Comune: Aumento tassa di macellazione; appr. — Id.: Spesa per custodia per la Sacca di Murano; approva — Id.: Contributo all'Ente Prov. Sportivo per gare; appr. — Id.: Contributo al Consorzio per avviamento professionale; appr. — Id.: Ricorso Pastorino per tassa bestiame 1926; respinge. — Id.: Accettazione di area da parte della Ditta Perale; parere favorevole. — Id.: Restituzione cauzione ditta fratelli Zennaro; appr. — Venezia - Congregazione di Carità: O. P. Zitelle: corrispettivo per concessione servitù; approva. — Campolongo - Comune: Contributo al Patronato Nazionale; rinvia. — Mira - Comune: Ricorso Manini Antonio per tassa patente 1927; respinge — Vigonovo - Comune: Esonero cauzione commerciale; approglie. — Id.: Id.; accoglie. — Spinea - Comune: Id., accoglie. — Chioggia - Comune: Id.; respinge. — Cavarzere - Comune: Assegno graziale a Guarnieri Maria; appr. — Id.: Id. alla vedova dello stradino Finotto; appr. — Chioggia - Comune: Contributo festa per dotazione scuola di Cavanella d'Adige; appr. — Chioggia - Comune: Esonero cauzione commerciale Ditta Bonaldo; appr. — Noale - Comune: Esonero cauzione commerciale Ditte Carraro e Tegon; accolto. — Portogruaro - Comune: Alienazione tronco strada Florian; appr. — Pramaggiore - Comune: Id. baracche; appr. — Campolongo - Comune: Contributo alla Società corale di Liettoli; appr. — Mira - Comune: Ricorso Bertolini per tassa patente 1927; respinge. — S. Stino di Livenza - Comune: Contributo alla Società Filarmonica; appr. — Venezia - Amm.ne Prov.: Sussidi supplementari ai pensionati Provinciali; appr.

Il corso di diritto sindacale alla Scuola Superiore di Commercio

Ieri nel pomeriggio nella sala del Museo Merceologico alla Scuola Superiore di Commercio, l'illustre prof. comm. Ludovico Barassi, ordinario di diritto civile, tenne la prima lezione sul corso libero di diritto sindacale parlando sul tema «L'anima del sindacalismo fascista».

Un corso simile fu già tenuto l'anno scorso, con brillante successo dall'esimio prof. Francesco Carnelutti all'Università di Padova. L'aula era gremita di studenti di autorità ed invitati. Erano presenti: il sen. Giordano, commissario straordinario della Scuola, col corpo accademico al completo, il co. Quarelli di Lesegno per S. E. il Prefetto e per il comm. Garioni commissario della Provincia, il vice podestà avv. Radaelli, il gr. uff. Castellani Procuratore generale della Corte d'Appello, il comm. Toniolo, il comm. d.r Trevisanato vice presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, il console generale Micheroux de Dillon ecc.

Ricevuto dal sen. Giordano e dal corpo accademico, il prof. Barassi salì quindi alla cattedra ed iniziò la sua lezione.

L'oratore entra subito in argomento ricordando come la legge del 3 Aprile 1926 sia una legge fondamentale nel nuovo diritto pubblico italiano, il sindacale si è sviluppato come una conseguenza del mutamento nel diritto pubblico per quanto riguarda in particolare la concezione di Stato, non più considerato come un ente fittizio, inutile sovrastruttura, ma realtà viva, operante per il bene di tutti. Fino all'evento del Fascismo le questioni pertinenti al lavoro erano lasciate all'arbitro dei singoli interessati: produttori e lavoratori; lo Stato si manteneva ad esso estraneo, osservatore disinteressato, mentre invece il lavoro riguarda troppo l'economia nazionale perchè lo Stato non si ingerisca di esso. Il prof. Barassi con chiara parola illustra quindi il sorgere dell'unionismo professionale, conseguenza logica della lotta per la vita: queste associazioni professionali assumono più tardi il tipo sindacale a coalisione permanente o temporanea.

Nel Medio Evo si formano le corporazioni d'arti e mestieri, con un loro carattere particolare: associazioni coattive fondate sul privilegio. In esse non esiste l'antagonismo tra capitale e lavoro. Venne poi la Rivoluzione francese e in nome della libertà spazzò via le corporazioni e lasciò il lavoro libero a se stesso; vietando anzi, sempre in nome della libertà, il riformarsi delle associazioni di mestiere; ma la realtà della vita si oppose a queste concezioni libertarie e ben presto l'unionismo professionale risorse. Dopo il 1829 l'unione di mestieri abbandonò la difesa degli interessi puramente economici degli associati per invadere il campo politico, imponendosi, più tardi, o addirittura contrapponendosi allo Stato, con l'arma dello sciopero. Segupendo un falso concetto di libertà, si aveva dunque che le associazioni sia di lavoratori che di datori di lavoro operavano in base al proprio esclusivo interesse senza minimamente curarsi di quello superiore della Nazione; per di più molte di queste associazioni vivevano in parte contro lo Stato, che avrebbero voluto sovvertire.

Coll'avvento del Fascismo, lo Stato finalmente si accorse di esistere, e si mutò dottta in nome d'un nuovo idealismo. Lo Stato ora non è più considerato come la somma di tutti gli individui in esso esistenti ma ha l'autorità superiore ai singoli ed alla collettività, non è un male necessario ma una viva, magnifica realtà. L'oratore quindi passa ad illustrare il contenuto fondamentale della «Carta del Lavoro» base del nuovo diritto sindacale, e chiude auspicando al migliore avvenire della Nazione nella pace e nella prosperità.

La magnifica lezione fu alla fine vivamente applaudita, mentre coll'oratore si congratulano le autorità.

Interessi vari

Per i cattolici di lingua tedesca. — Ogni domenica e giorno festivo alle ore 9.30 si celebra la S. Messa con predica in lingua tedesca nella chiesa di S. Bartolomeo presso il ponte di Rialto. Un'ora prima della Messa il sacerdote è pronto per la confessione in lingua tedesca.

Ogni sabato dalle 16 alle 17 vi è pure confessione in lingua tedesca nella vicina chiesa parrocchiale di S. Salvatore e così anche alla mattina degli altri giorni feriali alle ore 7.30, dopo la Messa dello stesso sacerdote.

Cronaca di Bellu[no]

Nuove oblazioni pro colpiti di Mo[...]

BELLUNO, [...]

Alla Federazione Provinciale [...] pervennero le seguenti oblazioni: [...] Sezione del P. N. F. di Trichia[na] [...] 200; Comune di Forno di Zoldo [...] mune di Sovramonte 100; Comune [...] tina d'Ampezzo 200; Popolazione [...] mune di Alano Piave 446.60; [...] seppe Fantuzzi da Cortina 15; [...] licetti Ugo 5; Cancelliere [...] Carlo 5; Mariotti geom. Vittorio [...] Totale L. 1076.60 — Importo [...] L. 2407.60. — Importo totale L. [...]

Festa pro "Dote della Scuola"

Domenica 22 corr. al Teatro So[ciale] [...] guirà la festa pro «Dote della [...] alla quale parteciperanno tutti [...] ni delle scuole elementari di città.

I canti degli alunni saranno a[ccompa]gnati dall'orchestra diretta dal [...] Guatti-Zuliani.

I biglietti sono in vendita al bo[tteghi]no del Teatro, sabato dalle 10 in [...] domenica mattina dalle ore 8.

Dopolavoro del Pubblico Impie[go]

Oggi alle ore 15.30 avrà luogo un [trat]tenimento famigliare nei locali del [Dopo]lavoro del Pubblico Impiego di Be[lluno].

I signori soci possono accompagna[re] tanto persone di loro famiglia e [...] moglie, i figli le sorelle conviven[ti].

Varie di cronaca

I turni. — Oggi per tutta la [gior]nata festa del Lavoro, anche le farmacie [re]steranno chiuse. Presterà solo [...] per tutta la giornata la farmacia F[...]lini, in Piazza S. Stefano.

Domani, domenica, e per tutte le [...] della settimana, mediante ricetta, [...] rà servizio la Farmacia Perale, in [Piaz]za Vittorio Emanuele e domani, per [...] la giornata, presterà servizio lo [...] di privative Gavinato, in Piazza C[as]tello.

Bestemmiatore denunciato. — I [cara]binieri della stazione di Puos d'A[lpago] hanno denunciato per bestemmia [...] gelo Saviane di Osvaldo di anni [...] quel Comune.

Concerto al Parco. — Domani d[ome]nica, alle ore 13, al Parco pubblico [se]guirà il primo concerto della stag[ione da] parte della Banda cittadina, diretta [dal] M.o Luigi Guatti Zuliani, concerto [che do]menica scorsa non ha potuto ave[r luogo a] causa del maltempo. Ripetiamo il pro[gram]ma: 1) Inno della Patria; 2) [...] scie e stelle» marcia; 3) Verdi «Il [Trova]tore»; 4) Mascagni «Il Canto del [Lavo]ro»; 5) Bellini «Norma» Sinfonia; [6] «Ronda tripolina».

Il Canto del Lavoro sarà eseguito [dalla] Società corale bellunese, in unione [alla] Banda cittadina, verrà eseguito [...] oggi alle 11 in Piazza del Duomo all[...] delle celebrazione della festa per [il Na]tale di Roma.

FELTRE

Chiusura degli esercizi. — A questo [pro]posito S. E. il Prefetto ha così te[legra]fato: Sabato 21 aprile tutti i neg[ozi] eccezione pubblici esercizi dovranno [chiu]dere ore 9 mattina restando chiusi [...] giornata. Autorizzo apertura negozi [di]stintamente domenica 22 ore antim[eridia]ne. Personale dipendente aziende [...] essere lasciato libero tempestivamente [per] poter partecipare cerimonia Bellun[o].

L'Inno del Lavoro. — Come già [an]nunciammo oggi sabato alle ore 1[...] Piazza V. Emanuele dai soci della [...] e dai bimbi delle Scuole verrà cantato [l'In]no del Lavoro.

Gara di Calcio. — Domenica 22 a[l no]stro Campo Sportivo avrà luogo la p[artita] contro il Treviso F. C.

Al Dopolavoro. — L'altra sera al[la se]de del Dopolavoro, il prof. Guido A[...] to tenne l'annunciata conferenza [...] te Etrusca» illustrandola con num[erose] bellissime proiezioni.

Il colto insegnante e fecondo [...] venne molto applaudito dal folto udi[torio]. Questa sera venerdì il prof. Asseret[o par]lerà su l'arte Romana. Il cav. Serv[...] missario di zona, disse brevi parole [per] deprecare il nefando attentato di M[ilano] ed inneggiare al nostro Re ed al Du[ce].

Mercoledì prossimo il Prof. Le[...] Manini terrà una conferenza contr[o l'al]coolismo.

Dal Padovano

ESTE

La Casa del Balilla. — I lavori d'[am]pliamento del vastissimo cortile della [Ca]serma Mussolini, sono stati ultimati [...] tre altri lavori di allestimento [...] no alacremente per l'impianto al c[...] to di una palestra ginnastica.

Tutto è stato abbellito, l'umile [...] le pareti dell'ampio fabbricato e [...] della Casa del Balilla, che custodirà [con] gelosa cura la gioventù dell'Italia [...]

Ruolo della gente di ma[re]

Marittimi chiamati all'imbarco p[er il] giorno 23 aprile:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — [Ma]rinai 1431 — Giovanotti di coperta [...] — Mozzi di coperta con navigazione [...] — Mozzi di coperta senza naviga[zione] 34 — Capi fuochisti 6 — Operai [mecca]nici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassato[ri] 23 — Fuochisti 91 — Carbonai [...] — Cambusieri 1 — Cuochi 15 — C[amerie]ri 111 — Giovanotti di camera [...] Guatteri 23 — Mozzi camera con nav[iga]zione 116 — Mozzi di camera senza n[avi]gazione 135 — Motoristi 1.

I marinai che cadono ammalati [de]vono far pervenire subito il certificato [me]dico all'ufficio di collocamento, per e[vita]re di venire cancellati dal ruolo.

La "Gazzetta,, in Provincia di Venezia

S. DONÀ DI PIAVE

Lavori sull'argine di Caposile. — In seguito alle ultime alluvioni verificatesi in questa zona il comm. Costante Bortolotto Podestà ha segnalato a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici la necessità di sistemare urgentemente l'argine del Sile sul tratto Caposile e Portegrandi.

In detta occasione segnalò anche l'insufficienza della Bonifica dell'Ongaro Superiore per il quale si chiedeva il completamento onde scongiurare i danni dell'acqua.

In seguito a tale interessamento S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici ha dato disposizioni per l'esecuzione dei lavori suddetti ed oggi è pervenuta al comm. Costante Bortolotto dal Magistrato alle Acque la seguente lettera: «In relazione alla sua lettera 29 marzo u. s. diretta a S. E. il Ministro Giuriati (e che mi è stata testè comunicata dal Ministero), mi è gradito informarla che già dal 14 corrente ho autorizzato l'ingegnere capo dell'Ufficio del Genio Civile di Venezia ad iniziare immediatamente la esecuzione in economia dei lavori urgenti di costruzione d'un arginello pel rialzo dell'argine sinistro del Fiume Sile da Ca' Pivetta a Ca' Padovan, dell'importo di L. 190.000, nonchè quelli di sistemazione saltuaria delle arginature destra e sinistra del Sile, a monte di Portegrandi, dell'importo di lire 40.000.

« Per quanto riguarda l'insufficienza dei macchinari e canali della Bonifica Ongaro Superiore, trovasi in corso d'istruttoria la domanda presentata dal Consorzio diretta ad ottenere la revoca della dichiarazione di compimento della bonifica (senza di che le nuove complementari occorrenti non potrebbero essere ammesse ai benefici di legge); e ciò ha formato oggetto di una riunione recentemente tenuta presso questo Istituto con l'intervento dei rappresentanti del Consorzio. - f.o L. Miliani. »

Esposizione B. A. e mostra lavori femminili. — Da sabato è aperta al pubblico, nella sala maggiore dell'Asilo S. Luigi, una Mostra di lavori femminili del Laboratorio «Scuola Garioni» eseguiti dalle allieve sotto la direzione delle solerti Suore Canossiane ed una Esposizione di Belle Arti con circa 50 opere dei valenti pittori T. Lanzoni e D. Galimberti.

Il Comitato patrocinatore è così composto: Dott. comm. Costante Bortolotto, mons. Sarretta don prof. cav. uff. Luigi, Bastianello cav. Marco, De Faveri dott. comm. Giuseppe, Fabris Rino, Galletti Idilio, Janna cav. uff. dott. Vincenzo, Papini Giovanni Giuseppe, Stochino dott. Raimondo.

Alla inaugurazione hanno presenziato, oltre i membri del Comitato suddetto, tutti i più cospicui cittadini di S. Donà e molte gentili signore e signorine. Gli artisti espositori offrirono un rinfresco agli intervenuti i quali molto apprezzarono ed ammirarono i lavori e le opere esposte.

L'esito della Mostra è per ora lusinghiere perchè le vendite cominciarono subito.

Ci piacerebbe però poter registrare anche qualche acquisto da parte di Banche ed Enti pubblici fra i più importanti, tanto più che una percentuale del ricavato delle vendite, per gentile pensiero degli espositori, andrà a beneficio dell'Asilo S. Luigi e dell'O. N. B.

La Mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 25 corr. e nessuno vorrà mancare di visitarla dato che le opere esposte sono più che mai interessanti, ammirate ed elogiate da quanti finora le hanno viste.

Ecco l'elenco delle vendite a tutt'oggi: «Bambino Gesù dormiente sulla Croce» di Lanzoni, acquistato dal dott. Corrado Pilla; «Stagno di S. Bonifacio» di Lanzoni, dal sig. Giuseppe Fornasari; «Angolo di Chioggia» di Galimberti, dal Comune di S. Donà; «Chioggia triste» di Galimberti, dal comm. Costante Bortolotto; «A Sottomarina» di Galimberti, dal dott. Raimondo Stocchino; «Quiete legunare» di Galimberti, dal Comune di Grisolera; «Paesaggio» di Lanzoni, dall'Unione Agraria; «Una calle dopo la pioggia» di Galimberti, dal dott. Corrado Pilla; «Nelle Valli di Comacchio» di Galimberti, dai sigg. Talanti e Galeazzi; «Squero» di Galimberti, dal comm. dott. Giuseppe De Faveri; «In Canal Vena» di Galimberti, dal comm. dott. Giuseppe De Faveri; «Mater dolorosa» di Lanzoni, dal sig. G. G. Papini.

Beneficenza per L. 4500. — Il Consiglio di amministrazione della Banca San Liberale succursale di San Donà di Piave nella sua ultima seduta ha stabilito di erogare sugli utili del bilancio 1927 la somma di L. 4500 a favore dei seguenti Istituti:

Asilo Infantile di S. Donà L. 400; Orfanotrofio di S. Donà 400; Conferenza S. Vincenzo S. Donà 100; Opere Cattoliche S. Donà 400; Patronato Scolastico S. Donà 100; Associazione Vedove di Guerra 200; Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra 100; Comitato Antitubercolare 100; Monumento Grappa 50; Asilo Infantile di Fossalta 100; Asilo Infantile di Grisolera 100; Asilo Infantile di Cavazuccherina 100; Asilo Infantile di Chiesanuova 100; Asilo Infantile di Ceggia 250; Opere Cattoliche di Ceggia 200; Asilo Infantile di Torre di Mosto 250; Opere Cattoliche di Torre di Mosto 200; Asilo Infantile di S. Stino di Livenza 250; Opere Cattoliche di S. Stino di Livenza 200; Asilo Infantile di Noventa di Piave 250; Opere Cattoliche di Noventa di Piave 200; Asilo Infantile di Musile di Piave 250; Opere Cattoliche di Musile di Piave 200.

PORTOGRUARO

Per la festa del Lavoro. — Le manifestazioni celebrative della Festa del Lavoro avranno luogo nella nostra città nel pomeriggio del 21.

Alle ore 15 si aduneranno al Campo Sportivo tutte le Categorie di lavoratori, i datori di lavoro, i Sindacati, Commercianti e industriali, agricoltori, impiego pubblico e privato nonchè il Fascio di Combattimento e tutte le associazioni patriottiche. Si formerà quindi un corteo per l'incolonnamento del quale sono incaricati i sigg. Crismale, Stifao, Moreschi e Piccolo. In piazza Umberto verrà data lettura del Messaggio del Segrtario Federale; quindi avrà luogo l'esecuzione bandistico-vocale del «Canto del Lavoro» musicato da Pietro Mascagni. Il Commissario del Fascio lancerà per l'occasione un vibrante manifeste.

Il programma della manifestazione di oggi. — Per la celebrazione della Festa del Lavoro che si svolgerà nel pomeriggio di oggi il Commissario politico del Fascio ha stabilito, in un manifesto alla cittadinanza, le seguenti norme:

Alle ore 15 dovranno adunarsi al Campo Sportivo (S. Gottardo) tutti gli iscritti ai Sindacati fascisti, datori di lavoro, le organizzazioni giovanili del partito, nonchè tutte le associazioni patriottiche con bandiera.

Un manipolo della Milizia V. F. farà da scorta armata al gagliardetto del Fascio. I fascisti, in camicia nera, dovranno prender posto nelle rispettive organizzazioni sindacali.

Al Campo Sportivo si formerà il corteo che percorrerà le vie cittadine e sosterà in Piazza Umberto dove verrà letto il messaggio del Segretario Generale del P. N. F. Quindi avrà luogo l'esecuzione bandistico-corale del Canto del Lavoro di Bovio e Rossoni su musica di Pietro Mascagni.

Il concerto sarà diretto dal prof. Cesare Livieri, il complesso corale, forte di circa duecento cinquanta voci, è formato da operai, principalmente da quelli occupati nella locale Fabbrica perfosfati.

Spettacoli. — Al Cine Teatro Sociale «Riccardo cuor di leone» grandioso dramma storico.

Al Cinema «Italia»: «Scaramouche» nella forte interpretazione di Alice Terry e Ramon Novarro.

Lezione dantesca all'U. P. F. — Domenica p. v. all'Università Popolare Fascista il sac. prof. Antonio Pascotto parlerà sull'interessante suggestivo tema: «L'apoteosi dei sapienti nel cielo del sole» trattando della «Divina Commedia» il canto X del «Paradiso».

La lezione avrà luogo nella sala della Scuola Complementare, alle ore 18.

Chiusura negozi. — Oggi, Natale di Roma e Festa fascista del Lavoro, i negozi dovranno rimanere chiusi per tutta la giornata.

I negozi di generi alimentari resteranno aperti nella mattinata, mentre gli esercizi pubblici chiuderanno dalle 14 fino al termine della manifestazione.

CEGGIA

Natale di Roma. — Oggi 21 aprile, Ceggia celebrerà solennemente la Festa del Lavoro. Alle ore 9.30 si formerà in Piazza Vittorio Emanuele un corteo al quale parteciperanno: Autorità, Milizia, Fascio di Combattimento, Balilla, Avanguardia, Fascio femminile, Giovani e Piccole Italiane, Associazione Combattenti, Associazione commercianti, Società Operaia, Associazione madri e vedove dei Caduti, Orfani di guerra, Asilo Infantile, Corpo insegnante, aderenti ai vari sindacati, Società Sportiva «Libertas» ecc.

Il corteo assisterà, nella chiesa parrocchiale, ad una solenne messa di Requiem in suffragio delle vittime del vile attentato di Milano ad un Te-Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo del nostro amato Sovrano. I fascisti dovranno indossare la camicia nera.

el pomeriggio, alle ore 18, l'abate comm. Silvestri, nella Casa del Fascio terrà una conferenza sul tema: «Religione e Patria».

Sono invitati alla conferenza tutti gli aderenti alle organizzazioni fasciste e il popolo.

Beneficenza. — La Banca Cattolica S. Liberale di Treviso (succursale di S. Donà di Piave) ha elargito lire 250 a beneficio del nostro Asilo Infantile «Charitas Cristi». I preposti alla pia Istituzione vivamente ringraziano per nostro mezzo.

SCORZÈ

Pel Natale di Roma. — Per questa mattina alle ore 10 sono stati invitati dal Podestà e segretario politico tutti i fascisti, Milizia, Avanguardie, Balilla, Piccole Italiane, Scolaresche, Associazioni sindacali, Società sportiva, Dopolavoro ecc. alla riunione che avrà luogo in piazza del Municipio, dove il Podestà segretario politico leggerà il messaggio del Direttorio federale di Venezia ed inoltre farà conoscere l'importanza e la solennità della Festa del Lavoro.

Conferma del Direttorio Fascista. — Da parte della Federazione Provinciale Fascista è stato confermato anche pel 1928 l'attuale Direttorio di questo Fascio che è così formato: Segretario politico: Giovanni Barbiero; segretario amministrativo Lino Munarin; membri: Favretto Giovanni, Nardin Emanuele, Dittadi Albano e Basso Giovanni.

Milizia Volontaria Fascista. — Oggi il nostro Manipolo della M. V. S. N., in unione agli altri reparti della intera 3.a Coorte del Brenta si riunirà a Ponte di Brenta da dove poi proseguirà per Teolo per partecipare domenica 22 ad una tattica militare.

TORRE DI MOSTO

Per la festa del Lavoro. — Oggi in occasione della Festa del Lavoro, si svolgerà una solenne cerimonia alla quale parteciperanno fascisti, sindacati, associazione commercianti fascisti, imprese, associazioni combattenti e mutilati, asilo, scuole e insegnanti, aderenti ai vari sindacati, balilla, avanguardia, Milizia, Fascio femminile, Giovani e Piccole Italiane, ecc.

Alle ore 15.30 in Piazza Indipendenza, l'oratore ufficiale, abate comm. Silvestri, terrà alle autorità, associazioni e popolo convenuti, una conferenza sul tema: «Religione e Patria».

I fascisti dovranno indossare la camicia nera.

Il segretario politico riconfermato. — L'avv. Vilfrido Casellati ha riconfermato il nostro benemerito Podestà, sig. Enzo Boccato, a segretario politico di questo Fascio di Combattimento. Il direttorio è stato convalidato nei suoi membri: Furlani Giulio segretario amministrativo, dott. Massimiliano Pizzini, Veronese Antonio, Sangion Aldo, Artusato Alberto.

MEOLO

La Festa del Lavoro. — Per solennizzare la Festa del Lavoro il locale Direttorio del Fascio, in perfetto accordo con le altre Autorità del Comune, ha fissato per oggi, alle ore 10, lo svolgimento di un grande corteo con l'intervento di tutte le organizzazioni dipendenti dal Partito e di tutti i lavoratori siano essi o meno inquadrati nelle rispettive corporazioni di categoria.

Il corteo partirà alle dieci in punto dal Municipio per percorrere le vie principali del paese nella formazione che sarà stabilita dagli organizzatori e ritornerà quindi sul Piazzale del Municipio, dal poggiolo del quale il Segretario politico leggerà il proclama.

Alla sera la Banda della Marteggia svolgerà un scelto programma musicale.

Punizione di fascisti. — Il Direttorio del Fascio comunica, con preghiera di pubblicazione:

Il Direttorio di questo Fascio di combattimento, riunito in Commissione di disciplina, nella sua seduta del 14 corr. ha deliberato di applicare il 2.o comma dell'art. 30 dello Statuto del Partito «sospensione per un mese» a carico dei seguenti fascisti: 1. Badalin Luigi, 2. Badalin Anacleto, 3. Cargnel Renato, 4. Fiorotto Giuseppe, 5. Piccaja Maffeo, 6. Polazzetto Gian Lorenzo, 7. Meneguz Mario, con avvertenza che se entro un mese dalla data di notifica non si metteranno al corrente col pagamento delle quote di tesseramento, si provvederà alla loro espulsione a norma del comma 3.o dello stesso art. 30.

Rinvenimento di un caduto. — L'altro giorno il balilla Lorenzon Pietro di Riccardo, della vicina frazione di Losson, rinveniva in campagna i resti di un caduto in guerra. Dagli elementi trovati i resti risulterebbero di un ufficiale austriaco, decorato con due onorificenze, caduto nei combattimenti del giugno 1918. I resti del caduto vennero portati al Cimitero.

S. STINO DI LIVENZA

La sagra dei «sparisi». — Domani, domenica 22 corrente, nella frazione denominata «Passo di Torre» avrà luogo la sagra detta dei «sparisi» che domenica scorsa, dato il cattivo tempo, non potè svolgersi per intero.

Da Pantarotto sarà tenuto gran ballo pubblico su vasta ed elegante piattaforma e non mancheranno numerosi trattenimenti pubblici.

Cronaca di Chioggia

Per la festa odierna

Il Cap. Francesco Cannizzo, commissario straordinario del Fascio, ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Fascisti, Sindacalisti!* Per ordine del Duce, quest'anno la Festa del Lavoro viene organizzata dal P. N. F. La data che ricorda l'alba di una grande civiltà, trovi ora e sempre i lavoratori di ogni fatica uniti nel nobile sforzo per il raggiungimento delle mete più eccelse. I fascisti dovranno intervenire alla cerimonia in camicia nera e decorazioni sotto la giacca; si riuniranno per le ore 9.45 in Piazza XX Settembre. Alla stessa ora e nello stesso luogo converranno anche i Sindacalisti e le Associazioni fasciste. Il corteo muoverà alle ore 10.15 per il cinema teatro Italia ».

Federazione comunità artigiane

Il locale ufficio circondariale della Federazione fascista autonoma delle Comunità artigiane ci prega di rendere noto che è fatto obbligo a tutti gli artigiani di prendere parte all'adunata che avrà luogo oggi, alle ore 9 e mezzo antim. nel Corso V. E., davanti alla Sede del Fascio, onde poter partecipare alla solenne cerimonia che si terrà alle ore 10 nel teatro Italia. Dispone inoltre il locale fiduciario di detta comunità, che i barbieri tanto di chioggia, che di Sottomarina chiudano i loro esercizi alle ore 9.30 e li tengano chiusi per tutta la giornata. Avvisa inoltre che non si ammettono assenze ingiustificate.

Sindacato ospitalità

Tutti gli addetti agli alberghi, caffè, bars, trattorie, birrerie e consimili esercizi sono invitati a radunarsi intorno al gagliardetto del Sindacato alle ore 9 antimeridiane d'oggi all'Istituto Sabbadino per poter prender parte compatti alla solenne cerimonia che avrà luogo al teatro Italia.

Chiusura dei negozi

La locale Delegazione Mandamentale fascista dei commercianti ha stabilito che per l'odierna festa nazionale del Lavoro tutti indistintamente i negozi restino chiusi per l'intera giornata ad eccezione degli spacci di generi alimentari e degli esercizi pubblici, i quali potranno tenere aperto soltanto fino alle ore 9. Dopo le ore 12 è consentita l'apertura ai soli esercizi pubblici.

L'associazione fa obbligo agli iscritti di intervenire alla cerimonia che avrà luogo lungo il Corso V. E. ed al teatro cinema Italia secondo le disposizioni impartite dal locale Commissario Straordinario del Partito Naz. fascista.

Chiusura della farmacie

In obbedienza ad una vigente ordinanza prefettizia ed alle disposizioni date in conformità dal Direttorio del Sindacato provinciale dei farmacisti, le farmacie, esclusa quella unica di turno, chiuderanno, oggi, alle ore nove e mezzo antimeridiane per venire riaperte soltanto nel giorno successivo come dal consueto orario.

Comitato antitubercolare

Per domani, domenica, 22 aprile alle ore 5.30 pomeridiane il presidente del nostro Comitato Mandamentale Antitubercolare, rag. Ettore Galimberti, ha invitato le più distinte famiglie della città ad intervenire ad un trattenimento di beneficenza che avrà luogo nell'ampio e sontuoso salone del suo palazzo sito in Corso Vitt. Em. Il nobile scopo della benefica istituzione, lo sviluppo ognor crescente ch'essa tra noi va prendendo, l'ampio programma che la nostra sezione, con vero ardimento si ripromette di svolgere faranno sì che il concorso, se è possibile, sia ancora maggiore del consueto.

Opera Nazionale Dopolavoro

Il delegato mandamentale del Dopolavoro ricorda ancora a tutti gli iscritti, l'obbligo loro, per non incorrere in gravi provvedimenti, di trovarsi stamane alle ore 10 davanti alla sede del Fascio, nel Corso Vitt. Em. per partecipare alla solennizzazione del Natale di Roma.

Beneficenza

Nella mesta ricorrenza dell'anniversario della morte del cav. Michelangelo Ravagnan, i figli Carlo, Giuseppe e gli Eredi del defunto cav. Luigi hanno elargito L. 75 a favore dell'opera Pia Casa di Ricovero femminile, e L. 75 a favore della Casa di Ricovero maschile. La Congregazione di Carità, da cui gli istituti beneficati dipendono, col nostro mezzo sentitamente ringrazia.

Farmacie di Turno

Da domani, domenica, e per tutta l'entrante settimana è tenuta a prestare servizio la farmacia «Cannella».

La 'Gazzetta, nel Vicentino

THIENE

Conferenza dell'On.le Cappa. — Il 21 corrente l'On. Avv. Innocenzo Cappa, dietro l'invito del Comitato locale della «Dante Alighieri» si porterà in Thiene e terrà una conferenza annunciata sotto il titolo: «Il dramma dell'anima di Ugo Foscolo».

MAROSTICA

Un fermo. — Ieri notte verso le ore 24 i nostri carabinieri hanno fermato per misure di P. S. il ben noto pregiudicato Padovani Pietro di anni 43 da Mussolente il quale s'aggirava per questa città con fare sospetto e privo di documenti.

Assemblea della classe 1888. — Domenica 22 corr. alle ore 10 ant. in un locale della trattoria di Vangelista Giovanni, avrà luogo la riunione di tutti i nati di questa città nel 1888; alla detta riunione potranno intervenire anche coetanei di Vallonara e Pianezze. Scopo della riunione è quello di stabilire la forma migliore di festeggiare il quarantesimo anniversario della classe.

Importante riunione del Fascio. — Ieri sera alle ore 9 nella sede del Fascio, alla presenza del Segretario federale dott. cav. Alberto Garelli ha avuto luogo l'assemblea ordinaria del Fascio di combattimento di questa città. L'intervento fu numeroso. Il segretario politico cessante rag. Corà lesse una bellissima relazione sulla attività della Sezione nello scorso anno; quindi con indovinate parole parlò il Segretario federale.

L'assemblea quindi si sciolse inneggiando al Re, al Duce ed al Fascismo.

BASSANO

La gestione dell'Ospedale Civile. — Il Comm. Fenerati Commissario Straordinario del locale Ospedale Civile, lascia tale posto, avendo ritenuto esaurito il suo compito di riordino generale amministrativo e disciplinare di tutti i servizi dell'Istituto. Essendo prossima l'unificazione delle gestioni dell'Ospedale con la Casa di Ricovero, provvisoriamente sarà nominato un commissario del luogo, il quale verrà coadiuvato da due sub-Commissari.

Il Comm. Fenerati durante questo periodo ha compilato pure la storia fedelissima, degli Ospedali di Bassano dal 1451 e fino al giorno d'oggi in base ai documenti esistenti nell'Archivio dell'Ospedale ed in quello del Civico Museo e l'ha corredata di un elenco di tutte le eredità e lasciti dalle origini dell'Ospedale (1815) al 1927 e di un elenco di tutti i presidenti, primari, chirurghi e cappellani dal 1861 al giorno d'oggi, dando una prova tangibile della sua competente alacrità.

Al Comm. Fenerati il nostro deferente saluto.

Associazione Calcio Bassano. — Il Consiglio Direttivo, in vista delle partite finali che la squadra dovrà prossimamente affrontare, ha rivolto alla cittadinanza un appello affinchè gli sportivi tutti vogliano concorrere al finanziamento della società, la quale dovrà sostenere delle spese non indifferenti. Noi siamo certi che i bassanesi, anche in questa occasione sapranno distinguersi per il buon nome sportivo della Città nonchè per l'incremento dello sport, oggi altamente riconosciuto dal Governo Nazionale. Il nome degli offerenti sarà pubblicato.

SCHIO

Per il Natale di Roma. — Per disposizioni delle superiori gerarchie Fasciste la cerimonia della celebrazione della Festa del Lavoro avrà luogo domenica 22 corr.

La cerimonia stessa si svolgerà a Vicenza dove l'On. Rossoni farà sentire al popolo vicentino la sua autorevole ed alta parola.

Apposito treno speciale verrà effettuato per l'occasione del quale ci riserviamo comunicarne l'orario.

Scuola Fascista di Coltura. — Nella sala di Via P. Maraschin, questa sera alle ore 20.30 il Prof. Antonio Zuccato terrà una conferenza sul tema: «L'Isola del Sole», note di viaggio illustrate da oltre 130 proiezioni.

L'ingresso è libero.

Vandalismi. — Ignoti vandali, la scorsa notte, in danno di tale Calesella Giuseppe di Schio, hanno tagliato alcune piate di vide in un orto prospiciente alla sua abitazione.

Banda cittadina. — Ecco il programma che questa sera sabato, alle ore 20, in Piazza A. Rossi verrà svolto dalla nostra Banda cittadina diretta dal valente maestro cav. Gio. Battista Toffolo:

1. Inni Nazionali — 2. Mascagni «Le maschere» Sinfonia (prima esecuzione) — 3. Mascagni a) «Guglielmo Ratcliff» Sogno; b) «L'Amico Fritz» intermezzo — 4. Mascagni «Danza esotica» (prima esecuzione) — 5. Mascagni «Il Canto del Lavoro» eseguito da n. 400 voci ed accompagnato dalla Banda (prima esecuzione).

All'esecuzione del Canto del Lavoro vi parteciperanno i coristi locali della Schola Cantorum e gli alunni delle Scuole complementari ed elementari iscritti all'O. N. B.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La Leva Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica che l'adunata di tutte le forze politiche e sindacali, associazioni sportive e dopolavoristiche dei Comuni del Mandamento di Treviso, per le cerimonie della Leva Fascista e la celebrazione del Natale di Roma, avrà luogo stamane, sabato 21 aprile, alle ore 9 in Piazza Bressa.

Oratore ufficiale sarà il prof. Perna di Roma.

Pel Natale di Roma

La Federazione Provinciale Fascista ha pubblicato un nobilissimo manifesto.

Concerto corale bandistico dei Fanti bianco-azzurri

Stasera sabato 21 aprile, festa del Natale di Roma la musica e militari del 55.o regg. fanteria svolgeranno in Piazza dei Signori, alle ore 18, un concerto col seguente programma:

Gabetti, Marcia Reale — Blanc, Inno «Giovinezza» — Zempitelli «Anime gemelle» poemetto sinfonico — Quadranno, Marcia solenne — Orlando Marcia sinfonica, stile abruzzese — Mascagni, Canto del Lavoro, cantato dai fanti del reggimento — Puccini «Inno a Roma» idem — Beraldo «Inno del 55.o fanteria» idem.

Sospensione di energia elettrica

La Società Anonima Elettrica Trevigiana informa che, per ragioni di esercizio, domenica 22 corrente, tempo permettendo, verrà sospesa la erogazione dell'energia elettrica sulle proprie linee a bassa tensione dalle ore 8 alle ore 17 nelle seguenti località: Dosson, Terraiolo, S. Antonino alle Scuole, Lovadina, Quinto, Zero Branco, S. Alberto, Monchia, S. Cassiano.

Una recita studentesca

Lunedì venturo 23, ad ore 16.30 la Compagnia Veneziana darà una recita esclusivamente riservata agli alunni delle Scuole di Treviso e loro famiglie. Si rappresenterà: «La Casa nova» commedia comica in 3 atti di Carlo Goldoni.

La Commedia Veneziana al Garibaldi

Stasera venerdì, la Compagnia della commedia veneziana di Carlo Micheluzzi ha rappresentato per la prima volta per Treviso la nuovissima commedia in tre atti di Arnaldo Boscolo «Lassa pur ch'el mondo diga».

Il pubblico trevisano ha fatto le migliori accoglienze al nuovo lavoro del nostro concittadino, riconfermando successi già avuti in altri teatri, ed ha festeggiato gli ottimi interpreti e l'autore con calorosi applausi che andarono intensificando ad ogni fine d'atto.

Il lavoro «Lassa pur ch'el mondo diga» si replicherà domenica sera ultima recita della Compagnia veneziana, in onore della prima attrice Margherita Seglin, protagonista impareggiabile.

— Domani sera sabato 21, si rappresenterà un'altra interessante novità: «El pare de Venezia» 3 atti di Arturo Rossato.

Gare polisportive studentesche

Come è stato annunciato, allo scopo di seguire gli intendimenti di S. E. Augusto Turati, espressi nell'ultimo Congresso dei Goliardi, il Gruppo Universitario Fascista Trevigiano ha organizzato per il 21 e 22 aprile due giornate polisportive riservate agli studenti medi ed universitari della Provincia di Treviso.

La conferenza al "Sociale,,

La Segreteria del Fascio invita tutti gli iscritti a intervenire alla conferenza che il ch.mo prof. Guido Bortolotto, della Università di Roma e dell'Università Fascista di Perugia, terrà stasera sabato alle ore 21 al Teatro Sociale sul tema: «Giovine Italia» (da Mazzini a Mussolini).

CASTELFRANCO

Leva fascista. — Come è stato annunciato domenica 22 alle ore 15 avrà luogo nella piazza del mercato, con intervento delle gerarchie fasciste e delle autorità, una grandiosa cerimonia per la Leva fascista.

E' fatto obbligo a tutti fascisti del Mandamento di intervenire.

Istituto di Cultura. — Martedì 24 corr. alle ore 20.30 l'ing. Piero Granella di Buenos Ayres parlerà sul «Lavoro italiano in Argentina».

Su Michelangelo poeta parlò ieri sera l'avv. prof. Guido Bortolotto riscuotendo vivissimi applausi.

ISTRANA

Assemblea generale dei Combattenti. — Tutti soci regolarmente iscritti alla locale sezione Combattenti sono invitati ad intervenire alla seduta straordinaria che si terrà il giorno 22 aprile corr. alle ore 10.30 precise nel solito locale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Commemorazione del Duca della Vittoria; 2. Distribuzione tessere e chiusura tesseramento; 3. Proposta benedizione bandiera; 4. Banchetto sociale e relativa spesa; 5. Gita pellegrinaggio a Roma; 6. Nei riguardi assistenza legale, pensioni, ricorsi, ecc.; 7. Sottoscrizione per la Madonna della Vittoria; 8. Varie.

Si prega vivamente di non mancare.

VITTORIO

Adunata di Combattenti. — Domenica 29 corr. nella nostra Vittorio avrà luogo un'importante riunione di tutti i Presidenti sezionali (120 circa) della Federazione Provinciale Combattenti. Inoltre vi sarà pure la riunione generale di tutti i combattenti delle Sezioni mandamentali.

Per norma si ricorda che i combattenti del di fuori dovranno portare la colazione al sacco che verrà consumata sul San Gottardo alle ore 13. Gli onori di casa verranno prestati dai combattenti di Vittorio V. che dovranno partecipare con abito borghese e decorazioni.

Il Patronato Nazionale per gli Emigranti e disoccupazione ha con il giorno 19 trasferiti gli uffici da via L. Da Ponte a piazzetta Vittorio Emanuele nei locali dei Sindacati fascisti.

Assemblea dell'Operaia. — Domenica 29 corr. alle ore 9 in prima convocazione, alle ore 10 in seconda, e con qualunque numero d'intervenuti, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria di questa Società Operaia di M. S. che si svolgerà nella sede della Delegazione Mandamentale fascista dei Commercianti in piazza Vittorio Emanuele col seguente ordine del giorno: Lettura ed approvazione verbale assemblea precedente; Relazione morale e finanziaria del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci; Approvazione conto consuntivo 1927; Gita sociale; Varie eventuali.

Dato anche l'importante argomento della gita sociale è fatta viva raccomandazione ai soci di non mancare.

Lire 1895,40 pro Oriente vennero incassate domenica scorsa durante la giornata dedicata alla celebrazione del Pane.

Di tale lusinghiero esito va data lode al prof. Ricci commissario dell'Opera Nazionale D. L., agli avanguardisti ed agli alunni che tanto si distinsero nell'organizzazione e nella raccolta.

MONTEBELLUNA

Encomio. — La Direzione dell'Opera Italiana «Pro Oriente» ha trasmesso alla locale Direzione Didattica la seguente lettera quanto mai significativa:

«Le siamo grati per la diligenza veramente encomiabile con la quale ha interpretato lo spirito della Celebrazione del Pane e sopratutto per la profondità e chiarezza con la quale ha saputo farlo interpretare dagli Insegnanti. I graziosi compiti che abbiamo ricevuto e che segnaleremo in uno con l'opera sua e delle scuole di codesto Circolo, sono la migliore prova della sincerità di fede con cui è intesa l'opera rinnovatrice del Regime — Il V. Direttore dell'Opera: f.to Prof. Mario Mazza. »

I prezzi del Mercato. — Diamo i prezzi medi dei generi di più largo consumo sul mercato del 18 corr.:

Granoturco da L. 115 a 118 il Q.le; Frumento da 145 a 148; Avena da 115 a 120; Fagiuoli secchi montagna da 180 a 250; Fagiuoli nostrani da 120 a 180; Patate da 55 a 65; Pasta secca nostrana da 200 a 215; Riso da 150 a 180; Uova a L. 0.70 il paio.

Burro di montagna a L. 17 il kg.; Burro nostrano da 10 a 12; Formaggio grana da 17 a 21; Formaggio tipo pecorino da 11 a 12; Formaggio comune da 5.50 a 6.50; Lardo da 7 a 8; Olio d'oliva da 11 a 11.50; Olio di semi da 5.70 a 6.

Carne di manzo da L. 5.50 a 6.50 il kg.; Carne di vitello da 7 a 8; Carne di agnello da 8 a 9; Polli da 7.50 a 8.50. Vino rosso nostrano da 140 a 170 l'hl.; Vino bianco da 150 a 180.

Foraggio da L. 34 a 40 il Q.le; Legna da ardere da 10 a 13; Legna a taglio minuto da 13 a 16.

Bestiame: Buoi di I.a qualità da lire 310 a 340 il Q.le (peso vivo); Buoi di II.a da 260 a 290; Vacche di I.a da 200 a 240; Vacche di II.a da 160 a 200; Vitelli da 300 a 400.

Colla riapertura del mercato del bestiame si è avuto una benefica ripercussione in tutto il mercato sul quale, specie negli animali bovini, si sono conclusi affari in gran copie.

ODERZO

Beneficenza dei Commercianti. — A mezzo della locale Delegazione mandamentale fascista dei Commercianti è stata spedita al Podestà del Comune di Moriago la somma di L. 1150.95 raccolta fra i commercianti, perchè siano beneficate le famiglie delle vittime del disastro.

Vaccinazione Primaverile. — Mercoledì scorso si è iniziata la vaccinazione primaverile nelle varie frazioni del Comune. Finora sono stati vaccinati: a Rustignè 24 bambini, a Faè 38, a Colfrancui 44.

Domenica nel mattino saranno vaccinati nel locale dele scuole elemetari i bambini del capoluogo.

I Viticultori Opitergini alla Mostra di Torino. — Fra le varie magnifiche manifestazioni celebrative del decimo anniversario della Vittoria che si svolgeranno in Torino, vi ha anche una mostra vinicola, alla quale i viticultori opitergini partecipano largamente col loro principale prodotto: il raboso, nelle due qualità Piave e Veronese.

Ecco pertanto l'elenco completo degli espositori: Amministrazione Comm. Giovanni Giol con 100 bottiglie; con dodici bottiglie cadauno Cav. Uff. Antonio Benetti da Colfrancui di Oderzo, Giovanni Amadio di Chiarano, Amministrazione Rechsteiner di Piavon, Amministrazione Co. Foscari Widman Rezzonico di Ponte di Piave, Cav. Uff. Achille Lorenzon, Maria Tagliapietra in Luzzato da Motta di Livenza, Dalla Nora Alessandro di Ponte di Piave, Conte Cav. Dott. Francesco Frattina da Frattina di Pravisdomini, Carlo Mercante da Rustignè di Oderzo, Fratelli Parpinelli di Bsalghelle, Eredi Conte Zeno da Chiarano, Comm. Alfonso Vascellari da Chiarano, Nino Giacomini da Cessalto, Grotto Domenico da Cimadolmo, Ciro Giacomini da Cessalto, Cav. Gaetano Cardin da Ponte di Piave, Cav. Guido Caretta da Campo di Pietra, Cav. Ruggero Dalla Costa da Salgareda, Nob. Tommaseo Ponzetta da Ponte di Piave.

Congratulazioni vivissime agli espositori ed auguri di ben figurare nella classica mostra.

CONEGLIANO

Recite del cav. uff. Micheluzzi. — Per un breve giro di recite verrà a Conegliano la compagnia dialettale veneziana del cav. uff. Micheluzzi già noto nella nostra città per i suoi grandi e meritati successi.

In ottava pagina la "Gazzetta finanziaria,,

Le Esposizioni riunite al Littoriale di Bologna

BOLOGNA, 17

Anche la regione Emiliana Romagnola è entrata ufficialmente nella schiera ormai numerosa delle iniziatrici di Fiere Campionarie e di Esposizioni.

Questo fenomeno prettamente postbellico, ch'è l'indice più evidente del bisogno di far luce ai prodotti della rinnovellata operosità del nostro popolo, non poteva mancare di manifestarsi in un centro commerciale e di grande transito come Bologna, che sta oggi assumendo una eccezionale importanza per il nobilissimo risveglio della sua gente operosa.

La dotta e ridente città delle torri e delle tradizioni medioevali, curava da anni una piccola esposizione regionale, per categorie, sviluppando ora questo, ora quel ramo industriale, commerciale ed agricolo. Per quanto di modeste proporzioni, tali manifestazioni non furono mai prive di quel concorso volonteroso e di quel desiderio di riuscita che finirono per gettare il seme fecondo per l'avvenimento che oggi si sta preparando per la seconda volta a Bologna.

L'idea e l'azione

Fu la creazione del magnifico Littoriale, e dei grandiosi saloni costruiti sotto le gradinate, che fece sorgere l'idea di ospitare una grande Esposizione Industriale, Commerciale ed Agricola che riunisse le modeste manifestazioni passate e si ponesse, per mezzi e ricchezza di locali, all'altezza delle grandi consorelle italiane. Bologna s'è ormai abituata a porre in atto con rapidità e bravura i progetti dell'Uomo che ne anima l'operosità e la fede.

Non appena l'On. Arpinati vide la possibilità di ospitare nell'immenso edificio, sorto come per incanto sotto S. Luca, una Fiera Campionaria, i bolognesi si posero all'opera quasi improvvisando un'organizzazione che finì per sciogliere i dubbi inevitabili che cingono ogni cosa nuova e le Esposizioni riunite ottennero l'anno scorso un magnifico successo.

Malgrado il torrido luglio un migliaio di espositori convenne al raduno con magnifica varietà di prodotti e gran ricchezza di mostre, mentre una folla di visitatori si riversò al Littoriale chiamata dalle molte attrazioni organizzate durante il breve periodo d'apertura.

Si parlò poco, è vero, in Italia di questa sagra laboriosa, sbocciata improvvisamente nel numerosissimo regno delle consorelle di Milano di Padova, Torino, Fiume, Novara, Tripoli, Conegliano etc., ma si disse a sufficienza perchè le Esposizioni Riunite di quest'anno, più saggiamente annunziate ed indette, assumessero una importanza veramente nazionale. Oggi, a poco più di un mese dall'apertura, la seconda manifestazione al Littoriale si delinea magnifica. Le mostre, esuberando già dagli spazi concessi l'anno scorso, hanno fissato le loro prossime istallazioni nei locali delle grandi piscine, che sono a fianco del Littoriale, adattissimi alla bisogna, mentre grandi tettoie ed artistici ampi padiglioni sono già in costruzione nei pressi della maestosa entrata, per raccogliere le industrie meccaniche pesanti, mostre tranviarie, zootecniche, agricole e floreali.

Si potrebbe pensare che le grandi Fiere che saranno ancora aperte durante il mese di maggio, in cui avranno luogo le Esposizioni Riunite al Littoriale, possano compromettere o menomare la riuscita di queste. Il pubblico potrà in breve persuadersi del contrario.

Successo pieno

Basterebbe la sola regione emiliana romagnola per assicurare un sufficiente successo alla manifestazione bolognese, ma tale successo sarà di gran lunga maggiore, chè troppi interessi convergono verso il mercato felsineo da ogni parte d'Italia e da molti centri esteri richiamando l'attenzione di numerosissimi espositori che, pur partecipando ad altre Fiere campionarie manderanno ugualmente i loro prodotti alle Esposizioni al Littoriale. Ogni gruppo merceologico sarà questo anno rappresentato a Bologna, dalle caratteristiche e gloriose produzioni emiliane ai prodotti riguardanti l'agricoltura, alle macchine per industrie, ai manufatti artistici.

Caccia e pesca, automobilismo, chimica, sanitaria etc. etc. avranno larghe rappresentanze negli ampi saloni ultimati di fresco.

Una manifestazione di eccezionale importanza sarà l'allestimento della Bottega del Vino Italiano, sotto il diretto patrocinio della Federazione Nazionale dei Commercianti e della Federazione nazionale del Commercio Enologico. Un artistico padiglione in istile pompeiano raccoglierà i nomi più celebrati della nostra Industria Vinicola, dopo una severa selezione per l'assoluta genuinità dei prodotti.

Passando dal trionfo bacchico a quello di Cerere, il Comitato Esecutivo, presieduto dall'on. Arpinati, ha bandito un grande concorso nazionale di Panificazione a cui saranno chiamati tutti i cultori più importanti dell'arte bianca.

Si aggiungano le necessarie attrazioni che fanno di contorno alle Esposizioni, un Teatro della Moda che offrirà grazioso ritrovo ed attraenti spettacoli, serate musicali e pirotecniche, una gara di palloni sferici a navicella, avvenimenti sportivi di cui il Littoriale è «Domus Aurea», mostre canine etc. e si potrà avere un giusto concetto di quella che vuol segnare d'ora innanzi la tappa della attività della generosa capitale emiliana.

Il Municipio d'Acerenza in fiamme

POTENZA, 20

Stanotte nel Municipio di Acerenza si è sviluppato un incendio che ha distrutto l'ufficio di Stato Civile e il gabinetto del segretario. Il pronto accorrere dei carabinieri e di cittadini è riuscito a domare le fiamme. In seguito all'incendio sono stati operati sei arresti.

Bollettino militare

ROMA, 20

Carabinieri Reali. — Giacomelli, ten. col. comandante legione Bologna, collocato in ausiliaria.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: De Lieto Vollaro, comandante 59 Fanteria, collocato in ausiliaria; Pecoraro, presidente tribunale militare Palermo è collocato in ausiliaria; Basso a disposizione Ministero Guerra comando militare Sardegna è collocato in ausiliaria.

Tenenti Colonnello: Bonigliado 83 Fanteria, assegnato Scuola Fanteria, è trasferito 62 Fanteria stessa assegnazione; Astolfio, 66 Fanteria idem idem; Chiaro, primo Alpini idem cessa assegnazione predetta ed è trasferito 8 Fanteria; Mora 61 Fanteria, assegnato scuola Fanteria cessa tale assegnazione; Conforti, 10 Fanteria assegnato ispettorato mobilitazione comando divisione militare Pola, cessa assegnazione ed è trasferito scuola Allievi Sottufficiali Rieti.

Arma di Artiglieria. — Colonnelli: Sagna, capo ufficio comando artiglieria corpo Armata Roma, cessa detta carica ed è nominato 6 Pesante Campale; Tenenti Colonnelli: Mazzei, 3.o Pesante è assegnato comando mobilitazione civile ed è trasferito 3.o Centro contraerei continuando attuale assegnazione; Buoni, 3.o Montagna è assegnato 3.a Brigata Alpini.

Arma del Genio: Tenenti Colonnelli: Bechi, direzione superiore servizio specialisti Genio ed è destinato gruppo aerostieri.

Corpo di Amministrazione. — Il Tenente Colonnello De Stefani, Legione carabinieri Reali Napoli, è trasferito ufficio contabilità e revisione Corpo Armata Napoli.

Lo sviluppo dell'economia turca

ANGORA, 20

In occasione della discussione del bilancio al Parlamento, il Ministro delle Finanze ha esposto in base alle cifre lo sviluppo dell'economia nazionale e ha parlato della creazione della Banca Nazionale che sarà la tesoreria dello Stato, la regolatrice del mercato, la stabilizzatrice della moneta, ecc.

Il Ministro ha soggiunto che sono pervenute al Governo molte proposte per l'anticipazione dei fondi necessari alla Banca Nazionale, proposte di cui alcune possono essere accettate.

A questo proposito — ha soggiunto l'oratore — non abbiamo fatto assegnamento soltanto sul capitale estero. Le nostre proprie risorse sono abbastanza importanti, cosicchè non dovremo attendere lungo tempo per attuare il protgetto. Disponiamo già di un milione di lire turche oro. La differenza attiva che si otterrà mettendo in circolazione le nuove monete, nonchè la grande quantità di gioielli che si trovano in nostro possesso, saranno consacrati a questo scopo.

Il Ministro ha soggiunto che la differenza fra le importazioni e le esportazioni continua a vantaggio della Turchia e ha dichiarato che l'equilibrio del bilancio sarà sempre salvaguardato e che egli non pensa affatto ad aumentare la quantità della moneta in circolazione.

La Camera ha poi approvato i bilanci del Parlamento, della presidenza della repubblica della Corte dei Conti, della presidenza del Consiglio e del Consiglio di Stato. La discussione continuerà nella prossima seduta. La Camera siederà tutti i giorni.

Le due giornate sportive

Oggi, Natale di Roma

In tutta Italia la festa del Lavoro sarà oggi celebrata dagli sportivi con grandi manifestazioni, specie giovanili. In ogni capoluogo di Provincia si svolgeranno interessantissime gare polisportive di propaganda: anche nelle Tre Venezie avranno luogo tali riunioni e particolarmente importanti si annunciano quelle di Venezia e di Padova.

Di tutte le gare odierne — come pure di quelle che si effettueranno domani — daremo lunedì un ampio resoconto nella nostra edizione sportiva.

La Coppa "Vilfrido Casellati,,

Al campo sportivo fascista di S. Elena oggi alle ore 16 avremo la tanto attesa disputa della coppa «Vilfrido Casellati» per staffette 4 per 1000, riservata alle squadre rappresentative delle Provincie Venete formate da giovani che non abbiano superato il 19.o anno di età. La gara si annuncia quanto mai incerta ed interessante, poichè è da attendersi una vivacissima lotta fra le singole squadre le quali tutte tendono alla conquista dell'ambito trofeo. Ecco il ruolo delle squadre partecipanti:

BELLUNO - (bianco-rosso): Grasselli Ferruccio, Sommavilla Angelo, Hellmeger Renato, Sartori Battista. Riserva: Righes Guido.

PADOVA - (maglia rossa, calzoncini bianchi): De Lucchi Giovanni, Gobbo Orlando, Friso Umberto, Pagnuzzato Celio

TREVISO - (celeste-bianco): Cima Renzo, Crema Francesco, Pavanello Pietro, De Piccolo Luigi.

ROVIGO - (nera): Non si hanno ancora i nomi.

UDINE - (bianco): Pacoletti Gino, Mauro Cesare, Scrosoppi Carlo, Cremese Celso.

VENEZIA - (maglia rossa con leone d'oro sormontato dal Fascio): Vanzin Ernesto, Beggio Iginio, Polato Sante, Ferro Giuseppe. Riserva: Barbaresco Carlo

VERONA - (bianco-nero): Frinzi Cattaneo, Padovani Ettore, Trevisani Federico, Vasanelli Pietro.

VICENZA - (rosso-bianco a strisc ioni): Giorgio Sergio, Moro Paolo, Melotto Antonio, Dal Ferro Luigi.

I premi

Alla prima squadra: coppa «Vilfrido Casellati» (triennale non consecutiva) dono del comm. Antonio Garioni), presidente dell'Amministrazione Provinciale di Venezia. Coppa d'argento definitiva. Quattro medaglie d'oro mm. 27 ai componenti la squadra.

Alla seconda squadra: Coppa d'argento definitiva dono della «Gazzetta di Venezia». Quattro medaglie d'oro di mm. 25.

Alla terza squadra: Coppa d'argento. Quattro medaglie di mm. 22.

Alla quarta squadra: Coppa artistica. Quattro medaglie d'oro di mm. 20.

Alla quinta squadra: Targa di bronzo. Quattro medaglie vermeille mm. 40.

Alla sesta squadra: Targa di bronzo. Quattro medaglie vermeille mm. 32.

Alla settima squadra: Medaglione di argento. Quattro medaglie arg. mm. 32.

Alla ottava squadra: Medaglione d'argento. Quattro med. argento mm. 30.

Diploma a tutti gli Enti e componenti le squadre.

Alessandria-Venezia

Alle ore 15.30 il forte squadrone dei grigi di Alessandria scenderà oggi al campo sportivo fascista per incontrarsi con nero-verdi concittadini. L'attesa per il match è vivissima e giustificata dato che l'Alessandria da vari anni non viene fra noi e attualmente occupa una delle piazze più in vista nel Girone finale del massimo campionato. Gli sportivi veneziani è certo che accorreranno in folla allo stadio sia per applaudire calorosamente gli ospiti valorosi, sia per premiare gli sforzi dei dirigenti il club nero-verde. Prezzi soliti.

Dop. Ferroviario-Venezia B

Per un incontro amichevole oggi sarà ospite gradita del Dopolavoro Ferroviario, alle Chiovere di S. Girolamo, la forte squadra B dell'A. C. Venezia, vincitrice del campionato veneto riserve.

L'undici nero-verde, forte di elementi che giocarono più volte anche nella prima squadra dell'associazione, svolge un gioco piacevole, veloce e redditizio, per merito particolarmente del suo quintetto attaccante, costituente senza dubbio il migliore reparto della squadra.

Dato il valore degli avversari i ferrovieri scenderanno in campo bene inquadrati e daranno nella lotta tutte le loro energie per esibirsi nel miglior modo possibile. L'incontro, che si prevede quanto mai interessante, avrà inizio alle ore 15.

Le gare di domani

Spagna - Italia: Domani a Gijon le «nazionali» d'Italia e di Spagna saranno nuovamente di fronte ben decise entrambe a spuntarla. Per gli «azzurri» è una questione d'orgoglio: resta infatti da confermare l'ultima vittoria sugli spagnoli (2 a 0) a Bologna e da lavare la recentissima onta subita ad Oporto dalla giovane squadra portoghese.

Riusciranno i «nostri» a vincere od a strappare almeno un risultato pari?... Noi ce lo auguriamo vivamente: speriamo che, dopo lo smacco di Oporto gli italiani a Gijon abbiano a trovare la loro grande giornata.

Le squadre giuocheranno nelle formazioni seguenti:

Spagna: Zamora; Quesada e Portas; Echevarria, Gamborena e Pena; Piera, Goiburu, Errazquin, Samitier e Kiriki.

Italia: De Prà; Bellini e Caligaris; Pietroboni, Bernardini e Janni; Rivolta, Baloncieri, Libonatti, Rossetti II e Levratto.

Si crede, però, stando alle ultime informazioni italiane giunte ieri da Gijon, che l'unica modificazione alla squadra «azzurra» sarà quella di Rivolta al posto di Conti. Giocherebbero — quindi — anche Gianni, Gasperi, e Gandini: noi abbiamo però riportata la formazione «azzurra» giuntaci da parte spagnola. La squadra italiana, al suo giungere a Madrid, è stata festeggiatissima, e così pure a Gijon dove l'attesa pel match è addirittura spasmodica. A Madrid gli «azzurri» furono ricevuti da lcapo del Governo gen. Primo De Rivera.

Coppa C.O.N.I.: Incontri di domani: Girone A: Pro Patria-Novara; Brescia - Napoli; Roma - Cremonese.

Girone B: Padova - Reggiana; Modena-Pro Vercelli; Livorno - Lazio.

Coppa Federale: Prima divisione: Girone A: Udinese - Fiumana; Monfalconese - Ponziana.

Girone B: Lecco - Triestina. Riposa: Parma.

Girone C: Prato - Fiorentina; Spezia - Carrarese.

Terza divisione: Finali interregionali: Girone D: San Marco - Cervignanese; Pasubio - Bassano. Riposa: Viscosa.

Pro Gorizia-Venezia

Domani, domenica, alle ore 15.30 precise a S. Elena avremo un altro incontro amichevole di calcio fra l'A. C. Venezia e l'ottima squadra dell'U. S. Pro Gorizia.

Anche per tale match, l'attesa è assai viva fra gli sportivi locali date le belle prove fornite dai goriziani nel testè ultimato campionato di Seconda Divisione.

U. L. I. C. Veneziana

Coppa Assicurazione «Italia» Omologazioni: Malamocco b. Savoia 2 a 1 — Virtus Muranese b. Floria 3 a 2 — Si prende atto della non effettuazione della partita Veneziana Sempre Avanti, si delibera di farla disputare a fine girone.

Si sospendono tutte le partite in calendario per la seconda domenica.

Coppa A. C. Venezia: Si protrae la chiusura delle iscrizioni al 24 corr. e l'inizio del Torneo al 28 corr.

Finale Campionato italiano: domenica 22 corr. sul campo Sportivo Fascista gentilmente concesso l'Adriatica Campione Provinciale Veneziano disputerà la partita di Finale con la squadra campione di Padova. I seguenti giocatori dovranno trovarsi in campo alle ore 13.30, muniti del corredo e della tessera: Sambo, Rudatis, Prevato I, Hesse, Barbini, Ferretto, Dall'Oro, Bulio, Bonzio, Donaglio, Rosan, Gallardi e Prevato 2.

*

Fra le altre manifestazioni domenicali importanti vanno annoverati la fine del giro ciclistico di Lombardia per i militi; il giro ciclistico di Colonia con la partecipazione di Girardengo, Binda, Belloni, Piemontesi, Negrini, Linari e dei migliori routiers tedeschi, belgi, francesi e svizzeri; il circuito automobilistico di Alessandria intitolato a «Pietro Bordino» ecc.

*

Nella nostra edizione meridiana di lunedì 23 corr. daremo ampi resoconti della partita Italia-Spagna e di tutti gli altri avvenimenti sportivi di oggi e domani.

Dirigibili per trasporti di aeroplani

WASHINGTON, 20

Il Ministero della Marina ha sollecitato la costruzione di due dirigibili autorizzata già da qualche tempo dal Congresso. Otto milioni di dollari saranno spesi per questi dirigibili che avranno una lunghezza di 787 piedi, potranno trasportare cinque aeroplani e avranno un raggio di azione di undicimiladuecento miglia.

I problemi della strada in un convegno a Milano

MILANO, 20

Si è adunata presso la Sede del Touring Club Italiano la Commissione Miglioramento Strade, con l'intervento di numerosi rappresentanti delle Provincie e delle principali città, di molte spiccate notabilità che della Commissione fanno parte a titolo personale, nonchè di alte rappresentanze invitate dal Touring per la circostanza, quali il Gr. Uff. Avv. Sileno Fabbri, Presidente della Federazione delle Provincie ed il Comm. Oreste Bonomi per l'On. Lantini presidente del Sindacato Nazionale Fascista del Commercio. In complesso settanta intervenuti, che rappresentavano un'accolta eccezionale di competenze in materie stradali

Aperse la seduta il Presidente del Touring Prof. Bognetti prospettando a grandi linee le questioni all'ordine del giorno; seguì il presidente della Commissione Prof. Sansoni, che richiamò le ultime vicende della nostra legislazione stradale. Ebbe poi la parola l'avv. Fabbri, il quale con felice improvvisazione, seguita col massimo interesse dall'adunanza, rivendicò all'ente Provincia la sua ragione d'essere ed affermò che nella provincia devonsi concentrare i servizi stradali, sia per delegazione limitatamente alle strade statali, sia per gestione diretta rispetto alle strade provinciali ed alle comunali più importanti.

Richiamò le conferenze tenutesi presso il Capo del Governo, che condussero alla creazione dell'Azienda Statale della Strada, spiegò quali ne saranno le conseguenze finanziarie e funzionali per le Provincie e concluse augurando che la Azienda abbia a valersi delle Provincie come organi esecutivi limitandosi pel resto a fungere come organo d'alta direzione e di coordinamento generale. Quanto alle strade non statali, che rappresentano la maggior parte della nostra rete stradale, svolse la tesi che debbano le Provincie assumere in manutenzione le strade comunali più importanti anche contentandosi d'una modesta quota di rimborso da parte dei Comuni interessati.

La discussione che seguì pose in evidenza l'aspirazione generale delle Provincie a conservare il servizio di manutenzione delle strade statali per delega da parte dell'Azienda Statale della Strada e la loro buona disposizione ad assumere in manutenzione le strade comunali più importanti sia a parziale rimborso di spesa sia pure a totali spese delle Provincie con la parificazione di dette strade alle Provinciali, e fu votato in tal senso un ordine del giorno.

Venne poscia in discussione il tema delle statistiche stradali, al quale proposito la Commissione emise il voto che le future statistiche vengano condotte secondo le norme generali recentemente fissate da una Commissione internazionale riunitasi in Parigi giusta le conclusioni del Congresso Internazionale della Strada tenutosi in Milano nel settembre 1926, e che entro il corrente anno si dia corso alla prima statistica almeno lungo le strade statali, cosa di massima importanza per la giusta impostazione dei programmi di lavoro da parte dell'Azienda Staatle della Strada Si venne anzi a conoscere, seduta stante l'esistenza d'una circolare del Ministro Giuriati perchè si compia lungo le Stradi Statali una settimana di statistica fra l'aprile ed il maggio del corrente anno; onde il voto della Commissione sarà realizzato, semprechè questa settimana di statistica primaverile sia condotta secondo le nuove norme internazionali e venga poi ripetuta per una settimana in ciascuna delle altre tre stagioni dell'anno.

Per ultimo la Commissione venne posta al corrente della recente convenzione stipulata fra il Touring Club Italiano ed il R. Automobile Clu d'Italia per dotare l'«Istituto Sperimentale Stradale del T. C. I.» di quel potente mezzo di studio che si chiama: la «Strada Sperimentale». Il Direttore dell'Istituto ing. Vandone espose le varie soluzioni realizzate altrove per questa Strada Sperimentale e le soluzioni più desiderabili pei casi nostri, dimostrando quale potente strumento di progresso per la tecnica stradale in Italia si potrà realizzare se lo Stato, le Provincie, le grandi città vorranno dare il proprio appoggio all'iniziativa del Touring e del R. Automobile Club d'Italia. La Commissione, plaudendo votò un ordine del giorno in tal senso.

Prossimamente, il Presidente del Touring presenterà a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici quei tre voti, illustrandone la portata e raccomandandoli alla sua benevola attenzione, della quale è lecito non dubitare dato l'interessamento grandissimo che l'On. Giuriati va dimostrando pei problemi della viabilità ordinaria.

Sommari di riviste

★ Ecco il sommario del fascicolo 7 (Anno IV) di «**Augustea**»: Franco Ciarlantini: Fascismo a «Centro». — L'Uscocco: Cose di Balcania. — Filippo Bonura: Italiani di Tunisi. — Le inchieste di «Augustea»: Giornalismo e Agenzie (Pietro Rèbora e Tommaso Sillani). — (C. F.): Come ci giudicano gli altri. — «Augustea»: Urge una rivista italiana a Parigi. — Alberto Fedele: Cose del Teatro. — Nino Sammartano: De Sanctis e il Liberalismo. — Attilio Rinieri de Rocchi: A un mago del XX secolo. — Vittorio Gui: Teatro di Stato e Concerto di Stato. — Nino Rossi: Note musicali romane. — Costantino Sciorsci: Medardo Rosso. — Mario Nesi: E' tempo di concludere. — Bilancia Libraria — Esportazioni — Importazioni — Pekàr Gyula: Il pellegrino dalla fronte d'argento (romanzo).

★ «**La Casa Bella**», l'artistica e pratica Rivista mensile per gli amatori dell'abitazione estetica e moderna ha pubblicato giorni or sono il suo quarto numero (aprile) il cui sommario che qui riportiamo è una felice accolta di argomenti tutti variamente interessanti, trattati da scrittori fra i più qualificati. Se ne giudichi: La Casa Bella: L'ambiente del bimbo. — Guido Marangoni: L'Arte della vetrata. — Francesco Sapori: Casa Lovatelli — Guido Guidoni: Nuovi orizzonti della decorazione murale. La rinascita dell'encausto: Copri, radiatori artistici, mobili moderni francesi, il nuovo salone del consiglio della Cassa di Risparmio di Verona. — Alfonso Frangipane: I tessuti Calabresi di Ercole Maiera. — Rita Croci: La Mostra parigina delle arti domestiche. — Antonio Ballero: La Casa Sarda. — M. C.: Il ricamo a punto «Bandera». — La pagina dei buoni consigli «Rassegna del libro bello» - Cronaca delle esposizioni - Echi riflessi e chiose.

Un numero in tutte le edicole d'Italia lire otto. Edizione: Studio Editoriale Milanese, Via Boccaccio 16, Milano.

LLOYD TRIESTINO

109.a Assemblea Generale Ordinaria

Il 19 aprile, a Trieste, sotto la presidenza del Conte Dentice di Frasso, si è tenuta la 109.a Assemblea Generale Ordinaria del Lloyd Triestino, che, com'è noto, è entrato recentemente a far parte del Gruppo Cosulich.

Il Cons. Direttore Generale Gr. Uff. Ucelli legge la relazione del Consiglio, che rileva come l'industria della navigazione abbia richiesto nell'esercizio 1927 dei sacrifici per adeguare bilanci alla nuova situazione monetaria; un programma di rigorosa economia fu quindi perseguito e si è iniziato il cammino per raggiungere il necessario equilibrio fra introiti e spese. Sotto tali auspici l'azienda si affaccia al 1928 colle proprie forze raccolte, sana e vitale, strumento apprezzato per il suo contributo d'iniziative e di forza al movimento creatore della nuova Italia. La relazione accenna al disagio commerciale medio-europeo e levantino, causa principale di contrazione delle esportazioni dai porti dell'Adriatico, compensata in parte dall'aumento delle importazioni, e rileva un confortante aumento dell'esportazione delle merci italiane, aiutata doverosamente.

Nel traffico passeggeri si ottennero le migliori soddisfazioni, con generale riconoscimento del perfetto andamento dei servizi di bordo. A conferma di ciò sta il fatto che la Società ha avuto fra merci e passeggeri un maggiore incasso nel 1927 in confronto al 1926, di 70.000 sterline. Il risultato commerciale dell'esercizio è stato in cifre assolute migliore di quello del 1926, avendo la Compagnia trasportato lo stesso quantitativo di merci (più di 1 milione di tonn.) e lo stesso numero di passeggeri di classe, pur con l'effettuazione di 45 viaggi in meno e 200.000 miglia di minor percorso, e pur essendo mancati i 3000 passeggeri della linea di Palestina, soppressa per la cessazione del movimento sionistico.

Nel corso dell'esercizio si è concordata col R. Governo la modificazione della Convenzione, prolungandola fino al 1926, e migliorando le comunicazioni marittime di Venezia. La flotta è stata aumentata con l'entrata in linea delle motonavi «Remo» e «Palestina», mentre venne venduto il piroscafo «Carniolia». Per migliorare la linea Commerciale dell'India, fu decisa la costruzione presso lo Stabilimento Tecnico Triestino di due motonavi moderne, adatte per quel traffico con una velocità di miglia 13 e mezzo, di 7000 tonn. ciascuna, che saranno consegnate tra il dicembre il gennaio p. v.

Esaminate le varie voci del bilancio, la relazione conclude rilevando come le economie attuate nell'esercizio abbiano permesso di contenere il deficit in misura relativa. Dopo aver provveduto al normale ammortamento della flotta con Lire 8.850.000 e dopo aver sopportato il mancato dividendo dell'ingente partecipazione in altre Società, risulta una perdita dell'esercizio 1927 di Lire 874.863,14. Il riporto utili del 1926 essendo di Lire 1.411.457,22 rimane ancora un'eccedenza attiva di L. 536.594,08 che si propone di portare a conto nuovo.

Relazione e bilancio sono approvati all'unanimità.

Il vecchio Consiglio, in seguito alla nuova formazione azionaria si presenta dimissionario, e così pure il Direttore Generale Gr. Uff. Ucelli (destinato ad altre funzioni all'estero), al quale, tanto il Presidente Conte Dentice, quanto il Comm. Nardi-Beltrame rappresentante della maggioranza, ed il Cap. Guido Cosulich in rappresentanza del Gruppo Cosulich, rivolgono un ringraziamento ed un saluto, cui s'associa in nome del Consiglio Provinciale dell'Economia, il Gr. Uff. Guido Segre. Si procede quindi alla nomina del nuovo Consiglio che riesce così composto:

Presidente: Contramm. Conte Alfredo Dentice di Frasso, Vice-Presidente ed Amm. Del.: Cav. Uff. Cap Guido Cosulich; Consiglieri d'Amministrazione: Com. Dott. Arminio Brunner, Cav. di Gr. Cr. Camillo Castiglioni, Amm. Augusto Capon, Comm. Vittorio Cini, Comm. Cap. Antonio Cosulich, Gr. Uff. Ing. Michele Filetti, Gr. Uff. Ing. Achille Gaggia, Comm. Ernesto Krausz, Comm. Dott. Alberto Moscheni, Comm. Achille Nardi-Beltrame, Sen. Gr. Uff. Dott. Giorgio Pitacco, Conte Antonio Revedin, Comm. Giovanni Scaramangà di Altomonte, Sen. Conte Salvatore Segrè-Sartorio, Gr. Uff. Giulio Ucelli, Sen. Gr. Uff. Avv. Alessandro Valerio. — Revisori: Luigi Budinich, Adeluse De Fontana, Rag. Angiolo Paperno. — Rev. sost.: Alfredo Fegitz, Giacomo Morpurgo.

NOT…

Domenica s…

nella felicissima…

Alba Julia cent…

per la marcia su…

50 cadaveri sc…

scoperti in u…

L'influenza di A…

NOTIZIE RECENTISSIME

Domenica si vota nella felicissima Francia

PARIGI, 20

(A. P.) La Francia è ormai alla vigilia delle elezioni. In verità non si scorge nulla di febbrile nel contegno della popolazione, a giudicare almeno dallo spettacolo di indolente serenità che essa offre nella capitale, che pure è l'organo più vibrante e sensibile del gran corpo della nazione.

Migliaia di candidati gridano sui tetti i loro programmi e le loro discordi professioni di fede, ma il pubblico non sembra trarre da tutta questa letteratura occasionale che una lezione di scetticismo. I giornali pubblicano le ultime raccomandazioni al corpo elettorale in prosa dogmatica che sa di catechismo. Si predica il dovere morale del voto, si stigmatizza l'astensionismo, si mette in guardia il pubblico contro il pericolo della dispersione dei suffragi. Sulle candidature più insignificanti si segnalano nemici da combattere amici da sostenere.

Il primo scrutinio, fissato per domenica non potrà dare a nessuno la sicurezza della vittoria, poichè appunto l'abbondanza delle candidature impedirà che più di un terzo del numero totale dei deputati sia definitivamente eletto. Resta quindi l'incognita paurosa dei ballottaggi, i quali soli conteranno per il risultato finale.

I pronostici correnti concordano nello attribuire all'unione nazionale le maggiori probabilità di successo, ma non manca chi si domanda che cosa potrà uscire dal precipitoso rimescolio di intese, di mercanteggiamenti, di coalizioni dell'ultima settimana e dell'ultima ora. Non bisogna però credere che tutto quell'immancabile lavorio debba essere imprevisto. Fin d'ora i tecnici del doppio scrutinio sono al lavoro per prepararlo; specialmente quelli dei partiti di sinistra che ne hanno più bisogno dei loro avversari di combinare i loro sforzi per trionfare, ed hanno inoltre meno scrupoli.

L'esperienza cartellista ha insegnato che al secondo scrutinio tutte le alleanze sono buone per codesta gente, pur di rubare qualche seggio agli uomini della cosidetta reazione. Si accerma per esempio che i socialisti si preparano alla seguente manovra: al primo scrutinio lasciar passare l'ondata d'assalto che assicurerà ai pincaristi almeno due terzi dei seggi cui essi possono in definitiva aspirare. Se, a dispetto di questa proporzione, il numero dei seggi conquistati dall'unionismo fosse scarso in confronto al numero dei ballottaggi, i socialisti grideranno al fallimento alla condanna del poincarismo; se invece fosse molto elevato, si griderebbe alla reazione, al fascismo e si evocherebbe perfino un'ipotetica minaccia di guerra.

Vari organi cartellisti sembrano già preparare gli elementi per queste diverse campagne. Può darsi adunque che a partire dal 23 aprile si vedano i radicali socialisti fare comunella con i socialisti e con i comunisti, in una specie di fronte unico contro il partito della guerra, come sarà battezzato per l'occasione il blocco repubblicano fedele a Poincarè. In tal caso il 29 aprile dovrebbe salutare il trionfo o la disfatta di un cartello della pace, naturalmente per modo di dire.

Nell'ipotesi di un successo i socialisti prevedono che il loro partito trarrebbe il maggior beneficio dall'operazione e diverrebbe nella prossima Camera l'arbitro della maggioranza. Appoggiandosi sulla frazione estrema del partito i radicali non esiterebbero allora ad assumere il potere, come sognano ardentemente Paul Boncour e gli altri esponenti del partito. Ma si tratta di castelli in aria che molto probabilmente si risolveranno in cocente delusione se i partiti nazionali no commetteranno errori troppo gravi.

Il pericolo più comunemente ammesso è quello della moltiplicazione delle candidature di unione che si affronteranno nella medesime sedi; ma sarebbe strano che al secondo scrutinio, di fronte ad una coalizione delle sinistre, anche nell'altro campo non si trovasse la forza dell'unione.

Alba Julia centro d'adunata per la marcia su Bucarest?

VIENNA, 20

(E. M.) La Romania ancora deve sapere se il giorno 6 maggio prossimo si terrà ad Alba Julia il grande Congresso del partito agrario nazionale già tante volte annunziato e altrettante rimandato. Pare ora che il Governo abbia definitivamente deciso di proibire tale riunione.

Manju, capo del partito, informato di quest'intenzione, ha dal canto suo fatto annunziare che il partito agrario nazionale non rinuncierà a quella che dovrebbe essere l'ultima manifestazione domenicale, dopo le numerose che si sono susseguite da vari mesi e nelle quali è stata sempre rinnovata al Governo l'intimazione di bandire le nuove elezioni e di abbandonare il potere ad una rappresentanza nazionale più rispondente alle reali condizioni politiche del Paese.

A quanto affermano i telegrammi da Bucarest il partito agrario nazionale rivolgerà un manifesto alla popolazione romena invitandola ad accorrere in massa ad Alba Julia, voglia o non voglia il Governo. Vi è in Romania chi, facendo dei paragoni con la storia del Fascismo, vorrebbe vedere nel futuro quanto problematico convegno di Alba Julia una specie di Congresso di Napoli, poichè esso dovrebbe segnare, anche se ad Alba Julia non dovesse piovere, l'inizio della marcia su Bucarest.

50 cadaveri seduti a tavola scoperti in una cantina

PARIGI, 20

Il *Journal* pubblica il seguente dispaccio: Mentre visitava una cantina, un proprietario di Chevrigny, nel dipartimento dell'Aisne, scorse un viottolo che non aveva mai visto. Lo seguì e giunto nella caverna, questa racchiudeva una cinquantina di cadaveri di soldati tedeschi. Alcuni erano seduti attorno a un tavolo mentre altri erano distesi sopra un letto improvvisato. Alle pareti erano ancora appese le armi. Si presume che questi soldati siano rimasti uccisi al tempo della guerra mondiale da una granata asfissiante.

L'influenza di Aristide Briand

PARIGI, 20

(A.P.) Il Ministro degli esteri, Aristide Briand, è ancora costretto a letto dall'influenza. Il bollettino odierno informa del persistere dello stato febbrile, ma non accenna ad alcuna complicazione.

Le accoglienze di Budapest ai parlamentari italiani

VIE[illegible] 20

(E.M.) In occasione del Natale di Roma nel pomeriggio di domani tutte le associazioni di carattere culturale e ginnastico di Budapest sfileranno in corteo per le vie della città. Sarà in tal modo reso onore ai deputati italiani che sono colà ospiti e che vengono continuamente festeggiati dalla popolazione. Il saluto ai nostri deputati sarà rivolto dal presidente della federazione delle diverse associazioni.

Il reggente Horty ha oggi ricevuto alle ore 12 i parlamentari italiani che visitano l'Ungheria. Il senatore conte Antonio Cippico, a nome di tutti i parlamentari, ha salutato il Reggente che a sua volta ha così risposto:

« Vi porgo un caloroso saluto e vi ringrazio dell'attenzione che con questa visita avete voluto manifestarci. I nostri paesi furono legati nel passato da molti importanti avvenimenti storici. Le belle arti e la scienza italiana trovarono sempre un suolo fecondo in Ungheria. La guerra mondiale distrusse questi rapporti, ma dopo il grande rivolgimento del mondo i ricordi comuni della storia secolare e le relazioni amichevoli li ridestarono. L'Italia dei nostri giorni che dopo la guerra ha raggiunto uno sviluppo tanto ammirevole ci ha teso le mani d'amica e noi abbiamo approfittato con piacere e gratitudine sincera di questa occasione per riallacciare la vecchia amicizia. Ciò è avvenuto in seguito alle manifestazioni sincere di sentimenti amichevoli a cui furono fatti segno l'anno scorso i parlamentari ungheresi che visitarono l'Italia per conoscere il vostro grande Paese. Un uguale sentimento amichevole vi ha condotto fra noi.

« A tale amicizia si deve se l'Ungheria si è affrettata con grande piacere a esporre i prodotti del suo commercio e della sua industria alla Fiera Campionaria di Milano. Tale piacere fu disgraziatamente turbato dal tentativo abbominevole che mirava ad ostacolare il possente sviluppo del vostro popolo che si ispira ai ricordi di un grande passato, ma, grazie a Dio tale tentativo è fallito pur mietendo vittime innocenti. Vogliate sentirvi a vostro agio in questo paese che vi apre affettuosamente le porte dell'amicizia e dell'ospitalità ».

Dopo queste parole di saluto, il Ministro d'Italia conte Durini di Monza, ha presentato parlamentari italiani al Reggente che si è intrattenuto lungamente e cordialmente con loro.

Questa sera ha avuto luogo un banchetto di 800 coperti al Palazzo del Parlamento.

Il terremoto in Bulgaria Bilancio spaventevole

VIENNA, 20

(E.M.) *Un telegramma da Bucarest informa che poco prima del tocco è stata avvertita una nuova scossa di terremoto, il cui epicentro dovrebbe trovarsi in Tracia. Manca finora ogni conferma di tale notizia da quella regione.*

La catastrofe tellurica della Bulgaria meridionale va sempre meglio delineandosi a mano a mano che i telegrammi da Sofia indicano i nomi dei vari villaggi distrutti e danno notizia dell'entità dei danni.

Filippopoli è stata maggiormente colpita e le rovine si ammassano dappertutto. Tranne una piccola parte della città che occupa una zona di 400 metri di raggio e che forse fu risparmiata perchè si trova nella parte collinosa, tutti gli altri quartieri sono crollati. Si crede che vi siano in complesso, in tutta la regione colpita, un centinaio di morti e più di 400 feriti. Circa 80 mila famiglie sono senza abitazione. Nella sola Filippopoli le case distrutte ammontano a parecchie migliaia.

Un arresto a Nizza per il furto delle marche da bollo a Napoli

NIZZA, 20

La polizia nizzarda ha arrestato un certo Maurizio Bertone di Torino accusato di complicità in un furto di 32 milioni di marche da bollo fiscali commesso ai danni della Regia di Napoli nel maggio del 1926.

Doriot rinchiuso alla Santè

PARIGI, 20

Alle ore 10.30, proveniente da Valenciennes, è giunto il deputato comunista Doriot che è stato rinchiuso nella prigione della Santè.

Le panetterie consorziate

ROMA, 20

E' allo studio presso il Ministero dell'Economia Nazionale un provvedimento che tende ad unire le più piccole e modeste panetterie in speciali consorzi, assegnando a ciascuna di esse un numero di carature consortili proporzionato alla capacità del proprio forno. Gli impianti verrebbero costruiti in modo da non rendere necessari diversi turni di lavorazione. Gli utili finali verrebbero divisi proporzionalmente.

Patriottico dono ai combattenti

ROMA, 20

Il comitato d'azione patriottica fra il personale postelegrafonico, attuando una vecchia iniziativa, ha offerto ieri con spirito di fraterno cameratismo un magnifico ed artistico drappo tricolore al Direttorio nazionale della Associazione combattenti.

3 morti in un incidente aviatorio

ROMA, 20

Ieri un idrovolante S. 59 pilotato dal sergente Gualtieri, recante a bordo il tenente di Vascello Comandà e il motorista Zaccaria, dopo aver decollato nella rada di Lussinpiccolo, per perdita di velocità dovuta ad errore di manovra, cadeva al suolo incendiandosi e causando la morte dei tre aviatori. (Stefani).

Le ordinanze per gli esami negli istituti medi

ROMA, 20

Il Ministero della P. I. pubblica la consueta ordinanza relativa agli esami negli istituti medi di istruzione per entrambe le sessioni del corrente anno.

Le prove scritte di italiano, versione dal latino, e versione in latino per la maturità classica e scientifica e per la abilitazione magistrale avranno luogo rispettivamente nei giorni 25, 26, 27 giugno. La prova scritta di greco per la maturità classica e di matematica per la maturità scientifica per le abilitazioni magistrali si terrà il 18 giugno. Il 2 e 3 luglio sono destinati alla prova di disegno e a quella di lingue straniere per la maturità scientifica.

I giorni 25, 26 e 27 giugno sono del pari destinati alle tre prove di computisteria e ragioneria, seconda lingua straniera, istituzioni di diritto ed economia per l'abilitazione tecnica della sezione di commercio e ragioneria, di estimo, topografia e costruzioni per quella della sezione di agrimensura.

Tutte le suddette prove scritte avranno inizio alle ore 9.30 di ciascun giorno stabilito.

L'ordinanza stabilisce anche che le prove orali degli esami di maturità classica, abilitazione tecnica e abilitazione magistrale, abbano inizio il 2 luglio, quelle di maturità scientifica il 5 luglio. I programmi di esame avranno applicazione integrale per tutti i candidati compresi i ripetenti.

I candidati ad esami di maturità ed abilitazione provenienti da scuola privata o paterna debbono entro il 15 maggio presentare domanda al preside di uno degli istituti tipo cui corrisponde l'esame, corredata dei documenti prescritti dal regolamento tra i quali è compreso un attestato di identità personale, quesa potrà essere dimostrata anche mediante carta di identità. Per ogni altra informazione relativa alle norme che regolano la iscrizione ad esami di qualsiasi tipo gli interessati dovranno rivolgersi ai RR. Provveditori agli studi o ai presidi degli istituti medi di istruzione rego-pareggiata.

Il "Giulio Cesare,, di Corradini al teatro greco di Taormina

ROMA, 20

Il Capo del Governo on. Mussolini ha ricevuto stamane al Viminale, presente il Segretario del Partito on. Turati, l'on. Crisafulli Mondio, segretario federale di Messina, il gr. uff. Francesco Atenasio di Taormina e il cav. il cav. Lunato che gli hanno sottoposto il programma delle recite del «Giulio Cesare» di Enrico Corradini che saranno date nel teatro antico di Taormina. E' stato informato il Primo Ministro dei lavori eseguiti nel teatro di Taormina che può ritenersi oggi il teatro greco meglio conservato e dei preparativi compiuti perchè la rappresentazione del «Giulio Cesare» abbia a svolgersi nel miglior modo a con la più fedele riproduzione dell'epoca.

L'on. Mussolini, che molto si è interessato dell'esposizione, ha approvato con vivo compiacimento il programma che gli è stato sottoposto.

Il via alla grande corsa da Milano a Stolp

MILANO, 20

Le operazioni stabilite dal regolamento per il raid automobilistico Milano-Stolp si sono svolte in un'atmosfera festosa. L'omaggio che gli automobilisti portano a Nobile e ai componenti dell'equipaggio dell' «Italia», oltre che una pretta manifestazione sportiva, vuole significare che la pattuglia automobilistica italiana rappresenta l'animo di coloro che hanno affidato la loro fede all'eroica impresa voluta dalla città di Milano.

Con un vento abbastanza forte a mezzanotte precisa è stato dato il via al primo concorrente. A mezzanotte dei 59 iscritti si erano presentati 40 partenti; ma si crede che durante la notte si presenterà anche la rimanenza, essendo aperto il traguardo fino alle 6 del mattino. La carovana automobilistica, a mezzo del gr. uff. Mercanti, porterà al generale Nobile un vibrante saluto augurale del Segretario del Partito on. Turati, che ha molto apprezzato l'iniziativa dell'Automobil Club di Milano. Verranno pure recati a Nobile messaggi dell'on. Rossoni e delle Piccole Italiane.

Paolino accetta la sfida lanciatagli da Bertazzolo

PARIGI, 20

(G.B.) Oggi scadeva il termine utile concesso dall'International Boxing Union all'attuale campione europeo dei pesi massimi Paolino per raccogliere la sfida lanciatagli dal campione italiano Bertazzolo. Paolino, ritornato recentemente dall'America, aveva dichiarato che poco si curava del titolo europeo e che incontri ben più importanti lo attendevano in America. Oggi però un dispaccio giunto all'International Boxing Union lascia comprendere che il basco, ritornando sulla sua precedente affermazione, è tutt'altro che disposto a lasciarsi spodestare del titolo che ha carpito ad Erminio Spalla. Egli ha telegrafato dunque all'International Boxing accettando la sfida ma adducendo il pretesto di essere a corto di allenamento, ha chiesto una proroga fino al 15 giugno. E' molto probabile che la domanda di Paolino venga accolta dal comitato d'urgenza. In tal caso è da ritenere che entro il prossimo maggio l'incontro Paolino - Bertazzolo si svolgerà a Barcellona, ove due impresari hanno fatto delle offerte assai interessanti all'attuale campione d'Europa.

Un volo transatlantico organizzato in Austria

VIENNA, 20

Si afferma che i due aviatori viennesi Lehmann e Cross hanno intenzione di effettuare nel mese di giugno un volo transatlantico col seguente itinerario: Vienna-Spagna-Azzorre-New York.

L'amazzone francese a Strasburgo

STRASBURGO, 20

La signorina D'Ornange, che compie a cavallo il raid Parigi-Bukarest, è qui giunta alle 14.30. Ripartirà domattina per Stoccarda.

I crimini della cekı antifascista rivelati in un opuscolo

ROMA, 20

Secondo quanto riferisce « La Recentissima » è di imminente pubblicazione un opuscolo di propaganda compilato dal pubblicista Edmondo Carrer, opuscolo che sarà intitolato: « La tscheka antifascista ». Il Carrer si prefigge di bollare le mene e gli intrighi delle organizzazioni antifasciste in Francia. Il volumetto, redatto in lingua francese, verrà posto in vendita a prezzo bassissimo, poichè lo scrittore non si prefigge alcuno scopo speculativo, ma ben si desidera mettere in rilievo che la organizzazione dell'antifascismo è basata sopratutto sul falso e sulla calunnia, mentre l'Italia marcia, sotto la guida del suo Duce, verso un avvenire radioso.

Il Carrer incomincia con l'elencare i libelli antifascisti che si pubblicano attualmente in Francia ed i comitati che sorgono a fianco di detti libelli; rileva e dimostra nella prima pagina del volumetto che tutti i giornali e tutti i comitati, siano essi anarchici o socialdemocratici, sono legati ad un filo che li guida e li manovra in uno stesso tempo e che agitatori ed esecutori agiscono agli ordini occulti e tortuosi del vasto movimento bolscevico.

« Dietro ciascun partito antifascista — scrive il Carrer — si trova Mosca; dietro la mano dell'anarchico che, esaltandosi nel suo criminale delirio, lancia la bomba omicida, c'è un'ombra lontana che guida sua mano ». L'autore aggiunge che ogni attentato, ogni delitto antifascista ha per scusa la vendetta politica o la punizione di un traditore. Ben altra è la verità. I fuorusciti agiscono per colpire il Fascismo in qualsiasi maniera, per creare il disordine nell'edificio sociale e accusare quindi il Fascismo della responsabilità di queste convulsioni, di queste epilessie politiche.

Il ridicolo ignobile sillogismo degli antifascisti è bollato con parole roventi dallo scrittore che svela poi qualche retroscena di quella filiazione del la massoneria che è la Lega dei diritti dell'uomo. « L'organizzazione massonica — conclude il Carrer — dominata dagli israeliti, sostiene la cosidetta concentrazione antifascista che, per essendo borghese nello spirito, deve piegarsi davanti ad occulte esigenze ».

Il giornale «La Libertà», organo di Donati e Giannini, raccoglie con abbonamenti appena 70 mila franchi annui, somma assolutamente irrisoria per la vita del giornale. Chi pensa al resto? La comunità massonica parigina e Mosca. Con questo denaro i fuorusciti vivono e scorazzano per la Francia e per il Belgio cercando di danneggiare il loro paese.

I matrimoni in aumento e le nascite in ripresa

ROMA, 20

L'Istituto centrale di statistica sul movimento della popolazione informa che nel 1927 i matrimoni segnarono un sensibile aumento in confronto del 1925 e del '26, dovuto forse alle disposizioni legislative circa la tassa sui celibi. Tuttavia il loro numero è inferiore a quelle del 1924. Nel gennaio 1928 si nota per altro, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un sensibile regresso. Tale regresso si verifica anche nel febbraio 1928 in confronto del febbraio degli anni anteriori, eccezion fatta per il febbraio 1926, rispetto al quale si verifica un aumento.

Le nascite nel 1927 sono diminuite rispetto a quelle del triennio precedente. La cifra del gennaio 1928 appare più bassa di quelle del gennaio degli anni dal 1924 in poi; ma tale diminuzione deve ritenersi solo apparente e si spiega — come già fu detto in passato — con l'azione esercitata dall'istituto centrale di statistica per distruggere, specialmente nell'Italia meridionale, il costume di denunziare come nati in gennaio i bambini venuti alla luce nell'ultimo periodo ell'anno antecedente. La cifra delle nascite avvenute nel mese di dicembre 1927, più alta di quelle di tutti gli anni precednti, confrma tale supposizione.

Nel febbraio 1928 la cifra delle nascite segna una ripresa rispett oa quella del febbraio 1927. Le morti nel 1927 sono diminuite rispetto a quelle del triennio precedente e la diminuzione continua anche nei mesi di gennaio e febbraio 1928.

Magistrato ucciso nel Bengala

LONDRA, 20

Un dispaccio da Chattabong (Bengala) informa che un musulmano ha ucciso con un colpo di pugnale un magistrato del distretto britannico.

Lord estradato dalla Francia

DOUAI, 20

Accompagnato dalla moglie e da due inservienti addetti al penitenziario, lord Terrington, di cui l'Inghilterra ha domandato l'estradizione per truffa, è partito questa mattina in automobile per Boulogne. Sembrava in buono stato di salute e in grado di sopportare il viaggio.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.15; tramonta alle 19.2 — Luna leva alle ore 6.8; tramonta alle 20.55.

Marce al Bacino San Marco: Basse ore 6.25 e 17.15; Alte ore 11.35 e 23.15.

Ieri 20, a Venezia, temperatura massima 13.7; minima 9.9.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 757.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione presentavano lente variazioni di livello ed erano nelle seguenti condizioni: Piave e Po in morbida pronunciata; Isonzo, Tagliamento, Livenza, Brenta, Frassine e Gorzone in morbida; Adige in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 2.50 Lusso (1); 4.35 D. 5.30 A.; 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.05 A.
BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 A; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.02 A.; 20.45 DD.; 21.37 DD.; 23.55 DD.
TRIESTE: 0.45 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.08 A.; 14.48 D.; 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.55 DD.
UDINE: 0.20 A. (Tarvisio); 0.55 Lusso (2); 5.20 A. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. (Treviso); 14.30 D. (Tarvisio); 17.25 A. (Conegliano); 18.22 O.; 19.55 A.; 22.20 O. (Treviso).
TRENTO: 5.50 D.; 9.30 A.; 14 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.25 D.
CALALZO: 5.20 A.; 10.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A. (Belluno).
MESTRE (Servizio locale): 1.30; 6.4?; 7.20; 11.30; 15.30; 16.15; 20.20; 21.20; 23.15.

ARRIVI da

MILANO: 0.45 Lusso; 5.50 D.; 7.50 A. (Verona); 9.30 A.; 10.45 D.; 12.30 D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.05 O. (Padova); 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Verona); 20.20 DD.; 22.30 A.; 23.50 D.
BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 8 DD.; 8.55 DD.; 9.30 A. (Ferrara); 11.55 A.; 14 D.; 17.35 D.; 19.15 A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D.
TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.1? A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.
UDINE: 2.40 Lusso (2); 6.10 O. (Treviso); 7.35 A. (Conegliano); 8.30 A.; 1? D.; 11.15 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.2? D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.0? O. (Treviso); 19.05 D.; 21.06 A. (Treviso); 22.20 A.; 23.05 D. (Tarvisio).
TRENTO: 0.05 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A.
CALALZO: 8.30 A. (Belluno); 12.45 A.; 14.55 D.; 21.03 A.
MESTRE (Servizio locale): 0.58 O.; 3.5? A.; 5.13; 7.50; 8.23; 15.33; 17.40; 18.38; 19.38; 21.48; 22.20; 23.28.

(1) Si effettua il mercoledì, venerdì, domenica fino al 13 gennaio poi giornalmente fino al 13 maggio.
(2) Da Tarvisio solo il martedì, giovedì e sabato fino al 12 gennaio giornalmente dal 14 gennaio al 14 maggio.

Estrazione del Lotto 20 Aprile 1928

VENEZIA	87	21	71	11	[illegible]
BARI	89	54	13	18	66
FIRENZE	56	86	48	41	[illegible]
MILANO	66	15	10	68	[illegible]
NAPOLI	29	85	27	10	[illegible]
PALERMO	42	78	45	3	[illegible]
ROMA	33	88	48	10	76
TORINO	25	43	15	71	[illegible]

"Gazzetta,, finanziaria e commerciale

La settimana in Borsa

Un nuovo elemento di grandissima importanza è venuto ad aggiungersi a quelli già noti e che influiscono favorevolmente sullo sviluppo della ormai generale ed attiva ripresa del mercato dei valori.

Inquadrata nella lungimirante e poderosa politica economica del Governo nazionale, l'azione delle principali Banche ne ha fiancheggiato in ogni momento l'opera di ricostruzione economica e monetaria, traducendo in realtà concrete l'enunciazione di postulati economici che pochi mesi addietro parevano inattuabili, ed influendo con l'efficacia dei propri tempestivi interventi sulla ripresa graduale delle nostre imprese produttrici.

Alle proprie benemerenze già molteplici ed importanti, l'alta banca ne aggiunge una ancora maggiore, già che questa volta la sua azione è nettamente e decisamente volta a favorire ancora più efficacemente le nostre industrie ed i nostri commerci attraverso una notevole diminuzione del costo del danaro e dei numerosi servizi che le moderne banche mettono a disposizione delle imprese di produzione e di scambi.

Ha avuto larga e favorevolissima eco la notizia delle intese concretate e in corso di attuazione pratica tra i dirigenti della Confederazione Generale Fascista dell'Industria e quelli della Confederazione Generale Bancaria Fascista; e gl'incontri Benni-Olivetti-Bianchini hanno pure rafforzato l'ottimismo attuale delle Borse, attraverso cui si rispecchia al paese il processo di ricostruzione della nostra potenzialità produttiva ed economica.

Ed in questa settimana, dopo un periodo abbastanza lungo di calma sostenutezza, anche i valori bancari hanno avuto giornate di ottimo lavoro con un risveglio improvviso di attività, ed un aumento considerevole dei prezzi.

Naturalmente tutta la quota ha risentito un beneficio immediato, e all'attività dei pochi titoli che avevano dato il tono al mercato si è aggiunta quella di moltissimi altri, esclusi gli idroelettrici e i tessili che sono rimasti calmi, ed i Fondi di Stato, alquanto trascurati dagli operatori anche in questa settimana.

L'animazione dell'esordio, impostato sul vivo contegno delle Fiat, di alcuni saccariferi e del gruppo delle sete artificiali, ha avuto un'ora di sosta nella riunione di mercoledì; ma già nell'immediato dopo Borsa della stessa seduta, con un'energica forza di recupero, le posizioni erano superate nettamente, sì che nei due ultimi giorni di lavoro il mercato è stato veramente brillante.

Di colpo, nella seduta di giovedì, i Beni stabili sono balzati a 750, trascinando anche gli altri valori del gruppo immobiliare e fondiario, che attraverso frequenti fluttuazioni durante la riunione di ieri hanno mantenute bravamente le posizioni conquistate.

Tra i tessili, calmi generalmente, si sono messi ancora in buona vista Cascami, Linificio e Stampati; mentre le Veneziano hanno avuto spostamenti di poca ampiezza intorno a 170.

L'equilibrio della quota, bene sostenuta e intonata a netta fermezza, non è stato affatto turbato dai notevoli realizzi di beneficio i quali, essendo stati assorbiti agevolmente hanno consentito — se mai — rapidi e ampi spostamenti di corsi dei titoli più manovrati.

Il mercato delle Generali e degli altri valori assicurativi è stato vario; quello del gruppo minerario - metallurgico - meccanico abbastanza animato nella scia delle Montecatini, delle Fiat, Isotta, Breda, ecc.

E' continuato con animazione e larga attività il mercato dei diritti «Ciga»; e tutti i valori industriali si sono appalesati ben sostenuti dalle condizioni generali delle Borse.

In confronto il mercato delle obbligazioni e dei titoli a reddito fisso, come quelli di Stato, hanno segnato il passo e in chiusura di ottava hanno perduto anche qualche frazione; ma non è lontano — a quanto si prevede — un risveglio anche per questi ultimi, verso cui inevitabilmente s'incanaleranno gl'investimenti di riposo delle non poche disponibilità liquide attuali.

E sarà una nuova prova tangibile della fiducia che meritano i fondi di Stato e che i capitalisti e i risparmiatori giustamente ad essi accordano.

Leonardo Rosito

Il nuovo tasso delle banche americane

NEW YORK, 20

Le banche di riserva federali di Boston e di Chicago hanno fissato il tasso di risconto al 4 e un quarto per cento.

Quotazioni di Borsa

Chiusura di ottava in buona fermezza per la totalità dei valori, che si consolidano sui massimi prezzi attraverso alcune fluttuazioni.

Trascurati i Fondi di Stato.

	Milano 19	Milano 20	Venezia 19	Venezia 20
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75,50	75,25	75,65	75,62
Consolidato 5 %	86,17	86,05	86,17	86,05
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78,10	78,65
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	86,17	86,07	86,20	86,10
BANCARI				
Banca d'Italia	2465,—	2472,—	2468,—	2473,—
Banca Commerciale	1275,—	1277,—	1275,—	1276,—
Credito Italiano	710,—	805,—	—,—	—,—
Banco di Roma	114,25	114,—	115,—	115,—
Banca Naz. Credito	553,—	556,—	544,—	152,—
Credito Marittimo	505,—	505,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	772,—	774,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	572,—	580,—
TRASPORTI				
Mediterranea	564,—	562,—	—,—	—,—
Meridionali	810,—	818,—	—,—	—,—
Rubattino	553,—	556,—	—,—	—,—
Libera Triestina	300,—	302,—	295,—	293,—
Cosulich	200,—	199,—	198,—	198,—
Centrale Veneta	260,—	258,—	260,—	260,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	276,—	278,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	90,—	90,—	—,—	—,—
Ilva	168,—	164,—	—,—	—,—
Elba	46,—	45,—	—,—	—,—
Montecatini	252,50	253,—	252,25	252,—
Monte Amiata	329,—	334,—	—,—	—,—
Gregorini	35,50	35,25	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	150,—	145,—	—,—	—,—
Breda	139,—	156,—	—,—	—,—
Fiat	426,—	433,—	422,—	434,—
Isotta	189,—	190,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	36,50	35,50	—,—	—,—
Reggiane	71,—	74,—	—,—	—,—
Dalmine	129,50	129,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	54,—	52,50	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	146,—	145,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	72,—	71,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	154,—	155,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	610,—	610,—	—,—	—,—
Eridania	925,—	923,—	—,—	—,—
Gulinelli	206,—	209,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	141,—	144,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	51,—	54,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	218,—	222,—	—,—	—,—
Be i Stabili Roma	750,—	750,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	173,—	125,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	505,—	517,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	93,—	92,—	92,—	91,—
Esport. Italo-Am.	600,—	650,—	—,—	—,—
Pirelli	740,—	747,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	248,—	247,—	—,—	—,—
Rinascente	81,—	84,50	—,—	—,—
Petroli	70,50	71,—	—,—	—,—
Benelli	34,—	32,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	476,—	466,—	—,—	—,—
Brasital	233,—	245,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6400,—	6565,—
Italiana Gas	—,—	—,—	352,—	352,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3325,—	3360,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	737,—	733,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	168,—	168,—	174,—	170,—
Cascami Seta	865,—	871,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	352,—	352,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4100,—	4100,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	218,—	218,—	—,—	—,—
Linif. Canap. Naz.	505,—	511,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	49,—	49,25	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	809,—	805,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	362,—	366,—	—,—	—,—
Snia Visc.	188,50	185,—	—,—	—,—
Bernasconi	124,—	125,50	—,—	—,—
Cotonificio Furter	148,—	149,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	460,—	460,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	350,—	350,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	760,—	760,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	157,—	153,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1000,—	1005,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	42,—	41,50	—,—	—,—
Man. Pacchetti	151,—	152,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	500,—	500,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	450,—	450,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	362,—	366,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	244,50	245,—	245,—	246,—
Elettrica Bresciana	292,—	293,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	193,—	196,—	—,—	—,—
Edison	724,—	725,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	259,—	300,50	—,—	—,—
Vizzola	1160,—	1160,—	—,—	—,—
Marconi	283,—	279,—	—,—	—,—
Terni	435,—	435,—	436,—	437,—
Esercizi Elettrici	124,50	124,50	—,—	—,—
Adamello	283,—	287,—	—,—	—,—
Emiliana	56,25	56,—	—,—	—,—
Sesto	129,—	129,—	—,—	—,—
Valdarno	156,—	156,—	—,—	—,—
Tecnomasio	130,50	130,—	—,—	—,—
Tirso	234,—	234,50	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	234,—	232,—
CAMBI				
Francia	74,64	74,69	74,60	74,70
Svizzera	365,50	365,70	365,40	366,—
Londra	92,58	92,61	92,55	92,66
New York	18,96	18,97	18,95	18,97
Berlino	4,53	4,53	4,53	4,53
Vienna	2,67	2,66	2,67	2,67
Bucarest	12,—	11,95	11,90	11,85
Belgio	2,64	2,64	2,64	2,65
Spagna	318,25	318,10	318,25	318,—
Praga	56,30	56,25	56,20	56,35
Budapest	3,31	3,32	3,31	3,32
Albania	3,64	3,64	—,—	—,—
Belgrado	33,40	33,37	—,—	—,—
Olanda	7,65	7,65	—,—	—,—

TRIESTE, 20. — Banca Comm. Triestina 561 — Adria 199 — Cosulich 198 — Libera Triestina 201 — Lloyd 660 — Premuda 475 — Geralimich vecchie 575 — Martinolich 180 — Tripcovich 237 — Assicurazioni Generali 6375 — Riunione Adriatica prima serie 2712.50 — Id. id. seconda serie 2712.50 — Forze Idrauliche 110 — Cantiere Navale Triestino 144 — Cementi Spalato 253 — Cementi Isonzo 88 — Stabilim. Tecnico Triest. 302 — Sigorta di Costantinopoli 250 — Littorio 86.05.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.59 — New York 18.95 — Svizzera 365.25 — Spagna 318.50 — Amsterdam 765 — Berlino 453.50 — Bucarest 11.80 — Praga 56.175 — Vienna 2.66.75 — Zagabria 33.38 — Belgio 2.65 — Budapest 331 — Norvegia 506 — Albania 364.25.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 20 Aprile 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 29.6 a 30; Franco vagone o barca da Lit. 145 a 150 — Cardiff grosso secondario id. da 27.6 a 28; id. da 140 a 143 — Gas inglese primario id. da 25 a 25.3; id. da 126 a 130 — Gas inglese secondario id. da 23 a 23.3; id. da 117 a 122 — Scozia grosso primario id. da 22.6 a 22.9, id. da 116 a 120 — Scozia grosso secondario id. da 21 a 21.3; id. da 110 a 112 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 35 a 35.6; id. da 180 a 185 — Antracite inglese scelta a mano id. da Lit. 260 a 265 — Antracite inglese arancio id. da 270 a 280 — Antracite inglese minuto id. da 110 a 115 — id. Antracite inglese pisello id. da 195 a 200 — Antracite russa arancio id. da 250 a 255 — Coke inglese Patent id. da scellini 30.6 a 31; id. da Lit. 170 a 175 — Coke inglese Garesfield id. da 37.6 a 38; id. da 205 a 208 — Coke metallurgico nazionale id. da Lit. 190 a 195 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 33 a 33.6; id. la Lit. 168 a 173 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da 142 a 147; id. da 1275 a 1300 — Terra refrattaria inglese per tonnellata id. da Lit. 375 a 400.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da Lit. 1595 a 1615 — Moka Hodeida id. da 1195 a 1215 — Salvador naturale id. da 1100 a 1110 — S. Domingo Haïti triè à la main id. da 1025 a 1045 — Santos prime id. da 1015 a 1040 — Santos superior id. da 990 a 1010 — Santos good id. da 950 a 970 — Santos regular id. da 920 a 940 — Rio superior id. da 77 a 730 — Rio corrente id. da 730 a 750.

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1690 a 1705 — Nero Tellicherry id. da 1700 a 1715.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da Lit. 181 a 184 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 195 a 200 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 195 a 200.

Semole B 1 id. da 205 a 208 — Semole D 2 id. da 155 a 165.

Crusca: tela usata per merci id. da 80 a 82 — Cruschello: tela usata per merce id. da 78 a 80.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 135 a 136 — Id. id.: Lusso speciale bianca id. da 133 a 134 — Id. id.: Comune integrale gialla id. da 127 a 128 — Id. id.: Comune integrale bianca id. da 124 a 126.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le Lit. 600 — Winter I. qualità id. 595 — Winter II. qualità id. 585 — Winter III. qualità id. 580.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 950 a 1000 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale Ardito stazioni o canali interni da Lit. 151 a 153 — Manitoba Dominion 3 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 152 a 153 — Manitoba Dominion 3 d'imbarco maggio cif. Venezia dall. 6.50 — Manitoba 5 pronto ferrata Venezia sdoganato da Lit. 139 a 140 — Id. d'imbarco maggio cif Venezia doll. 5.93 — Barusso 79 pronto immediato arrivo ferrata Venezia sdoganato da Lit. 143 a 144 — Rosaf 79 id. id. ferrata Venezia sdoganato da Lit. 144 a 145 — Barusso 79 viaggiante cif Venezia scell. 243 — Id. d'imbarco aprile cif Venezia scell. 244 — Id. id. d'imbarco maggio cif Venezia scell. 244 — Rosafè 79 viaggiante cif Venezia scell. 245 — Id. d'imbarco s-c cif Venezia scell. 244 — Id. d'imbarco maggio cif Venezia scell. 244 — Australiano viaggiante ferrata Venezia sdoganato Lit. 152.

Granoni: Nazionale sano secco od essicato colorito stazioni o canali interni da Lit. 122 a 123 — Id. bianco id. da Lit. 117 a 119 — Nazionale sano stagionato colorito stazioni o canali interni da Lit. 117 a 119 — Id. bianco id. da Lit. 113 a 115 — Foxani colorito stagionato disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 103 a 140 — Id. viaggiante cif Venezia da scell. 204 a 205 — Id. d'imbarco aprile cif Venezia da scell. 204 a 205 — Bessarabia sano secco d'imbarco aprile cif Venezia da scell. 203 a 204 — Plata giallo R. T. d'imbarco aprile cif Venezia da scell. 181 a 182 — Id. d'imbarco maggio cif Venezia scell. 172 — Id. d'imbarco giugno cif Venezia scell. 169 — Plata rosso R. T. d'imbarco aprile cif Venezia da scell. 187 a 188 — Id. d'imbarco maggio cif Venezia scell. 176 — Id. d'imbarco giugno cif Venezia scell. 173 — Cinquantino rosso Plata R. T. d'imbarco giugno scell. 175.

Avene: Plata viaggiante pronta ferrata Venezia sdoganata da Lit. 115 a 116 — Mixed 44 Kg. ferrata Venezia sdoganata da Lit. 112 a 113 — Id. 41 Kg. ferrata Venezia sdoganata da Lit. 108 a 109.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 21 aprile 1928:

Pir. «America» a Roma Italo Radio, S. Vincente de Cabo Verde. — «Caprera» a Perth Radio. — «Colombo» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Conte Grande» a Roma Italo Radio, Chatham Massachussetts. — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio, Gibraltar Rock, Fiume. — «Cracovia» a Roma Italo Radio, Alexandria Radio. — «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Giulio Cesare» a Capo Sperone Radio, Fiume, Soller Radio. — «Helouan» a Vittoria Radio, Fiume, Trieste Radio. — «Maria Cristina» a Vittoria Radio, Napoli Radio. — «Napoli» a Roma Italo Radio, Barbados. — «Orazio» a Roma Italo Radio, Guayaquil. — «Pilsna» a Roma Italo Radio, Port Sudan. — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Remo» a Roma Italo Radio, Singapore Radio. — «Roma» a Cabo de Palos, Fiume, Napoli Radio. — «Romolo» a Roma Italo Radio, Bombay Radio. — «Saturnia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio. — «Vienna» a Vittoria Radio, Fiume, Trieste Radio. — «Martha Washington» a Roma Italo Radio, Fernando de Noronha.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 19 aprile: «Duino» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 20 aprile: «Dalmatia» ital. da Trieste con merci — «Alfieri» ital. da Marsiglia con merci — «Kossovo» jugosl. da Metcovich vuoto — «Eleni» ell. da Braila con granaglie.

Spedizioni del 20 aprile: «Celio» ital. per Trieste con merci — «Dalmatia» ital. per Alessandretta con merci — «Alfieri» ital. per Valona con merci — «Izvor» jug. per Melilla vuoto — «Gerano» ingl. per Liverpool con merci — «Dionisios» ell. per Ravenna con merci — «S. Carlo» ital. per Margherita Savoja vuoto — «Alberto Treves» ital. per Fiume con merci — «Edera» ital. per Poti vuoto — «Duino» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 19 aprile: «Teodora» ital. per Costantinopoli — «Livorno» ingl. per Hull — «Ansaldo VI» ital. per Messina — «Ugo Bassi» ital. per Fiume — «Palestina» ital. per Constanza — «Quirinale» ital. per Braila — «Taranto» ital. per Brindisi.

Carichi specificati: Pir. «Alfieri» ital. arrivato il 20 aprile: da Palermo: casse 2 manna; da Messina: barili 1 salmojati; da Catania: casse 7 liquerizia, sacchi 35 semelino; da Napoli: balle 86 tessuti cotone; da Valencia: barili 250 colofonio; da Marsiglia: barili 102 sevo; da Genova: casse 5 pesce conservato, sacchi 265 caffè, barili 6 tamarindo, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 19 aprile:

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 11048; merci varie tonn. 3682; totale tonn. 14730.

Merci varie caricate a bordo tonn. 1658.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 158; uomini 1413 — Carri caricati 509; scaricati 43 — Stato atmosferico sereno.

I cambi all'estero

NEW YORK, 20 — (Mezza borsa) — Londra 4.88.18 — Parigi 3.96.68 — Italia 5.27.25 — Svizzera 19.27.75 — Belgio 13.96.25 — Spagna 16.77 — Olanda 40.30.50.

LONDRA, 20 — (Dopo borsa) — Parigi 124.02 — Italia 92.62 — New York 4.82 — Svizzera 25.32.3-8 — Belgio 34.96.25 — Spagna 29.11 — Olanda 12.11.50 — Buenos Ayres 47.77 — Rio de Janeiro 5.92.

PARIGI, 20 (Dopo borsa) — Londra 124.02 — New York 25.40.75 — Italia 133.90.

GINEVRA, 20 — (Chiusura) — Italia 27.36.25 — Francia 20.42.25 — Inghilterra 25.32.5-8 — New York 5.18.75 — Belgio 72.42.50 — Spagna 87 — Olanda 209.20.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 19. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sost. — Disponibili: Middling 20.50 — Futuri: tendenza apertura poco stab. — Futuri: tendenza chiusura sost.

Gennaio 19.50 — Febbraio 19.52 — Marzo 19.54 — Aprile 19.95-99 — Maggio 20.02 — Giugno 19.93 — Luglio 19.86-88 — Agosto 19.82 — Settembre 19.77 — Ottobre 19.67 — Novembre 19.63 — Dicembre 19.58-60.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 113 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 23 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La solennizzazione del Lavoro riconciliato con la Patria

associata al ricordo del più glorioso e antico avvenimento della stirpe

L'adunata delle forze fasciste e sindacali dell'Urbe

ROMA, 23

Il Natale di Roma è stato celebrato con una serie di cerimonie che esprimono il duplice significato della grandiosa ricorrenza in cui, al ricordo del più glorioso e antico avvenimento della stirpe, si associa la solennizzazione del lavoro riconciliato con la Patria.

La città è tutta una selva di tricolori issati alle finestre e ai balconi degli edifici pubblici e privati adornati in vivacissima gara, trams e autobus sventolanti in mezzo alla folla dei cortei che dalle prime ore del mattino hanno percorso le vie principali del centro. In Campidoglio al palazzo dei Conservatori e a quello dei Musei sono esposti gli storici arazzi ed i gonfaloni rionali mentre dall'alto della loggia senatoria e della Torre capitolina sventola la bandiera nazionale.

Alle 10.30 ha avuto luogo in Piazza del Popolo la grande adunata delle forze fasciste e sindacali dell'Urbe. Convenendo dalle rispettive sedi e dai luoghi assegnati per l'ammassamento tra le 9.30 e le 10 tutte le organizzazioni dell'Urbe hanno occupato la vasta area della piazza. Lungo il percorso i gagliardetti che marciavano in testa alle squadre sono stati salutati da due fitte ali di popolo plaudente mentre le musiche delle varie bande facevano squillare le note degli inni patriottici.

Imponente per numero di aderenti è stato il corteo che si è formato in piazza della Pilotta di tutti gli inscritti ai sindacati provinciali fascisti. Il corteo si è mosso verso piazza SS. Apostoli e piazza Venezia e quindi nel Corso Umberto è andato a congiungersi alle altre masse che andavano raccogliendosi in piazza del Popolo.

Quivi lo spettacolo che si offre è di una grandiosità straordinaria. Sono circa 64.000 camicie nere che brulicano fra i due spalti che cingono la piazza, fra una selva di gagliardetti, di labari e di bandiere. Dalla terrazza del Pincio dalle logge della caserma dei Carabinieri e da tutti gli edifici adiacenti una folla di spettatori si addensa in attesa della cerimonia.

Verso le rampate del Pincio è stata eretta una tribuna addobbata di velluto cremisi, nella quale dovranno prendere posto S. E. Turati e le altre autorità. A fianco si stendono due tribune per il pubblico, anch'esse gremitissime. Di fronte alla tribuna centrale si allinea, facendo scorta d'onore al labaro della Federazione dell'Urbe un manipolo della Milizia e ai lati sono schierati gli allievi della scuola di educazione fisica, nella loro elegante uniforme. Si notano pure nella massa i folti nuclei delle società sportive dopolavoristiche, fra cui un gruppo di sciatori.

Intanto cominciano a giungere sul luogo dell'adunata le autorità. Alle 11, annunziato da due squilli d'attenti, arriva S. E. Turati, che è accompagnato dal vicesegretario del Partito comm. Melchiori. Al suo ingresso nella piazza le musiche intonano «Giovinezza» mentre tutta l'immensa moltitudine dei partecipanti alla cerimonia e degli spettatori fa echeggiare vibranti alalà e acclama entusiasticamente. Per un momento la folla è potuta rimanere dietro i cordoni di carabinieri schierata lungo il margine dell'emiciclo orientale della piazza, ma subito dopo, il movimento dei più lontani, desiderosi di approssimarsi alla tribuna, dove il Segretario del Partito prende posto circondato dalle altre autorità, il fervore di entusiasmo incontenibile suscitato in tutta quella massa plaudente dalla sua presenza, spinge le prime file oltre i cordoni e in un batter d'occhi anche lo spazio adiacente alla tribuna è completamente gremito.

Il vibrante discorso di Turati

Cessati gli applausi e le acclamazioni, S. E. Turati prende la parola. Egli dice:

«Camerati! Da quando, nel tempo remoto, Romolo scavò il primo solco che segnava il limite della Città fino al passato recente, ogni vicenda di gloria o di vergogna di questa nostra antica stirpe è stata segnata dalla vittoria o dalla sconfitta di una casta di una parte o di una classe, in un contrasto talvolta luminoso e ardente, talvolta misero ed angusto. Per secoli, vincitrice o mal doma, questa nostra stirpe, che si sentiva dal destino consacrata a primeggiare nel mondo, cercò disperatamente nel grande cammino dell'umanità le leggi della sua armonia e di una sua unità spirituale. Cento volte si smarrì, cento volte si ritrovò, cento volte cadde, cento volte risorse. E bestemmiò le sue speranze, e rinnegò i suoi idoli e si esaltò nel dovere e nella rinuncia per secoli, assistendo dolorante al nascere e al fiorire di nuove potenze, al fiammeggiare di nuovi orgogli, questa nostra razza sempre giovane, anche se antica.

"Caput mundi,,

«E quando dopo aver superato i limiti dell'ardimento, dopo aver per quattro anni bagnato col suo sangue migliore le soglie del tempio di Giano, per la viltà dei suoi capi sembrava piangere il fallimento di ogni speranza di grandezza, una nuova luce si accese sui colli sacri della Città che tornava ad essere «capo del mondo» (*vivissimi applausi*). Finalmente, dopo secoli, gli italiani si riconoscono, si ritrovano fratelli in una nuova armonia fatta di disciplina, di rinuncia, di volontà, di fede. E l'artista si confonde oggi e si affianca all'operaio, all'agricoltore, al colono laborioso ed il milite all'artigiano. Si ritrovano e si raccolgono sulle piazze di tutte le città e di tutti i paesi, non per una celebrazione vana, ma per consacrare un'unità di spiriti che ha veramente del prodigioso, anche se qualche volta ancora spasimante delle recenti contese, curiosa di vani impossibili ritorni, impaziente in taluno di stolte speculazioni personalistiche e particolaristiche (*acclamazioni calorosissime*). Ma tutti, dall'artista all'operaio, dal milite all'artigiano, tutti accettano la disciplina dei chiusi ranghi, perchè sentono che vince non l'egoismo di qualcuno, ma vince e domina, soprattutto e sopra tutti la salute della Patria ed il santo egoismo della Nazione (*applausi*).

Ovunque presenti

«Per questa nostra unità ritrovata e crescente non siamo amati troppo nel mondo: ma per questo, dopo secoli, per la prima volta l'Italia è ovunque presente nel mondo con una sua nuova potenza ideale, a dire la sua volontà e il suo diritto, la sua gloria di ieri, la sua speranza di domani (*ovazioni*).

«Tutti coloro che, dentro o fuori dei confini — o miseranda storia non lontana! — hanno fino a ieri costruito il loro effimero dominio giuocando sulle competizioni degli interessi e aizzando la lotta degli egoismi, guardano oggi stupiti e adirati al miracolo nuovo che ha fatto di questa vecchia razza, che pareva finita e nella quale la ressa politica aveva ucciso ogni palpito di fraternità, un esercito di credenti che marcia compatto verso il suo domani (*nuove entusiastiche acclamazioni*). E sentono, tutti costoro, che niente può valere contro questa nuova potenza dello spirito. Non la trama e l'insidia, non la calunnia misera e vile, non l'ordigno tremendo fatto esplodere nel cuore vivo del popolo italiano in una giornata di fervore magnifico di opere consacrate dall'Augusta Maestà del Re (*l'imponente massa della folla prorompe in una vibrante manifestazione all'indirizzo del Re, mentre grida di esecrazione vengono rivolte agli ignobili attentatori*).

«L'esercito dei credenti, deposti i suoi puri morti nella bara, riprende il cammino con una più ferma tenacia nel cuore. Ai margini della grande strada luminosa, giù nel fossato, qualche ranocchio bastardo, condannato a restare sempre fermo nel pantano, chiede a noi «Ma dove si va?». «Si marcia, ranocchio tremebondo, verso la vetta, per potere domani guardare liberamente sul mondo: si marcia dietro una grande fiamma di passione, di volontà e di fede, si marcia qualche volta col corpo stanco, ma con l'animo fiero, si marcia dietro l'Uomo fatto sacro dal genio, dal dolore e dalla speranza, perchè tutti sentiamo che Egli esprime questa passione maturata nei secoli ed afferma ogni nostro diritto fatto giusto dal dolore, dall'attesa e dalla nostra forza». (*Una nuova dimostrazione di entusiasmo viene suscitata nella folla: le acclamazioni al Duce si prolungano per molto tempo mentre le centinaia di gagliardetti, insegne, bandiere, labari vengono agitati festosamente in segno di saluto*).

Le nuove norme

«Camerati! Quello che ieri vi faceva nemici, uomini della produzione e della fatica, oggi vi avvicina e vi affratella; quello che ieri sembrava una insuperabile antitesi di principi, di origini, di diritti, oggi si compone nella disciplina dei compiti, dei doveri e delle speranze. Cadono come secchi rami le vecchie leggi e nascono nell'atmosfera del Regime, della rivoluzione, le nuove norme.

«Il lavoro non dentro di sè trova le ragioni per difendere il suo diritto, ma nella Carta che ne proclama la funzione storica e il dovere nazionale. Libere si manifestano le competizioni degli interessi, e libere le energie dell'intelletto, del capitale, del lavoro, fino a quando il contrasto non va ad offendere o a colpire la vita stessa della nazione, perchè in quel momento lo Stato Fascista, quello che noi abbiamo sognato e voluto, unitario ed assoluto, interviene a determinare il limite del diritto e la ragione di ciascuno, non nel nome dell'arbitrio di una parte, ma in nome dell'interesse della collettività, del supremo interesse della nazione. (*Applausi scroscianti*).

«Al di sopra delle parole, camerati, guardiamo a ciò che è stato compiuto: migliaia di patti di lavoro, tutta una serie di provvidenze e di previdenze, tutta una somma di istituti: alcune sentenze della magistratura del lavoro le quali dimostrano come il Regime, nella competizione delle classi e degli interessi, sia intervenuto col criterio dell'equità e con la comprensione esatta di tutti i problemi.

«Grande rivoluzione veramente, questa nostra, grande rivoluzione che ha seppellito per sempre il vecchio mondo liberale e massonico. Può darsi che taluno, rivoluzionario per etichetta o per adattamento, pensi che nella determinazione delle nuove leggi e delle nuove discipline, nella disciplina dei valori, possa nascere, o vivere domani la fortuna di una parte. Ebbene sappia costui, che la sua speranza è destinata a fallire, condannata e superata dalle realizzazioni quotidiane. (*Ovazioni*).

«Il Fascismo, milizia armata della Rivoluzione, marcia dietro l'esercito dei suoi grandi morti della guerra e della pace, e travolgerà senza pietà tutti coloro che non hanno polmoni per correre e cervello per capire quest'ora di rinascita e di potenza.

Le vestigia dell'antica gloria

«Camerati! Nel giorno che ricorda le origini, il sogno dei ricercatori della romanità diventa luminosa realtà al sole di questa primavera italica, e pare veramente che solamente oggi i monumenti della gloria antica possano avere luce e rinascita, sepolti fino a ieri non tanto dalla terra quanto dalla pesantezza degli uomini, delle idee e delle anime.

«Risorgete dunque oggi, antiche splendenti vestigia di Roma, guardate l'Italia nuova, quella che il Duce ha creato, raccolta sotto le bandiere sacre dell'Esercito, sotto i gagliardetti del Partito, riunita nelle potenti organizzazioni del lavoro, guardate a questa nuova generazione di giovani ardenti e frementi: l'Italia nuova è degna di voi!».

La fine del discorso di S. E. Turati è salutata con una dimostrazione di irrefrenabile entusiasmo: gli alalà e gli evviva dei fascisti si confondono al suono delle bande che intuonano l'inno «Giovinezza» mentre nuovamente tutte le insegne adunate nella vasta piazza, levate in alto, vengono agitate per salutare il Segretario del Partito.

Quindi la massa dei partecipanti alla cerimonia si ordina in corteo per sfilare lungo il Corso Umberto e raggiungere le rispettive sedi.

Le musiche però partecipanti al concorso bandistico che si trovano scaglionate lungo il corteo stesso si sono venute addensando in Piazza Venezia, di fronte al monumento, per rendere omaggio al Milite Ignoto. La manifestazione degli orchestrali è stata veramente imponente. Dopo aver deposto una grande corona di alloro sulla tomba, le bande si sono tutte raccolte sulla gradinata del monumento e a un cenno del maestro Mascagni, che si trovava sulla piazza a dirigere, hanno intonato la «Canzone del Piave», che si è elevata solenne, nell'armonia concorde di centinaia e centinaia di strumenti. E' stato un momento di profonda commozione, a cui ha partecipato tutto il pubblico che si trovava raccolto dietro i cordoni di truppa ai due lati della piazza. La grandiosa manifestazione ha avuto termine alle 13.30.

Alle ore 12 il principe Potenziani, Governatore di Roma, ed il Sottosegretario alla Presidenza on. Giunta, hanno inaugurato il nuovo grandioso parco sorto al Colle Appio. Il principe Potenziani ha poi inaugurato l'inizio degli scavi al Circo Massimo che per volontà del Governo fascista sarà restituito interamente alla luce.

Alle 15.45, S. E. il Ministro della P. I. e tutte le autorità e personalità romane si sono recate al Palatino per inaugurare la Domus Augustana, recentemente tornata alla luce dopo la demolizione della casina Mills e lo scavo del terreno circostante. Ha illustrato l'opera archeologica compiuta a questo riguardo il prof. Bartoli, direttore degli scavi del Palatino e del Foro romano, ed i visitatori hanno a lungo ammirato i maestosi ruderi del monumento romano, che oltre ad essere l'unico palazzo imperiale del Palatino, che presenti il piano di abitazione conservato sino alle volte, è notevolissimo anche per il fatto di avere un piano di sopra elevazione. S. E. il Ministro Fedele e le altre autorità si sono quindi recate a rendere omaggio alla tomba di Giacomo Boni che trovasi appunto sul Palatino.

Il corso dei fiori

Pure nel pomeriggio si è svolto al Corso Umberto un grandioso corso dei fiori, indetto dal comitato permanente per la «Primavera romana». Una folla enorme si stipava lungo il Corso, in Piazza del Popolo, sulle terrazze del Pincio ed in Piazza Venezia per ammirare il passaggio dei carri che in numero di circa 40 erano tutti addobbati di fiori; molti rappresentavano allegorie, altri costituivano splendide «reclames» di ditte. Ammiralissimo è stato il carro dei sindacati, recente un grande scudo formato di fiori bianchi nel cui mezzo spiccava il distintivo sindacale in viole mammole.

Anche la maggior parte dei balconi e delle finestre e dei palazzi erano state riccamente addobbate con fiori. Dai palazzi e dai carri è stato un continuo getto di fiori, di coriandoli e di stelle filanti. Ai vincitori del corso dei fiori sono stati assegnati premi ricchissimi in denaro, oggetti artistici, medaglie e gagliardetti. L'animazione in città è durata vivissima per tutta la serata. Le vie e le piazze principali ed i pubblici edifici e monumenti sono stati illuminati. In ogni quartiere le musiche hanno suonato gli inni della Patria, tra il più vivo entusiasmo della folla.

L'elogio del Duce

per le manifestazioni del 21 aprile

ROMA, 23

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Ieri mattina il Segretario del Partito ha riferito a S. E. il Capo del Governo sull'imponenza delle manifestazioni svoltesi per la celebrazione del Natale di Roma in tutte le città d'Italia ed alle quali hanno partecipato in concordia di spiriti e di propositi tutte le forze della produzione e del lavoro, insieme con le organizzazioni sportive e dopolavoristiche.

S. E. il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento più vivo per la celebrazione veramente solenne per entusiasmo e per disciplina che ha visto raccolte nelle piazze le grandi forze della vita nazionale, ed ha espresso il suo plauso a tutti i dirigenti delle organizzazioni del Partito, delle grandi Confederazioni di datori di lavoro e di lavoratori, al presidente del C.O.N.I., delle federazioni e degli enti sportivi ed ai commissari del Dopolavoro.

L'on. Belluzzo a Trieste

TRIESTE, 23

Manifestazioni imponenti hanno avuto luogo a Trieste nella fausta ricorrenza del Natale di Roma. Numerosi manifesti e bandiere esposte hanno dato alla giornata il carattere di grande solennità. Alle 10 è arrivato S. E. Belluzzo salutato dalle maggiori autorità cittadine, e si è recato subito alla sala del Littorio ove ha avuto luogo la cerimonia commemorativa. Dopo il saluto del segretario federale, ha preso la parola il Ministro illustrando la poderosa opera di rinnovamento iniziata dal Fascismo. Terminato il discorso, applauditissimo, S. E. Belluzzo si è portato all'Università degli Studi economici dove tenne un discorso e quindi al R. Istituto Medio di commercio. Dopo aver visitato poi i nuovi lavori al porto Duca d'Aosta, S. E. Belluzzo ha partecipato ad una imponente riunione presso il Consiglio provinciale dell'Economia e quindi si è recato all'ippodromo di Montebello assistendo ad una grandiosa manifestazione ginnico-sportiva dei Balilla. Alle 18.10 il Ministro è ripartito per Roma.

Il Conte Volpi parla a Napoli

della Carta del Lavoro e del regime corporativo

NAPOLI, 23

Per la ricorrenza del Natale di Roma la città era imbandierata e animatissima. Anche i tramvai e gli autobus erano imbandierati. Le navi in porto avevano issato il gran pavese. Dai vari luoghi di concentramento i sindacati di Napoli e provincia, i circoli rionali fascisti, le associazioni militari e le associazioni dipendenti dal Partito si sono mossi verso Piazza Plebiscito in corteo preceduto e intramezzato da numerose musiche.

La Piazza del Plebiscito, tenuta sgombra da cordoni di carabinieri e militi si va man mano gremendo.

Quando alle ore 11.45 S. E. Volpi, seguito dall'Alto Commissario per la provincia di Napoli S. E. Castelli, dal Commissario Almansi, dall'on. Sansanelli segretario provinciale per il Fascio, dal duca Niutta presidente della commissione reale per la provincia, da S. E. Taranto e da S. E. Baistrocchi comandanti del Corpo d'armata e della Divisione esce dal palazzo del Governo e sale sul palco, è accolto da applausi prolungati, mentre le musiche suonano «Giovinezza» e vengono levati poderosi alalà al Re, al Duce, al Ministro Volpi.

La funzione della Carta del Lavoro

Cessati gli applausi, prende la parola l'on. Sansanelli che presenta alla folla S. E. Volpi e spiega il significato della manifestazione. Fra gli applausi della folla, l'oratore prega S. E. Volpi di presentare al Duce il cuore dei lavoratori napoletani che in silenzio obbediscono e sono pronti a tutti i suoi comandamenti. Indi, accolto da prolungatissime ovazioni, prende la parola S. E. Volpi.

Il conte Volpi manda anzitutto un pensiero di devozione e di fede a S. M. il Re e ricorda come, stretta attorno a lui dopo il sinistro disegno che a Milano ha colpito vittime innocenti, l'Italia, condotta dal suo Duce, abbia dato prova di addolorata fierezza, senza fermare il suo ritmo di lavoro.

«Il Natale di Roma — dice il Ministro — oggi non ricorda soltanto il suo nobile retaggio d'arte e la sua storia; esso ricorda altresì che da Roma ormai irradia dovunque la luce di una fiamma ardente e di una idea che alimenta fervore d'opere e di lavoro, che hanno per animatore un uomo grande riconosciuto come tale da tutti: Benito Mussolini».

Il conte Volpi afferma come, ad un anno dalla promulgazione della Carta del lavoro, sia dato rilevare, per segni non dubbi la grandissima risonanza che il nuovo regime corporativo ha avocato nell'anima collettiva e in quella dei singoli. Le Confederazioni nazionali dei datori di lavoro, rigogliosamente vitali, e la grande Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, genuina espressione delle esigenze particolari del nostro popolo laborioso, realizzano la visione unitaria della vita economica nazionale e rendono possibile nell'ambito delle supreme esigenze del benessere nazionale, la tutela dei giusti interessi del lavoro.

Il Ministro ricorda che la caratteristica dei contratti collettivi di lavoro è la loro obbligatorietà per tutti gli addetti ad una medesima categoria di industrie. Pone in risalto la funzione essenzialmente antiliberale e antisocialista della Carta del lavoro. Rileva che tale funzione trova conferma specialmente nell'azione che i comitati intersindacali, attraverso la regolazione e il controllo dei prezzi esercitano per equilibrare la vita delle imprese e in genere la attività economica dei singoli. Aggiunge che tuttavia il corporativismo fascista non nega, ma anzi potenzia la libera iniziativa individuale.

«Il regime corporativo — osserva il conte Volpi — tende ad equilibrare i gravami imposti ai diversi gruppi di produttori dalle alterne vicende delle condizioni economiche. La vittoria che ha coronato i lunghi sforzi del Governo fascista per sottrarre ai capricci della finanza internazionale il valore della nostra moneta, ha imposto a tutte le forze produttive notevoli sacrifici, che il Governo ha seguiti ogni giorno». Anche nell'uguaglianza di benefici e di sacrifici realizzata dal regime corporativo, il Ministro particolarmente vuole ricordare i sacrifici sopportati dagli operai, in questo periodo di transizione e di assestamento. Ai datori di lavoro, che con disciplina e con spirito di collaborazione, hanno sopportati gravi sacrifici, il Conte Volpi rinnova il monito rivolto loro dal Ministro dell'Economia Nazionale sulla necessità di adeguare al più presto la produzione e la organizzazione tecnica al nuovo livello dei valori e alle nuove condizioni del nostro Paese nel mercato monetario internazionale.

Il nuovo Stato corporativo

«L'Italia — conclude il conte Volpi — si asside oggi nel mercato internazionale a parità di doveri e di diritti, con le altre grandi nazioni. I lavoratori italiani si sentono ormai degni della nuova grande Patria e hanno la sicurezza dei loro destini di cittadini ed anche, con la Carta del lavoro, di produttori e costruttori della ricchezza d'Italia. Le vittorie raggiunte e le difficoltà ancora da vincere trovano unite, sulle vie segnate dal fascismo, nell'armonia creata dallo stato corporativo, tutte le forze del paese, dai più alti posti di comando, ai più umili posti di lavoro».

Il conte Volpi inneggia infine alla intensa e fervida opera di rinnovamento di Napoli, che il Fascismo memore della grande vigilia dell'ottobre 1922, segue con infinito amore.

Il discorso, che è stato sottolineato da calorose approvazioni nei punti più salienti, è stato accolto alla fine da entusiastiche ovazioni.

La Fiera del Libro inaugurata a Firenze

dal Duca di Bergamo e dall'on. Bodrero

FIRENZE, 23

S. A. R. il Duca di Bergamo in rappresentanza di S. M. il Re e il Sottosegretario all'Istruzione on. Bodrero in rappresentanza del Governo hanno solennemente inaugurato sabato la Terza Fiera Internazionale del Libro, la quale, mercè l'aiuto del Governo e l'interessamento personale di S. E. Mussolini, ha raggiunto quest'anno particolare significato e importanza mondiale. La cerimonia della inaugurazione ha avuto luogo nella Sala dei Duecento in Palazzo Vecchio, gremitissimo di autorità e personalità civili, militari e politiche e culturali italiane ed estere.

Alle 10 la musica degli allievi sottufficiali Carabinieri Reali, che presta servizio all'ingresso di Palazzo Vecchio intona la Marcia Reale per salutare l'arrivo di S. A. R. Adalberto di Savoia Duca di Bergamo, che giunge unitamente a S. E. Bodrero, al Prefetto gr. uff. Regard, al Podestà sen. Garbasso, a S. E. il generale Romei comandante il Corpo d'Armata e ad altre autorità e acclamato dalla folla riunita in Piazza della Signoria. All'ingresso nella sala dei Duecento, S. A. R. il Duca di Bergamo è accolto da una calorosa ovazione e da acclamazioni entusiastiche al Re, a Casa Savoia ed al Duce. Ristabilitosi il silenzio, il sen. Garbasso pronuncia un elevato discorso di saluto a S. R. il Duca di Bergamo e al rappresentante del Governo S. E. Bodrero e dopo avere stigmatizzato il recente eccidio di Milano e riaffermato il devoto amore per la Maestà del Re, il compianto per le vittime e la fiducia nel Regime che da questa prova esce più saldo e più tenace di prima, termina applauditissimo esprimendo la gratitudine di Firenze al Capo del Governo e ai rappresentanti delle associazioni straniere che hanno contribuito alla riuscita della Fiera del Libro.

Parla quindi il gr. uff. Bemporad presidente del comitato della Fiera che illustra il lavoro compiuto dagli organizzatori e ringrazia i suoi collaboratori. Termina formulando l'augurio che la quarta fiera assuma ancora più grande sviluppo.

Dopo il gr. uff. Bemporad prende la parola S. E. Bodrero il quale pronuncia il seguente discorso:

«Altezza Reale, Signori, Signore! Dopo il simbolo sacro della Croce, è certo quella del libro la forma fra quante l'uomo ne abbia create che indica e raffigura la sua elevazione spirituale. Tramite attraverso gli occhi è la lettura per ogni attività che da l'universo si rifletta nell'anima, che dall'anima illumini l'universo.

«Se non fosse la coscienza di ciascuno di noi e la nostra fede a dirci che l'anima esiste ed è immortale, ciò dimostrerebbe di per sè il libro proprio come oggetto e come segno della più eletta spiritualità. Nulla esiste se dal libro non sia consacrato. E quando un popolo afferma la propria elevazione, il proprio diritto, e questo libro si chiama l'Iliade o l'Eneide, i Veda o il Corano, l'Avesta o i discorsi di Budda, i Lusiadi o il don Chisciotte, il Kalevala o Ibsen, Montaigne o Tolstoi, Shakespeare o il Faust, la Comedia o la Bibbia, sino al «Corpus Juris» e al Vangelo, segni supremi dell'umana civiltà che tende a congiungersi con Dio e che in questa Italia e nella Roma tre volte millenaria hanno trovato la Patria ideale.

Il significato del libro

«L'Italia rinnovata, su cui regna un Monarca che l'augusta maestà del grado e la nobiltà illustre del lignaggio pareggia con la ferrea dottrina, l'Italia, che al libro sia come spirituale entità, sia come materiale di bellezza o come industre fatica, ha dato forse il più nobile contributo nella storia del mondo, accoglie oggi voi, librai d'ogni parte della terra, che qui sotto il segno del libro, vi affratellate in questa Fiorenza, la quale ha accumulato lungo i secoli le più incomparabili memorie e ricchezze culturali.

«Oggi qui tutte le Nazioni rivedono il loro bilancio librario da cui si trae il confronto di cifre ben più significative dei progressi di ciascun popolo che non quelle relative a qualunque altra attività che renda insonni le notti degli economisti. Poichè ferro, carbone e petrolio sono doni di fortuna e indici di materiale ricchezza, laddove i libri, la loro qualità, la loro produzione, la loro circolazione subordinano ogni contenuto economico all'altissimo valore ideale che rappresentano.

«Lasciatemi credere, signori, che non solo legittimi interessi commerciali vi abbiano qui riuniti, ma soprattutto la sollecitudine per la distribuzione di questo cibo spirituale onde la divulgazione commerciale si inspira all'adempimento di una eletta missione civile. L'uno e l'altro elemento sono indissolubilmente congiunti, ma certo nell'animo vostro la consapevolezza dell'infinito male che può produrre un libro cattivo, dell'ineffabile bene che può produrre un libro buono fa sì che il vostro commercio divenga un atto squisitamente morale.

«Il Governo Nazionale Fascista e il suo illuminato magnifico e amatissimo Duce, che di ogni morale per la felicità del popolo italiano vogliono essere stimolatori e tutori, danno attraverso la mia parola questo significato alla vostra adunata. E da Roma, che quest'oggi annovera 2691 anni di vita civile, di grandezza, di imperio e di gloria, porgono a Vostra Altezza Reale ed a voi tutti signori il loro cordiale saluto».

La visita agli stands

Si alza quindi a parlare l'addetto commerciale presso l'Ambasciata di Francia comm. Sanguinetti, il quale, applauditissimo, rende omaggio a S. M. il Re e a S. A. R. il Duca di Bergamo che lo rappresenta. Scioglie un inno alle incomparabili bellezze di Firenze sempre aperta alle più alte manifestazioni del pensiero, esprime la sua gioia per la missione affidatagli da S. E. Beaumarchais, impedito personalmente, che avrebbe desiderato di presenziare a questa manifestazione di cui la Francia considera tutta l'alta importanza, e conclude formulando i voti più sinceri e ardenti per il pieno successo della Fiera.

La cerimonia inaugurale ha così termine e quindi S. A. R. il Duca di Bergamo, l'on. Bodrero e tutte le autorità e personalità uscendo da Palazzo Vecchio, prendono posto in numerose automobili e si recano al Palazzo dell'Esposizione, al parterre, ove sono ordinate le varie sezioni della Fiera del Libro. Lungo l'itinerario da Piazza della Signoria al parterre, S. A. R. il Duca di Bergamo è salutato festosamente dalla popolazione.

La visita agli stands della Fiera si prolunga per più di un'ora. Il Duca Adalberto e il Sottosegretario Bodrero, sempre accompagnati dalle autorità, si soffermano dinanzi alle mostre di varie Nazioni e specialmente a quelle molto importanti della Francia, della Germania, della Danimarca, dell'Olanda e della Romania e alla mostra italiana riuscita importantissima. Assai ammirata la mostra della Libreria del Littorio, che offre ai visitatori una riproduzione della sua Sede romana e nella quale sono raccolte le collezioni complete del «Popolo d'Italia».

VARIETÀ FEMMINILI

La signora Hinchliffe

Ne ho qui sotto gli occhi, stampata, una fotografia. Una di quelle istantanee senza importanza e per questo estremamente fedeli non solo alla fisonomia, ma a tutta una cornice di vita. Tiene per mano la sua bimba, la signora Hinchliffe: un amore di creatura di tre o quattro anni che serra sotto il braccio un cavalluccio di legno bianco, e che sembra avere negli occhi la vastità e la dolcezza ansiosa dello spazio che suo padre solcava.

Donna di tenebra, poco conosciuta, poco nominata questa signora Hinchliffe, come quasi tutte le donne gioiose di spegnere la loro poca luce vicino ai grandi fari, di annullarsi in una dedizione muta, segreta, di cui egli solo, il compagno, ne conosce forse, la semplice dolcezza profonda. Donna che gli serbava ad ogni ritorno, dopo il delirio dei successi, dopo il plauso delle folle, la bellezza del suo abbraccio silenzioso, pieno di spasimo, un angolo di quiete pulsante simile a quella del cielo ferito.

Questa volta per la grande prova, l'aviatore Hinchliffe non era partito solo. Era vicino a lui la giovinezza vibrante e ardimentosa di Miss Elsie Mackay, di questa fanciulla poco più che ventenne dai magnifici occhi di fiamma e dal riso squillante, ansiosa di affrontare il pericolo, di raggiungere la gioia del trionfo.

La signora Hinchliffe ha salutato anche lei, ha sorriso anche a lui, forse l'avrà certo abbracciato. La moglie del pilota sa che certi uomini di dominio, sono nello stesso tempo, preda inevitabile delle folle, delle iniziative audaci, delle occasioni più disparate. Comprende e nessuna ombra scende nel suo cuore. Anch'ella avrebbe potuto accompagnarlo nei suoi voli. Ma sa che la febbre del pericolo condiviso forse non vale il riposo profondo che ella gli arreca con la propria attesa.

Questa volta Hinchliffe non torna: per sempre. Silenzio sui flutti dell'Oceano dove il suo compagno è precipitato insieme alla bella viatrice che gli era a fianco.

E forse adesso un'ombra scende sì, nel cuore triste, oltre il dolore della sciagura. E' l'angoscia di non aver potuto raccogliere, lei, la compagna d'amore di ogni ora, di tutta la vita, il suo respiro di morte. E' il pensiero che un'altra, probabilmente estranea, probabilmente assente all'esistenza di lui, gli sia stata vicina nel suo rito più grande e più misterioso partecipando ad esso.

Il rito del trapasso, quello per cui in fondo, inconsapevolmente, si accetta e si offre, in veste di gioioso abbandono, tutta la vita.

Giacche e giacchette primaverili

Quest'anno l'abito a giacca vuol essere, almeno per la mezza stagione, il dominatore assoluto della signora elegante.

La giacchetta è quasi sempre corta e piuttosto aderente; diritta, a sacco, quando il tessuto è morbido e leggero. Alcune giacchette sono prive di colletto, con una striscia della stessa stoffa, alta due dita, applicata all'ingiro; altre hanno il collo sciallato, con dei lunghi risvolti che s'incrociano in basso fermati da un unico bottone.

In questo genere di toilette, la camicetta ha ripreso tutta la sua importanza dando così all'insieme, quell'aspetto ricercato e distinto che può adattarsi anche nelle ore pomeridiane.

Le gonne, quasi tutte strette alle anche, si aprono da un lato su di una piega profonda cucita sino a metà altezza. La manica viene rifinita alla sua base, con un semplice risvolto rotondo, o abbottonata da un unico bottone, uso manica da uomo.

Circa lo scozzese, quest'anno vedremo uno novità. La giacchetta anzichè di colore oscuro — come eravamo abituati a vedere — sarà di tinta unita, ma di un tono più chiaro della gonna. Sfruttando questa nuova fantasia, questa estate avremo un originale trionfo del bianco e nero; su gonna di seta nera, camicetta di tulle bianco con giacchetta di seta o lana bianca.

In tema di giacche, poi le grandi Case hanno lanciato modelli originalissimi. Si potrà quindi vedere un abitino di moerro rosso-antico con un civettuolo smoking di velluto dello stesso colore. Verrà inoltre sfruttata anche l'unione del merletto con stoffe leggerissime. Su gonne di mussola, di seta o di Georgette, giacchetta in merletto della stessa tinta, o viceversa.

Il tailleur in seta avrà il suo trionfo, e con molta originalità di dettagli. I colori dominanti sono serissimi: bleu, beige, nero, ma i colletti si ornano di ricami in seta a colori vivaci, con colori commenti di fili d'oro o d'argento, mentre le maniche, nella parte inferiore, hanno svolazzi e sapienti incrostazioni alternate con un differente colore. Alcuni colli, prolungati a striscie, si chiudono con un voluminoso nodo sotto il mento e danno al volto un aspetto molto giovanile; oppure le striscie, molto lunghe, incrociate davanti, si rigettano indietro con grazia sbarazzina.

In tema di silhouette

Sia detto in lode alla donna moderna: tutto ciò che oggi mostra (collo, braccia, spalle, dorso, gambe), malgrado tutti i commenti e le polemiche, è quasi sempre, degno d'esser visto poichè sono assai rare le silhouettes incresciose, e la leggiadria sorpassa in generale, la mediocrità.

L'abolizione del busto, questo tremendo istrumento di tortura d'acciaio e di contil, ha ridato al corpo femminile la sua bella libertà e la spontaneità dei suoi movimenti: la gonna corta permette al passo di essere più lungo e ritmico, e la sparizione dei colli alti e rigidi, ha abituato il collo a sostenere nobilmente la testa.

Il desiderio quindi di essere e di mantenersi sottili è legittimo, poichè la donna grassa riesce inelegante anche vestita da un bravo sarto, è pesante e invecchia presto. Ma per essere sottili è proprio necessario esser magre, eccessivamente magre?

Io conosco qualche infelice che si priva del mangiare, del bere, e quasi del dormire, si dà coraggiosamente a tutti gli sports, per riuscire a non avere che la sola pelle sulle sue ossa. Pelle sapientemente trattata, ma, invariabilmente, pelle.

Credo che questi eroismi non siano del tutto necessari.

Un esercizio moderato ma costante, niente vino, pasti leggeri, pochi dolci, molta frutta... ecco il vero regime per ottenere una desiderabile sveltezza di forme, a meno che il soggetto non pesi un quintale prima del trattamento. Non si tratta di dimagrare, ma d'impedire di ingrassare.

Molte signore che sono «alla moda», spogliate, sono veri disastri. V'è anche da osservare che le famose statuette di Tanagra, non hanno riprodotto donne obese, ma tuttavia nella loro squisita sveltezza, non ve n'è una che rappresenti la donna magra: poca carne, ma sempre, e ottimamente distribuita.

Del resto è cosa rara che una giovine signora o signorina, sia grassa, e le vittime delle rotondità gloriose si trovano sulla quarantina e oltre.

Oggi lo sport allontana anche questo pericolo, e le signore giocano il tennis, anche a tarda ora. Si sa che esso fa lavorare quasi tutti i muscoli e li sveltisce, come il canottaggio è un mezzo eccellente per sviluppare le braccia e le gambe, mentre il nuoto risulta migliore ancora di ogni esercizio.

Primi balli

Cioè, primo ingresso in società: cioè, diciott'anni... e vestiti adattati ad essi.

La moda di oggi offre alle giovanette una grande varietà di scelta. I colori tenui, sfumati, delicatissimi, come il rosa, il mauve, il bleu pallido, il verde diafano, hanno sostituito il bianco.

Gli abiti di tulle non richiedono nessuna guernizione. E con la moussoline di seta si confezionerà una sottana a petali, di fiore di una altezza di quindici cm. ognuno, un corsage scollato a punta, e ornato alla cintura, da piccoli fiori fermati da una perla di cristallo.

Anche il taffetas è molto indicato, e se si vuole impiegare il tulle ricamato o con perline, si deve stare attente alla disposizione di questi ornamenti che vanno adoperati a brevi motivi o a semplici bordi per conservare l'aspetto giovanile alla toilette.

Il decolletè dovrà essere poco accentuato e più lungo dietro che davanti: per le spalle gracili il decollettè rotondo è da preferirsi. I fiori si mettono alla vita in ciuffo assai voluminoso, oppure alle spalle, ma allora, più piccolo; si possono portare anche dei ciuffi di struzzo o dei semplici nodi di tulle o di taffetas.

La sciarpa di tulle esattamente nella stessa tinta del vestito è indispensabile.

Circa i mantelli da sera, essi sono diritti e semplici, confezionati in velluto inglese o in taffetas imbottito. Il collo diritto è chiuso da un nastro o da pelliccia in tinta chiara e pelo corto. Le scarpe di argento a barrettes sono sempre di moda per giovanette; e se si preferiscono le scarpe di satin sarà preferibile ornarle di boccole. Calze rosa pallidissimo anche per i vestiti bianchi.

I gioielli non devono essere ricchi e vistosi: gli orecchini da signorina, ad esempio, anche se grandi e moderni, devono avere più che valore, molto buon gusto. Da preferirsi, è un sottile giro di perle che attorno ad un gracile collo giovanile costituirà sempre un ornamento pieno di distinzione.

Il "pouf-au-sentiment,,

Leonard il famoso parrucchiere di Maria Antonietta, ha lasciato alcune memorie interessantissime circa le monumentali pettinature dell'epoca. Egli tra l'altro, ci racconta la creazione del suo pouf-au-sentiment una delle tante acconciature fantastiche.

«...In una delle famose memorie di Beaumarchais — Leonard scrive — si citava per la prima volta la frase ques-a-co («Che cos'è?»). Maria Antonietta ripeteva spesso la frase, e allora la Bertin inventò un pennacchio alla ques-a-co che ebbe un successo da raggiungere lo scandalo. Io allora, spinto dall'emulazione, inventai il pouf-au-sentiment. Ed ecco che cosa portava sulla testa, nell'aprile 1774, la duchessa di Chartres. Là si vedeva una donna seduta sopra un divano, che teneva un piccino, il che avrebbe dovuto indicare il Duca di Valois e la sua nutrice. A destra era un pappagallo che mordeva una ciliegia; uccello carissimo alla principessa. A sinistra l'immagine di un piccolo negro che la nobildonna amava molto. Nella parte superiore della pettinatura si mescolavano i capelli del Duca di Chartres, del Duca di Seutrièvre e del Duca di Orlèans... Mai nessuno aveva osato collocare sopra una testa una tale confusione, un tale serraglio, un tale pasticcio di oggetti dei tre regni! Io stesso fui atterrito dall'eccesso della mia creazione; ma ben presto la follia dell'epoca fu superiore alla mia... Se le donne leggere si coprivano la testa di farfalle; le signore tenere mescolavano ai capelli, dei ricordi d'amore; le mogli dei general portavano degli squadroni arrampicati sulla chioma, e le donne melanconiche ebbero dei poufs a guisa di sarcofaghi e di urne cinerarie...».

Credo che vi sia quel tanto che basti a persuadere gli accaniti nemici dell'odierna garconne...

Ferme in posta

SPERANZA - Vazzola. — *«Je cours après le bonheur. Plus je cours, plus il va vite...». E allora si metta seduta e riprenda fiato. Chissà che non si volti a darle una sbirciatina!*

PINO DA VENEZIA — *Eh sì! Questi editori sono proprio cerberi. E allora vuol mandare il suo poema a me? Per questa volta mi rassegnerò. Mandi pure, ma non gliene garantisco l'immediata lettura. Ma lei è paziente; è anche costante a quanto dice la sua calligrafia. Però non dica male di «Valencia» e di «Paraguay». Ha provato mai a ballare al loro ritmo? Dicono che siano deliziose: dicono, perchè ormai i balli non sono più per la mia età.*

ROSA BIANCA - Venezia. — *Grazie delle sue gentili parole. Sensibilità, finezza, carattere facile ad abbattersi come a lasciarsi lusingare ed illudere. Un po' diffidente, ma difficilmente a proposito. Lealtà, buon gusto, aspirazioni spirituali. Affettuosa.*

SPECCHIO - Vittorio Veneto. — *Si sbaglia, signorina. Dimenticare nel senso che intende lei, cioè sopprimere del tutto una data cosa o una data persona nella nostra memoria, è assurdo. Anche le creature più scialbe, più indifferenti, oltre quelle che abbiamo amato o odiato, tornano con più o meno frequenza alla nostra mente. Dimenticare vuol dire ricordare con serenità, constatare che il ricordo non ci turba menomamente nè in bene nè in male. Null'altro. E allora solo lei avrà veramente dimenticato.*

ULIVELLA - Treviso. — *Ci giuochi un terno al lotto. E poi si ricordi di me.*

ARGENTO VIVO - Padova. — *Certe sottigliezze più che dai manuali di buona educazione, si acquistano con la pratica e la frequenza di ambienti signorili. Le dirò intanto, che la mano alle signore non si bacia mai per istrada e tanto meno se la mano è guantata. Questo atto di omaggio, essendo squisitamente confidenziale, non è ammesso che nei salotti, nei teatri ecc. Parlando poi della propria consorte, è meglio dire «mia moglie». L'altra frase («la mia signora») contiene una certa dose di pacchianeria.*

X - Z - Venezia. — *Mandi dei tulipani gialli in un cestino di paglia bruna.*

PARVA FAVILLA - Venezia. — *Con la giacca nera scelga una stoffa bianca e nera fantasia, per la gonna. In genere per gli abiti di maglia, si fa la blouse con striscie traversali o venature di fili d'oro o d'argento e la veste a tinta unita.*

CORSARO - Verona. — *Ah lei la definisce grazia!? Non so se lei sia molto generoso o poco psicologo. Date le cosî come stanno, io la definisco civetteria. E appunto le donne civette sono le più fredde perchè questa... virtù è il più delle volte una tendenza intesa a suscitare desideri senza alcuna intenzione di soddisfarli. Secondo me, è una manifestazione di vanità, di scemenza congenita. Lasci perdere. E meglio.*

X. Y. + 1 - Venezia. — *I.o - Dal francese? Non saprei. Tutti traducono dal francese; male purtroppo; provi colla Società del teatro drammatico, a Roma: II.o - Ho letto quel romanzo. Se il suo caso è identico, pianti... l'avvocato. Per la calligrafia a un altro lunedì.*

UNO STORICO — *Credo siano sopravvivenze della denominazione latina che comprendeva appunto la lettera h. Ma posso sbagliarmi.*

VIOLETTA

Gioco a Premio

CAMBIO DI CONSONANTE

Per un attor mediocre, è fermamente
— lo san tutti — il **Primiero del Seguente**

L'aviolinea Ostia - Cagliari inaugurata dall'on. Balbo

ROMA, 23

Alle ore 11 di sabato l'idroscalo di Ostia, tutto adorno di bandiere ospitava un gran folla di invitati alla inaugurazione della nuova linea aerea Ostia-Cagliari. Il generale Andreani amministratore delegato della Soc. di Navigazione aerea, il comandante De Rossi ed il direttore dell'idroscalo cav. Tacconi, erano a ricevere le autorità fra le quali festeggiatissimo il gen. De Pinedo che in tenuta di volo era per assolvere il compito di pilota dell'«S 59», l'idrovolante destinato a precedere a Cagliari il «S-55», l'apparecchio nel quale le autorità hanno compiuto il volo inaugurale della linea che unirà con celerissimo mezzo, al continente la forte patriottica isola.

Un plotone di avieri era schierato presso lo specchio d'acqua ove l'«S 55 e l'S 59», attendevano il momento della partenza. Il sig. Romoin reggente la sezione comunicazioni e traffico della Società delle Nazioni, che era tra gli invitati, accompagnato dal comm. Marescalchi, e dal comandante Brivonesi, nell'attesa dell'arrivo di S. E. Balbo, ha visitato gli apparecchi ancorati nello specchio di acqua esprimendo la sua ammirazione per la perfetta organizzazione dello idroscalo.

Alle ore 11.30 precise, in automobile, è giunto S. E. Balbo, accompagnato dal capo di stato maggiore dell'Areonautica generale Armani, dai generali dell'aeronautica Guidoni e Lombardi e dai colonnelli Pellegrini, Todeschini e Biotta. S. E. Balbo e le autorità si sono portati subito presso gli apparecchi in partenza. Il generale De Pinedo dopo avere reso omaggio al Sottosegretario all'Areonautica è montato nella carlinga dell'S. 59 e con rapida manovra ha spiccato il volo, librandosi sull'idroscalo. Intanto nell'idrovolante S. 55 avevano preso posto i partecipanti al volo inaugurale. Fra questi erano il capitano Mameli e signora, il generale Richetti, il gen. Andreani e il comm. Pischeddu.

Alle 12.15 l'S. 55 ha superbamente decollato tra gli applausi delle autorità e degli invitati i quali hanno accompagnato con l'occhio l'idrovolante che dopo avere eseguito alcuni giri sull'idroscalo ha puntato verso ovest scomparendo in breve fra cielo e mare.

Il generale De Pinedo che col suo S 59 si era indugiato nel cielo di Ostia ad aspettare la partenza dell'S 55 con un rapido basso volteggio sull'idroscalo ha salutato la folla plaudente ed ha inseguito l'S. 55 su cui, a detta dei competenti prenderà durante il percorso un vantaggio di circa un'ora. S. E. Balbo prima di allontanarsi dall'idroscalo, ha compiuto un breve volo sul Cant. 22, apparecchio di purissima marca italiana, che dopo un celere decollaggio, ha sorvolato il mare di Ostia, per rientrare subito nella sua base, fra l'ammirazione degli astanti.

Il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica ha quindi visitato l'idroscalo soffermandosi attentamente ad esaminare il nuovo quadrimotore «Dornier Superwal» Alle ore 13 autorità ed invitati hanno lasciato l'idroscalo di Ostia.

I parlamentari italiani festeggiati a Budapest

BUDAPEST, 23

Nel pomeriggio di sabato i soci delle società patriottiche di Budapest hanno organizzato un corteo di oltre 20 mila persone che precedute da bandiere ha attraversato la città fermandosi dinanzi al palazzo della Legazione d'Italia per salutare gli ospiti italiani. Il Ministro d'Italia a Budapest conte Durini di Monza, ha offerto nel pomeriggio un the al quale hanno partecipato i membri del Governo e numerose personalità. Dal balcone del palazzo sono stati tenuti brevi discorsi applauditissimi dalla folla che ha inneggiato con formidabili evvivà a Re Vittorio Emanuele III e a S. E. Mussolini. Il passaggio del corteo dinanzi alla sede della Legazione è durato quasi un'ora. Oltre agli inni nazionali ungheresi è stato cantato «Giovinezza». Al corteo hanno partecipato molte persone venute dalla provincia e numerosi operai.

Appendice dell'edizione sportiva del lunedì della "Gazzetta di Venezia,, - N. 26

L'isola caduta dal cielo

di H. J. MAGOG

Sordi agli irosi richiami del loro capo, i banditi, ancora tremanti di superstizioso terrore, rimaneva immobili al riparo della boscaglia, e il finanziere, vedendo che non poteva più assolutamente contare su di una truppa demoralizzata e priva di armi, aveva compreso che la fortuna, questa instabile dea, che pure fino a poco prima sembrava così disposta a favorirlo, cominciava ormai ad abbandonarlo.

Ma le luci misteriose, apparse a guidare la marcia di Verdelle, avevano servito ad orientare anche lui facendogli scoprire il passaggio che conduceva al burrone, proprio mentre disperava di poter raggiungere i fuggiaschi.

La sua risoluzione fu subito presa, e, volgendosi ai suoi uomini:

— Vi siete comportati da codardi! — disse aspramente — meritereste che vi ricusassi ogni stipendio e vi congedassi, ma voglio offrirvi ancora una occasione di riabilitarvi e di riacquistare i diritti al premio che vi avevo promesso e che pagherò al ritorno della nostra spedizione. Restate qui, fino al mio ritorno e, durante la mia assenza ubbidirete a Mahaut che sorveglierà affinchè nessuno si muova.

Detto ciò si slanciò dietro le traccie degli evasi, che voleva ad ogni costo raggiungere senza essere visto.

Più che mai irritato ed astioso, per l'impreveduto ostacolo che lo aveva paralizzato proprio al momento in cui si illudeva che sotto la minaccia dei fucili spianati, Maggie Berignan ed i suoi difensori non avrebbero più potuto sfuggirgli, il finanziere cercava una spiegazione allo strano fenomeno.

Meno credulo dei bricconi da lui assoldati che, nella loro ignoranza lo attribuivano alle streghe od ai demoni delle leggende, Farouge vedeva in tutto ciò una macchinazione ordita da esseri umani, di cui gli sfuggiva il segreto. Si ricordava di aver udito Francesco Berignan tessere in presenza sua l'elogio della scienza di Mario Trigone e finiva col dubitare che fosse l'autore di tutte quelle stregonerie o per lo meno che potesse spiegarle.

Strisciando con precauzione, non tardò a scoprire il punto ove Mario Trigone si era fermato per tenere conciliabolo coi suoi amici. Constatò subito che poteva accostarsi senza timore che lo scorgessero, accoccolandosi dietro un masso, porse un orecchio ai discorsi dello scienziato.

— Sì, diceva Trigone con il braccio teso e perorando animatamente come se avesse dovuto sostenere un battibecco contro immaginari contradditori — sì, questo frammento di stella contiene ancora esseri animali che facevano parte della strana esistenza di cui noi non possiamo avere alcuna idea anche contemplando questo suolo favoloso che la atmosfera terrestre ha già trasformato. Bisogna pure abituarsi a tale idea, caro signor Berignan!

— Non ricuso di ammetterlo — rispose l'interpellato — e per due ragioni. La prima è che non appartengo a quella categoria di gente che rivendicano soltanto per la Terra il privilegio esclusivo di dar asilo alla vita animale. La teoria della pluralità dei mondi abitati non ha certo in me un avversario. La seconda ragione è poi che se mi stupisco che la vita alla quale ella fa allusione abbia persistito sul nostro aerolite dopo la caduta pure sono ben costretto di arrendermi all'evidenza e non posso negare che sia così!

— Prendo nota di questa approvazione — esclamò lo scienziato evidentemente soddisfatto — i fatti esistono effettivamente e non si può negare che il burrone sia abitato. Nel seno dei suoi vapori si celano esseri misteriosi a cui bisogna attribuire il merito dei prodigi che ci hanno supito. Ho detto esseri, notate bene, poichè sono impossibilitato a dar loro la denominazione conveniente e fino a prova contraria suppongo che abbiano personalità distinte analoghe o superiori alle nostre.

— Direi piuttosto superiori — osservò Berignan.

— Oh! certo incontestabilmente superiori. Non li immagino sotto la forma di una massa indivisibile ma una individualità di cui ciascuno ha un pensiero proprio, capaci di agire separatamente o di unirsi, e credo che ignorino la crudeltà inutile e siano servizievoli e pietosi... Senza di loro, tanto noi che Farouge, avremmo trovato la morte toccando il suolo di questa isola.

— Mi sembra tuttavia che gli esseri stellari debbono avere un'opinione assai poco favorevole di quel bruto di Farouge! — osservò Verdelle scherzando.

— Nuova prova dell'acutezza del loro ingegno e dell'elevatezza del loro morale. Sostengono il debole contro il forte e sanno distinguere la causa giusta da quella ingiusta. Non sono davvero da paragonarsi agli individui codardi, stupidi, vendicativi e crudeli della nostra razza umana. Hanno subito compreso, forse in seguito alla contesa con Farouge, che avevamo mentalità diverse e si sono schierati decisamente dalla parte nostra. E' la loro volontà che mi ha attirato nel burrone.

— Non posso dire altrettanto per me, poichè mi ci sono gettato di mia spontanea volontà, obbiettò il giornalista.

— Sia pure, ma a tua volta sei stato parimenti risparmiato, protetto, guidato, mentre gli uomini di Farouge che, a quel che mi ha detto Berignan, si erano avventurati a discendere nel precipizio per impadronirsi di noi, sono rimasti fulminati da una corrente elettrica.

— Sicchè è agli stellari che dovrebbe attribuirsi la morte di quei bricconi? — chiese l'ingegnere.

— Senza dubbio! Non è davvero la nebbia che li ha uccisi poichè noi ci siamo immersi senza che l'effetto sia stato mortale. Si deve dunque convenire che se non ci è accaduto nulla di male, è perchè vi è stato l'intervento di una causa estranea che non può essere che la volontà degli stellari.

— Può essere, infatti, — annuì Berignan pensoso.

— In quanto a me, ne sono certo. E poi vi è anche un'altra prova. Potreste credere che quando Farouge tentò di violare il burrone, fu la nebbia che bruciò la corda e tolse lo scafandro al palombaro? No, nevvero? Capite bene che ciò è impossibile e che si deve attribuire soltanto all'opera di questi esseri misteriosi. Il palombaro fu risparmiato, cosa che dimostra la loro ripugnanza ad uccidere.

— Tuttavia i due uomini che scesero per i primi rimasero fulminati — osservò Verdelle.

— Probabilmente gli stellari ignoravano gli effetti che la loro forza avrebbe prodotto sull'uomo e colpirono senza misurarla.

— Chi può dire se conoscevano la morte? L'acutezza della loro intelligenza deve avergliela fatta comprendere al primo esperimento ed infatti, ora, per salvarci da Farouge, non hanno ucciso ma si sono contentati di disarmare i suoi uomini.

— Sarebbero dunque più umani degli umani! — esclamò il giornalista.

— Certamente, e questo solo fatto basterebbe per dimostrare che sono di una essenza superiore e che dispongono di uno strano ed illimitato potere.

(continua)

LUNEDÌ 23 Aprile

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Brillante affermazione degli "azzurri,, a Gijon

Italia-Spagna 1-1

GIJON, 23

Allo stadio di El Melinon, gremito di una folla di 15 mila persone, mentre un numero eguale era rimasto fuori del campo per mancanza di posti, la squadra azzurra italiana ha conseguito ieri una ambitissima affermazione, obbligando al match pari la forte rappresentativa spagnola.

Partiti con lo sfavore del pronostico in seguito alla grave sconfitta di Oporto, gli italiani hanno saputo riscattare quest'infortunio con una partita magnifica, attraverso la quale la grande classe del foot ball italiano è rifulsa di luce vivissima.

Tutta la squadra marciò con l'impeto e il cuore dei giorni migliori. Ne uscì in tal modo un giuoco bellissimo ed entusiasmante. Tesi in una sola volontà battagliera e decisi, gli azzurri ebbero la mala sorte dalla loro parte. Un fallo di Calligaris al quinto minuto, avvenuto fuori dell'area di rigore, era punito con un penalty ordinato dall'arbitro dopo lunghe discussioni; penalty che venne convertito in goal. Con un tale handicap e di fronte ad avversari di valore quali sono gli spagnoli, qualunque undici si sarebbe smontato, finendo travolto. Invece gli azzurri ritornarono alla lotta con rabbiosa energia e tutt'altro che disposti a piegarsi ad una sconfitta.

Il primo tempo finì senza che il pareggio italiano fosse raggiunto. Nella ripresa però la nazionale italiana, più tenace che mai, ritornò all'assalto. I rossi furono costretti a ripiegare e non poterono impedire che Libonatti al 15.o minuto violasse la loro rete con un pallone magistrale.

Il pareggio galvanizzò gli azzurri e un'offensiva travolgente obbligò i calciatori spagnoli ad impegnarsi a fondo per impedire che gli indiavolati italiani avessero a portarsi in vantaggio. Il match entrò nella sua fase culminante e si ebbero episodi di alta emotività. Malgrado il terreno pesante per la pioggia caduta, la squadra azzurra mantenne sempre un'andatura veloce e solo la vigile difesa spagnola e l'incertezza di qualche attaccante italiano fecero sì che la nostra superiorità non si concretasse in punti.

Il fischio finale trovò di conseguenza i due undici alla pari e la folla decretò ad entrambe le squadre una grande ovazione, premio del magnifico e combattivo giuoco svolto. Indescrivibile la gioia degli azzurri e l'entusiasmo dei connazionali presenti.

Gli azzurri hanno meritatamente strappato il match pari: essi meritavano realmente la vittoria poichè si dimostrarono superiori ai loro avversari sotto ogni punto di vista. L'infortunio di Calligaris, che appena a cinque minuti dall'inizio è costato un goal agli italiani, deve considerarsi nè più, nè meno che un infortunio sul lavoro capitato al grande terzino nazionale il quale — del resto — ha combattuto una magnifica partita ben coadiuvato da Bellini. Anche Bernardini e Rivolta si sono comportati ottimamente e così pure il valoroso De Pra che ha compiuto delle parate spettacolose, specie nel primo tempo. Gli azzurri oltrechè essersi dimostrati superiori tecnicamente ai granata, superarono questi in foga e brio: non si smontarono affatto dopo il calcio di rigore subito, che in verità l'arbitro non avrebbe dovuto concedere tanto leggermente, ma dall'infortunio hanno attinto nuova lena e rabbiosamente hanno sferrato attacchi su attacchi raggiungendo il pareggio dopo quindici minuti dall'inizio della ripresa. Verso la fine della emozionantissima partita, gli italiani risentirono alquanto dello sforzo e calarono visibilmente; ma la ferrea difesa di Caligaris, Bellini, De Pra ha impedito con rari virtuosismi il passaggio degli attaccanti spagnoli.

Le due squadre giuocarono nelle seguenti formazioni:

ITALIA: De Pra; Bellini e Caligaris; Pietroboni, Bernardini e Janni; Rivolta, Baloncieri cap., Libonatti, Rossetti 2. e Levratto.

SPAGNA: Zamora; Quesada e Portas; Echeverris, Gamborena e Pena; Adolfo, Goiburu, Samitier, Carmelo e Aguirrezabala.

Coppa C. O. N. I.

I risultati

GIRONE A

Pro Patria batte Novara	3 - 1
Brescia batte Napoli	1 - 0
Roma batte Cremonese	2 - 1
Riposa: Dominante.	

GIRONE B

Padova batte Reggiana	4 - 2
Modena batte Pro Vercelli	3 - 2
Livorno batte Lazio	2 - 0

Le classifiche

Livorno	4	8
Modena	4	6
Lazio	4	4
Padova	3	2
Reggiana	4	2
Pro Vercelli	3	0

GIRONE A

	partite	punti
Brescia	4	6.
Dominante	3	4
Pro Patria	4	4
Roma	4	4
Novara	3	3
Napoli	4	2
Cremonese	3	1

GIRONE B

partite punti

Padova b. Reggiana 4-2

PADOVA, 22

Il Padova ha finalmente conquistato la prima vittoria nel torneo della Coppa «Coni». In questa odierna Partita l'undici concittadino si è dimostrato nettamente superiore alla squadra avversaria.

I reggiani hanno cercato invano con le loro azioni di equilibrare il giuoco del Padova, ma i loro sforzi sono valsi a poco. I due goals che essi hanno segnato, sono stati fatti su due azioni isolate.

Il Padova, giuocando con volitivo impegno, ha saputo vincere con uno scarto di punti che poteva essere maggiore se qualche attaccante avesse maggior precisione nel tiro in porta.

La partita si inizia subito combattuta con prevalenza padovana.

Un'azione pericolosa dei bianco scudati provoca al 32 un calcio d'angolo. Due minuti dopo Vecchina centra, il portiere reggiano respinge, ma Geremia può ricalciare in rete. A questo primo goal padovano ne fa seguito un altro al 42, per opera di Vecchina. Il pallone calciato fortemente non viene parato da Valeriani, gettatosi in tuffo.

La ripresa vede il Padova maggiormente aggressivo. I goals aumentano al 22 con Vecchina. Nel calciare, però ,il giocatore padovano colpisce il portiere che era uscito ,senza però gravi conseguenze.

Però la Reggiana può a sua volta segnare al 28 con un tiro isolato di Penati. Ne fa seguito uno dei bianco scudati al 3? con nGeremia, che si è fatto luce in mislèe; ma la Reggiana con Corradini segna al 40 un altro punto, in seguito a rilassamento momentaneo del Padova.

Ha diretto l'incontro il sig. Rovida dell'Internazionale.

Le squadre erano così formate:

PADOVA: Latella, Mion, Danieli; Caretta, Wilfing, Favaron, Geremia, Boscaro, Vecchina, Scanferla, Gamba.

REGGIANA: Valeriani 1, Fornaciari, Vacondio, Bottazzi, Casanova, Bolognesi, Penati, Valeriani 2, Magrini, Corradini, Bresciani.

Coppa Federale

I risultati

GIRONE A

Udinese - Fiumana	1 - 1
Monfalconese b. Ponziana	2 - 1

GIRONE B

Lecco batte Triestina	1 - 0
Riposa: Parma.	

GIRONE C

Prato batte Fiorentina	1 - 0
Spezia batte Carrarese	2 - 1

Le classifiche

Girone A. — Monfalconese partite 1 punti 2 — Fiumana e Udinese 1 e 1 — Ponziana 1 e 0.

Girone B. — Lecco partite 1 punti 2 — Parma 0 - 0 — Triestina 1 e 0.

Girone C. — Prato e Spezia partite 1 punti 2 — Fiorentina e Carrarese 1 e 0.

Monfalconese batte Ponziana 2-1

MONFALCONE, 22

Con una giornata primaverile, si disputò ieri, Natale di Roma, il primo incontro della Coppa Federale: questa partita fu giuocata oggi per dar modo ai giocatori triestini di poter giocare domani nella rappresentativa triestina contro il «Milan» a Trieste.

Diresse bene l'incontro il padovano Carraro

I triestini tentano subito un attacco alla porta di Walter, ma l'intervento di Rigotti, rende nullo e rimanda, e già al 5' un magnifico traversone di Curri è bene sfruttato da Cidri che sorprende Vascotto da due passi e segna così il primo goal per i concittadini. Scossi, i triestini reagiscono ma Geigerle e Nicolich, infrangono ogni attacco.

Sono ora sotto minaccia i triestini che subiscono quasi consecutivamente tre corners al 9', 10', 15'. Appena al 22' Walter blocca il primo pallone su tiro di Rossi.

Schettin libera la sua area da una pericolosa situazione; e Vascotto è chiamato al lavoro da diversi tiri di Rigotti, Trevisani e Cidri.

Al 23' e 30' altri due corners contro gli ospiti, ed al 33' i triestini ottengono il pareggio per merito di un autogoal di Schettin. Un tiro di Scudersich passa a lato e Walter para un tiro di Pitacco. Da questo momento fino alla fine assistiamo ad un gioco alquanto caotico.

eNlla ripresa i concittadini attaccano e sembrano vogliano dire giocando, che la vittoria deve rimanere a Monfalcone. Il portiere triestino è completamente e letteralmente bombardato di palloni, ma sempre si libera bene. Però il goal va maturandosi, ed arriva al 27 dopo aver concesso ai nostri un corner.

Il goal della vittoria ottenuto su calcio diretto dalla linea di rigore tirato da Schettin trova poco pronto Vascotto che debolmente para, ma Rossi sopraggiunto segna.

Tutti gli sforzi dei triestini per ottenere almeno il match pari, sono resi vani fino alla fine.

Qualificazione

A Bologna: Biellese batte Milanese 1 - 0.

Con tale vittoria l'Unione Sportiva Biellese vince il Girone B del campionato italiano di Prima Divisione ed acquista il diritto alla promozione.

La classica gara romana

ROMA, 23

Nel pomeriggio di sabato ha avuto luogo sul Tevere la classica gara di nuoto «Natale di Roma» metri 500, alla quale hanno partecipato anche quest'anno i migliori nuotatori d'Italia. La partenza è stata data alle 15.30 da apposito pontone ormeggiato allo scalo De Pinedo e l'arrivo è avvenuto nello specchio d'acqua prospiciente la cabina della Rari Nantes Roma. Dopo una bella lotta sostenuta per tutto il percorso con Renato Bacigalupo, il bergamasco Gambi ha vinto la gara riscuotendo grandi applausi dalla numerosa folla che gremiva la casina e le adiacenze. Ecco i risultati: 1. Gambi Gianni (Sportiva F. Sarnico); 2. Bagigalupo Renato a 50 centimetri; 3. Bagnasco; 4. Jacovacci; 5. Malle; 6. Candela; 7. Martini. Seguono altri in tempo massimo.

Il torneo di hockey a Padova

PADOVA, 23

Ieri notte è terminato il torneo di Hokey fra le squadre del Padova, della Patavium e del Genova. Il torneo è stato vinto con superiorità dal Padova.

Ecco i risultati del torneo:

Patavium b. Genova	9 - 2
Padova b. Patavium	9 - 4
Padova b. Genova	10 - 2

Circuito dei Monti Peloritani

MESSINA, 23

La prima gara pel campionato motociclistico si è svolta ieri sul Circuito dei Monti Peloritani. Ecco i risultati: Categoria 500 cmc.: 1. Moretti Primo su Guzzi che compie il percorso di km. 260 in ore 3.52.16 3 quinti alla media oraria di km. 67.161; 2. Sanseverino in 4.3.31; 3. Ruggeri in 4.13.6; 4. Roccatani in 4.26.35 Giro più veloce: Moretti alla media di 70.186.

Categoria 350 cmc.: 1. Borsanti su Cheterlea in ore 3.50.39 1 quinto alla media di km. 67.634; 2. Macchi in 3.55.2; 3. Faraglia in 4.42.35; 4. Zanchetta in 4.6.56

Categoria 250 cmc.: 1. Bonadei su Piana in ore 3.18.6 3 quinti alla media di km. 62.995; 2. Ripopi in ore 3.30.12 3 quinti; 3. Giannoni in 3.30.15 2 quinti; 4. Romanzi in 3.40. Tale categoria aveva fissato il percorso in km. 208.

Categoria 175 cmc.: 1. Benelli T. su Benelli che compie i 156 km. del percorso in ore 2.22.18 alla media oraria di km. 65.775; 2. Panella in 2.32.40 2 quinti; 3. a pari merito: Minelli e Cappelli in 2.50.36. Giro più veloce: Benelli con 66.704.

Categoria 125 cmc: 1. Arena su M.M. che compie i 156 km. del percorso in ore 2.40.59 3 quinti alla media oraria di km. 58.139; 2. De Salvo in 2.56.36; 3. Mariani in 2.58; Florio in 3.6.45; Giro più veloce Tigli alla media di km. 64.017.

La Coppa Vilfrido Casellati

vinta dai fascisti trevigiani

Nella folla accorsa al Campo Sportivo fascista di S. Elena per il match calcistico Venezia - Alessandria, il cui ampio resoconto riportiamo più sopra, ha destato grande entusiasmo la disputa della prima coppa «Vilfrido Casellati» — munifico dono del Presidente della Amministrazione provinciale Veneziana comm. prof. Antonio Garioni — per staffette quattro per mille dove si trovavano in lizza le squadre rappresentative delle Provincie Venete, meno quella di Rovigo non presentatasi benchè fosse regolarmente inscritta, squadre formate da giovani non superiori al diciannovesimo anno di età.

Esito brillante

La corsa si è svolta regolarmente ed è stata combattutissima; specie fra le provincie di Treviso, Padova e Venezia che presentarono le rispettive squadre nettamente superiori e più allenate delle altre. La squadra della Federazione Fascista della Marca Trevigiana ha meritatamente vinto la gara essendosi rivelata la migliore sotto ogni punto di vista: i quattro giovani atleti si sono battuti con grande foga e con tattica, producendo i rispettivi sforzi a tempo debito, tanto che all'arrivo una trentina di metri circa separava il primo dal secondo, cioè dal rappresentante di Padova. Questa squadra — che pure si è battuta assai bene — ha dovuto correre fuori gara (e così pure quella udinese) perchè agli organizzatori non furono presentati regolari documenti inerenti ai concorrenti: tenendo però presente la bella prova fornita dai quattro giovani patavini, l'Ente Sportivo Prov. Fascista Veneziano ha assegnato ad essi quattro medaglie d'oro a ricordo. La squadra di Venezia, piazzatasi ufficialmente seconda ma che terminò la gara al terzo posto, non ha certo sfigurato nei confronti del team vittorioso: ai corridori della Laguna si può rimproverare una sola cosa, quella cioè di essersi troppo impegnati fin dall'inizio della rispettiva frazione, senza tener presente che bisognava percorrere ben un chilometro... Del resto, i veneziani si batterono con grande animo e diedero tutte le loro migliori energie perchè all'arrivo il distacco fosse il minore possibile. Discrete prove fornirono le altre squadre.

Appena i calciatori si sono ritirati negli spogliatoi, entrano in pista i componenti le squadre per la staffetta che, allineatisi di fronte alla tribuna delle autorità, ad un ordine dell'avv. Sandro Brass salutano romanamente mentre la folla scatta in piedi plaudendo e la musica dei Balilla intona l'inno «Giovinezza». Le squadre concorrenti sono contraddistinte dalle seguenti lettere: A, Belluno, B, Padova; C, Vicenza; D, Treviso; E, Udine; F, Venezia; H, Verona.

Il Segretario Federale Fascista avv. Vilfrido Casellati scende in pista ed abbassa la rossa bandiera: i sette atleti che devono compiere la prima frazione partono velocissimi, come se dovessero compiere i... cento metri! Prende la testa Venezia seguita da Udine e Verona. Un pò indietro sono Treviso, Padova, Vicenza e Belluno. A 500 metri, Treviso e Padova si fanno luce e superano Verona ed Udine, tallonando Venezia che conduce sempre a buona andatura fino agli 800 metri dove prima Padova e poi Treviso superano Venezia: i tre cambiano nell'ordine suddetto, seguiti da Udine, Verona, Belluno e Vicenza.

La corsa

Treviso e Padova marciano quasi di conserva, seguiti da Venezia a dieci metri. Lontano sono Verona, Udine, Vicenza e Belluno nell'ordine. Verso gli 800 metri Venezia ha un ritorno minaccioso; agguanta Padova e dopo breve lotta la sorpassa, avvicinandosi a Treviso. Il cambio avviene fra grandi applausi nell'ordine seguente: 1. Treviso; 2. Venezia, a cinque metri; 3. Padova, a pochi metri; 4. Verona a trenta metri; 5. Udine; 6. Vicenza; 7. Belluno. Nel mentre Treviso aumenta sensibilmente il suo vantaggio, Venezia non resiste all'attacco di Padova e cede lentamente ma inesorabilmente, mentre Treviso e Padova si involano. La gara è ormai decisa per le tre prime piazze. Difatti l'ultima frazione è compiuta da Treviso trionfalmente ed al traguardo la squadra bianco-celeste può contare su una trentina di metri di vantaggio nonostante il magnifico serrate di Padova e di Venezia. Ecco la classifica ufficiale:

1. Federazione Provinciale Fascista della Marca Trevigiana (Cima Renzo, Crema Francesco, Pavanello Pietro e De Piccolo Luigi) in 12'6'' e tre quinti.
2. Federazione Provinciale Fascista di Venezia (Beggio Iginio, Polato Sante, Ferro Giuseppe e Vanzin Ernesto) a trenta metri circa.
3. Federazione Provinciale Fascista di Verona (Frinzi Cattaneo, Padovani Ettore, Trevisani Federico e Vasanelli Pietro) lontano.
4. Federazione Provinciale Fascista di Vicenza (Giorgio Sergio, Moro Paolo, Melotto Antonio e Dal Ferro Luigi).
5. Federazione Provinciale Fascista di Belluno (Grasselli Ferruccio, Sommavilla Angelo, Hellmegger Renato e Sartori Battista).

La consegna dei premi avviene subito dopo la corsa e viene fatta dall'on. Buronzo che si congratula assai con i vittoriosi e con tutti gli atleti partecipanti, fra gli applausi della folla.

La preolimpionica di Bologna

BOLOGNA, 23

Sabato sul campo della Virtus si è svolta una riunione preolimpionica di atletica leggera. Ecco i risultati: Corsa m. 100: 1. Toetti dello S. C. Italia di Milano in 11'' e 1 quinto; 2. Fortina del Gruppo sportivo officine meccaniche; 3. Colombo dello Sport Club Italia; 4. Borghi della Virtus.

Corsa km. 20: 1. Paduano della Virtus di Bologna in ore 1.10.22; 2. Pezzoni del Gruppo sportivo Berkel di Milano in ore 1.10.33 1 quinto; 3. Mangiante del Club Sportivo fascista Poglioso in ore 1.10.55; 4. Rossi della Virtus; 5. Biscuola della Viscosa di Padova. Nell'ora sono stati coperti da Paduano, Pezzoni e Maggiante km. 17.181.

Corsa del miglio: 1. Beccali Luigi della Pro Patria di Milano in 4.27 2 quinti; 2. Lippi Giuseppe della Giglio Rosso di Firenze in 4.30.

Lancio del martello: 1. Poggioli Armando della Panaro di Modena con m. 47.10; 2. Zomidel del G. S. Studellina con metri 46.54.

Lancio del Giavellotto: 1. Palmieri della Virtus m. 54.50, 2. Baracchi della Virtus di Bologna m. 53.66; 3. Carlini della Nafta m. 45.38.

Getto del peso: 1. Zemi Camillo di Stradellina con m. 12.25; 2. Mignani m. 11.81 3. Poggioli m. 10.64; 4. Carlini m. 10.43.

Lancio del disco: 1. Zemi con m. 39.05; 2. Poggioli m. 36.94; 3. Carlini m. 35.24; 4. Mignani m. 33.84; 5. Palmieri m. 33.05.

Salto in lungo: 1. Baracchi della Virtus con m. 6.29; 2. Carlini della Nafta con m. 6.19.

Palla al Cesto

Terza domenica del Campionato Veneto. Risultati:

Divisione Nazionale: G. S. Pompieri batte G. S. Vigili 40 a 9.

Divisione Prima: S. G. «Reyer» batte G. S. Ardisci e Spera 41 a 6. — G. S. Pompieri batte U. S. Lido 29 a 8.

Divisione Seconda: S. G. «Reyer» batte U. S. Lido 20 a 8.

Incontri interessanti ed egregiamente arbitrati dai sigg. ing. Giorgio Marzollo, Pietro Olivi, Aurelio Scarpa e Fortunato Damiani.

Con queste partite si è chiuso il girone di andata e la classifica generale è la seguente:

Divisione Nazionale: 1.o G. S. Pompieri con 1 partita e punti 2 — 2.o G. S. Vigili con 1 partita e punti 0.

Divisione Prima: 1.o S. G. «Reyer» con 3 partite e punti 6; 2.o G. S. Ardisci e Spera con 3 partite e punti 4; 3.o G. S. Pompieri con 3 partite e punti 2; 4.o U. S. Lido con 3 partite e punti 0.

Divisione Seconda: 1.o Soc. G. «Reyer» con [illegible] partite e punti 4; 2.o U. S. Lido con 2 partite e punti 2; 3. G. S. Ardisci e Spera con 2 partite e punti 0.

Il circuito "Pietro Bordino,, vinto da Nuvolari

ALESSANDRIA, 23

Sul classico circuito di Alessandria, battezzato col nome del campione Pietro Bordino che vi trovava la morte domenica scorsa, si è corsa ieri la prova che ha riunito i migliori guidatori italiani e le più rinomate macchine europee. La gara si è svolta alla presenza di un pubblico numeroso; ma il tempo però non è stato troppo benevolo. La pioggia è caduta durante la corsa, la quale non ha però perso d'interesse. La maggiore attesa era per il duello tra Nuvolari e Materassi e i più diretti aspiranti al titolo di campioni nazionali; quello che si è risolto con la netta vittoria del mantovano, che ha compiuto una gara ammirevole di regolarità e di virtuosismo. Nessun incidente ha turbato la bella manifestazione. Ecco le classifiche:

Categoria oltre i 1500 cmc.: 1. Nuvolari Tazio su «Bugatti» che compie i 256 km. del percorso in ore 2.31'18'' alla media di km. 104.520; 2. Varzi Achille in 2.37'38''; 3. Valpreda Federico in 2.39'14''; 4. Alverà Ogniben in 2.56'6'' e un quinto. Giro più veloce (km. 32) Nuvolari in 17'56'' e 3 quinti alla media di km. 107.

Categoria fino a 1500 cmc.: 1. Materassi Emilio su «Talbot» in ore 2.40'20'' alla media di km. 95.800; 2. Beccaria in 2.43'40'' e un quinto; 3. Nencioni Giambattista in 2.55'11'' e 3 quinti; 4. Valle Francesco in 2.57'4''; 5. Vittoria in 3.0'34'' e 4 quinti. Giro più veloce Materassi in 18'33'' e 4 quinti alla media di 103.429.

Categoria 1100 cmc: 1. Brivio su «Derby» in ore 2.54'51'' e due quinti alla media di km. 87.846; 2. Clerici Abele in 2.58'28''; 3. Cattaneo Paolo in 2.59'' e tre quinti; 4. Biondetti in 3.6'33''. Giro più veloce Brivio in 19'47'' e un quinto alla media di 97.116.

CICLISMO

Il giro della Provincia di Padova vinto da Sante Ferrato

PADOVA, 22

Ieri, in occasione della II.a rassegna Sportiva si è svolto il Giro ciclistico della Provincia di Padova sul seguente percorso di km. 180: Padova, Camposampiero, Castelfranco, Cittadella, Padova, Monselice, Este, Montagnana, Este, Teolo, Padova. La corsa, organizzata dalla Società Ciclisti Padovani, 54. Legione era riservata a corridori di 3 e 4 Categorie. Dei 75 iscritti, presero il via, alle 12.35, 56 corridori. La corsa è stata condotta velocemente, anche per l'adozione del pignone fisso, ma non è servita a selezionare il gruppo, dato il percorso pianeggiante.

Ferrato, rimasto senza gomme, per due successive forature a 75 km. dalla partenza, costretto a rifornirsi di tubolari ha perso circa un quarto d'ora. Dopo un tenace e velocissimo inseguimento, riusciva a raggiungere il gruppo, che frattanto aveva rallentato l'andatura, dopo 60 km aveva rallentato l'andatura di 60 chilometri dopo Montagnana. Degne di nota lo studente universitario Martin, che si è ritirato in seguito a forature, e dei giovani veneziani Vettori e Simionato arrivati in gruppo. Reffo è stato sfortunato di forare a 15 km. dall'arrivo, dopo Teolo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Ferrato Sante, S. C. Padovani 53.a leg. di Padova (1. della 3.a cat.) alle ore 18.14 impiegando a compiere i 180 km. del percorso in ore 5.39 alla media oraria di km. 31 circa; 2. Bertin Michele G. S. Viscosa di Padova (1. della 4.a cat.) a 1 macchina, 3. Canazza Aldo, 54 legione di Este (3. cat.); 4. Saoncella Gino idem (4 cat). 5. Campagnolo Tullio, 1 legione di Carpi, (3. cat.), 6. Coltro Giuseppe V. C. Vicenza (4. cat.), 7. Moro Emilio, U. C. Trevigiani (4. cat.), 8. Ghirardi Celio, 54 leg. (4. cat.); 9. Saoncella Bruno 54 leg. (4. cat.), 10. Galdini Gastone G. S. Viscosa (4. cat.).

Binda vittorioso a Colonia seguito da Piemontesi

BERLINO, 23

La grande corsa ciclistica tedesca, il circuito di Colonia, alla quale hanno preso parte i migliori routiers europei e le più agguerrite squadre tedesche, si è corsa ieri ed ha segnato una netta e facile vittoria italiana per merito del campione del mondo Alfredo Binda, seguito al secondo posto da Piemontesi.

I due italiani hanno distaccato tutti gli avversari, giungendo al traguardo con oltre tre minuti di vantaggio. Il campione del mondo, ben coadiuvato dai suoi coèquipiers, dopo una corsa di vigile aspettativa, ha saputo staccare di forza, nella parte più difficoltosa del percorso, tra Solingen e Bensberg, il numeroso lotto di avversari, seguito da Piemontesi dimostratosi in ottima forma.

Girardengo e Linari, che pure avevano tante probabilità di vittoria, dopo una gara onorevole hanno dovuto abbandonare, vittime di forature e di incidenti di macchina. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Binda Alfredo che compie i 280 chilometri del percorso in ore 9.10 alla media di km. 29.700; 2. Piemontesi Domenico ad una macchina; 3. Delbecque in ore 9.13.25; 3. Mortelmans in ore 9.25. Seguono Zanaga a mezza macchina; Danni a due macchine; Negrini ad una lunghezza; Bulla, Kuhl, Remold ed altri.

Il giro di Lombardia dei militi vinto da Mario Bianchi

MILANO, 23

Il giro di Lombardia ciclistico riservato ai militi si è concluso ieri. La tappa di sabato, con arrivo a Crema, aveva visto primo Mario Bianchi, seguito da De Filippi, Visconti, Cevini, Merlini, Perego, ecc. Un gruppetto di corridori tra cui Cattaneo, Pizzarelli e Riboli, giunto al traguardo in precedenza dei classificati, era stato tolto dall'ordine d'arrivo avendo raccorciato il percorso per errore di strada. Settanta superstiti partirono iermattina alla volta di Milano.

L'arrivo, che doveva avvenire al Velodromo Sempione, è stato invece spostato, non avendo avuto luogo la riunione in pista a causa del tempo minaccioso. Anche l'ultima tappa, sebbene condotta ad andatura veloce, non ha provocato distacchi, così che un gruppo numeroso di concorrenti è giunto al traguardo per disputarsi in volata la vittoria. Questa ha arrivo di nuovo a Mario Bianchi dell'8.a Legione, che batteva tutti in modo netto e convincente. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Bianchi Mario dell'8.a Legione che compie il percorso della tappa Crema-Milano, km. 206.500, in ore 6.34 alla media di km. 31.508; 2.o Merlini Primo della 26.a Legione, a ruota; 3.o Binda Albino dell'8.a Legione ad una macchina; 4.o Crippa Alfonso dell'8.a Legione; 5.o De Filippi Rino della 10.a Legione; 6.o Bertoni Remo dell'8.a Legione; 7.o Alberici Natale; 8.o Cristiani Carlo 9.o Visconti Visco; 10.o Cevini Pietro; 11.o Perego; 12.o Rivoltini; 13.o Busi; 14.o Consonni; 15.o Manetti. Seguono gli altri.

Ecco la classifica generale: 1.o Bianchi Mario punti 79; 2.o Busi Gino punti 53; 3.o Cristiani punti 50; 4.o Merlino punti 48; 5.o De Filippi; 6.o Perego; 7.o Binda Albino; 8.o Cevini; 9.o Crippa; 10.o Negri; 11.o Consonni; 12.o Catalani; 13.o Rivoltini; 14.o Visconti; 15.o Pancera. Seguono gli altri.

La "Coppa d'Inghilterra,,

LONDRA, 21

Allo stadio di Wembley si è svolta la partita finale di calcio per la coppa di Inghilterra. La squadra di Blackburn Rovers ha battuto la squadra dell'Hudders Field per tre ad uno.

Alessandria-Venezia 0-0

(m.) la folla numerosissima accorsa sabato nel pomeriggio al bel campo sportivo fascista di S. Elena per assistere all'annunciato ed atteso incontro calcistico fra la forte squadra dei «grigi» alessandrini (finalista nel massimo campionato) ed i nero-verdi lagunari, è stata veramente soddisfatta per il modo brillantissimo con il quale i due «undici» si batterono. Si può dire francamente che l'incontro di ieri è stato il migliore fra tutti quelli svoltisi a S. Elena nella presente stagione, campionato compreso.

Il risultato rispecchia esattamente l'andamento della partita. Infatti se sta dalla parte degli ospiti valorosi il primo tempo dove marcarono una netta superiorità, la ripresa è in favore completamente dei veneziani i quali crearono delle situazioni veramente imbarazzanti all'ottimo Curti, a Viviani ed a Costa.

I "grigi,,

L'incontro è stato quanto mai veloce e deciso, combattuto d'ambo le parti con foga, ma con grande cavalleria: e gli applausi calorosissimi che la folla ha tributato alle due squadre sono un chiaro indice che tutti — indistintamente — i ventidue atleti in campo profusero nella lotta le loro migliori energie. Abbiamo detto che il primo tempo fu di pretta marca alessandrina: infatti i «grigi», al fischio iniziale, dopo brevi palleggi al centro, presero le redini del match ed iniziarono una serie di brillantissimi attacchi, sventati però sempre dall'intervento dei nostri terzini o di De Sanzuane, che formarono veramente una barriera insormontabile. L'Alessandria ha mancato alquanto nel tiro in porta; ma ciò trova una giustificazione nel fatto che il famoso trio di attacco grigio era sabato spezzato: infatti, per l'assenza di Gandini che com'è noto si trovava in Ispagna quale «riserva» della nazionale italiana, Avalle venne arretrato a centro della linea mediana ed il fratello di Bauchero — un giovane e promettentissimo elemento — venne posto in squadra col ruolo di mezzo-sinistro. Non pertanto potemmo assistere a delle azioni veramente sconcertanti del quintetto attaccante degli ospiti, che ha un Bauchero 1.o in forma spettacolosa e due ali velocissime ed insidiose: anche Ferrari ha fatto un'ottima impressione. Egli però s'indugia alquanto sulla palla, si da farsi sfuggire qualche preziosissima occasione. I mediani si batterono assai bene, specie nel 1.o tempo; mentre nella ripresa dovettero più volte correre in aiuto dei terzini i quali erano continuamente pressati dall'attacco nero-verde. Curti ha parato meno palloni di De Sanzuane; ma ha salvato anche delle situazioni disperate rivelandosi un portiere di classe elevatissima. Nel complesso la squadra alessandrina è assai piaciuta per la sua organicità e la sua mobilità che le permettono di rovesciare di colpo la situazione.

I "nero verdi,,

I nero-verdi, di fronte a tali avversari, non sfigurarono affatto. Pur assente Gorini e mancanti anche di D'Este o Migotti 2.o, si batterono da forti e — quando intravvidero la possibilità di chiudere alla pari, non ripiegarono ma attaccarono con più foga di prima, fedeli al vecchio ma sempre giusto proverbio che dice: La miglior difesa è l'offesa! Il migliore reparto della squadra è stato senza dubbio quello difensivo, al quale vanno tributate le maggiori lodi: portiere e terzini possono dire realmente di aver salvato il «Venezia» quando la squadra ospite — nel primo tempo ed a sprazzi nella ripresa — invadeva insidiosamente la loro area. De Sanzuane, in grande giornata, ha compiuto delle parate da grande campione; mentre Signoretto e Greatti con le loro precise entrate, con i loro perfetti rimandi, si fecero assai applaudire e finirono per smontare i bollori degli attaccanti avversari. I mediani vacillarono alquanto nei primi 45 minuti di giuoco mentre si ripresero assai bene nel 2.o tempo, e di tale miglioramento ne risentì la prima linea che potè intessere trame di giuoco pericolosissime in area grigia, minacciando seriamente la rete. I migliori uomini del «Venezia» — oltre il portiere ed i terzini — furono indubbiamente i fratelli Griggio e Chiecchi e, nella ripresa, anche Novello e Migotti I.o. L'arbitro Bonello, pur non concedendo due calci di rigore in favore dei veneziani, ha ben diretto la partita. Le squadre, accolte da fragorosissimi battimani, si presentano in campo alle 15.45 nelle seguenti formazioni:

La partita

Alessandria — Curti; Viviani e Costa; Bruni, Avalle e Bertolini; Cattaneo, Bauchero 2.o, Bauchero 1.o, Ferrari e Chierico.

Venezia — De Sanzuane; Signoretto e Greatti; Novello, Migotti 1.o e Girani; Griggio 1.o, Giuge, Padoan, Chiecchi 2.o e Griggio 2.o.

In tribuna d'onore assistono autorità e personalità cittadine tra le quali notiamo: l'on. Vincenzo Buronzo, presidente dell'Alessandria U. S.; il Segretario Federale fascista avv. Vilfrido Casellati con alcuni Membri del Direttorio; il Vice-Podestà avv. Ippolito Radaelli; il Presidente dell'E.S.P.F. avv. Sandro Brass; il comandante la V.o Zona della M.V.F. generale Priolo; la contessa Elisabetta Nani Mocenigo; i rappresentanti dell'Ammiragliato, del Presidio e del Distretto Militare; il Vice-Presidente dell'A. C. Venezia prof. comm. Vittorio Friederichsen con il Consiglio al completo; il comandante la 49.a Legione «S. Marco» della M.V.F. console cav. Muratori; il segretario amministrativo provinciale fascista cav. Giacomo Bernasconi, ecc. ecc., nonchè i rappresentanti degli Enti Sportivi Provinciali Fascisti di Treviso, Verona, Padova, Udine, Vicenza e Belluno. Dopo lo scambio rituale dei fiori e le fotografie alle due squadre, la partita si inizia.

Brevi palleggi al centro ed attacco alessandrino spezzato da Greatti il quale rompe anche due successive azioni del reparto destro dell'attacco grigio. Breve scappata nero-verde con cannonata di Griggio 2.o parata magnificamente da Curti. Poco dopo è Ferrari che, indugiatosi alquanto davanti la rete veneziana, si fa soffiare il pallone da Greatti. Al 13.o assistiamo ad una bellissima azione degli ospiti: Avalle invia a Cattaneo il quale, stringendo al centro, passa sveltissimo a Bauchero 1.o che raccoglie a volo e spara; ma De Sanzuane blocca magistralmente fra grandi applausi. Al 19.o è Signoretto che toglie di precisione la palla dai piedi di Bauchero 1.o quando questi — a pochi passi dalla porta veneziana — stava per calciare in rete; al 22.o tiro alto di Bauchero 1.o a conclusione di una discesa combinata fra Cattaneo e Ferrari. Il predominio è sempre degli ospiti che si mantengono in area veneziana; qualche scappata nero-verde è arginata dai terzini grigi. Infatti al 28.o è Griggio 2.o che scappa velocissimo ma, ostacolato da Viviani, sbaglia il bersaglio da pochi metri. L'ala sinistra lagunare deve quindi uscire dal campo per una contusione alla gamba destra in seguito allo scontro involontario con Viviani. Pur ridotti a dieci, i nero-verdi si difendono strenuamente, selvaggiamente e riescono a portare qualche volta la minaccia in area degli ospiti. E' così che al 30.o Curti deve buttarsi disperatamente tra i piedi di Chiecchi 2.o il quale stava per sparare; poi al 31.o è ancora Curti che blocca un tiro spiovente di Griggio 1.o. Ma la classe alessandrina si impone e queste sporadiche azioni veneziane cessano. Tre calci d'angolo vengono battuti quasi consecutivamente contro il «Venezia»: al 35, 37 e 38, dando luogo a mischie furiosissime davanti la rete di De Sanzuane. Il valoroso portiere riesce a parare superbamente (sulla terza azione di corner) una cannonata di Ferrari che aveva potuto farsi luce fra il groviglio di uomini. Al 36.o rientra fra applausi Griggio 2.o. Nuovi e più rabbiosi attacchi alessandrini trovano sempre vigile la nostra difesa alla quale prestano spesso man forte i mediani, specie Novello. Al 44.o nuova parata di De Sanzuane, poi il riposo: zero a zero.

Si prevede che, a lungo andare, l'Alessandria finirà per passare: del resto — soggiungono durante il riposo gli «esperti» — sono i diritti della classe. Smentita più solenne tale sentenza non poteva avere. Infatti la ripresa è stata quasi tutta tirata dai nero-verdi che sfiorarono più di una volta il successo clamoroso. Al fischio di Bonello, dopo azioni alterne, sembra che anche questo tempo abbia ad avere la fisionomia del primo poichè i «grigi» si portano in area lagunare e Girani salva in corner al 4.o minuto. Ma è un attimo. Al 5.o i due fratelli Griggio — lasciati surplace compagni ed avversari — fuggono velocissimi verso Curti il quale riesce ad afferrare miracolosamente il bolide speditogli da Silvio. Al 9.o Curti deve bloccare un tiro raso-terra, secco ed improvviso di Chiecchi 2.o. Poi il giuoco si porta per circa cinque minuti in area veneziana: la reazione alessandrina è veemente, rabbiosa, ma la nostra difesa non cede di un palmo e riesce anche stavolta ad allontanare la minaccia. Al 13.o Griggio 2.o con brillante azione personale si porta fin sotto Curti ma qui, indugiatosi troppo, permette al portiere alessandrino di parare con difficoltà deviando in corner. Il calcio d'angolo che ne segue dà luogo ad una battaglia serrata in area grigia finchè Avalle non libera di testa: breve azione Bauchero 1.o - Ferrari troncata da Migotti, poi il «Venezia» torna in area degli ospiti. Al 15.o su cross di Griggio 2.o, Chiecchi spara una cannonata fortissima da pochi metri ma Curti blocca fra grandi applausi. Il «Venezia» preme: due tiri (uno di Chiecchi ed uno di Griggio 1.o) finiscono a lato per poco, poi è Padoan che impegna Curti con un tiro a mezza altezza. Un lungo rimando di Viviani permette agli attaccanti alessandrini di minacciare la rete veneziana, specialmente per merito di Chierico: Signoretto si incarica di rompere anche quest'insidia. Al 20.o due consecutivi tiri di Padoan vengono respinti da Costa e da Curti; poi al 23.o l'Alessandria deve subire due calci di angolo consecutivi. La lotta è magnifica, avvincente: la folla è in piedi, grida, applaude, segue con grande ansia le sorti della battaglia superba. La difesa grigia compie miracoli, sorretta anche dai mediani. Al 25.o Bauchero 1.o con azione personalissima si porta fino a pochi passi dalla porta nero-verde e qui invia a Cattaneo. Ma De Sanzuane, con un balzo felino, è sopra la palla, l'avvinghia, la rimanda lontano. Ovazione. Nuova bloccata di De Sanzuane su cannonata di Bauchero 2.o al 27.o, poi al 31.o è ancora De Sanzuane che si salva in extremis, con grande audacia, uscendo di porta e rimandando con il piede. Una raffica nero-verde è fermata da Avalle. Il giuoco è velocissimo ed ora alquanto equilibrato. Al 34.o una nuova fuga di Griggio 2.o costringe Curti ad uscire: il portiere alessandrino si lascia però sfuggire la palla, ma il prontissimo intervento di Viviani salva anche stavolta la rete grigia. Curti para al 35.o un debole tiro da lontano di Migotti, poi il portiere ospite si fa riprendere per uno sgambetto praticato a Chiecchi quando stava per segnare sicuramente. Le azioni ora ristagnano alquanto; al 43.o Ferrari con azione personale impegna De Sanzuane ed al 44.o Griggio 1.o dà la pariglia a Curti, poi la fine accolta da una grande ovazione.

Venezia b. Pro Gorizia 3 - 2

(m.) Scarso pubblico accorse ieri al campo sportivo fascista di S. Elena per il match amichevole fra goriziani e veneziani. Questi ultimi, scesi in una formazione di ripiego con parecchie «riserve» e con gli altri uomini stanchi per il duro incontro sostenuto sabato contro i grigi alessandrini, giuocarono fiaccamente e solo verso la fine riuscirono ad imporsi alla giovane, fresca ed ottima squadra di Gorizia che ha lasciato fra noi un'ottima impressione. Furlani, il centro-sostegno, è stato pari alla sua fama ed il quintetto d'attacco ha svolto un giuoco bellissimo, ricco di passaggi precisi e sconcertanti, mettendo in serio pericolo la rete ben difesa dall'ottimo Saltarello. Le squadre scesero in campo nelle formazioni seguenti:

VENEZIA: Saltarello; Signoretto e Greatti, Novello, Zennaro e Girani; Griggio I.o, Gorini, Giuge, Padoan e D'Indri.

PRO GORIZIA: Tominz; Rosolin e Ciuffarin; De Biasi, Furlani e Mrach; Molinis, Vignelli, De Rocco, Bussolini e Contesotto.

Arbitro: Colombatti dell'A. C. Padova che ha ben diretto la partita. Sono gli ospiti che attaccano decisi per primi e costringono il «Venezia» in corner al settimo minuto. All'8.o Saltarello si salva ancora in corner rinviando un tiro insidiosissimo e forte di Molinis. All'11.o i goriziani, su azione di Griggio I.o, ripiegano in calcio d'angolo e ne subiscono subito un altro. Il tiro di Padoan è respinto dal bravo Tominz. Ora i veneziani attaccano con più decisione e fanno lavorare la difesa bianco-azzurra. Al 19.o D'Indri con un tiro a mezza altezza, fortissimo, colloca il pallone nella rete goriziana, coronando così una bella azione di Padoan che oggi è stato indubbiamente il miglior uomo di parte nero-verde. Al 22.o è Saltarello che blocca sicuro una cannonata di Vignelli, su una rabbiosa discesa goriziana. Azioni alterne poi i nero-verdi attaccano ancora: Padoan al 27.o, fattosi luce in una mischia avvenuta in area degli ospiti in seguito a cross di Griggio I.o, viola per la seconda volta la rete di Tominz, mentre questi è a terra. La reazione goriziana è pronta, immediata: un minuto dopo, dopo una magnifica e velocissima azione in linea, Vignelli scaraventa nella rete di Saltarello un imparabile pallone. Il «Venezia» si batte ora con flemma ed assistiamo a belle azioni degli attaccanti bianco-celesti: Signoretto e Greatti lavorano a tutt'uomo. Al 35.o per un fallo di mano di Signoretto, l'arbitro concede un calcio di rigore ai goriziani e s'incarica Rosolin di tramutarlo in goal. Pareggio. Nonostante lo smacco, lagunari non insistono e lasciano l'iniziativa agli ospiti che usufruiscono ancora di un calcio d'angolo al 41.o minuto.

La ripresa vede per una decina di minuti azioni alterne sui due campi: al 9.o un tiro di Padoan è bloccato da Tominz, poi al 10.o è ancora Padoan che impegna il portiere veneziano il quale respinge a mani aperte il pallone. Giuge è a due passi, raccoglie e scaraventa in rete. I lagunari ora si impegnano assai più che non nel primo tempo; assistiamo a delle belle entrate di Rosolin e di Ciuffarin, a qualche parata di classe di Tominz. Al 14.o calcio di punizione dal limite dell'area contro i goriziani; tira Signoretto e la forte cannonata è bloccata fra applausi da Tominz. Al 15.o è ancora Tominz chiamato al lavoro ed egli deve salvarsi in corner. Al 23.o nuovo calcio di punizione appena fuori area contro la Pro Gorizia: il pallone viene calciato, a lato da Signoretto, poi Gorini — solo a pochi passi dalla porta avversaria incustodita poichè Tominz è a terra per una precedente parata — sbaglia una facilissima occasione per segnare. Azioni varie poi il fischio finale.

Terza Divisione

GIRONE FINALE

Pasubio - Bassano 1 a 1

S. Marco batte Cervignanese 1 a 0

Riposa: Viscosa di Padova

Classifica: Cantiere San Marco di Trieste partite una e punti 2; Pasubio di Valdagno e A. C. Bassano part. 1 e punti 1; Viscosa di Padova part. 0 e punti 0; Cervignanese 1 e zero.

San Marco batte Cervignano 4-0

TRIESTE, 22

La partita di finale fra la S. Marco e la Cervignanese è stata disputata alla presenza di numeroso pubblico. I triestini hanno disputato con molto onore il compianto di Terza Divisione. Essi si son fin da principio affermati sui giovani e volonterosi avversari. La partita, data la incessante superiorità cittadina, non ha storia, cosicchè triestini hanno segnato i loro quattro goals nel primo tempo e nel secondo.

Pasubio-Bassano 1-1

VALDAGNO, 22

(M. R.) Al primo incontro di finale è affluito un pubblico foltissimo che però è stato correttissimo. Il Pasubio che nel primo tempo si è rivelato superiore ha perduto terreno nella ripresa lasciandosi soffiare il pareggio dai rossi ospiti che si son però battuti magnificamente. Zordan il portiere azzurro stato uno dei migliori uomini in campo. Ha parato tre tiri che sembravano già in rete denotando una prontezza ed una decisione eccezionali.

L'incontro è stato lodevolmente diretto dal dott. Nereo Bertoli di Vicenza.

Al 22' del I.o tempo Balzelli sfrutta un'azione partita su una punizione per segnare il goal valdagnese.

Il Bassano perviene al pareggio al 21' della ripresa concludendo un'azione elegante e perfetta. 4 corner a favore del Bassano e due della Pasubio.

Mestrina batte Padova ris. 4-0

Ieri al Campo Sportivo di Viale Garibaldi, dinanzi ad un discreto numero di appassionati, i giuocatori della «Mestrina» hanno ottenuto una lusinghiera affermazione battendo per quattro goals a zero la veloce compagine delle riserve dell'A. C. Padova.

L'incontro, iniziatosi alle 15 precise, vede nel primo tempo una netta superiorità dei mestrini i quali, dopo belle azioni della prima linea ben sostenuta dai mediani, segnano il primo punto al 33.o minuto di giuoco per merito dell'ottimo Marchini.

Nel secondo tempo, dopo alcuni minuti di giuoco equilibrato, la superiorità dei mestrini diviene addirittura schiacciante, tanto che i padovani sono costretti a giocare sempre nella loro metà campo così che i rosso-neri, pur non impegnandosi eccessivamente, segnano altri tre punti con De Pol (2) e Marchini.

Della «Mestrina» tutti bene ma e in ispecie Brizzi, De Benetti, Valentini e Marchini.

Liberi Padova b. Liberi Venezia 1 a 0

Brutta partita quella giocatasi ieri alle 14 a S. Elena fra le squadre rappresentative dei liberi veneziani e padovani; giuoco sconclusionato, farraginoso, falloso, Ha concorso in ciò anche il non buon arbitraggio di Donati dell'U.L.I.C. di Treviso. La squadra padovana si è mostrata però superiore nettamente a quella lagunare ed ha meritata la vittoria anche se l'unico punto è stato segnato da Bonzio in perfetta posizione di fuori giuoco.

Le squadre giuocarono nelle formazioni seguenti:

Rappr. Padova: Zancanaro I.o; Zancanaro II.o e Gambato; Bruno, Pegoraro e Tavella I.o; Schivardi, Strazzabosco, Astolfi, Brombin Trevisan.

Rappr. Venezia: Zambo; Hess e Prevato; Barbini, Ferretti e Rudatis; Rosan, Donaggio, Bonzio, Bullo e Baldan.

Hess, con i suoi pronti rimandi e le sue precise entrate, ha salvato più di una situazione disperata ai veneziani. Il portiere padovano a metà della ripresa in uno scontro con un avversario riceveva un forte colpo al capo e rimaneva svenuto: rientrava in campo dopo 10 minuti circa.

Muranese-Ardor 1-1

Al campo sportivo «Giuseppe Toso» a Murano ha avuto luogo ieri la partita amichevole fra i nero-azzurri della Muranese ed i bianchi dell'Ardor Giudecca alla presenza di un pubblico discreto e cavalleresco.

La partita è stata disputata con ardore d'ambo le squadre che si equivalsero: il risultato ne rispecchia esattamente l'incontro, poichè se i giudecchini furono superiori nei primi 45 minuti di giuoco, i muranesi si condussero in prevalenza nella ripresa. I goals furono segnati dall'Ardor al 27. del primo tempo e dalla Muranese al 30 della ripresa. Buono l'arbitraggio del sig. Dalla Signora.

Bologna batte rappr. Padova 6 - 1

PADOVA, 22

Sotto l'arbitraggio del sig. Dalle Molle di Vicenza si è svolta la partita amichevole fra la squadra del Bologna e la rappresentativa padovana. Di fronte alla maggior tecnica ed esperienza degli ospiti, i giovani rappresentanti del calcio padovano hanno posto tutto il miglior impegno, ma non hanno potuto che la partita si risolvesse in una netta vittoria dei rossobleu. Questi anzi, a tratti, non si sono neppure impegnati a fondo.

Le due squadre nel primo tempo hanno giuocato nelle seguenti formazioni:

Bologna: Tubertini, Martelli, Genovesi, Baldi, Pitto, Monzeglio, Busini I., Perin, Della Valle, Busini 3., Schiavio.

Rappr. Padovana: Cortivo, Danieli, Brigenti, Fajenz, Favaron, Prendato, Benetello, Geremia, Scanferla, Gamba.

La partita presenta fasi alterne ed il Bologna giuoca senza molto impegno. Ne approfittano i padovani per segnare il loro goal al 30 con Scanferla su passaggio di Prendato. Ma il Bologna reagisce subito ed al 33 Busini I. pareggia. Gli altri due goals sono segnati al 40. ed al 41. per merito di Perin e Busini 3.

Il Bologna però non si lascia più sorprendere; anzi segna altri tre punti con Schiavio al 23, Busini I al 29 ed ancora con Schiavio al 40.

Incontri amichevoli

VENEZIA: Dop. Ferroviario batte Venezia (III) 2 a 1
VENEZIA: Savoia b. Virtus Murano 3-2
TRIESTE: Rappr. Trieste - Milan 2 a 2
TORINO: Torino batte Atalanta 4 a 1
LEGNANO: Legnano batte Internazionale 1 a 0
GENOVA: Genoa batte Pistoiese 3 a 1
VERONA: Bentegodi batte Hellas 3 a 0
CHIOGGIA: Clodia batte Studenti 3 a 1

RUGBY

S.C. Italia b. Leoni di S. Marco 39-8

PADOVA, 23

Sabato il campo «Silvio Appiani» era gremitissimo di pubblico ansioso di assistere alla prima partita di palla ovale: «rugby», fra la concittadina «Rugby Club - Leoni di S. Marco» e lo S. C. Italia di Milano.

Il nuovo giuoco è stato seguito con vivissimo interesse e non dubitiamo che nella nostra città prenda solide radici. Accolti da nutriti applausi entrano in campo per primi gli azzurri dello S. C. Italia, accompagnati dal loro presidente cav. Rampoldi. Quasi subito entrano di corsa gli «amaranto» del S. Marco accompagnati dai loro pionieri Pierobon e Fusari. La squadra concittadina accolta da evviva saluta romanamente il pubblico ed a voce la compagine milanese, dopo aver loro offerti fiori e bottiglie di «Vov».

La partita ha inizio alle ore 14.20 agli ordini del sig. La Porte, arbitro internazionale.

Gli azzurri aprono al 5.o la serie degli «essais» con Cesani. Quindi al 10.o segna Paggetti su azione sorta da una «melée». Maffioli trasforma. I «Leoni» reagiscono; si hanno ora delle belle azioni a metà campo. Al 19.o Paolin e Rizzini con una veloce discesa minacciano la linea milanese. Quindi dieci minuti di predominio milanese.

Tre «essais» al 20.o, 26.o e 29.o. Al 32.o i padovani mandano fuori un calcio piazzato. Al 35.o Fabbro segna un altro «essai» per l'«Italia» che termina il tempo 20 a 0.

Alla seconda ripresa dopo che lo S. C. Italia ha segnato un altro «essai» al 2.o i padovani passano all'offensiva e Favero al 5.o segna: 23 a 3. Quindi è Cesani che segna per i milanesi (trasformato). Al 15.o Favero ancora con una bella azione personale marca e quindi Nardin trasforma, portando a 8 il punteggio dei padovani.

I milanesi segnano ancora al 19.o, al 21.o (trasformato), al 25.o. La partita ha quindi termine fra gli applausi del pubblico per i vincitori e vinti.

La giovane e volonterosa squadra dei «Leoni» ha retto onorevolmente il confronto con gli avversari agguerriti e più esperti in tutte le astuzie del giuoco.

Il pubblico, che era davvero imponente, ha potuto ammirare una contesa interessantissima, ricca di fasi emozionanti.

Gli «amaranto» non sono stati, come si prevedeva alla vigilia, alla mercè degli «azzurri» milanesi; si sono difesi a denti stretti e hanno ripetutamente portato la minaccia nel campo avversario. Specialmente il secondo tempo stato condotto dai concittadini con dinamicità di foga e di azioni mitraglianti!

Fra i migliori noteremo Paolin, potente trascinatore della prima linea; Rizzini, tecnico e veloce, Nardin, Favero, che oltre aver segnato i due «essais» è stato il condottiero dei tre quarti.

Dello «S. C. Italia» si sono distinti per velocità e presa del pallone, Maffioli e Cesani. I tre quarti comandati da Cordet hanno eseguito delle azioni di ricamo veramente sorprendenti.

Le squadre hanno così giocato:

S. C. Italia: Marimondi, Cesarin, Paggetti, Maffioli, Agosti, Crespi, Bricchi Sessa, Stucchi, Cordet, Campagna, Paselli, Caccianiga, Binda e Fabbro.

Rugby Club - Leoni di S. Marco: Borgato Garbin, Bettella I, Marangon, Pengo, Paolin, Maretto, Galesso, Nardin, Rezzini, Lazzarini, Favero, Bettella II, Cerato e Rainato.

Due squadre di Rugby a Venezia

Il sig. Lamberto Heinz, dell'Ente Sportivo Fascista di Venezia, constatato il successo ottenuto dal nuovo giuoco, ha preso ieri accordi con i dirigenti del «Rugby Club - Leoni di S. Marco» e dello S. C. Italia perchè dette squadre disputino una partita di «rugby» domenica 6 maggio sul nuovo Campo Sportivo del Lido di Venezia.

Alla partita interverranno tutte le autorità sportive e politiche della città della Laguna ed ai giocatori si preparano festose accoglienze.

I nomi di Dante e Marconi a vie di Palma di Majorca

PALMA DI MAIORCA, 23

Il consiglio comunale di Palma di Majorca (Baleari) nella sua ultima riunione ha deliberato di intitolare due vie della parte nuova della città ai nomi di Dante e Marconi.

Piroscafo belga naufragato nei pressi di Caprera

LA MADDALENA, 23

Nella notte fra il 20 e il 21 corrente alle ore 2 circa, il piroscafo belga *Compte de Fiandre*, della compagnia Ocean di Anversa, è affondato nella cala portese (Caprera) in seguito ad investimento nella secca Monaci. Si sono salvate 25 persone dell'equipaggio; risultano mancanti il terzo ufficiale di coperta ed il radiotelegrafista. Il piroscafo proveniva da Napoli diretto a Barcellona ed era carico di minerali, di agrumi e di merci varie per circa 3500 tonnellate.

Una visita di Nobile a Berlino

BERLINO, 23

Venerdì sera è qui giunto il generale Nobile in viaggio privato. Il generale si è recato a visitare l'Ambasciatore d'Italia. Egli ha espresso la sua grande soddisfazione per le accoglienze ricevute a Stolp, ove ha fatto ritorno sabato sera.

La "Città di Milano,, a Tromsö

OSLO, 23

La nave *Città di Milano* è giunta ieri a Tromsoe.

CRONACA CITTADINA

La meravigliosa adunata veneziana
per la celebrazione della Festa del Lavoro

Sabato mattina i lavoratori veneziani hanno celebrato la festa del lavoro con un'adunata indimenticabile per il numero dei partecipanti e per la compostezza disciplina colla quale l'adunata stessa si svolse: Piazza S. Marco risplendente di damaschi e di arazzi offriva un colpo d'occhio stupendo: tanta era la folla raccolta che, veduta dall'alto, essa sembrava un vero pavimento di teste chiazzate dai colori più vivi dei labari, dei gagliardetti e dei vessilli. In fondo, addossato all'ala napoleonica, era il palco delle autorità, decorato di trofei di bandiere, di alberelli di alloro e un immenso velluto col Leone di San Marco. Sul davanti, agli angoli, erano i busti di S. M. il Re e di S. E. il Primo Ministro Benito Mussolini. Da tutte le strade che conducono in Piazza straordinario è il movimento di folla e di insegne.

Le varie corporazioni giungono inquadrate con gagliardetti e musiche in testa, in Piazza San Marco verso le ore dieci, dai punti di concentramento. Da S. Margherita e da S. Stefano arrivano nel seguente ordine: Musica della 49.a Legione «San Marco» della M.V.F.; gonfalone della Confederazione Provinciale dei Sindacati fascisti, seguito da tutti i componenti il Direttorio; vengono poscia le seguenti corporazioni: Bancari, Commercio, Venditori Ambulanti, Abbigliamento, Ricamatrici, Ospitalità, Guide di Piazza, musica della filarmonica operaia «Claudio Monteverde» col vessillo sociale; Corporazioni del teatro (corale ed orchestrale); Carta e Stampa; industria del vetro e ceramica. Dal Bacino di S. Marco, essendosi radunati a S. Angelo, giungono: musica dell'Istituto-Orfanotrofio Manin, Intellettuali, Portuali, Agricoltura, Metallurgici, Tessili, Ammobigliamento, Chimici, Edilizia, Navigazione Interna e Cooperative dell'Ente Nazionale della Cooperazione; mentre dalla piazzetta (avendo avuto l'adunata sul Molo e lungo la riva) arrivano: musica degli Artigianelli, Associazione Marinara Fascista (Sezione Veneziana), Postelegrafonici, fanfara della «Scilla», Ferrovieri fascisti, Federaziona Commercianti, Associazione Magistrale Fascista, Patronato Scolastico, Associazione fascista del pubblico impiego con le sezioni enti locali, statali, parastatali e pensionati. Unione Industriale del lavoro, Comunità dell'Artigianato. Si calcolano a oltre quindicimila gli organizzati presenti dei Sindacati fascisti, capitanati dal segretario comm. Claudio Papini.

L'adunata

Tutta questa massa va a disporsi davanti al palco delle autorità, dove pure si trovano il Gruppo universitario fascista «G. Gozzi», le rappresentanze dei Balilla con musica, degli avanguardisti con fanfara, dei Fascio femminile, delle Giovani e Piccole Italiane, degli istituti Ravà, Tantaros, Marco Foscarini, Coletti ecc.

Ai lati del palco vi sono le rappresentanze, numerosissime, dei circoli fascisti di sestiere e delle frazioni; delle associazioni patriottiche, politiche, sportive, militari fra le quali notiamo: Combattenti, Mutilati ed Invalidi, Volontari di guerra, Gruppo Provinciale delle Medaglie d'Oro con labaro, Nastro Azzurro, ex Bersaglieri, Fanti del Mare, ex Arditi, Compagnia della Vela, R. S. C. Bucintoro, R. S. C. Querini, Società Ginnastica Laetitia, Associazione Calcio Venezia, ecc. ecc.

Accolto dagli squilli regolamentari e mentre tutti sono irrigiditi sull'attenti, giunge il gagliardetto del Fascio Veneziano portato dalla vecchia camicia nera Antonio Doria e scortato da un manipolo di militi nazionali: il gagliardetto viene collocato sul palco, dove già si trovano le autorità e personalità seguenti: LL. EE. il Primo Presidente della Corte d'Appello gr. uff. Tombolan Fava col Procuratore Generale gr. uff. Castellani; S. E. il Prefetto gr. uff. Oiffari col vice-prefetto comm. Zattera; i senatori Tecchio, co. Girolamo Marcello co. Girolamo Brandolini d'Adda, prof. Giordano; il Podestà co. Orsi con i vice podestà co. Carlo Brandolini d'Adda e avv. Radaelli; il comandante il Dipartimento Marittimo ammiraglio duca Denti di Pirajno col suo Capo di S. M. e coll'aiutante di Bandiera; il comandante la V.a Zona della M. V. S. N. generale Priolo col capo di S. M. console co. Elti di Rodeano; il colonnello Peretti comandante il Distretto anche per il comandante del presidio gen. Macaluso; il Corpo Consolare al completo; il generale Custo ed il colonnello Laria della R. Guardia di Finanza; il Regio Provveditore agli Studii comm. prof. Gasperoni; il Presidente del Magistrato alle Acque comm. ing. Miliani; il Regio Provveditore al Porto ammiraglio Andrioli Stagno; il Segretario Regionale del Sindacato Triveneto Giornalisti Fascisti comm. Gino Damerini; il Vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia comm. Trevisanato; il Presidente della Amministrazione Provinciale comm. prof. Antonio Garioni; i rappresentanti della Magistratura; Oliva del Turco fiduciario provinciale dell'E.N.C.: Bertozzi e Dudan rispettivamente segretario e vice segretario della Comunità provinciale dell'Artigianato; i componenti il Direttorio Provinciale Fascista e del Fascio Veneziano; la segretaria del Fascio femminile prof. Maria Pezzè Pascolato; il generale Giuseppe Giuriati R. Commissario alla Congregazione di Carità; il gr. uff. Pancino; cav. uff. Furlanelli per l'Avvocato Erariale; gr. uff. Niccolò Spada; prof. Ceresole; Scipione del Giudice; ecc. ecc.

Prestano servizio d'onore attorno al palco vigili urbani in alta tenuta col comandante cav. dr. Domenico Albanese. In piazza San Marco il servizio d'ordine è diretto dal Vice-questore coadiuvato dai commissari Coniglio, Colitti, Cipriani, Fassari, Adone; dal capitano Gario dei Carabinieri con numerosi ufficiali e militi dell'Arma e da ufficiali della Milizia Fascista.

A lato del palco, verso le Assicurazioni Generali, si trova l'impalcatura per la musica e per i coristi. Quivi prendono posto la Filarmonica operaia Claudio Monteverde e i soci delle società corali: «Verdi», «Perosi», «Excelsior», «Euterpe» che alla fine della cerimonia eseguiranno il «Canto del Lavoro» di Pietro Mascagni.

Alle ore 10.45 l'on. Vincenzo Buronzo Commissario Governativo della Federazione fascista Artigiani, assieme al segretario federale avv. Vilfrido Casellati, al vice segretario federale comm. avv. Giuseppe Toffano, al vice Podestà avv. Ippolito Radaelli, al segretario provinciale dei Sindacati comm. Claudio Papini, al comandante la 49.a Legione «S. Marco» della milizia console cav. Muratori, al comandante la Divisione dei Carabinieri ten. col. Abrile, al Questore comm. Corrado; al presidente dell'E.S.P.F. avv. Sandro Brass ecc. ecc. passa in rivista la massa imponente di lavoratori.

L'orazione dell'on. Buronzo

L'on. Buronzo sale quindi su una piccola tribuna in fianco al palco: due squilli di attenti e la moltitudine si fa attenta e silenziosa.

«Fascisti, camerati e autorità, popolo di Venezia — egli incomincia — prendere la parola in questo giorno in cui il lavoro ritrova la sua santità perduta, in questa piazza piena di storia, vigilata dalle grandi ombre del passato dalle quali proviene a noi, gente viva, il più alto degli insegnamenti, è compito che mi rende pensoso. Mi rende pensoso, badate, non perchè io non sapessi prima la responsabilità che assumevo, ma perchè indubbiamente in questo mattino del 21 Aprile 1928 passa su noi un'ora grande ed io non vorrei tradirla, perchè sento intorno a me, come l'onda allo scoglio, battere il battito del tuo cuore possente, o popolo di lavoratori, dal quale sono usciti nei secoli santi, guerrieri e dogi, tutta gente che aveva dentro di sè la regalità che vince l'avvenire.

La festa del lavoro è festa della giovinezza tua, o popolo lavoratore, popolo oggi inquadrato per volontà del gran Capo che identifica i tempi nuovi nei ranghi dello Stato Corporativo. E la rivoluzione corporativa è veramente il cuore di tutto il nostro movimento, il quale però non è compiuto: occorre, tracciare le grandi linee in questo blocco da cui dovrà uscire il capolavoro del secolo nuovo, giungere al perfezionamento; la legge è una: restare uniti, la volontà è una: perfezionare questa unità fino al momento in cui essa sia sentita non per una imposizione di legge, ma per un profondo movimento che nasce da quello che questa rivoluzione corporativa intende; la necessità inscindibile di tutte le nostre fortune che ci aspettano. I grandi imperi nascono per virtù lenta e tenace del popolo che ha fatto sua la parola prima. Lo stato corporativo che affratella datori di lavoro e produttori è la tua vita, o popolo veneziano, e tu devi conservarla e difenderla con gli artigli del tuo leone (applausi).

Il poeta dà la parola di fiamma, gli statisti tentano armonie nuove, però la legge è una sola: sacrificarsi, faticare. E tu o popolo sei oggi veramente grande e mirabile nella tua umiltà e, sia pur detto, nella sua povertà, nella tua capacità a sacrificarti, nella tua coscienza che ti fa vedere nude e chiare le cose. I tempi sono difficili e tu popolo, non pretendi più come nelle epoche della falsa demagogia la felicità che non è di questo mondo, pretendi solo che ti si dica ferma e forte la parola della verità. Ed è questa: oggi più che mai noi dobbiamo guardarci negli occhi e fare la promessa solenne di mantenere la consegna perchè lo Stato corporativo, che è idea centrale del movimento fascista, che è idea di giustizia sociale e volontà insopprimibile di un ordine nuovo sia conservato, sia, in questo principio di primavera, fortificato per nuove radici che a ogni anno si affondano nel l'«humus» nazionale, sia fatto bello per nuove fronde. Questo noi vogliamo. Popolo lavoratore, tu che hai dinanzi a te il mare non sempre sereno, se pur ti abbandoni talvolta alle placide soste, tu sai che la tempesta è in agguato e che prima dei facili sognatori tu avesti i navigatori che sulle prore audaci correvano il mondo e vincevano tutte le tempeste fino al porto di giustizia e di più alta sociale verità (applausi).

Fascisti, chi siamo noi? Diciamolo a queste genti d'Europa che ancora non lo hanno compreso e ancora sono in agguato: noi siamo i consapevoli portatori di una civiltà nuova. La civiltà fascista sviluppantesi dal nucleo corporativo dovrà segnare veramente la nuova fase civile di questa vecchia Europa, nella quale, checchè dicano le genti transoceaniche, passa l'asse di tutta la futura civiltà. Perchè noi abbiamo, e tu Venezia lo sai, abbiamo con noi la voce dei nostri morti, è attraverso la nostra cultura che sono passati i grandi costruttori dei secoli trascorsi; Venezia è tutto un inno di gloria e d'amore e culla di cultura italiana a cui si sono abbeverati sempre gli altri popoli.

Movimento di masse

Se saremo capaci di ascoltare le voci dei morti noi andremo molto lontano perchè la vecchia Europa attualmente è in crisi. La civiltà industriale ha per fatale sviluppo dei germi che portano in se stessi utile e bene all'umanità: ma attende ancora di fare la revisione di tutti i suoi valori morali. Dove ci spingono tutte queste macchine, dove andiamo noi uomini che abbiamo cuore e sentimento e necessità di sentire la vita non come una pena, ma come una gran gioia data a gente capace di fare della terra una cosa divina?

Bisogna guardare all'urto delle forze, bisogna ridare tutta la sua potenza costruttiva alla massa, alla folla lavoratrice della quale io, fascista nell'animo, mi fido pienamente poichè so che il fascismo è movimento di masse, che hanno inutilmente invocato nel tempo andato dei capi. E la massa ubbidisce solo quando sa di avere dei capi che hanno la virtù e la capacità del comando: se essi falliscono la massa li stritola e fa bene, perchè quando i capi vanno innanzi è necessario che sappiano dove condurre gli uomini per la pace o per la lotta sanguinosa.

Il momento è pieno: abbiamo incanalato la rivoluzione fascista in un grande alveo che però ancora non è tutto arginato; ma l'opera si sta compiendo; la Milizia è vigilante e comunque ci sarà sempre un pugno di camicie nere che saprà ricantare le prime canzoni che promettevano soltanto il sacrifizio e la vittoria. Ma la meta più bella è riservata agli eroi di un solo ideale: patria. (Applausi).

La folla, la massa che lavora e il capo che inflessibilmente la guida ecco l'armonia dello stato corporativo. Non più serrate, non più scioperi. E' compito dei capi disciplinare questa grande corrente e manovrarla in modo che essa abbia vasti orizzonti dove esercitare la sua attività. Il popolo non chiede che di lavorare, bisogna farlo lavorare, il popolo nostro deve trovare da lavorare e il Governo a questo sta provvedendo perchè egli sa che quest'arma del popolo italiano deve restare lucida, sa che questa grande forza non deve essere intorbidita mai da fallaci mestatori.

Roma, o popolo di Venezia, 21 Aprile, Festa del Lavoro! E' il fascino di questa imperiale città che oggi fa tremare di un senso vago di mistero tutti i cuori e di un senso sicuro di dominio che si avanza il cuore delle genti d'Europa, Roma principio di unità.

L'oratore continua con foga affermando come i popoli abbiano sempre cercato il principio dell'unità imperiale per durare più a lungo nel tempo. Roma ha conosciuto questo principio, un'altra nazione, la Grecia, non lo conobbe e passò rapidamente, e tutta la storia europea è un gioco tra l'unità e la libertà individuale. Oggi è venuto il nostro tempo, ne abbiamo diritto perchè le nostre fortune secolari ci hanno dato una esperienza piena, per cui noi in questa ora di crisi europea possiamo levare la voce e dire: abbiate fede ancora in noi, che già vi abbiamo dato le altre civiltà, vi daremo anche la nuova. Il popolo veneziano deve aver fede e potrà così in questa ora che è grave molto aiutare a procedere più sicuramente e vittoriosamente verso l'avvenire.

E qui l'oratore ricorda alcuni antichi esempi di sentimento, alcune norme di vita cui è bene che il popolo veneziano di oggi non dimentichi. La Signoria diceva che il cittadino non esiste se non in quanto serva alla Repubblica e riconosceva la bellezza del lavoro anche per l'aristocrazia. Ora la nostra recente carta del lavoro dice che l'aristocrazia è la capacità a lavorare e a produrre in modo perfetto. Tutti al lavoro adunque e con tutte le forze, allora soltanto rievocare il gran nome di Roma non sarà vana retorica, ma diventerà verità sostanziale. Roma raggia oggi da tutti i suoi cento monumenti discepoli e nei suoi fori vetusti fioriscono i fiori della primavera. Roma così sentita intesa è una grande parola, è una luce che valica gli orizzonti, è tutta una capacità a ritornare grandi.

L'on. Buronzo spiega come nel tempo il popolo veneziano abbia voluti altri miracoli. Quando la civiltà si oscurava esso operò la fraternità di tutte le arti e quando languivano i traffici esso diede altre mete al suo lavoro. E anche in quest'ora luminosa gli artieri di Venezia devono alzare nel sole della Patria il miracolo delle proprie industri fatiche.

Popolo di Venezia — conchiude l'on. Buronzo — davanti alla Maestà del Re che oggi si è affacciata di nuovo sopra quel deserto africano che dentro le sue sabbie d'oro tiene serrato per il gran volo di domani le aquile per l'imperatore di Roma, davanti alla Maestà del Re che ha conosciuto tutto il nostro dolore di fanti, tutta la nostra audacia di incontenibili camicie nere, tutta la nostra pazienza di lavoratori e costruttori di una civiltà nuova, e davanti alla forza di ferro del Duce che oggi più che mai stringe in pugno il timone di questa nave che sa le mete da raggiungere e le raggiungerà, io giuro per voi: con Roma, come Roma, sempre, perchè il nome d'Italia ritorni quale suonò possente nel mondo, segnacolo di pace, di forza, di amore, di umanità, di coscienza di essere gli uomini che qui in terra portano sul volto e nelle opere l'immagine misteriosa della divinità».

Una ovazione rombante si scatena a queste infiammate parole dell'oratore, mentre si agita nel sole la moltitudine dei vessilli. Quindi i cantori intonano l'Inno del lavoro che viene replicato fra entusiasmo indicibile.

Per tutta la giornata è stata animazione festosa, canti e musiche e la sera illuminazione straordinaria in Piazza e nei palazzi pubblici.

Telegrammi dei Ministri

In occasione della Celebrazione della Festa del Lavoro» è pervenuto al Segretario Federale del P.N.F. il seguente telegramma di S. E. Volpi.

«Avvocato Vilfrido Casellati Segretario Federale P. N. F. Venezia: «Da Napoli ove sarò domani per celebrazione Festa Lavoro mio pensiero volerà camerati veneziani che degnamente celebreranno grande ricorrenza. — Ministro Finanze: VOLPI»

Il Segretario Federale ha risposto a S. E. col seguente telegramma: «Eccellenza Volpi, Ministro Finanze, Roma: «Lavoratori veneziani celebrando Festa Lavoro ricordano con devozione vostra Eccellenza e ricambiano ambito e gradito saluto. — CASELLATI, Segretario Federale»

A S. E. il Ministro Giuriati ha pure inviato il seguente telegramma:

«Eccellenza Giuriati, Ministro Lavori Pubblici, Roma: Celebrando Festa Lavoro organizzazioni sindacali veneziane elevano loro reverente pensiero e fervido saluto Eccellenza Vostra. Devoti saluti. — CASELLATI, Segretario Federale.»

L'inizio delle funzioni centenarie a San Marco

Iermattina si sono iniziate nella Basilica Patriarcale di S. Marco le solenni funzioni in occasione dell'undicesimo centenario della Traslazione del Corpo di San Marco da Alessandria d'Egitto a Venezia (828-1928).

Alle ore dieci, alla presenza di una vera folla di fedeli, ha avuto luogo il pontificale in rito armeno celebrato da Sua Beatitudine Mons. Paolo Pietro XIII Terzian, Patriarca Armeno di Cilicia, residente in Costantinopoli. La cerimonia si è svolta con tutto il fasto del rito orientale. In coro assistevano i canonici del Capitolo patriarcale di San Marco. Il Patriarca di Cilicia è stato assistito dai Padri della Comunità Mechitarista indossanti ricchissimi e preziosi paramenti orientali.

Alle ore 17, dopo il vespero e dopo che il Vicario Generale Mons. dott. Giovanni Jeremich pronunciò un bel discorso, il Patriarca Armeno ha impartito in rito orientale la trina benedizione.

Stamane alle ore 10 ha pontificato solennemente S. E. Mons. Giacinto Longhin, Vescovo di Treviso, assistito dai reverendi professori del Seminario Patriarcale. La Messa è stata accompagnata dal canto gregoriano eseguito dai Padri Francescani.

Questa sera alle ore sei, breve discorso di S. E. Mons. Elia Della Costa, Vescovo di Padova e trina benedizione impartita da S. E. Mons. Longhin.

Tenta rubare, non può, e si costituisce

La scorsa notte alle ore 24 si è presentato alla Questura Centrale, dicendo di volersi costituire, il manovale ferroviario Luigi Novello fu Sante di anni 34, da Mestre, colà abitante in Piazza Umberto I, nel palazzo Cuccarolo.

Il Novello interrogato dal funzionario di notturna ha spiegato che veniva a costituirsi perchè autore di tentato furto, reato di cui si era reso colpevole il giorno 20 corrente alle ore 14. Il Novello infatti trovandosi disoccupato, si era assentato da casa sua ove convive colla moglie, con l'intenzione di recarsi a trovar lavoro e quindi guadagnare qualche cosa per sfamarsi almeno in quel giorno. Senonchè perduta ogni speranza di trovar da guadagnare, gli venne la tentazione di rubare. Senza essere visto da alcuno, si portò alla stazione tramviaria a Mestre da dove partono i tram per Padova, diede una spallata alla porta dell'ufficio ove gli constava trovarsi la cassaforte e quindi con una tenaglia che si trovava a portata di mano cercò di aprire la cassa. Ma poi, sia perchè la cassaforte resisteva, sia perchè pentito di quanto stava facendo, desistette dal tentativo e si allontanò recandosi a Venezia con l'intenzione di venirsi a costituire. Il Novello, che in materia di furti non è alle sue prime armi, è stato perciò trattenuto in arresto e inviato al Carcere di Santa Maria Maggiore mentre la polizia sta ora indagando sulla veridicità dell'asserto del Novello, tanto più che a suo carico pende anche un mandato di cattura di questo Tribunale per imputazione di furto.

Torneo "Gazzetta di Venezia,,

Sono stati portati a termine in questi giorni gli accordi col Direttorio Regionale della F.I.G.C. per il nostro torneo calcistico riservato alle squadre minori dove, con altri premi, sarà in palio la coppa «Gazzetta di Venezia». Vi possono partecipare le squadre veneziane di III. Divisione e quelle «riserve» dell'A. C. Venezia e dell'A. C. Libertas.

Per mancanza di spazio rimandiamo a giorni la pubblicazione del regolamento, già approvato dal Direttorio Veneto.

Un borseggio

Il forestiero Stefano Gottuard di anni 58, alloggiato all'Albergo Rialto, ieri nel pomeriggio, mentre stava per rientrare all'albergo dopo essere stato per tutta la giornata a visitare la città si accorse di non avere più nella tasca posteriore dei calzoni il proprio portafoglio che conteneva 600 lire italiane e 270 marchi oro.

Egli crede di essere stato borseggiato durante una sosta in Piazza San Marco oppure in vaporino nel tratto San Zaccaria-Rialto.

Del borseggio fece denuncia alla Questura Centrale.

L'arresto di un sudicione

Il milite nazionale Angelo Lapasin iersera alle ore 17 si incontrava in calle della Bissa in un individuo ubriaco il quale dava scandalo di sè ai passanti. Lo dichiarava in arresto e lo traduceva in Questura, non senza sforzi però, chè lo sporcaccione si ribellò al milite vomitando oscenità. Alla Questura venne identificato per il bracciante Chiesura Domenico fu Vincenzo di anni 45 abitante all'Asilo senza tetto Saccomani.

La centrale del latte del P. L. I. P. a Caposile

Per evidenti necessità di spazio dobbiamo rimandare a domani l'ampia cronaca dell'inaugurazione, avvenuta ieri a Caposile, dalla centrale di pastorizzazione del latte della Società Produttori Latte Igienicamente puro.

Stamattina alle ore otto cessava di vivere munita dei Conforti Religiosi la Pia Signora

Italia Balich
vedova Astori

lasciando nel più vivo dolore la sorella Caterina vedova Besaglia, i nipoti e i parenti tutti i quali danno il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno il 24 corr. alle ore 8 nella chiesa Arcipretale di Mirano Veneto, dopo di che la salma verrà trasportata al Cimitero di Venezia.

Si prega una prece per l'anima benedetta.

La presente serve di partecipazione personale.

MIRANO-VENEZIA, 22 Aprile 1928.

TEATRI E CONCERTI

"Aida,, alla Fenice

Si sono già iniziate alla «Fenice» e procedono attivamente le prove dell'«Aida» che andrà in scena, come abbiamo annunciato, la sera di mercoledì 25 corr.

La realizzazione del popolarissimo spartito è affidata ai seguenti artisti: Soprano Maria Reiter; Mezzo soprano Albertina Dal Monte; Tenore Aroldo Lindi; Baritono Armando Borgioli; Basso Luigi Manfrini; Basso Giulio Zecca. Maestro concertatore d'orchestra: Gino Neri; maestro del coro: Ferruccio Cusinati.

GOLDONI

Pubblico folto e applausi calorosissimi anche ieri così in mattinata per la replica dei «Balconi sul Canalazzo» di Alfredo Testoni come di sera per «Ostrega che sbrego» di Arnaldo Fraccaroli.

Questa sera «Nina no far la stupida» e per domani è annunciato lo spettacolo in onore di Gino Cavalieri con «Se no i xe mati no li volemo» di Gino Rocca e la novità in un atto dello stesso autore «Un imbriago de sesto».

MALIBRAN

Affollato il teatro nelle due tradizionali recite di ieri date con «Il paese delle donne» che procurarono molti applausi e richieste di bis ad Emilia Vera, alla Zanencelli, al tenore Campanini e allo spassoso Trucchi, che vennero spesso evocati al proscenio.

Stasera si rappresenterà l'operetta «La bella incognita» del M.o Strauss.

ROSSINI

Successo caloroso ha avuto ieri alla sua prima visione «Vendetta araba». L'interpretazione di Victor Varconi, di Joseph Shildkraut e della bellissima Jetta Goudal è stata efficacissima; la messinscena doviziosa. In varietà: molti applausi hanno avuto al loro debutto, l'elegante dicitrice D'Amora e il due O' Connor.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «I balconi sul Canalazzo».
MALIBRAN — Compagnia Operette Mauro: Ore 21: «La bella incognita».
ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «Vendetta araba» con Jetta Goudal e Victor Varconi. Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Chiamatemi un taxi!» vicenda brillantissima con Marion Nixon e Everett Horton.
MODERNISSIMO. — «L'avventura di una notte» forte dramma passionale con Richard Barthelmess.
S. MARCO. — «Preferisco la morte» capolavoro interpretato dallo stesso artista che personificò Gesù ne «Il Re dei Re».
MASSIMO. — «Oh! Dio che cameriera!» comicissima creazione di Sidney Chaplin.
ITALIA (Cinema-Varietà). — «La febbre di Hollywood» e due importanti numeri di Arte varia.
NAZIONALE. — «Giorno di paga» supercomica con Charlot.
MODERNO (Cinema-Varietà). — «Manto d'ermellino» protagonista Corinne Griffith.
S. MARGHERITA. — «Io ti voglio così!» straordinarie avventure comico-sportive con Saltarello. Domani «Il Re dei Re».
IMPERIALE - S. Polo. — «Il ladro di Bagdad» con Douglas Fairbanks.

Teatro delle Giovani Operaie

Questa sera alle ore 20.45 verrà data una unica recita della brillantissima commedia di Moser e Schouthan: «Il ratto delle Sabine». L'esecuzione è affidata ad un ottimo complesso di cui fanno parte Ester Sainati, Cesira ed Elettra Zago, il cav. Enrico Lago.

Il trattenimento è dato a beneficio dell'associazione e tutti si prestano gentilmente.

L'on. Buronzo alla Federazione degli Artigiani

L'on. Buronzo, dopo essersi recato ad assistere al Campo sportivo di S. Elena alla disputa della Finale della Coppa Casellati e all'incontro calcistico Alessandria Venezia, sempre accompagnato dal Segretario politico federale avv. Casellati, ha visitato la sede della Segreteria di Venezia della Federazione Fascista degli Artigiani, di cui come si sa egli è Commissario governativo. Ad accogliere l'on. Buronzo si trovavano il Segretario provinciale della Federazione Renzo Bertozzi, il vice segretario dott. Renato Dudan, il prof. Giuseppe Boretti segretario della Provincia di Padova e il sig. Arturo De Roberto segretario della Provincia di Treviso, tutti i capi Comunità al completo e moltissimi artigiani.

Dopo la presentazone dei vari capi di Comunità l'on. Buronzo, riuniti tutti gli intervenuti nella sala delle adunanze, brevemente illustrò tutta l'azione ch'egli intende svolgere attraverso la Federazione a favore degli artigiani, sia nel campo della produzione tecnica ed artistica, sia in quello dell'assistenza economica individuale, soffermandosi particolarmente sul la funzione che in tale campo deve avere la Comunità e i suoi capi ai quali potranno facilmente essere affidati quanto prima compiti della massima delicatezza e importanza.

Infine l'on. Buronzo ricevette singolarmente ogni capo di Comunità informandosi minutamente delle condizioni e dei desiderata delle varie categorie e assicurando del suo più vivo interessamento affinchè quest'ultimi possano venire al più presto soddisfatti.

L'on. Buronzo è partito ieri mattina alle 8.45 per Udine, ossequiato alla stazione dai dirigenti della Federazione Artigiani.

Gli scherzi insensati

In fatto di trovate pericolose i monelli della strada ne inventano sempre di nuove: l'ultima del genere consiste nel cospargere il selciato dei siti dove più intenso è il passaggio del pubblico, con polvere di cera ottenuta con mozziconi di candela, allo scopo di far perdere l'equilibrio ai passanti e divertirsi pazzamente al vederne le conseguenti cadute.

Vittima di questo pessimo scherzo rimase un povero vecchietto certo Marzandi Orazio di anni 77 da Cessalto (Treviso) abitante a S. Croce 1586, il quale passando per i Bari a S. Simeone per rincasare, scivolava e si fratturava il femore destro.

Il brigadiere Casella ha immediatamente informato del fatto il Commissariato per le indagini del caso, tanto più che il Marzandis, data la sua grave età, è stato giudicato guaribile in giorni 45, salvo complicazioni.

Ferito dallo scoppio d'una lampada

Il bracciante Angelo Moretti di anni 35 abitante a Murano in Fondamenta Navagero 47, l'altra sera alle ore 22.30, si era accinto a provare la qulità del carburo di calcio ponendolo su un piccolo gazometro di acetilene. Improvvisamente, avvicinatosi colla candela accesa mentre il gas evaporava dal recipiente male confezionato, il serbatoio scoppiava colpendo in pieno il Moretti il quale dovette ricorrere all'ospedale ove veniva ricoverato per un'ampia ferita al labbro superiore, con frattura di mezza mandibola e per un ferita lacera alla mano sinistra. Guarirà in 20 giorni salvo complicazioni.

Uno spintone disgraziato

La signora Teresa Mazzuccato di anni 72 abitante a San Pantalon 3853 sabato sera alle ore 21, mentre stava per rincasare, nei pressi di Ponte di Rialto ricevette un terribile spintone da un ragazzo che correva in direzione opposta. La povera signora è stata sollevata da alcuni passanti e trasportata dapprima a casa sua e quindi, il giorno successivo, all'Ospedale, ove il medico di guardia le riscontrava contusioni al gomito e alla gamba destra con sintomi di commozione viscerale giudicandola guaribile in giorni sessanta salvo complicazioni.

Contro il tavolo

Il diciannovenne Fassino Angelo abitante a San Giobbe, trovandosi a lavorare presso l'officina elettrogalvanica di Mescola Mario, battendo inavvertitamente contro lo spigolo di un tavolo da lavoro si produceva una ferita lacera alla regione palpebrale sinistra guaribile in 10 giorni.

Un marittimo energumeno

L'altra sera si presentava alla Manifattura Tabacchi un forestiero che, per essere anche alquanto brillo, non sapeva far comprendere chiaramente quello che desiderava.

Il milite nazionale di guardia, Carraro Cesare di Giuseppe di anni 19, della 49.a Legione, anche per consiglio del suo caposquadra si accinse ad accompagnarlo alla caserma di RR. CC. di Dorsoduro. Ma durante il tragitto il forestiero si diede a menar botte da orbi sul milite, senza alcuna ragione. Ad ogni modo il milite tenne più duro che mai, e con l'aiuto di alcuni passanti riuscì a condurre l'energumeno alla caserma dei carabinieri di dove fu trasportato alla questura centrale e identificato per il marittimo inglese Filippo Mittershead di anni 37 imbarcato sul piroscafo «Harhworth». Interrogato il mattino successivo non seppe dire la ragione della sua ira contro il milite Carraro, il quale dovette poi ricorrere alle cure dell'ospedale avendo riportato delle contusioni ai polsi guaribili in giorni sei. Il marittimo è stato perciò denunciato per oltraggio, violenza e resistenza e inviato al carcere di S. M. Maggiore.

Un colpo fallito

Il signor Giacomo Rizzi di anni 64 abitante a S. Polo 625, il giorno 19 scorso alle ore 19, rincasando, si accorse che ignoti ladri erano penetrati nella sua abitazione con chiave falsa e non avendovi trovato altro alla mano, avevano asportato 4 maglie, 4 paia di mutande, un vestito da uomo, uno scialle di seta nera, un binoccolo, una federa, il tutto per un importo di circa 800 lire. Tutta questa roba venne però dagli agenti della squadra mobile rinvenuta in un cesto presso certo Morello Raffaele detto Pietro fu Antonio di anni 33 abitante a annaregio 779 che la teneva in un suo magazzino di fruttivendolo a S. Croce 1229.

Il Novello è stato perciò dichiarato in arresto e inviato alle carceri di S. M. Maggiore mentre la refurtiva venne restituita al proprietario.

Marittimo feritore arrestato dopo cinque anni

Il commissario del Porto dietro incarico ricevuto dall'Ufficio Emigrazione degli Stati Uniti all'arrivo del piroscafo «Laura S.» proveniente da New Orleans ha proceduto all'arresto del marittimo Carlo Comi fu Carlo di anni 51 da Finalba (Genova). Il Comi da 33 anni si trovava nelle Americhe. Passando da piroscafo a piroscafo, 5 anni or sono alle dipendenze della Cosulich era venuto a diverbio con un americano di Cuba e nella lite aveva ferito gravemente l'avversario con una bottiglia. In un primo tempo si diede alla latitanza sapendosi ricercato, ed aveva assunto il falso nome di Alfredo Bruno. Il Comi rintracciato a mezzo del nostro commissariato di navigazione è stato rimpatriato per subire le conseguenze del suo atto.

Le cause d'una sparizione

Abbiamo accennato nella cronaca di sabato scorso alla scomparsa misteriosa dalla propria abitazione della signora Maria Mafnrin maritata Migliorditi di anni 8, abitante a S. Giacomo dall'Orio 1892. Poichè la signora, a detta del marito, aveva manifestato propositi tragici, furono edotti di ciò la polizia ed i vigili. Fortunatamente la signora si era fatta invece ricoverare all'ospedale perchè colpita in strada da leggero malore. Le condizioni della Manfrini — che fu ricoverata in sala di custodia — non destano serie preoccupazioni.

La grave caduta di una piccina

Ieri sera alle ore 19.30 mentre i coniugi Giacomello Albino e Rosa stavano pacificamente seduti a pranzo, la loro piccina Maria di 15 mesi che avevano lasciato incautamente sulla tavola in cucina, giocando cadde dalla tavola stessa battendo fortemente il capo sul pavimento riportando la frattura della base cranica. Chiamato immediatamente il prof. Cantilena questi riscontrando i conseguenti fenomeni della paresi, ordinò che fosse subito ricoverata all'Ospedale dove fu dichiarata in pericolo di vita.

NOTIZIE RECENTISSIME

I Sovrani visitano Homs e Leptis e lasciano la Tripolitania

TRIPOLI, 23

Sabato mattina il Governatore S. E. De Bono si è recato a bordo della R. Nave «Savoia» per rilevare le LL. MM. che sono subito sbarcate, partendo alla volta di Sliten. Malgrado la faticosa gita di quasi 400 km. S. M. la Regina e le loro AA. RR. le Principesse Giovanna e Maria hanno voluto accompagnare il Re per salutare le fedeli popolazioni di Homs e di Sliten.

A Homs e Sliten

Il corteo reale era così formato: nella prima vettura si trovava S. M. il Re con S. E. il Ministro Federzoni in divisa di caporale d'onore, S. E. il Governatore De Bono e il generale Asinari di Bernezzo. Nella seconda vettura si trovavano S. M. la Regina e S. A. la principessa Giovanna col segretario generale Ravà e con la contessa della Trinità. La terza vettura che era condotta da S.A.R. il Duca delle Puglie ospitava le LL. AA. RR. la Principessa Maria e la Duchessa delle Puglie con la dama di compagnia contessa De Nobili. Seguivano altre 7 automobili con S. E. il conte Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa e con altri personaggi del seguito.

A porta Tagiura attendeva i Sovrani Hassuna Pascià. Ha raggiunto più tardi la colonna reale il segretario federale dei fasci della Tripolitania seniore Filippini. I Sovrani hanno attraversato Suchel Giuma che è tutta imbandierata e dove al veloce passaggio le cabile riunite sulla piazza, hanno calorosamente acclamato. Si prosegue poi per la ridente oasi di Tagiura, traversando il paese omonimo, le cui case sono tutte tappezzate di tappeti beduini mentre sui muri si allineavano grandi scritte tricolori di viva il Re! Viva Savoia! Acclamati anche qui, i Sovrani percorrono la bella pianura verdeggiante e alle 8.30 giungono al 64.o km. a Casrgarabulli dove sono ricevuti dal commissario di Suchelli Giuma cav. Mori che presenta loro il Mudir di Marata, il cadì e i concessionari della zona, conte Sottocasa, conte di Riccaldone, signor Cao, signor Pinzetti della società Fatma, il gr. uff. Nodari, il conte Fiorenzi.

Casrgarabulli è stata sfarzosamente decorata spicca nella piazza un arco di trionfo di terra compressa, portante una scritta augurale. Sotto l'arco è stato collocato un tavolo coi prodotti agricoli della zona. I Sovrani e i Principi vengono calorosamente acclamati dalla popolazione metropolitana e indigena. I Reali si interessano vivamente dei prodotti esposti congratulandosi cogli agricoltori.

Un particolare interesse le LL. MM. dimostrano ad alcune specie di agrumi e a tuberi di magnoca, presentati dal comm. Notari, a cui il Re chiede spiegazioni sulla possibilità di coltivazione del grano; S. M. la Regina, alla quale una bambina araba offre un mazzo di fiori, si interessa alle condizioni delle famiglie dei coloni.

Il corteo reale si intrattiene per oltre venti minuti e prosegue poi alle 8.55 per Homs. L'autocolonna reale, continuando il percorso, traversa una serie di vaste concessioni ai limiti delle quali sono raccolte i coloni che plaudono al passaggio. Il Sovrano si interessa molto alla vita della immensa ubertosa pianura dove il verde è pressocchè costante. Si traversano ancora Chiare Fonduchel Uegaza e si giunge all'inizio della superba oasi di Sliten che si svolge folta di palme, di gelsi e di olivi agli occhi ammirati dei Reali per oltre cinquanta chilometri. Percorrendo la nuova strada costruita dal genio militare i Sovrani giungono a Sliten alle ore 11.5.

A Leptis Magna

Alle 13.30 i Sovrani, i Principi, le autorità ed i seguiti hanno lasciato Sliten diretti a Leptis Magna dove sono stati ricevuti dal cavalier Del Re reggente il Commissariato di Homs e dal cav. prof. Bartoccini Sopraintendente alla zona monumentale. I Sovrani e le Principesse salgono su carrelli che vengono poi spinti a mano e attraversano così l'antica città chiedendo frequenti schiarimenti sulle antichità dissepolte visitando le terme, i fori, la basilica ed esprimono la loro ammirazione per le meravigliose rovine imperiali liberate dalla sabbia delle dune.

Alle ore 15.20 i Reali ossequiati dalle autorità lasciano Leptis Magna e si avviano verso la vicina Homs dove giungono poco dopo. Homs accoglie i Sovrani con lo stesso delirante entusiasmo con cui già sono stati accolti durante questo viaggio trionfale a Zuara a Zavia a Sabrata, ad Azizia ed al Garian. Le acclamazioni delle tribù gareggiano cogli alalà dei connazionali. Su tutti i tetti, sulle terrazze, ovunque sia possibile arrivare a distinguere la palazzina del commissariato ove i Sovrani debbono recarsi, stanno immobili da ore grappoli umani. Le donne arabe gorgheggiano il loro gutturale e caratteristico «Zagarit» mentre quelle ebree nei loro costumi ricchi d'oro e di colore formano gruppi numerosi e variopinti.

Il Re, la Regina e le Principesse salgono alla palazzina accompagnati dal Commissario Del Re che presenta loro il vice-commissario tenente Aprile, il segretario politico Liberati, il Comandante del Presidio Tabellini, il Nudir di Sciogran e quello di Gars el Chiar. Nel frattempo una folla imponente si è riversata sotto la palazzina dove i corazzieri fanno servizio d'onore e chiamano ad altissime grida i Sovrani che si affacciano al balcone del centro unitamente al Duca delle Puglie ed alle Principesse, al Ministro Federzoni ed al Governatore De Bono. La ovazione diviene frenetica e si prolunga per oltre dieci minuti durante i quali gli Augusti ospiti rimangono al balcone. Il Re appare soddisfattissimo ed indica alla Regina ed alle Principesse i gruppi di indigeni più caratteristici mentre porta di quando in quando la mano al berretto in segno di saluto.

Omaggio di bimbi

Poco dopo i Sovrani discendono e il Re si trattiene ancora qualche istante sulla soglia a stringere la mano ai presenti mentre la Regina è salita sulla sua macchina dove dalle bimbe delle scuole le vengono offerti i fiori. Vengono pure offerti ed accolti dalle Principesse Giovanna e Maria due ricchi «Burnus» azzurri ricamati in argento che le LL. AA. ammirano a lungo.

Frattanto i bambini si sono appressati sempre più all'automobile reale e la Regina ordina che venga loro lasciato libero il passo. Tutti i bambini allora si precipitano verso l'automobile tentando di avvicinarsi quanto più possono alla Sovrana che li accarezza tutti. La popolazione che ha osservato la graziosa scena scoppia in un fragoroso applauso mentre il corteo reale rifacendo il percorso del mattino si dirige verso Tripoli dove giunge alle ore 19 dopo 12 ore di marcia resa ancor più faticosa all'inizio dallo spirare del ghibli.

Alle ore 20.15 è seguito a bordo del *Savoia* un pranzo intimo.

Ieri mattina, domenica, alle ore 8 le LL. MM. il Re e la Regina e le LL. AA. RR. le Principesse Giovanna e Maria sono sbarcate dal yacht *Savoia* e percorrendo il Lungomare, i bastioni, il Corso Vittorio, il Lungomare Volpi, Zauiet, Dahmann, le tombe dei Caramanli e Sciara Sciat, ovunque acclamati al passaggio, si sono recati alla caserma Pietro Verri, per assistervi alla Messa da campo celebrata da mons. Tonizza Vicario Apostolico della Tripolitania.

Le Loro Maestà e le Principesse sono ricevute all'ingresso dalle LL. AA. RR. i Duchi delle Puglie, dalle rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati e dal Governatore Generale De Bono. Rendono gli onori il primo battaglione Cacciatori d'Africa e la Coorte della prima legione libica. Tutte le truppe sono agli ordini del ten. col. Rivolta. Sono riuniti nel giardino ad attendere il Sovrano i fascisti della Colonia, le organizzazioni giovanili, gli ufficiali del Presidio e tutti i funzionari liberi dal servizio.

Il Re dopo aver passato in rivista le truppe schierate prende posto nella tribuna mentre la Regina e le Principesse si inginocchiano. Nella tribuna sono anche i Duchi delle Puglie, il Ministro Federzoni, la rappresentanze del Senato e della Camera ed i seguiti del Sovrano. Durante la cerimonia che è veramente austera e solenne gruppi di bambini cantano inni religiosi mentre si levano le dolci note dell'organo. Alle ore 9 la Messa al campo termina ed il Sovrano si reca a visitare le concessioni della Mallaha, mentre la Regina rientra in città per visitare altre istituzioni benefiche.

La partenza

Verso mezzogiorno i Sovrani e le Principesse rientrano sul *Savoia* ove fanno colazione e alle ore 14 i Sovrani sbarcano di nuovo e si recano alla Casa del Fascio. Si trovano a ricevere i Sovrani il Segretario federale, seniore Filippini, il direttori oe le organizzazioni fasciste; è pure presente il seniore Leva della federazione dell'Urbe. I Sovrani entrano nella grande sala dove sono acclamati con formidabili alalà. Il Governatore presenta al Sovrano alcune notabilità, mentre alla Regina vengono offerti mazzi di fiori. Dopo una conversazione col segretario federale i Sovrani risalgono in automobile per compiere prima della partenza le ulteriori visite. All'uscita le Camicie Nere acclamano entusiasticamente mentre la banda intuona la Marcia Reale.

Le LL. MM. il Re e la Regina e le LL. AA. RR. Le Principesse Giovanna e Maria sono poi saliti tra una nuova delirante dimostrazione di popolo sul yacht *Savoia* che ha levato l'ancora alle 17.30.

S. M. il Re ha elargito la somma di lire centomila a favore dei poveri della Tripolitania.

La giornata elettorale in Francia

I primi risultati - Vittorie unioniste

PARIGI, 23

La prima giornata delle elezioni, svoltasi ieri, è trascorsa nella calma più assoluta così nella capitale come in provincia. La votazione è stata aperta alle 8 antimeridiane e la sfilata degli elettori si è svolta dappertutto piuttosto lenta, ma quasi ininterrotta. Fino a mezzedì in molte circoscrizioni il 50 per cento degli iscritti aveva già votato, superando così tutti i rècords precedenti. Naturalmente però nel pomeriggio l'affluenza diminuiva, per intensificarsi nuovamente alle 18, ora di chiusura delle urne.

Come al solito i tabelloni disposti dinanzi alle sezioni elettorali facevano raccogliere gruppi di curiosi che commentavano non senza ironia i manifesti dell'ultima ora, più aggressivi degli altri. Si poteva tuttavia constatare che diversi tabelloni non erano stati utilizzai completamente. Non tutti i candidati evidentemente si sentivano di sostenere le forti spese necessarie. I manifesti illustrati predominavano e non mancavano le caricature spiritose.

Alle 9.15 il Presidente della Repubblica Doumergue ha compiuto il suo dovere elettorale. Hanno votato pure tutti i Ministri che si sono recati alle rispettive sedi in provincia, fatta eccezione di Briand indisposto e di Sarraut che per le sue incombenze ministeriali ha dovuto rimanere alla capitale.

Il Cardinale Dubois, Arcivescovo di Parigi, ha compiuto a Parigi il suo dovere elettorale. Alle 18 si è iniziato senz'altro lo spoglio delle schede. Due ore dopo venivano proclamati i primi risultati parziali. La prima elezione definitiva che è stata resa nota è quella di Taittinger, capo dell'organizzazione nazionalista della Gioventù Patriottica. Seguono vari nomi di candidati dell'unione nazionale.

Da Lione si è appresa alle 21 l'elezione del Ministro della Pubblica Istruzione Herriot; da Nantes quella di Briand; da Belfort quella del Ministro dei Lavori Pubblici Tardieu. Anche Bokanowsky, Ministro del Commercio, è stato rieletto in un sobborgo di Parigi.

I risultati vengono esposti dai giornali in appositi schemi luminosi dinanzi alle loro sedi, il che richiama una folla enorme nelle vie del centro, ansiosa di conoscere l'esito delle elezioni in tutta la Francia. Il servizio d'ordine è intenso, soprattutto dinanzi alle redazioni dei giornali.

Fino a mezzanotte il maggior numero di vittorie segnalate è per l'unione repubblicana democratica; seguono poi i radicali delle diverse sfumature. Non si ha notizia alcuna di elezione di comunisti. Il leader bolscevico Marcel Cachin ha riportato 7219 voti, ma è in ballottaggio contro un repubblicano nazionale che ne ha 4200 e un socialista con 3600. Un altro maggiorente bolscevico, Duclos, è in ballottaggio col leader socialista on. Blum, sul quale ha un vantaggio notevole. Si prevede che alla seconda elezione Blum gli cederà il campo e si presenterà a Marsiglia.

I socialisti possono vantare nella capitale una sola vittoria: quella del candidato Fiancette che entrerà per la prima volta a Palazzo Borbone. In provincia sono stati rieletti i capi socialisti Paul Boncour e Vincent Auriol. Tra le rielezioni più trionfali sono quelle del Ministro della Marina Leygues e del Ministro delle pensioni Marin. Il Ministro della Guerra Painlevè è invece in ballottaggio.

Come si prevedeva, i ballottaggi sono numerosissimi e ciò non solo nella capitale, ma anche in provincia.

Nuove scosse e danni del terremoto in Bulgaria

SOFIA, 23

Le scosse sismiche accompagnate da boati sono continuate la notte di venerdì e sabato a Filippopoli ed in tutta la regione già devastata. A Sofia le scosse sono state debolmente avvertite. Cade poi una pioggia abbondante così a Sofia come nella regione colpita dal terremoto. Quantunque la temperatura si sia considerevolmente abbassata la popolazione accampa all'aria aperta sotto tende o in baraccamenti affrettatamente costruite. Il Re Boris continua le sue visite nelle località danneggiate. Egli ha passato l'intera notte a Filippopoli fra la popolazione colpita

Secondo una statistica provvisoria il numero degli edifici distrutti e inabitabili a Filippopoli è di circa ottomila. Tutti gli edifici scolastici, quelli delle congregazioni religiose, le scuole delle missioni, le scuole laiche e quelle estere di Filippopoli sono danneggiate a tal punto che si impone la chiusura dei corsi per parecchi mesi. La Croce Rossa bulgara ha aperto una sottoscrizione nazionale per soccorrere i danneggiati.

Varie deboli scosse sono state avvertite anche durante la notte di sabato a Filippopoli, a Cirpan a Borosovgrade e nei dintorni. La popolazione di tutta la regione compresa quella della città di Haskovo e di Harmanly, che si è riparata in accampamenti provvisori è esposta alle pioggie torrenziali che continuano da due giorni. Nel villaggio di Galeno a nord di Filippopoli, una scossa più violenta ha fatto crollare una diecina di case ed ha danneggiato la chiesa, la scuola e la succursale della Banca Agricola.

Il terremoto è stato ora avvertito anche a Panaguiriste, a Lagianeu e a Kirgialy, la cui popolazione ha lasciato le case rifugiandosi malgrado la pioggia nelle campagne. Non si segnalano vittime, nè danni. Continuano a pervenire soccorsi dall'estero per i danneggiati. Il Pontefice per il tramite del visitatore Apostolico a Sofia, Mons. Roncali ha inviato 500 mila leva per opere di soccorso. La Croce Rossa americana ha inviato 5000 dollari.

Due nuove vittime a Milano del nefando attentato

MILANO, 23

Nella giornata di domenica la maestra Giuseppina Tognaccini di anni 56, che subito dopo l'attentato in piazza Giulio Cesare ha dovuto essere ricoverata al padiglione Zonda per subire l'amputazione di una gamba, è morta. La maestra Tognaccini pochi giorni dopo la prima amputazione, aveva dovuto subire anche quella dell'altra gamba.

Più tardi in un padiglione dell'Ospedale Maggiore cessava di vivere l'avanguardista ventenne Achille Beretta, in seguito a ferite riportate al capo e in varie parti del corpo.

Il raid Milano Stolp compiuto

STOLP, 23

Il raid automobilistico Milano-Stolp è stato ieri felicemente compiuto da una forte schiera di automobilisti che hanno portato al generale Umberto Nobile il saluto entusiastico degli sportivi italiani. La marcia ha avuto uno svolgimento regolare e non si sono verificati incidenti. Partiti nella nottata di sabato da Milano, i partecipanti sono transitati nell'ordine seguente da Bolzano: Strazza in ore 3.35 — Mercanti ore 3.55 — Carnelli 4.16 — Lurani 4.18 — Radice 4.22 — Baragiola 4.30 —Wuhrer 4.33 — Zanoni 4.36 ed altri fra le 5 e le 7.

Nel tratto Monaco di Baviera - Norimberga Strazza che ha potuto riparare, riprende contatto con i primi e difatti passa assieme a Mercanti, Radice, Baragiola ed altri alle ore 15.21. Anche a Berlino Strazza passa per primo alle 18.35, 2. Mercanti, 3. Radice. Ma un nuovo guasto al motore fa arrestare Strazza che perde tempo prezioso.

Ecco l'ordine di arrivo a Stolp: 1. Mercanti su O. M. che vince la coppa generale Nobile — 2. Radice su Lancia — 3. Strazza su Lancia — 4. Heinrizze su Lancia — 5. Baragiola su O. M. — 6. Wuhrer su Lancia — 7. Pelliccioni su Lancia. Sono questi gli unici automobilisti giunti a Stolp entro la trentesima ora dalla partenza.

L'aeroporto del Littorio inaugurato dal Duce

ROMA, 23

Sabato mattina con l'intervento di S. E. il Capo del Governo ha avuto luogo la inaugurazione dell'aeroporto del Littorio. L'immenso campo della Serpentara offriva un magnifico spettacolo: tutti gli edifici erano imbandierati e pavesati festosamente: nel prato grandissimo erano schierati gli apparecchi della Compagnia internazionale aeronautica, della scuola dell'aeroporto delle varie Compagnie di navigazione aerea che faranno scalo al Littorio e ad angolo retto con essi alcune squadriglie di aeroplani militari da bombardamento, da caccia e da ricognizione.

Dinanzi agli apparecchi civili e militari erano gli equipaggi in divisa. Prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme, il gruppo fascista di Monte Sacro col gagliardetto e due musiche militari.

Poco dopo le nove è cominciato l'arrivo delle autorità che sono state ricevute dal principe Massimiliano Lancellotti presidente della Compagnia Nazionale aeronautica, dal conte Giovanni Bommartini amministratore delegato e dai consiglieri della Compagnia stessa. Nell'hangar superiore della «Casa delle ali» frattanto prendevano posto gli invitati. La parte centrale dell'hangar era tenuta sgombra da due file di carabinieri in alta uniforme e conteneva un solo apparecchio il piccolo «Henriot», del comandante della scuola dell'aeroporto, Chiesi. La porta dell'hangar era attraversata da un nastro tricolore.

Verso le 10, salutato dal suono delle musiche militari, dal rombo possente dei motori e dagli alalà dei presenti è giunto all'aeroporto il Capo del Governo. Erano presenti il Ministro della Giustizia S. E. Rocco, i Sottosegretari di Stato Giunta, Bianchi, Balbo e Bolzon, il generale Bazan capo di S. M. della Milizia, il Prefetto di Roma gr. uff. Garzaroll, il comandante la divisione generale Giovagnoli, il generale Capuzzo della R. Aeronautica, alcuni addetti militari esteri, i rappresentanti di varie società di navigazione aerea, il comm. Ringler amministratore delegato della Società Italo Americana del Petrolio e numerosissime personalità.

Il Capo del Governo, accompagnato dalle autorità e dai rappresentanti della Compagnia di navigazione aeronautica, ha visitato l'albergo e la dogana dell'aeroporto; indi si è diretto alla «Casa delle ali» dove è stato accolto da una grandiosa dimostrazione di devozione e di affetto da parte degli invitati numerosissimi che attendevano nell'ala destra dell'hangar superiore. Dinanzi all'hangar, il parroco della Chiesa degli Angeli Custodi di Montesacro, padre Guglielmo Marinelli, accompagnato dal clero della parrocchia, si è recato a salutare il Capo del Governo; quindi, rivestiti i paramenti sacri, ha impartito la benedizione agli edifici del campo, agli hangars e agli apparecchi schierati.

Terminata la benedizione, il Capo del Governo ha reciso il nastro tricolore teso attraverso la porta dell'hangar ed ha dato il via all'«Henriot» di Chiesi, il quale partendo dall'interno dell'hangar stesso, ha decollato poco prima di giungere sullo scivolo che [illegible] sce la terrazza dell'hangar col [illegible]

Applausi scroscianti hanno accolto la brillante manifestazione: quindi l'aviatore, dopo brevi evoluzioni [illegible]ria, è disceso sul campo. Il Capo del Governo, accompagnato dalle autorità si è recato a sua volta sul campo e si è brevemente intrattenuto col Chiesi compiacendosi vivamente con lui. S. E. Mussolini ha quindi passato in rassegna tutti gli apparecchi, salutando gli equipaggi che rendevano gli onori, giungendo fino alla grande [illegible] sul Tevere, ove avevano ammarato due apparecchi: un «Cant. 22» ed un «Savoia 59».

Terminata la rivista il Capo del Governo ha fatto ritorno all'hangar dove, dopo avere assistito al brillante decollaggio degli apparecchi militari da caccia, gli è stato offerto lo spumante d'onore.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 114

Martedì 24 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il Re giunto a Siracusa

Il vibrante saluto della Tripolitania

In navigazione

TRIPOLI, 23

Permane vivissimo a Tripoli l'entusiasmo per la visita dei Sovrani anche dopo la loro partenza. Una numerosa folla si è adunata in Piazza della Posta ad acclamare il Governatore De Bono. Alle insistenti e reiterate ovazioni il Quadrumviro si è affacciato al balcone della palazzina ed ha pronunciato brevi parole ringraziando il popolo e dichiarando che la sua gioia maggiore e il suo più grande compenso erano stati di poter vedere per cinque giorni il popolo sempre contento, soddisfatto e sorridente.

Viva il Re!

Ha soggiunto che il Sovrano gli ha manifestato tali sentimenti che egli li comunica alla cittadinanza perchè essa veda nel plauso sovrano santificata la sua fede. «La colonia — ha concluso il Governatore — ha vissuto la sua gran giornata. Conviene ora ritornare al lavoro perchè l'avvenire sia degno del passato e del vaticinio del Re».

Ha infine invitato i dimostranti a sciogliersi con un ultimo evviva a S. M. il Re, evviva che è stato entusiasticamente ripetuto da tutta la popolazione.

Il gen. De Bono ha quindi indirizzato il seguente radiotelegramma al Ministro delle Colonie a bordo della R. Nave Savoia:

«Pregoti dire a S. M. il Re che la Colonia, ancora vibrante di entusiasmo, invia sul mare il suo riconoscente ringraziamento e che dalla augusta sua parola vuole trarre auspicio per il sicuro e radioso avvenire».

Da bordo della R. Nave Savoia S. M. il Re ha così risposto al telegramma inviatogli da S. E. De Bono:

«S. E. De Bono, Governatore della Tripolitania. - Ho vivamente gradito il saluto che V. E. mi ha inviato a nome della Tripolitania. Dalla visita compiuta traggo sicura fiducia nello sviluppo ordinato ed operoso della bella Colonia, per il più prospero avvenire della Patria italiana. - Vittorio Emanuele».

Al Governatore è pervenuto il seguente telegramma dell'ammiraglio comandante la squadra navale di scorta alla nave reale:

«Nel lasciare le acque della Colonia giunga all'E. V. il nostro nostalgico commiato e la espressione della nostra profonda riconoscenza per le infinite agevolazioni e cortesia ricevute. Firmato: Ammiraglio Conz».

Il saluto del Parlamento

Dal piroscafo *Città di Trieste* in navigazione il Presidente del Senato S. E. Tittoni ha inviato a De Bono il seguente telegramma:

«La rappresentanza del Senato porta seco indimenticabili il ricordo dell'entusiastica manifestazione con la quale furono accolti i nostri amati Sovrani e la impressione confortante del sicuro avvenire al quale la Tripolitania è felicemente avviata, mercè la sagace politica del Governo e l'opera di V. E., alacre e appassionata. Con grande compiacimento abbiamo constatato il rinnovamento edilizio, la trasformazione agraria, l'incremento dei commerci, l'aumento della popolazione italiana, intenta assiduamente al lavoro, ardente di patriottismo, l'affezione degli indigeni consci ormai della potenza dell'Italia e dei benefici della sua civiltà. Con commozione abbiamo veduto sfilare le belle e forti truppe che presero parte ai recenti combattimenti ed in mezzo ad esse il giovane e valoroso Principe Sabaudo che fu con esse al cruento scontro di Bir Tegrift. Con animo di italiani appassionati per la grandezza della Patria porgiamo a V. E. e alla sua signora ed alla Colonia intera il nostro augurale saluto. — *Tittoni*».

Il sen. Tittoni ha poi diretto al Capo del Governo quest'altro telegramma:

«I senatori, i deputati, i rappresentanti della stampa italiana ed estera, tornando da Tripoli dove parteciparono alla magnifica dimostrazione in onore dei nostri Sovrani ed ammirarono le opere suscitate dalla politica creatrice ed animatrice del Governo, porgono a V. E. il loro cordiale deferente saluto: *Tittoni*, Presidente del Senato; *Guglielmi*, Vicepresidente della Camera».

Dal piroscafo *Città di Trieste* in navigazione, l'on. Guglielmi, Vicepresidente della Camera dei Deputati, ha inviato il seguente radiotelegramma al Governatore della Tripolitania S. E. De Bono:

Verso Roma

«La rappresentanza della Camera dei Deputati, riprendendo la via di Roma traverso il mare che congiunge la Patria alla sua grande Colonia mediterranea, con l'animo commosso per la indimenticabile visione del popolo che salutava con incomparabile entusiasmo S. M. il Re, sa di essere interprete del pensiero dell'Assemblea nazionale rivolgendo a V. E. un saluto di viva gratitudine per l'opera saggia e nobilissima che ella compie per il progresso della Tripolitania, ora che è trasformata in promettente operosa fucina di spiriti italianissimi, di lavoro, di sviluppo agricolo che nulla potrà arrestare.

«V. E. ha saputo dimostrare come gli italiani con opera originale, traendo alimento dalla inesauribile genialità del Duce, siano riusciti a mutare il volto della Colonia che oggi degnamente rivela quei formidabili segni di romanità che in tempi tristi teneva gelosamente nascosti. Gradisca Eccellenza l'espressione della nostra riconoscenza vivissima per le sue indimenticabili cortesie. F.to: *Guglielmi*, Vicepresidente della Camera».

L'arrivo a Siracusa

SIRACUSA, 23

La città festante è tutta imbandierata. La mattinata è trascorsa nella febbrile attesa per l'arrivo delle LL. MM. che rientrano da Tripoli. A mezzogiorno lo yacht reale *Savoia* si delinea all'orizzonte fra le navi della seconda squadre e poco dopo entra in porto scortato dai cacciatorpediniere *Carini* e *Monza*.

Lo yacht reale si ormeggia in mezzo al porto con la prua rivolta verso la capitaneria ed alza la grande gala di bandiere. Giungono successivamente lo esploratore *Venezia* che dà fondo dietro la nave reale, la nave ammiraglia *Cavour* e la *Duilio* che si fermano davanti all'imboccatura del porto. La popolazione, che staziona da stamane al porto, si assiepa e si accalca sulla banchina, acclamando i Sovrani.

Dallo yacht reale sbarca S. E. il Ministro Federzoni che è ricevuto dal Prefetto, dal Podestà, dal Segretario federale, dal Questore, dal comandante del porto, dal colonnello dei RR. CC. medaglia d'oro Angelino, e dalle altre autorità. La folla che riconosce il Ministro prorompe in fragorosi applausi.

Il Duca delle Puglie a colloquio con due giornalisti francesi

PARIGI, 23

L'Agenzia «Havas» ha da Tripoli che S. A. R. il Duca delle Puglie ha trattenuto a colloquio i corrispondenti francesi Gentizon del «Temps» e Guichard dell'Agenzia «Havas». Il colloquio infatti si è svolto a Leptis Magna durante la visita agli scavi. Il Principe, che si dimostrato con i due giornalisti di una benevolenza semplice e cordiale, ha chiesto le loro impressioni sulla sfilata dei meharisti osservando che i francesi erano competenti a tale riguardo.

I giornalisti hanno risposto riferendo l'impressione generale e cioè che i meharisti hanno sfilato superbamente, con il Duca delle Puglie alla testa. Il Duca delle Puglie ha poi rievocato in termini commossi i suoi ricordi sul Marocco ed i suoi rapporti col maresciallo Lyautey che — egli ha aggiunto — ha compiuto grandi cose.

I due giornalisti francesi hanno vivamente ringraziato il Duca per le parole grandemente amichevoli che egli aveva avuto per la Francia.

Riferendo il colloquio avuto, i giornalisti mettono in rilievo che il Duca delle Puglie è popolarissimo in tutta la Colonia e sopratutto tra le truppe, osservando che egli condivide la vita dei suoi meharisti dai quali è adorato.

Guerra intorno alla pace... e al progetto di Kellogg

LONDRA, 23

(C.C.) I dissensi esistenti fra il punto di vista francese e quello americano riguardo al trattato plurilaterale per la condanna della guerra sono di una maggiore vastità di quella prevista nei circoli politici britannici e tali da essere ritenuti a Londra addirittura inaccettabili dagli Stati Uniti.

Fra i giornali inglesi — i quali dedicano lunghi articoli all'argomento senza però dare giudizi conclusivi dato che il Foreign Office attende il parere dei periti i quali stanno preparando un rapporto che sarà sottoposto a Sir Austin Chamberlain al suo ritorno a Londra — vi è soltanto la *Morning Post* che difende la tesi francese.

Quanto alla stampa americana, si mostra stupita della riserva per la guerra di difesa contenuta nell'art. 1 della proposta francese di trattato e il corrispondente del *Times* da New York telegrafa che nei circoli americani si afferma che nei termini suggeriti da Kellogg non è negato questo diritto. Un punto solo interessante della controproposta francese, come viene definita, è quello con il quale il governo francese dà al patto di Locarno il medesimo valore giuridico del Covenant della Lega delle Nazioni, non facendo così nessuna distinzione tra una guerra collettiva ordinata dietro parere del Consiglio della Lega o, come viene chiamata, un'azione di politica internazionale e una guerra privata intrapresa in base ad un qualsiasi trattato di alleanza.

In generale si osserva a Londra che il governo britannico è più favorevole alla proposta Kellogg, non essendo in essa contenute specifiche sanzioni in caso di trasgressione, sanzioni inconcepibili alla mentalità inglese che le ritiene atte a rendere nullo qualsiasi accordo.

Si prospetta qui che se gli Stati Uniti non vogliono accedere alla proposta francese, resta alla Gran Bretagna, d'accordo con le altre potenze, di trovare una formula che possa conciliare le due tendenze. E così avremo la proposta numero tre!

Il timore della Gran Bertagna è che l'America, se non si arrivasse alla conclusione positiva nel senso da essa suggerito, si disinteresserà completamente dell'Europa; problema importantissimo per l'impero britannico, perchè risolleverebbe ancora il problema degli armamenti navali che con il progetto Kellogg, sarebbe stato definito una volta per sempre.

Gli ambasciatori delle quattro potenze interessate avranno conversazioni con il Segretario di Stato americano a Washington, essendo egli convinto di ottenere un favorevole risultato sulle direttive da lui proposte.

Dopo le celebrazioni del 21 aprile

Mussolini definisce il Partito "colonna centrale del Regime,,

ROMA, 23

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Stamane S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha ricevuto a Palazzo Viminale i direttorii provinciali dell'Italia Centrale ed i fiduciari dei circoli rionali dell'Urbe accompagnati dal Segretario del Partito, dai vicesegretari on. Starace e comm. Melchiori e dal segretario amministrativo comm. Marinelli. L'ingresso del Duce nel grande salone è stato salutato da un possente *A Noi!*

L'on. Turati nel presentare i dirigenti ha rilevato l'importanza dei convegni regionali che ebbero luogo nell'anno corrente e che hanno consentito di constatare ancora una volta come il Partito abbia assolto in modo perfetto i nuovi compiti affidatigli: comitati intersindacali, opere assistenziali, opere di propaganda, associazioni ecc.

Il Segretario del Partito ha inoltre riferito sul Fascismo dell'Urbe che nelle recenti manifestazioni ha dato la dimostrazione della sua solida efficienza ed ha concluso rinnovando al Duce l'assicurazione che nel grande esercito del Fascismo e delle sue organizzazioni è veramente un'arma che egli potrà usare in ogni momento ed in ogni battaglia.

Il Duce si è dichiarato lieto di porgere il suo più vivo elogio al Segretario del Partito, meritato elogio ha soggiunto, per l'opera che egli ha svolto in questo primo biennio affilando e potenziando il Partito al punto da farne effettivamente la colonna centrale del Regime. Ha voluto anche esprimere il suo plauso ai diretti collaboratori e a tutti i dirigenti provinciali che attraverso la loro quotidiana fatica hanno dimostrato di possedere elevatissimo il senso della responsabilità. Il Duce ha rilevato l'importanza del fatto che la Festa del Lavoro sia stata quest'anno organizzata e diretta come da suo desiderio dal Partito, espressione genuina della rivoluzione nella cui armonica atmosfera si possono e si debbono comporre gli opposti interessi ed ha richiamato l'attenzione dei dirigenti sui compiti sempre più gravi e più vasti che al Partito sono affidati.

Ha posto in evidenza il profondo significato di due opere contemporanee del Regime, l'inizio degli scavi per il Circo Massimo e l'inaugurazione dell'Aeroporto del Littorio ed ha concluso esprimendo la certezza che il Partito attraverso una continua opera di selezione e di educazione non potrà che divenire una forza sempre più viva, vigile ed operante. Alle ultime parole del Duce hanno seguito vibranti acclamazioni ed il grido di *A Noi!*

Un'amnistia agli sportivi colpiti da sanzioni disciplinari

ROMA, 23

L'on. Ferretti, presidente del C.O.N.I., ha emanato il seguente ordine del giorno agli sportivi:

«*Il plauso del Duce è il premio più ambito all'ardore, alla disciplina, alla gagliarda prestanza con cui, nel Natale di Roma dell'anno VI, marciaste sotto i segni del Littorio, per la prima volta affiancati alle altre grandi forze del Regime.*

«*La superba rassegna ha confermato con quale armonia e con quanto incremento dell'educazione virile della Nazione si compia, sotto l'alta guida del Segretario del Partito, l'opera tecnica ed organizzativa delle Federazioni nazionali, che inquadrano quasi diecimila società sportive sparse in ogni terra d'Italia, e quella di coordinamento e di potenziamento svolta nelle singole provincie dagli enti sportivi fascisti.*

«*Perchè la data memorabile per lo sport italiano segni una sempre maggiore fusione di spiriti e di volontà verso i nuovi compiti e le nuove lotte che ci attendono, dispongo che ogni Federazione conceda, nei limiti più vasti consentiti dai propri ordinamenti, una amnistia ai singoli ed alle società colpiti da provvedimenti disciplinari*».

La Cirenaica fedele intorno al suo Governatore

BENGASI, 23

La ricorrenza del Natale di Roma è stata celebrata in città con grande solennità e con varie manifestazioni patriottiche in un tripudio di bandiere. Nella mattinata di sabato con l'intervento del Governatore S. E. Teruzzi sono stati inaugurati gli ambulatori municipali e la nuova sede della società di beneficenza. Nel pomeriggio è stato inaugurato il grandioso stadio polisportivo comprendente un campo per il giuoco del calcio, una pista ciclistica e podistica e una pista per le corse ippiche. Alle inaugurazioni hanno assistito tutte le autorità della Colonia e una folla di oltre dieci mila persone.

Dopo la benedizione dello stadio impartita dal Vescovo Mons. Bigi e la benedizione della bandiera della sezione dell'Associazione mutilati, il commissario al municipio Nobili Massuero, presentato con brevi parole dal comandante delle truppe gen. Mezzetti, ha pronunciato il discorso inaugurale. Quindi il Governatore ha ricordato l'anniversario della fondazione di Roma e, dopo avere esaltato la disciplina e l'attività della popolazione metropolitana ed indigena, ha tratto motivo dalla cerimonia per elevare un inno al lavoro e all'educazione fisica. Il discorso di S. E. Teruzzi è stato molto applaudito.

L'unità spirituale italiana

ROMA, 23

Tutti i giornali rilevano l'importanza e l'imponenza delle manifestazioni svoltesi in ogni parte d'Italia il 21 aprile osservando concordemente che esse costituiscono un segno eloquente dell'unità spirituale e politica raggiunta dalla nazione sotto il Regime fascista.

La *Tribuna* richiamandosi alla coincidenza della partenza dei Sovrani per Tripoli e della solennità della Festa del Lavoro, scrive: «Ciò che importa massimamente lodare nel fascismo è questo senso intimo e profondo che collega ampie cerimonie distanti la cui contemporaneità esteriormente casuale diviene identità spirituale e si impronta del sigillo fascista. E' questa la romanità della nuova opera che dovunque sia compiuta in Patria o nelle Colonie, reca quel segno di concordia e armonia che noi vogliamo sia riconosciuto e chiamato fascista».

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Questo anno si è celebrato il primo anniversario della Carta del Lavoro che è documento essenziale del Regime fascista e che costituisce un grande passo innanzi nella realizzazione dello Stato corporativo e che vi porta dentro quell'affiatamento morale senza il quale le costruzioni materialmente più solide e imponenti rischiano di essere organismi inerti senz'anima, cioè senza vita duratura.

«La celebrazione del 21 aprile questo anno svoltasi nell'armonia di tutte le categorie, come una rassegna non solo materiale, ma morale e spirituale ci ha detto che la grande costruzione procede innanzi rapidamente».

Il *Tevere* dice che il Partito ha messo il suggello alla Carta del Lavoro attraverso la parola del suo Segretario e aggiunge che il Sindacalismo fascista è uno strumento politico e come tale esso non può essere maneggiato a fini nazionali del Regime di cui il Partito è il nerbo ideale. Il 21 aprile di quest'anno ha il merito insigne di avere dato splendore politico a un fatto sindacale. Non si poteva commemorare meglio l'annuale della Carta del Lavoro.

Il successo elettorale di Poincarè

L'incertezza dei ballottaggi - Painlevé in pericolo
Autonomismo alsaziano - Comunismo espresso in cifre

PARIGI, 23

(A.P.) I risultati del primo scrutinio elettorale non possono dare che un'indicazione assai vaga sulla fisionomia che assumerà in definitiva la nuova Camera dei deputati. L'incertezza è sopratutto causata dall'enorme numero dei ballottaggi che tengono in sospeso ancora per una settimana le sorti di innumerevoli candidati e non dei meno in vista.

Su 612 seggi, soltanto 183 sono stati assegnati; meno di quel terzo su cui si faceva assegnamento a priori. E' noto che questo fenomeno, che costituisce una specie di record nella storia parlamentare, è dovuto principalmente alla soverchia abbondanza di candidature e alla conseguente dispersione dei voti.

183 eletti

Fra i 183 eletti furono in grande maggioranza i membri dell'unione repubblicana democratica, che si è assicurata una sessantina di seggi; seguono i repubblicani di sinistra e altri elementi dell'unione nazionale con una cinquantina di eletti; i radicali socialisti non raggiungono la ventina e i socialisti non sono che 14. Il resto è diviso in parti quasi uguali fra i conservatori democratici e i repubblicani socialisti, che portano insieme un'altra ventina di aderenti all'unione nazionale. Per i comunisti il suffragio universale non ha però riservato neppure un miserabile seggio.

In presenza di tali cifre, la prima impressione è naturalmente di una brillante vittoria per i moderati. Il capo socialista Blum, che nel suo collegio di Parigi si è trovato in una situazione difficile, dovendo affrontare il ballottaggio col bolscevico Duclos, che lo ha superato per un migliaio di voti, non esitava stamane a dichiarare nel suo giornale che per lo meno per Parigi e per il dipartimento della Senna il colpo di timone a destra è fin troppo evidente. Egli ne accusava la campagna contro il cartello e la campagna per la salvezza del franco, che avrebbe fatto il giuoco della reazione, scuotendo profondamente l'opinione pubblica.

E' innegabile che la politica di unione nazionale instaurata per risollevare le finanze della Francia ha ricevuto, attraverso le urne, una sicura consacrazione. In mancanza di un grande movimento di opinione, che sarebbe stato vano attendersi in un momento in cui le passioni politiche sembrano acuite, era logico che le elezioni di ieri assumessero il carattere di un'adesione o di una sconfessione da parte della massa popolare dei metodi seguiti fin qui da Poincarè.

Blum in ballottaggio

In questo senso le indicazioni che si derivano dalla qualità degli eletti al primo scrutinio sono chiarissime e altrettanto chiaro è il movimento di reazione determinatosi contro i sistemi cartellisti. E a questo riguardo la malinconica constatazione di Blum pare abbastanza ragionevole. Il curioso è che furono proprio i cartellisti ad esigere la riforma elettorale che procura loro l'attuale delusione. Più ancora dei radicali socialisti, che avranno probabilmente un modesto compenso al secondo scrutinio, sono puniti dallo scrutinio di circondario i servitori di Mosca i quali non sono riusciti ad ottenere in alcun luogo una maggioranza decisiva, sebbene essi abbiano superato di molto il totale di voti ottenuto quattr'anni fa quando, grazie al meccanismo della proporzionale, si videro assegnare una ventina di seggi. Lo stesso leader del partito, Marcel Cachin, benchè adorno dell'aureola del martirio dalla sua cella della Santè, non ha potuto sfuggire all'alternativa del ballottaggio.

Se i comunisti rimanessero fedeli al principio solennemente proclamato fino a ieri di mantenere con intransigenza le loro candidature e di non accettare alcuna alleanza con i socialisti, il loro gruppo avrebbe scarse probabilità di raggiungere il numero necessario per poter partecipare alle commissioni della Camera. Ma già stamane l'*Humanitè* proclamava la necessità di formare un fronte unico di classe del proletariato. Fin dove si estenderà questo progettato fronte unico? I socialisti vi parteciperanno certamente con entusiasmo, ma che faranno i radicali socialisti?

La sentenza a domenica

Questa è l'incognita che pesa sul secondo scrutinio e da cui possono risultare le più pericolose sorprese per la unione nazionale. In realtà i radicali socialisti, notoriamente partigiani della politica finanziaria del governo attuale, sono stati in buona parte rieletti o lo saranno abbastanza facilmente senza dover ricorrere ad alleanze comuniste. Resta quella larga frazione del partito che ha l'abitudine di ondeggiare a seconda del vento del momento, appoggiandosi ora sui socialisti, ora sui moderati e approfittando di queste alternative per assicurarsi il vantaggio della sua posizione di arbitra delle votazioni parlamentari. E' abbastanza probabile che questo gruppo segua anche ora la sua vecchia tattica ondeggiatrice e che nelle circoscrizioni in cui i candidati moderati abbiano bisogno del suo sostegno, preferisca invece dare il suo voto agli avversari dichiarati dell'unione nazionale.

Se l'ex capo del cartello Herriot, nel suo feudo di Lione non ha incontrato troppe difficoltà per ottenere la vittoria, non così si può dire degli altri esponenti del partito, come il presidente in carica Daladier e il capo del gruppo parlamentare Cazals, il luogotenente di Caillaux, Montigny, l'ex governatore dell'Algeria Viollette, l'ex governatore dell'Indocina Varenne, l'ex Ministro Chautemps, ecc. Sette deputati del gruppo radicale sono stati definitivamente battuti.

Fra i ballottaggi più notevoli sono quelli che tengono incerte le rielezioni del Ministro della guerra Painlevè e dei suoi colleghi Queille e Fallières. Anche Francklin Bouillon, che ama attribuirsi una gran parte del merito per il nuovo orientamento dell'opinione pubblica in favore dell'unione nazionale, è stato messo in ballottaggio dai suoi avversari di sinistra. Egli si trova però in una situazione favorevole.

Uno degli aspetti più inquietanti di questa consultazione elettorale è dato dal responso delle urne in Alsazia, ove il governo aveva con ogni mezzo incoraggiato la reazione delle forze politiche ancora sane contro la propaganda degli autonomisti. A dispetto di tutte le precauzioni prese, le votazioni sono state in tutta la regione favorevoli ai peggiori elementi autonomisti, a cominciare dal maestro Rossè, destituito per la sua losca attività e in attesa di giudizio per complotto contro la sicurezza dello Stato.

Autonomismo

Il Rossè, candidato a Colmar, ha raccolto 8000 suffragi e potrà essere eletto al secondo scrutinio con l'aiuto dei comunisti.

Un altro pezzo grosso del movimento autonomista, il dr. Ricklin, compagno di carcere del Rossè per la stessa imputazione, è pure in testa con una forte superiorità fra i candidati di Altkirch e può fare a sua volta assegnamento sull'appoggia di Mosca per la vittoria finale. La stessa situazione si ripete in una circoscrizione di Mulhouse.

L'origine di questo triplice scacco nazionale andrebbe ricercata anzitutto nel passaggio delle forze socialiste al bolscevismo. Queste defezioni si valutano al 30 per cento circa. Va poi tenuto conto dell'ambigua politica svolta dal partito cattolico alsaziano sotto la influenza del famoso abate Hegy. E' vero che tutti i candidati, compresi il Rossè e il Ricklin, avevano fatto preventivamente professione di lealismo verso la Francia, ma si capisce che i buoni patrioti diffidino della sincerità di tali assicurazioni, suggerite dall'opportunità e presto smentite dai fatti.

In ogni caso la preferenza visibilmente accordata dal corpo elettorale ai portabandiera dell'autonomismo viene segnalata da vari giornali parigini come un sintomo preoccupante. Si constata con amarezza che la piaga alsaziana è sempre aperta e che l'opera di assimilazione nazionale non è condotta con sufficiente energia.

Non si può terminare il quadro della prima giornata elettorale senza rilevare la perfetta calma in cui le operazioni si sono svolte così a Parigi come in tutta la Francia. Si è appreso con stupore ieri sera che la percentuale dei votanti è stata altissima, superiore anche al 1924. Data l'apatia che tutti avevano creduto di notare nei giorni precedenti, non si prevedeva una tale affluenza alle urne.

La «Libertè» fa alcune consirerazioni interessanti in un articolo intitolato: «Negherete coi il pericolo comunista?».

115 mila voti ai rossi

Il giornale scrive: Prima lezione: Se il totale delle forze dell'ordine non sorpassa che di molto poco le forze del disordine, il più piccolo caso potrebbe rovesciare la situazione. Se noi non consolidiamo la nostra posizione, se non aumentiamo i nostri guadagni, se non spingiamo un'offensiva immediata e accanita contro le posizioni avversarie, la nostra migliore piattaforma si sfonderà.

«Seconda lezione, più inquietante ancora: I voti di sinistra ottenuti a Parigi soltanto, comprendono: radicali, socialisti e repubblicani socialisti 64.606; socialisti S.E.I.O. 78.831, comunisti 115. 051. Tutti gli uomini di buon senso, tutti quelli che rifiutano la politica dello struzzo e quella del «lasciar andare», leggeranno quest'ultima cifra con angoscia. 115 mila voti bolscevichi nella stessa Parigi, 115 mila parigini che si dichiarano, non soltanto per la rivoluzione, ma per la rivoluzione precipitata e selvaggia; 115 mila parigini partigiani delle pozze di sangue: ecco ciò che dà a riflettere.

«Esaminati i risultati circondario per circondario, quartiere per quartiere e andrete di sorpresa in sorpresa. 1200 comunisti nel I. circondario, quello delle Tuilleries e di Place Vendome, 1400 comunisti nel secondo circondario, quello della Banca di Francia, 700 voti comunisti ai Campi Elisi, 1700 voti comunisti a Chaillot.

«Cellule rivoluzionarie, potenti, disciplinate, terribili si rivelano bruscamente nei quartieri più ricchi, attorno ai Ministeri, alle banche, ai grandi alberghi. Avevamo ragione di denunciare instancabilmente la minaccia comunista: ci credete ora? comprendete che bisogna raggrupparsi senza riguardi nelle nostre organizzazioni difensive?».

I più bei fiori del mondo all'Esposizione di Gand

GAND, 23

Con l'intervento dei Sovrani e della Famiglia reale e col concorso di espositori ed esperti affluiti da tutti i paesi del mondo, è stata ieri inaugurata l'esposizione internazionale di floricoltura. Il vasto parco floreale rappresenta un'esposizione eccezionale per bellezza, quantità e varietà di prodotti.

La presidenza generale della giuria internazionale è assunta dal barone Giacomo Acerbo, vice presidente della Camera italiana. E' questa la prima volta in un secolo che l'alto incarico è affidato ad un italiano.

La costruzione di nuove case e i provvedimenti del Governo

ROMA, 23

Il Ministro dell'Economia nazionale on. Belluzzo ha concesso un'intervista circa la portata dei provvedimenti emanati dal Governo per lo sviluppo edilizio, provvedimenti che si sostanziano nel R. D. L. 23 gennaio 1928.

L'on. Belluzzo ha confermato nel modo più esplicito che, sia presso l'Istituto di Credito Fondiario, sia presso le Casse di Risparmio, sono in corso numerose domande di mutui alle condizioni di favore previste dal citato decreto e che il Ministro valuterà benevolmente tutte quelle questioni di massima che all'uopo gli fossero sottoposte.

Egli ha sempre seguito con particolare cura questo problema che si impone all'attenzione del Governo non solo come manifestazione dell'attività economica del Paese, ma ancora come fattore dell'incremento demografico in costante divenire.

Egli deve rilevare che sebbene nei primi momenti dell'attuazione del R. D. L. 23 gennaio 128 si siano avuti alcuni inasprimenti nei prezzi dei materiali da costruzione, tale inconveniente ha avuto manifestazioni fugaci e l'intervento energico della Confederazione nazionale fascista dell'industria vi ha posto riparo. Il Ministro ha messo in rilievo tra l'altro l'attività della Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione che in questi giorni ha condotto a termine importanti accordi con la Confederazione Nazionale dell'Industria per il finanziamento delle case operaie ed economiche a mezzo della sezione fondiaria costituita in seno alla Banca stessa preventivando uno stanziamento di settanta milioni.

Alla domanda se il Governo manterrà lo stesso indirizzo favorevole per quanto concerne l'esenzione venticinquennale dall'imposta fabbricati contenuta dagli stessi provvedimenti governativi, il Ministro ha risposto:

«Non ho difficoltà ad assicurare che ogni dubbio in proposito è infondato: la esenzione venticinquennale dall'imposta fabbricati, concessa alle costruzioni eseguite entro il 31 dicembre 1935, sarà osservata scrupolosamente per tutta la durata prevista e con quella larghezza di concezione cui l'art. 1 del Decreto 23 gennaio 1928 si è ispirato. Dato ciò e tenuto conto che non saranno per alcuna ragione adottati ulteriori provvedimenti vincolistici, saranno rassicurati appieno coloro che volessero impiegare oculatamente il denaro in investimenti edilizi».

Prima di chiudere l'intervista, l'on. Belluzzo ha voluto rilevare che le sue dichiarazioni riproducevano il preciso pensiero del Capo del Governo.

Le ottime relazioni tra Roma e Angora

L'integrità dei trattati e la Piccola Intesa

ANGORA, 23

In occasione della discussione alla Camera del bilancio del Ministero degli affari esteri, Tevfik Rushid bey ministro degli esteri, parlando delle relazioni politiche tra la Turchia e i vari Stati orientali ha dichiarato che le relazioni con la U.R.S.S. sono molto amichevoli e quelle con l'Afganistan e con la Persia sono pure molto cordiali.

Parlando poi dei paesi occidentali, il Ministro ha detto che le relazioni della Turchia con l'Italia sono molto amichevoli. Egli ha aggiunto che i colloqui che egli ha avuto a Milano con l'on. Mussolini Capo del Governo del vicino Stato amico ed una delle personalità più importanti della nostra epoca, costituiscono una nuova tappa da segnare nella via di tali amichevoli relazioni.

Tevfik ha poi dichiarato che le buone relazioni con l'Inghilterra con la quale la Turchia è in permanenza in contatto diretto od indiretto, continuano a manifestarsi sulla stessa via. Circa la Francia, il Ministro ha detto che la Turchia mantiene con essa amichevoli relazioni ed ha aggiunto che le conversazioni e le discussioni tra i due paesi relativamente alle frontiere della Siria continuano a svolgersi in una atmosfera normale e che la Turchia tende a raggiungere una soluzione amichevole nella questione.

Continuando nella esposizione della politica estera, il Ministro ha messo in rilievo che la Turchia, regolati i suoi rapporti con i paesi vicini e con tutto il mondo civile, si è applicata alla delimitazione delle frontiere previste dai trattati in vigore. Egli ha detto a tale riguardo che in seguito a trattative amichevoli svolte con l'Italia è stato deciso di portare dinanzi alla Corte di giustizia la questione della delimitazione delle acque territoriali.

Tevfik Rushid Bey ha poi dichiarato che ad eccezione di una sola zona in discussione alla frontiera siriana, non vi è alcuna questione fondamentale da discutere sulle altre frontiere. Alla frontiera persiana vige lo statu quo, per ora, e la deliberazione della frontiera stessa è stata rinviata alla applicazione dei provvedimenti progettati per stabilizzare nella zona di frontiera la sicurezza voluta dalle due parti.

Le relazioni commerciali — ha rilevato il Ministro — sono state risolte con tutti gli Stati a mezzo di trattati o accordi provvisori. Ad eccezione della questione relativa ai portatori di buoni con i quali sono in corso trattative nonchè delle questioni risultanti dallo scambio delle popolazioni con la Grecia ed i cui negoziati per una soluzione definitiva continuano in una cordiale atmosfera, non esiste alcuna questione essenziale che sia oggetto di discussione tra la Turchia, gli altri paesi vicini e tutti gli Stati in generale. Concludendo il Ministro ha detto che la situazione internazionale della Turchia si è stabilizzata, seguendo parallelamente la politica salda e precisa instaurata dal Governo della repubblica. Terminate le dichiarazioni del Ministro la Camera ha approvato il bilancio del Ministero degli esteri.

Timori cecoslovacchi per la politica italiana

PRAGA, 23

In occasione del decimo anniversario del riconoscimento delle legioni cecoslovacche da parte del Governo italiano, la «Prager Presse» scrive che questa data coincide con quella del Natale di Roma e ricorda che la bandiera nazionale venne consegnata all'esercito cecoslovacco in Roma dinanzi al monumento a Vittorio Emanuele. Su queste basi furono posti i reciproci rapporti delle due nazioni e dei due Stati.

Il giornale aggiunge che l'Italia, che nel 21 aprile 1918 si mise solennemente a fianco dei cecoslovacchi combattenti per la causa della libertà e alla conferenza della pace fu pure accanto ad essi, e che insieme alle altre grandi potenze assunse funzioni di creatrice e garante del nuovo ordine dell'Europa cenerale, rimase fedele a questo orientamento nella sua politica. I trattati dell'Italia con gli altri Stati dell'Europa centrale, specialmente con la Cecoslovacchia, l'atteggiamento da essa tenuto in occasione dei tentativi degli Absburgo e la politica seguita nei convegni internazionali, ne sono chiara dimostrazione. Ed è difficile ammettere che tale orientamento possa essere in qualche modo mutato in avvenire.

Nella «Narodni politika» il dott. Borski, che fu il primo rappresentante cecoslovacco a Roma, scrive che l'odierna ricorrenza, le festose accoglienze ricevute dai legionari in Italia ed il loro ricevimento da parte di quel soldato della grande guerra che fu il Duce, sono raggi di sole che attraversano le nubi dalle quali presentemente oscurate le relazioni italo-cecoslovacche in seguito all'attività internazionale sempre più forte dell'Italia, ed aggiunge che questi raggi passerebbero anche attraverso nubi più dense.

Il «Ceske Slovo», pur dichiarandosi molto soddisfatto della lieta accoglienza ricevuta in Italia, alla quale si è unita la maggioranza della stampa con alla testa il «Popolo d'Italia», si domanda tuttavia, quanto ciò sia in armonia col viaggio di S. E. Bottai a Budapest ed i suoi discorsi intonati ad incoraggiare le pretese irredentistiche dell'Ungheria.

Un morto e vari feriti in un incidente d'auto a Gradisca

GRADISCA, 23

Verso le ore 23 di ieri sera l'automobile I.O. n. 141 di proprietà del signor Golli Ercole di Giuseppe, guidata dallo chauffeur Pecile Oreste di Pietro di anni 37 da Gorizia, su cui si trovavano il figlio del Golli, Ezio di anni 4 in compagnia di certo Olivieri Luigi d'anni 36, industriale, residente pure a Gorizia e la moglie di questo ultimo, Camanli Giovanna di anni 35 e la signorina Princic Elena d'anni 26, pure da Gorizia, proveniente da Gradisca si dirigeva verso Moraro, quando a pochi passi dal crocevia presso il cimitero di Moraro i fari della macchina si spensero improvvisamente. L'auto così giunta al crocevia andava a cozzare su di un rialzo di terreno. Nell'urto tutte le persone ad eccezione dell'Olivieri venivano sbalzate fuori dall'auto che, rovesciandosi, seppelliva il povero Olivieri che rimase sull'istante cadavere per frattura della scatola cranica, mentre gli altri della comitiva rimanevano quasi illesi. Poco distanti dal crocevia erano certo Pastagna Pietro e la di lui moglie da Moraro che sentite le grida di aiuto accorsero sul luogo del sinistro e coll'aiuto di altre persone cercarono di soccorrere l'Olivieri, ma purtroppo era ormai tardi.

Venivano quindi informati i carabinieri della stazione di Capriva che provvidero ad avvertire il medico di San Lorenzo di Mossa dottor Covatta Luigi il quale giunto sul luogo constatava la morte dell'Olivieri, e leggere ferite a tutti gli altri. La Croce Verde chiamata da Gorizia provvedeva per il trasporto all'ospedale dei feriti mentre il cadavere veniva piantonato dai militi di Capriva.

Il conducente Pecile dopo essersi costituito all'autorità veniva trattenuto per ulteriori informazioni. Sul luogo del sinistro si recò anche il pretore di Cormons il quale ordinò la rimozione del cadavere.

Una fattoria modello del Veneto sarà visitata da australiani

ROMA, 23

E' giunta in Italia una rappresentanza di proprietari agricoli australiani dello Stato di Vittoria. Essi si propongono di visitare e di rendersi conto dell'attività agricola dei principali Stati d'Europa e del Nord America. La Confederazione dell'agricoltura ha provveduto a che essi visitino, tra l'altro, una fattoria modello del Veneto e la esposizione agricola presso la Fiera di Milano.

Il vibrante saluto a Mussolini dei legionari cecoslovacchi

ROMA, 23

La delegazione militare cecoslovacca ha diretto al Capo del Governo il seguente telegramma:

«Tarvisio, 21 aprile. — Lasciando la grande Italia nella data di nascita di Roma, che per noi significa la data della nascita della legione cecoslovacca in Italia, presentiamo all'E. V. i sensi della nostra più profonda gratitudine per l'accoglienza cordiale e la generosa ospitalità».

60 mila scioperanti a Bombay

BOMBAY, 23

Gli scioperanti degli stabilimenti di filatura di cotone ascendono a 60 mila. menti.

Il pellegrinaggio in Terrasanta dei Cavalieri di Malta

GERUSALEMME, 23

Il piroscafo recante i Cavalieri di Malta giunse a Caifa ieri. Il Cavaliere Giardini, console d'Italia a Caifa, salì a bordo per portare ai gitanti il saluto del console generale. Subito dopo i Cavalieri e gli invitati sbarcarono e in automobile si diressero a Nazareth dove li attendeva il console generale d'Italia on. Pedrazzi.

Dopo la visita alla Casa Nuova, ebbe luogo l'ingresso solenne nella Basilica dell'Annunciazione. Il padre francescano Ludovico Da Cigliana porse il saluto ai Cavalieri con un patriottico discorso.

I Cavalieri proseguirono poi per il Monte Tabor dove furono ricevuti dal padre francescano Grassi che illustrò loro la basilica ed il museo. La colazione fu consumata alla Casa Nova del Tabor ed al levar delle mense il padre Grassi porse un saluto ai pellegrini con un caloroso discorso, ricordando le glorie patrie e le glorie dell'Ordine francescano.

Seguì l'on. Pedrazzi che, rilevando il significato del viaggio dei Cavalieri di Malta, poco dopo il viaggio trionfale del Principe Umberto, ebbe per i pellegrini un caldo vibrantissimo saluto che commosse tutti gli intervenuti.

Il principe Prospero Colonna rispose profondamente commosso, ringraziando Iddio per la nuova atmosfera religiosa e nazionale della Patria. Parlò anche l'ex ambasciatore d'Italia a Berlino conte Bosdari.

Nel pomeriggio i pellegrini giunsero a Gerusalemme. Stamattina ha avuto luogo l'ingresso al Santo Sepolcro. I Cavalieri nelle loro uniformi rosse, le dame in veli neri e gli invitati si sono recati al Patriarcato latino a prendere il Patriarca mons. Barlassina, preceduti dal console generale on. Pedrazzi in alta uniforme. Con il Patriarca ed il console in testa, i Cavalieri si sono diretti in corteo alla Basilica del Santo Sepolcro. Facevano ala gli alunni delle scuole italiane. Nella basilica è stato celebrato un solenne pontificale ed è stata distribuita la comunione ai pellegrini. Dopo il pontificale, i Cavalieri hanno riaccompagnato il Patriarca alla sua sede. La solenne cerimonia ha suscitato l'ammirazione della cittadinanza.

Felicitazioni al Principe Umberto pel suo viaggio in Oriente

TORINO, 23

A S. A. R. il Principe di Piemonte in occasione del ritorno dal suo viaggio in Oriente, sono pervenute e continuano a pervenire numerosissimi telegrammi di felicitazioni e di omaggio.

L'Augusto Principe, nell'impossibilità di rispondere particolarmente a tutti, come sarebbe suo desiderio, invia a mezzo del presente comunicato, il suo cordiale ringraziamento — (Stefani).

Miniera d'oro saccheggiata dai ribelli al Nicaragua

NEW YORK, 23

E' pervenuto dai proprietari americani della miniera d'oro di La Luz il seguente telegramma:

«Il 12 corrente il capo ribelle Santino penetrò a La Luz (Nicaragua) impadronendosi di oro, merci e animali e fuggì conducendo seco prigionieri gli impiegati alla miniera.

Sono stati inviati al suo inseguimento marinai americani.

La musica trasmessa nelle case per mezzo dei fili della luce

NEW YORK, 23

Fra qualche mese le radio-trasmissioni entreranno in una nuova fase. Negli Stati Uniti sono già stati costruiti gli apparecchi speciali per dare al pubblico un servizio di radiofonia, nello stesso modo in cui oggi viene fornito il servizio telefonico o quello della luce per la illuminazione. Mentre le stazioni radiotelefoniche continueranno a trasmettere i loro programmi come per il passato, le locali compagnie che gestiscono le aziende elettriche daranno in affitto ai propri utenti il nuovo apparecchio il quale consente di ascoltare la musica ed il canto trasmessi dalle stesse compagnie elettriche, attraverso il medesimo filo per l'illuminazione, mercè il semplice attacco di una spina.

Trattasi di un perfezionamento del metodo di trasmissione delle onde radio attraverso i fili metallici, ideato dal generale Giorgio O. Squier parecchi anni fa ed ora messo in pratica, dopo sei anni di esperimenti che sono costati circa due milioni di dollari, con un cambiamento radicale degli apparecchi trasmittenti e dei riceventi. Una Compagnia importantissima di servizi pubblici ha completato il progetto per la creazione di immensi studi di radio trasmissione attraverso fili nella città di New York, dai quali verranno trasmessi programmi regolari in tutte le case, che hanno l'impianto della luce elettrica, di molte città degli Stati Uniti. Lo scopo, dichiarato dalla Compagnia interessata, non sarebbe quello di far concorrenza alle stazioni «broadcasting» esistenti in America, ma piuttosto di aiutare a risolvere i problemi delle trasmissioni radiotelefoniche, diminuendo la congestione prodotta nell'etere da innumerevoli onde elettromagnetiche, eliminando l'interferenza e semplificando la ricezione radiofonica. I programmi musicali, raccolti dai microfoni degli studi, per mezzo dei fili delle linee telefoniche, passeranno alle centrali di distribuzione di forza elettrica delle varie città. In ogni centrale un apparecchio speciale radio-trasmittente ad alta frequenza trasmetterà i segnali sulle linee della luce elettrica. Il privato potrà ottenere un apparecchio ricevente col pagamento di una rata mensile, che varia dai due ai quattro dollari e mezzo, secondo il tipo di apparecchio che sceglie. Si noti che due dollari negli Stati Uniti rappresentano un'ora di lavoro di un operaio.

Impressioni sul volo polare di Wilkins

A Green Harbour fino a maggio

LONDRA, 23

A pochi giorni di distanza dal trionfo dell'irlandese Fitzmaurice, nel volo transatlantico del Brema, l'Inghilterra vanta un secondo trionfo per opera di un altro suddito britannico: il capitano australiano G. H. Wilkins, insieme col tenente Carlo Eielson, ha volato dall'Alaska alle Svalbard, attraversando le regioni inesplorate al largo della Terra di Grant e della Groenlandia nella speranza di scoprire quella Terra di Crocker che Peary aveva creduto di intravedere e che però non è stata affatto vista.

L'esploratore danese Peter Frenchen ha dichiarato che nessuno può mettere in dubbio la parola del comandante Byrd sul suo memorabile volo a Svalbard nel 1926, che affermò di avere raggiunto il Polo e di essere ritornato a Svalbard; ma si può tuttavia avere il timore che le sue osservazioni siano state erronee.

«Ma nel caso del capitano Wilkins — ha detto l'intervistato — non vi sono dubbi possibili. Il volo precedente del capitano Wilkins, compiuto nella zona polare nel 1926, era stato avventuroso. Egli era scomparso per tredici giorni, dopo essere partito da Punta Barrow e una spedizione di soccorso lo trovò prigioniero dei ghiacci. Era l'anno della famosa transvolata del Norge sul Polo».

L'anno scorso Wilkins, insieme con il tenente Carlo Eielson, era partito per un volo di 14 ore nella calotta del circolo artico; ma all'indomani mattina mandava un radiotelegramma annunciando che, a causa di una tormenta di neve, aveva dovuto atterrare a 160 chilometri da Punta Barrow. La spedizione di soccorso, subito inviata, non trovò traccia dei due intrepidi aviatori, i quali arrivarono 17 giorni dopo a Punta Beechey e raccontarono la storia della loro discesa tra i ghiacci, sui quali essi furono trascinati alla deriva ad una media di dieci chilometri all'ora.

Il Wilkins fece un altro tentativo di volo al Polo il 18 giugno successivo ma senza esito. Decise allora di rinviare la prova a questa primavera.

Il capitano Wilkins è già specializzato in questo genere di spedizioni, avendo accompagnato il famoso esploratore Shackleton alla spedizione antartica ed avendo partecipato alla spedizione polare Stephenson nel 1913.

Quello del Wilkins e di Eielson è il primo volo polare da occidente ad oriente. La distanza in linea d'aria fra Punta Barrow e il gruppo dello Spitzberg o «Svalbard» è approssimativamente di 2200 miglia.

Il capitano Wilkins, che si è servito di un monoplano Luckeed-Vega, ha coperto la distanza in ore 30.30 di volo. Egli ha fatto una sola sosta durata cinque giorni e ciò a causa delle pessime condizioni atmosferiche. Il Wilkins e lo Eielson partirono ai primi di aprile da Punta Barrow e da allora non si seppero più loro notizie. Il successo della spedizione viene ora rivelato con l'arrivo del monoplano a Green Harbour.

Questa piccola base marittima, allacciata al resto del mondo dalle antenne della sua stazione radiotelegrafica, è lo sbocco di una plaga mineraria, che impiega circa 400 minatori. Essi svernano insieme con gli scarsi abitanti della regione in un villaggio nominato Longyear City, ossia città della lunga annata, poco discosto da Green Harbour. In quei quartieri di inverno Wilkins e Eielson non mancheranno di comodità, ma dovranno soffermarsi almeno sino alla metà di maggio o quando incomincerà lo sgelo. Per ora le acque circostanti rimangono ghiacciate ed è impossibile raggiungere Green Harbour e gli adiacenti villaggi per via di mare.

Un volo del generale De Pinedo

TERRANOVA PAUSANIA, 23

Un idrovolante «S. 55», pilotato dal generale De Pinedo, partito sabato da Ostia, alle 12.20, è giunto a Terranova Pausania alle 14.3, accolto dagli applausi e dagli elalà della immensa folla che gremiva l'aeroporto. L'avv. Solimas ha recato al generale De Pinedo un messaggio del Prefetto e il saluto della Federazione provinciale gascista di Sassari.

Il Podestà di Terranova ha presentato al generale De Pinedo le autorità locali e quindi il marchese De Pinedo, sempre fatto segno ad acclamazioni frenetiche, è intervenuto nella palazzina del comando ad un vermouth d'onore offertogli dal comandante e dagli ufficiali dell'aeroporto.

De Pinedo festeggiato a Cagliari

CAGLIARI, 23

Ieri mattina alle 8 il generale De Pinedo su un «Savoia 59» tipo «Gennariello» ammarava all'idroscalo di Elmas ossequiato dal Prefetto S. E. Darienzo, dal Podestà comm. Tredici, dal vice segretario federale Entrich, dal comandante della zona console generale Scandolara, e da numerose altre personalità.

Accompagnato dalle autorità il generale De Pinedo è venuto in automobile a Cagliari dove nel palazzo del Comune gli è stato offerto un rinfresco. Quindi insistentemente chiamato da una enorme folla plaudente, il generale si è affacciato ad un balcone ed ha pronunziato commosse parole di ringraziamento ricordando che, quando volse la prora verso l'Oceano pel suo grande volo, aveva a bordo i colori di Cagliari e lo accompagnavano i lieti auspici e l'anima della Sardegna fedele. De Pinedo è stato applauditissimo. Indi il generale ha lasciato la città rientrando all'idroscalo e alle ore 11 è ripartito in volo per Ostia.

I pezzi di ricambio pel "Brema,, recati in volo da Fitzmaurice

QUEBEC, 23

Notizie da Seven Island informano che l'apparecchio pilotato dal Balchen con a bordo il maggiore Fitzmaurice, che reca i pezzi di ricambio per il «Brema» continuerà forse oggi stesso il suo volo per Greenly Island. Si crede che giungerà a Murry Bay entro due giorni insieme all'apparecchio transatlantico.

Un raid dall'Inghilterra all'Australia

LONDRA, 23

L'aviatore australiano comandante Maning è partito stamane dall'aereodromo di Lympne a bordo del suo monoplano diretto in Australia.

Lady Heath in volo sulla Libia

CAIRO, 23

L'aviatrice britannica Lady Heath, che da Città del Capo si reca in Inghilterra a bordo della sua «Avionette» ha telegrafato da Sollum informando che giungerà a Derna (Libia) in giornata, scortata da aviatori italiani lungo la costa fino a Bengasi.

Drammatica discesa d'un aeroplano

ZAMORA, 23

Un aeroplano proveniente da Parigi e diretto a Lisbona, pilotato dall'aviatore Carmento Beires, accompagnato dal tenente Gouveia, ha dovuto atterrare presso Toros in seguito a mancanza di benzina. Nella discesa Gouveia si è rotto un braccio e l'aeroplano è rimasto danneggiato.

Brigadiere ucciso da un bandito

AJACCIO, 23

Un brigadiere e un gendarme che erano in perlustrazione si sono imbattuti nel bandito Bartoli. Questi, alla intimazione di arrenders, ha sparato un colpo di fucile contro il brigadiere uccidendolo. Quindi ha potuto prendere facilmente il largo.

Il cognato di Guglielmo arrestato

BRUXELLES, 23

Il russo Zubkoff, marito della sorella dell'ex-Kaiser, principessa Vittoria, è stato nuovamente arrestato ad Arlon nel Belgio per mancanza del visto sul passaporto. Il governo belga considera il russo come «indesiderabile».

Sanguinoso conflitto a Berlino

BERLINO, 23

Ieri per le strade del sobborgo di Neukoeln si è verificato un conflitto tra comunisti e appartenenti al gruppo «Elmi di acciaio». La polizia ha disperso i dimostranti riuscendo soltanto a tarda ora della notte a ristabilire l'ordine. Una sessantina di dimostranti appartenenti alle due fazioni sono stati arrestati. Altri feriti sono stati ricoverati negli ospedali.

Le ottime relazioni tra Roma e Angora

L'integrità dei trattati e la Piccola Intesa

ANGORA, 23

In occasione della discussione alla Camera del bilancio del Ministero degli affari esteri, Tevfik Rushid bey ministro degli esteri, parlando delle relazioni politiche tra la Turchia e i vari Stati orientali ha dichiarato che le relazioni con la U.R.S.S. sono molto amichevoli e quelle con l'Afganistan e con la Persia sono pure molto cordiali.

Parlando poi dei paesi occidentali, il Ministro ha detto che le relazioni della Turchia con l'Italia sono molto amichevoli. Egli ha aggiunto che i colloqui che egli ha avuto a Milano con l'on. Mussolini Capo del Governo del vicino Stato amico ed una delle personalità più importanti della nostra epoca, costituiscono una nuova tappa da segnare nella via di tali amichevoli relazioni.

Tevfik ha poi dichiarato che le buone relazioni con l'Inghilterra con la quale la Turchia è in permanenza in contatto diretto od indiretto, continuano a manifestarsi sulla stessa via. Circa la Francia, il Ministro ha detto che la Turchia mantiene con essa amichevoli relazioni ed ha aggiunto che le conversazioni e le discussioni tra i due paesi relativamente alle frontiere della Siria continuano a svolgersi in una atmosfera normale e che la Turchia tende a raggiungere una soluzione amichevole nella questione.

Continuando nella esposizione della politica estera, il Ministro ha messo in rilievo che la Turchia, regolati i suoi rapporti con i paesi vicini e con tutto il mondo civile, si è applicata alla delimitazione delle frontiere previste dai trattati in vigore. Egli ha detto a tale riguardo che in seguito a trattative amichevoli svolte con l'Italia è stato deciso di portare dinanzi alla Corte di giustizia la questione della delimitazione delle acque territoriali.

Tevfik Rushid Bey ha poi dichiarato che ad eccezione di una sola zona in discussione alla frontiera siriana, non vi è alcuna questione fondamentale da discutere sulle altre frontiere. Alla frontiera persiana vige lo statu quo, per ora, e la deliberazione della frontiera stessa è stata rinviata alla applicazione dei provvedimenti progettati per stabilizzare nella zona di frontiera la sicurezza voluta dalle due parti.

Le relazioni commerciali — ha rilevato il Ministro — sono state risolte con tutti gli Stati a mezzo di trattati o accordi provvisori. Ad eccezione della questione relativa ai portatori di buoni con i quali sono in corso trattative nonchè delle questioni risultanti dallo scambio delle popolazioni con la Grecia ed i cui negoziati per una soluzione definitiva continuano in una cordiale atmosfera, non esiste alcuna questione essenziale che sia oggetto di discussione tra la Turchia, gli altri paesi vicini e tutti gli Stati in generale. Concludendo il Ministro ha detto che la situazione internazionale della Turchia si è stabilizzata, seguendo parallelamente la politica salda e precisa instaurata dal Governo della repubblica. Terminate le dichiarazioni del Ministro la Camera ha approvato il bilancio del Ministero degli esteri.

Timori cecoslovacchi per la politica italiana

PRAGA, 23

In occasione del decimo anniversario del riconoscimento delle legioni cecoslovacche da parte del Governo italiano, la «Prager Presse» scrive che questa data coincide con quella del Natale di Roma e ricorda che la bandiera nazionale venne consegnata all'esercito cecoslovacco in Roma dinanzi al monumento a Vittorio Emanuele. Su queste basi furono posti i reciproci rapporti delle due nazioni e dei due Stati.

Il giornale aggiunge che l'Italia, che nel 21 aprile 1918 si mise solennemente a fianco dei cecoslovacchi combattenti per la causa della libertà e alla conferenza della pace fu pure accanto ad essi, e che insieme alle altre grandi potenze assunse funzioni di creatrice e garante del nuovo ordine dell'Europa cenerale, rimase fedele a questo orientamento nella sua politica. I trattati dell'Italia con gli altri Stati dell'Europa centrale, specialmente con la Cecoslovacchia, l'atteggiamento da essa tenuto in occasione dei tentativi degli Absburgo e la politica seguita nei convegni internazionali, ne sono chiara dimostrazione. Ed è difficile ammettere che tale orientamento possa essere in qualche modo mutato in avvenire.

Nella «Narodni politika» il dott. Borski, che fu il primo rappresentante cecoslovacco a Roma, scrive che l'odierna ricorrenza, le festose accoglienze ricevute dai legionari in Italia ed il loro ricevimento da parte di quel soldato della grande guerra che fu il Duce, sono raggi di sole che attraversano le nubi dalle quali presentemente oscurate le relazioni italo-cecoslovacche in seguito all'attività internazionale sempre più forte dell'Italia, ed aggiunge che questi raggi passerebbero anche attraverso nubi più dense.

Il «Ceske Slovo», pur dichiarandosi molto soddisfatto della lieta accoglienza ricevuta in Italia, alla quale si è unita la maggioranza della stampa con alla testa il «Popolo d'Italia», si domanda tuttavia, quanto ciò sia in armonia col viaggio di S. E. Bottai a Budapest ed i suoi discorsi intonati ad incoraggiare le pretese irredentistiche dell'Ungheria.

La musica trasmessa nelle case per mezzo dei fili della luce

NEW YORK, 23

Fra qualche mese le radio-trasmissioni entreranno in una nuova fase. Negli Stati Uniti sono già stati costruiti gli apparecchi speciali per dare al pubblico un servizio di radiofonia, nello stesso modo in cui oggi viene fornito il servizio telefonico o quello della luce per la illuminazione. Mentre le stazioni radiotelefoniche continueranno a trasmettere i loro programmi come per il passato, le locali compagnie che gestiscono le aziende elettriche daranno in affitto ai propri utenti il nuovo apparecchio il quale consente di ascoltare la musica ed il canto trasmessi dalle stesse compagnie elettriche, attraverso il medesimo filo per l'illuminazione, mercè il semplice attacco di una spina.

Trattasi di un perfezionamento del metodo di trasmissione delle onde radio attraverso i fili metallici, ideato dal generale Giorgio O. Squier parecchi anni fa ed ora messo in pratica, dopo sei anni di esperimenti che sono costati circa due milioni di dollari, con un cambiamento radicale degli apparecchi trasmittenti e dei riceventi. Una Compagnia importantissima di servizi pubblici ha completato il progetto per la creazione di immensi studi di radio trasmissione attraverso fili nella città di New York, dai quali verranno trasmessi programmi regolari in tutte le case, che hanno l'impianto della luce elettrica, di molte città degli Stati Uniti. Lo scopo, dichiarato dalla Compagnia interessata, non sarebbe quello di far concorrenza alle stazioni «broadcasting» esistenti in America, ma piuttosto di aiutare a risolvere i problemi delle trasmissioni radiotelefoniche, diminuendo la congestione prodotta nell'etere da innumerevoli onde elettromagnetiche, eliminando l'interferenza e semplificando la ricezione radiofonica. I programmi musicali, raccolti dai microfoni degli studi, per mezzo dei fili delle linee telefoniche, passeranno alle centrali di distribuzione di forza elettrica delle varie città. In ogni centrale un apparecchio speciale radiotrasmittente ad alta frequenza trasmetterà i segnali sulle linee della luce elettrica. Il privato potrà ottenere un apparecchio ricevente col pagamento di una rata mensile, che varia dai due ai quattro dollari e mezzo, secondo il tipo di apparecchio che sceglie. Si noti che due dollari negli Stati Uniti rappresentano un'ora di lavoro di un operaio.

Impressioni sul volo polare di Wilkins

A Green Harbour fino a maggio

LONDRA, 23

A pochi giorni di distanza dal trionfo dell'irlandese Fitzmaurice, nel volo transatlantico del Brema, *l'Inghilterra vanta un secondo trionfo per opera di un altro suddito britannico: il capitano australiano G. H. Wilkins, insieme col tenente Carlo Eielson, ha volato dall'Alaska alle Svalbard, attraversando le regioni inesplorate al largo della Terra di Grant e della Groenlandia nella speranza di scoprire quella Terra di Crocker che Peary aveva creduto di intravedere e che però non è stata affatto vista.*

L'esploratore danese Peter Frenchen ha dichiarato che nessuno può mettere in dubbio la parola del comandante Byrd sul suo memorabile volo a Svalbard nel 1926, che affermò di avere raggiunto il Polo e di essere ritornato a Svalbard; ma si può tuttavia avere il timore che le sue osservazioni siano state erronee.

«Ma nel caso del capitano Wilkins — ha detto l'intervistato — non vi sono dubbi possibili. Il volo precedente del capitano Wilkins, compiuto nella zona polare nel 1926, era stato avventuroso. Egli era scomparso per tredici giorni, dopo essere partito da Punta Barrow e una spedizione di soccorso lo trovò prigioniero dei ghiacci. Era l'anno della famosa transvolata del Norge sul Polo».

L'anno scorso Wilkins, insieme con il tenente Carlo Eielson, era partito per un volo di 14 ore nella calotta del circolo artico; ma all'indomani mattina mandava un radiotelegramma annunciando che, a causa di una tormenta di neve, aveva dovuto atterrare a 160 chilometri da Punta Barrow. La spedizione di soccorso, subito inviata, non trovò traccia dei due intrepidi aviatori, i quali arrivarono 17 giorni dopo a Punta Beechey e raccontarono la storia della loro discesa tra i ghiacci, sui quali essi furono trascinati alla deriva ad una media di dieci chilometri all'ora.

Il Wilkins fece un altro tentativo di volo al Polo il 18 giugno successivo ma senza esito. Decise allora di rinviare la prova a questa primavera.

Il capitano Wilkins è già specializzato in questo genere di spedizioni, avendo accompagnato il famoso esploratore Shackleton alla spedizione antartica ed avendo partecipato alla spedizione polare Stephenson nel 1913.

Quello del Wilkins e di Eielson è il primo volo polare da occidente ad oriente. La distanza in linea d'aria fra Punta Barrow e il gruppo dello Spitzberg o «Svalbard» è approssimativamente di 2200 miglia.

Il capitano Wilkins, che si è servito di un monoplano Luckeed-Vega, *ha coperto la distanza in ore 30.30 di volo. Egli ha fatto una sola sosta durata cinque giorni e ciò a causa delle pessime condizioni atmosferiche. Il Wilkins e lo Eielson partirono ai primi di aprile da Punta Barrow e da allora non si seppero più loro notizie. Il successo della spedizione viene ora rivelato con l'arrivo del monoplano a Green Harbour.*

Questa piccola base marittima, allacciata al resto del mondo dalle antenne della sua stazione radiotelegrafica, è lo sbocco di una plaga mineraria, che impiega circa 400 minatori. Essi svernano insieme con gli scarsi abitanti della regione in un villaggio nominato Lonyear City, ossia città della lunga annata, poco discosto da Green Harbour. In quei quartieri di inverno Wilkins e Eielson non mancheranno di comodità, ma dovranno soffermarsi almeno sino alla metà di maggio o quando incomincerà lo sgelo. Per ora le acque circostanti rimangono ghiacciate ed è impossibile raggiungere Green Harbour e gli adiacenti villaggi per via di mare.

Un volo del generale De Pinedo

TERRANOVA PAUSANIA, 23

Un idrovolante «S. 55», pilotato dal generale De Pinedo, partito sabato da Ostia, alle 12.20, è giunto a Terranova Pausania alle 14.3, accolto dagli applausi e dagli alalà della immensa folla che gremiva l'aeroporto. L'avv. Solimas ha recato al generale De Pinedo un messaggio del Prefetto e il saluto della Federazione provinciale fascista di Sassari.

Il Podestà di Terranova ha presentato al generale De Pinedo le autorità locali e quindi il marchese De Pinedo, sempre fatto segno ad acclamazioni frenetiche, è intervenuto nella palazzina del comando ad un vermouth d'onore offertogli dal comandante e dagli ufficiali dell'aeroporto.

De Pinedo festeggiato a Cagliari

CAGLIARI, 23

Ieri mattina alle 8 il generale De Pinedo su un «Savoia 59» tipo «Gennariello» ammarava all'idroscalo di Elmas ossequiato dal Prefetto S. E. Darienzo, dal Podestà comm. Tredici, dal vice segretario federale Entrich, dal comandante della zona console generale Scandolara, e da numerose altre personalità.

Accompagnato dalle autorità il generale De Pinedo è venuto in automobile a Cagliari dove nel palazzo del Comune gli è stato offerto un rinfresco. Quindi insistentemente chiamato da una enorme folla plaudente, il generale si è affacciato ad un balcone ed ha pronunziato commosse parole di ringraziamento ricordando che, quando volse la prora verso l'Oceano pel suo grande volo, aveva a bordo i colori di Cagliari e lo accompagnavano i lieti auspici e l'anima della Sardegna fedele. De Pinedo è stato applauditissimo. Indi il generale ha lasciato la città rientrando all'idroscalo e alle ore 11 è ripartito in volo per Ostia.

I pezzi di ricambio pel "Brema,, recati in volo da Fitzmaurice

QUEBEC, 23

Notizie da Seven Island informano che l'apparecchio pilotato dal Balchen con a bordo il maggiore Fitzmaurice, che reca i pezzi di ricambio per il «Brema» continuerà forse oggi stesso il suo volo per Greenly Island. Si crede che giungerà a Murry Bay entro due giorni insieme all'apparecchio transatlantico.

Un raid dall'Inghilterra all'Australia

LONDRA, 23

L'aviatore australiano comandante Maning è partito stamane dall'aereodromo di Lympne a bordo del suo monoplano diretto in Australia.

Lady Heath in volo sulla Libia

CAIRO, 23

L'aviatrice britannica Lady Heath, che da Città del Capo si reca in Inghilterra a bordo della sua «Avionette» ha telegrafato da Sollum informando che giungerà a Derna (Libia) in giornata, scortata da aviatori italiani lungo la costa fino a Bengasi.

Drammatica discesa d'un aeroplano

ZAMORA, 23

Un aeroplano proveniente da Parigi e diretto a Lisbona, pilotato dall'aviatore Carmento Beires, accompagnato dal tenente Gouveia, ha dovuto atterrare presso Toros in seguito a mancanza di benzina. Nella discesa Gouveia si è rotto un braccio e l'aeroplano è rimasto danneggiato.

Brigadiere ucciso da un bandito

AJACCIO, 23

Un brigadiere e un gendarme che erano in perlustrazione si sono imbattuti nel bandito Bartoli. Questi, alla intimazione di arrendersi, ha sparato un colpo di fucile contro il brigadiere uccidendolo. Quindi ha potuto prendere facilmente il largo.

Il cognato di Guglielmo arrestato

BRUXELLES, 23

Il russo Zubkoff, marito della sorella dell'ex-Kaiser, principessa Vittoria, è stato nuovamente arrestato ad Arlon nel Belgio per mancanza del visto sul passaporto. Il governo belga considera il russo come «indesiderabile».

Sanguinoso conflitto a Berlino

BERLINO, 23

Ieri per le strade del sobborgo di Neukoeln si è verificato un conflitto tra comunisti e appartenenti al gruppo «Elmi di acciaio». La polizia ha disperso i dimostranti riuscendo soltanto a tarda ora della notte a ristabilire l'ordine. Una sessantina di dimostranti appartenenti alle due fazioni sono stati arrestati. Altri feriti sono stati ricoverati negli ospedali.

Un morto e vari feriti in un incidente d'auto a Gradisca

GRADISCA, 23

Verso le ore 23 di ieri sera l'automobile I.O. n. 141 di proprietà del signor Golli Ercole di Giuseppe, guidata dallo chauffeur Pecile Oreste di Pietro di anni 37 da Gorizia, su cui si trovavano il figlio del Golli, Ezio di anni 4 in compagnia di certo Olivieri Luigi d'anni 36, industriale, residente pure a Gorizia e la moglie di questo ultimo, Camanli Giovanna di anni 35 e la signorina Princic Elena d'anni 26, pure da Gorizia, proveniente da Gradisca si dirigeva verso Moraro, quando a pochi passi dal crocevia presso il cimitero di Moraro i fari della macchina si spensero improvvisamente. L'auto così giunta al crocevia andava a cozzare su di un rialzo di terreno. Nell'urto tutte le persone ad eccezione dell'Olivieri venivano sbalzate fuori dall'auto che, rovesciandosi, seppelliva il povero Olivieri che rimase sull'istante cadavere per frattura della scatola cranica, mentre gli altri della comitiva rimanevano quasi illesi. Poco distanti dal crocevia erano certo Pastagna Pietro e la di lui moglie da Moraro che sentite le grida di aiuto accorsero sul luogo del sinistro e coll'aiuto di altre persone cercarono di soccorrere l'Olivieri, ma purtroppo era ormai tardi.

Venivano quindi informati i carabinieri della stazione di Capriva che provvidero ad avvertire il medico di San Lorenzo di Mossa dottor Covatta Luigi il quale giunto sul luogo constatava la morte dell'Olivieri, e leggere ferite a tutti gli altri. La Croce Verde chiamata da Gorizia provvedeva per il trasporto all'ospedale dei feriti mentre il cadavere veniva piantonato dai militi di Capriva.

Il conducente Pecile dopo essersi costituito all'autorità veniva trattenuto per ulteriori informazioni. Sul luogo del sinistro si recò anche il pretore di Cormons il quale ordinò la rimozione del cadavere.

Una fattoria modello del Veneto sarà visitata da australiani

ROMA, 23

E' giunta in Italia una rappresentanza di proprietari agricoli australiani dello Stato di Vittoria. Essi si propongono di visitare e di rendersi conto dell'attività agricola dei principali Stati d'Europa e del Nord America. La Confederazione dell'agricoltura ha provveduto a che essi visitino, tra l'altro, una fattoria modello del Veneto e la esposizione agricola presso la Fiera di Milano.

Il vibrante saluto a Mussolini dei legionari cecoslovacchi

ROMA, 23

La delegazione militare cecoslovacca ha diretto al Capo del Governo il seguente telegramma:

«Tarvisio, 21 aprile. — Lasciando la grande Italia nella data di nascita di Roma, che per noi significa la data della nascita della legione cecoslovacca in Italia, presentiamo all'E. V. i sensi della nostra più profonda gratitudine per l'accoglienza cordiale e la generosa ospitalità».

60 mila scioperanti a Bombay

BOMBAY, 23

Gli scioperanti degli stabilimenti di filatura di cotone ascendono a 60 mila.

Il pellegrinaggio in Terrasanta dei Cavalieri di Malta

GERUSALEMME, 23

Il piroscafo recante i Cavalieri di Malta giunse a Caifa ieri. Il Cavaliere Giardini, console d'Italia a Caifa, salì a bordo per portare ai gitanti il saluto del console generale. Subito dopo i Cavalieri e gli invitati sbarcarono e in automobile si diressero a Nazareth dove li attendeva il console generale d'Italia on. Pedrazzi.

Dopo la visita alla Casa Nuova, ebbe luogo l'ingresso solenne nella Basilica dell'Annunciazione. Il padre francescano Ludovico Da Cigliana porse il saluto ai Cavalieri con un patriottico discorso.

I Cavalieri proseguirono poi per il Monte Tabor dove furono ricevuti dal padre francescano Grassi che illustrò loro la basilica ed il museo. La colazione fu consumata alla Casa Nova del Tabor ed al levar delle mense il padre Grassi porse un saluto ai pellegrini con un caloroso discorso, ricordando le glorie patrie e le glorie dell'Ordine francescano.

Seguì l'on. Pedrazzi che, rilevando il significato del viaggio dei Cavalieri di Malta, poco dopo il viaggio trionfale del Principe Umberto, ebbe per i pellegrini un caldo vibrantissimo saluto che commosse tutti gli intervenuti.

Il principe Prospero Colonna rispose profondamente commosso, ringraziando Iddio per la nuova atmosfera religiosa e nazionale della Patria. Parlò anche l'ex ambasciatore d'Italia a Berlino conte Bosdari.

Nel pomeriggio i pellegrini giunsero a Gerusalemme. Stamattina ha avuto luogo l'ingresso al Santo Sepolcro. I Cavalieri nelle loro uniformi rosse, le dame in veli neri e gli invitati si sono recati al Patriarcato latino a prendere il Patriarca mons. Barlassina, preceduti dal console generale on. Pedrazzi in alta uniforme. Con il Patriarca ed il console in testa, i Cavalieri si sono diretti in corteo alla Basilica del Santo Sepolcro. Facevano ala gli alunni delle scuole italiane. Nella basilica è stato celebrato un solenne pontificale ed è stata distribuita la comunione ai pellegrini. Dopo il pontificale, i Cavalieri hanno riaccompagnato il Patriarca alla sua sede. La solenne cerimonia ha suscitato l'ammirazione della cittadinanza.

Felicitazioni al Principe Umberto pel suo viaggio in Oriente

TORINO, 23

A S. A. R. il Principe di Piemonte in occasione del ritorno dal suo viaggio in Oriente, sono pervenute e continuano a pervenire numerosissimi telegrammi di felicitazioni e di omaggio.

L'Augusto Principe, nell'impossibilità di rispondere particolarmente a tutti, come sarebbe suo desiderio, invia a mezzo del presente comunicato, il suo cordiale ringraziamento — (*Stefani*).

Miniera d'oro saccheggiata dai ribelli al Nicaragua

NEW YORK, 23

E' pervenuto dai proprietari americani della miniera d'oro di La Luz il seguente telegramma:

«Il 12 corrente il capo ribelle Santino penetrò a La Luz (Nicaragua) impadronendosi di oro, merci e animali e fuggì conducendo seco prigionieri gli impiegati alla miniera.

Sono stati inviati al suo inseguimento marinai americani.

MEMORIE DI OTTANT'ANNI FA

La fine della libertà ad Udine

Il primo cupo segnale di allarme dell'insufficiente robustezza della rivoluzione italiana nel 1848 e della fatale fine delle magnifiche speranze, che infiammavano gli animi delle nostre genti dopo gli eroici slanci del Marzo, risuonò alla fine di aprile per la caduta di Udine tra gli artigli del formidabile, fedele avversario.

Il patriottico capoluogo del Friuli, fu, per ragione della sua pericolosa posizione geografica, il primo centro importante travolto dalla bufera nemica, i cui progressi, pur troppo, venivano agevolati da quella nostra mancanza di unità di comando e di organizzazione, che costituì indubbiamente la causa principale del crollo della superba impresa nazionale del 1848.

Gli animosi uomini del comitato di guerra friulano (Cavedalis, Conti e Duodo), ben conoscendo di non potere con le sole forze locali, militarmente impreparate, quasi disarmate, fronteggiare la poderosa armata austriaca, che agli ordini del generale Nugent, si ammassava e schierava sull'Isonzo, mandarono il conte Giulio Agricola a Venezia per ottenere fucili, cannoni, munizioni, uomini, e denaro. Ma il Governo di Venezia, appena costituito, non era in grado di aderire alle urgenti richieste dei friulani. Pure alcuni pochi soccorsi furono avviati in Friuli, e ricordiamo fra tutti la prima crociata veneziana, comandata da Ernesto Grondona, della quale faceva parte il grande patriottico attore Gustavo Modena, la cui consorte portava la bandiera dell'intrepido manipolo.

La crociata Grondoni, dopo una sosta di due giorni ad Udine, dove Gustavo Modena parlò per due sere consecutive in teatro, infiammando di santo entusiasmo il pubblico, si recò a presidiare la fortezza di Palmanova. Frattanto, nella seconda quindicina di aprile, le colonne austriache del generale Nugent, superato l'Isonzo, si avanzavano nel Friuli. Il 17, un nucleo di crociati attaccò vigorosamente gli austriaci presso Visco, ma, nonostante l'eroismo e la tenacia spiegati, i nostri valorosi furono soverchiati dall'enorme superiorità numerica e dal valido armamento del nemico. Contemporaneamente gli austriaci iniziarono l'accerchiamento dello storico propugnacolo veneto di Palmanova e procedevano, minacciosamente e spavaldamente su Udine.

Sotto la competente ed avveduta direzione del colonnello Giovanni Battista Cavedalis — il futuro benemerito ministro con Daniele Manin a Venezia — Udine veniva posta rapidamente in assetto difensivo. Le vecchie porte della città, che portano i nomi di Aquileia, Cusignacco Ronchi, Grazzano, Pracchiuso, rivolte verso la direttrice di marcia del nemico, furono chiuse e barricate all'interno con baraccamenti, costituiti di pali, tavole e terra, rinforzati da pezzi d'artiglieria. Ogni barricata aveva un nucleo a difesa, composto di guardie civiche; lungo le cortine delle mura vi erano i soldati, provenienti dal reggimento austriaco Ferdinando d'Este, e che essendo friulani, si erano volontariamente schierati sotto le bandiere della rivoluzione italiana; ai cannoni si trovavano ex-artiglieri dell'esercito austriaco, assieme ad alcuni giovani, che si erano istruiti nel maneggio dei pezzi nei giorni precedenti. Il comitato di difesa sedeva in permanenza nel palazzo civico.

Viva fede e patriottico ardore di entusiasmo animavano la popolazione. Vecchi e giovani, uomini e donne, nobili e popolani, accorrevano con slancio agli apparecchi difensivi, trasportando sassi, casse tavole, trascinando carri ed altri veicoli per erigere, per rafforzare le barricate. Per accrescere, il misticismo, il fervore e la fermezza dei cittadini, il comitato di difesa pregò l'amato e venerato arcivescovo Zaccaria Bricito di Bassano, a voler benedire le barricate. La pia cerimonia avvenne il 21 aprile, venerdì santo, e la devota commozione del popolo, che vedeva così santificata la sua causa.

In quella stessa giornata del 21 aprile, un parlamentario, inviato dal generale Nugent, tentò di penetrare in Udine per persuadere i cittadini ad arrendersi. Ma l'inviato, maggiore conte Crenneville, non fu ricevuto. Allora le colonne austriache si avanzarono sotto le mura della città. La brigata Schulzig riuscì ad impadronirsi, di sorpresa, della porta Poscolle e del borgo adiacente, che, i cittadini, non attendendo l'attacco nemico da quella parte, non avevano robustamente fortificato. Il grosso delle truppe austriache si spinse verso Porta Aquileia, mentre la cavalleria rimaneva in riserva a Cusignacco.

Cominciava ad imbrunire allorchè l'artiglieria austriaca iniziava un fuoco violento contro Porta Aquileia. I pezzi di artiglieria udinesi, che si trovavano in batteria alla porta, controbatterono efficacemente il fuoco del nemico. Allora il Nugent ordinò che le artiglierie si avvicinassero maggiormente alla città, ed intensificassero il fuoco. Questo continuò furibondo per un paio d'ore, suscitando incendi, specialmente in borgo Aquileia, in borgo Ronchi, in Piazza Patriarcato, dove rovinò lo storico palazzo Belgrado, ed in contrada Brenari. Mentre tanto tempio imperversava, la campana maggiore della Cattedrale suonava a rintocchi di allarme, benchè fosse il venerdì santo. Alle nove e mezza pomeridiane le vedette, collocate sopra la torre di Porta Aquileia, segnalarono un drappello di nemici a cavallo, che, a suono di tromba, dirigevasi per lo stradone di Palmanova verso la porta.

Quel drappello era composto di ufficiali austriaci, condotti dal tenente colonnello di Stato Maggiore Sinola, che, presentatosi ai difensori, li invitò alla resa. Dalla torre i difensori risposero che quella non era l'ora per parlamentare e che le trattative dovessero rimettersi all'indomani. Ma l'ufficiale austriaco rispose: «Domani troppo tardi; questa sera o fuoco». Quest'ultima parola, ripetuta da molte voci, fu scambiata per un comando dal cannoniere di un pezzo, che stava presso la porta, e partì il colpo. Fu ferito ad un piede il parlamentario Smola, che cadde travolto dal proprio cavallo colpito a morte; fu ucciso un capitano, e contuso un sottotenente figlio del generale Nugent.

La notte sul 22 aprile trascorse ad Udine tra ansie tormentose. La città era sinistramente illuminata dai bagliori degli incendi, che divampavano in vari quartieri. Parecchi cittadini furono uccisi e numerosi feriti. Ad accrescere lo scompiglio un tale Cojautti Pietro, servo del dottore Cancianini, abitante in via Filippini, (oggi Via Vittorio Veneto) colto da insano terrore, prese a tirare fucilate a casaccio sulla via, uccidendo e ferendo alcune persone, finchè fu, a sua volta, colpito mortalmente dalla fucilata di una guardia civica. Nella pittoresca Piazza Contarena, sotto la storica loggetta di San Giovanni, il comitato di difesa aveva collocato un corpo di guardia; un'altro corpo di guardia si trovava sotto la splendida loggia municipale, e questi due nuclei avevano l'ordine di incrociare i fuochi qualora gli austriaci, forzando la Porta Aquileia, fossero riusciti a penetrare nel cuore della città. Ora accadde che due cavalli di una vettura di posta, prendendo la mano al cocchiere, sbucassero improvvisamente in Piazza Contarena, provenendo dalla via Filippini, e nell'oscurità venissero scambiati per usseri austriaci, dai soldati dei due corpi di guardia, che spararono contemporaneamente, uccidendosi e ferendosi a vicenda.

Durante la notte il comitato di difesa, vista l'impossibilità di un'ulteriore resistenza, a causa della imponenza dell'esercito assediante, e dei mezzi scarsissimi dei difensori, decise di capitolare. Il mattino del 22 una deputazione di cittadini, coll'arcivescovo Bricito alla testa, uscendo da porta Poscolle, si recò al quartiere generale austriaco, stabilito ai casali di Baldasseria, ed all'una pomeridiana si venne ad un accordo di resa.

In seguito alla capitolazione di Udine le milizie che si erano patriotticamente e generosamente prestate per la difesa della città, furono lasciate libere. Ma la maggior parte di quelle truppe invece di ritornare alle proprie case, si recò col Maggiore Zanini e col colonnello Cavedalis alla fortezza di Osoppo, che, difesa da un piccolo presidio, resisteva ancora e resistette fieramente fino al 13 ottobre, agli assedii ed agli assalti degli austriaci.

Nella giornata di Pasqua, 23 aprile, fra il cordoglio della popolazione, i battaglioni austriaci rientravano arrogantemente in Udine. Triste Pasqua, che prostrava nel lutto una città, già fiammeggiante di patriottismo, e che gettava la prima gelida ombra sulle sorti della gloriosa insurrezione italiana del 1848!

Girolamo Cappello

Una tradizione napoletana che scompare

La fine delle "carrozzelle - Asini e cavalli - Bestie in amore - Meriti e demeriti del cocchiere partenopeo ::

NAPOLI, aprile.

Una recente ordinanza del R. Commissario ha disposto il graduale ritiro dalla circolazione, dello «carrozzelle da nolo» sostituite da agili «taxis» e da rombanti «side cars». Con la fine delle carrozzelle, un altro quadro caratteristico, colorito e singolare della vecchia Napoli scompare: può dirsi che una istituzione tramonta, giacchè il «cocchiere napoletano» assurgeva al ruolo di una delle più spiccate figure partenopee, e la sua più o meno sgangherata e polverosa vettura, trainata dal magro ronzino rappresentava, per così dire, tutta una tradizione o tutta una storia.

Visioni lontane

Infatti, Napoli, la vecchia Napoli barbarica, chiusa nel recinto delle sue mura, fra la piazza del Carmine — che vide il martirio del biondo Corradino, i festosi e poi tragici tumulti intorno a Masaniello — Porta Capuana, gigantesca e cupa fra le due torri massicce — che videro il trionfale ingresso di Carlo V., il fasto dei cortei spagnuoli, le sommosse di popolani affamati e l'irruzione delle Camice Rosse di Garibaldi inneggianti alla libertà: — fra Porta Nolana silente ed oscura oltre Borgo Loreto, e le alture di Santa Maria degli Angeli, Museo, Poggio Reale, non aveva che assai scarsi mezzi di locomozione cittadina.

Per chi — e parliamo di cinquanta, sessant'anni fa — raggiunto il Museo, si fosse voluto avventurare per la salita che conduce o ai verdi ed ameni boschetti di Capodimonte — che circondano una delle più belle ed artistiche Reggie d'Italia — o al Vomero — oggi una piccola città nella grande metropoli, con i suoi innumeri palazzi, le sue ville, le sue strade alberate, le sue piazze ed i suoi aulenti giardini — non si offriva che una cavalcatura: l'asino.

Il compagno di viaggio

Un asino, infatti, era alle porte della città, pronto per il viaggiatore avventuroso e per la viaggiatrice. Il quadrupede, riceveva così, il suo carico e, pazientemente si metteva per la salita, emettendo ragli di accorata mestizia. Un fanciulletto veniva dato di scorta, dal padrone della bestia. Il ragazzo, a piedi, correndo alla pari con l'asino lo stimolava con degli «arri!», «arri!» e un flessile ramo di albero. Così, per la salita, fra le campagne, lungo la «Infrascata», la «Cesarea» fino al Vomero. Salivano altri asini: scendevano dalle campagne carretti di verdura trainati da stanchi cavalli, scortati da cani. Gli animali si guardavano come a comprendersi: un peso forse valeva l'altro: era la dura realtà della vita... Ma, a volte, capitava che il viaggio era intrapreso da una comitiva di asini. Ed allora, se il maggio tepido ed odoroso allietava i cuori e strappava bagliori e canti dalle campagne, ecco che gli asini si mettevano in allegria e prendevano la corsa saltellando e piroettando, come fanciulli all'uscita dalla scuola, in una fuggente giornata di primavera. Ed erano gridi di spavento delle donne e di inabili cavalieri sulle strane cavalcature; erano gridi delle piccole scorte che correvano a perdifiato fra gli animali in baldoria. Qualcuno ruzzolava nel fango e la bestia, libera del suo peso, folleggiava, aumentando lo scompiglio della strana brigata.

I successori

Poi, vennero i carretti trainati da cavalli; poi, delle traballanti ed affannose diligenze. Il «tram a cavalli» fu impiantato per congiungere il centro della città con la collina di Posillipo, verde e ridente, lambita dal mare. Apparvero, poi, per i percorsi interni, le «carrozzelle»: vetture a due posti, a quattro ruote, con un cocchiere in serpa. «Il cocchiere napoletano» entrò subito nella immortalità. Brutale ed analfabeta, lacero e sgarbato, spronava il suo ronzino con bestemmie sonore più che con colpi di frusta: e quelle non erano dirette solo al cavallo ma, non di rado, al passeggero.

Se, costui, per il percorso convenuto, dava sette, invece di otto soldi; se rifiutava di riceversi come «resta» un qualche soldo bucato o «papalino», se il cavallo s'impuntava o cadeva, erano clamorose scenate. La peggio l'aveva sempre il passeggiero. Col cocchiere napoletano non si poteva venire a competenza: guai a provocarne le ire, la scarica delle invettive. In fondo, anche lui era buono sotto l'apparente rozzezza. Guai a dirgli male del suo cavallo! Le migliori cure erano per lui: l'offensore poteva pagare l'offesa recata a quel campione della cavallinità, con una coltellata. Il cocchiere poteva non mangiare, poteva anche essere malmenato, ma il suo cavallo no: era la sua creatura! Pioveva? La sua coperta era per lui! Si ritirava? Il primo dovere era per il suo cavallo! Ma non per questo ometteva la sua cera arcigna: toglieva la nera pipa da bocca; attenuava il florilegio del suo eloquio. Egli era, e rimaneva, il cocchiere napoletano!

Le... colpe della civiltà

Ma la civiltà ha ghermito anche lui e lo ha distrutto. Versiamo una lacrima su questa figura che scompare per sempre!

Gli hanno applicato, prima, il tassametro alla vettura. Addio, dunque pattuizioni sul prezzo del trasporto: controversie sulla somma offerta o pretesa: discussioni animate, e propizi guadagni! Il cocchiere napoletano ha accolto male la istituzione del tassametro: come una menomazione della sua dignità, un atto di diffidenza e di controllo che lo offendeva od una ingerenza che egli non esita a ritenere illegittima. Ha masticato amaro, ed è passato oltre!

Poi, è venuto l'obbligo di vestire un camice da lavoro: la «tuta». «Ma che — brontolavano — siamo dei carcerati o dei pazzi, che dobbiamo andare tutti allo stesso modo!? — Ed era il caso di ripetere il melanconico canto della Bohème: «Addio, vecchia zimarra!».

Poi — e questo è stato feroce per il cocchiere napoletano! — gli si è proibito di bestemmiare. Questo era troppo!

— E come porto innanzi, allora, il mio cavallo? — si chiedeva esterrefatto...

Sono stati questi, i tre colpi fatali che gli hanno fatto perdere tutte le prerogative: l'hanno destituito dall'alto della sua serpa, dalla quale, per decenni e decenni ha vista l'umanità passare.

Il sopravvissuto

Era, ormai, un sopravvissuto. Nel moltiplicarsi delle agili e rosse vetturette automobili; dei «side cars» rapidissimi e snelli come frecce, dei «trams» lucidi e scampanellanti, nel vertiginoso e lieto movimento della nostra metropoli, la carrozzella sgangherata col vecchio ronzino, era un anacronismo storico che non poteva durare di più.

Muto e triste lo abbiamo veduto guardare con melanconia la città trasformata nei suoi veicoli di ferro e di acciaio, rombanti e tersi; con melanconia, ma forse senza convinzione. Egli stesso si sentiva a disagio, come un vecchio in una comitiva festosa e travolgente di ragazzi:

— Camminare, condurre innanzi il cavallo, mentre da ogni parte sgusciano e filano queste vetturette diaboliche, che possono mandarmi anche a rotoli, senza rispetto e senza riguardo, è senza dubbio assai penoso... » — ripete.

E il sigaro si è spento fra le sue labbra mentre una lacrima scende, non veduta e voluta, sul volto abbronzato, solcato di rughe.

Fra poco non vi saranno più carrozzelle da nolo: qualcuno, superstite, passerà in un museo a ricordo di un tempo trascorso: la figura del cocchiere napoletano andrà a riposare accanto a Pulcinella, al Cantastorie, al «pezzente», allo «scugnizzo» persone e colori di una Napoli lontana che passa alla leggenda, per cedere il posto ad una metropoli fervorosa di progresso e di vita, dall'ampio respiro e dal sicuro domani.

Enzo Brundy

Michele Bianchi a Milano

MILANO, 23

Stamane, proveniente da Roma è giunto a Milano il Sottosegretario all'Interno S. E. Michele Bianchi. Accompagnato dal Prefetto S. E. Pericoli, dal Podestà on. Belloni, dal segretario federale comm. Giampaoli e dal console Dabbusi, l'on. Bianchi si è recato subito a visitare all'Ospedale Maggiore, al padiglione Zonda e all'Ospedale Militare i feriti dell'attentato terroristico del 12 corr. recando ai degenti il saluto e gli auguri del Capo del Governo.

Accompagnato dalle autorità, S. E. Bianchi si è poi recato nella località del criminoso attentato e alla Casa del Fascio.

Grazia Deledda operata

ROMA, 23

Nella clinica della casa di salute delle Suore della Sapienza in Corso d'Italia è stata operata in questi giorni Grazia Deledda. L'operazione è riuscita benissimo e le condizioni dell'illustre scrittrice sono ottime.

Fervore di opere a Taormina pel "Giulio Cesare„ di Corradini

TAORMINA, aprile

(L. M). Che cosa accade nel recinto dell'antico Teatro Greco di Taormina?

Si direbbe che le pietre sopolte nel sonno millenario si ridestino ad una ad una, fino ad elevare un inno di gloria alla nuova Italia!

Di giorno in giorno, a grado a grado, si ha la visione reale della ricostruzione di quella che doveva essere la scena nel Teatro Greco, quando le linee dell'arte si fondevano meravigliosamente con quelle della Natura.

Tutto ciò rigermoglia, fiorisce, matura, al sole fecondatore che brilla su la cittadina gioconda, sotto la direzione artistica di Ettore Romagnoli.

E tutta la località ridente fra i mandorli, gli aranci, i cactus si trasforma sotto la vigilanza del Promotore on.le Crisafulli Mondio, Segretario Federale del Partito, dell'animatore Gr. Uff. Francesco Atanasia, Podestà di Taormina e della Commissione organizzatrice degli spettacoli.

Bisogna vedere come si delinea il palcoscenico, come rinascono le cavee, come si annunziano le rappresentazioni, con quale ritmo di vita fascista.

I fantasmi di Roma imperiale

Nell'aria stessa che respiriamo, si sente la grandezza dell'idea veramente geniale imperniata su l'antico splendore imperiale che l'arte poderosa di Enrico Corradini farà rifulgere a traverso le scene vibranti del suo «Giulio Cesare»: qualcosa di ben diverso dalle rappresentazioni classiche di Siracusa, di Pompei, di Ostia, dello Stadio di Roma. Qua non è soltanto la varietà policroma dei costumi come quella in cui si drappeggiavano in altri Teatri, Tanato, Admeto, Ercole, e Alcesti ,nè i cortei anch'essi in costumi segneranno la nota più alta, come altrove nel passato; tutto ciò costituisce elemento accessorio nel grandioso avvenimento che farà risorgere Roma imperiale. Fra questi monti disposti in anfiteatro dalla natura amorosa, e che, coronati di pini, lanciano nell'aria cristallina le loro superbe vette rocciose fra castelli e villaggi, su l'insieme sinfonico delle curve di questo lembo divino della costa orientale, si respira con la bellezza del panorama la possente rievocazione storica.

Il Teatro Greco si completa di colpi vibrati di martello, i cui echi sembrano risvegliare le voci d'oltre tomba, con una armonia d'insieme stupenda: non per dare vita alle drammatiche figurazioni eschilee, che, per quanto materiate di elementi reali di umanità non trovano oggi, alla luce della nostra epoca, dell'anno VI, il terreno adatto che trovarono prima della guerra. La sensibilità della folla odierna aspira a qualcosa di più alto, di più grandioso, di più consono allo spirito dei tempi; il fluire della nuova vita, così opposta al fluttare degli inerti fantasmi del dolore, della passione e della vendetta, quand'anche inquadrati nella robusta esistenza di un Eschilo e di un Euripide, richiede in quest'ora ardente di ricostruzione italica non più l'agitarsi di sentimenti di grandezza a traverso il linguaggio infiammato di un'«Agamennone» di un «Edipo Re», gli spasimi di un Elettra l'adulterio di Clitennestra ed Egisto, nella ridda del vizio e dell'infamia, di cui vedemmo gli ultimi riflessi nella «Coefore» ma qualcosa di più suggestivo che il vetusto Teatro di Taorminia regalerà a tutto il mondo, perchè raggiungerà un grado di perfezione e di splendore senza precedenti. Lo stesso entusiasmo del popolo e i giudizi della stampa che ci pervengono dall'Italia e dall'Estero ci dicono che sarà consacrato il più bel trionfo.

L'apoteosi di Giulio Cesare

La stessa città fa intuire da mille segni che Taorminia si prepara all'apoteosi del «Giulio Cesare»: riattamento delle vie, cilindramento dei pressi del teatro, facciate rimesse a nuovo, illuminazione moltiplicata, servizi pubblici riordinati, quelli di automobili riallacciati con le zone limitrofe, nuove vie di comunicazione; da ogni parte si vede la luce che illumina la gloria e la tradizione del passato per un grande avvenire; la nuova anima rinasce dalla pietra millenaria sol perchè il Governo Fascista, con il suo fervore di opere, mira costantemente alla rinnovazione della coscienza italica.

Dal giorno in cui Gabriele D'Annunzio lanciò la prima idea di una rappresentazione classica al Teatro Grecò di Siracusa, e che il Comitato di giovani professionisti e di studenti universitari non potè attuare, ad oggi molta strada si è percorsa in fatto di rappresentazioni all'aperto.

In sedici anni si è acquistata una facilità unica nei lavori di preparazione, di trasformazione, di attuazione; si direbbe che il pubblico odierno di gusti così eclettici abbia assimilato, con una certa elevatezza culturale, gli elementi drammatici del quinto secolo avanti Cristo, mediante l'incitamento del Cav. Mario Tommaso Gargallo, nipote del letterato omonimo che tradusse le «Odi» di Orazio Flacco.

Con molta agilità oggi si vincono le difficoltà, si superano gli ostacoli, si risolvono con fermezza mirabile i problemi più difficili della «messa in scena» per la realizzazione di un sogno d'arte: d'altro canto, lo spirito moderno, spaziando in un orizzonte più luminoso, inclina a passare dalle rievocazioni greche del mondo di Euripide, di Apicarmo e di Sofocle a quello della grandezza Romana che risponde più intimamente all'anima nuova d'Italia avviata a nuove grandezze.

Questo concetto, sfolgorando nella mente col Duce, ha illuminato il moderno orientamento delle rappresentazioni classiche di Taorminia.

La grandezza Romana, irrompendo nel recinto del Teatro antico, dà la idea di un getto di luce per le maggiori luci della Patria; la figura di Giulio Cesare è, nella sua rievocazione, un simbolo: la sua figura, riplasmata dal poderoso ingegno di nErico Corradini, esce dalla cerchia dello stile per spaziare nell'orizzonte della vita nazionale.

Un'intervista con Romagnoli

ROMA, 23

Ettore Romagnoli, parlando delle prossime rappresentazioni classiche di Taormina, dopo aver ricordato come in quel teatro classico vengono date due opere: il «Giulio Cesare» di Corradini e il «Miles gloriosus» di Plauto, ha aggiunto:

«Scrivendo il «Giulio Cesare» il Corradini ha poco pensato all'eventualità di una tappresentazione, cosicchè intorno al nucleo drammatico ha lasciato svilupparsi liberamente tutte le invenzioni e i motivi che gli venivano suggeriti dalla sua dottrina storica e dal suo sentimento poetico. Sotto questi frondeggiamenti sfugge agli occhi inesperti la sagoma precisa ed energica del nucleo centrale. Per la realizzazione scenica si trattava appunto di metterla in pieno rilievo, cosa che ho cercato di fare.

«Il dramma però verrà accompagnato durante il suo svolgimento da molta musica del maestro Mulè. Basterà notare la marcia dei soldati di Cesare e un lunghissimo brano, il trionfo di Cesare, che servirà di sfondo sonoro a tutta la lunga scena dei trofei del quarto atto. Infine avremo una perorazione orchestrale che commenta la morte di Cesare e chiude il dramma.

«Nel tradurre il «Miles» — ha proseguito Romagnoli — pur traducendo fedelmente, ho ridotto con libertà le scene, cercando di mettere su una compagine che non stancasse un pubblico moderno; così alcune delle azioni che in Plauto sono narrate, le porrò direttamente sotto gli occhi dello spettatore sotto forma di azioni mimiche e pantomime che ci offriranno l'opportunità di introdurre le danze.

«La musica l'ho scritta io stesso. Il prologo, ad esempio, che è tutto occupato dalle fanfaronate di Pirgopolinice, si svolgerà sopra una marcia fanfaresca, affidata sopratutto alle trombe e ai tamburi, nella quale un breve tema eroico affiorerà continuamente, senza riuscire mai a svolgersi per l'invasione rodomontesca di tutta la batteria sonora: tamburi, timpani, ecc. Ci saranno anche tre danze in cui apparirà la scimmia che, come è risaputo, ha tanta parte nello svolgimento dell'intrigo. La scimmia naturalmente, sarà una graziosa ballerina.

«Avremo poi una seconda marcia di natura comico-sentimentale per la partenza di Pranschina; infine un inno ad Artemide ed altri brani.

«Gli spettacoli si svolgeranno di sera e ciò è una novità rispetto a Siracusa. Ho pensato che, data la posizione del teatro di Taormina, il dramma spiccherà meglio sullo sfondo del paesaggio notturno. Ve ne saranno però anche di quelli diurni, cosicchè ognuno potrà scegliere».

Il Duce agli aspiranti ufficiali della Marina da guerra

ROMA, 23

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi gli aspiranti guardiamarina e del genio navale dell'ultimo corso della R. Accademia Navale, accompagnati dai loro ufficiali con alla testa l'ammiraglio Ducci, comandante dell'Istituto.

Il Sottosegretario di Stato Sirianni ha presentato al Capo del Governo i 78 futuri ufficiali dicendo che avevano di loro iniziativa domandato di celebrare la tradizionale festa dei cento giorni venendo a Roma ad onorare il Milite Ignoto sull'Altare della Patria ed a rendere omaggio al Capo del Governo e loro Ministro.

S. E. Mussolini ha detto ai giovani aspiranti di aver voluto vederli non per soddisfare una curiosità sia pure legittima, ma per ricordare alcuni capisaldi della missione che sarà loro affidata. Ha rievocato con estesa sintesi quale parte abbia avuto il mare nella storia di Roma e d'Italia.

Nel ricordare che i giovani ufficiali hanno il dovere di prepararsi ad una forma di attività che è missione e non carriera o professione, ha raccomandato che, pur prendendo come debbono, per asse di rotazione il mare e la guerra sul mare così come altri prendono il lavoro, o l'arte, o la politica, o la religione, non si cristallizzino esclusivamente nel loro ambiente, ma seguano gli altri aspetti della vita nazionale perchè, poi, la coscienza loro possa essere sempre più serena, ripudino tutto ciò che, essendo basso o meschino, offende la parte più sublime dell'uomo, che è lo spirito. «E quindi — ha concluso — l'acciaio della vostra anima sia terso, temprato, diritto come una spada».

Getto di viole in omaggio dei deputati italiani in Ungheria

BUDAPEST, 23

I parlamentari italiani hanno effettuato una gita in piroscafo a Esztergom. Lungo tutto il viaggio la folla che assisteva al passaggio dalle due rive del fiume, ha salutato con entusiastiche acclamazioni i parlamentari. In vari punti il piroscafo, che era tutto imbandierato a festa, ha dovuto arrestarsi. Fra l'entusiasmo del pubblico sono stati pronunciati calorosi discorsi di saluto per gli ospiti italiani. A Taky sono stati gettati sul piroscafo mazzi di viole e manifestini con la scritta: «Il popolo ungherese saluta i rappresentanti della grande Nazione italiana, il magnifico Re Vittorio, il Grande Duce e la Nazione italiana tutta».

A Esztergom i parlamentari sono stati salutati dal primatè cardinale Seredy. Nel palazzo arcivescovile ha avuto luogo un ricevimento durante il quale il primate ha pronunciato un discorso dando il benvenuto ai parlamentari italiani e ricordando fra l'altro la comune lotta dell'Italia e dell'Ungheria contro il bolscevismo.

Dopo avere visitato la città, gli ospiti hanno fatto ritorno alla capitale ed in serata hanno partecipato ad un banchetto al quale è intervenuto anche il reggente Horty.

Duca raggiunge Titulescu

GINEVRA, 23

Il Ministro romeno Duca è qui giunto per intrattenersi col Ministro romeno degli affari esteri Titulescu tuttora qui degente. Duca ripartirà stasera per Bucarest.

Spigolature

La setta dei mormoni, che professa la poligamia e la teocrazia, fondata nel 1827 agli Stati Uniti da Joe Smith, al quale un angelo, essi dicono, apparve, rivelandogli che, da diciotto secoli, l'umanità faceva falsa rotta e si annegava sempre più nell'errore, ha una modestissima cappella a Montpellier in Francia. I fedeli sono poco numerosi, e tuttavia quattro americane, giovani, vestite correttamente e con un'eleganza discreta, sono ivi per predicare il loro vangelo.

Sono, dicono essi, più di duemila nel mondo. Le riunioni — leggiamo nel «Journal des Débats» — hanno luogo tutte le domeniche e cominciano con il canto dell'inno 96.o, che si trova nel libro di Davide, che i «missionari» distribuiscono ai presenti; sono volumi in 16.o, rilegati in tela, intitolati: «Inni della Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli ultimi giorni per le conferenze francesi delle missioni svizzere-tedesche e olandesi-belghe», che sono stampati a Rotterdam. Dopo il canto è detta una preghiera, e poi vi è la comunione e la cena. Un «officiante» passa ai presenti un piatto pieno di minuscoli pezzi di pane, mentre un altro porta bicchieri di metallo argentato. Successivamente il fratello Willy, giovane ancora, espone le dottrine; una preghiera in comune e un inno chiudono la riunione.

*

La Turchia è senza alcun dubbio — secondo il «Soir» — il paese dei Matusalemme. In questi giorni Zaro Agà, capo degli uscieri della prefettura di Costantinopoli, ha festeggiato il 145.o anniversario della sua nascita. Recentemente una ricca americana ha scritto a Zaro invitandolo ad andare con sua moglie in America, mettendo a loro disposizione un appartamento ammobiliato con dei domestici e un interprete, e promettendogli una somma di denaro nel caso accettasse la sua proposta. La signora Zaro è la nona moglie legittima di questo turco antidiluviano. Una turca Hadidja Fatma Hanun, che abita Angora, è entrata nel suo 164.o anno di vita. E un'altra donna turca Rukie Hanun è morta l'anno scorso a Adana nell'età di 122 anni. Se anche queste cifre sembrano esagerate, è certo che la Turchia conta molti centenari. Ciò è dovuto a cause diverse, e precisamente alla vita semplice e sobria che conducono i turchi nella campagna, alla loro indifferenza per gli avvenimenti politici, a quella apatia, che è la caratteristica della razza turca, e sopratutto alla loro fede cieca nel destino. Il turco è profondamente fatalista. Egli regola la sua vita col principio: «Non te ne incaricare», giacchè tutto quello che succede è stabilito in antecipazione da Allah. Secondo però il dottore Cirillo Popow, direttore dell'ufficio di ricerche statistiche a Sofia, la Bulgaria avrebbe il «record» della longevità. In quel paese, la cui popolazione raggiunge appena i cinque milioni di abitanti, vi sarebbero ben 3139 centenari. I bulgari, al pari dei turchi, vivono quasi sempre in campagna, e conducono vita semplice e sobria. Guadagnano poco, ma si contentano di poco. Si nutrono di legumi, di frutta, di latte (jugurt) e di pane. La maggior parte di essi non sa nè leggere nè scrivere, ma quasi tutti suonano un istrumento primitivo che è la loro unica distrazione.

*

E' noto — scrive il «Journal des Débats» — che Paolo Mariéton lasciò la sua collezione di autografi e tutti i documenti che possedeva alla biblioteca del museo Calvet ad Avignone. Alcuni di quei documenti non saranno comunicati, secondo la volontà espressa del defunto, se non fra qualche anno. Altri, invece, possono essere fin da oggi consultati e resi pubblici. Fa questi ultimi si trova una divertente corrispondenza scambiata per dieci anni (1866-1876) fra George Sand e Martina la sua domestica. George Sand, che era a Nohant, scriveva a Martina, che si trovava a Parigi, per pregarla di fare per essa alcune commissioni o domandandole di preparare il suo appartamento, quando di tanto in tanto si recava a Parigi. La grande romanziera si mostra piena di riguardi per Martina. Essa si rivela tenera nonna che cerca di far piacere ai suoi nipoti. Le lettere sono dell'epoca in cui l'illustre romanziera era diventata la buona signora di Nohant. Certamente, quelle lettere, delle quali la maggior parte non sono datate, nel loro insieme non hanno una grande importanza. Tuttavia il loro interesse documentario è innegabile, perchè nulla di ciò che riguarda uno scrittore può lasciare indifferenti. La collezione merita di essere sfogliata. Quando George Sand si recava a Parigi, voleva, in generale, essere liberata dagli importuni. Sicchè raccomandava a Martina di non parlare a nessuno del suo arrivo. Ecco una delle sue lettere che porta la data del 29 aprile 1873: «Sarò a Parigi giovedì o venerdì prossimo. Non lo dite a nessuno, nemmeno al portiere, nemmeno ai miei migliori amici. Non dite neanche che debbo arrivare fra qualche giorno. Durante alcuni giorni non voglio vedere assolutamente nessuno».

*

L'ultimo piccione viaggiatore francese della guerra del 1914-1918 esiste ancora. E' il piccione che portava il numero di matricola 84713 del colombaio «Verdun Central», attualmente alla compagnia colombofila dell'8. reggimento del genio a Montoire-sur-le-Loir. Il suo impiego come agente di trasmissione era stato riconosciuto come il mezzo più pratico per assicurare il collegamento sotto il fuoco nemico. Il «Gaulois» riproduce il testo del diploma dell'«anello militare» che fu decretato al coraggioso volatile, veterano della grande guerra. Come è noto, questa distinzione corrisponde all'attribuzione della medaglia militare. «In quattro volte differenti durante la battaglia di Verdun, ha assicurato sotto un fuoco violento il trasporto rapido di messaggi importantissimi. Ha specialmente fatto conoscere in quindici minuti, il 15 maggio 1916, lo scacco di un violento attacco del nemico contro il 294.o reggimento di fanteria e portata una domanda di rinforzi in previsione di nuovi attacchi nemici».

Vescovo croato che rifiuta i denari alla Jugoslavia

MADRID, 23

L'«Imparcial» in una corrispondenza da New York pubblica la pastorale diretta dal Vescovo cattolico croato di Kansas City alle associazioni croate di America incitandole a non sottoscrivere al nuovo prestito jugoslavo di 250 milioni di dollari perchè esso ha mire guerresche, mentre il mondo intero anela alla pace.

CRONACA di VENEZIA

Convenienza e misura

La «Settimana religiosa», a proposito delle notizie divulgate da molti giornali — e dal nostro per necessario riflesso raccolte, visto che si trattava di Venezia e della cattedra di San Marco — relativamente al prossimo insediamento nella Congregazione dei riti in Roma di S. E. il Cardinale La Fontaine, notizie date anche dall'«Avvenire d'Italia», organo dell'Opera Cardinal Ferrari diretto e compilato da sacerdoti, pubblica un articoletto mellifluo ed untuoso con il quale, alla fine, reticentemente si immagina di impartirci una lezione di convenienza e di misura; convenienza e misura che avremmo offeso esprimendo il voto, pur tanto semplice e legittimo, che il nuovo Patriarca di Venezia abbia ad essere un Veneto.

Scrive la «Settimana religiosa»:

«Si vorrà dire che certe cose alle volte «sfuggono senza volerlo o senza che se ne «sia ponderata la letterale significazio«ne? Possiamo anche ammetterlo, anzi «lo ammettiamo: ma queste concezioni «fanno davvero poco onore ad un giorna«le. Quando si vuole entrare in certe «questioni bisogna almeno aver la co«scienza del significato delle parole... in «caso contrario è meglio tacere.»

Ora ci teniamo ad avvertire la «Settimana» che le nostre parole non ci erano affatto sfuggite e che le avevamo anzi pesate e dosate ad una ad una — com'è nostra abitudine — appunto investendoci della opportunità, almeno temporanea, di obbedire alla convenienza ed alla misura. Ad entrambi queste virtù è venuta meno proprio la «Settimana» con la sua nota che rischia di aprire una polemica davvero incresciosa su di un argomento che avevamo volentieri promesso di non più trattare. Comunque, siamo sicuri di non aver mancato noi di misura, limitandoci a invocare un pastore Veneto per Venezia quando nella successione tanto già si parlava anche fra il clero, facendo il nome, magari, di prelati che protessero le sommosse dei «popolari» nelle campagne e le «calate» dei contadini bianchi sulle città; quando era noto, oramai, a tutti che la commissione veneziana recatasi dal Cardinal Gasparri avrebbe fatto meglio, piuttosto, a rivolgere altrove le sue preghiere per raggiungere il desiderato scopo; quando....

Ma lasciamo andare; appunto per il rispetto dovuto a quella convenienza e a quella misura dalle quali speriamo la «Settimana religiosa» non vorrà, proprio lei, trascinarci fuori.

Il fondo per gli acquisti del Governo alla XVI Biennale

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione on. Pietro Fedele ha inviato al Segretario Generale dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, Antonio Maraini, un telegramma per comunicargli che, in seguito a sua richiesta, sarà stanziato nel bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione un fondo straordinario di lire 125.000 per acquisti da farsi presso la XVI Biennale.

Successivamente S. E. il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata ha informato il Podestà di Venezia conte Pietro Orsi di aver aderito alla richiesta di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione.

Questo stanziamento, che supera di molto quelli fatti per analogo scopo dal Ministero della Pubblica Istruzione in occasione delle precedenti Esposizioni, è una nuova prova dell'alto interessamento del Governo per la XVI Biennale Veneziana.

Federazione Provinciale Fascista

Comitato Intersindacale dei prezzi

Oggi, presieduto dal Segretario Politico Federale avv. Vilfrido Casellati, si riunirà alle ore 15 il Comitato Intersindacale dei prezzi.

Fascio di Gruaro

Il Direttorio Federale ha nominato Segretario Politico del Fascio di Gruaro il camerata Silvio Bortolussi; Segretario Amministrativo Toffolo Antonio; Delle Vedove Vittorio, Bortolussi Mario, Barbui Luigi, Bergamo Romano, Membri del Direttorio.

Dopolavoristi milanesi in gita

Proveniente da Postumia sono giunti domenica a Venezia dopo aver sostato [...]ghi consacrati dalla guerra e dall'eroismo italiano circa 500 dopolavoristi milanesi i quali viaggiavano con una macchina cinematografica con la quale hanno riprodotto i punti più suggestivi e storici visitati. In piazza S. Marco a mezzogiorno hanno suggellato il film ritraendo la folla che in quel momento usciva dalla Basilica dopo aver assistito alle funzioni domenicali. La comitiva è ripartita ieri sera alle ore 17.10 per Milano.

Combattenti bergamaschi a Venezia

Sono arrivati l'altro ieri da Trieste, reduci da un pellegrinaggio sui campi di battaglia del Carso, 325 combattenti bergamaschi che dopo un breve soggiorno a Venezia, sono ripartiti ieri sera alle 11.35 per Bergamo.

Tiri di cannone in mare

Nei giorni dal 29 aprile al 3 maggio p. v. dalle ore 8 alle ore 16, le batterie del Litorale eseguiranno esercitazioni di tiro a mare con proietti a caricamento inerte.

Durante i tiri, è fatto assoluto divieto alle navi e galleggianti di transitare o sostare nello specchio d'acqua antistante a ciascuna batteria costiera, per un raggio di km. 10.

Un'ora prima dell'inizio dei tiri verrà issata, dalle batterie che faranno fuoco, un bandierone rosso, che verrà ammainato ad esercitazioni ultimata.

Ritrattazione

Le parole offensive da me rivolte contro il Sig. Cannavò Vincenzo, nel Salone da barbiere al Lido, Gran Viale N. 29, non rispondono a verità essendo state proferite in un momento di agitazione e gli chiedo pertanto pubblicamente scusa.

FERRO LUIGI

TEATRI E CONCERTI

I programmi dei sei concerti della prossima stagione orchestrale

La Presidenza della «Società veneziana concerti sinfonici» ha potuto completare in questi giorni i programmi dei sei concerti da offrire ai suoi soci nella prossima stagione, la quale come abbiamo annunciato, avrà il suo inizio la sera di sabato 5 maggio p. v.

Tali programmi interessanti per la varietà e per la qualità delle musiche adunate, sono i seguenti:

I.o Concerto: 5 Maggio. Direttore: Gino Marinuzzi. Programma: 1. Beethoven L.: III.a Sinfonia (Eroica); 2. Locatelli P. A.: Concerto per 2 violini, Viola e Violoncello con orchestra d'archi e pianoforte; 3. De Sabata V.: La notte di Platon (Poema sinfonico); 4. Glinka M. I.: Kamarinskaja (Fantasia); 5. Berlioz E.: Carnaval Romain (Ouverture).

II.o Concerto: 12 Maggio. Direttore: Baldi Zenoni col concorso del pianista Rio Nardi. Programma: 1. Mendelssohn B. F. La Grotta di Fingal (Ouverture); 2. Beethoven L.: Concerto V. in Mi b per pianoforte ed orchestra; 3. Bossi R.: Fantocci animati (Suite infantile); 4. Lualdi A.: La leggenda del vecchio Marinaio (Poema sinfonico); 5. Perosi L.: Tema variato; 6. Zenoni B: Corteo raggiante (Impressione sinfonica).

III.o Concerto: 19 Maggio. Direttore: Riccardo Zandonai col concorso del violinista Remy Principe. Programma: 1. Rossini G: Sinfonia del «Viaggio a Reims»; 2. Pugnani G.: Sonata da concerto (per violino e orchestra d'archi); 3. Zandonai R.: Primavera in Val di Sole (Impressioni sinfoniche); 4. Zandonai R.: Concerto romantico (per violino e orchestra); 5. a) Porpora N. A.: Aria; b) Cherubini L. Scherzo per archi; 6. Zandonai R.: «Giulietta e Romeo» Episodio Sinfonico dalla Danza del Torchio e Cavalcata.

IV. Concerto: 26 Maggio. Commemorazione di Franz Schubert fatta dall'on. Innocente Cappa. Direttore: Sergio Failoni. Programma: 1. Schubert F.: Rosemunda (Ouverture); 2. Strauss R.: Morte e Trasfigurazione (Poema sinfonico); 3. Marinuzzi G.: Sicania (Poema sinfonico); 4. a) Cattozzo N.: L'Orazione nell'Orto (dai Misteri Dolorosi); b) Masetti E.: Nenette e Rintintin (Contrasti); 5. Borodine I. Danze del «Principe Igor».

V.o Concerto: 2. Giugno. Direttore: Ettore Panizza. Programma: 1. Rossini G.: Sinfonia del «Tancredi»; 2. Beethoven L.: 7.a Sinfonia; 3. Pedrollo A.: Icaro (Poema sinfonico) primissima esecuzione; 4. a) Liadow A.: Boite à musique; b) Prokofieff S.: Marcia (dall'Amore delle 3 Melarance); c) Strawinsky I.: Fuoci d'artifizio; 5. Respighi O.: I Pini di Roma (Poema sinfonico).

VI Concerto: 9 Giugno. Direttore: Antonio Guarnieri. Programma: 1. Spontini G. L. P.: Sinfonia della Vestale; 2. Beethoven L.: 5.a Sinfonia; 3. Debussy C.: Preludio «A l'après-midi d'un faune»; 4. Casella A.: Scarlattiana (per pianoforte e orchestra); 5. Wagner R.: Marcia funebre del «Crepuscolo degli Dei».

Per la prima di "Aida" alla Fenice

Resta fissata per domani alle ore 21 la prima rappresentazione di *Aida* il cui spartito sarà concertato e diretto dal M.o Gino Neri.

Le parti di palcoscenico sono così distribuite: «Il re» Giulio Zecca, «Amneris» Albertina Dal Monte, «Aida» Maria Reiter, «Radames» Aroldo Lindi, «Ramfis» Franco Zaccarini, «Amonasro» Armando Borgioli, «Un messaggero» Pietro Trentini.

Istruttore e direttore dei cori il M.o Ferruccio Cusinati; maestra del ballo Alba Vianello; prima ballerina assoluta Dolores Mitrovich.

I prezzi per domani sera sono fissati come segue: ingresso alla platea ed ai palchi L. 20; ingresso alla galleria L. 10; ingresso al loggione L. 6; poltrone di platea L. 50; poltroncine di platea L. 25; palchi di pepiano e primo ordine L. 200; secondo ordine L. 100; posti di parapetto in galleria L. 15; posti di seconda fila in galleria L. 8; posti di parapetto in loggione L. 6.

Ai prezzi suddetti va aggiunto il 10 per cento per diritto erariale.

La serata di Gino Cavalieri

Ricordiamo che questa sera Gino Cavalieri avrà lo spettacolo in suo onore.

Il Cavalieri, il quale benchè giovanissimo è uno dei continuatori genuini della più pura e nobile tradizione dell'arte comica veneziana, avrà senza dubbio le feste più liete da parte del pubblico nostro, che tanto apprezza le doti del suo brillante e versatile ingegno e il carattere della sua comicità affidata sempre ai mezzi più semplici e sinceri.

Per l'occasione verranno rappresentate due commeie di Gino Rocca e cioè: i tre atti *Se no i xe mati no li volemo* e l'atto unico *L'imbriago de sesto*, che giunge per la prima volta a Venezia preceduto da una serie di caldi successi.

Iersera la divertente commedia di Alfredo Testoni, *I balconi sul Canalazzo* fu applaudita da un pubblico foltissimo e assai festeggiati furono i suoi interpreti tutti.

MALIBRAN

La compagnia «Mauro» sta allestendo la prima edizione veneziana della nuovissima operetta del collega Giovanni Tonelli, musicata dal M.o Ruggero De Angelis e già rappresentata con lietissimo esito a Roma poche settimane or sono.

L'operetta, che per titolo *Madonna Belcolore* e ci riporta alle tradizionali beffe trecentesche e alla dignità della commedia italiana gustosa e briosa senza essere sporca o volgare, venne commentata dal De Angelis con una musica di carattere giocondamente parodistico, piana e melodica, con qualche affioramento di motivi popolareschi nostrani, così da corrispondere in tutto alle nobili intenzione del librettista.

La nuova operetta avrà la sua prima rappresentazione al Malibran la sera di venerdì 27 corr. in una edizione molto accurata anche per quanto riguarda l'allestimento scenico.

Iersera *La bella incognita* di O. Strauss procurò molti applausi ai suoi interpreti tutti.

Questa sera *Paganini* di Lehar.

Le statistiche portuali nel mese di marzo

Il Provveditorato al Porto pubblica nel numero di marzo del Bollettino Ufficiale, le statistiche relative al traffico del mese scorso: statistiche secondo le quali gli arrivi nel porto di Venezia hanno compreso 260 navi per 369.471 tonn. tazza netta con 256.501 tonn. di merci, mentre sono partite 278 navi per 369.128 tonn. stazza netta con 23.810 tonn. di merci. Le importazioni via mare hanno segnato un aumento di oltre 100.000 tonn. rispetto al mese di febbraio 1928 mentre le esportazioni segnano una leggera diminuzioni.

Rispetto al periodo corrispondente del 1927 i risultati del mese di marzo 1928 segnano un miglioramento di 69.000 tonn. complessive divise in ragione di 65.000 per le importazioni e 4000 tonn. per le esportazioni. Nel mese di marzo si è accentuata una ripresa nel traffico d'importazione dei carboni, dei cotoni, degli olii minerali, dei cereali, del sale ecc. Se, tuttavia, i risultati mensili possono avere un'importanza relativa al miglioramento risulta confermato dai risultati trimestrali. E ciò che ha maggior importanza a questo riguardo è il fatto che l'aumento delle esportazioni (22.430 tonn.) rappresenta un quarto del miglioramento globale ed un terzo dell'aumento delle importazioni ciò che dimostra la sempre crescente importanza che i produttori nazionali attribuiscono all'emporio veneziano per le loro esportazioni nei paesi d'oltremare. Le seguenti cifre riassumono tutte le considerazioni a questo proposito:

Arrivi - periodo dal 1. gennaio al 31 marzo:

—	1928	1927	Differ.
Via mare tonn.	546.542	481.970	64.572
Via terra »	93.167	86.023	7.144
Totale tonn.	639.709	567.993	71.716
Partenze:			
Via mare tonn.	73.817	51.387	22.430
Via terra »	444.162	302.932	141.227
Totale tonn.	517.979	354.319	163.657

Il numero di marzo del Bollettino in questione, oltre ai soliti articoli e notiziario, contiene tra l'altro anche un accenno al problema dei traffici di transito rilevando come l'estensione del regime di porto franco tenda allo sviluppo dei traffici di transito, e come nel Porto di Venezia si prepari il terreno a tale estensione mediante la messa in efficienza del Deposito Franco e dei Magazzini Generali dove è in corso di costruzione un impianto di carico e scarico che permetterà lo sbarco diretto dalle stive delle navi, evitando il territorio nazionale ed eliminando così le spese per controlli doganali, ecc. L'articolo a questo proposito osserva come la messa in valore di questi impianti avrà un'importanza relativa se non sarà integrata da una corrispondente organizzazione delle compagnie di navigazione adriatiche nel retroterra nazionale ed estero, ma sopratutto estero, di Venezia onde poter stabilire un certo contatto fra gl'importatori ed esportatori svizzeri, bavaresi, ecc. e gli importatori d'oltremare oltre Venezia.

Dalla Provincia di Venezia

TORRE DI MOSTO

Il nuovo edificio scolastico. — Torre di Mosto che tanto a cuore ha la salute e l'igiene dei propri fanciulli, dopo l'erezione e inaugurazione del grandioso Asilo Infantile, ha ora iniziato la costruzione di un edificio di non minore importanza, che dovrà accogliere i bambini delle scuole elementari.

L'interessamento oattivo e premuroso del nostro Podestà, sig. Enzo Boccato, ha reso possibile il celere inizio dei lavori. Le nuove scuole sorgeranno di fianco all'Asilo, esposte a mezzogiorno, su un ampio piazzale.

I lavori assunti dalla Ditta Vizzatto-Bravo di Oderzo, saranno condotti a termine prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, e le scuole potranno essere con questo, inaugurate.

«Pro Oriente». — Il Comitato, formatosi allo scopo di organizzare la celebrazione del pane, nel nostro Comune, svolse la più larga attività. Nelle scuole da tutte le insegnanti vennero spiegati il significato e lo scopo della benefica festa e agli alunni furono venduti panini e cartelli. Una squadra di Piccole Italiane diretta dalle brave insegnanti Buggini Linda e Piacentini Irma, distribuirono alla cittadinanza, che largamente corrispose, il materiale fornito dall'Opera.

Beneficenza. — La Banca Cattolica S. Liberale di Treviso (succursale di S. Donà di Piave) ha offerto lire 250 all'Asilo Infantile e lire 200 per le Opere cattoliche locali.

I preposti alle pie istituzioni vivamente ringraziano.

S. STINO DI LIVENZA

La celebrazione del pane. — Mercè la attiva opera svolta dal Comitato locale all'uopo costituitosi, la celebrazione del pane ha avuto buon esito tanto al centro che nelle frazioni di Corbolone, Passo di Torre e Salute.

Provvedimenti sanitari. — Il medico provinciale prof. Gustavo Messi è stato, co ldott. Pietro Sepulcri, ispettore dell'Istituto antimalarico e con l'ufficiale sanitario dott. Leonardo Mareschi, nella vicina frazione di Corbolone per constatare il pericolo dovuto all'acqua stagnante. Il medico provinciale ha disposto di naftalizzare lo specchio d'acqua e di cospargerlo di verde di Parigi, allo scopo di impedire lo sviluppo della vita delle larve dell'anofele. Per le esalazioni poco gradevoli dovute all'acqua stagnante, ha dato assicurazione che le medesime non sono in alcun modo nocive alla salute.

Il prof. Messi ha inoltre convalidata l'ordinanza podestarile, che impedisce di lavare, pescare o in qualsiasi modo sbattere le acque nell'ansa morta del Livenza. Rispettando tale ordinanza, si potrà ottenuare l'inconveniente del cattivo odore. L'ufficiale sanitario ha assunto l'incarico di far adempiere quanto è stato stabilito.

Il medico provinciale s'è poi recato nella Zona di bonifica denominata «Sette Sorelle» ed ha ordinato che gli operai pernottino nella località suddetta soltanto in baracche difese da apposite reticelle. Ha ordinato altresì che le imprese somministrino un grammo di chinino settimanale per ogni operaio, sorvegliando, sotto la loro personale responsabilità, che il medicinale venga realmente ingerito.

PORTOGRUARO

La festa delle Piccole Italiane; questa sera al Sociale. — Questa sera 24 aprile alle ore 20.30 precise si svolgerà al Teatro Sociale una simpaticissima «Festa delle Piccole Italiane» indetta pro organizzazioni giovanili fasciste e dote della scuola.

Seconda rassegna sportiva padovana

PADOVA, 23

La rassegna annuale delle forze sportive della città e della provincia ideata dai dirigenti dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista coll'organizzare le più svariate gare di ogni ramo di sport, non è mancata quest'anno di suscitare entusiasmo nell'animo di ogni sportivo per il bellissimo programma elaborato che segnerà una nuova tappa ascendente nella rigenerazione fisica e morale della nostra gioventù.

Questa rassegna che ha l'unico scopo di far constatare annualmente il grado di sviluppo degli sports in genere, fra i giovani nostri, è fra altro la prova di selezione di quegli atleti che ungiorno, preparati e curati metodicamente, rappresentano Padova sportiva nelle più importanti competizioni nazionali ed internazionali. Il passato sportivo della vecchia città di Antenore non poteva essere dimenticato dai dirigenti del massimo Ente dello sport della nostra provincia.

Padova, che con non lievi sacrifici di cultori e di appassionati, ha saputo strappare nelle moderne competizioni sportive ben 14 maglie tricolori e vari records mondiali, deve creare nuovi campioni, deve continuare la tradizione.

I trionfi di Gardellin, Zanaga, Rizzetto, Ferrato e Lusiani nel ciclismo; di Coltbachini, Scapin, Barettoni, Callegari, Pittarello, Bruni e Cappelletti nell'atletica; e Carbonin nel motociclismo, che li fecero rivestire a più riprese della maglia di campioni d'Italia, devono avere degli emuli.

Le prove future, saggiamente preparate ed organizzate, non mancheranno certo di annoverare nel libro d'oro delle gare classiche i continuatori delle gesta dei suonominati campioni.

Il Gran Premio Natale di Roma di atletica leggera, le cui eliminatorie e semifinali si sono svolte nelle settimane scorse e le cui finali ebbero luogo ieri, non hanno mancato di far constatare in tutti i Comuni della provincia, grazie alla attività dimostrata dai segretari politici dei Fasci dipendenti, come la passione per gli sports abbia conquistato la grande maggioranza del popolo.

Sono stati migliaia i giovani che si sono presentati all'agone sportivo. Ciò è di buon auspicio per ridare a Padova le vecchie tradizioni ed i trionfi di un tempo.

L'itinerario della sfilata delle forze sportive è stato il seguente: Ex-Barriera Mazzini, Viale Mazzini, Viale della Stazione, Piazzale Stazione, Corso del Popolo, Piazza Garibaldi, Via Cavour, Piazza Cavour, Via 8 Febbraio, Via Roma, Via Umberto I, Piazza Vittorio Emanuele II, Viale Giosuè Carducci, Campo Sportivo Comunale (scioglimento).

Ecco le Società partecipanti: 1. Musica del Gruppo Sportivo «Enrico Toti»; 2. Squadra Sportiva delle Giovani Italiane; 3. Centuria Sportiva Avanguardie; 4. Circolo Universitario Fascista (Sezione sportiva); 5. Associazione Sportiva «Leonio Contro»; 6. Gruppo Sportivo «Italo Tinazzi»; 7. Hockey Skating Club Padova; 8. Hockey Skating Club Patavium; 9. Rugby Club Padova; 10. Sci Club Padova; 11. Circolo Pugilistico Padovano; 12 Società Canottieri Padovani; 13. Rari Nantes Patavium; 14. A. C. Padova; 15. Gruppo Sportivo «Tita Fumei»; 16. Petrarca F. B. C.; 17. Gruppo Sportivo Viscosa; 18. Circolo Sportivo «Vettore Mezzomo»; 19. Antenore F. B. C.; 20. Asper F. B. C.; 21. Gruppo Sportivo «Rifugio Minorenni»; 22. A. C. «Vov»; 23. Gruppo Sportivo Voltabarozzo; 24. Musica e squadra della Società Ginnastica Ardor; 25. Società Bocciofila Antenore; 26. Gruppo Bocciofilo Rione Pontecorvo; 27. Gruppo Bocciofilo Rione Arcella; 28. Gruppo Bocciofilo Rione Portello; 29. Gruppo Bocciofilo Rione Euganeo; 30. Gruppo Bocciofilo Rione Vittorio Emanuele II.; 31. Unione Sportiva Cittadellese; 32. Unione Sportiva Casale Scodosia; 33. Unione Sportiva Estense; 34. Polosportiva Monselicense; 35. Società Sportiva «Ardisci e Spera» Arsego; 36. Società Sportiva «Eolo» Correzzola; 37. Società Sportiva «Concordia» Agna; 38. Società Sportiva Solesino; 39. Società Sportiva «Principe Ereditario» Curtarolo; 40. Gruppo Sportivo Conselve; 41. A. C. Battaglia; 42. Gruppo Sportivo Camposampiero; 43. Società Calcio Montagnana; 44. Unione Sportiva Piovese; 45. Società Sportiva Piacenza d'Adige; 46. Dopolavoro Sportivo Escursionisti Gen. Cantore; 47. Dopolavoro Sportivo Cementi del Veneto; 48. Dopolavoro Sportivo Tramvieri; 49. Dopolavoro Sportivo Cassa di Risparmio; 50. Dopolavoro Sportivo Vigili Urbani; Dopolavoro Sportivo Piazzola sul Brenta; 52. Dopolavoro Sportivo Ospedaletto Euganeo; Dopolavoro sezione nuoto; 52. Dopolavoro sezione Atletica; 53. Dopolavoro sezione Ciclismo; 54. Dopolavoro sezione Calcio; 55. Dopolavoro sezione Pugilistica; 56. Società Ciclisti Padovani; 57. Club Sportivo Belloni; 58. Unione Ciclistica Castelbaldo; 59. Società Ciclistica «La Serenissima» Pontelongo; 60. Moto Club Padova; 61. Automobile Club Padova.

Molte Società avevano più di una squadra di atleti, delle varie sezioni.

CRONACA DI BELLUNO

Festa pro dote della scuola

Il nostro Sociale fu domenica affollato da uno sciame di bimbi: tutti gli alunni delle scuole elementari urbane, i quali seppero strappare bis e battimani al numeroso pubblico accorso a sentire i minuscoli attori nello svolgimento del complesso programma, vario ed attraente.

Piacquero assai i poderosi cori preparati con lungo, accurato lavoro dalla signorina Stefania Probati e ottimamente accompagnati da una scelta orchestra sotto l'abile direzione del m.o Guatti Zuliani.

Di grazioso effetto i quadri plastici degli alunni di prima e le poesie in azione dei bimbi di seconda classe.

Le due briose commediole «Per fare» e «Gradassate», furono gustate assai per il loro contenuto morale, per la varietà e vivacità dell'azione. Sono due lavori di poca mole, ma densi di contenuto e molto atti, della nostra direttrice didattica prof.ssa Boranga.

Lo spettacolo si chiuse con un fine minuetto in costume del 700, ballato con molta grazia e precisione dagli alunni della 5. elementare.

Il pubblico uscì dal teatro non solo soddisfatto, ma ammirato della rara abilità degli insegnanti che seppero preparare i propri alunni con tanta pazienza e maestria, ammirato che bimbi sappiano cantare e recitare con tanta precisione e disinvoltura e più che tutto elogiando la signora direttrice che va trasfondendo nella nostra scuole le sue belle energie.

Delibere Podestarili

Il Podestà gen. comm. Antonio Dal Fabbro ha preso le seguenti delibere di maggiore importanza:

Approvazione della spesa in L. 1800 per piantagioni di alberi (50 tigli) lungo la strada comunale della frazione di Bolzano.

Per riparazioni al palco della Musica cittadina L. 1500.

Liquidazione lavori di rettifica ed allargamento di un tratto di via Fantuzzi per l'importo di L. 4792.47.

Pagamento lavori e forniture per i termosifoni delle Scuole di borgo Piave Lire 10.500.

Pagamento rette per il mantenimento indigeni nella pia Casa di Ricovero durante il 1. trimestre 1928 in L. 6875.

Sussidio agli utenti della strada vicinale del Pian delle Feste a Pagagnoi L. 1000.

Tariffa dell'estratto di tabacco

L'Intendente di Finanza comunica:

Con Decreto Reale in corso di pubblicazione, la tariffa di vendita al pubblico dell'estratto di tabacco è stata ridotta, dal 20 aprile corrente, come segue: Latte da kg. 1 da L. 7 a 6; Id. id. 2 da 13.50 a 11.50; Id. id. 5 da 32 a 27; Id. id. 10 da 62 a 52; Id. id. 25 da 150 a 125.

Varie di cronaca

Bilanci delle Cooperative. — Il Podestà porta a conoscenza degli interessati che il Ministero dell'Economia Nazionale ha invitato il Presidente del Tribunale a promuovere l'applicazione delle penalità sancite dall'art. 248 del Codice di Commercio in confronto di quegli amministratori di società cooperative i quali non abbiano depositato presso il Tribunale stesso il bilancio sociale.

Orari ferrovie ed autocorriere

Ferrovie - Linea Treviso-Padova:

Partenze da Belluno: 5.10 — 9.18 — 12 — 17.35.

Arrivi a Belluno: 9.15 — 13.45 — 17.32 23.40.

Linea Calalzo: Partenze da Belluno: 6.35 — 9.30 — 13.57 — 17.45. 22.50.

Arrivi a Belluno: 9.08 — 11.50 — 17.21 22.50.

Autocorriera Mas — Partenze da Belluno: 8.45 — 13.20 — 17.50.

Autocorriera di Vittorio — Partenza da Arrivi a Belluno: 8.40 — 12.10 — 17.40 (Tutti i treni in arrivo ed in partenza dalla stazione ferroviaria di Sedico Bribano, hanno coincidenza con i treni della ferrovia elettrica per Agordo). Belluno: 8.15 — 12.30 — 16.40.

Arrivi a Belluno: 10.15 — 14.25 - 19.05

Autocorriera Castion — Partenze da Belluno: 12.10 — 19.10.

Partenze da Castion: 8 — 14.

Autocorriera dell'Alpago — Partenza da Belluno: Ore 14.30.

Arrivo a Belluno 8.30.

Autocorriera Mel-Busche — Partenza da Belluno: Ore 14.30.

Arrivo a Belluno ore 10.30.

La tessera alle Piccole Italiane

Nella sede della Federazione Provinciale fascista è seguita una simpatica cerimonia: la consegna della tessera alle nostre Piccole Italiane, tanto bene istruite dalla gentile sig.na Maria Carla Molino.

Ha parlato dapprima la Delegata provinciale cont. Ottavia Beltramini e poi la sig.ra Anna Vitali Segato, che ha distribuite le tessere alle giovanette, dopo parole di occasione.

Ha terminato la sig.na Molino, spiegando il significato della tessera.

AGORDO

Visita del Presidente dell'Ente Sportivo — L'egregio Presidente dell'Ente Sportivo provinciale fascista, si è testè recato a verificare il nuovo campo sportivo in Valcozzena, sorto per esclusiva opera della locale sezione Dopolavoristica, ove dovrà disputarsi il campionato provinciale di calcio. Nel mentre si è vivamente compiaciuto con i dirigenti il Dopolavoro, ha dato assicurazione che il campo risponde alle esigenze del caso e che quanto prima s'inizieranno le partite di campionato.

Dal Padovano

CAMPOSAMPIERO

Elenco delle elargizioni di Beneficenza ad Opere Pie ed Istituzioni benefiche del Mandamento di Camposampiero, deliberate sugli utili dell'esercizio 197 dalla Cassa di Risparmio di Padova, filiale di Camposampiero:

Albero di Natale di Camposampiero lire 250; Asilo Infantile di: Camposampiero 500; Borgoricco 100; S. Eufemia di Borgoricco 100; Loreggia 100; Campodarsego 100; S. Andrea di Campodarsego 10; Arsego 100; S. Giustina in Colle 100; Fratte di S. Giustina in Colle 100; Villadelconte 100; Massanzago 100; Zeminiana di Massanzago 100; Busiago di C S. Martino 100; Piombino Dese 250; Torreselle 250; Trebaseleghe 250; Piombino Dese (seconda elargizione) 200; Congregazione di Carità di: Camposampiero 500; Borgoricco 100; Loreggia 100; Campodarsego 100; Massanzago 100; Villanova 100; Piombino Dese 150; Trebaseleghe 250; Casa di Ricovero di Camposampiero 350; Gruppo Sportivo di Camposampiero 100; Dopo Scuola Vittorio Emanuele III di Camposampiero 200; Opera Parrocchiale di S. Marco di Camposampiero 800; Opera Naz. Balilla Mandamento di Camposampiero 300; Patronato Scolastico di: Camposampiero 200; Loreggia 100; Massanzago 100; S. Giorgio delle Pertiche 100; S. Giustina in Colle 100; Piombino Dese 100; Trebaseleghe 100; Comitato Pro costruendo Campanile di Campodarsego 100; Società Filarmonica Banda Cittadina di Camposampiero 200; Società Filarmonica di Trebaseleghe 100; Scuole Elementari (per acquisto Armonium) Camposampiero 200; Pesca di Beneficenza pro Asilo di Piombino (estrazione del 19 marzo 1928) 100; Costruenda Chiesa Monumentale di Trebaseleghe 200. — Totale L. 8.150.

Complessivamente la Cassa di Risparmio di Padova, Filiale di Camposampiero, a tutt'oggi ha elargito a scopo di beneficenza la somma di L. 192.335.

Gemona

L'85.a Centuria Balilla per Roma immortale. — I 160 Balilla di questa fiorentissima centuria hanno voluto solennizzare il Natale di Roma, con segni tangibili di fedeltà al Duce, a Roma immortale, alla Patria rinnovata.

Alle otte precise del 21 aprile le 12 squadre della città si sono riunite festanti e squillanti di brio di giovinezza alla sede del Fascio. Formata una colonna imponente che destò lo stupore della cittadinanza, si sono recate, precedute dal gagliardetto e al rullo dei tamburi al campo sportivo Simonetti. Sul mirabile piazzale di giuoco i reparti si sono schierati ed hanno ascoltato la parole del comandante Adriano Morgante, sulla leggenda di Roma e sulle grandi opere eseguite dal Fascismo nel nome di Roma sotto la guida del Duce.

Dopo il discorso del comandante i Balilla compoesero sul terreno con un indovinatissimo intreccio, un magnico «A Noi» e un augurale Fascio littorio. La splendida combinazione fu fotografata dalla preminata ditta Piazza. Ebbe quindi una interessante partita di calcio.

Verso mezzogiorno i Balilla rientrarono in città ed alla sera per gentile concessione della presidenza del teatro, tutti i balilla assistettero ad una interessante rappresentazione cinematografica.

Dal Vicentino

SCHIO

In Pretura. — Udienza del 18 [...] Pretore Avv. Nob. Corner, [...] Villante.

— Santacatterina Giuseppe di [...] imputato di offese al Primo M[...] oltraggio alla Milizia e di porto d[...]cola.

Viene condannato per gli ulti[...] reati a giorni 9 di reclusione ed [...] dal primo capo di imputazione per [...]ficienza di prove.

Difesa Avv. Rizzoli.

— Cogollo Maria di Ferdinando [...] è imputata di contravvenzione alla [...]ficazione. E' condannata a L. 510 [...]menda.

Difesa avv. Dal Savio

— Broccardo Giuseppe fu Alberto [...]ni 43 di Schio deve rispondere di [...] pudore.

Viene condannato colla diminuente [...] la ubbriacchezza parziale a mesi [...] reclusione. Difesa Avv. De Angeli[...]

— Cervo Luigi e Lighizzolo G[...] entrambi di Posina sono imputati [...]to cui Art. 192-193 legge Sanitaria.

Il Cervo viene condannato a L. [...] ammenda e spese mentre il Lighizzolo [...]ne assolto per insufficienza di prove [...]fesa avv. Rizzoli.

— Pamato Domenico di Giuseppe [...] anni 51 di Schio è imputato di [...] in danno di Tipato Celeste.

Viene condannato a L. 20 di multa [...]fesa avv. Busnelli.

— Panizzon Ernesta di anni 51 [...] deve rispondere di vendita di pane [...]lità e quantità diversa dalla pre[...] e di contravvenzione all'art. 114 [...] Legge Sanitaria.

Viene assolta da entrambi i reati [...]sa avv. Dal Savio.

— Dal Molin Egidio di anni 25 [...]na è imputato di contravvenzione p[...]ver tenuto una festa da ballo sen[...]cenza.

Viene condannato a L. 20 di a[...]da e L. 150 di pena pecuniaria. [...] Avv. Rizzoli.

— Casolin Silvio di Torrebelvicino [...] imputato di simulazione di reato.

Viene assolto per non aver comm[...] fatto. Difesa Avv. Angelo Dal Savio.

Ricostruzione della Pro-Schio. — [...]guito all'incarico deferitogli nella [...]ne tenutasi il 20 marzo u. s., il Co[...]sario Prefettizio del Comune Ca[...]bieri ha proceduto alla nomina del [...]tato provvisorio per la ricostruzione [...] «Pro Schio» chiamando a presiede[...] Sig. Pietro Cazzola ed a farne p[...] Sigg: Breda dott. Lino, Boschetti [...] Edoardo, Castegnaro Azzona, [...] Alessandro, Grostana Cv. Gaetano, [...] Fina Leandro, Letter Dott. Cav. A[...] Radi Prof. Alessandro, Simoni A[...] Villa Cav. Uff. Alessandro Fu Lu[...] la Alessandro fu Ercole.

Nel mentre si plaude l'interessa[...] dell'Ill. Sig. Commissario Prefettizio [...] Barbieri, che con amore e tenacia [...] le sorti della nostra Città, rivolge [...] saluto ai nuovi eletti con l'augurio [...] benemerita Società abbia a risorgere [...] mettersi al lavoro per un sempre [...] avvenire della nostra cara Schio.

MAROSTICA

Solenne cerimonia per la co[...] della medaglia d'oro al Podestà Sabato mattina alle ore undici [...] sala Municipale alla presenza d[...]ti Camerati Fascisti e cittadini [...]chè della autorità locali civile e [...]tare ed Ecclesiastiche. Ebbe luogo [...] consegna della medaglia d'oro a[...]destà da parte dei dipendenti [...]nali.

Prima della detta consegna [...] l'egregio valente Segretario Capo [...]te Paolo.

Il Podestà con commovente e[...]vate parole ringrazia.

Una fanciulla investita da un [...]ne ciclista. — Ieri mattina verso [...]re 11 certa Isetta Buzzin di anni [...] Giovanni, oste del luogo, usciva [...] strada nei pressi della sua tra[...] quando sbucando dei portici venne [...]stita da un giovane ciclista certo [...]ton Rino d'anni 14 pure del luogo [...] forte colpo la povera Isetta venne [...]tata a terra riportando una vasta [...]rita lacero contusa alla guancia [...]stra e al labbro superiore. Venne p[...]tamente soccorsa da alcuni pietosi [...]cacompagnata all'ospedale ove [...] giudicata guaribile in giorni 10

BASSANO

Alla Casa della Scuola. — Marte[...] corr. alle ore 21, nella sala della [...] della Scuola, avrà luogo un concerto [...]diano al quale prenderanno parte [...]nore Baragelli ed il baritono Tra[...] compagnati dalla orchestra bassane[...]retta dal maestro Gio. Batta Berti[...]

THIENE

La conferenza dell'on. Cappa. — [...] presenza di tutte le autorità cittadi[...] soci della «Dante Alighieri» e di [...]blico colto, l'on. avv. Innocenza Cappa [...] tenuto la preannunciata conferenza [...] tema «Il dramma dell'anima di Ugo [...]scolo». L'oratore ha esaltato le [...] ispirazioni del Fascolo per l'ideale [...]triottico pel quale combattè strenua[...]te sprezzante del pericolo e della [...] Fu molto applaudito.

Cronaca di Chiogg[ia]

La Festa del Lavoro a Sotto[marina]

Sabato 21 aprile ricorrenza del [...] di Roma, venne celebrata, in form[a so]lenne ed austera, la festa del Lavoro.

Il paese pavesato di tricolore [...] un'ora prima della cerimonia cessò [...] attività; mercato e negozi chiusi, [...]dre di Balilla ed Avanguardisti p[...]ro al suono dei tamburi le vie [...]

Alle ore 10 dinanzi alla sede del [...] si concentrarono fascisti, sindacalisti [...]ganizzazioni giovanili che poi in [...] preceduti dal gagliardetto del Fascio [...] portarono alla palestra ginnastica [...] Scuole. Nell'ampio locale completa[mente] gremito, il Segretario politico [...] Fasiolo dopo aver esaltato e signifi[cato l']importanza della data odierna, [...] messaggio della Federazione che fu [ascol]tato con religiosa attenzione dall'[...] ed in fine calorosamente applaudito [...] assemblea si sciolse fra grandi a[...]zioni al Fascismo, al Duce, al S[...]smo fascista. Durante tutta la g[iornata] regnò in paese grande animazione.

La solenne celebrazione del 21 Aprile nel Veneto

MIRA. — Dalle lontane frazioni, fin dalle prime ore è un addensarsi al centro di Mira Taglio, di lavoratori, di personalità, capi e dirigenti delle Industrie per rispondere all'appello per la celebrazione della festa del Natale di Roma.

Alle ore 9.30 la Piazza Municipale è gremita dai Sindacati, Fasci, avanguardie, Balilla, Piccole Italiane, Scuole, Industrie, Stabilimenti, Associazioni, Comuni, dirigenti, maestranze; una fusione compatta che dimostra la disciplina e le rinnovate energie del lavoro e della stirpe.

Alle ore 10, giungono nel piazzale, al suono degli inni patriottici, da parte della Filarmonica A. Ponchielli, le autorità politiche, amministrative e della Milizia, e fra un religioso silenzio il Segretario politico sig. Ferruccio Annoè si avanza e parla facendo una brillante premessa sulla disciplina del Partito — gregari e capi — ed ha un accento così di cordialità fermezza — che ce lo può maggiormente — è inteso a plasmare ognor più la cordialità e compatta disciplina.

Legge poi, attentamente ascoltato, il messaggio della Direzione del Partito, che ad ogni inciso raccoglie larghi ed effettivi consensi.

La celebrazione che fu di una austerità senza confronti, si chiuse con squisite ed eloquenti parole del Podestà col. Salomone, che volle in tale adunata far rilevare l'opera educatrice nel fascismo degli insegnanti, ed in special modo della gentile sig.na Bertoncello, Segretaria del locale Fascio Femminile e Delegata alle Piccole Italiane, anima temprata al sacrificio che comporta il bene fra le classi, e l'amore al fascismo.

DOLO. — Ovunque sventola il tricolore, i negozi sono chiusi, la Festa del Lavoro è stata celebrata da tutti i lavoratori, che ormai inquadrati nelle file delle Corporazioni Sindacali marciano verso nuove conquiste del lavoro. Il Podestà aveva pubblicato un nobilissimo manifesto invitando la cittadinanza a trovarsi per le ore 9 in piazza Garibaldi. Infatti alle ore 9 cominciano a giungere gli alunni delle Scuole comunali di Dolo con le loro insegnanti e la R. Direttrice Giuseppina dalle Grave Suman, le Piccole Italiane di Dolo con la sig.ra Frasson, con le insegnanti Toffanin e Meneghelli, i Mutilati della Sottosezione di Dolo con vessillo, i Sindacati di Dolo con gagliardetto e numeroso popolo che voleva celebrare la festa del Natale di Roma. Si forma il quadrato attorno al monumento dell'Eroe dei due Mondi, e il Commissario straordinario del Fascio seniore Giusto Marchesi che aveva a lato il Podestà dott. Mario Mioni legge il messaggio di Mussolini, fra l'attenzione generale. Alla fine la banda «Giacomo Puccini» diretta dal maestro Blochesteiner suona l'inno Giovinezza e la Marcia Reale. Quindi il corteo formatosi nuovamente si dirige alle scuole ove viene celebrata la festa degli Alberi. Fra le autorità presenti abbiamo notato oltre che il Commissario al Fascio seniore Marchesi, e il Podestà dott. Mioni, il parroco don Vincenzo Farres, il sig. Mariani, il sig. Luigi Fasolato presidente dell'Ospitale Civile, il dott. P. Rizzo Direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura, il rag. Strazzeri, i Marescialli comandanti la Sezione e la Stazione dei RR. CC., il rag. Della Santa dell'ufficio Registro, il cancelliere capo sig. Napoli in rappresentanza della R. Pretura, il cav. Munerati, la rappresentanza dell'associazione Vedove e Orfani di Guerra con il segretario rag. De Luca e le sig.re Garbelotto e Balan, il presidente della Sezione Mutilati sig. Zebellin e molti altri di cui sfugge il nome.

Dopo l'inno del Lavoro suonato dalla banda Giacomo Puccini, prende la parola il dott. Rizzo, che spiega il significato della festa degli alberi celebrata oggi che ricorre il Natale di Roma. La sig.na Barbieri a nome delle insegnanti tutte e della R. Direttrice sig.ra Suman ha ringraziato il dott. Rizzo per le parole che egli ha voluto dire e pronunciò poi un bellissimo discorso inspirato ai più alti sentimenti fascisti terminando fra gli applausi di tutta la cittadinanza che era intervenuta assai numerosa. Quindi sei Balilla hanno piantato due alberelli, mentre gli alunni, le Piccole Italiane e i Balilla cantavano gli inni della Patria dal Risorgimento ad oggi.

Così fra la soddisfazione generale terminò la bella cerimonia che ha veramente meritato di essere unita e celebrata nella ricorrenza della festa del lavoro italiano. Il corteo si dirige al Municipio donde tutti ritornano alle loro case mentre la musica intona la Marcia Reale.

Nella serata tutti gli edifici pubblici erano illuminati.

NOALE. — Riuscitissima la celebrazione della Festa del Lavoro. Le bandiere sventolano da tutti gli edifici e dalle case ed alle ore 10 tutti i negozi si chiudono.

Alla Casa del Fascio convengono tutti i fascisti ed uniti si portano sotto la Loggia municipale, dove attende il Podestà, e dove sono già schierate le scuole, le avanguardie, i balilla, le piccole italiane, i bimbi dell'Asilo e le associazioni tutte con vessilli. Il Segretario politico dott. Picchini dà lettura del magnifico messaggio del Direttorio Federale di Venezia, che viene sentito con raccolta attenzione dal pubblico ed assai applaudito.

Quindi si forma il corteo, preceduto dalla Milizia e si reca alla Chiesa, dove viene cantato solennemente il «Te Deum» per lo scampato pericolo di S. M. il Re, e quindi seguono le preci di rito per i morti di Milano.

Alla sera tutti gli edifici pubblici erano illuminati.

OEGGIA. — Con sincero patriottismo Oeggia ha celebrato la festa del lavoro. Tutti indistintamente si sono astenuti dalla giornaliera fatica, e coloni, braccianti, operai e popolo tutto hanno partecipato alle pubbliche cerimonie.

Alle ore 9 si sono adunati in piazza Vittorio Emanuele: Autorità, Asilo Infantile, Piccole e Giovani Italiane, Fascio femminile, Corpo insegnante, Balilla, Avanguardia, Milizia, Municipio con bandiera, Fascio di Combattimento, Associazioni commercianti e combattenti, Sindacati, Società Sportiva Libertas, Cooperativa braccianti fascisti aderente al l'E. N. C., Società Operaia di M. S., Circolo Giovanile Cattolico e una vera folla di popolo.

S'è formato un corteo, che si è recato nella Chiesa parrocchiale, dove è stata celebrata una Messa di Requiem in suffragio delle innocenti vittime dell'esecrando attentato terroristico di Milano, ed è stato cantato un Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo del nostro amato Sovrano.

Il corteo, diretto dall'infaticabile sig. G. Battista Carturan, ha percorso le vie del paese, e s'è schierato dopo davanti al Municipio dove il cav. Sigismondo Ferraresi, Segretario politico del Fascio di Combattimento, ha letto il messaggio ai convenuti.

Alle ore 18, nella casa del Fascio gremitissima di persone l'abate comm. Silvestri ha tenuto una conferenza sul tema: «Religione e Patria» di cui daremo resoconto.

Edifici pubblici e privati hanno esposto il tricolore.

MARTELLAGO. — Anche Martellago solennizzò la festa de 21 Aprile con la pubblicazione di un manifesto del Podestà e del Segretario del Fascio con l'astensione del lavoro, con l'esposizione delle bandiere su tutte le case, l'illuminazione straordinaria della Casa Comunale e con una riunione al Municipio delle Autorità, delle rappresentanze e della popolazione, presenti anche i due Reverendi Parroci di Martellago e di Maerne, gli Avanguardisti, i Balilla, le Giovani e Piccole Italiane.

Dopo che il Segretario Politico, premesse indovinate parole di circostanza, lesse il nobile messaggio del Direttorio Federale, il Podestà comm. A. Cavalieri e l'Ufficiale sanitario eloquentemente illustrarono le ragioni e la portata della festa del lavoro e delle leggi corporative genialmente concepite ed effettuate dal Governo Nazionale.

SALZANO. — Il mirabile connubio del Natale di Roma con la Festa del Lavoro, venne celebrato a Salzano con insolito entusiasmo. Di buon mattino vennero esposte le bandiere dai pubblici uffici e cose private. Il villaggio ha un'aspetto veramente incantevole e gaio. Alle ore 9 in conformità agli ordini del Podestà Bottacin Paolino di comune accordo col Segretario politico Bottacin Alessandro, cominciarono ad affluire nel piazzale prospiciente la sede municipale i nuclei degli organizzati. Notiamo fra tanti le maggiori notabilità del paese ed i fascisti tutti in camicia nera. Le piccole italiane, i balilla giungono dalle scuole bene inquadrati al canto di Giovinezza e dell'inno Balilla. Inquadrati nelle loro file prendono posto i commercianti, mezzadri, affittuali e sindacato fascista e società sportiva fascista. In tutti i volti traspare la gaiezza del bel giorno. Nella sala maggiore del Municipio trovano posto tutti e le stanze adiacenti vengono affollate.

Quando il Podestà ed il Segretario politico entrano nella sala dal loro gabinetto un entusiastico eja eja eja alalà, prorompe dalla folla seguito dal canto Giovinezza. Fattosi silenzio con tutta la solennità ed austerità del momento il Segretario politico diede lettura del messaggio della Federazione Fascista, ascoltato con religiosa attenzione. Terminata la lettura un fragoso evviva al Duce, al Fascismo proruppe nuovamente da ogni petto. Indi al canto degli inni patriottici, ogni gruppo si allontanò ordinatamente e si sciolse.

Nella serata tutto il paese venne illuminato. Artistica la illuminazione della sede municipale e del Fascio.

Ebbe così termine la bella festa sentita dal popolo e voluta dal Duce, la quale si rinnoverà portuamente con rinnovellato ed ognor crescente entusiasmo.

PORTOGRUARO. — La cittadinanza e gli abitanti delle frazioni si sono riversati in numero imponente alle ore 15 di sabato al Campo Sportivo per la formazione del corteo celebrativo della festa fascista del Lavoro. Il corteo si mosse al suono degli inni fascisti eseguiti dalla Banda cittadina.

Nel gruppo delle autorità abbiamo notato il Commissario prefettizio dott. Alacevich, il Commissario straordinario del Fascio e comandante la '. Coorte, Cent. Lanari, l'ispettore dei Sindacati sig. Crismale, il dott Adami segretario capo del Comune, il Pretore dott. Zannoni, il tenente dei RR. CC. De Maria, il Cent. avv. Magrini, il dott. Consoli, il dott. Spampinato, il C. M. della Milizia ferroviaria Righetto, il co. Valle, il Preside delle Complementari prof. Grandis, il capostazione Dacomo ed altri di cui ci sfugge il nome.

Dopo il Fascio venivano le Associazioni dei Combattenti e dei Mutilati guidate rispettivamente dai sigg. Bergamo e Piccolo e poi gli appartenenti ai vari sindacati di lavoratori.

Il lunghissimo, imponente corteo era diretto dai sigg. Antonio Piccolo, Moreschi, Aubry e geom. Cominotto delegato mandamentale dell'O. N. D. Fra fitte ali di popolazione plaudente, fra case imbandierate la lunga teoria di popolo giunse in piazza Umberto dove si ammassò. Le autorità salirono sul poggiolo della sede municipale, mentre tutte le bandiere si disposero sulle gradinate, formando con l'austera facciata del Palazzo trecentesco una suggestiva visione.

Con uno squillo di tromba fattosi silenzio, il Commissario politico cent. Vittorio Lanari lesse con voce chiara e forte il conciso, denso messaggio scritto del Segretario Federale avv. Casellati e alla fine della lettura l'uditorio proruppe in un lungo, vibrante applauso mentre la Banda cittadina intonava la Marcia Reale e Giovinezza.

Quello che nella indimenticabile giornata costituì il numero di maggiore attrattiva fu certamente l'esecuzione del Canto del Lavoro. Furono gli operai occupati nella locale Fabbrica dei Perfosfati che si fecero iniziatori della cosa e ne proposero l'attuazione all'Ispettorato dei Sindacati. Si addivenne così alla formazione di un piccolo comitato esecutivo ed al gruppo iniziale si aggiunsero i cantori del Duomo all'uopo istruiti dall'egregio sacerdote don Vito Fugolin ed i cantori di Giai, Fossalta, Bagnara e Pradipozzo aventi rispettivamente a valenti istruttori don Giacomo Marzin, don Giovanni Dalla Valentina, m.o Vittorio Miot e sig. Filippi. Coadiuvarono particolarmente nell'organizzazione i sig. Aubry, A. Scarpa e A. Piccolo. L'egregio direttore dell'Istituto Filarmonico m.o prof. Cesare Livieri con gesto altamente meritevole accolse il compito non lieve di uscire ed affiatare i vari gruppi corali, istruendo nel tempo stesso la Banda cittadina. Il direttore della «Perfosfati» aiutò validamente l'impresa concedendo anche che le prove del «Canto» avvenissero nelle adiacenze della Fabbrica. Così a chiusura della manifestazione del 21 aprile un complesso corale di circa trecento voci formato tutto di operai, accompagnato dalla Banda, ha eseguito sotto la vigile intelligente direzione del m.o Livieri il nuovo Canto del Lavoro riconsacrato e valorizzato dal Fascismo. La gente adunata nella vasta piazza ha ascoltato in religioso silenzio, quindi ha prorotto in una vibrante ovazione ed ha richiesto a gran voce il bis, che venne subito accordato provocando ancora forti acclamazioni ai bravi esecutori ed al loro valente direttore.

Terminata la manifestazione il centurione Lanari ha riunita la 14. Centuria della M. V. F. rivolgendo ai militi ed al loro comandante C. M. Stifano il plauso più vivo.

S. M. DI SALA. — Leva Fascista e Festa del Lavoro vennero abbinate nel giorno del Natale di Roma e sono riuscite assai bene nella modestia dell'ambiente in cui aleggiava un fremito vivo di Fascismo. Coi loro gagliardetti, i Balilla, gli Avanguardisti, le rappresentanze delle Piccole Italiane e delle Giovani Italiane, oltre quelle di tutte le Scuole del Comune con bandiera, precedevano il gagliardetto del Fascio, il Podestà prof. Combi, il Segretario politico dott. Aly Bel fadel, il delegato allo Stato Civile nob. Ferracini, il giudice conciliatore Coi, il Segretario comunale Paccagnella. Seguiva ad essi il Fascio maschile, il Fascio femminile, un folto gruppo di combattenti, un gruppo di commercianti, la Cassa Rurale di Caselle con bandiera, la Schola Cantorum di Caselle pure con bandiera, la Società Sportiva Volante con gagliardetto. Al suono di Giovinezza (musicanti offertisi spontaneamente) si recarono tutti dal Municipio alla Chiesa arcipretale, dove venne cantata la Messa. Successivamente avvenne l'adunata nel piazzale delle Scuole comunali dov'era eretto un palco pel Podestà, il Direttorio ed altre autorità. I Balilla quattordicenni, in numero di 14, davanti ai loro piccoli camerati ascoltarono dapprima un alato, patriottico discorso del loro istruttore sig. Moraldi che fu davvero il preparatore accurato e l'anima della festa. Seguì il Segretario politico, che, dopo acconcie parole, ricevette il fremente giuramento delle giovani reclute. Dopo di che lo stesso Segretario politico lesse il bellissimo manifesto della Confederazione Generale degli Agricoltori e successivamente il messaggio federale, applauditissimo.

E il Segretario politico non volle che terminasse la festa senza ricordare a tutti, che proprio da un anno il Podestà prof. Combi regge le sorti del nostro Comune. E nulla accettando egli da nessuno, fu pregato d'accettare almeno le espressioni di riconoscenza e di stima di tutta la popolazione. Terminò il Podestà, dolente che si fosse parlato di lui, che è schivo d'ogni onore e d'ogni pubblicità e ringraziando ad ogni modo chi lo aveva applaudito, promettendo ancora il bene del Comune, a cui è totalmente dedicato, e parlando infine ai lavoratori ed ai Balilla, invogliandoli a seguire le vie indicate dal Duce.

Grazie alla generosità degli esercenti del Comune e dietro richiesta del sig. Moraldi vennero distribuiti numerosi biscotti a tutti i piccoli fascisti. Del che si ringraziano caldamente gli esercenti, come pure coloro che si prestarono pel trasporto dei Balilla.

S. STINO DI LIVENZA. — S. Stino di Livenza ha celebrato quest'anno la festa del lavoro con ogni solennità. Sono stati affissi vibranti e numerosi manifesti dal Podestà e dal Segretario politico, edifici pubblici e privati hanno esposto il tricolore.

Alle ore 9 precise sono convenute nel nuovo foro boario e nei posti loro assegnati le seguenti associazioni: Sindacati inquadrati per impresa con i propri dirigenti. Particolarmente numerose le ditte Saccomani, Doardo, Tosi e Leva, ecc. I commercianti al completo con il loro fiduciario dell'associazione rag. Luigi Marcolin, la Cooperativa la «Salute» con il labaro sociale, le grandi agenzie agricole Franchetti, Piva, Veronese, ecc. con i rispettivi coloni, autorità, Milizia, Fascio di Combattimento, scolaresche e insegnanti, mutilati e combattenti, società operaia di M. S. Principe di Napoli, ecc. Oltre 2000 persone hanno partecipato alla grande adunata, dimostrando così di sentire, più d'ogni altro anno, la solennità della festa odierna.

Alle ore 9.30 si è formato un imponentissimo corteo preceduto da un reparto della Milizia, e al suono di inni patriottici s'è recato in piazza del Municipio. Dal poggiolo del palazzo comunale, contornato di una selva di vessilli, con a fianco il Podestà conte cav. Ancillotto, e autorità ecclesiastiche: cav. prof. don Michele Martina arciprete col suo cappellano, M. R. don Gio. Batta del Frare parroco di Carbolone e M. R. don Giovanni Merzantin parroco della «Salute» che hanno voluto partecipare, con sentimento altamente patriottico, alla cerimonia e dai rappresentanti le varie associazioni patriottiche, il Segretario politico dott. Leonardo Mareschi, ha letto il messaggio della Federazione provinciale. Ha inoltre rivolto il suo saluto ai lavoratori del braccio che hanno oggi celebrato la santa festa del lavoro che nobilita e rende sempre più grande la Patria. Chiude il suo dire inneggiando al Re vittorioso, al Duce e al Fascismo.

Ha fatto seguito il primo cittadino di S. Stino conte cav. Ancillotto, il quale con elevata parola ha sciolto un inno al lavoro fonte di ricchezza, civiltà e grandezza, affermata dai migliori figli d'Italia con le imprese più arrischiate. Ha rivolto, a questo proposito, un pensiero al valoroso generale Nobile che porta il nome della nostra grande Nazione nel continente inesplorato. Ha accennato allo scampato pericolo del nostro amato Sovrano, nell'attentato terroristico di Milano, stigmatizzando i vili che tante vittime innocenti fecero con il loro atto esecrando. Entrambi gli oratori sono stati applauditi.

Alla sera, il paese è stato sfarzosamente illuminato, e sul frontone del palazzo comunale, la Stella d'Italia, ha rifulso fra lo splendore di numerose lampadine elettriche.

Dopo la cerimonia per la celebrazione della Festa del Lavoro, le associazioni giovanili e le scolaresche si sono riunite nella sala maggiore del Municipio e, alla presenza di tutte le autorità ha avuto luogo la consegna delle tessere alle Giovani e Piccole Italiane.

La delegata sig.na Angelina Giacomini, con un elevatissimo discorso ha esaltato l'opera che la donna fascista svolge a vantaggio della Patria, della famiglia e dell'umanità.

Il Podestà conte Ancillotto ha fatto lo appello e ha consegnato le tessere alle iscritte, avendo per ogni bambina affettuose e gentili parole.

Il Podestà ha infine invitato le Giovani e Piccole Italiane a rivolgere un potentissimo alalà alla loro delegata.

ANNONE VENETO. — Con una vera fiumana di lavoratori appartenenti a tutte le categorie e giunti al capoluogo anche dalle lontane frazioni, delle scolaresche accompagnate dai singoli insegnanti, dei balilla e degli avanguardisti bene inquadrati, delle giovani italiane disciplinate e di tutte le autorità del Comune sabato mattina è stata stata solennemente celebrata la festa del lavoro nel vasto piazzale davanti al Municipio.

Il Segretario politico del Fascio signor Marco Minuz lesse alla imponente adunata il vibrante messaggio della Federazione. Quindi il Podestà cav. Pietro Minuz consegnò al sig. Ruzzene Giuseppe lire 400, elargizione fatta da S. E. Mussolini, in segno del compiacimento suo personale e del Governo per la sua numerosa famiglia, che darà alla Patria forti braccia e menti sane.

Durante la cerimonia prestò servizio, diretta dal sig. Ruzzene Pasquale, la nostra banda, che alla sera nel piazzale del municipio illuminato svolse un scelto e applaudito programma.

NOVENTA DI PIAVE. — Per iniziativa di questo alacre Podestà sig. Pilla Dario, sabato 21 scorso in occasione del Natale di Roma e della Festa del Lavoro ebbero luogo in questo Comune particolari solenni commemorazioni.

Chiamato a raccolta da numerosi patriottici manifesti fatti affiggere dalla Amministrazione Comunale un imponente corteo di oltre mille persone, preceduto dai labari delle locali Associazioni e da tutte le Autorità, mosse dalla sede municipale alle ore 10.30 per portarsi ad assistere alla Messa in suffragio delle vittime del terroristico attentato di Milano ed al «Te Deum» di ringraziamento.

A cerimonie religiose ultimate, una vera fiumana di popolo si riversò nell'ampia sala municipale ove ha parlato il Podestà e Segretario politico.

CASTELFRANCO. — Per il Natale di Roma la città era tutta imbandierata; nel pomeriggio alle ore 17 la banda cittadina tenne pubblico concerto iniziatosi con gli inni nazionali, assai applauditi, a questi fece seguito l'esecuzione dell'Inno del Lavoro di Mascagni, al maestro venne fatto omaggio di un ricco mazzo di fiori.

Per l'occasione furono pubblicati manifesti dall'Associazione Combattenti e dal Segretario Politico che in parte riproduciamo:

«21 Aprile 2683 anno dalla fondazione di Roma. La data memorabile trova l'Italia Fascista in piena evoluzione marciante a passi sicuri verso le grandi conquiste della nuova Civiltà che da Roma madre onusta di 26 secoli di Storia e di Gloria, vengono segnati.

La nuova politica del lavoro, una fra le più originali affermazioni del Regime, unisce tutti i lavoratori nel nome santo di Roma e d'Italia.

Il 21 d'Aprile, festa del Lavoro, Natale di Roma, coincide quest'anno a Castelfranco con la cerimonia della Leva Fascista che si svolgerà domenica 22 Aprile alle ore 15 in Piazza del mercato alla presenza delle Gerarchie Provinciali.

Mostratevi degni dell'avvenimento significativo e da tutte le finestre garrisca il tricolore, tutti i cuori si uniscano nella solenne celebrazione».

per il Segretario Politico Conte Piero Polcenigo.

VITTORIO VENETO. — Fin dalle prime ore del pomeriggio, autotrasporti, veicoli di ogni specie, e treni riversarono nella Piazza Vittorio Emanuele ed adiacenze una vera folla di fascisti, sindacalisti federati, balilla, avanguardisti, popolo appartenenti oltre che alla nostra città e mandamento, ai mandamenti di Conegliano e Valdobbiadene. Oltre agli incaricati del Fascio e Sindacato locale, facevano gli onori di casa le autorità e le gerarchie cittadine e la banda degli orfani di guerra. A rendere più solenne la festa intervennero i gerarchi provinciali conte Steno Bolasco e console avv. cav. Ivan Doro nonchè il generale della Milizia conte Micheroux de Dillon e vari Podestà con a capo il generale Garrone di Conegliano. Oratore ufficiale del Governo l'on. Perna che fu festeggiatissimo nel suo felicissimo discorso assai applaudito.

Parlarono pure applauditissimi il co. Bolasco ed il console Doro.

La maggior parte della città era trasformata in un olezzante giardino ed un tripudio di vessilli garrivano al vento. Alla sera fantastica illuminazione.

CONEGLIANO. — La città era tutta imbandierata a festa, I muri tappezzati di manifesti patriottici del Comune, del Fascio e di altri Enti e innumerevoli striscioni inneggianti al Duce, al Sindacalismo, ai lavoratori. Una affluenza enorme di sindacalisti e fascisti sono convenuti alle nove del mattino nel teatro Modernissimo per ascoltare la parola del Segretario Mandamentale del Dopolavoro prof. Francesco Bianchi che con uno smagliante discorso commemorò degnamente lo anniversario del Natale di Roma. Erano presenti le Autorità, e numerosi gruppi dopolavoristici del Mandamento. Alle dieci, poi, vi fu la inaugurazione ufficiale della sede e del corso di lavoro indetto dalla locale sezione del Dopolavoro ed la Società Singer. Alle undici precise con lo accompagnamento della nostra banda cittadina diretta dal maestro Salvadoretti, una imponente massa di bambini di tutte le scuole elementari, radunati nella Piazza Cima, cantò, per la prima volta in Conegliano, il «Canto del Lavoro» suscitando indescrivibili applausi tanto che venne bissato. La magnifica dimostrazione fascista terminò verso mezzogiorno al suono della Marcia Reale, di Giovinezza e di altri inni patriottici.

ODERZO. — Per la festa del lavoro ed il Natale di Roma tutti gli edifici pubblici e privati hanno esposto il tricolore.

Alla sera il Palazzo del Comune è stato signorilmente illuminato.

Pubblico numeroso ed attento alla bella commemorazione fatta dal Prof. Giovanni Dinelli del R. Istituto Magistrale di Treviso alla Casa del Fascio ad iniziativa dell'Università Popolare. La rievocazione calorosa e dotta ebbe moltissimi applausi.

MOTTA DI LIVENZA. — Motta ha celebrato il Natale di Roma come si addiceva alla solenne festa civile. Nel pomeriggio furono passati in rivista i Balilla e gli Avanguardisti fino dalle ore 14 radunatisi in piazza Castello, dopo un appropriato discorso del comandante Pezfortunato Bottegal e il giuramento di rito. Alle 15.30 la Banda cittadina in piazza Luigi Luzzatti, tenne un nuovo concerto preceduto e chiuso dagli inni patriottici, riscuotendo ad ogni pezzo fragorosi battimani e le più vive felicitazioni al distinto maestro sig. Alessandro Vizzotto.

Alla sera il Municipio fu illuminato a lampadine tricolori.

AGORDO. — La festa del Lavoro e del Natale di Roma, è stata solennemente celebrata da tutti gli agordini.

Alle cinque è incominciato l'affollamento sul piazzale della stazione con gagliardetti e bandiere e musiche, provenienti da Selva, Livinallongo, Colle S. Lucia, Andraz, Laste, Rocca Pietore, Caprile, Cencenighe, Voltago, Falcade, Forno Canale, Frassenè, Lavalu, Taibon ecc., onde partirono con il treno speciale e con corriere alla volta di Belluno ove si è svolta la cerimonia.

Nella serata, tutti gli edifici pubblici e privati vennero sfarzosamente illuminati, primeggiando quella della R. Guardia di Finanza.

PIEVE DI CADORE. — Pel solenne anniversario del Natale di Roma, la nostra cittadina era in ogni angolo pavesata dal vessillo Nazionale.

Con i primi treni del mattino sono partiti alla volta di Belluno ove ebbe luogo il raduno dell'intera provincia, numerose squadre di fascisti, militi M. N., Balilla ed avanguardisti e molto pubblico del Cadore.

Alla sera i palazzi e la torre del Municipio furono artisticamente illuminati con lampade tricolori, in piazza Tiziano tennero un scelto concerto la musica cittadina e la fanfara del battaglione «Pie Cadore».

ESTE. — L'innumerevoli schiere di fascisti, avanguardisti, balilla e piccole italiane guidate dal rispettivo gagliardetto, simbolo di religione e di fede, con l'animo lieto e giocondo, trepidanti di una comune gioia per la grande ed indimenticabile cerimonia, si avviavano alla stazione di Este al canto degl'inni della Patria per essere presenti alla grande adunata di Padova.

Questa interminabile sfilata, dava una conferma sicura di fede fascista, avvalorata, dalle file ingrossate dei balilla e degli avanguardisti futura gioventù della grande Italia.

Il fervore di vita e l'animazione delle vie cittadine assumono nelle prime ore del mattino un ritmo accelerato, caratterizzato dall'intenso movimento dei partenti.

La città è piena di luce e di canti di drappi e di bandiere che solennizzano nella forma più imponente una data storica della rivoluzione Fascista.

CAMPOSAMPIERO. — Dagli Uffici, dalle scuole, dalle banche, dalle case private sventola il tricolore. Le filandiere della ditta Ciboldi, gli operai della Ditta Varatti e Legrenzi; quelli del capostra Bellin Giuseppe e tutti i Sindacati sotto la direzione del bravo ed instancabile Giachetti col treno speciale si sono recati a Padova a prendere parte al grandioso corteo.

MONSELICE. — Per tutta la giornata tutti i negozi sono rimasti chiusi e così pure gli uffici pubblici. Segno di festa è stata esposta la bandiera sia negli edifici pubblici che privati.

Nella mattinata tutti i fascisti, avanguardisti e sindacati sono partiti per Padova per prendere parte alla sfilata.

Nella serata gli edifici pubblici e la storica torre sono stati sfarzosamente illuminati.

BOLZANO. — Per l'occasione della Festa del Lavoro, Natale di Roma, i negozi e gli uffici della città erano tutti chiusi, tranne che i negozi di alimentari, che avevano ottenuto il permesso di tenere aperto nelle ore del mattino; la città era pavesata a festa, ed imbandierata. Alle 15 al Teatro Civico ha avuto luogo la commemorazione della Festa da parte dell'oratore ufficiale, On. Maranesi, il quale, davanti ad un pubblico numerosissimo (il teatro era incapace di contenere l'intiero pubblico) ha parlato dell'alto significato della festa odierna, in antitesi del deprecato 1. maggio socialista, il quale dava luogo ogni volta a tafferugli, nonchè dell'opera svolta dal Governo Nazionale in favore dell'elemento operaio, la quale opera ha il suo documento monumentale nela Carta del Lavoro. Dopo il discorso applauditissimo dell'on. Manaresi, ebbe luogo il giuramento delle «Giovani Italiane».

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Chiarimenti sulla mancata effettuazione della stagione trottistica

A proposito di quanto abbiamo pubblicato circa la mancata effettuazione della stagione trottistica primaverile di Treviso, assunte informazioni da fonte autorizzata, ci risulta che la manifestazione è stata abolita in seguito a un ritardo della Commissione per il Ramo Trotto nell'elaborare e consegnare alla Presidenza della Società il programma delle gare, dimodochè la Presidenza stessa, non avendo sufficente tempo a disposizione si è trovata impossibilitata ad assolvere il compito della scelta dei trottatori dilettanti, anche perchè quest'anno, purtroppo, il materiale ippico è stato scarsissimo.

Per quanto nulla di definitivo si sia stabilito in merito a quanto segue, siamo in grado di informare i nostri lettori che la benemerita Società dell eCorse sta studiando la possibilità di indire per il prossimo settembre una riunione trottistica per professionisti, oltre si intende, alle manifestazioni che costituiscono una simpatica tradizione della Società e cioè al Concorso Ippico e alla Riunione di corse al Galoppo, che si svolgeranno nel mese di novembre, nel quale a Treviso vi saranno anche grandi festeggiamenti in occasione della commemorazione del X annuale della Vittoria.

I cani e gatti a Susegana

Signor Direttore, mi consenta una brevissima replica alla lettera del Signor Presidente dei cacciatori trevigiani. Premesso che non capisco proprio perchè io debba avere una particolare competenza nel ramo... felino e soggiunto che gatti selvatici se ne trovano di solito nelle foreste vergini ma non certo nelle nostre campagne e che sarei curioso di sapere il modo onde si può tenere un gatto costretto in casa, osservo che non mi sembra specifica funzione degli agenti di una bandita di caccia quella di esperire la lotta contro l'idrofobia, mentre le uccisioni dei fedeli amici dell'uomo rigorosamente compiute in causa della assoluta incuria dei contadini, mi convincono che furono finiti i cani degli stessi abitanti del luogo e non solo quelli randagi o sospetti.

Circa le informazioni ottenute, prendo atto della dichiarazione del Sig. Presidente, che le avrei avute con evidente alterazione della verità. Però è strano che mi sia stato consigliato insistentamente di rimettere subito nell'auto il mio cagnolino, che stava sollazzandosi sul piazzale del Castello di San Salvatore, per evitare che venisse preso in flagrante delitto di cosidetto vagabondaggio e colpito là nella strada, come era già avvenuto di altri suoi simili, pur non vaganti e quindi più infelici che colpevoli. (C).

Esami di abilitazione tecnica all'Istituto Tecnico "Riccadi,,

I candidati agli esami di abilitazione presso l'Istituto Tecnico «J. Riccati» provenent da scuola prvata o paterna, debbono, entro il 15 maggio p. v., presentare domanda in carta legale, al Preside corredandola dei necessari documenti e coll adichiarazione dei motivi della scelta della sede d'esame. La dimora della famiglia e l'eventuale recapito in Treviso.

La mostra di lavori femminili

Si ricorda che in questi giorni, fino al 29 corr nella nuova Sede del Patronato di S. Maria Maggiore, (via Carlo Alberto), è aperta una interessante Mostra di lavori femminili e di lavori d'arte a beneficio del Patronato stesso.

All'Università Popolare

Questa sera martedì ad ore 21 il prof. dott. Emanuele Fabbrovich del R. Liceo Scientifico di Udine terrà una lezione sul tema «La Dalmazia d'oggi».

Le reclute della classe 1908

Ieri si è iniziata la presentazione delle reclute chiamate alle armi della classe 1908.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale si radunerà oggi martedì 24 ad ore 10.

Conferenza Bortolotto

Sabato sera al «Sociale», letteralmente gremito in ogni ordine di posti, il prof. Guido Bortolotto, docente della Università di Roma e della Università Fascista di Perugia, ha tenuto l'annunciata conferenza, illustrando la storia della Giovine Italia da Giuseppe Mazzini a Benito Mussolini.

Alla fine della magnifica conferenza fu fatto segno a calorosa ovazione.

Beneficenza

Fondaione «Preside Algise». — Somma precedente L. 4127; Cav. G. B. Frare Beltrame L. 50. Totale L. 4177.

Il Sig. Francesco Boltolan in morte del proprio nipote Guido, ha elargito L. 25 all'Istituto Esposti.

E' pervenuto all'«Istituto Turazza Orfani di Guerra» la seguente oblazione: Spett. Famiglia Ettore Marson in morte di Guido Bortolan L. 20.

ISTRANA

Censimento del frumento. — Diamo qui il prospetto delle cifre del censimento del frumento dell'anno 1927, per ogni singola frazione del comune d'Istrana, secondo le risultanze ufficiali come ordine avuto dalla R. Prefettura di Treviso, sia ordine dello Stato, frazioni: Istrana quintali N. 213.25; Sala q.li 337.50; Pezzano q.li 321; Villanova q.li 97.50; Ospedaletto q.li 112. — Totale q.li N. 1081.25.

Infortunio sul lavoro. — Ieri il contadino Zoppelorto Mamerto fu Giovanni di anni 51 da Villanova, sul lavoro si feriva accidentalmente con una grossa roncola in campagna mentre stava preparando dei pali da sostegno per le viti, al polso della mano destra. Ne avrà per otto giorni salvo complicazioni.

Furto di un mulo. — I soliti ignoti indisturbati la scorsa notte rubarono mediante scasso d'una porta della stalla del mugnaio Stecca Amadio d'anni 45 da Badoere di Morgano un mulo grigio ferro, cieco l'occhio sinistro, età 14 anni valutato per un valore di L. 300. Dei ladri nessuna traccia. Il furto è stato denunciato ai nostri R.R. C.C. che stanno attivamente ricercando.

Infortunio sul lavoro. — Ieri mattina la contadina Stefanon Angelina di Angelo di ani 22 da Pezzan, lavorando in campagna con il falcetto per il taglio dei ravizzoni, accidentalmente si feriva al polso della mano sinistra. Tutta grondante di sangue la poveretta venne accompagnata all'ambulatorio medico del dott. Silvio Dalla Zorza, che gli applicò quattro punti di sutura. Venne giudicata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Anche il contadino Antonio Mictello di anni 59 da Morgano abitante in località «Berbezzo» sul lavoro si feriva piuttosto seriamente al dito pollice della mano sinistra con un corpo contundente. Ne avrà per 10 giorni salvo complicazioni.

CASTELFRANCO

Il Podestà avverte che ricorrendo venerdì 27 corr. la festa di S. Liberale patrono della diocesi, il mercato bestiame consuetudinario verrà anticipato al giovedì 26.

Festa scolastica. — Mercoledì sera alle ore 20.30 precise al Teatro Kursaal «Italia» gentilmente concesso dal conducente, avrà svolgimento, con l'intervento del R. Provveditore agli Studi per il Veneto prof. comm. Gasperoni, la festa scolastica, il cui programma è stato particolarmente curato dalla gentile Direttrice didattica prof. Lina Ferronato.

MOTTA DI LIVENZA

Vaccinazione primaverile. — Il Podestà Dott. Nicola Cadel con pubblico manifesto avverte il pubblico che la consueta vaccinazione primaverile obbligatoria seguirà nel comune come appresso:

1.o - Giovedì 26 corrente, ore 14 e mezza presso l'ospedale per Motta (dottor cav. Cappellato).

2.o - Giovedì 26 corrente ore 14, presso le scuole di Lorenzaga per Lorenzaga (Dott. Federico Gasparini).

3.o - Giovedì 26 corr., ore 15 e mezzo presso le scuole di Villanova per Villanova (Dott. Federico Gasparini).

4.o - Sabato 28 corr. ore 14 e mezzo presso l'ospedale per Motta (Dott. cav. Cappellato).

5.o - Lunedì 30 corrente ore 14 e mezzo id.

CONEGLIANO

Apertura della Pesca di Beneficenza. — Venerdì sera si aperse l'annunciata Pesca di beneficenza pro Congregazione di Carità ed altri Enti. Ricchi e numerosi sono i regali, Notato quello splendido veramente di S. E. il Prefetto di Treviso. L'affluenza di popolo fu davvero buona e si spera possa continuare. Per l'occasione vi era anche un ballo pubblico sulla piattaforma eretta nella piazza Cima e chiusa dallo steccato, con scelta e numerosa orchestra. La pesca continuerà oggi e domani domenica fino a tarda ora, fino a completo esaurimento di tutti i biglietti.

La prima del cav. uff. Micheluzzi. Ieri sera, come fu annunciato si ebbe luogo la prima recita straordinaria della compagnia Veneziana di Caro Micheluzzi. Fu dato il «Papà del Tenor» novità assoluta per Conegliano.

ODERZO

Il matrimonio De Pol-Varzi. — Celebrante il delegato del Podestà signor Vittorio Pizzi, ieri il collega Goliardo De Pol, Direttore della Rivista Italiana dei Cuoi e delle Calzature e dell'Eco delle Industrie del Cuoio editi in Milano, ha giurato fede di sposo alla signorina Margherita Varzi di Novara. Testimoni al rito civile il Cavaliere del Lavoro Giovanni Voltan di Stra ed il cav. Aldo Za[...]. Il rito religioso era seguito due giorni prima a Roma nella Cappella privata di Sua Eminenza il Cardinale Vicario Pompily. Gli sposi, successivamente al matrimonio religioso, sono stati ricevuti in particolare udienza da Sua Santità che si è degnato consegnare personalmente una sua fotografia con dedica affettuosissima. Alla sera la famiglia dello sposo offerse agli invitati un ricco rinfresco all'Hotel Plaz. Vi intervenne il Vice Governatore di Roma Conte d'Ancora colla Contessa d'Ancora, la Contessa Rossi Ru[...] presidente generale delle Donne Cattoliche d'Italia e molte altre personalità.

Al collega carissimo ed alla sua gentile signora i nostri migliori auguri.

L'inaugurazione a Caposile

della stazione di pastorizzazione del latte

CAPOSILE, 23

Col giorno 15 maggio il latte, che sarà venduto a Venezia, dovrà passare prima per le stazioni di raccolta ordinate dal Comune onde subire quel processo igienico che valga a renderlo veramente puro, sia dal lato della frode, sia dal lato della sua integrità.

Folla di personalità

Una di tali stazioni era stata progettata dalla società «Produttori latte igienicamente puro», formata da un gruppo di agricoltori delle zone di Caposile, e San Donà di Piave; essi ancor prima delle disposizioni comunali, s'erano riuniti per istituire una centrale donde il latte del loro bestiame giungesse a Venezia igienicamente puro e pastorizzato. Questa stazione del latte, che di fatto funziona dal 24 marzo, è stata inaugurata domenica alla presenza di una folla di circa trecento agricoltori, latifondisti e bonificatori di quella zona risorta dalle rovine della guerra e dalle malsane paludi.

Alla cerimonia presenziavano il dottor Messi medico provinciale per il Prefetto; il prof. Vivante capo dell'ufficio d'igiene per il Podestà di Venezia; mons. cav. uff. Sarretta arciprete di S. Donà di Piave; il prof. dr. Giuseppe Agnoletti ispettore zootecnico provinciale in rappresentanza anche del Commissario alla Provincia comm. Garioni; il comm. Attilio Mazzotto; il cav. Veronese vice presidente della Federazione Prov. Fascista degli Agricoltori; il prof. Ruini della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Portogruaro; il comm. Errera; l'on. conte Frova; il cav. Vallaresi della Cassa di Risparmio di Udine; il dr Stocchino segretario del Fascio di San Donà e Podestà di Grisolera; il comm. Giuseppe Bortolotto presidente dei Consorzi Riuniti di Bonifica; il cav. Giuseppe Vianello presidente del Consorzio di Cavazuccherina; il prof. Guido Trentin; il dr. cav. Muratori di Udine; il prof. Marchettano di Udine; il prof. Villa di Brescia; il prof. Gallimberti di Cavarzere; il dr. Rezzo di Dolo; l'avvocato Pasini di S. Donà di Piave; il sig. Gardini Podestà di Cavazuccherina; il dr. Curcio e il sig. Baggio di S. Donà; il dr. Calzavara di Treviso; il dr. Bolognesi di S. Vito al Tagliamento; il prof. Carnaroli della Cassa delle Provincie Lombarde; il comm. Gino Toso; il sig. Taddeo Ronchi; il prof. commend Carlo Combi; il dr. Mesirca; il comm. De Faveri; sig. Cornasani vicepodestà di S. Donà di Piave; cav. Argentini Podestà di Musile; sig. Cristofoletti Podestà di Ceggia; dr. Sepolcri Ispettore dell'Ente Antimalarico; dr. Davanzo di S. Donà; ing. Guiotto; cav. uff. Jenna ed altri.

I discorsi

A ricevere gli invitati, che affluivano con le automobili nel cortile di casa Brasi-Zuliani, oltre la signora Brasi-Zuliani, erano: il presidente del P.L.I.P. comm. dr. Gorio; il consigliere delegato prof. Vittorio Ronchi col fratello Giovanni; il comm. Nender; l'ing. Carletto; il sig. Carretta.

La «stazione» è stata benedetta da mons. Sarretta, assistito dal cappellano di Caposile padre Ippolito Guggia guardiano del «Deserto». Mons. Sarretta, dopo la funzione, ha pronunciato un bellissimo discorso nel quale ha espresso la sua gioia profonda e la sua riconoscenza per questa moderna opera di resurrezione di una zona così duramente provata dalla guerra. L'arciprete di S Donà ha quindi intrattenuto i presenti sull'utilità del prezioso alimento, che è il latte, ricordando varii passi della Sacra Scrittura. Ha chiuso il suo dire invocando la benedizione di Dio sulle fatiche di questi agricoltori, che con tale opera hanno veramente glorificato i ventimila italiani caduti a Caposile, opera veramente di pace e di benessere per la Patria.

Si avanzò quindi a parlare il Presidente della Società dr. comm. Gorio il quale, dopo aver elogiato e ringraziato il Consigliere delegato prof. Vittorio Ronchi animatore della Società e l'ing. Carletto, progettista e costruttori dello stabilimento, ha parlato diffusamente sul problema igienico del latte.

Considerato il latte quale fondamento alimentare dell'umanità, l'oratore espone la necessità ch'esso sia igienicamente puro a garanzia e difesa dell'umanità contro gli inquinamenti organici e contro le malattie. Si impone quindi alle autorità pubbliche l'imprescindibile dovere di proteggere il latte con tutti i mezzi dei quali possono disporre, sorvegliandone la produzione, la distribuzione e il commercio.

Dopo aver accennato ad alcune gravi malattie, per cui il veicolo dei bacteri è il latte non igienicamente puro, il comm. Gorio indica le norme precise alle quali dovranno attenersi gli allevatori del bestiame, mungitori e venditori di latte. Per combattere i bacteri ricorda i due mezzi principali: il freddo e il caldo e a questo proposito cita le stalle modello che vi sono in America. Esposto quindi il procedimento di pastorizzazione rapida e bassa per rendere il latte puro, ne deduce la necessità dell'istituzione delle centrali del latte come appunto quella di Caposile, che ha compiti di primo ordine e cioè, sociale, igienico, economico e tecnico-industriale.

In questo movimento essenzialmente moderno l'Italia è venuta alquanto tardi; ma indubbiamente essa non può nè deve continuare a tenersi ultima, e già si hanno cospicui esempii di centrali del latte ottimamente piantate in varie città, quali Napoli, Piacenza, Mantova e Verona. In America durante il periodo bellico risultò che un forte numero di uomini inabili al servizio militare era dovuto a insufficienza di peso in relazione all'età ed i medici ne conclusero che il fenomeno si doveva alla cattiva alimentazione e specialmente alla mancanza di latte durante la prima nutrizione. Si iniziò da allora una poderosa campagna pro latte ed in dieci anni, solo New York aumentò il consumo del latte in base al cinquantacinque per cento, mentre nello stesso periodo la popolazione era aumentata solo del diciotto per cento.

Nel consumo del latte gli Stati Uniti sono naturalmente all'avanguardia; seguono i Paesi dell'Europa Settentrionale e cioè la Svezia con 275 litri per persona, la Danimarca con 260, l'Olanda con 150 e anche la Svizzera tiene un posto onorevole con 250 litri per persona. In Italia, è mortificante il constatarlo, il consumo è di soli 25 litri per persona; ma il movimento per migliorare tale situazione è già cominciato, grazie anche all'interessamento del Governo, il quale ha disciplinato tutta questa delicata materia con un nuovo regolamento che prossimamente sarà sottoposto all'approvazione. Qui l'oratore illustra il detto regolamento e poscia conclude invocando quel simbolo della Lupa di Roma, potenza del passato e del presente, che esprime in un dono generoso di latte le origini della vita e del pensiero. L'altissimo concetto del simbolo di Roma deve permanere religiosamente osservato anche nei giorni nostri, ma perfezionato con le necessarie e doverose applicazioni della tecnica e dell'igiene, in modo che la fonte di alimento per la vita stessa non nasconda e non diffonda germi di dissoluzione, di degenerazione, di inquinamento, che disonorerebbero la nostra razza e ne pregiudicherebbero la radiosa ascensione a quegli alti destini cui saprà elevarla l'amato ed infaticato nostro Duce.

Cessati gli applausi che hanno coronato il dotto discorso del comm. Gorio, la signorina Carletto taglia il nastro tricolore teso all'ingresso della «centrale» e così si inizia la visita del bell'edificio. Il consigliere delegato prof. Vittorio Ronchi spiega agli invitati come avviene la lavorazione del latte, illustrando il funzionamento dei macchinari. Il latte, dopo essere passato per due filtri viene portato ad una vasca di «sosta» dove lo si fa salire e restare per mezz'ora a sessantatrè gradi di calore, quindi attraverso le serpentine è portato in pochi minuti a zero. Poscia è condotto ai vasi, alle bottiglie, in precedenza lavati e sterilizzati. Tutta la lavorazione avviene senza che il personale tocchi il prezioso alimento, attraverso tubature e macchinari in bei locali dalle piastrelle pulitissime e lucenti.

All'una i convenuti si sono riuniti a banchetto in un vasto locale della tenuta Brasi-Zuliani. Ai brindisi hanno parlato il comm. Gorio, il cav. Veronese e il dott. Stocchino.

Nelle aule giudiziarie

Comunisti condannati dal Tribunale Speciale

ROMA, 23

Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato si è occupato stamane dei comunisti Marcello Gomiero di anni 30 da Padova e Gino Quintavalle di anni 29 da Parma. Il Gomiero fu tratto in arresto a Milano il 2 luglio scorso, avendo la pubblica sicurezza scoperto che egli si riuniva con altri comunisti in una bottiglieria di via Mameli a scopo di propaganda sovversiva. Nelle perquisizioni operate nella sua casa furono rinvenuti dei manifesti inneggianti al primo maggio e copie delle «Battaglie sindacali».

Il Quintavalle fu arrestato nel febbraio 1928 perchè risultò essere capo del settore comunista di Porta Monforte e assiduo frequentatore della bottiglieria in via Mameli.

Presiede il generale Saporiti; Pubblico Ministero l'avv. Fallaci. I due imputati negano completamente sia di aver fatto parte del partito comunista che di aver fatto propaganda. Il Gomiero dice di aver rinvenuto i manifestini a terra in via Morgagni. Il brigadiere di P. S. Galasso depone sulle risultanze delle indagini a carico dei due imputati.

Il Pubblico Ministero avv. Fallaci sostiene che non si è raggiunta alcuna prova a carico del Quintavalle e ne chiede l'assoluzione per insufficienza di prove; chiede invece che il Gomiero sia condannato a tre anni di reclusione. Dopo l'arringa della difesa il Tribunale condanna il Gomiero ad anni 4 di reclusione, all'interdizione perpetua e a tre anni di vigilanza speciale; il Quintavalle ad un anno di reclusione.

Sono stati quindi giudicati Rainoldi Angelo da Bollate, Zanoni Pietro da San Zenone al Lambro e Molteni Mario da Milano, imputati di cospirazione e propaganda sovversiva. Da qualche tempo era stato notato che venivano distribuiti manifestini stampati alla macchia, nello stabilimento industriale chimico dott. Erba di Milano. Un operaio fascista scoprì che il Molteni aveva nascosto in un cassetto posto nello spogliatoio un pacchetto di manifestini sovversivi, alcune tessere intestate al Molteni, un blocco di sottoscrizioni da lire 5 per la confederazione del lavoro. Dai documenti risultò che anche il Rainoldi e lo Zanoni erano coinvolti nella cosa. Furono tutti e tre tratti in arresto e denunziati.

Nel suo interrogatorio il Molteni nega di essere stato comunista, pur ammettendo di aver avuto simpatie per il disciolto partito socialista unitario. Per quanto riguarda le riscossioni dice che egli le fece nel 1925 e le versò nell'ottobre del 1926 alla confederazione del lavoro, dietro intimazione di questa, ma non sapendo che essa era divenuta emanazione dal partito comunista. Completamente negativi sono gli altri due imputati.

I testi Burotti e Monti, fascisti, riferiscono sul come giunsero alla scoperta dell'attività sovvertitrice degli imputati. Sui loro precedenti depone il commissario di P. S. Nuvoloni. Dopo alcuni testi a discarico il Pubblico Ministero dichiara di mantenere in pieno l'accusa contro i tre giudicabili e chiede che il Molteni venga condannato ad anni 7 e mesi 6 di reclusione; lo Zanoni e Rainoldi ad anni 4 di reclusione.

Dopo le arringhe dei difensori e dopo lunga sosta in camera di consiglio, alle 13 il Tribunale rientra e il Presidente dà lettura del dispositivo della sentenza con la quale il Molteni è condannato a sette anni e sei mesi di reclusione, il Rainoldi e lo Zanoni a tre anni di reclusione; tutti all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a tre anni di vigilanza speciale.

La paura degli spiriti

Il foro nel granaio

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Prospero.

Rottanova di Cavarzere è stata nei giorni scorsi frequentemente nominata come una delle località maggiormente colpite dall'inondazione, che ha sommerso tanti campi di terra che la fatica, la tenacia dell'uomo aveva prosciugato e resi fertili. Ieri l'agricolo paese che sorge tra una intricata rete di canali e di argini, ha richiamato per un paio d'ore, l'attenzione del Tribunale. I primi del febbraio scorso un grosso furto di frumento venne scoperto: il mezzo con il quale era perpetrato — non s'è appurata la data nemmeno approssimativa dell'inizio — si allontana dall'ordinario, dal comune.

In piena campagna è un granaio, appartenente all'agricoltore Antonio Zocche, che occupa il primo piano di un vasto edificio; il piano terrà è utilizzato per deposito di materiale vario, carri, ricovero delle bestie ecc. Ora gli abitanti dei casolari vicini, da un pezzo intravvedevano nella notte avanzata, ombre misteriose che s'avvicinavano rapide al granaio e rapide pure si dileguavano. Appena il profilo si delineava nella notte oscura. Alle volte sembrava che il terreno antistante il deposito del frumento fosse il ritrovo di spiriti che danzassero strane danze, che corressero chissà per quale rito pauroso. E qualcuno fece gli scongiuri e si rinchiuse nella propria casa, impaurito.

Abbraccio non fraterno

I Carabinieri, che nei piccoli paesi presto o tardi tutto sanno, sentirono parlare con circospezione del fatto strano. Ma un giorno un innominato che aveva spinto lo sguardo più addentro di quello che osassero i suoi vicini, li pose in guardia. Il granaio rappresentava una buona fonte di rifornimento per taluni che approfittavano delle tenebre per vuotarlo, a poco a poco. Fu combinato un appostamento. Due carabinieri si nascosero e, suonata la mezzanotte, non ebbero il tempo d'annoiarsi. Un fruscio dapprima quasi impercettibile, poi un calpestio cauto preannunziò l'arrivo degli spiriti... Quando i militi decisero di abbandonare il nascondiglio, abbracciarono due uomini spauriti. Gli spiriti tremavano alla vista delle canne delle rivoltelle! Dopo l'abbraccio non fraterno, i due furono accompagnati in Caserma e qui si spiegò come veniva sottratto il frumento. Al soffitto del pianoterra era stato praticato un piccolo foro: lo si dissimulava di giorno turandolo con panocchie e altra roba e appoggiandovi qualche arnese agricolo, di guisa che nessuno lo aveva mai scoperto. Il foro naturalmente era in corrispondenza col pavimento del granaio, pavimento tutto pieno di frumento. Così quando di notte il foro si sturava... cadevano giù, come una pioggia, i chicchi che riempivano presto i sacchi che i ladri portavano sempre con sè.

I ladri sorpresi dai Carabinieri sono: Braga Adolfo di Andrea di anni 28 e Marega Ermenegildo di Raimondo di anni 33. Le successive indagini accertarono la partecipazione, nella ben disposta impresa, di Ferruccio Guzzon di Massimo di anni 23 e di Cesare Bartelle di Antonio di anni 31. I quattro messeri s'alternavano nel redditizio lavoro notturno: una volta praticato il foro diventava agevole riempire i sacchi e trasportarli lontano, per venderli a compiacenti acquirenti. Il frumento rubato ammonta a circa 10 quintali.

Con Braga e compagni sono stati rinviati a giudizio il padre del Guzzon, Massimo di anni 50, il quale ricevette dal figlio, rivendendolo, un sacco di frumento, pur conoscendone la losca provenienza, e certo Giovanni Grandis fu Sante di anni 50.

Nell'osteria di Gattarossa

Il dibattimento ieri s'è imperniato quasi interamente sulla responsabilità o meno del Grandis — difeso con calore dal giovane e valoroso avv. Carlo Pognici. Gli altri arrestati, con leggere e spiegabili reticenze, sono alcuni e sono stati altri confessi del trucco notturno contro il granaio, trucco che fece pensare agli spiriti. Il Grandis dunque è custode del piano terra e cioè del luogo ove si conservano gli attrezzi per i lavori della campagna e ove si trova il ricovero delle bestie. Braga appena fu arrestato dichiarò di essere stato istigato a commettere il furto dal Grandis: costui è incensurato, il delatore ha macchiato il passato di condanne. Ed insistette nell'accusa. Ma il Grandis protestò fieramente e disse di essere vittima di una vendetta odiosa. Ed in proposito citò un episodio che ha avuto la più ampia conferma dai testimoni uditi. Si tratta di questo: Braga come tutti i ladri è moralmente bacato. Una sera sfogò il suo livore contro il Fascio intonando, nell'osteria di tale... Gattarossa, l'inno del disordine: «bandiera rossa». Tra coloro che lo richiamarono severamente e poi deposero davanti al Pretore era un giovane figlio del Grandis. Uscito dal carcere, pochi giorni prima di essere nuovamente arrestato, pel furto del frumento, egli, nella stessa osteria di Gattarossa, rivedendo il giovane Grandis esclamò adirato: farò scontare il carcere che ho subito a qualcuno che mai vi è stato. L'allusione era evidente. Tale episodio accoppiato alle ottime informazioni date sul Grandis da persone stimate e da suoi superiori ha lasciato in dubbio il Tribunale sulla veridicità dell'accusa lanciata dal pregiudicato.

Il Tribunale, accogliendo le proposte del P. M. ha così giudicato: Grandis assolto per insufficienza di prove; condannati: Braga ad anno uno mesi cinque e giorni 20 di reclusione; Ermenegildo Marega anni due, mesi undici e giorni undici; Cesare Bartelle anno uno e mesi due; Ferruccio Guzzon anni due mesi cinque e giorni cinque e Massimo Guzzon mesi sette reclusione e L. 250 i multa.

Dif. avv. Pognici e avv. Belleli.

Navi inglesi a Cagliari

CAGLIARI, 23

Sono giunte sabato in questo porto varie navi della squadra inglese del Mediterraneo. Esse stazioneranno per circa una settimana a Cagliari.

Il concorso bandistico allo Stadio di Roma

ROMA, 23

Nel pomeriggio di ieri allo Stadio del P. N. F. si è svolto un grande concerto bandistico diretto dal maestro Pietro Mascagni al quale hanno preso parte le numerose bande partecipanti al concorso bandistico nazionale indetto dall'O. N. D. Ad un lato del prato era stato eretto un ampio palco per i numerosissimi esecutori e un elevato podio direttoriale; sulle sommità dello Stadio erano stati alzati vari pennoni con le bandiere nazionali, di Roma e le fiamme nere del Fascismo. Tutto l'immenso anfiteatro dello stadio offriva uno spettacolo imponentissimo per l'affluenza del pubblico che stipava ogni ordine di posti. Numerosissime personalità hanno preso posto nella tribuna d'onore fra cui i Sottosegretari di Stato Bianchi, Bodrero, Bolzon, il vice segretario del Partito comm. Melchiori, ecc.

L'arrivo di S. E. Turati, Segretario del P. N. F., che era accompagnato dal vice segretario on. Starace, ha dato luogo ad una imponente fervida ovazione da parte del numerosissimo pubblico che in piedi ha acclamato a lungo. Sotto la direzione del maestro Mascagni, tra una indescrivibile manifestazione di entusiasmo, sono stati eseguiti da 3500 esecutori la Marcia Reale, la Canzone del Piave e l'inno Giovinezza che il pubblico applaudendo incessantemente ha ascoltato in piedi. Dopo l'esecuzione del Canto del Lavoro è stato svolto il seguente programma: «Cid», pantomina di A. Sacchini, 1250 esecutori; «Le Villi», la tregenda di G. Puccini, 1750 esecutori; e infine «Iris», introduzione, «Il sole», di P. Mascagni, 1750 esecutori. L'esecuzione de «Il sole» ha destato il più vivo entusiasmo del pubblico che con grande insistenza e fra calorosissimi applausi ha chiesto la replica che è stata concessa dal maestro Mascagni, salutato dalla folla con una grande ovazione.

Un torneo di tennis a Merano

MERANO, 23

Per varie ragioni il Club di Tennis meranese voleva dispire il torneo primaverile, e ciò particolarmente perchè la Federazione italiana di Lawn-Tennis aveva contemporaneamente indetto competizioni internazionali a Roma ed a Merano, tanto che il torneo in questa città poteva considerarsi in una certa qual maniera esautorato, perchè i migliori giuocatori di Europa non avrebbero disertato per Merano il grande torneo internazionale di Roma. Inoltre a Genova nello stesso periodo verrà posto in palio la coppa Dawis, la quale collima colla stagione dei tornei negli altri Paesi.

Siccome più d'altra parte la Federazione italiana del Lawn-Tennis — alla quale appartiene anche il Club di Merano, aveva già da tempo preannunziato il torneo meranese, il Club di tennis di Merano ha deciso egualmente di organizzare il torneo, per quanto in proporzioni più modeste di quello dell'autunno scorso. Il torneo si inizierà il 23, c. m. ed ad esso malgrado i suddetti contrattempi parteciperanno giuocatori di tutte le nazioni. Dopo la chiusura delle iscrizioni renderemo noti i nomi dei migliori partecipanti. Nei primi due giorni del torneo cioò il 23 ed il 24 c. m. l'entrata al pubblico è, per ragioni di propaganda, libera.

Le gare atletiche a Conegliano

CONEGIANO, 23

Il Gruppo Universitario Fascista di Treviso, seguendo l'iniziativa di S. E. Augusto Turati, ha indetto per le giornate di sabato e domenica scorse, al campo sportivo di Conegliano, un'interessantissima riunione di atletica leggera riservata agli universitari fascisti ed agli studenti medii della Provincia di Treviso. Ecco i risultati delle gare:

Cento metri piani: 1.o Dino Rui; 2.o Fiumicelli; 3.o Secondo.

400 Metri piani: 1.o Dino Rui.

Percorso di guerra: Zanetti Aldo e Dino Rui.

Corsa 70 metri piani: 1.o Anita Bortoluzzi; 2.o Milanese; 3.o Piccolo; 4.o Nenzi.

Lancio giavellotto: 1.o Panizzutti Bruno metri 37.55; 2.o Zaneti m. 34.50.

Salto in lungo: 1.o Panizzutti Bruno; 2.o Silva Vettore; 3.o Silva Nino.

Lancio Giavellotto (signorine): 1.o Piccolo Maria metri 21.30; 2.o Bortoluzzi Anita m. 20.15.

Salto in alto: 1.o Panizzutti Bruno; 2.o Rui Dino.

Corsa piana metri tremila: 1.o Adone Vascellari; 2.o Chiappani.

La coppa artistica in palio per tale ultima gara è stata vinta dalla squadra goliardica di Conegliano.

Il deflusso delle acque nel Cavarzerano

Il Presidente del Magistrato alle Acque informa che i lavori che vanno compiendosi in corrispondenza della rotta del Gorzone, dopo aver subito un parziale rallentamento sabato in causa della Festa del Lavoro, hanno ripreso da ieri col solito ritmo portando al compimento completo dell'argine in terra e al quasi completamento della banca a rinforzo. La massa di terra così portata in lavoro ammonta a sedicimila metri cubi. E' anche a buon punto la costruzione della sottobanca e rinforzo dell'argine traversagno.

Per quanto riguarda l'asciugamento del bacino inondato, benchè siasi lavorato intensamente ad approfondire i tagli praticati lungo le arginature del vecchio e nuovo Canal dei Cuori, diminuisce l'efflusso dell'acqua d'allagamento che defluisce attraverso i detti tagli in non più di 20 metri cubi al secondo complessivamente.

Si manifesta quindi sempre più la necessità della entrata in azione dei gruppi idrovori a rinforzo dei macchinarii consorziali e di quelli già impiantati, e per il montaggio del quale un centinaio fra montatori e operai lavorano assiduamente.

L'abbassamento delle acque nel bacino di Punta Gorzone ha raggiunto un metro e dieci centimetri; nel bacino a monte della strada Giovanelli l'abbassamento nelle ultime quarantotto ore è stati di centimetri 26; nel bacino Braghetta di centimetri 17. La superficie emersa a tutt'oggi è di 1600 ettari.

Concorsi ed Aste

Comune di Primiero

Avviso d'Asta

Si rende noto che il giorno 10 maggio 1928 alle ore 10 presso il Comune di Primiero (Prov. di Trento) verrà tenuta pubblica asta per l'appalto del lavoro di

Costruzione del nuovo Palazzo Scolastico

Spesa presuntiva L. 1.000.000. (UN MILIONE).

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Il Commissario Prefettizio
RENATO BINI

NOTIZIE RECENTISSIME

IL TERREMOTO NEI BALCANI

Corinto e Lutraki devastate

Il numero dei morti imprecisato

ATENE, 23

Ulteriori informazioni qui pervenute sul terremoto che ieri ha colpito la regione nord occidentale del Peloponneso lasciano supporre che il movimento tellurico abbia prodotto danni molto più gravi di quelli che in un primo tempo erano stati segnalati.

Malgrado la difficoltà delle comunicazioni, si è potuto accertare che Corinto è una delle città maggiormente danneggiate. Essa è semidistrutta e il numero delle vittime non è stato ancora accertato, ma sembra che parecchie persone siano morte sotto le macerie. Il Governo ha dato fin da ieri istruzioni per la sollecita organizzazione dei soccorsi.

Le notizie che continuano ad affluire a questa capitale confermano che la città di Corinto è rimasta pressochè distrutta dal terremoto. Sebbene non si abbiamo comunicazioni dirette per la zona maggiormente colpita, data l'interruzione delle linee telegrafiche e telefoniche, pure è stato possibile conoscere qualche particolare del disastro. A Corinto tra gli edifici distrutti vi sono lo ufficio telegrafico e le prigioni. Numerosi detenuti, riusciti a porsi in salvo, si aggirano nei dintorni della città aumentando così la paura della popolazione, già tanto duramente colpita.

Gravemente danneggiata è stata tutta la zona del canale. La stazione balneare di Lutraki può considerarsi distrutta, poichè quasi tutti gli alberghi ed altri edifici, tra cui il Casino, sono crollati. Il canale non ha subito danni, ma il passaggio delle navi è temporaneamente vietato per misure di precauzione.

L'attività sismica non è ancora terminata nella zona colpita, essendosi verificate numerose altre scosse, tra cui una di particolare violenza, avvertita ieri sera alle 22.15 anche ad Atene. Come abbiamo detto, non si hanno ancora notizie nemmeno approssimative, sul numero delle vittime.

Corinto, cittadina di circa 6000 abitanti, sorta sulle rovine della famosa città antica, è già stata distrutta un'altra volta da un terremoto, il 21 febbraio 1858.

Una ventina di morti?

VIENNA, 23

(E.M.) L'attività tellurica che da parecchi giorni porta il lutto e il terrore nella penisola Balcanica ha avuto ieri nuove manifestazioni in Grecia. Venti scosse di terremoto furono segnalate ieri dall'osservatorio sismico di Atene. L'epicentro trovasi a Corinto. Ad Atene stessa le scosse furono così forti che la popolazione, presa da panico, si accampò all'aperto.

L'immediata interruzione delle linee telegrafiche con Corinto fece nascere subito il sospetto che gravi disastri si avessero a lamentare colà. L'ultima comunicazione trasmessa dall'impiegato telegrafico in servizio sulla linea di Atene dice brevemente: «Dio ci salvi! Una grande catastrofe!». Quindi la linea tacque.

Sebbene le prime notizie abbiano parlato di completa distruzione di Corinto e di gravissimi danni al canale, sicchè la navigabilità ne sarebbe rimasta assolutamente impedita, si informa ora che soltanto le vecchie abitazioni di Corinto sono state distrutte dal terremoto, mentre quelle di recente costruzione hanno potuto resistere. Vengono smentiti altresì gli allarmi circa il canale.

I morti a Corinto ammontano tuttavia ad una ventina. Danni relativamente gravi si sono avuti in altre città della Grecia. Mancano notizie da Patrasso.

Il movimento in Bulgaria

VIENNA, 23

(E.M.) Le scosse di terremoto in Bulgaria sono continuate fino a ieri. Il Sovrano, dopo aver visitato i luoghi del disastro, è tornato a Sofia, mentre per le regioni colpite è partita invece la maggior parte dei membri del governo. Continua l'invio verso Filippopoli di treni di soccorso.

La registrazione a Roma

ROMA, 23

Il direttore del R. Ufficio centrale di meteorologia e geofisica comunica:

«Ieri sera, intorno alle 21 e minuti 16, tutti i sismografi di quest'ufficio hanno registrato una notevole scossa di terremoto la cui distanta epicentrale si calcola a circa 1150 km. da Roma. E' da escludere quindi in modo assoluto che la scossa abbia potuto interessare minimamente il suolo italiano. Telegrammi e fonogrammi pervenutici in mattinata indicano che la scossa fu registrata benissimo in tutti gli osservatori italiani. A Rocca di Papa funzionarono perfino alcuni sensibili sismoscopi. Pare si tratti di una replica nei Balcani».

La morte di tre padovani in un incidente d'auto

NOALE, 23

Questa sera alle ore 22, nel crocevia tra la strada Padova Santa Maria di Sala e Mirano è accaduta una gravissima disgrazia automobilistica. Una vetturetta Peugeot 5 H. P. proveniente da Noale e diretta a Padova, giunta dinnanzi al Municipio, fu vista improvvisamente sbandarsi e precipitare in un fossato nel quale l'acqua raggiunge un metro. Sul luogo del disastro fu subito un accorrere di persone che speravano di poter recar soccorso ai disgraziati automobilisti, ma purtroppo nella tremenda caduta la vettura si era capovolta togliendovi ogni via di scampo ai passeggeri che erano annegati miseramente. A stento i loro corpi furono tratti di sotto la macchina. Si constatò allora trattarsi di tre commercianti padovani e precisamente di certi Berella e Righi Carlo; il terzo cadavere non si è potuto ancora identificare. I tre provenivano da Noale ove si erano recati per affari.

Accorrevano sul posto della sciagura i RR. Carabinieri di Noale col Podestà di Noale cav. Duse, col Segretario Politico dott. Picchini e col medico Aly Belfadel il quale non poteva far altro che constatare la morte dei tre disgraziati.

I cadaveri sono stati trasportati nella cella mortuaria di S. Maria di Sala.

Una terribile rasoiata al ventre ad un facchino milanese

MILANO, 23

Stamane poco dopo le 4 un'automobile lettiga della Croce Verde trasportava in grave stato all'Ospedale Maggiore il facchino Costantino Bianchini fu Angelo di 39 anni, occupato presso la ditta Ghilardi in corso Buenos Aires 55. Il disgraziato che presentava un orribile taglio di rasoio al ventre con fuoruscita degli intestini, è stato subito sottoposto alla laparatomia.

Sulle cause del grave ferimento i funzionari del commissariato di Lambrate, in una prima indagine, hanno potuto assodare che si tratta di una rissa scoppiata fra il Bianchini ed un altro facchino, tale Giacomo Gabbuzzi di 48 anni. I due erano soliti a passare la notte alla Cascina Battaglieri in territorio di Lambrate, località dove appunto convengono altri senza tetto. Fra il Bianchini ed il Gabuzzi, a quanto pare, non correvano buoni rapporti e stamane i due avevano dato sfogo ai reciproci rancori con un diverbio che non tardava a tramutarsi in una rissa violenta. A colpire il Bianchini è stato appunto il Gabuzzi il quale ad un certo punto aveva estratto dalla tasca posteriore dei pantaloni un affilato rasoio, vibrandone un tremendo colpo al ventre dell'avversario.

Compiuto l'atto malvagio il feritore si dava tosto alla fuga, ma le pronte indagini dei funzionari e degli agenti dello stesso commissariato permisero di rintracciarlo e di arrestarlo nei pressi di Loreto.

Un grave incidente motociclistico

TREVISO, 23

Ieri sera poco dopo le 20, sulla strada del Terraglio, che da Treviso conduce a Mestre, accadeva una gravissima sciagura.

Il sig. Maestri Giusto di anni 37, impiegato nella nostra città negli stabilimenti dell'ing. Carletto, proveniva da Mestre montato sulla sua motocicletta, che procedeva a una velocità relativa, quando, a una svolta, e nei pressi di Mogliano Veneto, s'accorse di un ostacolo attraverso la strada, e dal quale distava ormai di pochissimi metri.

Egli frenò violentemente per evitare il cozzo, e riuscì in fatti ad arrestare la macchina, ma trasportato dallo slancio, venne proiettato a vari metri di distanza ove giacque esanime.

Venne immediatamente soccorso da alcuni passanti e caricato su una automobile, che lo trasportò all'Ospedale di Treviso. Ivi giunto, i medici ne ordinarono il ricovero, essendo le condizioni del ferito piuttosto gravi; egli aveva infatti riportato la frattura completa della base cranica, per cui presentava i sintomi della commozione cerebrale, oltre a varie contusioni alla faccia e in altre parti del corpo. La prognosi è riservata.

Una visita a Castel S. Angelo del Capo del Governo

ROMA, 23

Questa mattina, ricevuto da S. E. Fedele, da S. E. Cavallero, da Vittoria e Alessandro Contini e dalla loro famiglia, dal generale Borgatti direttore e dai commissari di Castel S. Angelo, S. E. Mussolini si è recato a visitare la «donazione Contini» negli appartamenti papali di Paolo III, restituiti allo splendore del rinascimento.

Il Duce è rimasto ammiratissimo sia della perfetta sistemazione come della bellezza e del valore delle opere esposte nelle sette sale, che i generosi donatori hanno voluto ricostruire, ed ha avuto per essi le più vive parole di elogio e di compiacimento, porgendo loro a nome del Governo e della Nazione il ringraziamento che un tale atto meritava.

Il Duce ha quindi percorso le altre parti dell'insigne monumento che il generale Borgatti ha rimesso in piena luce con infaticabile amore. Castel S. Angelo è così pervenuto nell'arte e ritornato nella storia a quella somma importanza che sembrava essere dimenticata dalle passate generazioni.

Il Capo del Governo si è vivamente rallegrato col generale Borgatti e con i suoi collaboratori. Le sale della donazione saranno aperte al pubblico prossimamente.

Una lapide ad un caduto fascista

MILANO, 23

Nella nuova sede del Sindacato agenti, rappresentanti e viaggiatori di commercio e circolo annesso, presenti numerose autorità cittadine è stata inaugurata una lapide in memoria del fascista Franco Baldini caduto a Roma vittima di una imboscata comunista l'11 novembre 1921.

Hanno pronunciato elevati ed applauditi discorsi l'on. Edmondo Rossoni e il rag. Figlino segretario del sindacato nazionale, ed altri.

La prima giornata del torneo di lawn tennis a Roma

ROMA, 23

Si è iniziato oggi al circolo «Lawn-Tennis Roma» il torneo internazionale di tennis al quale partecipano i campioni di dieci nazioni fra i quali i giuocatori australiani che si incontreranno prossimamente a Genova con la squadra italiana per la eliminatoria della coppa Davis.

Il maltempo ha ostacolato notevolmente questa prima giornata del torneo. Difatti il concorso degli spettatori è stato assai scarso e l'orario degli incontri è stato ritardato di circa due ore per l'impraticabilità dei campi di giuoco.

Alle 18, con l'incontro tra il campione turco Chirinian e l'italiano Delbono, è stata iniziata la gara internazionale. Ecco i risultati odierni: Del Bono 5 (Italia) batte Chirinian (Turchia) per sei a uno 6-1; Opmaih (Australia) batte Castori (Italia) per sei a zero 6-4; Frenz (Germania) batte La Porta (Italia) per sei a tre 6-1; De Martino (Italia) batte De Campos (Italia) per sei a tre 6-1; Graham (Finlandia) batte Turpi Prosperi (Italia) per 6-1, 6-2.

Gli incontri proseguiranno domattina alle 10.30.

Un contadino rapinato

PADOVA, 23

Vittima di una rapina è rimasto ieri notte in località Regazzoni, nel comune di S. Pietro Montagnon, il contadino Antonio Ceccarello del luogo. Il malcapitato stava rincasando verso le 23, quando, giunto nella suddetta località, veniva aggredito da tre individui mascherati, uno dei quali armato di rivoltella, dietro minaccie di morte lo obbligavano a consegnare il portafogli contenente 51 lire, più un orologio d'argento del valore di 50 lire.

Rimessosi dallo spavento il Ceccarello si recava subito alla caserma dei carabinieri di Este ove sporgeva denunzia del fatto.

I preparativi terminati a Vadsoe per l'atterraggio dell'"Italia„

VADSOE, 23

I membri della spedizione polare del generale Nobile che si trovano qui in attesa dell'arrivo dell'aeronave «Italia», hanno completato i preparativi per l'atterraggio del dirigibile.

I cambi all'estero

NEW YORK, 23 (Mezza borsa) Londra 4.88.25; Parigi 3.93.65; Italia 5.27 e 1-8; Svizzera 19.27.50; Belgio 13.96.75 Spagna 16.75.50; Olanda 40.31.25.

LONDRA, 23 (Dopo borsa): Parigi 12402; Italia 92.63; New York 4.88.25; Svizzera 25.33 e 1-8; Belgio 34.95.75; Spagna 29.15; Olanda 12.11 e 1-8; Buenos Ayres 47.79; Rio de Janeiro 5.92.

PARIGI, 23 (Dopo borsa): Londra 124.02; New York 25.40; Italia 133.85.

GINEVRA, 23 (Chiusura): Italia 27.35; Francia 20.42.50; Italia 25.33; New York 5.18.13-16; Belgio 72.45; Spagna 87.97.50; Olanda 209.18.75.

Manju terrà ad ogni costo il Congresso ad Alba Julia

VIENNA 23

(E.M.) In una riunione tenuta ieri a Bucarest dal partito agrario nazionale sotto la presidenza del capo del partito Manju, è stato deciso definitivamente di tenere a qualunque costo il 6 maggio l'annunciato congresso del partito ad Alba Julia. Il comitato centrale degli agrari nazionali ha inviato a tutte le sezioni una circolar con la quale si dispone che nelle città e nei maggiori centri della Romania siano tenute nello stesso giorno riunioni di protesta contro l'attuale governo.

Davanti a questa ferma ecisione pare che il governo di Bucarest resti molto incerto sul da fare, temendo che la proibizione delle riunioni possa accrescere la combattività dei partiti di opposizione e portare a dolorosi incidenti. Il Ministro dell'interno, Argentoianu dichiara per il momento che le manifestazioni saranno permesse a condizione che Manju prenda su di se la responsabilità del mantenimento dell'ordine e della trnanquillità.

Si apprende intanto da Bucarest che il Ministro degli Esteri Titulescu prolungherà la sua assenza all'estero recandosi a Parigi per consultare dei medici specialisti. Si vuole vedere però in questo suo atteggiamento il desiderio di tenersi lontano dalla politica attiva del suo paese, in attesa di constatare, in seguito al congresso di Alba Julia, la piega degli avvenimenti.

Il Ministro Titulescu, che gode grandi simpatie personale, ed è attualmente l'uomo meglio qualificato per la politica estera el suo paese, sarebbe gradito anche agli attuali capi dell'opposizione che lo vedrebbero volentieri entrare in un gabinetto di agrari nazionali, qualora questi dovessero effettivamente giungere al potere.

Le induzioni germaniche sulle elezioni francesi

BERLINO, 23

(R.S.) La stampa tedesca limita i suoi commenti sui risultati delle elezioni in Francia all'osservazione che ancora di risultati complessivi non si può parlare, visto l'enorme numero di ballottaggi che saranno necessari domenica prossima. In generale però si traggono previsioni buone dalle prime notizie; previsioni cioè favorevoli alla continuazione della politica di Locarno inaugurata dal gabinetto al potere.

Fra le osservazioni più caratteristiche della stampa tedesca, da notarsi che i giornali germanici riportano i risultati delle elezioni in Alsazia e Lorena dove gli elettori si sono decisamente dichiarati contrari all'attuale politica parigina, votando compatti per i partiti di opposizione. Al di qua del Reno si osserva che questo fatto dovrebbe ammonire i «redentori» a cessare le persecuzioni contro gli autonomisti.

Ex ufficiali austriaci arrestati per trafugamento di documenti

VIENNA, 23

(E. M.) I giornali danno oggi notizia dell'arresto avvenuto tre settimane or sono di due ex ufficiali dell'esercito austriaco i quali, perduta la carica in seguito alla guerra, caduti in miseria, si erano dedicati ad attività truffaldine. Approfittando delle loro vecchie conoscenze essi riuscivano a frequentare il Ministero della Guerra impadrnendosi così di documenti di carattere riservato.

Notevole è a tale proposito l'atteggiamento della stampa ufficiosa la quale tende a negare ogni valore ai documenti rubati, affermando che i due ex ufficiali — un ex ufficiale d'artiglieria tale Reindl e un ex ufficiale contabile tale Poller — erano riusciti ad impadronirsi soltanto di vecchie carte relative all'esercito della duplice monarchia. I due, approfittando della loro competenza riuscivano poscia, a rinfrescare i documenti rubati e li vendevano ad alto prezzo a potenze straniere qualificandoli come attuali.

Il Reindl fu sorpreso in flagrante nei corridoi del Ministero della uerra mentre cercava di asportare un rosso plico. Dopo di lui fu arrestato anche il suo complice. Con un trucco molto facile il Reindl era riuscito a farsi consenare dal direttore dei telefoni il plico contenente alcuni documenti relativi all'uso militare delle linee telegrafiche e telefoniche.

Il triestino Umeck in testa della Los Angeles-New York

NEW YORK, 23

(F.P.) Giusto Umeck, il triestino partecipante alla maratona Los Angeles - New York, è arrivato primo nella tappa Springfield-To Comway, compiendo i km. 69.475 in ore 6.12. L'allenatore Paolo Bruno e i tecnici sono sorpresi per la toga del marciatore che in tutte le tappe si piazza sempre nei primi posti. Dei 250 e più corridori all'atto della partenza, solamente 76 sono rimasti in gara. Sebbene tutti i gareggianti siano dei corridori, Umeck, marciatore, è all'11.o posto in classifica generale. Finora sono stati percorsi 3032 chilometri. Giusto Umeck ha impiegato finora ore 369 e 27'.

Negli alti gradi della Marina

ROMA, 23

Il «Foglio d'Ordini» del Ministero della Marina reca:

Con la data del 25 corrente l'ammiraglio di divisione Raffaele Fiorese lascia il comando del gruppo «Doria', «Dante», «Cesare».

Con la data del 28 corr. mese l'ammiraglio di divisione Raffaele Fiorese assume il comando della divisione sommergibili. Il R. decreto è in corso di registrazione.

Con pari data l'ammiraglio di divisione Ettore Rota lascia il comando della divisione sommergibili restando disponibile dopo consegue.

Zerbini querelato per calunnia

MILANO, 23

Dopo il clamoroso arresto del ladro dei milioni della Esattoria Civica, si sono accavallate le diverse istruttorie per altrettanti reati che lo Zerbini era riuscito a commettere contro la proprietà e le persone. E' noto che lo Zerbini era riuscito a coinvolgere nella sua triste gesta l'impiegato della Esattoria, tale Ferrara, che si trovava così portato davanti ai giudici per rispondere di complicità nel furto dei milioni. Il Ferrara però riusciva a dimostrare la sua piena innocenza e veniva assolto per non aver commesso il fatto.

Pochi giorni dopo l'arresto, lo Zerbini veniva raggiunto da una querela per diffamazione intentatagli dal Ferrara stesso. Il sostituto procuratore del Re cav. Monga ha trasmesso oggi gli atti relativi alla sezione di accusa.

Intorno all'affare Zerbini si sa ora che il cassiere ha in carcere fatta qualche nuova ammissione, cosicchè la istruttoria al riguardo è stata pure passata alla sezione di accusa con tutti i numerosi atti.

L'istruttoria comprende i nomi di Domenico Scarpa attualmente in Argentina, come istigatore, di Alfeo Cappelletti per complicità, Emma Scarpa, madre del Domenico, e Valmori Angelo per favoreggiamento.

Come pure per favoreggiamento sono accusati: Concetta De Giovanni, amante dello Zerbini, la madre di costui Jotti Maria e il fratello Ferdinando.

Un nobile gesto patriottico

ROMA, 23

Un funzionario del Genio civile che ha voluto mantenere l'incognito ha inviato a S. E. il Mnistro dei L.L. PP. un titolo del prestito del Littorio del valore nominale di L. 500 perchè ne faccia l'uso più adeguato all'interesse nazionale. S. E. Giuriati ha apprezzato l'alto senso di patriottismo al quale l'incognito offerente ha ispirato la sua nobile offerta ed ha trasmesso tale titolo a S. E. il Capo del Governo perchè si compiaccia disporne.

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 2.50 Lusso (1); 4.35 D. 5.30 A.; 7.40 A. (Verona); 8.38 D.; 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 12.45 A.; 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.05 A.

BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.10 A.; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 18.02 A.; 20.45 DD.; 21.37 DD.; 23.55 DD.

TRIESTE: 0.45 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro): 10.57 DD.; 12.08 A.; 14.48 D.; 16.42 Lusso: 18.35 A.; 20.55 DD.

UDINE: 0.20 A. (Tarvisio); 0.55 Lusso (2); 5.20 A. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio): 8.45 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. (Treviso); 14.30 D. (Tarvisio); 17.25 A. (Conegliano); 18.22 O.; 19.55 A.; 22.20 O. (Treviso).

TRENTO: 5.50 D.; 9.30 A.; 14 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.25 D.

CALALZO: 5.20 A.; 10.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.30; 6.45; 7.20; 11.30; 15.30; 16.15; 20.20; 21.20; 23.15.

ARRIVI da

MILANO: 0.45 Lusso; 5.50 D.; 7.50 A. (Verona); 9.30 A.; 10.45 D.; 12.30 D.; 13.50 A.; 14.40 D.; 16.05 O. (Padova); 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Verona); 20.20 DD.; 22.30 A.; 23.50 D.

BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Padova); 8 DD.; 8.55 DD.; 9.30 A. (Ferrara); 11.55 A.; 14 D.; 17.35 D.; 19.15 A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D.

TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.52 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.10 A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.

UDINE: 2.40 Lusso (2); 6.10 O. (Treviso); 7.35 A. (Conegliano); 8.30 A.; 10 D.; 11.15 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.21 D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.07 O. (Treviso); 19.05 D.; 21.03 A. (Treviso); 22.20 A.; 23.05 D. (Tarvisio).

TRENTO: 0.05 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55. A.

CALALZO: 8.30 A. (Belluno); 12.45 A.; 14.55 D.; 21.03 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.58 O.; 3.55 A.; 5.13; 7.50; 8.23; 15.33; 17.40; 18.38; 19.38; 21.48; 22.20; 23.28.

(1) Si effettua il mercoledì, venerdì, domenica fino al 13 gennaio poi giornalmente fino al 13 maggio.

(2) Da Tarvisio solo il martedì, giovedì e sabato fino al 12 gennaio giornalmente dal 14 gennaio al 14 maggio.

Venerdì 27, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria del Giglio, verrà celebrato un Ufficio Funebre in suffragio degli sventuratissimi Sposi

Nob.

Paolo e Sandra Castelli

Si ringrazia.

La SOCIETÀ AN. DI NAVIGAZIONE "SAN MARCO„ partecipa con profondo cordoglio la morte della Signora

GAIA BERNARDI

nata Baronessa OSTINI

moglie del Direttore Generale della Società.

Questa mane alle ore 9.40 munita dei Conforti della Religione, serenamente spirava la

Contessa

LINA DI PORCIA E BRUGNERA

Nata Nob. FABRIS

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio:

la sorella Nobildonna FANNY GERA;

la cognata Contessa LAURA DI PORCIA BRUGNERA Vedova SELLENATI;

i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 25 Aprile alle ore 10 antimeridiane a Pordenone.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite di condoglianza.

PORDENONE, 23 Aprile 1928.

Quotazioni di Borsa

Ad eccezione dei titoli di Stato, ancora trascurati, il mercato è attivo e brillante per tutti i comparti dei valori industriali.

L'animazione, imperniata su Fiat, Beni, Rubattino, Adamello, Chatillon e Bonifiche, si propaga a tutta la quota che conserva per l'intera riunione un contegno quanto mai attivo, confermando così che gli elementi favorevoli alla ripresa generale, sono in vigoroso sviluppo.

	Milano 20	Milano 23	Venezia 20	Venezia 23
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75.25	75.25	75.62	75.65
Consolidato 5 %	86.05	86.15	86.05	86.05
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78.05	78.05
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	86.07	86.—	86.10	—,—
BANCARI				
Banca d'Italia	2472.—	2565.—	2475.—	2560.—
Banca Commerciale	1277.—	1291.—	1276.—	1282.—
Credito Italiano	805.—	820.—	—,—	—,—
Banco di Roma	114.—	114.—	115.—	115.—
Banca Naz. Credito	556.—	555.—	552.—	562.—
Credito Marittimo	505.—	505.—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	774.—	792.—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	580.—	595.—
TRASPORTI				
Mediterranea	562.—	575.—	—,—	—,—
Meridionali	818.—	835.—	—,—	—,—
Rubattino	558.—	574.—	—,—	—,—
Libera Triestina	302.—	306.—	294.—	298.—
Cosulich	199.—	201.—	195.—	199.—
Costruz. Venete	258.—	260.—	260.—	260.—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	278.—	278.—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	90.—	98.—	—,—	—,—
Ilva	164.—	178.—	—,—	—,—
Elba	45.—	45.50	—,—	—,—
Montecatini	253.—	256.50	252.—	257.50
Monte Amiata	334.—	339.—	—,—	—,—
Gregorini	35,25	35.—	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	145.—	150.—	—,—	—,—
Breda	136.—	143.—	—,—	—,—
Fiat	433.—	447.—	434.—	436.—
Isotta	190.—	191.—	—,—	—,—
Officine Mecc.	35,50	36.—	—,—	—,—
Reggiane	74.—	77.—	—,—	—,—
Dalmine	129.—	134.—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	52,50	53.—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	145.—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	71.—	72.—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	155.—	162.—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	610.—	650.—	—,—	—,—
Eridania	923.—	9?3.—	—,—	—,—
Galinelli	209.—	215.—	—,—	—,—
Riseria Italiana	144.—	150.—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	54.—	56.—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	222.—	221.—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	750.—	770.—	—,—	—,—
Fond. Regionale	125,50	127.—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	517.—	528.—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	92.—	93.—	91.—	91.—
Esport. Italo-Am.	650.—	675.—	—,—	—,—
Pirelli	747.—	790.—	—,—	—,—
Cementi Spalato	262.—	265.—	—,—	—,—
Rinascente	84.50	86.—	—,—	—,—
Petroli	71.—	72,50	—,—	—,—
Bonelli	35.—	33.—	—,—	—,—
Dall'Acqua	466.—	498.—	—,—	—,—
Brasital	245.—	260.—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6365.—	6390.—
Italiana Gas	—,—	—,—	351.—	359.—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3560.—	3480.—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	733.—	746.—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	168.—	174.—	170.—	171.—
Cascami Seta	871.—	888.—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	352.—	352.—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4100.—	4100.—	—,—	—,—
Seta de Chatillon	218.—	231.—	—,—	—,—
Linif. Canap. Naz.	511.—	519.—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	49.25	48.50	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	805.—	805.—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	360.—	378.—	—,—	—,—
Snia Visc.	185.—	185.—	—,—	—,—
Bernasconi	125.50	138.—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	149.—	163.—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	460.—	460.—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	350.—	370.—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	760.—	780.—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	155.—	155.—	—,—	—,—
Landcio Gavardo	1003.—	1020.—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	41.50	47.—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	152.—	151,50	—,—	—,—
Man. Rotondi	500.—	500.—	—,—	—,—
Unione Manifatture	450.—	453.—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	366.—	378.—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000.—	2000.—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	245.—	247.50	246.—	246.—
Elettrica Bresciana	293.—	289.—	—,—	—,—
Elettrica Negri	196.—	196.—	—,—	—,—
Edison	725.—	725.—	—,—	—,—
Ligure Toscana	300.50	307.—	—,—	—,—
Vizzola	1160.—	1180.—	—,—	—,—
Marconi	279.—	—,—	—,—	—,—
Terni	435.—	443.—	437.—	438.—
Esercizi Elettrici	124.50	126.—	—,—	—,—
Adamello	287.—	251.50	—,—	—,—
Emiliana	56.—	56.—	—,—	—,—
Sase	129.—	131.—	—,—	—,—
Valdarno	156.—	152.—	—,—	—,—
Tecnomasio	130.—	131.50	—,—	—,—
Tirso	234,50	235.—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	232.—	232.—
CAMBI				
Francia	74.69	74.72	74.70	74.67
Svizzera	365.70	365.67	366.—	365.75
Londra	92.61	92.62	92.66	92.65
New York	18.97	18.97	18.97	18.97
Berlino	4.53	4.53	4.53	4.53
Vienna	2.66	2.67	2.67	2.67
Bucarest	11.95	11.90	11.85	11.90
Belgio	2.64	2.65	2.65	2.65
Spagna	318.10	318.—	318.—	318.—
Praga	56.25	56.35	56.35	56.35
Budapest	3.32	3.32	3.32	3.32
Albania	3.64	3.64	—,—	—,—
Belgrado	33.37	33.45	—,—	—,—
Olanda	7.65	7.65	—,—	—,—

TRIESTE, 23. — Banca Comm. Triestina 561 — Adria 198 — Cosulich 201 — Libera Triestina 299 — Lloyd 640 — Premuda 473 — Gerolimich vecchie 570 — Martinolich 180 — Tripcovich 236 — Assicurazioni Generali 6390 — Riunione Adriat. prima serie 2780 — Id. id. seconda serie 2790 — Forze Idrauliche 118 — Cantiere Navale Triestino 145 — Cementi Spalato 250 — Cementi Isonzo 188 — Stabilim. Tecnico Triest. 277 ex — Sigorta di Costantinopoli 250 — Littorio 86.10.

Cambi: Francia 74.60 — Londra 92.63 — New York 18.965 — Svizzera 365.25 — Spagna 318.50 — Amsterdam 765 — Berlino 453.50 — Bucarest 11.80 — Praga 56.20 — Vienna 267 — Zagabria 334.25 — Belgio 265 — Budapest 331 — Norvegia 506 — Albania 364.25.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 aprile: «Otranto» ital. da Rodi con merci — «Petrarca» ital. da Rotterdam con carbone e merci — Burganderas ital. da Rotterdam con carbone — «Giapicolo» ital. da Smirne con merci — «Thassos» ell. da Galatz con granaglie — «Laura C» ital. da Tampa con merci — «Panagiotis» ell. da Braila con granaglie — «Dubrawka» ingl. da Sunderland con carbone.

Arrivati il 22 aprile: «Stella Polaris» norv. da Monaco con turisti — «Duino» ital. da Fiume con merci — «Iasi» rom. da Braila con granaglie — «Norge» ital. da Montevideo con merci — «Gavelpark» ingl. da Galatz con granaglie — «Cleopatra» ital. da Costantinopoli con merci.

Arrivati il 23 aprile: «Saraceno» ital. da Trieste vuoto — «Silvio Pellico» ital. da Karachi con merci — «Asia» ital. da Spalato con merci.

Spedizioni del 23 aprile: «Silvio Pellico» ital. per Trieste con merci — «Asia» ital. per Trieste con merci — «Stella Polaris» norv. per Ragusa con turisti — «Duino» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 22 aprile: «Cleopatra» it. per Trieste — «Kossovo» jugosl. per Metcovich — «Alberto Treves» ital. per Fiume — «Marin» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Eleni» ell. arrivato il 20 aprile; da Braila: rinfusa tonn. 1917 granaglie, all'ordine. Raccomandato a Gregos e C.

Pir. «Petrarca» ital. arrivato il 21 aprile: da Rotterdam: rinfusa tonn. 3600 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navig. Cosulich.

Pir. «Burganderas» ital. arrivato il 21 aprile: da Rotterdam: rinfusa tonn. 279 carbon fossile, all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Pir. «Thassos» ell. arrivato il 21 aprile: da Galatz: rinfusa tonn. 1000 granaglie, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Pir. «Panagiotis» ell. arrivato il 21 aprile: da Braila: rinfusa tonn. 1466 granaglie, all'ordine. Raccomandato a Gregos e C.

Pir. «Dubrawka» ingl. arrivato il 21 aprile: da Sunderland: rinfusa tonn. 5650 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Iosi» rom. arrivato il 22 aprile: da Braila: rinfusa tonn. 2842 granaglie, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Gavelpark» ingl. arrivato il 22 aprile: da Galatz: rinfusa tonn. 278 granaglie, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

La corrispondenza radiotelegrafica col piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 24 aprile 1928:

«America» a Roma Italo Radio e Fernando de Noronha — «Colombo» a Roma Italo Radio e Cadice Radio — «Conte Grande» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio e S. Vincente de Cabo Verde — «Conte Verde» a Roma Italo Radio e Fernando de Noronha — «Cracovia» a Vittoria Radio e Trieste Radio — «Maria Cristina» a Alexandria Radio — «Martha Washington» a Roma Italo Radio e S. Vincente de Cabo Verde — «Napoli» a Roma Italo Radio e Curacao — «Orazio» a Roma Italo Radio e Cape Mala — «Pilsna» a Roma Italo Radio e Aden Radio — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio, Fiume e Gibraltar Rock — «Remo» a Roma Italo Radio e Cape d'Aguilar — «Saturnia» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Viminale» a Roma Italo Radio e Aden Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 24 aprile:

Carpentieri 33 — Nostromi 85 — Marinai 1431 — Giovanotti di coperta 210 — Mozzi di coperta con navigazione 28 — Mozzi di coperta senza navigazione 34 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 23 — Fuochisti 91 — Carbonai 604 — Cambusieri 1 — Cuochi 15 — Camerieri 111 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 23 — Mozzi camera con navigazione 116 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.10; tramonta alle ore 19.6 — Luna leva alle ore 8.11; tramonta domani alle 0.42.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 0 e 14.10; Basse ore 7.25 e 19.10.

Ieri 23, a Venezia, temperatura massima 17.1; minima 9.7.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 762.2.

Alle ore 8 di ieri i corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari od in lenta diminuzione: Tagliamento, Livenza, Piave, Frassine, Gorzone e Po in morbida; Isonzo, Brenta e Adige in debole morbida; Bacchiglione in magra.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Oggetti smarriti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

SMARRITO orecchino brillanti domenica pomeriggio dalla Giudecca Sant'Angelo, S. Marco, Sanluca, Bonvecchiati, Teatro Rossini. Mancia a chi lo porterà alla Ditta Birra Venezia, Giudecca.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

AIUTOCONTABILE fatturista, dattilografo, occuperebbesi presso seria ditta. Albertari, Jaurès 68, Milano.

CERCO posto infermiere, cameriere, domestico, pratico, referenze. Miti pretese. Scrivere: Cassetta 1 Z Unione Pubblicità, Venezia.

CONIUGI trentenni, senza figli cercano occuparsi come domestici o portinai, ottime referenze. Scrivere: Renesto Federico, Lendinara (Rovigo).

DICIOTTENNE dattilografo veloce pratico ufficio cerca posto Udine, Padova, Venezia, anche Provincia, presso ditta, pratico Albergo. Miti pretese. Scrivere Forzoni, Vicolo Banca 8, Udine.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ALIMENTARI. Importantissima Cooperativa provincia Vercelli cerca donna capo negozio, energica, lunga pratica, capacissima direzione personale. Indicare anni pratica, posti occupati, età, stato famiglia referenze, pretese. Scrivere Cassetta 34 B Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

FITTANSI locali terreni completamente rinnovati sul Canal Grande centrale metri quadrati 400. Scrivere: Cassetta 9 Z Unione Pubblicità, Venezia.

FITTASI piano nobile 12 vani Canal Grande centrale con o senza mobilia ogni confort. Scrivere: Cassetta 10 Z Unione Pubblicità, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

RICCIONE - Affitto, vendo ville, appartamenti, alberghi, pensioni, terreni, Dellarosa Geminiani.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCORDIAMO rappresentanza, concediamo deposito, profumi lusso, articoli profumeri, bazars, ecc. Facile successo, guadagni continui garantiti. Kauffmann-Pop, 32, Rue Etienne-Marcel, Parigi (Francia)

AGENTI cercansi ovunque vendita privati, fotospecchi, fotocristalli, fotosmalti, ecc. Campioni verso invio L. 5 francobolli Louis Pollak, Vienna (Austria) IX Atlanplatz 4.

CERCANSI serie rappresentanze. Scrivere: Borgia e Maggi. Pecora nuova Ancona.

PRATICISSIMO coloniali alimentari chi rappresenterebbe serie ditte provincia Parma, Piacenza. Scrivere Cassetta 16 T Unione Pubblicità Italiana, Piacenza.

24ENNE residente Brianza pratico legno compensato, vasta conoscenza falegnami, offresi piazzista viaggiatore seria ditta. Mauri, Via Carlieri 7, Seregno Milano.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCIAI in bare qualsiasi applicazione Paravicini Pirovano, Via Machiavelli 36, Milano.

ANTICHITA' acquisto quadri, mobili, ritratti, vedute Venezia, paesaggi, libri, stampe, porcellane, statue, oggetti diversi. Scrivere: Turati, Albergo Tre Rose, Venezia.

BARCELLONA, Spagna, Hotel Falcon. Casa Italiana, tutte comodità moderne. Centralissimo.

BREVETTATO smacchiatore «Z» cercansi rappresentanti introdottissimi zone ancora libere, Ditta Aldino Codeluppi, Portici S. Pietro 35, Reggio Emilia.

CHIUNQUE può fabbricare saponi, saponette, candele, lumini, ecc. ecc. Impianti casalinghi od industriali. Chiedere Catalogo o visitare Laboratorio Smeraldi via Volta 71, Firenze.

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori, agli stabilimenti e grosse ordinazioni Valsecchi, Via Orso 7, Milano.

LANE da materasso vendo prezzo conveniente. Bassanesi, via Castelfidardo, 6, Milano.

MACCHINE - Utensili. Non esponendo Fiera, visitate esposizione propria, nostri magazzini, Strauss, Via Plinio, 2, Milano.

MOTORI olio pesante economicissimi da 10 a 100 cavalli vendonsi occasione. Cav. Quartaroli, Miller 4, Forlì.

PENSIONE Dalbosco, Pietraligure accetta Luglio-Agosto collegi offrendo condizioni vantaggiose.

RICCIONE. Pensione Angelini, sul mare, acqua, bagni. Riduzioni giugno. Prospetti.

RICCIONE bagni. Pensione Fiora, 1.o ordine. Centralissima. Acqua corrente. Prospetti.

SAN MARCO 6 posate tavola lire 495.— dessert 215.— vassoio 255.— Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

RAPALLO. Albergo ristorante Rosa Bianca. Tutto nuovo, riscaldamento, bagno, acqua corrente calda e fredda, tutte le camere con balcone, veranda. Vista sul mare. Prezzi modici. Proprietario Prato.

VARAZZE. Albergo Eden Parc. Primavera, pens. reclame, chied. programmi, prenotare.

VENDESI ricetta insetticida liquido prodotto nazionale concorrenza esteri per efficacia, prezzo. Paolo Resen, Gorizia.

SALSOMAGGIORE. Pensione Iolanda distinta familiare. Aprile L. 22 giornal. Prenotarsi.

MEDICI SPECIALISTI CASE DI CURA

Ostetricia Ginecologia
LEVI già aiuto alla Clin. di Venezia diretta dal Prof. NEGRI. Riceve ore 13-15.30, tel. 1359. S.M. Form. Corte del Doso 5875

MALATTIE ORECCHIO, NASO e GOLA
Prof. Dott. G. VITALBA
PADOVA - 10-12 tutti i giorni (domenica esclusa) Via C. Battisti 98 A
VENEZIA - Consultazioni: lunedì, venerdì dalle 15 alle 17, S. Angelo, Calle Avvocati, 3818.

Malattie OCCHI — D.ri Giulio e Luigi TESSIER
Calle Larga S. Marco 383, Venezia
Orario 11-12; 15-16
Telefoni: Gabinetto N. 2878; Casa N.i 2757 e 2773

ISTITUTO DI CURE
Malattie GENITO-URINARIE Pelle
D.r Prof. **P. BALLICO** Specialista
Raggi Ultravioletti - Diatermia
Aperto dalle 8 alle 20
VENEZIA - S. Maurizio
Fond. Corner Zaguri 2631 - Telef. 7-30

ORECCHIE GOLA NASO — Dott. BREGANZATO
Salizzada S. Canciano 5915 - Telef. 13-..
Ricere 15 - 16.30

BALDINI Dott. AGOSTINO
STUDIO DENTISTICO
Venezia - Campo S. Luca 45-90

Dott. G. LAVEZZI :: OSTETRICO GINECOLOGO
Riceve 11-12 e 14-16
Traghetto Madonetta 1424 - Telef. 30-..

OSTETRICIA-GINECOLOGIA
Dott. Prof. F. VALTORTA
Riceve:
Via Zabarella 10, ore 10-11 e 14-..
Casa Cura Policlinico Morgagni - PADOVA

MASTRI REGISTRI

A peso

di ogni qualità di carta
pronti in tutti i formati
qualsiasi tipo di rigatura

Grandi Magazzini
Giuseppe Scarabellin
Calle dei Fabbri 989 A - Tel. 2-57
VENEZIA

Tipo-Litografia: S. Sofia, Calle del Forno 4244 - Tel. 251 e 749

Appendice di GAZZETTA di VENEZIA — N. 1

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

PRIMA PARTE

I SEI PUNTI ROSSI

Cap. I. - Uno strano mercato

Sotto la pioggia fitta, ghiacciata, curvato dalle raffiche, l'uomo avanzava lungo la via, la testa basse, rabbrividendo.

Attorno a lui la notte greve e deserta, pesava. Sui rami spogliati, la pioggia mormorava monotona; al fondo delle tenebre le torri di Nostra-Signora alzavano nel cielo plumbeo le loro pietre secolari.

L'uomo raggiunse un ponte, ne costeggiò il parapetto, esitò, poi si fermò. Sotto di lui la Senna scorreva rapida battendo gli archi de' suoi flutti. Egli ebbe improvvisamente nei suoi gesti la tragica lotta fra la disperazione e l'istinto; poi scavalcò il parapetto e già si protendeva verso l'acqua, verso la morte, allorquando uno sconosciuto si slanciò, e dopo breve lotta lo trattenne saldamente, mentre l'altro supplicava quasi folle:

— Lasciatemi morire!

Ma, vinto, dovette cedere e si passò rassegnatamente una mano sugli occhi e sul viso rigato dalla pioggia, ripetendo:

— Perchè non m'avete lasciato morire?

La luce di un fanale, giungendo fino a lui, attraverso la nebbia, rischiarò il suo viso giovane, bello, scarno; gli occhi profondi e neri, la bocca dolorosa. Mormorò ancora:

— Morire!...

Colui che l'aveva difeso dalla morte, domandò dolcemente:

— Per quale ragione volevate uccidervi?

— La miseria!... Da tre giorni non ho mangiato!

Egli parlava con voce bassa, sorda. Proseguì:

— Sono senza speranze. Invano ho battuto a tutte le porte, ovunque fui respinto e non conosco nessuno a Parigi

Poi ansante, con parole brevi, lasciò trapelare un po' della sua vita:

— Mio padre era un ricco commerciante delle Indie francesi. Egli è morto insieme a mia madre in un incendio che ha distrutto tutta la loro ricchezza. Ho ricorso contro la compagnia d'assicurazione, ma ho perduta la causa. Ho raccolto qualche soldo, e da un mese, sono giunto in Francia. Non vi ero mai stato prima della guerra, ho lottato... ho cercato del lavoro...

Mostrò con un gesto vago l'acqua gialla che si torceva nei gorghi, mormorando:

— Dovevate lasciarmi morire!

L'uomo che l'aveva salvato, lo guardava fissamente, ostinatamente, tenacemente.

— Il vostro nome — chiese con voce breve.

— Giovanni Dumaine.

Essi presero a camminare vicini, senza parlare.

Dumaine teneva la testa bassa, le spalle curve, come se piegassero sotto un peso. Improvvisamente sentì che il suo compagno gli toccava un braccio, fermandosi. Erano giunti in un vicolo nero ove il vento soffiava impetuoso. Giovanni Dumaine non interrogò, conservando la serenità suprema, la rassegnazione di chi ha contemplata ed accettata la morte, forse neppure vedeva il viso dell'uomo che, immobile davanti a lui, gli premeva convulsamente il braccio, con la mano. Intese delle parole soffocate che il vento disperse:

— Vorreste diventare ricco?

Giovanni Dumaine rispose, alzando le spalle che tremavano per il freddo, sotto le vesti bagnate:

— Non spero più nella ricchezza!

— Io ve l'offro!

— Voi?

— Io.

— A quale prezzo?

Passò nella domanda di Dumaine, una esitazione, un'oscura fierezza.

— Al prezzo di un gran pericolo.

Per la seconda volta Dumaine alzò le spalle, attendendo altre parole.

— .... d'un pericolo forse mortale — aggiunse l'uomo quasi indistintamente.

— Io non temo la morte.

— Lo so. Acconsentite di fare, questa notte stessa, fra qualche ora, ciò che vi chiederò?

— Sì, se voi mi domanderete delle azioni oneste.

— Lo sono — affermò l'uomo con voce grave, sincera.

— Precisatele!

— Seguitemi.

Sortirono dal vicolo e passarono davanti alle vetrine illuminate di un restaurant.

— Avete fame? — chiese lo sconosciuto.

— Entriamo qui.

Si pose dirimpetto a Dumaine, senza mangiare. Taceva appoggiando sulla tovaglia la sua mano magra e nervosa e fissando su Dumaine uno sguardo meditativo, quasi inquieto.

— Voi portate la medaglia militare e la croce di guerra — mormorò.

— Sì, ho combattuto a Verun e sulla Somme.

— Che età avete?

— Venticinque anni — rispose Dumaine.

Ma la lotta contro la miseria e contro le avversità avevano invecchiato il suo volto.

I due uomini uscirono dal restaurant, traversarono la Senna e s'avviarono per le vecchie vie del Marais.

Giovanni Dumaine seguiva lo sconosciuto senza far motto e arrivarono così all'ingresso d'un angiporto profondo, oscuro. Una lanterna di vetro bianco, illuminata da una piccola lampada, pendeva dalla facciata di una casa, rischiarando la notte d'una luce fumosa e vacillante. Alcune parole si leggevano in trasparenza: «Albergo ammobiliato, Camere per la notte».

Sopra la scritta, la pioggia scorreva a grosse gocce.

— Ho affittato una camera in questo albergo — spiegò lo sconosciuto — seguitemi, e non siate sorpreso dal contrasto che scoprirete fra ciò che vedete e ciò che vi offro. Malgrado la modestia, la povertà del luogo in cui abito, io posso, ve ne dò la mia parola d'onore, procurarvi una fortuna, una onesta fortuna.

Giovanni Dumaine approvò con un segno del capo, e seguì lo sconosciuto per un lungo corridoio, umido, freddo, terminato da una scala a chiocciola, illuminata da una piccola lampada. Salì due piani, poi entrò, dietro la sua guida, in una camera oscura. Un fiammifero si accese, poi la fiamma d'una candela s'elevò nelle tenebre.

Lo sconosciuto, il cui viso magro, incavato, era rischiarato dalla luce, prese dalla tasca interna del suo vestito un portafogli; l'aprì, poi posò sulla tavola rotonda, ricoperta da un tappeto rosso, sfrangiato, dei biglietti di banca. Li contò lentamente, passando le sue dita sulla carta morbida.

— Eccovi dieci mila lire — disse — Esse vi apparterranno appena voi mi avrete dato il vostro consentimento. Queste non rappresentano che un acconto minimo, o più esattamente una garanzia della mia sincerità. Se voi fate questa notte ciò ch'io vi chiedo, io vi consegnerò una somma di centomila lire.

— Centomila lire! — ripetè Dumaine sorpreso.

— Sì.

— Che cosa è necessario fare?

— Ecco.

(continua)

Anno 186 - N. 115

Mercoledì 25 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Passione e speranze dell'Ungheria

ROMA, 24

Le solenni e fervide accoglienze che Budapest ha fatte in questi giorni ai delegati italiani e le parole del nostro Sottosegretario per le Corporazioni, che sembravano confermare, nella sua parte sostanziale, il colloquio con Mussolini riferito da Lord Rothermere, mantengono ancora viva nella stampa europea la discussione intorno alle condizioni e alle rivendicazioni della Ungheria, che dura, si può dire, dal giorno stesso della firma del Trattato del Trianon, o almeno da quello della reazione antibolscevica. Questa discussione ha avuto parecchie fasi e parecchi aspetti: la occupazione romena, i due tentativi di restaurazione absburgica e le conseguenti minacce della Piccola Intesa, l'affare del Burgenland, il prestito internazionale, la questione del disarmo o meglio dei rispettivi armamenti dell'Ungheria e dei suoi vicini, la questione degli optanti magiari in Transilvania, le mitragliatrici di San Gottardo, il riavvicinamento ufficiale e sentimentale con l'Italia, la campagna di Lord Rothermere e le parole, come egli le ha riferite, del Primo Ministro italiano. Ma in fondo, in tutte queste varie fasi e sotto tutti questi differenti aspetti, il contenuto sostanziale è sempre lo stesso: revisione o non revisione della pace del Trianon, e cioè appassionata volontà della nazione ungherese di spezzare le catene in cui soffoca, intransigente volontà della Piccola Intesa — appoggiata alla politica francese — di ribadirle.

Da una parte e dall'altra si invocano ragioni di giustizia e di pace, e più precisamente quei miti specifici di giustizia universale e di pace perpetua — wilsoniani prima, ginevrini poi — in nome dei quali è stata ufficialmente condotta la Guerra, fatta e imposta la Pace, costruita e gestita la Società delle Nazioni. Da parte ungherese si sono agitate dinnanzi agli occhi del mondo i moncherini delle mutilazioni subite; si è invocato il diritto della unità e integrità nazionale, geograficamente, demograficamente, sentimentalmente violata; il diritto a decidere liberamente della propria vita e della propria costituzione interna; la propria economia compresso e artificialmente paralizzata; la iniquità del proprio disarmo in mezzo al superarmamento dei suoi carcerieri. Da parte di questi, in contrapposto, si è fatto appello alla inviolabile santità dei trattati, alla necessità di certezza e di stabilità delle frontiere, al superiore interesse della difesa della pace e naturalmente, al solito «principio di nazionalità»; si sono ricordate le secolari patite oppressioni; si è denunziato una bellicosa e sovversiva volontà ungherese di rivincita; si è rifatto il processo della «responsabilità della guerra». Da una parte e dall'altra si sono così opposti e si oppongono argomenti ad argomenti, egualmente dedotti, gli uni e gli altri, dalla stessa ideologia, o mitologia, o demagogia, wilsoniana e ginevrina; si è parlato e si parla il medesimo linguaggio, wilsoniano e ginevrino. E forse non poteva essere altrimenti, dato che questo è stato il linguaggio ufficiale dei governi e dei popoli nel decennio di stanchezza che ha immediatamente seguito la così detta «ultima delle guerre».

Tuttavia gli Ungheresi avrebbero torto — come avrebbe torto ogni altro popolo — a prendere questo linguaggio alla lettera. Gli ungheresi sanno benissimo che, una volta deposte le armi vittoriose, e disgregata la Monarchia danubiana e, firmata la pace, l'Italia, che pur fu da loro direttamente combattuta dallo Stelvio al mare, è stata la prima fra le grandi Potenze, e sotto certi aspetti l'unica, a tender loro, non solamente senza rancore ma anche con sincera simpatia, la mano. Sanno e nobilmente ricordano tutti gli aiuti offerti loro dall'Italia, e che non voglio qui menzionare. Sanno che in tutte le fasi della loro decennale passione l'Italia, governi e popolo, li comprese e in quel che potette li sostenne: che affrettò lo sgombero delle truppe romene; che a più riprese arrestò le minacce e la mobilitazione della Piccola Intesa; che salvò loro il più possibile del Burgenland; che patrocinò le loro ragioni nella questione degli armamenti e in quella degli optanti; che ha voluto suggellare anche diplomaticamente l'amicizia rinnovata delle due nazioni, legate, del resto, oggi più che ieri, da molti comuni interessi e positivi e negativi. Sanno gli Ungheresi tutto questo. E per questo a un italiano che fu uno dei pochi a levare la voce, sia pure contrastata, anche a difesa di una eventuale restaurazione absburgica, vorranno consentire di parlar loro il linguaggio della dura verità.

Non credano gli Ungheresi di poter vincere la loro causa a Ginevra con argomenti ginevrini. Non contino, nell'attuale realtà storica dell'Europa, di poter vincere la loro causa con le ragioni di una giustizia internazionale «a priori» e deduttiva, quasi che essa si dibattesse, in un mondo vergine di storia, dinnanzi a un tribunale sidereo. Non scambino per un problema di giustizia astratta quello che è — come, del resto, tutti i problemi internazionali — un problema di forza. Non dimentichino che vi è stata una grande e terribile guerra, e che vi sono stati dei vincitori e dei vinti, e che, ammantata di qualsivoglia ideologia, o mitologia, o demagogia, la pace è stata per gli uni la pace della vittoria, per gli altri della sconfitta. Ora, in tutte le guerre della storia terminate come questa con una chiara e totale vittoria di una parte sull'altra, sempre, dalla più alta antichità ad oggi, i vinti hanno nelle condizioni di pace subito non già le sanzioni di una disinteressata giustizia, sibbene la volontà e l'interesse dei vincitori; anche se taluni tra questi — come nel caso presente — si siano all'ultimo momento e con equivoca abilità insinuati nei ranghi vittoriosi. Non perchè abbiano intrinsecamente torto, ma perchè vinti, gli uni si trovano mutilati e in catene; non perchè abbiano intrinsecamente ragione, ma perchè vincitori, gli altri tengono loro il ginocchio sul petto e la spada alla gola. Così è avvenuto questa volta rispettivamente dell'Ungheria e dei nuovi Stati della Piccola Intesa. Questa è la legge della storia, contro cui è vano argomentare; e vi è anche in questo, del resto, una giustizia, non demagogica ma storica.

Se non che, la storia stessa insegna che mai una pace di sconfitta è stata definitiva se non per quei popoli che avevano in se stessi spenta ogni virtù di rinascita, e presto o tardi, nella loro profonda coscienza, smarrito il senso della tradizione e abdicato all'avvenire. Sempre invece risorsero e ritrovarono il loro giusto posto nel mondo quei popoli che — come a tanti segni indubitabilmente avviene oggi dell'ungherese — conservarono intatta, pure nella sconfitta, la forza interna della loro vita ulteriore, la coscienza e la volontà, tenaci e compatte, della loro dignità storica. La storia insegna anche che non vi sono sistemi internazionali rigidi e perpetui, e che continuamente i fasci delle alleanze si intrecciano e si sciolgono, si fanno e si disfanno, a seconda delle solidarietà continuamente mutevoli degli interessi delle nazioni; e che, quando sia dotato dell'intuito di questa vivente realtà, molte volte, appoggiandosi a nuove formazioni internazionali, un popolo momentaneamente caduto ha rapidamente montato la china. Ora per queste vie precisamente e non per quelle dottrinarie, o demagogiche, che convergono a Ginevra e da Ginevra si irradiano, la nazione ungherese — che ben mostra di riconoscere da che parte sia oggi la forza, spirituale prima che politica, dell'avvenire — cercherà e ritroverà la sua liberazione e la sua resurrezione. Con sincera simpatia l'Italia la sosterrà nel cammino.

Francesco Coppola

123 milioni d'avanzo
nel bilancio dello Stato

ROMA, 24

Il conto del Tesoro al 31 marzo scorso mostra che la situazione di bilancio chiude con un avanzo effettivo di milioni 123 risultante dalla differenza tra accertamenti di entrate per milioni 14.388 ed impegni di spese per milioni 14.265.

Il conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale presenta alla fine dello scorso mese un credito a favore del Tesoro di 181 milioni e mezzo.

Il totale dei debiti pubblici interni risulta di 86.011 milioni con una diminuzione di 500 milioni sulla situazione del mese precedente dovuta per cento milioni ad eliminazione di biglietti di Stato e per 400 milioni ad ammortamento di debiti redimibili e consolidati.

La circolazione bancaria ammonta a 17.264 milioni in confronto a milioni 17.270 risultante al 29 febbraio scorso.

Filippopoli distrutta dal terremoto
Una serie di spaventosi crepacci - La formazione di un lago
Il tenore Di Mazzei fra le vittime - I soccorsi italiani e inglesi

SOFIA, 24

Il movimento tellurico ripetutosi ieri in varie parti della Bulgaria ha compiuto la sua opera di distruzione a Filippopoli che è ora un ammasso di rovine. La maggior parte dei membri del gabinetto sono accorsi nei vari distretti per rendersi conto dell'entità dei danni.

Una statistica provvisoria stabilisce che il numero delle case crollate a Filippopoli supera le 3000; quelle divenute inabitabili sono 6100. Inoltre più di 2500 edifici hanno bisogno di riparazioni immediate per divenire utilizzabili.

I professori della facoltà di scienze nell'Università di Sofia, Bakaloff e Contcheff, che sono rientrati da un viaggio di studi nella regione colpita, hanno dichiarato che il terremoto ha prodotto nella regione danneggiata un crepaccio longitudinale nel terreno parallelamente al quale si osservano numerosi crepacci che passano per le località più danneggiate. Essi ritengono il fenomeno dovuto a dislocamenti di strati di terreno formati da cedimenti alluvionali.

Presso il villaggio di Ceneguirogo, posto sulla riva destra della Maritza, fra Filippopoli e Papazly, si è formato in seguito all'abbassamento del suolo e alle acque scaturite dopo il terremoto un lago che attualmente misura 120 metri di lunghezza e 80 metri di larghezza con una profondità delle acque di 40 centimetri. Inoltre il terreno lungo la Maritza, a valle di Filippopoli, è pieno di crepacci.

Le acque della sorgente termale di Mericleri sono scomparse completamente. Gli specialisti sperano che esse riappariranno in qualche altra località.

L'agenzia ufficiale bulgara Baloff annunzia che il tenore Di Mazzei, che si trovava in tournée in Bulgaria, è rimasto ucciso a Filippopoli. Il suo cadavere fu scoperto dopo molte ricerche sotto le macerie dell'albergo ove aveva preso alloggio.

Il tenore Di Mazzei, che aveva 32 anni, si era conquistato ovunque e specialmente in Francia una meritata celebrità A Parigi contava numerosi ammiratori che non mancavano di recarsi all'Opera Comique quando egli vi cantava con la sua bella voce cristallina la Tosc e la Boheme. Di Mazzei era un ottimo italiano, di carattere dolce ed affabile; si prestava volentieri per recite di beneficenza e nel febbraio scorso aveva riportato un magnifico successo all'Opera di Parigi in occasione del ballo «dei lettini bianchi».

Anche Stara Zagora e sopratutto ad Haskovo le scosse sono state assai forti. In tutta la regione la popolazione lotta disperatamente contro le intemperie essendo costretta a vivere all'aperto per insufficienza di tende e baracche. In seguito alle pioggie e al freddo, che in questi giorni si è accentuato, si temono epidemie.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che mancano le tende e che le autorità fanno tutto il possibile per affrettare la costruzione di baracche provvisorie.

Il Re Boris, che ha trascorso sei giorni in continue visite nella regione devastata dal terremoto, è rientrato a Sofia.

Il Sovrano ha visitato personalmente tutti i villaggi colpiti dal disastro e ha distribuito numerosi soccorsi alla popolazione che ha affettuosamente confortata e incoraggiata.

Circa 40 morti a Corinto
Le antichità hanno resistito

VIENNA 24

(E.M.) A Corinto l'80 per cento delle case sono andate distrutte. La cittadina, di circa 2000 abitanti fino a pochi anni fa, aveva subito un forte aumento demografico negli ultimi tempi ed aveva raggiunto i 6 mila abitanti. Si parla di una quarantina di morti e di un centinaio di feriti: il loro limitato numero sarebbe dovuto alla circostanza che le scosse di minore entità avevano preceduto quelle più forti, dando così un avviso alla popolazione che aveva potuto fuggire.

Appare anche miracoloso il fatto che le classiche antichità di Corinto, le quali avevano già sfidato l'urto dei secoli hanno resistito anche questa volta alla scossa. Il Canale di Corinto non è stato ostruito, come le prime notizie avevano detto.

L'osservatorio di Atene continuò a registrare per tutta la giornata di ieri nuove scosse di minore entità. L'invio di soccorsi da Atene ha proceduto con la massima celerità; tuttavia esso è per ora inferiore al grande bisogno di viveri e di materiali delle popolazioni del Peloponneso. A Corinto quasi tutta la popolazione è rimasta senza tetto, come pure nei villaggi limitrofi.

Da due giorni a sud della pianura di Missolungi si sono formate delle sorgenti dalle quali sgorga acqua bollente. Probabilmente esse provengono da un vulcano il cui cratere si trova sotto la laguna. La popolazione di Missolungi è atterrita da tali manifestazioni.

In seguito al disastro tellurico che ha colpito il territorio del Peloponneso vari Ministri si sono recati a Corinto. Il Presidente della Repubblica ammiraglio Conduriotis ha rivolto un commovente appello alla popolazione invitandola a soccorrere i danneggiati. Le sottoscrizioni sono già state aperte.

Il Governo ha stanziato cinque milioni di dracme. I rappresentanti delle Potenze hanno espresso al Governo le loro condoglianze per la catastrofe che ha colpito la Grecia.

Due navi inglesi di soccorso

LONDRA, 24

L'Ammiragliato annuncia che due navi da guerra britanniche sono in rotta per Corinto per portare assistenza ed aiuto ai sinistrati del terremoto della regione. Altre quattro navi hanno ricevuto ordine di raggiungere Malta onde imbarcare viveri e di proseguire quindi per Corinto.

I soccorsi italiani

ROMA, 24

In obbedienza alle direttive impartite da S. E. il Capo del Governo in seguito alle notizie avute sul terremoto abbattutosi su una vasta regione della Bulgaria, la Croce Rossa Italiana ha messo a disposizione della Croce Rossa bulgara tre ufficiali con undici uomini che sono partiti per Sofia per portare soccorsi nelle regioni devastate. Fra i materiali vi sono 34 tende, un padiglione capace di ospitare 900 persone, 500 lenzuola, 800 coperte e materiale di medicazione e di cucina ecc.

Altri soccorsi, secondo le segnalazioni che perverranno da Sofia e Filippopoli, saranno inviati.

Fitzmaurice a Greenly Island
con l'aeroplano di soccorso

PARIGI, 24

Mandano da Nuova York che l'apparecchio gigante *Detroit* pilotato da Balchen e recante a bordo il maggiore Fitzmaurice, il meccanico tedesco Koppen e un giornalista il quale era partito l'altra mattina per via aerea dal lago di Saint Agnes e aveva fatto scalo a Seven Islands, è ripartito ieri mattina alle 5.10, e cinque ore dopo atterrava senza incidenti sulla superficie gelata del mare presso l'isola Greenly, a non più di qualche centinaio di metri dal *Brema*.

Gli aviatori aiutati da Kohl, dal barone Kunefeld, dal dott. Cuisinier e dal meccanico Thibault hanno iniziato subito lo scarico dei vari pezzi di ricambio necessari per riparare il *Brema* e metterlo in condizione da poter riprendere il volo: l'elica, il carrello e gli sci e le provviste di benzina e di lubrificante I giudizi sul tempo che sarà necessario alle riparazioni sono vari. C'è chi dice che basteranno sei ore e chi dice che occorreranno sei giorni, e ci sono altri ancora i quali sono d'avviso che l'apparecchio tedesco sia troppo danneggiato per poter essere riparato sul posto. Secondo telegrammi ricevuti da Point Amour e da Blanc Cablon un incidente sarebbe avvenuto l'altro ieri su quella specie di piazzola costruita per sollevare il *Brema* e l'apparecchio avrebbe riportato nuovi danni.

Se malgrado gli sforzi fatti per rimettere il *Brema* in condizioni di volare lo apparecchio rimanesse incapace a riprendere il volo, i due aviatori tedeschi e Fitzmaurice abbandoneranno, come è noto, per ora il velivolo e raggiungeranno Nuova York con l'apparecchio pilotato da Balchen.

L'Associazione di Santa Cecilia
riunita a congresso a Roma

ROMA, 24

Stamane ha avuto luogo la solenne inaugurazione del XIV Congresso dell'Associazione italiana di Santa Cecilia. I congressisti si sono dapprima radunati nella chiesa della Minerva ove mons. Palica, vice gerente di Roma, ha celebrato la Messa durante la quale il coro della Polifonica romana ha eseguito la celebre Messa di Papa Marcello di Palestrina.

Il cardinale Bisleti ha porto ai convenuti il suo saluto e si è detto lieto di poter affermare che il compito affidato alla presidenza della Santa Cecilia dall'ultimo congresso di Vicenza felicemente e fruttuosamente assolto, comunicando quindi ai congressisti il compiacimento del Pontefice Pio XI nel vedere raccolto a Roma attorno alla sua Cattedra un congresso così numeroso.

Terminato fra vivi applausi il discorso del cardinale, mons. Casileri ha dato lettura del «Breve» pontificio; indi l'abate Amelli ha letto il suo discorso commemorativo di Guido d'Arezzo, illustrando la figura storica, religiosa e artistica del benedettino.

Hanno quindi parlato i rappresentanti della Gioventù Cattolica Italiana, dell'Unione femminile, portando l'adesione delle loro associazioni dimostrando quanto l'azione cattolica ha fatto e intende di fare per la restaurazione del canto sacro.

Corazzate inglesi a Napoli

NAPOLI, 24

Stamane alle ore 9 sono entrate in questo porto le corazzate inglesi «Royal Oak» e «Valiant».

Le nobili offerte all'Erario
di titoli del Littorio

ROMA, 24

Il nobile esempio di cui nei precedenti comunicati relativi alle offerte di titoli del Littorio all'Erario, va trovando larga imitazione in 2ogni classe sociale, ma specialmente in quella dei funziona2ri, il che è particolarmente signifi2cativo e lodevole.

Nei primi venti giorni del corrente aprile sono infatti pervenute a S. E. il Capo del Governo per il fine suddetto varie cartelle fra cui le seguenti dalle Tre Venezie: N. 937.939 e 937.940 del valore nominale di L. 100 ciascuna dal sig. Lorenzo Barsotti dell'Ufficio metrico di Trento; N. 2.182.944 del valore nominale di L. 100 da don Aontonio Zaccaria parroco di Merano. Anche questi titoli sono stati rimessi al Ministero delle Finanze per la loro distruzione secondo il nobile scopo degli offerenti dopo che S. E. Volpi ebbe fatto pervenire lroo l'espressione del suo personale compiacimento.

Agricoltori ricevuti dal Duce

ROMA, 24

Stamane il Capo del Governo, accompagnato da S. E. Turati, ha ricevuto a Palazzo Viminale una commissione di agricoltori e produttori di stalloni del Bresciano. La commissione ha fatto dono a S. E. il Capo del Governo di un magnifico cavallo bianco da sella, vero prodotto di gran classe. Il Duce ha ringraziato del gentile omaggio gli agricoltori bresciani e si è quindi lungamente intrattenuto con essi relativamente alla coltivazione granaria in provincia di Brescia.

La morte di Ferdinando Martini

MONSUMMANO, 24

E' morto il senatore Ferdinando Martini. Aveva 87 anni.

Ferdinando Martini era nato il 30 luglio 1841. Egli stava dunque per compiere gli ottantasette anni di vita: ed era, nell'Italia d'oggi, un testimone dell'altro secolo. Non un sopravvissuto. La vivacità del suo spirito, l'acume della sua intelligenza, la vigile arguzia, che sembrava concentrata nel suo stesso sangue non sono mai venuti meno in quest'uomo, che già vecchissimo, aveva saputo comprendere la vita nuova del suo Paese, ed aveva sentito passare la storia [illegible] rimpianti e senza recriminazioni [illegible]

Il commediografo

Ferdinando Martini era figlio di Vincenzo Martini — uno dei più forti e schietti scrittori di commedie che l'Italia vantasse nella prima metà del secolo scorso, che usava celare il suo nome sotto il pseudonimo di *Anonimo fiorentino* — e di Marianna dei Marchesi Gevini di Firenze.

Della sua fanciullezza irrequieta, della precoce adolescenza egli stesso ha narrato, in quel suo volume di *Confessioni e ricordi* che il Bemporad gli pubblicò nel 1922, e che è uno dei suoi libri più vivi e più piacevoli.

Portato dall'esempio paterno, come dalla natura degli studi, non meno che dalla prepotente inclinazione, Ferdinando Martini affrontò, appena ventunenne, il teatro. Il 12 agosto 1862, all'Arena Goldoni di Firenze, la Compagnia Gatticelli rappresentava *L'uomo propone e la donna dispone*, proverbio in due atti: ebbe esito mediocre. L'anno dopo il Martini vinceva il premio Ricasoli, a parità con Gherardi del Testa, con la commedia in tre atti *I nuovi ricchi*. Sembra un titolo del dopo guerra, e risale invece al 1863.

La commedia, rappresentata al Niccolini di Firenze nello stesso anno, ebbe buona fortuna. E migliore l'ebbe nel 1865 un'altra commedia, in cinque atti, *Fede*, rappresentata dal Bellotti-Bon per nove sere consecutive a Firenze. Un mese dopo invece cadeva a Firenze un dramma del Martini *Un bel matrimonio*; e nel 1867 una farsa in tre atti *L'elezione di un deputato* non aveva esito felice.

Frattanto Ferdinando Martini si occupava di cose d'arte, di giornalismo e di politica. Segretario della Commissione pei lavori della facciata di S. Maria del Fiore, ne scrisse una brillante relazione; riunita Venezia all'Italia, egli scriveva per la *Gazzetta di Venezia* delle brillantissime cronache d'arte intorno a *La seconda esposizione nazionale di Belle Arti*... Nel 1869 il Ministero della Pubblica Istruzione lo mandava professore di lettere alla Scuola Normale di Vercelli, poi a quella di Pisa: nel 1872 una commemorazione di Giuseppe Mazzini, improvvisata appena ne fu nota la morte, mentre le scolaresche tumultuavano, sgomentò tanto il Provveditore agli Studi, che il Martini, per levarlo da quei terrori, si dimise senz'altro.

Nel "Fanfulla,,

Egli dava ancora al teatro, tra il 1870 e il 1873, cinque lavori: *Peccato e penitenza, Chi sa il giuoco non l'insegni, La strada più corta, La Marchesa,* e *Il peggio passo è quello dell'uscio.*

Ma, lasciato l'insegnamento, il Martini s'era dato a tutt'uomo alla redazione del *Fanfulla*, fondato nel 1869 dal barone De Renzis, da Giovanni Piacentini e da G. A. Cesana. Ma oramai il brillante letterato, l'acclamato commediografo, l'elegantissimo giornalista era maturo per la politica. Nello elezioni del giugno 1875 gli elettori del Collegio di Pescia eleggevano Ferdinando Martini loro deputato con 885 voti. Dovevano poi rimanergli fedeli per ben tredici legislature, per ben quarantatre anni: fino alle elezioni del 1919!

Il Martini non era giunto «uomo nuovo»; e gli elettori di Pescia non avevan dati i loro voti al novellatore elegante e al commediografo fortunato; lo additava alla loro fiducia una preparazione ereditaria: per più generazioni i suoi vecchi avevan tenuto nel Granducato altissimi uffici; di più alla politica egli veniva da quella scuola veramente superiore che è il giornalismo.

Repubblicano il Martini non fu mai, neppure fra le generose impazienze e le amarezze delle delusioni fra Aspromonte e Mentana, come il Carducci. In casa e tra quei liberali toscani fra i quali duravan tuttavia gli sgomenti per le intemperanze antiche del Guerrazzi, chè ancora lasciava inacidire e fermentare i vecchi rancori, la Repubblica per quanto i capi del partito fossero ancora uomini insigni e benemeriti, non appariva il tocca e sana dei nostri guai, nè la forma unica in cui si dovessero fatalmente compiere le nostre rivendicazioni nazionali. E anche meno fu socialista: nella Monarchia unico baluardo delle conquiste compiute e guarentigia per quelle che restavan da fare, credette: e più lo vinse il rispetto per la Dinastia, sola, in mezzo all'imperversar di basse cupidigie, di ambizioni e di fedi malcerte, a mantenere alto il nostro onore. Pure le affinità del suo spirito con certe tendenze dell'estrema sinistra (almeno in certe questioni) sentì spesso e non si peritò di confessarle. Era conservatore: ma gli sguardi acuti, non annebbiati da misere paure, vedevano lontano; radicale... ma da non confondere col gruppetto che fu poi così ben definito «una pepiniera di sottosegretari». Si fece parte per sè stesso; e anche quando gli avvenne di votar con le maggioranze dell'on. Depretis non fu mai confuso nel gregge.

L'uomo politico

Di qui la considerazione altissima in cui fu ben presto tenuto in Parlamento; e di qui anche la sua modesta carriera ministeriale. La fama dell'ingegno alacre e arguto,, la serietà degli studi nei quali maturava i suoi giudizi sulle questioni via via prese a trattare; il fascino della persona e di quella sua parola così sobria, schietta ed efficace vennero con gli anni crescendo. Al Governo egli andò per la prima volta nel 1884 come segretario generale della Pubblica Istruzione con l'on. Coppino. Ma nel frattempo egli aveva fondato nel 1879 il «Fanfulla della domenica» e l'aveva diretto per tre anni; nel 1882 era passato alla «Domenica Letteraria», che aveva tenuto fino ai primi mesi dell'anno seguente. Lasciato il Governo egli era ritornato per un momento al teatro pubblicando «L'Oriolo»; poi nel 1892 era tornato al Governo, questa volta come ministro dell'Istruzione con Giolitti. Aveva poi perduto il suo portafoglio per un progetto di legge che egli aveva presentato su l'ordinamento generale degli istituti d'istruzione superiore, nel quale proponeva la soppressione di cinque università. Si confortò della caduta dando al teatro un nuovo lavoro, «La Vipera», che fu rappresentata all'Alfieri di Torino dalla compagnia Zacconi e Pilotto il 27 novembre 1894. Intanto l'Italia s'era impegnata nella guerra d'Africa; in Parlamento egli era uno dei pochissimi deputati se non proprio il solo che si fosse assiduamente occupato dei problemi inerenti alla nostra prima impresa africana, e che ne avesse studiato a fondo gli aspetti politici ed economici. Perciò l'on. Di Rudinì Presidente del Consiglio, aveva mandato il Martini quale Vice presidente di una commissione d'inchiesta incaricata di studiare sul posto la questione eritrea.

Dopo il disastro di Adua, quando l'on. Di Rudinì, tornato al potere cercò un uomo che potesse assicurare alla colonia acquistata a prezzo di tanto sangue e di tanti dolori l'unico possibile assestamento la sua scelta cadde naturalmente su Ferdinando Martini, che aveva fatto dei ricordi del suo viaggio, in occasione della sua inchiesta, un magnifico volume sull'«Africa Italiana» pubblicato dal Treves nel 1891, che è il suo capolavoro letterario

Il diplomatico

Ferdinando Martini andò in Africa nel 1897, e vi rimase per dieci anni. In questi dieci anni la colonia, già fonte di tante amarezze, torbida, inquieta, impossibile a tenersi divenne la più pacifica, la più florida delle nostre colonie. Il Martini non solamente diede prova di un superiore talento di governante e di amministratore, ma si dimostrò altresì diplomatico finissimo riuscendo a stabilire con la corte abissina relazioni dignitose, amichevoli e pienamente confacenti alle necessità del nostro prestigio. Nel 1907 egli chiese ed ottenne di ritornare in patria; tre anni dopo il Re lo mandò suo ambasciatore straordinario presso la Repubblica Argentina, che celebrava il primo centenario della sua indipendenza. Ma Ferdinando Martini non doveva tornare al Governo se non col Ministero che assunse sopra di sè l'enorme responsabilità di dichiarare la guerra all'Austria. Martini ebbe il portafoglio l'Istruzione Pubblica nel ministero Salandra, che fu formato nel magigo del 1914 e che nel maggio del 1915 dichiarò la guerra. Rimase al Governo fino al giugno del 1916; fu questo il periodo ministeriale del quale più legittimamente egli andava orgoglioso, perchè «non si è vissuti invano» scrisse allora a un amico. Dopo non tornò più al Governo, ma rimase deputato fino alle elezioni del 1919; tornò in Parlamento come Senatore nel maggio 1923 per volontà di Mussolini. Ferdinando Martini non fu nè un grande commediografo, nè un grande romanziere, nè un grande uomo politico. Fu uno scrittore squisito, un uomo di gusto perfetto; un letterato di vastissima cultura, un «uomo di spirito» nel senso più vasto e più alto dell'espressione e la sua prosa è forse la più bella che la letteratura italiana vanti dopo il 1860. Non fu un grande uomo politico, ma anche nella politica fu un attico, un oratore di grandissima efficacia, un diplomatico raffinato, un patriota ardente e sicuro.

Già vecchio, dopo la guerra, egli ha dato alla letteratura italiana pagine preziose, come «Confessioni e ricordi», come la lunga novella «A Pieriposa», come la introduzione a «Tutti gli scritti» di Giuseppe Giusti, del quale egli aveva curato l'edizione del Barbera, e al Giusti egli aveva dedicato in passato alcuni volumi (Il Giusti studente — Le memorie di Giuseppe Giusti — L'onorevole Giuseppe Giusti) di eccellente fattura.

Proprio in questi giorni è uscita una ristampa di «Al teatro»: un volume nel quale il Martini aveva raccolto fin dal 1895 i suoi scritti di limpida, acuta critica teatrale dei tempi nei quali egli dirigeva «Il Fanfulla della Domenica», e che poi aveva accresciuti di articoli o scritti postumi sullo stesso argomento.

Le condoglianze di Mussolini

ROMA, 24

S. E. il Capo del Governo ha inviato alla famiglia di S. E. Martini il seguente telegramma.

«Con animo reverente e commosso esprimo il mio profondo cordoglio per la perdita dell'insigne cittadino che nelle discipline storiche e letterarie e nella politica diede opera sempre ispirata alla grandezza lella Patria».

La medaglia dell'Opera Balilla
al Governatore di Roma

ROMA, 24

L'Opera Nazionale Balilla comunica: Il Capo del Governo si è compiaciuto di assegnare a S. E. il Governatore di Roma principe Spada Potenziani, la medaglia d'oro dell'Opera nazionale Balilla quale attestazione di benemerenza per le provvidenze disposte a favore dell'Opera stessa. Per effetto di tali provvidenze sorgeranno presto in Trastevere e nel rione S. Giovanni le case del Balilla e sarà effettuata la sistemazione delle palestre necessarie per lo sviluppo dell'educazione fisica nella capitale.

Per l'educazione fisica
di Avanguardisti e Balilla

ROMA, 24

Il presidente dell'Opera Nazionale Balilla on. Ricci ha inviato ai competenti organi precise istruzioni per gli scrutini e gli esami di educazione fisica per il corrente anno scolastico. Le anzidette norme stabiliscono che alla fine dell'anno scolastico gli insegnanti di educazione fisica procedano agli scrutini finali per gli alunni che hanno frequentato i corsi ufficiali dell'Opera nazionale balilla. Negli scrutini finali si deve tenere principalmente conto della condotta tenuta da ciascun alunno durante l'anno scolastico, delle assenze e dei provvedimenti disciplinari eventualmente adottati e del coefficiente psichico, cioè dell'impegno applicato e del grado di volitività dimostrato dagli alunni nell'esecuzione dei vari esercizi.

Programmi ed esami

Nella scelta degli esercizi si deve tener conto dei programmi di educazione fisica dell'Opera nazionale balilla, mettendoli in relazione allo sviluppo che ad essi si sarà potuto dare nell'insegnamento scolastico. La classificazione è graduata con le seguenti espressioni: insufficiente, sufficiente, buono, lodevole, di merito distinto.

Per il corrente anno scolastico 1927-28 gli alunni delle scuole elementari non hanno obblighi di esame per l'educazione fisica. Per gli alunni delle scuole medie sono sedi di esame per l'educazione fisica quelle nelle quali esiste un regolare corso dell'Opera nazionale balilla. Le prove hanno luogo in due sessioni: la prima nella prima quindicina di giugno, con facoltà di protrarla anche nella seconda quindicina; la seconda fra il 25 settembre e il 15 ottobre. Possono accordarsi dai presidenti dei comitati dell'Opera nazionale balilla prove suppletive in casi di assoluta necessità.

Sostengono la prova di educazione fisica nella sessione estiva: a) tutti gli alunni degli istituti privati e di scuola paterna i quali non abbiano frequentato i corsi ufficiali dell'Opera nazionale balilla; b) gli alunni iscritti ai corsi ufficiali dell'Opera nazionale balilla i quali, essendo candidati agli esami di Stato (licenza, abilitazione, maturità) non abbiano ottenuto la classifica di sufficiente nello scrutinio finale, ma siano stati presenti ad almeno due terzi delle lezioni; c) gli alunni dei convitti nazionali che non siano iscritti ai corsi premilitari e gli alunni dei convitti con annessi istituti pareggiati, i quali non abbiano frequentato i corsi dell'Opera nazionale balilla. Gli esami possono essere sostenuti sia in sede di studio, sia in quella di esame di Stato.

Ammessi ed esenti

Sono ammessi a sostenere la prova nella sessione autunnale: a) gli alunni che non siano stati presenti nella sessione estiva; b) gli alunni iscritti ai corsi dell'Opera nazionale balilla, i quali non abbiano riportato la sufficienza nello scrutinio finale o non siano presenti nel corso dell'anno scolastico per almeno due terzi delle lezioni, ovvero siano stati rimandati alla sessione autunnale per ragioni disciplinari.

Gli studenti che abbiano compiuto il 17.o anno di età e che si trovino comunque nella condizione di dover sostenere la prova di educazione fisica potranno essere esentati purchè dimostrino di aver frequentato, con l'autorizzazione dell'Opera nazionale balilla, assiduamente e con profitto lezioni di scherma o esercitazioni presso società ginnastiche e sportive di riconosciuto valore e presentino il relativo certificato del presidente.

Il Governo Fascista sta, come è noto, attuando una serie di iniziative dirette ad incitare i giovani ad azioni nobili e generose. Degna di rilievo è in proposito l'iniziativa presa dal Capo del Governo di segnalare all'opinione pubblica i giovani che si distinguono in atti di coraggio di speciale rilievo. In proposito il Duce ha inviato ai Prefetti la seguente circolare:

Prove esemplari

«Per incitare con l'esempio i giovani ad azioni generose, questo Ministero intende dare la maggiore possibile divulgazione, a mezzo della stampa, alle notizie concernenti atti di coraggio compiuti da giovinetti o giovinette premiati con ricompense al valor civile. A tal fine si dispone che le proposte che saranno inoltrate a favore di giovani di età inferiore agli anni 18, oltre agli atti di rito da trasmettersi in originale e copia, dovranno essere corredate dai seguenti documenti: 1) due fotografie del giovane proposto per la ricompensa ed eventualmente anche due fotografie della località dove il fatto avvenne; 2) un breve rapporto in originale e copia, contenente i cenni biografici del premiato.

«Le LL. EE. avranno poi speciale cura di segnalare gli atti di valor civile compiuti dai balilla ed avanguardisti, documentando le proposte nel modo sopra indicato e segnalando tutti quei particolari che possono dare risalto all'azione compiuta».

Riduzioni ferroviarie per Postumia
e per i Campi di Battaglia

Per contribuire maggiormente al movimento turistico, già così intenso, nella Venezia Giulia e nell'intento di facilitare a tutti gli italiani ma in special modo ai combattenti — in quest'anno che segna il X.o anniversario della Vittoria conseguita dalle nostre armi glorioso — la visita ai campi di battaglia, al Cimitero monumentale di Redipuglia a Gorizia, a Trieste e alle celebri Grotte di Postumia, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha creduto opportuno concedere le seguenti riduzioni ferroviarie:

1.o) Dal 1.o maggio al 30 settembre: 30 per cento di riduzione sul biglietto di andata e ritorno da tutte le stazioni del Regno per Postumia-Grotte, via Monfalcone (Redipuglia) - Trieste.

2.o) Dal 18 al 27 maggio e dal 1.o al 21 settembre (festeggiamenti nelle Grotte); 50 per cento di riduzione sui biglietti di andata e ritorno da tutte le stazioni delle Tre Venezie per Postumia Grotte.

Per tutte e due le riduzioni, i biglietti avranno la validità di cinque giorni per le percorrenze fino a 600 km. e di 10 giorni per le percorrenze superiori, non compreso in questa validità il giorno del rilascio, e con facoltà del viaggiatore di iniziare il viaggio di ritorno entro la mezzanotte del giorno successivo alla scadenza.

I biglietti a riduzione permetteranno l'effettuazione di 4 fermate intermedie lungo il percorso, e cioè due nell'andata e due nel ritorno, più una fermata supplementare a Monfalcone o a Redipuglia per la visita ai Campi di Battaglia.

Per ogni fermata intermedia, dovranno essere osservate le disposizioni in uso sulle Ferrovie dello Stato: durata non oltre la mezzanotte del secondo giorno successivo a quello dell'arrivo; vidimazione dei biglietti da effettuarsi alle biglietterie delle stazioni di fermata, sia all'arrivo che alla partenza.

A Postumia-Grotte, la vidimazione dei biglietti dovrà essere fatta all'atto della partenza. Per i grandiosi festeggiamenti che quest'anno, avranno luogo nelle Grotte di Postumia il 27 maggio (Pentecoste) e il 2 settembre, verranno effettuati 10 treni speciali in partenza da tutti i capoluoghi delle Tre Venezie.

I biglietti a riduzione potranno essere acquistati alla stazione ferroviaria e presso tutti gli Uffici Viaggi del Regno.

La battaglia dei pugni d'oro
imminente tra Tunney e Heeney

NEW YORK, 24

Fervono gli allenamenti per l'incontro tra il campione del mondo di boxe Gene Tunney e Heeney. Gli iniziati assicurano sin d'ora che il combattimento tra Tunne e Heeney, qualunque ne sia l'esito, qualunque ne siano le vicende epiche e le delusioni, sarà un grande successo finanziario. Gli ottimisti predicono anzi, che darà un incasso anche maggiore del «combattimento del secolo» tra Dempsey e Carpentier nel 1921, che rese, per biglietti venduti, circa trenta milioni di lire. Non ostante un certo difetto di entusiasmo, che sembra di rilevare, nonostante l'opinione generale che Heeney di fronte a Tunney non dovrebbe avere che probabilità minime di successo, e le scommesse già corse, che dànno il neozelandese a tre contro uno, i competenti sono tuttavia fermamente convinti che gli spettatori avranno miglior spettacolo che nel 1921.

Anche allora si diceva, prima dell'incontro, che Carpentier poco avrebbe potuto fare, eppure 90,000 spettatori si accalcavano nel grande recinto di Nuova Jersey, dove si svolse il combattimento. I fiduciari del grande impresario del pugilato Tex Rickards vantano con tale entusiasmo l'ardire del neozelandese, che probabilmente le masse degli appassionati del pugilato prenderanno ancora una volta d'assalto gli ingressi dell'arena.

Qualunque cosa accada, quello che è certo si è che Tex Rickard non ci rimetterà. Ed anche se gli incassi non eguaglieranno la cinquantina di milioni di lire dell'incontro Dempsey-Tunney a Chicago, pure il famoso impresario dovrebbe restare vincitore e padrone del campo con un gruzzolo non disprezzabile.

L'automobilista più veloce del mondo
sfuggito per miracolo ad un disastro

LONDRA, 24

Si è data ieri notizia della conquista del *record* mondiale di velocità in automobile da parte dell'americano Ray Keeth che ha battuto a Daytona, nello Stato della Florida, il *record* detenuto dal capitano inglese Malcolm Campbell, raggiungendo 207.55 miglia all'ora, ossia 333.947 chilometri orari.

Gli ultimi particolari sulla corsa dicono che Keeth ha evitato un disastro per un miracolo. Alla fine del suo ultimo giro fu trovato con un braccio tutto piagato di scottature. La sua macchina *Tripler*, munita di tre motori da dodici cilindri ciascuno, aveva avuto un principio d'incendio. Il corridore fu per qualche momento avvolto dalle fiamme, ma fortunatamente, dopo uno scoppiettio di benzina, le fiamme si spensero.

Keeth compì quattro giri: il primo nella direzione sud, contro vento. Il suo gigantesco bolide fu lanciato ad una velocità media di 203.666 miglia. Nel giro di ritorno credette di avere raggiunto le 220 miglia, ma il cronometro elettrico ufficiale non funzionò, cosicchè non fu possibile registrare la velocità. Prima che egli fosse di nuovo pronto per la corsa passò mezz'ora, tempo limite stabilito dall'Associazione automobilistica americana per una prova ufficiale. Negli ultimi due giri il vento spinse la vettura parecchi piedi fuori della sua corsa, verso le paurose dune, ma Keeth fu in tempo a raddrizzarla sulla giusta rotta. Egli ha poi dichiarato che due volte la vettura aveva deviato.

La vettura sarebbe costata 40.000 dollari. Essa è munita di tre motori di aeroplano di 12 cilindri: uno anteriore e due posteriori, sviluppanti complessivamente 1500 HP. Il peso è di quattro tonnellate. Essa sarebbe la più potente del mondo.

Keeth è ora detentore del trofeo Kakefield e sino a quando il suo *record* non verrà abbassato egli percepirà quattro mila dollari annui.

Baritono che fu assai ricco
sorpreso a rubare per miseria

ROMA, 24

L'«International New Service» riceve da Atlantic City:

Reny Marsano, un baritono che ebbe qualche diecina di anni addietro il suo periodo di celebrità internazionale, e che si vanta di avere regalato all'ex Kaiser circa 400 mila lire per mostrargli la sua gratitudine, è stato arrestato perchè sorpreso mentre rubava la misera moneta di un penny dalla cassetta di elemosine di una chiesa.

Il Marsano ha raccontato una pietosa storia dei suoi passati trionfi e delle ricchezze, ahimè sfumate, quando, dopo lo scoppio della guerra, tutte le sue proprietà andarono soggette a confisca. Il racconto, che non deve essere del tutto romanzesco, dal momento che numerosi conoscenti del baritono ne hanno confermato sostanzialmente l'autenticità, ha convinto il giudice. Marsano ha ricordato la circostanza in cui riuscì a cattivarsi la benevolenza di Guglielmo Hohenzollern, allora ufficiale della Marina germanica che, avendo ascoltato la sua voce, lo prese sotto la sua protezione, e più tardi gli fece ottenere vantaggiose scritture in America, dove il baritono debuttava al Metropolitan di New York, ottenendo un grande successo nella «Tosca» di Puccini.

Uccide ferocemente il marito
che l'aveva abbandonata

SIRACUSA, 24

Una tragedia coniugale è avvenuta ieri in un ufficio postale di piazza Pancali, dove una giovane donna, Anna Genova, di anni 22, ha ucciso con quattro colpi di rivoltella il marito Antonio Rizza di Giuseppe di 23 anni. La tragedia trae origine dal fatto che il Rizza, dopo essere fuggito un anno fa con la Genova ed averla in seguito sposata, da qualche mese l'aveva, per ragioni non chiare, abbandonata, e non aveva più voluto riunirsi a lei. Vane riuscirono le preghiere e le minacce e perfino le violenze della sposa e dei suoi parenti verso il Rizza, il quale tempo fa dovette subire anche un'aggressione da parte di una sorella della moglie, che portò alla condanna dell'assalitrice.

Ieri mattina la Genova ha raggiunto il marito nell'ufficio postale, e mentre egli era intento a scrivere un telegramma gli ha sparato quasi a bruciapelo i quattro colpi alla nuca. Il Rizza è morto dopo poche ore all'Ospeale. L'uxoricida è stata arrestata.

Cassaforte squarciata dai ladri
al Brefotrofio di Udine

UDINE, 24

La notte tra il lunedì e martedì negli uffici del Brefotrofio Provinciale, la cassaforte dell'Ospizio, tolta dal piedestallo ove posava, fu, da ignoti, squarciata nella parte superiore e dal «tesoro» furono rubate circa ottomila lire.

L'audace colpo fu meditato e condotto con abilità da esperti; e questo dovrà essere avvenuto tra la mezzanotte e le ore tre circa del mattino di martedì.

I ladri evidentemente, dopo aver scalato il muro che cinge il cortile interno, verso il viale di circonvallazione si diressero verso la porta che adduce al fabbricato stesso ove si trovano gli uffici, introducendosi mediante un corridoio negli uffici stessi.

I ladri dopo aver con scalpelli speciali e leve addatte, aperto un foro circolare del diametro di circa venti centimetri, nel la parte superiore della cassaforte, con un seghetto intaccarono la parete della cassa valori riuscendo ad aprire un varco attraverso il quale comodamente poterono introdurre le mani ed asportare il contenuto, consistente in biglietti di vario taglio, monete d'argento per un complessivo importo di L. 7500 circa.

Scene commoventi a Milano
ai funerali delle vittime dell'attentato

MILANO, 24

Un'altra solenne manifestazione di compianto sono riusciti stamane i funerali, fatti a spese del Comune, della diciannovesima e della ventesima vittima dell'esplosione di Piazzale Giulio Cesare: la maestra elementare pensionata Giuseppina Tognaccini e il giovane meccanico Achille Beretta, già avanguardista e recentemente arruolato nella Milizia.

La grigia e fredda mattinata non ha impedito che molta folla accorresse da ogni parte della città a rendere il suo commosso omaggio.

I funerali sono fissati per le 10, ma già prima di quest'ora la chiesa della SS. Trinità, che è la più prossima alla stazione funeraria di Porta Volta, dove sono state trasportate le salme, è gremita di gente. Tutto il tempio appare severamente parato a lutto e in mezzo alla navata centrale sorgono due alti catafalchi sui quali sono le bare. Sopra ciascuna di esse è una grande corona di fiori coi nastri del Comune, mandata dal Podestà. Dinanzi ai catafalchi, in una triplice fila di banche coperte di drappi neri, si struggono in pianto e pregano fervorosamente i parenti e gli amici delle vittime.

Dopo la funzione religiosa, celebrata dal parroco don Correngia, assistito da tutto il suo clero, le salme vengono sollevate dai necrofori e trasportate su due autoveicoli del servizio funerario che sostano davanti alla chiesa.

Alle 10.20 il corteo si muove lentamente. Quando le salme passano davanti alla scuola femminile S. Chiara d'Assisi, in via Alfieri, dove la Tognaccini insegnò per tanti anni, si svolge una gentile manifestazione che commuove profondamente la folla: le seicento allieve della scuola schierate con le loro insegnanti lungo i marciapiedi salutano romanamente e gettano fiori a profusione. Un'ora prima, una numerosa rappresentanza di scolare si era recata, per un pio pensiero della direttrice della scuola, professoressa Dossi, a pregare presso i feretri, nella chiesa.

Salutato con reverenza dalla folla al suo passaggio, il funebre corteo si avvia alla stazione tramviaria di via Bramante, di dove le salme sono fatte proseguire per la tumulazione a Musocco.

Per iniziativa del Comune un segno durevole a ricordo della strage sorgerà nel Piazzale Giulio Cesare laddove la bomba seminò la morte. Come è noto, intorno allo stelo della luce elettrica, di cui la esplosione schiantò il basamento di ghisa dissolvendolo in scheggie micidiali, è stato ora eretto un alto assito di legno che rimarrà fino a quando non siano terminati tutti i rilievi peritali. Prima che questo assito fosse stato costruito, lo spazio intorno allo stelo era sempre cosparso di fiori gettativi da cittadini che si recavano in pellegrinaggio sul luogo del delitto. Il pietoso atto potrà poi essere rinnovato continuamente perchè il Comune intende sostituire all'assito di legno una cancellata artistica che, con l'antenna della luce, costituirà come una specie di monumento funebre elevato alla memoria delle vittime e in esecrazione dell'orrendo crimine.

Balilla che salva un coetaneo
caduto nei gorghi del Po

CASALE, 24

Ieri sera, mentre il decenne Giuseppe De Martini si trastulava sopra una barca in prossimità del ponte in ferro sul Po, perdeva malauguratamente l'equilibrio e cadeva in acqua.

Alle grida di spavento di alcune donne che avevano assistito esterrefatte alla tragica scena ed a quelle dei compagni del De Martini, accorreva il balilla Pierino Torchio, di anni 12, alunno di queste scuole elementari, il quale, vestito com'era, si gettava animosamente nel fiume, riuscendo a trarre in salvo il pericolante proprio quando questi, esausto ormai per lo sforzo di rimanere a galla, stava per scomparire definitivamente nelle acque.

Il giovane balilla, che ha tentato di sottrarsi ai complimenti e alle acclamazioni dei cittadini presenti all'atto eroico da lui compiuto, è stato dal console cav. Passeroni proposto alle autorità governative e fasciste per una adeguata ricompensa.

Ucciso da un calcio di cavallo

UDINE, 24

L'altro ieri, certo Giovanni Schaunich d'anni 63 da Cividale, conduceva per la briglia un cavallo di ritorno da Caporetto, quando fatalmente al sopraggiungere di un automobile, la bestia si impennava, assestando allo Schaunich una zampata alla testa e fratturandogli il cranio. Subito accorso il dr. Franchi per le cure del caso, questi non potè che constatarne l'avvenuto decesso del disgraziato.

Un'escursione sulle due rive dell'Adriatico

Ci sono molti che non hanno mai visto nè Rimini nè Ancona; moltissimi non conoscono se non per fama Loreto e Recanati; ancor più sono quelli (e questa è una trascuranza che può somigliare a un rimorso) che non sono mai andati a porgere il loro saluto a Zara, la sola città della Dalmazia, su cui sventoli la bandiera italiana.

Il Touring offre a loro l'occasione con modesto impiego di tempo (quattro o cinque giorni, di cui due festivi) e di denaro, di riempire tutte queste eventuali lacune nella loro conoscenza dell'Italia. Gli escursionisti si riuniranno a Rimini la mattina del 4 giugno e compiranno nello stesso giorno il percorso Rimini, San Marino, Urbino, Pesaro con vetture automobili. L'itinerario scelto per questa prima giornata è per sè stesso di un interesse veramente eccezionale, poichè consente di visitare con cura la Repubblica di San Marino ed Urbino, città ricche di storia e di ricordi secolari oltrechè di opere d'arte di rarissimo pregio e di ammirare il pochissimo noto appennino romagnolo-marchigiano, con una breve sosta all'imponente Rocca di San Leo.

Il secondo giorno con speciale piroscafo i gitanti raggiungeranno Zara che già si appresta ad accoglierli con quel patriottico entusiasmo che è una delle sue caratteristiche più simpatiche.

Il soggiorno a Zara si protrarrà fino alla mattina del giorno 7, dopo che i partecipanti avranno visitate con le cose di maggiore interesse della città, anche alcune delle principali fabbriche di maraschino ed avranno compiuto una gita in mare al Lido di Zara.

Ritornati nel pomeriggio ad Ancona i gitanti visiteranno la città. Il giorno successivo con speciali automobili, parte dei partecipanti effettuerà il tragitto Ancona-Loreto-Recanati nelle quali ultime città sosteranno per ammirare il famoso Santuario e la casa Leopardi. Mentre per raggiungere Loreto i gitanti percorreranno la incantevole strada litoranea passando per Sirolo e Numana, nel ritorno transiteranno per Castelfidardo.

La visita a Loreto e Recanati del giorno 8 è lasciata alla facoltà dei gitanti così da consentir loro di rientrare nelle proprie sedi anche dopo l'arrivo da Zara.

Le quote d'iscrizione sono fissate in L. 410 per gli escursionisti che effettueranno l'intero percorso e L. 340 per quelli che non effettueranno la visita a Loreto e Recanati.

Le iscrizioni, in numero limitato dalle possibilità logistiche, si chiuderanno il 23 maggio e potranno essere fatte anche con invio di assegno sul Conto Corrente 3-98, presso la Sede del Touring (Milano, Corso Italia 10) o presso gli uffici succursali i quali provvederanno all'invio del programma dettagliato a chi ne farà richiesta con cartolina doppia.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.69-70 — Febbraio 19.. — Marzo 19.70-71 — Aprile 20.13 — Maggio 10.16-18 — Giugno 20.08 — Luglio 20 — Agosto 19.96 — Settembre 19.9. — Ottobre 19.84-85 — Novembre 19.7. — Dicembre 19.74-76.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA — N. 2

SGUARDO MORTALE
Grande romanzo di JEAN BONNERY

Lo sconosciuto estrasse dal suo portafoglio una carta piegata, una medaglia d'acciaio, ed aggiunse:

— Bisogna che voi andiate a Chaville e cercarvi una via isolata, deserta, che si chiama la via dei Mulini. In fondo a questa via, in un terreno incolto, voi arriverete ad un padiglione circondato dagli alberi di un boschetto e da una muraglia. Lo troverete facilmente; la porta di ferro che trovasi sul muro, sarà aperta. Oltrepassatela ed attraversate il bosco, quindi, giunto alla porta della casa, voi batterete sei colpi divisi nel modo seguente: uno, poi altri due ed infine gli ultimi tre.

Vi chiederanno allora: «Verso chi venite?». Voi risponderete: «Verso gli uomini uniti». Vi chiederanno ancora: «Qual'è il vostro nome?». Voi dichiarerete: «Lodovico Bassano, 223 Milano 5-8-22». Aggiungeranno: «Dateci il mandato». Voi consegnerete questa carta. — Lo sconosciuto mostrò la carta piegata. — Infine vi inviteranno a presentare la medaglia e voi consegnerete questa placca d'acciaio.

Lo sconosciuto tacque.

— E poi? — chiese Dumaine.

— Più nulla, se non vedere, ascoltare... e, se vi sarà possibile liberarvi da un pericolo del quale non posso dissimularvi l'estrema gravità poi voi ritornerete qui, all'albergo dell'«Airone verde» vicolo Berchan, per dirmi quanto avrete visto ed inteso, ed io vi consegnerò la somma di centomila lire che vi ho promessa. Accettate?

— Accetto — rispose calmo Giovanni Dumaine, quasi sorridendo.

Lo sconosciuto rimase grave, impassibile ed aggiunse:

— Ho fede nella vostra parola, per due ragioni: primo perchè dal vostro tentato suicidio e dalle decorazioni che portate, comprendo il vostro disprezzo per la morte; secondo: perchè apprezzo la vostra onestà. Un uomo che s'uccide per sfuggire alla miseria, è un uomo che rifugge dal compiere tutte le cattive azioni che la disperazione suggerisce. Ho dunque fiducia che voi, signore, manterrete fedelmente la vostra promessa.

Giovanni Dumaine affermò lentamente, dopo matura riflessione:

— Vi giuro ch'io la manterrò. Qualunque fosse stata l'importanza delle vostre offerte io le avrei rifiutate se esse avessero potuto condurmi ad un'azione disonesta. Ma — la meditazione che gli faceva pronunciare lentamente le parole, qui si fece più marcata — l'adesione che io non m'impegno a nulla qualora io scorga un errore... un vigliaccheria...

Un certo silenzio parve attestare un nuovo sforzo della riflessione, quindi aggiunse:

— No, non mi obbligo a nulla di simile, tutt'al più, se ben vi comprendo, il mio consentimento mi forza più alla passività che all'azione. Io debbo vedere, ascoltare, e, forse, subire...

L'uomo non rispose subito che con una approvazione silenziosa, poi ripetè minutamente tutte le sue istruzioni.

— Non dimenticate — egli aggiunse — che durante il tempo della vostra azione, il vostro nome è: Lodovico Bassano 223 Milano 5-8-22.... Non chiedetemi nulla sul significato di queste cifre associate al nome di una città, Non chiedetemi nulla, mi sarebbe impossibile rispondervi. Insisto solo, con tutte le mie forze, sulla necessità di non omettere nessuna delle formule che io vi preciso. Ciascuna d'esse ha il suo valore.. e sopratutto non esitate allorchè dichiarerete il vostro nome provvisorio; occasionale: Lodovico Bassano 223 Milano 5-8-22.

Una pausa breve, quindi riprese:

— Portate forse su di voi alcune carte d'identità al nome di Giovanni Dumaine?

— Sì.

— Vi prego di consegnarmele tutte; io ve le conserverò qui e ve le renderò al ritorno.

— Se ritornerò — disse, sorridendo, Dumaine, e pose sulla tavola, presso il candeliere d'ottone, un piccolo portafogli di cuoio consumato dall'uso.

— Bene — dichiarò lo sconosciuto. — ancora un dettaglio. Toglietevi vi prego, i nastri delle vostre decorazioni, inoltre vi avverto che probabilmente sarete perquisito ed io desidererei fossero trovate su di voi delle carte che confermino l'identità che voi dichiarerete.

— Sia — rispose Dumaine

Lo sconosciuto gli porse un pacco di carte aggiungendo:

— Vi sono qui delle lettere, delle ricevute, dei contratti di locazione al nome di Lodovico Bassano. Prendetele tutte e riponetele nel vostro portafogli che io spoglio di tutto ciò che contiene ed aggiungetevi le diecimila lire.

Giovanni Dumaine obbedì; la sua mano tremò leggermente prendendo i buoni di banca, ma la sua voce rimase calma chiedendo:

— V'è ancora qualche altra indicazione che voi desideriate darmi?

— Una sola. Siate prima di mezzanotte alla casetta di cui vi ho parlato.

— Vi sarò!

Dumaine abbottonò lentamente il vestito, mentre i suoi occhi si fissarono meditabondi sulla fiamma vacillante della candela. Lo sconosciuto scorse in quello sguardo fisso, nella bocca contratta, le traccie di uno sforzo, di una riflessione e quindi gli chiese:

— Che pensate?

— Questo — rispose Dumaine —: chi è questo Lodovico Bassano di cui porto il nome questa sera? Di dove viene, che fa? So benissimo — aggiunse in fretta, vedendo il gesto di diniego dello sconosciuto — so che voi non potete rispondere a queste mie domande, però esse possono essermi rivolte questa notte, e qualche incauta risposta od il silenzio, proverebbero ch'io non sono Lodovico Bassano.

— No — rispose semplicemente lo sconosciuto — poichè, oltre le domande da me previste, nessuno vi chiederà più nulla.

Una piccola pendola d'ottone dal caminetto di marmo rosso, battè rapida dieci colpi.

La voce dello sconosciuto fremette allora ansiosamente:

— Partite, presto. Fatevi condurre in automobile fino alla stazione di Montparnasse, è indispensabile che voi siate laggiù prima di mezzanotte.

Quindi aggiunse angosciosamente:

— Voi non indietreggerete, è vero?

— Ho promesso ed ho giurato di compiere la missione da voi datami.

— Va bene, voi siete coraggioso — mormorò lo sconosciuto — mentre le labbra gli tremavano leggermente. Poi aggiunse:

— Presto, partite! Avete la medaglia e la carta?

Quindi aprì la porta della camera, mentre le dita stringevano convulsamente il battente. La luce della candela strisciò sul pavimento in pallidi riflessi, fino a una nera apertura ove cominciava la scala; scivolando sul battente della porta ne illuminava un numero dipinto in bianco «8».

Giovanni Dumaine, discesa la scala, giunse sulla via, corse curvo sotto la pioggia ed il vento, verso l'uscita del vicolo: salì se un'automobile, la fermò dando l'indirizzo della Stazione Montparnasse.

(continua)

Montecuccoli viaggiatore

Per conoscere il Conte Montecuccoli è assolutamente necessario seguirlo e studiarlo attraverso le sue complesse manifestazioni, poichè pochi individui ebbero, come il Montecuccoli, un temperamento originalissimo e una mentalità pervia a tutte le luci intellettuali.

Questo genio italiano contribuì enormemente ad avvalorare una definizione: la guerra è un'arte. Ma la versatilità dell'ingegno gli permise di affermarsi in tutto e di far sempre e ovunque risaltare la sua personalità. Abbiamo così il trattatista, lo storico, lo scrittore politico, il poeta, il viaggiatore. Il grande guerriero e politico del Seicento, il rivale di Turenna, il Montecuccoli che Napoleone esalta nelle sue memorie, il difensore dell'Ungheria contro il turco penetrato in Transilvania, l'autore di quegli *aforismi* che, come scrittore militare, lo collocarono di colpo tra i maggiori del secolo e con il Machiavelli, ci ha lasciato una sostanziale letteratura militare, è quanto mai interessante come viaggiatore e, più che altro, pieno di curiosità. Dal suo diario balza, viva e vera, una figura di scrittore politico e preciso, un ricercatore di « ananas », un cavaliere medioevale il quale, anche quando conversa con una bella dama, non smentisce però la sua origine e non dimentica i suoi doveri di soldato.

E' sempre il grande capitano, consapevole dei suoi doveri di ospite, ma anche dei suoi diritti. E' l'italiano degno di tal nome che sa imporsi nelle corti europee e far dolcemente pesare il suo passato, la sua fama, il suo genio, la sua dottrina e la sua forza morale.

Le pagine di questo diario intimo che abbiamo sott'occhi e la cui riesumazione è dovuta ad un paziente ricercatore e studioso del Montecuccoli, il Gimarri, rivelano il grande italiano sotto la veste del narratore. Il diario è inedito: ecco perchè acquista una importanza maggiore.

Se è morto l'impero della Grandezza del quale il Montecuccoli diede l'opera del suo braccio e della sua mente, legando ad esso il suo nome e la sua gloria, restano nelle glorie e nella leggenda gli uomini che di sè improntarono un intero secolo di vita europea. E il grande Capitano molti ne conobbe, o sui campi di battaglia o nelle Corti e i suoi viaggi ci avvicinano a quell'epoca meglio di qualsiasi storia.

« Inconsciamente, egli ci ha lasciati in essi l'opera sua viva più viva. I diari e le autobiografie degli uomini grandi destarono sempre interesse ma quando le loro pagine furono scritte, con tutt'altro scopo per essere pubblicate, acquistarono di solito pregi insperati ».

Così è di questa di Montecuccoli.

Alla Corte di Svezia il nostro cavaliere « non riesce a celare, sotto il sussiego del nobile secentesco, i sentimenti che gli toccano il cuore. Egli è preso nell'incantesimo della maga, troppo in alto per lui per poter sperare di poter mai giungere ad essa. Uomo di ormai 44 anni e soldato da 28, ridivenuto giovane accanto a quella ventisettenne regina ».

Gentiluomo di compagnia, giuocatore di scacchi, ballerino inappuntabile di eleganza, pronto di spirito, equilibrato ed acuto di spirito, colto e perspicace, conoscitore della lingua tedesca, della francese, della italiana e della latina, famoso guerriero, orgoglioso insieme e modesto nella sua nobiltà, egli sa ispirare con la sua schiettezza di soldato e finezza di diplomatico larghe simpatie in ogni ceto di persone.

Alla Corte di Svezia, come altrove, egli attrae a sè il fior fiore della società, diviene quasi il centro di ogni città in cui si rechi. E non solo come messo imperiale. Tutti quelli che lo avvicinavano, dame e cavalieri, principesse e ministri, re e capi di Stato hanno l'impressione di trovarsi davanti ad un uomo di grande valore intellettuale e morale. Cristina di Svezia ne fa gran conto e il suo giudizio si accosta molto all'idea che noi stessi ora abbiamo di lui.

« Egli appare a tutti un uomo di grande avvenire. I suoi primi tre diari ci dicono di lui questo ed anche qualcosa di più. »

Senza volerlo, egli ci dà nelle sue pagine alcune scene del dramma europeo dell'epoca; la decadenza spagnola e il prevalere della Francia vi si delineano già prima del trattato dei Pirenei e della morte del Mazzarino.

Egli si sente anzitutto soldato. L'interesse per la regina Cristina si affievolisce, scompare il cavaliere e « riappare il generale stanco forse dell'ozio fra tanto rumor d'armi ».

Al quarto viaggio, compiuto dal Montecuccoli nel 1666, il generale è oramai anziano: ha cinquantasette anni. Il suo nome è glorioso in tutto il mondo. Pure dalla nuova albagia spagnola non è dato al vincitore di S. Gottardo il posto che merita.

Occupiamoci ora dei rapporti fra il Montecuccoli e la Regina Cristina della quale il Conte sembra fortemente innamorato. Cristina in quell'epoca aveva già empito del suo nome tutta l'Europa.

« Il suo straordinario ingegno, lo splendore che essa diede alla sua Corte, l'energia della sua politica, avevano creato intorno a questa figlia di Gustavo Adolfo fama leggendaria. »

Essa era piccola di statura, con la spalla sinistra un po' curva, di colore olivastro, con fronte ampia, occhi grandi, naso acuto ed aquilino, bocca piccola e bella e voce « quasi virile ». Nulla di femminile essa aveva, eccetto il sesso: non il gesto. Galoppava velocissimamente, giocava al volante, vestiva bizzarramente, con sottane da donna e « innocente » collare e cappello da uomo: poco vaga di gioie, fiori e diademi che costumavano le donne, niente nè all'orecchio, nè al collo, nè tampoco al dito s'è mai veduta a portar gemma. »

Doveva ben sembrare una strana regina, con gli abiti in disordine, « spesso macchiati » d'inchiostro e persino stracciati, « coi capelli pettinati al massimo una volta la settimana ». Affrettata in ogni cosa che riguardava le ordinarie occupazioni, non impiegava più di un quarto d'ora nel vestirsi, più di mezz'ora nel mangiare. « Aliena affatto del proprio sesso», nessuna donna era ammessa a servirla o nella camera o a tavola, servendosi essa di valletti forestieri e di nascita plebea « orgogliosa e autoritaria, donna in ciò veramente, seppe mettere alla porta il suo favorito de la Gardin che aveva cercato con calunnie di sbarazzarsi del suo rivale il Conte Tott. »

La rottura clamorosa era avvenuta poche settimane prima che il Montecuccoli giungesse in Svezia.

Tale era la Regina presso la quale giunse il grande generale e politico italiano ed alla quale egli « ispirò tanta simpatia, da esser messo a parte dei più gelosi segreti quale quello della sua intenzione di farsi cattolica ».

Il Montecuccoli, nota.... « Alli 6, la mattina a buon'ora, vado a visitare il Larden, maestro delle cerimonie, il quale alloggia nella casa medesima e lo prego di nuovo per essere intromesso ad inchinarmi a S. M....

... la Regina s'era solazzata la mattina e teneva il braccio in una « banda » (benda) e com'io incomincio a far le riverenze, ella si va pian piano avanzando, sì ch'io arrivo dinanzi a Lei e gli bacio la mano. Poi gli porto il saluto dell'Imperatore e gli faccio il mio complimento. S. M. gradisce assai il saluto dell'Imperatore, poi si rallegra meco del mio arrivo e mi trattiene da una mezz'ora con parole molto obbliganti, dicendomi che altri che un gran cuore non si sarebbe messo a sì lungo e disastroso viaggio in così fatta stagione che il mio nome gli era già molto noto; che essa cercherà di farmi ogni piacere....».

Cristina amò seriamente il genio italiano? o fu semplicemente in lei desiderio di soddisfare — sia pure per pochi giorni — una grande ambizione? Montecuccoli era in quel tempo l'uomo in voga e le donne — a qualunque ceto appartengono — sono quasi sempre dominate dalla più grande ambizione. Cristina era una donna: una donna come un'altra; e forse il Montecuccoli, temperamento passionale, cervello e anima, credette forse ingenuamente a quella donna, fredda e calcolatrice. Ma ben presto il Conte Montecuccoli riacquistò il dominio di sè e l'astuto soldato diplomatico, pura gloria italica, si ricordò che aveva una difficile missione da assolvere. E non smentì la sua personalità e il genio della sua razza.

Francesco Geraci

Una pipa alla Camera dei Comuni che suscita un mezzo scandalo

LONDRA, 24

Un incidente che ha provocato un certo scandalo nei circoli parlamentari britannici, dove si attribuisce la massima importanza al rispetto delle tradizioni, ha avuto luogo ieri alla Camera dei Comuni.

Si stava discutendo una legge importante ed un oratore stava pronunciando un discorso che certo però non aveva il dono di appassionare gli uditori. Improvvisamente si vide il deputato scozzese Dugald Colg Cowan, professore dell'Università di Glasgow, togliersi di tasca una enorme pipa, caricarla coscienziosamente di tabacco biondo, poi mettersela in bocca ed accendere un fiammifero.

I suoi vicini, rendendosi conto della enormità del gesto, lo afferrarono per il braccio, e spensero prontamente il fiammifero. Il deputato protestò, ma poi rimise la pipa in tasca. Il prestigio del Parlamento era salvo, ma durante parecchi minuti tutti gli occhi dei deputati erano fissati furibondi sul professore distratto che stava per trasgredire le regole immemorabili che proibiscono di fumare alla Camera inglese.

Un bagno forzato di Churchill per inseguire un'oca

LONDRA, 24

Winston Churchill, cancelliere dello Scacchiere, che presenta il suo quarto bilancio consuntivo alla Camera dei Comuni fra qualche giorno, è stato vittima ieri di una curiosa avventura nella sua casa di campagna. Egli passeggiava sulla riva di uno dei laghetti che si trovano nella sua proprietà, quando un'oca, che era sfuggita alla gabbia dov'era rinchiusa, si gettò nell'acqua, sfuggendo alle ricerche degli inseguitori. Winston Churchill non esitò, entrò in un piccolo canotto e si mise a remare per inseguire il volatile. Disgraziatamente il canotto ad un certo punto cominciò ad imbarcare acqua e si rovesciò. Il Cancelliere dello Scacchiere precipitò così nell'acqua e fu obbligato a prendere, completamente vestito, un bagno forzato. Però raggiunse sportivamente la riva a nuoto e se la cavò con un pò di freddo.

Il Cancelliere, del resto, non sembra lasciarsi impressionare da questo brutto tiro giocatogli dal suo laghetto, perchè sta facendo scavare un terzo lago nella sua proprietà ed egli stesso impiega una parte delle sue ore di riposo lavorando col piccone e con la cazzuola per preparare il nuovo bacino.

Due morti e quattro moribondi per aver mangiato una torta

LUGANO, 24

Un grave caso di avvelenamento collettivo è avvenuto a Lutry, nel Cantone di Vaud. L'altro ieri nel pomeriggio i coniugi Duvoisin avevano invitato una famiglia amica a prendere il tè. Poche ore dopo i Duvoisin e i loro ospiti sono stati colti da forti dolori viscerali e hanno dovuto essere trasportati all'ospedale dove le loro condizioni, nonostante le sollecite cure, sono andate peggiorando. Tutti erano colpiti da una forma grave di avvelenamento.

Il signor Duvoisin è morto ieri sera, e sua moglie versa in condizioni disperate. Degli invitati, la signora Peret Gentil è morta anch'essa, e due suoi bambini e il marito sono in stato molto grave. L'inchiesta ha stabilito che l'avvelenamento è stato causato da una torta alla crema preparata dallo stesso padrone di casa. Non è stato però ancora possibile accertare la natura del veleno. Si crede che si tratti di un sale di rame formatosi nel recipiente in cui il dolce è stato preparato.

Lo sciopero si estende a Bombay

BOMBAY, 24

Il personale delle filande di cotone che si è messo in sciopero ha raggiunto la cifra di 117.000. Le varie fabbriche hanno sospeso quasi completamente il lavoro.

Il Re di Spagna visita due navi da guerra italiane

MADRID, 24

S. M. il Re Alfonso si è recato a visitare ufficialmente le regie navi «Pantera» e «Nicotera» ancorate nel porto di Siviglia e che per l'occasione avevano alzato il gran pavese. Erano a ricevere il Re, a bordo, S. E. l'Ambasciatore d'Italia e gli addetti navali e militari.

Il Sovrano, dopo aver passato in rivista gli equipaggi, ha ispezionato minutamente le due navi, intrattenendosi a bordo per oltre un'ora e conversando affabilmente coi comandanti e gli ufficiali ai quali conferì onorificenze.

S. E. il marchese Medici del Vascello ed i comandanti delle due navi Gabetti e Valerio, sono stati poi invitati dal Sovrano a colazione all'Alcazar, ove erano anche S. M. la Regina e le Principesse Reali.

Nel pomeriggio l'Ambasciatore d'Italia ed i comandanti le due navi si sono recati a visitare la nuovissima nave scuola «Sebastian Elcano» ancorata nelle acque di Siviglia.

Oggi all'Università centrale di Madrid ha chiuso il suo corso di letteratura italiana il prof. Luigi Russo dell'Istituto Superiore di magistero di Firenze che, chiamato dalla facoltà spagnola, ha svolto un ciclo di quaranta conferenze sulla poesia italiana e sulla critica letteraria riportando un caloroso successo.

Uguale successo hanno ottenuto le quattro conferenze tenute dal prof. Francesco Severi dell'Università di Roma, e le sei conferenze di diritto civile tenute dal prof. Francesco Ferrara della Università di Pisa. I conferenzieri hanno richiamato un numeroso uditorio che ha seguito i corsi con grande interesse.

Le prossime nozze principesche

I Sovrani attesi a Torino - Il programma del solenne rito nuziale - L'apertura dell'Esposizione

TORINO, 24

Il Re, la Regina, le Principesse Giovanna e Maria e i Duchi d'Assia hanno annunciato ufficialmente il loro arrivo a Torino per domenica 29 aprile, per assistere alle nozze del Duca di Pistoia con la Duchessa Lydia d'Arenberg. La cerimonia nuziale verrà celebrata nel nostro Duomo, con tutta la solennità del rito, lunedì 30 aprile alle ore 11, dal Cardinale Gamba. L'ultimo matrimonio reale celebrato nel Duomo fu quello dei compianti Sovrani Umberto I e Margherita di Savoia Genova.

La stessa mattina alle ore 10.30 avrà luogo a Palazzo Reale la cerimonia civile che si svolgerà nel salone del Beato Amedeo di Savoia, la stessa sala ove fu celebrato il matrimonio di Re Umberto con la Regina Margherita. Sarà ufficiale di Stato civile, secondo lo Statuto, il Presidente del Senato on. Tommaso Tittoni. A notaio della Corona, non potendo il Capo del Governo in questi giorni assentarsi da Roma, è stato designato l'on. Federzoni, Ministro delle Colonie.

Il rito religioso

Oltre ai Sovrani e ai Principi Reali, assisteranno alle cerimonie nuziali i Collari dell'Annunziata, il Prefetto e il Podestà di Torino, il comandante il Corpo d'Armata e pochissime altre autorità. Dopo la cerimonia civile si formerà il corteo che scenderà in Duomo ed entrerà nel presbiterio ove sono collocati gli inginocchiatoi per gli augusti sposi e le poltrone per i Sovrani ed i Principi.

Quindi gli sposi e il seguito si recheranno in una sala del Palazzo Reale. Tutti gli invitati sfileranno davanti ai Sovrani per portare l'omaggio augurale all'Augusta coppia; quindi scenderanno per la scala d'onore in Piazza Castello.

A mezzogiorno il Duca di Genova offrirà ai Sovrani e agli sposi una colazione a Palazzo Chiablese. 250 sono gli invitati. Oltre a tutti i Principi e Principesse di Casa Savoia e d'Arenberg, ai Principi esteri fra i quali è già annunciato l'arrivo della Principessa Maria Paz infante di Spagna, figlia della Principessa Maria del Pilar cognata della compianta Principessa Isabella Duchessa di Genova, al corteo prenderanno parte i Collari dell'Annunziata, il Grande Ammiraglio Duca Tahon di Revel, i Marescialli d'Italia Pecori Giraldi e Caviglia, Ministri Sottosegretari, le rappresentanze del Senato ecc.

Sono annunziati in onore degli augusti sposi parecchi grandi ricevimenti e balli a Corte. Venerdì 27 il Principe di Piemonte darà a Palazzo Reale un ballo in onore della Principessa Anna di Francia Duchessa delle Puglie e degli augusti sposi. La sera del 28 il Duca di Genova darà a Palazzo Reale, concesso da S. M. il Re, un grande ricevimento in onore degli sposi, non potendo il Palazzo Chiablese, malgrado le numerose ampie e magnifiche sale, contenere un numero così grande di invitati.

Il grandioso ricevimento

Il Maestro di cerimonie di S. M. il Re, conte di Sant'Elia, è già da qualche giorno a Torino per disporre e preparare il grande ricevimento e la esposizione di tutti i doni ricevuti dagli sposi in uno dei più bei saloni del palazzo. Saranno 3000 gli invitati. Veramente magnifici sono i doni pervenuti da ogni parte d'Italia e dell'estero.

Sono anche fissate le linee generali delle accoglienze torinesi ai Sovrani che qui verranno per la inaugurazione dell'Esposizione che avrà luogo il 1.o maggio. Severissime misure d'ordine sono fin d'ora prese onde tutto possa svolgersi in un ambiente ideale di entusiasmo e di ordine. Per la data fissata non tutta l'Esposizione sarà in piena efficienza tantochè la visita dei Reali sarà limitata al Palazzo dei Festeggiamenti ove si svolgerà la funzione inaugurale con discorsi, al Padiglione delle Colonie, limitandosi inoltre ad un giro generale al Valentino.

Alla sera poi nel grande salone di Palazzo Madama rimodernato e riabbellito, i Sovrani verranno accolti dalle rappresentanze della municipalità torinese, mentre il popolo sarà chiamato nella storica Piazza Castello a tributare omaggi ai Savoia.

I Sovrani saranno accompagnati in tutte le loro visite ufficiali dal Principe di Piemonte, dai Duchi d'Aosta, dal Duca di Genova e da altri Principi.

L'Ufficio Stampa delle prossime manifestazioni torinesi per il decimo annuale della vittoria e quarto centenario di Emanuele Filiberto smentisce la voce fatta correre e raccolta da alcuni giornali, di un rinvio delle commemorazioni. Il primo maggio prossimo avranno inizio le dette celebrazioni e sarà inaugurata l'Esposizione internazionale.

I Sovrani tornati a Roma L'incontro con il Principe

ROMA, 24

Oggi alle 16 hanno fatto ritorno a Roma le LL. MM. il Re e la Regina e le LL. AA. RR. le Principesse Giovanna e Maria.

Ad attendere i Sovrani alla stazione erano S. A. R. il Principe Ereditario, le LL. AA. RR. il Principi d'Assia con i loro seguiti, l'on. Giunta Sottosegretario di Stato alla Presidenza, il Prefetto di Roma gr. uff. Garzaroli, il generale Giovanoli comandante la Divisione, il generale Ragioni della Milizia nazionale, la medaglia d'oro Vitali e numerose personalità.

Non appena il treno reale si è arrestato sotto la pensilina, i Principi e le autorità si sono recati ad incontrare i Sovrani. Primo a salutare S. M. il Re è stato S. A. R. il Principe di Piemonte il quale ha abbracciato e baciato il Sovrano e quindi successivamente S. M. la Regina e le Principesse Giovanna e Maria.

I Sovrani, i Principi e le autorità si sono brevemente intrattenuti nella saletta reale della Stazione, indi sono saliti in automobile. Una grande folla che si era riunita nei pressi della stazione, al passaggio delle automobili reali ha fatto una vivissima dimostrazione di affetto e di devozione ai Sovrani.

Oggi alle 14.30 ha pure fatto ritorno a Roma il Ministro delle Colonie S. E. Federzoni.

Il Governatore della Tripolitania ringrazia la Colonia

TRIPOLI, 24

Il Governatore della Tripolitania S. E. De Bono ha oggi diramato il seguente ordine del giorno:

« Ringrazio riconoscente i cittadini metropolitani, gli arabi, gli israeliti di Tripoli e di tutta la Colonia per la disciplina severa mostrata in occasione della augusta visita delle LL. MM. e delle LL. AA. RR. L'erompente vostro sincero entusiasmo, che tanto ha commosso gli Ospiti Augusti, è la prova più sincera della vostra fede e del vostro affetto per la Dinastia Sabauda.

« Ringrazio le autorità civili e militari, S. E. il Vicario Apostolico con i parroci missionari e le RR. Suore, i funzionari gli ufficiali, i professori, gli insegnanti, gli impiegati, gli agenti, gli operai, i lavoratori tutti.

« Ringrazio i miei fieri soldati, nazionali e di colore, che hanno messo la loro attività, la loro energia e la massima volontà per far bene e dimostrare con i fatti quello che è e quello che vuole essere la Tripolitania. Il mio alalà di camerata ai fascisti ed avanguardisti della Tripolitania per i quali S. M. il Re ha detto che questa vale quanto una organizzazione militare.

« La mia carezza paterna alle Piccole Italiane, ai Balilla e agli alunni delle scuole che hanno destata la più viva ammirazione nei nostri Sovrani. Nei vostri giovani cuori resteranno impresse le radiose passate giornate e vi saranno di incitamento ad operare sempre più e sempre meglio per la grandezza imperiale della Patria nostra adorata. Viva il Re! — Il Governatore: *E. De Bono* ».

La partenza del Governatore di Roma

ROMA, 24

Oggi col treno delle 15.45 il Governatore di Roma, Principe Potenziani è partito per Napoli dove si imbarcherà per recarsi nell'America del Nord per restituire la visita fatta a Roma dal Sindaco di New York. Col Governatore di Roma sono partiti la figlia principessa Myriam, l'on. barone Sardi, il conte Spalletti, il marchese Antinori, il comm. Manzi e il comm. Testa. Alla stazione erano convenuti l'Ambasciatore degli Stati Uniti Fletcher, il gr. uff. Beer segretario capo della presidenza del Consiglio, il prof. gr. uff. Garzaroli, il commend. Melchiori vice segretario del Partito, il segretario Federale dell'Urbe comm. Guglielmotti col Direttorio al completo, il vice governatore conte D'Ancora, il segretario generale del Governatorato gr. uff. Dellisanti con molti funzionari capitolini e numerosissime personalità.

Al momento della partenza il Segretario generale del Governatorato ha offerto un mazzo di rose alla principessa Myriam Potenziani, mentre la folla riunitasi presso il treno prorompeva in applausi ed acclamazioni, cui il principe Potenziani ha risposto sorridendo e salutando romanamente.

Spigolature

Tempo fa fu dato l'allarme per il pericolo che correvano gli affreschi di Goya nella piccola chiesa di S. Antonio della Florida a Madrid, a causa del fumo dei ceri, particolarmente nefasti in una navata assai ristretta. Dato il grido d'allarme, fu cercato il rimedio. Per iniziativa dell'Accademia delle Belle Arti — scrive il «Journal des Débats» — fu nominata una commissione, presieduta dal conte de Romanenos con l'incarico di esaminare la questione e di darle una soluzione. La conclusione di quella commissione, dopo aver studiato più progetti, fu che occorreva togliere al culto la chiesa di S. Antonio della Florida e farne un museo, ove sarebbero conservati la tomba di Goya e i suoi celebri affreschi ed inoltre costruire un'altra chiesa delle stesse dimensioni. Il progetto è stato messo in esecuzione e definitivamente realizzato. In questi giorni, infatti, è stata consacrata a Madrid la nuova chiesa di S. Antonio della Florida. Questa, che è costata circa 200 mila pesetas è esattamente simile all'antica. I fondi necessari sono stati dati per metà dal Governo e per metà da pubblica sottoscrizione. Nello stesso tempo si sono fatti miglioramenti nell'antica chiesa trasformata in museo, fra l'altro, vi è stata collocata la luce elettrica che permetterà di presentare meglio gli affreschi. La luce è proiettata dal basso in alto ciò che dà una luminosità perfettamente appropriata.

*

La città di Gand nel Belgio può dirsi — scrive «Le Soir» — la città dei fiori. «Le Floralie di Gand», che ogni cinque anni, chiamano a raccolta i floricultori di tutto il mondo, vedranno, tra pochi giorni, oltre un milione di specie floreali, dalle azalee più preziose alle orchidee più fantastiche, inglesi, francesi, italiani, olandesi, spagnuoli, espongono i fiori della pazienza e della bellezza in questa fantasmagorica fiera del profumo. Il miracolo della pittura fiamminga è appunto un campo ingemmato di fiori, dipinto dai fratelli Van Dyk, che si trova a Gand nella cattedrale di S. Bavon. La ventesima «floralie» di Gand può molto insegnare, ad esempio, ad amare meglio i fiori, a selezionare la specie, a migliorarne il tipo e a studiarne con maggior profitto la esportazione una volta raggiunta la sicurezza del prodotto. In questo paese fiammingo, dal cielo grigio e dal vento che soffia dal mare del Nord, la primavera, coi suoi fiori, è una conquista faticosa che ha del prodigio. Il turista, che viaggia in quel paese, in quella stagione, vede tutte le finestre dai davanzali fioriti. La modestia del vaso che contiene il fiore non conta. Quello che importa è il saluto del fiore per chi passa.

*

Il noto artista drammatico ed impresario Andrea Antoine, che occupò un posto importante nel teatro negli ultimi quarant'anni, ha raccolto i suoi ricordi teatrali, facendo anche risaltare le sue disavventure, dovute a quella prodigalità, con la quale per vedute artistiche, metteva in scena i lavori nei teatri che gestiva. Infatti — scrive il «Journal» — Andrea Antoine, dopo essere stato attore al «Vaudeville», prese la direzione del teatro «des Menus Plaisirs» che battezzò «teatro Antoine», dove creò un repertorio notevole e formò una compagnia drammatica di primo ordine. E' là che furono date le «prime» di lavori di Brieux, di De Curel, di Courteline. Fu la scrittrice Severine, che dopo un viaggio nel Belgio gli recò il manoscritto del primo lavoro di Enrico Bernstein: « Il Mercato », dicendogli. «Ecco un dramma che voi dovete accogliere. E' il primo lavoro di un giovane che non appartiene agli ambienti letterari, ma che ha molto ingegno». «Il mercato» fu accolto ed ottenne un pieno successo. Nei suoi ricordi Antoine pubblica varie lettere degli autori da lui rappresentati, fra cui una di de Brieux, scritta nell'agosto del 1902: «Sono scoraggiato — dice — dei costumi letterari, dell'invidia, della malignità della gente e della sua bassezza. Scriverò ancora uno o due lavori eppoi., buona notte!».

*

Il filosofo Taine non parlava mai di sè. Non già per un sentimento cristiano dell'indegnità umana, ma per la convinzione che «l'individuo Taine» — così usava dire — non aveva altro interesse che di essere un operaio del pensiero. Fin nel suo primo libro scriveva: «Io mi divido in due parti: l'uomo ordinario che beve, mangia, fa i suoi affari e metto quest'uomo alla porta. Che egli abbia delle opinioni, una condotta di vita, cappelli e guanti come il pubblico questo riguarda il pubblico. L'altro uomo al quale io permetto l'accesso alla filosofia non sa che questo pubblico esiste...». Egli chiamava la sua persona fisica Azor e ogni tanto diceva compiacente oziando lungo i moli «Porto a passeggio Azor». Per Taine contava solamente il pensiero: l'esercizio del pensare lo portava verso un determinismo rigoroso, a base di pessimismo: era convinto che «la rassegnazione fredda» «fosse il migliore frutto della nostra scienza» e ne diede prova anche in circostanze davvero eccezionali come quella in cui perdette la mamma. A Paul Bourget che si era recato in visita di condoglianza, disse: «Noi siamo alberi in una foresta: passa, con la sua ascia, il boscaiolo ed ecco un albero tagliato. Domani sarà il turno di un altro, io per esempio, poi voi e così sempre». Linguaggio gelido identico anche alla fine dei suoi giorni. Un prelato con il quale egli aveva sempre conservato eccellenti rapporti gli chiedeva: «A fianco di questa legge di necessità della quale mi avete così spesso parlato, non vedete voi un'altra legge, una legge d'amore?». No, rispose, io immagino la natura come una bella donna che cammini indossando una veste magnifica e il cui strascico schiaccia delle formiche che ella non guarda nemmeno. Io sono una di queste formiche. Sarò schiacciato anche io».

Il verdetto sul concorso bandistico

ROMA, 24

Quest'oggi la commissione giudicatrice del primo concorso nazionale del Dopolavoro bandistico ha emesso il suo verdetto. Il primo premio è stato assegnato alla banda di Corato e il secondo alla banda del Dopolavoro del Lanificio Marzotto di Valdagno (Vicenza). La giuria è stata unanime nel giudicare magnifica la prova offerta dalla banda degli operai del lanificio composta da autentici lavoratori che dedicano all'arte le poche ore di libertà concesse loro dal lavoro. Un'altra banda del Veneto, quella del Dopolavoro ferroviario di Verona, partecipando nella terza categoria, si è fatta onore facendosi assegnare il terzo premio.

CRONACA di VENEZIA

Le solenni funzioni della vigilia
nella Basilica di S. Marco

Ieri, terzo giorno del solenne triduo in preparazione alla festa di San Marco — Patrono della Città — alle ore 7 del mattino ha celebrato la Messa Prelatizia l'Amministratore Apostolico della Diocesi di Luni mons. dott. Giovanni Costantini. Alle ore 10 ha solennemente pontificato S. E. mons. Trifone Pederzolli, Vescovo di Pola e Parenzo, assistito da mons. Albanello, arciprete di Malamocco, dall'arciprete di Torcello don Francesco Tagliapietra; dal Parroco di San Pietro di Murano don Pietro Tagliapietra, nonchè dai Canonici del Capitolo di San Cipriano di Murano. Alle ore 17, con grandissimo concorso di fedeli, ha avuto luogo il Vespero Pontificale celebrante Sua Eminenza il Patriarca di Venezia Cardinale Pietro La Fontaine assistito dal Vicario Generale ed Arcidiacono mons. dott. Giovanni Jeremich e dai canonici mons. prof. Giovanni Ferro e mons. Francesco Petich. Assistevano al Vespero gli Eccellentissimi Vescovi della Regione Veneta, e cioè: Sua Altezza mons. Endrici, Principe-Vescovo di Trento, S. E. mons. Giacinto Longhin dei Frati Cappuccini, Vescovo di Treviso; S. E. mons. Cattarozzi, Vescovo di Feltre e Belluno; S. E. mons. Beccegato, Vescovo di Ceneda; S. E. mons. Cardinale, Vescovo di Verona; S. E. Mons. Paolini, Vescovo di Concordia; S. E. mons. Rizzi, Vescovo di Adria-Rovigo; S. E. mons. Sain, Vescovo di Fiume; S. E. mons. Mezzadri, Vescovo di Chioggia; S. E. mons. Pederzolli, Vescovo di Pola-Parenzo; S. E. mons. Munzani, Vescovo di Zara; mons. dott. Giovanni Costantini, Amministratore Apostolico della Diocesi di Luni (prov. di Spezia). Assistevano pure nei loro *stalli* i Canonici Residenziali ed Onorari del Capitolo Patriarcale di San Marco indossanti la vesta violacea, il rocchetto, la rossa pianeta e portanti la bianca mitra; i Presbiteri del Capitolo in tunicella rosso-oro; i sacerdoti ed i chierici addetti alla Basilica, ecc. ecc.

Finito il Vespero — durante il quale la Cappella Marciana diretta dal maestro prof. don Tosi ha eseguito ottimamente scelta musica fra cui un bellissimo e nuovo «Magnificat» del maestro don Tosi stesso — S. E. mons. Beccegato, Vescovo di Ceneda ha tenuto un dotto discorso su San Marco; quindi il Principe Vescovo di Trento mons. Endrici, assistito dai Canonici mons. prof. Giuseppe Spanio e mons. Romano Piccoli, ha impartito la trina benedizione.

Le funzioni di oggi

Oggi, giorno di S. Marco Evangelista Patrono principale di Venezia, si chiudono le feste dell'11.o Centenario del trasporto del Suo Corpo a Venezia. S. Marco nacque a Gerusalemme. Sembra sia stato discepolo del Signore. Si crede sia egli quel giovane fuggito dalle mani dei birri che catturavano Gesù nell'orto di Getsemani. Accompagnò S. Barnaba e S. Paolo nelle loro predicazioni. Fu compagno di S. Paolo anche nella prigione di Roma. Fu inoltre discepolo e amico di S. Pietro, e come suo interprete scrisse a Roma il suo Vangelo per i Romani. Fondò la Chiesa di Alessandria di Egitto e ne divenne il primo Vescovo. Morì Martire nel 68 circa. Il suo glorioso Corpo, trasferito da quella città a Venezia nell'828 riposa sotto l'altare maggiore della sua Basilica Patriarcale e Primarziale, in cui si celebra appunto solennemente la festa titolare e l'undecimo secolo dalla traslazione delle sante reliquie: alle 5.30 prima Messa; alle 8 Messa della Comunione generale; alle 9.30 processione delle *Rogazioni*, canto di Terza, Messa pontificale e Omelia di S. Em. il Card. Patriarca e benedizione papale, presenti gli Eccellentissimi Vescovi della provincia veneta ecclesiastica; alle 17 Vesperi pontificali, Campiello, processione generale solenne esterna con la statua e la reliquia del Santo, e al ritorno canto del *Te Deum* e benedizione con la santa reliquia. Indulgenza plenaria.

La processione

Alle solenne processione, che percorrerà l'intera Piazza San Marco, percorso che non veniva più seguito dal 1867, parteciperanno tutti gli enti ecclesiastici e le organizzazioni cattoliche, le autorità e l'intero episcopato Veneto. Essa si svolgerà nell'ordine seguente:

Precederà lo stendardo della Basilica di S. Marco poi seguiranno: le dodici aste e quattro fanali della Scuola del Santissimo Sacramento della stessa Basilica e quelle della Basilica di S. Pietro di Castello, i grandi ceri della Scuola della B. V. dei Centurati di S. Stefano, i cerei e le aste di S. Pietro e di S. Donato di Murano, i cerei della Giudecca — lo stendardo e dieci confratelli con cereo della Scuola della Santa Croce dell'Ospedale — il Vessillo, i cerei e i confratelli dell'Arciconfraternita della Misericordia: lo stendardo, le aste, il pennello, i cerei e i confratelli della Scuola Grande di S. M. del Carmelo; la Bandiera, il gran Crocefisso d'argento, le aste, il soler con reliquia di S. Rocco, la grande ombrella d'oro e i confratelli della Scuola Grande di S. Rocco, il vessillo e i Terziari Francescani. Crocefisso, Congregazioni e Ordini Religiosi sotto i propri vessilli; i Monaci Mechitaristi Armeni nei loro ricchi apparamenti orientali; il *soler* con le Reliquie di S. Pietro Orseolo. Seguirà quindi il Clero secolare dell'Archidiocesi e precisamente: le IX Congregazioni del Clero con le proprie aste e pennelli; Crocefisso tra due candelieri; Parroci del Patriarcato e della Città in Piviale rosso; Croce tra due candelieri e Capitolo Collegiale di S. Cipriano di Murano; la Croce Capitolare tra quattro candelieri; Cantori; Prebendali della Basilica in tunicella; Croce Patriarcale tra due candelieri, *soler* con la statua di S. Marco attorniata da quattro fanali e torcia; i Canonici e le Dignità rispettivamente in pianeta e piviale rosso; gli Ecc.mi Vescovi; Sua Beat. il Patriarca di Cilicia; Sua Eminenza il Cardinale Patriarca di Venezia; *soler* con la Reliquia di S. Marco portato da otto Professori del Seminario in tunicella attorniato dai Cavalieri del Santo Sepolcro, quattro aste d'argento e torcia.

Seguiranno la Reliquia le Autorità, gli insigniti di onorificenze Pontificie, la Giunta Diocesana, tutti i vessilli delle Associazioni Cattoliche e delle Pie Unioni maschili.

Terranno poi dietro tutti i membri delle suddette Associazioni.

Ecco il programma di musica sacra che sarà eseguito nelle varie funzioni:

Al Pontificale: Messa in onore di S. Teresa del Bambino Gesù a 4 v. d. di Refice con accompagnamento di orchestra. Graduale a 5 v. d. Perosi.

All'Offertorio: Mottetto Quasi leo a 5 v. d. Thermignon.

Alla Processione: Inno a 3 v. d. Tosi con accompagnamento di banda.

Dopo il Te Deum: Exultate iusti a 4 v. d. di T. L. da Viadana.

L'orrenda morte di un marinaio
fra il fianco del piroscafo e la banchina

Giovedì della scorsa settimana arrivava nel nostro Porto, proveniente da Calcutta, carico di merci varie, il piroscafo *Loredano* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore che attraccava alla banchina merci di levante della Darsena della Marittima.

In questi giorni il piroscafo aveva scarica ingenti partite di merci cosicchè il tratto di scaletta che era stato calato per raggiungere la banchina, con l'alzarsi del piroscafo, era divenuto insufficiente alla bisogna.

Ieri mattina verso le 8 e mezza venivano incaricati il nostromo Achille Rossi d'anni 40 da Viareggio, e il marinaio Giuseppe Cosmai d'anni 59 da Bisceglie (Bari), il quale ultimo era stato imbarcato solo il giorno 12 aprile nel Porto di Ancona, di aggiungere appunto uno spezzone di scaletta che, com'è naturale, era tenuto sospeso sui paranchi parallelamente ed esternamente al piroscafo.

Per sciogliere le corde che lo tenevano il Cosmai era salito sul parapetto quando, per una mossa falsa, sentendo di perdere il punto d'appoggio, s'afferrò istintivamente ad una delle funi del paranco, ma disgrazia volle ch'egli si appendesse proprio ad una di quelle che non era frenata dallo spezzone di scala, sicchè scivolando dalla carrucola, essa precipitò con lui.

Tra piroscafo e banchina

All'urlo disperato del Cosmai si unirono grida di raccapriccio dei presenti che videro il disgraziato cadere dal parapetto alto ben dieci metri dall'acqua, battendo ora contro la banchina e ora contro la murata del *Loredano*, la cui poderosa mole distava dalla banchina solo una sessantina di centimetri. L'infelice marinaio precipitando nello stretto (dalla banchina all'acqua correvano circa cinque metri) s'era fratturata la mandibola, s'era contuso gravemente e in più parti la faccia ed aveva riportato la probabile frattura del cranio: ciò fu riscontrato più tardi dai medici. Quindi, quando cadde nell'acqua era già fuori dei sensi, nè gli sarebbe riuscito a salvarsi altrimenti, perchè il minuscolo canale fra il bordo e la banchina non gli avrebbe permesso di nuotare; certo però egli si sarebbe salvato se, avendo conoscenza, avesse potuto aggrapparsi alle corde che subito vennero calate da bordo.

Da un gruppetto di scaricatori della Cooperativa «Giustizia», che cercavano qualche modo per giungere in soccorso, si staccava subito un uomo coraggioso, il quarantenne Umberto Dinon abitante a S. Marta 2118, il quale con una corda si calava fino al pelo d'acqua.

Intanto il Secondo Ufficiale di coperta, signor Giovanni Guida, tentava scostare il piroscafo nel mentre il nostromo s'era fatto prontamente legare ad una fune e calare in acqua ove dopo molti sforzi riuscì a prendere il disgraziato camerata, cosa che invece il Dinon non poteva fare perchè già preoccupato di tenersi lui stesso appeso alla corda.

I difficili soccorsi

Il nostromo Rossi anzi dovette tirar su anche il Dinon, che era ormai stremato di forze pei tentativi fatti di prendere e tenere a galla il povero Cosmai, il quale fu deposto nell'autolettiga della Croce Rossa, chiamata telefonicamente, che si avviò rapidamente a S. Basegio. Subito l'infermiere Furlanetto praticava al meschino alcune iniezioni eccitanti, ma ciò malgrado il Cosmai spirava prima ancora che il motoscafo giungesse al Posto di Soccorso. Quivi il sanitario di servizio dott. Coccon, constatava la morte per le gravissime lesioni che il povero marinaio aveva riportato nella fatale caduta.

La salma, scortata dal Secondo ufficiale Guida, che aveva accompagnato lo sfortunato anche nell'autolettiga tentando ogni mezzo di soccorso, venne trasportata all'Ospedale Civile e deposta nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Per le constatazioni di legge si portarono immediatamente sul posto, con alcuni militi portuali, il maresciallo Benedetto comandante la stazione dei Carabinieri del Porto, e il brigadiere Russo dell'Ufficio di Polizia del Porto.

Nel pomeriggio dovette ricorrere alle cure dei sanitari della Croce Rossa anche il coraggioso nostromo Rossi, che nella sua pronta opera s'era escoriato leggermente le dita delle mani. Egli guarirà in pochi giorni.

Le tre antenne di Piazza

Le tre antenne innalzate nei giorni scorsi in Piazza San Marco provengono tutte dal bosco di San Marco della Comunità Cadorina, perchè l'antenna offerta al Comune di Venezia dai Comuni della Calabria e che doveva venire dal bosco della Sila, non è ancora arrivata; essa quindi verrà collocata più tardi. Per rendere omaggio alla Comunità di S. Stefano di Cadore, che oltre la generosa offerta degli abeti per le antenne di Piazza S. Marco ha anche donato la bandiera di quella Comunità, nel giorno glorioso del Patrono della nostra Città, verrà issata sotto la bandiera di S. Marco quella della Comunità di Santo Stefano di Cadore.

XVI Esposizione
L'arrivo della Delegazione Britannica

Sono giunti in questi giorni i rappresentanti della Gran Bretagna all'apertura della XVI. Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia.

Come già è stato annunciato, la partecipazione britannica alla Biennale Veneziana è stata quest'anno particolarmente curata, per opera della British Artist's Exhibition, sotto gli auspici di Sir Joseph Duveen.

La grande organizzazione artistica è rappresentata a Venezia da Sir Martin Conway, deputato alla Camera dei Comuni, e da Sir Robert Witt, rispettivamente presidente e vice-presidente del Comitato esecutivo della British Artist's Exhibition.

Entrambi questi due personaggi occupano inoltre in Inghilterra alte cariche nelle gerarchie statali alle quali è affidata la tutela delle raccolte artistiche pubbliche.

La giuria, che ha proceduto alla scelta delle opere da esporre nel Padiglione di Venezia, è rappresentata dal sig. Philip Connard, della Royal Accademy.

Il Comitato speciale per il Padiglione britannico a Venezia, presieduto da Lord Montagu of Beaulieu, è rappresentato dal suo segretario generale, sig. P. S. Konody, al quale sono demandate le funzioni di Commissario ordinatore.

Sono giunti inoltre alcuni inviati speciali dei più autorevoli giornali londiciali. Il sig. Marriott rappresenta il *Times*; il sig. Konody il *Daily Mail* e l'*Observer*; il sig. Frank Rutter il *Sunday Times*; il sig. James Greig la *Morning Post*; il sig. R. H. Wilenski il *Daily Express* e l'*Evening Standard*.

Sir Martin Conway e Sir Robert Witt offriranno domani sera un banchetto alle più alte autorità e notabilità artistiche veneziane, banchetto che avrà luogo al Grand Hotel.

Il piroscafo "Lutzow,,
in Bacino S. Marco

Nel Bacino di San Marco ha gettato le ancore ieri mattina il piroscafo germanico «Lutzow» della Nord Deutscher Lloyd di Bremen sul quale sono imbarcati 170 turisti in crociera nel Mediterraneo e Adriatico. Detto piroscafo partirà il 30 del corrente mese per intraprendere altra crociera con lo stesso itinerario, e con nuovi passeggeri.

Il prezzo del sale
da tavola diminuito

L'Intendenza di Finanza comunica che con R. Decreto legge in corso di pubblicazione il prezzo di vendita del sale superiore da tavola è ridotto come appresso, a partire dal 1. maggio p. v.: per i rivenditori da L. 720 a L. 360 il quintale; per il pubblico da L. 800 a L. 400 il quintale.

La 'Gazzetta, nel Vicentino

VICENZA

Una macabra scoperta nel Vicentino. — Un contadino di Agugliaro ha fatto un macabro rinvenimento in un campo di sua proprietà: mentre zappava ha disseppellito il cadaverino di un neonato che era stato da mano ignota occultato sotto qualche palmo di terra, probabilmente pochi giorni or sono. Il medico condotto del paese chiamato sul luogo dai carabinieri di Tibettone che sono stati subito avvertiti del macabro rinvenimento, ha giudicato infatti che la morte del neonato risale, al massimo, a quattro giorni. Sono state iniziate attive indagini per assicurare alla Giustizia la madre infame.

L'arresto di un aggressore a Cornedo Vicentino. - Da Cornedo Vicentino si ha notizia dell'arresto del tracciante Marchioro Giuseppe, d'anni 33, che si trova presentemente piantonato all'ospedale di Valdagno. Il Marchioro, secondo le indagini esperite dai carabinieri del luogo, avrebbe tentato l'altra sera di rapinare tre individui che transitavano a tarda ora lungo la strada comunale che conduce a Quargnenta. Sta di fatto che egli ha aggredito certo Cecchetto Giuseppe d'anni 29, vibrandogli una coltellata, il padre di questo, Innocente, d'anni 60, nonchè tale Giorgio Savegnago d'anni 56 che si trovavano in possesso di una discreta somma di denaro. I tre aggrediti si sono difesi energicamente, riducendo all'impotenza l'aggressore che ha riportato delle lesioni non gravi. La ferita prodotta dal Marchioro al Cecchetto Giuseppe è stata giudicata guaribile in un paio di settimane. I carabinieri hanno denunciato per lesioni il Cecchetto padre e figlio e il Savegnago, mentre il Marchioro è stato denunciato per tentata rapina.

Teatro Eretenio. — Continuano con successo le recite dell'ottima compagnia Bagni-Ricci che è stata molto apprezzata nell'esumazione del vecchio dramma «I due sergenti» di Aubigny e nella rappresentazione dell'«Ultimo Lord» di Falena. Questa sera martedì avremo l'attesa novità «Il faro sotto il mantello» dell'Avv. Benedetti di Padova, che a Parma, Como e Trento ha già riportato un brillantissimo successo.

BASSANO

I nuovi Amministratori dell'Ospedale. — In seguito alla partenza per compiuta lodevole opera del Commissario Straordinario del locale Ospedale Civile, S. E. il Prefetto ha emesso il seguente decreto: — Visto che il gr. Uff. avv. Mario Fenerati, Commissario per l'Ospedale di Bassano, mi ha chiesto di essere sostituito nelle sue funzioni, ritenendo necessario che continui la gestione straordinaria in attesa di risoluzione della pratica per il raggruppamento della Casa di Ricovero con lo Spedale, ho nominato in sostituzione del gr. Uff. Fenerati, a Commissario il Cav. Giuseppe Fabris e a sub Commissari i sigg. nob. Agostinelli Antonio e nob. Vitterelli Jacopo.

I lavori per la rotta di Cavarzere

Il Presidente del Magistrato alle Acque comunica:

Il lavori per la chiusura della rotta possono ritenersi oramai virtualmente compiuti, mancando solo poco più di un migliaio di metri cubi di terra da mettere in lavoro.

Tutti gli sforzi sono pertanto concentrati ad accelerare l'asciugamento del territorio allagato. E poichè i tagli attraverso gli argini del Canale dei Cuori divengono sempre meno efficienti, l'onere del prosciugamento rimarrà in breve affidato alle idrovore consorziali a quelle già montate e a quelle maggiori che si vanno rapidamente montando.

L'abbassamento delle acque è più rapido nel bacino a monte della strada Giovanelli ove il livello di allagamento è disceso di 27 centimetri nelle ventiquattro ore; nel bacino di Punta Gorzon è diminuito invece da ieri di cinque centimetri e in complesso di un metro e cinque centimetri; nel bacino Braghetta infine il livello dell'acqua appare stazionario. La superficie totale fino ad ora emersa è di ettari duemila.

Benchè fortemente ostacolata dalle impetuose raffiche di vento e dalla pioggia, continua il montaggio del secondo gruppo idrovoro, del quale già sono messe in opera le pompe e si stanno collocando a sito le tubazioni.

Nel Porto di Venezia

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 18 aprile:

Piroscafi e velieri a banchina 37; in riparaz. 1; totale 38. Arrivati 7; partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 7539; merci varie tonn. 4638; totale tonn. 12177.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 506; merci varie tonn. 335; totale tonn. 841.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 157; uomini 1400 — Carri caricati 473; scaricati 100 — Stato atmosferico sereno.

Quotazioni di Borsa

La generale fermezza della quota ha avuto nella riunione odierna un ulteriore sviluppo.

Attraverso scambi animati di quasi tutti i valori, i prezzi assurgono a posizioni oltremodo lusinghiere, con sensibili plusvalenze pei bancari, alcuni tessili più in vista, gli automobili, gli idroelettrici e gli immobiliari.

Buoni e ben tenuti i titoli di Stato.

Le annotazioni seguenti sono per fine di maggio.

	Milano 23	Milano 24	Venezia 23	Venezia 24
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75.25	75.75	75.65	75.65
Consolidato 5 %	86,15	86,70	86.05	86,70
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78.05	78.—
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	86,—	86,30	—,—	86,70
BANCARI				
Banca d'Italia	2565,—	2622,—	2560,—	2595,—
Banca Commerciale	1291,—	1310,—	1282,—	1297,—
Credito Italiano	820,—	820,—	—,—	—,—
Banco di Roma	114,—	114,50	115,—	115,—
Banca Naz. Credito	555,—	565 —	562,—	565,—
Credito Marittimo	505,—	505,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	792,—	804,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	595,—	605,—
TRASPORTI				
Mediterranea	575,—	565,—	—,—	—,—
Meridionali	835,—	889,—	—,—	—,—
Rubattino	574,—	577,—	—,—	—,—
Libera Triestina	306,—	308,—	298,—	306,—
Cosulich	201,—	213,—	199,—	205,—
Costruz. Venete	260,—	263,—	260,—	277,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	278,—	278,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	98,—	100,—	—,—	—,—
Ilva	178,—	180,—	—,—	—,—
Elba	45,50	48,—	—,—	—,—
Montecatini	256,50	266,50	257,50	264,—
Monte Amiata	330,—	351,—	—,—	—,—
Gregorini	35,—	36,—	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	153,—	148,—	—,—	—,—
Breda	143,—	145,—	—,—	—,—
Fiat	447,—	452,—	436,—	455,—
Isotta	191,—	200,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	36,—	36,50	—,—	—,—
Reggiana	77,—	77,50	—,—	—,—
Dalmine	134,—	134,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	53,—	54,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	—,—	141,—
Cant. nav. di Venezia	—,—	—,—	72,—	75,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	162,—	167,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	650,—	650,—	—,—	—,—
Eridania	929,—	945,—	—,—	—,—
Gulinelli	215,—	216,—	—,—	—,—
Birreria Italiana	150,—	148,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	56,—	55,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	231,—	237,—	—,—	—,—
Be i Stabili Roma	770,—	768,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	127,—	134,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	520,—	529,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	93,—	93,—	91 —	92 50
Esport. Italo-Am.	675,—	684,—	—,—	—,—
Pirelli	790,—	801,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	255,—	255,—	—,—	—,—
Rinascente	86,—	86,—	—,—	—,—
Petroli	72.50	72.50	—,—	—,—
Benelli	33,—	34,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	498,—	505,—	—,—	—,—
Brasital	260,—	260,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6390,—	6485,—
Italiana Gas	—,—	—,—	359,—	373,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3490,—	3500,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	746,—	764,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	174,—	181,—	171,—	177,—
Cascami Seta	888,—	906,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	352,—	362,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4100,—	4100,—	—,—	—,—
Seta de Chatillon	231,—	242,—	—,—	—,—
Linif. Canap. Naz.	519,—	527,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	49.50	53.50	—,—	—,—
Manif Rossari Vard	805,—	840,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	378,—	381,—	—,—	—,—
Snia Visc	185,—	197,—	—,—	—,—
Bernasconi	138,—	139,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	163,—	160,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	460,—	470,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	370,—	370,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	780,—	780,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	153,—	154,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1020,—	1025,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	42,—	42,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	151,50	158,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	500,—	550,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	463,—	465,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	378,—	381,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	247.50	248.50	246,—	248.50
Elettrica Bresciana	289,—	296,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	196,—	197,—	—,—	—,—
Edison	725,—	739,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	307,—	307,—	—,—	—,—
Vizzola	1180,—	1220,—	—,—	—,—
Marconi	—,—	280,—	—,—	—,—
Terni	443,—	449,—	438,—	450,—
Esercizi Elettrici	126,—	130,—	—,—	—,—
Adamello	251,50	294,—	—,—	—,—
Emiliana	56,—	354,—	—,—	—,—
Seso	131,—	134,—	—,—	—,—
Valdarno	152,—	155,—	—,—	—,—
Ternomasie	131,50	132,—	—,—	—,—
Tirso	335,—	339,—	—,—	—,—
Telef delle Venezie	—,—	—,—	232,—	236,—
CAMBI				
Francia	74,72	74,75	74,67	74,72
Svizzera	365,67	365,95	365,75	365,90
Londra	92,62	92,74	92,35	92,70
New York	18,97	18,99	18,97	18,99
Berlino	4,53	4,54	4,53	4,54
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,67
Bucarest	11.90	11.90	11.90	11,90
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Spagna	318,—	318,—	318,—	318,—
Praga	56 35	56,32	56,35	56,35
Budapest	3,32	3,32	3.32	3,32
Albania	3,64	3,65	—,—	—,—
Belgrado	33,45	33,49	—,—	—,—
Olanda	7,65	7,66	—,—	—,—

TRIESTE, 24. — Banca Comm. Triestina 564 — Adria 202 — Cosulich 204 — Libera Triestina 299 — Lloyd 620 — Premuda 470 — Gerolimich vecchie 573 — Martinolich 179 — Tripcovich 237 — Assicurazioni Generali 6490 — Riunione Adriat. prima serie 2850 — Id. id. seconda serie 2845 — Forze Idrauliche 117 — Cantiere Navale Triestino 146 — Cementi Spalato 251 — Cementi Isonzo 88.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 278 — Sigorta di Costantinopoli 250 — Littorio 86.65.

Cambi: Francia 74.71 — Londra 92.66 — New York 18.98 — Svizzera 365.75 — Spagna 318 — Amsterdam 765 — Berlino 453.70 — Bucarest 11.80 — Praga 56.25 — Vienna 2.67.25 — Zagabria 33.45 — Belgio 265 — Budapest 3.31.50 — Norvegia 506 — Albania 364.75.

CRONACA DI BELLUNO

Visite ai Comitati Comunali O. N. B.

L'Ufficio Stampa del Comitato Provinciale O. N. B. comunica:

Il Presidente del Comitato Provinciale O. N. B. cav. uff. Giuseppe Bocchetti ha disposto per le seguenti visite ai Comitati comunali, visite che rimangono fissate per le sottosegnate date, salvo modificazioni da apportarsi:

Giovedì 3 maggio: Comitati di Sovramonte, Lamon, Fonzaso, Arsiè, Seren, Pedavena.

Domenica 6 maggio: Comitati di Forno di Canale, Falcade, Cencenighe, San Tommaso, Taibon.

Per le fotografie dei reparti Balilla e Avanguardie

Il Comitato Provinciale O. N. B. comunica ai Comitati comunali che presso l'Ufficio Provinciale, sono a disposizione delle fotografie delle varie cerimonie e dei reparti giovanili. Le fotografie comprendono la centuria Sciatori nel viaggio a Roma, della Legione Avanguardisti, adunata per il Natale di Roma e le varie sfilate della giornata stessa del Natale di Roma. Quei Comitati comunali che volessero acquistarne dovranno rivolgersi direttamente al Comitato provinciale.

Echi del Natale di Roma

Terminata la cerimonia, dopo la colazione l'oratore ufficiale on. Bajocchi, Segretario Federale del Littorio di Siena, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Podestà, dal Segretario provinciale federale avv. Sensini, dal cav. Bassi Segretario generale dei Sindacati, dal col. Fiorasi e da altri, si è recato in auto a visitare i grandiosi impianti a S. Croce ed a Fadalto del Cellina, ed ha fatto ritorno alle 17 a Belluno, atteso, acclamatissimo, da parte dei componenti la vecchia guardia e da tanti altri. Indi è ripartito per Siena ancora vivamente applaudito.

L'on. Bajocchi è rimasto ammirato della organizzazione locale e della spontanea, immensa, significativa testimonianza di devozione di tante migliaia di persone, accorse da ogni parte della Provincia, verso il Duce ed il Regime.

Vennero inviati i seguenti telegrammi:

«S. E. Mussolini - Roma. — Belluno, magnifica nel suo entusiasmo, inneggia al suo Duce, invitto ed invincibile in cospetto dei suoi ventimila organizzati vibranti di fede. — On. Adolfo Bajocchi.»

«S. E. Turati - Littorio - Roma. — Belluno mi ha commosso nella sua fede e nel suo entusiasmo. Oltre ventimila organizzati hanno giurato fede destini alla Patria ed al Regime. — Bajocchi.»

«Vice Segretario Federale Littorio - Siena. — Camerati e vecchie camicie nere bellunesi, commosse, ricambiano vibrante saluto e fervidi alalà. — Segretario federale Sensini - Segretario Sindacati Bassi.»

Altro telegramma venne inviato all'on. Rossoni ed altri, da parte del cav. uff. Turra per i Sindacati postelegrafici fascisti, vennero inviati al comm. Alessandrini a Roma, a S. E. il Prefetto di Belluno ed all'avv. Mario Sensini.

Per gli agricoltori fascisti

La Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori comunica:

Gli Agricoltori sono invitati a prendere nota che con il 1.o maggio p. v., la Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori trasferirà i suoi uffici di Belluno in Via S. Stefano n. 16 piano I.

Un telegramma da Tripoli

A S. E. il Prefetto comm. Raffaele Vigliarolo, è pervenuto da Tripoli il seguente telegramma:

«Industrie Bellunesi premiato medaglia d'oro, due argento, diploma Gran Premio. — Berengan.»

Concerto, corse e gare

La celebrazione della Festa del Pane seguita in parte, causa l'inclemenza del tempo domenica scorsa, è stata completata l'altro ieri.

Al Parco pubblico convennero molti cittadini. Ivi l'ingresso era riservato solo agli acquirenti del cartellino artistico.

Ha avuto luogo il primo concerto della stagione da parte della Banda cittadina, sotto la sapiente direzione del m.o Guatti Zuliani, ed il programma venne svolto inappuntabilmente, fra vivi applausi. Con attenzione venne seguita l'esecuzione del Canto del Lavoro, con partecipazione della Scuola corale, pur bene diretta dal m.o sig. Pieta.

Negli intermezzi si sono svolti saggi di ginnastica per cura della Società sportiva Juventus ed anche gare di staffette, fra un gruppo di giovani corridori e la squadra bene affermatasi l'altro giorno a Venezia.

I risultati sono stati i seguenti:

Gara staffette olimpiche (M. 100, 200, 400, 500). 1. Squadra A. (cioè quella del concorso di Venezia, vincitrice) con Grasselli, Sommavilla, Hellweger, Sartori; 2. Squadra B.: Zannoni Luigi, Barbi, Zanolli, Righes.

Si distinsero in ispecie Zannoni, Grasselli, Barbi, Zanolli.

Gara metri 1500: Grasselli primo, poi Sommavilla, indi Hellweger e Righes.

Interessantissima è stata la lotta per il secondo posto fra Hellweger e Sommavilla.

La cronaca nera

Gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto l'altra notte le note... intraprendenti giovani Cargnel Albina di ignoto di anni venti da Sedico e Ronchi Sofia fu Davide di anni venticinque da Agordo, perchè ad onta della ammonizione loro fatta di non recarsi a Belluno, si resero contravventrici all'ordinanza.

AGORDO

Tita Fumei fatte Bribano 2-1. — L'undici Bribanese ha oggi conosciuto sul proprio campo una ben amara sconfitta: sconfitta veramente dolorosa, sopratutto perchè è sceso in campo al completo e con la certezza della vittoria.

Un pubblico numerosissimo ha affollato il campo, richiamato dalla fama delle due squadre bene attrezzate e l'incontro annunciato interessantissimo.

La lotta fu strenua ed accanita, anzi troppo accanita e questo da parte dell'A. C. di Bribano che ha svolto un gioco oltremodo pesante e violento. Ci teniamo a rimarcare questo sistema punto cavalleresco. Tuttavia la partita fu condotta a grande andatura, senza un istante di sosta, caratterizzata però dalla netta superiorità della «Tita Fumei» che segnò quasi consecutivamente nel secondo tempo, due magnifici goals.

La Bribanese, quasi al termine della partita salvò l'onore con un goals su calcio di rigore.

Auronzo

La celebrazione del Natale di Roma. — Domenica scorsa — giorno successivo alla grande rassegna di Belluno — alla quale parteciparono ben 300 Auronzani, inscritti alle Corporazioni ed ai Sindacati fascisti, ebbe luogo anche in questo Capoluogo la solenne celebrazione del Natale di Roma.

A cura del Comune alle ore 8, dopo la prima Messa, nella Chiesa parrocchiale di S. Giustina, venne cantato un solenne Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo del nostro amato Sovrano, per l'esecrato attentato di Milano, e quindi vennero celebrate le esequie a suffragio delle innocenti vittime dell'attentato stesso.

L'ampia Chiesa era stipata di popolo, autorità, scolaresche ed associazioni con relative bandiere.

Ultimata la cerimonia religiosa, tutta la popolazione, in corteo, preceduta dalla musica locale, si recò a Provazei dove il Commissario prefettizio, con belle ed appropriate parole celebrò la solenne ricorrenza del Natale di Roma. Il sig. Vecellio Fortunato parlò poscia della festa degli Alberi, ed il sig. Torel capitano comandante la centuria locale della M. V. S. N. parlò sul Fascismo e sulle grandi opere da esso compiute.

Tutti riscossero vivi e sinceri applausi. Indi gli scolari piantaron qualche migliaio di pini ed abeti e la popolazione ricompostasi in corteo, al suono di inni popolari ritornò alla sede municipale, dove si sciolse nel massimo ordine.

La cerimonia è riuscita solenne ed è stata una nuova prova del patriottismo degli Auronzani.

Dal Trentino

PERGINE

Il bilancio della Congregazione di Carità. — Il Commissario della locale Congregazione di Carità rag. Carlo Fattor ha presentato all'Amministrazione Comunale il bilancio della pia opera per l'approvazione. In riguardo alla diminuzione del sussidio comunale — dovuto al fatto che le disponibilità d'amministrazione sono misurate — la Congregazione dovrà per il corrente anno ridurre proporzionalmente il sussidio ai poveri.

Il sussidio all'Opera Nazionale per la Maternità e assistenza all'infanzia abbandonata, viene commisurato in ragione di un terzo, pari a lire 6022.25 annue, così che il versamento è ridotto a sole 200 lire. Il contributo del Comune, che negli anni scorsi raggiungeva le 70 mila lire, è ridotto a lire 65 mila. Le altre entrate previste salgono a lire 2768.85 e le entrate straordinarie ammontano a lire 6500 per cui il giro di cassa della pia opera assomma totalmente a lire 67.768, cifra che si pareggia all'uscita.

La Congregazione di Carità spende annualmente lire 4680 per il sussidio all'Ospedale ... 36.300 lire per vitto ai ricoverati, il riscaldamento e l'illuminazione dell'Ospedale, 1500 lire per vestiario e biancheria, 500 lire per sussidi di medicinali ai poveri ricoverati, ricoverati all'ospizio, 14.600 lire per sussidi in denaro ai poveri bisognosi, 100 lire per sussidi di vestiario ai poveri, e 1500 per la fornitura di medicinali agli stessi. In altre spese di beneficenza la Congregazione devolve la somma di lire 6022. All'Ospedale, oltre ai 22 ricoverati si trovano sei ammalati poveri.

Il bilancio che è stato approvato dall'Amministrazione comunale, si trova esposto presso la segreteria del Comune per le ebentuali ispezioni degli interessati.

In tema d'illuminazione stradale — Riceviamo: L'Amministrazione comunale ha pensato in questi ultimi tempi di intensificare e migliorare l'illuminazione stradale in varie arterie cittadine. Poichè tale problema è della massima importanza sarebbe opportuno che il Municipio provvedesse a collocare un lampione anche al punto della pericolosa svolta stradale del Tegazzo, al gomito di via Rusca poichè tale punto presenta un non lieve pericolo per i veicoli che numerosi vi transitano.

CRONACA DI TREVISO

Adunanza del Consiglio Provinciale
Centomila lire per la celebrazione della Vittoria

Stamane alle ore 10 si è raduato in sessione straordinaria il Consiglio Provinciale. Presiedeva il vice Presidente dott. cav. Giacomo Raselli, segretario il cav. Antonio Battistella: presenti 29 consiglieri.

Le commemorazioni. — Il cav. Raselli, prima di iniziare i lavori del Consiglio, pronuncia brevi sentite espressioni di esecrazione del nefando misfatto che ha empita di sdegno e di commozione l'anima del popolo italiano ed il mondo intero.

Commemora quindi solennemente la figura del caloroso condottiero Armando Diaz, mandando alla sua memoria il pensiero riconoscente.

Infine il cav. Raselli rievoca la catastrofe avvenuta a Moriago, che ha gettato nel lutto, colle famiglie delle 35 vittime, l'intiera Provincia. Ricorda l'opera fraterna di solidarietà recata nella immane sciagura da tutte le Autorità, primo fra tutti il Prefetto Dentice d'Accadia, che purtroppo ebbe a subire in quella sciagurata contingenza grave infortunio d'automobile. Gli invia i voti di guarigione nel mentre rinnova alle disgraziate famiglie delle vittime e alla popolazione di Moriago la più viva espressione di cordoglio.

Il comm. Gobbi, presidente della Deputazione, si associa con nobili espressioni alle commemorazioni.

Il Consiglio, che aveva ascoltato in piedi, approva applaudendo.

Le ratifiche. — Si procede a dare ratifica alle deliberazioni prese dalla Deputazione Provinciale in luogo e vece del Consiglio: Sono approvate varie concessioni stradali; approvato il giudizio contro il sig. De Socio per pagamento stipendi quale concorrente al posto di Ispettore dell'Ufficio Prov. del Lavoro; approvata la spesa di L. 92978 per acquisto di una inaffiatrice stradale; approvato l'aumento da L. 0.75 a L. 1 per abitante al Consorzio antitubercolare provinciale; approvato il sussidio di L. 1000 all'Opera Bonomelli per l'assistenza agli italiani emigrati in Europa, relativamente all'anno 1928; circa la concessione del sussidio per il servizio automobilistico Conegliano-Oderzo, interloquisce il cons. De Nardi proponendo un aumento sulla cifra stabilita dalla Deputazione: parlano in merito il deputato ing. cav. Brasi, il cons. senatore co. Marcello e altri. Infine viene approvato il sussidio nella misura di lire 2000 annue con riserva di espletare opportune pratiche per assodare la necessità di un eventuale aumento; sono accordate L. 3000 di sussidio pel servizio automobilistico Treviso, Ponzano, Povegliano, Arcade, Nervesa della Battaglia. Altre L. 3750 vengono accordate per sussidio al servizio automobilistico Treviso, Carbonera, Breda, Spresiano e Arcade.

Per la celebrazione della Vittoria. — Il deputato Brasi espone la relazione della Deputazione sul contributo della Provincia nelle spese per la celebrazione del X annuale della Vittoria.

Aperta la discussione, vi prendono parte i consiglieri sigg. Levade, Vascellari, co. Marcello, il deputato Avogadro, ecc. Infine è approvato alla unanimità l'O. d. G. proposto dal cons. Levade nei seguenti termini:

« Il Consiglio Provinciale, ritenuto che la ricorrenza del X Annuale della Vittoria deva essere degnamente celebrata nella Provincia insanguinata dalla immane lotta e glorificata da tanti eroismi; che sia opera di alto patriottismo e di adeguata comprensione rievocare in Vittorio Veneto con austera solennità la grande battaglia in cui per genialità di capi e coraggio oindomito di soldati venne distrutto l'esercito austriaco, fiaccata la potenza degli Imperi Centrali ed aperta la via alla comune vittoria delle armi alleate; delibera di approvare e anticipare sul bilancio 1929 la spesa di L. 100.000 da erogarsi per le manifestazioni che le Autorità di Governo e di Partito svolgeranno a commemorazione della Vittoria. »

Contributi vari. — Il Consiglio approva il nuovo contributo al Consorzio stradale Conegliano-Refrontolo-Pieve di Soligo per i lavori di completamento della strada nella misura di L. 25.000.

Approva l'aumento del contributo da L. 18.000 a L. 20.000 nella spesa per la costruzione in Treviso della Chiesa Votiva da dedicarsi a Maria Ausiliatrice.

Approva infine l'aumento da L. 50.000 a L. 62.000 del fondo iscritto nel bilancio 1928 per sussidi chilometrici per servizi automobilistici.

Esaurito così l'ordine del giorno la seduta è tolta alle ore 11.30.

La Commissione Arbitrale per l'assicurazione invalidità

Presso la sede dell'Istituto di Previdenza Sociale ebbe luogo la cerimonia per l'insediamento della Commissione arbitrale di prima istanza per la assicurazione invalidità e vecchiaia.

Detta Commissione che ha sede presso l'Istituto suddetto ed ha giurisdizione nelle provincie di Treviso e Belluno, è composta dei sigg.: Torresini dr. cav. Carlo e Tallandini dr. cav. Francesco giudici del tribunale di Treviso, rispettivamente presidente effettivo e vice presidente; Motta ing. Pietro e Dalla Rossa Giovanni membri in rappresentanza dei datori di lavoro industriali; Devide Guglielmo e Bacchelli dr. Amos pei datori di lavoro agricoli; Furianetto Federico e Casali Nullo in rappresentanza degli assicurati industriali; Boschieri dr. Francesco e Barcarolo Carlo per gli assicurati agricoltori; Canal dr. Augusto e Baccichetti dr. Antonio, Gasparinetti dr. Luigi e Plateo dr. Giovanni quali sanitari per le controversie per l'accertamento della invalidità.

I membri della commissione vennero ricevuti dal presidente dr. Torresini, dal direttore dell'Istituto di Previdenza sociale cav. Asterri e dal segretario della Commissione stessa sig. Olessandrini cancelliere del tribunale di Treviso.

Dopo avere ricevuto dai singoli componenti la Commissione, nella formola voluta dalla legge, la solenne promessa di esercitare le funzioni secondo il proprio intimo convincimento e con la imparzialità e la fermezza che si conviene a persona proba e libera, il presidente ha dichiarato insediata la Commissione ed ha fissato la prima udienza per il 15 maggio p. v.

Una solenne cerimonia

Sabato 21 corr. alle ore 15, nel cortile della Scuola De Amicis ha avuto luogo la distribuzione delle tessere e dei distintivi alle Giovani e alle Piccole italiane del Comune di Treviso.

Alla cerimonia, breve e suggestiva, intervennero, oltre alla Delegata Provinciale per i Fasci femminili, sig.ra Faunj Zasso Negrini, anima del movimento femminile fascista della Provincia, la sig.na Ciani, Delegata per le Giovani Italiane, e la sig.ra Giuseppina Vanzo delegata per le Piccole Italiane. Fra le autorità abbiamo notato il Podestà cav. dott. Luigi Faraone, il Preside della R. Scuola Complementare prof. Castelli, i rappresentanti dell'Istituto Magistrale, del R. Liceo Ginnasio, dello Istituto Tecnico, il cav. Pezzato anche per l'Ispettore Boccazzi, e molte signore del Fascio femminile con gagliardetti.

Erano pure presenti tutte le fiduciarie per le Piccole Italiane delle varie Scuole elementari del Comune.

La prof.ssa Bianchi di Venezia, con parola alata, con precisione di concetti e grande elevatezza di pensiero e di forma disse dei compiti delle Giovine e Piccole Italiane.

L'applauso cordiale ed entusiasta delle piccine e delle giovanette, — una delle quali offrì all'oratrice un magnifico mazzo di fiori, — disse il consenso di tutte alle parole dell'oratrice.

Seguì la distribuzione delle tessere — 450 per le Piccole e circa 100 per le Giovani Italiane — preceduta da brevi parole illustrative del Direttore didattico cav. Pezzato, che rilevò il grande significato della cerimonia odierna.

Le giornate Polisportive studentesche

Organizzati dal Gruppo Universitario Fascista Trevigiano, si sono svolti i Campionati Provinciali Studenteschi, che hanno adunato a Treviso il fior fiore degli studenti della nostra Provincia, che praticano gli sports nelle sue varie manifestazioni.

Per la cronaca diremo soltanto che le gare odierne hanno dato la misura esatta della maturità sportiva dei nostri Universitari, che attraverso la organizzazione odierna, hanno rivelato una perfetta conoscenza dei vari sports e la loro importanza nello sviluppo fisico dei nostri giovani.

Ecco i risultati delle varie gare brevemente commentati:

Corsa piana metri 100 - Finale: Dal Degan Ciro tempo 11" due quinti (Scuole Complementari di Montebelluna); Rui Dino (Scuola Enologica di Conegliano); Zaro Gino (Ca' Foscari di Venezia); Fiumicelli Carlo (Enologica Conegliano); Zannivan Germano (Enologica Conegliano); Borella Attilio (Cà Foscari di Venezia).

Le eliminatorie hanno adunato alle varie partenze oltre una trentina di giovani, alcuni dei quali hanno segnato dei tempi notevolissimi. La finale, dopo una falsa partenza, dovuta alla tensione nervosa dei concorrenti, è terminata con la netta vittoria del montebellunese Dal Degan, che si è rivelato allenatissimo e ben degno della vittoria. Bellissima la lotta per la conquista delle posizioni retrostanti svolta nella fase finale fra Rui e Zaro, nonostante un veloce ritorno di Borella che finiva sesto.

Corsa piana metri 400: Rui Dino, Enologica Conegliano, tempo 56" e due quinti; Robustello Leo, Liceo Treviso; Vascellari A., Enologica Conegliano; Borin Agostino, Commerciali Treviso; Guarda Bruno, Industriali Treviso; Mazzotti Giuseppe, Ingegneria Padova.

Gara molto interessante e movimentata da uno spunto finale di Tonini, che alla metà del percorso dall'ultima posizione, minacciava Rui, terminando il suo sforzo generoso in seguito a una caduta che comprometteva irreparabilmente le sue possibilità.

Percorso di Guerra metri 130: Zaro Gino, Cà Foscari di Venezia, tempo 30" e quattro quinti; Zanetti A., Enologia Conegliano; Ghedin Vittorio, Liceo Treviso; Rui Dino, Enologica Conegliano; Finotto Gino Cà Foscari di Venezia.

Netta vittoria di Zaro, che più allenato alle asperità del percorso, ha vinto senza troppe difficoltà.

Corsa piana 80 per signorine: Bortoluzzi Anita, tempo 10" e due quinti; Milanesi Teodora; Peccolo Maria; Nenzi Maria; Dalla Barba Massimilla.

Corsa piana metri 3000: Daniotto Pietro, Legge Padova, tempo 10 48" e quattro quinti; Mestriner Francesco, Industriali Treviso; Raho Alberto, Istituto Treviso; Vascellari A., Enologica Conegliano; Borin Agostino, Commerciali Treviso; Chiappani Egidio, Enologica Conegliano; Mazzotti Giuseppe, Ingegneria Padova; De Lorenzi Aldo, Liceo Treviso; Gei Claudio, Istituto Treviso; Sasso Pier Antonio, Cà Foscari Venezia; Bennati Annibale, Liceo Treviso.

Questa gara ha adunato alla partenza circa una trentina di concorrenti ed è stata una delle più interessanti della giornata. Ottima la prova fornita da Daniotti Pietro perfettamente a posto col fiato e notevolissima quella fornita dal Mestriner che giunse a poca distanza dal primo dopo averlo seriamente minacciato fino a poca distanza dal traguardo.

Lancio Giavellotto: Studenti: Panizzutti Bruno, Collegio Ricci di Vittorio, metri 37.75; Zanetti A., metri 34.40 (Enologica Conegliano); Dal Degan Ciro (Complementari Montebelluna), metri 31.05; Vascellari A. metri 28.30 (Enologica Conegliano).

Notevole in questa gara la prova fornita, senza troppo impegnarsi, dall'ottimo Zannini, che vedeva annullato ogni suo sforzo dalla interpretazione di un articolo regolamentare, a lui ignoto.

Lancio Giavellotto Signorine: Peccolo Maria, metri 21.15; Bortoluzzi Abita, metri 17.80.

Salto in lungo: Panizzutti Bruno, m. 6; Rui Dino, m. 5.57; Robustello Leo, m. 5.55; Ghedin Vittorio, m. 6.25; Nardi Gianni, m. 5.12 Istituto Treviso.

Salto in alto: Panizzutti Bruno, m. 1.60; Bettiol Attilio, m. 1.50; Dal Degan Ciro, m. 1.45 a pari merito m. 1.40; Galliera Alfiero; Ghedin Vittorio; Zanetti A.; Silva Giovanni; Finotto Gino.

La seconda giornata ha avuto quale avvenimento molto interessante, per la regolarità del suo svolgimento, l'incontro calcistico interscolastico fra le squadre dell'Istituto Tecnico Jacopo Riccati e l'Istituto Commerciale. La gara che si è svolta alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso, è terminata con una vittoria di misura della squadra dell'Istituto che si è dimostrata superiore per tecnica e sistema di gioco, segnando due punti contro uno degli avversari.

Le gare che hanno costituito la prima riunione organizzata dal Gruppo Universitario Trevigiano, si sono svolte con la massima regolarità e di ciò va data ampia lode agli organizzatori, che sono stati incoraggiati dal plauso di innumerevoli spettatori e dalle superiori Gerarchie del Partito della nostra Provincia.

Assistettero alle gare il Presidente dell'Ente Sportivo on. col. Bassi, il dott. Frank Zasso vice-segretario politico provinciale, il sig. G. Bozzoli segretario provinciale dei Sindacati fascisti, il Podestà dott. Luigi Faraone, oltre a vari rappresentanti degli Istituti di educazione della provincia, etc.

Mostra d'arte di lavori femminili

Domenica 22 aprile venne aperta al pubblico nella nuova sala di S. Maria Maggiore una indovinata svariata e bellissima mostra di lavori femminili.

La mostra è stata organizzata dalla sig.ra Adele Vianello Tramontini, la dama colta, intelligente e pia, illuminata in ogni suo atto dalla carità che non ha riserve.

La mostra resterà aperta fino al 29 corrente ed il biglietto d'ingresso di lire 2.50 è a beneficio del Patronato di S. Maria Maggiore: detto biglietto dà diritto al sorteggio di tre bellissimi oggetti offerti da pietose persone.

Il Campionato Provinciale ciclistico studentesco

A cura del Gruppo Universitario Fascista Trevigiano, si è svolta la gara ciclistica per il Campionato Provinciale Studentesco.

La manifestazione, che rientra nella riunione polisportiva organizzata dal Gruppo, ha ottenuto un grandissimo successo sia di iscrizioni che di risultati, in quanto moltissimi sono stati i partecipanti che hanno svolto una gara davvero meravigliosa.

La partenza da Treviso è avvenuta alle 9 precise; i concorrenit, per lo stradone di Montebelluna, si sono diretti a Ciano, Nervesa e quindi hanno fatto ritorno a Treviso.

A pochi chilometri dalla partenza, è avvenuto un episodio magnifico che rivela con quanto amore e quanta passione si siano preparati i nostri studenti per questa gara; presso Castagnole il giovane Mandruzzato, uno dei più temibili partecipanti, perchè a perfetta conoscenza delle strade e perfettamente allenato, si attardava per una serie di disgrazie, per cui era quasi in procinto di ritirarsi.

Il gruppo, visto in difficoltà il miglior concorrente, con poche scoppate veloci, si sgranava, e, aumentando il vantaggio, filava su Montebelluna a grande velocità; incoraggiato da alcuni presenti, il giovane decideva di rimanere in gara, e rinfrancatosi, dopo pochi chilometri riprendeva il gruppo dei fuggiaschi, che capitanava poi a grande andatura. Nelle vicinanze di Orocetta Trevigiana la gara ha avuto una fase appassionante, in quanto con lo stesso Mandruzzato, altri concorrenti venivano posti fuori gara. In seguito a uno scarto del leader, che cadeva, altri corridori subivano la medesima sorte, rovinando irreparabilmente le macchine, e venivano quindi costretti al ritiro.

La corsa proseguiva a forte velocità e l'arrivo avveniva sul vialone dei passeggi, perfettamente sgombro, verso il mezzogiorno, alla presenza di una folla entusiasta.

La gara è stata regolarissima. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Tronchin Luigi: Industriali, Treviso, ore 2.27.14" alla media di 29.400; 2. Dal Degan Antonio: Complementari, Montebelluna; 3. Liberali Ennio: Industriali di Treviso; 4. Biasion Giustino: id. id.; 5. Bertapelle Antonio: id. id.; 6. Brera Fausto: id. id.; 7. Tauro Romeo: id. id.; Zuanetti Antonio: Commerciali; Zualiani Cesare: id. id.; Bonvicini Francesco: id. id.; Bosio Fortunato: Liceo Treviso; Filippi Filippo: Commerciali Treviso.

In Provincia di Venezia

MIRANO

Riunione di Agricoltori a Mirano.

Gli Agricoltori del Distretto di Mirano sono convocati nella Sala dello Sport sita in Piazza Vittorio Emanuele di Mirano, per le ore 10 di lunedì 30 corrente per l'esame, la discussione e le conseguenti deliberazioni sul seguente ordine del giorno: Inquadramento categorie agricole; assicurazione grandine; tesseramento lavori agricoli; eventuali.

Riferirà il segretario generale dr. Fernando Pagani.

La Federazione prega vivamente tutti i soci della zona di non mancare.

Il Natale di Roma. — Sabato scorso ricorrenza del Natale di Roma dagli edifici pubblici e privati sventolava il tricolore. Il Comune ed il Fascio avevano affisso manifesti patriottici.

Nel pomeriggio alle ore 16 si formò un corteo che riuscì imponente. Ammassatosi il popolo soto il poggiolo del Palazzo municipale, il segretario politico d.r Guido Meneghelli lesse il messaggio del Segretario federale.

Nella serata la nostra Banca cittadina tenne il primo concerto della stagione che comprendeva anche la prima esecuzione del Canto del Lavoro.

Il Dopolavoro. — Il nostro Dopolavoro mandamentale già mesi fa citato all'ordine del giorno per la sua meravigliosa attività dal Segretario federale, continua, pure alla dipendenza di altri dirigenti, nella sua infaticabile volontà di fare. Quest'anno le tessere distribuite ai nuovi iscritti assommano a ben 500. Tanto nel campo culturale quanto nel campo sportivo abbiamo avuto notevoli manifestazioni che costarono ai dirigenti lena e attività acciocchè tutto seguisse con regolarità. Per la prossima stagione si stanno organizzando conferenze culturali, spettacoli teatrali e cinematografici, gare sportive ed avremo la ripetizione della magnifica gita al Cantiere di Monfalcone fatta l'anno scorso e che tanto buon ricordo ha lasciato nei partecipanti.

Il match di Calcio. — Nel Campo Sportivo Fascista ebbe luogo l'annunciato match di calcio tra la nostra prima squadra e gli anziani giocatori del Mirano. Come si voleva dimostrare i vecchi giocatori non sfigurarono affatto nel confronto coi giovani poulain del cav. Rubinato e lo scarto dei punti è dovut esolamente alla mancanza di fiato che ha colto gli anziani verso la fine del secondo tempo. Il match fu vinto dalla prima squadra per 4 a 0.

MIRA

Infortuniati sul lavoro. — Crivellaro Eugenio di Leonildo di anni 35, operaio, ha riportata una contusione alla coscia destra, guaribile in dieci giorni.

Pretin Elisa di Luigi di anni 21, operaia, ha riportato la distorsione del piede sinistro, guaribile in giorni dieci.

Aurelio Giacomo fu Maurizio di anni 46, operaio, ha riportata una ferita al dito anulare della mano sinistra, guaribile in otto giorni.

Maso Sante di Luigi di anni 48, operaio, ha riportato delle contusioni alla testa, alle spalle, alla schiena guaribili in giorni venti.

Beneficenza. — Il sig. Romeo Fontana ha versato a favore delle Piccole Italiane la somma di L. 50 per onorare la memoria della compianta sorella Gilda.

CAVARZERE

XXI Aprile. — La ricorrenza del Natale di Roma e la Festa del Lavoro è riuscita una manifestazione imponentissima e vibrante di sincero entusiasmo. La cerimonia si è svolta nelle ore pomeridiane, ma già fin dal mattino da tutti i palazzi e da ogni umile casa, il tricolore garrisce al vento lungo il muraglione, nelle facciate, dovunque serpeggiano striscioni bianchi, rossi, verdi inneggianti a Roma immortale, al Re, alla Patria, al Duce, al Fascismo, a Rossoni a Papini ed al Sindacalismo.

Qualche ora prima che si inizi la cerimonia le vie cominciano ad affollarsi di cittadini e di lavoratori delle lontane borgate che convengono e si assiepano in Piazza Manin in attesa del Segretario provinciale dei Sindacati comm. Papini.

Verso le ore 15 l'imponente corteo va man mano allineandosi in Piazza Manin da dove più tardi muove percorrendo fra un indicibile entusiasmo la Via 22 Marzo, Via Pescheria, Via Umberto I fra una selva di bandiere.

Giunti in Piazza Vittorio Emanuele i componenti il corteo si dispongono dinnanzi al palco ricoperto di bandiere e sul quale giganteggia l'austera figura del Duce che è negli occhi di tutti.

Il cav. Vignaga annuncia al popolo che va sempre più accalcandosi nel vasto piazzale la involontaria mancata venuta del comm. Papini. La notizia provoca fra la massa sindacale un mormorio di disappunto.

In sua vece parla il dott. Mosca preceduto egregiamente dal cav. Vignaga.

Un plauso lungo e frenetico confuso agli evviva al Duce, al Re, al Fascismo, scoppia dalla folla esultante alla fine del discorso di entrambi gli oratori a cui fanno seguito le note squillanti di un inno fascista.

Nella serata le vie sono state illuminate sfarzosamente. In piazza Vittorio Emanuele, la banda degli avanguardisti ha svolto un bellissimo e svariato programma.

Corsa ciclistica «Coppa S. Marco». — Con una giornata magnifica si effettuò la corsa ciclistica per dilettanti di IV categoria, indetta dal locale Circolo Sportivo S. Marco.

I vistosi premi hanno incitato i corridori che si sono iscritti per la partecipazione in n. 14: n. 2 dell'U. C. Trevigiani, n. 4 del Club Sportivo Belloni di Padova, n. 4 del Gruppo Viscosa di Padova, n. 2 del C. S. S. Marco di Cavarzere e due indipendenti.

In un palco appositamente eretto si trova la Giuria composta dai signori: Vignaga cav. Augusto, Podestà di Cavarzere; Davanzo dott. Luigi, Tognato Tullio, Rubinato Renato, Fava Giuseppe; presiede il sig. Frigo vice Commissario dell'U.V.I.

Sono le ore 15 quando il sig. Frigo dà il via. Gli iscritti alla gara partono veloci lungo il Viale Regina Margherita dove è posto il traguardo, per il primo giro del circuito: Cavarzere-Botti Barbarighe-Passetto-Cavarzere (Km. 15). Tale giro si ripeterà cinque volte con un totale di 75 Km.

L'animazione del pubblico, che assiste nei pressi del traguardo, nel recinto apposito, è grande ad ogni passaggio dei corridori e gli evviva, i battimani e le grida di incitamento non si contano.

Dopo il primo giro, che si effettua in soli 25 minuti, la velocità dei corridori diminuisce alquanto. Il gruppo si mantiene compatto e procede a piccola velocità tanto che la media oraria, a fine corsa, sarà di Km. 23.

Alle ore 18.30 arriva il gruppo con in testa Moro Emilio dell'U. C. Trevigiani che passa il traguardo finale primo, aggiudicandosi il 1.o premio (una medaglia vermeille di mm. 32), lo seguono: 2.o Melato Orazio e 3.o Silvestrin Giovanni della Viscosa di Padova, quarto arriva Zecchini Lucio, quinto Campaci Angelo del Club Sportivo S. Marco di Cavarzere, sesto e settimo Vegro Graziano e Bertin Michele della Viscosa, ottavo e nono Paccagnella Celso e Fornasiero Antonio del C. S. Belloni di Padova, decimo Perini Alfredo dei Trevigiani.

La «Coppa S. Marco» viene assegnata alla Società Viscosa di Padova perchè ebbe i migliori classificati nei primi cinque giri.

DOLO

Riunione di agricoltori. — Gli agricoltori del Distretto di Dolo, sono convocati nella sede consigliare del Municipio di Dolo, gentilmente concessa, per le ore 10 di venerdì 27 corr. per l'esame, la discussione e le conseguenti deliberazioni sul seguente ordine del giorno: Inquadramento categorie agricole; Assicurazione Grandine; Tesseramento lavoratori agricoli; Eventuali. Riferirà il Segretario generale dott. Fernando Pagani.

La Federazione prega vivamente tutti i soci della Zona di non mancare.

MEOLO

Omaggio al Capo Manipolo Di Carlo. — I premilitari che frequentarono il corso accelerato per la chiamata alle armi della classe 1908, con gentile pensiero, offersero al loro Direttore e Capo Manipolo sig. Di Carlo Ciro una bella penna stilografica legata in oro quale segno di omaggio e di riconoscenza.

L'offerta riuscì una vera sorpresa per il festeggiato, il quale aveva riunito i premilitari tutti e militi vecchi e nuovi non per ricevere un dono, ma per offrire loro un vermouth che significava lo spirito di colleganza che deve animare tutti gli elementi della vita nuova della Nazione.

Alla cerimonia erano presenti il Podestà, il segretario politico, il parroco di Meolo e varie altre autorità locali.

Munificenza del Duce. — S. E. Mussolini si è compiaciuto di inviare al bracciante padre di numerosa prole, Carrer Enrico, la somma di L. 400.

Il Carrer, avuta notizia della elargizione presidenziale, si è commosso fino alle lagrime ed ha espresso i sentimenti migliori della sua riconoscenza al Duce, inviando al medesimo un telegramma di ringraziamento.

La morte di un premilitare. — Colpito da fulmineo morbo cessava di vivere l'altro giorno il premilitare Martin Mosè di Pietro, di anni 19.

Il gruppo dei frequentanti il Corso premilitare, comandato dal Ten. Di Carlo, volle tributare l'ultimo omaggio al camerata estinto e sulla tomba il Direttore del Corso diede l'estremo saluto alla lacrimata salma.

SCORZÈ

La Milizia a Teolo. — Sabato e domenica scorso il locale Manipolo della M. V. S. N. agli ordini del Centurione sig. Bovolenta ed unitamente a tutta l'intera 3.a Coorte del Brenta prese parte ad una tattica militare a Teolo. Partiti sabato nel pomeriggio raggiunsero la mèta stabilita verso sera. Alle 20 fu consumato il rancio. Al mattino di domenica incolonnati si portarono al monte della Madonna (m. 600) dove fu eseguita la tattica. Alle 9 fu ascoltata la Messa al campo celebrata da Mons. Ronconi. Alle 12 fu distribuito il rancio ed alle 15 vi fu il ritorno fra la massima allegria di tutte le giovani Camicie Nere soddisfatte ed entusiaste della bellissima gita.

PORTOGRUARO

Il «Cellini della Nuda» di Berrini al Sociale. — Come avevamo annunziato venerdì sera al nostro Teatro Sociale, davanti ad un pubblico folto, è stata rappresentata per la seconda volta in Italia la commedia di Nino Berrini «Il Cellini della Nuda». L'autore aveva promesso alla direzione del teatro di assistere alla rappresentazione, ma ne fu poi assolutamente impedito per le gravi condizioni di salute nelle quali versava un suo congiunto.

Il lavoro piacqua moltissimo al pubblico che dimostrò il suo vivo compiacimento con insistenti applausi e numerose chiamate a Uberto Palmarini, interprete mirabile e vigoroso, a Lina Tricerri, al Bettarini ed agli altri.

NOVENTA DI PIAVE

Conferenza del prof. comm. abate Silvestri. — Nella mattinata di domenica, nella ampia sala del locale Asilo Infantile gentilmente concessa, il prof. comm. abate Silvestri tenne applauditissimo la annunciata conferenza sul Milite Ignoto illustrandola con numerosissime interessanti proiezioni.

S. DONA DI PIAVE

Celebrazione del Natale di Roma. — Anche San Donà ha con perfetta disciplina partecipato alla cerimonia della festa del lavoro. Alle ore 10.30 come era stato preannunziato in Piazza Indipendenza convennero le associazioni sindacali, il Fascio di combattimento, i combattenti, i mutilati, le avanguardie, i balilla, la milizia V. S. N., il Fascio femminile, le Piccole Italiane, la Associazione fascista dei commercianti e una rappresentanza delle scuole elementari e dell'Istituto Tecnico.

Formatosi il corteo, al quale prendono parte anche le maggiori autorità del paese, si avvia al suono degli inni patriottici al Ponte sul Piave.

Ritornati in Piazza Indipendenza il Segretario politico dott. Stochino dal poggiolo del palazzo municipale, arringa il numeroso popolo portando il saluto del Podestà comm. Costante Bortolotto che trovandosi assente perchè inviato con incarico di fiducia da parte del Governo Nazionale in Ungheria.

Alla sera poi ebbe luogo il concerto bandistico diretto dal maestro Segattini e durante il quale gli alunni delle scuole accompagnarono col canto, l'Inno del Lavoro, riscuotendo gli applausi dalla popolazione ivi convenuta.

Festa pro dote della Scuola. — Come era stato preannunziato al nostro Teatro Verdi ebbe luogo la festa pro dote della scuola. Numerosissimo il pubblico accorso per ascoltare i piccoli artisti. Inizia la rappresentazione il bambino Scarparo recitando la poesia «Balilla»; segue poi la bambino Zanchi che recita il prologo «La Gitanella» ed è seguita dal dialogo «Galoppa Morello» recitato dagli alunni Papa e Pavoni.

Da un gruppo di Balilla ed Avanguardisti viene eseguito il saggio ginnastico «Agri Eroi» i cui artisti vennero istruiti da lmaestro Arminio Vidale e riscossero gli applausi da tutto il numerosissimo uditorio. Applauditissimo fu pure «Tonino» (monologo) recitato dal bambino Boem istruito dalla maestra Magnetto Rebecca.

Chiude la prima parte dello spettacolo «Il giuoco delle stelle» (bozzetto fantastico) recitato dalle bambine della prima elementare della brava maestra Trentin. Si inizia poscia la seconda parte con la recita di alcune scene goldoniane eseguite dagli alunni del corso integrativo che furono abilmente ammaestrati nella recita dialettale dalla maestra Bagnolo. Vengono recitate poi il monologo dialettale «La bambina in castigo» dagli alunni della maestra Balasso e «La tavola pittagorica» dall'alumo Poloniato della maestra Fantoni. Il saggio ginnastico «Le figlie del Piave» eseguito con coro dalle Piccole Italiane ed accompagnate dal valente maestro di musica Enrico Segattini riscuote l'applauso di tutti gli spettatori, come applauditissimo è stato anche il Minuetto della «Nonna» recitato dalle alunne della valente maestra Pavanetto i cui artisti vengono più volte richiamati ad eseguire il bis.

Vadano poi le nostre più vive congratulazioni all'infaticabile Direttrice signora Fedeli Lombardi per la sua valente cooperazione per la buona riuscita della festa per la quale nulla ha tralasciato.

Pro danneggiati di Cavarzere. — Il cav. dott. Vincenzo Del Negro ha fatto pervenire all'ufficio comunale la somma di L. 50 da devolversi a favore dei danneggiati di Cavarzere.

Vaccinazione primaverile. — Giovedì 26 aprile alle ore 9 nella frazione di Passarella e nell'ambulatorio medico avrà luogo la seduta per la vaccinazione primaverile. Alle ore 10 la vaccinazione stessa sarà effettuata nella vicina frazione di Chiesanuova nei locali scolastici. Nei giorni poi 1, 2, 3, 4 e 5 maggio alle ore 15 e nei locali delle scuole del Capoluogo si effettuerà la vaccinazione per tutti gli altri abitanti del centro e delle altre frazioni.

Da Padova

Tennis: Padova batte Venezia. — Ecco i risultati degli incontri rivincita fra Padova e Venezia:

Singolari: Ferri A. (Pad.) b. Pettinelli (Ven.) 6-1, 6-3; Manca (Pad.) b. Ratti (Ven.) 6-1, 6-4; Moschini G. (Pad.) b. Gulmanelli (Ven.) 6-2, 6-3; Facchinetti (Pad.) b. Walter (Ven.) 6-2, 6-2; Coen-Porto (Ven.) b. Ferri F. (Pad.) 1-6, 6-4, 6-3; Padoa (Ven.) b. Moschini C. (Pad.) 7-9, 6-3, 6-2.

Doppie: Moschini G-Facchinetti (Pad.) b. Coen-Porto-Walter (Ven.) 6-2, 6-2; Romanin-Ferri F. (Pad.) b. Gulmanelli-Padoa (Ven.) 6-1, 5-7, 7-5; Ferri A.-Moschini C. (Pad.) b. Valle-Boralevi (Ven.) 6-2, 6-2; Manca-Fougier (Pad.) b. Pettinelli-Ratti (Ven) 6-1, 6-1.

La classifica finale è la seguente: Padova b. Venezia 8 a 2.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 25 aprile 1928:

«America» a Roma Italo Radio e Olinda Pernambuco — «Colombo» a Roma Italo Radio, Fiume e Gibraltar Rock — «Conte Grande» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio e S. Vincente de Cabo Verde — «Conte Verde» a Roma Italo Radio e Fernando de Noronha — «Cracovia» a Trieste Radio e Fiume — «Maria Cristina» a Alexandria Radio — «Napoli» a Roma Italo Radio e Cape Mala — «Pilsna» a Roma Italo Radio e Aden Radio — «Presidente Wilson» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Remo» a Roma Italo Radio e Cape d'Aguilar — «Saturnia» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Viminale» a Roma Italo Radio e Karachi Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Oggi alle ore 8.20 spirava cristianamente

Giovanna Bellomo
ved. Mortillaro

Il figlio Capitano Cav. Francesco Paolo con la moglie Giuseppina Faggiana; i nipoti Cav. D.r Giovanni, D.r Francesco, ing. Vincenzo, con le rispettive mogli e figli, D.r Mattia, Ing. Diego, Tenente Silvestro, Lucia Laura, Alba; i parenti tutti, partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo mercoledì 25 aprile alle ore 14 nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni in Bragora.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

VENEZIA, 24 Aprile 1928.

La presente serve quale partecipazione personale.

---

†

Il Sacerdote Don Vittorio Piva annuncia con profondo cordoglio la morte della sua cara mamma

Santa Sartorello
ved. PIVA

avvenuta ieri alle ore 12.15 con i Conforti della Santa Religione.

I funerali seguiranno il giorno di Venerdì 27 corr. alle ore 10.30 nella Chiesa Parrocchiale dei Gesuati ove la venerata Salma sarà trasportata alle ore 7 dello stesso giorno.

— UNA PRECE —

Serve di partecipazione personale
VENEZIA, 25 Aprile 1928.

Società Italiana
per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto
Anonima con Sede in VENEZIA
Capitale sociale L. 49,000.000 interamente versato

Con istromento 17 Aprile 1928 a rogiti Dott. Antonio Tessari si è proceduto in Venezia alla ventesima ed ultima estrazione pel rimborso delle obbligazioni (emissione 1 Gennaio 1904), e si è constatato che in perfetta coincidenza al piano d'ammortamento ed alle estrazioni precedenti, i certificati obbligazionari che restavano da sorteggiare sono i seguenti:

Certificati da una obbligazione

Numeri: 17, 43, 53, 58, 62, 64; 107; 147, 149, 216, 267, 276, 277, 279, 304, 318, 344, 351, 353, 356, 358, 367, 372, 387, 393, 406, 450, 451, 473, 494, 510, 528, 531, 563, 591, 595, 618, 624, 632, 635, 688, 689, 708, 713, 718, 730, 749, 760, 775, 791, 801, 805, 806, 827, 830 840, 842, 844, 851, 861, 877, 882, 909, 911, 924, 936, 942, 949, 956, 959, 971, 991, 1020, 1078, 1137, 1144, 1159, 1169, 1183, 1199, 1205, 1208, 1216, 1228, 1229, 1234; 1249, 1250, 1315, 1324, 1334, 1337; 1340, 1343, 1354; 1368, 1390, 1415, 1430; 1440; 1444; 1450; 1460, 1468, 1490.

Certificati da cinque obbligazioni

Numeri: 1501, 1503, 1509, 1520, 1531, 1549, 1578, 1627, 1655, 1680, 1684, 1719, 1720, 1734, 1763, 1766, 1772, 1774, 1777; 1797, 1800, 1807, 1809, 1812, 1825, 1841, 1861, 1866, 1871, 1875, 1894, 1898, 1900, 1904, 1905, 1916, 1954, 1988, 2013, 2040, 2066, 2073, 2077, 2081, 2084, 2089, 2092 2103, 2113, 2181, 2194, 2211, 2234, 2238, 2244, 2251, 2252, 2256, 2275, 2286, 2293, 2295, 2296.

Certificati da dieci obbligazioni

Numeri: 2321, 2326 2332, 2349.

Tutte le suddette obbligazioni saranno rimborsate presso le Casse della Banca Commerciale Italiana, rispettivamente in L. 500, L. 2500 e Lire 5000 per ogni certificato da una, da cinque e da dieci obbligazioni, a partire da 1.o luglio 1928 giusta le norme che regolano il prestito, stampate a tergo dei titoli.

Elenco delle Obbligazioni estratte negli anni 1922 - 1925 - 1926 e 1927; e non presentate all'incasso a tutto 17 Aprile 1928:

Certificati da una obbligazione

Numeri: 16, 208, 893, 1001, 1047, 1051 1115, 1116, 1189, 1433.

Certificati da cinque obbligazioni

Numeri: 1651, 1873, 1880, 2098.

NOTIZIE RECENTISSIME

Panorami elettorali francesi

Partiti e uomini in cerca di voti

Ibride alleanze per strappare la vittoria

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

PARIGI, 24

(A.P.) L'incognita del secondo scrutinio elettorale pesa come un incubo negli ambienti politici francesi, dove si fanno febbrilmente i computi delle probabilità risultanti dalla distribuzione dei voti nelle circoscrizioni rimaste in ballottaggio.

La vittoria morale riportata dai partiti nazionali domenica non illude nessuno, poichè si può dire che la fase veramente decisiva della battaglia si apra soltanto ora. Il risultato del primo scrutinio può essere bensì considerato come un'indicazione sincera dell'orientamento generale del paese, ma in pratica può essere almeno in parte annullato dall'applicazione dei vecchi metodi cartellisti, cioè dal sorgere di coalizioni occasionali, miranti alla solita massima: «nessun nemico a sinistra».

Gretti calcoli

I giornali moderati cercano con ogni mezzo di far comprendere ai radicali socialisti tutta l'eccezionale responsabilità a cui si esporrebbero ricorrendo ad un nuovo compromesso con i partiti di estrema, ciò che equivarrebbe a rinnegare clamorosamente la politica di unione nazionale e a frustrare quindi in anticipo l'opera di ricostruzione iniziata con tanto successo da Poincarè. Gli effetti di una simile tattica potrebbero essere disastrosi, anche perchè l'opinione pubblica, che ha dato indiscutibilmente il suo appoggio all'attuale esperienza politica e finanziaria, non mancherebbe di reagire vivacemente. Ciò che è stato costruito con la fiducia non potrebbe resistere a lungo una volta scosso questo necessario fondamento.

Queste saggie considerazioni non impediscono al partito di Herriot di esaminare l'opportunità della situazione con criteri così gretti e si potrebbe dire tenaci, da non indietreggiare neppure, all'occorrenza, di fronte alla possibilità di un'alleanza con i comunisti. Un collaboratore della *Volontè* afferma senz'altro che «il buon senso impone che ovunque un comunista abbia ottenuto il maggior numero di voti, i candidati delle sinistre, compresi i radicali, si ritirino in suo favore».

Naturalmente per realizzare tale combinazione immorale i radicali socialisti prevedono senza ripugnanza di impegnarsi in un programma minimo comune con i futuri alleati. Così nel modo stesso in cui durante la passata legislatura il partito di governo fu costretto ad accontentare gli alleati di sinistra svolgendo quella rovinosa politica che gli valse la sfiducia del paese e l'ignominioso crollo del luglio 1926, anche nella prossima Camera i radicali socialisti, pur di avere qualche diecina di seggi in più, sarebbero disposti a trascinarsi dietro la palla di piombo di qualche impegno umiliante e pericoloso, non solo per essi, ma soprattutto per la pace e l'ordine sociale.

Tra destra e sinistra

Fin d'ora si conoscono parecchie sintomatiche deliberazioni di federazioni provinciali che invitano i candidati radicali socialisti a ritirarsi in favore di concorrenti socialisti, in cambio di qualche rinuncia analoga da parte dei socialisti in altre circoscrizioni. Organizzatore di questa manovra, secondo la *Libertè* sarebbe lo stesso Ministro Leon Perrier, che collaborerebbe così in un modo alquanto singolare con il suo Presidente Poincarè.

I socialisti dal canto loro offrono con eguale premura la loro alleanza verso destra e verso sinistra; dappertutto le loro federazioni mendicano, a seconda delle circostanze, i voti dei radicali e dei comunisti. Essi hanno ben ragione di agitarsi tanto, poichè al primo scrutinio hanno subito una dura batosta, quantunque, dai calcoli pubblicati oggi dal *Populaire*, l'organo di Blum, risulti che i socialisti hanno raccolto insieme più di 1.620 mila suffragi. In tali condizioni dipende soprattutto dalla loro abilità tattica di riparare all'insuccesso di domenica volgendo a loro vantaggio un buon numero di ballottaggi per ora poco promettenti.

Le cifre stampate dal *Populaire* perdono molta della loro imponenza se vengono paragonate a quelle che l'*Humanitè* presenta per mettere in luce i progressi compiuti dal comunismo negli ultimi anni. L'organo di Mosca constata che da 875.812 dell'11 maggio 1924, i voti comunisti sono saliti a 1.068.000 del 22 aprile 1928: quasi 200 mila voti in più. Il contegno dei comunisti al secondo scrutinio è ancora incerto. L'organo sovietico annunziava stamane che le sue candidature sarebbero mantenute dappertutto; ma aggiungeva qualche limitazione che rendeva meno categorico quest'annunzio: «Il nostro partito — scriveva il giornale — è sempre pronto a formare con gli operai socialisti il fronte unico per la lotta diretta contro la borghesia e l'unione nazionale».

Blocchi sovversivi

I comunisti accetterebbero insomma di far causa comune con i socialisti in molte circoscrizioni, pur di ottenere buoni affidamenti per una cooperazione del partito di Blum anche all'attività extra parlamentare, come la propaganda nelle officine e nelle caserme, nell'agitazione di piazza e via dicendo. Il segretario del partito comunista Semard spiega chiaramente questo programma: «Chi ha mai pensato — egli scrive — che si possa battere la reazione con una semplice scheda di voto? Quale socialista sincero può dunque negare che il vero e unico mezzo per battere la reazione sia l'organizzazione delle masse per la lotta quotidiana?».

Per concludere, la formazione di un blocco delle sinistre sul tipo di quello delle elezioni del 1924 o anche maggiore sembra abbastanza probabile ed è invece molto più problematica la costituzione di quella lega di tutte le forze nazionali contro l'antinazione che ancora uomini di molta volontà come Franklin Bouillon non si stancano di invocare. Dal minore o maggiore successo delle oblique manovre che si vanno in questi giorni delineando dipenderà il responso finale delle urne ed anche la sorte dell'esperienza Poincarè.

Il Presidente del Consiglio aveva preannunziato che non avrebbe rinunciato ad alcuno dei suoi collaboratori e che avrebbe preferito ritirarsi e cedere ad altri le redini del governo piuttosto che ricostituire su nuove basi l'unione nazionale. Pare però che egli non si mostrerà intransigente su questo punto nel caso che qualcuno dei membri meno in vista del Ministero fosse precipitato dal corpo elettorale.

Le sorti sono ancora in sospeso per tre Ministri: Painlevè, Queille e Fallières. Mentre i due primi contano di cavarsela al secondo scrutinio, il Ministro del Lavoro Fallières, staccato di circa 500 voti dal sindaco di Norac suo cugino, ha già deciso di ritirarsi dalla lotta. Il figlio dell'ex Presidente della Repubblica perderà così, insieme il suo portafoglio e il suo seggio alla Camera. Poichè suo cugino, che si vede ormai assicurato il trionfo, appartiene al partito radicale socialista, si può ben attribuire a quest'ultimo la responsabilità di questa rude scossa alla compattezza della compagine governativa.

Un'altra rinuncia che, se sarà confermata, potrà essere altamente significativa è quella che il socialista Blum ha già ripetutamente annunziata, pur riservandosi di sottometterla all'approvazione degli organi dirigenti del partito. Poichè il termine per la dichiarazione delle candidature al secondo scrutinio scade domani sera, la curiosità del pubblico parigino sarà presto soddisfatta. Può anche darsi che, invece di ritirarsi senz'altro, Blum preferisca tentare la sorte in un'altra circoscrizione più proficua, cosa che la legge francese permette.

Il cadavere di un operaio veneto scoperto sotto un treno a Cannes

PARIGI, 24

Il «Petit Parisien» riceve da Cannes che un cantoniere della ferrovia PLM certo Giacomo Maro d'anni 42, si trovava sulla banchina della stazione di Bocca all'arrivo del treno proveniente da Nizza, quando al momento in cui il convoglio si fermava vide un cappello cadere presso di lui. Maro scoprì allora che sotto un vagone si trovava aggrappato un uomo. Subito avvertiti gli impiegati della ferrovia estrassero l'uomo il quale però non era più che un cadavere. Nelle sue tasche si trovarono carte intestate a Massimiliano Prete meccanico nato il 12 settembre 1869 a Zero Branco (Italia) e due certificati uno rilasciato nel marzo u. s. dal delegato della Società di imprese generali di lavori pubblici di Parigi e l'altro in data dicembre 1927 rilasciato da certo Simon, impresario di lavori pubblici di Grasse. Si crede si tratti di una disgrazia.

Un mendicante che va a cavallo e frequenta eleganti ritrovi

VIENNA, 24

A Vienna, dove l'accattonaggio è diventato un fenomeno preoccupante, parecchi falsi poveri sono stati smascherati e arrestati dalla polizia. Fra essi si trova un tale Kowar, che, domandando l'elemosina sul Ring e alla porta delle abitazioni, riusciva a procurarsi i mezzi per condurre una vita notturna brillante. Il Kowar aveva un'amica elegantissima con la quale frequentava teatri e «cabarets». Un'altra sua grande passione era l'equitazione. Il mendicante, infatti, si presentava ogni mattina in abito di cavallerizzo, con tanto di guanti, stivaloni e frustino, in una scuderia e prendeva a nolo un cavallo, col quale faceva delle galoppate al Prater; poi rivestiva luridi stracci e si recava a «lavorare» nelle vie della città.

700 ottuagenari a banchetto

MADRID, 24

Al teatro della «Comedia» ha avuto luogo una festa organizzata da un circolo chiamato «Centro dei figli di Madrid» in onore di numerosi ottuagenari che vi risiedono da almeno 40 anni. Una signora di 103 anni prese posto al banco della presidenza accanto al presidente del consiglio provinciale e alle altre autorità. Nella sala erano riuniti circa 700 ottuagenari tra i quali parecchie personalità del mondo politico, letterario ed artistico.

Parecchi milioni di danni per l'incendio d'una fabbrica

PARIGI, 24

Un incendio ha distrutto ieri una parte dello stabilimento occupato da un'officina di prodotti chimici a Ivry sur Seine. Il vasto magazzino dell'officina di una superficie di 450 metri quadrati contenente un numero grandissimo di bombole di etere, acetone e altre essenze, è divenuto ben presto un braciere. Solo dopo sette ore di sforzi inauditi i pompieri riuscivano a domare il fuoco. I danni non sono ancora valutati esattamente, ma ammonteranno a parecchi milioni. Non si conoscono le cause dell'incendio.

40 ribelli uccisi al Messico

MESSICO, 24

La città di Gueramaro, nello Stato di Guanajuato, fu assediata ieri da oltre 600 ribelli. Rinforzi di truppe federali sono giunti sul luogo e misero in fuga i ribelli uccidendone 40.

Il generale Nobile a Berlino
Il corteo delle auto italiane

BERLINO, 24

(R.S.) Il generale Nobile, accompagnato dagli ufficiali del comando della aeronave «Italia» è giunto questa sera a Berlino per partecipare ad un banchetto che gli sarà offerto domani dal Ministro delle Comunicazioni. Posdomani il generale Nobile sarà ricevuto in forma ufficiale dal Presidente della Repubblica Maresciallo Hindenburg.

Gli automobilisti italiani che parteciparono alla corsa Milano-Stolp sono arrivati oggi alla spicciolata a Berlino dopo aver preso congedo affettuosissimo dal generale Nobile e dell'equipaggio dell'aeronave. Per iniziativa dell'Automobil Club germanico nel pomeriggio le macchine italiane, incolonnate e guidate da macchine locali, compirono una rapida corsa attraverso Berlino, andando poi fino a Potsdam per visitare il castello di Federico il Grande. Durante il ritorno una vettura «Lancia» è stata investita da una vettura tedesca ed i quattro italiani che la montavano sono rimasti feriti e vennero trasportati all'ospedale di Potsdam per i primi soccorsi. La signora Patti ed il sig. Pezzoli di Bologna, che erano fra i feriti, dopo le prime cure sono rientrati all'albergo. Gli altri due italiani, dei quali non si conoscono finora i nomi, rimasero all'ospedale; essi però non hanno riportato gravi ferite.

Chiuso l'incidente, il rombante corteo è stato seguito con ammirazione e interesse dal pubblico berlinese, che vedeva quasi nella carovana italiana una restituzione della visita turistica compiuta in questi giorni in Italia da una carovana di automobilisti tedeschi. Questa sera, nelle sale dell'Automobil Club si è svolto un sontuoso banchetto offerto agli italiani dai colleghi germanici. Sono stati pronunciati discorsi tra grandi evviva: la massima cordialità regnò durante questa fraterna riunione. Domattina si inizierà il ritorno alla spicciolata e con i propri mezzi delle macchine italiane.

L'arbitrato tedesco-americano

BERLINO, 24

(R.S.) La stampa tedesca annuncia brevemente che in questa settimana sarà firmato a Washington fra il Segretario di Stato americano Kellogg e l'Ambasciatore tedesco von Prittwitz un trattato di arbitrato che nello spirito e nella forma assomiglierà al trattato consimile firmato già dagli Stati Uniti con l'Italia e con la Francia.

La stampa tedesca coglie l'occasione da questo fatto per illustrare il fallimento completo della controproposta francese a proposito del patto da concludere tra le grandi nazioni contro la guerra e afferma che in questo momento a Washington si sta trattando coi rappresentanti dell'Italia, dell'Inghilterra, della Germania e del Giappone per isolare in proposito la politica francese.

Lady Heath giunta a Bengasi

BENGASI, 24

Proveniente da Solum ha stamane atterrato al campo di aviazione di Berca l'aviatrice inglese Lady Heath che sta compiendo il raid aereo Città del Capo-Londra. L'aviatrice proseguirà domattina per Tripoli.

Le visite dei cavalieri di Malta

GERUSALEMME, 24

Nel pomeriggio di ieri i cavalieri di Malta visitarono il monte degli Olivi e Betlemme dove furono ricevuti dai Francescani che li accompagnarono per tutti i Santuari. I cavalieri si recarono poscia al Castello di Tantur, di proprietà dell'Ordine di Malta dove il console generale on. Pedrazzi offrì loro un tè. Oltre agli ospiti erano stati invitati il Corpo Consolare al completo e le autorità della Palestina. I 300 invitati visitarono il castello in ogni suo particolare. Oggi i cavalieri hanno fatto una gita sul Mar Morto e a Getsemani.

Il programma del nuovo Governo portoghese

LISBONA, 24

Il nuovo Ministero ha concretato il suo programma. Esso prevede fra l'altro una riduzione razionale nelle spese per giungere all'equilibrio del bilancio, la revisione del sistema delle imposte, la riforma dei servizi pubblici, la riorganizzazione del codice amministrativo, lo sviluppo dell'istruzione pubblica e tecnica, la diminuzione degli effettivi delle forze di terra e di mare e lo sviluppo della produzione nella metropoli e nelle colonie, per ottenere il rapido risollevamento economico della nazione.

Un mortale incidente a Puccini sulla pista di Cali in Columbia

BOGOTA' (Columbia), 24

L'italiano Puccini che faceva un raid in automobile tra Buenos Ayres e New York è rimasto ucciso ieri essendosi la sua automobile capovolta mentre egli faceva una prova sulla pista automobilistica di Cali.

Il successore di Cloves

LONDRA, 24

Nella circoscrizione elettorale di Hanley (Staffordshire) il laburista Holling è stato eletto in una elezione legislativa complementare in sostituzione del laburista Cloves defunto.

La mareggiata sul Madagascar

TANNARIVA (Madagascar), 24

Una mareggiata che ha seguito un ciclone durato dal 19 al 21 aprile ha gettato sulla costa il piroscafo *Ville de Djibouti*. L'equipaggio è sano e salvo. Si segnalano danni molto gravi specialmente a Nananiary e altri punti della costa. Le strade sono danneggiate e le comunicazioni telegrafiche interrotte.

Il convegno per l'autostrada Torino-Trieste-Fiume

ROMA, 24

Il 29 corrente è convocato a Bergamo un convegno dei rappresentanti delle società già costituite e da costituirsi per la costruzione dei singoli tronchi dell'autostrada Torino-Trieste-Fiume, che riscuote l'entusiastico appoggio di tutte le regioni interessate, con lo scopo di creare un consorzio che riunisca i criteri tecnici ed economici.

Trieste particolarmente interessata al progetto, difettando ancora di una grande via di comunicazione con la penisola, vi parteciperà sostenendo la opportunità di una congiunzione con Udine e Gorizia assai più adatta all'equilibrio degli interessi regionali, invece di un tracciato diretto Mestre-San Stino-S. Giorgio-Monfalcone-Trieste.

La gigantesca strada pedemontana, secondo l'attuale progetto, sarà lunga 542 chilometri, larga 8 metri, più le banchine, con rettilinei impressionanti e ponti ciclopici. Il tratto Milano-Bergamo è compiuto; con la stessa rapidità che caratterizzò questo lavoro, stanno per essere condotti, secondo il tracciato dell'antica via romana, quelli del secondo segmento Bergamo-Brescia, la cui costruzione ed esercizio è stata nei giorni scorsi approvata con convenzione fra il Ministero dei Lavori pubblici e la società bresciana all'uopo costituita.

Ninchi e la principessa egiziana davanti alla Pretura di Padova

PADOVA, 24

A suo tempo abbiamo ampiamente riferito sulla querela di adulterio sporta dal principe Alessandro Giovanni Sinadino a carico della propria moglie Wanda Buratti di Alfredo, e il noto attore Annibale Ninchi.

Come è noto l'attore Ninchi conosceva la Buratti ad Alessandria d'Egitto dove si era recato con la sua compagnia per delle recite. La trama, scoperta dal principe Sinadino, si concludeva con la sorpresa a Padova in una camera di via Rogati, e con la conseguente querela. Stamane doveva discutersi alla nostra Pretura il processo, ma all'ultimo momento è giunta per posta regolare remissione di querela, cosicchè l'interessante dibattito, che aveva richiamato molta gente nell'aula, non ha avuto più luogo.

Luca Cortese denunciato per truffa di 12 mila lire

PADOVA, 24

Nell'ottobre del 1926 Luca Cortese si presentava al pubblico padovano come il più grande parlatore attuale. Luca Cortese trovò un discreto numero di persone che si recarono al teatrino di Corso del Popolo per ascoltarlo. Ma trovò anche uno chauffeur, tale Luigi Rossett, il quale mise a disposizione del parlatore la sua automobile, naturalmente dietro richiesta dello stesso.

Il Cortese con questa macchina si recò in diverse piazze per preparare la sua tournée. Nei vari mesi di peregrinazione il conto verso il meccanico salì a 12 mila lire. E venne il giorno che il conto fu presentato al cliente; il quale dapprincipio tergiversò, poi prese il treno e si recò a Milano. Ma nella città lombarda fu raggiunto dal Rosset che chiese in modo energico di essere pagato. Il Cortese non poteva essere scortese e perciò firmava due cambiali di seimila lire l'una scadenti il 10 gennaio 1928. Senonchè a questa data il Cortese si rese irreperibile. L'avv. Bennacchio tentò di indurre il Cortese, finalmente rintracciato, a fare onore alla sua firma, ma il Cortese nicchiò sempre. Il Rosset allora ricorreva in questi giorni alla denuncia.

Il Duce a un padre di 13 figli

CEGGIA, 13

Un colono, tale Guiotto Antonio di Natale di anni 44, residente nel nostro Comune, padre di ben tredici figli in ancor tenera età, rese noto al Capo del Governo tale sua condizione. Il Duce, a mezzo di S. E. il Prefetto ha fatto ora pervenire la somma di lire 400 al Guiotto, che con animo infinitamente grato ha esternato con una lettera a S. E. Mussolini, i sensi della più profonda riconoscenza.

La seconda giornata del torneo di tennis a Roma

ROMA, 24

Il persistere del maltempo ha impedito l'effettuazione del programma prestabilito per stamane del torneo internazionale di tennis che si svolge al circolo Lawn Tennis «Roma». Le gare sono state riprese per conseguenza nel pomeriggio. E' intervenuto un eletto pubblico. Erano presenti anche S. M. il Re di Svezia e l'Ambasciatore d'Inghilterra sir Ronald Graham.

Oltre alla continuazione del torneo vero e proprio, si è anche avuto un incontro a parte fra la squadra del «Racing» di Parigi e quella del «Roma». Eccone i risultati: «Singolo»: Thurneyssen batte Serventi 6-1, 6-3; Gentien batte Delbono 6-3 6-3.

Il torneo internazionale ha dato i seguenti risultati: De Olivarsi (Spagna) batte Morani (Italia) 6-3 6-4; Hawkes (Australia) batte Prosperi (Italia) 8-0, 8-2; Patterson (Australia) batte Del Fabbro (Italia) 6-0 6-1; Gentien (Francia) batte de Haro (Francia) 6-0 6-0; [illegible]ford (Australia) batte De Martino (Italia) 6-2, 6-2; Grahn (Finlandia) batte Sarvognan (Italia) 6-2, 6-1; signorina Brunoe (Finlandia) batte signorina Del Bono (Italia) 6-3; 6-1.

Il torneo proseguirà tempo permettendo domattina.

Aristide Briand migliora

PARIGI, 24

(A.P. La salute del Ministro degli esteri Briand va migliorando. Fino a ieri la temperatura variava fra i 38 e i 38.5, ma oggi è leggermente diminuita. Il Ministro dovrà rimanere in casa ancora per qualche giorno ma il pericolo di complicazioni sembra ormai scongiurato.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Oggetti smarriti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

SMARRITO orecchino brillanti domenica pomeriggio dalla Giudecca Sant'Angelo, S. Marco, Sanluca, Bonvecchiati, Teatro Rossini. Mancia a chi lo porterà alla Ditta Birra Venezia, Giudecca.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CERCO posto infermiere, cameriere, domestico, pratico, referenze. Miti pretese. Scrivere: Cassetta 1 Z Unione Pubblicità, Venezia.

CONIUGI trentenni, senza figli cercano occuparsi come domestici o portinai, ottime referenze. Scrivere: Renesto Federico, Lendinara (Rovigo).

DICIOTTENNE dattilografo veloce pratico ufficio cerca posto Udine, Padova, Venezia, anche Provincia, presso ditta, pratico Albergo. Miti pretese. Scrivere Forzoni, Vicolo Banca 8, Udine.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

RICCIONE - Affitto, vendo ville, appartamenti, alberghi, pensioni, terreni, Dellarosa Geminiani.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

COL 1.o MAGGIO alla Berlitz Shool inizio di nuovi corsi collettivi di lingue moderne. S. Moisè 1490 - Tel. 1034.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

L'AMMINISTRAZIONE della Provincia di Venezia ricerca fabbricato con 10 o 12 stanze nelle immediate vicinanze della Stazione ferroviaria di Mestre per affittarlo per Caserma dei CC. RR.

Cessioni

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

CEDO avviata osteria rimpetto cinematografo, prezzo conveniente, centro, causa trasloco. Rivolgersi: Casagrande Vincenzo Via Saisa, Vittorio Veneto.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCORDIAMO rappresentanza, concediamo deposito, profumi lusso, articoli profumieri, bazars, ecc. Facile successo, guadagni continui garantiti. Kauffmann-Pop, 82, Rue Etienne-Marcel, Parigi (Francia)

AGENTI cercansi ovunque vendita [illegible]ti, fotospecchi, fotocristalli, fotosmalti, ecc. Campioni verso invio L. 5 francobolli [illegible] Pollak, Vienna (Austria) IX Atlanplatz 4.

CERCANSI serie rappresentanze. Scrivere: Borgia e Maggi. Pecora nuova Ancona.

PRATICISSIMO coloniali alimentari [illegible] rappresenterebbe serie ditte provincia Parma, Piacenza. Scrivere Cassetta 16 T Unione Pubblicità Italiana, Piacenza.

24ENNE residente Brianza pratico [illegible] compensato, vasta conoscenza falegnami offresi piazzista viaggiatore seria ditta Mauri, Via Carlieri 7, Seregno Milano.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCIAI in bare qualsiasi applicazione Parravicini Pirovano, Via Machiavelli 36, Milano.

BARCELLONA, Spagna, Hotel [illegible] Casa Italiana, tutte comodità moderne Centralissimo.

BREVETTATO smacchiatore «Z» cerca rappresentanti introdottissimi zone ancora libere, Ditta Aldino Codeluppi, Portici S. Pietro 35, Reggio Emilia.

FORNACIAI, Macchine di occasione, [illegible]toniere elica e cilindri, laminatoi, accessori sempre pronti. - Rag. Carlo [illegible] Via Eustacchi N. 34 - Milano.

LAMPADINE a L. 3.30 - primarie marche - sconto ai rivenditori, agli stabilimenti grosse ordinazioni Valsecchi, Via Orso [illegible] Milano.

MACCHINE - Utensili. Non esponendo Fiera, visitate esposizione propria, nostri magazzini, Strauss, Via Plinio, 2, Milano.

MOTORI olio pesante economicissimi da 10 a 100 cavalli vendonsi occasione. [illegible] Quartaroli, Miller 4, Forlì.

RAPALLO. Albergo ristorante Rosa Bianca. Tutto nuovo, riscaldamento, bagni, acqua corrente calda e fredda, tutte le camere con balcone, veranda. Vista sul mare. Prezzi modici. Proprietario [illegible]

RICCIONE. Pensione Angelini, sul mare, acqua, bagni. Riduzioni giugno. Prospetti.

RICCIONE bagni. Pensione Flora, 1.o ordine. Centralissima. Acqua corrente. Prospetti.

SAN MARCO 6 posate tavola lire 495.— dessert 215.— vassoio 255.— Nuova Galleria Sant'Angelo, Venezia.

SALSOMAGGIORE. Pensione Irlanda distinta familiare. Aprile L. 22 giornal. Prenotarsi.

VARAZZE. Albergo Eden Parc. Primavera, pens. reclame, chied. programmi, prenotare.

VENTILATORI, Aspiratori, Aerotermi, [illegible] levatori, tubazioni, camini, serbatoi, ecc. Officine Ing. De-Ponti, Via Maroncelli, [illegible] Milano.

Anno 186 - N. 116

Giovedì 26 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Oltre 41 milioni e mezzo di abitanti in Italia

La ripresa dell'attività industriale e commerciale

ROMA, 25

L'Agenzia Stefani comunica: *Dal 1921 epoca dell'ultimo censimento alla fine del 1927 la popolazione della è aumentata di milioni 2.777.221 [...] passando da milioni 38.755.576 [...] milioni 41.532.797. Di questi i residenti nel territorio nazionale sono milioni 40.799.000 ».*

I dati contenuti in questa comunicazione ufficiale sono assai significativi perchè dimostrano il costante progresso demografico dell'Italia fascista. Un'altra constatazione di fatto molto confortante viene fatta oggi negli ambienti politici: la ripresa vigorosa dell'attività industriale e commerciale.

L'assestamento economico

Quando una Nazione ha compiuto, come l'Italia, una riforma monetaria che la riconduce nel numero dei paesi a valuta aurea, è sommamente interessante sorvegliarne da vicino tutti i fenomeni che denunziano la ripresa della sana attività dell'industria e del commercio. E' con legittima soddisfazione che essi vanno ora rilevati al popolo italiano, in quanto esprimono eloquentemente come sia stato superato il periodo di crisi che inevitabilmente accompagna ogni periodo di assestamento economico.

Durante l'anno scorso e i primissimi mesi del 1928, con quella forte linea disciplinare possibile solo a seguirsi sotto l'impero del Regime fascista, le aziende tutte, senza distinzione, hanno [...]dato le loro posizioni eliminando le foglie secche e rafforzando il tronco. Per far questo si è reso necessario in qualche momento rallentare il ritmo produttivo; ma già da due mesi è stato possibile osservare che il periodo di [...]gno può considerarsi definitivamente chiuso.

Le notizie che pervengono ai Ministeri competenti non fanno che confermare questa lusinghiera constatazione [...] come ormai l'Italia abbia ripreso nel campo economico e con maggior lena di prima quel cammino ascensionale degno di una grande potenza. Così nei giorni scorsi abbiamo [...]strato la diminuita disoccupazione, l'aumentato consumo di energia elettrica, l'incremento soddisfacente del traffico ferroviario e che la mano d'opera torna ad essere richiesta nelle fabbriche, non solo perchè il consumo interno accenna a crescere, ma anche perchè i nostri industriali, avendo saggiamente adeguato i prezzi di costo al nuovo valore della lira, possono sostenere con successo la concorrenza sul mercato internazionale.

La disoccupazione diminuita

A proposito della disoccupazione, interessanti notizie sono fornite dal prof. Felice Guarnieri, direttore generale dell'Associazione fra le società per azioni, il quale nota che durante il mese di febbraio il numero dei disoccupati, pur mantenendosi sempre più elevato che nel corrispondente mese dell'anno scorso, ha registrato una notevole contrazione in confronto del gennaio ultimo. A determinare tale contrazione contribuirono in misura certamente considerevole fattori di carattere stagionale.

Tutti gli anni all'approssimarsi della primavera si nota una certa ripresa di attività specialmente nell'agricoltura e nelle industrie svolgentesi prevalentemente all'aperto, quali le industrie mineralurgiche, le costruzioni edilizie, stradali, idrauliche ecc. E nel febbraio di quest'anno sono appunto le categorie agricoltura, caccia e pesca, e industrie mineralurgiche, edilizie, stradali e idrauliche quelle che apportano il maggiore contributo al miglioramento generale. In complesso in tutti queste due categorie hanno avuto una diminuzione di 17.253 disoccupati pari al 27 per cento circa della diminuzione totale.

E' da notare però che, sebbene in misura inferiore, anche le altre categorie segnano miglioramenti più o meno sensibili. Troviamo infatti che i disoccupati delle industrie che lavorano e utilizzano le fibre tessili sono scesi da 44.931 alla fine di gennaio, a [...]852 alla fine di febbraio; quelli delle industrie che lavorano e utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca nello stesso periodo da [...]974 sono scesi a 32.523; quelli delle industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi da 19.900 sono passati a 17.828; quelli delle industrie estrattive del sottosuolo da 13.569 a 12.838; quelli delle industrie chimiche da 5.076 a 4.836 e quelli degli esercizi pubblici da 6.252 a 6.130.

Il lavoro nei porti

Aumenti si riscontrano invece nel personale non operaio, nelle industrie metallurgiche e meccaniche e nel personale non specificato. Anche i disoccupati parziali sono diminuiti considerevolmente, essendo scesi in complesso da 76.327 al 31 gennaio a 58.109 al [...] febbraio di quest'anno. La diminuzione è stata tuttavia molto più notevole nei lavoranti con orario ridotto, i quali sono scesi da 34.237 a 22.286 che non nei lavoranti a turni i quali da 42.090 sono passati a 35.823.

Un efficace apporto alla ripresa industriale potrà essere recato adesso dai nostri porti che hanno visto in questi ultimi tempi migliorate notevolmente le loro attrezzature. Infatti il porto di Genova si può ormai considerare come il primo del Mediterraneo. La potenzialità di inoltro giornaliero per ferrovia è stata aumentata e raggiunge ora circa i 2000 vagoni. Vengono subito dopo i porti di Trieste e Venezia, il primo con uno sviluppo di banchine di circa diecimila metri, il secondo con attrezzature speciali adatte alle sue caratteristiche fisiche e che, quando saranno completati i lavori del porto di Marghera, concepito con grandiosità di mezzi moderni, potrà raggiungere un traffico di 7 milioni di tonnellate.

Per dimostrare la cura con cui il Regime segue lo sviluppo marittimo dell'Italia basti dire che dal 1922 in poi sono stati decretati 200 milioni per il porto di Genova, 300 milioni per quello di Napoli, 120 per quello di Venezia, 42 per quello di Trieste, 85 per quello di Bari, 90 per quello di Catania; 27 per quello di Livorno e 15 per quello di Palermo.

Queste cospicue somme non rappresentano che un acconto di quanto il Governo fascista intende fare per le opere marittime del paese, poichè con decreto del novembre 1924 veniva portato a 15 miliardi il limite delle spese che si potrà raggiungere per opere pubbliche in un dodicennio e quindi numerosi altri progetti già elaborati troveranno la loro attuazione.

Questa mattina, a Palazzo Chigi, si è riunita la commissione per i fertilizzanti. La commissione, presieduta dal sen. Raineri e di cui fanno parte i tecnici più competenti in tale campo fondamentale per l'economia del nostro Paese, è stata insediata dall'on. Blanc, vice presidente del direttorio del consiglio delle ricerche. Il prof. Tommasi è stato nominato segretario della commissione. E' stato lungamente discusso e poi approvato un programma di lavori nell'intesa di addivenire al più presto ad un coordinamento delle diverse iniziative nazionali in tale campo, e sono stati distribuiti gli argomenti di studio fra i vari membri della commissione. Sono stati precisati inoltre i problemi più urgenti ai quali deve essere data la precedenza.

Il Duce traccia le mète del credito al lavoro

ROMA, 25

Il Capo del Governo, accompagnato dal Ministro delle Finanze on. Volpi e dal Sottosegretario agli esteri on. Grandi, si è recato ieri ad inaugurare la ripresa dei lavori del consiglio d'amministrazione dell'Istituto di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero che aveva tenuto di recente la sua annuale assemblea ordinaria. Erano a ricevere l'on. Mussolini davanti alla entrata di palazzo Primoli il presidente dell'istituto De Michelis coi vicepresidenti e i membri del Consiglio.

De Michelis ha portato all'on. Mussolini il devoto omaggio di tutto il consiglio. Ha poi esposto per sommi capi la attività spiegata dall'istituto nei primi anni di vita, ricordandone le singolari caratteristiche di organismo che non può prefiggersi scopi di lucro, ne darsi a molti affari rimunerativi, mentre d'altra parte, pur prefiggendosi fini di studio e di iniziative, deve conseguire profitti che permettano di retribuire con l'interesse obbligatorio i portatori dei suoi titoli.

Difficoltà superate

Dopo aver accennato alle numerose difficoltà incontrate, all'opera svolta per la raccolta del capitale azionario per pubblica sottoscrizione, egli ha detto che soltanto da due anni i sottoscrittori hanno versato il capitale. Questo periodo di tempo non è stato fra i più favorevoli per lo sviluppo di nuove attività economiche finanziarie e di lavoro, tuttavia l'istituto ha vittoriosamente sorpassato le fasi scabrose degli inizi, camminando con le sue sole forze risoluto e sicuro.

L'on. Mussolini, vivamente acclamato dal consiglio, ha pronunziato il seguente discorso:

«Signori, il quadro sintetico, che mi è stato testè prospettato dell'opera svolta dall'istituto, mi conferma nella opinione che già mi ero fatta leggendo le vostre relazioni, e cioè, che qui si amministra con scrupolo e si lavora di buona lena.

« Approvo l'indirizzo che informa la vostra attività e mi compiaccio in modo speciale per il fatto che la garanzia data per legge dallo Stato sui titoli dell'istituto non ha servito a concedere alla leggera i finanziamenti che gli sono stati chiesti. Quella garanzia è stata circoscritta, come difatti deve essere alla sua vera portata consistente nella malleveria dello Stato sulla serietà che deve accompagnare tutti gli atti della gestione patrimoniale.

« Come ha ricordato il vostro presidente, io ho ideato questo istituto come uno dei fiancheggiatori, se pure tra i modesti, della politica nazionale. E non potrei concepirlo mancante della sensibilità sufficiente per poter informare rapidamente e costantemente la propria azione alle direttive di quella politica. E, perciò mentre mi compiaccio di quanto già ha fatto all'estero e nelle nostre Colonie, con opportuna cautela e nel Regno, con impulso lodevole per l'impiego di disponibilità temporanee, devo indicare oggi all'Istituto quale via esso dovrà battere di preferenza e senza ritardo, per diventare una forza efficiente nella grande mobilitazione che abbiamo indetta per la valorizzazione economica del paese.

Coloni d'Africa

« Intendo che l'Istituto ponga tra le sue immediate preoccupazioni lo studio e il finanziamento delle iniziative che hanno per iscopo i terreni coloniali di diretto dominio e quelle regioni nel continente africano nelle quali il lavoro italiano, inteso nel senso più ampio e più complesso e rappresentato dai suoi diversi fattori, possa utilmente trapiantare le sue mirabili energie produttrici.

« Affido al Consiglio di Amministrazione la indagine delle modalità necessarie alla realizzazione di questo mio proposito affinchè si trovi l'opportuna soluzione in armonia con le disposizioni generali del codice e collo statuto che vi regge.

« Il compito è il seguente: Dal seno di questo Istituto deve nascere un organismo che si innesti rapidamente, con un suo speciale programma coloniale e con capitali propri, nel fascio delle forze nazionali che sono chiamate a dare realizzazione alla politica del Regime. Continui l'istituto e con questo nuovo compito, a perfezionare ed intensificare l'opera già notevolmente intrapresa per conservarsi la piena fiducia mia e del Governo».

S. E. Mussolini, accompagnato dai presenti fino alla uscita del palazzo, è risalito nella sua automobile con gli onorevoli Volpi e Grandi per fare ritorno al Ministero degli Esteri.

Subito dopo il consiglio di Amministrazione dell'«ICLE» ha iniziato i propri lavori. Ha proceduto ad una ampia discussione alla quale hanno preso parte il presidente De Michelis, gli on. Di Scalea, Rossoni, Broccardi, Marchesi, ed altri consiglieri ed ha deciso all'unanimità di promuovere senza indugio la costituzione dell'Ente voluto dal Capo del Governo.

La consacrazione episcopale di Mons. Giuseppe Nogara

ROMA, 25

Stamane nella Chiesa di San Carlo al Corso ha avuto luogo la solenne cerimonia della consacrazione episcopale di Mons. Giuseppe Nogara eletto Arcivescovo di Udine. L'altar maggiore era stato per la circostanza riccamente adornato e illuminato e vi era stata esposta l'insigne reliquia del Cuore di San Carlo.

Consacrante è stato il Cardinale Van Rossum, Prefetto di Propaganda, assistito dai consacranti Arcivescovo Marchetti Selvaggiani, Segretario di Propaganda e Vescovo, Mons. Serafini, Segretario del Concilio. Prestavano servizio all'altare gli alunni del Seminario Lombardo.

Una vera folla di prelati, rappresentanze, di notabilità del clero secolare e regolare e del laicato hanno assistito alle solenni commoventi funzioni. Assistevano inoltre i parenti del novello Arcivescovo, ossia i fratelli comm. Bartolomeo Nogara e signora, mons. Nogara Rettore del Seminario di Molfetta, Mons. Nogara Rettore del Seminario di Chiesi, avv. e dott. Nogara e la sorella religiosa. Assistevano inoltre moltissime altre notabilità ecclesiastiche e laiche, tra cui una larga rappresentanza dell'Arciconfraternita di Sant'Ambrogio.

Il blocco dei moderati francesi

Duttilità socialista e rigidezza bolscevica

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

PARIGI, 25

(A. P.) Il momento veramente culminante della battaglia elettorale in Francia è finalmente giunto. Stasera scade il termine per le dichiarazioni di candidatura per il secondo scrutinio e prima di mezzanotte dovranno essere definitivamente concertate le combinazioni politiche destinate ad assicurare il successo a gruppi e ad individui.

Le varie frazioni politiche hanno già stabilito nelle linee generali la condotta da seguire. I moderati, in un ordine del giorno dell'alleanza democratica, invocano una stretta disciplina fra i partiti repubblicani interessati alla difesa della legalità contro i rivoluzionari e i comunisti. In omaggio a tale deliberazione in tutte le circoscrizioni è stata mantenuta una sola candidatura di unione nazionale. In qualche caso la rinuncia dei moderati è avvenuta a favore dei candidati radicali socialisti, ma ciò soltanto quando questi ultimi davano affidamento per i loro precedenti di servire fedelmente la causa nazionale.

Salvezza o catastrofe

I radicali socialisti dal canto loro non sono venuti meno alla tradizione del loro partito ed hanno lasciato quindi la porta aperta a tutte le combinazioni, con una spiccata preferenza per quelle orientate verso sinistra. Uno dei loro organi, la «Volontè» arriva fino a rimpiangere la intransigenza dei comunisti ,accusandoli di spianare la strada alla reazione. Il giornale non ha però perduto ogni speranza sull'atteggiamento finale dei servitori di Mosca.

Un giornale di destra, la «Libertè» ricorda che a Bordeaux e a Carcassonne, Poincarè, parlando in nome del Ministero di unione nazionale, aveva detto in sostanza: « Se volete la salvezza del franco e della Francia votate per i candidati di unione; se volete la catastrofe votate per i socialisti ». Il giornale osserva che se i buoni patrioti si sono mostrati convinti di queste verità, qualche Ministro del Gabinetto Poincarè ha dato invece prova di non averle capite. Difatti a Lione il Ministro della Pubblica Istruzione Herriot spinge i candidati radicali meno fortunati a ritirarsi in favore dei socialisti, che guadagneranno così tre o quattro seggi; e il Ministro delle Colonie Perrier ripete la stessa manovra nell'Isère.

Per conseguenza ,se Poincarè soccombesse alla riapertura della Camera per la mancanza di sette od otto voti, egli sarebbe in realtà rovesciato da due suoi Ministri. La tattica dei radicali varia però secondo le opportunità locali; altrettanto avviene per i socialisti i quali hanno preferito esaminare caso per caso e decidere secondo criteri di convenienza pratica. A Parigi, per esempio, essi si ritireranno semplicemente, senza dare, almeno apparentemente, alcun suggerimento ai loro elettori, che potranno così seguire le loro inclinazioni personali.

Il "caso,, Blum

Un'eccezione è fatta per il caso di Blum che, dopo lunghe incertezze, ha finito per accettare di mantenere la sua candidatura contro quella del comunista Duclos. Questa deliberazione è stata presa ieri sera a tarda ora, dopo una tempestosa seduta del Consiglio federale socialista della Senna. Uno dei maggiorenti della Federazione, l'estremista Zjrowski, aveva ricordato che nell'ultimo Congresso nazionale era stato stabilito che al secondo scrutinio il candidato socialista dovesse ritirarsi a favore del concorrente meglio indicato per combattere la «reazione»; ma nella riunione di ieri sera prevalse il concetto di escludere da questo beneficio i candidati comunisti ,per non rispondere con una cortesia alla sdegnosa ripulsa opposta dal partito di Mosca ad ogni tentativo di alleanza.

Desta profonda impressione una dichiarazione fatta dal candidato Le Trocquer il quale afferma che un fiduciario comunista, recatosi una quindicina di giorni addietro a Berlino per esporre a Litwinoff gli inconvenienti che presentava la tattica rigorosa imposta dai Soviety al partito comunista francese, aveva avuto questa secca risposta: «Bisogna obbedire; noi esigiamo il mantenimento sistematico delle candidature e non desisteremo da questo punto di vista»

I criteri ai quali si ispira quest'intransigenza moscovita sono abbastanza chiari: i Soviety non attribuiscono alcun valore all'azione parlamentare e preferiscono incanalare l'agitazione in Francia verso l'insurrezione pura e semplice, limitandosi perciò a contare le forze disponibili, in attesa che l'intensificarsi della propaganda in tutti gli strati sociali abbia prodotto i suoi effetti.

Intransigenza si, ma...

Il consiglio federale socialista ha finito per decidere a maggioranza di non favorire in alcun modo il successo dei comunisti. Se ciò avverrà per il dipartimento della Senna, non è detto però che altrove il blocco dei partiti rivoluzionari non si debba costituire. Si sa anzi di certo che nel dipartimento del nord i socialisti si ritireranno invitando i loro elettori a votare per i comunisti e, in qualche caso, anche in danno di candidati radicali.

D'altra parte neppure l'intransigenza comunista va esente da qualche eccezione, come nel centro metallurgico di Creusot dove i bolscevichi voteranno a favore del segretario del partito socialista Paul Faure e a Roubaix dove il candidato favorito sarà il socialista Lebas.

E' molto commentato il ritiro del Ministro del Lavoro Fallières che dovrà ora dimettersi dalla sua carica. Non si sa ancora se Poincarè gli darà un successore immeditamente dopo il secondo scrutinio o se aspetterà il rimaneggiamento generale che è di prammatica all'apertura di una nuova Camera. Questo problema può divenire di secondaria importanza se la manovra tendente a far risuscitare in questi giorni l'antico cartello delle sinistre produrrà tutti gli effetti che i suoi organizzatori hanno l'aria di attendere, chè in questo caso un semplice rimaneggiamento parziale potrebbe essere insufficiente e lo stesso Poincarè sarebbe costretto a riesaminare la sua posizione.

E' ciò che i giornali moderati deprecano con tutte le loro forze, come il preludio di un nuovo sdrucciolamento verso l'abisso. Per scongiurare questa sia pur vaga possibilità una parte dei deputati eletti al primo scrutinio si sono intesi per costituire il nuovo partito «repubblicano unificato» in cui si dovrebbero confondere le tendenze nazionali ora distinte da etichette spesso vuote di significato. Si tratta di superare le prevenzioni del pubblico contro i partiti moderati presentando un programma di riforme pratiche da attuare a beneficio della massa senza turbare l'ordine sociale e senza compromettere la prosperità e la sicurezza del paese.

Il nuovo partito, al quale hanno aderito alcuni esponenti dei gruppi radicali di sinistra, repubblicani democratici e repubblicani socialisti, ha lanciato un manifesto in cui promette per la prossima legislatura tutto un complesso di riforme amministrative e fiscali e di previdenza sociale e promette altresì di lasciare intatta per lo stesso periodo la legislazione esistente per ciò che riguarda le otto ore di lavoro, la laicità dell'insegnamento e il regime dei monopoli di Stato.

La statistica della votazione di domenica è stata ancora rettificata in seguito agli ultimi accertamenti. Gli eletti sono saliti così a 186 fra i quali 74 repubblicani democratici, 43 repubblicani di sinistra, 21 radicali socialisti, 15 socialisti, 13 conservatori e 5 repubblicani socialisti. Da una delle ultime rettifiche risulta battuto definitivamente un pezzo grosso radicale socialista, l'ex Ministro Bonnet.

Lo stato di salute di Briand

PARIGI, 25

Il « Petit Parisien » dice che la presenza al capezzale di Briand di varie celebrità mediche aveva preoccupato numerosi suoi amici. Però risulta da informazioni particolareggiate raccolte fra gli intimi di Briand che il male di cui egli soffre fa il suo corso normale e non presenta almeno per ora alcun sintomo allarmante e terminerà, si spera, con una rapida guarigione.

Il ritorno dei Duchi delle Puglie

TRIPOLI, 24

Stasera alle ore 23, sul R. Esploratore «Mirabello» si sono imbarcate le LL. AA. RR. i Duchi delle Puglie diretti a Napoli. Erano al Molo le alte autorità militari e civili della Colonia.

Parole di Mussolini agli allogeni

400 milioni di cristiani guardano a Roma
Il sindacalismo fascista è la più tipica e significativa realizzazione del Regime

ROMA, 25

Oggi a Palazzo Chigi S. E. il Capo del Governo ha ricevuto nella sala della Vittoria un gruppo di oltre cento esponenti, fra cui alcune signore, delle organizzazioni commerciali, industriali, dei trasporti degli agricoltori dei lavoratori appartenenti alla provincia di Bolzano, in maggioranza allogeni. Erano accompagnati dal prefetto Ricci e da due rappresentanti della Federazione provinciale fascista.

Il Prefetto con brevi parole li ha presentati al Capo del Governo, mettendo in vista lo sviluppo regolare e rapido delle organizzazioni sindacali nella nuova provincia.

Ha preso quindi la parola S. E. il Capo del Governo dichiarandosi lieto dell'iniziativa del viaggio a Roma dove non solo risiede il Governo di una Nazione di 50 milioni di abitanti, ma anche il centro della cristianità a cui guardano oltre 400 milioni di uomini.

Confida che questa prima gita a Roma potrà essere seguita da altre, poichè specialmente i nuovi cittadini debbono avere la certezza che i loro legittimi interessi saranno sempre presi in esame con la maggiore benevolenza non solo dall'autorità politica provinciale, ma anche da lui personalmente se questo occorrerà.

Le parole del Capo del Governo sono state coperte da nutriti applausi. Subito dopo il Prefetto ha presentato singolarmente i dirigenti delle varie organizzazioni sindacali rappresentate sig. Valesi Penso per i commercianti, ing. Valenti per gli industriali, ing. De Fant per i trasporti, dr. Fanti per gli agricoltori, dr. Zenatti per i lavoratori.

Ciascuno di questi, avanzandosi, porta l'omaggio dei suoi rappresentati e in poche frasi concise e dati statistici dà ragguaglio sullo stato attuale della propria organizzazione.

S. E. il Capo del Governo, dopo averli ascoltati attentamente, esprime il suo alto compiacimento per i risultati raggiunti ed augura un sempre maggiore sviluppo delle organizzazioni sindacali che rappresentano la realizzazione più tipica e significativa del Regime fascista.

Un triplice fragoroso applauso copre le parole del Capo del governo e la manifestazione calorosa si rinnova, all'uscita degli intervenuti, sotto le finestre di Palazzo Chigi.

Stamane il Capo del Governo, in forma privatissima, si è recato a visitare l'Istituto «Gaetano Giardino» dell'Opera Nazionale orfani di guerra anormali, per rendersi conto non solo dell'azione svolta dall'Opera nel campo assistenziale della guerra, ma anche in quello della profilassi sociale.

L'on. Mussolini era accompagnato dall'on. Giunta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Erano a riceverlo S. E. il Maresciallo d'Italia sen. Giardino, presidente dell'Opera con tutti i componenti il Consiglio di amministrazione.

Il Maresciallo Giardino, dopo aver esposto al Duce come l'opera sorse e i moderni criteri scientifici sia dal punto di vista medico che pedagogico ai quali sono improntati gli istituti da esso creati, ha invitato il direttore prof. Romagna-Manoia a mostrare al Duce le documentazioni di studio, di cura, di educazione che vengono fatte per ogni soggetto.

L'on. Mussolini si è interessato vivamente all'esposizione ed è quindi passato a visitare i ricoverati nelle scuole per i quali ha avuto parole affettuose. I fanciulli si sono infine schierati nel cortile interno dell'Istituto dove il Duce li ha passati in rassegna, mentre essi intonavano l'inno «Giovinezza ».

L'on. Mussolini ha lasciato l'Istituto esprimendo il suo compiacimento al senatore Giardino e al direttore dell'Istituto.

Come Mussolini vuole gli "Italiani nuovi,,

ROMA, 25

Nel pomeriggio di oggi il Segretario del Partito S. E. Turati ha tenuto una conferenza nel salone del Circolo di Roma. Il Segretario del Partito, accolto all'arrivo e interrotto sovente nel corso della sua conferenza da vivissimi applausi, ha parlato del travaglio intimo degli uomini della passata generazione, quello che va dal 1870 alla fine del secolo scorso, che vissero la loro infanzia nei ricordi di una grande epopea, sentendo tutta la bellezza di quello che era stato creato senza aver la forza per continuare la grandezza.

L'oratore ha quindi rappresentato la condizione di questa generazione alla vigilia della guerra, prima del contrasto tra la propria educazione e la necessità eroica della Patria, quindi nella grande sublimazione di anime anche umili che finalmente riconoscevano nel dolore, la ragione per credere e volere.

Illustrata questa vicenda l'on. Turati ha poi rapidamente scorsa quella della vittoria e il nuovo travaglio, il nuovo smarrimento che per molti fu il dopo guerra ed infine il grande sforzo compiuto dal fascismo rigeneratore quando tutti si riunirono intorno ad un uomo, Mussolini, fermi nell'odio contro le viltà cui avevano dovuto assistere e nell'amore per la propria terra.

A questo punto l'oratore si è soffermato sulle finalità cui tende il Duce tormentato e insonne costruttore di potenza, ricordando le parole che l'on. Mussolini gli rivolse in occasione del primo dell'anno: «Bisogna fare gli italiani nuovi». L'oratore ha illustrato ampiamente il significato di questa frase e quello che il Fascismo vuole ottenere dalle nuove generazioni: «Non il solo spirito ardito e bersaglieresco, ma la freddezza, il metodo, l'abitudine a credere fermamente in sè stessi senza deviazione mai, ne disperazione anche quando la battaglia è più aspra e la sorte più incerta .

Scroscianti applausi hanno salutato la fine della conferenza di S. E. Turati che ha ricevuto le congratulazioni di molte personalità presenti.

La riapertura del Senato per il giorno 3 maggio

ROMA, 25

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per il giorno 3 maggio alle ore 16. L'ordine del giorno reca: Sorteggio degli uffici; Discussione del disegno di legge sullo stato di previsione del Ministero della Guerra; Discussione di altri 54 disegni di legge.

Nella prima seduta si procederà innanzitutto alle commemorazioni: saranno commemorati i senatori Diaz, Cefaly, Ponza e Martini. I lavori verranno iniziati con la discussione del bilancio della guerra. Saranno poi approvati 54 disegni per conversioni di decreti; quindi verranno approvati i bilanci della giustizia, dell'istruzione, ecc. e i disegni di legge già approvati dalla Camera, tra cui quello per la nuova rappresentanza politica. Il Senato terrà 20 o 25 sedute. Il giorno 4 maggio alle ore 15 si aduneranno gli uffici e alle ore 16 saranno continuati i lavori in seduta pubblica.

La riapertura della Camera alta acquista particolare valore in quanto sono annunziate le dichiarazioni di politica estera del Capo del Governo.

Intanto il Presidente del Senato on. Tittoni e il Ministro Federzoni partiranno per Torino il 28 per presenziare al matrimonio del Duca di Pistoia con la Principessa Lidia d'Arenberg. Il Senato ha offerto in dono agli sposi due quadri della pittrice Ciardi. Anche il Presidente della Camera, per quanto non ancora completamente ristabilito da una leggera indisposizione, spera di poter presenziare alla cerimonia nuziale. La Camera ha inviato in dono un artistico gruppo in bronzo.

L'unificazione del Comune di Magrè alla Città di Schio

SCHIO, 25

Con recente decreto reale il Comune di Magrè è stato unificato a quello di Schio.

L'esecuzione del provvedimento avrà effetto non appena il decreto medesimo verrà pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Nella Provincia di Vicenza è questo il primo caso di fusione di Comuni viciniori ed il provvedimento ha prodotto nella cittadinanza un'ottima impressione.

Schio così diventa la Città più popolata della Provincia, dopo Vicenza, poichè secondo il censimento del 1921 conterrà 20.114 abitanti (Schio 15.779 — Magrè 4365).

Quanto si fuma e si fiuta

Un'interessante statistica

ROMA, 25

Recentissimi rilievi permettono di conoscere il consumo di tabacco per testa in Italia nell'ultimo esercizio. La media nazionale è stata di 763 grammi per persona. Essa però è formata diversamente a seconda che si tratti dei differenti prodotti e delle diverse regioni. Nella ripartizione qualitativa i 763 grammi di tabacco consumati si sono divisi così: 45 grammi di tabacco da fiuto, 163 grammi di sigari, 204 grammi di trinciati, 351 grammi di sigarette.

E' evidente la prevalenza delle sigarette, la quale emerge ancor meglio quando si consideri che abbraccia il 46 per cento del totale, restando il 27 per cento alla pipa, il 21 per cento ai sigari e il 6 per cento al naso. Nella distribuzione geografica i 763 grammi di tabacco consumati sono andati dal massimo di 1.616 grammi in provincia di Trieste al minimo di 339 grammi nelle provincie di Enna e Ravenna. Il più alto e più basso consumo per testa nelle provincie del Regno e per genere di prodotti, si può così precisare: per le sigarette il più alto a Roma e il più basso a Nuoro; per i sigari il più alto a Ravenna e il più basso a Pola; per i trinciati il più alto a Bolzano, il più basso a Viterbo; per il fiuto il più alto a Udine il più basso a Foggia.

Certo che il consumo da un anno all'altro va crescendo e va polarizzandosi verso le sigarette, le quali presto assorbiranno da sole la metà di tutte quante le vendite.

Il congresso mondiale etrusco

FIRENZE, 25

Venerdì 27 corrente sarà inaugurato il I. Congresso internaz. etrusco al quale parteciperanno personalità scientifiche di tutto il mondo. Alla seduta inaugurale il Governo sarà rappresentato da S. E. l'on. Martelli; interverrà pure il gr. uff. Arduino Colasanti direttore generale delle Antichità e Belle Arti.

Guerra alla palude

La guerra alla palude è il primo fra i postulati della lotta contro la malaria, ma tutte le espressioni sintetiche hanno bisogno di venir sottoposte ad analisi accurata, se dalla loro attuazione pratica si vogliono trarre quei frutti che possiamo e dobbiamo attenderne.

Quando si parla di palude bisogna infatti intendere quel complesso di condizioni riferentisi allo stato di suolo e dell'acqua, nonchè alle modalità di svolgimento della vita animale e vegetale, quali di solito si riscontrano nei terreni più o meno permanentemente coperti da acque stagnanti.

Per poter rendersene conto sembra opportuno accennare brevemente all'assetto della terra in regime agricolo.

Alla superficie del suolo, liberamente esposto all'azione dei fattori naturali, avviene una continua evoluzione della materia. Tutti i detriti della vita animale e vegetale, che vi rimangono abbandonati, non possono contribuire all'arricchimento del terreno con l'azoto, con il fosforo e con gli altri elementi utili in essi contenuti, se prima non subiscano quelle profonde trasformazioni che devono finire per identificarli con l'humus, che è sostanza inorganica.

A render possibile questa evoluzione concorrono complessi fattori biologici, chimici e meccanici:

La collaborazione biologica è data dai così detti germi nitrificanti; capaci cioè di ridurre a nitrati ed a nitriti, identici ai fertilizzanti comunemente usati, l'azoto delle sostanze organiche; questi speciali batteri, ospiti abituali del suolo, per vivere e per moltiplicarsi hanno bisogno di rimanere in contatto diretto e continuo con l'ossigeno dell'aria.

Il bacio diretto del sole apporta i raggi calorifici e chimici, atti a intensificare i processi d'ossidazione, che completano l'azione dei batteri.

Infine la lavorazione del suolo, spezzato dall'aratro, permeato dalle radici, moltiplica i contatti con la libera atmosfera, facilitando in tal modo l'azione utile dei vari coefficienti or ora descritti.

E' in tal modo che nel ciclo perpetuo di rinnovazione della materia la morte diventa ragione di vita.

Quando uno strato più o meno spesso di liquido si interponga fra il suolo e la libera atmosfera i germi nitrificanti vengono a mancare, e manca inoltre il contatto diretto con l'ossigeno dell'aria.

Perciò alla descritta utile fermentazione dei detriti animali e vegetali si sostituisce in questo caso un processo di lenta e pestifera putrefazione. Ne risulta la formazione di acidi umici, definizione com'plessa, che stà ad esprimere un chimismo ostacolante, anzichè utile alla vita vegetale; l'acidità del suolo, così provocata, si intensifica poi per l'inversione dei sali basici, specialmente i sali di ferro, in sali acidi.

Nel contempo il processo putrefattivo dà luogo alla formazione di gas inquinati (metano, anidride solforosa, etc.).

Questa sommaria descrizione ci permette di rappresentarci in modo sufficientemente esatto quello che è veramente l'ambiente palustre; le distese d'acqua immobili, e che nei caldi meriggi d'estate inquinano l'atmosfera con l'emanazione dei gas mefitici; dalle quali emergono le vegetazioni palustri, piante selvatiche ed inutili; dove pullula una ricchissima flora e fauna di esseri immensamente piccoli, i quali offrono alimento al perenne rinnovarsi del ciclo putrefattivo.

In quale relazione sta tutto ciò con la malaria?

Al perpetuarsi dell'infezione palustre concorrono, come è noto, due elementi indispensabili:

Da una parte l'uomo che alberga i parassiti febbrigeni; d'altro lato l'anofele, che assume il germe con sangue succhiato, e l'inocula a sua volta nelle persone sane, dopo che nel suo organismo si sia compiuta la riproduzione sessuale.

Così considerata la endemia palustre, appaiono evidenti le ragioni per le quali la palude concorre all'aggravamento del morbo creando un ambiente antigienico, che diminuisce le resistenze organiche degli esseri che sono obbligati a vivere con esso in contatto.

E' merito di un eminente studioso italiano, il Prof. Alessandrini, l'aver messa in luce la possibilità che l'ambiente palustre diventi causa debilitante, oltrechè per l'uomo, anche per l'insetto, il quale ultimo diventerebbe per tal motivo più suscettibile ad essere attaccato dalla ameba paludica, che anche per esso costituisce un vero e proprio parassitismo morboso.

Aumenterebbe perciò il numero egli anofeli infetti, e diverebbero necessariamente più numerose le probabilità di accrescere la carica malarica a danno degli abitanti.

Tutte queste promesse permettono di dar ragione alle conclusioni, che costituiscono lo scopo precipuo delle presenti note:

Quando si parla di bonifica l'ingegnere e l'agricoltore intendono l'isolamento mediante un argine perimetrale di una data estensione di terreno paludico; la rete di canali collettori, di fossi e scoline, costituisce poi il sistema circolatorio, dove l'acqua si raccoglie per essere avviata ai bacini di smaltimento e di là espulsa dal comprensorio. Vengono così resi possibili il prosciugamento e la successiva messa in coltura dei territori bonificati.

Ma il malariologo domanda che la bonifica sia anche igienicamente perfetta; egli vuole che l'ambiente palustre, quale è stato più sopra descritto, non sussista in nessun modo ed in nessun punto. Qualora ciò non avvegna la bonifica riuscirà bensì ad abolire la grande palude, ma lascerà sussistere la piccola palude, frazionata sia pure in tante piccole sezioni disseminate, ma nelle quali permarrano tutte le condizioni necessarie e sufficienti all'eterno rinnovarsi del triste flagello malarico.

Acchè ciò non avvenga si deve curare che le acque siano continuamente o periodicamente messe negli escavi di bonifica; si devono mettere tutti gli ostacoli possibili alla vita larvale e ninfale dell'anofele; tutte le condizioni delle acque e del suolo, che possono contribuire all'aumento della carica malarica, dovrebbero venir modificate e considerate come opere complementari alla bonifica, ancorchè siano esterne all'argine perimetrale di questa. Le condizioni di vita e di lavoro dei coloni devono venire sorvegliate in modo tale da consentire ad essi quel minimo di resistenza organica senza della quale vana riuscirebbe la applicazione delle molteplici previdenze antimalariche.

I dettagli di tecnica che permettono di dare esecuzione pratica a questi postulati, vanno studiati e coordinati in modo tale da rispondere possibilmente ed ad un tempo alle richieste dell'ingegnere, dell'agricolore e dell'igienista.

E' questa dottrina della bonifica igienica un nuovo campo di ricerca, al'a quale stanno applicandosi degli appassionati studiosi. Tale dottrina dovrà, almeno all'inizio, essere parca nelle sue proposte, e sopratutto non potrà mai concedersi il lusso di essere anti-economica; ma dovrà segnare l'inizio di una collaborazione costante, intelligente e non ingombrante fra i vari organi tecnici, ai quali spetta di dare alla bonifica stessa quella fisonomia di integrità (idraulica, agraria, igienica) che è voluta espressamente dalla legge, che è indispensabile per la valorizzazione completa della nostra gente e delle nostre terre, ancora non completamente liberate dalla piccola palude, e perciò tuttavia sottomesse al triste imperio della Dea Febbre.

Dott. Vittorio Valle

Il nuovo grandioso palazzo del Ministero della Giustizia

ROMA, 25

Questa mattina un gruppo di giornalisti, accompagnato dal Ministro Guardasigilli on. Rocco, dal Sottosegretario on. Mattei-Gentili e da alti funzionari, si è recato a visitare la nuova sede del Ministero di Grazia e Giustizia in via Arenula, imponente fabbricato veramente grandioso che ricopre un'area di metri quadrati 5.600 e conta oltre 550 ambienti disponibili. Il progetto è dell'architetto Pio Piacentini e il carattere architettonico si uniforma allo stile dei palazzi romani del Rinascimento. Sulla facciata del palazzo vi sono quattro medaglioni simboleggianti la Grazia, la Giustizia, la Legge e il Diritto. Veramente imponenti sono i grandi saloni per le adunanze del Consiglio superiore della Magistratura e del Consiglio superiore forense.

Battute quasi sportive e notizie di vero sport

La lezione del "re dei pugni,, su Shakespeare uomo sportivo

NUOVA YORK, 25

Il peso massimo Gene Tunney, campione del mondo di pugilato, ha tenuto ieri all'Università di Yale l'annunciata «lezione» sul peso massimo e campione della letteratura Guglielmo Shakespeare. Egli ha parlato nel corso del professore di letteratura inglese, Phelps, e per l'occasione cinquecento uditori avevano disertato gli altri corsi per ascoltarlo.

Tunney ha parlato bene di Shakespeare: «Shakespeare — egli ha detto — era un uomo sportivo. Questo è certo e non vi è alcun dubbio che egli sia stato il più grande scrittore di teatro che il mondo abbia mai conosciuto. Se Shakespeare fosse vivo sarebbe entusiasta del pugilato. Certo sarebbe venuto a Chicago a trepidare e ad arrabbiarsi durante la settima ripresa in attesa di vedere se mi alzavo o se rimanevo per terra. L'opera di Shakespeare che mi colpisce di più è «Troilo e Cressida» nella quale Achille è presentato come un uomo malinconico e solitario perchè innamorato e troppo orgoglioso per combattere. Ulisse ha una buona idea e finge di servirsi di Ajace per suscitare le ire di Achille. Ajace era appunto un ambizioso come Jack Sharkey, il mio competitore che crede di potermi strappare il titolo. Era inoltre un chiaccherone e un millantatore».

Tunney ha ricordato poi che Achille si lamentò con Ulisse perchè nessuno ormai si occupava di lui e gli chiese la ragione di questo fatto. Ulisse che la sapeva lunga gli rispose: «Vi hanno dimenticato: la gente si interessa di chi si muove e opera, e perciò si occupa di Ajace. Egli è il campione. Voi non potete aspettarvi più ricevimenti entusiastici. Siete finito. Siete un uomo che è stato. Voi dovete rimettervi in piedi e fare qualche cosa per difendere il vostro titolo».

Tunney ha detto che considerava questo discorso di Ulisse come la pagina più bella di Shakespeare. «Perchè queste parole si adattano a me», egli ha concluso. La lezione è durata mezz'ora ed è stata frequentemente interrotta da applausi così per Shakespeare come per Tunney.

Glorie pugilistiche in tribunale per una elegante questione giuridica

PARIGI, 25

Al Palazzo di Giustizia si è iniziata ieri una singolare causa che ha come personaggi note figure del mondo della «boxe», tanto che il pubblico, meravigliato, si domandava se si trattava di un match o di un processo. Si trattava effettivamente di una causa intentata dall'organizzatore d'incontri Lucien Hautemuller contro la Federazione francese di «boxe», nella persona del suo presidente Jean Paul Rousseau.

L'origine della lite è una squalifica a vita pronunciata contro l'Hautemuller dall'International Boxing Union. Nel luglio 1925 doveva aver luogo a Milano un incontro fra il pugilatore francese Francis Charles e il campione italiano Leone Jacovacci. L'Hautemuller che aveva organizzato l'incontro, partì per l'Italia, ma non trovò a Milano alcuno degli arbitri che aveva designati. Vi erano invece come giudici di combattimento, un Belga, uno Svizzero e un Italiano. Il pugilista francese si rifiutò di combattere e lo incontro non ebbe luogo. Il risultato fu che l'Hautemuller fu squalificato a vita e condannato a 10.000 franchi di multa dalla Federazione francese di «boxe».

Ma la Federazione era qualificata per prendere questa decisione? Qui è tutto il processo, giacchè l'Hautemuller afferma che la Federazione è irregolarmente costituita.

Dinanzi al Tribunale sono sfilate alcune glorie del pugilato, tra cui lo stesso Francis Charles e il popolare Criqui. La sentenza si avrà fra otto giorni.

Campbell ritenterà il record di velocità in automobile

LONDRA, 25

Il capitano Malcolm Campbell farà un tentativo in Inghilterra entro i due mesi venturi per riconquistare alla Gran Bretagna il record mondiale automobilistico di velocità.

Come è noto il record di Campbell di 206.9 miglia all'ora è stato battuto domenica scorsa da Ray Keeck a Dayton Beach nella Florida che ha raggiunto una media oraria di 207.5 miglia.

Il capitano Campbell ha dichiarato che introdurrà alcune modificazioni all'automobile Napier «Uccello azzurro» col quale egli aveva stabilito il suo precedente record. Egli ritiene che l'automobile sia del tutto adatto per raggiungere il suo scopo.

Il Re di Svezia giuoca a tennis al torneo di Roma

ROMA, 25

E' continuato stamane al circolo Lawn Tennis «Roma» il torneo internazionale di tennis. Tra gli spettatori era il Re di Svezia, il quale, ultimati gli incontri del programma, ha giocato avendo per compagno un italiano in un «doppio» contro due finlandesi. L'Augusto Ospite ha destato grande ammirazione nel pubblico per l'eleganza del suo gioco.

Gli incontri del torneo hanno dato i seguenti risultati: De Martino (Italia) batte Bargato (Italia) 6-0 6-4; Brotenfeld (Germania) batte Orsini (Italia) 6-2 6-3; Serventi (Italia) batte Viatele (Italia) 6-1 6-1; Rosselli (Italia) batte Capranica (Italia) 6-4 4-6 8-6; Hofmann (Australia) batte Del Bono (Italia) 6-3, 6-3; Grotenfeld (Germania) batte De Haro (Francia) 6-2 6-3; Grahn (Finlandia) batte Prosperi (Italia) 6-2 6-1; De Martino (Italia) batte Morani (Italia) 6-5, 6-5; contessa Macchi (Italia) batte Lady Cholmondeley (Inghilterra) 6-2, 6-1; signorina Caccia Dominioni (Italia) batte contessa Scribani (Italia) 3-6, 6-2, 6-2.

I campionati regionali di atletica a Padova

PADOVA, 25

Il Comitato Regionale Veneto della F.I.D.A.L. ha autorizzato la concittadina Associazione Sportiva Padovana «Leonio Contro» a curare l'organizzazione dei campionati regionali atletici (Serie B).

Le gare che si svolgeranno domenica 6 maggio al Campo Sportivo Comunale, Viale Giosuè Carducci, alle ore 14.30 precise, consistono:

Corsa piana metri 200; corsa piana metri 800; corsa piana metri 10 mila; corsa con ostacoli metri 400; steeple chase metri 3000; staffetta 4 per 100; salto in lungo; salto in alto; salto con l'asta e salto triplo.

La preparazione pre-olimpionica non deve far passare in seconda linea i campionati regionali, che anzi questo anno, in vista delle Olimpiadi, avranno importanza grandissima e costituiranno la rassegna completa delle forze atletiche italiane e delle loro possibilità alla vigilia dell'inizio dell'allenamento collegiale ultimo che si svolgerà al Littoriale di Bologna.

Ai campionati veneti la Commissione tecnica della F.I.D.A.L. fa obbligo la partecipazione dei probabili e dei possibili olimpionici.

Le domande di iscrizione che dovranno essere rivolte all'Associazione Sportiva Padovana «Leonio Contro» (Trattoria ai Veneziani), Prato della Valle, si accetteranno fino a 48 ore prima delle gare.

La Coppa Internazionale delle Alpi

MILANO, 25

La Commissione Sportiva dell'Automobile Club Milano sta attivamente lavorando attorno all'organizzazione della «Coppa internazionale delle Alpi» che come è noto si disputerà in cinque tappe dal 12 al 17 agosto 1928.

La partenza sarà data a Milano, mentre l'arrivo avverrà a Vienna.

Le città punti di tappa sono: S. Moritz, Merano, Monaco di Baviera, Villach

L'organizzazione è stata affidata in generale all'Autoclub d'Italia, il quale ha delegato l'A.C.M. a sostituirlo. Collaboreranno con il sodalizio milanese, gli Autoclubs d'Austria, di Germania e di Svizzera.

I concorrenti ammessi a parteciparvi non potranno superare i cento.

Retta da uno speciale regolamento, questa Gara, per il suo spiccato carattere d'internazionalità diventerà certamente uno dei più importanti avvenimenti automobilistici dell'annata. Parecchie Case Italiane interpellate hanno sin d'ora assicurato il loro intervento.

Gli autobus degli alberghi esenti dal contributo stradale

ROMA, 25

Il Ministero delle Finanze ha concesso l'esenzione dal pagamento del contributo di miglioramento stradale agli autobus degli alberghi. Per i pagamenti fatti in passato, limitatamente ai mesi di marzo e del corrente aprile, la direzione generale del Ministero anzidetto è autorizzata a procedere al rimborso del contributo di miglioramento stradale pagato dagli alberghi al detto scopo.

Ucciso in treno da un cavallo

FAENZA, 25

Ieri mattina alle ore 9, all'arrivo di un merci proveniente da Bologna, alcuni ferrovieri di servizio notavano spuntare da un vagone una gamba. Avvicinatisi constatarono che si trattava di un uomo, già cadavere per un calcio ricevuto da un cavallo che egli accompagnava da Modena a Pesaro. Il disgraziato venne identificato per certo Giuseppe Ribuoli di 38 anni, da Pesaro. Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria dell'Ospedale.

Un volo di 95 ore di uno "Zeppelin,, durante la guerra mondiale

BOLZANO, 25

L'ing. germanico J. Goebel, invitato dalla Società Coloniale Tedesca, ha tenuto a Berlino un'interessante conferenza, parlando d'un episodio sconosciuto della guerra aerea degli Zeppelins, e precisamente d'un lunghissimo volo, tentato dall'incrociatore aereo, Zeppelin N. L. 59, sul continente nero. Il conferenziere, che aveva preso parte alla temeraria spedizione di soccorso alle truppe coloniali germaniche, che da oltre trent'anni combattevano nell'Africa orientale tedesca, l'attuale colonia inglese conosciuta sotto il nome di Kenia, ha dato un'ampia relazione della impresa che non potè essere condotta a termine.

Truppe isolate

Il dirigibile «L. 59» aveva avuto due predecessori, il dirigibile «S.L.X.» che aveva appoggiato le operazioni belliche sul teatro della guerra balcanica e che era perito il giorno 27 di luglio 1916 sulle rive del Mar Nero, ed il dirigibile «L.Z. 101», che aveva bombardato Bucarest, ma che poi, in seguito ai mezzi tecnici perfezionati di difesa, impiegati dalle truppe alleate, dovette essere ritirato. Le truppe coloniali germaniche, al comando del generale Lettow-Vorbeck, completamente tagliate dal resto del mondo, avevano destato serie apprensioni nei circoli militari dell'Impero; tali truppe, nelle regioni tropicali africane, difettavano ultimamente di medicamenti e anche di munizioni. Il medico superiore dello Stato Maggiore Coloniale Germanico, dott. Prof. Zupitza, addetto ai servizi sanitari nell'Africa Sud-occidentale germanica e nel Togo, dove era caduto in prigionia francese e che poi, nell'anno 1916, era stato scambiato, in seguito all'intervento della Croce Rossa Internazionale, concepì la prima idea dell'azzardata impresa. Dapprincipio il suo progetto urtò la suscettibilità dei superiori circoli militari germanici, ma poi riuscì a vincere tutte le opposizioni fatte. Fu scelto il dirigibile «L. 57» per la temeraria spedizione di soccorso, ma detto Zeppelin, ancora prima del suo trasporto all'aeroporto bulgaro di Jambol era rimasto distrutto in maniera misteriosa nell'aeroporto di Jueterborg. Allora lo Zeppelin n. 104, fu tagliato nel mezzo, e mediante una saldatura aggiuntiva della lunghezza di 30 metri ingrandito fino a metri 226.50, e poi ribattezzato con il contrassegno «L. 59». La ricostruzione del nuovo colosso dell'aria era avvenuta nei cantieri aereonautici di Staaken (Spandau), ed il 25 d'ottobre 1917, il nuovo Zeppelin era terminato. L'incrociatore aereo sviluppava una velocità di 28.60 metri al secondo, ovverossia di 103 km. all'ora. Recava un carico complessivo di 50.021 kg. Comandante era il capitano di aviazione Ludwig Bockholt. L'aeronave lasciò lo hangar il giorno 3 Novembre 1917 dirigendosi all'aeroporto di Jambol in Bulgaria, prima tappa dell'ardua impresa. Da Jambol il giorno 21 Novembre 1917 fu preso il volo verso il continente nero, sorvolando il mare di Marmara, il Bosforo, l'Isola di Creta, il Mediterraneo, e puntando direttamente verso il lago di Sittrah e quindi il deserto di Sahara. Dapprincipio il tempo era stato assai burrascoso; ma poi le nubi sparvero, e l'aeronave potè aumentare la velocità, sorvolando le oasi di Farafrah, e Dachel, il tropico del cancro, avvicinandosi, con punta sud-orientale, verso la valle del Nilo. Nelle vicinanze di Wadi-Haisa, la direzione del volo fu mantenuta sopra il Nilo, presso Dongola, il Nilo fu abbandonato, inoltrandosi nuovamente nel deserto, fin sopra le steppe di Beiuda, denominate dai sudanesi «Chola», spingendosi fino a Chartum.

Bisogna tornare

La mèta del lunghissimo viaggio doveva essere l'altipiano di Makondo, dove si supponevano trovavasi le ultime difese delle truppe coloniali agli ordini di Lettow-Vorbeck, il quale, in realtà, poco prima aveva piantato su quell'altipiano le proprie tende, senza sapere che proprio in quei giorni stava venendo un'aeronave in suo soccorso. Allorchè il dirigibile aveva raggiunto l'altezza dei monti di Wadi-Mokattem, si presentò alla vista dell'equipaggio, che constava di 65 persone, la città di Chartum, la capitale delle tribù dei Wahdi. Proprio in quel momento un'onda elettrica della ultrapotente stazione di Nauen, distante circa 4500 km., annunziava al comandante dell'aeronave che la situazione delle truppe di Lettow-Vorbek era disperata. «L'ultimo baluardo del generale Lettow-Vorbek, Nevale, è perduto: tutto l'altopiano dei Makoda è stato occupato dagli inglesi. Parte delle truppe del generale Lettow-Vorbek sono state fatte prigioniere. Il resto è in fuga verso nord, rincalzato dal nemico. Si ritorni immediatamente!» Questo il contenuto del laconico telegramma.

All'ordine categorico doveva essere subito obbedito. Il destino delle truppe coloniali era sigillato, perchè il territorio difeso dalle truppe del gen. Lettow-Vorbeck era così piccolo, che un atterramento del dirigibile sullo stesso non era più concepibile. Il dirigibile non avrebbe trovato nessun meteorologo, nessuna stazione telegrafica senza fili, e nessun equipaggio, addestrato al manovramento d'un dirigibile delle dimensioni del «L. 59»; mentre gl'Inglesi, — come si venne a sapere più tardi — si erano già preparati in precedenza per la eventualità dell'arrivo improvviso d'un dirigibile germanico.

Il gen. Lettow-Vorbeck dubita tuttora se l'«L. 59» avesse potuto scoprire le posizioni riposte delle sue truppe, ed è dell'opinione che tale spedizione avrebbe dovuto essere stata fatta almeno un mese prima: cosicchè la continuazione della rotta avrebbe avuto solo un'importanza sportiva. Qualora il dirigibile fosse egualmente comparso sulle posizioni nemiche inglesi, malgrado il tramonto di ogni speranza di vittoria, l'importanza morale e politica dell'avvenimento — secondo il suddetto generale germanico — sarebbe stata grande egualmente, anche se l'aeronave fosse caduta in mano degl'inglesi, poichè un volo sì lungo senza scalo sarebbe stato senza precedenti negli annali dell'aviazione militare e avrebbe impressionato fortemente tutto il mondo. Tale opinione è oggidì condivisa da molti ex-generali germanici.

Il volo di ritorno fu effettuato pressapoco lungo la stessa rotta aerea, cioè sopra il deserto di Sahara, ed il mare Mediterraneo, che era rimasto tranquillo durante tutta la traversata. Nel pomeriggio del 25 di novembre 1917 l'aeronave era atterrata nell'aeroporto di Jambol: il dirigibile aveva percorso senza scalo ben 6.757 km. in 95 ore di volo ininterrotto, con a bordo 65 uomini di equipaggio, sorvolando tre continenti e attraversando tre zone climatiche: dimodo chè sarebbe stato possibile già in quell'anno di volare senza scalo dall'aeroporto di Staaken fino a Chicago ed anche oltre.

Meno noto è rimasto il secondo volo africano dell'«L. 59», il quale si spinse sopra il Delta del Nilo fino a Port-Said, dove venne interrotto. Durante il volo di ritorno, il dirigibile sorvolò la città di Napoli, bombardandola con 6.400 kg. di esplosivi.

Il giorno 7 aprile 1918, il diribile «L. 59» aveva preso il suo ultimo volo; doveva essere bombardata la base navale inglese di Malta. All'altezza delle Bocche di Cattaro l'aeronave era stata avvistata dal sommergibile germanico «U.53»; improvvisamente la superba nave aerea venne avviluppata da un'immensa fiammata, seguita immediatamente da una forte detonazione, non si sa se provocata da una esplosione di benzina, in seguito a tiri di nave italiana. Il dirigibile aveva a bordo 22 uomini di equipaggio che sono tutti periti.

Una lapide eretta a Jambol ricorda le gesta temerarie dello Zeppelin «L. 59».

Il 'Brema, completamente riparato non può partire per le burrasche

PARIGI, 25

Mandano da Murray Bay all'edizione continentale della «Chicago Tribune» che sebbene le riparazioni del «Brema» siano state compiute, l'apparecchio tedesco non può partire da Greenly Island a causa delle burrasche di neve che imperversano. Per le riparazioni sono bastate dieci ore.

Un altro dispaccio da Nuova York segnala che il maltempo è divenuto generale e dice che, secondo le previsioni dei competenti, se il «Brema» e il monoplano gigante «Detroit» che ha portato a Greenly i pezzi di ricambio non possono arrivare prima di sabato al lago di Sainte Agnes saranno costretti a volare di un solo balzo dal Labrador a Quebec mancando un campo di atterraggio possibile fra questi due punti. Ora questo tragitto misura più di 1400 chilometri e rappresenta per il «Brema» il massimo delle sue possibilità data la quantità limitata di benzina che è stato possibile portare agli aviatori tedeschi.

Chamberlin è arrivato ieri sera al lago di Sainte Agnes proveniente da Hartford, nel Connecticut. Egli attenderà probabilmente l'arrivo degli aviatori tedeschi sul lago.

Si annuncia inoltre che un monumento in pietra sarà elevato a Greenly Island per commemorare il volo del «Brema» al di sopra dell'Atlantico.

I giornali ricevono inoltre da Miami nella Florida che l'aviatore Wood ha dichiarato che sta facendo preparativi per inviare in Irlanda due motori che istallerà su un idrovolante col quale tenterà la traversata dell'Atlantico puntando su Old Orchard nello Stato del Maine, come punto di arrivo.

L'utilità della calotta artica pei viaggi aerei fra i continenti

PARIGI, 25

Si riuscirà a stabilire un servizio aereo fra l'Europa e l'America attraverso la regione polare artica? Walhjabur Stefansson, il noto esploratore canadese, lo crede possibile dopo l'ardita impresa del capitano Wilkins. «Il magnifico volo di Wilkins — ha detto lo Stefansson — dimostra in modo convincente che aeroplani appositamente equipaggiati, sostituendo, fra l'altro, il carrello di atterraggio con gli sci, possono benissimo essere utilizzati per la trasvolata delle regioni artiche. Mentre gli aviatori che attraversano l'Atlantico e il Pacifico trovano morte certa se il motore si arresta in pieno Oceano, quelli che partono con aeroplani muniti di sci possono atterrare sui ghiacci eterni delle regioni artiche e riprendere poi, in seguito, il volo.

«Inoltre la rotta seguita da Wilkins è la più corte di tutte quelle esistenti fra il continente europeo e l'America. Per esperienza posso affermare che nelle regioni del Polo Nord le tempeste non si scatenano tutti i giorni e non sono più violente di quelle che si producono in qualunque altra parte del mondo. Secondo me la calotta di ghiaccio che circonda il Polo Nord, e sulla quale è possibile atterrare, ricopre una superficie approssimativa di 2500 chilometri di diametro.»

Intanto si ha da Londra che grandi elogi all'ardimento del capitano Wilkins e del luogotenente Eielson per il successo del loro volo attraverso le regioni artiche sono fatti dagli scienziati e dal pubblico. Il Consiglio della Reale Società geografica, della quale Wilkins è socio, gli ha inviato un caloroso telegramma di congratuazione. Anche l'alto commissario per l'Australia ha inviato un telegramma all'aviatore che è, come è noto, australiano.

Servizio aereo nelle Indie

SINGAPORE, 25

E' allo studio un progetto per il servizio aereo di passeggeri e merci destinato a collegare Singapore a Perang e a Giava. Il servizio avrebbe luogo due volte alla settimana.

Due ragazze e un bambino periti in un incendio a New York

NEW YORK, 25

Due ragazze e un bambino sono periti in un incendio che ha distrutto ieri mattina una casa di parecchi piani. Il bambino è morto per asfissia, mentre le due ragazze si sono uccise gettandosi da una finestra. Due uomini sono gravemente feriti. Altri sette hanno riportato contusioni senza gravità.

Difficile salvataggio di malati nell'incendio d'un ospedale

LONDRA, 25

Un incendio è scoppiato ieri nell'ospedale Edoardo VII a Windsor e si è propagato con tanta minacciosa rapidità che i malati hanno dovuto tutti essere trasportati altrove. I medici e le infermiere aiutati da 300 corazzieri della Guardia accorsi dalla loro caserma hanno compiuto speditamente la difficile impresa. Molti malati hanno dovuto essere calati in barella fuori dalle finestre.

SIEPI

…ella loro apparente invariabilità, …fondo, anch'esse, le siepi, hanno … fisonomia come ogni strada che …eggiano, come ogni casa che strin…, come ogni campo che dividono. …contemplarle così in distanza, con… e villose, preoccupate a porre un …gine ai nostri passi, a contendere …nostro cammino la vastità abbrac… dalle nostre pupille, ci parrebbe… quantunque avviluppate di petali …di guazzo, arcigne e inaccessibili … tutto ciò che impastoia ogni slan… ed ogni arditezza.

…si concordi invece, ridenti, se un … ti avvicini a loro: più familiari … albero, di ogni pianta che de… timorosamente rispettare se vuoi …nere il dono di un frutto o di un …: meno orgogliose dei campi tut… …erdi che ti danno il pane, ma che …roibiscono la sosta a braccia incro… sotto il capo riverso.

…on hanno nulla da offrirti, esse, …determinato: ma appunto per que… ogni loro offerta è una sorpresa …ti protendono scherzosamente tra …nugolo di rovi, come a pugno chiu… …lacerandoti le mani e le vesti. Sem… quasi che vogliano attenuare il … compito, protendendo bacche di …o e grappoli di more, stelle di …ncospino, lasciando tessere ai ra… la simmetrica poesia della loro … sorreggendo contro il sole, nitidi …i di bucato, permettendo invisi… gallerie al grufolio dorato dei pul… proteggendo d'ombra le mammo… …he crescono vicino a quel filo d'ac… che odi gorgogliare e che non ve… Hanno, un poco, la dissimulata …ezza di certi carcerieri che stem… …no man mano, in piccole cose, la …umanità frenata, lasciando al tuo …n senso, il limite della richiesta. … per questa complicità di vita, for… …che la loro odorosa regolarità, ac… …ta a tratti, un'impronta distinta, …iliata a quella delle creature che …ano alla loro ombra.

*

Oggi, mi sembra più verosimile, …di, quell'arruffata zona di om… posta tra il lucente sagrato di …ta Maria delle Rose e la Fortezza. …strada per arrivare a quest'ultima …da che a tratti è viottolo, è scri…atura erbosa, è gradinata, è in…sione tra spiazzo e sentiero) mi … stata sempre cara per quella sua … di illuminarsi sempre più, fino a …are la sommità del colle. Ma chis… chissà perchè quasi improvvisa…te, questo riso di sole che aggre… ogni foglia, ogni pietra, si oscu…, e sorgevano muraglie grige, …si fangose su cui il cielo impalli…, e trovava posto fra tanto scal… …are di tinte, quel rettangolo d'or… …scento, cupo che mi dava l'im…sione del fondo di pozzo salito alla …rficie senza disperdere nulla del profondo terrore. Orto dove un ca…nero correva sempre abbaiando co… un disperato, e su cui si affaccia… … due finestre di cui una, dai vetri …, dava quasi un aspetto di truce …bismo a tutta la casa. Incubo di …i metri ma di fronte al quale io …leravo il passo e sentivo il cuore …rmi, come sotto una procella.

… chissà perchè proprio in quel gior… di sbigottimento, di impossibile so…, si affacciò dietro il viluppo mor… fuliginoso, della siepe, la figura …a demente a farci rallentare il pas… con la sua voce.

«E chi è quella signorina? Io non … mai vista, mai vista, mai vista…».

…avevo udito parlare, sì, della pove… pazza, ma non la sapevo lassù. Ed …o che si affacciava inerte e disme…rata come il suo scenario di squal…, quasi a irridere la nostra illusio… che non avrebbe mai potuto aver …

«Non l'ho mai vista, mai vista…». …oce uguale, spenta, come la fissa …ità delle pupille sotto l'elmo cor…o dei capelli, come l'immobilità …a persona quasi regale che il re…to mozzava.

Ricordo il moto di spavento che mi …e cercare il tuo braccio (oh! l'u…a, la sola possibile carezza che por…ti via con te, dopo tanto cammino …o per tornare) e la mia corsa af…nnosa verso l'erta che si alleggeriva …cora di luce, che si ammorbidiva di …e, che iniettava nel cielo di turche… rosee carnosità di germogli.

«Non correre così. Aspetta, non a… paura! E' andata via, vedi? Non … più.»

Lentamente, con timore, mi voltai. L'orto s'incupiva, diveniva torbido …me uno stagno, faceva incenerire …che il bagliore perlaceo della prima …lla.

*

Non così però, il margine della grep…a che domina i tetti bruni, i per…lati, i comignoli di tutta Assisi, e … separa dal piccolo trono della sua …lina: arruffio molle di acacie, di e…re, di vitalbe, di madreselva, tra … spunta il fiore biondo di qualche …sta di bimbo qualche dorso di a…ella, e si tuffano vaghe risate mi…riose.

Se vi giungo, quasi ogni giorno, è …rcorrendo il vicolo di San Lorenzo: …tto ripido, tutto stretto, a gradina…, con un vecchio muro a destra e u… a sinistra da cui svetta qualche …vane cipresso a far sussultare quel … chiarità color ambra.

E a destra e a sinistra, incastrate …i muri, porticine ruvide senza cam…nello, senza nome, sbarrate a chia…stello e sulle cui soglie sostano le …certole a prender sole. Non una vo…, un passo dietro di esse: hai l'im…ressione che debbano dare adito a …abocchetti di azzurro.

Ma se un poco ti curvi a spiare a …ualche fessura del legno, è un calei…oscopio di aiuole fiorite, di alberelli, … fontanine. Giardini che non fanno … tappeto a nessuna casa, che la lo…o casa, l'hanno lontana, in un altro …unto del paese, ornata solo di qual…he vaso alle finestre.

E' sulla soglia di una di queste por…, l'ultima, che ritrovo ogni volta, da …nti anni, quella mendicante che de…e essere vecchia molto vecchia, an…he se non le vedi un capello bianco, … schiena curva, anche se il viso ne…o-lucido ha assunto la patina dell'i…alterabilità.

Non ho mai capito perchè stia lì, in …uella straducola dove non passano …he qualche pittore trafelato, qualche …inorita, qualche coppia d'innamorati in bisticcio: gente ristretta, non molto lauta in fatto di elemosina.

Il bastone ricurvo appoggiato al muro, i chicchi del rosario penzolanti dalle mani incrociate sul grembo, il fazzoletto annodato sotto il mento e che le copre, senza nascondere l'enorme gozzo bruno, la vecchia non ti protende le palme, non ti taglia il cammino con un richiamo, non ti guarda neppure, forse. Le sembra che basti, per la comprensione del viandante, quel suo sostare inerte nel vano della porta che le fa da nicchia, il suo aspetto disgustoso, e il moto celere dei polpastrelli sui nodi della reliquia.

Ma basta che il tuo passo prosegua indifferente, di un brevissimo tratto, perchè la sua voce ti raggiunga aspra, tagliente, rivestendo le parole di preghiera con un tòno di comando. Senti in essa, quasi una ribellione irata per quell'umiliazione che tu hai voluto rendere confessata, esplicita, per quella tacita intesa di umanità che tu hai deluso.

Ogni volta così: ormai lo so. Eppure ogni volta proseguo, stimolo con una sottile cattiveria che non so spiegare e che mi fa persino male quella implorazione insolente che lì per lì m'impenna in un rifiuto ostinato per poi disciogliersi in una amara commiserazione di me.

Allora torno indietro, protendo il mio obolo dò un valore quasi superstizioso all'augurio di pace che la donna mi mormora.

Una volta sola — non mi ricordo per qual ragione — non rifeci i miei passi. Ma mi parve, per qualche attimo che ogni cosa su cui il mio sguardo poi si soffermava (il chiaro affresco sulla facciata della Badia, la corsa dei monti, la cintura metallica del torrente) si appannasse di un velo sottile. Oh impercettibile! irrisorio: ma quel tanto che bastava a non rendere assolutamente libera la serenità delle mie pupille in contemplazione.

*

Gracili, col loro cuore ad arpa, sono rinati i fiori del caprifoglio, le «manine della Madonna», fuori Porta dei Cappuccini.

Fiori quasi claustrali nella loro candida mitezza, che là davanti all'Ospizio, stanno un poco a ripetere le dita caritatevoli delle suore bendate di azzurro e di bianco.

Un buon tratto della siepe che corre su verso il Santuario delle Carceri, ne è costellata, e si interrompe solo in quel tratto dove gli arbusti sono stati piegati, schiantati, gettati a terra in un viluppo morto, ad aprire un varco al passo impaziente degli innamorati che si rifugiano tra i roveti e i meandri della vecchia Fortezza.

Nessuno li ha colti man mano che si schiudevano a serto, le loro raggere di fragranza. Solo una piccola ciocca davanti alla Madonna del crocevia: così pallida ormai, così smunta dietro la grata, che se un po' di sole vi si poggia, si annulla e fluttua come un cirro.

Le belle straniere che amano assumre un teatrale atteggiamento di povertà, non li hanno depredati passando con le loro primitive cavalcature, per adornare la sella o appuntarle al velo che si stringe sopra le pupille truccate.

I bimbi non li hanno costretti a piccoli mazzi ridicoli da offrire al passeggero che ritorna dall'Eremo con le pupille estasiate di solitudine. I vecchini del ricordo non li hanno infilati all'occhiello con la naturalezza di chi sa di non essere più osservato.

Ma neppure loro ho trovato più: i vecchi. Erano le ultime persone che si trovavano prima di infilare la grande arcata bruna e sperdersi per quella strada di montagna tutta fresca di querceti e di fonti: erano le prime che si incontravano al ritorno, in quella mezza luce di crepuscolo che disfaceva in liquide nebbie d'oro i contorni delle torri e delle muraglie.

La siepe di caprifoglio, era loro. Ognuno vi aveva trovato una sporgenza, un rialzo, una pietra per la sua sosta: sedili angusti di terriccio che erano sempre i medesimi, e che essi custodivano gelosamente come una piccola proprietà tanto simile a quella che avrebbe dovuto accoglierli per sempre.

Se camminavi piano, tra l'erbe, non li scorgevi neppure tanto le gracili persone erano sprofondate tra i viluppi di rami e di foglie: li avvertivi per il battere di qualche pipa scossa su di un sasso, per il rovistare di un bastone fra il terriccio, per qualche colpetto di tosse che annaspava fiocamente nell'aria.

Se invece i zoccoli delle cavalcature si accennavano appena, si alzavano, si avvicinavano lentamente, senza guardare, come per combinazione. Allora potevi chiedere un fiammifero per la sigaretta, informarti sull'ora, sulla strada più corta per giungere al Santuario. Una volta chiesi se non era male che prendessero il sole così, a capo scoperto.

Un sorriso.

E' vero: solo i bimbi e i vecchi possono offrirsi ad esso senza temere: come tutto ciò che è ancora sgombro da incubi, da tenebre, o si è liberato pian piano da questi, e si può quindi conciliare con la forza pura della luce.

Non li ho trovati più. Migrati in un'altra casa più chiara, più ampia, con qualche aiuola dove le suore possono coltivare le violaciocche per la cappella, ma dove lo spazio per godere il sole ha già un recinto.

E il caprifoglio ha livellato ogni sporgenza, ogni solco, con la pietà sbadata di chi ha troppa fretta d'oblio.

Teresa Sensi

Il Rinascimento a Roma
e un Museo di storia dell'arte

ROMA, 25

Come è noto, si svolge da qualche giorno a Roma il Congresso di studi romani. Nella sezione èra contemporanea, sono state oggi trattate alcune interessanti questioni. Il prof. Giovannoni ha letto una sua comunicazione sulla sistemazione del quartiere del rinascimento. Tracciate brevemente le diverse fasi dello sviluppo edilizio di Roma dal 400 al 600 e illustrati i differenti tipi di architettura medioevale aggiunta e del puro rinascimento, l'oratore si è dichiarato favorevole alla conservazione e alla restaurazione del quartiere del rinascimento che costituisce un monumento importantissimo per la ricostruzione della Roma di un tempo. Egli ritiene che il restituire i vecchi edifici al loro antico aspetto significa assai spesso risanarli igienicamente.

L'ing. Canonica, sovraintendente dei LL. PP. del Governatorato, ha espresso a nome del Congresso la più viva approvazione. Ha poi annunciato che l'ufficio tecnico del Governatorato ha avuto l'incarico dal Governatore di preparare un progetto che risponda a tale scopo.

Nella sezione èra moderna il prof. Giusti ha svolto la sua comunicazione per un museo di storia dell'arte a Roma. Il relatore ha caldeggiato l'idea di un museo nel quale, per mezzo di calchi, modelli, fotografie, si svolga tutto il corso dell'arte attraverso il tempo e lo spazio. Il prof. Carlo Ceccarelli ha propugnato la fondazione ed organizzazione del museo di Roma ed ha espresso il voto per la istituzione del detto museo.

S. E. Bodrero, sottosegretario alla P. I. ha ringraziato il prof. Ceccarelli della proposta già da lui auspicata in un articolo dell'«Idea Nazionale» del 1923, dove egli affermava che solo Roma manca di un museo e come sia opportuno di raccogliere quanto riguarda la città e il comune di Roma in un museo che dovrebbe risuscitare in molte famiglie romane l'affetto per la loro città. Se il museo si formerà, diventerà certamente uno dei più interessanti e ricchi. Ha chiuso col dichiarare che al Ministero della P. I. si farà il possibile perch la idea venga senz'altro attuata.

A conclusione della discussione seguita alla relazione, si è demandato al presidente l'incarico della nomina di un comitato per la istituzione del museo di Roma.

Il Governatore dell'Urbe
in viaggio verso l'America

NAPOLI, 25

Oggi, alle ore 12.45 col piroscafo «Conte Biancamano» è partito per l'America del Nord il Governatore di Roma principe Spada Potenziani con gli altri componenti la missione che si reca a New York per restituire la visita fatta a Roma dal Sindaco di quella città.

Con lo stesso piroscafo è partito l'on. Sansanelli il quale, nella sua qualità di presidente della Federazione interalleata degli ex combattenti, è stato invitato dall'«American Legion» a presiedere i congressi che saranno tenuti dalle organizzazioni dei reduci americani a New York, a Chicago, a Filadelfia e ad Indianopolis.

Al molo trapezoidale, ove prestava servizio d'onore un manipolo della Milizia portuaria, erano a salutare i partenti numerose autorità.

Al momento dell'imbarco il principe Potenziani e l'on. Sansanelli sono stati fatti segno a calorose ovazioni da parte della folla. Nel salone del «Conte Biancamano» il R. Commissario Almansi ha portato al Governatore di Roma il saluto e l'augurio di buon viaggio da parte della popolazione napoletana. Il principe Potenziani ha ringraziato, pregando il R. Commissario di esprimere a tutte le autorità e alla cittadinanza il suo grato animo per le calorose accoglienze che continuamente nei suoi viaggi a Napoli gli vengono tributate.

"La storia del Fascismo,,
in omaggio al Duce

ROMA, 25

Ieri alle ore 11, al Palazzo Viminale il Duce ha ricevuto in udienza particolare il direttore de «L'Assalto» avv. Giorgio Pini e l'ing. Federico Bresadola, i quali gli hanno presentato in omaggio una copia speciale della loro «Storia del Fascismo» edita dalla Libreria del Littorio.

Il Duce ha gradito l'offerta e si è vivamente interessato di questo volume che contiene la prima narrazione completa delle vicende dell'Italia nuova.

Intorno alla salma di Ferdinando Martini

Commoventi episodi - Uu grande lavoratore - "Riposo e sapienza,, - L'incontro con Mussolini

FIRENZE, 25

In tutta Monsummano, alla Pieve, nei centri dell'abitato e fino nei campi, fra i filari dei pioppi e del grano sono apparse, con commovente spontaneità, bandiere a mezz'asta, con il segno del lutto per la morte di Ferdinando Martini. Il Podestà e il Fascio hanno pubblicato nobilissimi manifesti di cordoglio, e militi dell'Arma e della Milizia si sono recati a montare la guardia al cancello della villa Martini.

Tutt'oggi è durato il pellegrinaggio delle autorità, degli amici, del popolo.

Fuori della porta vigilano in silenzio accorato i domestici; e parlano sommessi gli amici. Vecchi che vengono a porre la loro firma modesta, modestissime talune, accanto a quelle delle autorità.

Sul tavolo, dove è stato posto il registro, si vede, di traverso un rozzo bastone di ciliegio dal manico sbiancato per l'uso. E' il bastone che ha aiutato Ferdinando Martini a percorrere l'ultima difficile tappa dei suoi 87 anni. Il ramo secco della quercia schiantata.

Il libricino sul lotto

Fra gli amici si rievocano commoventi episodi intorno alla vita del grande scrittore. Proprio qualche sera fa uno dei vecchi amici (Vivarello Boselli, Oscar Luti, cav. Brancolini, cav. Bezzoni) aveva detto a Ferdinando Martini:

— Eccellenza, si ricorda di quando venimmo a farle gli auguri per il suo ottantesimo anno? Lei ci disse scherzando: all'anno nuovo vi voglio!.... Ne sono passati già altri sette.

E Martini con taciliana arguzia:

— Appunto per questo!...

Poi si era parlato di giuoco del lotto. Martini disse la sua, così *sua*, come ogni parola che usciva dalla sua bocca. Poi fa:

— Se mi reggessi meglio in gambe vi farei vedere un libriccino che comprai tanti anni fa a Londra, a proposito del giuoco del lotto. Ci sono delle cose amenissime.

— Vediamo, vediamo — dicono in coro gli amici.

— Eh no! — replica Martini, — io solo so trovare questo libriccino... lassù, lassù in quel cantuccio... in cima a quello scaffale. Dietro quei volumi grossi... inutile che guardiate, io solo so dov'è.

Guardava *lassù* con negli occhi una luce di gioia infantile, la gioia di sapere di essere lui solo a conoscere il nido di quel libriccino.

Ferdinando Martini nella sua biblioteca era sempre così; ci teneva a far sapere di essere lui solo il padrone dei segreti piccoli e grandi di quel suo mondo, che era ormai tutto il mondo della sua vita, un mondo fatto di «riposo e sapienza», il motto che appare inciso sulle colonne della porta di accesso.

Talvolta si vedeva Ferdinando Martini scendere la breve scalea della villa e mettersi in qualche oasi ombrosa del parco, davanti ad un tavolinetto ai libri, ai giornali ed a carta da riempire; e passava là le ore del primo pomeriggio. Solo, sempre solo. Lavorava, ed il lavoro non vuole compagnia. Per le chiacchiere, che fanno bene all'anima ed al cervello quanto la sapienza, ci sono apposta le ore della sera; ogni cosa a tempo e luogo, in dose giusta. Da queste massime Martini non derogò mai e trasse il capolavoro dei suoi 87 anni, vissuto fino all'ultimo momento con fruttuosità e tranquillità che ignorano molti giovani tra i 20 ed i 30 anni.

"Preferisco la mia casetta,,

Da un mese però anche la consuetudine della sosta laboriosa all'ombra dei grandi alberi del parco, aveva dovuto cessare. Quella scala! Scenderla sì, ma risalirla era un affar serio. Il vecchio arrivava lassù col cuore in gola... Pareva che la morte venisse a tamburellare sui vetri delle finestre terrene. Bisognava non provocarla, ecco. Ferdinando Martini aveva stretto più che mai il cerchio della sua vita, limitandolo alla biblioteca ed alla poltrona. Di più non poteva fare. Ridurla ancora sarebbe stato impossibile, e lo diceva con il suo solito sorriso di uomo che è preparato a tutto e che alla fine non ha di che lagnarsi di come sono andate le cose.

Tutti i giornali dedicano alla scomparsa dell'illustre uomo intere pagine per ricordarne la vita ed esaltarne i meriti di patriota, di uomo politico, di scrittore ed oratore di prima grandezza. Rinverdiscono così gli episodi innumerevoli di gentilezza e le tipiche arguzie e i giudizi diventati ormai storici d'uomini e cose che il Martini per oltre mezzo secolo espresse con insuperabile esattezza e finezza. Si ricorda, fra l'altro, che quando, dopo le elezioni del 1919, egli ritornò alla Camera se ne allontanò disgustato e sorpreso. A che fine doveva egli frequentare ancora Montecitorio?

— C'è tutta una gente nuova — rispondeva a chi lo interrogava in proposito — non ho trovato uno che mi conoscesse e poi certi tipi scamiciati... certe faccie... No, no, preferisco la mia casetta di Monsummano.

— Ma anche là, fuori del cancello del giardino, che roba, che gente

Si era nel periodo più acuto del bolscevismo e perfino contro di lui i rossi si erano accaniti.

"È forte! È forte!,,

Fu in una delle sue visite romane, durante le quali si indugiava con alcuni giovani e vecchi redattori del «Giornale d'Italia», che conobbe Benito Mussolini. Egli parlava quel giorno di quanto i fascisti di Toscana andavano facendo e intravvedeva nel movimento una forza nuova, insospettata. Mentre così parlava fu annunciata al direttore la visita dell'on. Mussolini. Il Martini voleva ritirarsi per lasciare liberi i due di parlare senza testimoni. Ma il direttore lo trattenne.

Entrò Mussolini. Seguì la presentazione. Martini, già vecchio e accasciato, fece per alzarsi dalla poltrona nell'atto di stringere la mano al Duce, ma questi, inchinandosi dinanzi a lui profondamente, lo trattenne e non volle che si scomodasse. La conversazione fu breve. Martini fissava intensamente l'on. Mussolini sgranando gli occhi celesti quasi a penetrare nel mistero di quello spirito irrequieto. Lo fissava come si guardano le cose che sembrano irreali. C'era in lui stupore, meraviglia, ammirazione. D'un tratto egli prese ad approvare con cenni del capo bianco le forti cose che il Duce esponeva con parola incisiva.

Quando Mussolini si alzò, Martini, facendo forza con le mani sui braccioli della poltrona, fu in piedi, e tendendogli la mano con franchezza amichevole, gli sorrise dagli occhi dolci e paterni. Il Duce uscì. Martini appariva turbato e commosso. Non fu capace di esprimere un giudizio, ma alzando il braccio e stringendo il pugno chiuso verso l'alto mormorò: «E' forte! E' forte!».

L'esito del concorso bandistico
dell'O. N. Dopolavoro

ROMA, 25

Presso la sede della Direzione centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro si sono riunite le tre giunte del primo concorso bandistico nazionale.

L'Opera Nazionale Dopolavoro, in considerazione che varie bande formate anche di lavoratori, sarebbero state escluse dai premi stabiliti dal regolamento, ha messo a disposizione delle giurie dieci premi aggiunti così ripartiti:

Prima categoria: Tre premi di lire 1000; Seconda categoria: Tre premi di lire 1000; Terza categoria: Quattro premi di lire 1000.

La giuria ha stabilito la seguente classifica:

Prima categoria: 1. premio L. 10.000 gran concerto «Città di Corato»; 2. premio L. 8000, banda «Lanificio Marzotto» di Valdagno; 3. premio L. 3000 e 4. premio L. 1000 ex aequo (L. 2000 ciascuna), banda cittadina di Lucca, banda Dopolavoro Ferroviario di Roma; 5. premio L. 1000 Società Filarmonica Villabartolomea; 6. premio Lire 1000 banda Dopolavoro Ferroviario di Firenze.

Seconda categoria: 1. premio L. 6000 Scuola filarmonica di Revere; 2. premio L. 4000 banda Dopolavoro ferroviario di Bologna; 3. premio L. 2000 corpo musicale «A. Franchi» di San Eustacchio di Brescia; 4. premio Lire 1000 banda Dopolavoro ferroviario di Sampierdarena; 5. premio L. 1000 banda Dopolavoro «Esquilino» di Roma; 6. premio e 7. premio L. 1000 «ex aequo» (L. 500 ciascuna) banda di Floridia, banda istituzione Fiat di Torino.

Terza categoria: 1. premio L. 4000 banda Dopolavoro postelegrafonica di Milano; 2. premio L. 2500 banda «Mario Guglielmotti» di Roma; 3. premio L. 1500 e 4. premio L. 1000, «ex aequo» (L. 1250 ciascuna) banda Dopolavoro ferroviario di Verona, banda Dopolavoro ferroviario di Trieste; 5. premio L. 1000 e 6. premio L. 1000 «ex aequo» (L. 1000 ciascuna) banda Dopolavoro ferroviario di Milano, banda Filarmonica di Vinci; 7. premio L. 1000 Filarmonica di Bibbona.

I crimini d'una setta segreta
che operava in Germania

BERLINO, 25

A Stettino si sta svolgendo in questi giorni un altro dei così detti processi della «Fema», una delle tante organizzazioni illegali più o meno segrete sorte in Germania subito dopo la guerra, che aveva assunto il nome e fatti suoi i metodi dei Tribunali penali segreti — Femgerichte dal tedesco antico Veme — istituiti in Germania nel Medio Evo.

Molte persone sospettate di intrattenere relazioni con l'Intesa o di aver tradito in un modo qualunque le segrete intenzioni della «Fema» furono soppresse. L'attività criminosa dell'organizzazione era stata già lumeggiata in numerosi processi, ma non si era mai potuto accertare la parte di responsabilità dei Governi di allora nella creazione delle leghe nazionaliste.

Ora il processo di Stettino ha rivelato, fra l'altro, che i capi delle organizzazioni volontarie create in Alta Slesia erano in ottimi rapporti con le autorità governative. Molto interessanti sono state ieri le dichiarazioni di un teste, tale Henz Hauenstein, che fece parte della brigata di marina di von Sommerfeld. Il teste ha narrato che la organizzazione creata in Alta Slesia aveva lo scopo di impedire gli atti di brigantaggio dei Polacchi e che i suoi affiliati compirono una serie di atti terroristici.

Il teste ha detto inoltre che circa 200 «traditori» erano stati espulsi dalla organizzazione alla quale egli apparteneva e che i «superiori» indicavano le persone da sopprimere. Il Hauenstein stesso aveva avuto l'incarico di trasmettere tali indicazioni agli uomini del «gruppo d'assalto», che si incaricavano della soppressione degli individui designati, ricorrendo a tutte le armi e a tutti i mezzi: veleno, bombe a mano, rivoltella, dinamite. Il teste si è difeso affermando di essere sempre stato incaricato delle esecuzioni: le condanne a morte venivano pronunciate dai suoi superiori.

Il libro cecoslovacco a Firenze

PRAGA, 25

La Cecoslovacchia partecipa quest'anno per la prima volta alla Fiera Internazionale del Libro con una mostra di una certa importanza della cui installazione sono stati incaricati il dr. cav. Praus del Ministero della P. I. e il prof. Sutnar di Praga. Con la sua partecipazione la Cecoslovacchia vuol dimostrare le simpatie profonde e cordiali che essa nutrisce per l'Italia, come pure la sua comprensione per i rapporti culturali fra le singole nazioni i quali trovano nella produzione dei libri la loro espressione più nobile. La mostra cecoslovacca intende di attirare l'attenzione su alcune edizioni letterarie, scientifiche ed artistiche; sulla capacità delle tipografie cecoslovacche di eseguire soddisfacentemente ordinazioni dall'estero, sul bel libro cecoslovacco interessante per i bibliofili, e non in ultimo luogo sul risultato librario dei rapporti culturali fra l'Italia e la Cecoslovacchia.

Colui che cerca informazioni sulla Cecoslovacchia troverà nella Mostra utili pubblicazioni d'informazioni come pure traduzioni dall'italiano in ceco e viceversa e diversa letteratura cecoslovacca sull'Italia. Il materiale è stato disposto in collettività in 14 vetrine. Alle pareti della sala, nel cui centro si trova il busto del presidente Masaryk, opera del compianto Stursa, sono disposti cartelloni di vari autori i quali devono informare il visitatore di alcuni saggi tipici della produzione artistica illustrativa cecoslovacca.

Incidente ferroviario in Tunisia
Un italiano fra le vittime

TUNISI, 25

Sulla linea da Sfax a Mellauoi, presso quest'ultima località, un treno viaggiatori ha deviato a causa di una errata manovra di scambio. Il macchinista ha potuto fermare subito il convoglio, ma un vagone si è rovesciato.

Un viaggiatore, certo Bertelli, italiano, ha riportato la frattura delle gambe ed è morto mentre lo si trasportava all'ospedale di Mellaoui. Un altro viaggiatore è rimasto ferito gravemente. Parecchi hanno potuto proseguire il viaggio. Gli altri feriti sono curati a Mellaoui.

La compagnia ferroviaria ha organizzato subito soccorsi ed è stata aperta una inchiesta per determinare le responsabilità. La circolazione è stata prontamente ristabilita.

Il naufragio di una nave da pesca spagnola

PONTEVEDRA, 25

Una nave da pesca spagnola è affondata in seguito ad esplosione della caldaia. Vi sono tre morti e 12 feriti. Il resto dell'equipaggio è riuscito a guadagnare la riva dopo aver lottato circa due ore contro le onde.

Spigolature

Uno spettacolo patetico si svolse alle Tuilleries il 3 settembre 1870 quando l'imperatrice Eugenia conobbe il disastro di Sedan. Il Lecomte che ne racconta dettagliatamente ne «La Revue des Deux Mondes». «Il 3 settembre, sul tardo pomeriggio, Chevreaux, ministro dell'interno, mi portò il telegramma dell'imperatore: «L'armata è prigioniera. Ho dovuto cedere la mia spada; ho visto il re Guglielmo; parto per Wilhelmshoe. «Il ministro mi ha lasciato immediatamente per comunicare la notizia ai suoi colleghi. Subito ho chiamato i miei segretari., gridando come chi chiama al soccorso, ho mostrato loro il telegramma... e poi, poi tutto quello che avevo sul cuore è straripato.. Non aggiungo altro». Ciò che ella non aggiunse, l'autore lo seppe da un'altra confidente presente alla scena. L'imperatrice diede libero sfogo ai torrenti di collera che si era accumulata da settimane nella sua anima tempestosa. Il viso convulso, gli occhi all'infuori, simile a una Trinni, gridava perdutamente: «No, l'Imperatore non ha capitolato! Un Napoleone non capitola! Egli è morto! Mi capite? io vi dico che è morto e che volete nascondermelo!...». Poi, contraddicendosi: «Ma perchè non si è fatto uccidere? Perchè non si è seppellito sotto le mura di Sedan? non sentiva dunque che si disonorava? Che nome lascierà a suo figlio!...». Dopo questa esplosione ella scoppiò in lagrime invocando il marito a ginocchio, supplicandolo di perdonarle le aberrazioni che l'eccesso del dolore le aveva strappato.. E la scena finì con uno svenimento.

*

Nel cimitero di Birchington-Sea si può leggere su un cippo funerario la seguente iscrizione: «Qui riposa — Gabriele Dante Carlo Rossetti — onorato sotto il nome — di Dante Gabriele Rossetti — tra i pittori come pittore — e tra i poeti come poeta — nato a Londra «d'origine in maggior parte italiana» — il 12 marzo 1828 — morto a Birchington il 9 aprile 1882». Italiano «tormentato nell'inferno di Londra» vi portò la nota dolce di un'italianità e un romanticismo di un genere tutt'affatto speciale, una sensualità latina che non faceva dimenticare la sua logica anglo-sassone; cultore di Dante e S. Francesco, per godere veramente le gioie della natura diffidò dello spirito critico e credette indispensabile conservare intatta la freschezza dell'espressione; mistico di un alto misticismo scriveva: «Io sognavo che il mio occhio penetrasse nel giardino di Dio ove passeggiavano le donne delle quali avevo veduto le immagini in chiesa circondate da ceri. Esse s'inchinavano a destra, a sinistra l'una verso l'altra sfiorandosi le gote; e sulla loro capigliatura lunga d'oro, oscillava uno specie di cerchio di fuoco che seguiva i loro movimenti. Allora un soffio passò in mezzo a loro come se una finestra si fosse aperta nel cielo perchè Dio potesse spandere le sue benedizioni... Allora tutte le vergini felici che erano là si alzarono insieme come le chiamasse una voce; gettarono indietro le loro trecce e batterono tutte insieme le mani e il loro riso si elevò in alto per la gran gioia celeste di udire Iddio benedire il mondo». Ma Rossetti fu tutta via un impulsivo, e quando sua moglie si avvelenò ingoiando una dose troppo forte di laudano, egli gettò nella sua bara una raccolta manoscritta di suoi poemi.

*

Moltissimi anni or sono una rivista francese indisse un «referendum» tra gli scrittori allora più in auge interrogandoli sulle loro idee in riguardo al fumo, e se questo favoriva loro l'ispirazione Abele Hermant rispose: «Sigaro, pipa o sigaretta? fumo ogni cosa, ma per essere ispirati credo che occorra del genio..». Con più eleganza Giulio Lemaitre scrisse: «A casa mia fumo la pipa, fuori fumo sigarette. Senza pipa non riesco a lavorare, senza sigaretta non riesco a camminare. E l'ispirazione? mi contento dell'«aspirazione». Ma intorno al fumo le discussioni furono sempre accanite e sempre inconciliabili. Napoleone non fumava mai. Un ambasciatore persiano di passaggio a Parigi gli aveva fatto dono di una superba pipa del suo paese. Napoleone volle fare onore al dono e l'accese in sua presenza; ma ne ricevette nausee così violente che non ricominciò più. «Questa invenzione, disse, è buona per l'Oriente, paese del sonno e della pigrizia, ma essa non ha ragione di essere in un paese attivo ed energico come la Francia: non serve che a rovinare la salute. Una buona legge ne avrà facilmente ragione». Così istituì la regia che rincarò il vizio ma non lo distrusse affatto.

*

Un collaboratore del «Temps» dà notizie di alcuni manoscritti della biblioteca di Santa Genoveffa di Parigi che erano stati finora sottratti alla curiosità del pubblico. Si tratta di documenti dello scrittore Firmino Maillard, giornalista del secolo scorso, che collaborò a vari giornali dell'epoca, che fu noto come vivace polemista, e che pubblicò vari lavori d'impronta satirica, fra cui: «La città degli intellettuali; Il Salotto della vecchia signora dalla testa di legno» poi la storia aneddotica e critica di 159 giornali comparsi in Francia nel 1856. Alla morte del Maillard, avvenuta nel gennaio del 1908, la vedova regalò tutti i suoi manoscritti alla Biblioteca di Santa Genovieffa. Questi documenti formano quarantaquattro volumi, compresi i manoscritti di lavori pubblicati, di opere inedite, e di frammenti preparati in vista di nuove edizioni. Un gran numero di letterati del 19.o secolo vi è citato. Nel suo testamento il Maillard aveva disposto che i manoscritti inediti non fossero pubblicati che venti anni dopo la sua morte. Fino al 26 gennaio del corrente anno questo desiderio venne rispettato e i manoscritti non furono letti da nessuno. Ma scorso il termine prescritto dal legatario, il conservatore dei manoscritti di quella biblioteca, fece un rapporto al ministro della pubblica istruzione che li prese in consegna. Ma pare che gli aneddoti che contengono le frasi, citate o riassunte, sembrano al ministro offensive, calunniatrici e diffamatorie per i contemporanei dell'autore o per i loro eredi diretti. Quidi prima che si sia bene studiata la questione la visione di tali documenti rimane vietata. Si creerebbe diversamente una seconda questione Goncourt, per la quale si è versato tanto inchiostro.

CRONACA DI VENEZIA

L'11 centenario della traslazione del corpo di San Marco

La Basilica d'oro è stata aperta ai fedeli ieri mattina alle ore 5 ed ininterrottamente — fino alle 13 — vennero celebrate sui varii altari Messe lette, sempre alla presenza di una vera folla di fedeli recatasi a pregare sulla Tomba del Santo Evangelista.

Una magnifica statua in argento di San Marco era stata collocata nel centro della Basilica ed attorniata da ceri, piante sempreverdi, fiori e candelabri reggenti candele offerte dai fedeli. Il pellegrinaggio del popolo si è protratto fino a tarda ora della sera e, specie nelle ore delle funzioni, è divenuto davvero impressionante.

Le funzioni del mattino

Alle ore 9.30 precise, mentre le campane di S. Marco suonavano a distesa, è uscito dal Palazzo Patriarcale il corteo religioso che è entrato in Basilica dalla porta dei Fiori. Il corteo, preceduto dal battistrada e da quattro vigili urbani in alta tenuta, e dalla Croce Astile, era composto dall'Eminentissimo Cardinale Pietro La Fontaine, che era accompagnato dal Vicario generale ed Arcidiacono mons. dott. Giovanni Jeremich, dall'Arciprete di S. Marco mons. dott. Giuseppe Rachello, dal segretario particolare don Giovanni Zaniol. Il Presule era fiancheggiato da due alti dignitari dell'Ordine dei Cavalieri di Malta e del Santo Sepolcro, in grande uniforme, e dagli insigniti di onorificenze pontificie. Seguivano il Patriarca Armeno di Cilicia e tutti gli Eccellentissimi Vescovi della Regione Veneta. Venivano poscia i Canonici del Capitolo Patriarcale in cappa magna, i Prebendari ed i Sacerdoti del Capitolo stesso, i Cavalieri dell'ordine di Malta e del Santo Sepolcro, indossanti le loro bianche e caratteristiche uniformi di gran gala con decorazione e mantelli crociati; i chierici del Seminario Patriarcale, ecc.

Appena giunto il corteo all'Altar Maggiore, il Cardinale La Fontaine — dopo le preci di rito — ha indossato i paramenti violacei, imitato in ciò da tutti i Vescovi e dai Canonici. Si sono quindi iniziate le *Rogazioni*. Al canto delle Litanie Maggiori, la processione è mossa dall'Altar maggiore e, uscendo dalla basilica per la porta comunicante col cortile del Palazzo Ducale, si è portata in Piazza San Marco percorrendo il tratto fra gli stendardi e rientrando in basilica dalla porta dei Fiori. Durante la sfilata le campane suonarono a distesa. Alla processione, oltre le personalità sopradette, parteciparono tutti i Parroci del Patriarcato in piviale e rocchetto ed i Canonici del Capitolo di San Cipriano di Murano in rocchetto e mozzetta rossa, nonchè le rappresentanze di tutti gli Ordini religiosi e delle IX Congregazioni del Clero cittadino.

Giunta la processione all'altar maggiore, il Patriarca ha lasciato i paramenti violacei per quelli ricchissimi di broccato rosso; anche i Vescovi i Canonici di San Marco ed i Parroci indossarono ricchi paramenti rosso-oro. Dopo il solenne canto di Terza, si è iniziata la Messa Pontificale celebrante Sua Eminenza il Card. Patriarca di Venezia. Il Presule era assistito al trono dal Vicario generale ed Arcidiacono mons. dott. Giovanni Jeremich e dai Canonici mons. Carlo Menegazzi e mons. prof. Giovanni Ferro. Funzionavano rispettivamente da diacono e da suddiacono i Canonici mons. Petich e mons. prof. Giuseppe Urbani. Dirigeva il complesso cerimoniale il cerimoniere patriarcale don Giuseppe Marchetti coadiuvato dal cerimoniere capitolare don Augusto Gianfranceschi. I Vescovi della Regione Veneta, ai quali si sono aggiunti oggi quello di Vicenza mons. Rodolfi, il Vescovo greco cattolico di Lugoy mons. Alexander Nicolescu, l'Ausiliario di Mantova mons. Peruzzo e l'Abate Mitrato dell'Ordine del Santo Spirito mons. conte Giuseppe Sanfermo, assistevano al Pontificale, indossando ricchissimi piviali rosso-oro e portando le mitre dorate, in apposite poltrone collocate di fronte al trono Patriarcale. Presenziava pure Sua Beatitudine mons. Paolo Pietro XIII Terzian Patriarca armeno di Cilicia, residente a Costantinopoli, il quale indossava meravigliosi ed antichissimi paramenti orientali.

In coro, nei loro *stalli*, erano i Canonici residenziali ed onorari del Capitolo Patriarcale di San Marco, i quali portavano la bianca mitra ed indossavano la pianeta rosso-oro, il rocchetto e la veste violacea, i Prebendari del Capitolo stesso con rocchetto e tunicella rossa; i sacerdoti del coro in cotta. Di fronte all'altar maggiore avevano preso posto i Cavalieri dell'Ordine di Malta, del Santo Sepolcro e gli insigniti di onorificenze pontificie; i Parroci della città e delle frazioni in rocchetto e piviale rosso, il clero secolare e regolare.

La Cappella Marciana — diretta dal maestro don Tosi — ha eseguito, con l'accompagnamento orchestrale, alla perfezione musica sacra, come ieri pubblicammo il programma.

Finito il Pontificale, Sua Eminenza il Cardinale La Fontaine è salito all'ambone ed ha pronunciato la seguente bellissima omelia, davanti ad una folla imponente.

Il discorso del Patriarca

S. Em. ha ricordato con parole alte e paterne come nel nome di San Marco si assommino le virtù e la potenza di Venezia antica, guerriera e pacifica. Ma con San Marco i Veneti raccolsero la sua sapienza e la sua fede e finchè queste due virtù furono nei reggitori repubblicani lo Stato resistette, decadde quando queste virtù vennero meno. Rievoca il fervore religioso dei veneti primi che accolsero le reliquie del Santo e v'innalzarono a custodia un tempio inimitabile, il Patriarca esorta i Veneziani tutti a stringersi sempre più a S. Marco, ad aver la sapienza cristiana, della quale San Marco parla nel suo Vangelo, per avere nell'unione delle menti e dei cuori la pace, affinchè la celebrazione del centenario abbia i suoi frutti.

Finito il discorso, il Presule ha impartito alla folla prosternata, la trina Benedizione Papale. La funzione mattinale ha avuto così termine.

Alle ore 17 precise Sua Eminenza il Patriarca Card. Pietro La Fontaine, accompagnato dal Vicario generale mons. dott. Giovanni Jeremich, dall'Arciprete di S. Marco mons. dott. Giuseppe Rachello, dal gentiluomo d'onore cav. Quadrini e dal segretario particolare don Giovanni Zaniol, è sceso in Basilica per i Vesperi Pontificali. Il Patriarca si è assiso al trono indossando ricchissimi, preziosi ed antichi paramenti rossi, assistito — oltrechè dal Vicario Generale — dai Canonici mons. Carlo Menegazzi e mons. Francesco Petich, nonchè dal cerimoniere patriarcale don Giuseppe Marchetti. Assistevano pure al vespero, nei loro abiti pontificali, gli Eccellentissimi Vescovi qui convenuti, i Canonici di San Marco ed i Parroci del Patriarcato nonchè il clero. La Basilica era stipatissima di fedeli. Finito il Vespero, durante il quale la Cappella Marciana diretta dal maestro don Tosi ha eseguito con l'accompagnamento orchestrale, scelta musica della quale ieri demmo il programma, si è iniziata l'imponente, fantasmagorica processione con le Sante Reliquie di San Marco e di San Pietro Orseolo.

La sfilata

La sfilata, uscita dalla Porta del Frumento del Palazzo Ducale, percorse in giro tutta la Piazza, sostando all'altare costruito sotto l'ala Napoleonica del Palazzo Reale, sur un ampio palco con piante, fiori, candelieri e croce d'argento e, ai fianchi due fasci littori, e rientrando in Basilica dalla porta principale. In fianco sono larghi spazi riservati alle Associazioni cattoliche femminili, e alle rappresentanze di associazioni patriottiche e degli istituti.

La processione magnifica

Verso le ore 17.45 è cominciata la processione che era aperta da un drappello di Vigili urbani in alta tenuta al comando del maresciallo sig. Fabris. Venivano quindi, con gagliardetto, la Centuria Studentesca dell'Avanguardia Fascista e la Coorte Pre-avanguardisti, seguita dalla fanfara della Nave Asilo «Scilla» e da un plotone di marinaretti con bandiera. Precedevano gli alunni del Collegio Armeno con musica e vessillo. A breve distanza, ecco le grandi aste. Notiamo quelle della Parrocchia di San Marco, in tutto dieci con quattro fanali e lo stendardo, i cui portatori indossano rosse cappe con placche d'argento; vengono poscia due aste e il gonfalone della Parrocchia di S. Pietro di Castello, portate da uomini in cappa bianco-rossa; poi gli istituti pii, cioè: Artigianelli, Manin, Coletti, Patronato di Castello, Salesiani, Cavanis, tutti preceduti dal rispettivo vessillo o gagliardetto. In pittoresco gruppo, seguono i portatori dei ceri, in cappe bianche o celesti, delle Scuole della Beata Vergine dei Centurati in Santo Stefano; i ceri e le aste delle Parrocchie di San Pietro e di San Donato di Murano; stendardo e 17 ceri della Società Operaia di Sant'Eufemia della Giudecca; il vessillo con larga rappresentanza dei pescatori dell'isola della Giudecca; lo stendardo e dieci ceri della Confraternita della Santa Croce dell'Ospitale Civile; il gruppo delle congregazioni della Parrocchia di San Cassiano con pennelli, sete, ceri e stendardo; quattro magnifiche aste in bronzo battuto del 1707 ed il vecchio, lacero stendardo della Parrocchia di Torcello; la bandiera e numerosi iscritti all'Oratorio di San Giobbe.

Oro e colori

Vengono quindi le larghissime rappresentanze delle Arciconfraternite e Confraternite cittadine. Notiamo quelle della Misericordia, il cui vessillo e ceri sono portati da confratelli in cappe bianco-marron; a capo del gruppo dei confratelli trovasi il cappellano mons. Benvenuto Vianello; il gonfalone, le aste, i pannelli, i ceri e le torcie della Scuola Grande dei Carmini con il cappellano don Rossi; lo stendardo della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista (Società Arti Edificatorie); quindi la Scuola Grande di San Rocco. Questa merita uno speciale cenno, perchè intervenne — onde recare maggiore fastosità alla grandiosa cerimonia — con preziosissimi oggetti che da moltissimi anni non sortivano dalla custodia. Abbiamo notato lo stupendo e grande Crocefisso d'argento e la statua — pure in argento massiccio — di San Rocco, portata a spalla da otto confratelli in cappe bianco-celesti: fiancheggiano il Crocefisso e la Statua, dodici portatori di aste dorate e dodici portatori di torcie; il grande vessillo della Scuola stessa precede lo stupendo *Soler*, presso il quale si trova il cappellano mons. cav. Facchin attorniato dai confratelli in gruppo assai numeroso. Il *Soler* (baldacchino) risale al lontano '500 ed è tutto in tessuto d'oro: ha un valore incalcolabile. Tale baldacchino era stato eseguito appositamente per le processioni che si tenevano in San Marco sotto la Veneta Repubblica, tanto che era un privilegio grandissimo — per i confratelli di allora — reggere le pesantissime mazze del *Soler* stesso. Le sei mazze del '500 oggi, però, non vi sono più, perchè furono asportate da Napoleone: esse sono sostituite da sei mazze di legno dorato.

Subito dopo procedono in doppia fila, col loro vessillo, i Terziari Francescani seguiti dai Terziari Emeroniti con i rispettivi Cappellani. Vengono poscia le Congregazioni religiose della Parrocchia dell'Arcangelo Raffaele con pennelli, ceri e torcie, quindi il Crocefisso sorretto da un frate francescano ed il clero regolare. Notiamo i Padri Benedettini, Serviti, Fatebenefratelli, Gesuiti, Salesiani, Cavanis, Redentoristi, Cappuccini, Minori Francescani, Minori Conventuali col Generale padre prof. Alfonso Orlich — giunto l'altra sera appositamente da Roma — i Carmelitani Scalzi ed i Domenicani. Ogni Comunità è distinta da uno stendardo o da un pennello. Subito dopo vengono gli alunni ed i padri Greco-Cattolici con a capo l'Archimandrita padre Demetrio, indossanti tutti ricchi paludamenti giallo-oro, orientali. Subito dopo vengono gli alunni ed i padri Mechitaristi Armeni, i quali — com'è loro consuetudine — portano meravigliose tuniche giallo-verdi che destano la generale ammirazione. A capo degli Armeni si trova il Vicario per Venezia padre Giovanni.

Le sante reliquie

Subito dopo, ecco un chierico in cotta reggente un Crocefisso d'argento e seguito da una teoria di chierichetti che portano delle torcie: preceduto da due turiferari, s'avanza il sarcofago racchiudente le Sante Reliquie del Doge di Venezia San Pietro Orseolo. Il sarcofago è portato a spalla da quattro padri dei Minori Francescani e da quattro padri dei Minori conventuali ed attorniato da ceri e da quattro grossi fanali. Scortano il sarcofago anche quattro carabinieri e quattro vigili urbani in alta tenuta. Subito dopo, scortato da quattro chierici che reggono i candelabri d'argento, s'avanza il crocifero capitolare in dalmatica, seguito dal ciero del Patriarcato e dai pennelli e dalle aste e dai sacerdoti delle IX Congregazioni del Clero Veneziano, con a capo il Prefetto mons. Carlo Cesca. Anche questa sfilata è quanto mai bella e suggestiva: i ricchissimi pennelli, tutti assai antichi, le arabescate stole che indossano i sacerdoti, spiccano superbamente e la folla ne è conquisa. Altro crocifero, quindi vengono i Parroci del Patriarcato in rocchetto e piviale rosso con a capo il Preside del loro Collegio mons. Giacomo Vallèe, Parroco di San Silvestro. Seguono, in rocchetto e mozzetta di seta rossa, i Canonici del Capitolo di San Cipriano di Murano e subito dopo un altro crocifero. Ecco ora i cantori ed i musicisti della Cappella Marciana che — sotto la direzione dell'infaticabile maestro prof. cav. don Matteo Tosi, coadiuvato dal vice maestro don Luigi Vio e dal maestro Tagliapietra della Banda Cittadina — eseguisce alla perfezione un nuovo, pregevole «Inno a San Marco» del don Tosi stesso, di suggestivo effetto.

Passano poi i Cavalieri del Santo Sepolcro, convenuti da ogni parte della nostra Regione, tutti portanti la ricca e suggestiva uniforme con decorazioni e spalline d'oro e la feluca con pennacchio di struzzo. A capo del pittoresco gruppo si trovava il Baly marchese De Ferrari di Treviso. Ecco i piccoli Tarsiciani nelle loro lunghe, bianche tuniche: alcuni reggono delle bronzee torciere, altri dei turiboli, altri ancora spargono dei fiori. Sorretta da quattro Frati Cappuccini e da quattro sacerdoti, in rosse dalmatiche, procede la magnifica statua in argento massiccio del Santo Patrono della Città, attorniata da ceri, da torcie e da aste. Prestano servizio d'onore ai lati della Imagine di San Marco: due nobili cavalieri dell'Ordine di Malta, quattro carabinieri, due vigili urbani, due pompieri ed un manipolo di militi nazionali della 49.a Legione «San Marco».

I Vescovi

Subito dopo vengono i Prebendati del Capitolo Marciano in rocchetto e tunicella rossa; la Croce astile e quindi i Canonici residenziali ed Onorari del Capitolo Metropolitano di San Marco i quali portano in capo le bianche mitre ed indossano, sopra la veste violacea ed il rocchetto, la pianeta rosso-oro e la croce pettorale. S'avanza poi il fastoso corteo dei Vescovi che passano, nei loro ricchissimi paramenti, nell'ordine seguente: S. Ecc. mons conte Giuseppe Sanfermo, Abate Mitrato dell'Ordine del Santo Spirito; S. E. mons. Peruzzo, Vescovo Ausiliario di Mantova; S. E. mons. Sain, Vescovo di Fiume; S. E. mons. Munzani, Vescovo di Zara; S. E. mons. Alexander Nicolescu, Vescovo greco-cattolico di Lugoy (Romania) con tre Canonici greco-cattolici della sua Diocesi, indossanti tutti sfarzosi paramenti orientali in rosso-oro; S. E. mons. Rizzi, Vescovo di Adria-Rovigo; S. E. mons. Paolini, Vescovo di Concordia; S. E. mons. Mezzadri, Vescovo di Chioggia; S. E. mons. Pederzolli, Vescovo di Parenzo-Pola; S. E. mons. Beccegato, Vescovo di Ceneda; S. E. mons. Cardinale, Vescovo di Verona; S. E. mons. Della Costa, Vescovo di Padova; S. E. mons. Cattarozzi, Vescovo di Feltre-Belluno; S. E. mons. Longhin, Vescovo di Treviso; S. E. mons. Endrici, Principe Vescovo di Trento; Sua Beatitudine mons. Paolo Pietro XIII Terzian, Patriarca Armeno di Cilicia, con due Archimandriti Armeni, tutti in costumi veramente superbi, come diciamo in altra parte del giornale. I Vescovi di rito latino portano in capo preziose mitre, ed indossano ricchi piviali rossi. Per ultimo viene Sua Eminenza il Patriarca di Venezia Cardinale Pietro La Fontaine, assistito dai Canonici mons. Petich e mons. Menegazzi, dal cerimoniere patriarcale don Giuseppe Marchetti, dal gentiluomo d'onore cav. Quadrini e dal segretario don Giovanni Zaniol.

Il Patriarca indossa un piviale di velluto rosso, con il cappuccio e gli ornamenti in tessuto antichissimo, piviale tratto fuori per la circostanza dal Tesoro di San Marco. Pure il Cardinale La Fontaine porta in capo una preziosissima ed antica mitra dallo sfondo bianco e tempestata di gemme e preziosi. Lo strascico del Patriarca è retto da un chierico in veste violacea. Ai lati del Cardinale sono pure due carabinieri in alta tenuta. Dopo questo gruppo sfarzosissimo, ecco avanzare il *Soler* sopra il quale — attorniata da bianchi fiori — si trova una preziosa Reliquia di San Marco, e precisamente una falange di dito. Il *Soler* è portato da otto professori del Seminario Patriarcale, in cotta e rocchetto, e cioè: don Enrico Lacchin, don De Luca, don Gidoni, don Jandelli, don De Marchi, don Puggiotto, don Bressan e don Caburlotto. Attorno al *Soler* vi sono le quattro antichissime aste d'argento massiccio della Basilica di San Marco, ceri e torcie. Ai lati si trovano anche qui quattro carabinieri in grande uniforme col tenente signor Mazzea.

Preceduto da un plotone di Vigili Urbani al comando del dott. cav. Domenico Albanese, da un plotone di Pompieri al comando dell'ing. cav. Mario Gaiani (tutti in alta tenuta), da sei valletti municipali col maestro di cerimonia sig. Drago, nei loro caratteristici costumi, vengono le principali autorità comunali, cioè il Podestà on. conte prof. Pietro Orsi, i Vicepodestà conte Carlo Brandolini d'Adda ed avv. Ippolito Radaelli, i quali sono accompagnati dal Segretario generale del Municipio commend. Beviglia. Seguono altri due plotoni di Vigili e di Pompieri, quindi, in un sincronismo perfetto, il foltissimo gruppo dei vessilli delle associazioni cattoliche del Patriarcato, preceduti da quelli della Giunta Diocesana, della Federazione Diocesana della Gioventù Cattolica maschile e del Circolo Universitario Cattolico «Luigi Olivi». Notiamo gli insigniti di Ordini equestri pontifici, i membri della Giunta Diocesana cav. Luciano Bonlini, prof. cav. Giovanni Ponti ed avv. Gastaldis; i Fabbricieri di San Marco con a capo il comm. Tagliapietra; i membri del Comitato organizzatore delle Feste Centenarie con a capo mons. Ronconi; quindi la foltissima schiera di uomini e giovani cattolici. Il corteo imponentissimo è chiuso da una centuria di militi nazionali della 49.a Legione «San Marco».

La benedizione

All'atto della benedizione, tutte le campane della città suonarono a distesa. Al ritorno in Basilica, venne cantato il *Te Deum* e la solenne funzione ha così avuto termine.

Per la cronaca aggiungiamo che la maestosa processione si svolse ordinatissima, sotto la guida del Sacrista di San Marco mons. Romano Piccoli, del cerimoniere patriarcale don Giuseppe Marchetti, del cerimoniere capitolare don Augusto Gianfranceschi, coadiuvati nel loro improbo compito da numerosi sacerdoti della città.

L'ordine pubblico, lungo il percorso della sfilata religiosa, è stato quanto più perfetto possibile: si è verificato, sì, un incidente che generò un pò di panico sotto le Procuratie Nuove, verso le ore 17 e un quarto, causato dalla ressa enorme e dalla conseguente rottura di una vetrina di un negozio di quei pressi, incidente che però non ebbe seguiti alcuno per il pronto ed energico intervento dei preposti all'ordine. La direzione del servizio era affidata al capo di gabinetto della Questura commissario capo cav. uff. avv. Federico Rendina, che seppe tutto sapientemente predisporre, coadiuvato nel suo duro lavoro in primo luogo dal capitano dei carabinieri sig. Gario, quindi da varii funzionari di P. S., da ufficiali dei carabinieri e della Milizia fascista.

Il pranzo della Delegazione inglese all'Hotel Danieli

Il pranzo, che i capi della Delegazione britannica all'Esposizione di Venezia, Sir Martin Conway e Sir Robert Witt offriranno questa sera alle autorità e alle notabilità artistiche e giornalistiche di Venezia avrà luogo non già al Grand Hotel, come è stato erroneamente annunciato, ma all'Hotel Danieli.

Comunicato

I fratelli Rag. Giovanni Battista, Michelangelo, Dottor Piero e Cav. Antonio residenti a Cornuda (Treviso) comunicano che in seguito a Decreto della R. Corte d'Appello di Venezia in data 4 Luglio 1927 - Anno V., hanno il diritto di aggiungere al cognome **DE' FAVERI** il cognome **TRON**; ciò in seguito ad adozione da parte della N. D. Angela Elena Tron, Patrizia Veneta.

Il presente comunicato per evitare possibili equivoci di omonimia essendo comparso nella «Gazzetta Commerciale e Industriale» della Provincia di Treviso effetto protestato a certi De Faveri Antonio e Giovanni di Montebelluna.

Movimento dei piroscafi della Libera Triestina

Linea celere postale Sud Africa — Servizio regolare mensile merci e passeggeri: pir. «Maiella» partito da Suez per Jeddah il 17 aprile; pir. «Sistiana» partito da Dakar per Las Palmas il 17 aprile; pir. «Istria» arrivato a Trieste il 18 aprile; pir. «Sabbia» arrivato a Durban da Delagoa Bay il 19 aprile; pir. «Perla» arrivato a Palermo da Napoli il 18 aprile.

Linea celere postale Nord Pacifico — Servizio regolare mensile merci e passeggeri: mot. «Feltre» partita da Colon per Marsiglia il 14 aprile; mot. «Fella» partita da Livorno per Genova il 18 aprile; mot. «Rialto» partita da Punta Arenas per La Libertad il 15 aprile; mot. «Leme» a Trieste; mot. «Cellina» a Trieste; pir. «Recca» partito da San Salvador per S. Josè de Guatemala il 10 aprile.

Linea Postale del Congo — Servizio regolare mensile merci e passeggeri: pir. «Stella» partito da Livorno per Napoli il 19 aprile; pir. «Alga» arrivato a Trieste il 18 aprile; pir. «Onda» partito da Casablanca per Las Palmas il 15 aprile; pir. «Brenta» arrivato a Lagos da Accra il 16 aprile.

Linea celere Messico — Servizio regolare mensile merci e passeggeri: pir. «Rosandra» arrivato a New Orleans il 7 aprile; pir. «Piave» partito da Las Palmas per l'Avana il 12 aprile; pir. «Duchessa D'Aosta» arrivato a Napoli l'11 aprile; pir. «Timavo» passato Gibilterra per Valencia il 18 aprile.

Linea celere per il Nord Atlantico — Servizio regolare con partenze bimensili Pir. «Livenza» a Trieste; pir. «Laguna» arrivato a Genova il 15 aprile; pir. «Cherca» partito da New York per Genova il 10 aprile; pir. «Isarco» arrivato a Filadelfia il 12 aprile; pir. «Carnia» passato Gibilterra diretto a New York il 10 aprile; pir. «Savoia» partito da Palermo diretto a New York il 17 aprile.

Piroscafi in servizio libero. — pir. «Anfora» arr. a Dunkirk il 14 aprile; pir. «Arsa» partito da Las Palmas per Genova il 12 aprile; pir. «Aussa» partito da Rotterdam per Napoli il 10 aprile; pir. «Carso» partito da Colon per Seattle il 10 aprile; pir. «Edda» partito da Hobart per Londra l'11 aprile; pir. «Isonzo» arrivato a Cadice il 17 aprile; pir. «Risano» arrivato a Marsiglia il 13 aprile; pir. «Salina» arrivato a Savona il 1.o aprile.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 26 aprile 1928:

«America» a Roma Italo Radio e Olinda Pernambuco — «Colombo» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Conte Grande» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio e Fernando de Noronha — «Conte Verde» a Roma Italo Radio e S. Vincente de Cabo Verde — «Cracovia» a Trieste Radio e Fiume — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Maria Cristina» a Alexandria Radio — «Martha Washington» a Roma Italo Radio e Teneriffe Radio — «Pilsna» a Roma Italo Radio e Karachi Radio — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio e Cerrito — «Saturnia» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Viminale» a Roma Italo Radio e Karachi Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Nozze Lorenzini - Loris

Martedì scorso il Podestà co. Orsi ha unito in matrimonio il sig. Giuseppe Lorenzini figlio dell'avv. cav. uff. Eugenio e la signorina Olga Loris, ai quali, esprimendo i propri auguri, ha regalato la tradizionale penna d'oro.

Ieri, a S. M. del Giglio, mons. prof. Ballarin ha compiuto il rito religioso. Testimoni degli sposi sono stati il sig. Balduzzi procuratore della Società Michelin, l'ing. cav. Padovan, il giornalista G. B. Scarpa ed il prof. arch. Odoni.

Magnifici i doni pervenuti agli sposi e innumerevoli gli auguri, tra i quali quelli di S. E. il Conte Volpi che inviò un'artistica fotografia con affettuosa dedica, di S. E. Giuriati, del comm. Ara direttore generale delle Assicurazioni di Venezia, del comm. Vivante, del cav. uff. Franceschini, ecc.

Gli sposi, accompagnati dai migliori auguri di parenti ed amici, sono partiti per la Riviera.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.7; tramonta alle ore 19.8 — Luna tramonta alle ore 1.35; leva alle 10.17.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 0.40 e 18.45; Bassa ore 9.35.

Ieri 25, a Venezia, temperatura massima 21.0; minima 13.2.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.5.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Po in morbida pronunciata; Livenza, Piave, Frassine e Gorzone in morbida; Isonzo, Tagliamento, Brenta e Adige in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Riunioni e Società

Cooperativa per Bagni di mare fra impiegati. — Nella sera del 19 corr. ha avuto luogo l'assemblea dei soci della Cooperativa Bagni di mare fra impiegati e professionisti. I soci tutti ebbero a tributare al Consiglio di amministrazione, ed in ispecie al presidente di esso, comm. dott. Giovanni Manetti, il loro plauso per la sollecita ricostruzione del nuovo stabilimento, che ha soddisfatto alle esigenze di tutti i soci e per lo sviluppo che la benefica istituzione prende sempre di più per l'abnegazione dei preposti alla Cooperativa medesima.

Da Mestre

Una grande adunata di ma[...] di Mestre e Spinea

Ebbe luogo a Mestre, indetta da[...]
spettore Scolastico di Venezia, una [...]
de adunata dei maestri dei circoli d[...]
stre e Spinea.

Nella sala consigliare del palazz[...]
cipale erano presenti oltre cento [...]
ti. Presenziavano i direttori Prete[...]
sani, il cav. Salvadori, segretario p[...]
ciale dell'ANIF, il rag. Galeotto de[...]
sicurazioni di Stato. Presiedeva l'[...]
il R. Ispettore Bertotto.

Primo oratore fu il cav. Salvad[...]
quale con lucida parola espose le [...]
nalità dell'Associazione Nazionale [...]
Insegnanti fascisti, la sua attivi[...]
stancabili per l'innalzameto del va[...]
turale e sociale del maestro e dell[...]
la e le indiscutibili benemerenze a[...]
quistate dall'Associazione in questo [...]
po. In ultimo il cav. Salvadori r[...]
gli alti doveri del maestro fascista [...]
tutti i soci presenti al giuramento [...]
to. La cerimonia è seguita con l'as[...]
e la solennità dovuta.

Il R. Ispettore Bertotto prende [...]
parola e s'intrattiene a lungo su [...]
importantissimi della vita scolastica [...]
guardanti la disciplina, le supple[...]
biblioteche, le feste della scuola ecc[...]

Grande rilievo vien dato dall'Isp[...]
a tutte le magnifiche opere assi[...]
che l'alta mente ed il cuore del R. [...]
veditore hanno create nella Regione [...]
neta. L'Ispettore ha ricordato il sa[...]
vere di contribuire ognuno nella [...]
delle proprie forze, alla prosperità [...]
iniziative adoperandosi, specie nella [...]
fusione del giornale «Scuola delle [...]
nell'attività dei Comitati femminili [...]
Enego, nelle visite alla Colonia es[...]
spettore parlò poi dei corsi di [...]
che eminenti personalità della po[...]
della scienza terranno in queste [...]
ad Enego e spiegò come a quest[...]
siano ammessi con 300 borse di [...]
i maestri più meritevoli della Reg[...]

Viene discussa l'importante qu[...]
dei Balilla.

L'Ispettore chiude il suo dire [...]
fervido incitamento alla classe ma[...]
di mostrarsi degna del grande mo[...]
che la Patria attraversa.

In ultimo prende la parola il rag. [...]
leotto e illustra la campagna sulla [...]
videnza che dovrà in questo scorcio [...]
no, essere vigorosamente ripresa [...]
deve essere scuola che non abbia [...]
assicurati.

L'importante riunione si chiude [...]
tre ore lasciando nell'animo una vi[...]
scienza di buoni propositi e rinnova[...]
na per l'ardua fatica della scuola.

Dal Friuli

Sacile

Corso premilitare. — La direzione [...]
corso premilitare di Sacile, ramme[...]
giovani iscritti al 1. Corso che le [...]
zioni non sono ancora ultimate e ch[...]
tanto gli allievi iscritti al corso [...]
hanno l'obbligo di intervenire alle [...]
ni che, come di consueto, si tengono [...]
domenica dalle ore 8 in poi nella [...]
stra comunale.

Saranno prese severe misure d[...]
nari contro gli assenti.

Pordenone

L'organizzazione dei Balilla. — [...]
Casa del Fascio ieri sera presenti [...]
il Podestà co. cav. Cattaneo, pre[...]
dal segretario politico cav. de Vale[...]
seguì una adunanza della Comm[...]
dell'O. N. Balilla incaricata della [...]
nizzazione della Coorte Balilla del P[...]
nonese.

Si deliberò sulla nomina dei com[...]
ti di Centuria del direttore spiritu[...]
circa il finanziamento dell'istituzione[...]

La città prossimamente vedrà [...]
la bella organizzazione dei Balilla be[...]
quadrati nell'O. N. B.

Dopolavoro di Venezia a Pordenone [...]
Oltre una cinquantina di aderenti a[...]
polavoro di Venezia con a capo [...]
Meneghini venne in gita nella nostra [...]
Qui fu ricevuto dai dirigenti del [...]
lavoro locale, ed il sig. Leone vice[...]
dente accompagnò i gitanti in visita [...]
varie industrie pordenonesi ed alle [...]
Il fotografo Pollini ritrasse degli [...]
graditi, un bellissimo gruppo. Il Bo[...]
cin del «Vittoria» preparò un succ[...]
pranzo ai dopolavoristi veneziani. Fe[...]
giati dalla cittadinanza nella serata [...]
tirono per Venezia.

Prove atletiche. — Sabato scorso, [...]
tale di Roma, i nostri atleti e atle[...]
sono riuniti in Campo Sportivo pe[...]
scutare delle gare che serviranno per [...]
gliere i migliori elementi che prend[...]
no parte ai Campionati atletici di d[...]
nica prossima. Ottime le prove forn[...]
Agosti nel getto del peso e lancio del [...]
vellotto, bene Parolini nei 400 mt. e [...]
lin, Brunettin, Marchi nelle diverse [...]
cialità.

a fatto buona impressione la sq[...]
femminile che mercoledì prossimo [...]
cherà a Roma al Grande Concorso [...]
zionale.

Fervono intanto i preparativi per [...]
teressanti gare che verranno disp[...]
domenica 29 corr. nel nostro Campo S[...]
tivo.

Cividale

Funebri Moro. — In seguito alla [...]
te della signora Moro vedova Bront, [...]
ti negozi sono rimasti chiusi ieri ed [...]
Stasera sono seguiti i funerali dell'e[...]
ta, alla cui salma sono state ma[...]
molte corone di fiori dai fratelli e dai [...]
poti.

Oltre i parenti, nel lungo corteo [...]
notato un largo stuolo di signore e [...]
ta cittadinanza. Un gruppo di intim[...]
guì il feretro fino al cimitero, ove le [...]
glie scesero nell'eterno riposo.

Dalla [...]

Cronaca di Tre[viso]

Gli amici dei monumenti [...] a Ravenna

TREV[ISO]

Un gruppo di soci «Amici d[...]
menti» di Treviso ha compiuto [...]
ni 21 e 22 corr. la gita sociale [...]
a e Ravenna. La comitiva de[...]
panti parti da Treviso in auto[...]
tino del 21 e per Padova, Cava[...]
dria, raggiunse l'Abbazia di P[...]

Questo insigne monumento de[...]
colo venne salutato con commos[...]
razione dai gitanti, i quali ne [...]
ero la visita colla guida del[...]
che illustrò i soavi affreschi d[...]
cui sono popolate le pareti della [...]
del convento.

Terminata l'interessantissima [...]
gitanti ripresero il viaggio ver[...]
na, per Codigoro, Comacchio, [...]
driole, dove salutarono commoss[...]
ta in cui morì Anita Garibaldi, [...]
go dove clandestinament efu [...]
raggiunsero alle 13 la città d[...]
chi.

Ad attendere la comitiva si [...]
prof. Lorenzetti, che le fu guid[...]
gentile nella visita dell'eben n[...]
se artistiche di questa città: [...]
riggio venne visitato S. Apo[...]
Classe e quindi la «divina for[...]
e viva»: al ritorno in città, S[...]
re nuovo e S. Francesco, la c[...]
Dante pregò e dove si svolsero [...]
nerali. E mentre il sole volge[...]
monto e la mistica campana [...]
Comuni d'Italia salutava con [...]
tocchi l'ora cantata dal Poeta [...]
deponevano religiosamente su[...]
di Lui una corona d'alloro c[...]
bianco-celesti, fregiati dagli s[...]
la nostra città e della scritta [...]
ciazione del Patrimonio Artist[...]
viso, là dove Sile e Cagnan [...]
gna».

Il giorno seguente, sempre [...]
da del prof. Lorenzetti, ven[...]
S. Vitale, tra i cui sfolgora[...]
sorride enigmatica Teodora, qu[...]
seo annesso e il meraviglioso [...]
Galla Placidia: poscia la bibl[...]
sense e la vicina Accademia d[...]
ti, dove i gitanti sostarono [...]
ranzi la statua di Guidarello, [...]
mana con tanta potenza espre[...]
ribile maestà della morte.

Seguì quindi la visita al Ba[...]
Duomo, dai ricchi mosaici bi[...]
Cappellina dell'Arcivescovado [...]
qui pure ammirata la prezio[...]
d'avorio scolpito dell'Arcives[...]
riano. Si visitò subito dopo [...]
la Chiesa di S. Giovanni, eret[...]
Placidia per sciogliere un vo[...]
pranzo, coll'intervento del pro[...]
ti, al quale il Presidente de[...]
ne rivolse al levar delle m[...]
parole di ringraziamento, i g[...]
carono a visitare la Tomba d[...]
che i ravennati hanno sugg[...]
recinta col Parco della Rimem[...]
scia la comitiva, volgendo [...]
nostalgico a tanto ammirate [...]
sciò Ravenna per ritornare a[...]

Un torneo schermistico [...] pel decennale della [...]

Il Circolo Schermistico T[...]
accordo con la Confederazion[...]
della Scherma e dell'Ente [...]
Sportivo Fascista, in occasio[...]
lebrazione del X. annuale d[...]
organizza una serie di mani[...]
suo ramo di attività sportiva [...]
geranno nella nostra città [...]
5, 6 e 7 giugno p. v. vale [...]
dopo i campionati delle va[...]
si disputeranno a Bologna n[...]
ni del mese di giugno.

Ciò farà sì che alla Accad[...]
sura, che segnerà il clou d[...]
potranno intervenire anche [...]
sponenti della scherma Ita[...]
capo Nedo Nadi.

Le manifestazioni indette [...]
Schermistico, consistono in [...]
Nazionale Dilettanti di Fior[...]
seguirà il Campionato Nazi[...]
nile di Fioretto per il 1928 [...]
nato Regionale Veneto pe[...]
sciabola, per giovanetti (al [...]
anni), il Campionato Regi[...]
Scolte per solo fioretto e rise[...]
correnti al disotto del 15. a[...]
grande Accademia di chiusu[...]
già abbiamo accennato.

Ai due primi tornei poss[...]
re tutti gli Schermitori Ita[...]
li Veneti solo coloro che po[...]
vare di essere domiciliati [...]
I partecipanti alle varie ga[...]
sere regolarmente federati [...]
e provvisti della Licenza [...]
il 1928.

La quota di iscrizione a[...]
lire 10 per persona, arma e[...]
gare si svolgeranno secondo [...]
la Federazione Internaziona[...]
ma, tenendo presente che [...]
il Girone finale in ogni g[...]
arma, sarà costituito da 10 [...]

I premi sono numerosi e[...]
concorrenti godranno dei r[...]
ri chiedendo i moduli rela[...]
zione del Circolo presso la [...]
aperte le iscrizioni.

La Giuria sarà presieduta [...]
di.

Un incidente al deposi[...]

Oggi nel pomeriggio, [...]
a Castagnole dove è il [...]
zioni destinate allo scaric[...]
centemente è stato teatro [...]
sciagura per un'incendio [...]
tato la morte di quattro [...]
caduto un nuovo grave [...]

L'operaio Luigi Adoston[...]
anni 20, oriundo svizzer[...]
Paese, era intento alla [...]
cannelli di polvere che v[...]
dai proiettili. Per tale b[...]
metteva i cannelli per un [...]
forno interrato in una sp[...]

Ad un tratto, per caus[...]
nosciuta, forse per confri[...]
luppò una fiammata che [...]
una cassa di detti cann[...]
ziato venne investito in [...]
incendiate le vesti: di [...]
portò gravi ustioni di 2[...]
in tutto il corpo. Pront[...]
dai compagni, venne tr[...]
spedale dove fu accolto [...]
rurgico per le cure del [...]

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Gli amici dei monumenti in gita a Ravenna

TREVISO, 25

Un gruppo di soci «Amici dei Monumenti» di Treviso ha compiuto nei giorni 21 e 22 corr. la gita sociale a Pomposa e Ravenna. La comitiva dei partecipanti parti da Treviso in auto al mattino del 21 e per Padova, Cavarzere, Adria, raggiunse l'Abbazia di Pomposa.

Questo insigne monumento del VII secolo venne salutato con commossa ammirazione dai gitanti, i quali ne intrapresero la visita colla guida del Parroco, che illustrò i soavi affreschi del 300 di cui sono popolate le pareti della chiesa e del convento.

Terminata l'interessantissima visita, i gitanti ripresero il viaggio verso Ravenna, per Codigoro, Comacchio, Le Mandriole, dove salutarono commossi la casetta in cui morì Anita Garibaldi, ed il luogo dove clandestinament efu sepolta, e raggiunsero alle 13 la città degli Esarchi.

Ad attendere la comitiva si trovava il prof. Lorenzetti, che le fu guida dotta e gentile nella visita dell eben note bellezze artistiche di questa città: nel pomeriggio venne visitato S. Apollinare in Classe e quindi la «divina foresta spessa e viva»: al ritorno in città, S. Apollinare nuovo e S. Francesco, la chiesa dove Dante pregò e dove si svolsero i suoi funerali. E mentre il sole volgeva al tramonto e la mistica campana donata dai Comuni d'Italia salutava con mesti rintocchi l'ora cantata dal Poeta, i gitanti deponevano religiosamente sulla Tomba di Lui una corona d'alloro con i nastri bianco-celesti, fregiati dagli stemmi della nostra città e della scritta: «L'Associazione del Patrimonio Artistico di Treviso, là dove Sile e Cagnan s'accompagna».

Il giorno seguente, sempre con la guida del prof. Lorenzetti, venne visitato S. Vitale, tra i cui sfolgoranti mosaici sorride enigmatica Teodora, quindi il museo annesso e il meraviglioso mausoleo di Galla Placidia: poscia la biblioteca Classense e la vicina Accademia di Belle Arti, dove i gitanti sostarono a lungo innanzi la statua di Guidarello, da cui promana con tanta potenza espressiva la terribile maestà della morte.

Seguì quindi la visita al Battistero del Duomo, dai ricchi mosaici bizantini, alla Cappellina dell'Arcivescovado, e venne qui pure ammirata la preziosa Cattedra d'avorio scolpito dell'Arcivescovo Massimiano. Si visitò subito dopo il Duomo e la Chiesa di S. Giovanni, eretta da Galla Placidia per sciogliere un voto. Dopo il pranzo, coll'intervento del prof. Lorenzetti, al quale il Presidente dell'Associazione rivolse al levar delle mense elevate parole di ringraziamento, i gitanti si recarono a visitare la Tomba di Teodorico, che i ravennati hanno suggestivamente recinta col Parco della Rimembranza. Poscia la comitiva, volgendo un pensiero nostalgico a tanto ammirate bellezze, lasciò Ravenna per ritornare a Treviso.

Il torneo schermistico a Treviso pel decennale della Vittoria

Il Circolo Schermistico Trevigiano, di accordo con la Confederazione Nazionale della Scherma e dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista, in occasione della celebrazione del X. annuale della Vittoria organizza una serie di manifestazioni nel suo ramo di attività sportiva, che si svolgeranno nella nostra città nei giorni 4, 5, 6 e 7 giugno p. v. vale a dire subito dopo i campionati delle varie armi che si disputeranno a Bologna nei primi giorni del mese di giugno.

Ciò farà sì che alla Accademia di chiusura, che segnerà il clou della riunione, potranno intervenire anche i migliori esponenti della scherma Italiana, con a capo Nedo Nadi.

Le manifestazioni indette dal Circolo Schermistico, consistono in un Torneo Nazionale Dilettanti di Fioretto al quale seguirà il Campionato Nazionale femminile di Fioretto per il 1928, il Campionato Regionale Veneto per Fioretto e sciabola, per giovanetti (al disotto di 18 anni), il Campionato Regionale Veneto Scolte per solo fioretto e riservato ai concorrenti al disotto del 15. anno oltre alla grande Accademia di chiusura alla quale già abbiamo accennato.

Ai due primi tornei possono partecipare tutti gli Schermitori Italiani, a quelli Veneti solo coloro che possano comprovare di essere domiciliati nella Regione. I partecipanti alle varie gare devono essere regolarmente federati alla C.N.I.S. e provvisti della Licenza Nazionale per il 1928.

La quota di iscrizione alle gare è di lire 10 per persona, arma e categoria. Le gare si svolgeranno secondo le norme della Federazione Internazionale della Scherma, tenendo presente che il gruppo per il Girone finale in ogni gara e in ogni arma, sarà costituito da 10 tiratori.

I premi sono numerosi e ricchissimi. I concorrenti godranno dei ribassi ferroviari chiedendo i moduli relativi alla Direzione del Circolo presso la quale sono già aperte le iscrizioni.

La Giuria sarà presieduta da Nedo Nadi.

Un incidente al deposito munizioni

Oggi nel pomeriggio, verso le 14.30 a Castagnole dove è il deposito munizioni destinate allo scarico — e che recentemente è stato teatro di gravissima sciagura per un'incendio che ha provocato la morte di quattro operai — è accaduto un nuovo grave incidente.

L'operaio Luigi Adostoni fu Sante di anni 20, oriundo svizzero abitante a Paese, era intento alla bruciatura dei cannelli di polvere che vengono estratti dai proiettili. Per tale bisogna egli immetteva i cannelli per un imbuto in un forno interrato in una specie di trincea.

Ad un tratto, per causa non bene conosciuta, forse per confricazione, si sviluppò una fiammata che si comunicò ad una cassa di detti cannelli. Il disgraziato venne investito in pieno ed ebbe incendiate le vesti: di conseguenza riportò gravi ustioni di 2.o grao estese in tutto il corpo. Prontamente soccorso dai compagni, venne trasportato all'Ospedale dove fu accolto nel reparto chirurgico per le cure del caso.

La musica dei "Combattenti,,

Venerdì 27, festa di S. Liberale Patrono della città, la musica della locale sezione combattenti svolgerà un concerto in piazza dei Signori alle ore 20.30.

ODERZO

Distribuzione di diplomi ai licenziati dal Corso di motoaratura. — Alla presenza del dott. Antonio Cella Direttore della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, del cav. Dell'Oro direttore dell'Istituto Veneto delle Piccole Industrie e del sig. Edoardo Cohn istruttore del Corso di motoaratura, vennero ieri solennemente distribuiti i diplomi ai giovani contadini che parteciparono lodevolmente al corso distrettuale.

La cerimonia avvenne nella sala superiore delle Istituzioni Agrarie nel Palazzo di via Umberto I. ed erano presenti tutti i giovani che parteciparono ai due corsi.

Il dott. Cella presentò ai convenuti il cav. Dall'Oro e ne lodò l'attività, rilevando quindi l'ottimo risultato dei corsi proseguiti attivamente nonostante i gravi disagi ed il tempo pessimo che ostacolò quasi costantemente le prove pratiche.

Il cav. Dall'Oro parlò quindi con molta efficacia ai giovani contadini, esaltando la loro attività e lodandoli per la perfetta comprensione dell'importanza della meccanica agraria. Lodò molto l'istruttore del corso signor Cohn.

Dopo la cerimonia e la distribuzione di 84 diplomi, il numeroso gruppo passò nel cortile delle Istituzioni agrarie per un gruppo fotografico.

All'Università Popolare. — Venerdì sera il segretario dell'Università Popolare Arrigo Bernardi parlerà nella sala di palazzo Foscolo dell'ultimo volume di Carlo Del Croix: «Un Uomo e un Popolo».

MOTTA DI LIVENZA

L'esito della fiera annuale. — Malgrado la nostra importantissima fiera annuale detta della Madonna di marzo, che avrebbe dovuto aver luogo nei giorni 26, 27 e 28 di detto mese, per la insistenza del maltempo e per l'afta fosse stata rimandata al 24 corrente u. s., riuscì egualmente animata sia per concorso di quadrupedi che pel numero degli affari conclusi massime per i bovini maturi e con prezzi abbastanza sostenuti. Soltanto alla nostra stazione ferroviaria ne furono caricati parecchi vagoni completi. Fu pure largo il concorso dei negozianti e dei venditori ambulanti.

Per l'acqua potabile. — Uno dei problemi più ardui da risolvere per la igiene del Comune, da quando ci soccorre la memoria, è sempre stato quello dell'acqua potabile, problema che con programma minimo o massimo è sempre stato prospettato e parecchie volte trattato dalle varie amministrazioni succedutesi a reggere le sorti del comune da un quarantennio a questa parte. Furono in un primo tempo tentati i pozzi naturali e poi quelli artificiali, in pescheria, nella piazzetta della banca popolare e in piazza S. Rocco, ma sempre con esito assai discutibile, meno un po' d'acqua discreta, che da molti anni scaturisce alla pescheria e un'altra abbastanza potabile che nella piazzetta davanti la banca popolare da parecchi anni continua un suo getto, che viene diramato in vari punti centrici del capoluogo. Con tutto ciò la città risente sempre la mancanza di quell'acqua pura abbondante e continua che solo può esserle assicurata da un impianto in grande stile.

A tale intento fu ventilato più volte il progetto di un acquedotto, magari consorziale; anzi pel passato tale progetto fu anche affrontato e pagato dai vari comuni interessati; ma poi, mancati i mezzi o gli affiatamenti necessari, tutto andò provvisoriamente a monte.

Intanto si è presentato al nostro Podestà dott. Cadel una seria occasione: una ditta di Ponte di Piave a proprio rischio e pericolo si assume di ottenere mediante un pozzo artesiano, l'acqua potabile sufficiente per tutto il Comune. Tale offerta non poteva essere trascurata e subito la ditta in parola ha trasportato il suo complicato macchinario di impianto, in piazza S. Rocco, ove intende ottenere l'acqua desiderata e convenuta, mediante l'escavo di un profondo pozzo artesiano. Non possiamo che plaudire a questo tentativo, augurando che riesca presto al voluto risultato pel benessere della popolazione, che vedrobbe finalmente risolto, con una spesa relativamente lieve, uno dei problemi più gravi che da molti anni incombevano alla pubblica amministrazione.

CASTELFRANCO

Il saluto a due nuovi funzionari — Hanno preso possesso del loro ufficio, i due nuovi funzionari: Bianchi Augusto primo procuratore delle Imposte dirette proveniente da Treviso che è venuto a sostituire il sig. Masini collocato a riposo, e Baccarini Olindo R. Ufficiale del Registro in sostituzione del dott. Ferro destinato dietro sua domanda alla città di Pisa.

Un saluto di commiato ai partenti e il benvenuto agli egregi nuovi funzionari.

ASOLO

Beneficenza. — In memoria della defunta signora Gallina la Co.ssa Corinna Pasini Serena versò lire 20 all'Asilo Infantile. Pure all'Asilo Infantile versò lire 250 il notaio cav. Ernesto nob. Pasini.

Per la riapertura del Teatro. — Domenica presso il Municipio ebbe luogo una riunione dei soci del teatro per studiare sui lavori di adattamento da eseguire per renderlo rispondente alle vigenti disposizioni di sicurezza pubblica e per le quali dovette essere chiuso.

MONTEBELLUNA

La Milizia a Castelfranco. — Domenica scorsa in occasione della Leva Fascista la nostra Centuria della Milizia al Comando del Centurione capitano Angelo Giacarelli e dei Capi Manipolo Casagrande sig. Alberto e Zanella sig. Attilio, si portò in bicicletta a Castelfranco Veneto, luogo destinato per l'adunata.

Alle 13.30 i Militi, ottimamente inquadrati ,con fanfara in testa e seguiti dal gruppo motociclistico hanno lasciato la sede di Montebelluna fra l'ammirazione dei cittadini e col plauso dei gerarchi locali.

Durante la marcia regnò la massima allegria in uno ad un encomiabile spirito di disciplina: nei piccoli centri attraversati la popolazione accorreva al passaggio dei militi ciclisti richiamata dalle gaie note della brava fanfara.

A Castelfranco il reparto fece il suo ingresso ordinatissimo destando consensi ed applausi che si rinnovarono poi durante la sfilata.

Dopo la cerimonia nei cortili di Palazzo dei Conti Bolasco ,venne dato ai Militi un piccolo ricevimento mentre la fanfara si prodigava instancabilmente sino alle ore 18 in cui si effettuò il ritorno.

Dopo un'ora la Centuria rientrava alla sede senza dover lamentare alcun incidente salvo qualche innocente capitombolo che più che altro portò nel reparto risa ed allegria.

Tale prima marcia della Centuria Ciclisti ha lasciato la massima soddisfazione nei comandanti e nei militi stessi.

Cose delle Avanguardie. — Il Comando dell'Avanguardia Fascista locale comunica: «Tutti i giovani che desiderano iscriversi all'Avanguardia sono tenuti a presentarsi alla sede di Via Tripoli la sera di giovedì 26 corr. Uguale invito è rivolto a tuttiindistintamente gli avanguardisti che non abbiano regolarizzata la loro posizione in occasione della leva fascista, con l'avvertimento che in caso contrario essi saranno espulsi dal Partito e dalla Milizia.

Una promozione. — L'egregio dott. Antonio Pavanetto, veterinario consorziale, con recente decret odel Ministero della Guerra è stato promosso Tenente colonnello veterinario nella Riserva con anzianità dal 9 giugno 1927. Allo stimato professionista, vivissime congratulazioni.

Beneficenza della Banca di S. Liberale. — La locale Succursale della Banca Cattolica di S. Liberale in occasione dell'approvazione del bilancio ha deliberato le seguenti elargizioni ad opere benefiche: Chiesa Prepositurale di Montebelluna L. 2000; Sezione Orfani di guerra 200; Congregazione di Carità 200; Asilo Comunale 100; Asilo Infantile di Biadene 400; Asilo di Guarda 400; Asilo di Contea 300; Asilo di S. Gaetano 300; Asilo di Nogarè 300; Asilo di Cornuda 400; Asili di Ciano, Caerano, Falzè, Trevignano, Signoressa, Musano, Barcon, Fener, Quero, Campo, Alano, S. Pietro di Barbozza, S. Stefano di Barbozza, S. Vito di Valdobbiadene, Bigolino, Segusino, Guia, Vas L. 100 ciascuno; Asilo Infantile di Valdobbiadene 150; erigenda chiesa di Crocetta 150; chiesa di Caonada 150; Colonia marina di Montebelluna 150; Scuola di disegno di Montebelluna 100. Complessivamente L. 7100.

Cordignano

Nuovo Maresciallo dei RR. CC. — Da circa un mese trovasi qui destinato e proveniente dalla Stazione dei RR. CC. di Pieve di Livinalongo il maresciallo Antioco Lecca. La fama che lo precede e le simpatie che ha destato fin dal suo giungere in mezzo a questa buona e operosa popolazione ci autorizzano a bene sperare e a credere e ad augurarsi ch'egli possa seguire per analogia d'idee e nell'azione intelligente e saggia il maresciallo Cocco Salvatore suo compaesano, la cui opera svolta in Cordignano nei momenti più difficili del dopo guerra non sarà qui così facilmente dimentioata.

ISTRANA

Seduta del Direttorio del P. N. F. — Ieri alle ore 15 nella sede sociale del P. N. F. della locale Sezione, ebbe luogo la riunione dei componenti il Direttorio. Vennero trattati e discussi vari ed importanti ordini del giorno di carattere economico-morale e finanziario.

Dalla Provincia di Venezia

MIRA

Filodrammatica Ars et Labor. — La nostra brava filodrammatica sta allestendo i ldramma in tre atti del Rovetta «I Disonesti» che verrà interpretato dai signori G. Nalin ,E. Bettio, P. Prevedello, A. Salmaso, A. Gasparini ,P. Maestran, R. Artuso, C. Chiavellin e A. Lazzarini.

La prima rappresentazione è fissata intanto nel Teatro Cinema Moderno di Mira Taglia ed allo scopo si stanno già ultimando i preparativi.

Sarà una serata di solito entusiasmo, come lo sanno profondere i geniali dilettanti sorretti anche dalla bontà del lavoro e dal numeroso concorso.

DOLO

Nell'Ospedale civile. — Da sei anni funzionava nel gabinetto radiologico dell'Ospedale civile un apparecchio che per i prograssi raggiunti dalla tecnica costruttiva non dava più il rendimento necessario.

L'Amministrazione ospedaliera ha provveduto all'impianto di un nuovo apparecchio radiologico scegliendolo fra i migliori, più perfetti e più potenti oggi costruiti

Oltre a questo impianto l'Amministrazione ha provveduto alla installazione nell'Istituto di una lampada di Bach per irradiazioni luminose d'alta montagna oggi tanto usate per vari processi morbosi.

Cronaca di Belluno

Per la strada di Pocol

Ieri mattina si è riunita la Commissione Reale, sotto la presidenza del dr. cav. uff. Carlo Silvetti, ed ha prese varie decisioni di poca importanza. Fra le delibere, però, rileviamo la seguente sola che assai interessa: approvazione del progetto di rettifica stradale a Pocol, presso Agordo, per l'importo di L. 150 mila.

Varie di cronaca

Dal 23 corrente hanno cominciato a presentarsi ai Comandi le reclute aggregate agli Alpini. Quelle di Feltre si sono presentate direttamente ivi e quelle di Belluno a Belluno, mentre quelle del Cadore si sono presentate a Pieve. Immediatamente si procede alla vestizione delle reclute e quelle di Belluno, mano mano vengono fatte partire per S. Candido (Pusteria) per essere incorporate nel battaglione Belluno. La presentazione ordinaria delle reclute continuerà fino al 28 corrente.

— La temperatura è andata ieri sensibilmente aumentando, dopo le forti burrasche dei dì passati. Infatti a Belluno abbiamo avuto un minimo di centigradi otto ed un massimo di 25.

— Sabato prossimo, alle nove di sera, la Filodrammatica Bellunese Dopolavoro darà al Sociale una recita con «La volata», commedia nuovissima per la città nostra di Dario Niccodemi.

— E' stato fermato a Puos d'Alpago da quei Carabinieri e tradotto in camera di sicurezza, in attesa di informazioni, tale Olivieri Achille fu Giuseppe di anni 27 da Bagni di Lucca, perchè sprovvisto della carta d'identità.

PIEVE DI CADORE

Ricordi storici Cadorini. — Ottantanni fa i rappresentanti dei ventidue Comuni del Cadore, presenti 112 delegati, si riunivano nello storico salone del Municipio, e sotto la presidenza provvisoria dei cittadini Dr. Luigi Coletti, Don Natale Talamini e del capitano P. F. Calmi, proclamavano la ricostituzione dell'antica Comunità Cadorina, che l'Austria con la sua perfida politica aveva sciolto, dividendo il Cadore in due distretti. La solenne assemblea dopo aver confermato nella carica i suddetti cittadini, chiedeva aiuto d'armi al governo provvisorio di Venezia, che subito ne inviò. Detta assemblea nominava pure in tale riunione il Comitato di difesa interna ed esterna e risultavano eletti i cittadini: Coletti dott. Luigi, Coletti Massimo, Palatini ing. Osvaldo, Antonio Serafini, G. Batta Cadorin, Giovanni Osta ed Osvaldo Vecellio Larice.

Al Comitato politico vennero nominati i cittadini: Menegazzi dott. G. Batta, Viel Gioacchino, Tomasi dott. Domenico, Giuseppe Bettina, Andrea Vecellio Larese, G. Batta Zanetti, Bortolo De Pol e Mariano Talamini.

La 'Gazzetta, nel Vicentino

SCHIO

Ladra di polli arrestata. — Certa Manea Teresa fu Antonio di anni 32 da Thiene, girovaga senza fissa dimora, da varie notti pernottava nella stalla di proprietà di tale Ballardin Gio. Batta abitante in Prà Alto di Giavenale, dal quale aveva ottenuto il consenso.

Il Ballardin però aveva notato da qualche giorno la sparizione di qualche gallina dal suo pollaio che faceva parte della stalla stessa dove pernottava la Manea.

Insospettitosi alquanto, pensò di tener d'occhio la girovaga, ed infatti ieri mattina verso le ore 4 entrò d'improvviso nella stalla e trovò la donna con due polli in mano, pronta a partire.

Sorpresa in flagrante la Manea confessò di essersi altre volte appropriata di polli che poi si recava a vendere.

Il Ballardin denunciò la disonesta ai carabinieri, i quali procedettero al di lei arresto per furto qualificato, continuato.

Una sbornia fatale. — L'altro giorno tale Dai Zovi Antonio di Vattorio di anni 57 da Giavenale si era recato assieme al suo amici Marta Antonio di anni 44 pure del luogo, nell'osteria di tale Scolaro Bortolo, in contrà Prove di Sopra.

I due si intrattennero fino a tarda ora nell'osteria e libarono alquanto abbondantemente, tanto che nel ritornare a casa i due amici erano alticci.

Fu appunto nel ritorno che nell'attraversare la passerella sul torrente Leogra, il Dal Zovi non potendosi reggere bene in equilibrio, cadde da un'altezza di due metri nel sottostante torrente, procurandosi numerose lesioni e ferite, e trascinando con sè, nella caduta, anche il Marta il quale più fortunato di lui non riportò alcuna ferita, per cui si mise a gridare al soccorso; ma data l'ora un po' tarda e il luogo isolato lontano dalle abitazioni, nessuno potè udire le invocazioni del Marte, per cui decise di ritornare nell'osteria dello Scolaro per chiedere all'oste il suo aiuto nel soccorrere il Dal Zovi.

Infatti lo Scolaro accorse prontamente presso il ferito ed aiutat odal Marta lo condussero nella propria abitazione.

Curato prontamente dal medico del luogo, il Dai Zovi però versa in condizioni alquanto gravi per sopravvenuta commozione cerebrale, in seguito alle numerose ferite riportate nella caduta.

Coperte trafugate all'Amministrazione militare. — I nostri carabinieri operarono una perquisizione in casa di tale Tisato Caterina fu Giulio di anni 40 di Valli del Pasubio e domiciliata a Schio, e rinvennero 8 coperte riconosciute dell'Amministrazione militare.

Interrogata circa la provenienza di dette coperte, la Tisato dapprima disse di averle comperate prima della guerra, ed infine di averle avute durante la guerra da più persone.

La Tisato venne intanto denunciata all'Autorità per ricettazione.

Atti vandalici. — Martini Maria fu Giuseppe di Schio, si accorse l'altro giorno che ignoti vandali avevano tagliato 42 piante di viti nel suo podere sito in località «Vacare» procurandogli un danno di oltre 500 lire.

L'atto vandalico venne riferito all'Autorità, per le indagini del caso.

Due fermi per misure di P. S. — Tizian Emilio di Francesco di anni 22 e Schizzerotto Pietro fu Beniamino di anni 18, ambedue di Villaverla vennero trovati dai carabinieri sprovvisti di documenti di identità.

Richiesti circa il loro modo di vivere i due confessarono di trovarsi sprovvisti di mezzi di sussistenza perchè da vario tempo disoccupati.

Vennero trattenuti in caserma per misure precauzionali.

Contravvenzione. — Wilmenebaur Carolina di Posina, venne dichiarata in contravvenzione perchè vendeva generi coloniali al minuto senza la prescritta licenza.

Riunione dei lavoratori edili. — Questa sera, giovedì, alle ore 18 avrà luogo nella sala del Patronato Nazionale di Via Pasubio un'adunanza dei lavoratori edili. Verrà trattato l'importante argomento della disoccupazione e collocamento.

Conferenza prof. Bortolotto. — Questa sera, giovedì, alle ore 20.30 nella Scuola Fascista di Coltura Popolare di Via P. Maraschin, il valente oratore avv. prof. Guido Bortolotto docente presso la R. Università di Roma e presso l'Università degli stranieri di Perugia, terrà una conferenza sul tema: «Fascismo e Bolscevismo».

ROSSANO Veneto

Assemblea dei combattenti. — Lunedì sera con l'intervento di numerosi soci, ebbe luogo l'annuale assemblea della Sezione combattenti.

Il nuovo presidente Martini Giovanni, dopo aver ricordato la scomparsa del maresciallo Diaz e deprecato l'attentato terroristico di Milano, fece una minuta e chiara relazione dell'attività svolta dalla sezione nell'anno 1927 a favore dei propri soci. Poi espose il bilancio sociale con chiarezza di cifre ed il programma che la sezione ha in animo di svolgere per il corrente anno. Infine fu deciso di inviare un telegramma di plauso e di saluto all'amato presidente federale Generale Tentori.

La seduta si sciolse con vive approvazioni dei soci.

Classifica della marcia di regolarità

VALVASONE, 25

Il Consiglio Direttivo dell'Auto Moto Club Valvasone, esaminate le singole Tabelle di marcia dei soci concorrenti alla prima marcia di regolarità che ha avuto luogo domenica 22 corr., ha fissato la seguente classifica ufficiale:

Automobili: 1. Mascherin Giuseppe (Bianchi) in ore 1.26, alla media oraria di km. 49 con punti uno di penalizzazione; 2. Marchetti Francesco (Citroen) in ore 1.49, alla media oraria di kg. 39.100, con punti 11 di penalizzazione; 3. Cancellier Angelo (O. M.) in ore 1.23, alla media oraria di km. 50.750 (fuori tempo perchè ha superato la media prescritta); 4. Marzona Cesare (Fiat) non classificato.

Motociclette - Categ. 250: 1. Del Giudice Ernesto (New Udson) in ore 2.09, alla media oraria di km. 31.850, punti 4 e mezzo di penalizzazione; 2. Polo Gio. Batta (New Udson) in ore 1.54, media oraria km. 36.800 (fuori tempo perchè ha superato la media prescritta).

Categ. 350: 1. Fioroli Gio. Batta (A. I. S.) in ore 1.46, alla media oraria di km. 39.800, punti mezzo di penalizzazione; 2. Zamper Alfonso (Garelli)

Cronaca di Udine

Le visite di S. E. il Prefetto

L'altro ieri S. E. il Prefetto comm. Cavalieri ha continuato la restituzione delle visite fattegli dalle autorità cittadine. Si è recato pertanto dal generale comm. Giubilei, Ispettore di Cavalleria, dal colonnello cav. Fantini, comandante del Distretto Militare di Udine, dal Console della Milizia Forestale cav. Felici, dal comandante della Milizia Ferroviaria cav. Bonassisi, e dall'Intendente di Finanza comm. Rizzi.

L'illustre Capo della Provincia si è intrattenuto con queste autorità in cordiale colloquio interessandosi dei problemi inerenti alle cariche cui sono preposte le autorità stesse.

La festa di San Giorgio

Domenica prossima giorno 29 aprile ricorrerà la festa del patrono dei «crotars» Come tutti sanno si tratta dela solennità religiosa che riguarda la parrocchia di San Giorgio; solennità che ogni anno dà motivo ai buoni e bravi parrocchiani di preparare ottimamente dei festeggiamenti popolari cui concorre una grande quantità di pubblico non solamente udinese, perchè ormai dopo la rinascita della festa, quasi dimenticata durante e nell'immediato dopo guerra, anche dai centri viciniori molti paesani accorrono sia per le solennità religiose sia per i festeggiamenti popolari che si svolgono durante la mattinata e nel pomeriggio durando anche fino alle prime ore della notte.

Ogni anno il rev. parroco di San Giorgio fa chiudere la giornata con qualche esecuzione o corale o bandistica che richiama una grande quantità di appassionati che non mancano a queste esecuzioni rispondenti sempre ad un carattere artistico. Questo anno sarà presente alla festa di San Giorgio la Corale ed Orchestrale «J. Tomadini» di Cividale, diretta dal valente M. Cozzarolo.

Il programma della giornata si inizierà alle ore 5.30 con la sveglia e le comunioni pasquali della parrocchia; alle ore 9 apertura della Pesca di Beneficenza pro Sala Parrocchiale nell'atrio del Palazzo Giacomelli; alle ore 11.15 Messa solenne con distinta musica della Schola Cantorum della Metropolitana; alle ore 15,30 Panegirico e processione con la statuta del Santo; alle 20.30 grande concerto vocale ed istrumentale della Società Corale «J. Tomadini» di Cividale e dell'orchestra Cividalese.

La emigrazione temporanea è permessa

Uno dei cespiti maggiori per la economia del Friuli è l'emigrazione temporanea, fonte di guadagno e di benessere specialmente per le popolazioni di quelle zone della nostra regione ove l'agricoltura non è sufficiente ai bisogni di tutti gli abitanti. Ora poichè specialmente in Carnia, così duramente provata anche dai recenti moti tellurici, è diffusa la convinzione che nemmeno con regolari richiami sia permessa l'emigrazione temporanea, riteniamo opportuno pubblicare, nell'interesse, che S. E. il Prefetto di Udine comm. Cavalieri ha comunicato all'avvocato Della Pietra — che nella sua qualità di presidente delle cooperative carniche di consumo, con lodevole interessamento, ha inviato a S. E. Mussolini un memoriale nel quale esprime la necessità di dare sfogo alla mano d'opera locale — il testo di disposizioni speciali per le quali l'emigrazione temporanea sarà facilitata. Nel testo stesso si danno disposizioni per l'espatrio nella Svizzera e negli altri paesi del nord e dell'est europeo.

La Giunta Provinciale al Prefetto

Ieri, prima che la Giunta Provinciale Amministrativa iniziasse i suoi lavori, sotto la presidenza di S. E. il Prefetto comm. Cavalieri, il dott. Pitotti quale membro più anziano della Giunta stessa, porse all'illustre Capo della Provincia il deferente saluto dei relatori e l'assicurazione della piena coscienza del mandato loro affidato.

Con brevi ed espressive parole S. E. il Prefetto ringraziò del saluto e si disse lieto di trovare collaboratori preziosi, certo che si dimostreranno sempre all'altezza della loro missione.

Per i dipendenti comunali

Presieduta dal Segretario federale dr. Cesare Perotti e con l'intervento del Presidente degli enti autarchici conte di Caporiacco, si è tenuta ieri presso la segreteria del Pubblico impiego una riunione dei rappresentanti dei dipendenti dagli enti locali. In seguito a precisa relazione sull'attuale situazione dei dipendenti da parte del segretario dell'Associazione provinciale del pubblico impiego sig. Paolo Olivieri e dei signori dott. Tommasini Corrado segretario capo di Cividale, sig. Luigi Basso vicesegretario capo di Pordenone e sig. Armellini fiduciario dei dipendenti dal Comune di Udine, il Segretario Federale ha assicurato il suo personale intervento e quello della Federazione enti autarchici presso le autorità competenti allo scopo di risolvere i problemi che maggiormente e più direttamente interessano la classe.

Concorsi indetti dal Comàndo del Corpo d'Armata

Il Comando del Distretto Militare di Udine, comunica:

Si ricorda ai signori ufficiali in A. R. Q. e delle categorie in congedo la facoltà ad essi concessa dalla circolare 803 del G. M. 1927, di poter partecipare ai concorsi a premio per studi e monografie di argomento militare, indetti per l'anno 1923 presso il Comando del Corpo d'Armata di Udine.

Il termine utile per la presentazione dei lavori a detto Comando di Corpo di Armata è fissato al 30 corrente mese.

Le commissioni incaricate dell'esame dei lavori risultano così composte:

Per gli ufficiali superiori: Generale di Brigata Cavarzerani, presidente; colonnello Artigl. Moizo membro; colonnello Fanteria Fantoni, segretario senza voto.

Per gli ufficiali inferiori: Colonn. Art. Marangio, pres.: ten. col. Fanteria Maddaleno, membro; ten. col. cavall. Badino membro; cap. Art. Palamenghi, segret. senza voto.

Pesce fresco

Si fa noto al pubblico che nei giorni di mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, verrà effettuata la vendita del pesce dell'Industria Pesca e Sottoprodotti nella Pescheria di via Zanon e nello Spaccio di piazza Mercato Nuovo.

Dal Padovano

PADOVA

Un Concorso per apparecchi mobili di essicazione alla Fiera di Padova. — In occasione della Mostra specializzata delle piante aromatico-medicinali alla Fiera di Padova, l'Ente Nazionale per le Piccole Industrie bandisce, col concorso delle Confederazioni Nazionali, dell'Industria, dell'Agricoltura e dell'Opera Nazionale Forestale, sotto gli auspici del Ministero dell'Economia Nazionale ed in collaborazione con l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia, un Concorso a premi per apparecchi mobili di essicazione delle piante aromatico-medicinali, allo scopo di dotare la Piccola industria erboristica di un apparecchio che soddisfi all'esigenze dell'essicazione, sia di facile e pratico uso e sia economico nel funzionamento ed infine di prezzo conveniente.

Il Concorso è dotato dei seguenti premi: 1.o premio di L. 1500; .o premio di L. 1000; 3.o premio di L. 500.

Per partecipare al Concorso bisogna rivolgersi all'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia.

MONSELICE

Accoglienze ad un bravo cittadino che torna dall'America. — L'altro giorno col treno delle 10 arrivava a Monselice il concittadino Toffano Edoardo di Vincenzo di anni 48 reduce dal Brasile per dove era partito vent'anni or sono in cerca di fortuna. Alla Stazione erano ad attenderlo cittadini, parenti e conoscenti circa ottocento che con carrozze ed automobili infiorate vollero rendere omaggio al cittadino che dopo tanti anni e dopo tante vicende ritornava in patria della quale non si era mai scordato anche nei momenti più difficili della sua vita. All'Albergo al «Paradiso» fu offerto al Toffano ed alla sua famiglia un rinfresco mentre degli amici portarono il benvenuto al nuovo arrivato auspicando al suo avvenire ed al benessere della sua famiglia.

Il Toffano che è un fervente fascista iscritto al Fascio Jahu dello Stato di S. Paolo del Brasile è partito da Monselice nel 1905, si è dedicato con cura e con passione alla coltivazione del caffè ed ora è proprietario di vaste possessioni a S. Paolo ove occupa anche la carica di delegato del Governo Brasiliano nel paese del Jahu. Sua Eccellenza il Generale Badoglio nella visita che ebbe a fare agli italiani del Brasile ebbe ad avere parole di vivo elogio unitamente all'Ambasciatore Sua Ecc. Montagna verso il Toffano il quale sebbene lontano dalla Patria ebbe a tenere sempre alto il prestigio ed il nome d'Italia.

Attualmente il Toffano coi suoi sei figliuoli e colla sua signora ha preso alloggio all'Albergo al «Paradiso» ove intende fermarsi per alcuni mesi per poi proseguire per Roma ove spera di conferire con Sua Ecc. il Capo del Governo in merito al progresso della Colonia Italiana ed ai bisogni ed aspirazioni degli italiani che si trovano nel suo Stato.

†

Alessandro, Ettore, Cesare, Resy, Maria, Tullio, Bruno dalla Zonca; Amalia Sicher il Co. Dott. Vittorio Valle, il Comandante Marco Viani, i nipoti dalla Zonca, Valle, Viani, anche a nome dei parenti tutti annunciano con animo straziato la dolorosa perdita della loro adorata, mamma, suocera e nonna.

Contessa
Maria Dalla Zonca
nata Fabris

Dopo breve malattia, passò a miglior vita nell'ora prima del 25 aprile, munita dei conforti religiosi, e confortata dall'Apostolica Benedizione

I funerali seguiranno in Arcade (Treviso) ad ore 10 del 27 corrente.

La presente tien luogo di partecipazione personale.

ARCADE, (Treviso) 25 aprile 1928.

Nel trigesimo della morte di
PAOLINA ZANETTI
Ved. BERNACH

la famiglia per onorare la memoria farà celebrare le esequie nella Chiesa di S. Simeone Grande venerdì 27 corr., alle ore 9.30 ant.

Si ringrazia coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Ringraziamento

La Famiglia **MORTILLARO** commossa per la manifestazione di affetto resa alla cara e indimenticabile
GIOVANNA BELLOMO
ved. Mortillaro
ringrazia i buoni che in qualunque modo vollero partecipare al suo grande dolore.

Venezia, 25 Aprile 1928.

La condanna di tre sovversivi al Tribunale speciale

ROMA, 25

Nello scorso ottobre la P. S. romana venne a conoscenza di una rilevante attività propagandistica sovversiva che si svolgeva fra gli operai addetti alla fabbrica d'armi Breda: vennero infatti largamente diffusi manifestini comunisti contenenti frasi incendiarie eccitanti alla guerra civile ed all'insurrezione contro i poteri dello Stato. Furono arrestati in seguito ad accurate indagini i meccanici Fernando Vittorioso e Libero Stagnetti, i quali ammisero la loro colpa. Il Vittorioso affermò di aver ricevuto dei manifestini dallo Stagnetti, questi disse di averli a sua volta avuti dal suo compagno di lavoro Angelo Scucchia. Il Vittorioso, lo Stagnetti e lo Scucchia furono così rinviati a giudizio, e stamane sono comparsi dinanzi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Essi hanno ripetuto le dichiarazioni rese in istruttoria circa la provenienza dei manifestini. Dopo l'escussione di vari testimoni il rappresentante della pubblica accusa, avv. Astorri, ha chiesto che il Vittorioso venga assolto per mancanza di dolo, lo Stagnetti venga condannato a anni uno di reclusione e lo Scucchia a 4 anni. Dopo le arringhe defensionali degli avvocati Fusco, Cassinelli e Longo, il Tribunale ha emesso sentenza con la quale il Vittorioso è assolto per mancanza di dolo, lo Stagnetti è stato condannato a 1 anno, 3 mesi, e lo Scucchia a 6 anni, 3 mesi di reclusione.

Si passa quindi alla discussione del processo a carico del facchino Antonio Dall'Aglio, francese di nascita ma residente a Bordo Sant'Agata (Imperia), imputato di istigazione alla guerra civile e di insurrezione contro i poteri dello Stato, nonchè di propaganda sovversiva per aver diffuso manifestini. Nella dimora del Dall'Aglio fu rinvenuto un vero e proprio magazzino di giornali sovversivi, antichi e recenti, nonchè manifestini comunisti, contenenti specialmente sanguinose ingiurie contro il Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Il Dall'Aglio aveva lo specifico incarico di diffondere la stampa clandestina del partito comunista nella zona del confine italo-francese. Interrogato, l'imputato ha negato di avere appartenuto alle file comuniste, ed ha affermato di aver trovato un pacco contenente giornali e manifestini sovversivi recanti l'emblema della falce e martello in un fosso, di aver raccolto il pacco e di averlo portato a casa sua senza pensare minimamente alla gravità dell'atto.

Sfilano come testimoni il cav. Subatti commissario di P. S. di Oneglia, il caposquadra della Milizia nazionale Gaudo e il segretario del Fascio Antonio Calvi.

Il P. M. avv. Astorri chiede che il Dall'Aglio venga condannato a 7 anni, 6 mesi di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Dopo la arringa dell'avv. Longo il Tribunale condanna il Dall'Aglio conformemente le richieste del P. M.

Macabri rinvenimenti a Ortona

ORTONA A MARE, 25

Le pioggie torrenziali di questa notte sono state così violente da allagare e sfaldare un tratto del terrapieno bastione che forma un'enorme scarpata di difesa e di sostegno delle mura di questa antichissima cattedrale di San Tommaso, dalla parte degli Orti. Si è così verificata una frana che ha travolto buona parte ad ovest del muro di sostegno del terrapieno. Nella caduta sono apparsi gli antri interni e sono venuti alla vista cadaveri e teschi umani ed ossa colà sepolti chissà da quanti secoli.

La scoperta dei teschi e degli avanzi di ossa umane ha prodotto in città un movimento di intensa curiosità; ma la presenza di quei resti è stata subito facilmente spiegata risultando che nei tempi antichissimi a ridosso del muro ciclopico della Cattedrale vi era un cimitero.

Mortale epilogo d'una rissa

IVREA, 25

Tre conterranei di Ponte Canavese, certi Giovanni Configliacco, Valentino Sandretto e Giovanni Ceresa, alquanto alticci, sono venuti a diverbio stasera per futili motivi, passando alle vie di fatto. Il Ceresa ad un tratto ha estratto un coltello e si è lanciato contro il Configliacco vibrandogli un colpo all'addome. Anche il Sandretto ha riportato leggere ferite. Il Configliacco, ricoverato all'ospedale, oggi si è improvvisamente aggravato ed è morto. Sul posto si sono recati i magistrati inquirenti del tribunale di Ivrea e il Ceresa, quale autore dell'omicidio, è stato tratto in arresto.

La fuga di cinque delinquenti

NICOTERA, 25

La scorsa notte cinque pericolosi delinquenti sono evasi dalle nostre carceri segando la inferriata di una finestra. Stamane uno degli evasi si è però costituito. Gli altri sono attivamente ricercati dalla polizia.

Federazione Provinciale Fascista

Il nuovo listino dei prezzi

Il Comitato Intersindacale dei Prezzi, per la vendita al minuto nella seduta del 24 corr., ha fissato il seguente listino dei prezzi *massimi* nella *cinta daziaria* (Venezia, Lido, Murano e Malamocco) e nel *Comune aperto* (Mestre, Porto Marghera, Chirignago, Favaro Veneto, Zelarino, Burano, Pellestrina e San Pietro in Volta) dal 26 Aprile e fino a nuovo avviso.

		Cinta daziaria	*Comune aperto*
RISO CAMOLINO VIALONE	al Kg.	2.60	2.60
» MARATELLO 1.o	»	2.25	2.25
» ORIGINARIO CORRENTE	»	1.90	1.90
PASTA NAPOLI ORIGINALE (Extra Extra	»	3.30	3.30
» » » (prima qualità	»	3.10	3.10
» LOCALE SUPERIORE	»	2.90	2.90
» CORRENTE	»	2.60	2.60
FORMAGGIO GRANA REGGIANO STRAVECCHIO	»	24.—	23.50
» » » 1926	»	20.—	19.50
» PECORINO ASIAGO STRAVECCHIO	»	21.—	20.—
» » » VECCHIO	»	19.—	18.50
MERLUZZO LABRADOR NUOVO	»	4.—	4.—
STOCCAFISSO Bergen 1.a westre magro (non battuto)	»	8.—	8.—
» Hammerfest-Finmarken (non battuto)	»	5.30	5.30
TONNO all'olio primarie marche	»	18.50	18.50
OLIO DI OLIVA Extra sublime	al litro	9.20	9.10
OLIO DI SEMI Primo	al litro	5.80	5.70
ZUCCHERO RAFFINATO PILE'	al Kg.	7.15	7.10
» SEMOLATO primo	»	7.15	7.10
» CRISTALLINO	»	6.85	6.80
CAFFE' SAN DOMINGO NATURALE	»	28.50	28.—
» SALVADOR »	»	27.50	27.—
» SANTOS SUPERIOR	»	24.50	24.—
» SANTOS GOOD	»	23.80	23.—
» SANTOS TOSTATO CORRENTE	»	30.—	29.—
BURRO centrifugato di latteria	»	19.—	19.—
BURRO comune a prescrizione di Legge	»	15.—	15.—
LATTE alimentare	al litro	1.20	1.10
FARINA GRANOTURCO gialla prima qualità	al kg.	1.50	1.50
» » bianca prima qualità	»	1.40	1.40
FAGIUOLI Kooks o Mandoloni	»	2.30	2.30
UOVA fresche (gr. 55-57) al paio		1.—	0.90
PATATE pasta bianca e gialla 1.a qualità	»	0.80	0.80
» pasta bianca 2.a qualità	»	0.70	0.70

CARNI SUINE FRESCHE (Comune aperto e chiuso)

MAIALE senza osso	al kg. L. 13.20	PETTO e COSTICINE	al kg. L. 9.—
LOMBOLO	» » 12.—	LARDO NOSTRANO	» » 9.—
COSTATA	» » 11.—	STRUTTO	» » 7.80

Carni fresche Venezia (Cinta daziaria)

BOVINI	I. QUAL. BUOI	II. QUAL. BUOI VACCHE TORELLI	TORI CIVETTI
1.o Taglio: Coscia e fetta spalla con osso	9.30	9.—	8.10
1.o Taglio: Coscia e fetta spalla senza osso	12.40	12.—	10.80
2.o Taglio: spalla, muscoli, braciole, punta di petto	8.30	8.—	7.10
3.o Taglio: costole, collo e pancetta	6.70	6.40	5.30
Taglio speciale: roastbeaf (compresa quarta costola)	10.70	10.40	8.90
Taglio speciale: filetto (senza osso)	16.90	16.40	14.90

VITELLI	I. QUAL.	II. QUAL.
1.o Taglio: coscia, fetta spalla, braciola di lombo con osso	11.70	10.70
» » » » » senza osso	15.60	14.30
2.o Taglio: Spalla, muscoli, braciola, punta di petto	9.30	8.30
3.o Taglio: Costole, Collo, e pancetta	7.—	6.—

OVINI	CASTRATI AGNELLE	PECORE MONTONI	CAPRE
1.o Taglio: Coscia, spalla e braciola lombo	9.80	8.70	7.—
2.o Taglio: Braciole, costole e collo	7.40	6.[illegible]0	4.40

CAPRETTI E AGNELLINI: Anteriore L. 9.70 — Posteriore L. 10.70.

FRATTAGLIE

BOVINE: Lingua L. 9.80 — Fegato L. 9.80 — Cuore L. 8.30 — Trippa cotta L. 7.30 — Cervella L. 13.30 — **VITELLI**: Fegato L. 15 — Cuore L. 8.60 — Trippa cotta L. 7 — Polmoni L. 4 — Milza L. 5 — Latticini L. 15.

Carni fresche nel Comune aperto

MESTRE, PORTO MARGHERA, CHIRIGNAGO, FAVARO V., ZELARINO, BURANO, PELLESTRINA, S. PIETRO IN VOLTA

	Anteriore	Posteriore	Polpa
BUOI	7.40	8.70	11.30
VACCHE E TORI	6.80	7.90	10.20
VITELLI	8.50	9.50	12.—

OSSERVAZIONI

Nella vendita della carne con osso, questo, non potrà superare i gr. 250 comprese le ossa aderenti alla carne stessa ed, eventualmente, anche la giunta di carne dei tagli inferiori.

Come il Burro centrifugato, deve essere di pura panna e garantito di Latteria col nome dell'effettiva provenienza o quello del produttore impresso sui pani e sulla carta, così per formaggio grana stravecchio (migliore qualità), s'intende la produzione anteriore al 1926. Il Comitato Intesindacale, inoltre, non ha creduto di comprendere nel listino il formaggio grana di produzione 1927 essendo ancora immaturo per grattugiare, coll'avvertimento agli esercenti di segnare, per quello posto in vendita, l'annata 1927 a fianco del prezzo al minuto.

A definitivo chiarimento di circolari Ministeriali, ormai annullate ed al fine di far evitare possibili contravvenzioni, si ripete che sono escluse dal listino soltanto le Paste speciali lavorate a mano, i così detti capelli d'angelo, le qualità all'uovo conformi al regolamento comunale e le pastine glutinate sciolte o confezionate in pacchettini originali col nome della ditta produttrice.

Ferme restando tutte le altre precedenti disposizioni, i generi devono essere sempre della migliore qualità e contro coloro che cercassero di sostituirli con altri di qualità inferiori o richiedessero prezzi superiori a quelli stabiliti, come massimi nel presente listino, sarà proceduto a sensi di legge.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO INTERSINDACALE
SEGRETARIO FEDERALE DEL P. N. F.
Avv. VILFRIDO CASELLATI

IL SEGRETARIO DEL COMITATO
D.r Cav. FRANCESCO MUSCA

Quotazioni di Borsa

Mercato sempre animato, anche pei titoli di Stato che non hanno mantenuto, però, i massimi corsi segnati.

Continua la buona fermezza dei valori industriali e particolare risveglio si registra anche per le «Generali» e per il «Veneziano».

Gli altri titoli cittadini tutti ottimamente tenuti.

	Milano 24	Milano 25	Venezia 24	Venezia 25
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75.75	75.80	75.65	75.80
Consolidato 5 %	86.70	86.85	86.70	86.80
Obb. Venezia 3,50 %	—,—	—,—	78 —	78.05
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	86.30	86.95	86.70	86.80
BANCARI				
Banca d'Italia	2622.—	2595.—	2595.—	2595.—
Banca Commerciale	1310.—	1316.—	1307.—	1318.—
Credito Italiano	820.—	830.—	—,—	—,—
Banco di Roma	114.50	114.50	115.—	115.—
Banca Naz. Credito	565.—	564.—	565.—	563.—
Credito Marittimo	505.—	505.—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	804.—	800.—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	605.—	600.—
TRASPORTI				
Mediterranea	565.—	569.—	—,—	—,—
Meridionali	839.—	834.—	—,—	—,—
Rubattino	577.—	576.—	—,—	—,—
Libera Triestina	308.—	310.—	308.—	—,—
Cosulich	213.—	211.—	205.—	209.—
Costruz. Venete	263.—	262.—	277.—	265.—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	278.—	277.—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	100.—	100.—	—,—	—,—
Ilva	180.—	179.50	—,—	—,—
Fiba	48.—	49.—	—,—	—,—
Montecatini	266.50	271.50	264.—	270.—
Monte Amiata	351.—	351.—	—,—	—,—
Gregorini	36.—	38.—	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	148.—	148.—	—,—	—,—
Breda	145.—	145.50	—,—	—,—
Fiat	452.—	446.—	450.—	447.—
Isotta	200.—	205.50	—,—	—,—
Officine Mecc.	36.50	37.—	—,—	—,—
Reggiane	77.50	77.—	—,—	—,—
Dalmine	134.—	141.50	—,—	—,—
Autom. Bianchi	54.—	54.—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	141.—	145.—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	75.—	73.—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	167.—	165.—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	650.—	650.—	—,—	—,—
Eridania	945.—	943.—	—,—	—,—
Gulinelli	216.—	217.—	—,—	—,—
Riseria Italiana	148.—	149.—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	55.—	55.—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	237.—	233.—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	768.—	782.—	—,—	—,—
Fond. Regionale	134.—	134.50	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	529.—	522.—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	93.—	91.50	92.60	90.—
Esport. Italo-Am.	684.—	667.—	—,—	—,—
Pirelli	801.—	800.—	—,—	—,—
Cementi Spalato	255.—	—,—	—,—	—,—
Rinascente	86.—	89.—	—,—	—,—
Petroli	72.50	74.—	—,—	—,—
Bonelli	34.—	34.50	—,—	—,—
Dall'Acqua	505.—	499.—	—,—	—,—
Brasital	260.—	257.—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6485.—	6575.—
Italiana Gas	—,—	—,—	373.—	378.—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3500.—	3495.—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	766.—	768.—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	181.—	183.—	177.—	183.—
Cascami Seta	906.—	933.—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	362.—	360.—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4100.—	4100.—	—,—	—,—
Soie de Chatillon	242.—	240.—	—,—	—,—
Linif. Canap. Naz.	527.—	575.—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	63.50	62.50	—,—	—,—
Manif. Rossari Varzi	840.—	840.—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	381.—	388.—	—,—	—,—
Snia Visc.	197.—	194.—	—,—	—,—
Bernasconi	139.—	139.—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	160.—	155.—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	470.—	470.—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	370.—	370.—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	780.—	780.—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	154.—	154.—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1025.—	1025.—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	42.—	42.—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	158.—	158.—	—,—	—,—
Man. Rofondi	550.—	560.—	—,—	—,—
Unione Manifatture	465.—	500.—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	381.—	388.—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000.—	2000.—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	248.50	252.—	248.50	250.—
Elettrica Bresciana	296.—	297.—	—,—	—,—
Elettrica Negri	197.—	197.—	—,—	—,—
Edison	739.—	750.—	—,—	—,—
Ligure Toscana	307.—	307.—	—,—	—,—
Vizzola	1220.—	1228.—	—,—	—,—
Marconi	280.—	280.—	—,—	—,—
Terni	449.—	454.—	450.—	448.—
Esercizi Elettrici	130.—	130.50	—,—	—,—
Adamello	294.—	302.—	—,—	—,—
Emiliana	553.—	533.50	—,—	—,—
Seso	134.—	135.50	—,—	—,—
Valdarno	155.—	157.—	—,—	—,—
Tecnomasio	132.—	131.—	—,—	—,—
Tirso	239.—	241.—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	236.—	234.50
CAMBI				
Francia	74.75	74.74	74.72	74.72
Svizzera	365.95	365.80	365.90	365.80
Londra	92.74	92.68	92.70	92.67
New York	18.99	18.99	18.99	18.98
Berlino	4.54	4.54	4.54	4.54
Vienna	2.67	2.67	2.67	2.67
Bucarest	11.90	11.90	11.90	11.90
Belgio	2.65	2.65	2.65	2.65
Spagna	318.—	316.—	318.—	316.—
Praga	56.32	56.25	56.35	56.35
Budapest	3.32	3.32	3.32	3.32
Albania	3.65	3.64	—,—	—,—
Belgrado	33.49	32.45	—,—	—,—
Olanda	7.66	7.65	—,—	—,—

TRIESTE, 25. — Banca Comm. Triestina 566 — Adria 201 — Cosulich 208.50 — Libera Triestina 301 — Lloyd 620 — Premuda 470 — Gerolimich vecchie 573 — Martinolich 179 — Tripcovich 237 — Assicurazioni Generali 6590 — Riunione Adriat. prima serie 2885 — Id. id. seconda serie 2865 — Forze Idrauliche 117 — Cantiere Navale Triestino 146 — Cementi Spalato 256 — Cementi Isonzo 88.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 278 — Sigorta di Costantinopoli 250 — Littorio 86.90

Cambi: Francia 74.725 — Londra 92.675 — New York 18.98 — Svizzera 365.75 — Spagna 315.75 — Amsterdam 765 — Berlino 453.70 — Bucarest 11.80 — Praga 56.25 — Vienna 2.67.20 — Zagabria 33.45 — Belgio 2.65 — Budapest 331.50 — Norvegia 506 — Albania 364.75.

Mercato dei cotoni

NEW-YORK, 24. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.84 — Febbraio 19.86 — Marzo 19.89-92 — Aprile manca — Maggio 20.36-38 — Giugno 20.29 — Luglio 20.21-23 — Agosto 20.15 — Settembre 20.10 — Ottobre 19.96-97 — Novembre 19.90 — Dicembre 19.84-86.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 3

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Egli s'avviava senza esitazione, quasi senza pensare, verso l'impegno assunto. Fu soltanto quando fu installato nell'angolo tiepido di un vagone, ch'egli esaminò nettamente tutti gli avvenimenti che avevano aperto davanti a lui la strana via, verso la quale s'incamminava.

Guardò distrattamente la carta che lo sconosciuto aveva chiamato «il mandato» e la medaglia. Sopra il foglio alcune parole dattilografate: «Si ordina a Lodovico Bassano - 223 Milano 5-8-22, di recarsi il 20 Ottobre, prima di mezzanotte a...» e qui il testo precisava il luogo della casa di Chaville, terminando così: «Articolo 18-20-25». La medaglia portava scolpito un nome e delle cifre ormai per lui famigliari:

«Lodovico Bassano 223 - Milano - 5-8-22».

Quale mistero? Quale pericolo? Ebbene, eppoi?

Dumaine si sentiva senza timori, senza rimpianti. A quale scopo avrebbe egli desiderato la vita?

Suo padre e sua madre, morendo, si erano portati via una parte dell'animo suo, egli era solo al mondo e la lotta terribile contro la miseria, aveva lacerato crudamente il suo cuore.

La sua sola preoccupazione era che, malgrado le apparenze, l'impresa non fosse profondamente, scrupolosamente leale; però egli, giudice degli avvenimenti futuri, era libero di rifiutare la sua partecipazione ad un'opera che apparisse sospetta, e ad un legame che potesse divenire complicità.

La pioggia si calmò, allorchè giunse alla stazione di Chaville. S'affrettò per le vie, udendo suonare le undici e un quarto, chiese alcune indicazioni ai passanti ed infine giunse al principio di una strada attraversata da profondi solchi di ruote. Sulla facciata di una casa, su di un cartello illuminato in pieno da un becco a gas, si leggeva: «Via dei Mulini». Al di là di quella luce, l'ombra si stendeva, opaca, pesante.

Egli avanzò nella notte. A destra ed a sinistra, dietro gli alti muri oscuri, si sentivano stormire gli alberi; le case si serravano le une alle altre, paurose, addormentate. Ad un tratto esse cessarono e Giovanni Dumaine si trovò in un campo fangoso, quindi scorse una massa nera spiccare nel buio della notte.

Giunse davanti ad una muraglia, che costeggiò, e tendendo le mani in avanti come un cieco, toccò finalmente una porta di ferro socchiusa; la spinse, ed entrò in un grande parco.

Un odore penetrante saliva dalla terra bagnata, alcune goccie di pioggia cadevano con rumore secco nelle pozze d'acqua.

Giovanni Dumaine seguì un sentiero che serpeggiava fra gli alberi, e presto scorse una casa bassa, quasi sepolta tra i rami; un casa d'aspetto si cupo, sì lugubre, ch'egli, per la prima volta, rimpianse di non essere armato.

Esitò un istante, tanto le tenebre pesavano insidiose, poi si rinfrancò ed obbedì alla promessa che lo legava.

Contro la porta bassa, massiccia, pesante, egli battè col pugno un colpo, poi due, ed infine altri tre.

Quindi attese.

CAPITOLO II.
UN GRIDO DI DONNA

Dietro il battente, un mobile fu rimosso, una sedia strisciò sul pavimento. Un passo si avvicinò,... un altro ancora... un breve silenzio...

Il vento urlava tra i rami degli alberi...

Alcune goccie di pioggia portate dal vento colpirono Giovanni Dumaine sul viso e sulle mani:....

Una chiave girò nella serratura...

La porta s'aprì..

Giovanni Dumaine scorse allora una sala ampia, quadrata rischiarata soltanto da una lampada posata su di una tavola rotonda, in un canto... Ma la luce ch'essa spandeva non era che una penombra strana, quasi lugubre, essendo attenuata, da un paraluce azzurro.

Due uomini stavano ritti sulla soglia, altri due attendevano immobili vicino ad un scala...

Uno di coloro che sbarravano la porta formulò le domande attese da Dumaine.

— Verso chi venite voi?
— Verso gli Uomini Uniti.
— Qual'è il vostro nome?
— Lodovico Bassano, 223 Milano. 5-8-1922.
— Il mandato?
— Eccolo.
— La medaglia?
— Eccovela anch'essa.
— Entrate.

Dietro a lui la porta fu rinchiusa, e la chiave girò due volte nella serratura.

L'uomo che aveva avuto in consegna la carta e la medaglia s'appressò alla lampada, avvicinò alla luce il foglio e la placca di metallo; li esaminò, li studiò.

Giovanni Dumaine l'osservava molto calmo, tranquillo, perfettamente padrone dei suoi pensieri e dei suoi muscoli. Notò alcuni dettagli. Presso alla lampada, sulla tavola rotonda, nel cerchio di chiarore proiettato dal paralume, un pezzo di stoffa nera, soffice, posava spiegazzata. Presso a questa macchia oscura, un panno bianco s'allungava piegato a mo' di bavaglio. Sopra una seggiola bassa, un rotolo di corda sottile, arrotolata.

Quando l'uomo ebbe completato il suo esame, si raddrizzò e disse:

— E' lui:

Allora Giovanni Dumaine vide che i tre compagni di colui che parlava, compivano i gesti preveduti, premeditati.

Uno d'essi prese la corda, l'altro il panno bianco, ed il terzo il velo nero. E tutti si gettarono su lui, senza una parola, senza perdere un gesto. Dumaine, in un sobbalzo istintivo, tentò un movimento di difesa, ma il suo gesto fu presto dominato ed egli sentì che le sue mani riunite sul dorso venivano legate da parecchi giri di corda che ferirono la sua carne.

Il bavaglio posò sulla sua bocca, annodato alla nuca, ed infine il velo nero gli cadde sul viso, gli avvolse la testa, mentre un laccio lo fermava sul collo.

Giovanni Dumaine così immobilizzato, cieco e muto, riconobbe la voce che gli aveva già parlato, la quale gli diceva lentamente, senza collera nè violenza, con monotonia grave e quasi triste:

— «Da questo istante, voi non avete bisogno nè di vedere, nè di parlare. Vi basta ascoltare...

Comprese che delle mani lo perquisivano.

La voce soggiunse:

— Alcune carte al nome di Lodovico Bassano...., del denaro. Rispettate il denaro, mi servono soltanto le carte..

Giovanni Dumaine restava in piedi, immobile; attorno a lui il velo nero stendeva una notte densa di tenebre: non risentiva però nessun turbamento. Egli compiva semplicemente l'incarico assunto; e la sua tranquillità sembrava quasi rassegnazione.

Alcuni minuti trascorsero... fu fatto silenzio.

Poi una porta s'aprì, si richiuse, fu aperta ancora.

Una voce disse:

— La carrozza è pronta

(continua)

TEATRI E CONCERTI

"Aida,, alla Fenice

L'edizione di *Aida* presentata iersera alla Fenice dal M.o Gino Neri ha ottenuto un successo addirittura trionfale. E fu un successo veramente meritato, perchè da un pezzo non godevamo nei nostri teatri, e un assieme di voci sì bello, e un sì armonioso accordo di masse e un sì sensibile equilibrio fra palcoscenico ed orchestra. Il giovane maestro ha così brillantemente affrontato per la prima volta il giudizio del pubblico veneziano dal podio del suo massimo teatro ed ha vinto in pieno la sua prima battaglia, chè tale fu davvero se si pensa al brevissimo tempo concessogli per concertare lo spartito.

Del successo spontaneo, pronto, incontrastato e caldissimo va data naturalmente gran parte di merito ai solisti, che uniti in omogeneo assieme, rivelarono tutti in notevole misura eminenti qualità individuali. Maria Reiter, intelligente e sensibile come attrice, rivelò nella parte di «Aida» le doti di una voce bellissima per la natura del cristallino metallo, per volume, per ampiezza di registro e per un singolarissimo grado di fluidità che le permette non solo il facile aprirsi di acuti limpidi e squillanti ma ancora i più carezzevoli effetti di morbidezza e di mezza tinta anche nella parte centrale e bassa della scala. Ella diede iersera al suo canto un senso di drammaticità appassionata e sincera ottenendo acclamazioni a scena aperta e dopo l'invocazione «Numi pietà...» del primo atto, e nel duetto con Amneris nel secondo, e in quelli col padre e con Radames nel terzo. Dopo la romanza «O patria mia...» l'applauso si trasmutò in una vera ovazione.

La figura di Radames, venne incarnata dal tenore Andrea Perret che il pubblico veneziano ricorda in una sua recente e apprezzatissima realizzazione di «Andrea Chénier». Chiamato a sostituire all'ultimo momento il Lindi indisposto, egli assolse con onore l'arduo compito, mostrandosi pari alla sua bella fama per la chiarezza e la plasticità e l'educazione dei suoi mezzi vocali e per le qualità della sua voce ben timbrata, fresca ed intonatissima. Fatto segno più volte ad applausi a scena aperta il Perret si ebbe le feste maggiori dopo la romanza del primo atto nella quale vinto l'arduo ostacolo dell'inizio dolcissimo, trovò accenti di calda passione per chiudere con impeto schietto e suggestivo.

Qualità eccellenti di attrice e di cantante rivelò Albertina Dal Monte, signora di una magnifica voce calda di timbro, estesa e potente, uguale in tutta la gamma, di facile e limpidissima emissione. Alle doti naturali l'eletta cantatrice unisce quelle di una squisita educazione, sicchè nel rendere il nobilissimo misto il carattere scenico e musicale di «Amneris», seppe trovare accenti di mirabile effetto, e dare al suo fraseggio un'espressione quanto mai carezzevole e densa di caldissimo colore. Pronti e ben meritati furono gli applausi di cui venne più volte onorata a scena aperta.

Pure assai festeggiato e fragorosamente applaudito a scena aperta a mezzo il suo duetto con Aida nel terz'atto, fu il baritono Armando Borgioli che nella parte di «Amonasro» sfoggiò da gran signore le qualità naturali ed acquisite dei suoi ottimi mezzi. Una voce calda rotonda pastosa e di gradevolissimo timbro possiede il basso Francesco Zaccarini il quale seppe valersene iersera con arte e buon gusto nella parte di Ramfis e pure ottimo nelle vesti del Re fu Giulio Zecca che diede una calda e suadente espressione ad una voce robusta, plastica e perfettamente intonata. Bene a posto nella parte del messaggero Pietro Trentini.

Ottimi i cori che il M.o Ferruccio Cusinati seppe condurre ad un grado notevolissimo di fusione e di espressività. Specie dalle voci maschili egli potè a nostro avviso raggiungere sonorità, impasti e sfumature di bellissimo effetto. Omogenea, chiara e precisa fu sempre l'orchestra dalla quale il M.o Neri seppe ottenere e il netto disegno dei ritmi e momenti di bella potenza espressiva. Preciso ed elastico il corpo di ballo e ben mosse le numerosissime masse. Un elogio speciale va reso all'allestimento scenico veramente singolare per la ricchezza e la proprietà così degli scenari come dei costumi.

La cronaca quanto mai lieta, nota oltre agli applausi a scena aperta già elencati, altre acclamazioni al primo concertato e alle danze del secondo atto e chiamate numerosissime ai cantanti ed al maestro ad ogni calar di tela.

Questa sera *Aida* si replica.

"La famiglia dell'antiquario,, al 'Goldoni,,

Dora Baldanello è entrata da iersera a far parte della Compagnia Giachetti, arricchendo la Compagnia veneziana con le sue doti elette di artista intelligente e compiuta. Ella reca con sè un tesoro di esperienza, che certo gioverà molto alle sue compagne d'arte.

Quasi a festeggiare l'entrata in Compagnia di Dora Baldanello, Giachetti ha offerto agli spettatori del Goldoni una interessante esumazione: «La famiglia dell'antiquario» o sia «La suocera e la nuora». Questa commedia non è certo tra le più originali del nostro grande commediografo, ma è tutta pervasa da una satira sottile e pungente, sbozzata con sì vigorosa maestria da essere ancora oggi tutta vibrante di vita e di umanità: si può anzi dire che, della commedia sia questa la sola cosa che sopravviva davvero e resista vittoriosamente al processo dissolvente del tempo. Tutto il resto ci interessa sopratutto per lo studio del costume settecentesco.

«La famiglia dell'antiquario» venne messa in scena per la prima volta a Venezia nel carnovale del 1749. La commedia originariamente non conteneva — come nell'edizione a noi giunta — le parti scritte di Brighella e d'Arlecchino che il Goldoni, nei primi due anni lasciò liberi di recitare a soggetto «in libertà» (come scrive) acciocchè si sfogassero questi due personaggi, malcontenti forse di me, siccome io non di essi, ma delle loro maschere non son contento.... Dopo il primo e secondo anno non ho lasciato le Maschere in libertà, ma dove ho creduto doverle introdurre, le ho legate a parte studiata, mentre ho veduto per esperienza che il personaggio talora pensa più a sè medesimo che alla Commedia, e pur che gli riesca di far ridere, non esamina se quanto dice convenga al suo carattere e alle sue circostanze: e sovente, senza avvedersene, imbroglia la scena e precipita la Commedia».

Così il Goldoni: e queste osservazioni si possono pure oggi ripetere a tutti quegli attori che pur essendo valenti, si compiacciono di aggiungere del proprio, battute non sempre di spirito, ma che ricavano la risata sopratutto se sono grasse e volgarucce.

Abbiamo detto che questo lavoro non è affatto tra le migliori di Carlo Goldoni: possiamo aggiungere che ci sembra alquanto curioso che una Compagnia veneziana, l'abbia particolarmente scelta per una esumazione, dato che si tratta di una commedia italiana, in cui l'unico personaggio che parla il «veneziano» è Pantalon dei Bisognosi!.... Pochino veramente per una compagnia dialettale.

«La famiglia dell'antiquario» fu lodevolmente interpretata dalla compagnia Giachetti. Dora Baldanello — che fu salutata al suo apparire da un lungo applauso — interpretò il carattere di Doralice con grande finezza e fu molto apprezzata. Con lei divisero gli onori della serata il Giachetti, la Pasquali, il Cavalieri che nell'interpretazione della figura di «Pantalon dei Bisognosi» avremmo voluto meno esuberante, contenuto cioè in una linea di più misurato equilibrio, di più desiderabile sobrietà. Lodevoli anche gli altri.

Ammirato l'allestimento scenico riprodotto fedelmente dall'antico. Belli gli scenari del Broggi ed elegantissimi i costumi.

Questa sera avremo «El povero fornareto de Venezia» riduzione di A. Colantuoni da F. Dall'Ongaro con musiche di E. Giachetti. La recita è a prezzi popolari.

La Compagnia Niccodemi al Goldoni

Dal primo al quindici maggio reciterà al Goldoni la Compagnia diretta da Dario Niccodemi di cui fanno parte Vera Vergani, Luigi Cimara, Ruggero Lupi, Nino Besozzi, Mario Brizzolari, Jone Frigerio, Giulia Puccini, Margherita Donadoni, Stefania Piumatti.

La compagnia rappresenterà sette novità: «La signora Rosa» di Sabatino Lopez, «Jolly» di Luigi Chiarelli, «Suo marito» di Paul Geraldy, «Non siamo più ragazzi» di Leopoldo Marchand, «La tredicesima sedia» di Bayard Veiller, «Maya» di Simon Gantillon; «Ultima novità» quattro atti di Edoardo Bourdet.

"Il Circo,, al Rossini

Un pubblico superbo da grande «première», signore in «décolleté» e signori in abito da sera, gremiva ieri ogni ordine di posti al «Rossini» per la prima visione del nuovo film di Charlie Chaplin «Il circo».

In verità la pellicola del grande artista meritava questo pubblico, e meritava il clamoroso, entusiastico successo, che ha ottenuto, e che otterrà certamente nelle successive rappresentazioni.

Charlie Chaplin ha veramente raggiunto il capolavoro, nel senso pieno della parola. Nel «Circo» egli è nella stessa linea d'arte profondamente umana e pur così squisitamente comica, che gli ha inspirato «La febbre dell'oro». Ma la «vis comica» nel «Circo» è più copiosa, e nello stesso tempo l'umanità ne è più profonda, più sottile, più melanconica anche sul «pathos» che pur trabocca nel riso.

La trama del soggetto porta il povero, lo straccione Charlot, accusato ingiustamente di aver rubato un portafoglio, in un circo; e lì cominciano le avventure del povero diavolo, che si trova successivamente alle prese con un leone, con una pantera, con le scimmie, con esercizi vertiginosi di equilibrismo e in fine, anche, con l'amore, episodio questo pieno di delicata umanità e di deliziosa finezza.

L'arte di Charlot è servita meravigliosamente da una perfezione tecnica cinematografica mai finora raggiunta, che rende tutto il film un'opera d'arte completa.

«Il circo» inizia da oggi la serie delle sue repliche.

Danze, canti e costumi friulani al Teatro Malibran

Nelle sere del 7 ed 8 maggio p. v. avrà luogo al Teatro Malibran sotto gli auspici della Presidenza dell'O. N. del Dopolavoro, una superba rievocazione del paesaggio, della storia e dei costumi del patriottico e forte Friuli avente per titolo «La sentinella della Patria» film edito a cura dell'Istituto Nazionale Luce e dei tutto nuovo per Venezia.

«La sentinella della Patria» è così divisa: Parte I. «Dalle Alpi al mare redenti» la più suggestiva visione italica attraverso la esaltazione del lavoro e la rievocazione dei costumi del popolo. — Parte II. «Nel solco della storia» Dalle Vestigia di Roma sino al Risorgimento. Ricostruzioni storiche originali — Parte III.: «Usi e costumi tradizionali» Le più belle e sane fanciulle; Le più caratteristiche danze; La più fresca poesia della Patria — Parte IV: «Il Friuli e la grande guerra». Le musiche mistiche del Sacrificio; I canti nostalgici della Speranza; L'armonia vittoriosa dell'Italia Fascista.

Oltre al film avrà luogo uno spettacolo interessantissimo di danze, costumi e cori friulani, con musiche e strumenti originali. Il programma è il seguente: «Il canto del Friuli» (Coro delle Compagnie de Lum); II. «La Torototelle» danza friulana del 1700) eseguita dalla Compagnia dal Zocul; III. «El Zopedon» (Antica danza del medio Friuli); «El galandir» (Danze Caratteristiche friulane) eseguite dalla Compagnia del Zocul; IV. «Al Pozzo» Scena mimica musicale folcloristica); «La Furlane» (la classica danza friulana di mondiale rinomanza) «La Staiare» (Danze dell'Alto Friuli). Commenti corali con villotte e canti speciali.

Commenti musicali del Maestro D. Montico; Scenari del pittore prof. V. E. Monino; Costumi originali della Carnia e medio Friuli; Direttore d'orchestra Maestro Lino Montico; Direttore dei canti M.o prof. Luigi Garzoni; Direttore delle danze sig. Armando Miani.

Per i Tesserati dell'O. N. D. e famiglie, ribasso del 50 p. c. sui prezzi di tutti i posti mediante ritiro del buono da ritirarsi alla Sede in Bacino Orseolo.

MALIBRAN

Alla seconda replica di «Paganini» pubblico in folla accorse riconfermando il successo della sera precedente ed evocando spesso al proscenio la sig. Vera T., il tenore Campanini, la Zanoncelli, e il Trucchi unitamente al M.o Del Vecchio.

Stasera l'operetta «Le manovre d'autunno» di Halman nella spassosa interpretazione di G. Trucchi e per domani è annunciata la prima rappresentazione della nuovissima operetta di G. Tonelli con musica di R. De Angelis «Madonna Belcolore».

Il "Salone,, di Padova trasformato in tempio sinfonico

Il nostro giornale, nel dire della prossima stagione di concerti organizzata dal la fiorente società orchestrale veneziana, ha avuto modo di annunciare fra i primi la trasformazione del Salone di Padova in grande tempio sinfonico. L'idea grandiosa ed encomiabile quanto di difficile attuazione è stata finalmente realizzata in ogni suo più minuto particolare, sicchè grazie alle entusiastiche e sapienti cure del comm. avv. Sergio Leoni, benemerito presidente del fiorentissimo Liceo Musicale «Bartolomeo Cristoforis» e grazie al munifico interessamento del podestà Co. Francesco Giusti, Padova può oggi vantare una delle migliori sale di concerti che esistono in Europa.

«Era un'idea, ci disse l'avv. Leoni, che accarezzavo e studiavo da un pezzo, ma bisognava che divenisse Podestà di Padova il co. Giusti perchè non rimanesse più nel campo platonico delle idee. Egli l'approvò senz'altro, e mise il Salone a mia disposizione. E allora andai in persona a Venezia e a Roma pei relativi permessi da parte delle Autorità Artistiche e ordinai i lavori necessari, favorito dalla fortuna che mi fece trovare un Architetto del valore del comm. Forlatti che meglio di ogni altro poteva lasciarmi tranquillo, perchè le costruzioni e l'arredamento fossero intonati e degni del monumento insigne nè meno rispondenti, per questo, ai fini che tutti ci proponiamo di raggiungere. Ed ecco tutto a posto.

«Chi entra in Salone, vi assicuro, non crede ai propri occhi. Dal lato del Municipio, ecco, enorme cassa armonica, l'emiciclo a gradinata per le grandi orchestre, con dinanzi il podio direttoriale. Lo chiudono una serie di colonne doriche reggenti un austero padiglione rosso cupo. Tutto il resto del Salone è già occupato da poltrone sedie noce di linee severe, invitanti al silenzioso raccoglimento in attesa del prodigio dei suoni, che saliranno in un ambiente anche acusticamente perfetto e delizioso.

«I concerti seguiranno in due riprese: primaverile e autunnale e della scelta giudiziosa delle musiche risponde un Comitato esecutivo con a capo, accanto al comm. Leoni, quel brillante ingegno così ricco di dottrine e di buon gusto che è l'altro camerata comm. Bruno Brunelli Bonetti.

«Accanto all'Arena di Verona, per i grandi spettacoli lirici, al Teatro Greco di Siracusa per le grandi rievocazioni classiche, l'Italia Fascista offre così al mondo un tempio sinfonico che non può trovare l'uguale.»

Domenica 6 maggio il «Salone» accoglierà l'orchestra della «Società veneziana concerti sinfonici» per il primo dei sei concerti promessi nella prossima stagione maggio-giugno e diretto da quel grande animatore e direttore ch'è il M.o Gino Marinuzzi.

Così Padova non solo offre ai suoi cittadini la possibilità di uno dei più alti godimenti dello spirito, ma generosamente e genialmente unisce il suo nobile sforzo a quelli rivolti dal Governo Fascista allo sviluppo dell'educazione musicale ed artistico del popolo italiano.

Il successo all'Eretenio di Vicenza d'un nuovo dramma di Benedetti

VICENZA, 25

La compagnia Bagni-Ricci ha rappresentato con vibrante successo, ieri sera, al Teatro Eretenio un nuovo lavoro teatrale di Silvio Benedetti (il noto autore di «Se quell'...idiota ci pensasse»), «Il faro sotto il mantello», invocazione drammatica in 3 atti e 8 quadri.

Il lavoro di nobilissima concezione e sapientemente architettato pone in scena la figura di uno scienziato che deriso e calunniato da amici e da colleghi e abbandonato persino dalla famiglia, riesce a scoprire un siero prodigioso per la guarigione della tubercolosi. Dopo fortunate esperienze su animali, è necessario provare l'efficacia del siero su una creatura umana e il medico inietta nel suo corpo i microbi della terribile malattia per esperimentare poi, attraverso sofferenze straziante su se stesso l'utilità della sua scoperta. L'azione del siero compie il miracolo. Contro la società che le perseguita con la invidia dei mediocri e dei malvagi e che lo fa imprigionare perchè ha rubato del denaro a un mendicante morto ed ha affrettato la fine di un moribondo con l'iniezione del siero, egli si vorrebbe vendicare tacendo il suo meraviglioso segreto, ma il dolore di una madre, che lo richiama alla considerazione dei dolori di tutta l'umanità, vince la sua tremenda risoluzione e fa prorompere dal suo petto un grido di lieta promessa.

All'ultimo quadro ricompaiono in scena tutti i personaggi e il protagonista ricorda agli spettatori che la vicenda è un sogno e che di essa non rimane che una speranza e un augurio.

Quindici chiamate all'autore e agli attori hanno consacrato il successo del nuovo lavoro.

Un concerto di Oreste Ravanello nella Basilica di Santa Giustina

PADOVA, 25

Domenica 29 corr. alle ore 15.30 avrà luogo nella Basilica di Santa Giustina la solenne inaugurazione del nuovo organo elettrico. Dopo la benedizione impartita da S. E. Mons. Vescovo al nuovo strumento, ricco di 3220 canne e fabbricato con criteri della più perfezionata tecnica moderna, l'illustre maestro Oreste Ravanello terrà il concerto di collaudo svolgendo il seguente programma:

1. Bach (1685-1750): a) Corale: Dall'alto dei cieli; b) Fantasia e Fuga in sol minore.
2. a) Frescobaldi (1588-1643): Toccata per la elevazione; b) Pachelbel (1653-1706): Introduzione e Pastorale; c) Mozart (1756-1791): Andante.
3. Mendelssohn (1809-1847): Terza sonata in la, con moto maestoso.
4. Bossi: Momento mistico.
5. Ravanello: Scherzo in re minore.
6. Ravanello: Finale su «Lauda Sion Salvatorem».

Fra i numeri 3 e 4 saranno interposti due pezzi in canto gregoriano: a) Sequentia in onore di S. Scolastica; b) Introito e alleluja della Messa di S. Mauro Abate eseguiti dalla Schola Cantorum dei Monaci Benedettini, con accompagnamento all'organo del M. R. Padre don Oderisio Gubinelli.

Il secondo concerto all'Istituto "Principessa Mafalda,,

Lunedì 23 all'Istituto Magistrale Scuola di Metodo «Principessa Mafalda» fu tenuto il secondo Concerto per le allieve delle due Scuole.

Il programma svolto fu quanto mai interessante; le studenti, che avevano già avuto saggio delle composizioni per pianoforte, eseguite nel primo concerto, dovevano gustare l'espressione che possono rendere i principali strumenti a corda, quali il violino, il violoncello e l'arpa. Perciò il programma: due brani per violoncello, l'uno del Porpora, napoletano (1686-1767) maestro a Vienna di Giuseppe Haidn, l'altro di Veracini, fiorentino (1685-1758), due per arpa, una Pastorale dello Scarlatti, e la «pattuglia Spagnola» del Tedeschi che fu insegnante al nostro Liceo Benedetto Marcello; e un concerto per violino e pianoforte del Nardini (1722-1793), allievo di Tartini.

Le allieve espressero tutta la loro soddisfazione ai geniali esecutori facendo esi parte del quartetto veneziano, il prof. Guarnieri per il violoncello e il prof. Ferro per il violino; suonò l'arpa con tocco magistrale la signora Martinenghi Guarnieri.

Accompagnate al pianoforte dalla prof. Socal, le studenti della II. e III classe Magistrale Superiore eseguirono all'inizio del concerto l'Inno a S. Cecilia del Gounod, e alla chiusa l'inno alla Vergine dello Schubert.

Il collegio degli Insegnanti, che assisteva al completo al concerto con i Presidi delle due Scuole, la Magistrale e quella di Metodo, si è vivamente congratulato ed ha espresso la sua piena soddisfazione al Prof. Ponzilacqua, istruttore delle allieve ed organizzatore del concerto stesso.

Cronaca di Chioggia

Comitato antitubercolare. — Pel riuscitissimo spettacolo di beneficenza svoltosi nel pomeriggio di domenica in casa del rag. Ettore Galimberti, la presidenza del Comitato antitubercolare ha rivolto alla gentilissima signorina Mary Nagliatti uno speciale ringraziamento per l'opera ch'essa continuamente prodiga a vantaggio della benefica istituzione istruendo con rara maestria cori e solisti dilettanti.

Nel rendere pubblico tale doveroso atto di riconoscenza, non possiamo fare a meno di associarci di gran cuore, e di riconoscere anche se il Comitato antitubercolare può dai suoi spettacoli beneficiare di rilevanti incassi, ciò principalmente deve alle geniali iniziative ed alla cortese generosità dei signori coniugi Galimberti, che oltre a disporre di larga e cortese ospitalità nel loro palazzo, si prodigano in mille modi onde lenire le sofferenze di tanti poveri infelici colpiti dal morbo.

L'Assemblea generale delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia

Ieri con l'intervento di 133 Azionisti rappresentanti in proprio e per procura 96.656 azioni, ebbe luogo a Trieste nel palazzo della Compagnia in Corso Cavour, la novantesima sesta Assemblea Generale Ordinaria di questo nostro Istituto di Assicurazioni.

Presiedeva il Gr. Uff. Edgardo Morpurgo, Cavaliere del Lavoro.

Dopo gli usuali accertamenti venne data lettura della Relazione del Consiglio Direttivo.

Relazione del Consiglio Direttivo

SIGNORI AZIONISTI,

Il novantesimo sesto esercizio sociale sul quale siamo chiamati a riferirvi, si distingue nella serie cui viene ad aggiungersi, per caratteristiche speciali ove si profilano i nostri grandi problemi dell'epoca presente.

Più che alle condizioni intrinseche del nostro Paese, il quale prosegue con coraggioso sforzo la vasta opera del proprio assestameno sociale, morale ed economico, sulle linee sapientemente tracciate dal Governo nazionale, i problemi che abbiamo da affrontare si connettono direttamente ai rapporti che i nuovi sviluppi della politica monetaria nostra e di gran parte degli altri Paesi europei, creano fra le diverse monete in cui operiamo e la Lira italiana che è il denominatore del nostro Bilancio e si collegano altresì, in via indiretta, ma con effetti di grande portata, alla situazione della nostra industria in casa e fuori.

Nella costante ricerca di quel solido equilibrio che sta alla base del nostro funzionamento, abbiamo sottoposto ad accurato esame tutti gli elementi tecnici e patrimoniali della gestione ed abbiamo applicato nella nuova impostazione delle cifre le necessarie rettifiche per ragguaglio monetario.

Gli indizi di carattere generale offertici dalle indagini effettuate, suffragano ormai all'evidenza l'opinione da noi ripetutamente espressa, anche durante il periodo del massimo infatuamento inflazionistico per cui sono passati tutti i paesi, che all'economia europea profondamente indebolita dalla guerra, le illusioni di una fittizia prosperità stavano preparando dei duri disinganni non solo perchè destinate a svanire per far luogo ad una ben diversa realtà, ma anche perchè venivano ad aggravare con il peso di assurde iniziative, di temerarie concorrenze e di esagerati aumenti delle spese una situazione che doveva invece cercare il proprio graduale risanamento nei più validi sforzi di lavoro, nelle più severe restrizioni e nella progressiva eliminazione delle spese improduttive e degli organismi superflui o male costituiti.

La conferma di quelle nostre previsioni non ci trova dunque moralmente impreparati; ma poichè non era dato a noi soli di mutare il corso degli avvenimenti nè di sottrarci intieramente alle loro conseguenze mettendoci in letargo fino al ritorno di una situazione normale, abbiamo noi pure dinanzi a noi una serie di necessari provvedimenti sulla cui possibilità di rapida e completa attuazione non è il caso di fare esatti pronostici, ma della cui finale riuscita ci affida la granitica compagine finanziaria del nostro Istituto e la ferma devozione del nostro valoroso Personale.

Il patrimonio sociale, comprese le riserve tecniche, segna in questo esercizio un aumento di oltre 58 milioni di Lire, beninteso dopo eseguite le rettifiche per regolazione dei cambi alle quali abbiamo dianzi accennato, il cui effetto si concreta naturalmente in una sensibile diminuzione aritmetica dei più importanti capitoli dei nostri conti, ove tutta la massa delle partite in moneta estera trova la propria finale espressione nella nostra moneta. Per tale ragione i confronti fra le cifre dei due esercizi non possono rispecchiare questa volta una esatta relatività ed un tanto va tenuto presente nell'esame comparativo degli elementi dell'attuale bilancio. Data l'ormai raggiunta stabilità della nostra misura monetaria, il bilancio stesso potrà invece considerarsi come un sicuro punto di partenza per confronti futuri, salvo le ancora possibili variazioni nei cambi di quei pochi paesi dell'estero che non hanno ancora definitivamente sistemata la propria moneta.

Le riserve tecniche, calcolate ai cambi nuovamente adottati, sono in aumento di oltre 36 milioni. Quella per le oscillazioni dei valori è aumentata di circa 13½ milioni. Con l'aggiunta della riserva supplementare per la quale non ricorre, a norma dello Statuto, il bisogno di alcuna nuova assegnazione, il margine di copertura per le eventuali fluttuazioni dei corsi, raggiunge ed anzi supera di qualche frazione il 12% dell'intiero ammontare del nostro portafoglio titoli.

Anche in quest'anno abbiamo impostato a carico del Bilancio «A» una somma di 5 milioni in aumento della Riserva straordinaria che con ciò raggiunge la cifra di 25 milioni.

Premessi questi dati e questi brevi commenti che abbiamo considerati necessari ad un esatto giudizio delle situazioni affacciantisi nel corso mutevole dei tempi, esprimiamo la fiducia che il bilancio che vi presentiamo abbia ad incontrare la vostra approvazione e che l'opera da noi svolta ottenga il vostro ambito consenso. Sorretti dalla convinzione che la logica dei fatti non possa mancare di confermare vittoriosamente i principi che ispirano la nostra azione, guardiamo all'avvenire con quella ragionevole dose di ottimismo che tale convinzione giustifica.

Riguardo all'andamento dei singoli rami da noi esercitati possiamo comunicarvi quanto segue.

Il **Ramo Trasporti** continua a svolgersi in un'atmosfera altrettanto tempestosa ed infida quanto lo è l'elemento che determina i suoi rischi. Fra gli assicuratori di questo ramo, molti sono ormai i naufraghi, molti i pericolanti, tutti i colpiti da ingentissimi danni. Basta leggere a questo riguardo i rapporti delle maggiori Compagnie di assicurazione del mondo che, tutte, accusano perdite formidabili e lanciano il noto segnale di soccorso S. O. S. Ma il soccorso per ora non viene, la maggior parte della clientela non si decide ancora a rinunciare all'abitudine di sfruttare l'assicurazione oltre ogni limite del ragionevole e di esigere prestazioni del tutto sproporzionate ai premi che è disposta a pagare. Tale stato di cose che dura ormai da qualche anno, non avendo finora trovato il proprio logico rimedio in efficaci intese internazionali fra gli assicuratori, finirà forse per trovarlo nelle catastrofi degli uni e nelle diserzioni degli altri. Frattanto si vanno già delineando all'orizzonte della riassicurazione degli atteggiamenti che si concretano in alcuni casi nell'abbandono del campo ed in altri casi nel tardo e restio adempimento degli obblighi contrattuali, ciò che mette frattanto l'assicuratore diretto in una situazione molto disagiata. In così fatte circostanze il nostro principale studio s'indirizza a frenare lo sviluppo delle operazioni di questo ramo ed a limitare l'attività delle nostre Agenzie, con riserva di esaminare a suo tempo se un lavoro troppo ridotto possa sopportare la spesa di un funzionamento tecnico tanto costoso come è quello che l'esercizio del ramo stesso esige.

Il **Ramo Incendi** ha avuto uno svolgimento soddisfacente, raggiunto però con notevole sforzo sia per fatto della concorrenza, sia per la sensibile riduzione dei valori da assicurare. Altrettanto dicasi del **Ramo Furti**.

Nel **Ramo Vita** possiamo segnalare un soddisfacente sviluppo. La nuova produzione in polizze emesse è stata di oltre 1179 milioni e ad oltre 154 milioni è ammontata la cifra dei premi netti per nostro conto. Le assicurazioni in vigore hanno superato i 4½ miliardi. Anche in questo ramo, che per la sua natura eminentemente delicata e fiduciaria dovrebbe essere condotto ovunque con criteri di somma regolarità e prudenza, si notano in certi territori non poche stravaganze sia nel capitolo delle spese, sia in quello dell'applicazione delle tariffe. Niente affatto propensi a seguire la concorrenza su di un terreno così pericoloso, facciamo del nostro meglio per difendere le nostre solide posizioni ed ampliarne le basi, attenendoci però ad una sana linea di condotta, mentre procuriamo di venire incontro ai legittimi bisogni della clientela con forme nuove di assicurazione che ne trovano il plauso ed il gradimento.

La nostra **Proprietà immobiliare** si è accresciuta in quest'anno per un valore complessivo di oltre 17 milioni, in seguito al compimento delle costruzioni che erano in corso a Trieste, a Padova, a Bologna ed a Torino, a varie opere di restauro ed a due piccoli acquisti ad Acqui ed a Fabriano, all'incorporazione nella nostra proprietà del palazzo ov'è la nostra sede di Costantinopoli ed infine all'acquisto di uno stabile a Berlino e di un importante complesso di vecchi fabbricati in centralissima posizione a Varsavia, fabbricati che occupano un'area di 5400 metri e che destiniamo ad una graduale demolizione e ricostruzione. L'amministrazione degli stabili è oggetto delle nostre assidue cure; essa è tutt'altro che semplice data la grande varietà dei paesi e dei luoghi ove si trovano le nostre proprietà. Il loro reddito lascia ancor sempre alquanto a desiderare e quindi anche a sperare, specialmente sotto l'aspetto di un desiderato e sperato alleggerimento dei regimi fiscali e di quelli relativi ai vincoli sulla disponibilità dei locali e sulla misura degli affitti. Questi vincoli che in taluni paesi, fra i quali il nostro, costituiscono per il proprietario un peso, se non precisamente lieve pur sempre sopportabile, perchè transitorio e giustificato dalle circostanze, arrivano altrove fino all'assurdo, come, ad esempio, nella città di Vienna ove si può dire che il reddito della proprietà immobiliare si mantiene quasi a zero in causa del trattamento vincolistico e fiscale cui essa rimane soggetta.

La somma delle **Imposte e tasse** che la Compagnia ha pagate alle varie pubbliche Amministrazioni è ascesa nel 1927, a L. 27.350.000 in cifra rotonda.

Le nostre Sedi e Rappresentanze italiane ed estere hanno svolto la più lodevole attività. Anche le nostre numerose Società affiliate ed alleate hanno, nella loro maggioranza, operato con ottimi risultati, mentre talune di esse hanno dovuto affrontare più o meno gravi difficoltà in seguito a particolari contingenze, oppure alla critica situazione della nostra industria nel loro campo di operazione.

*

Il 24 Gennaio dell'anno corrente ha segnato per la nostra Compagnia una data luttuosa. In quel giorno è mancato ai vivi il Senatore Pompeo Molmenti, membro del Consiglio Direttivo. A quest'uomo insigne per genio e per dottrina, le cui opere storiche e letterarie hanno permanentemente arricchito il patrimonio intellettuale della Patria, tutto il Paese ha votato un culto di riconoscente ammirazione, ma chi, come noi, ebbe la somma ventura ed il sommo onore di averlo collega ed amico e di provare nei rapporti personali, l'incanto della Sua amabilità, del Suo spirito fine ed elevato, della Sua grande bontà, sente con particolare rimpianto la Sua scomparsa. Vada a questo nobile figlio delle nostre terre, a questo grande illustratore delle glorie della nostra Venezia, il memore, reverente saluto che, insieme a Voi, gli mandiamo.

Un'altra dolorosa perdita si è prodotta nelle nostre file con la morte avvenuta il 15 Gennaio a. c. del sig. Carlo Schütz. Quest'ottimo nostro collega appartenne all'esecutivo della Compagnia, che lasciò dopo 43 anni di operosa carriera, nella quale aveva raggiunto il grado di Direttore generale sostituto, ed entrò nel 1922 a far parte del Consiglio di Amministrazione. All'antico, zelante e fidatissimo collaboratore ed amico rivolgiamo insieme a Voi un memore, affettuoso pensiero.

*

Si passa quindi alla lettura delle cifre relative al

Movimento degli affari

Nel Ramo Incendi l'incasso premi fu di L. 148.211.260.79; nel Ramo Furti i premi ascesero a L. 13.364.216.27; nel Ramo Trasporti raggiunsero la cifra di L. 141.860.347.27; nelle Riassicurazioni diverse assunte, i premi importarono Lire 18.964.204.67.

Nel Ramo Vita furono emesse N. 41.747 polizze per L. 1.179.195.920.—. Lo stato delle assicurazioni di capitali in vigore alla fine dell'anno 1927 ammontava a Lire 4.253.123.349.75. Le riserve matematiche del Ramo Vita ascendono a 687.941.771.40 Lire.

Il Bilancio

L'utile risultante dal bilancio è di L. 25.742.174.39.

L'assemblea approva il bilancio stesso, come pure le proposte del Consiglio di Amministrazione di ripartire, dopo fatte le assegnazioni prescritte dallo Statuto, un dividendo di L. 150 per azione, pagabile dal giorno 5 maggio a. c., riportando a nuovo il saldo di Lire 867.012.44.

Fondi di garanzia

Con le nuove assegnazioni i fondi di garanzia della Compagnia ascendono a L. 1.013.272.834.29 costituiti come segue: 1) Capitale sociale L. 60.000.000; 2) Riserve patrimoniali L. 129.855.453.43; 3) Riserve tecniche L. 818.271.271.28; 4) Fondo utili degli assicurati Vita L. 5.146.109.58.

Detti fondi risultano investiti nel modo seguente: 1) Proprietà immobiliare e mutui ipotecari L. 198.642.862.37; 2) Portafoglio titoli L. 644.805.724.96; 3) Prestiti su polizze Vita della Compagnia Lire 67.275.070.31; 4) Contanti in cassa e presso Istituti di credito, debitori meno creditori L. 102.549.176.65.

Elezioni

Da ultimo si procedette alle elezioni dell'intera rappresentanza sociale. Vennero eletti: a membri del Consiglio Direttivo: Ara avv. comm. Camillo, Trieste, Bois de-Chesne Carlo, Trieste, Brunner dott. comm. Arminio, Trieste, Brunner Rodolfo, Trieste, Cremonesi cav. di gr. cr. Filippo, Senatore del Regno, Roma, Economo Barone Demetrio, Trieste, Ehrentheil comm. Emanuele Trieste, Errera ing. comm. Adolfo, Venezia, Luzzatto avv. gr. uff. Giuseppe, Venezia, Mayer S. E. Teodoro, Senatore del Regno, Trieste, Sacerdoti avv. comm. Giulio, Venezia, Scaramangà de Altomonte gr. uff. Giovanni, Trieste, Toeplitz gr. uff. Giuseppe, Milano, Valerio avv. Alfonso, Senatore del Regno, Trieste.

A Revisori: Artom gr. uff. Vittorio, Roma, Brunner comm. Leopoldo, Trieste, Morpurgo Barone Pier Luigi, Trieste.

A Revisori sostituti: Besso ing. Michelangelo, Berna, Currò gr. uff. Barone Rosario, Luzzatto-Fegiz avv. comm. Giuseppe, Trieste.

A Membri del Consiglio d'Amministrazione: Banelli on. gr. uff. Giovanni, Deputato al Parlamento, Trieste, Boggio avv. comm. Oscar, Torino; Bonacossi Marchese Taino, Padova; Broglia prof. dr. gr. uff. Giuseppe, Torino; Brunner dr. Alfredo, Trieste; Cini comm. Vittorio, Venezia; Cornaggia Medici Castiglioni Conte dr. Carlo Ottavio, Senatore del Regno, Milano; Cosulich comm. Antonio N., Trieste; Dentice di Frasso Conte Alfredo, Trieste; Gattegno cav. Benveniste D., Trieste; Georgiadis avv. cav. uff. Giorgio, Trieste; Horvath dr. Leopoldo, Budapest; Jachia dr. Giacomo, Trieste; Lubomirski S. E. Principe Stanislaw, Varsavia; Marchesano avv. Giuseppe, Roma; Mercurio avv. comm. Alfonso, Napoli; Morpurgo cav. di gr. cord. Barone Elio, Senatore del Regno, Udine; Parodi comm. Emanuele Vittorio, Genova; Preiss dr. Jaroslav, Praga; Revedin conte comm. Antonio, Venezia; Salom Ettore, Venezia; Segre prof. dr. gr. uff. Guido, Trieste; Solza gr. uff. Mario, Milano; Steiner Rodolfo, Vienna; Tripcovich dr. Mario, Trieste; Vitali avv. gr. uff. Vittorio Carlo, Roma; Wollemborg gr. uff. Maurizio, Padova; Zino Dionisio, Cavaliere del Lavoro, Genova.

Il Consiglio Direttivo riunitosi dopo l'Assemblea ha rieletto Presidente il gr. uff. Edgardo Morpurgo, Cavaliere del Lavoro.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'arresto di sei indiziati nell'efferato eccidio di Milano

MILANO, 25

Stasera è ripartito per Roma S. E. Michele Bianchi, Sottosegretario di Stato per l'Interno, il quale per incarico del Capo del Governo si è fermato alcuni giorni a Milano dove ha avuto frequenti colloqui con le autorità in relazione all'attentato terroristico del 12 corrente.

In seguito all'azione delle autorità furono complessivamente arrestate 560 persone la cui posizione venne minutamente esaminata. Di esse sono state rilasciate finora oltre 300. Sul conto degli altri arrestati continuano gli accertamenti.

Sono stati poi passati a disposizione del Tribunale Speciale 42 arrestati perchè responsabili di reati contro i poteri dello Stato.

Inoltre sono stati denunciati al Tribunale Speciale sei individui pure arrestati perchè gravemente indiziati di partecipazione alla esecuzione dell'attentato.

Le indagini delle autorità continuano incessantemente.

Alla stazione a salutare S. E. Bianchi alla partenza erano il gr. uff. Arnaldo Mussolini, il vice podestà gr. uff. Morgagni, il Segretario federale comm. Giampaoli col vice segretario Parenti, il capo di gabinetto di S. E. il Prefetto, il generale Carini, il console Dabbust, il comm. Marcellini capo del compartimento ferroviario, il questore comm. Silvestri e altre autorità e personalità.

(Stefani)

Gli auguri tedeschi a Nobile
La visita ad Hindenburg

BERLINO, 25

(R.S.) Dell'arrivo del generale Nobile si occupa oggi la stampa berlinese pubblicando fotografie e indiscrezioni sulla sua venuta. Il generale, accolto alla stazione dalla sua signora e dalla sua figliuola, dall'addetto aeronautico colonnello Fier e dal Fascio locale al completo, pur rassegnandosi pazientemente al fuoco di fila dei cinematografisti e dei fotografi, è stato, come sempre, modesto e parco di parole, ritirandosi immediatamente con la sua famiglia all'albergo.

Oggi alle 13.30 ha avuto luogo la colazione ufficiale offerta dal Ministro delle Comunicazioni alla spedizione aeronautica italiana. Alla colazione, oltre al Ministro S. E. Koch, parteciparono i sottosegretari di Stato per le Comunicazioni, il Commercio e la finanza e numerosi alti funzionari di altri dicasteri. Invitati erano il generale Nobile con gli ufficiali e gli scienziati facenti parte dell'equipaggio, lo Ambasciatore d'Italia conte Aldovrandi e gli addetti aeronautici e militari alla nostra Ambasciata.

Allo spumante S. E. Koch rivolse al generale Nobile il saluto e l'augurio del governo e del popolo tedesco i quali — egli disse — sono orgogliosi che dalla Germania abbia inizio il volo per una nuova impresa eroica, impresa che costituisce un ulteriore anello di quella catena di eroismi che gli uomini ed i popoli affrontarono e affronteranno per il progresso e per la civiltà. «Il generale Nobile — concluse il Ministro — insieme al suo equipaggio impersona oggi più che mai la razza italiana, che ci ha già abituati nella storia ad ogni meraviglia. La nostra fede nella loro impresa e nel loro successo è dunque fin da oggi certezza più che speranza».

Dopo il Ministro parlò il direttore dell'Osservatorio meteorologico di Berlino prof. Hergsell, per dire al generale Nobile quando tutti gli scienziati tedeschi lo seguano e credano nei risultati della sua audacia per dire come ogni uomo di scienza senta già oggi ed anche più dovrà sentire domani un immenso debito di riconoscenza al tenace studioso di problemi ancora ignoti.

Rispose a tutti il generale Nobile con parole grate, dicendo quanto egli abbia apprezzato ed apprezzi le cortesie avute in Germania, quanto il viatico di auguri che lo segue sia utile per superare ogni difficoltà. Il generale concluse elevando un inno alla scienza tedesca che in ogni campo così numerosi contributi ha portato per la conquista di nuovi progressi e brindando al popolo tedesco produttore di energie sempre rinnovantisi. La riunione, che si svolse in una calda atmosfera di cordialità, si sciolse con la promessa di ritrovarsi ad impresa compiuta.

Stasera il generale Nobile e gli altri membri dell'equipaggio hanno partecipato ad un grande banchetto di 150 coperti offerto dall'Aero Club germanico. Come già annunziammo, il Presidente della Repubblica Hindenburg riceverà il generale Nobile accompagnato dell'Ambasciatore d'Italia. Nel pomeriggio il generale ripartirà per Stolp.

La colonia italiana di Berlino, che voleva avere presso di sè il generale almeno una sera, ha dovuto, per richiesta del generale stesso, rinunciare a questa gioia, poichè egli ha dichiarato che anche quando non è al timone di comando della sua aeronave si sente all'estero sempre in attività di servizio, e questo servizio evidentemente non è e non può essere svolto fra i membri della famiglia. «Tra di noi — aggiune il generale sorridendo bonariamente — avremo modo e campo di incontrarci e di festeggiarci e di confidarci, ma dopo, quando la mèta sarà raggiunta e la fede che ci anima sarà trasformata in realtà incontrovertibile».

Il vano tentativo di Lindbergh
per salvare un aviatore malato

NEW YORK, 25

(F. P.) Lindbergh ha atterrato a Quebec alle 6.47 dopo un volo di 496 miglia coperte in ore 3.39 alla media oraria di 136 miglia. Alle 7.20 egli si trovava al capezzale dell'aviatore Floyd Bennet, con il siero antipneumonico e tre topi bianchi racchiusi in bottiglie, per sperimentare la qualità della polmonite.

Da Quebec era giunta alla Rockfeller Fondation la richiesta di immediato invio del siero per la salvezza di Bennet. La Fondation rivolse appello alla Te Guggenheim fund for the promotion of aeronautic allo scopo di provvedere un aerojlano e un pilota per il trasporto del siero. Guggenheim girò la richiesta a Lindbergh il quale rispose: «Certo andrò: parto subito». Un commissario di polizia di New York trasportò le fialette al Curtiss Field. Lindbergh era pronto a partire col proprio apparecchio, ma all'ultimo momento gliene fu offerto un altro più veloce ed egli accettò l'offerta. Qualche minuto prima della partenza un telegramma da Montreal annunziava una terribile tempesta e consigliava l'aviatore a rimandare di qualche ora la partenza. Lindbergh ha rifiutato il consiglio, e, accompagnato dal dott. Appleget partì senz'altro per Quebec.

Non ostante le cure praticategi l'aviatore Floyd Bennet è morto alle 10.45. Il Bennet era capo pilota della spedizione Byrd al Polo Sud. Egli fu colpito da una doppia polmonite durante un volo fatto per soccorrere l'equipaggio del «Bremen».

I piloti del "Bremen,, lasceranno
l'apparecchio sui ghiacci

MURRAY BAY, 25

Gli aviatori tedeschi che si trovano attualmente all'isola di Geenly hanno comunicato che non partiranno a bordo del *Bremen*, date le condizioni sfavorevoli per la partenza e l'atterraggio a Murray Bay. Essi partiranno a bordo dell'aeroplano inviato in loro soccorso e che attualmente si trova a Geenly.

Sciagura aviatoria in Francia

PARIGI, 25

(A.P.) Stamane verso le 9 un grosso idrovolante volava al di sopra di S. Nazaire. All'improvviso per cause sconosciute l'apparecchio è caduto in mare. Il pilota e due meccanici sono stati salvati: un quarto passeggero è invece scomparso sott'acqua.

La morte del colonnello Pastore
in un incidente aviatorio

ROMA, 25

Stamane, alle ore dieci, durante un volo di prova, l'apparecchio R. 22 ha dovuto forzatamente discendere fuori campo a Cascina Verna. In seguito all'incidente è stato gravemente ferito il tenente colonnello Roberto Pastore di Retorto, comandante il 19.o stormo di aeroplani da ricognizione. Trasportato all'Ospedale Civile egli decedeva subito.

Il tenente colonnello Pastore contava 39 anni ed era considerato uno dei migliori ufficiali dell'Arma aeronautica. Aveva combattuto durante tutta la guerra in aviazione conquistandovi due medaglie d'argento al valor militare e una medaglia di bronzo al valor civile nel 1924. Dallo scorso dicembre, epoca in cui fu destinato al comando dello stormo, prestò brillantemente servizio nello Stato Maggiore dell'Aeronautica.

L'on. Bolzon riferisce al Re
sul suo viaggio nelle Colonie

ROMA, 25

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza S. E. l'on. Piero Bolzon Sottosegretario per le Colonie, che è ritornato nei giorni scorsi dal lungo viaggio compiuto in Eritrea e nella Somalia italiana in accompagnamento di S. A. R. il Principe di Piemonte.

S. M. il Re ha intrattenuto in affabile lungo colloquio il Sottosegretario dimostrando vivo interessamento ai molti e contingenti problemi di natura politica ed economica che investono quei lontani nostri possedimenti dove l'azione vigorosa del Governo nazionale ogni giorno viene sempre più affermandosi.

Il Segretario Federale di Trento

ROMA, 25

L'ufficio Stampa del Partito nazionale Fascista comunica:

Il camerata Dante Tuninetti, Commissario straordinario per la federazione provinciale fascista di Trento, è stato nominato in data odierna Segretario Federale.

Alla ricerca d'una formula conciliante
sul progetto di Kellogg

PARIGI, 25

Il «Petit Parisien» ha da New York: Si afferma con soddisfazione a Washington che il progetto Kellogg per dichiarare la guerra fuori legge, avrà la preferenza delle altre quattro Potenze consultate ed in modo particolare dell'Inghilterra e della Germania e si spera che l'impressione causata in Francia dal progetto stesso verrà in seguito modificata.

Una formula se non transazionale, almeno conciliante potrà del resto essere trovata. Si potrebbe escogitare nella proposta Kellogg una formula la cui sostanza essenziale potrebbe dare a Briand una soddisfazione di forma, facilitando così il gradimento del Governo francese. Qualora una simile formula non si potesse trovare e se la Francia mantenesse le sue varie considerazioni preliminari ciò non significherebbe in modo assoluto, si dice al Dipartimento di Stato, un completo insuccesso della iniziativa presa da Kellogg. Washington, Londra, Berlino e forse Tokio e Roma potrebbero tra di loro firmare il patto multilaterale e si giudica che più tardi Parigi, sotto la pressione dell'opinione pubblica mondiale potrà essere indotta ad aderirvi a sua volta. Tuttavia è questa una eventualità alla quale ci si rassegnerebbe con rincrescimento a Washington e che il Dipartimento di Stato si rifiuta di prendere in considerazione, fino a che sussisterà la speranza di una modificazione della tesi francese.

Continua il tormento tellurico
con nuove catastrofi nei Balcani

VIENNA, 25

(E.M.) *Notizie da Atene fanno temere che una nuova catastrofe tellurica si sia abbattuta sulla Grecia. L'osservatorio di Atene ha registrato questa sera una scossa più potente ancora di quella che domenica scorsa distrusse Corinto. Lo epicentro si trovava anche questa volta nel nord del Peloponneso, ma mancano ancora notizie sugli effetti del terremoto. Si sa soltanto che al Falero e al Pireo esso è stato accompagnato da forte maremoto. Nel porto del Pireo le acque si sollevano da 50 ad 80 centimetri ad intervalli regolari di circa mezz'ora. Si crede che il fenomeno sia dovuto al manifestarsi di attività vulcanica sottomarina.*

Navi inglesi si sono recate oggi a Corinto per portare soccorsi. Il governo greco da parte sua, non bastando le truppe di Atene, ha richiamato la guarnigione della Macedonia per impiegarla nei luoghi più fortemente colpiti. Un'altra scossa si era verificata ieri notte alle 2.25 nel Peloponneso e nel paese di Malia parecchie case crollarono. Lo uragano scatenatosi subito dopo la scossa rese più critiche le condizioni della popolazione accampata all'aperto.

103 morti e 700 feriti
nella zona bulgara

VIENNA, 25

(E.M.) La cronaca tellurica balcanica continua ad essere alimentata da notizie di nuove scosse. Un'altra scossa si è manifestata oggi in Bulgaria all'una e mezza con epicentro a 230 chilometri circa a sud di Sofia. Il paese di Burgas, finora risparmiato, ha riportato anch'esso notevoli danni. Le scosse furono avvertite pure fortemente ad Armanly, Sliven, Starazagora e in altre città. Non vi è alcun morto ma due persone rimasero ferite.

Le cifre ufficiali del disastro bulgaro danno 103 morti e 700 feriti; gli edifici distrutti salgoso a diecimila; quelli resi inabitabili a 10.500; 200 mila persone sono rimaste senza tetto. I danni materiali ascendono a più di due miliardi e mezzo di leva.

Re Boris, di ritorno a Sofia, si è intrattenuto a parlare coi giornalisti del suo lungo giro per le regioni danneggiate della Bulgaria. Il Sovrano ha percorso in automobile più di 600 chilometri riportando ovunque la più dolorosa impressione della catastrofe. «La sorte di Filippopoli — ha detto il Sovrano — è ben più tragica di quella di Cirpan e di Borissovgrad. In questi paesi il movimento fu orizzontale ed ebbe conseguenze relativamente lievi; invece la scossa che il 18 scorso distrusse Filippopoli fu sussultoria e, oltre alla grande città, anche una ventina di paesi dei dintorni furono completamente abbattuti. Le vittime sono state poche relativamente ai gravi danni materiali subiti. Dobbiamo ora pensare affinchè le conseguenze non creino altre vittime. Ovunque la popolazione ha affrontato con grande coraggio la situazione; evita le inutili lamentele e pensa già alla ricostruzione delle abitazioni distrutte». Il Re Boris si è espresso quindi con parole di gratitudine per la spedizione della nostra Croce Rossa. «Devo riconoscere — ha aggiunto il Sovrano — con animo grato la rapidità dell'intervento e l'intelligenza della Croce Rossa italiana, la quale si è decisa con prontezza a portare aiuti e ad offrire la spedizione di etnde le quali serviranno molto a proteggere la salute di tanti poveri infelici».

Il Sovrano ha parlato poscia dei soccorsi prestati dal governo aggiungendo che la catastrofe è stata di tale ampiezza che i mezzi della sola nazione non optranno essere sufficienti, e perciò ogni aiuto dall'estero sarà accolto dal paese con gratitudine.

Nuove registrazioni a Padova

PADOVA, 25

Gli apparecchi dell'Istituto geodinamico dell'Università hanno registrato una forte scossa di terremoto a circa mille chilometri da Padova alle 10.30. Un'altra scossa minore è stata registrata alle ore 1.37.

Il pilota Lockahart morto
in un tentativo di record

DAYTONA BEACH, 25

Mentre andava ad una velocità di oltre 200 miglia orarie, nel tentativo di battere il record mondiale di velocità, l'automobilista americano Frank Lockart, è rimasto ucciso in seguito ad un accidente.

Ecco alcuni particolari sul tragico incidente:

Lockart si avvicinava per la quarta volta alla tribuna della giuria quando è sembrato che la vettura abbia toccato un punto delle molle della sabbiera. La macchina ha fatto parecchi giri su se stessa e, spinta in aria dalla grande velocità, ha rotolato più volte ed è ricaduta capovolgendosi. L'automobilista è caduto con la faccia contro terra. La sua morte è stata istantanea.

500 cinesi massacrati?

HANKEOU, 25

Sono qui giunti numerosi profughi provenienti dalla città di Kinkmen situata nella valle del fiume Han. Essi hanno fatto racconti raccapriccianti sul saccheggio della città la quale conta 600.000 abitanti. Di questi, secondo quanto dicono i profughi, 5000 sarebbero massacrati da bande di briganti fra i quali molti si ritiene siano disertori.

NANKINO, 25

Cian Kai Seek, comandante in capo dei nazionalisti, annuncia che Tsi Nai Fu è completamente nelle mani dei nazionalisti che vi sono entrati ieri senza che i nordisti facessero resistenza, impadronendosi di 60.000 fucili e di 110 cannoni da campagna. Migliaia di disertori si abbandonano nelle campagne ad atti di violenza e di brigantaggio.

La morte del gen. Wrangel

PARIGI, 25

(A. P.) Stamane alle 9 è morto a Bruxelles il generale Wrangel, dopo una breve ma dolorosissima malattia.

Il generale Wrangel era il capo dell'armata bianca opposta alle forze sovietiche. Nato nel 1879 da nobile famiglia di origine svedese, dopo aver ottenuto il diploma di ingegnere minerario, si arruolò nel 1901 e combattè durante la guerra russo-giapponese al comando di una compagnia di cosacchi. Al principio della guerra mondiale egli si trovò alla testa di uno squadrone di cosacchi. Egli si fece subito notare per la sua audacia e fu ricompensato con la Croce di San Giorgio e con la promozione a generale. La rivoluzione lo sorprese convalescente di una ferita riportata al fronte. Rassegnò allora le dimissioni da ufficiale recandosi in Crimea dove i bolscevichi non si erano ancora installati. Essi vi giunsero qualche tempo dopo e il generale fu arrestato insieme con la moglie, e dovette alla sua popolarità di aver salva la vita. Essendo riuscito a riconquistare la libertà, entrò nell'armata bianca e ne assunse quindi il comando. Dopo qualche successo, fu battuto dai bolscevichi i quali, firmata la pace con la Polonia, poterono gettare contro di lui tutte le loro forze. Si rifugiò allora nei Balcani. Visse parecchio tempo a Belgrado, poi girò il mondo: fu in Francia e negli Stati Uniti; da circa un anno si trovava a Bruxelles dove si occupava attivamente dei suoi antichi compagni d'arme.

Scoppio incruento d'una bomba
in una strada di Tunisi

PARIGI, 25

Mandano da Tunisi che una bomba carica di pezzi di ferro e di chiodi è esplosa ieri in una strada della città. Le case vicine al punto dove la bomba è scoppiata hanno riportato danni ma non si è avuto a deplorare nessun morto o ferito. E' la seconda volta che un attentato criminale del genere è commesso nello stesso punto per motivi sconosciuti.

La conferenza per Tanger

PARIGI, 25

(A.P.) La conferenza per la modificazione dello statuto di Tangeri riprenderà i suoi lavori domani al Quai d'Orsay. Oggetto delle prossime discussioni saranno le richieste presentate a nome dell'Italia dal nostro ambasciatore a Parigi conte Manzoni.

La furia mascolina della moglie

CATANIA, 25

In Adorno, nella piazza principale del paese, certa Gussani, non meglio identificata, travestita da uomo incontratasi col proprio marito tale Giangrego, lo affrontava esplodendogli quasi a bruciapelo tre colpi di rivoltella, i quali andavano fortunatamente a vuoto. La donna avrebbe continuato a sparare se non fosse stata fermata in tempo dalla guardia municipale Laudani la quale, dopo non pochi sforzi, riuscì a disarmarla e trarla in arresto. La causale del mancato omicidio deve attribuirsi alla condotta poco lodevole del marito, il quale, dopo avere abbandonato la moglie facendole mancare i mezzi necessari per vivere, conviveva con un'altra donna.

— E' giunto a Belgrado il ministro degli esteri Marincovic di ritorno da Ginevra.

— Secondo notizie da Londra le funzioni dell'alto commissario inglese in Palestina sono state estese alla Transgiordania.

— Si ha da Londra che è morto all'età di 73 anni sir Roland Hill, presidente dell'Unione del «Rugby».

Un caffè crollato a Lione
4 morti e molti feriti

LIONE, 25

Una casa in corso di demolizione sul Quai de la Percherie è crollata nel pomeriggio trascinando nella sua rovina un caffè che continuava ad essere esercito al pianterreno. Finora sono stati estratti dalle macerie 4 morti e vari feriti. I pompieri continuano attivamente i lavori di sgombero.

Navi italiane a Corinto
per recare i soccorsi

ROMA, 25

S. E. il Capo del Governo ha disposto l'immediato invio a Corinto del R. esploratore *Venezia* e di due cacciatorpediniere per recare soccorsi ed aiuti materiali, inviati dalla Croce Rossa italiana nelle regioni della Grecia funestata dal terremoto.

Un ringraziamento del Sovrano

ROMA, 25

L'Agenzia «Stefani» comunica:

«Continuando a pervenire da ogni parte a S. M. il Re messaggi di felicitazioni e di cordoglio in relazione all'efferato misfatto del 12 aprile, l'Augusto Sovrano desidera contraccambiare con nuovi vivi ringraziamenti la premurosa manifestazione».

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 2.50 Lusso (1); D. 5.30 A.; 7.40 A. (Verona); 10.05 DD.; 11.50 Lusso; 14.20 D.; 15.05 O. (Padova); 18.45 D.; 19.15 A. (Verona)...
BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; 20.45 DD.; 21.37 DD.; 23.55 DD.
TRIESTE: 0.45 A.; 5.10 A.; 6.18 ...; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.20 A. (...ro); 10.57 DD.; 12 (...A.); 14.4...; 16.42 Lusso; 18.35 A.; 20.55 DD.
UDINE: 0.20 A. (Tarvisio); 0.55 ...so (2); 5.20 A. (Treviso); 5.40 A. ... DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 10.12 D. ... viso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. ... viso); 14.30 D. (Tarvisio); 17.25 A. ... negliano); 18.22 O.; 19.55 A.; 22... (Treviso).
TRENTO: 5.50 D.; 9.30 A.; 14 A.; ... A. (Primolano); 19.25 D.
CALALZO: 5.20 A.; 10.12 D.; 13.40 A. ... 19.55 A. (Belluno).
MESTRE: (Servizio locale): 1.30; ... 7.20; 11.30; 15.30; 16.15; 20.20; 23... 23.15.

ARRIVI da

MILANO: 0.45 Lusso; 5.50 D.; ... (Verona); 9.30 A.; 10.45 D.; 12.30 ... 13.50 A.; 14.40 D.; 16.05 O. (Padova); 16.35 Lusso; 17.50 DD.; 19.15 A. (Ve...rona); 20.20 DD.; 22.30 A.; 23.5...
BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; 6.45 ... (Padova); 8 DD.; 8.55 DD.; 9.30 ... Ferrara); 11.55 A.; 14 D.; 17.35 ... 19.15 A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.4...
TRIESTE: 3.55 A.; 7.25 A. (Portogru...ro); 952 DD.; 10.37 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; ... A.; 20.30 D.; 21.26 DD.; 23.40 DD.
UDINE: 2.40 Lusso (2); 6.10 O. (Tre...so); 7.35 A. (Conegliano); 8.30 A.; ... D.; 11.15 O. (Treviso); 12.45 A.; ... D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); ... O. (Trevisa); 19.05 D.; 21.06 A. (...viso); 22.20 A.; 23.05 D. (Tarvisio).
TRENTO: 0.05 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A.
CALALZO: 8.30 A. (Belluno); 12.45 A.; 14.55 D.; 21.03 A.
MESTRE (Servizio locale): 0.58 O.; ... A.; 5.18; 7.50; 8.23; 15.33; 17... 18.38; 19.38; 21.48; 22.20; 23.28.

(1) Si effettua il mercoledì, venerdì, domenica fino al 13 gennaio poi giornalmente fino al 13 maggio.
(2) Da Tarvisio solo il martedì, giovedì e sabato fino al 12 gennaio giornalmente dal 14 gennaio al 14 maggio.

Orario autocorriere di Belluno

Ferrovie - Linea Treviso-Padova:
Partenze da Belluno: 5.10 — 9.1... — 12 — 17.35.
Arrivi a Belluno: 9.15 — 13.45 — 17... — 23.40.
Linea Calalzo: Partenze da Belluno: 6.35 — 9.30 — 13.57 — 17.45. 22.50.
Arrivi a Belluno: 9.08 — 11.50 — 1... 22.50.
Autocorriera Mas — Partenze da Belluno: 8.45 — 13.20 — 17.50.
Autocorriera di Vittorio — Partenza ...
Arrivi a Belluno: 8.40 — 12.10 — 17...
(Tutti i treni in arrivo ed in partenza dalla stazione ferroviaria di Sedico Bribano, hanno coincidenza con i treni della ferrovia elettrica per Agordo).
Belluno: 8.15 — 12.30 — 16.40.
Arrivi a Belluno: 10.15 — 14.25 — 1...
Autocorriera Castion — Partenze da Belluno: 12.10 — 19.10.
Partenze da Castion: 8 — 14.
Autocorriera dell'Alpago — Partenza da Belluno: Ore 14.30.
Arrivo a Belluno 8.30.
Autocorriera Mel-Busche — Partenza da Belluno: Ore 14.30.
Arrivo a Belluno ore 10.30.

Anno 186 - N. 117

Venerdì 27 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Attività sindacale e produzione

15 milioni alle Opere nazionali fasciste

ROMA, 26

Si è riunito stamane a Palazzo Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito on. Augusto Turati, il Comitato intersindacale centrale.

Si è pure riunito il comitato amministrativo del fondo speciale del Ministero delle Corporazioni il quale ha approvato lo stato di previsione per il corrente anno finanziario.

Detto stato sarà fra breve reso esecutivo con apposito decreto del Ministro delle Corporazioni di concerto col Ministro delle Finanze. Tenuto presente che in questo scorcio di esercizio finanziario le spese che fanno carico al fondo speciale, non saranno di gran entità il comitato ha disposto che la gran parte degli utili di gestione vengano versati, sotto forma di assegnazioni straordinarie, alle opere nazionali: Balilla, Dopolavoro, maternità ed infanzia, patronato, istituzioni per la lotta contro la tubercolosi ed altre istituzioni assistenziali del fascismo (colonie marine e montane) opere di propaganda e assistenza sanitaria ai poveri affidate ai fasci femminili.

L'ammontare complessivo di tali assegnazioni straordinarie è di Lire 15 milioni. Altra assegnazione straordinaria di L. 1.500.000 è stata stanziata in bilancio per premi a favore dei genitori con numerosa prole rappresentati dalle associazioni sindacali, e ciò per assecondare la politica demografica del Capo del Governo.

A questo proposito la *Tribuna*, sottolineando come la popolazione italiana dal 1921 al 1927 sia aumentata d'oltre ... milioni e rilevato come vi siano Stati in cui la decrescente natalità cerca sussidio dell'emigrazione straniera, scrive:

« Per l'Italia invece l'aumento è di italiani, in una perfetta unità di stirpe, di lingua, di religione e di civiltà. Le minoranze allogene tedesche e slave non sono trascurabili in se come nuclei, non solo si trovano incorporate nel territorio naturale geografico segnato dalle frontiere secolari della Nazione aggiunte con la Vittoria, epperò non hanno il carattere di aggiunzione come altrove si vede; ma sono addirittura inesistenti per il tempo avvenire di fronte alla sana fecondità della stirpe. Senza tener conto infatti dei tre anni trascorsi dalla Vittoria al 1921 e nei quali la divina regola prolifica fu anche bene osservata, ecco che nei soli anni indicati da questa comunicazione la stirpe si è accresciuta di italiani in numero tale da comprendere tre o quattro volte tutte le minoranze allogene; epperò il cosidetto problema delle minoranze non esiste per l'Italia ed esista assai più per questo diritto che nasce dalla fecondità piena della stirpe italiana, diritto che nasce da un volere, da una volontà, da una meta e non per posizioni soltanto giuridiche di grande potenza cui non possono richiamarsi i vincoli internazionali per il trattamento delle minoranze stabilito per gli Stati minori. Questi nati dal '21 al '27, questi nati della rivoluzione sono senza distinzioni e riduzioni statistiche italiani al cento per cento, italiani di valore e virtù secondo l'antico uso romano ».

viene proposto dalle tendenze espansionistiche della stirpe e della sovrabbondanza di popolazione è da cercarsi nel vastissimo continente africano, ossia nei terreni coloniali di diretto dominio e nelle regioni in cui il lavoro bianco è ancora richiesto e che possono assorbire i nostri lavoratori e garantire la affermazione delle energie produttive della nostra razza.

« Con l'enunciazione di questo programma Mussolini ha riaffermato il principio fascista della politica italiana di espansione e la missione civilizzatrice di cui l'Italia rinnovata intende investirsi e svolgere per l'avvenire ».

Il Consorzio di credito agrario

emetterà buoni per 2 miliardi?

ROMA, 26

Secondo notizie della *Radio Nazionale* gli organi ministeriali competenti si stanno occupando della eventualità di far emettere dal Consorzio nazionale pel credito agrario di miglioramento i buoni fruttiferi cui fa cenno il provvedimento legislativo concernente l'ordinamento del credito agrario nel Regno.

Come è noto al Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento è stata data autorizzazione della emissione dei buoni fruttiferi per aumentare notevolmente le disponibilità finanziarie dell'Ente e per mettere questo in condizione di far fronte alle eventuali richieste di mutui per le imprese di miglioramento agrario con larghezza di mezzi. Il Consorzio ha facoltà di emettere buoni per l'ammontare otto volte superiore al capitale sottoscritto. Dato che i vari enti ed organismi partecipanti hanno sottoscritto una somma di 270 milioni di lire, è evidente che il Consorzio ha autorizzazione ad emettere buoni per un ammontare di oltre due miliardi di lire. E' facile comprendere altresì che gli organi direttivi del Consorzio procederanno alla emissione dei buoni non in una sola volta ma gradatamente ogni qual volta se ne manifesterà il bisogno. Per il momento le richieste di mutui ammontano ad oltre trenta milioni. Si preannuncia altresì la presentazione di altre richieste di mutui relativi alla esecuzione di opere di miglioramento agrario in quasi tutte le regioni d'Italia.

Data la vastità e l'importanza dei compiti affidati al Consorzio è facile comprendere che l'Ente avrà sempre bisogno di una larga disponibilità finanziaria. Riesce quindi oltremodo opportuno la assicurazione che ad integrare i mezzi posti a disposizione del Consorzio provvederà secondo le circostanze del bisogno la emissione dei buoni fruttiferi.

I membri sindacali delle Consulte

e la nomina dei Podestà

ROMA, 26

Il Capo del Governo ha dato in questi giorni precise istruzioni ai Prefetti per la sollecita costituzione e il funzionamento delle consulte municipali. I Prefetti sono stati invitati a sollecitare le competenti organizzazioni sindacali per la designazione dei membri destinati a far parte delle consulte. Qualora le anzidette designazioni tardino o avvengano oltre il termine previsto dalla legge, i Prefetti sono stati autorizzati a procedere direttamente alle designazioni e, nei casi previsti dalla legge, alla nomina dei consultori.

Si apprende altresì che al Ministero dell'Interno forma oggetto di esame la situazione di quei comuni retti da amministrazioni straordinarie, allo scopo di attuare, nei limiti del possibile, la sostituzione dei commissari con regolari podestà. Appena tale questione sarà definita anche i comuni retti da amministrazioni straordinarie avranno le loro consulte.

Finora i comuni aventi una popolazione superiore ai 100 mila abitanti che hanno avuto la consulta nominata sono i seguenti: Brescia, Ferrara, Genova e Padova. Risulta che anche per molte altre grandi città i Prefetti hanno fatto pervenire le designazioni, per cui il Ministero dell'Interno potrà provvedere prossimamente alla costituzione delle consulte.

Per quanto si riferisce alle consulte dei comuni capoluogo di provincia e aventi popolazione superiore ai 20 mila abitanti, hanno avuto finora le consulte nominate fra gli altri i seguenti: Treviso, Vittorio Veneto e Vicenza.

L'esportazione italiana

e la mano d'opera all'estero

ROMA, 26

Una delle maggiori banche del mondo, la Dresdner Bank, ha compiuto delle importanti indagini sulla economia mondiale. Da queste ricerche vengono in luce notevolissimi elementi riguardanti l'Italia.

L'Agenzia Volta dà oggi notizia delle conclusioni relative alla produzione del nostro paese nel commercio internazionale dall'anteguerra ad oggi. Si può dire subito che i risultati appaiono altamente interessanti e soddisfacenti. Le esportazioni europee, le quali nel 1913 comprendevano il 55 per cento dell'esportazione mondiale, nel 1926 si erano ridotte al 45. Tutti i grandi paesi europei dal 1913 al 1926 vedevano calare la quota delle loro esportazioni di fronte all'esportazione mondiale.

L'Inghilterra passava dal 14 al 12 per cento, la Germania dal 13 all'8, la Francia dal 7 al 6 e mezzo. Viceversa l'Italia dal 1913 al 1926 riusciva a mantenere assolutamente invariata la sua parte di esportazione in seno alla esportazione mondiale, che è ad oltre il 2 e mezzo. Questo calcolo mette in evidenza i nostri progressi i quali d'altronde appaiono ancora più chiaramente quando si consideri che, nel periodo in esame le nostre esportazioni, resi naturalmente del tutto omogenei i dati raffrontati, sono salite da 2 miliardi e 37 milioni a 2 miliardi e 78 milioni, sempre in valuta di marchi oro di anteguerra.

E' pertanto evidente come dalle fonti più diverse e con calcoli più variati si giunge ugualmente alla stessa netta conclusione, la cui importanza è capitale: il mantenimento del livello dell'esportazione del nostro paese dall'anteguerra ad ora.

Un altro fatto degno di particolare rilievo è costituito dalle direttive che il Capo del Governo ha segnato per l'istituto di credito per il lavoro italiano all'estero. Le nostre colonie non devono essere trascurate dal popolo italiano o considerate soltanto da esso come meta di carovane turistiche o come punti di appoggio strategici; esse possono e debbono divenire strumenti di potenza e di ricchezza anche nel campo economico; esse possono e debbono attrarre uomini, capitali e iniziative, assorbire energie, integrare le deficenze di materie prime e di prodotti agricoli della nostra penisola.

Nota il *Giornale d'Italia*: « La soluzione del problema dell'impiego della nostra mano d'opera all'estero quale

L'interessamento di Mussolini

per la classe degli ingegneri

ROMA, 26

Il Capo del Governo ha ricevuto gli ingegneri Salvini e Del Bufalo, rispettivamente segretario e vice segretario del sindacato nazionale, ed il sig. Anastasi direttore della rivista « Ingenere » i quali gli hanno presentato il primo volume della rivista.

I rappresentanti del sindacato, che erano accompagnati dall'on. Rossoni, hanno sottoposto al Duce alcuni problemi che interessano la classe degli ingegneri. Il Capo del Governo li ha intrattenuti cordialmente ed ha assicurato il suo pronto interessamento per l'albo e per le altre questioni sottopostegli.

Le nostre rivendicazioni per Tangeri

PARIGI, 26

(A. P.) Come era stato annunziato, i periti francese, inglese, italiano e spagnolo hanno ripreso oggi i negoziati su Tangeri per iniziare la discussione delle rivendicazioni del Governo di Roma. Si ricorda che tali rivendicazioni erano state formulate in un memoriale presentato agli altri delegati dal nostro ambasciatore a Parigi conte Manzoni alla vigilia del rinvio della conferenza per le vacanze pasquali.

Ministri francesi

costretti a dimettersi

PARIGI, 26

(A.P.) Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue. Alla riunione non presenziava naturalmente il Ministro degli Esteri Briand, la cui malattia continua a seguire il suo corso normale con una tendenza lenta, ma continua, al miglioramento. Mancava anche il Ministro dei Lavori pubblici Fallières rientrato nella mattinata a Parigi dalla circoscrizione in cui è stato sconfessato dai suoi elettori.

Il «Temps» annuncia stasera che il figlio dell'ex Presidente della Repubblica visitò subito Poincarè. E' probabile che nel Consiglio dei Ministri odierno si sia parlato anche del suo caso. Il colloquio con il Presidente del Consiglio sembra preludere alle dimissioni del Ministro sacrificato dal suffragio universale.

Ma Fallières non è il solo membro del gabinetto che si trova in questo momento in una posizione alquanto precaria. Qualche giornale si chiede come si possa conciliare con la continuazione della politica di unione nazionale l'atteggiamento assunto dai Ministri Herriot e Perrier che nelle rispettive zone di influenza incoraggiano le alleanze fra il loro partito e quello socialista per battere i candidati unionisti e come Poincarè potrà continuare a fare assegnamento sul suo Ministro dell'Interno Sarraut il cui giornale, la «Depeche de Toulouse», proclama la necessità della coalizione di sinistra per trionfare della reazione, cioè di quei partiti moderati che sacrificarono per quasi due anni la loro libertà d'azione in nome dell'unione nazione.

Ma il rimaneggiamento ministeriale, reso inevitabile dall'insuccesso elettorale di Fallières, non riguarderà probabilmente i Ministri cartellisti che non avevano atteso le elezioni per anteporre i loro interessi partigiani a quelli del paese e del governo, di cui fanno parte e che d'altronde Poincarè sembra deciso a conservare al suo fianco per non privarsi della influenza da essi esercitata su di un partito di notevole importanza numerica.

Si suppone invece che potranno essere sacrificati uno o due Ministri di secondo piano dell'edificio dell'unione, come Bokanowski al quale ha molto nociuto lo scandalo suscitato dalla mancata protezione governativa al raid di Costes e Lebrix. Resta d'altronde ancora in sospeso il caso di Painlevè, il cui ballottaggio potrebbe riserbare sorprese.

L'Italia e il prossimo Oriente

Cordialità turca e malafede serba

LONDRA, 26

Il corrispondente del « Times » da Costantinopoli crede che l'atteggiamento di Mahmud Bey, principale portavoce della repubblica turca, riguardo ai rapporti fra l'Italia e la Turchia possa essere interpretato come un avviamento alla conclusione di un patto di non aggressione italo-turco, analogo a quelli conclusi dalla Turchia coi suoi vicini orientali.

Il corrispondente cita un articolo dell'ufficioso « Haki Meti Milliye » firmato da Mahmud, il quale precisa che Tewfik e Mussolini constatarono a Milano che non vi è alcuna divergenza fra i due paesi e nessuna rivalità per il Mediterraneo, ed aggiunge: « Numerosi avversari dell'amicizia italo-turca hanno invano agitato lo spauracchio di un'aggressione italiana in Asia minore. Tale aggressione da parte dell'On. Mussolini è da escludere, e l'atteggiamento leale della stampa italiana riconferma che le intenzioni dell'Italia verso la Turchia sono amichevolissime. Sarebbe quindi fuori di luogo smentire tali voci. Un eventuale patto sarebbe invece opportunissimo per chiarire l'assurdità degli allarmi in Jugoslavia. E' superfluo rilevare che i negoziati italo-turchi non sono diretti contro alcuna altra nazione.

I giornali riportano anche l'editoriale del *Hakimiet I Millie* recante il titolo « Turchia e Italia » che prende lo spunto dalle pubblicazioni della stampa jugoslava e francese ispirate ad una certa preoccupazione circa le relazioni italo-turche per precisare lo stato di tali relazioni, affermando che non esistono divergenze che possano turbare i due paesi anche nei loro interessi mediterranei.

« E' chiaro lo scopo di coloro che sono interessati a creare un'atmosfera artificiosa di inimicizia, mostrando l'Italia continuamente in minaccia contro i territori turchi. Costoro agiscono in mala fede oppure sono in grave errore ed in piena ignoranza circa gli intenti della politica emigratoria dell'Italia e le forze di difesa della nuova Turchia.

« Mussolini salvò l'Italia dall'anarchia e le assicurò un posto preponderante nella civilizzazione e nella politica perciò non è uomo da lasciarsi trascinare in errori e sbagliati apprezzamenti. Anche il linguaggio della stampa italiana ci rassicura. Il riavvicinamento dei due paesi costituisce quindi un avvenimento naturale conforme alle loro situazioni economica, geografica e politica e non può significare minaccia contro terzi. La Turchia intende di vivere in armonia con i vicini e in buone relazioni con tutti. Essendo purtroppo impossibile concludere attualmente un patto di sicurezza universale non resta che stipulare limitati patti di non aggressione conformemente alla tesi sostenuta dalla Turchia a Ginevra e un programma di accordi e di avvicinamenti che la Turchia sempre svolgerà per il raggiungimento della pace ».

Manovretta belgradese

VIENNA, 26

(E.M.) Alla fine dello scorso mese i giornali jugoslavi davano come sicura la notizia che l'Italia stesse per concludere un'unione doganale con l'Albania e coglievano l'occasione per partire con la lancia in resta contro la cosidetta politica di accerchiamento che l'Italia pratica ai danni della Jugoslavia. L'unione doganale sarebbe stata proclamata subito dopo la ratifica da parte jugoslava delle convenzioni di Nettuno e poichè erano principalmente i giornali croati, avversi per partito preso e per questioni di politica interna alla ratifica, era evidente il tentativo di influire sfavorevolmente sulla ripresa dei negoziati italo-jugoslavi per il rinnovo o la denunzia del trattato di amicizia fra le due nazioni.

Ora, ritornato a Belgrado dopo le lunghe ferie, il Ministro Marinkovic e diramatosi l'annunzio che verranno ripreso e per questioni di politica interna rette con l'Italia, anche due deputati croati, Radic e Pribicevic capi dell'opposizione dei contadini cattolici il primo e dei contadini ortodossi il secondo che insieme a Joa Jovanovic, capo degli agrari serbi, cercano di intorbidare le acque tutt'altro che limpide, facendo propria la voce dell'unione doganale italo-albanese, presentano oggi al parlamento jugoslavo una interpellanza del seguente tenore:

« 1. E' vero che l'Italia sta per proclamare l'unione doganale con l'Albania? 2. Che atteggiamento assumeranno le grandi potenze di fronte a questa politica dell'Italia? 3. Non sarebbe opportuno intraprendere passi onde impedire ulteriori impossessamenti della Albania da parte italiana? 4. Non sarebbe utile proporre che la tutela dell'Albania sia assunta dalla Società delle Nazioni in modo che cessi qualsiasi influenza italiana nei Balcani? ».

Secondo gli interpellanti l'Italia cercherebbe di mantenere vive le discordie fra le varie nazioni balcaniche. Sarà interessante sentire la risposta del governo jugoslavo a questa nuova manovra anti-italiana, poichè forse darà la misura della buona volontà che gli elementi responsabili di Belgrado intendono porre nel superare la politica dei luoghi comuni e delle falsità e per giungere ad un'intesa con l'Italia.

Malintesi della stampa romena

a proposito dell'Italia

BUCAREST, 26

In seguito ad un malevolo apprezzamento pubblicato dall'«Adverul» circa le allocuzioni pronunciate dal Ministro d'Italia comm. Preziosi e dal Principe Nicola in occasione della presentazione delle credenziali, un comunicato ufficiale stamane precisa che le due allocuzioni sono state ispirate alla massima cordialità e che il fatto che Italia e Romania sono vincolate da un trattato di amicizia e di collaborazione è stato ricordato in entrambe le allocuzioni.

A proposito delle dimostrazioni di Budapest ai parlamentari italiani, alcuni giornali tra cui l'«Adverul» e la «Lupta» commentano l'atteggiamento degli uomini politici fascisti dicendo che questi incoraggiano le aspirazioni ungheresi per la revisione del trattato del Trianon.

Stresemann rumoreggiato

dai social-nazionalisti

BERLINO, 26

(R.S.) Pare che con le delizie del regime democratico anche in Germania si stia perdendo la compostezza e la flemmaticità che erano un tempo patrimonio della razza. Dopo le violente scenate che ebbero luogo durante le ultime sedute del Reichstag, un altro fatto del genere si è verificato a Monaco di Baviera, con la sola differenza che stavolta gli attori non erano gli eletti, ma solo gli elettori.

Non sarebbe stato certo da pensarsi qualche anno fa che un Ministro degli esteri in carica durante un giro di propaganda elettorale potesse essere svillaneggiato nella sala dove il suo partito aveva indetto un comizio di propaganda. Il fatto però è avvenuto. Ieri sera a Monaco il Ministro degli esteri Stresemann parlava forse da cinque minuti, quando una tempesta di fischi, di urla, di insulti di ogni genere lo investì costringendolo al silenzio. Dopo molti sforzi e molti inviti alla calma, i bollenti spiriti del pubblico cominciarono finalmente a quetarsi e allora il Ministro tentò di difendersi facendo osservare che qualora il programma politico che egli esponeva presentasse qualche minaccia per la indipendenza dello Stato bavarese, egli si sarebbe ben guardato dal venirlo ad esporre proprio a Monaco di Baviera.

Questa frase non esageratamente felice non fece che risuscitare la gazzarra dei giovani social-nazionalisti inscenatori dello scandalo e Stresemann dovette rassegnarsi, dopo aver atteso circa mezz'ora, a raccogliere le sue cartelle e andarsene senza avere ottenuto dall'assemblea neanche quel minimo di rispetto della libertà di parola che si compete ad un qualunque candidato parlamentare in regime repubblicano democratico. La stampa berlinese naturalmente esprime alta meraviglia e copre di insulti gli autori della gazzarra, esprimendo vivo disappunto perchè un Ministro in carica sia stato sabotato e menomato nella sua dignità.

Omaggio degli altoatesini all'Ignoto

ROMA, 26

Stamane le rappresentanze delle organizzazioni economiche dell'Alto Adige si sono recate all'Altare della Patria dove hanno deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Nobile ricevuto da Hindenburg

Una prossima grande impresa italiana - La pericolosa avventura di Locatelli

BERLINO, 26

(R.S.) Oggi a mezzogiorno il generale Nobile, accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Maresciallo Hindenburg. Il colloquio, che è durato mezz'ora, è stato improntato alla più grande cordialità e il Presidente Hindenburg si è dimostrato informatissimo sugli scopi, i preparativi e le difficoltà dell'impresa.

Nel corso della conversazione il Presidente della Repubblica germanica ha trovato modo di esprimere al generale Nobile la sua grande ammirazione per l'Italia che conosce assai bene ed anche di dire la sua stima militare per i nostri alpini e per i nostri bersaglieri. Riferendosi poi ad un busto di Scipione l'Africano che tiene nel suo studio, il generale Hindenburg ricordò le glorie della nostra razza e la disciplina che costituì il segreto della potenza romana.

Congedando il generale Nobile che gli esprimeva la sua riconoscenza per le accoglienze e gli aiuti trovati in Germania, il generale Hindenburg ha ripetuto l'augurio vivissimo e la fede certa con cui il popolo tedesco segue la sua impresa, già iniziata con la battaglia e la vittoria sulle condizioni atmosferiche più sfavorevoli che si potessero immaginare.

Il generale Nobile è partito coi suoi collaboratori per Stolp alle 15.25 accompagnato alla stazione da un gruppo di connazionali. Prima della partenza del treno fu portato al generale Nobile un telegramma di Wilkins, il transvolatore polare, il quale annunziava di trattenersi espressamente a Green Harbour, che si trova a 80 chilometri dalla Baia del Re, fino al suo arrivo per potergli comunicare a viva voce tutte le osservazioni fatte durante il volo.

L'on. Locatelli sfuggito

ad un gravissimo incidente

LONDRA, 26

(C.C.) L'on. Locatelli è vivo per miracolo. Stamane all'aereodromo londinese di Staglane egli per poco non è stato vittima, assieme al suo passeggero, prof. Bastianelli il famoso chirurgo romano di uno scontro che spezzò in tre parti il velicolo.

Locatelli insieme col prof. Bastianelli aveva spiccato il volo dall'aereodromo di Staglane dirigendosi verso l'aereodromo di Croydon. Egli pilotava un idrovolante «Dornier Wall». Si era appena sollevato dal suolo, quando improvvisamente la macchina urtò contro un albero. L'urto fu così violento che le due ali del velivolo si staccarono completamente dalla fusoliera la quale, spinta ancora dallo slancio si piegò verso il suolo ove percorse a grandissima velocità ancora qualche centinaio di metri prima di arrestarsi.

Con meravigliosa presenza d'animo il Locatelli continuò fino all'ultimo a manovrare i comandi, riuscendo a frenare l'impeto tremendo della fusoliera priva d'ali. A ciò si deve senza dubbio se quando l'aeroplano mutilato si arrestò, Locatelli e il suo compagno poterono uscirne illesi, benchè alquanto scossi dal pericoloso incidente. Verso loro accorsero numerosi aviatori che erano all'aereodromo, i quali si congratularono vivamente con i due italiani per il pericolo scampato e nella piena dell'entusiasmo quasi quasi li portarono in trionfo in giro per l'aereodromo.

Nello stesso aereodromo di Staglane il capitano inglese Broad a bordo di un aeroplano De Havilland munito di un motore Napier ha battuto il record mondiale sui cento chilometri con mille chili di carico utile. Con questo peso a bordo egli riuscì a raggiungere una media di 160.9 miglia all'ora su un circuito triangolare di 100 chilometri. Come è noto il rècord mondiale era detenuto dal pilota francese Lesne che aveva raggiunto una media di 153 miglia all'ora. Il capitano Broad aveva avuto a tutta prima l'intenzione di battere il rècord del mondo sui 500 chilometri con lo stesso carico a bordo di una tonnellata; ma in seguito ad un lieve guasto dovette rinunciare a proseguire il volo dopo aver fatto il primo giro del percorso. Egli però si propone di ritentare il volo dei 500 chilometri domani.

L'idroplano più grande del mondo

precipita durante il volo di collaudo

SAINT NAZAIRE, 26

Ieri l'idroplano gigante a cinque motori, una vera nave aerea, del peso totale di 17 tonnellate e di una forza motrice di 2100 cavalli procedeva ad un volo di prova quando in seguito, si crede, a rottura del piano di deriva, cadde in mare. A bordo dell'idroplano non vi erano che quattro uomini tre dei quali sono stati salvati: il pilota che ha riportato la frattura di una gamba e due meccanici. Un disegnatore che si trovava in un'ala quando si produsse l'accidente è scomparso.

La legislazione aeronautica

al congresso di Madrid

MADRID, 26

Al circolo dell'Unione Patriottica Galo Ponte ministro della giustizia ha tenuto una conferenza sul congresso giuridico internazionale di aviazione che si riunirà a Madrid nel prossimo mese. Il conferenziere ha fatto un'esposizione storica dei lavori intrapresi fin dal 1909 dal comitato giuridico internazionale di aviazione per stabilire una legislazione aeronautica con un progetto di codice dell'aria. Egli ha rilevato l'importanza dell'aviazione per la causa della pace e pel riavvicinamento dei popoli. L'oratore ha aggiunto che l'ottavo congresso giuridico internazionale di aviazione studierà numerose questioni tra le quali il regime delle aeronavi e la garanzia e le responsabilità in seguito a danni causati a terzi, questioni la cui importanza conferirà alle sedute del congresso il più grande interesse. L'oratore ha concluso dichiarando che oggi la soluzione anche dei più complessi conflitti aeronautici può essere trovata facilmente. L'oratore è stato calorosamente applaudito.

Anche due polacchi in linea

per il volo Parigi-New York

PARIGI, 26

Due nuovi concorrenti, polacchi questa volta, si aggiungono alla lista dei candidati al volo transatlantico Parigi-New York: i comandanti Szikusky e Kopola. I due aviatori, a bordo di un aeroplano munito di motore da 650 cavalli, hanno iniziato ieri le prove con carico di 5000 chilogrammi. Soddisfatti dell'esperimento i due polacchi effettueranno domani e per la durata di dieci giorni, nuove prove, specialmente sul mare, al largo di Cherbourg, con un carico di seimila chilogrammi. L'apparecchio, la cui velocità media oraria è di 180 chilometri, ha un raggio di azione di circa 8500 chilometri.

L'equipaggio del "Brema,,

sull'apparecchio di soccorso

QUEBEC, 26

L'apparecchio di soccorso con a bordo i tre uomini dell'equipaggio del *Brema*, è partito da Greenly.

L'assalto al "record,, di durata

d'un aviatore italiano

ROMA, 26

Negli ambienti aeronautici della Capitale si afferma che un notissimo asso dell'aviazione italiana si prepara a battere il rècord di durata ora detenuto dagli americani. Il tentativo sarà fatto prossimamente nel cielo di Roma e l'asso si ripromette di rimanere in aria 77 ore consecutive. La prova servirà anche di preparazione per il raid Roma-Buenos Ayres che sarà effettuato dallo stesso valoroso asso.

I conforti religiosi negati

ad un seguace di Maurras

PARIGI, 26

Il *Matin* riproduce il seguente dispaccio da Mont Loucon:

In esecuzione degli ordini impartiti contro i partigiani dell'*Action Française* considerati ribelli alla Chiesa, il curato di Bizeneuille ha negato gli ultimi sacramenti, i funerali religiosi e la sepoltura in terra sacra, al conte di Marcilly, ex ufficiale nella guerra del 1870, fervente cattolico ed ora morto all'età di 83 anni nel suo castello di Mauvaissiniere.

La sepoltura è stata fatta nell'angolo di un prato, parte di un terreno anticamente donato dal Re di Francia alla famiglia di Marcilly. Il corteo funebre era aperto da una figlia del defunto e da una religiosa. Quest'ultima inginocchiatasi dinanzi alla folla, ha invitato i presenti a pregare.

Il Prof. Eredia a Leningrado

LENINGRADO, 26

E' qui giunto il prof. Eredia, direttore dell'istituto meteorologico dell'aeronautica italiana che fa parte della spedizione polare.

Al consolato d'Italia ha avuto luogo in suo onore una colazione alla quale hanno partecipato anche il presidente dell'Accademia delle Scienze Karpinski ed altri scienziati.

Un piroscafo incagliato

HALIFAX, 26

Il vapore britannico *Emperor of Montreal* si è incagliato presso Capo Nero.

50 mila donne militari

per l'assistenza alla guardia civica

ROMA, 26

La signora Annie Furuhjelm, deputatessa al Parlamento della Finlandia, che è attualmente a Roma per un breve soggiorno, è stata intervistata sulla vita e sullo sviluppo della giovane Repubblica nordica.

Accennando al movimento femminile che in Finlandia è assai esteso, l'intervistata si è intrattenuta a illustrarne la organizzazione tipica, quella della cosidetta « sward ». A tale organizzazione sono iscritte circa 50 mila donne disciplinate militarmente e incaricate della assistenza alla guardia civica, che è una specie di Milizia.

La signora Furuhjelm, passando quindi a parlare dell'Italia, ha espressa la sua profonda ammirazione per il Fascismo. « E' un movimento grandioso — ella ha detto — a capo del quale c'è un uomo che è l'espressione più genuina del popolo, un uomo che ha sviluppato al massimo le qualità migliori della vostra razza ».

Retata di comunisti a Reval

REVAL, 26

La polizia ha operato una serie di perquisizioni negli ambienti comunisti. Alcuni agenti comunisti sono stati arrestati.

Una considerevole quantità di opuscoli e stampati illegali sono stati sequestrati. Si crede che i comunisti abbiano intenzione di provocare disordini.

Diecimila operai milanesi visiteranno Roma

ROMA, 26

Per l'arrivo dei diecimila operai milanesi la Federazione dell'Urbe, d'accordo con la Direzione del Partito e col Governatorato, sta organizzando le varie fasi della manifestazione operaia. I lavoratori milanesi giungeranno a Roma la mattina di sabato in vari scaglioni con sei treni speciali. L'arrivo avrà luogo alla stazione di Termini la quale per l'occasione sarà pavesata di bandiere. Alla stazione saranno ad attendere i diecimila operai le autorità fasciste, il labaro della Federazione portato da un drappello della Milizia, i vari gruppi rionali con i rispettivi gagliardetti, i quali si schiereranno dal piazzale della stazione all'Esedra e lungo Via Nazionale per rendere omaggio agli ospiti.

Il problema degli alloggiamenti, tenuto conto naturalmente delle numerose difficoltà che sono frapposte per il numero eccezionale dei gitanti, è stato in linea di massima già definito. Si è occupato della soluzione del problema uno speciale ufficio del Governatorato a ciò delegato dal Governatore stesso. I gitanti saranno ripartiti in varie località. L'accantonamento avrà carattere militare. Per il vitto saranno distribuiti al mattino dei buoni per trattorie di medio costo, delle quali il Governatorato si è data cura di fare il censimento sia per il controllo, sia per misurarne la capacità rispetto al numero dei gitanti. In qualche accantonamento gli operai avranno anche speciali cucine che confezioneranno uso militare i pasti.

Quanto al programma delle cerimonie, oltre ai ricevimenti offerti dalla Federazione dellUrbe e dal Governatorato, nella mattinata di domenica gli operai, inquadrati per battaglioni e compagnie, visiteranno la città ed i suoi monumenti accompagnati dai fiduciari dei gruppi rionali della Federazione dell'Urbe, da speciali guide designate dai gerarchi del Fascismo romano e da professori d'arte e di archeologia, che illustreranno agli ospiti i monumenti e le opere artistiche della città eterna.

Nel pomeriggio i vari gruppi rionali del Fascio offriranno agli operai milanesi, distribuiti in scaglioni, speciali trattenimenti. Quanto ai mezzi di trasporto in Roma, il Governatore ha predisposto una intensificazione dei servizi tramviari e di autobus.

Importante convegno a Trieste degli editori di giornali

TRIESTE, 26

Nei giorni 24 e 25 corrente, si svolse a Trieste, sotto la presidenza del conte Delfino Orsi, un importante convegno dell'Associazione Nazionale Fascista Editori di Giornali, per la trattazione di parecchi argomenti interessanti le Aziende Giornalistiche.

Erano rappresentati tutti i principali giornali italiani.

Terminato il convegno, gli Editori ebbero un cordialissimo ricevimento al Sindacato dei Giornalisti della Venezia Giulia ed alla sede del Partito Fascista. Nella serata, il gr. uff. Aldo Mayer del «Piccolo» (che già aveva gentilmente ospitato i colleghi negli uffici del suo giornale) volle loro offrire un signorile banchetto al Savoia.

All'indomani la Società «Gemma dell'Istria» volle cortesemente offrire agli Editori una piacevole gita nel golfo ed un banchetto nel Palace Hotel di Portorose. Oltre al magnifico albergo, gli ospiti visitarono la Villa e il parco di San Lorenzo; poscia ritornarono a Trieste dove il convegno ebbe fine.

Nell'istituto di liquidazione

ROMA, 26

Con decreto ministeriale il gr. uff. rag. Giacomo Battistella, membro del collegio dei revisori dell'Istituto di liquidazione, cessa da tale carica e viene nominato membro del comitato direttivo dell'istituto medesimo, in sostituzione del defunto prof. D'Aroma. Il Rodolfo Montelatici è nominato membro del collegio dei revisori dell'Istituto di liquidazione, in sostituzione del gr. uff. Battistella.

Due colpiti da un'esplosione ed una caduta accidentale

VICENZA, 26

Oggi in un campo a Montegaldella due giovani contadini, certi Gino Buà di anni 27 e Carli Ettore d'anni 22 hanno rinvenuto un ordigno esplosivo che improvvisamente è scoppiato. Il Buà è rimasto ferito alle mani, mentre il Carli è stato colpito da alcune scheggie alla fronte e all'occhio destro. I due sono stati d'urgenza trasportati al nostro ospedale.

E' stato pure ricoverato all'ospedale un povero vecchietto dell'ospizio di S. Giuliano, tale Luigi Borotto di anni 62, che cadendo accidentalmente in un fossato fuori Borgo Padova, ha battuto la testa contro un sasso. I medici hanno riservato la prognosi.

La Los Angeles-New York
La posizione di Umeck

NEW YORK, 26

(F.P.) Il triestino Umeck è giunto 5.o nella tappa odierna della grande maratona transcontinentale Los Angeles-New York e passa al decimo posto nella classifica generale. Gavuzzi e Payne continuano a dare segni di stanchezza. I tecnici sono concordi nel ritenere possibile il loro ritiro se persisterà la fiaccante andatura di queste ultime tappe e prevedono che la lotta per il primato rimarrà circoscritta tra Umeck e il negro Granville. Durante l'ultima tappa i corridori hanno attraversato il villaggio di Knobwie quasi interamente composto da italiani, tra grandi feste della popolazione che ha accolto trionfalmente Umeck, Gavuzzi, Bruno Perrella e Codeluppi. Ai festeggiamenti hanno partecipato anche il Console d'Italia a Saint Louis, il capo dell'ufficio stampa dei Fasci del Nord America e il Sindaco di Knobwie Davide Gentilini.

Gettano l'auto in un burrone per truffare gli assicuratori

BOLZANO, 26

Il giorno 22 c. m. il droghiere Harald Berger ed il meccanico Luigi Triesler, entrambi da Saalfeden (Tirolo), i quali avevano acquistato un'autovettura «Fiat» e l'avevano fatta assicurare presso una Società d'Assicurazione Salisburghese per un importo di L. 35.000 mentre la vettura ne valeva forse la metà s'erano recati con il proprio automobile nel Salisburghese, percorrendo la strada provinciale di Gastrein. Giunti ad uno svolto della via, dove si travo uno scoscendimento del terreno a forte pendenza, i due viaggiatori, scesero dalla vettura, dopo averla lanciata a tutta velocità verso il burrone in fondo al quale l'automobile rimase completamente schiacciata. Ciò fatto, i due proprietari si recarono al prossimo comando di gendarmeria, dove narrarono che la loro macchina era precipitata in un burrone e che essi si erano salvati per vero miracolo. Il capoposto di gendarmeria con un graduato, si recò sul posto del disastro, per le pratiche di legge; ma in seguito al sopraluogo eseguito i due gendarmi sospettarono tosto qualche sotterfugio poichè il punto, in cui la automobile era precipitata, era così stretto che i due automobilisti, saltando dall'auto avrebbero dovuto pure precipitare nel burrone.

A confermare vieppiù i sospetti dei gendarmi contribuì il fatto che i due automobilisti avevano fatto avvisare telefonicamente la Società d'Assicurazione del loro infortunio ancora prima che si fossero recati dal comando di gendarmeria, per cui i due truffaldini vennero tratti in arresto e, sottoposti a stringenti interrogatori terminarono con il confessare il loro operato. Entrambi ieri sono stati tradotti alle carceri comunali di Bischofahofen.

Un concorso per un manifesto dell'Opera dopolavoro

ROMA, 26

L'Opera Nazionale Dopolavoro ha bandito un concorso fra artisti italiani per un manifesto a colori in occasione dei grandi concorsi dell'ammobigliamento e arredamento economico della casa popolare per la cui propaganda il manifesto serve. Ai tre primi saranno assegnati dei premi rispettivamente di lire 3500, lire 1000 e di lire 500. Il termine per la consegna dei manifesti è fissato per il 30 maggio corrente anno. I cartelli inviati dai partecipanti al concorso saranno esposti in una apposita mostra nel Palazzo delle Esposizioni in Roma entro il 30 giugno prossimo.

Gruppo di concorsi a premio tra gli artigiani d'Italia

ROMA, 26

L'Ente nazionale per le piccole industrie comunica:

L'Ente nazionale per le piccole industrie, in pieno accordo con la Confederazione fascista della industria e con la Confederazione fascista delle Comunità artigiane, ha indetto tra i piccoli industriali e artigiani d'Italia un primo gruppo di concorsi a premi del complessivo importo di lire diecimila per la migliore esecuzione dei seguenti oggetti d'arte decorativa, su disegni e modelli di valenti maestri: 1. Oggetti in alabastro; a) lampada a sospensione; b) statuina; 2. Lampada da tavolo per luce elettrica; 3. Servizio da tè in ceramica; 4. Cuscino ricamato in seta e oro; 5. Guarnizioni in bronzo per cassettone. Gli oggetti posti in concorso saranno messi in mostra alla esposizione di Torino, padiglione dell'Ente nazionale, a cui dovranno essere inviati non oltre il 31 agosto 1928.

Gli spassi d'un sosia del ragazzo che ha fatto il giro del mondo

PARIGI, 26

Un incidente curioso e inatteso è avvenuto a Parigi in occasione del passaggio del giovane boy-scouts Palle Huld il quale, in occasione del centenario di Giulio Verne, è stato inviato dal giornale *Politiken* di Copenaghen a fare il giro del mondo nel più breve tempo possibile.

Questo giovane, che è rossiccio di cappelli e aitante nella persona, è giunto a Parigi accolto dai rappresentanti dei «boy scouts» di Parigi e fatto segno a numerosi festeggiamenti da parte del ministro di Danimarca e di parecchie personalità francesi. Ora pare che questo sedicente Palle Huld, che è partito stamane da Parigi, non sia l'autentico «boy scouts» lanciato a fare il giro del mondo, ma sebbene un suo sosia il quale, spacciandosi per l'altro, gira le diverse capitali d'Europa allo scopo di scroccare feste e inviti. Quanto al vero Palle Huld, sarebbe ripartito subito dopo essere giunto a Parigi per continuare il suo viaggio.

Banda che truffava gli italiani residenti in Francia

PARIGI, 26

La scorsa settimana, due individui di nazionalità italiana si presentavano da un industriale di Courbevoie, affermando di essere incaricati di raccogliere dei fondi per un orfanotrofio fascista, ed ottennero una sovvenzione di tremila franchi. Ed ecco ieri un altro italiano presentarsi, verso le 10 del mattino, dallo stesso industriale. Si trattava di un giovanotto elegantemente vestito, che parlava correntemente l'italiano e che chiedeva al suo compatriota di dargli, contro ricevuta, una somma destinata alla cassa del partito nazionale fascista per l'opera della colonia alpina e marina.

L'industriale che, come dicemmo, era stato già visitato pochi giorni or sono dagli altri due, ebbe un sospetto e telefonò al segretario del fascio commendator Giuseppe Di Vittorio, il quale gli rispose immediatamente che nessuna persona era stata incaricata da lui di andare a raccogliere fondi presso l'industriale.

Venne allora immediatamente informata la polizia e due agenti invitarono il giovane sconosciuto al vicino Commissariato. Qui l'italiano dichiarò di chiamarsi Ettore Orsini di anni 35, artista di cinematografo e di music-hall, attualmente senza lavoro, domiciliato in rue Durantin a Parigi; ed aggiunse che andava attorno a raccogliere questi fondi per conto di un altro italiano, certo Mario Streda di 34 anni, rappresentante di commercio, abitante in un albergo de la rue Monsieur le Prince, pure a Parigi. Era quest'ultimo che aveva dato i bollettari e le ricevute di cui l'Orsini si era servito. Del resto, lo stesso Streda lo aveva accompagnato a Courbevoie e lo aspettava in un caffè per avere la somma sulla quale l'Orsini avrebbe avuto una percentuale. Il commissario di polizia allora andò nel caffè indicato e arrestò anche lo Streda; quindi si portò a Parigi, dove nella camera d'albergo occupata dallo Streda, trovò la moglie di quest'ultimo, pure italiana, e scoprì un pacco considerevole di stampati e di passaporti sui quali erano posti timbri e firme falsi. Tutti questi documenti vennero sequestrati.

L'Orsini ed i due coniugi Streda vennero quindi accompagnati a Courbevoie, dove l'interrogatorio fu assai lungo, perchè gli arrestati non parlavano francese, o fingevano di non parlarlo. Finalmente, per mezzo di alcuni interpreti, fu possibile avere delle risposte piuttosto imbarazzanti, ma dalle quali il Commissario di polizia di Courbevoie ha potuto arguire che l'Orsini ed i due Streda facevano parte di una banda organizzata per truffare in Francia gli italiani.

Pare che queste truffe durassero da circa un anno e che esse ammontino a circa 100 mila franchi.

A questa prima versione se ne aggiunge però un'altra che è raccolta da alcuni giornali, e secondo la quale, invece, i due arrestati e la moglie dello Streda, raccoglievano fondi per conto di organizzazioni antifasciste. Ma finora questo fatto non è ancora provato.

Comunque, sta di fatto che tanto lo Orsini quanto lo Streda avevano fatto stampare ricevute, bollettari, circolari ecc. colla testata del Partito fascista di Roma. I tre arrestati sono stati mandati alle prigioni della Santè di Parigi, mentre l'inchiesta continua.

Le fiamme del vulcano Krakatoa

BATAVIA, 26

Il vulcano Krakatoa è rientrato in attività nelle ultime 24 ore. Si sono registrate più di trenta eruzioni delle quali quattro con getti di fiamme. Un getto di fuoco ha raggiunto l'altezza di circa 700 piedi.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le imprese arrischiate
Il cav. Gino Mason condannato

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Mori.

A Mira, e nel vasto mandamento di Dolo, è molto conosciuto il cav. Gino Mason il quale ha coperto anche la carica di Sindaco. Dedicatosi, da giovane, al commercio di frumento e foraggi, s'era creata un'agiata posizione economica. Dopo la guerra però attratto dalla prospettiva di vistosi guadagni, cominciò a speculare in terreni e case, che comperava per rivendere, a mezzo di preliminari. Fece come tanti altri che approfittando delle speciali condizioni del mercato immobiliare, lucrarono largamente e spesso contribuirono all'ascesa dei prezzi dei terreni e degli stabili. La fortuna tuttavia gli arrise nella nuova attività, non contento ancora volle seguire l'andazzo dei tempi — quando ogni speculazione era consentita agli improvvisati commercianti — e tentò i giuochi di borsa. Le operazioni borsistiche lo ridussero in breve a mal partito. Sperando di riguadagnare il perduto, perseverò nella non indovinata impresa: il risultato è stato un dissesto da cui non è riuscito più salvarsi. Piovvero allora i protesti; si susseguirono gli atti esecutivi e la sostanza che aveva accumulata, presto, scomparve. Qualche immobile che non aveva venduto fu ipotecato o sequestrato.

Nella buona e nell'avversa fortuna il Mason ha avuto la cooperazione del padre, cav. Isidoro di anni 70. Questi ha esercitato sempre il mestiere del pizzicagnolo e di più quello all'ingrosso in grani, fieno, animali, ecc. Godeva fama di uomo danaroso. Il crollo commerciale del figlio segnò pure il suo fallimento: i creditori a lui si rivolsero principalmente avendo avallato non poche cambiali.

Nessuno dei due è comparso: il difensore avv. Ugo Morelli insistette per il rinvio. Secondo un certificato medico presentato il cav. Isidoro Mason è affetto da vertigini da arteriosclerosi e qualche volta da lievi assenze psichiche per cui non sarebbe in grado d'allontanarsi da casa per portarsi fino a Venezia. Ma il Tribunale ha respinto l'istanza essendosi il dibattimento rinviato già altre due volte per lo stesso motivo. «I certificati — ha detto nella sua ordinanza il Tribunale — per il loro succedersi ed il loro contenuto dimostrano chiaramente la volontà di procrastinare la causa all'infinito». Dichiaratasi quindi la contumacia dei falliti è stato sentito il curatore avv. cav. Cesare Mioni. Il quale rispondendo alle domande del Presidente ha dichiarato che nessun elemento di bancarotta fraudolenta riscontrò nel dissesto: ricevette solo in proposito lettere anonime di cui non ha tenuto conto anche perchè nessun fatto concreto rivelavano.

Il cav. Mioni, nella sua diligente esposizione, valuta il passivo dalle 600 alle 700 mila lire.

Il P. M. date le peculiari circostanze del duplice fallimento e l'ingente passivo, chiede una condanna più severa dell'ordinario: mesi sette di detenzione.

Il Tribunale condanna Mason Gino e Isidoro ciascuno a mesi nove di detenzione.

Dif. avv. Ugo Morelli.

L'illusione del calzolaio

Andrea Striuli di Francesco di anni 30 da S. Donà di Piave, stanco di stare sempre seduto al desco a riparar scarpe o a confezionarne di nuove, un bel giorno ideò di diventare commerciante e commerciante all'ingrosso. Era troppo monotona la vita del calzolaio: sentiva imperioso il bisogno di lavorare attivamente.

Riuscito a raggranellare il gruzzolo richiestogli — con prestiti — prelevò un negozio di mercerie all'ingrosso e al dettaglio. L'illusione cadde miseramente di fronte alla realtà. Inesperto di mercerie e di affari; privo della necessaria scorta di danaro dovette, dopo qualche mese, confessare che aveva avuto torto di rammaricarsi della monotonia del suo antico mestiere, che gli assicurava un guadagno continuo e sicuro, se pure modesto.

Ritornò al trincetto e alle scarpe ma non potè evitare — per i molti debiti contratti — di essere dichiarato fallito. Non avendo ottemperato alle prescrizioni del codice commerciale — regolare tenuta dei registri, inventario, ecc. — ieri è stato condannato per bancarotta semplice a mesi cinque detenzione col perdono.

Dif. avv. Bastianetto.

Volontà di lavorare

E' pietoso il caso della donna comparsa davanti il Tribunale con l'accusa — anche essa — di bancarotta semplice. Oliva Furlanetto maritata Manganotto, da S. Stino di Livenza, madre di quattro figli, si trovò sola a lottare contro le difficoltà della vita: il marito, congedatosi dal servizio militare — dopo la guerra — emigrò per l'America, nell'intento di cercar lavoro. Dal giorno della partenza non ha più dato notizia di sè, nè ha pensato al sostentamento delle sue creature.

Invece di ricorrere alla carità del prossimo la Furlanetto decise animosamente di lavorare: ottenuto un piccolo fido, gestì un negozio di tessuti. Ma per la esiguità degli affari e la impossibilità di esigere i crediti, mentre le Ditte fornitrici più diffidenti ottenevano, negli ultimi tempi alla scadenza dei pagamenti delle fatture, rilascio di cambiali a copertura dei singoli debiti, cambiali che scadute cagionarono i primi protesti pel mancato ritiro, la Furlanetto non fu in grado d'impedire il fallimento. E assieme ai figlioli suoi piombò nella più nera miseria.

Ieri ha detto della sua buona volontà di lavorare onestamente e degli sforzi fatti per evitare il dissesto — per lei — doloroso.

Il Tribunale l'ha giudicata con mitezza: cinque mesi di detenzione col perdono.

Dif. avv. La Rocca.

Libri ricevuti

Camillo Viglino: «Impressioni di Francia». Soc. An. ed. Sodalitas, Milano.

—: «L'Italia al Polo Nord» carta dimostrativa pel volo del gen. Nobile. Istituto Italiano di arti grafiche, Bergamo. — L. 5.

Massimo Bontempelli: «La donna del Nadir». A. Mondadori ed., Milano. — L. 12.

Giacomo Emilio Curatulo: «La questione romana da Cavour a Mussolini». Libreria del Littorio, Roma. — L. 10.

Tacito: «La Vita di Agricola», testo latino colla traduzione di Luigi Pietrobono. Collezione Romana diretta da E. Romagnoli. Ist. Italiano ed., Milano.

Fedro: «Favole», testo latino e versioni di S. Sparenta Filippi. Collezione Romana diretta da E. Romagnoli. Ist. Editoriale Italiano, Milano.

Amos Parducci: «Costumi ornati», (studi sugli insegnamenti di cortigiania medievali). Zanichelli ed., Bologna. — L. 50.

Giuseppe De Mori: «Chiese e Chiostri di Vicenza». Libreria Galla ed., Vicenza.

Sommari di rivis[te]

★ Col titolo di «Bibliotheca u[niversa]lis» ha iniziato in Roma le sue pub[blica]zioni un Bollettino bibliografico [inter]zionale, allo scopo di diffondere [su va]stissima scala in tutti gli ambienti [intel]lettuali del mondo la produzione [lette]raria religiosa, politica, scientifica, arti[stica] etc. più importante e più seria del[la] nostra e diffondere fra noi la produ[zione] dell'estero, nel modo più degno e al [tem]po stesso più economico.

★ Si è pubblicato il N. CXIX [della] «Rassegna Italiana» politica lette[raria] e artistica diretta da Tomaso Sillani [col] il seguente importante sommario:

La Rassegna Italiana: L'Armata [d'I]talia — Emilio Sailer: L'educazione [dei] giovani alla guerra in Roma antica — Eugenio Anagnine: L'Europa e le [...] gie orientali. — Italicus: Alcune [...] Francia. — Giulio Zileri Dal Verme [...] tre - Numeri - Simboli. — Politica [...] litica internazionale. — Alberto C[...] Rassegna drammatica. — Domenico [...] leona: «Giuliano» di Riccardo Zando[nai] — Olindo Giacobbe: Notizie bibliogr[afiche] — Rassegna del Mediterraneo e della [e]spansione italiana. — La Direzione: [La] visita dei Reali d'Italia in Tripoli[tania] — Luigi Federzoni, Ministro delle C[olo]nie: Antonio Cecchi. — Maurizio B[...] Segretario generale del R. Governo [della] Tripolitania: La II. Fiera di Tripoli [...] Paolo Terruzzi: Nizza e l'Italia. — [...] molo Tritoni: L'Italia nel Mediterr[aneo]

★ «La Grande Illustrazione d'Italia» Sommario del numero di Aprile: [Vin]cenzo Cappa: Impressioni. — Renato [...] tori: Nei paesi della resurrezione - [...] Vicenza. — Giovanni Bertacchi: Nel [...] terario di un viaggio in Italia di [...] Heine. — Enrica Grasso: Scene [...] della strada - A Venezia. — Vittorio [...] sotto: Anelito... (sonetto). — Gia[...] Omero Gallo: La casa della Poesia [...] Nino Broglio: Cronache d'arte. — G[...] Marangoni: Le opere di Andrea A[...] nella Reggia di Monza. — Piero B[...] Fra palme fiori e sorrisi - Bordighera [...] Camillo Boscia: Le meraviglie della [...] sul mare. — Fulvia: Quasi una novell[a]

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 4

SGUARDO MORTALE
Grande romanzo di JEAN BONNERY

Una mano s'appoggiò sul braccio di Dumaine.

— Venite! — disse un'altro uomo.

Egli obbedì ed avanzò con l'incertezza di un cieco; un vento freddo lo colpì subitamente al viso facendogli comprendere d'essere ritornato nel parco. Vicino a lui sentiva i passi degli uomini diguazzare nel fango. La mano che lo conduceva era ferma, ma senza brutalità: egli le si abbandonò.

Ove lo conducevano?

Una cosa era certa: l'impresa (lo sconosciuto glielo aveva confessato) conduceva al pericolo.

Percepì lo stridio d'un cardine arrugginito ed indovinò di essere vicino alla porta. Un cavallo nitrì. La solita voce lo avvertì: «Alzate il piede, e montate sul predellino».

Egli entrò nella vettura seguito dagli uomini (ne contò quattro ai diversi toni di voce) che gli si sedettero vicino. Nessun ordine fu dato e silenziosamente la carozza partì; s'udì il rumore continuo e monotono delle ruote sul fango molle.

Vicino a Giovanni Dumaine nessuna voce pronunciava parola, nessun gesto veniva fatto.

Dietro il vèlo, sugli occhi aperti, l'ombra pesava greve, ed egli si chiedeva quando avrebbe potuto essere dissipata.

— Da questo momento, voi non avete bisogno di vedere, — aveva detto uno di quegli uomini.

La notte che accecava il suo sguardo, il laccio che tratteneva le sue mani, il bavaglio che gli suggellava la bocca, facevano di lui un uomo senza difesa accessibile a tutte le insidie. Egli ben lo sapeva, eppure non ne sentiva sgomento soltanto le tenebre che s'addensavano su di lui lo turbavano materialmente essendo l'ombra infida nemica, in seno alla quale s'annidano pericoli e tradimenti.

— Fra dieci minuti.

Ed egli si ripetè in tono interrogativo:

— Fra dieci minuti? Ove sarebbe?

Eluse la questione con leggero sforzo e gli sovvenne che tre ore prima egli si abbandonava alla morte. Ora viveva, ed era ricco! Lui che aveva elemosinato il pane, lui che aveva implorato del lavoro col tono di un mendicante, ora portava su di sè, contro il suo petto, diecimila lire; ed una somma dieci volte superiore gli verrebbe consegnata «se fosse ritornato». Tutte le angoscie terribili, le incertezze, i dubbi che la miseria avevano ammassato su di lui; si dileguavano. Egli sarebbe ritornato!

La vettura proseguiva la sua via con le ruote appesantite dal fango. Finalmente si fermò.

Giovanni Dumaine sentì ancora una mano posarsi sul suo braccio ed aiutarlo a discendere.

Egli pensò: «Qual luogo sarà mai questo?».

Un vento freddo gli passò sulla nuca e sopra la sua testa intese uno stormire di fronde, quindi dedusse d'essere o vicino ad una foresta o vicino ad un parco.

Avanzò lentamente mentre le sue spalle rasentavano un muro da ambo le parti e comprese di oltrepassare una porta. Urtando contro un battente socchiuso il suo piede produsse un suono cupo, dal quale indovinò che la porta era di legno.

Istintivamente, e quasi per forzare il suo spirito a distrarsi e per allontanare l'inquietudine, osservò che la via percorsa prima volgeva a destra, mentre dopo una diecina di passi piegava improvvisamente a sinistra. Il rumore dei piedi sulla terra molle divenne più soffocato, come se gli uomini che l'accompagnavano e lui passassero sotto una volta di fogliame, di rami uniti, intrecciati. Sulla guancia, un ramoscello lo sfiorò flessibile. La via sembrava ora tutta diritta.

— Attento! — gli disse una voce —... Vi sono cinque gradini...

Egli li salì lentamente, mentre il suo braccio sinistro toccava una balaustrata di ferro. S'arrestò sul pianerottolo un istante, poi, avanzando ancora, capì dal tepore improvviso dell'aria ch'egli entrava in una casa. Dietro a lui la porta fu chiusa col catenacci e la chiave venne girata nella serratura.

Giovanni Dumaine s'arrestò; egli ebbe subitaneo il pensiero di essere giunto alla soglia di....

Cessò di pensare e trasalì.

Un grido risuonò lontano, un grido di dolore terribile che parve soffocato da un bavaglio nel quale Dumaine riconobbe una voce dolorante di donna.

Il grido si prolungò, si spense in mormorio confuso e bruscamente, come se il bavaglio fosse improvvisamente caduto, divenne altissimo, lacerante:

— Aiuto !... Aiuto...

Poi, fu silenzio; silenzio di tomba, il quale parve ancor più terribile dell'invocazione stessa.

Giovanni Dumaine irrigidì i suoi muscoli, con uno sforzo volle spezzare i legami che serravano le sue carni; tentò disfarsi della benda che l'accecava, e correre verso il richiamo, verso quella preghiera ardente che aveva implorato soccorso con voce d'agonia.

Le corde entrarono nelle carni ed egli fu vinto dal suo sforzo medesimo, senza che gli uomini che, senza dubbio, avevano sorpreso il suo tentativo, facessero un gesto per trattenerlo. Chi era quella donna il cui grido d'aiuto era risuonato qualche attimo prima? Contro chi lottava essa?

Giovanni Dumaine restava immobile ora, un poco ansante, oppresso. In lui il grido si prolungava con forza allucinante. Una donna aveva sofferto, era morta forse.. ed egli, prigioniero, nulla poteva fare per difenderla.

— Venite! — disse una voce.

Fu trascinato, inciampò sul primo gradino di una scala, la salì, sempre pensando alla voce di donna che con accento di terrore aveva implorato soccorso.

Ov'era essa? Perchè taceva? L'avevano forse uccisa?

Egli percepì un gemito soffocato, un mormorio indistinto, quasi un singhiozzo di fanciullo, poi una porta fu sbattuta violentemente, ed il pianto si spense.

Giovanni Dumaine pensò:

— Ella vive, ma soffre !... Chi sarà? Quale dolore la torturava quando aveva gridato? Quale altro spasimo la fa ora singhiozzare?

Egli si fermò. Ov'era giunto? Neppure un fil di luce filtrava attraverso il velo nero; percepiva soltanto un suono indistinto di voci. Un oggetto di metallo cadde, tintinnò sul pavimento; poi il mormorio tacque.

Con tutti i sensi spasmodicamente tesi, Dumaine cercava di capire quanto accadeva intorno a lui. Alcune parole furono pronunciate:

— Quest'uomo è egli veramente Lodovico Bassano 223 Milano 8-5-22? Ha consegnato il mandato e la medaglia?

— Sì, ecco l'uno e l'altra insieme ad alcune carte personali.

Vi fu un breve silenzio, turbato solo dal rumore lieve delle foglie mosse dal vento. Poi una voce calma, lenta disse:

— Lodovico Bassano, ascoltate quanto vi sarà letto: è la vostra condanna.

(continua)

La scienza dell'aria
e le previsioni del tempo

Il pieno sviluppo della Navigazione aerea va maturandosi quando la Meteorologia, da cui essa attende così largo ausilio, muove si può dire i primi passi. Gli studiosi delle epoche trascorse non conobbero tutta l'importanza di questa scienza; alcuni la disdegnarono; altri, se pur credettero di doverle prestare qualche attenzione, la relegarono in un cantuccio quasi ignorato, a far da ancella all'Astronomia. Poichè fu appunto negli Osservatori astronomici che si intrapresero le prime osservazioni meteorologiche; e a quelle qualche astronomo, con scarsi mezzi e direi quasi nei ritagli di tempo, andò dedicandosi.

Ma oggi che l'uomo ha saputo conquistare il dominio dell'aria, è imperioso il bisogno di conoscere appieno questo elemento, talvolta infido e insidioso, e di strappargli tutti i suoi segreti. Ecco infatti il sorgere e moltiplicarsi in tutto il mondo di Osservatori meteorologici e di Stazioni aerologiche, talvolta indipendenti, ma più spesso collegate direttamente con i campi di aviazione e gli aeroporti; ecco la fatica di cento osservatori volta a costringere, con l'aiuto degli stramenti il magistero dei calcoli, entro l'ambito di leggi determinate, quelli che ad uno spettatore superficiale possono apparire come i capricci del fluido mutevole in cui ci muoviamo; ed ecco alfine i superbi trasvolatori dei continenti e degli oceani invocare il sussidio e il contributo di questa nuova scienza, destinata ad additar loro il cammino, a segnar l'istante delle audaci partenze, a suggerir la prudenza delle soste e degli arresti.

Cre cosa chiede oggi urgentemente, l'Aeronautica alla Meteorologia? Quello che da gran tempo le va chiedendo con più sommessa voce la pacifica Agricoltura; e cioè la previsione del tempo. Ecco il fine ultimo a cui tendono tutte le ricerche, ecco il campo nel quale debbono sboccare tutte le speculazioni teoriche. Purtroppo la Meteorologia si trova oggi appunto, ad attraversare la sua fase teorica o poco oltre; così come l'hanno attraversata tutte le altre scienze, prima di apportare alla vita pratica il loro prodigioso soffio di civiltà e di progresso. E il problema della previsione del tempo è ben lungi dal potersi dire integralmente risolto.

Potrà essere tuttavia di qualche interesse per il pubblico dei profani il conoscere su quali principi i Medeorologisti moderni si basino per compilare le loro previsioni; ed anzitutto quelle «a breve scadenza». Poichè occorre distinguere le previsioni a breve scadenza e cioè di uno, due o tre giorni, da quelle «a lunga scadenza», di più mesi o di più anni.

Occupiamoci adunque delle prime, almeno per ora. Esse vengono compilate quotidianamente da un Ufficio meteorologico centrale e mandate per telegramma agli abbonati e comunicate ai giornali e pur essendo alquanto generiche sono tuttavia molto attendibili. Base del presagio è in primo luogo la configurazione isobarica, ossia la distribuzione della pressione atmosferica sopra una vastissima estensione del globo; ma non vengono trascurati nemmeno gli altri elementi (temperatura, vento, nebulosità, precipitazioni ecc.); è quindi necessario che l'Ufficio compilatore del presagio riceva ogni mattina da un grandissimo numero di stazioni largamente disseminate, notizie esatte sulle condizioni meteorologiche in ognuna di esse e sulle indicazioni degli strumenti, in particolare modo del barometro. Con la scorta di questi ultimi dati l'ufficio può costruire la Carta isobarica di una estesa Zona del globo, per esempio dell'Europa, congiungendo con una linea tutte le località dove la pressione è uguale, il che serve a mettere in evidenza i punti intorno ai quali dominano le pressioni massime (anticicloni) e quelli dove dominano le minime (cicloni). Siccome poi esiste un legame strettissimo fra la distribuzione della pressione e il regime dei venti, coll'aiuto della Carta isobarica riesce possibile prevedere quale sarà la direzione e l'intensità dei venti; i quali tenderebbero a spirare dai punti di pressione massima a quelli di pressione minima, se non fossero deviati per effetto della rotazione della terra; ma quest'effetto è conosciuto e se ne può tener conto. E infine dalla previsione sul regime dei venti, si possono dedurre le previsioni di bel tempo, di pioggia o di burrasca, tenendo conto altresì della configurazione orografica del paese per il quale vogliousi compilare i presagi, della sua posizione rispetto ai mari, ecc.

Del resto i meteorologisti hanno raggruppato le configurazioni isobariche (che, com'è ovvio, possono variare all'infinito) in un certo numero di «tipi fondamentali» e hanno osservato che un dato «tipo» dà generalmente origine a condizioni particolari di tempo e tende a mutarsi in un determinato altro tipo.

Questo, molto all'ingrosso, il metodo seguito per la previsione del tempo, tanto in Italia come in tutti gli altri Stati; metodo che come già si disse può dare risultati attendibili soltanto per due o tre giorni al massimo, e quando per circostanze impreviedute, e forse difficilmente prevedibili, che possono intervenire talvolta d'improvviso, la situazione isobarica non venga a mutare rapidamente e anche a capovolgersi addirittura — Colpa della luna? — domandano molti... No, la Luna è stata presa in seria considerazione dai Meteorologisti, ma fino ad ora non ha mostrato di influire affatto sulle vicende de ltempo, e non si deve tener conto della sua posizione rispetto a noi, nè delle sue fasi, almeno per quello che concerne la previsione del tempo a breve scadenza. In un prossimo articolo vedremo che anche per la previsione a lunga scadenza il nostro satellite non ci ha dato prova di meritare quella fiducia che gli antichi in esso riposero e che fece dire a Virgilio:

«Ipse Pater statuit quid menstrua Luna moneret».

nullus

Le feste di Persefone
nelle classica Agrigento

AGRIGENTO, aprile

Fervono gli ultimi preparativi per le grandiose feste classiche che, sotto l'alto patronato di S. E. Mussolini e con la direzione artistica di Ettore Romagnoli, si svolgeranno in Agrigento, dal 9 al 27 maggio, con la interruzione di alcuni giorni, nella zona archeologica in cui s'inalzano i templi dorici millenari. In tale occasione si daranno: il «Mistero di Persefone» scritto apposta da E. Romagnoli, l'«Ode a Terone Agrigentino» di Pindaro, l'«Alcesti» di Euripede e il «Carro di Dioniso» dello stesso Romagnoli.

Nei giorni 9-12-16 e 24, alle ore 21, il «Mistero» verrà eseguito entro il Tempio della Concordia, con soli 400 posti, e costituirà uno spettacolo oltremodo raffinato e di somma bellezza artistica. Prezzo per le tribune A, lire 75, per le tribune B, 50.

Negli altri giorni gli spettacoli si svolgeranno all'aperto, con lo sfondo dei templi e del paesaggio, nel seguente ordine: Maggio 10, ore 17: Alcesti - Ode a Terrone Agrigentino, Maggio 13, ore 17: Alcesti, Ode a Terone Agrigentino Maggio 13, ore 21: Mistero di Persefone, Maggio 17 ore 17: Alcesti, Ode a Terone Agrigentino, Maggio 17, ore 21: Mistero di Persefone, Maggio 19, ore 17: Carro di Dioniso, Ode a Terone Agrigentino, Maggio 20, ore 21: Mistero di Persefone, Maggio 23, ore 17: Carri di Dioniso, Ode a Terone Agrigentino, Maggio 26, ore 17: Alcesti - Ode a Terone Agrigentino, Maggio 27, ore 17: Carro di Dioniso, Ode a Terone Agrigentino, Maggio 27, ore 21: Mistero di Persefone.

Per gli spettacoli all'aperto si hanno i seguenti prezzi: Tribune A, lire 40, tribune B, lire 30, tribune C, lire 20. Numero 6000 posti.

Ribassi del 20 per cento sono accordati ai tesserati delle varie organizzazioni fasciste, delle associazione patriottiche, sportive, escursionistiche ecc.

Maggiori ribassi alle comitive regolarmente preannunziate, e in proporzione al numero dei gitanti da 50 in su: che vanno dal 30 fino al 50 per cento.

La Direzione compartimentale delle Ferrovie ha preparato orari speciali dei treni per rendere facile il dislocamento delle masse. Inoltre alcuni treni si fermeranno nelle vicinanze dei templi. Sul posto funzioneranno apposito ufficio postale, telegrafico e il telefono. Lì si è pure costruito un ampio ed elegante «Posto di ristoro» debitamente autorizzato dal Comitato. Questo e il Comune hanno stabilito, rispettivamente, pubblicandoli in centinaia di liste, i prezzi modicissimi dei pasti, dei cestini da viaggio, delle varie consumazioni, nonchè le tariffe per carrozze, per autobus e vetture automobili che, a corsa moderata, portano in sei minuti alla città. Sarà esercitato un rigido controllo.

Nei giorni festivi 13, 17, 20, e 27 si avrà doppio spettacolo, per dare agio di assistere con facilità a più rappresentazioni.

I gloriosi vessilli dei Reggimenti disciolti
alla Mostra della Vittoria a Torino

ROMA, 26

Il giornale «Le Forze Armate» pubblica:

«L'Augusto Presidente del Comitato esecutivo per le onoranze centenarie ad Emanuele Filiberto e per le commemorazioni torinesi del decennale della Vittoria, S. A. R. il Duca d'Aosta, aveva manifestato a S. E. il Capo del Governo il desiderio che le bandiere dei Reggimenti disciolti dopo la guerra, che sono attualmente conservate nel Museo nazionale di Castel S. Angelo, potessero figurare come il cimelio più prezioso e completo della nostra guerra nella Mostra della Vittoria.

«S. E. il Capo del Governo ha premurosamente aderito alla richiesta ed ha impartito le opportune disposizioni perchè il trasferimento da Roma avvenga con tutta la solennità che si addice ai simboli gloriosissimi alla cui ombra combatte, sofferse e vinse così gran parte del popolo italiano e tanti purissimi eroi si immolarono per la nostra vittoria.

Le 194 bandiere

«Si tratta infatti di 151 bandiere di Reggimenti di fanteria, di nove labari di altrettanti reggimenti di bersaglieri, dei 16 gagliardetti dei reparti di assalto e di 18 stendardi di cavalleria. Sono reggimenti formati per le guerre del nostro riscatto, come il 25.o, il 32.o il 39.o ricchi di tradizioni quando non fregiati di medaglie d'oro come il 48.o o nati per l'ultima guera contro l'Austria e pur essi già fregiati del massimo segno del valore, come il 141.o, il 158.o e il 226.o; sono tutti i reggimenti di bersaglieri formati nella guerra, dei quali uno, il 18.o, è anch'esso decorato di medaglia d'oro, tutti i reparti d'assalto ai quali apre il passo il gagliardetto del 23.o reparto fregiato dell'ordine militare di Savoia e della medaglia d'oro; sono i bei reggimenti di cavalleria che nei loro nomi rievocano le tappe della nostra vittoriosa marcia verso l'unità ed ancora ricordano i combattimenti africani e le cariche furibonde nei bei piani Veneti.

«Tutte le bandiere dei reggimenti di fanteria si fregiano delle insegne dell'Ordine militare di Savoia, che fu conferito all'arma nobilissima che «nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea, o nell'aspra battaglia, conobbe ogni limite di sacrificio e di ardimento, audace e tenace domò infaticabilmente i luoghi e le fortune consacrando con sangue fecondo la romana virtù dei figli d'Italia».

«Nel complesso, dai 194 vessilli pendono sei medaglie d'oro, 73 medaglie d'argento, 55 medaglie di bronzo al valor militare. Ciascuna bandiera, labaro o stendardo, sarà accompagnata in tutto il viaggio da una scorta costituita da un ufficiale superiore e da un ufficiale inferiore portabandiera, scelti possibilmente tra gli antichi appartenenti ai reparti disciolti.

Torino ai sacri simboli

«Una solenne parata militare, che si svolgerà in Roma il pomeriggio di sabato 28 corrente, accompagnerà le bandiere partendo da Castel S. Angelo alla stazione di Termini. Il magnifico gruppo sarà inquadrato in un reggimento di formazione costituito su due battaglioni entrambi con musica e bandiera, con rappresentanze di tutte le forze armate del presidio e con intervento di tutti gli ufficiali liberi dal servizio.

«Il treno speciale partirà lo stesso giorno da Roma alle ore 18.30 per giungere il giorno successivo a Torino dove già fervono i preparativi per una grandiosa accoglienza ai sacri simboli del nostro valore e per una solennissima cerimonia della quale non sono ancora noti i particolari».

Il Re primo professore
"honoris causa„ d'Italia

TORINO, 26

La seduta tenuta dal Collegio della Facoltà di Lettere e di Filosofia, della nostra Università, rimarrà storica.

In essa fu presa una deliberazione che onora il famoso Ateneo e che sarà appresa, da tutti gli italiani, con viva profonda sentita commozione.

Il nostro amato Sovrano era già stato nominato *dottore honoris causa* nella Facoltà di Lettere di diverse Università (per esempio, Pavia e Napoli). Ora il nostro Senato Accademico — interprete sicuro del pensiero del popolo italiano, che ogni giorno più vede nel Sovrano, saggio e profondo, l'espressione più tipica della Regalità — ha voluto dare un più alto attestato di merito al Re, non mai prima nè ad altri conferito e che Vittorio Emanuele III — Primo Soldato d'Italia — fosse anche il Primo Maestro dei nostri gloriosi Atenei.

Questa luminosa idea è nata nella mente del Rettore Magnifico dell'Università, prof. Pochettino, a cui va, pertanto, una lode incondizionata.

Nella seduta del Collegio professorale di detta Facoltà, fu proposto che Vittorio Emanuele venisse nominato *professore honoris causa*, della Facoltà di Lettere e Filosofia.

Tutto il Collegio si è alzato e, con vive acclamazioni, ha dato il segno tangibile dell'approvazione unanime entusiastica esultante della proposta.

In una breve pagina, che non si legge senza commozione, degli Atti, delle sedute del Collegio della Facoltà di Lettere, questo fatto, senza precedenti nella storia della Dinastia e della Scienza, è consacrato con esatte e concise parole.

Naturalmente è stata poi iniziata e portata a compimento la procedura di uso perchè l'alta nomina giungesse — e gradita — a Colui al quale era destinata.

Il documento verrà in possesso del Sovrano durante la breve visita che Egli farà a Torino nell'entrante settimana.

Quel chiaro latinista che è il prof. Ettore Stampini ha redatto la bella iscrizione nella pergamena di nomina.

La pergamena su cui venne trascritto il documento è stata alluminata ed il prezioso involucro, che la racchiuderà, decorato dal prof. Vacchetta. Ne è risultata una vera opera d'arte.

Il Magnifico Rettore, che con questa geniale iniziativa — appoggiate con fervore di italiano e di studioso dal Ministro Fedele — si è reso tanto benemerito, avrà l'onore di consegnare, unitamente al Senato Accademico, il decreto al Sovrano.

Il significato di questa nomina, e della conseguente cerimonia, non può sfuggire a nessuno. Dal nostro Ateneo — fondato in tempi oscuri per l'Italia dai Suoi Avi gloriosi — Vittorio Emanuele viene consacrato con un titolo che, anche se non espresso, per il suo intimo significato morale, era già nel cuore e nella aspettazione di tutti gli italiani.

Il Papa rievoca la figura
dell'inventore delle note musicali

ROMA, 25

In occasione della celebrazione del 9.o centenario della venuta a Roma di Guido d'Arezzo, stamane il Papa ha celebrato la Messa nella Basilica Vaticana, alla presenza di una rappresentanza dell'ordine dei Benedettini e di alcune migliaia di fedeli. Assistevano alla cerimonia i cardinali Bisleti e Merry del Val.

Terminata la Messa, durante la quale sono stati eseguiti brani di canto gregoriano, il Papa ha impartita la apostolica benedizione. Prima di fare ritorno nei suoi appartamenti, Pio XI si è recato a pregare dinanzi alla tomba di San Gregorio Magno. Il Papa è stato vivamente acclamato dai fedeli

Il congresso nazionale per la musica sacra ha continuato intanto i suoi lavori. Il prof. Munari, titolare di organo alla Scuola superiore pontificia di musica sacra, ha svolto il tema «Organi e organisti in chiesa».

Si è proceduto quindi alle elezioni della nuova presidenza dell'Associazione italiana di Santa Cecilia ed è stato eletto presidente mons. Carlo Respighi, prefetto delle cerimonie pontificie. La sede dell'ufficio centrale dell'Associazione ch'era a Vicenza, sarà trasportata a Roma.

Alle 18 i congressisti sono stati ricevuti dal Papa il quale ha pronunciato un discorso nel quale ha rievocato la figura del benedettino Guido d'Arezzo ed ha insistito sulla necessità della completa restaurazione del canto gregoriano nelle sacre funzioni.

Infine il Pontefice, congratulandosi per i lavori del Congresso, che ha seguito con molto interesse, ha impartito l'apostolica benedizione ai presenti.

Umberto di Savoia a Torino

TORINO, 26

Stamane ha fatto ritorno S. A. R. il Principe di Piemonte.

I Duchi delle Puglie a Napoli

NAPOLI, 26

Stamane alle ore 6 è giunto da Tripoli il R. Esploratore «Mirabello» che reca a bordo le LL. AA. RR. i Duchi delle Puglie.

IN LIBRERIA

Origini e sviluppo
del Fascismo

Ogni fede ha il suo vangelo, dove la ortodossia di ciascun credente può trovare appoggio, testimonianza ed insegnamento.

Non manca al Fascismo il suo vangelo; esiste la raccolta completa dei discorsi del Duce. Ma lo straniero, il neofita e tutti coloro che del Fascismo vogliono conoscere origini e sviluppo sino alla Marcia su Roma non saprebbero, molto probabilmente, orientarsi con certezza in quella raccolta; e perciò il Partito Nazionale Fascista ha curato la pubblicazione di una scelta tra gli scritti e le parole di Mussolini adatta allo scopo.

Il volume («Le origini e lo sviluppo del Fascismo», a cura del P. N. F. Pref. di A. Turati. — Roma, Libreria del Littorio L. 15), oltre tutto, servirà anche a porre fine a certi strani monologhi, recitati particolarmente al di là delle Alpi, con intenzioni non ben precisabili, ma con il fine palese di scoprire altrove quello che splende sotto il sole italiano.

15 Novembre 1914: Esce a Milano il primo numero del «Popolo d'Italia». La crisi che incatena la penisola sta per risolversi. Mussolini lancia un grido ai giovani d'Italia: «Il grido è una parola che non avrei mai pronunciato in tempi normali e che innalzo invece forte a voce spiegata senza infingimenti, con sicura fede, oggi: una parola paurosa e fascinatrice: Guerra!».

Da questo momento l'Uomo è legato alla storia della sua Patria.

Nel maggio del '15, Mussolini ha avuto ancora una volta ragione. C'è una ragione, semplice come tutte le verità machiavelliche, che spiega l'intervento. E nel «Popolo D'Italia», il 22 di quel mese è scritto: «L'Italia fa la guerra all'Austria perchè se no l'Austria la farebbe all'Italia».

Col popolo, nelle trincee, combatte Benito Mussolini, che dalla «zona di fuoco» scrive: «L'esercito italiano va verso la vittoria. Certa. Fatale».

E questa fede è incrollabile, anche dopo Caporetto: «Si può coi concorso di varie circostanze vincere un esercito. — se il nostro non sarà mai vinto» — ma quando dietro l'esercito c'è la Nazione, il tentativo nemico è destinato a fallire. E fallirà».

La Vittoria — l'ora dell'allegrezza divina — giunge per chi l'ha attesa ed invocata. L'epopea è stata vissuta dal popolo italiano e, tra i primi primissimo, da Mussolini.

E qui si chiude la prima parte del volume: L'interventismo, preludio del Fascismo. E si passa alla seconda: I fasci italiani di combattimento.

Ed ecco le origini del Fascismo. Inutile cercarle nella letteratura, dove si sa che non esistono. Nella storia, nella nostra storia, nel pensiero e nella azione di un Uomo, troviamo queste origini.

Le dottrine non vengono costruite sui libri. Ma Mussolini le crea; ed agli operai di Dalmine grida: «E' il lavoro che nelle trincee ha consacrato il suo diritto a non essere più fatica, miseria o disperazione, perchè deve diventare gioia, orgoglio, creazione, conquista di uomini liberi nella patria libera e grande, entro e oltre i confini».

E' incominciata l'epoca dello «squadrismo». Picchiare senza pietà. Ma è Mussolini che, per primo dopo due anni, nell'agosto del 1921, firma quel trattato di pace social-fascista, al fine di raggiungere il ritorno alla vita normale in Italia.

Ma poco tempo dopo, nel novembre, il fascista Bakuini di Milano cade assassinato a Roma.

Il trattato di pace, il giorno dopo il delitto, è dichiarato decaduto e la lotta riprende.

Il 24 gennaio del '22, il Convegno sindacale di Bologna fissa i capisaldi del nuovo organismo, tra i quali:

«1. il lavoro costituisce sovrano titolo che legittima la piena ed utile cittadinanza dell'uomo nel consenso sociale;

«2.o il lavoro è la risultante degli sforzi volti armonicamente a creare, a perfezionare, ad accrescere, quanto forma benessere materiale, morale, spirituale dell'uomo;

«3.o sono da considerarsi lavoratori tutti indistintamente coloro che comunque impiegano o dedicano l'attività ai fini su accennati e pertanto la organizzazione sindacale prima che le opportune suddistinzioni, e varietà di aggruppamenti deve proporsi di accoglierli senza demagogici ostracismi:

«4.o la Nazione — intesa come sintesi superiore di tutti i valori materiali e spirituali della stirpe — è sopra gli individue, le categorie e le classi. Gli individui, le categorie e le classi sono istrumento di cui la Nazione si serve per il raggiungimento della sua maggiore grandezza».

L'azione prosegue sino alla Marcia su Roma, con avvenimenti troppo noti perchè occorra rievocarli, sia pure brevemente. Anzi, potendo rievocarli soltanto brevemente, è superfluo e nocivo farlo: date che sole le parole del Duce — quelle parole che il libro di cui parliamo contiene — possono farcene intendere compiutamente lo spirito, che non si rivela facilmente attraverso ai fatti.

Il volume porta una prefazione di Augusto Turati; e nella prefazione, sono spiegate, in forma chiara e semplice, le ragioni per cui questa raccolta è stata ordinata e pubblicata.

Volta per volta, un breve commento introduttivo delucida i brani — diremmo i versetti — di questo vangelo. E tra l'altro, il libro è chiamato «libro di Mussolini». Perchè uno scopo ha, sopratutto, il volume: riaffermare con una dimostrazione serrata e precisa, solennemente, che un Uomo solo ha dato origine ed ha portato avanti lo svolgimento del Fascismo: Mussolini.

Sulla copertina è incisa una pietra militare: sotto è scritto: «Annali del Regime». Annali che segnano e ricordano al mondo quanto sei anni fa poteva sembrare cronaca e che oggi appare storia. La nostra bellissima storia.

I libri del Fascismo sono i libri di una epopea; e le loro pagine sono solenni come le pagine che ci narrano la grandezza di Roma.

Vanno letti con devozione. E ad averli tra le mani s'intende facilmente come un uomo che in fatto di letture devote e meditate era maestro, Machiavelli, sentisse il bisogno dinanzi alle solenni pagine di Livio, di mettersi in toga. Il nostro impeto, dinanzi ad un libro scritto con le parole di Mussolini, è poco diverso: alla toga sostituiamo la camicia nera.

E si sa; libro e moschetto, fascista perfetto.

Spigolature

E' una dolorosa verità che un grande attore non lascia dopo di sè che il ricordo. L'uomo che ha dato la vita a tanti eroi, scompare, ma succede qualche volta — scrive il «Temps» — che delle pazienti ricerche di biblioteca restituiscano un po' di vita a queste ombre. Così è successo al grande attore dell'epoca napoleonica Talma, più di un secolo dopo la sua morte. Lo scrittore Pietro de La Batut pubblicherà la sua corrispondenza, ritrovata alla biblioteca Mazzarino, dove dormiva da più di cinquant'anni. Queste lettere dipingono l'uomo quale era e si leggeranno con piacere, come tutto ciò che viene dal genio. Talma non si faceva illusioni sulla sorte propria agli attori, che, diceva, non hanno avvenire. E' a Madama de Staël, che egli ha rivolto questa melanconica confidenza. L'illustre autrice di «Corinna» aveva consacrato a Talma un capitolo del suo libro «La Germania», dove manifestava la sua grande ammirazione per questo attore tragico. Questi la ringraziò con una non falsa modestia: «Che non vi debbo per la vostra fraterna amabilità di aver colto l'occasione di parlare di me in un lavoro dove non dovrei esserci? In grazia a voi, cara «Ifigenia,» eccomi in cammino per la posterità, alla quale avete tanti diritti. La vostra immaginazione così feconda e la vostra amicizia, mi hanno prestato tutto ciò che mi mancava per giungervi. Noi altri non abbiamo avvenire; non possiamo lusingarci di andare lontano, a meno che, qualche illustre personaggio non ci prenda nel suo seguito. Cicerone vi ha fatto passare Roscio; Voltaire ha preso Lekain con lui ed io parto con la donna più brillante di spirito e d'immaginazione che mai abbia esistito. Eccomi sicuro di non lasciarvi più, e penso con orgoglio, che il mio nome potrà qualche volta essere pronunciato assieme al vostro». Infatti se non avesse dipeso che dall'ardente scrittrice, i loro nomi sarebbero stati legati nel modo più amabile. Essa aveva una così viva inclinazione per Talma, che l'avrebbe volentieri annesso alla sua collezione di uomini illustri, ma Talma era occupato altrove, e la donna che lo avvinceva era l'affascinante Paolina Borghese. Però la scrittrice e l'attore mantennero per degli anni una interessante corrispodenza, che comparirà in questa raccolta.

✱

La capitale dell'isola di Cuba, Avana, è una città di lusso e di bellezza. E il suo lusso è l'ombra e la frescura. Non si mangia così bene come in Europa, però in quella città dell'estate eterna — scrive un collaboratore del «Journal» — si prova la voluttà di sorbire il succo delle frutta ghiacciate e dei straordinari «cocktails» dal rhum congelato. La varietà delle bevande saporite, che un «Carmon» dell'Avana sa far discendere nelle gola accaldate, sfida le enumerazioni. Per l'alta temperatura è di notte specialmente che la popolazione si diverte. Di giorno l'uomo fatica e la donna dorme. E' al crepuscolo, quando una lunga fila di lampade elettriche si accendono, che trentamila auto si avviano verso cento residenze diverse, nei giardini discretamente illuminati profumati da fiori invisibili, mentre il vento marino agita dolcemente le foglie dei palmizi che dondolano dietro le colonne delle terrazze imbiancate dal chiaro di luna. Nelle feste del Congresso panamericano non vi furono banchetti ufficiali; ma dei pranzi, quasi di famiglia, rallegrati sempre dalla presenza delle quattro più belle signore di Cuba; la moglie del presidente del Senato, quella dell'Alcade e quelle dei ministri della marina e dei lavori pubblici. A una seduta della Camera si aveva l'impressione di assistere a un concorso di bellezza. I deputati in piedi nelle gallerie, avevano ceduto i banchi della sala alle loro spose, che sfoggiavano vestiti lussuosi e tradizionali mantiglie spagnole. Non una, che non apparisse seducente e graziosa. Sembrava di penetrare in uno Stato dove fosse realizzata infine la repubblica delle donne, e nella quale la gioventù e la freschezza delle elette facevano pensare che fossero stati gli uomini a sostenere la loro candidatura.

✱

E' morta in questi giorni a Bruxelles una delle attrici più note e più amate da quel pubblico, Germana Kaisen. Durante parecchi anni essa aveva brillato al primo posto nel teatro del «Parc». Era l'idolo del pubblico che l'applaudiva nelle commedie leggere, in cui portava tutto il fascino della sua giovanile gaiezza. Emergeva specialmente in «Peg del mio cuore» e in «Oliviero Twist», una riduzione del noto romanzo di Dickens. Essa recitava con una straordinaria naturalezza, viveva sulla scena con la stessa semplicità con la quale si muoveva nella vita. Pure esaltando il suo amore per l'arte, essa confessava un giorno, che il suo sogno sarebbe stato quello di vivere in campagna, allevando conigli e pulcini. Essa soccombette — scrive l'«Indépendance Belge» — alle conseguenze di una malattia di consunzione, che la minava da lungo tempo. Si sperava che la sua gioventù avrebbe trionfato del male e si era anche tentato un atto operaorio. Muore rimpianta da tutti, troncando una carriera artistica, che l'aveva già messa nel numero delle trionfatrici della scena e prosa.

✱

La Corte di Cassazione è una vecchia signora dalle abitudini rigide — scrive il «Matin». — Non ammette scherzi. Ora, qualche tempo fa, essa si è messa su una strana via. Ecco la causa: il sig X... muore vittima di uno scontro. La sua amante, con la quale egli viveva maritalmente, reclama i danni, esattamente come se fosse la sua vedova legittima. Un tribunale respinge l'istanza dell'amante, dicendole in stile giuridico, che si traduce in stile comune. «Signora, non vi è nulla da fare. Non vi conosciamo. Non siete maritata. Che cosa volete?». Ma la Corte di cassazione è di un altro parere e risponde: «I legami che univano la vittima alla reclamante non riguardano i giudici. Essi debbono occuparsi soltanto di sapere se vi è un danno o no, se l'amante ha diritto al risarcimento. Con tale sentenza si può andare molto lontano. A lato della vedova legittima può sorgere anche l'amante. La supposizione non è del tutto immaginaria. Un caso analogo si è verificato. Un dottore è schiacciato da una vettura. La moglie legittima intenta un processo alla Compagnia di assicurazione. Con sua sorpresa, vede sorgere al suo lato un avvocato. E' quello dell'amante, la quale aveva un figlio illegittimo. Il tribunale ha distribuito indenizzi a tutti: alla moglie, all'amante, al figlio illegittimo e anche al fisco, perchè il medico aveva dichiarato 25.000 franchi di reddito annuo, mentre la moglie provava che ne guadagnava ben 150.000.

Cronaca di Venezia

L'arrivo d'un sottosegretario ungherese per l'inaugurazione della Biennale

Ieri col direttissimo delle due e mezza del pomeriggio è arrivato da Bucarest, assieme alla sua signora e al capo di gabinetto, l'on. Roberto Kertesz, sottosegretario alla Pubblica istruzione d'Ungheria, che viene a rappresentare quel Governo alla inaugurazione della XVI Biennale Veneziana.

A riceverlo alla stazione era il vice console di Ungheria a Venezia cav. Sartori, che lo ha poi accompagnato all'Albergo Bonvecchiati, dove il Sottosegretario ha preso alloggio.

Tariffe e norme per la concessione delle capanne comunali

Il Comune di Venezia pubblica il manifesto colle tariffe e le norme per la concessione delle capanne balneari sulle spiaggie di Lido e di Alberoni per la prossima stagione balneare (maggio-settembre). Ecco le tariffe:

Zona A - Spiaggia a sinistra del Grande Stabilimento Bagni (località «La Favorita») — Giugno: I. fila L. 240; II. fila L. 180; III. fila L. 150 — Luglio e Agosto: I. fila L. 372; II. fila L. 279; III. fila L. 186.

Zona B - Spiaggia a destra del Grande Stabilimento Bagni fino all'Albergo Excelsior — Maggio: I. fila L. 155; II. fila L. 124 — Giugno: I. fila L. 300; II. fila L. 240; III. fila L. 150 — Luglio e Agosto: I. fila L. 558; II. fila L. 372; III. fila L. 248; IV. fila L. 217. — Settembre: I. fila L. 270; II. fila L. 210; III. fila L. 180.

Zona C - Spiaggia oltre l'Albergo Excelsior — Luglio e Agosto: I. fila L. 279; II. fila L. 217; III. fila L. 186.

Spiaggia verso Casabianca — Luglio e agosto: (fila unica) L. 186.

Spiaggia di Alberoni — (fila unica): Giugno e Settembre: L. 120 — Luglio e Agosto L. 186.

A tutte le predette tariffe va aggiunto il deposito cauzionale di lire 60 e lire 1.50 per diritti di segreteria e bollo.

L'Ufficio speciale per le capanne di Lido ha cominciato a funzionare il 26 corrente nella sede comunale di S. Maria Elisabetta di Lido (Via Malamocco); per quelle di Alberoni provvederà l'ufficio comunale di Malamocco.

Le domande, stese in carta da bollo da L. 2, dovranno essere spedite a mezzo postale raccomandate con ricevuta di ritorno, se per le zone di Lido, esclusivamente all'indirizzo: «Ufficio Comunale Capanne Balneari Lido»; se per la spiaggia di Alberoni, all'ufficio comunale di Malamocco.

Le domande dovranno indicare il periodo, non inferiore a un mese, la zona e la fila per la quale si richiede la capanna, le persone componenti la famiglia che ne useranno e le complete generalità, nonchè l'indirizzo esatto del richiedente.

Alle domande dovranno essere allegati gli eventuali certificati medici attestanti il bisogno di cura.

Le richieste per il mese di maggio dovranno pervenire agli uffici suddetti entro il 30 aprile corrente; quelle per il mese di giugno fino al 10 maggio, e quelle per i mesi di luglio ed agosto non più tardi del 20 maggio p. v.

Per maggiore comodità degli aspiranti alla concessione delle capanne comunali è istituito presso gli Uffici Municipali di Lido e Malamocco un servizio d'informazioni circa gli alloggi.

Le Casse di Risparmio

ROMA, 26

E' stato sottoposto alla firma sovrana dal Ministro per l'Economia Nazionale on. Belluzzo il decreto che provvede alla costituzione della Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezie.

L'Istituto autonomo a Bolzano

ROMA, 26

Con Regio Decreto l'Istituto autonomo per le case popolari di Venezia con sede in Venezia è autorizzato ad estendere la propria attività al territorio del Comune di Bolzano.

L'adunata a Venezia dei Volontari di Guerra

Il 20 maggio p. v. avrà luogo a Venezia la grande adunata di tutti i Volontari di Guerra d'Italia per iniziare la Crociera Adriatica, che sarà l'affermazione della nostra passione più alta, del nostro irredentismo dalmatico celebrando così degnamente il decennale della Vittoria. La crociera toccherà Trieste, Capodistria, Pola, Fiume, Zara la Santa, Lagosta, ed assumerà particolare importanza per l'intervento di S. A. R. il Duca di Pistoia, il quale accompagnerà i Volontari durante la crociera.

I Volontari iscritti alla Sezione di Venezia hanno il dovere di intervenire alla Assemblea generale straordinaria che avrà luogo domenica mattina, 29 corr. alle ore 9.30 presso la sede sociale per comunicazioni interessanti in merito.

La Cassa di Risparmio al Circolo Filologico

Con l'abituale sua liberalità, la Cassa di Risparmio nel ripartire gli utili del 1927 destinati ad opere di pubblica utilità, ha erogato la somma di L. 1000 al Circolo Filologico.

La Principessa Cecilia di Germania

E' arrivata ieri a Venezia, con due figli, la Principessa Cecilia di Germania, moglie dell'ex Kronprinz, che si tratterrà qualche tempo nella nostra città.

La ripresa dei concerti della banda col nuovo maestro D'Elia

Domenica prossima la Banda Cittadina riprenderà i servizi in pubblico, sotto la bacchetta del nuovo Direttore maestro Antonio D'Elia.

Il concerto sarà tenuto in Piazza S. Marco dalle 17.30 alle 19.30.

Il giovane maestro D'Elia, riuscito vincitore del concorso recentemente bandito dal Comune, per sostituire il Maestro Preite collocato a riposo dietro sua domanda, non è nuovo nella direzione di bande musicali. Fu dapprima per due anni direttore della Banda di Catania, poi succedette al maestro Vessella nella Direzione della Banda del Governatorato di Roma e vi rimase per un anno, cioè fino allo scioglimento della Banda stessa.

Ha composto parecchi lavori, quali un poema sinfonico inspirato all'Ode del Carducci «Alle Fonti del Clitunno», un poema lirico «La leggenda di Azalea», un inno in morte di Margherita di Savoia, parecchi altri lavori orchestrali, lirici e sinfonici.

Nel concerto di domenica saranno eseguite tre riduzioni per Banda del Maestro D'Elia, nuove per la nostra città; un poema sinfonico del Respighi intitolato: «Pini di Roma», e diviso in quattro parti, così intitolate: a) I Pini di Villa Borghese; b) Pini presso una Catacomba; c) I Pini del Gianicolo; d) I Pini della via Appia; una trascrizione, per soli strumenti ad ancia e corni, del preludio ed intermezzo de «I Quattro Rusteghi» di Wolf Ferrari.

Domani pubblicheremo integralmente il programma del concerto.

L'arresto di uno sfrattato

Alcuni giorni or sono la Milizia portuale ha fermato per misure di P. S. in Marittima un individuo che si aggirava sospettosamente in quei paraggi: si trattava di un certo Nicola Suvich da Trieste domiciliato a Spalato, marittimo, di anni 35.

Condotto successivamente alla Questura, dopo l'interrogatorio di uso in cui egli disse di aver cercato di imbarcarsi perchè era da vario tempo disoccupato, il Suvich è stato inviato al carcere di S. Maria Maggiore in attesa che sul suo conto giungano informazioni.

Ora la Scuola di polizia scientifica, a cui furono inviati i dati dattiloscopici, rispondendo alla richiesta della polizia veneziana, ha detto che il Suvich era colpito da sfratto dal Regno fin dal 18 febbraio 1924, sfratto emanato dal R. Prefetto di Trieste ed era stato ancora espulso il 30 novembre 1925. Dopo tali dichiarazioni il Suvich è stato denunciato per contravvenzione al decreto di sfratto e trattenuto perciò in arresto.

Il prosciugamento della zona allagata nel Cavarzerano

Il Presidente del Magistrato alle Acque comunica:

Tutti gli sforzi sono ora concentrati nella ultimazione del montaggio del grande gruppo idrovoro nel bacino Braghetta. Trasportato sul posto il grande trasformatore, si procede alla sua messa a punto e alla costruzione della cabina, dopodichè potranno mettersi senz'altro in azione le elettropompe che accelereranno grandemente l'opera di prosciugamento ora affidata alle pompe già in azione.

Intanto si sta completando il bacino di arrivo all'impianto escavando il terreno in presenza dell'acqua mediante i badiloni e armandone le pareti con palificate.

Si lavora altresì ad escavare per quanto è possibile, pure mediante badiloni, i tagli praticati attraverso l'argine del Canal dei Cuori per mantenerli in efficienza.

Continua l'abbassamento delle acque nei canali del bacino a monte della strada Giovanelli, completamente emerso: nel bacino di Punta Gorzon le acque si sono abbassate ieri di sei centimetri e in totale di un metro e 27 centimetri; nel bacino Braghetta l'abbassamento è stato invece di centimetri sette.

La superficie dei terreni emersi si valuta ora a 2500 ettari.

Se il tempo continuerà a mantenersi buono e a non ostacolare, come invece è avvenuto nei giorni scorsi, il montaggio del materiale e se non avverranno inconvenienti durante il funzionamento delle pompe, essendo i gruppi montati su palificate, fra poco entrerà in azione il grande impianto prevedendosi lieto esito.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Riposo.
GOLDONI. — Ore 21: «La serva amorosa»
MALIBRAN — Compagnia Operette Mauro: Ore 21: «Madonna Belcolore».
ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «Il Circo» con Charlot e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Successo di «Cosetta» superfilm Paramount. Interp. Clara Bow e Antonio Moreno.
MODERNISSIMO. — Successo di «La Storia di una piccola parigina» protagonista Carmen Boni.
S. MARCO. — «La città del piacere» il film delle più grandi attrazioni e delle più forti emozioni. Protagonista Paul Richter.
MASSIMO. — «Chang» (la Jungla misteriosa). Fantastica ricostruzione delle epiche lotte tra uomini e belve nella jungla tenebrosa.
ITALIA (Cinema-Varietà). — Ronald Colman e Vilma Banky nel capolavoro «Feudalismo» (Notte d'amore).
NAZIONALE. — «Il corsaro mascherato» Protagonisti Ricardo Cortez e Florence Vidor.
MODERNO (Cinema-Varietà). — Rodolfo Valentino l'indimenticabile attore italiano nel suo ultimo capolavoro «Il figlio dello Sceicco».
S. MARGHERITA. — «Il Re dei Re». Accompagnamento a grande orchestra.
IMPERIALE - S. Polo. — Un'opera d'arte in prima visione «La fioraia del mercato». Grande successo.

Dal Vicentino

BASSANO

La fusione della Cassa di Risparmio. — La locale Cassa di Risparmio, dopo 16 anni di vita attiva e prosperosa, in seguito alle direttive del Governo Nazionale che tende all'unificazione delle Casse di Risparmio, cessa dalla sua attività ed entra a far parte dell'Istituto Interprovinciale di Verona e Vicenza.

Partita di Calcio. — Domenica prossima 29 corr., l'undici cittadino è chiamato ad affrontare nel campo sportivo del Littorio, la forte compagine padovana del Gruppo «Viscosa». Gli sportivi bassanesi attendono con ansia tale incontro, fiduciosi però in una nuova affermazione, dopo il lusinghiero esito riportato domenica scorsa a Valdagno, contro quell'U. S. Pasubio.

La Tombola. — La Tombola rinviata domenica scorsa a causa del tempo, verrà estratta in piazza Vittorio Emanuele, domenica prossima 29 corr. alle ore 18.

Pro Colonia Alpina Bassanese. — Prossimamente la Compagnia Filodrammatica «Bassano» darà al Teatro Olympia «Romanticismo» del Rovetta, a beneficio della Colonia Alpina Bassanese. Il forte dramma che la «Bassano» si accinge a rappresentare, farà rivivere triste periodo di austriaca memoria, al tempo del Lombardo-Veneto.

La recita sarà sotto gli auspici dell'on. Presidenza della Colonia Alpina Bassanese. Interprete principale sarà il bravo dilettante Delfino Battagello.

LONIGO

Riunione della Società Medico-chirurgica. — Lunedì scorso presso il nostro Ospedale Civile ebbe luogo la seconda riunione ordinaria della locale Società Medico-chirurgica. Alla riunione presieduta dal prof. Mario Carletti, presidente, assistito dal vice-presidente dott. Cassinis e dal segretario dott. Chiampan, sono intervenuti parecchi sanitari.

Nella importante riunione vennero trattate e discusse le seguenti comunicazioni: 1. Dott. Giuseppe Tomba: «Strana reazione termica ed enterica consecutiva ad uso di ioduro di potassio»; 2. dott. Giuseppe De Pieri: «Contributo alla sintomatologia della forma gastro-intestinale della influenza»; 3. dott. Ferron e dott. Cassinis: «Tumore cerebellare-sintomatologia».

Una nomina. — Il nostro segretario capo del Comune dott. rag. Giuseppe Pozzi, è stato nominato di questi giorni all'importante Ufficio di vice-segretario generale dell'Amministrazione provinciale di Venezia. Al chiarissimo ed intelligente funzionario le nostre vivissime congratulazioni.

Non sappiamo però se l'egregio dott. Pozzi lascerà questo Comune per la nuova residenza.

SCHIO

Arresto per oltraggio all'Arma. — Venne tratta in arresto tale Scapin Pia di Torrebelvicino di anni 40 per oltraggio all'Arma dei RR. Carabinieri e per adescamento.

In Provincia di Venezia

S. DONA DI PIAVE

Pro Colonia Alpina. — La locale Sezione Combattenti nel mentre ci comunica la prima lista dei sottoscrittori pro erigenza colonia alpina provinciale per i figli di ex-combattenti, sollecita tutti i commilitoni, ognuno secondo le proprie forze, di contribuire acchè la provvida iniziativa della Federazione abbia piena effettuazione nel più breve termine possibile. Bortolotto comm. dott. Costante lire 100, Nardini ing. Gianni 50, Guerrato Guido 20, Fiorentino Carmelo 25, Parroco di Passarella 80, Pavoni dott. Giuseppe 25, Terzi Mario 20, Curato di Chiesanuova 50, Arciprete di S. Donà 100, Parroco di Musile 75.

Gita sociale. — Il Direttorio Sezionale dell'Associazione Combattenti ricorda ai propri soci che col 30 corr. scade il tempo utile fissato per la prenotazione alla gita sociale da effettuarsi il 24 maggio p. v.

Mostra di Belle Arti. — La Mostra dei pittori E. Lanzoni e D. Galimberti continua con felice esito.

La migliore Società Sandonatese continua a frequentare l'ampia sala dell'Asilo S. Luigi arredata con fine gusto dagli espositori.

La Mostra si chiuderà giovedì prossimo e tutto lascia sperare che l'esito finale sarà conforme al brillante inizio.

Ecco pertanto un nuovo elenco di vendite: Dario Galimberti, «Sotto la pergola» acquistato dai Consorzi Riuniti di Bonifica di S. Donà; «Calle Solatia» dal cav. Mario Bellemo direttore dell'Unione Bancaria di Treviso; «Trabaccolo a Sottomarina» dalla Banca M. P. di S. Donà; «Casa di Pescatori» dal cav. uff. dott. Vincenzo Janna; «Tramonto grigio» dal cav. uff. Vincenzo dott. Janna; «Fiore alla dogana» dalla Unione Bancaria Nazionale per la sede di Treviso; «Burchi in sosta» dal rag. Aldo Stradiotto; «La rocca di Conegliano» dal gr. uff. Attilio Mazzotto.

Del Lanzoni: «Paesaggio» dal co. Girolamo Gradenigo; «Mater dolorosa» dalla N. D. Luisa Pellegrini ved. Carniel; «Madonna» dal G. Reni, dal dott. Pier Alvise Carniel.

Molte commissioni per i lavori del Laboratorio scuola Garioni sono pervenute alle brave e solerti madri Canossiane.

MIRA

Esequie Annoè. — Sabato 28 corrente ad ore 10 ant. nella ricorrenza del trigesimo della morte del compianto sig. Annoè Giovanni, industriale di Mira, padre al nostro egregio Segretario politico sig. Ferruccio, avranno luogo nell'Arcipretale di Mira solenni esequie.

Nella circostanza sono state distribuite in tutto il Comune epigrafi di ricordo e rinnovato rimpianto; sentimenti che il paese condivide e che sabato ne vorrà offrire palese attestazione.

Concordia Sagittaria

La Festa del Lavoro - Il Parco della Rimembranza. — Sabato mattina è stata solennemente celebrata la Festa del Lavoro. Davanti al Municipio ebbe recapito una vera fiumana di lavoratori appartenenti a tutte le categorie. Si trovavano al completo: le scolaresche accompagnate dai singoli Insegnanti, i Balilla, gli Avanguardisti bene inquadrati, le Giovani Italiane bene disciplinate, Fascio di Combattimento, l'Associazione mutilati ed invalidi, le vedove di guerra, il manipolo della M. V. S. N. che in compagnia dei RR. CC. faceva scorta al corteo, la musica e tutte le Autorità del Comune.

Il Segretario politico rag. Oreste Canciani lesse alla imponente adunata il vibrante messaggio della Federazione alle forze operanti.

Dopo il tradizionale vermouth offerto alle personalità, seguì la inaugurazione del Parco della Rimembranza.

In un tripudio di sole e di bandiere, la laboriosa popolazione di Concordia ha solennemente e austeramente rinnovato il suo onore alla Patria e riconfermata, ancora una volta la sua eterna riconoscenza ai fratelli caduti per la Patria. Il paese tutto imbandierato e tapezzato di manifesti e striscioni presenta una grande animazione.

Il corteo fra gli inni e canti patriottici si muove verso il Parco della Rimembranza fatto a memoria perpetua dei suoi 116 Eroi dell'ultima guerra. Il Parco composto di 116 piante sempreverdi spicca per la sua grandiosa estetica e per l'armonica disposizione dei simbolici abeti e per l'accurata preparazione dei viali e delle aiuole seminate a fiori.

Dopo la rituale benedizione eseguita dal prof. cav. uff. Lodovico Giacomuzzi sorse a parlare il prof. comm. abate Silvestri che con la sua calda ed alata parola tenne avvinto il pubblico per tre quarti d'ora illustrando il significato intimo e patriottico del Parco della Rimembranza, egli rifà la storia della nostra gloriosa guerra risalendo alle origini, esalta il valore della trincea e ne glorifica l'invitto sacrificio.

Tributa onore alla bella iniziativa che nel simbolo profondamente ideale delle piante, non ha inteso, con una interpretazione pagana, raffigurare lo spirito delle anime gloriose, ma ha voluto perpetuarne con un sentimento cristiano la memoria degli Eroi e cementarla nel cuore dei posteri nella stessa guisa che le piante stesse crescono e si ramificano.

Nel palco con l'oratore notiamo le seguenti Autorità: la medaglia d'oro Donna Cimetta in rappresentanza della Contessa Elti di Rodeano delegata provinciale famiglie caduti in guerra, mons. cav. Lodovico Giacomuzzi in rappresentanza di S. E. mons. Paolini Vescovo di Concordia, tenente dei RR. Carabinieri di Portogruaro, il dott. cav. Carmelo Consoli procuratore capo delle Imposte di Portogruaro, rag. Spampinato procuratore dell'uffizio del Registro di Portogruaro, prof. cav. Giuseppe Ruini direttore Cattedra Amb., centurione Lanari cav. Vittorio comandante la 5. Coorte, il veterinario d'Andrea dott. Luigi, il Podestà rag. Canciani rappresentante S. E. il R. Prefetto, il presidente delle vedove e caduti in guerra sig. Basso Giovanni, sig. Piccolo Anselmo presidente Associazione Mutilati, invalidi di guerra, il maresciallo sig. Lionetti comandante la Stazione dei RR. CC., mons. Frasanchin Francesco presidente e poscia Commissario straordinario del Parco della Rimembranza, al quale Concordia tutta ringrazia per la sua opera instancabile e fattiva offerto a beneficio di questo luogo sacro ai nostri Caduti.

PORTOGRUARO

La celebrazione del Pane indetta a beneficio dell'Opera Italiana «Pro Oriente» ha avuto nella nostra città un esito abbastanza soddisfacente. Ecco infatti il resoconto finanziario della manifestazione, in seguito alla vendita dei panini e dei cartelli di propaganda:

Raccolte da gruppi di signorine e di giovani L. 512.75; a mezzo del Comando della 5.a Coorte M. V. F., L. 328; nelle Scuole elementari L. 385; Scuola Complementare L. 234.

Nei pubblici esercizi: Albergo Bompan L. 7; Albergo Spessotto 27; Caffè Sguerzi 15; Trattoria Battain 55; Teatro e Cineva 219; Comune di Portogruaro 100; Vendita Riviste «Pro Oriente» 25. — Complessivamente L. 1907.75, e se a queste si aggiungono L. 300 consegnate dall'Università Popolare fascista a don Galloni per l'«Opera» da lui diretta, si ha un totale di L. 2207.75.

Università Popolare Fascista. — Uno scelto pubblico è accorso domenica scorso all'Università Popolare ad ascoltare la lezione del rev. prof. Antonio Pascotto sul tema «L'apoteosi dei sapienti nel cielo del sole».

All'egregio conferenziere, chiarissimo dantista sono stati tributati vibranti applausi e ovazioni.

Domenica ventura il prof. Federico Davide Ragni del R. Liceo Scientifico di Udine dirà del «Teatro di Pirandello».

Lunedì 7 maggio il cav. Mario Gastaldi, Presidente dell'Istituto Nazionale della Stampa ripeterà alla nostra U. P. F. la commemorazione dell'eroico aviatore Gino Allegri (Fra Ginepro), compagno di d'Annunzio nell'epico volo su Vienna, dal Gastaldi già tenuta a Milano ed a Roma.

Congregazione di Carità. — L'Associazione Fascista dei Commercianti ha consegnato L. 1500 alla Presidenza della locale Congregazione di Carità, quale ricavato della «Veglia del Fiore».

Riunione di Agricoltori. — Gli Agricoltori del Distretto di Portogruaro sono convocati nella Sala del Consorzio della Bonifica Lugugnana, gentilmente concessa per le ore 14 di giovedì 3 maggio per l'esame, la discussione e le conseguenti deliberazioni sul seguente ordine del giorno: Inquadramento categorie agricole; Assicurazione grandine; Tesseramento lavoratori agricoli; Eventuali. Riferirà il Segretario generale dott. Fernando Pagani. La Federazione prega vivamente tutti i soci della Zona di non mancare.

SCORZÈ

Festa pro dote della Scuola. — Domenica 29 corr. alle ore 16 avrà luogo in Scorzè presso la Sala Sport un trattenimento pro dote della Scuola.

Il bel programma, con tanta cura preparato da questi insegnanti, e lo scopo benefico della festa devono far sentire ad ognuno il dovere di contribuire con la sua presenza alla miglior riuscita della festa.

Gara di bocce. — Domenica 29 alle ore 16 seguirà in Scorzè indetta dallo locale Sportiva la 2.a Gara di bocce pel Campionato comunale 1928. Possono concorrere solo i giocatori del Comune. I premi stabiliti sono cinque bellissime medaglie e relativo diploma.

La 1.a Marcia dell'Audax Podistico. — La Sezione dell'Audax Podistico Italiano di Scorzè (Venezia) costituita in seno al locale Club Sportivo Dopolavoro lo scorso gennaio, nel suo primo anno di vita, si propone di far svolgere diverse marcie podistiche di propaganda per dar incremento allo sport turistico, allo scopo di preparare una gioventù forte e fisicamente sana.

Con l'approvazione della Direzione Generale dell'A. P. I. e dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista di Venezia, la Sezione dell'Audax P. I. di Scorzè indice ed organizza per domenica 29 aprile 1928 la prima marcia di allenamento di Km. 30 sul percorso: Scorzè-Trebaseleghe-Piombino Dese-Resana e ritorno.

Regolamento: Il passo di marcia sarà alla media oraria di Km 6 e l'intero percorso dovrà essere compiuto in ore sei compresa un'ora di fermata divisa fra Trebaseleghe-Piombino e Resana.

A tutti i partecipanti che avranno compiuto l'intero percorso nel tempo utile verrà rilasciato uno speciale diploma con il titolo di «marciatore» ed artistica medaglia. Alla suddetta marcia possono partecipare tutte le Società Sportive, i Dopolavoro, i nuclei della M. V. S. N., le Avanguardie, ecc. Il ritrovo è fissato per le ore otto presso il Municipio e la partenza verrà data alle 9 precise.

Le iscrizioni in lire due individuali si ricevono tutti i giorni e fino all'ora del ritrovo. I partecipanti dovranno indossare un costume decente.

In caso di cattivo tempo il direttore di marcia d'accordo con tutti i capisquadra deciderà sulla effettuazione o no della suddetta marcia.

Premi di rappresentanza: Alla Società o Gruppo più numeroso (minimo 10 concorrenti) che parteciperà alla marcia sarà assegnata una medaglia vermeille grande e diploma.

Alla Società o Gruppo proveniente da lontano (minimo 5 concorrenti) medaglia d'argento grande e diploma.

Alla Società o Gruppo con più classificati in t. m. medaglia d'argento e diploma.

Quotazioni di Borsa

	Milano 25	Milano 26	Venezia 25	Venezia 26
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75.80	75.80	75.80	75.90
Consolidato 5 %	86.85	86.90	86.80	86.80
Obb. Venezie 3.50 %	—.—	—.—	78.65	78.65
Littorio f. m.	86.95	86.92	86.80	86.85
Littorio cont.	—.—	—.—	—.—	—.—
BANCARI				
Banca d'Italia	2595.—	2589.—	2585.—	2600.—
Banca Commerciale	1316.—	1328.50	1328.—	1328.—
Credito Italiano	830.—	829.—	—.—	—.—
Banco di Roma	114.50	114.50	115.—	115.—
Banca Naz. Credito	564.—	567.—	563.—	567.—
Credito Marittimo	505.—	510.—	—.—	—.—
Cons. Mobil. Fin.	800.—	811.—	600.—	600.—
Credito Industriale	—.—	—.—	—.—	—.—
TRASPORTI				
Mediterranea	869.—	545.—	—.—	—.—
Meridionali	834.—	835.—	—.—	—.—
Rubattino	576.—	575.—	—.—	—.—
Libera Triestina	310.—	308.—	—.—	316.—
Casulich	211.—	215.—	209.—	213.—
Costruz. Venete	262.—	280.—	265.—	282.—
Veneziana di Nav.	—.—	—.—	277.—	282.—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	103.—	100.—	—.—	—.—
Ilva	179.50	181.50	—.—	—.—
Elba	49.—	50.—	—.—	—.—
Montecatini	277.50	276.—	270.—	277.—
Monte Amiata	351.—	355.—	—.—	—.—
Gregorini	38.—	40.—	—.—	—.—
MECCANICI				
Metallurgica Ital.	148.—	147.—	—.—	—.—
Breda	145.50	148.—	—.—	—.—
Fiat	446.—	444.—	447.—	448.—
Isotta	205.50	202.—	—.—	—.—
Officine Mecc.	37.—	37.—	—.—	—.—
Reggiane	77.—	77.—	—.—	—.—
Dalmine	141.50	141.—	—.—	—.—
Autom. Bianchi	54.—	56.—	—.—	—.—
Cant. nav. triestini	—.—	—.—	145.—	152.—
Can. nav. di Venezia	—.—	—.—	73.—	73.—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	165.—	162.—	—.—	—.—
Industrie Zuccheri	650.—	660.—	—.—	—.—
Fridania	943.—	935.—	—.—	—.—
Gulinelli	217.—	224.—	—.—	—.—
Riseria Italiana	149.—	150.—	—.—	—.—
Pastificio Baroni	55.—	55.—	—.—	—.—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	233.—	234.—	—.—	—.—
Ed. i Stabili Roma	762.—	772.—	—.—	—.—
Fond. Regionale	134.50	135.—	—.—	—.—
Bonifiche Ferraresi	522.—	523.—	—.—	—.—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	91.50	93.—	90.—	91.25
Esport. Italo-Am.	667.—	656.—	—.—	—.—
Pirelli	800.—	799.—	—.—	—.—
Cementi Spalato	—.—	250.—	—.—	—.—
Rinascente	89.—	84.—	—.—	—.—
Petroli	74.—	73.50	—.—	—.—
Bonelli	34.50	35.—	—.—	—.—
Dall'Acqua	499.—	480.—	—.—	—.—
Brasital	257.—	244.—	—.—	—.—
Assicuraz. Generali	—.—	—.—	6575.—	6670.—
Italiana Gas	—.—	—.—	378.—	—.—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3495.—	3510.—	—.—	—.—
Cotonificio Turati	768.—	761.—	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	183.—	181.—	183.—	185.—
Cascami Seta	935.—	1008.—	—.—	—.—
Lanificio Targetti	360.—	361.—	—.—	—.—
Lanificio Rossi	4100.—	4175.—	—.—	—.—
Seta de Chatillon	240.—	234.—	—.—	—.—
Linif. Canap. Naz.	575.—	544.—	—.—	—.—
Manif. Cot. Merid.	52.50	54.50	—.—	—.—
Manif. Rossari Varzi	840.—	880.—	—.—	—.—
Manifattura Tosi	588.—	590.—	—.—	—.—
Snia Visc.	194.—	195.—	—.—	—.—
Bernasconi	139.—	140.—	—.—	—.—
Cotonificio Furter	155.—	153.—	—.—	—.—
Cot. Trobaso nuove	470.—	480.—	—.—	—.—
Cot. Ogna Candiani	370.—	380.—	—.—	—.—
Cot. Valle Seriana	780.—	780.—	—.—	—.—
Cot. Valle Ticino	154.—	154.—	—.—	—.—
Lanificio Gavardo	1025.—	1025.—	—.—	—.—
Man. Rian. Toscane	42.—	46.—	—.—	—.—
Man. Pacchetti	158.—	164.—	—.—	—.—
Man. Rotondi	590.—	600.—	—.—	—.—
Unione Manifatture	500.—	530.—	—.—	—.—
Stamperie Lomb.	386.—	390.—	—.—	—.—
Veneziana Conterie	—.—	—.—	2000.—	2000.—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	252.—	254.50	250.—	253.—
Elettrica Bresciana	297.—	300.—	—.—	—.—
Elettrica Negri	197.—	197.—	—.—	—.—
Edison	750.—	774.—	—.—	—.—
Ligure Toscana	307.—	308.—	—.—	—.—
Vizzola	1228.—	1240.—	—.—	—.—
Marconi	280.—	300.—	—.—	—.—
Terni	454.—	456.—	448.—	450.—
Esercizi Elettrici	130.50	131.—	—.—	—.—
Adamello	302.—	300.50	—.—	—.—
Emiliana	334.50	335.—	—.—	—.—
Sesa	136.50	138.—	—.—	—.—
Valdarno	157.—	157.20	—.—	—.—
Termomeccanica	131.—	134.—	—.—	—.—
Tirso	241.—	245.—	—.—	—.—
Idroel. delle Venezie	—.—	—.—	254.25	255.—
CAMBI				
Francia	74.74	74.69	74.72	74.70
Svizzera	365.80	365.80	365.80	365.80
Londra	92.68	92.65	92.67	92.63
New York	18.99	18.98	18.98	18.99
Berlino	4.54	4.54	4.54	4.54
Vienna	2.67	2.67	2.67	2.67
Bucarest	11.80	11.80	11.90	11.80
Belgio	2.65	2.65	2.65	2.65
Spagna	316.—	315.75	316.—	316.75
Praga	56.25	56.30	56.35	56.35
Budapest	3.32	3.31	3.32	3.32
Albania	3.61	3.61	—.—	—.—
Belgrado	32.45	33.45	—.—	—.—
Olanda	7.65	7.65	—.—	—.—

TRIESTE, 26. — Banca Comm. Triestina 570 — Adria 205 — Cosulich 209 — Libera Triestina 304 — Lloyd 600 — Premuda 470 — Gerolimich vecchie 573 — Martinolich 179 — Tripcovich 240 — Assicurazioni Generali 6660 — Riunione Adriat. prima serie 2925 — Id. id. seconda serie 2920 — Forze Idrauliche 117 — Cantiere Navale Triestino 155 — Cementi Spalato 256 — Cementi Isonzo 88.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 278 — Sigorta di Costantinopoli 250 — Littorio 86.92.50. Cambi: Francia 74.725 — Londra 92.65 — New York 18.97 — Svizzera 365.75 — Spagna 316.50 — Amsterdam 7.65 — Berlino 453.70 — Bucarest 11.80 — Praga 56.25 — Vienna 267.20 — Zagabria 33.45 — Belgio .65 — Budapest 3.31.50 — Norvegia 506 — Albania 364.75.

Piroscafi veneziani in mare

La motonave «Marin Sanudo» è arrivata da Gibuti proveniente da Venezia e diretta a Calcutta.

Il pir. «Veniero» è arrivato a Livorno.

La motonave «Mauly» è partita per Ancona proveniente da Calcutta e diretta a Venezia.

Dal Padovano

PADOVA

Il Podestà visita il nuovo quartiere di Via Pietro Liberi. — Il Podestà alle 11 accompagnato dall'ingegnere capo del Comune e dal presidente dell'Ente Autonomo per le Case popolari ha visitato il nuovo quartiere giardino costruito col fondo di 100 milioni istituito dal Governo Nazionale con R. D. 1.o marzo 1926.

Il Podestà si è molto compiaciuto con i dirigenti dell'Istituto che hanno in breve tempo dato alla città un'opera degna di elogio.

I funerali delle tre vittime della sciagura di S. Maria di Sala. — Oggi alle 15 hanno avuto luogo in forma solenne i funerali dei tre commercianti padovani rimasti vittime della sciagura automobilistica di S. Maria di Sala: Righi, Sologna e Borella.

Al corteo imponente formatosi a Porta Venezia hanno partecipato quasi trecento persone. Grandissimo è stato l'omaggio floreale.

Le esequie sono seguite alla chiesa dell'Immacolata da dove il mesto corteo si è ricomposto per proseguire verso il Cimitero.

ESTE

Cerimonia della II.a Leva Fascista. — Il 29 aprile avrà luogo in Este con solennità che l'avvenimento richiede, ed alla presenza ambita dell'on. Renato Ricci, Presidente dell'O. N. B., e del Console generale Priolo comm. Franco, comandante della V.a Zona M. V. S. N. la cerimonia per la II.a Leva Fascista, e per il passaggio al P. N. F. ed alla M. V. S. N. degli Avanguardisti che hanno compiuto il 18. anno di età, e dell'inaugurazione della nuova caserma della 54.a Legione «Euganea» M. V. S. N. e della Casa del Balilla Estense.

Il Comitato Provinciale dell'O. N. B. con squisito senso di cameratismo fascista, offrirà il Labaro alla 180.a Legione A. G. F. «Filippo Corridoni».

Tutti i Comandi, Reparti Speciali, servizi dipendenti della 54.a Legione, le Autorità, le Associazioni, gli Enti statali, ecc. sono invitati ad intervenire alla grande cerimonia.

Ci è grato comunicare l'intervento delle seguenti autorità: S. E. il Prefetto della provincia di Padova, il Segretario Federale del P. N. F. di Padova in servizio ed al Comando della II.a Coorte, il Segretario provinciale dei Sindacati Fascisti di Padova, il Commissario straordinario del Comitato Provinciale dell'O. N. B., tutti i sigg. Podestà del territorio, tutti i sigg. Segretari di zona e Segretari politici del P. N. F. del territorio, ed infine associazioni e rappresentanze di organi fascisti.

La grande adunata sarà effettuata nel Castello Marchionale e di là il corteo si muoverà alle ore 15 precise per portarsi in piazza V. E., seguendo il percorso Via Castello, piazza Beata Beatrice, via Cavour, via d'Azeglio, Corso V. E.

Appena terminato lo schieramento in piazza V. E. vi sarà la benedizione del Labaro della 180.a Legione A. G. F. «Filippo Corridoni», la consegna del Labaro alla suddetta Legione, discorso del Commissario straordinario dell'O. N. B., saluto alle nuove reclute del Console Comandante della 54.a Legione, giuramento delle reclute, Leva Fascista, discorso del Segretario Federale cav. uff. Alezzini e saluto dell'on. Renato Ricci.

Ultimata la cerimonia in piazza V. E. seguirà la benedizione e l'inaugurazione della nuova Caserma della 54.a Legione M. V. S. N. e della Casa del Balilla.

CAMPOSAMPIERO

Cassa di Risparmio di Padova - Filiale di Camposampiero. — A rettifica dell'ultima corrispondenza si pubblica quanto appresso:

Asilo Infantile di S. Andrea di Camposampiero L. 100; Opera parrocchiale di S. Marco di Camposampiero L. 200; Opera Nazionale Balilla del Mandamento di Camposampiero L. 1300.

MONSELICE

Funzione religiosa in Duomo. — Giovedì alle ore 10 in Duomo è stata celebrata una funzione di ringraziamento per S. M. il Re ed in suffragio per le vittime dell'attentato di Milano. Alla mesta funzione erano presenti quasi tutte le autorità e rappresentanze cittadine fra le quali il Podestà ing. Mazzarolli, l'ispettore di zona sg. Bovo, il Pretore, il Corpo insegnante al completo, tutte le scuole urbane maschili e femminili del Comune, in rappresentanza degli impiegati comunali il segretario sig. Valerio e l'ing. Antenore, il Presidente dei commercianti Scandola, il Capostazione, il Fascio femminile, Ferrovieri, il Maresciallo. La benedizione è stata impartita da mons. Luigi Guata.

Gabinetto di lettura. — Ieri sera nella sala Garibaldi stipata di pubblico scelto ed elegante il prof. Luigi Gaudenzio ha tenuto la tanto attesa conferenza: «L'idealità morale e religiosa di Dante». Il pubblico seguì con molto interessamento lo svolgersi della conferenza ed alla fine ebbe un applauso prolungato verso il simpatico conferenziere. Il prof. Gaudenzio ben aderì all'invito rivoltogli dal Presidente di tenere un'altra conferenza nei mesi prossimi. Rammentiamo che mercoledì p. v. nella sala Garibaldi l'avv. Italo Cavalli terrà una non meno interessante conferenza di carattere storico: «Napoleone ed il novantatrè».

Soc. An. Stefano Pittaluga

Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria

In seconda convocazione si è tenuta in Torino il 23 Aprile 1928 (VI) l'assemblea generale ordinaria e straordinaria della Soc. An. Stefano Pittaluga.

Presenti N. 93 azionisti complessivamente rappresentanti N. 827.038 azioni.

Assunse la presidenza il Comm. Michele Ceriana Mayneri.

Dopo ampia ed esauriente discussione l'assemblea ad unanimità, meno 600 voti contrari, approvò il bilancio al 31 Dicembre 1927 e le due relazioni consigliare e sindacale.

Deliberò una prima limitazione del capitale sociale da L. 100.000.000 a lire 60.000.000.— accettando la proposta di svalutazione delle attività costituenti il patrimonio sociale in relazione alle mutate condizioni di valutazioni ed una seconda svalutazione a L. 50.000.000.— portando a riserva straordinaria con effetto dal 1. Gennaio 1928 la somma di L. 10.000.000.—; rimanendo in seguito a tale deliberazione ridotto a L. 50.000.000.— il capitale sociale suddiviso in un milione di azioni del valore nominale di L. 50.— caduna.

Venne poi approvato l'aumento del capitale sociale da L. 50.000.000.— a L. 100.000.000.— mediante emissione di un milione di azioni nuove del valore nominale di L. 50.— caduna al prezzo di L. 60.— caduna oltre ad un contributo per rimborso spese e bollo, deliberandosi che l'ammontare globale del sopraprezzo di L. 10.000.000.— venga portato a maggiorazione del fondo di riserva straordinaria, che ammonterà così a L. 20.000.000.—.

Le nuove azioni vennero riservate in opzione agli azionisti in ragione di una nuova ogni vecchia posseduta.

Il Consiglio comunicò che la copertura integrale delle nuove azioni è stata già garantita.

Procedutosi alla nomina dell'intero Consiglio e del Collegio Sindacale vennero eletti:

A CONSIGLIERI i Sigg. Comm. Michele Ceriana Mayneri, Gr. Uff. Ing. Mario Carbagni, Gr. Uff. Isaia Levi, Comm. Stefano Pittaluga, Comm. Rag. Renato Angelici, Sig. Vittorio Artom, Comm. Rag. Edmondo Balbo, Avv. Giuseppe Bevione Senatore del Regno, Gr. Uff. Senatore Borletti, Conte Antonio Connestabile Della Staffa, Gr. Uff. Prof. Giuseppe Gallavresi, Comm. Guido Pedrazzini, Sig.ra Anita Pilotti, Avv. Vittorio Sacerdote.

A SINDACI EFFETTIVI i Sigg.: Comm. Rag. Massimo Baraldi, Comm. Ugo Carnera, Comm. Rag. Gabriele Lattes, Sig. Alessandro Oggero, Sig. Ernesto Segre.

A SINDACI SUPPLENTI i Sigg.: Cav. Pietro Ceriana, Rag. Oreste Colombo.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Assemblea della Sezione Combattenti

L'altro ieri si è tenuta l'Assemblea generale annuale della locale Sezione Combattenti con l'intervento del Direttorio al completo, di molti soci e di rappresentanti delle frazioni eccentriche.

Presiedette l'assemblea l'avv. Stanislao Palotti. Prima di iniziare la relazione morale dell'esercizio 1927 il d.r Fausto Pio, presidente della Sezione commemorò con obili espressioni il gen. Diaz, ed invitò i presenti ad un minuto di raccoglimento in onore del Grande Condottiero, mentre la musica intonava alcune battute della Canzone del Piave, accennò all'attentato terroristico di Milano, indi comunicò all'Assemblea le nomine di due nuovi membri del Direttorio nelle persone del sig. Zanussi e sig. Fornasari e dopo aver mandato un saluto al Presidente della Federazione passò alla relazione.

Il numero dei Soci al 9 Aprile 1927 era di n. 1178 inscritti e n. 213 al corrente colle quote: al 31 dicembre 1927 erano 1361 inscritti e 427 al corrente. Se queste cifre dicono chiaramente il progressivo miglioramento della situazione, deve però far presente all'Assemblea che il senso del proprio dovere non è ancora sentito in tutti.

Trattò sulla Sede della Sezione, del mobilio offerto da un generoso Socio, il comitato Frova e dell'azione di propaganda che intende svolgere specialmente nelle frazioni.

Circa l'assistenza il dott. Piovan accennò alle difficoltà che si incontrano in questo campo: torna sul concetto della necessità di stringersi intorno all'Associazione per poter dare ai rappresentanti maggior forza.

Annunciò che nel 1927 a mezzo della Federazione si sono inviati 5 bambini di combattenti poveri alle cure alpine e marine; e furono mandati a mezzo del locale fascio cui la Sezione deve gratitudine; inoltre si sono espletate pratiche per il ricovero in un sanatorio ammalati: 50 famiglie di soci sono state beneficiate col pacco di Natale: la istituzione della Biblioteca del Combattente na avuto finora scarso successo e annunciò la futura istituzione di un Comitato Femminile di assistenza nonchè l'inizio di trattative per assistenza Sanitaria attraverso la Congregazione di Carità.

Riferisce quindi sull'impulso dato per la sollecita attuazione del Monumento ai Caduti ormai in via di compimento.

In breve e concisa sintesi quindi passò in rassegna il lavoro svolto ed i programmi avvenire: la Banda dei Combattenti, agevolazioni dei soci per l'ingresso ridotto a pubblici spettacoli, ai veglioni organizzati nel Carnovale, alla Lotteria, all'offerta alla cittadinanza della lapide «Martirio di Treviso» con l'indicazione precisa delle bombe cadute e col numero delle vittime, della propaganda Pro Oriente, alla gita della Federazione a Roma; porta un saluto ed un ringraziamento per la assistenza avuta in questo periodo dalla Federazione Fascista, alle autorità Statali, ecc.

Infine, con parola vibrante e commossa il dott. Piovan ribadì il concetto che i combattenti devono stare uniti per sè e per gli altri in una spirituale fusione di forze e di opere.

La chiusa della Relazione è stata salutata da calorosi applausi. Quindi il Segretario della Sezione sig. Donadi lesse la Relazione finanziaria: le due Relazioni vennero approvate all'unanimità. Pure all'unanimità venne approvato il bilancio preventivo per il 1928. Infine per acclamazione venne approvato l'invio di telegrammi alla Famiglia Diaz, a S. E. Mussolini. Il Presidente dell'Assemblea avv. Palotti infine dichiarò sciolta l'adunanza mentre la musica intonava l'inno Giovinezza.

Una gita studentesca

Il nucleo Universitario Fascista Trevisano organizza per domenica 29 corr. una gita studentesca a Castelfranco ed Asolo.

Alla gita possono partecipare gli studenti medi regolarmente iscritti alla Sezione Studenti medi del nucleo Universitario Fascista.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 5 si ricevono alla sede del Nucleo presso la Federazione Fascista in piazza S. Vito — palazzo del Littorio — fino alle ore 12 di sabato 28 corr.

Dopo tale ora verranno accettate altre iscrizioni solo nel caso di eccedenza di posti disponibili.

La partenza è fissata alle ore 8 precise di domenica da piazza Cavallerizza; i gitanti si fermeranno a Castelfranco dove saranno ricevuti nel Parco della Villa del Conte Bolasco, Segretario Federale, che offrirà un rinfresco; seguiteranno poscia per Asolo dove durante la visita alla Rocca i nobili Asolani offriranno una colazione fredda.

Saranno ricevuti poscia nella villa del nobile Raselli Podestà di Asolo.

Dopo la visita alla tomba di Eleonora Duse, ai principali monumenti architettonici e artistici della cittadina, e qualche passeggiata nei magnifici d'intorni, la carovana proseguirà per Fonte e farà ritorno a Treviso dove giungerà tra le 18 e le 19.

Il trasporto verrà compiuto a mezzo di torpedoni concessi da qualche Ditta o appositamente noleggiati.

Per le signorine che intendessero parteciparvi (avvertendo in merito che prenderà parte alla gita una delegata delle Giovani Italiane) verrà assicurato il trasporto a mezzo automobile.

Assemblea dei tessili

Domenica scorsa nei locali dei Sindacati Fascisti ebbe luogo l'assemblea degli addetti alle Industrie Tessili alle dipendenze della Ditta Dal Pra.

Il Segretario Provinciale dei Sindacati dell'Industria sig. Amedeo Negrini ha parlato delle condizioni salariali e del nuovo patto di lavoro, assicurando l'interessamento degli uffici in merito alla condizione economica dei tessili per una uniformità delle paghe rispetto alle altre Provincie. Chiarì anche i diritti acquisiti dei Lavoratori con l'applicazione del Patto di Lavoro e li esortò ad intensificare i loro sforzi per una maggiore produzione a vantaggio non solo dei singoli e dell'industriale ma anche dell'economia nazionale. Seguì la nomina del Direttorio.

Beneficenza

Per onorare la memoria del prof. Levi Moreno padre della collega Alba Levi Moreno, gli Insegnanti della Scuola hanno offerto alla Cassa Scolastica L. 90.

— La Cassa della Marca Trevigiana ha elargito alla Cassa Scolastica della Scuola Bianchetti L. 100. Il Preside ringrazia.

La Compagnia Bagni-Ricci al Garibaldi

Appena saranno terminate le eccezionali rappresentazioni Cinematografiche del «Frate Francesco» al Garibaldi avremo alcune straordinarie rappresentazioni della Compagnia drammatica italiana Bagni - Ricci.

L'ottimo complesso artistico, che già ha ottenuto il massimo favore a Treviso, si ripresenta con programma sceltissimo di novità fra le più applaudite durante il corrente anno comico.

La prima recita è annunciata per la sera di Martedì 1 Maggio con «Nel suo candore ingenuo» 3 atti di Jaques Deval.

E' aperto l'abbonamento a 1 Orappresentazioni.

Sospensione di energia elettrica

La Società Anonima Elettrica Trevigiana informa che, per ragioni di esercizio, Domenica 29 corr. — tempo permettendo — verrà sospesa la erogazione dell'energia elettrica sulle proprie linee a bassa tensione nelle seguenti località:

Dalle ore 7 alle 18: Carbonera, Pezzan e Biban di Carbonera, Pero, Mignagola, Breda, Saletto, Cavriè, Spercenigo e Olmi

Dalle ore 8 alle 18: Olme di Mogliano, Zerman, Pellagrosario.

Cronaca varia

Triste fine. — Oggi alle 13 cessava di vivere all'Ospedale quel giovane bracciante Luigi Agostoni ventenne, il quale ieri mentre lavorava nel deposito laboratorio munzioni a Castagnole veniva investito da una fiammata di polvere incendiatasi impensatamente. Lo sciagurato aveva riportato gravissime ustioni diffuse per tutto il corpo ed a nulla valsero le cure prodigategli per salvarlo dalla morte.

La bicicletta. — E' una «Durkopp» del valore di L. 800 che apparteneva fino a ieri sera al rag. Candido Cabbia. Egli era entrato nella sua abitazione in via Barberia 19 lasciando la bicicletta nell'andito. Dopo dieci minuti la bicicletta era sparita!

Lutto

Nella veneranda età di anni 83 è mancata alla vita e all'affetto dei suoi cari la distinta signora Carolina Cronasser ved. Pelosio, donna eletta per virtù. Ai congiunti e in modo particolare al figlio cav. Giuseppe Pelosio cancelliere della R. Procura di Treviso, vive condoglianze.

Offerte per la bandiera al Comune

Gli Enti cittadini e gli Istituti ai quali fu inviata la circolare pro Bandiera del Comune, sono vivamente pregati di far figurare il loro nome fra gli oblatori.

Ogni cittadino deve sentirsi orgoglioso di partecipare alla grande manifestazione. Occorre conoscere in tempo la somma sottoscritta per l'ordinazione da fare (cofano, asta, drappo) che deve essere degna del capoluogo della Marca gioiosa.

Il 3.o elenco delle offerte è il seguente: Importo precedente L. 1.074.50; Stà An. Industrie Tartariche, Treviso 15; Ispettorato Traffico FF. SS. 15; Sammartini rag. Remo 10; cav. Rosa 5; Pagnossin Angelo 5; dott. Gastaldis 5; avv. Benvenuti 10; Van den Borre Ilario 10; Gemin cav. Silvio 5; dott. Cappellari 10; Collegio Olivotti 5; Tognana Alessandro 5; prof. Cervellini 1; ing. Canton ed Impiegati 10.40; prof. Augusto Serena 5; Alunni R. Liceo 20; Martini 5; cav. Benedetto Gallina 1; Oddone Carbonin 10; Fratelli Bosio 5; Funzionari Comunali (1. vers.) 40; comm. Ettore Appiani 10; Istituto Turazza 10; Casa Ricovero Umberto I. 35; Funzionari R. Intendenza di Finanza 46; Direttore, Insegnanti, Alunni R. Scuola Industriale 40.35; col. Bevilacqua e Figlio 15; Federazione Artigianato 50; Banca Popolare, Treviso 50. — Totale L. 1.528.25.

Riunione all'Istituto Magistrale

Mercoledì alle ore 11, alla presenza della scolaresca e del Corpo insegnante, ebbe luogo nel R. Istituto Magistrale la premiazione degli allievi che più si distinsero nel 3.o bimestre. A rendere più significativa e simpatica la cerimonia, concorse la solenne proclamazione, fatta sotto il fiammante vessillo, delle alunne migliori a guardie d'onore, delle quali il Preside cav. Annibale, illustrò — con ispirate parole — la genesi e gli alti compiti squisitamente patriottici.

Alla fine guardie d'onore e premiati furono vivamente festeggiati.

CONEGLIANO

Resoconto dei festeggiamenti per Beneficenza. — Il Presidente del Comitato comm. Del Favero Giuseppe ci comunica con soddisfazione a distanza di soli due giorni dai festeggiamenti, il resoconto completo delle entrate e delle spese:

Entrata complessiva L. 30.468.45 — Spese obbligatorie: Decreti, affissioni, carabinieri, diritti autore L. 284.50; Costruzione palchi, chiusura piazza, sorveglianza, facchinaggio e altre di mano d'opera L. 999; Suonatori L. 801.75; Acquisti oggetti per la pesca: vitello, bicicletta, macchina da cucire, cartoline, caramelle, stampe, ecc. L. 3890.05: Lire 5975.30. — Ricavato netto L. 24.493.15.

L'assemblea dei Combattenti. — Domenica alle ore 9 avrà luogo l'annunciata assemblea generale dei soci della Sezione Combattenti di Conegliano. Tutti gli iscritti che non siano legittimamente impediti sono invitati ad intervenire alla importante riunione che dovrà decidere circa l'opera di assistenza e di propaganda che la sezione si ripromette di svolgere nel corrente anno.

Gita dei Combattenti a Roma. — Si ricorda ai combattenti che al 30 aprile scade il termine utile per le prenotazioni per il viaggio sociale a Roma. Si prega pertanto i soci che non avessero ancora fatto, inviare entro quel giorno la loro adesione accompagnata dall'importo di L. 40. Le iscrizioni si ricevono anche presso il sig. Enrico Fioretti, barbiere, in via 20 settembre.

Beneficenza. — Per onorare la memoria della Contessa Lina di Porcia sono pervenute alla Congregazione di Carità le seguenti elargizioni: N. H. Bortolo Vettore Gera L. 2000; N. D. Fanny Gera Fabris 500; Alfredo e Nerina Cuzzo Crea 500; sig.ra Gera Marchetti 50; sig.ra Tilde nob. Scarpis 20; sig.ra Antonietta Braida Randi 20.

ODERZO

Il mercato. — Il concorso al mercato di mercoledì non fu alla pari dei precedenti, poichè venuto subito dopo la fiera di Motta di Livenza. Parecchi agricoltori furono anche trattenuti dagli assillanti lavori dei campi rimasti indietro per la cattiva stagione.

Continuano i prezzi sostenuti sul bestiame particolarmente sui bovini di ottima qualità. Buoi di 1. qualità da lire 360 a 380; di 2. qualità da lire 320 a 360; vacche di 1. qualità da lire 330 a 360; di 2. qualità da lire 280 a 330; vitelli da lire 390 a 450.

Prezzi dei generi dal mercuriale del Municipio: granone bianco lire 112; granone giallo lire 114; frumento di 1. qualità lire 137; di 2. qualità lire 135; avena nostrana lire 118; fagiuoli mame lire 180; fagiuoli scritti lire 185; fagiuoli borelli lire 175; sorgo rosso lire 70.

Mercato fiacco sui vini col raboso sul prezzo di lire 165 e col bianco su lire 155; legna da ardere lire 11; carbone lire 72.

Scarsa affluenza al mercato della polleria; uova lire 370 al mille.

Il prof. Di Gaddo alla Cattedra Ambulante. — In data 24 corrente il cav. prof. Federico Di Gaddo ha riprese le sue funzioni di Direttore della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura che aveva lasciato nel 1921.

Viene così finalmente risolta una vertenza, troppo a lungo trascinata, colla completa vittoria morale del prof. Di Gaddo che attualmente ricopriva altro incarico di fiducia presso i Sindacati Agricoltori della Provincia di Foggia.

Congratulazioni al prof. Di Gaddo ed auguri di molto ed efficace lavoro in pro dell'agricoltura opitergina.

L'ampliamento della chiesa di Rai. — La vetusta chiesa parrocchiale di Rai presso San Polo di Piave, gravemente danneggiata dalla guerra, venne recentemente restaurata per interessamento del Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra e con generosi contributi dei parrocchiani e vivo e tenace lavoro del parroco Don Piccin.

L'edificio sacro si era ormai dimostrato insufficiente ai bisogni del culto, e venne perciò ampliato e ornato di una nuova facciata. Internamente venne decorato, con singolare concezione, nel soffitto colla riproduzione del firmamento, paziente e diligente lavoro del pittore Barbieri di San Polo, su schema del cav. Gaetano Rossi.

Anche le pareti e le Cappelle vennero decorosamente decorate.

Il Re dell'aria. — Agisce da ieri sera nella nostra Piazza Vittorio Emanuele il notissimo equilibrista Arturo Strochnaider, che delizia il pubblico numerosissimo con esercizi fantastici fatti sul filo teso a venti metri di altezza.

Sono preannunciate altre esibizioni fino a domenica prossima.

ASOLO

Il carcere e la caserma dei Carabinieri. — Con sua deliberazione 20 aprile 1928 il Podestà ha approvato il progetto dell'ing. Bolzon relativo alla riduzione del fabbricato ex-patronato a caserma dei Carabinieri e carcere mandamentale, che al presente trovano posto la prima presso una casa privata in affitto e il secondo nel Castello della Regina Cornaro. I lavori di riduzione importano una spesa di L. 135 mila.

Sgombrato il castello dal carcere è da ritenere che l'annesso piazzale, dal quale si gode un panorama veramente superbo, sarà aperto al pubblico.

La festa del Pane ha dato in questo Comune un incasso di L. 480.

Beneficenza. — Il Circo Casartelli ha versato nelle mani di questo Podestà lire 75, perchè le disponga in beneficenza.

CASTELFRANCO

L'esito della festa scolastica. — Il Teatro Italia presentava un bellissimo effetto rigurgitante di autorità e di cittadini accorsi ad applaudire i giovani attori apparecchiati con tanta cura paziente dai bravi insegnanti ed in particolare dalla maestra Amelia Dal Moro che da tutta sè stessa alla preparazione di questi utili trattenimenti.

Lo spettacolo, cominciato al suono della Marcia Reale e dell'Inno Fascista, ebbe inizio con un prologo recitato graziosamente dalla piccola Calzavara; seguì il «Grande farmaco» in cui si distinsero il dott. Venturi e la sig. Turcato; «Fata ricompensa», la biancovestita Cividati, piena di brio, coadiuvata dalle coetanee Carlesso, Zanandrea e Riconti; le «Città d'Italia» dai costumi impeccabili delle giovani rappresentanze di Firenze, Roma, Venezia, Genova, Torino; Milano, Trieste, Trento e Napoli; «Nel torrente» declamato in modo ammirevole dalla piccola Zanandrea Narcisa; «L'erbivendolo», dal bambino Fracasso; «Il giuoco delle stelle»: Gambetta Euterpe (stella guidatrice), Nardi (la luna), Baratto (la nuvola), «Bimba terribile» ben detto da Passagi Maria.

A queste parti furono interposti esercizi ginnastici delle Piccole Italiane e dei Balilla molto bene eseguiti specie questi ultimi, il Canto del lavoro e la Sonata-barcarola dalla figlia del Podestà, Gambetta, nonchè la recitazione del balilla Stoppani.

Il R. Provveditore volle esprimere tutto il suo compiacimento per la impeccabile preparazione dei fanciulli.

Del vivo elogio fatto a tutti gli educatori dal comm. Gasperoni, va segnalato il plauso riconoscente verso la direttrice didattica prof. Lina Ferronato che tanta benevolenza si è saputa meritare nella nostra cittadinanza. Per assecondare il desiderio espresso da molti cittadini, lo spettacolo sarà quanto prima ripetuto a scopo benefico.

Istituto di Cultura. — Lunedì 30 aprile alle ore 21 il dr. Leone Zanetti parlerà su «L'arte di Gabriele d'Annunzio nella critica e nella attualità».

ISTRANA

Furto di polli. — I soliti ignoti penetrarono indisturbati le scorse notti nel pollaio del contadino Gasparini Gottardo fu Lorenzo d'anni 76 da Padernello (Paese) e rubarono 11 polli per un valore di L. 140. Dei ladri nessuna traccia. Il furto è stato denunciato ai Carabinieri.

MONTEBELLUNA

La costituzione del Fascio femminile. — Domenica scorsa alle ore 16 nella sala del Municipio, g. c., ha avuto luogo la costituzione ufficiale del Fascio femminile di Montebelluna.

Erano presenti, oltre a numerose aderenti, varie autorità locali fra cui abbiamo notato il segretario capo del Comune cav. Baratto in rappresentanza del Podestà e del Segretario politico altrove impegnati, il R. Ispettore Scolastico prof. Boccazzi, il R. Direttore didattico dott. Sartori, il tenente dei RR. CC. sig. D'Alessio, il capostazione titolare sig. Campagnoni, il comm. Dall'Armi ing. Guido, l'ing. Tomatis cav. Domenico ed altre personalità.

La Delegata provinciale dei Fasci Femminili signora Fanny Zasso-Negrini rivolse alle aderenti vibranti parole di fede fascista e di incitamento entusiasmando l'uditorio che ha frequentemente applaudito. Con brevità ma con grande efficacia l'oratrice tracciò poi le norme a cui deve ispirarsi l'opera della donna fascista, chiarendone le nobili finalità ed indicandone il retto cammino.

Seduta stante si raccolsero le quote individuali per tessere e distintivi non senza aver dato mandato alla Fiduciaria per Montebelluna sig.na Rita Caverzan di completare al più presto le riscossioni dalle altre aderenti non presenti alla riunione.

Una gita sul Tomatico. — La gita al monte Tomatico che gli Escursionisti del locale Dopolavoro dovevano effettuare il 22 u. s. è stata rimandata a domenica prossima 29 corr. restando invariato il programma precedentemente pubblicato.

Beneficenza. — Nel primo anniversario della morte del compianto sig. Ettore Zanatta, la sorella Ester e le nipoti Roncato versano lire 25 pro Congregazione di Carità e lire 25 pro Colonia Marina.

I prezzi del mercato. — Diamo i prezzi medi dei generi di più largo consumo sul mercato del 25 corr.: granoturco da L. 117 a 120 il q.le; frumento da 147 a 150; avena da 115 a 120; fagiuoli secchi montagna da 180 a 250; fagiuoli nostrani da 120 a 180; patate da 55 a 65; pasta secca nostrana da 200 a 215; riso da 150 a 180; uova a 0.70 il paio; burro di montagna a L. 17 il kg.; burro nostrano da 10 a 12; formaggio grana da 17 a 21; formaggio tipo pecorino da 11 a 12; formaggio comune da 5.5 a 6.50· lardo da 7 a 8; olio di oliva da 11 a 11 ; olio di semi da 5.70 a 6; carne di manzo da 5 a 6.50; carne di vitello da 7 a 8; carne di agnello da 8 a 9; polli da 7.50 a 8.50. Vino rosso nostrano da 140 a 170 l'ettolitro; vino bianco da 150 a 180; foraggio da L. 34 a 40 il q.le; bestiame: buoi di 1.a qualità da 310 a 340 il q.le (peso vivo); buoi di 2.a da 260 a 290; vacche di 1.a da 200 a 240; vacche di 2.a da 160 a 200; vitelli da 320 a 420.

Dal Veronese

LEGNAGO

Propaganda per la lotta contro la malaria. — Nella sala del Cinematografo Edison in Legnago nel giorno di sabato 28 corr. ore 10, il dott. Valle, direttore tecnico dell'Istituto Autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie, ad iniziativa del Comitato Provinciale Antimalarico di Verona, terrà una conferenza di propaganda, per la lotta contro la malaria, con proiezioni.

La conferenza servirà a diffondere nel pubblico le nozioni relative alla malaria, ai mezzi per liberare il Paese dell'endemia giusta le direttive e i propositi del Governo Nazionale.

Data l'importanza e la somma utilità della conferenza non mancherà certo quanti possono averne interesse, specie gli agricoltori i quali presenzieranno nel maggior numero possibile.

Finanziamento di lavori. — Il Consorzio Passira avente sede in Legnago che la parte del nostro comprensorio del Consorzio Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi, compreso delle necessità di provvedere ai lavori di espurgo dell'alveo con rialzo ed ingrosso delle arginature dello Scolo Fochiave, ha provveduto all'inoltro di una domanda di mutuo di lire 60 mila per finanziare il lavoro stesso presso la Cassa di Risparmio. Per la perizia sommario di spesa è stato incaricato l'ing. cav. Giovanni Orlandi.

La "Gazzetta„ nel Bellunese

Cronaca di Belluno

La nomina della Consulta

Come è noto in seguito alla abolizione dei Consigli comunali, in ogni Comune, per cura del podestà deve essere nominata la Consulta, composta per Belluno di dodici membri, i quali dovranno dare pareri sulle questioni che possono essere oggetto di delibere podestarili.

Ieri la Consulta per il Comune nostro è stata composto ed a farvi parte sono stati nominati i signori:

Nob. Giovanni de Bertoldi fu Giovanni, ed avv. cav. Alessandro da Borso, per gli agricoltori — Dalla Rossa Giovanni fu Giovanni e Calza cav. Giuseppe per gli industriali — Burlon Giuseppe di Vittore e Arlotti Gregorio per gli artigiani — Ing. Paolo Zampieri di Gio. Batta e dott. Giuseppe Bardini in rappresentanza dei lavoratori — Piol Domenico fu Ferdinando e Penoni Arduino di Lino per i lavoratori di commercio — Burroi Corrado di Luigi e De Pellegrin Daniele fu Gioachino per i lavori agricoli.

La sistemazione del Palazzo della Provincia

Due mesi fa abbiamo detto che la Commissione Reale, in forma e vece del Consiglio aveva stabilito di effettuare importanti lavori per la sistemazione del palazzo della Deputazione Provinciale, in piazza del Duomo, per il complessivo importo di lire 800 mila circa. Ieri alla Deputazione provinciale, alla presenza del Presidente della Commissione Reale, dott. cav. uff. Carlo Silvetti, assistito dal Segretario generale rag. dott. Francesco Dal Fabbro è seguita l'asta per i lavori suddetti per l'importo di circa lire 630 mila. La seconda parte dei lavori seguirà in prosieguo, mediante altra asta.

I concorrenti ieri sono stati undici e venne dichiarato deliberatario il capomastro sig. Beniamino Dal Mas di Belluno, che aveva presentata scheda col ribasso del 6.10 per cento.

Ai lavori si darà corso verso i primi del prossimo mese e dovranno essere condotti a compimento nel termine di un anno.

Il calmiere sul pane

Il Podestà rende noto che a datare da oggi giovedì 26 corr., i prezzi A ieri 26, i prezzi massimi che possono praticarsi per la vendita delle carni, sono i seguenti:

Carne fresca bovina: Carne bovina di prima qualità parte posteriore L. 7 al kg.; parte anteriore L. 6.50 al kg.

Carne bovina di seconda qualità: Parte posteriore L.6; parte anteriore L. 5.50 al kg.

Carne vitello fresca: Carne vitello di prima qualità: Parte posteriore L. 8; parte anteriore L. 7.50 al kg.

Carne vitello di seconda qualità: Parte posteriore L. 7.50; parte anteriore Lire 7 al kg.

Carne di bassa macelleria: Taglia unico L. 3 al kg., con riserva di stabilire, caso per caso, anche prezzo inferiore.

I suddetti prezzi valgono per la vendita della carne con osso nella proporzione di gr. 250 a massimo di osso per ogni kg. di carne bovina e di gr. 300 per ogni kg. di carne di vitello.

E' concessa la vendita del filetto, del rostbeef e della polpa di coscia senza osso, con un aumento del prezzo del 30 per cento.

Il calmiere sulle carni

Il Podestà avvisa che con decorrenza dal 28 corr., il prezzo massimo di vendita del pane è fissato come segue:

a) Pane confezionato con farina tipo unico all'82 per cento in forma lunga e spaccata del peso inferiore a gr. 200 e della lunghezza di almeno cm. 24, al kg. L. 2.10; b) Pane confezionato con farina tipo unico all'82 per cento in forme del peso inferiore a gr. 100, al kg. L. 2.20.

Il pane deve sempre essere venduto a peso. I prezzi massimi suindicati sono da osservarsi per la vendita ai forni; per le rivendite autorizzate nelle frazioni, è concesso l'aumento di 5 centesimi al kg.

Il pane dovrà rispondere a tutte le norme di ottima lavorazione e cottura e dovrà essere venduto esclusivamente presso i forni e le rivendite autorizzate.

Il pane di cui alla lettera a) deve confeziornarsi in quantità corrispondente alle richieste del pubblico.

I fornai che per qualsiasi ragione vorranno chiudere i propri forni, sono obbligati a dare al Municipio un preventivo avviso di almeno 15 giorni.

I signori componenti della Commissione Consultiva per la formazione dei calmieri, l'Ufficiale Sanitario, gli Agenti Municipali e della Forza Pubblica, sono autorizzati ad accedere ai forni per fare controlli.

Le reclute di Artiglieria

Assieme agli alpini continuano ad arrivare al nostro distretto anche le reclute assegnate alle batterie del II. Gruppo di artiglieria da montagna, le quali, come gli alpini, dovranno essere presenti al completo anzichè entro il 28 corr., il 3 maggio, secondo i Comuni ai quali appartengono.

Complessivamente nel 7.o Alpini verranno incorporati circa 1400 uomini ed altri 300 circa nell'Artiglieria.

Echi della celebrazione del 21

A tutti i Segretari politici, ai Fiduciari ed ai Capi delle organizzazioni fasciste della Provincia, è stata inviata ieri la seguente circolare:

«In occasione della cerimonia svoltasi in questa città il 21 aprile, Natale di Roma, festa del Lavoro italiano, ho notato, con somma soddisfazione il perfetto ordine di tutte le organizzazioni dipendenti e il senso di disciplina veramente fascista con cui tutti hanno risposto allo appello.

Le Autorità tutte, che hanno presenziato alla cerimonia hanno avuto parole di lode; al loro plauso aggiungo il mio particolare con la preghiera di estenderlo a tutti gli organizzati e a tutte le organizzazioni che hanno partecipato alla celebrazione della Festa del Lavoro Italiano.

Alalà. — Il Segretario politico Federale Presidente del Comitato Intersindacale avv. **Mario Sensini.**»

FELTRE

Conferenza al Dopolavoro. — Mercoledì sera il prof. Leonida Manini medico primario al nostro Ospitale tenne alla sezione del Dopolavoro l'annunciata conferenza sui danni dell'alcoolismo riscuotendo dal numeroso uditorio vivissimi applausi.

Gita sociale del Club Alpino. — Domenica 29 corr. la sezione del C. A. I. farà una gita sul monte Avena (m. 1453), Croce d'Aune e Valle di Lamen col seguente programma:

Partenza da Porta Castaldi alle ore 5.30 per S. Osvaldo, Facen e per mulattiera a S. Susanna (m. 925) breve riposo; da S. Susanna a Campon d'Avena (m. 1453) colazione al sacco e riposo: da cima M. Avena discesa a Croce d'Aune; mezz'ora di fermata indi per le Boscaie in Valle di Lamen all sorgenti del Colmeda; seconda colazione al sacco; poi per fondo Valle di Lamen, paese di Lamen, Pedavena, Feltre.

Le iscrizioni alla gita si ricevono presso la Cassa di Risparmio di Verona e Vicenza Filiale di Feltre dal segretario della Sezione; i gitanti dovranno provvedersi di due colazioni al sacco; raccomandasi la massima puntualità ai gitanti per l'ora fissata alla partenza con ritrovo a Porta Castaldi.

Pro Cucine di Beneficenza. — In morte della Co.ssa Lucia di Porcia e Brugnera il gr. uff. Enrico Tonini ha elargito L. 50.

Onorificenza. — Il dottor Giulio Bosco, che fu per diversi anni addetto commerciale presso la legazione italiana di Bukarest, ebbe da quel Ministero dell'Industria la medaglia d'oro al merito commerciale e industriale, e di recente è stato insignito della croce di ufficiale dell'Ordine della Corona di Rumenia. All'egregio concittadino, che con la sua attività ed intelligenza s'è ben meritata quest'altra ambita onorificenza i nostri rallegramenti.

Messa di requiem. — Per iniziativa della Sezione famiglie dei Caduti in guerra, sabato 28 corr. alle ore 7 alla nostra Cattedrale verrà celebrata una messa in suffragio delle vittime dell'attentato di Milano.

PIEVE DI CADORE

Si levino i reticolati. — Una provvida quanto giusta legge del 1923, ordina che siano tolti tutti i reticolati che cingono strade e sentieri, sia pubblici che privati. Era sperabile che tale disposizione fosse stata applicata, invece venne lasciata nel dimenticatoio! E' superfluo spiegare quale pericolo presenti il reticolato, perciò visto che anzichè diminuire esso aumenta, chiediamo alle autorità superiori, venga al più presto fatta rispettare la suddetta utilissima disposizione.

Gli Alpini in Auronzo. — La 67.a Compagnia alpina del Battaglione «Pieve di Cadore» al comando del capitano Campari, è partita ieri alla volta d'Auronzo, ove rimarrà in sede estiva, prendendo sede alla caserma Rizzardi.

Le altre due Compagnie del suddetto Battaglione rimangono in questa sede alloggiando nelle caserme Calvi e Menini.

Una mostra della motoaratura alla Fiera di Padova

PADOVA, 26

La lavorazione delle terre col mezzo delle trattrici agricole a benzina, petrolio, nafta, energia elettrica, ecc. ha assunto in questi ultimi anni uno sviluppo considerevole e tende sempre più a diffondersi consentendo la possibilità di elevate produzioni e di nuovi indirizzi industriali alla zootecnica.

Una delle prime prove di moto-aratura è stata organizzata nel 1919 dalla I.a Fiera Campionaria e, durante la IX.a Manifestazione. Campionaria dello scorso anno si tennero nel quartiere della Fiera delle «prove libere di motoaratura», alle quali partecipavano tutte le Ditte Espositrici, fra cui molte Italiane, ed in larghissimo concorso gli agricoltori.

La Fiera di Padova, che tratta con cura particolare i problemi agrari, si trova nei riguardi della motoaratura in una posizione particolarmente adatta, perchè si svolge al centro di una pianura vasta e fertile e ad essa convergono spontaneamente numerosi gli agricoltori Italiani e delle Tre Venezie in particolare.

D'altra parte non solamente la motoaratura riveste grande importanza nell'economia agraria, ma bensì anche il «Motore Agricolo» ed in generale le «Applicazioni della Energia Meccanica ed Elettrica dell'Agricoltura».

Allo scopo di diffondere nel paese la conoscenza di nuovi ritrovati e di studiare una più perfetta organizzazione dei servizi relativi all'impiego dei trattori e dei motori in agricoltura, la Fiera ha promosso e pienamente realizzato accordi cordiali per una fattiva collaborazione fra l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia (col cordiale appoggio dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie) la R. Scuola d'Ingegneria e la Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Padova.

Pertanto dal 10 al 25 Giugno del corrente anno, in occasione della X.a Fiera Campionaria, avrà luogo una:

«Mostra di traffici agricole, di motori a scoppio ed elettrici per l'agricoltura.

Questa importante manifestazione sarà completata da un: «Concorso di moto-aratura per trattori a benzina, petrolio, olio pesante, e per apparecchi di aratura elettrica ed a un concorso per il motore agricolo a scoppio».

Ma poichè intorno alla Motocoltura e all'impiego del motore agricolo devono ancora compiersi studi tecnici e di organizzazione, si è ritenuto opportuno di tenere in Padova durante lo stesso periodo della X.a Fiera anche un «Convegno Nazionale del trattore e del motore agricolo» per trattare i seguenti temi:

1.) Il collaudo del trattore ed il controllo delle materie prime. — 2.) Piccole Industrie e Artigianato rurale e fabbrile. Lavorazione meccanica del terreno. — 3.) La moto-coltura. — 4.) Istruzione professionale: a) Corsi moto-aratura; b) Corsi fabbri di campagna. — 5) Il motore nell'azienda agricola: a) Il motore a petrolio; b) Il motore elettrico. — 6.) Provvedimenti per favorire lo sviluppo della motocoltura.

Non può sfuggire ad alcuno la grande importanza di queste manifestazioni che hanno ottenuto, in questi giorni, il pieno appoggio dell'Onorevole Ministero dell'Economia Nazionale con l'assegnazione di numerosi ed importanti premi.

In occasione della prossima decima Fiera Internazionale di Padova il ministero delle comunicazioni ha concesso a favore dei visitatori un eccezionale ribasso del 50 per cento sulle ta.

In conseguenza di tale provvedimento tutte le stazioni del Regno sono state autorizzate a rilasciare per il periodo dal 5 al 25 giugno, speciali biglietti di andata e ritorno per Padova, con la detta riduzione e validità di 18 giorni.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 27 aprile 1928:

Pir. «America» a Roma Italo Radio, Olinda Pernambuco. — «Caprera» a Sydney Radio. — «Colombo» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio, Fiume Gibraltar Rock. — «Conte Grande» a Roma Italo Radio, Cadice Radio. — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio, Fernando de Noronha. — «Conte Verde» a Roma Italo Radio, S. Vincenzo de Cabo Verde. — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Maria Cristina» a Alexandria Radio. — «Napoli» a Roma Italo Radio, Guayaquil. — «Pilsna» a Roma Italo Radio, Karachi Radio. — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio, Cerrito. — «Remo» a Roma Italo Radio, Shanghai, Zikawei. — «Romolo» a Roma Italo Radio, Karachi Radio. — «Saturnia» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Viminale» a Roma Italo Radio, Karachi Radio.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il terremoto

14 morti a Corinto
e disastri in Bulgaria

VIENNA, 26

(E.M.) Stanotte le scosse di terremoto si sono ripetute tanto in Bulgaria che in Grecia che in Asia Minore, dappertutto cioè dove hanno avuto luogo recentemente i grandi disastri. A Varna sul Mar Nero la popolazione è stata assalita da panico quando durante la scossa il mare, improvvisamente agitatosi, ha distrutto gli stabilimenti balneari della spiaggia. Le scosse sono state avvertite anche ad Adrianopoli ed hanno fatto molta impressione tra la popolazione, senza però causare alcun danno.

A Corinto si sono avuti nuovi crolli e siccome la gente per ripararsi dalla pioggia si era rifugiata sotto i resti pericolanti delle case, si sono avute con la scossa di stanotte altre 14 vittime umane. Il governo greco ha deciso di ricostruire la città di Corinto e per ora ha devoluto cinque milioni di dracme alla costruzione di baracche per il temporaneo ricovero della popolazione.

Nuove scosse previste

PARIGI, 26

Un telegramma da Belgrado dice che il giornale *Politika* pubblica uno strano articolo del direttore dell'istituto meteorologico di Faenza, Bendandi, il quale annunzia nuovi terremoti in Italia, in Asia Minore e annunzia per il 10 maggio un terremoto in questi paesi e in Cina. D'altra parte, sempre secondo quanto riferisce questo telegramma, il Bendandi dichiara che il 23 maggio in una parte dell'Italia si verificherebbero scosse di terremoto e che il 28 l'Asia Minore, specialmente Smirne, sarebbe centro di nuovi terremoti.

Cinque milioni di dinari
stanziati dalla Jugoslavia

BELGRADO, 26

All'odierna seduta della Scupcina, nel desiderio di manifestare tutta la simpatia per i paesi vicini colpiti dal terremoto, è stato votato all'unanimità lo stanziamento di cinque milioni di dinari a favore dei sinistrati della Bulgaria e della Grecia.

Soccorsi inglesi a Corinto

ATENE, 26

Il caccia inglese *Stuart* è giunto a Corinto.

Il comandante e gli ufficiali hanno distribuito biscotti e coperte ed hanno messo l'ambulanza a disposizione del comitato di soccorso. Sono attesi oggi gli incrociatori inglesi «Ceres» e «Calypso» e la nave porta aeroplani «Fagle».

Navi francesi in Grecia

PARIGI, 26

Il Ministro della Marina ha stabilito che l'incrociatore «Strasburgo» e una torpediniera portino soccorso alle vittime del terremoto di Corinto.

Le due navi hanno ricevuto l'ordine di partire appena pronte. Esse imbarcheranno personale medico infermieri e materiale di soccorso.

Il tenore Di Mazzei è vivo

PARIGI, 26

I giornali hanno riferito ieri da Sofia una notizia secondo la quale il tenore italiano Enrico Di Mazzei, il quale si trova in Bulgaria per una tournèe artistica, era rimasto vittima del terremoto a Filippopoli. Ma l'Agenzia Telegrafica Bulgara dichiara ora che la notizia è completamente falsa. Il Di Mazzei gode ottima salute e canterà prossimamente all'Opera di Sofia.

Titulescu si ritirerebbe

VIENNA, 26

(E. M.) Tornato a Bukarest dal suo viaggio in Italia durante il quale si è incontrato con Titulescu il Ministro dell'Interno Duca ha dichiarato ai giornali che il Ministro degli esteri non si trova in buone condizioni di salute, per cui egli ha pensato di consigliarlo a rimanere fino a giugno a San Remo. Al Consiglio dei Ministri, Duca ha riferito minutamente sul colloquio avuto col collega; dopo di che venne deciso che Titulescu sarà anche in seguito sostituito da Duca, il quale rappresenterà la Romania nel prossimo convegno della Piccola Intesa che avrà luogo a Bucarest il 20 maggio. Basandosi su tali notizie i giornali scrivono che Duca ha strappato di fatto il portafoglio degli esteri di mano a Titulescu. Quest'ultimo continua a restare formalmente Ministro degli esteri; secondo alcune notizie però Titulescu sarebbe tanto scoraggiato dello scacco subito a Ginevra l'ultima volta nella controversia degli optanti che non vorrebbe più rappresentare il suo paese nella prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, ciò che preluderebbe al suo definitivo ritiro.

Antirivoluzionari russi sotto processo

MOSCA, 26

Velt Ibrahmov ex presidente del comitato esecutivo centrale della repubblica di Crimea è comparso con altre 15 persone accusate di complicità dinanzi al tribunale supremo di Sinferopoli. Ibrahmov è imputato di avere mantenuto relazioni con elementi controrivoluzionari e di avere ucciso due persone che lo avevano denunciato, nonchè di appropriazioni di fondi pubblici per sostenere i suoi partigiani.

Nel suo interrogatorio Ibrahmov ha dichiarato di essere vittima di un complotto contro di lui, successivamente ha ammesso la sua partecipazione agli assassinii, ma ha respinto le altre accuse. I coimputati si sono pronunciati affermativamente circa la sua colpabilità.

Lo Stato editore
Il piano dell'azione

ROMA, 26

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. 3 aprile 1928, n. 799.

Art. 1.o — Le pubblicazioni stampate e pubblicate a cura del Provveditorato generale dello Stato che abbiano carattere artistico, letterario, scientifico o in genere culturale, o che presentino importanza od interesse nazionale, si suddividono in cinque serie. Dette pubblicazioni vanno comprese fra le serie speciali di cui al n. 15 del Titolo 5.o, parte I.a, delle istruzioni generali sui servizi del Provveditorato medesimo: Opere *in folio* grandi edizioni artistiche di opere d'arte, di lettere o di scienza; Opere *in quarto* piccolo: A) edizione nazionale dei classici greci e latini, con apparato critico; B) monografie su monumento, palazzi, ville e su raccolte di opere artistiche storiche e scientifiche. Opere *in ottavo*: A) edizione nazionale dei classici greci e latini, con apparato critico; B) cataloghi e guide. A) Opere musicali, o comunque attinenti alla musica; B) riproduzioni di documenti, disegni, quadri e monumenti e pubblicazioni varie.

Il Ministro per le Finanze, di concerto con quello per l'Istruzione, potrà ove lo ritenga necessario, stabilire eventuali mutamenti od aggiunte alla suesposta classificazione.

«Art. 2.o — La cura delle edizioni speciali di cui all'articolo precedente è affidata, per quanto riguarda la stampa alla giunta d'arte.

«Art. 3.o — Potranno formare oggetto di edizioni speciali, oltre alle opere d'ingegno di proprietà dello Stato ed a quelle cadute in pubblico dominio e delle quali lo Stato ha la facoltà di riproduzione, anche le opere per le quali lo Stato abbia acquistato il relativo diritto d'autore.

«Art. 4.o — Agli autori potrà essere corrisposta, quale compenso dei diritti da essi ceduti a titolo oneroso, una partecipazione sulla vendita dell'edizione da fissarsi volta per volta in relazione all'importanza dell'opera per gli esemplari effettivamente venduti, tenendo per base il prezzo di copertina. I rendiconti della vendita saranno resi annualmente all'autore entro il mese di luglio. Dopo la firma della convenzione e la consegna del materiale per l'opera, potrà essere concesso all'autore un anticipo sulla pattuita partecipazione. Agli autori potrà altresì essere concesso il rimborso delle spese vive da loro sostenute per l'esecuzione dell'opera ceduta, ogni volta che si tratti di spese previamente autorizzate dal Provveditorato generale dello Stato.

«Art. 5.o — Con decreto del Ministero delle Finanze di concerto con quello dell'Istruzione sarà approvato il piano di pubblicazione di ciascuna opera. Nel detto piano, sarà tra l'altro determinata la misura della percentuale sulle vendite da corrispondere all'autore, nonchè l'eventuale anticipo su di esso sarà autorizzato, ove del caso il rimborso delle spese, e sarà fissato il numero massimo delle copie che potranno essere offerte in omaggio e di quelle da cedersi gratuitamente all'autore.

«Art. 6.o — Nulla è innovato nei riguardi delle edizioni nazionali che trovansi già in corso di esecuzione. Le spese derivanti dal presente decreto saranno ordinate entro i limiti dei fondi stanziati in bilancio.

Il commosso estremo omaggio
a Ferdinando Martini

MONSUMMANO, 26

Per tutta la mattinata e nel pomeriggio fino all'ora dei funerali, la villa di Recanatico è stata meta di un continuo pellegrinaggio di autorità, di popolo, di umili affezionati all'illustre estinto.

Alle ore 17 muove dalla villa il lunghissimo corteo funebre. Precede una musica della Milizia con reparti di militi; viene poi un battaglione di fanteria con bandiera e musica e quindi il clero immediatamente prima del carro funebre.

Seguono i congiunti di S. E. Ferdinando Martini, il Sottosegretario di Stato per la P. I. S. E. Bodrero, il Sottosegretario per le Corporazioni S. E. Bottai, l'on. Lupi per la Camera dei Deputati, S. E. il barone di Sanza, prefetto di Pistoia che rappresenta anche il Senato del Regno, autorità politiche, militari e civili, il Direttorio federale fascista, una squadra d'onore del Fascio di Pistoia e rappresentanze dei Fasci del pistoiese e della Valle di Nievole, le associazioni e numerosissime rappresentanze di tutta la Toscana.

Il corteo, dopo avere attraversato le strade di Monsummano tra il popolo, commosso e reverente, ha sostato al Duomo nel cui interno è stata impartita l'assoluzione alla salma; quindi i partecipanti al corteo si sono disposti in quadrato e S. E. Bodrero ha tratteggiato con commosse parole la figura di Ferdinando Martini esaltandone il patriottismo, il senno politico e la dottrina profonda. Ha poi parlato il podestà di Monsummano. Quindi il corteo si è ricomposto per accompagnare il feretro fino alla cappella ove la salma sarà tumulata.

Una smentita dell'"Osservatore,,
ad una affermazione di Maurras

ROMA, 26

L'*Osservatore Romano* riproducendo quanto, a firma del signor Maurras, ha pubblicato il 24 corrente l'*Action Française*, e cioè che la Nunziatura di Parigi avrebbe fatto sapere nella regione di Nantes che l'elezione di Briand sarebbe stata utile al Papato per la lotta che la Santa Sede conduce contro Mussolini e perciò invitava a non opporre dei candidati a Briand, aggiunge: «Siamo autorizzati a dichiarare che in tutto ciò non vi è una parola di vero. Il signor Maurras, come di solito, anche questa volta mentisce sapendo di mentire».

ULTIME DI SPORT

Le finali del campionato di calcio
per la prima divisione

MILANO, 26

Il Direttorio Divisioni Superiori di calcio, riunitosi al completo, ha stabilito il seguente calendario per le partite di finale del campionato di prima divisione che avranno inizio domenica 29 corr. Prima domenica a Bari: Bari-Atalanta; a Pistoia: Pistoiese-Biellese. Seconda domenica a Biella: Biellese-Bari; a Bergamo: Atalanta-Pistoiese. Terza domenica a Biella: Biellese-Atalanta; a Bari: Bari-Pistoiese.

Su analogo decisione della presidenza della Federazione italiana Giuoco Calcio si sospende da ogni attività sportiva il Novara F.B.C. fino a quando non sia stata ritirata la querela sporta contro l'arbitro della gara Novara-Napoli disputatasi il 1 aprile 1928. In base ai rapporti arbitrali vengono omologati i risultati delle partite di Coppa Coni, Prima Divisione e Coppa Federale disputate nei giorni 21 e 22 aprile. Si ammoniscono inoltre i giuocatori Righetti Italo della Triestina e Moretti Oreste della Canottieri Lecco, espulsi dal campo per contegno scorretto.

In relazione poi al provvedimento preso dal CONI e in seguito ad analogo disposto del Direttorio federale, restano amnistiati tutti i giuocatori colpiti da punizioni temporanee inflitte prima del 21 aprile 1928. I procedimenti disciplinari in corso per fatti avvenuti prima di tale data si intendono estinti per sopravvenuta amnistia. Si fa noto pure che il comitato direttivo Divisioni Superiori, rispondono al nobile appello, ha sottoscritto lire 500 per le vittime dell'esecrando attentato di Piazza Giulio Cesare.

"Frate Ignoto,, vincitore
del raid Milano-Stolp

MILANO, 26

Il commissario del raid Milano-Stolp vista la tabella dei tempi d'arrivo controfirmata dal generale Umberto Nobile, visto il quadro dei tempi di partenza da Milano controfirmato dai cronometristi ufficiali, ha stabilito la seguente classifica:

1. Frate Ignoto (Mercanti) su O. M. in ore 25.53 — 2. Radice su Lancia in 26.5 — 3. Strazza in 26.29 — 4. Wubrer in 26.30 — 5. Baragiola in 26.38 — 6. Heinritzi in 26.41 — 7. Petriccione in 27.18.7.

Sono poi arrivati in tempo massimo Nataloni, Penati, Zaquini, Morlacchi; Guidoboni; Ricci; Insom; Pirola; Binda; Castelli, Pagani, Carnelli, Pezzoli; Mohwinkel Zanoni Bollardi; Cogo; Piccoli, Rossi, Pessina e Lepetit.

Le semifinali del torneo
di tennis a Roma

ROMA, 26

Negli incontri di stamane del torneo internazionale di tennis Hawkes (Austria) batte De Minerbi (Italia) 6-4, 6-3 e Frenz (Germania) batte Devasconcellos (Italia) 6-1, 6-2.

Nel pomeriggio si sono iniziate le semifinali di cui ecco i risultati:

Hawkes (Austria) batte De Minerbi (Italia) 6-4, 6-3; Henz (Germania) batte Devisconcellos (Italia) 6-1, 6-2; Thurneyssen (Francia) batte Grotenfeld (Finlandia) 6-3, 6-3; Grakm (Finlandia) batte A. Serventi (Italia) 6-2, 6-3; Pterson (Australia) batte Hailton (Inghilterra) 6-2, 6-4; Davalos (Italia) batte lord Cholmondeley (Inghilterra) 3-6, 7-5, 6-4; Patteson (Australia) batte Frenz (Germania) 6-4, 3-6, 7-5; Gentien (Francia) batte La Porta (Italia) 6-0, 6-1; Rosselli (Italia) batte Savorgan (Italia) 6-2, 6-2; sig.na Brunon (Finlandia) batte sig.na Caccia Dominioni (Italia) 6-0, 6-4; Capranica (Italia) batte Grakm (Finlandia) 6-0 6-1, sig.na Brunon (Finlandia) e sig. Grotenfeld (Finlandia) battono lady e lord Chomondely (Inghilterra) 6-2 2-6, 6-4; sig.na Pincherle (Italia) e sig. Thurneyssen (Francia) battono sig.na Miklavez (Olanda) e sig. Demartino (Italia) 8-6, 6-3; sigg. Delbono (Italia) battono sig.na Giannuzzi (Italia) e sig. Olivares (Spagna) 7-5, 6-2; Hawkes ed Hopman (Australia) battono La Porta e Barbato (Italia) 6-0, 6-3; Serventi Demartino (Italia) battono lord Cholmondeley e Hamilton (Inghilterra) 6-2, 2-6, 6-4; Crawford Patterson (Australia) batte Olivares (Spagna) e Capranica (Italia) per 6-2, 6-1.

Due opere di Mascagni
al Teatro Reale dell'Opera

ROMA, 26

Questa sera al Teatro Reale dell'Opera hanno avuto luogo le rappresentazioni di «Zanetto» e di «Cavalleria Rusticana» dirette dall'autore Pietro Mascagni, il quale è stato salutato da fragorosi e ripetuti applausi al suo apparire sul podio direttoriale. La vasta sala era gremita di pubblico sceltissimo. Particolarmente festeggiati tra gli interpreti Giana Pederzini, Lauri Volpi Benvenuto Franci ed altri.

Il pubblico ha applaudito calorosamente l'intermezzo della «Cavalleria» e alla fine di ciascuna opera, chiamando alla ribalta più volte l'autore e gli interpreti.

Wrangel è morto avvelenato?

PARIGI, 26

Stamane il corrispondente da Bruxelles dell'*Echo de Paris* raccoglieva la voce che il generale Wrangel sarebbe stato avvelenato. Il corrispondente suffragava la sua affermazione col fatto che anche pochi giorni fa il generale Wrangel dichiarò a un amico che gli domandava quali erano i suoi progetti: «Per fare dei progetti dovrei mangiare soltanto delle uova bollite». Ora il dottore russo Alexinski, che curò all'inizio della malattia il generale Wrangel, ha dichiarato: «Bisogna smentire categoricamente questa voce. Il gen. Wrangel è morto di una grippe intestinale seguita da tubercolosi del polmone sinistro. Una infezione generale lo ha ucciso».

Un fastoso ricevimento
a Palazzo Doria a Roma

ROMA, 26

Questa sera ha avuto luogo nello storico Palazzo Doria l'annunziato ricevimento a beneficio degli orfani di guerra dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia. Per questa festa si è reso benemerito, con don Minozzi e padre Semeria dell'Opera stessa, un comitato di dame. Al fastoso ricevimento, che si è svolto attraverso i saloni del meraviglioso palazzo principesco, sono intervenuti una folla di personalità dell'aristocrazia, dell'ingegno, della politica e del lavoro. A ricordo della festa è stato distribuito a tutti gli intervenuti un piccolo volume, vera opera d'arte, contenente le fototipie dei principali capolavori della galleria e del Palazzo Doria illustrati da scrittori d'arte.

Facevano gli onori di casa con la squisita sensibilità d'animo e di cuore della loro grande famiglia il Principe e la Principessa Doria. Fra i numerosi intervenuti abbiamo notato S.A.R. la Principessa Giovanna, S.A.R. il Principe d'Assia, S. E. Volpi Conte di Misurata Ministro delle Finanze, il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo e signora, il Sottosegretario Pennavaria, la contessa d'Ancora, ecc.

Il ricevimento è stato allietato da uno scelto programma musicale eseguito dal quartetto romano, dal tenore Mirasol, dalla soprano Pediconi e dal baritono Stracciari.

Centomila lire elargite
da un Istituto di credito

ROMA, 26

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero, ha messo a disposizione di S. E. il Capo del Governo la somma di L. 100 mila. S. E. ha destinato la somma stessa alle opere antitubercolari della Sardegna e precisamente L. 25 mila alla provincia di Cagliari, L. 25 mila alla provincia di Sassari, L. 50 mila alla provincia di Nuoro.

L'arrivo a Londra del giapponese
che compie il giro del mondo

LONDRA, 26

E' giunto stamane, proveniente da New York, il giornalista giapponese Arahi, uno dei concorrenti al premio offerto da un giornale di Tokio alla persona che compie il giro del mondo secondo un itinerario prestabilito. Egli è ripartito subito in aeroplano alla volta di Berlino.

L'altro concorrente, il giornalista Matsui, che nel suo giro segue la direzione inversa, è passato l'altro ieri da Mosca anch'egli diretto a Berlino.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CERCO posto infermiere, cameriere, domestico, pratico, referenze. Miti pretese. Scrivere: Cassetta 1 Z Unione Pubblicità, Venezia.

CONIUGI trentenni, senza figli cercano occuparsi come domestici o portinai, ottime referenze. Scrivere: Renesto Federico, Lendinara (Rovigo).

DUE SIGNORINE TEDESCHE cercano occuparsi quali governanti bambini presso distinte famiglie. Pensione Smith, San Marco 150, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

L'AMMINISTRAZIONE della Provincia di Venezia ricerca fabbricato con 10 o 12 stanze nelle immediate vicinanze della Stazione ferroviaria di Mestre per affittarlo per Caserma dei CC. RR.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

COL 1.o MAGGIO alla Berlitz Shool inizio di nuovi corsi collettivi di lingue moderne. S. Moisè 1490 - Tel. 1034.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCORDIAMO rappresentanza, concediamo deposito, profumi lusso, articoli profumieri, bazars, ecc. Facile successo, guadagni continui garantiti. Kauffmann-Pop, 32, Rue Etienne-Marcel, Parigi (Francia)

AGENTI cercansi ovunque vendita privati, fotospecchi, fotocristalli, fotosmalti, ecc. Campioni verso invio L. 5 francobolli Louis Pollak, Vienna (Austria) IX Atlanplatz 4.

CERCANSI serie rappresentanze. Scrivere: Borgia e Maggi, Pecora nuova Ancona.

PRATICISSIMO coloniali alimentari chi rappresenterebbe serie ditte provincia Parma, Piacenza. Scrivere Cassetta 16 T Unione Pubblicità Italiana, Piacenza.

24ENNE residente Brianza pratico legno compensato, vasta conoscenza falegnami, offresi piazzista viaggiatore seria ditta. Mauri, Via Carlieri 7, Seregno Milano.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCIAI in bare qualsiasi applicazione Parravicini Pirovano, Via Machiavelli 36, Milano.

BARCELLONA, Spagna, Hotel Falcon Casa Italiana, tutte comodità moderne. Centralissimo.

CHIUNQUE può fabbricare saponi, saponette, candele, lumini, ecc. ecc. Impianti casalinghi ed industriali. Chiedere Catalogo o visitare Laboratorio Smeraldi via Volta 71, Firenze.

GRANDE Fabbrica Nazionale di Paglia di Acciaio Marca «Ours Noir» - Cere per pavimenti Marche Flora», «Parquet Perle» e articoli affini. Esercenti, grossisti, albergatori chiedete il listino prezzi alla Fabbrica Paglia Acciaio Ours Noir, Via Ippolito Nievo 24, Milano, Telef. 42-261, vicinissimo all'entrata di Piazza Giulio Cesare della Fiera Campionaria.

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori, agli stabilimenti e grosse ordinazioni Valsecchi, Via Orso 7, Milano.

LANE da materasso vendo prezzo conveniente. Bassapesi, via Castelfidardo, 6, Milano.

MACCHINE - Utensili. Non esponendo Fiera, visitate esposizione propria, nostri magazzini, Strauss, Via Plinio, 2, Milano.

MOTORE «Diesel» Ansaldo, 120 HP, impianto completo, vendesi occasione. Trieste Riva Grumula 4 Officina.

MOTORI olio pesante economicissimi da 10 a 100 cavalli vendonsi occasione. Cat. Quartaroli, Miller 4, Forlì.

RAPALLO. Albergo ristorante Rosa Bianca. Tutto nuovo, riscaldamento, bagno, acqua corrente calda e fredda, tutte le camere con balcone, veranda. Vista sul mare. Prezzi modici. Proprietario Prato.

RICCIONE. Pensione Angelini, sul mare, acqua, bagni. Riduzioni giugno. Prospetti.

RICCIONE bagni. Pensione Flora, 1.o ordine. Centralissima. Acqua corrente. Prospetti.

SALSOMAGGIORE. Pensione Iolanda distinta familiare. Aprile L. 22 giornal. Prenotarsi.

VARAZZE. Albergo Eden Parc. Primavera, pens. reclame, chied. programmi, prenotare.

VENTILATORI, Aspiratori, Areotermi, elevatori, tubazioni, camini, serbatoi, ecc. Officine Ing. De-Ponti, Via Maroncelli, 11 Milano.

Anno 186 - N. 118

Sabato 28 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre, Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La ripresa parlamentare

Le iniziative culturali del Governo

ROMA, 27

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente del Senato on. Tittoni e il Ministro delle Colonie on. Federzoni. Come è noto, i due personaggi partono domani sera per Torino onde partecipare al matrimonio del Duca di Pistoia. Il Presidente Tittoni, oltre a rappresentare il Senato, funzionerà da ufficiale di stato civile, mentre il Ministro delle Colonie sarà notaio della Corona invece del Capo del Governo.

Il Ministro delle Colonie on. Federzoni ha informato il Primo Ministro in merito al recente viaggio in Tripolitania dei Sovrani e alle accoglienze fatte da quelle popolazioni.

Ancora non è fissata la data della riapertura della Camera, ma molto probabilmente essa avverrà dopo la prima decade di maggio. I lavori della Camera non si protrarranno oltre una settimana, dovendosi discutere soltanto i bilanci delle Colonie, degli Esteri e delle Finanze, nonchè alcuni disegni di legge le cui relazioni sono in massima approntate. La relazione dell'on. Andrea Torre al bilancio degli esteri sarà pronta fra una diecina di giorni. E' probabile che in sede di discussione del bilancio delle Finanze il Ministro conte Volpi faccia alla Camera brevi dichiarazioni illustrative del sempre crescente miglioramento della situazione economica e finanziaria del Paese e per render conto anche delle interessanti provvidenze che il suo dicastero sta studiando specie in ordine ai tributi locali, ecc.

Notevoli saranno pure le dichiarazioni del Ministro on. Federzoni sul bilancio delle Colonie, anche in relazione alle nuove direttive tracciate dal Capo del Governo per la valorizzazione agricola industriale delle nostre Colonie e la prossima costituzione del nuovo organismo dell'istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero e per i finanziamenti di imprese e iniziative in colonia.

L'Accademia d'Italia

e l'Accademia dei Lincei

ROMA, 27

E' allo studio e sarà prossimamente approvato un importante provvedimento che può mettersi in relazione con il desiderio del Capo del Governo di veder presto attuata la Reale Accademia d'Italia.

Si apprende in proposito che gli studi in parola si stanno svolgendo sotto la personale direzione del Duce e ad essi collabora il Ministro per l'Istruzione Pubblica on. Fedele. Il provvedimento che, come abbiamo detto, avrà prossimamente la consacrazione ufficiale, rappresenta la base per l'avviamento funzionale dell'Accademia d'Italia.

Secondo notizie attinte a fonte autorevole, con l'anzidetto provvedimento sarebbero apportate alcune modificazioni agli statuti della Reale Accademia d'Italia e dell'Accademia dei Lincei. Con le anzidette modificazioni si stabilirebbe fra l'altro che la biblioteca dell'Accademia dei Lincei è comune a questa Accademia e alla Reale Accademia d'Italia. Sarebbe altresì data a questa ultima l'autorizzazione a servirsi dei gabinetti in possesso dell'Accademia dei Lincei.

Tale possesso comune non verrebbe in alcun modo a inceppare l'attività dei due organismi culturali, in quanto è opportuno ricordare che la Villa della Farnesina, acquistata recentemente dallo Stato per la somma di 12 milioni, sorge dirimpetto alla Villa Corsini dove ha sede l'Accademia dei Lincei che possiede una biblioteca veramente ricchissima per le opere letterarie e scientifiche di pregevolissimo valore.

Tali innovazioni non debbono prestarsi ad interpretazioni e a deduzioni errate, in quanto l'Accademia d'Italia sarà quale è stata ideata e voluta dal Duce. Essa avrà il compito di promuovere e coordinare il movimento intellettuale italiano nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti, di conservare puro il carattere nazionale secondo il genio e le tradizioni della stirpe e di favorirne l'espansione e l'influsso oltre i confini dello Stato.

L'Accademia Reale dunque sorgerà al di sopra di tutte le accademie e istituti consimili, ai quali sono generalmente affidati compiti particolari e locali. Il nuovo provvedimento in corso di approvazione dimostra il desiderio del Duce di mettere presto la Reale Accademia d'Italia in condizioni di funzionare. Si assicura altresì che gli scambi di idee per l'assegnazione all'Accademia d'Italia di un assegno annuo fisso a carico del bilancio dello Stato possono considerarsi a buon punto e tali da far prevedere che anche questa questione di carattere finanziario sarà presto favorevolmente risolta.

L'ordine del giorno del Congresso dei sindacati fascisti

ROMA, 27

Come abbiamo annunciato, per i giorni 6 e 7 maggio è convocato a Roma il congresso nazionale della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti per discutere il seguente ordine del giorno: Verifica dei poteri; nomina della presidenza del congresso; relazione morale e finanziaria del presidente della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti; problemi e direttive della Confederazione; contratti di lavoro; università sindacale e cultura; principi corporativi; istruzione professionale; mutualità, previdenza e assistenza; modifiche allo statuto; nomina del presidente della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti; nomina di cinque revisori; varie.

Al congresso parteciperanno di diritto il presidente della Confederazione nazionale sindacati fascisti, il comitato esecutivo, i segretari delle unioni nazionali e dei sindacati nazionali, i segretari degli uffici provinciali della Confederazone nazionale sindacati fascisti. Vi parteciperanno inoltre tutti i segretari dei sindacati provinciali e regionali di categoria giuridicamente riconosciuti.

Il diritto di voto spetta soltanto ai segretari dei sindacati provinciali e regionali regolarmente partecipanti al congresso e ai componenti dei direttori nazionali dei sindacati del teatro che non hanno rappresentanti provinciali. Il numero degli iscritti deve essere quello al 31 dicembre 1927. Le votazioni che non siano per appello nominale saranno fatte a mezzo di tessere rilasciate ai congressisti: la tessera bleu indicherà voto favorevole e quella bianca, che sarà rilasciata per usufruire del ribasso ferroviario, voto sfavorevole.

La presidenza della Confederazione ha già dato le opportune disposizioni alla banca per il ritiro dei fondi occorrenti per l'invio dei delegati ai congresso.

Litvinoff e le elezioni in Francia

PARIGI, 27

Il «Matin», pubblica una informazione secondo la quale il deputato comunista francese Jean Renaud ha effettivamente avuto, come fu riferito, un colloquio all'Ambasciata russa di Berlino con Litvinoff sull'esito della battaglia elettorale in Francia.

Il deputato francese avendo fatto rilevare il pericolo di una politica di isolamento e fra l'altro l'errore che vi era nel voler mantenere tutti i candidati comunisti al secondo turno di scrutinio, venne così male accolto da Litvinoff, che minacciò di partire subito per Mosca onde chiedere ordini. Litvinoff gli rispose che il passaporto gli sarebbe stato negato e che non aveva che da ripartire per Parigi per eseguire gli ordini ricevuti.

Litvinoff avrebbe soggiunto: «Non capite dunque che la Russia ha ora bisogno di veder costituirsi contro di essa il fronte unico di tutte le nazioni capitaliste?»

Il giornale aggiunge che l'ambasciatore mostrava disinteressarsi completamente del risultato delle elezioni francesi e sembrava dare una maggiore importanza alla organizzazione del primo maggio, festa a carattere rivoluzionario.

L'"Italia„ è pronta a partire per l'Artide

(Dal nostro inviato speciale)

STOLP, 27

L'Italia è pronta: Tutta gonfia e ripulita, si appresta a riprendere il volo verso lo Spitzbergen. Non oggi, ahimè, nè domani: i ghiacci impediranno ancora per qualche giorno alla Città di Milano, partita da Tromsoe, di raggiungere la King's Bay. Ma non appena la nave marina sarà nei pressi della baia, la nave aerea si leverà sul campo di Stolp e, attraverso la Svezia, la Finlandia, la Norvegia e sull'infido mare di Barens, raggiungerà la base decisiva, la vera porta polare.

Intorno al dirigibile e alle riparazioni moltissimi hanno lavorato a Stolp: i nostri comandanti e i nostri operai. Molto anche lavora la fantasia dei pomerani; gli auguri dei quali, compiuti con animo infiammato e con sincerità palese, sono espressi dalle gesta più inattese e dalle parole più originali sui registri che raccolgono le firme e il pensiero dei visitatori.

Il generale Nobile, dopo l'intermezzo ufficiale berlinese, ha ripreso le sue visite quotidiane a Seddin. Visite attente, minuziose ed anche soddisfatte.

E' tornato dalla Russia il prof. Eredia. Egli vi si era recato per gli ultimi accordi riguardanti il servizio metereologico da terra, assai importante nella nuova ardua tappa.

L'Italia è pronta. Sono pronti i suoi diciotto uomini e le mille cose piccole e grandi che alla nuova volata si riferiscono. Ma già l'equipaggio anelava al cielo del nord subito dopo la seconda giornata di riposo. E' imaginabile quindi, in questi ultimissimi giorni della vigilia, l'ansia di levarsi dall'umida terra, sia pure per trenta o quarant'ore, e di porsi in agguato su per l'Artide, per sorprendere il tempo nei suoi momenti di buon'umore, per aspettare il cielo più possibile sgombro di vapori e, se sarà necessario, per sfidare e venti e bufere, pur di conseguire lo scopo prefisso.

L'Italia ha dato prove per le quali non è possibile dubitare della sua forza vittoriosa. Il tempo, secondo le ultime osservazioni, non promette gran calma, specie allo Spitzbergen, sebbene qui sia piuttosto calmo. Ma c'è un dio specialmente per noi lavoratori dell'aria, un dio che scrolla le spalle di tanto in tanto e si scuote un pò e finisce col riconoscere almeno la nostra fede volonterosa.

E' probabile per domenica una nostra gita a Danzica. La Polonia nostra informatrice appassionata durante il volo Milano-Stolp, sperava di poter ammirare l'aeronave filante sulla propria terra, tanto più che si era sparsa la solita voce di una passeggiatina di piacere che l'Italia avrebbe compiuto verso il Baltico. Danzica sentirà dalla nostra viva voce la gratitudine per quanto la sua nazione ha fatto e la sicurezza per quello che farà. Il dirigibile non può lasciare Seddin se non per dirigersi verso la terra glaciale.

Oggi una notizia che è stata un fulmine terribile per noi è giunta da Roma: la morte del generale Guidoni. Sono stati fatti due telegrammi di cordoglio sentito, profondo: uno da Nobile uno dall'equipaggio.

Giornata triste, dunque. A meglio persistere e a vincere sarà acceso l'animo nostro dalla memoria di questo nuovo eroe dell'aeronautica.

Ugo Lago

Un messaggio all'on. Mussolini degli automobilisti tedeschi

BERLINO, 27

Il presidente dell'Automobile Club di Germania ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: «L'Automobile Club tedesco prega V. E. di gradire la testimonianza della nostra ammirazione per la bella prova data dall'automobilismo italiano nel raid Milano-Stolp attraverso il nostro paese e i più vivi auguri per il successo della grande impresa di Nobile. Le due manifestazioni sono esempio della forza della nuova Italia guidata dal Duce».

La sterlina e la lira oro

ROMA, 27

La lira sterlina è stata quotata ieri, alla Borsa di Torino 92.71. Ora, siccome a tenore del decreto-legge 21 dicembre 1927 la conversione dei nostri biglietti deve farsi in ragione di una parità di lire 92.46 per ogni sterlina, così può essere riuscito inesplicabile che la sterlina venga quotata sensibilmente al di sopra della parità.

Diciamo subito che la cosa non ha nulla di anormale e ci spieghiamo.

In forza dell'articolo 1 del regio decreto 26 febbraio 1928, n. 253, la Banca d'Italia è obbligata a mantenere i limiti dei punti dell'oro all'esportazione e all'importazione al di sopra o al di sotto de lmezzo per cento, poichè tanto fanno 10 centesimi su 19 lire. Il mezzo per cento su lire 92.46 dà oltre 45 centesimi; perciò la quotazione della sterlina potrebbe giungere ad un massimo di 92.91, mentre la quotazione media ufficiale di ieri è stata 92.68.

Certo noi siamo, rispetto al dollaro, in una situazione di privilegio, in quanto oggi la quotazione è stata di lire 18.98, cioè al di sotto della parità, che è 19. Se la sterlina avesse dovuto quotarsi in parità col dollaro, sarebbe rimasta lievemente al di sotto di 92.46, in corrispondenza ad una quotazione del dollaro inferiore, come abbiamo detto, alla parità.

Ma la differenza che la sterlina mostra in suo favore superando la quotazione 92.46, anzichè rimanerne al di sotto, dipende dalla quotazione del dollaro a Londra, poichè da qualche tempo la sterlina fa colà premio sul dollaro. Infatti, mentre la parità della sterlina, col dollaro è 4.8666, la quotazione odierna a Londra è stata 4.8798, cioè superiore alla parità a favore della sterlina.

Le oscillazioni nei cambi non sono dunque andate finora oltre i limiti normali, e ciò prova la resistenza della stabilizzazione della lira.

Gli esami di maturità artistica

ROMA, 27

Il giorno 20 giugno p. v. avranno inizio presso le Accademie di Belle Arti in Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, gli esami di maturità artistica. La prova scritta di letteratura italiana avrà luogo il giorno 20 giugno; le prove grafiche artistiche si svolgeranno dal successivo giorno 21 al 4 luglio e dal 5 luglio in poi si terranno gli esami orali. Le domande e i documenti per l'ammissione a detti esami dovranno essere presentati alla segreteria dell'istituto ove si vogliono sostenere le prove entro il 15 giugno prossimo. La seconda sessione avrà inizio il 26 settembre p. v.

La disciplina delle entrate nei teatri

ROMA, 27

Presso il Ministero dell'Interno si è riunita la commissione nominata per disciplinare le entrate nei teatri. Della commissione fanno parte oltre ad alcuni alti funzionari dei dicasteri interessati, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali competenti. La commissione ha esaminato attentamente le disposizioni che regolano la concessione delle entrate nei teatri ai funzionari ed agenti incaricati sia di vigilare sulla tutela dell'ordine pubblico, sia di esercitare i controlli fiscali. La trattazione della questione sarà proseguita nella prossima adunanza sulla base delle proposte formulate sia dagli organi governativi, sia dagli enti interessati.

La tragica morte del gen. Guidoni

in un esperimento di lancio con paracadute

ROMA, 27

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Stamane, alle ore 8.35, sul campo sperimentale di Monte Celio il tenente generale Alessandro Guidoni volle tentare un esperimento di lancio col paracadute Salvator B. in dotazione ai reparti della R. Aeronautica.

«Aveva precedentemente avvertito il tenente Freri di preparargli il suo paracadute personale invitandolo a tenere assolutamente riservato a chiunque la sua intenzione di compiere il lancio.

L'ordine al ten. Freri

«Alle ore otto, indossato il paracadute, partiva in volo a bordo di un apparecchio R. 22 pilotato dal ten. Freri. Da mille metri di quota il pilota iniziò il volo planè. Poco dopo il generale si gettò nel vuoto.

«Senonchè il tenente Freri ha avuto l'impressione che il generale si sia buttato troppo affrettatamente ed in ogni modo prima di trovarsi sulla verticale del campo di aviazione.

«Il comando automatico e quello a mano di apertura del paracadute hanno funzionato regolarmente, ma essendosi il generale buttato all'indietro, nel capovolgimento avvenuto nei primi istanti della caduta, una parte dei cordami gli si è arrotolata intorno al corpo ostacolando così l'apertura dell'appadecchio.

«Il generale Guidoni precipitò a terra rimanendo all'istante cadavere.

«Su oltre duemila lanci, animati e con zavorra, è questa la prima volta in cui il paracadute non si è aperto. Il generale Guidoni non aveva alcun obbligo di compiere questa esperienza. Anzi, se avesse chiesto il permesso ai suoi superiori, la prova gli sarebbe stata forse vietata.

«Ma il generale Guidoni apparteneva alla schiera eletta di quei capi che anche nei più pericolosi esperimenti intendono rendersi conto personalmente di tutto, applicando così largamente la teoria dell'esempio che è norma quotidiana dei capi della R. Aeronautica e che costituisce forse il segreto dei nostri successi aviatori.

Perdita dolorosa

«Il tenente generale Alessandro Guidoni era mondialmente conosciuto come un tecnico aeronautico di rarissima competenza e valore. A Washington e a Londra ove aveva ricoperto le cariche di addetto aeronautico italiano si era accattivato stima e simpatia.

«Nel Genio aeronautico, che egli aveva costituito tenendone la direzione negli anni 1923-24 e dove era tornato nello scorso ottobre, lascia un vuoto che non sarà facile colmare. Aveva 48 anni e proveniva dal Genio navale. La R. Aeronautica gli prepara per domenica solenni funerali».

La ferale notizia veniva subito comunicata telefonicamente a S. E. Balbo e a sua volta il Sottosegretario ne informava il Capo del Governo, il quale rimaneva dolorosamente colpito dalla triste notizia, poichè conosceva personalmente il generale Guidoni e lo stimava profondamente.

Poco dopo S. E. Balbo si recava in automobile a Monte Celio per visitare la salma e cercare di ricostruire le cause della disgrazia.

Il generale Alessandro Guidoni, nato il 15 luglio 1880 a Torino, fu soldato di leva nel 1900. Nel dicembre del 1903 fu nominato ingegnere di seconda classe nel corpo del Genio Navale e poi nominato tenente del Genio navale. Fu capitano del Genio navale nel marzo 1907 e promosso maggiore nell'ottobre 1916 e tenente colonnello, sempre del Genio navale, nel settembre 1923; dopo di che passò a far parte del corpo del Genio Aerontutico. Fu promosso colonnello del Genio Aeronautico nel settembre 1923. Una commissione d'esame pei suoi titoli lo nominò maggior generale nell'ottobre 1923 e generale capo del Genio Aeronautico e direttore superiore del Genio e Costruzioni aeronautiche nel dicembre 1923.

La rapida carriera

Ebbe nella sua carriera numerosi incarichi aeronautici e speciali. Fra i primi i più notevoli che gli furono affidati nell'ininterrotto periodo dal 1909 al 1923 sono: le prime ricerche di carattere scientifico svoltesi alla Spezia nel 1909; le ricerche teoriche e le prove pratiche su aeroplani e idrovolanti svoltesi alla Spezia fra il 1910 e il 1911. Egli fu capo del reparto costruzioni e riparazioni dell'Aeronautica a Venezia negli anni 1912 e 1913; nel 1914 fu capo del reparto costruzioni e riparazioni aeronautiche a Verona. Nel 1915 fu incaricato di compilare il progetto di costruzione di una nave trasporto di idrovolanti; nell'anno successivo fu nuovamente a Venezia capo del reparto costruzioni e riparazioni aeronautiche della squadriglia di Sant'Andrea; nel 1918 fu nominato ispettore dell'Aeronautica, capo dell'ufficio studi in Roma; fu addetto aeronautico a Washington e infine fu nominato direttore superiore del Genio e Costruzioni aeronautiche.

Fra gli incarichi speciali da lui avuti vanno enumerati i seguenti: Delegato tecnico per l'aeronautica italiana nel comitato interalleato di Parigi, delegato italiano di redazione della convenzione internazionale aeronautica di controllo a Berlino; fu membro della commissione aeronautica alla conferenza del disarmo di Washington.

Il generale Guidoni fu allievo pilota nella squadriglia Moizo a Tripoli; il suo brevetto di pilota di aeroplani è dell'agosto 1911; quello di pilota di idrovolanti è del giugno 1912. Fu pilota istruttore nella prima squadriglia idrovolanti di Venezia e fu pilota di apparecchi sperimentali.

Molte onorificenze italiane ed estere premiarono l'eccezionale intelligenza e attività del compianto generale, che era grande ufficiale della Corona d'Italia, cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ed era insignito della medaglia della campagna di Libia 1911-12 e della croce al merito di guerra 1915-18.

Nell'agosto del 1926 il generale Guidoni era nominato aiutante di campo generale di S. M. il Re. L'elenco dei titoli di tecnico e di pilota brillantissimo del generale Guidoni è assai lungo e interessante. Nel 1903 conseguì in Torino la laurea di ingegnere industriale; nel 1905 quella di ingegnere navale: inoltre aveva alcuni titoli di studio accessori. Aveva conseguito il brevetto di specializzazione in elettrotecnica del Ministero della Marina, un brevetio di specializzazione per motori a scoppio. Tenne varie lezioni di costruzione di idrovolanti al Politecnico di Torino.

I suoi lavori tecnici sono numerosissimi e apprezzatissimi. Molti furono anche i progetti non eseguiti o parzialmente eseguiti. Tra essi notevoli sono: un aeroplano a stabilizzazione automatica, un idrovolante con ali ad armatura interna, un dirigibile a cubatura rigida in alluminio e legno di 30 mila metri cubi; un idrovolante anfibio con ali ad armatura interna. Molte pubblicazioni, parte in riviste tecniche, documentano la fervida attività intellettuale del generale Guidoni.

La sua morte ha vivamente addolorato gli ambienti aeronautici e militari e quanti lo conoscevano nel campo scientifico.

Vivo cordoglio britannico

LONDRA, 27

(C.C.) La notizia giunta stasera a Londra della tragica morte dell'illustre generale Guidoni è stata accolta con vera costernazione nei circoli aviatori britannici. Il generale Guidoni era una delle figure più salienti dell'aviazione mondiale. A Londra, quando era addetto aeronautico presso la nostra Ambasciata, egli aveva acquistato una autorità ed una popolarità senza limiti, fra gli aviatori britannici, sia militari che civili.

Sir Filippo Sassoon, Ministro dell'Aria, al quale abbiamo comunicato stasera la triste notizia, ci ha fatto questa dichiarazione vibrante di commozione sincera: «Col generale Guidoni, l'aviazione italiana perde uno dei grandi pionieri della navigazione aerea, un uomo dal carattere adamantino, un soldato coraggioso fino alla temerità, un tecnico di impareggiabile abilità, un inventore dal quale l'Italia aveva ogni motivo di aspettarsi sempre maggiori e più proficui successi. L'aviazione britannica si inchina rispettosa e dolorante di fronte alla tomba immaturamente dischiusasi di questo grande collega italiano».

Il sensazionale arresto a Vienna

dell'ex-dittatore bolscevico d'Ungheria Bela Kun

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

VIENNA, 27

(E.M.) La polizia di Vienna ha compiuto ieri sera un bel colpo: ha messo le mani addosso ad uno dei capi più temuti del comunismo internazionale; quel Bela Kun commissario del popolo ungherese che nel breve periodo rosso dell'Ungheria e durante la repressione della controrivoluzione in Crimea per ordine di Mosca, acquistò la notorietà di spietato carnefice del bolscevismo.

L'operazione fu facile. Bela Kun, fiducioso forse dell'oblio del tempo trascorso, qualche settimana fa aveva lasciato il suo sicuro asilo russo e con passaporto falso era giunto nella capitale austriaca. Il suo passaggio dalla frontiera non era stato osservato, sicchè era riuscito all'agitatore ungherese di giungere tranquillamente a Vienna e di prendere in affitto dei locali d'ufficio nel settimo distretto dove, piantato sulla porta il nome di una qualsiasi ditta commerciale, aveva cominciato ad esplicare il mandato che Mosca deve aver affidato al suo spirito organizzativo.

Un nuovo complotto?

Per determinare la natura di tale mandato i giornali di Vienna, che soltanto oggi a mezzogiorno hanno ricevuto dalla polizia comunicazione dello arresto, navigano nelle congetture. Si inclina a credere che Bela Kun intendesse creare qui più che un centro di agitazione comunista per l'Austria una centrale di battaglia contro l'Ungheria, dove il bolscevismo, completamente annientato, non è altro oramai che un doloroso ricordo.

In qualche circolo giornalistico si è però altresì manifestata l'ipotesi, la quale ha molti caratteri di probabilità, che Bela Kun sia stato spedito da Mosca a Vienna per curare da vicino una politica d'inframmettenza e di corruzione bolscevica nei Balcani. L'Ungheria è attualmente troppo ben ferrata contro il bolscevismo perchè Mosca sia allettata dal perdere tempo e denaro in quella direzione; mentre i Balcani offrono molto terreno fertile alle mene bolsceviche. Nè finora si sa esattamente come Bela Kun abbia impiegato il suo primo periodo di soggiorno viennese. I comunisti di Vienna dicono di non aver saputo nulla che così vicino a loro era presente un compagno tanto eminente e di tali affermazioni si fa eco il foglio comunista *Abend*, il quale, per dimostrare tutta la sua sorpresa, in una di tali note giunge perfino ad avanzare il dubbio che si tratti di un granchio della polizia e soggiunge che Bela Kun si trova forse ancora tranquillamente al sicuro in territorio russo.

Falso commerciante

Il primo riconoscimento dell'agitatore ungherese avvenne, a quanto affermasi, in un caffè dove egli, ben vestito e meglio pasciuto, aveva preso l'abitudine di recarsi a leggere i giornali del mattino intanto che consumava la prima colazione. Un avviso discreto alla polizia permise a questa di cominciare a «filare» l'ospite sgradito, finchè ieri sera l'atto definitivo dell'arresto procedette senza inconvenienti e con rapidità.

I poliziotti si presentarono nell'ufficio istallato da Bela Kun. Richiesto delle generalità, questi, che già durante il soggiorno viennese si era servito di parecchi nomi falsi, non tentò di negare il suo essere. «Chi sia io — avrebbe risposto ai poliziotti — lo sapete meglio di me». L'arrestato fu condotto in questura, mentre altri agenti procedevano alla perquisizione del locale. Quivi naturalmente non fu trovata traccia delle droghe di cui Bela Kun si era improvvisato commerciante, e tanto meno di libri contabili. Vi erano invece numerosi opuscoli di propaganda bolscevica e documenti sul contenuto dei quali la polizia conserva il segreto.

Il decreto di espulsione

Durante l'interrogatorio, Bela Kun si disse deciso a non svelare gli scopi del suo viaggio e della sua permanenza a Vienna; ma che questa debba avergli già dato modo di complottare lo si rileva dal comunicato ufficioso della polizia in cui si afferma che continuano le indagini per l'arresto dei complici, uno dei quali è già stato arrestato, e che intanto l'ex commissario del popolo ungherese sarà trattenuto in arresto sotto l'accusa di infrazione all'espulsione e di mene segrete.

C'è infatti un decreto di espulsione che Bela Kun aveva sfidato tornandosene da queste parti, poichè già altre volte la polizia di Vienna aveva avuto a che fare con lui. Caduto, sotto la spinta della controrivoluzione, il governo dei soviety ungheresi, Bela Kun preso dalla paura di dover consegnare la propria pelle ormai deprezzatissima alla vendetta dei bianchi ungheresi aveva lasciato nell'estate del 1919 Budapest e con un treno speciale, composto di una locomotiva e di un vagone passeggeri, era giunto a Vienna. Alla stazione lo avevano accolto in funzionari della polizia austriaca, i quali non avendo modo di procedere giuridicamente contro di lui, nè di istradarlo avevano dovuto darsi la pena di sorvegliarlo attentamente insieme ad altri commissari del popolo fuggiti con Bela Kun. Questi era stato confinato a Burg Karlstein e poscia a Steinhof.

Il regalo alla Russia

Intanto erano in corso pratiche per regalare alla Russia, in occasione di uno scambio di prigionieri, l'incomodo ungherese. Il 17 aprile 1920 Bela Kun era stato inviato da Vienna a Mosca per ritornare fra i compagni moscoviti che avevano avuto modo di conoscerlo e scoprirne le belle qualità. Era stato Kerenski che l'aveva tirato fuori da un campo russo di concentramento di prigionieri ungheresi e gli aveva affidato l'incarico di catechizzare i suoi compagni di prigionia preparando così una recluta alla futura rivoluzione di Lenin.

La partenza da Vienna di Bela Kun fu accompagnata da un decreto di espulsione dall'Austria. Per i quotidiani viennesi la notizia dell'arresto di Bela Kun è il fatto sensazionale del giorno: essa ha suscitato grande impressione pure a Budapest. Il Consiglio dei Ministri ungherese ha deciso stasera, dopo lunga discussione, di chiedere al governo austriaco la estradazione dell'arrestato. Già nel 1919 la domanda di estradazione era stata respinta dal governo austriaco ed è molto problematico che essa ora venga accolta, tanto più che Bela Kun è ora cittadino russo.

Gli altoatesini a Roma

Un ricevimento alla Confederazione dei commercianti — I problemi dei trasporti nella regione tridentina — Un'udienza dell'on. Bottai

ROMA, 27

Stamane i commercianti della provincia di Bolzano giunti a Roma sono stati ricevuti in forma ufficiale dalla Presidenza della Confederazione Nazionale fascista dei commercianti nella sede stessa della Confederazione. La rappresentanza dei commercianti di Bolzano, che era guidata dal segretario reggente la Federazione commercianti di quella città sig. Valesi Penso, è stata ricevuta dagli on. Lantini e Cartoni, rispettivamente presidente e vice presidente confederali.

All'on. Lantini il segretario reggente la Federazione dei commercianti di Bolzano sig. Valesi ha rivolto un affettuoso e deferente saluto ed ha esposto quindi sinteticamente i desideri e le aspirazioni di commercianti della provincia.

Hanno poi parlato i signori Schrott Gualtiero, Borroni Riccardo, Fezzi Vittorio, Rifesser Vincenzo, Wolgeisperg Francesco, Flaim Adolfo i quali hanno prospettato alla presidenza della Confederazione alcuni problemi commerciali caratteristici esprimendo anche i loro desideri e quelli della classe nell'interesse dello sviluppo economico della loro regione.

I principali argomenti trattati si riferivano alla modificazione della tariffa daziaria e particolarmente alla speciale situazione della ditta appaltatrice di Merano e Bolzano a varie provvidenze per l'incremento dell'industria del legno in Val Gardena, alla tassazione delle imposte, alla frutticoltura della regione, al miglioramento del servizio sulle linee ferroviarie e secondarie.

Si è poi accennato a vari problemi riguardanti l'organizzazione turistica e alberghiera della regione, la trattazione dei quali è stata però rinviata al congresso per la costituzione della Federazione nazionale alberghi e turismo.

A tutti ha risposto l'on. Lantini, il quale, dichiaratosi lieto di aver potuto accogliere nella sede stessa della Confederazione la rappresentanza della parte più eletta del commercio dell'Alto Adige, ha esaminato dettagliatamente i vari problemi che gli erano stati prospettati ed ha assicurato l'attivo interessamento della Confederazione per la loro la loro risoluzione. L'on. Lantini ha quindi incitato i presenti a ritornare al loro lavoro col proponimento di collaborare tutti per il benessere e per la grandezza della Patria.

Dopo le parole dell'on. Lantini, che sono state accolte dai più vivi applausi, il comm. Casalza, vice presidente della Federazione romana dei commercianti, ha fatto dono alla Federazione di Bolzano di una artistica lupa in bronzo allattante i due gemelli. Il segretario della Federazione di Bolzano ha ringraziato a nome dei presenti per l'artistico dono.

Il ricevimento si è chiuso con un rinfresco che è stato servito ai graditi ospiti nei locali stessi della Confederazione.

I rappresentanti delle aziende di trasporto dell'Alto Adige convenuti a Roma per rendere omaggio a S. E. il Capo del Governo si sono riuniti sotto la presidenza dell'on. Corrado Marchi nella sede della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna per esaminare alcuni problemi particolari dell'attività nella regione tridentina.

Aprendo la discussione, l'on. Corrado Marchi ha salutato gli ospiti vivamente compiacendosi per i patriottici sentimenti e per la disciplina sindacale, di cui i datori di lavoro di trasporti dell'Alto Adige hanno dato costante prova e che hanno riaffermato nel loro devoto omaggio al Capo del Governo. Risponde ringraziando l'ing. Tefand, presidente della associazione regionale tridentina. La rappresentanza delle aziende trasporti, che durante la sua permanenza a Roma è stata gradita ospite della Confederazione, è ripartita stasera per Bolzano.

Pure stamane il Sottosegretario on. Bottai ha ricevuto al Ministero delle Corporazioni la rappresentanza degli industriali e agricoltori altoatesini accompagnati dal prof. Dettori della Confederazione dell'industria e dal presidente della Confederazione dell'agricoltura dott. Cacciari. Il Sottosegretario, rivolto alle rappresentanze delle forze produttive dell'Alto Adige, ha dichiarato che esse erano particolarmente adatte a comprendere tutta la portata e la serietà dell'esperimento corporativo e quindi l'importanza dei compiti che al Ministero delle Corporazioni sono affidati.

L'omaggio al Sovrano

dell'Enciclopedia militare

ROMA, 27

Stamane, alle ore 9, S. M. il Re si è compiaciuto di ricevere in udienza privata l'on. Alberto Malatesta e il comm. barone Franco De Marsico i quali gli hanno fatto omaggio, anche a nome del gr. uff. Arnaldo Mussolini del secondo volume dell'Enciclopedia militare, edita dal «Popolo d'Italia» e diffusa a cura dell'Istituto editoriale scientifico. S. M. ha molto gradito l'omaggio.

Un'altra copia del volume è stata dall'on. Malatesta e dal comm. De Marsico offerta in omaggio a S. E. il Capo del Governo.

I notabili arabi da De Bono

TRIPOLI, 27

S. E. il Governatore, generale De Bono, ha ricevuto i notabili arabi recentemente decorati della Stella d'Italia. I notabili sono stati presentati dal gr. cor. Hassuna Pascià Caramanli che ha ringraziato il Governatore in nome di tutti i decorati. S. E. il Governatore ha risposto ricordando che le onorificenze eccezionalmente concesse dalla benevolenza del Sovrano devono servire di sprone e di incitamento a sempre meglio operare.

Titulescu giunto a San Remo

SAN REMO, 27

Quest'oggi è giunto S. E. Titulescu, Ministro degli Affari Esteri rumeno, con la signora ed alcune personalità del suo seguito.

Il bandito dallo sguardo dolce

La strana figura del luogotenente di Pollastri

MILANO, 27

Luigi Peotta, il famigerato luogotenente del bandito Sante Pollastri, già arrivato fino da ieri a Como proveniente da Liegi, dove era stato arrestato dalla polizia francese, sta per giungere a Milano, ove lo precede la fama di delinquente straordinariamente pericoloso e sanguinario.

Il "bimbo,, perverso

Il Peotta è un giovane di appena ventisette anni, non tanto alto, biondo, dallo sguardo dolce e dal volto quasi infantile. I complici del Peotta, tra cui lo stesso Pollastri, lo dicono dotato di una infernale astuzia. Se il Pollastri, infatti, capeggiava la banda imponendosi per il suo carattere risoluto e autoritario, il Peotta ne era la testa forte; suoi erano i piani dei «colpi» da tentare, sua la scelta dei mezzi e dei «soggetti» adatti a compierli. Egli è poi un abilissimo tiratore e si dice che, gettata in aria una moneta, sapesse perforarla a volo con un colpo di rivoltella. Tutto ciò in contrasto col suo aspetto ingenuo e coi suoi modi apparentemente timidi, che gli valsero il soprannome di «bimbo», sotto il quale era generalmente noto negli ambienti della malavita internazionale. A Milano egli era conosciuto anche sotto il soprannome di «biondin».

Il Peotta fu l'ultimo della banda a cadere nella rete della polizia. Il suo arresto, come è noto, avvenne a Liegi, nel Belgio, il 13 agosto dello scorso anno, in circostanze drammatiche. Tre giorni prima, a Parigi, era stato arrestato dal vice-questore Rizzo, coadiuvato dalla polizia francese, il Pollastri e in una delle sue abitazioni era stata trovata una lettera, nella quale gli si ricordava d'essere atteso per il 13 agosto, a Liegi, dove doveva svolgersi «il noto colpo». All'appuntamento il comm. Rizzo prese il posto del Pollastri e fu puntuale, riuscendo ad arrestare il Peotta. Ma questi non si perdette d'animo. Aveva in tasca un passaporto in perfetta regola, con la sua fotografia, intestato al commerciante Carlo Locati, residente a Pavia, in via Borgo Ticino 4, e protestò essere quella la sua vera identità. Il Peotta sapeva che la polizia non poteva avere nessun elemento contro di lui. Infatti egli non era mai stato arrestato e nè la sua fotografia, nè le sue impronte digitali erano state prese tanto in Italia quanto in Francia, dove aveva pure svolto la sua criminosa attività.

Le false generalità

Riuscì così per qualche tempo a confondere l'autorità sulle sue vere generalità. Mentre il comm. Rizzo insisteva essere egli Luigi Peotta di Eugenio, ricercato dalla polizia milanese sotto il nome di Garibaldi Pedrocco perchè imputato dell'uccisione dell'orefice Zanetti, in via Manzoni, intervenne la polizia francese, pretendendo che si trattasse di certo Giulio Coccari, ricercato in Francia per numerosi reati e sotto quel nome ne chiese al Governo belga l'estradizione. Ma questa non venne concessa e, in attesa che le sue generalità venissero portate con sicuri dati, l'arrestato di Liegi non fu chiamato nè Peotta, nè Pedrocco, ne Coccari, ma ancora Locati, nonostante questo nome risultasse assolutamente sconosciuto a Pavia.

Per oltre un mese il bandito si illuse di essere riuscito a ingannare la polizia di tre nazioni. Lo smascherarono alfine, come si ricorderà, le indagini della Squadra mobile della Questura di Milano. A Sesto San Giovanni i funzionari milanesi scovarono una famiglia Peotta, alla quale mancava da molti anni un figlio. Il padre del Peotta, Eugenio, e la madre, Albertina Marconati, ai quali venne mostrata la fotografia dell'arrestato di Liegi, negarono dapprima che si trattasse del loro figliolo Luigi, di cui peraltro ammisero la scomparsa da molti anni, affermando di ritenerlo all'estero, ma di ignorare notizie. Ma dopo il riconoscimento di parecchi coinquilini e particolarmente di una compagna d'infanzia del giovane, anche i genitori finirono per confessare che il sedicente Locati altri non era che Luigi Peotta, nato a Grancona (Vicenza) l'8 gennaio 1901. Poichè non era più possibile alcun dubbio, il Governo belga concesse all'Italia l'estradizione dell'arrestato a Liegi, negandola alla Francia, estradizione effettuata soltanto ieri, avendo il Peotta dovuto scontare alcuni mesi di carcere nel Belgio per false generalità.

Contro il Peotta, sinora, sarebbe provata soltanto l'imputazione concernente il delitto di via Manzoni. Egli sarebbe il giovane biondo, dal soprabito «gabardine», descritto dalla signora Maria Zanetti come colui che le uccise il padre e ferì il portinaio Fumagalli. La signora ha sempre dichiarato di essere in grado di riconoscere l'assassino e il suo confronto col Peotta avrà al riguardo una importanza decisiva.

Sembra, invece, che egli sia innocente dei delitti di Ventimiglia, i quali sarebbero stati commessi dal Massari, uccisosi, come è noto, a Nuits sous Ravières, e dal Pollastri, dopo la loro fuga da Milano in conseguenza dell'eccidio nell'osteria di via General Govone, dove trovarono tragicamente la morte i sottufficiali La Corte e Pulvirenti. Il Peotta, più furbo degli altri due e munito di denaro e documenti assai bene falsificati, subito dopo il fatto di via Manzoni, si sarebbe affrettato a riparare all'estero.

Il delitto di Mede

Il lato più delicato delle indagini che dovrà svolgere l'autorità giudiziaria è quello riguardante il delitto di Mede Lomellina. Come è noto, dopo otto mesi di istruttoria, la Sezione di Accusa di Torino rinviava al giudizio di quella Corte d'Assise, ritenendoli colpevoli del delitto, il cassiere della banda di Mede, Domenico Annaratone, e altri quattro individui, i quali si trovano oramai da quasi due anni in carcere, in attesa del processo. Ma il Pollastri, interrogato brevemente a Parigi dal comm. Rizzo, affermò, come è stato detto tante volte, che il delitto di Mede era stato compiuto da lui, dall'anarchico Michele De Rosa e da altri due individui che non volle nominare. Il De Rosa, arrestato a sua volta, negò la sua partecipazione, accusando il Pollastri, il Peotta e il Massari, malgrado le violente smentite dell'amante del Peotta, Caterina Piolatto, che ora si trova col De Rosa al Cellulare. L'innocenza del De Rosa sarebbe provata dalla stessa polizia milanese, della quale egli fu sempre un confidente. Chi era dunque, se Pollastri, Peotta e Massari commisero il delitto di Mede, il quarto assassino, dal momento che non rimane dubbio che gli uccisori dei carabinieri furono almeno quattro? Questo e altri punti ancora oscuri dovranno essere chiariti dal Procuratore del Re, comm. Omodei Zorini, e dal consigliere istruttore comm. Montanari, che si occupano dell'istruttoria.

Oltre che dall'interrogatorio del Peotta, la verità si potrà conoscere attraverso i suoi confronti col De Rosa e con la Piolatto, nonchè con le persone che la sera del delitto videro nell'osteria di Torreberretti i banditi confabulare tra loro. Come è noto, queste persone non riconobbero nè i cinque rinviati a giudizio, nè il De Rosa. Intanto saranno intensificate le pratiche per l'estradizione da Parigi del Pollastri.

L'arresto al confine svizzero

di quattro misteriosi individui

INTRA, 27

Quattro arresti sono stati eseguiti nella serata di ieri sui monti di Cannobio. Presso la linea di confine una pattuglia di carabinieri si è incontrata con una comitiva di quattro individui che tentavano di espatriare diretti a un passo. Alle domande dei militi i quattro hanno dichiarato che erano diretti in Svizzera e hanno esibito i passaporti. Però i carabinieri insospettiti, dato il luogo inopportuno scelto per il passaggio del confine, conducevano la comitiva in caserma dove un più attento esame dei documenti li rivelò falsi.

I quattro vennero allora dichiarati in arresto e messi a disposizione delle superiori autorità. Dai passaporti gli arrestati risultano essere tali Venanzio Porta fu Battista, Giuseppe Minoggio di Antonio, Giuseppe Minoggio di Matteo, Giuseppe Minoggio di Antonio, Matteo Minoggio di Matteo. Si dubita però che i nomi rispondano a verità.

Un violatore delle leggi di casta

assassinato da nove bramini

LONDRA, 27

Il «Times» ha da Allahabad:

Dinanzi a questa Corte d'Appello è stato discusso oggi il ricorso di nove bramini di alta casta, condannati alla deportazione a vita per l'uccisione del bramino Ramsarup, colpevole ai loro occhi di aver voluto migliorare le condizioni dei «chamars» e di altre categorie di «intoccabili». Gli indù ortodossi erano indignati perchè Ramsarup permetteva che gli «intoccabili» attingessero l'acqua per lui e raccogliessero i suoi ortaggi. Quando gli «intoccabili» si lagnarono perchè le loro offerte erano rifiutate dai sacerdoti del tempio, egli li consigliò di costruire un altro tempio e li aiutò in quest'opera.

Un giorno i nove bramini si recarono in casa del Ramsarup e lo aggredirono a bastonate. La moglie del Ramsarup cercò di intervenire, ma fu sopraffatta, e poco dopo il marito cadeva ucciso. Pochi giorni prima Ramsarup si era separato dal padre, col quale aveva litigato per il suo contegno verso i «chamars». La Corte ha respinto il ricorso, confermando le condanne. Essa ha respinto anche un ricorso del Pubblico Ministero che chiedeva un aumento di pena, giacchè ha riconosciuto che il Tribunale di prima istanza si era trovato nell'impossibilità di decidere chi avesse menato il colpo fatale.

60 americani gratis a Parigi

per le nozze d'oro d'un amico

PARIGI, 27

C'è un ricchissimo fabbricante di prodotti chimici di Pittsburg, Walter May, che è uomo estremamente socievole e felice, ma, sopra tutto, non concepisce la felicità nella solitudine, neppure a due. Partito da New York alcuni mesi fa per l'Europa, egli s'era sovvenuto che il suo cinquantesimo anno di matrimonio sarebbe caduto durante il viaggio e aveva preso le sue precauzioni per celebrare allegramente le nozze d'oro.

Scelta la Francia come il paese più propizio per il suo anniversario, fin dal mese di marzo l'Americano ha fissato degli appartamenti a Parigi ed ha invitato a raggiungerlo nella capitale francese una sessantina d'amici sparsi un po' da per tutto negli Stati Uniti. Ieri essi sono arrivati a Cherbourg. Vi sono tra loro 37 signore. L'originalità dell'invito sta nel fatto che gli amici del Walter May non hanno speso un centesimo finora e non ne spenderanno di più durante il loro soggiorno a Parigi e per ritornare in patria poichè il loro anfitrione ha provveduto a tutto. Essi sono stati ieri accolti dal May in un grande albergo dei *boulevard des Capucins* dove mangiano, bevono, dormono e se la spassano meglio che possono. Gli amici del milionario americano non possono neanche dire d'essere in una gabbia dorata perchè possono uscire dall'albergo quando vogliono e girare Parigi e anche i dintorni.

Una sola cosa è loro impedita: spendere del denaro proprio, fosse anche per comprare un giornale poichè il May ha regolato tutto in anticipo con degli *chèques*.

Cinque morti e sei feriti

in un disastro ferroviario

CITTA' DEL CAPO, 27

Mentre un treno proveniente da Johannsburg traversava a grande velocità la galleria di Hex River presso Worcester, la vettura ristorante deviò trascinandosi dietro altre sei vetture che sono poi andate in fiamme. Si deplorano 5 morti, 6 feriti gravemente e parecchi altri leggermente.

19 ribelli massacrati al Messico

MESSICO, 27

Notizie da Irapuato recano che 19 ribelli sono stati massacrati insieme al loro capo Filippo Suárez durante un combattimento con le truppe federali svoltosi presso Lasguajololas.

Un convegno di comunisti

sorpreso dalla polizia

ROMA, 27

Si è iniziato stamane davanti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato il processo a carico di 19 comunisti di Taranto e provincia, tutti imputati di cospirazione contro i poteri dello Stato.

Verso il giugno del 1926 la Questura di Taranto notò una preoccupante ripresa di attività da parte di elementi facenti parte delle file comuniste e venne a conoscere che una riunione di giovani sovversivi era stata fissata per il 17 giugno in una località a pochi chilometri di distanza dalla città. In tale località, da certo La Torre venne affittata per il convegno una casetta, pagando lire 150 al proprietario Francesco Manzo ed alla moglie di costui, Maria Schirano. Il convegno dal mattino fu rinviato al pomeriggio, poichè era atteso l'arrivo di un fiduciario della direzione del partito comunista, tale Lorenzo Foco.

La Questura di Taranto dispose un accurato appostamento, e quando molti giovani furono riuniti fece una irruzione nell'abitazione e procedette a più di trenta arresti. Si notò inoltre che il Manzo e sua moglie erano stati messi a guardia. Il Manzo, avvistata la polizia, corse ad avvisare i giovani. In seguito al brillante esito della operazione ed alla accurata istruttoria, furono rinviati a giudizio 19 imputati, che stamane sono comparsi dinanzi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal vice presidente gen. Ciacci. E' P. M. il cav. Fallace. Al banco della difesa siedono l'avv. Paparazzo, l'avv. Rossi, l'avv. Vannucci, l'avv. Gigliucci, e l'avv. De Robertis. Dopo la lettura degli atti processuali generici si iniziano gli interrogatori degli imputati.

Interessanti sono alcune delle loro dichiarazioni. Il proprietario della casina ove avvenne la riunione dichiara che subaffittò il locale senza conoscere lo scopo del convegno. Il Foco, che è una vecchia conoscenza del Tribunale speciale, ammette di essere stato incaricato dalla direzione del partito comunista di tenere una specie di comizio per i giovani sovversivi di Taranto. Alla stazione di quella città fu accolto da un individuo che si fece riconoscere con un segno convenzionale.

Voccolo Odoardo parla lungamente per esaltare la sua attività socialista e comunista che lo portò «ad una fama quasi mondiale». Egli non credeva di compiere un reato tenendo una concione, perchè scopo della riunione era quello di detronizzare gli elementi direttivi della Confederazione del lavoro. Il Voccolo parla dell'innocenza di suo figlio, che è anche lui imputato, affermando che il giovane non è mai stato comunista.

L'imputato La Torre conferma di essere comunista e di avere organizzato la riunione in seguito ad un invito rivoltogli dalla direzione del giornale *Avanguardia* e di aver chiesto ospitalità ai coniugi Manzo e Schirano. Aggiunge che lo scopo per il quale aveva indetto la riunione era quello di costituire il fronte unico del proletariato e spiega che il discorso scritto rinvenutogli in tasca era stato scritto da lui stesso per leggerlo ai convenuti.

Dopo l'interrogatorio di altri imputati che non dicono nulla di notevole il processo è rinviato a domani per l'audizione dei testimoni.

La revisione dei contratti

di fornitura del gas

ROMA, 27

Con decreto legge 6 aprile 1928 è stato disposto che i Comuni o le ditte e società fornitrici di gas per uso pubblico e privato, possano chiedere la revisione dei contratti di fornitura per quanto concerne le condizioni ed i prezzi delle medesime. Il termine utile per la richiesta è fissato al 30 maggio prossimo, entro il quale termine i Comuni e le ditte fornitrici che intendano di far rivedere il contratto in corso dovranno presentare analoga domanda al Ministero per la Economia Nazionale, Direzione generale dell'industria.

Le revisioni chieste saranno esaminate da una commissione centrale residente presso quel Ministero. Ciascun Comune e ciascuna Società interessati alla revisione invieranno un loro diretto rappresentante in seno alla commissione, che potrà così giudicare con il concorso ed il contraddittorio delle parti contraenti. Tutte le revisioni dovranno essere compiute entro l'ottobre 1928, ma ciascuna decisione diverrà esecutiva e sarà applicata appena sia presa.

Il decreto prevede revisioni periodiche successive, limitatamente all'aggiornamento dei prezzi che saranno fissati con la revisione cui provvederà la commissione centrale ogni volta che questa le ravvisi opportune per avvenuta mutazione degli elementi variabili che concorrono alla determinazione del prezzo. Dalla revisione straordinaria sono escluse le convenzioni e pattuizioni di forniture assunte da aziende municipalizzate.

Crociera di 3000 avanguardisti

nella prossima estate

ROMA, 27

L'Opera Nazionale Balilla comunica:

L'Opera Nazionale Balilla ha organizzato per la prossima estate una crociera di istruzione alla quale prenderanno parte tremila avanguardisti. La crociera avrà la durata di ventidue giorni e si effettuerà con due piroscafi capaci di ospitare millecinquecento persone ciascuno e che seguiranno il seguente itinerario: Genova, Messina, Alessandria d'Egitto, Porto Said, Jaffa, Gerusalemme, Beirut, Alessandretta, Rodi, Costantinopoli.

Al ritorno i piroscafi approderanno al Pireo (Atene), a Messina, a Napoli e a Genova. Effettuerà inoltre un viaggio in ferrovia a Sofia in Bulgaria al quale potranno partecipare altri 200 avanguardisti. Crociera e viaggio, secondo le finalità dell'Istituto educativo fascista, hanno uno scopo istruttivo e mirano nello stesso tempo a formare il carattere dei giovani abituandoli alla disciplina della vita collettiva.

La quota di partecipazione è stata contenuta nei limiti più ristretti possibili.

Gli insaziabili antropofaghi

della Nuova Guinea

PARIGI, 27

Secondo il racconto di due inglesi, che sono arrivati a Sidney dopo un soggiorno di sei mesi nella Nuova Guinea, la situazione nelle isole Papua, che causa inquietudini al Governo australiano da quasi un anno, è estremamente grave. I missionari sono impotenti a reprimere gli istinti degli indigeni antropofaghi, e quasi ogni giorno hanno luogo fra gli abitanti dello stesso villaggio conflitti, dopo i quali i combattenti mangiano le vittime.

Dal Natale scorso 500 indigeni sono stati massacrati e mangiati. In generale i combattenti si svolgono appena il funzionario australiano incaricato di mantenere l'ordine si assente, fosse anche per un'ora o due. Gli agenti di polizia indigena in uniforme invece di mantenere, l'ordine spingono essi stessi gli abitanti a battersi giacchè sono fra i più ghiotti di carne umana.

L'industria e il mercato del caucciù

davanti alla Camera inglese

LONDRA, 27

Alla Camera dei Comuni durante una discussione sull'abolizione delle restrizioni circa l'esportazione del caoutciù dalla Malesia e dall'isola di Ceylan, il sig. Amery Ministro delle Colonie, ha dichiarato fra l'altro che le perdite subite dai portatori di azioni e dagli industriali del caucciù sarebbero inevitabili a breve scadenza, a causa delle condizioni poco buone dell'industria e del mercato del caucciù.

Avendo i laburisti domandato la votazione per appello nominale su un ordine del giorno di fiducia del Governo presentato da un gruppo di deputati amici del Governo, la Camera ha approvato l'ordine del giorno con 194 voti contro 94.

Un piroscafo distrutto dal fuoco

LISBONA, 27

In seguito a dun incendio scoppiato a bordo del vapore italiano «Genitore» del compartimento di Genova, il vapore è completamente perduto nelle acque di Sagres. L'equipaggio del vapore italiano è stato preso a bordo del piroscafo danese «Minsk» che lo ha sbarcato a Lisbona.

Grave inondazione al Brasile

SANTOS, 27

Una grave inondazione si è verificata nella regione di Santos. L'acqua ha raggiunto cinque piedi di altezza. Per ora non vi sono vittime, ma i danni sono rilevanti.

Bollettino milita[re]

ROMA, 27

Stato Maggiore. — Pinto, colonn[ello] trasferito Corpo Stato Maggiore, [co]nuando disposizione Ministero Colonie.

Arma dei Carabinieri. — Taddei, [te]nente colonnello Scuola Allievi Sottuff[i]ciali è trasferito R. Corpo Truppe Co[lo]niali Tripolitania.

Arma di Fanteria. — Scarolino, [colon]nello a disposiz. Min. guerra, cessa [...] a disposizione Min. guerra, ed è [nomi]nato comandante 88 Fanteria; Arm[...] colonnello, cessa comando Distretto [...]zano ed è nominato distretto Lecce; [...]tino, colonnello cessa comando distr[etto] Brescia ed è collocato a disposizione [Mi]nistero guerra; Bergonzoli, colonnello, [ces]sa comando 56 fanteria ed è nomina[to] comandante 78 Fanteria; Tenenti colo[n]nelli: Corona, 46 fanteria è confer[ma]to carica giudice effettivo tribunale [mili]tare territoriale Roma; Rosbino, coman[do] distretto Casale Monferrato è nomina[to] giudice supplente militare territori[ale] Alessandria; Marchinotti, cessa disposi[zio]ne Ministero Colonie, ed è trasferito [...] fanteria; Brancalassi comando distretto Roma, collocato in aspettativa; Ri[...]delli, 74 fanteria è assegnato ispettor[ato] mobilitazione comando divisione milit[are] Pola. Maggiori: I seguenti sono nomina[ti] tenenti colonnelli: Mazzucchetti [...] Fanteria; Leme 58 Fanteria; Feder[...] 8.o Alpini; Bigi, comando distretto [Fi]renze.

Arma di Cavalleria. — Tenenti Colon[n]elli: Ferrari-Orti, Reggimento Cavall[e]geri Firenze è trasferito Regio Corpo Truppe Coloniali Tripolitania.

Arma di Artiglieria. — Napolitano, [te]nente colonnello, 4.o Pesante è trasf[eri]to scuola reclutamento sottufficiali. [...]

Arma del Genio. — Bertanì, tenente colonnello, è collocato a riposo.

Cortesie italo-inglesi a Caglia[ri]

CAGLIARI, 27

L'ammiraglio Meade, comandante la squadra inglese, e tutta l'ufficialità della squadra stessa, hanno partecipato ad un ricevimento offerto in[...] dal Podestà e dal reggente l'Amministrazione provinciale nelle sale del[...] l'antico Palazzo Reale.

L'orchestra ha suonato l'Inno [in]glese, la Marcia Reale e Giovinezza che hanno dato luogo a calorose di[...]mostrazioni per l'amicizia italo-bri[t]tannica.

Storie di bestie selvagge

Non si è mai detto abbastanza quanto sia difficile scrivere per i ragazzi: per ragazzi s'intende l'età intermedia fra gli otto e i dodici anni ed anche prima degli otto, fra i sei e i sette, se il bimbo è precoce. In questi casi soprattutto è difficile trovare il libro che interessi il piccolo senza accenderne soverchiamente la fantasia, senza turbarne l'acuta sensibilità; un libro, che, senza ch'egli se ne avveda, lo educhi alla vita apprendendogli qualche segreto della grande Maestra, la Natura.

Libri sulla vita degli animali ne son stati scritti parecchi, ma uno dei più belli, dei più appassionati, e nel tempo istesso più fedeli alla realtà, è certo questo di « Famose storie di bestie selvagge » (Vallardi ed., Milano), che Ernesto Thompson Seton ha raccolte e che con rara perizia sono state tradotte da L. Coen.

Questo libro non potrà certo raggiungere la popolarità dei meravigliosi « Racconti della jungla » di Kipling, di cui gli manca l'ala e l'originale ispirazione: Kipling fu il primo a ideare e a svolgere tutto un mondo animale che vive accanto al nostro, simile e migliore di noi: la sua creazione di Mowgli, l'uomo-lupo è unica. Ma queste « Storie di bestie selvagge » nella loro semplicità, nella loro modestia sincerità, sono forse più vere e sentite delle creazioni più letterarie di Jack London. La vivezza del racconto, l'intuizione appassionata dell'anima (chiamiamola pure così) delle indomite bestie, che vivono sotto i nostri occhi la loro vita di insidie e di pericoli, di sconfinata libertà e di quotidiana lotta coi mille nemici naturali, fra cui il più barbaro è l'uomo, ce le mostrano come in una cinematografia rapida e commossa, da cui usciamo col cuore pieno d'amore per tutti gli animali della terra, così simili a noi e da noi così crudelmente ricacciati nel nulla.

Questi scrittori anglosassoni amano veramente le bestie: le studiano con una pazienza e una minuzia d'indagine piena d'intelligenza e di desiderio, direi quasi fraterno, d'intesa. E più si avvicinano a loro, proprio come nel vecchio detto, più sentono la malvagità dell'uomo, di questo glabro animale pallido che s'è impadronito della terra per trasformarla, secondo lui, in un artificiale paradiso, distruggendo la sana, libera vita naturale, uccidendo e straziando le altre creature di Dio.

Chi non prova un impeto di ribellione e di odio per l'inumano cacciatore, che per uno stupido orgoglio uccide, facendolo a brani, il bel corpo pennuto di « coda Grigia », la piccola compagna di « Gorgiera Rossa », l'ultima pernice di Castle Frank, anche essa destinata a perire miseramente in una crudele tagliola?

E chi non si appassiona ai casi di « Brandeltino » (ecco una storia che dissiperà l'accreditata leggenda che i conigli sono stupidi e vili) il coniglio, figlio di « Coda d'Ovatta », che, esempio d'amor materno, muore per salvarlo dai denti di una volpe?

E chi non prova un brivido doloroso quando il superbo stallone, il « Mustang Ambiatore », che guida le mandrie di cavalli selvaggi attraverso le immense pianure, è trascinato prigioniero dal piccolo, storpio e vecchio uomo, che per prender lui, sfuggito alle astuzie dei più abili cow-boys, agli inseguimenti più estenuanti, alla trappola del laccio e della sete, ricorre al mezzo più umano, l'amore?

La bella cavallina baia, col suo carezzevole nitrito, ha chiamato a sè il forte conquistatore, « il gran cavallo nero, dalla coda e dalla criniera d'inchiostro, dagli occhi accesi di verde » ed egli che non ha mai ceduto all'astuzia e alla forza, si piega all'amoroso invito: ed ecco scattare l'insidia nascosta fra l'erba e la polvere: e lo ambiatore è preso. « La brutta figurina storta del vecchio Tom saltò fuori dalla fossa a contemplare la conquista di quella magnifica creatura, la cui forza poderosa non aveva potuto nulla di fronte al cervello di un vecchietto. Sbuffando e balzando disperatamente con una forza terribile il grosso animale si lanciava di qua e di là e si dibatteva per liberarsi, ma invano: la corda era forte.

Un secondo laccio lanciato con destrezza gli impigliò le zampe anteriori, poi un abile manovra gli strinse insieme i piedi e in un momento l'Ambiatore furente atterrato, giaceva al suolo impotente, legato come un maiale con le quattro zampe unite.

E per terra continuò a lottare finchè ne ebbe la forza, singhiozzando convulsamente, a grandi singhiozzi, con le lagrime che gli scorrevano sulle guance... ».

Ma il valoroso stallone non può sottomettersi all'uomo; e finisce stritolato giù da una rupe su cui è riuscito a fuggire e da cui non ha via di scampo se non quella di ripiombare nelle mani del nemico: « ..... su, su, avanti fino all'estremo dirupo; poi uno slancio e un salto nel vuoto per precipitare cento metri più sotto e abbattersi sulle roccie; povero corpo senza vita, ma libero ».

E simile alla sua è la fine di Lobo, il terribile lupo di Currumpaw, che nessun cacciatore e nessun cane riesce ad uccidere: ma l'uccide il dolore per la morte della compagna e lo strazio della perduta libertà. La libertà è il più prezioso bene delle bestie selvagge e la morte stessa appare loro preferibile alla schiavitù. Ed ecco infatti un altro caso di amor materno non raro nelle bestie selvagge, nella « Volpe di Springfield »: i cacciatori riescono a trovare il covo della volpe durante la sua assenza e ne uccidono i piccoli: uno solo è salvato e tenuto prigioniero alla fattoria, nella speranza di addomesticarlo; ogni notte, malgrado sia accolta a colpi di fucile, la madre viene a tentar di nutrire e di liberare il suo nato: non ci riesce: e la quarta notte, ritorna: « ...ma non portava nè polli, nè altro cibo visibile. Era possibile che alla fine la cacciatrice audace avesse fallito? Non aveva proprio nulla per l'ultima creatura che le era affidata o aveva imparato a contare sul cibo fornito dai carcerieri? Non era questo: il cuore e l'odio di quella madre dei boschi erano fedeli. Il suo pensiero era stato ridare al suo cucciolo la libertà. Aveva tentato ogni mezzo, sfidato ogni pericolo per custodirlo bene, per aiutarlo a liberarsi. Ma tutto invano. Venne come un'ombra e un istante dopo era scomparsa. Tip, afferrato qualche cosa che essa gli aveva lasciato cadere accanto, masticava e rosicchiava di gusto. Ma a un tratto un dolore acuto lo trafisse strappandogli un grido. Si dibattè per un momento, poi più nulla: era morto. L'amore materno era forte in Gambalesta, ma un pensiero più alto era stato più forte ancora.

Essa conosceva il potere del veleno, conosceva i bocconi avvelenati e se il suo piccino fosse vissuto gli avrebbe insegnato a distinguerli e ad evitarli. Ma quando si era trovata a decidere per lui fra una misera vita di prigionia o la morte improvvisa, aveva soffocato nel petto la madre e gli aveva dato la libertà attraverso l'unica porta che rimaneva aperta ».

Bisognerebbe accennare a tutti questi racconti perchè ciascuno di essi ha un suo particolare interesse, ma non si può omettere il più drammatico forse di essi, quello di «Wulley», il giallo cane da pastore, fedele guardiano durante il giorno, crudele assassino la notte.

Un cane giallo — narra l'Autore — non significa necessariamente un cane di colore giallo, ma è semplicemente un cane di pigmento giallo: è il più ibrido miscuglio di tutti i meticci, è il multiplo meno comune di tutti i cani, l'unione senza razza di tutte le razze, eppure è di razza più vecchia e migliore di molti dei suoi parenti aristocratici, perchè rappresenta il tentativo di natura per riprodurre lo sciacallo avito, ceppo comune di tutti i cani. Infatti il nome scientifico dello sciacallo, « canis aureus », significa semplicemente cane giallo, e non poche caratteristiche di quell'animale si riscontrano nel suo rappresentante domestico.

E' veramente una doppia esistenza, una doppia anima, che alberga in questo pauroso animale; e quando si scopre finalmente la verità, nella drammatica scena finale, che fa Wulley, il fosco, il fedele, l'intelligente e crudele Wulley?

Alle prime parole di rimprovero vistosi scoperto, non implora pietà, non si piega al castigo: con uno scatto di belva si getta alla gola della padroncina che adora perchè il suo delitto resti celato.

*

Otto sono i racconti e in ognuno di essi è tratteggiata la vita di una bestia selvaggia; qualcuna dalla nascita alla morte, qualche altra nell'episodio saliente della sua esistenza: e tutte son vere: ... « queste storie sono vere », dice lo scrittore nella breve e nitida prefazione. « Benchè io mi sia staccato qualche volta dalla rigida linea della verità storica, gli animali di questo libro sono tutti tipi reali. Hanno vissuto la vita che ho narrato ed hanno mostrato il marchio di eroismo e di personalità ben più di quanto la mia penna abbia avuto il potere di descrivere... ».

C'è una sola nota triste in questo libro: tutte le sue storie finiscono male; e molte lagrime infantili saranno versate sulle tragiche fini degli eroi dei bei racconti selvaggi: « La ragione per cui queste storie sono tragiche sta nel fatto che sono vere: la vita di un animale selvaggio ha sempre una tragica fine.... ».

Ma questo non è un male: il bimbo, che, attraverso le chiare descrizioni, le appassionanti avventure, impara a conoscere la vita, gli usi e i costumi degli animali, prende parte alle loro lotte, alle loro sofferenze, impara a vederli in una luce diversa da quella delle fiabe infantili che fino allora l'hanno nutrito, impara che la loro vita somiglia alla nostra nella fatica e nella lotta quotidiana: il suo cuore non ha che da guadagnare in questi raffronti, senza perdersi in sdolcinature, mentre la sua piccola mente comincia a riflettere e a pensare.

La traduzione è accuratissima, tanto che sembra di leggere il testo nell'originale. Nelle mani dei fanciulli e dei grandi questo libro è destinato ad essere molto amato.

Irma Valeria

Un'epigrafe di Mussolini
e un giudizio di Ferdinando Martini

NAPOLI, 27

Un curioso episodio intorno a Ferdinando Martini è rivelato nel *Mezzogiorno* dall'on. Roberto Mirabelli. Nel marzo del 1920 il Mirabelli ebbe incarico da S. Pietro in Vincoli di dettare un'epigrafe da scolpire in un marmo da murare nella casa repubblicana Epaminonda Farini in memoria ai caduti di guerra. L'on. Mirabelli accettò l'incarico, ma contemporaneamente un'altra epigrafe, veniva dettata da un preclaro romagnolo. Eccone il testo:

« *Nel sacrificio glorioso — non alla morte ma all'immortale Storia d'Italia — passarono i Caduti — che — solidale ammirazione dei superstiti — volle — ricordati su questa pietra — più profondamente nei cuori — restino — incisi i nomi — e la memoria sacra — sia stimolo perenne — al dovere della milizia civile — nella repubblicana fede — che — vuole affrancate le patrie — redento il lavoro — nella fraterna comunione — di tutte le genti* ».

L'on. Mirabelli pensò di sottoporre le due epigrafi a Ferdinando Martini al quale scrisse in questi termini:

« Due epigrafi sono state dettate per i caduti di S. Pietro in Vincoli — la terra natale di Epaminonda Farini, dove ferve l'anima repubblicana. Sono qui accluse. Quale voi preschegliereste?». E Martini prescelse quella dettata dal preclaro romagnolo. « Così — racconta l'on. Mirabelli — il mio fiasco era completo — e su la casa di Epaminonda Farini fu murata la iscrizione prescelta da Martini.

« Di chi era? Il lettore ha già capito, forse. Ma il nobilissimo e grande amico scomparso non ha mai saputo che la bella epigrafe era stata dettata da Benito Mussolini, e Benito Mussolini non ha mai saputo di questo *voto di preferenza* di un letterato insigne come Ferdinando Martini ».

I Duchi delle Puglie a Torino

TORINO, 27

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa delle Puglie sono giunti stamane a Torino alle 9.5. Alla stazione di Porta Nuova erano ad attendere i Principi S. A. R. il Principe di Piemonte accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Clerici e le LL. AA. RR. il Duca di Genova, il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Conte e la Contessa Calvi di Bergolo, S. E. il Prefetto, il comandante il corpo d'armata generale Petitti di Roreto, il primo presidente e l'avvocato generale della Corte d'Appello, il comandante la Divisione, il comandante la prima zona della M. V. S. N. il Podestà coi due vice podestà, il Segretario della federazione fascista co. Di Robilant, senatori e deputati, un folto stuolo di ufficiali generali e molte dame.

Dalla saletta reale alla pensilina di arrivo del treno è steso un lungo tappeto verde. Quando il treno si ferma sotto la tettoia, ne discendono il Duca e la Duchessa delle Puglie ricevuti dai Loro augusti parenti. Hanno quindi luogo le presentazioni delle autorità. Alla Duchessa delle Puglie sono offerti ricchi fasci di fiori anche da un gruppo di Piccole italiane. Nella saletta reale rendono omaggio agli augusti Principi i gentiluomini di Corte, le dame di palazzo e molte signore.

I Principi escono dalla saletta sul piazzale della stazione dove la folla che stazionava nell'attesa prorompe in calorosi applausi che si ripetono in piazza Carlo Felice ed in via Roma al passaggio delle automobili che portano a palazzo della Cisterna le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta e i Duchi degli Puglie.

Al passaggio del Principe di Piemonte la popolazione applaude ovunque calorosamente.

L'IMPRESA DI TORINO REGALE

La grandiosa città effimera
che sta sorgendo al Valentino

TORINO, 27

C. M.) Una accecante visione di bianco, un tumultuare fantastico di chiostri, padiglioni, un affacendarsi caotico di operai, soldati, un incrociarsi di carri, camions, automobili, e quà e là fra gli alberi folti, nei cespugli un cinguettare di uccelli salutanti finalmente la primavera, questo è il Valentino del 1928, chiuso per ora agli occhi dei profani, perchè la città nuova possa sorgere in piena libertà ed esuberanza di vita, come in una favola mitica, popolata di fate e maghi che al tocco di bacchetta fanno sorgere palazzi incantati.

Il Valentino torinese? E chi lo conosce più? Anche il torinese autentico che ha ben fisso nella memoria la topografia di questa oasi verde baciata dal Po, e sa di essa tutti i segreti, tutti i meandri, tutte le malie sottili si confonde nel labirinto dei viali e dei sentieri e delle aiuole che hanno fiorito, in questa primavera, palazzi, ville civettuole e bianchissime casette.

Un mondo nuovo

Entrati da quel Corso Massimo d'Azeglio dove il bel monumento di Calandra ad Amedeo di Savoia s'ergeva come in un volo superbo di gloria alata, m'accorgo subito di essere trasportato di colpo in un mondo nuovo che ha del fantastico e che abbacina la vista, nello stesso tempo, sotto un sole accecante. Il palazzo della Stampa — ricordo dell'Esposizione del 1911 — ha generato alla sua sinistra un'ardita torre che punta su la sua stele ardita ed elegante quasi a fermare contro il cielo la volontà d'ascesa del popolo italiano lavoratore e produttore.

E tutto attorno è come un cortinaggio di palazzi nuovi, dalle facciate bianche che aprono i grandi porticati su di un ampio piazzale quasi a bere il verde del parco, il verde delle colline lontane. Ed è inutile, in questa vigilia faticosa, avventurarmi in questi padiglioni, dove il lavoro ferve, dove le capre si affastellano in grovigli, mentre ovunque gli operai lavorano, qui a colpi di vernice, là a colpi di martello, si sente il bisogno di fare presto e bene, di intonare la merce al colore, all'ambiente, formare l'armonia suprema di una Esposizione.

Ma, ecco, poco dopo la mia vista che rimane come velata da questa esasperazione di bianco, riposa nella contemplazione della villetta rusticana dedicata alla pesca e dalla caccia: una specie di fattoria dai toni delicati in rosso e violetto, colle sbarre di ferro alle finestre, colle tegole in cui è una patina nostalgica delle libere correnti campagnole.

Ma non è questa l'ora di sostare e descrivere; il Valentino è vasto. L'Esposizione ha steso un po' ovunque i suoi tentacoli: ha preso possesso di ogni palmo di terreno libero, infiltrandosi quasi fra albero ed albero, cespuglio e cespuglio.

Fervore d'opere

Sembra possibile che tutto sia pronto per l'inaugurazione? Ecco, qua e là gli operai stanno a gettare calce sopra i tralicci, per dare la presenza di un muro solido, qualche chiostro mostra delle slabbratture che attestano la vita affimera; in qualche prato sono poste statue e motivi decorativi che così, abbandonati, danno come un senso di natura morta. Eppure per il 1.o Maggio tutto o quasi sarà a posto. Il visitatore potrà subito avere una completa visione di questa Esposizione torinese, veramente complessa, attraente, varia, qualche volta persino esuberante nelle sue esibizioni fantasiose e capricciose.

Ma dove l'attenzione si farà raccolta, silenziosa, con venatura di commozione è quando si sosta nella mostra della marina e della guerra. Ecco, disposto lungo il viale cosidetto dei sospiri il treno blindato che rese sicure le coste adriatiche dalle incursioni nemiche. Una ventata ardente ed infiamata dei tempi eroici che furono, quando tutta l'Italia stringeva i denti per vincere, mi viene incontro. E sono sempre ancora i nostri soldati che quasi accarezzano questi ordigni di guerra, che vibrano oggi di luce nuova al sole: si sente in loro l'amore tenace per le cose grandi che costituirono la forza e la speranza nostra. E giù da questo viale dei sospiri, per la ripida discesa verso il Po è tutto un travaglio fantastico di guerra: trincee, camminamenti, piazzuole per mitragliatrici ricoveri che aprono le loro occhiaie fonde tra il verde, e poi ancora pezzi di artiglieria ovunque; scudi slabbrati da colpi. Sul Po galleggia maestoso e tutto chino in un paludamento nero il mas Provana, quello che, comandato da Rizzo si infiltrò fra i tentacoli pericolosi della difesa costiera austriaca per colpire a morte la corazzata « S. Stefano ». E tutto attorno un formicolio di soldati che lavorano a colpi di piccone per scavar buche per inscenare nella sua realtà impressionante un angolo di quello che fu la guerra guerreggiata Il Borgo Medioevale altro ricordo di Esposizione passata, contrasta un po' col suo colore quasi ferrigno col bianco dei padiglioni moderni che svettano in linee libere. Avevamo osservato un disegno, quello che doveva unire la Mostra futuristica nella realtà quel disegno angoloso e cubico ammorbidisce un pò le linee e rivela una certa armonia, osservo un gruppo di operai che sosta davanti ad esso in un momento di riposo Evidentemente la discussione ha inizio...

Attraversiamo il Ponte Isabella, strana impressione la mia: le case che da Corso Dante persecolano quasi verso l'Esposizione mi paiono come dei nervosi giganti e pettegoli che cerchino rompere la visione euritmica degli stands e dei padiglioni come in una villa in costruzione nella costa della collina di fronte ci dà l'impressione che come per gioco magro di colore, luce ambiente racchiusa nell'esposizione stessa tanto è diffuso ovunque il senso del lavoro interno, quasi spasmodico. Appena attraversato il ponte col sottopassaggio trovo la stazione ultrapotente di radiotelegrafia che ad Esposizione inaugurata racconterà nei silenzi del cielo le meraviglie di questa città nuova e dirà al mondo il nuovo verbo della civiltà italiana. Dinanzi a noi si stende ora un panorama smagliante. Il Po in lenta curva si divide da quella che è la città coloniale che ostenta piccoli minareti, cupole tondeggianti ed un villaggio primitivo di capanne dai tetti coperti di paglia. Una teleferica congiungerà Ponte Isabella per un tratto di un chilometro sul Po con quel villaggio.

Avrò tempo di descrivere questo villaggio coloniale che costituirà certamente un punto massimo d'attrazione dell'Esposizione in quanto darà una esatta visione della vita coloniale così contrastante per i suoi colori sgargianti e così affascinanti per quel mistero lontano che l'avvolge. Ormai questo villaggio è già popolato di baraccani.

In conclusione questa Esposizione torinese dà un'impressione di grandiosità imponente attenuato però dall'ambiente ideale del Valentino.

Dopo l'inaugurazione si continuerà a lavorare con intensità per la sua definitiva finitura, ed è indiscutibile che quanto umanamente era possibile fare si è fatto. Torino ha mantenuto fede alla sua parola. Del resto il centenario di Emanuele Filiberto ed il decennale della Vittoria nostra meritavano questi sforzi generosi di una città che attraverso i secoli sempre tenne alta la fiaccola dell'italianità.

Le bandiere della Marina
alla Mostra della Vittoria

ROMA, 27

Le *Forze Armate* pubblicano che la Marina come l'Esercito ha voluto partecipare alla esposizione delle bandiere che avrà luogo alla mostra della Vittoria a Torino in occasione delle onoranze centenarie a Emanuele Filiberto e della commemorazione del decennale della Vittoria.

« Non era possibile — scrivono le *Forze Armate* — inviare a Torino tutte le bandiere dele navi passate in disarmo che si conservano nel Museo Navale di Venezia perchè queste bandiere per le loro dimensioni non si prestano al trasporto in pubblico. Alcune poche sono però delle stesse dimensioni e foggia di quelle dell'Esercito: due di esse saranno inviate a Torino, una rappresenterà le bandiere navali e l'altra rappresenterà quelle del Corpo Reali Equipaggi. La prima sarà la bandiera della torpediniera *Spica*, decorata di medaglia d'oro per l'epica impresa da essa condotta nella notte dal 18 al 19 luglio 1912: la seconda sarà la bandiera del Reggimento San Marco, decorata di medaglia d'argento per la difesa della testa di ponte di Cortellazzo nel 1917-18 e insignita dell'Ordine Militare di Savoia. Le bandiere arriveranno alla stazione di Torino sabato sera ed entreranno in città domenica mattina insieme con le bandiere del R. Esercito.

Un concorso fra tutte le scuole
per la raccolta di documenti sulla guerra

MILANO, 27

Accogliendo la proposta del Municipio di Milano e del Provveditorato agli studi per la Lombardia, il Ministero della P. I. ha bandito un grande concorso a premi fra tutte le scuole del Regno per la raccolta di documenti relativi alla guerra da mandare all'archivio della guerra, annesso al Museo del Risorgimento di Milano.

Il materiale che per tale via verrà raccolto costituirà un dono nazionale che i giovani studenti d'Italia faranno al loro paese nel decennale della Vittoria. Il concorso è dotato di premi cospicui offerti da S. M. il Re, dal Duca d'Aosta, dal Cardinale Arcivescovo di Milano, da S. E. Turati, dal testè defunto Maresciallo Diaz, dal Maresciallo Cadorna, dal gr. uff. Arnaldo Mussolini, dal Comune di Milano, dal Podestà, dal R. Provveditorato agli studi, dall'Opera nazionale combattenti e dall'Associazione combattenti sezione di Milano, dalla principessa Lena Trivulzio e da varie associazioni e case industriali.

S. E. Turati ha offerto un viaggio gratuito da qualunque parte d'Italia con meta a Roma o a Milano a seconda che il vincitore sia del nord o del sud d'Italia. Il gr. uff. Arnaldo Mussolini ne ha offerto uno per un alunno delle scuole della Sardegna e con meta Milano. Il terzo viaggio è stato offerto dalla Banca triestina per un alunno delle terre liberate e con meta Milano.

Spigolature

L'albero di Taine esiste sempre nella piccola piazza che è vicina agli Invalidi ed in quel giardino — riferisce il « Figaro » — fu proposto di elevare un monumento alla memoria del grande storico. Salviamo quell'albero leggendario — scrive il giornale parigino — poichè si trova circondato da spazi liberi. Meno fortunati, altri ricordi illustri hanno dovuto scomparire. Così i due olmi, cari a Victor Hugo, della via Notre Dame des Champs. Alla fine di aprile 1827 Victor Hugo aveva abbandonato il n. 90 della via de Vangirard per recarsi ad abitare l'11 della via Notre Dame des Champs. Era una gran casa circondata da giardini. Victor Hugo abitava l'appartamento del primo piano che conteneva cinque stanze. Il salotto era chiamato la « Camera del giglio d'oro », perchè il principale ornamento era il giglio d'oro vinto dai poeti ai giuochi floreali di Tolosa. E dall'appartamento si vedevano due olmi. Ma in cento anni tutto muta. La casa n. 11 della via di Notre Dame des Champs non esiste più. Il boulevard Raspail ha obbligato ad eseguire un'apertura, della quale la casa è stata vittima. Si assicura che allora i due olmi vivevano ancora e che restarono per un certo tempo isolati sulla via. Sembravano salvi, allorchè sorsero nuove difficoltà. Occorreva preparare i lavori della Metropolitana e fare la volta. Le radici di quegli olmi davano impaccio e gli alberi furono tolti. Erano gli ultimi testimoni di lunghe discussioni romantiche. Vicino ad essi il cenacolo discuteva e presso di essi passavano illustri personaggi quando le sere di estate si recavano a vedere il tramonto del sole sulla pianura di Vaugirard.

*

Assistiamo a un rinascimento della gastronomia. Si credeva che il caro viveri avrebbe portato un colpo mortale alla scienza della gola, invece essa è più fiorente che mai. E' forse per questo che a Parigi si è pensato d'innalzare una statua a Carème, che è il modello dei teorici della cucina. Se Vatel, che si pugnalò per la mancanza di un pesce, è il martire della professione, Carème ne è l'apostolo. Lady Morgan, che aveva apprezzato l'opera sua alla tavola del principe di Galles, diceva: « Questa scienza come Carème la pratica, è una necessità, è un segno di civiltà e una delle più dolci conseguenze della ricchezza ». Carème — scrive il «Temps» — era nato a Parigi nel 1784, quindicesimo figlio di un povero operaio. Quando ebbe otto anni lo mandarono via da casa a guadagnarsi la vita. Il povero abbandonato domandò asilo a un taverniere del sobborgo, che lo prese al suo servizio per il solo mantenimento. Da questa volgare osteria, a dieci anni passò come sguattero presso Baily, ristoratore della via Vivienne che forniva la casa di Talleyrand. Protetto dal ministro, che comprendeva il genio dei cuochi Carème potè passare alle cucine imperiali di Napoleone. E fu allora che le sue salse divennero più vellutate e più gustose e che seppe consigliare al capo cuoco dei squisiti manicaretti. Avido di cognizioni leggeva la notte e negl'intervalli dei suoi vari servizi. Egli si irritava di non sapere nulla di preciso sulla tavola romana. Un abate del Vaticano gli comunicò dei manoscritti preziosi, e scoprì allora, che la cucina di Lucullo era atrocemente pesante, e che se avesse avuto lui per cuoco, il fastoso romano co i suoi convitati, avrebbero mangiato molto meglio. Fu successivamente cuoco del principe di Galles a Londra, dello czar Alessandro a Pietroburgo e alla Corte di Vienna. Fu per cinque anni in casa di Rothschild dove si faceva una cucina così fastosa, che Carème aveva finito per dire: « Non si sa vivere che là! ». Non aveva ancora cinquant'anni quando lo colpì una grave malattia. Egli dimenticava le sofferenze dettando a sua figlia delle ricette e delle formule culinarie. Poco prima di morire egli disse ad un suo allievo: « Domani mandami del pesce. Ieri i tuoi filetti di sogliola erano buoni ma non abbastanza salati », eppoi con un gesto della mano, che fu l'ultimo, aggiunse, con un filo di voce: « Bisogna... ben scuotere... la casseruola ».

*

Si è venduto, agli incanti di Londra, un manoscritto della « Novella Eloisa », scritto interamente dalla mano di Giam Giacomo Rousseau e la cui esistenza era finora ignota. Questo cimelio è stato pagato 2200 sterline, e naturalmente è stato un libraio americano che l'ha acquistato. Questo manoscritto — ha il «Figaro» da Londra — è scritto con molta cura e consta di 994 pagine; è in perfetto stato di conservazione e rilegato in marocchino rosso. Esso contiene una nuova versione della prefazione, inserita dopo la seconda parte, e due pagine d'istruzioni al tipografo, concernenti le bozze, che datano dal 1 giugno 1760, epoca nella quale infatti Rousseau si preparava a pubblicare il suo libro presso l'editore Marco Michele Rey. Una nota del primo possessore inglese di questo manoscritto: Enrico Saymour of Knoyle, nella famiglia del quale è rimasto fino alla recente messa in vendita, sembra precisare l'origine di queste preziose pagine. « Io ho comperato questo manoscritto della « Novella Eloisa » dalla vedova di Gian Giacomo Rousseau nel 1810 ». Egli aveva due manoscritti di questo lavoro celebre. L'uno lo diede alla Marescialla di Lussemburgo e l'altro più prezioso, perchè conteneva mutamenti e correzioni fatte di sua mano, rimase fra le sue carte. Nella seconda prefazione vi è un paragrafo finale, che concinde con delle righe, che in nessuna edizione sono state riprodotte. « Andate buoni amici — dice ai suoi personaggi — coi quali amavo tanto vivere, e che mi avete così spesso consolato degli oltraggi dei cattivi. Andate lontano a cercare i vostri simili. Andate negli umili asili a cercare qualche coppia di sposi fedeli la cui unione possa ribadirsi al fascino della vostra. Andate da qualche uomo semplice e sensibile, che sappia comprendervi, da qualche solitario, annoiato del mondo, che pure biasimando i vostri falli, possa dirsi con emozione: « Ecco le anime che la mia comprende ».

Libri ricevuti

Autori vari: « Emanuele Filiberto » (nel IV. centenario e X anniversario della Vittoria a cura del Comitato promotore delle comm.), S. Lattes ed., Torino. — L. 50.

Antonio Fradeletto: «Città mondiale». Officine Grafiche Ferrari, Venezia.

Corrado Corradino: « I canti dei goliardi o studenti vaganti del medio evo », Mondadori ed., Milano. — L. 20.

Cesare Giardini: « Uriele e l'Angelo malato ». Ed. Alpes, Milano. — L. 15.

CRONACA DI VENEZIA

L'allargamento del Lungolaguna e il vecchio cimitero israelitico

Il mese prossimo, il piccone demolirà il vecchio cimitero cattolico di S. Nicolò di Lido e una stretta striscia fronteggiante la laguna dell'antico cimitero israelitico: tali lavori sono imposti dalla necessità, da lungo tempo sentita, di allargare il lungo Laguna, in quel punto ove la strada, per il protendersi appunto dei due cimiteri, forma una notevole strozzatura, pericolosa per i grossi veicoli che devono transitare per là; talchè la strada verrà allargata fino all'altezza del rosso edificio del Tiro a Segno. La demolizione del vecchio cimitero cattolico venne decisa ancora dalla Giunta Grimani; i lavori vennero intrapresi solamente ora, per il fatto che per legge dieci anni devono passare dal tempo dell'ultima inumazione prima che un cimitero si possa distruggere, ed appunto al 1917 risale l'ultima sepoltura nel vecchio cimitero, venendo in seguito le salme inumate nel nuovo, assai più vasto, appositamente costruito. I resti mortali seppelliti nel vecchio cimitero verranno trasportati in un ossario del nuovo, mentre la cappellina Giemo, l'unica esistente nell'antico, verrà demolita e ricostruita pure nel nuovo cimitero.

Per quanto riguarda la parte del vecchio cimitero israelitico che verrà soppressa, in questi giorni valenti periti stanno catalogando le lapidi e le pietre funerarie in essa esistenti, che verranno in seguito trasportate nel cimitero israelitico nuovo.

Del vecchio Lido, arruffato e selvoso, in faccia al ribollente Adriatico e quale lo si ricordava, per non andare molto indietro col tempo, anche una quarantina d'anni fa, poco o nulla ormai resta. Dov'era la stesura pittoresca dei campi coltivati sono sorte ville e giardini e molti alberi dai fusti centenari sono spariti per lasciar luogo ad alberghi e stabilimenti lussuosi. L'anima del poeta, che ama gli spettacoli di natura non corrotti, altri potrà dire.... ingentiliti, dalla mano dell'uomo, e predilige l'ombra, la quiete e il silenzio, potrà fremere al pensiero di tanto rivolgimento, ma anche la vita moderna ha le sue necessità e i suoi diritti.

L'antico cimitero di Lido, di cui ora si demolisce una parte, era una volta molto più ampio perchè si stendeva dal lato di S. Nicoletto anche sull'area occupata attualmente dal campo del Tiro a Segno, fra laguna e mare, campo costruito nel 1884. Le pietre sepolcrali della parte demolita furono allora trasportate nella cinta del restante cimitero.

Esso è antichissimo. Difatti la sua fondazione risale al 1386 quando i Giudici del Piovego, magistratura veneziana che si occupava appunto delle pubbliche costruzioni, riconobbero a Salomone, dimorante a S. Sofia, e a Crisanto, abitante a S. Aponal, «ambo Judei», e agli altri ebrei dimoranti a Venezia un terreno a S. Nicolò di Lido, fra mare e laguna, per seppellire i loro morti.

Poi nel 1389 lo stesso magistrato accordò agli ebrei il diritto di circondare questo terreno d'una palizzata e ciò allo scopo di proteggerlo contro i danni e le ingiurie che si facevano in dispregio dei sepolti.

Il cimitero è percorso nel mezzo da una suggestiva allèa di cipressi, in fondo alla quale s'eleva un obelisco con la iscrizione che il cimitero fu finito di costruire appunto nel 1389. Sul terreno, in pittoresco frastagliamento, sono sparse pietre tombali, lapidi e stele funerarie, alcune anche con ornamentazioni notevoli, armi, lambrecchini ed epitaffi in ebraico, spagnolo ed italiano, in prosa ed in versi.

Fra le tombe, è notevole quella di Elia Levità, celebre grammatico ebreo e sapiente editore d'opere in lingua ebraica, ch'egli insegnò a Roma anche a qualche Cardinale.

Tanto al cimitero israelitico quanto a quello protestante di S. Nicolò di Lido, sono attaccati poetici ricordi. Fra gli altri li illustrò Lord Byron, che durante la sua permanenza a Venezia, vi passò sovente a fianco nell esue cavalcate e il poeta baltico George Julius Von Schultz, sotto lo pseudonimo di «Dottor Bertramo», scrisse su di essi tutto un ciclo di poesie col titolo: «La leggenda del Lido». Nella prima di queste composizioni, intitolata «Le Tombe degli Inglesi», il poeta descrive la resurrezione degli spiriti degli inglesi sepolti nel cimitero protestante, ansiosi di ritornare sulle fredde coste della loro Patria.

In un'altra — «Il Cavaliere morto» — una di queste anime, svegliatasi a mezzanotte, percorre il Lido in folle cavalcata profetizzando che l'isola sarà inghiottita dal mare e il suo feretro, portato dalle onde, riguadagnerà la terra natia. La terza — che tratta propriamente dei sepolcri degli ebrei — narra che lo stesso Cavaliere Inglese, durante una galoppata notturna, si trova con sorpresa in mezzo alle tombe dei giudei coperte di sterpi e di iscrizioni. Egli scorge a un tratto lo spettro di un ebreo che affila un coltello su una pietra sepolcrale. Questi domanda al Cavaliere: «Chi è che chiama Antonio?». E lancia contro Venezia imprecazioni e parole di odio che il Poeta raccoglie sotto la forma del Salmo di Sylok il cui spirito vaga nell'eternità gridando vendetta per il leggendario insulto fatto a sè ed alla sua prole.

Fra le altre, ci sono queste due strofe terribili: «Antonio, il tuo cuore m'è sfuggito, ma il cuore di Venezia giace nella coppa del corruccio e la mia maledizione — la più tremenda che abbia mai scagliato lingua umana — innalza la coppa! Guai a te! Venezia, vivi pure ma per sentir la tua morte ancora più lungamente, affonda a poco a poco, muori brano a brano! Il tuo vigore è perduto, spezzata la tua gioia. Dimmi, di che cosa puoi essere ormai orgogliosa?... Guai a te! Tu eri bella, sorta dal Mare, figlia dell'Adria. Ma le tue membra ora sono rotte e sparse: i nemici trionfano di te, simulacro mutilato... Guai a te!».

Il canto funebre è la tenebrosa canzone di vendetta di Sylok continua per conchiudere alla fine:

«Ma il Signore mi ha esaudito ed ha castigato i miei nemici. Sela».

Questa l'invettiva mortifera, poi Sylok, una specie di *Ebreo errante* veneziano, ritornava in silenziosa meditazione a maturare atroci propositi. E non ne aveva poi tutti i torti se è vero che durante la sua vita mortale gliene abbiano fatte tante quante ne racconta Shakespeare nel «Mercante di Venezia».

Federazione Provinciale Fascista

Regate Sezionali di canottaggio di preparazione olimpionica

L'Ente Sportivo Provinciale Fascista per incarico avuto dalla R. Federazione di Canottaggio, ha organizzato la 1.a regata Preolimpionica Sezionale. Le gare avranno luogo domenica 29 corr. nel Canale Industriale Nord (Bottenighi) in linea retta di metri 1500 per le gare in yole, e metri 2000 per tutte le altre gare.

L'inizio delle gare avverrà alle ore 15 precise. Nessuna imbarcazione potrà attraversare lo specchio d'acqua dove si svolgeranno le corse. Per comodità del pubblico che desidera assistervi si avverte che il vaporino parte dalla Riva degli Schiavoni alle ore 13.50 arrivando alle ore 15 ai Bottenighi e riparte da questa località alle ore 17.15 e 19.35.

Il vaporino per il trasporto dei canottieri si troverà alle ore 13 alle zattere presso la Società Bucintoro.

Elenco degli iscritti ed ora di partenza di ogni gara:

Ore 15: *Outrigger* a quattro senza timoniere, Seniores, preparazione olimpionica: R. S. C. Bucintoro Venezia: Bettini Gino, Bergamo Egidio, Catullo Terenzio, Giada Giovanni.

Ore 15.30: *Outrigger* a 2 senza timoniere: Seniores: preparazione olimpionica. R. S. Querini Venezia: erti Emilio, Cadel Marcello.

Ore 15.40: *Yole* di mare a 4 vogatori, esordienti, di punta e timoniere: R. S. C. Bucintoro Venezia: Bettello Armando, Fabbro Angelo, Pacchiani Alessandro, Costantini Bruno, Coen Primo, timoniere.

S. C. «Sile» Treviso: Bianchetti Ferruccio, Pin Antonio, Loreggian Umberto, Bonini Mico, Da Re Giovanni, tim.

R. S. C. «Querini» Venezia: Cucco Mario, Papacizza Guido, Piccoli Marco, Pinesso Marcello, Ceccarello Guido, tim.

R. S. C. «Querini» Venezia: Perialdi Angelo, Vianello Lorenzo, Zon Giuseppe, Scarpa Ageo, N. N. timoniere.

Ore 16: *Skiff*, Seniores, preparazione olimpionica: S. C. «Sile» Treviso: Doro Alberto, Giacomini Vincenzo.

Ore 16.20: *Outrigger* a 2 vogatori, seniores, preparazione olimpionica: S. C. «Sile» Treviso: Capea Carlo, Vascometto Marco, Basso Remo, timoniere.

R. S. C. «Querini» Venezia: Berti Emilio, Cadel Marcello, Sopracordevole Gizo, timoniere.

Ore 16.40: *Yole di mare* a 4 vogatori, non classificati, di punta e timoniere.

R. S. C. «Bucintoro» Venezia: Scarpa Giovanni, Frate Amedeo, De Martini Fernando, Zambon Giovanni, Coen Primo, timoniere.

S. C. «Sile» Treviso: Conte Giovanni, Bianchi Guido, De Longhi Danilo, Martini Gino, Rizzo Oreste, timoniere.

R. S. «Querini» Venezia: Mia Vittorio, Da Preda Germano, Regazzi Bruno, Saura Arturo; N. N. timoniere.

Ore 17: *Outrigger* a 4 vogatori di punta con timoniere, seniores, preparazione olimpionica: R. S. C. «Bucintoro» Venezia: Scarpa Giuseppe, Inio Benvenuto, Carrer Giovanni, Berengo Angelo, Coen Primo, timoniere.

R. S. C. «Querini» Venezia (misto): Casanova Marcello, Torresini Gianni (Padova), Lebreton Bruno, Bellotto Giuseppe, eCcarello Guido, timoniere.

Ore 17.20 *Double-Sculls*: Seniores, preparazione olimpionica: R. S. C. «Bucintoro» Venezia: Geghi Pietro Mario, Foco Ermenegildo.

Ore 17.40: *Outrigger* a 8 vogatori, seniores, di punta con timoniere, preparazione olimpionica: R. S. C. «Bucintoro» Venezia: Bettini Gino, Bergamo Egidio, Scarpa Giuseppe, Foco Ermenegildo, Catullo Terenzio, Inio Benvenuto, Carrer Giovanni, Coen Primo, timoniere.

S. C. «Padova» di Padova: Criwellari Enzo, Puliato Giorgio, Indri Egidio, Conton Aldo, Buchinich Ferruccio, Crosara Giovanni, Girolini Valter, Serafini Tiziano, Alberto Agnoci, timoniere.

Anche l'ex-Kronprinz a Venezia

Da Roma è arrivato ieri mattina alle otto a Venezia il Principe Federico Guglielmo Hohenzollern, assieme al suo aiutante. L'ex Kronprinz è sceso in incognito all'Albergo Danieli sotto il nome di Conte Ravensberg. Al Danieli era già dall'altro ieri la moglie Principessa Cecilia coi due figli.

Il Principe durante la giornata è uscito a passeggiare in Piazza S. Marco, ove è stato riconosciuto da vari cittadini e fatto segno ad una certa curiosità. L'ex Kronprinz e la famiglia rimarranno a Venezia qualche giorno.

Come furono uccisi i coniugi Castelli

Il «Fanfulla», giornale di San Paulo del Brasile, nel numero del 27-28 marzo dà alcune notizie sull'assassinio degli sventuratissimi sposi Paolo e Sandrina Castelli.

La tragedia avvenne il giorno 25 marzo: i due coniugi furono uccisi con due colpi di fucile da caccia da un esaltato, spinto da follia sanguinosa, certo Michelini. L'assassino, nell'interrogatorio reso alla polizia brasiliana, confessò apertamente di avere ucciso i due «colombi» — questa è la sua cinica frase — perchè sospettava che essi avessero influito a farlo multare per una sua lunga assenza dal lavoro dal proprietario della fabbrica in cui lavorava, il sib. Aliberti, amico devoto di Paolo Castelli. Il Michelini annnise anche che la sua vera intenzione era quella di fare una più vasta strage, uccidendo, oltre i poveri coniugi Castelli, anche i fratelli Aliberti ed i comproprietari della fabbrica, coniugi Letico ma non aveva potuto compiere tutto l'atroce piano.

L'assassino stesso ha narrato che la notte della domenica si recò a bussare alla finestra della casa delle prime vittime designate, ma ne ebbe per tutta risposta una bottiglia sulla testa. Questo affronto lo sconcertò: girò armato tutta la notte senza meta. La mattina del lunedì, attese gli Aliberti sulla strada che essi dovevano percorrere per recarsi alla fabbrica, stando seduto al margine di essa col fucile fra le gambe. I signori Aliberti passarono infatti sull'automobile; ma, avendo scorto il Michelini in appostamento, spinsero la macchina a tutta velocità, riuscendo a passare senza che il delinquente potesse mirare e colpire.

Allora il Michelini, fallito questo primo colpo, si recò a casa Castelli e bussò alla porta ingiungendo ai coniugi di aprire; ma ne ebbe un rifiuto. Girò non visto intorno alla casa, strisciò lungo il muro, trovò una finestra spalancata, sentì gli sposi che parlavano, e si accostò, appoggiò il fucile al basso davanzale, vide la signora seduta sul letto: mirò e sparò, abbattendola! Il marito, vedendo la sposa cadere, corse alla finestra urlando; egli era senza armi. L'omicida sparò un secondo colpo e colpì in pieno petto l'infelice che stramazzò fulminato.

Due giorni dopo il delitto, alle commiserate vittime di una sanguinaria follia, i molti italiani di S. Gaetano, la gente del luogo e molte persone venute da San Paulo, resero commoventi onoranze funebri.

I lavori di asciugamento nel Cavarzerano

Il Presidente del Magistrato comunica: Lo stato dei lavori di asciugamento del bacino inondato è il seguente. Ultimatasi la posa in opera del trasformatore procede rapidamente il montaggio della cabina di trasformazione. Si è completato il difficile lavoro di posa delle tubazioni del primo gruppo idrovoro al bacino Braghetta, mentre continua il lavoro per quelle del secondo gruppo. Si confida di dare domani l'annunzio dell'azionamento del primo gruppo.

I tagli attraverso le arginature del Canal dei Cuori non essendo più efficienti si procede alla loro interclusione.

Il livello di allagamento nel bacino di punta Gerzone è disceso di altri cinque centimetri da ieri ed altri cinquanta ettari di terreno sono emersi.

L'ex segretario di Orsago avanti la Corte d'Appello

Il Tribunale di Treviso con sentenza 11 giugno 127 aveva condannato Favaro Simeone di Giosuè, di Revine, Segretario Comunale di Orsago, e il geometra Urbano Urbani fu Lorenzo di Orsago, il primo ad anni 13 mesi 7 giorni 10 di reclusione e L. 1750 di multa oltre all'interdizione, il secondo ad anni 2 mesi 11 di reclusione e a due anni di interdizione dai pubblici uffici per una serie di truffe, falsi in atti pubblici e falsi in scrittura privata che sarebbero stati compiuti nella gestione municipale del comune di Orsago nel corso degli anni 1921 a 1926. Il Favaro si giustificava adducendo le eccezionali condizioni in cui aveva dovuto gestire l'amministrazione comunale, mentre l'Urbani, contumace al giudizio, aveva negato in istruttoria ogni partecipazione ai reati adducendo la sua completa buona fede.

La causa fu discussa ieri alla III.a Sezione della Corte presieduta dal cons. comm. Ciotto, relatore il con. Plessi.

Dopo la relazione della causa e dopo ampio e vivo dibattito a cui parteciparono il P. G. cav. Baccega e i difensori avv. Francesco Bianco di Belluno e Tullo Taormina di Conegliano pel Favaro, Mazza di Conegliano e Piero Marsich di Venezia per l'Urbani, la Corte ridusse la pena pel Favaro ad anni 5, mesi 11, giorni 28 di reclusione e L. 1458 di multa e assolve l'Urbani per insufficienza di prove.

Associazione Marinara Veneta

Ieri si è riunito il Consiglio dell'Associazione Marinara Veneta che ha deliberato di convocare straordinariamente i propri soci allo scopo di dibattere sulle proprie finalità, in assemblea straordinaria che è stata fissata per il 20 maggio p. v. ad ore 10 alla Sede dell'Associazione Marinara Fascista.

L'Associazione esprimendo il suo cordoglio alla città di Chioggia per i naufraghi della barca da pesca «Benintendi» ha deliberato di mettere a disposizione del Commissario del Comune di Chioggia l'importo di L. 300 da distribuire alle loro famiglie.

All'Illustre Senatore

Prof. DAVIDE GIORDANO

le famiglie Conti e Graziadei rivolgono pubblicamente l'espressione della più viva riconoscenza per l'abilissimo, felicissimo, atto operatorio compiuto sul piccolo Rodolfo Conti, quattrenne, affetto da un tumore al rene sinistro, salvato, così, da sicura morte.

Grazie sentite le famiglie suddette rivolgono ai Signori Assistenti ed alle Suore per le loro affettuose premure.

Uno scaricatore precipitato nella stiva d'un piroscafo

Ieri mattina alle 11 lo scaricatore della Cooperativa «Luigi Passoni» Pietro Gandolfo di anni 50 abitante alle baracche di S. Elena, attendeva coi suoi compagni allo scarico del grano da una passerella stesa sopra il boccaporto della stiva N. 3 del piroscafo «Yasi», ormeggiato alla Banchina vecchia Marittima.

Nel mentre si sporgeva per attirare a sè la corda del mastello, che un verricello stava issando, perdeva l'equilibrio e precipitava nella stiva che fortunatamente era ancora abbastanza carica di grano. Disgrazia volle però che il Gandolfo, nel pauroso salto (tra la passerella e il grano correvano cinque metri) battesse contro il parapetto di un corridoio e quindi andasse a cadere sopra un mastello.

Il poveretto, rimasto svenuto, veniva tosto soccorso dai compagni di lavoro e dall'equipaggio e quindi deposto nell'autolettiga della Croce Rossa, chiamata telefonicamente. Durante il rapido trasporto l'infermiere Furlanetto gli praticò alcune iniezioni eccitanti, riuscendo a farlo rinvenire. Quindi al Posto di Soccorso di S. Basegio si ebbe amorevoli cure dal dr. Coccon che gli riscontrò una ferita lacera al capo, una contusione al torace e una ferita lacero contusa alla coscia sinistra.

Il sanitario lo ha quindi fatto trasportare all'Ospedale civile ove è stato ricoverato; se non avvengono complicazioni, guarirà in circa due settimane.

Nella stanza chiusa a chiave

Il sig. C. R. Wigan è da alcuni giorni alloggiato colla sua signora all'albergo Monaco sul Canal Grande, stanza N. 51. Ora la signora aveva lasciata chiusa nel tiretto del cassettone una borsetta contenente, oltre al passaporto ed altre carte, anche tre biglietti da dieci lire sterline l'uno per l'importo complessivo di circa tremila lire. Alle undici, rientrata nella sua stanza per riprendere la borsetta, con sua somma meraviglia constatava che il prezioso peculio era sparito.

Le indagini eseguite presso la direzione dell'albergo non approdarono ad alcun risultato. La stanza si trovò chiusa come l'aveva lasciata la forestiera, e quindi il furto è avvolto nel mistero. I derubati si recarono ieri in questura centrale accompagnati da un interprete: qui però i funzionari non vollero ricevere la denuncia, trattandosi di cosa di giurisdizione dell'ufficio di P. S. di S. Marco. Ma i danneggiati non vi andarono, stanchi di pellegrinare indarno.

Le previsioni del tempo

Un anticiclone sulla Russia e una depressione sulla Guascogna mantengono sulla nostra regione condizione di tempo instabile che lascia, come nei giorni scorsi, la probabilità di qualche pioggia di carattere locale.

Abbonamenti e orari dei vaporetti

L'A.C.N.I. ha stabilito di iniziare col 1.o maggio, p. v. anzichè col 1.o giugno, il rilascio degli abbonamenti stabiliti per la stagione estiva per il tratto S. Chiara-Lido mensili L. 80, S. Angelo-Lido mensili L. 60; Giardini-Lido mensili L. 25; Linea diretta Riva Schiavoni-Lido, mensili per bambini (abitanti di Venezia), L. 18.

Col 1.o maggio, l'orario del servizio di Canal Grande verrà anticipato di un'ora, con la prima partenza dai capilinea alle ore 6. Le corse si svolgeranno ogni 10 minuti fino alle ore venti, e successivamente ogni 12 minuti fino alle 22, in cui avrà inizio il servizio notturno, Carbon-Ferrovia.

Sul traghetto Zattere-Giudecca, il servizio diurno, anzichè effettuarsi con corse ogni 15 minuti, sarà continuativo.

Nella linea S. Maria Elisabetta-S. Nicolò di Lido, verrà ripristinato il servizio automobilistico, con fermate facoltative lungo il percorso.

TEATRI E CONCERTI

FENICE

Ricordiamo che questa sera avrà luogo alla Fenice la terza rappresentazione di «Aida» nella fortunata edizione offerta dal M.o Gino Neri.

Come abbiamo annunciato il tenore Aroldo Lindi, completamente guarito della leggera indisposizione che l'ha tenuto per qualche giorno in riposo, assumerà il carattere di «Radames» già incarnato recentemente alla «Scala» con lieto successo. Gli saranno accanto Maria Reiter Albertina Dal Monte, il baritono Borgioli, il Zecca, lo Zaccarini e il Trentin.

Con la recita di questa sera siamo, si può dire, alla fine della breve e fortunata stagione, perchè il popolarissimo spartito verdiano verrà rappresentato ancora domani sera e il 3 maggio p. v., giorno di apertura della Biennale, in serata di Gala.

GOLDONI

Dora Baldanello in cui onore venne rappresentata «La serva amorosa» di Carlo Goldoni ebbe iersera lietissime feste da parte di un pubblico assai numeroso che l'accolse con un lungo ed affettuoso applauso e la compensò con frequenti acclamazioni a scena aperta della fresca e gustosissima forma in cui rese il carattere del celebre personaggio goldoniano.

Ad ogni calar di tela la gentile attrice dovette presentarsi più volte alla ribalta con tutti i suoi compagni e dopo il secondo atto venne fatta segno a ricco omaggio di fiori.

Ricordiamo che questa sera Gianfranco Giachetti offrirà tutto intero il fortunato «Tritico dei vecii» di Gino Rocca, composto dei tre atti unici: «El baso», «L'imbriago de sesto» e «La scorzeta de limon». Quest'ultimo, rappresentato testè con grande successo a Milano giunge per la prima volta fra noi con tutto il sapore di una primizia. Alla recita assisterà l'autore.

ROSSINI

Pubblico fine ed elegante anche ieri sera alla replica di «Il Circo» ha affollato costantemente il teatro.

Oggi in varietà l'atteso debutto di Gloria Maravillas la bella stellissima spagnola di canto e danze, e degli antipodisti Les Ciacchi.

La festa dei finanzieri

La Società dei Finanzieri congedati di Venezia ha celebrato il quindicesimo anniversario della sua fondazione con un pranzo che si è svolto il giorno di San Marco in una sala dell'Albergo Union.

Alla tavola d'onore sedevano l'on. co. Senatore Marcello, presidente onorario della Società, il Ten. Col. De Filippis cav. nob. Ferdinando, il cav. Martini vice-presidente dell'Associazione Nazionale; il magg. cav. Bagordo; il vice-presidente De Biasi; il Cap. Novelli; il Segretario Marangoni; il Ten. Col. cav. Mantegazzini presidente effettivo della Società; il comm. Orioli, presidente benemerito; il cap. cav. Simoni; il cav. Ruggiero, segretario; il cav. De Lorenzi; il Ten. Pinchera Silvano, Modugno Congo; il Consiglio Direttivo al completo.

Sul finire del pranzo, accolto da un fragoroso applauso, apre la serie dei discorsi Oil presidente della Società Mantegazzini. Egli dopo aver letto le molteplici adesioni di autorità, di soci, e particolarmente quella del Gen. Custo, ha ringraziato le personalità intervenute ed ha rivolto un saluto al Ten. Col. cav. De Filippis che nel 1913 fu padrino della bandiera sociale.

Hanno parlato quindi il co. Marcello, che è stato assai festeggiato, il Ten. Col. De Filippis, il cav. De Lorenzi.

Prima di chiudere la festa vennero spediti telegrammi al Re, al Primo Ministro, al Conte Volpi, al Comando Generale della Guardia di Finanza e al Consiglio Centrale dell'Associazione.

Turisti col piroscafo "Orford"

Stamane alle boe presso i Giardini Pubblici si ormeggerà il piroscafo inglese «Orford» della Orient Line di Londra partito da quel porto con numerosi turisti in crociera nel Mediterraneo e Adriatico.

Dal Trentino

LEVICO

Il risultato dei corsi serali nel Mandamento. — E' seguita la scorsa settimana la chiusura di tutti i corsi di lezioni serali per i giovani licenziati dalla scuola elementare, corsi che erano stati attivati nei paesi del Mandamento durante l'inverno. In tutte le scuole presso cui si tennero detti corsi sono seguiti gli esami finali e le commissioni esaminatrici constatarono ovunque ottimi risultati.

Nella nostra città l'insegnamento venne impartito dal direttore didattico sig. Vittorio Marchesani e dal maestro Gaio. Il direttore Ciresa, il quale ha presenziato agli esami, ha avuto parole di vivo elogio per i due insegnanti e per gli alunni che frequentarono assiduamente il corso di Levico-Bagni in numero di 37.

Buoni risultati ebbero anche i corsi serali di Selva, ove insegnò il maestro Gabrielli, di Barco sotto la guida del maestro Cetto e di Novoledi col maestro Libardi.

Lavori edilizi della ex Pretura. — La Amministrazione comunale ha approvato a suo tempo l'esecuzione dei lavori per la rettifica della Via Tre Novembre, lavori che implicano un allargamento della strada in parola e l'abbattimento di un tratto della casa dove erano installati gli uffici della ex Pretura. I lavori sono già iniziati e proseguono alacremente. In tal maniera viene aperta nel cuor della città una via comoda e pittoresca la quale mette in comunicazione diretta il bellissimo parco del Grand Hotel con la piazza della Posta. La sistemazione della strada verrà ultimata entro il prossimo maggio.

L'Autorità municipale ha approvato anche i lavori per la sistemazione del muro perimetrale corrente lungo il lato della strada comunale Selva-Piazzolo. Per la esecuzione di tale lavoro è stata accettata l'opera gratuita dei signori Carlo Cetto e Settimo Moschen, i quali si sono spontaneamente offerti.

Dal Padovano

CITTADELLA

Il Mercato di Cittadella. — Il Distretto di Cittadella, a coltura agricola intensiva, e con una popolazione bovina superiore a 40 mila capi di bestiame ha trovato finalmente nel mercato del giovedì il naturale sfogo alla sua esuberante produzione ed i contadini ed allevatori che qualche tempo erano costretti a vendere in casa il loro bestiame, ora accorrono fiduciosi al mercato, sospinti dalla facilità dello smercio a prezzi rimunerativi e salutano con entusiasmo questa iniziativa, voluta ed appoggiata dall'Amministrazione Fascista, intravvendendone la possibilità di immensi benefici economici.

Anche oggi il mercato bestiame, che è sempre stato un mercato sui generis per la sua specializzazione per bovini da ingrasso, fu superiore ad ogni aspettativa per numero di capi introdotti e per il concorso di commercianti venuti dalle più lontane provincie.

I negozianti di Tombolo, con mirabile compattezza e con alto senso di civismo portarono tutto il loro bestiame a Cittadella, dando il più grande impulso alle contrattazioni che furono numerosissime: ci furono commercianti che acquistarono direttamente sul mercato parecchie decine di capi e fra questi il Sig. Porcio Francesco di Oleggio assistito dal suo mediatore Andretto Umberto che acquistò 33 capi ed a cui fu assegnata una bellissima medaglia d'oro, vermeille, offerta dal nostro benemerito Comizio Agrario.

In complesso entrarono al mercato N. 765 capi grassi e circa 70 vitelli da latte. Prezzi di vendita: Buoi da L. 4 a 4.50 al Kg.; Vacche da L. 320 a 350. Ottimo il servizio ferroviario sotto la diretta sorveglianza del Sig. Titolare della stazione, Cav. Baldi.

Da Rovigo

Università popolare fascista. — Domani 29 alle ore 21 precise il prof. Alberto Ambrosi del R. Istituto Tecnico di Rovigo parlerà sul tema «Ugo Foscolo».

Per maltrattamenti. — E' stato denunciato all'Autorità Giudiziaria tale Bruson Nerino da Costa di Rovigo per continui maltrattamenti i ndanno della madre Cocetta di anni 59.

Mancato fratricidio a Badia. — Tale Donin Marino di Filippo di anni 31 da Badia Polesine è ieri sera venuto a diverbio con il proprio fratello Umberto di anni 37.

Come spesso succede dalle parole sono passati ai fatti e il Marino procuratosi un coltello da cucina ha ripetutamente colpito il fratello producendogli delle ferite all'occhio sinistro e alla coscia destra.

Più gravi sarebbero state le ferite se alle grida di aiuto non fossero sopraggiunti altri fratello, in modo da ridurre alla impotenza il forsennato.

Il Donin Marino che intanto era stato rinchiuso in una stanza i attesa dei carabinieri che dovevano trarlo in arresto riuscì a fuggire dandosi alla latitanza.

Il fuggitivo è ricercato.

Il successo del concerto all'Istituto Venezze. — Molto pubblico ha ieri sera assistito al concerto della distinta professoressa Da Rocha.

Il scelto programma è stato gustato dal numeroso uditorio che alla fine ha tributato alla giovanissima professoressa applausi calorosi.

Cronaca di Belluno

Comunicato ai Fasci

L'ufficio stampa della Federazione fascista comunica: La Segreteria federale avverte i Segretari politici dei Fasci della Provincia, di inviare con assoluta urgenza le relazioni ed i rendiconti finanziari della celebrazione del pane. I Fasci che hanno inviata la relazione, senza il rendiconto finanziario, sono invitati a far seguire con urgenza quanto si richiede.

Varie di cronaca

Ad un partente. — L'altra sera nei locali del Dopolavoro ferroviario, è seguito un affettuoso simposio, per dare l'addio al sig. Delfo Marzi, capotreno addetto al movimento di Belluno, dove si trovava da sei anni, attualmente trasferito a Treviso. Il sig. Marzi, primo sempre nelle organizzazioni fasciste di classe, era a Belluno conosciuto ed amato come era apprezzato dai camerati.

E' stata una dimostrazione densa di affetto per il partente, che qui lascia tanto caro e grati ricordo, e di lui ben ha detto il sotto-capo stazione sig. Tubi[illegible] al quale il Marzi ha risposto ringraziando.

La temperatura. — Il termometro in città ha segnato un minimo di dodici centigradi ed un massimo di ventidue.

Al Sociale. — Ricordiamo che questa sera alle nove al Sociale seguirà la rappresentazione della brillante commedia «La velata» in tre atti di Dario Niccodemi, nuo, nuovissima per Belluno. La recita seguirà da parte dei bravi dilettanti che compongono la filodrammatica Dopolavoro. Alla fine verrà recitato il racconto dei Gatti (scena di Floridoro) nel poema buffonesco «L'arzigogolo» di Sem Benelli.

Taglio di piante e furto. — I Carabinieri della stazione di Longarone hanno denunciato per taglio di pianticelle di abete e furto delle stesse dal bosco in località Tovanella, in danno della ditta Costantini, tale Mazzucco Vittorio di Giuseppe di anni 25 da Olantreghe.

Le rappresentazioni di Taormina

L'ufficio stampa della Federazione fascista comunica: Dal 25 aprile al [illegible] maggio si svolge un ciclo di rappresentazioni classiche al teatro greco romano di Taormina. Il carattre di tali feste assurge ad importanza nazionale, ed il Duce ha concesso il suo alto patronato. Per chi volesse recarsi a Taormina vi sono facilitazioni di viaggio, e il Partito raccomanda a quanti hanno la possibilità e l'occasione di partecipare a queste manifestazioni d'arte che fanno rivivere le glorie dell'antica Roma.

FELTRE

Diplomi d'onore e premi ai mezzadri dell'Orfanotrofio B. M. Carenzoni. — Il R. Commissario dell'Ente Nazionale Serico ha comunicato al mezzadro dell'Orfanotrofio Carenzoni fratelli De Bortoli di Foen che la Commissione giudicatrice del Concorso Nazionale bozzoli per la campagna 1927, presieduta da S. E. il marchese gr. cr. G. De Capitani d'Arzago, gli ha conferito il diploma d'onore, la più alta distinzione assegnata ai concorrenti nella categoria «Piccoli allevatori» e conseguita da 14 di essi in tutta l'Italia.

Lo stesso R. Commissario ha pure partecipato ad altro mezzadro dell'Orfanotrofio Carenzoni, Corso Antonio di Foen che la suddetta Commissione del Concorso Nazionale bozzoli per la campagna 1927 gli ha assegnato il diploma d'onore di terzo grado. Lo stesso mezzadro Corso Antonio ha pure riportato un premio di 200 lire per essersi distinto nella coltivazione del frumento nel 1927.

Ai bravi mezzadri che con slancio e attività encomiabili hanno risposto così degnamente all'appello lanciato dal Governo per la battaglia del grano e dei bozzoli i più vivi rallegramenti ed un plauso al Direttore delle Colonie del Pio Istituto cav. uff. dott. Giovanni Gaggia che con alta competenza e zelo incomparabile ha saputo guidarli alla vincita dell'ambito premio.

AGORDO

Incontr ocalcistico. — La locale Sezione Dopolavoristica annuncia l'incontro amichevole che avverrà domenica p. v. alle ore 14, sul campo sportivo in Valcozzena tra la V. Mezzomo di Feltre e la Tita Fumei dell'O. N. D.

Alla forte squadra feltrina, che porta per d'essa il nome di un glorioso e purissimo martire fascista, diamo il nostro più schietto benvenuto.

Cospicue nozze. — Oggi, in Treviso, il sig. Tenderini Mario, Podestà di Voltago, segretario politico del Fascio di Agordo e membro del Direttorio federale per la nostra provincia, si è unito in matrimonio con la gentilissima signorina Lina Pizzighello.

Moltissimi gli auguri, doni e fiori. Dopo un sontuoso rinfresco, gli sposi, sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Al nostro bene amato Tenderini, vecchia e fedele camicia nera, inviamo anche i nostri auguri, unitamente a quelli di tutta la popolazione dell'Agordino.

QUERO

Fiera di S. Croce. — Per l'interessamento di alcuni amici, domenica prossima, la nota musica di Campese eseguirà nella Piazza maggiore del nostro Comune un scelto programma in occasione dei festeggiamenti che faranno seguito alla tradizionale fiera di S. Croce.

Si prevede affluenza di numerose pubblico, particolarmente dai Comuni vicini della Stretta di Quero e del Trevigiano.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

San Liberale

Oggi la cittadinanza ha festeggiato San Liberale Patrono della Diocesi Trevisana. Egli era nativo di Albino: fu convertito alla fede dal Vescovo Eliodoro e ne divenne strenuo difensore contro gli Ariani. Il suo corpo è sepolto nella cripta sottostante della Cattedrale. Stamane vennero celebrate solenni funzioni: la statua d'argento del Santo esposta su un trono nell'ampia navata centrale del Duomo è stata ammirata da una folla di fedeli che assistettero alla Messa Pontificale. Nel pomeriggio seguirono i vespri col concorso di gran folla. Uffici pubblici e negozi osservarono l'orario festivo.

La musica cittadina "Combattenti,,

Iersera in piazza dei Signori, tuttora ingombrata per i lavori della nuova pavimentazione, il pubblico in folla ha assistito al concerto della musica cittadina sorta con lodevolissima iniziativa dalla locale Sezione della Associazione Combattenti. Il programma svolto ha suscitato vivi applausi ai volonterosi musicanti e al loro valente istruttore maestro Vicentin dando meritata soddisfazione al direttorio della Sezione Combattenti che non tralascia sacrifici per ridare alla città i Treviso il suo corpo bandistico che in passato era un vanto artistico della cittadinanza.

Amici della Musica

La Società «Amici della Musica» avrà la sera del 3 maggio p. v. un concerto della rinomatissima orchestra di Budapest la quale ora imprende una breve serie di 10 concerti nelle principali città d'Italia. L'orchestra che è composta di 75 ottimi elementi, svolgerà un attraente programma che a giorni verrà pubblicato.

La conferenza di Ettore Cozzani

L'Opera Nazionale Dopolavoro in accordo con la Sezione del Fascio locale ci assicura per il 6 Maggio di una interessantissima conferenza dello scrittore Ettore Cozzani, il quale nel X anniversario della Vittoria celebrerà le gloriose giornate del maggio 1915 rievocando preziosi ed inediti particolari dell'intervento Italiano in guerra.

Preciseremo fra qualche giorno il tema della Conferenza che sarà tenuta al Teatro Sociale.

Accademia per la Cassa Scolastica all'Istituto Magistrale

Domani, domenica 29, nel Teatro dell'Istituto Turazza, gentilmente concesso, alle ore 15.30 avrà luogo un'Accademia a favore della Cassa Scolastica dell'Istituto Magistrale «R. Ardigò».

Professori, alunni e amici prestano l'opera fervida e disinteressata perchè la benefica istituzione possa far fronte al continuo bisogno di cure sollecite e indispensabili al perseguimento dei suoi scopi filantropici.

Verrà svolto uno scelto e attraentissimo programma musicale e letterario ai seguirà l'estrazione a sorte di alcuni oggetti artistici.

I prezzi della farina

In attesa che venga stampato il nuovo calmiere sui generi alimentari, i negozianti sono autorizzati da oggi a vendere la farina di granoturco comune a lire 1.35 il Kg. e quella granita a 1.45.

La "popolarissima,, d'apertura dei ciclisti Trevigiani

Si è disputata oggi sul classico Circuito di Postumia (chilometri 25 da ripetere 4 volte) la settima popolarissima ciclistica d'apertura organizzata dalla Unione Ciclisti Trevigiani.

La gara è stata interessantissima ed è terminata con la netta vittoria del trevigiano Torres Pietro che staccava gli avversari di oltre 21 minuti primi dopo una bella lotta. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Torres Pietro della Unione Ciclisti Trevigiani che ha compiuto il percorso di chilometri 102 circa alla media di Km. 32.300.
2. Andedretta Antonio della Ciclisti Padovani dopo 21 minuti.
3. Dall'Anese Eliseo del G. S. G. F. di Conegliano.
4. Bertin Michele del G. S. Viscosa di Padova.
5. Fornasiero Antonio del G. S. Belloni di Padova.
6. Moro Emilio della Ciclisti Trevigiani.
7. Gobitta Achille id. id. — Doro Isidoro id. id.

Seguono poi Vettor Giuseppe, Tain Bruno ed altri in tempo massimo.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Carolina Cronasser ved. Pelosio il sig. avv. Gustavo Visentini ha versato L. 25 alla Congregazione di Carità.

La signora De Toffoli Teresina ved. Gasparinetti ha versato L. 25 alla Colonia di profilassi Infantile della nostra Congregazione di Carità nell'anniversario della morte della compianta Signora De Toffoli Angela in Vendramin.

— Per onorare la memoria della Signora Cronasser ved. Pelosio madre del cav. Giuseppe Pelosio, Segretario della R. Procura hanno versato ciascuno dei seguenti signori L. 5 totale L. 160 a pro Orfani di Guerra dell'Istituto Turazza: Pezzotti Umberto, Procuratore del Re, Sacerdote Emilio Sost. Proc. Sartorelli Amedeo, Cecconi Clorindo Segretari id., Concas Giuseppe Presidente del Tribunale, giudici: Agosti Mario, Pellegrini Gilberto, Torresini Carlo, Tallandini Francesco, Lamonaca Giuseppe; Da Dalt Egidio, Falchi Giuseppino, e i Cancellieri: Sartori Beniamino, Tecchio Antonio, Feltrin Leonardo, De Ambrosis Bernardino, Alessandrini Marino, Pir Mario, e i Pretori: Rossi Guido, Sassi Giuseppe, Pontello Albino, e i Cancellieri Antoniazzi, Anselmi, Pertot, Mandruzzato, Balsimelli e gli Ufficiali giudiziari Frezzati Attilio, Viarello Fortunato Rabo G. Montalbetti A., Calderone Gio. Battista sost. Proc. del Re e avv. Virotta Italo di Venezia.

MOTTA DI LIVENZA

Atto coraggioso. — Per salvare la ragazza Corazza Rosalia di anni venti, che era caduta nel Livenza, si gettò coraggiosamente in acqua il maniscalco Marson Antonio di circa trentasette anni riuscendo a trarre a riva la disgraziata.

Pro dote della scuola. — Anche la seconda rappresentazione data giovedì nella frazione di Lorenzaga della festa pro dote della scuola da quegli alunni è riuscita egregiamente.

Rinnoviamo le nostre congratulazioni alle egregie insegnanti ed ai bravi fanciulli.

MONTEBELLUNA

In Pretura. — Udienza del 24 corr. — Giudice Pretore avv. Venturelli; P. M. rag. Mineo; Cancelliere sig. Antonelli.

La corrente della «Sile». — Viganò Franco fu Marco da Castelfranco Veneto è imputato nella sua qualità di presidente della Società «Idroelettrica Sile» di lesioni colpose per sua negligenza ed inosservanza dei regolamenti omettendo di togliere la corrente nella linea secondaria del locale Stabilimento di filatura cagionando il 5 giugno 1927 all'operaio Frare Francesco che urtava nella detta linea, infortunio con conseguente incapacità al lavoro per 40 giorni.

Il difensore avv. Alberto Bossum eccepisce che il Viganò no nha mai rappresentato la «Sile» quale presidente ma fu solo per pochi mesi consigliere delegato successivamente al fatto avvenuto il 5 giugno 1927.

Dal dibattimento risulta così infatti ed il Pretore, accogliendo la tesi della difesa, assolve il Viganò dall'imputazione per non aver commesso il fatto.

Il coltello acuminato — Adami Umberto fu Filippo da S. Pietro di Barbozza fu sorpreso dai carabinieri in Cornuda mentre mendicava pur essendo abile al lavoro portando con se un coltello acuminato.

Il Pretore lo assolve per insufficienza di prove dall'imputazione di accattonaggio e lo condanna a giorni 7 di arresto per porto abusivo di coltello. Dif. avv. Sanson.

L'annessione di Caerano di S. Marco. — Per effetto del R. Decreto 29 marzo u. s. il Comune di Caerano di S. Marco viene annesso a quello di Montebelluna.

La nostra popolazione ha acolto con giubilo la notizia che viene ad accrescere l'importanza del nostro centro portando la sua popolazione ad oltre 21 mila anime.

Montebelluna viene così classificata città di terzo ordine con tutti i vantaggi inerenti.

Ai caeranesi, nostri nuovi concittadini, il nostro benvenuto.

ODERZO

Prova di autoaratura. — Per iniziativa di questa Cattedra Ambulante, lunedì 30 corr. dalle ore 14 in poi, avrà luogo in Gorgo al Monticano, presso l'amm. comm. G. Giol (località Palazzi) una interessante prova di aratura con diversi tipi d'aratri automatici di recente creazione.

Tutti gli agricoltori sono invitati ad intervenire all'interessante esperimento.

Cronaca dell'Ospedale civile. — Fu ricoverata a questo Ospedale civile con prognosi riservata la diciannovenne Augusta Salattin di Angelo da Lutrano di Fontanelle, la quale tagliandosi un callo si produsse una grave infezione tetanica.

Pure per minaccia di infezione tetanica a motivo di un taglio fattosi attendendo alle faccende di cucina è stata ricoverata la signora Argenide Faniol in Talamini di anni 40 da Fontanelle.

Farmacia aperta. — Nella giornata festiva di domani resterà aperta al pubblico la farmacia del signor Francesco Manfren in Piazza Vittorio Emanuele.

Detta farmacia risponderà anche alle chiamate notturne di urgenza nel corso della settimana entrante.

Cinema benefico. — Questa sera al cinematografo del Patronato Sacra Famiglia sarà proiettata una film di grande interesse. Lo spettacolo sarà ripetuto anche la sera di domenica.

Preganziol

La Fanfara Avanguardisti. — Il paese forse non si è ancora accorto delle sue giovani camicie nere che dopo lunghi mesi di sacrificio e di silenzioso lavoro, solo sorretti dalla loro fede, oggi tengono alto il nome del Comune attraverso le loro belle e significative affermazioni.

A Treviso il 21 aprile alla Festa del Lavoro e domenica a Mogliano al Convegno sindacale, dicono i giornali, la Fanfara dei piccoli di Preganziol fu ammirata!

Lode migliore e premio più gradito alle loro fatiche i nostri giovani «musicisti» non potevano desiderare.

Bravi davvero noi aggiungiamo; bravi di cuore vi gridiamo o giovani amici coll'augurio di ben perseverare.

E una lode particolare vada al loro maestro: Guido Signoretti ha ben meritato dal suo paese che la ringrazia e sa quanto gli deve per la sua opera veramente certosina ed instancabile! A Renzo Biral che degli Avanguardisti è l'anima, la soddisfazione del successo e le nostre migliori felicitazioni.

CONEGLIANO

Il rinvenimento di un cadavere. — Ieri sera si è sparsa in città la notizia del rinvenimento del cadavere di certo Sebastiano Tonon di anni 57 fu Gio. Batta e fu Gaiotti Grazia abitante in località Casello 4 presso Scomigo. I familiari lo trovarono ieri mattina steso al suolo nella camera da lui abitata. Chiamato il medico, questi non potè che constatarne la morte per cause ancora ignote.

Al Sociale continuano le recite della Compagnia Micheluzzi con commedie nuovissime per Conegliano. Bisognerebbe però che il pubblico fosse più assiduo per applaudire artisti come quelli che ospitiamo e che tutti i pubblici d'Italia ammirano.

CASTELFRANCO

Mostra comunale Didattica educativa. L'on. Ministro della P. I. aderendo al desiderio espressogli dal prof. Armando Michieli, inviò quale premio del Ministero una medaglia d'argento e due di bronzo.

Nozze. — Oggi 28 Aprile l'ing. Renato Mesirca giurerà fede di sposo alla signorina Elisa Polese figlia dell'Ing. Jacopo e della nob. Marina Agostini Novello.

Alla coppia gentile, cui giunsero ricchissimi doni, i nostri migliori auguri.

Meduna di Livenza

Gara di bocce. — Domenica 29 corr. alle ore 13.30 avrà qui luogo una gara di bocce con premi e si terrà nel cortile del Bar Trattoria al «Paradiso».

Le iscrizioni con la tassa di lire 5 si ricevono presso lo stesso esercizio fino alle 13 di detto giorno. In causa di cattivo tempo la gara sarà tenuta nella domenica successiva.

S. Giorgio di Livenza

La tradizionale sagra. — Domani 29, avrà luogo l'annuale sagra di S. Marco Vari divertimenti allieteranno la giornata e da Enea Sandrin vi sarà gran ballo pubblico su apposita ed elegante piattaforma. Suonerà l'orchestra di Torre di Mosto.

Tragica caduta d'un vecchio

UDINE, 26

Il vecchio Gressani Giovanni d'anni 72 da Lauco si era recato in montagna a raccogliere legna. Si suppone che, sportosi sull'orlo di un burrone per recidere un ramo secco, sia scivolato e caduto a precipizio da 50 metri d'altezza. Alla era i familiari, no nvedendolo rincasare, si diedero a cercarlo e lo trovarono già cadavere con la testa fracassata in fondo al burrone. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu rimosso e venne concesso il nulla osta per il seppellimento.

Dal Vicentino

VICENZA

Le recite della Compagnia Bagni-Ricci. Dopo la rappresentazione del forte lavoro di Bernstein «Il tormento» l'ottima compagnia drammatica Bagni-Ricci che è alle sue ultime recite nella nostra città ha dato in serata d'onore di Renzo Ricci «L'asino di Buridano» la brillante commedia che piace sempre e che è stata vivamente applaudita anche dal pubblico vicentino grazie alla interpretazione di questa giovane compagnia molto apprezzata. Questa sera avremo «L'Aigrette».

Una serie di gravi disgrazie. — Una serie di gravi disgrazie è avvenuta oggi nella nostra città. Il dodicenne Daniele De Antoni è stato investito da un carro in Viale Verona e ha riportato la frattura del femore destro e altre contusioni per cui i medici dell'ospedale, dove è stato di urgenza ricoverato, hanno riservato il loro giudizio.

Pure investito da un carro in viale Astichello è stato il quarantenne Ageno Antonio che è rimasto ferito alla testa nel pomeriggio di oggi.

Infine il daziere Gioacchino Zocca, di anni 60, mentre tentava di fermare in via le Brotton un cavallo in corsa, è caduto a terra fratturandosi la tibia della gamba destra. E' stato dichiarato guaribile salvo complicazioni i nuna quarantina di giorni.

MAROSTICA

Pesca pro Patronato. — Domenica 29 nei locali scolastici di Campo Marzio si effettuerà la grande Pesca pro Patronato Scolastico co nla estrazione dei ricchi premi regalati dal Comune e da altre ditte cittadine. Alle ore 19.30 in punto i numeri usciranno dall'urna e saranno pubblicati per comodità di tutti i concorrenti.

Conferenza didattica. — Martedì 2 maggio sono convocati tutti gli insegnanti del Circolo di Marostica per trattare su vari argomenti e per udire la conferenza del direttore sul tema: «I giochi nella scuola elementare» secondo lo spirito dei nuovi programmi.

Scuola Commerciale. — Quanto prima funzionerà la Biblioteca annessa alla Scuola commerciale locale a cura degli insegnanti della scuola stessa.

Gite d'istruzione. — La locale Scuola Commerciale con l'intero Corpo insegnante si recherà nella prossima settimana a visitare la scuola professionale di Valdagno.

Le nozze del Podestà. — Ieri alle 17 nella sala municipale riccamente addobbata, alla presenza del Segretario federale del Fascio cav. Garelli, del Gen. Tentori, del Presidente dell'Op. N. Balilla Agosti, della contessa Salasco segretaria dei Fasci femminili della Provincia e dei Podestà Franco Festa di Pianezze e Zen di Nove, nonch di spiccate personalità cittadine, ebbero luogo le faustissime nozze dell'avv. Giovanni Pianezzola Podestà con la gentile signorina Elena Menegotto. Testimoni erano l'ing. cav. Franco Festa, il capitano avv. Brolio e Chemello Augusto. Il provvisorio Commissario prefettizio dott. Gino Matteazzi, dopo il rito offrì la penna d'oro con indovinate parole di augurio.

SCHIO

Gelatiere in contravvenzione. — Venne elevata contravvenzione dai ostri Carabinieri a tale Costantini Enrico fu Giovanni di anni 25 da Zoldo e domiciliato a Schio di professione gelatiere, perchè trovato per le vie della città a vendere gelati senza essere munito della licenza.

Gita a Monte Alba. — Domenica prossima 29 aprile la Società Alpina Val Leogra si recherà in gita a Monte Alba, con il seguente programma: Partenza da Schio, Piazza A. Rossi ore 6.30, arrivo a Monte Alba alle ore 11.30; ritorno ore 14. Arrivo 17.30. Le iscrizioni si ricevono presso il negozio G. B. Chilese in via Pasubio.

BASSANO

Abbattimento di ponte sul Brenta. — Siamo a conoscenza, che, in seguito ad autorizzazione del Ministero della Guerra i comuni di Solagna e Campolongo dovranno provvedere all'abbattimento dei due ponti costruiti nel periodo bellico sul Fiume Brenta in quelle località. Tale provvedimento elimina il pericol oconti nuo in caso i piena del fiume al quale era soggetto il nostro storico e monumentale ponte di legno.

In Provincia di Venezia

CAVARZERE

Il mirabile servizio di assistenza civile. — Mentre ferve l'opera di prosciugamento dell'intero bacino e i fascisti distribuiti in apposite squadre perseverano nel loro compito di vettovagliamento alle famiglie bloccate dalle acque, continua nei centri il mirabile servizio di assistenza civile, compiuto con cura e con interessamento dal Fascio femminile alla cui segretaria signorina Maria Campaci il Direttorio Nazionale informato dell'opera veramente ammirevole svolta dalle brave fasciste, ha inviat oa firma autografa di S. E. Turati la seguente nobilissima lettera:

« La Delegata provinciale dei Fasci femminili di Venezia mi segnala la magnifica opera di fraterna assistenza spiegata dal Fascio femminile di Cavarzere per i colpiti nel recente disastro e la simpatica cordiale collaborazione del Patronato dell'Opera Nazionale Protezione Maternità Infanzia.

« Le invio il mio vivo compiacimento da estendersi a tutte le fasciste che con abnegazione e senso di profonda pietà collaborano alla mirabile azione. Saluti fascisti. — Il Segretario f.o Augusto Turati. »

Quest'opera pia ispirata ai più puri sentimenti di amore e di carità è stata pure largamente riconosciut ada S. E. Giuriati il quale ha visitato particolarmente gli edifici ove sono ricoverati i profughi, e dal Comando della 49.a Sezione S. Marco della M. F. il cui Console Ludovico Muratori che come abbiamo altre volte accennato ha di persona contribuito costantemente a quest'opera di soccorso fino a pochi giorni or sono, fece pervenire alla Segretaria federale dei Fasci femminili di Venezia, la seguente espressiva comunicazione:

« Compio il dovere di segnalare alla S. V. l'opera veramente ammirevole svolta dalla Sezione femminile del Fascio di Cavarzere durante le tristi giornate della inondazione, in favore della popolazione colpita e delle Camicie Nere che per 12 giorni prestarono servizio in quella località.

« Prego la V. S. voler far giungere alla signorina Campaci Maria ed a tutte le sue gentili e preziose collaboratrici le espressioni della più sincera riconoscenza da parte delle mie Camicie Nere. — Il Console comandante la Legione f.o Muratori. »

Tutta la cittadinanza è riconoscente non soltanto al Fascio femminile, al Genio Civile, al Magistrato alle Acque, alle Camicie Nere dirette dal Console Muratori e dal Seniore Bolognesi, ai fascisti per la loro opera compiuta, intenta ad attenuare il danno ingentissimo subito e a lenire la ferita profonda che l'ha colpita, ma ancora in modo particolare al Segretario federale avv. Casellati per il suo amorevole fraterno interessamento dimostrato co nla sua presenza quotidiana nei luoghi dell'inondazione, soccorrendo personalmente le famiglie bloccate e per aver voluto, d'accordo con S. E. il Prefetto, che Venezia desse così luminosa prova di amore e di attaccamento a questa sua sciagurata e fedele Cavarzere.

Ancora la riconoscenza della cittadinanza a S. E. il Prefetto Coffari, che cercò di alleviarne il disastro ottenendo il contributo del Governo e mandando da Venezia, brande, coperte, lenzuola e viveri in larga misura. Ed infine vada il meritato elogio a tutte le autorità locali che, ispirate da un solo nobile scopo: soccorrere i derelitti e sostentare i bisognosi, si sono prodigate e continuamente si prodigano, senza posa e senza vanti, nel compimento della loro pia missione in modo veramente encomiabile.

Stagione lirica al Teatro Comunale. — Sabato sera alle ore 21 nel nostro Teatro Comunale, addobbato sfarzosamente e sistemato con le desiderate comodità della Sezione mutilati di Cavarzere appaltatrice, la Compagnia lirica «Artisti Associati» diretta dal rinomato tenore Leonello Cecchi, darà la sua prima della stagione lirica con l'opera «Elixir d'amore» del maestro Donizetti.

L'orchestra diretta dal concertatore Alessandro Venezioni è composta di 25 professori scelti nel Sindacato locale e in quello di Adria.

La compagnia, composta di artisti di fama si prepara a svolgere un ottimo programma: Domenica «Lucia di Lammermoor»; lunedì «Don Pasquale» che si ripeterà facilmente martedì, entrambe le opere del maestro Donizetti. Sabato e domenica l'opera «La Sonnambula» del M.o Bellini.

Corbolone di S. Stino

La sagra di S. Marco — Domani 29 nel pomeriggio avrà luogo la rinomata sagra detta di S. Marco, Nel piazzale del monumento sarà tenuto gran ballo pubblico su vasta e speciale piattaforma. Suonerà la scelta e rinomata orchestra di S. Stino di Livenza.

MIRA

Cooperativa Sociale Buse. — Sabato 28 corrente ad ore 21 avrà luogo la Assemblea generale dei soci alla quale parteciperà la presidenza dell'Associazione Fascista Esercenti di Mira.

In tale assemblea verrà insediata la nuova presidenza della Cooperativa che nella passata adunanza raccolse il più unanime consenso.

La presidenza venne composta irrevocabilmente dai sigg. Presidente Desirò Desiderio; vice presidente Bobbo Giacomo; segretario Agostinello Giovanni; cassiere Chiaro Giuseppe; consiglieri Menegazzo Vittorio, Vescovi Isacco, Olivo Guido e Formenton Giovanni.

DOLO

Pro dote della scuola. — Oggi 28 corr. alle ore 20.45 precise el Teatro Sociale di Dolo, gentilmente concesso, gli alunni di queste scuole daranno una rappresentazione pro dote scolastica. Dato l'alto scopo di beneficenza dello spettacolo, il grande successo che ogni anno ottenne presso tutta la popolazione, l'interessante programma, la simpatia che i piccoli attori sanno sempre destare, si prevede che anche questa volta il teatro sarà affollato.

Programma: 1. Prologo, 2. Canto del Lavoro, 3. Il Balilla

MIRANO

La Segreteria Politica del P.N.F. comunica: Il Direttorio è convocato per sabato 27 corr. alle ore 14.

Obbligo di fregiarsi del distintivo del Partito. — Si è rilevato che parecchi fascisti non si fregiano del distintivo del Partito o lo portano saltuariamente. Necessita rammentare perciò a tutti gli inscritti che è loro preciso obbligo fregiarsi costantemente di detto distintivo.

I fascisti che ne sono sprovvisti facciano subito richiesta a questa Segreteria.

PORTOGRUARO

La festa delle Piccole Italiane. — Un vivissimo successo ha riportato al nostro Teatro Sociale lo spettacolo eseguito, davanti ad un pubblico foltissimo, dalle «Piccole Italiane» che erano state assai bene istruite dalle egregie insegnanti, signorine Camuffo Nella e Elda, dal valente direttore dei cori don Vito Fugolin e dal maestro Cesare Livieri.

L'operetta «La bambola di Nini» ebbe a graziose, spigliate interpreti le bambine Gemma Bertolazzi, Luigia Nogarotto, Irma Villotta e Onesta Nodari ed altre ancora.

Nella parte cantata si distinse la piccola Anita Picozzi nella «Preghiera per il Duce» mentre il canto ginnastico fu bissato fra forti applausi.

Un plauso speciale va alle instancabili insegnanti delegate all'organizzazione della simpatica festa, al maestro prof. Cesare Livieri e alla distinta orchestra da lui diretta, i componenti della quale si prestarono disinteressatamente, ai militi ed agli avanguardisti che alle dipendenze del C. U. Moreschi hanno degnamente assolt oil compito di servizio d'ordine e d'onore.

Cooperarono alla riuscita finanziaria della serata il Direttore artistico del «Sociale» che d'accordo con la Presidenza offrì gratuitamente il Teatro, la Società Litoranea di Elettricità per l'abbuono nel consumo della luce ed i sigg. proprietari che hanno gentilmente ceduto il loro palco.

La Casa del Pescatore. — In seguito ad un concorso bandito dal Ministero dell'Economia Nazionale per un progetto della «Casa del Pescatore» da presentarsi all'Esposizione, che avrà luogo quest'anno a Torino, è stato prescelto il bozzetto della «Casa» già costruita a Caorle per conto di quel Consorzio Peschereccio su progetto del signor Eugenio Bellotto di Caorle. Il modello per l'Esposizione è stato eseguito dal sig. Giovanni Comisso da Concordia Sagittaria e si può ammirare nella vetrina del negozio della Ditta G. B. Degani.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.4; tramonta alle ore 19.11 — Luna tramonta alle ore 2.51; leva alle 12.37.

Ieri 27, a Venezia, temperatura massima 19.0; minima 11.8.

La pressione barometrica alle ore 13 era di mm. 758.8.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.40 e 12.25; Alte ore 5.50 e 20.15.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano nelle seguenti condizioni: Livenza, Piave, Frassine, Gorzone e Po in morbida; Isonzo, Tagliamento, Brenta e Adige in debole morbida; Bacchiglione in magra.

"Gazzetta finanziaria e commerciale,,

Quotazioni di Borsa

I realizzi della riunione di ieri hanno consentita una nuova energica ripresa di attività e di fermezza dei titoli nella seduta odierna.

Tutti i valori, in misura minore quelli dello Stato, si avvantaggiano. ancora, e tra i titoli di maggiore interesse cittadino si spingono sensibilmente in quota Generali e Veneziano.

Ben tenuti tutti gli altri.

	Milano 26	Milano 27	Venezia 26	Venezia 27
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75.60	75.70	75.90	76.—
Consolidato 5 %	86.90	86.90	86.80	86.—
Obb. Venezia 3.50 %	—.—	—.—	78.05	78.10
Littorio f. m.	—.—	—.—	—.—	—.—
Littorio cont.	86.92	86.95	86.95	87.—
BANCARI				
Banca d'Italia	2388.—	2565.—	2600.—	2600.—
Banca Commerciale	1328.60	1370.—	1327.—	1370.—
Credito Italiano	829.—	840.—	—.—	—.—
Banco di Roma	111.50	114.50	115.—	116.—
Banca Naz. Credito	567.—	583.—	567.—	572.—
Credito Marittimo	510.—	510.—	—.—	—.—
Cons. Mobil. Fin.	811.—	850.—	—.—	—.—
Credito Industriale	—.—	—.—	600.—	600.—
TRASPORTI				
Mediterranea	545.—	552.—	—.—	—.—
Meridionali	840.—	860.—	—.—	—.—
Rubattino	575.—	576.—	—.—	—.—
Libera Triestina	308.—	310.—	310.—	310.—
Cosulich	215.—	215.—	213.—	216.—
Costruz. Venete	280.—	285.—	282.—	281.—
Veneziana di Nav.	—.—	—.—	282.—	282.—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	100.—	100.—	—.—	—.—
Ilva	181.50	180.—	—.—	—.—
Elba	50.—	60.—	—.—	—.—
Montecatini	276.—	280.—	277.—	279.—
Monte Amiata	355.—	350.—	—.—	—.—
Gregorini	40.—	40.50	—.—	—.—
MECCANICI				
Metallurgica It.	147.—	150.—	—.—	—.—
Breda	148.—	150.—	—.—	—.—
Fiat	444.—	454.—	448.—	455.—
Isotta	200.—	212.—	—.—	—.—
Officine Mecc.	37.—	37.—	—.—	—.—
Reggiane	77.—	78.50	—.—	—.—
Dalmine	141.—	141.50	—.—	—.—
Autom. Bianchi	54.—	60.—	—.—	—.—
Cant. nav. triestini	—.—	—.—	152.—	152.—
Can. nav. di Venezia	—.—	—.—	73.—	73.—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	162.—	165.—	—.—	—.—
Industrie Zuccheri	660.—	660.—	—.—	—.—
Eridania	935.—	935.—	—.—	—.—
Gulinelli	224.—	229.—	—.—	—.—
Riseria Italiana	150.—	150.—	—.—	—.—
Pastificio Baroni	55.—	55.—	—.—	—.—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	234.—	230.—	—.—	—.—
Be. i Stabili Roma	772.—	775.—	—.—	—.—
Fond. Regionale	135.—	145.50	—.—	—.—
Bonifiche Ferraresi	523.—	530.—	—.—	—.—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	93.—	94.—	91.25	93.50
Esport. Italo-Am.	656.—	665.—	—.—	—.—
Pirelli	790.—	800.—	—.—	—.—
Cementi Spalato	250.—	250.—	—.—	—.—
Rinascente	84.—	80.—	—.—	—.—
Petroli	73.50	73.—	—.—	—.—
Bonelli	33.—	34.—	—.—	—.—
Dall'Acqua	490.—	492.—	—.—	—.—
Brasital	214.—	216.—	—.—	—.—
Assicuraz. Generali	—.—	—.—	6670.—	6900.—
Italiana Gas	—.—	—.—	—.—	378.—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3510.—	3500.—	—.—	—.—
Cotonificio Turati	761.—	786.—	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	191.—	215.—	185.—	200.—
Cascami Seta	1008.—	1010.—	—.—	—.—
Lanificio Targetti	361.—	363.—	—.—	—.—
Lanificio Rossi	4175.—	4200.—	—.—	—.—
Sete de Chatillon	234.—	228.—	—.—	—.—
Linif. Canap. Naz.	541.—	538.—	—.—	—.—
Manif. Cot. Merid.	54.50	58.—	—.—	—.—
Manif. Rossari Varzi	890.—	903.—	—.—	—.—
Manifatture Tosi	390.—	388.—	—.—	—.—
Snia Visc.	195.—	194.—	—.—	—.—
Bernasconi	140.—	138.—	—.—	—.—
Cotonificio Furter	153.—	153.—	—.—	—.—
Cot. Trobaso nuove	480.—	480.—	—.—	—.—
Cot. Ogna Candiani	380.—	450.—	—.—	—.—
Cot. Valle Seriana	780.—	780.—	—.—	—.—
Cot. Valle Ticino	154.—	156.—	—.—	—.—
Lanificio Gavardo	1025.—	1025.—	—.—	—.—
Man. Riun. Toscane	46.—	150.—	—.—	—.—
Man. Pacchetti	164.—	163.—	—.—	—.—
Man. Rotondi	600.—	610.—	—.—	—.—
Unione Manifatture	530.—	528.—	—.—	—.—
Stamperie Lomb.	390.—	388.—	—.—	—.—
Veneziana Conterie	—.—	—.—	2000.—	2000.—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	254.50	255.50	253.—	258.—
Elettrica Bresciana	300.—	300.—	—.—	—.—
Elettrica Negri	197.—	200.—	—.—	—.—
Edison	774.—	780.—	—.—	—.—
Ligure Toscana	308.—	312.—	—.—	—.—
Vizzola	1240.—	1240.—	—.—	—.—
Marconi	200.—	200.—	—.—	—.—
Terni	456.—	455.—	450.—	454.—
Esercizi Elettrici	121.—	135.—	—.—	—.—
Adamello	300.50	300.—	—.—	—.—
Emiliana	535.—	543.—	—.—	—.—
Sesto	139.—	159.—	—.—	—.—
Valdarno	157.20	158.50	—.—	—.—
Tecnomasio	134.—	135.—	—.—	—.—
Tirso	245.—	246.—	—.—	—.—
Telef. delle Venezie	—.—	—.—	235.—	235.—
CAMBI				
Francia	74.69	74.68	74.70	74.67
Svizzera	365.80	365.67	365.90	365.75
Londra	92.60	92.59	92.65	92.32
New York	18.95	18.97	18.99	18.97
Berlino	4.54	4.54	4.54	4.51
Vienna	2.67	2.67	2.67	2.67
Bucarest	11.90	11.95	11.90	—.—
Belgio	2.65	2.65	2.65	2.65
Spagna	315.75	317.—	316.75	316.50
Praga	56.30	56.25	56.35	56.30
Budapest	3.31	3.31	3.32	3.32
Albania	3.64	3.64	—.—	—.—
Belgrado	32.45	32.45	—.—	—.—
Olanda	7.65	7.65	—.—	[illegible]

TRIESTE, 27. — Banca Comm. Triestina 575 — Adria 203.50 — Cosulich 214.50 — Libera Triestina 304.50 — Lloyd 600 — Premuda 465 — Gerolimich vecchie 573 — Martinolich 178 — Tripcovich 240 — Assicurazioni Generali 6890 — Riunione Adriat. prima serie 3060 — Id. id. seconda serie 3060 — Forze Idrauliche 117 — Cantiere Navale Triestino 155 — Cementi Spalato 256 — Cementi Isonzo 88.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 278 — Sigorta di Costantinopoli 250 — Littorio 87.05.

Cambi: Francia 74.65 — Londra 92.60 — New York 18.96-62 — Svizzera 365.75 — Spagna 316.50 — Amsterdam 7.65 — Berlino 453.75 — Bucarest 1200 — Praga 56.25 — Vienna 267.20 — Zagabria 33.45 — Belgio 265 — Budapest 331.50 — Norvegia 506 — Albania 364.75.

Nel Porto di Venezia

Spedizioni del 27 aprile: «Graz» ital. per Alessandretta con merci — «Cracovia» ital. per Trieste con merci — «Gallipoli» ital. per Brindisi con merci — «Gianicolo» ital. per Smirne con merci — «Pellagia» ital. per Orano vuoto — «Laura C.» ital. per Trieste con merci — «Kosovo» jugosl. per Zara con merci — «Maydan» jugosl. per Metcovich con merci — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Panagiotis» ell. per Ravenna con granaglie.

Partenze del 26 aprile: «Praga» ital. per Trieste — «Palacky» ital. per Trieste — «Semiramis» ital. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Pir. «Fanny Brunner» arrivato il 25 aprile: da Malaga: pani 2480 piombo; da Genova: sacchi 125 caffè, balle 20 pelli, barili 9 olio palma; da Riposto: botti 33 vino; da Catania: casse 4 liquerizia, sacchi 200 semelino, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich. [illegible] KDN

Piroscafi arrivati il 27 aprile: «Duino» ital. da Fiume con pass. e merci — «Maydan» jugosl. da Sebenico vuoto — «Tiepolo» ital. da Trieste con merci — «Graz» ital. da Trieste con merci — «Kosovo» jugosl. da Metcovich vuoto.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 26 aprile:

Piroscafi e velieri a banchina 32; in rip. 1; totale 33. Arrivati 5, partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 11052, merci varie tonn. 2918; totale tonn. 13970.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 241; merci varie tonn. 893; totale tonn. 1134.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 27 Aprile 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 30 a 30.6; Franco vagone o barca da Lit. 150 a 155 — Cardiff grosso secondario id. da 28.9 a 29.3; id. da 140 a 145 — Gas inglese primario id. da 26 a 26.3; id. da 130 a 135 — Gas inglese secondario id. da 24 a 24.3; id. da 120 a 125 — Scozia grosso primario id. da 23.3 a 23.6; id. da 115 a 120 — Scozia grosso secondario id. da 21.9 a 22; id. da 108 a 113 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 37.3 a 37.6; id. da 190 a 195 — Antracite inglese scelta a mano id. da Lit. 270 a 275 — Antracite inglese arancio id. da 275 a 280 — Antracite minuto id. da 115 a 120 — Antracite inglese pisello id. da 200 a 205 — Antracite russa arancio id. da 250 a 255 — Coke inglese Patent id. da scellini 32.6 a 33; id. da Lit. 175 a 180 — Coke inglese Garesfield id. da 40 a 40.6; id. da 195 a 200 — Coke metallurgico nazionale id. da Lit. 190 a 195 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 33.6 a 33.9; id. da Lit. 168 a 175 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da 142 a 147; id. da 1275 a 1300 — Terra refrattaria inglese per tonnellata da Lit. 375 a 400.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da Lit. 1595 a 1615 — Moka Hodeida id. da 1195 a 1215 — Salvador naturale id. da 1100 a 1110 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1025 a 1045 — Santos prime id. da 1015 a 1040 — Santos superior id. da 990 a 1010 — Santos good id. da 950 a 970 — Santos regular id. da 920 a 940 — Rio superior id. da 770 a 790 — Rio corrente id. da 730 a 750.

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1690 a 1705 — Nero Tellicherry id. da 1700 a 1715.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le Lit. 183 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 195 a 200 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 195 a 200.

Semole B 1 id. da 205 a 210 — Saragolla id. da 155 a 165.

Crusca: tela usata per merce id. da 82 a 83 — Cruschello: tela usata per merce id. da 85 a 86.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 135 a 136 — Id.: Lusso speciale bianca id. da 130 a 132 — Id.: Comune integrale gialla id. da 124 a 125 — Id.: Comune integrale bianca id. da 124 a 125.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le Lit. 600 — Winter I. qualità id. 595 — Winter II. qualità 585 — Winter III. qualità id. 580.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da Lit. 950 a 1000 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo nudo, bidone ferro a rendere, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale Ardito stazioni o canali interni da Lit. 151 a 153 — Manitoba Dominion 3 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 153 a 155 — Id. d'imbarco maggio cif Venezia doll. 6.45 — Manitoba 5 pronto ferrata Venezia sdoganato Lit. 141 — Id. d'imbarco maggio cif Venezia doll. 5.80 — Barusso imminente ferrata Venezia sdoganato Lit. 143 a 144 — Rosafè 79 ferrata Venezia sdoganato Lit. 144 — Barusso viaggiante cif Venezia scell. 243 — Id. d'imbarco aprile cif Venezia scell. 244 — Id. d'imbarco maggio cif Venezia scell. 244 — Rosafè 79 viaggiante cif Venezia scell. 243.6.

Granoni: Nazionale sano secco od essicato giallo stazioni o canali interni da Lit. 122 a 123 — Id. colorito id. da Lit. 118 a 120 — Id. bianco id. da Lit. 118 a 120 — Foxani colorito sano stagionato disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 103 a 104 — Id. viaggiante cif Venezia scell. 204 — Id. d'imbarco aprile cif Venezia da scellini 204 a 205 — Bessarabia sano secco d'imbarco aprile cif Venezia scell. 203 — Plata giallo R. T. d'imbarco aprile cif Venezia scell. 184 — Id. maggio cif Venezia scell. 174 — Plata rosso R. T. disponibile giugno cif Venezia scell. 171 — Plata rosso R. T. d'imbarco maggio cif Venezia scell. 178 — Id. d'imbarco giugno cif Venezia scellini 175.

Avene: Plata, pronta ferrata Venezia sdoganata da Lit. 115 a 115.50.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 28 aprile:

Carpentieri 33 — Nostromi 65 — Marinai 1444 — Giovanotti di coperta 210 — Mozzi di coperta con navigazione 34 — Mozzi di coperta senza navigazione 34 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 23 — Fuochisti 96 — Carbonai 604 — Cambusieri 1 — Cuochi 15 — Camerieri 111 — Giovanotti di camera 19 — Guatteri 23 — Mozzi di camera con navigazione 116 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La sera del 25 aprile dolcemente spirava

Emily Geltrude Pring

Vedova del Vice Ammiraglio

Raffaele Noce

Ne danno il triste annuncio il figlio Edoardo Onslow Moore; la nuora Maria Moore Contessa Lucchesi Palli, le nipoti Bianca e Rosa Moore.

La presente serve di partecipazione personale.

MIRANO, 28 Aprile 1928.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le condoglianze del Re alla Bulgaria e alla Grecia

ROMA, 27

Appena appresa la triste notizia del terremoto che si è abbattuto sulla Bulgaria, S. M. il Re ha diretto a S. M. il Re Boris il seguente telegramma:

« Dolorosamente commosso per le notizie del terremoto che ha colpito la Bulgaria, tengo ad esprimere a V. M. i miei sentimenti di sincero cordoglio e di simpatia per le numerose vittime. — Vittorio Emanuele ».

S. M. il Re Boris ha risposto come appresso:

« Profondamente commosso per la viva parte che V. M. ha voluto prendere alla grave sciagura che ha colpito il mio paese, La ringrazio di tutto cuore. — Boris ».

Inoltre S. M. il Re ha inviato il seguente telegramma al Presidente della Repubblica ellenica in occasione del terremoto che ha colpito Corinto e la zona limitrofa:

« Mi affretto ad esprimere a V. E. i sensi del mio più vivo cordoglio e della mia sincera simpatia per le vittime ed i danni che il terremoto ha cagionato ad una così bella regione del vostro paese. — Vittorio Emanuele ».

Sua Eccellenza ha così risposto:

« S. M. il Re d'Italia - Roma. — Profondamente commosso per le espressioni di viva simpatia che V. M. ha voluto indirizzarmi per le popolazioni di Corinto e dintorni crudelmente provate, La prego di accogliere i miei più sinceri e cordiali ringraziamenti. — Paolo Conduriotis ».

Corinto risorgerà presso Kiato
Fenomeni marini mai visti

PARIGI, 27

Il *Matin* ha da Atene, 26:

Negli ambienti governativi si è d'avviso di ricostruire la città di Corinto nelle vicinanze di Kiato. Una decisione definitiva a tale riguardo sarà presa dopo che una Commissione di tecnici avrà presentato le sue conclusioni. Il Governo ha destinato intanto cinque milioni di dracme per la costruzione di baracche. Si annuncia che per misura di precauzione è stata ordinata la chiusura del canale di Corinto durante la notte.

Nei golfi di Argos e di Saros, fenomeni marini mai visti prima d'ora si osservano di continuo: grandi masse d'acqua sono proiettate in aria; il flusso e riflusso si susseguono rapidissimi; il fondo del mare sembra sempre in movimento. A Nauplie, Symarie, Stetsay, Hormione, Peros, Egina, Malhane e nel porto del Pireo, il livello del mare si solleva e si abbassa ogni mezza ora. A Nauplie il livello del mare si è abbassato di metri 1.30 nelle ultime 24 ore, e sulla costa di Tolio di due metri.

Due nuove scosse in Bulgaria

SOFIA, 27

Due scosse di terremoto sono state avvertite alle 2 e alle 3.15 della notte scorsa: la prima più violenta, è stata avvertita a Filippopoli, Volemo, Konare e Stara Zagora; la seconda ad Hascovo e nei dintorni. Le due scosse hanno causato danni insignificanti.

La popolazione della capitale e sopratutto gli abitanti degli ultimi piani hanno avvertito la scossa assai leggermente. La temperatura si mantiene bassa. Sono segnalate nevicate sulle montagne.

Le condizioni di Briand

PARIGI, 27

(A. P.) Le notizie più contradittorie hanno circolato nei giorni scorsi specialmente all'estero sul carattere e sulla gravità della malattia di cui soffre ormai da una settimana il Ministro degli Esteri Briand. Si era perfino parlato della probabilità che si rendesse necessaria la sua sostituzione al Quai d'Orsay e si era lanciata la voce di una pretesa rivalità tra il Presidente del Consiglio Poincarè e il Ministro della Pubblica Istruzione Herriot per coglierne la successione.

A quanto assicura il «Journal» Briand avrebbe in realtà sofferto una violentissima crisi di uricemia che al primo momento mise in allarme la famiglia, anche per la coincidenza di un attacco influenzale che minacciava a sua volta di complicarsi con fatti polmonari. Fortunatamente il doppio pericolo è stato, almeno per il momento scongiurato. Il Ministro è ancora assai debole, ma un miglioramento sensibile si è già verificato nelle sue condizioni e tutto fa sperare in una prossima convalescenza.

Marinai italiani in Cina

SINGAPORE, 27

Il piroscafo noleggiato «Sofia» con a bordo i marinai italiani che si recano in Cina è partito oggi da Singapore per Shangai.

Gasparri si ritirerebbe

VIENNA, 27

(E. M.) Il corrispondente da Roma della «Reichpost» si occupa della voce di un possibile ritiro del Cardinale Gasparri dalla sua carica di Segretario di Stato. Malgrado la smentita dei circoli vaticani il corrispondente crede di poter confermare tale voce. Il Cardinale Gasparri, che il 5 maggio prossimo compirà i 77 anni, mostra il desiderio di ritirarsi dalla politica per dedicarsi completamente alla sua opera sulle origini del diritto canonico. Vi sono altresì i circoli francesi che fanno capo all'«Action Francaise» e quelli ultra-fascisti italiani — scrive il giornale viennese — che vedrebbero volentieri sostituire da altra persona il Cardinale Gasparri. La decisione dipende oggi dal Papa il quale non si sarebbe opposto recisamente al desiderio dell'alto prelato, ma si sarebbe soltanto riservato di decidere sul momento opportuno.

Secondo il corrispondente vari sintomi starebbero a confermare un prossimo cambiamento nelle alte sfere della diplomazia vaticana e si fa insistentemente il nome di Mons. Tedeschini, nunzio apostolico in Ispagna, come probabile successore del Cardinale Gasparri.

Un drammatico atterramento dell'aviatrice Bailey

PARIGI, 27

Mandano ai giornali che l'aviatrice inglese Lady Bailey, che tenta di compiere il volo Londra-Città del Capo, ha dovuto compiere un atterramento forzato ieri mattina nelle vicinanze di Naboomspruit, nel Transvaal Settentrionale. Ella era partita da Bulawayo e contava di raggiungere Johannesburg senza alcuna tappa. Ma fu presa in mezzo a una violenta burrasca e potè atterrare in drammatiche circostanze.

Lady Heath è scesa a Tripoli

TRIPOLI, 27

L'aviatrice inglese Lady Heath partita da Città del Capo su un piccolo apparecchio diretta a Londra ha qui atterrato. L'aviatrice attende a Tripoli l'arrivo dell'idroplano che dovrà scortarla attraverso il Mediterraneo.

Veliero italiano avariato

PARIGI, 27

(A. P.) Mandano da Brest che il veliero italiano «Ausonia» che aveva lasciato Forwey con un carico di caolino diretto in Italia, ha subito una grave avaria a motore a tre miglia dalla punta di Saint Mathieu. Il piroscafo «Rapid» che si era recato in suo soccorso l'ha rimorchiato fino a Brest.

Un colloquio De Rivera-Jordana sulla questione di Tangeri

MADRID, 27

Il generale Primo De Rivera ha avuto un colloquio con il generale Jordana, direttore generale per gli affari del Marocco e delle colonie, riguardo alla ripresa dei lavori della conferenza di Parigi sullo statuto di Tangeri.

Il prestito estero alla Jugoslavia e una pretesa opposizione italiana

BELGRADO.

Il capo del partito agrario Yovanovic ha presentato alla presidenza della Camera un'interpellanza con la quale afferma che l'Italia svolge all'estero una campagna contro la concessione di un prestito alla Jugoslavia che attualmente si sta negoziando a Londra e chiede schiarimenti al riguardo.

Il primo congresso etrusco

FIRENZE, 27

Alle 15.30 nel salone dei Duecento in Palazzo Vecchio è stato inaugurato solennemente il primo congresso internazionale etrusco di cui è alto patrono S. M. il Re e presidente onorario S. E. il Capo del Governo. Sono intervenuti alla cerimonia S. E. Martelli Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni in rappresentanza del Governo e molte autorità.

Il sen. Garbasso a nome della città di Firenze, ha salutato S. E. Martelli ed i numerosi congressisti ai quali ha augurato proficui lavori. Ha seguito l'avv. Antonio Minto sovraintendente alle antichità etrusche e presidente del comitato organizzatore del congresso, il quale ha fatto una larga relazione dei lavori compiuti dal comitato permanente per l'Etruria dal primo convegno nazionale etrusco fino a questo primo congresso internazionale, mettendo in rilievo i successi ottenuti dagli studiosi.

— A Siviglia ai primi di maggio saranno iniziati i lavori per la costruzione della grande scala che unirà la città all'aeroporto della linea Siviglia-Buenos Ayres.

La Milizia e gli estintori a mano
Una dichiarazione ufficiale

ROMA, 27

L'Ufficio Stampa del Comando generale della Milizia comunica:

« Un comitato nazionale per la difesa contro il fuoco, avente sede a Milano, diramò tempo fa una circolare ai Podestà di tutti i Comuni del Regno offrendo con essa in vendita uno speciale tipo di estintore a mano e dando affidamento che al suo impiego in caso di incendio avrebbe provveduto la locale Milizia fascista.

« Se l'affidamento di cui trattasi fu realmente dato dal generale Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia, non autorizzazione alcuna egli diede però sulle modalità seguite nell'offerta del tipo di estintore. Anzi il generale Bazan, per quanto esulasse dalla sua competenza, esigette ed ottenne che nel programma presentato dal comitato al Ministero dell'Interno fosse compresa la clausola che l'acquisto del tipo di estintore sarebbe stato fatto a mezzo di asta pubblica, alla quale avrebbero potuto accedere tutte le ditte nazionali.

« E' bene avvertire che con la distribuzione di estintori a mano, qualunque ne sia il tipo, il Comando generale della Milizia, e per esso il capo di Stato Maggiore generale Bazan, non ha mai creduto potesse risolversi convenientemente il grave problema della difesa contro il fuoco sia in pace che in guerra per la quale difesa occorrono mezzi assai più potenti che non siano dei semplici estintori idonei solo in alcune circostanze in ambienti speciali. Occorre infine far conoscere che gli ufficiali della Milizia che facevano parte del comitato suddetto hanno da tempo rassegnato le loro dimissioni ».

I prezzi delle costruzioni edilizie

ROMA, 27

La Federazione nazionale fascista dei costruttori edili ha comunicato all'ufficio di statistica — che li pubblicherà nel prossimo numero del suo Bollettino dei prezzi — alcuni interessanti rilievi sui prezzi delle costruzioni edilizie nelle principali città. Il prezzo è fatto per vano vuoto per piano, esclusi i cortili. A Torino per case di tipo popolare il prezzo va da L. 8000 a 9000 e per case di tipo civile da 11 mila a 12.500; a Genova rispettivamente da 7 a 8.500 e da 9 a 10 mila; a Milano 9.500 e 12 mila; a Roma 10 mila e 13 mila; a Napoli, sola muratura, 9 mila e 12.600.

Le finali di tennis a Roma

ROMA, 27

Sono continuati oggi gl'incontri del torneo nazionale di tennis al circolo «Roma». Erano presenti il Re di Svezia, le LL. AA. RR. le Principesse Mafalda e Giovanna e un pubblico numeroso ed elegante. Nel pomeriggio sono stati disputati i primi incontri di finale del semplice uomini e le semifinali del doppio.

Ecco i risultati: Kozeluh (Cecoslovacchia) batte Hawkes (Australia) 9-7 4-6 6-3. Gentien (Francia) batte Hofman (Australia) 7-5 6-1. Crawford (Australia) batte Davalos (Italia) 6-1 6-2. Vatterson (Australia) batte Grahm (Finlandia) 6-3 7-5. Deminervi (Italia) e Frenz (Germania) battono Malusardi e Gioquinto (Italia) 6-2 7-5. Vatterson e Crawford (Australia) battono Grahm e Gotelferd (Finlandia) 6-1 6-1. Hawhes e Hofman (Australia) battono Serventi e Demartino (Italia) 61- 6-3.

La coppia francese Gentier Thurneyssen è entrata anch'essa in finale per il forfait della coppia italiana Masi-Orsini. Domani saranno disputati gl'incontri tra Coreluk e Vatterson e tra Crawford e Gentien e la finalissima che designerà il vincitore del torneo fra i vincitori dei due ultimi incontri.

I cambi all'estero

GINEVRA, 27 — (Chiusura) Italia 27.35.25; Francia 20.43.25; Inghilterra 25.32.75; New York 5.18 15 sedicesimi; Belgio 72.52.50; Germania 124.15; Austria 73.05; Ungheria 90.75.

BERLINO, 27 (Chiusura) — Italia 20.04.50; Francia 16.45; Svizzera 80.57; Vienna 58.83.50; Ungheria 73; Londra 20.401; New York 4.18.18.

VIENNA, 27 (Chiusura) — Italia Italia 37.38.50; New York 7.09.25; Parigi 27.90.50; Berlino 169.71; Svizzera 136.76, Londra 34.62 1 ottavo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.44 — Febbraio 20.45 — Marzo 20.46 — Aprile manca — Maggio 21.09-10 — Giugno 20.97 — Luglio 20.85-86 — Agosto 20.80 — Settembre 20.70 — Ottobre 20.63-65 — Novembre 20.56 — Dicembre 20.50-51.

ULTIME TEATRALI
"Madonna Belcolore" di Tonelli e De Angelis

(*Malibran, 27 Aprile 1928*)

Madonna Belcolore, opera comica con parole di Giovanni Tonelli e musica di Ruggero De Angelis ebbe iersera al Malibran un caldissimo successo. E di questo si fa garante la cronaca che nota cinque chiamate dopo il primo atto, quattro dopo il secondo e tre dopo il terzo.

Il maestro De Angelis che assisteva alla rappresentazione dovette presentarsi più e più volte al proscenio tra la folla dei suoi interpreti.

Giovanni Tonelli, seguendo i principi più volte espressi e più volte animosamente difesi nelle sue polemiche di giornalista, ha tracciato il suo libretto sulla falsariga degli antichi novellieri e preso uno spunto di sapore schiettamente boccaccesco, lo ha sviluppato e mosso con molto garbo nello sfondo della Toscana trecentesca, mostrando ancora una volta quelle notevoli attitudini di uomo di teatro che gli riconoscemmo nel dire della sua caricatura del teatro pirandelliano. *Il sistema di Anacleto* rappresentato nello scorso carnevale al Goldoni dalla compagnia di Dora Menichelli.

Madonna Belcolore — una leggiadra e ricca creatura — ha molti spasimanti a lei d'attorno che si contendono la conquista del suo cuore mentre essa ama riamata Giusfradi dal quale però un malinteso e l'opposizione paterna la tengono divisa. Viene indetto quindi un torneo d'armi per poter scegliere colui che sia degno di aspirare alla sua mano. Giungono al castello di messer Folco, padre della vezzosa fanciulla, tre cavalieri: Guasparrino degli Intrepidi, Minghino Rubacuori e Pitacco degli Armigeri, tre tipi buffi e alquanto in malarnese e le cui qualità fisiche sono in contrasto con i loro nomi. Essi già tremano di paura al pensiero della grande prova che dovranno affrontare, e non sanno come cavarsela, tanto che per suggerimento di Ghiselda, ancella di *Madonna Belcolore*, Minghino finge di morire improvvisamente. A Gasparrino viene impartito l'ordine di vegliare la salma nel salone del castello: e gli si farà tenere compagnia da Monna Ghita, la simpatica e giunonica nutrice di *Madonna Belcolore*.

I due si fanno coraggio a vicenda e bevono alquanti bicchieri di vino nella nottata paurosa, sobbalzando ogni tanto per la paura e spaventandosi maledettamente allorchè entra in iscena messer Pitacco, travestito da diavolo. Naturalmente accade una scena comicissima che il lettore ha già capito. Il finto morto vede il diavolo ed ha paura, il diavolo vede il morto che si muove e fugge anche lui, Gasparrino esterrefatto, allibito, trema di spavento per tutte e due, mentre Monna Ghita sviene.

Madonna Belcolore e Giusfradi si riconciliano e messer Folco dà il suo consenso al loro matrimonio.

Il giovane maestro Ruggero De Angelis, ha dato alla commedia del Tonelli una musica assai chiara, fluida e garbata, spesso felicemente colorita per gli effetti di uno strumentale ingegnoso e gustoso. Temperamento tendenzialmente lirico il De Angelis s'indugia però con più gusto e con maggiore sincerità di espressione, in zone pervase da un senso di tenerezza accorata e anche di vera e propria malinconia, sicchè certi episodi caricaturali e parodistici del suo commento orchestrale passano quasi inavvertiti, anche pel loro insufficiente sviluppo e certe ondate che vengono di tratto in tratto a portarci la gioia di qualche motivo popolaresco schiettamente nostrano, abbandonano tosto il loro impeto e la loro freschezza in un piano mancante nel suo complesso di quella vivacità, di quel brio, di quella snellezza che il genere comico ha sempre richiesto, anche, e specialmente ai tempi beati dell'opera-comica più nostra, verso le cui forme il De Angelis s'è tanto nobilmente rivolto, al *Boccaccio* da una parte, *Gianni Schicchi* dall'altra, rammentati durante tutta l'opera dal carattere della vicenda, dall'epoca e dall'ambiente in cui essa si svolge e spesso anche da certe situazioni e da certi sviluppi, conducono d'altronde per due vie lo spettatore a riferimenti che indubbiamente non giovano al nuovo lavoro. Il quale benchè nel suo complesso un po' caotico, non solo è apprezzabilissimo pei i sani intendimenti che lo hanno ispirato, ma rappresenta ancora l'affermazione di due ingegni assai nobili e brillanti che sapranno certamente offrire nel campo del teatro prove ancor più importanti e significative.

Madonna Belcolore allestita con proprietà di scenari e con molta ricchezza ed eleganza di costumi dalla Compagnia Mauro, ebbe una realizzazione equilibrata e gustosa da parte degli interpreti tutti. Emilika Vera recitò con molta grazia e con lodevole senso di misura e spiegò con molto buon gusto la sua bella voce fresca, robusta, duttile ed educata raggiungendo spesso effetti assai delicati e morbidissime espressioni. Ottimi pure il Roberti, cantante di mezzi notevoli per qualità naturali ed acquisite, e la Osella e la Verbiciana e il divertentissimo Trucchi, e gli altri tutti.

Il maestro Del Vecchio concertò con molta nobiltà di intenti lo spartito e lo diresse egregiamente ottenendo dall'orchestra e dalle voci un'espressione assai chiara e gustosamente colorita. Pure il Del Vecchio venne molto applaudito ed evocato al proscenio con gli artisti alla fine di ogni atto.

Questa sera *Madonna Belcolore* si replica.

Farmacie di turno

Da questa sera e fino a sabato della ventura settimana presteranno servizio di turno le seguenti farmacie che, naturalmente, rimarranno aperte anche nella giornata di domani domenica:

Monico in Campo S. Lio — Botner al Ponte S. Antonin — Ponci a S.ta Fosca — Pisanello in campo S. Polo — Maliiani in Fondamenta Cannaregio a S. Geremia — Locatelli in Calle dei Fabbri — Solveni a S. Trovaso — Lando alle Quattro Fontane di Lido.

La farmacia della Giudecca è tenuta a prestar sempre servizio.

Orario estivo degli uffici comunali

A datare dal 1 Maggio e fino a tutto il 30 Settembre l'orario degli Uffici municipali, nei giorni feriali, sarà il seguente: dalle ore 8 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.

Nelle domeniche e giorni festivi l'orario rimarrà inalterato e cioè dalle ore 9 alle 12.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 5

SGUARDO MORTALE
Grande romanzo di JEAN BONNERY

CAPITOLO III.

PERDONO... PERDONO...

Alla fine di quella medesima giornata del 30 ottobre... Una piccola camera dal tetto spiovente, una cameretta molto modesta, tappezzata di carta azzurra cosparsa di piccoli fiori bianchi, con un lettuccio da collegiale, due seggiole, una poltrona. E' tutto tenuto con scrupolosa nettezza e sopra al caminetto, in un vaso di vetro, un ciuffo di violette mettevano una macchia d'ombra... Alcuni fiori, una pulizia meticolosa ecco i due più begli ornamenti delle camere troppo modeste.. .

Davanti ad una macchina da cucire dal mormorio rapido e continuo, una donna era seduta...

Le sue dita scarne e fini spingevano sotto l'ago precipite alcune stoffe, che scorrevano lievi sul legno lucido della macchina. Una piccola lampada poggiata accanto a lei, su di una tavola di legno bianco, rischiarava con la sua luce bianca i gesti famigliari del suo lavoro, i suoi capelli grigi, divisi sulla fronte, il suo viso dolce e triste, che in passato doveva essere stato grazioso e che pareva giovane ancora malgrado le rughe, i suoi occhi profondi e limpidi, la bocca severa che portava scolpiti i segni del dolore.

Sulla finestra vicina a lei, la pioggia scrosciava.

Il rumore della macchina da cucire rallentò, poi tacque. China sul lavoro, che le sue dita inconsciamente stringevano, l'operaia sognava.

La pioggia batteva i vetri ininterrotta. Negli occhi dell'operaia vagava quella luce strana, meditativa di chi volge uno sguardo al lontano passato. Poi, lentamente la donna si alzò, s'avvicinò al cassettone, aprì un cassetto, passò le sue mani sui panni ben ordinati e prese un piccolo pacchetto avvolto di carta oscura. I suoi gesti erano esitanti, pareva che le sue dita tremassero leggermente.

Ella svolse la carta ed abbassò il capo. Sopra alcune carte ingiallite, dai bordi consunti, apparve il ritratto di un uomo. Ella lo contemplò a lungo, mentre due lacrime scivolavano lentamente dai suoi occhi, attraverso le rughe, fino alla bocca. Una parola, mormorò umilmente, una piccola parola eppur tanto grande:

— Perdono!...

L'operaia, appoggiando le mani vicino al ritratto, congiunse le dita in un umile gesto di preghiera, ripetendo:

— Perdono!...

Poi, curvandosi sull'immagine, la baciò, mentre le lacrime santificavano il suo bacio.

A lungo sostò così, sognando, poi volgendosi verso la tavola di legno, si prese il capo tra le mani.

I suoi occhi pareva guardassero fissamente la finestra battuta dalla pioggia; mentre in realtà, che vedevano essi?

Ella balbettò:

— Sì, forse... Dopo diciannove anni... Forse!...

Un sorriso spuntò sul labbro tuttora bagnato di lacrime. Un povero sorriso sconsolato, ove pareva tuttavia balenare una speranza.

Dal cassetto della tavola ella prese una piccola cartella nera, un calamaio quadrato ed un rozzo portapenna da carta rigata, una busta. Ella non sorrideva più ora, anzi un'angoscia si leggeva nel suo sguardo, mentre mormorava:

— Egli non vorrà... Egli non vorrà!...

Le sue dita strinsero convulsamente la penna e sulla busta scrisse:

« Al signor Duca di Versins, Castello di Versins, presso Melun. »

I caratteri erano tremanti e l'operaia li guardò fissamente quasi allucinata, poi, curvandosi sul foglio di carta scrisse ancora:

« Padre mio! ».

Una lacrima cadde sul foglio.

« Non vorrete mai perdonarmi, non vorrete voi mai permettermi d'inginocchiarmi davanti a voi per implorare il perdono della colpa, del delitto da me commesso? Padre mio, quanto ho sofferto!... Ah! Comprendetemi, io non mi rivolto contro la sofferenza, essa è giusta e per il colpevole che si pente, l'espiazione racchiude una gioia santa. Da diciannove anni, padre mio, dal giorno in cui fuggii dal vostro focolare, ho accettato il castigo, e l'accetto ancora. Però questa sera, stanca, estenuata, senza speranza, io oso, per la prima volta, chiedere il vostro perdono!

Accoglietemi, padre mio! Forse, se voi aveste pietà di me e mi permetteste di ritornare alla vostra casa, non riconoscereste più il viso di vostra figlia!... Ha tanto pianto!... Voi non sapete, padre, quale sia stata la mia vita e quale il mio dolore; non lacerate dunque questa lettera prima di averla letta tutta intera.

E' una colpevole che s'accusa ancora davanti a voi, ma che, mostrando il suo cuore, chiede s'egli non ha ancora abbastanza sanguinato. Voi foste sempre giusto, anche nella vostra collera, ed io non meritavo certo alcuna pietà, prima d'avere tanto sofferto. Il mio passato è coperto di onta... ».

Il passato!... Cessò di scrivere. Il passato!... Ella lo ricordava!

Ritrovava in sè stessa, da principio, degli anni di piena felicità trascorsi all'ombra d'un grande castello. Felicità grave e calma vegliata da due tenerezze: il padre e la madre, il duca e la duchessa di Versins, la proteggevano col loro amore. Però i loro sorrisi, anche i più dolci, restavano austeri. Il padre, educando l'animo della figlia, con parole severe illustrava l'onore della sua razza che, attraverso la storia, non era mai decaduta e mai avrebbe dovuto decadere.

Egli ripeteva sempre queste parole, che racchiudevano la sua fede sincera e che egli desiderava imprimere nell'animo della figlia:

— Il mio nome si spegnerà dopo di me, poichè Iddio non ha voluto concedermi la grazia di avere un figlio; ma io voglio conservare a questo nome che m'è stato trasmesso puro e fulgente, la stessa luce di gloria con la quale ha attraversato tanti secoli.

Poi, un giorno... un'altra felicità era spuntata, la felicità di una giovanetta che guarda l'avvenire attraverso lo sguardo dell'uomo ch'ella ama, felicità che è speranza: speranza che è un'ancora!

« Perdono, padre mio, perdono! » — scrisse l'operaia.

Per la seconda volta interruppe lo scritto, la preghiera, l'invocazione!

Sì, ella l'aveva amato quell'uomo incontrato un giorno d'estate, durante una passeggiata a cavallo, nella foresta di Fontainebleau.

Egli era bellissimo e pareva molto timido.

Le parlò, ed ella non seppe mai quello che aveva risposto. Ascoltava la voce grave, armoniosa che le parlava vicina. [illegible] ella era ritornata verso quel punto della foresta ov'egli le era comparso e ove sapeva bene (divina chiaroveggenza dell'amore), ch'egli sarebbe ritornato. L'aveva rivisto spesso, molto spesso, ed ella si era avvicinata a lui col tramite fedele degli esseri che già non si appartengono più. Egli le diceva delle parole sconcertanti, delle parole ardenti d'amore, mentre però la sua voce, il suo gesto, si mantenevano casti.

Senza avvertirlo, essa aveva fatto dono di tutto il suo cuore e sperava... Cosa?... Tutto... nulla!...

(continua)

Anno 186 - N. 119

Domenica 29 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Mussolini parla dei rapporti tra l'Italia e la Germania

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

BERLINO, 28

Il *Tag* di domattina pubblicherà il seguente telegramma del suo corrispondente romano:

«Ho avuto oggi con l'on. Mussolini un colloquio che esorbita di molto l'importanza delle solite interviste. E' peccato che, per ragioni evidenti, non possa pubblicare le espressioni confidenziali del Duce. Questo però si può dire: Mussolini, come Ministro degli Esteri è straordinariamente bene informato sulle tendenze della politica estera degli Stati vicini e specialmente in Germania e giudica sulle conseguenze con una chiarezza che si desidererebbe negli uomini di Stato di nostra conoscenza.

Dipende da Berlino...

«Ho chiesto a Mussolini se una politica di profonda amicizia quale oggi è fra l'Italia e l'Ungheria sarebbe possibile anche fra l'Italia e la Germania.

«Ciò dipende unicamente dalla Germania — è stata la sua risposta.

«La questione del Sud-Tirolo non poteva quindi essere evitata e Mussolini non ha fatto alcun tentativo per evitarla. Io ho potuto parlargli con tutta libertà ed egli mi ha risposto con la franchezza che gli è propria e che appartiene alle sue più belle qualità:

«— Vengo ora da Tripoli — gli ho detto — ed ho veduto che gli arabi hanno le loro proprie scuole e che i ragazzi possono parlare come hanno imparato da bambini. Perchè l'Italia non concede questo diritto elementare ai suoi nuovi cittadini dell'Alto Adige?

«A questo proposito Mussolini ha affermato che anche in Alto Adige vi sono scuole tedesche e che la lingua tedesca non è sradicata, come lo prova la pubblicazione di giornali in lingua tedesca. Naturalmente si è attenuto in generale al suo noto concetto. Io ho potuto avere la netta impressione che l'Alto Adige non deve necessariamente formare un ostacolo sulla via del riavvicinamento alla Germania.

«Egli ha assicurato che se gli atesini si comportano lealisticamente, possono avere da lui tutto quello che vogliono. Anche ieri egli lo ha ripetuto ad una delegazione di 150 atesini che sono andati a rendergli omaggio. Ciò che rende difficile l'intesa sono le continue false notizie allarmistiche per le quali evidentemente esiste una centrale a Innsbruck. ...to dove si vuol male a lui si ca... l'Italia.

Una grossolana fandonia

«Mi ha narrato qui un grazioso aneddoto che è stato provocato in questi giorni da un giornale jugoslavo. Nobile affermava, non conduceva l'aeronave direttamente in Germania, ma passava per la Jugoslavia dove fotografava tutte le miniere e le fortificazioni. Mussolini era a bordo e dirigeva le operazioni.

«Mi meraviglio soltanto — ho detto io — che non abbia anche gettato bombe....

«Si è messo a ridere, ma subito dopo si è irrigidito in una serietà profetica quando obbiettò che cosa si debba fare da parte della Germania per uscire da una situazione intollerabile e diventare capace d'alleanza. Qui ho sentito dire da Mussolini quello che ogni tedesco che merita questo nome sente nel suo intimo e che però la politica ormai dominante a Berlino crede di dover tacere.

«Per lui una carta geografica come quella della Germania sarebbe insopportabile in qualsiasi caso e me lo ha dimostrato con degli esempi da far venire freddo alla schiena, indicando l'Ungheria egualmente smembrata, egualmente disarmata, ma coraggiosa e attiva. E' semplicemente naturale che le simpatie della nuova Italia, profondamente patriottica, vadano a quei popoli che dimostrano una volontà maschia e ferrea.

— Ma di tutti questi — dice pieno di amarezza — milioni di tedeschi che vivono sotto il dominio straniero in Germania oggi non si parla più, ma si parla invece sempre e soltanto dei duecentomila tedeschi che vivono in Alto Adige. Bismarck ha fatto sempre una politica realistica e se vivesse oggi non darebbe il primo posto alla politica del sentimento. Nient'altro separa l'Italia dalla Germania.

Elezioni tedesche

«Siamo così venuti a parlare del trattato di amicizia con il quale Mussolini fece il primo passo verso un riavvicinamento, ma che ad un aggrottare di ciglia dei francesi subito fu presentato da una certa stampa tedesca come affatto privo d'importanza, per non dare l'impressione che Berlino pensasse ad allontanarsi, sia pure di un capello, dal la sua politica francofila.

«I successi elettorali degli autonomisti alsaziani hanno destato lo speciale interesse dell'on. Mussolini. In relazione a questi si è venuti a parlare delle elezioni tedesche. Ho riconosciuto ancora una volta che Mussolini è l'incarnazione della volontà del popolo italiano, di quella fierissima nazione che ritiene come prima virtù di un popolo il coraggio nazionale e che sa come soltanto l'idea nazionale possa condurre all'ascesa e alla posizione nel mondo, mentre innegabilmente il pantano minaccia coloro che corrono dietro i fuochi fatui internazionali del sentimentalismo.

«Non si creda che egli abbia avuto paura della domanda logica di che cosa sarebbe capace la Lega delle Nazioni alla quale la Germania deve pagare ad ogni secondo 100 marchi come tributo di guerra, se il popolo tedesco tornasse a darsi un governo nazionale. La risposta data da Mussolini potrebbe tranquillare anche gli spiriti più paurosi in Germania».

Il giornale pubblicando questo telegramma da Roma lo definisce come «dichiarazioni importantissime» e promette ai propri lettori di tornare sull'argomento nei prossimi giorni.

Le gloriose bandiere della guerra partono da Roma per Torino

ROMA, 28

Con un imponente corteo di carattere strettamente militare, nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo il trasporto di tutti i vessilli dei reggimenti di fanteria, bersaglieri, cavalleria, unità e reparti d'assalto disciolti dopo guerra dal Museo nazionale di Castel S. Angelo, ove sono custoditi, alla stazione di Termini, per essere trasportati a Torino per la mostra della Vittoria.

Verso le 16, sono cominciati ad affluire nel cortile interno del Museo del... numerosissimi ufficiali superiori in servizio permanente effettivo delle forze armate del presidio, nonchè gli ufficiali di scorta ai vessilli i quali si sono subito recati nella sala delle bandiere del Museo, ove hanno ricevuto in consegna il rispettivo vessillo da S. E. il generale Borgatti direttore del Museo.

Alle ore 17 il primo battaglione del reggimento di formazione in cui erano rappresentanze di tutte le armi e che era comandato dalla medaglia d'oro colonnello Morozzo della Rocca, ha cominciato ad incolonnarsi avendo in testa la musica della Legione allievi Carabinieri Reali, che ha intonato la Marcia Reale, tra gli applausi della numerosa folla addensata sui marciapiedi del piazzale.

E' incominciato quindi lo sfilamento del corteo alla cui testa marciava il generale di brigata Alberti. Le bandiere spiegate erano accompagnate da una scorta costituita da un ufficiale superiore e da un ufficiale inferiore, per ogni bandiera. Marciavano inoltre a fianco del corteo gli ufficiali superiori ed inferiori delle forze armate del presidio, e carabinieri in alta uniforme.

Per tutta la durata dello sfilamento delle bandiere il secondo battaglione del reggimento di formazione ha reso gli onori e subito dopo si è accodato al corteo, il quale, tra due fitte ali di popolo plaudente, ha proceduto per il ponte S. Angelo e Corso Vittorio Emanuele. In Piazza S. Pantaleo era ad attendere il corteo il labaro della Federazione dell'Urbe con una scorta di ...ere, che ha salutato al passaggio le bandiere, mentre dal balcone di Palazzo Braschi hanno assistito allo sfilamento, salutando romanamente, il comm. Guglielmotti segretario federale e tutti i membri del direttorio. Quindi per Via del Plebiscito, Via 4 Novembre e per Via Nazionale, fatto segno sempre a vivissimi applausi della folla, il corteo è giunto in Piazza della Stazione, ove sotto la pensilina dell'Orologio, erano ad attendere per rendere gli onori militari numerosi ufficiali generali di tutte le armi.

Il battaglione che era in testa al corteo, è entrato nella tettoia e, schieratosi fuori dei cancelli, ha presentato le armi al passaggio delle bandiere, mentre la musica dei Carabinieri suonava la Marcia Reale.

Le bandiere con le scorte hanno preso quindi posto nel treno speciale formato di 14 vagoni di prima classe. Sotto la pensilina con il gruppo degli ufficiali generali, si sono schierate una compagnia di granatieri con bandiera e la musica dei Carabinieri Reali. Alle 17.30 il treno si è messo in moto, mentre la musica intonava la Marcia Reale, la compagnia d'onore presentava le armi e il numeroso pubblico acclamava vibrantemente.

Il problema del rimboschimento e un convegno per la propaganda

ROMA, 28

E' noto per accenni già fatti precedentemente dalla stampa che il Governo fascista sta elaborando una convenzione con le società esercenti imprese elettriche con la quale queste si impegnerebbero a dedicare, per un periodo da stabilirsi, la somma globale di mezzo miliardo quale contributo alla soluzione del problema forestale italiano. I termini della convenzione sono già stati fissati ed è già allo studio presso il Ministero dell'Economia Nazionale il disegno di legge che regola con detto fondo e con altri eventuali il rimboschimento in Italia. In vista dell'attuazione da parte del Governo fascista dei provvedimenti intesi ad affrontare in grande stile il problema forestale italiano, il Ministro dell'E. N. ha creduto opportuno fin d'ora di interessare gli enti di propaganda forestale che si sono costituiti in Italia ad una unione.

A questo scopo per lunedì 30 corrente, alle ore 10, il Ministro dell'E. N., di concerto con le LL. EE. Giuriati, Bisi e Turati, ha convocato il gr. uff. Arnaldo Mussolini, l'on. prof. Acerbo, il senatore Cremonesi, il gr. uff. Alberto Avena, il prof. Fresciano-Cavara, il prof. Alberto Cotta, il comm. Felice Bognetti, il comm. Mario Ferraguti, il comm. Aldo Rossi Merighi, il dr. Augusto Agostini, il prof. Amerigo Hofmann, l'on. Treccani allo scopo di esaminare e risolvere il problema dell'unità della propaganda in connessione all'inizio prossimo del problema integrale del rimboschimento.

La storia del giornalismo in una prolusione di Orano

PERUGIA, 28

Nell'aula «Benito Mussolini» della facoltà fascista di scienze politiche, lo on. prof. Paolo Orano ha tenuto la prolusione al suo corso trattando il tema: «Verso una dottrina storica del giornalismo». Paolo Orano ha rilevato che il giornalismo nel suo vivo e vitale significato è manifestazione essenzialmente moderna, è un aspetto caratteristico della modernità, pure ammettendo importanza alle anticipazioni del periodicismo nell'antichità. In realtà dunque il nuovo insegnamento è un ordine di ricerche e di interpretazioni di quella parte della storia, più precisamente degli ultimi tre secoli, nella quale all'incertezza spontanea ed acritica si sostituisce l'era delle opinioni, ognuna delle quali, e particolarmente alcune, si contendono il predominio dell'opinione pubblica.

Quando incomincia questa lotta per la conquista dell'opinione pubblica? Incomincia nella formidabile ora in cui, dal ceppo dell'umanesimo, rampolla in terra germanica la protesta religiosa. La totalità del mondo europeo partecipa al turbamento che finisce per diventare conflitto e guerra vera e propria tra cattolicismo e riforma.

La fase politica

Con la rivoluzione francese il giornalismo diventa essenzialmente politico e pervade di sè la totalità della vita europea. A questo punto l'istoriografia del giornalismo è una cosa sola con quella degli avvenimenti, delle idee, delle dottrine, e incomincia e si sviluppa da mutua intima interferenza fra il potere politico che si difende e il giornalismo che tenta di farlo proprio, di sostituirsi ad esso. A mano a mano i perfezionamenti tecnici fanno più numerose e micidiali le armi della stampa.

Da parte sua il potere politico tenta di asservirsela. La stampa proclama il diritto a tutte le libertà per strapparle ai regimi attraverso le leggi, sino al punto in cui tutto il diritto sarà suo.

Eccoci all'ora tragica in cui un articolo di legge sulla stampa farà cadere un regime. Questo ha ceduto tutte le libertà di cui poteva disporre al giornalismo; non ha più per se nemmeno quella di difendersi. La conquista della opinione pubblica ha messo il potere politico in balia della stampa.

Ma le libertà demagogiche non hanno destino di trionfare a lungo. Il fatto del passare in gran parte la lotta delle idee dal terreno politico a quello economico, porge estreme ed insperate difese al potere. La minaccia sociale restituisce coraggio ai difensori dell'ordine.

Bisogna riconoscere che l'antidemocraticismo della lotta di classe, che poi si attenuò per le ambizioni elettoralistiche del partito socialista politico, ha interrotto ed in gran parte deviato il piano di battaglia del giornalismo democratico e demagogico, certo meno responsabile di quello socialista a concezione e finalità economiche.

La nostra epoca

Dunque — ha riassunto Paolo Orano — o il giornalismo si impadronisce del potere politico o questo domina il giornalismo, sicchè il Fascismo è la definitiva soluzione d'un periodo politico e politico sociale che incomincia con la rivoluzione francese e di un'era gonfia di tormenti e di lotte che si inizia con la riforma religiosa.

Scendendo ai nostri giorni, l'Orano ha disegnato e colorito la psicologia della nostra epoca paradossalmente giornalistica. Alla sua descrizione nervosa e geniale, la febbre contemporanea della notorietà, della pubblicità, della celebrità, lo spasmodico bisogno del giornale quotidiano, delle edizioni diverse, della cronaca è apparsa in tutta la sua immensa importanza di fatto umano.

Ma se la febbre persiste, l'esempio che l'Italia fascista dà ha però troncato il processo accelerato del giornalismo prevaricatore. «Noi — ha concluso Paolo Orano — siamo qui per trarre a beneficio della rinnovata grandezza della Nazione italiana gli insegnamenti più sicuri e fecondi, a confortare l'opera dell'uomo che, contro ogni tradizione od abuso, ha fatto del giornale politico l'evangelo ed il testo della più ardimentosa riconquista dell'autorità da parte del potere politico».

La fine della prolusione dell'on. Orano è stata accolta da lunghe acclamazioni. Oltre tutto il corpo insegnante della facoltà di scienze politiche, fra cui l'on. Amicucci, assistevano il magnifico rettore prof. Rossi, il preside della facoltà fascista on. prof. Panunzio, il Prefetto, il Podestà e numerose altre personalità e autorità.

Corrado Zoli Governatore dell'Eritrea in sostituzione di Gasparini

ROMA, 28

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«*Con provvedimento in corso S. E. il cav. di gr. croce dr. Jacopo Gasparini, Governatore dell'Eritrea, cessa da tale ufficio e passa a disposizione del Ministero degli Affari Esteri per altro importante incarico.*

«*Con altro provvedimento S. E. il gr. uff. Corrado Zoli, Governatore di Colonia attualmente reggente il Segretariato generale del Ministero delle Colonie, è nominato Governatore dell'Eritrea*».

L'Italia e lo Statuto di Tangeri

MADRID, 28

Alla fine di un consiglio di gabinetto il Presidente del Consiglio generale Primo De Rivera, ha dichiarato di aver ricevuto un telegramma dall'Ambasciatore di Spagna a Parigi che lo informa dell'avvenuta presentazione alla conferenza dello statuto di Tangeri dei desiderata dell'Italia, di cui la conferenza ha fatto un primo esame.

Come si attende a Stolp l'ordine di partenza per le regioni polari

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

STOLP, 28

Partiamo? Le travagliate vigilie notturne nell'hangar di Seddin, le «veglie delle chiglie», secondo l'espressione dei nostri uomini, non sono ormai che un bel ricordo. Alla nave è stata rifatta fiammante e forte la chiglia abbattuta sul Carso, spogliati e rafforzati si sono anche altri piani fissi della coda, rimpiccioliti un pò i radiatori, collocati a bordo nuovi strumenti scientifici, preparati i cavi e i mallappi, tutte le opere miracolosamente compiute.

Ognuno si è rivelato meccanico, sarto, capo. E quando stamane fra la sorridente meraviglia dei pellegrini pomerani il Generale si arrampicò su per la scaletta fino al dorso di quel suo mola scaletta fino al dorso di quel suo mostro aereo ad osservarne le sue forme mo che l'ora per noi poteva essere giunta; che bisognava volgersi solamente al dio dei venti, dei ghiacci e delle bufere e pregarlo vivamente di affrettarsi a far fagotto.

Tutti dell'equipaggio abbiamo una grande tendenza a dare ai metereologi della spedizione la responsabilità del cattivo tempo. L'ambasciatore è destinato sempre a portare la pena maggiore, al contrario della buona regola. A che serve la metereologia se non può calmare il vento sul mare di Barens e a sciogliere i ghiacci che serrano anche lo Spitzbergen?

Le notizie di Eredia

Rinunciamo pure a calmare il vento. Ma i ghiacci? La *Città di Milano* può muoversi da un momento all'altro da Tromsoe. Si spera che le sia possibile vincere presto i saldi ostacoli giaciali galleggianti, almeno fino al punto di poter sbarcare sulla barriera il numero di uomini necessari per afferrarci il dirigibile alla King's Bay. Questi uomini potrebbero raggiungere la spiaggia a piedi. Fino a quel momento — che è insieme vicino e lontano — l'*Italia* non partirà in volo.

Si sa che Eredia, profeta atmosferico, è tornato da Mosca e da Leningrado a dichiarare a Nobile come qualmente è poco probabile il bel tempo proprio sulla zona polare nei prossimi mesi di maggio e giugno. Ha fatto il nome di alcuni studiosi russi ed ha spiegato con molta serietà sotto gli occhi del Generale attento e taciturno molte carte tracciate appositamente.

L'instabilità del tempo pare sarà più accentuata verso l'oriente dell'Artide a causa di una maggiore frequenza di pressioni barometriche. In compenso il prof. Eredia ha potuto in Russia ascoltare i pensieri espressi riguardo alcune ricerche che sarebbero state consigliate dalla presidenza dell'istituto per gli studi della regione artica ed esprimere in nome di Nobile la probabilità circa l'intervento di uno studioso italiano al congresso internazionale degli studiosi dell'Artide che si terrà a Leningrado fra due mesi.

Quello che più importa è l'organizzazione metereologica compiuta, che consentirà alle regioni nordiche di comunicarci le più minute informazioni sullo stato del tempo e sulle eventuali modificazioni. Nulla dovrà giungere imprevisto.

Il problema polare

Particolare importanza poi hanno i vari modi nei quali il problema polare si presenta agli studiosi russi, specialmente riguardo l'eventuale esistenza di terre e di correnti marine superficiali o profonde. Che successo però per la scienza meterologica se Eredia potesse in un paio d'ore sciogliere i ghiacci attorno alla King's Bay!

Anche Stolp freme; comincia a ricordarsi che un bel momento le verrà meno. Non sarà dolore lieve per questa graziosa cittadina, fino a ieri a noi ignota. La storia si ripete. Quando or son due anni Nome, tutta adorna di fiori e di bandiere, si affrettava a volgere il naso in su in attesa della nave aerea di Umberto Nobile, là presso nell'Alaska, un accampamento trascurato moriva d'invidia e di dolore: Teller. L'antagonismo tra Nome e Teller aveva origini antiche. Ora il *Norge* avrebbe lanciato in piena celebrità il primo. Per Teller era la sconfitta irrimediabile. E Teller soffriva....

Ma che è? Una foca volante d'improvviso cala dolcemente dal cielo grigio: Il dirigibile? In questo modo il villaggetto invidioso ebbe un premio insperato, col suo bravo passaggio alla storia. Nome moriva di delusione nell'intimo; ma fece buon viso a cattiva sorte e si sfogò accogliendo con sincera commozione gli aeronauti polari.

Questa breve parabola ha una sua attuale significazione. Non si sa il numero delle città pomerane a cui la rapida rinomanza di Stolp dà ai nervi. Ma la terra di Bismarck ha oggi il coltello per il manico. Ha l'*Italia* a Seddin. Stolp, nominata, cercata, invasa da gente di ogni parte d'Europa, gioisce sinceramente e parla del suo hangar con orgoglio palese.

Il momento della partenza, che pure sente non lontano, le appare indistinto confuso fra gli eventi di cui non è lecito parlare, anche per non ammalinconire l'esistenza in queste giornate nelle quali anche il sole convalescente è deciso a riprendere servizio. E la rimessa è meta di un pellegrinaggio continuo, illuminato assai spesso da episodi graziosi, da scenette strane, da omaggi inaspettati.

Pomerania canta...

C'è un detto antico: «Pomerania non canta». Chi l'ha inventato? Un cinico calunniatore senza dubbio. La Pomerania oggi canta Verdi, canta Puccini, canta Napoli e canta Nobile in versi e in poetica prosa, sui registri dell'hangar e nei discorsi quotidiani. Accanto all'augurio «vegetariano» pone l'augurio teosofico; offre il latte e lo champagne per le tappe polari e le sigarette per le pause; intitola al Generale una nuova bevanda aperitiva: quanta affettuosa varietà di onori!

La passione italiana che ci accompagna in questa impresa è in un certo senso naturale e pur tanto commovente. Ora si consideri con quale cuore noi vediamo compiuti intorno alla nostra nave, da gente straniera, visite e gesti i quali, non suggeriti dall'amore, non trovano altra ragione che un'ammirazione profonda, la bontà d'animo di questo popolo e un pochino il nostro contegno e la forza stessa che dalla nostra decisione e dalla nostra calma deriva.

Comunque è difficile passare un giorno a Seddin presso la nostra «Italia» senza sorprenderci talvolta con gli occhi umidi e con sulle labbra un sorriso di disagevole definizione: siamo sentimentali. E' un elemento di successo.

La Croce di Cristo

La Croce di Cristo qualche giorno fa è stata slegata e portata a terra dal dirigibile. Non era possibile contenere le richieste che piombavano a centinaia di vedere ben da vicino il segno della Fede affidatoci dal Papa. Fu portata a terra la Croce e la gente si affollò intorno ad essa con muta reverenza. Più tardi, nel registro delle firme si poterono leggere molti auguri fatti nel nome di Dio.

La sera, alle prime ombre, un ragazzo fu visto avvicinarsi con passo furtivo alla scaletta della navicella, salire rapidamente dopo aver dato un'occhiata intorno, entrare brevemente, ritornare fuori e correre via. Fu seguito. Aveva legato alla ruota del timone il nastro del suo berretto marinaro. Vi si leggevano scritte concisamente alcune espressioni di fervore infantile, commoventissime. Gli fu chiesta la ragione di questo suo gesto. Era entrato nella navicella senza chiedere il permesso. E gli fu ordinato di riprendere il suo nastro:

«Nein, das ist nicht mein» disse arrossendo: non era suo: gli mancava dal suo berretto

Ecco: ora io ti saluto fraternamente, piccolo amico di Pomerania. Ti rivedrò col pensiero certo nei momenti di maggiore ansia, guardando la Croce cattolica, le sacre imagini protettrici che le nostre mamme ci hanno dato e il tuo nastrino legato alla ruota. Addio, piccolo amico di Pomerania.

Titina gelosa

Hanno fatto arrabbiare Titina. Una donna — una di quelle nobilissime donne di Stolp che hanno chiesto di cucire la stoffa della chiglia rinnovata, ha osato portare nella navicella un suo piccolo cane grottesco, giungendo al punto di posarlo sul tavolinetto delle carte: l'animale guardava intorno un pò spassato, con gli occhi lacrimosi, pieni di meraviglia. Non sapeva, poverino, dove fosse.

«Titina», che era lì vicino, lo guardò con disprezzo. Alcuni secondi dopo, quando vide che il giuoco si prolungava, cominciò a guaire gelosamente, per poi abbaiare con forza furiosa, saltellando come per un assalto ai piedi dell'audace signora. Provocò un piccolo trambusto la nostra «Titina», tanto che la signora si agitò un poco, preoccupata, e la bestia grottesca scappò via senza tanti complimenti.

«Titina» ha imparato a conoscere tutti noi dell'equipaggio. Credo che nessuno le sia antipatico, perchè sta volentieri con tutti. E' graziosa senza essere civetta. E veste bene. Le signore visitatrici che possiedono un cane hanno tutte copiato i modelli degli abiti di «Titina».

Gliel'ho detto a lei: ma non si è scomposta. Elegante — pensa forse — si nasce. Non basta un pezzo di stoffa, e poi, a diventar celebre ci vuol altro che un bell'abito!

A Seddin arrivano tutti i giorni a piedi le scolaresche inquadrate ordinatamente. I bimbi sono introdotti nello hangar senza confusione e poi viene loro permesso di girare intorno alla nave solamente, di affollarsi perfino intorno al Generale se per caso i loro sguardi ansiosi riuscissero a scoprirlo in giro: il tutto con compassata educazione, per non turbare i lavori e i visitatori privati i quali sostano in gruppetti presso il dirigibile.

Un ragazzo, folle di ammirazione, chiede ad un maestro di tradurgli in italiano il proprio cognome. Ci sono, naturalmente quando c'è Nobile, le cartoline da firmare. Allora uno dei ragazzi le raccoglie tutte, si avvicina al Generale e lo prega cortesemente di scrivere il suo nome e porge insieme una penna e l'appoggio, con calma ordinata, magari vincendo l'emozione di sentirsi vicino all'uomo di cui tutti parlano. La disciplina è una forza meravigliosa che i tedeschi impongono a se stessi con la tenacia e la fede di quindici o di vent'anni fa.

Giudizi di tecnici

I nostri capi meccanici e i nostri marinai ci raccontano alla sera la meraviglia dei tecnici — di cui alcuni notissimi — venuti da ogni parte della Germania a visitare l'hangar. Molti di essi portano le loro famiglie: sono vecchi dirigibilisti innamorati dell'aria — chiedono di salire sulla navicella e vi si installano con un sorriso beato. Si pensano in casa loro. Domandano ragione delle cose nuove che non sanno; si interessano al perfezionamento dei vecchi strumenti di navigazione e di osservazione; dichiarano perfetta la macchina volante di Nobile.

A qualche passo da loro qualche femminetta chiede con sbalordita curiosità se le gabbiette metalliche che proteggono il termografo e l'icrografo porteranno al polo dei canarini!

E' stata rinviata la gita a Danzica. Una comitiva di studenti polacchi ha visitato oggi il dirigibile. Il Generale non era all'hangar. Hanno voluto vederlo alla lbergo, a costo di perdere il treno.

Stasera infine l'associazione aeronautica della Pomerania Orientale ci ha festeggiati con un ricevimento pieno di cordialità e di fede ammirata.

Così è. I popoli più eccentrici si sviluppano, dominano, scompaiono. I paesi vivono la loro storia che alcuni secoli seppelliscono pressochè definitivamente. L'Italia, madre di tutte le stirpi, troverà sempre la parola immortale, un gesto, un fatto: e il mondo ne è abbagliato.

Ugo Lago

La "Città di Milano" a Tromsoe

OSLO, 28

La nave «Città di Milano» si trova sempre a Tromsoe in attesa di ricevere dallo Spitzberg comunicazione che i paraggi della King's Bay sono sbarazzati dai ghiacci.

Il Ministro d'Italia che aveva stabilito di recarsi a bordo della «Città di Milano» fino allo Spitzberg, ha fatto ritorno ad Oslo non potendo attendere ulteriormente.

Il grande volo di Sabelli fissato per il 10 maggio

LONDRA, 28

L'*Agenzia Reuter* riceve da Baltimora:

La Lega fascista nord-americana ha terminata la preparazione dei progetti per il volo senza scalo da Baltimora a Roma e ritorno a mezzo di un aeroplano la cui costruzione è ora terminata. La partenza sarebbe stata fissata per il 10 maggio. L'apparecchio sarà pilotato dal cav. Cesare Sabelli. A bordo saranno pure Roger Williams come passeggero e Pietro Bonelli come radiotelegrafista.

Affermazioni della nostra finanza

BUENOS AYRES, 28

La «Razon» nell'editoriale scrive che la buona politica si manifesta più con le cifre che con i discorsi. I conti del tesoro italiano al 31 marzo denunciano una riduzione di mezzo miliardo del debito pubblico. Tutti i titoli pubblici hanno beneficiato del 25 p. c. continuando a valorizzarsi lentamente ma costantemente. Nel mercato finanziario italiano si notano due fenomeni promettenti; abbondanza di denaro, riduzione dello sconto bancario. Si potrà non essere di accordo col governo fascista su tuttociò che si vuole secondo le simpatie ideologiche di ognuno, ma dinanzi a questi risultati tangibili della politica italiana, è permessa solo una opinione: buona politica.

I piani sequestrati a Bela Kun

VIENNA, 28

I giornali pubblicano che dai documenti sequestrati in occasione dell'arresto di Bela Kun si rileva il progetto di ristabilire il regime soviettico in Ungheria e di estendere la propaganda comunista nei Balcani. Bela Kun rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione.

La «Rote Fane», organo dei comunisti, pubblica che la Federazione rossa degli ex combattenti è stata disciolta da parte della cancelleria federale in base ad una ordinanza della polizia emanata anteriormente.

Le vicende della guerra in Cina

LONDRA, 28

Il «Times» ha da Schangai in data 27: Il quartiere generale dell'esercito nazionalista a Schangai è stato informato che le truppe dell'esercito del Nord hanno ripreso Tsin An Fu e che un'aspra battaglia ha luogo tra questa città e Tai An Fu. Schang Kai Cek è atteso a Nankilo dove deve riunire una conferenza per discutere i provvedimenti da adottarsi riguardo all'invio di truppe giapponesi nello Sciang Tun.

Un telegramma annunciante che buona parte della zona delle Missioni straniere di Jem Ciow Fu sarebbe stata occupata dalle truppe suddiste tenderebbe a dimostrare che, malgrado le assicurazioni date da Sciang Kai Cek, gli stranieri non sono protetti nella zona occupata dalle forze armate.

La Dieta di Tokio sospende le sedute per una mozione contro il Governo

LONDRA, 28

Il «Daily Telegraph» ha da Tokio che il Consiglio dei Ministri ha deciso di sospendere le sedute della Dieta per tre giorni qualora l'opposizione presentasse una mozione di sfiducia al Governo.

La Dieta si è aggiornata iersera alle 8.30, tuttavia si crede che si riunirà domani e che la mozione verrà presentata malgrado la minaccia fatta.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 28

Il Consiglio dei Ministri è convocato per il 21 maggio p. v. alle ore 10 al Viminale.

L'estremo omaggio al gen. Guidoni

La medaglia d'oro al valore aeronautico - Una commovente lettera di Mussolini alla vedova - La salma nella Basilica dei S.S. Apostoli

ROMA, 28

Alla prossima firma sovrana, S. E. il Capo del Governo presenterà un decreto per la concessione della medaglia d'oro al valore areonautico alla memoria del generale Guidoni con la seguente motivazione:

« Medaglia d'oro al valore areonautico tenente generale Alessandro Guidoni generale capo del genio areonautico pioniere dell'aria, tecnico insuperabile, superbo esempio di fede, di energia e di valore trovava morte gloriosa prodigandosi oltre il dovere. »

E' questa la prima concessione della medaglia al valore areonautico recentemente istituita.

Il trasporto funebre

Stamane alle 10, la salma del gen. Guidoni, trasportata iersera all'Ospedale militare del Celio, è stata composta nel feretro e quindi deposta su un carro funebre. Il picchetto di guardia all'Ospedale ha reso gli onori. Dietro il carro seguivano numerose automobili con moltissimi ufficiali superiori della Aeronautica. In una vettura era il cappellano militare del Celio e in altre la vedova signora Guidoni, con la figlia.

Il semplice e austero corteo si è diretto verso il centro di Roma, mentre nel cielo volteggiavano facendo scorta d'onore alcune squadriglie di aeroplani, giunte in volo dai campi di Montecelio e di Ciampino. Il carro funebre è così giunto alle 11 dinanzi alla basilica dei SS. Apostoli e ha sostato dinanzi all'ingresso principale addobbato di drappi neri. Attendevano il parroco, padre Tomaso Rori, dei Minori conventuali con tutto il personale della chiesa. Nell'atrio era schierato un picchetto di avieri.

La bara sollevata da alcuni ufficiali è stata trasportata nel centro della navata maggiore dove era stato disposto uno speciale catafalco, ricoperto da una grande bandiera tricolore. Sul feretro sono il berretto del generale, la spada, nonchè, accanto su di un cuscino spiccano le molte decorazioni italiane e straniere.

Quattro ufficiali superiori della Aeronautica, carabinieri in grande uniforme, avieri armati prestano servizio di onore. Appena il tumulo è stato ordinato, il Parroco ha impartito l'assoluzione della salma. La signora Guidoni accasciata dal dolore si è trattenuta alquanto a pregare presso la bara del consorte, poi ha ceduto alle insistenze di alcuni amici e si è allontanata dalla chiesa con la figlia. Le porte del tempio sono rimaste aperte ed è cominciato il pellegrinaggio del pubblico, che è accorso in folla a tributare al generale Guidoni l'estremo saluto.

Dopo una solenne funzione, domani mattina alle 10 si svolgeranno i funerali. La salma sarà trasportata alla stazione di Termini su un affusto di cannone. Renderanno gli onori le truppe del presidio. Il saluto alla salma sarà dato secondo il rito fascista dell'appello, al quale tutti risponderanno presente.

Il Sottosegretario per l'Aeronautica on. Italo Balbo rappresenterà ai funerali il Capo del Governo. Interverranno inoltre alla mesta cerimonia Ministri e Sottosegretari.

Le condoglianze del Re

L'on. Balbo ha, in seguito alla morte del generale Guidoni, nominato una commissione d'inchiesta per accertare se eventualmente vi siano delle responsabilità e per avere una relazione tecnicamente precisa sul luttuoso fatto. La commissione, composta dal generale Ferrari direttore dello studio sperimentale, dal generale De Pinedo comandante della zona, e dal tenente colonnello Teceschini si è immediatamente recata a Monte Celio dove ha iniziato il lavoro d'indagine e di accertamento. Delle risultanze saranno informati il Ministro dell'Aeronautica e il Sottosegretario on. Balbo.

Al Ministero dell'Aeronautica sono pervenuti e seguitano a pervenire numerosissimi telegrammi di condoglianza tra cui molti provenienti dall'estero.

Il generale Cittadini, aiutante di campo di S. M. il Re, ha così telegrafato: « S. M. il Re m'incarica di comunicare a V. E. che ha appreso con vivo rammarico la perdita del generale Guidoni e che fa per questa vive condoglianze all'Arma Aerea ».

Il Principe Ereditario ha così telegrafato: « Prendo viva parte al cordoglio dell'Arma Aeronautica, che perde col generale Guidoni un tecnico valente e un valoroso soldato. Prego rendersi interprete del mio profondo rammarico presso la famiglia. — *Umberto di Savoia* ».

L'on. Mussolini, Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica, ha inviato una nobilissima lettera alla vedova che le è stata consegnata personalmente dal Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica S. E. Balbo. In tale lettera il Capo del Governo esprime il suo commosso sentimento e la sua alta ammirazione per la figura del generale, incomparabile, valoroso e condiutore mirabile per la rinascita della Aeronautica italiana.

Il Segretario del Partito on. Turati ha inviato il seguente telegramma: « Nel gesto di audacia e di esperimento non un gregario, ma un capo ha lasciato la vita. Le Camicie Nere salutano la salma del valoroso generale Guidoni. *Turati* ».

Hanno poi telegrafato il Sottosegretario di Stato alla Marina e quello alla Guerra, il generale Bazan per la Milizia, il generale Nobile e infinite autorità e personalità.

Le onoranze funebri di Schio alla salma del col. Pastore

SCHIO, 28

Ebbero luogo oggi in forma veramente solenne i funerali del Colonnello d'Aviazione Roberto Pastore di Rotoro, morto improvvisamente mercoledì scorso, 25, in seguito ad un tragico incidente di volo a Santhià, in servizio della Patria.

La Salma arrivò alla stazione ferroviaria con il treno delle ore 7.10, proveniente da Torino dove il compianto ufficiale ebbe solenni e degne onoranze.

Il Colonnello Pastore, sebbene ancor giovanissimo, ebbe un brillante passato di guerra, ed entrato a far parte dell'Areonautica era destinato per le sue eccelse doti ad una ascesa superba.

Ai funerali che si svolsero a Torino erano presente il Duca di Bergamo e tutte le più alte autorità militari e civili.

Giunto a Schio il carro funebre venne piantonato da un ufficiale dell'Aviazione, da soldati avieri, di fanteria, militi e carabinieri, fino all'ora dei funerali che ebbero luogo alle ore 14.30.

Dopo la benedizione della salma impartita da Mons. dott. Antonio Mantiero, il feretro venne deposto sul carro funebre, ed il mesto corteo incominciò a sfilare, tra due ali di popolo riverente e commosso, per le vie della città fino al cimitero.

Lo aprivano un picchetto di Carabinieri in alta uniforme, seguito da una rappresentanza di avieri, veniva quindi il clero numeroso, ed il carro funebre ricoperto da bellissime corone di fiori, mesto omaggio del Duce, con la scritta: Il Capo del Governo al Comandante Pastore, di S. A. Il Principe Ereditario, di Filiberto di Savoia e Lidia d'Aremberg e di Italo Balbo. Reggevano i cordoni il Commissario Prefettizio cav. Barbieri, il Segretario Politico del Fascio sig. Sala, il comandante il Gruppo Avieri ed il conte Marini, parente dell'Estinto.

Seguiva il carro un ufficiale dell'Aviazione recante su di un cuscino di seta celeste il berretto, la spada e le decorazioni dello Scomparso; venivano quindi i parenti, un gruppo di Ufficiali dell'Aviazione, le Autorità locali militari e civili, numerosissime rappresentanze ed Associazioni con bandiere e gagliardetti, una rappresentanza di soldati di fanteria, di militi, di Balilla, una rappresentanza degli alunni delle Scuole Complementari, e molti cittadini.

Al Cimitero, dopo le esequie, parlarono del valoroso Estinto il Commissario prefettizio cav. Barbieri ed il Tenente Colonnello comandante il gruppo Avieri. La Salma quindi venne tumulata.

Fra le numerosissime corone notammo: oltre a quelle già menzionate quelle del Comune di Schio, Ufficiali Stato Maggiore Presidio Militare, Aviazione Club d'Italia Ufficiali 27. Storno, Alberto Triacca, Ufficiali 21 Storno, 13. Gruppo Caccia, Avieri 10. Storno; Ufficiali Comando I.a Zona aerea, Presidio Militare di Schio; Fiat Areonautica Nazionale, Ufficiali VIII Storno; Scuola Bombardieri; Piero Ciberti; S. N.; Presidio d'Areonautica, S. N. 19. Storno; Santhià, Comando II. Zona; Distaccamento R. Marina, Aereo Club di Italia; Nuovo Circolo; Ines, Ettore; F. N. F. Federazione; Ufficiali Genio Aereo; Soc. An. Gabardini, Ufficiali Scuola Guerra; 13. Zona Bombardieri; Camicie Nere Piemontesi; Fratello e cognata e moltissime altre.

Pagnacco e Feletto Umberto aggregati a Tavagnacco

ROMA, 28

Con Regio Decreto i Comuni di Pagnacco, Tavagnacco e Feletto Umberto in provincia di Udine sono riuniti in unico Comune denominato Tavagnacco, con sede municipale a Branco.

Un forte saltato in aria

Un operaio ucciso

TRENTO, 28

Iersera uno scoppio formidabile, la cui eco si ripercuoteva per tutta la Val d'Adige, squarciava il Forte Basso di Mattarello causando la morte ad un povero operaio che con altri due compagni stava collocando i parafulmini sul tetto della fortificazione.

Il Forte Basso era stato costruito dall'Austria ad oriente del borgo di Mattarello, assieme a due altri, il forte Alto e il forte Medio, nella previsione di una difesa in exstremis della città di Trento. Le muraglie del forte costruite in cemento armato e dello spessore di un metro circa racchiudono parecchi corridoi e camere, adibiti a deposito di cartuccie e di munizioni. In uno di questi vani e precisamente in quello centrale erano stati collocati oltre sei quintali di esplosivo a scoppio per il brillamento delle mine. Nelle immediate vicinanze del forte sorge una casermetta per il picchetto di guardia composto di otto soldati e di un sergente. In questi giorni l'autorità militare aveva dato ordine all'impresa Giovannini di collocare sul forte i parafulmini. La impresa aveva inviato sul posto tre operai che ieri stavano appunto installando le ultime condutture lungo la parete e il terrapieno che guarda verso valle.

Improvvisamente i soldati di guardia notavano con sorpresa che del fumo nero usciva dalle feritoie del vano centrale dove era conservato l'esplosivo. I soldati, presagendo qualche sciagura, davano l'allarme ai tre operai che si allontanavano a precipizio. Uno di essi, però, certo Giuseppe Maierin, di anni 20, da Fiera di Primiero, non faceva in tempo a porsi in salvo. Il disgraziato aveva fatti pochi passi, quando un terribile scoppio faceva saltare in aria il forte, proprio verso il settore che l'operaio stava per attraversare. Gli enormi massi e il materiale lanciati all'intorno si abbattevano sul povero operaio il quale rimaneva schiacciato e sepolto sotto le macerie, da cui veniva estratto informe cadavere.

Sul luogo del disastro sono subito accorsi, fra le autorità, il Prefetto on. Vaccari, il Segretario federale comm. Tuninetti e il colonnello Rossi del 18 Fanteria. Dalla prima inchiesta è stato accertato che le cause del disastro sono dovute all'autocombustione dell'esplosivo, come risulta anche dalle grandi chiazze giallastre che sono rimaste sulle pareti ancora in piedi e che indicano il posto dove cominciò l'autocombustione. Di conseguenza è esclusa ogni responsabilità da parte dei soldati di guardia e degli operai.

Gli effetti dell'esplosione agirono massimamente sulla parte centrale del forte schiantandolo, mentre all'esplosivo depositato nell'ala laterale non venne comunicata l'accensione. Il crollo di questa parte del forte fu quindi dovuto alla terribile scossa che scardinò tutta la fortificazione.

Arresto a Vicenza d'un ingegnere per emissione di assegni a vuoto

VICENZA, 28

I carabinieri hanno tratto oggi in arresto, nella sua abitazione, in via S. Biagio, l'ing. Ugo Mazzori, d'anni 27, nativo da Genzano (Roma) contro il quale era stata ieri presentata una denuncia dal muratore Lorenzin Bortolo, d'anni 58, da Polezze. L'ing. Mazzori avendo fatto eseguire dagli operai dipendenti dal Lorenzin dei lavori murarii in uno stabilimento ceramico di Monticello co. Otto, doveva versare al Lorenzin la somma di L. 8000. Recentemente, alla urgente richiesta di un acconto, il Mazzori rilasciò al Lorenzin un assegno di L. 700 pagabile presso la Banca Popolare, ove è risultato però che egli non aveva nessun deposito. L'ing. Mazzori è stato pertanto denunciato all'autorità giudiziaria per emissione di assegni a vuoto; in attesa di giudizio egli è stato tradotto alle Carceri di San Biagio.

Delinquente tradito dalla tosse

NAPOLI, 28

Un audace delinquente, Salvatore Bollente, responsabile di numerosi furti, è stato catturato dalla polizia in singolari circostanze. Dopo lunghe ricerche, si poteva accertare che il Bollente si era rifugiato in una casa colonica vicino a Posillipo.

Stanotte un nucleo di agenti circondava la casa mentre altri vi entravano. Un amico del ricercato, che era nell'abitazione si poneva a disposizione della polizia, dichiarando che il delinquente non era mai stato in quella casa. Infatti la perquisizione eseguita scrupolosamente, dava esito negativo, e gli agenti stavano per allontanarsi quando venivano richiamati da un colpo di tosse partito dall'interno di un armadio.

Il mobile era vuoto; ma rimosso, apparve il vano di una porta dove il Bollente si era nascosto. Rinchiuso nell'angusto nascondiglio, egli non aveva potuto trattenere l'impeto della tosse e finiva così nelle mani della polizia.

Per il ribasso del prezzo del pane

La produzione della seta e il costo della benzina

ROMA, 28

Si apprende che gli organi competenti del Ministero dell'Economia Nazionale, d'accordo coi comitato centrale intersindacale, svolgeranno nei prossimi giorni una attiva azione per la disciplina di vendita dei generi alimentari di prima necessità e per impartire nuove disposizioni circa alcune questioni, quali il prezzo del pane ed i prezzi fissi.

Vigilanza sui prezzi

Si ha notizia che in data odierna il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha inviato una importante circolare ai Prefetti del Regno ed ai Segretari federali, quali presidenti dei comitati provinciali intersindacali, nel la quale riassume e riunisce in un unico testo le norme regolanti la attività dei comitati anzidetti nell'azione di vigilanza sull'andamento dei prezzi di vendita dei generi di prima necessità.

Il Ministro ha preso inoltre occasione dall'invio di tali disposizioni per risolvere alcuni quesiti formulati e riguardanti le qualità dei generi controllati che devono essere vigilati, per quanto si riferisce al prezzo, dai comitati provinciali. Importante sotto ogni punto di vista è la questione che si riferisce al prezzo del pane, sia in rapporto ai rilievi forniti da alcune organizzazioni sindacali e dai rapporti fatti pervenire dai Prefetti e dai comitati provinciali intersindacali.

Il prezzo del pane è, come è facile comprendere, sottoposto in qualche modo all'andamento del mercato del grano e del prezzo delle farine. Il Ministero dell'Economia Nazionale, e particolarmente il Sottosegretario di Stato on. Lisi si sta occupando della opportunità di escogitare misure atte ad ottenere, traverso l'impiego di mezzi meccanici e la razionale modifica di alcune disposizioni riguardanti il contratto di lavoro degli addetti alla industria panaria, la riduzione del prezzo di vendita del pane.

Il costo del pane

La questione ha già formato oggetto di attento esame da parte delle organizzazioni sindacali competenti e di essa si sta ora particolarmente occupando un apposito comitato. Secondo notizie attinte a fonte autorevole, la questione sarebbe gradualmente risolta. In questo modo si giungerebbe prima alla modificazione dell'anzidetto contratto di lavoro nel senso d'ampliar il limite della lavorazione del pane attualmente vigente e di stabilire che tale limite ampliato ha valore anche per la lavorazione meccanica. Successivamente gli organi ministeriali interverrebbero per promuovere ed ottenere un maggiore impiego dei mezzi meccanici che, nei casi in cui sono stati sperimentati, hanno dato buoni risultati.

In altri termini si cercherebbe di far sì che il prezzo del pane si avvicini nei limiti del possibile al prezzo delle farine. Quando le anzidette questioni saranno risolte, il prezzo del pane, oltre ad essere contenuto nei giusti limiti, potrà essere suscettibile di sensibili diminuzioni.

Al Ministero dell'Economia Nazionale ha avuto luogo una riunione, sotto la presidenza dell'on. Belluzzo e con l'intervento del direttore generale Di Noja, del comm. De Widner, dell'on. Donegani e di tutti gli industriali chimici e produttori di solfato di magnesia. Scopo della riunione è stato la necessità della intensificazione dell'uso del solfato di magnesia per la produzione della seta artificiale.

Seta e benzina

Avendo gli industriali della seta artificiale iniziato la sistemazione della lavorazione adottando, anzichè il bagno di solfato di soda, quello di solfato di magnesia, si rende necessario un impiego del detto prodotto chimico in grande quantità. Grande produttrice di solfato di magnesia è attualmente la Germania e qualcuno ha avanzato la proposta che essa possa cederlo a prezo ridottissimo per la lavorazione della seta in Italia.

Nella discussione, a cui hanno partecipato quasi tutti i presenti, si è fatto osservare che in Italia si potrebbe ottenere il solfato di magnesia come prodotto chimico, trattando la magnesite e pirite di ferro; senonchè il prodotto subirebbe un aumento di prezzo notevole. Di qui la necessità di creare una industria del solfato di magnesia che risponda a principii economici.

In questi giorni si sono inoltre tenute varie riunioni per stabilire il prezzo unico della benzina, perchè cioè non si abbiano a registrare disparità di prezzo fra provincia e provincia e spesso nel medesimo capoluogo. Alla riunione sono intervenuti il prof. Carle, i rappresentanti della «Lampo», della «Shell», dell'«Agip», dell'Associazione commercianti di automobili, quelli dei trasporti, ecc. In linea di massima l'accordo è stato raggiunto in quanto le società si impegnerebbero a non concedere sconti ad alcuno e sorvegliando affinchè i rivenditori mantengano le quotazioni stabilite.

Stamane S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi per il consueto rapporto l'on. Manaresi Presidente dell'Opera Naz. Combattenti. Dopo avere ampiamente riferito al Duce sulle più recenti iniziative assunte dal grande istituto dei combattenti nel campo agrario e sullo sviluppo dei lavori in corso, ha preannunciato la pubblicazione di una collana di volumi di agricoltura pratica destinata a costituire un vero codice della terra.

L'on. Manaresi ha presentato al Duce la prima copia del volume « L'Opera Nazionale Combattenti » edito dall'Opera del X. Annuale della Vittoria ch cè anche il X anno di vita fattiva dell'Istituto.

Il Capo del Governo ha avuto parole di vivissimo elogio per la importante pubblicazione corredata da oltre 270 fotoincisioni illustranti le maggiori aziende agricole e bonifiche idrauliche dell'Opera e si è compiaciuto di scrivere sulla copia stessa presentatagli in omaggio, le seguenti righe di presentazione: « La migliore prefazione di questo libro è nelle fotografie che lo accompagnano e lo documentano, ad esse io rimando il lettore. Egli avrà così sotto gli occhi una realtà interessante e feconda creata nello spirito di Vittorio Veneto e del Littorio. — Mussolini. »

Gli operai di Milano a Roma

MILANO, 28

Alle ore 16 è partito dalla stazione centrale il primo dei treni speciali che conducono a Roma i diecimila operai milanesi che per iniziativa del segretario federale comm. Giampaoli si recano a rinnovare al Duce l'omaggio di fede e devozione del Fascio primogenito.

Dai gruppi di raggruppamento gli operai, molti dei quali portavano sul petto i nastrini di guerra, preceduti dai gagliardetti e da cartelli indicanti gli stabilimenti cui appartengono, da musiche e dalla milizia si sono recati perfettamente inquadrati, alla stazione centrale fra il più vibrante entusiasmo. Alla stazione erano il cav. Gino Mariani vice segretario del Fascio, il comm. Maccallini direttore compartimentale delle Ferrovie col capo stazione principale cav. uff. Davanzelli ed il console Gily della Milizia ferroviaria. I 958 operai che hanno preso posto negli scompartimenti nella più bella e più perfetta disciplina, quando il treno si è messo in moto hanno entusiasticamente acclamato sventolando fazzoletti tricolori e agitando i cappelli di paglia dei quali quasi tutti erano provvisti. Quasi contemporaneamente agli scali Sempione e Farini giungevano le colonie degli operai destinati al secondo ed al terzo treno. La partenza dei quali, è avvenuta pure nella più perfetta disciplina e fra il più vivo entusiasmo.

La Fiera di Primavera a Vicenza

VICENZA, 28

Fervono i lavori di preparazione per la grande Fiera equina che avrà luogo nei giorni 9, 10, 11 del prossimo maggio. La prenotazione dei cavalli dovrà essere notificata entro il 3 maggio. L'Ente per le manifestazioni agricole-commerciali e industriali ha fissato numerosi premi.

La Presidenza dell'Ente ha indetto poi per domenica 13 una Mostra provinciale equina. Il Ministero dell'Economia nazionale, direzione generale dell'Agricoltura, ha concesso per tale mostra un contributo in denaro e sei medaglie, di cui due d'argento, due di bronzo e due di vermeille.

Il saluto romano della Milizia

ROMA, 28

Con circolare del Capo di Stato Maggiore della Milizia si dispone che d'ora in avanti il saluto degli appartenenti alla Milizia verso le altre Forze Armate dello Stato sia esclusivamente quello romano.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 6

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Egli le aveva detto: « Io sono il principe Luigi Vernieri e possiedo in Italia, vicino a Roma, dei grandi beni dei quali voi sarete padrona e regina ».

Ella viveva come in sogno; un amore che nasce sembra sempre un incanto, e, conservando racchiuso in sè il caro, il meraviglioso segreto del suo amore era felice!

Una sera — vent'anni erano già trascorsi — ella s'abbandonò... Sì, ella si abbandonò, ma con tale ignoranza dell'errore commesso, che rimase pura anche dopo il suo fallo. Intuì però e fu una rivelazione, di avere offeso il suo focolare, il nome del padre; pianse allora amaramente, ma Luigi con parole di tenerezza la consolò dicendo: «Domani, mia piccola principessa, chiederò al duca vostro padre il permesso di farvi mia moglie».

Ella sorrise, ma i suoi occhi rimasero cupi, come se già presentisse la minaccia del dramma prossimo.

Il giorno seguente, vide Luigi Vernieri entrare per la prima volta nel Castello di suo padre e seppe che il duca di Versins non aveva respinta la domanda fattagli, riservandosi di acconsentire o rifiutare dopo assunte le necessarie informazioni.

Ella attese e nel frattempo non ritornò più agli appuntamenti nella foresta. Poi... ella apprese infine, senza possibilità di dubbio, tanto le prove erano schiaccianti, che l'uomo a cui s'era donata, che l'uomo in cui aveva riposta tanta fede, era un antico galeotto italiano condannato per furto qualificato a cinque anni di lavori forzati e che da un anno soltanto aveva terminato la sua condanna.

Allora il dramma cominciò in lei, ed intorno a lei, nella sua casa.

Ella comprese tutto come se una subita luce le rischiarasse la mente: Luigi Vernieri, dopo scontata la sua pena, aveva ordito la trama in cui ella era caduta, per farsene un'arma di ricatto.

Quell'uomo osò ritornare dal duca di Versins col sarcasmo e la minaccia sul labbro. Egli era il padrone e teneva nelle sue mani di bandito, di forzato, l'onore di tutta una razza, l'intangibilità di un nome.

Volle del denaro, ma il duca di Versins lo cacciò, ed egli seguitò a ronzare intorno alla casa, senza nascondersi e facendo sapere ch'egli alloggiava a mezza lega dal castello, nei sobborghi di Melun. Egli ben sapeva che nessuno avrebbe osato denunciare il suo ricatto, ed il miserabile la faceva da padrone.

Intanto lei, la sciagurata che si sentiva ormai un'intrusa nella sua casa, sapeva tutto quanto quell'uomo tramava contro di lei, il padre e la madre sua. Il martirio della sua vita cominciava.

Un giorno mentr'ella osava avvicinarsi come una mendicante alla camera di suo padre, lo sorprese mentre preparava due pistole di combattimento. Ebbe paura di comprendere ed interrogò tremando il duca di Versins, ma egli neppure le rispose e s'allontanò dalla casa. Ella visse delle ore terribili, e tutto il giorno passò senza che il duca ritornasse; la notte scese, ed egli non rientrò al castello.

L'indomani lo scorse disteso su di una barella portata da due uomini.

Egli sembrava morto ed ella apprese dalla madre, della quale ella più non riconosceva nè la voce, nè lo sguardo, che il duca di Versins aveva fatto al suo nome il sacrificio di battersi con un forzato. Apprese inoltre che Vernieri, dopo avere accettato il duello, s'era comportato da vero forzato e quando era entrato col suo avversario nel bosco in cui doveva svolgersi senza alcun testimonio il combattimento egli l'aveva colpito a tradimento con un colpo di pugnale.

Il corpo del ferito era stato rinvenuto soltanto il giorno appresso, da alcuni forestieri.

Ella si trascinò per lunghi giorni intorno alla stanza da cui era bandita, spiando i rumori, interrogando umilmente la servitù. Seppe così che il duca di Versins non sarebbe morto, ma che fino alla fine della sua vita sarebbe rimasto immobilizzato nelle gambe, avendo il pugnale lesa la spina dorsale.

Ella non si meravigliò che il padre non avesse denunciato il suo assassino; ben sapeva che il miserabile si sarebbe vendicato svelando la sua onta.

Luigi Vernieri, sicuro dell'impunità, seguiva intanto ad abitare Melun e minacciava per mezzo di lettere.

La sua vita era una vera tortura, ma il martirio divenne ancor maggiore... la maternità seguì il fallo e s'aggiunse all'espiazione.

Il padre si mutò in giudice e disse:

— Io non ho più una figlia; ella è morta il giorno in cui è caduta! Voi non siete più per me che una estranea, una nemica; nel mio cuore voi non portate più il mio nome e siete libera di lasciare o di restare nella mia casa. Io non vi conosco più.

Una piccola bimba, nacque da quel disonore!

Davanti a quella piccina, la madre non ebbe il dolce sorriso protettore delle madri, ella non sapeva più sorridere ormai!

Per tre notti delirò come una folle, sempre facendo il gesto di allontanare sua figlia, e quando il delirio sembrò acquetarsi e le labbra che avevano urlato parole, disperate, restarono chiuse, la pazzia seguitò in lei.

Quella madre aveva vergogna di sua figlia, forse l'odiava, ma l'infelice era agli estremi, quasi pazza.

Una notte s'alzò dal letto, prese la bimba tra le braccia, spiandosi d'attorno come una ladra, con gesti di sonnambula. Riuscì ad uscire inosservata dal castello e s'avviò nella notte, incurante del freddo e malvestita.

Dove andava, la poveretta?

« Padre mio — riprese a scrivere l'operaia — voi non sapete cosa feci quella notte in cui fuggii dalla vostra casa. Sono corsa all'albergo dove alloggiava Luigi Vernieri, nella camera da lui ...ta. I miei gesti furono quelli di una ...za e pertanto essi sono scolpiti nella memoria.

« Ho gettato sul letto la mia piccina che piangeva per il freddo, e fuggii affidandomi al caso, sempre ... to innanzi a me, piangendo urlando ... tandomi le unghie nella carne.

« Camminai a lungo finchè spuntò il giorno... poi, credendo di morire, ... sulla via!...

« Mi risvegliai in una camera d'ospedale e mi dissero che per trenta ... ero stata fra la vita e la morte. ... chiesto il mio nome non avendo su di me nessuna carta che indicasse la mia identità.

Il mio nome!...

In quell'istante, padre mio, in quella sala d'ospedale io ho ben compreso ... il mio nome non era più il vostro ... il mio fallo, la mia onta, le vostre sofferenze immediate, mi cacciarono ... dalla vostra famiglia, fuori dal ... onore.

Compresi ancora ch'io non avevo il diritto di comparirvi innanzi ... che le sofferenze avessero espiato il passato, e che voi ben a ragione non ... levate più riconoscermi per figlia ...

(continua)

Il signore dirimpetto

1.

...ttor Anassagora Prezzemolo ave... ...sata Anna Maglione cinque anni ...i che il geometra Primo Premoli ...sse a Belluno per esercitarvi la professione.

...ottor Prezzemolo era stato povero. ...rilo Premoli era poverissimo. ...a Maglione, figlia di un negozian... ...ucidi per scarpe — i lucidi più ...del mondo — morto, se ben vi ...dale, l'aprile dello scorso anno di ...poplessia a bordo del « Romolo 3 » ...che il piroscafo entrasse nella ...era ricchissimo; orfana a trent'an... ...possedeva tutte le case della ma... ...na Verlatti), tutto l'oro del padre ...Maglione) armatore di Napoli. ...arito, come la signora fu in pos... ...totale delle sue sostanze, fece co... ...re, a Belluno, una villa bella dav... ...ra il seicento e il settecento, e, ...ata la moglie, le fece questo di...

— Dopo la morte del compianto tuo ...quanto denaro abbiamo ?

...acque una discussione per un par... ...re da nulla: Anassagora diceva ...milioni, Anna ventuno. Ma aveva ...ne Anna. Infatti, esaminata can... ...te la situazione finanziaria, mobi... ...immobili, ne vennero fuori ventun...

— E dunque, concluse il dottore, e ...e che mi serve prender il polso ...no, cacciar il termometro sotto le ...e, veder la gente che sputa, che ...e, che sternuta ? Non sarebbe u... ...pazzia ?

— Pazzia, pazzia !

— Vivo tuo padre, a Napoli, io dove... ...re a me stesso, la strada è questa, ...sia dell'Ospedale dei Pellegrini — ...è non stava bene, ma adesso, mor... ...o padre — e sia pace all'anima sua ...n venti milioni...

— Ventuno !

— Brava, con ventun milioni sareb... ...dicolo correr dietro alle dieci lire, ...venti lire, dico bene ?

...eva benissimo. Da quel giorno la ...accolse gli sposi partenopei che, ...non abituati al clima un po' rigido, ...amorarono di Belluno, tranquilla e ...a dove ci si poteva amare in pace.

2.

...n si amavano.

...ppur Anna amava suo marito. Ma ...importava al dottor Prezzemolo che ...moglie lo amasse? Se molti mariti ...sero quel che egli faceva — dico ...Prezzemolo — la vita sarebbe più ...

...devo spiegare perchè.

...dottore non era bello, non aveva u... ...sse, uno stile, un « cachet », ma ...eleganza ? Era piccolo, e va bene. ...grasso, e va benone, ma per un uo... ...a Belluno, deliziosa, ma di pro... ...a — si possono ragionevolmente ...andare molte cose ad un uomo? ...sia grande, che abbia tutti i capel... ...testa ? Via, sarebbe troppo !

...! per Anna, la moglie, è una co... ...versa. Nella vostra vita avrete ve... ...delle donne brutte, ma questa, af... ...Dio, passava il segno. Voglio pro... ...a dirvi com'era; dunque, tren... ...un po' più, pettinata con due ...deaux » che mettevano fuor delle ...hie larghe, a fisarmonica, larghe ...astiche, untuose, vischiose, bitumi... ...due anelli, a forma di ricciolo; ...zafferano, volto rosso, pieno, ...tario, lunare, mento largo, a spar... ...e, naso grosso, pappagorgia ca... ...sul petto, ventre cilindrico, gam... ...zze, aperte, plantigrada, piedi e... ...i, scarpe senza tacco; e va bene. ...ventun milioni, un tesoro in due, ...ssagora ed Anna ?

...me doveva amarla ? Seppur Prez... ...o avesse tentato, avesse osato di ...dersi gli occhi, di bendarsi con una ...di non vederla, non gli sarebbe ...ito; costei gli spariva un'ora e gli ...pariva una giornata. D'altra parte, ...o logici; era brutta ma valeva del... ...e perciò era conveniente fingere, ...re e non vedere, allontanarsi di ...al « club », fuori città, in treno, ...automobile, fare di una scusa, un si... ...a, di un pretesto, un reagente, e ...a moglie era veleno, comperare l'e... ...ico con i denari...

...a sì, con i denari della moglie.

3.

...rimo Premoli, uomo di quarant'an... ...alto, segaligno, stremenzito, con un ...o da giraffa e un figurino bislungo ...merluzzo, abitava di fronte dove via ...l'Orbo s'incontra con via Venti Set... ...mbre e va avanti con questa, alla Con... ...rdia.

...alla finestra egli vedeva ogni giorno ...femmina gagliarda.

...Abituata a non guardare anima viva, ...posare serenamente la sua austera ...e su due sedie, a tirare il fiato ...ndo il buon Dio glielo dava, Anna ...e un suo sogno lascivo; di trovarsi ...amante, purchessia.

...Premoli era povero indubbiamente — ...iai sporchi, polsini rivoltati, pallore ...la fronte, labbra scolorite — forse ...più povero di quello che non appa... ...e. Gli parlò un giorno dal balcone. ...eva aver paura ? E di chi ? Prezze... ...o la trascurava, scappava, faceva il ...modo suo fuori di casa. Bravi, chi ...eva giurare sulla fedeltà di Prezze... ...lo ?

— Caldo ?

— Da morire ?

— Anche lei ?

— Forse più di lei, signora.

— Ma lei è magro !

— E che vuol dire ? Lei non può ca... ...re le sofferenze della gente magra.

— Ma i grassi...

— Lei non è molto grassa.

Se avesse potuto, senza toccarlo, sen... ...offenderlo, senza farlo arrossire, co... ...dal balcone della sua casa, gli a... ...rebbe tirato sul viso un fascio di bi... ...etti da mille. La cifra le balenò nella ...ente. Cos'erano per lei due milioni ? ...na sostanza ? Macchè, uno scherzo. ...ostui era il primo uomo che le diceva ...verità; non era grassa, non era lar... ...colica, sego, era carne — un po' di ...forse, del convenuto — ma florida ...Prezzemolo era una canaglia perchè ...n la stimava.

Il giorno dopo, ancora, il terzo gior... ...o di più.

Sul cadere della settimana Premoli ...ntrò — passo scozzese — nella casa ...el dottor Prezzemolo.

4.

Sarebbe indecoroso e ingeneroso affer... ...mare che Primo fu subito l'amante di ...Anna. Bisogna esser cauti in un giu... ...dizio, severi con sè stessi, vedere come stanno le cose. Certo che io non metterei neppur adesso la mano sul fuoco per dichiarare l'onestà adamantina di questa relazione; sarebbe da scemi. Ma allora la donna si lasciò espugnare, adagio, adagio, un po' alla volta, lentamente; una specie di ebrezza che doveva prendere, rapire, non ubriacare.

Il dottor Prezzemolo lasciò fare. Dopo le presentazioni d'uso egli si vide comparire quel coso due volte al giorno, matematicamente, a colazione e a pranzo.

Colazione ? Pranzo ? Ma erano banchetti meravigliosi, candide tovaglie di Fiandra, posate d'argento e d'oro, servizi di Boemia, lampadari di Murano, pasticci di tutte le cucine, brodi rappresi da far resuscitare i morti, tacchini allo spiedo rosolati da maestri, salsette piccanti, vini prelibati che davan alla gola uno strano pizzicore, liquori fra i più fini, dolci fra i più soffici, una cucina che riuniva tutte le bontà, che colmava tutte le lacune, che esaudiva tutti i piaceri, che muoveva incontro a tutti i desideri.

Quando il dottor Prezzemolo sentì la nausea e lo schifo di una situazione uguale a questa, giunse in casa più tardi, o mangiò fuori di casa.

Premoli, no. Abituato al buon ordine e alle consegne, rigorosamente, arrivava a mezzodì e alle sette; dopo il caffè, usciva verso le due, tornava per il pranzo, sturava bottiglie fino al tocco. Se Prezzemolo rincasava prima, dalla sua stanza udiva distintamente il fragore dei turaccioli, di sotto, ed era la più costosa « champagne » di Francia che se ne andava.

Quando, dopo tre mesi di questa vita, Prezzemolo, scendendo le scale pensò di parlare ad Anna (le cattive lingue dicono che tu sia l'amante di Premoli, ed io so che non è vero, e seppur fosse vero non me ne importerebbe un'acca) — ubbie, follie, egli non poteva dir così — dalla stanza accanto partì un urlo che lo fermò sul terzo gradino.

Rovesciata dal suo letto Anna era stata colta dal male.

Suo padre era morto d'accidente entrando in porto, la figliuola gli andava dietro nello stesso modo.

Prezzemolo prese delle fiale — canfora, caffeina — rianimò la morente, le ascoltò il cuore, il cuore non andava. Alla fine si spezzò. Anna chiuse le placide pupille e il marito le pose le mani sul petto, secondo il rito, una sull'altra, in croce.

5.

Premoli lo seppe subito perchè alle solite ore non si fece vedere, ma il mattino dopo al funerale, in chiesa di Sant'Annunziata; il marito di qua, quell'altro di là, la bara in mezzo, una cosa che non s'era mai veduta prima di allora, una cassa enorme, nera, a borchie d'oro, e sotto otto uomini, quattro da una parte, quattro dall'altra.

— Forse peserà centocinquanta chili, diceva una donnetta.

— Forse duecento !

Poteva Premoli rispondere a queste sfaccendate che non era vero ?

Il quarto giorno il perito geometra pensò che bisognava non mostrare il fianco. Se egli non si faceva più vedere nella casa di fronte, tutti — ma tutti, anche Prezzemolo! — avrebbero detto: eri l'amante, non dir di no, la bugia ti si legge in fronte....

Seppur d'incontrarsi con Prezzemolo gli desse noia — un'avversione quasi morale — da quest'incontro gli poteva venir del bene ? — Prezzemolo sapeva o no? In qualunque caso la sua ricchezza era immensa, inaudita, inverosimile, senza controllo; e dunque — sia pure in memoria di lei..

— Era una burla ?

In memoria no, ma per salvare le apparenze, ecco, solo per questo, Prezzemolo non avrebbe potuto ragionare così: Anna lo voleva a colazione e a cena; Anna se n'è andata. Io voglio che la gente maligna non capisca; che veniva da Anna, che veniva per Anna. Io invito Premoli a cena....

Qualche cosa non s'era guadagnato ?

Premoli cercò il suo vecchio abito nero — vecchio ma nero — lo mise addosso, guardò nello specchio il suo livido volto, strinse nelle mani i guanti di pelle a lutto che conoscevano altri dolori, aperse la porta, la rinchiuse, scese le scale, si trovò nella via, si diresse — un movimento istintivo delle gambe — verso quell'altra casa da dove Anno era partita per sempre.

Sulla via un uomo lo chiamò.

— Signor Premoli, una lettera pel lei!

— Per me ?

— Non è Premoli lei ?

Si fermò, accanto al muro. Con l'unghia di un dito tagliò la busta.

« Egregio Signore

« colta da un attacco di apoplessia, « malattia di famiglia, vani essendo riu« sciti i soccorsi della scienza, la signo« ra Anna Maglione Prezzemolo della « quale lei conosceva così bene la bon« tà e la cucina, è morta tre giorni or « sono.

« Ci tengo a presentarle, egregio si« gnore, le mie più sincere e affettuose « condoglianze. Prezzemolo ».

Cioè il marito.

Il signor Premoli tornò a casa sua, dirimpetto.

Giannino Omero Gallo

Stoica rassegnazione d'un radiologo per la decima volta amputato

PARIGI, 28

Per la decima volta il nome di Henri Bourdon, radiologo all'Ospedale di Saint Louis, s'iscrive tra quelli delle vittime della scienza. L'ultimo dito della mano sinistra gli è stato amputato stamane: la decima operazione in pochissimi anni. A poco a poco questo volontario della morte ha visto sparire ora un dito ora una falange. Stamane, durante l'operazione, non ha emesso un gemito. Quando, più tardi, gli amici e i colleghi lo hanno avvicinato per confortarlo il dottore, accennando ai due moncherini, ha semplicemente detto che il suo sacrificio non è paragonabile a quello dei suoi compagni di guerra. Alle sue benemerenze civili, il dr. Bourdon aggiunge quello di essere stato un ottimo combattente.

Tre morti in una miniera

BERLINO, 28

In una miniera presso Wattenscheid in Vestfalia è avvenuta ieri una esplosione di grisù che ha ucciso tre minatori e feriti quattro gravemente.

L'apertura del "Salon,, degli artisti francesi

PARIGI, 28

Si è aperto al Grand Palais l'annuale «Salon» organizzato dalla «Nationale» e dalla «Societè des artistes francais».

In questa immensa fiera della pittura e della scultura, anche quest'anno, come già nel passato, si cercano rivelazioni di nuove scuole e nuovi maestri, ma la prima pattuglia di visitatori composta dei critici dei giornali, già lancia la sentenza terribile per tanti espositori: «Nessuna rivelazione di uomini o di scuole; nessun capolavoro». Tuttavia aggiungono qualcosa che non potrà non far piacere a coloro che amano la vera arte; al «Salon» si riscontra quest'anno, se non un accenno di ritorno al passato, almeno più saggezza e buon senso.

L'Esposizione occupa tutto il vasto Grand Palais e comprende 4667 pitture e sculture. Le sculture sono tutte al pian terreno, le pitture sono esposte nel salone del piano superiore, quelle della «Societè des artistes francais» separate da quelle della «Nationale» da un'immensa tenda. Gli espositori sono quasi tutti vecchie conoscenze del pubblico e dei critici parigini.

L'inaugurazione dell'Esposizione Amatori e cultori a Roma

ROMA, 28

Con l'intervento di S. E. Bodrero, Sottosegretario alla P. I., e di numerose personalità, artisti e critici d'arte, si è inaugurata stamane la esposizione amatori e cultori nelle sale del Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale.

S. E. Bodrero è stato accompagnato nella sua visita alla Mostra dal marchese Misciatelli e dal prof. Strinati, rispettivamente vice presidente e segretario della Società amatori e cultori, nonchè dall'on. Buronzo e dal commendator Castellani, il primo commissario ed il secondo segretario dell'artigianato cui è dedicata una speciale sezione della Mostra stessa.

Il Sottosegretario di Stato e il numeroso pubblico degli invitati si sono trattenuti a lungo nelle sale dell'Esposizione dove figurano artisti italiani e stranieri fra cui Sartorio, Balla, Prini, Coromaldi, Michele Cascella, Yussoff e il pittore armeno Orackial.

L'on. Bodrero ha quindi lasciato il Palazzo dell'Esposizione.

L'inizio delle cerimonie nuziali a Torino con un fastoso ricevimento a Palazzo Reale

TORINO, 28

Domani, alle 10.10, arriveranno alla stazione di Porta Nuova il Re e la Regina accompagnati dalle Principesse Giovanna e Maria. Sono invitate alla stazione per rendere omaggio agli Ospiti augusti tutte le autorità civili e militari. Il corteo reale, uscendo dalla stazione, percorrerà il Corso Vittorio Emanuele, Corso Re Umberto, Piazza Solferino, via Pietro Micca, Piazza Castello. Le associazioni prenderanno posto dietro i cordoni di truppa, lungo il lato nord del Corso Vittorio Emanuele. Il pubblico potrà liberamente aggirarsi dietro i cordoni di truppa lungo tutto il percorso del corteo reale, ad eccezione di Piazza Solferino dove le aiuole in rialzo saranno occupate esclusivamente dai balilla, avanguardisti, piccole e giovani italiane.

L'arrivo dei Principi d'Assia

Pure domani alle 9.5 giungeranno alla stazione di Porta Nuova il Presidente del Senato on. Tittoni e il questore sen. Giovanni Rossi i quali, in unione al sen. Rebaudengo, rappresenteranno il Senato al matrimonio del Duca di Pistoia e alla cerimonia inaugurale dell'esposizione.

Stamane sono giunti a Torino le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa d'Assia, ricevuti alla stazione da S. A. R. il Principe di Piemonte, dagli Augusti parenti delle Case ducali di Genova e d'Aosta, dalle maggiori autorità civili, militari e fasciste. Il Principe e la Principessa d'Assia sono ospitati a Palazzo Reale.

Questa sera il Duca Tommaso di Genova ha offerto nei vasti saloni del Palazzo Reale un sontuoso ricevimento ai più eletti rappresentanti delle classi cittadine. Il ricevimento di questa sera, al quale hanno preso parte tutti i Principi e le maggiori autorità civili e militari, nonchè oltre duemila invitati, segna l'inizio ufficiale delle cerimonie per le auguste nozze del Principe Filiberto di Savoia Genova Duca di Pistoia con la Principessa Lydia d'Arenberg.

Malgrado il cattivo tempo, per la occasione un folto pubblico si è addensato nei pressi del Palazzo Reale per assistere al passaggio delle automobili recanti gli invitati. Il ricevimento si è protratto fino a tardissima ora.

Una "corbeille,, di Mussolini

L'on. Mussolini con squisito pensiero ha fatto pervenire a Palazo Chiablese quale personale omaggio per gli Augusti Sposi una magnifica «corbeille» di rose e garofani bianchi. Il delizioso cesto di fiori è accompagnato da un biglietto su cui sta scritto: « Il Capo del Governo ».

Il sig. Roger, incaricato di affari di Francia, rappresenterà il governo francese a Torino alla cerimonia di inaugurazione dell'esposizione e alle diverse manifestazioni che si svolgeranno in quella città.

Gli sposi hanno scelto per trascorrere la luna di miele la posizione più ridente che domini Torino e la meravigliosa cornice che la circonda: essi alloggeranno cioè nello storico castello di Rivalta, a pochi chilometri di distanza dal castello reale di Rivoli. E' una dimora veramente principesca che l'attuale castellano comm. Ferdinando Bocca ha restituito all'antico splendore. Da esso si domina tutta la ubertosa pianura torinese e la sua cerchia di colline. La popolazione di Rivalta, esclusivamente agricola, ha una devozione tradizionale per la Casa Reale e sarà ben orgogliosa di ospitare i giovani sposi.

Il Re visita la Mostra del Dopolavoro a Roma

ROMA, 28

Stamane, alle 9.30, S. M. il Re, accompagnato dai generali Cittadini e conte di S. Marzano, si è recato a visitare la mostra artistica del Dopolavoro dell'Istituto nazionale delle assicurazioni nei locali della associazione fra i calabresi al Corso Umberto.

Il Sovrano è stato ricevuto all'ingresso della Mostra dal presidente dell'Istituto on. Gatti, dal presidente della Associazione on. Belardelli e dal dr. De Simone, presidente del Dopolavoro.

S. M. il Re ha visitato minutamente tutti i reparti della Mostra soffermandosi presso gli interessanti lavori di pittura, scultura, bianco e nero, ceramiche, merletti, lavori fotografici e di applicazione meccanica che erano artisticamente disposti nelle varie sale della Mostra.

Il Sovrano si è soffermato a parlare con i vari espositori, quasi tutti ex combattenti e decorati, e particolarmente coi sigg. Bagnoli e Gentili decorati di medaglia d'argento, coi sigg. Sonfa e Coletti, anch'essi decorati al valore e con i volontari di guerra prof. Silieri e sig. Passalacqua intrattenendosi con ciascuno di essi sui lavori esposti e sugli episodi di guerra cui parteciparono. S. M. il Re si è compiaciuto anche firmare il registro dei visitatori della Mostra.

Al termine della visita S. M. il Re ha espresso al presidente on. Gatti il suo vivo compiacimento per l'interessante esposizione. All'uscita una grande folla di cittadini, che nel frattempo si era raccolta presso l'ingresso della Mostra, ha improvvisato al Sovrano una entusiastica dimostrazione di affetto.

I lavori del Congresso etrusco

FIRENZE, 28

Alle 9.30, nell'aula magna della Regia Università, hanno avuto luogo i lavori del primo Congresso internazionale etrusco cui partecipano congressisti e rappresentanti ufficiali di Governi esteri Dopo la nomina delle cariche, il prof. Antonielli di Roma ha parlato del materiale archeologico scoperto recentemente a Anzio ed il prof. Ducati ha presentato il primo volume di un suo lavoro storico su Bologna.

Per l'occasione la notissima rivista inglese *The Sphere* ha pubblicato due magnifiche pagine, corredate da fotografie, redatte dalla signora Yoi Marsini.

Spigolature

Il salotto di Maria Pizzelli, fiorito a Roma nel settecento — scrive la « Donna italiana» — ebbe stanze nel palazzo di via de' Fornari, che passò poi in proprietà dei principi Torlonia, fu abbattuto anni or sono per costruirvi quello delle Assicurazioni Generali di Venezia. Ma più che il palazzo interessano le memorie sulla munifica signora, cercate con acume di dotto e di studioso dal senatore Luigi Rava nel raro libro che s'intitola: « Breve difesa dei diritti delle donne », stampato in Assisi l'anno 1794, nonchè in un rarissimo opuscolo che dà notizia dell'« Accademia poetica in sette lingue per la morte di Maria Pizzelli, nata Cuccovilla, fra i poeti « Lyda », insigne letterata romana ». Qui, all'« Avviso ai leggitori », segue un elogio scritto dal dottor Cesare Stiassi, che vi descrive la vita della signora, della letterata, dell'amica sincera Secondo questa testimonianza, la sua casa divenne un tempio, dove si raccoglievan gl'ingegni elevati e le persone più famose nella Repubblica delle lettere. Gli stranieri, che credevano inaridite in Italia le fonti del sapere, entrando nel suo salotto, rimanevano stuiti davanti a lei. La Pizzelli era dotta in scienze esatte, in diritto pubblico, nella storia, nella poesia. Conosceva varie lingue: francese, spagnuola, inglese: era maestra nell'italiano e scriveva con pure forme. Sapeva latino, greco, filosofia e matematica, si sollevava alla sfera di Euclide e di Archimede, di Cartesio, e di Newton, studiava con profitto la fisica. Era però modesta, non ostentava il suo sapere, cercava di far brillare quello degli altri, coi quali conversava. Non pubblicò mai i suoi scritti, aiutò tutti e fu fedele nell'amicizia sempre. Vecchia e malata, il suo spirito conservava vigore, la sua mente era vivace, serena. Tra i frequentatori del suo salotto il primo posto spetta a Ennio Quirino Cunich di Ragusa, venuto a studiare a Roma col Boscovich, del principe Baldassare Odescalchi, del poeta Iacopo Ferretti, del cardinale de Bernis, del romano G. G. De Rossi, del corso Giuseppe Ceracchi, del bergamasco Serassi. La geniale congrega venne dispersa quando i francesi, dopo l'uccisione del generale Duphot, cogliendo il pretesto per attuare un proposito già maturato, occuparono Roma, aprendovi — secondo le norme della nuova Costituzione — il Circolo Costituzionale.

*

Il « British Medical Journal » si occupa di una statistica sepolcrale molto interessante, traendone gli elementi dai dati forniti dalla Società britannica per la cremazione. Questa società, in termini che non lasciano dubbi, tende a dimostrare che i morti occupano troppo posto, sottraendolo ai vivi che, disgraziatamente, diventano sempre più numerosi. Sono circa 600 mila all'anno i morti a cui si deve dare alloggio; e se è vero che la loro abitazione è per la maggior parte provvisoria, tuttavia le statistiche ci dicono che il posto destinato ai morti tende ad accrescere. In tutta l'Inghilterra e nel Paese di Galles, l'area occupata dai cimiteri è all'incirca 8000 ettari e sono quasi tutti ettari di terreno ottimo e ben situato sul quale potrebbero trovar posto un mezzo milione di viventi, paganti imposte, per praticarvi delle culture utili per la nutrizione. Ora ciò è da considerare seriamente in un paese in cui la popolazione è in aumento; dunque bisogna bruciare i cadaveri anzichè seppellirli. Occorrerà sempre dello spazio anche per le urne funerarie, ma queste si possono alloggiare in altezza... Ci sono alcuni che hanno proposto di spandere le ceneri sul suolo dei giardini i quali diventerebbero così i boschi sacri, dove la sostanza umana rivivrebbe nelle foglie degli alberi e nei fiori: un modo poetico per mescolare la morte e la vita senza troppo incomodo per i viventi... Questi che diventano sempre più numerosi domandano un posto al sole e trovano che quello dato ai morti è eccessivo!

*

In questi momenti, in cui discordanze e cacofonie trionfano non è da meravigliarsi troppo nel vedere un direttore di orchestra imitare l'esempio del buon re Dagoberto. Il quale, per inaugurare una nuova moda, aveva messo semplicemente le sue brache alla rovescia. Partendo da questo principio — scrive l'« Indépendance belge » — il direttore d'orchestra del Savoy, a Londra, ha fatto suonare dalla sua orchestra il « Liebestraum » (Sogno d'amore) di Liszt, ma l'ha fatto suonare alla rovescia. Parecchie persone hanno protestato contro un simile sacrilegio, ma il capo dell'orchestra ha risposto con una lettera ai giornali. Ha dichiarato anzitutto che sempre si è rifiutato di seguire l'esempio di molti suoi colleghi, che adattano ad arie di ballo pezzi classici. Ha creduto — egli dice — di poter eccezionalmente abbandonarsi ad un'acrobazia musicale. « La mia orchestra — confessa — ha suonato il pezzo di Liszt, cominciando dalla fine, ma ciò che vi è di interessante in questa realizzazione è che, non soltanto secondo l'opinione di futuristi e avanguardisti, la cosa fu divertente, ma anche che in un certo momento si ebbe un'impressione gradevole. Questa profanazione musicale ci ricorda l'aneddoto dello Scià di Persia. Recatosi, nel suo viaggio in Europa, a Londra, gli organizzarono una serata di gala al «Covent Garden». Si dava il « Rigoletto». Interrogato, il monarca asiatico sul brano che più gli era piaciuto rispose: — La sinfonia. — Ma se il «Rigoletto» non ha sinfonia? — gli obiettarono. — Lo Scià aveva scambiato per sinfonia la orribile cacofonia che fa l'orchestra quando prova i suoi istrumenti. Ed erano quelle dissonanze che più gli erano piaciute.

Sommari di riviste

★ E' uscito il primo numero della nuova serie della rivista quindicinale « **La conquista dello Stato** », diretta da Curzio Malaparte. Ecco l'interessante sommario: Dichiarazione. — Nello Quilici: Il Centro Cattolico Nazionale. — Vincenzo Zangara: Croce, ovvero il paradosso dell'ottimismo. — Carlo Curcio: I limiti storici della rivoluzione. — Nino Cantalamessa: La questione delle razze e il Pacifico. — Mario Missiroli: Il piano Dawes spiegato al popolo. — Attilio Pepe: L'azione spirituale del Fascismo in Calabria. — Elio Vittorini: Prolegomeni. — Enrico Falqui: Quaresimale su « Amore e fame ». — Rossoni e il « Radano » - Rettifica - Bontempelli e l'antifascismo internazionale - La Folla schiamazzante - I Gerarchi degli intellettuali non saranno deputati? - Il senno di poi.

Ogni numero della « Conquista dello Stato » costa 50 centesimi. La Direzione della rivista è in Roma presso la Società An. Editrice « La Voce » (Via Sistina, 55).

CRONACA DI VENEZIA

Le norme per il "Vernissage,, della XVI Biennale

Come è già stato annunciato, oggi avrà inizio il «vernissage» della XVI Biennale.

La prima giornata è riservata alla visita dei Padiglioni delle Nazioni estere, visita che avrà luogo dalle 10 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.

L'ingresso al recinto dell'Esposizione avrà luogo dal cancello prospiciente il Padiglione britannico, dal quale avrà inizio la visita.

Gli artisti muniti di tessera di espositori hanno libero ingresso alla Mostra e possono accompagnare una persona di loro famiglia.

I giornalisti, che in luogo del biglietto d'invito abbiano ricevuto una lettera d'invito da parte della Segreteria, hanno accesso alla Mostra verso esibizione di detta lettera.

Domani lunedì 30 aprile, dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 14 alle 17 avrà luogo il «vernissage» della Mostra italiana del Novecento.

Dopodomani, nelle stesse ore, avrà luogo il «vernissage» della Mostra italiana dell'Ottocento.

Un ricevimento a Casa Albrizzi

In occasione dell'inaugurazione della XVI Esposizione Internazionale d'Arte, la contessa Dada Albrizzi e la baronessa Rubin de Cervin hanno invitato le autorità, le rappresentanze e gli artisti, che si trovano a Venezia per l'occasione, ad un ricevimento nel loro magnifico e storico Palazzo a S. Aponal per la sera del 2 maggio.

Le due illustri gentildonne, continuando degnamente le grandi tradizioni di ospitalità patrizia della loro casa, hanno voluto così che alla grande festa mondiale dell'arte non mancasse la consacrazione della più squisita e aristocratica mondanità.

L'"Italcable,, all'Esposizione

L'Esposizione Internazionale d'Arte presenta quest'anno fra le sue novità anche quella di essere collegata ai principali centri mondiali per mezzo della vasta rete telegrafica e cablografica della Italcable (Compagnia Italiana dei Cavi Telegrafici Sottomarini).

Questa Compagnia ha impiantato nel vestibolo del palazzo centrale dell'Esposizione un ufficio succursale collegato direttamente all'Ufficio centrale Italcable di Rialto.

Esso gode di perfetta autonomia e disimpegna il servizio d'accettazione e recapito dei telegrammi per e da le Americhe, Spagna, Portogallo, ecc. dei cablogrammi celerissimi speciali per e da Inghilterra nonchè dei telegrammi ultrarapidi «Lampo».

I ribassi ferroviari

Contrariamente a quanto è stato erroneamente annunciato da alcuni giornali, il rilascio da parte delle stazioni ferroviarie dei biglietti di andata-ritorno per Venezia con riduzione del 50 per cento in occasione della XVI Esposizione Internazionale d'Arte incomincierà col primo di maggio.

La disposizione delle sale nel Palazzo della Mostra

A - Ufficio Vendite.
B - Ufficio d'Amministrazione.
C - Ufficio Stampa.
D - Uffici Postale e Telegrafico.
1 — Vestibolo.
2 — Rotonda (arch. Giovanni Ponti).
3, 4, 5, 6 — Mostra dell'Arte del Teatro (arch. Marcello Piacentini).
7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 — Mostra della Pittura Italiana dell'Ottocento.
15, 16 — Mostra degli artisti italiani più affini all'arte dell'Ottocento.
17 — Bar e ritrovo (arch. Brenno del Giudice).
Dal numero 18 al 30 — Sale di artisti italiani del Novecento.
31 — Sala decorata dall'ing. Gustavo Pulitzer.
32 — Sala decorata dall'arch. Duilio Torres.
33 — Sala decorata con le vetrate di Pietro Chiesa.
34 — Sala del Bianco e Nero decorata da Gigi Chessa.
35, 36, 37, 38 — Sale di artisti italiani del Novecento.
39 — Mostra del gruppo futurista italiano.
40 — Mostra degli artisti della Scuola di Parigi.

Il piroscafo 'Monte Sarmiento,, ed il "Carinthia,, con turisti

Stamane getterà le ancore nel Bacino di S. Marco il piroscafo della Hamburg Sudamerikaniskì di Amburgo di tonn. 14.000 di registro nette «Monte Sarmiento» proveniente dalla Crociera nel Mediterraneo e Adriatico con 1500 turisti che sbarcheranno tutti a Venezia avendo terminato il loro viaggio di crociera, e mille di questi prenderanno alloggio in vari alberghi della nostra città mentre gli altri con treno speciale partiranno oggi stesso per ritornare nella loro patria.

Altri 1500 passeggeri provenienti dalla Germania con treno speciale giungeranno a Venezia per imbarcarsi sul medesimo piroscafo il quale intraprenderà una nuova crociera nel Mediterraneo e Adriatico. Lascierà il nostro porto il giorno 3 maggio prossimo.

Domani mattina getterà le ancore fuori del porto di Lido il transatlantico inglese «Carinthia» della Cunard Line di Liverpool proveniente da New York con circa 400 turisti in crociera nel Mediterraneo e Adriatico, salperà le ancore martedì primo maggio per continuare il suo viaggio di crociera ritornando a New York.

Il rinvenimento di un cadaverino

Il guardiano notturno Libertini Angelo ieri mattina alle ore 5 in calle del Caffettier a SS. Gio. e Paolo sulla soglia della casa segnata col n. 6728 A, scorgeva un involto di cenci legato con un cordone in croce. Insospettito lo svolse e con raccapriccio vide che il pacco conteneva il cadaverino di un neonato. Lasciò il pacco sul posto e corse ad avvertire la Polizia, la quale fece trasportare il macabro involto nella sala anatomica dell'Ospedale a disposizione della autorità giudiziaria. Contemporaneamente si avvisava il Commissariato di Castello e il Giudice Istruttore per le indagini, finora però riuscite infruttuose. Il bambino figura di essere nato vitale sebbene non porti traccie di violenze.

Il Duce alle famiglie numerose

S. E. il Capo del Governo, nell'intendimento di esprimere il suo personale compiacimento e la sua alta benevolenza verso le famiglie numerose, ha inviato l'importo di L. 400 a Busatto Carlo Leone abitante a S. Erasmo di Murano; di L. 600 a Boscolo Giovanni abitante alle Vignole di Murano; di L. 400 a Favarello Vincenzo fu Cesare abitante a Favaro Veneto; di L. 500 a Pellenò Giuseppe fu Francesco abitante a Favaro Veneto, tutti capi di numerosa famiglia.

La morte improvvisa d'una bimba

Alle quattro di ieri mattina la signora Ferraretto Amalia maritata Bacci abitante in Quintavalle a Castello case nuove int. 61 s'impressionò per un improvviso malessere capitato alla figlioletta Agnese d'anni 3, la quale era in preda a forti dolori addominali accompagnati da vomito. Allora andò a chiamare il dott. Niero, ma il sanitario arrivò quando ormai la piccola era spirata. Il medico del circondario dott. Dei Poli, non credendo di lasciare il referto sulle cause della morte avvertì il Commissariato di Castello per le conseguenti pratiche di legge. Il cadaverino pertanto è stato inviato alla sala anatomica dell'Ospedale e là tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Mille lire di biancheria

La scorsa notte i ladri rubarono ventiquattro lenzuola e una coperta bianca di lana dal magazzino al pianoterra del sig. Ernesto Savoldi di anni 45 in Campiello del Gambaro a Rialto, 540.

I ladri, forzata una inferriata della finestra, ne rimossero la griglia e con un gancio presero una alla volta le lenzuola e la coperta che erano poste per il bucato proprio sotto la finestra.

Denunciato il fatto al Commissariato di San Polo, il Savoldi ha dichiarato di avere avuto circa 1300 lire di danno.

Un ambiente d'arte veneziano rinnovato

Sono terminati in questi giorni, a circa un anno dall'inizio, gl'imponenti lavori di restauro e di ripristino della bella mole di palazzo Da Mula, a S. Vio, sede della Compagnia Venezia-Murano, in seguito ai quali la magnifica dimora ha riacquistato la sua originale sveltezza e sobrietà di forme all'esterno e nuova bellezza e lussuosità all'interno. Lavori veramente imponenei, dovuti all'illuminata iniziativa del comm. Ceschina, proprietario della Compagnia, e del direttore sig. Celso Pier Baccovich, colto amatore delle bellezze di Venezia, che con assidua cura sovraintese ad ogni anche minimo particolare della lunga e delicata fatica. Tali lavori vennero intrapresi allo scopo e di ridare alla città e all'arte uno tra i suoi palazzi più belli, che per l'incuria degli uomini era deturpato, e nello stesso tempo offrire ai forestieri che giungono a Venezia, attratti dal suo fascino e dalle sue bellezze, un ambiente unico per signorilità e buon gusto, ove in una cornice di fasto sobriamente contenuto possano trovare una raccolta quanto mai varia e completa dei più belli esemplari dell'arte vetraria e musiva muranese. E perciò fin dal suo primo entrare nell'atrio luminoso il visitatore si trova immerso in un'atmosfera di pretta venezianità che mirabilmente lo conquide e sospinge: il pavimento di prezioso mosaico, le artistiche cassapanche, riproduzione dei migliori esemplari antichi, alle pareti lavori di mosaico monumentale e infine il ricco bellissimo soffitto, riproduzione di quello famoso della Sala degli Angeli, sono altrettanti motivi di ammirazione.

Dall'atrio si passa nella sala d'esposizione dei musaici monumentali e dei lavori di pittura su vetro, e di qui in un piccolo laboratorio ove si assiste a tutto il paziente e delicatissimo lavoro della decorazione del vetro: dal laboratorio infine il visitatore passa, sempre al pianterreno, nell'ultima sala ove funziona una piccola fornace dimostrativa per la soffiatura del vetro.

Da qui, coll'ascensore, o per l'ampio marmoreo scalone, si sale al piano superiore, ove sono le sale d'esposizione e vendita dei meravigliosi vetri di Murano. Qui i lavori di restauro assunsero speciale importanza; vennero riposti nuovamente in luce i magnifici soffitti a cassettoni, scomparsi sotto vari strati d'intonaco di soffitti a calce fatti in epoca posteriore, vennero liberati gli archi delle finestre, appesantiti e mozzi, che ora invece danno nuova vita nella loro svelta armonia a tutta l'architettura del palazzo; e fu scoperto, infine, con somma sorpresa, in una delle sale un magnifico soffitto del seicento, perfettamente conservato e di cui si ignorava la esistenza. Portali bizantini immettono dall'una nelle varie sale che così ripristinate nel loro antico splendore incorniciano in modo unico le delicate meraviglie uscite dalle mani maestre degli artisti muranesi, e che su mensole severe intonate all'ambiente, acquistano nella luce che da nicchie riposte tutte le avvolge, riflessi stupendi e meravigliose trasparenze.

Salendo al secondo piano, invece, non più la delicatezza dei vetri di Murano, ma ricchezza inaudita di toni e di cristalli colpiscono gli occhi; qui sono gli esemplari dei più celebrati stabilimenti europei, e preziose ceramiche, e mobili d'arte, in una profusione incredibile, dimodochè il più esigente acquirente è sicuro di trovare quanto possa essere di suo gusto.

Per l'illuminato mecenatismo del comm. Ceschina, industriale milanese, che di Venezia conosce profondamente ogni bellezza, l'arte vetraria muranese riceve così nuovo vigoroso impulso, sulla via della rinascita: sorretta ed organizzata con criteri assolutamente nuovi, questa industria già famosa nei secoli, trova nel rinnovato fastoso ambiente di palazzo Da Mula, sede appropriata e degna, ove accanto ai capilavori degli antichi maestri, che numerosi erano in possesso della Compagnia dalla sua fondazione, che risale a sessant'anni fa, splendono ed armonizzano le opere ispirate ad intendimenti artistici di gusto modernissimo.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 21: «Aida».
GOLDONI. — Ore 15: «Nina no far la stupida» — Ore 21: «I balconi sul Canalazzo».
MALIBRAN — Compagnia Operette Mauro: Ore 15 e 21: «Madama Belcolore».
ROSSINI. — Dalle 14.30 in poi: «Il Circo» con Charlot e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Successo di «Cosetta» superfilm Paramount. Interp. Clara Bow e Antonio Moreno.
MODERNISSIMO. — «Storia piccola parigina» con Carmen Boni.
S. MARCO. — «La città del piacere»: interp. Paul Richter.
MASSIMO. — Successo di «Chang» (la Jungla misteriosa) il più film di caccia grossa.
ITALIA (Cinema-Varietà). — Ronald Colman e Vilma Banky nel capolavoro «Feudalismo» (Notte d'amore).
NAZIONALE. — «Il corsaro mascherato» Interp. Ricardo Cortez.
MODERNO (Cinema-Varietà). — Rodolfo Valentino nella sua ultima grande creazione «Il figlio dello Sceicco».
S. MARGHERITA. — Ultimo definitivo giorno del superfilm dell'epoca «Il Re dei Re». Grande accompagnamento orchestrale.
IMPERIALE - S. Polo. — Ultime di «Fioraia del mercato»; domani première di «Quando il romanzo cavalca».

TEATRI E CONCERTI

"La scorzeta de limon,, Un atto di Gino Rocca

(*Goldoni*, 28 *aprile* 1928)

Gianfranco Giachetti ha offerto iersera per la prima volta al pubblico veneziano «El tritico dei veci» di Gino Rocca, ovverosia «El baso», «L'imbriago onesto» e «La scorzeta de limon», tre atti unici, tre brevi scorci scenici che possono chiamarsi tre piccoli capolavori del genere nei quali una comicità garbata e sempre signorilmente composta trascolora sovente in un tono di malinconia accorata e soave.

Il primo l'applaudimmo anni or sono, ma ci tornò freschissimo iersera, come una cosa nuova; il secondo ci venne offerto la settimana scorsa dallo stesso Giachetti ed ebbe entusiastiche accoglienze. Il terzo, che senza dubbio è il migliore per solidità di costrudzione, per equilibrio e per scioltezza di movimento ebbe iersera il suo battesimo veneziano, che fu rito addirittura trionfale.

Anche nella «Scorzeta de limon» la trama è tenuissima e anche in quest'atto il sapore è quasi tutto raccolto nel disegno facile e sicuro dei caratteri, nel luminosissimo colore dell'ambiente e nella scioltezza del dialogo dal quale la comicità scintilla pronta, schietta e festosa trovando nella mestizia che adombra lo sfondo un gioco di piccoli contrasti e un mezzo assai gustoso di rilievo.

Giacomo Supià ha avuto il grave torto di ricevere notte tempo in casa sua una ballerina nel piccolo teatro di un paese, mentre la moglie si trovava ai bagni col bambino. Nessun tradimento e nessun peccato perchè la ballerina appena entrata sotto il tetto ospitale, dovette lasciarlo in preda di un improvviso malore. Ma il paese è pettegolo, e l'innocente avventura offre l'esca ad uno scandalo che mette in furore la moglie del povero Supià e s'avventa sul consorte profanator della casa.

Da quel giorno Giacomo ha dovuto abdicare alla carica e all'adignità di padrone di casa: la donna alleata con un fratello suo, ha preso il timone della famiglia e il padrone di una volta diventa un povero cencio calpestato dalla moglie, dal cognato, dal figlio e perfino dalla serva. Il disgraziato un po' per volta fa il callo e chiusosi in istato di santa rassegnazione se ne sta in un cantuccio a masticar veleno.

Ma u nbel giorno capita in casa di Giacomo un vecchio amico suo, compagno graditissimo di un tempo. Questi scivolato in gioventù su una buccia di limone cadde in sì malo modo giù da una gradinata che restò zoppo per sempre: una sì piccola causa può adunque ottenere un sì enorme effetto? Sì: e il pover'uomo ad udire il tristissimo caso di Giacomo Supià capisce che la piccola ballerina incontrata in una notte di solitudine presso l'uscio di un teatro, è stata per lui la buccetta di limone, piccola causa del grandissimo malanno. E allora l'esperto escogita uno stratagemma che possa salvar l'amico e gli scrive una lettera la quale naturalmente, va a cadere nelle mani della moglie. La lettera getta l'alarme nel cuore povera donna: in essa si parla di cambiali in via di protesto, di pasticci amorosi, di scadenze allarmanti. L'avvenire della famiglia è adunque compromesso dal contegno di Giacomo Supià, ed è nelle sue mani, e solo nelle sue, la possibilità di un riparo contro il pericolo imminente. Giacomo Supià è adunque il vero padrone e la sua moglie adesso n'è così persuasa che cambia d'un tratto verso lui il contegno: si fà sottomessa, umile, amorosa, e insegna al cognato, al figlio ed alla serva le vie del rispetto verso il capo di casa.

Tutto questo è rappresentato con mirabile chiarezza e sobrietà di colore: il gustoso quadretto famigliare si illumina di verità perfetta e la vicenda si muove e sviluppa e si conclude in una linea piana logica, lesta e di crescente interesse, senza che mai ne incoppi l'incedere leggero nè un atto, nè una parola, nè un gesto che possa parere pleoasmo.

La recitazione è stata nel suo complesso spigliata e briosa: Gianfranco Giachetti — che ha trovato in questo trittico del Rocca il mezzo di rivelarsi in tre delle sue più belle e godibili realizzazioni — ha dato al carattere di Giacomo Supià la vena di una comicità spontanea, sincera, semplice e gustosa che solo verso la fine della commedia ci parve leggermente eccedere nel sapore caricaturale del personaggio. Gino Cavalieri disegnò con molto buon gusto il tipo dell'amico zoppo e bene aposto benchè imputabili di qualche lieve esagerazione nei toni, la Pasquali, il Grossoli e gli altri.

Il pubblico si divertì e accolse con risate sonore ogni spruzzo dello spirito schiettamente veneziano di cui è tutta pervasa la commedia, e calata la tela volle alla ribalta sette volte gli interpreti tre delle quali con l'autore. Con molti applausi e molte chiamate agli interpreti e all'autore vennero pure accolte le altre due parti del trittico.

Oggi due rappresentazioni: di giorno «Nina no far la stupida» e di sera «I balconi sul canalazzo». Per domani è annunciato lo spettacolo in onore di Gianfranco Giachetti.

G. Z.

Cronaca varia

Il carbone sul capo. — Lo scaricatore Giovanni Vio d'anni 31 abitante all'Angelo Raffaele 1836 è stato medicato ieri a S. Basegio dal dott. Coccon d'una ferita al capo, guaribile in otto giorni, causatagli da un pezzo di carbone caduto da un mastello.

Un fianco contuso. — Lo scaricatore Giacomo Moretto d'anni 39 abitante ai Carmini 2907 ieri alla Croce Rossa di S. Basegio è stato curato dal dott. Coccon d'una contusione al fianco destro guaribile in otto giorni. In Marittima il Moretto era stato investito da un pezzo di carbone.

Una spranga di ferro. — Il ventenne Angelo Gasparini abitante a Cannaregio 4763 lavorando nel negozio Ferro a S. Salvatore veniva colpito da una spranga di ferro al braccio sinistro. Guarirà in 10 giorni.

Fra la botte e il muro. — Il bracciante Pietro De Zorzi di anni 24 abitante a Cannaregio 1562, mentre lavorava nel deposito vino di Giacore Mario a San Giuliano 564 s'impigliava la mano destra fra la botte e il muro riportando una ferita lacera al pollice. Guarirà in 10 giorni.

Federazione Provinciale Fascista

Situazione dei Fasci

Il Direttorio Federale nella sua ultima riunione ha preso in esame la situazione dei Fasci di Chioggia, Portogruaro, Fossò e Dolo.

Per quanto riguarda Chioggia il Direttorio ha nominato Segretario politico il camerata Sears cav. Arturo, ed ha espresso il più vivo compiacimento per l'opera compiuta dal Commissario camerata Cannizzo al quale ha inviato un vivo elogio ed un fervido ringraziamento.

Per quanto riguarda Portogruaro ha nominato Segretario politico l'attuale Commissario Cent. Vittorio Lanari il quale è stato anche rivestito delle funzioni di Delegato mandamentale.

A Fossò ha nominato segretario politico l'attuale Commissario camerata C. M. Giantin Marino, e per quanto riguarda il Fascio di Dolo ha stabilito che l'insediamento del nuovo Segretario politico abbia luogo entro il 2 maggio.

Il Direttorio è passato poi ad esaminare la situazione del Fascio di Venezia ed ha confermato in carica i seguenti fiduciari dei Circoli:

S. Marco: Raffaele Sapori.
Cannaregio: cav. Angelo Angeli.
S. Polo: dr. cav. uff. Giulio Allegrini.
S. Croce: prof. Paolo Pillon.
Dorsoduro: dr. Tommaso Pasquali.
Giudecca: Mario Codognato.
Malamocco: Silvio Maluta.
Lido: gr. uff. Nicolò Spada.
Treporti: Ferdinando Rubbini.
Murano: Giorgio Schinetti.

Il Direttorio ha accettate le dimissioni del camerata dr. Carlo Agostinelli fiduciario del Circolo di Castello e del camerata Seniore Aurelio Bolognesi di quello di Pellestrina nominando a quei posti rispettivamente il camerata Francesco Cannizzo ed il camerata Vianello Oldericо; ha stabilito di costituire un nuovo Circolo nella frazione di S. Erasmo nominando fiduciario dello stesso il camerata Giorgio Tedeschi.

Con tali nomine si intendono decaduti gli attuali vice fiduciari e segretari dei Circoli stessi.

I sigg. Fiduciari invieranno immediatamente al Segretario Federale le proposte per tali cariche.

Il Direttorio ha rinviato ad altro momento l'esame delle situazioni dei Circoli di S. Pietro in Volta e di Murano.

STATO CIVILE

Giorno 28 Aprile 1928 A. VI. — **Nati:** Maschi 5, femmine 5 — **Matrimoni:** Giorgi Goffredo dirett. Banca con Tommasi Cristina civ. — Pisani N. H. co. Giorgio Vettore possid. con Oriundi Corinna id. — Greggio Alberto negoz. con Leardini Margherita cas. — Donazzolo Emilio ag. oreficeria con Negrin Adele civ. — Olivi Antonio macell. con Torresin Giovanna cas. — Minni Vittorio falegn. con Scala Margherita cas. — Abramo Rosario Teodoro viagg. con Lachin Rosa cas. — Di Lorenzo Giovanni Maria studente con Cangialosi Rosaria civ.; tutti celibi — **Decessi:** Polito Luigi di anni 61 ved. ricov. — Trevisan Gaetano 48 con. faleg. — Basaglia Isidoro 53 cel. girovago — Cossato Mario 32 id. ingegnere — Bovolenta Filippi Albina 49 ved. cas. — Montini Botter Maria 74 con. id. — Vio Cravin Virginia 36 id. id. — Curatolo Elena 16 nub. id.

Riassunto: Nati 10.
Matrimoni 8.
Decessi 8.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il giovane miran[ese] che uccise lo zio

(*Corte d'Assise di Ven[ezia]*)

Ieri è finito alla nostra Co[rte] ... se il processo contro il diciotte[nne] ... Salviato di Mirano, accusato di ... so — il 16 maggio 1927 — il ... Carlo Salviato con un colpo di ... stato sinistro.

Durante l'istruttoria è risulta[to] ... località Case Rosse a Mirano, ... famiglia di Antonio Salviato ... ben 37 persone tra figli e nipoti ... detti alla coltivazione dell'... che la famiglia aveva in affitto ... gnora Daverio ved. Trentinaglia.

Però i figli Secondo e Giova[nni] ... tonio, affetti da tempo da ... erano causa di frequenti litigi ... se che richiedevano le loro cure ... non lavoravano come tutti gli ...

La moglie di Secondo, Carolina ... ro aveva cercato di avere la parte ... do spettante al marito onde ... proprio conto, ma inutilmente ... posizione della proprietaria. In ... dizioni suo figlio Primo si dimo[strava] ... gliato al lavoro, rispondendo con ... ce ai rimproveri degli zii.

Il 16 maggio diversi componenti ... miglia stavano falciando il fieno ... do Primo Salviato cominciò a ... lo zio Sebastiano per i pesanti ... doveva compiere suo padre e ... erano la causa del suo male. A ... certo punto, disse: «Se la fam[iglia] ... re la quarta volta, ti ammazzo ... rivoltella».

I presenti consigliarono il gio[vane] ... starsene quieto e lo zio Carlo, ... dato sempre d'accordo con lui, ... dormivano nella stessa camera, ... un leggero colpo sulla testa co[l manico] della falce, gli disse:

— Tasi, benedetto, che Bastian ... zio.

Primo Salviato si voltò di scatto ... la falce che teneva in mano vibr[ò un tre]mendo colpo al fianco sinistro ... Carlo, presso il costato, recide[ndo] ... aorta ed alcuni visceri, così che ... retto poco dopo morì.

Sopraggiunti i carabinieri, l'... arrestato.

L'imputato — che era difeso ... cato Antonio Biga — negò ... Giurati di aver avuto intenzione ... dere lo zio: voleva soltanto ... tezione. Al gesto dissennato e ... egli fu tratto dai maltrattamenti ... defunto gli avrebbe continuamente ... subire, il quale non aveva ne... to mandare alle cure del sole i ... fratellini che ne avevano asso[luto biso]gno essendo tubercolotici, col ... per ciò sarebbe occorso troppo ...

Si sentirono varii testimoni, ... dico di Mirano dott. Guido M... i quali tutti convennero nel dip[ingere l'im]putato come epilettoide. Il difensore ... Biga chiede — dopo una irruente ... stanziata arringa — a favore del ... comandato la completa irrespons[abilità] ... P. M. avv. cav. uff. Messini, ... requisitoria, ammette per l'imputato ... seminfermità di mente.

Il Presidente comm. Borgo, ... verdetto dei Giurati, col quale ... cordata all'imputato la preterin[tenziona]lità, la seminfermità mentale e ... stanze attenuanti, condanna l'... due anni e mezzo di reclusione.

Nei Sindacati Fas[cisti]

Sindacato Ingegneri. — Il ... del Sindacato Ingegneri inv[ita] ... gli iscritti ai funerali del gio[vane col]lega Ing. Mario Cossato che a[vranno] luogo stamane alle ore 10 nella ... di S. Felice.

In Provincia di Venez[ia]

MIRANO

Cose del Fascio. — Dimissioni del Segretario politico: La Federazione provinciale non ha accettato le dimissioni del cav. Monico Ernesto da Segretario politico di questo Fascio, motivate da ragioni di salute, ed ha nominato in sua sostituzione per il tempo di congedo concessogli il camerata dott. Guido Meneghelli.

Balilla-Avanguardie: L'organizzazione delle forze giovanili Balilla ed Avanguardisti affidata a due membri del Direttorio procede egregiamente per numero e qualità tanto da riscuotere l'approvazione del Commissario provinciale dell'O. N. B. colonnello cav. Filippo Brogliato.

Il Doposcuola frequentato dalla quasi totalità dei Balilla e delle piccole italiane (in complesso oltre 200) continua nel suo efficace lavoro con tranquilla serenità.

Dopolavoro: Sono iniziate le inscrizioni che si ha tutta ragione di ritenere saranno tra breve assai numerose.

I preposti del nostro Comune stanno organizzando un complesso programma di azione comprendendo spettacoli filodrammatici, gare sportive, conferenze educativa ed annunciano che la serie delle conferenze sarà iniziata dal comm. Abate Silvestri.

Tra breve, in accordo con le Associazioni locali dei Mutilati e dei Combattenti avrà luogo la gita sociale per una località della grande guerra.

Della attuazione integrale di così vasto programma dà affidamento la completa serietà dei membri del Comitato del Dopolavoro locale che lavorano continuamente senza ostentazioni e senza colpi di gran cassa.

Sport: Quanto prima il Direttore Ginnico-Sportivo dell'O. N. Balilla si metterà in accordo col presidente dell'Unione Sportiva locale per un concreto programma di lavoro.

Scuola all'aperto. — Tra giorni si inizierà la scuola all'aperto per i fanciulli deboli o predisposti a forme specifiche.

A tutti i frequentatori sarà data quotidianamente una sostanziosa refezione.

Oriago

Serata teatrale. — Una più simpatica interpretazione non potevano dare i filodrammatici locali al brillante lavoro di G. Gallina «La famegia del Santolo» eseguita l'altra sera al nostro Teatro Cinema.

E la serata riuscì appieno anche pel concorso del pubblico che volle in tale circostanza tributare ai bravi filodrammatici calorosi applausi, invogliandoli a perseguire in questo genere di svago che oltre al recare a loro stessi il più intimo compiacimento, ha lo scopo di divertire il pubblico eletto, ed essere altresì di vantaggio morale ed educativo alle classi più umili.

CEGGIA

Gara di calcio. — Oggi, domenica, scenderà a Ceggia, ospite gradito della nostra S. S. Libertas il fortissimo squadrone dello S. C. Oderzo per disputarsi una partita amichevole di calcio.

L'incontro avrà inizio alle ore 15 precise.

S. STINO DI LIVENZA

La latteria sociale. — Al... procedono i lavori dell'impresa ... per la costruzione del fabbricato ... lotteria sociale. Per quanto il ma[l tempo] abbia ostacolato l'opera degli operai ... non di meno, entro il mese di ... la latteria sarà inaugurata e ... vantaggio per questa popolazione ... i paesi limitrofi.

Corso dopolavoristico di sartoria. ... cura del Fascio femminile e del ... con l'appoggio della Confederazione ... cole Industrie di Venezia, quanto ... si istituirà in S. Stino di Livenza ... so di sartoria (taglio e confezione ... stiti). Potranno iscriversi signore ... gnorine versando all'atto dell'iscri[zione la] somma di lire 5.

Il corso suddetto avrà la durata ... un mese e saranno rilasciati dei ... alle frequentatrici. Per ulteriori ... zioni rivolgersi alla Commissaria ... dinaria del Fascio femminile, sig... Angelina Giacomini.

PORTOGRUARO

Spettacoli. — Al Cinema Teatro ... le, oltre al supercolosso cinemat[ografico] «Madame Sans Gne» avente a pr[otago]nista Gloria Swanson, «Kokò avia[tore»] ... nizio della serie dei disegni animati ... cederà il film «L.u.c.e.» «Le imp[onenti] e solenni onoranze funebri rese al ... della Vittoria».

Al Cine Italia il grande ... «Monsieur Beaucaire» con Rodolfo [Va]lentino; precederà la stessa inter... film «Luce» che si proietta al C... Sociale.

Al «S. Pellico» si proietta la film ... mie prigioni» tratta dall'immortale ... ro di Silvio Pellico.

Il Teatro di Pirandello. — R... che quest'oggi alle ore 18 nella sala ... la Scuola Complementare il prof. ... co Davide Ragni terrà l'annunciata ... renza su «Il Teatro di Pirandello».

Il prof. Ragni, valoroso insegnante ... lettere nel R. Liceo Scientifico di ... uno scrittore e critico meritatam[ente] apprezzato, nonchè conferenziere ... dotto ed efficacissimo.

La sala dell'Università Fascista ... quindi oggi gremita del pubblico ... grandi occasioni.

La Festa del Libro. — L'Alleanza ... zionale del Libro, Ente presieduto ... E. Fedele, ha promosso per il giorno ... Maggio in tutti i Comuni d'Italia ... lebrazione della Seconda Festa N... le del Libro.

La Delegazione di Portogruaro ha provveduto alla nomina di un gra[nde co]mitato cittadino il quale dovrà ... re il programma della manifestazione ... si svolgerà con vera solennità ... nalità in Piazza Umberto.

Daremo a suo tempo più ampi ... celari, possiamo però dire che in ... occasione la nostra Delegazione ... leanza non vorrà essere da meno di ... le altre consorelle d'Italia.

CRONACA DI BELLUNO

Le condizioni della campagna nel Bellunese

Il maltempo continua ad ostacolare i lavori in tutta la zona del Bellunese. Anche le basse temperature prolungano la vita eltargica in una misura un po' troppo accentuata.

In molti luoghi la forte comparsa di maggiolini minaccia di compromettere la grande promessa dei frutteti, se gli agricoltori non provvedono immediatamente alla raccolta ed alla distruzione dei dannosi insetti.

I campi di frumento, in cui gli agricoltori non abbiano provveduto ad impedire il ristagno anche temporaneo dell'acqua nel periodo del disgelo, hanno sofferto in modo sensibile. La somministrazione di concimi azotati sarà molto giovevole. I prati, finora, promettono un buon raccolto. Anche i gelsi hanno buona vegetazione, e gli agricoltori faranno buona cosa ad intensificare l'allevamento dei bachi, perchè il prezzo dei bozzoli sarà certamente rimunerativo.

Gli agricoltori devono, nel loro interesse, dedicarsi alla coltivazione della patata, che per interessamento di S. E. il Prefetto, presidente del Consiglio provinciale dell'Economia nazionale e del Segretario politico del Fascio, avv. Sensini, avrà un grande sviluppo. A tale scopo la Cattedra Ambulante di Agricoltura nostra sta svolgendo una attiva propaganda e organizza numerosi campi sperimentali e dimostrativi in tutta la Provincia. Sappiamo che in queste ultime settimane la Cattedra Ambulante ha tenuto una ventina di conferenze nei vari centri della Provincia e che oggi terrà altre conferenze in Auronzo, a Sappada, ed a S. Stefano.

Azione culturale e di propaganda

Abbiamo informato tempo addietro che per iniziativa del d.r Silvano Puppi, Fiduciario del Centro di Cultura e di propaganda corporativa di Belluno e Delegato Provinciale del Ministero degli Esteri, sarebbe stato svolto un Corso di diritto sindacale-corporativo presso il locale R. Liceo Tiziano.

Ora siamo lieti di apprendere che l'apertura del Corso avrà luogo lunedì 30 p. v. e che la prima «lezione» sarà tenuta nella bella sala del Liceo Tiziano dal rag. cav. L. Bassi, Segretario Generale dei Sindacati fascisti, sul tema «I principi del Sindacalismo Fascista».

In quell'occasione il Fiduciario d.r Puppi illustrerà gli scopi dei Centri di Cultura e di Propaganda Corporativa voluti ed attuati dal Ministero delle Corporazioni in tutti i capoluoghi di provincia del Regno.

Ila lezione di lunedì, che avrà inizio alle ore 21, ed alle altre che seguiranno, sono invitati ad intervenire i datori di lavoro, impiegati ed operai, iscritti e non iscritti al Partito, ne sono invece escluse le donne dato il carattere squisitamente tecnico delle «lezioni» che saranno impartite sul nuovo diritto.

S. E. il Prefetto e il Segretario Federale avv. Sensini assisteranno alla inaugurazione del Corso.

Il mercato settimanale

Ecco l'esito del mercato seguito ieri: Animali da allevamento: tori presentati 3 e 3 venduti da L. 1800 a 2500 l'uno; buoi da lavoro 18 e venduti 16 da 3800 a 4500 al paio; manzi 22 e venduti 18 da 2000 a 3500 al paio; vacche e giovenche presentate 31 e vendute 27 da 1500 a 2100 l'una; Ovini e caprini 31 e venduti 27 da 80 a 140 l'uno; suini giovani 47 e venduti 23 da 140 a 180 l'uno.

Animali da macello: bovini di 1.a qualità 53 e venduti 38 da 350 a 375 al q.le a peso vivo, e da 700 a 750 a peso morto; bovini di 2.a qualità 49 e venduti 41 a peso vivo da 250 a 300 al q.le ed a peso morto da L. 600 a 650 al q.le; vitelli di 1.a qualità 27 e venduti 25 a peso vivo da 450 a 475 ed a peso morto da 700 a 740 al quintale; vitelli di 2.a qualità 29 e venduti 26 da L. 400 a 450 al q.le a peso vivo e da 650 a 700 al q.le a peso morto. Il prezzo del pollame ha variato da L. 9 a 10 al chilo. Il prezzo dei bovini grossi ha subito qualche aumento, mentre quello dei vitelli da latte ha avuta una sensibile diminuzione.

Anche gli animali da lavoro (buoi e manzi) hanno subito un considerevole aumento di prezzo. Pressochè stazionario è rimasto il prezzo delle vacche e giovenche da allevamento. Ricercati sempre gli animali da lavoro e le buone vacche e giovenche pregne.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa di Belluno, presieduta da S. E. il Prefetto comm. dott. Raffaele Vigliarolo, ha preso i seguenti provvedimenti:

S. Giustina Bell.: Bilancio 1928; approva. — Pieve di Cadore: Id. 1928; approva. — Limana: Vendita fabbricato; appr. a condiz. — Belluno: Compenso alla Direttrice didattica; appr. — Livinallongo: Riduzione tassa posteggio; appr. — Pedavena: Tassa bestiame 1928; appr. — Feltre: Asilo Sanguinazzi: Vendita lotti di terreno; rinvia. — Agordo: Esonero cauzione a piccoli commercianti; appr. — Ospitale: Modifiche al capitolato delle levatrici; appr. — Vallada: Ricorso De Biasi Agnese contro diniego licenza di commercio; respinge. — Longarone: Acquisto apparecchio radiofonico per il Dopolavoro; appr. — Selva di Cadore: Anticipazione di cassa presso la Cassa di Risparmio di Verona; appr. — Pedavena: Prestito cambiario per l'acquedotto di Sega Bassa; appr. — Id.: Contrib. pel mantenimento dell'indigente Kratter Maria; appr. — Cortina di Ampezzo: Abbonamento all'Ordine della Legione; appr. — Comelico Superiore: Soccorso alle famiglie colpite dal disastro di Moriago; appr. — Lorenzago: Assicurazione contro gli infortuni della guardia comunale; appr. — Domegge: Esonero cauzione commerciale al venditore ambulante Fedon Albino; appr. — Cibiana: Domanda esonero cauzioni di commercio; approva in parte. — Vigo: Assegnazione piante alla latteria; rinvia. — Agordo: Contributo per la Cattedra di Agricoltura di Agordo; appr. — Colle S. Lucia: Tariffa daziaria; appr. — Cibiana: Autorizzazione a stare in giudizio contro Fabris Bortolo; rinvia. — Longarone: Compenso all'incaricato per le funzioni di Pubblico Ministero nella Pretura; appr. — Cortina d'Ampezzo: Aumento salario al fornaio Ghedina; appr. — Farra d'Alpago: Ricovero per tassa patente di Giacinto Casagrande; respinge. — Alano di Piave: Estensione addebito acquedotto Faveri; appr. — Feltre: Concessione scarico d'acqua al cav. Guarnieri; appr. — Belluno: Contrib. al corso di coltura per gli insegnanti elementari; approva. — Id.: Sussidio ai colpiti dal disastro di Moriago; appr. — Feltre: Asilo infantile Sanguinazzi: Costruzione nuovo fabbricato ad uso asilo; rinvia. — Valle di Cad.: Modifiche regolamento organico dipendenti comunali; rinvia. — Cesiomaggiore: Tassa bestiame 1928; appr. — Lorenzago: Sussidio ai colpiti dal terremoto della Carnia; appr. — Agordo: Assunzione spesa mantenimento orfani Farenzena; appr. — Selva di Cadore: Ricorso Bonifacio Antonino per diniego licenza di esercizio; rinvia. — Lorenzago: Sussidio alle famiglie colpite dal disastro di Moriago; appr. — Belluno: Amm.ne Prov.: Acquisto casa cantoniera Col del Ciodo; appr. — Comelico Sup.: Vendita piante; appr. — Danta: Sussidio al Parroco; appr. — S. Vito Cad.: Sistemazione malghe Prendera e Fiorentina; rinvia. — Belluno: Congr. Car.: Adesione al Consorzio antitubercolare; appr. — Valle Cadore: Vendita schianti; appr. — Cortina d'Ampezzo: Sussidio all'Opera Bonomelli; appr. — Pieve di Alpago: Ricorso Da Pra Luigi per negata licenza commercio bestiame; respinge. — Forno di Canale: Vendita piante; appr. — Rivamonte: Vendita schianti; appr. — Gosaldo: Esenzione cauzione di commercio Ren Luigi e Casaril Maria; appr. — Vallada: Vendita piante; appr. — Belluno: Osp. Civ.: Assunzione di un fattorino infermiere; appr. — Sappada: Alienazione titoli e mutuo Amministrazione provinciale; approva a condizione. — S. Giustina Bell.: Domanda di inversione parziale di mutuo; appr. — Auronzo: Assunzione spesa ricovero Marta Keller; appr. — Rivamonte: Contrib. Cattedra Ambulante Agricoltura; appr. — Pieve Alpago: Bilancio 1928; appr. — Sedico: Id. id.; approva con modifiche. — Fonsaso id. id.; appr. — Sospirolo: id. id.; appr. — Tambre: id. id; approva con modifiche. — Seren del Grappa: id. id.; rinvia. — Puos Alpago: id. id.; rinvia. — Calalzo: id. id.; appr. — Lamon: id. id.; approva con modifiche. — Belluno: id. id.; approva.

Varie di cronaca

Cronaca nera. — Per ragioni di moralità gli agenti di P. S. hanno tratta in arresto l'altra notte tale Corona Antonia fu Osvaldo di anni 22, da Erto Casso.

— Per ubriachezza molesta e ripugnante gli stessi agenti hanno tratto in arresto il muratore Cibien Angelo fu Osvaldo di anni 40 da Belluno.

La Fiera di San Bernardino. — L'annuale Fiera detta di San Bernardino è stata fissata per i giorni 21, 22 e 23 del prossimo mese di maggio.

I turni. — Oggi, per tutta la giornata presterà servizio lo spaccio di privative Nenzi in piazza Vitt. Em. Oggi per tutta la giornata e di notte con ricetta per tutta la settimana, presterà servizio la farmacia Chiarelli, all'Ospedale Civile.

Per maltrattamenti. — Per maltrattamenti al padre ed alla moglie il nostro Tribunale ha condannato ieri a sette mesi e sei giorni di reclusione ed alle conseguenziali tale Francescon Luigi di Bortolo di anni 27 dalla frazione di Mareador in comune di Mel.

Omaggi a Mons. Vescovo. — Ricordiamo che oggi alle ore 16, nel teatro Salesiano Sperti avrà luogo con grande solennità una breve cerimonia per la presentazione degli omaggi della Diocesi di Belluno e di Feltre al Vescovo Mons. Cattarossi, nella ricorrenza del quarantesimo anno della sua ordinazione sacerdotale. All'uopo la Giunta Diocesana ha diramato numerosi inviti alle autorità ed alla cittadinanza.

Orario autocorriere di Belluno

Ferrovie - Linea Treviso-Padova:
Partenze da Belluno: 5.10 — 9.18 — 12 — 17.35.
Arrivi a Belluno: 9.15 — 13.45 — 17.32 — 23.40.
Linea Calalzo: Partenze da Belluno: 6.35 — 9.30 — 13.57 — 17.45. 22.50.
Arrivi a Belluno: 9.08 — 11.50 — 17.21 — 22.50.
Autocorriera Mas — Partenze da Belluno: 8.45 — 13.20 — 17.50.
Autocorriera di Vittorio — Partenza da
Arrivi a Belluno: 8.40 — 12.10 — 17.40
(Tutti i treni in arrivo ed in partenza dalla stazione ferroviaria di Sedico Bribano, hanno coincidenza con i treni della ferrovia elettrica per Agordo).
Belluno: 8.15 — 12.30 — 16.40.
Arrivi a Belluno: 10.15 — 14.25 - 19.05
Autocorriera Castion — Partenze da Belluno: 12.10 — 19.10.
Partenze da Castion: 8. — 14.
Autocorriera dell'Alpago — Partenza da Belluno: Ore 14.30.
Arrivo a Belluno 8.30.
Autocorriera Mel-Busche — Partenza da Belluno: Ore 14.30.
Arrivo a Belluno ore 10.30.

PIEVE DI CADORE

Il nuovo Podestà d'Auronzo. — E' stata appresa con grandissima soddisfazione a Pieve come in tutta la provincia, la notizia della nomina a Podestà del Comune di Auronzo, dell'egregio giovane Barnabò rag. Luigi fu Angelo. L'esemplare figura di cittadino e combattente del sig. Barnabò è conosciuto nella regione Cadorina e fuori. Il rag. Barnabò presiede da diversi anni importanti cariche pubbliche e private, nonchè di enti sportivi, tra le quali la nostra vecchio Sezione Cadorina del C. A. I., per la quale giornalmente dedica la sua preziosa giovinezza ed il procenso, tanto da meritarsi parecchi encomi dalla sede centrale di Torino.

All'egregio sig. Luigi Barnabò giungano i nostri rallegramenti e sinceri auguri per la meritata nomina.

Gara di calcio. — Oggi nel campo sportivo di Pecol, alle ore 14, verrà giocata una partita amichevole tra lo Sport Club di Cortina e la locale U. S. «Juventus». Negli intervalli suonerà la fanfara del battaglione alpino «Piere Cadore».

Trichiana

Adunanza sindacale. — Domenica 29 corr. alle ore 11 ant. nella sala del locale Cinema-teatro avrà luogo una riunione di propaganda sindacale.

Parlerà il Segretario provinciale dei Sindacati sig. cav. Bassi.

Dal Padovano

PADOVA

L'on. Ricci a Padova per la Leva Fascista. — Stamane è giunto a Padova l'on. Renato Ricci, che presenzierà domani alla Leva Fascista. Sceso a Monselice dove era giunto col treno di Roma alle 6.50 l'on. Ricci è stato ossequiato a quella stazione dal Commissario dell'Opera Nazionale Balilla, Macola, e da altri organizzatori.

L'on. Ricci ha proseguito quindi in automobile fino a Padova. Alle 8.30 ha visitat ola Casa dei Balilla e alle 14 è partito alla volta di Camposampiero dove è stata inaugurata la Casa dei Balilla.

Dopo la cerimonia l'on. Ricci accompagnato dalle autorità si è recato a Camin dove ha avuto luogo pure l'inaugurazione della Casa Balilla.

Più tardi l'on. Ricci ha visitato la colonia agricola dell'Opera Nazionale Balilla a Brusegana.

Domani in mattinata avrà luogo la leva fascista. 1200 avanguardisti passeranno nelle file del partito.

Nel pomeriggio l'on. Ricci assisterà alla Leva fascista ad Este.

ESTE

Esecuzione di importanti lavori concessi dal Ministro dei L. L. P. P. — Martedì scorso il Direttore dei Consorzi riuniti in Este, comm. Mozzi, conferì con S. E. il Ministro Giuriati.

Fece presente anzitutto la preoccupante condizione del Fratta-Gorzon nei riguardi dei terreni bonificati e la urgente necessità di provvedimenti radicali. Il Ministro, a cognizione della situazione, assicurò di dedicare la sua attenzione alle proposte che saranno fatte dal Magistrato alle acque.

Prospettò poscia la situazione creata dalla mancanza di lavori nella zona dell'estense e del monselicense e come ad essa potrebbe in gran parte esser provveduto con la esecuzione dei lavori di bonifica del Consorzio Gorzon Inferiore, il cui importo si aggirerà sui venti milioni, e dei quali venne da tempo domandata la concessione del primo lotto, comprendente lo stabilimento idrovoro principale, per un importo di circa dodici milioni.

Il Ministro si occupò subito della pratica e diede ordini perchè fosse provveduto.

Infatti ieri è arrivata la comunicazione che il Ministro dei Lavori Pubblici ha concessa la esecuzione del primo lotto di opere dell'import odi circa dodici milioni.

La notizia sarà appresa con un senso di sollievo da centinaia di lavoratori.

Ora sarà convocato d'urgenza il Consiglio per i provvedimenti necessari acciocchè i lavori possano essere iniziati con la maggiore sollecitudine possibile.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Circolo schermistico

TREVISO, 28

La Presidenza del Circolo Schermistico trevisano plaudendo al trionfo della Scherma Italiana a Tunisi dove il valoroso maestro cav. Nedo Nadi ha battuto con splendida vittoria il campione dei Maestri francesi sig. Baurdon, in un match di spada con 14 stoccate a 4, ha così telegrafato al campionissimo: «Circolo Schermistico Trevigiano esulta per nuovo brillante successo italiano campione dei campioni. — F.ti Pasquinelli, Presidente - Scaffidi, Direttore Tecnico.»

La stessa Presidenza, sempre pronta a dare ogni suo appoggio alle belle manifestazioni, ha inviato al Circolo della Spada di Venezia una magnifica Coppa quale premio per il Campionato Nazionale di Spada che si svolgerà presso quel Circolo nei giorni 12 e 13 maggio p. v.

CONEGLIANO

Echi dei festeggiamenti di beneficenza. — La cittadinanza tutta elogia l'opera delle signorine, degli studenti universitari ed enologici e dei cittadini che nei festeggiamenti di beneficenza hanno dato un contributo magnifico di lavoro e di spettacoli. Commenta poi in modo lusinghiero la prontezza e diligenza dei preposti per il resoconto delle feste che ha battuto il record tanto per l'incasso che per la sollecitudine nel liquidare tutti i creditori.

Non soltanto i pescatori, ma anche i pescati, per quanto malcontenti, hanno parole di encomio per la splendida organizzazione che ha durato senza inconvenienti dal venerdì 20 alle ore due del lunedì.

In una riunione della stessa giornata di lunedì furono edotti del risultato dei festeggiamenti riscontrato dal Presidente della Congregazione di Carità sig. De Lotto Cipriano, dal rappresentante dei Combattenti e dai rispettivi collaboratori, gli studenti e gli esecutori principali della raccolta dei doni e della classifica degli stessi signori mutilati Costariol e Canevese.

Subito dopo il resoconto fu pubblicato e mandato alle stampe.

Il Presidente del Comitato comm. Del Favero è entusiasta del successo.

Beneficenza. — Per onorare la memoria della compianta signora contessa Lina di Porcia e Brugnera sono state elargite alla Congregazione di Carità L. 50 dal sig. Liberale Fabris e L. 20 dalla sig.ra Adele Buffanelli Toso.

Farmacia di turno. — Oggi e nella prossima settimana la farmacia del dott. V. Melati in Via Cavour presterà servizio di turno e risponderà alle chiamate urgenti notturne.

MONTEBELLUNA

In Pretura. — Zamprogno Giovanni di Virginio da Montebelluna imputato di contravvenzione all'art. 174 della legge di P. S. perchè ammonito non rientrava alla propria abitazione alle ore 21, è assolto per insufficienza di prove.

— Girardi Fortunato da Rossano Veneto imputato di contravvenzione perchè esercitava il mestiere di mediatore sprovvisto di licenza, viene assolto per inesistenza di reato essendo risultato che il Girardi aveva presentato domanda di licenza la quale non gli era stata ancora rilasciata.

— Zanon Alberto da Rossano imputato pure di contravvenzione perchè sprovvisto di licenza da mediatore, viene assolto per non aver commesso il fatto poichè egli funzionava da compratore di un vitello e non da mediatore.

CASTELFRANCO

Biblioteca Comunale. — Il sig. Piero Baggio residente a Vienna dando prova d'affetto alla città natale ha fatto omaggio della grande opera in due volumi, edizione 1926, «Giorgione» di L. Justi; ha regalato inoltre alcune riproduzioni in tricromia e fotografiche di opere originali ed attribuite al grande Maestro esistenti nei Musei di Vienna.

Patronato Scolastico. — Dalla relazione del Patronato Scolastico distribuita in questi giorni rilevasi che: le entrate accertate nell'esercizio 1927 ammontarono complessivamente a L. 34.935.10; le uscite furono L. 30.447.30 con un avanzo di cassa di L. 4487.80.

Il Comune contribuì con la cospicua somma di L. 12.000 cifra rilevante che l'Amministrazione assegna di buon grado alla Istituzione sapendo che il Patronato compie con zel ol'opera benefica a favore della Scuola elementare e altro contributo venne assegnato dalla Banca Popolare e dalla Cassa di Risparmio. Lo Stato contribuì con 600 lire quale premio in seguito all'esito della gara fra le Istituzioni ausiliarie della scuola.

Vanno pure ricordate le direzioni degli stabilimenti Fervet e Viganò che per la refezione scolastica inviarono dieci quintali di legna ciascuna.

Nella parte passiva la relazione passa ad elencare i contributi per l'acquisto del materiale didattico, della pagella ai poveri, della refezione scolastica (minestra e pane) specie per i figli degli operai dei due maggiori stabilimenti, delle cure fisiche, dell'acquisto della macchina cinematografica e così via.

La istituzione merita di essere sostenuta e incoraggiata dalla cittadinanza e una lode va ben tributata al Presidente Mario Cavallin e al segretario-cassiere Reali Servilio.

Morte disgraziata. — Nel canale Brentella di Vedelago veniva rinvenuto dai familiari galleggiante il cadavere di Bugin Angelo Domenico di anni 67 nato a Borgoricco e residente a Vedelago.

Il poveretto era affetto da tumore maligno per cui aveva dovuto ricorrere ad operazione chirurgica che però gli era stata negata date le sue condizioni disperate.

Festa «pro dote». — A richiesta generale, oggi 29, alle ore 15 precise nella sala del Teatro Italia, gentilmente concessa, si ripeterà il programma della Festa della Scuola, a prezzi ridotti.

Sindacati fascisti. — Questa mattina, domenica, alle ore 10, il sig. Giuseppe Bazzoli segretario generale dei Sindacati Fascisti di Treviso parlerà al Teatro Italia ai lavoratori della Marca Castellana. Nessuno dei lavoratori deve mancare.

ODERZO

Diecimila lire di beneficenza della Banca S. Liberale. — La Succursale di Oderzo della Banca S. Liberale, sugli utili dell'esercizio 1927, ha distribuito le seguenti somme di beneficenza ad Enti, Associazioni, Opere Cattoliche e pie della zona di Oderzo:

Oderzo: Asilo Orfanotrofio Moro lire 500; Ospitale Civile «Pompeo Tomitano» 500; Patronato Sacra Famiglia 250; Colonia Marina Orfani di Guerra 150; Colonia Alpina Orfani di Guerra 150; Università Popolare 50; Comitato Monumento Caduti in Guerra 200; Associazione Mutilati e Vedove di Guerra 100; Comitato «Pro Organo» di Oderzo 200; Comitato «Pro organo» di Camino di Oderzo 100; Banda del Patronato S. Famiglia 100; Banda cittadina 100; Opera Parrocchiale di Oderzo 250; Opere Parrocchiali di Fratta 100; Opere Parrocchiali di Faè 100; Opere Parrocchiali di Colfrancui 100; Opere Parrocchiali di Rustignè 100; Opere Parrocchiali di Cavalier di Gorgo 100; Opere Parrocchiali di Fontanelle 100; Opere Parrocchiali di Lutrano 100; Opere Parrocchiali di Camino 100; Opere Parrocchiali di Piavon 100; Patronato Scolastico 100.

S. Polo di Piave: Asilo Infantile lire 250; Asilo Infantile di Cimadolmo 100; Asilo Infantile di S. Michele di Cimadolmo 100; Asilo Infantile di Ormelle 150; Congregazione di Carità di S. Polo 200; Congregazione di Carità di Ormelle 100; Congregazione di Carità di Cimadolmo 100; Associazione Vedove di Guerra di S. Polo 100; Patronato Scolastico di S. Polo di Piave 200; Opere Parrocchiali: di S. Polo di Piave 150; di Rai di San Polo 100; di Ormelle 100; di Cimadolmo 100; di Ormelle 100; di Roncadelle 100; di S. Michele di Piave 150.

Motta di Livenza: Asilo Infantile di Motta lire 200; Asilo Infantile di Meduna 100; Ass. Mutilati di Motta 100; Ass. Madri e Vedove di Guerra di Motta 100; Patronato Comunale per la protezione Maternità ed infanzia di Motta di Livenza 100; Dispensario Antitubercolare di Motta 100; Scuola di Arti e Mestieri 100; Santuario della Madonna dei Miracoli 200; Opere Parrocchiali: di Brische 100; di Fossalta Maggiore 100; di Chiarano 100; di Cessalto 100; di Gorgo al Monticano 100; di S. Giovanni di Motta 100; di Villanova di Motta 100; di Lorenzaga di Motta 100; di Motta di Livenza 100.

Ponte di Piave: Opere Parrocchiali: di Ponte di Piave 400; di Levada 150; di Negrisia 200; di Campobernardo 100; di Salgareda 100; di S. Nicolò 100; di Busco 100; di Campodipietra 100; di Fagarè 100; di S. Andrea di Barbarana 100; Patronato Scolastico di Ponte di Piave 100; Opere Parrocchiali: di Portobuffolè 200; di Mansuè 300; di Basalghella 300.

Complessivamente lire diecimila.

Un arresto. — I Reali Carabinieri di San Polo di Piave hanno tradotto a queste carceri mandamentali certo Antoniolli Giuseppe di anni 33 da San Polo di Piave che il Tribunale di Treviso ha condannato a quattro mesi di reclusione per furto qualificato.

All'Università Popolare - Un uomo e un popolo. — Del recente volume di Carlo Del Croix ha fatto un'ampia recensione orale il Segretario dell'Università Popolare Arrigo Bernardi, illustrandone il pensiero informatore, la vasta trama, le precise conclusioni.

Il pubblico mostrò di interessarsi alla infiammata prosa dell'Eroe mutilato Del Croix, ed applaudì alla fine l'oratore.

Morta per infezione tetanica. — Malgrado le solleciti ed amorose cure del Primario dell'Ospedale civile Pompeo Tomitano, per salvare la diciannovenne Augusta Salattin di Angelo da Lutrano gravemente infetta da tetano, la povera giovane è morta nella scorsa notte.

Risulta che l'infezione fu prodotta nell'essersi la Salattin strappato un callo da un piede, con le unghie infette della mano.

MOTTA DI LIVENZA

Altro salvatore della ragazza. — Per debito di cronaca è doveroso rilevare che al salvataggio della giovane Corazza Rosalia, oltre al Marson Antonio, contribuì molto certo Zaia Giuseppe, il quale anzi si gettò in acqua per trascinarla a riva.

VITTORIO

Due novelli sacerdoti. — Due nuovi sacerdoti sono in questi giorni usciti dal nostro Seminario Don Alessandro Rosso da Campagna e Don Giuseppe Gava da Godega i quali vennero già designati alla cura di anime nelle nostra Diocesi. Vennero assai festeggiati e onorati di ricchissimo doni e di innumeri auguri ai quali uniamo i nostri più cordiali.

Don Sante Scarpa. — Venne giorni or sono chiamato a reggere la nuova parrocchia di Rugolo. L'investitura solenne e la entrata ufficiale (veramente solenne) ebbe luogo domenica scorsa con la partecipazione di tutta la popolazione, dei Podestà di Sarmede e Cappella, del rappresentante del Vescovo Mons. cav. uff. Granzotto, del Seminario Mons. G. Vazzoler, della Forania Mons. cav. G. Bortoluzzi, di molti sacerdoti delle vicine cure del segretario vescovile Don F. Marcolin, di tutto il corpo insegnante, della Fabbriceria e dell'amico Mons. Vianello di Venezia. Vi ebbero svolgimento vari festeggiamenti fra cui due concerti bandistici ed uno spettacolo pirotecnico.

Gorgo al Monticano

Pro dote della scuola. — Oggi domenica, nel campo sportivo dietro il Municipio alle ore 15 e mezzo sarà svolta la festa pro dote della scuola, da parte degli alunni di tutte le scuole elementari del Comune accompagnati dai rispettivi insegnanti. Si prevede il più largo concorso di pubblico.

La "Gazzetta" nel Vicentino

VICENZA

Due furti di biciclette. — Ignoti, approfittando delle solite imprudenti disattenzioni dei ciclisti, hanno rubato due biciclette, una dalla portineria del Seminario escovile, l'altra dall'atrio della Pretura. I derubati, il quindicenne Pietro Boecche figlio del comm. Ettore, e certo Toaldo Umberto d'anni 25, da Pozzoleone, hanno denunciato i furti alla Questura che sta indagando.

Recite all'Eretenio. — La Compagnia Bagni-Ricci, prima di lasciare Vicenza, rappresenterà stasera e domani sera, lunedì, due noti lavori di Enrico Bataille e precisamente «Scandalo» e «Marcia nuziale». La Compagnia si recherà quindi a Treviso per un corso di recite.

Scuola professionale d'arti e mestieri. — Il cav. Antonio Lorenzoni, che con intelligente attività ha diretto per 28 anni la nostra Scuola serale, fondata dall'Accademia Olimpica, lascia il faticoso ufficio, perchè le sue condizioni di salute non gli consentirebbero più di attendervi con quella energia che egli vi ha finora profuso. Il Consiglio direttivo della Scuola nel prendere atto con rammarico della decisione del prof. Lorenzoni, che lascia la Scuola in condizioni di fiorente prosperità, gli ha manifestato i più vivi ringraziamenti per il lungo servizio prestato, ed in seguito alle istruzioni ricevute dal Ministero, dal Podestà, dalla Presidenza della Commissione reale per la Provincia e dalla Presidenza del Consiglio provinciale dell'Economia, ha messo a concorso il posto di direttore, con uno stipendio iniziale di lire 15.000, aumentabili fino a 21.000.

Il concorso si chiude il 1. giugno. Gli interessati possono domandare il bando del Concorso alla Presidenza della scuola presso il nostro Istituto Tecnico in Via S. Marcello.

Il Quartetto Lehner all'Eretenio. — Siamo lieti di annunciare che il Quartetto Lehner suonerà martedì sera al Teatro Eretenio. La notizia certamente entusiasmerà i soci del fiorente sodalizio cittadino, i quali non hanno dimenticato le esecuzioni offerte qualche anno fa dal Quartetto Lehner. Il meraviglioso complesso giunge oggi a Vicenza pieno di gloria e nel suo maggior splendore: oggi a fianco del Busch, porta il primato del genere quartettistico.

SCHIO

Ricostituzione del Fascio femminile. — Martedì scorso si sono riunite tutte le aderenti al Fascio femminile, convocate dalla dele gata dei Fasci femminili, contessa Valentina di Salasco Pasini.

Presiedeva all'Assemblea il Commissario prefettizio cav. Barbieri ed il segretario politico del Fascio maschile di Schio sig. Arnaldo Sala.

Le cariche vennero cos idistribuite: a Segretaria politica venne nominata la signora Matilde Sella Merighi ed a vice segretaria la signora Clotilde Cazzola Maccaferri.

Le componenti il Direttorio furono nominate le signore: Matilde Boschetti Chiesotti, Lucchese Rizzoli Pancera, Giulietto Maria, Villa Gina e Zerbato Leda.

Venne inoltre inviato un telegramma al dott. Garelli Segretario federale.

Teatro Salesiano. — Questa sera la premiata Compagnia Filodrammatica «Concordia» darà, in occasione del XXV anno di fondazione della Società, al Teatro Salesiano «Al caro nido...» in tre atti drammatici di C. Ambrosi.

Incontro calcistico. — Si giocherà oggi al Campo Sportivo Pasubio alle ore 15 e con qualunque tempo un interessante incontro di calcio tra il forte opolavoro Ferroviario di Vicenza, una delle migliori squadre libere del Vicentino; e la locale A. S. Pasubio reduce dalle due sfortunate finali del Campionato Italiano dell'Ulic.

Vogliamo sperare che numeroso pubblico assisterà alla bella tenzone.

Servizio sanitario. — Oggi, domenica, il servizio sanitario d'urgenza e notturno sarà disimpegnat odalla Farmacia di turno dott. Sella in Piazza A. Rossi.

Detta Farmacia presterà servizio notturno anche per tutta la entrante settimana.

BASSANO

Pro organizzazioni Giovanili femminili. — In occasione delle nozze della figlia Mary, la famiglia Jonoch dott. Gino ha offerto pro Organizzazioni Giovanili femminili, la somma di L. 100.

Concorso ginnico-atletico di Roma. — Al concorso ginnico-atletico femminile che si svolgerà nel prossimo mese di maggio a Roma, il Fascio femminile invierà una squadra di 14 giovani italiane, istruite dal maestro Curzio Dal Molin.

«La Piccola Cioccolataia». — Ottimo esito, artistico e finanziario, ebbe la serata pro Istituzioni Giovanili Fasciste, con la rappresentazione della brillante commedia «La piccola Cioccolataia». Gli esecutori riscossero applausi alla fine di ogni atto ed a scena aperta. Alle artiste è stato gentilmente offerto dal Triumvirato del Fascio femminile uno splendido cesto di fiori freschi.

Assemblea. — I soci della Società di M. S. fra operai ed artigiani bassanesi sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domenica 29 corr. alle ore 10, per trattare un importante ordine del giorno.

Torneo «Coppa Prealpe». — Quanto prima avrà inizio un torneo calcistico per la disputa della «III.a Coppa Prealpe». A giorni pubblicheremo il programma relativo.

Delibere del Podestà. — Pro festa del Fiore il Podestà, come negli anni decorsi, ha iniziato la sottoscrizione, versando per conto del Comune la somma di Lire 1000. I cittadini possono sottoscrivere presso gli uffici comunali.

— Accogliendo la domanda di Mons. Arciprete Abate Mitrato, ha deliberato di assumere a carico del Comune la spesa per la illuminazione della Canonica, a far principio dal giorno del suo insediamento, spesa che si aggira sulle lire 600 annue circa.

— Delibera un contributo di lire 150 al Comitato Vicentino per le onoranze al poeta Giacomo Zanella, in occasione della traslazione della salma nell'apposito Monumento eretto nel tempio di S. Lorenzo in Vicenza.

Furto sacrilego. — Ignoti ladri penetrati nella chiesa di S. Croce rubarono oggetti sacri per un valore complessivo di oltre quattro mila lire. Vennero asportati quattro calici d'argento, un ostensorio d'argento ed uno di metallo dorato, un turibolo con navicella, tre reliquari e tre pissidi. Dei ladri nessuna traccia; i carabinieri hanno iniziato attivissime indagini.

Finale di calcio. — Ricordiamo che oggi, alle ore 15, al campo sportivo Littorio, in viale Venezia, avrà luogo l'interessante incontro calcistico per la finale di campionato di terza divisione, fra il G. S. Viscosa di Padova e la locale squadra dell'A. C. Bassano.

Tombola. — Questa sera, alle ore 18, in piazza Vittorio Emanuele sarà estratta la tombola, con premi per L. 3000, il cui ricavato andrà a totale beneficio del locale Orfanotrofio Maschile. Prezzo della cartella L. 2.

MAROSTICA

La disgrazia di un mediatore. — Stamane alle 8 il sig. Parolin Angelo fu Angelo di anni 55 mediatore partiva da questa città in bicicletta per avviarsi in Lavarda. Giunto nei pressi di Mason Vicentino e precisamente al Ponte Lavarcentino, in una svolta un po' stretta cadde in malo modo riportando la frattura della gamba destra; subito venne soccorso ed accompagnato al nostro Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Servizio sanitario. — Oggi presta servizio la farmacia Sorio, Piazza Umberto I.

THIENE

Carimonia fascista della consegna delle Tessere 196. — Nel salone municipale ha avuto luogo, con solenne austerità, la cerimonia della consegna delle tessere dell'anno corrente a tutti i fascisti alla presenza del Segretario Federale del P. N. F. dott. cav. Alberto Garelli, del Presidente dell'Opera Nazionale Balilla cav. Agosti, del Segretario politico locale ing. Piero Panizzon e del Podestà avv. cav. Luigi Rossi.

L'ing. Panizzon ha dato lettura degli ordini del giorno dei Fasci omaschile e femminile, ha ricevuto il giuramento dei giovani nuovi iscritti ed ha proceduto alle operazioni di consegna delle tessere.

Il dott. Garelli ha pronunciato un vibrante discorso esaltando le opere del fascismo in questo ultimo anno con particolare riguardo alle organizzazioni sindacali.

Infine il Podestà ha dato lettura del testo dei telegrammi indirizzati al Duce, all'on. Turati e all'on. Bolzon con giuramento di devozione e di obbedienza.

La cerimonia si è sciolta al canto dell'inno fascista.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.3; tramonta alle ore 19.12 — Luna tramonta alle ore 3.17; leva alle 13.46.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 2.10 e 13.25; Alte ore 7.40 e 20.40.

Ieri 28, a Venezia, temperatura massima 17.4; minima 13.0.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 760.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Livenza, Piave, Brenta, Frassine e Po in morbida; Isonzo, Tagliamento, Gorzone e Adige in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — I canali Adigetto e Scortico sono messe in secco fino a circa il 15 aprile p. v. per lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

La navigazione attraverso le conche ed i ponti apribili nel circondario di Venezia è limitata fino a nuovo avviso, da un'ora prima della levata ad un'ora dopo il tramonto del sole.

In dipendenza dei lavori di escavo del fiume Lemene, presso Cavanella, la navigazione del tratto fra Cavanella e Concordia Sagittaria resta limitata fino a nuovo avviso dalle ore 12 alle 13 e dalle19 alle 7.

La navigazione dall'Adige al Canale di Loreo attraverso il sostegno di Tornova rimarrà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori di sistemazione del sostegno stesso.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 30 aprile:

Carpentieri 33 — Nostromi 85 — Marinai 1444 — Giovanotti di coperta 210 — Mozzi di coperta con navigazione 38 — Mozzi di coperta senza navigazione 34 — Capi fuochisti 6 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 23 — Fuochisti 96 — Carbonai 604 — Cuochi 15 — Cambusieri 1 — Giovanotti di camera 10 — Camerieri 111 — Guatteri 23 — Mozzi camera con navigazione 116 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 1.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

QUESTIONI AGRARIE

Le tasse che paga la terra

Lussi e fiscalità provinciali e comunali - Case coloniche e appoderamento - Contadini che s'inurbano e antiche disposizioni podestarili - Protezione dei prodotti

Di recente Leone de Renzis in uno di quei suoi articoli, che risultano nitidi saggi della desiderata e non mai troppo soddisfatta urgenza di una intelligente ed, anzitutto, pratica divulgazione di questioni economico-agrarie, ha trattato delle tasse che paga la terra.

Argomento, adunque, meritevole di molta attenzione siccome quello che comporta una delle prime condizioni, diremmo di vita, dell'attività agricola: l'odierno aggravio fiscale sproporzionato ai prezzi decaduti ed alla contrazione nelle vendite dei prodotti, in ispecie del bestiame. Ora conviene inserire una parentesi circa una favoleggiata è beata ricchezza degli agricoltori e, d'altra parte, circa la loro resistenza, nei momenti come oggi non facili, di ricorrere al credito.

Uno degli equivoci, in cui cade la maggioranza, anche bene intenzionata nello interessarsi di problemi economico-agrari, è di giudicarli con una mentalità, bancaria o genericamente industriale. Niente di più fallace. L'agricoltura, sarà magari risaputo, ma è bene ridirlo, è sottoposta a leggi proprie che difficilmente si eludono o si soverchiano ed è, sopratutto, di lento, molto lento reddito. La terra è il salvadanaio, ingordo, insaziabile per i posteri, i quali, fatalmente, dovranno continuare, per i venturi, a sempre investire la maggior parte delle rendite della terra, nella terra.

Lamentare, poi, quella tal quale resistenza da parte degli agricoltori di ricorrere al credito è l'equivalenza specifica di un errore fondamentale nel considerar l'economia agraria. Resistenza quanto mai sagace e morale, giacchè il debito si deve pagare e per soddisfarlo necessitano condizioni di reddito che tutt'ora non sono agevoli anche per gli agricoltori più solidi ed avvertiti, ed, in particolare, per i vari e tenaci produttori agricoli.

*

Riferiva Leone de Renzis, riguardo alle tasse che paga la terra quanto segue:

«Se passiamo adesso a considerare le spese in generi almeno là dove vige la [illegible] agricola, troviamo in prima linea le tasse, poi le spese di mano d'opera, che possono essere anche parzialmente corrisposte in generali almeno là dove vige la mezzadria; quindi le spese e anticipazioni a breve scadenza, cioè per macchine, concimi, anticrittogamici ecc. ed infine le spese per migliorie e bonifiche.

La tassa che la terra paga allo Stato, cioè la fondiaria erariale, non è certamente molto aumentata dopo la guerra perchè da 84 milioni e settecento è salita a 148 milioni e trecento il che corrisponde solo ad un aumento del 71,90 per cento coefficente molto minore alla svalutazione della lira. Però a queste imposte erariali vanno aggiunte le sovraimposte comunali e provinciali, che aumentano di molto le tasse fondiarie.

Dopo la Marcia su Roma, il Governo Fascista, per frenare i disordini e lo sperpero delle amministrazioni locali, aveva con la legge del 18 Febbraio 1923 messo il blocco alle sovraimposte comunali e provinciali e con decreto del 7 gennaio ordinata la revisione degli estimi fondiari per aggiornare gli imponibili, ossia le rendite dei fondi, riportando queste al valore aureo del 1914, sulla base dei prezzi del decennio precedente. Questa revisione portò l'imponibile, ossia il reddito dominicale, da 728 milioni a 1 miliardo e 467 milioni, compresi i 35 milioni delle nuove provincie. Questa rivalutazione è più che giustificata perchè portava la tassazione al valore delle rendite effettive dei terreni che erano di molto aumentati, rendendola indipendente dal valore delle fluttuazione della lira. A tale proposito giova ricordare come l'applicazione all'agricoltura di metodi più razionali e scientifici abbia potuto raddoppiare la produzione dei campi.

In seguito un decreto del 16 Ottobre 1924 stabiliva un limite alle sovrimposte nella misura di un massimo di lire tre per le comunali e di lire due per le provinciali, per ogni lira d'imposta erariale, e siccome questa imposta erariale era di lire dieci carta per ogni cento lire di reddito, al 1.o gennaio 1924 la somma delle tasse fondiarie veniva ad essere di sessanta lire carta per ogni cento lire d'imponibile; ma tenuto conto che il valore dell'imponibile era conteggiato in oro, la imposta globale corrispondeva a qualche cosa meno del 15 per cento, data la svalutazione della lira. Per altro fu ammesso transitoriamente che continuassero le sovraimposte, anche se superiori al limite stabilito, purchè fossero gradualmente diminuite, fino a rientrare nelle disposizioni del decreto.

Ora questo, disgraziatamente, non è avvenuto, così che la proprietà fondiaria italiana paga adesso una quota alquanto ridotta allo Stato, ma è maggiormente gravata dalle tasse comunali e provinciali. Infatti nell'anno 1925 su 9137 comuni, solo 4568 avevano una aliquota contenuta entro i limiti stabiliti dal decreto: 1195 comuni avevano una aliquota da tre a quattro lire (per ogni lira d'imposta erariale), un'aliquota da quattro a cinque 1745, un'aliquota da cinque a sei 566, una aliquota da sei a sette 329, un'aliquota da sette a otto 240, da otto a nove 162, da nove a dieci 271, ed altri un'aliquota oltre il dieci.

Ed in eguale stato si trovavano anche le provincie, poichè, nello stesso anno, su 76 provincie, solo 23 erano nei limiti stabiliti dal decreto, mentre 26 avevano una aliquota da due a tre (per ogni lira di imposta erariale), 16 un'aliquota da tre a quattro; dieci da quattro a cinque; e Firenze un'aliquota di 5.30, ossia la più alta».

Torchiatori, energici, del contribuente agrario e, cioè, del 50 per cento degli italiani sono, adunque, comuni e provincie.

Nel dopoguerra, l'economia del singolo e, perciò, anche della comunità in genere, si elevò di tono fino a squilibri pericolosi. Si spese e si continuò a spendere, da tutti, troppo; cosicchè il rendiconto, a lira rivalutata, non può essere confortante. Comuni e provincie assaliti da una febbre, incontrollata, di rinnovamenti carestosi, sia edilizi, sia di servizi pubblici, vagheggiando, in spassosa e, se volte, cafona buona fede, di eguagliar le metropoli, snaturando e, di conseguenza, indebolendo quella forte povertà, quella rustica, sacra avarizia di chi poco ha; la virtù di un popolo cui è riserbata un'aspra ed esaltante missione da adempire nel vasto mondo invido ed ostile.

Argutamente il de Renzis caratterizza codesto scialo ed i guasti di esso; preoccupante, fra gli altri, l'allettamento verso i centri urbani, malfidi ed equivoci, della popolazione rurale, e conclude, con amarezza, che sarebbe stato più proficuo spendere e spandere per moltiplicare le bonifiche, le case coloniche e costruir concimaie.

Case coloniche e appoderamento: grano e soldati; pane e buon sangue.

Poichè siamo intorno ad una questione grossa e, precisando, riguardo all'opportunità di porre un freno all'esodo, inconsiderato dei campagnuoli — non preoccupante, ma notevole — vorremmo che i Podestà rurali — e buona parte, rurali essi stessi — riesumassero certe norme dai loro vetusti archivi, norme che vietavano, a ragion veduta, ai coloni di trasferirsi nel paese o in città, creando così una lor triste miseria e rendendo più difficili le condizioni dell'artigianato e del bracciantato locale.

Semplici e saggie quelle disposizioni che ponevano limiti all'inurbarsi dei rurali: provare, anzitutto, la necessità dell'abbandono della colonia; possedere una scorta o dotazione liquida per sopperire ad evenienze di disoccupazione e di malattia; e nessuna certezza di lavoro e garanzia di una qualunque assistenza da parte della Podesteria.

Sollecitando, il de Renzis, un congruo ed urgente sgravio di tasse, da parte dei comuni e delle provincie, par dare un più largo respiro all'agricoltura, preavverte e controbatte un appunto, una sofisticheria e, cioè, che ogni aumento del reddito dominicale sarebbe solamente, a vantaggio del capitale e non delle terre.

La verità, ripetiamo, è invece che ogni agricoltore, ha — suggerisce il de Renzis — come caratteristica, ed aggiungiamo, inesorabile necessità fisica, di rimettere nella terra gran parte degli utili da essa ricavati, ed, in specie, oggidì, in cui è in atto una mirabile trasformazione dell'agricoltura che domanda, per tanto, capitali sempre più maggiori i quali promuovono un aumento di produzione.

«La crisi — ammonisce il de Renzis — delle campagne è anche crisi delle industrie, perchè nessun acquirente come il contadino e l'agricoltore in generale, ha una così grande elasticità nel variare i suoi bisogni di acquisto. Per esempio, un abitante di città difficilmente può ridurre i suoi acquisti al minimo, vivendo quasi esclusivamente con i prodotti del suolo e dell'industria domestica ed aspettando i momenti di relativa ricchezza per fare i suoi acquisti».

Oseremmo, infine, augurarci che da parte dello Stato, a completare le utilissime provvidenze creditizie decretate, si stabilisse una più valida protezione dei prodotti agricoli: grano e bestiame. Una protezione equa, se non nella misura di cui godono le industrie cosidette pesanti, gli sbilanci delle quali, nonostante la suindicata protezione, vengono, per buona parte sistemati dagli agricoltori. Data così una certa tranquillità all'agricoltura e cioè equità degli oneri fiscali ed una, per quanto possibile, sicurezza di prezzi, base assoluta per un bilancio, senza sognare l'epoca di Saturno, la produzione già bene avviata avrà un aumento continuativo. Che è quello che importa e che giova.

Abi

La Domenica sportiva

Il Campionato calcistico

Dopo la sosta per gli incontri internazionali con il Portogallo e la Spagna, oggi riprenderà la disputa delle partite finali nel massimo campionato.

Il «calendario» comporta incontri interessantissimi e tali da lasciar perplessi coloro che si sbizzariscono in pronostici: è però certa una cosa, e cioè che dai matches di oggi si potrà avere una chiarificazione sulle possibilità delle singole squadre in lizza per la conquista dello «scudetto» tricolore.

Ecco il «calendario» delle partite:

DIVISIONE NAZIONALE *Girone Finale*: Bologna - Genoa; Torino - Alessandria; Milan - Internazionale; Casale - Juventus.

PRIMA DIVISIONE *Girone Finale* (prima giornata): Bari - Atalanta; Pistoiese - Biellese.

Coppa C.O.N.I. Girone A: Napoli - Dominante; Cremonese - Novara; Brescia - Roma (rinviato). Riposa: Pro Patria.

Girone B: Padova - Lazio; Livorno - Modena; Pro Vercelli - Reggiana.

Coppa Federale (prima divisione), Girone A.: Udinese - Monfalcone; Fiumana - Ponziana.

Girone B: Triestina - Parma (rinviato). Riposa: Lecco.

Girone C.: Spezia - Fiorentina; Carrarese - Prato.

TERZA DIVISIONE. *Girone Interregionale Finale: Veneto - Venezia Giulia* - Bassano - Viscosa di Padova; Cervignanese - Pasubio di Valdagno. Riposa: Cant. San Marco di Trieste.

Treviso - Libertas Ardor

Oggi alle ore 15 precise al Campo sportivo «Gino Allegri» alla Giudecca avrà luogo un incontro amichevole fra la prima squadra del «Treviso» ed una rappresentativa formata da giocatori della Libertas e dell'Ardor Giudecca. L'incontro si annuncia quanto mai interessante e ad esso non mancherà di assistervi la folla degli appassionati.

Venezia ris.-Hellas Veneziana

Oggi alle ore 15 precise al campo Sportivo Fascista di S. Elena sarà disputata la prima partita della Coppa A. C. Venezia. La partita si prevede molto combattuta dato l'impegno che porranno le due squadre per strappare i due punti preziosi.

Altre manifestazioni

Si svolgeranno oggi in tutta Italia le gare atletiche per i Campionati Regionali, a carattere di preparazione olimpionica. Tale giornata è dedicata alle gare di serie A. Pel Veneto - Friuli, si svolgeranno a Pordenone.

Tredici riunioni di canottaggio avranno luogo nei principali centri nautici nazionali (compresa Venezia come diciamo più sopra). Tali regate sono sezionali e servono di preparazione olimpionica e di propaganda: domenica 13 maggio, poi, si avranno le prime riunioni preolimpioniche intersezionali. Quella del Veneto: Venezia Giulia, Istria e Dalmazia si svolgerà a Trieste.

Interessanti e numerose sono pure le gare ciclistiche su strada in programma per oggi. Fra tutte si stacca nettamente il Giro di Francoforte in Germania, dove — con i maggiori corridori belgi, francesi, svizzeri e tedeschi — saranno alle prese i nostri Girardengo, Belloni, Linari, Piemontesi, Zanaga, Menegazzi, Dinale, Negrini, Aymo, i quali sono quotati per la vittoria finale. Girardengo raccoglie i maggiori suffragi: anche Belloni, in uno con Linari, col belga Van Hevel e con lo svizzero Henry Suter, sono assai ben quotati. Si prevede una lotta emozionante ed un arrivo in volata. In Italia avremo, di importante, la corsa per la VI Coppa Val Maira per juniores e indipendenti, col concorso dei migliori corridori delle due categorie. Su pista, a Como — al nuovo velodromo «Giuseppe Sinigaglia» — il campione del mondo dei routiers Alfredo Binda incontrerà l'asso francese della pista Blanchonnet in un incontro ad inseguimento pel quale vivissima è l'attesa; mentre sulla pista di Buffalo correranno i nostri Torricelli e Vay.

Le regate odierne di canottaggio

In Canale Nord ai Bottenighi avranno luogo oggi le regate sezionali di canottaggio, quale prima prova degli equipaggi veneti in preparazione alle Olimpiadi gi veneti in preparazione alle Olimpiadi di Amsterdam. Ecco il programma della interessante ed attraente manifestazione remiera alla quale non mancherà certo il concorso degli sportivi.

Ore 15: *Outrigger* a quattro senza timoniere, Seniores, preparazione olimpionica: R. S. C. Bucintoro Venezia: Bettini Gino, Bergamo Egidio, Catullo Terenzio, Giada Giovanni.

Ore 15.30: *Outrigger* a 2 senza timoniere: Seniores: preparazione olimpionica. R. S. Querini Venezia: erti Emilio, Cadel Marcello.

Ore 15.40: *Yole* di mare a 4 vogatori, esordienti, di punta e timoniere: R. S. C. Bucintoro Venezia: Bettello Armando, Fabbro Angelo, Pacchiani Alessandro, Costantini Bruno, Coen Primo, timoniere.

S. C. «Sile» Treviso: Bianchetti Ferruccio, Pin Antonio, Loreggian Umberto, Bonini Mico, Da Re Giovanni, tim.

R. S. C. «Querini» Venezia: Cucco Mario, Papacizza Guido, Piccoli Marco, Pinesso Marcello, Ceccarello Guido, tim.

R. S. C. «Querini» Venezia: Perialdi Angelo, Vianello Lorenzo, Zon Giuseppe, Scarpa Ageo, N. N. timoniere.

Ore 16: *Skiff*, Seniores, preparazione olimpionica: S. C. «Sile» Treviso: Doro Alberto, Giacomini Vincenzo.

Ore 16.20: *Outrigger* a 2 vogatori, seniores, preparazione olimpionica: S. C. «Sile» Treviso: Capea Carlo, Vascometto Marco, Basso Remo, timoniere.

R. S. C. «Querini» Venezia: Berti Emilio, Cadel Marcello, Sopracordevole Gino, timoniere.

Ore 16.40: *Yole di mare* a 4 vogatori, non classificati, di punta e timoniere.

R. S. C. «Bucintoro» Venezia: Scarpa Giovanni, Frato Amedeo, De Martini Fernando, Zambon Giovanni, Coen Primo, timoniere.

S. C. «Sile» Treviso: Conte Giovanni, Bianchi Guido, De Longhi Danilo, Martini Gino, Rizzo Oreste, timoniere.

R. S. «Querini» Venezia: Mia Vittorio, Da Preda Germano, Regazzi Bruno, Saura Arturo; N. N. timoniere.

Ore 17: *Outrigger* a 4 vogatori di punta con timoniere, seniores, preparazione olimpionica: R. S. C. «Bucintoro» Venezia: Scarpa Giuseppe, Inio Benvenuto, Carrer Giovanni, Berengo Angelo, Coen Primo, timoniere.

R. S. C. «Querini» Venezia (misto): Casanova Marcello, Torresini Gianni (Padova), Lebreton Bruno, Bellotto Giuseppe, ecCcarello Guido, timoniere.

Ore 17.20 *Double-Sculls*: Seniores, preparazione olimpionica: R. S. C. «Bucintoro» Venezia: Geghi Pietro Mario, Foco Ermenegildo.

Ore 17.40: *Outrigger* a 8 vogatori, seniores, di punta con timoniere, preparazione olimpionica: R. S. C. «Bucintoro» Venezia: Bettini Gino, Bergamo Egidio, Scarpa Giuseppe, Foco Ermenegildo, Catullo Terenzio, Inio Benvenuto, Carrer Giovanni, Coen Primo, timoniere.

S. C. «Padova» di Padova: Crivellari Enzo, Puliato Giorgio, Indri Egidio, Conton Aldo, Buchinicich Ferruccio, Crosara Giovanni, Girolini Valter, Serafini Tiziano, Alberto Agnoci, timoniere.

Giudice-arbitro: sig. Edgardo Sorrentino della Reale Federazione Italiana di Canottaggio.

Palla al cesto

Stamane sul campo del tennis al Giardino Comunale, ex Papadopoli, si riprendono, alle ore nove, gli incontri di Palla al Cesto fra le squadre veneziane iscritte al Campionato Veneto 1928. Il Girone di ritorno trova in II. Divisione l'«Ardisci e Spera», la «Reyer» e l'«Unione» Sportiva Lido» ed in I. Divisione le stesse società, con altre formazioni, nonchè il Gruppo Sportivo Pompieri. Alle ore otto precederà l'incontro dei due quintetti degli Allievi della «C. Reyer» per il Campionato Allievi.

Il prezzo del sale da tavola

ROMA, 28

L'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato comunica:

Con R. D. L. in corso di pubblicazione il prezzo di vendita del sale superiore da tavola è ridotto come appresso, a partire dal 1 Maggio p. v.: per i rivenditori da L. 720 a L. 360 al quintale; pel pubblico da L. 800 a L. 400 al quintale.

GAZZETTA FINANZIARIA

La settimana in Borsa

Ritengo che dal punto di vista tecnico, e a prescindere anche dalla costante fermezza generale del mercato, questa testè chiusa sia stata una delle più interessanti settimane borsistiche.

Lunedì i riporti a fine maggio vennero sistemati con grande facilità e con forte abbondanza di denaro, a tassi miti; e le ultime contrattazioni per fine aprile e le prime per fine prossimo rivelarono immediatamente le generali disposizioni all'ottimismo, che trovarono una realizzazione concreta nella massa degli affari, nel crescente favore degli operatori, e nella quasi continua controllata ascesa dei prezzi.

Valori in vantaggio

Dopo la sistemazione delle proroghe che ha rivelato snellezza di posizioni e solidità di controllo, tutti i gruppi di valori industriali hanno partecipato al festino; e gli opportuni realizzi di beneficio, se hanno vietato ad alcuni titoli di chiudere ai massimi prezzi segnati, hanno pure contribuito ad accrescere la snellezza della quota e ad invogliare maggiormente il capitale o l'operatore in ritardo.

Basta una rapida disamina dei listini per rendersi conto del notevole vantaggio conseguito dalla totalità dei valori in quest'ultima settimana; ma, come dicevo all'inizio di queste brevi note, io trovo il maggiore interesse dell'ottava specialmente dal punto di vista tecnico, perchè in ogni seduta — che pure ha avuto fasi varie nell'andamento del mercato — il numero degli affari è stato cospicuo e l'interessamento degli operatori vivo.

Forse, e credo di non essere il solo a pensare così, per certi titoli i prezzi segnati possono considerarsi un pò spinti; e a voler essere proprio «posa piano» si potrebbe temere che tutta la quota abbia preso un pò la mano ai gruppi e agli stessi dirigenti del mercato.

L'abbondanza di offerte di taluni momenti è sembrata quindi opportuna, perchè da un lato è valsa a porre un freno alla spinta dei titoli più benvisi alla speculazione, e da un altro — attraverso un intelligente assorbimento — ha incoraggiato il danaro fatto animoso appunto dalla facilità di acquisto.

Ci si potrebbe domandare: Quali sono le ragioni vere di tale e tanto buon umore in Borsa? E la risposta, basata su elementi noti, è relativamente facile, e balza attraverso lo stesso contegno dei titoli, anche e specialmente di quelli sin qui trascurati.

La seta artificiale

Attraverso alcune settimane abbiamo registrata la continua fermezza dei valori di Seta Artificiale, che pure hanno avuto l'ultimo esercizio particolarmente crudo, ma che ora, col potenziamento intelligente e severo delle singole società, hanno diritto ad una migliore considerazione, e tale diritto affermano coi prezzi attuali e con scambi tuttora animati, anche contro una certa pressione notata nelle ultime sedute di borsa.

Anche gli altri valori tessili, negletti per lunghi mesi, si sono alfine risvegliati; nel miglioramento dei prezzi di mercato, rispondenti più equamente alla bontà delle Aziende, si è innestata una speculazione che è diventata a poco a poco attivissima e che ha portato i corsi ad un livello notevolmente alto; ma in coscienza non si può temere che questi valori ritornino repentinamente su posizioni molto più modeste, proprio ora che le Società hanno trovato, attraverso sacrifici non lievi, una sistemazione e una riorganizzazione produttiva che meglio consentiranno di tener fronte alle concorrenti estere.

Notevoli sono state in questa settimana le plusvalenze segnate per quasi tutti i valori di questo vasto gruppo: Cascami seta da 871 a 1010 e a 985, tessuti stampati De Angelis da 837 a 915; Turati da 733 a 779; Val d'Olona da 350 a 450 Cantoni da 3360 a 3500; Linificio da 511 a 544 e a 535 in chiusura; e infine molto significativo e bene accolto il movimento di rivalutazione del «Veneziano» che da 168 di sabato scorso passa gradualmente a 174, 181 e 183 per salire ancora a 191, balzare venerdì a 215 e chiudere ieri sempre ben sostenuto a 214. I fedeli, numerosi sulla nostra piazza e in provincia, di questo vecchio titolo cittadino, sono così ricompensati.

Tra i vari gruppi

Non si può prendere in esame, partitamente, ciascun valore; e di ogni gruppo è necessario e opportuno segnalare quello che nella comune fermezza si è imposto con una maggiore attività o con più alti corsi. Così cito senza ordine, perchè tutti ottimi per solidità di quota e per contegno, Montecatini, da 253 a 283, Fiat da 433 a 455; Isotta Fraschini che ha ripreso e superata sensibilmente la cedola recentemente staccata, chiudendo l'ottava a 212; Monte Amiata, da 334 a 353; Distillerie, Industria Zuccheri Gulinelli e Raffineria con alcune diecine di punti di guadagno; Bonifiche ferraresi e Beni Stabili, rispettivamente a 534 e a 783 nel gruppo immobiliari e fondiari dopo aver toccato un livello più alto; particolarmente ferme le Eridania a 935; Pirelli a 800 ed Esportazione a 683.

Ben tenute e con più calmo mercato dei diritti nelle ultime sedute, le azioni dei Grandi Alberghi, chiuse a 94; in fortissima ripresa le Assicurazioni Generali a 6945, alla nostra Borsa, e a 7000 a quella di Trieste, con circa 600 punti di guadagno; in buon progresso Rubattino a 571, Cosulich a 211 e gli ex Ferroviari.

Un particolare cenno bisogna riservare ai titoli bancari ed a tutto il comparto degli idroelettrici.

I primi, dopo un sensibile sbalzo delle Bankitalia, hanno proseguito in un movimento omogeneo di fermezza capitanati dalle «Comit» e chiudono a fine settimana Bankitalia a 2585 più calme; Comit a 1375 con 100 punti di guadagno e ancora in buona tendenza; Naziobanca da 566 a 592 animate e ferme; Credit da 805 a 843; e Consorzio da 774 sabato scorso a 858 ieri, attraverso numerose variazioni. Agitate e in progresso le Merobanca da 210 a 245, 255, 260 e 265. Calmi gli altri.

Nel gruppo elettrico i titoli maggiori vanno ancora a gonfie vele; ma tutto il comparto è stato animato specialmente dal contegno brillante delle Terni, lanciate da 435 a 470, Edison da 725 a 781, Vizzola da 1170 a 1330, Sade a 257, Adamello a 299, Unes a 137, e tutti gli altri hanno confermato le loro brillanti posizioni.

I titoli di Stato ed i valori obbligazionari hanno partecipato limitatamente al fervore generale; tuttavia anch'essi sono in progresso con 86.90 per il Littorio, 86.75 il Consolidato, 75.75 la Rendita, tutto per fine maggio.

Forse non siamo giunti ancora per tutti i titoli al culmine della già accentuata ripresa, e per qualcuno, come ho accennato, si nota già qualche pressione per cui, secondo la mia impressione personale, sarebbe conveniente e opportuno alleggerire le posizioni speculative con vendite scalari, per realizzare i benefici conseguiti.

Leonardo Rosito

Quotazioni di Borsa

	Milano 27	Milano 28	Venezia 27	Venezia 28
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	75,70	75.75	76,—	75,90
Consolidato 5 %	86,90	86.75	86.—	86,90
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	78.10	78,10
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	86,95	86.90	87,—	—,—
BANCARI				
Banca d'Italia	2585,—	2585.—	2600,—	2584,—
Banca Commerciale	1370,—	1375.—	1370,—	1379,—
Credito Italiano	840,—	843.—	—,—	—,—
Banco di Roma	114,50	115.—	116,—	117,—
Banca Naz. Credito	583,—	592.—	572,—	580,—
Credito Marittimo	510,—	510.—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	850,—	858.—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Mediterranea	632,—	595,—	—,—	—,—
Meridionali	860,—	845,—	—,—	—,—
Rubattino	576,—	575,—	—,—	—,—
Libera Triestina	310,—	305,—	310,—	310,—
Cosulich	215,—	211 —	216,—	214,—
Costruz. Venete	285,—	285,—	281,—	284,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	282,—	282,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	100,—	100,—	—,—	—,—
Ilva	180,—	177,—	—,—	—,—
Elba	50,—	49,—	—,—	—,—
Montecatini	280,—	280,—	279,—	—,—
Monte Amiata	350,—	353,—	—,—	—,—
Gregorini	40,50	40,75	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	150,—	150,—	—,—	—,—
Breda	150,—	150,—	—,—	—,—
Fiat	454,—	455,—	455,—	454,—
Isotta	212,—	212,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	37,—	37,—	—,—	—,—
Reggiane	78,50	76,—	—,—	—,—
Dalmine	141,50	141,—	—,—	—,—
Autom. Bianchi	60,—	56,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	152,—	152,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	73,—	73,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	165,—	170,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	660,—	670,—	—,—	—,—
Eridania	935,—	935,—	—,—	—,—
Gulinelli	228,—	230,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	150,—	149,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	55,—	53,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	230,—	227,—	—,—	—,—
Be i Stabili Roma	775,—	783,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	148,50	150,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	530,—	534,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	94,—	91,—	93 50	—,—
Esport. Italo-Am.	665,—	683,—	—,—	—,—
Pirelli	800,—	800,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	250,—	250,—	—,—	—,—
Rinascente	80,—	80,—	—,—	—,—
Petroli	73,—	72,50	—,—	—,—
Benelli	34,—	34,75	—,—	—,—
Dall'Acqua	492,—	490,—	—,—	—,—
Breital	246,—	245,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6900,—	6945,—
Italiana Gas	—,—	—,—	378,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3500,—	3500,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	786,—	779,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	215,—	214,—	209,—	211,—
Cascami Seta	1010,—	985,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	363,—	365,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	4200,—	4200,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	228,—	232,—	—,—	—,—
Linif. Canap. Naz.	538,—	535,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	58,—	56,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	905,—	898,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	368,—	384,—	—,—	—,—
Snia Viscosa	194,—	195,—	—,—	—,—
Bernasconi	138,—	137,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	153,—	156,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	480,—	500,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	450,—	450,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	780,—	785,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	156,—	156,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1035,—	1035,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	[illegible]	52,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	163,—	164,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	610,—	618,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	528,—	523,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	388,—	384,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	255,50	257,—	258,—	256,50
Elettrica Bresciana	300,—	299,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	200,—	205,—	—,—	—,—
Edison	780,—	781,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	312,—	310,—	—,—	—,—
Vizzola	1240,—	1230,—	—,—	—,—
Marconi	300,—	298,—	—,—	—,—
Terni	455,—	470,—	454,—	465,—
Esercizi Elettrici	135,—	137,—	—,—	—,—
Adamello	300,—	299,—	—,—	—,—
Emiliana	543,—	553,—	—,—	—,—
Sesto	139,—	139,50	—,—	—,—
Valdarno	158,50	158,—	—,—	—,—
Tornomasio	135,—	145,—	—,—	—,—
Tirso	246,—	250,—	—,—	—,—
Telefoni delle Venezie	—,—	—,—	235,—	236,—
CAMBI				
Francia	74,68	74,67	74,67	74,65
Svizzera	365,67	365,90	365,75	365,60
Londra	92,59	92,61	92,32	92,60
New York	18,97	18,98	18,97	18,97
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	2,67	2,67	2,67	2,47
Bucarest	11,95	11,95	—,—	11,85
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Spagna	317,—	316,50	316,50	315,75
Praga	56,25	56,30	56,30	56,25
Budapest	3,31	3,31	3,32	3,31
Albania	3,64	3,64	—,—	—,—
Belgrado	32,45	33,45	—,—	—,—
Olanda	7,65	7,65	—,—	—,—

TRIESTE, 28. — Banca Comm. Triestina 577 — Adria 203.50 — Cosulich 213 — Libera Triestina 300 — Lloyd 600 — Premuda 465 — Gerolimich vecchie 585 — Martinolich 179 — Tripcovich 240 — Assicurazioni Generali 7000 — Riunione Adriat. prima serie 3150 — Id. id. seconda serie 3150 — Forze Idrauliche 117 — Cantiere Navale Triestino 153 — Cementi Spalato 256 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest. 278 — Sigorta di Costantinopoli 250 — Littorio 87.05.

Cambi: Francia 74.65 — Londra 92.59 — New York 18.975 — Svizzera 365.75 — Spagna 316.50 — Amsterdam 765 — Berlino 765 — Berlino 453.70 — Bucarest 11.85 — Praga 56.25 — Vienna 267.20 — agabria 334.25 — Belgio 265 — Budapest 331.50 — Norvegia 506 — Albania 364.75.

Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane - Padova

Riassunto del verbale dell'assemblea [illegible] dinaria degli azionisti tenutasi in P[illegible] il giorno 27 aprile 1928 alle ore [illegible]

Presiede l'assemblea il sig. ing. gr. [illegible] Achille Gaggia. Risultano presenti [illegible] azionisti con n. 69.251 azioni e voti 39.651.

Il Presidente dichiara legalmente [illegible] tuita l'assemblea e chiama a fungere [illegible] Segretario il sig. prof. comm. Dante [illegible] ed a scrutatori i sigg. ing. Alberto [illegible] bacher e rag. Umberto Fares.

Dietro invito del Presidente, il Segretario dà lettura della relazione del Consiglio sulla gestione 1927 ed il Sindaco rag. cav. Salvatore Tagliacozzo dà lettura di quella dei Sindaci.

Il Segretario legge quindi il Bilancio ed il Conto profitti e perdite.

Il Presidente mette ai voti il seguente

ORDINE DEL GIORNO

L'assemblea udite le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, ne approva il contenuto ed approva il Bilancio dell'esercizio 1927, che chiude in attivo e passivo [illegible] L. 94.703.258.20, nonchè le proposte di [illegible] segnazione degli utili, del riporto a nuovo di L. 44.567.94 e della retribuzione [illegible] Sindaci per l'Esercizio 1928 in L. 7500.

Detto Ordine del Giorno viene approvato alla unanimità, astenutosi il Consiglio.

Su proposta dell'azionista cav. Bo[illegible] no, l'assemblea delibera, in applicazione all'art. 18 dello Statuto Sociale, di addivenire alla nomina di quattro amministratori.

Fatto lo spoglio risultano eletti a Consiglieri i signori: Conte Carlo Bra[illegible] lini d'Adda, Cini comm. Vittorio, [illegible] prof. comm. Dante, Schupfer ing. comm. Francesco, tutti con voti 39.651.

A Sindaci effettivi risultano eletti i signori: Bonato ing. cav. Pietro, Pi[illegible] rag. gr. uff. Ernesto Angelo, Tagliacozzo rag. cav. Salvatore, ed a Sindaci supplenti i signori: Cottica avv. cav. Alberto, e Laurenti ing. Fosco, gli uni e gli altri con voti 39.651.

L'assemblea, su proposta del Presidente, delibera infine che il dividendo in L. 14 per azione da L. 200, sia pagabile dal 10 maggio p. v.

Esaurito l'Ordine del Giorno il Presidente dichiara sciolta l'assemblea.

Subito dopo l'assemblea, si è riunito il Consiglio d'Amministrazione, che ha confermato a Presidente l'ing. gr. uff. Achille Gaggia, a Vice Presidente l'ing. cav. di gr. cr. Luigi Alzona, ed a Membri del Comitato esecutivo i signori: gr. uff. Lodovico Mazzotti e Conte avv. comm. Riccardo Rocca.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 aprile: «Dunaff Head» ingl. da Bembury con granaglie — «Orford» ingl. da Londra con turisti — «Venus» ital. da Casablanca con fosfati.

Spedizioni del 28 aprile: «Tiepolo» [illegible] per Valencia con merci — «Adelina» [illegible] per Bona vuoto — «Respice Patriam» [illegible] per Almeria vuoto — «A. Vespucci» [illegible] per Bengasi con merci — «Lutzow» [illegible] per Corfù con passeggeri — «Orford» ingl. per Londra con passeggeri — «Wadsworth» ingl. per Montreal vuoto.

Partenze del 27 aprile: «Ormen» [illegible] per Ravenna — «Panagiotis» ell. per Ravenna — «Laura C.» ital. per Trieste — «Pellegra» ital. per Orano — «Duino» ital. per Fiume — «Graz» ital. per Alessandria — «Cracovia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Dunaff Head» ingl. arrivato il 28 aprile: da Bembury rinfusa tonn. 2700 grano, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Pir. «Venus» ital. arrivato il 28 aprile da Casablanca: rinfusa tonn. 3900 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Il Provveditorat oal Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 27 aprile:

Piroscafi e velieri a banchina 31; in rada 1; totale 32. Arrivati 5; partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 8817; merci varie tonn. 2714; totale tonn. 11531.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 110; merci varie tonn. 1352; totale tonn. 1462.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 120; uomini 1446 — Carri caricati 500; scaricati 50 — Stato atmosferico sereno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 27. — Chiusura Cotoni: Disponibili: tendenza sostenuto — Disponibili: Middling 21.85 — Futuri: tendenza apertura sostenuto — Futuri: tendenza chiusura sostenuto.

Gennaio 20.74.73 — Febbraio 20.73 — Marzo 20.72 — Aprile manca — Maggio 21.30-34 — Giugno 21.16 — Luglio 21.02-05 — Agosto 20.97 — Settembre 20.95 — Ottobre 20.87-89 — Novembre 20.81 — Dicembre 20.41.

I solutori del giuoco a premio

C'inviarono l'esatta soluzione del Cambio di Consonante di lunedì u. s. (rischio-Fischio) le seguenti:

Signore: Zambler, Salvador Rosina, Dina Piazza, Eugenia Layet, Elsa Novati, Anna Pinzoni, Rosina Pellegrini, Ida Pichini, Fanny Pezzini, Clotilde Colonello, Bottari Adelaide, Ina Trante, Luigina Munaro.

Signori: Bonetto Aurelio, Franco Caglieri, Adriano Karlitzky, Zennaro Attilio, Ugo Fraschetti, Alestra Laureato, Filippo Guido, Eugenio Alzetta, Ettore Regazzi, Weber Vinicio, Giambattista Gamba, Bruno Papete, Marassi Ettore, Arturo Pellegrini, Aldo Pave, Stefano Cartarossa, Eugenio Duse, Arturo Pezzati, Mariano Bentini, Arturo Vecchiati, Gigi Valle.

La sorte favorì: Luigina Munare, Zambler, Mariano Bentini, Aldo Pace.

NOT[illegible]

La decisiva [illegible] che si comb[illegible]

NOTIZIE RECENTISSIME

La decisiva battaglia elettorale che si combatte oggi in Francia

PARIGI, 28

Siamo ormai alla vigilia dello scrutinio definitivo dei ballottaggi. Si constata che la disciplina si è in queste ultime 24 ore grandemente accentuata specialmente nei partiti nazionali. La Lega dei Patrioti e la Federazione repubblicana della Senna hanno pubblicato due manifesti ai loro aderenti per invitarli a mantenere la più rigida disciplina. D'altra parte i partiti dell'ordine non mancano di argomenti solidi e seri per impressionare il corpo elettorale. Quest'oggi il «Petit Parisien» ed altri si occupavano della situazione finanziaria e fanno notare che il ristabilimento della finanza dello Stato ha avuto per conseguenza la rivalutazione della rendita che ha dato un profitto ad oltre due milioni di portatori. E' evidente che questo argomento impressionerà favorevolmente il corpo elettorale. D'altra parte l'«Echo de Paris» ricorda agli elettori che nella precedente Camera il partito di destra non aveva che 200 deputati e che oggi, dopo i risultati del primo scrutinio sono già 143 i seggi conquistati dalla destra e che nei ballottaggi vi sono candidati sicuri di essere eletti.

Herriot si ritira?

Camillo Aymard, direttore della «Liberté» che era candidato a Versaglia dove ha fatto una coraggiosa campagna, si è ritirato per spirito di disciplina in favore del candidato nazionale che aveva maggiori probabilità di trionfare contro il comunista. Egli ricorda agli elettori che il giorno in cui l'ultimo gabinetto di Herriot si era costituito e fu rovesciato per essere sostituito da Poincarè, Herriot aveva fatto preparare due decreti, uno che consolidava il debito fluttuante e il secondo che stabiliva una moratoria. Inoltre Herriot aveva preso tutte le misure col corpo di polizia perchè il domani mattina tutte le strade di Parigi fossero occupate militarmente. L'Aymard domanda al popolo francese se esso desidera, votando per il cartello, che tale stato di cose si ripeta.

A proposito di Herriot va notato che la rivista politica «Aux Ecoutes» annunzia che nel prossimo rimpasto ministeriale anche Herriot si allontanerà dal potere, perchè deve fare un giro di conferenze in America.

Gli ultimi manifesti e le ultime notizie della giornata confermano il raggruppamento quasi generale dei partiti repubblicani, di cui ancora alcune frazioni erano rimaste esitanti e divise. Questi raggruppamenti permettono di annunciare la disfatta clamorosa dell'estremismo in Francia. A Parigi i repubblicani nazionali saranno in testa quasi in tutti i collegi e batteranno gli estremisti più noti. Quanto ai sobborghi, i portabandiera più noti del bolscevismo sono seriamente minacciati in quella famosa «cintura rossa» nella quale essi si gloriavano di avere chiuso Parigi. Quasi ovunque, infatti, i repubblicani e socialisti indipendenti ed anche i socialisti raggruppati in formazioni anticomuniste sono sicuri della vittoria. Il noto Marty è seriamente minacciato nel suo collegio e il candidato socialista unificato al quale si voleva far dare i propri voti ai comunisti, ha affisso un manifesto a mezzogiorno per annunciare che dava le dimissioni dal partito. Anche Cachin, Vaillant-Couturier, Doriot, Duclos, sono seriamente minacciati. Evidentemente in parecchi collegi anche di provincia, grazie al tattico appoggio di alcuni elementi socialisti, i candidati comunisti potranno riuscire, ma il loro numero sarà strettamente limitato.

Probabilità unionista

Quanto alla lotta fra gli unionisti ed i cartellisti, essa sembra riassumersi assai più in una rivalità di etichetta che di dottrina, per quel che riguarda il cartellismo. Ma comunque, il cartello stesso non è più una alleanza basata su un programma comune, che si deve applicare in Parlamento, come nel 1924, ma una tattica fatta soltanto per spingere un candidato di sinistra che è molte volte altrettanto poincarista di quello che lo può essere il suo concorrente del centro o della destra. Si è dunque per concludere una certezza ed è questa che la giornata di domani confermerà il grande raggruppamento repubblicano in Francia contro la rivoluzione.

Quando la Camera sarà in funzione, allora si potrà fare attorno al governo con un programma di realizzazione nazionale e sociale, una maggioranza repubblicana nazinale solida e durevole.

Si hanno intanto le ultime battute polemiche fra i vari partiti. Il Blum, capo dei socialisti della seconda internazionale, si era mostrato scandalizzato perchè l'*Humanitè* aveva ricevuto fondi da Mosca. Ma l'*Humanitè* ha rimbeccato a Blum ricordando che i socialisti della seconda internazionale avevano ricevuti fondi dagli altri partiti socialisti, compreso quello tedesco per le elezioni del '24, che hanno per l'appunto portato al potere il cartello e i candidati della seconda internazionale. Questa replica di Cachin ha portato i suoi effetti perchè oggi Blum tace.

L'*Humanitè*, per dimostrare che i socialisti del genere di Blum sono falsi socialisti, pubblica un curioso documento: e cioè una lettera di felicitazioni che il capo della polizia parigina ha scritto al socialista Fiancette, eletto domenica scorsa al primo scrutinio. La *Humanitè* si rivolge agli operai socialisti per domandare che cosa pensino di questi loro rappresentanti che fanno comunella colla polizia. Malgrado tutto questo chiasso fatto dai comunisti è indubitato che a Parigi e nei dipartimenti della Senna i comunisti perderanno una gran parte di seggi che avevano guadagnato nelle elezioni del 1924.

I comunisti, tuttavia, non rinunziano ai loro progetti rivoluzionari. Essi sperano di prendere una rivincita in occasione del 1. maggio ed è così che il loro organo ufficiale, l'*Humanitè* di questa mattina lancia la parola d'ordine a tutte le cellule indicando sotto segni poco comprensibili per il resto del pubblico, i punti di concentramento delle loro truppe. Insomma è una vera preparazione di battaglia. I capi comunisti sperano inoltre sulla confusione degli spiriti e sull'indecisione che risulterà dall'agitazione elettorale di domenica di provocare qualche disordine.

Di fronte a questa minaccia il Ministro dell'interno Sarraut ha tenuto ieri sera una conferenza con tutti i capi della forza pubblica. Erano stati convocati il prefetto di polizia, Chiappe, il direttore generale di P. S., il comandante della piazza di Parigi, il Capo di Stato Maggiore del governo militare di Parigi e i capi della polizia municipale.

Il Ministro Sarraut ha emanato le misure necessarie per assicurare il mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica nella giornata del 1. maggio. Qualsiasi corteo sarà proibito a Parigi e dintorni; la libertà di lavoro sarà assicurata, e coloro che volessero infrangere questa disposizione sarebbero immediatamente arrestati. Oltre le forze ordinarie di polizia, di guardia repubblicana e di gendarmeria, forze militari importanti saranno concentrate a Parigi e messe in azione al primo caso di disordine.

D'altra parte, siccome alcuni giornali che si pubblicano in lingua straniera a Parigi hanno raccomandato ai loro lettori residenti a Parigi una azione energica, il Governo ha deciso che qualsiasi straniero che fosse sorpreso in una dimostrazione sarebbe arrestato e, se non sottoposto a processo, espulso immediatamente.

I protagonisti del complotto separatista alsaziano

PARIGI, 28

A pochi giorni dall'inizio del processo contro gli autonomisti alsaziani imputati di complotto contro la sicurezza dello Stato l'*Agenzia Havas* dirama un lungo comunicato ufficioso che riepiloga i capi di accusa, illumina le figure dei protagonisti della vicenda e riassume i loro argomenti di difesa.

Contro gli imputati, dei quali 15 sono imprigionati e 7 sono latitanti, pesa l'accusa di complotto contro la sicurezza dello Stato francese e più particolarmente di aver voluto compromettere la unità nazionale provocando la separazione fra la Francia e l'Alsazia Lorena.

Le accuse sono provate per mezzo di documenti sequestrati agli imputati e per mezzo di numerose testimonianze raccolte durante il periodo istruttorio. Tra i principali accusati è il dr. Ricklin di 65 anni, medico ed ex-deputato al Reichstag, che appare come il capo del complotto. La prova dell'imputazione che gli è rivolta sarebbe costituita da certe corrispondenze sequestrate nella sua abitazione dopo l'arresto. Carlo Renato Hause, tipografo, e Paolo Giuseppe Schall, di 29 anni, giornalista, figurano come gli animatori del gruppo d'azione organizzato a fianco del movimento separatista. Il primo comandava a Strasburgo la «truppa di assalto» che doveva passare all'azione diretta.

Un altro personaggio di primo piano è Giuseppe Rossè, di 35 anni, che ha combattuto nella stampa le istituzioni francesi a scopo separatista, esercitando grande influenza. La stessa accusa pesa sull'abate Giuseppe Fashauer, prete scomunicato, il quale avrebbe ricevuto istruzioni alla sua opera di propaganda da Governi stranieri. Il giornalista Carlo Bauermann, di 32 anni, e certo Giuseppe Koeller, di 37 anni, sono imputati di esser stati in corrispondenza con un agente al servizio dello spionaggio tedesco. Tra gli accusati è anche una donna, la signora Anna Fashauer cognata dell'abate Fashauer, la quale avrebbe prestato tra l'altro il suo concorso a dissimulare la origine del denaro raccolto dall'abate per alimentare il movimento autonomista.

Dei sette latitanti i maggiori accusati sono il prof. Filippo Ross di 49 anni che avrebbe avuto nel complotto una parte importante quasi come quella del dr. Ricklin e avrebbe inoltre ricevuto sussidi dall'estero; il tipografo Roberto Hernst di 34 anni, e l'abate Giuseppe Schmidlin (Westfalia) che avrebbero servito come agenti di collegamento tra il gruppo nazionalista tedesco e i principali accusati.

Gli imputati si difendono affermando che essi si sono unicamente preoccupati di lottare contro la centralizzazione francese e contro l'introduzione in Alsazia di nuovi regolamenti che potevano urtare le tradizioni locali. Tutti negano di avere perseguito la separazione dell'Alsazia Lorena dalla Francia e negano maggiormente di aver sostenuto il ritorno delle due province alla Germania.

A loro difensori gli accusati hanno scelto parecchi avvocati di Strasburgo, Colmar e Mulhouse e il deputato comunista francese Berthon.

Un accordo franco - italiano auspicato dal "Figaro"

PARIGI, 28

Commentando il recente discorso di Chamberlain, il «Figaro» scrive: «L'Inghilterra pure accogliendo con simpatia il progetto Kellogg, è preoccupata come la Francia stessa, di salvaguardarne contemporaneamente gli impegni assunti dalle Nazioni europee per assicurare la pace e risolvere i casi in cui le circostanze possono costringere i difensori della pace stessa a prendere invece l'offensiva.»

Avendo Chamberlain insistito sulla amicizia franco-britannica e sulla necessità di buoni rapporti fra la Francia e la Germania, il «Figaro» fa pure rilevare che un accordo fra la Francia e l'Italia è una necessità, e che sarebbe in completa armonia con l'accordo franco-britannico.

Il disastro di Corinto provocato dalla costruzione degli edifici

CORFU', 28

La triste sorte di Corinto trova una eco di dolore in tutti i paesi della Grecia, e specialmente a Corfù, dove due o tre volte al giorno i piroscafi che giungono direttamente dal Pireo, sbarcano passeggeri che hanno vissuto le tragiche giornate.

Corinto era una cittadina di circa duemila case, tutte bassissime. Il sistema di costruzione era primitivo, giacchè veniva usato in luogo della calce un miscuglio di terriccio che si sgretola facilmente. Ecco perchè le scosse di terremoto che con eguale intensità si sono verificate domenica scorsa ad Atene, al Pireo, al Falero, a Corinto e in tutta la zona orientale dell'istmo, mentre non hanno arrecato danni nelle prime tre città, hanno invece distrutto in massima parte, e non per la prima volta la città di Corinto. Anche le casupole sparse lungo il canale sono state diroccate o gravemente lesionate. Ad Atene la prima scossa di terremoto si è avuta lunedì sera alle 21.30 e le notizie provenienti da Corinto misero in allarme la capitale greca. Nella notte una violenta scossa destò di nuovo gli abitanti, e il martedì alle 8.30 se ne ebbe una terza. Ma nessun danno.

Contemporaneamente al terremoto nel porto del Pireo si verificava un improvviso abbassamento delle acque: la depressione fu di circa novanta centimetri, ma dopo circa mezz'ora le acque ripresero l'altimetria normale. Questo fenomeno, che si è verificato già altre volte in quel porto, si è ripetuto anche ieri. Il flusso e riflusso fu in vari punti così violento, che le imbarcazioni furono lanciate le une contro le altre. Un piroscafo greco ha riportato avarie. Le onde hanno invaso la riva raggiungendo le case del villaggio di Zeleni. La marea rimontante aveva una velocità di sette miglia. Alle sei del pomeriggio il fenomeno è cessato.

L'opera di soccorso del Governo greco è stata sollecita. Fin dalle prime ore di martedì i piroscafi partiti dal Pireo sbarcarono nella zona colpita mezzi di sussistenza, tende e altro. Il ministro d'Italia ad Atene, Arlotta, è stato fra i primi ad accorrere in automobile nella zona devastata che dista sei ore dalla capitale. Si attende l'arrivo dell'esploratore *Venezia* e dei due cacciatorpediniere che con ingente carico di attendamenti della Croce Rossa sono stati inviati sollecitamente dal Governo italiano.

La popolazione di Corinto rimane tuttora accampata sulla riva del canale, dove si manifesta più intensa l'opera di aiuto, mentre una Commissione di ingegneri ha già iniziato gli studi per la ricostruzione della città. Da due giorni uomini e donne si recano ogni mattina nella città distrutta, dove si cerca di salvare quanto più è possibile. La sera, quando come un triste velo, una fittissima nebbia avvolge la città, lunghe carovane doloranti tornano agli accampamenti in riva al mare.

Due nuove scosse in Bulgaria

SOFIA, 28

Due scosse di terremoto sono state avvertite alle 2 e alle 3.15 della notte scorsa: la prima, più violenta, è stata avvertita a Filippopoli, Golemo Konare e Stara Zagora; la seconda a Kaskovo e nei dintorni. Le due scosse hanno causato danni insignificanti. La popolazione della capitale, e soprattutto gli abitanti degli ultimi piani delle case, avvertirono la scossa assai leggermente. La temperatura si mantiene bassa.

Leggera scossa di terremoto nella zona laziale

ROMA, 28

Il Direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia e geofisia comunica:

Oggi alle ore 15 e minuti 40 circa, il sismografo di quest'ufficio ha registrato una lieve scossa di terremoto avvertita anche da qualche persona in condizioni di perfetta quiete. La scossa fu sensibile (quarto grado sussultorio) e di brevissima durata a Rocca di Papa dove ha fatto scaricare moltissimi sismoscopi e cadere le due prime colonne dell'accelerometro.

Da notizie pervenuteci risulta che la scossa fu sentita in tutte le località dell'ex vulcano laziale, forse con maggiore intensità sul versante meridionale. Fu avvertita quindi a Frascati, Lanuvio, Rocca Priora, Velletri, Albano, Genzano, e Nemi. Passò inosservata o quasi a Mestrina e Valmontone.

Le prodigalità del multimilionario che celebra a Parigi le nozze d'oro

PARIGI, 28

Il multimilionario americano Walter May, di Pittsburg, che è venuto a celebrare le sue nozze d'oro a Parigi, invitando nella capitale francese più di sessanta suoi amici, i quali hanno ogni spesa pagata, ha dato iersera, nell'albergo nel quale è sceso e dove alloggiano anche tutti i suoi conoscenti, un grande banchetto. Gli invitati erano seduti attorno a una lunga tavola a ferro di cavallo, e ognuno degli amici del multimilionario aveva trovato un regalo al suo posto. Le donne ricevettero anelli e braccialetti; gli uomini portasigarette in oro.

Il banchetto ha offerto anche un'altra sorpresa: alla fine del pranzo fu portato all'anfitrione un apparecchio telefonico, attraverso il quale egli potè parlare direttamente ad altri suoi numerosi amici rimasti a Pittsbug e che si trovavano nel suo ufficio per fargli le loro congratulazioni. Le conversazioni al telefono furono più di sessanta, e il costo di esse raggiunse le 200 sterline. Il pranzo fu rallegrato non solo da un'indiavolata musica di jazz-band, ma anche dalle più fini bevande alcooliche, con le quali i convitati brindarono abbondantemente alla salute del sig. May e della sua consorte, che alla fine del pranzo ebbero la soddisfazione di dichiararsi molto stanchi, ma anche molto felici.

Mortale sciagura d'auto tra Rovigo e Bosaro

ROVIGO, 28

Una mortale disgrazia automobilistica è accaduta oggi nei pressi di Rovigo. Lungo il rettilineo che da Rovigo conduce a Bosaro transitava una macchina «Alfa» portante il numero 1665-BO, di proprietà del cav. Lamberto Ressi di anni 56 industriale bolognese abitante in quella città in via Mazzini. Pilotava la macchina Tamarozzi Angelo fu Antonio nato a Marrara di Ferrara, attualmente alle dipendenze della famiglia del cav. Ressi. A bordo della macchina vi erano, oltre al cav. Lamberto Ressi, la signora Da Rocca e la giovanissima sua figlia professoressa Innocenzia che ieri sera al nostro istituto musicale Venezze ha dato un concerto.

A circa 3 chilometri da Rovigo il lungo vialone è attraversato da una strada secondaria, formando in località Spianata un crocevia. Dal vicino comune di Grignano si dirigeva verso Rovigo un'altra macchina da piazza portante il n. 1784-BO, guidata da Prato Torquato fu Francesco, che aveva a bordo il figlio dell'automobilista Enea, il sig. Lucio Carlesi di Napoli e la signora Lucia Melloni con la figlia. Questa macchina proveniente da Bologna, per giungere a Rovigo aveva seguito la strada Bosaro, Arquà Polesine, Grignano.

Il crocevia fu teatro della sciagura. Il pilota della macchina del cav. Ressi, alla vista dell'altra automobile che stava attraversando la strada, frenò bruscamente per evitare l'urto; ma questo fu inevitabile: la macchina da piazza, sbucata improvvisamente, non potè compiere la curva e andò a sbattere con violenza sulla parte posteriore dell'auto del cav. Ressi rovesciandola.

Il cav. Lamberto Ressi, alla vista del pericolo, aveva tentato di aprire lo sportello per lanciarsi dalla vettura, ma il gesto gli costò la vita poichè l'automobile, capovolgendosi, gli schiacciò il cranio. La morte del disgraziato fu istantanea. La signorina Da Rocca riportò una ferita al labbro superiore e un'altra alla regione tempio-frontale sinistra ed escoriazioni in varie parti del corpo guaribili in una diecina di giorni. La signora Da Rocca e lo chauffeur rimanevano illesi.

I pochi presenti alla tragica scena riuscirono ad alzare la macchina rovesciata per liberare il corpo del cav. Ressi; ma il disgraziato aveva ormai cessato di vivere. La signorina Da Rocca fu subito trasportata all'ospedale civile ove si ebbe le cure premurose del caso, mentre la salma del cav. Ressi veniva pietosamente cosparsa dei fiori che alla sera precedente erano stati offerti alla pianista in omaggio alla fine del concerto.

Sul posto si sono portati subito il Pretore dr. Tanas con il cancelliere cav. Consigli, il medico dr. Melloni per le formalità di legge. Dopo le constatazioni di rito fu ordinato il trasporto della salma alla cella mortuaria del nostro ospedale civile. Le due macchine, che nell'urto hanno riportato danni non lievi, sono state trainate in un garage e i due guidatori sono stati trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'accertamento delle eventuali responsabilità. Al cav. Lamberto Ressi, noto fascista bolognese, si preparano solenni onoranze funebri.

La deliziosa prigione pei criminali della "capitale dei delitti"

PARIGI, 28

Mandano all'edizione continentale del «Daily ail», da Nuova York, che l'amministrazione di Chicago, la città chiamata in America la «capitale dei delitti» ha deciso di costruire per i criminali una prigione magnifica. L'edificio conterrà 1500 celle, paragonabili più a camere di albergo che a celle. In ciascuna di esse i prigionieri avranno acqua corrente, calda e fredda, e un campanello per chiamare il guardiano. Il palazzo costerà alla municipalità circa duecento milioni di franchi.

Un quattro alberi finlandese vince la corsa Australia-Cardiff

LONDRA, 28

Il *Times* ha da Cardiff: Il quattro alberi finlandese *Herzogin Cecilie* ha vinto la corsa a vela di 14.000 miglia iniziatasi il 19 gennaio a Port Lincoln, in Australia, e finita martedì sera, dopo novantasei giorni di navigazione, quando il veliero ha toccato Falmouth: solo oggi si è avuta qualche notizia della gara, quando il capitano De Cloux dello *Herzogin Cecilie* ne ha parlato, con legittimo orgoglio, ai giornalisti. Curioso il fatto che per mancanza di vento il veliero ha impiegato due giorni e mezzo, da martedì sera a iermattina, per arrivare a Falmouth a Cardiff. La nave battuta è un altro quattro alberi finlandese, *Beatrice*.

Tre giorni dopo che l'*Herzogin Cecilie* aveva lasciato Port Lincoln, i marinai ebbero la sorpresa di vedere sbucare dalla stiva una ragazza australiana ventiquattrenne, Jeanne Day, vestita da uomo. Era affamata e quasi pazza per la sete. Aveva resistito così a lungo nascosta per timore di essere rimandata a terra. Come fu rifocillata, dichiarò di essere una maestra; stanca di insegnare, voleva recarsi in Inghilterra. Il capitano regolarizzò subito la sua posizione, arruolandola come mozzo. Ella si fece a bordo vestiti femminili, che indossò, e si rese utile lavorando di ago e di cucina.

Meravigliò tutti a bordo con il suo coraggio e con la sua resistenza, mai soffrì il mal di mare.

Estrazione del Lotto 28 Aprile 1928

VENEZIA	26	89	80	40	32
BARI	37	14	13	21	72
FIRENZE	49	73	83	65	35
MILANO	49	80	30	37	45
NAPOLI	47	78	75	65	68
PALERMO	21	62	84	5	54
ROMA	59	30	61	6	23
TORINO	73	78	52	83	70

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Come volete che il pubblico venga a sapere quanto vi interessa, se non lo fate conoscere? Gli annunci sono il più efficace mezzo di comunicazione tra voi e il pubblico.

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

A Commerciante, Industriale, offresi Segretario contabile ottimo giovanotto. Daolio, Casella Postale 33 - Reggio Emilia.

CERCO posto infermiere, cameriere, domestico, pratico, referenze. Miti pretese. Scrivere: Cassetta 1 Z Unione Pubblicità, Venezia.

MECCANICO, teorico, abilissimo piccola meccanica, offresi ovunque. Ottime referenze. - Scrivere: Atti, Via Kramer, 19 - Milano.

SIGNORINA colta offresi dama compagnia, lettrice, ripetizioni elementari famiglia signorile, stranieri anche a ore. Miti pretese. Scrivere: Cassetta 13 Z Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITASI Santelena diversi appartamenti signorili conforts moderni, termosifone, ascensore, acqua corrente. Agenzia San Marco, Calle Specchieri, Venezia.

GRANDE villa signorile vicino Excelsior ogni comodità fittasi mesi Luglio-Agosto. Scrivere S. Severo, 5001.

L'AMMINISTRAZIONE della Provincia di Venezia ricerca fabbricato con 10 o 12 stanze nelle immediate vicinanze della Stazione ferroviaria di Mestre per affittarlo per Caserma dei CC. RR.

VILLETTA undici vani, rimessa, giardino, comodità, affittasi subito un km. Treviso, Strada Santartemio, tram. Rivolgersi Sonda, presso Pastificio Zaro, Treviso.

Vendite

Cent. 50 per parola (min. L. 5)

RICCIONE - Affitto, vendo ville, appartamenti, alberghi, pensioni, terreni, Dellarosa Geminiani.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ALLA BERLITZ SCHOOL lezioni individuali, collettive ed a domicilio: Italiano, Francese, Inglese, Spagnolo, Tedesco, Serbo Croato, Russo, Turco, Portoghese, Danese, Svedese, ecc. Traduzioni in tutte le lingue. S. Moisè 1490, telef. 1034.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCORDIAMO rappresentanza, concediamo deposito, profumi lusso, articoli profumieri, bazars, ecc. Facile successo, guadagni continui garantiti. Kauffmann-Pop. 32, Rue Etienne-Marcel, Parigi (Francia)

AFFIDASI concessione in proprio esclusiva Veneto grande marca vini, liquori francesi introdotti clientela. Scrivere Portonato, Corso Firenze 37, Genova.

AGENTI cercansi ovunque vendita privati, fotospecchi, fotocristalli, fotosmalti, ecc. Campioni verso invio L. 5 francobolli Louis Pollak, Vienna (Austria) IX Atlanplatz 4.

CERCANSI serie rappresentanze. Scrivere: Borgia e Maggi. Pecora nuova Ancona.

CERCO per Treviso abile agente vendita calcolatrici, addizionatrici marca mondiale. Buone condizioni, referenze di primo ordine. Scrivere: Cassetta 11 Z Unione Pubblicità, Venezia.

PRATICISSIMO coloniali alimentari olii rappresenterebbe serie ditte provincia Parma, Piacenza. Scrivere Cassetta 16 T Unione Pubblicità Italiana, Piacenza.

24ENNE residente Brianza pratico legno compensato, vasta conoscenza falegnami, offresi piazzista viaggiatore seria ditta. Mauri, Via Carlieri 7, Seregno Milano.

RAPPRESENTANTI per vendita specialità formaggi. Posizione redditizia, durevole, indipendente è offerta da antica Ditta formaggi che dispone di notoria marca depositata di grande e facile vendita e rappresentante attivo capace di impegnarsi ed assumere la vendita nel mandamento dove ha il proprio domicilio. Richiedonsi referenze commerciali inecceppibili. Scrivere Ditta Jarre Fratelli - Docks Corso Dante - Torino.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCIAI in bare qualsiasi applicazione Paravicini Pirovano, Via Machiavelli 36, Milano.

BARCELLONA, Spagna, Hotel Falcon. Casa Italiana, tutte comodità moderne. Centralissimo.

BREVETTATO smacchiatore «Z» cercansi rappresentanti introdottissimi zone ancora libere, Ditta Aldino Codeluppi, Portici S. Pietro 35, Reggio Emilia.

CHIUNQUE può fabbricare saponi, saponette, candele, lumini, ecc. ecc. Impianti casalinghi ed industriali. Chiedere Catalogo o visitare Laboratorio Smeraldi via Volta 71, Firenze.

FORNACIAI, Macchine di occasione, mattoniere elica e cilindri, laminatoi, accessori sempre pronti. - Rag. Carlo Dondi Via Eustacchi N. 34 - Milano.

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori, agli stabilimenti e grosse ordinazioni Valsecchi, Via Orso 7 Milano.

LANE da materasso vendo prezzo conveniente. Bassanesi, via Castelfidardo, 6, Milano.

MACCHINE - Utensili. Non esponendo Fiera, visitate esposizione propria, nostri magazzini, Strauss, Via Plinio, 2, Milano.

MOTORE «Diesel» Ansaldo, 120 HP, impianto completo, vendesi occasione. Trieste Riva Grumula 4 Officina.

MOTORI olio pesante economicissimi da 10 a 100 cavalli vendonsi occasione. Cav. Quartaroli, Miller 4, Forlì.

ORO chiave fortuna lire 19.— posateria, astucci argenteria liquido. Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

PENSIONE Dalbosco, Pietraligure accetta Luglio-Agosto collegi offrendo condizioni vantaggiose.

PRESSO Amministrazione Nigris Fagagna (Udine) vendonsi due carrozze signorili e finimenti.

RAPALLO. Albergo ristorante Rosa Bianca. Tutto nuovo, riscaldamento, bagno, acqua corrente calda e fredda, tutte le camere con balcone, veranda. Vista sul mare. Prezzi modici. Proprietario Prato.

RICCIONE. Pensione Angelini, sul mare, acqua, bagni. Riduzioni giugno. Prospetti.

RICCIONE bagni. Pensione Flora, 1.o ordine. Centralissima. Acqua corrente. Prospetti.

SALSOMAGGIORE. Pensione Iolanda distinta familiare. Aprile L. 22 giornal. Prenotarsi.

VARAZZE. Albergo Eden Parc. Primavera, pens. reclame, chied. programmi, prenotare.

VENTILATORI, Aspiratori, Areotermi, elevatori, tubazioni, camini, serbatoi, ecc. Officine Ing. De-Ponti, Via Maroncelli, 11 Milano.

SPECIALITA' MEDICINALI DEGLI
STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE DI FAMA MONDIALE

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più ILLUSTRI CLINICI come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso.
I suoi risultati meravigliosi sono affermati da Direttori di Cliniche ed Istituti Scientifici di TUTTE le Università Italiane (NESSUNA ESCLUSA).
Ne elenchiamo le sedi per ordine alfabetico: Bari, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino e Urbino.

R. Univ. di Bari - Istituto di Patol. Chirur.
.... Ho voluto provare il Suo ISCHIROGENO su persone di mia famiglia. Non posso negarle che il risultato è stato buono, come del resto era prevedibile, data la bontà del Suo preparato, ormai già conosciuta.
Prof. Raffaele Paolucci - Medaglia d'Oro
Direttore Istituto di Patologia Chirur. R. Un. di Bari

R. Un. di Bologna - Clin. Dermosifilopatica.
.... L'ISCHIROGENO è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre splendidi risultati.
Prof. Domenico Majocchi
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Un. di Bologna

R. Univ. di Cagliari - Clinica Medica.
.... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'ISCHIROGENO con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Università di Cagliari

R. Univ. di Camerino - Clinica Medica.
.... Prescrivo da molto tempo l'ISCHIROGENO, che mi ha reso nella pratica ottimi servigi. **Prof. R. Silvestrini**
Direttore Clinica Medica R. Università di Camerino

R. Univ. di Catania - Clinica Medica Gen.
.... L'ISCHIROGENO è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.
Prof. O. B. Ughetti
Direttore Clinica Medica R. Università di Catania

Ospedale Psichiatrico di Ferrara.
.... Ho sperimentato in molti casi di neurastenia l'ISCHIROGENO e posso assicurare di averlo trovato efficacissimo, specialmente in quelle forme che erano accompagnate a debolezza organica e stitichezza.
Prof. Ruggero Tambroni
Direttore Ospedale Psichiatrico Provinciale di Ferrara

R. Univ. di Firenze - Clinica Medica.
.... L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, Senatore del Regno.
Direttore Clinica Medica Studii Superiori di Firenze

R. Univ. di Genova - Clinica Ostetrica.
.... Mi rallegro per la bontà dei di lei preparati farmaceutici, che fanno veramente onore all'industria farmaceutica italiana.
Prof. L. M. Bossi
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Genova

R. Univ. di Messina - Clinica Oculistica.
.... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo ISCHIROGENO è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti, lo preferisco anche per le persone di mia famiglia. **Prof. P. Scimeni**
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Messina

R. Univ. di Milano - Istit. di Anat. Patolog.
.... Dopo le lunghe sequele di una grave infezione, io stesso ritrovai nell'ISCHIROGENO il rapido e potente rigeneratore delle forze. **Prof. Alberto Pepere**
Direttore dell'Istituto di Anat. Patol. R. Univ. di Milano.

R. Univ. di Modena - Clinica Medica.
.... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi. **Prof. Ercole Galvagni**
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena

R. Univ. di Napoli - Clinica Psichiatrica.
.... Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Leonardo Bianchi, Senatore del Regno
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

LA PAROLA DELLA SCIENZA!

CIÒ CHE AFFERMANO TRE SOMMI CLINICI CHE PER UN QUARTO DI SECOLO HANNO PREFERITO L'ISCHIROGENO E L'HANNO USATO PER SE STESSI E PER PERSONE DI FAMIGLIA!!!

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova

Genova, 20 Marzo 1905
Preg. Comm. Battista
... Conosco ed apprezzo da tempo i Suoi preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento.
Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla Sua infaticabile attività per dotare la farmacia italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta quanto e più delle straniere.
Mi creda **Prof. ENRICO MORSELLI**
Direttore Clin. Psichiatrica R. Univ. di Genova

Genova, 5 Febbraio 1907
... Le auguro la fortuna che si merita la Sua attività e per mio conto seguiterò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogniqualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.
Con stima **Prof. ENRICO MORSELLI**

Genova, 4 Gennaio 1926
Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il Suo ISCHIROGENO, specialmente in casi di astenia cerebro-spinale, di psico-astenia e di depressione melancolica e ne ho veduto il più delle volte **effetti rapidi e sicuri**. Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella "lotta per la vita,; il Suo ISCHIROGENO è, da molti anni, uno dei pochissimi che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarle in puro omaggio alla verità.
Con immutata stima Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni (Piacenza)
12 Agosto 1926
Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per **mio uso personale** la assunzione del di **Lei eccellente ISCHIROGENO**, Le sarò molto grato se vorrà spedirmene alcune bottiglie.

La ringrazio anticipatamente e me Le dico dev.mo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giov., 6 Settembre 1926
Mi è giunta felicemente la cassetta contenente le bottiglie d'ISCHIROGENO, e mi affretto a ringraziarLa del bel dono. **Ne faccio uso personale** e posso dirLe che ne traggo **giovamento**. Anche persone di **mia famiglia** possono lodarsene.
Con saluti sentitissimi, Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

prof. Cardarelli
Direttore di Clinica Medica
Università di Napoli
6 apr. 1893

Posso assicurare di avere fatto sperimentare l'Ischirogeno e di averlo trovato molto efficace nei casi di neurastenia, specialmente nelle convalescenze di malattie esaurienti —
Ant. Cardarelli

prof. Cardarelli
Direttore della 1ª Clinica Medica
Università di Napoli
23 ott. 1922

Mio caro Battista,
Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo Ischirogeno, che io e la mia signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una reclame a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ora, per dare a te una giusta soddisfazione.
Di cuore ti abbraccio.
Aff.mo amico
Antonio Cardarelli

Sempre gratissimo all'amico Signor Com. Battista
prof. Cardarelli
Senatore del Regno
pel dono dell'Ischirogeno, che noi, in famiglia prendiamo con grande profitto
[illegible]

OSPEDALE PSICHIATRICO
PROVINCIALE

Perugia, 22 Gennaio 1904
Onorevole Comm. Battista
Il favore sempre crescente, che incontra l'ISCHIROGENO, mi riesce sommamente gradito, rendendo piena ragione dello apprezzamento esatto, che ne ebbi a fare tra i primi. E' un **rimedio prezioso** e Lei può andare superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii, che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, **l'ISCHIROGENO rimane un punto fermo, luminoso e duraturo.**
Con stima
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinc.

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Perugia

Perugia 15 Ottobre 1924
Io non posso che continuarle ad esprimere la maggiore soddisfazione per i risultati veramente superiori all'aspettativa del suo prezioso ISCHIROGENO, che tiene **incontestabilmente il primato** fra le specialità che tendono a rinvigorire il sistema nervoso comunque indebolito.
Per i suoi ottimi preparati merita Ella l'elogio incondizionato degli studiosi e la riconoscenza continua dei poveri infermi.
Con saluti cordiali
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore Clin. Psichiatrica R. Univ. di Perugia

Perugia, 15 Giugno 1927
Ho ricevuto puntualmente le bottiglie d'ISCHIROGENO cortesemente inviatemi per **mio uso**. Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, **sollecito giovamento** dall'uso del Suo lodato medicinale, che si è affermato ormai il **migliore** nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.
Con grande stima e cordialità suo devotissimo
Prof. CESARE AGOSTINI.

R. Univ. di Padova - Clinica Medica.
.... Ho sperimentato il Suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. **L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.**
Prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova

R. Univ. di Palermo - Clinica Psichiatrica.
.... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato **assai utile** l'ISCHIROGENO che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete). **Prof. Rosolino Colella**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

R. Univ. di Parma - Clinica Medica.
.... Ho già da **parecchi anni**, e con crescente fiducia, prescritto l'ISCHIROGENO, in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, **sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.**
Prof. Umberto Gabbi
Direttore Clinica Medica R. Università di Parma

R. Univ. di Pavia - Clinica Ostetrica.
.... Nelle mie prescrizioni ho fatto molto uso del suo ottimo ISCHIROGENO e n'ebbi **sempre buoni risultati.**
Prof. I. Clivio
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Pavia

R. Univ. di Perugia - Clinica Chirurgica.
.... Nella mia pratica non ho impiegato che l'ISCHIROGENO, che ha ormai uso assai diffuso per parte di tutti i medici, e che giudico un preparato assai ben fatto ed utile in tutti quegli stati, in cui è affievolita l'energia nervosa.
Prof. Erasmo de Paoli
Direttore Clinica Chirurgica R. Università di Perugia

R. Univ. di Pisa - Clinica Medica.
.... Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi ottimi risultati, onde io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa

R. Univ. di Roma - Clinica Medica.
.... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

R. Univ. di Sassari - Clinica Medica.
.... Del suo ISCHIROGENO posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale. **Prof. C. Coronedi**
Direttore Clinica Medica R. Università di Sassari

R. Univ. di Siena - Clinica Psichiatrica.
.... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo ISCHIROGENO nei casi di neurastenia e di debolezza generale. **Prof. Paolo Funaioli**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Siena

R. Univ. di Torino - Clinica Psichiatrica.
.... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto **eccellenti risultati** nella mia pratica dall'uso del Suo ISCHIROGENO.
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino

R. Univ. di Urbino - Clinica Medica.
.... Conservo sempre buona memoria di Lei, perchè fui il primo, qui, a sperimentare per molti anni, il Suo meraviglioso ISCHIROGENO, precisamente nella persona della mia Signora, afflitta da grave esaurimento. Dati gli splendidi risultati ottenuti, ne sono rimasto oltremodo soddisfatto e contento, e quindi la diffusione, che ne è conseguita.
Prof. Antonio Calderoni
Direttore Clinica Medica R. Università di Urbino

DOCUMENTI SCIENTIFICI RARI CHE NESSUNA SPECIALITÀ MEDICINALE POSSIEDE!
Dopo tali solenni affermazioni ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all'ISCHIROGENO?
Una Bottiglia ISCHIROGENO normale costa Lire DODICI - Una Bottiglia monstre Lire CINQUANTA. - Vendesi in tutte le Farmacie.

PAIROM BATTISTA

Preparato in cinque diversi tipi
per curare i **BAMBINI**, che divengono
ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI.

1° - PAIROM FOSFINICO
a base di fosforo, calcio e sodio.
Aiuta la nutrizione e favorisce lo sviluppo dei bambini

2° - PAIROM FOSFARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio e arsenico.
Il miglior preparato arsenicale modificatore del ricambio

3° - PAIROM FOSFOIODARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e iodo.
La più tollerata cura iodica depurativa del sangue.

4° - PAIROM FOSFOFERRARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e ferro.
Fralarito contro la debolezza generale e le anemie.

5° - PAIROM FOSFOGUAIARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e guaiacolo.
Cura le affezioni degli organi respiratorii.

Ogni bottiglia Lire DIECI.

URONEFROS BATTISTA

a base di piperazina, urotropina, elmitolo e citrati alcalini.
ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO
CURA SPECIFICA COMPLETA
DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO
URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA.

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze. **Pulisce completamente i reni e li aiuta nel grande lavoro di filtrazione.** Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, renella, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

Ogni bottiglia Lire DICIOTTO.

GLICEROTERPINA BATTISTA

al iodoformio, terpina e creosoto
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI.

Risolve e guarisce le **tossi** più ostinate, di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La Gliceroterpina modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il mormorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi; nei febbricitanti abbassa la temperatura sino alla scomparsa della febbre.

Ogni bottiglia Lire DIECI.

ANTILEPSI BATTISTA

(Liquido anticonvulsivo)
Soluzione antisettica intestinale con bromuri ed estratto tebaico.
UNICO SPECIFICO CONTRO L'EPILESSIA.

L'Antilepsi dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro l'epilessia.
Ed infatti, secondo la teoria tossica del Ferè, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'Antilepsi, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedii conosciuti in medicina.

Ogni bottiglia Lire QUINDICI.

IPNOTINA BATTISTA

a base di bromuro di potassio, clorallio puro, paraldeide, estratti canape indiana, giusquiamo e lattuga.
RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA.

Per il suo **effetto sempre costante** nel produrre il sonno e nel procurare la calma e la quiete, **senza per nulla danneggiare l'organismo**, da Clinici primarii **l'IPNOTINA** è stata dichiarata **l'ipnotico - calmante insuperabile**. Epperò essa, come il miglior ipnotico, viene prescritta in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare l'ammalato. Non produce pesantezza di capo, nè disturbi di stomaco, nè alcuna depressione psichica od organica, per cui può somministrarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli.

Ogni bottiglia Lire OTTO.

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi dai diabetici. - Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Comm. O. Battista, - Corso Umberto I°, 119, Napoli - che per 4 bottiglie, anche di specialità diverse, dà il trasporto gratis. - L'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis dietro richiesta.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori Medici.

Autorizzato con Decreto dell'Alto Commissario per la Provincia di Napoli in data 27 Febbraio 1928 - Anno VI. - N. 10251

Anno 186 - N. 120

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 30 Aprile 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — ABBONAMENTI Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La rude, ma sincera simpatia del Duce

per i diecimila operai milanesi in visita a Roma

ROMA, 30

Roma, nel tributare ieri così intense fervide accoglienze ai diecimila operai milanesi giunti per rendere al Duce il loro omaggio di ammirazione ed affetto, ha mostrato di sentire profondamente non solo i vincoli di affettuosa fratellanza che la legano alla grande metropoli lombarda, ma l'importanza morale e politica, il significato di alta e nobile idealità che è in questo pellegrinaggio di lavoratori italiani verso Colui che ha elevato il lavoro a nuova dignità e a nuova potenza nella vita nazionale.

Vibrante entusiasmo

E' stata veramente una magnifica affermazione dello spirito rinnovatore del Fascismo questa solidarietà, questo cordiale cameratismo che ha fuso, in un unico sentimento di vibrante entusiasmo la popolazione romana alla massa delle maestranze milanesi, perchè attraverso le manifestazioni di reciproca simpatia che hanno consacrato il grandioso avvenimento si esprimeva la formidabile forza spirituale di una volontà comune: quella di seguire il Duce su tutte le vie, verso tutte le mete che egli assegna al popolo italiano. Federazione dell'Urbe, organizzazioni sindacali, Governatorato, cittadinanza, tutti hanno fatto a gara per ricevere nel modo più degno, gli operai di Milano: la Federazione dell'Urbe, la quale ha mobilitato tutti i fascisti romani perchè si tenessero a completa disposizione degli ospiti e ha provveduto a che la loro permanenza nella Capitale fosse resa più gradita da molteplici agevolazioni, il Governatorato che ha preparato per i convenuti spaziosi accantonamenti dove potessero trovare comodo alloggio, le organizzazioni sindacali che si sono prodigate nel fare accoglienze fraterne ai camerati milanesi, la cittadinanza che ha voluto solennizzare il loro arrivo con manifestazioni imponenti.

L'arrivo delle maestranze milanesi si è effettuato con undici treni giunti in diverse ore della mattina, parte alle stazioni di Trastevere e S. Lorenzo, e parte alla stazione di Termini. A ricevere ciascuno dei nuclei si trovavano numerosi fascisti della Federazione dell'Urbe.

Alla stazione di Termini dove sono giunti gli ultimi scaglioni, si trovavano a ricevere gli operai l'on. Starace vice segretario del Partito, con altri membri del Direttorio e della Federazione dell'Urbe. L'immensa folla che gremiva la banchina della stazione, ha salutato gli arrivati con grandiose ovazioni, che si sono ripetute quando essi in formazione di colonna, sono usciti sulla Piazza dei 500, ove un'altra ingente moltitudine di popolo si assiepava dietro i cordoni della Milizia. Dovunque, al loro passaggio gli operai hanno trovato le più festose accoglienze; dovunque le loro schiere marcianti sotto i vessilli ed i gagliardetti per condurre al Colosseo, hanno sentito vibrare intorno ad essa la simpatia fervente della cittadinanza romana.

Al Colosseo

L'interno dell'Anfiteatro Flavio presenta un aspetto di incomparabile maestosità, di grandioso splendore. La Croce, che si alza nel mezzo dell'arena è circondata da aiuole fiorite, che danno una nota di vivacità e di gaiezza alla pietra dei ruderi; il podio da cui parlerà l'on. Mussolini e nel quale si raccoglieranno le autorità, è ornato di un grande arazzo cinquecentesco. La immensa cavea è brulicante di persone; più vicino alle grandi arcate dell'ingresso è il gruppo fascista milanese «Corridoni» ed il nucleo dei corridoniani; al di là di questo primo ammassamento dilaga la folla delle altre maestranze che occupa tutto il vasto recinto dall'arena al più alti ordini di gradinate.

Una calorosa dimostrazione è stata fatta da tutti i presenti al labaro della città di Milano che è giunto verso le 11 scortato da sei valletti del Comune, da dodici vigili al fuoco, da otto vigili urbani e da otto guardie daziarie. Il magnifico gonfalone che reca dipinta la immagine di S. Ambrogio, è andato a collocarsi nel podio dove lo fiancheggia il labaro cremisi della Federazione dell'Urbe.

Ad un'altra entusiastica dimostrazione ha dato luogo l'arrivo al Colosseo verso le 11.45, del corridore Pavesi, il quale, partito sabato mattina da Milano, ha percorso a piedi con una media giornaliera di cento chilometri il lungo percorso fino alla Capitale per portare al Duce due messaggi, uno affidatogli dal gerarca del Fascismo milanese Giampaoli e l'altro dal direttorio della sezione Combattenti di Milano.

Le autorità

Verso mezzogiorno giungono in automobile il Podestà di Milano on. Belloni ed il vice podestà gr. uff. Morgagni. Poco dopo cominciano ad arrivare le autorità che partecipano alla cerimonia. Si notano fra gli altri i Ministri Rocco, Belluzzo, Ciano, i Sottosegretari Grandi, Bisi, Balbo, Giunta, lo on. Starace e il comm. Melchiori vice segretari del Partito, il comm. Marinelli segretario amministrativo, il generale Bazan capo di S. M. della Milizia, il Prefetto di Roma, il vice governatore conte D'Ancora, il Segretario federale di Milano comm. Giampaoli, il console Dabbusi comandante la legione «Carroccio» di Milano, il comm. Guglielmotti segretario federale dell'Urbe, l'on. Rossoni e l'on. Cucini per i Sindacati fascisti, il comm. Ceccarelli per la provincia, il generale De Pinedo, il generale Ragioni, il generale Varini e numerose altre personalità.

Le autorità vanno a prendere posto nel podio, dove presta servizio d'onore un manipolo di moschettieri schierati su due ali, e dove, oltre ai gonfaloni di Milano e della Federazione dell'Urbe, sventolano il gagliardetto fiumano di Porto Barros, intervenuto alla manifestazione, perchè comandante del rispettivo reparto fascista fu il conte di Castelbarco, uno dei promotori del viaggio degli operai milanesi a Roma, e il vessillo della Federazione fascista provinciale di Milano.

Verso le 13 un vasto, intenso movimento della folla che prima ancora di ogni annuncio, ha avuto, può dirsi, la intuizione che S. E. Mussolini era per giungere, dà il primo segnale del suo arrivo. Il Duce giunge infatti in automobile, accompagnato dal fratello gr. uff. Arnaldo e dal Sottosegretario agli Interni on. Bianchi, e ossequiato dalle autorità che lo attendono all'ingresso, si avvia verso la scalinata che conduce al podio. Alle due estremità dell'anfiteatro echeggiano i tre rituali squilli di tromba. Quindi uno scroscio potente di applausi, un delirio di acclamazioni saluta con una potenza di passione mai vista il Duce che si affaccia sul podio, sorridente, circondato dai Ministri, dai Sottosegretari, dai gerarchi del fascismo, dai capi delle organizzazioni sindacali. L'on. Mussolini si sofferma a guardare lo spettacolo meraviglioso. La moltitudine sembra non stancarsi mai dal gridare la sua gioia al Duce, ma ad un cenno di Lui, ritorna il silenzio e tutti si accingono ad ascoltare religiosamente la sua parola. Le parole del Duce giungono limpide e chiare in ogni punto dell'anfiteatro:

Parla il Duce

« Operai milanesi! — egli dice. — Credo che sia la prima volta nella storia del mondo e certamente la prima in quella d'Italia, che una massa così imponente di lavoratori si muove per incontrare un Capo del Governo, il Capo del Governo fascista, il Capo di quel Regime invincibile (benissimo!) *contro il quale invano si muove la turpe calunnia o la inacidita filosofia o la tecnica dei criminali!* (acclamazioni).

« Ciò che rende eloquente e suggestiva la vostra manifestazione è il carattere cristallino documentabile, della assoluta spontaneità (Sì, è vero!). *Dopo quasi sei anni di Regime io affermo con piena coscienza che nessun regime al mondo è andato incontro alle masse operaie con la fraternità piena e profonda del Regime fascista* (applausi).

« Abbiamo cercato di dare case decorose al popolo e quando si abusava della libertà, ho promulgato la legge sugli affitti (acclamazioni). *Abbiamo per i primi stabilito per legge la giornata delle otto ore di lavoro mentre Stati più ricchi e che hanno la vaga nomea di democratici ne discutono ancora* (ripetute acclamazioni). *Abbiamo messo sullo stesso piano il capitale e il lavoro ed abbiamo creato la Magistratura del Lavoro che riconosce il diritto quando il dovere è stato compiuto* (bene!).

« Nè insisto su tutto quello che è stata la nostra attività per controllare, per contenere, per diminuire, là dove era possibile, i prezzi al minuto (è vero!). *Se qualche sacrificio ve lo abbiamo chiesto, voi lo avete accolto con quella perfetta disciplina di chi dà prova il popolo italiano da cinque anni a questa parte. Ma accogliendo queste rinuncie vi siete messi nella condizione migliore per ottenere dei miglioramenti quando le condizioni lo permetteranno* (bene).

« Operai! Chi è testimonio immediato della mia fatica sa che non ho che una passione, quella di assicurarvi del lavoro, di aumentare il vostro benessere e di elevarci moralmente e spiritualmente (acclamazioni ripetute ed entusiastiche). *Pieno di profondo significato è questo vostro viaggio; siete i lavoratori della più industriosa e della più potente città d'Italia che vengono in pellegrinaggio devoto alla Capitale. Ciò serve per conoscerci meglio, ciò serve per conoscere quale è stata la ineguagliabile storia del popolo italiano.*

« Sono sicuro che dopo aver pellegrinato per le strade di Roma voi, ritornando a Milano, sentirete con maggiore orgoglio il privilegio di essere italiani! (Sì! Ovazioni). *Quando riprenderete la vostra quotidiana e feconda fatica, dite ai vostri compagni di banco, di officina e di casa che contro il Fascismo non c'è nulla da fare* (entusiastiche acclamazioni) *perchè esso rappresenta un progresso nella storia della civiltà umana, tanto è vero che tutti i vecchi partiti, tutte le vecchie ideologie, nessuna esclusa, sono contro di noi: noi, la rivoluzione, essi, la controrivoluzione* (applausi fragorosissimi).

« Operai milanesi! Vi rinnovo l'attestazione della mia simpatia che è rude, ma sincera ».

Una ovazione frenetica accoglie la fine del discorso. Dagli estremi margini del Circo, fin sotto le arcate, dai più alti vertici delle gradinate fino al basamento della Croce, per tutto l'immenso spazio circostante la folla sembra avere fuso la sua anima in un solo grido d'amore per l'uomo che governa l'Italia e la conduce ai suoi alti destini.

Nel frattempo si avvicina all'on. Mussolini il corridore Pavesi e gli consegna i due messaggi di cui è latore, indi una rappresentanza delle maestranze dell'«Isotta Fraschini» gli offre un artistico bronzo simboleggiante il volo di De Pinedo; una rappresentanza dei gruppi aziendali di Milano consegna al Duce un album di fotografie riproducenti i principali stabilimenti di quella città.

Il Duce rivolge ai donatori parole affettuose di ringraziamento e quindi, salutato da nuove acclamazioni, lascia in automobile il Colosseo accompagnato dal Sottosegretario on. Bianchi e dal fratello gr. uff. Arnaldo.

Dopo la partenza del Capo del Governo, i lavoratori milanesi incolonnati in corteo, con le musiche in testa, si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, ove hanno deposto una grande corona di alloro. Compiuto l'atto di omaggio, i vari nuclei di operai si sono separati per raggiungere i rispettivi accantonamenti.

Nel pomeriggio un nucleo di operai milanesi del gruppo aziendale «Berkel» adunatosi in Piazza SS. Apostoli si è recato in Campidoglio per deporre una corona di alloro sull'ara dei caduti fascisti.

Gli operai milanesi nel pomeriggio sono stati lasciati liberi per compiere la visita alla città, ai monumenti ed alle antichità. La Federazione dell'Urbe ha messo a disposizione guide speciali per la illustrazione della zona monumentale di Roma ai vari scaglioni di operai.

Sull'imbrunire, in Piazza Venezia la banda del gruppo «Aldo Sette» ha eseguito dinanzi ad un foltissimo pubblico un programma musicale. La esecuzione degli inni nazionali ha dato luogo a calorosissime manifestazioni con applausi ed alalà al Fascismo, al Duce ed ai camerati milanesi e romani.

Il congresso alberghiero a Roma

ROMA, 30

Ieri presso la Confederazione nazionale dei Commercianti, alla presenza del Sottosegretario on. Bisi si è inaugurato il congresso alberghiero per la costituzione della Federazione Nazionale Alberghi e Turismo. L'on. Lantini, quale presidente, ha preso la parola per portare il saluto augurale e dichiarò che il convegno si occuperà con sollecitudine fascista dei più urgenti problemi. L'attività degli albergatori deve essere non solo industriale ma qualche cosa di più di quello che non comprenda il semplice rapporto contrattuale di dare e avere.

Ha preso quindi la parola il Sottosegretario Bisi che affermò che il suo Dicastero vede nell'industria alberghiera un problema di massima importanza per tutta l'economia nazionale. Dopo di ciò si è passato all'esame degli oggetti posti all'ordine del giorno, tra cui la questione dell'inquadramento, della classifica degli alberghi e del credito alberghiero. E' stato deciso che le pensioni dipenderanno dalla Federazioni alberghi e turismo.

Gli elettori francesi hanno piena fiducia in Poincarè

Blum battuto! - Painlevè trionfa - Vittoria della destra - La pattuglia comunista - La disfatta del cartello - Gli autonomisti alsaziani

PARIGI, 30

(A.P.) La seconda domenica delle elezioni, cioè la giornata decisiva di questa lunga e snervante battaglia, è trascorsa nella stessa calma che ha contrassegnato il primo scrutinio. L'affluenza della folla alle urne, contro ogni consuetudine, non sembra essere affatto diminuita in questa seconda fase, segno evidente che il corpo elettorale sentiva tutta la importanza della posta disputata in questo giuoco appassionante e pericoloso.

La lotta si era infatti precisata in molte circoscrizioni come un duello supremo tra le forze dell'ordine e quelle della dissoluzione sociale e in altre circoscrizioni aveva assunto l'aspetto di una dichiarata rivolta del vecchio e screditato « clan » cartellista contro il minacciato trionfo dei partiti di unione.

I primi risultati sono stati conosciuti poco dopo le ore 20 di ieri sera e cioè due ore dopo la chiusura delle sezioni. Una delle notizie che hanno destato maggiore emozione nel pubblico parigino è stata quella della sconfitta del leader socialista Leon Blum, che ha dovuto soccombere di fronte al pasticciere comunista Duclos; ma successivamente si apprendeva che anche Doriot e Cachin erano stati eletti. Queste scarse vittorie di Mosca erano però controbilanciate ampiamente dagli scacchi dei candidati bolscevichi in quasi tutta la Francia. Uno dei pezzi grossi del movimento, Vaillant Couturier, risultava fin dalle 20 ignominiosamente battuto.

La grande maggioranza degli eletti appariva ancora una volta nelle file dell'unione nazionale e specialmente della Federazione repubblicana democratica, detta anche gruppo Marin. I radicali socialisti ed i repubblicani socialisti venivano solo in tempo, con i socialisti della S.F.I.O., ad interrompere la sfilata degli eletti di destra.

Tra le scarse vittorie di sinistra suscita qualche emozione quella di Painlevè che ha ottenuto questa volta una schiacciante superiorità sull'unico avversario rimasto in lizza: un comunista; ma desta una impressione più viva delle altre l'insuccesso di uno dei più alti papaveri radicali socialisti: l'ex ministro Chautemps, battuto da un repubblicano radicale, Montigny. Il luogotenente di Caillaux riesce invece questa volta ad assicurarsi il seggio a Palazzo Borbone.

Si conferma gradualmente l'impressione che il cartello, ricostituitosi precipitosamente nelle ultime settimane, abbia funzionato quasi esclusivamente a vantaggio dei socialisti. I radicali non hanno visti ricompensati in alcun modo i loro sacrifici. Alle ore 23 si contavano già una cinquantina di nuovi deputati dei partiti nazionali, contro una ventina di radicali socialisti, una quindicina di repubblicani socialist,. I comunisti non erano più di sette.

Alla mezzanotte i risultati, che continuavano a giungere in folla, si presentavano ancora confusi. La prevalenza della destra veniva gradualmente attenuandosi, pur restando notevolissima. I comunisti hanno finito per raggiungere la dozzina, ciò che permette loro di costituirsi ufficialmente in gruppo parlamentare e di partecipare alle commissioni parlamentari.

Due dei più odiosi autonomisti alsaziani, il dr. Richlin e il maestro Rossè sono riusciti ad assicurarsi l'elezione. I deputati del gruppo Marin, da 73 che erano al primo scrutinio, sono passati a 120; i deputati di sinistra passano da 32 a 60; i repubblicani da 11 a 40. Nel campo cartellista si rileva, fra domenica scorsa ed oggi, l'aumento dei radicali socialisti da 13 a 53, dei repubblicani socialisti da 12 a 37, dei socialisti da 13 a 60.

La destra conta dunque per ora all'incirca su 220 deputati contro 150 di sinistra. Si segnala la vittoria del leader dell'unionismo Francklin Buoillon. Anche l'ex ministro De Lasteyrie, che era stato molto preso di mira per la azione da lui svolta nel governo di blocco nazionale, è rieletto. Il comunista Marty è invece battuto.

A Strasburgo, Peyrottes, deputato uscente socialista, è stato eletto battendo Schall, ex redattore capo della «Zukunft», autonomista. Pure a Strasburgo, Prey, repubblicano uscente è stato eletto battendo Hurber comunista uscente; Nourr, comunista è stato eletto battendo l'autonomista Daunann. A Grasse (Alpi Marittime) il sindaco di Cannes, repubblicano è stato eletto, battendo Hemberg. A Sarrèmines (Lorena) è stato eletto l'autonomista Haas. A Saint Denis (Senna) il comunista uscente Auffray è stato battuto. A Mulhouse, il socialista unificato Grumbach è stato eletto battendo l'autonomista Krachling; sempre nel collegio di Mulhouse è stato eletto l'autonomicta Progly. Belsol, presidente del Consiglio municipale di Parigi, è stato eletto. A Lione, Augagneur, ex ministro, è stato elettro. A La Tour, Du Bin (Isere) l'ex ministro Rovier Lavier è stato battuto. A Fontainebleau (Senna e Marna) l'ex ministro Dumesnil è stato eletto. A La Rochelle (Charente Inferiore) è stato eletto l'ex ministro Hesse.

Le gloriose bandiere dei Reggimenti disciolti

sfilano solennemente davanti al Re e ai Principi

TORINO, 30

Con treno speciale sono giunte ieri le 191 bandiere dei disciolti Reggimenti che dal Museo nazionale di Castel Sant'Angelo vengono a rappresentare alla Mostra della Vittoria tutta la gloria della nuova Italia di Vittorio Veneto.

A ricevere i gloriosi vessilli si sono recati alla stazione di Porta Nuova le LL. EE. Bolzon e il Generale Petitti di Roreto, il Prefetto Gen. De Vita, il Comandante del Corpo d'Armata, le alte cariche della Magistratura, il Podestà Ammiraglio Di Sambuy, il Segretario della Federazione provinciale fascista Col. Di Robilant, senatori, deputati e le più cospicue personalità cittadine. Sotto la pensilina d'arrivo all'interno della stazione è schierato il circolo rionale fascista «Amos Maramotti» che reca il gagliardetto della Federazione e quello del Fascio di Torino. La musica presidiaria e una compagnia di Carabinieri Reali in alta uniforme rendono gli onori.

Lungo l'itinerario che percorreranno le bandiere sono schierate le truppe del Presidio venute a rendere omaggio ai vessilli dei disciolti Corpi; sono presenti anche gli ufficiali in congedo, le rappresentanze della M. V. S. N., del Nastro Azzurro, dei Combattenti, dei Mutilati, dell'Associazione Madri e Vedove Caduti in guerra, dei Caduti Fascisti.

Alle ore 15 precise il treno è entrato in stazione salutato alla voce dai fascisti e accolto al suono della «Canzone del Piave» mentre la compagnia dei Reali Carabinieri rendeva gli onori. Si forma subito il corteo. Precede un plotone di carabinieri a cavallo in alta uniforme con musica, vengono quindi una compagnia di marinai, gli allievi dell'Accademia Militare con bandiera, un battaglione di Fanteria e quattro compagnie formate dalle diverse truppe venute a rappresentare l'Esercito alla ceebrazione torinese, gli ufficiali della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, gli ufficiali del Presidio, quelli della Scuola di Guerra, gli ufficiali comandanti di corpo e specialità, le autorità con alla testa S. E. Bolzon, il Prefetto, il Podestà, il Segretario della Federazione Fascista, il gruppo delle Madri e Vedove Caduti in guerra coi segni del valore dei loro congiunti sul petto, le medaglie d'oro, gli ufficiali generali con i corpi di Stato Maggiore, le LL. EE. Petitti di Roreto e Tiscornia, il gruppo delle bandiere con alla testa le bandiere del Reggimento San Marco e della Spica decorata di medaglia d'oro. Il corteo è chiuso da una batteria montata di Artiglieria da campagna. Segue una folla enorme.

Per piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Castello, il corteo si è portato a Palazzo Reale dove le bandiere si sono recate a rendere omaggio al Sovrano. Lungo tutto il percorso applausi scroscianti e lancio di fiori salutarono i gloriosi drappi. Sul piazzale antistante l'atrio esterno di Palazzo Reale prestavano servizio due compagnie di allievi carabinieri in alta uniforme. Il corteo si ferma all'ingresso del palazzo mentre i vari gruppi di ufficiali si dispongono su due ali all'interno dell'atrio antistante al palazzo reale, per fare ala al passaggio delle bandiere. S. E. Bolzon e le autorità prendono posto sul lato esterno sinistro all'ingresso della Reggia.

Nel cortile interno le bandiere si dispongono per essere passate in rivista dal Re. Appena le bandiere sono entrate nella Reggia compare S. M. il Re seguito da S.A.R. il Principe di Piemonte e dalle LL. AA. RR. il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Principe di Udine e dai Duchi di Pistoia, delle Puglie, di Bergamo e di Ancona. Il Sovrano passa in rivista i gloriosi cimeli seguito dai suoi augusti congiunti e dopo essere stato ossequiato da S. E. Bolzon e dalle autorità si ritira.

Il corteo si riforma e per via Po, lungo Po, corso Massimo d'Azeglio, al suono della «Canzone del Piave» fra due fitte ali di popolo plaudente, si porta al padiglione della Mostra Storica Sabauda della Vittoria ove le bandiere saranno custodite. Quando la testa del corteo giunge nelle immediate adiacenze del Castello del Valentino, le truppe si schierano sul piazzale dove si trovano anche schierati il 4.o Reggimento Bersaglieri con fanfara e il 3.o Alpini. Preceduto dagli ufficiali generali il corteo delle bandiere avanza fino alla scalinata ove sosta.

S. E. il Generale Petitti di Roreto nel consegnare i vessilli al gr. uff. Gherardo Gobbi, vice presidente del Comitato esecutivo della manifestazione Sabauda e del decennale della Vittoria ha detto poche e commosse parole concludendo con l'invitare l'ufficialità presente a gridare con lui «Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Duce». Un triplice evviva echeggia entusiastico da tutti gli ufficiali presenti, oltre duemila.

Quindi il gr. uff. Gobbi a nome di S. A. R. il duca d'Aosta ha risposto con elevate parole concludendo anch'egli col grido di «Viva il Re, viva l'Italia, viva il Duce» che è stato fragorosamente ripetuto dagli ufficiali.

Alle ore 18 il Comando del Corpo d'Armata e gli ufficiali del presidio di Torino hanno offerto nei locali del circolo militare un ricevimento in onore dei colleghi venuti ad accompagnare le gloriose bandiere dei disciolti reggimenti. Al ricevimento al quale hanno partecipato le maggiori autorità civili e militari e fasciste è intervenuto S. M. il Re accompagnato da S. A. R. il Principe di Piemonte e da tutti gli altri Principi di Casa Savoia. S. M. il Re si è intrattenuto nei locali del circolo conversando affabilmente con gli ufficiali. Il Sovrano così all'uscita da palazzo reale come al ritorno è stato fatto segno a calorose dimostrazioni da parte della folla.

Il terremoto

Nuova scossa a Corinto

ATENE, 30

A mezzogiorno di ieri è stata sentita una nuova forte scossa di terremoto a Corinto, che è stata avvertita anche ad Atene. Le continue scosse prolungano il panico delle popolazioni che vivono sotto un terribile incubo. Continuano le sottoscrizioni a favore dei danneggiati. I giornali rilevano con termini calorosissimi la generosa oblazione fatta ai sinistrati dal Capo del Governo italiano S. E. Mussolini.

Filippopoli traballa ancora

SOFIA, 30

Tre scosse di terremoto si sono verificate sabato sera dalle 19 alle 20 a Filippopoli e nei dintorni. L'ultima scossa avvenuta alle 20 è stata più violenta ed è stata avvertita anche a Stara Zagora, a Haskodo, a Harmanly e a Pazargik, mentre più leggermente a Sofia ed in altre località. Non si segnalano tuttavia nè ulteriori danni nè vittime.

Solenni onoranze funebri

alla salma del generale Guidoni

ROMA, 30

Ieri alle ore 10 si è svolta nella chiesa dei SS. Apostoli la cerimonia funebre in suffragio del generale Alessandro Guidoni. Nel mezzo della chiesa era stato eretto un catafalco sul quale era posta la bara coperta dalla bandiera tricolore; sulla bara erano poi il berretto, la spada e le decorazioni del defunto. Presso il catafalco erano varie corone tra cui quelle inviate da S. M. il Re, da S. E. il Capo del Governo, da S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, dalla vedova e dalla figlia, dalla madre e dai fratelli dell'estinto, dal generale De Pinedo. Prestavano servizio d'onore nell'interno della chiesa carabinieri ed avieri in alta uniforme.

Alle 9.30 è giunta alla chiesa la vedova del generale e poco dopo sono giunti i fratelli e la figlia dell'estinto. Alle ore 10 si è iniziata la Messa funebre che è stata celebrata da mons. Panizzardi vescovo castrense. Erano presenti l'ammiraglio Moreno aiutante di campo di S. M. il Re in rappresentanza del Sovrano, gli on. Renda e Guarienti per la Camera, il Ministro Belluzzo, il Sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo, il Sottosegretario alla Presidenza on. Giunta, il Sottosegretario alla Marina S. E. Sirianni, i Marescialli d'Italia Badoglio e Giardino, il comm. Melchiorri vice segretario del Partito, tutti gli addetti aeronautici esteri, il generale Vaccari comandante del Corpo d'Armata il quale rappresentava anche il Sottosegretario alla Guerra, il comm. Guglielmotti segretario federale dell'Urbe, l'on. Locatelli, le rappresentanze del Governatorato di Roma, dell'Aero Club d'Italia, dell'Aviazione civile, dei pionieri dell'aviazione, degli operai di Monte Celio, e della Associazione nazionale volontari di guerra e numerosissimi altri generali, ammiragli, ufficiali delle Forze Armate e personalità.

Terminata la Messa, la salma è stata portata a braccia da sei colonnelli dell'Aeronautica su un affusto di cannone e subito il corteo funebre si è mosso da piazza SS. Apostoli. Precedeva un plotone di carabinieri a cavallo; venivano quindi due battaglioni di truppe rappresentanti le varie armi. Seguiva il clero e quindi il feretro, fiancheggiato da carabinieri in alta uniforme. I cordoni erano tenuti, a sinistra dal generale Vaccari, dal generale Bazan, dal generale Guidotti e dal gr. uff. Palumbo capo del personale del Ministero dell'Aeronautica, a destra dall'ammiraglio Burzagli, dal generale Armani, dal generale del Genio navale Bonfiglietti e dal colonnello Fioroni.

Dietro il feretro erano la figlia dell'estinto, i fratelli ed altri rappresentanti della famiglia, quindi l'ammiraglio Moreno e il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, i rappresentanti della Camera e i membri del Governo, i Marescialli d'Italia, tutti gli addetti militari aeronautici delle varie Ambasciate e Legazioni presso il Quirinale, vari senatori e deputati, un folto gruppo di ufficiali generali e di ammiragli. Venivano quindi portate a braccia la corona di S. M. il Re, quella della moglie e della figlia dell'Estinto, quella della madre e dei fratelli, quella del Capo del Governo, dell'on. Balbo, del generale De Pinedo, del Governatore di Roma.

Il corteo, chiuso da un plotone della R. Aeronautica e da 14 carri carichi di corone ha sfilato al suono delle musiche militari per Via Cesare Battisti, Via 4 Novembre e Via Nazionale fatto segno ad una commovente manifestazione di cordoglio da parte di tutta la cittadinanza.

In Piazza dell'Esedra, ove prestavano servizio d'onore squadroni del Piemonte Reale a cavallo e un gruppo del 13.o Artiglieria pure a cavallo, il corteo ha sostato. Tutti gli ufficiali della Aeronautica si sono raggruppati intorno alla bara e si è fatto un profondo silenzio. Il Sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo dopo aver fatto dare l'attenti, ha gridato: « Camerata tenente generale Alessandro Guidoni! » e tutti gli ufficiali dell'Aeronautica hanno risposto a gran voce: « Presente! ». Un fremito di commozione ha pervaso la folla immensa riunitasi nella piazza dietro la truppa che ha salutato romanamente.

Il corteo si è quindi sciolto ed il feretro accompagnato dalla famiglia dell'estinto, da numerosi ufficiali dell'aviazione e dal generale Vaccari comandante il Corpo d'Armata di Roma, ha proseguito per il Verano.

I Reali afgani a Varsavia

VARSAVIA, 30

Salutato da una salve di 21 colpi di cannone alle 10 di iermattina è giunto alla stazione di Varsavia il treno speciale recante i Sovrani dell'Afganistan. A ricevere il Re Aman Ullah e la Regina si trovavano il Presidente della Repubblica con la signora Moscika, i membri del Gabinetto col vice presidente del Consiglio Bartel ed altre autorità. Dopo le presentazioni il Sovrano afgano e il presidente della Repubblica hanno passato in rivista la compagnia d'onore mentre la musica suonava l'inno reale afgano. Si è formato quindi il corteo reale; nella prima automobile hanno preso posto il Re dell'Afganistan e il Presidente della Repubblica, nella seconda la Regina e la signora Moscika e i personaggi dei rispettivi seguiti con le autorità che sono salite su altre autovetture.

Il corteo si è diretto al palazzo della Presidenza del Consiglio ove sono stati disposti gli appartamenti per i Reali.

Lungo il percorso erano schierate le truppe e molta folla che ha applaudito calorosamente. La città è tutta imbandierata. Alle 11 i Sovrani afgani hanno fatto visita al Presidente della Repubblica e quindi il Re Aman Ullah si è recato a deporre una corona sulla tomba del Soldato ignoto. A mezzogiorno il Presidente Moscika e la signora hanno restituito la visita ai Sovrani.

VARIETÀ FEMMINILI

Le dolcissime burle

Mi riferisco alle burle del tempo. Con questo non voglio certo fare una divagazione sul bollettino metereologico, nè fare prognostici sulle bele o brutte, giornate che verranno, nè sbuffare per tutte le irriverenze di questo aprile capricciosissimo che sta a cavalcioni tra l'inverno e la primavera senza alcun riguardo ai regolamenti del calendario.

In fondo, queste volubilità, non ci rincrescono troppo e se spesso spesso ci adirano, ci fanno anche sorridere con indulgenza come faremmo con un ragazzo simpaticamente arruffato.

Se fossimo nel cuore dell'inverno, oppure ai margini di esso, questo vento che seguita a sibilare, questa pioggia a pause ristrette che ci piomba addosso all'improvviso senza l'allarme generoso di un tuono, questo freddo che dopo una canzonatoria comparsa di sole, ci fa cavare fuori i mantelli, appena appena messi in naftalina, ci darebbero quel senso di tristezza e di grigio proprio delle giornate dicembrine.

L'aspetto è lo stesso. Ci sono sì, i fiocchetti tardivi delle gemme ad ogni ramo, e le primule, e le rondini, e le sollecite albe, e i tardi tramonti, e tutta la teoria sentimentale dell'aprile. Ma sono schiacciati da questo scenario cupo privo di ogni risalto e di ogni nota decorativa.

Eppure quest'aspetto non ci rattrista. Lo consideriamo — se ci facciamo caso un pochino — più che una cosa reale che abbia valore, un velario menzognero e sottile che se appena appena s'incrini ci fa vedere tutto un bagliore nascosto, tutta una pienezza d'incantesimi pronta ed intatta; un sipario di ruvidezza che non ha radici, ma che fluttua su di una serenità che di attimo in attimo può essere pronta a dilagare.

Allo stesso modo, così, senza afflizione noi accogliamo l'atteggiamento quasi ostile o impassibile di creature che amiamo e che ci amano, costrette alla dissimulazione da circostanze varie della vita o dalla loro stessa volontà. Aspetti accigliati, freddi, parole frammentarie e senza colore che ci gettano un poco della loro superficiale noncuranza ma che non dissipano in noi la convinzione del loro riposto sorriso.

La moda dei vestiti di maglia

Se i tessuti di maglia hanno goduto sempre di una certa prodilezione specialmente per le toilettes *da casa, o sportive, essi non hanno mai raggiunto tanto favore come nel momento attuale.*

I meriti del jersey *sono: 1.o di avere una grande larghezza; 2.o di non costar molto caro; 3.o di essere indistruttibile o quasi; 4.o di essere pratico. I suoi difetti invece sono: aderire troppo al corpo — cosa seccante per le persone troppo rotonde — e di allungarsi terribilmente quando è lavorato in isbieco. Per questo è sempre consigliabile di scegliere un modello a gonna diritta lavorato a pieghe o a crespe ma senza ondulazioni.*

Circa i modelli, sono in uno, due pezzi, e anche in tre se vi si comprende il mantello che deve portarsi con la princesse o con lo sweater.

Riuscirà molto grazioso e signorile un insieme di jersey *beige composto di un abito e di un mantello tre quarti. Le quattro pieghe sul davanti dell'abito sono montate nel taglio che forma cintura. Il corsage ha la scollatura in punta assai bassa. Il mantello tre quarti di taglio classico ha grandi tasche riportate ed alti paramani, risvolti e collo maschile.*

La stessa ispirazione caratterizza un altro modello in cui la veste è in due pezzi: gonna e sweater. *Si scelga per questa, una maglia grigio argento. Gonna tutta diritta e pieghettata,* pull-over *a piccola cintura, mantello ampio, bordato da una banda diritta che lo gira tutto attorno.*

Combinando due gradazioni o due tinte di jersey, *si ottengono pure effetti divertenti e molto in moda. Il* beige *e il* marron, *il bianco e il rosso, il* bleu faience *e il* bleu marin, *il grigio chiaro, e lo scuro, il nero e il bianco, il verde e grigio, si uniranno secondo il gusto di ognuno per confezionare un abitino a* sweater *con gonna a piegoni, mantello tre quarti o lungo, e magari sciarpa alla scollatura, se si porta l'abito senza il mantello.*

Per giovinetta è da consigliare l'abitino di jersey *rosa antico con la piccola* cape *uguale; e un due pezzi, abito e* cape, *in rosso pompejano. Per città è però un poco teatrale e difficile a portarsi; bisogna essere sicuri della propria linea per azzardarsi in questo genere di vestito.*

Tra i differenti modi di impiegare il jersey *è anche il costume* tailleur *per mattina e viaggio. Gonna con gruppo di pieghe laterali o sul davanti, giacca diritta, tasche riportate; questo costumino sarà grazioso in* beige *o* bleu *scuro, e sarà completato da una camicetta in crespo bianco o azzurrino con cravatta* bleu.

Fiori e borsette

Anche in questa stagione che segna un passo assai significativo verso una maggiore elaborazione di linee e di guarnizioni, si può dire che la toilette, *più che dall'abito e dal cappello, sia fatta da quei dettagli molteplici che da qualche tempo hanno acquistato un'eccezionale importanza nell'abbigliamento femminile. Adesso, presso i grandi sarti, l'essemble propriamente detto, ha cambiato aspetto, e un mantello che appartiene a un dato vestito può essere anche portato con qualche altra* toilette, *rinunziando così a quelle armonie in serie che univano per colore e per decorazione, il cappello, la sciarpa, le scarpe, i guanti, la borsetta.*

L'armonia c'è sempre, ma chiusa in meno angusti confini; ed esige quindi un gusto sicuro e un'esigenza delle forme e del colore che non tutti posseggono.

Per esempio, le borsette uguali alle scarpe, che hanno fatto furore qualche mese fa, sono ora abbandonate dalle vere eleganti che non portano più la borsa tutta della stessa tinta della calzatura, ma la preferiscono intonata all'abito e con qualche leggera decorazione di pelle. Si può dire che per le borse, ogni giorno compaiano nuovi modelli, e le pelli sono conciate, tinte e lavorate in modo da fornire sempre un materiale più bello alla genialità dei creatori.

Tutte le pelli di rettile tengono ancora il primato. Per l'estate, i lèzards *appaiono nelle colorazioni di pastello per accompagnare i vestiti chiari, e se ne fanno borsette e portafogli di delicatezza squisita che meglio si adatta ad accompagnare i tessuti vaporosi. I* lèzards *tinti si uniscono come guarnizione anche alle pelli di tinta unita, antilope, camoscio, pelle* glacèe.

La grande novità della stagione sono le borsette di coccodrillo che per un sapiente processo di decolorazione e di tintura, prendono le più delicate sfumature del grigio e del beige *e così potranno accoppiarsi a meraviglia anche con i vestiti da pomeriggio non troppo* habillés.

I fiori hanno in questa primavera, il loro posto su tutti i vestiti; eccoli di stoffa uguale a quello del tailleur *orlata da un sottile gallone d'argento o d'oro; eccoli di cuoio, di pelle di rettile, di legno (sissignori!) di sughero, di pelo; eccoli anche — rassicuratevi — di seta, di* chiffon, *di velo.*

Per gli abiti di mussolina si creano adesso mazzi di fiori anch'essi di mussolina, molto vaporosi e voluminosi, oppure dei grandi fiori di trina dalle corolle grandissime con dei pistilli d'argento o d'oro che sono di una grazia impareggiabile.

Sui vestiti di trina nera essi saranno di trina color ocre più o meno oscuro, mentre sui vestiti di tinta crema si preferiranno invece neri.

Il colore del viso

Il colore del viso raramente è di natura roseo e armonioso, ma tende al rosso vivo o all'eccessivo pallore. Se il pallore può conferire ad una donna bruna, in un viso incorniciato da capelli biondi, esso dà idea di poca salute che nuoce assai all'estetica. Inoltre, se il roseo delle guancie è accentuato, conferisce alla faccia un'impressione molto ordinaria e priva di ogni distinzione.

L'età, l'ora della giornata, la toeletta che indossa, il luogo in cui si reca, vogliono che la signora adotti un maquillage differente.

Una donna di quarant'anni non dovrà mai, in ogni caso, colorire il proprio viso eccessivamente. Essa userà quindi meno belletto di quanto sarà necessario per una donna molto più giovane, e ciò per la massima «che una donna quarantenne può essere ancora giovane purchè non voglia esserlo troppo». L'esagerazione attira l'attenzione, e chi osserva finisce col considerare e trovare.

Di sera poi, si potranno calcare più le tinte poichè la luce artificiale è più propizia di quella naturale per tener nascosto il maquillage. *La luce del giorno è invece traditrice, e la signora dovrà compiere un* maquillage *più armonioso, più sfumato, direi quasi, prudente.*

Gli abiti pure influiscono. I velluti tollerano un trucco più spinto delle lane e dei tessuti ruvidi in genere. L'azzurro tende a dare alla pelle un colore grigiastro, quindi occorrerà accentuare il belletto. Il rosso consente un fortissimo maquillage. *I vestiti gialli colorano di per se la pelle e occorre quindi difettare di belletto. Quelli verdi esigono più che belletto, molta cipria. Il nero e il bianco sono senza influenza sul colore.*

La signora che si reca a teatro farà un maquillage *più spinto se dovrà andare in palco, e più leggero se andrà in poltrona dove può essere osservata più da vicino. Inoltre bisogna saper uniformare il trucco alle persone che dobbiamo avvicinare; potremo quindi eccedere in esso se ci dovremo trovare insieme a chi fa altrettanto uso di artifici, mentre l'useremo in modo più tenue se dovremo avvicinare persone che non sono abituate ad adoperarlo.*

"Gentlemen prefer Blondes,,

La romanza di Anita Hoos che esaltava la preferenza che gli uomini hanno per le bionde, è destinata a morire... Ci si è messo di mezzo il dottor William M. Maeston della Università di Columbia il quale non ritenendo giusta questa popolarità, costruì uno strumento per misurare il grado di emotività e le qualità effettive delle bionde e delle brune.

L'esperimento ebbe luogo nell'Embassy Theatre di New York, alla presenza di giornalisti, medici e psicologi. Furono scelte cinque ragazze bionde e cinque brune a cui vennero mostrate sullo schermo, le scene più passionali di una film di Greta Garbo e John Gilbert. Mentre la film veniva proiettata lo strumento costruito dal Marston, applicato al braccio delle ragazze, registrava l'intensità delle loro reazioni emotive.

Una bruna, miss Claudia Dell, mostrò la più grande varietà d'emozione durante la proiezione delle films, tanto che alla fine dell'esperimento, il suo grafico presentava una reazione di ben 58 punti, mentre miss Jean Ackerman, la più suscettibile delle bionde, mostrò una variazione di 44 punti.

Il dottor Marston sottopone al medesimo esperimento altre ragazze finchè non fu registrata la potenzialità emotiva di cinque bionde e cinque brune. Manco a dirlo, vinse quella parte del pubblico che aveva puntato sulle brune.

L'unico conforto che i partigiani delle bionde poterono trovare, fu nel fatto che queste reagirono più prontamente delle brune nelle scene d'amore, di baci, abbracci ecc. Le brune reagirono invece intensamente in tutte le scene passionali e sentimentali dando l'impressione di essere colpite più delle bionde dal profondo significativo della passione interpretata così fortemente da Greta Garbo.

Molti mecenati finanzieranno gli ulteriori esperimenti del prof. Marston, ritenendo che questi possano schiudere un più vasto orizzonte allo studio della psicologia.

Ferme in posta

MARIA - Venezia. — *Veramente pietoso, sì, il suo caso e che tocca oltre a chissà quante creature, anche ad alcune di mia conoscenza personale, appartenenti a famiglia che occupò un posto assai elevato e rimunerativo, ma che rimaste sole, senza un appoggio, con un reddito irrisorio e già anziane, non sanno come risolvere il difficile problema della vita. Ha ragione in ciò che lei dice: «Per la povera gente vi sono gli ospizi di carità e le case di ricovero, ma per me che c'è? E anche malgrado il decoro, accettandoli, ne siamo respinte perchè non siamo miserabili. Vi sono, è vero, Istituti di ricovero sottoposti alle autorità cittadine, ma per esservi ammesse, occorrono condizioni tali di cittadinanza, di nascita, di soggiorno, ecc., che noi, che per necessità impiegatizie abbiamo seguito i nostri cari scomparsi, in giro per l'Italia, non possiamo presentare».*

Ora lei mi chiede se io posso indicarle qualche luogo nel Veneto ove con una retta assicurata di lire sette o otto al giorno, possa essere decorosamente raccolta.

Sinceramente, non lo so. Ma ciò non vuol dire che io per quello che posso, non me ne occupi. E faccio anche un poco affidamento ai lettori della rubrica. Chissà che tra le molte lettere che mi arrivano e che mi chiedono il modo di arrossare le labbra o di far ingelosire il fidanzato, non ne giunga qualcuna che sappia darmi qualche preziosa indicazione per il suo caso.

BEBE' - Venezia. — *Bebè ha sedici anni; ama la mamma, i bimbi, i fiori, e non ha mai ballato con un uomo. Però fa all'amore, è gelosa come una gitana, è corrisposta, ma il suo amato bene non ha idee troppo... matrimoniabili.*

Se fosse più grande le direi un aforisma: «La donna quando ama veramente, si dà senza pensare al matrimonio. L'uomo quando ama veramente, si sposa». Tutto sta a vedere chi ama di più. Ma siccome chi ama cerca sopratutto di essere amato...

Che bisticcio, eh? Però Bebè ha sedici anni e gli aforismi non sono per lei. Quindi aspetti ad avere messo tutti i denti, confessi ogni cosa alla mamma, tiri la coda al gatto e acchiappi le farfalle. Ci sarà tempo, non dubiti.

FRITZ - Venezia. — *Un giudizio grafologico su due righe appena? Poteva mandarmi addirittura la sua carta da visita!*

FIORDALIGI - Venezia. — *Presunzione, intelligenza trascurata, incontenutabilità con relativi scoraggiamenti momentanei. Diffidente e leale. Qualche saggio consiglio? Porti l'ombrello quando piove.*

PERDITA — *Lei sceglie per pseudonimo «Perdita» e nello stesso tempo si dispera di chiamarsi «Virginia» e vuol che l'aiuti a modificarlo. Insomma vuol perdersi per forza. Ma no, tenga il suo nome così com'è. Io ho un odio felino per tutti i Rirì, Ninì, Baby, Tity, Dodò, Virì e simili nomignoli da cagnolini in gualdrappa. Quanto poi ad un Violetto birichino dai baffetti all'americana, credo che ci sia un qualche errore d'immaginazione.*

A. M. - Mestre. — *Le giacche a due petti si porteranno specialmente per la primavera, e quelle ad un petto si porteranno di preferenza nell'estate. Sotto la giacca del* tout-de-même bleu, *indossi un gilet a doppio petto della medesima stoffa del vestito, oppure di un bel grigio o nocciola.*

35789 - Venezia-Lido. — *E' segno che la sua non è solitudine nel senso sano e buono della parola: perchè la solitudine non è mai veramente... tale, quando possiamo colmarla di una nostra attività spirituale, di un sogno, di un'attesa, di un ricordo o di una serena contemplazione piena di riposo. Quando tutto ciò non c'è allora sì che è triste poichè non è più solitudine, ma vuoto. E poichè le si presenta così, cerchi di evitarla. Grazie delle buone parole. Non si rattristi. Guarirà, guarirà!*

X. Y. + 1 — *Lei sa forse che io detesto la matematica? Intelligenza mediocre, mancanza di buon gusto, disordine, nervosismo; alquanta grossolanità. Come vede, non mi è stato assolutamente possibile ricambiare i suoi complimenti.*

LONDON - Venezia. — *Sì, sono anche un poco chiromante. Ma la scongiuro di non fare come quello scrittore mio amico che mi mandò la fotografia della sua bellissima mano poggiata su di un cuscino di velluto.*

M. M. - Venezia. — *Lettera troppo breve.*

CIAN TSO LIN — *Ignorante non so, sciocco forse, presuntuoso certo. Con la sua paura e i suoi controlli finirà in manicomio. Congratulazioni per la sua conoscenza di lingue straniere.*

MARITZA — *Ma se ama il sopraggiunto, lo dica al superato sinceramente e onestamente, diamine! Se no finirà... che dovrà sposarsi con due!*

PIRANADERA — *Al suo ritratto tolgo il generoso. Pel resto sottoscrivo. Quanto al resto fa bene a non rispondere; ma non derida quella donna. E se si sposerà preghi Iddio che gliene capiti una così poco dignitosa sebbene a occhio e croce non se la meriti.*

VIOLETTA

La prima giornata del "vernissage,,

della XVI^a Biennale

La prima giornata del «vernissage» della XVI Biennale ha segnato ieri la inaugurazione della nuova primavera d'arte veneziana.

Veramente pareva al mattino che la natura fosse recalcitrante ad unire in una festa sola la gioia del suo pigro e tardissimo risveglio coi tripudi dell'arte. Il sole appena desto s'avvolse nelle gramaglie, e uscì più tardi per un attimo solo; poi si chiuse ancora nello spesso viluppo dei suoi veli, quindi giocò per dispetto a rimpiattino tra pazze galoppate di nuvole pannose. E ronzò un'acquerugiola sottile sulle fronde novelle e il beato innaffiatoio celeste bagnò gli stellati corimbi delle cinerarie e i ciuffi delle azalee e riempì di rugiada le coppe dei tulipani.

L'arrivo del sole

Ma a mezzodì preciso l'accordo fra l'arte e la natura fu d'un tratto concluso: e fu un accordo perfetto: il sole non solo filtrò dalle fronde ad accendere fiammate nelle zolle e nei cespugli ed a carezzare i prati con riverberi d'oro, ma entrò da gran signore per usci e per finestre nei chiusi templi dell'arte e lambì voluttuosamente carni e accaldò i paesaggi di tutto un mondo illusorio.

In barba alle minaccie del cielo, fin dalle dieci del mattino artisti, critici e invitati son cominciati però ad affluire al recinto dell'Esposizione, ricevuti con perfetta cortesia dal Segretario generale Antonio Maraini e dal Direttore amministrativo comm. Romolo Bazzoni.

Subito dopo l'arrivo di S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari, con la signora Coffari, e del Podestà conte Orsi con la contessa Orsi è cominciata la visita ai padiglioni delle nazioni estere.

Le febbrili opere dei giorni scorsi sembrano essere cessate per incanto; solo è qua e là qualche gruppo di operai intenti a tendere una tela, a velare una finestra, a disporre in un canto un gruppo di palmizi. E' ancora in qualcuna delle sale un via vai di maestranze intente a toglier di mezzo i superstiti ferri del mestiere, a piantare un ultimo chiodo, a dare un'ultima mano di colore a colla al sostegno di un bronzo, allo zoccolo su cui posa una statua, al basamento di una parete.

Fra critici e pittori

Accompagnati da Antonio Maraini, le autorità ed i critici si sono recati dapprima nel Padiglione Britannico, dove erano a riceverli il sig. Konody, Segretario generale del Comitato per il Padiglione dell'Inghilterra, e dal sig. Connard, della Reale Accademia Britannica, membro della giuria del Padiglione.

Mentre procedono alla visita delle sale, notiamo, tra i critici, Ugo Ojetti, che, come è noto, è anche autorevole presidente della Commissione ordinatrice della Mostra retrospettiva della pittura italiana dell'Ottocento, Carlo Tridenti del «Giornale d'Italia», Cipriano E. Oppo della «Tribuna», Raffaele Calzini, Renato Pacini della «Stirpe», Michele Biancale del «Popolo di Roma», Nino Barbantini, benemerito collaboratore di Ojetti per la mostra dell'Ottocento, Mario Tozzi, Carlo Carrà dell'«Ambrosiano», Gino Cornali del «Secolo», Emilio Zanzi della «Gazzetta del Popolo», Marziano Bernardi della «Stampa», Francesco Sapori del «Resto del Carlino», Ugo Nebbia, la signorina Dolfin dell'«Impero», Vincenzo Costantini della «Fiera Letteraria», ino Rocca, Piero Scarpa del «Messaggero» e parecchi altri giornalisti italiani; dei colleghi esteri si notava il gruppo degli inviati speciali dei giornali inglesi e l'illustre scrittore francese Camillo Mauclair, con la sua signora.

Tra la folla geniale degli artisti abbiamo notato F. T. Marinetti con Camillo Prampolini, Arturo Dazzi, Alessandro Milesi, Vincenzo De Stefani, Ferruccio Scattola, Italico Brass, Bortolo Sacchi, Edoardo Rubino, Nei Pasinetti, Teo Gianiotti, Napoleone Martinuzzi, Felice Casorati, Pietro Chiesa, Duilio Torres, Petrella da Bologna, Brenno Del Giudice, Gustavo Pulitzen, Gigi Chessa, l'arch. Sartori, Aldo Molinari, Carlo Dalla Zorza, Ercole Sibellato, Antonio Casorati e moltissimi altri.

La toilette del giardino

Dopo aver visitato il padiglione britannico, il gruppo principale dei visitatori, con alla testa il Prefetto e il Podestà si reca a visitare il padiglione della Francia, ricevuto dal Commissario sig. Charles Masson, direttore del Museo del Lussemburgo, il quale guidò con molta cortesia i visitatori nelle sale del Padiglione.

Usciti dal padiglione della Francia i visitatori scendono per le tortuose rampe della «montagnola» e attraversano il parco che trasuda con l'umidità della pioggia recente tutti i profumi delle sue erbe, delle sue scorze e dei suoi fiori. Il giardino è superbo della sua festa nuova. I cespugli delle aspiree abbandonano sotto le grandi ombrelle delle acacie pennacchi e ventagli candidi e stanchi che sembrano di penne di struzzo, e sul verde tenero dei prati sono distesi policromi tappeti di «gloscinie» e di «calceolarie» e velari azzurri di snebbiati miosotidi tra chiazze accese di ranuncoli gialli e scarlatti. Un grosso rullo compressore, spinto a forza da quattro braccia umane passa e ripassa pei viali e pei sentieri; un rastrello pettina il ghiaino con un fruscio che sembra musicale.

La primavera umidissima ha dato al verde d'ogni fronda, squisiti languori di toni e le piante più tenere trascolorano ancora in gamme di pallidissimi gialli striando la gran tavolozza del parco di riverberi scialbi.

Incontri nei padiglioni

Autorità, critici, artisti, invitati visitano quindi il padiglione della Spagna, poi quello del Belgio dove fa gli onori di casa l'illustre prof. Paul Lambotte, Direttore generale delle Belle Arti del Belgio, commissario per la sua nazione alla XVI Biennale; in quello dell'Olanda i visitatori furono ricevuti dai due commissari H. J. Wolter e Willy Sluyter; in quello della Russia dal commissario sig. Wladimir Moritz; in quello della Cecoslovacchia dal commissario dr. Stech; in quello della Germania dai commissari dr. Friederich Doernhoeffer e dr. Erich von den Bercken.

Nel padiglione ungherese era presente anche S. E. il Sottosegretario di Stato per la Pubblica istruzione dott. Roberto Kertesz con la sua signora, il commissario dr. Aladar Haosz e il vice console sig. Sartori.

Il mezzodì spopola per un poco e parco e padiglioni; poi la vita riprende. La folla domenicale delle mamme, dei babbi, dei bimbi, delle balie e delle coppiette felici rabesca di mille colori il gran viale al di là dei recinti. Al di qua è il silenzio dell'aspettativa; ogni tanto il fruscio della ghiaia sotto il passo degli operai che passano da un padiglione all'altro, il suono di un comando, l'eco di un colpo di martello infiochito nel verde.

Nelle sale qualche pittore ancora, che dà alla propria tela l'ultimo ritocco siccome una careza e una benedizione: e ancora un andirivieni lentissimo di osservatori [illegible], e qualche critico [illegible] che guarda da lungi e dappresso l'opera seduttrice e poi segna in fretta sulle bozze del catalogo l'appunto o il giudizio.

Ieri l'ingresso del padiglione centrale pareva un campo di battaglia: cataste di casse e di cassoni, mucchi di truccioli, scale e scalette a piuoli sacchi vuoti, carruole.

Stamane tutto quanto è a posto: il portale è schiuso e l'arte nostra aspetta le prime visite ed i primi giudizi.

LUNEDI 30 Aprile

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

I "granata,, torinesi fermati nella loro marcia dai "grigi,, di Alessandria

Minaccioso ritorno del "Bologna,, e dell'"Internazionale,,

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE FINALE

Bologna batte Genoa	3-1
Torino - Alessandria	3-3
Casale batte Juventus	1-0
Internazionale batte Milan	2-1

La classifica

	partite	punti
Torino	4	6
Bologna	4	5
Alessandria	4	5
Genoa	5	5
Milan	5	5
Internazionale	4	4
Casale	4	3
Juventus	4	2

Bologna batte Genoa 3-1

BOLOGNA, 30

La partita tra il Bologna e il Genoa, svoltasi ieri al Littoriale, ha avuto un movimento, ma in complesso non ha troppo soddisfatto. Ciò dicasi particolarmente nei riguardi del giuoco che, considerato in pura linea tecnica, ha lasciato alquanto a desiderare. Le azioni si sono svolte in gran parte individualmente e se ciò ha permesso di constatare le brillanti condizioni di forma di qualche elemento, non ha consentito al pubblico di appassionarsi per quelle azioni che vedono l'impiego dell'intera squadra e che sono condotte con perfetto insieme.

D'altra parte l'importanza della posta ha fatto sì che i giuocatori nel corso della partita rivelassero qualche animosità e questo non ha certamente contribuito alla bellezza del giuoco; infine l'arbitro con qualche sua svista e il pubblico con le sue nervosità hanno fatto perdere al giuoco un po' del suo rilievo. Tuttavia la partita ha segnato una grande e significativa vittoria del Bologna, che in complesso ha dimostrato una buona superiorità, tale da renderlo meritevole del successo.

La squadra di De Vecchi può accampare d'altronde non poche attenuanti che vanno dalla diminuita efficienza per la quasi assoluta immobilizzazione di Catto per contusione all'espulsione di Bedini avvenuta all'11.o della ripresa per proteste un po' troppo nervose verso l'arbitro, e infine per essersi allineata senza Levratto, lasciato a Genova per motivi disciplinari (il vadese è stato sostituito da Rinesi). Come si vede, l'handicap del Genoa, era abbastanza grave. Del Bologna si sono distinti sopratutto Schiavio, Della Valle, Busini I.o e Genovesi. Del Genoa ottima la difesa e specialmente De Pra e Bellini; buoni Barbieri, Chiecchi e Puerari.

Il Bologna attacca subito, ma il Genoa si porta poco dopo sotto la rete di Gianni. Al 2.o l'arbitro nei pressi dell'area rigore concede un calcio di punizione contro il Bologna. Bellini tira e manda il pallone a Catto il quale, completamente smarcato, allunga a Chiecchi che segna imparabilmente. La ripresa del giuoco offre dieci minuti elettrizzanti. I concittadini, punti dallo smacco, intessono una serie di bellissime azioni che mettono a dura prova la difesa avversaria. All'8.o il Genoa è in corner; al 9.o Muzioli spara di prepotenza su De Pra, il quale respinge di pugno, ma Schiavio raccoglie di testa e segna magistralmente.

Gli attacchi bolognesi continuano. Solo al 25.o si ha un risveglio genoano. Catto, contuso, esce momentaneamente dal campo per ripresentarsi poco dopo, ma passa all'ala destra, e la sua efficienza è quasi nulla. Nel secondo tempo il contrattaccante rosso-bleu non si presenterà più in campo. Il Bologna al 42.o usufruisce di un altro calcio d'angolo.

Nella ripresa al 2.o il Genoa è già in Corner e al 3.o Schiavio, avuto il ball, dribbla tre avversari e segna di precisione il secondo goal per i suoi colori. All'11.o si assiste all'espulsione di Bodinî. Il Genoa, ridotto in nove uomini, porta alcuni attacchi alla casa di Gianni e costringe i petroniani in corner. Al 12.o scorribande sui due campi; al 17.o e al 19.o Della Valle sciupa, mandando alto il pallone; così pure dicasi al 23.o di Schiavio che sbaglia il goal di pochi centimetri. Al 27.o De Prà si salva in corner da una cannonata di Schiavio.

Si giunge così al 34.o minuto nel corso del quale Schiavio, ancora con azione personale, batte il guardiano ligure e segna il terzo punto per il Bologna. Al 40.o e al 42.o i rosso-bleu sono nuovamente in corner e le ultime battute non vedono nulla di notevole. Buono l'arbitraggio di Enrietti di orino.

Internazionale batte Milan 2-1

MILANO, 30

L'attesa vivissima per questa partita che poneva di fronte per un ennesimo incontro le due fiere antagoniste concittadine ha richiamato allo stadio di San Siro, malgrado il tempo minaccioso, una folla enorme e rumorosa. La partita, condotta col massimo impegno e accanimento, seppure con cavalleria, si è chiusa con una vittoria nero-azzurra, malgrado i pronostici della vigilia fossero favorevoli ai rosso neri. Il fatto è che l'Internazionale ha ieri disputato uno dei migliori incontri di quest'annata. Conscia del valore dell'avversaria, la squadra di Olivetti ha dato battaglia a fondo fin dalle prime battute, impiegando nel giuoco una velocità e un ardore ammirevoli, basando le sue azioni offensive su larghi spostamenti delle ali. I nero-azzurri diedero al loro giuoco il massimo respiro e chiarezza di orientamento.

Ne uscirono in tal modo fulminee puntate sulla casa milanista con gran pericolo della sua incolumità. L'Internazionale colse subito i frutti della sua tattica segnando un bellissimo goal per merito di Meazza al 9. Il Milan allo smacco reagì e raggiunse fortunosamente il pareggio due minuti dopo. In seguito l'incontro vide il giuoco alternarsi sui due campi, senza alcuno dei due undici affermasse sull'altro una superiorità visibile. Ma in questa fase la compagine maggiormente aggressiva e pericolosa fu l'Internazionale, la quale ebbe la sfortuna di vedersi respingere dai pali due volte il pallone.

Nella ripresa il Milan ebbe dieci minuti a suo favore, ma quindi perse energia e calma, lasciando prendere il comando dalla fiera avversaria. I nero-azzurri, con un crescendo magnifico, spiegarono un piano offensivo ardito e potente, cogliendo un altro punto e marcando fino al termine una netta superiorità. La vittoria indiscutibile fu ottenuta in virtù della passione e della tenacia, oltre che della tecnica, di tutti gli atleti in maglia nero-azzurra. La squadra marciò con una magnifica andatura rivelandosi efficientissima, specialmente all'attacco, che innestava la riserva Balestrini; anche la linea dei terzini fu superiore ad ogni aspettativa. Buoni i mediani, sebbene gli alti e bassi di Giustacchini ne scemassero talvolta il readimento.

Stranamente incerto [illegible] Degani. Comunque la prova per l'Internazionale fu più che ottima e lascia [illegible] vedere un migliore avvenire.

Del Milan poco da dire. Il team scese in campo troppo stranamente indecisi e privi di slancio. La proverbiale foga rosso-nera fu assente. Il Milan, slegato e discontinuo all'attacco, si battè con scarsa volontà, non riuscendo che ben raramente a fronteggiare validamente i rivali, la squadra rivelò lacune e discontinuità preoccupanti, dando l'impressione di rendere molto meno di quello che potrebbe dare. Sconfitta quindi senza scusanti e che compromette seriamente le possibilità dei rosso-neri in questo torneo finale.

L'Internazionale vince il campo e dopo un corner battuto al 6., in una brillantissima discesa segna il primo punto al 9. per merito di Meazza. I rosso-neri sono pronti alla riscossa e pareggiano al. l'11. con Pomi che, raccolto di testa un calcio di punizione di Tansini, manda di precisione in rete. La partita prosegue fra i clamori della folla. Un corner si registra contro l'Internazionale al 13. Indi Bernardini colpisce il palo. Le incertezze di Giustacchini permettono al Milan di organizzare pericolose discese, che sono però stroncate dagli spunti finali della vigile difesa nero-azzurra.

L'Internazionale a sua volta contrattacca sempre pericolosamente e al 24. il palo respinge un bolide di Balestrini. Al 29 corner contro il Milan e mischia paurosa sventata a stento. Si hanno poscia parate di ambo i portieri. Verso il finire del tempo Santagostino e Ostromann sciupano due facili occasioni.

Al 1. della ripresa il Milan è ancora in corner; ciò nondimeno riesce ad impegnare Degani al 7. in una difficile parata; Compiani a sua volta ferma al 9. un fortissimo pallone di Conti. Quindi i nero - azzurri prendono le redini della partita battendo un calcio d'angolo al 18. e segnando il goal della vittoria su azione personale di Rivolta al 23. I rosso-neri ribattono con poco ordine, dando luogo ad azioni prive d'intesa e di mordente. Gli uomini di Bernardini hanno invece un crescendo magnifico e affidando l'offesa alle ali obbligano Compiani e i terzini milanisti ad un duro compito. Al 29. altro corner contro la squadra rosso-nera.

I nero-azzurri premono paurosamente sulla casa avversaria ed è solamente al 35. che il Milan può condurre un'impetuosa scorribanda, fermata da Degani; quindi nuovo calcio di rigore a sfavore dei rosso-neri e diverse discese dell'Internazionale che finiscono in offside o con tiri alti di Rivolta, il più attivo dei forwards nero-azzurri, mentre anche Conti e Bernardini sfiorano più volte la traversa della casa di Compiani. Il disperato tentativo finale dei rosso-neri dà luce ad un calcio d'angolo contro l'Internazionale. Potrebbe avvenire il pareggio, ma Tansini delude le speranze dei sostenitori rosso-neri calciando dietro la rete. Il fischio finale dell'arbitro Turchiani, che ha diretto l'incontro con autorità, trova le due squadre a metà campo. Terreno pesante; tempo nuvoloso.

Casale batte Juventus 1 a 0

CASALE, 30

Con la vittoria di ieri i nero-stellati di Calligaris hanno cancellato la brutta partita sostenuta e persa contro il Milan nella terza giornata delle finali. La vittoria, seppure contrastata sino alla fine dal titanico urto dei due colossi in campo, è stata nettamente ben meritata, in quanto che il Casale ha saputo conquistarla giuocando in dieci uomini a cominciare dalla mezz'ora del primo tempo e sfoggiando maggiore combattività e volontà nei momenti culminanti.

La Juventus, la quale ha combattuto un bellissimo incontro dimostrandosi perfetta in ogni sua linea, forse era scesa in campo per il match nullo. Allorquando al 20.o minuto del secondo tempo il Casale otteneva il suo unico punto per un autogoal di Ferrero, i torinesi sono subito scattati di colpo al pari d'una molla ed hanno sfoggiato tutta la loro migliore energia, pur di arrivare a raggiungere l'avversaria. Da questo momento la Juventus diventò padrone del campo, ma a nulla valsero i reiterati sforzi di tutti i componenti della compagine di Rosetta e in special modo della prima linea, che ha cozzato terribilmente contro il baluardo Roletto-Gallino, Calligaris, senza mai riuscire a trovare la via libera per passare. La fine sanzionò la vittoria della squadra più meritevole perchè più tenace nella lotta e per aver saputo battersi con un fervore sempre nuovo.

Arbitro Mangano. Il Casale giuoca contro vento. Tra le file dei concittadini da notarsi che Albertoni è ritornato al suo vecchio ruolo di centro sostegno, mentre pure Buscaglia è tornato a vestire la gloriosa casacca nerostellata dopo due mesi di assenza. L'inizio è calmo; poi il Casale attacca più risoluto e mantiene un certo predominio sugli avversari che alla loro volta non lasciano nulla di intentato, cercando di arrivare a bombardare la porta di Roletto. Da rilevare subito il travolgente giuoco di spazzamento del duo Gallino-Calligaris.

La partita, seppure giuocata in un ambiente saturo di elettricità... passionale, pareva dovesse filare liscia, senza alcun incidente, allorquando al 20.o ecco scatenarsi la folla numerosa, urlando contro l'operato dell'arbitro. Rosetta durante una pericolosa incursione dei neri nella sua area, cadendo colpisce di testa lo stomaco di Zanni. Mangano immediatamente espelle dal campo Zanni e i tifosi allora prorompono in una dimostrazione ostile; poscia, in segno di protesta, abbandonano numerosi il campo.

Il giuoco riprende furiosamente. I giuocatori casalesi, addolorati dall'espulsione di Zanni, giuocano ora con foga meravigliosa; ma la Juventus resiste bene e a sua volta tenta la via del goal centuplicando le forze, proprio nel momento in cui il Casale moralmente sta attraversando il suo più brutto momento del giuoco. Ma Calligaris è semplicemente spettacoloso e lavora come un negro, ben coadiuvato da Roletto e da Gallino, i quali rintuzzano le velleità degli avversari. Così il primo tempo finisce senza punti.

Nella ripresa il Casale giuoca con più decisione e dà la sensazione che debba segnare da un momento all'altro. Le sue discese sono sempre più paricolose che non quelle dei bianco-neri; così si giunge al 20.o minuto, momento fatale per la Juventus. In una furibonda mischia creatasi davanti alla rete di Combi, Ferrero malauguratamente, mentre tentava di liberare la sua porta dalla minaccia dei neri, colpiva la palla malamente e la spediva nella propria rete, lasciando con tanto di naso Combi e compagni. Da questo momento la Juventus prende le redini dell'incontro e domina nettamente, assediando da tutte le parti la rete di Roletto; ma il Casale non cede e si difende eroicamente. Al fischio finale dell'arbitro la folla è esultante e applaude i suoi beniamini, che meritatamente hanno [illegible] una difficile partita. Il Casale ha usufruito di quattro corners contro uno degli striscioni juventini.

Torino e Alessandria 3 a 3

TORINO, 30

La partita di ieri ha dato luogo ad una lotta accanita che ha entusiasmato l'immenso pubblico ed ha tenuto in sospeso l'animo dei numerosi supporters. Il Torino partito all'inizio con serie intenzioni, doveva invece subito subire la superiorità degli avversari, che per primi hanno segnato due goals consecutivi. I concittadini, che sembravano dover smantellare la difesa grigia, si sono così dovuti difendere e malgrado che nella ripresa abbiano mostrato maggior foga e maggiore tecnica, solo negli ultimi minuti hanno potuto pareggiare.

Dopo i primi venti minuti di giuoco l'Alessandria passa all'attacco e su azione di Banchero, Chierico tira in goal; Bosia para, ma il pallone gli sfugge, è ripreso da Ferrario e finisce così in rete granata. Il Torino torna al lavoro ricominciando l'offensiva, ma al 34.o il pallone è spostato verso Cattaneo il quale passa a Banchero che spinge in rete.

L'incitamento dei supporters verso i concittadini è grande e li sprona alla riscossa. Infatti in tre minuti la situazione è ristabilita. Al 39.o Vezzani, con un tiro magistrale, infila la rete alessandrina e tre minuti dopo Baloncieri punta verso il goal, affronta i terzini e passa a Vezzani che manda nuovamente in rete fra il tripudio del pubblico.

Nella ripresa, all'inizio, per poco il Torino non segna un altro goal su un tiro di Vezzani, Baloncieri si trova ad un metro dalla porta, ma miracolosamente il pallone gli viene soffiato. Non sono passati dieci minuti che l'Alessandria, su azione Banchero-Cattaneo, giuoca la difesa torinese che non intuisce il pericolo, e il punteggio dei grigi sale a tre.

Il Torino, dopo aver usufruito di un corner, s'installa ora nell'area degli ospiti; ma per quanti sforzi faccia, non riesce a superare la linea del goal. Solo al 42.o Colombari con un largo tiro a Libonatti porta il pallone sotto la porta Alessandrina e Vincenzi, sopraggiunto, può ottenere il pareggio. Delirio del pubblico, e poi la fine.

I campionati regionali di atletica leggera

Vittorie della "Fenice,, a Pordenone

PORDENONE, 30

Le gare atletiche per i campionati regionali, svoltesi ieri con tempo piovoso sulla pista del Campo Sportivo di Pordenone, alla presenza di numeroso pubblico, hanno dato buoni risultati. La «Fenice» di Venezia ha vinto le principali gare di corsa e se non ha potuto classificarsi prima fra le società partecipanti, ciò lo si deve solamente alla sua astensione dalle gare di lanci e salti per mancanza di atleti. La gara più interessante della giornata è stata senza dubbio quella dei quattrocento metri piani che ha visto un aspro duello fra il feniciano Cappelletti ed il pordenonese Parolini, duello risoltosi proprio sul filo di lana in vantaggio del veneziano. Presenziavano alle gare i membri del Direttorio Regionale Veneto, della F.I.D.A.L. col segretario sig. Dalla Rizza; starter il sig. Egidoa De Zottis della Fenice di Venezia. Ecco i risultati:

Corsa piana metri 100: 1. Parolini Luigi del G. S. Cotonificio Veneziano di Pordenone in 11 2 quinti; 2. Colussi Aldo della Fenice di Venezia in 11 3 quinti; 3. Prior Antonio della Fenice di Venezia in 11 4 quinti; Bellissima lotta fra i tre atleti: a cinquanta metri Prior cede leggermente, mentre Parolini e Colussi avanzano su di una stessa linea. Proprio sul filo di lana il pordenonese riesce a battere il veneziano.

Corsa piana m. 400: 1. Cappelletti Giuseppe della Fenice di Venezia in 51; 2. Parolini del G. S. Cot. Veneziano di Pordenone in 51 1 quinto; 3. Ageno Pietro. Lotta serrata fin dall'inizio tra Cappelletti e Parolini, lotta che entusiasma il pubblico il quale non lesina incitamenti ai due atleti. Sul traguardo, Cappelletti — con uno sforzo supremo — riesce a battere il forte rivale.

Corsa piana metri 1500: 1. Furia Alfredo della Leonio Contro di Padova in 4.6; 2. Franco Bruno della Fenice di Venezia in 4.8; 3. Vianelli Arturo, idem. A questa gara partecipa pure — d'ordine della Commissione Tecnica della F.I.D.A.L. il campione italiano Guido Cominotto di Venezia, il quale — fuori gara — giunge primo in 4.1 4 quinti, tempo più che buono se si considerano le condizioni atmosferiche poco favorevoli e la pista molle.

Corsa piana metri 5000: 1. Simionato Carlo della Leonio Contro di Padova in 16.26; 2. Gallo Marcello della Forti e Liberi di Mira (Venezia); 3. Carrer Severino della Fenice di Venezia; 4. Minozzi.

Marcia metri 10.000: 1. Cercato Giovanni in 55; 2. Alessi Giovanni; 3. Vallotto; 4. Marchesi.

Corsa ostacoli m. 110: 1. De Marzi Pietro della Fenice di Venezia in 18''; 2. De Lucchi di Padova.

Staffetta 4 per 400: 1. Fenice di Venezia (Prior, De Marzi, Colussi, Cappelletti) in 3.15 2 quinti; 2. Leonio Contro di Padova in 3.57; 3. Cot. Veneziano

Lancio Disco: 1. Dominiutti della Bentegodi di Verona m. 37.80; 2. Agosti di Pordenone m. 37.40; 3. Beggio di Padova m. 31.72; 4. Pighin Giovanni m. 29.73.

Lancio giavellotto: 1. Dominiutti m. 56.88; 2. Agosti m. 54.65.

Lancio peso: 1. Agosti m. 12.60; 2. Beggio m. 11.62; 3. Dominiutti m. 10.33.

Lancio martello: 1. Agosti m. 21.60; 2. Piccinin m. 16.50; 3. Pighin.

Penthatlon: 1. Agosti punti 6; 2. Bragagnolo punti 11; 3. Pighin punti 13.

Classifica per Società: 1. Gruppo Sportivo del Cotonificio Veneziano di Pordenone; 2. Associazione Atletica La Fenice di Venzia; 3. Associazione Sportiva Fascista Leonio Contro di Padova; 4. Istituzione Comunale, Bentegodi di Verona.

Ottima l'organizzazione.

Fra una gara e l'altra le «Giovani Italiane» e gli Avanguardisti di Pordenone, agli ordini del M.o Poletto, hanno eseguito applauditi esercizi ginnastici.

A Trieste

TRIESTE, 30

Impeccabilmente organizzati dalla Società Ginnastica Triestina sul campo di S. Sabba si sono avuti ieri i campionati regionali di atletica leggera (serie A), ai quali hanno partecipato le migliori forze giuliane. Peccato che il pubblico abbia disertato il campo! Ecco i risultati:

Corsa 100 metri piani: 1. Perinsig Antonio dell'U. G. Goriziana in 11 1 quinto 2. Polazzo della S. G. Triestina in 11 2 quinti; 3. Fabris della Ferrea di Trieste in 11 3 quinti.

Corsa 400 metri piani: 1. Bertuzzi Raffaele della S. G. Triestina in 53 4 quinti; 2. Tarcovich del Fascio Grion di Pola in 55; 3. Staglio della S. G. Triestina in 56.4 quinti.

Corsa 1500 metri piani: 1. Tercovich del Fascio Grion di Pola in 4.30 1 quinti 2. Staglio della S. G. Triestina a 60 metri 3. Sancio Savio, idem, a 30 metri.

Corsa 110 metri con ostacoli: 1. Tabai Francesco della S. G. Triestina in 17 3 quinti; 2. Giustig Renato della S. G. Triestina in 17 4 quinti.

Staffetta 4 per 400: 1. Società Ginnastica Triestina (seconda squadra) in 3.59 4 quinti

Corsa 10 km. pioni: 1. Tercovich del Fascio Grion di Pola in 35.4; 2. Mulinaris della Legione Ferroviaria di Fiume in 36; 3. Verdura della Leg. Ferroviaria di Pola in 36.40.

Getto peso: 1. Roldo Alessandro della Ginnastica Goriziana con m. 11.46.

Salto Asta: 1. Di Blas Alfredo della Ginnastica Goriziana con m. 2.75.

Salto Triplo: 1. Antonini Luciano della Soc. Ginnastica Triestina con m. 12.76.

Lancio Giavellotto: 1. Perinsig Antonio della Ginnastica Goriziana con m. 43.54.

A Milano

MILANO, 30

Corsa metri 400: 1. Facelli del G.S.O. M. in 52 2 quinti; 2. Foppoli. — Metri 100: 1. Torreggiani della Pro Patria in 11 2 quinti, 2. Sottocchi. — Marcia 10 chilometri: 1. Gariboldi della seconda legione Fascista in 50.26 4 quinti; 2. Rivolta — Metri 10 mila corsa: 1. Peroni della Pro Patria di Busto in 33.29 2 quinti, 2. Prato — Metri 1500: 1. Beccaei della Pro Patria di Busto in 33.29 2 q.ti 2. Ferrario. — Salto con l'asta: 1. Gravelloni dello S. C. Voghera metri 2.82; 2. Bettaglio — Metri 400 ostacoli: 1. Campanini dello Sport Club Italia in 1.6 4 quinti; 2. Giustacchini. — Staffetta 4 per 100: 1. Sport Club Italia squadra A in 46 4 quinti 2. Sport Club Italia squadra B.

A Firenze

FIRENZE, 30

Metri 100: 1. Alessandri del Giglio Rosso in 11 2 quinti; 2. Orlandini — Metri 400: 1. Lippi del Giglio Rosso in 53 4 quinti; 2. Aglietti — Metri 110 ostacoli: 1. Buzzi dell'Etruria di Prato in 18 4 quinti; 2. Fiorini. — Metri 500: 1. Giovanardi del Giglio Rosso in 4.18 1 quinto 2. Vettori — Corsa metri 5000: 1. Bartolini del Giglio Rosso in 16.2 3 quinti. 2. Scarpellini. — Lancio giavellotto: 1. Capecchi del Giglio Rosso m. 51.05; 2. Perger — Lancio del disco: 1. Capecchi m. 32.30; 2. Kinfer. — Lancio del martello 1. Capecchi m. 38.80, 2. Guasti — Palla di ferro: 1. Capecchi m. 12.42: Kinfer. — Staffetta 4 per 400: 1. Giglio Rosso squadra A in 3.41 3 quinti 2. Giglio Rosso squadra B. — Marcia m. 10 mila: 1. Valente Giordano del Giglio Rosso in 54.7 1 quinto, 2. Pini. — Pentatlon 1. Paoletti del Giglio Rosso; 2. Fiorini.

A Genova

GENOVA, 30

Metri 100: 1. Carlini del G. S. Nafta in 11 1 quinto; 2. Brignole; — Metri 110 ostacoli 1. Carlini del G. S. Nafta in 16 1 quinto, 2. Todiere — Metri 400: 1. Vianello del G. S. Nafta in 52; 2. Fassin — Metri 1500: 1. Garaventa in 4.11; 2. Bologna — Metri 5000: 1. Mangiante del G. S. Pegli in 16.15; 2. Moresi — Staffetta 4 per 100: 1. G. S. Nafta in 47.2. G. U. F. — Salto in alto: 1. Carlini del G. S. Nafta m. 1.70, 2. Asicelli — Salto triplo: 1. Trabucco metri 12.65; — Lancio del disco 1. Carlini metri 35.82; 2. Carpi — Lancio del martello: 1. Carpi L. dello S. C. Rubattino metri 39.67; 2. Carpi A. — Lancio del giavellotto: 1. Carlini m. 45.65; 2. Sacchi.

A Torino

TORINO, 30

Metri 100: 1. De Ambrosio del G. S. Spa in 11 2 quinti; 2. Aloi — Metri 400: Meisner del G. S. Spa in 53 4 quinti; 2. Aloi — Metri 110 ostacoli: 1. Travaglia del D.U.S.T. in 17; 2. Borgogna — Metri 1500: 1. Robino del G. S. Fiat in 4.36; 2. Quaglia — Corsa metri 10 mila: 1. Marino dello S. C. Dora Collegno in 35.29; 2. Falchero — Staffetta 4 per 400 unico concorrente G. S. Spa in 3.54 3 q.i Lancio del giavellotto: 1. Taxgian del D. U.S.T. metri 47.43; 2. Boito — Lancio del disco: 1. Taxgian metri 32.12; 2. Boito — Lancio del martello 1. Borgogna del G. S. Spa metri 24.89.

Coppa Federale

I risultati

GIRONE A	
Monfalconese batte Udinese	4-0
Fiumana batte Ponziana	2-0
GIRONE B	
Triestina - Parma	rinviato
Riposa: Lecco.	
GIRONE C	
Spezia batte Fiorentina	5-2
Carrarese batte Prato	1-0

Le classifiche

	partite	punti
GIRONE A		
Monfalconese	2	4
Fiumana	2	3
Udinese	2	1
Ponziana	2	0
GIRONE B		
Lecco	1	2
Parma	0	0
Triestina	1	0
GIRONE C		
Spezia	2	4
Prato	2	2
Carrarese	2	2
Fiorentina	2	0

Monfalconese b. Udinese 4-0

UDINE, 29

Partita da torneo odei «primi calci» quella disputata oggi tra monfalconesi e bianco neri. Tempo piovoso, terreno viscido e pubblico scarsissimo. Quelli che hanno oggi però disertato il campo «Moretti» non hanno avuto niente da perdere. La squadra udinese merita poche attenuanti, se non quella della mancanza del centro-sostegno Bonino dal suo solito ruolo. Questi ha fatto la sua «rentrée» ancora convalescente ed in condizioni sommarie di allenamento prima nel ruolo di centro-attacco e poi all'ala sinistra con scarso rendimenti per la sua squadra. Tutti i giocatori bianco-neri hanno giocato al di sotto delle loro possibilità e si meritarono la severa lezione inflitta loro da una squadra di nessuna levatura tecnica, ma che seppe meravigliosamente sfruttare la situazione.

Alle 15.10' l'arbitro Dalle Molle di Vicenza chiama le squadre.

I primi minuti sono a favore degli udinesi che scendono veloci dando l'illusione al pubblico di trovarsi in buona giornata. Al 20' Boning riceve la palla su cross di Modotti e con un bellissimo colpo di testa la manda a sbattere sull'asta trasversale della porta. Questa è l'unica azione pericolosa degli udinesi che poi si perderanno in un gioco farraginoso e inconcludente per tutta la durata dell'incontro. Il Monfalcone invece parte da questo momento all'attacco e con larghi passaggi arriva spesso nell'area di Casetti. Al 38' primo goal del Monfalcone seguito al 42' da un corner infruttuoso a suo favore.

Nella ripresa i bianco neri si presentano con alcuni spostamenti all'attacco che frutteranno altri 3 goals agli avversari. Il primo infatti viene al 4'; il secondo al 20' ed il terzo ad un minuto dalla fine.

Fiumana batte Ponziana 2 0

FIUME, 29

La «Fiumana» potè avere ragione del Ponziana grazie alla prestanza fisica dei suoi giocatori che, pur mancando di fiato resistibile, seppero ottenere una bella vittoria.

La «Fiumana» ebbe in Mihalich l'uomo migliore che le diede la vittoria segnando i due punti.

Il primo tempo vede una netta superiorità degli arancioni che attaccano con foga e decisione segnando il primo punto al secondo minuto.

Nella ripresa il Ponziana, grazie al suo maggior fiato, riesce ad equilibrare l'andamento della partita ma non tanto però, da impedire che Mihalich segni il secondo punto al ventesimo minuto. Arbitrò bene il signor Rampin dell'A. C. Venezia.

Brillanti risultati
alle preolimpioniche di canottaggio

Vittorie della "Bucintoro,, a Venezia

(g. m.) Le regate sezionali preolimpioniche, svoltesi ieri sul canale Nord ai Bottenighi alla presenza di un buon numero di appassionati, ebbero dei risultati regolari sebbene le condizioni atmosferiche — specie nella prima parte — abbiano alquanto ostacolato il loro svolgimento.

La «Bucintoro» — la gloriosa ed anziana società remiera di San Marco — ha presentato degli equipaggi ben allenati ed affiatati e si è aggiudicata il maggior numero di vittorie, mentre nelle gare in cui si trovò sola, fornì dei tempi più che buoni se si tiene conto del forte vento contrario e della corrente avversa che molestarono i rematori. Siamo però convinti — e con noi lo saranno tutti coloro che si portarono ai Bottenighi per assistere alle gare — che con un po' di più allenamento, i «rossi» canottieri potranno raggiungere in breve il miglior grado di forma ed essere perfettamente «a punto» per le grandi regate preolimpioniche di Trieste (che si svolgeranno il tredici maggio prossimo lungo la Riviera di Barcole) alle quali parteciperanno con i due «quattro» e molto probabilmente anche con l'outtriger ad otto. In ordine di merito, dopo la «Bucintoro» va menzionata la giovane e valorosa società di canottieri «Sile» di Treviso che ha colto un lusinghiero successo nella gara in jole a quattro per non classificati, soffiando proprio la vittoria alla Querini su traguardo, dopo aver compiuto una gara giudiziosa e bellissima per coraggio ed ardimento. La «Querini» ha un po' deluso i suoi sostenitori: molte, moltissime erano le speranze che si nutrivano per l'outtriger a quattro con timoniere, armo che si sapeva da tempo stava preparandosi puntigliosamente. Invece è avvenuto il crollo: trovatosi a combattere con un equipaggio assai deciso, meno pesante, più composto — sebbene formato da quattro giovani che mai avevano partecipato a regate in tale genere di barca — i bianco-celesti si sono disuniti, dopo un'ottima partenza, ed alla distanza hanno ceduto nettamente giungendo al traguardo separati da due lunghezze dai «rossi» della «Bucintoro». Tale armo potrà fare assai di più — e crediamo che a Trieste darà del filo da torcere a chiunque avversario — se vorrà dedicarsi con più impegno all'allenamento. L'outtriger della «Querini» ha — in sostanza — bisogno di molto lavoro, prima di aspirare a cogliere un successo: questa l'impressione che riportammo ieri, seguendo la gara in un motoscafo messo gentilmente a nostra disposizione dall'Ente Sportivo Provinciale Fascista che ha organizzato ottimamente la giornata remiera.

Ecco i risultati tecnici delle regate:

Gare preolimpioniche su duemila metri in linea retta:

Outtriger a 4 vogatori di punta senza timoniere — seniores — Parte sola «Bucintoro» (Bettini Gino, Bergamo Egidio, Catullo Terenzio e Giada Giovanni che compie il percorso in 8.33. Forte vento e leggera corrente contrari. Partita a 42, Bucintoro scende a 36 e termina a 34 palate al minuto.

Outtriger a due vogatori di punta con timoniere — seniores — 1. R. S. C. Querini di Venezia (Berti Emilio, Cadel Marcello, tim.: Sopracordevole) in 11.17 1 quinto; 2. S. C. Sile di Treviso in 12.15. Querini prende subito la testa e si distanzia i rivali battendo 34 colpi al minuto. A 1000 metri, Querini è in testa battendo 30 e scendendo poi a 28, staccando nettamente i trevigiani che si disuniscono.

Skiffs seniores: 1. Giacomini Vincenbzo della S. C. Sile di Treviso in 10.16 2 quinti 2. Doro Alberto della S. C. Sile di Treviso in 10.29. I due trevigiani partono a 28 palate, ma a 500 metri del via, Giacomini è in testa ed aumenterà il suo vantaggio fino al traguardo, nonostante un buon ritorno del Doro.

Outtriger a due vogatori di punta senza timoniere — seniores: Parte sola la R. S. C. Querini (Berti Emilio e Cadel Marcello) che compie il percorso in 9.38 1 quinto. Partiti a 40 colpi, i bianco-celesti — nonostante il forte vento contrario — mantengono una forte andatura e, dopo essere scesi a 37, risalgono a 38 per finire ancora a quaranta fra grandi applausi della folla. I due vogatori, belli per stile e per compostezza, hanno compiuto una prova veramente lodevole se si tengono presenti le condizioni atmosferiche.

Outtriger a quattro vogatori di punta con timoniere — seniores — E' la gara più attesa della giornata e che vede di fronte le due gloriose società veneziane, accanite ma leali rivali: Bucintoro e Querini. Alla partenza, Bucintoro — si lascia precedere da Querini che batte 44 al minuto; ma non sono stati percorsi che 500 metri che i due equipaggi sono sulla stessa linea e battono 38 ciascuno. La lotta è bellissima, accanita, emozionante. Dalla banchina seguono le fasi della lotta numerosi appassionati in auto, in carrozza, in bicicletta ed a piedi. Ai 1000 metri, Bucintoro passa decisamente in testa battendo 42, mentre Querini — pur difendendosi a denti stretti — perde terreno e nello sforzo si disunisce. Al traguardo due lunghezze separano le due forti imbarcazioni che sono a lungo acclamate. 1. R. S. C. Bucintoro in 7.50 3 quinti (Scarpa Giuseppe, Jnio Benvenuto, Carrer Giovanni, Berengo Angelo. Timoniere Coen Primo); 2. R. S. C. Querini in 7.57 2 quinti (Casanova Marcello, Torresini Gianni, Lebreton Brunò, Bellotto Giuseppe; tim.: Ceccarello G.)

Double Scull, seniores. Parte sola «Bucintoro» (Beghi Piero Mario e Foco Ermenegildo) che compie il percorso in 8,17 L'equipaggio è assai ammirato per lo stile e la compostezza di voga.

Outtriger a otto vogatori di punta con timoniere, seniores. Parte sola «Bucintoro» che compie il percorso in 6.44 (Bettini Gino, Bergamo Egidio, Scarpa Giuseppe, Foco Ermenegildo, Catullo Terenzio, Jnio Benvenuto, Carrer Giovanni, Giada Giovanni. Timoniere: Coen Primo)

Regate di incoraggiamento su metri 1500 in linea reta:

Jole di mare a quattro vogatori e timoniere per esordienti: 1. R. S. C. Bucintoro di Venezia in 7.29 (Bettello Armando, Fabbro Angelo, Pacchiani Alessandro, Costantini Bruno. Timoniere: Coen Primo); 2. R. S. C. Querini (equipaggio A in 7. 42; 3. S. C. Sile di Treviso, a trenta metri; 4. R. S. C. Querini (equipaggio B), lontano. Alla partenza Bucintoro si stacca nettamente dagli avversari battendo 38 colpi al minuto. Bellissima è la lotta che ingaggiano Querini A e Sile, lotta che si rivolse poco prima del traguardo d'arrivo in favore dei bianco-celesti veneziani. Il quarto equipaggio non è mai stato esistito in gara.

Jole di mare a quattro vogatori e timoniere per non classificati: 1. S. C. Sile di Treviso in 6.40 (Conte Giovanni, Bianchini Guido, De Longhi Danilo, Martini Gino. Timoniere: Rizzo Oreste); 2. R. S. C. Querini di Venezia in 6.41; 3. R. S. C. Bucintoro di Venezia, lontano. Querini prende la testa e la mantiene, dopo breve lotta con Bucintoro che ai mille metri è già terza, nettamente staccata. Ai 1500 Sile inizia un progressivo serrate che a 1800 metri lo porta alla pari di Querini. Quest'armo, nello sforzo per mantenere la testa, si disunisce, e Sile riesce a soffiare il primo posto ai veneziani proprio sul traguardo. Vivissimi applausi.

Giudice - Arbitro delle regate è stato il sig. Edgardo Sorrentino di Trieste della Reale Federazione Italiana di Canottaggio; cronometristi l'avv. Alessandro Brass ed il marchese Corrado Dal Pozzo: giudice d'arrivo l'avv. Civitach.

Il percorso scelto dagli organizzatori si è prestato a meraviglia allo scopo: non crediamo di errare dicendo che il Canale Nord ai Bottenighi è il migliore ed il più adatto specchio d'acqua che si trovi in Italia per regate del genere. Auguriamo che la R. F. I. C. tenga ciò presente e che assegni a Venezia l'organizzazione delle prossime regate nazionali di selezione per la scelta degli equipaggi per Amsterdam.

A Piacenza

PIACENZA, 29

Ecco i risultati delle regate preolimpioniche svoltesi oggi: Yole di mare a 4 vogatori: 1. Baldesio di Cremona. Outtriger a 2 vogatori: 1. Baldesio. — Skiff: 1. Nino Bixio. — Outtriger a 4 vogatori: 1. Vittorino da Feltre di Piacenza — Outtriger a 8 vogatori: 1. Vittorino da Feltre.

A Trieste

TRIESTE, 30

Con mare calmo ed alla presenza di numerosi appassionati, lungo la Riviera di Barcola si sono svolte ieri mattina le regate sezionali preolimpioniche, indette ed organizzate ottimamente dal Comitato Giuliano della R. Federazione Italiana di Canottaggio. Si ebbero vivacissime lotte fra gli equipaggi di Trieste, Monfalcone, Fiume, Gradisca ed Isola d'Istria. Molto commentata l'assenza dei forti «armi» delle società di Pola, Parenzo e Rovigno che — per sole ragioni finanziarie — dovettero disertare la bella battaglia. E' notevole inoltre la sconfitta della barca della «Ginnastica» nella gara di outtrigger ad otto con timoniere, ad opera della «Nettuno» — sconfitta dovuta in gran parte alla troppa sicurezza di vittoria con la quale si disputarono la gara i bianco-celesti. In un finale elettrizzante, i bianco-verdi — che da 36 sono passati a 40 palate al minuto — hanno battuto i rivali per soli trenta centimetri suscitando clamorose ovazioni al loro arrivo. Il giovane «armo» della «Pullino» ha riconfermato le sue doti eccezionali, specie nella gara outtrigger a quattro con timoniere dove i forti isolani hanno vinto come vollero regolando gli «armi» anziani da lontano, tra cui i campioni italiani della «Timavo» di Monfalcone. Nell'outtrigger a due senza timoniere, i fiumani della «Enco» — pur correndo soli — hanno messo in luce un ottimo stile ed una più che accurata preparazione. Nel complesso le regate sono riuscite sotto ogni punto di vista. Ecco i risultati tecnici:

Outtrigger a 4 vogatori di punta con timoniere: seniores: metri 2000: 1. S. C. Pullino d'Isola d'Istria in 7.39; 2. S. C. Saturnia di Trieste in 8.3; 3. S. C. Adria di Trieste, lontano. Abbandona: Timavo di Monfalcone.

Outtrigger a due senza timoniere seniores metri 2000: 1. S. C. Eneo di Fiume (row over) in 8.24 2 quinti.

Sckiffs: metri 2000. 1 Carniel Publio del R.C. Trieste in 8.48 3 quinti; 2. Petronio Sergio del R. C. Trieste in 8.44 2 quinti; 3. Marovich Gino della S. C. Adria di Trieste in 8.54 3 quinti.

Outtrigger a 4 senza timoniere. Questa gara per ordine del giudice d'arrivo, è stata ripetuta in seguito all'abbordaggio avvenuto sul traguardo ed ha dato il seguente risultato che è l'ufficiale: 1. R. C. Trieste in 7.49 3 quinti; 2. Saturnia in 8.2.

Outtrigger a otto con timoniere metri 2000: 1. S. C. Saturnia di Trieste in 7.9 2. Ginnastica Triestina in 7.9 1 quinto.

Gare di incoraggiamento su metri 1500

Jole di mare a 4 vogatori esordienti: 1. Timavo di Monfalcone in 6.27 3 quinti; 2. Ausonia di Grado in 6.34.

Jole di mare a 2 vogatori non classificati: 1. Edera di Trieste in 7.24 4 quinti 2. Nettuno di Trieste in 7.32.

Jole di mare a 4 vogatori non classificati (metri 2000): 1. Pullino di Isola di Istria in 7.53 3 quinti; 2. Ausonia di Grado in 8.2; 3. Timavo di Monfalcone in 8.20.

La Legione dell'"Urbe,, vince
la gara nazionale di marcia a squadre

PADOVA, 29

La «Gara Nazionale di Marcia a Squadre» per Dopolavoristi e Militi, organizzata impeccabilmente dalla Direzione Sportiva del Dopolavoro Provinciale di Padova, ha ottenuto un lusinghiero successo per numero e qualità di squadre partecipanti e un coronamento magnifico per la lotta vivissima che le squadre gareggianti hanno offerto lungo tutto il percorso.

Perchè bisogna fin dall'inizio far noto che dopo appena un quarto d'ora di marcia si è scatenato addosso ai concorrenti un vero diluvio d'acqua mista a grandine che ha reso le strade oltremodo viscide e faticosa l'andatura di gara. Questa bufera di pioggia ha accompagnato i marciatori dalla storica Villa dell'Armistizio fino al passaggio a livello di Abano-Terme.

Il valore delle squadre

Se fino dalla vigilia scorrendo l'elenco delle iscrizioni si poteva subito dare la preferenza alla forte compagine dell'«Urbe» capitanata dal recordmann Callegari e quella del «Gruppo Sportivo Grafico» di Trieste, lungo tutti i 22 km. del percorso sono balzate in luce vivissima, superando le più legittime speranze degli organizzatori e degli sportivi, le giovani squadre del «Circolo Sportivo Tinazzi» di Padova, del «Dopolavoro di Padova» e della «Milizia Avanguardie». Accanto a queste hanno dimostrato ottime qualità i Vigili Urbani di Padova ed i Militi della Legione Patavina.

Hanno vinto i militi della 112.a Legione dell'Urbe, meritatamente riconfermando la loro classe elevata ed il perfetto grado di forma, in questa prima competizione, a cui si erano preparati con particolare cura. I due migliori rappresentanti della squadra sono stati Callegari e Pretti. Fradegrada che ha compiuto la prima parte della gara in ottime condizioni a tre quarti del percorso colpito da disturbi allo stomaco tanto che gli ha costretto a rallentare il ritmo di marcia. Il quarto rappresentante Loi, è stato regolare.

I triestini hanno avuto in Bressan il vero animatore della gara, instancabile nell'aiutare i compagni, specialmente quando dovevano superare dei momenti di crisi, come è toccato ai due fratelli Toresin. Accanto a lui va elogiato il Claricini che tratto a tratto per rompere la monotonia della marcia intonava qualche canzonetta imitato dai consoci. Una parola speciale di lode deve essere rivolta ai giovanissimi del Circolo Sportivo Tinazzi che attardati in partenza hanno saputo conquistare lungo la gara posizioni e tempi che tornano a tutto loro onore e terminando secondi in classifica.

Come abbiamo detto più sopra i Vigili Urbani guidati dal capo-squadra Sato hanno offerto una prova assai encomiabile.

Le fasi della gara

La partenza è data dal Prato della Valle alle ore 14.46 dal dr. Leandro Forno, segretario del Direttorio Provinciale del Dopolavoro di Padova. Partono 8 squadre che devono compiere il seguente percorso: Padova, Abano, Brentelle, Piazzale Stazione, Corso del Popolo, via Roma, Piazza Vittorio Emanuele e Campo sportivo comunale (km. 22 circa).

Subito dopo il «via» comincia a cadere una pioggerella che sarà il preludio dell'uragano che dovrà scatenarsi a Villa Armistizio. Qui la squadra dell'Urbe è già in testa, tallonata dalla squadra triestina, la quale a sua volta ha a ridosso quella del Circolo Tinazzi. Vengono un po' distaccati i militi della Legione Patavina le due squadre del Dopolavoro e per ultima marciando regolarmente quella della 179.a Legione Avanguardie. Ad Abano Terme dove è posto il primo controllo le squadre passano nel seguente ordine: Prima Legione dell'Urbe alle ore 15.36.50; seconda la squadra di Trieste alle ore 15.37.35; terza Circolo Tinazzi alleT ore 15.38.2; quarta la 53.a Legione alle ore 15.39.42; quinta Vigili Urbani alle ore 15.40.41; sesta Dopolavoro 2.a squadra aSile .5.41.5; settima Dopolavoro 1.a squadra alle 15.31 ed ultima la 179.a Legione Avanguardie alle 15.4».27.

Sulla strada che da Abano-Terme porta a Tencarola, dal fondo stradale viscido e pesante per la pioggia caduta poco prima, la squadra del Circolo Tinazzi, mirabile per resistenza ed affiatamento, si porta a fianco della squadra triestina per poi superarla e porsi con decisa energia all'inseguimento della squadra dell'Urbe. I triestini intanto hanno un elemento in minorate condizioni di efficienza tantochè l'instancabile Bressan ritorna sui suoi passi per riportare in gruppo il consocio Guardiancic che alcuni chilometri prima s'era attardato per «defaillance» e fare il cambio col meno efficiente.

La lotta sembra ormai delineata; al cavalcavia di Brusegana, la folla fa ala al passaggio dei marciatori, mentre una vera coorte di ciclisti segue e circonda i propri beniamini. La squadra del Tinazzi intanto guadagna terreno, anche per l'indisposizione un po' accentuata di Fradegrada.

Dopo aver compiuto la circonvallazione della città, prima di attraversare le vie principali di Padova, le prime tre squadre passano per la stazione nel seguente ordine: «Urbe», «Tinazzi» e «Trieste», mentre i «Vigili Urbani» freschi e compatti con bella ripresa hanno conquistato il quarto posto.

Siamo alla fine della gara. I marciatori passano per l'arteria principale della città nell'ora in cui più ferve il movimento domenicale. Al Pedrocchi la folla che fa ala li incita ed ha per essi parole di elogio e di plauso.

L'arrivo

Al Campo Sportivo Comunale, dove è posto l'arrivo, alla presenza di numeroso pubblico, entra per prima la squadra dell'«Urbe» fatta segno a vivi applausi, e dopo aver compiuto un giro di pista taglia il traguardo alle ore 17.5.22.

La classifica finale in base all'ordine d'arrivo è risultata la seguente:

1.o 112.a Legione dell'Urbe (Callegari Attilio, Fradegrada Mario, Pretti Francesco, Loi Antonio) in ore 2.19.22.

2.o Gruppo Sportivo Italo Tinazzi (Busolon Luigi, Sardena Luigi, Carlesso Gaio e Sinigaglia Mario) in ore 2.23.31.

3.o Gruppo Sportivo Grafici Triestini (Teresin Mario, Bressan Bruno, Guardiancic Aldo e Claricini Alberto) in ore 2.24.25.

4.o Dopolavoro Vigili Urbani di Padova (Sato Matteo, Borni Giuseppe, Suin e Mucelli) in ore 2.24.50.

5.o) 53.a Legione Patavina (Montever de P., Tognana, Lotto ed Abertini) in ore 2.28.22.

6.o) Dopolavoro Sportivo di Padova 1.a squadra (Bacchini, BeSda, Cortivo ed Olivi) in ore 2.35.10.

7.o Dopolavoro Sportivo di Padova 2.a squadra (Garbin, Boaretto, Boesso e Franchin); 8.o 179.a Legione Avanguardie di Padova (Zampieri, Saccon, Bortolozzo e Vanni) in ore 2.46.59.

Campionati atletici interfacoltà dell'Università di Padova

PADOVA, 29

La Sezione Sportiva del G.U.F. di Padova indice per Giovedì 3 Maggio p. v. i Campionati Atletici Interfacoltà.

Queste gare sono prove di selezione per i Campionati Nazionali Universitari che si svolgeranno a Genova il 19-20 Maggio.

E' importantissimo quindi che tutti gli studenti sportivi in ispecial modo quelli iscritti alle sezioni di Atletica, calcio, Rugby, partecipino a queste gare di selezione. Non importa a quale Gruppo o Nucleo veneto essi siano iscritti. A Genova si presenterà l'Università e non il Gruppo. I Goliardi sportivi comprenderanno quale sia l'importanza di questi campionati.

Il nostro Ateneo dovrà inviare a Genova una parte rappresentativa degna delle migliori nostre tradizioni sportive, e questo si otterrà solo se la partecipazione ai Campionati Interfacoltà sarà numerosa e se le gare saranno combattute.

Il programma delle gare è il seguente:

Corse piane: 100, 200, 400, 800, 1500 e 5000.

Corse ostacoli: m. 110 e m. 500 Salti: lungo, alto.

Lanci: Disco, Giavellotto, Palla di ferro. — Staffette: 4 per 100 e Svedese (100 più 200 più 300 più 400).

Le iscrizioni sono aperte fin d'ora alla sede del G.U.F. e sono gratuite.

Il campionato di spada vinto da De Vecchi

NAPOLI, 30

La scorsa notte, dopo una lunga serie di assalti e di incidenti fra concorrenti e giuria, è terminato il campionato italiano di spada per dilettanti che ha dato la seguente classifica: 1. De Vecchi di Napoli con 7 vittorie; 2. Marzi di Livorno con 6 vittorie; 3. Gallino di Roma con 6 vittorie.

Un nuovo rècord podistico

NEW YORK, 30

Ieri a Filadelfia il campione olimpionico Paddock ha battuto di due quinti di secondo il suo proprio rècord su 175 yarde, realizzando sulla distanza il tempo fantastico di 17'' e due quinti.

Appendice dell'edizione sportiva del lunedì della "Gazzetta di Venezia,, - N. 27

L'isola caduta dal cielo
di H. J. MAGOG

Mi avete raccontato che l'accampamen lo da fratturarsi la gamba destra.

Venne accolto nel reparto chirurgico del civico ospedale.
to di Farouge fu trascinato da una forza occulta lungi dal burrone, come un mucchio di foglie secche. Poco fa abbiamo visto cadere il fucile dalle mani dei nostri nemici... bagliori misteriosi hanno rischiarato il nostro cammino. E' evidente dunque che possono utilizzare forze elettriche che noi non sospettiamo neppure.

— Non solo elettriche, ma anche magnetiche — finì Verdelle. — Le sentinelle, la cui inerzia ha reso possibile l'evasione del signor Berignan e di sua figlia, sembravano ipnotizzate.

— E' proprio così — affermò Maggie — almeno a giudicare dai loro occhi.

Trigone ascoltava questo scambio di idee con l'espressione soddisfatta di un professore che vede che la sua lezione è stata compresa dagli allievi.

— Può essere benissimo — riprese — e il signor Farouge non s'immagina certo di aver lottato non contro di noi, ma contro gli abitanti della stella.

— Ma come mai ci hanno potuto prendere così in simpatia e giudicarci degni del loro aiuto? — chiese Berignan. — Anche ammettendo che siamo venuti a contatto con loro, sono rimasti invisibili e non vi è stata fra essi e noi alcuna comunicazione; dunque...

— Mario Trigone scosse il capo, il quesito era assai spinoso.

— Immagino che possano vedere a distanza e che ci abbiano osservato — rispose infine.

— E in qual modo?

— Influendo il nostro pensiero o «vedendoci» pensare. E' tutto ciò che posso dirvi ed è inutile chiedermi ulteriori spiegazioni, poichè trattandosi di esseri non paragonabili a quelli che conosciamo, non mi è possibile esprimere la mia opinione, servendomi delle parole che sono abituato ad usare...

— E sotto qual forma se li rappresenta, professore?

— Non saprei precisarla. Ho bensì fatto qualche ipotesi, ma per comunicarle bisogna attendere che mi sia dato fare altre osservazioni che le confermino scientificamente. Credo, tuttavia, che essi abbiano un corpo, condizione indispensabile, secondo noi, di ogni esistenza, ma chi sa quali sono gli organi a mezzo pei quali comprendono e vedono? Quel che è certo è che queste facoltà esistono, giacchè ne abbiamo avuto le prove. Pensate! Avevamo fame. I nostri corpi esausti provavano il bisogno d'ingerire gli elementi primordiali necessari per mantenerci in vita e tal bisogno espresso solo da un pensiero, è stato conosciuto e soddisfatto da questi esseri misteriosi, ciò che prova innegabilmente che posseggono una scienza superiore alla nostra. Ma vi è di meglio. Tu, Verdelle, formi il progetto di liberare i nostri amici, gli stellari conoscono la situazione e forniscono il rimedio preciso che la nostra ingegnosità umana avrebbe suggerito... i segnali luminosi che vi hanno condotto qui. Essi, dunque, hanno il potere di leggere i nostri pensieri come in un libro aperto, e credo che nessuno di voi potrà contraddire questa mio opinione.

— Dove dimorano?

— Eh, perbacco! Laggiù nel burrone!

— E non escono mai?

— In quanto a questo non potrei dirvelo davvero, poichè nessuno di noi li ha scorti, nè dentro nè fuori, ma sicuramente debbono averci sfiorato. A meno che...

— A meno che non agiscano a distanza a mezzo di raggi — suggerì Berignan — e forse sono le onde luminose, o quelle sonore, o anche le hertziane, che propagano la forza di volontà che posseggono. La maggior parte dei fenomeni che ci hanno colpito, sembrano essere prodotti dall'elettromagnetismo o dalla radio-attività. Lo accumulatore di queste forze, i cui effetti si manifestano a distanza, potrebbe benissimo trovarsi in fondo al burrone.

— E' probabile — ammise Trigone — e ciò spiegherebbe perchè restino invisibili ai nostri sguardi. Nulla di straordinario poi, che la nebbia biancastra che ci ha tanto intrigati, sia per essi il centro indispensabile dell'esistenza, come lo è l'acqua per la vita dei pesci, e l'aria per quella degli uomini.

— E questo strato di vapore doveva, secondo lei, avvolgere interamente la stella? — domandò ancora il padre di Maggie.

— E' una supposizione — rispose Trigone — che si presenta naturalmente al nostro spirito, sebbene non si possa affermare nulla di positivo. Può anche essere che la stella stessa fosse composta di nebbia e che il frammento sul quale ci troviamo, trasformandosi nella caduta, abbia isolato una parte dell'elemento vitale nella cavità protettrice del burrone.

— Come? Si spieghi — gridarono insieme Berignan e Verdelle.

— Se l'aria esercitasse qualche azione sulla nebbia, questa diminuirebbe incessantemente; ma vi è un altro elemento la cui azione è indiscutibile e del quale ho sorpreso, a caso, il secreto. L'acqua, e il gas emanato dalla nebbia, si fondono insieme per formare una specie di muraglia sottile che, chiudendo l'imboccatura del burrone, impedisce l'invasione del mare, altrimenti a quest'ora la nebbia sarebbe scomparsa...

— E, per conseguenza non esisterebbero più neppure gli stellari — concluse Verdelle.

— E' presumibile! Fortunatamente per noi, la muraglia, per fragile che sia, li protegge.

Farouge non aveva perduto una sillaba della conversazione. Un odio feroce infuriava nell'animo suo contro gli stellari di cui l'esistenza gli era stata così bruscamente rivelata e che erano gli autori di tutte le sue sconfitte, ed il solo ostacolo che si frapporrebbe al conseguimento del trionfo. Digrignando i denti, si allontanò, sempre strisciando, e raggiunse il limitare della foresta dei crittogami. Ormai ne sapeva abbastanza e possedeva il motto dell'enigma; quando si rialzò, una gioia feroce traluceva nei suoi occhi.

— Li distruggerò! — ruggì.

Un'idea gli era venuta, mentre ascoltava parlare Trigone. Il loquace scienziato, lontano le mille miglia dal supporre la nefasta presenza dell'astuto briccone, gli aveva, involontariamente, rivelato il punto vulnerabile dei misteriosi stellari. Aubin Farouge aveva, dunque, la certezza di poterli colpire, e rapidamente ritornò al luogo ove aveva lasciato i suoi uomini.

— Al campo! — ordinò — e che nessuno si accosti al burrone; da qui ad una settimana, quelli che ci sono sfuggiti saranno nelle nostre mani, insieme ai loro dannati alleati! — aggiunse poi mentalmente.

XIII.

I RAGGI Z.

Otto giorni erano trascorsi dallo scacco che gli stellari avevano inflitto a Farouge; la serie degli avvenimenti straordinari sembrava ormai chiusa e, senza gli angosciosi ricordi che pesavano come un incubo sulle loro anime, i naufraghi dell'aria avrebbero potuto credersi su di un'isola qualunque, attendendo lo scioglimento del dramma con l'ansia naturale che si prova quando se ne intuisce l'appressarsi.

Nè Farouge nè i suoi uomini si erano fatti più vivi; si sarebbe detto che il folle terrore che li aveva spinti ad allontanarsi precipitosamente dal burrone li tenesse adesso lontani. Tanto Mario Trigone che Berignan e Verdelle supponevano che la banda si fosse rifugiata in una estremità dell'isola, vivendo nell'attesa tormentosa di un soccorso, pur troppo impossibile. In ogni caso, ormai che le armi erano state tolte dalle loro mani, non incutevano più alcun timore e sebbene il giornalista serbasse un tenace rancore contro il finanziere ed i suoi degni satelliti, e si proponesse di vendicare l'assassinio dei due sventurati aviatori, pure si era lasciato, senza troppa resistenza, convincere da Trigone ad assumere un contegno di prudente aspettativa.

(continua)

CRONACA CITTADINA

Una visita degli agricoltori australiani alle bonifiche del Basso Piave

E' arrivata sabato nel pomeriggio a Venezia, dopo aver visitato Genova, Roma, Napoli e Firenze la rappresentanza di proprietari agricoli australiani dello Stato di Vittoria, che si sono proposti di visitare e di rendersi conto dell'attività agricola dei principali Stati d'Europa e del Nord America.

La comitiva, che alloggia all'albergo Bauer, ha visitato ieri le belle campagne dei consorzi di bonifica riuniti di San Donà di Piave, partendo in automobile da Mestre, alla cui stazione ferroviaria erano convenuti il cav. Carlo Veronese vice direttore della Federazione provinciale agricoltori, col direttore tecnico dr. Ferrari, con gli ingegneri Baboni e Pezzi e il dr. Lazzaro, il prof. Medina della Cattedra ambulante di agricoltura, e il dr. Dal Negro della Sezione Bieticultori.

Dopo le presentazioni fatte dal sig. Philpot, che li guida nel loro viaggio e dalla signora Preobrageska della Confederazione italiana degli agricoltori, che li accompagna nelle loro visite in Italia, gli agricoltori australiani sono saliti sulle automobili che si sono subito lanciate sulla strada triestina.

Ammirando durante il percorso le campagne del Consorzio Dese Inferiore, la comitiva giunse ben presto alle Porte Grandi dove sostò circa due ore per la visita alla tenuta del comm. Domenico Veronese. Quivi faceva gli onori di casa il figlio cav. Carlo, il quale illustrò agli ospiti le varie forme di attività della prosperosa azienda accompagnandoli nei vari fabbricati e reparti.

Nella tenuta Veronese

Dopo essersi vivamente interessati all'essicatoio del grano, gli australiani passarono a quello del tabacco e quindi si indugiarono per ammirare e fotografare stalloni e puledri dello splendido allevamento della tenuta. Dopo aver visitate le stalle del bestiame bovino, anche qui fermandosi per osservare e chiedere notizie sul rendimento delle varie razze, si interessarono alla coltivazione del tabacco di cui ebbero modo di osservare e di apprendere il sistema che qui si usa per la lotta contro gli insetti distruttori.

Quindi in automobile fecero una rapida corsa attraverso i duemila ettari che abbraccia la tenuta scendendo dove sorgono i fabbricati delle idrovore per ammirare le macchine. Proprio dinanzi a questi fabbricati, oltre il canale navigabile, sono altri duecentoquaranta ettari di proprietà comm. Veronese, ancora squallida palude, ma che tra pochi anni saranno completamente bonificati. Avendo così dinanzi agli occhi la chiara visione di ciò che vuol dire bonifica, gli ospiti espressero entusiasti la loro ammirazione per l'operosità degli agricoltori italiani e per l'impulso che dà alla campagna il Governo fascista.

Quindi in casa Veronese venne servito un rinfresco durante il quale Vi fu un caloroso scambio di cordialità.

Percorrendo altri vasti tratti di bonifica dove sorge fitto e promettente il grano gli ospiti furono condotti a visitare la centrale del latte, della Società P. L. I. P. a Caposile, ove furono ricevuti dal sig. Giovanni Ronchi e dal direttore sig. Nenzi che illustrarono loro il funzionamento della bella stazione.

Poi, dopo alcuni minuti di raccoglimento dinanzi al Cimitero di guerra di Musile, si recarono a San Donà di Piave ove fu loro offerto un banchetto al Ristorante Battistella. Al banchetto parteciparono anche il comm. Giuseppe Bortolotto presidente dei Consorzi riuniti di San Donà, il dott. Stocchino Segretario del Fascio e rappresentante del Podestà e il sig. Galletti del Direttorio fascista.

Allo spumante il cav. Veronese con belle espressioni portò il saluto della Federazione Provinciale degli Agricoltori pronunciando un breve discorso esaltante l'amore alla terra e il lavoro. Il discorso, tradotto dalla signora Preobrageska, suscitò un caloroso applauso degli ospiti che si rinnovò alla fine di quello del dott. Stocchino che recò il saluto di San Donà fascista.

Ha risposto quindi a nome degli australiani il signor Yelland che ringraziò commosso della cordialità delle accoglienze che egli si augura di poter ricambiare se una rappresentanza di agricoltori italiani si recherà in Australia; espresse quindi la sua profonda ammirazione per lo sviluppo agricolo del nostro Paese ch'egli non avrebbe mai immaginato potesse mantenere i suoi quaranta milioni di abitanti coi prodotti della sua terra che, all'oratore, abituato alle sterminate campagne australiane, sembrava di piccola estensione. Il signor Yelland concluse affermando che egli dirà ai suoi connazionali, oltre che per dovere anche per piacere suo, che se c'è un popolo operoso e fidente nell'avvenire, quello è l'Italiano. Il bel discorso dell'ospite, tradotto anche questo dalla signora Preobrageska, è stato applauditissimo.

Alle centrali idrovore

I convenuti passarono quindi nelle sale del Circolo Sociale ove erano ad attenderli l'ing. Gujotto, Direttore dei Consorzi, e il cav. uff. Janna. Quivi portò loro il saluto dei bonificatori il comm. Giuseppe Bortolotto che pronunciò indovinate parole alle quali rispose il sig. Champness.

Nel pomeriggio le automobili trasportarono gli ospiti nelle verdi distese delle bonifiche facendoli sostare alla grandiosa centrale idrovora del Termine e quella ausiliaria di Torre di Fine delle quali gli australiani furono entusiasti.

Dalle centrali idrovore, dove parlò il dott. Dal Negro, gli ospiti ritornarono verso S. Donà per altra via in modo da compiere alcune fermate nelle varie fattorie della tenuta Vianello fu Rocco ove sostarono ad ammirare la bellezza del bestiame, i mezzi modernissimi di coltivazione e la perfetta organizzazione. Qui essi furono guidati dal prof. Vittorio e dal signor Giovanni Ronchi i quali li invitarono poi nel «Palazzetto» da cui appunto prende il nome la tenuta, ove furono sturate in onore degli ospiti delle bottiglie di vino prelibato. Facevano gli onori di casa il signor Taddeo Ronchi coi figli prof. Vittorio e signor Giovanni, con le rispettive signore e il nipote del sig. Vianello, dott. Donati.

Quindi, dopo aver posato per un gruppo fotografico, la comitiva ritornò a Mestre di dove si congedò dagli esponenti degli agricoltori veneziani esprimendo ad essi il loro entusiasmo e la loro ammirazione per l'interessante visita, riuscita, ad essi agricoltori, molto istruttiva.

Incontro scacchistico Venezia-Treviso

Ieri in una sala del Ristorante Union, gentilmente concessa, si è svolto, con l'intervento di numerosi appassionati, un incontro fra un gruppo dei migliori giocatori del Circolo Scacchistico Trevigiano e una rappresentanza del Circolo Scacchistico Veneziano: vi assisteva anche il Presidente della Associazione scacchistica italiana, comm. ing. Luigi Miliani. Una piena vittoria hanno ottenuto i giocatori veneziani, benchè dalla loro squadra fossero stati esclusi i maestri. Ecco l'esito delle singole partite (avvertiamo che in ogni coppia il primo nome è quello del giocatore veneziano): Stalda Giuseppe patta con D'Aumiller ing. Clemente; Pontini Emilio batte Camillo Pelegrini; dr. Gaetano Simoni batte Gastone Foà; dr. Italo Grasso-Biondi batte Pietro Balla; rag. Ettore Galatello batte Giorgio Lettis; Domenico Postpischl batte A. Montini. In totale i veneziani hanno dunque ottenuto cinque partite vinte e una patta.

Una colazione a bordo dell'"Orford,,

Ha lasciato gli ormeggi ieri alle diciassette il piroscafo «Orford» della Orient Line, giunto sabato nel nostro porto, ed ormeggiatosi dinanzi ai Giardini. Il piroscafo, veramente gigantesco lungo 205 metri e della portata di 20.000 tonnellate, è il primo di tal mole che sia entrato in Bacino, e la relativa facilità con cui la difficile manovra è stata portata a compimento, sta a dimostrare ancora una volta l'infondatezza dell'opinione che piroscafi di grosso tonnellaggio non possono entrare nel porto di Venezia.

E' questo il viaggio inaugurale della bella nave, che verrà in seguito adibita al trasporto passeggeri tra l'Inghilterra e l'Australia, potendone trasportare un migliaio di prima e seconda classe; partì da Southampton il giorno 11 corr. mese per una crocera di un mese circa nel Mediterraneo con a bordo 438 passeggeri di prima classe, toccando i principali porti lungo la rotta.

Per assicurarsi della possibilità o meno che il piroscafo potesse entrare nel porto di Venezia, fino dall'inverno scorso il comandante della nave capitano Owens era venuto nella nostra città per fare eseguire, di pieno accordo coi rappresentanti della Orient Line, la ditta Pardo e Bassani, degli scandagli: riconosciutane così la possibilità, la cosa venne senz'altro decisa. Ed infatti sabato la nave in un'ora si ormeggiò felicemente ai Giardini, con una bellissima manovra, dovuta oltrechè all'esperienza del cap. Owens alla volonterosa collaborazione del Sindacato fascista piloti del Porto.

E ieri per festeggiare il lieto avvenimento, a bordo dell'«Orford» ebbe luogo una colazione offerta dai comandante della nave e dagli agenti armatoriali, alla quale intervennero le principali autorità cittadine e numerosi invitati. Facevano gli onori di casa con squisita cortesia il comandante cap. Owens, mr. F. W. Randall, della società armatrice e il comm. Pardo. Tra gli intervenuti erano sir Martin Conway, presidente del comitato esecutivo della «Britsch Artist Exhibitions» che organizzò il Padiglione inglese all'Esposizione, il console inglese mr. Allan Napier con la signora Napier, il co. Quarelli di Lesegno per il Prefetto e per il commissario della Provincia commend. Garioni, il comm. Cavalieri per il Podestà, il capitano di vascello Starita per l'Ammiraglio, il console generale Micheroux de Dillon, il comm. Romolo Bazzoni segretario amministrativo della XVI Biennale, la sig.ra Maraini, mrs Mardge Edwards, il comandante Fanello direttore dell'Italcable, il comm. Bernasconi, il vice questore cav. uff. Visconti, ecc. e un numeroso gruppo di giornalisti inglesi.

La colazione venne servita nel salone di prima classe, affollata dei gitanti, a tavole espressamente riservate; non vennero fatti brindisi, nè discorsi.

Dopo la colazione sotto la cortese guida del comandante e degli ufficiali gli ospiti visitarono minuziosamente la lussuosa nave rimanendone ammirati. Alle cinque l'«Orford» levava gli ormeggi, uscendo maestosa dal porto diretta a Spalato e quindi ai porti della Grecia.

Alto personaggio giapponese di passaggio a Venezia

Ieri a mezzogiorno, col piroscafo *Teodora* del Lloyd Triestino, è arrivato a Venezia, da Atene, S. E. Yotaro Sugimura, Vice Segretario generale della Società delle Nazioni e Direttore della Sezione Politica della Società stessa.

S. E. Sugimura che viaggia coi sigg. Walters, inglese, e Pastuhov, cecoslovacco, funzionari della Segreteria della Società delle Nazioni, è stato salutato a bordo dal Console del Giappone gr. uff. Giuseppe Fusinato e dal Vice-console di Grecia, sig. Costantino Mergios, che si sono messi a disposizione dell'ospite illustre per le brevi ore di sua permanenza nella nostra città. Infatti S. E. Sugimura, al quale nel corso di una cordiale conversazione è piaciuto di manifestare al gr. uff. Fusinato tutta la sua considerazione per l'Italia e per il Governo di S. E. Mussolini dicendo del posto eminente raggiunto dal nostro Paese nelle gerarchie della grande politica internazionale, è ripartito col seguito da Venezia con l'Espresso delle ore 18.45 per Ginevra.

Un ubbriaco in acqua

Ieri sera alle 21 all'arrivo del vaporino dal Lido un tonfo sordo richiamava l'attenzione dei passanti sostanti sulla riva del Caffè Orientale. I gondolieri accorsi tosto traevano dall'acqua un individuo che vi era caduto accidentalmente dalla riva, in seguito a soverchie libazioni. Un vigile lo accompagnò all'Ospedale ove è stato ricoverato, ma non identificato, poichè stante la potente sbornia non potè dare contezza di sè.

Da Mestre

Mobilitazione fascista

Il Segretario politico dr. Nao comunica la seguente ordinanza:

Tutti i fascisti di Mestre, Marghera, e Zellarino devono trovarsi in camicia nera alle 20.30 di oggi 30 aprile presso la sede del Fascio. I possessori di bicicletta o motocicletta dovranno presentarsi muniti della medesima.

I fascisti che non si presenteranno saranno deferiti al consiglio di disciplina.

Pro Opera Nazionale Balilla

Il cav. Luigi Cecchini presidente della Società Tramvie di Mestre ha fatto pervenire al dr. Nao L. 500 per la inscrizione della Società stessa a socio perpetuo dell'Opera Nazionale Balilla. L'ente beneficato ringrazia.

Gli orfani del Berna in Villa Elmi

Ieri tutti gli orfani dell'Istituto Berna, con la musica in testa, si recarono in gita a Zellarino dove furono ospiti nella magnifica villa del dr. Elmi Segretario politico di Zellerino.

La banda suonò alcuni inni, quindi dai signori Elmi venne offerto a tutti uno spuntino e quindi i giovani furono lasciati in libertà lungo i vialoni della villa.

Verso le 18 i bambini del Berna contenti e soddisfatti fecero ritorno all'Istituto.

La Direzione dell'Istituto Berna ringrazia sentitamente la famiglia del dr. Elmi per la cordiale ospitalit data agli orfani.

I biglietti operai sulle linnee urbane di Mestre e Treviso

A correzione di quanto ieri puvblicato circa le agevolazioni agli operai nelle linee urbane di Mestre e di Treviso città, la data d'inizio della messa in vendita di detti biglietti non è il 1. maggio, ma il 3 stesso mese.

Una serie di Piccole disgrazie

De Porti Giacomo di anni 20 ieri verso le ore 10 a causa di un sasso, mentre stava allenandosi in bicicletta, cadde a terra riportando escoriazioni e contusioni in varie parti del corpo per cui dovette ricorrere all'Ospedale per le necessarie medicazioni. Guarirà in una diecina di giorni.

Marangoni Sebastiano, abitante a Zellarino mentre stava per montare in una carretta cadde a terra riportando alla regione frontale una ferita da taglio che venne giudicata guaribile in giorni nove.

Bertraldi Francesco di anni 23, di Venezia, mentre ritornava ieri verso le 19 dalla Favorita, venne colpito alla testa da un sasso gettato da un ragazzo che stava tirando colla fionda. Riportava una ferita lacera al cuoio capelluto, guaribile in giorni 8.

Per la rottura di un vetro di una finestra della sua casa, il contadino Favaron Ermenegildo di anni 56 abitante a Campalto, riportava una ferita alla mano sinistra, giudicata guaribile in una settimana.

Arrivo di principi tedeschi

Sono arrivati ieri a Venezia Sua Altezza Reale Carlo Edoardo duca di Sassonia Coburgo Gotha, la sua consorte S. A. R. la duchessa Vittoria Adelaide, con le Loro Altezze Serenissime i figliuoli Giovanni Leopoldo, principe ereditario, principe Hubertus e principessa Sibilla.

Gli augusti ospiti hanno preso alloggio all'Hotel d'Italia Bauer Grünwald.

Il Duca Carlo Edoardo è stato, fino allo scoppio della rivoluzione tedesca del 1918, il duca regnante del ducato di Sassonia Coburgo Gotha. Egli è nato nel 1884, ed ha sposato nel 1905 la principessa Vittoria Adelaide di Schleswig Holstein Sonderburg Glucksburg.

Libertas-Ardor batte Treviso 6-0

TREVISO: De Biasi; Zanatta, Signoretto; Manghi, Viani, Conte; Rossi, Garatti, Zaro, Marcuzzo, Rebustello.

LIBERTAS-ARDOR - 1.o Tempo: Palfacchina, Corradino, Pellegrini; Ventura, Dal Maschio, Rossi; De Col, Lenzi, Linzi, Colussi, Badiello 3.o.

(vice) La partita ha inizio alle ore 15.45 precise e la palla tocca alla Libertas, mentre il Treviso gioca contro sole. Fin dall'inizio si intuisce subito che la partita verrà condotta con accanimento da ambo le parti, poichè fin dai primi minuti è un susseguirsi di azioni sui due campi.

L'Ardor però in questo primo tempo si è mantenuto con più costanza sul campo avversario, sebbene le sue azioni non siano svolte col dovuto affiatamento fra linea e linea e fra uomo e uomo. Il «Treviso» invece è apparso sin dall'inizio a corto di fiato, ed abbastanza giù di allenamento; si è notato che molti uomini della squadra trevigiana risentivano della mancanza di partite, tanto che i loro movimenti erano duri, impacciati, mancando così di precisione e di decisione.

Al 12' dall'inizio corner contro il Treviso che resta infruttuoso; al 14' l'arbitro ammonisce il giocatore Colussi della Libertas per un gesto di riprovazione contro un proprio fallo di mano, fischiato dallo stesso.

Al 15' Linzi su azione in profondità ed in merito ad una finta, inganna i terzini avversari e spara in goal segnando. Al 16' punizione contro il Treviso e conseguente azione in linea del Treviso che culmina con un tiro di Zaro che passa di poco sopra l'asta traversale; al 17' punizione contro il Treviso per fallo di Garatti. Discesa del Treviso e fallo di mano di Pellegrini in area di rigore che l'arbitro giustamente lascia correre perchè involontario.

L'azione stessa crea un corner a favore del Treviso che non ha esito. Zaro spara fuori, alto, al trentesimo. Azione in linea del Treviso che manca di poco il goal su preciso cross di Rossi; il colpo di testa di Marcuzzo esce a lato. Al 31' corner contro Treviso e la Libertas per merito di Colussi segna il secondo goal.

Il Treviso, dopo lo smacco, attacca rabbiosamente. Ma le conseguenti discese non hanno fortuna. Discesa della Libertas al 33' e goal di Linzi. Al 34' fallo di Colussi contro la Libertas; in questo periodo si è distinto il centro sostegno Viani del Treviso per il gioco di distribuzione. Poi al 35' tiro di Rebustello nell'angolo sinistro alto della porta Libertiana, ma al 38' ecco un tiro di Dal Maschio da 20 metri e conseguente goal; il tiro però era parabile. Una punizione contro la Libertas e un tiro di Marcuzzo che finisce fuori alto: altro tiro di Zaro che batte sul palo e nella respinta finisce in corner. Poi il riposo.

Il Trevsio sostituisce il portiere con Brandi.

La Libertas scende in questa formazione: Sola, Corradino e Pellegrini; Colombo, Rossi e Dal Maschio; De Col, Lenzi Linzi, Colussi e Gardellino.

Al 4' della ripresa la Libertas su difettosa parata a terra di Brandi segna il 5. goal; azione della Libertas e tiro respinto dal palo. Al 5', 10' e 15' corner contro la Libertas. Le azioni in questo periodo si susseguono sui due campi; il gioco però è fiacco e la stanchezza dei 22 atleti è palese.

Il Treviso è in corner al 24' e al 25' goal (il 6.) della Libertas su azione in linea e tiro di Linzi. Al 27' discesa della Libertas frustata da un netto fuori gioco di Lenzi. Da questo momento sino alla fine, la partita non ha altra fase vivace.

Arbitro Bertiato Mario dell'A. C. Venezia.

Incontri amichevoli

VENEZIA — Libertas-Ardor batte Treviso 6-0
VENEZIA — Adriatica b. Farinacci 2-1
VENEZIA — Fiamma batte Savoia B 4-2
VENEZIA — Savoia A-Sempre Av. 1-1
VENEZIA — Diadora batte Floria 2-1
VENEZIA — G. S. Scarabellin batte Dopolavoro Privative 3-1
MIRA — Aude et Spera b. Noalese 9-1
TRIESTE — Triestina batte Cant. San Marco 4-0

Forestiera derubata

La signora Rosa Lowemberg d'anni 60, alloggiata all'albergo Bauer, ieri mattina era uscita dall'albergo verso il mezzogiorno visitando in lungo e in largo la città; rientrando però alle 18 constatava che una furtiva mano penetrata nella tasca del suo paletot le aveva esportato la borsetta d'oro con brillanti del valore di lire mille. Del furto ha fatto denuncia al Commissariato di diurna della Questura.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto della Banda Cittadina in Piazza San Marco

Il primo concerto della Banda Cittadina, diretta dal suo nuovo Maestro, è stato seguito nel pomeriggio d'ieri in Piazza San Marco da una folla imponente ed ha avuto gli onori di un cordialissimo successo.

Il giovane maestro Antonio D'Elia, artista di temperamento squisitamente musicale, concertatore nobile, minuzioso e di buon gusto, direttore chiaro, comunicativo e trascinante, ha saputo, in brevissimi giorni di preparazione, imprimere alla massa che gli è stata affidata i caratteri della propria personalità inconfondibile e se ne ha fatto decile e perfetto strumento per l'estrinsecazione compiuta d'ogni sua idea espressiva. La nostra banda, che ci parve nel concerto di ieri quanto mai intonata, omogenea ed elastica e pronta al raggiungimento dei più ardui effetti, ci ha fatto godere una serie di realizzazioni l'una più dell'altra apprezzabile per solidità di quadratura, per chiarezza di disegni, per forza, per morbidezza e per luminosità di colori.

Dopo la sinfonia della «Nina pazza d'amore» resa in tutta la purezza del suo stile, il M.o D'Elia offrì in forma di plasticità mirabile, specie nell'«Andante con moto» e nel «finale», la Quinta di Beethoven, passando poi al poema sinfonico «I Pini di Roma» di Ottorino Respighi verso il quale era particolarmente rivolto l'interesse del pubblico, e per la novità dell'opera che si eseguiva per la prima volta a Venezia e perchè in essa il maestro D'Elia esponeva in un saggio quanto mai arduo ed impegnativo le proprie qualità di strumentatore.

«I pini di Roma» sono resi in quattro episodi ispirati da quattro scene della primavera romana. Nel primo tempo reso con mirabile semplicità di mezzi e con leggero e festosissimo gioco di ritmi, son bimbi che si rincorrono in gaiezza nella pineta di villa Borghese; nel secondo si rivela in atmosfera di mistico raccoglimento una visione di Roma cristiana comportante tra i pini vigilanti la religiosità delle Catacombe; nel terzo una notte di plenilunio versa un tesoro di tenerezza soave sugli alberi del Gianicolo assorti tra i gorgheggi dei rosignoli; nell'ultimo è il quadro eroico dell'esercito consolare in marcia verso i trionfi del Campidoglio, espresso in un'orgia di suoni vittoriosamente incalzante sopra il ritmo affannoso dei bassi.

Il poema ha offerto al Respighi la possibilità di schierare tutte le sue eccellenti doti di poeta, di compositore e di strumentista; i quattro tempi, che uniscono in una solidissima architettura ed in gustosissima distribuzione di disegni ritmici e di masse sonore, episodi di tenerissima grazia e di vivacità gioconda, a momenti di religioso fervore e di eroica solennità, contengono infatti pur nella loro armoniosissima unità di forma quanto di più vario e più interessante può trovarsi in un'opera sinfonica moderna.

Il maestro D'Elia nell'offrirci la sua riduzione del poema per banda — riduzione ch'ebbe il caldissimo elogio d'Ottorino Respighi — ci ha dato non solo il grado della sua nobiltà e della sua capacità di istrumentatore, ma ha saputo mostrarci in ampia misura quali possibilità di inattesi effetti sieno racchiuse in un complesso di strumenti per banda: i quattro momenti del poema ebbero infatti nella loro nuova veste una realizzazione ricchissima di colore e di sonorità e vennero offerti in una forma apprezzabilissima per chiarezza, per precisione e per espressività. E con questo non vogliamo però dire che in questa riduzione sia affatto insensibile la rinunzia e la sostituzione di quei timbri e di quegli impasti che formarono la originaria tavolozza dell'opera sinfonica del Respighi.

Una gustosissima riduzione del «Preludio e dell'intermezzo» dei «Quattro rusteghi» di Wolf-Ferrari, trascritti per sole ance dal M.o D'Elia ebbe pure le più liete accoglienze benchè un più raccolto ambiente sarebbe certo giovato al compiuto godimento dei delicatissimi brani.

Il M.o D'Elia eseguì quindi per la prima volta una trascrizione libera di «Turandot» con la quale aduna in bella unità di forma i brani più significativi dell'opera e li conduce a [illegible] una linea ascendente, di drammaticità contin[illegible] trovando spesso efficac[illegible] effetti strumentali.

Il concerto si chiuse con la «Sinfonia» del «Guglielmo Tell» i cui episodi vennero rivelati attraverso limpidissima trasparenza e il cui «crescendo» finale, staccato in modo assai vivace ebbe sul pubblico effetto trascinante.

Il pubblico che seguì il concerto con sempre crescente interesse applaudì calorosamente il Maestro alla fine di ogni brano.

All'abbarsi della bandiera dagli stendardi la Banda interruppe il suo concerto e suonò applauditissima la Marcia Reale e Giovinezza.

Per l'occasione il Gran Caffè Quadri ha pubblicato degli eleganti programmi stampati con molta finezza dalla Tipografia di Giuseppe Zanetti e recanti sulla copertina una veduta del Molo tolta da una antica incisione in rame. Unite al programma sono il ritratto e interessanti notizie sulla vita artistica del maestro D'Elia.

La serata di Gianfranco Giachetti

Ricordiamo che questa sera avrà luogo la serata in onore di Gianfranco Giachetti. Il valoroso interprete della Commedia veneziana offrirà ai suoi ammiratori la divertentissima «Nina no far la stupida» di Giancapo e Rossato e «La scorzeta de limon» l'ultimo grande successo di Gino Rocca.

Domani sera debutterà la Compagnia Nicodemi, con una interessante novità: «Suo marito» di P. Géraldy.

FENICE

Un bellissimo pubblico anche iersera per la quarta rappresentazione di *Aida*, accolta con le solite feste e coi soliti applausi al maestro e agli artisti.

Per una improvvisa indisposizione della sig.ra Maria Reiter, la parte di «Aida» venne all'ultimo momento affidata alla signorina Isabella Escribano, che il nostro pubblico ha già avuto modo di apprezzare in una sua recente incarnazione di «Maddalena» nell'*Andrea Chènier*. Benchè costretta a disimpegnare senza prove il suo compito, la gentile cantatrice seppe felicemente inserirsi nel complesso e ci offrì il carattere scenico e musicale del personaggio incarnato in una forma sinceramente e intensamente drammatica dotandolo di una voce di timbro assai morbido, calda, pastosa e ben modulata. Ella diede, specialmente nel terz'atto, al suo canto un senso di appassionata dolcezza e il suo fraseggio fu sempre assai chiaro ed espressivo. Isabella Escribano si ebbe più volte anche a scena aperta le approvazioni del pubblico e dovette presentarsi più volte alla ribalta alla fine di ogni atto insieme al tenore Lindi, a Albertina Dal Monte, al baritono Borgioli e agli altri interpreti tutti.

Il teatro rimane chiuso fino a giovedì per riaprirsi in occasione della serata di gala. Per tale spettacolo il prezzo dei palchi di 1.o e 2.o ordine è fissato in L. 400. I signori proprietari che intendessero occupare il palco godranno di un ribasso del venti per cento, purchè la loro prenotazione giunga entro domani martedì primo maggio.

MALIBRAN

Con un'altra replica di *Manovre d'autunno* del m.o Kalmann la compagnia Mauro si congeda da questo teatro avendo ultimati i suoi impegni. Da domani il teatro rimane chiuso per allestire *Il barbiere di Siviglia* di cui sotto ne diamo più ampio cenno.

ROSSINI

Oggi penultima replica di «Il circo» con Charlie Chaplin che anche ieri ha avuto enorme concorso di pubblio. In arte varia veramente graziosa Gloria Maravillas, stella di canto e danze, raccoglie grandi applausi e richieste di bis assieme agli ottimi antipodisti Giacchi.

Il "Barbiere di Siviglia,, al Malibran

Nei giorni 4, 5, 6 Maggio avranno luogo al nostro Malibran tre recite straordinarie del «Barbiere di Siviglia» di cui sarà protagonista il cav. Leo Piccioli.

Direttore d'orchestra sarà il M.o cav. Giovanni Baratti.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Riposo.

GOLDONI. — Ore 21: «Nina no far la stupida». - «La scorzèta de limon».

MALIBRAN. — Ore 21: «Le manovre d'autunno».

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «Il Circo» con Charlot e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Cosetta», capolavoro Paramount con A. Moreno e Clara Bow. Domani «Una notte in Arabia».

MODERNISSIMO. — Lya De Putti, Riccardo Cortez e Adolphe Menjou nel film Paramount: «L'angoscia di Satana».

S. MARCO. — «L'agonia di Gerusalemme», poderoso dramma moderno con rievocazioni della Passione di Cristo.

MASSIMO. — «I tre maschettieri», dal capolavoro di A. Dumas, nella stupenda edizione della mondiale Casa Pathè.

ITALIA (Cinema-Varità). — «Io ti voglio così!», capolavoro comico con Saltarello, e due nuovi debutti nel varietà.

NAZIONALE. — «Maciste all'Inferno».

MODERNO (Cinema-Varietà). — «La corsa delle fiaccole», superfilm.

S. MARGHERITA. — «L'avventuriera di Montecarlo», film teatrale.

IMPERIALE S. POLO. — «Quando il romanzo cavalca», prima visione e scelta arte varia.

Cronaca varia

Un taglio alla lingua. — Giocando al pallone a Murano il ventiduenne Giuseppe Ruffini abitante a S. Polo 808, si scontrava con un compagno riportando una ferita da taglio alla lingua in seguito ad un forte colpo ricevuto al capo mentre parlava al compagno di gioco.

Su una buccia d'arancio. — Il muratore Marchetto Gaudenzio, d'anni 53, abitante a Castello 3118, trovandosi nel caffè a S. Lio, scivolava a terra su una buccia d'arancio e si fratturava la mano sinistra. Dovette essere ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni 30.

Contro lo spigolo del tavolo. — Il bambino di tre anni e mezzo Gianni Berlendis, abitante a Dorsoduro 3738, giocando in casa sua, mentre giocava a rincorrersi coi fratelli battè il capo contro lo spigolo d'un tavolo riportando una ferita lacera al sopraciglio sinistro guaribile in giorni otto.

Il coperchio del pozzo. — Il cinquenne Aldo Fabbris, abitante a Cannaregio 4110 in Campo Due Pozzi, ieri trastullandosi sul pozzo fu colpito al capo dal coperchio del pozzo stesso lasciatogli cadere da coetanei, riportando una ferita lacera alla fronte giudicata all'Ospedale guaribile in pochi giorni.

Campionato Veneto di Palla al Cesto

Bellissime gare, quelle svoltesi ierimattina al campo di tennis dell'ex giardino Papadopoli. Tutte le partite furono aspramente, ma cavallerescamente combattute ed i risultati rispecchiano fedelmente i valori in campo. Ecco i risultati:

Prima Divisione: Pompieri batte Reyer 17-3; Lido batte Ardisci e Spera 15-10.

Seconda Divisione: Lido batte Ardisci e Spera 13-10.

Allievi: Reyer A batte Reyer B 8-6.

Discreto pubblico assisteva alle gare.

Un furto in chiesa

Il cecoslovacco dott. Giuseppe Tomas ieri mattina alle 9.30 era uscito dall'albergo Internazionale e rientrandovi verso le 15 dopo aver visitato la città, il Lido ed aver assistito alla Messa in Chiesa S. Marco, riscontrava che non aveva più una busta preziosa che teneva nella tasca interna della giacca e contenente 5250 corone cecoslovacche, 2200 franchi francesi e 30 marchi oro. Del borseggio, secondo lui avvenuto con ogni probabilità in Chiesa S. Marco, venne edotto il funzionario di notturna alle ore 20 alla Questura centrale.

I ladri del pesce

Il pescivendolo D'Este Cesare recandosi ieri ad aprire il suo magazzino in Calle della Pescheria, riscontrava che ignoti erano penetrati derubandolo di una cassa di seppie del peso di 35 chili e di due stadere. Del furto rese edotto il Commissariato di S. Polo denunciando un danno di 500 lire.

Gioco a Premio

Sciarada alterna

Fior di veniglia,
Tant'*Uno* quanto *Due* vale la moglie
Intero e buona nella sua famiglia.

NOTIZIE RECENTISSIME

AUTOMOBILISMO

Bella vittoria di E. Ferrari
sul circuito "Pietro Bordino,,

ALESSANDRIA, 30

Con scarso concorso di pubblico e giornata piovigginosa si è corsa su cinque giri del circuito Pietro Bordino la gara automobilistica per vetture da turismo. Tra gli iscritti si notavano i migliori e più forti guidatori, ma la percentuale degli arrivati non è stata molto elevata. Enzo Ferrari su «Alfa-Romeo» ha ottenuto il miglior tempo, battendo con l'«Alfa 1500» le macchine di cilindrata superiore. Sullo stesso circuito si è corsa pure la gara per motociclisti, vinta da Grugnola su «Sumbean». Tutti i records sono stati abbassati. Ecco le classifiche:

Automobili categoria sport. Oltre 1500 cmc.: 1. Alliati su «Bugatti» che compie i 160 km. in ore 1.45'42" alla media di 94.488; 2. Chieregato su «Alfa-Romeo»; 3. Marinoni su «Ansaldo». Giro più veloce Alliati alla media di km. 94.888.

Fino a 1500 cmc.: 1. Ferrari Enzo su «Alfa-Romeo» in ore 1.39' e tre quinti alla media di km. 96.959, vincitore assoluto; 2. Tonini su «Maserati»; 3. Ceresetto; 4. De Giovanni. Giro più veloce Ferrari alla media di 97.875.

Cmc. 1100: 1. Saccomani su «Amilcar» in 1.55'30" alla media di 83.129; 2. Piani su «Lombard» in 1.58.46 e un quinto; 3. Cagna su «Fiat»; 4. Minozzi su «Fiat». Giro più veloce Saccomani alla media di 85.727.

Motociclette. Categoria 500 cmc. km. 160 - partiti 12, arrivati 8: 1. Grugnola su «Sumbean» in ore 1.47'49" e 4 quinti alla media di km. 89.029; 2. Murchio su «Guzzi»; 3. Maina su «Frera»; 4. Maffeis su «Frera»; 5. Sammarco; 6. Fino.

Categoria 350 cmc. - partiti 3, arrivati 1: 1. Viotti su «Frera» in 2.1.30 alla media di km. 79.012. — Categoria 175 cmc., partiti 3, arrivati 1: 1. Conte di Castelbarco su «Benelli» in 1.47'37" e 4 quinti alla media di 71.343. Giri più veloci: Maina su «Frera» alla media di 92.005; Viotti su «Frera» alla media di 81.708; Castelbarco su «Benelli» alla media di 74.080.

Il Circuito delle Madonie

PALERMO, 30

Su tre giri del Circuito delle Madonie per un totale di Km. 324 si è corsa oggi la nona Targa Florio motociclistica, gara di seconda categoria, con 8000 lire di premi. Su 17 corridori inscritti ne sono partiti 15. Ecco la classifica generale: 1. Henne su B.M.U. in ore 4.58.43 e 2 quinti; 2. Koeppen su B.M.U. in ore 5.10.44; 3. San Severino su Norton in ore 5.17.23; 4. Geisler su M. A. G. in ore 5.43.3; 5. Premoli su Bianchi in ore 6.4.4; 6. Mielo su Frera in ore 6.25.

Il giro più veloce è stato compiuto da Henne in ore 1.36. Classifica della categoria 500: 1. Henne; 2. Goepper; 3. San Severino. — Categoria 350: 1. Geisler; 2. Premoli; 3. Miele. Il vincitore Henne ha battuto i tempi precedenti tanto nei 3 giri, quanto nel giro più veloce.

CICLISMO

La gara di Francoforte
Gli italiani sfortunati

FRANCOFORTE SUL MENO, 30

La seconda grande corsa ciclistica di Germania ha riunito, per la rivincita di domenica scorsa, i più noti routiers, eccettuato Binda impegnato in Italia. La giornata non è stata favorevole agli italiani. La corsa, che si prevedeva veloce con un numeroso gruppo al traguardo, è stata invece condotta a strappi, dei quali hanno approfittato Ebeling e Damm che all'arrivo precedevano di 10 minuti un gruppetto dal quale Piemontesi e Zanaga ne uscivano con la meglio. Disgraziata la prova di Girardengo e Belloni che erano costretti ad abbandonare. Il più sfortunato fu Linari che, caduto, riportava contusioni e ferite per cui doveva essere ricoverato all'ospedale. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Ebeling che compie il percorso di km. 251 in ore 9.40'16" alla media di km. 26.035; 2. Damm a mezza lunghezza; 3. Piemontesi in ore 9.50'12"; 4. Zanaga; 5. Welke Rodolfo; 6. Welke Bruno; 7. Negrini; 8. Delbecque. Seguono altri.

Le gare al Velodromo di Buffalo

PARIGI, 30

Si è riaperto nel pomeriggio di ieri, con grande concorso di pubblico, il Velodromo di Buffalo. Ecco i risultati dell'interessante riunione:

Match di velocità internazionale in tre prove. Classifica: 1. Michard 2 punti; 2. Fricke 7 punti. 3. Bossi 8 punti.

Poule internazionale di velocità: 1. Faucheux 2 punti; 2. Cunot 8 punti; 3. Schilles 9 punti.

Poule di velocità fra i concorrenti alle due precedenti prove. Match dei primi: 1. Michard; 2. Faucheux; match dei secondi: 1. Fricke; 2. Cunot; match dei terzi: 1. Bossi; 2. Schilles.

Corsa 100 chilometri dietro motociclette con rulli di 50 centimetri: 1. Schlebaum in 1.26'53"; 2. Linari a 560 metri; 3. Torricelli; 4. Grassin.

La Coppa Val Maira
vinta da M. Giuntelli

DRONERO, 30

La prima prova per il campionato italiano juniores si è disputata sul lungo e faticoso percorso della Coppa Val Maira per un totale di 249 chilometri. Hanno partecipato 75 corridori fra i migliori che attualmente possono aspirare al titolo italiano. La gara è stata condotta a forte andatura per merito dei piemontesi, tra cui Marco Giuntelli che è riuscito a fuggire a Ceva San Michele e non è stato più raggiunto.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Giuntelli Marco di Asti che impiega ore 9.40' alla media di km. 27.800; 2. Gay Federico in 9.42'40"; 3. Bianchi Mario ad una lunghezza; 4. Canazza Aldo di Padova; 5. Pancera Giuseppe di Verona; 6. Fossati; 7. Dinale; 8. Binda Albino; 9. Giuntelli B.; 10. Visconti; 11. Lorenzetti; 12. Martinetto; 13. Bellezza; 14. Arduino; 15. Bertolazzi. Seguono altri.

La leva fascista a Padova
alla presenza dell'on. Ricci

PADOVA, 30

Ieri mattina al Prato della Valle si è svolta con l'intervento del presidente dell'Opera Nazionale Balilla, on. Ricci, la seconda Leva fascista. Alla cerimonia hanno assistito, oltre l'on. Ricci, il Prefetto S. E. Rivelli, il segretario federale Alezzini, il Podestà Giusti, il generale Priolo comandante la V. Zona della Milizia, il gen. Liuzzi comandante della Divisione, il console Fraracci comandante della legione patavina.

L'on. Ricci e le altre autorità hanno passato in rivista i seimila giovani appartenenti alle avanguardie e ai balilla schierati nella vasta piazza. Ha avuto luogo quindi il giuramento dei nuovi militi e dopo un vibrante discorso del console Fraracci, la consegna dei moschetti; le legioni hanno quindi sfilato attraverso alla città tra due fitte ali di popolo plaudente sino in Piazza dei Signori ove avrebbe dovuto parlare l'on. Ricci. Senonchè la fittissima pioggia sopravvenuta ha consigliato lo scioglimento dei giovani reparti.

Nel pomeriggio l'on. Ricci, accompagnato dalle autorità, si è recato a Este dove ha avuto luogo la cerimonia del giuramento dei militi della Legione estense che è stata presentata dal console Antonelli. Sono stati anche inaugurati il labaro e il gagliardetti della 180.a Legione avanguardia «Filippo Corridoni». Hanno pronunziato applauditi discorsi l'on. Ricci che ha celebrato il significato altissimo della cerimonia concludendo con ispirate parole di devozione alla Patria e al Duce ed altri oratori.

Aman Ullah atteso a Mosca

MOSCA, 30

I rappresentanti del Commissariato del popolo per gli affari esteri e il ministro dell'Afganistan, si recano alla frontiera sovieto-polacca per il incontrarvi il Re Aman Ullah, il quale vi arriverà il 2 maggio e con treno speciale proseguirà per Mosca ove sarà solennemente ricevuto alla stazione dai membri del governo sovietico, dal corpo diplomatico e dagli alti funzionari del Commissariato per gli affari esteri.

Durante il suo soggiorno a Mosca il Sovrano afgano avrà vari colloqui cogli uomini di Stato della U. R. S. S.

Secondo quanto si afferma, è possibile che venga concluso un trattato di mutua non aggressione, esistente tra la U. R. S. S. e l'Afganistan.

Una lampada votiva
sulla tomba del Tasso

ROMA, 30

Nel pomeriggio di ieri è stata inaugurata nella chiesa di S. Onofrio al Gianicolo una lampada votiva sulla tomba di Torquato Tasso, offerta per iniziativa dell'Unione Storia ed Arte, alla presenza di una folla di autorità e personalità.

Sulla tomba del poeta sono state deposte due grandi corone di alloro, una del Governatorato ed una della confraternita dei bergamaschi ed uno scudo intarsiato, dono della università tassiana di Sorrento che sarà deposto nella camera dove morì il poeta.

Hanno parlato applauditissimi il prof. Artioli, il prof. Prinzivalli, l'avv. Viterbo a nome di Sorrento e l'on. Preda a nome di Bergamo. La cerimonia è terminata con una visita al museo tassiano.

Condanne a morte in Russia

MOSCA, 30

L'Agenzia Tass annunzia che Veli Ibrabimov ex presidente del comitato esecutivo centrale di Crimea, e Mustafà suo ex sostituto, imputati di mantenimento di relazioni con banditi, e di rapine, sono stati condannati dal tribunale di Sinferopoli alla pena di morte senza possibilità di ricorso. Undici coimputati di Ibrabimov sono stati condannati a pene varie di carcere e tre assolti.

Un comizio radiciano
che termina in un pugilato

BELGRADO, 30

Alla fine di una importante riunione politica a Subotiza, durante la quale avevano parlato Radic e Pribicevic, è avvenuto un tafferuglio tra avversari politici. E' intervenuta la polizia che ha disperso i dimostranti. Uno studente dell'Università di Subotiza, ferito, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Le "Oaks,, a S. Siro
Vittoria di Erba

MILANO, 30

Ieri a San Siro quattro cavalli soltanto, su nove iscritti, hanno disputato le Oaks d'Italia. Premio di lire 100 mila su 2100 metri; tempo bello, ma terreno pesante. Un pubblico foltissimo ha assistito alla corsa. Questa è stata condotta da «Gavetta» del conte Massi, ma in dirittura appena sollecitata da Caprioli la favorita Erba, di scuderia De Montel, passava in testa e vinceva brillantemente in 2.21 e 3 quinti; 2. Gavetta, a 6 lunghezze; 3. La Tetragona, di razza Oldaniga, a una lunghezza; 4. My Bleu del cav. Ramazzotti a tre lunghezze. Il totalizzatore ha pagato lire 7 per il vincente e lire 6 e 7 per i piazzati.

Le corse di Ravenna

RAVENNA, 30

Ieri all'ippodromo delle corse al trotto è stato disputato il premio nazionale di allevamento in due prove (lire 50 mila). Nella prima prova è giunta prima «Adonea» di scuderia Gaetano Garzaroli che compie il percorso in 2.18. Si sono poi succeduti al traguardo 2. Guidarello, 3. Fulvia, 4. Appia. Nella seconda prova giunge ancora prima Adonea che migliora il tempo precedente impiegando 2.15 2 quinti. Seguono Appia e Fulvia.

Portinaia stanca dell'amante
lo uccide con una fucilata

ROMA, 30

Ieri, nel palazzo della Società telefonica Tirrena, è avvenuta una tragedia. In detto palazzo sono portieri i coniugi Palmucci. Fra i due coniugi era avvenuta qualche tempo fa una disputa assai vivace poichè il Palmucci accusava la donna di aver rapporti con un certo Nori, di professione tramviere. I sospetti del marito sarebbero stati determinati dal rinvenimento di una lettera alquanto confidenziale. Il litigio però si concluse con una promessa da parte della donna di non aver più rapporti con il Nori.

Ieri mentre il Palmucci si era recato presso alcuni parenti il tramviere Nori si recava nella portineria dove trovava sola la Olga. Fra i due si è svolta una rapida discussione. Ad un tratto è stato udito un colpo di fucile e la donna è apparsa sul portone tutta bianca e non ha avuto il tempo nemmeno di gridare «Correte, ho ucciso un uomo...» che stramazzava a terra.

Dopo una rapida inchiesta si è accertato che la donna aveva ucciso il Nori con il fucile da caccia del marito. La donna è stata arrestata e sottoposta ad un interrogatorio. Dato però lo stato di sovraeccitazione la Palmucci ha fatto delle dichiarazioni alquanto confuse, da cui appare che essa aveva intenzione di respingere il Nori, che non sembrava affatto disposto ad abbandonare la donna.

Coppa C. O. N. I.
I risultati

GIRONE A

Novara batte Cremonese	2-1
Napoli batte Dominante	4-0
Brescia - Roma	rinviato
Riposa: Pro Patria.	

GIRONE B

Modena batte Livorno	3-1
Lazio batte Padova	2-0
Pro Vercelli batte Reggiana	2-0

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Brescia	4	6
Napoli	5	5
Roma	3	4
Novara	4	4
Pro Patria	4	4
Dominante	4	4
Cremonese	4	1

GIRONE B

	partite	punti
Modena	5	8
Livorno	5	8
Lazio	5	6
Pro Vercelli	4	2
Padova	4	2
Reggiana	5	2

Prima Divisione
I risultati

GIRONE FINALE

Bari batte Atalanta	1-0
Pistoiese batte Biellese	3-1

La classifica

	partite	punti
Bari	1	2
Pistoiese	1	2
Atalanta	1	0
Biellese	1	0

Terza Divisione
Finale Interregionale

GIRONE D

Bassano batte Viscosa	2-0
Cervignanese batte Pasubio	3-2
Riposa: Cant. S. Marco di Trieste	

LA CLASSIFICA

	partite	punti
Bassano	2	3
San Marco	1	2
Cervignanese	2	2
Pasubio	2	1
Viscosa	1	0

Incontri internazionali

PARIGI — Francia - Portogallo	1-1
RIO JANEIRO — Brasile batte Cile	5-1
BARCELLONA — Rappr. Barcellona batte Argentina	4-1
TEMESVAR — Rumenia b. Turchia	4-2

Francia e Portogallo 1-1

PARIGI, 30

Ieri al Parco dei Principi, dinanzi a 30 mila persone, si sono incontrate le squadre rappresentative di calcio della Francia e del Portogallo. La partita è terminata alla pari uno a uno.

Scozia b. Inghilterra 3-2

GLASGOW, 30

La partita tra le squadre rappresentative di calcio della Scozia e dell'Inghilterra è terminata con la vittoria degli scozzesi per 3 a 2.

La riunione di Como rinviata

COMO, 30

La riunione ciclistica che doveva aver luogo al nostro Velodromo Sinigaglia e per la sua importanza era vivissima l'attesa per il match Binda-Blanchonnet è stata rinviata a causa del tempo minaccioso.

Navi inglesi si recano
nelle acque egiziane?

LONDRA, 30

L'Agenzia Reuter ha da Malta: Corre voce, che non è confermata nè smentita dalle autorità navali, che parecchie navi da guerra della flotta britannica del Mediterraneo avrebbero ricevuto l'ordine di recarsi nelle acque dell'Egitto, e lascierebbero Malta domani.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»